Sabato 1 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17354 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[BBONAMENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENST[EIN & VOGLER] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Fire[nze], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la [linea]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [...] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin[ea]. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamen[te] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubr[iche].

I manoscritti non si restituiscono [anche non pubblicati]

Conto corrente c[on] la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374 B342 On. Senato del Regno C144 Conto corrente Secolo - Sec. XX - Sec.

ALLA VIGILIA DELLA GRANDE GUERRA EUROPEA

La Germania manda un "ultimatum„ alla Russia e alla Francia

L'Italia rimarrà per ora neutrale

Febbrili preparativi militari in tutti gli Stati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Gli avvenimenti precipitano ed oramai non vi è più speranza che la temuta conflagrazione generale possa essere scongiurata. Tutta Europa è in armi.

Non è ben chiaro come siano fallite le trattative diplomatiche corse fra la Germania e la Russia. Pare che quest'ultima abbia risposto negativamente ad alcune delle domande fattele dalla Germania sugli scopi e i limiti dei suoi preparativi militari. Fatto è che ieri nel pomeriggio giunse improvvisamente la grave notizia che la Russia aveva ordinato la mobilitazione generale delle sue truppe di terra e di mare.

La Germania rispose proclamando immediatamente lo stato «di minaccia militare», che corrisponde allo stato d'assedio. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche vennero interrotte (e noi infatti non abbiamo avuto più notizie dirette dal nostro corrispondente berlinese) e fu proibita la pubblicazione delle notizie riguardanti i movimenti delle truppe.

Ma le notizie decisive ci giunsero nella notte da Roma. L'Ambasciatore germanico fece visita in serata all'on. Di San Giuliano e gli comunicò che la Germania aveva mandato un ultimatum di 12 ore alla Russia e un altro di 18 ore alla Francia. Siamo dunque alla guerra.

La notizia produsse una profonda impressione a Roma, dove ebbe subito luogo un colloquio fra l'on .Salandra e il nostro ministro degli Esteri per esaminare la situazione dal punto di vista dell'Italia. Essi si sono trovati d'accordo nel ritenere che l'Italia debba rimanere neutrale fino a che i suoi interessi non siano compromessi.

La Francia ammassa 750.000 uomini alla frontiera dell'Est e si dice pronta ad affrontare l'attacco tedesco. Nulla si sa dell'atteggiamento dell' Inghilterra. La Svizzera ordinerà oggi la mobilitazione generale per difendere la propria neutralità. Lo stesso i preparano a fare l'Olanda e il Belgio.

Mobilitazione generale in Russia

BERLINO, 31.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «L'Ambasciatore di Germania a Pietroburgo avendo annunciato che è stata ordinata la mobilitazione generale dell'esercito e della flotta russa, l'Imperatore ha decretato lo stato di minaccia militare, che è uno stato di assedio. L'Imperatore ritornerà oggi a Berlino». (Stefani).

Stato d'assedio in Germania

BERLINO, 31.

Il «Volff Bureau» pubblica: «L'Imperatore conformemente all'articolo 68 della Costituzione (Baviera esclusa), ha decretato lo stato detto di «minaccia militare», che è uno stato di assedio. Per la Baviera è stata emessa una ordinanza analoga. Tale stato concerne tutte le misure militari alla frontiera e quelle per la protezione delle ferrovie ed implica come conseguenza restrizioni del servizio postale, telegrafico e ferroviario a profitto delle esigenze di Stato».

Mobilitazione generale in Austria

VIENNA, 31. - (ore 4.30 pom).

Il «Correspondenz Bureau» annunzia:

«In seguito alla mobilitazione russa la mobilitazione è diventata generale in Austria-Ungheria, per ordine imperiale. In questo momento sono affissi i manifesti relativi a questa mobilitazione».

Richiamo di transatlantici battenti bandiera tedesca

LONDRA, 31 - ore 12.45.

Le compagnie tedesche hanno sospese tutte le partenze per l'America. I transatlantici sono stati richiamati radiotelegraficamente.

La notizia dei due "ultimatum„

ROMA, 31 notte.

Alle ore 8 e un quarto di sera si è recato a fare visita al ministro Di San Giuliano l'ambasciatore germanico barone Flotow. L'ora era insolita per l'udienza diplomatica perchè in quel momento il ministro degli Esteri era a pranzo. Il barone Flotow ha giustificato la sua visita inattesa a quell'ora con l'importanza straordinaria della comunicazione che egli doveva fare in nome del Governo germanico al Governo italiano.

Il barone Flotow ha annunziato al marchese di San Giuliano che il Governo Imperiale aveva inviato contemporaneamente un «ultimatum» alla Russia ed un «ultimatum» alla Francia. Alla Russia ha chiesto di sospendere entro dodici ore l'ordine di mobilitazione; alla Francia ha chiesto di far sapere al Governo imperiale entro diciotto ore se nel caso di una guerra con la Russia la Repubblica intenda di rimanere neutrale.

Il barone Flotow, dopo di aver annunziato che la Germania è ormai decisa e pronta alla guerra, ha chiesto notizie sulla condotta dell'Italia in caso di una guerra dell'Austria e della Germania contro la Russia e la Francia.

Il ministro Di San Giuliano non ha nascosto la sua sorpresa per l'improvviso annunzio di questo «ultimatum» della Germania che è una indiscutibile dichiarazione di guerra a termini così abbreviati e si è riservato di far conoscere il pensiero definitivo del Governo italiano dopo aver consultato il Presidente del Consiglio.

Diciamo pensiero definitivo perchè già nei giorni scorsi il Governo italiano aveva ripetutamente manifestato con la dovuta sincerità agli Ambasciatori il punto di vista italiano secondo il quale, dato il passo dell'Austria a Belgrado senza «previo accordo» con l'Italia e dato il carattere offensivo della guerra iniziatasi col bombardamento di Belgrado noi non avevamo ai termini del trattato di alleanza obbligo di intervenire nel conflitto.

L'onorevole Salandra alla Consulta

Poco dopo le ore dieci il Presidente del Consiglio, on. Salandra, avvertito dall'on. Di San Giuliano, si è recato alla Consulta. Il colloquio tra l'on. Salandra e il ministro degli Esteri è durato circa due ore. L'on. Salandra ha abbandonata la Consulta verso la mezzanotte accompagnato dal suo segretario particolare avv. D'Atri e dal segretario generale del Ministero degli Esteri, comm. De Martino. Ci consta che nel lungo colloquio gli on. Salandra e Di San Giuliano si sono trovati perfettamente d'accordo sulla linea di condotta da seguire.

L'Italia neutrale

L'Italia non prenderà parte alla guerra promossa dall'Austria contro la Serbia ed allargata alla Russia ed alla Francia dal duplice «ultimatum» odierno della Germania. Il trattato di alleanza della Triplice è inspirato ad un'opera di collaborazione difensiva e al mantenimento dello «statu quo». Ora nel caso concreto si può parlare di guerra difensiva?

I nostri alleati nella loro lealtà non oseranno sostenerlo e del resto l'Austria ha inviato una nota che era uno squillo di guerra a Belgrado senza informare e tanto meno consultare il nostro Governo. Ha inviato l'«ultimatum» ed ha dichiarato la guerra avvertendoci sempre posticipatamente; la Germania infine intima un «ultimatum» alla Russia ed uno alla Francia e ce ne dà notizia a cose fatte. Evidentemente i nostri alleati non hanno creduto di dover contare per una guerra, che non risponde certo ai fini del trattato triplicista, sulla cooperazione italiana.

Se infatti la Germania che sostiene pur essa di non essere stata come noi preavvisata dall'Austria del testo e dei fini della nota presentata al Governo di Re Pietro ha creduto di mettersi a fianco dell'alleata, segno è che ha ragioni e interessi speciali da far valere. Queste ragioni e questi fini speciali non ha l'Italia. Essa si limita a constatare e far constatare alle alleate che gli impegni costituenti il trattato di alleanza difensiva non la obbligano a prendere le armi e rimane pertanto spettatrice dell'immane conflitto che sta per iniziarsi, addolorata dell'insuccesso dei suoi ripetuti sforzi pacifisti, sforzi naufragati principalmente a causa della meditata e insospettata intransigenza della sua alleata.

Vigili e prudenti sempre

Non è detto però che questa neutralità possa durare fino alla fine della guerra. L'Italia rimarrà in disparte finchè potrà avere la certezza che i suoi interessi, noti ormai a tutte le Potenze, non abbiano a subire offese. Chè se un pericolo di tal genere minacciasse l'Italia, il nostro pacifismo non potrà essere spinto fino al sacrificio delle nostre eque aspirazioni, aspirazioni di «statu quo» e di equilibrio e non già di nuove conquiste territoriali.

La neutralità di oggi potrebbe dunque mutarsi nell'offensiva di domani per la difesa dei nostri inobliabili interessi minacciati e anche perchè l'Italia segue con occhio vigile e saggia prudenza il corso degli eventi, lieta per altro se in ogni ora potrà offrire i suoi servigi di mediazione pacifista ai combattenti di domani perchè la spaventosa tragedia ingoi il minor numero possibile di fiorenti giovinezze e l' Europa non sia per troppo lungo tempo sacrificata agli istinti brutali dell'umanità ebbra di odio e di sangue.

La mobilitazione nel Belgio

BRUXELLES, 31 notte.

Il Governo belga ha deciso di mobilitare.

La direzione imperiale delle ferrovie tedesche ha avvertito ufficialmente l'amministrazione belga che tutti i treni internazionali verso la Germania sono sospesi. (Stefani).

La mobilitazione in Olanda

Aja, 31 notte.

La Regina Guglielmina firmò oggi alle ore 1.30 il decreto ordinante la mobilitazione. (*Stefani*).

Berchtold fu a Berlino

VIENNA, 30 luglio (ritardato).

Da persona molto bene informata apprendo che prima di mandare l'«ultimatum» a Belgrado il conte Berchtold era stato in incognito a Berlino.

La Germania consigliò all'Austria di non perdere più tempo e lanciare subito l'ultimatum, giudicando il momento opportuno per qualsiasi caso.

A. Goldbacher.

La Francia è pronta

Parigi, 31 notte.

Vi abbiamo telefonato ieri di prima sera la notizia di un passo fatto ieri l'altro dalla Germania a Pietroburgo. Più tardi poi vi abbiamo telefonato di un altro passo fatto pure a Pietroburgo dalla Germania. Siamo oggi in grado di darvi maggiori particolari su questi due ultimi avvenimenti che hanno avuto un'importanza incalcolabile nella preparazione della guerra che minaccia l'Europa e che soltanto un miracolo potrebbe ormai scongiurare.

Ieri l'altro dunque l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo si recava da Sazonoff per dichiarargli che la Germania avrebbe mobilitato se la Russia non avesse sospesa la sua mobilitazione. Questa dichiarazione stupì Sazonoff, perchè due giorni prima il segretario di Stato agli esteri in Germania, von Jagow, aveva lasciato capire all'ambasciatore di Russia a Berlino che se la mobilitazione si fosse limitata alla frontiera austriaca la Germania non si sarebbe mossa. Sazonoff non mancò di ricordare questo fatto all'ambasciatore di Germania, provandogli così che la sua risposta negativa alle pretese del Governo di Berlino era due volte giustificata.

La Francia e calma e decisa

Prima di venire al secondo passo apriamo una parentesi per dire che mentre l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo si recava da Sazonoff, gli ambasciatori di Germania a Parigi ed a Londra si recavano al Quai d'Orsay e al *Foreign Office*. La notizia è stata mantenuta segreta per non impressionare il pubblico ma è autentica. Le dichiarazioni dei due ambasciatori tedeschi ai due Governi si possono riassumere così: Se la mobilitazione russa continua non vi meravigliate che la Germania prenda delle misure militari; sir Edward Grey e Viviani si sono limitati a prendere atto di questa dichiarazione; soltanto il colloquio tra De Schoen e Viviani ebbe questa coda. «Converrà tener conto delle inquietudini che agitano l'opinione pubblica francese», osservò il De Schoen prima di andarsene; al che Viviani ribattè: «Signore, vi prego di constatare che la Francia è calma e risoluta».

Le tre domande della Germania

Ieri l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ha fatto il secondo passo presso Sazonoff al quale ha rivolto, come i lettori sanno, tre domande:

1.ª La Russia mobilita contro l'Austria?

2.ª Se l'Austria garantisse di non sperare dalla guerra conquiste territoriali, la Russia consentirebbe a sospendere la mobilitazione?

3.ª Ad ogni modo, quali sarebbero le pretese della Russia per sospendere la mobilitazione?

Sazonoff ha risposto affermativamente alla prima domanda e negativamente alla seconda, aggiungendo che la Russia non poteva permettere lo schiacciamento della Serbia annunziato dall'Austria. A proposito della 3ª domanda Sazonoff ha dichiarato che un quesito di questa natura doveva essere prima di tutto sottoposto al governo di Vienna, perchè la mobilitazione della Russia era stata determinata soltanto dall'atteggiamento dell'Austria.

Così la conversazione ebbe termine; crediamo di potere aggiungere a proposito della seconda domanda rivolta dalla Germania alla Russia, che questa non si preoccupa tanto dell'integrità quanto della sovranità della Serbia. La Russia non può contribuire alla preparazione della sovranità austriaca sulla Serbia, pure essendo pronta a studiare una formula che dia all'Austria tutte le garanzie e tutte le soddisfazioni alle quali essa ha diritto. Ci si è detto ancora, sempre in questo ordine di idee, che la Russia sarebbe pronta ad accettare che i delegati austriaci proposti dal governo di Vienna per la nota inchiesta fossero sostituiti con delegati russi.

La Germania interroga Vienna

In seguito a questo passo la Germania si è decisa a parlare a Vienna; cosa che fino a ieri non aveva voluto fare. E' peraltro da notarsi il fatto che acconsentendo a parlare a Vienna la Germania ha dichiarato di non volere esercitare nessuna pressione sull'alleata in favore della mediazione, ma di volersi soltanto limitare ad interrogarla. In queste condizioni, durante tutta la giornata di oggi, così Pietroburgo come a Parigi e a Londra, lo spirito pubblico è stato da quanto ci consta direttamente o indirettamente pessimista. Quali risultati poteva avere l'opera della Germania dopo il principio delle ostilità? E poi altri fatti si preparano.

Il Governo russo adunque ha continuato la mobilitazione sulla frontiera austriaca, che sarà compiuta fra cinque giorni, pur dichiarando, per provare una volta di più la sua moderazione, che non considerava affatto rotte le trattative con Vienna. Così facendo il Governo russo intende di dimostrare nuovamente che non vuol essere accusato di intransigenza, ma nemmeno essere colto alla sprovvista.

La mobilitazione generale in Austria e in Russia

Questa linea di condotta della Russia è stata provocata dal fatto che l'Austria procede alla sua volta alla mobilitazione delle sue truppe alla frontiera russa. La notizia giunta a Pietroburgo vi ha prodotto grande impressione. Il Governo ha subito raddoppiato di energia. E' stato proibito alle navi di seguire i canali dei fiords della Finlandia. E' stato loro prescritto di tenere l'alto mare. I fari del golfo di Finlandia sono spenti. Sazonoff si è recato ieri a Petheroff per fare la sua relazione all'Imperatore Nicola, dopo aver avuto in giornata colloqui con tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze e coi suoi principali collaboratori del Ministero. Finalmente tutti i carri delle strade ferrate sono stati concentrati. Ciò ha fatto ritenere a Berlino che la Russia procedesse alla mobilitazione generale, ma quest'ultima notizia è stata smentita, almeno qui a Parigi, dove si crede che la Germania abbia messo in giro la notizia e abbia cercato di accreditarla per gettare sulla Russia la responsabilità di una rottura definitiva delle relazioni diplomatiche.

Anche la Germania mobilita

Da un pezzo in Francia tutti dicevamo che la Germania non voleva intervenire nel conflitto austro-serbo a scopo di pacificazione perchè desiderava la guerra. Gli ultimi avvenimenti diplomatici hanno avvalorata nell'animo di tutti questa convinzione. Un fatto solo restava a spiegarsi: perchè la Germania non giocava addirittura a gioco scoperto? L'interpretazione da essa data al concentramento del materiale ferroviario russo è la migliore risposta a questa domanda. Conscia della grave responsabilità che essa assumeva di fronte all'Europa e forse anche agli effetti di qualche trattato di alleanza, la Germania voleva dimostrare che essa non è la provocatrice, ma la provocata. Questo grido ha prorotto da tutti i petti oggi, quando si era saputo che una edizione straordinaria del *Berliner Tageblatt* aveva annunziato che in virtù dell'articolo 68 della Costituzione dell'Impero la Germania, dati gli armamenti minacciosi della Russia, si trovava in istato di guerra.

La Francia è pronta

La notizia della proclamazione dello stato di guerra in Germania è stata accolta a Parigi con molta dignità. L'ambasciatore di Germania interrogato ha detto: «La proclamazione dello stato di guerra non implica per nulla il richiamo dei riservisti. Questa misura non può essere presa che in caso di mobilitazione. Spero che queste dichiarazioni assicureranno l'opinione pubblica che può essere allarmata a torto».

L'opinione pubblica crede invece che la proclamazione dello stato di guerra sia al principio della mobilitazione; ma non ne è commossa. Dappertutto si sente ripetere con amarezza, ma con fermezza: «Tanto ci si doveva arrivare; meglio ora che poi!» Di fronte al pericolo tutti i partiti si stringono attorno al governo.

Per difendere questo spirito di patriottismo calmo e risoluto dagli assalti del panico, il ministro della guerra, dopo un colloquio col generale Joffre, ha diramato alle 5 la seguente nota: «Conviene notare che fino al 30 luglio il governo francese desideroso, come il governo russo e il governo inglese di affermare la sua intenzione di astenersi da ogni misura che avesse potuto essere interpretata come una provocazione non ha imitato l'esempio della Germania. Si aggiunga che grazie al collocamento delle truppe resultato dall'applicazione della legge 1913 e cioè della legge sui tre anni, le misure da prendersi in Francia possono essere prese immediatamente. Tutto il necessario è stato fatto perchè questa esecuzione immediata sia assicurata».

La Francia mobilita

Ma una notizia ben più grave attendeva il popolo di Parigi. Il Consiglio dei ministri, riunitosi d'urgenza, deliberava infatti e ne dava l'annunzio stasera alle 8.30, quanto segue: «I sei corpi di esercito della frontiera dell'est sono mobilitati; i riservisti appartenenti a questi sei corpi hanno ricevuto l'ordine di raggiungerli immediatamente; sono state prese sin d'ora le misure per rispondere nel modo più completo e più rapido alla mobilitazione generale tedesca.»

Domani sera la Francia avrà alla frontiera dell'est 750.000 uomini: siamo dunque sulla soglia della guerra?

La lotta fra la Serbia e l'Austria

Un attacco a Belgrado respinto dai Serbi

BELGRADO, 31 mattina.

La notte scorsa alle ore 11 gli austriaci hanno diretto contro Belgrado un violento bombardamento. Il fuoco dei monitori e quello delle artiglierie piazzate a Semlino è durato fino alle due del mattino. Alcuni edifici sono rimasti danneggiati. I cannoni serbi non hanno risposto che raramente. Una cannoniera austriaca ha subito gravi avarie. Gli austriaci hanno fatto un tentativo di passare il fiume, ma sono stati energicamente respinti. Il fuoco di fucileria è durato sino alle quattro antimeridiane. Non si segnalano perdite serbe.

Per domani a mezzogiorno si attende un nuovo attacco.

I tentativi fatti dagli austriaci per passare il Danubio sono stati dovunque respinti. Si annunzia che essi avrebbero la intenzione di bombardare la città. (Stef.).

Cinque navi serbe

catturate dagli austriaci

Salonicco, 31 mattina.

Giunge telegraficamente da Nish questa notizia da fonte ufficiosa:

Le autorità militari austro-ungariche hanno sparato il 26 corrente contro alcuni vapori serbi sul Danubio e se ne sono impadroniti.

Un quinto è stato fermato ad Orsova da una cannoniera fluviale austriaca la quale fece abbassare la bandiera serba e sostituire con una bandiera ungherese.

Il giorno dopo le guardie doganali hanno sparato contro due altri vapori che si ripararono sulla costa serba sotto la protezione delle truppe. I danni sono stati considerevoli. Nessuna vittima. Dalla parte austriaca è stato aperto il fuoco contro un fortino a monte di Semendria, sul Danubio.

Il primo scontro di fronte a Belgrado

nella narrazione della "N. F. Presse,,

Vienna, 31 mattina.

La Neue Freie Presse *ha il seguente telegramma da Semlino in data 28 sera (ritardato):*

«Tutto fa ritenere che è imminente una notte grave. A Semlino tutti i lumi sono spenti; Belgrado stessa è senza lumi. Lungo la sponda stanno numerose persone, adulti e fanciulli, che attendono parlando sommessamente fra loro, l'arrivo dei monitori la cui comparsa darebbe il segnale dell'inizio del combattimento. L'oscurità infuriava ancora un combattimento accanito. Già prima del pomeriggio la batteria pesante della trincea di Laudon aveva avuto un duello con l'artiglieria serba presso Beamitza, dietro Topscider, a tre ore da Belgrado. Dieci minuti prima delle otto, allorchè fu dato il cambio alle truppe austriache di avanguardia, incominciò presso il ponte della Sava un accanito fuoco di fucileria. Un aeroplano venuto da Neusatz volò sopra le posizioni nemiche illuminandole con un riflettore. Poco dopo intervennero nel combattimento gli obici della trincea di Laudon che usarono delle loro batterie con un tiro ammirabile. Il nemico fu ben presto ridotto al silenzio e il frastuono del combattimento ammutolì poco a poco.

Verso le 11 di notte i monitori cominciarono a far giocare i loro riflettori. Un monitore era salito su per la Sava e si trovava vicino alla riva. Improvvisamente rintronò dal monitore un colpo. Distintamente si vede una granata cadere ai piedi del Kalimegdan; segue un secondo e terzo colpo. I monitori illuminano la Sava fino al ponte dove si distingue improvvisamente un movimento. Le truppe serbe si avvicinano al ponte. Le truppe austriache aprono subito un fuoco accelerato. Le mitragliatrici entrano in azione. Il nemico, che sotto la luce dei riflettori offre un eccellente bersaglio, per breve tempo si tiene alla scarpata e risponde al fuoco. Ma le mitragliatrici aprono frequenti lacune nelle file nemiche ed infine si fanno sentire anche gli effetti degli obici della trincea di Laudon. Il nemico abbandona in fuga il posto lasciando dietro numerosi morti e feriti. Il combattimento al ponte, che fu altrettanto terribile quanto breve, ammutolisce; i riflettori si spengono, ma dopo brevi istanti tornano di nuovo i loro fasci di luce e cercano il nemico lungo la sponda. Il tentativo di far saltare completamente il ponte è stato respinto.

Verso le 12,30 di notte si rinnovò il combattimento al ponte e vi intervennero subito di nuovo gli obici della trincea Laudon. Furono sparati contro i serbi undici shrapnells.

Navi austriache a Salonicco

SALONICCO, 31 luglio.

Navi da guerra austriache si trovano a Salonicco per impedire il rifornimento di munizioni e di viveri all'esercito serbo. Altre navi austriache incrociano nell'Egeo per catturare eventualmente trasporti a favore della Serbia.

Comincia a lavorare la forca

Vienna, 31 notte.

Un telegramma da Serajevo reca: Tre preti serbi vennero impiccati per alto tradimento. Un soldato bosniaco di nazionalità serba che gridò in caserma: «Viva il Re Pietro!» fu ucciso a colpi di baionetta dai soldati croati e mussulmani.

Belgrado resiste ancora?

PIETROBURGO, 31.

Si ha da Belgrado: «Il bombardamento della città è cominciato alle nove del mattino ed è durato sino a mezzogiorno. Esso ha colpito particolarmente l'est ed il centro della città danneggiando la cattedrale. Gli austriaci hanno tentato di attraversare la Sawa sul ponte ferroviario, ma i serbi hanno fatto fuoco. L'esercito serbo sembra disposto a difendere la città fino all'estremo. La popolazione lascia la città che presenta uno squallido aspetto.

Si attende per stasera un nuovo attacco della città. — (Stefani.)

Il bombardamento di Belgrado

Bulgaria e Rumenia neutrali

Bucarest, 31, ore 12.

Telegrammi spediti ieri mattina a mezzogiorno da Belgrado e giunti qui oggi annunziano che alle 10 di ieri un monitore austriaco ha cominciato a bombardare Belgrado e i suoi dintorni. I proiettili caddero numerosissimi sulla città provocando enormi disastri. La popolazione, che non era stata avvertita e che, essendo Belgrado città non fortificata, (non potendosi considerare opera di fortificazione il vecchio castello turco che era stato disarmato da tempo) non aveva abbandonato le sue case, si diede a una fuga pazza.

Il tiro dei cannoni austriaci era diretto al centro di Belgrado, in direzione del palazzo reale e della legazione russa.

La piccola guarnigione serba si ritirò senza rispondere e si diresse alla volta di Nish dove è il quartier generale serbo.

Tre individui, che risultò poi essere austriaci, furono arrestati perchè indicavano con segnali dall'alto di un tetto di un hôtel la direzione dei tiri agli artiglieri austro-ungarici.

Derussi, ministro rumeno a Sofia, ha annunziato che il Governo bulgaro è d'accordo con quello rumeno per assicurare una reciproca neutralità dei due paesi.

Rosenthal.

Il generale Putnik malato

in una città rumena

BUCAREST, 30 - ore 6.30.

Il generale Putnik, capo dello Stato Maggiore serbo trovasi ammalato a Turn-Severin, la città rumena al confine serbo, presso le Porte di Ferro. Il generale ha ricevuto un dispaccio del Re di Serbia che lo prega di raggiungere d'urgenza Nish; ma i medici ritengono che il generale non possa muoversi prima di domenica. Un altro dispaccio annuncia che i serbi invieranno un medico perchè provveda al trasporto di Putnik anche infermo.

Rosenthal.

Scontro presso Klotgova

VIENNA, 31 notte.

Si annuncia che ieri un distaccamento di doganieri ha respinto un attacco di serbi, superiori di numero, presso Klotgova. I doganieri non hanno subito perdite. I serbi avrebbero perduto un ufficiale e ventidue uomini. (Stefani).

Attacco serbo respinto

Vienna, 31 notte.

Il «Correspondenz Bureau» annunzia che un distaccamento di cacciatori di frontiera hanno respinto, senza subire perdite, presso Klotjevac, un attacco serbo in numero superiore. I serbi avrebbero perduto un ufficiale e ventidue soldati.

Il Montenegro combatterà al fianco della Serbia

BUCAREST, 31 mattina.

Il principe Pietro del Montenegro è arrivato ieri a Bucarest. Egli è stato intervistato ed ha detto che il Montenegro combatterà insieme con la Serbia.

Alla domanda, che cosa ci sia di vero nelle voci di unione tra i due paesi slavi, il principe Pietro ha così risposto:

— L'unione fra la Serbia e il Montenegro si realizzerà indubbiamente. Io so che prima della mia partenza da Cettigne era stata progettata l'unione militare e finanziaria. Ogni paese avrebbe conservato il suo re e la sua sovranità. L'unione esiste ora già di fatto: non occorrerà più che una piccola formalità per renderla palese al mondo.

A Bucarest l'opinione pubblica è calma.

Rosenthal.

Verso un nuovo conflitto fra Grecia e Bulgaria?

Salonicco, 31 mattina.

La commissione greco-bulgara incaricata di regolare la questione della frontiera ad Okdgilar non potè mettersi d'accordo. I lavori della commissione nominata ad hoc sono stati sospesi bruscamente.

Continuano le trattative fra Atene e Bucarest allo scopo di concertarsi per il mantenimento del trattato di Bucarest. I giornali di opposizione invitano il Governo a decretare la mobilitazione generale per prevenire qualunque sopresa.

Tutti i documenti della Banca Franco-Serba son stati trasportati a Salonicco da ufficiali e soldati serbi.

Abastado.

La Marcia Reale Italiana suonata ed applaudita a Vienna

Vienna, 30 (ritardato).

La censura telegrafica è rigorosissima. Inoltre bisogna pensare che passano pel telegrafo centrale di Vienna circa centomila telegrammi al giorno. Il lavoro è enorme e febbrile. La mobilitazione procede rapida. Non posso naturalmente darvene i particolari. Vi posso dire solamente che le partenze di truppe dal Tirolo indicano che l'Italia ha dato precisi affidamenti all'Austria per qualsiasi caso. I comunicati ufficiali confermanti le dichiarazioni fatte a Vienna dal Governo italiano di «sentimenti amichevoli e della ferma intenzione di applicare coscienziosamente i trattati», hanno suscitato un entusiasmo che dà origine ai fatti più curiosi. Al Volksgarten, dove suona ogni sera la banda militare, la folla domanda fra grandi grida di evviva la Marcia Reale italiana. Il «tempo» è troppo lento, ma il pubblico non si stanca di applaudire e gli ufficiali salutano militarmente. E la Marcia Reale si avvicenda colla Marcia di Radetzky!! Strani fenomeni del grave momento.

Anche nei ritrovi notturni la Marcia Reale è ormai diventata popolare e il pubblico la ascolta in piedi. Ieri notte, in uno dei più lussuosi caffè del centro, un ufficiale lesse al pubblico il manifesto dell'Imperatore «Ai miei popoli», fra urli di entusiasmo e subito dopo vennero suonati l'Inno Austriaco, l'Inno Germanico e la Marcia Reale, fra grida sonore di «Viva Guglielmo II e Vittorio Emanuele».

Davanti al Ministero della Guerra le dimostrazioni si possono ormai dire in permanenza. Anche colà si grida: «Viva l'Italia».

Il conte Berchtold è stato applaudito ieri sera dalla folla, mentre passava in automobile di fianco a una grande colonna di popolo che percorreva la Ringstrasse con lampioni, al grido di Viva la guerra!

A tutto questo entusiasmo bellicoso fanno, ohimè, contrasto le scene pietose di addio, alle stazioni, ai soldati che partono, e i tafferugli al Mercato pel rincaro dei viveri. Vi sono già dei negozi chiusi, con la scritta: Chiuso per la chiamata alle armi.

A. Goldbacher.

La fedeltà della Boemia

Praga, 31 notte.

Nell'odierna seduta del Consiglio Municipale il borgomastro ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che la popolazione ha accolto con inapprezzabili segni di devozione la decisione del suo bene amato Sovrano e che egli prenderebbe con zelo patriottico tutte le misure necessarie per difendere la patria comune. Egli ha soggiunto che la popolazione dell'intera Boemia, senza distinzione di nazionalità e di opinione, invoca la benedizione del cielo su coloro che partono per il campo di battaglia e desidera ardentemente la vittoria delle armi austro-ungariche. Tutta la Boemia augura che Dio conservi ancora per lunghi anni l'Imperatore Francesco Giuseppe a tutti i popoli della Monarchia.

La mobilitazione in Svizzera

Zurigo, 31 notte.

A Zurigo gli avvenimenti oggi sono precipitati di ora in ora. A mezzogiorno i giornali hanno diffuso la notizia del divieto emanato dal Governo di Berlino di esportazione delle derrate alimentari dalla Germania. La notizia aveva per la Svizzera una gravità eccezionale perchè proprio dalla Germania (per la via del Reno), la Svizzera riceve tutto il suo grano e le farine. Qualche ora dopo si sparse la notizia, accolta con emozione grandissima, che il colonnello Zwicky si era ucciso a Berna dopo aver venduto i piani di mobilizzazione della Svizzera ad una grande Potenza straniera. Nel pomeriggio quindi, con brevissimo intervallo, giunsero le notizie della mobilitazione generale russa e della dichiarazione dello stato di guerra in Germania che provocarono una vera esplosione di panico. Stasera infine è venuto l'ordine di mobilitazione parziale per l'esercito svizzero.

Quanto alla dichiarazione dello stato di guerra in Germania essa è stata semplicemente la legalizzazione delle misure militari già prese dal Governo tedesco negli scorsi giorni. Dall'altro ieri infatti tutta la linea di confine svizzero-tedesco era stata occupata militarmente. La fortezza di Huningen, nelle vicinanze immediate di Basilea, era stata occupata dal 113° reggimento di Friburgo in pieno assetto di guerra. Sulla linea strategica Saint Ludwig-Lorrach erano state disposte delle sentinelle a cinquanta passi di distanza. Le comunicazioni tramviarie da Basilea a Huningen erano state sospese e il percorso sul territorio tedesco era stato minato. Nessuno poteva avvicinarsi a meno di cento metri dalle linee ferroviarie tedesche alle stazioni, ai posti di guardia. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Germania erano completamente interrotte. Anche le strade carrozzabili e i sentieri erano stati bloccati dalla gendarmeria tedesca e barricati con carri e reticolati; vigeva insomma lo stato di guerra, pure se non dichiarato.

Il Consiglio Federale nella sua seduta di stamane ha deciso il richiamo sotto le armi dei servizi di picchettaggio che comprende le truppe attive, la riserva e la territoriale, come pure il richiamo parziale delle riserve per la sorveglianza delle frontiere, delle ferrovie e dei posti telefonici delle strade strategiche. Col medesimo decreto il consiglio federale proibisce l'esportazione di cavalli, automobili, *camoins*, benzina, di grano, farine, di apparecchi telefonici e telegrafici di tutto il materiale utilizzabile in guerra. L'ordine infine impone ai cantoni di procedere all'immediata requisizione di cavalli e di mezzi di trasporto di materiale in assetto di guerra, gli arsenali, le polveriere, i forti.

Nel pomeriggio di oggi, però, in seguito alle gravi notizie pervenute al palazzo federale e precisamente in seguito alla dichiarazione dello stato di guerra in Germania, il Consiglio Federale si radunò nuovamente di urgenza alle 4. Nessun bollettino è stato diramato fino all'ora in cui vi telefono; mi consta però che il Consiglio Federale ha discusso e approvato la mobilitazione dell'intero esercito svizzero, delle truppe del servizio attivo, del *Landwer* (riserva) e del *Landsturm* che comprendono un totale di circa 400 mila uomini. La notizia ufficiale, cioè la pubblicazione dell'ordine di mobilitazione viene però tenuto ancora sotto chiave. Si vuol vedere se per un miracolo che ormai non è più a sperarsi nè da Dio nè dagli uomini, la situazione potrà mutare nella notte; se però come sciaguratamente tutto lascia prevedere, la Francia risponderà alla provocazione della Germania con misure militari eguali e la guerra fra i due potenti vicini dovrà considerarsi come inevitabile se pure non ancora dichiarata, l'ordine di mobilitazione generale sarà diramato domani stesso.

La costernazione stasera è unanime. Quando nei quartieri popolari è stata sonata la generale la folla si è riversata nelle strade in preda ad agitazione angosciosa precipitandosi nei negozi di derrate alimentari per fare le ultime provviste possibili. Il momento che attraversa la Svizzera è certamente dei più gravi della sua storia. Per quanto la Germania abbia preso al confine svizzero e da molti anni misure tali da impedire sconfinamenti non è possibile prevedere quello che avverrà durante il corso di una campagna che se sarà impegnata sarà la più spaventevole che finora sia stata combattuta in Europa; e se nel primo periodo il teatro delle operazioni sarà relativamente lontano dalla frontiera svizzera, è molto difficile che la Svizzera, malgrado il suo ottimo esercito e la sua splendida preparazione militare, non abbia ad essere insanguinata dal terribile dramma che sta per scoppiare.

Il decreto di mobilitazione

Bellinzona, 31 notte.

Il dipartimento militare del Ticino ha diramato questa sera la seguente circolare alle municipalità e a tutte le altre autorità del Cantone:

«Ci rechiamo a dovere di avvertirvi che il Consiglio Federale ha oggi decretato la messa di piochetto di tutta l'armata svizzera, compreso il personale ferroviario; conseguentemente a partire dalla pubblicazione della presente nessun milite potrà assentarsi dal paese senza permesso dell'autorità competente; dovrà anzi prepararsi ad entrare in servizio per il caso in cui dovesse seguire l'ordine di chiamata. In tutti i comuni del Cantone si procederà alla immediata revisione dell'elenco di fornitura dei cavalli e dei muli e dei mezzi di trasporto per accertarne la idoneità al servizio militare, come dalle istruzioni a suo tempo da questo dipartimento impartite. E' vietato da oggi innanzi a chiunque possegga, sia in nome proprio sia in nome di un terzo, dei cavalli, muli o mezzi di trasporto, di alienarli senza permesso della autorità militare federale. Le contravvenzioni a questo divieto sono punite dalle Corti penali federali con una multa da franchi 100 a franchi 10.000 alla quale può essere congiunta la prigione fino a sei mesi. Gli animali e i mezzi di trasporto inutilizzabili restano sciolti dal divieto di alienazione di cui sopra».

Il dipartimento militare suddetto ha ricevuto l'ordine di chiamare sotto le armi per domani alle due pomeridiane tre battaglioni della Landsturm (esercito di seconda linea). Il Consiglio federale è adunato in seduta straordinaria.

Ginevra senza numerario

Ginevra, 31 notte.

Ginevra da stamane è sotto l'incubo della imminenza della guerra. Il fatto più saliente è la scomparsa improvvisa del numerario. E' ormai impossibile ottenere di far cambiare un biglietto da 50 franchi ed anche da 20. In tutta la città non si videro durante tutta la giornata che persone che bussavano invano febbrilmente a tutte le porte per cambiare qualche biglietto.

I generi alimentari hanno subito improvvisi rincari. E la benzina è balzata da 45 a 80 centesimi al chilo.

La mobilitazione francese è ormai un fatto compiuto. Moltissimi negozi furono chiusi nel pomeriggio perchè i loro proprietari di nazionalità francese hanno dovuto ubbidire all'ordine di partenza

Mentre telefono le vie della città sono percorse da batterie di tamburi che annunciano l'ordine di presentazione di quasi tutte le compagnie dei battaglioni 9 e 10 della *Landsturm* per domani alle ore 2 del pomeriggio.

Il divieto d'uscita dalla Svizzera

di derrate e veicoli

Chiasso, 31 notte.

Poco dopo mezzogiorno un telegramma ufficiale del Governo di Berna comunicava alla dogana di Chiasso strada il divieto assoluto di uscita di qualsiasi veicolo e la esportazione in genere di derrate alimentari, di foraggi e del materiale combustibile. La notizia, sparsasi in un baleno, ha prodotto la più grande impressione. Numerosa folla è accorsa al posto doganale ad assistere alla esecuzione di questo ordine; e difatti diversi furono le automobili, le motociclette, le biciclette, i veicoli e i traini che dovettero retrocedere. Alla stazione poi la dogana federale ha impedito l'uscita dalla Svizzera di un aeroplano che il noto aviatore Attilio Maffeis di Lugano da poco ritiratosi dall'aviazione aveva venduto ad una società di Roma.

Questa misura riguarda unicamente i trasporti svizzeri, poichè quelli di altri Stati hanno per ora libero transito. La dogana italiana di Ponte Chiasso non ha in proposito ricevuto fino all'ora che telefono ordini consimili; così pure presso la stazione internazionale la quale oggi ha dato libero transito ad una cinquantina di vagoni completi di derrate alimentari.

Negli ambienti degli spedizionieri l'attuale stato di cose ha prodotto una vivissima preoccupazione per il previsto ristagno degli affari e per l'aumento del'aggio; mentre la cittadinanza si allarma per il rincaro dei viveri, che già si è fatto sentire.

Il tradimento e il suicidio di Wirsch

smentito ufficialmente

Bellinzona, 31 notte.

La notizia concernente il colonnello svizzero arrestato per alto tradimento (per la vendita all'Italia dei piani delle fortificazioni del Gottardo) e suicidatosi in carcere viene smentita ufficialmente.

La leva in massa decretata in Austria

Venezia, 31 notte.

Notizie da Trieste recano che quella odierna è stata giornata di ansiosa attesa per tutta la cittadinanza, ansia giustificata dal fatto che fin dalle prime ore del mattino si era sparsa la voce della mobilitazione generale in massa; così per tutto il giorno numerosa folla ha sostato nei punti principali della città in aspettativa della notificazione e nell'attesa correvano le voci più disparate sulla gravità eccezionale del provvedimento che dovrà portare la forza armata dell'Austria-Ungheria a oltre due milioni e mezzo di uomini. La voce aveva pieno fondamento: circa le 18 su tutte le cantonate è stata affissa la notificazione della luogotenenza che merita di essere riprodotta integralmente data anche la sua caratteristica forma:

"Notificazione di mobilitazione"

«S. M. R. e I. Apostolica si è degnata di ordinare la mobilitazione generale nonchè la chiamata dell'intera imperiale e reale ungarica leva in massa:

«1.° Le persone che non si trovano in servizio attivo e quelle obbligate alla leva in massa dovranno presentarsi al servizio.

«a) Tutte le persone munite di certificati di destinazione poi quelle persone che non si trovano in servizio attivo e quelle obbligate alla leva in massa, che furono chiamate con carta di chiamata sotto le armi secondo quanto è loro prescritto nel certificato di destinazione rispettivamente nella carta di chiamata;

«b) Tutte le persone non attive, poi tutti gli obbligati alla leva in massa dell'età di 42 anni o più giovani i quali hanno prestato servizio nell'esercito, nella marina da guerra, nella milizia territoriale o tra la gendarmeria, a seconda di quanto è loro prescritto nel loro passaporto (certificato) militare, passaporto (certificato) di milizia territoriale e rispettivamente passaporto di leva in massa.

«c) Gli obbligati alla leva in massa destinati a speciali prestazioni di servizio per scopi di guerra a seconda delle disposizioni del capo comune.

«2.° Tutte le reclute e i riservisti di supplemento arruolati nell'anno in corso ma non ancora incorporati vengono con ciò incorporati in base ad ordine sovrano. Di queste reclute e di questi riservisti di supplemento coloro che si trovano o abbiano diritto di pertinenza in Tirolo, Carinzia, Carniola, Istria, nel cantone di Galizia e Gradisca, a Trieste (città e territorio), in Dalmazia, nella bassa Slesia, in Gorizia e nella Bucovina, a Fiume, in Croazia e Slavonia, ecc., non che in Bosnia e nell'Erzegovina, dovranno partire al più tardi entro 24 ore dopo avvenuta la pubblicazione della presente notificazione e presentarsi al più presto possibile al comando distrettuale di completamento del loro luogo di dimora; coloro ai quali è noto di appartenere alla milizia territoriale si presenteranno al comando distrettuale di completamento della milizia del loro luogo di dimora, tutti gli altri attenderanno la loro chiamata.

«3.° I cavalli (animali da soma) dell'esercito e della milizia territoriale trovantisi in uso privato saranno da condursi sollecitamente alla stazione alla quale furono assegnati.

«4.° Mezzi di trasporto. I proprietari che dal capo del comune saranno stati officiati alla fornitura dei mezzi di trasporto a sensi della legge 21 dicembre 1912 B. L. I N. 235 avranno a presentare o a far presentare gli stessi assieme ai rispettivi oggetti di bardatura esistenti a seconda delle indicazioni del capo comune.

«5.° Prestazioni di guerra. E seguita dal bollettino delle leggi dell'Impero la pubblicazione del termine col quale incomincia l'obbligo a prestazioni di guerra. Sarà pertanto da corrispondere a tutte le richieste fatte in base alla legge sulle prestazioni di guerra del 26 dicembre 1912 B. L. I N. 236. L'inosservanza delle presenti disposizioni sarà punita severamente in base alle leggi vigenti».

La persecuzione degli slavi

Naturalmente davanti al manifesto redatto nelle lingue, italiana, tedesca e slava è continuata per tutta la sera ininterrottamente la sosta dei cittadini. Ha suscitato infiniti commenti la notizia ufficiosa da Vienna riportata dal *Piccolo* secondo la quale una giunta delle associazioni operaie socialiste ha prelevato dalle casse di assicurazione operaia un milione di corone e l'ha rimesso al presidente dei ministri ungherese con l'incarico di convertirlo in carte di Stato affinchè lo Stato durante la guerra abbia a disposizione sufficiente denaro.

Intanto a Trieste e nell'Istria si continua ad assistere al nuovissimo caso della persecuzione all'elemento slavo-croato che fino a ieri era considerato come la «colonna dell'Impero». Delle voci che circolavano a Trieste una diffusa con maggiore insistenza affermava che nel cortile della caserma grande, perchè ritenuto reo di alto tradimento, sarebbe stato fucilato un richiamato sloveno. Si parlava anche di altre fucilazioni in altre località, ma non sappiamo con quale fondamento. A Vegli fu arrestato il prete don Milovcic, agitatore anti-italiano, fratello di quel dottore presidente del tribunale provinciale di Trieste notissimo quale autore della slavizzazione delle Assise e aperto agitatore slavo. A Volosca fu arrestato tale Orlic, capoccia dei panslavisti locali ed arrabbiato mangia-italiani. Degli arrestati a Medolino e a Pomer diciannove furono trasferiti a Trieste sotto l'imputazione, come già vi telefonai, di aver avvelenato l'acquedotto che alimenta la città fortezza di Pola.

Ottantanove arrestati in varie parti dell'Istria, del Carso, e qualcuno a Trieste che si trovavano agli arresti civili furono trasferiti nelle casematte del castello con la minaccia di immediata fucilazione in caso che tentassero la fuga. Uno degli arrestati era anche incatenato. Sono tutti imputati di alto tradimento. Fra gli arrestati è un quarto prete, don Andreicic, serbo-croato, deputato slavo alla dieta dell'Istria e membro della giunta provinciale istriana.

E curioso constatare che le notabilità slave arrestate sono tutti amici, almeno si atteggiavano a tali, delle ministeriali reali autorità. Andreicic godeva molta stima alla luogotenenza di Trieste dove era considerato come persona di casa. Così il prete Kiwac di Medolino che era *magna pars* all'ammiragliato e al capitanato distrettuale (sottoprefettura) di Pola. Insomma, è una cosa comica, nel fatto tragico di questi arresti sotto così grave imputazione (alto tradimento) la impressione di sbalordimento delle ministeriali reali autorità al vedere i loro amici... fra i nemici. E pensare che tutta questa gente (preti, avvocati, agitatori di professione) si era acquistata la simpatia, l'appoggio, gli aiuti anche pecuniari del Governo col semplice sistema di denunziare sistematicamente gli italiani di «lavorare per l'Italia» di essere «pericolosi irredentisti» *et similia.*

Le misure delle Borse

Roma, 31 notte.

Le gravi notizie della situazione internazionale hanno prodotto panico alla Borsa di Roma, cosicchè all'inizio della riunione d'oggi gli agenti apparivano incerti sulla opportunità di iniziare le operazioni. Con grande interesse venivano commentate le scarse notizie diramate la mattinata dalla «Stefani» e venivano seguite le oscillazioni notevoli dei prezzi nelle altre Borse italiane. E' sembrato allora conveniente ai più autorevoli uomini di Borsa di tenere una riunione coll'intervento di tutti gli agenti per deliberare sulla situazione. E' prevalso il concetto di sospendere senz'altro le operazioni di Borsa per contanti e a termine non solo per la giornata di oggi ma anche per quella di domani. La Borsa di Roma rimarrà per tanto chiusa fino a lunedì prossimo.

Budapest, 31 notte.

L'adunanza plenaria del Consiglio di Borsa ha deciso di tener chiusa la Borsa degli effetti per un tempo indeterminato e la Borsa delle merci giovedì e venerdì. Oltre a ciò ha deciso di far determinare i corsi di liquidazione per le carte valori da una giunta da nominarsi all'uopo. Nel caso che mediante regolazioni esecutive causate da regolazioni di fine mese si rendessero necessarie eventuali misure, il Consiglio di Borsa prenderà una decisione il 4 agosto, prossimo giorno di liquidazione. Le dichiarazioni degli affari a premio, degli affari di copertura saranno da effettuarsi il 30 p. v. Nuovi affari sono severissimamente proibiti. Il Consiglio della Borsa è a disposizione dei membri della Borsa per le eventuali compensazioni.

Londra, 31 notte.

I direttori dello «Stock Exchange» hanno deciso di chiudere lo «Stock Exchange» immediatamente fino a nuovo ordine.

La liquidazione per i consolidati sullo «Stock Exchange» è aggiornata fino al primo settembre e la liquidazione dei valori fino al 27 agosto.

Londra, 31 notte.

La Borsa d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto dal 4 % all'otto per cento. (*Stefani*).

Londra, 31 notte.

Le borse di provincia sono oggi chiuse. (*Stefani*).

Amsterdam, 31 notte.

In una riunione tenuta stamane è stato deciso di chiudere la Borsa sino a nuovo ordine.

Amsterdam, 31 notte.

I banchieri ed i ministri si sono recati all'Aja per conferire con gli altri ministri sulle misure da prendere per diminuire la crisi finanziaria.

Nuova York, 31 notte.

Ieri sera, dopo la chiusura della Borsa i banchieri, secondo i giornali del mattino, tennero una conferenza, nella quale decisero che non era il caso di chiudere la Borsa fino a che vi fossero degli acquirenti.

Voti contro la guerra

Firenze, 31 notte.

I repubblicani fiorentini, adunatisi per la questione della guerra, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «L'associazione repubblicana Mazzini-Garibaldi, tenacemente fedele al programma del grande maestro da cui si intitola, programma tra cui purissima idealità primeggia quella che fu fulcro del patrio risorgimento, il diritto dei popoli alla loro indipendenza, alla loro unità nazionale stretta meglio dalla tradizione garibaldina che precisamente culmina nel concetto della fratellanza dei popoli, affermata a Dijon, Domokos e Driskos, stigmatizzando la brutale aggressività dell'Austria, sempre la stessa, esprime la propria simpatia al popolo serbo, per cui fa voti cordiali di vittoria sulla prepotenza e tracotanza altrui, e augurando che l'Italia non menomi la propria dignità e si disonori con una azione che sarebbe sperta e sfacciata sconfessione dei principi per i quali sorse a vita nazionale, spera che il popolo italiano, volenti o nolenti i governanti, ovviando a sciagurata iattura sappia tutelare l'onore della nazione».

Spezia, 31 notte.

Nella seduta d'insediamento della nuova amministrazione popolare, dopo un forte discorso-programma del sindaco dottor Sindico, il consigliere repubblicano prof. Del Santo, traendo motivo dall'attuale fosca situazione internazionale, faceva l'augurio che la nostra nazione conservi la neutralità ad ogni modo, deprecando che i nostri soldati possano trovarsi a fianco degli austriaci per l'asservimento del popolo serbo. Il pubblico e la grande maggioranza dei consiglieri applaudono vivamente.

Verona, 31 notte.

Promosso dalla sezione del partito socialista, ha avuto luogo questa sera nel palazzo grande della Guardia Vecchia un pubblico comizio contro la guerra. Nella sala, stipatissima di pubblico, parlarono l'on. Piccinato, il propagandista Maitilasso, l'ing. Zanella sindaco della città, e l'on. Todeschini. Tutti gli oratori si sono scagliati vibratamente contro il pericolo che minaccia di insanguinare l'Europa. Il comizio si svolse e si chiuse senza incidenti, al grido di «abbasso la guerra».

Genova, 31 notte.

Stasera alla Palestra Umberto I si è svolto un grande comizio di protesta contro la guerra, organizzato da tutti i partiti sovversivi del genovesato. Al comizio hanno partecipato oltre cinquemila persone. Hanno parlato applauditissimi, scagliandosi contro la guerra, l'avv. Bartolini, l'on. Marangoni, il quale ha entusiasmato il pubblico ed è stato vivamente applaudito, ed altri oratori. Infine il comizio si è chiuso coll'augurio che alla guerra il popolo risponda colla rivoluzione.

Dopo il comizio la folla immensa si è incolonnata e si è diretta sotto il consolato d'Austria lanciando grida ostili. La polizia è intervenuta ed ha fatto sonare gli squilli. La dimostrazione però ha continuato calma e dignitosa, e ha percorso le vie principali della città gridando sempre: «Abbasso la guerra!»

Torino, 31 notte.

Per iniziativa della sezione socialista e delle organizzazioni locali fu tenuto un comizio alla Camera del Lavoro. Le riunioni furono tre simultanee, nel teatrino, sul Corso Siccardi e nel salone. Tutti gli oratori pronunziarono vibrati discorsi contro la guerra, invitando i lavoratori socialisti ad ottenere con una seria agitazione, la neutralità dell'Italia. Dopo la riunione un gruppo di giovani, in maggioranza sindacalisti, mosse in piccolo corteo verso la via della Cernaja, ma la forza pubblica disperse i dimostranti senza incidenti. Il consolato austriaco è stato guardato a vista stasera.

Jaurès assassinato

PARIGI, 31 notte.

Stasera alle 21.45 Jaurès, il leader dei socialisti francesi, il più grande oratore della Camera, mentre si trovava al caffè Croissant vicino agli uffici dell'« Humanité » è stato avvicinato da un individuo che gli ha tirato due revolverate alla testa. Jaurès è morto poco dopo.

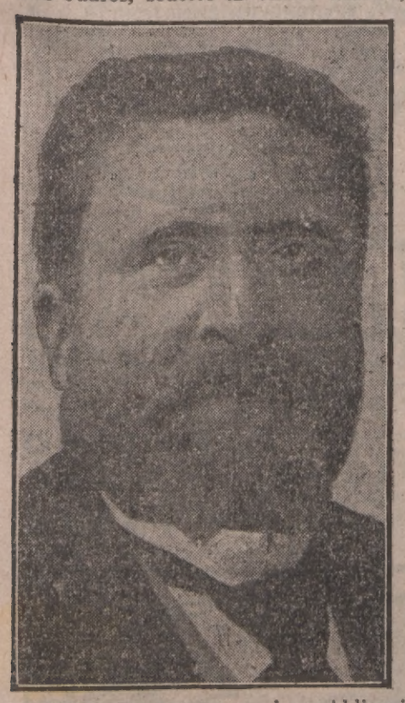
(Vedere Ultimissime)

Il grande Tribuno

Il dipartimento del Tarn è terra feconda di tribuni: vi sono nati, a Cahors, Leone Gambetta; a Costres, nel 1859, Giovanni Jaurès.

Come il tribuno patriota, il tribuno socialista uscì da una famiglia borghese: studiò nel collegio di Castres, (dove era già stato il Combes); si lanciò prestissimo, a soli 26 anni, nella lotta politica, abbandonando, per il Parlamento, l'Università di Tolosa, dove professava rettorica.

Eletto nel 1885 deputato del Tarn, Giovanni Jaurès, sedette al centro sinistro,



ma, per quanto votasse con i repubblicani moderati, sin da principio tradì nei suoi discorsi quell'inquietudine che doveva poi condurlo ad abbracciare le teorie socialiste.

L'inquietudine aumentò e divenne assillo dopo il 1889, allorchè, non avendogli gli elettori confermato il mandato, egli ritornò ai suoi studi prediletti di filosofia e di economia politica pubblicando due tesi, una sulla « Realtà dei mondi sensibili, » ancora fasciata di nebbie metafisiche, l'altra sulle « Origini del Socialismo tedesco, » che fu come il preludio alla sua conversione.

***

Già la sera della sua sconfitta elettorale Jaurès aveva gridato al popolo: « Sono ormai fuori dalla lotta e la mala fede dei partiti non ha più alcun interesse a dubitare della sincerità delle mie parole. Spero dunque di essere creduto da tutti, così dagli amici come dai nemici se dirò di aver amato il popolo di grande e leale amore ». E di amare il popolo lo dimostrò più tardi, quando, essendosi gli operai di Carmaux posti in sciopero, egli ne assunse nobilmente la difesa, prima, nel paese e, poi, nel 1894, alla Camera, dove lo avevano rimandato l'anno prima, gli elettori di Albi.

Il discorso pronunciato da lui sugli scioperi fu una rivelazione per la Camera e per il partito socialista: quella lo acclamò come il suo più grande oratore e questo lo riconobbe come capo morale. Ma il periodo più felice della vita pubblica di Giovanni Jaurès fu certamente quello dell'affare Dreyfus. I suoi elettori che lo avevano lasciato a terra nel 1889, sospettandolo di socialismo, lo lasciarono a terra una seconda volta nel 1898, sospettandolo con minor ragione di dreyfusismo. Senonchè il Jaurès come il Clémenceau, era tal uomo da sentirsi più forte fuori che non dentro la Camera. Entrò a far parte della redazione della « Pétite République » diretta dal Gerault Richard, — ch'egli aveva difeso davanti alla Corte d'Assise per reato di stampa e che il popolo di Parigi aveva tratto fuori dal carcere — e, con un articolo al giorno, contribuì a demolire il castello di infamie elevato, contro il capitano innocente, dallo stato maggiore e dai suoi complici. Raccolti in volume — « Les Preuves » — quegli articoli rimarranno come monumento di logica, di lingua, di sentimenti civili.

***

Fino all'affare Dreyfus, il Jaurès era stato un apostolo. Dalla tribuna della Camera come a quella del comizio, egli aveva seminato a grandi manciate idee generali di giustizia sociale e di fratellanza umana.

Con l'affare Dreyfus, l'apostolo si mutò nel tribuno che non solo persuade alle folle una verità generale, ma che anche le trascina, prendendole nel soffio infiammato della sua eloquenza convinta, ad una meta precisa.

A mezzo dell'affare Dreyfus, il tribuno cede, o quasi, il posto all'uomo politico che non confida soltanto nella potenza intrinseca delle folla, ma che spia anche le mosse avversarie, ne ricerca le debolezze, e quelle previene, e di queste approfitta nel determinare l'attacco.

I lettori ricordano di certo che, allorquando, nel 1899, si trattò di formare un ministero che rappresentasse, contro la reazione clerico-monarchica-nazionalista, il blocco delle forze popolari, Giovanni Jaurès non esitò a sostenere che, in quell'ora gravissima, i socialisti dovevano continuare — nel governo — alla borghesia repubblicana, quell'aiuto che non le avevano negato in piazza. Al consiglio dell'uomo politico i « guedisti » opposero il dogma dottrinario, ma ciò non impedì al Millerand di entrare a far parte del ministero Waldek-Rousseau. Fra il Jaurès che, fino al 1903, continuò a scrivere nella « Petite République » e, nel 1903, fondò l' « Humanité, » e i guedisti, che pubblicavano un loro giornale — « Le Petit Sous » — s'accesero polemiche vivacissime e non di rado ingiuriose; ma il Jaurès tirò diritto per la sua strada: sostenne il Millerand sino all'ultimo e, caduto il ministero Waldek-Rousseau, sostenne quello di Combes, accettando persino la carica di vice presidente della Camera.

***

Soltanto quando il ministro Combes cadde, il Jaurès credette chiuso il periodo delle collaborazioni utili fra il socialismo e la borghesia e riprese contro il Sarrien, e sopratutto contro il Clemenceau e il Briand, il suo posto all'opposizione, affrettando così il ritorno del partito socialista, smembrato e dilaniato dalle discordie, all'unità del tempo.

Quale dei tre Jaurès — l'apostolo, il tribuno, l'uomo politico fu più grande?

Lasciamo stare l'apostolo, ora che il periodo delle grandi semine di idee è chiuso: prendiamo invece l'uomo politico e il tribuno che, per qualche anno soltanto, riuscirono a mettersi d'accordo, sinchè il secondo riprese il sopravvento sul primo.

Senza dubbio il Jaurès dimostrò di esser l'uomo politico di molto acume quando spinse il Millerand al potere. Con quell'atto egli gettò le basi del riformismo (di cui fu anche il lucido teorico, negli « Studi socialisti ») che è il metodo politico del socialismo parlamentare. Accorto egli fu anche quando, caduto il Combes, dichiarò chiuso l'esperimento di collaborazione di classe. Con questa dichiarazione infatti egli dimostrava in modo irrefutabile che il metodo da lui predicato non significava rinuncia del partito alla dottrina, ma era l'arte di saper adattare, avvantaggiando, il partito alle contingenze mutevoli della politica.

Senonchè il desiderio, certamente nobilissimo di restituire al partito l'unità perdutà; la cattiva prova fatta in seguito dagli uomini nei quali egli aveva riposto fiducia; l'accanimento con cui lo combatterono, senza capirlo bene, gli alleati del giorno prima; e, soprattutto, il bisogno istintivo di essere in intimo contatto con la moltitudine, dettero a poco a poco al suo nuovo orientamento il carattere di una auto-confessione.

Diremo ora che prendendo la mano all'uomo politico il tribuno ritrovasse la forza di un tempo? Non ci sembra. Se l'opportunità della politica di parte ricondusse Jaurès vicino alla Confederazione del Lavoro, violenta, ed a Jules Guesde, settario; non gli restituì se non rare volte il soffio e l'ala d'un tempo. La politica era realtà, Jaurès era stato troppo a contatto con la politica perchè potesse ancora volare alto, come ai bei giorni, nel cielo vago dell'utopia.

Si può dunque conchiudere che Giovanni Jaurès fu con intermittenza un grande tribuno e un grande politico senza essere costantemente, per tutta la vita, o una cosa o l'altra e pur rimanendo sempre un grande oratore.

***

Non fu per qeusto un debole: no. Egli visse dopo il suo tempo. Chi lo ha udito durante l'affare Dreyfus ha pensato a Mirabeau e a Danton. Tozzo, con su le spalle quadre, una bella e luminosa faccia di leone, egli dominò allora come volle le moltitudini. Aveva la voce sonora e sapeva modularla, ora come sul ritmo di una dolce cantilena materna, ora come rugghio della fiera scatenata. Carezzava e schiaffeggiava la folla e la folla o piangeva o sognava in silenzio o balzava armata della sua collera, come di una frusta.

Al tempo dell' « Affaire, » Jaurès condusse la moltitudine a Longchamp con uno scoppio di voce e con rapido martellio del pugno breve nel vuoto: se avesse voluto, l'avrebbe condotta anche più lontano, anche più in alto. Sarebbe bastato che, in un gettito di parole supreme, egli avesse volto lo sguardo in su, rovesciando la testa indietro per ricevere in piena faccia, con la luce del sole, la luce di tutte le speranze...

Così avrebbero fatto Desmoulins, Danton e Mirabeau! Perchè non lo fece Jaurès?...

Perchè i tempi sono mutati, perchè mentre una volta la folla era assente dalla politica e vi interveniva solo di tanto in tanto nelle ore gravi — quando appunto una gran voce la chiamava — con un urlo di collera o con un rabbioso colpo di spalla; oggi invece la folla fa la sua politica giorno per giorno e, nelle ore solenni, non ritrova la sua potenza intatta, ma cieca per un impeto improvviso ed unico.

Che importa? Ciò tolse senza dubbio una linea alla fisonomia reale di Jaurès. Ma la sua figura ideale di dominatore di moltitudini non è meno grande. Una volta i tribuni conducevano le folle sulle barricate: oggi le conducono alle urne:... Quarant'anni prima Giovanni Jaurès avrebbe potuto essere l'ultimo dei tribuni vecchi: oggi scompare con lui il primo dei tribuni nuovi.

Luigi Campolonghi.

I lavori della Commissione reale per il personale delle ferrovie

Roma, 31 notte.

La commissione reale pel personale delle Ferrovie dello Stato ha esaurito il primo gruppo degli interrogatori dei rappresentanti del personale delle ferrovie dello Stato. Procederà più tardi ad altri interrogatori; nel frattempo procederà ad ordinare ed elaborare il molto materiale di informazioni già raccolto. Il presidente ha nominato pure una sottocommissione composta di membri della commissione appartenenti anche al Parlamento. Essa ha l'incarico di recarsi a visitare le linee e le stazioni per procedere sul luogo ad interrogazioni del personale e all'esame del modo pratico col quale questo procede e al compimento delle sue attribuzioni. La scelta delle linee e delle stazioni si farà in guisa da poter avere notizia delle condizioni del personale ed anche delle relazioni ed eventuali differenze fra le varie regioni.

La bandiera pontificia non è la bandiera di uno Stato

Parigi, 31 mattina.

Decidendo sul ricorso presentato dal Pubblico Ministero del tribunale di Carcassona, la sezione penale della Corte di Cassazione ha cassati cinque sentenze emesse dal Tribunale di semplice polizia di quella città il 3 giugno 1914, sentenze con le quali erano stati assolti cinque abitanti di Carcassona che avevano issata la bandiera pontificia. Tra le motivazioni della sentenza è detto che la bandiera pontificia non è più una bandiera con colori nazionali esteri e che in realtà la sovranità di cui era simbolo ha cessato di esistere in seguito alla annessione degli Stati della Chiesa al Regno d'Italia.

Il Congresso internazionale di Radiologia

La partecipazione degli italiani

Lione, 31 notte.

Si è chiuso oggi solennemente il VII Congresso internazionale di elettrologia e radiologia medica, al quale presero parte notevole diversi nostri connazionali. Fra questi i dottori Bertolotti di Torino, Cosimo Binda ed Italo Tonta di Milano, Ghirarducci di Roma, Virgilio Nulli dell'ospedale milanese e Pelissari di Firenze hanno recato buon contributo ai lavori del Congresso. Il prof. Tonta ha riferito su una casistica abbastanza numerosa di risultati ottenuti con radium ad alte dosi nel trattamento dei tumori profondi senza l'introduzione del radium in cavità e senza intervento chirurgico preventivo. Interessò di lui un'altra comunicazione su un metodo rapido e brillante nel trattamento dell'enterocolite muco-membranosa e dei reliquati di peritonite coll'ingestione di bicarbonato di bismuto contemporanea al trattamento colla Roengen e radioterapia.

Il prof. Virgilio Nulli portò l'osservazione pratica di alcuni casi (cancro, ecc.) curati col radium nella sua pratica privata e che ebbero ottimi risultati.

La morte del card. Lugari

Roma, 31 notte.

Oggi alle 15.30, nella sua abitazione in via Monte Giordano, è morto, assistito dai nipoti e famigliari, all'età di 68 anni, il cardinale G. B. Lugari, romano, creato cardinale nel concistoro del 27 novembre 1911. Egli era diacono di S. Maria in Portico a Campitelli. Faceva parte delle Congregazioni del Concilio, dell'Indice e della Commissione Pontificia per gli studi biblici. Il cardinale era infermo da parecchio tempo.

Berlino per la guerra

Cinquantamila persone in Unter den Linden, hanno acclamato alla guerra, portando in trionfo i ritratti degli imperatori d'Austria e di Germania.

Sull'orlo del baratro

Roma, 31 notte.

Sotto questo titolo l'*Idea democratica* pubblica in testa alle sue colonne un forte scritto di « Zeta » ispirato a sensi di schietta e vigorosa democrazia. Esso merita che se ne riproducano alcuni passi più salienti:

« Dopo due giorni di ansia, quando la adesione germanica alla quadruplice mediazione riapriva l'animo alla speranza, l'apertura delle ostilità contro il piccolo stato balcanico segna il momento in cui le operazioni militari si convertono in fatti di guerra. La Russia, così esplicitamente solidale con la Serbia, lascerà fare o spera ancora od ha già ottenuto garanzie che limitino il conflitto? Non sappiamo. Quel che sappiamo è che mai l'Europa ha visto ora più tragica: davanti a sè è la visione d'una immane carneficina; d'una rovina finanziaria che travolgerà vincitori e vinti; d'un lungo strascico di dolori e di rancori. Culmina la passione negli attori e gli spettatori travolti dal turbine sentono e vivono il potente dramma.

« In Italia unanime è il dolore per l'offesa patita dall'equilibrio sapientemente raggiunto tra le nazioni; generale è la preoccupazione per gli impegni assunti con la triplice alleanza; diffuso il senso di riprovazione e di biasimo per il gesto inconsulto che trascina tutti sull'orlo del baratro. Nè possiamo dispiacerci se veramente, come ci è stato detto, penosa impressione abbia fatto a Berlino la concorde opinione della stampa italiana per il non intervento in una questione nella quale i nostri interessi non collimano con quelli delle nazioni alleate. I termini precisi degli impegni assunti dal nostro governo sono segreti; ma l'opinione pubblica italiana ha sancito con la sua approvazione un trattato destinato a conservare la pace con la promessa di reciproco aiuto nella difesa: essa non può consentire che una interpretazione diversa ci renda complici di una mossa assalitrice d'una nostra alleata; se il Governo avesse fino a questo punto impegnato l'Italia, il popolo non lo seguirebbe. E bene che i nostri ministri lo sappiano nel momento che sono chiamati a riesaminare con spirito di lealtà i limiti dei propri impegni, perchè, assordati dalle belliche fanfare squillanti per ogni dove, trascinati dal fraterno entusiasmo che finalmente inneggia all'Italia sotto le finestre della nostra ambasciata a Vienna, non abbiano ad ingannarsi sul computo delle forze delle quali dispongono.

« Non è questo atteggiamento nè dubitoso nè dubbio; ma energico, leale e saggio in quanto non ammette che un governo possa impegnare il paese che nei limiti necessari alla difesa; non discute nè cavilla sul valore dei patti quando però siano sanciti dalla pubblica opinione e non consente che l'esaltata fantasia di alcuni paladini della guerra per la guerra possa trascinare la Patria in una impresa nettamente contraria ai suoi interessi ».

I richiamati in Serbia

La chiamata sotto le armi dei riservisti ha luogo in Serbia senza defezioni. Ecco i richiamati che si presentano agli uffici distrettuali.

La politica estera delle democrazie

Gli avvenimenti gravi e funesti di questi giorni hanno dimostrato alle democrazie europee, che non vogliono essere travolte e distrutte dal nuovo flutto di prorompente barbarie bellicista, la necessità di imporre la radicale ed immediata riforma della politica estera dei loro rispettivi paesi.

Troppo a lungo si è tollerato, anche negli Stati, in cui è sovrano il suffragio popolare, che la politica estera continuasse ad essere il monopolio di una piccola casta di diplomatici di mestiere e di dilettanti diplomatici legati fra di loro dal vincolo del segreto professionale, in cui il più delle volte riescono a travestirsi ed a nascondersi interessi di gruppi privilegiati contrastanti e contrari all'interesse pubblico generale.

Il controllo parlamentare, che, colla libertà di stampa, costituisce l'unica efficace garanzia di un Governo ispirato soltanto alla tutela onesta del bene popolare, di fatti non esiste o non funziona nella maggior parte dei casi per quello che concerne la politica internazionale.

Mancando gli elementi accertati e precisi di giudizio, è ovvio che i giornali, anche nei paesi in cui la stampa è più libera, e quindi meno subisce le influenze corruttrici degli interessi particolari potenti e organizzati, sono nell'impossibilità di esercitare un'azione veramente utile di critica e di controllo sulla politica estera, la quale così continua ad essere materia di semplici induzioni più o meno fondate sulle comunicazioni ufficiose, tendenti per lo più a deviare od a traviare la pubblica opinione a vantaggio della casta dominante.

Le democrazie europee hanno il torto di avere accettato troppo facilmente il principio del vecchio regime che la politica estera è un argomento *tabù* per le masse popolari, le quali, per ciò che riguarda i loro rapporti internazionali, devono rimanere rigorosamente contenute nella loro antica e poco nobile funzione di *gens taillable et corvéable à merci*.

Quindi avviene che, tanto in repubblica, quanto in monarchia costituzionale, i governi, originati legalmente dall'elezione popolare, continuano a professare ugualmente la massima che i trattati di alleanza devono essere segreti e sottratti alle preventive discussioni dei Parlamenti e per essi i popoli possono venire astretti a patti, che, conoscendoli, essi avrebbero potuto non approvare, compreso il patto che, in determinate condizioni, obbliga un paese a concorrere colle proprie forze di sangue e di denaro alla guerra voluta o provocata dall'alleato, senza previa consultazione della volontà popolare.

Questa, almeno, è la teoria dei trattati di alleanza che dividono attualmente i maggiori Stati di Europa in due grandi campi armati contendenti, tra i quali potrebbe quandocchessia diventare fatale ed inevitabile lo scoppio della guerra.

La pratica, a dire il vero, potrà essere molto diversa dalla teoria.

Più che mai si può dire oggi che i trattati di alleanza sono fogli di carta scritti da chi non ha la forza e l'autorità per farli osservare e che possono essere facilmente lacerati il giorno nel quale dovessero diventare esecutivi.

Il valore effettivo delle alleanze può essere giudicato soltanto dalla prova dei fatti.

Ora quello che sta avvenendo in questi giorni in Francia ed in Italia sembra dimostrare che, se i patti, che legano da una parte l'Italia alla Germania ed all'Austria-Ungheria e dall'altra parte la Francia alla Russia, dovessero importare la partecipazione delle due nazioni latine, in campi opposti, al conflitto austro-serbo, quei patti resterebbero sicuramente lettera morta, e la responsabilità del loro mancato adempimento ricadrebbe tutta, anche al di là ed al di sopra delle finzioni costituzionali, sugli uomini di Stato che possono avere sottoscritto e guarentito colle loro firme trattati che non hanno il consenso e l'approvazione della pubblica opinione.

Questa inapplicabilità, sia pure ancora soltanto relativa e limitata in date contingenze ed eventualità, dei trattati di alleanza politica, è certamente la conseguenza logica e naturale della nuova attitudine che le masse popolari europee, e specialmente il proletariato organizzato, sono venute assumendo negli ultimi tempi di fronte ai problemi della politica internazionale.

Dappertutto in Europa, nei grandi come nei piccoli Stati, è sorta e si è propagata una coscienza popolare risolutamente e nettamente contraria alla guerra.

Tale coscienza non è soltanto un prodotto della predicazione pacifista o della predicazione socialista, per quanto l'una cosa e l'altra vi abbiano indubbiamente in parte contribuito, ma è sopratutto il risultato dell'adattamento delle opinioni e concezioni popolari alle nuove condizioni naturali, in cui si manifesta e si svolge la vita mondiale ed in cui la guerra sta sempre più diventando ad un tempo un anacronismo storico ed un assurdo economico.

Nella moderna ed universale interdipendenza dei fenomeni di credito e di scambio, la guerra, più che un delitto od un errore morale, è divenuta un pessimo affare: un'industria cattiva, la quale non fa più le spese neppure per il paese vincitore.

Cotesta verità che avevano intravista alcune menti poderose e preveggenti del secolo scorso, in particolar modo Riccardo Cobden e Gustavo de Molinari, ha da qualche anno trovato un propagandista di primo ordine, uomo di affari, giornalista e filantropo ad un tempo, in Norman Angell.

Ma, più di ogni propaganda, più di ogni insegnamento individuale o collettivo, vale a provare, a documentare la futilità della guerra nelle condizioni moderne del mondo civile, l'esempio delle ultime guerre che sono costate uno spreco enorme di vite e di sostanze, senza che da esse sia derivato alcun risultato pratico e tangibile per coloro che sono apparsi vincitori e che dalla conquista militare avevano potuto illudersi di ricavare reali e notevoli vantaggi.

L'esempio degli Stati balcanici, non meno che l'esempio del Giappone moralmente e materialmente rovinato dalla gloria militare, prova che la guerra non è più una soluzione idonea dei conflitti internazionali e che soltanto un persistente e deplorevole pregiudizio dell'opinione pubblica permette che ad una tale soluzione si abbia ancora qualche volta ricorso.

Nessuna meraviglia quindi che le masse popolari, chiamate a fornire oggi come in passato la materia greggia all'industria guerriera, alle carneficine ed alle rovine della guerra, si ribellino con sempre maggiore coscienza del loro diritto a questo loro triste destino e si rifiutino con sempre più decisa e risoluta volontà collettiva a fare il giuoco ed il tornaconto dei bellicisti per pregiudizio o per interesse privato.

Al « trust » internazionale dei fornitori degli armamenti e dei suoi patroni o clienti della vecchia diplomazia e della stampa nazionalista od imperialista si va così sempre più opponendo il « trust » più forte e più numeroso dei fornitori di carne da cannone e dei contribuenti chiamati a pagare le spese della guerra ed a sostenerne i danni ed i disastri.

O il conflitto oramai ineluttabilmente aperto tra i due « trust » si risolverà in modo ragionevole e pacifico colla prevalenza legittima di quello che rappresenta l'interesse del numero di gran lunga maggiore degli uomini costituenti l'assieme della società civile moderna, oppure si verrà fatalmente ad una crisi violenta e rivoluzionaria, dalla quale nonpertanto è da credere che le ragioni della civiltà fondata sulla produzione e sullo scambio trionferanno definitivamente su quelle della barbarie a base di spogliazione e di rapina.

La fatalità di queste due alternative va a poco a poco conquistando le intelligenze pur di certi sovrani ligi ai vecchi sistemi feudali e militaristi, ma non ciechi al punto di continuare ad illudersi sulla possibiltà di resistere a lungo alle nuove correnti ed opinioni popolari.

Questa, in fondo, è la garanzia che la guerra testè scatenata follemente dal governo austro-ungarico non divamperà in una generale conflagrazione europea.

Se i governanti dell'Austria-Ungheria sono così impazziti da dimenticare gli insegnamenti della storia e da illudersi che questa possa farsi da essi retrocedere in modo che oggi un atto di prepotenza, paragonabile a quello commesso dai loro antecessori nel 1859 coll'*ultimatum* al Piemonte, debba non avere le stesse meritate sanzioni, i governanti degli altri Stati delle due alleanze europee, qualunque siano le clausole segrete di queste, anche se fosse invocabile — ciò che è da sperare non sia — nel caso presente il « pactum foederis », troveranno essi il modo di stracciare i contratti delle alleanze, per non vederseli lacerare in faccia dai popoli che nell'attuale solidarietà dei loro rapporti economici non possono ammettere alcun diritto superiore a quello della pace e della vita.

La semplice minaccia di un conflitto armato fra le grandi Potenze europee si è già tradotta oggi in miliardi di lire di danni. E una cosa spaventosa il pensare quello che sarebbe domani la guerra effettiva!

Occorre però che la lezione non vada perduta; occorre che da essa le democrazie europee imparino che il loro dovere è di non contare soltanto sul salutare effetto della paura per essere nel momento estremo e decisivo salvate dalla guerra a dispetto dei trattati di alleanza stipulati appunto in vista della guerra, ma è di organizzare la pace su basi solide e giuridiche, mettendo fine per sempre, nel loro comune interesse, a quello stato di inquietudine e di spasimo permanente, poco meno funesto della stessa guerra guerreggiata, che è l'attuale regime di pace armata.

Edoardo Giretti.

IN CIRENAICA

Il maggiore Villanis ferito

Roma, 31 notte.

Fra i feriti leggeri nell'ultimo combattimento in Cirenaica del 27 corrente vi è il maggiore Villanis, comandante del 13° battaglione eritreo della colonna del generale Mambretti.

L'assegno ai veterani

Roma, 31 notte.

L'assegno ai veterani della campagna 1860-61 sarà tra breve elevato da lire 200 a lire 360 all'anno, cifra che rappresenta il massimo dell'assegno stabilito dalla legge 4 giugno 1911 N. 486.

Luciano Magrini contro i suoi diffamatori

Gli ultimi testimoni della difesa

L'udienza rinviata al 18 agosto

Roma, 31 notte.

Appena aperta l'udienza l'avv. Di Benedetto esibisce al tribunale un numero del Giornale d'Italia del 2 luglio 1912 da cui risulta che il cavo telegrafico Candia-Rodi fu ristabilito il 30 giugno, e il numero del 3 luglio con una corrispondenza Federzoni in cui si toglieva importanza al convegno di Patmos e si faceva il nome di quel Liatys del quale solo il 15 luglio ha parlato il *Secolo*.

Si richiama quindi Mario Corsi della *Tribuna*:

— Ho conosciuto il Mastroviti in redazione, egli dice. Sette od otto giorni addietro il Giordani disse al direttore Malagodi che la parte civile intendeva attaccare il Mastroviti. Il Malagodi rispose: Lo avevo sentito dire anche io ma ho fatto una inchiesta e da tutte le parti mi sono giunte ottime informazioni sulla moralità del Mastroviti.

Presidente. — Ma lei conosce nessun fatto specifico che provi l'onestà del Mastroviti?

Teste. — Direttamente nulla mi risulta.

Presidente. — Alla *Tribuna* giunsero mai smentite ai fatti narrati dal Mastroviti?

Teste. — Mai.

Paolo Giordani

Paolo Giordani della *Tribuna* non conosceva Mastroviti fino al processo attuale. Conferma il colloquio col Malagodi narrato da Mario Corsi. Dalle corrispondenze risultava come Mastroviti fosse stato filellenico fino al giorno in cui gli interessi della Grecia non furono in contrasto con quelli dell'Italia.

Presidente. — Conosce nessun fatto specifico che provi la moralità del Mastroviti?

Teste. — La sera stessa parlando al caffè col mio direttore questi mi disse che la correttezza del Mastroviti era stata provata in molte occasioni. Egli aveva promosso una sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo, un'altra pro flotta aerea, una terza a Vallona per l'ultimo terremoto di Acireale, sempre puntualmente rimettendo le somme raccolte e ricevendo vivi plausi dal console di Laurenzana e da quello di Vallona. A Corfù è stato il più valido sostenitore della Dante Alighieri e io stesso ho veduto una lettera del comm. Zaccagnino colla quale questi lo ringraziava vivamente della sua opera. Io dissi al mio direttore: Ma la parte civile indurrà il conte Di Laurenzana per gettare dubbi sulla moralità del Mastroviti.

Malagodi rispose: Sarebbe enorme perchè alcun tempo fa Mastroviti mi scrisse pregandomi di raccomandarlo alla Consulta affinchè gli venisse concessa una agenzia commerciale a Corfù. Ma quando io andai al Ministero mi si rispose che la raccomandazione era inutile giacchè il conte di Laurenzana aveva inviato per il Mastroviti un rapporto favorevolissimo.

Un'altra volta — aggiunse il Malagodi lo raccomandai per un'agenzia di navigazione ed anche allora il ministero mi rispose che il conte di Laurenzana aveva già mandato un rapporto a favore del Mastroviti. La sera stessa in cui il Laurenzana depose io feci osservare al Malagodi la gravità di quanto egli avrebbe detto a qualche altro teste e cioè che tafune corrispondenze della *Tribuna* sarebbero state scritte non spontaneamente, ma perchè il Di Laurenzana lo avrebbe ordinato e questo precisamente per le corrispondenze riguardanti le dimostrazioni anti-italiane di Corfù.

Il Malagodi mi rispose: Ho fatto lo spoglio della *Tribuna* ed ho visto che proprio nelle corrispondenze di cui si parla vi è un cenno a qualche giornalista non disinteressato. L'allusione era rivolta a Luciano Magrini e non si capisce come il Di Laurenzana avrebbe dettato le corrispondenze contro il Magrini che egli poi è venuto a difendere in tribunale.

Il ten. Gervasutti

Si chiama il teste Gervasutti il quale ripete che il Mastroviti riceveva da lui il rimborso delle spese postali e delle spese di viaggio. Il Gervasutti conobbe il Mastroviti viaggiando sopra un piroscafo che era diretto a Corfù ma che lungo la strada fece rotta improvvisamente per Santi Quaranta ancora occupata dai turchi colla scusa di sbarcare alcuni sacchi di cereali. Il teste durante lo scarico tastò i sacchi e sentì che vi erano nascoste delle armi. Intanto si accorse di essere sorvegliato da un tale che egli suppose una spia turca. A Corfù vedendosi ancora vicino quello sconosciuto espresse i suoi dubbi al console di Laurenzana il quale gli disse allora che quello era Mastroviti corrispondente della *Tribuna*.

Avv. Carabellese. — Dato che la conoscenza col Mastroviti è avvenuta in quel modo e dato che poi il tenente gli ha dati incarichi di fiducia, deve avere avuto su di lui buone informazioni. Le ebbe buone anche dal Di Laurenzana?

Teste. — Ricordo che il Di Laurenzana mi dette ottime informazioni del Mastroviti col quale era in intimità; mi pare anzi che si dessero del tu. Il Di Laurenzana si lagnava che il Mastroviti da lui tanto raccomandato al ministero per il posto di gestore dell'agenzia commerciale non avesse ottenuto quanto desiderava.

Avv. Carabellese. — Per animosità o per lucro il Mastroviti le ha dato mai false notizie?

Teste. — Mai.

Avv. Di Benedetto. — Risulta al teste che in Atene si sia formato il famoso battaglione di rodioti?

Teste. — Si formarono reggimenti cretesi ma battaglioni rodioti no; che i rodioti si siano incorporati nei reggimenti greci può darsi, ma che abbiano formato un battaglione speciale non sussiste.

L'avv. Di Benedetto esprime il desiderio che il presidente chieda il richiamo dal ministero dei due rapporti del Di Laurenzana favorevoli al Mastroviti. L'avv. Carabellese fa richiamare il Mastroviti e gli chiede perchè non parlò al console Di Laurenzana dell'offerta fattagli da Luciano Magrini.

Mastroviti. — Non ne parlai perchè successivamente al colloquio col Magrini io partii da Corfù per mettere in salvo la famiglia che era minacciata insieme a me dai corfioti. Mi trattenni fuori di Corfù dodici o quindici giorni poi andai a Corfù e non ebbi più occasione di parlare col Di Laurenzana; mi pare anzi che il Di Laurenzana fosse partito per l'Italia per preparare la sua candidatura a Piedimonte d'Alife.

Viene richiamato ancora il tenente Gervasutti perchè l'avv. Di Benedetto vuol chiedergli che cosa diceva il Di Laurenzana degli articoli di Mastroviti.

Gervasutti. — Si lagnava con me della eccessiva veridicità dei racconti del Mastroviti sulle dimostrazioni anti-italiane dicendo che era inopportuno mettere in rilievo certi avvenimenti. Ricordo che un giorno dell'aprile il Mastroviti avendomi visto in procinto di partire mi pregò di trasmettergli un telegramma per la «Tribuna» da Brindisi non potendo spedirlo da Corfù a causa della censura greca.

Avv. Jarach. — Il Mastroviti fra i suoi vari mestieri ha fatto anche il pastore protestante?

Gervasutti. — Sì, lo è stato... (ilarità).

Notizie infondate sull'*Athinai*

L'avv. Jarach esibisce due numeri del «Secolo» uno del cinque aprile 1912 e l'altro del 20 giugno 1913 per stabilire che il secondo articolo — che si diceva la copia di una nota che Giovannetti asseriva di aver visto in un commento greco — non era invece se non l'estratto di un articolo pubblicato dal «Secolo» un anno prima circa. Esibisce poi una cartolina illustrata spedita da un rivenditore del «Secolo» per smentire quanto il Giovannetti ha detto di fotografie diramate dai greci stessi. Esibisce infine un numero della «Tribuna» nel quale è una corrispondenza del Mastroviti che parla di albanesi che infestano l'Epiro.

Il teste avvocato Costantinidis dice che non crede assolutamente possibile che lo Emmanuel abbia potuto affermare che l'«Athinai» sia un giornale asservito alla Turchia, perchè Emmanuel, dato il suo lungo soggiorno ad Atene e le amicizie contratte, era in grado di conoscere bene il giornale e la sua direttiva e non ignorava che l'«Athinai» non ha mai risparmiato i suoi attacchi violenti contro la Turchia. Anzi il teste ricorda di avere scritto due articoli violentissimi contro la Turchia, articoli che sono stati pubblicati integralmente, ed a prova di quanto dice si impegna di inviare immediatamente al Tribunale i numeri dell'«Athinai» in cui sono contenuti appunto degli articoli che attestano come questo giornale fosse tutt'altro che favorevole agli interessi turchi.

A proposito del supplemento francese del giornale di cui ha parlato Bevione, il Costantinidis dichiara difatti che l'«Athinai» pubblicava per gli stranieri residenti in Atene un breve notiziario in francese, la cui compilazione era affidata ad un giornalista belga e ad un giornalista italiano, certo Mario Cossano. Quando corsero delle brutte voci su questi due individui furono subito assunte informazioni, in seguito alle quali i due vennero licenziati. In seguito il Cossano divenne inviato speciale della «Stampa» durante la guerra greco-turca, finchè a richiesta delle autorità italiane, e senza essere conosciuto il suo vero nome che era quello di Aliberti, condannato per non so quale reato, il Cossano venne arrestato sulla pubblica via e consegnato alle autorità italiane.

Tornando a parlare dell'«Athinai» Costantinidis dice che questo giornale era sempre stato ostile alla Turchia, ed era il ritrovo di tutti gli intellettuali ateniesi. Nelle sue sale si riunivano le più spiccate personalità politiche della opposizione governativa ed alte autorità militari, fra cui il generale Dusmanis. A richiesta dell'avvocato Di Benedetto si impegna a mandare la collezione dell'«Athinai» durante il periodo della guerra italo-turca.

L'udienza rinviata al 18 agosto

Esaurito l'esame dei testimoni presenti le parti dichiarano di rinunziare ai testi Cattani, Righetti e De Faccendis. Il presidente legge un telegramma inviato dal teste Caetani di Laurenzana nel quale questi dice che per ragioni di servizio, perchè deve presiedere il Consiglio di leva, e perchè nuovamente ammalato, è dolente non potersi recare, come desiderava, personalmente a Roma. Esibisce certificato medico.

La difesa e la parte civile insistono perchè il Laurenzana venga però nuovamente citato; il pubblico ministero si associa alla istanza delle parti; il tribunale però dichiara non utile nè necessaria la ulteriore presenza del teste Di Laurenzana.

A proposito del teste Zoli al tribunale è pervenuto il seguente telegramma da Tripoli: «Già procurati mezzi speciali per carovaniera mista Gharian nel caso che Zoli perda colonna autocarri partente Sebna Socna primo agosto; assicurasi quindi che per epoca stabilita Zoli si troverà in Roma».

L'esame della rogatoria per il generale Ameglio rimane fissato per l'11 agosto venturo, alle ore dieci, in Bengasi; vi assisteranno per la parte civile l'avv. Mazzolani; per la difesa gli avvocati Caraballese e Monti Guarnieri; per gli imputati Federzoni e Maraviglia. Il prosieguo del dibattimento è rinviato al 18 agosto per l'esame del teste Zoli e per la lettura dell'esame del generale Ameglio. Alle due l'udienza è tolta.

L'ex deputato Marescalchi

narra la campagna dell'on. Calda contro di lui

Bologna, 31 notte.

Appena aperta l'udienza antimeridiana del processo Calda-*Resto del Carlino*, il presidente comunica che l'on. V. E. Orlando è impossibilitato a venire per indisposizione, e, d'accordo colle parti, dispose per la rogatoria, che avrà luogo a Vallombrosa lunedì.

Viene quindi introdotto l'ex deputato cav. Alfonso Marescalchi, il quale ha ricordato le accuse gravissime che contro di lui ha scagliato l'on. avv. Calda nel 1909. Ha detto che allora lo stupì l'audacia di questo candidato, che trovava modo di liberarsi del suo avversario assassinandolo, mettendolo cioè nella condizione di ineleggibilità per reato.

Rispose subito che non sapeva di aver mai fatto promesse a nessuno e lo invitò ad uscire dal mistero e a spiegare pubblicamente che cosa intendeva di dire, dopo qualche giorno, l'on. Calda pubblicò sull'organo dei socialisti bolognesi, *La Squilla*, una specie di sfida e perchè il teste non avesse alcun dubbio sul genere di duello che l'on. Calda voleva intraprendere con lui, gli mandò l'articolo firmato di suo pugno.

Aggiunge che l'on. Calda, dopo la calunnia così netta e precisa che gli aveva fatto, sembrava provare ora pietà per lui, e perciò gli proponeva un giurì d'onore di tre gentiluomini, i quali avrebbero dovuto dire se egli Calda era un calunniatore o se il Marescalchi era un indegno. Ed aggiungeva poi una circostanza molto importante: Se io — dice il teste — non accettavo il giurì, egli mi avrebbe senz'altro consegnato al procuratore del Re come si fosse trattato di un malfattore qualunque.

A questo punto il teste dice che l'on. Calda gli fece un tranello diabolico, un vero ricatto politico, perchè — dice — quando si va da un uomo a proporgli un giurì d'onore con la minaccia, se non accetta, di consegnarlo al procuratore del Re, lo si mette nella condizione di non poter accettare.

Il Marescalchi infatti non accettò e allora vide l'annunzio della denunzia del Calda, nella quale questi insisteva ad attribuirgli il reato di millantato credito.

Il Marescalchi dichiara che il fatto attribuitogli dall'on. Calda era sostanzialmente vero, ma così involto nelle fioriture di cui lo aveva fatto oggetto il suo avversario, che a quel modo poteva parere sufficiente per accusarlo di millantato credito. Ma — nota il teste — se c'era un uomo che non poteva rivolgermi questa accusa era proprio lui, l'on. Calda, lui avvocato e cosciente di diritto, lui allora aspirante alla deputazione, che doveva sapere che una promessa che un deputato fa ad un cittadino di interessarsi per una domanda di grazia non può essere chiamato millantato credito, perchè se c'è una influenza veramente legittima è precisamente quella che un deputato esercita per i suoi elettori.

L'indennizzo in denaro

Marescalchi accenna quindi alla sua azione per far ottenere alla Cottarelli delle proroghe fino alla grazia, e ricorda ancora le varie fasi del processo, notando in seguito che credeva che il Calda avesse confermata davanti al giudice istruttore l'accusa lanciatagli sulla *Squilla*. Invece questo signore, dice, che aveva sfoderata la spada dell'arcangelo vendicatore contro di me, salendo le scale del palazzo di giustizia la rimise nel fodero, e disse al giudice istruttore che gli sembrava che io avessi commesso il reato, e che rimetteva alla autorità lo stabilire se veramente il reato c'era.

Parla quindi delle trattative per l'accomodamento della querela e degli attacchi mossi dalla *Squilla* contro il suo legale avv. Pallotti. Le trattative furono fatte dall'avv. Pallotti senza il suo consenso, e il Pallotti stesso gli riferì queste parole, che avrebbe detto il Calda: Finito tutto le consegnerò una somma che ella darà a Marescalchi. Non venne fatto alcun accenno alla pietà ed alla elemosina del signor Calda, perchè — esclama il teste — se in quel momento mi fossero venuti a ripetere queste cose, sarei andato io dal signor Calda a terminare le trattative!

Avv. Laperna. — Bravo Marescalchi!

Calda. — Sarebbe stato meglio!

Teste. — No, sarebbe stato peggio! E così siamo giunti finalmente all'accomodamento, accomodanto che era fatto da parte del Calda di nascosto dal suo partito!

Un accomodamento frettoloso

Calda. — Non è vero! Lo sapevano Bentini e Scota.

L'on. Bentini che siede al banco della P. C. arrnuisce.

Avv. Laperna. — Ma Bentini e Scota non sono il partito scocialista!

Teste (continuando). — Tanto è vero che temendo la notizia si propalasse, quando ancora tutto non era finito, mi invitò di sera in tutta fretta a firmare, qui, in Tribunale. Ma mancava il gerente del giornale e io fui costretto a firmare nonostante che dovessi andare alla stazione ad aspettarlo, e non valse che io dicessi che si sarebbe potuto fare il resto il giorno dopo. Tutto questo perchè il Calda, a detta del Pallotti voleva fare le cose di nascosto dal suo partito.

Calda fa segni di diniego.

Il testimone viene quindi a parlare delle lusinghe fattegli dal Pallotti, il quale gli avrebbe proposto di fare una domanda di sovvenzione alla Banca Cooperativa per 700 lire. Io, afferma il teste, la feci soltanto perchè il Pallotti mi disse: La pagheremo coi denari di Calda. Ma alla scadenza della prima rata il Calda non aveva ancora detto nulla del pagamento della sua ammenda e il Pallotti pagò l'effetto lui.

Il teste dice che un certo giorno ebbe la sorpresa di vedere una lettera del cav. Boselli, il quale, come è noto, entrò nelle trattative di accomodamento, tra l'avv. Pallotti e l'on. Calda, lettera che era veramente diretta a Marescalchi, ma che egli non aveva mai veduta. Il fatto, continua il teste, è di una gravità eccezionale, perchè, se avessi conosciuto quella lettera, non avrei lasciato andare le cose come fecei, non avrei fatto la figura dell'impostore. Questa lettera non fu comunicata a nessuno e vedo ora che essa era stata portata all'on. Calda perchè ne facesse quello che voleva, magari la distruggesse.

Laperna. — Per qualcuno questo fatto è vergognoso.

Calda. — Ah, ma non certo per me!

Teste. — Il fatto è che io ne sono stata la vittima.

Laperna. — Hanno venduto quest'uomo come un Cristo!

L'invettiva di Marescalchi

— Così avv. Calda — conclude il Marescalchi — voi mi avete assassinato di fronte all'opinione pubblica, così mi avete rovinato sia nei riguardi morali che in quelli finanziari, e anche nella salute che ne risente ancora. Avrei potuto intentarvi causa civile per danni, ma non l'ho voluto fare. Sì, io sono povero, ma la mia povertà che è così alta, non può raggiungere la miseria dell'animo dell'onor. Calda.

Nel pomeriggio si è avuta la importante deposizione di Nullo Baldini, segretario della Federazione cooperativa romagnola. Egli dice che fu amicissimo di Andrea Costa, col quale si trovò alla Camera insieme ad altre persone poco dopo la elezione politica del 1909. Si discuteva della causa Marescalchi-Calda, e sentì ad un tratto Andrea Costa dire: «Se Calda teneva il carcere non doveva fare il socialista!».

E con questa deposizione, dopo che il presidente ha tentato invano un accomodamento tra le parti, l'udienza è stata tolta, e il dibattimento è rinviato a martedì prossimo, alle 9.

L'assassino di Verderio

davanti ai giurati di Como

Como, 31 notte.

Stamane è cominciato il processo di Giuseppe Ripamonti che l'anno scorso a Verderio assassinò la signora Sottocornola e la sua domestica Pochintesta. L'imputato è elegantemente vestito di nero e piange continuamente nascondendosi il volto nel fazzoletto. La sala è gremitissima di pubblico desideroso di assistere a questo emozionante processo.

La Corte è presieduta dal cav. Vittorio Pasini. Sostiene l'accusa il procuratore del Re avv. Mellini; siedono alla difesa gli avvo. Degrandi di Milano e Noseda di Como. Si sono costituiti parte civile gli eredi Sottocornola con l'avv. Pirani di Milano. I due calunniati dal Ripamonti, Viganò e Buratti, con l'avv. Rigoli di Lecco e l'altro calunniato, Annibale Ripamonti, zio dell'imputato, con l'avv. Beltramini di Como. Sono presenti anche il prof. Momo, il dott. Sala, il dott. Nitti, il dott. Bonfanti e il dott. Martelli.

Costituita la giuria, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Questi comincia a parlare a voce bassa, poi va animandosi e racconta come avesse fatto alcuni tentativi, prima della sera del 26 marzo 1913, per entrare nella casa della signora Sottocornola, ma soltanto la sera del 26 marzo gli riuscì di farlo, con un falso biglietto della società Orobia sopra un stampato di «memorandum» che egli stesso aveva fatto fare.

Il Ripamonti narra il suo delitto

Presentatosi così in veste in veste di operaio della società elettrica, visitò la casa insieme con la padrona e con la domestica Pochintesta per vedere dove doveva esser fatto l'impianto delle lampade elettriche; poi finse di uscire, ma, defilata la vigilanza delle due donne, risalì di sopra e da un cassetto rubò un orologio ed altri oggetti preziosi. Quindi si allontanò, ma non potè evitare di far rumore; allora le due donne risalirono e chiesero al Ripamonti che cosa fosse tornato a fare. Egli rispose di esser venuto per riprendere l'ombrello, ma le due donne non gli credettero e lo rinchiusero. Poco dopo la Pochintesta fece per uscire, forse per andare a chiamar gente. L'imputato narra che perdette il lume degli occhi e colpì la Pochintesta.

Le amnesie dell'assassino

Il presidente gli domanda se colpì anche la padrona, ma egli dice che non si ricorda più di nulla, perchè in quel momento aveva la mente annebbiata. Il presidente lo esorta a ricordarsi e l'imputato insiste nel dire che non lo può, come anche non ricorda di aver appiccato il fuoco alla casa. Sa soltanto che, dopo di aver compiuto il delitto, prese l'ombrello, perchè pioveva, ed andò, e quindi si recò a casa, dove, per sviare le ricerche dell'autorità, scrisse un biglietto cogs. concepito: «Così non caccerete più via i paesani».

Dice che non andò ai funerali delle vittime e non lesse nemmeno i giornali perchè aveva una leggera febbre che lo costringeva a letto per alcuni giorni. Inutilmente il presidente si sforza di farlo parlare, anche per ciò che riguarda le persone che nel suo interrogatorio scritto egli accusò prima come autori del delitto e poi come complici suoi, per ritirare infine tutte le accuse. Il presidente insiste perchè racconti qualche cosa sull'incendio, ma l'imputato, a questa parte del suo interrogatorio, dice: «Come potevo incendiare la casa, se sapevo che a Taverno c'era un corpo di pompieri che sarebbe subito accorso?».

L'avv. Pirani della P. C. chiede all'imputato come, se il suo proposito era solo quello di rubare, aveva portato con sè un ferro. L'imputato risponde che lo portò per scassinare la porta.

Il presidente muove all'imputato molte contestazioni e gli ricorda soprattutto una lettera importantissima che egli ha scritto dalle carceri di Lecco alla moglie. In questa lettera egli dice alla moglie che la vita gli è simpatica e cara. Come mai gli domanda il presidente, ha poi voluto disprezzarla fino al punto di compiere due tentativi di suicidio! Nella ettera dice alla moglie che egli ha due soli pensieri: il suicidio e la fuga, ma propende per la fuga e racconta tutto il piano studiato chiedendole di aiutarlo, introducendo nelle carceri, per mezzo di una bottiglia nera di vino, alcune seghe per segare le inferriate. L'avvertiva infine che pregava il Signore mattina e sera perchè gli facessero la grazia di farlo riuscire nella fuga, che doveva però essere compiuta dalle carceri di Lecco sapendo egli bene che era più difficile fuggire dalle carceri di Como.

Si viene quindi a parlare dei tentativi di suicidio del Ripamonti. Anche a proposito di ciò l'imputato dice di non ricordarsi; dice che una volta si trovò sul letto e seppe dai compagni che aveva tentato di impiccarsi. Così è finita l'udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana invece si apre con un tumultuoso incidente, perchè il procuratore del Re ha scorto l'avv. Noseda, uno dei difensori, a parlare con alcuni giurati. Il presidente però interviene e l'incidente non ha seguito.

Si riprendono quindi le contestazioni all'imputato, specialmente per la vita che egli conduceva, per certi suoi guadagni al giuoco e per ciò che ricavò dagli oggetti rubati al Sottocornola. L'imputato conferma che depose contro il Buratti perchè il Buratti lo richiese della sua complicità per uccidere l'ingegnere direttore della Edison e ciò per vendetta.

Il presidente gli contesta che non fu il Buratti a parlargli di un grosso colpo da fare, ma che fu lui, che gli propose un colpo «alla Bonnot». L'imputato nega questa circostanza. Interrogato dal presidente se sua moglie avesse saputo qualche cosa dei preparativi che faceva per il delitto, dice che essa ignorava tutto.

Terminato l'interrogatorio e le contestazioni, vengono letti gli interrogatori scritti dell'imputato, al quale infine i periti rivolgono parecchie domande. Alle ore 18.30 l'udienza è tolta.

Le istruttorie per Villa Rossa

Ancona, 31 notte.

Per la metà del mese di agosto si ritiene verranno concluse le istruttorie che la sezione di accusa viene istruendo intorno alle responsabilità per i fatti di Villa Rossa. Come è noto, tutti i carabinieri si trovano in istato di arresto.

Il P. M. ha notificato la sua requisitoria pel processo per il conflitto fra rivoltosi e guardie avvenuto l'8 giugno. Egli chiede il rinvio a giudizio di Ernesto Veroli, Ruggero Sciavoni, Vincenzo Sabatini, Nazzareno Verdi, di cui gli ultimi tre detenuti per rispondere di oltraggio con violenze alle guardie e di lesioni a colpi di pietra e revolver, guarite fra i 10 e i 30 giorni, in danno delle guardie e del tenente dei carabinieri Pasquali e del ragazzo Berardelli.

Erano anche imputate 11 delle 16 guardie assolte, ma il P. M. ha chiesto che fossero assolte per aver agito in istato di legittima difesa. Il P. M. ha anche concluso per il rigetto dell'istanza di libertà provvisoria avanzata dai tre imputati detenuti.

Ancora il processo Cuocolo!

Un'azione contro alcuni testimoni

Roma, 31 notte.

Si riparla del processo Cuocolo perchè sono stati spiccati mandati di cattura contro alcuni dei principali testimoni di accusa del processo di Viterbo. È un avviamento alla revisione del gravissimo processo di Viterbo? Certo i difensori degli accusati hanno già compiuto un primo notevole sforzo. Fino dal giorno del verdetto gli avvocati Aldo Vecchini e Valeri Sthaly che furono tra i difensori degli accusati deliberarono di compiere in via giudiziaria tutti gli sforzi per scoprire e colpire tutto ciò che di criminoso essi ritenevano che fosse stato compiuto a danno dei condannati. Per tanto i difensori compilavano un dettagliato esposto col quale si denunciavano al Procuratore del Re di Viterbo per il reato di falsa testimonianza parecchi individui che deposero nelle Assise di Viterbo.

In questo esposto si assumeva che la prova imbastita contro gli accusati era falsa. Continuava l esposto: «Nell'istruttoria del dibattimento si ebbe numerosa corrente di testimoni temprati nel falso e che della falsità fecero sì indegno commercio. La difficoltà della ricerca del vero fu resa oltremodo difficile dalle deposizioni di individui equivoci ed affatto attendibili che, rovesciando la verità, resero possibile l'attività speculatrice di uomini pregiudicati e corrotti che in triste gazzarra pullularono contro gli infelici considerati «ex lege» da coloro che dovevano tutelarli dalle insidie e che invece furono complici di una banda di ladri, di sfruttatori, di vagabondi, divenuti di un tratto vindici della giustizia, gli assertori pubblici di verità. Quale doloroso spettacolo offrissero tali testimoni alle Assise non può essere ignorato da coloro che ad esse assistettero con dolore e con sdegno. Fu sì manifesta la falsità dei principali testimoni di accusa che non si credette dai difensori di richiederne la incriminazione. Era sentita in tutti la necessità di definire il processo durato in istruttoria ben cinque anni, era legittima la aspettativa negli accusati e nei loro difensori che la intelligenza e coscienza dei giurati non avrebbero avuto bisogno di un processo di falso contro Barbella e C.i

«Malauguratamente il verdetto risentì della falsità della prova e si è oggi costretti a chiedere la punizione di quei testimoni che col loro mendacio continuo cagionarono la ingiusta condanna, e noi dirigiamo la nostra azione ad un numero ristretto di testimoni, fra cui quelli che spudoratamente mentirono, precisando circostanze gravi a carico degli imputati, e lasciamo per ora indisturbati gli altri, perchè ansiosi che più rapido ed agevole sia il corso della giustizia punitrice.

«Pertanto ancora non crediamo in nostra coscienza di prospettare la responsabilità di Gennaro Abatemaggio, perchè la sua figura si delineerà meglio nell'esperimento dell'eventuale procedimento di falso, nè crediamo di esaminare in modo determinato l'opera di coloro che ebbero parte nelle indagini e nella raccolta e valutazione delle false prove, in attesa che su di essi si pronunci la commissione inquirente.»

Nell'esposto veniva fatta quindi una esposizione dettagliata delle varie circostanze che dimostrano la falsità dei testi denunziati. Saanno in tal modo attaccati i più importanti testimoni di accusa, ma altri elementi via via si venivano raccogliendo, onde il giudice istruttore di Viterbo dopo lunga e minuziosa istruttoria ha creduto spiccare mandato di cattura contro i testimoni denunziati. I primi arresti sono stati eseguiti ieri ed oggi a Napoli ed a Roma.

A Roma è stato arrestato il cocchiere Arturo De Napoli che nel processo Cuocolo fu uno dei testimoni più importanti. Sono stati arrestati a Napoli, fra gli altri Renato Abruzzini, Aurelio Argeni, Lorenzo Isernia, i quali tutti attestarono gravissime circostanze dirette ad assodare le responsabilità dei condannati.

Processi pei fatti di giugno

Firenze, 31 notte.

Anche oggi si è discusso un processo contro gli arrestati per i fatti del 9 e 10 giugno. I prevenuti erano imputati di violenze alle guardie per aver lanciato sassi, tegole e altri proiettili contro le guardie in servizio d'ordine pubblico. Il tribunale ha condannato: Orlando Landi a un anno di reclusione, Emilio Brachetti a 2 mesi di reclusione, Ugo Cellai a 7 mesi e 15 giorni, Arduino Miliani a 10 mesi e 25 giorni, Giorgio Viappi a 6 mesi e 15 giorni, Alberto Buzzatti a sei mesi e 15 giorni; ha assolto Giovanni Caglieri e Bruno Catelani.

Mons. Bonomelli agonizzante

Brescia, 31 notte.

Monsignor Bonomelli è entrato nello stato preagonico. Le ultime notizie confermano la estrema gravità delle sue condizioni e fanno prevedere imminente la catastrofe.

La Marchesa di Villamarina, dama di Corte della Regina Madre, ha mandato il seguente telegramma, indirizzato a Monsignor Lombardi:

«Sua Maestà che con ansia angosciosa segue il corso della malattia del venerando infermo, manda dal cuore a lui e Vostra Signoria memore affettuoso pensiero e rende voti ardenti e fervidissimi».

Ammazza freddamente il marito

perchè la vuol mettere in una casa di salute

Ascoli Piceno, 31 notte.

Stamane nella vicina frazione di Lisciano, il negoziante Domenico Costantini è stato ucciso dalla moglie.

Il Costantini aveva spesso rimproverato la moglie per la sua indole eccitabile, e aveva cercato di farla chiudere in una casa di salute. Oggi la moglie del Costantini, sospettando che egli preparasse l'internamento di lei in una casa di salute e approfittando di un momento di distrazione del marito, lo colpiva violentemente alla testa con un bastone; il povero uomo cadeva a terra svenuto.

Allora la donna, armatasi di un lungo coltello, gli recideva la carotide. Il Costantini spirava, poco dopo senza riprendere i sensi. Era stato eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni.

Uccide l'antica amante

Firenze, 31 notte.

Giunge da Radicofani, nel Senese, notizia di un impressionante delitto. Il contadino Genesio Rappuoli ha freddato con due fucilate la contadina Annunciata Rappuoli, coniugata con prole e incinta di quattro mesi, dopo averla appostata presso il podere Baiotto. Si dice che in passato corressero fra i due relazioni intime, e l'assassinio sia stato commesso per vendetta, essendo l'antico amante stato licenziato dalla donna. Il Rappuoli è latitante.

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati Roblos-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE della tubercolosi polmon. e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond.dali: Regina Madre. *Dir. dal Prof.* Marchialava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Roblosan

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI TANTINI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati senza la marca di fabbrica qui contro.
Prep. G. TANTINI - Verona

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi
VIGONI PARADISO
RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 2.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.
PAVIA

Consultate il vostro Medico in merito alla efficacia del
GONOSAN
Il rimedio interno indispensabile nella cura della
GONORREA
Il Gonosan diminuisce la secrezione — fa prontamente cessare il dolore — evita le complicazioni pericolose
Domandarlo nelle principali Farmacie
Richiedere opuscolo al Deposito GONOSAN 8, via Carroccio, Milano

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

Moderno Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Arsenica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE · Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni

CRONACA MILANESE

L'industria del pane a Milano

I danni della frazionarietà e i risultati di varie inchieste

La panificazione a Milano và accettata e proseguita così com'è ora praticata nei riguardi dei suoi ordinamenti tecnici ed economici? Rispondono gli uni e gli altri alle giuste e moderne esigenze della igiene, della comodità, della economia dei consumatori?

Si è ripetutamente affermato che la grande frazionarietà dell'esercizio della panificazione è una caratteristica milanese, connessa alle tradizioni persistenti nella tendenza individualistica della piccola industria, nelle preferenze dei consumatori i quali tengono a svariate foggie di pane, nei rapporti economici personali fra l'esercente fornaio e la sua clientela.

Ma questa frazionarietà dell'industria oltre ad aver ostacolato molte legittime aspirazioni dei lavoratori del pane, che solamente attraverso lotte asprissime non peranco sedate hanno ottenuto l'abolizione del lavoro notturno e condizioni di orario e salario e trattamento più umane e civili — pesa tuttora eccessivamente avverso l'igiene e il buon mercato della panificazione milanese.

Sono decine d'anni che si auspica la trasformazione dell'industria del pane nel senso di un maggiore accentramento secondo è reso possibile dai progressi della meccanica industriale.

Allorquando or sono 30 anni l'ing. Cesare Saldini ed altri valentuomini promuovevano quella ricordevole Esposizione Internazionale di macinazione e panificazione, che fu una delle più significative ed ammirate imprese del genere nella città nostra — se ne aspettavano effetti portentosi; e valse quella infatti a far apprezzare alcuni meccanismi, sopratutto le impastatrici metalliche che sono andate sostituendosi alle vecchie sudicie madie di legno, alle antiquate gramole che reclamavano sforzi immani dei lavoranti i quali nell'adoprarle si guadagnavano quella deformità così frequente in passato nei panettieri e nota sotto il nome di *gamba dei fornai*, ed abbondavan bene spesso di sudori che andavano commisti alla pasta da pane.

Ma rimase pressochè inefficace nei riguardi della panificazione milanese l'esemplarità dei grandi impianti meccanici di connessa macinazione e panificazione. I panifici milanesi, salvo rare ed apprezzate eccezioni, continuarono ad essere di proporzioni minuscole e scarsamente rispondenti alle buone norme dell'igiene.

Quando, nel 1906, l'ufficio del lavoro dell'Umanitaria diretto allora dall'attuale assessore dott. Schiavi, in collaborazione coll'Ufficio Municipale d'Igiene che aveva delegato il dott. Della Rovere a riferire, eseguì un'inchiesta — constatò che c'erano a Milano con 562 mila abitanti, 620 panifici. Un'altra più recente inchiesta, quella ordinata nel 1913 dall'assessore Menozzi ed affidata al dottor Bajla dell'istesso Ufficio d'Igiene, constatò 722 panifici in Milano, più del doppio di quanti ne conta Roma con una popolazione presso che uguale, cioè di 630 mila abitanti. Attraverso 7 anni la popolazione era cresciuta del 13.6 %; i panifici crebbero in proporzione del 20.13 %.

Indubbiamente, a furia di prescrizioni, di intimazioni, di vigilanza, si sono ottenuti dei miglioramenti igienici: diminuirono i panifici posti in sotterranei donde dovrebbero essere banditi; si notò una larga adozione della illuminazione elettrica, dell'acqua potabile di condotta comunale; vanno sparendo i panifici che hanno il forno nell'istesso locale di vendita; ma ancora non sono infrequenti le deficienze di aereazione e luminosità dei locali; ci sono ancora dei locali umidi, mal pavimentati, poco puliti comunicanti con dormitori e con latrine, mancanti di sputacchiere.

Or è appena un anno il dott. Bajla a conclusione della sua inchiesta notava che 336 panifici (e cioè il 46.53 %) si potevano considerare in buone condizioni igieniche; 255 (e cioè il 35.32 %) in condizioni discrete; 87 (e cioè il 12.5 %) in condizioni appena mediocri, e 44 (e cioè il 6.10 %) in condizioni cattive, non tollerabili.

Sono conclusioni poco lusinghiere tanto più se si riflette che i rilievi vennero fatti nel giugno e luglio dell'anno scorso quando la produzione è meno intensa, e nelle prim'ore del pomeriggio, quando c'è un po' di sosta nel lavoro.

La grandissima maggioranza dei panifici milanesi è tuttora fornita di una sola bocca da forno; in essi si lavora una quantità esigua di farina: da uno a meno di tre quintali al giorno. Ce ne sono due che lavorano meno di mezzo quintale di farina, 84 che adoperano dal mezzo quintale al quintale; soltanto cinque che hanno una lavorazione dai 7 ai 28 quintali.

Indubbiamente questo frazionamento influisce gravemente sul costo ed ostacola l'adozione delle riforme igieniche solamente consentite nei riguardi economici, alla grande industria la quale per gli occorrenti magazzini di deposito e i vasti locali di lavorerio ed i refrigeranti che regolano la lievitazione, ed i forni a riscaldamento continuo, e i cortili e le tettoie di sosta — può valersi di edifici appositi in località eccentriche dai fitti meno costosi.

Si obbietta generalmente dagli industriali interessati che ostano a tali riforme le consuetudini dell'industria quasi famigliare connessa al commercio di altri generi affini, legumi secchi, farine, ecc., e quelle dei consumatori che amano, come già si accennò, le più diverse foggie di pane e in ore fisse.

Ma in verità queste obiezioni si possono vincere ove si rifletta che i grandi panifici possono adattarsi ad una produzione continua e frazionabile obbediente ai più diversi gusti dei consumatori se anche questi amano — secondo notava anni addietro il dott. Galli in una sua conferenza (*Come si prepara il pane a Milano*) — 25 forme diverse di pane comune e 35 varietà di pane di lusso, e trasportabile rapidamente con furgoncini e con *camions* nei più diversi punti della città, alle rivendite che pertanto potrebbero farsi un più decoroso ed economico assetto interno.

Anzi, con un tale ordinamento, la produzione potrebbe accordarsi meglio che mai durante il corso della giornata, col consumo il quale generalmente ama il pane fresco che non è precisamente il pane caldo, e cede e quasi cessa nelle ore notturne, più fonde.

Nè vi sarebbe necessità che gli attuali proprietari di forno cessassero d'un tratto, od anche in avvenire, di essere i diretti produttori, chè — se così lor piacesse, per amor dell'arte e del guadagno — potrebbero valersi, attendendo personalmente al lavoro di panifici cooperativi, siccome ha fatto recentemente un notevole gruppo di proprietari pasticcieri milanesi.

Ma la produzione del pane presenterebbe, disciplinata in tal modo e sotto il pungolo di gagliarde concorrenze, campo di cauti e utili esperimenti e garazia di igiene e di economia, rendendo fors'anche superflua quella municipalizzazione cui alcuni aspirano con troppe illusioni ed altri guardano con soverchie diffidenze.

gibol.

Deliberazioni della Giunta Comunale

La prima riunione della commissione per la municipalizzazione dei trams

La Giunta Municipale ha deliberato l'acquisto di due idroestrattori centrifughi per il nuovo lavatoio di Campo Ricca; di una caldaia a vapore tipo Belleville per il riscaldamento delle scuole di via Gentilino, nella parte ampliata; l'esecuzione dell'impianto di riscaldamento della scuola medesima; l'ammissione dei concorrenti all'appalto per le opere di fognatura e di sistemazione stradale nel quartiere compreso fra le vie Archimede, Grandi e il corso Plebisciti e il viale Lombardia; l'impianto di una lampada in via Mantegna; l'approvazione della spesa per la copertura del cavo nero nel tratto compreso fra la via della Carità e il viale Umbria; l'appalto dei marciapiedi in fregio alle Case Popolari di via Mac Mahon; la stipulazione di diversi contratti d'assetto dei locali di proprietà comunale.

Inoltre il Sindaco ha ieri insediato la Commissione incaricata della revisione del bilancio consuntivo 1913, ed ha fissato per il 5 agosto la prima riunione della Commissione incaricata di studiare e riferire circa la municipalizzazione delle tramvie cittadine.

La vertenza Bellotti-Marchetti

alla Camera del Lavoro

In seguito alla lettera Bellotti, che si appellava al Consiglio Generale contro le motivazioni contenute nell'ordine del giorno votato dalla Commissione Esecutiva riguardante la vertenza Bellotti-Marchetti, i delegati di altrettante sezioni, valendosi del diritto che dà loro l'articolo 12 dello Statuto camerale, invitano la Commissione Esecutiva a convocare d'urgenza il Consiglio generale per discutere in merito.

La Commissione Esecutiva era decisa a convocarlo per sabato 1 agosto, senonchè nella seduta di giovedì, deliberava il rinvio a tempo indeterminato.

Per questo i delegati promotori inviarono alla Commissione Esecutiva la seguente lettera:

Spett. Commissione Esecutiva,

I delegati richiedenti la convocazione del Consiglio Generale per discutere sul contegno della Commissione Esecutiva nei riguardi del compagno Bellotti, presa visione della delibera della Commissione Esecutiva stessa la quale sospende la convocazione del Consiglio Generale, motivandola con la situazione politica.

Nel mentre protestano contro questo salandresco modo d'agire che viola i diritti sanciti dallo statuto camerale, per sfuggire alla discussione e soluzione di una situazione interna che urge risolvere per la tranquillità e regolarità della nostra situazione camerale.

Constatano che la situazione politica attuale — anzichè dar ragione alla Commissione Esecutiva di sospendere la seduta del Consiglio generale, già convocato, doveva invece essere motivo per convocarlo se già non lo fosse stato, per prendere decisioni in proposito.

Invitano nuovamente la Commissione Esecutiva a convocare *immediatamente* il Consiglio Generale, per discutere, non solo sulla questione Bellotti-Marchetti, ma altresì per pronunciarsi in merito alla situazione politica attuale.

Per incarico dei delegati richiedenti
Firmato: *G. Maj — A. Agnelli — E. Sciavello.*

Per un Congresso

dei Ricreatori Laici in Milano

I Ricreatori Laici « Antonio Sciesa » a solennizzare il loro XX anno di vita, oltre i festeggiamenti già iniziati, decisero di indire in Milano, nel prossimo autunno un Congresso dei Ricreatori Laici italiani. Già altri quattro congressi simili si tennero in passato, nel 1877 in Brescia, nel 1892 in Pavia, nel 1894 in Genova e il 4° nel 1904 ancora in Brescia, sotto la denominazione di « Congresso dei Ricreatori Civili Italiani ». Parve alla Presidenza dell'« Antonio Sciesa» utile, e crediamo non a torto, di specificare bene il carattere di laicità anche nella intestazione del Congresso, sostituendo a *civili* l'aggettivo di *laici*, anzi sappiamo che uno dei temi che verranno discussi tratterà del come debba esplicarsi in pratica il concetto della laicità dei ricreatori, e della necessità per essi di esplicitamente dichiararsi *laici*.

Il Comitato provvisorio per la organizzazione del Congresso, che ha la propria sede in Milano, via Sant'Agnese N. 4, ha intanto diramato a tutti i Comuni d'Italia la allegata circolare:

Milano, 25 luglio.

Ill.mo Signor Sindaco,

I Ricreatori Laici « Antonio Sciesa » di Milano, in occasione del loro XX anno di vita, hanno deciso di radunare in Milano, nel prossimo autunno, il Congresso dei Ricreatori Laici Italiani. I sottoscritti pertanto si rivolgono alla gentilezza sua perchè voglia dar notizia se nel suo Comune esistono Ricreatori, o sianvi Comitati aventi lo scopo di organizzarne e a quali persone eventualmente il Comitato provvisorio può dirigere lettere e comunicazioni circa il futuro Congresso.

Grati se potremo contare sul prezioso di Lei appoggio, e sulla adesione del suo Comune, con ossequio.

Pel Comitato provvisorio: *Napoleone Tempini - Dr. Alfonso Dell'Uomo - Valentino Rovida.*

Noi applaudendo alla nobile iniziativa, invitiamo quanti simpatizzano con queste benevoli Istituzioni, e hanno a cuore ogni movimento che tenda ad emancipare la istruzione e la educazione della gioventù, a mettersi direttamente in rapporto col comitato organizzatore, e dare opera perchè il futuro congresso riesca veramente pratico ed utile.

La liquidazione di fine mese

regolarmente compiuta in Borsa

Malgrado qualche importantissima borsa estera abbia rinviata la « liquidazione » di fine mese, questa a Milano si è compiuta regolarmente ieri come il solito alla Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia. Ad onta delle grandi differenze avute nei prezzi in questi giorni di mercato agitatissimo tutti gli operatori della nostra Borsa hanno fatto onore ai propri impegni.

Comizio contro la guerra

Un altro comizio contro la guerra fu tenuto ieri sera. Ad invito della Unione Sindacale una gran folla di cittadini, in maggioranza operai, si radunò nel cortile delle Scuole Tecniche in via Gentilino. Alla tribuna si susseguivano l'avv. De Fenn, il rag. Maggi, per i repubblicani, ed un tramviere. Gli oratori ebbero parole di vivacissima critica per i dirigenti la politica europea e si scagliarono contro il macello al quale si vogliono condurre i popoli. Il commissario di P. S. interruppe più volte gli oratori, provocando le proteste dei presenti.

Il comizio si sciolse dopo la votazione di un ordine del giorno nel quale fu riaffermata la completa avversione del proletariato alla guerra.

La folla uscì in massa dal comizio, tentando una dimostrazione.

Le guardie di P. S. e i carabinieri, dopo colluttazioni violente, dispersero i dimostranti.

Agitazione lavoranti parrucchieri

Per il 3 agosto è stato indetto un pubblico comizio dalla Lega Lavoranti Parrucchieri, nel salone dell'ex-Camera del Lavoro (via Crocefisso,15), nel quale parleranno il segretario della Camera del Lavoro Adelino Marchetti, l'on. Maffioli, Luigi Romagnoli e Alberico Raimondi.

La brutta avventura del commerciante

Il signor Claudio Prati, commerciante, abita in via Filippo Argellati 12. La scorsa notte, mentre si avviava tranquillamente a casa, fu improvvisamente fermato da alcuni individui.

— Non volete passare un brutto quarto d'ora? — esclamarono in coro i brutti ceffi.

— Lo spero! — rispose sbigottito il signor Prati.

— E allora fuori il portafogli — replicarono con tono che non ammetteva replica gli aggressori.

— E se non avessi affatto l'intenzione di accogliere la vostra richiesta? — rispose il signor Prati.

— La vedremo! — rimbeccò uno dei più audaci, facendosi avanti e piantandosi con fare minaccioso davanti al commerciante.

Il signor Prati capì allora che con le buone maniere non c'era da ottener nulla. Indietreggiato di due o tre passi, si mise la mano in tasca ed estratta una rivoltella la puntò contro il suo aggressore.

L'argomento tirato in ballo dal signor Prati era difficile ad affrontarsi — e lo sconosciuto pensò bene di alzare il tacco.

L'aggressore urlando dalla paura cominciò a fuggire, ma alle sue grida e alle grida del commerciante aggredito, accorsero alcuni passanti, che si diedero ad inseguire il fuggiasco. Questi, visto la mala parata, tentò di nascondersi infilando un caseggiato di Ripa Ticinese. Ma gli inseguitori erano ormai alle sue calcagna. Una finestra si apriva unica via di scampo all'aggressore. Saltare il parapetto e precipitare in istrada fu un lampo. L'audace si dimostrava così un ottimo acrobata. Ma alcuni agenti sopraggiunti, dopo una breve rapida corsa, raggiunsero il malcapitato, lo arrestarono conducendolo in questura, dove venne identificato per tale Enrico Ciceri, di 22 anni, abitante al numero 16 in via Crespi.

L'arrestato è stato condotto subito al Cellulare.

Un sequestro di saccarina

Al maresciallo di finanza Fava erano pervenute informazioni circa alcune persone che erano giunte a Milano con una rilevante quantità di saccarina.

Venne subito disposto per un appostamento all'Albergo Germania, vicino alla stazione. Infatti, verso le ore 20, fu notato un individuo che portava un involto. Subito venne fermato. L'involto conteneva una bustina a forma di mutande da donna, che doveva evidentemente servire ai contrabbandieri per nascondere il contrabbando. L'individuo fu condotto al Cellulare. Egli è certo Gustavo Wirz, portiere all'Albergo Germania, il quale, all'insaputa dei proprietari, dove ci siamo recati per informazioni, si era prestato a fare da manutengolo ai contrabbandieri. Uno di questi, tale Paolo King, riuscì a fuggire in Svizzera. Da informazioni assunte, sembra che ormai si sia già reso uccel di bosco.

Uno spacciatore di biglietti da 50 falsi

Stamane un signore vestito con accurata eleganza entrava nella tabaccheria di via Savona, 140, di proprietà del signor Antonio Barbera e chiese diversi pacchetti di sigarette. Il cliente pagò con un biglietto da 50 lire.

Serviva al banco la figlia del proprietario, una ragazzina di 14 anni, la quale ritirato l'importo delle sigarette acquistate dallo sconosciuto, consegnò a questi il resto.

Uscito il signore la ragazza fece vedere al padre il biglietto da 50 lire.

Il signor Barbera esaminò la banconota e, con sua grande sorpresa, verificò ch'era falsa.

Immediatamente si recò alla stazione dei carabinieri a denunciare il fatto.

Il biglietto porta la serie A-601, N. 8090.

Durante la giornata sono pervenute alla polizia altre denuncie di persone, sembra, truffate dal medesimo individuo.

Un truffatore di medici

Uno sconosciuto elegante si presentava ieri in casa del dottor francese Nigres, in via Vitruvio, 7 e con un pretesto, si facendosi inviato da un farmacista, si faceva consegnare alcune lire delle quali rilasciava relativa ricevuta. Costui è responsabile di altre truffe consumate in danno di altri dottori, con lo stesso procedimento, e per questo è ricercato dalla Questura.

Un commerciante derubato

Il commerciante olandese Jesus Fortuiz, ieri fu borseggiato sotto la tettoia della stazione, del portafoglio contenente seicento lire. Eporse denunzia del fatto al delegato Panzetti.

La furia di Monsieur Alphonse

abbandonato

La sarta Cleofe Marazzi, di Antonio, di anni 24, era riuscita col suo onesto guadagno a metter su una piccola casa in corso Vercelli 23. E viveva sola e felice. Ma disgrazia volle che ella conoscesse e si innamorasse del cuoco Virginio Turati, di anni 27, da Magenta. Costui lusingò la ragazza, le promise di sposarla, e siccome era disoccupato, nell'attesa delle auspicate nozze, si istallò in casa della fidanzata e pretese di essere mantenuto.

Ad un certo punto, però, come i guadagni della Marazzi non bastavano più ai suoi capricci, egli volle che la Marazzi si desse alla mala vita. E la povera donna pressata dalle minaccie e dalle ingiurie, dovè suo malgrado subire le istigazioni del suo persecutore in veste di innamorato. Ma non potè durare a lungo a vivere a Milano, ove la vergogna di doversi incontrare con amiche e con conoscenti la faceva rabbrividire. Se ne andò perciò a Venezia, in una casa di facili costumi, e di là continuò ad inviare denaro al Turati, che la sollecitava con lettere ingiuriose: perchè, almeno provvedesse a pagare l'affitto del suo appartamentino di corso Vercelli.

A Venezia la crisi sentimentale della Marazzi si mutò. Ella conobbe un giovane operaio che si mosse a pietà delle sue condizioni. E le fece proposte di vita insieme, aggiungendo che avrebbe lavorato tanto per farle condurre una esistenza tranquilla. Siccome l'uomo sembrava sincero, la Marazzi tornò con lui a Milano, ottenne che la questura la liberasse dalle persecuzioni del Turati e si ripromise di riabilitarsi, con una vita onesta e laboriosa.

Senonchè il Turati, malgrado fosse stato diffidato dal commissario De Cesare perchè lasciasse in pace la sua disgraziata ex-amante, non cessò dal molestarla.

E non tralasciò occasione per provocare scenate violente. Ieri sera, anzi sapendo la donna sola in casa, si recò a trovarla. E dopo un alterco rumoroso, venne a colluttazione con lei. Nella zuffa egli estrasse anche il coltello. Ma la lotta fra i due venne troncata da un incidente improvviso: un lume, rovesciatosi ad un tratto, appiccò il fuoco ai mobili. La Marazzi levò alte grida. Accorsero gli inquilini della casa. Accorsero pure i pompieri. Ed il Turati, nella confusione, si eclissò. Iermattina il De Cesare con alcuni agenti riuscì però a trarre in arresto il cuoco che deve rispondere di percosse e minaccie a mano armata.

L'autorità sta anche indagando per poter stabilire se l'incendio non sia stato scientemente provocato.

Il mal d'amore

La signorina Adele Bogni di 22 anni, dimorante in via S. Antonio 18, spasimava da tempo per un bel giovanotto. Tutto il suo fascino e la sua civetteria non riuscirono a renderla felice. Il giovanotto non volle saperne di lei e la poverina... ferita nel suo orgoglio ingoiò ieri venti pastiglie di chinino dello Stato. Dopo le medicazioni avute in via P. Sarpi venne ricoverata all'Ospedale Maggiore.

Ustionato dalla calce

Il bambino Ignazio Conconi di 3 anni, domiciliato in via Gentilino 15, nel pomeriggio di ieri, mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione cadeva sopra un mucchio di calce. Il poverino si ustionava in parecchie parti del corpo e venne ricoverato all'Ospedale Maggiore.

A proposito di un arresto

L'altro giorno annunciammo in cronaca dell'arresto di tale Angelo Conca di Abele di anni 18, il quale era stato arrestato in via Unione, e non in Corso Vittorio Emanuele come fu detto.

Il Conca si era recato da un suo conoscente, il rag. Bergonzoli, per domandare lavoro.

Dopo un breve interrogatorio in Questura, fu rilasciato senza alcuna denuncia, avendo pienamente giustificato il contegno.

Egli è incensurato, ed i sospetti sul suo conto furono riconosciuti infondati.

Il duello Castoldi-Scimonelli

Roma, 31 mattina.

Stamani alle 8,30, in una villa fuori Porta Pia ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il capitano Fortunato Castoldi, testimonio a difesa nel processo contro l'*Idea Nazionale*, e l'avv. Ignazio Scimonelli, patrono ed amico di Luciano Magrini.

Assistevano il capitano Castoldi il maggiore di S. M Schiavini e il capitano Barbarich, pure dello S. M., mentre l'avvocato I. Scimonelli era assistito dai colleghi Giovanni Miceli e Cipriano Facchinetti. Di comune accordo la direzione dello scontro è stata affidata al maestro Sassone della scuola magistrale militare.

Mentre gli avversari lasciano gli abiti e i medici preparano i ferri e disinfettano le armi, i padrini esaminano rapidamente il terreno e procedono al sorteggio delle posizioni di combattimento. La sorte favorisce Miceli che sceglie il posto per il proprio primo, quindi presenta due sciabole al capitano Castoldi che sceglie la sua. Il maggiore Schiavini rivolge ai duellanti gli avvertimenti di rito. Quindi il direttore dello scontro, messi in guardia gli avversari e dopo il saluto ordina: « A voi », e lo scontro incomincia serrato, rapidissimo.

Alla seconda messa in guardia l'avv. Scimonelli riporta una leggera ferita al braccio. Egli chiede di continuare e i medici autorizzano la continuazione dello scontro. Si succedono sempre più animati altre tre assalti. L'avv. Scimonelli attacca con impeto, ma sempre ben riparato. Il capitano Castoldi para con molta freddezza. Al terzo assalto il capitano Castoldi riporta una ferita al braccio, in seguito alla quale i medici decidono la cessazione dello scontro e subito ha luogo una cordiale conciliazione. L'avv. Scimonelli dice che mentre prima egli non poteva fare dichiarazione alcuna, ora è lieto di dichiarare la sua stima al cap. Castoldi e di mandare un saluto al glorioso esercito italiano. Queste parole sono accolte con molta simpatia dagli ufficiali.

Lo scontro ha avuto luogo alla sciabola, senza esclusione di colpi.

I telefoni del "Secolo"

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo » ; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale. »

I TEATRI

OLYMPIA — Fa stasera la sua *rentrée* la compagnia Talli-Melato-Giovannini, che come già abbiamo annunciato promette nel corso delle sue rappresentazioni diverse novità, di cui due italiane. Stasera, intanto, udremo *La presidentessa*.

KURSAAL DIANA — Un'altra compagnia di prosa: quella di Amedeo Chiantoni, che si presenta stasera col *Mondo della noia* ed annunzia per il corso della stagione due commedie novissime, fra cui una postuma di Sandro Camasio, completata da Nino Berrini: *L'amante del cuore*.

FOSSATI — Inizia la serie delle sue recite, con *Amore in maschera* di Dario, la compagnia d'operette Urbani-Sacchi-Agostini che ha in cartellone sette operette mai rappresentate in Italia: per la maggior parte italiane.

EDEN (TAVERNA ROSSA). — Alla rivista *Ad occhio nudo* vengono aggiunti stasera alcuni nuovi quadri.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Bacio proibito*, 3 atti di Winze. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*, 3 atti. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini) *Amore in maschera*. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Il mondo della noia*, 3 atti di E. Paillenu. — Ore 21.
VERDI: (Opera) *Fra diavolo*, 3 atti di Auber. — Ore 21.
EDEN TAVERNA ROSSA: Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavits, Rota e Scalarini — Ore 21.
SAN MARTINO: *Varietà* — Compagnia Milanese di L. Galli. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO. — Riposo.
NOVO CINE: *Matrimonio morganatico*, 3 atti *Tartufini*.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Gli Sports

Da Teramo ad Aquila

attraverso il Gran Sasso d'Italia

Le iscrizioni a questa grande manifestazione del Touring hanno già superato il numero di 200, mentre giungono da ogni parte d'Italia richieste di programmi e di prenotazioni.

La direzione fa sapere che non può tener conto delle richieste di iscrizioni che non sono accompagnate dall'ammontare dell'importo, e che le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse appena raggiunto il numero di 500, e al più tardi al 23 agosto, per ragioni imprescindibili di organizzazione. E' già assicurato l'intervento di numerose e forti squadre di soci delle sezioni di Milano, Como, Verona, Firenze e dei rappresentanti delle Società che presero parte lo scorso anno all'Escursione in Cadore.

Le signore finora iscritte sono 5: Giuseppina Gerosa di Milano, Lina Baj Chiari pure di Milano, Professoressa Carla Fonio di Como, Elisa Tegoni di Sampierdarena, Maria Grego di Genova. Ai premi precedentemente indicati dobbiamo aggiungere il dono del sig. Vincenzo Miolatti, Console del Touring in Milano e consistente in un orologio d'oro da assegnarsi al più giovane escursionista che effettuerà l'intero percorso. L'età minima richiesta per prendere parte all'escursione è di anni 15, e finora il giovane che soddisfa alla condizione sopraesposta è lo studente Carlo Allegri di Milano.

Il giovane al quale sarà assegnato il premio della giuria dovrà comprovare l'età denunciata col relativo atto di nascita.

Il match Verri-Friol-Polledri

Questa sera sulla pista del Velodromo del Sempione si disputerà — tra l'altro — il match a tre Verri, Friol, Polledri, incontro originato dall'esito del match Friol-Verri disputatosi mercoledì scorso. La serata sportiva sarà completata da altre corse per dilettanti e professionisti.

Riunione atletica nazionale

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese, in via Stelvio, avrà luogo domani una riunione atletica juniori che si annuncia assai interessante per la quantità e la classe degli atleti iscritti alle singole gare. Il programma porta corse su 100 metri, 400, 500, staffette 10 giri, marcia su 5 km.; lancio di pesi, di disco, di giavellotto; salti in alto, in lungo, salto misto, con asta.

Sciarada

E' principio d'esempio il mio *primiero*.
Chi cuce l'*altro* arma di ditale.
Potente il *terzo* è in vero
e fecondo di libri il mio *totale*.

(Sphinx).

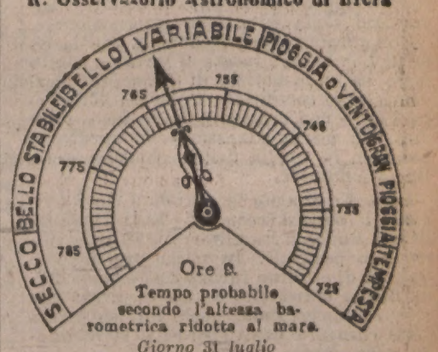
Soluzione del giuoco proposto ieri:
PO-LENTA POLENTA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 31 notte.

In Europa massima 765, sulla Francia orientale e bacino del Reno; minima 753 sulla Russia centrale. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito leggermente in Liguria e Emilia, disceso altrove sino a 4 mm. sulle Puglie e Calabria.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 31 luglio

Temperatura centigrada media + 21.3; Umidità relativa media 61 %; Venti dominanti vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	29.0	15.2	748 8	sereno caliginoso
ANCONA	25.0	17.0	7 8 4	coperto carico
BOLOGNA	26 0	17.0	758 0	coperto
FIRENZE	27.0	14 0	58 5	1/2 coperto
FOGGIA	30 0	21.0	758 3	1/4 coperto
GENOVA	22 0	17.0	760 3	calmo
NAPOLI	27.0	18.	759.7	sereno
PALERMO	24.0	19 0	760 0	sereno
ROMA	25.0	17.0	7 9.7	3/4 coperto
SASSARI	24.0	15.0	761.5	coperto
TORINO	25 0	13.0	759.9	piovoso
VENEZIA	24 0	19.0	759.4	1/4 coperto
TRIPOLI	27 0	25 0	— —	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	15.0	sereno	PARIGI	15.0	sereno
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	19.0	coperto
BUDAP.	18.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	20.0	3/4 cop	VIENNA	16.0	1/2 cop
MALTA	22.0	1/4 cop	ZURICO	13.0	1/4 cop
NIZZA	19,7	sereno			

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 3.50
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 4.50

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 6.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 9.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 10.50

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) Premio Cooperativa.
b) Meraviglie del Mondo.
c) Egeo.
d) Tripolitania e Cirenaica.

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) Almanacco per tutti.
2) La « Gioconda ».
3) Cipriani.
4) Ferravilla.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Ragazzi di P. Genova alla Cura del mare

Il Comitato della Fiera di Porta Genova invia oggi alla cura del mare, a Riccione, per un mese, 123 tra ragazzi e ragazze.

Questo Comitato, che qualcuno non considera molto perchè è un Comitato di una Fiera — e pare che le Fiere non si debbano considerare delle cose serie — dimostra con quest'atto che i risultati del suo lavoro sono sostanzialmente più efficaci di tante altre manifestazioni.

Il Comitato di Porta Genova che ha incominciato a mandare quattro anni or sono 15 bambini al mare, ha compreso come questa sia una vera opera di previdenza sociale, ed ha continuato ad intensificarla, tanto che quest'anno, pur avendo i mezzi di mandare solo una sessantina di bambini, di fronte alle numerose domande pervenutegli, non è stato in forse a compiere un maggior sacrificio e ne invia ben 123.

Diamo sinceramente il plauso a questa opera buona, opera che giustificherà sempre la concessione che confidiamo gli verrà continuata dal Municipio di fare la Fiera, e nobilita la Fiera stessa.

La commemorazione dell'architetto Meda

Al Collegio degli Ingegneri e Architetti, dopo la commemorazione dell'ingegner Antonio Meda, del nostro Ufficio Tecnico Provinciale fatta con commossa parola dal collega ing. Vincenzo Sarti, l'ing. Guido Perelli, applaudito, intrattenne l'adunanza con una brillantissima ed utile comunicazione su: *I fuochisti d'una volta e di fuochisti d'oggigiorno.*

Comizio in via Paolo Frisi

per calzolai, tagliatori e per le orlatrici

Domenica 2 agosto, alle ore 14, nel Circolo Socialista in via Paolo Frisi, 8, avrà luogo un comizio nel quale parlerà il Dott. Adelino Marchetti, sul tema: *Le leggi sociali nella classe nostra.*

ULTIMISSIME

Un'ora storica per l'Europa

Si fanno ultimi sforzi per scongiurare la catastrofe?

(Servizio speciale del SECOLO)

Un momento drammatico
alla Camera dei Comuni
La comunicazione di Asquith

LONDRA, 31 notte.

Alle 5.30, quando la Camera dei Comuni stava per togliere la seduta, l'onorevole Asquith accompagnato dall'on. Lloyd George entrò improvvisamente nell'aula e fece cenno allo Speaker che intendeva fare una comunicazione. Erano presenti circa cinquecento deputati che a mala pena si pigiavano nella strettissima sala, e immediatamente fra questa folla si fece un silenzio religioso. Il primo ministro, con voce grave e scadendo le parole, disse:

« In questo momento noi abbiamo ricevute informazioni non da Pietroburgo ma dalla Germania che la Russia ha pubblicato un decreto di mobilitazione generale del suo esercito e della sua flotta. Come conseguenza di questo provvedimento la Germania ha proclamato la legge marziale in tutto il territorio dell'impero e ciò ci fa comprendere che essa si prepara alla mobilitazione generale se non si riesce ad arrestare quella della Russia. Data la situazione presente desidero che la Camera dei Comuni ci consenta di non rispondere a nessuna interrogazione fino a lunedì prossimo ».

Le parole del ministro, cadenti nel silenzio dell'aula con drammatica lentezza, produssero una impressione immensa, indimenticabile in tutti i presenti, poichè nella mente di ognuno apparve improvvisamente lo spettro della guerra, di una guerra che può lanciare sei grandi nazioni l'una contro l'altra, e scuotere le società civili dell'Europa dalle loro fondamenta.

Non appena l'on. Asquith si lasciò cadere sul divano posto di fronte al banco dei ministri lo Speaker si alzò, prese la mazza, che è simbolo del potere presidenziale e uscì dall'aula. La seduta era tolta e lentamente i deputati uscirono alla loro volta per spandersi negli ambulatori e nelle sale del Parlamento a discutere sulla grave notizia di cui avevano ricevuto comunicazione. Molti si recarono al telefono o al telegrafo e in meno che non si dica le dichiarazioni fatte da Asquith furono note in tutta l'Inghilterra.

Alle 5.30 uscirono i primi giornali recanti un riassunto delle parole dell'Asquith e l'impressione di disagio e di costernazione che era stato evidente per tutta la giornata nella popolazione di Londra si aggravò e si intensificò istantaneamente.

Consiglio di ministri
e conferenze di diplomatici

Londra, 31 notte.

Quella di oggi è stata per Londra una giornata che non sarà presto dimenticata, una di quelle giornate di apparente tranquillità, ma nelle quali si sente che qualche cosa di grave agita lo spirito della folla. La lettura dei giornali stamattina ha prodotto una generale depressione negli animi e si è compreso immediatamente che gli avvenimenti precipitavano e che soltanto un miracolo poteva evitare l'aggravarsi della situazione internazionale.

Con questa preoccupazione la popolazione di Londra si è recata al lavoro e subito dopo le 10 le notizie di carattere allarmante sono cominciate a piovere l'una dopo l'altra con crescente intensità e rapidità. La prima ad essere comunicata al pubblico fu quella della chiusura della Borsa londinese.

Immediatamente le grandi ditte londinesi e le banche secondarie hanno mandato alla Banca d'Inghilterra a ritirare tutto l'oro possibile. In poche ore diciotto milioni di sterline furono così pagate dalla Banca d'Inghilterra col risultato che alle tre pomeridiane, pochi minuti prima della chiusura degli sportelli, la direzione della Banca annunziava di aver aumentato il tasso dello sconto dal 4 all'8 per cento.

Domani la banca invece di pagare in oro pagherà con biglietti da una sterlina che saranno emessi dalla Banca d'Inghilterra. Bisogna considerare che le banconote di una sterlina sono state abolite in Inghilterra praticamente dal 1860, ma la legge che regola il funzionamento della Banca permette l'emissione di questi biglietti ogni qual volta il direttore, dopo aver consultato il Cancelliere dello Scacchiere lo ritenga opportuno.

Tutti questi avvenimenti hanno completamente mutata la fisonomia della City, il gran centro del commercio di Londra. Gli uffici sono stati disertati dagli impiegati che si sono riversati nelle strade a scambiare impressioni e informazioni.

Ma la notizia che veramente produsse la maggiore impressione nell'ambiente commerciale è che le compagnie tedesche di navigazione hanno interrotto i loro servizi transatlantici e che il grande piroscafo « Imperator », il quale doveva partire oggi da Amburgo e prendere a bordo a Southampton più di 600 passeggeri inglesi, è stato richiamato in porto mentre si trovava già alle bocche dell'Elba. Così sono stati richiamati tutti i piroscafi tedeschi che si trovavano ancora a portata di radiotelegrafia e che possono rientrare in porto nel limite dalle 24 a 36 ore. Queste informazioni comunicate al pubblico per mezzo dell'Agenzia Telegrafica hanno fatto comprendere che la Germania preparava qualche cosa di grave e nemmeno l'annunzio che non è stato poi confermato della partenza del principe Enrico, fratello dell'Imperatore, alla volta di Pietroburgo con una missione di fiducia non valse a dissipare la prima gravissima impressione.

Mentre tutto ciò accadeva alla City, intorno a Westminster, il centro della vita politica inglese, si svolgevano altri avvenimenti. Alle 10 di questa mattina sir Edward Grey si recava a conferire col primo ministro e una mezz'ora dopo giungeva Churchill, primo lord dell'Ammiragliato; indi apparve Lloyd George, Cancelliere dello Scacchiere. Il conciliabolo di questi tre ministri con l'on. Asquith durò sino alle 11. Quindi giunsero tutti gli altri membri del Gabinetto ed il Consiglio dei ministri si adunò in forma ufficiale. La discussione e le deliberazioni durarono sino all'una pomeridiana dopo di che sir Edward Grey si recò al *Foreign Office* dove nel frattempo c'era stato l'ambasciatore di Germania a fare le comunicazioni al segretario permanente sir Nicholson. Immediatamente il ministro degli Esteri fece telefonare all'ambasciatore tedesco e fissò con lui un appuntamento per le due e mezzo pomeridiane.

La conferenza fra sir Edward Grey e il principe di Lichnowski durò appena mezz'ora. Subito dopo Grey ricevette l'ambasciatore di Russia. Quindi alle 3.15 si recò a conferire col Primo Ministro alla sua residenza ufficiale. Fra i due uomini di Stato ebbe luogo un'altra lunga conferenza che durò circa tre quarti d'ora. Alle ore 4 Asquith si recava in automobile al palazzo di Buckingham dove venne ricevuto immediatamente dal Re.

Il colloquio fra il Sovrano e il Primo Ministro durò quasi un'ora; dopo di che l'on. Asquith si recò direttamente al palazzo di Westminster dove faceva la dichiarazione ricordata.

Per comprendere l'importanza degli avvenimenti odierni bisogna sapere che sir Edward Grey d'accordo col Governo francese ed italiano aveva già tentato ieri un passo amichevole presso la Germania.

L'Inghilterra fa nuovi tentativi
per condurre a un accordo la Russia e l'Austria

PARIGI, 31 notte.

Viviani ricevette dalle 17 alle 19 gli ambasciatori di Germania e Inghilterra. L'Ambasciatore austro-ungarico erasi trattenuto con Demargerie, direttore degli Affari politici. Si dice che l'Inghilterra è d'accordo colla Francia nel continuare a fare i massimi sforzi per trovare un terreno di accordo fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Essa si propone ancora di compierè nuovi tentativi presso quelle Potenze per giungere ad una soluzione che tuteli la loro dignità e i loro interessi.

Questo spiegherebbe perchè Asquith chiese stasera alla Camera dei Comuni di rinviare a lunedì le sue spiegazioni. (Stefani).

Continuano le conversazioni
fra la Russia e l'Austria-Ungheria

Vienna, 31 notte.

Continuano le conversazioni tra la diplomazia austro-ungarica e quella russa. L'Ambasciatore di Russia ebbe ieri alla Ballplatz lunghi colloqui. Sebbene nessun particolare sia trapelato alla stampa su tali colloqui sembra che ancora stasera si ammetta che il conflitto europeo non è inevitabile. (Stefani).

La Francia è tranquilla
per quel che riguarda l'Italia

Parigi, 31 notte.

La nota diramata dal ministero della guerra sull'atteggiamento dell'Italia verso la Francia e viceversa ha prodotto qui un'ottima impressione. Vi confermiamo che fino a ieri la Francia non aveva proceduto a nessuna mobilitazione alla frontiera tedesca e tanto meno perciò a quella italiana. Per mobilitazione vogliamo intendere richiamo di riservisti e non completamento dei presidi normali col richiamo dei soldati in congedo temporaneo.

La necessità di completare gli effettivi ordinari in un momento in cui questi effettivi potrebbero essere improvvisamente dislocati da un punto all'altro della Francia (e nel caso speciale dalla frontiera del sud-est alla frontiera dell'est o nel nord-est) è evidente e non ha bisogno di essere spiegata; prendendo queste misure, anche nelle vicinanze della frontiera italiana, il governo francese ha voluto dunque soltanto essere sicuro di avere tutte le unità di guerra al completo; non per proteggere la frontiera italiana, ma per muoverle occorrendo contro la sua vera nemica: la Germania.

Che la Francia pensi ad affrontare l'Italia sarebbe ridicolo supporlo. La Francia non domanda di meglio in questo momento che concentrare i suoi sforzi alla frontiera dell'Est dove maggiore è la minaccia. Misure di precauzione si sarebbero di già prese alla frontiera italiana se il governo italiano avesse tenuto contegno diverso da quello tenuto. Ma il contegno del governo italiano e lo stato d'animo del nostro popolo fanno sì che il Governo e l'opinione pubblica francese si siano perfettamente tranquillizzati. Nessuno qui crede che l'Italia uscirà dalla neutralità.

L'accanimento austriaco
contro Belgrado
I danni agli edifici privati

NISH, 31 mattina.

La ripresa del bombardamento di Belgrado è continuato arrecando alla capitale bombardata gravi danni. Le granate ungheresi non hanno danneggiato soltanto le fortezze, la dogana, il Konak, la caserma e la polveriera che si è incendiata, ma hanno arrecato danni enormi ai più bei palazzi di Belgrado, all'Hotel Moscova, al Ministero della Guerra, alla Legazione d'Inghilterra, alla Banca Franco-Serba, all'Hotel Bristol ed alla Cattedrale. Sono state anche danneggiate piccole case del vecchio quartiere mussulmano.

Giungono ora le prime notizie di un nuovo scambio di fucilate tra le truppe lasciate a guardia di Belgrado e le truppe di Semlino. I serbi hanno impedito l'opera del genio austro-ungarico che mirava a sostituire la parte rovinata del ponte con pontoni in ferro ed in legno per il passaggio delle truppe destinate ad occupare Belgrado ed hanno continuamente tenuta in iscacco la fanteria austro-ungherese che credeva di trovare libera la via di Belgrado arrecando ad essa continue perdite.

Infatti gli austro-ungheresi ritenevano di poter conquistare Belgrado senza colpo ferire ma è bastato un manipolo di difensori per creare seri ostacoli e sembra che l'inutilità di tali tentativi e la continuità dell'infuriare delle artiglierie non possa avere altra spiegazione che questa: la crescente irritazione del nemico per le difficoltà della conquista che si riteneva facilissima. In ogni modo è certo che il Governo serbo protesterà vivacemente presso tutte le Cancellerie per l'avvenuto e persistente bombardamento da parte degli austriaci di una città non fortificata. Belgrado doveva essere rispettata. Al massimo il nemico avrebbe potuto smantellare la vecchia fortezza. Esso invece ha finito per distruggere edifici e case private cagionando anche la morte di alcuni cittadini che si ritenevano al sicuro sotto la protezione della bandiera bianca. Coll'entrata degli austriaci a Belgrado potrà esser messo fine a tale opera di distruzione?

Marianovic.

Gli austriaci respinti
a Semendria
Aspro scontro di avamposti
alla frontiera bosniaca

Nish, 31 notte.

Secondo le notizie che giungono da Belgrado l'attacco degli austriaci a Semendria sarebbe stato respinto e ripreso a due chilometri di distanza da Belgrado sempre sul Danubio non avrebbe avuto migliore successo. Mentre telegrafo mi consta che alcuni austriaci abbiano potuto varcare da quel lato il Danubio per marciare contro Nish ed in questo primo scontro avrebbero subito non poche perdite causate in special modo dall'artiglieria serba. Sembra ormai assicurato che al confine bosniaco, tra Fotscha e Dobro Selitza, siasi impegnato un aspro scontro tra gli avamposti della quarta divisione serba e due divisioni austriache che tentano di forzare il passo.

I serbi avrebbero avuto in un primo combattimento un centinaio di morti e duecento feriti; rilevanti ma non precisate sarebbero le perdite austriache; i serbi si sarebbero ritirati, secondo un piano prestabilito, lasciando dopo il primo urto libero il passo del confine sulla Drina meridionale al nemico che si avanza continuamente e lentamente.

La Banca franco-serba ha stamane aperta la sua sede a Nish riprendendo le operazioni interrotte a Belgrado. Anche le altre banche di Belgrado hanno aperte succursali a Nish. L'aggio sull'oro è salito al trenta per cento. I viveri sono rincarati già notevolmente.

Nella previsione che le truppe austriache si siano impossessate di Belgrado le truppe serbe hanno fatto saltare tutti i ponti ferroviari e delle vie di comunicazioni tra Belgrado e l'interno.

Marianovic.

Ponte ferroviario austriaco
fatto saltare dai russi

BERLINO, 31 notte.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Si conferma ufficialmente da Myslowitz che i russi hanno fatto saltare il ponte ferroviario tra Sgachowa e Granica, situato in territorio austriaco. (Stefani).

La mobilitazione svizzera
si compierà in sei giorni
Le ferrovie cessano il servizio pubblico

ZURIGO, 31 notte.

Per informazioni avute a tarda ora a fonte ineccepibile sono in grado di annunciarvi che la Germania tramuterà questa notte stessa lo stato di guerra in mobilitazione generale. Il Consiglio Federale che siede in permanenza, avendo avuto comunicazione di tale deliberazione dal Governo di Berlino, ha deciso per salvaguardare la integrità territoriale della Svizzera, la mobilitazione generale dell'esercito svizzero, mobilitazione che comprenderà l'esercito attivo, la Landver e la Landsturm. L'ordine di mobilitazione sarà pubblicato domani nel pomeriggio. Le truppe dovranno consegnarsi a partire da lunedì mattina. La mobilitazione durerà sei giorni. Durante questo tempo la circolazione dei treni in Svizzera sarà sospesa per il pubblico. Le linee telegrafiche e telefoniche colla Francia saranno interrotte stanotte per ordine del Governo di Berna.

Sentinelle per le vie di Basilea

Zurigo, 31 notte.

Da questa sera le città di confine possono considerarsi passate alle autorità militari. A Basilea i poliziotti colle baionette inastate sono collocati di sentinella nelle vie. Dal confine svizzero-tedesco sono giunte nella serata centinaia di famiglie francesi e tedesche su carretto pieni di masserizie. La stazione tedesca della Baden a Basilea è stata chiusa alle ore 3.30 ed occupata dalla gendarmeria tedesca. Il traffico fra la Svizzera e l'Alsazia-Lorena è completamente sospeso. Il transito delle merci per l'Italia sulla linea del Gottardo è pure sospeso per ordine del Governo centrale.

Questa sera Zurigo era già completamente mancante di zucchero. Il Consiglio Comunale di Berna oggi ha votato un credito di 100.000 franchi per la compera di riserve di viveri. In tutta la Svizzera le autorità cittadine e cantonali hanno proibito qualsiasi assembramento. Domani i presidenti delle città e cantonali pubblicheranno dei manifesti.

I ponti sulla Mosella
occupati dai tedeschi

Lussemburgo, 31 notte.

I ponti sulla Mosella sono stati occupati dall'esercito tedesco che ha collocato fili di ferro dietro i quali sono stati posti dei carri in modo da formare degli sbarramenti. Questa misura è stata presa per permettere di controllare le automobili che entrano in Germania. (*Stefani*).

Arresto di serbi e croati in Dalmazia

Ragusa, 31 notte.

Da molti giorni la polizia austriaca sorveglia attentamente tutti i serbi e croati. Gli effetti di questa sorveglianza si sono avuti questa mattina, quando la polizia austriaca ha tratto in arresto ben 70 serbi e croati, moltissimi dei quali occupavano cariche alte negli uffici pubblici della città. Parecchi sono giudici, altri avvocati e moltissimi consiglieri comunali. I 70 arrestati sono stati condotti alla fortezza che trovasi nella isoletta di Sebenico.

Avviso alle navi tedesche

BUCAREST, 31, ore 5.30.

Il dipartimento della Marina e del Commercio del ministero degli Esteri germanico avverte telegraficamente le agenzie di navigazione che le navi tedesche non devono lasciare i porti del Danubio e non devono avventurarsi nel Mar Nero.

Rosenthal.

Entusiasmo in Russia
Uno spettacolo indescrivibile

Pietroburgo, 31 notte.

L'agitazione è stata grande durante tutta la notte. Nessuno ha dormito. Le dimostrazioni patriottiche si susseguivano e fino alle 4 del mattino le vie centrali sono state percorse da una folla numerosa che portava bandiere dai colori nazionali ed il ritratto dell'Imperatore e che cantava l'inno nazionale russo. Da tutte le parti si udivano grida entusiastiche: Viva la Russia! Viva l'esercito russo! Viva l'Imperatore! Prima della ripresa del lavoro gli operai si sono riuniti dinanzi alle porte delle fabbriche e delle officine. Durante la notte parecchi di essi erano stati richiamati sotto le armi ed i loro compagni li salutavano con applausi. Sono state improvvisate riunioni pubbliche in numerosi punti del centro della città e dei sobborghi.

In tutte le classi della popolazione regna grande entusiasmo. Le edizioni speciali dei giornali vanno a ruba. Persone di tutte le condizioni affluiscono agli uffici di mobilitazione. Si assiste nelle vie a scene commoventi. Persone sconosciute si salutano, si baciano, si stringono la mano. Lo spettacolo è indescrivibile.

Il carbone inglese

Cardiff, 31 notte.

Si annunzia che le autorità dell'Ammiragliato hanno fatto sapere ai principali proprietari di miniere che il carbone estratto sarà riservato ai bisogni della marina britannica.

Un rapporto dei ministri
a Re Vittorio

ROMA, 31 notte.

L'on. Salandra ed il marchese di San Giuliano hanno redatto stasera un lungo rapporto telegrafico che è stato spedito al Re a Sant'Anna di Valdieri. Appena il Re darà il suo benestare, il Governo farà una comunicazione ufficiale sulle deliberazioni di cui abbiamo avuto stanotte una prima notizia.

L'assassinio di Jaurès

L'omicida arrestato è un pazzo!
L'enorme impressione a Parigi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 31 notte.

Giovanni Jaurès è stato assassinato!... Ce l'ha annunciato un amico per telefono stasera poco prima delle dieci mentre stavamo raccogliendo le ultime notizie di questa triste vigilia di guerra... Ci siamo affacciati alla finestra degli uffici. Nei caffè mutati in tante sale da comizi la folla densa applaudiva la Marsigliese ed intonava il Chant du Depart...

Ci siamo precipitati per le scale. Appena sulla strada abbiamo trovato i primi crocchi di coloro che avevano sentito dire... I più alzavano le spalle...

— Jaurès morto? Andiamo!... La Francia, tutta la Francia ne avrebbe sentita una fitta al cuore... — dicevano e passavano oltre riprendendo il discorso interrotto sulla mobilitazione tedesca, sulla mobilitazione francese, sulla imminente guerra europea.

*Siamo sbucati dal Boulevard Montmartre, nella Rue Montmartre dove sono gli uffici dell'*Humanité. *Qui era un accorrere affannoso di gente, un incrociarsi di domande concitate, un succedersi nervoso di singhiozzi...*

Un'onda di popolo ci ha travolti in un modesto e fumoso caffè — il caffè Du Croissant — a due passi dall'Humanité. E ci siamo trovati davanti ad un cadavere pieno di sangue, dal cranio scoperchiato: il cadavere di Giovanni Jaurès!

Giovanni Jaurès era tornato ieri da Bruxelles ove aveva preso parte ai lavori del comitato internazionale socialista e subito si era dato d'attorno alla Camera, al giornale, alla direzione del suo partito per cooperare con tutte le forze a quello che è stato sempre, a quello che era più che mai in questa torbida ora il suo sogno assillante, il mantenimento della pace. Lo abbiamo noi stessi veduto alla Camera in colloquio col Ministro degli Interni Malvy. Malvy non disperava dell'esito delle trattative, ma non aveva la cieca fede dello Jaurès. Il leader *socialista invece non credeva alla guerra. Piccolo, tozzo, quasi gobbo, abito largo e dimesso, egli scuoteva la enorme testa leonina piantata in mezzo alle spalle quadrate, un po' curve, gridando:*

— Voi vedete tutto nero ed avete torto. La mia convinzione, quella che porto da Bruxelles e che è basata sulle conversazioni che ho avute e per telegrammi ufficiali che ho letti, è che le quattro Potenze vogliono la pace. Io mi sono portato garante dei sentimenti pacifici della Francia, e per questo non capisco nè il pessimismo nè questa specie di confusione che ho trovato arrivando. Mi sembra che la mediazione dell'Inghilterra non abbia fallito. La sua prima formula non è stata accettata, siamo d'accordo, ma il principio stesso non è stato respinto dalla Germania, poichè Sir Edward Grey che è un uomo serio e non un burattino, continua le trattative. Si troverà, siatene certi, una formula di accordo.

Era la sua fede, tutta la sua fede!...

« Signor ministro,

non avete fatto tutto il vostro dovere »

E oggi tornava ad affermarlo alto con la sua ostinatezza mirabile. Andava dal Viviani e gli chiedeva — egli il capo dei socialisti — una udienza. Il Viviani non gliela accordava. Giovanni Jaurès era orgoglioso, ma quando si trattava di difendere una buona causa sapeva far tacere il suo orgoglio e questa volta, secondo lui, si trattava della causa della Francia e della umanità! Si acconciava dunque ad essere ricevuto da Abel Ferry, sottosegretario agli Esteri, e ad Abel Ferry ripeteva la sua convinzione che tutto non era ancora perduto e le trattative potevano ancora dare buon risultato. E come il Ferry si dimostrava incredulo e opponeva il suo freddo scetticismo di diplomatico sapiente del protocollo alla fede del tribuno caldo del calore delle moltitudini, Jaurès prorompeva in queste parole:

— Signor Ministro, voi non avete fatto tutto il vostro dovere!... La Francia avrebbe dovuto parlare più forte alla Russia e prepararla a non accettare una provocazione che scatenerà su tutta la Europa la più orribile delle sciagure.

Poi, sentendo che nel Gabinetto del ministro non c'era buon'aria per lui era tornato fra gli amici, fra le file dei suoi umili compagni, confortando i deboli, persuadendo gli increduli, incitando gli incerti...

Se la diplomazia non voleva cedere alla ragione avrebbe ceduto alla forza. E preparava il Congresso socialista del 9 agosto e sopra tutto il grande comizio di Pré Saint Gervais che doveva precedere il Congresso. Era certo che la voce del proletariato di tutto il mondo squillando da Parigi avrebbe scosso i governanti, li avrebbe fatti retrocedere di fronte alla mostruosa ipotesi di una carneficina europea.

L'ultima cena

*Per parlare del Congresso e del comizio e per prendere gli opportuni accordi il Jaurès aveva dato convegno stassera a Dubreville, segretario del partito, al deputato Renaudel, redattore capo dell'*Humanité *e suo braccio destro, al deputato Lanquet, nipote di Carlo Marx, e a Campère Morel, pure deputato.*

Il Croissant *è un caffè posto all'angolo della rue Croissant — dove aveva prima i suoi uffici l'*Humanité *— e la rue Montmartre dove gli uffici dell'*Humanité *si trovano attualmente. Situato nel cuore del quartiere dei giornalisti è il ritrovo notturno dei giornalisti; ma di giorno è scarsamente frequentato. Stasera alle 8.30 quando Jaurès con i suoi amici vi entrava il caffè era quasi deserto. Jaurès prese posto ad un tavolo d'angolo sedendo con le spalle rivolte ad una finestra che dà sulla rue Montmartre. Mangiò sobriamente ma di buon appetito come soleva, rompendo di tanto in tanto il silenzio del caffè — una vasta stanza quadrata — cogli scoppi della sua voce che da qualche tempo in qua si era fatta un po' rauca ma pur sempre possente, e con la scroscio del suo largo e sano ridere di guascone.*

Che cosa vorrà quel giovane?

Ad un tratto uno dei suoi amici disse a Jaurès:

— Bada come ti guarda quel giovanotto là fuori dalla finestra... Che cosa vorrà?

E in così dire additava un gruppo di tre persone che si erano fermate sul marciapiede della rue Montmartre proprio davanti alla finestra che si apriva alle spalle del Jaurès. Jaurès si volse e fece un gesto come per dire: — Lascialo guardare...

Ed il Renaudel aggiunse sorridendo:

— Eh si capisce, chi non si ferma a guardare Jaurès? E risero tutti tranne quegli che aveva dato per così dire l'allarme. No, quel giovane alto, biondo, magro, pallido, non gli piaceva. Il suo sguardo freddo, fisso sul Jaurès, lo turbava. La sua presenza gli dava noia. Ma perchè la tavolata di amici non avesse ancora a ridere della sua paura, tacque.

L'assassinio

Pur troppo il suo sgomento era giustificato! A un tratto, in un attimo di terrore che lo ha inchiodato sulla sedia, vide il giovanotto misterioso mettere un piede sul davanzale della finestra, appoggiare il gomito sul ginocchio, prendere una rivoltella e puntarla tranquillamente sulla testa di Jaurès, e prima che l'amico avesse il tempo di fare un gesto o di gettare un grido di avvertimento, il giovanotto premette il grilletto della rivoltella una volta e poi un'altra. Lo Jaurès si abbattè col capo scoperchiato da una ferita da cui uscivano sangue e cervello e di cui fu lorda la tavola. La prima palla era andata a conficcarsi nel soffitto; la seconda lo aveva colpito alla testa, da una distanza di cinquanta centimetri.

Nella sala ove i due colpi di rivoltella avevano echeggiato sinistramente ci fu un momento di confusione e di terrore. Mentre i camerieri e i padroni e gli altri clienti si precipitavano intorno a Jaurès che Dubreville e Lanquet avevano raccolto nelle loro braccia, Renaudel scagliava contro l'assassino un sifone di acqua di seltz colpendolo alla testa e balzava rapidamente in istrada afferrandolo per il collo.

La morte

*Jaurès intanto agonizzava; aveva gli occhi spenti ed un rantolo lieve gli usciva dalla gola; un brivido ne scuoteva tutto il corpo. Un medico chiamato in tutta fretta accorreva ed accorrevano dalla strada guardie e passanti che avevano udite le detonazioni. Dal prossimo ufficio telegrafico della Borsa giungevano in gran numero i giornalisti mentre dall'*Humanité *si precipitavano urlando, piangendo e imprecando i compagni di lavoro di Giovanni Jaurès. Alle dieci meno cinque minuti Giovanni Jaurès, che era stato adagiato su di un canapè di cuoio si spegneva senza aver pronunziata una parola. Il suo corpo rimase adagiato nello stesso luogo in attesa della vettura dell'ambulanza che avrebbe dovuto più tardi trasportarlo lontano.*

La notizia si diffuse subito nelle strade, nei caffè, nei ritrovi notturni, ed allora da ogni parte fu un accorrere affannoso di gente che si raccolse in gran folla dinanzi al caffè. La polizia dovette fare sforzi incredibili per contenerla. Tutti gli sbocchi della Rue Montmartre e della Rue Croissant furono sbarrati da uno squadrone della guardia repubblicana a cavallo accorso al galoppo. La folla che ingrossava ad ogni minuto era contenuta a stento. Tutti, monarchici, socialisti, repubblicani, piangevano. Mai vedemmo dolore più vasto, più sincero, più profondo, più commovente.

L'assassino

L'assassino consegnato dal Renaudel alle guardie fu a stento sottratto alla furia del popolo. Frattanto egli aveva avuto il tempo di stracciare le carte che nascondeva e di togliere l'indirizzo ad un telegramma così concepito: « Aspettiamoti domenica, rassicurati ».

Un giornalista lo interroga:

— Miserabile, perchè hai ucciso Jaurès?

Egli rimase impassibile, poi con voce sorda balbettà:

— Jaurès era un nemico della patria, era un nemico della legge dei tre anni...

Il commissario di polizia volle sapere di più, ma non ci riuscì. L'assassino non volle dire nè il suo nome, nè il suo mestiere, nè il suo domicilio, nulla. Lì per lì corsero sulla sua identità le voci più strane. Chi diceva che fosse un redattore della Patrie, *chi sosteneva che si trattasse di un serbo; ma queste notizie furono smentite. E invece opinione diffusa che si tratti di un patriota esaltato...*

L'assassino di Jaurès
è un democristiano e pazzo

Parigi, 31 notte.

Stanotte le autorità sono riuscite a stabilire la identità dell'assassino di Jaurès. Egli è certo Raoul Vilain, nato a Reims il 19 settembre 1885. Abitava a Parigi in una cameretta al 44 della Rue d'Assas. È figlio del Cancelliere del tribunale di Reims. Sua madre è da moltissimi anni racchiusa in un manicomio. Aveva addosso due revolvers scarichi e ritagli di un giornale intitolato L'oiseau bleu. *Pare si tratti di un pazzo. Il Vilain appartiene al « Sillon », un gruppo democratico cristiano capitanato da Marc Sagnier.*

*Alle 1 del mattino, una imponente dimostrazione ha avuto luogo sotto gli uffici dell'*Humanité *al grido di: Viva Jaurès, Abbasso la Germania. La polizia ha durato fatica a disperdere la folla.*

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

I Tribunali di Milano

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Il tenore Zerola
contro l'impresa del Teatro della Scala

Con telegramma 18 novembre 1913 l'Impresa del Teatro alla Scala scritturava il tenore Nicola Zerola per sei recite dell'Aida con una retribuzione di lire mille per ogni recita e con diritto di riconferma, se del caso. A tale accordo preliminare seguiva regolare contratto in cui veniva — fra l'altro — stabilito che la dichiarazione di insufficenza dell'artista a sostenere le parti musicali affidategli emessa dal Direttore d'orchestra o dal Direttore generale o da autori ed editori, dava diritto all'Impresa di risolvere in qualunque tempo il contratto.

Il giorno precedente alla recita il Zerola veniva dalla Direzione del Teatro invitato ad una prova, alla quale l'artista non poteva intervenire perchè indisposto. La prova veniva effettuata il 30 novembre e ripetuta il 1 dicembre; ma in seguito ad essa l'Impresa, ritenuta la assoluta insufficenza dello Zerola dichiarava di risolvere il contratto.

Di qui l'azione giudiziaria intentata dallo Zerola contro l'Impresa, e per essa il Duca Visconte di Modrone, per risarcimento di danni.

Lo Zerola contestava ogni valore al contratto stipulato su uno dei moduli generali, sostenendo che quando un artista viene scritturato per lettera o telegramma concordandosi i patti sostanziali, deve intendersi che per tutte le altre modalità di esecuzione le parti si rimettono alle norme consuetudinarie. Affermava essere consuetudine in materia teatrale che quando un artista viene tolto da un altro teatro nel quale egli si produce con successo, ed è già conosciuto dal maestro concertatore e dal direttore proprio nella parte per la quale viene unicamente scritturato, la sufficenza attuale dell'artista non può più essere posta in discussione e l'artista non deve subire alcuna prova per vedere stabilita la propria sufficenza; egli non ha altro da fare se non andare in scena il giorno della rappresentazione per affrontare quivi la vera ed unica prova del fuoco: il giudizio del pubblico.

Ma la Corte non ha creduto di accogliere questa tesi e con sentenza pubblicata ieri — estensore il consigliere cav. Sciacca — ha amesso le prove dedotte dalla Impresa tendenti ad assodare l'assoluta insufficenza — in quel tempo — dell'artista.

Lo Zerola era patrocinato dall'avv. Piontelli; l'impresa dagli avvocati Redenti e senatore Facheris.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Non aveva preso tutte le precauzioni

La gioielleria del signor Testa, in via Orefici, è scampata miracolosamente ad un furto che poteva riuscire ingentissimo. Infatti nel negozio, la sera in cui fu tentato il furto, la cassaforte conteneva valori per oltre 400.000 lire, e nella vetrina vi erano brillanti e gioielli per un valore di 15.000 lire.

Ma il ladro non era, si vede, all'altezza di poter compiere una operazione così brillante. Egli non aveva saputo prendere tutte le preventive precauzioni necessarie al successo. Alcune guardie che si trovavano in quella notte, erano circa le due, a passare per via Orefici, scorsero davanti alla gioielleria Testa un individuo che cautamente lavorava per aprire la pesante saracinesca del negozio. Il ladro alla vista degli agenti tentò, con molta disinvoltura di mettersi in salvo, ma gli agenti lo fermarono e lo trassero in arresto. Proprio nel momento in cui veniva condotto in Questura per dare spiegazioni del suo contegno, lo sconosciuto fece cadere una chiave e del mastice, che furono raccolti.

In guardina venne identificato per tale Carlo Conti, noto pregiudicato, con undici condanne per reati contro la proprietà. Di più il Conti è stato anche per molto tempo a domicilio coatto.

Ieri è comparso davanti la IV Sezione penale, presieduta dall'avv. Rossi, per rispondere di tentato furto.

Ma, questa volta, il ladro si è salvato con una tesi giuridica, che si appoggiava sulla sua mancanza di preparazione nel tentare di compiere il furto.

Il merlo da alcuni giorni con del mastice aveva preso l'impronta di una serratura, del negozio Testa, costruendo poi l'apposita chiave; ma non si era accorto che altre due serrature formidabili sbarravano il negozio, così se anche avesse potuto aprirne una con la chiave falsa costruita, non sarebbe potuto penetrare nella gioielleria.

L'avv. Icilio Foligno, difensore, ha sostenuto che non si poteva trattare di tentato furto, non essendo stati idonei i mezzi usati.

Il Tribunale, dopo la requisitoria del P. M. avv. Zucconi, ha accolto la tesi defensionale, assolvendo l'imputato dal reato di tentato furto, condannandolo però a 4 mesi d'arresto, per essere stato trovato in possesso della chiave falsa.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 31 mattina.

Ecco il Bollettino sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

« Ieri la temperatura ha variato tra 37,6 e 39; il polso tra 94 e 104, è alquanto meno espresso dei giorni precedenti. L'alta temperatura è in rapporto alla tumefazione della vescica biliare. Si mantiene stazionaria senza però presentare gravi fenomeni reattivi. Notevolmente migliorata la flebite superficiale e circoscritta alla coscia destra. La nutrizione e la diuresi continuano soddisfacenti.

« Firm.: *Verde, Cantani, Bruno* ».

Un episodio della triste odissea di un "menage„ aristocratico

Aosta, 31 mattina.

Alla pretura di Châtillon ha avuto ieri il suo epilogo un doloroso episodio della vita intima di una aristocratica famiglia, episodio che ha già avuto una larga eco nella stampa italiana per la notorietà dei protagonisti.

Nel giudizio avanti il Tribunale di Roma, nella causa di separazione tra i coniugi marchese Camillo Malvezzi-Campeggi, residente in Bologna, e sua moglie, la signora Dora Testasecca di Roma, veniva emessa una sentenza nella quale il bambino, nato dalla non felice unione dei marchesi Malvezzi, veniva affidato alle cure della madre; con altra sentenza a questa ultima veniva fatto obbligo di non cambiare domicilio senza preavvisare almeno tre giorni prima il marito, affinchè questi sapesse dove poteva eventualmente vedere il bimbo.

Sembra che senza il voluto preavviso la marchesa si recasse in Val d'Aosta e precisamente a Valtournanche; il marito la raggiunse, ma proprio quando questa stava per trasferirsi al Giomein, alto 2200 m. Il Malvezzi vietò alla moglie di portare il bambino ad una tale altezza, ritenendo che ciò fosse nocivo alla salute del figliuolo, ma il 6 agosto 1913 la signora Testasecca partiva lo stesso, accompagnata da un cugino, l'avv. Mauro Tuminello, da una guardia di P. S. in borghese, addetta per ordine ministeriale alla persona della marchesa, da quattro guide alpine e da altre persone di servizio.

Accortosi della partenza, il marito raggiunse la comitiva e con modi animati voleva obbligare la marchesa a ritornare sui suoi passi. L'avv. Tuminello, temendo allora che il Malvezzi potesse ripetere contro la moglie la violenza usatale poco tempo prima a Salsomaggiore, s'interpose dicendo che non era il caso di parlare con quel tono. Per tutta risposta il Malvezzi avrebbe malmenato il Tuminello con pugni, calci e spintoni violenti.

Presentò per questo l'avv. Tuminello querela per vie di fatto contro il marchese, mentre questi, che sostiene essere stato malmenato dall'*entourage* della moglie, presentava contro il Tuminello querela per minacce ed ingiurie. Sostenne la difesa del Tuminello, rappresentata dall'on. comm. Gregoraci di Roma ed avv. Torrione di Aosta, essere perenta la prescrizione presentata contro il proprio cliente. Difesa Malvezzi avv. Barsano di Roma. Pretore: avv. Levi.

Dopo una lunga e movimentata udienza, il pretore dichiarò estinta l'azione penale contro l'avv. Tuminello, condannando il marchese Malvezzi a lire quaranta di danni da liquidarsi in separata sede.

La morte del maestro Romeo Gerosa

Monza, 31 mattina.

L'insidia di un male che non perdona ha tratto stanotte alla tomba — dopo un anno di sofferenze — il concittadino M.° Romeo Gerosa, che come brillò per vivacità d'ingegno, per non comune erudizione musicale e pel culto dell'arte cui aveva consacrato tutto se stesso, rifulse per nobiltà di sentimenti, squisitezza di modi, lealtà di carattere e generosità di cuore.

Compositore elegante ed originale, vinse parecchie gare ed ebbe segnalate onorificenze per pregevoli lavori pianistici e particolarmente per cori, dei quali diè alle stampe una splendida raccolta.

sincero rimpianto dei suoi concittadini

Un difensore della Repubblica Romana

Parma, 31 notte.

E' morto a Parma il romagnolo Ubaldo Orioli, veterano di quasi tutte le patrie battaglie. L'Orioli era ancora uno dei pochi superstiti della difesa della Repubblica Romana del 1849.

Il corpo del cremonese suicida
ritrovato sul greto dell'Adige

Verona, 31 notte.

Stasera a Zevio sul greto dell'Adige è stato ripescato un cadavere d'un uomo in avanzatissima putrefazione. E' stato riconosciuto per quello del possidente cremonese Francesco Maldotti, i cui indumenti, come vi ho informati qualche tempo fa, furono trovati da uno spazzino sulla scaletta dei muraglioni presso il Ponte delle Navi. La scomparsa del disgraziato fece alla famiglia sospettare un delitto; la risposta potrà solo essere data da un sopraluogo giudiziario, che avrà luogo domani.

Piroscafo incagliato alla Meloria

Livorno, 31 notte.

La notte scorsa il piroscafo inglese *Sotero*, proveniente da Genova, con carico di merci, si è incagliato nelle secche della Meloria, presso Livorno. Sul posto sono accorsi un incrociatore ed alcune barche per tentare il disincaglio, che, data la posizione del piroscafo ed il mare tranquillo, potrà avvenire presto.

Per la cattura di Pianetti

S. Giovanni Bianco, 31 mattina.

L'autorità, vedendo l'esito negativo ottenuto con l'invio dei due emissari a Simone Pianetti, che si trova sempre sulle nostre montagne, ha deciso d'intensificare la caccia per vedere di potere finalmente catturare il bandito, che da 18 giorni vive quasi indisturbato sulle nostre montagne nonostante che circa trecento fra agenti, soldati e carabinieri gli diano la caccia. Anche il prefetto dopo 17 giorni si è svegliato pubblicando il seguente manifesto che venne affisso in tutti i comuni delle nostre vallate e anche nelle più lontane contrade.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 31 luglio, ore 15.

Mercato sempre cattivo e particolarmente pei valori più favoriti dalla speculazione. Terni 1075-1100 e 1095, Banca d'Italia 1265-1270, Commerciale 677-670, Credito Italiano 500,50, Meridionali 478-480, Mediterranee 212-213, Savona 137, Ferriere 86,50-88, Metalli 99, Eridania 451-449 e le Edison fra 436 e 442. Relativamente resistente la Rendita a 93,17-93 contanti, Venete a 98-100, Amaldo a 208-210,50, Cucirini a 62, Cotonificio Veneziano a 43 e le Marconi fra 38-41 e 40. In fortissimo aumento tutti i Cambi col Chèque Parigi a 106,75!

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 30	31 Luglio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	93.02	—,— 93.—
» » » p. v.	100	1,75	—,—	—,— —,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	502.—	—,— 502.—
» » » 4 % »	500	10.—	505.—	—,— 505.—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	461.50	—,— 461.—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6.—	216.—	—,— 213.—
» ex Merid. »	500	20.—	490.—	—,— 490.—
» Venete . »	200	7.—	19.—	—,— 10.—
Banca d'Italia . »	800	40.—	1280	—,— 1270
» Commerc. It. »	500	25.—	685.—	—,— 670.—
Credito Italiano »	500	30.—	5.5.—	—,— 500. 0
» Prov. Ital. »	100	13.—	156.—	—,— 155.—
Società Bancar. It. »	100	6.—	89.—	—,— 8.—
Banco Roma . . »	100	6.—	85.—	—,— 88.—
Edison . . . . »	150	32.—	450.—	—,— 442.—
Lomb. distr. en. el. »	500	50.—	775.—	—,— 777.—
Elettriche Conti . »	250	20.—	09 —	—,— 309 —
Acciaierie Terni . »	500	80.—	1100	—,— 1095
Miniere Elba . . »	250	15.—	200.—	—,— 201.—
Siderurgica Savona »	200	18.—	140.—	—,— 137.—
Ansaldo Armstrong »	250	12.50	210.—	—,— 210,50
Metallurgiche Ital. »	100	8.—	100.50	—,— 99.—
Ferriere Italiane . »	200	10.—	88.50	—,— 88.—
Navig. Gener. Ital. »	300	10.—	381.—	—,— 380 —
Eridania . . . »	100	15.—	55.—	—,— 449.—
Raff. Zuccheri L. I. »	200	24.—	288.—	—,— 286.—
Industria Zuccheri »	150	20.—	226.—	—,— 2.6.—
Lanificio Rossi »	900	—.—	380	—,— 430
Cotonificio Cantoni »	250	30.—	209.—	—,— 209.—
» Veneziano »	150	7.—	40.—	—,— 43.—
Unione Manifatture »	100	8.—	50.—	—,— 52.—
Linificio e Canapific. »	100	10.—	1.7.—	—,— 135.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12.50	101.—	—,— 1.0.—
Manifatture Tosi . »	250	0.25	0.50	—,— 1.0.50
Birra Milano . . »	100	7.—	1.5.—	—,— 1.5.—
Mianti e Silvestri . »	100	6.—	78.—	—,— 78.—
Esport. Italo-Amer. »	200	15.—	75.—	—,— 6.—
» E. Dell Acqua »	100	10.—	77.—	—,— 77.—
Pacchetti . . . »	100	—.—	50.—	—,— 50.—
Albani . . . . »	100	7.—	100.—	—,— 100.—
Distillerie Italiane »	100	5.—	64.0	—,— 64.50
Cer. Richard-Ginori »	250	16.—	249.—	—,— 249.—
San Pellegrino . »	100	8.—	81.—	—,— 81.—
Marconi . . . . »	25	4,78	40.—	—,— 90 —
Bianchi . . . . »	50	8.—	94.—	—,— 94.—
Isotta Fraschini »	100	14.—	242.—	—,— 242.—
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	323.50	—,— 323.50
» Italiane » »	500	5,80	323.—	—,— 323 —
» Tirreno » »	500	10.—	502.50	—,— 502.50
» Mediterr. »	500	10.—	481.50	—,— 481.50

Prezzi dei Cambi

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	4 1/2 0/0	107 — -/-	106 — -/-
Svizzera . . . . . »	4 1/2 0/0	105 25 -/-	104 75 -/-
Londra . . . . . »	4 0/0 0/0	26 80 -/-	26 70 — -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	128 — -/-	127 — -/-
Austria . . . . . »	5 1/2 0/0	106 — -/-	104 — -/-
Belgio . . . . . »	5 0/0 0/0	106 — -/-	1 4 — -/-

Roma, 31. — Cambio per domani: 105.16.

BORSE ITALIANE.

Genova, 31. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 94.35 — — m. 93,2 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 276 — — Banca Commerciale 678,— — Credito di Genova 88 75 — Credito Italiano 501,— — Meridionali 482 — — Mediterranee 211,— — Navigazione Generale 502 — — Raffinerie Zuccheri 288.50 — Acciaierie Terni 1 00,— — Eridania Fabbriche Zuccheri 439,— — Anaconda Armstrong 214.—.

Roma, 31 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 93.35 — id. 3 1/2 fin. 93,50 — id. 1912 contanti 92.90 — id. fine m. —.— — id. 3 0/0 63.50 — Banca d'Italia 1237,— — Azioni Banco Roma 90,— — Banca Generale 20.— — Banca Commerciale 680.— — Credito Italiano 503,— — Ferrovie Meridionali 487,— — id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1790 — — Omnibus 159,— — Gas 780,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508.— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 435,— — Azioni Carburo 528,— — id. Immobiliare 255,— — Navigazione Generale Italiana 383.— — Risanamento 106,— — Credito Provinciale 177.—.

Torino, 31. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 93.25 — id. fin. 93,55 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 12 0,— — Banca Commerciale 675 — — Credito Italiano — — — Bancaria Italiana — — — Banco di Roma 85 0 — Meridionali — — — Mediterraneo — — Fiat 90 —

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **31 Luglio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Banca di Parigi	1150.—
» » 3 1/2	77 —	» Ottomana	506.—
» Italiana.	—.—	» Comm. Ital.	—.—
» Turca . .	76 8.	Argento . . .	—.—
» Egiziana .	93 —	Credito Fondiario	—.—
» Ungherese.	—.—	Ferrovie Lombarde.	—.—
» Spagnuola.	—.—	» Nord Suez	—.—
» Russa 1891	—.—	» Orli Turchi	—.—
» » 1905	94,7	» Meridionali	—.—
» » 1909	—.—	Sarragosse . .	357.—
» Portoghese.	—.—	» Rio Tinto . .	1440.—
» Serbe 5 0/0	—.—	Metropolitano .	445.—
» Argentina 1911	—.—	Rand Mines . .	—.—
» Brasile 5 0/0	—.—	» De Beers . .	—.—
» » 4 0/0	—.—	Goldfields . .	—.—
Consolidati Inglesi	—.—	Cambio su Londra	—.—
		Tendenza mercato nullo.	

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 31. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI por-tati	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
85	83	Buoi	1ª	100.—	112.—	1.88	2,07
			2ª	87.—	97.—	1,7	1,87
			3ª	61.—	72.—	1.28	1,51
253	251	Vacche. .	1ª	94.—	104.—	1,72	1,90
			2ª	73.—	83.—	1,44	1,63
			3ª	47.—	57.—	1,14	1,28
85	85	Tori. . .	1ª	86.—	97.—	1,55	1,74
			2ª	75.—	83.—	1,39	1,55
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
700	700	Vitelli maturi	1ª	1,11	1,64	2,26	2,53
			2ª	1.31	1,41	2,05	2,22
			3ª	1,09	1,22	1,71	1,86
105	105	Vitelli immaturi	1ª	1,73	1,18	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,35 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, rlattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.

Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione

UOMINI **SESSUALMENTE DEBOLI,** senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — **Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscoli gratis.**

Dr. G. PARKER & C.o - Via Passerella, 3, Milano.

Cremona. — N. 320 buoi da macello a peso vivo lire -,— a -,—, id. a peso netto 1,57 a 1,67 — N. 351 buoi da lavoro al palo 850,— a 1300,— — N. 46 tori a peso vivo -,— a -,—, id. per capo 4 -,— a 730,— — N. 240 vacche da macello grasse per capo 260,— a 375,— id. magre per capo 17 -,— a 250,— — N. 68 vacche da frutto per capo 400,— a 650,— — N. 299 allievi in genere 130,— a 300,— — vitelli maturi a peso vivo 1,25 a 1,40, id. a peso netto 1, 5 a 1,90.

BURRO.

Milano, 31. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente 2.40.

POLLAME E UOVA.

Milano, 31 — Quantità poca, vendita buona. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— cad. — Oche vive 3.— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,6 a -,— cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a 1,80 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,85 a 2,05, piccoli 1,10 a 1,2., novelli 2,10 a 2,40 cad. — Galline grosse 2,60 a 2,8., mezzane 2,1 a 2,40 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 31. — Vendita discreta.

Vuova 1ª qualità (scelti da bere) cad. a 1,10, id. 1ª 1,04 a 1,06, id. 2ª 1,— a 1,02, id. 3ª -,93 a -,95, id. 4ª della cauce -,— a -,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc Entrate il 31 luglio 1914	Soc. Anon. Coope-rativa	Soc. Oriani	Totale gior-naliero	Entr. dal 1 al 31 luglio
Sete stagionate pesate kg.	27280	11750	39030	832140
Bozzoli pesati. . . . »	2750	——	27 0	749-0
Cascami pesati . . . »	——	——	——	6 40
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	11655
Cotoni. . . . . »	100	——	100	600
Assaggio campioni . . »	537	2-11	738	136.9

Lione, 31, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	1	2	1
Asiatiche b.	24	24	15	75
Pesi . . b.	2.30	1700	38.99	4179

Peso totale 1 6 8

Zurigo 31. — Vendite: Organzini 2170; Trame: 950; Greggie K. 3120.

COTONI.

Alessandria, 31 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	30	31		30	31
Ottobre. . .	—.—/—	—.—/—	Gennaio .	17. 1/4	17. 5/32
Novembre.	17. 1/8	17. 9/16	Marzo . .	17. 1/2	17.13/32

Liverpool, 31. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.84	Egiziano Brune.	8.70
Pernambuco Fair	8.28	M. G. Br. Good.	5. 5/8
Maccio Fair .	7.23	Domrawitten.	6 G. 4 15/16
Ceara Fair. . .	7.23	Bengala Good.	4 -/-

	30	31		30	31
Luglio . .	6.65	6.74	Novembr.-dicemb.	6.35	6.41
Luglio-agosto	6.64	6.75	Dicembre-gennaio	6.36	6.41
Agosto-settembre	6.50	6.5-	Genn.-Febbraio.	6.36	6.42
Settembre-ottobre	6.43	6.4	Febbr.-Marzo	6.37	6.43
Ottobre-novembre.	6.40	6.47	Marzo-aprile .	6.39	6.45

Havre, 31. — Cotoni: Vendite della giornata B. 15100. — Mercato debole.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BRESCIA: Bandera Angelo, pellami — TORINO: Boetto Pierina, biancheria — CREMA: Boffelli Santo, S. Bernard., legn. — AQUILA: Cicchetti Giulio e Corr., Pizzoli — VENEZIA: Franzin Lelio Carlo, S. Donà di P. — BARI: Giove Raff., Palo del Colle, tess. — BERGAMO: Labaggi Giov., costruzioni ferro — PALERMO: Pipi Oreste, grammofoni — MILANO: Russi Salvatore, gen. alimentari.

Piccoli fallimenti. — BRESCIA: Bozzoni Cesare, macelleria — Maggiori fratelli, fonderia — MILANO: Colonna Olga, Turro, drogher. — CATANZARO: Floccari Rocco, S. Vito J., tess. — BARI: Florio Vincenzo, gen. diversi — Genchi Stella, biciclette — PALERMO: Ronna Giovanna, drogheria — VERCELLI: Vivaschetti Adolfo, tessuti.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 31 luglio.

Seniga Renata 1, via Viviani 10 — Lucchese Umberto m. 4, Rip. Boffalora 17 — Miglio Bruno m. 5, via Passello 24 — Albin Teresa 73, casalinga, via Brunamacchi 3 — Saraifoger Giulia 69, agiata, corso Buenos Aires 3 — Stanghellini Luigia 59, casal., via Trivulzio 15 — Bianchi Bianchetti Caterina 55, casal., via Cagnola 11 — Belli Bruna m. 3, via Paullo 21 — Vezzoli Giovanni 19, apprettatore, viale Lodovica 42 — Faelloli Giuseppina 62, via Lagrange 6 — Carbonini Anita 23, sarta, corso Como 19 — Vigandò Giuseppe 5, via Scarlatti 20 — Irci Angelo g. 18, Brefotrofio — Frigerio Angela g. 19, Brefotrofio — Ayra Valentina 55, maestra, Vernate — Vismara Paolo 57, bidellante, Affori — Cazzani Angelica 37, casalinga, Lissone — Iviglia Maria 17, stiratrice, via Brisa 2 — Ghidelli Caterina 40, portinaia, via Sala 1 — Vianello Maria 8, via Frisi 25 — Piazza Carlo 41, lavandaio, Monza.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

I telefoni del "Secolo„

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo » Intercomunale. »

Le vere insuperabili

Pillole Fattori

di **Cascara Sagrada** contro la

Stitichezza

e **GASTRICISMO**

si vendono in tutte le farmacie in

Scatole di metallo

da 25 pillole L. 1 - da 60 pillole L. 2

Diabete-Albuminuria

Stitichezza - Emorroidi - Anemia

Guarigione completa e rapida coi nuovi prodotti del Dr. **G. Damman**, specialista. — Domandare opuscolo gratuito N. 2 con attestati a **Farmacia ITALIA**, Corso Indipendenza, 1 - Milano.

(Pregasi indicare bene la malattia).

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenos** *Corso S. Celso 26, Milano*

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ELETTRICISTA operatore cinema offresi. Miti pretese. Referenze. Scrivere Cassetta 170 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74520

INFERMIERE abilissimo iniezioni ipodermiche, massaggi, medicature assistenza ammalati offresi ovunque. Scrivere Cassetta 228 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74762

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 262 Tribunale Monnaie Ginevra, Svizzera. 14775

TRENTADUENNE robusto cerca posto come imballatore, facchino, capace cavallo o carrello. Scrivere S. Siro, 87. Asnaghi Riccardo. * 74662

VEDOVA trentasegienne distintissima decaduta occuperebbesi come governante presso coniugi o persona sola. Miti pretese. Gaetani, 52, posta. * 74728

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 73532

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne cerca occupazione. Cabrini, via Luino, 8. Pavia. 14781

DISEGNATORE tecnico, calligrafo, energico direttore costruzioni. Edilizie disponibile. Armari Aldo, posta. * 74566

FATTURISTA bella calligrafia aiuto contabile cerca impiego. Pino, piazzale Vittoria, 2. * 74378

SIGNORA virtuosa abilissima sarta, distinta, occuperebbesi dama compagnia signora sola piccola signorile famiglia. Scrivere Cassetta 62 D, Haasenstein e Vogler, Milano * 73962

VENTICINQUENNE pratico commercio, conoscenza francese, spagnolo cerca occupazione, miti pretese. Remo, posta. * 74008

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFARISTA solo, 800.000 contanti offre subito impiego fiducia 250 aumentabili signora, signorina seria, cauzione. Scrivere Life, posta, Bergamo. * 75675

AGENZIA di Vigilanza La Ronda Milanese, sede via Borgognone, 18, cercasi personale. * 74742

CERCANSI ragazzi apprendisti lavoro celluloide. Tanzini, Bastioni Genova, 27. 74486

CERCANSI abili incisori acciaio. Buone referenze. Scrivere Cassetta 172 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74523

CERCANSI brave mezzane confezioni signora. Disciplini, 7. * 75637

CERCASI aiuto magazziniere con conoscenza di apparati elettrici e capace di imballi e spedizioni. Rivolgersi nelle ore del mattino, con certificati, in via Oglio, 12. * 74524

CERCASI abile capo tessitore per tessitura lana stoffe per signora. Dirigere offerte sotto H 6532 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6532

CESELLATORI lastra mezzani cercansi con aiutanti ragazzi. Castellini, Tre Alberghi, ventisei. * 74521

COTONIFICIO cerca abile direttore di filatura sarà preferito chi ha conoscenza numeri fini nonchè ritorcitura, esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 222 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74744

FABBRICA camicette cerca abilissime lavoranti a mano e a macchina. Corso Vercelli, 38. 75691

FOTOGRAFIA Mola, Nervi, cerca ritoccatrice stampatrice diciassettenne pratico ramo. * 14845

PASSAMANERIE cerca mezzano cordonat disposto recarsi Torino; chiedere pretese referenze. Scrivere G. E. fermo posta, Torino. * 14850

PER la Francia cercansi tre buoni operai calzolai, che siano celibi, per la confezione di calzature di montagna, cucite. Scrivere C 22598 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22598

PER portineria casa signorile cercasi fine settembre famiglia ex-domestico tre persone adulte esclusi bambini. Scrivere indicando età servizi fatti a Cassetta 131 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75693

RICAMATRICE bobina centrale anche domicilio cercansi. Mauri, San Vito, 15. * 74632

SARTA cerca abili lavoranti. Baroffio, via Bergamini, 11. * 74453

TAGLIATRICI camicie uomo colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda. 58. 73906

TORNANTE cercasi per stoviglieria, capace fare vasi al torno da centimetri 28-30-35. Scrivere Stoviglieria fermo posta, Valenza Po. 14005

URGENTE ricerca lavoranti sarte, Bocciarelli, Valpetrosa, 10. * 74564

URGONO mezzane stiratura biancheria finissima per signora. Corso Vercelli, 38. 75680

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° AGOSTO 27

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

IX.

La piccola modista di Belleville

In capo all'Avenue de Villiers, la terrazza del caffè ove sedettero i due giovani, era deserta.

Non era ancora l'ora dell'aperitivo. Dietro i fusari piantati in casse verniciate di verde e che formavano una sorta di siepe artificiale, si allineavano i piccoli tavolini rotondi. L'unico cameriere, col suo tovagliolo sotto il braccio, passeggiava lentamente, in attesa dei clienti, lungo il marciapiedi cosparso di segatura, davanti alla bottega. Egli accorse premurosamente verso i due soli avventori che avevano preso posto vicino alla grande tenda di tela, all'estremità della fila di tavolini.

— Che cosa desiderate, signor Doisy? — chiese il conte Tiburzio, guardando di dietro il suo monocolo, il suo interlocutore.

— Una birra!

— Ed io un bicchier di Wisky!...

Il cameriere tornò subito colle consumazioni chieste.

I due clienti

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° AGOSTO

Giorgio Clavigny 116

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

L'individuo che lo portò lo dette alla sentinella che stava a guardia del burrone, dicendo di averlo avuto da un capraio, il quale a sua volta, l'aveva ricevuto da un carbonaio, vicino al bosco di querce. Al carbonaio era stato rimesso da un contrabbandiere che l'aveva avuto dal rappresentante di don Quebranta abitante la cittadina bianca in riva al mare.

Il servizio di informazione era sempre svolto ammirabilmente, per l'eccellente ragione che il bandito pagava largamente i suoi aiutanti e puniva crudelmente quelli che trascuravano il servizio.

La risposta del banchiere allo scienziato Hermann era nascosta nell'interno di un pezzetto di legno e circolava così da uno all'altro messaggero. E nel caso di un incontro colle guardie civili, nel caso di un fraggamento, sugli emissari si trovava solo un pezzetto di quercia ben inoffensivo.

E da quel pezzo di legno, dipendeva la vita di un uomo.

Hermann ricevette la lettera con visibile emozione, poichè egli non possedeva realmente la somma che don Quebranta esigeva.

Aveva pregato perciò il proprio banchiere di realizzare ogni suo avere e di inviargli dodicimila franchi; ma il suo deposito non arrivava a tanto ed egli lo sapeva...

Che aveva fatto il banchiere?...

Hermann strappò la busta, bruscamente.

La lettera era breve e colui che l'aveva scritta non immaginava certo che quella sua missiva sarebbesi cambiata in una irrimediabile sentenza.

« Caro signore, — diceva — abbiamo realizzato quanto possedete e troverete qui uno chèque sulla banca spagnola di undicimila e duecento lire.

« Il nostro governo avrebbe certamente completata la somma, ma, seguendo le vostre istruzioni, non abbiamo parlato di quest'affare ad alcun personaggio ufficiale.

« Sempre ai vostri ordini, devotissimo... ».

Hermann fu scosso da un brivido e rimase atterrito.

Malediceva l'avarizia del suo banchiere che non aveva completata la somma di propria iniziativa.

Temeva, forse, di non essere rimborsato da quel miserabile scienziato?... Era probabile!...

Ma che cosa ne sarebbe stato di lui?...

Pensandovi, Hermann sudava freddo.

Dopo poco sopravvenne don Quebranta.

Hermann gettò verso di lui uno sguardo timoroso, e squadrò, involontariamente, dall'alto in basso, quel fragile corpo dai grotteschi atteggiamenti che racchiudeva un animo complesso e temibile.

Sapeva che quell'individuo non rassomigliava in nulla agli altri uomini e tremava al solo pensiero che quel bandito potesse sorprendere il segreto da lui custodito tanto gelosamente e che voleva salvare in un colla sua vita.

Ma riuscirebbe a sfuggire alle sue granfie? Gli sarebbe dato di tornar sano e salvo al suo paese?...

Hermann giuocava una partita disperata, lassù nella montagna, dove nessuno poteva soccorrerlo e dove non poteva contare che sopra sè stesso...

Don Quebranta lo guardò.

— Avete nessuna comunicazione da farmi? — domandò freddamente.

Hermann ebbe appena la forza di rispondere:

— Sì, sì...

— Il vostro riscatto è arrivato?...

— Eccolo qui... Ho ricevuto undicimila e duecento franchi... Ecco lo chèque... Tra un mese vi invierò la rimanenza... non appena avrà ripreso contatto col mondo civile.

E ciò dicendo, porgeva al bandito la preziosa carta.

— Avete detto, señor, di mandarmi la rimanenza tra un mese...

— Sì, sì, ve lo giuro!... — esclamò con forza Hermann.

— Scusate... ma chi me lo prova?... Quale garanzia potete voi darmi?...

— Vi lascierò un'obbligazione come più la desiderate... Scriverò una cambiale... Ma è necessario che io torni al più presto nel mondo civile... Sono atteso, capite?... La mia assenza ha già troppo ritardato importantissimi avvenimenti!... E se la mia lontananza si prolungasse ancora, molte persone perderebbero tanto denaro e anche voi perdereste la rimanenza del mio riscatto.

Hermann si tirava nervosamente la barba e con lo sguardo studiava in volto al bandito l'effetto prodotto dalle sue parole.

Don Quebranta rimaneva impenetrabile.

— Vi debbo ben poco, ormai, — riprese Hermann. — Solo ottocento franchi...

Con un gesto secco, il bandito gli impose silenzio.

— Scuso la vostra proposta — disse — perchè non conoscete gli usi della Sierra... Credete, señor, che se io permettessi ad un prigioniero che non può completamente pagare il proprio riscatto, di lasciar la montagna, il mio credito ne soffrirebbe assai nella pianura... E tengo troppo alla mia reputazione per permettere ciò... E, più tardi, qualsiasi altro prigioniero, potrebbe approfittare di questo precedente e credersi permesso di prendere una simile libertà...

— Ma per tanto poco!...

— La somma non vale, ma il fatto sussiste. Non può esservi uomo al mondo a cui ripugni più di me la crudeltà; ma allorchè si è alla guerra è necessaria un'assoluta insensibilità, se si vuol vincere... E, quindi, mi trovo costretto a dare con voi un buon esempio!...

Hermann impallidì.

— Prima di risolvervi a tanto — disse — fareste bene a pensare ai vostri interessi.

— E come, per favore?

— Perchè voi, così, perderete tutto.

— E poco me ne importa, ve lo assicuro!

— Ma, poichè vi manderò la rimanenza!... Ve lo giuro di nuovo... E vi dò anche la mia parola d'onore che nessuno saprà mai se ho pagato o no interamente il mio riscatto.

— Ma qualcuno lo sa già.

— E chi mai?

— Il vostro banchiere.

— E che importa?... Non potevo io avere anche altrove del danaro?

L'Avvoltoio della Sierra scrollò il capo.

— No, no, — disse dolcemente, — tutto ciò che mi proponete non è pratico.

Hermann cominciò a sentirsi molto agitato, poichè la sua situazione si faceva gravissima. Egli capì così bene che si decise a giuocare l'ultima carta.

— E sia, — disse. — Vedo che volete fare proprio una buona operazione.

— Cosa volete dire?

— Mi costringete a farvi un'offerta maggiore... E sia... Pagherò venti volte la somma che dovete ancora avere.

E ciò dicendo Hermann tremava... Tremava perchè era costretto a svelare il proprio segreto.

Don Quebranta lo fissava inquieto e di malumore.

— Mandate un altro messaggero — riprese Hermann. Ed io scriverò un'altra lettera.

Ma il capo bandito scrollò negativamente il capo.

— L'altro giorno, non diceste forse che tutto il vostro patrimonio consisteva in cinquemila franchi?... Invece avete potuto avere già più di undicimila lire, che è quasi il doppio, ed ora sembrate sicuro di poter avere ancora altri denari?... Ebbene, io rifiuto...

Hermann pallido di furore, esclamò:

— Come? Osereste rubarmi tutto ciò e per di più uccidermi?

— No, *señor* — rispose il Quebranta, con infinita cortesia. Rimanderò l'intera somma al vostro rappresentante... e vi farò subire qui il castigo che meritate.

Hermann non sapeva più cosa fare.

La collera lo avrebbe spinto a gettarsi su don Quebranta; ma temeva le conseguenze di quell'atto. La paura lo consigliava a supplicare; ma quando il suo sguardo incontrò quello inesorabile del bandito, capì che non poteva far nulla e rabbrividì.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

EUREKA PER **CAPELLI E BARBA** USATE SOLO

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA **CHININA-MIGONE**

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. 5.— - L. 7,50 a L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80. — Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

LEZIONI e CONVERSAZIONI
20 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 3 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 74314

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

DISTINTO ventisettenne italiano cerca francese scambio conversazione. Ricevuta 4 posta. 74188

SCONTO 20 % per iscrizioni alla Berlitz School (Lingue straniere) nel periodo luglio-ottobre. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 6334

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata, ingresso libero, pianoforte. Prezzo mitissimo. Porpora, 72, Villetta. * 74754

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOMOBILI. Primaria casa costruttrice inglese concede agenzie principali città, richiedendo garanzie, solvenzza, relazioni buona società. Scrivere Agenzia Generale Austin Motor Company, Vecchietti, 2. * 14883

CALZATURE. Ditta importante introdotta cerca viaggiatore Alta, Media Italia ottime condizioni; inutile trattare senza referenze primissime, impegno produzione. Casella 540, Venezia. 14843

CERCASI da importante ditta viaggiatore pratico vendita disinfettanti, lubrificanti per agricoltori. Scrivere Cassetta 230 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74764

IMPORTANTE casa di spedizioni in Chiasso cerca viaggiatore praticissimo nell'Italia con vasta conoscenza della importazione, esportazione, servizio pacchi e clientela di primo ordine. Scrivere: R. R. S. 100, posta restante Chiasso (Svizzera). 22676

VIAGGIATORE ottime referenze ineccepibile moralità bene introdotto presso clientela salumieri, droghieri del Veneto, Lombardia e Romagna per articoli di consumo generale è cercato da importante ditta Torinese pel settembre p. v. Indirizzare offerte con referenze pretese alla Cassetta 1138 A. Haasenstein e Vogler, Torino. * 14867

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI presente, via Rosmini, 15, botteghe magazzeni con sotterranei nuova costruzione. Appartamento quattro locali primo piano con terrazza. 73900

AFFITTASI presente paraggi Monforte salone industriale mq. 250. Calegari, Castel Morrone, 2. 74084

AFFITTASI grandiosi magazzeni uso deposito tessuti, esposizione mobili, anche per industrie non rumorose: volendo divisibili. Appartamenti 5-6 camere. Borgomanero, Disciplini, 15. 74134

CERCASI negozio centralissimo in importante via di passaggio con ampie vetrine mq. 50 circa e annessi locali per uso studio e lavorerio, indifferente se anche suddivisi fra pianterreno e piani superiori. Offerte dettagliate con indicazione dell'affitto. Scrivere alla Cassetta 85 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6536

MAGAZZINO mq. 110 portico cortile affittasi settembre. Corso Romana, 59. * 74686

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FIAN San Giacomo, Svizzera, alt. 1200, affittasi villino posizione splendida fra Mesocco-San Bernardino, mezz'ora ferrovia, comodità moderne, posta, telefono, soggiorno idealmente tranquillo, prezzo modicissimo. Filipelli. * 14825

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Forzato trasloco vendo sotto perizia caffè bigliardo giuoco bocce, salone. Ricci, Riparto Vercellese, 12-C (Maddalena). * 70575

AFFITTASI bar latteria, trattoria. Cercasi commesso. Mauri, Monte Napoleone, 1. 74550

BAR avviatissimo, posizione centrale fermata tram, città vicino Milano, cederebbesi scioglimento società. Maggi, Gian Giacomo Mora, 18, Milano. * 74740

CAUSA partenza immediata negozio latteria tutto l'occorrente necessario. Posto centrale, buona clientela, cedesi al costo mobiglio. Rivolgersi Pavanelli, Bastioni Magenta, 57. * 74570

CAUSA ritiro commercio cedesi antica trattoria con alloggio e giuoco delle bocce, convenientissimo, buona posizione. Masarati, corso Romana, 83. * 74626

CAUSA matrimonio cedesi caffè presso garage, ottimo affare. Piccaluga, corso Romana, 94. * 74676

DROGHERIA avviata, poche spese, vendesi motivi privati. Rivolgersi Portalupi, viale Lodovica, 16. * 75657

DROGHERIA in Varese ottimo affare cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Parolini, via Cattaneo, Varese. * 22716

LATTERIA avviata cedesi occasione. Scrivere A. M. 204, posta, Milano. * 74776

OCCASIONE vendesi elegante bar, oppure cercasi socio, socia. S. Paolo, 5, Milano. * 74752

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MUNICIPIO di Vicenza. Concorso per titoli ed esami al posto di vice direttore generale didattico. Stipendio 3200. Documenti di rito, scadenza ore 16 del 20 agosto 1914. * 14897

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CROTTO Nino Como, fresco, delizioso. Pensione 4 lire tutto compreso. * 14911

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA corsa primaria occasione unica Zanenga, Lodovico Muratori, 38, Milano. 75610

BICICLETTA nuovissima elegante completa garantita, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 72368

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

BIANCO secco finissimo gradi 13 vendiamo in damigiane 34 ettolitro. Vinicola, Rivanazzano. * 22712

CENTO lire regalo procurandomi acquirente contanti carrozzeria splendidissima double phaeton completissima capok fanali, portabagagli. Gesù, 14. * 74734

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 983

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

PRESERVATIVI igienici, garantiti. Inviando 0,30 spedisconsi segretezza campioni cataloghi. Casella 813, Milano. 74388

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OCCASIONE trasloco stanze, sale manger, salotto, ottomane, studi vendo metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 73280

APPARTAMENTINO al presente subaffittasi, vendesi mobilio, occasione. Via Torino, 20. * 74640

ELEGANTE ottomana meccanica, specchio, mannequins, vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. * 74526

SCAFFALI, specchio, banco, tavolo, cassaforte, occasione vendonsi. Tonini, Agnello, 12. * 74442

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana Ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 74638

VENDO stanza letto completa occasione causa partenza. Sala, corso Ticinese, 12, Milano. * 75685

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. V. Falso pretesto per nuova follia che porta rovina completa. Esasperata, indignatissima non credoti più e t'abbandono alla tristissima, indegna situazione volontariamente procuratati. * 22674

CAPRICCIO. Apprezzo delicato sacrificio assicurandoti pensiero costante. Ricordami. Tantissimi come sai. * 74696

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75695

GIOPPINA. Ricevuta lettera ufficio Posta finora assolutamente nulla. Ufficio o posta scrivimi lunghissimamente. Sembrami averne diritto. Possibile non abbi proprio nulla dirmi? Quando rivedremoci? Infiniti. * 22710

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 74432

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 74773

MUGHETTO. Non vivo più. Che succede? perchè questo silenzio? Infiniti. * 22714

NEL. Come esprimerti tutta la felicità che mi procurasti? Ne sono tutto invaso ma insieme torturato dal rinnovato desiderio! Quando? Rammentati mia supplica. Come sempre. Martedì. * 74736

NELA. Grazie, cara, di tutto. Cuore mio sente affezione, grande amore. Scrivi lunghissima come nostri b... * 22610

QUARANTENNE celibe, solo, proprietario azienda commerciale reddito dodicimila sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Casella postale 89, Milano. * 75643

ROSA. Ricevuto ma impossibile, attendo nuovamente, desiderio ardentissimo vederti, scriverai? Ricordami sempre. * 22688

SPENSIERATO. Perdoni del mio involontario silenzio, scrivimi appuntamento onde schiarire un forte equivoco. Sempre affezionatissimo. Saluti. * 22686

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

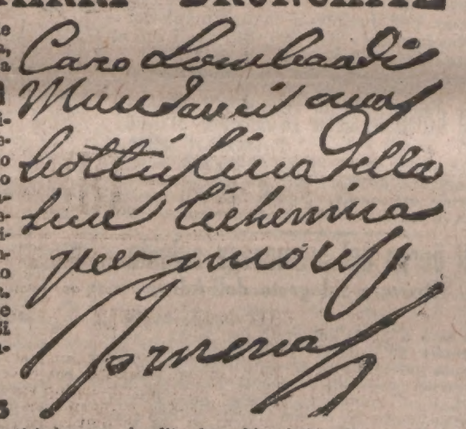
TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera**

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa **L. 2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per **L. 2,50** anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina ai creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli. Via Roma. 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè** e **Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5**, piccola L. **3**. **Progressiva** grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. **80**

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico, igienico e sociale.

È in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50.

FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO
VIA PISACANE N.55 MILANO

SPORT - DILETTO
NOVITÀ ASSOLUTA PER L'ITALIA
Il miglior **svago per i bambini**

Ciostra Meccanica (brevettata) smontabile per alloggi, giardini, Hôtels, ricreatori, ecc. Chiedere listino

VITTORIO DEROSSI
Corso Dante N. 42 — TORINO

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

CERCASI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 329. **Laboratorio** senza succursali.

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE??

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

C

Domenica 2 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17355 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	16,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	18,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374 B542 On. Senato del Regno G141
Secolo Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. S.

MOMENTO DI ATTESA SUPREMA

La Francia decreta la mobilitazione generale

La neutralità dell'Italia ratificata dal Consiglio dei Ministri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La guerra non è ancora stata dichiarata. Ma i preparativi proseguono febbrilmente dappertutto. Ieri alle 17 venne affisso in Francia il decreto della mobilitazione generale. Anche in Germania la mobilitazione procede rapidissima. Le notizie però sono scarse e indirette perchè ieri vennero interrotte le comunicazioni telefoniche anche con Parigi e con Londra.

In questo momento di sospensione ci sono alcuni fatti che potrebbero far sperare in una «détente». Anzitutto l'ambasciatore tedesco a Parigi ebbe ieri due altri colloqui con Viviani: Sir Edward Grey non si è ancora dato per vinto nella sua attività conciliatrice: un telegramma da Pietroburgo al «Times» ha pure un tono fiducioso.

Si crede da alcuno che uno degli elementi che possono aver determinato questa «détente» sia stata la decisione di neutralità presa dall'Italia — ratificata da un Consiglio di ministri che ebbe luogo ieri sera. Le notizie della nostra neutralità venne accolta con soddisfazione in Svizzera, in Francia, in Inghilterra e in Serbia.

L'Italia compie il suo dovere

Grande è la nostra compiacenza per le deliberazioni del Governo che interpretano esattamente i sentimenti del popolo d'Italia. L'accordo tra l'azione del Governo e l'istinto profondo delle moltitudini, non soltanto delle moltitudini proletarie, ma di tutte le classi sociali, costituisce la più sicura guarentigia che l'Italia possa dare a se stessa in un momento così grave di difficoltà e di pericoli, in un momento in cui si tratta dei più alti interessi della nazione, forse anco della stessa esistenza nazionale.

Indicando or sono pochi giorni da queste colonne la necessità dell'atteggiamento neutrale da parte dell'Italia, noi ignoravamo il dato di fatto decisivo: non eravamo certi, cioè, che i Governi dell'Austria-Ungheria e della Germania avessero tenuto all'oscuro il Governo italiano circa il testo della nota alla Serbia. Oggi, con quella certezza, cade ogni dubbio intorno al diritto, vogliamo anzi dire al dovere dell'Italia di rimanere fuori dal conflitto che Germania ed Austria vollero provocare. Nella presentazione della nota alla Serbia era infatti implicita la dichiarazione di guerra alla Russia e colla Russia alla Triplice Intesa. Perchè i due alleati non soltanto non consultarono ma neppure preavvertirono l'Italia? Qualcuno vuol spiegare benignamente l'omissione dicendo: i due alleati non hanno creduto di dover contare per una guerra che non risponde certo ai fini del trattato triplicista, sulla cooperazione italiana. Ma si affaccia un'altra spiegazione: le due alleate fecero il conto sulla supina servilità dell'Italia. Si potè supporre a Vienna ed a Berlino che l'Italia, chiamata a dare man forte alla premeditata aggressione quando ormai il dado era tratto irrevocabilmente, non avrebbe osato ricusarsi. Si evitò di comunicare il disegno aggressivo all'Italia quando ancora su quel disegno si poteva discutere, e si è creduto di poter trascinare nel vortice sanguinoso il nostro Paese colla forza del fatto compiuto. Chi e che cosa aveva autorizzato i due Imperi a ritenere possibile il successo di questa obliqua manovra? Non soffermiamoci in una indagine che sarebbe ora intempestiva: limitiamoci ad osservare che se la fede in un tale successo potè aver parte a determinare il gesto di sfida dell'Austria e della Germania, ci è forse qualcuno in Italia che, sia pure inconsapevolmente, alimentò quella fede, e deve oggi sentirsi schiacciato da una tremenda responsabilità.

Il rifiuto, dunque, dell'Italia ad entrare nel conflitto, è anzitutto un atto di rivendicazione della propria dignità nazionale. Il nostro Paese non è ancora diventato il vassallo di alcuno.

Cadono altresì, colla dichiarazione ufficiale che oggi abbiamo delle mancate previe comunicazioni da parte degli alleati, cadono tutti i dubbi che coll'atteggiamento neutrale l'Italia venga meno ai doveri di lealtà. Noi già dimostrammo, avendo per precursori non sospetti della nostra tesi il Bismarck ed il Bülow, che la nostra partecipazione ad una azione della Triplice dovè sensatamente intendersi da chi teneva conto della realtà di fatto in cui si muove l'Italia, dei suoi precedenti storici e della sua posizione mediterranea, nel senso che la partecipazione italiana al conflitto tra i due aggruppamenti europei, non avrebbe mai potuto superare i limiti di una partecipazione passiva. All'Austria-Ungheria ed alla Germania basti oggi, come dovette bastare nelle previsioni che accompagnarono la stipulazione del trattato, che l'Italia si astenga da ogni minaccia militare al confine orientale.

Ma chi avrebbe diritto oggi di muovere all'Italia censura di slealtà, se i più elementari doveri di lealtà non vennero verso di essa osservati dalle cancellerie di Vienna e di Berlino, se essa fu a un capello di esser coinvolta nel grande conflitto senza nulla sapere delle intenzioni di coloro che l'andavano preparando? Senza neppure avere il tempo di chiedere quali garanzie le si offrivano contro la probabilità di trovarsi essa, proprio essa, a sostenere col suo sangue un mutamento profondo nella Penisola Balcanica in contrasto coi propri più vitali interessi? Si vorrebbe accusarla di venir meno alla correttezza diplomatica quando la Germania lancia la sfida mortale alla Russia e alla Francia, mandando poi tranquillamente il suo ambasciatore a comunicarne la notizia al nostro ministro che stava adoperandosi per prevenire appunto il conflitto?

In tali condizioni la neutralità era, lo ripetiamo, per l'Italia un preciso dovere. Non si tratta, no, di uno spediente di piccola codardia per cui, mentre gli altri si battono, essa riesce a trarsi in disparte; si tratta di un dovere altissimo verso l'Europa, di un dovere — diciamola la parola che in questo momento può sembrare ironica — verso l'umanità per la quale si richiede, da chi conserva in quest'ora un senso civile, di non estendere ed aggravare la carneficina colla propria partecipazione non giustificata da alcun motivo evidente ed imperioso.

No, la neutralità italiana non è atto di codardia. Anche la neutralità può involgere pericoli gravi, portare a terribili cimenti. Il popolo italiano lo deve rammentare e lo rammenta. Esso sente e sa, dichiarandosi neutrale, di aver fatto quello che doveva fare; ed è senza dubbio disposto ad ogni prova se altri, presto o tardi, volesse farlo pentire di aver adempiuto oggi il suo dovere.

Leonida Bissolati.

Il Consiglio dei Ministri
riconferma la decisione di neutralità

Roma, 1 notte.

Questa sera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La riunione, cominciata alle dieci, si è protratta fino alla mezzanotte. Erano assenti i ministri Ciuffelli, Daneo e Millo. L'on. Di San Giuliano si è intrattenuto sulla crisi internazionale e ha comunicato varie notizie pervenute dalle capitali.

Il Consiglio, dopo un lungo esame della situazione e dell'atteggiamento che l'Italia dovrà assumere per la tutela dei suoi interessi morali e politici ha approvata la linea di condotta deliberata fin da ieri sera dal presidente del Consiglio, on. Salandra, d'accordo col marchese Di San Giuliano: e cioè che non verificandosi, secondo lo spirito e la lettera del trattato di alleanza nelle presenti contingenze e considerazioni del come si è svolto il conflitto austro-serbo il «casus foederis», l'Italia rimarrà neutrale pur conservando verso gli alleati un atteggiamento amichevole di carattere diplomatico e riservandosi di intervenire a tutela dei propri interessi se e quando gli avvenimenti glie lo consiglino.

Inoltre il Consiglio ha disposto il divieto, fino a nuovo ordine, di esportazione del bestiame, dei generi e delle merci di prima necessità.

Il primo ministro che ha abbandonato Palazzo Braschi è stato l'on. Di San Giuliano. Appariva molto stanco. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato si è limitato a rispondere che la situazione era immutata: cioè gravissima. L'on. Salandra è rimasto una mezz'ora a Palazzo Braschi dopo il Consiglio.

E' facile comprendere come non sia possibile fare discrezioni sulla importantissima discussione che si è svolta, alla quale hanno partecipato, oltre il Presidente del Consiglio, l'on. Di San Giuliano, il ministro delle Colonie, on. Martini, il ministro della Guerra, generale Grandi e il ministro del Tesoro, on. Rubini.

Sono state esaminate tutte le complicazioni derivate dalla più grande guerra che sta per scoppiare e dalla dichiarata neutralità dell'Italia. Lo stesso provvedimento di indole interna — divieto di esportazione di generi alimentari, sta a dimostrare che il Governo si tiene pronto ad ogni evenienza.

E stata infine redatta ed approvata la dichiarazione ufficiale di neutralità del Governo italiano che sarà sottoposta domani alla approvazione del Re e verrà comunicata alle Potenze e resa di pubblica ragione appena sarà dichiarato lo stato di guerra fra la Germania, l'Austria, la Russia e la Francia.

Un possibile accomodamento?

LONDRA, 1 notte.

Oggi nel pomeriggio il «Times» ricevette il seguente telegramma da Pietroburgo in data di ieri:

«La situazione si è modificata alquanto. Un Consiglio dei ministri è stato tenuto ieri sera a Pietroburgo. Tale leggera modificazione risulterebbe da informazioni fornite dall'ambasciatore di Germania. In seguito allo scambio di dispacci tra lo Czar, l'Imperatore Guglielmo e Re Giorgio, l'impressione dei ministri è che la Germania è ora disposta ad esercitare una influenza sull'Austria-Ungheria per la ripresa delle conversazioni diplomatiche su basi accettabili dalle altre Potenze europee. Nel momento in cui telegrafo — aggiunge il corrispondente — sembra che vi sia qualche probabilità di accomodamento, ma la Russia è sempre determinata a continuare le sue misure militari. Per evitare possibili malintesi, occorre dire che, sebbene gli eventuali risultati delle conversazioni ora iniziate tra il ministro degli Esteri russo e gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria non siano noti, è preferibile sostituire ai sentimenti ottimisti un estremo riserbo.

Il decreto di mobilitazione dell'esercito francese

PARIGI, 1 notte.

Le notizie giunte oggi da tutti i punti della frontiera hanno convinto il Governo francese che lo stato di «minaccia militare» proclamato dalla Germania aveva l'unico scopo di permettere alla Germania di procedere segretamente alla effettiva mobilitazione del proprio esercito, salvo a proclamare ufficialmente la mobilitazione stessa non appena essa fosse stata completata.

Oggi la Germania ha mobilitato sei classi.

La concentrazione dell'esercito attivo è cominciata dappertutto, ed è già terminata per il settimo, undecimo e diciottesimo corpo d'esercito che hanno rispettivamente le loro sedi a Munster, Cassel e Francoforte.

La concentrazione nell'est, fra Thionville e Metz si calcola comprenda circa 300.000 uomini.

Gli avamposti tedeschi sono portati ovunque sulla linea della frontiera.

Come conseguenza di queste notizie il Governo francese ha decretato la mobilitazione generale a partire da domani mattina. I decreti di mobilitazione, affissi ovunque sui muri, hanno attirato intorno ad essi una folla enorme, provocando generale entusiasmo.

Lunghi cortei di cittadini percorrono le strade cantando la Marsigliese ed acclamando alla guerra. La folla ondeggia sulle piazze e nelle strade come un mare agitato dal vento. Ogni dissenso politico scompare; tutti i partiti fraternizzano, e si uniscono in un solo meraviglioso sentimento patriottico.

La Francia si appresta alla terribile prova che l'attende dando a se stessa ed al mondo un mirabile esempio di unità morale.

L. Campolonghi.

PARIGI, 1, ore 17.16 (Urgente).

Alle ore cinque pom. è stato pubblicato ed affisso ai muri di Parigi il decreto ordinante la mobilitazione generale dell'esercito francese a partire da domani 2 agosto.

L'annuncio è stato accolto con entusiasmo.

I poteri dell'amministrazione pubblica
trasferiti all'autorità militare

Vienna, 1 notte.

Il Giornale ufficiale *pubblica le ordinanze concernenti il trasferimento dei poteri dell'amministrazione pubblica al comandante in capo dell'esercito, le restrizioni relative ai passaporti, il possesso di armi e di esplosivi e la sospensione delle Corti d'Assise. Le ordinanze sono in vigore per la Galia, la Bucovina e per parti della Moravia e della Slesia. Il* Giornale ufficiale *pubblica inoltre una ordinanza sulle restrizioni della navigazione marittima per i paesi del litorale e per la Dalmazia.* (Stefani).

La moratoria in Austria

Vienna, 1 notte.

E' stata decretata una moratoria allo scopo di far fronte alle perturbazioni economiche che si verificassero nei primi tempi e di garantire il tranquillo svolgimento degli affari.

Il Giornale Ufficiale *pubblica l'ordinanza imperiale relativa alla moratoria: le obbligazioni private, i crediti scaduti prima del 1° agosto sono prorogati sino al 14 agosto, quelli che scadono fra il 1° e il 14 saranno prorogati a 14 giorni a datare dal giorno della scadenza.*

Quanto alle cambiali ed agli chèques *che scendono fra il 1° e il 14 agosto l'ordinanza accorda una proroga di 14 giorni per il pagamento, per la presentazione all'accettazione e al pagamento per il protesto. Queste disposizioni non sono applicate per il pagamento degli interessi e degli arretrati dei debiti e delle obbligazioni garantite dallo Stato. La durata delle proroghe non è da computarsi nei termini delle prescrizioni e nei termini legali per l'introduzione delle azioni.* (Stefani).

Un comunicato ufficioso
sull' "ultimatum„ tedesco

BERLINO, 1.

(Spedito d'urgenza alle 10.10 ant. — arrivato alle 23.25).

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica:

«Poichè il lavoro di mediazione della Germania a Vienna, iniziato per desiderio dello Czar stesso, fu disturbato dal Governo russo con la mobilitazione generale russa dell'esercito e della marina, il Governo di S. M. l'Imperatore fece sapere a Pietroburgo che la mobilitazione generale tedesca è prevista se la Russia non cessa entro 12 ore i preparativi di guerra e se non dà in proposito precise spiegazioni. In pari tempo fu rivolta al Governo francese una domanda circa la sua attitudine in caso di guerra tedesco-russa».

Il Kronprinz nominato
capo della prima divisione della Guardia
Una riunione presso il Cancelliere

BERLINO, 1 - ore 7 sera.

Oggi a mezzogiorno c'è stata una riunione al palazzo del Cancelliere Reale, che è durata un'ora. Vi hanno partecipato i Consiglieri di Stato, ammiraglio Tirpitz e ammiraglio Pohl, il generalissimo Moltke, il ministro della Guerra Falkenhayn, ed il ministro Delbmeck. Poco dopo la riunione fu comunicato ufficialmente:

«Da Pietroburgo è giunta notizia che fu ordinata ai confini tedeschi la mobilitazione generale dell'armata russa ed appena l'Imperatore è venuto a conoscenza di ciò è ritornato subito a Berlino».

L'Imperatore, il Kronprinz, le principesse e tutta la famiglia imperiale hanno attraversato il corso Unter Den Linden, acclamati da migliaia di persone le quali cantarono l'inno nazionale «Wacht am Rhein» e «Deutschland Deutschland Ueber Alles!».

Il Kronprinz è stato nominato capo della prima divisione della Guardia.

Mario Mariani.

Soddisfazione svizzera
per l'atteggiamento dell'Italia

ZURIGO, 1 notte.

Nel cielo burrascoso che incombe sulla popolazione, una sola striscia di sereno ha oggi confortato i contingenti inviati alla frontiera e fu la notizia data dal «Secolo» di stamane e riprodotta qui a grossi caratteri e cioè quella dell'atteggiamento neutrale dell'Italia nell'imminente conflagrazione. Tale atteggiamento ha per la Svizzera un valore incalcolabile dal punto di vista militare ed economico. Dal punto di vista militare esso permetterà alla Svizzera di tener sguernita la vasta frontiera verso l'Italia e di concentrare tutte le forze verso i punti che potrebbero venire minacciati da una invasione straniera. Dal punto di vista economico poi esso salverà la Svizzera dalla carestia, poichè solo per le linee del Gottardo e del Sempione potranno ora giungere alla Svizzera i viveri per l'esercito e per la popolazione. Tagliate le comunicazioni ad occidente per parte della Francia, a nord della Germania, all'est dall'Austria, la Svizzera si troverebbe in una situazione di una estrema gravità, se l'Italia dovesse venir comunque coinvolta nel conflitto e decidesse così di chiudere le sue frontiere all'esportazione. Oggi quindi non si parla in Isvizzera che della neutralità dell'Italia e si tributano al nostro paese lodi che mai avemmo occasione di sentire in bocca a cittadini elvetici.

Un altro enorme vantaggio recherà alla Svizzera l'atteggiamento neutrale dell'Italia: quello cioè di permettere ai duecentomila emigranti che qui si trovano di continuare a restarvi indisturbati facendo vivere quelle poche industrie che potranno continuare sia pure parzialmente la loro produzione e il commercio dei commestibili che è per quattro quinti nelle mani dei nostri connazionali.

Davide Giudici.

La neutralità dell'Italia

Roma, 1 notte.

La notizia che l'Italia rimarrà neutrale in mezzo a tanti guerreggianti è stata accolta con grande compiacimento da ogni ordine di cittadini. L'incubo della guerra ha già portato le sue funeste conseguenze nei commerci. Il fatto della guerra anche se il nostro paese potrà esserne estraneo fino all'ultimo, arreca gravi danni per la interruzione violenta di ogni comunicazione coll'estero. D'altra parte l'Italia è in condizioni speciali perchè esce da una guerra speciale lunga e spossante ed ha bisogno di rifarsi economicamente.

Tuttavia non è mancata la nota discordante che però non ha importanza politica. I soliti nazionalisti, pochi ma cattivi, sono addolorati perchè l'Italia non manda i suoi soldati a combattere a fianco degli austriaci e per poco non mettono il lutto.

Ma c'è — si dice — un trattato di alleanza e bisogna rispettarlo. Noi dicemmo subito fino dal bel principio che il procedimento strano dell'Austria ci esonerava dagli obblighi derivanti dai trattati. Allora i giornali che prendono le ispirazioni dalla Consulta ci diedero la baja e con petulanza quasi nazionalista pretesero impartirci lezioni di lealtà politica e di fierezza nazionale. Ora dopo che il Governo ha dichiarata la neutralità italiana essi hanno la mortificazione di riconoscere per buona la nostra tesi. Le ragioni modestamente espresse da noi vengono esposte dagli altri. Anche questa volta i giornali si fanno portavoce del Governo il quale non è più quello di giorni sono.

Vediamo queste ragioni; cioè vediamo i motivi che hanno determinato il Governo alla dichiarazione della neutralità. Scrive in proposito la *Tribuna*:

«Il Consiglio dei ministri, secondo nostre informazioni, dopo una lunga e minuta discussione sulla situazione avvenbe ieri fissato i punti seguenti: 1. E' nello spirito della Triplice Alleanza che nessuna delle Potenze alleate possa compromettersi in un'azione a conseguenze generali senza prima comunicare ed accordarsi colle alleate.

«2. Questa disposizione generica del trattato è poi ribadita per ciò che concerne la situazione nei Balcani dall'accordo particolare tra l'Austria e l'Italia.

«3. Come tutti sanno la nota dell'Austria alla Serbia da cui è derivata la situazione attuale non fu in alcun modo comunicata all'Italia. Quindi l'Italia non ha potuto esercitare su questo passo diplomatico, consigliando la sua alleata, l'azione a cui aveva diritto.

«D'altra parte è chiaro che presentate le domande austriache non poteva l'Italia amica ed alleata dell'Austria esigere che essa le ritirasse. Il Governo italiano però si è sforzato in tutti i modi di ottenere dall'Austria-Ungheria dichiarazioni impegnative per il rispetto dell'indipendenza della Serbia nel senso della integrità territoriale e della sovranità. L'Austria-Ungheria pure rispondendo che tale era il suo fermo intendimento non ha però mai dato a quelle sue dichiarazioni un carattere impegnativo.

«4° I punti fondamentali della Triplice Alleanza sono il suo carattere eminentemente difensivo ed il mantenimento dello *statu quo* territoriale. Quindi l'Italia non può ritenersi impegnata in un'azione aggressiva di una o di entrambe le sue alleate, tanto più quando queste non abbiano scambiato con essa le necessarie intese.

«5° Infine il fatto che l'Italia sia stata tenuta all'oscuro di tutto le ha impedito di prendere le misure di precauzione per alcuni suoi vitali interessi che nella guerra si troverebbero immediatamente e gravemente esposti.

Quanto alla piccola turba degli sciocchi che porta il pennacchio nazionalista viene opportuna una osservazione, di Luigi Lodi nella *Vita*, il quale riferendosi alla interpretazione del trattato della Triplice Alleanza data dal Governo italiano scrive:

«Nè cosifatta interpretazione può sembrare arbitraria. Essa fu già data dai due imperi alleati, allorchè noi proclamammo la guerra alla Turchia. Allora essi mostrarono come non si dovessero ritenere costretti a sacrifici per noi tanto che mossero ostacoli, per esempio, così ad una azione risolutiva sopra Salonicco od oltre nei Dardanelli, nè spettò a noi il diritto di lagnarcene. Lo stesso procedimento da loro seguito in questa gravissima circostanza conferma le realtà delle nostre affermazioni.

«L'Austria non ci consigliò nè ci avvertì dell'*ultimatum* indirizzato alla Serbia prima che alla Serbia stessa fosse presentato; la Germania ci ha data notizia della sua duplice intimazione alla Francia ed alla Russia quando l'intimazione era giunta già a chi doveva. Quindi non reclamiamo un posto di favore: scegliamo quello che gli altri hanno deliberatamente preso per sè e che una lunga guerra, non ancora chiusa, ci fa credere più conveniente per noi. Con ciò abbiamo la coscienza di non mancare a nessun impegno».

IN SVIZZERA

Zurigo, 1 notte.

Come ho potuto annunziarvi stanotte la Svizzera, in presenza del grave pericolo che ne minaccia la neutralità ha deciso la mobilizzazione generale del suo esercito. La deliberazione era stata presa in massima, come già vi telefonai stanotte, a tarda ora, ma a Berna si era sperato che il miracolo potesse ancora compiersi. Il miracolo non avvenne, anzi, essendo i telegrammi giunti al palazzo federale nella notte dalle legazioni svizzere delle diverse capitali europee improntati al più nero pessimismo, il consiglio federale, radunatosi stamane, ha deciso la immediata emanazione dell'ordine di mobilitazione.

Eccitazione e sgomento

La notizia, sparsasi verso la una pomeridiana gettò la popolazione di tutti i cantoni in uno stato di eccitazione intensissima e dolorosa. E a notarsi che oggi, 1.° agosto, la Svizzera festeggia il 623.° anniversario della sua costituzione e che come d'abitudine erano stati preparati per questa ricorrenza festeggiamenti solenni. La notizia della mobilitazione ha quindi provocato un doppio senso di sgomento. Alle due del pomeriggio i richiamati per il servizio di picchetto si sono regolarmente presentati alle caserme e tosto sono stati fatti partire per la frontiera. Pure nel pomeriggio sono incominciate le operazioni di requisizione dei mezzi di trasporti che sono stati accumulati negli arsenali. Di ora in ora la città assume un aspetto di abbandono. Solo la folla delle donne e dei bambini ingombra le strade e legge avidamente i bollettini speciali che i giornali pubblicano ogni momento.

Con dopo domani le ferrovie svizzere passeranno in potere delle autorità militari; l'intero personale verrà sottoposto alle leggi militari e sarà comandato da ufficiali che furono nominati oggi. Le stazioni, le linee, le gallerie, i ponti saranno vigilati dalle truppe. I ferrovieri verranno armati di fucili.

La convocazione delle Camere

Di fronte alla situazione internazionale criticissima il Consiglio federale ha convocato per lunedì mattina alle ore 10 le Camere federali. L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni sulla situazione internazionale — Situazione della Svizzera e dei passi fatti dal Consiglio federale per salvaguardare l'indipendenza e la neutralità del paese — Nomina del generale comandante in capo dell'esercito — Approvazione delle conclusioni del Consiglio federale concernenti l'emissione di banconote da cinque franchi.

Oggi la posta dall'Italia è giunta con grandissimo ritardo e non è giunta in tutte le città. Il vagone postale del Gottardo fu fermato a Lucerna e non fu fatto proseguire fino a Basilea. I giornali italiani giacciono quindi sotto la tettoia della stazione lucernese. A Basilea la interruzione delle comunicazioni con l'Alsazia e col Baden ha provocato una straordinaria affluenza di viaggiatori che vorrebbero continuare il loro viaggio, ma che son costretti a raggiungere a piedi la frontiera. Gli alberghi sono rigurgitanti. Da Basilea al confine è un continuo, ininterrotto corteo di carrozze e di automobili.

Tutti i ponti sul Reno sono custoditi da poliziotti svizzeri con la baionetta innastata. Essi saranno presto sostituiti da soldati del battaglione della Landsturm.

Rotaie divelte

A Sant Ludwig su territorio tedesco, presso Basilea il trambusto è enorme. Il circondario è passato alle autorità militari del XIV Corpo d'armata. Gli assembramenti di più di sei persone sono proibiti. I clubs e le associazioni sono stati sciolti, ad eccezione delle società di pubblica beneficenza. Per la ricostituzione di qualsiasi associazione dovrà essere chiesto il parere del comandante della piazza. I ristoranti dovranno chiudere alle 10 di sera. Automobili, biciclette e altri veicoli possono circolare solo col permesso del comando. I giornali sono sottoposti a censura militare, e la censura viene esercitata sulla corrispondenza. A Münsterol, sulla strada Belfort-Mulhausen-Basilea, il traffico è stato non solamente sospeso per intero ed è stato impedito ai viaggiatori di proseguire, ma sono state anche strappate per parecchie centinaia di metri le rotaie.

La nomina del generale

Per la nomina del generale svizzero si fanno stasera questi nomi: colonnello comandante di Corpo d'armata Audeoud, Sprecker von Bornegg attuale capo di stato maggiore, e comandante Wille.

Secondo una notizia pubblicata questa sera dall'*Anzeiger*, la Germania avrebbe permesso alla Svizzera di ricevere, malgrado l'interruzione del traffico e la proibizione emanata dal Governo di Berlino, 50 vagoni di grano ora giacenti per conto del Governo federale a Mannheim. Prima conseguenza della mobilitazione sarà la chiusura di tutti gli stabilimenti industriali e di moltissime case di commercio. Le fabbriche di ricami di San Gallo hanno oggi licenziata la maggior parte degli operai e per lunedì è convocata una riunione di proprietari delle fabbriche di ricami per deliberare in merito alla chiusura generale degli stabilimenti.

Requisizione di cavalli e veicoli

Si sconsiglia l'emigrazione

Chiasso, 1 notte.

Domani sulla piazza del Municipio di Chiasso si procederà alla requisizione dei cavalli e dei muli e dei veicoli. Il transito per l'Italia, dalla Svizzera, sarà così limitato ai trasporti a trazione meccanica. Dalla Germania mancano completamente le corrispondenze e le merci. Si ritiene che anche il servizio dalla Francia, ora limitatissimo, cesserà a giorni. Lunedì, effettuandosi il resto della mobilitazione, i servizi pubblici (poste, telegrafo, telefono e ferrovie), saranno ridotti al puro necessario, calcolandosi che quattro quinti dei funzionari dovranno presentarsi alla chiamata. Questa popolazione e la numerosa colonia italiana nutrono fiducia che il varco doganale italiano di Ponte Chiasso continui a rimanere aperto per il transito delle derrate alimentari.

I militi della Landsturm, oggi presentatisi, sono già arrivati a Bellinzona. Sembra che l'ordine di mobilitazione disporrà del contingente tedesco ai confini dell'Austria e dell'Italia e di quello francese ai confini della Germania.

Giunge notizia che in Alsazia-Lorena sono state interrotte le linee ferroviarie. Dalla Francia sono qui giunti circa duecento operai connazionali, costretti ad abbandonare i cantieri, in vista dell'imminente stato di guerra. Moltissimi altri arrivati in giornata dall'Italia e diretti nella Svizzera e nella Germania ritorneranno stasera o domani nelle loro residenze. Agli sportelli di questa stazione non si danno più biglietti nè ordinari nè con richiesta per la Germania. E' perciò opportuno, dato il presente stato di cose, sconsigliare ai nostri connazionali la emigrazione negli Stati che attualmente si trovano o quasi sul piede di guerra.

Le Camere Federali convocate

Industrie e commerci paralizzati

Bellinzona, 1 notte.

Oggi nel pomeriggio si sono riunite a Bellinzona alcune compagnie dei tre battaglioni di Landsturm, che avranno per unica missione il servizio di osservazione alla frontiera e il mantenimento dell'ordine e del traffico normale. Altre compagnie si sono riunite contemporaneamente in parecchie altre località del cantone.

Per lunedì prossimo sono chiamati in servizio a Bellinzona altri battaglioni (94, 95 e 96), dell'attiva e della riserva, cioè uomini dai 20 ai 48 anni, inquantochè il Consiglio federale ha ordinata la mobilitazione generale di tutta l'armata svizzera, oltre 250,000 soldati. Si stanno prendendo altresì le misure necessarie per il servizio ferroviario. Le Camere federali sono convocate per lunedì alle ore 10 antimeridiane in assemblea straordinaria onde prendere conoscenza della situazione europea e del rapporto del Consiglio federale per le misure prese e da prendere per la difesa della neutralità; per nominare il generale dell'armata (si fa il nome del colonnello Sprecher von Bernech), e per pronunciarsi sull'emissione di buoni di cassa da cinque franchi.

Ne pomeriggio si è radunato il Comitato dell'Esposizione di Berna. Si prevede la chiusura dell'esposizione per lunedì. La subitanea chiamata in servizio di tutti i soldati ha provocato un tracollo nelle industrie e nei commerci. Così gli operai in numero rilevante, e quasi tutti italiani, occupati nella costruzione di una strada presso Bellinzona, furono licenziati perchè i tecnici addetti alla strada stessa debbono entrare in servizio militare. Si parla anche di stabilimenti industriali che saranno costretti a chiudere momentaneamente perchè tutto il personale deve prestare servizio militare.

L'attuale situazione ha una triste ripercussione su tutte le industrie. Il traffico sulle ferrovie del Gottardo è molto ridotto. Il popolo è assai malcontento perchè i negozianti di generi alimentari vendono con esagerata parsimonia le loro merci ed aumentano i prezzi in modo scandaloso.

I giornali pubblicano delle vibrate proteste di consumatori i quali chiedono l'intervento del governo cantonale onde troncare tale speculazione niente affatto giustificata. Infatti il segretariato agricolo svizzero dà, con dati positivi, l'assicurazione che non vi sono pericoli per il vettovagliamento del paese. La Svizzera possiede grano per oltre 20 settimane ed è difficile che la guerra europea abbia tale durata. Può supplire colla carne di manzo e di maiale alla mancanza di importazione dall'estero; non difetta di latte, burro e formaggi ed è ben provvista di patate (circa 8 milioni di quintali) mentre per i bisogni normali bastano cinque milioni. Il raccolto delle frutta è abbondante e non vi è alcun pericolo; si teme invece un rincaro sullo zucchero e sulle uova.

Non bisogna dimenticare che sono chiamati alle armi, all'estero, più di cinquantamila uomini residenti in Svizzera e che in caso di guerra sarà diminuito il concorso dei forestieri e quindi anche il consumo dei generi alimentari.

La difficile tutela

della neutralità svizzera

Zurigo, 1 notte.

Sarà bene che il pubblico italiano segua con diligenza l'azione dell'esercito svizzero in questo tragico momento poichè è proprio dai neutri che dipenderà in gran parte la circoscrizione dello scacchiere in cui si svolgeranno le future operazioni di guerra e quindi forse da essi dipenderà l'esito finale della campagna.

La Repubblica elvetica è uno Stato la cui neutralità è garantita da un solenne trattato internazionale. Ma, a parte la circostanza che il governo del Re di Sardegna non ha firmato il trattato di Vienna per modo che il Governo italiano succeduto al governo di Sardegna in tutti i suoi obblighi internazionali non ha alcun dovere di osservare il patto di neutralità, circostanza che nel caso presente non ha nessuna importanza essendo l'Italia per il momento estranea al conflitto europeo e purtroppo noto che in tempo di guerra i trattati hanno valore soltanto se sorretti dalla forza. Ed infatti nessuna delle grandi Potenze che circondano la Svizzera esiterebbe un solo minuto a invadere il territorio della Confederazione se in ciò vi trovi il suo interesse qualora naturalmente sentisse di poterne aprire facilmente la frontiera. L'esercito svizzero oggi mobilitato conta 190 uomini di prima linea, 140 mila di seconda e altri 140 mila di terza. Sono uomini molto esercitati al tiro, resistenti alle marcie e in genere alle fatiche di guerra. Nel 1912 quando Guglielmo II assistette alle manovre di campagna dell'esercito svizzero si disse che l'Imperatore di Germania aveva voluto ispezionare l'ala sinistra della sua armata di invasione in Francia. E infatti due punti deboli principalmente offre la frontiera elvetica: Basilea verso la Germania e Porrentruy e Delle verso la Francia. E evidente che Belfort sarà uno dei primi obiettivi secondari della campagna e che i due eserciti in presenza cercheranno l'uno di isolare la fortezza forzando il passo a Basilea e uscendo poi dalla Svizzera per Porrentruy e Delle, l'altro di darle una forte cortina di protezione aprendosi una via fra Porrentruy e Delle e cercando di penetrare in Germania da Basilea. E in vista anzi di questa eventualità che lo stato maggiore tedesco ha voluto fortificare il ponte di Hunningen a pochi chilometri da Basilea sebbene a ciò si opponga recisamente un trattato internazionale. La Svizzera l'anno scorso ha vivamente protestato per tale fortificazione ma la Germania tenne duro e il Consiglio federale dovette lasciar correre. L'esercito federale corre ora alle frontiere per opporsi a qualsiasi tentativo di violazione della neutralità del suo territorio. E però volta a volta potrà essere un ausilio o per l'esercito francese o per quello tedesco, per quello insomma che non avrà fatto il tentativo di violare la neutralità svizzera.

La concentrazione inglese

a Malta

Tripoli, 31 (ore 18.15).

Mi si conferma da varie fonti attendibili che a Malta è stato chiuso il movimento di merci passeggeri per la mobilitazione navale. Infatti vi sarebbero state già concentrate le forze navali inglesi del Mediterraneo, che constano complessivamente di quarantuna unità fra grandi e piccole, e sarebbe stato fatto il richiamo di circa quattromila riservisti locali della Marina.

Si assicura che un piroscafo inglese con carico di carbone diretto ad una ditta di Tripoli è stato fermato e requisito a Malta dal Comando navale inglese.

La Società austro-ungarica Adria, esercente la linea mercantile Libia-Tunisia, ha annunziato la sospensione del servizio fino a tempo indeterminato.

Giovanni De Meo.

Marinai inglesi a Malta

Brindisi, 1 notte.

Un telegramma giunto in questo momento all'agenzia della società britannica P. O. ordinava la immediata partenza del proscafo *Osiris* della Valigia delle Indie per San Giovanni di Medua ove dovrà imbarcare il distaccamento dei marinai inglesi residente a Scutari per trasportarlo all'isola di Malta. Il proscafo partirà fra qualche ora.

Entusiasmo a Budapest

per il passo della Germania

La speranza nell'Italia

Budapest, 1 mattina.

(D.) *L'annunzio che la Germania s'è decisa alla guerra desta grande entusiasmo nella popolazione ungherese. Qui non si è mai fatto un grande assegnamento sul concorso dell'Italia. Si ritiene però che il disinteressamento dell'Italia non sia almeno scompagnato da quell'appoggio morale e da quella simpatia aperta che da amici provati si ha il diritto di pretendere nelle ore più difficili. Si ritiene anche che l'Italia possa aiutare gli alleati nell'ipotesi — che sembra lontana — in cui la Germania e l'Austria non bastassero da sole a fronteggiare gli eserciti russo e francese. Ma qui si ritiene che la Germania piomberà subito — domani steso — addosso alla Francia con la gran parte delle sue forze per schiacciare subito il più debole dei due nemici e che in seguito darà man forte all'Austria per abbattere la Russia che è ancora indietro con le sue mobilitazioni.*

Contro i serbi saranno lanciati solo cinquecento mila combattenti.

I mandati postali dalla Svizzera

per l'Italia

Berna, 1 mattina.

Il Console Federale ha elevato a datare da oggi il corso dei versamenti per i mandati postali a destinazione della Francia e dell'Italia a 102 franchi per cento franchi.

IN GERMANIA

Il Kaiser parla alla folla

"Sono costretto a snudare la spada,,

Berlino, 1 notte.

Lo stato «minaccia militare» che corrisponde allo stato d'assedio, fu ordinato in un Consiglio tenuto dall'Imperatore Guglielmo, in seguito al dispaccio pervenuto a Potsdam dall'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, della mobilitazione dell'esercito e della marina.

Dopo il Consiglio l'Imperatore Guglielmo decise di abbandonare Potsdam e di trasferirsi con tutta la Corte a Berlino, dove giunse poco prima delle 3 in automobile, insieme all'Imperatrice, salutato con clamorose e lunghissime ovazioni da una enorme folla che assiepava nell'Unter den Linden.

Al castello, poco dopo, giungevano il Kronprinz e la Kronprinzessin accolti anch'essi da calorose dimostrazioni a cui il Kronprinz rispondeva sorridente. Guglielmo invece aveva un'espressione di profonda serietà. Acclamato dalla popolazione raccolto sotto il castello, l'Imperatore, affacciatosi ad una finestra, rivolse alla folla le seguenti parole:

«Vi ringrazio della vostra dimostrazione che mi riesce di grande consolazione. Noi siamo stati assaliti dal nemico che ci accerchia mentre eravamo «pacifici nel vero senso della parola. Per «25 anni ho cercato la pace, ora sono costretto a snudare la spada che spero «di poter rinfoderare con onore. Voi dovrete sopportare enormi sacrifizi di sangue e di benessere, ma li sopporterete, «io lo so, e combatteremo il nemico. Ora «andate nelle chiese e pregate Dio perchè «conceda la vittoria all'esercito e alla «causa tedesca».

La notizia ufficiale dello stato d'assedio è stata conosciuta a mezzanotte in seguito ad una edizione straordinaria della Norddeutsche Allgemeine Zeitung (organo della Cancelleria) che aveva la seguente nota:

«Dopo che la mediazione intrapresa dal Kaiser per desiderio dello Czar fu «distrutta dalla Russia con la mobilitazione generale, il Governo tedesco ha oggi comunicato a quello russo che qualora entro dodici ore non sospenderà i «preparativi militari e non darà chiare «spiegazioni, si procederà alla mobilitazione in Germania. Contemporaneamente ha rivolto al Governo francese domanda sopra il suo atteggiamento in «caso di un conflitto russo-tedesco.

Intanto il Lokal Anzeiger di stasera, pubblica una nota violentissima che è opportuno riferire testualmente:

«Varie volte — dice l'organo ufficioso — in questi giorni si è parlato di uno scambio di dispacci tra il Kaiser e lo Zar. Possiamo ora dichiarare che lo Zar indirizzò all'Imperatore Guglielmo un dispaccio contenente l'espressa preghiera di assumere un'azione mediatrice. L'Imperatore si arrese a questo desiderio e continuò nelle sue pratiche, anche quando giunse l'annunzio della parziale mobilitazione russa e quando giunsero informazioni di intenzioni poco pacifiche della Russia.

«Grazie alla buona volontà di sir Edward Grey, secondante l'azione mediatrice del Kaiser, si era trovata questa notte una nuova formula che pareva avvicinare allo scopo cui si tendeva e faceva sperare in una felice soluzione della crisi. In questa situazione giungeva l'annunzio della generale mobilitazione russa che acquista così il carattere di una gravissima provocazione. Va aggiunto che negli ultimi giorni l'Imperatore Guglielmo aveva avuto notizia di minacciosi atteggiamenti della Russia ai confini tedeschi, ma malgrado ciò la sua fiducia nella lealtà dello Zar Nicola era tale che egli non abbandonò l'azione mediatrice, nè ordinò contromisure.

«Questa buona fede del nostro Imperatore è stata ingannata da parte della Russia nella maniera più ingiuriosa e tutta la responsabilità per questo agire sleale della Corona russa ricade su di essa. L'Imperatore Guglielmo ha finora dimostrato di essere un Sovrano pacifico. Ora la Russia constaterà che questo nipote di Federico il Grande è anche un Sovrano guerriero.»

La rapidissima mobilitazione

Zurigo, 1 notte.

Dalla Germania si annunzia che la mobilitazione procede rapidissima. I treni da e per Mulheim giungono fino a Weil Leopoldshöhen; i treni da e per Schopfheim arrivano fino a Lörrach; mentre quelli da e per Sheckingen arrivano fino a Greunzach.

Da Costanza si telegrafa che il fermento durò stanotte fino a tarda ora. Una folla di molte migliaia di persone attendeva alla stazione per salutare i riservisti con fragorosi urrà. I bagagli degli arrivanti dimostravano con quale enorme fretta avevano dovuto partire. In generale il morale dei richiamati è altissimo. L'organizzazione a Costanza si è dimostrata perfetta. Non si ebbe infatti a deplorare il benchè minimo ritardo nelle operazioni di abbigliamento e fu sorprendente per la popolazione ritrovare dopo pochi minuti vestiti degli abiti militari gli amici ed i parenti che avevano poco prima accompagnati in borghese alla caserma.

I treni malgrado tutti gli sforzi dell'amministrazione ferroviaria tedesca giungono con fortissimi ritardi, stracarichi di forestieri che vogliono abbandonare al più presto la Germania. Manifesti bianchi affissi ai muri ed alle cantonate annunziano che ogni potere sul circondario è nelle mani del generale comandante il 14° corpo d'armata il quale ha la sua sede a Karlsruhe. I cittadini vengono pregati di mantenere la calma più assoluta e vengono avvertiti che qualunque infrazione sarà punita con la prigione, i lavori forzati a vita, la pena di morte. Il lavoro degli uffici telegrafici e telefonici è enorme. Le signorine lavorano sotto la stretta sorveglianza degli ufficiali e la censura militare più severa è stata introdotta. Tutti i concerti sono stati soppressi. Tutti i cinematografi sono stati chiusi e così pure le osterie ad eccezione di poche che si trovano nelle immediate vicinanze delle caserme, le quali però devono chiudere prestissimo.

Non appena dichiarato lo stato di guerra i pompieri furono armati e scaglionati sulla strada ferrata fino a che i riservisti non furono arrivati per sostituirli. Il passaggio della frontiera da Kroezlingen e da Emminshofen fu sorvegliato in modo strettissimo e tutti coloro che passavano erano visitati. Solo chi poteva in modo perfetto presentare un documento di legittimazione era autorizzato a passare. Anche i sudditi tedeschi che abitano a Kroezlingen e che durante la giornata lavorano a Costanza dovettero farsi rilasciare dal comando di Costanza un permesso di passaggio per poter ritornare a casa loro.

Frattanto qualsiasi dimostrazione è proibita. Due fortissime barricate con reticolati di ferro e catene sbarrano il posto di frontiera. Stecconate rinforzate da robuste catene corrono lungo tutta la frontiera e chiudono ormai la Germania in un cerchio di ferro. Le contadine giunte stamane per il mercato coi carri carichi di legumi furono assalite, prima di giungere ai loro posti, da una folla di donne invase dal panico, che si sono impadronite con violenza di tutto quanto le contadine recavano con loro. La polizia intervenne, ma non le fu possibile evitare il saccheggio. Una vivissima eccitazione ha causato pure la improvvisa partenza della vecchia granduchessa dall'isola di Meinhau per Karlsruhe. La granduchessa portò solo con sè un paio di valigie. La partenza avvenne alle ore 10 di stamane.

Fino alle ore 10 di oggi il reggimento di Costanza era ancora alla sua guarnigione. Dove esso sia destinato non è possibile sapere. L'ansia e la mobilitazione, ormai cominciata, fanno fuggire a frotte gli stranieri.

L'ufficio della pace

telegrafa ai Sovrani europei

Bruxelles, 1 mattina.

Nel suo appello all'Imperatore di Germania l'Ufficio della Pace ricorda che il 25° anniversario del suo regno fu festeggiato nella pace ed aggiunge:

«Di fronte al pericolo che minaccia il mondo usate della vostra influenza sull'Imperatore d'Austria-Ungheria e su quello russo a favore della causa della pace».

Al Papa l'Ufficio chiede di usare della sua influenza sull'Imperatore Francesco Giuseppe e sul Governo austro-ungarico per far cessare le ostilità ed impedire una conflagrazione europea.

L'Ufficio scongiura il Presidente Wilson di offrire la sua mediazione nel conflitto europeo.

Al Re d'Italia chiede d'intervenire immediatamente presso le Potenze e specialmente presso le sue alleate per evitar la conflagrazione generale.

Allo Czar l'Ufficio chiede di non sconfessare la sua volontà conciliatrice, di astenersi da ogni nuova misura militare e di chiedere ai Governi europei di ricorrere alla mediazione giuridica e pacifica alla quale si sono impegnati di sottostare tutti.

Al Presidente Poincaré ha inviato il seguente telegramma: «L'Ufficio internazionale della Pace e le società per la pace di tutte le nazioni, riunite a Bruxelles fanno appello a quell'eminente giurista che è il Presidente della Repubblica Francese perchè egli suggerisca fino al successo finale le vie e le modalità giuridiche e pacifiche capaci di evitare la conflagrazione generale».

Al Presidente del Consiglio Viviani l'Ufficio ha diretto il seguente telegramma: «L'Ufficio Internazionale della pace ed i delegati delle società pacifiste riunite a Bruxelles rivolgono un caloroso appello al Governo della Repubblica francese perchè chieda agli altri Governi, a titolo di collaborazione all'opera giuridica dell'Aja, che tutti gli sforzi siano diretti verso una soluzione pacifica del conflitto, che non sia compiuto alcun atto di carattere bellicoso, le conseguenze del quale potrebbero essere irreparabili. La Francia, a causa del suo passato e delle sue tradizioni, non può che cooperare alla civiltà mondiale e non può consentire che l'Europa si abbandoni ad un'opera di distruzione e di morte. I pacifisti di tutti i paesi contano su di essa per la tutela della Pace.»

La Polonia e la guerra

Roma, 1 notte.

«L'Agenzia polacca di Stampa», che esce ancora a Roma a cura del Consiglio nazionale polacco, pubblica questa nota intorno alle condizioni della Polonia nella presente guerra:

«Se la diplomazia non riuscirà a scongiurare la minaccia incombente di un conflitto fra gli imperi centrali e la Russia, le operazioni di guerra si svolgeranno per forza di cose, nel territorio dell'antica Repubblica di Polonia, e ciò sia nella ipotesi che i tedeschi e gli austriaci invadano il territorio dell'Impero Russo, sia nel caso che le forze moscovite prendano l'offensiva e si gettino nei territori delle Potenze alleate.

«In questa situazione, è inevitabile che presto o tardi venga a galla la sopita, ma sempre viva questione polacca. La nazione polacca conta oggi, nei limiti territoriali del caduto stato polacco, circa 21 milioni di rappresentanti ai quali, per valutare la efficienza politica della nazione, bisognerebbe aggiungere i tre milioni di polacchi emigrati in America. Bastano queste cifre per dimostrare che, benchè smembrata e privata della sua indipendenza, la Polonia rappresenta ancora, specialmente nei momenti di crisi internazionali come questo che stiamo attraversando, un fattore di notevole importanza, importanza accresciuta dal fervido patriottismo dei polacchi che hanno mantenuto vivissimo, nonostante 120 anni d. divisione o di asservimento allo straniero, il sentimento della unità e della solidarietà.

Quali disposizioni regnano in Polonia di fronte agli avvenimenti che si vanno maturando?

I polacchi soggetti all'Austria, godono dal 1867 di una certa autonomia che permette lo sviluppo della loro forza nazionale.

Il confronto fra la loro sorte e quella dei loro connazionali sottoposti al dominio della Russia e della Prussia non ha potuto non influire sulle loro relazioni coll'Impero Austriaco e con la dinastia.

Il *Czas*, organo del partito conservatore polacco, esprime l'atteggiamento dei polacchi nell'Austria nei termini seguenti:

«Oggi, mentre l'Impero si trova in una situazione che esige dei sacrifizi, diamo la prova di saper mantenere le nostre assicurazioni di fedeltà e di gratitudine all'Imperatore, al quale dobbiamo il riconoscimento ed il rispetto della nostra individualità nazionale, oppressa altrove.

«All'annuncio della guerra, rivivono nei polacchi le aspirazioni che per cento anni si sono nutrite di lagrime di sangue. Un secolo di sventure non ha diminuito la nostra nazionalità ed ha affinato il nostro senso politico.

«I polacchi della Galizia affronteranno con serenità e fiducia le prove che potranno essere rese necessarie dalla situazione».

La stampa democratica esprime i medesimi sentimenti ed invoca la concordia di tutti i partiti nell'interesse supremo della nazione.

«Nella Polonia russa l'opinione pubblica ha un atteggiamento più riservato ed attende gli eventi con molta calma. Essa si rende conto che una guerra fra la Russia ed i suoi vicini dovrà inevitabilmente toccare gli interessi più vitali della nazione. Varsavia è preoccupata degli enormi danni economici che un conflitto imporrebbe al paese, ma è tranquilla. I più autorevoli uomini politici di questa parte della Polonia sono di avviso che sarebbe improvvido creare in questo momento delle difficoltà alla Russia. Fra la massa popolare esiste però una grave irritazione per la politica di russificazione praticata da lungo tempo dal Governo di Pietroburgo, ma nulla fa prevedere la possibilità di movimenti rivoluzionari.

La cura delle auto-intossicazioni

Con questo titolo, il dottor **S. AIELLO, Primario dell'Ospedale Maggiore di Catania**, pubblicava in due fascicoli della *Gazzetta Medica Siciliana*, un notevole lavoro clinico-statistico, che, per esigenze di spazio, dobbiamo limitarci a riassumere.

I. II. Casi di tossiemia intestinale.

Il *primo* a tipo febbrile ricorrente, tratta di signora di anni 30 cui fu consigliata la cura « tot » alla dose giornaliera di 3 cachets, un cachet immediatamente prima di colazione e 2 cachets immediatamente prima del pranzo. Fece la cura 3 mesi, senza alcun consiglio speciale per la dietetica....

Il *secondo* tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica, tratta di un individuo di 52 anni con scheletro regolare, con nutrizione generale scaduta.

Escluso per i dati anamnestici, per l'esame delle urine, che si potesse trattare di accessi uremici o di coma diabetico, il sottoscritto fece diagnosi di tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica e consigliò l'uso del « tot » che fu preso per tre mesi alla dose di tre cachets al giorno, uno avanti colazione, e due avanti il pranzo. Sono sei mesi che l'ammalato non ha avuto gli accessi comatosi, non ostante che avesse continuato nelle sue ricorrenti gozzoviglie.

III. Un caso di emicrania oftalmica.

Giovane di anni 25, larga eredità neuropatica, temperamento eccitabile, costituzione robusta, ma deperita...

Da bambino soffrì di eclampsia. Attualmente soffre di tic facciale.

Trattandosi di un caso in cui era evidente l'origine di intossicazione intestinale, non ostante che non si fosse potuto fare l'esame delle urine, consigliai l'uso del « tot » con la solita dosologia. Si fece una cura di 4 mesi. Sono 10 mesi che l'individuo è guarito della sua emicrania.

IV. Un caso di «vertigine a stomaco leso», guarito in tre mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

V. Un caso di asma dispeptico, guarito in quattro mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

VI. Un caso di tetania.

Donna, anni 25, temperamento nervoso, nella pubertà soffrì convulsioni isteriche.

Sottoposi l'inferma alla cura del « tot » senza consigliare alcuna dieta speciale. La coprostasi si corresse sotto l'uso del « tot », gli accessi diminuirono d'intensità e frequenza, mano a mano che si procedeva nella cura col « tot » e scomparirono completamente dopo 3 mesi di cura...

VII. Un caso di eclampsia recidivante.

In seguito alla cura del « tot », si ebbe completa guarigione.

VIII. Un caso di epilessia.

Sembrandomi chiara la dipendenza delle convulsioni epilettiche da fatti di auto-intossicazione gastro intestinale, instituii una cura evacuante prima ed una cura col « tot » dopo. Feci continuare la cura bromurata che l'ammalato aveva seguito da 11 mesi senza successo. L'ammalato prese tre cachets di « tot » al giorno per quattro mesi. Gli accessi convulsivi gradatamente si attenuarono sino a scomparire del tutto.

IX. Un caso di itterizia catarrale.

Individuo da 4 mesi itterico. Colorito giallo della sclerotica e della pelle apparso repentinamente; successivamente le urine si erano alterate ed erano in esse stati riscontrati i pigmenti biliari.

Consigliai la cura con il « tot ».

Dopo la prima settimana scomparvero il fetore delle feci, il meteorismo, l'alito fetido. Continuando nella cura che durò un mese, il colorito giallo della pelle e della sclerotica si fece sempre più debole, le urine diventarono più chiare e dopo 30 giorni dall'inizio della cura col « tot » l'individuo era di colorito normale e nelle urine all'esame chimico non si riscontrarono pigmenti biliari.

X. Un caso di stenosi della mitrale con grave dispnea, guarito in due mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

XI. XII. XIII. Casi simili di cardiopatie diverse con dispnea.

Guarirono rapidamente della dispnea con l'uso del « tot » per parecchi mesi. Reputo inutile riferire dettagliatamente le storie relative.

XIV. Un caso di nefrite cronica indurativa.

Si trattava di un giovane, 38 anni, nel quale la diagnosi si era specialmente basata sui dati dell'urina, sui caratteri del polso e sull'ipertrofia di cuore.

Presentava lievi disturbi da parte dell'apparecchio gastro-rutestinale, perchè era un vecchio dispeptico.

Somministrai il « tot » e, dopo un mese di cura, sparirono tutti i disturbi summentovati cosicchè l'infermo appare sanissimo.

XV. XVI. XVII. Infermi di neuropatie diverse nei quali si osservavano i sintomi di cui nel caso precedente.

Nel XVI caso c'erano anche lievi attacchi di uremia.

In tutti c'era disturbo della funzione digestiva e questi disturbi non erano, come nel caso precedente, originarii, ma consecutivi alla neuropatia, che influisce per gli edemi, facendo agire la mucosa gastro-intestinale da emuntorii, ecc.

Però, quantunque secondari, questi disturbi davano luogo a produzione di tossine che apportavano i sintomi nervosi e quindi instituii una cura disinfettante con il « tot » in tutti e tre i casi. Non solo si regolò la digestione, ma scomparvero i disturbi di innervazione e gli attacchi di uremia.

XVIII. Un caso di epatite interstiziale cronica.

Il paziente accusava inappetenza, sensazione di sete, spesso vomito, talora singhiozzo, alvo ora chiuso, ora diarrotico. Le feci erano poco colorate.

C'era nel nostro ammalato un modico grado di ascite e tutti gli altri segni obbiettivi e subbiettivi propri della sua malattia.

La circonferenza addominale, dopo un mese di cura col « tot » è diminuita di 15 cm., cessati i disturbi digestivi, migliorata la nutrizione, sollevata la forza del cuore, ecc.

XIX. XX. XXI. Casi di cirrosi epatica venosa due, biliare l'altro, con turbe gastro-intestinali e disturbi generali gravi.

Dal « tot » ricavarono vantaggi rilevanti eguali a quelli riferiti nel caso precedente.

XXII. XXIII. XXIV. XXVI. Casi di dermopatie varie (acne, eczema, lichen, ecc.)

Dipendevano in gran parte da irregolarità della funzione gastro-intestinale. Guarirono con l'uso del « tot ».

CONCLUSIONE.

In tutti questi casi abbiamo nel « tot » un rimedio sicuro ed efficace.

Il « tot » produce poi una rapida, sicura e gioconda guarigione, quando la malattia è di origine autotossica, gastro-intestinale.

Resta il « tot » quale rimedio sovrano nelle malattie proprie del tubo gastro-intestinale.

Catania.

D.r S. AIELLO
Primario nell'Ospedale Maggiore.

CURIOSITA' STORICHE

Belgrado e il Principe Eugenio

Belgrado, la capitale serba che non tarderà a cadere nelle mani dei soldati austro-ungarici, fu anche conquistata da un guerriero italiano che fece meravigliare l'Europa colle sue gesta: il Principe Eugenio di Savoia.

Il valoroso discendente di Carlo Emanuele I, che innamoratosi dell'arte bellica, non esitò a svestire l'abito ecclesiastico, aveva già fatto pagare molto caro ai francesi il contegno poco corretto col quale Luigi XIV si era permesso di negargli un posto nell'esercito della Francia, allorquando osò sfidare il tanto temuto condottiero turco, Damad Alì e riuscì a togliere al sultano Ahmed III la capitale del patriarcato dei serbi.

Il " piccolo cappuccino „

Il Principe Eugenio di Savoia aveva già dimostrato coi fatti che — contrariamente a quanto dapprima si riteneva — il « piccolo cappuccino » sapeva strappare « molti peli alla barba del turco »: la strepitosa vittoria di Zenta l'aveva segnalato all'ammirazione del mondo ed aveva indotto l'Austria — dalla quale era stato accolto nel proprio esercito fin dal 1863 — a riporre in lui le più belle speranze.

Durante la guerra per la successione al trono di Spagna aveva fatto dei veri prodigi di valore ed era riuscito a prendere prigioniero il Villeroi. Anche in Baviera aveva trovato modo di dimostrare le sue non comuni qualità di soldato.

Eugenio era quindi conosciuto ed apprezzato dovunque e specialmente in Italia. Egli era infatti corso anche in aiuto del proprio congiunto Vittorio Amedeo II nel 1706, quando i francesi avevano stretto d'assedio la città di Torino, e, qualche giorno dopo l'eroica morte di Pietro Micca, era riuscito a liberare la capitale del Piemonte dalle truppe francesi comandate dal Duca d'Orleans.

Ovunque non si parlava che del valoroso principe savoiardo: i francesi rimpiangevano amaramente l'errore commesso dal loro sovrano; gli austriaci si mostravano orgogliosi di avere nel loro esercito un guerriero così temuto e cercavano di approfittarne in tutti i modi possibili; i sudditi dei Savoia erano davvero entusiasti di constatare che uno dei migliori soldati di quell'epoca così bellicosa apparteneva alla dinastia di coloro che reggevano i loro destini.

Contro la mezzaluna

Nessuno era dunque più indicato del principe Eugenio ad assumere il comando delle forze austriache quando il Governo di Vienna decise di intervenire nella guerra, che, nell'estate del 1715, era stata dichiarata alla Repubblica di Venezia dai turchi impazienti di rifarsi delle perdite subìte nel 1669, in seguito alla pace di Carlowitz. L'intervento austriaco era assolutamente necessario perchè la Porta, imbaldanzita dalle prime vittorie riportate sui veneziani pensava mediante l'aiuto di Maometto, di spingere i suoi militi fino a Vienna ed a Roma. L'esaltazione turca era giunta a tal segno che due volte alla settimana si leggeva ad alta voce, alle turbe deliranti di entusiasmo, a Costantinopoli, a Galata, a Pera ed in molte città ottomane, una preghiera colla quale si invocava l'aiuto divino per estendere la fede maomettana fino alla capitale del mondo cattolico. L'alleanza fra l'Austria e la Repubblica di Venezia, venne firmata il 13 aprile 1716, nonostante tutti i tentativi fatti dalla Porta per indurre Vienna a mantenersi neutrale. L'autorità del principe Eugenio, che — spinto sopratutto dal vivissimo desiderio di rendersi ancora una volta utile agli italiani — si adoperò non poco per indurre l'Austria a far causa comune coi veneti, contribuì efficacemente a dissipare qualsiasi dubbio circa il da farsi da parte del Governo viennese.

La vittoria di Futak

Firmata l'alleanza il principe Eugenio, Presidente del Consiglio Aulico Militare dell'Austria, alla testa di un esercito di circa 65.000 austriaci, si dirigeva alla volta di Futak, presso Petervaradino, ed, il 5 agosto, affrontava coraggiosamente circa 200 mila turchi e, dopo cinque ore di accanito combattimento, riusciva a metterli in fuga. Fra i nemici morti nella battaglia si trovava lo stesso Gran Visir Alì pascià. Gli austriaci si impossessarono di circa 160 cannoni, e mandarono a Vienna, come trofeo di guerra, 156 bandiere turche ed un prezioso bottino.

La strepitosa vittoria produsse un'enorme impressione in tutta quanta l'Europa: papa Clemente XI spedì al grande guerriero una spada ed un cappello da lui benedetti e l'Austria deliberò notevolissimi fondi per il proseguimento della campagna.

Ma il principe Eugenio non dormì sui primi allori ed ai primi di settembre strinse d'assedio la fortezza di Temesvar — che da ben 164 anni trovavasi in mano dei turchi — e quantunque eroicamente difesa da 18 mila ottomani, la costrinse ad alzare, il 13 ottobre, la bandiera bianca.

I turchi, seriamente preoccupati di queste tremende sconfitte, cercarono mediante l'aiuto dell'Inghilterra e dell'Olanda, di concludere la pace; ma tutti i tentativi fatti a questo proposito riuscirono vani, anche perchè gli austriaci ritenevano che era giunto il momento di fiaccare una volta per sempre l'orgoglio dei turchi infliggendo loro altre sconfitte.

L'inverno passò senza fatti d'arme di straordinaria importanza. Nella primavera dell'anno successivo, il Principe Eugenio decise di tentare la riconquista di Belgrado, la quale, com'è noto, era stata già conquistata dagli austriaci nel 1688, ma, due anni appresso, era stata perduta assai poco gloriosamente. L'ardito disegno suscitò ovunque grandissimo entusiasmo e da ogni parte accorrevano nobili e popolani ad accrescere le file dell'esercito comandato dal Principe savoiardo. Verso la metà di giugno tutto era pronto per dare l'assalto. Il principe Eugenio non tardò a passare il Danubio presso Pancsowa, ed a cingere con un fortissimo campo trincerato, la fortezza dell'attuale capitale serba. La guarnigione turca, forte di 30.000 uomini, tentò varie impetuose e poco fortunate sortite: il 22 luglio gli austriaci iniziarono un forte bombardamento che in una settimana ridusse in un cumulo di rovine la maggior parte della città.

I turchi tentarono invano di indurre gli austriaci a ritirare una parte delle loro truppe dall'assedio: i varî attacchi che simularono, molto abilmente, in altre località della frontiera non furono presi sul serio.

La presa di Belgrado

Chalil Pascià, nuovo Gran Visir, tentò allòra lo sforzo supremo, radunò un formidabile esercito nei dintorni di Belgrado e non tardò a mettersi in condizione di assalire le truppe del principe Eugenio. Questi non si smarrì d'animo, e, quantunque le sue forze fossero inferiori a quelle del nemico, fiducioso per la sua abilità bellica e per il valore delle sue truppe, decise di non lasciarsi sfuggire di mano i grandi vantaggi dell'offensiva e di attaccare i turchi col maggiore accanimento possibile.

Ed il 16 agosto 1717 effettuò il suo grandioso disegno. Il terribile combattimento conosciuto sotto il nome di battaglia di Belgrado, fu uno dei più importanti che registri la storia. L'esercito del Gran Visir venne in poche ore costretto a battere in ritirata. Il Principe Eugenio rimase leggermente ferito, ma ben 20 mila turchi furono posti fuori combattimento. Gli austriaci ebbero circa 1500 morti e 3500 feriti. I turchi sgominati si rifugiarono a Nisch. La fortezza di Belgrado, scoraggiata dalla sconfitta turca, capitolò due giorni dopo la tremenda battaglia. Le truppe del Principe Eugenio entrarono vittoriose in quella città, il 22 agosto, dopo essersi impadronite dell'intera flottiglia turca che trovavasi sul Danubio e di circa 600 cannoni.

In seguito a questa inattesa disfatta i turchi proposero nuovamente di riprendere le trattative di pace la quale venne conclusa il 21 luglio dell'anno successivo a Passarowitz. Belgrado rimase in potere dell'Austria. Venezia perdette la Morea e l'Isola di Candia, ma conquistava alcune importantissime piazze sulla costa della Dalmazia e dell'Albania.

Il principe vittorioso

Il Principe Eugenio fu portato addirittura in trionfo: non pochi poeti dell'epoca scrissero come al solito versi più o meno riusciti in onore di quel « nobile cavaliere » che era riuscito a frenare la prepotenza ottomana.

Diversi storici assicurano che alcuni di questi inni risuonarono persino fra le soldatesche germaniche durante la guerra del 1870.

La battaglia di Belgrado di 187 anni or sono costituisce adunque una bella pagina nella storia militare del nostro paese e dev'essere rievocata con legittimo orgoglio da tutti gli italiani specialmente in questi giorni terribili in cui tutte le nazioni fanno pesare sulla bilancia della diplomazia non solo il numero delle loro forze militari, ma anche il valore e l'abilità tattica dei soldati e di coloro che sarebbero destinati a dirigere queste terribile forze, qualora — disgraziatamente per tutti — se ne manifestasse la più assoluta necessità, il più imperioso bisogno.

B. Maineri.

Nella nostra illustrazione i soldati rappresentano la proporzione delle forze terrestri delle due triplici e le navi quelle delle forze di mare. I quattro ritratti sono dei generalissimi: (1) Joffre (Francia); (2) Moltke (Germania); (3) Granduca Nicola (Russia); (4) Conrad (Austria).

Quel che costerebbe una guerra europea

Carlo Richet, il celebre pacifista francese al quale fu assegnato il premio Nobel, ha fatto un calcolo di ciò che costerebbe una guerra europea.

Se la Russia, la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, l'Italia, l'Inghilterra mobilitano i loro eserciti e le loro flotte (come già, ad eccezione dell'Italia, è stato fatto), ed alla partecipazione generale partecipano anche gli Stati neutri e minori, come sta avvenendo, saranno chiamati a prestar servizio più di 20 milioni di uomini, dei quali dieci milioni sarebbero lanciati sui campi di battaglia a uccidere e ad essere uccisi. Questa enorme massa di soldati ha bisogno di armi, di munizioni, di trasporti, di abbondante e sano nutrimento, di abiti, di scarpe, di baraccamenti, di riscaldamento se la stagione è fredda, di medicinali, ecc., ecc.

Orbene, il costo di questi eserciti sarebbe, secondo il Richet, di quasi 250 milioni di franchi al giorno, senza contare il deterioramento del materiale da guerra, specialmente dei cannoni, che dopo 20 o 30 giorni di guerra rappresentano già una perdita giornaliera di 20 o 30 milioni al giorno.

Si avrebbe dunque una spesa di 7500 milioni nel primo mese di guerra e di 8500 milioni nel secondo. Se la guerra europea durasse sei mesi i popoli di Europa si troverebbero ad aver distrutto una ricchezza di oltre cinquanta miliardi!

Sono cifre che fanno rabbrividire!

E non si tiene conto delle centinaia di migliaia dei morti e dei feriti, delle innumerevoli famiglie gettate nel dolore e nella disperazione, dell'arresto di ogni attività industriale, marittima, commerciale, della conseguente carestia con il rincaro di tutti i viveri ecc. ecc.

A tutto ciò l'Europa va incontro per il nefasto puntiglio di pochi uomini che governano gli Stati e che nella insensibilità del loro cuore e nella sterilità della loro anima non sanno trovare la parola di conciliazione e di pace che ricondurrebbe la tranquillità in milioni di trepidanti creature umane.

La civiltà, il benessere, la moralità dell'Europa sono in pericolo; dal profondo del baratro in cui i popoli stanno per precipitare si leva un formidabile grido di protesta e di maledizione.

Il Canadà e il Giappone
in soccorso dell'Inghilterra

Parigi, 1 mattina.

Mandano da Londra che nel Canadà si propone di inviare ventimila uomini in soccorso dell'Inghilterra.

Telegrafano da Tokio al Times: « *Ho visto oggi il barone Kato, ministro degli Esteri del Giappone. Egli mi ha detto: Se disgraziatamente le ostilità fossero aperte tra l'Inghilterra ed altre Potenze noi siamo pronti a fare ciò che ci incombe in virtù della alleanza. Spero sinceramente che nulla avverrà ma se i nostri alleati sono implicati nel conflitto, noi dovremo fare il nostro dovere* ».

Contro la guerra

Modena, 1 notte.

Indetto dalla Camera del lavoro unitaria e sindacalista si è svolto stasera alle ore 21 in piazza Scalzi un comizio di protesta contro la guerra. Hanno parlato applauditi Forghieri del sindacato autonomo braccianti, Paolo Bentivoglio, Nencini segretario della Camera del lavoro sindacalista e l'avv. Lolli sindaco di Mirandola il quale ha anche commemorato Jaurès. Tutti gli oratori hanno protestato contro la immane catastrofe che minaccia l'Europa. Straordinario quanto inutile l'apparato di forza pubblica.

Alesssandria, 1 notte.

Stasera al Foro Frumentario indetta dal partito socialista e dalla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio contro la guerra al quale assistevano seimila persone. Parlarono fra grandi applausi il sindaco Pistoia ed i consiglieri provinciali Galliati ed avv. Belloni reclamando la neutralità dell'Italia nella conflagrazione europea.

Varese, 1 notte.

Stasera al Politeama *Ranchet* ha avuto luogo un imponente comizio indetto dal partito socialista per protestare contro la guerra e contro la reazione. Parlarono Antonio Spagnoli, segretario della Camera di Commercio, Celestino Ratti ed il prof. Luigi Maria Bossi, neo-consigliere provinciale. Argomento principale trattato fu il danno che provocherebbe la guerra ed il dovere del proletariato di impedire che simile jattura si rovesci anche sulla nostra nazione.

Dopo la morte di Jaurès

Un manifesto del Governo francese

Parigi, 1 mattina.

Stanotte il Governo ha fatto affiggere sulle mura di Parigi il seguente manifesto:

« *Cittadini! Un abbominevole attentato è stato commesso. Giovanni Jaurès, il grande oratore che illustrava la tribuna francese, è stato vigliaccamente assassinato. Mi scopro personalmente ed in nome dei miei colleghi davanti alla tomba inopinatamente aperta del grande repubblicano socialista che ha lottato per nobili cause e che in questi giorni difficili nell'interesse della pace ha sostenuto patriotticamente l'opera del Governo. Nei gravi momenti che la patria attraversa, il Governo conta sul patriottismo della classe operaia e di tutta la popolazione per mantenere la calma e per non aggiungere al commovimento pubblico una agitazione che getterebbe la capitale nel disordine. L'assassino è stato arrestato: egli sarà punito. Abbiano tutti fiducia nella legge e diano tutti in questa grave ora l'esempio del sangue freddo e della calma.*

« *Per il Consiglio dei Ministri, il presidente del Consiglio*: Viviani ».

Il partito riformista italiano

Roma, 1 notte.

Il partito socialista riformista italiano ha inviato i seguenti telegrammi:

« Direzione partito socialista francese
Parigi.

Efferato delitto che toglie al proletariato francese il suo più strenuo difensore è irreparabile lutto del proletariato italiano. Il compianto unanime di quanti senton le fulgide idealità socialiste uniscesi al saluto riverente e memore del partito socialista riformista italiano piangente con voi la barbara morte di Giovanni Jaurès pronto sempre a dare se stesso per l'avvenire del socialismo.

Da tanto nobile vittima dell'apostolato per la pace il proletariato italiano tragga in quest'ora tragica incitamento a compiere l'opera iniziata dal grande agitatore.

Per la Direzione del partito socialista riformista italiano: *Mario Silvestri* ».

« Giornale *Humanité* — Parigi.

La Direzione del partito socialista riformista italiano e la redazione del giornale *L'Azione Socialista* piangono con voi la perdita dell'illustre compagno caduto vittima mentre nobilmente protestava contro la nuova barbarie affacciantesi sull'Europa.

Per la Direzione del partito e la redazione dell'*Azione Socialista*
Mario Silvestri ».

Il comitato direttivo del partito socialista riformista italiano ha lanciato il seguente appello:

« *Cittadini lavoratori!*

Sbalorditi, oppressi dall'orribile sciagura, vi diamo l'annuncio che è stata spezzata barbaramente la più nobile esistenza che si fosse votata alla redenzione delle classi lavoratrici. Iersera a Parigi il compagno, il Maestro venerato Giovanni Jaurès è stato ucciso. Mentre rintrona il sinistro fragore delle armi e si accende il più vasto incendio, è caduto sotto i colpi di un malvagio l'uomo più insigne che ora dedicava tutta la sua formidabile attività al mantenimento della pace.

Piangiamo sulla sua salma che passa, piangiamo sulla causa della civiltà travolta dall'impeto forsennato che pervade i popoli di Europa per risollevare tutti la fronte, per riprendere il più aspro cammino verso i nostri fatali destini.

Il comitato direttivo ».

Il telegramma del Sindaco di Milano

Il Sindaco di Milano ha spedito il seguente telegramma:

1 agosto 1914.

« *Maire de la Ville de Paris*,

« Comune socialista Milano esprime angoscia insanabile perdita Giovanni Jaurès condottiero proletariato internazionale verso sua emancipazione caduto mentre deprecava scatenarsi brutalità guerresche, martire divenire socialista che Egli preconizzava senza sangue, senza terrore, per la umanità, per la civiltà. Pregavi rappresentarlo funebri.

Caldara, Sindaco ».

Il Municipio di Novara
espone la bandiera abbrunata

Novara, 1 notte.

In segno di lutto per l'assassinio di Giovanni Jaurés, il Municipio ha esposto la bandiera abbrunata.

FILOSOFIA MINIMA

Vittime del vento

In un albergo di Berlino si sono uccisi col cianuro di potassio il banchiere Eugenio Bieber e sua moglie. I due ex-signori più che la morte temevano la povertà. Bisogna aggiungere che la Banca Bieber di Potsdam aveva perduto in Borsa 500.000 lire. Molto probabilmente aveva perso tutto: il che significa che l'« importante » banca privata di Potsdam non era importante altro che nella riputazione.

A Weimar, altri due banchieri hanno pagato i creditori al modo dei Bieber, uccidendosi. Si legge, infatti, che i fratelli Augusto e Roberto Saal, proprietarî di una banca della Turingia, si sono ammazzati per non aver più denari da dare. Anche per cotesti banchieri si dice che erano assai importanti.

Questi quattro suicidi si possono mettere nel conto della guerra? Sì, forse. Ma più ragionevolmente si dovrebbero mettere nel conto delle imprese del fumo. Le minaccie di guerra, determinando un gravissimo panico, devono sicuramente guastare molte uova nel paniere delle banche.

Intendiamoci, però. In quelle banche che vivono a respiro, che si reggono sulla reputazione e sulla illusione. Le altre, quelle solide, faranno anzi il raddoppiamento della fortuna.

Il pesce grande si nutre del piccolo. Non compiangiamo, però, troppo i banchieri che falliscono, che precipitano o che saltano all'aria. Non spargiamo molte lagrime su coteste vittime della guerra. Non dimentichiamo, sopratutto, che la guerra non ha mai impoverito i grandi forzieri, ma viceversa.

L'Ombra.

La natura e i campi

Chi non conosce il *tordo*? Al primo apparire della primavera, quando la neve va dileguandosi dai monti al sorgere del sole, al cui raggio inverdiscono le prime gemme degli alberi e le mammole aprono i loro petali, il *tordo*, quasi a salutare la novella stagione, annunzia la sua presenza colle liete e giulive sue melodie. La canzone del tordo consta di parecchie strofe, eseguite in un tempo moderato, ma più mosse da quelle del merlo, colle quali hanno pochissima somiglianza. Il tordo, come cantante, è assai superiore a quest'ultimo tanto per voce più piena quanto per varietà di melodia. Gli scozzesi hanno per questo uccello una speciale ammirazione, diremmo quasi un culto: lo chiamano il rosignolo della loro patria, il loro genio benefico e fanno al suo arrivo una vera festa ed alla sua dipartita lo piangono amaramente. Dicono che l'infelice Regina Maria Stuarda avesse la voce così soave e i suoi gorgheggi così melodici da gareggiare con quelli di questo singolare pennuto. Il tordo è ammirabile per il suo aspetto elegante e per i suoi atteggiamenti maestosi: porta il suo mantello sempre liscio e solo quando è mosso all'ira arruffa le penne del pile e quelle del dorso e muove lentamente la coda. Il tordo ha una grande paura dei falchi ed è per ciò che fa viaggi durante la notte o, come Guerinoni dice,

Ai primi raggi della bianca aurora
E talor anco nel maggior silenzio
Delle serene notti.

I greci tennero il tordo in grande considerazione e lo proclamarono cibo prezioso, cibo degli Dei e i romani poco mancò che non gli innalzassero un tempio: i preti lo magnificarono. Sovrani, capitani vittoriosi, ricconi e buongustai lo protessero e lo.... ingabbiarono. Lucullo si dilettava del canto incantatore del musico incomparabile e, ciò nonostante, ogni giorno aveva dei bei tordi lardellati e fumanti sulla mensa.... E Orazio — pel quale la buona tavola era ottima lirica — così tenziò: *Nissun cibo è migliore del tordo*. Insomma i romani erano famosi per acchiappare non solo, ma per ingrassare e mantenere i tordi. Niccolò Machiavelli, Benvenuto Cellini, Dante, Guicciardini erano amanti della caccia del tordo e amanti più della sua carne. Con tante amicizie illustri il tordo può essere davvero superbo!!

* * *

Della famiglia dei Tordi è il merlo che è anche il più conosciuto e più comune e si distingue dai suoi affini pel suo mantello, che è nel maschio di un perfetto nero lucente, per il becco giallo arancio e per il cerchio pure giallo che gli circonda l'occhio. Diremo dunque che il merlo si divide in due sottospecie, la prima, fida alle antiche consuetudini, si tiene appartata sulla montagna fra le boscaglie alpine, l'altra invece, amante della novità e del progresso volle modificare il suo tenore di vita, lasciò per sempre il monte e prese stanza al piano, nei boschetti, nei parchi, nei giardini pubblici... Racconta Franklin che a Parigi se ne contano delle migliaia e pochi conosce la selvatichezza di quest'uccello è un curioso spettacolo il vederli sugli square, su di una stretta lingua di terreno erboso, separato soltanto di qualche metro dalla folla, disputare ai passeri le briciole di ciambella gettate da fanciulli quale becchime. Il canto del merlo è riboccante di frasi soavi, appassionate e ricco di delicatezze elegantissime: Michelet dice a tale proposito: « alla mattina risuona una voce piena di rosa, di una freschezza, di una limpidezza singolare — quella del merlo, e non c'è cuore afflitto che possa fare a meno di sorridere ». — « Verso le due di mezzanotte, si sveglia il merlo, scuote la rugiada dalle sue penne, pulisce il becco sul ramo, si spinge sino alla sommità dell'albero. Quasi si meraviglia che giorno non vinca il crepuscolo e che la selva giaccia ancora nel sonno. Due, tre volte emette la sua voce al di là degli alberi, fino all'altra costiera del monte e giù nella valle. Indi con voce forte e robusta porge le sue strofe metalliche e stupende, ora in accenti bassi e lamentevoli, ora in amore gaio e pieno di allegria ». Il merlo è uno degli uccelli soggetto all'albinismo con grande facilità: cioè le sue penne divengono alle volte di color bianco: i greci lo tenevano per qualche cosa di sacro e gli assegnarono una sede nientemeno che nell'Arcadia. Nel Medio Evo ogni [illegible] aveva l'obbligo di offrire al suo signore un merlo bianco e nelle memorie storiche di Antignate raccolte da Domenico Mathizzi sta scritto che nel giorno 29 settembre 1772 Domenico Muoro presentava al Duca di Parma, Don Ferdinando, un bellissimo merlo bianco. La presentazione ebbe luogo nella residenza di Colorno alla presenza dei ministri di Francia, di Spagna e di Parma e di più di 60 cavalieri. Si credeva altresì che la carne di questo uccello fornisse un liquore amaro, rimedio infallibile contro certe malattie ritenute incurabili e che i suoi escrementi pesti nell'aceto dissipassero i rossori della pelle.

* * *

Del passero solitario Giacomo Leopardi ha scritto indimenticabili versi:

« *D'in sulla vetta della torre antica*
Passero solitario alla campagna
Cantando vai finchè non muore il giorno
Ed erra l'armonia per questa valle.

Questo uccello ha una potenza imitativa molto spiccata e talvolta unisce il suo canto originale si sente molto distinto il verso del Fringuello, dell'Ortolano e di altri uccelli che vivono nei luoghi abitati da lui. Il passero solitario vive sempre solo, eccetto l'epoca degli amori durante la quale egli se ne sta colla femmina, alla quale dimostra molto attaccamento. Mentre questa attende alla covatura, egli procura di sollevarla dalla noia della sua occupazione, ora spiegando le piume della testa, ora alzandosi a volo e descrivendo molti circoli intorno ai quali l'amato bene è il centro e questi movimenti sono accompagnati da canti speciali tutti differenti dai soliti. Il passero solitario è molto ricercato in Germania specialmente: diventa assai domestico e nelle case fa spesso le veci dei cani da guardia dando segno al padrone di ogni straniero che arriva in casa. Presto viene a conoscere i membri della famiglia e mostra la sua contentezza facendo mille saltarelli, mille piccoli giri per la gabbia, allargando e sbattendo le ali e la coda ed intonando una o l'altra delle sue belle canzoncine. Presso molti popoli il *passero solitario* è tenuto per uccello di buon augurio e la sua morte è quasi pubblica calamità. Figliuol di Dio (figlio di Dio), Crocifissu, Picciridduzzu (ragazzino) lo chiamano i calabresi e i siciliani nel loro entusiasmo meritato. La vita in schiavitù del passero solitario è notevolmente lunga: si racconta curato di Granno nel Trentino tenne in gabbia per 24 anni un passero solitario conservò fino alla sua morte la sua tinta azzurra, ma l'occipite ed una macchia sopra la scapula sinistra erano divenuti di color bianco.

La coltura popolare

L'articolo di Giuseppe Prezzolini su « La coltura popolare », pubblicato recentemente in questo giornale, è — come quasi tutti gli scritti di questo giovane pensatore — un tentativo di andare alle radici della questione.

Egli si domanda se esista una « coltura popolare » e conclude asserendo che esiste realmente, ma non è quella di cui comunemente si parla e che si impartisce dalle scuole in genere e dalle Università popolari in ispecie. A prova di ciò, egli soggiunge che le Università popolari hanno quasi tutte fallito al loro scopo, respingendo l'elemento operaio per il quale si dicevano costituite, ed attraendo in sua vece la piccola borghesia, che vi accorse per diletto e per svago, più che per desiderio di coltura e di sapere.

Per il Prezzolini, la coltura popolare, o più semplicemente la « coltura », non consiste nella *quantità* delle nozioni che si sono apprese, ma nella loro organicità. Non importa conoscere molti fatti; importa la loro coordinazione. Un erudito non è un uomo colto; un « ignorante di tantissime cose, ma nella cui vita c'è un pensiero centrale, è un uomo colto ». Perciò non si deve credere che il popolo sia assolutamente sprovvisto di una sua civiltà, di una sua « coltura »: al contrario, esso ha una mentalità e una coltura proprie, capaci, sì, di *svilupparsi* nel loro senso originario, ma assolutamente refrattarie alla imposizione frettolosa e frammentaria di *un'altra* coltura. Non esistono popoli senza civiltà; esistono popoli la cui civiltà non si è interamente sviluppata, e tentar di applicare ad essi la nostra civiltà già sviluppata, è costringerli alla morte; come si ucciderebbe la mentalità e l'anima popolare coll'imposizione della nostra coltura, della coltura — mi si passi il bisticcio — delle persone colte.

Ma a questo punto lo scrittore, avendo tanto insistentemente affermato il concetto di *coltura popolare* come nettamente distinto dal concetto puro e semplice di *coltura*, si trova costretto a tentar di definire i caratteri differenziali di questi due concetti. Quale è dunque la coltura di cui il popolo ha bisogno, e in che diversifica dalla *coltura* comunemente intesa?

La risposta a questa domanda doveva dar la riprova di tutto il ragionamento anteriore. Ma la risposta manca di chiarezza e di consistenza. Il Prezzolini lamenta che gli difetti lo spazio per potersi spiegare convenientemente e spera di tornare sull'argomento. Lo speriamo anche noi, con tutti i lettori del *Secolo*, per il diletto che si prova a seguire le manifestazioni del suo lucido ingegno; ma temiamo che questa volta egli sia andato oltre il segno.

Il carattere differenziale della coltura da impartirsi al popolo deriverebbe — secondo il Prezzolini — dal fatto che il popolo *lavora* manualmente — ciò che gli altri non fanno — e che il lavoro è il centro della sua vita. Al lavoro, dunque, dovrebbe riferirsi e dal lavoro derivare ogni insegnamento destinato al popolo. Le sue scuole dovrebbero esser legate e immedesimate con gli organismi operai, con le Camere del Lavoro, con le officine, con tutto ciò che partecipa della sua vita attiva. Bisogna, insomma, trovare un nuovo centro di interesse e di calore alla scuola del popolo, e questo centro non può esser che il lavoro.

Sono questi, particolari preziosi e sprazzi di luce vivissimi — non c'è che dire — specialmente se vogliono dimostrare che l'insegnamento popolare deve fondarsi sulla realtà effettiva della vita operaia e profondarvi le sue radici: la tecnica del lavoro, le leggi economiche che governano la produzione e il mercato, i risvolti politici della lotta per il miglioramento delle condizioni di vita, la struttura sociale e la sua perenne trasformazione, ecc., sono tutti insegnamenti che spuntano direttamente dal lavoro, come i germogli dalla terra. Ma questi non sono che particolari aspetti della questione generale; indicano un *modo* e un ordine da seguirsi per impartire la coltura al popolo lavoratore, ma non toccano affatto all'essenza della coltura, che è « una » per il borghese e per l'operaio, per il principe e per il contadino.

Ed è qui che la tesi del Prezzolini non resiste. Non è concepibile una coltura popolare diversa dalla coltura comune, se non per *quantità;* ciò che egli appunto nega. Invece è precisamente la quantità delle nozioni che fa la coltura e che ci consente di parlare di alta coltura, di coltura media e di coltura popolare (Sia ben chiaro che, quando si dice *nozioni*, non ci si vuol riferire soltanto ai fatti, ma anche ai sentimenti).

Si obietta che la sola organicità delle nozioni costituisce la coltura; ma tale organicità non ha senso, se non preesiste una quantità di nozioni da organizzarsi. La quantità dei fatti noti è, dunque, un ingrediente indispensabile alla coltura e in definitiva, no è la stessa sostanza. Perchè non bisogna credere che il cervello di un uome sia un casellario, ne' cui scompartimenti prendano posto le diverse nozioni, per rimanervi solitarie e isolate, ignorandosi perpetuamente a vicenda. E' vero, piuttosto, il contrario: ogni nuova nozione di cui veniamo in possesso cerca e trova nella nostra mente tutte le altre con le quali può coordinarsi, e un meraviglioso lavoro di reciproca integrazione incomincia: la conoscenza d'un fatto nuovo illumina ad un tratto tutta una lunga serie di altre conoscenze sparse e frammentarie, acquisite in tempi e in occasioni diverse e rimaste fin allora come appese a un filo della memoria. E' bastata la conoscenza di un fatto nuovo, perchè quella zona oscura e lacunosa s'illuminasse e prendesse consistenza e vita.

Questo processo di sistemazione psichica delle nozioni è naturalmente tanto più vivo e spontaneo quanto maggiore. Può certamente essere aiutato dall'esterno, con una logica successione degli insegnamenti, come appunto si cerca di fare, promovendo una riforma delle Università popolari sulla base di programmi organici svolti realmente, e appoggiati a testi che stimolino la riflessione personale. Ma la nozione è — e rimane sempre alla base dell'insegnamento, e la coltura — popolare o non — è fondamentalmente acquisizione di nozioni.

E' inutile domandare al popolo la coltura che preferisce: l'arte e la scienza della borghesia è anche l'arte e la scienza del popolo, il quale — come disse il Macè — non vuol essere messo a regime speciale e si alimenta del sapere comune a tutte le altre classi. Quando si acceda al principio della diffusione della coltura, è vano segnar limiti al suo espandersi indefinito, figurarsi, un'istruzione utile ad una classe sociale e nociva ad un'altra. Se anche la diffusione libera e illimitata del sapere dovesse produrre qualche spostato di più, non si tratterebbe che di un male transitorio e ad ogni modo inevitabile, come tutti gli altri inconvenienti che la libertà porta con sè. In nulla, del resto, si procede, senza turbamento e dolore.

Insegnare alla gente umile il mezzo di rendere il suo lavoro più facile e più produttivo, il suo passaggio attraverso la vita meno ingrato e più fecondo per se è per gli altri, non basta; bisogna anche insegnare più cose che sia possibile, a costo di acuirne e moltiplicarne i bisogni ed accrescerne la potenza di soffrire: educare, insomma, nell'uomo le ragioni e le forze stesse del progresso sociale.

« Un ignorante di tantissime cose, ma nella cui vita c'è un pensiero centrale, è un uomo colto ». Davvero? Intanto, bisogna intendersi su questo *pensiero centrale*: se è il risultato di una elaborazione interiore, essa non può avere avuto luogo senza che esistesse già una ricca materia di nozioni o di conoscenze greggie da elaborare; se è un *credo* accettato, esso non costituisce coltura, ma piuttosto il suo contrario.

Questi « ignoranti di tantissime cose, nella cui vita c'è un *pensiero centrale* », dominante su un deserto di nozioni positive, li ho visti allontanare il medico dal letto di un moribondo, per affidarne la salvezza alla virtù occulta di un sortilegio. Di questa gente, posseduta da un *pensiero centrale*, son piene le nostre campagne, e non le campagne soltanto; ed è appunto quella che attende di essere redenta dalla coltura.

Nulla è più facile che sistemare la propria vita intorno a un pensiero centrale, se di pensieri non se ne ha che uno solo. Ma questa non è coltura, è piuttosto la sua negazione. Il popolo ha bisogno di un altra coltura: di quella che rende più produttivi i campi arati con la nozione del solco, men lento e faticoso il ritmo delle macchine vigilate da chi conosce la virtù che le muove, più valide le armi nelle mani dei cittadini consapevoli, men frequenti e esiziali i rovesci della natura a chi non ne ignora le leggi.

Ettore Fabietti.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 3.50
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 4.50

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 6.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 9.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 10.50

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La « Gioconda ».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-53 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale »

La morte di Teresa Mariani

Castelfranco Veneto, 1 notte.

Ieri sera proveniente da Trento giungeva qui la Compagnia dei grandi spettacoli di cui Teresa Mariani era direttrice con la Berti-Masi e Giulio Tempesti. La Compagnia doveva dare al teatro del Kursaal due rappresentazioni straordinarie con La cena delle beffe *e* L'amore dei tre re, *di Sem Benelli, incominciando da stasera, sabato. La Mariani scese al-*

Teresa Mariani nell'« Agamennone ».

l'Albergo Stella d'Oro con la propria cameriera. Per tutta la giornata di ieri e per tutta la serata fu allegra e scherzosa e dopo cena si ritirò nella sua stanza non dando certo a divedere alcuna sofferenza.

Stamattina alle ore sette la cameriera venne chiamata dalla signora Mariani che si disse un po' indisposta e che la richiese di un medico. Ma non era questi ancor giunto, che improvvisamente la esimia attrice stramazzava al suolo esanime senza aver pronunziato una parola.

L'albergo fu tutto sottosopra; in un attimo accorsero intorno alla salma in un doloroso stupore tutti gli artisti della Compagnia.

La stanza venne trasformata in camera ardente e fiori a profusione furono sparsi intorno al letto.

La misera fine della celebre artista ha destato vivissima impressione in tutta la cittadinanza. I funerali non potranno seguire prima di lunedì, attendendosi i parenti per le disposizioni. La dolorosa notizia venne telegrafata alla vecchia madre che si trova a Roma.

La Compagnia Mariani-Berti-Masi-Tempesti trovasi in periodo di riposo in attesa che il Teatro greco del Lido di Venezia venga ultimato per iniziarsi colà un corso di rappresentazioni classiche di cui la povera Mariani era entusiasta, ed in cui avrebbe avuto nuovi trionfi.

Teresa Mariani apparteneva ad una generazione di comici che va scomparendo. Le grandi tradizioni sembrano ripiegarsi sotto il peso della loro stessa responsabilità. E nel teatro, in cui si avvicendano con volubile capriccio, passano con un colpo d'ala fantastico, in cui la polvere del palcoscenico riesce a dare parvenza d'oro vecchio, alle aureole che la gloria e le simpatie dei pubblici hanno decretato.

Teresa Mariani fu dunque figlia d'arte. Come tale, non le furono ignote le disavventure che accompagnano le peregrinazioni di questi zingari in marcia per i diversi paesi di Guittalemme. Era nata, quarantasei anni fa, a Firenze: si può dire fra le quinte. I suoi genitori erano due comici modestissimi dell'Arena Goldoni. Perciò, fino all'età di sette anni, la piccola attrice respirò la speciale atmosfera che si diffonde da quel mondo fittizio chiuso fra pochi metri quadrati di legno e di tela, sempre in urto con l'altro mondo reale che lo circonda. Ma ebbe la sua cresima di fortuna. Nel penultimo viaggio che Adelaide Ristori fece attraverso la Germania, la Francia e la Spagna, la piccola Teresa esordì, vicino alla grande Adelaide.

Ed in vesti maschili fu l'infelice figlio di Maria Antonietta.

Ma la fortuna giuoca atroci scherzi a quelli che per un momento ha prediletto. Teresa Mariani ebbe una parentesi non trascurabile nella sua vita di artè. Tornata a Torino, dovette piegarsi alle esigenze più comuni della esistenza. Dovette chiedere il sostentamento ad una arte manuale. Fece la sarta. E da attrice tornò filodrammatica. Recitò alla festa in quei teatri suburbani che hanno deliziato la puerizia e la maturità di tutti noi. Tornò coi guitti. Fu con loro la vittima e l'eroina. Finchè nel 1884 non tornò alle grandi scene, e fu Giacinta Pezzana la sua nuova madrina.

Da allora, ella ebbe penne ben temprate per il grande volo. Fu con Pasta e la Tessero. Poi con Novelli. Più tardi, prima attrice con Cesare Rossi, al posto di Graziosa Glech. Più tardi ancora, con Francesco Garzes, e con Vittorio Zampieri — che [illegible] — e con Ettore Paladini, e con Calabresi. La sua bellezza delicata e la sua arte piena di umanità la resero cara ai pubblici più diversi. Poi, sembrò che ella tornasse in un'ombra discreta. Ed in questi ultimi anni, gli anni della maturità, Teresa Mariani compose nel ricordo la sua gloria di ieri.

Ma rimase sulla breccia: sopravvivendo anche al ricordo. Ora era con la compagnia dei grandi spettacoli di cui è primo attore il Tempesti. Aveva al suo attivo interpretazioni celebrate. Fu la prima protagonista di « Dionisia ». Praga la volle per la sua « Mamma ». Rovetta scrisse per lei « Principio di secolo ». Ultimamente, interpretò « Il ferro » di D'Annunzio e fu applaudita nell'« Agamennone » a Siracusa. Porta con sè il fascino sottile di un passato che non torna. Come figura rappresentativa rimarrà notevole negli annali della vita teatrale.

Si riparla di Porter Charlton

l'uxoricida di Moltrasio

Como, 1 notte.

Porter Charlton, l'uxoricida di Moltrasio era stato portato al carcere di Como il 31 marzo scorso e gli era stata acordata una camera a pagamento. Ma, poichè il disgraziato non ha più nemmeno un soldo, da alcuni mesi è nel carcere comune e si trova in cella col cav. Bertuzzi, ex-direttore dei telefoni di Como. Una pia signora americana, vedova di un italiano, certa Servadio, amica della famiglia di Charton Porter, perchè un suo figlio ha studiato con lui, è venuta tempo fa a trovarlo ed ha lasciato un deposito ad un'amica in Como, perchè ogni giorno gli faccia pervenire un piatto di carne e mezza bottiglia di vino.

Quanto al processo, si sa che non potrà essere discusso ancora e che bisognerà attendere fino all'anno prossimo. L'autorità giudiziaria italiana ha trasmesso all'autorità giudiziaria americana una ventina di rogatorie, ma laggiù non si sono potuti sentire per ora che 13 testimoni, perchè gli altri sette sono irreperibili. La Regia Procura di Como ha dovuto, in base alle nuove disposizioni del Codice di procedura penale, chieder la proroga del periodo istruttorio, e la proroga fu accordata per un anno, appunto in previsione di questo ritardo dell'autorità giudiziaria americana.

Ieri è giunto a Como l'avvocato Palmieri che fin dal momento dell'arresto di Porter Charlton e durante il procedimento penale in America, è stato suo difensore. Egli ha ottenuto dal procuratore del Re di Como di vedere l'accusato. Il colloquio di oggi è durato oltre un'ora. Presenziavano, oltre l'avv. Palmieri, il procuratore del Re cav. Mellini, il giudice istruttore avv. Zama e la signora Palmieri. Il giovanetto si mostrò molto eccitato e nervosissimo, ma sopratutto commosso, e disse: « Finalmente dopo un anno mi è dato vedere un mio difensore ». Egli non sa però che per le leggi italiane non potrà essere difeso dall'avv. Palmieri. Questi tuttavia ha promesso di difenderlo.

La morte del sen. Speroni

ex Presidente della Cassa di Risparmio di Milano

Varese, 1 notte.

Dopo pochi giorni di malattia, cedendo ad un attacco di trombosi, è spirato stasera alle 18.30 il senatore ingegnere Giuseppe Speroni, ex presidente della Cassa di Risparmio di Milano, carica che egli aveva occupata dal 1900 al 1912. Il senatore Speroni era stato eletto ancora in giovane età deputato della città di Varese nel 1860 subito dopo la liberazione della città, ed aveva tenuta la carica per alcune legislature. Era stato nominato senatore da Giolitti nel 1892. La sua figura era nota in tutta la cittadinanza, tanto che per oltre 30 anni venne riconfermato sempre nella carica di Consigliere provinciale. La sua scomparsa ha destata profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Si preparano solenni funerali che avranno luogo lunedì. Il senatore Speroni è spirato serenamente conservando pienamente le sue facoltà mentali, circondato dai famigliari fino all'ultimo momento.

Fattorino che scompare

con 300,000 lire

Firenze, 1 notte.

Oggi nel pomeriggio un fattorino del Monte dei Paschi, in piazza Santa Maria Maggiore, tale Bonaventura Corsi di anni 25 veniva incaricato dal cassiere Tonini di depositare la somma di lire 300.000 al Banco di Napoli che ha la sua sede a poca distanza dal Monte, in via dei Pecori. Il Corsi si recò al Banco insieme ad un altro fattorino. Ma giunto presso la sede del banco il Corsi trovò modo di allontanare il compagno mandandolo a riscuotere un vaglia alla Banca d'Italia.

Il fattorino in piena buona fede se ne andò e il Corsi dopo essere entrato nell'atrio scompariva e invano veniva ricercato.

Cosicchè il direttore del Monte dei Paschi, succursale di Firenze, cav. Plinio Pezzini, unitamente al marchese Giorgio Niccolini si recava in questura e al funzionario di servizio cav. Barile denunziava la scomparsa del fattorino infedele.

Per quante ricerche si siano fatte il Corsi è ancora irreperibile.

L'inseguimento dei Pianetti

Piazza Brembana, 1 notte.

Lo spostamento del comando della direzione di inseguimento del bandito Simone Pianetti si è ora portato quassù onde essere più vicino alla località ove fu segnalato l'ultima volta il Pianetti e precisamente ove egli martedì mattina ebbe il diplomatico incontro coi due ambasciatori inviati d'accordo con le autorità.

Ma neanche quassù si hanno notizie precise. Un mandriano accennava di aver appreso che il Pianetti si trova sempre sul monte di Averara. La truppa è stata dislocata nei comuni intorno a Piazza e precisamente Olmo Piazzatorre, Piazzolo Fondra.

Uno degli ambasciatori che ebbe a parlare martedì mattina col Pianetti ne riporto una impressione disastrosissima. Egli dice che il Pianetti è molto preoccupato della sua sorte, perchè non dorme affatto e dice che la mancanza di sonno è per lui il maggior tormento. Egli pur rifugiandosi la notte in qualche angolo di montagna inaccessibile a tutti pure non sa prendere sonno e dopo pochi issanti di assopimento si sveglia e ricorre subito al suo fucile che gli sta sempre accanto. Oggi sono capitati quassù anche il giudice istruttore, il procuratore del Re e il commissario di P. S. Le autorità finalmente paiono decise a fare le cose sul serio, e cioè ad accerchiare su questi ultimi monti dell'alta valle Brembana il bandito.

Giulio Barni arrestato

Firenze, 1 mattina.

Giunge notizia da Sesto Fiorentino che è stato tratto colà in arresto il noto socialista e pubblicista Giulio Barni che deve scontare una condanna di sette mesi per reato di stampa inflittagli dal tribunale di Parma. Il Barni che appariva molto sofferente è stato internato nelle carceri mandamentali di quella città.

I Tribunali

Il processo Magrini - "Idea Nazionale,,

Il giornale *Athinai* e l'Italia

Una lettera dell'avv. Costantinidis

Roma, 1 notte.

L'avvocato Costantinidis invia al direttore del *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

Signor Direttore,

Per l'ultima volta domando alla sua bontà che sia accordata ospitalità a queste mie poche righe.

Leggo nel suo pregiato giornale che nella udienza di ieri del processo Magrini-*Idea Nazionale* fu fatto cenno che nella mia deposizione avrei risposto di « sì » alla domanda dell'avv. Scimonelli: « Se il giornale *Athinai* avesse mai scritto degli articoli contro l'Italia. » Io non ho sentito così tale domanda. Io credetti che l'avv. Scimonelli mi rivolgesse la domanda nel senso tutto al contrario, accennando cioè specialmente a ciò che a lui risultava? che quando in Atene si parlava della necessità e della imminenza di un boicottaggio anti-italiano l'*Athinai* combattette vivacemente tale proposta chiamandola folle, e che durante la guerra italo-turca l'*Athinai* fu l'unico giornale che pubblicasse interi i lunghissimi comunicati dell'Agenzia *Stefani* sulla guerra libica e che esprimesse tutti gli episodi di eroismo dei soldati italiani riproducendo testualmente le corrispondenze dell'inviato speciale del *Corriere della sera*.

Io manderò al tribunale la raccolta dell'*Athinai* durante la guerra italo-turca e si vedrà allora che la politica del giornale in parola verso l'Italia fu più favorevole di altri giornali greci.

Firmato: *Avv. Th. Costantinidis*
ex-redattore capo
del giornale *Athinai* di Atene.

Il delitto di Verderio

alle Assise di Como

Como, 1 notte.

La seconda udienza pel processo del duplice assassinio di Verderio nelle ore antimeridiane è stata dedicata totalmente alla lettura delle perizie. Quindi il Presidente ha mostrato ai giurati il coltello che servì all'assassino per colpire ripetutamente la signora Sottocornola e la domestica Pochintesta. Si tratta di un'arma affilatissima, dalla forma di una piccola baionetta a manico fisso, con fodera di cuoio. Quest'arma è stata fatta girare tra i giurati.

Nel pomeriggio si è iniziato l'esame testimoniale per quanto riguarda i precedenti dell'imputato Ripamonti, onde stabilire le sue infermità e la sua responsabilità dal punto di vista psichiatrico. Sono venuti amici e parenti dell'imputato, i suoi medici, i medici che lo curarono in carcere. Si è parlato dei tentativi di suicidio che egli ha fatto, degli sbocchi di sangue per la emorragia polmonare onde è affetto, delle crisi epilettiche od epiletoidi. Da alcuni si sono ritenute queste manifestazioni come vere e derivanti da una malattia esistente; da alcuni altri invece come simulazione. Il perito di accusa, prof. Momo, riassumendo le risultanze orali del dibattimento per quanto riguardava queste deduzioni, ha confermato le deduzioni della sua perizia scritta, e cioè che il Ripamonti, nel momento in cui commise il fatto era pienamente responsabile e nell'assoluto possesso delle sue facoltà mentali.

Il processo è stato rinviato a lunedì. Lunedì avrà la parola il perito a difesa, prof. Valtorta.

Per i fatti di giugno

Firenze, 1 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è discusso un importante processo per i fatti del 9 giugno. I prevenuti giudicabili erano Angelo Tencetti, di 24 anni, impiegato all'Istituto Geografico Militare e Giuseppe Materasso, di 24 anni, commerciante. Essi erano imputati di avere nei pressi di Piazza Strozzi insieme a più di altre dieci persone, scagliato dei mattoni e altri proiettili contro gli agenti della forza pubblica e i soldati.

Erano inoltre imputati di violenza e resistenza alle autorità per aver rotto insegne e vetrine e dovevano anche rispondere di furto per essersi, insieme ad altre tre persone rimaste sconosciute, impossessati di circa 60 lire, togliendole dalla bilancia meccanica posta sotto i portici Vittorio Emanuele.

Il Tribunale ha condannato il Cenocetti a tre anni e sei mesi di reclusione e a lire duemila di multa, e ha assolto il Materasso per insufficenza di prove. Per gli stessi fatti sono poi stati condannati Ugo Giannelli ad un anno di reclusione, Natale Giuntini a tre mesi e dieci giorni di reclusione e Ettore Fabbri ad un anno della stessa pena.

Il nuovo sindaco di Piacenza

Piacenza, 1 notte.

In seguito alle dimissioni dell'ingegner Enrico Franza, liberale, ritenuto ineleggibile, oggi la maggioranza del Consiglio comunale ha eletto sindaco l'avvocato Carlo Montani, pure liberale, con voti 23 su 27 votanti.

Essendosi resa dimissionaria anche la Giunta comunale, si procedette pure alla nomina degli assessori. Sono stati rieletti gli assessori effettivi ingegner Enrico Franza, avv. Gaetano Volpelandi, dottor Antonio Galli, il sig. Ludovico Ferretti, il dr. conte Giuseppe Tedeschi e ad assessori supplenti il dottor G. Zanetti e l'ing. Ettore Martini.

La diffusione dell'Odol in tutto il mondo è unica.

Non esiste un altro prodotto industriale che abbia trovato una simile enorme diffusione in tutti i paesi civili.

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franca di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA — COMO.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

CRONACA MILANESE

Il sindaco di Milano

per la rappresentanza della minoranza nella Giunta Provinciale Amministrativa

Il Sindaco di Milano ha indirizzato alla Federazione provinciale socialista per il convegno dei consiglieri provinciali socialisti fissato per domenica 2 agosto la seguente lettera:

«*Cari Compagni*,

credo opportuno invitare i consiglieri provinciali di nostra parte a volere, in sede di azione politica del costituendo loro gruppo, sostenere energicamente il principio della rappresentanza della minoranza nella Giunta provinciale amministrativa.

Non è una riforma, bensì un semplice palliativo, che può avere per altro la sua importanza pratica. Infatti la rappresentanza della minoranza nella Giunta provinciale amministrativa può avere una duplice efficacia: impedire il settarismo locale in odio dei Comuni coll'allearsi all'elemento governativo contro la maggioranza dell'elemento elettivo — impedire l'invadenza governativa in odio all'autonomia comunale coll'allearsi alla maggioranza elettiva contro l'elemento governativo.

La legge ancora non prevede nemmeno questa timida riforma dell'organo massimo della tutela sui Comuni. Ma il costume precede spesso la legge e la prepara e anche la impone. Perciò credo che il gruppo socialista nel Consiglio provinciale — anche per l'attuale sua forza numerica e la autorità delle basi elettorali — possa efficacemente sostenere su questo terren una buona battaglia, senza disperare della vittoria.

Cordiali saluti.

Firm.: Vostro *E. Caldara*
Sindaco di Milano.»

La chiusura della Borsa

Ieri, mentre i frequentatori del nostro mercato finanziario si recavano al consueto orario al loro mercato, trovarono esposto ai cancelli del palazzo della Borsa il seguente avviso:

«Su proposta concorde della Deputazione di Borsa e del Commissario Camerale per il Sindacato di Borsa, si avverte che la Borsa di Commercio di Milano rimane chiusa da oggi sabato primo agosto *sino a nuovo avviso*.

«*Milano*, 1 *agosto* 1914.

«Il presidente della Camera di Comm.
«firm.: *A. Salmoiraghi*».

Per diverse ore molto pubblico si fermava in piazza Cordusio a commentare il provvedimento giudicandolo opportuno.

L'ordine austro-ungarico

di mobilitazione generale

Vi. r. Consolato d'Austria, Ungheria a Milano pubblica la seguente notificazione:

In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà la mobilitazione generale.

Perciò dovranno tantosto consegnarsi nella loro stazione di armamento:

«tutti gli obbligati al servizio nell'esercito, nella marina da guerra e nella milizia;

tutti gli stipendiati (Gagisten) e gli uomini della leva in massa, che sono obbligati a consegnarsi giusta la loro carta di destinazione;

tutti gli altri obbligati alla leva in massa, appartenenti alla bassa forza, dell'età di 42 anni e più giovani, i quali hanno l'obbligo di consegnarsi giusta il loro passo di leva in massa.

Tutti gli altri obbligati alla leva in massa dovranno tosto insinuarsi a voce o in iscritto con esatta indicazione del loro indirizzo all'i. e r. autorità rappresentativa, dalla quale essi ricevono le ulteriori istruzioni riguardo alla loro consegna.

Alle persone obbligate a consegnarsi, vengono abbuonate le spese di viaggio.

Quegli obbligati alla consegna, che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio, dovranno insinuarsi alla più vicina i. e r. autorità rappresentativa per l'estradazione del contributo alle spese di viaggio.

Agli altri obbligati alla consegna le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente secondo i tassi di abbuono vigenti.

Gli obbligati alla consegna, il cui domicilio si trova più vicino al confine della Monarchia (stazione d'entrata), che la sede d'ufficio della più vicina i. e r. autorità rappresentativa, dovranno recarsi direttamente nella stazione d'entrata».

A proposito del rinvio della seduta

del C. G. della Camera del Lavoro

Dalla Camera del Lavoro riceviamo:

«La Commissione Esecutiva, a giustificazione del rinvio della discussione sulla vertenza Bellotti-Marchetti, che doveva aver luogo ieri sera in seno al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, ha diramato ai delegati questa circolare:

«La seduta dei Delegati al Consiglio Generale che doveva aver luogo sabato, 1 Agosto, per discutere sulla vertenza Marchetti-Bellotti, è stata sospesa».

«La Commissione Esecutiva è stata concorde nella suddetta deliberazione per non turbare, con questioni di carattere interno e personale la compattezza dei fraterni propositi che il proletariato deve avere in questo momento di fronte ai gravi e preoccupanti avvenimenti politici, che la vita internazionale ed internazionale sta attraversando, e per non dare buon giuoco alla stampa borghese di speculare sulle nostre discussioni e deliberazioni».

La Camera del Lavoro di Milano

e l'assassinio di Jaurès

La C. E. della Camera del Lavoro di Milano ha mandato all'*Humanité* il seguente telegramma:

«*Humanité — Paris.*

«Colpiti profondo cordoglio martirio figlio titanico Partito Socialista Internazionale attestiamovi fraterna solidarietà proletariato milanese.

«*Commiss. Esec. Camera del Lavoro*».

Il personale d'albergo

denuncia il contratto di lavoro

Verso lo sciopero?

Ieri, a Livorno, la classe del personale d'albergo ha cessato lo sciopero: a Milano, invece, si sono radunati i Consigli generali delle diverse associazioni di classe del personale d'albergo, ristoranti, caffè, bars e affini, per deliberare l'azione da prendersi, a seguito della disdetta dei concordati di lavoro.

Abbiamo voluto in proposito interpellare il consulente della Federazione Regionale Lombarda, avv. Accetti, che ci informò dell'agitazione, dei suoi precedenti e dei desiderati della numerosa classe del personale.

— Con la presente agitazione che fa capo alla Federazione Regionale Lombarda — ci ha detto l'avv. Accetti — la classe intende fare un'affermazione di principio e riprende quanto già l'anno scorso, nel luglio, in pubblici comizi, i lavoratori dell'Albergo e Mensa hanno lamentato giustamente circa l'abolizione di sopratasse del lavoro.

— L'agitazione ha quindi origini remote?

— Se non remote è certo che da parecchio, fra la classe, attraverso le Federazioni, le Associazioni mutue, i Comitati e le Leghe, il disagio morale e materiale è risentito. Nella maggioranza del pubblico, che è uso frequentare i grandi ristoranti, o i grandi alberghi e bars, non si è sufficientemente informati della condizione disagevole della grande massa, specie del personale interno, o di cucina. Si ricordano i lauti guadagni di certi direttori, o di certe categorie di personale e, generalizzando, si arriva a errate conclusioni pregiudizievoli.

A prescindere da ciò l'avv. Accetti ci ha detto che la classe è preparata e risoluta a cancellare dalla consuetudine quasi generale di piazza quelle che possono dirsi *sopratasse di lavoro*, sotto forma di percentuali in misure diverse pagate dal personale di ristorante, che variano da 0,50 cent. a una lira, o due lire al giorno: l'obbligo ai primi camerieri di pagare i secondi camerieri: di mantenere giornali, blocchi per liste, fiori ornamentali, depositi per posate o altri oggetti e di gestire il fondo ricavo multe e la loro devoluzione alle associazioni del personale, e tutta un'anticaglia di balzelli incivili.

— Ma come giustifica la classe la disdetta del concordato del settembre 1910, che doveva avere una durata di cinque anni?

— Nelle diverse inadempienze da parte della classe padronale, cioè nella mancanza del rispetto al riposo settimanale; nell'abolizione del vitto, totale o parziale, in certi esercizi; nella violazione dell'orario di servizio che, nella generalità, oltrepassa le 14 ore, arrivando sino alle 16-17 ore di lavoro; e sopra tutto della inosservanza da parte della classe padronale dell'assunzione del personale, a mezzo degli uffici di collocamento di classe, e non per mezzo di mediatori.

«La classe del personale — ci disse concludendo il consulente della Federazione — intende che tutti i proprietari si obblighino ad assumere il personale dagli uffici di collocamento, e che tale personale sia *tesserato*, per garanzia morale e tecnica.

— E per riguardo ai miglioramenti richiesti?

Il consulente della Federazione ci pose in rilievo la difficoltà di una norma fissa per la molteplicità di categorie e di ambienti; ma il personale, in massima, chiederà un aumento corrispettivo che varia dal 5 al 20 per cento per i salariati mensili, e un indennizzo almeno per quel personale che è stato privato del vitto!

Le abitazioni disponibili

secondo l'Ufficio Comunale dell'abitazione

L'ufficio dell'abitazione del Comune di Milano comunica che al 1 luglio erano disponibili 4811 abitazioni con 20.000 locali. Sono state notificate 982 abitazioni con 3903 locali: in totale 5576 abitazioni con 23.902 locali. Dal 31 luglio vennero affittati 1941 abitazioni con 6072 locali.

Dal 1 agosto si rendono disponibili 3822 abitazioni con 17.831 locali, di cui 1316 con 5699 disponibili subito, così suddivisi: 25 da un locale, 280 da due, 329 da tre, 238 da quattro, 149 da cinque, 108 da sei, 187 da sette.

Le abitazioni richieste sono 1053 con 5407 locali.

Una sciabola da ufficiale di fanteria

abbandonata nei boschetti di via Senato

Ieri sera il signor Giuseppe De Angelis, di 35 anni, impiegato, abitante in via Caiazzo, 32, mentre traversava i boschetti di via Senato, scorse, appoggiata ad un albero una sciabola da ufficiale di fanteria, munita della dragona e del pendaglio.

Il signor De Angelis attese un buon quarto d'ora, nella speranza che colui che l'aveva dimenticata tornasse a riprenderla... Ma non comparve nessuno.

Attorno nessun segno che lasciasse intravedere la ragione di una tale distrazione.

Il signor De Angelis, ancora meravigliato della strana scoperta, pensò bene di portare la sciabola in Questura, dove la consegnò al delegato dottor Giudice.

Il tentato suicidio di un droghiere

Il droghiere Raffaele Raelli, d'anni 31, abitante in via Meravigli 13, ove ha pure il suo negozio, da tempo aveva dato segni di squilibrio mentale tanto che lo avevano ricoverato all'Astanteria di via Lamarmora. Migliorando le condizioni del suo male egli era tornato ieri sera alla sua abitazione. Ma iermattina in un'improvvisa recrudescenza della sua pazzia, approfittando dell'assenza della moglie che accudiva alle faccende del negozio, s'è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. E' stato immediatamente trasportato all'Ospedale Maggiore, ove le sue condizioni destano serie apprensioni.

Un incendio in via Cappellari

Verso le ore 19 di ieri sera si manifestava improvvisamente un incendio in un solaio della casa n. 7 di via Cappellari, di proprietà del signor Ambrogio Bonomi.

Dato subito l'allarme accorreva una squadra di pompieri al comando dell'ingegner Calvino. In breve l'incendio di minuscole proporzioni veniva estinto. Il solaio era vuoto. I danni si fanno ammontare ad un migliaio di lire circa.

Tre movimentati comizi

contro la guerra

Tentativi di dimostrazioni, feriti ed arresti

Ieri sera, organizzati dalla Sezione Socialista milanese, si sono svolti tre affollati comizi contro la guerra nelle scuole di via Felice Casati, in via Arena e in Corso Vercelli.

In quest'ultimo comizio hanno parlato l'avv. Enzo Ferrari, Giovanni Marinelli della Camera del Lavoro e per i repubblicani Covi. Gli oratori sono stati ascoltati da un folto pubblico di lavoratori ed applauditi fra grande entusiasmo.

La fine del comizio non ha dato luogo a nessun incidente, e la folla si è tranquillamente dispersa.

Così, invece, non è avvenuto negli altri due comizi.

In via Felice Casati, hanno parlato: per i socialisti il maestro Dante Dini, Mario Sesana per la Camera del Lavoro e l'on. Taroni pei repubblicani.

Le parole degli oratori sono state accolte da grandi applausi e grida di viva il socialismo, abbasso la guerra, abbasso l'Austria.

Il commissario di P. S. ha interrotto varie volte gli oratori, i quali hanno parlato con grande veemenza.

Terminato il comizio la folla si è incanalata per via Paolo Frisi, tentando una dimostrazione. Il gruppo numeroso dei dimostranti giunto all'angolo di via Malpighi, è stato affrontato da una squadra di agenti della squadra mobile in borghese ed in divisa, i quali hanno tentato di disperdere i tumultuanti. Questi, dopo colluttazioni più o meno violente, dovettero cedere all'impeto delle guardie e si allontanarono in direzione di piazza del Duomo.

Durante il primo urto della folla con gli agenti, questi arrestarono alcuni dimostranti conducendoli alla sezione di via Settembrini.

Intanto in piazza del Duomo regnava un grande orgasmo, poichè si temeva che la folla avesse la intenzione di fare una dimostrazione nel centro della città.

Il commissario Calchera, il delegato Rossi e il vice commissario Stivala, coadiuvati da una numerosa squadra di agenti, hanno subito affrontato i primi gruppi che avevano già raggiunto il corso Vittorio Emanuele. Intanto partiva dalla Questura Centrale il delegato Rizzo con un forte nucleo di guardie della squadra mobile.

I dimostranti furono, all'altezza di via Durini, affrontati dalla forza e dispersi.

Altri incidenti più gravi avvenivano in via Olocati, dopo il comizio di via Arena.

Gli oratori, Adelino Marchetti della Camera del Lavoro, e Livio Agostini per il Partito Socialista, si erano scagliati con veemenza contro la guerra. Agostini in modo speciale, aveva avuto parole di fuoco contro la casa regnante. Il commissario di P. S. dovette interromperlo più volte; ma l'oratore proseguiva sul medesimo tono, ed allora il comizio fu sciolto.

La folla venne spinta con estrema violenza verso l'uscita. I più audaci tentarono di resistere all'impeto della polizia. Ne nacquero colluttazioni a corpo a corpo fra i dimostranti e gli agenti. Dopo non poca fatica la sala veniva sgombrata.

In istrada la folla si diresse in due direzioni. La prima colonna verso via Arena, l'altra verso i bastioni di Porta Genova.

I dimostranti inseguiti dagli agenti, tentarono di reagire. Ad un tratto si udirono cinque colpi di rivoltella. Il panico fu enorme. La folla terrorizzata si diede alla fuga verso Porta Ticinese sempre inseguita da un nugolo di agenti con le daghe sguainate. Chi aveva sparato i colpi di rivoltella? Sembra che un funzionario di polizia abbia sparato in aria allo scopo di disperdere i tumultuanti.

Durante le colluttazioni sono rimasti feriti tre individui, di uno dei quali si conosce il nome: egli è il tipografo Arturo Varisco di anni 23, abitante in via Poliziano, 10.

Trasportato alla guardia medica di via Savona gli sono state riscontrate alcune ferite lacero contuse, guaribili in dieci giorni. Sono pure rimasti lievemente feriti cinque carabinieri. Il maresciallo Musso che li comandava ha riportato una ferita alla mano sinistra di poca entità.

I carabinieri ed il maresciallo furono tutti curati alla guardia medica di via Ariberto.

I ladri in cantina

Vino e conigli

Ieri mattina, nelle prime ore, gli agenti del Commissariato di Porta Sempione perlustrando la via Cenisio furono attratti da un rumore sospetto che veniva dalla cantina di un caseggiato posto al numero 37.

Gli agenti si fermarono in ascolto: i rumori strani continuarono a farsi udire. Ed allora fu... decisa l'azione.

La squadra penetrò nel caseggiato; aprì la porta della cantina e si trovò di fronte... a quattro ladri e a parecchie ceste di vino e di conigli.

I ladri non poterono in alcun modo scusarsi, colti, come furono, con i conigli nel sacco, e finirono per porgere con buona volontà i loro polsi alle manette degli agenti.

Gli arrestati sono: Emilio Landini, di anni 39; Matteo Puppi, d'anni 19, abitante in via Canonica 77; Angelo De Gili di Costante, d'anni 17, abitante in via Sarpi 33; Carlo Musanti, d'anni 17, abitante in via Canonica 71.

I proprietari della cantina sono certi Giovanni Chiappelli e Gaetano Simoni.

Abbonamenti straordinari

per la campagna

IL SECOLO per 15 giorni L. 0.75
IL SECOLO „ un mese „ 1.45
IL SECOLO „ due mesi „ 2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Tentato furto alla villa del comm. Comi

Era venuto a conoscenza del delegato Rizzo che si voleva commettere un furto nella villa del comm. Comi, direttore delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri, in via Piacenza, 9, nei pressi di Porta Romana.

Il funzionario aveva disposto un'ottima sorveglianza attorno alla villa, da una squadra di agenti al comando del vice brigadiere Fiagella. Le previsioni non erano sbagliate.

Ieri notte, verso le tre, gli agenti notarono due individui che si aggiravano cautamente nei pressi della villa. Ad un tratto i due sconosciuti scavalcarono il cancello, traversarono il giardino, portandosi davanti la porta della casa.

A questo punto gli agenti credettero giunto il momento d'intervenire. Mentre alcuni di essi circuivano la villa per impedire la fuga dei ladri, due guardie fecero il medesimo percorso dei ladri, affrontando i malcapitati con le rivoltelle in pugno.

I due ladri, allora, accortisi di essere scoperti tentarono la fuga; ma tutte le vie di scampo erano chiuse.

I ladri ormai si trovavano in trappola. Le guardie si precipitarono addosso ai fuggiaschi, li ammanettarono e li trassero in arresto.

In Questura gli sfortunati visitatori notturni furono identificati per due famosissimi pregiudicati. Uno che risponde al nome di Alfredo Marchesi, di 29 anni, di S. Giuliano Milanese è un ex coatto, che ha passato di recente tre anni all'isola di Ustica, ha riportato dieci condanne per furto e due per rapina a mano armata; l'altro è un tale Enrico De Mattei, di anni 31, milanese, senza fissa dimora, ex coatto a Ventotene, che ha riportato già tredici condanne e contravventore alla vigilanza speciale.

Furono sequestrati scalpelli, leve, grimaldelli: un vero armamentario per eseguire il furto. I due ladri non hanno potuto negare lo scopo della visita notturna. Furono subito tradotti al Cellulare.

Vede gli agenti e fugge

Mario Biasi di Antonio, d'anni 20 da Milano si trovava ieri sera in un caffè di via Luciano Manara al n. 21. Egli aveva con sè una bicicletta. Ad un certo momento entrarono nel caffè alcuni agenti della squadra mobile ed allora il Biasi scattò in piedi e si diede a pazza fuga.

Però fu raggiunto dagli agenti e condotto a S. Fedele, dove fu trattenuto non avendo saputo dare spiegazioni sufficienti.

I ladri in chiesa

I ladri avevano potuto penetrare stanotte nei sotterranei della chiesa della Madonna di Caravaggio, fuori di Porta Ticinese, in via Giuseppe Meda, allettati dal fatto che in questi giorni numerosi fedeli erano accorsi a deporre voti all'altare della Madonna ritenuta miracolosa.

Una volta nel sotterraneo, gli ignoti, avevano poi operato una larga breccia corrispondente alla posizione dell'altare maggiore, e si ripromettevano di far largo bottino quando vennero disturbati dall'intervento di un sagrestano, che uditi dei rumori sospetti, si alzò dal suo giaciglio per vedere di che si trattasse. I ladri si dettero allora alla fuga, senza lasciar traccia. Il fatto venne denunziato alla Questura.

SPUNTI DI CRONACA

L'EPILOGO DI UNA LIQUIDAZIONE

Nell'ex Sartoria Lampugnani, Piazza del Duomo, 22, angolo Corso Vittorio Emanuele, incomincerà domani, per sgombro dei locali, la vendita a stralcio di tutte le merci esistenti: lanerie inglesi per uomo, impermeabili, ombrelli, cravatte, bretelle e seterie diverse.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI & C., Milano.

LA RIVIERA LIGURE nel suo 32° numero contiene: *Canzone all'albero*, di F.co Gaeta — *Lazzarone*, di Ardengo Soffici — *Amori di agosto*, di Michele Saponaro — *Plausi e botte*, di Giovanni Boine.

Associazioni: Italia L. 5. Estero Fr. 6,50. Un fascicolo separato cent. 50. Richiesto alla Direzione in Oneglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 1 notte.

Pressione. — Massima di 765 sull'Italia settentrionale minima di 752 sull'Irlanda. Italia nelle 24 ore barometro salito fino a 7 mm. sugli Abruzzi.

Temperatura prevalentemente aumentata.

Cielo sereno nord e centro, vario sud e isole, nuvoloso altrove. Varie piogge sparse sulla regione continentale e peninsulare. Stamane cielo vario nel sud e Sicilia sereno, sul rimanente.

Mare. — Adriatico agitato sulle coste pugliesi.

Probabilità. — Regioni settentrionali versante tirrenico venti forti del secondo quadrante cielo prevalentemente sereno. Versante adriatico: venti forti primo quadrante, cielo sereno. Regione centrale: versante tirrenico venti di levante moderati, cielo sereno. Regioni meridionali: Tirreno centrale venti moderati o forti settentrionali. Jonio vento forti quarto quadrante, cielo sereno. Mare Jonio e basso Adriatico agitati; Mar Tirreno mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 1 *agosto* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.2.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	TEMPERATURE Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.3	31.0	754.2	sereno
ANCONA	23.0	16.0	763.7	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	24.0	17.0	761.9	sereno
FIRENZE	25.0	13.0	764.4	sereno
FOGGIA	23.0	17.0	761.6	1/3 coperto
GENOVA	28.0	17.0	761.8	nebbioso, calmo
NAPOLI	24.0	18.1	762.6	sereno, calmo
PALERMO	30.0	18.0	762.5	1/2 cop., mosso
ROMA	26.0	17.0	763.3	sereno
SASSARI	28.0	14.0	762.5	sereno
TORINO	28.0	11.0	765.9	sereno
VENEZIA	24.0	17.0	764.5	coperto calmo
TRIPOLI	36.0	23.0	759.5	sereno, calmo

Salta dall'automobile

e si sfracella il cranio

Comacchio, 1 notte.

Stamane verso le nove un'automobile proveniente da Cona presso Ferrara sulla quale si trovavano il proprietario signor Biotti e il mediatore Biotti Francesco di 32 anni ed altri amici oltre lo *chauffeur* Antonio Della Gamba giunta in località Cavallara a causa dell'improvviso scoppio di un penumatico della ruota posteriore andava a cozzare contro lo steccato che divide la linea ferroviaria dalla strada provinciale.

Lo *chauffeur* frenò la macchina poi diede la contromarcia. Il Biotti ebbe l'impressione che l'automobile stesse per rovesciarsi nel canale e spaventato spiccò un salto ma purtroppo andava a battere la testa contro un paracarro sfracellandosi il cranio. L'automobile intanto percorse qualche metro a zig-zag e rotolò lentamente nel fosso laterale della strada. I viaggiatori riportarono lievi contusioni. Lo *chauffeur* si è dato alla fuga. Il povero Biotti lascia nel dolore la moglie e quattro bambini.

La disgraziata fine di un pirotecnico

La moglie moribonda, i figli feriti

Napoli, 1 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamani a Fonterosa in provincia di Avellino. Il pirotecnico Nicola Barranza mentre stava fabbricando delle bombe a base di dinamite che dovevano servire per una festa campestre ne ha fatte esplodere accidentalmente una. Immediatamente tutte le altre che erano in deposito sono scoppiate. Il povero Barranza è morto sotto le macerie della casupola e la moglie Filomena Sporo è stata raccolta moribonda; i quattro figli feriti più lievemente hanno ricevuto urgenti cure.

La polemica Graziadei-Mussolini

Bologna, 1 notte.

Sul *Giornale del Mattino*, l'on. Graziadei risponde agli attacchi che il Mussolini gli aveva mossi su alcuni giornali conservatori. Dopo di aver chiarito con molta precisione talune questioni di carattere personale, il Graziadei, in base a tutta la storia del socialismo internazionale, e del partito socialista italiano, dimostra che la concezione personale del Mussolini è aberrante dalle migliori tradizioni.

E poichè il Mussolini aveva citato a proprio difesa la mozione del congresso di Brescia, il Graziadei comprova che tale mozione non è condivisa neppure dalla maggioranza della frazione intransigente in cui il Mussolini milita.

L'articolo documentario del Graziadei è destinato a sollevare molto rumore nel campo socialista.

Mons. Bonomelli in istato preagonico

Nigoline, 1 notte.

Mons. Geremia Bonomelli è entrato in istato preagonico.

La marchesa di Villamarina, a nome della Regina Margherita, ha telegrafato a mons. Lombardi che S. M. segue con ansia angosciosa il corso della malattia dell'illustre presule unendo i suoi più fervidi voti.

Concorso per aggiunti di cancelleria

Roma, 1 notte.

E' stato indetto dal Ministero di Grazia e Giustizia un esame pratico pel passaggio degli aggiunti di cancelleria e segreteria dalla seconda alla prima classe. L'esame avrà luogo il giorno 3 settembre prossimo presso le Corti di Appello e vi saranno ammessi gli aggiunti di seconda classe che hanno compiuto quattro anni dalla nomina di alunno. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda non più tardi del 18 agosto prossimo.

La regina e i principi

ritorneranno a S. Rossore

Roma, 1 notte.

Nei giorni scorsi il maltempo ha imperversato nelle alte valli piemontesi ed il clima si mantiene anche ora incostante a Sant'Anna di Valdieri ove si trova la famiglia reale. E' stato perciò deciso che la Regina ed i Principini lascino la montagna per la bella spiaggia di San Rossore.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Fallimento Zibecchi e C.

Con sentenza del tribunale di Milano pubblicata ieri 1 agosto questo fallimento venne revocato.

Rileviamo dalla sentenza che il fallimento era stato dichiarato su istanza della Ditta Giuseppe Taverna in base ad una girata cambiaria dello Zibecchi precettata.

La girata era un favore fatto dallo Zibecchi a persona che si era obbligata a non girare la cambiale, e lo Zibecchi, sempre prima del fallimento, aveva promosso regolare causa di opposizione al precetto — ed erano anche intervenute numerose trattative tra la ditta Taverna, il favorito e lo Zibecchi il quale si rifiutava di pagare tale cambiale perchè se ne era fatto uso diverso dal pattuito.

La sentenza di revoca, sulla scorta dei documenti prodotti e della diligente relazione del curatore rag. prof. Arturo Finzi, ha constatato l'ottima posizione patrimoniale dell'azienda Zibecchi e la mancanza di ogni anche più leggero indizio di cessazione dei pagamenti.

La ditta Taverna aveva instato per la conferma del fallimento, deducendo anche un lungo capitolato di prove che secondo lei miravano a stabilire la insolvenza del fallito, prove che non vennero ammesse perchè contrarie alle risultanze di causa sulle quali le circostanze dedotte risultarono infondate e inesistenti.

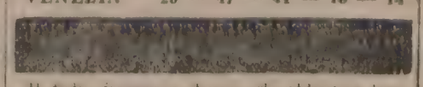
Il curatore rag. Finzi aveva pure, a ragion veduta, concluso per la revoca del fallimento.

Lo Zibecchi era assistito dall'avv. Pio Bolzani. Presidente e giudice estensore avv. Della Sala Spada.

Estrazioni del Regno

del 1 agosto 1914.

MILANO	64	25	57	89	5
BARI	34	89	16	13	35
FIRENZE	51	82	19	69	41
NAPOLI	10	81	24	48	66
PALERMO	8	60	67	33	71
ROMA	36	40	30	73	64
TORINO	37	50	18	33	63
VENEZIA	20	47	41	16	14



Il figlio ingegnere Luigi, gli abbiatici ingegnere Giuseppe ed Eugenia col marito Giuseppe Pirinoli e figli, la nuora Giulia Gavazzi, i nipoti Molina annunciano la morte del loro amatissimo

INGEGNERE

GIUSEPPE SPERONI

Senatore del Regno

I funerali seguiranno lunedì 3 corrente alle ore 17 partendo dalla villa Oravello.

Varese, 1 *agosto* 1914.

I TEATRI

La prima della "Carmen,,

all'Arena di Verona

Verona, 1 notte.

Se «Aida», il capolavoro verdiano ebbe lo scorso anno a rivelare le suggestioni che il moderno teatro lirico poteva acquistare nel nostro anfiteatro, anche la «Carmen», il capolavoro di Bizet ha potuto stasera riconfermare pienamente il successo e decretare la vitalità che potrà avere indubbiamente nella nostra città questa grande stagione lirica all'aperto.

La prima rappresentazione di questa sera ha richiamato un pubblico di oltre diecimila persone. Molta gente si era riversata oggi dalla provincia e dalle città vicine per assistere a questa rappresentazione di «Carmen» che sotto il più bel cielo stellato potè essere seguita con silenziosa attenzione e trarre frequentemente nel corso della esecuzione gli spettatori ad applausi prolungati.

Sul vastissimo palcoscenico levato sulla platea della quale occupa circa un terzo, l'opera bizetiana ha potuto trovare il suo ambiente naturale ed avere il contorno della vita spagnuola con tutti i suoi caratteristici atteggiamenti.

Anche questa volta la visione coreografica, essenzialissima, data la natura dell'ambiente, ebbe gran parte nel successo, grazie al grandioso e sapiente impiego delle masse orchestrali e corali. E invero il primo atto mostrò tutta l'effervescente e mutevole apparenza di un mercato spagnolo. Il secondo atto tutta la caratteristica ed equivoca vita notturna del «Patio taverna». Il preludio di questo atto, che nei teatri si eseguisce a scena chiusa, ha fornito in piena luce il ritmo di una sensuale danza sivigliana sfrenantesi poco a poco nel barbaglio multicolore dei costumi veramente superbi. L'entrata di Escamillo ha potuto avere il tumulto glorificatore che segue l'«espada» idolatrato. Efficacissima pure nell'ultimo atto la «desfila» con cui il popolo di Spagna muove verso il suo spettacolo preferito, accompagnato dalla marcia bizetiana.

Quanto alla cronaca della serata diremo che l'orchestra fu veramente superba per numero di archi e collocata secondo i dettami della esperienza, constatati nella passata stagione, sopra una doppia cassa armonica, trovò una mirabile rispondenza. Il complesso della esecuzione fu veramente buono e procurò applausi frequenti e ripetuti ad ogni atto a Maria Gay Zenatello, al tenore Amador Famados, al Viglione Borghese nella veste di Escamillo, a Sarah Fidelia Solari nella veste di Michaela. Buone pure le seconde parti: la Ferrari (Frasquita), la Corbetta (Mercedes), il Morellato (Dancairo), l'Algas (Remendada) e il Munoz (Zuniga).

Fu evocato insieme agli artisti, al proscenio, il maestro Moranzon. Un grande successo di applausi ebbero pure le danze sivigliane. La «Carmen» si replica domani sera.

OLYMPIA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini ha fatto ieri una lietissima *rentrée* con la gaia *Presidentessa*, che si replicherà anche in mattinata, mentre per stasera si annunzia *Fedora*.

KURSAAL DIANA. — Anche la compagnia di Amedeo Chiantoni ha avuto simpatiche accoglienze nel *Mondo della noia*, che riudremo in mattinata. E stasera: *Il ladro* di Bernstein.

FOSSATI. — Ha iniziato, ieri, il corso delle sue recite la compagnia d'operette Urbani-Sauri-Agostini, che promette per oggi due spettacoli con *Amore in maschera* e *La Casta Susanna*.

CARCANO. — La compagnia Mauro annunzia nelle due rappresentazioni di oggi: *Santarellina* e *Bacio proibito*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Santarellina*, ore 14.30 — *Bacio proibito*, 3 atti di Winoze — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*, 3 atti, ore 14.30 — *Fedora*, 4 atti di A. Sardou — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Amore in maschera*, ore 14,30 — *La casta Susanna*, ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Il mondo della noia*, 3 atti di E. Pailleron, ore 14.30 — *Il ladro*, 3 atti di L. Bernstein, ore 21.

VERDI (opera): *Fra diavolo*, 3 atti di Auber, ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Rota e Scalarini — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 15 e 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NOVO CINE: *Matrimonio morganatico*, 3 atti - *Tartufini*.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 16 ai Giardini Pubblici:

Marcia spagnola, Morel — Ouverture «Il Carnevale Romano», Berlioz — Preludio alla cantata in omaggio a Donizetti, Ponchielli — Fantasia «Marcella» (Nevi), Giordano — Barcarola, Nevi — Tema e variazioni - Scherzo - Tempo alla marcia - Allegro finale - Settimino, Beethoven.

Sciarada

Amico Berto, / *Fin* ti sgomenti
ti parlo aperto, / dei patimenti
Secondo fai / che rechi ognora
L'inerte assai: / a chi t'adora?
e il *terzo* intero / Che bell'*intiero*,
Io passi invero / bello, davvero!
al gioco o a caccia. / Ah! *primi* siamo
Ma con che faccia? / a chi dobbiamo
I guai domestici / in tutte l'ore
forse ti sfuggono? / cura ed amore!

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
E-DITO-RE — EDITORE.

L'adunanza della Federazione del Calcio

Torino, 1 notte.

Stasera nella sede della «Pro Torino» si sono iniziati i lavori per l'annuale assemblea della Federazione del Gioco del Calcio. Aperta la seduta dall'on. Montù si è proceduto alla revisione delle deleghe date dalle diverse società. Ciò dà luogo a vivaci e curiose discussioni. Dopo di che è approvato, dopo lettura, il verbale della seduta precedente. Il presidente dell'assemblea, on. Montù, legge una lunghissima relazione dalla quale risulta che il bilancio finale dell'attuale esercizio dà un attivo di L. 26 mila e che le società da 150 si sono ora elevate a 189. La stessa relazione tratta l'istituzione di un premio denominato coppa d'Italia da disputarsi fra giocatori italiani, dell'intervento della federazione italiana alle Olimpiadi, della costituzione di un bollettino e dei provvedimenti da prendersi contro il professionismo. L'avv. Podroni legge quindi la relazione della commissione tecnica. La riunione termina alle 24. Domani si occuperà delle parti più importanti della riunione: la questione di riforma per gli incontri di campionato.

ULTIMISSIME

Le operazioni di guerra austro-serbe

Gli effetti della crisi in tutta Europa

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Belgrado resiste

Dove sono le truppe austriache?

NISH, 1.

Niente di nuovo oggi.

Gli austro-ungarici continuano a bombardare Begrado e a danneggiare case ed edifici pubblici e privati ma non riescono ad impossessarsi della città. Vogliono prenderla senza sacrificio d'uomini? E' impossibile. Perchè i pochi serbi rimasti a Belgrado sono rassegnati a resistere accanitamente, a sacrificare la loro vita per impedire o comunque rendere difficile al nemico il passaggio del Danubio.

E finora ogni tentativo di assalto è stato sorpreso e respinto. In verità non sembra che contro Belgrado gli austriaci abbiano lanciato molte truppe. Si tratta forse più di una dimostrazione offensiva che di una vera e propria azione di conquista. Il grosso delle truppe concentrate a Semlino ha preso dunque un'altra via che noi finora ignoriamo.

E poichè anche dal lato della frontiera occidentale l'offensiva che si annunciava rapida e violenta nei primi giorni procede fiaccamente, si dubita qui che lo Stato Maggiore austriaco, avvertito del pericolo di un intervento russo abbia ritirato dal sud gran parte delle milizie approntate per la offensiva contro la Serbia e si prepari ad affrontare l'urto colle schiere russe appena la guerra austro-serba si tramuterà in guerra europea.

Un breve dispaccio da Pietroburgo, pubblicato nelle edizioni speciali dei giornali di Nish annuncia la neutralità dell'Italia nel conflitto che si prepara e si è improvvisata subito una grande dimostrazione di simpatia sotto l'Albergo di Oriente, ove alloggia il ministro d'Italia barone Squitti.

Marianovic.

Un vapore ungherese

catturato dai serbi sul Danubio

NISH, 1 agosto.

Stamane un secondo vapore ungherese è stato fermato e catturato dai serbi sul Danubio. Era carico d'armi e munizioni che sono state trasportate a Semendria.

Marianovic.

Il bombardamento di Belgrado

NISH, 1 notte.

Alle sei del mattino gli austro-ungarici hanno cominciato il bombardamento di Belgrado, che è stato decisivo. Le principali vie hanno sofferto per il tiro delle granate. L'artiglieria serba non rispondeva. Una spia austro-ungarica, che faceva dei segnali dal tetto di una casa, è stata arrestata. Gli austro-ungarici bombardano anche Gradicht.

Due battelli della Società di Navigazione serba sono stati affondati. (Stefani).

NISH, 1 - ore 3 antim.

(ritard. nella trasmiss.) - **(via Vienna) Questa notte si sono avuti attacchi su vari punti. Il bombardamento di Belgrado è ricominciato. Alle 11 un vivo fuoco di fucileria si è impegnato nelle vicinanze del ponte sulla Sava.** (Stefani).

Il Montenegro in armi

Antivari, 31 - ritardato.

Un proclama di Re Nicola ordina la mobilitazione generale e ad essa si procede con grande rapidità. Tutte le posizioni si vanno fortificando e specialmente quella del Lovcen. Per accordi intervenuti fra il Governo serbo e il Governo montenegrino i due paesi si sono stretti in una unione militare e finanziaria; tornano a centinaia i montenegrini emigrati dall'Austria i quali narrano le violenze subite nel territorio dell'Impero dove gli ufficiali montenegrini furono tutti arrestati e dove agli altri sudditi di Re Nicola venne impedito di riscuotere il denaro necessario per il rimpatrio. Si prevede che da un momento all'altro il porto di Antivari sarà bloccato. Sono state prese severissime disposizioni di ordine pubblico. Il Re ha assunto il comando supremo delle truppe animate da un fervido entusiasmo.

La Rumania richiama gli ufficiali

Parigi, 1 notte.

La Legazione di Rumania comunica la seguente nota:

Il ministro della Guerra rumeno ha richiamato ai loro rispettivi corpi tutti gli ufficiali dell'esercito attivo rumeno. (*Stefani*).

Gli sforzi di sir E. Grey

LONDRA, 1 - ore 15.

Mi risulta da fonte ineccepibile che sir Edward Grey non ha perduto tutte le speranze e che fino all'ultimo si sforzerà per indurre la Germania a una soluzione pacifica del conflitto.

Malgrado ciò e malgrado notizie di fonte francese che accennerebbero a una possibile «détente» qui prevale un grande pessimismo e si fanno febbrili preparativi per far fronte militarmente ed economicamente alla terribile crisi che si prepara.

Nel pomeriggio un telegramma della «Central News», da Roma, ha la notizia della probabile neutralità dell'Italia. Questa notizia è stata accolta nei circoli politici londinesi con viva soddisfazione. Si spera che la decisione dell'Italia possa avere la sua influenza in questo estremo sforzo che l'Inghilterra fa per la pace: comunque si crede che, scoppiando il conflitto il suo contegno gioverà a renderlo meno disastroso.

Gastone Chiezi.

Il Re d'Inghilterra

interviene nella situazione

Londra, 1 notte.

Si ha da fonte ufficiale che il Re è intervenuto nella situazione internazionale, ciò che fa subentrare un maggiore ottimismo. Si sono avuti oggi due successivi ribassi del tasso dello sconto della Banca di Inghilterra. Il primo da otto a nove, il secondo da 9 a 10. (Stefani).

Dimostrazioni a Vienna

Vienna, 1 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è diffusa in città la notizia che era stata ordinata la mobilitazione generale dell'esercito e della flotta. Al propagarsi della voce gruppi di persone si radunarono immediatamente agli uffici principali, al telegrafo e innanzi al Parlamento ove attendevano si affiggesse la notificazione. Le porte del Parlamento erano chiuse, ma ciò si confermò la notizia. Gli assembramenti diventarono sempre maggiori, gli avvenimenti politici erano discussi vivacemente allorchè alle 3,35 fu affissa al Parlamento la prima notificazione, non della tolta la lesse agli altri e la notizia corse di bocca in bocca. Poi in altri vari punti specialmente ai palazzi pubblici si attaccarono le altre notificazioni. Da per tutto si formarono grossi gruppi, grande folla si recò dinanzi al ministero della Guerra.

Il pubblico si provvide nuovamente di grande numero di bandiere gialle e nere austro-ungariche e di vari emblemi, si inneggiò alla Germania all'Austria e all'Italia, e si cacciarono grida di «abbasso i serbi, evviva la guerra!». Le manifestazioni durarono tutto il pomeriggio e si ripeterono dopo che la folla dinanzi al ministero della Guerra accolse a parecchie migliaia di persone anche per la serata. Di tanto in tanto si staccavano gruppi di dimostranti che preceduti da bandiere percorrevano le vie. Alla folla si erano uniti i richiamati che avevano tutti sul cappello il biglietto di richiamo e procedevano acclamando all'Austria.

Anche a tarda sera la città aveva un aspetto animatissimo. Dinanzi al ministero della Guerra la folla era maggiore di quella di tutto il pomeriggio. Da per tutto la disposizione fu accolta con la più grande soddisfazione. Coloro che chiedevano notizie all'arrivo ai ministeri della Guerra, alle caserme, ai comandi di distretto. Molti riservisti richiamati erano accompagnati dalle loro donne e dai bambini. Anche da tutte le città di provincia giungono notizie di tali dimostrazioni entusiastiche. Migliaia di dimostranti si recarono dinanzi alla sede dei governi provinciali e dei comandi di corpi di armata acclamando entusiasticamente all'Imperatore, all'esercito, alla guerra.

Vienna, 1 notte.

L'entusiasmo generale che regna in tutta la Monarchia dalla pubblicazione dell'ordinanza della mobilitazione parziale, si è manifestato ieri anche più calorosamente. Le popolazioni, senza distinzione di nazionalità, di classi e di religioni, parteciparono alle manifestazioni patriottiche, con acclamazioni all'Imperatore ed agli Stati alleati.

Vienna, 1 notte.

Dopo la proclamazione della mobilitazione generale in vari punti della città si è unita la folla discutendo gli avvenimenti politici. Una grande colonna, nella quale si trovavano anche molti soldati si recò dinanzi al Ministero della Guerra ove ebbe luogo una dimostrazione patriottica anche più grandiosa dei scorsi giorni. I dimostranti con bandiere percorsero il Ring. Anche a mezzanotte la città offriva un aspetto molto movimentato. Anche dalla provincia giungono notizie di dimostrazioni.

Il riposo domenicale sospeso

Vienna, 1 notte.

La *Correspondenz Wilhelm* reca: A quanto si assicura nei circoli ben informati è imminentissima la proclamazione di un'ordinanza di urgenza per la sospensione temporanea del riposo domenicale nelle industrie.

La fase culminante della crisi

commentata dai giornali austriaci

Vienna, 1 notte.

I giornali commentano la fase culminante della crisi avvicinata dalla mobilitazione russa con calma, dignità e fiducia, e confidano che la Monarchia si mostrerà degna del momento. Il *Frembenblatt* scrive: «La mobilitazione generale dell'Austria-Ungheria è una misura difensiva. L'Austria Ungheria è una potenza pacifica ed ha sempre dimostrato di non avere velleità di conquista e vani desideri di gloria. Noi facciamo — dice il giornale — la guerra per la pace; e la pace che vogliamo per noi e in pari tempo la pace per tutto il continente. E la Serbia che è ora la sua politica di smoda ta ambizione non lasciava giungere l'Europa al sentimento di sicurezza pacifica. È quindi infondato l'intervento dell'Impero Russo con le sue forze militari nel conflitto che dobbiamo concludere col nostro irrattabile vicino.

«Contro la Russia non abbiamo fatto, e tanto meno nel presente, una politica aggressiva, e non sappiamo capire come possa essere in conflitto con la Serbia possa ledere la sfera di interessi della Russia. La Serbia è uno Stato indipendente e noi dobbiamo ammettere l'indipendenza di questo regno situato al nostro fianco da una Potenza qualsiasi, ed era che ci accingiamo ad abbattere il gruppo di cospiratori che consiglia la Corona, ora che marciamo a questo scopo, la Russia si comporta come se ci accingessimo ad attaccare un suo Stato vassallo. Noi rispondiamo che la Serbia non è Stato vassallo della Russia, che la mobilitazione della Russia ha imposto un grave peso non solo a sè stessa ma a tutta l'Europa e anzitutto al nostro popolo, ma noi siamo convinti che i nostri popoli sopporteranno questo sacrificio con coraggio, quel coraggio che si è tanto magnificamente manifestato in questi giorni».

Le dimostrazioni in Austria

Budapest, 1 notte.

La mobilitazione generale fu accolta entusiasticamente da tutta la popolazione. La folla percorse le vie cantando inni patriottici. Il corteo si recò al palazzo dell'arciduca Giuseppe che si affacciò al balcone applaudito unitamente all'arciduchessa consorte e dichiarò che la spada è levata. «Domani partirò per il campo di battaglia per morire, se necessita, per la patria; ma ho fiducia in Dio che non abbandonò mai gli ungheresi. Dio è con noi.» (*Stefani*).

Per la Croce Rossa austriaca

Budapest, 1 notte.

Numerose banche hanno posto somme rilevanti a disposizione della Croce Rossa e delle famiglie di soldati richiamati sotto le armi. Soltanto ieri è stato sottoscritto quasi un milione.

Le preoccupazioni di Trieste

Venezia, 1 notte.

Trieste è quasi all'oscuro di tutto: tanto all'oscuro che è possibile il propagarsi nella cittadinanza delle notizie più inverosimili. Così gli amici, trovati a Trieste sapendoni a Lora allora arrivato dall'Italia, mi chiedono con ansiosa commozione il numero dei morti nei conflitti di Milano; e come rispondo loro che di conflitti non ve ne sono stati e di morti neppure, mi guardano con un sorriso incredulo, che quasi vorrebbe significare: — Vuoi lasciarci a bere!....

All'oscuro di quasi tutto, ma occorre correggere ed aggiungere che l'oscurità è impenetrabile per Co che riflette le cose austriache. Su questo punto le autorità non transigono ed il pubblico attende invano con la più viva trepidazione, l'uscita del *Piccolo*, il quale, castrato com'è dalla censura, non gli reca che le notizie ufficiose e quelle che, come suol dirsi, non fanno nè caldo nè freddo. La censura acquista ogni giorno più proporzioni severissime.

Ma non è la mancanza di notizie la sola che preoccupi la cittadinanza triestina, già così colpita per tanti e tanti suoi figli inviati sul campo della guerra; vi è anche la stessa la preoccupazione economica, che non è lieve.

La vita commerciale si può dire che abbia cessato di palpitare: le industrie sono arenate; mancano le braccia per mietere i raccolti; intanto la Luogotenenza ha fissato le tariffe pei venditori al minuto di alcuni generi alimentari, stabilendo fra l'altro il prezzo del pane bianco in 56 centesimi al chilo, e 55 centesimi quello della farina di frumento. Ma i fornai, dichiarando che con gli attuali prezzi non riesce no a coprire le spese di produzione del pane, si sono rivolti alla Camera di Commercio per acquistare all'estero la farina necessaria, altrimenti saranno costretti a chiudere i forni.

Naturalmente, manca il danaro. Così stamane si fu alla insolvenza una seduta di direttori di tutte le Banche locali che furono invitati a far uso della moratoria per non gravare con eccessive richieste di numerario l'istituto di emissione. Perciò la maggior parte delle banche locali non pagava oggi che al massimo 100 corone. Inoltre la Camera di commercio ha comunicato che di fronte al fatto che le banche han fatto uso della moratoria e particolarmente hanno limitato i pagamenti anche del banco giro, ha invocato l'intervento del Ministro del commercio affinchè almeno i depositi di banco giro siano messi a disposizione delle banche.

Come vi dissi, il movimento delle merci è già sospeso; verranno mollrate soltanto le spedizioni di merci di approvvigionamento. Il movimento ferroviario dei passeggeri verrà chiuso presumibilmente in tutta l'Austria alla mezzanotte del 5 corrente, ora in cui tutti i passeggeri dovranno abbandonare i treni. Intanto il trasporto dei passeggeri nel servizio locale è limitato a poche singole linee e singoli treni e non si trasportano bagagli. Inoltre sono sospese parecchie linee marittime per Vallona e l'Italia, per Bombay e New York e si annunzia imminente una ordinanza militare riguardante la limitazione del servizio di navigazione nel Quarnaro ed in Dalmazia.

Alle stazioni bavaresi di confine non si prendono più in consegna e non si consegnano carrozzoni passeggeri. A Passau e a Feyer la Baviera non prende più in consegna i treni di lusso. I treni di lusso per l'Austria via Passau ed Agger terminano a Norimberga. A Haidmuhle il servizio per la Baviera e l'Austria è sospeso completamente. Il servizio delle imperiali ferrovie dello Stato da Trieste via Salisburgo per le linee tedesche resta limitato provvisoriamente al tratto Trieste Salisburgo.

Scene della mobilitazione

La pubblicazione del secondo bando imperiale che ha chiamato alle armi riservisti e leva in massa finora lasciati allelando e cantando in italiano.

La forca lavora

La forca lavora a Trieste. Un notissimo commerciante di farine, certo Millosevic, fratello del presidente del Tribunale di Appello, serbo croato, noto come uno dei più acri anti-italiani, è stato impiccato nel castello. Era appena giunto da Belgrado all'alba in automobile e perquisizione dei bauli in un doppio fondo si rinvennero proclami serbi, ritratti di Re Pietro, ed altre carte molto compromettenti, materiale sufficiente per farlo salire al patibolo. Con lui sarebbero state impiccate anche parecchie altre persone. Ieri sera poi correva voce che nel castello fossero state eseguite tre esecuzioni sommarie di due giovanotti e di una signorina dalmata ai quali sarebbero state sequestrate delle bombe. Ma questa notizia sembra inventata e certamente inerita conferma. Si annunziano alcuni suicidi di soldati e nuovi conflitti nelle caserme fra italiani e slavi e il linciamento di uno slavo in una camerata.

Dalla Dalmazia giungono notizie più precise sulle già annunziate misure repressive contro i serbo-croati. Il Consiglio comunale di Ragusa (serbo) fu sciolto. Furono arrestati i consiglieri del Tribunale di Ragusa, Grisogono e Vidac. A Cattaro fu arrestato il deputato serbo Vucotic (uno dei pochi amici degli italiani) con tutta la sua famiglia.

Nelle località delle Bocche di Cattaro si arrestarono podestà e consiglieri e si sciolsero le amministrazioni. A Cattaro fu anche arrestata una signora serba, Olga Bazzetta. Numerosi sono gli arresti a Spalato e Sebenico. Fra gli altri è stato arrestato l'avv. Caramam, figlio del capo indipendente del Partito nazionale italiano ai tempi di Baiamonti. A Zara furono arrestati quatro studenti croati. Inoltre furono soppressi tutti i giornali della coalizione serbo-croata e si sciolsero parecchie società specialmente ginnastiche. Fra gli arrestati è certo Erak, impiegato comunale di Beucovar, per grida di plauso alla Serbia.

Questo Erak cinque o sei settimane or sono, si era già reso benemerito della causa serba, organizzando una feroce caccia contro i ciclisti zaratini che avevano osato fare una gita a Beucovar, parlando in italiano.

Un discorso del Re di Baviera

al suo popolo

Monaco di Baviera, 1 notte.

Stasera una folla comprendente molte migliaia di persone, dinanzi al palazzo di Wittelsbach fece entusiastiche ovazioni al Re cantando canzoni patriottiche. Il Re si affacciò al balcone e rivolse un breve discorso al popolo ringraziandolo per l'omaggio di fedeltà e soggiungendo:

«Noi ci troviamo dinanzi ad un'ora grave. Che sia fermamente dimostrato che il popolo, come finora è avvenuto, si stringe fedelmente anche questa volta intorno al trono realmente e fortemente».

Il Re ha terminato implorando le più copiose benedizioni sulle armi del suo esercito.

La parole del Re furono accolte con calorose ovazioni. Poi i dimostranti si sciolsero tranquillamente. (*Stefani*).

Le ripercussioni finanziarie

Il tasso dello sconto elevato in Italia al 6 %

Roma, 1 notte.

Con decreto odierno dei ministri di Agricoltura e del Tesoro in conformità dell'avviso espresso dalle autorità locali competenti furono sospese le operazioni di borsa fino a nuovo avviso. Con decreto odierno il ministro del Tesoro ha elevato il tasso ufficiale dello sconto ed interesse sulle anticipazioni al 6 per cento.

Parigi, 1 notte.

La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto dall'8 per cento al 9 per cento.

Vienna, 1 notte.

La camera della Borsa di Vienna era oggi aperta dalle 6 alle 7 per le operazioni di riporto degli effetti. Alle 6.30 il segretario generale De Zinsler lesse la seguente dichiarazione del consorzio bancario che nel frattempo teneva le due discussioni presso il Bureau Ungherese: «Le banche dichiarano che per il caso che fino al 5 agosto non sia disposta una moratoria esse si impegnano a mettere a disposizione a scopo di riporto le somme consegnate dal Bureau ungherese fino alle 4 pomeridiane di oggi».

Capetown, 1 notte.

Il tasso delle assicurazioni marittime sale rapidamente, specialmente per le navi battenti bandiera tedesca. Parecchie di queste navi trovandosi a Capetown si crede che se la situazione peggiora esse lasceranno i porti britannici per recarsi sulle coste portoghesi. (Stefani).

Bruxelles, 1 notte.

La Banca Nazionale ha coniato venti milioni di monete d'oro.

I giornali annunziano che la valigia di Ostenda non sbarca più passeggeri a Douvres, ove il porto è minato, ma a Folkeston.

Nuova York, 1 notte.

La Borsa rimane chiusa fino a nuovo ordine.

Parigi, 1 notte.

La Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto dal 4 1/2 al 6 % e il tasso sulle anticipazioni dal 5 1/2 al 7 %.

Londra, 1 notte.

Il Primo Ministro Asquith ed il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, hanno conferito con i rappresentanti della Banca d'Inghilterra e delle altre banche principali. Essi hanno ritenuto che la situazione non esiga alcuna modificazione nell'attuale regime della circolazione monetaria, ma è inteso che il Tesoro non esiterà ad agire se le circostanze lo esigeranno.

Berlino, 1 notte.

La Banca dell'Impero ha elevato il tasso dello sconto al sei per cento e l'interesse sulle anticipazioni al sette per cento.

Parigi, 1 notte.

La Borsa oggi è rimasta aperta, ma nessun corso è stato quotato.

Londra, 1 notte.

La Borsa rimarrà chiusa fino a nuovo ordine.

Comunicazioni interrotte

Londra, 1 notte.

Le comunicazioni telefoniche con il Belgio e la Danimarca sono interrotte.

Londra, 1 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo 31: «Il treno postale per l'ovest non è partito stasera».

Ginevra, 1 notte.

In seguito alla applicazione delle disposizioni sullo stato di minaccia militare in Germania le comunicazioni telefoniche tra Germania e Svizzera sono state interrotte nel pomeriggio alle ore 3.30.

Chiasso, 1 notte.

E' giunto qui un ordine dal dipartimento federale, col quale lunedì tutta l'armata svizzera è ordinata in marcia e deve trovarsi a Bellinzona. Il servizio ferroviario cessa da lunedì in avanti per il pubblico. I battaglioni ticinesi saranno mandati oltre il Gottardo sul confine francese.

A Basilea sono avvenuti oggi alcuni disordini.

E' giunto stasera alle 9 un telegramma agli uffici postali col quale si ingiunge loro di sospendere qualsiasi servizio con la Francia.

Roma, 1 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione dei Telefoni di Francia per ordine del Governo francese ha interrotto e sospeso tutte le comunicazioni telefoniche con l'Italia. Epperò, aggiunge il *Giornale d'Italia* è tanto più difficile essere informati con esattezza degli avvenimenti diplomatici e forse anche militari che si sono verificati in Francia, data anche la censura severissima telegrafica.

Ginevra, 1 notte.

L'Agenzia telegrafica Svizzera dichiara che tutte le comunicazioni telefoniche con la Francia e la Germania sono interrotte.

L'emigrazione sconsigliata

Roma, 1 notte.

Il Commissariato dell'emigrazione avverte coloro che avessero l'intenzione di espatriare che la stazione di Modane sospese la distribuzione dei biglietti per la località oltre Digione.

In vista delle circostanze attuali, si sconsigliano gli emigranti anche dal recarsi nel Dipartimento di Meurthe e Moselle e nel Bacino dei Vosgi.

Sulla Costa Azzurra

Carestia di derrate

Servizio di treni sospeso

Ventimiglia, 1 notte.

Gli avvenimenti francesi hanno la loro ripercussione anche qui. Dalle ore 20 il servizio dei treni fra Ventimiglia e Mentone è sospeso. Oggi transitarono molti viaggiatori provenienti dalla Francia, in gran parte tedeschi. Il Duca di Genova ha lasciata la villeggiatura di S. Raffaele per recarsi ad Arezzo all'inaugurazione della facciata di una chiesa. Giunto con l'automobile alla frontiera ha dovuto lasciare questo mezzo di locomozione per provvedersene un altro, e così devono fare tutti i viaggiatori rimasti bloccati in Francia. La città è ora corsa da automobili, ciò che le dà un certo aspetto di animazione.

Sulla Costa Azzurra è cominciata la carestia delle derrate. Molti francesi sono venuti a provvedersi oggi al nostro mercato. La ferrovia italiana funziona regolarmente quantunque gli arrivi segnino molti ritardi.

Gli impiegati della ferrovia francese che erano stati inviati qui per l'aumento di lavoro a causa della interruzione sulla linea di Modane sono stati telegrafica-

Vapori richiamati

Nuova York, 1 notte

Il vapore *President* della Compagnia Hamburg-Amerika che aveva lasciato ieri New York, è stato richiamato a New York con la telegrafia senza fili. (*Stefani*).

mente richiamati.

Una nave tedesca a Taranto

Brindisi, 1 notte.

Oggi alle 16 era giunta, dicesi per rifornimento, la nave germanica *Gorben*, ma dopo circa un'ora di fermata nel nostro porto è ripartita senza rifornimento per Taranto.

False voci di rimpasti ministeriali

in Francia

Parigi, 1 notte.

Sono state messe in giro tutta la mattina con grande persistenza voci di rimpasti ministeriali. Si assicurava che vista la gravità della situazione per dare al paese un unico ministero di tutti i partiti i membri del gabinetto si erano trovati all'unanimità nell'idea di costituire un ministero di difesa nazionale al quale aderirebbero i capi dei vari gruppi, tra i quali Aristide Briand, Delcasse e Millerand. Si aggiungeva che Viviani assumerebbe la presidenza del consiglio ma senza il portafoglio di ministro degli esteri che sarebbe affidato ad Aristide Briand e quello della marina a Delcassé, ecc. Queste voci sono state formalmente smentite dal ministero dopo la riunione che si è tenuta all'Eliseo.

Tittoni torna a Parigi

Parigi, 1 notte.

Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, in viaggio dallo Spitzberg, è atteso qui donde ritornerà col mezzo più rapido in Francia in causa degli avvenimenti. (Stefani).

Crollo nella galleria del Sempione

La linea interrotta

Lugano, 1 notte.

I giornali recano un telegramma da Vallese, che annunzia che poco dopo il passaggio del diretto Milano-Losanna è avvenuto un crollo nella galleria del Sempione. Il passaggio dei treni è interrotto; il trasbordo è impossibile.

IN CIRENAICA

Combattimento coi ribelli a Maraua

Bengasi, 1 notte.

Il presidio di Derna, durante una ricognizione il 30 luglio a sud di Maraua, impegnò un combattimento coi ribelli, che subirono notevoli perdite.

Le nostre truppe ebbero 5 ascari feriti. (*Stefani*).

Ribelli fugati con gravi perdite

Bengasi, 1.

L'ufficio stampa comunica: «Il 30 corrente le truppe del presidio di Derna eseguirono ricognizioni negli accampamenti sottomessi a sud di Maraua ove era segnalata la presenza di ribelli. Gruppi di ribelli sorpresi opposero resistenza, impegnando un combattimento terminato con la loro fuga precipitosa e con numerose loro perdite, specie nell'inseguimento. Le nostre perdite sono cinque ascari feriti».

Nuovi battaglioni eritrei

in Tripolitania

Napoli, 1 notte.

Oggi è giunto in porto, proveniente da Bengasi il piroscafo «Re Umberto» con a bordo due ufficiali e una quarantina di soldati che rimpatriano. Ho potuto apprendere che i piroscafi «Cormigliano» e «Minas» si sono recati a Massaua a imbarcare tre battaglioni eritrei che verranno trasportati a Derna e a Bengasi per le nuove operazioni che si inizieranno il mese prossimo.

La chiusura dell'Esposizione di Berna

Zurigo, 1 notte.

Si annunzia che in seguito alla proclamazione della mobilitazione generale in Svizzera, con tutta probabilità l'Esposizione nazionale di Berna dovrà venire chiusa, almeno temporaneamente. Quasi tutti gli impiegati dell'Esposizione sono svizzeri e dovranno presentarsi lunedì in caserma.

Corso accelerato di ufficiali

alla scuola di Modena

Modena, 1 notte.

In seguito a disposizione ministeriale quest'oggi sono stati richiamati telegraficamente da ordini del comandante della Scuola Militare tutti gli allievi del primo corso della scuola stessa, partiti in licenza. Essi frequenteranno il corso accelerato e saranno promossi ufficiali entro cinque mesi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

I BOLLETTINI

Militare

Roma, 1 notte.

Lombardi colonn. comand. 70 fant. prom. maggior gen. nomin. comand. brig. Parma.

ARMA CARABINIERI

Tagliarini magg. tes. Palermo collocc. rip. inscritto, ris. nomin. uffiz. ord. Corona Italia — Bergami capit. leg. Bari colloc. posiz. ausilliaria — Cesaro colonn. comand. leg. Libia eson. attuale comando nomin. comand. leg. Tripolitania.

Sottoindic. tenenti fant. sono trasf. arma carabinieri con destin. per classe indicata: Fratta 1 granat. dest. leg. all. — Secchi 67 fant. dest. tenenza Asti.

Flore Zaccaria, Zallio revoc. decreto che li trasf. da fanteria a carabinieri.

Caudia ten. 5 genio trasf. carab. regio decreto 2 luglio 1914 deve intend. effett. con riserva anzian. relativa; Marcucci capit. Torino trasfer. comp. Palermo estr. — Falcucci id. Palermo Ravenna — Alonzo id. Palermo nomin. aiut. magg. in prima Palermo — Vento ten. id. all. trasl. ten. Finizzano — De Matteis id. Ancona nomin. aiut. magg. in seconda Ancona.

FANTERIA

Gualandi capit. 17 fant. colloc. rip. per aver ragg. limiti minimi età e serv. inscr. ris. — Ostalagana capit. 30 fant. colloc. rip. inscr. ris. loc posiz. ausil. — Bevacqua capit. aspett. per riduz. quadri Treviso rich. serv 5 fant.

Amendolagine magg. 85 fant. — Apicella ten. 11 bersagl. — Pesenti cap. 8 alp. — Bonetti ten. 46 fant. — Criscione id. 85 id. dest. truppe colon. Somalia.

Giglio cap. 8 fant. sostit. uffic. istrutt. agg. trib. milit. Milano eson. carica contro indicata comand. comando corpo S. M. — Fante id. 71 id. nomin. sostit. uffic. istrutt. agg. trib. milit. Milano e trasf. 7 fant. — Veniali cap. 71 fant. colloc. aspett. per sei mesi — Tabellini capit. aspett. per riduz. quadri Bologna rich. serv. 6 bersagl. — Visconti Prasca sottoten. 41 fant. rorse. decre. a Roma — Campogrande. capit. commiss. magazzino centrale milit. Firenze trasf. Commiss. IX Corpo Armata relat. perito commiss. permanenti appello — Cureto, id. id. Napoli, id. id.

Ufficiali Sussistenza: Candiani, capit. sussist. direz. commiss. I Corpo Armata (Sez.) Commiss. Novara) colloc. posiz. ausil.

I seguenti uffic. sono colloc. rip. inscr. riserva decorati onorif. per ciascuno indic.: Raimondi, capit. amministr. distretto Milano, cav. Corona — Transiello, colonn. fant. distr. Gaeta, commendatore Corona — Papaloli, colonn. fanteria distr. Milano, commend. Corona — Mazza, id. genio id. Torino, uffiz. Mauriziano — Pallavolo. id. id. id. Torino., uffiz. Corona — Maggi, ten. colonn. fant. Livorno, uffiz. Corona — Nonnito, magg. id. id. Trapani, cav. Mauriziano.

Supino, id. id. Gaeta; Temellini, id. id. Treviso, cavalieri Corona.

Paoinotti, ten. colonn. fant. distr. Padova; Luciano, id. id. personale delle fort. id. Napoli; Della Peruta, magg. artigl. id. Avellino; Zaccagnini, id. id. id. Brescia, cavalieri Mauriziani.

Volpe, capit. id. id. Torino; Napoli, id. id. id. Salerno, cavalieri Corona.

Giudiziario

Pierfederici sost. proc. gen. sezione Corte app. Perugia è applicato temporaneamente alla proc. gen. della Corte d'app. di Ancona.

Sono accettate le dimissioni di Rossi Luigi da vicepretore di Chiavenna.

Ticci giud. trib. Firenze è incaricato dell'istruzione dei processi penali; Livini id. id. è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali; Carboni sost. proc. trib. Forlì è nominato giud. trib. Lecce; Lamberti giud. funzionante da pret. VII mand. Milano è tramutato al trib. di Milano; Marchi id, San Miniato è tramutato al trib. di Milano; Marco giud. funzionante pret. Torre Pellice è tramutato alla pretura di Chieri; Ripa id, Romagnano Sesia è tramutato pret. di Revello; Scalfaro id. Martinengo id. id. Caselle Torinese; Dolfin id. id. Occhiobello id. id. Garlasco; Lastrucci giud. trib. Asti è tramutato al trib. di Torino; Faldella giud. trib. Alba è tramutato a Torino; Aroca sost. proc. trib. Piacenza è tramutato proc. Ivrea; Ceccarelli giud. funzionante pret. Graglia è nominato sost. proc. trib. Biella; Giudice, giud. funzionante di pret. a Triora è nominato sost. proc. Re a Lodi; Bianchi giud. trib. Venezia è designato ad intervenire ove occorra, durante il corrente anno giudiziario nei trib. di Belluno, Conegliano e Treviso.

I sottoscritti magistrati sono nominati giudici e destinati colle funzioni di pretore nel mandamento indicato:

Alfero attualmente a Biella destinato nel mandamento di Valdieri; Badini da Ferrara a Santo Stefano di Cadore; Ramanzini da Padova a Loreo; Aquila da Como a Zavattarello; Spadini da Pallanza a Pizzighettone; Feà da Porderone ad Aviano; Massoni da Milano a Varzi; Biondi da Lucca a Arcidosso; Bettazzi da Milano a Sesto Godano; Carosio da Torino a Vico Canavese; Casalegno da Torino a Ponzone; Motta da Torino a Sale; Parsiale da Saluzzo a Tolle; Esmenard da Pallanza a Gavi; Romani da Modena a Bevegno; Caracciolo da Genova ad Alessano; Valillo da Ravenna a Montereale; Cosa da Monza ad Ariano Polesine; Forziati da Milano a Sanza.

Bianchini agg. di canc. proc. trib. Macerata è promosso alla 2ª classe.

Rosiello vice canc. trib. Casale è tramutato al trib. di Pavullo nel Frignano; Pugno vice canc. trib. Acqui è tramutato al trib. di Casale; Arossa canc. pret. Ponzone è nominato vice canc. trib. Acqui; Avondo vice canc. trib. Busto Arsizio è confermato in aspettativa; Ginechi agg. canc. trib. Genova id. id.; Errico agg. segret. proc. Milano, in aspettativa, è richiamato in servizio ed è tramutato a Catignano; Muscolo agg. canc. pret. Lodi è tramutato a Siderno Marina; Torraca id. pret. Udine è tramutato trib. Ravenna; Cazulani alunno pret. Albenga è applicato alla pret. di Rocco.

Zambianchi agg. canc. trib. Ravenna è tramutato alla pret. di Faenza; Bellocchio agg. canc. pret. Faenza è tramutato trib. Ravenna.

E' avvenuto il seguente movimento nel personale degli Economati dei benefici vacanti:

Filippa primo segretario a Bologna è nominato capo sez. a Napoli; Manisera id. a Milano è trasferito a Napoli; Delperciò segretario a Firenze è nominato primo segretario a Milano; Vanni segret. a Torino è promosso alla terza classe e destinato a Palermo; Cottine ragioniere a Torino è nominato primo rag., a Napoli; Dicrostofaro ragioniere a Torino è promosso alla prima classe; Albarella ragioniere Milano è trasferito a Napoli; Graziani ragioniere Torino è promosso alle 3ª classe e destinato a Milano.

Nel personale insegnante
di Milano e provincia

Roma, 1 notte.

Con decreti ministeriali aventi effetto dal 1 ottobre 1914 sono stati disposti numerose nomine e trasferimenti per i professori e direttori di scuole. Ecco l'elenco per quanto si riferisce a Milano e all'Italia settentrionale:

Regi Licei. — *Capi Istituto*: Pontiggia Guido da Sondrio a Voghera; Rovelli Costantino è nominato capo istituto al Liceo di Como; Toldo Giovanni da Trapani a Sondrio. — *Lettere latine e greche*: Rolla Pietro da Lodi a Bergamo; Wick Federico Carlo da Ascoli a Lodi. — *Filosofia*: Carlini Armando da Trani a Parma; Sciascia Pietro da Parma a Torino. — *Materie letterarie*: Classi superiori: Lisoni Alberto da Parma a Firenze; Paroli Pietro da Reggio E. a Parma; Fabbri Fabio da Atri a Parma; Secchi Giuseppe da Novi Ligure a Cremona; Sabbadini Ottavio da Bergamo a Brescia; Pompeati Pompeo da Ascoli Piceno a Bergamo.

Scuole Tecniche. — *Capi Istituto*: Sutto Melchiorre da Brescia a Lecce. — *Lingua italiana*: Regis Emilia da Milano a Torino; Cane Luigi da Mortara ad Alessandria; Timo Angelo da Alessandria ad Asti; Mascagni Tilde da Gallarate a Faenza; Bottechiari Rodolfo da Crema a Macerata; Brianzi Aldo da Novara a Parma; Sasso Luigi da Mantova a Piacenza. — *Matematica*: Denesini Erminia da Milano (Confalonieri) a Milano (Elena); Marnetto Antonietta da Carrara a Bergamo; Cutrone da Crema a Gallarate; Fusar Imperatore Gaetano da Soresina a Crema; Chini Giovanni da Lodi a Mantova; Pasquini da Treviglio a Lodi; Ghisolfi Vico da Codogno a Parma. — *Lingua francese*: Spattini Carlo da Milano a Torino; Lorenzoni Vincenzo da Brescia a Livorno; Donato Arturo da Belluno a Brescia; Valeggia Giselda da Todi a Lodi. — *Disegno*: Colfi Giuseppe da Crema a Brescia; Casciotti Salvatore da Saluzzo a Cremona. — *Storia e geografia*: Montanari Antonio da Cagliari a Bergamo; Bertoni Giuseppe da Piacenza a Brescia; Cerrina Giuseppe da Colorno a Parma; Valle Giuseppe da Mantova a Voghera. — *Computisteria*: Del Vantesino Ottavio da Genova a Milano; Cendali Oreste da Firenze a Milano.

Regie scuole normali e complementari. — *Capi istituto*: Branca-Branca Adele da Ascoli Piceno a Lodi. — *Pedagogia e morale*: Francia Gabriella da Piacenza a Novara. — *Lingua e lettere italiane*: Chiorboli Ezio da Pavia a Bologna; Urbinati Cleofe da Alessandria a Parma; Terra Vittorio da Treviglio a Cremona; Campana Lorenzo da Bergamo a Treviglio; Fiorentini Emilia da Aquila a Bergamo. — *Storia e geografia*: Colombo Alessandro da Venezia a Pavia; Cardosi Saverio da Bergamo a Caserta; Garzaroli Alessandrina da Lodi a Cremona; Bianchi Adelaide da Alessandria a Parma; Vergadani Roberto da Torlimpopoli ad Alessandria; Paoini Maria da Sassari a Bergamo. — *Scienze fisiche e naturali*: Pariso Clelia da Bergamo a Mondovì; Pizzoni Pietro da Lodi a Salerno. — *Canto*: Rosini Vincenzo da Parma a Tivoli. — *Disegno*: Sanzi Arturo da Sassari a Pavia; Ansidei Luigia da Parma a Chieti; Spinelli Giovanni da Benevento a Parma; De Preti Mercedes da Foggia a Parma; Bergamini Angelo da Cremona a Verona. — *Maestre assistenti ai lavori donneschi*: Ferrara Antonina de Noto a Como; Gabbia Romanelli Maria da Salerno a Parma; Musatto Gualtiera Elisa da Sondrio a Piacenza; Pedrazzoli Elda da Sondrio a Sondrio (definitiva). — *Maestre giardiniere*: Minotto Clotilde da Pavia a Venezia.

Scuole complementari. — *Lingua italiana*: Rimini Bianca da Piacenza a Novara; Abeniacar Jole da Lagonegro a Piacenza; Pedraglio Clelia da Grosseto a Parma. — *Storia e geografia*: Casciotti Marzocchi Maria da Cuneo a Cremona. — *Lingua francese*: Donati Adele da Pavia a Pisa; Cavalleri Corinna da Chieti a Cremona. — *Regio corso magistrale*: Direttori ed insegnanti di pedagogia: Vasè Ugo da Monza a Busseto; Carbonara Amelio da Isernia a Monza.

Regi Istituti tecnici. — *Lettere italiane*: Leati Guido da Parma a Spoleto; Rizzi Fortunato da Casalmonferrato a Parma; Marenduzzo Antonio da Porto Maurizio a Lodi. — *Lingua tedesca*: Sorarù Isidoro da Macerata a Parma. — *Storia e geografia*: Camozzi Guido da Palermo a Milano. — *Disegno*: Pasinati Claro da Parma a Milano; Romagnoli Giuseppe da Caserta a Parma. — *Storia naturale*: Pano Augusto da Cremona a Terni; Tommasi Annibale da Pavia a Mantova. — *Topografia*: Fantasia Pasquale da Milano a Napoli; Vaccaro Brancaleone Agostino da Pavia a Milano; Ungaro Nicola da Lodi ad Avellino; Torregiani Zeo da Mantova a Piacenza. — *Educazione fisica*: Paggio Ludovico da Parma a Roma; Fatini Rosa da Parma a Bologna; Guerriero Ester da Perugia a Cremona; Zoni Anna da Brescia a Lodi.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Cotonifici Alta Italia - Bergamo.

(Capitale sociale L. 1.600.000. (In liquidazione).

Presieduti dall'on. ing. De Andreis si sono adunati in assemblea gli azionisti del « Cotonificio Alta Italia » allo scopo di conoscere lo stato di liquidazione della società stessa, che dalla relazione dei liquidatori medesimi emerge l'assoluta impossibilità di continuare la liquidazione per la mancanza di attività con cui pagare gli interessi sulle obbligazioni ipotecarie, al rimborso delle estratte e pel relativo rimborso.

Dopo lunga ed animata discussione si deliberò di nominare una apposita commissione composta dei signori: on. avv. Paolo Bonomi, rag. Emilio De Ambrosi, rag. Angelo Fenili e Giuseppe Ghezzi affinchè studi la situazione e riferisca.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 1. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 150.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 130 - minimo 127.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 145 - minimo L. 125.

Latvonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — GIUGNO 1914	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese. . Capi	969	—
Entrati dalla Libera Pratica . . »	12527	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. »	9156	—
Passati alla Macellazione . . . »	—	18470
Spediti in Libera Pratica . . . »	—	2807
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram. »	—	867
Rimasti in sosta a fine mese . . »	—	358
Totale Capi	22652	22502

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —.— a —.—, id. buono mercantile 25,— a 25,50, id. mercantile 24,— a 24,50, granoturco taiolone 16,— a 16,50, id. agostano 16,25 a 16,75, id. pignoletto nostrano 16,— a 16,50, avena nostrana 18.— a 19,—, segale 22,50 a —,— al quintale.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 25,50 a 26,—, id. ridotto da semina 31,— a 32,—, id. da ridursi 27,— a 27,50, granoturco 16,— a 16,50, avena 17,50 a 18.— al quintale.

Treviso. — Frumento lire 23,90 a 24,05, granoturco nostrano giallo 18,40 a 18,35, giallone o pignolo 18,85 a 19,35, granone bianco 18,70 a 19,15, estero (Stazione Venezia) Foxani 15,75 a 16,—, cinquantino 18,25 a 18,50, Plata —,— a —,—, pignolon —,— a —,—, avena nostrana 20,25 a 21,—, id. estera (Stazione Venezia) 19,— a 19,50, riso fiorettone 47,— a 49, id. fino 44,— a 45,—, id. mercantile 41,— a 43,—, id. giapponese 32,— a 36,—, id. cinese 53,— a 60,—, id. mezzo riso 21,— a 26,—, id. risetta 20,— a 22,—, id. giavone. 16,— a 17,—, pula di riso fina 6,50 a —,—, id. macinate 5,— a —,— al quint.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 34,50 a 35,—, id. da pasta nuova 34,— a 34,25, id. granoturco fioretto 20,50 a 20,75, id. id. speciale 19,— a 19,50, id. id. comune da 18,— a 18,25, cascami crusca 15,25 a 15,75, id. cruschello 14,75 a 15,50 al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 33,50 a —,—, id. 1 33,25 a 34,50, id. 2 —,— a —,—, id. 3 26,50 a 27,—, crusca 14,— a 15,—, cruschello 12,50 a 14,— al quintale.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Aumenta di giorno in giorno l'interessamento del consumo, data la stagione oramai avanzata. Sono numerosi i contratti stipulati, sulla base dei prezzi ufficiali noti.

Scorie Thomas. — Nulla di nuovo a segnalare: sono prossimi gli arrivi dei primi carichi ai porti, mentre le consegne da via terra sono già avviate. La richiesta è buona: i prezzi invariati.

Solfato ammonico. — La fisionomia di questo mercato è sempre sostenuta, con richiesta buona, e prezzi fermi sulla base di L. 30 circa per autunno e di L. 30,50 per primavera franco ai porti ed ai transiti. La produzione inglese è fra tutte la più sostenuta con tendenza a nuovi aumenti.

Nitrato di soda. — La depressione già segnalata di questo mercato, si è accentuata in questi giorni, sui mercati del Nord, in relazione agli avvenimenti politici. E' mercato fiacco e senza vita, l'interessamento da parte del consumo è quasi nullo e ciò, continuando, non potrà non accentuare la debolezza di questo articolo. In Italia quotasi il 1915 sui Frs. 25,50-25 franco ai vari porti.

Perfosfato d'ossa sgelatinate. — Buon interessamento da parte del consumo, con affari discreti sulla base dei prezzi noti.

Solfato di rame. — Anche il rame in questi ultimi giorni ha risentito della situazione politica ed ha segnato quotazioni molto basse. Il solfato di rame 1915 è sempre piuttosto debole, con scarso interessamento, data l'instabilità del rame.

Quotasi il nazionale sulle L. 51 per le produzioni del Piemonte e sulle L. 53 per le altre produzioni. La merce inglese viene quotata anche frs. 53-53,50 cif. Mediterraneo. Solite condizioni.

Pasta Cafaro. — Nessuna novità, in attesa che si inizi il lavoro per la campagna prossima.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 1 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entrate dal 1° agosto
Sete stagionate pesate Kg.	11215	4895	16110	16110
Bozzoli pesati. . . . »	700	—	700	700
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate pesate »	1115	—	1115	1115
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	293	112	393	393

Lione, 1, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	1	12	4
Asiatiche b.	21	21	45	75
Peso . . . b.	2730	1700	3000	4370

Peso totale 19808

Zurigo, 1. — Organzini K. 1080 — Trame K. 1360 — Greggie K. 420 — Totale K. 2860.

COTONI.

Alessandria, 1 (Egitto). — Make — Tendenza debole.

Luglio . .	—/—	—/—	—/—
Novembre.	16. 7/8	17. 9/16	17. 1/4
Agosto-settembre .	6.28	6.35	6.41
Settembre-ottobre.	6.21	6.30	6.36
Ottobre-novembre.	6.18	6.24	6.30
Novembre-dicemb.	16.12	16.47	16.45

Gennaio .	13.—	17. 1/4	
Marzo . .	17. 5/16	17. 1/2	
Gennaio-febbraio	6.12	6.41	
Febbraio-marzo	6.13	6.42	
Marzo-aprile .	6.13	6.43	
Aprile-maggio .	6.13	6.45	

Liverpool, 1. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.88	Egiziano Bruno .	8.70
Pernambuco Fair	7.25	M. G. Br. Good .	5. 5/8
Maccio Fair . .	7.23	Oomrawutten. 1 G.	4 15/16
Ceara Fair . .	7.23	Bengala Good. .	4 —/—

	31		31
Agosto . .	1.—		1.—

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 1. — Vendite della settimana 26.300 — Speculazione 1000 — Esportazione 1000 — Importazioni settimanali 40.000 — Deposito totale 859.000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TRANI: Abruzzese Alfonso, gioie — Bambini Mauro, Biscegliè, botti — MILANO: Aghib U. e C., legnami — Vedani Pedele, esercizio « bar » — FROSINONE: Alonzi Francesco, Veroli — TORINO: Baronti Ilario, cappelli Bologna Pasquale, oreficeria — Ceriana Ernesto, elettrotecnico — Cicala Giov., garage automob. — FIRENZE: Bernini F. — S. REMO: Biancheri Nic., Piani Vallecrosia — GENOVA: Firpo Angelo, ditta commestibili.

Concordato preventivo. — VICENZA: Orgaro Cesare, calzoleria.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Forasassi Guglielmo, Barber. M., calz. — Monni Raffaello, Campi Bisenzio — GENOVA: Gazzotti Enrico, mercerie — TORINO: Marengo Carolina, cappelli — Masera Giuseppa, Caselle, alim. — Rasero Gius., commestibili — MILANO: Turri Ermelinda, legna e carbone.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 agosto 1914

Valli Antonia, 77, casalinga, via S. Marco 34 — Citelli Angela, 86, casalinga, corso Buenos Aires, 77 — Orlandi Luigia, 1, Rip. S. Cristoforo, 73 — Pagetti Angelo, 62, via Aleardi 18 — Porro Francesca, 56, trapuntaia, via Pioppette 10 — Luca Carlo, 70, via Trivulzio 15 — Giorgi Giorgio, 60, impiegato, via Trivulzio, 15 — Catarini Rita, 70, via Trivulzio 15 — Ronchi Ferdinando, 70, prestinaio, via Trivulzio 15 — Palloni Bruno, 1, via Fontana 22 — Formigatti Eunice, m. 5, Brefotrofio — Migliavacca Angela, 70, prestinaio, Turro Milanese — Trolli Federico, 5, Laveno — Bramani Angelo, 67, calcografo, via Posrio, 5 — Savesi Gaetano, 67, magazziniere, via P. Lombardo, 23 — Fagioli Gustavo, m. 6, corso Buenos Aires, 66 — Carnaghi Francesca, g. 24, Rip. Gratosoglio 98 — Colombetta Adele, 1, via Belfiore, 21 — Ferrari Ida, 19, via G. Ferrari, 8 — Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

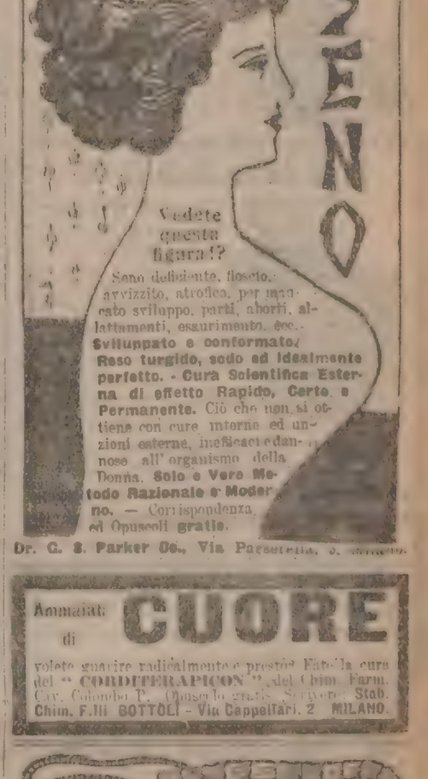
Leggete

Il Secolo XX

Rivista mensile illustrata

100 pagine, 150 illustrazioni.

In vendita presso tutte le edicole a L. 0,50 ogni numero, Abb. annuo L. 6.-



Ammalati di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo P. Consulto gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 MILANO.

Bambini senza appetito e vivacità.

Capita spesso che i bambini perdano la gaiezza propria della loro età e soffrano di abbattimento generale, accompagnato da umore irritabile. Questi disordini che talvolta insorgono in modo inquietante e di cui ignoriamo le cause precise, scompaiono rapidamente usando la Somatose, che grazie alle sue proprietà tonificanti e stimosanti, permette all'organismo infantile di riprendere il suo viluppo normale.

La Somatose liquida "dolce", aromatizzata al lampone, è specialmente adatta per i bambini. — La si trova, al pari della Somatose in polvere, in tutte le Farmacie.

Somatose

Gli Sports

Verri vince Friol e Polledri

Al Velodromo di corso Sempione accorse ieri sera un pubblico numeroso ma non tale come l'avvenimento principale della serata — l'incontro tra l'ex-campione italiano Verri, il campione attuale Polledri, e l'ex-campione francese Friol — lasciava credere.

L'incontro fu originato dall'esito del match Verri-Friol, svoltosi mercoledì scorso. Il campione italiano 1911 batteva il campione francese 1913 ma il risultato delle gare fu apprezzato in vario senso. Mentre gli estimatori del corridore mantovano giudicavano la vittoria di questi come dovuta alla sua accortezza ed alla maggiore rapidità e decisione nell'azione, i partigiani di Friol, punto persuasi della sconfitta del loro favorito, la ritenevano provocata da un errore tattico. Questo risultato doveva suscitare l'incontro di ieri sera, con l'intervento di Polledri la cui presenza in gara doveva servire ad animarla e a renderla quanto mai interessante.

Quando i tre campioni scesero in pista furono salutati da un cordiale applauso del pubblico.

La gara per i primi due giri non suscitò — come tutte le gare — che un interesse di attesa. Ma a 200 metri Polledri, che si trovava alla corda, scatta provocando la più intensa attenzione degli spettatori. Verri e Friol rispondono immediatamente e nell'entrata in rettilineo Verri si porta all'altezza di Polledri e riesce a rimontarlo con uno spunto finale brillantissimo, battendolo per una gomma. La lotta si limitò tra i due italiani: Friol non era riuscito a minacciare seriamente. I tre giri furono da Verri compiuti in 3'6" e gli ultimi 200 metri in 13" ⅗. La vittoria dell'ex-campione italiano fu accolta da applausi.

La seconda prova fornì a Verri il modo di intensificare il successo prima riportato. Lo scatto finale — a 250 metri — fu ancora iniziato da Polledri; ma in curva, Verri lo sorpassa ed indisturbato taglia primo il traguardo — in 2.8 — con due macchine di vantaggio sull'altro corridore italiano mentre l'ex-campione francese finiva ad una macchina da Polledri. Ultimi 200 metri in 12". La netta vittoria del corridore mantovano provocò una vivissima acclamazione e Verri dovette fare un duplice giro d'onore.

Ecco i risultati delle altre gare:

Scratch professionisti: 1. Piani in 2.5; 2. Sesso a una lunghezza; 3. Stefani ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12 ⅖.

Scratch dilettanti: 1. Garimoldi in 1.44; 2. Croce ad un quarto di ruota; 3. Turri. Ultimo 200 metri in 14" ⅕.

Handicap professionisti: 1. Bottini (95 metri) in 1.17; 2. Pereda (120 metri); 3. Zauchetta (100 metri). Ultimi 200 metri in 14" ⅖.

Attilio Maffei abbandona l'aviazione

Lugano, 1 notte.

Ho incontrato stamattina l'aviatore Attilio Maffei, deputato al Parlamento ticinese. Egli aveva appreso dal *Secolo*, giunto alla mattina, che il *Blériot* da lui venduto l'altro giorno ad una società romana era stato trattenuto a Chiasso per ordine del Governo federale.

— Ma che cosa vogliono farne? mi ha detto il Maffei. Credono forse ch'io voglia volare? S'ingannano!

E si è dichiarato tanto sdegnato dal contegno tenuto a suo riguardo dalle autorità militari, che risolse di privarsi dell'apparecchio che gli procurò tanti piaceri e tanti onori e di abbandonare l'aviazione.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 AGOSTO 28

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Non ho chiuso la lettera perchè possiate rendervi conto del suo contenuto... Ella vi indicherà a sufficienza il facile sforzo di persuasione che avrete da fare sulla mente di quella giovine per convincerla della necessità di rassegnarsi...

« Io conto su di voi, Pietro, perchè mi rendiate immediatamente questo ultimo servizio. Nel vostro interesse non meno che nel mio!

Pietro esitò un momento, poi si decise a prendere la lettera e la somma, dicendo:

— Ebbene, poichè è destino ch'io vi debba aiutare sino alla fine...

« Quando e dove potrò rendervi conto della mia missione?

L'avvocato difensore non vi fu lotto questo pomeriggio, nel salotto di Dina Dorey che aveva ottenuto dal giudice istruttore il permesso di farli « parlare » con vostra madre e che vi aspettava alla prigione di S. Lazzaro per assistere al vostro colloquio con vostra madre?

— Certo, rispose il meccanico a cui quel ricordo fece battere il cuore, e potete star certo che per niente al mondo mancherò all'appuntamento, come ho fatto ieri!...

— Allora alle cinque vi aspetto davanti alla stazione dell'Est!...

Inteso.

E Pietro Dosy si alzò, lasciò il caffè, e chiamò una vettura...

. . . . . .

La vettura era appena inoltrata nel Boulevard di Batignolles per seguire la linea della circonvallazione esterna, che Pietro estrasse di tasca la lettera, destinata alla giovine modista di Belleville, la levò dalla busta aperta e lesse:

« Mia cara Marcella,

« Tu devi essere non meno stupefatta di me di quel che accade!

« Tu hai certamente letto nei giornali di stamane quel che eravamo le mille miglia lungi dal pensare: Los Angelos, che io consideravo come un compagno di divertimento e, indubbiamente, come un onest'uomo, era un volgare svaligiatore di appartamenti e, per soprappiù, un assassino!

« Ne sono atterrito, mi sembra di diventar pazzo al pensarci!...

« Eppure non è il momento di perdere la testa... Tu capirai facilmente che noi abbiamo tutto l'interesse, uno e l'altra, che nessuno sappia che noi avevamo rapporti con quel tristo figuro!...

« Dio solo sa a quali complicazioni ciò potrebbe condurci, a quali atroci sospetti potremmo essere esposti!

« Così, per tagliar corto a tutte le possibilità di equivoco, ho preso, cara Marcella, una grave decisione.

« Tu capirai bene che non bisogna a nessun costo che la mia famiglia venga a sapere, un giorno, ch'io ho potuto frequentare un tale individuo...

« Eppure tu sai quanto ti ho amata, mia cara piccina adorata!... quali sacrifici io m'imponga, e sono certo che da parte tua non mi rifiuterai di farne un altro simile.

« Occorre che noi ci lasciamo, mia diletta Marcella!

« E ancor più triste per me che per te, credilo!... Ma è assolutamente necessario per la nostra reciproca sicurezza!

« L'uomo che ti consegnerà questa lettera è al corrente della nostra angosciosa situazione. Puoi avere in lui la più assoluta fiducia.

« Egli ti spiegherà meglio, a viva voce, le ragioni che mi hanno sospinto e determinato a questo crudele abbandono necessario, inevitabile!...

« Credi, una volta per tutte, mia cara e diletta amata, che io ti amo ancora con tutto il mio cuore e che non ti dimenticherò mai!

« Noi abbiamo fatto un bel sogno che è durato due anni, ecco tutto!

« Ti abbraccio, un'ultima volta, lungamente, appassionatamente, con tutto il mio cuore, pregandoti di essere coraggiosa come lo sono io in questa dolorosa circostanza che ci divide...

« Giorgio. »

Il giovine meccanico scrollò le spalle, ripiegò la lettera e la ripose nella busta, poi la rinchiuse.

— Decisamente — brontolò di cattivo umore — quell'animale è pieno di disinvoltura!

« E fa assegnamento soltanto sopra di me per dare alla poveretta una ragione plausibile della rottura!

« Non ha nemmeno l'accorgimento di inventare una scusa un po' più abile, nè di spiegare i motivi bell'e pronti che poteva far valere!

« Decisamente, non è poi tanto matricolato come io credevo! A meno che la canaglia voglia mostrarsi ostentatamente inabile, lasciandomi ingolfare di più in questa sua faccenda per farmi diventare ancor più il suo complice non necessario!...

Ma Pietro era coraggioso ed ardito e non si fermò a lungo sopra quelle presunzioni!

Seguendo l'impulso del suo buon cuore e spinto dal disprezzo del pericolo, aveva già dimenticato il suggerimento della signorina Dingler:

— Non vi immischiate più negli affari della famiglia Larive... i cui interessi non sono precisamente i vostri...

— Su, via — disse. — Ora il vino è versato e bisogna berlo... fino alla feccia!

« Dal momento che hai accettato di salvare quel furfante, piccino mio — disse fra sè — bisogna andare fino in fondo!

« Se basta avere un po' di faccia franca, non me ne mancherà... se colla bella donzella sarà invece necessario ricorrere ai grandi mezzi, li userò!!

Diè un colpo sulla tasca della giacca ove erano riposti i diecimila franchi del conte:

— Ecco un magico balsamo che calmerà facilmente molte sofferenze e cicatrizzerà non poche piaghe!...

« Quel che soprattutto occorre sono le buone maniere!... M'ingegnerò di essere all'altezza delle circostanze!...

« Il conte De Larive ha ragione... di presenza, saprò trovare, secondo le circostanze, meglio che col suo pezzo di carta, la ragione persuasiva da esporre alla poveretta... troverò le parole che bisognerà dirle!...

« Un po' di sfacciataggine, Pietro mio!

In fondo, Pietro non poteva attribuire alcun particolare interesse alla piccola modista di Belleville ch'egli giudicava fin d'allora come una comparsa insignificante in tutte quelle intricate avventure!

E quando scese dalla vettura, davanti al piccolo negozio della via Pré San Gervaso, si credette abbastanza scaltro per indurla ad accettare senz'altro le ragioni che avrebbe improvvisato per giustificare il suo intervento...

Egli premette sulla maniglia ed entrò nel negozio...

Al rumore della vettura che si fermava vicino al marciapedi, la giovine donna, che era intenta a confezionare un cappello di valore, si era alzata dalla sedia col cuore in tumulto e la gola stretta.

Non dubitava affatto che fosse Giorgio Dupont.

L'aspettava fin dalle prime ore del mattino, quando i giornali le avevano appreso la stupefacente notizia della morte di Los Angelos al quale il suo amico l'aveva pregata di dar alloggio, alla vigilia!

Ella sembrava come una bestia minacciata... e, chiusa nella sua bottega, non comprendeva nulla di quella tragedia e non tentava nemmeno di chiarire il mistero, torturata com'era, da un'indicibile paura, spezzata dall'emozione e tormentata da un'angoscia inen

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 AGOSTO

Giorgio Clavigny 117

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

I suoi pugni si serrarono e le sue labbra erano agitate da un tremito convulso.

— Ebbene, — disse infine — qual castigo pretendete farmi subire?

Don Quebranta guardò l'orologio.

— Sono le cinque — disse. — Stasera alle otto saprete quanto ho deciso di fare.

— Come! Ma non potete dirmi subito se avete proprio l'intenzione di assassinarmi?

Il bandito sorrise ironicamente.

— Oh, oh! — disse. — Che parolona!... Ma il certo si è che, se mi sembrerà giusto, domani sarete morto.

Hermann si guardò d'intorno con due occhi da belva inseguita.

Non gli rimaneva speranza alcuna.

Dunque doveva proprio dir tutto... Confessare che possedeva un segreto sul quale aveva basata tutta la sua fortuna futura, poichè, tacendolo, era costretto a dire addio alla vita.

E che cosa avrebbe fatto don Quebranta!... Certo se ne sarebbe impadronito e se ne sarebbe servito per conto proprio...

Non era meglio tentare con lui un accomodamento piuttosto di finire così ingloriosamente, dopo aver lavorato e vissuto miseramente per tant'anni!

Il capo bandito si era allontanato.

Hermann, rimasto solo sulla terrazza, guardava l'accampamento dei briganti. Scorgeva così le belle fiammate che lasciavano sfuggire una nuvola di fumo biancastro che saliva verso il cielo purissimo.

Regnava d'attorno la massima calma e gli uomini incaricati del servizio della cucina andavano e venivano, preparando il pasto della sera.

Hermann aveva veduto più di venti volte quello spettacolo; ma quella sera vi trovò un interesse speciale, perchè pensava che, forse, lo ammirava per l'ultima volta.

— Ohimè!... Aver sognato la fortuna e la gloria — pensava — e perire così miseramente in questo tranello, è una sorte indegna di un genio come me!...

Ma no. Non doveva morire.

Poichè, allora, avrebbe lavorato inutilmente e inutilmente sofferto tante pene! No, no!... Nulla, nulla, ormai, doveva prineggiare il valore di quella cosa sì cara... la vita!...

La Società conosciuta sotto il nome di Hermann doveva sussistere ad ogni costo.

Lo scienziato gettò uno sguardo terribile verso il feroce bandito.

Da quando viveva con lui, aveva sentito di detestarlo ogni giorno di più; ma sembrava ora che il suo odio s'aggravasse ancora e se avesse potuto sbranarlo, come una belva feroce, lo avrebbe fatto con maudita gioia.

Invece, era costretto a svelargli il suo segreto, o morire!...

Hermann sospirò lungamente...

Il sacrificio era proprio necessario...

— *Señor* — disse finalmente al bandito, che si avvicinava a lui, — Vi pago la mia vita venticinque mila lire.

Don Quebranta lo guardò aggrottando le sopracciglia.

— Mi avevate pur detto di essere povero?...

— Ed è la verità. Sono povero, poverissimo e nessuno, in questo momento, può essere più povero di me...

— Allora, perchè mi fate questa ridicola offerta?

— Non è ridicola e ve ne renderete conto. Se sono senza un soldo, non sono, per questo, anche senza meriti. Sono uno scienziato io: ho trentotto anni e da quando ne avevo venti ho passato la mia vita a fare delle ricerche.

Don Quebranta ascoltava attentamente.

Se Hermann avesse potuto vedere i suoi occhi nascosti dalla tesa del sobrero, avrebbe scorto il lampo di soddisfazione che illuminava lo sguardo del bandito.

Don Quebranta era sicuro che il prigioniero gli aveva nascosto qualche cosa ed era giunto il momento in cui avrebbe conosciuta la verità e si felicitava una volta di più della propria perspicacia.

Ma non pronunziò parola.

Hermann, dopo un momento di silenzio, riprese sempre sospirando:

— Dieci anni fa, mi sono accorto di essere superiore alla maggior parte dei miei colleghi... E cercavo, perciò, di dirigere le mie ricerche su dei punti affatto sconosciuti... Durante queste ricerche, ho avuto la fortuna di fare una scoperta il cui valore è immenso... Sì, immenso!...

Hermann si tacque.

Egli non aveva più la forza di continuare!... La prova era troppo crudele!...

Nonostante la sua grande preveggenza, mai e poi mai avrebbe supposto di dover un giorno, partecipare ad altri quella sua scoperta, e in un momento così disgraziato!...

Don Quebranta lasciò che quel silenzio si prolungasse, poi disse in tono indifferente:

— Di quale natura è la vostra scoperta?

Allo scienziato, sembrava di agonizzare, allorchè rivelò:

— E' un esplosivo, un agente di distruzione incomparabile!

— Ah!... — fece il Quebranta con voce strana. — E di che cosa è composto questo esplosivo?

Hermann si asciugò la fronte imperlata di sudore.

— Non so se avete la conoscenza necessaria per comprendermi, — disse infine. — Ma, se volete, potrò dirvi la formula... Vi dirò però che solo pochi uomini... dieci..., cinque, forse, maneggiando abilmente il prodotto da me inventato, potrebbero in pochi minuti, distruggere un'intera armata.

— E che cosa ne volevate fare di questo segreto?

— Venderlo.

— A chi?... All'Inghilterra?...

Hermann sorrise.

— Perchè all'Inghilterra? — disse.

— Non è il vostro paese?

— E' il mio paese allorchè ho bisogno di una nazionalità; ma vi ho già detto un'altra volta, quanto io faccia poco caso del patriottismo della patria... Io sono cosmopolita, perchè sono uno scienziato, un cercatore che interessa il mondo intero e che si crede, da per tutto, in casa sua.

— E qual paese sceglierete per dotarlo della vostra invenzione?

Hermann sogghignò:

— Quello che mi pagherà di più... come è giusto.

— Perchè mi raccontate solo oggi tutto ciò? — domandò il bandito dopo un momento di silenzio.

— Perchè mi lasciate vivere. Vi offro...

— Venticinquemila franchi, avete detto.

— Sì... ma ve ne darò anche di più... Vi offro il dieci per cento sulla somma che riceverò per la mia scoperta... Il dieci per cento pagabile in oro... Sarà una somma ragguardevole!

— Il dieci per cento!... — ripetè don Quebranta.

— Non esitate, via... La vostra parte sarà colossale!

— E che cosa ve lo fa credere?

— La mia avidità! — esclamò Hermann, aspramente. Credete voi che io abbia lavorato, vissuto per tutta la vita nella miseria, per regalare la mia scoperta?

— Ma perchè dovrebbero pagarvia così tanto?

— Perchè io saprò scegliere il momento opportuno. Aspetterò che si produca una crisi nella politica internazionale e, quando la situazione sarà ben tesa, quando si temerà prossima la guerra, io presenterò il mio esplosivo... Io farò provare e nella fretta della preoccupazione, detterò le mie condizioni... E saranno dure, ve lo accerto, e prenderò una bella somma...

— Quanto?...

— Due milioni, tre milioni... che so?... E così ci saranno due o trecentomila lire per voi... Via, è una bella somma!

— Mi permettete di farvi due domande? — chiese freddamente il Quebranta.

— Parlate.

— Ecco la prima: L'agente di distrazione che avete inventato, esige, forse, per essere maneggiato, degli individui coraggiosi?

Hermann si mise a ridere.

— No, davvero — disse. — Può servire sene anche un codardo senza aver nulla da temere.

— Benissimo.

— E l'altra domanda?...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

La perfetta fra le Acque da tavola. Chiedetela dappertutto

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici, 2, FIRENZE (Telefono 735)

Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e tel. N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12. Franco di tutto nel Regno.

POMODORO

Nuova macchina spremi-tritta e leggera, studiata specialmente per salsa pomodoro. Completamente costruita in metallo stagnato e ottone. Funzionamento semplicissimo.
Ditta ATTILIO BOGGIALI
S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

Rappresentanza Cioccolato-Cacao
Prima Fabbrica Svizzera con specialità molto apprezzate cerca agenti di prim'ordine introdotti in rapporti strettissimi con le Cooperative Italiane. A Casa seria, ben organizzata, affiderebbesi event. rappr. generale. Primissime referenze indispensabili. Offerte dettagliate e prezzi sotto H 3674 A. presso Haasenstein & Vogler, ZURIGO.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

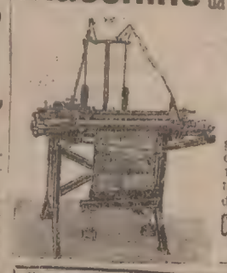
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

Art. 745 SPECIAL QUALITY

Offerta di premio assolutamente leale.
Una bicicletta completamente nuova gratis.
Senza pari. Nessun confronto. Assolutamente gratis.
Questo è il premio che vi garantisce di ricevere una bicicletta di prima qualità, completamente nuova, alla condizione che comprare le gomme per essa necessarie, non vi costerà più del ordinario e stabilire secondo il prospetto che vi sarà mandato gratis e franco, quando ci farete il nome giusto. Dopo aver ricevuto [illegible] riceverete dovete mandarci il vostro preciso indirizzo [illegible] quando ci avrete scritto [illegible] riceverete [illegible] Non occorre mandare denaro [illegible] Scrivete subito [illegible] Indirizzo: Ingeniør Jac. Olsen, Fabrikken for Cykler og Symaskiner, Kjøbenhavn V. Danmark.

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 18 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
ultimo sistema
Spazzolini, Aprl-Agni, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentato domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Durini, 6

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

CARTOLINE Riveniteri (Pavia) Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
spande in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore ne forte intontimento
Flacone di Sessantasei con 10 capsule L. 1.20
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 31

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 35, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 — MILANO —

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18,— arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23,—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7,—, acciaio » 5,—
» » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, orefiecrie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALOISI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*
SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*
In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, ecc. anche le più complicate, e conseguente. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, inoffesa, senza necessità di cambiare cura mercuriale cura mista col 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Paraffenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che, come tutte le altre tinture, produce. L. 5 — Spedisco per tutto [illegible] 80 in più. Franco Deposito
[illegible] MILANO, CENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne: 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consiglierei di un valore reale, riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano imparerà a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.60 in francobolli franco. Dott. Med. Rumler, Cinevra 927 (Svizzera).

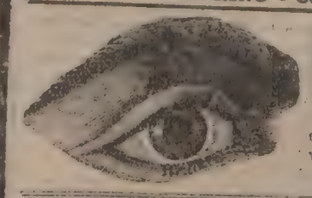
Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno
CURA PER INGRASSARE
Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso
Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.
La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:
« Sembra che sia risuscitata
« ad una nuova vita, sono cre-
« sciuta 5 chili in un mese e
« mezzo. Ho acquistato un bel
« colore e mi sento abbastanza
« bene. Sento che ogni giorno
« miglioro un po'! Vi ringrazio
« tanto. Mangio con appetito,
« sono allegra e felice ».
La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:
« Mi mandi di nuovo la cura per un mese
« avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili
« in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li
« rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».
Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:
« Ho finito in questo momento la quarta
« cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg.
« 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene.
« Mi sono irrobustito, non ho
« più alcun disturbo e la feb-
« bre da più di un mese è ces-
« sata; così pure sono cessati i
« continui sudori che mi dava-
« no tanto fastidio ».
La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.
Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.
QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI
Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.
Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al Deposito generale Farmacie Sociate, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); Strazza, Piazza Font.; Csop. in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota Lozione PYLTHON per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

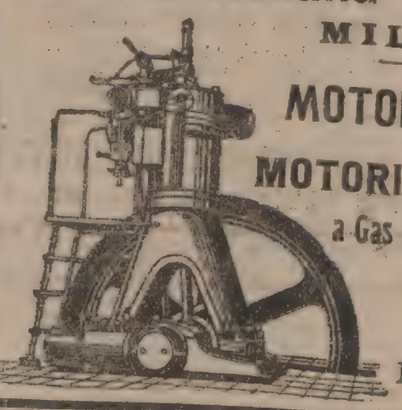
Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEO, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
CITTA ALBERTI
BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unica ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. UF. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

SENATO DEL REGNO
ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Diretta della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.
Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA; a S. LUDWIG per la GERMANIA; a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA; a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD — CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA — G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD — L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 3 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17356 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La Germania ha dichiarato la guerra alla Russia

I russi varcano il confine - Uno scontro alla frontiera franco-germanica

L'Inghilterra darà un appoggio effettivo alla Francia

Il Governo italiano decide il richiamo di tre classi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Germania ha dichiarato la guerra alla Russia. Le truppe russe hanno varcato il confine e si ha già notizia di un primo piccolo scontro.

Fra la Germania e la Francia non è ancora avvenuta la rottura diplomatica, o almeno non se ne aveva ancora notizia alle due di stamane. Si parla di una proroga del termine dell'«ultimatum». Però i due eserciti stanno già di fronte. Le truppe tedesche marciano su Longwy: un primo scontro avvenne presso Petit Croix.

Si annuncia a Parigi che l'Inghilterra ha deliberato di entrare in campagna dando un appoggio effettivo alla Francia. Non si ha ancora notizia di una dichiarazione di guerra fra la Russia e l'Austria.

Il consiglio dei ministri tenutosi a Roma ieri sera ha deciso il richiamo sotto le armi di tre classi. Questa è una misura semplicemente precauzionale che l'Italia ha dovuto prendere come tutti gli altri stati che non entrano direttamente nel conflitto.

La dichiarazione di guerra della Germania alla Russia

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Pietroburgo, 1, ore 10,28 sera: L'Ambasciatore di Germania a nome del suo Governo ha rimesso alle 7.30 di sera la dichiarazione di guerra al ministro degli Esteri Sazonoff. — (Stefani.)

L'ambasciatore russo a Berlino ritira i passaporti

Berlino, 2 notte.

Sono stati consegnati i passaporti all'ambasciatore russo Sverbew. (Stefani).

I PRIMI SCONTRI alla frontiera russo-tedesca

BERLINO, 2.

Una pattuglia russa ha tirato sabato nel pomeriggio presso Prostine a trecento metri dalla frontiera su una pattuglia tedesca.

I tedeschi hanno risposto.

Non è segnalata alcuna perdita.

Le truppe russe hanno passato la frontiera tedesca ed allora la Germania si è considerata in istato di guerra colla Russia. (Stefani).

I socialisti austriaci

VIENNA, 2, ore 4.50 (urgenza).

I russi hanno varcato in un punto non precisato la frontiera germanica. Vi è stato in quel punto un piccolo scontro.

La «Neue freie Presse» scrive che gli eserciti austriaco e germanico porteranno al popolo russo la libertà. Il giornale assicura la vittoria alle armi alleate, e grida: «Anche se le porte dell'Inferno si aprissero noi vinceremo!...»

L'«Arbeiter Zeitung», l'organo dei socialisti, invita le masse socialiste a combattere con ogni forza contro lo czarismo.

A. Goldbacher.

La Germania richiama la Landsturm

Zurigo, 2 notte.

Sono in grado di assicurarvi che il Governo tedesco ha preso oggi tutte le disposizioni per un probabile richiamo della Landsturm.

L'annunzio di tale richiamo potrebbe essere pubblicato da un momento all'altro.

L'ammirevole calma della popolazione parigina Hervè alla frontiera

PARIGI, 2 - ore 4.35.

La popolazione di Parigi mantiene una condotta ammirevole.

La mobilitazione si iniziò regolarmente nella più completa calma e con perfetto ordine.

Lo spettacolo di dignitosa disciplina offerto dai richiamati che si apprestano a raggiungere le rispettive sedi è mirabile. Alle stazioni ferroviarie le partenze si sono effettuate e procedono tuttora con regolarità. Nella serata la città presentava uno strano aspetto. Gli omnibus automobili destinati al servizio dei passeggeri fra i diversi quartieri della capitale sono scomparsi dalla circolazione, essendo stati tutti quanti requisiti dalle autorità militari per i bisogni dell'esercito. Anche i trams e le ferrovie metropolitane hanno sospeso il servizio. Si vedono in circolazione soltanto poche vetture e rare automobili.

Dappertutto si improvvisano dimostrazioni al canto della Marsigliese. I grandi boulevards particolarmente formicolano di gente che discute con passione le ultime informazioni diffuse man mano dai giornali o scritte sui trasparenti dei quotidiani che hanno sulla grande arteria parigina la loro sede.

Non appena fu annunciata ufficialmente la notizia della dichiarazione di guerra fatta dalla Germania alla Russia i ministri si riunirono a Consiglio che durava ancora a mattina inoltrata.

I giornali sono usciti in un formato assai ridotto allo scopo di economizzare la carta di cui si prevede prossima la scarsità. Nelle ultime loro edizioni lasciavano ancora trasparire qualche filo di speranza poichè l'ambasciatore Schoen doveva visitare nella mattinata il primo ministro Viviani e si sperava che questa visita avrebbe potuto distrarre dai due paesi il flagello della guerra.

I socialisti alla loro volta hanno dato un magnifico esempio di patriottismo facendo il loro possibile per contenere lo scoppio di collera del proletariato francese causato dal vile assassinio di Giovanni Jaurès.

Lo stesso Hervé che ancora ieri faceva appello al popolo dicendo che per vendicare Jaurès non dovevasi assassinare la Francia, scrive stamani una lettera al ministro della Guerra chiedendo di essere inviato alla frontiera col primo reggimento in partenza. L'ex-capo dei sindacalisti rivoluzionari si era deciso a questo passo dopo aver fatto tutto quanto era umanamente possibile per concorrere ad evitare il conflitto.

La Confederazione Generale del Lavoro lancia un proclama ai lavoratori dicendo che poichè i socialisti degli altri paesi non hanno proclamato lo sciopero generale per impedire la guerra, la Confederazione si sentiva obbligata di rivolgere invito ai sindacalisti di difendere il suolo natale.

«Noi promettiamo alle madri piangenti — continua il proclama — di riprendere dopo il cataclisma la nostra missione di socialisti.»

Il ministero della Guerra riceve continuamente delle offerte di arruolamento da parte di italiani, svizzeri e belgi che si offrono di partire volontariamente per la frontiera per concorrere alla difesa della Francia minacciata. Anche l'aviatore spagnolo Luigi Foyè ha offerto i suoi servigi alla Francia.

Luigi Campolonghi.

Una proroga alla Francia?

PARIGI, 2 notte.

Da fonte autorevole si assicura che la Germania avrebbe accordato alla Francia un prolungamento di sei ore al termine già fissato per la risposta alla sua domanda di mediazione.

Le truppe tedesche marciano su Longwy

PARIGI, 2, ore 14.45.

Le truppe germaniche sono penetrate nel Granducato del Lussemburgo.

Esse sono dirette verso Longwy.

L'«Agenzia Fournier» annuncia che i tedeschi hanno aperto il fuoco contro la dogana di Petit-Croix.

I riflettori rischiaravano intorno il cielo per evitare le possibili sorprese dei dirigibili.

Scontri di pattuglie

PARIGI, 2, ore 16.35 (urgenza).

Il distaccamento di cavalleria tedesca inviato contro Longwy è stato accerchiato dagli avamposti francesi. I tedeschi furono costretti a ritirarsi lasciando sul terreno quattro ufficiali e venti cavalieri. I francesi non ebbero alcuna perdita.

BIENNE (Svizzera), 2 notte.

Il «Journal du Jour» dice che stamane alle 11 ha avuto luogo in territorio francese, fra Florimont e Janckery, nella regione di Delle, uno scontro tra una pattuglia di ulani ed una di fanteria francese. Un tenente degli ulani e tre ulani tedeschi, un capitano e due soldati francesi sono rimasti uccisi. (Stefani).

Le due frontiere

Il confine tra la Germania e la Russia per la conformazione dei terreni aperti e pianeggianti, è particolarmente favorevole alle operazioni guerresche. Da Memel, l'ultima città tedesca del Baltico, posta al nord al di là del Niemen, fino a Myslowitz, dove s'incontrano le frontiere russo-germanica-austriaca, a sud, la frontiera russo-tedesca non presenta nessun ostacolo naturale alla marcia degli eserciti che si spingano dalla Germania in Russia o viceversa. I grandi fiumi, come il Niemen, la Vistola, la Warta, che un secolo fa, al tempo della guerra di Napoleone contro lo Czar Alessandro I (1812), erano d'impaccio alla rapida marcia degli invasori, ora, con i grandi mezzi che ha a propria disposizione il corpo del genio, non rappresentano più un serio impedimento, e se i tedeschi prenderanno l'offensiva, noi li vedremo attraversare in poche ore i fiumi più larghi e procedere quindi di tappa in tappa avanti nel cuore della Curlandia e della Polonia, verso Riga, Vilna, Lodz, Varsavia. L'avanzata tedesca avrebbe luogo da Danzica e Königsberg al nord, da Allestein, Bromberg e Posen al centro, da Glogan, Breslavia e Oppeln a sud. Se l'esercito germanico dovesse restare sulla difensiva si appoggerebbe a potenti piazzeforti, le principali delle quali sono Thorn, sulla Vistola e Posen. Le innumerevoli ferrovie strategiche costruite dalla Germania negli ultimi anni le danno una grande superiorità sugli avversari. In quanto ai russi i loro punti di concentramento sono Riga, Kowno, Vilna, Grodno, Lomza, Varsavia, Lodz, Lublin. Sebbene la Russia non possa contare su una rete di ferrovie strategiche così vasta e perfezionata come quella della Germania, pure essa è in grado di trasportare dall'interno alla sua frontiera occidentale con una relativa rapidità quel contingente di truppe che le è necessario per resistere all'assalto tedesco e per rintuzzarlo. Il ricordo che proprio sulle provincie aperte ora alla guerra si infranse la potenza napoleonica deve dare ai russi una grande confidenza in se stessi. La frontiera russo-germanica ha uno svolgimento di un migliaio di chilometri circa.

La frontiera franco-germanica corre per 300 chilometri, dal Lussemburgo a nord fino alla Svizzera al sud. Nella parte settentrionale, per tutta la Lorena, eccettuato un aggruppamento montuoso a Metz, il terreno è pianeggiante e favorevole allo spiegamento di grandi forze militari. Nella parte meridionale la catena dei Vosgi, che ha cime di 1250 metri di altezza, separa l'Alsazia dalla Francia e forma una specie di baluardo, rotto presso la Svizzera in modo da aprire un varco. Tanto i francesi come i tedeschi hanno fatto negli ultimi anni i più intensi preparativi per mettere in istato di difesa la loro breve frontiera. I francesi, perdute nel 1870 le fortezze di Metz e di Strasburgo, hanno fortificato Verdun, sulla Mosa, Toul, sulla Mosella, Epinal, di fronte a Colmar, Belfort e Andincourt, di fronte a Mülhausen. Dietro questa linea di fortificazioni, a difesa di Parigi, c'è il grande campo trincerato di Châlons al quale fanno capo le truppe che provengono dai dipartimenti del nord e del centro. Besanzone, Digione e Langres difendono i dipartimenti del Mezzogiorno da una eventuale invasione. I tedeschi si appoggiano alle fortezze di Metz e di Strasburgo. Essi inoltre hanno guarnito fortemente la linea del Reno e della Sarre, in modo da trattenere in Alsazia quegli eserciti francesi che potessero penetrarvi in seguito a qualche fortunato fatto di armi. Ma la preparazione tedesca sulla frontiera francese è stata compiuta non per la difensiva ma per una vigorosa e rapida offensiva. A tal uopo una rete meravigliosa di ferrovie strategiche è stata tesa nell'ultimo trentennio in modo da permettere la massima rapidità alla mobilitazione germanica. Certo è che quando la Germania avrà sulla sua frontiera occidentale tutti i suoi contingenti la Francia non potrà opporre ad essi che la metà delle forze necessarie per tenerli in scacco, e dovrà contare sulla resistenza, delle fortezze per trattenere la marea dell'invasione germanica. Si aggiunga che l'esercito tedesco ha la superiorità della disciplina e dell'artiglieria da campo, alle quali i francesi possono opporre l'impetuosità del loro attacco e la fermezza del loro valore.

Londra in allarme

LONDRA, 2 mattina.

Il telefono col continente è sospeso. È possibile soltanto telegrafare, ma brevemente e a tutto rischio e pericolo del mittente.

La giornata di ieri è passata tra una inesprimibile ansietà, finchè con molto ritardo le agenzie riportarono le informazioni del «Secolo» relative all'ultimatum della Germania alla Russia, alla Francia e alla dichiarazione di neutralità dell'Italia.

Il pubblico comprese subito la gravità della notizia, la quale produsse un allarme indescrivibile.

Poco dopo veniva annunziato l'interruzione delle comunicazioni marittime, e quindi lo sbarramento difensivo dei porti inglesi.

La popolazione fu colpita per queste ultime notizie come da terrore. La catastrofe imminente fu intuita in tutta la sua tragica gravità. Sembrò come se sulla immensa città cadesse un velo funebre.

Il panico finanziario si delineò immediatamente. La Banca d'Inghilterra portò il tasso di sconto al 10 per cento, tasso che non ha riscontro nella storia finanziaria dell'Inghilterra. Una banca popolare ha cessato i pagamenti, altre si crede che domanderanno la moratoria entro la settimana.

Le succursali delle banche tedesche cessano gli affari.

Da tutte le stazioni londinesi partono i richiamati continentali, tedeschi, francesi e russi, e avvengono spesso scene commoventi.

Sulla preparazione militare inglese è proibito telegrafare.

Gastone Chiesi.

Effettivo concorso dell'Inghilterra in aiuto della Francia

PARIGI, 2, ore 16.50.

Ho avuto stasera da fonte autorevole l'assicurazione che l'Inghilterra ha deciso di entrare in campagna.

Il generale Michel governatore di Parigi ha assunto oggi il comando della piazza.

Luigi Campolonghi.

PARIGI, 2, ore 4.40 (ritardato).

Una nota del «Journal» datata da Londra e accolta a Parigi con immenso entusiasmo assicura che in caso di conflitto della Francia colla Germania, l'Inghilterra darà alla Francia un appoggio effettivo. La nota dice però che è impossibile ora precisare in qual forma sarà dato questo appoggio.

L'Aero Club inglese ha aperto una sottoscrizione per procurare degli aviatori volontari.

Il «Times» scrive che l'Inghilterra snuderà la spada vincendo una estrema ripugnanza, senza alcun sentimento di ostilità preconcetta, ma solo per compiere un dovere verso i propri amici, e guidata anche da un istinto di difesa personale. L'Inghilterra non può rimanere passiva in vista del pericolo mortale corso dai suoi amici; d'altra parte la distruzione dei suoi amici segnerebbe anche la ruina dell'Inghilterra che si troverebbe sola ed abbandonata in un eventuale prossimo conflitto.

Luigi Campolonghi.

Navi tedesche e inglesi che s'incontrano

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Flessinga dice che un rimorchiatore olandese notò nel mare del Nord 17 grandi navi germaniche che filavano a lumi spenti verso lo Skagerrak. Trovò pure cinque navi inglesi presso Noordhinder e una squadra pure inglese incrociante a nord di Flessinga. Le navi tedesche dovettero ritornare indietro verso la costa germanica.

Luigi Campolonghi.

Richiamo di tre classi in Italia

Si attende il decreto

ROMA, 2 notte.

Dopo il breve consiglio dei ministri tenuto stasera fra le 18 e le 19 a Palazzo Braschi è corsa voce che oltre alla forma della dichiarazione di neutralità il Consiglio abbia discusso intorno al probabile richiamo di qualche classe sotto le armi. «Ci consta — dice la «Tribuna» — che in massima il richiamo di alcune classi era stato deciso da ieri. Il decreto relativo sarà pubblicato probabilmente stanotte.»

Secondo le voci correnti, le classi chiamate sarebbero tre. Il richiamo di qualche classe non è mobilitazione. E' una prevenzione di evidente necessità nel momento attuale.

Nessun comunicato ufficioso sull'atteggiamento dell'Italia

Roma, 2 notte.

I giornali pubblicano come deliberato del Consiglio dei ministri di ieri l'altro un comunicato ufficioso col quale si formulano in alcuni punti le direttive della politica internazionale dell'Italia. Fino a questo momento nessun comunicato ufficioso è stato diramato in proposito. (Stefani).

Una notizia infondata

Roma, 2 notte.

In una breve comunicazione ufficiosa il *Giornale d'Italia* avverte che la notizia pubblicata da qualche giornale in ordine a un mandato di piena fiducia rimesso dal Consiglio dei ministri ieri sera all'on. Salandra ed ai ministri militari per una eventuale mobilitazione dell'esercito italiano, è dichiarata da buona fonte assolutamente infondata.

Il Papa ai cattolici di tutto il mondo

Roma, 2 notte.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente esortazione del Papa ai cattolici di tutto il mondo:

«Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore per la salute e per la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore. In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di padre e la bontà dell'apostolico ministero, di far cioè innalzare gli animi a Colui da cui solo può venirci aiuto, a Cristo, principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Dio. Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia, e di misericordia ed agli altri vada innanzi con il suo esempio il clero indicando nelle rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste faci di guerra ed ispiri ai supremi reggitori delle nazioni pensieri di pace e non di afflizioni.

«Dal Vaticano, 2 agosto 1914.

«*Firmato*: Pio Papa X».

Il conflitto nei precedenti diplomatici e nei suoi aspetti militari

Proclami, preparativi, incidenti ed aspetti della situazione

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il decreto del Governo
per il divieto dell'esportazione di cereali, cavalli, veicoli ecc.

Roma, 2 mattina.

In esecuzione della deliberazione presa ieri sera dal Consiglio dei ministri e da noi annunziata stamane per il divieto dell'esportazione dei generi di prima necessità è stato pubblicato stamattina il seguente decreto:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Interno, d'accordo con quelli delle Finanze e dell'A. I. C., sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A partire da oggi è vietata l'esportazione delle merci seguenti:

a) il frumento, la segale, l'avena, l'orzo, il riso, il granturco e altre granaglie non nominate; le farine, i semolini, la crusca, il pane e il biscotto di mare, le panelle di noce e altre materie, il fieno, la paglia e le carrubbe;

b) il caffè e lo zucchero;

c) i cavalli, i muli, gli asini, animali bovini, le carni fresche e i piccioni vivi;

d) gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento della truppa non che le pelli preparate, i panni, le tele e in genere tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione degli oggetti medesimi;

e) i veicoli di ogni genere, compresi gli aeroplani e i dirigibili, nonchè i loro motori separati e ralative parti di ricambio, le stoffe gommate, i cilindri per gas compressi, le funi di acciaio di alta resistenza, i legnami speciali per costruzioni aeronautiche;

f) carbone, petrolio, benzina, glicerina, materie lubrificanti;

g) rame, alluminio, piombo, silicio, nitrato di sodio, acido solforico, acido nitrico, carburo di calcio, acetone, anidride solforica, acido picrico e carboni di sodio;

h) i medicinali, il materiale sanitario in genere, gli oggetti e gli strumenti di medicatura;

i) le merci indicate dall'art. 216 del Codice per la Marina mercantile.

Art. 2. — Eccezioni alle disposizioni del presente decreto potranno essere consentite dal ministro delle Finanze, sentito il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di A. I. C.

Art. 3. — Le infrazioni al divieto di cui all'art. 1 saranno puniti a termine dell'art. 97 e seguenti della legge doganale 26 gennaio 1896 N. 20.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La data del decreto è: Roma 1 agosto 1914.

Il ministro delle Finanze on. Rava in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri ha dato ieri sera telegrafiche disposizioni alle dogane per l'esecuzione del regio decreto con cui viene vietata l'esportazione del grano ed altri cereali, degli animali e foraggi dei veicoli, degli altri oggetti e prodotti menzionati nell'art. 216 del Codice di Marina mercantile.

L'annuncio ufficiale all'Italia
dello stato di guerra fra Russia e Germania

Roma, 2 notte.

Stamane l'ambasciatore di Germania von Flotow si è recato alle ore 12 alla Consulta dal marchese Di San Giuliano e gli ha comunicato l'annuncio ufficiale che lo stato di guerra fra la Russia e la Germania è stato dichiarato. Il marchese Di San Giuliano ha preso atto della comunicazione ed ha dichiarato, in rapporto ad esso, che l'Italia manterrà la neutralità in conformità della lettera e dello spirito del trattato della Triplice Alleanza. Il marchese Di San Giuliano ha aggiunto l'espressione dei più amichevoli sentimenti riguardo alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Nessuna comunicazione fu fatta dall'ambasciatore di Germania al nostro ministro degli Esteri per quel che riguarda lo stato attuale delle relazioni fra la Germania e la Francia, ma si ritiene che, dato lo stato di guerra esistente fra la Russia e la Germania, è quasi certo che un uguale stato di guerra interverrà fra la Germania e la Francia.

Barrère smentisce un'intervista

Roma, 2 notte.

L'intervista che l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale avrebbe accordato al corrispondente romano di un giornale milanese, è insussistente. S. E. Barrère da diversi giorni non ha avuto occasione di conferire con alcun giornalista italiano. (*Stefani*).

Una preghiera del Governo ai giornali

Roma, 2 notte.

Il presidente del Consiglio ha invitato i prefetti del Regno a pregare vivamente i direttori e corrispondenti di giornali perchè si astengano dal pubblicare qualsiasi notizia relativa ad eventuali movimenti di truppa, navi e materiale militare, avvertendo che se tali pubblicazioni si verificassero, gli autori sarebbero senz'altro denunciati all'autorità giudiziaria per rispondere del reato previsto dall'articolo 107 del codice penale. Si confida che lo sperimentato riserbo dei giornali italiani in questa materia sia sufficiente guarania dell'osservanza delle disposizioni date dal Governo. (Stefani).

Il proclama di Poincaré
alla nazione francese

Parigi, 2 notte.

Ecco il testo del proclama che il presidente della Repubblica Poincaré e il Governo hanno diretto alla Francia:

«Il popolo francese sa che da alcuni giorni le condizioni dell'Europa si sono considerevolmente aggravate; malgrado gli sforzi della diplomazia l'orizzonte si oscura nell'ora attuale. Parecchi Stati mobilizzarono le loro forze ed anche gli Stati protetti dalla neutralità credettero dover prendere questa misura a titolo di precauzione. Le Potenze, la cui legislazione costituzionale militare non assomiglia alla nostra senza avere emanato il decreto di mobilitazione, iniziarono e proseguirono le misure equivalenti alla mobilitazione che ne sono in esecuzione anticipate. La Francia che affermò la sua volontà pacifica, e in giorni tragici, dette all'Europa consigli di moderazione e vivente esempio di saggezza, moltiplicando i suoi sforzi per mantenere la pace nel mondo, si preparò ad ogni eventualità e prese fin d'ora le prime precauzioni indispensabili per la tutela dei suoi territorii, ma la nostra legislazione non ci permette di prendere misure complete se non interviene il decreto di mobilitazione. Compresi della responsabilità che ci incombe noi mancheremmo al sacro dovere se lasciassimo le cose allo stato attuale. Il Governo ha emanato ora il decreto che la situazione impone.

«La mobilitazione non è la guerra e deve, nelle circostanze attuali, considerarsi, come il miglior mezzo per assicurare la pace nell'onore. Ora nel suo ardente desiderio di giungere alla soluzione pacifica della crisi il governo protetto da queste precauzioni necessarie continua i suoi sforzi diplomatici e spera ancora di riuscire. Il Governo fa assegnamento sul sangue freddo di questa nobile nazione perchè non si lasci trascinare da emozione ingiustificata e fa assegnamento sul patriottismo di tutti i francesi. Il Governo sa che non ve n'è uno solo che non è pronto a fare il suo dovere. In quest'ora non vi sono partiti. Vi è in Francia eterna, una Francia pacifica e risoluta, vi è la patria del diritto e della giustizia tutta intiera unita in calma e vigile dignità.

Come si erano svolte
le ultime trattative

Parigi, 1 - ore 18.30.

L'Inghilterra aveva fatto ieri l'ultimo sforzo di pacificazione invitando l'Austria e la Russia a sospendere simultaneamente le operazioni militari. La Russia rispose accettando, l'Austria rispose invece in modo evasivo ma contemporaneamente la Germania interveniva precipitando gli avvenimenti e invitando la Russia a dichiarare per oggi a mezzogiorno la smobilizzazione.

Ieri alle ore 7 di sera l'ambasciatore Schoen informò il primo ministro Viviani dell'*ultimatum* presentato alla Russia chiedendo di conoscere prima del corso di oggi le intenzioni della Francia.

L'ambasciatore Schoen conferì nella mattinata, alle ore undici con Viviani senza arrivare ad alcuna conclusione.

Al momento in cui vi telegrafiamo si annuncia che l'Inghilterra ha dato alla Francia l'assicurazione del suo appoggio mento solidale in caso di guerra.

I negoziati proseguono
fra Francia e Germania

PARIGI, 1, ore 21.45 (ritardato).

Durante il Consiglio dei ministri Viviani lasciò l'Eliseo per recarsi a conferire lungamente ai Quai d'Orsay con l'ambasciatore di Germania, von Schoen.

Viviani spiegò che la mobilitazione francese non era che una risposta alla mobilitazione germanica. Von Schoen rispose che ciò era naturale.

I negoziati proseguono.

Non v'è finora nessuna rottura diplomatica. L'ambasciatore di Germania non ha ancora domandato i passaporti.

Il proclama di Poincaré incitante alla calma e affermante che la mobilitazione non è la guerra, ha servito a tranquillizzare la popolazione.

Anche il presidente del Consiglio municipale ha pubblicato un proclama che consiglia la calma.

La piazza di Belfort evacuata

GINEVRA, 1 mattina.

La Francia mobilita: così annunziano le edizioni speciali dei giornali. In Savoia l'ordine di mobilitazione è stato affisso ieri dopo le ore 16. Ad Annemasse è stato affisso al Municipio e alla stazione. Le truppe debbono raggiungere le loro destinazioni quest'oggi. In parecchi Comuni della Francia sono state suonate le campane a stormo.

Si apprende da Belfort che quest'oggi sono stati fatti allontanare i vecchi, le donne e i fanciulli, inviandoli in Isvizzera, a Basilea. È rimasta nella piazzaforte la sola popolazione atta alle armi.

I precedenti
Le trattative tra il Kaiser e lo Czar

Berlino, 2 notte.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica un articolo intitolato: «I precedenti», nel quale, dopo aver illustrato lo svolgimento del conflitto austro-serbo, rileva che quando la Russia assunse il compito di protettrice degli slavi del sud nei loro tentativi di attaccare la monarchia austro-ungarica venne in campo l'interesse vitale della Germania, è cioè il mantenimento della integrità della monarchia alleata, del quale — dice — abbiamo bisogno per il mantenimento della nostra situazione di grande Potenza fra le minaccie da est ad ovest. Fu poi veduto come la Germania partecipò col massimo slancio a tutti gli sforzi fatti pel mantenimento della pace europea e particolarmente prestò grande appoggio a tutti i tentativi inglesi per una mediazione fra Vienna e Pietroburgo.*

È poi da notare che intorno al 26 luglio giunsero pure notizie di preparativi russi che fornirono subito al Governo tedesco l'occasione di chiarire che le misure militari della Russia avrebbero costretto a prendere contromisure che sarebbero consistite nella mobilitazione dell'esercito e che la mobilitazione significava la guerra. Il Ministero della Guerra russo dichiarò in proposito all'addetto militare tedesco che non era stato dato alcun ordine di mobilitazione; nessun cavallo fu requisito e nessun riservista fu richiamato. Questa dichiarazione, quantunque non rispondesse al vero, fu il 29 luglio confermata dal capo di stato maggiore generale russo. Però notizie sicure non lasciavano nessun dubbio che erano in pieno corso i preparativi militari della Russia anche ai confini tedeschi.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *soggiunge: È giunto un telegramma dello Czar all'imperatore Guglielmo, nel quale lo Czar esprimeva calda preghiera che l'Imperatore, in così grave momento, lo aiutasse ad evitare la sciagura di una guerra europea e a tale scopo facesse tutto il possibile per trattenere l'alleata Austria dall'andare oltre.*

L'Imperatore Guglielmo rispose lo stesso giorno con un lungo telegramma, dicendo che volentieri si assumeva il compito di mediatore, poichè l'appello dello Czar era diretto alla sua amicizia e al suo aiuto. Veniva subito iniziata una corrispondente azione diplomatica a Vienna. Mentre questa era in corso giunse la notizia ufficiale che la Russia mobilizzava contro l'Austria-Ungheria.

Allora subito l'Imperatore Guglielmo richiamò in proposito l'attenzione dello Czar con un altro telegramma, rilevando che in seguito alla mobilitazione russa contro l'Austria-Ungheria la sua parte di mediatore, iniziata dietro preghiera dello Czar, veniva compromessa, se non resa addirittura impossibile.

Tuttavia l'azione iniziata a Vienna venne proseguita e gli analoghi passi colà fatti dall'Inghilterra trovavansi ad essere caldamente appoggiati dalle premure del Governo tedesco.

Sopra queste proposte di mediazione doveva prendersi il 31 luglio a Vienna una deliberazione. Prima che ciò accadesse, giunse notizia ufficiale che erasi dato in Russia l'ordine di mobilitazione generale dell'esercito e della marina. Allora l'Imperatore Guglielmo diresse un ultimo telegramma allo Czar, nel quale rilevava che la responsabilità della sicurezza dell'Impero germanico lo costringeva ad ogni misura, che con le sue premure per il mantenimento della pace nel mondo era andato fino agli estremi limiti del possibile, che non avrebbe responsabilità per il rischio che il mondo ora correrebbe, che aveva fermamente mantenuta la sua amicizia per lo Czar e per il popolo russo, che la pace d'Europa non poteva mantenersi, mentre le misure della Russia diventavano minacciose per la Germania e per l'Austria-Ungheria.

Mentre così il Governo tedesco, sulla sostenuta preghiera dello Russia, esercitava la mediazione, la Russia procedette alla proprio mobilitazione generale, minacciando con ciò la sicurezza dell'Impero tedesco, dal quale fino ad allora nulla era stato preso alcuna misura militare straordinaria. Così non è per volere della Germania, ma bensì contro la sua propria volontà, che l'ora sopraggiungente pone innanzi la forza difensiva dell'Impero germanico.

"Procedere inaudito"
dicono i giornali viennesi

Vienna, 2 notte.

Il Correspondenz Bureau *pubblica: Tutta l'Austria è sotto l'impressione della pubblicazione sensazionale della* Norddeutsche Allgemeine Zeitung *sullo scambio di telegrammi fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar. Il procedere inaudito della Russia ha causato la pubblicazione del Governo tedesco. I discorsi segnalati dell'Imperatore e del Cancelliere dell'Impero dimostrano la fiducia in se stessi ma non tracotanza. Essi hanno una importanza storica nella loro semplicità. I giornali unanimi dichiarano che l'Austria-Ungheria e la Germania possono dire con onesta coscienza che la guerra è stata loro imposta e la orribile responsabilità incombe su coloro che proteggono gli autori dei delitti contro una giusta punizione.*

Il Neues Wiener Tagblatt *apprende da fonte assolutamente sicura che i ministri degli Esteri e della Guerra ed il capo di stato maggiore generale di Russia dettero all'unanimità e spontaneamente la loro parola d'onore all'ambasciatore di Austria-Ungheria che nessuna azione ostile era progettata contro l'Austria-Ungheria e contemporaneamente ordinarono la mobilitazione di 16 corpi di armata alla frontiera austro-ungarica a nord-est. Il giornale aggiunge che a questo fatto incredibile ed assolutamente incomprensibile per il modo di vedere dei popoli occidentali, si contrappongono i tentativi fatti dal nobile e pacifico Imperatore Guglielmo.*

Le forze germaniche
di fronte alla Russia e alla Francia

Zurigo, 2 notte.

Quale è la situazione militare della Germania alla vigilia dell'entrata in guerra?

L'impero tedesco, come è noto, conta sul piede di pace 25 corpi di armata ripartiti in otto ispezioni di tre corpi ciascuno, salvo la quarta che è composta di quattro corpi. Due ispezioni guardano la Russia e la loro sede è a Danzica e Koenigsberg. L'ottava ha la sua sede a Berlino ma i suoi corpi di armata sono stazionati più all'est, in Pomerania, in Posnania e in Slesia e cioè il secondo a Stettino, il quinto a Posen, il sesto a Breslavia. In questa medesima regione la difesa tedesca è assicurata dalle grandi piazze forti di Danzica, Gradeny e di Thorn sulla Vistola e di fronte alla frontiera occidentale della Polonia russa a Posen e Breslavia. La situazione dell'ispezione della Prussia orientale, sul dinnanzi della linea delle fortificazioni della Vistola, ha un carattere offensivo. Questa ispezione fa fronte alle forze russe che potrebbero raccogliersi sul Niemen nella regione Kovno e Grodno e minaccia il fianco destro di quella che si raccoglierebbe nella Polonia russa. Al contrario la situazione dell'ottava ispezione ha un carattere piuttosto difensivo sulla linea e dietro alla linea delle piazze forti. Una perfettissima rete di strade ferrate mette le due ispezioni in facile comunicazione e permette fra l'altro di dirigere i corpi di Stettino e di Posen tanto verso la sinistra nella Prussia orientale quanto verso la destra in Slesia.

Verso l'occidente

Per quanto riguarda la Francia, la missione di vigilare l'occidente è affidata a due ispezioni: la settima a Sarrebruk, di cui il sedicesimo corpo è a Metz, il ventunesimo a Sarrebruck, il diciottesimo a Francoforte, la quinta a Karlusruhe con l'ottavo corpo a Coblenza, il quattordicesimo a Karlsruhe, il quindicesimo a Strasburgo. I tedeschi hanno quindi sei corpi di armata accumulati sulla frontiera francese e belga e nelle immediate vicinanze con un fascio di strade correnti verso il territorio francese tra la Svizzera e il Belgio. Quanto alla difesa fortificata essa è rappresentata dalle piazze forti di Metz e dalle importantissime fortezze di linea del Reno: Strasburgo Germersheim, Maienza, Coblenza e Colonia. Fra questi aggruppamenti dell'oriente e dell'occidente tre ispezioni occupano il centro dell'impero; la seconda è a Berlino; i due corpi sassoni, sono il dodicesimo a Dresda e il diciannovesimo a Lipsia. Questa ispezione, situata dietro l'ala destra del dispositivo orientale, è il baluardo immediato e logico di quest'ultimo.

La sesta, a Stoccarda, ha per compito il medesimo dispositivo occidentale. I suoi corpi sono il tredicesimo a Stoccarda, l'undicesimo a Kassel, il quarto a Magdeburgo, tutti e tre facilmente trasportabili per strada ferrata, a scelta, verso la frontiera francese. Fra queste due ispezioni, che sono delle vere unità centrali, si stende su una regione assai vasta la Ire, composta del terzo corpo a Berlino e dei tre corpi bavaresi di Monaco, Wurzburg e Norimberga. Questi ultimi orientali piuttosto verso occidente, il terzo ad eguale distanza da Francoforte, dall'Alsazia e dalla Prussia orientale. Rimane la terza ispezione, ad Hannover, nono corpo ad Amburgo, decimo ad Hannover, settimo a Munster. Questa ispezione da una parte sorveglia il mare, dall'altra parte è facilmente trasportabile all'ala destra del dispositivo occidentale verso la frontiera belga nella regione di Aix la Chapelle o più tardi al sud verso la Lorena per Treves, o anche in un tempo un po' più lungo per mezzo delle linee del nord, all'ala sinistra del dispositivo orientale.

Il pericolo per la Svizzera

Riassumendo: dalla parte della Russia l'esercito tedesco dispone di sei corpi d'armata e di quattro di seconda linea, dalla parte francese pure di sei corpi d'armata e di altri sei di seconda linea. Infine tre corpi di armata possono essere trasportati indifferentemente da una parte o dall'altra. Beninteso, questa esposizione è un po' sistematica; diciamo che se la Germania ha deciso di riservare il suo primo sforzo per la Russia essa potrebbe prendere a prestito dei corpi della seconda linea del dispositivo occidentale, inversamente per un primo sforzo decisivo contro la Francia essa potrebbe disporre per esempio dei due corpi della seconda ispezione e di altri ancora per inviarli verso l'oriente. Nel caso poi in cui le flotte della triplice intesa dovessero minacciare le coste tedesche, incomberebbe ai corpi di armata orientati verso il nord il compito di opporsi a degli sbarchi eventuali.

Ora, se la Francia immobilizzerà un paio di corpi di armata sulle alpi per impedire un'eventuale invasione dell'esercito italiano, essa disporrà di diciassette corpi di armata, più uno di truppe coloniali, cioè di una forza presso a poco eguale a quella della Germania, appoggiati efficacemente dalle piazze forti di Verdun, Toul e Epinal sulla cui linea si dovrebbe svolgere la battaglia decisiva. Ma, e qui sta il pericolo per la Svizzera, potrebbe benissimo darsi che i 250 mila uomini concentrati fra Besançon e Belfort cercassero di prendere alle spalle l'esercito tedesco, nel qual caso, per non cadere sotto le fortificazioni di Moulhausen, dovrebbero invadere la Svizzera tra Le Locle e Delle per uscire verso Basilea favoriti dal terreno poco montuoso e dalle splendide strade esistenti. Ecco perchè l'esercito svizzero, che pure viene mobilizzato in tutta la repubblica mettendo l'intero paese in stato di guerra, si ritiene dovrà svolgere eventuale sua azione solamente nella zona su indicata dove verrà concentrato l'intero corpo di armata di Basilea rafforzato dai contingenti di altri cantoni. Ed ecco anche le ragioni delle fortificazioni tedesche di Huningen vicinissime a Basilea su territorio tedesco che hanno per obbiettivo di respingere un'improvvisa invasione francese della Germania da quella parte.

L'Egitto sarà travolto
nelle competizioni europee?
Gli inglesi guardano il canale di Suez

CAIRO, 2 mattina.

Le notizie sulla situazione europea gettano una profonda costernazione nel paese. I titoli dei cotoni hanno subito ribassi enormi. I cambi sono giunti ad altezze fantastiche. Le Borse di Cairo e di Alessandria sono state chiuse per evitare un disastro finanziario. Si fanno le previsioni più fosche circa la situazione economica del paese il quale è vincolato da stretti legami a una dipendenza finanziaria commerciale dell'Europa.

Impossibili le previsioni circa la situazione politica dipendente principalmente dai futuri avvenimenti mediterranei.

Predomina l'opinione che se l'immane sventura della conflagrazione europea non potrà evitarsi, l'Egitto sarà pure il teatro d'una contesa, specie per il dominio del canale di Suez che è la strada delle Indie.

Le sedi delle compagnie di navigazione tedesche di Porto Said hanno ricevuto l'ordine di impedire ai piroscafi battenti bandiera germanica e provenienti dal Mar Rosso e dall'estremo Oriente di entrare nel Mediterraneo.

I giornali annunciano spostamenti di truppe inglesi tendenti a proteggere il canale di Suez.

Aldo Cassuto.

La squadra austriaca lascia Durazzo

Durazzo, 2 notte.

La squadra austro-ungarica, dopo ritirata la guardia dal palazzo reale e dalla legazione, è partita alle ore 17 per Pola. (Stefani).

Luglio 1870 - Luglio 1914

Queste due date figurano in testa ad un articolo della *Liberté*, nel quale si ricordano le giornate di luglio che precedettero a Parigi lo scoppio della guerra franco-germanica del 1870.

Maxime du Camp racconta che si trovava con la sua famiglia in Germania quando cominciarono le ostilità. Egli non potè tornare in Francia che con grande difficoltà, perchè le ferrovie erano a disposizione dell'autorità militare. A Ulm, mentre aspettava un treno, udì un lento canto religioso che veniva di lontano. Era un reggimento che marciava verso un punto di concentrazione cantando il corale di Lutero. Mi sentii profondamente commosso, confessa Maxime du Camp, e mi domandai qual carattere dovesse assumere una guerra a cui i soldati andavano salmodiando.

E' noto che le vie di Parigi erano affollate in quei giorni da dimostranti che gridavano sull'aria dei «Lampions»: — *A' Berlin! A' Berlin!*

All'Opéra il pubblico voleva la Marsigliese. Una sera, all'Opéra si chiese con insistenza il «Reno tedesco». Ma i cori non sapevano nè i versi, scritti da De Musset, nè la musica. Il «régisseur» venne alla ribalta e spiegò che non c'era stato ancora il tempo di studiare «il pezzo». Emilio De Girardin da un palco gridò:

— Già! Sirfa, più presto a prenderlo, il Reno, che ad... apprenderlo!

La *Liberté* osserva con compiacenza che il contegno della folla a Parigi è ora assai diverso da quello che era nel '70 e che ognuno aspetta con dignità lo svolgersi degli avvenimenti.

Le forze terrestri
della Germania, della Russia e della Francia

Gli ultimi avvenimenti mettono ormai in prima linea, sulla scena della grande guerra europea, la forza militare della Germania. L'esercito germanico che, com'è noto, è stato notevolmente rinforzato con la legge dell'anno scorso, la quale accordò al Governo un credito di un miliardo di marchi per l'aumento degli effettivi e per la provvista di materiale, viene considerato dai tecnici come un modello di organizzazione, di ordine, di disciplina. Sarà quindi interessante raccogliere intorno ad esso i dati più recenti e di carattere ufficiale.

Capo supremo dell'esercito è l'Imperatore, che ha ai suoi ordini, come aiutanti, il generale barone von Lynecker e il generale von Plessen. Capo dello Stato Maggiore generale è il generale von Moltke. Gli alti ispettori dell'esercito sono gli otto generali seguenti: von Prittwitz Gaffron per Danzica; von Heeringen (attuale ministro della Guerra); von Bulow per l'Hannover; il principe Rupprecht per la Baviera; il granduca Federico II per il Baden; il duca Albrecht per il Württemberg, von Gichhorn per Saarbrücken e von Kluck per Berlino.

L'attuale formazione dell'esercito germanico in tempo di pace — e tale formazione è la più importante per la realtà bellica — si compone di 25 corpi d'armata. Questi comprendono 50 divisioni miste oltre ad una divisione della cavalleria della guardia. Le dette divisioni mettono in campo, tutte insieme, 106 brigate di fanteria, 55 brigate di cavalleria, 50 brigate d'artiglieria da campagna, a cui bisogna aggiungere otto brigate di artiglieria appiedata e 2 brigate ferrovieri.

Tutta questa forza è poi divisa in reggimenti così:

217 reggimenti di fanteria, ognuno di tre battaglioni; inoltre 18 battaglioni di cacciatori (Jäger) e 27 sezioni di mitragliatrici;

110 reggimenti di cavalleria (cioè 10 di corazzieri, 28 di dragoni, 26 di ulani, 21 di ussari, 13 di cacciatori a cavallo, 4 di cavalleria pesante, 8 di cavalleggeri bavaresi;

100 reggimenti d'artiglieria da campagna con un totale di 3732 cannoni, 497 carri per munizioni e 844 carri accessorii; 1 reggimento della scuola prussiana di tiro, 26 reggimenti di artiglieria a piedi e 36 sezioni a cavallo, oltre un battaglione d'artiglieria del Württemberg, 8 reggimenti e 27 battaglioni di pionieri (genio).

4 reggimenti di ferrovieri, un battaglione di ferrovieri bavaresi, una sezione e due compagnie di esercizio ferroviario; 11 battaglioni per i dirigibili, 5 battaglioni di aviatori, 1 battaglione di «chauffeurs». Il treno ha 26 battaglioni.

Attualmente i generali comandanti i vari corpi d'armata sono: von Plettenberg, per le due divisioni della guardia, François a Königsberg, Linsingen a Stettino, Lochow a Berlino (III corpo d'armata), Sixt von Arnim a Magdeburgo, Strautz a Posen, Pritzelwitz a Breslavia, Einem a Münster, Tülff von Tschepe a Coblenza, Quast ad Altona, Emmich in Hannover, Plüskow a Cassel, d'Elsa a Dresda (corpo d'armata della Sassonia), Fabeck a Stuttgart (corpo d'armata del Württemberg), Hoiningen-Huene a Carlsruhe, Deimling a Strasburgo, Mudra a Metz, Mackensen a Danzica, Schenck a Francoforte sul Meno, Kirchbach a Lipsia, Scholtz ad Allenstein, Below a Saarbrücken, Xylander a Monaco (I corpo d'armata di Baviera), Horn a Norimberga (III corpo d'armata di Baviera).

Il corpo dei cacciatori a cavallo, che fa parte a sè, è comandato dal generale von Scholl.

La forza totale dell'esercito germanico — sul piede di pace — comprende attualmente 663.200 uomini di truppa, 29.000 ufficiali (compresi quelli della sanità), 107.000 sott'ufficiali e contabili. Se si aggiungono i volontari di un anno, si ha una «presenza» di 819.000 uomini.

Queste sono le truppe cosidette «di copertura», che la Germania può mettere immediatamente in azione, senza ricorrere alle riserve. Secondo la *Frankfurter Zeitung* — le cui cifre debbono ritenersi esatte — ai soldati attualmente sotto le armi è pronti ad entrare in campo aggiungendo i riservisti e quelli della *Landwehr* si giunge ad un totale di oltre 5 milioni di uomini, giovani e addestrati al servizio militare.

Dato lo scoppio delle ostilità, la Germania deve far fronte per terra sul confine orientale alla Russia e sul confine occidentale alla Francia. Anche la Russia e la Francia dispongono di eserciti formidabili, per i quali in questi ultimi tempi furono pure votati crediti straordinari. Secondo la statistica dell'*Economiste Européen* la Russia possiede attualmente, in tempo di pace, un esercito di 1.420.000 uomini, è mobilitando le riserve può giungere a circa 4 milioni di uomini. Però, causa l'enorme vastità dell'Impero, non soltanto la mobilitazione in Russia avviene necessariamente con grande lentezza, ma le stesse truppe che si trovano sotto le armi non possono essere portate alla frontiera con rapidità. Per questa ragione, allo scoppio delle ostilità, la Russia dovrà calcolare unicamente, così per l'azione alla frontiera austro-ungarica come per un'azione contro la Germania, sopra una parte dei 25 corpi d'armata che ha in Europa. Ciò spiega la fretta dimostrata dal Governo germanico, il quale vede negli indugi diplomatici e nelle trattative un serio pericolo per lo svolgimento del proprio piano di guerra, poichè evidentemente la Germania fa assegnamento sopra la lentezza delle operazioni preparatorie della Russia e non vuole lasciarle il tempo necessario per rinforzare la frontiera di truppe richiamate dall'interno.

Quanto alla Francia, il *Gotha* di quest'anno le assegna un totale — sul piede di pace — di 613.000 soldati e 31.600 ufficiali (compresa la gendarmeria e le truppe coloniali residenti nella metropoli). Però questa cifra, dopo l'ultima legge, sarebbe portata ad un massimo di 800.000 uomini.

Con la mobilitazione generale e sul piede di guerra, la Francia giungerebbe a mettere in campo circa 4 milioni di uomini.

Certamente, se si bada soltanto al numero dei soldati che ogni Stato può chiamare sotto le armi, le forze terrestri della Germania e dell'Austria-Ungheria, unite, appaiono notevolmente inferiori a quelle dell'esercito russo e dell'esercito francese. Ma le cifre scritte nei quadri sono in gran parte ipotetiche e non rispondono quasi mai alla forza effettiva e combattente; inoltre bisogna tener conto di molti altri elementi che influiscono in modo decisivo sull'utilizzazione dei contingenti armati.

Nella guerra franco-germanica del 1870 — scoppiata alla fine di luglio — i tre corpi d'invasione della Germania, formanti la prima linea, contavano in totale 384.000 uomini — 1194 cannoni, e l'*armée du Rhin* raccolta da Napoleone III per arrestare la marcia dei tedeschi, riuniva, in agosto, 250.000 uomini. Nel seguito della memoranda campagna i contingenti aumentarono, tanto che si è calcolato che la Germania portò realmente in campo durante la guerra 1.113.254 uomini e 33.101 ufficiali, mentre la Francia impiegò 702.000 uomini e 26.000 ufficiali.

E' sulle esperienze della guerra del '70 che la Germania ha fondato anche oggi essenzialmente i suoi criteri per un'azione contro la Francia e contro la Russia.

Scene ed episodî del fermento guerresco a Vienna

La trama diplomatica e le complicazioni del grande conflitto

(Per telegrafo dai nostri corrispondenti ed inviati speciali)

VIENNA, 1, ore 10.40
(consegnato il 2 ore 15).

Mentre il destino dell'Europa pende ormai da un filo sottilissimo, mentre l'ultima speranza sta forse, per svanire, ho la impressione leggendo giornali italiani e sentendo ciò che raccontano i viaggiatori provenienti dall'Italia, che nel nostro Paese non si abbia ancora una idea esatta della magnitudine e complessità del conflitto nel quale il nostro continente sta per gettarsi.

Eppure, sia che ci coinvolga, sia che ci lasci neutrali, questo immane conflitto avrà anche per noi conseguenze della più alta importanza nazionale.

Il nostro ambasciatore a Vienna ha conferito anche oggi due volte e lungamente col conte Berchtold. Al ministero degli Esteri l'agitazione è febbrile. Il contatto del ministro degli Esteri, conte Berchtold, coll'ambasciatore di Russia, Scebeko, viene finora mantenuto. Ancora oggi il diplomatico russo ha confeito col conte Berchtold.

Nei circoli diplomatici mi si dichiara stamane quanto segue:

«L'Italia, la Francia e l'Inghilterra stanno facendo gli sforzi supremi per evitare la conflagrazione europea. Queste tre Potenze agiscono specialmente a Pietroburgo. La decisione è ormai nelle mani dello Czar. L'Austria ha dichiarato ancora oggi di non poter prendere assolutamente nessun impegno di limitazione delle operazioni militari contro la Serbia aggiungendo però di non avere nessuna intenzione di conquista.»

I progetti dell'Austria

La Germania appoggia il punto di vista dell'Austria. Tutti gli sforzi fatti a Vienna per mitigare le intenzioni austriache di una completa invasione militare della Serbia non sono serviti a nulla e non servono a nulla. L'Austria vuole debellare completamente la Serbia. E qui sorge la domanda: Perchè l'Austria vuole stravincere una volta che non ha la intenzione di annettersi la Serbia? E questa intenzione risulterebbe anche da una dichiarazione fatta stasera al ministero degli Esteri. Nei circoli politici di Vienna si pensa che se la guerra austro-serba rimanesse localizzata — le dichiarazioni che l'Austria fa oggi di voler rispettare in ogni modo la integrità territoriale serba. — verrebbero mantenute. Nel caso di una conflagrazione europea la situazione cambierebbe. L'Austria penserebbe per ora, una volta occupata militarmente la Serbia, di cacciare la dinastia dei Karageorgevich, che essa considera come la fonte di tutti i mali e di aggiogare la Serbia al proprio carro, strappandola definitivamente dall'influenza russa.

L'Austria calcola sulla possibilità di poter compiere essa medesima l'unione serbo-montenegrina sotto lo scettro d'un sovrano, che dovrebbe diventare fedele all'Austria e questo sovrano sarebbe... (così si dice in certi circoli) il Re del Montenegro! A qusto scopo bisognerebbe che la Serbia venisse completamente domata.

La Rumenia

Una carta decisiva potrebbe giuocarla nella terribile partita europea — la Rumenia. Che farà essa?

A sentire i diplomatici rumeni — parrebbe che la Rumenia voglia schierarsi colla Triplice e che nel momento decisivo l'esercito rumeno verrebbe lanciato contro la Russia. Il premio sarebbe il futuro possesso della Bessarabia, la provincia che la Russia strappò alla Rumenia dopo la guerra contro la Turchia. La partecipazione della Rumenia a una guerra europea è della massima importanza. Essa può mettere in campo oltre un mezzo milione di uomini.

Mi consta da informazioni attinte a fonte sicura che tanto il Governo austriaco come il Governo russo stanno facendo a Bucarest sforzi enormi per attirare nella rispettiva orbita il re Carlo di Rumenia. A Bucarest vi sono state dimostrazioni popolari in favore della Serbia e della Russia. La pubblica corrente non è adunque favorevole all'Austria. Tuttavia non si può ancora prevedere cosa farà il Governo rumeno, il quale agirà sulla base dei superiori interessi del Paese.

La Rumenia si trova in una situazione più tragica ancora di quella dell'Italia, perchè anche nel caso in cui rimanesse neutrale, arrischierebbe di vedersi invasa dalle truppe russe che vorrebbero — attraverso il territorio rumeno — attaccare la frontiera austriaca della Bucovina.

Quanto alla Bulgaria essa dichiara di voler mantenere la neutralità ma lo potrà veramente? Vero è che se attaccasse la Serbia sorgerebbe il «casus foederis» per la Grecia, e avremmo la conflagrazione generale anche nei Balcani. Le coste bulgare sono aperte e una sorpresa da parte della flotta russa del Mar Nero non sarebbe esclusa. Ordunque nei Balcani tutto rimane per ora incerto.

Il Lovcen

Molti si domandano qui cosa farebbe l'Italia nel caso in cui le truppe austriache, durante la guerra, si impossessassero del Lovcen. È noto che il Lovcen nelle mani dell'Austria turberebbe profondamente l'equilibrio strategico dell'Adriatico ai danni dell'Italia.

Il porto di Cattaro — oggi minacciato dalle batterie del Lovcen — diventerebbe una volta che questo monte fosse caduto nelle mani dell'Austria — una base navale di primissimo ordine.

Lo stato maggiore austriaco pur avendo ottenuto dalle Delegazioni le somme necessarie allo sviluppo di Sebenico a porto militare importante — non ne hanno mai iniziato i lavori — sperando sempre nel possesso del Lovcen che permetta di dedicare quel denaro al porto di Cattaro.

A Vienna si dichiaru che il Governo austriaco ha dato in proposito affidamenti al Governo italiano. Il Lovcen non dovrebbe venir toccato, ma nel caso in cui, durante lo svolgersi delle operazioni militari — diventasse indispensabile la sua occupazione e questa occupazione dovesse venir mantenuta — l'Italia otterrebbe adeguati compensi che servirebbero a mantenere l'equilibrio strategico dell'Adriatico.

Il militare nella sala dei giornalisti

La sala dei giornalisti al Telegrafo, una vera torre di Babele, dove si incrociano tutte le favelle del mondo e dove, malgrado tutto regna sempre grande e sincera cordialità — è stata sgomberata e chiusa. Ieri d'improvviso poco dopo il mezzogiorno un picchetto di soldati con un colonnello e un capitano si presentò all'ingresso delle sale.

Il capitano entrò solo e invitò i giornalisti a uscire immediatamente. Alcuni non fecero neppure in tempo a chiudere i cassetti delle scrivanie. Il capitano dichiarò che per ordine superiore le sale dei giornalisti dovevano venir chiuse, visto che si chiudeva anche il palazzo del Telegrafo. Infatti appena usciti i giornalisti, soldati e guardie di polizia sgomberarono anche la sala pubblica del telegrafo e sullo scalone si impedì al pubblico di entrare. Cominciò ad accorrere dalla strada la gente e le guardie — respingendola — gridavano: — È stata ordinata la mobilitazione generale! Il telegrafo e il telefono sono chiusi! — L'impressione fu enorme. La folla rimase comme allibita.

— Ma allora — si sentiva dire — è la guerra europea! Se è stata ordinata la mobilitazione generale, vuol dire che non vi è più speranza, vuol dire che anche la Germania mobilita!

La notizia della chiusura del Telegrafo e dei Telefoni si è sparsa fulminea per la città — impressionando profondamente. Sulla Ringstrasse si vedevano gruppi di persone discutere animatamente. Nei caffè, sui trams, negli uffici, dappertutto si considerava la conflagrazione europea come ormai inevitabile.

I giornalisti hanno trapiantato provvisoriamente la loro sede nel palazzo della Borsa dove si trova il «Club Concordia» che è una associazione giornalistica di lettura e divertimenti. La direzione del Club ha posto una sola condizione: quella che non si abbia a discutere di politica. Ai tempi che corrono è questa una disposizione molto prudente. Una gran parte dei colleghi austriaci ed ungheresi che frequentavano la sala dei giornalisti al Telegrafo — sono ormai stati chiamati alle armi. Vi furono degli addii commoventi, degli abbracci che stanno a testificare come pel cuore ben fatto non esista odio di razza o di nazionalità.

I corrispondenti russi sono partiti quasi tutti per la Svizzera, temendo di non poter più varcare il confine russo. Anche una parte dei corrispondenti francesi sono scomparsi e gli inglesi si preparano a fare le valigie.

La mobilitazione

La mobilitazione procede rapida. I tecnici dichiarano che essa si svolge nel miglior modo e caratterizzano la preparazione dello Stato Maggiore come eccellente. Le truppe, che vengono lanciate ora verso il confine russo dove la notte scorsa, secondo una voce che corre a Vienna, i russi avrebbero fatto saltare il ponte di Granitza — hanno un buonissimo aspetto.

I richiamati hanno tutti scarpe, gambali e uniformi nuove fiammanti. Partono di notte. Durante la giornata non si vede — nel centro di Vienna — nessun movimento militare. Ma alle stazioni si svolgono le scene più commoventi. Le donne e i bambini piangono e singhiozzano e strillano, le lagrime brillano anche negli occhi dei partenti, che con voce strozzata tentano di calmare il dolore dei loro cari mormorando: «Coraggio, torneremo, torneremo!» Iernotte mi trovavo durante la partenza d'un riparto di truppe alla stazione delle ferrovie meridionali. Ebbene: son dovuto scappare col cuore e la gola stretti. E' naturale ch'io non vi possa dare nessun particolare dei movimenti di truppe. Mi limiterò a registrare una voce che corre insistente a Vienna ed è questa: che fra Germania e Austria vi sarebbero degli scambi di reggimenti. I reggimenti czechi passerebbero in Baviera e verrebbero in Austria altrettanti reggimenti bavaresi. Una personalità tecnica mi diceva tuttavia oggi di ritenere che un tale scambio sia poco probabile. Le truppe partono quasi tutte durante la notte. Sono lunghi, interminabili treni. Alle 4 di stamane sfilarono sul quai parecchi reggimenti in silenzio.

Il pubblico

Iersera e stanotte le dimostrazioni bellicose si sono rinnovate solamente nei caffè e nei «cabarets» dove vi è concerto. Il pubblico domanda a grandi grida l'inno austriaco, la canzone del «principe Eugenio, il nobile cavaliere» l'inno germanico e la marcia reale italiana fra esplosioni di entusiasmo. Si grida: W. l'Italia! W. Vittorio Emanuele! Gli ufficiali salutano militarmente. Si agitano anche bandierine dai tre colori italiani. Per le vie — dopo la proclamazione della mobilitazione generale — la preoccupazione è sui volti di tutti. Si vedono molti occhi lagrimosi. Non v'è una famiglia che non abbia dei richiamati. Gli uffici pubblici e privati e le fabbriche sono già mezzo vuoti. Il dio della guerra ha afferrato e portato via, lontano, centinaia di migliaia di persone. Parecchi piccoli negozi si chiudono ed appiccicano la scritta: «Chiuso per la chiamata alle armi».

Si formano dei vuoti enormi in tutte le case di commercio. Qui le donne sostituiranno gli uomini. E chi sa quanti non torneranno più! Dai personaggi di Corte si apprende che l'Imperatore, malgrado le emozioni di questi giorni — ha un aspetto eccellente. Egli ha dovuto rinunciare alla villeggiatura di Ischl ed è tornato a Vienna dove riceve tutto il giorno ministri e dignitari — senza dimostrare alcuna stanchezza. Egli dice continuamente: Io ho lottato a lungo con me stesso prima di fare il gran passo. Ma non era possibile evitarlo e ho dovuto prendere questa grave responsabilità dinanzi a Dio». Quanto alle operazioni militari che l'esercito austro-ungarico sta compiendo in Serbia non si sa altro a Vienna per ora se non quello che pubblicano le Agenzie ufficiali. Siamo completamente bloccati.

L'Inghilterra e la Svizzera

Ancora non si sa di sicuro se nel caso d'una conflagrazione europea l'Inghilterra vi prenderebbe parte. Le risposte che si ottengono dai diplomatici inglesi sono sibilline. Per ora l'Inghilterra concentra tutti i suoi sforzi nel tentare di impedire la conflagrazione. L'opinione dei più è tuttavia che l'Inghilterra non potrebbe rimanere neutrale. Interessanti notizie mi vengono comunicate da buona fonte per ciò che riguarda la Svizzera.

— Una conflagrazione europea, mi diceva oggi un personaggio, sarebbe per la Svizzera un disastro incalcolabile. Sarebbe la fame. Se le frontiere austriache e italiane venissero chiuse ai rifornimenti che succederebbe? Inoltre la Svizzera non potrebbe rimanere completamente passiva. Essa dovrebbe mobilizzare.

— Forse per garantire meglio la propria neutralità? — ho osservato io.

— In linea principale a quello scopo — fu la risposta: ma non sarebbe esclusa qualche sorpresa. Non bisogna dimenticare che la Svizzera ha degli interessi che la avvicinano alla Triplice Alleanza.

L'Italia non sapeva nulla

Nei circoli ufficiosi viennesi si ammette ormai che il famoso «ultimatum» alla Serbia è stato lanciato senza che l'Italia ne fosse stata preavvisata in tempo per poter esprimere la propria opinione.

L'«ultimatum» è stato concordato fra Vienna e Berlino e molto probabilmente sono esatte le voci secondo le quali il conte Berchtold sarebbe stato segretamente per alcune ore a Berlino per sottoporre al Governo germanico il testo del documento. Come già vi avevo detto l'opinione predominante a Vienna è che la Germania ha creduto favorevole il momento per una conflagrazione europea o per lo meno per mettere l'«entente» ad una prova suprema. E' infatti evidente che se la Russia cedesse oggi, dichiarando di lasciar mano libera all'Austria in Serbia — il suo prestigio rimarrebbe così indebolito in Europa da compromettere il valore della «entente», come aggruppamento — e da cambiare addirittura la fisonomia dei Balcani, dove la Rumenia verrebbe attirata definitivamente nell'orbita dell'Austria.

Gli arresti politici

Nelle regioni slavomeridionali continuano gli arresti politici. Lo stato d'assedio impera ormai dappertutto. In Bosnia vi furono delle esecuzioni capitali.

Tre preti serbi vennero impiccati per alto tradimento. Un soldato bosniaco di nazionalità serba che gridò in caserma: «Viva la Serbia» venne ucciso dai compagni croati e mussulmani a colpi di baionetta.

A Vienna è corsa voce che all'arrivo dell'Imperatore da Ischl sarebbero stati arrestati due serbi travestiti da monache che si erano appostati lungo il passaggio del corteo imperiale. Sarebbero stati trovati in possesso di rivoltelle. L'autorità mantiene in proposito il più assoluto silenzio. Forse si tratta di fantasie popolari.

Turchia e Giappone

Nei circoli diplomatici di Vienna si dà molta importanza al colloquio che ha avuto luogo oggi fra il conte Berchtold e l'ambasciatore giapponese Amiaro Sato. Sembra che il Giappone intenda sollevare verso la Russia la questione della regolarizzazione dell'affare della Manciuria. E' più che naturale che l'Austria e la Germania incoraggino il Giappone in questo momento ad un atteggiamento energico e minaccioso contro la Russia.

È inoltre ormai certo che la Turchia si prepara a difendere i Dardanelli temendo un colpo di mano della flotta russa del Mar Nero su Costantinopoli.

In tutte le chiese di Vienna si recitano preghiere per la vittoria delle armi austro-ungheresi.

Aristide Goldbacher.

Germania: la fanteria

Russia: i cosacchi

Attraverso un impero in armi

Dimostrazioni, cortei, partenze, addii!

VIENNA, 31 notte - ritard.

L'Austria è pervasa da un grande, affannoso fervore. In ogni angolo di questo vecchio impero si coglie la espressione dello sforzo immane che si sta facendo: basta attraversarlo dal confine nostro alla capitale per avere un preciso concetto della gravità della situazione europea. Tutto dice che questo popolo si prepara a combattere, non già contro il piccolo stato oltre la Sava, ma la più grande guerra che minaccia di scoppiare d'ora in ora.

Turbe di popolo

Al proclama di Francesco Giuseppe si continua a rispondere con slancio. I villaggi, le case, i campi, le officine si vuotano: le città capoluoghi di «bezirk» sono diventati come altrettanti centri di attrazione verso cui converge la folla dei richiamati. Le stazioni quotidianamente vengono invase da turbe di popolo plaudente. I soldati partono in treni stracarichi, tra suoni di fanfare, sventolio di fazzoletti ed entusiastici evviva.

Il fervore patriottico in taluni luoghi assume proporzioni fantastiche. Queste musiche, che eseguiscono di preferenza marcie italiane, questi evviva che spesso toccano anche al nostro Paese, questa folla di uomini partenti e di donne che lanciando un ultima parola di addio e di benedizione, non sanno trattenere le lagrime.

Da Ponfafel in poi si sente l'effetto della grave situazione austriaca. Si comincia a prendere di mira il viaggiatore colla «zollrevision» e non si finisce mai più. Il controllo è severissimo; in Austria, in questo momento, non mettono i piedi che coloro i quali sappiano veramente dimostrare che il loro viaggio non ha addirittura alcun scopo. Ed è facile dunque immaginare con quale e quanta assiduità si esplichi la vigilanza della gendarmeria.

Tutta la linea che dal confine italiano conduce a Vienna è guardata militarmente. Le sentinelle sono sparse attraverso la campagna e sbucano di tratto in tratto dal folto dell'erba. Si possono scorgere talvolta soltanto per il guizzo bianco della baionetta, sotto il sole. Sono dunque dodici ore di direttissimo in mezzo ad una serie interminabile di baionette in canna.

Il popolo dei villaggi

I campi sono deserti. Tutto è abbandonato. I popolo ha dimenticato e dimentica ogni cosa per prefiggersi uno scopo solo: dare alla patria i mezzi per la lotta. Nelle stazioni che già hanno visto partire i richiamati non si trova anima viva. Il treno passa tra un silenzio freddo che ha del pauroso e del grave. Nei piccoli villaggi troviamo alle cancellate ammassate delle piccole folle in gran parte composte di donne dai pittoreschi costumi. Esse sono là in attesa del passaggio di truppe colla speranza forse di poter gridare a qualche loro caro un saluto ed un augurio ancora.

A Loeben — come in altri posti successivi — si è formato accanto alla stazione un piccolo accampamento militare. Col legname, che da queste boscaglie si ritrae in grande quantità, si sono costruite numerose baracche, ed i soldati, a baionetta in canna vigilano notte e giorno.

Si è disposto per una maggiore sorveglianza nei pressi delle gallerie e sui ponti della strada ferrata. Non c'è un breve tunnel che non abbia per lo meno quattro sentinelle; non c'è un solo ponticello che non sia protetto da una baionetta in canna. Quando si arriva a Semmering e il treno comincia ad attraversare un numero interminabile di gallerie si nota che le misure militari sono più intense.

A Mitterdorf incontriamo un treno di richiamati. La folla che invade la stazione applaude e getta fiori: i soldati rispondono con uguale entusiasmo.

Più ci avviciniamo alla capitale e più affollate troviamo le stazioni. Il popolo sa che i treni militari transitano di preferenza alla notte: perciè, come cala la sera, abbandona i casolari, si stacca dai villaggi per accorrere a portare un saluto a coloro che partono per non ritornare forse mai più.

L'aspetto della capitale

Quando il nostro treno entra sotto la vasta tettoia della Südbahnhof si odono alti evviva. Non c'è nessun treno militare nè in arrivo nè in partenza, ma la folla, che si trova nei pressi delle stazioni della capitale a tutte le ore, non fa più distinzioni. Per non lasciar partire un treno militare insalutato, scoppia in evviva ad ogni partenza!

La capitale rivela la gravità di questa torbida vigilia. Ha perduta una di quelle sue caratteristiche che, mancando, lasciano una strana, lampante lacuna: la vita del caffè, del «cabaret».

Le innumerevoli piccole botteghe, tutte scintillanti di luci e di specchi, racchiuse da piccole siepi fiorite o da graziose ringhiere sormontate da «sempre verdi», sono da qualche giorno deserte. Le orchestrine suonano invano: la folla è attratta altrove, è dominata da un pensiero grave e costante, non può nascondere la propria apprensione.

Dalle vie larghe spesso sbucano cortei immensi acclamanti, preceduti da fanfare e fiancheggiati da luminarie. Una colonna che ho incontrato nella Ringstrasse marciava al suono della famosa nostra canzonetta a Tripoli adattata alla nuova guerra.

La circolazione dei treni interrotta

La vita della capitale — dicevo dianzi — risente della grave situazione. A parte il danno immenso della sospensione del servizio telegrafico e telefonico e della censura postale, due nuovi provvedimenti vengono ora a turbare profondamente la vita economica, commerciale e industriale del Paese: il decreto della moratoria e la sospensione di tutti i treni delle Ferrovie dello Stato per la mezzanotte dal 4 al 5 corrente. E' facile comprendere quale perturbamento ne avranno gli interessi dei cittadini. La «Neue Freie Presse» commentando stasera il decreto della moratoria, esprime viva inquietudine e non si nasconde il pericolo che il provvedimento determinerà la chiusura di molte fabbriche.

Non meno grave e preoccupante è l'ordine di sospensione dei treni. L'Austria rimane così inerte e paralizzata. Sulle strade ferrate non passeranno che convogli militari e i fili telegrafici non serviranno che per la trasmissione dei dispacci del Governo.

Queste le prime conseguenze dirette della grigia situazione. La capitale dunque comincia presto a risentire gli effetti della guerra. Ma ancora nulla vale a frenare l'entusiasmo del popolo. I preparativi sono seguiti con una morbosa attenzione; i partenti accompagnati alla stazione tra canti, inni ed evviva, le notizie attese con viva trepidazione. Qui poco o nulla si può sapere sull'andamento delle operazioni militari; nulla addirittura si dice sull'organizzazione o sulla preparazione della guerra. La folla, dunque per ora, si appaga delle manifestazioni patriottiche, dello spettacolo di forza, di imponenza, di entusiasmo, che la folla dei richiamati e dei volontari offre quotidianamente, dell'affidamento che si fa nell'aiuto della Germania e dell'Italia nel caso che il conflitto non restasse circoscritto.

Ma mi dicono che nei primi giorni della mobilitazione si piangesse un po' meno alla partenza dei lunghi convogli militari. Forse le nubi che sono andate ammassandosi sul cielo europeo sono valse a infondere negli animi tristi presagi. E' un fatto che ad ogni partenza di richiamati avvengono scene strazianti. Non c'è in Austria una sola famiglia che in questi giorni non abbia dato un braccio alla patria. In ogni casa dunque manca o un padre o un figlio: c'è una madre che piange, c'è una sposa che dolora, ci sono delle creature che chiedono del loro padre invano. Ogni partito si considera perduto: in ogni casa dunque c'è il lutto.

Scene di strazio alla Westbahnhof

Io ho seguito stasera un lungo corteo di popolo che accompagnava i richiamati alla Westbahnhof. Mi sarebbe facile il compito di descrivervi le scene di entusiasmo destato dal passaggio delle colonne: mi sentirei invece inferiore se volessi propormi di darvi una pallida idea degli spettacoli di dolore e di disperazion che si sono svolte sotto i miei occhi alla partenza dei vari treni.

La tettoia della Westbahnhof era gremita di una folla varia: mentre i richiamati avevano un identico aspetto, nonostante le diverse condizioni sociali, la folla degli accompagnatori andava dalla più bassa condizione ai più elevati gradini della società.

Sono partiti sei lunghissimi treni per ignote destinazioni. Ho uditi gli applausi più frenetici e gli auguri più ferventi: ma il mio sangue è stato smosso e tagliato da un brivido di pietà quando, cessati gli evviva della folla e gli «hoch» entusiastici dei partenti, ho sentito dietro a me singulti soffocati, ho visto negli occhi delle madri e delle spose brillare le lacrime invano asciugate, ho visto i bambinetti tendere le piccole braccia gridando invano «vater, vater!» verso il treno che inesorabile si sperdeva nel buio della notte.

I figli di questo Impero vanno a migliaia verso la guerra, forse verso la morte. Di essi non resta tra questa folla dolorante che un profondo ricordo fatto d'amore e di speranze.

Il treno corre ormai veloce: soltanto si vedono agitarsi dai finestrini i mille e mille fazzoletti che, nella tenebra, formano un interminabile, guizzante nastro bianco.

Giulio Barella.

L'epigrafe nella montagna

dallo Spluga

L'epigrafe è incisa nella pietra stessa del monte, a uno svolto della grande strada, e dice di un Imperatore e Re che per munificenza sua concesse un tempo si aprisse la strada medesima, a comodo dei commercianti e dei viandanti, attraverso i gioghi della montagna, da un certo paese d'Italia fino alle acque del Reno.

Un imperatore e re. Il sovrano che, in un'unica persona, scandiva i duo gradi supremi alla gerarchia della storia, parve volesse accamparo qualche cosa del suo dominio quassù, come se questi greppi fossero stati creati a che vi nidificasse l'aquila sua, come se gli elementi fossero pronti a lasciar passare la strada comandata da lui e da lui largita al vantaggio dei traffici e dei transiti umani. E avviene, infatti, di pensare che quanti passeggeri percorrono questo tragitto montano, e passano curvi dinanzi all'epigrafe rupestre, non si pieghino già per la fatica del cammino o, quasi, per riparare gli occhi dalle selvaggie magnificenze dell'alto, ma per rendere omaggio di gratitudine a lui, che nella munificenza sua volle aperta la via, su per i gioghi del monte, da un paese d'Italia fino alle acque del Reno.

Ora il sovrano che, pur asseverando nella iscrizione lapidea il suo potente volere, non è altro quassù che la testimonianza d'un'opera di pace, e sembra quasi un esiglio fra due genti di cui una fu sua, or non più: il sovrano che sembra qui riposare dai fati del suo stesso dominio, è vivo ancora, con altro nome, e operoso e grande e fatale: può con lo squillo del suo araldo destare gli accampamenti del mondo, suscitare la guerra che dorme, in attesa d'un'alba, nel cuore dell'Europa.

Ed ecco questi gioghi e questi balzi, dove la storia tace o non è che anonimo passaggio, ritronare essi stessi come di un insolito allarme. Da questa epigrafe superba, nel cospetto delle rupi che furono sue, l'imperatore e re rivive, e guarda accigliato, sfilare i figli delle varie nazioni che passano, con l'estate, quassù. Passano quassù le nazioni, a singoli cuori, a coppie, a comitive: talune recano con sè, viatico al lungo cammino, le melodie dei paesi nativi. Forse c'è una zona nello spazio in cui unica si effonde la musica dei popoli; ma essa scendendo agli anfratti della terra, adattandosi ai seni ed alle valli, foggiandosi sui dossi e sugli sbocchi, si atteggia diversamente e diversamente si intona: e in quella varietà è l'anima variante delle patrie.

Ora l'allarme improvviso raggiunge i viandanti anche qui, come un proclama di guerra che li richiami ai quartieri; esso ricerca la patria nel cuore di ciascuno: il tedesco, il russo, l'inglese, il francese, che partirono dalle loro case per la vagabonda vacanza, che quassù altro non sono se non figli della natura, si ritrovano figli della loro storia e della loro stirpe, e forse accelerano il cammino del ritorno per tramutarsi domani di viandanti in soldati. Essi, forse, quest'oggi hanno cenato sulle Alpi a una medesima mensa con quelli che domani, da campo a campo, saran ravvisati nemici.

E bastata una parola sovrana perchè tutte le patrie, velate per anni e quasi unificate da una diffusa atmosfera di pace, sussultassero, balzassero, si restringessero nelle loro ispide e gelose configurazioni, come quando il vento, turbando la quiete composta alla flora, ne rivela gli aspetti e i contrasti, sommovendole in subite convulsioni, e violentemente distingue le brughiere e le boscaglie, le foreste e i fieni.

In questi luoghi medesimi oggi la storia rivive, oggi la storia rintrona come per echi improvvisi. I dossi, le chiuse, le forre, i cigli, i torrioni, le creste sembrano i titanici conati di una Natura affaticata ad abbozzare un paese, a inalzare un divieto, a ostruire un passaggio, ad asserire un diritto; il fiume che già pareva cantare le somnolenze sognanti e le scorrevoli dimenticanze, oggi si investe di non so che fanfare, oggi si accelera in cadenze marziali... — Fino al Reno, dice nel macigno l'epigrafe: — Fino al Reno — risponde una canzone natia dal cuore della torbida Europa: — Ecco, riappaiono i fiumi storici, rinascono le aspirazioni e le nostalgie delle razze, balenano le frontiere, sotto i piedi il terreno cova le mine profonde.

Tutto questo io vedo di quassù, come dal culmine di una sintesi immensa; aiutato nel mio pensiero dal paesaggio ciclopico, vedo emergere e fissarsi le grandi ossature delle nazioni, e tra queste affacciarsi il Demonè quotidianamente provocato insieme e scongiurato, blandito insieme e temuto dai troni e dai popoli, sconfessato insieme e alimentato di gigantesche provvigioni ogni dì.

La guerra! — Oh, c'era già stata la guerra! Era recente di pochi anni, di pochi mesi, di giorni! L'Europa se ne era cinta superbamente come di una cerchia di nembi, portandola nelle varie plaghe del mondo. Guerra nelle terre e nelle acque di Occidente, guerra nelle terre e nelle acque di Oriente, guerra nelle terre e nelle acque di Mezzodì: Asia, America, Africa, fino a ieri s'erano aperte all'eroica fortuna dell'Europa, si erano accese dell'incendio alimentato da lei.

C'era già stata, la guerra, ancora ieri nel seno stesso dei Balcani enigmatici e tremendi, dove si accoglieva il fatidico *là!* del futuro europeo. C'era già stata, ma non era ancor quella. Non quella che la storia voleva, desiderata, meditata, aspettata in lunghe insonnie di lustri, dalle artiglierie elaborate e possenti: quella nella cui attesa tante navi formidabili invecchiarono e dileguarono senza gloria: quella per il cui sogno la creazione umana si travagliò, si torturò in congegni spasimati e stupendi, che fanno spirituale la materia, e superò, consumò, rinnovò febbrilmente se stessa, col cuore in sussulto, con l'occhio inquieto al rivale, sulla terra, nei mari, nei cieli.

Questa è la guerra di cui la minaccia si avanza, simile all'ombra di un Pensiero immane, disteso su tutta l'Europa, dentro cui si annullano le passioni e le cure, gli affetti e i bisogni, le povertà ed i lucri dei nostri singoli dì. La diana fatale si ripercuote nel petto di tutti, perchè tocca alle patrie di tutti, e, quasi per una sinistra ironia, da tanta comunità di destino svolge un senso di tragica fratellanza, pur nel terribile dissidio che sta per divampare fra noi.

Oh molti di noi, con la ingenua fede che abbrevia le distanze del tempo, aveano idealmente conchiusa l'età degli eroi; ai martiri delle guerre umane avevano infiorato le tombe come in un rito finale, le avevano inghirlandate dei canti della vita, fatta più bella e più ricca da tutto il sangue dei secoli. L'ora che ci sovrasta invece, ci avverte anche una volta della malizia che tuttora vigila in noi, ci rifà l'anima eroica, e tutto l'ardore della santa utopia ce lo tramuta nell'operoso dovere dell'oggi, nel virile dolore e nell'amore onde vorrà essere fronteggiata, se mai essa prorompa, la nuova necessità che ne attende.

Giovanni Bertacchi.

La Svizzera e il pericolo di carestia

Un panico ingiustificato

Lugano, 2 notte.

La notizia che la Svizzera correva il pericolo di rimanere senza viveri, gettata con molta leggerezza dai circoli dirigenti della finanza, ha suscitato dovunque un vivissimo panico. Tutte le massaie hanno preso d'assalto i magazzini di derrate alimentari, che in certe località sono state spogliate. Frattanto i prezzi di certe merci sono enormemente saliti. Il prezzo dello zucchero è balzato a Lugano da 40 a 60 e fino 70 centesimi.

E certo che l'ora è grave. Ma non è meno certo che la Svizzera è in Europa il paese in cui il panico è il meno giustificato. Qui si ha sopratutto a soffrire dell'arresto del traffico alla frontiera che impedisce gli approvvigionamenti. Tutti i paesi vicini essendo occupati a prendere delle misure militari, le ferrovie non possono più assicurare il trasporto delle merci. Inoltre l'Austria e la Germania hanno già da giorni proibito l'esportazione degli articoli necessari alla sua sussistenza.

Nonostante tutto questo la Svizzera si trova in buone condizioni economiche, giudicate migliori di quelle del 1870. Un giornale locale che si occupa ampiamente dell'importante questione calcola che la Svizzera ha dei cereali in quantità sufficiente per assicurare l'alimentazione del paese durante 20 settimane, anche se divenisse impossibile ogni importazione, ciò che, specialmente pel Ticino, è ben lontano dal verificarsi.

Il giornale constata che gli approvvigionamenti militari sono molto più considerevoli di diciotto mesi or sono.

I depositi delle ferrovie federali contengono degli *stocks* importanti di cereali. Delle grandi quantità di grano sono pure immagazzinate presso particolari ed i mugnai. Infine si è alla vigilia della mietitura. Questa basterebbe essa sola ad assicurare l'alimentazione del paese durante due mesi. Bisogna tener conto del fatto che il porto di Genova non è per il momento ancora chiuso e non vi sono ragioni per credere che ogni importazione di cereali sia chiusa alla Svizzera.

Per la carne di bue la Svizzera fornisce essa stessa i tre quarti di ciò che le è necessario. Essa potrebbe fornire la totalità a condizione di macellare ogni giorno 250 vacche in più. Siccome in Svizzera vi sono circa 800.000 vacche, essa potrebbe provvedere all'alimentazione indigena durante cento giorni senza diminuire il totale di più del 3 %.

Su 2000 quintali metrici di carne di maiale che si consuma al giorno, 400 vengono dall'estero. Per sostituirli durante 100 giorni bisognerebbe sacrificare 40.000 maiali. La Svizzera ne ha circa 200.000; qui la riduzione sarebbe più forte e la privazione si farebbe più presto sentire.

Sotto il rapporto del latte gli svizzeri sono privilegiati. Il consumo è di trentamila quintali metrici al giorno; ma la maggior parte di questo latte va alle fabbriche che lo condensano e lo trasformano in prodotti lattei. Questa fabbricazione dovendo essere completamente arrestata in tempo di guerra, l'alimentazione beneficerebbe di tutto il latte che le fabbriche non potrebbero più lavorare. La riserva di burro aumenterebbe in proporzione.

La Svizzera produce oggi 200 quintali metrici di formaggio al giorno. Le riserve in magazzino rappresentano 435 mila quintali metrici di formaggio a pasta dura, di cui 300.000 sono proprî alla consumazione immediata. Bisogna aggiungere a questo gli approvvigionamenti in formaggi molli e magri. Senza tenere conto della produzione giornaliera, gli approvvigionamenti basterebbero ad alimentare la popolazione, solo con formaggio a pasta dura, durante 57 giorni, in ragione di 200 grammi per ogni abitante al giorno.

La nuova raccolta delle patate può essere valutata a circa 8 milioni di quintali metrici. Riducendo un po' la distillazione si avrà delle patate per 184 giorni in ragione di un chilogramma al giorno e per abitante.

La conclusione è che nel caso il più sfavorevole l'alimentazione della Svizzera sarebbe assicurata per più mesi e che non vi è quindi alcuna ragione di impensierirsi.

Preoccupazioni svizzere
per il vettovagliamento

Basilea, 2 notte.

I giornali bernesi, cui fanno eco quelli di Basilea, richieggono dalle autorità federali un decreto che vieti la esportazione di ogni genere alimentare. Essi si stupiscono come il Governo federale abbia pensato ad evitare soltanto l'esportazione delle farine, mentre altre derrate, ugualmente necessarie, come conserve, formaggi, cioccolato, sono ancora partite nelle ultime ore a vagoni interi prima che il confine della Germania e della Francia venisse chiuso per ordine degli Stati esteri.

I giornali reclamano anche dal Governo che i Cantoni prendano misure severissime contro i grandi negozianti che, approfittando dell'allarme gettato nelle popolazioni dall'ordine di mobilitazione generale per rialzare scandalosamente i prezzi delle derrate. Basti notare a titolo di curiosità, che una signora ha fatto acquisti per oltre mille franchi di viveri, fornendo così la sua casa come per un assedio.

L'Austria-Ungheria
e la sua provvista di grano

Il consigliere Veil, vice-presidente della Borsa dei prodotti agrarii di Vienna, è stato interrogato in questi giorni sulla provvista di grano di cui può disporre l'Austria-Ungheria durante la guerra.

— Secondo la statistica — egli ha detto — il consumo totale di grano in Austria-Ungheria si aggira sui 60 milioni di quintali. Calcoliamo pure in 65 milioni. Orbene il raccolto di quest'anno, nella monarchia, arriva da solo a 50 milioni di quintali. Quanto ai 15 o 20 milioni di quintali che ci occorrono ancora abbiamo già fatti gli acquisti in America, dove si è avuto un ottimo raccolto. Gli arrivi di grano dall'America hanno luogo specialmente a Trieste e a Fiume, ma anche nei porti germanici del Mare del Nord. E' vero che la Germania ha vietata l'esportazione di grano dal suo territorio, ma l'esportazione non vuol dire transito, e i carichi di grano destinati all'Austria possono benissimo essere sbarcati ad Amburgo o a Rotterdam o ad Anversa, e per via di Fiume (per l'Elba o per il Reno) giungere al Danubio. Avremo bisogno dell'importazione specialmente per la segala, perchè il raccolto di questo prodotto ci è affatto mancato quest'anno in Austria. L'importante è soprattutto che le disposizioni militari lascino libere le vie che conducono ai molini, perchè altrimenti, non ostante le nostre buone provviste di grano, rimarremo senza farina.

Rimpatrio da tutta Europa
di operai italiani
Le loro condizioni dolorose

Varese, 2 notte.

I preparativi militari e la dichiarazione di guerra hanno provocato da tutti i paesi d'Europa un esodo straordinario di operai specialmente appartenenti all'Alta Italia. Così si è notato un ritorno precipitoso di molti giovanotti della nostra regione che, come di consueto nella stagione estiva si recano all'estero per lavorare. Oggi tra l'altro sono giunti nella nostra città parecchi operai che si trovavano a Belfort dove erano addetti ai lavori di quelle costruzioni militari; la Francia in quella cittadella sta facendo ora sorgere numerose altre caserme e sta compiendo altre opere di fortificazione, ai lavori di sterro ed ai lavori manuali ai quali sono addetti molti italiani.

Gli operai oggi ritornati narrano che già da alcuni giorni si notava un fervore di preparativi militari, ma che sino a ieri nessuno aveva loro detto alcunchè intorno alla loro presenza; soltanto ieri vennero improvvisamente avvertiti dalle imprese rispettive che i lavori erano sospesi e che erano consigliati di ripartire. Infatti presentatisi alla gendarmeria, l'invito fu loro riferito anche in modo perentorio. Il più grave si è che tali operai per la maggior parte erano addetti ai lavori a cottimo e che ad essi non fu corrisposto interamente tutto ciò che era loro dovuto. Venne infatti dichiarato ad essi che i lavori sarebbero stati ripresi dopo la guerra e che ad ogni modo il pagamento complessivo di quanto era loro dovuto sarebbe stato dato, terminate le operazioni guerresche. Fu invece dato un semplice acconto che venne pagato loro in carta francese, in argento e in oro, mettendo nell'imbarazzo in tal modo gli operai, perchè giunti in territorio svizzero in molti luoghi si sentirono rifiutare di prendere in pagamento la carta francese.

Essi narrano che, partiti quasi immediatamente dopo con un treno che si era formato alla stazione per allontanare le persone che non dovevano rimanere a Belfort, giunsero al confine tra la Svizzera e la Francia dove trovarono che le truppe erano già schierate, mentre dal lato francese, sulla strada provinciale, si trovavano i dragoni in armi disposti nelle vicinanze della stazione lungo la strada provinciale. Dal lato svizzero era invece la fanteria, pure disposta a pochi metri dalla stazione e già schierata in attitudine di vigilanza o di attesa. Lungo tutta la linea ferroviaria, sia nel tratto percorso da essi in Francia, quanto in quello svizzero nella prima parte del viaggio, e cioè al confine, essi notarono che si trovavano disposti numerosi piccoli posti composti di sottufficiali e di soldati. Anche in Svizzera essi notarono un grande esodo di operai; i quali tutti, specialmente gli italiani si dirigevano verso la patria essendo stati avvertiti che da domani le ferrovie svizzere saranno completamente a disposizione dell'autorità militare.

Ai confini italo-francesi

Ventimiglia, 2 notte.

Continua intensissimo il transito dei viaggiatori in seguito ai gravissimi avvenimenti del giorno. Sono francesi che rimpatriano e gente che lascia la Francia. Sono sopratutto operai italiani che ritornano in patria per cessazione di lavoro. Anche la Duchessa di Genova ha lasciato i bagni di Saint Raphaël. Essendo soppresso il servizio delle ferrovie francesi, i viaggiatori raggiungono il confine coi più vari mezzi di trasporto. Si assicura che appena sarà finita la mobilitazione, cioè fra quattro o cinque giorni il servizio coll'Italia sarà ripristinato. Intanto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la Francia sono interrotte. Produce ottima impressione la notizia non del tutto confermata, dell'arruolamento di italiani sotto le insegne della Repubblica. A Beausoleil sarebbero in numero di 54, a Monaco Principato in numero di 36.

Gli italiani in Francia
Nessuna espulsione

Marsiglia, 2 mattina.

Un problema angosciante imposto brutalmente dalla guerra è quello dei nostri connazionali stabiliti in Francia.

In questi giorni un gran numero di italiani qui residenti si è recato al nostro consolato, per sapere come dovrebbero contenersi se scoppiasse la guerra tra la Francia e qualche altro paese.

La preoccupazione dei nostri connazionali è evidentemente sorta in seguito alle voci messe in giro da qualche giornale francese che allo scoppio delle ostilità tutti gli stranieri dovrebbero abbandonare questo paese e che i decreti per la espulsione sono già pronti.

Tanto all'ambasciata di Parigi quanto ai diversi consolati italiani in Francia ai nostri connazionali vengono dette parole rassicuranti; ma poichè non c'è la materiale possibilità di ricevere tutti così altri continuano a fare quel pellegrinaggio e moltissimi vivono in grande perplessità.

Tali timori sono per ora fuori di luogo e se esistono precedenti di espulsioni di stranieri da paesi in stato di guerra, essi dimostrano appunto che le espulsioni vengono decretate a guerra assai inoltrata. La Turchia ad esempio espulse gli italiani dopo parecchi mesi di ostilità ed in seguito a quella misura il nostro Governo protestò presso le altre Potenze.

Nel 1870 la Francia non espulse gli stranieri che dopo Sedan; ma vi fu indotta dal fatto che essendo scoppiata la Comune il Governo non poteva più garantire la loro incolumità.

Gli italiani residenti in Francia siano dunque tranquilli che per ora i decreti di espulsione non si possono rilasciare.

La seconda della "Carmen,, a Verona

Verona, 2 notte.

La seconda rappresentazione della *Carmen* alla nostra Arena ebbe un successo pari a quello della premiere. Assistevano anche stasera oltre diecimila persone convenute in gran parte da fuori. Il pubblico entusiasta per la grandiosa messa pali interpreti. La terza rappresentazione avrà luogo martedì.

L'ARTE E LA SCENA

I vecchi milanesi ricordano di avere visto, presso una chiesetta di S. Eusebio, a destra del palazzo del Comando Militare, in via Brera, gli ultimi avanzi del palazzo di Pio IV. Giovanni Angelo Medici, demoliti or fa mezzo secolo. Questo palazzo, che era rimasto incompiuto, e del quale sono conservati all'Ambrosiana i disegni della fronte, era stato progettato dal Seregni mentre, per incarico dello stesso pontefice milanese, erigeva il palazzo dei Giureconsulti, ora chiamato all'antica dignità come sede della Camera di Commercio. A proposito di questi lavori del Seregni, nei quali è evidente la influenza dell'Alessi, è ricordata, da Paolo Mezzanotte, nell'ultimo fascicolo di *Rassegna d'Arte*, la casa dei Medici di Nosiggia, famiglia milanese che ebbe lustro da Gian Giacomo, generale di Carlo V, marchese di Marignano, e alla quale apparteneva il munifico pontefice milanese che assunse lo stemma dei Medici di Firenze coi quali vantava qualche legame di parentela. La casa dove nacque il pontefice (i cui disegni sono pure conservati all'Ambrosiana) era una più che modesta ma caratteristica abitazione cinquecentesca, fu demolita sul finire del seicento e sorgeva dove è ora il palazzo Belgiojoso del Piermarini. Recava l'antico stemma della famiglia, con una sola palla, invece delle sei.

* * *

A torto, dell'architettura di Luigi Conconi non si è mai scritto. Ce ne offre un breve saggio critico, un po' enfatico, ma di sincero calore comunicativo, Raffaello Giolli nell'ultimo fascicolo di *Vita d'Arte*. L'articolo, illustrato, si intende ricorda il progetto presentato al primo concorso internazionale pel monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, progetto ammirato dallo stesso vincitore, il francese Nénot e, con vergognosa ingiustizia, dimenticato persino nelle pubblicazioni ufficiali. E ora confrontato col freddo progetto del Sacconi, premiato nel secondo concorso, e successivamente modificato. È ricordata la tomba di Cavallotti a Dagnente, in collaborazione coll'arch. Perrone che curò l'esecuzione del progetto Conconi per la villa di Carlo Dossi sul Lago di Como, opera che riassume l'arte personale quanto moderna del Conconi e che basterebbe a dare fama ad un architetto. È accennato alla facciata dello stabilimento Quarti, ad un progetto di palazzo, alla cappella Segrè al Monumentale ed è rilevato il suggestivo sentimento di serena grandiosità dell'architettura del Conconi. È davvero da deplorare che, per colpa dei pontefici dell'arte ufficiale in Italia (ora tanto facilmente glorificati), la operosità di questo geniale architetto non sia stata più e meglio stimolata anche nella varietà delle applicazioni decorative, dove il Conconi sa pure imprimere un marchio individuale, una unità, che ha il carattere e il valore di un vero « stile ».

* * *

Mentre, pur troppo, si deve constatare nelle molte esposizioni che il momento dell'arte italiana appare dei meno felici e meno vivaci, si può ricordare che, quarant'anni fa, nel '74, la scuola napoletana era alla testa del movimento. Alla sola esposizione della Promotrice di Napoli, di carattere affatto locale, molte erano le opere di pregio e i visitatori e le vendite. Erano esposti: *Thalita Cumi*, o *La figlia del Giairo*, il famoso quadro della leggenda biblica del Morelli; *Veronica Cibo*, l'impressionante composizione di Saverio Altamura; *Tarquinio*, del Miola; la *Luisa Sanfelice* del Toma, e quadri di Rossano, Dalbono, Boschetto, Netti, Di Chirico, Marinelli. Il giovane Antonio Mancini si faceva notare e ancora non esponeva il giovanissimo Michetti. Nella scultura: Amendola, Barbella, Franceschi. E mancavano Palizzi, Vertunni, De Nittis, Patini, Cammarano. Quanti nomi gloriosi! Chi vi è succeduto?

* * *

Contrariamente a quanto si crede dai più, l'arte di scrivere drammi per il cinematografo non è delle più facili. Anche questa nuova forma d'arte popolare ha le sue speciali esigenze ed i suoi canoni ai quali devono sottostare tutti gli autori di cinedrammi se non vogliono vedersi rifiutati i proprî lavori. Un drammaturgo il quale voglia tentare sul serio l'arringo in questo nuovo campo di attività letteraria deve anzitutto apprenderne la tecnica. Nel comporre un cinedramma è inutile, ad esempio usare una forma briosa e l'umorismo è una droga superflua perchè non si può tradurlo nelle scene proiettate sullo schermo; mentre è bene che il dramma sia a lieto fine: lascia più soddisfatti gli spettatori. Le parole servono unicamente, si può dire, in un cinedramma, a cucire insieme le varie scene mediante titoli e didascalie, ma occorre essere molto parchi nell'uso di questi amminicoli. Per quanto riguarda i compensi essi variano, generalmente, da 25 a 750 lire per lavoro, salvo casi eccezionali in cui la notorietà dell'autore concorra efficacemente a destare l'interesse e la curiosità del pubblico per la nuova produzione.

* * *

Collo scoppio della guerra naturalmente tutta la vita sociale di un paese viene assai rallentata e è la prima a soffrire del conseguente disagio è l'industria teatrale. Ci sono però a Parigi dei teatri che rimarranno sicuramente aperti: ad esempio la Comédie Française che possiede un numero tale di attori da bastare per le rappresentazioni anche se la maggior parte di essi fosse chiamata sui campi di battaglia. Nel 1870 gli spettacoli della Comédie Française contribuirono a tenere alto il morale dei parigini anche nei giorni più angosciosi del terribile assedio della capitale.

Interruzione di servizi telefonici

Sono totalmente interrotte le comunicazioni telefoniche con Parigi, Lione, Londra, Berlino, Vienna, Trieste.

Attestato di un Prete.

Le Pillole Pink hanno fatto la conquista di tutte le classi della società. Si trovano nella casa del ricco come in quella del lavoratore poco favorito dalla fortuna. Giungono anzi agli ammalati poveri per mezzo di persone caritatevoli e dei membri del clero.

Ecco ciò che ci ha scritto il Sacerdote Benedetto Riva, parroco, a Pongo per Brenzio (Como):

« Posso certificare che le vostre Pillole Pink sono state ottime per uno dei miei parrocchiani al quale hanno reso la salute. Questo parrocchiano era un giovane di 23 anni. Da qualche tempo già soffriva d'anemia, di povertà del sangue ed il suo organismo ne era tutto turbato. Quest'uomo non mangiava quasi più, si doleva continuamente di emicranie, di nevralgie, di vertigini. Era divenuto così debole che aveva cessato di lavorare. Vedendolo ridotto così male e sapendo che non aveva ottenuto soddisfazione dalle cure seguite, gli procurai qualche scatola di Pillole Pink. Avevo già avuto occasione di vedere a varie riprese le Pillole Pink guarire casi in cui gli altri medicamenti non avevano dato alcun risultato. Il mio ammalato ha dunque preso le Pillole Pink ed in poco tempo ha visto scomparire tutti i suoi disturbi e tornare tutte le sue forze. D'allora in poi è sempre stato benissimo. »

Interrogate, fatevi un'opinione, udirete sempre parlare favorevolmente delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sono un buon medicamento, guariscono, dicono coloro che ne hanno fatto uso. Non siate dunque più a lungo il nemico di voi stesso e, se la vostra salute non è buona, fate fin d'oggi la prova di questo rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Arioste, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttore Consulente: Prof. Sen. L. Manglagalli
Acqua a 19° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Ticinese) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CON. MERCURIO

Filiale per la Lombardia, Milano, Via Borgogna, 1. Telef. 11-961.

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

Il Duca d'Aosta migliora

Napoli, 2 notte.

Le condizioni del Duca d'Aosta sono migliorate. Stamane il Duca era molto più sollevato del solito e ha ricevuto nella propria camera la duchessa e i principi coi quali si è trattenuto oltre un'ora.

Alle 10.40 sono entrati i medici curanti per il solito consulto e hanno redatto il seguente bollettino:

« Ieri la temperatura ha avuto un minimo di 37.5 e un massimo di 38.7, il polso ha variato da 90 a 102. Immutata la tumefazione della vescica biliare senza fenomeni dolorosi o restrittivi. Risolta la flebite superficiale alla coscia destra. Continuano sempre soddisfacenti la nutrizione e la diuresi.

firmati: Verde, Cantani e Bruno ».

Bicchierata tra francesi e tedeschi

Roma, 2 notte.

Una cavalleresca riunione si sarebbe volta ieri secondo la « Tribuna » a Villa Borghese. Gli impiegati tedeschi e francesi dell'Istituto internazionale di agricoltura si riunirono ieri ad amichevole bicchierata prima di partire per il rispettivo paese. La massima cordialità regnò fra tutti quei giovani oggi amici personali nei brindisi scambiati essi si augurarono la vittoria del rispettivo paese e di ritrovarsi tutti a guerra finita colla coscienza di aver ognuno d'essi ben meritato dalla propria patria.

Sospensione di treni viaggiatori
per Lione e Digione

Torino, 2 notte.

Gli arrivi dalla Francia subiscono oggi ora più gravi ritardi. Le Ferrovie Paris-Lione-Mediterranee informano oggi ufficialmente che non circolano più treni viaggiatori ordinari per Lione e Digione.

Quattro amici a cena
aggrediti e spogliati dai briganti

Bari, 2 notte.

Ieri sera in un villino presso Modugno si trovavano radunati alcuni amici per una cena. Tra essi era l'imprenditore per la costruzione di una ferrovia Bari-Modugno-Matera, certo Ricci. Ad un tratto un operaio entrato nel villino tutto spaventato narrò di avere veduto nel cortile del villino stesso un uomo mascherato armato di doppietta. Il Ricci per sincerarsi della cosa aprì la porta e fece l'atto di entrare nel cortile, ma improvvisamente otto individui mascherati hanno spianato contro di lui le rivoltelle e gli hanno imposto di tornare in casa; indi anche essi si sono introdotti nel villino ed hanno aggredito i quattro amici malmenandoli, gettandoli a terra ed imponendo loro la consegna di quanto possedevano.

Il Ricci però riuscito a fuggire entrava in una stanza vicina in cui si trovava una ingente somma di oltre ventimila franchi che riusciva a nascondere; poi tornò in cospetto dei malandrini ai quali ha consegnato duemila lire. I malandrini si sono poi allontanati.

Un duello

Roma, 2 notte.

In seguito a un incidente al ristorante Ligure l'avv. Benedetto Ferretti mandava a sfidare il signor Enrico Queirolo di Genova. Fu composto un giurì d'onore il quale concluse che la vertenza dovesse risolversi con le armi.

Il duello ebbe luogo alla spada in una villa fuori porta Pia, direttore dello scontro Agesilao Greco. Erano padrini del signor Ferretti il capitano Mario Mariotti e l'avv. Vincenzo Veco; del signor Queirolo il dott. Enrico Papa e l'avv. Enrico Alessio. Ci furono quattordici assalti tutti vementi durante i quali il signor Queirolo riportò lievi scalfitture al braccio. Al quattordicesimo attacco l'avv. Ferretti rimase colpito all'avambraccio destro di ferita penetrante nei tessuti, per la quale i medici ritennero necessario sospendere lo scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

CRONACA MILANESE

Le ripercussioni della guerra

Il Comizio nazionale dei socialisti
alla Casa del Popolo

Stasera lunedì nel Teatro della Casa del Popolo avrà luogo il grande Comizio nazionale indetto dai socialisti e dalle organizzazioni operaie.

Il comizio era stato indetto al Parco Lodovica, ma il Prefetto senatore Panizzardi ha creduto opportuno invitare gli organizzatori del Comizio stesso a trovare una sede diversa dove la folla potesse restare più raccolta e meno facili potessero essere gli incidenti e gli equivoci determinati anche dal fatto che il Parco Lodovica manca completamente di illuminazione.

Il Comitato ordinatore dispose allora affinchè — come dicemmo — il Comizio fosse tenuto alla Casa del Popolo. Alcuni oratori parleranno nel Teatro, altri nella limitrofa piazza dell'Umanitaria. Il tema del comizio è questo: *Contro la guerra.* E saranno oratori Costantino Lazzari, Giovanni Bacci, Alceste Della Seta, Oddino Morgari, Argentina Altobelli.

Noi ci auguriamo che quanti interverranno a questo comizio siano compresi della gravità eccezionale del momento presente e della grande responsabilità che individui e partiti hanno in quest'ora tragica di fronte al paese.

L'Europa è caduta in una immane catastrofe. I folli armamenti di mezzo secolo che dovevano, nel pensiero dei loro propugnatori, essere la sola e migliore garanzia di pace, hanno piombato l'Europa tutta in una spaventevole conflagrazione.

La democrazia mondiale ha in quest'ora tragica, la coscienza di aver veduto e predicato il vero. Gli armamenti non preservavano la pace: preparavano la guerra!

Quale grande terribile lezione per il domani!

Ma oggi?

Oggi un solo e solenne dovere si impone alla democrazia in nome dell'umanità: quello di non aggravare la terribile situazione in cui ci troviamo.

Noi facciamo appello al senno, alla prudenza, al patriottismo del nostro popolo. Ogni manifestazione è lecita: ma sia sempre alta, contenuta, degna di un popolo libero, civilmente educato e sicuro di sè.

Pensiamo che la posizione dell'Italia è una delle più delicate e difficili. Rallegriamoci che il governo abbia interpretato il sentimento popolare deliberando la nostra neutralità. Auguriamoci che possa essere mantenuta e facciamo voti in questo senso senza allarmarci di quelle giuste misure precauzionali che il governo crederà prudente di prendere.

Ed auguriamo, sopratutto, che in un'ora così solenne per la storia del mondo e per la nostra storia, tutti, senza distinzione di parte e di classe, sappiamo mostrare di essere buoni italiani. Siamo dunque calmi e sereni; dimentichiamo le nostre divisioni; conserviamoci fermi, in un solo proposito: quello di affermare, colle parole, o cogli atti e coi voti, la nostra unità nazionale.

Un Comizio contro la guerra
indetto dall'Unione Sindacale Italiana

L'Unione Sindacale Italiana ha indetto per martedì, 4 corrente, alle ore 21, nel cortile delle Scuole di via Morosini, un *Pubblico comizio contro la guerra.*

Parleranno: Decio Bacchi per l'Unione Sindacale Milanese; Tullio Masotti per l'Unione Sindacale Italiana; Alceste De Ambris per i Sindacalisti; Avv. Libero Merlino per gli Anarchici; On. Eugenio Chiesa per i repubblicani.

La Direzione del Partito Socialista
si convoca stamane a Milano

In vista della situazione internazionale la Direzione del Partito socialista italiano è stata convocata per stamane, lunedì, alle ore 10, nei locali dell'«Avanti!».

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Situazione internazionale e proletariato italiano;
2. Congresso socialista internazionale anticipato al 9 agosto a Parigi.

Sono stati invitati alla seduta anche i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, del Sindacato Ferrovieri, della Federazione Lavoratori del mare e della Federazione lavoratori della terra.

Dimostrazioni di richiamati stranieri
alla stazione

Ieri alla Stazione Centrale vi era grandissima animazione per la partenza dei vari richiamati stranieri che si dirigevano verso le rispettive sedi.

Alla sera verso le 23, in attesa del direttissimo per Pontebba-Vienna, sul piazzale interno s'erano raccolti gruppi di richiamati austriaci e tedeschi.

Essi applaudivano continuamente all'Austria, alla Germania e anche all'Italia e cantavano i loro inni nazionali.

Le dimostrazioni durarono lungo tempo tra la curiosità degli altri viaggiatori che aspettavano di partire.

La mobilitazione in Francia
Disposizioni per i sudditi all'estero

Il Consolato generale di Francia in Milano ci comunica:

«L'ordine generale di mobilitazione in Francia è stato diramato. Il primo giorno della mobilitazione è fissato per il due agosto. I francesi residenti all'estero sono dunque invitati a raggiungere i reggimenti ai quali appartengono.»

Milano durante la vigilia della guerra

Milano ha vissuto e vive — più forse di ogni altra città italiana — giornate di aspettazione, di ansia e di preoccupazione. La città nostra è così strettamente legata — per la sua vita, per i suoi interessi, per le sue consuetudini, a tutta la vita internazionale che le gravi notizie di questi giorni non potevano a meno di suscitare in tutti gli ambienti grandissima impressione.

Le informazioni dei giornali secondo le quali l'Italia dovrebbe restare — nel formidabile conflitto — neutrale, hanno diffuso molto ottimismo, ma le notizie che narrano le gravi ore delle altre nazioni determinano egualmente turbamento ed angoscia.

Movimento di merci e di forestieri

Il movimento delle merci sia d'importazione che d'esportazione è in notevole misura paralizzato e poichè carri di merci si fermano al confine senza più poter procedere, il servizio presso gli spedizionieri ed i magazzini milanesi ha subito un forte nocumento.

Il movimento dei forestieri invece non ha fino a ieri subito grande mutamento e — comunque Milano da un esodo eccezionale non potrà molto risentire — poichè sono appunto questi i mesi — luglio ed agosto — nei quali meno intenso è di regola il soggiorno a Milano di visitatori stranieri.

Tuttavia non si può negare che i grandi alberghi, specialmente, non abbiano sentito l'influenza dell'attuale crisi.

In più di un albergo abbiamo potuto sapere di arrivi mancati, di tedeschi e francesi abituati a lunghe peregrinazioni estive attraverso i nostri laghi, con relativa tappa a Milano, che avevano già avvertito del loro arrivo e che viceversa in questi due giorni hanno inviate disposizioni in contrario. Girando di albergo in albergo, abbiamo poi saputo di gite in Italia già preparate da stranieri e che furono rimandate ad... epoca da destinarsi.

Non ebbero a provare ripercussioni invece gli alberghi frequentati dagli americani: gli americani rimangono tranquillamente nella nostra città, seguendo pacificamente gli avvenimenti attraverso i nostri giornali, senza pensare di interrompere o di mutare... i loro programmi massimi e minimi di divertimento e di svago.

Borsa, Camera di Commercio e Cassa di Risparmio.

Per ciò che più specialmente riguarda la vita di Milano non abbiamo che a confermare le notizie pubblicate ieri: la Borsa è chiusa con decreto del Presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi.

La Camera di Commercio aveva presa l'iniziativa di sospendere le quotazioni a termine e di permettere le contrattazioni al solo contante, ma non avendo le altre Borse del Regno accettata tale iniziativa, la deliberazione di chiusura Borsa venne in buon punto a troncare ogni discussione.

Alla Cassa di Risparmio ogni cosa è proceduta finora normalmente. La Banca d'Italia ha alzato al 6 % il saggio dello sconto ma non ha sospese le sue operazioni come non furono sospese in nessuno dei grandi istituti bancari cittadini. Sono aumentati i prezzi dei cereali e delle farine. Quanto al movimento degli stranieri se non si ebbero finora grandi ripercussioni per ciò che riguarda i passeggeri propriamente detti, le notizie di guerra portarono grande allarme, grande movimento e viva emozione nelle colonie tedesche e e francesi che sono assai numerose a Milano.

I richiamati stranieri

Anzi, da questo punto di vista si può dire che Milano in questi ultimi giorni fu come... in mobilitazione.

Schiere di giovani tedeschi e francesi e russi si sono recate ai vari Consolati per richiedere i passaporti e le relative istruzioni; si tratta di giovani che hanno dovuto abbandonare gli impieghi che tenevano qui nella nostra città e le officine e che partono per la guerra alcuni con rassegnazione, altri con entusiasmo.

Ieri, durante il giorno, sono partiti per Ala diretti in Germania circa 900 richiamati; parecchie altre centinaia ne sono partite nella notte con treno speciale.

Si dice che molte industrie per questo eccezionale esodo rimarranno assai danneggiate, che varie fabbriche dovranno chiudersi.

— Partite volontieri? Abbiamo chiesto ad un colto giovane tedesco che si avviava alla stazione.

— Prima di tutto il dovere, egli ci rispose; la Germania è stata attaccata; noi andiamo a compiere il nostro dovere; anche l'Italia poichè la Russia ci ha attaccati non potrà rimanere neutrale.

— Ma la dichiarazione di guerra è della Germania alla Russia?

— Avvenne dopo che la Russia penetrò entro i nostri confini...

Ed il giovane corse via verso la stazione.

In Piazza del Duomo, in Galleria, sul Corso, per tutte le vie della nostra grande città, fu ieri sera un affollarsi di gente che commentava le ultime notizie; la notizia poi del richiamo di 3 classi — diffusasi verso le 23, ha prodotto una emozione vivissima. Vi fu come un attimo di sospensione di tutta la vita cittadina; poi la folla si raccolse a commentare fino ad ora tarda.

Il movimento dei treni.

Un telegramma giunto verso le ore 14 al capo della stazione di Milano avvertiva che tutte le comunicazioni ferroviarie di Ventimiglia erano interrotte sino a nuovo avviso.

Coloro che arrivavano dalla Svizzera affermavano che dalla mezzanotte d'ieri in tutte le ferrovie svizzere si rifiutavano tutti i viaggiatori.

I treni che giungevano dalla Francia erano carichi d'italiani che erano stati obbligati a rimpatriare.

Gli uffici del capo stazione erano affollatissimi di francesi, tedeschi, inglesi, che chiedevano ansiosamente schiarimenti sulle linee più sicure da percorrere per ritornare nei loro paesi.

L'agitazione per lo stato giuridico della levatrice

Nella legislazione italiana manca una legge che garantisca alle levatrici uno stato giuridico che invece tutte le altre classi sia d'impiegati che di professionisti già godono. Soltanto la legge sanitaria 25-2-1904, N. 57, si occupa per incidente delle levatrici. Le levatrici si agitano per ottenere dai legislatori italiani questa legge che da tanto tempo è invocata.

E' stato costituito a tale scopo un Comitato d'agitazione.

L'Associazione Bresciana delle Levatrici per rendere più spedito il compito del Comitato stesso ha predisposto (estensore il dottor Giovanni Tognali) uno schema di progetto di legge.

Il Comitato Nazionale si radunerà per la prima volta in Milano domenica, 23 agosto 1914, alle ore 10, presso la Società Lombarda delle Levatrici in via Amedei N. 6 (dove ha la sua sede) per esaminare e discutere il sullodato progetto di legge e per avvisare i mezzi e i provvedimenti che valgano a intensificare l'agitazione «Pro Stato Giuridico della Levatrice».

Il Comitato inoltre dovrà stabilire il giorno (certo prima dell'inizio dei lavori parlamentari) e le modalità per la convocazione in Milano del Convegno Nazionale delle Levatrici e delle Rappresentanze delle Associazioni affinchè il progetto di legge preparato dal Comitato ottenga la sanzione delle interessate. Il Comitato concentrerà tutti i suoi sforzi acciocchè il progetto di legge — per iniziativa parlamentare e ministeriale — venga portato al Parlamento.

Il nuovo Consiglio del Sindacato
postelegrafonico subalterno

Ieri ebbe luogo nei locali di via Galileo N. 21, una numerosissima assemblea dei soci aderenti al Sindacato Postelegrafico Subalterno, per deliberare sulla costituzione del Consiglio di Amministrazione. Ad unanimità furono eletti a consiglieri i signori: Palandri Guglielmo — Rossi Giuseppe — Croce Aurelio — Pedroli Luigi — Serazio Michele — Valli Antonio — Giacchino Giuseppe. — Revisori: Crippa Paolo — Bergamaschi Battista — Cassiere: Rossaro Ferruccio. — Segretario: Terranova Vincenzo. — Vice segr.: Tego Emilio.

Fu votato un plauso al Comitato Centrale di Firenze.

Una drammatica partita alle bocce
Un giuocatore gravemente ferito

Ieri sera alcuni amici si erano dati convegno alla trattoria della *Luce* a Rogoredo per qualche partita alle bocce.

Il giuoco procedeva tranquillamente, quando improvvisamente sorse una competizione per questione di punti fra i giuocatori Attilio Restelli di 26 anni, facchino, abitante in via Privata, il fratello Giovanni di 30 anni, carpentiere, abitante a S. Martino di S. Donato Milanese e un tale Salvatore Norma da Rogoredo, detto il «Merlo».

La lite si era maggiormente accesa tra il Restelli Attilio e il «Merlo»; ma per il pronto intervento di amici comuni, tutto fu sedata.

Il «Merlo» uscì dall'osteria. Non era ancora trascorsa mezz'ora che vi ritornò rabbuiato in volto e con attitudine minacciosa.

— Ho bisogno di parlarti, — disse il Norma al Restelli Attilio — vieni un momento fuori.

Il Restelli accolse l'invito e seguì il Norma.

In istradà tra i due si svolse un dialogo vivace; ma tardando a rientrare nell'osteria l'Attilio, il fratello Giovanni, pensò di andare a vedere che cosa era successo. Ma non aveva ancora varcata la soglia che udì un grido straziante.

L'Attilio era caduto a terra e gridava:

— Mi ha ferito... Si parlava, quando improvvisamente mi ha colpito con una coltellata...

Intanto il Norma si allontanava rapidamente.

La Croce Verde di Rogoredo raccolse il ferito, trasportandolo alla Guardia Medica di Porta Romana, dove il dottor Corti gli riscontrò una larga ferita di taglio all'addome con fuoruscita dell'intestino, riservandosi ogni prognosi.

Il Restelli, dopo le cure d'urgenza, venne immediatamente trasportato all'Ospedale Maggiore. Il feritore non è stato ancora arrestato.

Una bambina di due anni
che affoga in un mastello d'acqua

Nel pomeriggio di ieri, in via Messina al numero 20, si ebbe a lamentare una gravissima sciagura che ha molto impressionato gli inquilini di quel caseggiato. Una bella bambina di appena due anni per nome Caterina Morelli, figlia di operai, stava giuocando con altre bambine intorno ad un mastello pieno di acqua che la madre, momentaneamente assente, aveva preparato per il bucato. La piccola Caterina volle arrampicarsi sul mastello. Anzichè fermarsi all'estremità del recipiente volle sporgersi per guardare nell'acqua. Improvvisamente la poverina, forse presa da un capogiro, cadde nel mastello. Gli altri bambini cominciarono a gridare. La madre accorse in preda alla più grande angoscia, ma era ormai troppo tardi!

La piccola Caterina quando venne estratta dall'acqua dava ancora qualche segno di vita. Immediatamente fu trasportata all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi, dove i medici tentarono ogni mezzo per ridonarle la vita. Ma ogni sforzo fu inutile. La povera bambina, causa il grave soffocamento, dopo un'agonia atroce, cessava di vivere.

Una rissa fra teppisti
Un vigile liberato dai pompieri

Ieri sera, poco prima delle ore 21, in corso Romana, all'angolo di via Orti, un gruppo di teppisti hanno cominciato a quistionare. In breve il litigio ha assunto proporzioni allarmanti. Un vigile urbano, tale Betullio Oleari, che si trovava in quei pressi, credette opportuno d'intervenire per quetare i rissanti. Ma questi si rivoltarono contro il vigile coprendolo di vituperi. Il vigile stava per essere sopraffatto, quando una squadra di sei pompieri al comando del capo Luigi Parini che passava di là diretta al teatro Carcano, intervenne in difesa del vigile urbano. I più scalmanati vennero condotti alla sezione di P. S. di via della Signora. Qualcuno di essi, durante la rissa era rimasto contuso da pugni. Gli arrestati furono tutti rilasciati.

Le furie d'un amante deluso
La denuncia di una signorina

Livilia Businato di Sperandio, d'anni 20, abitante in via Panfilo Castaldi al numero 21, è una gentile signorina impiegata presso la Cooperativa ferroviaria sul Viale di Porta Nuova.

Iermattina la signorina si recò al commissariato di P. S. di Porta Garibaldi per sporgere denunzia d'una aggressione subita. E Livillia così parlò al commissario dottor Vagnozzi:

«Stamane stavo recandomi come al solito, al mio ufficio, quando all'angolo di corso Porta Nuova, vicino ai Bastioni, fui avvicinata e fermata da un giovanotto, certo Pasquale Panigrasso, d'anni 26 da Taranto, abitante in via Paolo Frisi 12. Il Panigrasso — proseguì la ragazza — è impiegato presso gli uffici della Edison ed ebbe con me una innocente relazione d'amore. Però — continuò Livilia — io ero stanca di lui; non potevo più continuare una relazione che non mi piaceva; e glielo dissi francamente. Il Panigrasso si mostrò assai desolato, e ripetè le attestazioni del suo grande amore per me, ma io insistetti sempre nella mia decisione. Stamane — come dissi — il Panigrasso mi incontrò all'angolo del corso di Porta Nuova, mi fermò, mi ripetè le sue ardenti dichiarazioni, mi propose una fuga verso qualche città quieta e silenziosa dove il nostro amore sarebbe stato ignorato da tutti, dove nessuno avrebbe potuto farci degli ostacoli. Io rifiutai e lo invitai a calmarsi. Ed allora il Panigrasso estrasse una piccola rivoltella e agitandomela davanti al viso, disse:

— O con te o con la morte!

— Vista la mala parata — proseguì a narrare Livilia — io cercai di tranquillizzare il giovane; gli dissi che non bisognava precipitare le cose, che discutendo e ragionando ci si sarebbe forse trovati d'accordo; che egli non doveva perdere tutte le speranze, ecc., ecc.

«Giungemmo così fino all'angolo di via Galileo davanti alla linea dove passano i trams di circonvallazione. Il Panigrasso parve essersi calmato ed allora io, profittando del passaggio di un tram, traversai la strada lasciando dietro di me il Panigrasso. Quando il tram fu passato, il mio furioso adoratore non mi vide più: mi ero nascosta in un negozio. Egli mi cercò, poi se ne andò. Ed io son corsa qui a denunciare l'accaduto perchè non abbiano a capitare altri guai».

Questo il racconto della ragazza; l'autorità di P. S. dovrà ora assodare se esso risponde a verità.

Furto in una tipografia
di via Chiaravalle

Iermattina, ignoti ladri penetrati nei locali della tipografia Montorfano e Valcarenghi, in via Chiaravalle 12, riuscivano ad appropriarsi di 150 marche da bollo, di 50 lire che si trovavano in un cassetto, di due macchine da scrivere e di due numeratrici.

La refurtiva fu caricata sopra un carretto ad eccezione delle due macchine da scrivere che i ladri nascosero in un angolo del cortile ove furono rinvenute iermattina. Il furto fu denunciato al delegato Guerriero della seconda sezione, il quale ha operato quattro arresti.

Gli arrestati sono tali Ambrosetti Angelo, di anni 16, abitante in via Meda 6; Alessandro Robbiati, di anni 17, abitante alla Cascina Bariola; Ferdinando Marini, di anni 17, abitante in via Cicco Simonetta 19, e Lino Valsecchi, di anni 19, abitante in Ripa Ticinese.

Il loro arresto fu determinato da sospetti generici.

Un furto ad un negoziante di gioielli

Ieri sera si presentava al delegato di notturna dottor Maselli la portinaia di via S. Radegonda, 11, per denunciare un furto di cui era rimasto vittima un suo inquilino, negoziante di gioielli, che abita in un appartamentino di due stanze al quinto piano.

In un giro d'ispezione nei diversi piani della casa la portinaia si era accorta che la porta dell'abitazione del negoziante di gioielli, tale Francesco Cerri, attualmente in campagna, era aperta. Entrata nell'appartamento constatò che tutti i mobili erano stati aperti, e in terra v'erano astucci di gioie vuoti. Si crede però che il danno non sia rilevante, perchè il Cerri aveva l'abitudine di depositare altrove i suoi gioielli. Comunque il delegato Maselli prese subito i provvedimenti del caso, disponendo perchè il Cerri venisse immediatamente avvertito.

La guardia notturna
ed i ladri del fonografo

La guardia notturna Gabbiani Battista mentre transitava iermattina verso le 4 per la via Rottole, si incontrò presso il Ponte della nuova ferrovia, in tre individui che procedevano con fare sospetto, trasportando un bellissimo fonografo. La guardia li fermò, e poichè essi non sapevano dare sufficienti spiegazioni... intorno al fonografo, li affrontò per arrestarli. Due degli individui si diedero alla fuga ed uno restò nelle mani della guardia e fu consegnato alla Questura: l'arrestato è certo Bernizzi Filippo, abitante in via Tadino 48, muratore disoccupato.

Il portafoglio del mugnaio
e l'arresto di due borsaioli

Il delegato Panzetti, della Delegazione di P. S. della Stazione Centrale, ha proceduto all'arresto di certi Renzo Briga di anni 20, e Cesare Mariani fu Carlo, d'anni 25. Costoro furono trovati in possesso d'un portafoglio che avevano rubato poco prima dell'arresto al mugnaio Matteo Foina, d'anni 20, mentre costui dormiva saporitamente su una panchina della Stazione Centrale.

Altro arresto per borseggio

Astreo De Michelis, d'anni 21, da Vercelli, fattorino, senza fissa dimora, è stato arrestato ieri quale autore di un borseggio in danno del fuochista ferroviario Enrico Fassati.

Per amore

Ieri notte un milite della Pubblica Assistenza, tale Cesare Grassi, di anni 25 abitante in via Ausonio, 16, si recava sul ponte di porta Ticinese, ed ingoiava dieci pastiglie di sublimato, per dispiaceri amorosi. Accorse prontamente la Croce Verde che trasportò il suicida prima alla Guardia medica di via Cappellari e dopo all'Ospedale. Il Grassi è, ormai, fuori di pericolo.

Due guardie rinviate a giudizio
per la morte della "Rosetta,,

Come è noto nel primo periodo istruttorio, l'inchiesta relativa alla morte tragica della povera ragazza Elvira Andressi, detta la «Rosetta», si era chiusa con l'accertamento che la Rosetta si era avvelenata e con l'assoluzione degli agenti che erano stati imputati.

L'avv. Costa però richiese un supplemento d'istruttoria ed i risultati di tale supplemento hanno avuto per conseguenza il rinvo a giudizio di due delle guardie per lesioni lievi. Le guardie rinviate a giudizio sono Mario Musti ed Antonio Sanvito.

Il giudice «deplora il loro operato giacchè, per quanto possa essere stato provocante il contegno dell'Andressi che ebbe ad oltraggiarli, non è però giustificato da nessuna necessità ed è tanto più deplorevole in quanto si tratta di agenti di P. S. e di violenze esercitate contro una donna».

Le violenze, secondo alcuni testimoni, sarebbero consistite in alcuni pugni e schiaffi dati all'Andressi allorchè questa si ribellava.

Curiosa situazione a Sesto S. Giovanni

Nelle recenti elezioni amministrative a far parte del Consiglio composto di 30 membri sono entrati 14 socialisti, che lottavano per una minoranza rafforzata ed hanno invece riportato la maggioranza dei suffragi distanziando di circa 80 voti i clericali che sono entrati così in 16 con voti di minoranza.

Di qui una difficile situazione poichè bilanciandosi le forze sono ambedue i partiti nella impossibilità di amministrare e si prevede quindi come non lontana la venuta del R. Commissario, a meno che i preti non sentano un po' di dignità e si dimettano, lasciando così la possibilità di fare le elezioni suppletorie, giacchè a quanto pare i socialisti, forti dall'aver riportato i maggiori voti, non intendono rinunciare al potere.

Bambini di Greco Milanese al mare

L'amministrazione comunale di Greco ha inviato 92 bambini poveri bisognosi di cura marina a Riccione. Sono partiti questa mattina accompagnati da appositi incaricati del Comune.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar — ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini: *La piccola cioccolataia* — ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangurini — ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'imboscata* — ore 21.

VERDI Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NOVO CINE: *Matrimonio morganatico*, 3 atti - *Tartufini*.

Sciarada

Pronome è il *primo*. L'*altro* è nobil fera.
Il mio *totale* è numero fatale...
che l'avaro desia da mane a sera.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GRATI-TU-DI-NE — GRATITUDINE.

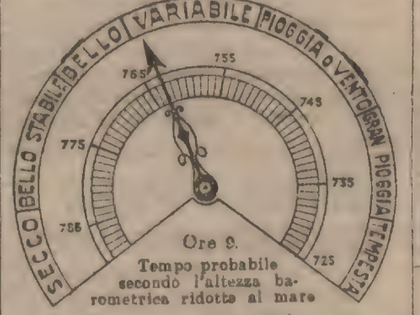
BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 2 notte.

In Europa pressione massima 764 sull'Italia settentrionale e centrale; minima 753 sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore pressione salita intorno a 1 mm al sud e isole; abbassata intorno a due mm altrove; Cielo vario in Piemonte e Calabria; sereno nel rimanente. Stamane cielo vario sulle regioni alpine; sereno altrove; mare alquanto agitato.

Barometro livellato intorno a 763 sul versante tirrenico alto e centrale; venti meridionali forti con cielo vario al nord; sereno altrove, sul versante Adriatico con cielo sereno. Sul versante Jonico venti settentrionali moderati; cielo sereno; temperatura generalmente mite; alto Tirreno e canale d'Otranto mossi; mare calmo altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 2 Agosto.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 749.2
Umidità relativa media 49%
Venti dominanti, Ovest-Sud, debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione (ridotta al livello del mare)	Osservazioni
MILANO	31.6	17.2	—	sereno
ANCONA	28.0	18.0	—	sereno, calmo
BOLOGNA	27.0	21.0	763.0	sereno
FIRENZE	30.0	14.0	766.6	sereno
FOGGIA	26.0	17.0	62.1	sereno
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	27.0	18.	763.3	sereno, calmo
PALERMO	28.0	17.0	762.9	sereno, calmo
ROMA	29.0	17.0	763.7	sereno
SASSARI	32.0	18.0	763.7	sereno
TORINO	25.	17.0	762.9	1/2 coperto
VENEZIA	25.0	20.0	763.0	sereno
TRIPOLI	28.0	27.0	76 .9	1/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	21.0	3/4 cop
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—	sereno	TRIESTE	19.0	sereno
BUDAP.	16.5		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	—.—	
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

Gli Sports

Le gare atletiche
al campo dell'Unione Sportiva

Indette dalla *Federazione degli Sports atletici*, ebbero luogo ieri interessanti gare al campo dell'Unione Sportiva. Ecco i risultati:

Corsa 100 metri: 1. Nespoli Arturo, dell'Internazionale; 2. Campelli Piero; 3. Casnati Giulio.

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Gibertini Ottorino, della Virtus di Bologna; 2. Parmigiani Mario; 3. Sandrini Renato.

Corsa 400 metri: 1. Bernardoni Giuseppe, dell'A. S. Milanese; 2. Moresco Alberto; 3. Solari Mario.

Staffetta di 500 m. con ostacoli: 1. Internazionale F. C.; 2. U. S. Milanese.

Corsa all'americana di 3750 m.: 1. Internazionale F. C.; 2. S. C. Italia.

Corsa di 1000 metri: 1. Bodona Paolo, dello S. C. Italia; 2. Sauro Giuseppe; 3. Mauri Mario.

Corsa 5000 metri: 1. Brunelli Amilcare, dell'Agamennone; 2. Cavallasca Fausto; 3. Cermenati Giuseppe.

Marcia di marcia m. 5000: 1. Tega Leopoldo della Salus et Virtus; 2. Puricelli Mario; 3. Volpato Giovanni.

Salto in lungo: 1. Nespoli Arturo, m. 6.24; 2. Gibertini Ottorino; 3. Groppelli Angelo.

Salto in alto: Barelli Apollonio della S. C. Italia e Nespoli Arturo a pari merito; 3. Gibertini Ottorino.

Getto della palla di ferro: 1. Erba Giovanni della Forza e Coraggio m. 10.40; 2. Giacomini G.; 3. Birsazza Felice.

Lancio del disco: 1. Amici Domizio dell'U. S. Milanese, m. 33.18; 2. Pizzolato Ciro; 3. Fugazza Enrico.

Lancio del giavellotto: 1. Bagnato Angelo della Costanza, m. 44.10; 2. Nobili Francesco; 3. Tomaselli A.

Salto coll'asta: Paris Giuseppe della Forza e Coraggio, m. 3; 2. Diazzi Elvis; 3. Lampertico Giuseppe.

CALCIO

Il nuovo regolamento per i campionati

Torino, 2 notte.

Oggi continua la seduta della Federazione del Calcio. Nella mattinata fu confermata Torino quale sede dell'ente federale. Si procedette poi alle nomine delle cariche sociali. Presidente fu rieletto l'on. ing. Montù; a vice presidente l'ing. Malvano dell'*Juventus* e l'ing. Mauro dell'*Internazionale*; a segretario generale l'avv. Minoli del *Vigor*; cassiere Levi del *Vigor*; consiglieri Masperi del *Brescia*; Giordano del *Casale*; Bucciarelli del *Genoa*; Almasio del *Torino*; Baruffini del *Milano*; Lai dell'*Andrea Doria*; Lombardi del *Piemonte*; Baraldi dell'*Unione Sportiva Milanese*; Righetti dell'*Hellas*. Commissione tecnica: avv. Scamoni dell'*Juventus*; Laugeri del *Torino*; Armano dell'*Juventus*; Pasteur del *Genoa*; Rictman dell'*Internazionale*; Carl del *Doria*; Resegotti del *Novara*.

L'assemblea accolse poi la riforma Maliano per la discussione del campionato. Ecco il nuovo sistema escogitato: Sei gruppi, di sei squadre al massimo, di cui le prime due formeranno con le quattro migliori terze in classifiche di queste sei, il gruppo semifinale. Così dodici più 4=16. Queste sedici verranno suddivise in quattro gruppi di quattro squadre e le quattro prime formeranno il girone finale da cui uscirà la vincitrice.

Durata dieci domeniche per le eliminatorie, sei domeniche per le semi finali e sei domniche per le finali.

CICLISMO

La Coppa Virtus

Si è corsa ieri la coppa messa in palio dal Circolo Virtus. Il percorso di 95 Km. si svolse tra Milano, Erba, Como, Milano. Cinquanta dilettanti risposero al via che fu dato, ad Affori, alle 8.30. La giornata leggermente coperta favorì l'interessante gara. L'andatura, fino dai primi chilometri, fu assai forte ed il plotone si sgranò in breve tempo. Il primo gruppo composto da sette corridori — che sugli altri avevano preso vantaggio tra Como ed Erba — si disputò la vittoria nella volata finale. Il successo arrise a Gaetano Confalonieri dello Sport Club Milano che tagliò primo il traguardo per mezza ruota; 2. Stefano Vigoni; 3. Marchesi Dante; 4. Porzio Giuseppe; 5. Lietti paolo; 6. Panarari Ferruccio; 7. Gozzi Corrado.

La coppa rimase però allo Sport Club Virtus che portò dieci dei suoi soci al traguardo.

NUOTO

La Nervi-Genova

Oggi organizzata dalla Rari Nantes, ha avuto luogo la Nervi-Genova. La gara si delineò nettamente dopo il primo mezzo chilometro con la superiorità di Baccigalupo, che giunse al traguardo in ore 3.54'20" con un vantaggio d'oltre mezz'ora sul secondo, Landert.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere ieri alle 18.30

Adele Prada in Puricelli

Il marito Giuseppe, i figli Erminia, Gaetano e Luigi, la sorella, le cognate, i nipoti, nel darne il triste annunzio avvertono che i funerali avranno luogo Lunedì 3 corrente alle ore 15, partendo dalla casa in Via Lamarmora 10 per la chiesa di S. Calimero indi al Cimitero Monumentale.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Milano, 2-8-914.

Avviso agli Svizzeri

Tutti gli svizzeri residenti in Italia ed incorporati nell'armata da 20 a 40 anni, devono immediatamente recarsi in patria a prestare servizio militare.

CONSOLATO SVIZZERO.

ABBONAMENTI
STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 3.50
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 4.50

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 6.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 9.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 10.50

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) Premio Cooperativa.
b) Meraviglie del Mondo.
c) Egeo.
d) Tripolitania e Cirenaica.

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) Almanacco per tutti.
2) La «Gioconda».
3) Cipriani.
4) Ferravilla.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

I TEDESCHI PASSANO IL CONFINE FRANCESE

Altri scontri alla frontiera russo-tedesca - L'atteggiamento del Giappone

La flotta inglese blocca il Passo di Calais

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il passaggio delle truppe tedesche attraverso il Lussemburgo

La neutralità violata

LONDRA, 2 notte.
(Via Malta).

Un telegramma dalla città di Lussemburgo reca: «Non era ancora dichiarata la guerra fra la Germania e la Francia che nella notte dall'1 al 2 agosto i tedeschi hanno violato la neutralità del Granducato di Lussemburgo, che si era affrettato a dichiarare la sua neutralità e aveva proceduto al richiamo di buona parte degli abili alle armi per garantire la frontiera così dalla parte tedesca come dalla parte francese. Invece i tedeschi improvvisamente hanno organizzato a Trier una spedizione con treni blindati e sono entrati nel Granducato senza trovarvi resistenza che sarebbe stata d'altronde inutile.

I treni militari blindati hanno trasportate truppe, artiglieria e servizi logistici. I tedeschi occuperanno in giornata la capitale del Granducato — e cioè la città di Lussemburgo — di dove muoveranno dopo breve tappa nella direzione di Longwy, la più vicina città francese. La piccola frontiera del Lussemburgo sarà dunque la porta di entrata delle truppe tedesche che muoveranno all'assalto della Francia appena la formalità della dichiarazione di guerra sarà compiuta.

Il Governo del Lussemburgo si è radunato d'urgenza ed ha formulata una protesta contro la violazione della neutralità, protesta che sarà oggi comunicata a tutte le Cancellerie europee.

LA FLOTTA INGLESE
blocca il passo di Calais

PARIGI, 2, ore 22.20.

Le prime notizie della guerra e particolarmente quelle relative alla violazione perpetrata da parte della Germania della neutralità dello Stato di Lussemburgo, sono accolte con molta calma.

Del resto, la violazione era prevista e manca totalmente d'importanza agli occhi dei parigini che ripongono tutte le loro speranze e fondano i migliori affidamenti sul campo trincerato di Toul, che è la base fondamentale della difesa francese.

Per contro, assai gravi sembrano le conseguenze dell'atto compiuto oggi dai tedeschi. Secondo il giornale «Le Bonnet Rouge», il Governo francese avrebbe chiesto all'Inghilterra se la violazione della neutralità del Lussemburgo non costituisca un fatto contrario al diritto internazionale che le Potenze europee non debbono sopportare.

Un supplemento straordinario del giornale «Le Matin» annuncia da buona fonte che la flotta inglese blocca il passo di Calais. Questa notizia è stata accolta con entusiasmo da tutta la popolazione.

Luigi Campolonghi.

LA FRANCIA SI PREPARA
Saggie misure del Governo

PARIGI, 2 notte.

La mob...tazione nel frattempo prosegue in mezzo al generale entusiasmo e con un ordine ammirevole. I treni partono alle ore fissate con una esattezza matematica. Non si è constatato nemmeno un ritardo superiore ai cinque minuti. I ministri seggono in permanenza. Nella mattinata era corsa la voce che ai dimerenti ministri sarebbero stati aggiunti degli autorevoli parlamentari come Clemenceau, Delcasse, Briand; ma la notizia è stata poi smentita. Del resto i ministri attuali sono tutti all'altezza della loro missione.

Si direbbe che essi erano preparati da molto tempo agli avvenimenti attuali.

Il ministro dell'Istruzione ha ordinato agli istitutori che non sono dei riservisti di rimanere a disposizione delle municipalità. Un'ordinanza ministeriale dice testualmente che ogni cittadino troverà presso gli istitutori consiglio e conforto. Gli istitutori metteranno la popolazione in guardia contro le false notizie che possono essere messe in circolazione ricordando che i soli dispacci ufficiali meritano fiducia. Essi daranno ad ogni comune l'esempio del sangue freddo e del patriottismo come i loro giovani colleghi daranno sui campi di battaglia esempio di eroismo.

Il ministro della Giustizia ha ordinato che si proceda alla liberazione dei detenuti per semplice contravvenzione che fossero richiamati sotto le armi.

Il governo reagisce finalmente con sagge disposizioni contro le mene degli speculatori che tendono a provocare il rincaro dei viveri e, grazie alle misure adottate, Parigi certamente non soffrirà la fame.

Luigi Campolonghi.

I tedeschi entrati in due punti in territorio francese

PARIGI, 2 notte.

(Ufficiale). **Oggi le truppe tedesche penetrarono in territorio neutrale del Lussemburgo. D'altra parte le truppe tedesche penetrarono in territorio francese prima a Cirey, quindi a Delle, ove il posto francese di dogana fu fatto segno a un forte fuoco di fucileria.** (Stefani).

Cirey è nel dipartimento della Muerthe e della Moselle, sulla strada di Lumeville. Delle è nel dipartimento della Sâone, sulla strada di Belfort.

Il confine tedesco
violato in molti punti dai russi
Un ufficio postale distrutto

KOENIGSBERG, 2 notte.

Ad Eidtkuhnen entrò una pattuglia russa. Secondo sicure notizie l'ufficio postale di Bilderkaescham fu distrutto. Tre violazioni di confine da parte dei nemici in molti luoghi si annunziano come indubbie. (Stefani).

L'atteggiamento del Giappone

Vienna, 2 notte.

La «Neue freie Presse» reca: «A Berlino era diffusa la voce che il nuovo ambasciatore giapponese avesse avuto ieri un colloquio col ministro degli Esteri, conte Berchtold, sugli avvenimenti d'Europa. Sta di fatto che il signor Sato ha fatto appena ieri una visita di presentazione presso Berchtold che finora non conosceva. Egli ha assunto il suo posto a Vienna più presto di quanto l'avrebbe fatto in tempi di completa calma. Quanto alla dichiarazione del giornale giapponese «Nishi Nishi» contro la Russia, si constata che difatti fu tenuto a Tokio un lungo consiglio di ministri il quale si occupò della situazione creata dalla guerra europea. Il Giappone ha intese con la Russia, stabilite dopo l'ultima guerra, ed un trattato di alleanza coll'Inghilterra concluso già prima della guerra russo-giapponese e poi modificato perchè questa guerra modificò notevolmente la situazione. Frattanto l'Inghilterra aveva stipulata un'intesa colla Russia. Il Consiglio dei ministri giapponese discusse la questione se il trattato di alleanza fosse applicabile all'attuale situazione.

«Il testo esatto del trattato stipulato nel luglio 1911 contiene la conclusione che il trattato stesso comunque volgano gli eventi non può essere applicato alla situazione attuale, ed è escluso il pericolo — anche se l'Inghilterra si impegni in una guerra — che il Giappone, debba oppoggiarla.

«Il trattato potrebbe esser applicato nel peggiore dei casi, se per esempio la Germania minacciasse il territorio inglese in Cina, ciò che si può considerare assolutamente escluso. Il trattato dell'alleanza tra l'Inghilterra ed il Giappone deve essere però interpretato come diretto contro la Russia perchè nessun'altra Potenza ha minacciati mai i possedimenti inglesi in India.»

Inghilterra e Giappone
pronte alla difesa della Francia

Parigi. 2 notte.

Il Temps si dice informato che il Governo francese ha ricevuto tutte le assicurazioni circa il compito navale e militare dell'Inghilterra in caso di una guerra franco-tedesca.

Il giornale dice anche di sapere che il Governo giapponese ha fatto conoscere di essere pronto ad eseguire le clausole del trattato dell'agosto 1905.

Parigi. 2 notte.

Il ministro degli Esteri avebbe ricevuto dall'Inghilterra l'assicurazione che l'esercito e la marina inglesi sono pronti a cooperare con la Francia qualora dovessero andar fallite le ultime trattative ora in corso. Anche il Governo giapponese avrebbe data analoga assicurazione per quanto concerne i suoi obblighi verso l'Inghilterra.

La Turchia ordina
una mobilitazione parziale

COSTANTINOPOLI, 2 notte.

Il Governo annuncia ufficialmente che desiderando mantenere la neutralità ordinò una mobilizzazione parziale. Stefani

Una selva di baionette stringe la Svizzera

Gli stranieri scacciati dalla Francia - 50.000 italiani rimpatrieranno - Una frontiera impenetrabile - Una sentinella ogni venticinque passi - Mobilitazione maravigliosa.

Zurigo, 2 notte.

L'ultima pallida speranza è perduta. La Germania preparatissima come negli stessi circoli militari francesi forse non si sospettava nemmeno, non vuole lasciarsi scappare l'enorme vantaggio ed ha dichiarato la guerra alla Russia. Il passo decisivo è dunque fatto.

Allo stato delle cose sembra ormai impossibile che la Francia assuma un contegno passivo.

Già l'esercito francese è stato mobilitato, già gli stranieri che vivono nei dipartimenti di confine hanno ricevuto l'ordine di partire. Questa misura colpirà oltre 50 mila italiani che lavorano nei bacini minerari della Muerthe et Moselle; le prime vittime dell'imminente tragedia che supererà purtroppo in orrore le più spaventevoli guerre dei tempi napoleonici.

Si attendono ormai i due ultimi atti ufficiali: la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia, che la Germania non potrà a meno di fare in presenza della mobilitazione francese, e la dichiarazione di guerra della Russia all'Austria.

La catena che stringe la Svizzera si è chiusa ieri sera con la mobilitazione francese. Una selva di baionette corre da Bregenz a Ginevra lungo le frontiere dei tre Stati in conflitto, una selva impenetrabile e inavvicinabile.

Le misure adottate dalla Germania sono impressionanti. La frontiera è chiusa per tutta la sua lunghezza da un'immensa robusta stecconata rinforzata da grossi pali di ferro e in legno e da un fitto reticolato. Nemmeno il più piccolo animale riuscirebbe a passare, tanto meno una lettera o una notizia qualunque riguardante i preparativi di mobilitazione.

Quanto alle strade esse sono barricate e difese da mitragliatrici. Di venticinque in venticinque passi vigilano sentinelle che hanno l'ordine di sparare inesorabilmente su chiunque tentasse di avvicinarsi al confine. Quello che però più sbalordisce è la precisione e la segretezza con cui la Germania ha saputo preparare la sua aggressione. Due milioni e mezzo di uniformi grigio verdi completamente nuove, perfettamente finite sono uscite dagli arsenali militari senza che nessuno del pubblico e dei così detti competenti ne sospettasse nemmeno l'esistenza, e ciò accade mentre fino a poche settimane fa si discuteva ancora in Francia l'opportunità di abolire i famosi pantaloni rossi.

Persona giunta oggi qui da Costanza mi racconta che i soldati arrivando alle caserme riescono a fare in meno di quindici minuti il loro abbigliamento militare.

La mobilitazione tedesca si compie al di là della frontiera con una attività febbrile ma in pieno ordine e nella massima calma. Era del resto saputo che in questi ultimi anni la Germania andava costruendo un'immensa rete di strade ferrate strategiche nel Baden e nell'Alsazia per permettere appunto una concentrazione rapidissima e completa sul fronte Mulhausen-Strasburgo ed evitare una involontaria invasione della Svizzera nel Baselland.

Davide Giudici.

Per il rimpatrio degli emigranti
dal confine franco-tedesco

Nancy, 1 mattina.

Il console generale d'Italia, Ciapelli, si occupa attivamente degli italiani che si trovano in questo distretto. Il sindaco di Nancy ha promesso di appoggiarlo per ricoverare gli italiani, e il console collabora personalmente col Municipio per disporre l'avviamento degli italiani verso il sud della Francia essendo impossibile trattenere a Nancy, città di frontiera, i numerosi italiani, anche per deficienza di alimenti. Il console telegrafò ai prefetti dei Vosgi e dell'Alta Marna, raccomandando gli italiani. (Stefani).

Interessamento per gli italiani
In Bosnia-Erzegovina

Serajevo, 2 notte.

Le autorità mostrano uno speciale interessamento in favore degli italiani. Essendo gli operai italiani, circa mille in tutta la Bosnia-Erzegovina, rimasti senza lavoro e nella impossibilità di rimpatriare per la sospensione dei treni passeggieri, il console italiano cav. Labia si rivolge alle autorità che offrirono sussidi, e in presenza di un rifiuto cortesemente opposto dal cav. Labia, disposero malgrado le difficoltà del momento perchè a tutti gli italiani fosse dato immediatamente lavoro. Anche alle autorità dello interno il Governo della Bosnia-Erzegovina ha telegrafato per analoghi immediati provvedimenti. (*Stefani*).

Il generale svizzero
Soccorsi a profughi italiani

Zurigo, 2 notte.

Il proclama di Poincaré, conosciuto qui stanotte, ha aperto ancora l'animo a un filo di speranza. Le commissioni delle Camere federali forse in seguito a tale proclama, hanno deciso di rinviare a martedì la riunione plenaria delle Camere per la nomina del generale. Le commissioni hanno approvato la proibizione per l'esportazione di generi alimentari, di foraggi, di bestiame, ecc. Hanno approvato la emissione per domani, lunedì, di 20 milioni di banconote da cinque franchi.

Si annuncia poi che essendo giunti nel Giura più di duemila fuggiaschi, fra cui numerosi italiani, dalla Francia, il Consiglio federale ha incaricato il dott. Dunam, ministro dell'Argentina, che soggiorna attualmente a Berna, di recarsi sul luogo per provvedere al sostentamento dei disgraziati. Secondo il *Journal du Giura* stamane alle 11 sarebbe avvenuto, fra Florinont e Jonchery, nelle vicinanze di Delle, uno scontro fra un reparto di ulani ed una pattuglia di fanteria francese. Un ufficiale degli ulani, come pure tre cavalleggeri, sarebbero stati uccisi e due francesi morti. A Basilea nella giornata venne effettuato l'arresto di due francesi detentori di un numero rilevante di piccioni viaggiatori. La polizia li avrebbe trovati in possesso di documenti compromettenti.

Le conferenze del Re

Roma, 2 notte.

Il Re, che è giunto stamane alle 8, nella mattina e nel pomeriggio ha avuto lunghe conferenze coi ministri, col Capo dello Stato Maggiore e con gli altri dignitari dello Stato, e più specialmente il Re si è trattenuto col presidente del Consiglio, on. Salandra, e col ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. Il Re rimarrà alla capitale fino a che la torbida crisi europea non sarà risolta. Il Re ha approvato questa sera il testo delle dichiarazioni di neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, dichiarazioni che saranno pubblicate subito — forse domattina — perchè i nostri transatlantici, le nostre numerose navi mercantili sparse per il mondo, abbiano libero transito ovunque.

Farsa nazionalista

Roma, 2 notte.

In mezzo alla tragedia, abbiamo la farsa grottesca dei nazionalisti, eroi da caffè, i quali parlano di onore, di dignità nazionale e di argomenti gravi, con lo stile onde si servono gli ubbriachi la domenica sera. Nel grosso degli sfaccendati costoro strillano tutto il giorno e se la prendono con la democrazia, col governo, e per fino col Re. Fortuna che oggi il governo è rappresentato da uno dei più autentici conservatori, perchè altrimenti essi, col loro abito diffamatorio, griderebbero ai quattro venti che la democrazia ha venduto il Paese alla Francia.

Ma tutte le persone di buon senso, qualunque sia la loro opinione politica, approvano *toto corde* la deliberazione presa dal Governo di osservare la neutralità nell'immane conflitto europeo. Solo i pazzi, i nemici d'Italia e gli speculatori o i complici di speculazioni possono desiderare che la nazione si avventuri in una guerra non sua, senza necessità.

Naturalmente sono per le avventure i clericali, i cui sentimenti ed interessi vengono apertamente interpretati e sostenuti dal *Corriere d'Italia*. E' fieramente favorevole all'Austria e contrario al Governo d'Italia il giornale *Il Popolo Romano*: il nazionalismo, viene terzo in così nobile compagnia.

Oggi una rappresentanza dei nazionalisti è andata in forma solenne a palazzo Braschi per essere ricevuta dal presidente del Consiglio, al quale voleva confidare i profondi pensieri che ingombrano le teste nazionaliste e notificare la volontà che prorompe dai loro nobili petti, perchè l'Italia mobiliti, parta in guerra e rechi le sue braccia a difesa dei fratelli austriaci; ma l'on. Salandra non ha ricevuto gli ambasciatori, perchè deve pensare a cose serie.

L'indignazione nazionalista non ha più limiti. Tutti i caffè ne sono pieni.

La *Vita* pubblica: «Nei circoli nazionalisti non si nasconde il malcontento vivissimo contro la politica del Governo. Innanzi tutto essi vorrebbero una immediata mobilitazione; e poi mentre essi non sono per l'indole loro molto teneri per l'Austria sono dall'altro canto indignati reputando che si sia fatta una politica che può essere stata di qualche vantaggio per la Francia. Si aggiungeva che stamane gli on. Federzoni e Gallenga si erano recati dall'on. Presidente del Consiglio per avere informazioni sulle intenzioni del Governo. Ma l'on. Salandra era in altre cure di Stato occupato e non ha potuto ricevere i due deputati i quali avrebbero fatto informare il Presidente del Consiglio che domattina si sarebbero recati da lui l'on. Federzoni e il prof. Pantaleoni. L'on. Gallenga, sempre a quanto dicono i suoi compagni nazionalisti, dovrebbe partire da Roma e non potrebbe espletare la missione avuta. Se non siamo male informati, ieri sera si sarebbe riunita la giunta direttiva del partito».

La "vigile attesa" dell'Italia
I doveri della neutralità

Roma, 2 notte.

I giornali moltiplicano le loro edizioni per divulgare le scarse notizie che mano a mano si possono raccogliere presso la Consulta e le ambasciate. Ma l'ansiosa curiosità del nostro pubblico è destinata, nonostante tutto, a rimanere insoddisfatta. La lunga permanenza dei giornalisti nell'anticamera di Palazzo Braschi, della Consulta e delle varie ambasciate non riescono a forzare il rigoroso riserbo dei nostri uomini politici. Entro oggi, oltre alla conferma della notizia della dichiarazione di guerra fra Germania e Russia, nulla di nuovo si è appreso e i giornali fanno lunghe divagazioni intorno «ai diritti e ai doveri della neutralità», ed alla «vigile attesa» dell'Italia.

Della «vigile attesa» parla in una breve nota il *Giornale d'Italia* che per conto suo cerca di stabilire quale portata debba avere la neutralità italiana.

«Ammesso che l'Italia — scrive il *Giornale d'Italia* — non potesse partecipare ad una guerra provocata a sua insaputa e per un obbiettivo non conforme ai suoi interessi nazionali, si deve tuttavia, a nostro avviso, far comprendere fin d'ora al popolo italiano che la neutralità di oggi non può significare nè disinteresse nè assenza da ciò che sta per avvenire in Europa con incalcolabili conseguenze mondiali. Coloro i quali credessero che con la neutralità oggi dichiarata l'Italia abbia acquistato il diritto di assistere come spettatrice all'immane conflitto che sta per accendersi, errerebbe profondamente.

«Bisogna infatti riflettere che la guerra in cui saranno coinvolte cinque grandi Potenze di Europa aventi colonie ed interessi in altre parti del mondo, muterà assai probabilmente non soltanto la carta di Europa ma anche quelle dell'Africa e dell'Asia. E il conflitto sarà spaventoso, sanguinosissimo, quale mai si verificò nella storia dell'umanità. Ma sarà sopratutto saturo di grandi conseguenze e l'equilibrio dei valori etnici, politici, economici, ne uscirà probabilmente trasformato. Ora l'Italia distesa sul Mediterraneo, confinante con due delle Potenze belligeranti, colonialmente accampata nel nord e nell'est dell'Africa, non può non preoccuparsi dell'imminente avvenire, non può buddisticamente dormire mentre alcuni dei suoi più vitali interessi possono essere mortalmente minacciati durante l'immane guerra e nella sistemazione politica che seguirà.

«Il nostro bel gesto pacifico, la nostra neutralità togata ci costerebbero assai cari se ci procurassero offese irreparabili, non soltanto alla nostra dignità e amor proprio, ma anche a quelle che sono le vere fonti di vita e di prosperità futura del nostro Paese. Pensare che nessuno osi di urtarci e danneggiarci, di offenderci, sarebbe come fare uno stupido sogno. Prevedere che cosa possa scaturire dagli avvenimenti che nessuna mente umana, nemmeno quella di un romanziere alla Wells, può immaginare, è impossibile. Ma è certo che rimanere inerti, disarmati, abulici, in mezzo alla tempesta che sta per iscatenarsi intorno a noi equivarrebbe a mettere in pericolo non soltanto il nostro avvenire, ma anche la nostra esistenza nazionale. E noi crediamo che l'Italia debba essere preparata di spirito e di armi, debba insomma tenersi pronta a difendere con tutti i propri mezzi i propri vitali interessi.

«A questo solo patto — conclude il *Giornale d'Italia* — può sussistere una neutralità italiana, una neutralità cioè che può trasformarsi, in caso di necessità, in un intervento attivo e che significa vigile attesa, attenta osservazione affinchè l'Italia come elemento dell'equilibrio europeo non sia annullata. In pari tempo l'Italia dovrà essere, presentandosi l'occasione, elemento di mediazione, di pacificazione in un'Europa travagliata dalla più terribile guerra che abbia mai registrata la storia».

Un aeroplano francese
lancia delle bombe

Berlino, 2 - ore 15.15.

Il Wollf Bureau *pubblica: Essendosi appreso, per notizie militari, che questa mattina un aeroplano francese ha lanciato bombe nei dintorni di Norimberga sebbene non sia avvenuta finora la dichiarazione di guerra tra la Francia e la Germania, si è in presenza di una violazione del diritto delle genti.* (Stefani).

Il traffico delle merci
fra Italia e Svizzera

Berna, 2 notte.

Un comunicato ufficiale avverte che le notizie pubblicate dai giornali circa la chiusura del transito delle merci fra la Svizzera e l'Italia, sono inesatte. Non è vero che ogni esportazione sia sospesa, perchè il divieto di esportazione emanato dal Governo federale concerne soltanto la esportazione dei grani e delle farine, laddove il traffico rimane permesso per gli altri generi.

La mobilitazione svizzera

Zurigo, 2 notte.

Le notizie giunte oggi al palazzo federale fanno ritenere la situazione disperata. In seguito a ciò il capo di stato maggiore Von Sprecher, il possibile generalissimo di domani, ha ordinato la formazione immediata di battaglioni che sono stati diretti stasera con treni speciali alla frontiera franco-tedesca. Per questa regione è pure partita numerosa artiglieria pesante e da campo, quadrupedi e vettovaglie. Si considera nei circoli militari di qui come una necessità assoluta per la Svizzera di trovarsi ben preparata fin dall'inizio delle possibili ostilità. Da domani i servizi ferroviari e postali saranno estremamente ridotti, i primi in conseguenza del trasporto delle truppe, i secondi poichè più della metà degli impiegati dovranno presentarsi alla chiamata; ridotti saranno pure tutti i servizi pubblici.

Quanto agli stabilimenti privati verranno chiusi quasi tutti. La federazione dei proprietari di stabilimenti nel cantone di San Gallo ha licenziato oggi tutti gli operai e gli stabilimenti rimarranno chiusi sino alla fine della crisi. I poliziotti essendo stati per i primi richiamati, il servizio di polizia della città viene esercitato da cittadini appositamente incaricati che recano fasce rosse al braccio. La popolazione benchè nervosissima non dà motivo al minimo incidente; sa che si tratta non di una guerra di conquista o di un conflitto voluto, ma di una dolorosa necessità.

La mobilitazione costerà alla Svizzera per il primo mese 65 milioni e per i mesi successivi 42 milioni al mese. Nei pressi del consolato di Germania staziona una folla enorme. A Saigneleger giunse ieri sera una folla enorme di donne e di bambini che furono espulsi nella giornata da Belfort. Nelle piazzeforti non rimangono ora che le truppe combattenti.

Berna, 2 notte.

Stamane alle 9.30 la stazione di Berna fu occupata militarmente. Alle 4 del pomeriggio venne posta la guardia militare dinanzi al Palazzo Federale e agli angoli della piazza federale. Il servizio di guardia alla stazione è fatta dai soldati della Landsturm. La popolazione oggi è calma. Segue gli avvenimenti col massimo interesse, ma non con fiducia.

Questa sera verso le 5 il Consiglio federale tenne seduta e si è pure riunita la Commissione parlamentare delle finanze sotto la presidenza del ministro consigliere Motta. Contemporaneamente ebbe luogo nella sala presidenziale del Consiglio Nazionale la seduta degli uffici di entrambe le Camere federali. Stamane il treno delle 7 in partenza da Berna per Lucerna era pressochè completamente occupato da ticinesi che si recavano nelle sedi di concentramento dei rispettivi corpi. Da tutte le parti della Svizzera si annuncia che la mobilitazione si compie veramente bene e col massimo ordine.

Concentrazione di riservisti svizzeri

Lugano, 2 notte.

Nel pomeriggio tutti i militi richiamati in servizio dalla generale sono stati convocati sulla piazza Indipendenza per le ore 16, e davanti ad un numerosissimo assembramento di persone, il capitano Luvini ha dato loro tutte le istruzioni per la mobilitazione di domani. I richiamati partiranno domani dalla nostra stazione alle ore 13.15 diretti a Bellinzona dove parte si fermeranno e parte proseguiranno per la Svizzera interna.

In città è intensa l'impressione per le notizie che giungono dalla frontiera francese, dove si sarebbe attuato un enorme concentramento di truppe.

Congresso di studenti egiziani

Ginevra, 2 notte.

È stato qui convocato un congresso di studenti egiziani presso le Università di Europa. Vi hanno partecipato 35 delegati provenienti da Berlino, Parigi, Londra ed altre città d'Europa. Le discussioni non sono pubbliche, essendo, a quanto sembra, di carattere strettamente politico, e dureranno parecchi giorni.

Ripercussioni finanziarie

Napoli, 2 notte.

Anche la nostra Borsa è chiusa. La Camera di Commercio ha fatto affiggere il seguente avviso:

«Constatata la presente situazione del mercato pubblico; udita la Deputazione di Borsa e il Sindacato degli agenti di commercio, si ordina la chiusura della Borsa di Napoli da oggi due agosto fino a nuovo avviso».

La chiusura della Borsa di Napoli è commentata in vario senso. A Napoli vi è grande ricerca dell'oro che manca. Scarsissima è la divisa estera. La Banca commerciale ha messo in circolazione tutto quello che aveva per agevolare i forestieri che desiderano rimpatriare.

Centomila lire di gioielli
rubate al principe di Baucina

Messina, 2 notte.

Un furto audacissimo è stato consumato nell'Hotel Regina Elena. Il principe di Baucina alloggiava da parecchi giorni in una camera con numeroso seguito. Egli aveva una speciale valigetta ed apertala ha constatato oggi con grande sorpresa che mancava una cassetta nella quale erano centomila lire di gioielli e numerosi oggetti di famiglia.

Sono state iniziate minuziose ricerche ma nulla è stato rinvenuto. Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S. per le indagini del caso.

Uccide la moglie, ferisce la figlia e si sgozza

Biella, 2 notte.

Una spaventosa tragedia famigliare è avvenuta quest'oggi nel sobborgo Vandorno. Il capo filatore Giuseppe Clerico, trentenne, ha ucciso con un colpo di rasoio sua moglie Maria Levis, ha ferito la figliuoletta Enza di soli tre mesi, quindi s'è reciso con un colpo la carotide, staccandosi quasi la testa dal busto. La spaventosa tragedia si svolse improvvisamente nell'abitazione del Clerico e nessuno ebbe il tempo di accorrere per salvare le due vittime. Non si conoscono le ragioni che condussero il giovane filatore a fare strazio della sua famiglia.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

A proposito dei concorsi
per le scuole medie

Sig. Direttore del Secolo,

La legge Daneo-Credaro per gli insegnanti delle Scuole medie, ormai in vigore dal 23 luglio u. s., mentre ha portato un equo miglioramento economico ai professori attualmente in ruolo, ha voluto al tempo stesso provvedere al personale delle innumerevoli cattedre, che in ogni parte d'Italia mancano di titolare. In questo modo si verranno ad assumere in ruolo *tutti i supplenti*, che abbian prestato servizio per due anni anche non consecutivi, e *gli idonei* di *tutti i* concorsi precedenti alla data di approvazione della legge stessa. E perchè le nostre scuole rigurgitano addirittura di supplenti e di idonei, è evidente che tutte o quasi tutte le cattedre vacanti saranno ricoperte e moltissimi insegnanti, che si trovano in condizione instabile, avranno finalmente la loro regolare sistemazione.

La legge però giustamente aggiunge che prima dei supplenti e degli idonei saranno *nominati* i vincitori dei concorsi *banditi* precedentemente.

I quali concorsi si riducono a *tre*:

a) d'*italiano* per le tecniche; *b*) di *materie letterarie* per ginnasi inferiori; *c*) di *storia e geografia* per le tecniche.

Il primo concorso (a 130 posti) fu approvato fino dal marzo u. s. (con 53 vincitori soltanto), e perciò anche gli *idonei* potranno con la nuova legge essere assunti in ruolo.

Lo stesso non può dirsi degli altri due concorsi, banditi nel dicembre 1913, ma non ancora approvati; effettuandosi di questi giorni a Roma i rispettivi orali. Sicchè, mentre i vincitori dei posti messi a concorso — rispettivamente 150 nei ginnasi e 40 nelle tecniche — potranno essere nominati prima degli idonei dei concorsi precedenti, gli *idonei di questi concorsi*, approvati posteriormente alla legge, saranno esclusi da qualsiasi beneficio.

Ognuno, che per poco rifletta su quel che abbiamo esposto, non può non riconoscere come molti attuali concorrenti sieno danneggiati, pensando che ai due concorsi ha preso parte un numero insolitamente enorme di candidati (250 per l'uno, 96 per l'altro), e sopratutto che con la legge-sanatoria non saranno banditi concorsi tanto presto.

Si noti che per il *ginnasio* sono stati ammessi agli orali ben 224, per le *tecniche* ben 77: naturalissimo perciò che parecchi risultino *vincitori*, con un punto superiore a 122,5 (minimo richiesto), senza potere entrare rispettivamente nei 150 e nei 40 posti messi a concorso. Quindi un *vincitore* di questi concorsi, con un punto superiore a quello richiesto dalla legge, si troverà in peggiore condizione di un *idoneo* (punti 105 a 122) di concorsi precedenti.

E questo sembra illogico e ingiusto perchè se dobbiamo ammettere che degli idonei di concorsi precedenti e attuali, quelli abbiano la preferenza, *non possiamo* ammettere lo stesso criterio fra *idonei* di concorsi precedenti e *vincitori* dei concorsi attuali.

Per queste ragioni — inspirate a sensi di equità e di giustizia — gli interessati si onorano di rivolgere la presente — a mezzo di coteto accreditato giornale — a S. E. il Ministro dell'I. P., perchè:

tenuto conto che, secondo il testo della legge testè approvata, i vincitori *in soprannumero* dei due concorsi per il ginnasio e per le tecniche, si troverebbero — soli — esclusi da qualsiasi vantaggio, con grave ed evidente danno;

tenuto conto che il loro punto d'esame risulta superiore a quello degli idonei di precedenti concorsi;

visti gli articoli, coi quali si stabilisce che in caso di *rinuncia* dei vincitori pei posti messi a concorso, si addivenne alla nomina degli altri vincitori della graduatoria;

considerato anche che vari concorrenti si sono presentati a più concorsi banditi;

1.° — Si assegnino le rispettive sedi ai vincitori del concorso d'*italiano* nelle scuole tecniche, approvato nel marzo u. s.;

2.° — Si assegnino le rispettive sedi ai vincitori dei due concorsi del *ginnasio* e delle *tecniche*, appena sieno ultimati, a che i concorrenti vincitori di ambedue, possano — con la loro opzione — lasciar posto agli altri vincitori;

3.° — Ove rimangano altri vincitori in soprannumero, si provveda — per giustizia — alla collocazione di coloro che — vincitori nei due detti concorsi — risultarono *idonei* a cattedre superiori in precedenti concorsi.

E con questa fiducia, gli interessati porgono fratanto per la pubblicazione i più sentiti ringraziamenti.

Molti concorrenti.

Firenze, 29 luglio 1914.

Solenne scoprimento
della facciata del Duomo d'Arezzo

Arezzo, 2 notte.

Alle ore 11 si è scoperta solennemente la facciata del Duomo alla presenza del duca di Genova rappresentante del Re, del sottosegretario di Stato Rosadi, dei senatori Mazzotti, Della Noce, dei deputati Landucci, Frisoni, del generale Lamberti, dei sindaci di Roma, di Perugia e di tutti quelli della provincia Aretina. Una immensa folla assisteva alla cerimonia plaudendo calorosamente. Alle ore 12 si è posta la pietra per il monumento a Petrarca. Parlò il sindaco di Arezzo.

Il generale Moni
asfissiato nel bagno

Roma, 2 mattina.

Il tenente generale di artiglieria Onorato Moni, da poco collocato in posizione ausiliaria, stamane alle 8,30, nella sua abitazione in via Piemonte, mentre prendeva un bagno è morto asfissiato.

La causa della morte è dovuta alla perdita di gas da un tubo che passa nella camera da bagno in cui si trovava il generale.

ABBONAMENTI
STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 3.50
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 4.50

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 6.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 9.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 10.50

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La « Gioconda ».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

L'automobile di un richiamato svizzero
fermata a Lecco per un investimento

Lecco, 2 notte.

Oggi nei pressi di Lecco, sulla strada provinciale per Como, un automobile svizzera che filava a grande velocità, investì in pieno un baroccio facendolo a pezzi. Il proprietario del baroccio, certo Pietro Rusconi di anni 55 da Suello, veniva proiettato ad alcuni metri di distanza e riportava una grave ferita alla gamba destra. Nell'urto l'automobile riportava un guasto così grave al motore, da rendere impossibile il proseguimento del viaggio. Mentre il ferito era trasportato all'ospedale di Lecco, i passeggeri, un signore, una signora e lo chauffeur, venivano interrogati dal commissario.

Il proprietario dell'automobile si qualificò per l'avvocato Henry Klaus da Zurigo. Egli viaggiava colla propria moglie diretto a Rimini, quando venne sul più bello raggiunto dalla chiamata sotto le armi per la mobilitazione. Il Klaus che deve presentarsi per domani mattina — (egli è ufficiale nell'esercito svizzero), — ha noleggiato un'automobile presso un garage locale, ed è ripartito subito per Chiasso dove spera prendere subito l'espresso per Zurigo. Al povero Rusconi egli ha lasciato mille lire a titolo di indennizzo.

Due ragazze che annegano nel Sesia

Varallo Sesia, 2 notte.

Verso le 8 di questa mattina l'editore Oscar Zanfa di Varallo s'era recato a Vocca per fare delle fotografie per conto della propria ditta. Il soggetto doveva rappresentare il transito del Seria per mezzo dei fili metallici, molto usati in queste vallate pel trasporto della legna.

Mentre il fotografo puntava la sua macchina una ragazza designata per la posa, certa Maria Antonini, d'anni 23, figlia del pro sindaco Antonini, s'attaccò al filo e arrivò fino a metà del fiume; in quell'istante a una sua compagna, tale Margherita Marchini d'anni 19, venne l'idea di raggiungere la sua amica sul filo e si attaccò pur essa, ma il filo causa una vecchia saldatura (così dicono quelli del paese) si spezzò e le due disgraziate precipitarono nell'acqua, e affogarono.

Un operaio italiano
che portava tre cartucce di dinamite
arrestato a Lugano

Lugano, 2 mattina.

Verso l'una di stamattina una pattuglia di militi della *Landsturm*, mobilitata ieri e posta alla sorveglianza della linea del Gottardo, comandata dal sergente Luigi Casellini, fermava poco distante dalla stazione ferroviaria di Melide un operaio italiano che sulle prime non volle declinare il suo nome.

Richiesto per dove fosse diretto l'individuo rispose che si recava a Lugano per comprarsi un paio di scarpe.

Domandato che cosa avesse nella scorba che aveva seco, balbettò delle parole incomprensibili.

I militi furono sorpresi dal suo contegno sospetto e lo sottoposero ad una visita, la quale rivelò la presenza nella cesta di tre cartucce di dinamite ben preparate, con capsule e miccia.

Sotto la camicia teneva nascosti dei rotoli di miccia.

Egli fu subito dichiarato in arresto e consegnato al vicino corpo della gendarmeria.

L'individuo disse di chiamarsi Giuseppe Rappetti di Lerma (Italia), lavorante presso la ditta Baumann di Melide. Egli giustificò la presenza della dinamite col dire che essa doveva servire per la pesca, ma correggendosi poi dichiarò che l'esplosivo era stato da lui acquistato per spaccare la legna.

Egli venne trattenuto in arresto e internato immediatamente nelle carceri pretoriali di Lugano.

Notizie Commerciali e Agricole
Rivista Commerciale Agricola

Milano, 1-8-1914.

Cereali. — Come si può facilmente immaginare quella sotto rassegna fu una settimana di alta tensione di nervi per tutti i mercati in genere; ma più specialmente — dopo i valori e per ciò che riguarda questa nostra settimanale rivista — il più agitato fu il mercato dei cereali sulle grandi piazze estere. E' certo che siamo alla vigilia di sbalzi enormi nei corsi specialmente per i paesi importatori. L'Italia ha ancora la fortuna di avere a disposizione quasi tutto il raccolto indigeno in modo che per un po' di tempo potrà risentire relativamente poco della mancata importazione. Dalla Russia e dai paesi danubiani — compresa la Rumenia, grande produttrice di grano — non esce più un sacco di grano, ed anche se se ne tentasse l'esportazione il carico non arriverebbe a destino perchè o per mare a per terra verrebbe certo sequestrato e confiscato.

Difficile pure, incerta ed aleatoria sarà la navigazione nell'Atlantico e quando si pensi solo all'enorme fabbisogno dell'Inghilterra si può capire la difficoltà che navi sotto carico arrivino in altri porti. Da parte sua la Svizzera preoccupata di trovarsi bloccata da tutte le parti fa una straordinaria incetta di grano. I mercati di Chicago e New York dall'apertura dell'ottava sono arrivati alla chiusura attraverso continue oscillazioni con un aumento del 15-20 % circa!

Già prima delle più pessimistiche notizie politiche-militari dominavano sul mercato mondiale tendenze al sostegno giustificato da una serie di circostanze concomitanti quali cattive notizie sul raccolto russo; maggior fabbisogno da parte di paesi importatori, minore disponibilità per l'esportazione da parte delle Indie; previsioni tutt'altro che ottimistiche da parte dell'Argentina. Ed ora alle misure adottate dai governi per impedire l'esportazione ed accaparrare invece quanto più grano è possibile per i servizi logistici, si aggiunge anche quella che coi reppentini richiami sotto le armi di « tutti gli uomini validi », immensi campi di grano pressochè maturo al nord d'Europa rimangono abbandonati ai passeri ed ai corvi!

Anche i mercati italiani — per quanto in misura più ridotta, non hanno potuto a meno di risentire della eccezionale situazione che attraversiamo. Ad ogni modo fino ad ieri i listini non avevano subito — in massima — che variazioni di poco conto; riteniamo però che la giornata d'oggi della quale mentre scriviamo ci mancano i particolari, si sia svolta molto animata e proclive ad aumenti.

Fino ad ora il granoturco s'è mostrato calmo con tendenza debole; ma se aumenti repentini si dovessero verificare nei frumenti, anche il granoturco dovrà seguirne la rotta; risone e risi sostenuti. L'avena fino ad ora non ha dato accenno a rilevanti aumenti, ma ciò si prevede per i prossimi mercati in causa degli ingenti acquisti da parte di tutte le amministrazioni militari ed in causa dei mancati invii dall'Ungheria e dalla Russia.

Bestiame da macello. — Si sarebbe in piena estate e quindi nella più assoluta morta stagione pel commercio del bestiame; siccome però di vera caldura si è avuto solo qualche giornata inframmezzata da temporali e consecutivo refrigerio, così il consumo carneo si mantiene ad una discreta intensità. I 1015 capi portati nella ottava sotto rassegna risultarono piuttosto scarsi in ragione della domanda dei macellai; così che la prima riunione, lunedì apertasi con 113 350 vacche e 125 tori si svolse regolare, chiudendosi senza rimanenze e senza variazioni di prezzi, salvo qualche lieve sovraprezzo sul listino per alcuni capi di buoi fra i migliori. La seconda riunione di riforniment o d'ieri venerdì fu aperta con soli 425 capi, ciò che si mostrò tosto insufficiente a coprire la domanda, così che le trattative si svolsero rapide ed i prezzi subirono un generale non contrastato aumento per tutte le categorie di L. 2 il q.le peso vivo e 4 al netto. Del resto una certa limitazione nell'offerta è imposta ai negozianti venditori sia per non compromettere l'equilibrio del mercato, sia per non arrischiare di rimanere con molti capi invenduti che — dovendo soggiornare per alcuni giorni nelle stalle del mercato, oltrechè diminuire di peso, costano parecchio e rappresentano una perdita della quale dovrebbero poi rifarsi. D'altronde è anche nell'interesse del consumo che il mercato si svolga così bilanciato, evitando le brusche variazioni sia in ribasso che in rialzo, poichè ognuno di questi movimenti si sa che provoca sempre reazione e se i negozianti si vedessero costretti a dovere ribassare i prezzi oltre certi limiti, è ovvio che ristringerebbero le offerte provocando rialzo fors'anche maggiore.

Anche i vitelli hanno segnato una ripresa piuttosto sensibile alla prima riunione dell'ottava con un aumento di L. 7 il q.le di peso vivo e 12 netto; ieri poi si ebbe a segnalare un ulteriore rialzo: 5 lire il q.le di peso vivo e 8 al netto. La deficienza ma[illegible] si rileva nei vitelli nostrani di 1ª qualità [illegible] rincara si ripercuote naturalmente su[illegible] le qualità.

Il commercio dei vitelli immaturi e delle femmine d'allevamento è sempre improntato a discreta attività degli affari e decisiva fermezza dei prezzi.

La riunione odierna doveva segnare una sorpresa anche nel commercio dei suini da macello col rialzo di L. 5 del prezzo massimo di base tanto da parte del Consorzio come della Camera di Commercio.

Gli altri mercati in generale non hanno presentato notevoli variazioni nè — fino ad ora — si è su di essi ripercossa l'eccezionalità della situazione. Ci rimettiamo quindi alla rivista precedente, riservando pure un cenno circa gli ulteriori andamenti nei prossimi giorni.

C. B.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fine bolognese lire 26,75 a 27.—, idem mercantile 26,— a 26,50, granoturco qualità fina bolognese —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 19,75 a 20,25, id. bianca 18,— a 19,— al quintale.

Brescia. — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 25,25 a 26.—, id. mercantile 24,50 a 25,—, granoturco taloone 16,25 a 16,50, id. agostano 16,20 a 17,—, id. pignoletto nostrano 16,25 a 16,75, avena nostrana 18,— a 19,—, segale 22,50 a —,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 25,50 a 26,—, melica nostrana 17,— a 18,—, risone lencino nuovo 21,— a 25,—, id. cinese id. 18,— a 21,—, riso bianco lencino 38,— a 42,—, id. cinese 27,— a 31,—, segale 21,— a 22,—, miglio —,— a —,—, avena 18,— a 19,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 26,50 a 27,50, id. mercantile 25,50 a 26,25, granoturco id. 16,— a 17,—, fava marzuola —,— a —,—, id. invernenga (avino) —,— a —,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 46,50 a 47,50, id. id. mercantile 43,50 a 44,50, id. giapponese fino 30,50 a 31,50, id. id. mercantile 27,50 a 29,— al quintale fuori dazio.

FARINE.

Bologna. — Farine di frumento fiore marca 00 lire 38,50 a 39.—, id. 0 38.— a 38,50, id. A 36,50 a 37.—, id. B 35,— a 35,50, id. C 34,50 a 34,75, id. D 33,50 a 34,—, semolino per pasta 36,50 a 37,—, farinetta panificabile 26.— a 26,50, farina grezza di grano 28.— a 28,50, tritello fino 16.— a 17,—, cruschello 14,— a 14,50, crusca 14,— a 15,—, farina di granoturco grezza —.— a —,—, id. abburattata —,— a —,— al quintale.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 35,50 a 36.—, id. da pasta nuova 34,25 a 35,50, id. granoturco fioretto 20,75 a 21.—, id. id. speciale 19,25 a 19,75, id. id. comune da 18,25 a 18,50, cascami cruscali 15,25 a 15,75, id. cruschello 14,75 a 15,50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 34,— a 35.—, id. 2ª 31,50 a 34.—, id. 3ª 26.— a 29.— al quintale esenti da dazio.

CEREALI E FARINE.

Milano, 1. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	27.50	28.—
» buono merc.	27.—	27.50
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
/M.ª 00	43.50	45.—
» 0	42.—	43.—
» 0 granito	40.—	41.—
» 1 fiore	37.25	38.25
» 1 nazion.	35.50	36.25
» 2	34.—	34.50
» 3	28.—	28.50
» 4	22.—	23.—
Semola SST	46.—	47.—
» SS	45.—	46.—
» OS	48.—	49.50
» PS	39.—	40.—
Farinetta cil.	27.25	28.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	15.—	15.50
Cruschello	14.50	15.—
Risoni		
Vialone	28.—	31.—
Ostiglia o Nov.1°	25.—	27.—
» 2°	24.50	27.50
Ranghino	23.—	25.—
Lencino	36.75	39.50
Giapponese 1°	29.25	31.75
» 2°	27.—	29.25
Birmania	32.—	33.—
Risetto	24.—	25.—
Mezzagrana	22.—	24.—
Risina	17.—	20.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 o/o	6.50	7.—
Risi sam., scarti		
Nazionali	17.—	18.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	39.—	40.—
» meridionale	44.—	45.—
» Bombay	45.—	46.—
» Marmarà	43.—	44.—
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	42.—	46.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.50
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—
Meigoni		
Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» basso »	17.50	17.75
Veneto e Mantov.	18.50	19.—
Estero giallo	17.75	18.—
» rosso	18.75	19.50
Farine meigone		
Semola bramata	24.—	25.—
» fioretto	20.50	21.50
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	20.—	20.25
» comune	19.50	20.—
Estera	19.50	20.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale	19.25	20.—
» comune	19.—	1.950
Estera	20.50	21.—
Grze		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24.—
Estero	19.50	20.50
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	17.—	18.—

FIENI E PAGLIE.

Bologna. — Fieno di prato naturale lire 3,75 a 4.—, id. inglese 3,25 a 3,75, id. medico 3.— a 3,50, paglia di frumento 2,75 a 3,—, id. di riso —,— a —,— al quintale.

Lodi. — Fieno maggengo lire 2,25 a 4[illegible], id. agostano 3,50 a 2,50, id. terzuolo —,— a —,—, paglia di frumento 3,50 a —,— al quintale.

Piacenza. — Fieno maggengo lire 3,— a 3,75, id. agostano 2,25 a 3,50, id. terzuolo 2,— a 2,50, id. id. medica 3,— a 3,25, avena 17,50 a 19,—, biada (spelta) 20,50 a 21,—, paglia di frumento 2,25 a 2,75, strame 2,50 a 2,75, pressata 2,75 a 3.— al quintale.

BESTIAME

Bologna. — Buoi da macello 1ª qualità a peso morto lire 170,— a 180,—, id. id. 2ª 150.— a 160, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 160,— a 170,—, id. id. 2ª 100.— a 145,—, vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, 115,— a 130,— al quintale.

Piacenza. — Buoi grassi da macello 1ª qualità lire 90,— a 100,—, id. id. 2ª 80,— a 90,—, id. id. 3ª 50,— a 75,—, manzette 90,— a 100,—, vacche 40,— a 95,—, tori 85,— a 95,—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 130,— a 145,—, id. id. 2ª 95,— a 125,—, id. immaturi per allevamento 100,— a 140,— al quintale fuori dazio.

SALUMI E GRASSINE.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 lire 145,— a 155, id. da kg. 20 a 30, 155,— a 165,—, ventresca (pancetta da kg. 4 a 8) 150,— a 160,—, strutto in fusti 150,— a 160,—, id. in vescica da kg. 2 a 4, 145,— a 155,—, sugna fresca in falda —,— a —,—, mortadella di Bologna 245,— a 255,—, prosciutto naturale nuovo 270,— a 290,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Piacenza. — Polli lire 1,60 a 1,90, capponi —,— a —,— galline 2,30 a 2,40 al capo, tacchini —,— a —,— al kg., uova 8,25 a 8,75 al cento.

VINI.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco, qualità fina, lire 35,— a 40.—, id. nostrano comune da pasto 1ª qualità 23,— a 25,—, id nostrano id. 2ª 19,— a 21,— all'ettolitro.

Piacenza. — Vino fino lire 30,— a 32,—, id. comune (bastardo) 20,— a 26.—, id. da pasto 12,— a 16,—, id. meridionali 20,— a 28,—, id. barbera —,— a —,—, id. id. da bottiglia 32.— a 36.— all'ettolitro.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — NAPOLI: Ammendola Filippo, ditta — Aurino Vinc. e C., biancheria — Lopez Vincenzo — MILANO: Barzaghi Michele, prestino — PAVIA: Cazzani Pietro, mobili — FERMO: Cochetti Vincenzo, calzoleria — TREVISO: Colnago Orlando Ferruccio — PINEROLO: Fassi Ignazio, Villafranca P., caffè — Gritti Giovanni, ferramenta — BELLUNO: Ferigo Gustavo, Mel, manifattura — BENEVENTO: Rusco Carlo, S. Giorgio La Mol. — VERONA: Griso V., S. Mart. B. A., polveri — S. MINIATO: Lami Carolina, S. Croce, pellami — MASSA: Michelucci Caterina, commest. — ROMA: Moroni Florido, carbone — Unione coop. falegn. ebanisti — VITERBO: Valeri Clelia, Soriano, gen. div. — BOLOGNA: Veronese Ugo, rappresentanze.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bernini Anna mar. Vonko — Giulli Giulio — Giulli Giuseppe, cappelli — Verdolli Augusto, calzoleria — S. MINIATO: Bertelli Giulio, Fibbiana, alim. — Ciampoltrini Agost., Castelfr. S. — LIVORNO: Borra Francesco, calzol. — Franchi Gemma, merciaia, sarta — ROMA: Colapicchioni Tommaso, pane — Macchia Raffaele, latticini — Marsili Giulio, paste alimentari — Piermattei Ant., pane e paste — Ranaldi Augusto, pane, ecc. — Zingaretti Crispino, Frascati — TRANI: Di Jeva Ben., Canosa, es. caffè — VENEZIA: Faggiani Giulio, Mirano — Tonin Iginio, lattaio — SARZANA: Gagliardi-Chiesa, Vezzano, alim. — GROSSETO: Jeri Gius., Follonica, erbaggi — CHIAVARI: Lusana Lsop. Ant., Rapallo — GENOVA: Pardi Gino, Sampierd., calzol. — MILANO: Santambrogio Gaet., calzoleria.

La guerra turco-bulgara

Studio critico del principale episodio della Conflagrazione Balcanica del 1913

dovuto a

CORRADO ZOLI

Corrispondente di guerra del « Secolo »

PREZZO lire 4.-

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

MERAVIGLIOSA LOZIONE
PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA
PIOGGIA D'ORO
SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA
L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO
FLACONE ORIGINALE L. 3.50
PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?

— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!

— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime **Pastiglie Rossa**, o **Peppermint**, o **Anisette**, che siano, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le **Rossa**.

Fornitore di S.M. la Regina Madre

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Rivera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARGELLATI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI

17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123

Ente morale fondato nel 1516.

Scuole interne elementari, tecniche e ginnasiali tutte parificate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

Antirabbica Dr. Munari

La Rinomata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla scabbrezza (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Depositi) - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 12.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanta da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari**, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFO operatore ritoccatore negative serie referenze offresi per Milano o provincia. Scrivere Cassetta 288 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75606

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ENERGICO impiegato Municipio, incaricherebbesi diverse ore giornalmente esazioni presso mercati. Estes. posta Milano. * 74814

GIOVANE presenza, praticissimo commercio, dattilografo, occuperebbesi studio, magazzino, negozio. Preferirebbe Veneto. Scrivere Cassetta 133 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75767

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 75433 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75433

TAGLIATORE signora abile, serie referenze cerca posto primaria casa. Scrivere Cassetta 260 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74886

TRENTASETTENNE coltissimo, moralissimo, presenza, francese, nozioni inglese, occuperebbesi. Ausonio, 6. 75122

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI stiratrici trovano posto ben retribuito presso importante fabbrica confezioni signora. Presentarsi via Sirtori, 2-A. * 74964

CAMERIERA giovane, bella presenza, due ore giornaliere, cerca persona sola. Presentarsi lunedì 10-12, 16-19, Farmacia via Nirone, 1. * 75078

CERCANSI ragazzi apprendisti lavoro celluloide. Tanzini, Bastioni Genova, 27. 74486

CERCASI ragazza aiuto commessa domestica, per emporio vinicolo. Corso Magenta, 55. * 75036

CERCASI cuoco per ristorante per fuori Milano. Certificati. Ufficio C. Alberto, 24. * 75050

CERCASI custode coniugi senza figli per circolo divertimento, alloggio con retribuzione. Offerte F. M. 17 fermo posta. * 74950

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 74553

CERCASI abile capo tessitore per tessitura lana stoffe per signora. Dirigere offerte sotto H 6532 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6532

CERCASI per subito abile operaia macchinista praticissima macchina a motore. Rivolgersi Valigeria Franzi, Boscovich, 14. * 74792

COTONIFICIO cerca abile direttore di filatura sarà preferito chi ha conoscenza numeri fini nonchè ritorcitura, esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 229 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74744

FABBRICA camiciette cerca abilissime lavoranti a mano e a macchina. Corso Vercelli, 38. 75694

FATTORINO pratico farmacia con bicicletta, ottime qualità, cercasi. Via Monforte, 46. * 75124

FOTOGRAFIA Bassanesi Alläis, Accademia Albertina, 35, Torino, Urge abile ritoccatore negative. * 74971

FOTOGRAFI cercasi abile ritoccatore negativi e operatore in terrazza, pratico tutto ramo da stabilimento fotografico. Civicchioni, Chiavari. * 75144

GIOVANE serio, capace con licenza tecnica cerca ditta. Esigesi referenze, piccola cauzione. Elvezia 151. * 74926

OFFRESI ottimo impiego, cassa ristorante, cauzione mille cinquecento. Casella postale 155. 75178

PELLICCIAIA maestra finita e macchinista abile cercansi. Posto buonissime, duraturo. Scrivere Cassetta 2 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75665

PER portineria casa signorile cercasi fine settembre famiglia ex-domestico tre persone adulte esclusi bambini. Scrivere indicando età servizi fatti a Cassetta 130 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75683

TAGLIATRICI camicie uomo colli cercansi subito fabbrica biancheria. Via Meda, 58. 73906

URGONO mezzane stiratrice biancheria finissima per signora. Corso Vercelli, 38. 75689

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 agosto corsi celeriss. Dattilografia, Stenografia. 75046

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 2,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 754

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 AGOSTO 29

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Ah! — disse con un sospiro di liberazione la giovine modista il cui cuore batteva violentemente... Voi siete un amico di Giorgio!

E con un grande grido di sincerità, soggiunse:

— Non gli è capitato nulla di male?... Ditemi la verità, ve ne prego!...

— E appunto per dirvi la verità che sono venuto qui! Non abbiate alcun timore!... — soggiunse Pietro prendendo una sedia.

Egli osservò il locale con uno sguardo indagatore:

— Non ci sono qui orecchi indiscreti?

— No, siamo soli. Potete parlare liberamente.

— Quel che ho da dirvi è assai delicato... Avete letto i giornali di stamane?

— Sì! pur troppo!... ma non comprendo niente...

— Siete però informata e ciò basta perchè

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 AGOSTO

Giorgio Clavigny 118

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Ecco: Dove tenete la formula del vostro segreto?

Hermann si toccò la fronte e rispose:

— Qui!

— Non l'avete mai fatta conoscere a nessuno?

— Se fossi matto! Per farmi rubare la mia invenzione!

— Non esiste scritta in alcun posto?

— No, davvero.

— Di modo che se voi doveste morire questa infernale invenzione sparirebbe con voi?

— Certo — disse Hermann. — Vedo che voi comprendete a meraviglia.

Questa conversazione aveva luogo sulla terrazza che dominava l'accampamento.

L'aria cominciava a diventar più fresca e don Quebranta pregò l'ospite di voler rientrare con lui nella caverna.

— Volentieri — rispose l'altro. — Vi staremo anche meglio per continuare la nostra discussione.

E seguì il capo bandito.

Don Quebranta gettò un ceppo sul fuoco, poi sedette e cominciò a riflettere guardando le fiammelle che qua e là cominciavano ad attaccare il ceppo che aveva gettato sul caminetto.

Il bandito non aveva accesa la lampada di modo che i due uomini rimasero a lungo in quella penombra misteriosa.

Hermann non osava pronunciar parola. Guardava la strana ombra del capo bandito e vedeva la sua enorme somiglianza coi grandi uccelli da preda.

A che cosa pensava quel feroce bandito?... Che cosa avrebbe mai deciso?...

Hermann provava uno sgomento indicibile.

Gli sembrava inconcepibile che potesse rifiutare un'offerta così magnifica; ma non scorgeva sulla sua fisonomia quell'aria soddisfatta che avrebbe potuto dargli una certa speranza.

Esitava, forse?... Non aveva fiducia in lui?...

Hermann arrischiò una volta o due altre spiegazioni, ma con un sol gesto, don Quebranta, gli impose il silenzio.

Il cuore dell'inventore batteva da spezzarsi, mentre il bandito pensava col capo appoggiato su una mano.

Finalmente, non potendone più, Hermann si alzò e, senza far rumore, uscì dalla caverna.

Era notte profonda.

Dopo tramontato il sole era sopravvenuto un violento uragano e in quella profonda calma si udivano ancor sgocciolare i pini molli di pioggia.

Sulle prime, Hermann cominciò a passeggiare inconscientemente su e giù per la terrazza. Intorno era buio perfetto, e camminava lentamente arrestandosi, allorchè si trovava al muro di rocce per tornare sui suoi passi sino alla parte opposta.

L'eccitazione nervosa alla quale era in preda da più ore, trasportava la sua immaginazione.

Spariva il pericolo del momento presente e il suo orgoglio di inventore gli mostrava l'universo ai suoi piedi.

L'avvenire si presentava alla sua mente come se fosse stato reale.

Gli sembrava di vedere, sulle rocce oscure, un sontuoso ornamento... Si vedeva contemplato da una folla rispettosa; si vedeva circondato da re, supplicato dai ministri...

Era arbitro di vita e di morte e le Nazioni, tutte, si racomandavano a lui...

Tutta la sua vita egli aveva lavorato per quel risultato; per tutta la sua vita aveva sognato quell'apoteosi e il cuore gli si era indurito contro i rimorsi lontani della coscienza.

La ricompensa era prossima, non poteva dubitarlo...

In quei solenni minuti egli visse solo di illusione...

E si lasciò sopraffare dall'immaginazione....

Pensava alle gioie che avrebbe, finalmente, conosciute, al lusso, ai piaceri... Tutte cose da lui ignorate per la sua esistenza misera e studiosa.

Ah! Finalmente poteva godere la vita! Vivere con tutte le sue forze, con tutti i suoi sensi!...

La voce del bandito interruppe brutalmente lo splendido sogno dell'inventore.

Era dura, secca, ed Hermann ne tremò.

Si avvicinò al capo bandito e si fermò dinanzi a lui.

Don Quebranta lo fissò con uno sguardo acutissimo e gli disse colla stessa voce crudele:

— Poco fa mi avete fatto una proposta, senor,... E durante quest'ora, l'ho bene esaminata...

— E l'accettate, non è vero?... Ah, io ero già sicuro!...

— Invece, rifiuto...

— Cosa? — balbettò Hermann terrificato.

— La rifiuto — ripetè don Quebranta freddamente.

— Ma come?... Rifiutate una simile somma?... Ma è insensato!... Vi ho offerto il dieci per cento!... E' un'enormità, quando si pensa che non avete fatto proprio nulla per guadagnarvi tanto denaro!... Io, invece, ho lavorato, ho sofferto, ho vissuto come un povero, mangiando solo patate e pane... Dunque la mia opera mi appartiene!... E il suo valore è colossale!...

— E non ne dubito — rispose il bandito. — Sono certo, anzi, che ricaverete una buona somma dalla vostra scoperta...

— E allora perchè rifiutate quanto vi ho proposto? Non ci capisco proprio nulla!... Se credete che vi abbia offerto troppo poco, fate voi il prezzo... Via, parlate, dunque! Parlate! Non perdiamo un tempo prezioso!...

Don Quebranta gettò un feroce sguardo sul prigioniero.

— Forse può essere prezioso per voi il prolungare un poco il vostro soggiorno qui... Perchè voi non sapete ancora cosa potrà capitarvi, quando sarete uscito da questa caverna...

— Ma io ho il diritto...

— Basta, basta così. Misurate le parole e non tentate di provocarmi ancora colle vostre sordide proposte. Se continuate sarò costretto ad infierire subito contro di voi.

Ma la disperazione di Hermann era tale che ormai più nessun timore poteva ritenerlo.

— Debbo parlare, — egli esclamò — e voi avete il dovere di ascoltarmi. Dovete conoscere tutti i sacrifici che ho fatto per arrivare al punto in cui sono arrivato!... Se conosceste le privazioni da me subite, sentireste un briciolo di pietà...

« Anche delle esistenze umane sono state sacrificate alla mia grandiosa scoperta! Ve lo avevo nascosto; ma è vero, vero!... E credete, forse, che io non ne abbia sofferto?... Ho veduto morir di miseria, intorno a me, due sorelle, poichè non potevo aiutarle senza diminuire le spese del mio laboratorio!... Ebbene, questo non era possibile... Mi occorrevano i sali e i fornelli necessari per studiare il mio reattivo e creare quello straordinario esplosivo che farà la mia fortuna e la vostra!

« Ebbene, non credete neppure ora che la mia vita è predestinata?... Non pensate che essa valga qualche cosa per essersi puntellata su delle esistenze umane? Non è forse necessario che quei cadaveri, che ho dovuto calpestare, mi servano di marciapiede?... E vorreste voi, ora che queste care persone che ho dovuto sacrificare, siano morte per nulla?

« No, no! Nessun uomo ha fatti simili sacrifici e non è possibile che debbano risultare inutili. E proprio nel momento in cui posso approfittarne, nel momento in cui ho a portata di mano la fortuna, proponendovi di mettervene a parte, voi sorgete sulla mia strada, e...!

Hermann si tacque improvvisamente.

Lo sguardo del capo bandito era diventato così terribile che credette suonata la sua ultima ora.

E passarono due minuti durante i quali egli osò appena respirare...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.— di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

CERCASI da importante ditta viaggiatore pratico vendita disinfettanti, lubrificanti per agricoltori. Scrivere Cassetta 230 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74764

IMPORTANTE casa di spedizioni in Chiasso cerca viaggiatore praticissimo pell'Italia con vasta conoscenza della importazione, esportazione, servizio pacchi e clientela di primo ordine. Scrivere: R. R. S. 100, posta restante Chiasso (Svizzera). 22676

OLEIFICIO. Clientela fatta speciale personale, forte consumo, olio garantito, cerca rappresentanze per il Piemonte, Lombardia. Grande Oleificio. Indirizzare, numero 626 posta, Torino. * 14975

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrer, 11. 74408

AFFITTASI presente, via Rosmini, 15, botteghe magazzeni con sotterranei nuova costruzione. Appartamento quattro locali primo piano con terrazza. 73990

AFFITTASI presente paraggi Monforte salone industriale mq. 250. Calegari, Castel Morrone, 2. 74084

AFFITTASI 29 settembre via Solferino, 29, due appartamenti sette locali e uno di quattro, prezzi moderati. 74952

AFFITTASI stabilimento o lavorerio porta Garibaldi, bene illuminato, alloggio custode, accesso proprio. Scrivere Cassetta 6 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75070

CENTRALISSIMO locale negozio riscaldamento acqua affittasi settembre. Bar, Rovello, 1. * 74812

CERCASI negozio centralissimo in importante via di passaggio con ampie vetrine mq. 50 circa e annessi locali per uso studio e lavorerio, indifferente se anche suddivisi fra pianterreno e piani superiori. Offerte dettagliate con indicazione dell'affitto. Scrivere alla Cassetta 85 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6536

SUBAFFITTASI presentemente, buone condizioni scuderia sei posti, rimessa, fienile. Via Canonica, 132. Rivolgersi luogo. * 74838

VENDO villetta 17 locali comodità pagamento, paraggi stazione Casella 717. * 74882

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI licenza vino e liquori da trasportarsi, se occasione anche al minuto. Scrivere Libretto Postale 07501. * 75084

AFFITTASI bar latteria, trattoria. Cercasi commesso. Mauri, Monte Napoleone, 1. * 73550

CAUSA partenza cedesi trattoria centrale con alloggio. Scrivere Carniselli, via Madonnina N. 17. 74240

CEDESI ristorante con alloggio centralissimo Varese. Scrivere 208 Geiger, Varese. 6500

CEDESI subito negozio cartoleria millecinquecento merci, mille macchine, cinquecento mobili. Tutto per 1600. Locatelli, Sanzio, 2. * 74860

CEDESI subito avviato negozio frutta verdura posizione centrale. Portinaia, corso 22 Marzo, 7. * 74864

CEDESI avviata pasticceria caffè bella posizione vicino Bergamo. Campanini, Fabbri, 2. * 74958

CEDESI grande occasione ristorante buona posizione. Magnani, caffè Miotti, via Larga, 8. * 74956

CEDESI appalto buffet presso circolo divertimento centro Milano. Offerte F. M. 17, fermo posta. * 74948

CEDESI Bar e Trattoria anche solo licenze. Misotti, Via Adige, 3. 75184

CEDO avviato prestino poco rilievo informazioni. Viale Lodovica N. 15, trattoria. * 75062

CERCASI officina meccanica disposta eseguire lavori conto altra ditta. Scrivere Cassetta 244 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74820

FABBRICANTE orologeria con azienda importante ben avviata cerca accomandatario o azionista per fondare società. Scrivere: 1469, Internazionale, Lugano. 14531

FOTOGRAFO cede primario studio causa salute. Scrivere Cassetta 1144 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 14977

LOCARNO cedesi ristorante con alloggio, posizione centrale, capitale richiesto Fr. sei a settemila. Scrivere cifra B 126, Haasenstein e Vogler, Locarno (Svizzera). * 14995

TEATRO Varietà. Fortuna fatta. Vendesi grandiosa attrazione facile impararsi. Eula, Buniva, 4, Torino. * 14973

VENDESI fabbrica mattoni, balaustre, terre cotte, moderna grandiosa unica 20.000 metri terreno, abitazione padronale rurale tutte comodità, centomila, facilità pagamento. Rivolgersi sig. Stecchi-Latte (Ventimiglia). * 75042

2000 occorronmi affrettare lucroso matrimonio. Serie garanzie. Scrivere Cassetta 254 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74854

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, minimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbagnini. 75148

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A GRAGLIA Bagni havvi il più moderno Istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca « Partenope », 57, via Firenze, Roma. 13995

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni, compera, vendita, esercizi. 69568

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 14989

MASCHIO femmina puri Sanbernardi mesi 3 vendonsi. Kiehne, Bellinzona (Svizzera). 75186

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PRESERVATIVI igienici, garantiti. Inviando 0,30 spediscesi segretezza campioni cataloghi. Casella 813, Milano. 74388

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE L. 100, salone mogano 520, stanza 3 ante mogano 540, buffet 65. Corso Lodi, 7. 75014

A. OCCASIONE trasloco stanze, sale manger, salotto, ottomane, studi vendo metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 73280

CAMERE marimoniali rilevate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 74914

CAUSA partenza vendesi sala pranzo mogano anticamera. Franchini, Morgagni, 28. * 75148

MANCATO matrimonio vendesi camera letto mogano 3 ante, ottomana meccanica metà prezzo. Lodovico Settala, 16. * 75002

MILLECINQUECENTO gioielli argenteria darei cambio mobilio. Benvenuti, Carlo Alberto, 4. 75188

OCCASIONE subito matrimoniale mogano tre ante materassi metà prezzo. Cappelli, Cerva, 14. * 75004

VENDESI sole 250 lire camera matrimoniale, occasione. Corso Genova, 25. * 74918

VENDO subito bellissimo mobiglio cinque camere, volendo anche locali. Spontini, 9. * 74986

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMMERCIANTE possidente bella presenza annue 13.000 rimarirebbesi con vedova, signorina 30-43 anni robusta, economica, sostanza dotale 40.000, ovvero reddito professionale. Scrivere entro 18, posta 4000. Desenzano Lago. 75056

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75695

J. LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19 vicinissimo stazione. 74880

J. LEVATRICE villetta appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74878

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capro, 13, Milano. * 74968

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Ferrari, sola pensione gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 74224

LEVATRICE segretezza gestanti, prezzi miti, telefono 20.171. Corso Venezia, 27. 74396

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 74432

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole, dote 200.000, desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: « Fides » Elisabethstr. 66, Berlino. 13221

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da L.* 2,— *e L.* 3,—, *ed in bottiglie da L.* 5,—, *L.* 7,50 *e L.* 12,—. *Per le spedizioni del flacone da L.* 2.— *aggiungere L.* 0.25, *per le altre L.* 0,80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2) 13

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case'la Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le – Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Ventilatore "Derossi"

a movimento d'orologeria

Brevetto N. 38955-26940

Il più POTENTE del mondo fra QUELLI A MOLLA

Grand Prix

e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. — *Listino gratis.*

VITTORIO DEROSSI

Corso Dante, 42 - TORINO

Accetto rivenditori per Italia e Estero.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico, igienico e sociale.

E in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigine, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedasi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 4 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17357 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Scrivere Pagina all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Pasquirolo, Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Catania, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea (sei punti). Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vendita commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori con modelli taglie e tavole di ricamo

Un incrociatore tedesco bombarda ed incendia Libau

L'Inghilterra ordina la mobilizzazione della sua flotta

La Germania minaccia la neutralità del Belgio - Un assalto russo a Johannisburg

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Tutta Europa è effettivamente in guerra, ma fino alle prime ore di stamane non si aveva alcuna notizia della dichiarazione formale fra la Germania e la Francia e nemmeno fra la Russia e l'Austria. Si vorrebbe probabilmente spingere la Francia e la Russia ad essere le prime a dichiarare la guerra per creare un « casus foederis » e costringere l'Italia a intervenire nel conflitto. Ma l'Italia si mantiene ferma nel suo atteggiamento di neutralità ed il nostro Governo ha fatto in proposito una dichiarazione ufficiale.

Intanto sono segnalati atti di guerra da varie parti. Un incrociatore tedesco ha bombardato e incendiato ieri il porto russo di Libau sul Baltico. Parecchi scontri, minori di poca importanza, sono avvenuti lungo la frontiera franco-tedesca. Anche al confine russo-tedesco le ostilità sono cominciate. I russi hanno assalito la città di Johannisburg nella Prussia occidentale. Si segnalano molte apparizioni di dirigibili e aeroplani.

La notizia più importante della giornata è però quella dell'ordine di mobilizzazione della flotta inglese. Questa misura e il linguaggio dei più autorevoli giornali londinesi con a capo il « Times » non lasciano più dubbio sul proposito dell'Inghilterra di intervenire nel grande conflitto accanto alla Francia.

La Germania ha fatto un'intimazione al Belgio che si deve interpretare come una grave minaccia alla sua neutralità.

I russi in Germania

Johannisburg assalita

ALLENSTEIN, 2, ore 8 pom. (ritardato).

Finora, in generale, sono avvenuti al confine soltanto piccoli scontri di cavalleria.

Johannisburg, che è presidiata da uno squadrone dell'11 reggimento dragoni, è stata improvvisamente assalita. La ferrovia Johannisburg-Lyck è stata interrotta presso Gutten; così pure la ferrovia dentata per Diottowen è stata danneggiata.

Finora da parte dei russi le perdite sono di circa venti uomini e da parte dei tedeschi sono soltanto di alcuni feriti leggermente.

(Stefani).

Johannisburg e Lyck sono città tedesche della Prussia occidentale a 18 Km. circa dal confine russo.

Il porto militare di Libau

bombardato e incendiato da un incrociatore tedesco

BERLINO, 2, ore 11,10 sera (ritardato).

Il « Wolff Bureau » pubblica: Il piccolo incrociatore « Augsburg » telegrafa alle nove antimeridiane:

« Sto bombardando con vivo fuoco il porto militare di Libau. Sto combattendo con un incrociatore nemico. Ho posto mine. Il porto militare di Libau brucia. »

L'« Augsburg », uno dei 43 incrociatori protetti della flotta germanica, è dello stesso tipo del « Breslau », e fu varato nel 1909. Libau è il primo porto russo dopo la costa tedesca; appartiene alle provincie del Baltico popolate ancora di abitanti di origine tedesca.

Alla frontiera tedesco-russa

I primi scontri

BERLINO, 2.
(Consegnato il 3 notte).

Il « Correspondenz Bureau » riceve da Allenstein (sede di un corpo d'armata germanico verso la frontiera russa) che fino a questa sera in generale non si sono avuti che piccoli combattimenti di cavalleria lungo il confine.

Una forte colonna russa di cosacchi con cannoni è penetrata in Germania presso Bialla.

Si ha da Königsberg che la pattuglia russa, penetrata a Eydtkuhnen, ha distrutto l'ufficio postale di Hilderweissen. Si conferma pure in modo ufficiale e da escludere ogni dubbio, che le truppe russe hanno oltrepassata la frontiera in parecchi punti.

Intorno all'episodio, già noto, di Prosken, si danno i seguenti particolari:

Prosken è una località appartenente alla Prussia e a 300 metri al di qua dal confine. La pattuglia germanica di guardia fu presa a fucilate da una pattuglia russa, e rispose al fuoco; ma non vi furono perdite nè dall'una parte, nè dall'altra. Gli operai tedeschi occupati nella costruzione di una ferrovia presso il confine, furono fatti segno a viva fucileria da parte dei russi e dovettero ritirarsi.

Un grave incidente avvenne lungo la ferrovia tedesca che va al confine russo. Dal treno un individuo si sporse e tentò lanciare una bomba contro il ponte ferroviario di Thorni, ma fu trattenuto ed arrestato.

Mario Mariani.

Alla frontiera franco-tedesca

Dirigibili e aeroplani

Un oste fucilato

Il tentativo di 80 ufficiali francesi

BERLINO, 2 (Consegnato il 3).

Le seguenti notizie sono quelle comunicate alle agenzie ufficiose, cioè dal « Correspondenz Bureau » e dalla « Wolff », poichè altre notizie non si possono telegrafare.

Ieri notte fu osservato un dirigibile francese in viaggio da Kerprich verso Undernach, alla frontiera tedesco-francese. La stessa notte un oste di Kochem, in Alsazia, aiutato dal figlio, tentò di far saltare il tunnel di confine; ma il tentativo non riuscì. Entrambi furono sottoposti a Consiglio di guerra e fucilati.

Aeroplani nemici sono stati osservati nel tratto di cielo da Duren a Colonia. Presso Wesel, cioè nella Renania, un aeroplano francese fu preso a fucilate e precipitò. Wesel è già molto addentro nel territorio della Germania.

Secondo il « Correspondenz Bureau » stamane alcuni aviatori francesi, dopo avere oltrepassata la frontiera, hanno lanciato bombe nei dintorni di Norimberga.

A Coblenza, sul Reno, si telegrafa che stamane 80 ufficiali francesi, vestiti con un'uniforme prussiana, tentarono di passare in automobile il confine germanico presso Walbeck ad ovest di Geldern. Essi furono scoperti e il loro viaggio fu fermato dalle guardie di fontiera.

Le truppe germaniche che hanno avuto l'ordine di occupare il Lussemburgo, sono formate con riparti dell'ottavo corpo di armata. Esse debbono soltanto servire di protezione alla ferrovia tedesca che attraversa il Granducato.

Mario Mariani.

Tentativo con una bomba

Berlino, 3 notte.

Al ponte ferroviario di Therner un uomo ha tentato di gettare una bomba dal treno dove si trovava, ma il tentativo è stato impedito da agenti di polizia che lo hanno arrestato. (Stefani).

Un "ultimatum„ della Germania al Belgio

BRUXELLES, 3 notte.

La « Gazzetta di Bruxelles » annuncia che le truppe tedesche, entrate nel Granducato di Lussemburgo si dirigono a traverso il Lussemburgo su Metz, verso la frontiera franco-tedesca.

Frattanto i tedeschi si sono impadroniti del palazzo del Governo. Le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte.

I giornali di Parigi recano, da Bruxelles che la Germania ha diretto al Belgio un « ultimatum » chiedendo ad esso se era deciso a facilitare le operazioni militari tedesche. Il Belgio ha rifiutato con indignazione.

Si ignorano finora le conseguenze di questo rifiuto.

La neutralità del Belgio già riconosciuta nella Conferenza di Londra del 1831, fu poi definitivamente garantita da Inghilterra, Austria, Francia, Prussia e Russia nel trattato firmato in Londra il 19 aprile 1839.

All'inizio della guerra franco-prussiana del 1870 il Belgio, temendo un'invasione del proprio territorio tanto da parte della Francia come dalla Germania, mobilizzò il suo esercito, ma in uno speciale trattato proposto dall'Inghilterra entrambi i belligeranti riconobbero la neutralità del Belgio e la rispettarono.

La neutralità della Svizzera fu riconosciuta pure da Inghilterra, Francia, Prussia, Austria e Russia nel 1815 e quella del Lussemburgo nel 1867.

La concentrazione francese

Nuove scaramuccie

PARIGI, 3 mattina.

L'« Agenzia Havas » pubblica: Le notizie pervenute circa la concentrazione delle truppe sono le più soddisfacenti. Il movimento dei treni militari si effettua con perfetta regolarità. Le operazioni per la copertura continuano con completa soddisfazione dell'autorità militare.

Si ha da Nancy che i tedeschi hanno ripreso ieri mattina il fuoco contro il posto doganale militarizzato di Petit-Croix.

BELFORT, 2.

Una pattuglia tedesca è penetrata in territorio francese ed ha incontrato nei dintorni di Jarcheray un drappello di soldati francesi.

L'ufficiale tedesco che comandava la pattuglia uccise un soldato francese e fu subito ucciso egli stesso da un altro soldato francese.

Una pattuglia francese perlustrando un bosco nei dintorni di Belfast su territorio francese avrebbe incontrato due ulani che avrebbe fatti prigionieri e condotti a Belfort.

MERVILLARS, 2.

E' stata arrestata un'automobile che recava cinque persone le quali tagliavano i fili telegrafici. (Stefani).

AERONAVI FRANCESI

avvistate in Germania

BERLINO, 2, ore 21.20 (Ritardato).

La scorsa notte una aeronave nemica fu veduta in viaggio da Keritch a Andernach. La stessa notte fu constatato che un oste di Koghener e suo figlio cercavano di far saltare il tunnel di Koghener. Il tentativo andò fallito, ambedue furono fucilati. Furono veduti aeroplani nemici in viaggio da Duerer verso Colonia. Un aeroplano francese presso Wesel fu fatto segno a colpi di fucile. (Stefani).

I TEDESCHI SI IMPADRONISCONO

del Palazzo del Governo del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 2, ore 7.53.

I tedeschi sono entrati nel Granducato e si sono impadroniti del palazzo del Governo. Le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte (Stefani).

La moratoria in Russia

PIETROBURGO, 3 notte.

Un ukase imperiale ordina una moratoria. (Stefani).

La mobilitazione della marina inglese

LONDRA, 3, ore 11,35.

Stamane è stato tenuto un Consiglio privato durante il quale il Re ha firmato il proclama che ordina la mobilizzazione della marina.

La mobilizzazione è stata già annunziata dalla « London Gazette ». (Stefani).

L'Inghilterra per la Francia

Un articolo del "Times„

Londra, 3 mattina, ore 8,30.

La stampa londinese è concorde nel domandare che l'Inghilterra mantenga i suoi impegni morali nei riguardi della Francia. Soltanto il *Daily News* si sforza di provare che il governo deve mantenere [illegible] neutrale; ma l'opinione pubblica non sembra disposta a seguire il parere dell'organo radicale in questo senso.

Il *Times* in un lungo articolo dichiara che l'Inghilterra deve mantenere la sua parola verso la Francia ed afferma che l'occupazione del Granducato di Lussemburgo da parte delle truppe germaniche costituisce una vera provocazione anche per l'Inghilterra poichè la Gran Bretagna è la principale Potenza interessata al rispetto della neutralità del Granducato. Il giornale accusa la Germania di avere recitato una vera commedia pacifica mentre nascostamente preparava con decisione la guerra.

Quest'oggi il primo ministro on. Asquith davanti alla Camera dei Comuni comunicherà quali sono le decisioni prese ieri dal governo e nello stesso tempo domanderà un primo credito di 50 milioni di lire sterline (un miliardo e duecentocinquanta milioni).

Le banche terranno chiusi i loro sportelli fino a venerdì prossimo. I giornali hanno deciso di non pubblicare alcuna notizia concernente la mobilitazione.

Gastone Chiesi.

I socialisti francesi

per la difesa della patria

Parigi, 3 mattina.

L'*Humanité* annunzia che i funerali di Giovanni Jaurès avranno luogo domattina alle ore 10. Ieri si è tenuto nella sala Wagran il grande comizio organizzato dal partito socialista. Il segretario generale del partito Dubreuil prese la parola per commemorare Jaurès in mezzo ad una grande emozione. Egli venne poi a parlare della guerra e dichiarò che tutti i militanti del partito debbono sorgere in piedi per difendere la vita della patria francese. L'oratore fu applaudito calorosamente. Prese in seguito la parola il deputato Vaillant che con voce soffocata dall'emozione evocò nuovamente la nobile figura di Jaurès così tragicamente scomparso in un momento in cui il suo alto intelletto, il suo grande cuore e l'illuminato suo patriottismo avrebbero potuto portare un concorso notevole alla Francia in questi terribili momenti.

Con un ammirevole parallelo l'oratore mostrò quindi gli orrori della guerra franco-prussiana del 1870 e l'immensità dei delitti commessi allora contro tutta la civiltà umana, delitti che sono ora formidabilmente sorpassati dall'immenso stasto di barbarie in cui stiamo per precipitare coll'immane conflitto che metterà alle prese l'Europa intera. L'oratore terminò il vibrante suo discorso dichiarando testualmente che i socialisti, in presenza dell'aggressione perpetrata contro il loro paese, compiranno tutto il loro dovere per la difesa della patria, della Repubblica e della civiltà ». L'assemblea scoppio in entusiastiche ovazioni.

Luigi Campolonghi.

Il richiamo sotto le armi

di due classi di terra e di mare

Disposizioni per gli specialisti navali

ROMA, 3 mattina.

Con regi decreti in data 2 agosto 1914 sono richiamati alle armi tutti i militari di prima categoria delle classi 1889 e 1890 in congedo illimitato ascritti a tutte le armi, corpi e specialità, nonchè quelli della classe 1891 ascritti alla cavalleria e all'artiglieria a cavallo. La presentazione è stabilita per il giorno 8 agosto. La chiamata sarà effettuata con le stesse modalità seguite nel recente richiamo della classe 1891 mantenendosi fermi gli stessi titoli per le dispense.

Con regi decreti di pari data sono chiamati alle armi i militari del corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato appartenenti alle classi 1889 e 1890 di tutte le categorie e specialità nonchè i graduati in congedo illimitato, i sottufficiali e i sottocapi appartenenti alle categorie macchinisti, fuochisti, timonieri e elettricisti delle classi 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888 i semaforisti militari delle altre categorie, che sono ascritti al ruolo della mobilitazione semaforica ed a quelli delle mobilitazioni speciali.

Il personale in congedo illimitato dell'esercito e quello della regia marina che si trovano imbarcati su navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari e che fanno parte del naviglio dello Stato a qualunque classe appartengano si intenderanno richiamati agli effetti della legge N. 745 in data 6 luglio 1912.

Sarà provveduto a carico del bilancio della Guerra e della Marina ai sussidi per le famiglie bisognose dei militari richiamati. (Stefani).

UNA SPIEGAZIONE UFFICIOSA

ROMA, 3 notte.

Il ministero degli Interni comunica: « Il richiamo sotto le armi delle classi del 1889 e 1890 dell'esercito di terra ha soltanto lo scopo di rafforzare tutti gli attuali presidi senza spostarne le sedi: il che esclude la mobilizzazione. Parimenti la chiamata degli ascritti alla leva marittima tende a mettere al completo gli equipaggi della flotta e a provvedere alla difesa della piazza marittima. I provvedimenti rispondono al concetto della neutralità armata ».

Lo Czar a Pietroburgo

Si canta un "Te Deum„ per la vittoria

Pietroburgo, 3 - ore 1.15.

Verso le 4 del pomeriggio l'yacht imperiale Alexandra è arrivato a Pietroburgo con l'Imperatore, l'Imperatrice e le loro Auguste figliuole. La popolazione radunata in gran numero sui quays della Neva ha accolto l'arrivo dell'yacht al grido di clamorosi hurrà. Quando la scialuppa imperiale è giunta allo sbarcatoio del Palazzo d'Inverno echeggiarono nuove entusiastiche acclamazioni. I Sovrani sbarcarono, e mentre si avviavano al palazzo furono accolti da nuovi hurrà da parte della folla genuflessa. Quando i Sovrani ebbero preso posto per le cerimonia religiosa, l'elemosiniere imperiale lesse ad alta voce il manifesto di dichiarazione di guerra. Fu poscia celebrato un Te Deum *per la vittoria dell'esercito russo sul nemico. Dopo la cerimonia religiosa i Sovrani adorarono la Croce e le Sante Immagini. L'Imperatore pronunciò quindi un discorso. Mentre l'Imperatore parlava i presenti caddero in ginocchi, molti di essi avevano gli occhi pieni di lagrime, molti hurrà echeggiarono ed i militari, tratte le sciabole dal fodero, le brandirono in aria. Durante la cerimonia una folla di parecchie decine di migliaia di persone invase la piazza del palazzo recando bandiere con la scritta « Dio salvi lo Czar! Viva la Serbia! Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! Libertà agli slavi! ». L'Imperatore si affacciò al balcone ed ebbe luogo allora una grande dimostrazione.*

E' stato pubblicato il seguente manifesto imperiale:

« Noi Nicola II per grazia di Dio Imperatore e autocrate di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc., ecc. Facciamo sapere a tutti i nostri sudditi che la Russia, congiunta per fede e per sangue ai popoli slavi e fedele alle sue storiche tradizioni, non ha mai guardata la loro sorte con occhio indifferente, ma i sentimenti fraterni del popolo russo verso gli slavi si sono svegliati con perfetta unanimità e straordinaria forza in questi ultimi giorni quando l'Austria Ungheria ha diretto alla Serbia domande scientemente inaccettabili per uno stato indipendente e non tenendo conto della pacifica e condiscendente risposta del Governo serbo ha respinto il benevolo intervento della Russia e si è affrettata a passare ad un attacco armato e iniziare il bombardamento di Belgrado, città aperta.

« Costretti della situazione che è così creata, si rendono necessarie misure di precauzione e noi abbiamo dato ordine di mettere sul piede di guerra l'esercito e l'armata pur facendo ogni sforzo per ottenere una pacifica soluzione, e dei negoziati furono iniziati perchè il sangue e i beni dei nostri sudditi ci sono cari. Malgrado i rapporti amichevoli la Germania, alleata dell'Austria e Ungheria, contrariamente alle nostre speranze nel secolare buon vicinato e non tenendo conto delle nostre assicurazioni che le misure prese non hanno alcun scopo che sia ad essa ostile, la Germania ha cominciato a chiederne la immediata soppressione. Questa sua domanda essendo stata respinta essa dichiarò improvvisamente la guerra alla Russia. Oggi non si tratta soltanto di provvedere alla protezione del paese nostro congiunto, ingiustamente offeso, ma di tutelare l'onore, la dignità, l'integrità e il posto della Russia fra le grandi Potenze.

« Noi crediamo incrollabilmente che tutti i nostri fedeli sudditi si leveranno con umanità e devozione in difesa della terra russa, che le interne discordie saranno dimenticate in questa minacciosa ora di prove, che la unità dello Czar col suo popolo divenga anche più stretta e che la Russia sollevandosi come un sol uomo respinga l'attacco del nemico con profonda fede nella giustizia dell'opera nostra e con umile speranza nella provvidenza dell'Onnipotente.

« Noi invochiamo con la preghiera la benedizione di Dio sulla santa Russia e sulle sue valorose truppe.

Firmato: NICOLA. »

L'Imperatore ha rivolto al Palazzo di Inverno ai rappresentanti dell'esercito e dell'armata le seguenti parole:

« La Russia, la nostra grande patria, ha accolto con calma e dignità la notizia della dichiarazione di guerra che ci è stata fatta. Sono sicuro che qualunque essa sia condurremo fino alla fine questa guerra. Dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico sia uscito dal nostro territorio e io mi rivolgo a voi tutti, rappresentanti delle mie truppe dilette di guardia e di circoscrizione militare di Pietroburgo riunite, e nella persona vostra a tutto il mio esercito unito unanime e forte come muraglia di granito, e lo benedico per la sua opera di guerra ».

La neutralità dell'Italia

e il giuoco della Germania per creare il "casus foederis,,

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La dichiarazione ufficiale

ROMA, 3 mattina.

Ecco il testo della dichiarazione di neutralità deliberata ieri in Consiglio dei ministri:

«Trovandosi alcune Potenze di Europa in stato di guerra ed essendo l'Italia in istato di pace con tutte le parti belligeranti, il Governo del Re, i cittadini e i sudditi del Regno hanno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità secondo le leggi vigenti e secondo i principî del diritto internazionale. Chiunque violi questi doveri subirà le conseguenze del proprio operato e incorrerà, quando sia il caso, nelle pene dalla legge sancite».

(Stefani).

Le disposizioni del Governo

Roma, 3 notte.

A proposito della nota del Governo italiano accennante ai doveri che la neutralità impone, saranno ricordate dal nostro Governo tutte le disposizioni relative e più probabilmente il Governo si limiterà a richiamare in vigore il regio decreto 6 aprile 1876.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — Non sarà permesso ad alcun bastimento di guerra o armato in corsa di alcuno Stato belligerante di entrare e soggiornare con preda nei porti o rade del Regno, fuori il caso di rilascio forzato.

Art. 2. — Nel caso di approdo forzato di legni da guerra o armati in corsa di cui al precedente articolo e nelle condizioni ivi inscritte, dovranno allontanarsi dalle coste del Regno non appena cessi la causa che obbliga il rifugiarsi, salvo le disposizioni dell'art. 11.

Art. 3. — È proibito a qualunque suddito italiano prendere commissioni dalla parte belligerante per armare navi da guerra o accettare lettere di marca per fare corsi marittimi o concorrere in qualunque siasi modo ad equipaggiare, armare, ed allestire bastimenti da guerra o corsari della parte belligerante.

Art. 4. — La vendita, il cambio, il baratto, il dono di oggetti provenienti dalle parti, non potrà farsi sotto alcun titolo nei porti, rade o spiagge del Regno.

Art. 5. — Secondo l'art. 35 del Codice Penale mercantile marittimo è proibito a qualunque suddito del Regno d'Italia di arruolarsi o prendere servizio sulle navi da guerra o su quelle armate in corsa di uno degli Stati belligeranti.

Art. 6. — Quei sudditi che contravvenissero alle prescrizioni dei precedenti articoli 4 e 5 o che commettessero qualunque fatto verso una delle Potenze belligeranti contrario ai doveri della neutralità mantenuta dal Governo italiano verso le parti suddette, non potranno pretendere protezione contro gli atti e misure, qualunque siano, che i belligeranti reputassero esercitare sovra i medesimi, senza pregiudizio delle pene che per effetto dell'art. 5 del presente decreto sono loro comminate dal disposto dell'art. 80 del Codice Penale per la marina mercantile in data 13 gennaio 1827.

Art. 7. — Nessun bastimento da guerra o corsaro belligerante potrà soggiornare più di 24 ore in porto, rada o spiaggia del Regno o nelle acque adiacenti quando anche vi si presentasse isolatamente salvo il caso di rilascio forzato o per causa di cattivo tempo o di avaria o mancanza di provvigioni necessarie alla sicurezza della navigazione.

Art. 8. — I bastimenti da guerra di una Potenza amica quando anche belligerante potranno approdare e soggiornare nei porti, rade o spiagge del Regno, purchè lo scopo della loro missione sia esclusivamente scientifica.

Art. 9. — In nessun caso una nave belligerante potrà fare uso in porto italiano, a scopo di guerra o per approvvigionarsi di armi o di munizioni e non potrà fermarsi sotto pretesto di riparazioni da eseguire o di lavori atti in qualunque modo ad accrescere la sua forza guerresca.

Art. 10. — Ai bastimenti di guerra o corsari belligeranti non verranno forniti se non viveri o derrate o mezzi di riparazione puramente necessari alla sussistenza del suo equipaggio ed alla sicurezza della sua navigazione. Quei bastimenti da guerra o corsari belligeranti i quali volessero rifornirsi di carbone fossile non potranno ricevere provvigioni se non 22 ore dopo del loro arrivo.

Art. 11. — Allorchè navi da guerra, corsari o legni di commercio delle due parti belligeranti si trovassero insieme in porto, rada o spiaggia del Regno, ci dovrà essere un intervallo di almeno 24 ore tra la partenza di qualunque bastimento di una parte belligerante e quella successiva da qualunque porto dell'altra parte. Questo intervallo potrà venire accresciuto secondo le circostanze dalle autorità marittime del luogo.

Art. 12. — Nei porti considerati piazze forti marittime o porti militari di armata, nei luoghi di ancoraggio dove esistono stabilimenti, arsenali, cantieri marittimi militari, non potranno soggiornare navi da guerra di Potenze estere in numero superiore a tre della stessa bandiera per un periodo di tempo maggiore di otto giorni. Cotale periodo di soggiorno può prolungarsi per caso di rilascio forzato o di avaria o per divieto formale promosso dal Regio Governo al quale si riferiranno le autorità marittime locali per mezzo del ministro della Marina.

Art. 13. — I porti e luoghi di ancoraggio di cui all'articolo precedente sono i seguenti: Genova, colle sue adiacenze verso la spiaggia della foce; Golfo della Spezia; Livorno; Portoferraio; Napoli Baia; Castellamare; Gaeta; Messina, cogli ancoraggi del Varo; Reggio Calabria; Milazzo; Siracusa; Augusta; Palermo; Trapani; Taranto; Brindisi; Ancona; Cagliari; Isola della Maddalena.

Art. 14. — Le autorità marittime dei luoghi indicati al precedente articolo all'arrivo di navi da guerra estere dovranno rimettere ai loro comandanti o comandante superiore delle medesime copia delle presenti disposizioni per loro norma e con invito di uniformarvisi.

Art. 15. — Alle autorità marittime del Regno spetta l'esatto adempimento di quanto è prescritto dal presente decreto il quale avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nelle varie parti del Regno.

Art. 16. — Rimangono abrogate tutte le disposizioni ora in vigore in quella parte che fosse contraria al presente decreto

Un nuovo passo della Germania alla Consulta?

In cerca del *casus foederis*

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce di un nuovo passo diplomatico della Germania verso l'Italia e soggiunge: «E' curiosa la situazione fra la Germania e la Francia. Nessuno dei due paesi vuole dichiarare la guerra: anzi ognuno si studierà di dimostrare che è stato assalito dall'altro. E quindi da parte del governo tedesco si parla di invasione francese nel territorio tedesco, di pozzi avvelenati dai soldati francesi, di un aviatore tedesco ucciso a volo presso Norimberga, di un tunnel fatto saltare dai francesi presso la Mosella. Tutto questo sarebbe per la Germania la prova dell'aggressione francese ed anzi costituirebbe il *casus foederis* per l'Italia. Si dice perfino a questo proposito che la Germania farà un nuovo passo verso l'Italia per sapere se questa persista nella sua neutralità.

«Se non che la Francia smentisce tutte queste notizie — o toglie ad essa qualsiasi valore — e sostiene anzi che l'aggressione è venuta dalla Germania con gli sconfinamenti di ieri, con l'invasione del territorio francese a Longwy, con la violazione dello stato autonomo del Lussemburgo e con altri fatti d'arme che hanno preceduto e precedono la dichiarazione di guerra. Insomma si tratta degli inevitabili incidenti di frontiera e nessuno dei due paesi narra ed interpreta a suo modo. Ma è chiaro nella Germania il disegno di trovare ragioni più o meno fondate e serie per dimostrare il *casus foederis* rispetto all'Italia e alla sua neutralità — tanto che si parla, ripetiamo, di un nuovo passo ufficiale dell'ambasciata tedesca alla Consulta — così come appare evidente nella Francia il proposito di trovare le ragioni per avere nel conflitto il concorso inglese dimostrando che è stata assalita dalla Germania.

«Nel pomeriggio, da fonte ufficiale tedesca, ci si smentiscono recisamente le notizie pervenute da Parigi di incursioni di truppe tedesche in Francia. Invece la stessa fonte ci ha segnalato atti di ostilità francesi. E ci è stato confermato che a giudizio della Germania codesto atto costituirebbe un'«aggressione».

«Per la cronaca aggiungiamo che il Governo tedesco segnalando al Governo italiano questi fatti ha sostenuto che per essi si verifica il *casus foederis* che secondo la Germania dovrebbe far uscire l'Italia dalla sua neutralità e per tanto il Governo tedesco domanda di sapere in maniera esplicita che cosa l'Italia ne pensi. Il Governo tedesco ha aggiunto che se anche la Germania fosse costretta a dichiarare per la prima la guerra alla Francia il *casus foederis* sussisterebbe egualmente perchè la dichiarazione di guerra sarebbe una conseguenza degli atti di ostilità francesi. Diamo queste notizie — sicure — a semplice titolo di cronaca».

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che a quanto si assicura di fronte alle ragioni esposte dall'ambasciatore di Germania per sostenere il *casus foederis* in seguito allo sconfinamento di francesi in terra tedesca, il Governo italiano non crede di dover recedere dall'atteggiamento assunto, sicchè l'Italia non uscirà dalla sua neutralità. In sostanza il nostro Governo non ritiene che le nuove ragioni addotte dal Governo tedesco costituiscano il presunto *casus foederis* che obblighi a partecipare alle ostilità.

Il giuoco della Germania

Dimostrazioni italofile

Il Re del Belgio a capo dell'esercito

Parigi, 3 mattina ore 5,30.

Il «Matin» accusa la Germania di fare un doppio giuoco allo scopo di far sì che tanto l'Inghilterra come l'Italia possano credere che la Francia è la provocatrice. Ma una tale speranza della Germania è puramente illusoria e l'Italia glielo ha fatto chiaramente capire. «Nel 1904 — continua il «Matin» — Delcassé, allora ministro degli esteri, dichiarò alla Camera francese che l'Italia aveva preso l'impegno di non farsi in nessuna occasione complice di un'aggressione contro la Francia. L'Italia ha mantenuto la parola e l'impegno».

La folla che ieri, istintivamente, sui grandi boulevards, acclamava la sorella latina e salutava rispettosamente la bandiera italiana, aveva ragione.

Il «Matin» annunzia poi che sei spie tedesche prese in flagrante delitto mentre erano intente a tagliare dei fili telegrafici sono state arrestate e saranno giudicate da una corte marziale.

Il Grande Oriente di Francia e la Grande Loggia di Francia hanno pubblicato un proclama nel quale manifestano ancora la speranza che gli sforzi della diplomazia possano ancora riuscire a scongiurare il terribile flagello di una conflagrazione generale; ma che se così non fosse serviranno alla causa della Francia con ogni loro devozione.

Si comunica da Bruxelles che il re del Belgio ha preso il comando in capo dell'esercito assistito dall'aiutante di campo generale Hanoteau, ispettore generale di artiglieria.

Luigi Campolonghi.

IL PENSIERO DELL'ON. GIOLITTI

sulla neutralità italiana

Torino, 3 notte.

Col diretto della Francia l'ultimo treno che si effettua da Parigi verso l'Italia è giunto l'on. Giolitti. L'on. Giolitti intervistato a Bardonecchia da un giornalista ha lasciato capire che anche nella continuazione della neutralità dell'Italia e nel pacifico intervento di altre Potenze.

VISCONTI VENOSTA APPROVA

la decisione del Governo

Roma, 3 notte.

Il marchese Visconti Venosta ha inviato all'on. Salandra un telegramma per manifestare il suo pieno consenso alla deliberazione presa dal Governo italiano di non intervenire, allo stato attuale delle cose, nel conflitto europeo.

L'aspetto di Berlino

Berlino, 2 - ritard.

In città regna vivissima animazione; da per tutto si vedono militari mobilitati recarsi alle stazioni presso le quali sono raccolte fitte masse di popolo che acclamano entusiasticamente i soldati partenti. Nonostante l'immenso agglomeramento regna nelle stazioni ordine esemplare. Il contegno dei richiamati e della folla che invadono completamente le vie è addirittura entusiastico. Dovunque non si odono che esclamazioni di indignazione contro il procedere della Russia. Le conseguenze della mobilitazione si fanno già osservare nel traffico e nella vita cittadina. Le tramvie hanno limitato l'esercizio, si comincia a risentire la mancanza di automobili e cariaggi. Alcuni teatri hanno sospeso le rappresentazioni in seguito alla chiamata del personale. Il comandante supremo ha emanate disposizioni severe contro i tentativi di usura nella vendita dei viveri.

Al Reichstag che si riunisce martedì saranno presentati progetti di legge su questioni di carattere finanziario, giuridico, economico, tra cui uno per la liquidazione dei mezzi necessari alle spese di guerra, per l'istituzione di casse di prestito, per soddisfare l'enorme bisogno di credito, inoltre per la proroga dei termini di scadenza delle cambiali e degli *cheques*, un progetto contro lo sfruttamento usurario del pubblico da parte dei negozianti di oggetti di uso quotidiano, e finalmente un progetto per sovvenzioni alle famiglie dei richiamati.

L'Imperatore Guglielmo fece comunicare al primo borgomastro di Berlino che gli omaggi e le dimostrazioni degli ultimi giorni, le espressioni di patriottismo ed entusiasmo lo hanno profondamente toccato. Sa che può fare calcolo sulla fedeltà della popolazione berlinese di tutte le classi come sull'unione di tutti i tedeschi in questi tempi difficili, ma i gravi compiti che l'Imperatore avrà nei prossimi giorni fanno sì che è indispensabile non turbare l'opera del Monarca con dimostrazioni della piazza durante il soggiorno di lui nella reggia e quindi è dovere dei cittadini berlinesi di evitare assembramenti e dimostrazioni vicino alla reggia.

Proclama all'esercito bavarese

Monaco, 2 (Ritardato).

Luigi III ha diretto il seguente proclama al suo esercito: «Al mio esercito. Tutti i tentativi per mantenere la pace in Europa naufragarono per colpa dei nostri vicini. L'onore dell'impero e il destino della patria sono in gioco e ci impongono di impugnare la spada. L'esercito bavarese esperimentato in tanti giorni gravi porrà i suoi soldati sotto il comando supremo del nostro augusto duce federale, l'Imperatore di Germania, e nella coscienza del suo valore acquistato nel severo lavoro pacifico sarà degna parte del grande esercito germanico e degno delle armi dei padri. Con questo desiderio accompagno il mio valoroso esercito sul campo fiducioso nell'Onnipotente che proteggerà la nostra giusta causa. Invoco la sua benedizione sulla Baviera e sulle bandiere dell'esercito tedesco».

SMENTITA UFFICIOSA TEDESCA

Berlino, 3 notte.

Il Wolff Bureau *pubblica*: «*Le dichiarazioni dell'ambasciatore russo a Londra riferite dalla* Agenzia Reuter *espongono inesattamente gli avvenimenti. È infondato che la Russia avesse prese misure di precauzione al confine soltanto verso l'Austria-Ungheria. I successivi avvenimenti hanno confermata questa asserzione provando che era stata ordinata la mobilitazione generale e che essa era in corso prima che fosse stato dato l'ultimatum tedesco. L'attacco russo al territorio tedesco avvenne senza che fosse stato risposto all'ultimatum e perciò in piena pace. Gli avvenimenti sono pertanto in flagrante contradizione con le pacifiche assicurazioni russe.*» (Stefani).

Lacrime di emigranti italiani

Come i tedeschi sconfinano in Francia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali.)

Basilea, 3 mattina.

La Svizzera ha terminato, si può dire, la sua mobilitazione. Da Chiasso a Basilea, di stazione in stazione, salgono ancora sui treni manipoli di giovani, e di non più giovani, che si recano alle armi, ma si tratta di ritardatari e il loro numero è così esiguo che i treni arrivano e partono, partono o arrivano rispettando gli orari.

Qualche madre in lutto, qualche sorella che piange, intorno ad un partente: poi la locomotiva si avvia, il convoglio si mette in moto, silenziosamente, senza clamori di fischi o di trombetta, come se partisse per un agguato. Il Governo ha decretato l'esercizio militare delle ferrovie: ciò significa che tutti gli impiegati, anche quelli che non sono vincolati dalle chiamate militari, sottostanno alle leggi del regime soldatesco. I ponti, le gallerie, i posti di segnalazione, le stazioni sono presidiati. Numerose sentinelle sono disperse lungo tutta la linea.

Alla stazione di Lugano i soldati postivi a guardia si sono addirittura accampati sul piazzaletto, infasciando le armi come per bivacco. Non si entra e non si esce dalle stazioni senza rispondere alle domande che, nella loro discrezione, credono necessario di rivolgervi una sentinella, due sentinelle, una decina di sentinelle. Ma in ogni modo si va avanti, o si torna indietro, con una puntualità di orari veramente ammirevole.

Basilea è assediata dall'esercito.... svizzero. Sembra che lo abbiano concentrato tutto qui, fra la doppia frontiera, fra i due orizzonti rossi della guerra. Sfilano per le vie giovani milizie, forti, regolate, aitanti e vecchie riserve che sembrano una costruzione artificiale di pantaloni fuori moda, di giubbe troppo corte o sbottonate e di *képi* che imprigionano la testa fin sotto le orecchie e sopra il mento.

Una folla dolente

Uscendo dalla stazione di Basilea, stamane, assai per tempo, mi si è presentata una scena che mi ha fatto tumultuare in angoscia il sangue dei precordi. Accampata sulla nuda via, a ridosso della stazione, è una folla dolente e straccona, di povera gente e di povere cose: una folla di volti sparuti, pallidi, stanchi, di fanciulli sporchi, spettinati, rosicchianti pezzi di nudo pane, di donne offrenti, di sotto ad uno scialle, il petto a misere creature esangui, di uomini accampati allo sbaraglio, seduti su piccole casse schiodate di legno o dormenti con la testa poggiata duramente sopra un fascio di arnesi del lavoro o sopra un fagottino di cenci: gli emigranti italiani che la guerra ricaccia al di qua del confine.

Ieri ne sono arrivati, dal solo confine francese, più di diecimila!

Chiedo a qualcuno notizie del viaggio. Entro in un gruppo in cui si discute animatamente: sono terrazzieri del Varesotto e delle valli intorno a Luino. Mi accolgono come un vecchio amico. Uno di essi, il capo carpentiere D'Agostino, di Cunardo, proveniente da Epinal, mi fa alla presenza dei compagni che approvano le sue parole il seguente racconto:

— Appena pubblicato il decreto di mobilitazione, avendoci le autorità francesi dichiarato che non avremmo potuto più allontanarci dal territorio se non avessimo passato la frontiera nelle 24 ore, decidemmo in massa di partire. Ci fu consegnato subito un salvacondotto (noi apparteniamo alla zona militare A) nel quale ci si informava: 1.) che avremmo dovuto passare il confine con tutta la famiglia, per coloro che ne avevano, prima che spirasse la 24.ª ora del primo giorno di mobilitazione, pena l'arresto; 2.) che avremmo potuto portar via tutti od in parte i nostri beni mobiliari. Il rimanente di questi beni, come per i beni immobiliari, sarebbero rimasti sotto la salvaguardia del Comune in cui eravamo domiciliati; 3.) che non avremmo potuto servirci della ferrovia, nè di automobili o altri veicoli colpiti da decreto di requisizione anche se appartenenti a noi; 4.) che non avremmo potuto trasportare il bestiame neppure di nostra proprietà essendo tutto requisito per i bisogni della Difesa nazionale; 5.) che gli animali ed il materiale requisito sarebbero stati pagati immediatamente da qualche cassa di Stato o di Comune. Nel caso che ciò non fosse stato possibile, sarebbe stata rilasciata all'interessato una ricevuta e il pagamento si sarebbe effettuato a pace conclusa.

Arrivammo l'altro ieri sera a Boron; sul confine francese verso la Svizzera. Dovevamo recarci a Delle a piedi, non essendoci altri mezzi. Ci mettemmo in marcia. Ma a poche centinaia di metri oltre Boron la via era barricata: un gran cumulo di macigni, di carri, di sacchi di terra, di soldati e di mitragliatrici. Le sentinelle, a duecento metri, ci intimano l'«alt».

— Abbiamo i salvacondotti ed i passaparti in regola — rispondiamo.

— Non ci sono, a quest'ora, nè passaporti, nè salvacondotti che tengano.

— Vogliamo passare la frontiera...

— Di qui non si passa, cercatela altrove. Ritornate o faccio fuoco.

La via crucis degli emigranti

E la turba retrocedette con tutti i suoi cenci in spalla. Per arrivare a Delle dovemmo passare nell'aperta campagna, tra fossati e cespugli, percorrendo più di sei chilometri. Ma quando arrivammo ci attendeva una ben dolorosa sorpresa. Trovammo a Delle tutti gli emigranti che erano fuggiti da Belfort, da Nancy, da Montbèliard, da Morvillars, da Toul, da Langres: forse diecimila persone. Dovendo abbandonare Delle, ultima terra francese, e non potendo entrare a Beaucourt, primo paese svizzero, tutta questa nomade popolazione aveva dovuto accamparsi lungo la strada, in attesa che la sua sorte fosse decisa. Quello che da taluni fu sofferto è impossibile descrivere. Senza denaro, senza viveri, vedevamo le famiglie languire, i fanciulli strillare, le donne e gli uomini piangere imprecando.

Erano stati tenuti là come un campo di lebbrosi, circondati, perchè il loro contagio non nuocesse. Qualcuno tentò di ritornare a Delle, ma ne fu ricacciato: a Beaucourt non ci si permetteva di passare.

Quelli di Beaucourt si commossero del nostro stato e, poveri e buoni contadini, ci mandarono subito recipienti colmi di latte perchè fosse distribuito alle donne ed ai bambini che da ventiquattro ore non assaporavano un pezzo di pane.

— Ma nessun console italiano era avvertito — chiedo — della vostra partenza?

— I consoli hanno altro da fare. Altro che avvertiti: e se non è avvertito, un console, della partenza di dieci mila suoi connazionali di che cosa sarà mai avvertito? Ma egli risiede a Nancy e non vede quel che succede oltre il suo domicilio.

— E non poteva interessarsi alla vostra sorte...

— E' quello che pensiamo. Ci ha abbandonati come fossimo cani randagi: gente che possa dormire per terra, sotto l'acqua, durante una notte e digiunare per due lune. Così si pensa all'emigrante....

Potemmo infine ottenere di partire per Basilea. Furono organizzati sette treni speciali, ieri sera, che vennero presi di assalto. Ed ora eccoci qua: domani saremo in braccio alle nostre famiglie.

Quelli che non rimpatriano

— Sono rimasti molti italiani in Francia, nei paesi da voi abbandonati? Domando.

— Moltissimi. A Epinal ce ne saranno ancora quattro o cinquemila. Ma non rimarranno ad Epinal, saranno incamminati verso Vesoul. Le autorità militari, per quel che potranno, daranno loro del lavoro, a quel che sembra: lunedì scorso infatti il comando militare ha chiesto all'impresa Deronne che mettesse a sua disposizione 500 terrazzieri da addirsi a certe opere di fortificazione, e tra i 500 partiti vi erano moltissimi italiani.

— E perchè non rimpatriarono costoro?

— Perchè molti sono privi di mezzi e non potevano tornare alle loro case, altrimenti sarebbero tutti tornati, non ne dubiti. Vivere in una regione in guerra non è facile e non è sopportabile impresa... si figuri che non si può circolare neppure nel paese senza avere in tasca l'autorizzazione del Comandante della Piazza. Lavorare in queste condizioni riesce impossibile.

— Siete stati fatti segno a dimostrazioni ostili da parte della popolazione francese?

— Nessuna. Quando si parlava della possibilità della guerra alcuni operai francesi ci facevano queste maligne osservazioni: ecco, siamo qua, oggi, compagni di lavoro, domani voi forse varcherete la frontiera e marcerete contro di noi.... Ma perchè gli italiani debbono marciare contro la Francia?

Poi, quando i giornali annunciarono la neutralità dell'Italia, fu uno scoppio d'entusiasmo e di simpatie, intorno a noi, in favore dell'Italia.

— La guerra avrà tramutata la fisionomia dei paesi di confine, non è vero?

— Sono pieni di soldati: le strade sono rintronate dai carriaggi e dalle artiglierie.

La truppa concentrata a Epinal

— Quanta truppa è stata concentrata ad Epinal?

— Circa duecento mila uomini. Il 149° e 170° reggimento di fanteria; il 21°, 60°, 62°, 190° di artiglieria sono partiti anche di. Per dove? Ma il generale Legrand avendo dichiarato che per sabato avrebbe avuto in linea, alla frontiera, i primi cento mila uomini, tra Luneville e Saint Dié, si può supporre che siano andati a finire proprio in questo punto.

— Quanti generali sono presenti a Epinal?

— Sette generali. Ad Epinal, continuano a giungere però, dall'interno altre truppe di prima linea. Tutta l'artiglieria poderosa di Chermont-Ferrand è partita per Belfort. Nel parco d'aviazione d'Orgneville sono concentrati 150 apparecchi: un così grande numero di apparecchi è maraviglioso spettacolo. Cinque mila cavalli requisiti sono giunti ad Epinal, al Parco dell'Artiglieria, alla Maddalena.

Un incidente gravissimo è avvenuto sabato notte.

— Dove?

— Sempre ad Epinal. Il canale di navigazione, in regione Dargnelle, verso le tre e mezzo, per cause ignote, straripava essendo crollato una parte dell'arginatura. Il fatto ha destato profonda impressione nella popolazione e i sospetti sono caduti sulla colonia germanica di Epinal la quale, come ella saprà, è numerosissima. Ad Epinal ci sono forse sei mila tedeschi che sono padroni della industria e costituiscono la borghesia cittadina.

Episodii guerreschi di confine

Tra Montbéliard e Vaujoucourt furono sorpresi tre tedeschi, in borghese, che tentavano con la dinamite di far saltare il *tunnel* che unisce la due località. Furono arrestati e consegnati alle autorità militari.

A Delle ho poi appreso il seguente episodio. Vicino a Danne Marie, verso la frontiera tedesca in fronte a Schwarz, ieri alle ore 16 una pattuglia di ulani sconfinò, arrestando un notabile di Danne Marie, due domestici e bottinando tre cavalli.

Il nome non lo ricordo: ma l'episodio mi fu raccontato al Caffè Doyan, di Delle, dalla signora stessa del notabile. Ricordo perfettamente ch'ella mi disse che quattro squadroni di cavalleria e due compagnie francesi del 14° reggimento effettuarono, appena denunciato il fatto, una perlustrazione sul confine, ma senza esito.

Ho visto poi coi miei occhi, ieri, a Jonychère, questo fatto. Un ufficiale tedesco, un sottotenente di diciannove anni, accompagnato da quattro soldati, si era spinto fino a circa sette chilometri dal confine tedesco, in pieno territorio francese. Nei pressi di Jonychère, nel cortile di un cascinale, l'ufficiale scorse un soldato francese intento a bere del latte. Coi suoi gli fu immediatamente addosso e con un colpo di rivoltella lo freddava. La detonazione servì d'allarme ad una compagnia di soldati francesi che era nelle vicinanze la quale accorse, fece prigionieri due dei soldati, il terzo era riuscito a fuggire, e l'ufficiale fu passato a filo di baionetta. La folla, inferocita, voleva fare scempio del cadavere.

— La mobilitazione francese ha proceduto in mezzo a difficoltà: ci sono state renitenze, disordini?

— Renitenze? Ma appena i tamburi hanno lanciato per le vie il loro tragico richiamo, da tutte le case, i poveri ed i ricchi, i vecchi ed i giovani, dai villaggi vicini e lontani, sono corsi alle armi. Le città sono deserte. Gli uomini validi sono al reggimento.

La Francia ha obbedito all'appello del Governo, piangendo dalla commozione. Dagli sparsi casolari, a frotte, sono accorsi i contadini al distretto militare al canto antico della marsigliese.

Cipriano Facchinetti.

Verso l'ignoto

Sino ad una settimana fa l'Europa avrebbe potuto ripetere le famose parole che disse quel Gallo ad Alessandro Magno: « io non temo altra cosa al mondo, se non che il cielo mi caschi sul capo ». Ma oggi tutta l'Europa trema che proprio il cielo stia per cascarle sul capo. Che cosa è dunque avvenuto? Non è forse vero che i popoli vogliono tutti la pace? Che l'industria, il commercio, l'agricoltura speravano dovunque che dopo tre anni di ansie e di magri affari, la Pace ricondurrebbe presto l'Abbondanza nel mondo? Perchè la pace, mantenuta con tanta fatica per quasi mezzo secolo, è stata rotta senza che nessuno si opponesse, quasi senza che nessuno se ne avvedesse, per una specie di rapido e fatale scivolamento? Per qual ragione, ucciso l'Arciduca, che i fatti indurrebbero a credere fosse il solo capo intelligente e assennato dell'impero, la travagliata monarchia degli Absburgo s'è precipitata a occhi chiusi in questa disperata avventura? E per un regicidio e per la Serbia, l'Europa, la vecchia Europa, madre di popoli e maestra di civiltà, andrà in fiamme?

Tali sono le domande che turbinano oggi nella mente di tutti, tra la terribile agitazione di queste giornate. Ma a guardar meglio, la causa della catastrofe è più profonda. Gli avvenimenti hanno precipitato così rovinosamente, perchè i grandi stati dell'Europa avevano dimenticato un po' troppo negli ultimi anni che a cavallo dell'Europa e dell'Asia sta una Potenza che si chiama la Russia, e che la Russia è la sola potenza europea che possa fare una lunga guerra.

Dell'esercito russo si va già ripetendo in molte parti che è immenso, ma torpido; che come un orso bianco è impacciato dalla sua stessa mole e che gli eserciti tedesco ed austriaco gli salteranno, come due svelte tigri, sul collo. Si crede insomma che la Russia sarà invasa dalle armi tedesche ed austriache, prima che essa possa invadere la Germania e l'Austria. E può essere vero. Ma bisogna ricordare che in compenso la Russia può, se vuole, restare in armi per anni. Immenso impero agricolo, che è in grado di vivere del suo suolo e delle sue produzioni, essa potrebbe togliere dai campi per due o tre anni anche un milione di giovani, senza essere rovinata: il che non potrebbe fare nessuna delle Potenze europee, e meno di ogni altra la Germania, che vive per tanta parte d'industria.

Questo impero vasto e popoloso che ha grandi ricchezze e antiche tradizioni militari, era, dopo la guerra disgraziata del Giappone, considerato nelle cancellerie della Triplice Alleanza come una « impotenza ». Di questa parola usava proprio servirsi un ministro degli esteri della Triplice. Della sua debolezza aveva approfittato l'Austria, per compir l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina in quel modo che tutti ricordano; e la Germania per inquietare l'Europa con quella sua politica di intimidazioni, di minaccie e per dir così di *ultimatum* segreti comunicati a quattr'occhi, tra governo e governo. Il pubblico non ha mai capito bene quale fosse propriamente questa politica e non ne conosce che alcuni episodî: perciò non si rende ragione pienamente del furore bellicoso che è esploso in questi giorni a Pietroburgo.

Non racconterò che un episodio, di cui credo poter assicurare i lettori che è vero, che forse basterà a provare la spensierata temerità con cui la Germania ha irritato il pericoloso orso bianco, che le stava a fianco, credendolo ferito ed innocuo. Qualche anno fa, a Pietroburgo, in quelle che si sogliono chiamare le sfere ufficiali, si ventilò a un certo momento l'idea di concedere una certa autonomia alla Polonia. Dopo che il regime parlamentare è stato introdotto in Russia, i propositi di riconciliar russi e polacchi, divisi da tanti odî, hanno preso forza. Ma alla Germania non piaceva punto che, mentre essa inaspriva la persecuzione dei polacchi, la Russia accennasse ad aprir loro le braccia amicamente; e un bel giorno fece sapere a Pietroburgo che considererebbe la concessione dell'autonomia alla Polonia come un *casus belli*. Il Governo russo, che era angustiato da molte altre brighe, che voleva e non voleva fare quella disputata riforma, abbandonò i suoi propositi.

Ogni bel giuoco dura poco — dice il proverbio. — Neppure questo giuoco — bello o brutto che fosse — della diplomazia austro-tedesca poteva essere eterno. A poco a poco le ferite della guerra con il Giappone si rimarginavano; e l'immenso impero sentiva di nuovo crescere le sue forze. La guerra è stata dichiarata dall'Austria alla Serbia troppo tardi: quando l'impero si sentiva di nuovo in forze, per poter reagire. Ed è successo quel che è successo...

* * *

Ed ora, che cosa succederà? Non c'è profeta che potrebbe predirlo. Noi viaggiamo in un treno, che tra pochi secondi cozzerà contro un altro. Chiudiamo gli occhi; e raccomandiamo l'anima a Dio, o alla Fortuna, o al Caso, o all'Ignoto... Sarà quel che sarà. Forze storiche nuove stanno per scatenarsi.

Tuttavia, senza voler far previsioni, certe considerazioni, un po' grossolane se si vuole, ma di una certa verisimiglianza si presentano alla mente anche di chi non sia troppo esperto di cose militari. Pare ormai sicuro che la Triplice Intesa scenderà in campo unita e per dir così in catena contro l'Austria e la Germania. La Inghilterra ha già cominciato a roteare agli occhi del mondo la sua arma antica: il tridente di Nettuno. Ora alla stregua del buon senso, non riesce facile di capire come la Germania potrebbe, in due o tre mesi, annientare la Francia, invadere vittoriosamente, sia pur con l'aiuto dell'Austria, la Russia, e spazzar via dal mare del Nord la flotta inglese e la francese.

Non è un po' troppo, anche per un grande impero di più che 60 milioni di uomini? Eppure, se essa non riuscisse in una sola di queste tre imprese, non correrebbe gran pericolo di non ricavare alcun frutto dallo sforzo immane compiuto? E se per dover fare tre cose difficili nel tempo stesso, le accadesse di farle tutte e tre male, non potrebbe incorrere addirittura in qualche catastrofe?

Questa che incomincia è una grande lotta tra i tedeschi e le altre razze, lingue o colture dell'Europa: slavi, latini e anglo-sassoni. Sono i due grandi imperi tedeschi che l'hanno voluto e provocato, questo duello. Ora a giudicar così a occhio nudo, alla stregua del buon senso, sembra che le forze della Triplice Intesa dovrebbero essere preponderanti. Austria e Germania, con eserciti in cui militano numerosi slavi, dovranno affrontare la Francia, l'Inghilterra, la Russia e — non dimentichiamola, perchè non è più una forza trascurabile, ora che si somma con le altre — la Serbia. La sola Serbia occuperà una parte considerevole delle forze austriache. Se non succede un miracolo, o se gli avvenimenti non si incamminano per qualche via diversa da tutte le possibili previsioni umane, il gioco dovrebbe essere particolarmente pericoloso proprio per coloro che l'hanno voluto.

Senonchè è appunto questa considerazione che rende perplessi e che turba. Come spiegare l'ostinazione dell'Austria e quella specie di disinvoltura indifferente di cui la Germania ha fatto prova in questa terribile crisi? Dobbiamo vedere in questi strani atteggiamenti l'esasperazione di uno stato tormentato da mali antichi e profondi, e l'acciecamento di una potenza, troppo favorita nell'ultimo mezzo secolo dalla fortuna? O questi due imperi si sentono così forti davvero, da poter imporre all'Europa il dominio del germanesimo, contro la formidabile coalizione della Triplice Intesa? Stiamo noi per assistere a un rivolgimento della storia dell'Europa?

Queste due alternative sono così gravi, che molti — e a ragione — cercano di consolarsi confidando nella forza delle cose, per cui spesso le più terribili difficoltà a poco a poco si appianano via facendo. Consoliamoci a questo modo delle ansie terribili che dovremo in questi mesi sopportare. Putroppo però se è ancora lecito sperare che l'aspetto politico dell'Europa non sarà troppo profondamente alterato, è pur troppo indubitato che la guerra imminente distruggerà gran parte del lavoro che la nostra generazione ha compiuto. Noi dobbiamo forse prepararci a più di un tragico strazio! Che distruzione di ricchezze! Che seminagione di odî tra i popoli e le classi! Che colpo per i ceti ricchi e colti, che dopo la guerra si troveranno dappertutto più deboli, più divisi, più poveri di fronte alle classi popolari sanguinanti per le ferite della guerra!

In questo momento il mio pensiero ritorna indietro di venticinque anni, ai tempi in cui la nostra generazione entrava nella vita. Noi fummo tutti allora, per un certo momento, vivamente attratti verso le idee di pace e di concordia internazionale. Poi gli avvenimenti, lo scetticismo, la forza della tradizione e degli interessi, l'aspro contatto con la vita intiepidirono via via quel fervore; e a poco a poco, dopo venti anni, vedemmo comparire una generazione, che si compiaceva di esaltare la guerra. Temo che gli avvenimenti proveranno tra poco che sarebbe meglio se il rinnovamento iniziato nella nostra generazione avesse continuato rigoglioso, invece di isterilirsi così presto.

Guglielmo Ferrero.

FILOSOFIA MINIMA

La beffa!

Jean Jaurès è morto a tempo. Il suo cuore magnanimo ha finito di battere a tempo. L'uomo della bontà — fatta di logica e di giustizia — era tornato dal Convegno di Bruxelles con delle illusioni di pace.

I lavoratori di tutti i paesi avrebbero impedito l'orribile cozzo, la nefanda carnificina.

Povero Jean Jaurès e poveri noi! Il Kaiser, con voce tonante, ha potuto proclamare che non vi sono più partiti in Germania. Vi sono — nel paese che vanta milioni e milioni di macchie rosse socialiste — unicamente dei tedeschi.

I partiti — ha potuto aggiungere con rude sincerità — che prima mi erano ostili, oggi sono scomparsi. Orsù, in marcia tutti verso e oltre le frontiere! Gott mit uns!

Che più? Il vecchio Franz Joseph, che impera sulle più avverse nazionalità, ha avuto appena la fatica di apporre la firma a un proclama di guerra, perchè czechi, croati, slavi, italiani obbedissero all'ordine, si armassero e partissero...

Che cosa vuol dire tutto questo? Che il sogno è lontano. Che il popolo è ancora il cane dell'imagine carducciana, il cane sciocamente fedele e servile leccante il piede che lo gratifica di calci...

Morto a tempo, povero Jean Jaurès! Sceso nella fossa, mentre i giovani socialisti francesi — alcuni sicuramente reduci dal convegno di Bruxelles — marciano col fucile carico incontro ai più anziani socialisti tedeschi — reduci anch'essi dal convegno di Bruxelles!

« Lavoratori, di tutti i paesi, unitevi! » La epigrafe quarantottesca ha una ironica e tragica espressione di beffa!...

L'Ombra.

Scoppia la burrasca (dal « Daily Graphic »)

Il Grande Oriente
alle Logge massoniche

Roma, 3 notte.

Il Grande Oriente ha diramato questa circolare alle logge massoniche:

« Un'ora tragica volge sull'Europa e minaccia di travolgerla tutta nel più spaventoso conflitto che la storia ricordi. Il Governo dell'Ordine conscio dei propri doveri va adoprandosi con ogni possibile sforzo perchè l'azione di tutti i Grandi Orienti si svolga concorde e conforme ai principi universalmente accettati dalla Massoneria per salvare la civiltà umana dal flagello che le incombe o almeno temperarne le conseguenze. La pace è senza dubbio il nostro costante ideale perchè condizione prima di ogni progresso. Ma se la fatalità degli eventi potesse compromettere l'integrità della Patria, trovi essa per la difesa dei suoi supremi interessi concorde in un solo dovere il popolo italiano. Rifuggano le Logge dall'associarsi a moti incomposti e tumultuari; cerchino anzi di impedirli: essi gioverebbero solo a spingere i Governi sulla via della reazione. Se mai suoni l'ora delle due prove, non mancherà la nostra voce per confortarla ed affrontarle con spirito di sacrificio e con fede nei padri! »

La guerra e Longwy

Longwy bassa

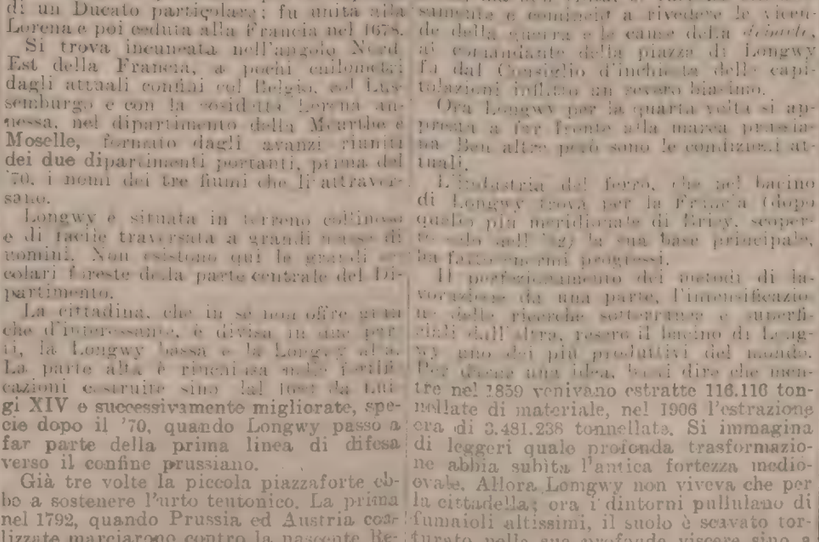
Longwy è un'antica cittadina fondata nel VII secolo. Dipendeva nel XIII dal Ducato di Bar; divenne poi la capitale di un Ducato particolare; fu unita alla Lorena e poi ceduta alla Francia nel 1678.

Si trova incuneata nell'angolo Nord Est della Francia, a pochi chilometri dagli attuali confini col Belgio, col Lussemburgo e con la cosidetta Lorena annessa, nel dipartimento della Meurthe e Moselle, formato dagli avanzi riuniti dei due dipartimenti portanti, prima del '70, i nomi dei tre fiumi che li attraversano.

Longwy è situata in terreno collinoso e di facile traversata a grandi masse di uomini. Non esistono qui le grandi circolari foreste della parte centrale del Dipartimento.

La cittadina, che in sè non offre gran che d'interessante, è divisa in due parti, la Longwy bassa e la Longwy alta. La parte alta è rinchiusa nelle fortificazioni costruite sino dal tempo di Luigi XIV e successivamente migliorate, specie dopo il '70, quando Longwy passò a far parte della prima linea di difesa verso il confine prussiano.

Già tre volte la piccola piazzaforte ebbe a sostenere l'urto teutonico. La prima nel 1792, quando Prussia ed Austria coalizzate marciarono contro la nascente Repubblica Francese. Fiacca e breve fu la difesa, tanto che a Parigi fu giudicata a dirittura codarda. Doveva toccare allora al prode Dumouriez, al passaggio dell'Argonne, con la battaglia di Valmp, a persuadere gli alleati a prendere la via del ritorno riconseguando ai francesi la piazza di Valmy.



Longwy alta: la Porta di Francia

La seconda volta Longwy fu presa dai prussiani nel 1815 dopo un assedio disastroso.

Nel 1870 la piazza fu investita il 27 agosto. Era diretta dal comandante Massaroli con 2000 uomini, 131 cannoni e provvigioni in abbondanza. Le donne, i bimbi, le persone non atte alla difesa erano state fatte uscire in antecedenza. La fortezza resistette fino al 25 gennaio 1871; anche allora però, come nel 1792, la resistenza fu tutt'altro che eroica.

Abbondanti erano infatti ancora le munizioni ed i viveri quando la piazza capitolò per iniziativa dello stesso comandante, che compilò il testo della capitolazione. Tant'è che quando, dopo il disastro, la Francia umiliata, ma non vinta, si raccolse silenziosa e cominciò a rivedere le vicende della guerra e le cause della *débâcle*, al comandante della piazza di Longwy fu dal Consiglio d'inchiesta delle capitolazioni inflitto un severo biasimo.

Ora Longwy per la quarta volta si appresta a far fronte alla marea prussiana. Ben altre però sono le condizioni attuali.

L'industria del ferro, che nel bacino di Longwy trova per la Francia (dopo quello più meridionale di Briey, scoperto nell'ago) la sua base principale, ha fatto enormi progressi.

Il perfezionamento dei metodi di lavorazione da una parte, l'intensificazione delle ricerche sotterranee e superficiali dall'altra, resero il bacino di Longwy uno dei più produttivi del mondo. Per dare una idea basti dire che mentre nel 1859 venivano estratte 116.116 tonnellate di materiale, nel 1906 l'estrazione era di 3.481.238 tonnellate. Si immagina di leggeri quale profonda trasformazione abbia subita l'antica fortezza medioevale. Allora Longwy non viveva che per la cittadella; ora i dintorni pullulano di fumaioli altissimi, il suolo è scavato torturato nelle sue profonde viscere sino a creare, cosa nuova, le frontiere sotterranee. Ferrovie principali e secondarie intersecano per ogni dove l'antico suolo loreno, ai piedi della turrita cittadella; e accanto alle rovine del famoso campo romano sorsero vie e piazze nuove con una popolazione eterogenea e strana.

Numerosissimi sono anche qui gli emigranti italiani, e noi pensiamo con dolore alla loro triste sorte in questo terribile momento.

Fare previsioni sulla possibile resistenza di Longwy è difficile.

Senza dubbio la piazza è ora anche militarmente in condizioni migliori, ma la posizione di Longwy non è tale da poter opporre una grande ed efficace resistenza. Inoltre la piazza è di 2° ordine, e non è nemmeno lontanamente paragonabile colla fortezza di Metz, di una potenza da sbalordire, e coi campi trincerati di Mezières, Verdun e Toul, che costituiscono la vera linea difensiva frangiunti italiani, e noi pensiamo con dolore alla loro triste sorte in questo terribile momento.

Fare previsioni sulla possibile resistenza di Longwy è difficile.

Senza dubbio la piazza è ora anche militarmente in condizioni migliori, ma la posizione di Longwy non è tale da poter opporre una grande ed efficace resistenza. Inoltre la piazza è di 2° ordine, e non è nemmeno lontanamente paragonabile colla fortezza di Metz, di una potenza da sbalordire, e coi campi trincerati di Mezières, Verdun e Toul, che costituiscono la vera linea difensiva frangiunti italiani, e noi pensiamo con dolore alla loro triste sorte in questo terribile momento.

Fare previsioni sulla possibile resistenza di Longwy è difficile.

Senza dubbio la piazza è ora anche militarmente in condizioni migliori, ma la posizione di Longwy non è tale da poter opporre una grande ed efficace resistenza. Inoltre la piazza è di 2° ordine, e non è nemmeno lontanamente paragonabile colla fortezza di Metz, di una potenza da sbalordire, e coi campi trincerati di Mezières, Verdun e Toul, che costituiscono la vera linea difensiva fran-

g. c.

La concordia francese
Arruolamento di stranieri

(Nostro telegramma)

Parigi, 3 mattina.

Lo stato d'assedio è una precauzione che dimostra il desiderio del Governo di garantire l'ordine pubblico ma che appare superfluo data la condotta della popolazione. Nessun incidente grave difatti turbò la tragica bellà dello spettacolo offerto dalla Francia da tre giorni. I riservisti partono sereni, seguiti dai pianti silenziosi delle madri, delle sorelle, delle spose. Tutti i partenti rivalizzano per sacrificare sull'altare della patria i loro rancori, gli odii, gli interessi. I nazionalisti non hanno tentato di sfruttare gli avvenimenti attuali ai loro fini particolari. I socialisti sindacalisti hanno dichiarato di porre la patria al di sopra di tutte le idealità. Quelli che credevano che attorno al feretro di Jaurès che sarà sepolto oggi sarebbero scoppiate collere e discordie si ingannano. Tutti i capi partiti da Barrès a Millevoye hanno ricoperto di fiori il cadavere dell'unico uomo capace in quest'ora grave di ripetere al popolo l'appello di Danton, di resuscitare nella necessità, nei giorni della disgrazia gli echi ammutoliti dal giorno della morte di Gambetta.

Lo slancio col quale tutti i cittadini si mettono a disposizione del Governo è commovente. Il ministero della Guerra è assediato. Oltre Hervé, hanno chiesto di arruolarsi Maurizio Barrès, il deputato socialista Barthe, gli scrittori Boulanger e Tristan Bernard.

Ma il fatto più interessante è costituito dall'entusiasmo degli stranieri residenti a Parigi per la Francia. Migliaia di italiani si sono arruolati ed hanno percorso i boulevards tra le deliranti acclamazioni della cittadinanza e una pioggia di fiori. Greci, russi, serbi, belgi, svizzeri, olandesi, norvegesi, spagnuoli, americani, rumeni, bulgari, inglesi, si sono stretti attorno ai loro vessilli nazionali, recandosi ad arruolarsi. Tra gli arruolati vi sono numerosissimi sudditi austriaci e tedeschi.

Mentre telegrafiamo, un enorme corteo di stranieri passa acclamando alla Francia nei boulevards. *E ci pare di assistere al plebiscito dei popoli liberi o speranti libertà in favore della Francia repubblicana, minacciata alla frontiera.*

Luigi Campolonghi.

Dove avverrà il primo urto
fra l'esercito tedesco e l'esercito francese

L'improvviso scoppio del conflitto armato fra la Germania e la Francia richiama alla memoria studi, dati e previsioni, che da tempo i tecnici militari hanno raccolto per stabilire quale parebbe essere il piano di guerra dell'esercito tedesco nel caso che oggi fosse in apprensione tutti i popoli d'Europa.

L'ing. Lorenzo d'Addia, che ha scritto importanti articoli d'indole tecnica sulla guerra russo-giapponese e si è occupato più volte della questione militare in Francia e in Germania, nota che dal '70 in poi i due paesi si sono con immensi preparati al terribile urto. Si può aggiungere che la Germania previde, da lunghissimi anni, l'eventualità di una doppia azione militare contemporanea, cioè al nord verso la Francia e ad est verso la Russia. Lo stesso Bismarck, la cui politica fu sempre rivolta a coltivare le più cordiali relazioni dell'Impero germanico con l'Impero dello Czar, aveva già dichiarato nel 1888, in un memorabile discorso pronunciato al *Reichstag*, che il popolo tedesco doveva essere pronto a portare la guerra sui due lati. Fu appunto in quel discorso che il gran cancelliere disse la storica frase: « Noi tedeschi non temiamo nessuno, tranne Dio! ».

Lo stato maggiore tedesco, così sotto il vecchio Moltke come sotto il conte Waldersee, si preoccupò sempre di ordinare l'esercito in modo da fronteggiare l'eventualità dell'attacco dalle due parti. Nello stesso tempo lo stato maggiore francese, dopo l'alleanza con la Russia, preordinò i suoi piani, tenendo conto anche della stessa eventualità.

Il nostro giornale ha già pubblicato in proposito le notizie generali riguardanti gli effettivi che possono mettere in campo le tre Potenze. Ma, restringendo ora le nostre considerazioni al teatro dell'ovest — cioè alla lotta tra l'esercito francese e una parte dell'esercito germanico — giova precisare le cifre che possono essere date dalla mobilitazione generale nei due paesi. Secondo i dati ufficiali — presentati alla Camera francese dal generale Pau in appoggio all'ultima legge sui tre anni di servizio militare — la Francia può avere con la mobilitazione generale di 23 classi un complesso di 3.978.000 uomini, a cui la Germania — con la mobilitazione di 24 classi — contrappone una massa totale di 4.370.000 uomini. Però la Germania, dovendo tener testa all'est anche all'esercito russo, non dispone di tutta questa massa per il conflitto con la Francia, e quindi non fa assegnamento che sopra una parte di essa. Date le numerose e rapide comunicazioni interne, lo stato maggiore germanico avrà il modo di gettare, secondo le evenienze, a destra o a sinistra, cioè contro la Russia o contro la Francia, una forte riserva. In questa possibilità di rapida manovra con la riserva centrale consiste il perno della situazione militare tedesca.

Gli scarsi telegrammi che parlano dei primi accenni alle ostilità franco-tedesche, danno notizia di una invasione di truppe germaniche nel Granducato di Lussemburgo. Ciò dimostra che la radunata del grosso dell'esercito francese — come indicano i competenti — ha luogo sulla Mosa e che l'esercito germanico tenta anzitutto di attaccarlo a nord. Altre due vie rimangono ai tedeschi per irrompere sul suolo francese: al centro, attraverso la regione fra Toul e Verdun; al sud, attraverso lo sbocco Epinal-Toul. I due eserciti dovranno prendere contatto lungo una immensa linea di circa 180 chilometri, quanti ne corrono fra Stenay ed Epinal, ed è sopra uno o più punti di questa linea che avverrà il primo formidabile cozzo fra le due grandi Potenze nemiche.

g. b.

L'ITALIA NON TEME
la mancanza di viveri

Roma, 3 notte.

I giornali pubblicano questa nota:

« Nel grave momento che molti Stati di Europa attraversano anche per le ripercussioni della guerra sulla vita economica l'Italia è in grado di affrontare la situazione con serenità e senza pericoli; ad ogni modo, poichè qualche voce in senso contrario può sorgere, crediamo utile subito di chiarire la realtà delle cose per evitare possibili allarmi nel pubblico che è assurdo ed antipatriottico fomentare con notizie o con previsioni fallaci.

« In primo luogo, quanto alla nostra sussistenza, si ricordi che l'Italia è paese esportativo di prodotti agricoli e alimentari, dei quali, per i recenti provvedimenti governativi, è assolutamente vietata l'uscita dalla frontiera. Siamo invece importatori del solo grano, ma non in questo periodo dell'anno. Il raccolto ultimo del frumento non è stato molto abbondante e si può calcolare a circa 50 milioni di ettolitri, ma ammesso pure che la guerra si prolungasse per molti mesi e che il commercio per mare ne fosse totalmente paralizzato, in modo da escludere qualsiasi altra importazione di grano da paesi neutri, noi, col prodotto dell'annata e coi depositi e le scorte già esistenti, potremo arrivare al raccolto dell'anno venturo senza ristrettezze. Ogni altra voce in contrario è priva di fondamento e il nostro paese per ogni effetto della guerra non ha da temere la mancanza di viveri.

« Anche le condizioni generali dell'economia italiana non possono destare preoccupazioni. Le nostre industrie per effetto della crisi attraversata hanno operato in se stesse una vera selezione; il corso dei titoli ha sopportato così severe falcidie che non è supponibile un tracollo; i nostri istituti di credito hanno in genere organizzazioni e situazioni così severe da poter fronteggiare le eventuali possibili difficoltà. Non è possibile una più intensa disoccupazione dal momento che, sospesa la navigazione dell'Oceano, è assurdo parlare di forti ritorni di emigranti dall'America, mentre i rimpatri dall'Europa mal compensarano i vuoti dei lavoratori richiamati sotto le armi — ora che il bisogno di mano d'opera nell'agricoltura è specialmente sentito.

Il nerbo della guerra

Mentre la grande guerra europea sta per scoppiare in tutto il suo orrore, è interessante studiare la [illegible] economica dei due gruppi di Potenze che si trovano in conflitto.

Ognuno sa che oltre alla resistenza, allo slancio e alla bravura delle truppe esiste un altro fattore potente delle guerre moderne, il danaro. Molti pretendono che il danaro sia il nerbo della guerra e ciò perchè, incominciate le ostilità, i governi si trovano esposti a spese immani. Il successo degli eserciti d'un paese può dunque dipendere in gran parte dalla potenza finanziaria di questo stesso paese nel momento in cui scoppia la conflagrazione.

Al principio delle operazioni militari, ogni governo ricorre a operazioni di tesoreria per assicurarsi fondi disponibili allo scopo di provvedere alle prime spese necessarie alla mobilitazione degli eserciti ma le quelle operazioni di tesoreria possono esser fatte al principio delle ostilità esse diventano difficilissime a misura che le operazioni proseguono. È allora che i paesi fanno appello alle loro riserve, le quali comprendono da un canto i tesori appositamente costituiti per affrontare la guerra, e dall'altro l'incasso metallico delle banche d'emissione.

Per ciò che concerne il tesoro di guerra, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e l'Austria non ne possiedono. La sola Germania ha un tesoro di guerra. Questo tesoro che rimonta lontano nella storia della Prussia, è stato ricostituito nel 1870, dopo la disfatta francese, con un prelevamento di 150 milioni di franchi effettuato sulla indennità di 5 miliardi versati dalla Francia all'a Germania. Questi 150 milioni in oro, chiusi in casse metalliche, furono depositati nelle casematte del castello di Spandau presso Berlino.

Fino all'anno scorso i tedeschi non pensarono ad accrescere il loro tesoro. Ma dopo gli avvenimenti balcanici, dopo il crollo dell'impero turco, il Governo germanico pensò a rinforzarlo, e con la legge 3 luglio 1913, modificante il regime finanziario dell'impero, il cancelliere fu autorizzato da una parte a costituire la riserva di 150 milioni di franchi in pezzi d'argento di nuovo conio e dall'altra a stabilire una riserva di altri 150 milioni di franchi in monnet d'oro. È dunque da supporre che al momento attuale il tesoro di guerra germanico sia in rapporto a quello che era prima della legge del triplicato, e che si elevi quindi a 150 milioni di franchi.

Ma questa non è che una riserva insignificante che sarà esaurita in dieci o dodici giorni al massimo. La Germania e le altre potenze, tuttavia, le riserve saranno loro necessarie delle loro banche di emissione, come le fece la Francia nel 1870. Quale è dunque oggi lo stato delle banche di emissione della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa? La altre parole, quale è in questo momento l'entanza dell'incasso metallico delle banche di emissione dei due gruppi europei? Lo specchio seguente ci informa su questo argomento:

L'incasso metallico delle Banche d'emissione

Triplice Alleanza

	Oro milioni	Argento di lire	
Germania	1.771	481	
Austria	1.300	306	
Italia	1.378	122	
Totale	4.449	859	

Triplice Intesa

	Oro milioni	Argento di lire	
Francia	4.141	625	
Inghilterra	1.217	80	
Russia	4.311	199	
Totale	9.669	854	

Si vede così che la valuta metallica posseduta dalla Triplice Intesa si eleva a 10 miliardi 523 milioni contro 5 miliardi 308 milioni della Triplice Alleanza. L'incasso della Triplice Intesa è dunque superiore di 5 miliardi e 215 milioni a quello della Triplice Alleanza mentre il tesoro di guerra germanico all'incasso metallico delle banche d'emissione del nuovo tedesco, questo possiede attualmente 2 miliardi 632 milioni invece di 4 miliardi 766 milioni della repubblica francese.

D'altra parte l'Intesa possiede [illegible] di 699 milioni di lire d'oro contro [illegible] miliardi 349 milioni — 1.749 milioni — prendendovi il tesoro di guerra tedesco per la Triplice Alleanza. La Triplice Intesa ha dunque un numero aureo [illegible] di quello della Triplice Alleanza.

La morte di Mons. Bonomelli

Brescia, 3 notte.

Monsignor Bonomelli è spirato alle ore 14.20.

Venerdì scorso mons. Bonomelli aveva avuto una crisi violentissima che i medici temevano non potesse superare. Vinceva la forte fibra dell'infermo aveva vinto; anzi egli aveva cominciato a poter sopportare un po' di nutrizione, mentre in precedenza ogni tentativo di nutrimento poneva in convulsione l'apparato digerente, quasi che l'organismo stanco e debilitato volesse respingere ogni alimento che gli prolungasse la dolorante vitalità.

Così anche questa notte e questa mattina un po' di tuorlo d'uovo misto a caffè potè essere ingerito dall'agonizzante. Ma fino dalle prime ore di questa mattina fu facile avvertire che le condizioni dell'infermo si aggravavano di minuto in minuto. Numerosi amici ed ammiratori del prelato si erano raccolti nella stanza attigua a quella in cui giaceva l'agonizzante. Alle ore sei mons. Bonaiti, arciprete della cattedrale di Cremona, celebrò la messa nella stanza del morente. Assistevano tutti gli ospiti della villa che dovettero constatare come il vescovo, che ieri aveva mormorato alcune preghiere, non prestasse più che un'attenzione crepuscolare. Tuttavia, alla fine della messa, mons. Bonomelli parve scuotersi ed alle dolci esortazioni di alcuni degli astanti tracciò debolmente con le mani un segno di benedizione.

Nelle prime ore del mattino il dottor Ghidoni aveva praticato varie iniezioni di ossigeno che avevano valso all'infermo brevi istanti di tregua. Alle 13.30 fu assalito da un fortissimo affanno cosicchè verso le 14 cominciarono a praticargli la respirazione artificiale. Alle 14.15 gli venne praticata una nuova iniezione di ossigeno; ma poco dopo monsignor Bonomelli quietamente spirava. Poco innanzi mentre si praticava l'iniezione di ossigeno fu visto aprire gli occhi e fissarli sul dottore; ma non pronunziò una sola parola. Nel momento in cui esalava l'ultimo respiro si trovavano presenti nella camera mons. Lombardi, mons. Corradi, i nipoti del prelato, mons. Stoppani di Brescia, mons. Marini e parecchi altri prelati cremonesi, l'avv. Alessandro Torri che era ospite di monsignor Bonomelli e donna Antonietta Torri con il consorte don Gerolamo Calvi.

La salma venne trasportata in una stanza attigua trasformata in camera ardente.

Esecutori testamentari di monsignore Bonomelli sono mons. Corradi e mons. Lombardi. La salma malgrado il vivo desiderio dei parenti che avrebbero voluto conservarla a Nigoline, sarà trasportata a Cremona cosicchè a Nigoline non si celebreranno che delle piccole esequie; quindi il feretro deposto sopra un'autolettiga verrà trasportato a Cremona dove saranno celebrate pompose esequie.

Una onorificenza reale

Ieri era giunto a Mons. Lombardi un telegramma da parte dell'on. Badini, nel quale gli si comunicava che di motu proprio del Re, Mons. Bonomelli era stato insignito del Gran Cordone Mauriziano per l'opera di assistenza svolta a favore degli emigranti. Tutti accolsero con viva soddisfazione tale notizia e l'incarico di comunicarla all'illustre infermo venne assunto da Mons. Lombardi.

All'annunzio della decorazione ricevuta il viso di Mons. Bonomelli si irradiò per un istante e mons. Lombardi ne approfittò per domandargli se dovea ringraziare il Re per lui, a cui Mons. Bonomelli rispose con un filo di voce di sì.

Un telegramma di Salandra

Ecco il telegramma che l'on. Salandra, per il tramite del prefetto, ha inviato alla famiglia di mons. Bonomelli:

« Personalmente e come capo del Governo esprimo il mio profondo rammarico per la perdita del prelato illustre per costante devozione alla Patria e per opere insigni di carità civile ».

L'ultimo vescovo liberale

Geremia Bonomelli era forse la figura più insigne della chiesa cattolica in questo momento storico; non già per la carica che rivestiva (egli rimase vescovo, nonostante i voti di molti cattolici, anche eminenti, che lo designavano al cardinalato), sibbene per l'altezza e la larghezza della mente, e l'influenza, che ebbe costantemente, seppur negli ultimi tempi diminuita nella vita e nel pensiero del cattolicismo.

Nato a Nigoline (Brescia) il 22 settembre 1831, il Bonomelli fu eletto vescovo di Cremona il 27 ottobre 1871, e da allora egli non ebbe più alta distinzione nella gerarchia cattolica. Ma non se ne rammaricò mai: amava anzi quell'ufficio che lo metteva in contatto diretto con le anime, e ne usò per manifestare apertamente il suo pensiero, anche quando esso era discorde dall'indirizzo prevalente della chiesa romana.

Furono le sue pastorali che diedero alla sua parola una grande diffusione, e rivelarono la dottrina ed il pensiero del vescovo di Cremona, che molto si innalzava in confronto di quello dei suoi confratelli e dei suoi superiori.

Il Bonomelli era rimasto solo a rappresentare la corrente dei cattolici-liberali vecchio tipo, quella corrente che risaliva al nostro Risorgimento e che aveva avuto fra gli ultimi rappresentanti, Lampertico, Tancredi, Canonico, Fogazzaro. I cattolici-liberali d'oggi lo consideravano come un loro maestro lontano, che veneravano ma non seguivano, adottando un metodo diverso fatto più di calcolo che di fede; più d'astuzia che di sincerità.

La « sincerità », infatti, era la caratteristica più spiccata del Bonomelli; ed alla libera espressione delle sue idee egli doveva l'ostracismo al quale era condannato dal Vaticano, che preferiva innalzare alla porpora uomini indotti, oscuri ed intriganti, anzichè il dotto e illustre vescovo di Cremona.

D'idee larghe, erudito in scienze sacre e profane, scrittore chiaro, efficace, elegante, spirito alacre e desideroso di attività, il Bonomelli scrisse molti libri e opuscoli, composti in gran parte dei racconti dei suoi viaggi in Europa e in Oriente, delle sue pastorali, dei suoi discorsi, ove egli profondeva la sua dottrina, il suo acuto spirito di osservazione, le sue visioni dei più ardenti problemi della vita intellettuale e sociale. Uomo d'azione, fondò l'*Opera d'assistenza degli emigranti*, che se potè esser fatta segno a critiche vivaci per lo spirito di confessionalità in essa praticato, ha avuto anche, per dichiarazioni di organizzatori avversari delle idee del Bonomelli, la sua efficacia e utilità.

La vita del Bonomelli fu quanto mai « movimentata »; egli aveva, fino agli ultimi giorni, un bisogno irresistibile di operare. È spiegabile quindi che sia caduto in errori, talvolta gravi, e, innamorato delle sue idee, abbia giudicato sommariamente quelle degli altri, trascurando fenomeni notevoli di vita sociale, e sovrapponendo talvolta ad essi concezioni e movimenti assurdi. Così, appare inesplicabile, al lume delle medesime idee del Bonomelli, l'appoggio da lui dato a quel movimento sindacalista, organizzato nelle sagrestie della sua diocesi, che ha per esponente l'on. Miglioli. Anche i suoi giudizi sul socialismo, sui rapporti fra il capitalismo ed il proletariato, sulla vita politica, benchè profondamente diversi da quelli prevalenti fra i clericali italiani, peccano di preconcetti teologici e di velleità conservatrici, sia pure ammodernate.

L'opera del Bonomelli non ha che scarso valore se applicata alla vita sociale esplicantesi fuori del cattolicismo; ma ha un valore notevolissimo in quanto essa è partita da un vescovo cattolico e rappresenta uno sforzo, in gran parte fallito, di imprimere alla vita cattolica un ritmo più alto, più consentaneo ai progressi della cultura e della vita sociale.

Ma, anche in questo campo, il Bonomelli era un « superato ». Tentativi più arditi e più complessi, come quelli dei modernisti, erano stati compiuti invano; ciò non ostante, egli continuava a bandire la sua parola, con la certezza che essa sarebbe stata raccolta da altri.

La sua attività ha segnato delle date che rimarranno; i suoi conflitti con la curia romana sono parte della storia degli ultimi anni.

Noto da prima per le sue opere apologetiche, il Bonomelli acquistò una grande notorietà con un suo discorso per i caduti di Dogali, che rivelò al gran pubblico la elevatezza della mente ed il patriottismo del vescovo di Cremona. Quel discorso sollevò un grande scalpore anche per le idee che conteneva, che erano giudicate eterodosse; e da allora la curia romana, non volendolo colpire direttamente per lo scandalo che avrebbe suscitato, sottomise il Bonomelli ad una serie di odiose misure che culminarono nella condanna della famosa pastorale: « La Chiesa e i tempi nuovi », e nel rifiuto opposto da Pio X, alla sua richiesta di essere ricevuto dal Papa.

Il Bonomelli, in ogni sua pastorale, amava trattare un argomento di attualità e così scrisse sul « Liberalismo e i suoi equivoci », sul « Culto », sulla « Chiesa », sui « Misteri e la Ragione », sull'« Istruzione catechistica » e, nell'ultima pastorale di quest'anno, sui «Clericali e Anticlericali». In tutti i suoi scritti egli rivelava la sua libertà di giudizio e la sua indipendenza dalla curia. Egli era un conservatore moderno o, come si dice oggi, illuminato; ma frequentemente usciva dal seminato e appariva un rivoluzionario.

« La storia — il Bonomelli ha scritto — è inesorabile come la matematica e non deve guardare in faccia a chicchessia, laico o cherco, non a individui, non a ceti di qualunque natura e non sarà mai che noi, discepoli di Colui che disse: Io sono la verità - ne alteriamo una sola pagina. Il nostro motto deve essere la sentenza di Cristo — E', è; no, no. — Fanno oltraggio al Vangelo tutti quelli (e non sono pochi) che per non so quale prudenza mondana nascondono la verità col silenzio, o la scemano colle mezze bugie e con artificiose reticenze.

Deve essere ben debole la fede di certa gente nella causa e nella vittoria della Chiesa allorchè crede essere conveniente e doveroso tacere i suoi mali per timore di scandali. Essi si copriranno e gli avversari sveleranno e lo scandalo sarà maggiore. Io non istò in forse a dichiarare che se gli esigli, le carceri, i tormenti più atroci e i patiboli più vituperosi fecero versare alla Chiesa lagrime e sangue, gli onori, le ricchezze e le grandezze terrene la fecero venire a lutto, la imbrattarono di polvere e di fango »

Ed applicando queste idee, egli disse sempre quel che gli pareva la verità, criticando le deformazioni ideali e pratiche della vita cattolica.

Il Bonomelli, per esempio, aveva compreso perfettamente le deficienze del clero italiano ed il contrasto della sua concezione della vita con quella reale.

« Uno dei difetti del Clero è precisamente questo — egli ha scritto — di giudicare la società moderna senza conoscerla in se stessa, ma ragionando in astratto. Ciò è scusabile in parte per la natura delle cose. Il prete comincia da chierico a vivere in seminario: fatto prete, coadiutore e parroco, più o meno, per l'ufficio suo, pel suo carattere, deve vivere separato dalla società: la società stessa lo esige e quasi lo costringe ed egli per cessare i pericoli deve appartarsi da essa in moltissimi casi; egli, come prete, deve interdirsi certe compagnie, certe letture, che lo isolano dalla società. Di qui la sua imperfetta cognizione della società stessa e quella diffidenza che raramente l'abbandona. E' una condizione del suo stato, del suo ufficio sacro: ma è pur sempre un danno e grave. Noi preti in generale conosciamo poco praticamente la società, in cui viviamo e di qui il riputarla ora più buona che non è realmente ».

Mons. Bonomelli riteneva che la Chiesa dovesse assumere un indirizzo più democratico. Parlando della democrazia, egli ha scritto.

« La Democrazia si avanza su tutti i punti dell'orizzonte: il suo avanzarsi è inevitabile, irresistibile, fatale, e sotto i suoi passi le montagne si abbassano e si colmano le valli, e si va delineando l'immensa pianura, sempre un po' accidentata, della eguaglianza; quel che perdono le monarchie assolute e costituzionali, le oligarchie e le aristocrazie lo guadagnano le moltitudini: la piramide dei *Poteri pubblici* si va capovolgendo: un tempo il *Potere* discendeva, di grado in grado, dall'alto: oggi sale dal basso all'alto e il suffragio universale ne è l'espressione più perfetta. Tutti gli Stati civili entrano a gonfie vele nel gran mare della libertà, mare agitato, seminato di banchi di sabbia e di scogli e sul quale tratto tratto si scatenano i venti e infuriano le procelle. E forza correre questo mare e la Chiesa, che vive sulla terra e in mezzo a tutte le Società più disparate, deve pur essa, spingere sull'infido elemento la sua nave. Essa a buon diritto può dire: ho visto altri venti, altre procelle e le ho superate; ho superato la violenza di crudeli persecuzioni: ho superato le insidie e i pericoli di fallaci protezioni: supererò anche e più facilmente la prova della *separazione* ».

Com'è noto, infatti, il Bonomelli era fautore della separazione della chiesa dallo Stato, e le sue idee svolse in una pastorale che venne condannata. Intorno alla separazione egli ha scritto: « Secondo ogni verosimiglianza, la base del futuro Stato della Chiesa sarà la *libertà per tutti*, il *diritto comune, ampia tolleranza* in materia di religione. Sarà un periodo nuovo. Strano ritorno storico! Il problema sopra ogni altro arduo dei rapporti tra *Chiesa* e *Stato* la prima volta fu sciolto con un decreto brevissimo dell'Imperatore Costantino *colla Libertà per tutti*. Dopo sedici secoli di paci, di lotte, di convenzioni, di dissidi, di concordati, di *modus vivendi*, ecc., si ritorna ancora con altre parole alla stessa soluzione del decreto di Milano, accolto allora, salutato e benedetto dalla Chiesa cattolica come un raggio di luce in mezzo alle tenebre: il *Diritto comune, la Libertà per tutti*, si considera ormai come il mezzo più spedito ed efficace di por termine ai litigi tante volte secolari. *La libertà per tutti!* La Chiesa, che domandò sempre la libertà, forte del suo diritto, svolgerà tutte le sue energie, e appoggiata non più alle canne fesse, (espressione d'un profeta) di potenze terrene, spiegherà le sue vele al soffio divino, attraverserà l'oceano periglioso e raccoglierà nuovi e non più visti trionfi e il mondo e la Società maravigliata dirà, come il Centurione, che discendeva dal Calvario: — Veramente questa Chiesa è figlia di Dio: essa vive, grandeggia e vince senza di noi! »

Ciò scrisse mons. Bonomelli all'indomani della separazione in Francia, arrecando un vivo dolore a Pio X, che aveva sostenuto pochi mesi avanti, idee completamente opposte. Il papa se ne offese al punto da rifiutare di ricevere mons. Bonomelli, recatosi appositamente a Roma.

Il Bonomelli contava amici e ammiratori in ogni campo: dalla regina Margherita a Giovanni Pascoli, e uomini di Stato e politici. E' noto come all'indomani della morte violenta di Umberto I, la regina Margherita compilasse una preghiera in suffragio del defunto e la inviasse a mons. Bonomelli per l'approvazione; egli la diede, ma il Vaticano lo sconfessò e proibì la recita di quella preghiera. La regina madre aveva da allora conservato per il Bonomelli una viva amicizia, che gli dimostrò più volte. Si disse anche che ella si adoperasse, invano, per far innalzare alla porpora il vescovo di Cremona.

Mons. Bonomelli aveva la costante preoccupazione di affermare il patriottismo suo e quello dei cattolici, e si sforzava di dimostrare che si può essere cattolici e amare l'unità della patria. Anche su questo punto il suo dissenso col Vaticano era evidente. Egli era un ostinato « conciliatorista », ed un ottimista impenitente; se egli fosse giunto al soglio pontificio, la politica della chiesa avrebbe subito un mutamento profondo. Egli, negli ultimi anni, era riuscito a far accettare le sue idee al cardinale Rampolla, e con loro ora sono sepolte.

L'ultima sua pastorale: *Clericali e anticlericali* può esser considerata il suo testamento. Pur in mezzo a qualche luogo comune, rivestito di forma dignitosa, sull'anticlericalismo, il Bonomelli afferma delle incontrovertibili verità in confronto dei cattolici.

« Poniamoci bene nell'animo — egli ha scritto — che in materia politica e in generale in qualunque materia estranea per sè alla fede ed ai costumi ed anche alla disciplina generale della Chiesa, nessun cattolico è obbligato a credere e pensare, che non possono darsi anche in Essa errori e fatti biasimevoli, abusi ed eccessi. Sarebbe insipiente e stolto lo storico che si proponesse di giustificare tutta l'azione politica e affine alla politica, che la Chiesa ha esercitato nei secoli passati, ed esercita al presente. Ammettiamo sempre la rettitudine e santità di intenzioni fino a prova evidente contraria: ma non pigliamoci il carico di trovare tutto buono, tutto giusto, tutto sapiente: è una pia esagerazione di alcuni. »

Il Bonomelli desiderava, come gli anticlericali, naturalmente con premesse diverse, il ritorno della chiesa al diritto comune.

« Noi non chiediamo — ha scritto nella ultima pastorale ai suoi fedeli — nè chiederemo mai privilegi e favori, che in altri tempi si riconoscevano dovuti alla nostra fede; quel tempo, lo sappiamo, è tramontato: noi chiediamo la libertà, che si concede a tutti entro l'ambito delle leggi; la vogliamo, perchè è nostro diritto inalienabile. Noi, laici « clericali », figli della Chiesa Cattolica, noi preti semplici e vescovi vogliamo essere trattati secondo il diritto comune. »

Che cosa rimarrà del pensiero di mons. Bonomelli, ora che egli è morto? Il vescovo di Cremona sarà onorato per certi suoi atteggiamenti esteriori e per alcuni gesti compiuti, per il suo patriottismo e la sua sincerità: e sarà bene. Ma delle sue idee, disseminate abbondantemente in numerosi libri, rimarrà ben poca cosa: nessuno le raccoglierà. Non la Chiesa, per la quale furono espresse, non gli individui, incapaci di applicarle e diffonderle. I cattolici-liberali d'oggi, politicanti e trafficanti, sono così diversi dall'operoso vescovo scomparso!

Dell'opera e dell'attività di mons. Geremia Bonomelli non rimarrà che un tentativo di rinnovamento della Chiesa romana: tentativo che questa ha respinto, come già molti altri, disposta a morire piuttosto che a rinnovarsi.

Guglielmo Quadrotta.

I funerali di Teresa Mariani

Castelfranco Veneto, 3 notte.

Questa mane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali di Teresa Mariani che riuscirono invero imponenti per il largo concorso di autorità cittadine, di rappresentanze di società, di notabilità artistiche, ammiratori, cittadini, ecc.

Il corteo mosso dall'Albergo della Stella d'Oro ove l'esimia artista spirò. La bara di prima classe era portata dai valletti municipali, seguivano molte signore vestite a lutto, l'intera compagnia dei grandi spettacoli del teatro di Siracusa, rappresentanze cittadine, la banda e largo stuolo di popolo.

I cordoni erano tenuti dal sindaco per la città, dal capitano Ramognini per gli attori, da Turcato Licurgo per la stampa, dagli attori Masi e Tempesti e dal conduttore del teatro del Kursaal Italia Rizzioli.

Splendide le corone inviate dal Municipio di Castelfranco, dalla madre, da Ettore Paladini, dal comm. Alfredo De Sanctis, da Giannina Ernesto Sabbadini, Calabresi, Ferrero, Elisa Masi, Fortis, dai compagni di Teresa Mariani, dalla compagnia Galli-Guasti-Bracci.

Dopo la funzione religiosa nel piazzale della Chiesa di S. Maria Pieve si tennero i discorsi.

Parlò per primo portando il saluto della città il sindaco cav. Serena, poi l'avv. Bossum per gli amici e per gli ammiratori; indi il capitano Ramognini per la società degli autori e per ultimo l'attore Giulio Tempesti che ringraziò per i compagni d'arte la cittadinanza per le onoranze che ha voluto rendere all'illustre scomparsa.

Ricompostosi il lungo corteo si diresse al cimitero comunale ove la salma venne deposta provvisoriamente in un colombaro, per poi essere trasportata a Roma e tumulata definitivamente nella tomba di famiglia.

Numerosissimi i telegrammi di personalità e di ammiratori dell'illustre artista scomparsa.

Comunicazioni ferroviarie migliorate
tra l'Italia e la Francia

Ventimiglia, 3 notte.

Le comunicazioni ferroviarie colla Francia accennano a migliorare. Oggi salutato da grandiosi evviva degli astanti è giunto alle 15 un primo treno viaggiatori composto di 17 vetture. Si tratta di circa mille persone quasi tutte italiane che sono state raccolte a Nizza e inviate qui senza alcuna formalità ferroviaria. Verso le 17 è partito per la Francia il primo treno discendente. Senza poter parlare di un vero e proprio ripristino di servizio può ritenersi che d'ora innanzi almeno due coppie di treni saranno attivati per i viaggiatori: uno al mattino e l'altro alla sera, esclusa la notte, salvo però le esigenze militari.

Ciò costituisce un vero sollievo per i viaggiatori perchè il modo onde si compiva in questi giorni il servizio privato del Governo era anormalissimo e costoso. Per la povera gente era un vero disastro. Mi consta che un carrettiere ha avuto l'imprudenza di chiedere ad alcuni lavoratori 70 lire per portarli alla stazione (nove chilometri di strada!). L'autorità municipale ha fatto del suo meglio per moderare le pretese dei vettori. Un particolare pietoso: stamane ad una povera mamma carica di bimbi è morto un lattante. La ditta Mercier e Giannotti che compie i lavori della costruenda linea Cuneo-Nizza al confine ha licenziato tutti gli operai. Sono circa seimila persone, quasi tutti italiani che rimangono senza lavoro e che debbono rimpatriare.

A Porto Maurizio è stata sparsa la voce inverosimile della chiusura degli uffici pubblici in quella città di confine. Nulla di più falso: non si comprenderebbe del resto il perchè di una simile misura. Accolgo la voce che a Nizza vi siano circa trentamila italiani che attendono il momento di rimpatriare.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 3 notte.

Ecco il bollettino redatto alle 10 dai medici sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta. Nelle ultime ventiquattro ore temperatura variata fra 37,4 e 38,5. Il polso fra 90 e 100 e meno depresso, la tumefazione delle vescichette biliari in diminuzione. La nutrizione lattea accompagnata anche dalla somministrazione di brodi leggeri si compie normalmente. Diuresi abbondante. Firmati: *Verde, Cantani, Bruno.*

La "Giordano Bruno„ per Jaurès

Roma, 3 notte.

L'Associazione *Giordano Bruno* a nome anche delle sue sezioni ha trasmesso un telegramma di condoglianza alla direzione del partito socialista francese ed alla direzione dell'*Humanité*. Da ieri è stata inoltre esposta la bandiera abbrunata dinanzi alla sede sociale. La *Giordano Bruno* ha poi delegato il suo console rappresentante a Parigi, Victor Charbonel, ed il presidente della Federazione dei circoli anticlericali Berthelot a rappresentarla ai funerali del grande pensatore e tribuno.

I campionati nazionali di canottaggio rinviati

Torino, 3 notte.

Stasera, presieduta dall'on. Montù, si è riunita in seduta straordinaria la direzione del R. Rowing Club Italiano e previa discussione, dato il richiamo di parecchie classi sotto le armi ed in previsione di altre ancora che tolgono una parte degli elementi che compongono gli armi iscritti ai campionati, sono stati rimandati i campionati italiani di canottaggio che dovevano correrci l'8 ed il 10 agosto a Lecco ad epoca migliore. E' stato pure comunicato il rinvio dei campionati a Berlino.

Sindaco e Giunta a Stresa

Stresa, 3 notte.

Al nostro Municipio ha avuto luogo la cerimonia di insediamento della nuova Amministrazione liberale. Dopo un battibecco tra il Pro Sindaco scaduto Giuseppe Zanone, passato alla minoranza, ed il capolista della maggioranza sig. Giovanni Mattioni che dovette presiedere l'adunanza in seguito al rifiuto di occupare quel posto da parte del Zanone, si procedette alla nomina del Sindaco. E' stato eletto il barone dr. Carlo Emanuele Basile. Assessori vennero nominati i signori Stucchi Pietro, Mattioni Giovanni, Costa Carlo, Capucci Vasco.

La Giunta di Codogno

Codogno, 3 notte.

Il Consiglio comunale composto di 24 socialisti e coll'astensione della minoranza, si è convocato per la prima seduta. A sindaco venne nominato il sig. Tranquillo Ercoli; ad assessore: Ferrari, Lombardi, Groppi, Armagni, Gambazza e Passoni. Furono votati parecchi ordini del giorno: Uno di augurio perchè l'Italia si mantenga neutrale nella guerra europea; uno di solidarietà coi compagni ferrovieri puniti; l'invio di un telegramma di saluto ai Sindaci di Milano e di Busto Arsizio e altro di condoglianza al giornale l'*Humanité* per l'assassinio di Jaurès.

Il nuovo sindaco di Reggiolo

Guastalla, 3 notte.

Ieri sera si è radunato il nuovo Consiglio comunale socialista di Reggiolo ed ha acclamato a suo sindaco l'operaio Alberini Paride, dirigente di quelle organizzazioni.

Il nuovo eletto pronunciò un applaudito discorso. La maggioranza poi votò un saluto alla memoria di G. Jaurès ed un ordine del giorno contro la guerra. La minoranza si astenne.

LA MORTE DEL SOLDATO
colpito a fucilate da un compagno impazzito

Rieti, 3 notte.

Al nostro ospedale è morto il soldato Giuseppe Cavalli nativo di Osio di Sopra in provincia di Bergamo addetto all'81 fanteria. Come i lettori ricorderanno l'infelice il 26 u. s. mentre tranquillamente riposava sulla propria branda veniva colpito da numerosi colpi di fucile esplosi contro di lui ed altri da Giovanni Drago nativo di Carconi, che pervaso da follia criminosa faceva strage dei camerati.

Oggi la nostra città partecipando ai funerali della vittima ha reso l'ultimo tributo di compianto generale al soldato che fu tragicamente spento dalla follia del compagno. Seguivano il feretro coperto di numerose corone, le autorità comunali, militari, i compagni dell'estinto e numeroso popolo. Pietro Foglia l'altro soldato ferito dal pazzo è tuttora al nostro ospedale in gravi condizioni.

— TUTTI —
in ogni frangente e per ogni occorrenza consultano il
« CORRIERE DELLE NOVITA' »
Catalogo generale della Ditta
THE BRADFORD COMPANY
MILANO
con 3000 illustrazioni artistiche dell' ULTIMA MODA
e la rivelazione di un prezioso segreto di
GUADAGNO SICURO
Viene spedito subito, franco
GRATIS
a richiesta, fuori di Milano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Consultate il vostro Medico in merito alla efficacia del
GONOSAN
il rimedio interno indispensabile nella cura della
GONORREA
Il Gonosan diminuisce la secrezione — fa prontamente cessare il dolore — evita le complicazioni pericolose
Domandarlo nelle principali Farmacie
Richiedere opuscolo al Deposito GONOSAN 8, via Carroccio, Milano

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere ESPIC
In tutte Fie 2 fr. la scatola Gross 21, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionarie per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionarie per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Digestivo in cachets, d'origine anglo americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Cerreto Milano, e in tutte le Farmacie.

CRONACA MILANESE

Comizi, dimostrazioni ed incidenti

Il Comizio nazionale dei socialisti

al Teatro del Popolo

Ieri sera alle 21 al Teatro del Popolo ebbe luogo il Comizio nazionale « Contro la guerra » indetto dai socialisti e dalle organizzazioni operaie. Vi assistevano parecchie migliaia di persone e malgrado l'imponenza di pubblico la manifestazione si svolse serena e tranquilla. Presiedeva il repubblicano Fazzini.

Prima che si iniziassero i discorsi entrò nel teatro, prendendo quindi posto dinanzi al palcoscenico, un gruppo di operai agitando una bandiera nera con la scritta in rosso « Viva Masetti! Viva Germina! » Il funzionario di servizio cav. Goffredo intervenne ed il piccolo incidente finì subito essendo stata ritirata la bandiera. Salutato quindi da un caloroso applauso sorge a parlare per primo Giovanni Bacci.

L'oratore comincia affermando che l'imponenza del comizio è la dimostrazione più viva e più vera della volontà del proletario italiano, la dimostrazione della sua maggiore concordia che si basa su queste parole: *non vogliamo la guerra!* Tali parole — esclama l'oratore — sono la sintesi del discorso più vivace e più bello che esce dal cuore e dal cervello di ognuno di voi! (*applausi prolungati*).

La stranezza della storia al di sopra delle divisioni di ogni fazione politica, di ogni classe sociale — continua il Bacci — la stranezza della storia ci fa trovare ora tutti concordi nel non volere la guerra. Il Governo italiano ha impegnata la sua parola d'onore nel dichiarare la neutralità interpretando così la volontà più genuina del popolo d'Italia e noi che sentiamo tutta la potenza di questo popolo affermiamo anche qui questa sua volontà: anche noi siamo per la neutralità.

Noi non dobbiamo propendere per nessuna delle forze belligeranti — esclama Bacci — e tanto meno per l'Austria per non provocare la rivoluzione della stessa borghesia! Noi non vogliamo la guerra, e ci schieriamo contro questa grave minaccia alle nostre famiglie, al nostro lavoro, alle nostre cose più care. L'oratore conclude dicendosi certo di portare l'adesione del proletariato di tutta Italia e quella calorosa del popolo rosso di Romagna. Chiude il suo discorso dicendo che dinanzi ai milioni di soldati di tutta l'Europa chiamati a brandire le armi il proletariato italiano ha la fortuna di essere arrivato in tempo per suggerire al Governo di non uscire dalla nutralità. Il discorso di Giovanni Bacci è salutato alla fine da molti applausi.

Prende quindi la parola l'avv. Della Seta di Roma, membro della Direzione del Partito Socialista.

« Compagni lavoratori e cittadini — egli comincia — quando è una massa così enorme, così impressionante che si aduna, come quella di questa sera, gli oratori anche più emeriti perdono la parola perchè la parola più efficace e più alta resta al comizio stesso. La riunione di questa sera — continua l'avv. Della Seta — dice chiaramente che i migliori cittadini sono oggi gl'internazionalisti, sono i socialisti che hanno combattuto finora con ogni fervore, con la migliore coscienza, il militarismo in ogni nazione. »

L'avv. Della Seta continua rilevando come i valori morali e politici d'Europa sono oggi trasfigurati e come nessuno avesse ragione di temere questo turbine immane, questo cataclisma irreparabile.

Prosegue poi rilevando come la guerra odierna è la conseguenza dell'opera insidiosa del militarismo specialmente in Germania, in quella Germania che non ha voluto accettare alcun tentativo di mediazione. L'Italia solo — soggiunge l'oratore — trova oggi i socialisti al loro posto di battaglia contro l'immane flagello e diversamente dalle altre nazioni è stata concorde sulla proclamata neutralità e contro il nazionalismo che non è che reazione e clericalismo.

L'oratore conclude il suo discorso pacifista salutato da grandi applausi.

Sorge poi a parlare accolto da applausi Costantino Lazzari. Egli comincia il suo dire avvertendo di essere venuto in questa circostanza a compiere un suo preciso dovere anche perchè non si creda — dice — che dopo la grave infermità che lo ha tenuto parecchio tempo inoperoso, sia venuta meno in lui l'antica fede.

Entrando a parlare della neutralità e della fede relativa che si può porre in essa accenna alla necessità che l'opera del Partito sia tutta rivolta a questo scopo.

Ma se domani — dice Costantino Lazzari — il nostro Governo mettesse sotto i piedi la promessa solenne noi faremo il nostro dovere che è anche espresso nel nostro manifesto, il nostro dovere come abbiamo fatto recentemente con lo sciopero generale dopo la grave prova cui fummo sottoposti con la conquista libica.

Così finisce Costantino Lazzari che fu interrotto qua e là dal funzionario di servizio cav. Goffredo. Il suo discorso è salutato da un'ovazione generale.

Parla ora l'on. Alceste De Ambris: Compagni — egli dice — sono venuto qui questa sera per quanto non invitato, per elevare anche a nome mio e a nome dei sindacalisti due proteste: contro la Questura locale che ha vietato il nostro comizio indetto domani sera. L'altra mia protesta — esclama — è forse più dolorosa ed è contro l'esclusione dell'Unione Sindacale Italiana dal Comizio di questa sera, esclusione che non è giustificata da alcun fatto specifico.

L'oratore da questa sua ultima protesta trae argomento per augurarsi che tra le frazioni del proletariato vi sia in questo momento solenne una completa intesa ed un'intima concordia.

L'on. De Ambris continua raccomandando a tutti quel tanto di serenità che occorre perchè ogni solidarietà del momento abbia un indirizzo preciso e una esatta misura, e sostiene che tutto oggi dovrebbe concorrere a conciliare la calma della aspettativa.

La neutralità del Governo nostro — sostiene l'oratore — non è completa forse e assoluta ma bensì vigile e armata; orben vigile ed armato sia anche l'atteggiamento della classe lavoratrice.

L'on. De Ambris continua quindi rilevando come il proletariato delle altre nazioni non abbia fatto nella dolorosa circostanza il proprio dovere, e si augura che i lavoratori italiani non imitino all'occorrenza il loro esempio.

L'oratore è salutato alla fine da grandi applausi.

A nome dei repubblicani parla brevemente Fossettini, indi sorge a parlare Pulvio Zocchi. L'oratore sostiene che non solamente alla pace per l'Italia bisogna inneggiare, ma alla pace per tutte le nazioni; non abbasso la guerra per l'Italia dunque — grida Pulvio Zocchi — ma abbasso la guerra per ogni nazione!

Pulvio Zocchi prosegue a parlare per augurarsi che un senso di umanità e di bontà si diffonda per il mondo e conclude augurandosi che presto giunga l'ora della storia nella quale gli uomini si sentano tutti fratelli.

Grandi applausi salutano il discorso di Zocchi, dopo di che il repubblicano Vergani dichiara sciolto il Comizio al grido di: « Abbasso la guerra! ».

Altri comizi

Mentre si svolgeva il comizio nel salone della Casa del Popolo, altri due numerosi venivano tenuti all'esterno: uno nel piazzale dell'Umanitaria, l'altro all'angolo di via Pace, dinanzi all'ingresso della Camera del Lavoro.

Nel primo comizio hanno parlato Adelino Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, l'on. Morgari, l'on. Todeschini, l'avv. Covi per i repubblicani ed un operaio.

Nel secondo comizio hanno parlato gli operai Sesana, Morganti e Repossi.

Terminati i comizi la folla intervenuta si è divisa in tre colonne. La prima ha imboccata via Luciano Manara con lo scopo di portarsi sul corso di Porta Vittoria e quindi dal ponte di S. Damiano nella via omonima, evidentemente per fare una dimostrazione all'*Avanti!* Ma all'imboccatura di via Stella la folla ha trovato tutti gli sbocchi sbarrati da un quadruplice cordone di alpini e da un nugolo di carabinieri.

Qualche gruppo ha domandato di poter passare, ma il comm. Goffredo e il vice comm. Birondi, hanno risposto che avevano ordini perentori di non lasciar passare nessuno. Nel frattempo è sopraggiunto un tram carico di operai che avevano partecipato al comizio e che cantavano i loro inni. E' nata un po' di confusione. Qualche vetro è andato in frantumi; ma la folla è ritornata indietro sciogliendosi in varie direzioni. Circa 200 persone sono state sospinte nella gran ressa in un portone di via S. Pietro in Gessate ed il portone si è poi chiuso. Per liberare tutte quelle persone è occorso l'intervento del comm. Goffredo, il quale... si è fatto gettare da una inquilina una chiave dalla finestra e con quella ha aperto il portello... liberando i prigionieri volontari.

Una seconda colonna di dimostranti ha imboccato via Fanti e per la via Guastalla è giunta in via Francesco Sforza, ma ha trovato chiusi gli sbocchi da una compagnia di alpini. Non è nato nessun incidente. La folla è ritornata indietro, disperdendosi pacificamente per le vie adiacenti.

Una terza colonna di dimostranti davanti la via Francesco Sforza si è trovata di fronte ad una compagnia di bersaglieri e ad un plotone di carabinieri. Invano la folla ha cercato di passare. Dopo qualche discussione più o meno animata, solo piccoli gruppi poterono aver libera circolazione.

Nessun incidente si ebbe degno di rilievo.

Enormi affollamenti alla Stazione

Alla nostra Stazione Centrale l'affollamento dei viaggiatori è stato enorme per tutta la giornata. Vari treni sono arrivati con notevole ritardo; molti operai italiani sono arrivati dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia, avendo dovuto abbandonare il lavoro e rimpatriare a cagione della guerra. Molti di questi nostri emigranti furono provvisoriamente ospitati nelle Case per gli emigranti dell'Umanitaria, altri ripartirono subito coi treni del Veneto, della Romagna, e dell'Italia Meridionale per recarsi nei proprî paesi.

Per tutta la giornata fu anche un grande affollarsi di giovani richiamati stranieri in maggioranza tedeschi ed austriaci che partivano per raggiungere i loro reggimenti. I richiamati stranieri nell'attesa dei treni che dovevano portarli a destinazione cantavano i loro inni nazionali e mostravano di essere animati da grande entusiasmo.

Le partenze furono caratterizzate dal sopraggiungere di un gruppo di richiamati germanici. Dopo un amichevole convegno d'addio in un ristorante, una dozzina di essi, attorniati d'amici e preceduti da un grande bandierone nero, bianco e rosso si recarono, allineati per quattro, con passo marziale, verso la stazione. Passarono rigidi, impettiti, marciando col caratteristico passo di parata dei soldati germanici, mentre quelli che l'accompagnavano cantavono inni patriottici. Percorsero così corso Venezia, corso Vittorio Emanuele, Piazza del Duomo da dove si diressero alla stazione. Qui raggiunsero altri compatrioti ed il treno li portò lontano tra uno sventolio di fazzoletti, delle bandiere, e tra gli ultimi hoc, hoc! dei rimasti.

I frequentatori della Borsa

davanti ai battenti chiusi

Ieri alla solita ora i frequentatori della Borsa si recarono — piuttosto numerosi — al Palazzo di Piazza Cordusio dove naturalmente trovarono i battenti chiusi in seguito anche al Decreto ministeriale.

Tra i presenti si notavano anche parecchi stranieri ansiosi di conoscere il valore delle valute estere. Naturalmente ognuno dovette andarsene senza nulla avere saputo perchè nessuna contrattazione venne fatta. Sul posto — per il servizio d'ordine — vi era il delegato di P. S. Birondi assistito da alcuni agenti di P. S. in borghese.

Presso gli Istituti di Credito

Presso gli istituti di credito nulla di anormale si è verificato e tutto procedette regolarmente e tranquillamente. In qualche istituto si è notato, nel mattino, una maggiore animazione dovuta più che altro al pagamento delle cambiali che erano in numero maggiore degli altri giorni: ciò perchè gli effetti di fine mese scadenti al 31 luglio u. s. dovevano essere pagati il 2 agosto; ma il 2 agosto cadde in giorno festivo e per legge le cambiali vengono pagate il secondo giorno non festivo dopo la scadenza. Perciò i pagamenti furono rimandati a ieri 3 agosto come ieri 3 agosto dovettero essere regolate le cambiali scadenti il 1.° Il maggior affollamento di ieri in alcuni Istituti non fu dunque dovuto a condizioni anormali riferentisi alla guerra, ma a naturale e regolare lavoro d'ufficio per le scadenze di fine mese.

Un tafferuglio in Galleria Vitt. Eman.

In Galleria, davanti al Campari, si faceva questa notte della politica estera e nei numerosi capannelli si risolveva, attraverso un groviglio di disparati pareri, la complicata situazione internazionale. Poichè in un gruppo la discussione aveva assunto un tono così alto da minacciare una immediata conflagrazione intervennero il commissario Calchera ed il vice commissario Stivala. I due funzionari entrati nel gruppo, tentarono di portare la calma e provocarono invece qualche pugilato durante il quale la catena d'oro con ciondolo — costituito da una sterlina — del vice commissario cadde a terra. Rottura casuale o mancato borseggio? Il commissario Calchera fu per quest'ultima ipotesi ed ordinò l'arresto di un sette od otto persone. Mentre i sospettati erano tradotti in guardina seguiti da un immenso codazzo di curiosi, sbucarono da via Berchet trenta guardie agli ordini di un delegato. Esse videro la folla e notarono anche, nel centro della Galleria, un numeroso gruppo di cittadini che discutevano. Pensò il delegato ad un rimasuglio di comizio non autorizzato e ne ordinò perciò lo scioglimento. Questo avvenne non senza provocare dei tafferugli vittima maggiore dei quali fu il consigliere comunale socialista Eugenio Vighi. Dieci persone furono arrestate e portate a San Fedele.

La prima seduta

della Direzione del Partito Socialista

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, si sono radunati negli uffici dell'*Avanti!* i membri della Direzione del Partito Socialista. Erano presenti: Costantino Lazzari, Arturo Vella, Zerbini, Della Seta, Balabanoff, Morgari, Marabini.

La Direzione deve discutere intorno a questi due argomenti:

1.° Situazione internazionale e proletariato italiano;

2.° Congresso Socialista internazionale.

Ha cominciato a parlare l'on. Morgari, il quale ha riferito intorno alla riunione del Bureau Internazionale di Bruxelles, ma non ha potuto dare notizie precise e concrete, perchè tutte le comunicazioni sono interrotte. Sembra, secondo quanto ha affermato l'on. Morgari, che imponenti cortei di lavoratori, percorrono le vie principali di Bruxelles, inneggiando alla pace.

Sullo svolgimento della discussione non siamo in grado di riferire, poichè la seduta è stata segretissima, e tutti coloro che vi hanno partecipato hanno mantenuto il più scrupoloso riserbo.

Solo dopo la seduta pomeridiana, che si è protratta sino alle ore 20 circa, il direttore dell'*Avanti!* ha dato ai giornalisti qualche notizia di nessuna importanza, ed ha comunicato l'ordine del giorno approvato alla unanimità dai membri della Direzione del Partito nella seduta antimeridiana, ratificato quindi in quella pomeridiana dai rappresentanti di tutte le maggiori organizzazioni economiche e dai rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro.

L'ordine del giorno approvato dalla Direzione del Partito è il seguente:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, mentre si compiace altamente dello slancio meraviglioso con cui il proletariato italiano ha risposto all'appello per la campagna contro la guerra e per la neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, scatenato dalle cupidigie balcaniche dell'imperialismo austro-ungarico, spalleggiato dal militarismo germanico; riafferma le ragioni di principio e di fatto, che giustificano l'atteggiamento assunto sin dai primi giorni della crisi dagli organi direttivi del Partito; invita i socialisti e i proletarî a vigilare intensamente e ad intervenire con tutti i mezzi, perchè tale neutralità non sia con qualche specioso pretesto violata dal governo italiano, ma sia rigorosamente mantenuta sino all'epilogo della guerra, in nome dei supremi interessi materiali e morali del popolo italiano; e dato il caso che l'Italia uscisse dalla dichiarata neutralità, la Direzione del Partito lancerà al proletariato la parola d'ordine per una azione immediata ».

Nella seduta pomeridiana, alla quale erano presenti, oltre tutti i membri già nominati della Direzione del Partito, l'onorevole Mazzoni ed Argentina Altobelli per la Federazione dei Lavoratori della Terra, l'on. Rigola, Amateis, Galli, Galliadi, Buozzi per la Confederazione Generale del Lavoro, il capitano Giulietti per la Federazione dei Lavoratori del Mare e dei Porti e Livio Ciardi pel Sindacato dei Ferrovieri Italiani, dopo una animata discussione durata dalle 15 alle 20, venne approvata la seguente mozione:

« L'ordine del giorno della Direzione del Partito Socialista Italiano, è stato confortato dal consenso unanime dei rappresentanti delle organizzazioni intervenute ».

Approvata questa mozione tutti i membri presenti della Direzione del Partito e i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e delle altre organizzazioni economiche, hanno deliberato di riconvocarsi per le ore 16 di mercoledì venturo, estendendo l'invito anche all'Unione Sindacale Italiana.

Il direttore dell'*Avanti!* prof. Mussolini, ha dichiarato ai giornalisti, che durante la discussione, i rappresentanti della Direzione del Partito e delle altre organizzazioni economiche, hanno creduto opportuno di disinteressarsi del richiamo delle classi sotto le armi, consci che la gravità del momento, giustifichi il contegno dell'Italia la quale ha il dovere di tutelare oltre che la neutralità dichiarata, la integrità del proprio territorio.

Il comizio dei Sindacalisti

proibito dal Prefetto

Come pubblicammo ieri in cronaca, per questa sera, martedì, i sindacalisti avevano indetto un pubblico comizio contro la guerra, nel cortile delle Scuole di via Morosini.

Dovevano parlare: Decio Bacchi, Tullio Masotti, Alceste De Ambris, Libero Merlino e l'on. Eugenio Chiesa.

Il cav. Pignatari ha fatto chiamare ieri in Questura Amilcare De Ambris e Tullio Masotti, e ha ad essi comunicato che il questore, d'accordo anche col prefetto, aveva deciso di proibire il comizio stesso.

La crisi del carbone a Milano

Alcuni stabilimenti minacciano di chiudere

Una delle più gravi preoccupazioni che colpisce Milano e specialmente la grande industria è il pericolo della mancanza del carbone, in seguito agli ordini impartiti dall'Ammiragliato inglese, secondo i quali tutta la produzione carbonifera che parte dall'Inghilterra dovrà essere riserbata alla marina inglese. Tutte le notizie allarmistiche in questo senso devono essere prese *cum granu salis*, poichè, a parte che alla mancanza di carbone si potrebbe sopperire in parte con una maggiore importazione dall'America del Nord, i depositi sono ancora in grado di far fronte per vari mesi alla crisi creata dalla situazione attuale.

Abbiamo fatto un rapido giro presso i più importanti stabilimenti e officine meccaniche della città, per sapere quali conseguenze abbia portato la crisi alle nostre industrie.

Parecchie di queste officine sono sufficientemente provviste, e per alcuni mesi potranno far fronte ai bisogni.

La direzione generale del gaz, ha tutti i suoi gazometri forniti di un notevole stok.

Allo stabilimento Pirelli, dove gli acquisti di carbone vengono fatti presso stabilimenti americani, hanno assicurato che i lavori possono continuare benissimo per molto tempo.

La crisi invece è maggiormente sentita alle officine Stigler, dove non avendo una grande scorta di carbone in deposito, hanno dovuto licenziare un numero abbastanza forte di operai, e chiudere alcuni reparti.

La Ditta Miani e Silvestri e la Ditta Breda, hanno ancora in corso contratti, che permettono ad esse di continuare i lavori senza apprensioni, almeno per circa tre mesi. In queste officine, però, sorge il pericolo che il lavoro possa arrestarsi per il mancato arrivo del materiale di ferro proveniente dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia.

Lo stabilimento Marelli di Sesto San Giovanni, non può risentire della crisi, prodotta dalla mancanza di carbone per il fatto che oltre ad una forte provvista di questo combustibile, si serve in gran parte di energia elettrica.

Propositi riformatori del Presidente

della Congregazione di Carità

I fondi rustici

e le case della Congregazione

Il prof. Luigi Minguzzi presidente della Congregazione di Carità, interrogato intorno ai suoi propositi ed al suo programma nel delicato suo nuovo ufficio così ha risposto:

Un programma d'azione

— E' difficile fissare in pochi tratti l'azione che cercheremo di svolgere noi socialisti in questo campo. Senza pretendere di dettare una vera e propria prammatica di lavoro, credo tuttavia di poter dire che volgeremo l'opera nostra a questo duplice obiettivo: aumentare le rendite patrimoniali e riformare i criteri fin qui seguiti nell'erogazione della beneficenza.

Io ho la ferma convinzione che i fondi rustici che la Congregazione possiede in provincia di Milano, nel pavese, nel novarese, siano suscettibili di maggiore rendimento. Oggi pur troppo dobbiamo constatare che i peggiori poderi sono i nostri. Terre mal tenute, case antidiluviane e... contadini pellagrosi! Ora noi dobbiamo proporci di eliminare per quanto è possibile gli intermediari, per dare direttamente le terre ai contadini. Dobbiamo mirare a rialzare la condizione del proletariato agricolo, per avvicinarla a quella dell'operaio della città e fare così sparire — per quanto sta in noi — l'incentivo che spinge ora il contadino ad emigrare in città, aggravando e peggiorando la condizione del proletariato industriale.

Per i poderi situati in prossimità dei grandi centri, io sostengo che debbansi frazionare più che sia possibile, per adibirli a colture speciali (orti) che assorbono una maggiore quantità di mano d'opera. Inoltre noi introdurremo nei contratti d'affitto il criterio delle migliorie, per invogliare il contadino a coltivar bene, e con tenacia moderna, le terre. E cercheremo di metterci d'accordo con i comuni finitimi — Busto, Monza ed altri minori — per indirizzare verso un'unica azione tutti gli istituti di beneficenza che possiedono terreni nella provincia e nella regione. Pensa che vigoroso impulso avrà l'incivilimento delle nostre plebi rurali da questa potente opera di suggestione e di esempio...

— E quanto all'erogazione delle somme che avrete disponibili?...

— Ne parleremo più oltre. Rilevo intanto che lo stesso contenuto sociale del nostro programma d'azione cui ho fatto cenno, per ciò che riguarda l'incremento del nostro patrimonio immobiliare, lo includeremo anche nell'opera che svolgeremo nei riguardi dei nostri possedimenti in città. Le case della Congregazione di Carità sono oggi amministrate con criteri ormai sorpassati dal tempo. Sono mal tenute e rendono pochissimo. Noi pensiamo che si possano trasformare e migliorare come fanno ormai tutti i più accorti e meno gretti padroni di casa. Potranno essere utilmente trasformate in vere e proprie case operaie moderne con sicuro vantaggio della Congregazione e degli stessi inquilini.

Parlando poi dei rapporti che legano la Congregazione di Carità agli Enti religiosi il prof. Minguzzi dichiarò essere necessaria una radicale revisione di tutti i legati per determinare quello che legittimamente appartiene ai preti e loro assegnarlo interamente affrancando così la Congregazione e liberando così da qualsiasi ingerenza del clero quei lasciti che loro assolutamente non spettano.

L'intervista concessa dal prof. Minguzzi all'« Avanti! » si chiude esponendo alcune idee intorno alla organizzazione della beneficenza, alla difesa dei figli di nessuno, alla libertà ai vecchi ricoverati, e intorno alle relazioni coi fornitori.

I due finti elettricisti

Il sig. Riccardo Corti, commerciante, abitante in via Settembrini, 8, denunciò ieri che due individui si presentarono nella sua abitazione, spacciandosi per operai elettricisti.

Infatti avevano una *blouse* grigia, la borsetta ed il relativo berretto; i due sedicenti elettricisti dichiararono alla portinaia di aver da compiere alcuni lavori alla conduttura elettrica. E riuscirono così a penetrare nella casa e a rimanervi per una buona mezz'ora. Quando ne uscirono dalla casa era sparito dell'oro per circa 300 lire, e un portafoglio contenente 250 lire in biglietti di banca.

Una locomotiva contro un treno

al Ponte del Lazzaretto

Ieri verso le 12.30 presso il ponte del Lazzaretto a circa 400 metri dalla Stazione Centrale, un treno passeggeri diretto a Venezia per un falso scambio veniva investito da una locomotiva in manovra. Una vettura del treno fu danneggiata e si ebbero a deplorare due feriti non gravi che furono medicati alla Guardia medica della Stazione dal dott. Ferrari.

Lire 500 di mancia

oltre alle L. 210 circa contenute in contanti, a chi riporterà al signor Dr. Carlo Bottelli, in via Ponte Vetero, 21, Milano, una borsetta da signora scomparsa il 1 Agosto nel tragitto alla stazione treni elettrici, o alla stazione stessa, ed i contenuti gioielli, ricordi di famiglia, consistenti in una spilla di brillanti, in 4 anelli d'oro con brillanti e pietre diverse, e in un breloque oro con croce di diamanti.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI & C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro) *Bacio proibito*, 3 atti di Wineze. — ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato Giovannini): *Le illuminatrici*, 4 atti di M. Donnay. — ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Casta Susanna*, 3 atti di J Gilbert. — ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Onore delle armi*, 4 atti di M. Hennequin. — ore 21.

VERDI Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NUOVO CINE: *La gabbia del cacciatore d'orsi*, dramma, 2 atti.

MUSICA ALL'APERTO

Programma che eseguirà martedì 4 agosto 1914, alle ore 20.30, ai Giardini Pubblici, la banda municipale:

1. Marcia « Liberty », Ranzato; 2. Ridda e fuga infernale « Mefistofele », Boito; 3. Sinfonia « Poliuto », Donizetti; 4. Pot-pourri «Sansone e Dalila », Saint Saëns; 5. a) Preghiera della sera, Henselt, b) Allegro scherzando (sinfonia n. 8), Beethoven; 6. Danze ungheresi, Brahms.

Lo spettacolo di fiera a Bergamo

Quattro opere

Bergamo, 3 notte.

La grande Stagione di Fiera al teatro Donizetti assume quest'anno una speciale importanza per la grandiosità degli spettacoli che sta allestendo l'impresa Frattini-Terzi. Verranno messe in scena quattro opere: *Tannhauser*, opera in tre atti di Wagner; *Lucrezia Borgia*, di Donizetti; *Cavalleria rusticana* e *Marken*, il nuovissimo poema drammatico in un atto di Enrico Cavacchioli, musica di G. Bucceri.

La Direzione e la concertazione dello spettacolo è stata anche quest'anno affidata all'illustre maestro Leopoldo Mugnone, il quale a giorni inizierà le prove degli artisti. Gli esecutori delle quattro opere poi, sono stati scelti fra i migliori artisti che vanti la scena lirica. Essi sono: le signore: Baldassare Tedeschi Giuseppina, Gargiulo Assunta, Fitziù Anna, Lucci Elena, Mangili Eva e Mazzoleni Ester; ed i signori: Barbieri Amleto, Cesa Bianchi Ettore, Ceccarelli Ubaldo, De Vecchi Gino, Korman Nicoletti, Maestri Catullo, Nani Enrico, Nessi Giuseppe, Sanna Ettore, Solari Gristj e Taccani Giuseppe.

L'orchestra sarà composta di 85 professori e sul palcoscenico fra coristi, ballerine, corifee e comparse vi saranno oltre 200 persone. La prima rappresentazione avrà luogo il 22 agosto col *Tannhauser*.

Sciarada

In chiesa e in casa, se il mio dir non falla,
il *primo* è sempre, ed il *secondo* sino
togliesi da talun spesso per fino.
Ignorante è l'*inter* degno di stalla.
(*Sphinx*).

Spiegazione del giuco proposto ieri:
MI-LIONE MILIONE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

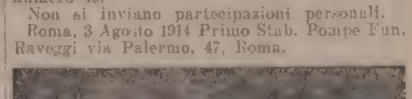
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno, 3 agosto

Altezza barometrica ridotta a 0 med mm. 749.0
Umidità relativa media 47%.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pioggia in mm.	Osservazioni
MILANO	32 2	18 3	763 0	sereno
ANCONA	28 0	21 0	761 8	sereno, calmo
BOLOGNA	29 0	22 0	762 3	sereno
FIRENZE	33 0	21 0	760 0	sereno
FOGGIA	31 0	19 0	762 2	sereno
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno, calmo
NAPOLI	28 0	9	763 5	sereno, calmo
PALERMO	29 0	15 0	763 5	sereno calmo
ROMA	29 0	15 0	763 3	sereno
SASSARI	32 0	20 0	761 7	sereno
TORINO	26 0	14 0	762 0	3/4 coperto
VENEZIA	29 0	19 0	762 2	1/4 cop., calmo
[illegible]	24 0	20 1	[illegible]	1/4 cop., mosso



La moglie Franceschina Marmaiese,
i figli: Capitano Alberto colla moglie Olga Perego e la figlia Laura,
Emma col marito Adolfo Schlatter e figlio Alfredo,
Vittorina col marito Angelo Tempini,
la sorella Ersilia Moni nei Baraldi,
i parenti tutti
coll'animo profondamente straziato annunciano la morte di

S. E. il Tenente Generale

Cav. ONORATO MONI

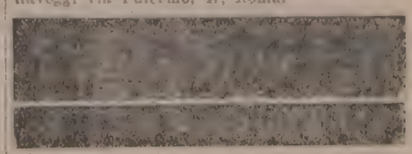
Ispettore Generale di Artiglieria

avvenuta, improvvisamente, ieri alle ore sette e trenta.

I funerali avranno luogo domattina alle ore otto, partendo dall'abitazione in via Piemonte numero 40.

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 3 Agosto 1914 Primo Stab. Pompe Fun. Raveggi via Palermo, 47, Roma.



Il 31 luglio u. s., dopo brevissima malattia, decedeva in Parigi

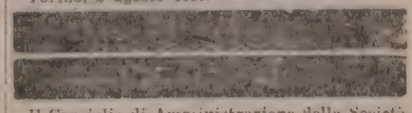
Francesco Giuseppe Metzger

Ne danno il tristissimo annunzio: le sorelle Maria ved. Dorna e Carolina, i nipoti Caro Dorna con la moglie Maria Bechis e figli; avv. Charles Fountaine-Tranchand; i cognati Eugène Fountaine-Tranchand; cav. Giacomo Durio ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La salma fu provvisoriamente tumulata a Parigi e sarà trasportata a Torino non appena la situazione internazionale lo permetterà.

Torino, 3 agosto 1914.

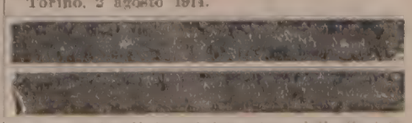


Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima « Carlo Metzger di Fabbrica di birra » partecipa la dolorosa perdita del suo amato Presidente

Francesco Giuseppe Metzger

avvenuta improvvisamente a Parigi il 31 luglio u. s.

Torino, 3 agosto 1914.



Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima « Fabbrica Italiana prodotti alimentari F. G. Metzger e C. » compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del suo amato Presidente

Francesco Giuseppe Metzger

avvenuta a Parigi il 31 luglio u. s.

BANCO DI SICILIA

E' indetto un concorso per esami per venti posti di alunno presso il Banco di Sicilia.

Gli aspiranti devono essere cittadini italiani, avere alla data del 31 Agosto 1914 un'età non minore di 19 anni e non maggiore di anni 30, ed essere forniti di licenza dal Liceo, dall'Istituto Tecnico, da un Istituto Commerciale di pari grado, o da un Istituto Superiore.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate entro il 31 Agosto 1914. Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria del Banco.

Stranieri che lasciano l'Italia
e italiani che rimpatriano

(Servizio speciale del "Secolo,,)

L'esodo degli stranieri dalla Capitale

Roma, 3 notte.

È cominciato il grande esodo delle colonie straniere, e ogni treno per l'Alta Italia ha dei vagoni speciali gremiti di richiamati e intiere famiglie. La partenza degli austriaci, ungheresi e svizzeri è avvenuta in gran parte alla spicciolata nel corso di tutta la settimana: queste nazionalità poi non hanno larga rappresentanza in Roma, sicchè il loro esodo è stato quasi inavvertito. Ma da ieri l'esodo generale è veramente sensibile: russi, tedeschi e francesi abbandonano in massa la nostra città, tutti, uomini, donne e bambini; e queste colonie sono in Roma molto numerose. Primi a dare l'esempio sono stati i membri delle ambasciate: a palazzo Caffarelli, a palazzo Farnese e al villino di via Gaeta, ove risiede la ambasciata russa, il personale di ambasciata è ridotto ai minimi termini, quantunque i diplomatici godano l'esenzione dalla chiamata alle armi: tutti, consiglieri, segretari e *attachés* hanno voluto raggiungere il proprio posto nei vari eserciti e gli ambasciatori sono rimasti con pochi aiuti fra l'enorme lavoro odierno.

Ma se le partenze sono facili, l'arrivo alle rispettive nazioni è molto problematico e per alcuni sembra quasi impossibile: i confini ormai sono chiusi, le linee interrotte, il servizio di mobilitazione assorbe ogni mezzo di trasporto nei paesi vicini. I treni si fermano ad Ala, Pontebba, Chiasso, Domodossola, Modane e Ventimiglia: qui si è bloccati. Si sa che perfino personalità straniere e corrieri di Gabinetto sono fermi alle stazioni di transito senza possibilità di proseguire. Alcuni francesi tentano la via di mare. Napoli-Marsiglia; ma anche da questi parte, se è facile penetrare in suolo francese, non si può per ora proseguire che fino a Lione o a Digione. I tedeschi poi, respinti dalla Svizzera, devono passare a traverso l'Austria con quelle difficoltà che ognuno può immaginare: e il problema sembra addirittura insolubile per i russi. I russi debbono o traversare l'Austria, e cioè un paese nemico se non ufficialmente, di fatto, arrischiando di essere trattenuti: o debbono affrontare un largo giro marittimo per il Mediterraneo fino al Mar Nero.

Da alcuni giorni i piroscafi della Navigazione generale italiana per il Pireo e Costantinopoli sono al completo. Una personalità dell'ambasciata russa corsa a Brindisi non ha potuto assolutamente trovare un posto. Non solo le cabine di ogni classe erano esaurite, ma erano già stati impegnati tutti i posti possibili nei corridoi, nei saloni, sopra coperta, ovunque vi fosse spazio per mettere una branda. Con tutto ciò i russi partono e continuano a partire, sereni, disciplinati e al completo. Ieri sera alla stazione gremivano due lunghi vagoni per Firenze e Verona: erano giovani, vecchi, ragazzi che affrontavano il viaggio senza alcuna apprensione: un *pope* dalla lunga chioma era là a salutarli, e in attesa della partenza cantavano in coro l'inno nazionale.

I francesi partono alla spicciolata per la linea di Pisa e di Napoli. Ieri è stata la prima giornata di mobilitazione: e finora non si è visto nessun gruppo numeroso di partenti. Vero è che anche la colonia francese è in quest'epoca esigua. I pensionanti dell'Accademia, gli studenti, i professionisti, sono quasi tutti fuori per il riposo estivo. Tra i primi a prendere il treno è stato il signor Ollé Zeprun, dell'Ambasciata, ed oggi partono gli altri diplomatici.

Le schiere più numerose ed entusiaste sono finora quelle tedesche. Grandi dimostrazioni si susseguono ad ogni treno al canto dell'Inno del Reno e fra vive acclamazioni. Oggi un gruppo di richiamati tedeschi è partito alle 14.55 per Firenze. Partivano per la guerra con vera esultanza; in due vagoni speciali hanno preso posto signori, poveri, intere famiglie con donne e bambini, tutti uniti nello stesso entusiasmo, e i ragazzi agitavano i berretti ai finestrini gridando «Hoch! Hoch!» A un tratto è sopravvenuto uno stuolo di seminaristi con le tipiche vesti rosse. Avevano il breviario in una mano e un fagottello nell'altra e partivano. All'arrivo dei preti si è levato un lungo applauso e poi subito sotto la tettoia si sono levate le note dell'Inno tedesco.

10,000 emigranti italiani a Chiasso

Chiasso, 3 notte.

Tanto ieri che oggi sono arrivati oltre diecimila emigranti italiani con treni ordinari e speciali provenienti dalla Francia lato est e dalla Germania. La maggior parte si lagnava di essere stata malmenata brutalmente senza rispetto all'età e al sesso e di non essere stata pagata per il lavoro compiuto. Molti sono arrivati sprovvisti di mezzi per il viaggio e quei pochi che possedevano qualche cosa non hanno potuto cambiare le banconote tedesche e francesi che ad un tasso inverosimile

Impressioni di emigranti
reduci dalla Francia

Torino, 3 notte.

La curiosità mi hanno spinto verso il confine francese, nella linea di Modane. Percorsi molti chilometri in treno, quando fui avvisato che il confine era chiuso e che perchè non avevo carte speciali e non andavo che per far da spettatore, era consigliabile il ritorno. Una stretta cerchia di sentinelle proibiva l'ingresso.

Mi ero accovacciato in un angolo di un vagone di seconda classe pieno zeppo di uomini che tornavan tutti dalla Francia, provenienti dagli innumerevoli paesi sparsi lungo il confine fra Francia e Germania, Francia e Svizzera e tornavan inaspettati alle loro famiglie, vittime delle vicende della guerra.

Ho voluto interrogarli e sentire le loro impressioni.

— E così — domandai ad un vecchio — abbandonate la Francia?

— Il governo francese — mi rispose l'interrogato — ha ordinato che a partire dal due agosto alle ore 4, incominciasse l'esodo dei forestieri e che la partenza avvenisse entro ventiquattro ore. Dopo quel periodo di tempo, noi saremmo rimasti bloccati in Francia, poichè le Ferrovie non avrebbero funzionato più e poichè era proibito dopo quel termine, varcare la frontiera. Rimanendo in Francia, avremmo dovuto, in caso di invasione tedesca, impugnare anche noi le armi per la difesa: intanto saremmo rimasti inoperosi a guardare, in mezzo a una vera crisi, dalla quale non so se molti di noi sarebbero usciti salvi.

— Ma, siete in molti?

— Questo treno è carico completamente; ma vi sono di quelli che sono ancora fermi nelle stazioni aspettando che passi un treno, che li riporti in patria. A Modane la stazione era piena zeppa e la folla si spingeva verso tutte le vie adiacenti in attesa di partire. I treni vanno quando vogliono e come possono: vi fanno servizio militari dai 48 in su e le stazioni sono abbandonate dai capi, cosicchè si parte fra una confusione generale, a piacimento.

— E cosa avete visto di questa guerra?

— I segni della guerra appaiono ovunque: al confine è ammassata una folla di armati francesi di ogni età. Pensi che sono state chiamate ben 28 classi. Le prime scaramuccie si sono avute il giorno uno: io lavoravo in una galleria ed udii distintamente il crepitìo della fucileria francese: ed infatti seppi poi che era avvenuto un conflitto nel Lussemburgo. Fu quello il segnale della partenza. La guerra è di già scatenata. I negozi sono tutti chiusi: da parecchi giorni non si vendono generi alimentari. I soldati francesi accorrono disciplinati e per quanto la tristezza sia dipinta nei loro volti a segni indelebili, pure essi sono pronti a difendere fino all'ultimo la loro terra. Al confine avvengono episodi strazianti, commoventi: uomini dai capelli grigi, danno l'ultima stretta e l'ultimo addio ei figli ed alle mogli e corrono ad impugnare il fucile. Noi siamo così passati attraverso questi dolori, dimenticando per un istante la miseria nostra, per rammentarci delle nostre famiglie, dei nostri figli lasciati in Italia e che anelavano di rivederci sani e salvi.

— A Parigi tutto è chiuso: la vita mondana, gli odi di parte, si sono smorzati in un unico sentimento: difendere la patria. E gli applausi hanno preso il posto delle dimostrazioni e dei fermenti dei giorni scorsi. Ma la guerra ha fatto del gran male a noi: molti di noi sono partiti con una carta da dieci in tasca e null'altro. Molti sono partiti senza biglietto e viaggiano anche ora senza biglietto, non avendo denaro per comperarne.

— Ma e perchè tutto questo?

— I nostri principali non ci hanno pagati: chi aveva denari se li è tenuti per affrontare la crisi durante la guerra; chi li aveva alla banca non ha potuto darceli, perchè le banche hanno chiuso gli sportelli. A molti venne dato un acconto in denaro francese, ma qui non si vuol cambiarcelo. Anche chi aveva un negozio avviato, o dei buoni affari, ha dovuto partire e così ci troviamo tutti accomunati in un unico dolore... E pensi ancora quanti, impossibilitati a prendere il treno, senza denari, stanno affrontando delle marcie forzate per raggiungere entro oggi il confine e per non lasciarsi sorprendere dalla guerra...

L'ESODO DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Domodossola, 3 notte.

Oggi sono rimpatriati circa 15.000 italiani giunti qui in condizioni miserissime. Ve no erano alcuni che pativano la fame da due, tre e anche quattro giorni.

A Porrentruy sono fermi circa 12.000 italiani che la Francia espelle e che la Svizzera non può inoltrare per la mancanza di materiale ferroviario. Oggi dalla Svizzera giunsero poi dei rimpatriandi che viaggiavano anche su carri bestiame. I servizi ferroviari sono tutti sospesi, ad eccezione di quelli sui percorsi Milano, Losanna, Ginevra, Berna e Zurigo, Torino, Berna e Losanna.

Il delitto di Verderio
alle Assise di Como

Le accuse del Ripamonti contro lo zio e due amici

Como, 3 notte.

Oggi è continuato il processo contro il Ripamonti, autore del duplice assassinio di Verderio. Nel pomeriggio dopo la lettura delle conclusioni peritali del perito di difesa prof. Valtorta, il quale aveva concluso per la semi-irresponsabilità dell'imputato, si ebbe un clamoroso colpo di scena. L'imputato Ripamonti che appena arrestato alla questura di Milano aveva indicato come suo complice lo zio Annibale Ripamonti e gli amici Angelo Buratti e Giuseppe Viganò, meccanico, oggi ha nuovamente confermato tale versione e affermò che questa è l'unica verità.

Come è noto gli accusati Annibale Ripamonti, Angelo Buratti e Giuseppe Viganò si erano costituiti P. C. per calunnia nell'odierno processo. Il Ripamonti oggi ha ricordato il fatto in modo molto diverso. Egli dice che il giorno del delitto si è trovato con gli amici nei pressi della casa del comm. Gnecchi e di là hanno proseguito per la villa della Sottocornola ove sono entrati da una porticina nel giardino. Il Ripamonti dichiara di aver trattenute le due donne parlando loro del contratto per l'impianto elettrico mentre gli amici compievano il furto. A un certo momento le donne si sarebbero accorte di strani rumori che si facevano nelle camere superiori e allora avrebbero gridato invocando aiuto. La servente Pochintesta uscì dalla camera e si precipitò verso la cantina ove il Ripamonti la avrebbe finita a colpi di pugnale. Nel contempo mio zio — dice l'imputato — poco distante uccideva la padrona Sottocornola. Per suggerimento del Buratti io scrissi il biglietto per sviare le indagini e tutti ci allontanammo per trovarci a Milano e dividerci il bottino: il luogo di convegno fu alla punzonatura delle macchine partecipanti alla corsa Milano-San Remo.

Naturalmente questo racconto del Ripamonti ha suscitate vivissime contestazioni ed è stato recisamente smentito dai tre accusati come complici. Il processo continuerà domattina o saranno sentiti numerosi testimoni citati coi poteri discrezionali del presidente.

Il Pianetti a pochi passi dai soldati

Una sua lettera all'on. Bellotti

Piazza Brembana, 3 notte.

Stamani il Pianetti ha dato ancora sue notizie. Poco è mancato che ieri non fosse catturato. Alcune pattuglie di soldati e carabinieri si trovavano sulle montagne che sovrastano Piazza Torre. Ad un certo punto apparve sopra uno spiazzo un bellissimo camoscio. Una delle guide che accompagnavano i soldati, un montanaro della Valle Brembana, non seppe trattenersi, strappò il fucile dalle mani di un soldato, puntò e fece fuoco. Il camoscio rimasto incolume fuggì, ma insieme a lui fuggì anche il Pianetti che si trovava ricoverato in una baita da carbonaio vicina alla località battuta dal camoscio.

Soldati e carabinieri giunsero poco dopo nella baita e si trovarono di fronte ad un carbonaio che nei gesti e nelle parole tradiva un vivissimo imbarazzo. Abilmente interrogato dal tenente dei carabinieri finì con confessare che Simone Pianetti da una diecina di giorni era ospite della sua baita e che era fuggito pochi istanti prima, allarmato dallo sparo del moschetto che avrebbe dovuto abbattere il camoscio. Il carbonaio venne subito arrestato ed inviato a Piazzaforte. Operata una perquisizione nella sua baita si rinvenne un pacco di giornali dei giorni successivi al delitto contenenti una estesa relazione della strage. Si trovarono anche 25 pacchetti di tabacco. Ancora una volta Simone Pianetti è dunque sfuggito alla vigile ricerca delle squadre.

Si apprende ora un altro episodio della sua latitanza. Dal suo impenetrabile nascondiglio egli ha scritto una lettera al deputato di Isogne, on. Bellotti. In essa il Pianetti, dicendosi pentito del delitto compiuto, espone le ragioni che lo spinsero a delinquere, la necessità cioè di liberarsi da quanti avevano giurata la sua rovina. Confida che l'on. Bellotti vorrà aiutare non solo lui, ma anche la sua famiglia. L'on. Bellotti, ricevuta la lettera gli ha risposto con una lunghissima, esortandolo a costituirsi, affermando che la costituzione sarà per lui un gran bene, perchè potrà forse trovare dei giurati i quali, conoscendo la sua dolorosa odissea, avranno per lui del compatimento se pure non potranno gratificarlo di una assoluzione. La lettera dell'on. Bellotti gli è stata recapitata a quanto si afferma sabato mattina dal figlio dello stesso Pianetti, il quale ha assicurato il padre che ove egli fosse disposto a costituirsi il deputato troverà modo di ottenergli da parte del Prefetto e delle autorità tutte quelle disposizioni che valgano a garantire la sua incolumità.

Doppio suicidio a Venezia

Venezia, 3 mattina.

Verso le 12 di stanotte il bracciante Antonio Ballarin rinvenne abbandonati sul campo erboso dell'isola di Sant'Elena alcuni indumenti da uomo e da donna gettati alla rinfusa. Avvertita la polizia della sezione di Castello si recò sul posto un brigadiere con alcuni agenti che portarono i vestiti all'ufficio dove furono esaminati. Erano precisamente una paglietta, una giacca nera da uomo, una cravatta, un paio di bretelle, una sottoveste bianca ricamata, una borsetta da signora. Nelle tasche della giacca si sono rinvenuti una lettera chiusa diretta a certo Otello Fabbri, cameriere nel ristorante Pilsen, un biglietto aperto su cui erano scritte le seguenti parole: «Chi troverà questi indumenti è pregato di darne avviso alla questura. Domandiamo scusa del disturbo». E poi due cartoline illustrate, una delle quali recava le firme di Dante Fabbri e Gilda Bersani che pregano di rimettere un anello d'oro pure rinvenuto nella giacca ad Otello Fabbri che si ritiene fratello del suicida e una catena d'oro da signora a Virginia Bersani residente a Bologna.

Fatte invano ricerche nell'isola nella speranza di trovare i due individui, si ritiene che il Fabbri e la Bersani si siano uccisi gettandosi nel canale che divide l'isola di Sant'Elena dal Lido. Indumenti e lettere rinvenuti furono stamane consegnati all'autorità giudiziaria. La lettera diretta ad Otello Fabbri svelerà certamente il mistero che ancora avvolge questo dramma passionale.

I FUNERALI DEL SEN. SPERONI

Varese, 3 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore ing. Giuseppe Speroni ex-presidente della Cassa di Risparmio di Milano. I funerali sono riusciti assai imponenti. Vi hanno partecipato numerose rappresentanze venute specialmente da Milano. Il corteo funebre è partito dalla villa. Al cimitero hanno parlato il sindaco di Varese dott. Vincenzo Castelletti, il deputato Adamo Degli Occhi per la Cassa di Risparmio di Milano e l'on. Paolo Carcano per il Consiglio Provinciale di Como che dallo Speroni fu presieduto per moltissimo tempo.

Coltura popolare e insegnamento orale

Sig. Direttore del «Secolo»,

Giuseppe Prezzolini, nel *Secolo* del 25 luglio, con la bella cruda sincerità che gli è abituale ha detto grandi verità sulle cause del languire dell'istruzione popolare in Italia. Ma io credo che la importante questione si rannodi ad una questione più ampia, che ciò non sia che la sottospecie di un fenomeno di carattere assai più generale: la decadenza dell'insegnamento orale e la trasformazione, di fronte alle nuove condizioni dell'ambiente sociale e della psicologia individuale, del carattere stesso dell'insegnamento.

L'insegnamento, anzichè essere un *quid* immutabile, è invece strettamente connesso con le mutevoli condizioni psicologiche di un determinato aggregato sociale, con il grado di sviluppo della cultura e colle condizioni generali di vita: fisiche, tecniche, economiche. *L'insegnamento orale, forma tipica — esclusiva o preponderante — di insegnamento nelle epoche primitive della civiltà umana, non ha più che una funzione affatto secondaria.*

In condizioni più arretrate di civiltà, l'insegnamento orale, mentre da un lato, per l'impossibilità o le difficoltà della stampa e dei mezzi di comunicazione, rappresenta la forma più comoda e spontanea d'insegnamento, d'altra parte, per il carattere limitato o rudimentale della cultura, esplica egregiamente quella funzione propedeutica, elementare e in un certo senso enciclopedica che le condizioni ambientali richiedono. Il maestro, il retore, uomini di coltura talora superficiale ma generale, e sopratutto buoni parlatori, sono lo strumento più perfetto di dirozzamento delle menti di uomini poco civili. Il culto entusiastico della parola in questi popoli obbedisce a una chiara necessità ambientale. La religione, la politica, la vita giudiziaria, tutte le manifestazioni sociali ricorrono assai più frequentemente all'oratoria: Omero ci descrive pittorescamente questo stato di cose, caratteristico di tutti i popoli primitivi.

Aggiungasi un'altra importante ragione ambientale. Il ritmo della vita dei paesi primitivi è più pacato: il carattere patriarcale delle occupazioni predominanti (agricoltura, caccia, pastorizia e guerra), la semplicità della tecnica e della vita, l'assenza dell'industrialismo, concedono un tempo assai maggiore per la vita intellettuale: la scuola e la *stoa* e il foro, forme didascaliche eminentemente blande e pacate, bene riempiono le lunghe ore di *otium*, coi conversari peripatetici e le visite serene.

E poichè la evoluzione dell'individuo ripete la evoluzione dell'umanità e la psicologia del fanciullo rispecchia la psicologia dei popoli meno civili, analoghe condizioni fanno sì che nell'istruzione infantile il metodo orale rappresenta una parte preponderante.

Ma nell'insegnamento che si rivolge a persone adulte — e così è, in generale, l'insegnamento popolare — a persone che vivono la vita intensa del nostro secolo, il metodo orale non è che uno degli elementi ausiliari.

L'elemento preponderante della formazione della cultura nella civiltà moderna, è la *lettura*. La maggiore complessità della cultura e la specializzazione scientifica hanno distrutto il carattere enciclopedico della scienza e della scuola primitiva, riducendo la maggior parte delle lezioni delle nostre scuole secondarie e superiori alla lettura di un capitolo di una determinata disciplina. Capitolo che lo studioso può assimilare a suo agio, esposto in forma più chiara sopra un buon libro di testo, con maggiore tranquillità e *sopratutto con minore dispendio di tempo*. E un dato scientifico indiscutibile questo: noi leggiamo con maggiore rapidità e maggiore facilità di quel che ascoltiamo: col progredire della evoluzione umana, il rapporto gerarchico dei nostri sensi si va profondamente alterando: la vista vi prendendo un posto sempre più preponderante a spese dell'udito, che aveva un'importanza assai maggiore nei popoli meno civili. La diffusione della stampa, la facilità dei mezzi di comunicazione, l'intensificazione dell'urbanismo, sostituiscono sempre più il libro e il giornale al maestro. L'accelerazione del ritmo della vita moderna, la sua intensificazione e il suo carattere sempre più industriale, rendono sempre meno tollerabile quella perdita di tempo e di energia che caratterizzano l'insegnamento orale, mentre la maggiore raffinatezza e la maggiore complicazione psicologica rendono inutile la sua funzione principale, di stimolare più vivamente l'attenzione.

Tutto ciò si riscontra anche nell'evoluzione di altre manifestazioni della vita sociale e determina la minore importanza, nella vita moderna, delle varie forme di eloquenza: politica, sacra, forense.

Ed è questa la causa principale della crisi della nostra cultura superiore, che deve fatalmente risolversi col sostituire all'insegnamento orale un complesso di altri metodi su cui non è qui il luogo di insistere.

Le stesse conferenze, che apparentemente sembrano in voga nella civiltà moderna, non costituiscono in generale che una forma di sport che giova soprattutto... a chi le fa; sono, secondo i casi, un avvenimento mondano o una cerimonia ufficiale, o un fatto di cronaca cui si interviene o per dovere o per snobismo, o per curiosità, ma a cui si presta ben poca attenzione e la ascoltazione delle quali ad ogni modo è assai meno proficua che la lettura.

Lo stesso fenomeno si verifica anche in materia di istruzione popolare: la lezione anche se tecnicamente perfetta, non ha e non può avere che un'efficacia mediocre: l'insegnamento popolare deve svolgersi sopratutto mediante la diffusione di un sistema organico di pubblicazioni, integrato da un'opera tenace e continua di insegnamento pratico, applicazioni, gite di istruzione, discussioni, ecc.

In materia di istruzione popolare, alle stesse cause generali cui abbiamo accennato si devono aggiungere cause peculiari che acuiscono ancor più il contrasto tra la insufficienza dell'insegnamento orale e le esigenze dell'ambiente odierno.

Prima circostanza caratteristica dell'istruzione popolare è questa: essa si rivolge in generale a uomini maturi, occupati in un lavoro pesante, presi dal ritmo affrettato della vita industriale. L'unico tempo disponibile per la vita intellettuale è dato dalle ore serali. Ebbene, la lezione orale è in tali circostanze ancor più incomoda e antieconomica, violando ancor più gravemente la legge del minimo mezzo, facendo perdere all'operaio un'intera serata e costringendolo a spostarsi dalla sua abitazione per apprendere cognizioni che potrebbe apprendere in tempo minore e con maggiore comodità.

Non solo: una differenza caratteristica tra il genere delle occupazioni del proletariato e quelle della borghesia deve determinare una radicale differenza tra i due metodi di insegnamento. Per chi, come la maggior parte dei professionisti commercianti e industriali dedica gran parte della giornata a un lavoro di tavolino, dedicare le ore serali a nuove letture sarebbe faticoso e quindi antieconomico, mentre l'ascoltare una conferenza può essere un utile diversivo.

Per chi invece, come l'operaio, è occupato tutto il giorno in lavori manuali, dove l'udito ha una parte importante, è assai più faticoso ascoltare una lezione mentre è quasi un sollievo qualche ora di lettura.

Infine, la lettura può essere fatta nei ritagli di tempo, nei minuti di attesa, in tram, ecc., e questa sua elasticità è il suo principale vantaggio sull'insegnamento orale.

Per tutto ciò noi invochiamo che, a integrare le nobilissime ma fatalmente insufficienti iniziative private, lo Stato assuma il grande compito di *editore popolare*, preparando e distribuendo al popolo il libro, il libro educatore e illuminatore, che vivifica gli animi, che richiara le menti, che prepara la formazione di una vera coscienza popolare. Sarà una delle più importanti e benefiche aziende di Stato, sottraendo alla privata speculazione un'attività che trascende altamente dal carattere commerciale per assurgere a una nobilissima e vitale funzione sociale.

La funzione del maestro non sarà abolita ma trasformata. Non un docente meccanico, ma un direttore, un regolatore, un coordinatore. La scuola sarà discussione feconda, sprizzante scintille di luce calda, generatrice di palpiti buoni. E una rete di istituzioni ausiliari (U.O.E.I., ricreatori, leghe antialcoolistiche, associazioni turistiche) si inquadrerà nel grande schema, integrando lo studio teorico con l'applicazione oggettiva, con l'aria, la luce, il moto.

Ma questi bei sogni rimarranno tali finchè le condizioni economiche e fisiologiche delle classi lavoratrici perdureranno quali sono. Bisogna, colla limitazione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari, permettere al lavoratore l'adozione di un regime più idoneo allo sviluppo intellettuale, e l'applicazione della legge dell'istruzione obbligatoria, che sarà una grande ironia o una crudele stupidaggine sino a che i figli del povero saranno costretti a disertare le scuole per recarsi al lavoro. Bisogna, insomma, trasformare gradualmente l'intera opera dell'istruzione ed educazione popolare in una funzione di Stato, assicurando il mantenimento di tutti i fanciulli fino a istruzione ultimata. L'avocazione delle scuole allo Stato e la refezione scolastica non sono che i primi passi verso questa meta radiosa: anche le istituzioni militari, modernizzate e democratizzate, possono servire a tal fine.

L'individualismo, demone distruttore di ogni forma di convivenza sociale, scacciato dall'economia dal diritto e dalla politica dalle nuove correnti purificatrici del pensiero democratico, si è rifugiato nel campo della cultura, onde lancia gli epifonemi olezzanti e i velenosi sofismi dei suoi supernuomini parassiti. Bisogna cacciarlo anche da questo suo regno usurpato, rivendicando alla collettività il suo diritto più sacrosanto — diritto essenziale di vita e di sviluppo — il suo dovere più ardno e grandioso: la diffusione del pane della scienza, la lotta contro i suoi adulteratori e i suoi mercanti. Solo così si potrà parlare sul serio di collaborazione di classe, di eguaglianza civile e di aristocrazia intellettuale, consacrando nelle serenità della cultura l'affermazione di una sempre più viva e intensa solidarietà umana.

Ossequi.

Avv. Cesare Seassaro.

Notizie commerciali

L'importazione del bestiame svizzero

Regia Prefettura di Milano

Con decreto 24 and., il Ministero dell'Interno ha nuovamente permesso la importazione nel Regno da oggi attraverso stazioni ferroviarie o per vie ordinarie attraverso i passi del confine Italo-Svizzero del bestiame fessipede e prodotti greggi ed avanzi e residui di animali, foraggi, lettiere, stallatico, provenienti dalla Svizzera sotto osservanza delle norme che nel Decreto stesso sono contenute.

IL PREFETTO.

Milano, 31 luglio 1914.

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
161	117	Buoi. . . .	1ª	100,—	112,—	1,88	2,05
			2ª	87,—	97,—	1,70	1,87
			3ª	61,—	72,—	1,25	1,1
355	327	Vacche. . .	1ª	91,—	104,—	1,72	1,90
			2ª	73,—	83,—	1,41	1,61
			3ª	47,—	57,—	1,14	1,28
153	133	Tori. . . .	1ª	86,—	97,—	1,55	1,73
			2ª	72,—	83,—	1,30	1,55
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 3. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,08 a 1,10, id. 1ª 1,04 a 1,06, id. 2ª 1,— a 1,02, id. 3ª -,93 a -,95, id. 4ª della calce -,— a -,— alla mozzina.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entrate dal 3 agosto
Sete stagionate pesate kg.	9 70	5635	14 75	30365
Bozzoli pesati. . . . »	4-50	—	4-50	1960
Cascami pesati. . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	115	—	115	200
Cotoni. . . . . »	50	—	50	50
Assaggio campioni. . »	197	140	337	675

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 2 agosto 1914.

Bolognesi Piero m. 8, Rip. Paullese 27 — Ugliani Elisa 41, benestante, via Cardinal Federigo 1 — Restelli Francesca 68, casalinga, viale Argenta, 3 — Scappi Ugo 23, fuochista, via Locati — Braghieri Maria 65, casalinga, via Rosmini 4 — Corona Angela 68, casalinga, via Vigevano 75 — Nova Giovanni 81, giornaliero, via Trivulzio 15 — Aldorini Angela 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Rovida Maria 45, casalinga, via Trivulzio 15 — De Rioseco-Veloz Cristina 23 casalinga, via Monti 57 — Vaghi Virginio g. 17, via Frisi 23 — Bignazzi Angelo 4, macellaio, via Disciplini 12 — Perego Carlo 19, commesso, via Foro 6 — Mojoli Luigi g. 41, via Paisiello 8 — Ferrè Pietro 68, brumista, via Vigentina 25 — Prada Adele 58, casalinga, via Lama mor. 19 — Restelli Vincenzo 14, fabbro, Cascinone Milanese — Raggi Enrichetta 70, Milano, s. t. o. — Rapp Nino 56, compos. tip., corso Ticinese 32 — Curti Giuseppe 75, ferroviere, Milano — Mei Teresa 76, casalinga, corso Lodi 6 — Spreafico Carlo 73, sarto, via Bottonuto 17 — Cesana Giuseppina 23, filatrice, viale Romana 121 — Veronelli Giulia 22, cucitrice, viale Vigentina — Denti Zaccaria 73, viale Magenta 6 — Crivellini Domenico 52, commerciante, via Carlo Tenca 16 — Poli Antonio 33, pompiere, via Vettore 18-20 — Ceriani Andrea g. 1, via Verzeschi 28.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle Nascite N. 60.

Decessi notificati il giorno 3 agosto 1914.

Piazza Giovanni 37, caffettiere, via S. Vittore 12 — Pozzi Ida 24, cucitrice, via Vittoria 19 — Crippa Angela 44, commessa, viale Romana 76 — Guardigli Quinto 25, viaggiatore, via L. Papi 9 — Biancotti Carlo 50, impiegato, via Moscova 39 — Toscani Maria m. 5, via G. Ferrari 9 — Vanzini Angela 6, scolara, via Bertolazzi 16 — Marazzi Adele 57, esercente macellaia, corso Magenta 51 — Baracani Fernando g. 14, Brefotrofio — Teodosi Angelo g. 9, Brefotrofio — Resindi Alfredo g. 17, Brefotrofio — Raelli Raffaele 31, droghiere, via Meravigli 15 — Conconi Ignazio 2, via Gentilino 15 — Penati Edoardo 67, lavandaio, Villa S. Fiorano — Galli Giovanni 64, cocchiere, via Padova 34 — Merazzi Virginia 72, casalinga, via Tadino 17 — Vaccaroni Rosa 62, casalinga, via Terraggio 9 — Bruno Ernesto 58, portinaio, p. Mentana 7 — Morandi Giuseppe 2, via Capre 6-8 — Molinaghi Antonietta 81, casalinga, via Vigna 5 — Pisciello Aurelio Maria m. 3, via Losanna 7 — Formigalli Maria m. 2, via Ruggero di Lauria 45 — Bernasconi Luigi m. 1, via Calabria 73-A — Colombo Iside g. 5, viale Romana 50 — Percivati Attilia m. 9, via Stoppani 19 — Amici Angela 66, casalinga, Rip. Montalbino 33 — Zunino Franco g. 5, via Bixio 4 — Bertone Pietro 67, commerciante, corso XXII Marzo 29 — Colleoni Antonia 27, casalinga, via Jenner 11 — Ghinfanti Giovanna 15, via Brambilla 9 — Oliva Giovanni Antonio 87, R. pens., via Zecca Vecchia 8.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle Nascite N. 44.

A. In giornali diversi vengono offerti in vendita Registratori di Cassa nuovi. Ci teniamo a render noto che i

Registratori di Cassa "National,,

nuovi non possono essere venduti che presso la nostra Sede od a mezzo dei nostri Agenti autorizzati, come pure vendiamo noi stessi Registratori rimessi a nuovo, con la nostra garanzia di due anni. I Signori Negozianti stiano in guardia. **Società Registratori di Cassa «National» - Milano - Via Dante, 14.**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere coi segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — **SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.**

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a volersi o per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Pinghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 AGOSTO 30

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

La povera fanciulla di Belleville, a questi argomenti ritirò bruscamente le sue mani da quelle di Pietro.

Un subito rossore le salì al viso...

I suoi begli occhi bagnati di lagrime brillarono di un improvviso bagliore.

Pietro compreso che volendo esser troppo abile, aveva sorpassato la misura ed era stato, invece, troppo malcauto.

Aveva svegliato in lei quel sentimento che, insieme all'amore, è in tutte le donne il più vivo ed irriflessivo: la gelosia.

Con voce fattasi ferma, quasi vibrante, Marcella rispose:

— Ah! ora capisco!... Capisco perchè Giorgio vi ha mandato invece di venire in persona a darmi ragione della ingiustificabile sua ripulsa!...

«Capisco che il caso per quanto imbarazzante di Los Angelos non è che un pretesto per la rottura che vuole infliggermi! Giorgio sta per prender moglie!...

«E si vogliono cercare pretesti sopra pretesti per mettermi da parte!

Ma l'impeto di ribellione della giovine fu di breve durata... Ella ricadde subito, nello stesso accasciamento di prima e disse, con rassegnazione:

— Avrebbe però dovuto agire con un po' più di delicatezza... prepararmi meglio a questa separazione... Non doveva farmi tanto soffrire così, di colpo!...

«Sapeva bene che non aveva nulla da temere, da me...

E tacque... Poi pianse in silenzio!...

Pietro Doisy che si sentiva commuovere in tutte le sue viscere, da quella rassegnazione così accorata, così tenera ed afflitta, non sapeva nascondere il suo crescente imbarazzo... Non sapeva bene come comportarsi, come fare ad estrarre di tasca il plico di biglietti di banca per offrirglieli come consolazione di un'avventura sentimentale che era durata, senza scosse e senza dubbi, per ben due anni!...

Quell'offerta di denaro che dava alla sua missione delicata un'aspetto quasi di losco mercato, ora gli ripugnava... lo feriva persino, come era sicuro che av

ULTIMISSIME

Le truppe tedesche passano il confine russo

e prendono dopo breve combattimento tre posizioni al nemico

La nomina del generalissimo svizzero - Entusiasmo in Francia

Provvedimenti finanziari presi dal Consiglio dei Ministri

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Un successo tedesco

BERLINO, 3, ore 15,25 (urgenza).

Il « Wolff Bureau » pubblica: « Le truppe tedesche di sorveglianza al confine presso Lublinitz presero oggi nelle ore antimeridiane dopo un breve combattimento Czeustochau. Anche Bendzin e Kalisch furono occupati da truppe tedesche. — (Stefani.)

Czeustochau è una importante città della Polonia russa e precisamente nel governo di Petrokow, ad una ventina di chilometri dal confine orientale germanico.

Bendzin e Kalisch sono due notevoli località poste esattamente al confine russo-germanico, in Polonia.

Il principe Bonaparte

scrive a Poincaré

Parigi, 3, ore 7.25.

L'Agenzia Information *riceve da Londra la notizia che i ministri inglesi si sono riuniti in mattinata a Consiglio e che la riunione si era protratta fino alle due del pomeriggio. Gli ambasciatori di Francia, Italia e Germania si recarono al* Foreign Office. *Alle ore 8,30, dopo una nuova riunione i ministri lasciarono la sala del Consiglio. Avevano un aspetto assai grave. Vennero circondati e chiesti ansiosamente di notizie circa le deliberazioni prese che supponevano di eccezionale gravità. I ministri però rifiutarono di fare qualsiasi comunicazione.*

Il Figaro *reca stamani l'informazione che il principe Bonaparte lasciò Copenaghen venerdì ed assistette a Berlino al discorso rivolto da Guglielmo al popolo tedesco nel quale l'Imperatore dicevasi costretto a snudare la spada.*

Il principe Bonaparte ripartì tosto col Nord Express, attraversò a piedi la frontiera fra la Germania e il Belgio e tornò a Parigi, ove, appena giunto, mandò al Presidente della Repubblica Raimondo Poincaré, la lettera seguente: « Antico allievo della scuola di guerra di Saint-Cyr, sottotenente di fanteria, cancellato dai quadri e dimesso dal servizio in seguito alla applicazione della legge interdicente ai principi delle famiglie che hanno regnato in Francia di far parte delle armate di terra e di mare, io vengo a mettere a disposizione del Governo tutta la mia energia intellettuale e tutta la forza fisica dei miei 56 anni. Io metto parimente a disposizione del Governo tutti i locali disponibili nel mio palazzo per istallarvi le ambulanze ».

L'ufficioso Petit Parisien *commenta la neutralità dell'Italia dicendo che tutti in Francia apprenderanno con gioia la notizia di questa neutralità ed aggiunge: «Bisogna riconoscere che questa risoluzione era la più saggia che potesse accettare la penisola. Il Gabinetto di Roma interpretò il trattato della Triplice Alleanza nello spirito della civiltà superiore e della umanità. »*

I piroscafi tedeschi diretti ai porti del Brasile hanno ricevuto l'ordine di non ripartire. L'incrociatore tedesco Glasgow *staziona da una settimana nelle acque di Rio Janeiro.*

Luigi Campolonghi.

LA GERMANIA ACCUSA LA FRANCIA

di violare la neutralità

Berlino, 3, ore 10.40.

Il « Wolf Bureau » pubblica: « Mentre ancora nessun soldato tedesco si trova sul territorio francese risulta da notizie ufficiali che i francesi prima della dichiarazione di guerra hanno occupato con compagnie i confini tedeschi a Ortschalten, Gottesthal, Netzeral, Markich e il Passo dei Vosgi. Inoltre esiste una violazione di neutralità per il fatto che aeroplani francesi in gran numero hanno volato sul Belgio e sull'Olanda verso la Germania. (Stefani).

IL RITORNO DI TITTONI

Parigi, 3 notte.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tommaso Tittoni, che s'era assentato per una crociera nel mare del Nord è atteso di ritorno per il giorno 6 corrente. (*Stefani*).

Il bombardamento di Belgrado

Tentativo di sbarco degli austriaci

respinto dai serbi

Nish, 2 - ore 18.30 (ritard.).

La notte scorsa, verso un'ora antimeridiana, è ricominciato ad intervalli il bombardamento di Belgrado che è durato sino alle sei antimeridiane. Il tiro del nemico era principalmente diretto contro la parte bassa della città, verso la Sava ed al centro. Le case sono state danneggiate dai proiettili. Un mortaio serbo operò con successo contro il nemico.

Verso l'alba gli austriaci tentarono uno sbarco presso Grand Gradichte; ma si ritirarono dinanzi a forte resistenza. (Stefani)

Arresti a Ragusa

Vienna, 2 (ritardato).

Si ha da Ragusa:

È stato arrestato il procuratore di Stato Grigorono, croato, e internato nella città di Sebenico.

A Ragusa vennero arrestati inoltre 30 avvocati e medici.

L'ambasciatore russo parte da Berlino

Berlino, 3 - ore 4.35.

L'ambasciatore russo lasciò oggi Berlino alle ore 11.30. (Stefani).

Importante Consiglio di Ministri

La questione della nostra neutralità

Per i provvedimenti finanziari

ROMA, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito alle 9.30 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra ha avuto una speciale importanza. Prima di tutto si è occupato della situazione internazionale e l'on. Di San Giuliano ha dato conto dei suoi colloqui avuti cogli ambasciatori dando chiarimenti più specialmente a proposito di una nuova visita che gli ha fatto il barone Flotow, ambasciatore di Germania, visita della quale alcuni giornali hanno parlato in modo non assolutamente conforme alla verità.

Sta di fatto che l'ambasciatore di Germania, tornando alla Consulta, dopo i primi incidenti avvenuti alla frontiera franco-tedesca, ha tenuto ad illustrare la tesi germanica secondo la quale sarebbero stati i francesi a rompere per i primi, con i loro sconfinamenti, la neutralità, ragione per cui la Germania doveva ritenersi provocata, anzi addirittura aggredita dalla Francia che fino ad oggi non ha avuta alcuna dichiarazione di guerra da parte della Germania.

Di qui il « casus belli » che secondo il trattato della Triplice dovrebbe indurre l'Italia a sostenere — contro la Francia assalitrice — la Germania aggredita. A questo proposito l'ambasciatore von Flotow ha voluto sentire il parere del Governo italiano e per esso del ministro degli Esteri. L'on. marchese di San Giuliano avrebbe osservato amichevolmente al barone Flotow che l'aggressione francese non esisteva allo stato dei fatti noti finora, che anzi esisteva una protesta del Governo del Lussemburgo ed una protesta del Governo francese per l'avvenuta violazione di neutralità — da parte delle truppe tedesche — ai danni del Granducato del Lussemburgo, una violazione territoriale che aveva permesso ai tedeschi di invadere la Francia dalla parte di Longwy.

Del resto a seguito della prima comunicazione ufficiale del Governo tedesco e dopo l'inizio della guerra austro-serba che ha avuto per diretta conseguenza la rottura dei rapporti e la conseguente dichiarazione di guerra tedesco-russa, il Governo italiano aveva chiaramente manifestato il suo pensiero agli alleati e si era deciso alla pubblicazione di una dichiarazione di neutralità che non ammetteva dubbi di interpretazione. In altri termini il Governo italiano per le ragioni ormai note non si sentiva impegnato dalle tassative disposizioni del trattato di alleanza, a scendere in campo, e però dichiarava la sua neutralità in vista dello stato di guerra «di alcune Potenze di Europa colle quali l'Italia è in stato di pace ». La formula è generica, appunto per evitare la necessità di una nuova dichiarazione per ogni nuova complicazione bellica che giorno per giorno potesse avverarsi. L'Italia si riserva bensì di intervenire in un solo caso: che sia cioè turbato a suo danno l'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo, e la sua vuole essere e sarà una « neutralità armata ».

Agli alleati ha promesso e riconfermato i migliori sentimenti amichevoli e quella perfetta neutralità che noi chiedemmo ed essi ci dettero durante la guerra italo-turca.

Se non siamo male informati domani sarà diramato — a proposito di questo nuovo colloquio Flotow-Di San Giuliano — che ha dato luogo a svariate interpretazioni ed a molti commenti, un comunicato che sarebbe stato redatto oggi di pieno accordo fra l'on. Di San Giuliano e l'Ambasciatore di Germania.

A proposito della nostra neutralità armata il Ministero della Guerra ha dato buone notizie sui risultati della prima chiamata alle armi e sui provvedimenti presi — provvedimenti di casermaggio e di approvvigionamento — per le altre due classi (1889 e 1890), richiamate col decreto odierno.

Sembra che per ora altre classi non saranno richiamate.

Il segretario di Stato per la Marina, on. Battaglieri, che rappresenta nel Consiglio dei Ministri l'on. Millo, assente per ragioni di salute, ha dato notizia sui movimenti della nostra flotta che è in piena efficenza.

Al Consiglio di questa sera ha partecipato anche il ministro dei L.L. P.P., on. Ciuffelli, che è tornato dalle sue brevissime vacanze e che già nel pomeriggio aveva avuto un colloquio col presidente del Consiglio sui lavori della Commissione reale, sullo stato d'animo dei ferrovieri, sui provvedimenti necessari ai bisogni delle autorità militare per i richiami delle classi 1890 e 1889.

Il Consiglio dei ministri ha avuto una coda: si è occupato della situazione economica, del panico da cui è stata presa parte della popolazione che è accorsa alle banche a ritirare depositi e conti correnti, dei provvedimenti necessari a fronteggiare questa ingiustificata sfiducia del pubblico nella saldezza dei nostri istituti bancari che in questi giorni hanno fatto fronte mirabilmente alle richieste eccezionali dei loro clienti.

A questa seconda parte del Consiglio dei ministri hanno preso parte i dirigenti dei nostri massimi istituti bancari, il comm. Stringher, il sen. Miraglia, il comm. De Angelis, il direttore del Banco di Sicilia ed altri.

Sulle deliberazioni prese si mantiene un gran mistero; ma sembra accertato che domani sarà sottoposto alla firma reale e pubblicato un decreto col quale il Governo fissa alcune limitazioni per il ritiro dei depositi e conti correnti bancari; tenendo nel debito conto i bisogni urgenti dei minori depositanti e graduando razionalmente il ritiro delle più grosse somme. Si parla anche di una breve moratoria per le cambiali in scadenza.

E' doloroso constatare che l'impressionismo italiano abbia, senza una seria giustificazione spinto agli sportelli delle Casse di Risparmio e degli Istituti di Credito la folla dei depositanti. Data la gravità del fenomeno che si sarebbe inevitabilmente accelerato nei prossimi giorni noi comprendiamo e lodiamo il sollecito intervento del Governo.

La formula provvisoria adottata che tien conto dei bisogni impellenti dei minori depositanti è certamente più felice di quella moratoria che fu stabilita in Inghilterra, paese per tradizione e potenzialità economica tanto al nostro superiore. Confidiamo che ritornata la calma e la riflessione si potrà con maggiore agio provvedere a che la vita economica del paese nostro riprenda il suo corso normale.

Scarsità di notizie militari

Volontari stranieri per la Francia

Parigi, 3 - ore 19.26.

(urgenza).

Le autorità proibiscono la trasmissione di qualsiasi notizia di carattere militare in merito alle quali il Governo si riserva di diramare dei comunicati ufficiali a mezzo delle agenzie.

Oggi alle ore quindici l'ambasciatore di Germania avrebbe dovuto recarsi al Quai d'Orsay a conferire con Viviani e col ministro degli Esteri. Il *Temps* annunzia invece stasera ch'egli non vi si è fatto vedere. Si ignora se egli sia partito.

Conformemente alle disposizioni della legge il Governo provvede alla distribuzione di sussidi e di soccorsi alle famiglie bisognose dei riservisti richiamati sotto le armi.

Il limite dell'obbligo del servizio militare per ogni cittadino francese è stato portato da 45 a 48 anni.

Gli arruolamenti di sudditi italiani nella legione dei volontari continuano. A tutt'oggi si sono avute non meno di seimila richieste di arruolamento.

Per soddisfare prontamente tutte le richieste che affluiscono numerosissime si sono dovuti tenere aperti tre appositi uffici in permanenza.

Luigi Campolonghi.

Impressioni e commenti francesi

sull'invasione del Lussemburgo

Parigi, 3 notte.

Per quanto l'invasione del Granducato del Lussemburgo da parte della Germania fosse generalmente preveduta, per tuttavia l'aperta violazione della neutralità del piccolo Stato non poteva non suscitare una certa impressione e vivaci commenti.

Stamane tutti i giornali della capitale denunciavano con vibrate proteste l'atto di prepotenza compiuto dall'Impero tedesco ed erano unanimi nel dire che in tal modo operando la Germania ha chiaramente dimostrato di aver preparato e voluto questa guerra. I giornali aggiungevano che violando la neutralità del Lussemburgo la Germania ha commesso però di fronte all'Europa il più grave errore assumendo così decisamente la parte dell'aggressore.

Stasera il Temps *si occupa della grave questione dal punto di vista strategico e nel suo commento dice che l'esame del terreno dimostra che il granducato è ad Oriente l'unica via di accesso permesso ad un esercito invasore.*

L'esercito tedesco avente la sua base di operazione sul Reno inferiore al nord di Bonn che si proponesse di muovere su Parigi come linea principale della sua marcia dovrebbe seguire le vallate della Mosa, della Sambre e dell'Oise. Se si impegnasse troppo verso ovest rischierebbe di essere ricacciato in mare, se appoggiasse troppo all'oriente l'altipiano delle Ardenne, assai difficile da attraversare, rallenterebbe il suo movimento ed andrebbe ad urtare dall'altra parte contro le linee successe di Senny e del corso della Mosa, lasciando invece la frontiera dal lato di Hainaut e Thoerache l'invasore andrebbe a sboccare a qualche chilometro solamente da Parigi.

Luigi Campolonghi.

La mobilitazione in Francia

Scene d'entusiasmo a Marsiglia

Marsiglia, 3 mattina - ore 0.40.

La mobilitazione da tanto tempo attesa è finalmente decretata e accolta con grande tranquillità e serenità da tutta la popolazione. Le vie sono animatissime, ma la folla conserva un atteggiamento calmo e dignitoso per quanto risoluto. Le operazioni della mobilitazione procedono rapide e con puntualità. Le stazioni ferroviarie e il porto presentano un aspetto movimentato e febbrile.

La colonia italiana, che fino ad ieri era rimasta in orgasmo non disgiunta da un senso di inquietudine e quasi di panico, è stata tranquillizzata dalla notizia della dichiarata neutralità dell'Italia, notizia che venne accolta con entusiasmo anche dalla popolazione marsigliese. Avvennero scene commoventi e fraterne o dimostrazioni al grido reciproco di « Viva la Francia » e « Viva l'Italia », specialmente nei vari quartieri dove più fitta si addensa la popolazione italiana. Tutto ciò contribuisce ad aumentare l'entusiasmo e a cementare i sentimenti di fraternità fra gli e migranti e la città ospitale. Si sta preparando una dimostrazione degl'italiani qui residenti a favore della Francia.

D. Melnelli.

La dichiarazione di neutralità

della Svizzera

Berna, 2 - ore 10.15.

Il Consiglio Federale, nella seduta di domenica sera, ha stabilito il testo di un messaggio concernente l'emissione di biglietti da cinque franchi e il testo di una relazione la quale dopo una breve esposizione della situazione conclude con le seguenti proposte:

1. L'Assemblea Federale proclama la ferma volontà della Svizzera di rimanere neutrale e autorizza il Consiglio Federale a informarne nella forma che sembrerà ad esso più indicata i belligeranti e quegli Stati che hanno riconosciuto la integrità e la neutralità della Svizzera.

2. L'Assemblea Federale dà al Consiglio Federale pieni e illimitati poteri per prendere tutte le misure necessarie per tutelare l'indipendenza, la sicurezza e la neutralità della Svizzera nonchè il credito e gli interessi economici del paese.

Una seduta memorabile

del Consiglio Nazionale

Bellinzona, 3 notte.

Il consiglio federale ha indirizzato oggi alle Camere federali radunate a Berna due messaggi: il primo concernente le misure da prendersi per la difesa ed il mantenimento della neutralità e la indipendenza del paese; il secondo concernente l'emissione di biglietti da cinque franchi. La seduta delle due Camere venne aperta alle dieci precise.

Al consiglio nazionale o parlamento le tribune sono affollatissime; alle 9.30 quando si aprono le porte la ressa del pubblico è tale che si ha l'impressione debba precipitare la sala. Invece le tribune del consiglio degli Stati o Senato elvetico sono chiuse. Alla tribuna diplomatica del consiglio nazionale, tutti i posti sono occupati.

L'on. Von Planta tiene un discorso d'apertura in cui spiega la situazione del momento. Constata che molti sono trattenuti altrove per il servizio militare. L'on. Scherrer Füllemann è a Stoccolma al congresso per la pace (ritardo).

Il consiglio nazionale nomina una commissione di 21 membri incaricata di riferire sul primo messaggio del consiglio federale e sui pieni poteri da accordare a detta autorità. Dopo animata discussione, si decide di tenere ora stessa seduta delle Camere alle tre. La seduta viene sospesa quindi per una mezz'ora e quando si riapre il presidente della commissione legge un lungo rapporto sul secondo messaggio relativo all'emissione di biglietti da cinque franchi.

L'on. Odry di Ginevra presenta una proposta in modificazione del decreto, nel senso che si debba autorizzare il consiglio federale ad emettere eventualmente anche i biglietti di taglio inferiore dei cinque franchi. Il consigliere federale ticinese on. Motta ministro delle finanze prende la parola per spiegare la situazione generale dei biglietti di banca e le ragioni dell'emissione nonchè l'importanza di detta emissione nell'economia pubblica svizzera. Espone il perchè della necessità di emettere biglietti di piccolo taglio e i motivi per cui il consiglio federale decise subito l'emissione di biglietti da cinque franchi. Quanto agli affari, il consiglio federale decise stamane di accordare trenta giorni di rimando per gli effetti in protesto. Non credè necessario accordare la moratoria tanto più che i soldati sono già protetti contro la procedura di esecuzione. L'on. Motta chiude con una bellissima perorazione esortando alla calma e facendo appello al patriottismo del popolo svizzero confidando che questo concentrirà tutti i sacrifici richiesti dalla gravità delle condizioni e che risponderà all'appello del consiglio federale facendo il massimo sforzo per affrontare il pericolo cui è esposta la patria. Le parole dell'on. Motta sono state ascoltate in silenzio e poi fatte segno a fragorosi applausi. Il momento è stato commovente.

Il consiglio degli Stati o Senato elvetico ha aperto la seduta alle dieci. Il vice presidente Geel di San Gallo tenne un discorso sulla emissione dei biglietti da cinque franchi. L'on. Daryng di Lucerna presentò un rapporto commissionale. Prende la parola anche l'on. Motta consigliere federale che spiega la situazione attuale e la necessità del decreto.

La nomina del generalissimo

BERNA, 3 notte.

Nel pomeriggio a Berna si è riunita l'assemblea federale composta delle due Camere riunite la quale ha proceduto alla nomina del generale. Competitori erano il colonnello Wille ed il colonnello von Sprecher. Riuscì eletto a forte maggioranza il colonnello Wille all'indirizzo del quale il presidente della Confederazione ha pronunziato brevi parole di fucitamento. Alle ore venti l'assemblea si è sciolta nel massimo ordine.

Operai tedeschi

presi a fucilate dai russi

Danzica, 3 notte.

Presso Ilowo alcuni operai tedeschi della ferrovia sono stati presi a fucilate da soldati russi. Gli operai si sono ritirati. (Stefani)

Attraverso i paesi della guerra

Impressioni di viaggio

Como, 3 notte.

Questa sera è giunto in automobile per la via di Chiasso, reduce da un lungo viaggio in Germania, Danimarca, Belgio, Inghilterra, Francia e Svizzera, il commendator Arturo Mercanti, segretario generale del Touring Club Italiano. Egli ha attraversato questi paesi proprio mentre si compiva la mobilitazione e si determinavano i gravi avvenimenti.

Un redattore della Provincia di Como si è recato a chiedergli le sue impressioni ed ecco quanto il comm. Mercanti ha risposto:

« Attraversando la Germania per l'Alsazia e Lorena e per tutta la valle del Reno ho avuto l'impressione di una preparazione formidabile dissimulata da una ostentazione di calma e di tranquillità. Le corse delle automobili straniere si sono compiute fino al 1.° agosto come al solito senza alcuna interruzione da parte dell'autorità militare e politica. Più impressionate e impressionabili si mostrano invece le popolazioni del Belgio, Danimarca e Olanda che temono un grave contraccolpo dalla guerra. Esse non accettano più denaro estero e mobilitano rapidamente facendo requisizioni di animali, veicoli, foraggi, ecc.

Dall'Inghilterra alla Francia

« L'Inghilterra ha preso delle grandi misure di carattere marinaro. La vita londinese e quella delle campagne non ha subito alcun mutamento. Anche nel giorno in cui è stato chiuso il porto di Dower, le operazioni di carico e scarico delle automobili al porto di Folkestone sono rapidissime come di solito. Dalla tolda del piroscafo si vedono profilarsi sull'orizzonte numerose navi inglesi che sbarrano il passo. A Boulogne sur Mer ho incominciato a comprendere lo stato d'animo della provincia francese. Vi giunsi il 31 luglio, il giorno prima della mobilitazione generale, deciso ad attraversare senza sosta tutta la Francia e Basilea per la via di Belfort per raggiungere al più presto l'Italia.

« La Francia, così mi è parso, più che entusiasta è rassegnata alla guerra. In alcuni paesi ho avuto anche un po' di panico e un po' di confusione. Mentre a Folkeston l'automobile era stata caricata su vetture postali, a Boulogne sur Mer occorsero sei ore per scaricarla e dovetti partire assai tardi e fare il rifornimento a Montreux. A Beaune mi è capitato un episodio caratteristico: mentre della carta francese, questa mi è stata rifiutata ed ho effettuato il mio pagamento... in marchi d'oro tedeschi. Sono arrivato a Parigi nella notte del 1° e sono ripartito all'indomani per Tempo mentre nelle vie risuonavano ardenti due canti della folla: la Marsigliese dei patrioti e l'Internazionale dei socialisti ferventi per l'assassinio di Jaurès che attribuiscono alla Germania.

« La popolazione è all'oscuro delle notizie ed alle ore sei non si sapeva niente nè si vedeva qualche segno di preparazione della mobilitazione che fu ordinata a mezzogiorno. In tutti era l'ansietà più viva, l'incertezza più grande. A metà strada tra Parigi e Basel e a Chaumont, dove sono arrivato alle 15, si notavano già gli effetti della mobilitazione ordinata a mezzogiorno. I richiamati gremivano i treni. I cavalli venivano presi dalle stalle e tolti dal lavoro dei campi, venivano concentrati nelle caserme. Le automobili requisite sono state moltissime.

Da Chaumont a Belfort come tutti gli altri paesi è giunta la generale. Per le strade non vedute donne piangenti e automobili cariche di villeggianti da Gruna che a centinaia tornavano nell'interno. Ho avuto l'impressione che in quei paesi vi fosse l'incubo di una calamità nazionale non attesa nè preveduta. Mi ha stupito anche l'assenza di ogni movimento di soldati, mentre in Germania ne avevo colpito il grande transito di corpi militari di ogni arma.

A Belfort

« A Belfort alle 17 ho trovato la città completamente chiusa. Ogni porta era in mano ad un sergente che decideva sulle carte di viaggio che davano ancora. Fui inviato per il lasciapassare dal sindaco di un comunello vicino, ma il permesso mi venne negato. Ho insistito presso le autorità militari, facendo valere la mia condizione di straniero che doveva raggiungere al più presto il suo paese e ma si sarebbe trovato in città: ma il comandante il nuovo posto pensando che avrei dovuto attraversare il territorio germanico per andare in Svizzera mi esortò di muovere retrocedere. Ho tentato allora l'entrata diretta in Svizzera, discendendo a Montcourt, Delle e Boncourt: ho quindi percorsi trenta chilometri di una strada di fondovalle incassata in una valle.

« E ho avuto allora una grande sorpresa che mi ha dimostrato come la guerra fosse già un fatto compiuto. Mio era il cigolare delle colonne che scendevano la linea ondosi di Belfort era tutto occupato dalla cavalleria tedesca particolarmente numerosa negli alti altipiani. E' appunto in quella località che posto ove dopo l'armistizio lo scontro di cui ho letto sui giornali. Dalle posizioni la frontiera franco-svizzera era in quel momento completamente occupata dalla gente di campagna francese e dall'automobile che batteva bandiera italiana.

« Il sentimento francese verso di noi non è uniforme; le classi colte si rendono conto della nostra situazione e si mostrano grate della neutralità, ma alcuni contadini dicono sono stati e ancora ritengono responsabili indiretti di ciò che accade. A Belfort ho visto un esodo numeroso di emigranti italiani cacciati dalle cave di ghetta e dalle fabbriche.

« Non vi dico le difficoltà che dovetti superare in Svizzera perchè mi si lasciasse passare il confine, senza che mi si richiedesse definitivamente l'automobile... per servizio militare. Ma il comandante il corpo... »

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Stefieri Paolo, gerente responsabile

Leggete il SECOLO XX

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 AGOSTO

Giorgio Clavigny 119

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Finalmente don Quebranta parlò e disse lentamente, pesando le parole:

— Señor, da quanto ho potuto capire dalle vostre spiegazioni, voi avete passata la maggior parte della vostra esistenza a sdegnare intorno a voi tutto ciò che non concerneva il vostro lavoro... Avete rinnegati i legami del sangue, avete lasciato morire le vostre sorelle nel bisogno, per perfezionare un'arma che avete intenzione di rivolgere contro il mondo intero... Se avete lavorato a fatio dei sacrifici per una causa grande ed elevata, per la causa della libertà, per esempio, per aiutare gli oppressi, se aveste agito per patriottismo, la vostra azione sarebbe stata, forse, scusabile... Anzi, alcuni l'avrebbero trovata anche degna di lode. Ma, per parte mia, temo proprio di non trovare alcuna scusa per la vostra condotta!

— Come? — esclamò Hermann, — non contate nulla la mia devozione alla scienza?

— Ma scusate, mi sembra proprio che l'interesse della scienza non abbia nulla a vedere col vostro lavoro!...

— E' insensato!...

— L'avete confessato voi stesso! Avete lavorato unicamente per conquistare un patrimonio, per arrivare alla gloria, per godere di tutti i piaceri della vita... E, per di più, come avete anche confessato, l'invenzione infernale che avete fatta è capace di rendere anche l'uomo più vile uguale al miglior gentiluomo!... Convenite, una buona volta, di aver fatto un'opera abbominevole... E sono appunto le persone come voi che sradicano il coraggio dal cuore degli uomini... Ma il destino predispone ogni cosa, señor, ed è appunto il destino che vi ha fatto arrivare sin qui!...

— Che cosa intendete dire?

— Non posso credere che la scienza permetta di comprare in suo nome, le comodità ed i piaceri, al prezzo, specialmente di migliaia di esistenze umane!

— Ma che cosa volete dire? Ma parlate, dunque! Spiegatevi, ve ne supplico!

Il capo bandito non rispose. Battè, invece, le mani e Robledo apparve all'ingresso della grotta.

— Mio caro Robledo — disse il Quebranta — affido a voi questo prigioniero. Lo sorveglierete attentamente e, all'alba, lo condurrete sul Sabio Blanco... E' essa una bella montagna di questi dintorni, — continuò il capo bandito, rivolgendosi al prigioniero. Verrò poi a trovarvi lassù per concludere l'affare che ci interessa.

— Non posso avere alcuna spiegazione?

— No.

E con un cenno don Quebranta dette ordine a Robledo di condurre via il prigioniero.

Ed Hermann seguì il giovane brigante con la morte nel cuore.

***

All'alba, tre uomini lasciavano l'accampamento del Quebranta, e salivano verso le cime nevose della Sierra.

Erano Hermann, Robledo e Gaspare.

Per il primo tratto di strada viaggiarono cavalcando le mule; poi dovettero continuare a piedi, perchè non si scorgeva più alcun sentiero e gli animali non avrebbero potuto scalare le rocce che dovevano sorpassare i tre uomini per arrivare alla meta del loro viaggio.

Hermann via via interrogava i due uomini, ma essi non rispondevano o sembravano diventati sordi e muti.

Il viaggio durò trentasei ore e, durante tutto questo tempo, due sole parole uscirono dalle labbra di Gaspare il quale sul finir della prima giornata, accennò una cima tutta bianca e mormorò:

— Sabio Blanco!

Hermann era fuori di sè dalla disperazione.

Sabio Blanco era il nome di quella montagna... Ma che cosa ci andavano a fare?... Ecco ciò che ancora non aveva potuto sapere...

Ad ogni tappa del viaggio, il meraviglioso picco bianco si elevava sempre più in alto, verso il cielo. La seconda sera i viaggiatori si trovarono su pendio che menava a quella vetta.

Avevano fatto mille e mille giri, avevano salito crepacci e si erano arrampicati lungo granitici dirupi dove si erano fatti strada a stento, aiutandosi anche con le mani.

Hermann si sentiva invadere da un malessere indescrivibile via via che si avvicinava alla vetta della montagna. Ai suoi piedi, le gole, le rocce, i burroni, le nevi, si stendevano a perdita d'occhio...

— Che cosa andiamo a fare lassù? — si chiedeva con crescente angoscia.

Il secondo giorno, al calar del sole, Hermann scorse sul fianco sud della montagna, una «silhouette» nera che riconobbe con vero furore... Era quella del Quebranta.

Il capo si trovava quasi in vetta della montagna.

Ben avvolto nell'oscuro mantello, si era riparato dietro una roccia e attendeva immobile, dando l'impressione di una statua di bronzo sul fondo candido della neve.

Anche i compagni di Hermann scorsero il loro capo e affrettarono il passo per non farlo aspettare di più e, poco dopo, il prigioniero si trovava a lui dinanzi.

L'aria era calmissima.

Hermann dall'alto di quell'osservatorio gettò uno sguardo in basso e vide le foreste che aveva attraversate coi suoi muti compagni. Esse apparivano di lassù, come grandi macchie oscure. Ed ebbe la terribile sensazione del più triste isolamento.

In quel momento, il terribile bandito era assoluto padrone del suo destino!...

Hermann si volse verso di lui ed il suo sguardo incontrò quello freddo e crudele del maestro.

— Capisco — disse — voi mi avete condotto qui per uccidermi!... E non avete voluto alcun testimonio a quest'atto di selvaggia brutalità!...

E gli occhi gli si empirono di lacrime. Poi si buttò in ginocchio e tese le mani verso il bandito, balbettando:

— Lasciatemi vivere, per carità!... Lasciatemi vivere!

Don Quebranta scrollò le spalle.

— Non voglio uccidervi — disse — ma non vi nego, però, che la tentazione che ho di farlo è vivissima... Mi so, però, dominare — proseguì poi il capo con un sospiro di rincrescimento.

— Allora?... Mi rilascerete, dunque? — esclamò Hermann che si sentiva rinascere.

— Rilasciarvi?... Chi sa!... Bisogna che la mia coscienza si acconci alla vostra partenza, perchè, se lasciate la montagna, portate con voi il vostro segreto, e...

— Che cosa?... Che cosa?... E che c'entra tutto ciò!...

Un gesto del capo bandito gli impose silenzio.

— E se portate con voi il vostro segreto — proseguì il capo — sarebbe una cosa molto grave. — Ho già detto che il destino vi ha guidato da me e, sono certo, che saranno le sue buone ragioni perchè sia accaduto questo.

Prese poi sotto il mantello una busta che conteneva lo chèque spedito a Hermann dal suo banchiere.

— Tenete, — disse all'inventore. — Ecco il vostro denaro, che io non ho voluto. Il vostro [illegible] mi riguarda e non desidero affatto conservarlo. La cosa non è di mia giurisdizione e mi dichiaro incompetente. La causa è troppo grande, perchè io osi giudicarla nel mio tribunale. Se vi ho fatto condurre qui *senôr* si è perchè voglio lasciarvi nelle mani del vecchio Sabio Blanco... Questa antica montagna ha veduto generazioni e generazioni di pigmei, come voi e me, passar sulla terra i giorni di vita che gli sono stati concessi...

— Ebbene? Che cosa volete fare? — domandò ansiosamente l'inventore.

— Lasciarvi qui e mentre altro...

(*Continua*).

L'Età Pericolosa

di **KARIN MICHAELIS**

Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).

Prezzo L. **1,25**

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

MALARIA - "FEVROL SALVINI"

FEBBRI MALTESI - MIASMATICHE - FEBBRI DA FIENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

CERTIFICATI:

GUARIGIONE DOPO 32 ANNI!!!

Alassio, 12 *maggio* 1912.

Alla fine dell'anno 1877 mi trovavo sulla costa occidentale del Messico, insieme a mio marito. Questi, ufficiale della Marina Britannica, aveva preso servizio come sorvegliante alle dipendenze del Governo Messicano. Fummo attaccati entrambi dalla febbre malarica, e rimpatriati nell'anno 1878, abbiamo continuato a soffrirne le conseguenze, malgrado tutte le cure di molti medici valentissimi, il cui rimedio principale era sempre, come di solito, il chinino.

Mio marito ebbe a soffrirne fino alla sua morte, ed io continuavo a soffrirne fino al giugno 1908. Le sofferenze mie in questi 32 anni furono tali da non potersi dire esagerata l'affermazione che peggiori non avrebbero potuto essere. Accessi di febbri fredde e calde; dolori continui per diverse ore in tutto il corpo, oltre ad una sonnolenza tale, che sembrava un incanto maligno. Sono rimasta spessissimo coricata sul letto per fino quattro ore, senza muovere un dito, immobile come un pezzo di legno, immersa in una letargia piena di visioni orribili, incapace di muovermi assolutamente.

Mi ero rassegnata al fatto, convinta che così avrei continuato a soffrire fino alla mia morte, poichè non eravi medico alcuno che mi potesse arrecare sollievo, avevo preso il chinino tante volte, che ne ero perfin sorda e senza che mi avesse fatto il più piccolo bene.

Nell'estate del 1908 mi trovavo a Finalmarina, dopo molti anni di permanenza in Italia, e presso di un'amica ebbi la visita del mio amico venerato Colonnello M... cui riferii la dolorosa storia dei miei malanni. Il Colonnello mi dichiarò che poteva guarirmi con un rimedio a lui noto e d'effetto sicuro ed infallibile col mezzo del quale egli pure era guarito dalle febbri malariche.

Dopo trentadue anni di febbri ribelli ad ogni cura io non speravo più in alcuna guarigione e dapprima non volevo saperne di usare il «FEVROL SALVINI» consigliatomi, convinta che non poteva recarmi giovamento; in seguito, non volendo dimostrarmi scortese ed ingrata, acconsentii a tentarne la prova.

Presi due tubetti di «FEVROL SALVINI» e ciò fu nel mese di giugno del 1908.

Da quell'epoca in poi la mia febbre è **assolutamente scomparsa**, e non ho avuto il più lieve attacco. La domenica, giorno del cielo della febbre, tanto temuta per le lunghe ore di tormento inenarrabile, trascorre da 4 anni tranquilla e calma, la sonnolenza maligna non esiste più e tutto il tormento del passato sembra ormai un sogno, al quale pare difficile il credere...

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine per la perfetta guarigione avuta col mezzo del «FEVROL SALVINI» *da quella orribile e persistente febbre.*

Niente che io possa fare basterebbe mai per dimostrare la mia riconoscenza, e non c'è nulla che mi stia più vicino al cuore che il desiderio e la speranza di vedere il «FEVROL SALVINI» *riconosciuto come il rimedio unico e perfetto contro le febbri malariche. Sarò sempre lieta di rispondere a delle domande riguardo a ciò che ho provato delle virtù del* «FEVROL SALVINI» *e se queste righe possono aiutare a tale scopo, ne faccia uso cui spetta col mio pieno permesso.*

Casa Arenile - Alassio MARION MILLER.

Cura Carpignano, 25 *Giugno* 1912.

Spett. Farmacia Polli

Ho provato il «FEVROL» in 5 ammalati malarici: 2 adulti e 3 ragazzi dai 7 ai 12 anni, somministrando a questi ultimi 1/2 dose per volta. In tutti e cinque i casi l'esito non poteva essere più soddisfacente.

E' un rimedio di non dubbia efficacia e può liberamente essere somministrato perchè affatto innocuo.

Nella prima ammalata sulla quale l'ho provato fu di effetto veramente sorprendente. Trattavasi di una donna affetta da febbre malarica in periodo puerperale, che durava da più di un mese e ribelle al chinino e all'arsenico. Tre tubetti di «FEVROL» l'hanno guarita perfettamente.

Dott. PIETRO TROVATI
Medico-chirurgo.

Alassio, 9 *Settembre* 1912.

[illegible] malato di malaria da 13 mesi; dopo somministrazione di dosi **non si ripetè alcun accesso.** Dunque [illegible] evidentemente è efficace assai più, e più [illegible] degli altri rimedi compreso... Ci sono le iniezioni di chinino per esempio il «FEVROL» è un rimedio alla portata di tutti...

Stia certa che me ne occuperò ora che ne ho constatata l'efficacia.

Dott. CARLO VALLEGA
Medico-chirurgo.

Orgosolo (Sardegna) 17 *Settembre* 1912.

[illegible] tubetti di «FEVROL» ricevuto ed ho somministrato quei 2 tubetto [illegible] «FEVROL» che mi ha inviato. Un re, amma- diedi ad un uomo di 50 anni, pastodico non [illegible] lato di febbri intermittenti, che il mené con a- era riuscito a guarire nè con iniezioni riusciva altro. Il chinino somministratogli non [illegible] a fargli scomparire i brividi della febbre, lo [illegible] feci pargare e il giorno dopo, prima che gli [illegible] venisse i brividi, gli somministrai il contenuto del tubetto. Questo fu due giorni ed or- a sono due giorni che non sente più alcun disturbo anzi, incoraggiato, se ne vuol ritornar- e in campagna...

L'altro tubetto lo diedi a due bambini di due anni l'uno, di 4 l'altro. Questi bambini erano scarni per la continua febbre che non cessava mai. Ebbene, dopo mezz'ora da che somministrai il rimedio, sparì la febbre come il demonio dall'acqua benedetta, e or sono tre giorni che ricevetti il pacco e che somministrai il rimedio; ora hanno appetito e dormono tranquilli e senza febbre.

Le madri benedicono me e Lei che inventò il rimedio e ne parlano con meraviglia.

MARIA ZAVARONI, Levatrice.

Melegnano, 29 *Ottobre* 1913.

Spett. Farmacia Polli

Sono lietro di potervi attestare che il vostro «FEVROL» gentilmente fornitomi dietro mia richiesta **diede ottimi risultati** nei casi di febbri malariche ribelli ai sali del chinino. L'ho trovato efficacissimo nelle febbri terzane e quartane. Giudico quindi il «FEVROL» **un ottimo preparato superiore a tutti gli altri del genere,** non portando disturbi di sorta.

Con ossequio.

Dott. AMILCARE CATTANEO
Medico-chirurgo.

Pozzuolo Martesana, 1 *Novembre* 1912.

Stim. Sig. Direttore della Farmacia Polli
Milano

Ho sperimentato il «FEVROL» che ebbe la gentilezza di spedirmi. Il risultato dell'esperienza non potrebbe essere più lusinghiero. L'ammalato che da tempo lunghissimo soffrive di febbre malarica terzana, ribelle al Chinino, dopo una somministrazione del rimedio, non ebbe più alcun accesso.

Da un solo esperimento non si può dedurre un fatto positivo, in casi simili posso asserire che l'efficacia del «FEVROL» non manca.

Dott. TOMMASINI ANGELO
Medico-chirurgo.

Motta Visconti, 24 *Novembre* 1912.

Spett. Farmacia Polli - Milano

Ora che le forme malariche nella plaga dove io esercito sono diventate molto rare, non ho potuto adoperare il «FEVROL» che in questi ultimi tempi.

Ebbi ora occasione di aver in cura un contadino qui trasferitosi proveniente da località malarica e affetto da quartana, ribelle fin'ora a qualsiasi rimedio. Curato col «FEVROL» (e dato il caso speciale insistei nella cura con tre dosi) l'ammalato guarì e fin'ora non si ripresentarono altri accessi.

La forza e l'appetito si [illegible] e il numero di milza è notevolmente in diminuzione.

Con perfetta stima.

FRANCESCO ROSSI
Medico-chirurgo.

NON CONTIENE CHININO NE' ARSENICO - Richiederlo in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI - MILANO - Al Carobbio - Ogni tubetto L. 6.00, franco nel Regno - GUARIGIONE IMMEDIATA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

6 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO verniciatore biciclette, primaria fabbrica, sistema inglese, referenze disponibile. Scrivere Inserzione 3892, posta, Torino. 14457

ELETTRICISTA operatore cinema offresi. Miti pretese. Referenze. Scrivere Cassetta 170 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74320

FOTOGRAFO operatore ritoccatore negative serie referenze offresi per Milano o provincia. Scrivere Cassetta 288 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75606

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro abilissimo, anche ingrandimento, disponibile subito. Risi, posta, Milano. 74170

FUOCHISTA patentato, caldaie multitubolari pratico motori vapore e gas (Otto) cerca posto. Scrivere D. Valbusa, posta, Milano. 72374

INFERMIERE abilissimo iniezioni ipodermiche, massaggi, medicature assistenza ammalati offresi ovunque. Scrivere Cassetta 228 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74762

PENSIONATO governativo senza impegni assume servizio quale portiere o guardia notturna. Scrivere Cassetta 140 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74344

QUARANTENNE cerca posto fattorino, uomo fiducia. Miti pretese. Bodini, viale Venezia, 16. * 74076

SARTA tagliatrice abilissima, seria, parla italiano, francese, pratica viaggiare, età 39, desidera impiegarsi Italia. Scrivere 262 Tribunale Monnaie Ginevra, Svizzera. 14775

VEDOVA trentaseienne distintissima decaduta occuperebbesi come governante presso coniugi o persona sola. Miti pretese. Gastani, 52, posta. * 74128

VEDOVA [illegible] dre persona sola, [illegible] za Beccaria, 8. * 73414

VENTITREENNE sano, [illegible] signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buona informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1848 X Haasenstein e Vogler, Como.

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 281 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 73432

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne cerca occupazione. Cabrini, via Lanino, 8, Pavia. 14751

DISEGNATORE tecnico, calligrafo, esperto direttore costruzioni, edilizie disponibile. Armari Aldo, posta. * 74366

ENERGICO impiegato Municipio, incaricherebbesi diverse ore giornalmente esazioni presso morosi. Estes. posta Milano. * 74814

FATTURISTA bella calligrafia abile contabile cerca impiego. Pino, piazzale Vittoria, 2. * 74678

FOTOGRAFI! Ritoccatore negativi positivi disponibile subito ovunque. Scrivere Cassetta 154 D. Haasenstein e Vogler, Milano. * 74420

GIOVANE presenza, praticissimo commercio, dattilografo, esperto bilanci, disponibile subito, ovunque, ragazzano, negozio. Preferirebbe Veneto, Scrivere Cassetta 133 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75707

PER fabbriche automobili o società da costituirsi. Esperto capacissimo capo fattorino, ramo automobili, con proprio brevetto radiatore, di presente esposto con molto successo da diverse fabbriche automobili svizzere all'Esposizione nazionale di Berna, desideroso stabilirsi in Italia, cerca posto quale capo officina in detto ramo. Offerte, condizioni da rivolgersi all'agenzia Rudolf Mosse, Zurigo, sotto cifra Z. R., 5592. 14777

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 75433 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75433

SIGNORA virtuosa abilissima sarta, distinta, occuperebbesi dama compagnia signora, sola piccola signorile famiglia. Scrivere Cassetta 62 D, Haasenstein e Vogler, Milano * 73962

TAGLIATORE signora abile, serie referenze cerca posto primaria casa. Scrivere Cassetta 260 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74886

TRENTASETTENNE coltissimo, moralissimo, presenza, francese, nozioni inglese, occuperebbesi. Ausonio, 6. 75122

VENTICINQUENNE pratico commercio, conoscenza francese, spagnuolo cerca occupazione, miti pretese. Remo, posta. * 74008

VENTISEIENNE rimpatriato dalla Svizzera occuperebbesi qualsiasi modo, pratico contabilità. Brambilla, Via Volta, 21, Milano. 75811

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERA giovane, bella presenza, due ore giornaliere, cerca persona sola. Presentarsi lunedì 10-12, 16-19, Farmacia via Nirone, 1. * 75078

CERCASI per subito abile operaia macchinista praticissima macchina a mosca. Rivolgersi Valigeria Franzi, Boscovich, 14. * 74792

CERCASI abile cajo tessitore per tessitura lana stoffe per signora. Dirigere offerte sotto H 6532 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6532

CERCASI commessa negozio, magazzino, 50 mensili, sposato. Intercontinental, Torino, 11. 75825

CERCASI domestica trentenne piccola famiglia. Esigonsi referenze. Rivolgersi Passerella, 18. * 75739

CESELLATORI lastra mezzani abili cercansi con aiutanti ragazzi. Carabelloni, Tre Alberghi ventisei. 75819

COMMESSE confezioni signora cercansi, esigonsi ottimi certificati. Scrivere Sartoria Palmer, Milano. 75286

PELLICCIAIA maestra finita e macchinista abile cercansi. Posto bremissimo, duraturo. Scrivere Cassetta 2 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 75004

TORNANTE cercasi per stoviglieria, capace fare vasi al torno da centimetri 28-30-35. Scrivere Stoviglieria fermo posta, Valenza Po. 14905

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 agosto corsi celeriss. Dattilografia, Stenografia. 75040

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, splendidi successi, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Flauto, Canzone, Armonia. Soli tre mesi: Rigoletto, Traviata, ballabili. Lingue. Conservatorio Politti, piazza San Giorgio uno. * 66974

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata, ingresso libero, pianoforte. Prezzo minimo. Porpora, 72, Villetta. * 74751

CENTRALE pensione accuratissima 65, ottimo trattamento, camera pensione 90. Paolo Cannobio, 27. 75807

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ATTIVISSIMI piazzisti cercansi, forti guadagni. Fabbrico lucido, Corso Garibaldi, 3. * 75751

AUTOMOBILI. Primaria casa costruttrice inglese concede agenzie principali città, richiedendo garanzie, solvenzezza, relazioni buona società. Scrivere Agenzia Generale Austin Motor Company, Vecchietti, 2, Firenze. * 14883

CERCASI da importante ditta viaggiatore pratico vendita disinfettanti, lubrificanti per agricoltori. Scrivere Cassetta 230 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 74764

CALZATURE. Ditta importante introdotta cerca viaggiatore Alta, Media Italia ottime condizioni; inutile trattare senza referenze primissime, impegno produzione. Casella 540, Venezia. 14843

RAPPRESENTANZE occorromi edilizia, idraulica, ceramica, dispongo cauzione, affezionata clientela. Siboni, Genova, Casaregis, 19. 15003

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI presente paraggi Monforte salone industriale m.q. 250. Calegari, Castel Morrone, 2. 74084

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

VILLINO 6 locali giardino vendo facilitazione pagamento subito. Manero, posta. 75832

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GRAMMOFONO ottimissimo poco usato, molti buoni dischi, mobiletto relativo vendesi favorevole occasione. Carati, via Torino, 77. * 73826

MILLECINQUECENTO gioielli argenteria darei cambio mobilio. Benvenuti, Carlo Alberto, 4. 75188

PIANO Verdi automatico seminuovo, organo adattissimi ristorante vendonsi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. 73972

PIANOLA pianoforte autopiano acquisto occasione contanti. Vimercati, corso Garibaldi, 108. * 73290

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BUONE condizioni vendo Caffè, bigliardo 7000, rivolgersi portinaio Galeazzo Alessi N. 2. 75815

DROGHERIA avviatissima cedo motivi famiglia. Scrivere Cassetta 150 D Haasenstein e Vogler, Milano. 75829

FOTOGRAFIA Lecco Largo Manzoni conosciutissima cedesi stragrande occasione per motivi famiglia. 75755

LAUTI [illegible] Aziende. [illegible]

OTTA [illegible] Scrivet Milano

RILE [illegible] Musin

VATARIO Pastificio cerca socio preferibile tecnico. Capitale 5000. [illegible], Passeroni, 6. 75785

ANNUNCI VARI

[illegible] Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COM [illegible] terebb busta, vero posta

DEL [illegible] mente

DIST [illegible] gnori cero,

J. L [illegible] simo

J. L [illegible] truv

F. L [illegible] di, 1

LE [illegible] cia

LE [illegible] Mil

MI [illegible] P.

OS [illegible] Mil

VEN [illegible]

MERCIANTE possidente bella presenza annue 13.000 rimarisi con vedova, signorina 30-43 anni rosa economica, sostanza dotale 40.000, ovreddito professionale. Scrivere entro 18, 4000. Desenzano Lago. 75056

FI. Con immutato affetto ricordo l'anniversario e la confessione amorosa fiduciosa augurando ogni bene. * 75723

TINTO ventiquattrenne, lavoratore, incontrerebbe giovane laboriosa sina, disposta corrispondenza affetto sinscopo matrimonio. Maciste, posta. 75338

EVATRICE prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19 vioniss stazione. 74880

EVATRICE villetta appartata segretezza gestanti. Telefono 30922. Vio, 29. 74878

EVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castal (Stazione Centrale). 75695

IATRICE Ferrari, sola pensione gestanti segretezza convenienza. Guidini, 11, Milano. 74224

IATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, no. * 74968

OSOTIS. Seguitati pensiero viaggio, rievocando dolci istanti... scrivimi a lungamente... tot. 15013

OPTICO. Ricevuto. Condivido tuo animo e sono teco sempre. Attendoti. 75309

ETRICA Sola pensione gestanti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, no. 73510

Corrispondenze private

si prega di astenersi dalle frasi troppo in- dagli appuntamenti, in caso diverso o no la correzione, se possibile, o non pubblicheremo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

[illegible] Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICI [illegible] **LETTA** nuovissima completa elegante garantita 75 partendo. Piazza [illegible] te, 1. 75302

BICI [illegible] **LETTA** costo 180 vendo metà prezzo. Disco cupato. Zecca Vecchia, 2. 75284

BICI [illegible] **LETTE** trefnicili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, miprezzo. Corso Garibaldi, 105. Garba- rani. 75148

BICI [illegible] **CLETTE** « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo grafabbriche internazionali, Secondo Descalli, no. 72205

VEN [illegible] **DESI** novecento Negarsulmer 6 cavalli bicilindrica 1913. Viale Piceno, 7.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Ottobiano, (abitanti 2895) concorso al posto di Segretario. Stipendio 2100,00 lorde, aumentabili di un decimo ogni sessennio per tre sessenni. Documenti di rito. Scadenza 15 Agosto p. v. - Sindaco Siricani. 15001

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15017

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra. Risultato meraviglioso. Conservatorio Politti, Piazza San Giorgio uno. 75256

CORSIGLIA. Dentista, denti, dentiere speciali. Qualunque prezzo. Amedei, 11, Milano. 75260

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DITTA cerca capacissimo pittore decoratore scapolo associarlo senza capitali, onesto, morale, referenze. Scrivere Pirrotta & Mangiò, posta, Messina. 75234

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 14989

OCCASIONI eccezionali Ronco - Duplicatore, Ronco Copiatore, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

POLITECNICO Gloria (Luogot. Laureo Ingegneria Elettromeccanica; Industriale. Scrivere dottor Guidi Anichini, Firenze. 14567

VINO pasto sedro, Assaggi 50 litri, lire sedici, fusto al costo. Carcesa Agazzi, Mapello. 6406

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE L. 100, salone mogano 320, stanza 3 ante mogano 340, buffet 68. Corso Lodi, 7. 75011

PARRUCCHIERI. Occasione, cedo mobiglio completo, moderno. Parrucchieria, Via Pisani, 4. 73276

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5. * 75208

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi commerciali inseriti nelle nostre pagine [illegible] le offerte indicateci che queste Case [illegible] corrano il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo: che deve essere p. es., *Cassetta* 500 *A. Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e lo *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, dei suoi successi. — Elegante volume di 150 pagine con 15 scritti eseguiti da E. Ferravilla e fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) — L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Elegante volume illustrato da **L. Caupolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova [illegible] incisione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — [illegible] di 300 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi.** pluriedito romanzo di 300 pagine, con 32 [illegible] [illegible] [illegible] doti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di CAROLA PROSPERI Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico [illegible] conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con [illegible] [illegible] a colori e tipografico [illegible] Prezzo L. **5.—**

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1.50**

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli,** riccamente illustrato da 180 magnifiche [illegible] dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene [illegible] parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3.50.**

Spedire cartolina vaglia alla

SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19

Per l'estero spese postali in più

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 5 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17358 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HA... VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali di ... Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, ... alle seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. ... a 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commer... linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1. ... 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclu... nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie ... linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi ficura... gli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettu... — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restit... e se non pubblicati.

Conto corren... la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DE... SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, ce... agliati e tav. di ricamo

DA OGGI SETTE NAZIONI SONO IN GUERRA!

La guerra dichiarata dall'Inghilterra alla Germania e dalla Germania al Belgio

I tedeschi sono penetrati nel Belgio in tre punti

...annonate tedesche nel Mediterraneo - Anche l'Olanda invasa?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'Inghilterra ha dichiarato la guerra alla Germania: la Germania ha dichiarato la guerra al Belgio. Così, a tutt'oggi, sette nazioni sono in guerra!

Anche tra la Francia e la Germania è scoppiata la guerra — senza la formalità della dichiarazione.

La notizia più grave della giornata è quella del passaggio delle truppe tedesche nel territorio del Belgio, violandone la neutralità. Re Alberto protestò ieri in Parlamento chiamando a raccolta tutto il popolo per difendere la patria in pericolo. Dunque anche il Belgio è in guerra.

Secondo una notizia, non ancora confermata, i tedeschi avrebbero sconfinato anche in Olanda.

Si hanno notizie di piccoli combattimenti di frontiera. Uno scontro navale, di poca importanza però, avrebbe avuto luogo nel Baltico fra tedeschi e russi. Un incrociatore tedesco avrebbe anche bombardato Bona, porto dell'Algeria.

Il Governo italiano, malgrado le pressioni dell'ambasciatore di Germania a Roma, si mantiene fermo nel suo proposito di conservare la neutralità. Il nostro atteggiamento ha, come era a prevedersi, cagionato disappunti a Vienna.

Stato di guerra
fra la Germania e la Francia

PARIGI, 4 notte.

Il governo francese invitò il suo ambasciatore a Berlino Giulio Cambon a domandare i passaporti e a lasciare la Germania con il personale di ambasciata e il consolato generale. Gli archivi e la protezione dei sudditi francesi in Germania saranno affidati agli Stati Uniti.

Dopo aver chiesto i passaporti l'ambasciatore di Germania von Schoen ha rimesso al governo francese una nota dichiarante che il governo germanico si considera come in stato di guerra.

L'ambasciatore di Germania von Schoen ha lasciato Parigi alle ore 10. (Stefani.)

Bona bombardata dal "Breslau,,

L'incrociatore tedesco impegnato con la squadra inglese?

PARIGI, 4.

Il governatore generale dell'Algeria segnala ufficialmente che stamane verso le quattro un incrociatore a quattro ciminiere, che si ritiene il «Breslau», fece otto salve, tirando una sessantina di granate contro la città di Bona, uccidendo un uomo e danneggiando alcune case. Dopo ciò l'incrociatore fece rotta verso ovest ove sarebbe impegnato con la squadra inglese. (Stefani).

Bona è una fiorente città di circa 35.000 abitanti, situata in fondo al golfo dello stesso nome, fra Costantina e Algeri.

L'invasione del Belgio è già avvenuta
Gli "Zeppelin,, volteggiano sopra Bruxelles

BRUXELLES, 4 ore 11 (Urgenza)

Le truppe tedesche hanno invaso il territorio belga in tre punti differenti.

L'annuncio ne fu dato al Governo dal Ministro di Francia ed alla popolazione da tre dirigibili Zeppelin che volavano al di sopra della città. Dappertutto l'invasione ha sollevato il più grande movimento di indignazione e di rivolta.

Dinanzi al pericolo tutte le rivalità di parte e di razza sono ridotte al silenzio. Valloni e fiamminghi, socialisti e cattolici si sono tutti riuniti intorno al Governo.

La direzione del partito operaio riunito lanciò un appello che finisce con queste parole:

«Socialisti coscienti, sappiate che esercitando il vostro diritto legittimo di difesa per impedire l'invasione del territorio, voi contribuite nello stesso tempo a combattere contro la barbarie militarista e per la libertà politica».

Così, mentre il Governo si prepara ad opporre agli invasori i suoi 500.000 uomini il popolo lo incoraggia con unanime consenso.

L'Olanda invasa dai tedeschi?

BRUXELLES, 4 mattina.

Un proclama del Borgomastro di Anversa dice che la provincia olandese di Limburgo è stata invasa dai tedeschi.

Anversa è stata messa in istato d'assedio.

Questa invasione tradirebbe il disegno nello stato maggiore germanico di violare la neutralità olandese e belga e di piombare sulla Francia del Nord.

Le operazioni nel Baltico

LONDRA, 3, ore 3.37 sera. (ritardato).

L'«Agenzia Reuter» ha da Stoccolma: «Secondo informazioni da buona fonte è avvenuta ieri una battaglia tra la flotta russa e tedesca presso l'isola di Aland.

«La flotta russa è stata respinta nel golfo di Finlandia ove rimane chiusa».

STOCCOLMA, 4 mattina.

L'isola di Aland è stata occupata dai tedeschi.

Pescatori riferiscono che una corazzata russa, incagliata presso l'isola, non ha potuto essere rimessa a galla.

Il bombardamento di Libau
secondo un comunicato russo

Libau, 4 mattina.

Un comunicato ufficiale dice che un incrociatore tedesco si è appressato domenica scorsa a Libau e bombardò la città, lanciando una ventina di proiettili, di cui uno colpì l'ospedale navale e due case private.

I danni materiali sono minimi. Non vi è nessun morto o ferito. L'incrociatore è poscia scomparso.

Le dichiarazioni di guerra

BERLINO, 4, ore 11.55 p.

Poco dopo le ore 7 pom. l'ambasciatore inglese si è recato al dipartimento degli Esteri per dichiarare la guerra e chiedere i passaporti.

PARIGI, 4 sera (Urgente).

L'«Intransigeant» annuncia che la Germania ha dichiarato formalmente la guerra al Belgio. Da Bruxelles si annunzia che i tedeschi cominciano a bombardare Namour e Liegi.

La nostra neutralità

Nuove insistenze presso l'on. Di San Giuliano

ROMA, 4, ore 17.

Nella mattina il signor Hindenburg consigliere dell'ambasciata di Germania, che, a causa della persistente indisposizione del barone Flotow mantiene le relazioni con la Consulta, si è recato dal marchese di San Giuliano per informarlo degli sconfinamenti delle truppe francesi in territorio tedesco e del fatto nuovo che è derivato dalla consegna al Governo francese da parte dell'ambasciatore tedesco von Schoen di una nota con la quale il governo tedesco si considera in stato di guerra con la Francia.

Il signor Hindenburg ha soggiunto che l'opinione pubblica tedesca riteneva che gli sconfinamenti lamentati costituissero un «casus belli» e di conseguenza un «casus foederis» per noi. La Triplice Alleanza in fatti prevederebbe l'intervento dell'Italia quando una delle Potenze alleate fosse attaccata da due nemici contemporaneamente.

Non si conoscono naturalmente i termini della risposta data dal nostro ministro a questa che era soltanto una comunicazione e non un invito formale a uscire dalla neutralità. Ma da fonte bene informata si afferma che l'on. Di San Giuliano avrebbe risposto che di fronte all'alleanza noi ci eravamo costituito uno stato di diritto sin dalla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. L'azione dell'Austria prima, l'azione della Germania poi, di carattere aggressivo, determinata da moventi che non ci erano stati comunicati prima e che in parte ci sfuggivano non potevano impegnare l'alleanza che ha carattere eminentemente difensivo.

Per quanto riguarda poi il caso nuovo degli sconfinamenti francesi il nostro ministro avrebbe fatto osservare al signor Hindenburg che da parte francese si comunicavano casi precisi di sconfinamento nel territorio della Repubblica e che la Germania violando la neutralità del Lussemburgo aveva legittimato il dubbio che il suo piano di attacco fosse preordinato.

Il primo annuncio

VIENNA, 3.

In questo momento escono i giornali della sera colla notizia ufficiale che il Governo italiano ha dichiarato la neutralità. L'impressione è profonda. Si vedono dei gruppi di gente che commenta con grande vivacità l'inaspettato avvenimento.

Una nota ufficiosa del «Tagblatt» uscito in questo momento dice: «Tutti gli stranieri vengono espulsi da Parigi. Molti di essi non hanno più mezzo di ritornare in patria mancando i treni. L'Italia ha dichiarato la propria neutralità nella guerra russo-germanica, facendo rilevare i propri sentimenti amichevoli per le alleate. Sino a questo momento le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Russia non sono ancora rotte. Oggi l'ambasciatore di Russia Scebeko ha conferito per più di un'ora col capodivisione al ministero degli Esteri, conte Forgach.

Nei circoli politici di Vienna non si nasconde il più profondo disappunto. «L'Italia — si dice in quei circoli — dichiarando ora la neutralità, ha in sostanza stracciato il trattato della Triplice e non vi sarebbe da meravigliarsi se la Germania rispondesse con la denuncia del trattato all'Italia, a guerra finita, o forse anche prima. Il «non intervento» dell'Italia ha creata una situazione nuova.

L'Austria, che stava già per sguarnire completamente il Tirolo, mandando quelle truppe verso il nord, non potrà più ora lasciare senza custodia il confine italiano e quanto alla Germania essa deve contare su «sei» corpi d'armata francesi in più, i quali avrebbero dovuto venire immobilizzati da altrettanti corpi d'armata italiani alla frontiera italo-francese. I piani dell'Austria e della Germania vengono così alterati.

Aristide Goldbacher.

I commenti ufficiosi

VIENNA, 3.

La «Reichpost», evidentemente inspirata, scrive stasera: «L'Italia mantiene adunque un atteggiamento di riserva, ciò che potrebbe, in certe circostanze, essere assai vantaggioso per la Triplice. In ogni caso quell'atteggiamento sembra esercitare fin d'ora una certa influenza sulla Francia». Questa breve nota dimostra che le sfere ufficiali austriache vogliono — per ciò che riguarda il linguaggio della stampa viennese — moderare il più possibile, anzi nascondere le vere impressioni.

E la ufficiosa «Allgemeine Zeitung» scrive stasera: «Sinora il marchese Di San Giuliano non ha fatto all'ambasciatore di Germania nessuna dichiarazione per ciò che riguarda l'eventuale scoppio della guerra tra la Francia e la Germania. Perciò sono da attendersi per quella eventualità nuove dichiarazioni del ministro italiano. Le assicurazioni che il marchese Di San Giuliano ha dato all'ambasciatore germanico corrispondono completamente — conclude la nota — ai doveri dell'alleanza dell'Italia. Anche questa nota, che sta apertamente in contrasto con le vere impressioni dei circoli politici, dimostrano che le sfere competenti intendono di impedire i commenti sfavorevoli.

Aristide Goldbacher.

Un messaggio di Poincaré
al Parlamento francese

Parigi, 4 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha inviato alle Camere un messaggio nel quale dichiara:

Un'aggressione brutale

«La Francia è stata ora oggetto di un'aggressione brutale e premeditata che è una sfida insolente al diritto delle genti. Prima che venisse consegnata una dichiarazione di guerra e prima della partenza dell'ambasciatore di Germania il territorio francese fu violato e soltanto ieri sera l'Impero tedesco dichiarò la guerra.

«Da oltre quarant'anni, per il sincero amore della pace, i francesi repressero il desiderio di legittime riparazioni e dettero l'esempio di una grande nazione la quale fece uso della sua forza rinnovata e ringiovanita. Soltanto nell'interesse del progresso e per il bene della umanità non si può rimproverare alla Francia dall'apertura della crisi nessun atto, nessun gesto, nessuna parola che non sia stata pacifica e conciliante. Nell'ora dei primi combattimenti la Francia può renderci solennemente questa giustizia: che fece fino all'ultimo momento sforzi supremi per scongiurare la guerra della quale l'Impero tedesco sopporterà dinanzi alla storia la schiacciante responsabilità.

Sorpresa proditoria

«All'indomani del giorno in cui alleati e noi esprimevamo pubblicamente la speranza di veder proseguire pacificamente le trattative aperte sotto gli auspici del Gabinetto di Londra, la Germania dichiarò improvvisamente la guerra alla Russia; essa invase il territorio del Lussemburgo; essa insultò oltraggiosamente la nobile nazione belga e tentò di sorprenderci proditoriamente durante la conversazione diplomatica. Ma la Francia, vigile quanto pacifica, era pronta e le nostre truppe di apertura permetteranno che la mobilitazione si compia metodicamente.

Il diritto è colla Francia

«Il bello e coraggioso esercito si levò fremente per difendere l'onore della bandiera ed il suolo della Patria. Il Presidente della Repubblica, interprete della unanimità del Paese, esprime alle truppe di terra e di mare l'ammirazione e la fiducia di tutti i francesi. Strettamente unita nello stesso sentimento, la nazione persevererà nel sangue freddo di cui ha dato prova quotidiana fin dal principio della crisi. Nella guerra che viene impegnata la Francia avrà per sè il diritto di cui i popoli non potranno impunemente disconoscere l'eterna potenza morale. Essa sarà eroicamente difesa da tutti i suoi figli, uniti nella comune indignazione contro l'aggressore e nella stessa fede patriottica. Fedelmente secondata dalla Russia alleata e sostenuta dalla leale amica Inghilterra, la Francia vede già da ogni parte del mondo civile venire verso di sè la simpatia ed i voti perchè essa rappresenta oggi ancora una volta dinanzi all'Universo la libertà, la giustizia e la ragione.

«In alto i cuori! Evviva la Francia!»

Il Messaggio del Presidente è stato letto oggi alla Camera dal Presidente del Consiglio, Viviani. Il Messaggio è ascoltato in piedi ed accolto da frenetiche ovazioni. Il pubblico unisce le sue acclamazioni a quelle dei deputati.

Viviani espone quindi la situazione diplomatica. Scoppiano applausi quando l'oratore rende omaggio all'attitudine del Belgio e dichiara menzognere le notizie secondo cui gli aviatori francesi avrebbero volato sulla Germania e sul Belgio.

Alla seduta assisteva dalla tribuna diplomatica l'ambasciatore russo Iswolski. Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, Deschanel aveva commemorato Jaurès fra il più grande raccoglimento e fra grandi applausi.

Il Reichstag riaperto
Un discorso del Kaiser

Berlino, 4 notte.

L'Imperatore Guglielmo aperse oggi all'una pomeridiana, nella sala bianca del palazzo reale, la sessione straordinaria del Reichstag, col seguente discorso del trono:

«Onorevoli Signori!

«In un'ora gravida di fati, ho riunito intorno a me i rappresentanti eletti dal popolo tedesco. Quasi per mezzo secolo persistemmo sulla via della pace. I tentativi di affibbiare alla Germania tendenze bellicose e di limitare la sua posizione nel mondo hanno posto a dura prova la pazienza del nostro popolo che, con fermo sentimento di pace anche oggi, dopo la provocazione, ha perseguito come ultima meta lo sviluppo di tutte le forze morali, intellettuali ed economiche. Il mondo è stato testimonio del fatto che noi resistemmo infaticati in prima fila per esprimere ai popoli europei che una guerra fra le grandi Potenze avrebbe presentato i pericoli più gravi.

«Con l'assassinio del mio amico, l'Arciduca Francesco Ferdinando, si aperse un abisso. Il mio amato alleato l'Imperatore Francesco Giuseppe fu costretto a ricorrere alle armi per difendere la sicurezza del suo Impero contro lo Stato vicino. Alla Monarchia alleata, che perseguiva i legittimi interessi dell'Impero, la Russia ha attraversato la via. Non solo il nostro dovere di alleati ci chiama a fianco dell'Austria-Ungheria, ma ci spetta pure il compito immane di difendere insieme alla antica comunanza dei due imperi, anche la nostra propria posizione contro gli attacchi delle forze nemiche. Col cuore addolorato ho dovuto mobilitare il mio esercito contro un vicino, insieme al quale abbiamo combattuto sui campi di battaglia. Con sincero dolore debbo rompere una amicizia mantenuta dalla fedeltà della Germania.

«Il Governo russo, cedendo alle pressioni del nazionalismo, si è posto in campo a favore di uno Stato che, favorendo attentati delittuosi, ha provocato la sventura di tanta guerra. Il fatto che anche la Francia si è dichiarata coi nostri nemici, non ci ha sorpreso. Troppo spesso urtarono contro vecchie speranze e vecchi rancori i nostri sforzi di giungere a pacifici rapporti con la Repubblica Francese!

«Onorevoli Signori!

«Ciò che la forza e la previdenza potevano fare affinchè un popolo fosse armato per le supreme decisioni, fu compiuto col vostro patriottico aiuto. Le ostilità che da qualche tempo serpeggiavano in Oriente ed in Occidente sono divampate. La situazione odierna non è nata da passeggeri conflitti di interessi; essa risulta dal mal volere che da molti anni imperava contro la potenza e la prosperità dell'Impero di Germania.

«Non ci muove brama di conquiste; ci anima la volontà incrollabile di mantenere il posto in cui Dio ci ha messo e di mantenerlo per noi e tutte le generazioni venture. Dai documenti che vi furono consegnati vedrete che il mio Governo ha sopratutto moltiplicati i suoi sforzi fino all'ultimo istante per stornare il pericolo estremo, ma spinto dalla necessità di difenderci, con coscienza pura e mente netta noi impugniamo la spada.

«Ai popoli ed alle stirpi dell'Impero di Germania il mio grido: difendere coi nostri confederati, in fraterna comunanza, quello che abbiamo creato col nostro lavoro pacifico seguendo la nostra fede ferma e fedele, seria e cavalleresca, umile innanzi a Dio e fervorosa in battaglia innanzi al nemico.

«Così confidiamo noi che l'estrema onnipotenza voglia sorreggere la nostra difesa e dirigerla a buon fine.

«Su voi, Onorevoli Signori, sono rivolti gli occhi di tutto il popolo tedesco stretto intorno ai suoi principi e duci. Prendete le vostre decisioni rapide ed unanimi: questo è il mio desiderio!».

Un Libro Bianco tedesco

I telegrammi fra il Kaiser e lo Czar prima della guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 4 notte.

Per la prossima seduta del Reichstag il Governo tedesco ha compilato un « libro bianco » dal quale il *Giornale d'Italia* ha potuto stralciare i documenti più interessanti, trasmessigli dal suo corrispondente berlinese, che mettono in chiaro le origini della guerra. In questo « libro bianco » sono compresi i famosi telegrammi che furono scambiati prima della guerra fra il Kaiser e lo Czar. Eccoli nel loro ordine cronologico:

Il 28 luglio, alle ore 10,45 di sera, il Kaiser telegrafò allo Czar:

Con grande inquietudine apprendo l'impressione che l'azione austro-ungarica contro la Serbia produce nel tuo Impero. L'agitazione senza scrupoli che si esercita da anni in Serbia ha prodotto l'assassinio di Francesco Ferdinando. Ancora nei serbi domina quello spirito che li spinse all'assassinio del loro Re e della loro Regina. Senza dubbio, tu converrai meco che entrambi, tu ed io, come tutti gli altri Sovrani, abbiamo interesse che quanti abbiano la responsabilità di quell'orribile crimine, siano puniti.

D'altra parte, comprendo benissimo quanto per te ed il tuo Governo sia difficile andare contro l'opinione pubblica. Per l'amicizia che da lungo tempo mi lega strettamente a Francesco Giuseppe, io spiego sull'Austria-Ungheria tutta la mia influenza onde spingerla ad intendersi apertamente e pacificamente con la Russia. Spero ardentemente che tu aiuterai i miei sforzi per allontanare le difficoltà attualmente esistenti.

Tuo devoto amico e cugino: Guglielmo.

Lo Czar rispondeva il 29 luglio, alle ore 13, da Peterhoff:

Rallegromi che sei rientrato in Germania in questo serio momento. Ti prego vivamente di aiutarmi. Una guerra vergognosa è stata dichiarata ad un debole paese. L'indignazione è enorme in Russia ed io la condivido. Io prevedo che presto non potrò più resistere alle pressioni che si esercitano su di me e sarò obbligato a prendere misure che provocherebbero la guerra. Per evitare una sventura quale sarebbe una guerra europea, ti prego in nome della nostra antica amicizia di fare tutto il possibile onde impedire alla tua alleata di andare troppo oltre.

Nicola.

Alle ore 18.30 dello stesso giorno, il Kaiser rispondeva:

Ho ricevuto il tuo dispaccio. Condivido il tuo desiderio pel mantenimento della pace. Però non posso considerare la guerra austro-ungarica come una guerra vergognosa, giacchè l'Austria-Ungheria sa per esperienza che le promesse della Serbia, quando sono semplicemente sulla carta, non valgono nulla. Secondo me, la azione austro-ungarica va considerata come un tentativo di ottenere che questa volta le promesse serbe siano mantenute. In tale opinione sono rafforzato dall'impegno del Gabinetto austro-ungarico di non volere alcuna conquista di territorio serbo. Credo perciò che sia possibile alla Russia di assistere spettatrice della guerra senza provocare in Europa la conflagrazione più terribile che siasi mai vista. Credo che una diretta intesa fra il tuo Governo e Vienna sia possibile e desiderabile: un'intesa che, come già ti dissi, il mio Governo appoggerebbe con tutte le forze. Naturalmente le misure militari russe che dall'Austria-Ungheria potrebbero essere considerate come una minaccia, potrebbero provocare la disgrazia che noi vogliamo scongiurare, e distruggere anche la missione di intermediario che volentierosamente assunsi dietro il tuo appello alla mia amicizia ed al mio aiuto.

Guglielmo.

L'indomani alle ore 13, l'Imperatore tedesco tornava a telegrafare:

Il mio ambasciatore ha incaricato di mostrare al tuo Governo i pericoli e le gravi conseguenze di una mobilitazione. Come ti dissi ieri nel mio ultimo telegramma, l'Austria-Ungheria mobilita soltanto contro la Serbia una parte del suo esercito. Se ora la Russia, come è accertato, mobilita contro l'Austria-Ungheria, la missione che tu fiduciosamente mi affidasti, è resa difficile se non impossibile. La difficoltà della decisione sta ora sulle tue spalle. Tu hai la responsabilità della guerra o della pace. Guglielmo.

Questo dispaccio del Kaiser si incrociava intanto con un telegramma di replica che lo Czar spediva da Peterhoff alle 13.20 dello stesso giorno e che diceva:

Ti ringrazio cordialmente, per la tua pronta risposta. Questa sera mando Natischeff con istruzioni. Le attuali misure militari erano già decise 5 giorni fa a difesa contro i preparativi austriaci. Spero con tutto il cuore che queste misure non impacceranno il tuo compito di mediatore cui tengo moltissimo. Noi abbiamo bisogno delle tue pressioni sull'Austria-Ungheria perchè si intenda con noi.

Nicola.

Poco dopo lo Czar spediva un altro dispaccio così concepito:

« Ringraziati cordialmente per la tua mediazione che fa sperare una pacifica soluzione. Decisamente è impossibile fermare i nostri preparativi militari, resi necessari dalla mobilitazione austriaca. Noi non desideriamo una guerra e finchè dureranno le trattative con l'Austria, le mie truppe non prenderanno nessun atteggiamento ostile, te ne dò solennemente parola. Confido nella grazia di Dio e spero nel successo della tua mediazione a Vienna per il bene dei nostri paesi e la pace europea. Cordialmente e devotamente tuo: Nicola ».

Il Kaiser rispondeva subito:

« Mentre la mia mediazione, assunta per tuo desiderio fra il tuo Governo ed il Governo viennese, era in pieno svolgimento, le tue truppe sono state mobilitate contro la mia alleata Austria-Ungheria, ciò che ha fatto divenire quasi illusoria la mia azione. Tuttavia la continuai. Ora ricevo sicure notizie sui preparativi guerreschi ai miei confini. La responsabilità per la sicurezza del mio Impero mi spinge a contromisure difensive. Coi miei sforzi pel mantenimento della pace, io sono giunto all'ultimo limite della possibilità. Non io porterò la responsabilità della sventura che minaccia il mondo civile. In questo momento tu hai ancora la possibilità di scongiurarla. Nessuno minaccia l'onore e la forza della Russia, che avrebbe potuto attendere il risultato dei miei sforzi. L'amicizia per te, per il tuo paese, che io ho giurata al letto di morte di mio nonno, mi è stata sempre sacra ed io sono stato fedele alla Russia nei più difficili momenti, come nell'ultima guerra. La pace europea può ora essere salvata soltanto da te, se la Russia si decide a fermare le misure militari che minacciano la Germania e l'Austria-Ungheria. Guglielmo ».

Il « libro bianco » spiega a questo punto che prima ancora che questo dispaccio giungesse a Peterhoff, continuava la mobilitazione generale russa, che era stata iniziata dal mattino mentre il dispaccio dello Czar era stato spedito alle ore 14, cioè dopo iniziata la mobilitazione. E' noto come sia poi seguita il giorno 31 la richiesta ufficiale della Germania a Pietroburgo di fermare gli armamenti e come sia rimasta senza risposta. Cosicchè prima ancora delle ore 17 fu ordinata la mobilitazione anche in Germania.

Il « libro bianco » dice poi: « Fin dal giorno 30 noi abbiamo trasmesso a Vienna una proposta inglese con la quale base delle trattative era che l'Austria avrebbe dettato le sue condizioni appena penetrata in Serbia, mentre la Russia avrebbe, a fianco dell'Inghilterra, collaborato ad ogni proposta che potesse dare una pacifica soluzione. Tutto questo dimostra come la Russia abbia voluto la guerra ad ogni costo, come abbia mobilitato mentre ancora la Germania trattava per incarico suo ».

La Svizzera è decisa a difendere la sua sovranità e la sua integrità

Dichiarazioni del presidente Planta

Berna, 3, ore 19,45.

Le Camere federali, riunitesi oggi, hanno approvato all'unanimità il decreto federale relativo all'emissione di biglietti da cinque franchi della Banca Nazionale.

Le Camere si sono astenute dal discutere la situazione della Svizzera nell'attuale conflitto, non soltanto allo scopo di lasciare al Parlamento federale piena libertà nelle sue decisioni, ma anche per riguardo alle relazioni amichevoli della Svizzera con gli Stati belligeranti.

Il Presidente del Consiglio Nazionale Planta ha dichiarato che in questa grave ora la Confederazione Elvetica è irrevocabilmente decisa ad una stretta e severa neutralità, che è conforme ai sentimenti del popolo svizzero ed alla natura democratica del popolo elvetico. « Noi speriamo, ha detto terminando l'oratore, che gli Stati belligeranti rispetteranno tale neutralità. La Svizzera da parte sua è decisa a difendere ad ogni costo la sua sovranità e la sua integrità ».

Il consigliere federale Motta ha esposta la situazione e ha fatto un patriottico appello alla calma, constatando che la situazione della Svizzera è buona sotto ogni punto di vista (*applausi da ogni parte dell'assemblea*). L'oratore ha espressa la ferma convinzione che tutto il popolo svizzero saprà con la sua energica attitudine e l'aiuto di Dio fare onore al glorioso destino della Svizzera.

Il Parlamento ha approvato all'unanimità il decreto federale che autorizza il Consiglio federale a portare la dichiarazione di neutralità della Svizzera a cognizione dei belligeranti e delle Potenze che hanno riconosciuta la neutralità della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio, dando al Consiglio federale pieni poteri per prendere tutte le misure necessarie e aprendo a tale scopo al Consiglio stesso un credito illimitato.

Contro il rincaro dei viveri in Svizzera

Berna, 4 notte.

Quasi tutti i governi e le municipalità delle città svizzere hanno dovuto promulgare dei decreti sui prezzi delle derrate alimentari per evitare le scandalose speculazioni dei rivenditori. Per darvi un'idea delle esagerazioni a cui si è giunti in certi ambienti, vi cito il caso di Losanna, ove le patate venivano vendute ancor ieri a due e tre franchi il chilo.

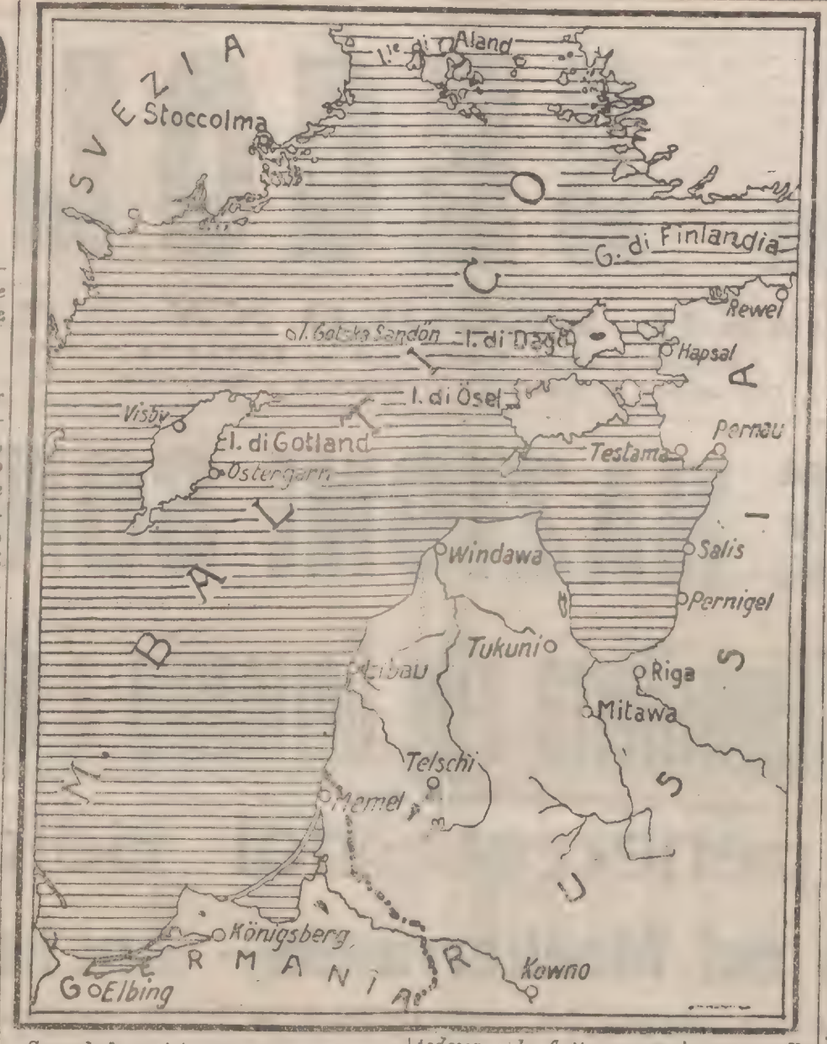
I decreti governativi e municipali comunicano pene severissime a quei commercianti che vendessero le loro merci al disopra dei soliti prezzi. Intanto le autorità continuano a prendere provvedimenti destinati ad assicurare l'approvvigionamento delle città.

La moratoria nel Canton Vaud

Losanna, 4 notte.

Per tutte le scadenze degli effetti di cambio di fine luglio e giorni seguenti, è stata accordata una moratorio di trenta giorni. La banca nazionale svizzera è stata incaricata di portare questa decisione del Consiglio federale alla conoscenza delle banche e dei commercianti.

Si attende qui da un momento all'altro la moratoria generale per tutto il territorio svizzero.



Secondo le notizie pervenute da Stoccolma e da Londra la guerra è scoppiata anche per mare tra la Germania e la Russia, e precisamente nel Baltico. Questo è il mare più settentrionale d'Europa e comincia dalle isole danesi e giunge fino alle coste Lapponi, nella pronfonda insenatura del golfo di Botnia, bagnando le coste della Svezia (Malmö, Karlskrona, Stoccolma), della Germania (Kiel, Lubecca, Danzica, Memel) e della Russia (Libau, Windava, Riga, e nel golfo di Finlandia, Revel, Kronstadt e Pietroburgo). L'arcipelago di Aland, nelle cui acque sarebbe avvenuto la battaglia navale tra la flotta tedesca e la flotta russa, è posto nella parte più alta del mar Baltico, dove incomincia il golfo di Botnia, tra la costa svedese e la costa della Finlandia. Esso è composto di una isola centrale, più grande, e di altre 79 isolette che le fanno corona. La sua superficie è di 1426 chilometri quadrati. I suoi abitanti sono circa 20.000 e parlano la lingua svedese. Se è vera la notizia dell'occupazione dell'arcipelago di Aland da parte dei tedeschi, si deve pensare che questi vogliano farne una base di operazione per procedere ad un rapido e fiero attacco navale di Kronstadt, la città forte che protegge Pietroburgo.

La moratoria in Italia

Il limite massimo della circolazione

ROMA, 4 mattina.

S. M. il Re ha firmato un Decreto il quale:

riconosciuta l'urgente necessità di regolare nel presente momento il funzionamento dei risparmi contemperando le legittime ragioni dei privati con le esigenze del pubblico credito.

dispone:

Art. 1. — Dal giorno 4 fino al 20 Agosto corrente le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, esclusi quelli di emissione, le banche per azioni, mutue, cooperative e le casse rurali, sono autorizzate a limitare al cinque per cento complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute per le diverse categorie di depositi e conti correnti esigibili in detto periodo di tempo con il limite minimo di cinquanta lire.

I preavvisi di rimborso dati agli Istituti suddetti in tale periodo di tempo sono privi di effetto.

Art. 2. — Le scadenze delle cambiali pagabili nel Regno a decorrere dal 1 al 20 Agosto corrente inclusivamente sono prorogate di venti giorni.

Art. 3. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

ROMA, 4 mattina.

S. M. il Re ha firmato un Decreto il quale:

in considerazione delle condizioni straordinarie dei mercati monetari:

dispone:

Art. 1. — Con decorrenza dal giorno 4 corrente e sino a nuova disposizione il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione di che all'art. 6 del testo unico di legge sugli Istituti stessi, approvato con Regio Decreto 28 Aprile 1910 N. 204, è aumentato di un terzo per ciascuno dei tre Istituti.

Su tale supplemento di circolazione gli Istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo dell'uno per cento in ragione di anno.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

In seguito al decreto reale odierno per la Moratoria alle Casse di Risparmio, Banche, Casse rurali ecc., molti dei nostri istituti non staranno totalmente alla lettera del decreto e fra questi la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Credito Provinciale e la Bancaria Italiana, che in luogo del minimo delle cinquanta lire fissate, verseranno duecento lire di minimo a chi naturalmente sarà creditore di somme maggiori pei singoli libretti.

Per il ritiro dei depositi

Timori ingiustificati

Roma, 4 notte.

Il decreto reale che disciplina il ritiro dei depositi alle banche è stato affisso stamane all'entrata di tutti gl'istituti di credito. Numerosi cittadini si sono fermai a leggere e a commentare. Il numero dei curiosi si è fatto sempre maggiore sino a rendere difficile la circolazione sul corso Umberto I. L'affollamento si è protratto sino a tarda ora e grande è stata anche oggi la ressa specie in quegli istituti che come la Cassa di Risparmio di Roma raccolgono una grande quantità di piccoli depositi.

Davanti a questa cassa uno spettacolo pietoso veniva offerto da una moltitudine composta di popolani e donne miseramente vestite i quali non sono rassicurati sulla sorte dei loro poveri risparmi. Nella giornata di ieri la Cassa di Risparmio ha restituito un milione e 200 mila lire. A tutti i vari istituti cittadini fece largo credito la Banca d'Italia che diede complessivamente quattordici milioni.

Il timore del popolino è ingiustificatissimo perchè i depositi sono al sicuro essendo investiti soprattutto in immobili. Ma il fatto di tale investimento deve persuadere la gente dell'impossibilità di restituire subito e per intero il deposito. Ad ogni modo gli istituti hanno dimostrato di possedere una buona scorta di numerario. Oggi i principali istituti sebbene il decreto reale conferisca ad essi la facoltà di limitare i rimborsi al 5 per cento hanno voluto dimostrare la propria solidità per tranquillizzare la popolazione ripartendo fino al 20 per cento; a cominciare però da domani applicheranno rigorosamente le norme contenute nel decreto.

Memorabile seduta ai Comuni

Solenni parole di Sir E. Grey

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 4 mattina.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri Sir E. Grey dichiara: « E' oggi evidente che la pace europea non può mantenersi ». Spiega poi gli obblighi del Governo e domanda che la questione come la pace fu rotta sia discussa dalla Camera dal punto di vista degli interessi inglesi, dell'onore inglese, degli obblighi inglesi ed anche senza passione. Aggiunge che quando i documenti saranno pubblicati, si vedrà quanto sinceri furono gli sforzi fatti dall'Inghilterra per mantenere la pace.

Sir Edward Grey, continua trattando la questione degli obblighi dell'Inghilterra. Egli dice:

— Fino a ieri non avevamo data alcuna promessa che andasse al di là di un appoggio diplomatico. In occasione della Conferenza di Algeciras ho domandato al governo britannico se l'Inghilterra avrebbe dato un appoggio armato ed esso dichiarò che non poteva promettere nulla ad alcuna Potenza estera eccetto che nel caso in cui fosse sinceramente appoggiata dall'opinione pubblica. Non feci alcuna promessa, ma dichiarai agli ambasciatori inglese e francese che se la guerra fosse stata imposta alla Francia, l'opinione pubblica inglese avrebbe fatto causa comune con questa. (Acclamazioni).

Durante la crisi marocchina del 1911, l'oratore si attenne precisamente allo stesso punto di vista. Nel 1912 fu deciso che si dovrebbe avere un'intesa chiara e scritta e quantunque le conversazioni e le consultazioni che si svolsero tra le autorità militari e navali dei due paesi — Inghilterra e Francia — non abbiano avuto alcun carattere obbligatorio nè da una parte, nè dall'altra, con atto del 22 dicembre 1912 fu concordato che se uno dei due Governi avesse avuto gravi motivi per attendersi un attacco, non provocato, da una terza Potenza, essi avrebbero dovuto discutere se i due Governi avrebbero dovuto agire insieme per impedire una aggressione.

Era questo il nostro punto di partenza e tale dichiarazione sbarazzò il terreno relativamente alla definizione degli obblighi. La crisi attuale non ebbe origine da una questione che toccasse in primo grado la Francia. Nessun Governo, nessun Paese desiderava meno della Francia di essere immischiato nella vertenza austro-russa e vi fu trascinato a causa dei suoi obblighi d'onore. L'Inghilterra ha con la Francia un'amicizia di lunga durata. Ciascuno chieda al proprio cuore quale sia l'estensione degli obblighi imposti da tale amicizia.

Parlando in suo nome personale, sir Edward Grey soggiunge:

— Trovandosi la flotta francese nel Mediterraneo, le coste settentrionali della Francia si trovavano senza difesa. Se una flotta straniera la quale contro la Francia fosse discesa ed avesse impegnato un combattimento contro le sue coste indifese, non avremo potuto rimanere inattivi.

L'oratore è profondamente convinto che la Francia aveva il diritto di sapere immediatamente se in un caso di attacco contro le sue proprie coste non protette essa avrebbe potuto o no fare assegnamento sul nostro appoggio. Grey dette assicurazione ieri sera all'ambasciatore francese che se la flotta tedesca si fosse recata nella Manica e nel Mare del Nord per attaccare le navi francesi o la costa, la flotta inglese avrebbe dato ogni protezione con la sua forza (vive acclamazioni).

Tale dichiarazione deve essere approvata dal Parlamento. Essa non è una dichiarazione di guerra. L'oratore è convinto che il Governo tedesco sarebbe pronto, se l'Inghilterra si impegnasse ad osservare la neutralità, a consentire che la sua flotta non attaccasse la costa settentrionale della Francia. Ciò costituirebbe un impegno troppo limitato per noi (acclamazioni).

Vi era allora, soggiunge il ministro, la questione della neutralità del Belgio. L'oratore fa la storia di tale neutralità e dice:

— Il nostro interesse è tanto forte ora quanto nel 1875 e non potremmo adottare un punto di vista verso i nostri obblighi meno serio di quello adottato da Gladstone nel '70.

Sir E. Grey dice che quando cominciò la mobilitazione egli telegrafò ai Governi francese e tedesco se avrebbero rispettata la neutralità del Belgio. La Francia rispose di essere pronta a fare ciò, a meno che un'altra Potenza l'avesse violata. Il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri rispose che doveva consultare la Cancelleria e l'Imperatore prima di dare una risposta, soggiungendo che dubitava che essi rispondessero perchè ciò equivaleva a svelare i piani della campagna.

L'oratore continua: — Ci fu chiesto nell'ultima settimana se il ristabilimento della integrità del Belgio dopo la guerra ci sarebbe bastato. Rispondemmo che non potevamo fare un mercato dei nostri interessi e dei nostri obblighi. L'oratore legge un telegramma del Re dei Belgi a Re Giorgio, telegramma che faceva un supremo appello per un intervento diplomatico allo scopo di tutelare l'indipendenza del Belgio. Il ministro dice che l'intervento reclamato venne effettuato la scorsa settimana. Se l'indipendenza del Belgio scomparisse, scomparirebbe anche quella dei Paesi Bassi. La Camera deve considerare quali interessi britannici sarebbero in giuoco se in una crisi come questa l'Inghilterra si mettesse da parte. (Applausi).

Sir E. Grey soggiunge: — Se le informazioni ricevute dal Governo riguardo al Belgio si confermassero, il Governo inglese avrebbe l'obbligo di fare tutti i suoi sforzi per impedirne le conseguenze.

La neutralità inglese chiesta dalla Germania

Londra, 4 mattina.

Dopo un giorno di grave ansia, la situazione si va delineando in modo preciso. I leaders dell'opposizione parlamentare, Bonar Law, Balfour, Lansdowne, hanno fatta una visita al primo ministro Asquith.

In caso di guerra, il Gabinetto sarà rimaneggiato, includendovi alcuni dei principali uomini dell'opposizione. Gli unionisti divideranno così la responsabilità del Governo col partito liberale.

Le proposte diplomatiche presentate ieri mattina dalla Germania all'Inghilterra tendevano ad ottenere la neutralità britannica. Il Governo germanico per conto suo s'impegnava a non combattere con la sua flotta nel Mare del Nord e nella Manica, e a non appoggiarsi a porti dell'Olanda o del Belgio per le eventuali mosse contro la costa occidentale della Francia. Però la Germania non prometteva di rispettare la neutralità del Belgio.

Evidentemente l'Inghilterra non poteva accettare queste proposte.

Le notizie annunzianti la violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania, eccitano a Londra la generale indignazione. L'offerta germanica di compensare poi il Belgio dopo la guerra, è considerata come un atto di cinismo.

Abbiamo avuto ieri a Londra scene impressionanti. Una folla silenziosa, che tradiva appunto col silenzio l'interna emozione, si addensava specialmente sullo square del Parlamento, allo Strans, in Fleet Street (la via dei giornali), per attendere il testo delle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal ministro degli Esteri, sir Edward Grey.

I giornali riprodussero integralmente nei loro supplementi il discorso di Grey, subito dopo che era stato pronunziato.

Dal discorso appare in modo evidente come il Governo britannico abbia fatti tutti i più nobili sforzi per il mantenimento della pace. Si comprende che l'Inghilterra non permetterà alla flotta germanica di operare contro la Francia, nè nella Manica, nè altrove, come è dimostrato dal rigetto delle proposte della Germania.

Entusiastici applausi, da tutti i settori della Camera, salutarono l'importantissimo discorso del ministro degli Esteri, che è durato 90 minuti.

I deputati sottolinearono specialmente con grandi applausi le dichiarazioni di sir E. Grey, quando egli disse:

— Noi non possiamo tollerare che il Belgio perda la sua integrità. Per concludere un accordo di neutralità fra la Inghilterra e la Germania, il Governo germanico avrebbe dovuto promettere di non attaccare le coste della Francia. Ma questo sarebbe stato un impegno troppo fantastico!

Grey narrò poi del supremo appello del Re del Belgio a Re Giorgio d'Inghilterra. Il telegramma del Re del Belgio è così concepito:

« Ricordando le numerose prove di amicizia di Vostra Maestà e l'atteggiamento amichevole dell'Inghilterra nel 1870, faccio un supremo appello all'intervento diplomatico dell'Inghilterra per salvaguardare l'integrità del Belgio. »

Aggiunse sir Edward Grey che l'intervento diplomatico non è mancato; quindi esclamò:

— L'unica politica che ci metterebbe al riparo dalla guerra sarebbe la proclamazione immediata della neutralità: ciò che noi non possiamo fare!

Bonar Law sorse per dichiarare il suo appoggio senza riserve al Governo in queste circostanze. Quindi Redmond disse che i volontari protestanti saranno uniti per mantenere l'ordine e difendere la costa.

Gastone Chiesi.

L'enorme impressione pel discorso di Sir E. Grey

Londra, 4, ore 9.

Tutta la stampa commenta il discorso di Sir Edward Grey che è giudicato il più grave e solenne che mai sia stato pronunciato nella Camera dei Comuni. Il « Times » dice che tutti i dubbî e le esitazioni che potevano rimanere sono svaniti al momento in cui Grey con accento sincero e commosso confessò che tutti i suoi sforzi per la pace erano stati frustrati.

Lord Kitchener richiamato

LONDRA, 4, ore 10.

Lord Kitchener che si era imbarcato a Dover per ritornare al Cairo, via Marsiglia, fu richiamato telegraficamente e ha fatto immediatamente ritorno a Londra. Si crede che egli prenderà la direzione del War Office (Ministero della Guerra).

Gastone Chiesi.

Il regionalismo

La cultura regionale e le Marche

Da tanti anni si è scesi in guerra contro il regionalismo, e con tante armi lo si è combattuto e di tanti colpi trafitto, che si avrebbe il diritto di credere ben morta la superstizione quasi campanilistica che ha per tanto tempo impedito ed impedisce ancora alle genti d'Italia di concepire con un'anima sola i grandi problemi che interessano la vita nazionale. Invece, mentre alla stessa concezione nazionale già si sovrappone uno spirito internazionale che le dà più ampio respiro e più austera nobiltà, basta talvolta una parola o un sospetto a risuscitare in Parlamento le beghe tra il Nord e il Sud, con vampate di sdegno e ignobili gare di recriminazioni; e non c'è impiegato del governo costretto a scendere sotto il Tronto che in cuor suo, e talvolta apertamente, non imprechi a Garibaldi e ai Mille che hanno aggiunto all'Italia quel luogo di deportazione che si chiama la Sicilia, e il mezzodì della Penisola. E mentre non c'è in Sicilia o giù di lì uomo così modesto che non giudichi i *continentali* un branco di imbecilli, o di idioti sgobboni al suo confronto, è ben difficile trovare nelle provincie continentali chi si rassegni a considerare Siciliani, Calabresi, Pugliesi, Napoletani, e magari Abruzzesi e Laziali come veri Italiani, capaci dello stesso sforzo, delle stesse idealità, della stessa nobiltà interiore dei loro fratelli del Settentrione. Ma sì anche a Milano.

Ieri udii una Signora che, rimproverando a tavola un bimbetto in verità assai pigro, gli diceva: « Sei un gran napoletano, inghiotti e non vuoi fare neppure la fatica di masticare! »

E questo *napoletano* ha acquistato un significato così vago e generico, che non so da quanto tempo serve ad indicare, per molti che pure non sono ignorantissimi, tutti coloro che non parlano un dialetto nordico.

Non è molto tempo che io già ero riuscì o a far accettare in una cartiera un valentissimo ed onestissimo operaio, quando il *gerente* mi richiamò per chiedermi:

— Scusi, di che paese è il suo raccomandato?

— Di Macerata!

— Allora, sa, mi dispiace; ma non ne facciamo niente; perchè ho giurato di non prendermi in cartiera dei napoletani.

La reciproca ignoranza desta il reciproco sospetto, un'istintiva diffidenza che talvolta resiste anche ai contatti e ai rapporti quotidiani, e determina un pregiudizio invincibile che s'abbarbica nel cuore stesso di coloro che pur avendo sofferto in una città del disprezzo che li colpisce e li avvolge con la propria gente non si guardano dal disprezzare, senza esame, e forse inconsciamente per rivalsa, gli abitanti di un'altra regione italiana che non abbiano buona fama nella stessa città che li ospita.

Io conosco un medico abruzzese, assai valente e colto, che ogni giorno ha l'occasione di protestare contro il pregiudizio che perseguita i *meridionali;* e che la una tal diffidenza e un tal disprezzo per i *Veneti* che si raggomitola tutto in una scorza spinosa d'istrice appena si trovi in contatto con qualcuno di questi *meridionali* di sopra il Po.

E' inutile protestare ed inutile meravigliarcene: gli Abruzzesi del *Corriere della sera* pochi mesi fa non esponevano al pubblico dileggio i *romagnoli* che trascinano le organizzazioni operaie e i socialisti milanesi allo sciopero? E non si è detto che in queste ultime settimane lo stesso *Corriere della Sera* avesse raccolte le fedi di nascita di tutti i neo-consiglieri comunali di Milano con la speranza di poter dimostrare che il governo della città era caduto in mano di... forestieri?

Eh già, perchè è precisamente dai *patrioti* di professione che è più facile udire che Veneti ed Umbri, Toscani ed Emiliani, sono forestieri a Milano, s'intende quando non appartengono al loro partito.

Inutile dunque far meraviglia e proteste: queste antipatie, queste diffidenze, e questi bestiali dispregi che fanno barriera tra popolo e popolo, e tra regione e regione, non spariranno se non quando le diverse provincie d'Italia avranno imparato a conoscersi: perchè, per i popoli come per gli uomini, conoscersi profondamente significa comprendersi, e comprendersi significa amarsi.

Io sono vissuto in Sicilia due anni, e non dimenticherò mai le profonde virtù dei siciliani: ed in Sicilia ho conosciuto uomini che, per essere vissuti a Venezia, a Milano, a Torino, avevano per sempre cessato di sorridere della *ingenuità* dei continentali, e di compiacersi della sottigliezza e dell'astuzia dei loro compaesani.

Ora, ha ragione Giovanni Crocioni (1): forse per contrastare al federalismo, e al decentramento, in Italia s'è voluto ignorare tutto ciò che è regione; escludere dalla scuola geografia, storia, letteratura, arte, etnografia, tradizione, cultura, insomma regionale; per una fittizia unità che esclude la vera unità, quella dello spirito, e non è possibile fare

patriam diversis gentibus unam

finchè ciascuna di queste genti non conosce neppure se stessa, e disprezza quando non odia le altre, dalla cui fraternità potrebbe trarre, per il bene di tutti, argomento di legittimo orgoglio, ed esempio di feconda operosità.

Pochi anni fa, una rumorosa *spedizione* di giornalisti partì in automobile alla scoperta dell'*Abruzzo;* oggi, meno rumorosamente, ma con ben altra utilità, Tomaso Gallarati Scotti sta scoprendo la *Calabria;* ma quante altre regioni, dal Piceno alla Basilicata, e dalla Sardegna alle Puglie, dovrebbero essere scoperte, che pur hanno una loro storia, un loro *genio*, una loro arte, e che non possono essere ignorate, se non si vuole in realtà ignorare o deformare grottescamente la vera storia e la vera anima d'Italia!

Qualche regione che ha coscienza di sè, dei propri sforzi per ascendere, e della sua meta, tenta di farsi conoscere: e si rinnova la moda delle esposizioni regionali; ma pur troppo talvolta queste mostre, invece che esaltazioni di una stirpe e della sua attività, diventano una calunnia che attira assai più derisione, che ammirazione.

Perchè non confessare che è il caso della *Esposizione marchigiana* raccolta in poche sale e in pochi padiglioncini della Villa reale di Milano, per cui si aggirava sbadigliando poca gente che non aveva cuore di fermarsi davanti a piramidi di bottiglie tappate, o a mostre di strumenti agricoli, di pochi mobili, e di molte scarpe ugualmente notevoli per la loro scarsa eleganza e per il loro altissimo prezzo?

Se gli organizzatori di questa mostra avevano intenzione di farci rimpiangere l'altra esposizione marchegiana, quella che si tenne a Macerata nel 1905, ci sono perfettamente riusciti. Almeno nelle fredde sale del *Convitto nazionale* si poteva assistere allo svolgimento dell'arte nelle Marche, da Allegretto Nuzi a Gentile da Fabriano, e dai frescatori di Tolentino alle fastose decorazioni del Crivelli, e alla soavità del Sassoferrato; e si potevano ammirare, nella vasta successione dei padiglioni, lungo le *Mura*, i documenti della vera vita paesana, dalla marina al monte, con i vivi prodotti del suolo vario e delle industrie modeste e geniali che rievocavano di subito le gloriose tradizioni delle carte di Fabriano e di Piovaco e quelle più antiche e splendidissime delle maioliche di Pesaro, di Urbania e di Urbino, che sembrano oggi diventate così fredde e commerciali negli angoli della Villa reale, a Milano. E sopratutto, là su, tra il Chienti e il Potenza si coglieva subito il senso degli oggetti catalogati ,perchè bastava affacciarsi al parapetto del viale alto sulla valle per comprendere la vera gloria delle Marche, la loro pensosa e soavissima bellezza: un rincorrersi di clivi, un ondeggiar di colli fioriti, dalla porpora delle fulle, dai tappeti rosei della lupinella, e dalle fiamma dei tulipani accesi fra il frumento, raccolti a sognare dentro la cerchia dell'Appennino nitido e bianco dal Catria al Gran Sasso.

Là c'erano le Marche: lo spirito coglieva in quella soavità melanconica l'anima di Raffaello e del Bramante, del Pergolese e del Leopardi: qui a Milano c'era un bazar che per attirar gente inalzava un pallone che pareva una vescica di strutto, e chiamava i giovani a ballare — oh non il *salterello* — ma i due *tango*, e li incitava a coprire, con lo stridere aspro dei patini a rotelle il rullo dei tram che si inseguono lungo i giardini pubblici.

E meglio tornare a Giovanni Crocioni che già in quella prima esposizione di Macerata aveva organizzato un servizio della cultura — una specie di mostra etnografica e dialettale — e raccolti intorno a sè i numerosi poeti che interpretano l'anima popolare da Pesaro ad Ascoli, e da San Benedetto del Tronto e Matelica, tra i quali ricordo Mario Affede di Macerata e il povero Giulio Grimaldi di Fano miseramente annegato a Bocca d'Arno, e il pesarese Gianfanti, detto Pasqualon, cieco calzolaio che cantellò un giorno un suo contrasto tra l'acqua e il vino, con la baldanza un po' malinconica che noi immaginiamo agli epici rapsodiani e ai bardi di Caledonia.

Or dunque Giovanni Crocioni non si è accontentato di propugnare con molto calore e con molta eloquenza le ragioni pedagogiche, di pratica utilità che consigliano la coltura regionale, come il solo mezzo atto a raggiungere l'equilibrio spirituale della nazione; ma poichè nella fine di quel primo volumetto, che può servire d'introduzione generale a tutta una biblioteca di studi più particolari, aveva sostenuto che fra i mezzi più adatti a diffondere la conoscenza delle regioni utilissimo sarebbe una serie di volumi che illustrasse partitamente ciascun paese in Italia, si è subito accinto egli stesso all'opera che deve servire altrui di esempio, ed ha pubblicato un grosso e fitto volume di quasi seicento pagine dedicato alle sue Marche (2).

« Il lettore vi troverà un disegno storico della nostra letteratura, suddiviso in sette capitoli, tripartiti: (I. Notizie di letteratura; II. Notizie di arte; III. Notizie varie) con biografie di scrittori e luoghi rappresentativi trascelti dalle loro opere; non che due appendici con saggi di volgare ed esempi di poesia dialettale e di folklore... ».

E sopra tutto vi troverà un'ampia copiosa antologia di passi in prosa e in poesia che salgono su su dal primo *Ritmo di Sant'Alessio* (fine del secolo XII) e dalle prime laudi, fino ai viventi testimoni dell'arte marchegiana, quasi per attestare la vivacità e la continuità, se non proprio il costante vigore, della tradizione letteraria, e assai più artistica, della regione.

Certo chi entra nei chiusi cancelli ,un po' rugginosi, della coltura regionale, non si può illudere di procedere su ampi viali aperti in parchi luminosi, o per linde aiuole fiorite: si cammina a lungo, come per certi abbandonati orti di montagna, tutti viluppi di rovi e ronzio di insetti, da cui odora violenta nel sole la menta e la maggiorana. — Ma ecco d'un tratto che, di tra la fioritura selvaggia, si solleva di sopra il muricciuolo di cinta e ricade in giù, per ridere agli occhi di chi passa per la via maestra, un ciuffo di madreselve o di rose, o s'innalza dritto e splende nel cielo un albero fiorito di magnolie a cui l'anima si volge come ad un sogno di stupenda altezza, inebriandovi di olezzo e di fulgore.

La letteratura regionale ha maturato per la letteratura nazionale un artefice, un pensatore, uno scrittore: ha donato alla letteratura del mondo un artista, un filosofo, un poeta.

Troppi nomi, troppe pagine interessano — ed è giusto, ed è bene — assai più i Marchigiani che noi: ma ecco tra quei nomi un nome conosciuto, quasi un nome illustre, suona al nostro orecchio e ci dà il significato della storia: il trecento delle Marche per noi significa *Cecco d'Ascoli*, *Allegretto Nuzi* da Fabriano e *Bartolo da Sassoferrato*: il Rinascimento si chiama per noi la Corte di Federico e di Guidobaldo, quella dei Malatesta e dei Varano; ed è espresso dal *Fidelfo di Tolentino*, da *Ciriaco d'Ancona*, da *Pandolfo Collenuccio* e da *Annibal Caro* e da *Alberico Gentili*: se la decadenza par muta, perchè non bastano ad esprimerla *Gian Mario Crescimbeni* e il *Bonarello*, la solleva di un piano *Traiano Boccalini*, e la sorpassano *Matteo Ricci*, il *Barocci* e il *Sassoferrato*: il rinnovamente è la scuola neoclassica che prepara il gran vate; ma le Marche significano per il Mondo Bramante e Raffaello, G. B. Pergolesi e Gaspare Spontini; la sinfonia luminosa di Gioacchino Rossini e il limpido lamento di Giacomo Leopardi.

Questo libro, mirabile per copia di erudizione e per pazienza di compilazione, non giunge a conclusioni e non pone problemi: ma dal ricchissimo materiale che Giovanni Crocioni ha qui raccolto, e da quello assai più ampio che certo dovè compulsare, è impossibile che non siano venute alla sua mente una infinità di domande, a cui noi ci aspettiamo che egli risponda con un terzo volume, che sarà forse tra i tre, il più interessante.

Questi marchegiani che sono sempre vissuti un pò in disparte dall'Italia, tra monte e mare, e che appaiono alla nostra fantasia bassi e tarchiati, e generalmente rosei, con un intrico di venuzze rosse sotto la pelle, generalmente barbati o di fosco o di caldo oro, che furono un po' beffati nello *scolaio di Bologna* da una delle *Cento novelle antiche* e nel podestà *Nicola da S. Elpidio*, a cui furono tratte le brache mentre tenea ragione a Firenze, come racconta il Boccaccio, e nello *Scherzoso elogio funebre* e nei *Fanti di Bovigliana* dal Sacchetti, per non parlar d'altri; e che Cecco d'Ascoli dipinse

Altieri, incolti....
E timidi al cospetto della gente,

e che certamente sono migliori della loro fama e della stima che fanno di se stessi, quale anima hanno tratto dalla geografia e dalla storia del loro mirabile paese? Esiste cioè una personalità etnica ed artistica della regione? E che cosa essa dà all'Italia e che cosa ne riceve? Quali sono le radici e i filamenti che congiungono il genio al profondo suolo della patria ristretta?. E quale nutrimento comune, pur variamente elaborato, è salito dal suolo alle anime dei suoi figli, per cui si possono (si possono?) riconoscere come espressi dalle Marche, Cecco d'Ascoli e Traiano Boccalini; Bartolo da Sassoferrato e Alberto Gentili; Allegretto e Gentile da Fabriano; Bramante e Raffaello; il Pergolese e il Rossini; Sisto V e Federico d'Urbino; Terenzio Mamiani e... Giacomo Leopardi? Perchè se il genio è di sua natura universale e quasi cosmopolita, esso ritrae spesso i caratteri della sua gente; e la terra che gli dà vita, lo spettacolo che suscita prima la sua estasi, il dialetto della stirpe, l'accento e lo spirito della sua lingua, le superstizioni paesane, le tradizioni famigliari — per analogia o per antitesi, non importa — devono dare impronta e colore alla sua anima e al suo pensiero.

Giovanni Crocioni sorriderà, pensando che noi gli domandiamo uno stupendo capitolo, tutto nuovo della « Filosofia dell'Arte » di Ippolito Taine; ma poichè egli non è solo un assai sapiente cultore di studi condotti col più rigido metodo critico-storica; ma è anche un uomo di grande ingegno e di bellissima genialità, non ci ammonirà che la critica del Taine è sorpassata, dal momento che si potrebbe ampliare e fecondare magari con quello stesso metodo storico che, da solo, è così pedantesco ed inutile.

E poichè « Le Marche » non sono che il primo volume di tutta una collezione che il Lapi si accinge a pubblicare, noi oseremo esprimere, se non una speranza, un sogno, che potrebbe illuminare l'opera e la via agli studiosi, se essi vorranno pensare, come certo pensa il Crocioni, quale meraviglioso studio sarebbe quello che, cogliendo gli spiriti molteplici delle genti italiche, trasformate dai secoli, potesse mostrarci come si sono fuse e rinnovate nel genio e nell'anima d'Italia.

Virgilio Brocchi.

(1) *G. Crocioni.* — Le regioni e la cultura nazionale. — Catania - F. Battiato - L. 1.
(2) *G. Crocioni.* — Le Marche. — Lapi - Città di Castello - L. 5.

Hans von Flotow

l'ambasciatore della Germania a Roma, che esercita in questi giorni una parte notevole negli avvenimenti internazionali. I nostri lettori sanno, infatti, che egli si è adoperato, a nome del suo Governo, per convincere l'Italia ad abbandonare la decisione presa di rimanere neutrale

La morte del m.° Dupont

Parigi, 4 notte.

E' morto il maestro Dupont, autore dell'opera *Cabrera*.

Gabriele Dupont era nato a Caen nel 1879. I primi studi musicali furono da lui compiuti sotto la guida del padre, organista distinto. Egli entrò al Conservatorio di Parigi. E furono suoi maestri Massenet e Widor. Nel 1903 ottenne il secondo premio al Prix de Rome. *Nel 1904, ebbe un momento di grande notorietà, vincendo il premio di 50.000 lire del Concorso Sonzogno, con* La Cabrera. *L'opera fece il giro dei più grandi teatri mondiali. Frattanto, una grave malattia colpì il giovane e già celebre maestro. Per tre anni egli dovette rinunciare al lavoro. Poi tornò alle fatiche ambite: dette alcuni poemi sinfonici, fra cui il* Canto del destino, *che fu molto apprezzato. Ed in fine, fece rappresentare un'altra opera,* La glu: *su libretto di Jean Richepin. Lascia vivo rimpianto di sè.*

Scene e paesi della guerra

Le nostre illustrazioni rappresentano: la prima il porto di Libau sul Baltico bombardato da un incrociatore tedesco; la seconda una scena di soldati austriaci in partenza alla stazione di Vienna.

L'ansietà a Tripoli

Il rincaro dei viveri

Tripoli, 4 mattina.

Qui le notizie degli avvenimenti internazionali sono seguite con vivissimo interesse perchè, essendovi rapporti commerciali notevoli oltre che colla madre patria, coll'Austria, con la Francia, con la Inghilterra e con la Germania, si teme una forte ripercussione economica.

L'arrivo dei giornali determinano ogni volta un assalto alle edicole, giacchè per la temporanea sospensione del quotidiano locale (che con compiacimento generale durerà solo pochi giorni ancora), tra un arrivo e l'altro del postale si resta per 48 ore quasi ignari della piega degli avvenimenti, essendo il servizio della Stefani limitatissimo e saltuario.

Oggi la notizia del decreto di divieto dell' esportazione dall' Italia dei generi alimentari, ha destato preoccupazioni, giacchè agli effetti doganali la colonia è considerata estero ed i generi alimentari sono nella maggior parte importati. I viveri intanto accennano a rincarare sensibilmente, perchè oltre il consumo della popolazione di Tripoli, della costa e dell'interno, vi è il consumo militare. A questo proposito sarebbe opportuno provvedere prudentemente.

De Meo.

Buone notizie dall'Albania

Kemal bey a Roma

Brindisi, 4 notte.

Oggi alle 16.30 col piroscafo *Adriatico* della società Puglia è giunto da Vallona Kemal Ismail bey. Data la brevità del tempo che egli ha trascorso qui dovendo proseguire subito per Roma allo scopo di conferire col marchese Di San Giuliano ho potuto rivolgergli poche domande intorno alla situazione attuale.

Kemal ha detto che la situazione di Vallona e dell'Albania meridionale oggi è ecellente. L'entusiasmo più grande invade la popolazione vallonese verso l'Italia protettrice. Questo è quanto ho potuto sapere da lui personalmente. Alle domande che gli ho rivolto circa la sua andata a Roma Kemal bey non ha creduto di rispondermi. Egli era accompagnato dal figlio e da numeroso seguito.

Gli ufficiali albanesi rimpatriano

Bari, 4 notte.

Con un piroscafo della *Puglia* sono arrivati quest'oggi tutti gli ufficiali della gendarmeria olandese che si trovavano a Durazzo. Essi andranno in patria richiamati dal governo che sta mobilitando.

La nostra civiltà

Noi ci raccogliamo col cuore pieno di angoscia a gettare lo sguardo sul baratro spaventoso che si è aperto davanti a noi. La guerra con gli spettri paurosi della miseria e della fame erranti già nei piani percorsi dagli eserciti è forse ancora lontana dal nostro paese. Noi soli forse per lungo tempo ancora potremo respirare, in grazia della proclamata neutralità e dello spostamento che si è fatto oramai dei teatri delle guerre europee dalla vallata padana verso la Mosella e verso la Vistola. Possiamo quindi anche abbandonarci per ora al nostro tradizionale ottimismo italico che ci consente di non guardare se non al pericolo immediato.

Ma noi siamo pur sempre in pieno internazionalismo in fatto di economia, e anche se la nostra abilità o buona fortuna ci permetterà di stare in disparte fino all'ultimo, le conseguenze della guerra divoratrice verrebbero certamente a pesare su noi.

Comunque, i fatti odierni sono un rovesciamento subitaneo di tutte le nostre opinioni ricevute, una rivoluzione in tutta la concezione sociale e politica che si era fatta strada dopo le guerre nazionali. Dobbiamo confessarlo con grande amarezza. Noi abbiamo creduto fermamente nella forza unificatrice della civiltà, nell'intima solidarietà dell'economia capitalistica al di sopra delle frontiere statali; abbiamo creduto certamente più nella solidarietà borghese che in quella proletaria agli effetti di assicurare la pace. Quale stato avrebbe potuto a cuor leggero iniziare una immane distruzione di ricchezze faticosamente accumulate durante mezzo secolo di pace e di lavoro? Lo Stato più florido, anche se vincitore in una grande guerra europea, avrebbe visto distrutta la sua economia per un tempo indefinito.

La trasformazione dell'economia europea negli ultimi cinquant'anni, che, aveva a poco a poco sostituito in gran parte alla società agricola la società industriale, avvalorava tutte codeste opinioni: la terra può subire un arresto temporaneo nella sua produzione ma solo in quanto è esposta direttamente ai colpi del nemico; la ricchezza mobiliare ne rimane inevitabilmente distrutta, anche per un semplice contraccolpo.

Queste le idee e le previsioni correnti fino a ieri. E gli avvenimenti degli ultimi anni ci avevano ispirato un senso fatalistico circa la soluzione dei grandi problemi internazionali, che si era trovata quasi sempre pacificamente tra le grandi Potenze.

Due nazioni parevano particolarmente interessate a risolvere pacificamente i conflitti: Germania e Inghilterra, nelle quali lo sviluppo industriale ha raggiunto la sua più completa espressione. Ed ecco che a un tratto la Germania col gesto d'un capriccio getta violentemente la sua spada nella bilancia della sua vita, e gioca su una carta tutta la sua ricchezza industriale. Vincitrice o vinta la Germania, le sue industrie sono ferite a morte, il suo credito distrutto. Si pensi all'enorme quantità di denaro ritirato in due giorni dalle banche italiane di capitale tedesco, e si avrà un'idea di quel che può essere l'immediato domani.

La Germania, nonostante i suoi falsi sdegni contro la Russia, nonostante le pretese violazioni di frontiera da parte dei francesi, è senza dubbio l'autrice prima di questo stato di cose di cui la responsabilità è stata lasciata alla vecchia Austria. La Germania ha agito come chi vuol precipitare ad ogni costo una situazione insostenibile. Quale? la sua rivalità industriale con l'Inghilterra? Ma ha pure tentato di acquistare la neutralità inglese; e del resto sa benissimo che anche durante la guerra, per la sua fortunata posizione topografica e per il dominio dei mari, l'Inghilterra seguiterebbe ad esportare i suoi prodotti industriali e ad importare tutto ciò che serve alla vita, mentre essa, la Germania, rimarrebbe completamente isolata e paralizzata. La rivalità politica con la Francia? ma la Francia ha dimostrato talvolta fin troppa remissività verso le mire tedesche: il Congo insegni.

Insomma la mossa della Germania ora come ora ha tutta l'apparenza di un tentativo di imposizione violenta di un'egemonia militaresca a tutta l'Europa. E' un ritorno a forme di lotte e di conquista che si ritenevano superate da un pezzo, dal giorno in cui si aprì l'epoca delle nazionalità.

E quel che ci rende più tristi e perplessi è il sistema con cui la guerra viene condotta, al di fuori di tutte le regole correnti, sanzionate da venti e più secoli di guerre col fiore di diritto delle genti. Stati neutri, città, aperte, uffici civili e legazioni: sono nomi senza significato e istituzioni senza diritti particolari per questi eserciti che si lanciano con la furia e la disonestà di chi vuol vincere ad ogni costo.

La storia ritorna dunque coi suoi sanguinosi ricorsi? Ci troviamo dunque di fronte a una nuova invasione di barbari in Occidente? Questa nostra civiltà capitalistica di cui andavamo orgogliosi è destinata ad andare sconvolta dalle orde tumultuose per cedere il posto a una società di rapina e di conquista, come accadde della società romana imperiale e dell'umanesimo comunale?

E' bene quindi che l'Italia non abbia creduto di poter dividere in alcun modo tanta responsabilità. Ma non è solo ai vecchi ideali di civiltà che noi dobbiamo ispirarci. Il momento è estremamente difficile e delicato, perchè noi abbiamo perduto forse gli amici di ieri senza averne acquistati di nuovi. Occorre anche a noi la maggiore serietà e compattezza all'interno, anche se ora come ora il suolo della patria non è minacciato.

Il Governo ha saputo scegliere la strada che era imposta dai nostri interessi attuali e specialmente da quelli collegati alle nostre nuove terre africane. Ma esso ha bisogno che nessuno renda più difficile e delicata la sua missione.

g. a. a.

Cronaca Tripolina

Tripoli, 3, ore 21.

Col postale di ieri sera è arrivato il segretario generale Conti Rossini, dopo quindici giorni di permanenza in Italia per motivi del suo alto ufficio, come ebbi già a darvi notizia stamattina. Poi è partito per l'Italia, con due ufficiali che lo accompagnavano, il tenente generale Zuccari, qui trattenutosi una ventina di giorni per l'espletamento di una speciale missione intorno al riordinamento militare della Tripolitania in rapporto al definitivo assestamento politico e militare della colonia. Il generale Zuccari ha compiuto, durante la sua permanenza, una escursione al Garian ed all'Jeffren e lungo la costa occidentale. La sua partenza è dovuta all'espletamento sommario della sua missione e non ha nulla a che vedere cogli avvenimenti internazionali.

De Meo.

Fatti e Figure del Risorgimento

La figura di Luigi Carlo Farini, mercè gli studi dell'on. Luigi Rava che ne sta pubblicando l'Epistolario, e del prof. Luigi Messedaglia, che ha testè dato alla luce un denso e interessantissimo libro (*La giovinezza di un dittatore: L. C. Farini*. Con introduzione di L. Rava e documenti inediti. Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi e Segati, L. 6) prende un aspetto diverso ed esce non diciamo dall'oscurità ma dalla nebulosità in cui era in parte immersa. Della giovinezza del Farini poco finora si sapeva, all'infuori che egli era stato medico condotto in Romagna e che aveva dovuto fuggire dagli Stati del Papa dopo i moti del 1843, e i biografi confondevano le date dei viaggi, degli avvenimenti in modo deplorevole. Il prof. Messedaglia ha rimesso le cose al loro posto e dal suo studio noi acquistiamo una perfetta conoscenza della mente, dell'animo e della fede del Farini, che prima d'essere un uomo politico di larghe vedute (fu lui che consigliò al Cavour la spedizione di Crimea) e di singolare energia (l'episodio della sua opposizione a Garibaldi durante la dittatura nell'Italia centrale è celebre) fu medico e scrittore di medicina di eccezionale valore e tale che se la vita politica non l'avesse distolto intieramente dalle scienze mediche avrebbe lasciato in esse una traccia durevole.

* * *

Luigi Carlo Farini fece studi sulle febbri malariche inspirandosi alle dottrine positivistiche del Puccinotti e del Bufalini in contrasto col famigerato metodo vitalistico che consisteva nel dissanguare gli ammalati coi salassi e con le sanguette. Egli fu tra i primi a consigliare l'uso del chinino. E in uno studio sulla pellagra egli prese una via nuova, tracciando un magnifico programma di lotta contro la dannosa malattia sociale, piaga del contadino. La figura del Farini medico, la sua attività professionale e scientifica escono fuori a vivi e precisi colori dal libro del Messedaglia, che colloca bene il Farini nell'ambiente scientifico del tempo e pone le sue dottrine nella loro giusta luce. Nè meno importante è la ricostruzione del periodo dell'esilio a Parigi dell'insigne patriotta di Russi, della sua dimora in Toscana, dei suoi rapporti con la famiglia dell'ex re di Westfalia Gerolamo Bonaparte (egli fu medico e segretario del figlio maggiore del principe), della sua partecipazione al Congresso degli scienziati a Genova nel 1846 nel quale fece ampia propaganda d'italianità, della sua chiamata a Roma in qualità di direttore della Sanità Pubblica dopo che era stato inviato quale legato pontificio a Sommacampagna al quartier generale di Carlo Alberto per trattare della condizione delle truppe romane che militavano nella Venezia. In conclusione, il libro del Messedaglia, e per l'uomo che ci fa conoscere e per il metodo col quale è condotto ci pare uno dei più interessanti di tutta la bella Biblioteca storica del Risorgimento Italiano pubblicata con tanta cura dagli editori Albrighi e Segati.

* * *

L'influenza esercitata dal pensiero di Vincenzo Gioberti sulla nazione italiana non è stata ancora sufficientemente illustrata in tutta la sua estensione. Essa, nel periodo che corre dal 1842 al 1849, fu semplicemente enorme. All'infuori del piccolo ma battagliero manipolo mazziniano tutti in quel tempo furono giobertiani, credenti in Pio IX e nella Federazione italiana, e re e popolani, borghesi e preti, salutarono in Gioberti l'apostolo nuovo dell'idea italiana. Anche la stampa in Piemonte, là dove ebbe una relativa libertà, fu giobertiana, e uno scrittore di cose del nostro Risorgimento, Eugenio Passamonti, ha studiato l'origine, l'evoluzione e il tramonto di quel giornalismo che costituì uno degli elementi più efficaci a conseguire il comune fine. (*Il giornalismo Giobertiano in Torino nel 1847-48*, Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi e Segati, L. 4.50). Lo studio del Passamonti, vigoroso e lucidissimo, si legge con vivo piacere nonostante l'aridità della materia che tratta.

* * *

I primi giornali sorti a Torino col programma nazionale del Gioberti (esistevano già la *Gazzetta Piemontese*, organo del Governo, le *Letture Popolari* del Valerio, il *Messaggero Torinese* del Brofferio, che però non potevano occuparsi di cose politiche) furono l'*Antologia Italiana* e il *Mondo Illustrato*, il primo fondato dal comasco Predari, con la collaborazione del Balbo, del Cavour, dei fratelli D'Azeglio ecc. il secondo edito dal Pomba, con illustrazioni e articoli di cultura popolare, e ricco di scritti del Cantù, del Massari, del Dina, del Bonghi, del Chiossone ecc. Furono questi i primi giornali che, attuando il concetto giobertiano, spinsero Carlo Alberto a sentirsi principe italiano e lo incoraggiarono a concedere le riforme necessarie al progresso del Piemonte per il bene d'Italia. Quando fu concessa la nuova legge sulla stampa sorsero giornali realmente politici, il *Risorgimento* del Balbo e del Cavour, la *Concordia* del Valerio, i quali seguirono costantemente il Gioberti, e furono con lui fino alla dolorosa ora della sconfitta quando, chiamato al potere, l'autore del *Primato* si rivelò mediocre uomo di Stato. Il Passamonti facendo la storia del giornalismo giobertiano nel 1847-48 ha rifatto la storia di due anni di preparazione e di speranza nel Piemonte ed ha lumeggiato con mano maestra la psicologia del popolo piemontese alla vigilia dell'anno tragico e glorioso: il Quarantotto.

* * *

Il prof. Francesco Guardione, l'eminente storico che lavora indefessamente a sfrondare la storia della sua Sicilia dagli errori e dalle fantasie degli ignoranti e dei partigiani, ha affrontato in un denso e vigoroso articolo pubblicato prima sulla *Rivista d'Italia* ed ora in estratto un interessantissimo argomento: Le opinioni politiche della storia. Il Guardione constata che la tendenza degli storici moderni del Risorgimento è aulica; si tenta cioè di diminuire l'opera della rivoluzione e di esaltare l'opera della casa Savoia e dei suoi bigotti. Il Governo è il maggior responsabile di quest'indirizzo, poichè esso impedisce con disposizioni assurde e antiscientifiche le ricerche negli archivi o le consente solamente a chi è di nota e altisonante fede monarchica. E costoro, per dimostrare la loro riconoscenza allo Stato, fanno il silenzio sui lavori storici ispirati a una rigorosa imparzialità o addirittura cercano di stroncarli, mostrando di considerarli di scarso valore e preferendo ad essi certi imparaticci di stranieri messi su senza alcuna serietà e competenza. Così si è potuto vedere l'opera del Guardione *I Mille*, pregevolissima su tutti i riguardi, definitiva su questa materia, esposta a critiche irragionevolmente ostili, e invece sono levate alle stelle l'opera dell'inglese Trevelyan *Garibaldi e i Mille*, densa di errori e di spropositi di ogni genere e supinamente favorevole alla politica antigaribaldina del Cavour!

Lettere inedite

di Mazzini, Garibaldi, Guerrazzi e Cairoli

Qualche tempo fa ad Alessandria una cinquantina di popolani si riunirono nella modesta sala a pianterreno della Società *Operai Uniti*, posta nella via del fondatore della città, e celebrarono senza chiasso il cinquantenario di esistenza della loro associazione. La cerimonia non fu lunga nè imbarazzante: un buon bicchiere di vino, uno scambio di saluti fraterni e in tutti l'intima gioia di essere presenti ad un rito sacro. Vi fu un solo oratore, il signor Alberto De Benedetti, che parlò il sereno linguaggio dei fatti e con i documenti dell'archivio sociale, non voluminoso, ma ricco di lettere autografe di Mazzini, di Garibaldi, di Guerrazzi, di Cairoli.

La Società *Operai Uniti* di Alessandria sorse nel 1866, in un tempo di fioritura di società democratiche e repubblicane, e fu, come tante altre ora scomparse, tenuta a battesimo dai due campioni dell'idea democratica, Garibaldi e Mazzini. Sorgevano in pari tempo a Milano e in Lombardia, in seguito alla propaganda del Bakunin in Italia, società che facevano capo all'Internazionale, le quali, diffondendo i principî socialisti, cozzavano direttamente con le società che seguivano le idee di Mazzini e di Garibaldi. Internazionaliste, esclusivamente dirette ad un miglioramento economico quelle: nazionali, informate al grande principio del dovere patriottico e morale, queste. La Società *Operai Uniti* era repubblicana e mazziniana: nelle lettere de' sublime genovese che più sotto riproduciamo, si sente un'eco delle polemiche che Mazzini doveva sostenere, giunto al tramonto della sua vita, coll'impetuoso e spesso ingiusto Bakunin e coi suoi seguaci. In essi suona sempre alta la parola di fede nei destini del popolo e dell'Italia. E la loro lettura è piena di insegnamenti anche adesso.

Sfogliando i verbali della Società, il nostro corrispondente di Alessandria ha trovato che il 7 marzo 1867 Garibaldi fu ospite della Società *Operai Uniti* e che il verbale che ricorda la visita così comincia: « Anno I della venuta di Garibaldi ». E per i dirigenti della Società ciò voleva dire « Anno I della repubblica ».

Allora ci si credeva!

r. c.

Lettere di Garibaldi

Castelletti, 5 giugno 1867.

All'Associazione degli Operai Uniti - Alessandria.

Fratelli,

Mi rincresce moltissimo di non poter intervenire alla festa sociale dell'Associazione, ma sarò in mezzo a voi col pensiero e col cuore.

Faccio plauso alla vostra iniziativa per la Lega Operaia della Provincia — che altre Associazioni ne seguano lo esempio — e con delle leghe operaie provinciali avremo accelerata la gran Lega Operaia Nazionale. Nella unione sta la forza — nè intendo parlare della unione materiale soltanto, ma si bene della Unione Morale che ottiensi per la Istruzione e per la Educazione.

Istruzione, Educazione, Unione, ecco i fattori di vera e duratura Libertà.

Vi stringo con affetto la mano. Vostro

G. Garibaldi.

Caprera, 30 ottobre '66.

Caro Pastore,

Dite a mio nome, agli amici operai, che veramente mi addolora il non poter presenziare la riapertura delle loro scuole serali. Dite loro, però, che coll'animo io sarò sempre in mezzo a loro.

L'istruzione e l'educazione, ecco le due potentissime leve che rialzeranno davvero il Popolo Italiano all'altezza del suo mandato. Emancipato da tutti i pregiudizi sociali, ultimo resto di un doloroso passato, e dal prete, danno eterno e vergogna passata e presente del nostro povero paese, allora solo il popolo nostro segnerà nella storia un'era nuova di civiltà italiana, ed i vostri operai emuli degni del loro grande concittadino Galiaudo potranno dire ai loro figli — educati e virtuosi fummo grandi — nelle ugne del prete — schiavi e disonorati.

Dite questo a loro ed a mio nome e ve ne sarò grato. Vostro G. Garibaldi.

Lettere di Mazzini

Fratelli,

Voi m'inviaste parole d'affetto il 20 marzo e parole d'affetto mi ripeteste il 30 maggio annunciandomi la distribuzione di premi per le vostre scuole serali che avrà luogo il 23 di questo mese. Dio vi benedica per l'affetto che mi serbate e più pel bene che fate all'Italia. Io non vi parlo sovente, ma seguo da lungi con amore e con gioia i passi che segnate sulla via del progresso nazionale e del miglioramento intellettuale d'una classe che ha in sè tanta parte dei fati italiani. È gloria vostra e delle più tra le Associazioni Operaie d'Italia d'avere inteso che il progresso delle Nazioni e quello delle classi operaie sono indissolubilmente connessi — che le questioni politiche e le sociali devono procedere unite — che dove non è libertà, ogni miglioramento materiale è precario e tende inoltre a creare un nuovo egoismo — che non v'è conquista durevole se non quella fondata sulla coscienza d'aver conquistato colle proprie forze, col proprio lavoro, col proprio sacrificio — che l'istruzione quindi deve essere base ad ogni sviluppo in meglio delle vostre sorti — che la vostra emancipazione può compirsi soltanto coll'emancipazione di tutti — che gli operai devono santificare il loro progresso economico col Battesimo del Dovere comune, affidare l'impianto stabile a una Patria grande, una, potente, virtuosa, onorata, porre a sua guardia i diritti del Cittadino: Su questa via da voi scelta sta l'avvenire dell'Italia ed il vostro. Ma quest'avvenire non può raggiungersi intero se non con propositi deliberati, con un intelletto logico della situazione, con un programma puro d'equivoci e di transazioni. Le transazioni e gli equivoci hanno per sette lunghi anni peggiorato le sorti della Patria vostra e macchiato di disonore il vessillo del vostro risorgimento. Voi non potete andar oltre davvero e con certezza di durata dalle vostre conquiste progressive se non con un Patto Nazionale dettato in Roma da liberi Cittadini eletti col suffragio di tutti che ponga fine alla Nazione l'adempimento delle legge morale che affidi la direzione del lavoro comune ai più virtuosi e capaci tra voi — che neghi ogni altra origine d'autorità — che sancisca responsabile ogni individuo chiamato a rappresentare il paese — che costituisca l'unità del potere legislativo che concentrando in esso la vita nazionale, affidi ai comuni il libero sviluppo della vita locale — che crei, coll'unità dell'educazione prima, l'unità morale del paese e la fraterna eguaglianza dei cittadini, — che sostituisca la pubblicità d'ogni atto governativo all'arbitrio e ai pericoli del segreto — che proclami la libertà di coscienza, la santità del Pensiero, l'inviolabilità della vita, il dovere e il diritto d'associazione, che affidi il progresso economico all'aumento delle sorgenti di produzione, all'abolizione d'ogni vincolo che inceppi la circolazione dei prodotti, al lavoro posto a base della proprietà, all'economia nel numero degli impiegati, a un sistema di lavori pubblici che riavvicinino le località del paese, fecondino le terre incolte, restituiscano a condizione di salubrità la vasta zona maremmana, restituiscano all'antica prosperità le tradite isole d'Italia — che ponga a guardia dell'Indipendenza, della Libertà, dell'onore di tutti il voto e l'arme del cittadino.

Lavorate a questo, diffondetene l'aspirazione, createne il bisogno e abbiatemi per fratello

Giu. Mazzini.

19 giugno 1867.

Fratello,

Ebbi soltanto ieri la vostra del 29 giugno.

Ringraziate per me caldamente la Società degli Operai Uniti d'Alessandria. Il suo saluto mi è doppiamente caro: è il primo che mi viene da Operai appartenenti alle terre piemontesi, e mi viene dalla città che io chiamerei una delle sacre in Italia per tradizione di libertà che scende dalla sua origine fino al 1821 quando essa prima inalberò una bandiera di rivoluzione contro gli ordini della monarchia dispotica. Non mi lodate. Io non ho che un merito, quello d'aver antiveduto i destini e la sagacità del popolo italiano quando altri ne trattava come d'utopia indecifrabile. E quella antiveggenza era più che d'intelletto frutto d'amore. Ho amato il popolo e quindi ho avuto fede in esso. Se oggi quei che vi governano invece di diffidare del popolo e segregarlo dalla vita nazionale lo amassero e avessero fede in esso, l'unità della Patria sarebbe a quest'ora compita e noi non avremmo la vergogna, unica purtroppo in Europa, di avere lo straniero in casa e d'anno in anno lasciarvelo.

Ricordatelo per me ai vostri e miei fratelli. Dite loro che le condizioni economiche e intellettuali della classe operaia non rinasceranno radicalmente se non dopo sciolto il problema nazionale. Oggi con quel marchio di vergogna sulla fronte e nella trepida incertezza di uno stato provvisorio di cose i migliori non possono versare tutta la loro attività pel progresso sociale da compiersi. Quando gli operai d'Italia avranno una Patria ne riceveranno infallibilmente il battesimo civile e politico. Gli operai d'Italia hanno grandi diritti ma non li acquisteranno se non attraverso il compimento del grande dovere. Parlino ed operino su quella via.

E intanto preparino il paese a riconoscere i loro diritti, rivelando ad esso i loro dolori, i loro bisogni, le loro vere condizioni attuali. E per farlo efficacemente, autorevolmente, costituiscano italianamente il loro elemento. Affratellino le loro associazioni da un capo all'altro d'Italia. Accanto agli statuti che rappresentano la loro vita locale pongano uno Statuto che rappresenti la loro vita nazionale, la vita collettiva delle classi operaie. Accanto ai seggi o consigli che dirigono lo sviluppo pratico della prima pongano una commissione centrale che diriga praticamente lo sviluppo della seconda. Mettano in fatto il decreto del Congresso di...

Una inchiesta generale sulle condizioni e sui bisogni generali della classe operaia è la legge nazionale d'ogni agitazione a suo pro nel paese; e quella inchiesta non può farsi se non da una direzione centrale.

Addio abbiatemi vostro

G. Mazzini.

28 luglio 1864.

Fratelli miei,

L'annunzio dell'apertura delle vostre scuole popolari m'è caro davvero e vi sono riconoscente del pensiero d'affetto che vi muove a darmelo. Studiate, imparate. Può chi sa. Il problema Italiano è un problema di educazione.

Se un giorno avremo un governo che intenda questa parola — che senta quanto è sacra missione l'autorità oggi fraintesa fra amici e nemici — che sappia il Potere essere Dovere e non altro — che raccolga dalle nostre tradizioni e dai nostri migliori istinti la definizione del fine comune nella cui anima vive il progresso della Nazione — l'Educazione vi sarà data eguale, universale, gratuita, come debito dello Stato che le vostre fatiche alimentano, che le vostre braccia proteggono. Allora l'insegnamento morale vi dirà quale è la missione della creatura umana per questa terra; quanta parte di vero e di errore sta in tutte le religioni passate; quali credenze scendano dall'Idea Progresso ch'è fondamento della religione avvenire e come dobbiamo in oggi applicare praticamente la legge d'Amore ch'è fine alla Umanità; l'insegnamento storico nella tradizione e nelle attitudini speciali che distinguono dagli altri gruppi il gruppo italiano, quale sia il fine Nazionale: l'insegnamento economico sancirà per voi e per tutti la santità del lavoro com'esso debba essere in avvenire sola legittima sorgente della Proprietà e come unico rimedio all'incertezza della produzione e all'ingiusta ineguaglianza tra classe e classe debba essere l'Associazione, unitrice del Capitale e del Lavoro nelle stesse mani; l'insegnamento industriale vi comunicherà quanto è necessario di scienza per esercitare l'arte vostra e quanto è necessario d'elementi generali d'altre arti affini perchè possiate nei casi, talora inevitabili, di crisi a danno del vostro ramo di produzione trapiantare a un altro la vostra attività.

Voi sapete e occorrendo non dimenticherete operando come ha nome la condizione di cose nella quale insegnamento siffatto sarà possibile. Intanto spingetevi innanzi come e dove potete nella via dello sviluppo intellettuale, studiate la vostra storia e ripetetene gli insegnamenti ai figli; crescete e crescetevi al meglio. L'avvenire al quale io accenno — avvenire prossimo e immancabile, checchè facciano purchè cooperiate voi tutti — vi trovi e li trovi preparati ad afferrarne rapidamente il concetto e a invigilarne l'esecuzione.

Vostro con affetto.

G. Mazzini.

12 *novembre* 1866.

Lettere di Guerrazzi e di Cairoli

Agli Operai Uniti di Alessandria. (In occasione dell'apertura delle Scuole serali).

Mio Signore,

Vi ringrazio dell'onore che mi avete compartito e lo accetto. Ho fatto il mio dovere e niente più.

Bene avrei sperato ottenere di più, ma sul pendio della vita mi accorgo che molto rimane a fare.

Tuttavia mi conforto perchè essendo la causa del miglioramento sociale posta in mano al popolo, la lascio proprio in buone mani.

Date retta a me, nessuno vi vuol bene; taluno finge, per servirsene di sgabello e poi darvi un calcio.

Vogliatevene voi, amando, lavorando e imparando, rinnoverete la società. Non vi guardate le braccia; le catene non sono lì, sono nell'anima e si chiamano errore e ignoranza.

Quando il popolo avrà guarito la malattia della servilità, ch'è dentro di lui, cesserà di nuocere la malaria di tutte le vecchie e molteplici tirannidi.

Serbate la parola del vecchio patriota e abbiatevi il fraterno saluto

Vostro socio: D. Guerrazzi.

Livorno, 29 agosto 1866.

Belgirate, 15 luglio 1874.

Egregi Cittadini,

La pregiata vostra lettera che porta la data del 25 giugno e mi trasmette con parole tanto gentili le deliberazioni delle Società Operaie di Alessandria giunse qui durante la mia assenza.

E dunque giustificato il ritardo di questa risposta all'annuncio della vigorosa adesione che deve confortare i sostenitori del contrastato diritto poichè assai più dei sofismi che proteggono l'usurpazione, può scoraggiare il silenzio che la subisce. Ma l'apatia, questa brutta infermità delle coscienze guaste dall'egoismo, domina nelle file dei privilegiati della fortuna e della legge, non in quelle della classe privata dal maggior diritto, pur antisegnana nell'apostolato del dovere col lavoro e col sagrificio. Quindi, dai Consorzi operai venne alla nostra proposta il primo plauso che anzi quelli di Torino espressero decretando il più utile concorso di una Società appositamente costituita col programma del suffragio universale. Affermato dalle deliberazioni di parecchie rappresentanze politiche, e specialmente della classe lavoratrice, avrebbe avuto spesso la più solenne manifestazione di popolari comizi, se non fossero stati in parecchie occasioni impediti dall'arbitrio governativo per la irriflessiva paura che non rispetta neppure la libertà sancita dalla legge. Ma alla legge appunto appellandosi il Consorzio delle società operaie di Alessandria chiama le altre a quell'agitazione, che non paventando gli ostacoli e persistendo nei mezzi, raggiunge più facilmente lo scopo. La loro deliberazione indica pure in formula energica e precisa i titoli del reclamo ed i principî delle proposte congiunte per l'intimo legame che fa avversari dell'istruzione gratuita, obbligatoria e laica i più tenaci oppositori del suffragio universale, poichè il privilegio prospera nelle tenebre dell'ignoranza e nei traviamenti del pregiudizio.

Coloro invece che propugnano la riforma elettorale senza limite di eccezioni arbitrarie, coll'unica esclusione imposta dalla reclamata responsabilità del voto vogliono che gli analfabeti risorgano cittadini dalla scuola aperta a tutti.

I doveri con tanta abnegazione adempiuti mettono in maggior rilievo il diritto così ingiustamente negato, evidente anche per coloro che lo fanno dipendere dalla imposta, poichè essa colpisce tutte le classi.

Ma chi sostiene la teoria medioevale della proprietà come base del voto, dimentica che la volontà nazionale interrogata nei plebisciti è l'origine giuridica dello Stato, e che il principio propugnato da noi ebbe già la sanzione del fatto compiuto.

V'hanno oppositori che non osando negare l'evidenza del diritto, combattono la proposta col pretesto dell'opportunità. Quindi vediamo lo spauracchio delle influenze clericali sollevato specialmente da coloro che hanno dato ad esse; anime di offesi e sono ingenuamente immemori delle guerre accanite intimate dalla reazione al suffragio universale, al quale toccò pure l'onore della recente scomunica papale. Negano poi la sufficiente idoneità del popolo al voto coloro che lo consentono al censo, il fallace criterio della legge attuale che ammette l'idiota ed esclude il maestro di scuola. Altri non respingono la proposta ma vorrebbero relegarla fra le questioni secondarie, come non fosse urgente l'ammissione degli esclusi all'urna disertata dai privilegiati, e la riparazione di una ingiustizia che toglie al malcontento progressivamente minaccioso il mezzo della manifestazione legale.

Pende sulla proposta presentata da me e da altri deputati il definitivo voto parlamentare, non essendo sempre quello degli uffici il sincero interprete dell'opinione prevalente che in ogni modo potrebbe respingere non colpire; poichè v'hanno principî invulnerabili, che sopravvivono alle assemblee. Speriamo però che dai nuovi comizi sorga quella che ne metta d'accordo col nostro diritto pubblico la legge elettorale, che trovò aspri censori perfino nel campo governativo, anzi pubblicamente la definì un vergognoso anacronismo. Contribuirà a farlo cessare la protesta delle società operaie alle quali dirigono l'invito quelle d'Alessandria. Certamente un diritto non può perire nel silenzio della pubblica opinione ma le sue manifestazioni ne affrettano sempre il trionfo.

Accogliete un fraterno saluto dal vostro

dev.mo Benedetto Cairoli.

Al Comitato permanente Nazionale delle Società Operaie e Democratiche riunitesi sedenti in Alessandria.

Il decreto di chiamata

delle classi dell' '89 e '90

Roma, 4 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il già annunziato decreto di chiamata alle armi dei militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi del 1889 e del '90, iscritti a tutte le armi, i corpi e specialità.

In dipedenza del Regio decreto 11 luglio scorso, si presenteranno alle armi l'8 agosto corrente anche i militari di prima categoria in congedo illimitato della classe del 1891, iscritti nella cavalleria e artiglieria a cavallo, batterie automobilisti e treno, la cui presentazione fu sospesa, giusto quanto stabilì il N. 2 della circolare N. 320 del corrente anno.

Contemporaneamente ai militari di truppa si presenteranno alle armi tutti gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1889-1890, di tutti i corpi e le armi, nonchè quelli nati nel 1891 iscritti nella cavalleria e nell'artiglieria a cavallo. La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilizzazione. I richiamati saranno vestiti ed equipaggiati presso i centri di mobilizzazione ai quali si presenteranno. I richiamati appartenenti ai distretti di complemento di taluni centri di mobilitazione, cavalleria, bersaglieri, genio, artiglieria, alpini sanità e sussistenza, come pure i richiamati che per errore o qualsiasi altro motivo si presentassero ai distretti, saranno subito inviati dai distretti medesimi ai centri di mobilitazione, muniti, ove occorra, dei soli oggetti di viaggio a similitudine di quanto abbiano preparato i militari che normalmente devono presentarsi ai distretti di complemento e previo dovuti accordi colla stazione di partenza.

Al movimento dei richiamati affluenti ai depositi staccati e che devono essere inviati ai corrispondenti reggimenti e battaglioni in distaccamento, provvederà invece il comando del corpo di Stato Maggiore (ufficio trasporto), con apposito ordine di movimento in base ai dati preventivamente richiesti ai depositi interessati. I richiamati saranno incorporati secondo le vigenti tabelle di mobilizzazione. I richiamati che si presenteranno nelle sezioni di depositi di Barletta, Campobasso, Castrovillari, Teramo e Salemi saranno avviati ai reggimenti che i comandi del 1., 2., 3. e 4. corpo d'armata indicheranno a quelli del 7.° e 11.°

I predetti comandi del I, II, III, IV corpo d'armata segnaleranno inoltre telegraficamente al comando del corpo di stato maggiore, ufficio trasporti, i dati di forza e di assegnazione dei richiamati medesimi.

I richiamati che si trovano insediati in Tripolitania e Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati, che li prenderanno in forza, anche se di specialità diversa, dando sollecitamente partecipazione ai distretti di leva interessati.

Per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nei manifesti di chiamata.

Saranno considerati alle armi per fatto di leva anche i ritardatari di classe già congedati e coloro che siano stati arruolati con classi posteriori a quelle cui apparterrebbero per nascita, purchè gli uni e gli altri si trovino attualmente alle armi per compiere la ferma di leva. I comandi dei distretti terranno poi in evidenza i militari dispensati a norma delle disposizioni del manifesto per far luogo al richiamo di quelli pei quali venga a cessare il titolo che diede luogo alla concessione della dispensa.

Saranno concessi soccorsi alle famiglie bisognose dei militari chiamati alle armi.

Il Ministro raccomanda vivamente che le pratiche per la concessione dei soccorsi siano compiute con la maggior sveltezza e col maggior interessamento.

Al decreto fa seguito il manifesto per la chiamata alle armi suddetta.

Da esso si rileva che sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari o che per qualunque altro motivo non lo abbiano ancora prestato.

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi del R. E. o nella R. M. o nelle R. Guardie di Finanza per fatto di leva, ovvero richiamati della classe '91.

Tale dispensa non compete il richiamato se vi è in famiglia un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio previsto dall'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento.

c) i militari che coprano presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle occupazioni enumerate negli art. 1 e 10 del regolamento sulle disposizioni delle chiamate alle armi approvato con decreto 13 aprile 1911;

In una stessa famiglia non potrà concedersi più di una dispensa se più fratelli dovessero contemporaneamente essere richiamati, si concederà però la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia. Tale dispensa non sarà concessa se l'altro fratello stia fruendo della dispensa prevista dall'art. 6 del manifesto, o l'ottenga ora, ovvero si trovi in congedo provvisorio a senso dell'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento.

E per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare.

Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate dal manifesto, come non sarà concesso nessun rinvio ad altre chiamate. Saranno perciò considerate come non avvenute e rimarranno perciò senza risposta tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate. Si avverte inoltre che ove durante la permanenza dei richiamati alle armi venga a cessare il motivo per il quale fu concessa la dispensa, il militare che l'ottenga dovrà entro la settimana successiva presentarsi alle armi.

Pio X e la guerra

Roma, 4 mattina.

(*Q.*) All'indomani dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia vi informammo dei tentativi fatti dal Vaticano per evitare la guerra o per circoscriverla, e dell'opera pacificatrice offerta dalla diplomazia pontificia ai paesi belligeranti. Accennammo allora, ed era facile previsione, al probabile insuccesso dell'iniziativa vaticana. Questa sera infatti l'organo pontificio, l'*Osservatore Romano*, in un articolo intitolato *Il mondo prega*, scrive a conferma di quelle nostre informazioni:

« Quando il conflitto era solo temuto, quando la guerra era solo minacciata, il Padre Santo, il pastore supremo cui Cristo affidò il gregge dell'umanità, volse tutto il suo cuore, tutta la sua mente, tutte le sue preghiere a scongiurare il pericolo che incombeva su tanti suoi figli, su tante parti del popolo suo. »

E riferendosi alla esortazione, alla preghiera, fatte da Pio X ai cattolici trasmessevi ieri, l'organo pontificio afferma che « oggi non solo il Papa prega, ma tutti i cattolici ». Ormai l'azione del Vaticano non può essere diversa; e questa attitudine viene interpretata come quella di « stato neutrale » del Vaticano di fronte al conflitto. Ma è evidente che non è il caso di dare una importanza ed un significato diplomatico all'atteggiamento del Vaticano, il quale se ha un corpo diplomatico accreditato, non ha nè può avere nel concerto delle Potenze alcuna autorità come non ha alcuna voce riconosciuta. Esso infatti venne concordemente escluso dalla Conferenza dell'Aja. La cosidetta « neutralità » vaticana ha dunque uno stretto significato religioso; ciò è dimostrato anche dal senso di alcune parole pronunciate oggi da Pio X nel ricevimento dei pellegrini colombiani. Il Papa ringraziando i convenuti del loro attaccamento, li ha ringraziati anche « di questa consolazione che hanno apportato al suo animo oppresso oggi dalla tremenda sciagura che minaccia l'Europa nella quale sono impegnati tanti figli cari al suo cuore ed anche tanti popoli eterodossi che sono pur essi redenti dal sangue di nostro Signore Gesù Cristo ». Il Papa ha raccomandato a loro, a tutti i cattolici del mondo di pregare Iddio « perchè le Potenze si possano mettere di pieno accordo non si aumenti la catastrofe orribile e non sia chiamato a trionfare l'inferno

In Vaticano quindi le vicende della guerra sono seguite con viva ansia e con trepidazione. Non è detto — mi si assicurava stasera da persona competente — che offrendosi una situazione favorevole il Vaticano non tenti ancora di fare giungere ai sovrani degli tati belligeranti il suo intendimento di contribuire alla pace.

I Tribunali

L'ASSASSINIO DI VERDERIO

Come sarebbe stato compiuto il delitto

Como, 4 notte.

Nell'udienza odierna del processo per l'efferato delitto di Verderio è comparso il commissario Pastore della questura di Milano; egli partecipò alle ricerche per l'identificazione dell'assassino incendiario ed ha ripetuto quindi senza aggiungere nuovi particolari quanto già disse il delegato Rizzo. Ha aggiunto essere sua ferma convinzione che autore unico del delitto sia il Ripamonti e che tutto il resto sia una macchinazione infernale del Ripamonti stesso.

Sono poi comparsi i coloni di casa Sottocornola. Prima di tutti quel Giovanni Colombo il quale vide entrare il giorno prima del delitto nella casa Sottocornola il Ripamonti.

Il giorno 25 alla vigilia del delitto il Ripamonti entrò nella casa colla faccia fasciata, quasi soffrisse il mal di denti, da un fazzoletto color pisello a macchie bianche che poi servì per la identificazione. Il teste esclude che qualcuno sia entrato in casa insieme al Ripamonti.

La deposizione più importante della giornata è quella del parroco don Casimiro De Cani di Verderio. Don Casimiro era come il consulente della signora; essendosi recato da lei per un contratto di grano il giorno 25 alla vigilia del delitto ebbe notizia dalla signora della visita di un impiegato del Robbia che era andato a proporle di consentire l'impianto di pali elettrici nel giardino in cambio dell'impianto della luce entro la casa. L'impiegato del Robbia voleva che il contratto fosse stipulato il giorno stesso, 25, ma la signora si era riservata di interrogare il parroco. Ricorda che un giorno la signora e la domestica gli dissero: Che cosa direbbe, signor parroco, se ci trovasse un giorno morte o bruciate in cantina? Avevano le povere donne come il presentimento del fatto perchè dicevano che di notte il cane abbaiava di continuo e sospettavano che qualcuno si introducesse nel giardino per spiare la località e preparare qualche piano di furto.

Nell'udienza pomeridiana il giurato prof. Barazzoni domanda al presidente che si faccia un sopraluogo a Verderio al fine di verificare la posizione della casa Sottocornola ed il punto in cui furono rinvenuti i due cadaveri. Il presidente si riserva di decidere in fine della seduta. Si richiama il parroco il quale a domanda dell'avv. Beltramini esprime la sua convinzione sul modo con cui si sarebbe svolto il delitto. Premette che la porta della cantina era abitualmente chiusa; ritiene che il Ripamonti abbia attirate le due donne nella cantina stessa colla scusa di studiare il collocamento di una lampada e quindi abbia ucciso prima la serva e poi la padrona. E' convinto che quando il Ripamonti uscì per comperare la carta bollata avesse già compiuto il delitto e volesse soltanto assicurarsi che i contadini non avevano nulla osservato.

L'udienza è tolta alle 17. Il presidente annunzia che domani avrà luogo il sopraluogo a Verderio

Strascichi del processo di Roccagorga

La "Difesa del contadino,, condannato

Roma, 4 notte.

Dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale penale è terminato il processo per diffamazione ed ingiurie a carico della *Difesa del contadino*, cav. Giuseppe Ballarati, del gerente Comattini, del maestro elementare Vittorio Nardacci, del contadino Antonio Basilico.

Si tratta di uno strascico della lotta politica nel collegio di Ceccano. Ricorderanno i lettori che fra i candidati era anche il contadino Antonio Basilico, il quale a pochi giorni dalla votazione dichiarò di ritirarsi dalla lotta.

La *Difesa del contadino* pubblicò allora in un lungo articolo intitolato *Ributtante ricatto elettorale* che i socialisti avevano difeso gli imputati del processo di Roccagorga per speculare sulla loro coscienza e sui loro voti. Il segretario della Cam. del Lav. e gli avvocati di difesa dei contadini di Rocca Gorga, sporsero querela per diffamazione ed ingiurie accordando ampia facoltà di prova contro il direttore e il gerente della *Difesa del contadino* e contro il Nardacci ed il Basilico. Il dibattimento è durato due giorni; il tribunale ha condannato il Ballarati a sei mesi di detenzione e il Camattina a quattro mesi, assolvendo gli altri.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, preserva da malattie infettive.

Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

UN CONSIGLIO AGLI

ERNIOSI

Se avete un'ernia, non rimanete senza cinto, ma se il vostro cinto v'impiccia, non rassegnatevi per nessun motivo a portarlo ancora.

Sotto la pressione eccessiva e mal diretta dei cattivi cinti, l'anello erniario non fa che dilatarsi sempre più e l'ernia prima o poi ingrossa o si strozza.

Se volete salvaguardare la vostra salute, il vostro benessere dovete ricorrere ai nuovi apparecchi brevettati A. CLAVERIE che soli potranno assicurare la ritenzione completa e la riduzione definitiva dell'ernia, permettendovi nel tempo stesso di consacrarvi senza alcun timore all'esercizio della vostra professione.

Raccomandati da oltre 5000 medici, applicati a più di due milioni di pazienti, gli apparecchi CLAVERIE, sono i soli apparecchi che abbiano ottenuto le più alte ricompense alle ultime esposizioni universali di Torino (1911), di Londra (1912) e di Gand (1913).

Sono pure i soli apparecchi universalmente ritenuti come capaci di facilitare ogni possibilità di guarigione definitiva.

Siamo perciò lieti d'informare i nostri lettori che il Signor CLAVERIE è attualmente di passaggio in Italia e li esortiamo caldamente ad approfittare della grande competenza e dei consigli disinteressati di questo eminente specialista che riceverà dalle ore 9 alle 17, a

PADOVA, Giovedì 6 Agosto, Grand Hotel Royal Savoie & Croix d'Or. — VENEZIA, Venerdì 7 e Sabato 8, Hotel Victoria. — TRIESTE, Domenica 9, Lunedì 10 e Martedì 11, Hotel de la Ville. — GORIZIA, Mercoledì 12, Hotel de la Poste. — TREVISO, Giovedì 13, Hotel Stella d'Oro. — VERONA, Venerdì 14, Grand Hotel Colombo & d'Or. — BRESCIA, Sabato 15, Hotel d'Italie. — CREMONA, Domenica 16, Hotel de Rome. — PIACENZA: Lunedì 17, Hotel San Marco. — ALESSANDRIA, Martedì 18, Hotel d'Europa. — GENOVA, Mercoledì 19 e Giovedì 20, Hotel de Londres. — TORINO, Venerdì 21 e Sabato 22, Hotel Roma & Rocca Cavour (Piazza Carlo Felice) Vicino Stazione P. N. — MILANO, Domenica 23, Lunedì 24 e Martedì 25, Hotel Victoria (Corso Vittorio Emanuele).

Edizione italiana del Trattato sull'Ernia, consigli e schiarimenti gratis e con discrezione A. CLAVERIE, 234, Faubourg St-Martin, Parigi.

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50

franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante

ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

ANEMIA ?....

CRONACA MILANESE

La Germania premeditava
l'invasione degli Stati neutri
Il racconto di un profugo

Il ragioniere G. Bonacina, un nostro connazionale, rappresentante di commercio, residente a Colonia, tornato in Italia ieri coll'ultimo treno che fece il servizio ordinario per i viaggiatori alla vigilia della sospensione del transito colla Germania ci ha riferito particolari interessanti sulle precauzioni militari prese alla chetichella dalla Germania molto tempo prima della proclamazione dello «stato di minaccia armata». Tutti i riservisti dell'esercito attivo, mentre il Governo tedesco sembrava non disposto a respingere le proposte concilianti dell'Inghilterra ricevevano segretamente a domicilio l'ordine di recarsi ai loro corpi rispettivi e numerosi contingenti di truppe venivano ammassati alla frontiera.

Quando poi la mobilitazione venne ufficialmente proclamata essa procedette con una precisione ed una regolarità tale da far pensare che anche le più minuziose disposizioni dell'ultima ora fossero già state fissate e impartite in precedenza.

L'esercito tedesco è fornito di speciali cannoni montati sopra automobili e da usarsi contro dirigibili ed aeroplani.

Non appena proclamata la mobilitazione si sono vedute innumerevoli automobili percorrere città e campagne in ogni direzione suonando una trombetta di suono speciale come si usa da noi dai pompieri.

Il Governo ha cercato con tutti i mezzi di far nascere un entusiasmo artificiale facendo affiggere mano mano dei manifesti annuncianti il passaggio della frontiera da parte delle truppe francesi e russe. E' da notarsi che fino a domenica scorsa il Governo assicurava la popolazione con telegrammi affissi dappertutto che l'Italia aveva ufficialmente dichiarato di voler fare causa comune colle alleate.

La stazione di Basilea alla quale il nostro interlocutore è giunto attraverso una triplice siepe di soldati presentava un aspetto desolato e tristissimo: era lo spettacolo dei nostri poveri emigranti ammassati alla rinfusa a cielo scoperto presso la stazione ove era fin loro interdetto dalle autorità svizzere di depositare i loro poveri bagagli.

Ma l'affermazione più grave fattaci dal signor Bonacina è la seguente: Molto tempo prima che la situazione accennasse ad aggravarsi gli ufficiali tedeschi, nei caffè e nei ritrovi dicevano apertamente che la Germania non avrebbe esitato un momento ad invadere i paesi neutri se ciò poteva favorire il loro piano di campagna.

L'oro e l'argento è totalmente scomparso dalla circolazione in Germania e la carta vi è notevolmente deprezzata. In molti negozi non si accetta che denaro contato e si rifiuta recisamente di dare il resto.

Anche le vettovaglie cominciavano già a scarseggiare in modo inquietante, tanto che parecchi grandi empori avevano affisso alle loro porte degli avvisi avvertenti il pubblico che non avevano più da vendere commestibili di sorta

Le disposizioni della Giunta
per fronteggiare la crisi

La Giunta comunale preoccupata della situazione che già si delinea in conseguenza della guerra, ha studiato diversi provvedimenti per attenuarne i danni.

Per ospitare le migliaia di emigranti che sono di passaggio per la stazione di Milano, e farli riposare fra un treno e l'altro ha ottenuto di usufruire di una parte dei locali della sede provvisoria della scuola professionale in Piazza Miani.

Ha poi officiato il presidente della Camera di Commercio, ing. Salmoiraghi, perchè voglia costituire una Commissione di industriali, di esercenti e di banchieri per vedere come si possano ridurre i licenziamenti già preavvisati da alcune ditte, sostituendo ove sia possibile una riduzione di orario, e per ottenere da esse affidamenti per la conservazione dei posti ai licenziati alla ripresa del lavoro.

Ha preso atto della comunicazione della Società Edison di coprire i posti lasciati liberi dai richiamati con personale avventizio che sta per rimanere disoccupato e si è riservata di stabilire opportuni accordi con la Società.

Inoltre, dietro le denuncie ricevute del fatto che i mugnai stornano i contratti stipulati coi fornai, speculando così criminosamente, mentre si sa che in Italia vi è grano sufficiente per oltre sei mesi, e constatando tutto il danno che deriva all'industria e di rimbalzo alla mano d'opera dalla limitazione fatta alle banche di restituire solo il cinque per cento dei depositi, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Questa Amministrazione comunale ha ragione credere che l'impressionante rincaro grano derivi anche speculazione in quanto consta numerosi contratti a termine stornati arbitrariamente venditori. Segnala gravissime pericolose conseguenze triste fenomeno attuale momento, invoca provvedimenti energici mettendosi disposizione Governo per quanto di sua competenza.

Segnala pure ingiustificata interpretazione istituti bancari decreto autorizzante riduzione al cinque per cento rimborsi conti correnti portante impossibilità molti industriali provvedere sabato paghe operai aumentando già iniziati licenziamenti. Chiede disposizioni sufficienti rimediare inconvenienti. — Ossequi: Caldara, Sindaco.»

Per il rimpatrio dei russi

Ci sono molti russi a Milano, che erano sui laghi e sulle alpi per le vacanze, e che ora si trovano in gravissime difficoltà. Sono persone facoltose, ma non riescono a cambiare il denaro che portano con sè o farsene spedire da casa. Tutte le vie del ritorno sono bloccate, meno quella di Odessa. Non è opportuno nemmeno per noi che degli stranieri rimangano in Italia senza mezzi e quindi a carico nostro. Il Governo dovrebbe provvedere per il loro rimpatrio da Brindisi assicurandosi prima, come non sarebbe difficile, della loro solvibilità.

Alla Stazione Centrale

Emigranti italiani che rimpatriano

La Confederazione del Lavoro
e l'Umanitaria per i nostri emigranti

Stamane si sono adunati d'urgenza sotto la presidenza dell'on. Rigola il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro e l'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria per escogitare i provvedimenti da prendersi in vista del rimpatrio forzato degli emigranti dovuto allo stato di guerra esistente nei vari Stati d'Europa.

Venne spedito al Presidente del Consiglio on. Salandra e al ministro degli Esteri di San Giuliano il seguente telegramma: «Impressionati dolorose condizioni emigranti di ritorno, interessiamo Vostra Eccellenza loro sorte, provvedendo sopra a tutto rimpatrio gratuito, organizzazione cambio equo stazioni confini e maggiori centri ferroviari».

Si deliberò pure di telegrafare nello stesso senso al Comissariato d'Emigrazione. Infine si deliberò di destinare qualche somma per costituire un fondo atto a far fronte ai primi e più indispensabili bisogni.

Domani, convocato telegraficamente di urgenza, si riunirà a Milano il Consiglio generale della Confederazione per esaminare la situazione creata dallo stato di guerra e studiare i provvedimenti da prendere per fronteggiarne le ripercussioni specie nei riguardi della disoccupazione.

L'assemblea della sezione socialista
approva il deliberato della Direzione del partito

In viá Campo Lodigano ha avuto luogo ieri sera l'assemblea straordinaria dei socialisti per discutere sull'attuale momento politico. A presiedere la riunione è chiamata Argentina Altobelli di Bologna.

Prende subito la parola il prof. Mussolini per commemorare Jean Jaurès. Prima di parlare del «leader» dei socialisti francesi il direttore dell'«Avanti!» si sofferma sulle condizioni della politica europea in questo momento. Ci troviamo, egli incomincia, in un'ora solenne per la storia del mondo. Il domani ci è ignoto. E' un momento torbido che doveva essere preveduto. Era un assurdo, una follia, una menzogna credere che eserciti così formidabilmente armati dovessero preparare la pace. Attualmente è inopportuno ed avventato giudicare ciò che fecero i socialisti degli altri paesi. Lo dirà la storia perchè la Germania è chiusa e noi non abbiamo elementi di giudizio. Ciò che sappiamo è questo: che alcuni deputati socialisti sono stati incarcerati. Chissà che una eventuale sconfitta del Kaiser non voglia dire domani la rivoluzione sociale in Germania.

Il prof. Mussolini prosegue quindi dicendo che Jaurès fu la prima vittima del militarismo internazionale, ed i socialisti di tutti i paesi devono onorarlo per ciò che fece durante la sua vita per la causa socialista.

Il maestro Dini per la Commissione incaricata per la scelta dei membri del nuovo Comitato propone i seguenti nomi: a membri effettivi: Ausonio Vittorio, ragioniere; Brebbia Gisella, maestra; Ciarlantini Franco, maestro; Garofano Giuseppe, ingegnere; Nino Levi; Mariani Franco, disegnatore litografo; Nicola Giovanni, cameriere. A supplenti: Costa Pietro, meccanico; Fabbretti Vittorio, parrucchiere; Pirani Alfredo, impiegato.

I nomi proposti sono approvati all'unanimità e l'assemblea passa a discutere sull'attuale momento politico.

Gerosa propone la nomina di comitati segreti, coll'incarico di ricomporre la sezione nel caso che precipitando gli eventi, venissero sciolte le organizzazioni e i circoli politici.

Mariani domanda che si prenda senz'altro atto dell'ordine del giorno della Direzione del partito.

La proposta Mariani messa ai voti viene accettata e l'assemblea si scioglie dopo un saluto ai socialisti di Milano dell'Altobelli e di Arturo Vella.

I sindacalisti
e la crisi della guerra

Il Comitato esecutivo dell'U. S. I., di fronte alla iniziata chiusura di molti stabilimenti industriali e allo spettacolo di miseria e di dolore offerto dalle migliaia di emigrati che la guerra ha ricacciato in Italia; fa presente al Governo e a tutti i poteri pubblici la necessità e il dovere di prendere, nel loro stesso interesse, provvedimenti atti a lenire le conseguenze della crisi impressionante.

Afferma, quindi, la necessità:

a) che vengano impedite nel modo più efficace ed energico le mene di coloro che intendessero speculare sulla situazione attuale, rincarando il prezzo dei generi di consumo più comuni alla classe lavoratrice;

b) che venga stabilita una proroga per il pagamento degli affitti;

c) che nei posti lasciati vacanti dagli operai richiamati sotto le armi vengano occupati, almeno in via provvisoria e compatibilmente con le esigenze tecniche del lavoro, dei disoccupati;

d) che vengano sollecitamente iniziati dei lavori pubblici per dare occupazione alle molte migliaia di operai che la crisi industriale getta sul lastrico;

e) che vengano concesse tutte le possibili facilitazioni agli emigrati per il loro rimpatrio.

Tenuto, inoltre, conto della situazione tristissima nella quale — in causa della guerra — sono venuti a trovarsi i moltissimi profughi politici sparsi nei diversi paesi d'Europa, invoca del Governo una pronta amnistia che dia ai nostri compagni la possibilità di tornare in Italia.

Il C. E. in questo grave momento della vita internazionale sente, intanto, il dovere di invitare la classe operaia a conservare calma e fermezza per fronteggiare ogni eventuale situazione.

I lavoratori del libro
e l'attuale situazione

La sezione milanese della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, riunita in assemblea la sera del 4 agosto, impressionata dagli odierni gravi avvenimenti che stanno per travolgere in una immane guerra fratricida il proletariato europeo;

mentre dolorosamente constata la mancanza di una salda organizzazione e seria intesa proletaria internazionale che sappia imporsi e impedire ancora una volta che la barbarie trionfi sulla civiltà umana e che il destino e la libertà dei popoli siano alla mercè di governi borghesi;

si compiace che l'azione energica svolta dal proletariato italiano abbia influito sulla deliberazione di neutralità proclamata dal Governo in simile deprecata conflagrazione;

fa voti che tale neutralità sia scrupolosamente e lealmente mantenuta e si sappia sventare qualsiasi tentativo di violarla anche se in base a trattati e alleanze, non stipulati per volontà di popolo, si tentasse giustificarne una eventuale violazione;

delibera che in simile caso si terrà pronta ad associarsi a qualsiasi energica azione che gli Enti direttivi del proletariato italiano crederanno opportuno promuovere;

preoccupata pure della deliberazione governativa in merito ai provvedimenti sul funzionamento dei risparmi elencati all'art. 1 del Decreto limitante i rimborsi degli Istituti di Credito e Risparmio al 5 % dal giorno 4 al 20 corrente mese, Decreto che mette in serio imbarazzo le Associazioni Mutue e di Previdenza operaie impossibilitate a sovvenire la grave conseguente disoccupazione;

fa voti che il Governo permetta agli Istituti di Credito rimborsi superiori a quanto è stato stabilito, a favore delle suddette Associazioni.

Il decreto proibitivo delle esportazioni
e le industrie

Il R. Decreto del 2 corr. che, in vista della situazione politica, ha vietato l'esportazione dal Regno di una serie di prodotti necessari per l'equipaggiamento e il mantenimento delle truppe e in generale per l'organizzazione della difesa militare, non poteva riuscire inaspettato dopo gli analoghi provvedimenti presi già da alcuni giorni dagli altri Stati. Il provvedimento, del resto, non può che contribuire a tranquillizzare l'opinione pubblica, in quanto esso assicura la possibilità di provvedere alla difesa del paese ed anche in quanto, impedendo che i belligeranti siano riforniti di materiale da guerra da parte dell'Italia, riafferma l'attitudine di neutralità assunta, col consenso della nazione, dal nostro Governo.

Ci vengono però segnalati da varie parti degli inconvenienti che si verificherebbero nell'applicazione del Decreto in questione presso alcuni Uffici di dogana, nel senso di un eccessivo rigore da parte degli uffici stessi nella determinazione delle merci a cui il divieto di esportazione deve applicarsi.

Qualche ufficio, ad es., ha interpretato il comma e) dell'art. 1, che menziona i veicoli, i loro motori ed alcuni materiali costruttivi dei veicoli stessi, nel senso di vietare l'esportazione di qualsiasi parte di ricambio dei veicoli, anzichè, come dice chiaramente il Decreto, delle sole parti di ricambio dei motori per veicoli.

Si è pure vietata l'esportazione di prodotti fabbricati contenenti in qualunque forma parti dei metalli menzionati al comma g) dello stesso articolo (rame, alluminio, piombo, ecc.). E' evidente che in questo modo si viene a proibire l'esportazione di un infinito numero di prodotti, come ad es. qualunque lavoro di meccanica contenente pezzi dei metalli contemplati dal Decreto, anche se questi prodotti non siano destinati a servire nè direttamente nè indirettamente ad usi militari.

Si è finanche arrivati a proibire l'esportazione di vestiti borghesi e di fazzoletti, ritenendoli compresi nel comma d) che menziona gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento della truppa!

Queste e simili estensioni delle disposizioni del Decreto esorbitano certamente dallo spirito del Decreto stesso, ispirato ai due scopi più sopra ricordati. E' evidente, d'altra parte, la gravità del danno che ne può derivare senza motivo giustificato per le conseguenze che esse possono portare nelle condizioni di non poche industrie, già gravemente minacciate dalla crisi che si è improvvisamente determinata.

Esse dipendono certamente da un eccessivo zelo, spiegabile nei primi momenti, dei funzionari locali nell'applicare il Decreto e basterà quindi che le Autorità centrali impartiscano più precise istruzioni perchè si eviti che i casi dubbi ricevano interpretazioni le quali, senza giovare per gli scopi voluti dal provvedimento, possono colpire troppo gravemente l'industria nazionale.

La convocazione
del Consiglio Provinciale

Per il 10 agosto è convocato il Consiglio Provinciale in sessione ordinaria.

Il primo oggetto della discussione è la verifica della eleggibilità dei Consiglieri provinciali agli effetti dell'art. 25 bis della Legge Comunale e Provinciale. Quindi verrà proceduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza con la nomina del presidente, del vice presidente, del segretario, e del vice segretario, del presidente della Deputazione e della Deputazione provinciale.

Verrà discusso anche il ricorso di alcuni elettori per l'annullamento dell'elezione del dott. prof. Giovanni Colombo eletto dal mandamento di Magenta, e del dottor Cesare Dazza eletto dal mandamento di Melegnano.

Nella stessa seduta sarà presentato il provinciale per l'anno 1913.

Verranno anche notificate tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

La infelice odissea
di uno sconosciuto
colpito da congestione cerebrale

Ieri mattina di buon'ora i due vetturini Pluvio Sisti e Carlo Vitali, abitanti in via Casareto, 7, terminato il servizio notturno ricondussero i cavalli nella rimessa di proprietà di Luigi Sisti, situata in via Lambrate, 7. Giunti nel cortile della rimessa, mentre i due brumisti, dopo aver staccato, si accingevano a far rientrare i cavalli nella scuderia, scorsero un uomo dell'apparente età di 50 anni, sdraiato in un angolo, sotto al fienile. Credendo si trattasse di un ubriaco lo sollevarono da terra, cercando di condurlo nell'interno per ristorarlo alla meglio o alla peggio. Appena i due vetturini ebbero sollevato da terra lo sconosciuto, questi emise un rantolo di dolore. Nel medesimo istante si accorsero che il disgraziato aveva tutta la parte destra del volto inzuppata di sangue. Senza por tempo in mezzo lo sconosciuto fu adagiato su una delle vetture e trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia. Quivi il medico di guardia dottor Valle disinfettò la guancia che appariva ferita; ma dopo la lavatura, il sanitario dovette constare che il sangue usciva da un orecchio, e ciò poteva essere anche causa dell'ubriachezza. Lo sconosciuto però non riusciva ad articolare parola, ed emetteva spesso dei gemiti dolorosi. In realtà le sue condizioni apparivano gravi. Il dottor Valle apprestò al poveretto tutte le cure possibili, facendolo distendere su di un lettuccio e trattenendolo qualche ora per vedere se la crisi cessava. Le condizioni del malato persistevano ed allora il sanitario giudicò che il paziente era colpito da congestione cerebrale in seguito a caduta, e pensò bene di farlo condurre, per mezzo dei pompieri, all'Ospedale Maggiore. Qui il dottor Manzoni fece una visita allo sconosciuto, disse trattarsi di ubriachezza, ed ordinò fosse condotto al nuovo Istituto di Temperanza di via Matteo Bandello, 3 dove giunse verso le ore dieci.

In questo Istituto, però, non tardarono ad accorgersi che l'infelice non era affatto ubriaco, o, quanto meno, data la gravità delle sue condizioni, doveva essere colpito da qualche serio malore. Così il disgraziato, con tutte le precauzioni, fu ricondotto all'Ospedale dove vi giunse agonizzante.

Pur troppo l'infelice, che non è stato potuto ancora essere identificato, è colpito da congestione cerebrale e il suo stato è allarmante.

Un truffatore
di quadri artistici

In via Beccaria, 1, il signor Maio Alonge figlio del nostro collega del *Corriere della Sera*, ha da tempo aperto una galleria di quadri antichi e moderni.

Alcuni giorni fa si presentò al signor Alonge un giovanotto di circa ventiquattro anni, dall'aspetto distinto, il quale espresse il desiderio di fare una visita nella galleria. Egli avrebbe veduto se vi fosse stato qualche quadro interessante, allo scopo di acquistarlo. Si qualificò per tale Francesco Ferla fu Gaetano, abitante in via Cenisio, 38.

Il Ferla disse di essere un appassionato amatore di oggetti e pitture antiche e moderne, e qualche volta di avere comprato e venduto interessanti opere d'arte.

Il signor Alonge lo condusse a fare una visita di tutti i quadri della galleria. Due in special modo colpirono il visitatore: una bella testa di donna di un noto pittore napoletano, ed un pregevole ritratto della famosa Maria Mancini, amante di Re Luigi XIV di Francia.

— Le faccio osservare — disse il signor Alonge — che questo quadro ha un valore rilevante.

— Benissimo! — ribattè il Ferla. — Non ho l'abitudine di contrattare. Quando un quadro mi piace, non discuto sul prezzo.

Il Ferla parlava con tale disinvoltura e con tale serietà, che il signor Alonge pensò di essersi imbattuto con una persona dabbene, e, forse, con un ottimo cliente.

— Per ora, non ho con me moneta sufficiente; ma se lei si fida, potrà mandarmi i quadri alla mia abitazione.

I quadri furono invece consegnati subito al Ferla.

Il giorno dopo il signor Alonge si recò a casa dell'acquirente, per ritirare il denaro pattuito, ma gli fu risposto che il padrone di casa non c'era. In altre visite successive il signor Alonge ebbe la medesima risposta. Non era possibile trovare mai in casa il Ferla.

Il signor Alonge, allora, dovette convincersi di essere stato truffato, e si recò in Questura, dove al delegato Rizzo narrò ogni cosa.

Immediatamente furono iniziate le più accurate indagini. Dopo una rapida visita in tutte le gallerie private di quadri, il brigadiere Caracciolo che coadiuvava il funzionario nelle indagini, constatò che uno dei quadri, la testa di donna del pittore napoletano, era stata impegnata al Monte di Pietà, e il ritratto dell'amante di Luigi XIV, si trovava in deposito presso il musicista Rodolfo Bertini, d'anni 24, in via S. Sofia, 19.

Stamane la bella Maria Mancini, in pittura, si capisce, fu portata in Questura in compagnia del signor Bertini, il quale rimase molto meravigliato. Egli disse di avere ricevuto il quadro dal Ferla, con la preghiera di tenerlo in deposito, sin quando non lo fosse andato a ritirare. Il musicista ha potuto provare la sua perfetta buona fede ed è stato immediatamente rilasciato.

Nelle prime ore del mattino il brigadiere Caracciolo si recava in via Cenisio, 38, e bussava all'appartamento del Ferla.

— Chi è? — rispondeva l'amatore di quadri antichi e moderni.

— Non mi riconosci più dalla voce? — esclama il brigadiere Caracciolo. — Sono uno dei tuoi migliori amici.

Tratto così in inganno, il Ferla aprì, e con sua grande sorpresa si trovò di fronte al brigadiere di P. S. che gli intimò di seguirlo.

In Questura il Ferla non seppe dare sufficienti e plausibili spiegazioni della sua condotta e venne subito tradotto al Cellulare. Verrà denunciato per truffa.

I Teatri di Milano
Una serata popolare all'Arena

Per giovedì sera 6 corrente è annunciata all'Arena una serata a prezzi popolari coi *Mori di Valenza* assunta da una cooperativa tra gli artisti, masse corali, orchestrali e fornitori.

Verranno praticati prezzi popolarissimi.

OLYMPIA. — In attesa dell'annunciata novità, *I fratelli Karamazoff*, di J. Coteau e I. Croue, ri riprenderà questa sera la *Mantellina scozzese* di Sacha Guitry. Lo spettacolo sarà completato da *Fuoco al convento*.

CARCANO. — La Compagnia Mauro promette per domani una novità — se così si può dire — di una operetta di Giovanni Strauss, *Teresa la capricciosa*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Eva*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La mantellina scozzese*, 3 atti di Sacha Guitry - *Fuoco al convento* — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Girofle-Girofla*, 3 atti di Lecocq — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amadeo Chiantoni): *L'ammiraglia*, 3 atti di A. Marse e Henry Lyan — Ore 21.

VERDI: *La sonnambula*, 3 atti di V. Bellini — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavia, Rota e Scalarini — ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NUOVO CINE: *La gabbia del cacciatore d'orsi*, 2 atti, *Pathé Journal* 451.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il cav. Luca Comerio
contro la Casa Musicale Lorenzo Sonzogno per il Ballo «Excelsior».

Il cav. Comerio in seguito al completo suo disinteressamento convenuto colla Casa musicale Lorenzo Sonzogno per le sue prestazioni nella cinematografia del ballo «Excelsior» assumendo di essere creditore della suddetta Casa di lire 2500 per liberazione di oneri del teatro di presa in Precotto e di lire 21.000 circa per la stampa di 12 pellicole positive di detto ballo e serie fotografiche, sostenendo inoltre che la Casa musicale Lorenzo Sonzogno faceva stampare contro il suo diritto detta cinematografia dalla Milano Filma, chiedeva con due citazioni distinte, la condanna della Casa musicale Lorenzo Sonzogno al pagamento di lire 2.500 con una e di L. 21.000 coll'altra.

Sonzogno eccepiva in via pregiudiziale la connessione delle due cause e l'obbligo da parte del Comerio di produrre il contratto sopra accennato.

Si opponeva il Comerio osservando che la produzione del contratto spettava alla Casa musicale Lorenzo Sonzogno che l'aveva denunciato, e che ad ogni modo era impossibilitato a produrlo perchè l'aveva smarrito.

Il Tribunale con sentenza redatta dal giudice avv. Pestalozza, accoglieva le istanze tutte della Casa musicale Lorenzo Sonzogno, dichiarando la connessione della causa e giudicando che nel caso di smarrimento di un contratto l'attore è ad ogni modo tenuto a denunciarne gli estremi all'Ufficio di Registro per la liquidazione della tassa, e quindi ottemperare al disposto della legge fiscale, rigettava tutte le domande del cav. Comerio condannandolo a produrre a suo carico il contratto, alle spese di sentenza e successive.

Gli avv. Riboldi e Jeffi patrocinavano il cav. Luca Comerio.

L'avv. Giulio Riva la Casa musicale Lorenzo Sonzogno.

Sciarada

In odio il *primo* in l'*altro* si cangiò,
onde quegli i figlioli tutti scannò.
L'*inter* fra i vaghi fior ti mostrerò.
(*Sphinx*).

Solusione del gioco proposto ieri:
A-SINO — ASINO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

Europa pressione massima 763 sull'Italia centrale e Jonio, minima 744 sulle isole Ebridi.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro diminuito sino a due mm.; sul Veneto temperatura aumentata quasi ovunque. Cielo vario sul Piemonte e Lombardia, sereno altrove. Stamane cielo qua e là nuvoloso in Valpadana, Veneto e Piemonte. Cielo in parte coperto sulla Valle padana, sereno nel restante d'Italia. Venti meridionali in generale deboli sul versante tirrenico, moderati al sud della Sardegna; venti del secondo quadrante; deboli sulla spiaggia dell'alto Adriatico. Centro e basso Adriatico venti moderati; forti del terzo quadrante. Calmo sull'Jonio.

Temperatura in pieno aumento. Tirreno mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 4 agosto

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 747.2; Umidità relativa media 47%; Venti dominanti: Ovest, Nord moderato; Acqua caduta centim. 0,4.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	31.0	12.2	761.2	nuvolo temporale
ANCONA	29.6	22.4	760.5	sereno, calmo
BOLOGNA	29.0	22.0	761.3	sereno
FIRENZE	30.0	16.0	762.0	sereno
FOGGIA	32.0	19.0	761.3	sereno
GENOVA	27.0	20.0	761.7	sereno calmo
NAPOLI	28.0	9	762.5	sereno, calmo
PALERMO	28.0	19.0	758.0	sereno, calmo
ROMA	30.0	17.0	762.3	sereno
SASSARI	31.0	21.0	760.0	sereno
TORINO	28.	14.0	761.8	piovoso
VENEZIA	27	21.0	759.8	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	27.0	20.0	759.9	ser., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.		PARIGI	16.0	3/4 cop
ATENE	27.0	nebbia	PIETROB	—.	
BELGRAD	—.		TRIESTE	—.	
BUDAP.	29.0	sereno	TUNISI	—.	
MADRID	29.0	sereno	VIENNA	21.0	sereno
MALTA	—.		ZURICO	—.	
NIZZA	—.				

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Com'è semplice questa pulitura!

Prima occorreva molto tempo e denaro per pulire i cappelli di paglia, ora invece collo Strobin ognuno può fare da sè questa operazione in pochi minuti e con perfetto risultato, anche per i cappelli di tessuto finissimo e costoso, senza danneggiarne la forma. Lo Strobin si trova in tutte le buone Farmacie e Drogherie al prezzo di cent. 30 il pacchetto che serve per lavare due cappelli. Domandate solo lo Strobin e guardatevi dalle contraffazioni che sono dannose e non corrispondono allo scopo!
Deposito generale: Giov. Winkelhausen, Piazza Risorgimento 7 Milano.

La neutralità violata dalla Germania

Sulla grave e importante questione della neutralità violata dalla Germania abbiamo chiesti alcuni schiarimenti ad un egregio professore di diritto internazionale il quale cortesemente ci ha inviato queste interessanti considerazioni:

Se le notizie che arrivano su questa prima fase della guerra sono, come pur troppo è temibile, esatte, abbiamo, quasi contemporaneamente, tre violazioni dei *diritti dei neutri* da parte della Germania. *Primo*: la Germania ha invaso il Granducato del Lussemburgo; *secondo*: la Germania ha diretto al Belgio un *ultimatum* chiedendogli se era deciso a facilitare le operazioni militari tedesche; *terzo*: la provincia olandese di Limburgo è stata invasa dalla Germania.

Si tratta di due serie di atti, estremamente gravi, ed egualmente ingiusti; ma che dal punto di vista del così detto diritto internazionale pubblico sono da tenersi distinti.

I primi due atti costituiscono, da parte della Germania, una offesa a trattati che la Prussia ha sottoscritto e che perciò impegnano la Germania di fronte agli altri Stati che con essa, o, il che è eguale, con la Prussia, hanno contrattato.

Infatti quanto al Lussemburgo con il trattato di Londra dell'11 maggio 1867, al quale parteciparono le grandi Potenze d'Europa, esso venne, nell'interesse superiore di queste, *neutralizzato*, dicendosi espressamente *che la neutralità del Lussemburgo rimane sotto la garanzia collettiva delle Potenze firmatarie.*

La posizione del Lussemburgo è particolarissima per questo: che la sua *neutralizzazione* fu accompagnata dall'obbligo per lui di radere al suolo la fortezza che ne stava a difesa e di *limitare le sue truppe a quelle strettamente necessarie alla tutela dell'ordine.*

Anche nel 1870 la neutralità del Lussemburgo parve violata, se dobbiamo dar credito alle proteste tedesche a proposito di violazioni del territorio lussemburghese commesse dalla Francia. Fu allora che in Inghilterra si tentò di ridare valore ad una dottrina, sostenuta alla Camera dei Comuni nel 1876, per cui la garanzia *collettiva* — che era stata pretesa dalla Prussia! — nella neutralizzazione del Lussemburgo non costituiva che un *impegno d'onore*... Ma Bismark qualificò per *chincanes* queste sottigliezze!

Quanto al Belgio, la sua neutralità fu riconosciuta nel 1831 dall'Inghilterra, Austria, Francia, Prussia e Russia: ed anche al Belgio si impose di distruggere delle piazze forti. Il Belgio, però, specie dopo il 1870, ha costruito delle fortificazioni considerevoli alle sue frontiere; ora è possibile che da parte della Germania si voglia risollevare una vecchia pretesa per tentare di difendere il grave atto che essa si prepara a commettere contro il Belgio e che ha suscitato tanta indignazione, specialmente in Inghilterra. Un protocollo militare del 1818 accordava alla Prussia il diritto di occupare, in caso di guerra con la Francia, alcune piazze forti come Mamur, Charleroi, Dinant, ecc....; queste disposizioni furono confermate dalla Convenzione del 1831 detta *delle fortezze*

La Prussia sembra accenni, perciò, all'esistenza di un suo diritto ad occupare qualche città belga in caso di guerra, come effetto della *ricostruzione delle fortificazioni* da parte del Belgio.

Agli scrittori di diritto internazionale, specialmente francesi, questa pretesa tedesca non è mai sembrata seria, dallo speciale punto di vista francese, perchè la convenzione del 1831, che è un trattato segreto, è inopponibile alla Francia che ha garantito la neutralità del Belgio d'accordo con lei; da un punto di vista più generale perchè un trattato del 1839, firmato dalla Prussia per garantire questa neutralità annulla la convenzione contradditoria del 1831.

Quanto all'Olanda, si tratta di uno Stato non sottoposto ai benefici ed alle limitazioni della neutralizzazione; ma di uno Stato *neutro*, al quale debbono dagli Stati belligeranti essere riconosciuti *i diritti della neutralità*, primissimo tra i quali si è appunto quello — che è anche, rispettivamente, il più alto dovere — di non lasciare invadere il proprio territorio dalle truppe di un belligerante per entrare così nel territorio dell'altro.

I doveri ed i diritti dei neutrali sono stati per lungo tempo incerti, come la massima parte del diritto pubblico non regolato da trattati. Perciò sembrò che si facesse un gran progresso quando nel 1907 la Conferenza Internazionale della Pace, riunita all'Aja, regolò i diritti ed i doveri dei neutri con la *Convention concernant les droits et les devoirs des Puissances et des personnes en cas de guerre sur terre.*

Questa Convenzione fu firmata, insieme alle più importanti Nazioni del mondo, anche dalla Germania, e per tutte ha ormai acquistato un alto valore d'*impegno morale*, anche se per la mancanza delle ratifiche, non ha acquistato *valore giuridico definitivo.*

L'art. 1° della Convenzione stabilisce: « Il territorio delle Potenze neutrali è inviolabile... ».

L'art. 2°: « È proibito ai belligeranti di far passare attraverso il territorio di una Potenza neutrale truppe o convogli sia di munizioni che di approvvigionamento ».

L'art. 5°: « Una Potenza neutrale non deve tollerare sul suo territorio qualunque degli atti di cui agli art. 1 e 2 ».

La nostra neutralità
e l'invasione del Belgio

Roma, 4 notte.

Il principio della neutralità proclamato dal Governo italiano ha un fondamento logico indiscutibile e lo riconosce tutta la stampa italiana, ad eccezione del « Popolo Romano » e di qualche foglio clericale. La questione del resto è semplice e viene così posta della « Vita »: « La realtà non si muta, non si attenua, non si trasforma a piacimento, e la realtà è che la guerra è stata mossa dal disegno di mutare a favore dell'Austria lo stato territoriale dei Balcani. Contro tale disegno sta la somma degli interessi nostri, interessi che avevamo creduto di salvaguardare col trattato a tre, e con le convenzioni speciali. Chi è dunque che al trattato e alle convenzioni contraddice e vien meno? In questi termini è riassunta la verità, tutta la verità. Ma dopo ciò, a che mettersi a discutere sopra il testo di un articolo e sopra la precedenza di un atto puramente formale e senza significato positivo, nella gravità certa degli avvenimenti attuali? La nostra dunque è questione chiusa. Ora l'attenzione è volta ad altri stati e principalmente all'Inghilterra che nel conflitto può avere un'azione decisiva».

Secondo la « Tribuna» dalle dichiarazioni fatte ieri da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni resultano questi due fatti concreti:

1. che la Germania farà ogni sforzo per precipitare colla massima velocità possibile il suo esercito sulla Francia attraverso il Belgio per girare le formidabili fortificazioni francesi.

2. che in questa decisione suprema per l'affermazione egemonica prussiana nell'occidente di Europa, i famosi campi storici ove fu decisa la lotta tra l'Europa e Napoleone, essa si troverà di fronte, a fianco della Francia e dell'Inghilterra, anche il Belgio, il quale potrà contribuire con un esercito non indifferente.

A proposito della violazione del territorio belga la « Tribuna » osserva: «Dalle conversazioni avute dall'ambasciatore tedesco con Grey, dalle tergiversazioni della Germania di fronte alle domande precise e categoriche dell'Inghilterra riguardo alla neutralità del Belgio, si deve dedurre con evidenza quasi assoluta che questa violazione era una necessità indeclinabile per la Germania se voleva fare la guerra alla Francia. Con ciò sarebbe provata la tesi sostenuta da molti tecnici militari della impossibilità cioè per la Germania di attaccare efficacemente la Francia sulla linea del confine franco-tedesco per le fortificazioni costruttevi del 1870 in poi».

Il triste esodo degli italiani
dai paesi della guerra

(Servizio speciale del SECOLO)

Sedicimila italiani
sono oggi rientrati in Italia

Domodossola, 4 notte.

Continua il fortissimo rimpatrio dei nostri connazionali. I treni di oggi giunsero tutti con grandi ritardi e in media portavano tutti dai mille ai millecinquecento viaggiatori. In totale sono entrati oggi in Italia sedicimila italiani. In vista delle difficoltà che le ferrovie svizzere trovano per il rimpatrio degli italiani, la nostra legazione di Berna ha chiesto al Consiglio federale che provveda al più presto per l'inoltro di circa 50.000 italiani.

Ammirevole l'interessamento di questa sottoprefettura. Il cav. Rossi ha disposto per il loro inoltro ai paesi a cui essi sono destinati con biglietti pagati coi fondi della sottoprefettura, spendendo in media lire 10.000 al giorno. Le ferrovie italiane, in considerazione del fatto che la valuta cartacea estera non è accettata più da nessuno ha disposto che per i soli rimpatrianti venisse accettata la valuta al cambio normale di lire 1.05 per corona, di lire 1.24 per marchi e alla pari per la valuta francese.

Il 6 corrente le ferrovie italo-svizzere sopprimeranno tre coppie di treni diretti sulle linee Milano-Losanna e Milano-Berna perchè gli espressi trasportanti viaggiatori di prima e seconda classe partono e giungono assolutamente vuoti.

Un laconico telegramma del Ministero traslocava da questo ufficio venti impiegati postelegrafici. I commenti sono svariati e non certo improntati a ottimismo circa la durata di questa stasi internazionale.

Dolorosi effetti della guerra

Chiavenna, 4 notte.

Da tre giorni una continua processione di emigrati italiani ritorna dalla Svizzera per le valli del Maloja e dello Spluga. Carrozze e carri giungono incessantemente stracarichi di operai. Ma ciò che più rattrista è lo spettacolo delle comitive che giungono a piedi dai lontani paesi del Canton Grigione, affranti dalla fatica e dai disagi del lungo viaggio.

Molti si lagnano per il mancato pagamento da parte degli impresari, dei salari loro spettanti; vennero loro consegnate poche lire per le spese di rimpatrio e, per colmo di sventura, è tale il panico da cui è invasa la popolazione svizzera che i negozianti negano anche il pane ai lavoratori rimpatrianti.

Emigranti di ritorno

Omegna, 4 notte.

Anche ad Omegna da due giorni giungono numerosi emigranti dalla Francia e dalla Svizzera accolti, ad ogni arrivo di treno, con sentita commiserazione, dalla popolazione. Il loro miserando aspetto e sopratutto la narrazione delle sofferenze a cui i poveretti hanno dovuto sottostare, muove i sentimenti del pubblico che li accoglie ovunque con vivissima e cordiale simpatia. La maggior parte di questi disgraziati sono operai che, per l'urgenza di partire, non ricevettero le ultime mercedi, o non riuscirono a svincolare dalle casse di risparmio il piccolo gruzzolo delle loro economie; altri, abbandonarono la loro casetta, i loro averi, i loro mobili, alla custodia di chi non sarà certamente in grado di preservarli dalla bufera sterminatrice. Molti, nel viaggio, soffersero fame, sete, disagi di ogni natura, perchè sprovvisti di danaro. E qui son giunti presso parenti ed amici, essi pure assai preoccupati del domani per sè e per la propria famiglia.

Riguardi francesi
verso i nostri connazionali

Novara, 4 notte.

Continuano a giungere emigranti dalla Francia e dalla Svizzera. Oggi ne arrivarono da Digione, Luneville, Belfort, ed in transito circa 5000.

Interrogati sul trattamento avuto dai francesi dissero non poter essere trattati meglio, perchè furono spesati del viaggio fino al luogo di destinazione. Partirono fino da domenica, dopo passati vari giorni di ansia e di timore che i giornali avessero riportato eventualmente l'atteggiamento ostile dell'Italia verso la Francia. Parlando della situazione attuale raccontano dell'entusiasmo dei francesi e del loro odio verso i tedeschi pari alla simpatia verso agli italiani.

Un altro proveniente da Luneville dove la metà degli abitanti è tedesca e l'altra è formata da italiani e francesi raccontava il fermento verso i tedeschi essere vivissimo tanto che domenica vi fu un attacco contro di essi da parte dei francesi esasperati. In generale gli emigranti sono in buone condizioni e se qualcuno di essi si trova privo di mezzi è fatto proseguire a destinazione anche senza biglietto. Tutti esaltano la magnanimità francese imprecando all'Austria

L'urgente problema
degli italiani che tornano in patria

Ventimiglia, 4 notte.

L'esodo dei nostri connazionali comincia a regolarizzarsi. L'on. Raimondo, giunto dalla Sicilia, unitamente alla Giunta municipale, si è sollecitamente occupato del grave problema telegrafando al ministro, al prefetto, alle ferrovie per la istituzione di treni speciali, facenti il percorso dal Ponte San Luigi, situato all'estremo confine, fino a questa stazione e pei treni supplementari, in partenza da questa stazione.

Oggi, grazie alla sua opera, ben 3000 italiani sono stati rimpatriati senza bisogno di biglietti.

I connazionali giungono fra noi festanti, accolti da dimostrazioni di simpatia. A Nizza, dove l'entusiasmo raggiunge il delirio, sono continue dimostrazioni fra italiani e francesi, acclamanti il trionfo della latinità.

Le società italiane si sono riunite per venire in soccorso della croce rossa francese. Si applaude al contegno del nostro Governo. Qualche raro giornale nizzardo che riesce a venire fra noi, è riboccante di lodi all'indirizzo dell'Italia. Anche a Draguignan hanno avuto luogo dimostrazioni innegianti al nostro paese. Anche a Montecarlo e Beausoleil le dimostrazioni si sono ripetute.

Oggi per la prima volta dopo l'intimazione, è arrivata la posta spagnuola e quella inglese; quella francese manca sempre. I giornali italiani ricominciano dopo 3 giorni, a passare il confine.

Il locale consolato francese in questi giorni ha lavorato da mattina a sera. Molti richiamati che temono di non essere validi, domandano con smarrimento — « Mi prenderanno? » — ed il console li rassicura con gesto amichevole.

I provvedimenti del Comune di Roma

Roma, 4 notte.

Stamane alle 11 la giunta comunale di Roma ha tenuto un'adunanza straordinaria allo scopo di esaminare se e quali provvedimenti potessero essere richiesti dalle attuali circostanze nei rapporti delle competenze del comune. La Giunta pur riconoscendo che per il momento nulla viene a turbare il normale funzionamento dei pubblici servizi ritenne opportuno di avvisare sin d'ora a quei provvedimenti che potessero essere richiesti nel caso di richiamo di altre classi sotto le armi che procurassero maggiori vuoti nel personale adibito ai servizi pubblici. A tale riguardo la giunta si interessò più particolarmente dei servizi sanitari, del servizio tramviario, di quello dell'illuminazione pubblica, dei servizi dei vigili, delle guardie municipali, della nettezza urbana affidando agli assessori che presiedono detti servizi il compito di predisporre quanto potesse essere del caso in relazione alle diverse esigenze.

La giunta si occupò anche dell'eventuale richiesta di locali da parte delle autorità militari per accasermamento di truppe stabilendo alcune preventive disposizioni al riguardo. Per ciò che riflette poi il personale degli uffici impiegati e salariati riconobbe l'opportunità di sospendere per il momento e fino a nuovo ordine i permessi estivi riservandosi di provvedere al richiamo degli impiegati già in permesso quante volte tale provvedimento fosse necessario.

La Giunta si interessò inoltre del modo di assicurare d'ora nei limiti del possibile le forniture del materiale occorrente per l'esercizio di taluni servizi pubblici e poriò la sua speciale attenzione sulle esigenze annonarie deliberando una più intensa vigilanza nei mercati e negli esercizi pubblici per reprimere ogni illecita speculazione. Infine stabilì di prendere accordi con la prefettura, con la Camera di commercio e con le società dei negozianti per le eventuali disposizioni pratiche allo scopo di impedire artificiosi aumenti di prezzo per le derrate alimentari e di assicurare il normale approvvigionamento della città.

L'esodo dei riservisti
e il rimpatrio degli emigrati

Verona, 4 notte.

Alla nostra stazione è aumentato il movimento di passaggio di richiamati di tutte le nazionalità che raggiungono il loro posto nelle file dei rispettivi eserciti. Fra tutti i gruppi regna grande entusiasmo e si cantano i vari inni nazionali. D'altro lato è non meno continuo il movimento di rimpatrio di emigrati isolati e di intere famiglie specie sulla linea di Ala. Essi raccontano l'impressione della mobilitazione austriaca e notizie sensazionali o quasi certamente insussistenti raccolte nel trambusto del viaggio. Non è stata cosa agevole nè breve per molti dei rimpatrianti trovar posto in qualche treno che li portasse al confine per cui non è piccolo il numero di quelli che, insofferenti di una tale attesa, l'hanno raggiunto a piedi.

Una generosa iniziativa

Roma, 4 notte.

Il comm. Marco Besso ha telegrafato all'on. Salandra offrendo cinquemila lire per iniziare i soccorsi agli operai italiani che per la guerra hanno dovuto abbandonare il lavoro all'estero.

Notizie commerciali

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 4. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,30 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente 2.40.

CEREALI.

Firenze. — Grano tenero bianco lire 28,25 a 28,50, id. rosso 27,25 a 27,50, id. misto 27,— a 27,25, granoturco 15,75 a 16,25, avena 20,— a 20,50, fagiuoli bianchi 25,— a 32,—, id. rossi 38,— a 43,—, id. dall'occhio 32,— a 34,—, riso cimone 55,— a 55,50, id. giapponese o pugliese 45,— a 46,—, id. francesino 33,— a 35,— al quintale fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostrano lire 26,50 a 27,—, fiore di farina 33,— a 34,50, crusca 15,— a 1 ,—, granoturco 16,5 a 16,75, avena nostrana 20,— a 20,50 al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 46,— a 48,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 35,— a 38,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,— a 32,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 24,— a 27,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 24,— a 27,—, id. giapponese nelle varie specie 19,— a —,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana 22,— a 24,—, pistino 17,50 a 19,— al sacco di 120 litri, frumento 27,— a 28,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 1 ,— al quintale, segale 1 ,— a 19,50, meliga 18,— a 19,—, fagiuoli 26,— a 27,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 27,50 a 27, 5, id. grane corte fino 27, a 2 ,25, buono mercantile 26,50 a 26,75, id. basso 24,50 a 25,—, estero di forza —,— a —,—, garnoturco pignoletto 18,50 a 19,—, id. nostr. colorito nuovo 17,50 a 18,—, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 28,— a 29,—, ranghino 26,— a 27,50, lencino 24,— a 24,—, giapponese 20,— a 21,—, riso nostrano fiorettone 51,50 a 52,50, id. fino 48,50 a 50,50, id. mercantile 46,50 a 47,50, ranghino 42,— a 43,—, lencino 5,50 a 36,50 giapponese 34,— a 32, , mezzo riso 24,— 25,—, risetta 20,— a 22,—, giavone 18,— a 20,—, segala ,— a 20,—, avena nuova 18,— a 20,— al quintale.

FARINE.

Firenze. — Farina di grano marca A lire 36.— a —,—, id. B 35.50 a —,—, id. id. C 34.— a —,—, id. D 32.50 a —,— al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 37,— 38,—, id. N. 2 36.25 a 37.25, farinetta N. 3 20,— a 20,—, id. N. 4 27,— a 28,—, crusca 15,50 a 16,—, cruschello 16,— a 16,50 al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 41,— a 42,—, id. 0 granito 39,— a 40,—, id. 1 36,— a 36,50, id. 1 bis 35,— a 35,50, id. 2 34,— a 34,50, farinaccio 19,— a 20,—, crusca 15,— a 15,50, cruschello 15,50 a 16,—, farine di granoturco di lusso 24,— a 24,50, id. mezzo lusso 23,— a 23.50, id. fina 22,— a 22,50, id. fioretto 15,50 a 16,—, cruscone 14,— a 15,— al quintale.

BESTIAME.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 180,— a 190,—, vacche id. 170,— a 180,—, vitelli a peso vivo 115,— a 130,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 90,—, id. 2ª 70,— a 80,—, id. 3ª 55.— a 65,—, peso morto 1ª qualità 165,— a 175,—, id. 2ª 145.— a 15 ,—, id. 3ª 125,— a 135,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 75,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 150,— a 160,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 120,— a 125,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 80.—, id. 2ª 65,— a 75,—, peso morto 1ª qualità 120,— a 140,—, id. 2ª 120,— a 130,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 1 0,—, id. peso morto 160,— a 170,—, castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1,40 a 1,80, id. morto 1,60 a 2,—, cadauno, piccioni 1,60 a 1,90 al paio, uova 32,— a 34,— al mille.

VINI.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio (1912) lire 40,— a 55,—, id. id. nuovo 1ª qualità 3 ,— a 4 , id. 3ª 22,— a 30,—, id. id. 3ª 1 ,— a 21,—, id. bianco 22.— a 40,—, aceto di vino 20,— a 25,— all'ettolitro fuori dazio.

OLII.

Firenze. — Olio d'oliva 1ª qualità lire 175,— a 185,—, id. id. 2ª 160,— a 165,—, id. id. 3ª 140.— a 150,— all'ettolitro fuori dazio.

COMBUSTIBILI.

Forlì. — Legna in ciocchi lire 2.70 a 3,65, id. in fascine 3,— a 3.75, carbone di legna 1 ,— a 11, 0 al quint.

Verona. — Legna forte lire 4,— a 4,50, id. dolce 3,50 a 3,75, carbone vegetale cannello 10,75 a 11,50, id. spacco di faggio 9,— a 9,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANÉ, ecc. Entrate il 4 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 4 agosto
Sete stagionate pesate kg.				
Bozzoli pesati. . . . »	5830	3285	9215	40 80
Cascami pesati . . . »	50 0	—	5990	15
Trame stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	100	—	100	350
Assaggio campioni . . »	—	—	—	50
	225	92	318	493

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PADOVA: Beccaro F. e A., Cadoneghe, pizz. — MILANO: Belloni Giulia, scampoli — Faravelli Ugo, « moto-garage » — NICOSIA: Cassa rurale Leone XIII, Agira — LUCERA: Di Bellis Erminia, Foggia, ferr. — Sorangelo Antonio fu Giacomo — CAGLIARI: Esu Angelo, Nebida, generi div. — FORLÌ: Fantini Francesco, Forlimpopoli — Otta e Bonetti, mobili ferro — ROVIGO: Fornasari Carlo, Canda — SALERNO: Francese Dom., Nocera inf. sart. — CATANIA: Galici Gius., prodotti chimici — GENOVA: Ghigliotti Cater., Sestri p., tess — NAPOLI: Mucci Giuseppe, farmacia — ISERNIA: Salerno Domenico, Boiano — TORINO: Segre Isacco, sartoria.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Farò Giov., commestibili, latticini — TRANI: Gangoli Giuseppe, Corato — Meuna Rachele, Andria, cappelli — Negel-Gusman A., Barletta, elett. — LUCERA: Guerra Antonio, Manfredonia — FORLÌ: Imola Giuseppe, Morciano — PAVIA: Lombardini B. C., Vidigulfo, bic. J MILANO: Preziati Luigia, biancheria — PADOVA: Rettore Franc., Loreggia, cavalli — Rossi Ida, conf. biancheria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 agosto.

Cassetta Elvira 8, scolara, corso Ticinese 71 — Zaina Armando g. 1, Strada Vercellese 18-B — Ciprandi Giuseppe 54, cocchiere, via Olona 15 — Rossi Tiberio 21, fattorino, via Saffi 4 — Mazzoni Francesco 1, via Borsieri 7 — Morelli Caterina 1, via Messina 20 — Mac Grath Maurizio 4, via Telesio 23 — Catena Maria 82, possidente, corso P. Nuova 17 — Casoni Maria 7, scolara, Ripa Ticinese 127 — Mantegazza Angelo Luigi 64, frate minore, via Maroncelli 23 — Correù Giuseppe 43, calzolaio, via Altaguardia 19 — Brambilla Bianca m. 19, viale Abruzzi 29 — Cremona Giuseppe m. 2, via Cappellini 5 — Ferrari Luigia 5, via Porpora 23 — Brambilla Carlo 69, contadino, Gessate — Bazzoni Serydio 77, falegname, via Bordoni 2 — Anglinoni Luigia 51, casal., via S. M. Fulcorina 2 — De Marioni Angela 67, casal., via C. da Sesto 1 — Sforza Innocente 68, contad., Rip. Calvairate 36 — Mangiagalli Cesarina 1, piazza S. Eustorgio 8 — Cajani Fernanda m. 1, via P. Frisi 6 — Stoppani Ed. a 55, casal., via Castello 1 — Oldani Maddalena 54, casal., via Porpora 23 — Zuccolli Eugenia g. 22, via Cola da Rienzo 19 — Marai Valentino g. 1, via L. da Vinci 63—Toffanetti Elvira m. 10, via Rottole 23.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

L'infelicità coniugale
e la Nevrastenia Sessuale

Non v'è uomo che, deciso a scegliere una compagna della vita, innanzi di compiere il passo più difficile della sua esistenza, non rimanga dubbioso innanzi ad una incognita che può serbar non poche sorprese: Nel matrimonio troverò la felicità o la infelicità?

La felicità coniugale è legata a numerosi e sottilissimi fili intrecciati così che la rottura di uno di essi può far precipitare tutto l'edificio della pace e della buona armonia coniugale e familiare.

I motivi di dissapori domestici sono molteplici, parecchi eliminabili, altri fatalmente irreparabili. I più gravi di questi ultimi sono quelli che non vengono alla luce, ma restano inesorabilmente velati nell'ombra della più stretta intimità coniugale.

La nevrastenia, questa piovra dai cento tentacoli che tortura e stritola nelle sue spire la parte migliore della moderna umanità, attacca l'organismo in tutte le sue funzioni. E la forma sessuale è fra quelle nevrasteniche la più grave, la più insidiosa, la più difficile a guarirsi.

Essa può sopravvenire nell'età giovanissima e nell'età matura, privando l'uomo di tanti attributi fisici ed intellettuali, propri all'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Riferendoci a chi, colpito da tale forma, si arrischi al matrimonio, la famosa snaccennata incognita è presto risolta: infelicità completa, assoluta, disperazione, suicidio. Per l'uomo ammogliato poi il sopravvivere di una tale affezione può seriamente turbare la compagine domestica.

La coscienza della propria inferiorità fisica, le sofferenze di questa sofferenza di indole fisica per disturbi riflessi del sistema nervoso e d'indole morale — l'abbattimento generale che si riverbera, sulla vita di relazione, quindi, sul buon andamento degli affari, sul disimpegno delle proprie mansioni, spesse volte la mancanza di prole, sono fattori più che sufficienti per far piombare nell'abisso della disperazione l'uomo il più equilibrato che esista.

Si chiederà: Esiste un vero rimedio per la nevrastenia sessuale?

Sfogliando i giornali e le riviste mediche se ne trovano a iosa, ma... nessun corrisponde con risultati positivi.

Per debellare vittoriosamente la Nevrastenia sessuale devesi ricorrere alla Terapia iperemizzante, sistema questo recentissimo e largamente adottato per molteplici forme morbose, quelle sessuali comprese, nelle principali Cliniche principalmente all'Estero.

Detta cura è esterna, quindi ha l'immenso vantaggio di non compromettere o turbare le funzioni digerenti, è facile, comoda, e, quel che più importa, dà risultati costantemente positivi in tutte le forme di alterata funzionalità sessuale.

Per maggiori schiarimenti, Opuscolo e consulti gratuiti, dirigersi: Dr. G. Parker Co., Via Passerella n. 3, Milano.

CASENTINO
Hôtel Pension Restaurant - CHITIGNANO
(Prov. Arezzo) 60 S. Mare, 20 min. da Rassina. Da Roma 5 ore. Villeggiatura estiva. Luogo in antevole delizioso. Ogni conforto. Cucina scelta. Servizio inappuntabile. Pensione da L. 6. Posizione tranquillissima.
AVANZI, Nuovo prop.

ESTATE IN CAMPAGNA
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto serba prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà precisione e coscienziosità del suo lavoro.
LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel:
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. - Laboratorio senza succursali.

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore)
Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivanza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bortini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 62 (Deposit.) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far crescere i capelli a chi per ragioni di età o per distruzione completa del bulbo pilifero o a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 AGOSTO 31

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro si sentiva sollevato, colla mente svelta, sgombra dalle preoccupazioni di quell'affare che, grazie alla sparizione opportuna di Los Angelos ed alla tacita rassegnazione di Marcella, non presentava un pericolo immediato.

Gli pareva di sottrarsi da un incubo...

Si avvicinò al tavolo ove Tiburzio, davanti ad un aperitivo, lo guardava arrivare, ansioso.

— Ebbene? — fece il conte tirandosi da parte per lasciargli un po' di posto sulla panca.

— Ebbene — rispose Pietro senza nemmeno sedersi — tutto è aggiustato come uno e uno fanno due, e tutto ciò non vi costa un soldo!.... Ecco i vostri diecimila franchi!...

— Spiegatevi, ve ne prego!....

— Non ho tempo da perdere, signor conte! Sapete bene che m'aspettano!....

« Quello che vi posso dire è che siete in verità straordinariamente fortunato....

— Che fortuna?....

— Quella di esser capitato con un galantuomo come me ed una buona figliuola come la vostra amica...

Avrebbe avuto voglia di aggiungere:

— Non c'è fortuna che per le canaglie, a questo mondo!

Ma si accontentò di soggiungere, a bassa voce, con una leggera punta d'ironia:

— Si sarebbe detto ch'ella conosceva l'origine di questo denaro.

« Ora che tutto è terminato con vostra soddisfazione, potete dormir tranquillo, altrettanto sicuro di lei come di me... Addio, signor conte.

E volse i tacchi.

Tiburzio volle richiamarlo... ma Pietro era già lontano!

X.

La sorpresa in Corte d'Assise

Da un mese, tutto sembrava finito, morto, sepolto nella grande fossa dell'oblio.

Nessuno era in grado di sapere, nessuno, apparentemente, avrebbe mai saputo il terribile segreto che dormiva fra i due giovani.

Nella mente del fabbricante Dingler il ricordo del dramma in cui Melania aveva avuto una così terribile parte, ed il ricordo dell'altro dramma del quale il conte Tiburzio era stato il protagonista, si affievolivano in un passato che già sembrava lontano....

Fra le preoccupazioni di Dingler, l'ambizione di vedere il conte Tiburzio sposare sua figlia Susanna, era quella che teneva il maggior posto.

Aveva riveduto più volte la marchesa De Larive presso la di lei amica Emilia nell'appartamento di Avenue Iena. E gli era sembrato d'accorgersi che la madre di Tiburzio desidera se quell'unione non meno ardentemente di lui!

Però, a dire la verità, le cose non camminavano troppo rapidamente almeno quanto egli avrebbe desiderato!...

Aveva avuto un gran da fare per indurre sua figlia ad accettare un invito a pranzo in casa di comuni amici dove avrebbero dovuto incontrarsi col conte Tiburzio...

Un'altra volta Susanna aveva bruscamente rifiutato di accettare un invito in campagna...

E Dingler temeva sempre di perdere, di colpo, a causa della indifferenza troppo ostentata dalla figlia, il beneficio del terreno acquistato, a poco a poco, nella stima e nella simpatia della marchesa De Larive!...

Benchè stimolasse sua figlia, senza alcun successo, conservava, pur tuttavia, qualche speranza....

Susanna, un bel giorno, tornando da un ballo ove ella aveva fatto qualche giro di valtzer con Tiburzio, gli aveva dichiarato:

— Sai, papà, che non è poi così spiacevole, come immaginavo, il fidanzato di tua scelta...

— Il conte?

— Sì, il conte! Stasera mi è parso meno antipatico del consueto....

— Cara bambina!...

Susanna l'interruppe di colpo chiudendogli la bocca con la sua manima profumata...

— Oh, la tua cara bambina, ha diciotto anni! Non è più una fanciullina! E per quanto ragioni un po' diversamente da te, pure sa ragionare a dovere...

« Oh! babbo mio, io so che la tua suprema ambizione, la tua grande felicità sarebbe di vedermi diventar contessa De Larive....

— La mia unica ambizione è la tua felicità, Susanna! — precisò Dingler.

— Ed è per questo che io peso il pro ed il contro, papà!

« Tu ti impazientisci perchè esito tanto a prendere una decisione... ma è naturale.

« Non sono nè cieca nè miope... Vedo chiaro nei sentimenti della marchesa che sono assolutamente favorevoli ai tuoi....

« Ma non è meno naturale che io cerchi di sceverare bene quali sono realmente quelli del conte Tiburzio.

— Io so — sentenziò gravemente Dingler — che tu non

ULTIMISSIME

Un'ovazione all'Italia nella Camera Francese

Le navi inglesi e francesi si concentrano a Tolone

Un supremo appello di Re Alberto al suo popolo - I preparativi del Belgio

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La storica seduta alla Camera francese

Un'ovazione all'Italia!

PARIGI, 4, ore 20.35 (Urgenza).

La Camera presentava oggi un aspetto imponente. Tutti i posti dei deputati e tutte le tribune sono gremite. Allorquando Deschanel annunciato dal rullio dei tamburi attraversa il corridoio parte dalla folla riunita ivi un grido di «Viva la Francia! Viva l'Esercito!» Deschanel pronuncia subito con voce commossa l'elogio di Jaurès che i deputati ascoltano in piedi, colle lagrime agli occhi, applaudendo lungamente ed unanimemente. L'intero banco al quale prendeva posto Jaurès era vuoto e decorato a lutto.

Quando Viviani sale alla tribuna è salutato da una grande ovazione che si rinnova quasi ad ogni frase del messaggio presidenziale che è ascoltato egualmente in piedi da tutta la Camera. La dichiarazione ministeriale col racconto dei fatti che determinarono la guerra ha un successo ancor maggiore. Vengono sopratutto applauditi i punti che si riferiscono al Belgio, all'Italia e all'Inghilterra.

Allorquando si parla dell'Italia, l'assemblea scatta in piedi acclamando lungamente, volta verso la tribuna diplomatica da dove assisteva il rappresentante dell'ambasciata italiana. E' un momento di commozione indescrivibile. I deputati applaudono e gridano: «Viva l'Italia!»

Le dichiarazioni di Viviani sono applaudite con una unanimità impressionante a partire dai clericali fino ai socialisti. Pare di assistere all'assemblea della Convenzione. Con questo di particolare, che non sempre la Convenzione ha saputo far tacere le sue discordie, mentre che oggi la Camera riassume in se stessa come in un simbolo forte ed eloquente la più grande concordia di cui il popolo di Francia dà un esempio magnifico.

Luigi Campolonghi.

Le navi inglesi a Tolone

GENOVA, 4 notte.

Quest'oggi da Capo Mele è stata avvistata una numerosa squadra di navi da guerra che navigava a tutta velocità in direzione di Tolone. E' stata subito riconosciuta per la flotta inglese che andava a ricongiungersi con quella francese.

Il Belgio in armi

contro l'invasione tedesca

BRUSSELLES, 4 ore 19,40.

Stamane il ministro di Germania ha presentato al ministro degli Esteri del Belgio una seconda nota di carattere minaccioso, nella quale si dichiara che dopo la risposta del Belgio all'«ultimatum» della Germania questa è pronta a ricorrere alla forza delle armi per mettere in atto le misure che essa considera essenziali.

Dopo un Consiglio di ministri fu convocato subito il Parlamento dove il Re ha dichiarato che la gioventù belga si sarebbe levata tutta a difesa della patria in pericolo.

«Un solo dovere si impone a tutti — ha detto il Re —: resistenza accanita, coraggio e unione. L'esercito è all'altezza del suo compito: il Governo ha in esso piena fiducia. Se lo straniero viola il territorio belga troverà tutti i cittadini stretti attorno al Sovrano, il quale non tradirà mai il suo giuramento costituzionale.

«Ho fede nei nostri destini. Un paese che si difende impone rispetto a tutti e non perisce. Dio sarà con noi».

Pronunziò poi un discorso il presidente del Consiglio, De Broqueville. La Camera acclamò unanimente le dichiarazioni del Governo. Il Re, dopo la seduta, è partito per andare a mettersi alla testa delle sue truppe.

I 100.000 tedeschi

entrati nel Lussemburgo

PARIGI, 4 - ore 15.

Notizie da parecchie fonti francesi affermano che continua l'invasione delle truppe germaniche nel Granducato del Lussemburgo.

I 100.000 tedeschi di cui si è annunziata la marcia attraverso il Lussemburgo stanno già operando la loro concentrazione alla frontiera francese.

Luigi Campolonghi.

La guerra nell'aria

LUNEVILLE, 4 mattina.

Verso le sei pomeridiane di ieri un aeroplano tedesco ha gettato tre bombe nella città cagionando soltanto danni materiali. Una bomba cadde nella via centrale sommovendo un pezzo di massicciata: un'altra esplose a dieci metri dalla sottoprefettura distruggendo parte del tetto di un vasto «hangar» e frantumando tutti i vetri. La popolazione, dopo un momento di giustificata inquietudine, riprese la sua calma abituale.

L'aeroplano si librava ad una altezza di circa 1500 metri.

Vienna, 3 notte.

La «Neue Freie Presse» reca che alla frontiera russa le truppe austriache spararono contro un aeroplano russo facendolo cadere.

I due ufficiali russi che si trovavano sull'aeroplano vennero feriti e fatti prigionieri. Sembra che avessero un carico di bombe.

Zurigo, 4 notte.

Persona giunta da Colonia racconta che la città viene mantenuta durante la notte nella più completa oscurità. Aeroplani francesi corrono continuamente il cielo gettando fasci di luce sulla città.

L'eccitazione è febbrile. Tutti gli adulti a partire dai 17 anni devono presentarsi alle caserme. Per i giovani sono stati creati dei corsi accelerati di istruzione di sei settimane.

Friedrichshafen, 4 notte.

Si assicura che una sentinella che sorvegliava il padiglione degli Zeppelin ha avvertito un individuo che, nella oscurità della notte, tentava di avvicinarsi al padiglione. La sentinella ha intimato l'*alt!*, e l'individuo, non avendo obbedito, è stato ucciso. Gli si è trovata indosso una bomba. Dalle carte che portava seco, è risultato che l'ucciso è di nazionalità serba.

Il bombardamento di Belgrado

BELGRADO, 2.

Alle ore 9 pomeridiane gli austro-ungarici apersero un fuoco veemente con mitragliatrici contro gli avamposti serbi. Le scaramuccie durarono fino alla mezzanotte. Subito dopo gli austro-ungarici aprirono il fuoco anche con l'artiglieria.

I serbi, per il caso in cui fosse rinnovato, hanno fissato una zona neutra, che comprende il palazzo reale ed il quartiere delle legazioni straniere. (Stefani).

Si smentisce il bombardamento

da parte degli austriaci

VIENNA, 3.

A proposito delle notizie relative all'attacco alla città di Belgrado, si fa nuovamente notare che non si tratta di bombardamento della città. Sta di fatto che dalla città venne sparato sulle truppe austro-ungariche e venne risposto al fuoco tirando soltanto sopra i fabbricati donde venivano le fucilate.

Combattimento presso Belgrado

Gli austriaci respinti con gravi perdite

La squadra inglese davanti a Spizza

ANTIVARI, 3

ritelegrafato da Bari, ore 18,40.

Le navi austriache ch'erano di fronte ad Antivari si sono spostate, rifugiate e protette nascondendosi dietro la scogliera di Spizza. Al largo incrociano altre navi e si crede che siano quelle inglesi, già avvistate, le quali andrebbero alla ricerca della flotta austriaca. In questo caso l'Adriatico si preparerebbe ad essere il teatro di una battaglia navale.

I montenegrini temono la occupazione di Antivari da parte degli austriaci. Frattanto giungono qui notizie di un grande combattimento avvenuto fra austriaci e serbi, presso un villaggio distante 40 chilometri da Belgrado. Gli austriaci si sono ritirati precipitosamente lasciando sul terreno parecchi morti.

V. Brizzolesi.

L'entusiasmo delle donne in Russia

Il manifesto del Santo Sinodo

Pietroburgo, 4 notte.

Migliaia di donne sostituiscono gli uomini nelle officine e come commissionarie e perfino come conduttrici dei trams. All'*Hermitage*, per iniziativa della famiglia imperiale, è stato aperto un deposito di vestiari per feriti e malati.

Il Santo Sinodo emise un manifesto diretto ai fedeli ortodossi, ai preti e soldati ed alle congregazioni, esprimendo la sua invincibile fede nel successo delle armi russe per la difesa dei piccoli fratelli e sorelle in Cristo ed invitando infine i conbattenti ad aver cura delle donne e dei fanciulli.

Alla frontiera francese

continuano le scaramucce

Parigi, 3 notte (ritardato).

Si hanno notizie di scaramucce e piccoli scontri avvenuti in vari punti della frontiera.

Nella mattinata un plotone di dragoni tedeschi ferì un doganiere a Suarce. Uno dei dragoni fu ucciso.

Delle pattuglie tedesche varcarono la frontiera al colle di Urbeis sulla strada di Sculstadt e di Longhpach. Al colle di Bonhomme, nella regione di Fraize, tagliarono il telefono e distrussero la cabina, poi si ritirarono.

A Chavenette la cavalleria germanica distrusse il telegrafo.

A Vellescot, nella regione di Belfort, tre ricognizioni di ufficiali tedeschi seguiti da uno squadrone varcarono la frontiera; uno squadrone francese incontratili li affrontò e li pose in fuga.

A Lepuix, presso Delle, e a Sanrail, presso Briey, i tedeschi entrarono nelle fattorie francesi, esigendo la consegna del bestiame.

L'ex presidente del "Souvenir Français,,

fucilato dai tedeschi

Parigi, 4 ore 3.30.

Il Ministero della Guerra annuncia che il primo atto di ostilità commesso dai tedeschi fu quello di fucilare Semain, ex presidente del «Souvenir Français» di Metz e di imprigionare tutti i membri di questa società.

Dodici miliardi di biglietti

La moratoria per le scadenze degli affitti

Una serie di provvedimenti in Francia

Parigi, 4 - ore 2.

La Camera si riunirà oggi nel pomeriggio. La seduta sarà aperta con una dichiarazione del presidente del Consiglio, Viviani, a cui risponderà, a nome della Camera, l'on. Deschanel.

Dopo ciò il Governo presenterà una serie di progetti, così detti di guerra, di cui domanderà la immediata discussione.

Col primo di questi progetti il Governo chiede alla Camera la facoltà di fare tutte le spese rese necessarie dalla guerra.

Il secondo progetto riguarda la approvazione delle convenzioni intervenute fra il Governo e la Banca di Francia, la quale sarà autorizzata ad elevare fino a dodici miliardi il limite per la emisssione dei suoi biglietti.

Un terzo progetto largisce la moratoria per le scadenze degli affitti e di altri crediti.

Si prevede che questi progetti verranno approvati senza discussione oggi stesso non solo dalla Camera ma anche dal Senato.

Luigi Campolonghi.

Le dichiarazioni del Cancelliere

al Reichstag

Berlino, 4 notte.

Alla riunione della Camera il cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, dice:

«Un fato gravissimo incombe sull'Europa. Per 44 anni noi abbiamo protetto la pace. Noi abbiamo voluto vivere lavorando pacificamente. Un tacito augurio era nel cuore di tutti, dall'Imperatore fino al più giovane dei soldati: «Soltanto per la difesa di una causa giusta sarà tolta la spada dal fodero» (*entusiastiche ovazioni su tutti i banchi*).

«Il giorno nel quale noi siamo costretti a snudare la sciabola è venuto, malgrado tutti i nostri leali sforzi. La Russia ha appiccato il fuoco alla casa» (*entusiastiche ovazioni da ogni parte, acclamazioni*).

Il Cancelliere svolge poi varie parti del *Libro Bianco* che illustrano l'attitudine della Germania, e continua:

«Dovevamo noi rimanere tolleranti fino a che le Potenze tra le quali ci troviamo stretti sceglliessero il momento opportuno per batterci? (*vivissime grida: «No! No!», entusiastici applausi*). Mettere la Germania in questo pericolo sarebbe stato un delitto» (*generali calorose acclamazioni*).

Il Cancelliere continua: «Le nostre truppe si sono anzitutto e completamente limitate alla difesa. Questa è la verità. Noi siamo in condizioni di necessità: necessità non conosce legge (*grande ovazione*).

«Le nostre truppe occupano il Lussemburgo e, forse, già il Belgio (*movimenti, applausi*).

«Ciò è in contraddizione al diritto delle genti, ma noi sapevamo che la Francia era pronta all'invasione, ed una invasione francesé sul nostro fianco, nella val'e inferiore del Reno, avrebbe potuto essere fatale. Così noi fummo costretti a passar sopra la legittima protesta del Lussemburgo e del Belgio. Noi ripareremo a questo torto appena raggiunto il nostro scopo militare (*vivi applausi*).

«Chi è così minacciato come noi siamo e combatte la sua più alta lotta, non può pensare in che modo deve colpire» (*vivi movimenti, applausi ripetuti ed entusiastici*).

Lo stato di guerra in Svizzera

La vita economica paralizzata - Il generalissimo designato dal Kaiser?

Zurigo, 3 notte (ritardato).

Lo stato di guerra è cominciato per la Svizzera intera verso le 6 del pomeriggio con la interruzione delle linee telefoniche con l'interno e con l'Italia, l'unico Stato col quale era ancora possibile comunicare. La censura militare è stata subito introdotta per i telegrammi che si accumulano sui tavoli dell'ufficio telegrafico, ritardati dal traffico enorme di questi giorni. Essendo infatti interrotte completamente, o in gran parte, le comunicazioni telegrafiche della Francia con la Germania e con l'Austria e viceversa, l'intero traffico europeo si riversa sulle linee svizzere, insufficienti naturalmente a sopportare un lavoro quale le esigenze del momento richiederebbero.

La giornata di oggi ci ha fatto vivere emozioni che appena si potrebbero pensare per una grande capitale. La notizia della chiamata alle armi in Italia di tre classi e quella della mobilitazione della flotta inglese divulgate da piccoli supplementi dei giornali hanno provocato una eccitazione febbrile, hanno saturato l atmosfera di tanta elettricità che sembrava dovesse da un istante all'altro spezzarsi qualche organismo vitale nella corsa finora così silenziosa e tranquilla della bonaria macchina cittadina.

Una crisi dolorosissima attende la Svizzera!

La vita industriale e commerciale comincia a spegnersi. I treni sono stati ridotti, i trams pure; le poste chiudono una parte del giorno gli uffici, la maggior parte degli stabilimenti che hanno dato alla Svizzera un grado invidiabile di benessere economico non si sono aperti stamane, e resteranno chiusi per chissà quanto tempo.

Ammirevole è però lo spirito di concordia che unisce in questo momento supremo tutti indistintamente borghesi e operai. La direzione del partito socialista svizzero dichiara il suo appoggio incondizionato al Governo, e il Comitato federale della Confederazione del lavoro si riunirà domani per organizzare i soccorsi per le famiglie.

Lo stesso *leader* del partito socialista, Greulich, il vecchio e battagliero Greulich, diceva oggi al Consiglio nazionale, dinanzi ad una assemblea commossa e imponente, che il suo partito non farà il più piccolo atto che potesse intaccare la splendida volontà delle masse di difendere la patria a qualunque prezzo. Delle deliberazioni importanti di questa storica seduta vi ho già brevemente telegrafato poc'anzi. La nomina del generale è stata, contrariamente alle previsioni, movimentata e dimostra l'influenza che la Germania ha indubbiamente esercitato sul Governo di Berna. Tutti i partiti si erano accordati per la nomina a generale del colonnello Teophil von Sprecher, attuale capo di stato maggiore, ma improvvisamente e inaspettatamente il Consiglio federale ha creduto di intervenire e di premere sui partiti per far nominare il comandante Wille.

Il Wille diresse le manovre svizzere del 1912, alle quali assistette, come si ricorda, anche il Kaiser. Il Wille inoltre ha sposato una figlia di von Bülow che è amico personale di Guglielmo II. Ma se si pensa che una eventuale azione dell esercito svizzero non può essere diretta che contro la Francia, impedendo così uno sconfinamento delle truppe francesi su territorio svizzero per prendere i tedeschi alle spalle, risulta chiaro che l'Imperatore di Germania, dopo aver preparato la guerra fin nei più minuti particolari, ha voluto, anche per quanto riguarda una possibile indiretta cooperazione dei neutri alla ralizzazione del suo piano, avere al comando dell'esercito svizzero un uomo di tutta sua fiducia.

E poi si dica che la Germania non andava da lungo preparando la sua aggressione!

Davide Giudici.

La Landsturm tedesca

mobilitata

Zurigo, 3 notte (ritardato).

Apprendo a fonte ineccepibile che il Governo tedesco ha deciso la immediata mobilitazione della Landsturm (territoriale). Tale misura, che del resto vi avevo preannunciata fin da ieri, è una risposta alla mobilitazione della flotta inglese. Le truppe richiamate sostituiranno quelle delle tre ispezioni dlel centro dell'impero, che saranno mandate al nord per impedire uno sbarco inglese.

Davide Giudici.

La cassa del partito socialista tedesco

sottratta alle ricerche poliziesche

Zurigo, 4 notte (urgente).

Posso annunciarvi che la casa del partito socialista germanico ha potuto essere introdotta in Isvizzera sfuggendo in modo romanzesco al feroce inseguimento della polizia tedesca. Il deputato Erbert autore dell'audace impresa, è stato ora replicatamente respinto alla frontiera tedesca, e non può quindi rimpatriare.

Il Lovcen

Vienna, 3 notte.

La nervosità a Vienna è grande. Non si vedono che visi pallidi e gesti concitati. Ogni mattina, ogni sera e ogni notte corrono pei pubblici ritrovi le notizie più sensazionali e... più fantastiche. Un'emozione indicibile aveva sollevato iernotte la voce che le truppe austriache, dopo un violento e sanguinoso assalto — si erano impossessati del monte Lovcen, assicurandosi così la chiave delle bocche di Cattaro per poter tramutarla in un formidabile porto militare. Naturalmente la notizia era infondata. Ma non è possibile che un giorno o l'altro possa prodursi anche questa sorpresa! L'Austria ha ripetuto anche recentemente a Roma il preciso affidamento che il Lovcen non verrà toccato. Questo affidamento è tuttavia stato dato prima che a Vienna si conoscessero le risoluzioni di neutralità del Governo italiano. Così come è caduta oggi — in seguito allo scoppio della conflagrazione europea — la dichiarazione austriaca di voler rispettare la integrità territoriale della Serbia — potrebbe cadere anche l'affidamento dato all'Italia per ciò che riguarda il Lovcen? E' questa una questione la cui gravità balza agli occhi di tutti.

Il Lovcen nelle mani dell'Austria turberebbe ai danni dell'Italia l'equilibrio strategico dell'Adriatico — e l'Italia risponderebbe certamente a un'occupazione austriaca del Lovcen con uno sbarco a Vallona. A Vienna lo si sa perfettamente ed è quindi a sperarsi che il Lovcen non verrà toccato. E' logico anche ritenere che nei calcoli attuali del Governo austriaco il Lovcen non c'entri e che l'affidamento dato a Roma continuerà ad avere il suo pieno valore.

A Vienna non passano che le notizie ufficiali. I giornali hanno cessato di essere interessanti. Sono sottoposti ad una censura preventiva, rigorosissima. Le bozze di stampa debbono venir presentate tre ore prima della pubblicazione del giornale al Ministero della Guerra e al Ministero degli Esteri, e la doppia censura cancella e sopprime.

Non si sa niente delle operazioni militari in Serbia. Ogni notte si vedono i reservisti attraversare la città, per raggiungere le stazioni loro assegnate. Le scene di pianto alle partenze dei lunghi treni sovraccarichi di soldati continuano. Donne e bambini si tengono aggrappati alle maniglie dei vagoni singhiozzando. «Addio, addio, torna, torna!» si sente a gridare con voce strozzata e interrotta. Passano giorno e notte i carriaggi dei viveri, lunghe file di cavalli. E sulla Ringstrasse e nel centro della grande città numerosi gruppi di gente commenta le ultime notizie ufficiali dei supplementi. Dinanzi al Consolato germanico al Graben si affollano i richiamati, pei passaporti e la gente li applaude e grida: «Viva la Germania!»

Al Consolato germanico si presentano in folla i volontari, persino uomini dai capelli bianchi. Donne e giovanette girano per le vie e pei locali pubblici raccogliendo offerte per la Croce rossa.

I giornali hanno aperto tutti delle sottoscrizioni. La mobilitazione procede con grande precisione e con rapidità.

Il piano austriaco per ciò che riguarda la Serbia è certamente l'occupazione militare dell'intero paese.

Il destino della Serbia dipende ormai dall'esito della guerra europea. Se l'Austria e la Germania vinceranno, la Serbia scomparirà dalla carta geografica dei Balcani per diventare una provincia austriaca, come pure la Polonia russa.

Dramma familiare

provocato dal panico della guerra

Basilea, 4 notte.

Uno spaventoso dramma familiare si è svolto ieri nel vicino cantone di Argovia. Mentre la moglie si recava nella chiesa, il lattoniere Sutter ha ucciso il suo figliuolo di 7 anni che si trovava a letto e poi ha rivolto l'arma contro di sè. L'infelice era affetto da nevrastenia e le notizie allarmanti di questi giorni lo hanno scosso così profondamente che la ragione gli è venuta meno.

Richiamo di altre classi

1888 e 1887 del Corpo RR. Equipaggi

ROMA, 4 notte.

Stasera, contrariamente all'annunzio dato da qualche giornale, non vi è stato Consiglio dei Ministri. L'on. Salandra ha visto bensì il ministro del Tesoro, il ministro dei L.L. P.P. e il ministro degli Esteri. Il presidente del Consiglio si reca quasi tutti i giorni al Quirinale per tenere al corrente il Re della situazione interna ed estera.

Crediamo di poter assicurare che saranno presto richiamate in servizio le classi 1888 e 1887 del Corpo R.R. Equipaggi.

Millo resta al suo posto

Roma, 4 notte.

Si smentisce la notizia della Perseveranza *che l'on. Bettolo sostituirebbe l'ammiraglio Millo nel Ministero della Marina.*

La Tribuna *dice che l'ammiraglio Millo ha ripreso ieri sera il suo posto al Ministero, ove attende regolarmente alle cure dell'ufficio. Stamane il ministro ha ricevuto i capi servizio per la consueta relazione.*

Per prevenire i danni

della crisi industriale nel Comasco

Como, 4 notte.

In seguito ad un telegramma del Governo che chiedeva notizie sulle condizioni attuali della nostra industria e dei traffici della regione, il presidente della Camera di Commercio, cav. Brambilla, ha convocato oggi nella sede della Camera di Commercio i rappresentanti delle principali industrie comasche e del circondario, le rappresentanze delle banche ecc.

I presenti erano numerosissimi e l'importanza della riunione è stata grande date le difficoltà del momento. Ha assunto la presidenza della riunione il cav. Brambilla. Notati fra i presenti, oltre agli industriali serici, i rappresentanti delle tintorie e dell'appretto, gli spedizionieri dell'industria ceramica, della carta, delle banche, del commercio locale ecc. Di speciale importanza è stata la relazione fatta dal presidente dell'Associazione italiana fra i fabbricanti di seterie, cav. Cattaneo, il quale ha fatto presenti le difficoltà delle fabbriche, sia dal lato finanziario per la situazione generale del credito, sia dal lato tecnico per la situazione interna e delle industrie affini tributarie dell'estero. Ha accennato alla chiusura delle vie di trasporto e alla necessità di provvedimenti intesi ad assicurare la continuazione del lavoro negli stabilimenti o a ridurlo gradatamente. La minacciata chiusura degli stabilimenti sarebbe per la nostra plaga un vero disastro. Il cav. Brambilla, preoccupato delle tristi conseguenze in cui verrebbe a trovarsi specialmente la classe operaia in seguito alla chiusura degli opifici riferì che il Consiglio ha deciso di sentire gli industriali serici al riguardo in una seduta indetta per mercoledì.

Parlarono poi il direttore della Banca d'Italia, il rag. Saiana sulle condizioni finanziarie generali e sui provvedimenti governativi, il cav. Bernasconi, il signor Stucchi, il signor Brighenti, il signor Boselli ed altri. Il direttore della ditta Gillet, signor Marnas, riferì sulle condizioni delle tintorie e sugli sforzi che esse potrebbero fare per venire in aiuto delle fabbriche. Dopo altre relazioni si è compilato un telegramma al Governo. In esso è fatto cenno allo stato delle industrie comasche e dei commerci e sono indicati i provvedimenti indispensabili a tener vivi il lavoro e i traffici.

Domani alle ore 14 si riuniranno gli industriali tessitori ed i rappresentanti delle tintorie al fine di giudicare sulle condizioni delle industrie seriche, e sull'opportunità della riduzione o meno del lavoro. E veramente augurabile che lo sforzo unanime e l'aiuto del Governo sappiano in questo momento doloroso evitare maggiori sciagure alle classi lavoratrici e alle industrie.

LE LINEE CORSICA-LIVORNO

e Livorno-Marsiglia riattivate

Livorno, 4 notte.

In seguito ai gravi avvenimenti di questi giorni la Compagnia francese *Freycinet* che fa il servizio postale postale fra la Corsica e Livorno e il servizio regolare Livorno-Marsiglia aveva sospeso da domenica l'approdo nel nostro porto e domenica mancò l'arrivo del postale da Bastia, e lunedì quello di Marsiglia. In seguito però alla dichiarazione di neutralità dell'Italia il servizio è stato riattivato e oggi è giunto il piroscafo *Numidia* da Marsiglia con merci e passeggeri.

Una circolare del Ministero

sui provvedimenti finanziari

Roma, 4 notte.

Il ministro del Commercio, on. Cavasola, ha oggi diretto il seguente telegramma circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio:

«Con decreto reale odierno le Casse di Risparmio ordinarie, Monti di Pietà, Casse rurali, banche per azioni e cooperative, esclusi gli istituti di emissione, sono stati autorizzati a limitare da oggi al 20 corr. i rimborsi su tutti i depositi al 5 %; è stata aumentata la circolazione ed è stata concessa una proroga di venti giorni alle scadenze delle cambiali, dal 1° al 20 agosto. I gravi provvedimenti sono stati adottati per impedire le gravi conseguenze cui avrebbe potuto condurre un ingiustificato panico in talune piazze e nella fiducia che la calma ristabilita permetta un sollecito ritorno alla funzioni normali del credito, prego i signori Presidenti delle Camere di Commercio di comunicare agli istituti della loro circoscrizione e spiegare un'azione conforme.»

I funerali di Jaurès

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Stamane furono celebrati i funerali di Jaurès tra numerosa affluenza di pubblico. Vi intervennero i rappresentanti di Poincaré, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, Viviani, e vari ministri. Viviani ed altri oratori esaltarono la memoria del grande oratore che associava il suo ideale socialista alla idea della Francia. Il deputato belga Huysmans, parlò a nome della Unione Socialista internazionale. La salma di Jaurès fu trasportata alla stazione di Orléans senza alcun incidente. (Stefani).

Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 AGOSTO

Giorgio Clavigny 120

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Senza difesa, senza viveri?...

— Ma ascoltatemi, dunque, ve ne prego... Guardate... Vedete quel sentiero laggiù attraverso le rocce e i pini? E' il sentiero che mena sulle diverse strade che conducono alla pianura... Ma è molto molto lontano di qui e prima di arrivarvi, c'è da oltrepassare un grande spazio di montagna affatto privo di strada... Ebbene, cercherete di raggiungere quel sentiero che ora, da questa altezza, potete vedere, ma che poi sparirà ai vostri sguardi, non appena avrete cominciato a scendere la montagna... Ma non dovete partire assolutamente prima di domani... Lascerò nelle vicinanze un guardiano armato di fucile... Se tentate di partire prima dell'ora da me fissata, egli avrà l'ordine di uccidervi... E vi faccio anche osservare, *señor*, che i miei uomini sono eccellenti tiratori...

— Ma io non ho alcuna guida per raggiungere la pianura, — disse Hermann che non comprendeva ancora le intenzioni di don Quebranta.

Questi sorrise.

— Lo so, — rispose. — Ma prima di condurvi qui vi si è fatto passare anche sulla strada buona da seguire... Perchè l'esperienza deve essere leale... Voi vi trovate qui, sperduto, sulla cima di un monte difficilmente accessibile, ed ora tocca a voi di trovare la via del ritorno.. A datare da questo momento, i vostri affari passano dalle mie mani a quelle del Destino.

— Ma *señor*!...

Don Quebranta, invece di rispondere, lo salutò ed Hermann rimase solo, immobile e muto.

Egli guardava i tre uomini che si allontanavano rapidamente e osservò attentamente la strada che prendevano per potersi orientare il giorno di poi.

Ma ben presto li perse di vista; poi li scorse nuovamente, sempre più piccoli, attraverso i lunghi giri della montagna.

Li seguì collo sguardo fino al cader della notte e, poichè gli era stato ordinato di aspettare la mattina per partire, egli obbedì all'ordine ricevuto.

E poi, che cosa avrebbe fatto, in piena notte, per quella pericolosa montagna?

Si avvolse in una coperta che gli era stata lasciata e si mise a ridere.

Il bandito lo credeva dunque tanto sciocco da perdersi su quella montagna?... Ne aveva viste ben altre come il Sabio Blanco quando, nella Svizzera, faceva l'alpinismo!...

Se il tempo era bello tutto sarebbe andato bene!

Ed Hermann, rassicurato del tutto sulla propria sorte, si addormentò pacificamente, nonostante il freddo intenso, sicuro che la mattina di poi, al levar del sole avrebbe trovato ben facilmente la strada.

. . . . . .

La mattina dopo, all'alba, don Quebranta si trovava sulla soglia della sua piccola tenda drizzata al disotto del Sabio Blanco, in una valle ben riparata.

Di là poteva seguire quanto accadeva sulla vetta della montagna, grazie ad un possente cannocchiale che si era fatto portare.

Ma il tempo era cambiato...

La grande testa bianca del Sabio Blanco era ricoperta da una fitta nebbia... E sulla vetta non ci si doveva vedere a un metro di distanza...

E tra quella nebbia, Hermann doveva lottare contro una potenza più forte della sua...

E quale fu il risultato della lotta ingaggiata dall'inventore Hermann contro la traditrice montagna?...

Nessuno la seppe giammai...

Alcuni dicono che lo scienziato sia riuscito a raggiungere la pianura dopo sforzi inauditi e, i paesani spagnuoli, profondamente credenti, dicono che egli avesse fatto un voto a Notre-Dame, pur di riuscire a sfuggire i gravi pericoli di numerosi precipizi... Ed egli avrebbe promesso allora di far del bene ai fanciulli e di rinunciare per sempre a far conoscere la famosa formula.

Altri, invece, assicurano che in qualche angolo della montagna, Hermann riposi col suo nefasto segreto, seppelliti ambedue sotto un abisso di neve.

E don Quebranta non seppe mai quale di queste due dicerie, fosse la vera.

VIII.

Come gli fu richiesta la sua mano di sposo

Don Manuel Moruno era seduto su di un cespuglio nel boschetto di ulivi e aspettava pazientemente il passaggio di un emissario che aveva mandato nella montagna. Ma questi o quella che Moruno attendeva, si faceva piuttosto desiderare, perchè il giovine dal suo arrivo in quel lungo aveva già fumato almeno una ventina di sigarette.

Di tanto in tanto si alzava e, nascosto dietro un tronco nodoso, esaminava col suo acutissimo sguardo i quattro chilometri di strada che vedeva svolgersi attraverso i verdi oliveti.

Il corpo snello e muscoloso, gli occhi vivaci, il mento quadrato, indicavano un uomo robusto e assai temibile.

Era vestito nel modo usuale e strano che adottano le persone della sua razza per viaggiare; una specie di uniforme semplice e comoda.

Dopo una lunga attesa, udì un rumore lontano e raddoppiò di attenzione.

Ben presto, scorse un piccolo asino che scendeva la collina trottando attraverso la polvere della strada. Dopo pochi minuti l'animale passava dinanzi al nascondiglio di Moruno. Sopra l'asino si trovava una donna che sembrava completamente assorta nell'ammirazione di quel paesaggio desolato.

Moruno si mostrò ed essa gli fece un breve saluto quasi ironico.

Era alta e certo anche giovane, mal vestita, però e quasi in brandelli. Attraverso i panni stracciati si scorgeva la pelle brunissima. Aveva gli occhi neri, lucenti e i capelli pure neri e ricciuti che le ricadevano sulle spalle.

Scese di sella e si avvicinò a Manuel.

— Siete in ritardo — disse questi rudemente. — Ma avete fatto quanto vi avevo ordinato?

La donna, con una rapida mossa del capo, si gettò indietro i capelli. Era una gitana dal volto misteriosamente bello.

— Ho fatto quanto era necessario... — essa rispose. — Ma il denaro?... L'avete con voi?...

Manuel borbottò:

— Non darò più un soldo finchè questo affare non abbia progredito.

La donna rise mostrando i denti bianchissimi.

— Don Manuel — disse poi — siete il maggiordomo dell'illustre donna Egracia e, un tempo avete attraversata la Sierra come guardia civile... Questi due mestieri debbono avervi insegnato che le gitane non danno nulla per nulla... E sapete bene che non si può comprare nulla colle mani vuote!...

Il volto dello spagnuolo arrossì di collera.

— Credo, invece, che abbiate delle forti ragioni per detestare il re della Sierra non è vero don Manuel? — continuò la giovine donna, sempre ridendo. E, allora, pagate i miei servigi!

— Fate l'insolente, perchè non siete riuscita a nulla!

— No, no, don Manuel, non è andata del tutto come credete.

— Eppure credo di aver ragione!

— Vi dico di no...

— Siete stata nella Sierra pagata da me e mi avevate promesso di farmi sapere dove e quando si sarebbe potuto acciuffare il brigante.

— E non ho mantenuta la parola?

— Non mi avete ancora detto dove posso aspettarlo!

Ella rise e rispose:

— Anche uno spagnuolo deve sapere di possedere un cuore, come tutti gli altri uomini. Battete là, — continuò accennando il di lui petto.

L'espressione del viso di Manuel diventò così terribile che elle ebbe paura e, involontariamente, indietreggiò. Ma si riprese subito.

— Via, — disse — datemi il rimanente della ricompensa, oppure lasciatemi andare.

(*Continua*).

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SARTA occuperebbesi giornata famiglie. Scrivere Cassetta 171 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75919

SARTA abilissima cerca lavoro presso buone famiglie anche a casa e fuori di Milano. Rispondo subito. Via Daniele Crespi, 7. 75999

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CASSIERE. Contabile corrispondente provetto disponente cauzione occupercbbesi come cassiere presso importante ditta. Scrivere Cassetta 66 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75432

COMMESSO magazziniere presso buona ditta occuperebbesi serio trentenne. Florio, posta. * 75444

TRENTASETTENNE coltissimo, moralissimo, presenza, francese, nozioni inglese, occuperebbesi. Ausonio, 6. 75122

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A ABILE operaio lattoniere offresi occupazione. Scrivere offerte pretese Casella 56 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75394

CERCASI personale pratico lavorazione birra. Rivolgersi Società Birra Peroni, Roma. 15089

CERCASI per subito piscinina per stiratrice e mezzana per sarta. Presentarsi via Amedei, 15. 75963

CERCHIAMO corrispondente francese anche signorina 150 circa. Intercontinental, Tadino, 11. 76003

FABBRICA camicette cerca abilissime lavoranti a mano e a macchina. Corso Vercelli, 38. 75691

IMPORTANTE ditta Roma cerca dattilografa fa tedesca. Scrivere alla Cassetta 89 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6590

OFFICINA elettromeccanica cerca abili operai ed aiutanti per costruzione interruttori bassa tensione. Indirizzare offerte e copie certificati Cassetta 80 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75514

RICAMATRICI bobina centrale cercansi, buona retribuzione lavoro continuo. Mauri, San Vito, 15. 75957

SIGNORINA contabile perfetta cercasi. Scrivere Giovanni, fermo posta, Milano. 75354

TORNANTE cercasi per stoviglieria, capace fare vasi al torno da centimetri 28-30-35. Scrivere Stoviglieria fermo posta, Valenza Po. 14905

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 8 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia. 75929

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Iniziansi 10 agosto corsi diurni, serali. Corso Vittorio Emanuele, 18. 75396

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO centralissima camera 20 mensile volendo pensione. Santa Radegonda, 7. 75460

CENTRALE pensione accuratissima 65, ottimo trattamento, camera pensione 90. Paolo Cannobio, 27. 75807

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FABBRICA scaldabagni cerca ogni provincia rappresentante disposto vendere conto proprio. Scrivere Cassetta 58 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75410

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI quartiere Monforte buona posizione, casa nuova, spaziosi locali con riscaldamento per negozi, studio, magazzini. Rivolgersi viale Monforte, 33 dal 15 alle 17. 75979

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrer, 11. 74408

AFFITTASI presente, via Rosmini, 15, botteghe magazzeni con sotterranei nuova costruzione. Appartamento quattro locali primo piano con terrazza. 73990

AFFITTASI presente paraggi Monforte salone industriale mq. 250. Calegari, Castel Morrone, 2. 74084

AFFITTASI stabilimento o lavorerio porta Garibaldi, bene illuminato, alloggio custode, accesso proprio. Scrivere Cassetta 6 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75070

D'AFFITTARSI pel 29 settembre 1914 in corso Ticinese (alle colonne di S. Lorenzo) grande negozio con retro prospiciente al corso Ticinese. Rivolgersi al portinaio in vicolo S. Aquilino, 2. 75955

RIMPATRIANDO germanico venderebbe mille metri terreno per villa periferia Milano sole lire 5000. Scrivere Cassetta 72 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75452

VICINANZE Milano vendesi villetta con giardino comodità pagamento. Canova, 35. 75980

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI bar latteria, trattoria. Cercasi commesso. Mauri, Monte Napoleone, 1. 74550

AZIENDA avviatissima cerca socio 2-3000, accetterebbesi anche persona desiderosa insegnarsi Linotype Scrivere C 75971, M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95971

CEDESI subito negozio alimentare licenza vino. Marco d'Oggiono, 5. 75404

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

OCCASIONE eccezionale cedesi negozio di drogheria in Como. Rivolgersi ragioniere Siro Riva, corso Vittorio Emanuele, Como. * 15083

RIVENDITA pane pasta avviatissima cedesi motivi salute. Rivolgersi Maj, Chiusa, 8. * 75891

VENDESI rivendita panetteria pasticceria centralissima tre tram suburbani 1500. Viale Genova, 34. * 75863

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15017

AMBULANTI rivenditori cercansi: prezzi speciali. Fabbrica lucido. Corso Garibaldi, 3. * 75901

CARTE da giuoco « Solitarie » indovinano avvenire e numeri del lotto. Lire 2. Casa Bietti. Corso Venezia, 5, Milano. 75875

COMPRO pellicce, frack, vestiti uomo usati. Scrivere Regina, Larga, 9. * 75841

CACCIA. Cercasi posto in riserva anche acquatici. Casella 705, Milano. 75466

CACCIATORI! Bracca quattrenne robustissima, della famosa razza Aschieri, d'eccezionale bravura in caccia, riporto perfetto vendo. Cisella, farmacista, Biella. 15069

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità sceltissimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

MOTORE elettrico tre fasi HP 5 Volf 160, periodi 42, seminuovo. Mazzini, 23. 75468

PRESERVATIVI igienici, garantiti. Inviando 0,30 spediscesi segretezza campioni cataloghi. Casella 813, Milano. 74388

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

VENDESI mercerie blocco, ore 12-14. Monti, 28. 75939

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CITTA' di Gavi. E aperto concorso al posto di segretario capo del Comune di Gavi. Stipendio annuo Lt. 2860; due aumenti sessennali, diritti catastali, metà diritti segreteria; proventi eventuali. Documenti di obbligo, termine 31 agosto. Il sindaco Emilio Spinola. 15073

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA lire sessanta, artistico salone massiccio, splendida camera. Maroncelli, 10. * 75492

ANTICAMERE L. 100, salone mogano 520, stanza 3 ante mogano 540, buffet 68. Corso Lodi, 7. 75014

ATTACCAPANNI vendo L. 32, camera mogano matrimoniale 460, buffet 65, salotto tavoli 210, camera pranzo 340, fiorera 90, armadio 78. Discipline, 15, Colombo. 75953

LIQUIDAZIONE mobili, argenterie, vini. Albergo Agnellino, via Agnello. 75508

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72493

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbarini. 75148

FURGONCINO 12 H P cardano vende Minotti, Melegnano, 10. * 75861

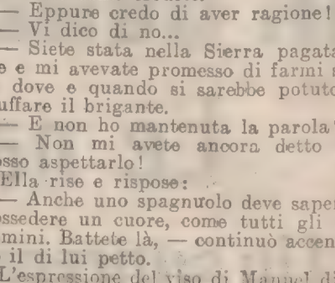
MOTOCICLETTA Zedel 2 3/4 debrajage perfettissima 390. Corso Garibaldi, 2, ore 14-16. * 75905

HO GUARITO LA MIA **ERNIA**

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.



Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da si terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. **Collings & Sons** (Box, 16 E 2) 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 cent. sulla rosi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Bonizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis.*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma, 345, **NAPOLI**. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AGIATO industriale quarantacinquenne sposerebbe signorina, signora sana, simpatica, dote venticinquemila. Risposta Febo, Tortona. * 22758

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 75374

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 75695

J. LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19 vicinissimo stazione. 74880

J. LEVATRICE villetta appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74878

LEVATRICE ostetrica Spreafico, pensioni partorienti serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 75959

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 75586

Gli avvisi per la Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

Tip. della Società Editrice Lombarda, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Giovedì 6 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17359 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. Seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di 6 [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di 6 [illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella [illegible] in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2,— la linea [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli annunci commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Preventivi* [illegible].
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible] ricamo

La Germania contro l'Europa e contro il diritto

Il Belgio si difende eroicamente contro gli invasori

A Liegi tuona il cannone - Scontri alla frontiera franco-tedesca e russo-tedesca

Due lettere del Kaiser e dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

I tedeschi hanno invaso il Belgio, calpestando il diritto delle genti e hanno attaccato Liegi. I belgi si battono eroicamente contro il colosso germanico per difendere la loro patria minacciata.

Si segnalano parecchi scontri alla frontiera franco-tedesca e a quella russo-tedesca. Una nave posa-mine inglese sarebbe stata affondata nel Mare del Nord. Si hanno particolari del bombardamento di due città algerine da parte di due incrociatori tedeschi, rifugiatisi poi a Messina.

Germania e Austria continuano nei loro tentativi per far abbandonare all'Italia lo stato di neutralità. Il Kaiser avrebbe fatto pervenire a Re Vittorio una lettera autografa, e un'altra di Francesco Giuseppe l'avrebbe portata ieri a Roma il duca d'Avarna.

Il Duca d'Avarna a Roma
È latore di un autografo di Francesco Giuseppe a Re Vittorio?

ROMA, 5 notte.

Stasera col diretto di Firenze delle 22.50 è giunto a Roma — in perfetto incognito — il nostro ambasciatore a Vienna, duca di Avarna. Nessuno lo attendeva alla stazione. Egli si è recato direttamente all'Albergo del Quirinale e stasera non è uscito nè ha ricevuto visite. Si ritiene che il duca di Avarna sia venuto a Roma latore di un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia. Ma Vittorio Emanuele non potrà dare all'Imperatore di Austria-Ungheria un affidamento diverso da quello dato all'inviato speciale di Guglielmo II.

Prima di partire da Vienna il duca di Avarna ha avuto un colloquio alla Ballplatz col ministro degli Esteri conte Berchtold.

Il duca di Avarna sarà ricevuto domattina alle 10 dal ministro Di San Giuliano e dall'on. Salandra e nella giornata stessa conferirà col Re.

Una lettera del Kaiser
al Re d'Italia
Uno scambio di telegrammi?

Roma, 5 notte.

L'Italie *pubblica questa notizia:*

« L'Imperatore Guglielmo II ha indirizzato a Vittorio Emanuele III una lettera autografa che è stata portata da Berlino da un inviato speciale. Questo inviato, ufficiale di Stato Maggiore generale tedesco, aiutante di campo dell'Imperatore, è il comandante Leopoldo von Kleist, il quale per parecchi anni fu attachè militare a Roma e che ha lasciato la nostra città da alcuni mesi. Per essere più precisi, diremo che von Kleist arrivò a Roma domenica ultima, che in lunedì fu ricevuto dal Re e che la sera stessa ripartì per Berlino dopo aver adempiuto all'incarico. Aggiungiamo che l'inviato straordinario dell'Imperatore ebbe un curioso disappunto di viaggio in quanto smarrì i bagagli, compresa la valigia contenente l'uniforme. Scese alla stazione di Termini con una cappelliera che racchiudeva il berretto di ordinanza ed andò dal Re senza uniforme ».

Nel Belgio
I tedeschi in marcia

PARIGI, 5, ore 12.37.
(Urgente.

Giunge in questo momento notizia che i tedeschi, proseguendo decisamente il loro proposito di invasione, hanno passato con un corpo d'esercito la frontiera belga a Dalhem, Francorchamps, Stavelot, presso Liegi, dove un combattimento sarebbe impegnato.

Queste tre piccole città sono poste nella provincia di Liegi. Dalhem si trova presso la frontiera olandese, confinante con la provincia di Limburgo che sarebbe stata invasa anch'essa dalle truppe tedesche. Francorchamps e Stavelot si trovano presso il confine germanico, provincie enane, a poche ore di distanza da Acquisgrana (Aix la Chapelle in francese, Aachen in tedesco).

L'invasione del Belgio
avvenuta presso Verviers

LONDRA, 4, ore 12.25.

L'ambasciatore francese annunzia che la Germania ha invaso il Belgio presso Verviers. (Stefani).

Liegi si difende energicamente

BRUXELLES, 5 ore 16.5.

Il ministero della Guerra informa che Liegi e i forti che la circondano si difendono energicamente dall'attacco dei tedeschi.

Gli aviatori francesi volano sul Belgio

BRUXELLES, 5, ore 19.

L'attacco a Liegi da parte dei tedeschi si sviluppa e si accentua. Gli aviatori e gli aeronauti francesi sono autorizzati a volare su territorio belga. Fu dato ordine di tirare contro gli aviatori tedeschi.

Tutte le comunicazioni col Lussemburgo sono state tagliate dall'esercito belga.

Le truppe francesi
si sono congiunte alle belghe

ROMA, 5 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Parigi:

« Le truppe appartenenti al primo corpo d'armata ed a parte del secondo concentrate a Valenciennes ed a Maubeuge, lungo la linea militare della Sambra, si sono congiunte stanotte alla frontiera di Mons e di Charleroy con le truppe belghe insieme alle quali sosterranno il primo urto delle forze tedesche che alla loro volta, in vista della occupazione del Belgio, si erano concentrati a Colonia e ad Acquisgrana.

ROMA, 5 sera.

La « Tribuna » riceve da Parigi (via Ventimiglia):

Apprendo in questo momento una notizia importantissima che mi è stata confermata al Quai d'Orsay. Il Governo belga ha aperto le sue frontiere agli eserciti francesi ed a questo proposito ha invitato la Repubblica a voler fare cooperare con essi anche le truppe del Belgio per resistere all'invasione dell'ottavo corpo d'armata germanico che ha violata la neutralità del Belgio.

Due reggimenti di ulani
distrutti dai belgi a Spa?

PARIGI, 5 notte.

Il « Matin » in un'edizione speciale pubblica le due seguenti notizie, che sono qui accolte con ogni riserva:

L'esercito belga ha distrutto a Spa due reggimenti di ulani. L'esercito tedesco bombarda Liegi.

Una pattuglia tedesca
sorpresa dai francesi

PARIGI, 5, ore 19.35.

Una pattuglia di dragoni tedeschi è stata sorpresa a Monroy Le Sec da cavalieri francesi. Cinque tedeschi sono rimasti uccisi, due feriti; uno è stato fatto prigioniero. Nessuna perdita da parte dei francesi.

Ieri alle 7 un plotone di fanteria e cavalleria tedesca entrava a Trieux, presso Briey.

Cinque incrociatori tedeschi sono segnalati nelle acque del Messico e delle Antille.

Il Governo russo ha ordinata la mobilitazione di undici classi della milizia.

Le truppe germaniche
entrano in territorio olandese
e marciano su Liegi

Due villaggi distrutti

PARIGI, 5, ore 14.30.

Si ha da Liegi che i tedeschi, costretti a risalire verso il nord, a causa della distruzione dei ponti e delle opere di arte, violarono il territorio olandese di Tilburg e passarono la Mosa a Eysden, ove si trovava il decimo corpo.

Il settimo corpo, forte di 40 mila uomini, sarebbe a Verviers. Si ignora ove si trovi il sesto corpo. Visé e Urgenten sono state incendiate.

Centomila tedeschi si avanzano su Liegi. Un aviatore tedesco è stato ucciso.

Eysden si trova alla frontiera olandese verso il Belgio, a circa 15 chilometri a nord di Dalhem, dove già era stata segnalata la presenza di truppe tedesche. Visè e Urgenten sono fra Dalhem e Eysden. Verviers è al confine fra il Belgio e la Germania. Se le indicazioni date dal telegramma sono esatte, Liegi sarebbe investita a nord dal corpo d'armata penetrato per Eysden e ad est dall'altro corpo d'armata entrato per Verviers.

Una posa-mine inglese
affondata dalla flotta tedesca

LONDRA, 5, ore 11.14.

L'« Agenzia Reuter » assicura che il governo è stato informato che la flotta tedesca ha affondato una nave inglese posa-mine e che la torpediniera « Pathfider » è stata inseguita, ma è sfuggita all'inseguimento.

Un corpo d'armata inglese
sarà inviato sul continente

ROMA, 5 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Parigi: Si annunzia ufficialmente che l'Inghilterra di fronte alle minacce di invasione tedesca in Olanda e Danimarca dopo la violazione della neutralità nei riguardi del Belgio e del Lussemburgo ha deliberato l'invio di un corpo d'armata terrestre sul continente. La notizia appena risaputa ha prodotto grande impressione ed entusiasmo.

Truppe inglesi
richiamate dalle Indie

LONDRA, 5 mattina.

Due divisioni ed una brigata di cavalleria dell'esercito delle Indie torneranno in Inghilterra. (Stefani.)

Il comandante in capo
della flotta inglese

LONDRA, 4, ore 4.35.

L'ammiraglio Jhon Jellicoe fu nominato comandante in capo della flotta inglese e l'ammiraglio Madden capo dello stato maggiore. (Stefani.)

Successi tedeschi contro i russi
Attacco respinto a Soldau
La presa di Kibarty

BERLINO, 5 notte.

La brigata di cavalleria russa N. 8 ha attaccato stamane le truppe tedesche presso Soldau. L'attacco russo è fallito sotto il fuoco tedesco. I russi hanno subito gravi perdite.

Ieri nel pomeriggio la cavalleria tedesca ha attaccato Kibarty presso Wirballen. La guarnigione russa si è data alla fuga. Una divisione di cavalleria russa è restata spettatrice inoperosa.

Con questo attacco la guardia di frontiera russa è stata rotta; e questo ha la maggiore importanza per le operazioni di esplorazione dei tedeschi. (Stefani).

Soldau è un'importante località della frontiera della Prussia verso la Polonia, a nord di Allenstein, sede d'un corpo d'armata prussiano. Kibarty presso Wirballen, trovasi a nord-est di Soldau pure sulla frontiera, al sud del Niemen.

Attacco russo
respinto dai tedeschi

BERLINO, 4 (ritardato).

L'« Agenzia Wolff » pubblica che un reparto del presidio tedesco di Menuel ha respinto un attacco di guardie russe a Krottingen.

L'importanza dell'avanzata tedesca
nella Polonia russa

VIENNA, 4 agosto.

La rapida azione militare e navale della Germania viene accolta qui con viva compiacenza e con altissima lode. La occupazione tedesca di Kalisch e Czenstochan produrrà una speciale impressione fra i polacchi. Szenstochan è la « Lourdes » della Polonia russa, nota in tutto il mondo cattolico pel famoso quadro della Madonna operante miracoli e che si trova nell'antico convento di San Paolo. Czenstochan è il centro dei pellegrinaggi cattolici della Russia, della Slesia, della Prussia occidentale e della Galizia.

Ogni anno sono oltre duecentomila i pellegrini che si recano a Czenstochan, malgrado l'ostilità dell'ortodossia russa. Come i lettori ricorderanno — il chiostro che conteneva tesori inestimabili era stato addirittura saccheggiato da una banda di malfattori capitanati dal frate Mazoch, che fu poi condannato insieme alla propria amante e ad altri complici dalla Corte di Assise. Czenstochan ha circa 54.000 abitanti. Si trova lungo la linea ferroviaria che conduce a Varsavia partendo da Graniza alla frontiera austriaca.

Kalisch è una stazione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia — e si trova a 113 chilometri da Lodz il grande centro industriale polacco.

La rapida avanzata germanica sul territorio della Polonia russa è evidentemente diretta ad impedire l'attacco russo alla Galizia e il supposto tentativo di avanzata su Leopoli e Cracovia del quale si sentiva tanto a parlare nelle congetture che si facevano pel caso di una guerra russo-austriaca.

La mossa germanica è stata certamente concordata a suo tempo collo Stato Maggiore austriaco.

— E questo — scrive il « Tagblatt » — il primo successo delle armi tedesche. Esso viene accolto da noi con gioia profonda. Nessuno, del resto, ha mai dubitato della potenzialità grande dell'armata germanica.

La rapidità dell'azione tedesca caratterizza questa campagna.

A. Goldbacher.

La moratoria

Vienna, 4 agosto.

La moratoria verrà prolungata per [illegible] sino al principio di settembre.

L'avventuroso "raid,,
del "Breslau,, e della "Goeben,,
Philippeville distrutta

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* ha da Messina che stamane verso le sei comparvero nello stretto le navi tedesche *Goeben* e *Breslau* che, secondo le ultime notizie, ha bombardato il porto di Bona in Algeria ed in seguito venne a conflitto nel Mediterraneo con la flotta inglese riuscendo però a sfuggirle dirigendosi verso ovest. La *Breslau*, che per la dichiarazione ufficiale della neutralità italiana, non potè entrare nel porto di Messina, dovette ancorarsi all'altezza del San Salvatore. Verso le sette entrò la *Goeben*. Ad essa si accostò il piroscafo tedesco *General* che a mezzo di cavi venne affiancato strettamente all'incrociatore sul quale si cominciò a scaricare grande quantità di carbone. L'operazione venne fatta dai marinai e dai sottufficiali con una alacrità straordinaria.

Alcuni giornalisti si avvicinarono alla prora della nave dove trovarono un gruppo di ufficiali intenti ad osservare con i binoccoli la costa calabrese. I giornalisti domandarono il permesso di salire a bordo per avere notizie, ma un giovane ufficiale fece osservare che non era possibile. I giornalisti insistettero chiedendo particolari sul bombardamento di Bona. Allora l'ufficiale disse:

— Ma voi non sapete che abbiamo bombardato anche Philippeville.

Ed incominciò a narrare:

All'alba dell'altro giorno erano state date le prime disposizioni di servizio al nostro contrammiraglio Tuchion. Il *Breslau* doveva bombardare Bona, mentre il *Goeben* doveva bombardare Philippeville. Le disposizioni furono eseguite appuntino e alle ore quattro cominciò il bombardamento dei due porti. Philippeville fu distrutta dopo un'ora di bombardamento. Nessuno rispose al fuoco e noi ci allontanammo mentre la città bruciava in parecchi punti. Intanto, nel medesimo tempo, il *Breslau* bombardava alcune navi che si trovavano nel porto di Bona mandandole a fondo, e, dopo aver tirato alcuni colpi sulla città distruggendo alcune case ed il castello, si allontanò anch'esso. Nemmeno il porto di Bona rispose al fuoco del *Breslau*. Le due navi presero quindi la direzione del nord-ovest.

« In alto mare fummo avvistati da alcune navi da guerra che, senza dubbio, debbono appartenere alla flotta inglese del Mediterraneo, la quale, come sapete, trovasi attualmente concentrata a Malta. Fu dato subito ordine alle macchine di mettere a tutto vapore e ci dirigemmo verso Messina. Le navi inglesi cercarono di inseguirci, ma la nostra velocità era superiore alla loro. Sopraggiunta la notte, non abbiamo più visto le navi inglesi ed abbiamo proceduto diretti a Messina, dove arrivammo stamane ».

I giornali hanno domandato se le navi inglesi avessero tirato qualche colpo contro le navi tedesche, ma il giovane ufficiale assicurò che nessun colpo venne tirato perchè le due unità tedesche marciavano a fortissima velocità.

Nel pomeriggio le navi tedesche hanno lasciato i fondali muovendosi dentro lo stretto. I semafori hanno avvistato intanto, verso Capo Spartaco, una divisione di navi inglesi il cui obbiettivo, evidentemente, è quello di attendere fuori dalle acque territoriali italiane il nemico. Si dice anche che all'altro lato dello stretto qualche divisione navale impedisca ai tedeschi una via di uscita nel Tirreno. La situazione delle due navi tedesche sarebbe dunque delle più critiche, e da un'ora all'altra si potrà avere, a poca distanza da Messina, una battaglia navale.

La Capitaneria del porto comunica intanto che dal mattino del 7 corrente lo stretto di Messina è chiuso alla navigazione delle navi da guerra. Vi potranno solo transitare le navi mercantili dirette nei porti di Messina, Reggio, Villa San Giovanni, solo nelle ore del giorno sino al tramonto.

A proposito delle notizie secondo le quali la flotta austriaca sarebbe partita ieri sera da Pola per Salonicco dove sarebbero già state accaparrate tutte le provviste di carbone delle ferrovie orientali, la *Tribuna* dice che la notizia si riconnette probabilmente ai movimenti del *Goeben*. La notizia che la squadra austriaca si dirigerebbe a Salonicco si smentisce da sè. Una simile operazione, che implicherebbe la guerra con la Grecia, non sarebbe concepibile che con il dominio del mare. Gli austriaci dovrebbero cioè annientare prima la flotta inglese e quella francese; compito che non sembra facile. Verosimilmente, se è vero che la flotta austriaca ha lasciato Pola, essa si dirige verso il Basso Adriatico per incontrarsi con il *Goeben*.

Sul *Goeben* e sul *Breslau* la *Tribuna* dà poi le seguenti notizie:

Il *Goeben* è un potente incrociatore corazzato di 22.640 tonnellate, armato di dieci pezzi da 280 millimetri di calibro che è praticamente corrispondente al 305 millimetri e di 12 pezzi di 150 millimetri, con una macchina motrice da 70 HP. Il *Goeben* ha dato alle prove una velocità superiore ai 27 nodi per i quali era stato disegnato. Nessuna marina, nemmeno quella inglese, possiede in Mediterraneo navi così veloci e potenti. I tre incrociatori *dreadnoughts* (*battle cruisers*) che l'Inghilterra ha a Malta: *Invincible*, *Inflexible* e *Indomitable*, sono più piccoli e meno rapidi, con 17,250 tonnellate di dislocamento; portano quattro torri binate di cannoni da 305 millimetri (otto in tutto) e 16 pezzi da 102 millimetri; filano a 26 nodi. L'*Infaticable* con 1500 tonnellate di più, non arriva a 27 nodi ed ha lo stesso armamento. Pare che l'*Invincible* sia ancora in riparazione e l'Inghilterra non potrebbe quindi, almeno in principio di guerra, contare su di esso. La Francia non ha alcun incrociatore *dreadnought*.

Il *Goeben* ha fatto carbone a Messina dopo la dichiarazione di guerra e non ne ha quindi ottenuto dalla Capitaneria che la quantità necessaria per raggiungere i porti tedeschi; ma, data la sua alta velocità, questa quantità di carbone gli permette di compiere a velocità ridotte parecchie migliaia di miglia di mare; può insidiare Marsiglia ed Alessandria d'Egitto prima di essere raggiunto e distruggere tutte le navi inglesi che incontra. Esaurita però la sua provvista, il *Goeben* dovrà ridursi in Adriatico per raggiungere Pola e troverà senza dubbio nel canale di Otranto la flotta inglese o, probabilmente, quella francese se gli inglesi non preferiranno dargli la caccia con i loro incrociatori attraverso il Mediterraneo.

Secondo ogni probabilità il *Breslau* seguirà a breve distanza il *Goeben* per l'estrema difesa. Contro una corazzata il *Breslau* non avrebbe in difesa che la sua velocità. E' un incrociatore protetto di 4500 tonnellate varato nel 1911 con una macchina di 33.482 cavalli che gli imprime una velocità di 27 nodi e mezzo. Le sue artiglierie sono 12 pezzi da 102 millimetri e cioè artiglierie antisiluranti. Se i comandanti delle due navi sono uomini audaci e se il *Breslau* non è stato ancora catturato, avremo qualche interessante episodio di quel diritto di cattura che gli scrittori di diritto internazionale si ostinano a deprecare, ma che costituisce contro le Potenze marittime un'arma formidabile.

La flotta austriaca si muove

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* riceve da Venezia questo telegramma:

« Vi trasmetto con ogni riserva la voce che corre in questi ambienti marinai: la flotta austriaca partirebbe stassera da Pola per ignota destinazione. Le torpediniere sarebbero già partite. Secondo voci che raccolgo per debito di cronaca, la squadra austriaca si dirigerebbe a Salonicco, dove sarebbero già state accaparrate tutte le riserve di carbone delle ferrovie orientali.

Nessuna informazione sicura
sul preteso affondamento della "Panther,,

Roma, 5 notte.

La « Tribuna » ha da Parigi: A proposito delle voci corse circa l'affondamento della cannoniera « Panther » si ha da Algeri che nessuna informazione seria permette di prestar fede al telegramma annunziante la distruzione della cannoniera tedesca « Panther » e la cattura di due navi tedesche.

Rule Britannia!

La provocazione
Un'ora drammatica nell'aula del Parlamento

LONDRA, 5 mattina.

Come era a prevedersi l'Inghilterra ha mandato alla Germania un «ultimatum» domandando il rispetto della neutralità del Belgio.

La risposta del Governo tedesco fu annunciata questa sera alle 19 alla Camera dei Comuni dall'on. Asquith. Il primo ministro appariva pallidissimo e stanco dalle enormi preoccupazioni del momento. «Mister Speaker — egli ha detto rivolgendo la parola, come è costume, al capo supremo della Camera — io sono dolente di annunciare a voi e ai Comuni che la risposta del Governo tedesco non è stata soddisfacente!»

I Comuni ascoltavano in piedi.

Una voce: E ora?

Si grida: War! war! (guerra! guerra!)

Asquith fa segno di voler parlare ancora.

«Mister Speaker — egli dice — noi abbiamo voluto fare un ultimo tentativo. Abbiamo osservato che ci occorrono delle dichiarazioni precise. Abbiamo dato tempo alla Germania di rispondere fino alla mezzanotte.»

Si grida ancora: War! War!

È una scena indescrivibile.

La Camera è un solo nomo. Tutte le tribune sono gremite. Tutti i banchi sono pigiati.

Asquith dice che la risposta mandata nella mattina dalla Germania all'Inghilterra, la quale insisteva per la neutralità del Belgio, era tale da suggerire l'idea di un ignobile mercato. In sostanza si insinuava il proposito di spartire i Paesi Bassi.

Ma le parole della Germania — ha detto Asquith — erano ciniche. Il Governo tedesco ha dichiarato che era ovvio che esso non poteva annettersi con profitto il Belgio senza fare un acquisto territoriale anche in Olanda, mentre essa era impegnata a rispettare la neutralità di questo paese.

Durante tutto questo passaggio del discorso la Camera ha manifestato la più viva agitazione contro la Germania. I deputati hanno accolto la rivelazione con grida di sdegno e di derisione.

Si grida sempre: War! War!

La seduta è sospesa; sono le 19.30.

Un'immensa folla attende davanti a Westminster. Un canto solenne e pacato si solleva come in un'onda liturgica al di sopra della torre di Santo Stefano e delle arcate gotiche della vecchia cattedrale: Rule Britannia!

È il crepuscolo.

Viene gradatamente la notte.

La folla non si muove. Va da Westminster a Charing Cross. La piazza di Trafalgar è un vivaio umano.

Sulla statua di Nelson è stato innalzato uno stendardo che viene illuminato da un riflettore posto sulle gradinate della Galleria Nazionale.

Lo stendardo reca il celebre motto di Trafalgar: L'Inghilterra aspetta che ognuno faccia il suo dovere!

Varie migliaia di persone si recarono al Palazzo di Buckingham ove i Sovrani si affacciarono al balcone acclamati freneticamente.

È mezzanotte.

Un vocio confuso viene dallo Strand: la folla preme, indietreggia, ondeggia, si pigia, si spinge avanti, si rompe, si ricompone.

War! War!

Che è?

Dei fogli di carta rosa volano dappertutto. Ne afferro uno. È un'edizione straordinaria dell'«Evening News». Su tutta la pagina campeggiano queste parole: La Germania ci ha dichiarato la guerra questa sera alle 7.30.

War! War!

Si canta. L'ordine è perfetto.

Gastone Chiesi.

Come fu accolta a Londra la dichiarazione di guerra
La flotta aumentata di quattro unità

LONDRA, 5 ore 8.

La stampa inglese considera la dichiarazione di guerra come una conseguenza inevitabile della situazione che s'era venuta creando e trova anzi nel fatto compiuto una specie di conforto, dopo l'ansietà e le incertezze dei passati giorni.

L'«Agenzia Reuter», conoscendo la notizia data da altre fonti e confermando quanto già prima era stato con precisione pubblicato, dice che essendo state sommariamente respinte tutte le richieste dell'Inghilterra, questa ha dichiarata la guerra alla Germania alle ore 11 di ieri sera. Insomma la «Reuter» conferma che la dichiarazione è partita dall'Inghilterra.

Il «Times» osserva che oggi la Gran Bretagna snuda la spada per la stessa causa con la quale già sorse in armi contro Filippo II, contro Luigi XIV e contro Napoleone I, cioè per la causa della giustizia e dell'onore ed inoltre per i vitali interessi dell'Inghilterra.

L'Ammiragliato annunzia che il governo britannico ha incorporato nella flotta le due corazzate ultimamente allestite e che erano state ordinate dalla Turchia, nonchè due cacciatorpediniere «destroyers») destinati al Cile.

Gastone Chiesi.

Come l'ambasciatore inglese
ha presentata la dichiarazione di guerra alla Germania

BERLINO, 5 mattina.

Nel pomeriggio, poco dopo il discorso del Cancelliere dell'Impero, nel quale questi aveva esplicitamente riconosciuto l'avvenuto passaggio sul territorio belga come una violazione del diritto delle genti ed aveva espressa la volontà dell'Impero tedesco di fare successivamente seguire onorevoli riparazioni, giunse al Reichstag l'ambasciatore della Gran Bretagna, Goschen, per fare al segretario di Stato per gli Esteri, von Schoen, una comunicazione del suo Governo secondo la quale al Governo tedesco veniva domandato con richiesta di immediata risposta se esso poteva dare l'assicurazione che non avverrebbe alcuna violazione della neutralità del Belgio.

Il segretario di Stato rispose subito che ciò non gli era possibile e, d'altra parte, espose nuovamente i motivi che costringono la Germania, per garantirsi contro una invasione da parte dell'esercito francese, a passare sul territorio belga.

Poco dopo le ore 7 l'ambasciatore britannico si recò al Dipartimento degli Esteri per dichiarare la guerra e chiedere i suoi passaporti.

Una nota ufficiosa dichiara che il Governo tedesco ha posto le esigenze militari al disopra di ogni altra considerazione, pur sapendo di avere a contare con il fatto che così agendo avrebbe fornito al Governo inglese motivo o pretesto per un intervento.

Re Giorgio e lo Czar

Londra, 5 notte.

Il Foreign Office *ha pubblicato un libro azzurro* (blue book) *sulle trattative diplomatiche riguardanti la presente guerra.*

Il libro azzurro contiene i telegrammi che si sono scambiati il Re Giorgio e lo Czar Nicola. Da questi telegrammi appare che Re Giorgio aveva consigliato vivamente e premurosamente lo Czar di non precipitare le sue decisioni e offriva il suo personale intervento presso l'Imperatore di Germania per indurlo a risparmiare al mondo la calamità d'una guerra europea.

Lo Czar rispose con una lunga replica sulla situazione dicendo che l'«ultimatum» di dodici ore imposto dalla Germania alla Russia costituiva un'aggressione e concludendo che il telegramma di Re Giorgio era giunto dopo la dichiarazione di guerra.

*L'*Agenzia Reuter *pubblica un telegramma inviato il primo agosto alle* 3.30 *del mattino da Sir Edward Grey, ingiungente a Buchanan, ambasciatore britannico a Pietroburgo di chiedere un'udienza immediata allo Czar per consegnargli il messaggio nel quale Re Giorgio si rivolgeva allo Czar per lasciare la porta aperta ai negoziati in vista di una possibile pace.*

Lo Czar rispose:

«Io avrei accettato volontieri la vostra proposta nel pomeriggio, perchè l'ambasciatore di Germania non aveva ancora presentato la nota che dichiarava la guerra della Germania alla Russia. Questa dichiarazione di guerra giustifica la mia mobilitazione. Questa dichiarazione infatti era assolutamente inattesa, poichè io aveva dato a Guglielmo le più categoriche assicurazioni che le mie truppe non avrebbero avanzato finchè fossero continuati i negoziati per la mediazione. In quest'ora solenne desidero assicurarvi ancora una volta che ho fatto tutto quello che era in mio potere per impedire la guerra. Adesso che questa mi è stata imposta ho fiducia che il vostro paese non mancherà di sostenere la Francia e la Russia».

In Austria lavora la forca!

Vienna, 4 agosto.

In Bosnia continuano ogni giorno le impiccagioni di serbi trovati in possesso di esplosivi. Vi vocifera che a Praga sarebbe stato impiccato ieri l'ex deputato czeco radicale Klofac. Questa notizia muerita conferma. La proclamazione della legge marziale anche a Vienna sembra imminente.

"Das ist mein altes Wien"
Il sacrificio degli anelli nuziali

Vienna, 4 agosto.

Le musiche militari percorrono la Ringstrasse facendo squillare la nota canzone:

O du, mein Oesterreich

e la folla canta in coro:

Das ist mein altes Wien
Wo ich geboren bin!

Questa è la mia vecchia Vienna, dove sono nato. Una gran folla si assiepa davanti al Consolato germanico. Circola colà la voce che la flotta russa del Baltico sia distrutta e che le navi tedesche bombardino Kronstadt! Tutti agitano il cappello e gridano: «Viva la Germania!»

Comincia una gravissima penuria di argento e di nichel. Si beve il caffè e la birra a credito. Il Governo rimedierà con l'emissione di banconote da una e due corone. La povera gente porta alla Croce Rossa gli anelli nuziali e ne riceve in cambio un anello di ferro con una incisione commemorativa del sacrificio fatto per il paese. Le parole incise sono queste: *Abbiamo dato oro per ferro* - 1914.

A mezzogiorno la folla infuriata invase nel centro della città, nella Habsburgergasse, la bottega del barbiere Radicic, di nazionalità serbo-ungherese, e la demolì. Tutto fu ridotto a un mucchio di macerie. Il barbiere, che viene accusato di aver insultato l'Austria, fu preso a pugni e bastonato e le guardie che lo arrestarono lo hanno salvato dal linciaggio a grande stento.

Aristide Goldbacher.

La circolazione monetaria in Austria

Vienna, 5 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica un comunicato della Banca austro-ungarica, in cui rilevata la scomparsa di spezzati metallici dalla circolazione si annunzia che si coniano continuamente nuove monete divisionali in misura molto grande.

Le lettere
comunicate da Viviani alla Camera francese

Parigi, 5 mattina.

Ecco il testo delle lettere scambiate tra il ministro degli esteri, Sir Edward Grey e l'ambasciatore di Francia a Londra ci cui il Presidente del Consiglio Viviani ha dato lettura durante le dichiarazioni fatte alla Camera:

Foreign Office - Londra, 22 novembre 1912.

Mio carissimo ambasciatore,

Ripetute volte nel corso degli ultimi anni gli stati maggiori militari e navali della Francia e della Gran Bretagna scambiarono le loro vedute. Fu sempre inteso che tali scambi di vedute non portano ostacolo alla libertà dell'uno o dell'altro Governo di decidere in un qualsiasi momento nell'avvenire se deve o no sostenere l'altro con le sue forze armate. Abbiamo ammesso che gli scambi di vedute tra i tecnici non costituivano e non devono essere considerati come costituenti un impegno che obbligherebbe l'uno o l'altro Governo ad intervenire nella eventualità, che non si è presentata e che può non verificarsi. Ma, per esempio, l'attuale ripartizione della flotta francese ed inglese non si basa sopra un impegno di collaborare in caso di guerra. Voi avete nondimeno fatto notare che se l'uno o l'altro Governo avesse gravi motivi per temere un attacco da parte di una terza Potenza senza alcuna provocazione potrebbe essere essenziale sapere se in questa circostanza esso potrebbe contare sulla assistenza militare dell'altra Potenza. Accetto che se l'uno o l'altro Governo ha ragioni per temere un attacco senza provocazione da parte di una terza Potenza o qualsiasi altro avvenimento minaccioso per la pace generale, questo Governo dovrebbe esaminare immediatamente con l'altro che non debbano agire ambedue insieme per impedire un'aggressione e mantenere la pace ed in questo caso cercare le misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se queste misure comportassero un'azione militare i piani degli stati maggiori generali sarebbero subito presi in considerazione ed i due Governi deciderebbero allora il seguito che convenisse loro dare.

Firmato: GREY.

Ecco il testo della risposta dell'ambasciatore:

Londra, 23 novembre 1912.

Caro Signor Sir E. Grey,

Con la vostra lettera in data di ieri, 22 novembre, voi mi avete ricordato che negli ultimi anni le autorità militari e navali della Francia e della Gran Bretagna, si erano consultate di tanto in tanto ed era stato sempre inteso che tali consultazioni non avrebbero ristretta la libertà per ciascun Governo di decidere nelle eventualità che si sarebbero presentate reciprocamente il concorso delle loro forze armate e da una parte e dall'altra queste consultazioni tra specialisti non erano e non dovevano esser considerate come un impegno obbligatorio dei nostri Governi ad agire in certi casi. E tuttavia io vi avevo fatto osservare che se l'uno o l'altro dei due Governi aveva gravi ragioni di temere un attacco, non provocato, da parte di una terza Potenza, sarebbe divenuta una cosa essenziale sapere se potesse contare sul concorso armato dell'altra.

La vostra lettera risponde a quest'osservazione e sono autorizzato a dichiararvi che nel caso in cui uno dei nostri due Governi avesse gravi motivi di temere sia una aggressione da parte di una terza Potenza, sia qualche avvenimento minaccioso per la pace generale, questo Governo esaminerebbe immediatamente con l'altro se i due Governi dovessero agire di concerto per prevenire un'aggressione o una minaccia alla pace. In questo caso i due Governi delibererebbero sulle misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se tali misure comportassero un'azione i due Governi prenderebbero in seria considerazione i piani dei loro stati maggiori e deciderebbero allora il seguito da dare a tali piani.

Firmato: PAOLO CAMBON.

Le parole di Viviani sull'Italia

Parigi, 5 mattina.

Durante le sue dichiarazioni alla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Viviani, ha detto:

«*L'Italia, nella chiara coscienza del genio latino, ci ha notificato che intendeva conservare la neutralità. Tale decisione ha trovato in tutta la Francia l'eco della più sincera soddisfazione. Mi sono reso interprete di ciò presso l'incaricato di affari d'Italia, dicendogli quanto mi felicitavo che le due sorelle latine, che hanno le stesse origini, gli stessi ideali, un passato di gloria comune, non siano avversarie.*»

Cinque miliardi per la guerra
votati dal Reichstag

BERLINO, 5 notte.

Il Reichstag ha votato un credito di guerra di cinque miliardi e quindi si è aggiornato al 24 novembre.

Due grandi eventi

Due grandi eventi ricorderà la storia alla data del 4 agosto 1914. L'Inghilterra ha dichiarata la guerra alla Germania; il Belgio ha dichiarata la guerra alla Germania.

Era comune opinione in tutta Europa, dei partiti germanofili, che la Triplice Intesa fosse un'apparenza e una lustra. Si ricordava la frase di Bismarck, che l'Inghilterra avrebbe stupefatto il mondo per la sua viltà. Si ripeteva che l'Inghilterra è da secoli usata a spingere gli altri alla guerra, per correre poi sui campi di battaglia a spogliare i cadaveri. L'Inghilterra era considerata come la Potenza più infida, più doppia, più incerta della Triplice Intesa. Della Francia si diceva che fosse tormentata di continuo da un desiderio impotente di rivincita per cui non poteva nè rassegnarsi nè agire. La Russia pareva inerte, assopita, impacciata dalla sua stessa grandezza.

Invece le oscillazioni e le incertezze della Triplice Intesa nascevano soltanto dalla transitoria debolezza della Russia, effetto della guerra con il Giappone. Dal momento in cui la Russia ha raccolta la sfida dell'Austria e della Germania, la Francia e l'Inghilterra non hanno esitato un istante. La Francia ha accettata con calma e virile energia la lotta che non aveva nè cercata nè desiderata. L'Inghilterra ha preso il suo posto sul campo di battaglia con una risoluterza, pari all'eleganza delle ragioni con cui Sir Edward Grey, nel suo memorando discorso, l'ha giustificata innanzi ai contemporanei ed ai posteri.

Chi conosce l'Inghilterra e la sua storia non se ne meraviglierà. Non era possibile che l'Inghilterra abbandonasse la Francia in un cimento così decisivo. E il risoluto intervento dell'Inghilterra assicura alla triplice intesa il dominio del mare; e forse anche un piccolo aiuto di forze militari sul continente. Non ci sarebbe da stupire se di qui a qualche giorno l'Inghilterra spedisse uno o due corpi d'esercito in Belgio. Ma l'arme formidabile che l'Inghilterra porta nel conflitto è il tridente di Nettuno. L'Europa — se si toglie la Russia — non può vivere senza comunicar per mare con gli altri continenti e specialmente con l'America. Ormai si può dire che solo le Potenze della Triplice Intesa e i neutri potranno comunicare direttamente con il Nuovo Mondo. Ci pensino coloro — pochi per fortuna — che così leggermente biasimano la deliberazione del nostro Governo di serbarsi neutrale.

***

Al discorso così calmo, così elegante, così avveduto di Sir Edward Grey fa un singolare contrasto quello del cancelliere tedesco. Il primo, in questa ora suprema, sa giustificare la dichiarazione di guerra con ragioni di onore e di diritto, affermando che l'Inghilterra trae la spada, perchè è impegnata da un pezzo a difendere il piccolo Belgio contro la violenza dei potenti e dei prepotenti. Il secondo grida in faccia all'Europa che il diritto internazionale deve cedere innanzi alla forza, quando al più forte quel diritto sembra un impedimento o un ostacolo.

La aggressione del Belgio e il discorso del cancelliere tedesco sono due fatti che resteranno memorandi nella storia della Europa. Illuminano di una luce singolare il carattere morale di questo tremendo conflitto. Dicono ai popoli più deboli e agli stati minori quale avvenire li aspetta se la vittoria arriderà alla forza che non riconosce il diritto.

Tante razze, lingue e culture hanno potuto svilupparsi in Europa, le une accanto alle altre, perchè in Europa Stati grandi, medi e piccoli hanno potuto vivere gli uni a fianco degli altri. E hanno potuto vivere a fianco a fianco, perchè al di sopra della ragione della forza si son riconosciuti come sacri e inviolabili certi principî di diritto internazionale — primissimo tra tutti il rispetto dei piccoli Stati dichiarati neutri per accordo delle Potenze. Violar la neutralità di questi Stati significa nel tempo stesso compiere una prepotenza a danno di un debole, mancar di parola agli altri Stati dell'Europa, non riconoscere più alcun valore ai trattati internazionali, quando ci sia la forza e l'interesse di violarli. Che cosa diventerebbe l'Europa, che cosa diventerebbero le relazioni politiche, commerciali, intellettuali tra Stato e Stato, se la forza sola imperasse e se l'interesse del più forte — o quel che il più forte considera come l'interesse suo, fosse assunto a norma suprema del giusto e dell'ingiusto come la Germania ha ieri affermato di voler fare per bocca del suo primo magistrato?

***

Questo conflitto dà le vertigini, per la sua immensità. Tutti sentiamo che il terreno traballa sotto i nostri piedi. Tutti ci domandiamo quel che sarà domani dei Governi, dei popoli, della situazione, delle fortune, del benessere di milioni di uomini. In simili condizioni di spirito non si può non essere sgomenti addirittura da discorsi come quelli del cancelliere tedesco. Non solo noi rischiamo di perdere in pochi mesi gran parte dei beni materiali, creati in trenta anni di intenso lavoro: ma anche i principî morali — frutto di un lavoro secolare — su cui riposa la nostra civiltà rischian dunque di sparire in una tempesta di violenza o di barbarie?

Ma allo sgomento portano conforto altri fatti ed altre parole. Porta conforto l'alto e cavalleresco discorso di Sir Edward Grey. Porta conforto la fiera e nobile attitudine del Belgio, che rifiuta indignato l'oro offerto a compenso del suo tradimento, e per il quale palpitano oggi in Europa e in America, tutte le anime generose. Porta conforto il nobile proclama in cui Raimondo Poincaré ha affermato che le supreme ragioni del diritto e della giustizia sono il più formidabile scudo di cui si copra la Francia nel terribile cimento: nobili parole, in cui vibra tutta l'anima della nazione, che tanto ha fatto per la libertà degli uomini e il progresso morale del mondo. Crudeli ansie e terribili prove ci attendono: ma possiamo almeno sperare che se delle ricchezze materiali saranno distrutte, non perirà l'idea del diritto.

Il piccolo Belgio che scende così risoluto in campo, per un principio di giustizia e di onore, ce ne dà l'affidamento più certo. Intanto la lista degli avversari che i due imperi tedeschi dovranno, per vincere, schiacciare, si allunga. Non più solo l'Inghilterra, la Russia, la Francia e la Serbia: anche il Belgio e forse domani, l'Olanda.

Guglielmo Ferrero.

Grandiosa dimostrazione francofila
della colonia italiana a Marsiglia
Disoccupazione e rimpatri

Marsiglia, 5 notte.

L'annunziata dimostrazione degli italiani qui residenti in favore della Francia ospitale minacciata dall'aggressione germanica è riuscita grandiosa, commoventissima.

Oltre ventimila persone seguivano il corteo che, preceduto dalle musiche e dalle bandiere di tutte le società italiane del dipartimento delle Bocche del Rodano, si è mosso dal Quai de la Fraternité ed avviandosi per la Via Saint Ferréol giunse alla prefettura fra l'entusiasmo indescrivibile del popolo marsigliese che si era assiepato sui marciapiedi delle strade, sui balconi ed alle finestre di ogni casa salutando ed applaudendo calorosamente il suono della Marsigliese e dell'inno di Garibaldi.

Il prefetto si presentò al balcone a salutare. La sua apparizione fu accolta da applausi deliranti. Poi il corteo, fra grandissimo entusiasmo, proseguiva recandosi alla sede del comandante del corpo di armata e quindi alle redazioni dei giornali ed al municipio. Il sindaco dal balcone del palazzo municipale arringò la folla inneggiando alla fratellanza latina ed acclamando all'Italia.

La grandiosa dimostrazione è riuscita solenne e dignitosa ed ha lasciato un'impressione profonda nell'animo della popolazione marsigliese.

Sono avvenute scene commoventi specialmente davanti al monumento dei caduti della guerra franco-tedesca del 1870 ove venne deposta una corona di fiori dai colori italiani e francesi, e dove vennero pronunciati vibrati discorsi da parecchi oratori.

La città, salvo qualche raro incidente dovuto all'imprudenza di qualche suddito tedesco od austriaco, conserva un aspetto animato ma calmo. La colonia italiana che, come è noto, è numerosissima a Marsiglia, a causa della forzata chiusura di innumerevoli fabbriche soffre gravemente di una generale disoccupazione. Soltanto oggi a mezzo del locale consolato vennero fatti rimpatriare novecento italiani. La ressa degli italiani chiedenti il rimpatrio davanti al consolato è enorme tanto che il console ha fatto un comunicato ai giornali esortando gli italiani alla calma ed incitandoli a non lasciarsi dominare da un panico ingiustificato.

I giornali italiani non giungono da tre giorni e i giornali locali sono quasi privi di notizie ed hanno dovuto, a causa della penuria della carta, ridurre considerevolmente il loro formato limitando anche i servizi.

Dante Melinelli

Dimostrazioni in Italia

Roma, 5 notte.

Stasera, allorchè i giornali hanno diramate le ultime notizie della guerra con la violazione da parte della Germania della frontiera belga e l'assalto a Liegi, la folla ha fatto una dimostrazione al grido di: «Viva la Francia!» e al canto della Marsigliese. La questura ha preso immediatamente rigorosissime disposizioni caricando i dimostranti e allontanandoli dalle ambasciate.

Genova, 5 notte.

Stasera, verso le 22, si è fatta una dimostrazione per le vie della città al grido di: «Viva la Francia!». La dimostrazione sostò davanti al monumento a Garibaldi di dove vennero pronunziati varî discorsi.

Savona, 5 notte.

Posso informarvi che questa sera l'Avanguardia giovanile Repubblicana delibererà di aprire le iscrizioni tra la democrazia per l'arruolamento di volontari pronti ad offrirsi in difesa della patria, nell'eventualità che qualche pericolo la minacciasse.

Con chi combatterà la Rumenia?

Roma, 5 notte.

La Rumenia si è dichiarata neutrale, ma c'è chi afferma che lo stato di neutralità non potrà durare a lungo negli stati balcanici e quindi anche la Rumenia, se la Bulgaria scenderà in campo, dovrà prendere le armi; a favore di chi? Se la Bulgaria attacca la Serbia, la Rumenia ha pure il dovere di attaccare la Bulgaria, ma da Vienna ci si afferma che la Rumenia sarebbe decisa a seguire invece le sorti del blocco teutonico contro la Russia, nel qual caso la Bulgaria e la Rumenia si troverebbero unite contro la Serbia che non potrebbe contare sull'aiuto della Grecia, visto che la Grecia ha molto da temere dalla Turchia.

Un recente telegramma annuncia la rottura delle vie di comunicazione fra Russia e Rumenia e a Vienna si interpreta questo fatto come l'inizio delle ostilità russo-rumene. Altri invece afferma che è stata la Rumenia e non la Russia a chiudere i confini, a rompere i ponti per evitare che la sua neutralità venga violata dalla Russia che potrebbe penetrare in Transilvania attraversando la Rumenia ed evitando così le fortificazioni formidabili della Gorizia, per piombare addosso all'Austria.

Alla legazione di Rumenia non consta altra notizia che quella relativa alla neutralità. La insigne scrittrice Elena Bacaleglu intervistata dai colleghi e amici giornalisti ha affermato invece che quasi certamente — in caso di bisogno — la Rumenia muoverà con i serbi contro l'Austria. E il signor G. J. Mitilineu, ex segretario della legazione di Rumenia, ci scrive che la condotta odierna della Rumenia non può essere ispirata a sentimenti diversi da quelli espressi nel 1870 alla vigilia della guerra franco-tedesca dall'allora ministro degli Esteri e presidente del Consiglio Caro, il quale, interpellato al Parlamento di Bucarest sull'attitudine e sui sentimenti rumeni verso la Francia, così rispose fra gli applausi unanimi dei deputati, dei senatori, e del pubblico presente:

«Rispondo subito a tutti i deputati che hanno interpellato il Governo per sapere come la pensa la nazione rumena. Il cuore della Rumenia e di tutti i rumeni sparsi per tutto il mondo batterà sempre all'unisono con quello della Francia e le simpatie e l'affezione per il Governo della nazione che ha versato il suo sangue per la libertà dei popoli e per l'eguaglianza umana, saranno incancellabili.

Il servizio dei telegramma-lettera
è sospeso

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, in base alle facoltà concesse al Governo dall'art. 6 della legge 2 luglio 1912, da ieri ha sospeso il servizio dei telegrammi-lettera notturni interni.

I fondi della Russia
sequestrati dalla Germania

Roma, 5 notte.

Ha prodotto grande impressione la notizia che i fondi della Russia depositati presso le grandi banche tedesche sono stati sequestrati dalla Germania. E' noto che la Russia teneva depositati nelle grandi banche tedesche circa 1250 milioni in oro. Vi ricorderò a questo proposito, che, non appena la Germania assunse un atteggiamento minaccioso, e meglio ostile alla Russia, il Governo dello Czar minacciò di ritirare il suo stok depositato nelle suddette banche tedesche. Il ritiro deve essere allora cominciato e parte dell'oro russo avviato a Parigi e Londra a giudicare almeno dal movimento del cambio nei giorni precedenti allo scoppio della guerra; ma circa un miliardo d'oro russo deve esser rimasto nelle banche tedesche, ed è appunto questo fondo in oro che il governo germanico ha sequestrato come preda di guerra.

Molti si domanderanno perchè la Russia tenesse in Germania così cospicue somme di oro. Certo il governo russo trovava il suo tornaconto in questo temporaneo deposito di fondi all'estero e d'altra parte, essendovi in Germania molti portafogli di titoli russi, l'oro adesso sequestrato accresceva il prestigio di questi titoli e nel tempo stesso agevolava il pagamento degli interessi ad ogni singola scadenza. A proposito si ricorda un precedente: nel 1866 il Governo prussiano sequestrò senza tanti complimenti all'Hannover, che mostrava velleità separatiste, i fondi che esso aveva in deposito, i quali fondi servirono poi a Bismarck per costituire il «fondo dei redditi».

La situazione dell'Italia
commentata dai giornali romani

Roma, 5 notte.

Tutti i giornali discuton odella situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia nel conflitto europeo.

«Rastignac» ha un notevole articolo sulla *Tribuna* nel quale afferma che la posizione assunta dall'Italia è la sola veramente e perfettamente rispondente allo spirito del trattato di alleanza ed allo spirito della nostra civiltà nazionale. «Rastignac», dopo aver rilevato che la Germania e l'Austria si sono avviate la sole verso la guerra, senza neppur interrogare la terza alleata, soggiunge:

«Se non hanno dunque discusso con noi una così grande guerra e non si sono occupati delle nostre particolari condizioni rispetto ad una così grande guerra, come si può pretendere di coinvolgere in essa la responsabilità della nostra azione? Se non vi è responsabilità nella decisione della guerra non vi può essere partecipazione alla azione. La condotta dell'Italia è segnata non so'o dai fini e dai modi della guerra che non hanno niente di comune coi fini e coi modi fissati nel trattato cosidetto della Triplice, ma è legittimata dalla stessa condotta dei due imperi verso di noi che determina e definisce la natura della guerra.

«E non credo che occorra aggiungere altre parole alla evidente dimostrazione. Occorre piuttosto aggiungere un severo appello al nostro Paese. Non per opera nostra o per nostro volere tutte le nazioni di Europa si trovano oggi in guerra, nella più spaventevole guerra che la storia degli uomini ricordi. Questa guerra che non ha limiti di spazio e di tempo apporterà disastri inenarrabili ed innarrabili dolori. Noi dobbiamo essere preparati ai disastri ed ai dolori col l'animo fermo e colla mente anche più ferma dell'animo. Il Governo provveda a tutte le difese, provveda il popolo a tutte le resistenze: la resistenza morale, innanzi tutto. Vigiliamo sugli altri e su noi stessi».

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del colonnello Anrico Barone, nel quale si afferma che il Governo italiano se fosse anche animato dai propositi della più scrupolosa lealtà, della più cavalleresca buona fede, ha ragione di dire ai suoi alleati per lo meno questo, ridotto in moneta spicciola e senza contorsioni diplomatiche: Voi sapete benissimo che ogni guerra richiede un lavoro di preparazione — prima della dichiarazione — che voi avete potuto compiere ed io no, perchè mi avete tenuto all'oscuro di tutto. Se fossi stato avvertito in tempo dei vostri disegni avrei preso a tempo le disposizioni necessarie che non si improvisano: è la vostra reticenza che può espormi allo sbaraglio. Ed ancora: Vi siete cacciati in un'azione che condurrà inevitabilmente con rimaneggiamenti territoriali nella penisola balcanica — è appunto per questo che l'avete affrettata — ad un diverso assetto dell'equilibrio nell'Adriatico senza esservi prima intesi come e su' modo come con opportuni compensi possa essere poi ristabilito il disquilibrio che ne verrà a mio danno.

Intervista col ministro svizzero

Roma, 5 notte.

La «Tribuna» pubblica una intervista avuta col ministro svizzero a Roma circa la mobilitazione del suo paese e circa la voce propalata su una possibile partecipazione della Svizzera alla guerra:

— Noi non abbiamo desiderio nè volontà di fare la guerra a nessuno, — ha detto il ministro — abbiamo mobilitato per poter essere pronti a difendere l'integrità del nostro suolo e la nostra neutralità che manterremo imparzialmente per tutti. Noi seguiamo da secoli questa politica e ce ne troviamo bene e non c'è ragione che ora la abbandoniamo. Come accade sempre in simili casi noi abbiamo nominato un generalissimo. Noi in tempi normali non abbiamo generali. I nostri comandanti di corpo sono colonnelli. Quando necessita la mobilitazione, allora uno di essi, quello che è considerato più abile, assume la carica di capo di tutto l'esercito ed è il generalissimo.

«Noi non parteggiamo nè per gli uni nè per gli altri; non andremo a cercare nessuno, ma chi ci verrà a cercare ci troverà pronti. Noi abbiamo un esercito di 450 mila uomini dai venti ai 48 anni; di questi circa duecentomila dall'età di venti a trent'anni sono di prima linea, gli altri dai trenta ai quaranta compongono il Landwer e finalmente quelli dai quaranta ai quarantotto la Landsturm che voi chiamereste «i mobili»; ma anche questi sono uomini validi e combatterebbero bene per la difesa del paese.

«E' sciocco parlare della nostra partecipazione alla guerra, noi badiamo all'opera della pace e saremmo felici di spendere per la pace quello che spendiamo in cannoni. Ma poichè i nostri vicini hanno cannoni noi pure dobbiamo averne per garantire le nostre terre e la nostra libertà. Ma quanto a prendere parte noi a questo cataclisma, no certo, a menochè ci sia chi voglia violare la nostra neutralità e in questo caso non dubitate gli svizzeri sapranno bene difendersi.»

La guerra franco-tedesca

La mortale rivalità di razza - L'enorme preparazione militare della Francia e della Germania - Una "frontiera d'armistizio„ - La facile difesa della frontiera tedesca - L'immenso sviluppo delle fortificazioni francesi dopo il 1871 - Attraverso i paesi neutrali.

Un distinto e colto ufficiale superiore italiano ci ha mandato queste note interessantissime sulla preparazione militare dei due paesi più violentemente impegnati ora nella lotta: la Francia e la Germania.

La domanda angosciosa che si pongono oggi tutti coloro che sono indignati contro la brutale aggressione tedesca è questa: la Francia ha provveduto a difendere il suo territorio contro l'orda travolgente? L'autore dell'articolo che è uno dei migliori studiosi di cose militari, ci assicura di sì.

Nell'articolo — scritto prima della violazione del Belgio — è notevole anche una spiegazione anticipata di codesto attentato al diritto delle genti. L'esercito tedesco voleva un maggiore sfogo al dispiegamento delle sue forze!

L'ultimo dei soldati che la Germania aveva lasciato in terra di Francia per sorvegliare l'adempimento del trattato di Francoforte, non era ancora, nel 1873, ritornato in patria, che le due nazioni si apparecchiavano ad una nuova guerra. Tutte e due sentivano che la partita terminata era soltanto la prima della serie, e ad ua scadenza più o meno lunga sarebbe stata giuocata la rivincita.

La preparazione francese fu, naturalmente, la più faticosa e la più costosa. Ma nell'opera di ricostruzione tutta la Francia fu ammirabile. Una numerosissima schiera di intellettuali, feriti nel genio e nella dignità dalla sconfitta, si costituì eloquentissima banditrice della rivincita: una schiera non meno numerosa di ufficiali di grande valore, si assunse l'impegno di renderla possibile, rifacendo l'esercito. Il popolo, sentimentale, pronto, sanguigno, seguì con passione esasperata i conduttori, che ogni giorno gli mostravano, spettacolo di danno e di vergogna, l'Alsazia e la Lorena asservite allo straniero.

La preparazione tedesca fu altrettanto strenua della francese, ma esclusivamente militare. Le mancò l'ornamento delle grazie dell'arte. Ciò dipese dalla natura calma e riflessiva dei tedeschi, e dalla loro condizione di vincitori, che non suscitava negli animi se non un quieto e sicuro sentimento di gioia. Tutti i militari tedeschi si occuparono ampiamente della futura lotta: ma le loro parole e la loro azione furono circoscritte all'esercito, e sentite immediatamente soltanto da questo.

Il popolo si contentò di sapere che era in buone mani, poichè la fiducia del popolo tedesco nei suoi capi è piena ed assoluta.

In fondo, l'una e l'altra preparazione furono ugualmente profonde e terribili, perchè previdero di dover fornire i mezzi per la continuazione della lotta di razza, che dopo il 1866, aveva portato la Germania contro la Francia. Da cinquant'anni e più i tedeschi si affaticano a cancellare dal mondo i francesi: fra cent'anni, forse, gli slavi vorranno cancellare i tedeschi e i latini riuniti.

Cause secondarie poterono in questi ultimi anni acuire e determinare sempre più la volontà di lotta. Forse la Germania vide con chiarezza, e la Francia sentì con orgoglio, che la preparazione militare dei due paesi tendeva ad equilibrarsi: la prima volle impedire ciò finchè le restava qualche segno di superiorità, e la seconda non temè la prova. Forse, se non fu intimorita dalla preparazione particolare francese, la Germania pensò che la rete di solide e potenti alleanze che la rivale aveva stretta, minacciava di chiuderla in un viluppo inestricabile: e preferì tagliare il cerchio insidioso prima che fosse tutto teso. Forse anche la Germania si trovò per le enormi spese sostenute nell'ampliamento dell'esercito e della marina, a disperare della situazione economica, e temette che la ricchissima nemica, appoggiata all'Inghilterra, riuscisse a vincerla senza combattere, impoverendola; certo vide sull'orlo della rovina economica l'alleata Austria: e tentò la guerra, che ripagasse ad usura, come nel 1871, tutte le spese incontrate e tutti gli affanni sofferti.

Ma, nella linea principale, la nuova lotta è la continuazione di quella del 1870-71. Quarantaquattro anni sono passati, quasi giorno per giorno (poichè le prime due grandi battaglie della memorabile guerra, Woerth e Spicheren, sono del 6 agosto): quarantaquattro anni di indefesso lavoro, per rimettere di fronte con le armi alla mano gli avversari di allora. Tutto quanto in quel lunghissimo periodo di tempo è stato fatto dal genio della pace è oggi scomparso: e non restano vive e necessarie che le opere del genio guerriero, ultima ragione, finora e purtroppo, della grandezza degli Stati.

Esamineremo queste opere in quanto riguardano l'assetto offensivo e difensivo dei territori adiacenti alla frontiera, che saranno il probabile teatro delle prime operazioni.

* * *

Il generale Niox descrive così la frontiera politica francese: La frontiera politica imposta alla Francia dai trattati di Francoforte del 1871, non ha carattere nè di frontiera naturale, nè di frontiera di nazionalità, nè di frontiera militare, ma di frontiera d'armistizio, che fatti di guerra o, cosa disgraziatamente poco probabile, pacifiche evoluzioni di relazioni internazionali fra popoli d'Europa, faranno fatalmente variare.

La frontiera naturale della Francia è quella dell'antica Gallia, cioè il Reno, da Basilea a Magonza. Non è possibile tracciare la frontiera linguistica, perchè, quantunque gli alsaziani e i lorenesi settentrionali parlino un dialetto germanico, essi sono stati sempre più francesi che tedeschi. La frontiera militare, poi, è per la Germania sempre il Reno, che con le grandi piazze forti di Coblenza, Magonza e Strasburgo costituisce una formidabile barriera difensiva e una eccellente base di operazioni offensive.

Da una parte e dall'altra dell'attuale tormentata linea di confine, Germania e Francia hanno addensato le piazze e i forti, fra i quali potere radunarsi, manovrare, riparare momentaneamente per ripigliare la lotta.

La Germania ha scelto il Reno, poichè ha avuto la fortuna di farlo suo, come prima solidissima linea di difesa e di offesa. Il Reno è fiume imponente, di larghissimo letto, scorrente in molti punti in acquitrini, e per lunghi tratti non attraversato da ponti. Moltissime linee ferroviarie di grande potenza conducono ad esso dai paesi dell'impero: e sulle sue rive sorgono quattro delle più munite piazze forti d'Europa, Colonia, Magonza, Strasburgo e Neu-Breisach. Coblenza, altra città fortificata, ha minore importanza delle quattro citate. Le quattro grandi fortezze hanno un doppio compito, difensivo e offensivo: di arrestare l'avanzata nemica, se questa è giunta sino al fiume; di permettere e appoggiare lo sbocco delle forze tedesche, dopo che queste si sono radunate e completate in territorio prossimo.

Sulla riva sinistra del Reno stanno le due provincie conquistate, la Lorena a nord e l'Alsazia a sud. Per una disposizione topografica favorevole alla Germania, il corso del Reno, ampiamente concavo verso la Francia, permette che la marcia di truppe tedesche invadenti, vada da una larga fronte verso una fronte sempre più ristretta, costituisca cioè una avanzata concentrica. I rilievi montani di sinistra del Reno sono inoltre assai più aspri in territorio tedesco che in territorio francese: e questa seconda circostanza è anch'essa a vantaggio della Germania, che può superare gli ostacoli naturali più gravi in casa propria.

I tedeschi hanno approfittato di queste condizioni topografiche favorevoli. Nell'Alsazia, e forse più nella Lorena che s'insinua come un cuneo nella terra francese, hanno costituito la seconda linea di fortificazioni, ancora più formidabile, se è possibile, di quella di cui abbiamo parlato. Il campo trincerato di Metz e la fortezza di Diedenhofen permettono infatti a truppe ammassate in Lorena di marciare per l'Aisne, la Marna o la Senna su Parigi. La piazza forte di Strasburgo, padrona dei passi dei Vosgi, concede l'adito all'alta Lorena. Sicchè le due provincie conquistate costituiscono come le opere avanzate e staccate di un'immensa fronte, in cui il fosso sia costituito dal Reno, e le opere dalle quattro o cinque grandi piazze citate in principio.

Non è difficile capire come questo sistema difensivo, appoggiato alle estremità a due paesi neutrali, il Belgio col Lussemburgo a nord, e la Svizzera a sud, sia tale da troncare molte velleità di offensiva francese: ed offra invece un ottimo territorio di raccolta per i tedeschi.

Il difetto della sistemazione consiste in questo: che il territorio stesso è troppo ristretto per tutto l'esercito tedesco, il quale in esso manca di aria: e perciò è costretto a cercare altri sbocchi, per poter portare in linea contemporaneamente tutte le forze.

Per equilibrare condizioni topografiche così sfavorevoli a sè la Francia dovette costruire un numero grandissimo di opere di fortificazione: e sbarrare con cemento e acciaio quelle strade d'invasione che ostacoli naturali non avevano sbarrato.

Il sistema difensivo francese consiste in tre linee di piazze forti, che dal confine vanno a mano a mano restringendosi verso Parigi: il nucleo della difesa, l'ultima piazza è appunto il formidabile campo trincerato di Parigi. I francesi sono partiti nell'ideare il sistema presso a poco dalla concezione di contrapporre le loro piazze forti a quelle tedesche. Ci sono a sud le piazze di Strasburgo e di Neu Breisach? Contro d'esse sorgono Belfort ed Epinal. Ci sono a nord le piazze di Metz e di Diedenhofen? Contro esse stanno Toul e Verdun. Questo in prima linea. In seconda linea, dietro la fronte Belfort-Epinal, vigila a rincalzo il triangolo Langres-Dijon-Besançon; dietro la fronte Toul-Verdun, la linea Reims-Laon-La Fère. In terza linea, sola, sta Parigi.

Questo sistema difensivo è mostruoso come forza, e meraviglioso come opera tecnica. Tra le varie piazze forti corrono cortine difensive, costituite da forti di sbarramento, situati in modo da battere efficacemente tutto il terreno antistante. Ora, se si pensi che la distanza fra Belfort ed Epinal è di 50 chilometri e pure di 50 chilometri è la distanza fra Toul e Verdun; si vede che per cento chilometri la linea di fuoco è quasi ininterrotta. Ma le piazze capisaldi di linea coprendo di per se stesse chilometri e chilometri di terreno, rendono ancor più lunghi i tratti che non si possono percorrere se non passo a passo, con infinite perdite e fatiche. Belfort, per esempio, estende le sue due linee di fortificazioni, distanti 7 e 22 chilometri dalla città, fino e lungo gran parte della frontiera svizzera. Verdun conta 75 opere, che occupano un circuito di 70 chilometri. Parigi ha una circonferenza difesa di circa 100 chilometri. Toul, la più importante fortezza francese dopo Parigi, base di tutta la difesa orientale francese, possiede una cinta di forti, che si sviluppa per 115 chilometri. Il triangolo difensivo Langres-Dijon-Besançon, ha i lati rispettivamente di 50, 60 e 70 chilometri, in modo da formare addirittura una regione fortificata.

Tra queste distese di fortificazioni esistono alcuni tratti di terreno ancora relativamente spacciati. Sono quei tratti che i francesi chiamano «trouées», e che non sono stati fortificati perchè lavori e denari sarebbero stati male impiegati, e perchè è necessario serbare anche un po' di spazio libero per la propria manovra. Le «trouées» principali sono tre: quella di Belfort, a sud; quella fra Epinal e Toul al centro, lunga circa 45 km. e di gran lunga la più importante fra tutte; quella della Chiers a settentrione di Verdun, che va da questa città, per circa 30 km., fino al confine belga. Ma non si deve credere che esse forniscano una facile via d'accesso agli invasori: poichè la loro capacità è talmente ristretta, da sconsigliare tutti gli eserciti ad entrarci, se non hanno ridotto all'impotenza la piazze forti fra cui sono aperte. Sono quindi luoghi di partenza delle truppe francesi, le quali vogliano a un bel momento precipitarsi addosso al nemico, impigliato in operazioni di guerra di fortezza, o in marcie faticose ed arrischiate; o trappole per gli imprudenti che, per un caso assai difficile, vi si lasciassero prendere sconsideratamente.

Da quanto abbiamo esposto, si può trarre una prima brevissima conclusione a riguardo dell'azione che le opere di fortificazione eserciteranno nelle operazioni degli eserciti: ed è, che la guerra sarà lunga, faticosissima, micidialissima; e che gli eserciti non potendo agire tutti e celeremente nei territori difesi, saranno costretti a cercare già dall'inizio altre linee di sfogo, anche attraverso a paesi neutrali.

Se andassero a Parigi...

Le ciniche dichiarazioni del Cancelliere tedesco, mentre hanno cancellata la Germania dal novero delle nazioni civili, hanno rivelato chiaramente l'obbiettivo dello stato maggiore tedesco: tentare di colpire subito la Francia nel suo cuore, Parigi. C'è evidentemente lo scopo tattico di tentare un accerchiamento dell'esercito francese che resiste alla frontiera dell'Est; ma questo fatto problematico non compensava il rischio di lasciare alle spalle nel Belgio un esercito nemico e un popolo in armi.

Dunque la violazione della neutralità di un piccolo paese come il Lussemburgo e di uno Stato fiero della sua indipendenza come il Belgio, si spiega principalmente con la volontà di giungere per la via più breve e meno difesa alla capitale francese. La tattica è cambiata, ma l'obbiettivo rimane quello del 1870.

Ma le condizioni sono le stesse del 1870? In altri termini se pure l'esercito tedesco entrasse in Parigi, sarebbe questo un avvenimento tale da decidere le sorti della guerra in favore della Germania?

Non occorre osservare che la guerra questa volta non è limitata alla Francia e alla Germania. Molto probabilmente la vera guerra, quella che deve decidere le sorti d'Europa, si svolgerà ad Oriente: la Russia è il pericolo ignoto per la Germania, ed è un osso ben duro come ha dimostrato l'altro giorno con la consueta acutezza di vedute Guglielmo Ferrero.

Ma anche facendo astrazione dall'impressionante groviglio di questa guerra in cui sono impegnati già sette Stati, fra cui i più grandi Stati militari del mondo, non ci pare che la conquista di Parigi avrebbe nulla più che un significato morale.

Si pensi all'importanza tutta diversa che ha oggi Parigi nella vita francese. Parigi è la metropoli, la città del piacere e dell'intenso godere; non è più l'arbitra della politica del paese. Oggi non è più concepibile un movimento in cui il popolo di Parigi riesca a travolgere l'intera provincia. Anzi con lo sviluppo delle forme rappresentative e l'evoluzione economica degli ultimi decenni l'egemonia politica è passata dalla metropoli alla provincia, o per dir meglio alle provincie meridionali, quelle che sono più al sicuro dall'invasione nemica.

Ora in questo stato di cose è evidente che tagliar fuori la capitale dallo Stato francese non significa paralizzarne la vita. Il Governo può organizzare anzi fuori della capitale una resistenza resa più accanita dall'insulto rinnovato, tanto meglio quanto meno divisi sono questa volta gli animi. Infatti se il Governo tedesco aveva contato anche questa volta sulle discordie interne e su di una probabile rivoluzione operaia, ora dev'essere convinto della fallacia delle sue speranze, sì nobile e grande è lo spettacolo che dà ora la Francia di tutti i partiti, quello degli antimilitaristi innanzi tutto.

Il coefficiente non solo di un vero successo, ma di una valida e lunga se non tutta fortunata resistenza da parte della Francia è appunto la mirabile concordia di animi che il paese dilaniato da discordie fino a ieri ha saputo trovare nel momento del pericolo, quando si tratta di difendere il patrimonio della sua civiltà contro la nuova barbarie militaresca minacciante alla frontiera orientale. Forte di tale concordia il Governo repubblicano potrebbe resistere anche se dovesse perdere temporaneamente una parte anche cospicua del suo territorio. Infatti chi potrebbe creare imbarazzi al paese in questo momento? I socialisti no certamente. Unico rivolgimento possibile sarebbe quello che mirasse a ricostituire la forma monarchica. Senonchè, mentre una repubblica può uscire anche da una sconfitta, una monarchia non si può fondare che sulla vittoria.

Concludendo, se i tedeschi entrassero a Parigi, mentre avrebbero esasperati i francesi senza debellarli — in quanto i loro eserciti lanciati contro la frontiera germanica sarebbero tuttora freschi — otterrebbero soltanto lo scopo di provocare dei torbidi a proprio danno. Non c'è nulla di più pericoloso d'una metropoli in disordine, nulla di più orribile d'una enorme plebe affamata.

I tedeschi, che dimostrano di voler giungere a Parigi senza affrontare una grande battaglia, si sono posto questo problema?

Chissà che questa volta Parigi non fosse proprio la tomba degli Hohenzollern!

Disposizioni delle Ferrovie

Roma, 5 notte.

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

In conseguenza delle disposizioni adottate dalle Ferrovie estere sulle linee facenti capo al nostro transito di confine si avverte che dal giorno 6 agosto corrente e fino a nuovo avviso sarà sospesa la effettuazione dei treni seguenti:

Linea Modane-Torino. — Treni 1, 5, 19, da Modane a Torino in partenza da Modane rispettivamente alle 3.30, 11.30 e 21.37 — Treni 2, 6, 148 da Torino a Modane in partenza da Torino rispettivamente alle ore 0.30, 9.55, 15.40. Il treno 19 però sarà effettuato nei giorni di domenica da Bardonecchia a Torino. In sostituzione del treno 148 il treno 8 farà servizio di terza classe da Torino a Modane e si fermerà per servizio viaggiatori anche ad Avigliana, partenza 17.30; Meana partenza 17.50; Chiomonte partenza 17.59; Salbertrand partenza 18.12; Oulx partenza 18.20; Beaulard partenza 18.28.

Linea Ala-Verona. — Treni 401, 403, 405 da Ala a Verona P. V. in partenza da Ala rispettivamente alle ore 22.32, 8.18, 18.50 — Treni 402, 404, 406 da Verona P. V. ad Ala in partenza da Verona P. V. rispettivamente alle ore 21.2, 4.33 e 10.20.

Linea Pontebba-Venezia. — Treni 177 da Pontebba ad Udine in partenza da Pontebba alle 9.30; treno 178 da Udine a Pontebba in partenza da Udine alle ore 17.38.

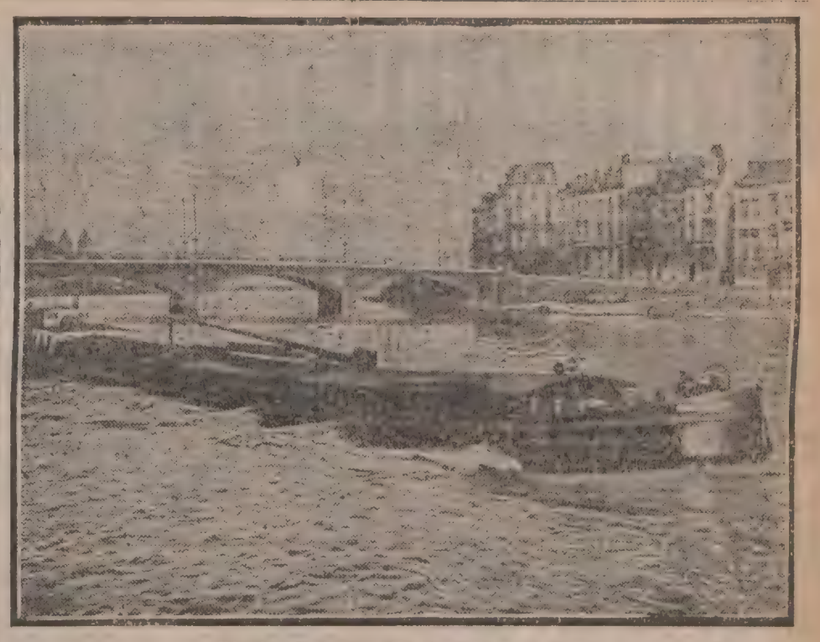
Linea Cormons-Udine-Venezia (Domodossola). — Treno 419 da Cormons ad Udine in partenza da Cormons alle ore 22.22; treno 435 da Cormons a Venezia in partenza da Cormons alle ore 9.46; treno 412 da Udine a Cormons in partenza da Udine alle 6.37 ; treno 434 da Venezia a Cormons in partenza da Venezia alle 16,25; di lusso P. M. da Domodossola a Venezia in partenza da Venezia alle ore 9.40; treno di lusso P. M. da Venezia a Domodossola in partenza da Venezia alle 12.45.

Linea Primolano-Venezia. — Treno 439 da Primolano a Bassano in partenza da Bassano alle ore 10.18.

I figli dell'on. Salandra sotto le armi

Roma, 5 mattina.

Tra i richiamati delle classi 89 e 90 che dovranno presentarsi il giorno 8, vi sono due figli del Presidente del Consiglio dei ministri. Un altro figlio dell'onorevole Salandra è già sotto le armi nel corpo del Genio, sezione specialisti.



Liegi: Il ponte des Arches e la Mosa

Accanto alla guerra

Alla frontiera franco-svizzera

Boncourt, 4 sera.
(confine svizzero-francese).

La via di Belfort e di Nancy è chiusa: ermeticamente chiusa. La frontiera francese è barricata. L'esercito ha utilizzato tutto quel che delle proprie masserizie o d'altro i cittadini dei villaggi hanno lasciato fuggendo dalle case all'annuncio della guerra: scale e carriole, carri e cassapanche, tavoli e pentole ed usci scardinati, di ogni cosa si è usufruito per erigere attraverso le strade enormi e disordinati ostacoli, per sbarrare in faccia al nemico le porte della patria. Boncourt è l'ultimo villaggio svizzero verso la Francia. Tutti i treni si fermano, tutti i passeggeri discendono a Boncourt.

La Francia ha tagliate tutte le comunicazioni: la linea di Parigi si interrompe a Delle.

Quanta nudità di rovine e quanta tristezza in tutta la regione spopolata! I poveri contadini prima di abbandonare i rispettivi paesi, prima di cedere le loro abitazioni, i loro municipî, le loro chiese alle compagnie di soldati, hanno innalzato sui campanili le bandiere nazionali che garriscono al vento come per un augurio di vittoria. Poi sono partiti, cacciati o sospinti dal turbine verso non si sa quale rifugio.

Per percorrere i due chilometri che dividono Boncourt da Delle ci si impiega almeno un'ora e mezzo. Incominciano le guardie svizzere a chiedervi il passaporto, poi vi si para davanti una sentinella sbucante da qualche cespuglio, poi vi assedia un ufficiale più alto e solenne di Guglielmo Tell, poi i doganieri controllano che non esportiate, chiuso nella valigia, qualche animale da tiro o qualche veicolo, ed ecco infine un ultimo armato che vi fa prigioniero per mezz'ora per avvertirvi che cinquanta passi in là troverete almeno altre quindici persone che continueranno l'inchiesta.

Cinquanta passi più in là, infatti, vegliano le avanguardie francesi. Una grande catena è tesa da un capo all'altro della straducola. Due sentinelle spianano, sul petto di chi si avanza, le loro baionette intimandovi l'*alt*.

Non ci sono trattative da svolgere, favori da chiedere, indulgenze da invocare: si passa la frontiera francese solamente presentando l'ordine delle autorità militari che vi invitano a raggiungere il distretto nel più breve termine. I passaporti non giovano: nessun cittadino straniero, russo od italiano o giapponese, può frangere la forca caudina delle baionette che respingono ognuno inflessibilmente, inesorabilmente.

Ecco una comitiva di giovani di Nancy, provenienti da Bucarest: uno di essi, appena francata la terra di Francia, si accosta piangendo al corpo di guardia, strappa da una finestra la bandiera e la bacia porgendola ai suoi compagni perchè asciughino, nel drappo, il ciglio lagrimoso. E il semplice gesto di un attimo: ma vi è tanta spontaneità nell'impeto irresistibile, che un fremito passa per le vostre vene e un'angoscia violenta e una tristezza muta e il vostro cuore trema e un augurio sale alle vostre labbra che le vostre labbra non sanno tacere.

Poi la comitiva riparte, salutando in silenzio: è la seguite, fin che dispare, laggiù, dietro l'ultimo faggio bianco-verde e l'ultima casupola nera.

Riprendo la via del ritorno. La mia guida ha qualche cosa da confidarmi: mi si avvicina, mi parla all'orecchio:

— Volete proprio entrare in Francia?
— Certo che vorrei.
— Io so una strada sicura, seguitemi. Passeremo dal bosco. Ieri, da quella parte ho accompagnato un capitano.
— Un capitano?
— Sì, non so di chi e di che cosa, ma era un capitano. Volete?
— Andiamo.

E cominciamo la marcia. Passiamo praterie e boscaglie, ruscelli e cancellate: dopo due ore la mia guida, strizzandomi l'occhio, mi confida:

— Ci siamo.

Sbuchiamo infatti sopra un viottolo agreste, pittoresco, cintato da alberi di una meravigliosa vegetazione.

— Ancora pochi passi e non avrete altro disturbo....

Ma il mio uomo ha appena pronunciate queste parole di affidamento, che una voce taglia corto alle nostre speranze:

— Alt!

Una sentinella francese, uscendo dal folto degli alberi, ci è comparsa a meno di dieci passi:

— Vogliamo passare....
— Non si passa.
— Abbiamo i passaporti...
— Non si passa.
— Possiamo parlare col vostro comandante?...
— Non ci sono comandanti. In nome della Repubblica: di qui non si passa! Ritornate, o faccio fuoco!

Ritorniamo. La spedizione è fallita. Non vale la pena di tentarne una terza. A una cinquantina di passi è comparsa un'altra sentinella. Tutta la frontiera è guardata. Piove a dirotto.

Riattraversando il bosco alla pioggia del cielo si aggiunge quella delle fronde scosse dal vento. Passiamo davanti a un cascinale ove sono accampate due compagnie svizzere: i soldati cantano a mezza voce un canto nostalgico per uccidere la noia della vana attesa. Ad un tratto un grido di allarme ci perviene, gridato dalle prime case di Delle. Affrettiamo il passo ed apprendiamo subito di che si tratta. Le sentinelle francesi, alla dogana, nel luogo stesso ove ero stato fermato la prima volta, hanno scorto distintamente un uomo che strisciava dietro un cespuglio, cercando di scrutare il luogo ove erano accampate, oltre Delle, le truppe francesi. Immediatamente era stato dato l'allarme. Una pattuglia di fanteria, e poscia una seconda, si sono date immediatamente a rincorrere lo sconosciuto che s'era dato, attraverso le praterie, di cespuglio in cespuglio, alla fuga.

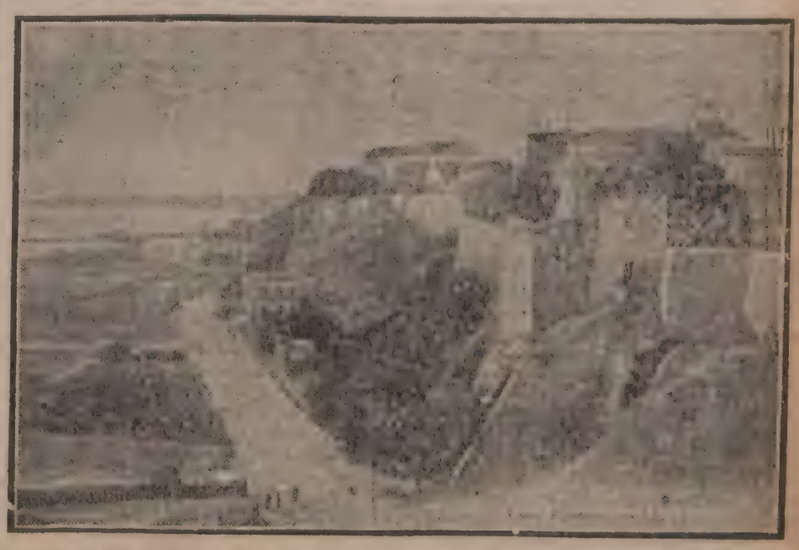
L'inseguimento è durato per molto tempo, ma invano. La spia aveva potuto far perdere di sè ogni traccia, dileguandosi in fondo al pianoro, su per la collina.

Ho incontrato oggi, sul treno che mi conduceva a Délermont, uno studente svizzero proveniente da Francoforte. Egli mi ha raccontato che la Germania accumula ai confini, febbrilmente, le sue truppe. Le ferrovie sono in esercizio esclusivamente militare. Ogni treno riversa alla frontiera migliaia di soldati. Ieri sera, mentre alla stazione di Francoforte si stava formando un convoglio militare diretto al confine un aeroplano francese è comparso all'orizzonte, ha volteggiato nel cielo della città, poi prese a lasciar cadere delle bombe per ogni direzione. Le bombe sono cadute su parecchie case producendo danni lievi e panico enorme. Parecchie sono cadute anche sulla stazione scompigliando le compagnie pronte alla partenza. Gli aviatori francesi, del resto, mi si riferisce, sono entrati in piena attività e operano meravigliosamente. Nel parco di D'Orgueville, come vi ho detto, sono radunati più di centocinquanta apparecchi.

Passando dalla stazione di Porrentruy, quest'oggi, ho potuto assistere ad un altro interessante episodio della guerra vista dalle frontiere. Ho visto sfilare sotto i miei occhi una pattuglia di cacciatori a cavallo tedeschi prigionieri. La pattuglia aveva tentato una incursione sul territorio francese ma, inseguita dal nemico, sull'atto di cadere nelle mani degli inseguitori, essa aveva varcato risolutamente il confine svizzero tra Pfetterhausen e Beurnevesin. I soldati svizzeri la affrontarono ma non ebbe luogo alcun scontro: i cavalleggeri tedeschi, comandati da un sottotenente, gettarono le armi a terra, dichiarando di arrendersi.

Furono subito disarmati e condotti a Porrentruy.

Cipriano Facchinetti.



Veduta di Bona (Algeria) bombardata ieri l'altro da un incrociatore tedesco

Il doloroso esodo degli italiani
dai luoghi dove si avventa la furia della guerra

Miserie e sofferenze senza nome - Indescrivibili scene di pietà

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Pietoso spettacolo
Occorre provvedere subito!

Basilea, 5 mattina.

Giunge notizia da Boncourt, alla frontiera Franco-Svizzera, che la Francia, appena proclamata la mobilitazione, ordinò l'internamento degli stranieri. Coloro che non vollero lasciarsi internare furono espulsi. Ma non a tutti fu assegnato lo stesso tempo per poter abbandonare il territorio francese.

A Villeneuve, per esempio, l'ordine di sfratto accordava due ore, altrove invece ne venivano accordate ventiquattro. In alcuni porti furono concessi tre giorni e quattro per i sudditi delle Potenze neutrali. E' impossibile in questo stato di cose, spiegare quali furono i criterî che suggerirono tale differenza di trattamento. Il limite estremo scadeva ieri alle due. Alcuni presentatisi alla frontiera di Delle a l'ultimo momento, provenivano da Belfort dove avevano lavorato anche ieri alle fortificazioni. L'esodo cominciò domenica mattina. Una grande massa, giunta a Delle, dopo la ritirata militare, rimase bloccata alla frontiera sotto la pioggia scrosciante per tutta la notte.

Lunedì mattina poi, gli espulsi poterono attraversare la frontiera. La popolazione di Boncourt accolse cinque o seimila sciagurati con vive testimonianze di compassione. Tutti i soldati svizzeri della *Landsturm* offersero il loro pane e quante cibarie possedevano. L'industriale Burrus, deputato, con signorile larghezza fece distribuire del latte alle donne e ai bambini. A causa della deficenza del numerario quasi tutti gli espulsi erano partiti senza poter percepire il salario intero: chi ebbe il cinquanta, chi il sessanta per cento.

Tale trattamento fu fatto anche agli operai francesi. Per far partire gli emigranti da Boncourt e mandarli a Basilea, le ferrovie federali organizzarono sette treni speciali.

Dopo il passaggio degli espulsi Boncourt è rimasta letteralmente senza viveri. Perciò il deputato Burrus invocò presso il Consiglio federale l'invio d'urgenza di alcuni vagoni di vettovaglie. Si ebbero a registrare parecchi episodî drammatici. Una donna partorì in un bosco presso la frontiera, un'altra sul margine di una strada. Ma vennero accolte in casa di due pietose signore svizzere che si impegnarono di curarle fino a completa guarigione. Si dice che un bambino lattante sia morto prima di passare la frontiera. Il contegno della popolazione di Boncourt, della truppa, del deputato Burrus e dell'amministrazione delle ferrovie federali merita la nostra viva riconoscenza.

Gli operai italiani espulsi di Francia, giunti a Basilea furono accampati insieme con i rimpatrianti dalla Germania. Il governo tedesco non aveva intimato lo sfratto, ma tutti i lavori essendo sospesi gli operai si trovarono costretti a rimpatriare. Essi pure non furono interamente pagati.

Arrivano gli emigranti a centinaia con tutti i treni; se giungono di notte sono trattenuti oltre lo sbarramento della frontiera.

Quanti sono ora gli italiani accantonati a Basilea? Alcuni dicono quarantamila; ma credo questa cifra esagerata. In ogni modo sono molti. Le autorità cittadine provvidero a ricoverarli in stanze sfitte, scuole, caserme, edifici in costruzione. L'intera popolazione soccorre generosamente ma i soccorsi non bastano. Molti emigranti vorrebbero proseguire il viaggio di rimpatrio coi loro mezzi, ma non possono uscire dall'accantonamento dove sono custoditi da sentinelle.

Ogni famiglia racconta episodî tragici o pietosi. Ier notte circa duecento rimpatrianti accamparono a Saint Ludwig sotto la pioggia. Dicesi siano morti quattro bambini: un vecchio è moribondo in un accantonamento; una donna che ha seco sei figli si dispera perchè non sa dove siano marito e altri due figlioli, forse ricoverati in altro accantonamento. Mi dicono che anche stanotte una numerosa colonna di emigranti accampi a Saint Ludwig; e piove! Occorre un energico intervento delle autorità italiane.

Sarebbe inumano permettere il prolungarsi di una tale situazione. Lo spettacolo degli accantonamenti stringe il cuore: su poca paglià accovacciati uno accanto all'altro, uomini, donne, bambini giacciono nell'impossibilità di cambiarsi gli abiti fradici. Se non scoppia un'epidemia è un miracolo.

Monti.

I profughi a Chiasso

Como, 5.

A Chiasso continua l'agglomemarsi di emigranti rifugiantisi in patria in seguito alla dichiarazione di guerra nei paesi ove si trovavano. In questo momento nella piccola cittadina svizzera si trovano circa cinque mila operai italiani che cercano di tornare in patria. L'operazione è difficilissima per la mancanza di mezzi ferroviari. A tutti i treni normali vengono aggiunte vetture speciali ove sono caricati emigranti.

Il console italiano conte Marazzi con la sua signora sono accorsi a Chiasso per prodigare le loro cure ai poveri emigranti ai quali provvede anche la carità delle società italiane di pubblica assistenza degli emigranti a Chiasso e che hanno ottenuto di poter far introdurre da Como due quintali di pane al giorno che verrà distribuito agli emigranti. Così pure alla sede dell'assistenza degli emigranti viene distribuita continuamente della minestra. Una grande difficoltà da sormontare è quella del cambio della moneta che portano gli emigranti. Alcuni di essi possiedono qualche po' di moneta francese e non trovano da cambiarla in nessun modo. Altri hanno dovuto partire senza riscuotere gli ultimi salari e sono sprovvisti di tutto.

Questa mattina su un treno speciale trasportante in Italia un centinaio di emigranti è morta una bambina di pochi mesi. Il fatto ha prodotto impressione.

In patria, verso l'ignoto
Un flotto di rimpatriati

Verona, 5 notte.

Ogni treno, ormai, specialmente dalla linea di Ala, riversa alle nostre stazioni un flotto di rimpatriati. Si calcola ne siano già transitati 40.000. Convengono alla nostra questura centrale a sollecitare il foglio di via per raggiungere i loro paesi ed è nei loro occhi, nelle loro attitudini un vago sbigottimento per trovarsi d'un tratto risospinti da questa spaventosa marea di guerra verso la patria spesso da molti anni lasciata, davanti al problema oscuro del domani.

Molti fra essi stanno leggendo avidamente un giornale con l'ansia di raccapezzarsi, dopo lunghi giorni di oscurità sulle fasi di questa raffica da cui si son trovati investiti.

Provengono in gran parte dalla Germania. La disoccupazione, la notizia del rimpatrio forzato li ha colpiti quasi tutti inopinatamente.

Molti hanno lavorato al posto abituale fino a sabato. Un reggiano, ormai attempato, certo Antonio Carra, che lavorava alla costruzione di un bagno pubblico a Ulm, mi dice che il suo lavoro fu sospeso solo lunedì, alle dieci e mezzo.

Alle sedici del giorno stesso era già in viaggio per l'Italia. Aveva preso il biglietto fino a Kufstein da dove usufruì dell'ordine impartito che si concedeva ai rimpatrianti il viaggio gratuito verso il confine. A Monaco si raccoglievano d'ogni dove italiani sospinti dall'esodo necessario, a migliaia, convenuti dai varî Stati della Germania in treni traboccanti, allogati indifferentemente in fior di vetture o in carri bestiami. Dalla capitale della Baviera fu dato sfogo a questo flotto con tre interminabili convogli. Altri erano aspettati di ora in ora.

Vi sono tra questi reduci individui che mancano dalla patria da decennî: nei loro paesi spesso non hanno più famiglia. Un padovano, certo Melchiorre Barbon, che è all'estero da sedici anni — e non ne ha che trentadue, ritornando alla sua città sa di non avere che tre sorelle da cui non può aspettare aiuto. Egli non domanda che di lavorare e spera.

La cessazione dei lavori in Germania è stata graduale: si è verificata prima in quelli dello Stato e dei Comuni mentre i privati hanno resistito più a lungo. Così qualcuno dei rimpatriati, mentre la crisi si inaspriva, ha peregrinato, come il bellunese Antonio Celli, da Metz, a Stuttgart a Ulm in cerca di occupazione. Quasi tutti non sono stati retribuiti delle ultime prestazioni, proprietari e imprenditori, ridotti senza denaro disponibile li hanno invitati ad andarsene distribuendo a manate, senza nessun conto il numerario destinato agli operai.

Fra coloro da me interrogati vi è uno che proviene dalla Francia, dipartimento dei Vosgi. Egli parla italiano con una spiccata tendenza alla pronuncia francese. Lavorava a Epinal, mentre la mobilitazione era già in pieno corso e le truppe dal centro della Francia si ammassavano sulla linea di fronte. Si trovò d'un tratto spinto verso il confine. Alla sospensione di ogni lavoro si trovarono in tre o quattro mila operai italiani ammassati presso la stazione di Epinal e inconvogliati in poche ore verso l'Italia.

Ho voluto interrogare i rimpatriati dalla Germania sullo stato d'animo dei tedeschi in questo grave momento. — Tutti, essi mi dicevano, mostrano una fiducia così incrollabile da parere quasi sfrontata, nella vittoria del loro paese. Ma notevole è sopratutto il vento di italianofilia che pervade il popolo. Noi che pur ricordavamo lo scherno, il sarcasmo, il linguaggio offensivo ed insolente del quale fummo segno al tempo dell'impresa libica e della guerra italo-turca, ci siamo trovati di improvviso oggetto di una simpatia tutta nuova, dovuta alla certezza dei tedeschi nutrita che noi saremo con loro ad aiutarli a schiacciare Russia e Francia.

Così essi vanno verso i loro paesi e dietro loro, altre torme vengono d'ora in ora, incessantemente. Tutti quelli che i treni ancor disponibili nei paesi dove la mobilitazione è in corso, raccoglie nelle stazioni straniere, e che aspettano di poter transitare verso la patria in mezzo al fragore della guerra.

I rimpatriati a Domodossola

Domodossola, 5 notte.

Il rimpatrio dei nostri connazionali continua e s'intensifica di giorno in giorno, di treno in treno. Sembra che le misere condizioni finanziarie dei rimpatrianti vadano aumentando. Giungono qui continuamente visi sparuti, spaventati, che si fanno guidare come automi alla visita doganale senza un lamento. Il lavoro dei nostri ufficiali di dogana per quanto enorme viene disimpegnato con senso di grande pietà.

I dirigenti della stazione da cinque giorni non prendono riposo per disciplinare e sorvegliare e far proseguire nel più breve tempo questi disgraziati ai quali non sembra vero di trovarsi in patria in mezzo a fratelli che ne condividono i dolori. Una gentildonna milanese che ha voluto modestamente restare incognita mossa a compassione dei casi di estrema miseria di alcune famiglie rimpatrianti iniziò fra la colonia bagnante di Bognanco una sottoscrizione che in poco fruttò la somma di settecento lire. Le ferrovie dello Stato da oggi hanno accordato il rimpatrio gratuito a tutti i connazionali indigenti.

La penuria dei viveri in Svizzera comincia a farsi sentire e non vien venduto più di un chilogrammo di pane al giorno per ogni famiglia per quanto essa sia numerosa. I forestieri sono tutti scappati e le principali stazioni climatiche come Ouchy, Montreux, Intelaken, Kandersteg, ecc., sono rimaste deserte.

Un quadro di piaghe umane

Luino, 5 notte.

Tutti i passi del confine italo-svizzero, italo-francese, italo-tedesco, vedono passare a migliaia gli emigranti, carichi dei loro cenci, ridotti in condizioni pietosissime, stanchi di lunghi viaggi fatto o a piedi o su treni-lumaca. L'altro giorno avevo incontrato sulla linea di Modane i primi emigranti italiani tornanti dalla Francia ed oggi mi è toccato vedere gli ultimi emigranti provenienti dal confine svizzero attraverso la linea di Bellinzona. La stazione internazionale di Luino è ripiena di questa folla nomade, che porta impresso sui volti i sintomi della guerra. La carestia, la miseria, la mancanza di alimenti, un avvenire incerto; tutto un quadro di piaghe umane, rispecchiate in quella folla che soffre senza imprecare, che quando entra in patria grida con entusiasmo: Evviva l'Italia, senza conoscere il destino che li attende.

Folla nomade

Son tutti operai che lavoravano nel Cantone di Vaud, di Ginevra, sui confini della Francia, in cave di pietre o in tunnels: sono giovani imberbi o vecchi uomini cadenti.

Tutti sono partiti in fretta e in furia facendo le valigie alla meglio, col primo treno, magari sul carro bestiame che li ha portati attraverso tutti i paesi del confine.

— Da dove venite? — domando al primo che vedo.

— Veniamo dalla Svizzera: siamo dei lombardi ed aspettiamo il treno che ci riporti nei nostri paesi — e senza che gli domandassi altro, continua: — Se vedesse che movimento in questo paese al solito così pacifico! Tutti, giovani o vecchi, sono accorsi ad ingrossare le file del loro esercito per porre argine alla possibile invasione. Quando si sparse la notizia di una possibile guerra, fummo guardati anche noi italiani, con sospetto: ci si temeva e ci si malediva, perchè la nostra partecipazione alla guerra avrebbe messo in cattive condizioni la Svizzera. Ma quando il Governo nostro dichiarò la propria neutralità, la diffidenza che ci circondava è scomparsa, l'amicizia è stata dichiarata alta e forte. Volevano trattenerci: ma chi ci sarebbe restato? Dalla Francia arrivavano fratelli nostri portando cattive notizie: qui i generi alimentari aumentavano ed il lavoro cessava. Oh! meglio affrontare la miseria in casa nostra che in terra straniera! E siamo partiti tutti: i treni facevan difetto e difettava il denaro. L'esercito aveva requisito tutti e si è dovuto viaggiare a piedi o su i carri bestiame. Le autorità si sono però mostrate cortesi.

— E cosa dicono gli operai esteri coi quali lavoravate?

— In Francia vi erano coi noi dei tedeschi: noi, loro ed i francesi formavamo una grande famiglia. Si lavorava e ci si divertiva assieme ed il proletario internazionale viveva senza barriere: ma è venuta la guerra: i tedeschi sono stati richiamati: Uscivan a frotte dai cantieri, accompagnati dalla gendarmeria: le donne li attendevan al varco e gli epiteti sono piovuti numerosi. E domani i compagni diverranno nemici: le armi li hanno dove il lavoro li aveva affratellati.

— Preparativi ne avete visti?

— Le città, specialmente in vicinanza dei confini sono tutte occupate da armati, qui lo straniero è sfrattato ed accompagnato alla stazione dalla gendarmeria. Abbiamo udito cannonate e fucilate: ma chi può precisar dove? La Germania ha violato il Lussemburgo ed avrebbe anche violato la Svizzera, se non avrebbe dovuto attraversare una regione oltremodo montuosa.

Famiglia dolorosa

Continuando nella mia visita attraverso i varî gruppi, sento quasi sempre le medesime notizie. Intanto da emigranti apprendo un caso pietosissimo: In una stazione presso il confine francese la ressa era tale che un operaio che si trovava colla moglie ed alcuni figlioli, ad un tratto si accorse che una sua bambina non era più presso di loro. Immediatamente l'operaio si mosse per muovere alla ricerca della fanciulla; ma mentre gli si recava qua e là sopraggiunse il convoglio: la moglie e i figli furono sospinti nei vagoni e giunsero in patria, con quale disperazione è facile comprendere, senza più avere notizie dei loro cari che sperano di vedere al più presto.

Appresi poi che peggior sorte toccò ad alcuni che giunsero alle stazioni quando le autorità militari avevano distrutto lunghi tratti di ferrovia, per impedire che esse potessero servire per il nemico. Dovettero compiere chilometri a piedi, talvolta fermati anche dalle pattuglie, vedendo luccicare qua e là le baionette o le sciabole dei dragoni, vedendo in lontananza, sulle alture dall'altra parte del confine gli ulani in esplorazione.

E spesso, passato il confine e arrivati in Svizzera, essi dovevano fermarsi per lunghe ore, sul marciapiede in attesa del treno, esposti anche alle intemperie.

Si ebbero casi dolorosissimi: una donna colta da improvviso malore alla stazione di Basilea, spirò in pochi momenti. Alcuni bambini spirarono lungo il doloroso viaggio per il freddo e per la fame, perchè sono giunte persone che avevano fatto trentasei ore senza poter mangiare, per l'assoluta mancanza di cibo.

Prima di lasciare questa marea di emigranti, ho domandato ad uno: — E adesso cosa farete?

— Torneremo in seno alle nostre famiglie, — mi rispose — cercheremo lavoro fin dove ci riuscirà ed attenderemo che la pace venga per tornare all'estero.

— E quelli che son rimasti all'estero?

— Quelli vi sono restati perchè non avevano denari per affrontare il viaggio e si arruoleranno nei rispettivi eserciti. Me lo creda: tutti hanno cercato di tornare in patria: non per codardia ma perchè in questo momento terribile, tutti sentiamo di portare all'Italia l'aiuto di cui può avere bisogno.

Il ritorno dalla Francia

Brescia, 5 notte.

La *Provincia di Brescia* ha da La Thuile, al confine francese, una corrispondenza interessante. Ve la trasmetto:

« Da domenica è un passaggio durato tutta la notte e che continua ancora di operai italiani che valicano il Piccolo S. Bernardo, rientrando in patria: è una lunga schiera che procede a piedi carica di valigie, fagotti, cacciata dalla mobilitazione francese e che cerca riparo in patria.

La piccola borgata di La Thuile ne è invasa; qui cercano ansiosamente ristoro, un mezzo di trasporto e raccontano le vicende loro.

In Francia la esaltazione patriottica è al colmo; ogni lavoro è sospeso, giovani e vecchi sono pronti, animati da marziale baldanza, l'esercito si avvia alla frontiera tedesca e la « revanche » sta al sommo d'ogni pensiero.

Si chiedono loro notizie e sono narrazioni di stupore perchè dovettero partire senza danaro, improvvisamente rifacendo il loro bagaglio, molte donne stanche, bambini portati in braccio per lunghi tratti di via e tutto il bagaglio modesto dell'emigrazione: cassette, ombrelli, valigie, picche... vi è una fanfara che avrà con note italiche straziato orecchi francesi: qualcuno col mandolino, altri colla zappa... minatori, badilanti, camerieri, barbieri, fabbri, tutta la emigrazione del lavoro italico esterrefatta: *omnia mea mecum porto!* E quanta amarezza in loro... qualcuno faceva in Savoia il vetturale e ha dovuto consegnar cavallo e carrozza al *maire* e andarsene, altri ha dovuto abbandonare i crediti della sua piccola azienda e pensa all'enigma della riscossione, dopo la guerra.

Giungono qui accolti dai soldati gagliardi di una magnifica compagnia di artiglieria da montagna, dai poderosi alpini ed è una gara nel consigliarli, nell'aiutarli. Tutti i mezzi di trasporto sono destinati a far scender fino ad Aosta questa povera gente, le automobili postali, i camions della miniera locale, le carrozze, i carretti... Arrivano tutti alle case ansiosi ed è qualcosa di profondamente fraterno che si risveglia in loro, in noi; l'orgoglio patrio anche ora brilla più vivo, l'amarezza per la delusione del loro onesto lavoro, per le decisioni francesi li fa più attaccati a questa nostra Italia per la quale l'affetto loro è vivo, immutato. Penserà essa a loro, alla miseria che li minaccia, al lavoro perchè vivano? Speriamolo!

Mi dissero che in un paese presso Montier la notizia dell'« ultimatum » della Germania alla Francia fu salutata colla campana a stormo, che ogni classe di cittadini è pronta alle armi, che i vecchi sono i più pugnaci, che si sta per chiudere la frontiera...

E nel partire, dall'alto di un camions la fanfara dei quattro operai fuggiaschi intona: « *La bandiera dei tre colori sempre è stata la più bella!...* »

In cerca di pane

Lecco, 5 notte.

Stasera, col treno della Valtellina delle 20.30 sono arrivati numerosissimi emigranti che rimpatriano. Un gruppo, composto di una trentina di essi, proveniva dalla Francia. Gli infelici erano in condizioni pietosissime, e non chiedevano che di sfamarsi. Altri 30 provenivano dalla Svizzera ed hanno dichiarato di aver lasciato colà le loro famiglie, perchè non hanno potuto ritirare i loro risparmi dalle banche ed hanno ottenuto solo parte della mercede. Questi disgraziati non mangiavano da ben 24 ore. Non possedendo denaro italiano, ma solo biglietti di banca svizzeri, non avevano potuto acquistare i commestibili ed anche qui il loro denaro è stato rifiutato dalle botteghe.

Allora si sono recati in prefettura, donde purtroppo sono stati respinti col pretesto che dovevano rivolgersi al Municipio. Ed eccoli andare al Municipio che naturalmente, a quell'ora, era chiuso. Per via fortunatamente, si sono imbattuti nei due consiglieri avv. Monzi e prof. Magni, i quali hanno provveduto a farli ospitare in una trattoria dove potranno finalmente sfamarsi.

Reduci da Verdun

Genova, 5 mattina.

Provenienti della Francia sono giunti ieri oltre mille italiani che si trovavano a lavorare nei cantieri francesi. Parte di questi operai proveniva da Verdun, e ci ha dichiarato che sabato notte furono svegliati da un vivo cannoneggiamento che si udiva alla frontiera. Immediatamente le autorità del luogo hanno intimato agli stranieri di lasciare la città e di ripartire per le loro residenze.

I nostri connazionali hanno dovuto abbandonare in fretta e furia la città e percorrere altre trenta chilometri di strada a piedi Durante tale percorso hanno potuto vedere che le ferrovie di confine erano state distrutte, i ponti ferroviari erano stati fatti saltare con la dinamite; ovunque erano state costruite barricate, fortificazioni e campi trincerati per impedire l'eventuale invasione tedesca.

I primi tristi effetti della guerra

Castelfranco, 5 notte.

S'incominciano già a sentire i primi effetti della guerra. Dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Germania fanno ritorno nelle nostre campagne a centinaia gli emigranti. Un laboratorio di oreficeria, dipendente dalle fabbriche riunite di Vicenza, come è già avvenuto in quella città, dovrà domani sospendere il lavoro per mancanza di materia prima che dall'estero non può più arrivare.

La chiusura del traffico per l'estero ha portato sulla piazza un forte ribasso nel prezzo del pollame, delle uova e dei cereali e conseguente rialzo nei generi di importazione.

Grandi esportatori di frutta, uno dei quali ebbe commissioni per oltre 100 mila lire di pesche, vedono sfumare i loro grossi e remunerativi affari.

Alla frontiera francese

Cuneo, 5 notte.

Da questa città di frontiera si vive da parecchi giorni una vita febbrile per gli avvenimenti gravissimi che si stanno maturando. La nostra popolazione — che è in continui rapporti con quella della vicina Repubblica — ha appreso con vivo compiacimento la notizia del decreto di neutralità dell'Italia. I primi effetti dello stato di guerra in Francia si sono cominciati a conoscere domenica mattina quando parecchi valligiani hanno preso i treni per la Francia, dove li chiamavano affari e interessi. Giunti in Francia, furono fatti tornare indietro. Vennero tosto seguiti dai parenti che erano già in terra francese, specie di operai, essendosi chiuse in Francia le fabbriche e le Ditte ove erano occupati.

Ho parlato con qualcuno di loro, e da tutti mi è stata smentita la informazione avuta da un grande giornale meridionale, che cioè siano stati oggetto di mali trattamenti.

Sul mercato di Cuneo il decreto che vieta l'esportazione dei generi di consumo di nostra produzione ha avuto l'effetto di far discendere sensibilmente il prezzo delle uova, del pollame ed anche della frutta: e conseguentemente si sono avuti acquisti di tale merce in gran quantità.

Per compenso, è aumentato il prezzo delle farine e dello zucchero. Qui la popolazione si mantiene calma, nonostante che sieno corse delle voci sensazionali di straordinari armamenti francesi alla frontiera. La partenza improvvisa del Re e della Famiglia Reale ha riportato il silenzio in Valle Gesso, dove per la consueta dimora degli augusti ospiti c'era già un grande movimento.

Si segnala da più parti della frontiera l'esodo di famiglie ricche francesi che fuggono gli orrori della guerra e vengono a cercar tranquillità in Italia. Sono pochi i cunesi che non abbiano parenti a Nizza: per cui si segue con estremo interesse la sorte del terribile duello. Da lettere giunte, si ha che in tutti i paesi del litorale nizzardo che già appartennero all'Italia è vivo l'entusiasmo per la condotta nostra nel doloroso frangente attuale.

Per fronteggiare la crisi

Legnano, 3 notte.

Anche Legnano come tutti i centri industriali risente le tristi conseguenze della guerra. Qui dove lavorano dodicimila operai negli opifici, e dove il 60 % della produzione viene mandata all'estero, la chiusura del mercato mondiale obbliga gli industriali a ridurre la produzione e a lavorare per magazzeno.

Allo scopo di studiare e prendere tutti quei provvedimenti che abbiano a lenire il disagio nella quale viene a trovarsi la classe operaia legnanese, la direzione del Cotonificio Cantoni si è fatta promotrice di una riunione di tutti gli industriali, che si terrà domani in municipio.

L'Italia ha grano sufficiente per nove mesi

Torino, 5 notte.

Il Consiglio di Direzione dell'« Associazione Granaria di Torino », sotto la presidenza del cav. Domenico Vottero, si è radunata oggi in seduta per esaminare la situazione del mercato cereali, in seguito agli ultimi avvenimenti ed è venuto alle seguenti conclusioni:

« L'« Associazione Granaria di Torino » preoccupata dal fulmineo aumento subito dal prezzo dei grani per la mancanza di offerte dell'estero che moderino le crescenti pretese dei produttori italiani, delibera la nomina di una Commissione composta dei signori: Vottero cav. Domenico, Corinaldi cav. Cesare, Ratti cav. Carlo, Polastri Carlo, acchè senza ritardo informi le Autorità del vero stato delle cose provocando dal Governo pronte misure per assicurare le provviste dei grani pel consumo, regolandone i prezzi.

Detta Commissione ha subito esaurito il mandato avuto, visitando il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, il quale in seguito alla conferenza avuta, ha spedito ai ministri degli Interni, del Commercio e della Finanza il seguente telegramma:

« Questa Presidenza ebbe oggi dalla Associazione Granaria locale, comunicazione dell'ordine del giorno deliberato in una assemblea della Associazione stessa. Per indagini condotte sulla piazza e per informazioni pervenutele questa Presidenza è in grado di ritenere che i quantitativi di grano di cui attualmente l'Italia dispone possano coprire i bisogni del paese per circa nove mesi. Occorre però che il Governo provveda a un accertamento rigoroso dei quantitativi esistenti colpendo le false dichiarazioni tendenti ad alterare il livello normale dei prezzi e contemporaneamente avvisi ai mezzi idonei per disciplinare prontamente i prezzi stessi occorrendo con uno speciale calmiere.

Presidente Camera Commercio Bocca.»

La stessa Commissione ha pure visitato il prefetto, conte Vittorelli ed il sindaco, conte Rossi, i quali hanno dato all'argomento tutta l'importanza che esso merita ed hanno immediatamente telegrafato pure al Governo a Roma.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE COSTANZO MAZZONI
ASCOLI PICENO

... Non ho consumato tutto il « tot » inviatomi, ma, come del resto avevo avuto modo di convincermi anche prima, posso dire che è un preparato veramente utile nelle forme dispeptiche legate ad abnormi fermentazioni gastriche. Solo io insisterei che non fosse mai preso a capriccio, come purtroppo molti fanno, ma solo con la precisa ordinazione del medico....

A. Capogrossi
Medico prim. direttore dell'Ospedale.

SPEDALI RIUNITI
di VOLTERRA

Mi piace dichiarare che dall'uso del « tot » ho avuto ottimi risultati in varie affezioni gastro-intestinali, risultati che sono specialmente dovuti al potere disinfettante ed antifermentativo di detto medicamento.

Aggiungo che ho usato il « tot » non solo nel reparto medico di questo Ospedale, ma anche nella mia clientela privata e sempre con ottimi risultati.

Dott. Oreste Baciocchi
Direttore Sanitario degli Spedali in Volterra.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.a Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

GRAGLIA
BAGNI
850 metri sul mare presso BELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Dott. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett. - G. BOERI, Gerente

MAGNESIA POLLI
CONTRO I
DISTURBI GASTRICI
E INTESTINALI.
CATARRI, INFIAMMAZIONI
STITICHEZZA,
ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desi crando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Tosse
ASININA
..... Ho sperimentato su vasta scala il **Sciroppo Negri** nella tosse asinina ed in parecchi altri casi di tosse spasmodica, ed in verità, l'ho trovato sempre efficace. Non mancherò perciò di prescriverlo all'occorrenza.
Prof. Dott. **Antonio Jovane**
Libero Docente di Patologia e Clinica dei Bambini,
Aiuto della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

CRONACA MILANESE

Le ripercussioni della guerra a Milano

Pei fratelli che rimpatriano

L'opera dell'Umanitaria

5000 lire della sottoscrizione del "Secolo"

I lettori vedono in altra parte del giornale l'impressionante descrizione della sventura che colpisce tanti nostri connazionali costretti ad abbandonare precipitosamente in quest'ora dolorosa i luoghi dove avevano trovato lavoro e a domandare ricovero ed aiuto alla madre patria.

Questa sventura è degna di tutta l'attenzione e di tutta la pietà degl'italiani che sentono il dovere della solidarietà nazionale.

Gl'infelici fuggiaschi davanti agli orrori della guerra arrivano a migliaia.

La Società Umanitaria che coi suoi segretariati, con le sue case e con le sue scuole per emigranti va da anni operando per l'assistenza laica agli emigranti, si adopera ora con ogni mezzo per assisterli in quest'ora angosciosa del ritorno. Milano è centro di passaggio degli emigranti che da Chiasso, da Domodossola, da Modane ritornano a migliaia e migliaia. La casa per gli emigranti di Nomentana in Piazza Miani non basta più: ad essa si è aggiunto — come ricovero provvisorio — il padiglione già occupato dalla scuola industriale. Non basta più la cucina del ristorante; ieri altra ne venne improvvisata per distribuire gratuitamente refezioni a gran parte degli emigranti giunti affamati e senza mezzi. In quest'opera l'Umanitaria fu aiutata dal Comune, dalla Confederazione del Lavoro e dalla Congregazione di carità! Ma altro si deve fare e altro l'Umanitaria ha stabilito di fare. Il console di Lugano avverte che oggi arriveranno non meno di settemila emigranti provenienti da Chiasso. I due padiglioni non basteranno; saranno chiesti al Comune altri locali scolastici. Per difendere — almeno parzialmente — tutti questi infelici contro lo strozzinaggio che si opera su larga scala pel cambio, da Milano l'Umanitaria provvederà anche a questo screzio almeno nei limiti dei bisogni immediati.

Mentre a Modane si è fermato il dirigente di quell'ufficio dell'Umanitaria per le urgenti necessità di assistenza ai connazionali che ritornano, da oggi appositi incaricati dell'istituzione si recheranno a Chiasso, Basilea e Domodossola per assistere i lavoratori italiani nel doloroso momento attuale.

Questi provvedimenti dell'Umanitaria sono altamente lodevoli e la benemerita istituzione deve essere confortata nell'opera sua dall'assistenza e dal contributo volonteroso della cittadinanza. Siamo lieti pertanto di annunziare che, in seguito alle tristi notizie di ieri riguardanti la penosa affluenza di nuovi rimpatrianti nelle città di confine, si è radunata la Commissione già istituita per la distribuzione del fondo di soccorso agli espulsi dalla Turchia: Commissione che, come i lettori ricorderanno, si aggiunse anche in una recente occasione il benefico scopo di aiutare quattrocento famiglie povere fornendo i mezzi per il pagamento di una rata trimestrale di affitto.

Questa Commissione, composta dei signori Cesare Goldmann, dott. Luigi Resnati, ing. Bernardino Viviani, comm. Ugo Finzi, G.B. Macchi, Achille Brioschi, cav. Raffaele Gandolfi e dal nostro direttore ing. Pontremoli, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Umanitaria lire cinquemila come primo contributo all'opera di soccorso degli emigranti, con la sicura coscienza di interpretare rettamente il sentimento dei sottoscrittori.

Le schiere di emigranti

che riparano a Milano

Anche ieri, specialmente i treni del pomeriggio provenienti da Chiasso e da Torino linea Modane, hanno riversato nella nostra città numerose schiere di emigranti italiani che hanno dovuto abbandonare in fretta il suolo svizzero e francese. Si calcolano a circa 4000 gli arrivati di ieri, per la maggior parte emiliani e romagnoli: il resto dell'Italia meridionale. I disgraziati offrono quadri desolanti della più nera miseria. Laceri, con bimbi e donne sofferenti per le fatiche del tumultuoso viaggio, ed anche per fame.

La Casa degli emigranti e l'Opera Bonomelliana, a mezzo di speciali incaricati, hanno disposto per i più urgenti soccorsi per coloro che versano in peggiori condizioni: intere famiglie furono ricoverate nei locali di queste due istituzioni. Per altre invece si provvide per un immediato e gratuito invio ai loro paesi d'origine, con treni *bis* che furono effettuati nel pomeriggio e nella serata.

Ieri sono pure giunte a Milano circa quattrocento famiglie straniere le quali si trovavano a villeggiare nei pressi dei nostri confini, e che sono precipitosamente riparate in Italia, sperando di trovare tranquillità in terreno neutrale. I loro bagagli, numerosi, ingombrarono per parecchio tempo le panchine dell'interno della Stazione Centrale, e anche le tettoie esterne. Parte di queste famiglie presero alloggio agli alberghi nei pressi della Stazione, e altre proseguirono invece per la riviera ligure.

La seconda giornata di moratoria

Il pubblico si è preso con filosofia il decreto di moratoria e le banche, nel corso degli scorsi giorni, furono ieri frequentate con proporzioni assai minori dai presentatori di libretti di risparmio e di conti correnti. Solo alla Cassa di Risparmio fu ancora assai numeroso il pubblico desideroso di ritirare la per centuale fissata dal decreto di moratoria. In questo pubblico molti erano i venuti dai paesi limitrofi.

La Giunta Comunale

smentisce la mancanza di viveri

Il richiamo di due classi della Marina

La Giunta continua le sue pratiche d'accordo con le autorità governative per fronteggiare la situazione che si viene creando.

Sin d'ora però essa crede di dover mettere in guardia la cittadinanza contro le voci allarmistiche nei riguardi dell'alimentazione. E desiderabile che ogni consumatore limiti i suoi propri consumi dei generi di prima necessità al puro necessario. Non sono punto giustificabili le incette affrettate e copiose di viveri, perchè, si ripete, di grano, di farine e riso vi è in Italia uno *stok* sufficiente per parecchi mesi; perchè le frutta, le verdure, le uova, i polli, il burro diventano sovrabbondanti al bisogno, in quanto rimangono in Italia tutti i prodotti che ordinariamente si esportavano all'estero.

La Giunta mette in guardia sopatutto contro le manovre di chi annuncia che il prezzo del sale, sia stato o sia per essere aumentato. L'autorità prefettizia autorizza a comunicare che ha dato disposizioni al Questore perchè tali manovre siano sventate e punite.

Inoltre la Giunta comunale rende noto il seguente comunicato:

« Tutti i militari della R. Marina, appartenenti alle classi 1889 e 1890 nonchè i graduati (sottufficiali e sottocapi) delle categorie macchinisti, fuochisti, timonieri elettricisti delle altre classi di leva, ed il personale destinato ai Semafori, sono invitati a presentarsi d'urgenza all'Ufficio comunale di Leva in piazza San Giovanni in Conca 9, nelle ore d'ufficio.

L'opera di assistenza per gli emigranti

L'Opera di Assistenza agli Operai Italiani emigrati in Europa, che era presieduta da Monsignor Geremia Bonomelli, ha provveduto alla meglio alla distribuzione dei soccorsi alle torme di rimpatrianti che si affollano ai suoi uffici di confine. L'Opera rivolge un caldo appello agli italiani ed apre una sottoscrizione per prestare un pronto aiuto ai rimpatrianti ed ha subito raccolto con la prima nota lire 1987.

La Camera di Commercio

e la situazione industriale

Presso la Camera di Commercio ha avuto luogo ieri uno scambio di idee — sotto la Presidenza del Senatore Salmoiraghi — fra rappresentanze delle principali industrie cittadine e della Provincia, circa la situazione odierna dell'industria e del commercio nel distretto. Relativamente alle maestranze è risultato unanime l'intendimento di continuare — quanto più possibile — il lavoro negli opifici, fronteggiando le conseguenze della forzata deficenza di produzione con riduzioni di orario e con turni di lavoro. Si è accolto con compiacimento la proposta del Comune di impiegare nei servizi pubblici, nei posti lasciati liberi dai richiamati sotto le armi, gli operai eventualmente licenziati.

Oggetto di discussione è stato pure il decreto con cui è fissata la moratoria per 20 giorni e sono limitati i rimborsi dei depositi al 5 %.

Si è preso atto del temperamento pratico apportato alle disposizioni del decreto dalle banche e dai banchieri con le deliberazioni odierne di non usufruire delle autorizzazioni di limitare i depositi per agevolare agli stabilimenti il pagamento dei salari. Pur riconoscendo l'opportunità del decreto, e come questo — data l'urgenza del momento — non poteva prevedere tutti i possibili casi di applicazione si è rilevata l'opportunità di alcuni temperamenti al decreto intesi in particolare a permettere il funzionamento degli Istituti di previdenza perchè se si applicasse, con la più assoluta rigidezza anche per essi, la limitazione al 5 % del rimborso delle somme dalle società di assicurazioni depositate presso gli Istituti di credito, dette società sarebbero messe in condizione di non poter far fronte al pagamento degli indennizzi per infortuni sul lavoro, al pagamento delle rendite vitalizie e di tutti gli altri impegni da esse assunti verso gli assicurati.

Altro temperamento che appare necessario è quello relativo alle industrie, come le aziende elettriche, che provvedono a pubblici servizi ed a differenza delle altre industrie non possono ridurre o rinunziare alla loro produzione di fronte alla mancanza da parte del consumatore agli obblighi in precedenza contratti.

Le Banche e la moratoria

Raccogliamo la voce che le Banche e i banchieri hanno deliberato di derogare alle disposizioni del Decreto di ieri per la moratoria, per quanto riguarda le giustificate esigenze della clientela per la paga dei salari agli operai.

LA EDISON E I TRAMVIERI

Contrariamente a qualche voce corsa il servizio tramviario a Milano non subirà nessuna diminuzione, nessun arresto in seguito al richiamo di classi.

I tramvieri richiamati sotto le armi saranno, come fu annunciato nel comunicato della Giunta, dalla Edison sostituiti da avventizi e ciò allo scopo anche di diminuire i pericoli della disoccupazione.

La Direzione della Edison — e l'atto va segnalato — deliberò inoltre di mantenere il posto a tutti i suoi dipendenti che saranno richiamati e ad essi verrà anche fatta la condizione di favore già praticata in altre occasioni.

Infatti, nonostante l'allontanamento dal servizio, i richiamati continueranno a godere dell'uso della massa vestiario e delle ripartizioni pel fondo di previdenza.

L'Associazione Liberale di Milano

comunica il seguente deliberato: « L'Associazione Liberale » di Milano, considerata la situazione dell'Italia di fronte ai gravissimi avvenimenti internazionali, afferma la necessità e forma l'augurio che si imponga in quest'ora ai partiti politici ed ai singoli cittadini la disciplina e la concordia avvivata dal più ardente patriottismo, nel confortare e sorreggere il Governo in un'opera vigile e sagace per la vigorosa e risoluta difesa dei maggiori interessi nazionali e per il raggiungimento delle altissime finalità che sono la ragion d'essere di un gran Paese ».

Voci fantastiche ed allarmiste

Mettiamo in guardia il pubblico contro le voci fantastiche ed allarmiste che in tempo di guerra vengono facilmente diffuse, e, ciò che è peggio, credute.

Ieri, per esempio, correva a Milano, la voce che l'Austria o la Germania avessero mandato un ultimatum all'Italia! Per quanto la voce dovesse apparire assurda, molti ci telefonarono per avere la conferma della sua falsità.

L'aumento del prezzo del pane

Nella seduta di martedì la Giunta aveva preso in esame la domanda della Mutua proprietari di forno per un aumento del prezzo del pane in proporzione del prezzo delle farine, deliberando in massima di accoglierla fino al limite di 45 centesimi il kg., e deferendo al Sindaco e agli assessori Schiavi e Crosti di condurre le ulteriori trattative.

Iermattina nel Gabinetto del Sindaco ha avuto luogo un colloquio colla rappresentanza della Mutua fornai, la quale ha preso atto della seguente deliberazione:

« Tenuto fermo il costo di panificazione stabilito dalla Giunta in L. 15.10 che si riconosce equo e adeguato;

« constatato l'avvenuto aumento dei prezzi delle farine che speculatori poco scrupolosi hanno provocato cogliendo occasione dal panico, ingiustificato — per rispetto alla disponibilità granaria — conseguente alla guerra internazionale;

« visti i contratti di acquisto di farine stipulati dai fornai di Milano e che i suddetti speculatori stavano per non fare le consegne delle farine ai prezzi prestabiliti;

« uniformandosi alla consuetudine invalsa di fissare il prezzo del pane sulle variazioni dei prezzi delle farine;

« la Giunta delibera che, a partire dal giorno di lunedì 10 agosto il prezzo del pane di tutte le forme — eccettuato il pane di lusso — sia messo in vendita a 45 centesimi al chilogramma; e nel frattempo si riserva di continuare la sua azione contro gli speculatori sulle farine e sui grani denunciandoli al Ministero dell'Interno per quei provvedimenti che riterrà congrui a salvaguardare l'alimento fondamentale della popolazione;

« e si ripromette infine di arrivare a tutti quei mezzi che riterrà opportuni per attenuare il contraccolpo della situazione sulla alimentazione della cittadinanza. »

Il Partito Socialista

la Confederazione e l'Unione Sindacale

Nel pomeriggio di ieri, mercoledì, nei locali dell'*Avanti!* si riunì la Direzione del Partito socialista. Erano presenti i membri: Lazzari, Serrati, Vella, Prampolini, Morgari, Ratti, Mussolini, Della Seta, Balabanoff. Fu approvata e comunicata alla stampa la seguente mozione:

« La Direzione del Partito, di fronte alla situazione attuale, dichiara di assumersi piena ed intera la responsabilità del movimento con facoltà di aggregarsi quelle singole persone o rappresentanti organismi proletari e politici che crederà opportuno per il coordinamento dell'azione che sarà per deliberarsi.

Intanto la Direzione del Partito invita tutti i sindaci socialisti d'Italia a disporre per convocare i Consigli comunali per sabato e domenica, 8 e 9 agosto, onde deliberare un voto contro la guerra e per il mantenimento della neutralità fino alla fine della presente guerra europea ».

Sono poi intervenuti l'on. Rigola, Amateis, Gagliardi per la Confederazione del Lavoro, Ciardi per il Sindacato Ferrovieri, Masotti e De Ambris per l'Unione Sindacale Italiana, Giulietti per i Lavoratori del mare e dei porti, Argentina Altobelli per i Lavoratori della terra. L'on. Rigola ha comunicato che la Confederazione del lavoro « nel caso che il Governo esca in aiuto dei due imperi formanti parte della Triplice, non per avversione di razza e per sentimento irredentista, ma per la brutale aggressione compiuta dall'Austria-Ungheria spalleggiata dalla Germania, dichiara di essere disposta a ricorrere a *tutti i mezzi* per impedire che ciò avvenga ».

Riconoscendo poi il carattere eminentemente politico del problema, dichiara di lasciare unicamente alla Direzione del Partito socialista l'incarico di dirigere l'azione dal principio alla fine, mettendosi a sua disposizione per gli ordini che dovesse impartire allo scopo di raggiungere l'intento prefissosi, con la viva raccomandazione che la Direzione a sua volta procuri di agire di concerto col Gruppo Parlamentare affinchè si mantenga la massima coesione delle forze, coefficente indispensabile di successo.

Anche i rappresentanti dell'Unione Sindacale, Tullio Masotti e Amilcare De Ambris, e Ciardi per i ferrovieri, Giulietti per i lavoratori del mare hanno manifestato la loro identità di vedute dichiarando di associarsi ai deliberati dell'assemblea.

Dopo di che la seduta ha termine.

La Confederazione Gen. del Lavoro

e la crisi economica

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro si è riunito ieri convocato d'urgenza dal proprio Comitato Esecutivo. Intervennero all'adunanza i consiglieri: Serrati, Braga, Del Buono, Calda, Galliadi, Baldini, Altobelli, Reina, Gaviglio, Galli, Giambuoni, Buozzi e Belelli. Mancava soltanto l'on. Quaglino, che ha giustificata la sua assenza. Presenziavano pure il segretario generale on. Rigola, l'ispettore Amateis e l'amministratore Carlo Dell'Avalle.

Il Consiglio direttivo rese edotto degli accordi presi dal Comitato Esecutivo con la Direzione del Partito socialista circa l'azione da svolgersi nell'attuale momento politico, unanime ne ratificava l'operato, delegando la Direzione del Partito socialista, nominando una commissione composta dall'on. Rigola, Amateis, Buozzi, Altobelli, Galliadi e Serrati,

In seguito si prese atto delle seguenti risposte ricevuto dal Governo e dal Commissariato dell'Emigrazione, relative ai provvedimenti sollecitati a favore degli operai rimpatrianti:

« Condizione operai rimpatriati già formato oggetto provvedimenti immediati per rimpatrio e soccorsi indispensabili ».

« Firmato: *Salandra* ».

« Dietro mia richiesta Direzione ferrovie ha impartito direzioni compartimentali ordine accettare Corone cambio 1.05, Marchi cambio 1.24 lire italiane regi uffici all'estero hanno già ricevuto istruzioni provvedere rimpatrio gratuito assistenza nazionali indigenti autorità confine provvederanno inoltre nel Regno ».

« Firmato: *Gallina, Commissario Generale Emigrazione* ».

« In risposta suo telegramma ieri confermole quanto commissario generale emigrazione ebbe a telegrafarle nel pomeriggio aggiungo che presidente Consiglio ha disposto per concessione viaggio frontiera fino domicilio, ho pure interessato S. E. Salandra per studiare possibilità moderare anche Milano esosi cambio monete tedesche-austriache tutti uffici estero che ne hanno fatto richiesta hanno avuto autorizzazione disporre fondi.

« Firmato: *On. Di San Giuliano* ».

Infine il Convegno ha esaminato i vari aspetti dell'attuale crisi economica interna e in proposito ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, constatato che in conseguenza della guerra moltissimi operai italiani sono costretti a rimpatriare aumentando ancor più la grave disoccupazione esistente in Italia, che anche la crisi industriale in conseguenza della guerra aumenterà, che le condizioni già miserevoli dei lavoratori verranno a peggiorarsi per l'aumento dei generi di prima necessità per opera di speculatori, che le classi lavoratrici risentiranno i maggiori danni dipendenti dai recenti richiami delle classi militari, afferma la necessità:

a) di provvedere sollecitamente alla esecuzione di opere pubbliche di riconosciuta pubblica utilità;

b) di commettere coi mezzi più energici e pronti, di cui dispone lo Stato, l'aumento artificiale dei generi alimentari così come ha provveduto con mezzi eccezionali a regolare il credito e la circolazione monetaria;

c) di provvedere perchè gli Istituti di Credito siano autorizzati a fare dei rimborsi superiori al limite stabilito con decreto 4 corrente a beneficio di quelle organizzazioni operaie che provvedono a sussidiare i disoccupati e che si trovano impossibilitate a farlo in conseguenza della limitazione messa per il ritiro dei fondi in deposito;

d) di interessarsi contro il rincaro dei fitti e per la proroga del pagamento dei medesimi per tutto il tempo di guerra e finchè la presente crisi economica non sia superata;

prende atto, nella speranza che siano seguite dai fatti, delle promesse fatte dal Governo e dal Commissariato dell'Emigrazione per la tutela e assistenza degli operai rimpatrianti;

invita infine i Comuni a promuovere tutti quei provvedimenti di loro competenza che valgano a difendere e sostenere i lavoratori nel campo del lavoro e del consumo.

Riunione di socialisti milanesi

in favore della Francia

Un gruppo di socialisti si è adunato per affermare la più grande simpatia alla Francia repubblicana, contro l'aggressione dell'imperialismo teutonico. E quanti condividono questo sentimento, intervengano stasera alle ore 21, in via del Crocefisso (ex Camera del Lavoro), a discutere su questo grave argomento.

Possono intervenire solo gli iscritti alla Camera del Lavoro, Unione Sindacale, ai Partiti Socialista e Repubblicano, e coloro che saranno presentati da un compagno.

Dopo l'assassinio di Jaurés

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi al sindaco Caldara.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi ha risposto al telegramma del sindaco Caldara con questo telegramma:

« Vi ringrazio di gran cuore dei sentimenti di simpatia che ci avete manifestati in occasione dell'abbominevole attentato che ha colpito la Francia in uno dei suoi più illustri cittadini.

« L'assassinio di Giovanni Jaurès ci riesce tanto più crudele in quanto la causa della quale noi come Lui avremmo voluto assicurare il trionfo pacifico è la causa di tutti i popoli: la causa della giustizia e della libertà.

« Associandosi al nostro lutto il Comune di Milano ci dà una prova di amicizia che ci riesce preziosa e che non dimenticheremo.

« f.° *Adriano Mithouard*

« Presid. del Consiglio Municipale ».

Una convocazione di lavoranti parrucchieri

I soci della Lega lavoranti parrucchieri sono convocati in assemblea la sera di giovedì 6 corr. mese, alle ore 21, nei locali del Circolo Carlo Cattaneo in via Sala 10, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La consegna delle opere per l'Esposizione di Brera

Si ricorda agli artisti che sabato 8 agosto, alle ore 18, cessa il ricevimento delle opere. La consegna deve effettuarsi alla Permanente in via Principe Umberto, 32.

L'adunanza della "Manfredini"

Si avvertono i soci della S. M. Manfredini che nella circolare di convocazione a loro inviata, l'adunanza s'intende pel giorno 8 (sabato) e non giorno 9 come erroneamente venne stampato.

Sommario del fascicolo di Agosto del Secolo XX

Arcangelo Ghisleri. — L'AVVENIRE DELLA MESOPOTAMIA pag. 677.
Luigi Siliprandi. — LA DINASTIA TRAGICA, pag. 687.
Leonida Andreieff. — LO STRANIERO (novella), pag. 691.
Mario Morgana. — GIORNALISMO NAPOLETANO DI OTTANT'ANNI OR SONO, pag. 701.
Rinaldo Caddeo. — IL CARICATURISTA HANSI, pag. 709.
Francesco Meriano. — EPICEDIO PER FAUSTO VALSECCHI, pag. 719.
Isidoro Baroni. — L'ECLISSE SOLARE, pag. 721.
Gioconda Vinci. — LE DUE VERITA', (commedia), pag. 727.
Carola Prosperi. — FRAGILITA' (romanzo), pag. 739.
Tomaso Sillani. — LE PIU' GRANDI VESTIGIA DEL MONDO, pag. 748.
VARIETA': Castel del Monte — Prue silenziose — Riserve auree delle Nazioni — Una strada rinnovata — Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc.
PAGINE MUSICALI: *Due caruofene scarlate...* Versi di S. Giacomo, Musica di Ernesto De Curtis.

Il grave dissesto

di una Banca cittadina

Il « Sole » pubblica come da qualche giorno si parlasse in città del grave dissesto della Banca dei Fratelli Weiss e come gli avvenimenti di questi giorni abbiano precipitato il dissesto stesso.

Ieri infatti presso il rag. Greco ebbe luogo una prima convocazione di creditori ai quali fu esposta la situazione che in cifra tonda si riassumerebbe in venti milioni di passivo contro dodici di attivo.

Ai creditori fu rilevato però che la parte maggiore della passività è costituita da svalutazioni apportate dalla situazione di una ditta cliente, e precisamente per una cifra aggirantesi intorno agli otto milioni.

Alla riunione parteciparono anche parecchi legali rappresentanti le parti interessate, i quali, dopo serena discussione, decisero di nominare una apposita commissione con l'incarico di studiare la posizione precisa della Banca dei Fratelli Weiss e fare quindi delle proposte per una eventuale liquidazione amichevole col concorso anche della famiglia Weiss.

Per il 12 corr. fu quindi indetta una nuova riunione.

La morte dello sconosciuto

colpito da commozione cerebrale

Narramo ieri in cronaca la infelice odissea di uno sconosciuto, trovato da due vetturini nel cortile della loro rimessa, il quale dalla Guardia Medica di P. Venezia veniva trasportato all'Ospedale, di qui all'Istituto della Temperanza e finalmente di nuovo all'Ospedale.

Il disgraziato è spirato ieri alle ore 13, senza aver potuto riprendere i sensi.

Operaio ferito da una gru

Ieri, verso le ore 18, all'*Unione Italiana Cementi*, che ha i suoi magazzini alla Bovisa, si staccava improvvisamente un braccio di una pesante *gru*, e colpiva in pieno l'operaio Enrico Massola di anni 24, producendogli una grave contusione alla regione lombare sinistra, ed un'altra alla testa, in seguito alla quale si manifestarono nel colpito i primi sintomi di commozione cerebrale.

Il Massola veniva trasportato con una lettiga della Croce Verde prima alla guardia medica di Paolo Sarpi e poi all'Ospedale Maggiore.

Le condizioni del disgraziato operaio sono gravi.

Un algerino che tenta di sgozzarsi

Alle 15 di ieri in via Silvio Pellico, un venditore ambulante di tappeti orientali, l'algerino Reschi Gangera d'anni 25, senza fissa dimora, tentava d'uccidersi inferendosi un colpo di rasoio alla gola.

L'atto tragico fu visto dal vigile urbano Giudici, che si lanciò sul disgraziato riuscendo a disarmarlo. Il Gangera che perdeva sangue in gran copia fu accompagnato alla Guardia medica di via Cappellari, poscia all'Ospedale Maggiore.

Causa: la miseria.

Investito da una automobile

Ieri sera mentre il badilante Carlo Comi di 25 anni traversava i bastioni Monforte fu violentemente investito da una automobile, riportando una contusione alla coscia e al braccio destro.

Con una lettiga della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

NECROLOGIO

Renato Simoni è stato colpito da una gravissima sciagura: dalla morte della madre che adorava, avvenuta ieri a Besana Brianza. Al collega, inviamo l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

⁂ A Lierna a soli 44 anni si è spento Francesco Cermenati, cugino affezionato dell'on. Cermenati e del nostro compagno di lavoro Ulisse. Il defunto s'era fatto col suo lavoro in America un'invidiabile posizione commerciale. Alla vedova, ai figli, alla mamma, ai suoceri e parenti tutti le nostre condoglianze.

La morte di un giornalista

Nella casa di salute S. Giuseppe ove si era raccolto confortato dal fratello Berto, dal memore affetto dei colleghi e degli amici, fra i quali premuroso e dilettissimo Giannino Antona Traversi, è morto ieri a soli 42 anni, Amedeo Fava.

Da giovanissimo si dedicò al giornalismo per il quale aveva singolari attitudini. Menò vita errante, travagliata, laboriosa, dominata da uno spirito di idealità. Ultimamente a Fiume, con l'aiuto di un gruppo che faceva più ardita affermazione di italianità fondò il *Giorno*. Un processo provocato da quell'autorità militare lo costrinse a riparare nel Regno, pesando su lui l'accusa di avere promosso dimostrazioni all'Italia in occasione del passaggio di militi della Croce Rossa italiana.

I funerali del collega avranno luogo oggi, alle ore 16, della Casa di Salute in via San Vittore. Il Fava morto in piena conoscenza dell'ora suprema chiese funerali civili e modesti.

L'insediamento

della nuova Amministrazione di Sesto S. Giovanni

Ieri sera ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio municipale. I socialisti entrati in 14 su 30 con votazioni di maggioranza erano al completo. Dei clerico-moderati eletti in 16 coi voti di minoranza ne erano presenti soltanto 14.

Procedutosi alla nomina del Sindaco, la votazione diede come risultato: 28 schede bianche.

Si dovette quindi soprassedere alle altre operazioni per la nomina della Giunta, rinviandosi la seduta a domenica ventura.

Il socialista Carlo Borromeo che ha riportato la maggioranza dei suffragi e che malgrado la contrarietà dell'ing. Marazza, ex sindaco, presiedette l'adunanza propose un ordine del giorno contro la guerra e di protesta per l'assassinio di Giovanni Jaurès.

A questo ordine del giorno, che fu caldamente applaudito dal numeroso pubblico, si associò il clerico-moderato ing. Marazza a nome della maggioranza-minoranza del Consiglio.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Spunti di Cronaca

Il prezzo dello zucchero

Direttamente dalle diverse raffinerie italiane di zucchero si possono avere le loro eccellenti marche in ragione dei seguenti prezzi:

Centrifugo (Pilè) Lire Ital. da 1,30 a 1,32;
Quadretti, Lire Ital. da 1.38 a 1.40;
per ogni Kg. franco vagone raffinerie.

I Teatri di Milano

ARENA. — Le rappresentazioni all'aperto dei *Mori di Venezia*, iniziate con tanto successo in luglio e interrotte pel tempo incostante, verranno riprese domani colla stessa direzione e gli stessi esecutori, si spera con maggiore fortuna.

OLYMPIA. — *I fratelli Karamazov*, dramma in 5 atti, di I. Copeau e I. Croué, nuovo per l'Italia, verrà rappresentato questa sera.

CARCANO. — Anche a questo teatro una novità: *Teresa la capricciosa*, operetta in 3 atti di Giovanni Strauss.

DIANA. — La compagnia Chiantori darà questa sera la sentimentale *Anima allegra* dei fratelli Quintero.

FOSSATI. — La vecchia *Girofle-Girofla*, grazie ad una spigliata esecuzione, riebbe ieri il successo dei tempi lontani.

ARENA DI MILANO

Giovedì 6 Agosto ore 20.45 precise
RAPPRESENTAZIONE POPOLARE
I Mori di Valenza
di Amilcare Ponchielli e Arturo Cadore
ESECUTORI:
G. RUSS - M. PASSARI - Cav. DE TURA
SEGURA TALLIEN - MOLINARI
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
ANTONIO GUARNIERI
600 esecutori — 150 professori d'orchestra
PREZZI PER QUESTA SERA:
Posti distinti L. 3.— Numerati L. 2.— Sedie di prato e Pulvinare L. 1.— Prato e Spalti L. 0,50. — Ingresso unico dalla PORTA TRIONFALE.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Teresa la capricciosa*, 3 atti di G. Strauss (nuovissima). Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I fratelli Karamazow*, 5 atti di J. Copeau e di J. Croué (nuovissima). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Girofle-Girofla*, 3 atti di Lecocq — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Anima allegra* 3 atti di Serafino e G. Alvarez Quinterio.

VERDI: *La sonnambula*, 3 atti di V. Bellini — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NUOVO CINE: *La vecchiaia di papà Gustavo*, 3 atti a colori.

Sciarada

Dell'uom all'uomo più fido è il *primo*. *L'altro* membro è corporeo portentoso e scaltro.
Il *tutto* è dolce delicato assai
che alle mense magnifiche vedrai.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AMOR-INO — AMORINO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 5 notte.

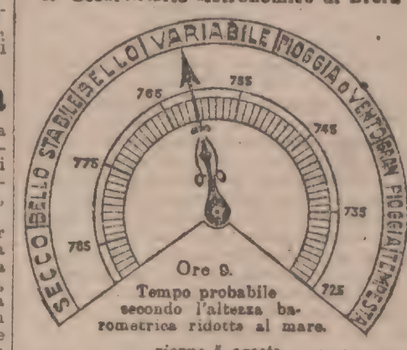
Europa pressione massima di 762 sulla Sicilia, minima di 755 sulla Manica.

Italia nelle 24 ore barometro abbassato intorno ad 1 millimetro.

Temperatura stazionaria in Liguria e Piemonte, aumentata altrove leggermente. Cielo vario al nord e centro con qualche pioggia e temporale, sereno sul rimanente. Stamane cielo vario sulle isole versante alto e medio Tirreno, quasi sereno altrove. Barometro massimo 762 sulla Sicilia, minimo 760 sul Veneto ed alto versante Adriatico.

Probabilità: venti deboli vari in Piemonte e Liguria del 2.o quadrante sulla Lombardia e Veneto; venti di ponente sulle regioni centrali, venti di sud su quelle meridionali; cielo vario in Val Padana e versante tirrenico settentrionale e centrale, alcune nubi temporalesche con sparse pioggierelle a sera e notte, sereno nel versante adriatico ed al sud. Mare calmo.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



giorno 5 agosto

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 747.2
Umidità relativa 59%.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Segnalazione di terremoto lontano (notevole).
Inizio dei tremiti preliminari: ore 23, minuti 53½. Inizio della fase principale: ore 0 minuti 12½ di stanotte. Ampiezza massima delle oscillazioni mm. 10 ad ore 0 minuti 13. Durata della segnalazione: sin dopo le ore 1.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	31.4	17.3	761.2	sereno caliginoso
ANCONA	29.0	21.0	758.8	sereno
BOLOGNA	29.0	22.0	759.4	sereno
FIRENZE	33.0	20.0	58.7	sereno
FOGGIA	35.0	21.0	6 2	1/4 cop., calmo
GENOVA	7.0	19.0	759.4	sereno, calmo
NAPOLI	29.0	20.	761.0	sereno calmo
PALERMO	29.0	17.0	762.5	sereno, calmo
ROMA	30.0	18.	761.4	sereno
SASSARI	32.0	21.0	760.8	1/4 coperto
TORINO	24.	17.0	759.0	3/4 coperto
VENEZIA	27.0	20.0	759.0	sereno, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	23.2	coperto
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	29.7	sereno
BUDAP.	27.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	27.7	sereno	VIENNA	—.—	
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

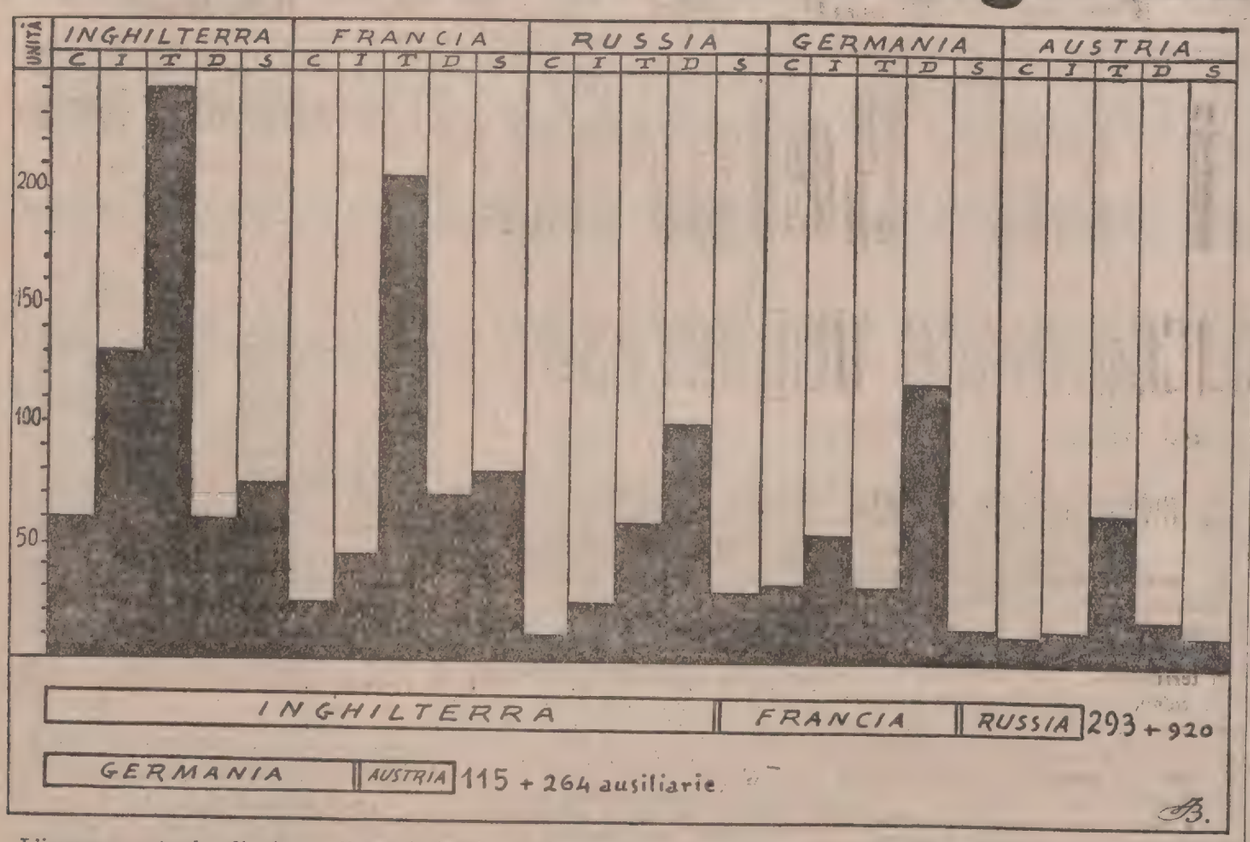
Giuseppina Brugnoli

ringrazia vivamente i parenti tutti e gli amici che col loro tributo vollero onorare il suo amato

Giuseppe Ciprandi

buono e leale in vita e così pure estinto, non sarà mai dal suo cuore dimenticato.

Le forze navali dei belligeranti



L'immane ecatombe di vite e di cose che sta per travolgere la vecchia Europa passerà nella storia del mondo non come una fase della vita dei popoli, ma come l'eclisse della civiltà, dato che sia veramente civiltà quella falsa educazione sociale e politica che ancora mantiene ed alimenta pregiudizi di razza e di religione. Perchè, insomma, noi siamo di fronte ad una vera e propria lotta di razze, nella quale è evidente la premeditazione di quella che vorrebbe — con mezzi più potenti ma non meno barbari di una volta — schiacciare le altre. Duemila anni di progresso non avrebbero dunque servito che a perfezionare i mezzi di distruzione a vantaggio della razza più... prepotente, la quale — dimenticando l'ombra di Mario — tenta di nassare dalla ragion pura alla ragion pratica coll'argomento — poco filosofico ma molto persuasivo — della tonante e ruinante voce del cannone!

Fortunatamente — ed in questo caso (nel caso, cioè, di un popolo che si arma esageratamente) la disgrazia degli armamenti diventa una fortuna nel momento critico — gli altri popoli non si lasciarono cogliere alla sprovvista, e poichè noi qui ci occuperemo solo della potenza navale dei belligeranti, ricorderemo come il primo lord dell'Ammiragliato inglese — Churchill — dichiarò apertamente la necessità di opporre ad ogni aumento navale germanico un doppio aumento britannico. Ma l'essere, così, trascinati a profondere tesori in armamenti non è certo piacevole neppure per l'economia inglese, e quindi si capisce come l'Inghilterra farà ora gravemente pesare la sua supremazia navale alla germanica rivale che l'obbligava a troppi sacrifici.

Comunque ecco un grafico delle forze navali in conflitto. Nella parte superiore abbiamo segnate in colonne verticali le varie unità numeriche di C=corazzate, I=incrociatori, T=torpediniere, D=destroyers o cacciatorpediniere, S=sommergibili, spettanti, rispettivamente all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia, alla Germania ed all'Austria. Nella parte inferiore del grafico abbiamo invece raggruppate soltanto le *unità offensive* (corazzate ed incrociatori) per ciascun gruppo di belligeranti, risultando, come vedesi, che Inghilterra, Francia e Russia hanno un effettivo di 293 grandi unità offensive (più 920 navi ausiliarie: torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili), contro 115 unità tedesche (Germania ed Austria) più 264 navi ausiliarie.

Nel numero delle corazzate sono comprese anche le *dreadnoughts* che sono bilanciate tra Inghilterra e Germania: nel 1912 ne avevano otto ciascuna, ora invece sono salite a 12.

Per questa statistica noi abbiamo consultato la *Rivista marittima*, l'*Annuario della Lega navale italiana*, *La nostra flotta* del Costa, *La nostra marina* del Carnevali, il *Kürschners Jahrbuch* 1914, ecc., ma non ci fu possibile avere un perfetto accordo stante la diversa classificazione di vari tipi navali, sì che molti incrociatori corazzati, ed incrociatori-*dreadnoughts* passano, per taluni, nel novero delle corazzate; comunque abbiamo trovato abbastanza concorde la cifra totale delle corazzate sommata a quella degli incrociatori, e la proporzione tra i belligeranti risulta quella del grafico inferiore, tenuto conto delle unità entrate in linea questo anno.

Avremo, certo, occasione di parlare anche dell'efficienza bellica di ciascun tipo corazzato, ma per ora basti la statistica numerica. Contro la maggior forza si è invocato la protezione di Dio e della Provvidenza, ma si è poi anche sacrilegamente soggiunto:: *vae victis!* Ecco i propositi punto... cristiani di chi nomina il nome di Dio invano!

Quanto all'inizio delle ostilità navali è probabile che la flotta inglese danneggi le coste germaniche del mare del Nord. La distruzione della grande stazione radiotelegrafica di Norddeich-Wilhelmshaven sarà tra le prime operazioni; si tenterà fors'anche l'ostruzione del canale di Kiel; meno immediata sarà la ricerca della flotta germanica nel Baltico, ad ogni modo saranno fortemente sorvegliati i canali danesi, mentre da Gibilterra e da Suez si comanderà l'ingresso e l'uscita del Mediterraneo.

Cap. Isidoro Baroni.

Notizie commerciali

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 5 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 5 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	4985	3475	8460	48540
Bozzoli pesati. . . . »	1390	—	1390	8540
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	990	—	990	2920
Cotoni. . . . . »	—	—	—	50
Assaggio campioni . . »	152	76	228	1228

MERCATI ITALIANI

FIENI E PAGLIE.

Firenze. — Fieno lire 10,— a 12,—, paglia 450 a 5, al quintale fuori dazio.

Forlì. — Fieno lire 5,50 a 7,25, paglia di grano 2,85 a 3, 0, seme trifoglio 110,— a 115,—, id. lupinella 80,— a 90,—, id. medica 85,— a 100,—, id. sulla 135,— a 140,—, id. lino 46,— a 47,— al quintale.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 7,50 a 8,—, d. agostano 6,— a 6,50, terzuolo —,— a —,— paglia di frumento, segale, avena e pressata nuova 2,60 a 3,—, id. sciolta 2,25 a 2,50 al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7,50 a 8,—. id. agostano 6,75 a 7,50. id. terzuolo —,— a —,—, erba medica 4,50 a 5,50, paglia di frumento sciolta 2,50 a 2,75. id. imballata 3,— a 3,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—. id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

I consigli per l'agricoltore

BISOGNA MUOVERE I TORI.

Per conservare ai tori la docilità e la bontà delle forme è necessario muoverli. E' errore grossolano quello di non farli mai uscire di stalla all'infuori dei momenti dell'abbeverata e dei loro servizio di monta.

Un toro tenuto costantemente alla greppia presto diviene indocile e a tre anni bisogna venderlo per macello, mentre può servire benissimo per 6-7 e più anni.

L'applicazione dell'anello fisso all'età di due anni, le passeggiate giornaliere e, più che esse, un lieve lavoro (come trasporto di piccoli carichi d'erba, rullatura, ecc.) sono mezzi che aumentano la bellezza delle forme e mantengono la docilità dei tori.

CONTRO LA CARIE DEL FRUMENTO.

Parlammo già di questa malattia: essa si sviluppa nell'interno delle piante di frumento e disorganizza i semi, trasformando questi ultimi in corpicciuoli ripieni di una polvere formata dai germi del parassita, di color bruno ed esalante un cattivo odore di pesce fradicio. I semi delle spighe cariate si infrangono con grande facilità durante la trebbiatura e infettano anche i chicchi sani. Il rimedio più efficace per impedire lo sviluppo della carie nei seminati consiste nella conciatura del grano da seme col solfato di rame, conciatura che ha appunto lo scopo di distruggere i germi della malattia aderenti alla superficie dei chicchi.

FIORITURA DELLA CUSCUTA NEI PRATI.

Il caldo e la siccità favoriscono lo sviluppo della cuscuta nei prati di erba medica e di trifoglio pratense. In alcuni casi le infezioni si presentano molto gravi, in altri invece le chiazze caratteristiche della cuscuta sono così limitate da rendere senz'altro consigliabile l'applicazione di procedimenti distruttivi: uno dei rimedi più raccomandabili è la soluzione al 10 per cento di solfato di ferro. **ma. ca.**

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — SARZANA: Alessi-Cirri, Spezia, capp. paglia — PALMI: Barrese Teresa, Oppido, tessuti — Rossi Fr. fu Matteo, Cittanova — REGGIO EM.: Bedogni-Delmonte, laterizi, ecc. — MILANO: Colombo Pietro, ditta, tappezz. — Ponta Marina, Greco, trattoria — Zanzi Mario, spacci vini — GENOVA: Gaetani Francesco — Sietta Felice, Sestri pon., calzat. — CREMA: Grassi f.lli, Trigolo, falegnami — VENEZIA: Menetto Giulio, pistoria — AREZZO: Pietrini Nello e f., Foiano, bar — PALERMO: Pini L., mode e mercerie — GERACE: Scali coniugi, Roccella I., tess. — NAPOLI: Società commiss., mag. deposito.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Algeri Rosaria, Adernò, tessuti — Palumbo Angelo, mobili — Viscuso Mario, tessuti — ALBA: Audisio Michele, Bra, gen. alim. — NAPOLI: Berriola Pasq. e Tom., mobili — Castiglione Vito, ferrarecce — Colasio Salvatore, generi diversi — Forino Guglielmo, gen. div. — Lo Schiavo Ernesto, orologeria — Mauriello Nunzio Molito, tess. — Siciliano Luigi, gen. div. — AST.: Garelli Maria, stoffe e scarpe — GENOVA: Mela Salvatore, pellami — CATANZARO: Schiavone Fr., Chiarav. cent., liq. — PISA: Staccioli Ad., Cascina, mobili.

STATO CIVILE

Decessi notificati il 5 corrente

Cavenago Carla m. 2, via Novi 3 — Ceppi Domenico g. 16, via Plebisciti 27 — Terravazzi Giovanni 79, facchino, via Goito 2 — Passerini Enrico 21, cop. 92, fant., Zoriesco — Campolunghi Luigi 36, fuochista, via Campolodigiano 25 — De Benedetti Maurizio 59, industriale, via Buonarroti 2 C. — Papetti Ida, m. 1, via Tibaldi 59 — Carcano Luigia m. 2, via Olona 15 — Viganò Attanasio m. 4, Piazza d'Armi 92 — Bossi Eugenio m. 2, Brefotrofio — De Vecchi Maria 74, casal., via Orti 25 — Mattus Maria 59, casal., via Brembo 9 — De Giuli Gaudenzio 55, falegname, via Arena 6 — Molla Luigi 74, falegname, via Cornaglia 24 — Brusatori Cesare 43, falegname, Lonate Pozzolo — Ariata Cesare 28, prestinaio, via S. Calocero 27 — Casiraghi Emilio 2, via P. Borsieri 55 — Morganti Candida 6, via S. Barnaba 32 — Lombardi Clemente m. 10, Rip. Gratosoglio 232 — Bianchi Luigi 22, erbivendolo, via Borsieri 14 — Argenti Ambrogio 73, pensionato, P. Virgilio 3 — Viganò Enrichetta 27, casal., Greco Milanese — Sartorio Oberto m. 9, v. P. Frisi 19 — Oldani Maria 53, agiata, via Vittorio Colonna 27.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

La cessazione dello sciopero nel porto

Savona, 5 notte.

Dopo tredici giorni di sciopero, i lavoratori del porto di Savona hanno deliberato di riprendere il lavoro, e ciò in considerazione del gravissimo momento politico che attraversa il paese, tenendo conto degli affidamenti dati dalla locale autorità per l'osservanza della convenzione testè firmata della Federazione e dai negozianti.

La deliberazione saggia e patriottica ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione, tanto più che i lavoratori si mantennero disciplinati e nell'ordine per tutta la durata dello sciopero.

Calmiere del pane a Sampierdarena

Genova, 5 notte.

Il commissario prefettizio ha applicato il calmiere a Sampierdarena, ribassando il prezzo del pane e della farina.

LIQUORE FINISSIMO DI DESSERT

CORDIAL Campari

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

ANTICA FONTE GAVERINA BERGAMO

ACQUA che non teme confronti tanto da consorelle Italiane che Estere nelle multiformi manifestazioni delle dispepsie gastro enteriche dichiarata dalle più Illustri Celebrità Mediche specialmente se bevuta a digiuno.

DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA ed DI GUSTO IMPAREGGIABILE

Spedisconsi franco stazione Milano

Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 29.—

„ „ 25 „ . . . „ 15.—

anticipando cartolina vaglia al concessionario:

Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano

N. B. Rimborso per cassa grande L. 7, piccola L. 3,50

Rese franco domicilio complete entro 30 giorni consegna

Sempre PRIMUS

perchè sempre superiore alle imitazioni.

Il vero fornello a gas di petrolio perfetto, il preferito dovunque è conosciuto, per la sua potenzialità, lunga durata, solidità, robustezza e perfetto funzionamento.

Chi prova il **PRIMUS** si convince della sua assoluta superiorità.

Guardarsi dalle imitazioni

Rappresentante e depositario per la vendita all'ingrosso:

Ditta ATTILIO BOGGIALI

S. Maria Fulcorina, 17

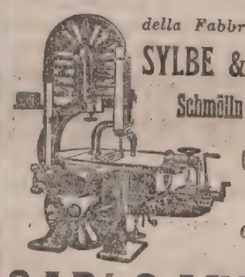
MILANO

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 NAPOLI.**

MACCHINE ed UTENSILI per la lavorazione del legno

della Fabbrica Specialista



SYLBE & PONDORF

Schmölln (Germania)

Condizioni e prezzi vantaggiosi

Concessionario per l'Italia:

CARLO ANDRIST

Via Lambro, 2 - MILANO - Telef. 20-108

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SARTA occuperebbesi giornata famiglie. Scrivere Casetta 171 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75919

SARTA abilissima cerca lavoro presso buone famiglie anche a casa e fuori di Milano. Rispondo subito. Via Daniele Crespi, 7. 75999

VEDOVA indipendente occuperebbesi vicemadre persona sola. Scrivere F., piazza Beccaria, 3. * 73414

VENTITREENNE sano, presenzà, offresi casa signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1843 Z Haasenstein e Vogler, Como.

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 73532

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CAUSA situazione politica, italiano trentenne, direttore grande società estera, offresi a primaria azienda. Disponesi presenza, energia, attività, pratica collaborazione alta finanza, provata capacità organizzazione direzione Banca, Borsa, vasta competenza commerciale industriale. Trattasi personalmente. Scrivere Cassetta 38 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75553

CASSIERE. Contabile corrispondente provetto disponente cauzione occuperebbesi come cassiere presso importante ditta. Scrivere Cassetta 66 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75432

CENSORE collegio Veneto coniugato ripetitrice italiano francese offronsi istituto. Miti pretese. Energia 16756 posta, Venezia. * 15107

COMMESSO magazziniere presso buona ditta occuperebbesi serio trentenne. Florio, posta. * 75444

FOTOGRAFO. Abile ritoccatore negative e stampatore cerca occuparsi con seria ditta. Carlino, posta, Spezia. 15099

GIOVANE serio onesto avviato commercio olii vini occuperebbesi presso importante ditta aiuto assaggiatore magazziniere, ottime referenze. Scrivere C 22826 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22826

SUISSE français, 18 ans, dactylographe cherche place. Ecrire N. P., Hotel Fédéral, Milano. 76037

TRENTASETTENNE coltissimo, moralissimo, presenza, francese, nozioni inglese, occuperebbesi. Ausonio, 6. 75122

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo. Beringhelli, viale Romana, 56. 76051

CERCASI personale pratico lavorazione birra. Rivolgersi Società Birra Peroni, Roma. 15039

CERCASI abile maestra tagliatrice di confezioni biancheria. Dirigere offerte Cassetta 90 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6792

CERCASI abile ricamatrice a macchina. Sorelle Chiarati, via Trotter, 5. 76025

CERCASI stenografa dattilografa sappia scrivere sotto dettatura esclusivamente tedesco. Scrivere Cassetta 82 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75528

CERCASI signorina desiderosa introdursi carriera teatrale. Scrivere Bertacchi, fermo posta. * 22758

CERCASI ragazzo quattordicenne, buona, onesta famiglia per fattorino. Fermo posta G. S. 33. * 76119

CERCO donna per faccende di casa dalle 8 alle 12. Carroccio, 9. * 76075

CESELLATORI lastra mezzani abili cercansi con aiutanti ragazzi. Castellini, Tre Alberghi ventisei. 75819

PICCOLA famiglia cerca donna mezzo servizio, robusta. Inutile scrivere senza buone informazioni. Cassetta 86 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75556

TORNANTE cercasi per stoviglieria, capace fare vasi al torno da centimetri 28-30-35. Scrivere Stoviglieria fermo posta, Valenza Po. 14905

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 8 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia. 75929

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Iniziansi 16 agosto corsi diurni, serali. Corso Vittorio Emanuele, 18. 75396

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALE pensione accuratissima 65, ottimo trattamento, camera pensione 90. Paolo Cannobio, 27. 75807

L'assassino di Verderio
sul posto del suo delitto

Un sopraluogo emozionante

Como, 5 notte.

Quest'oggi, a Verderio, nella villa in cui furono assassinate la signora Sottocornola e la sua domestica Pochintesta, si è avuto il sopraluogo che ha dato occasione a scene drammatiche e tumultuose, nuove assolutamente negli annali giudiziari. I giurati col presidente del tribunale cav. Pasini e col procuratore generale, nonchè gli avvocati difensori delle parti in causa sono partiti stamane in tre automobili, dirigendosi sulla strada provinciale per Lecco. L'imputato li aveva preceduti di pochi minuti giungendo in treno per la via di Seregno.

I rappresentanti della giustizia sono giunti a Verderio alle ore 9. Erano convenute le popolazioni al completo dai paesi vicini. E stato un vero pellegrinaggio e nello stesso tempo una specie di sciopero generale dai campi che sono nel periodo più intenso del raccolto. Circa duemila persone erano raccolte nella via Larga dinanzi ai cancelli della villa Sottocornola. Quando è giunta la carrozza che trasportava l'imputato Ripamonti scortata e protetta da un manipolo di carabinieri un coro altissimo di invettive si è levato dalla grande massa umana. Si grida: *Assassino! Assassino!* Ma la carrozza passa rapidamente per il portone d'ingresso e va a fermarsi all'ombra di un viale. La folla non potendo invadere il giardino, attende l'arrivo dei giurati e della Corte e come giungono le automobili da un gruppo di persone che sono in prima fila si ripetono le grida.

Nella villa

Entriamo nella villa la quale è in palese sfacelo. Il giardino, ampio, signorile, è incolto. Non è una casa elegante e suggestiva, ma una bella e grande casa di campagna. Entriamo per la porticina in via Larga colla guida del parroco del luogo, don Casimiro, il quale dice che quella porta era abitualmente chiusa e quindi era impossibile che il Ripamonti ed i suoi soci, se ne ha avuti, abbiano trovato la porta aperta. Si entra nel giardino; passaimo sotto la corte coperta ed eccoci alla porta della casa. Questo è il cammino che, secondo il Ripamonti, avrebbe percorso la comitiva per il delitto. Sulla porta della vinaia attendono sereni e sorridenti i tre accusati dal Ripamonti come complici: lo zio di lui Annibale Ripamonti, l'oste Buratti e il meccanico Viganò.

Nella vinaia si trova una scaletta che conduce al primo piano. A sinistra è la porta della cantina a cui si accede scendendo dieci o dodici gradini. Il corpo della padrona invece era supino ai piedi della scaletta del primo piano, a cui si accede per mezzo della scaletta su cui si fermò il Ripamonti per tenere a bada le due donne mentre gli altri salivano al piano superiore per compiere il furto.

Si eseguiscono quindi due esperimenti per vedere se una chiave che cade sul pavimento di una camera superiore avrebbe potuto essere udita stando in cucina e per sentire se grida di aiuto dalla vinaia potevano essere udite nelle case coloniche vicine. Gli esperimenti riescono perfettamente. Mentre si svolgono gli esperimenti, il cortile della villa è ingombro di gente che grida contro il Ripamonti. Il presidente fa quindi venire l'accusato.

Il racconto dell'assassino

Il Ripamonti rivedendo il luogo del suo delitto resta impassibile. L'assassino indica il punto dove cadde la Pochintesta, in fondo alla scaletta. Ella aveva in mano una candela accesa — dice — e fuggiva spaurita. Chiuse a chiave la porta, della vinaia e imboccò la cantina superando a precipizio le scale. Qui la raggiunsi e la colpii.

Presidente. — Con ventidue pugnalate?

Imputato. — Forse.. Non so.

Egli racconta quindi che ai piedi della scaletta trovò la padrona che allora allora lo zio suo aveva colpita. Tornò in cantina a riprendere il cappello che gli era caduto nel colpire la Pochintesta, e a raccattare la chiave della porta.

L'imputato durante il racconto del delitto non ha avuto un tremito nella voce, non un singhiozzo. Il sopraluogo ha quindi termine.

La folla raccolta davanti alla porta non permette all'imputato di raggiungere la vettura. Allora si tenta di farlo passare dalla porta della terrazza, che immette in un'ampia scalea, ma anche qui la folla minacciosa impreca contro di lui e il suo difensore avv. Noseda. Occorre l'intervento dell'avv. Beltramini che rivolge un discorso all folla per calmarla e indurla a non turbare l'opera della giustizia. Finalmente l'imputato può mettersi in carrozza, ma mentre i cavalli si allontanano al galoppo la folla insegue la vettura urlando e imprecando.

Nel pomeriggio nell'aula della pretura di Merate si escutono i testimoni citati coi poteri discrezionali. Anche qui si è avuto un incidente. Uno dei calunniati minaccia di scendere a vie di fatto contro l'avv. Noseda, ma per il pronto intervento dei presenti l'incidente non ha seguito. Si prevede che il processo finirà domani.

La morte del giornalista Galloni

Roma, 5 notte.

All'Associazione della Stampa è giunta notizia che a Frosinone è morto il dottor Angelo Galloni. Il Galloni, militante nelle file del partito repubblicano, apparteneva da lunghi anni alla famiglia giornalistica. Un male inguaribile ha troncato ora la sua operosa esistenza.

(Continua in ottava pagina)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 AGOSTO 32

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« Ora calmati, babbo!... Un po' di pazienza soltanto, ti chiedo!... Prendi esempio da tua figlia!...

E gettando le braccia al collo di suo padre, Susanna l'abbracciò e baciò ripetutamente. Poi sospirò:

— Da quando hai perduto la fiducia in me?

Quindi, senza aspettare risposta, uscì precipitosamente per tagliar corto ad una conversazione imbarazzante.

Rimasto solo, il signor Dingler mormorò:

— Che cosa vorrà mai dire con quella sua aria di mistero, quella biricchina?...

Ebbe un gesto di rassegnazione...

— Ah che cervello complicato quello di una ragazza dei nostri giorni!...

. . . . . .

Da circa un mese, la povera marchesa De Larive aveva ritrovato un po' di gioia in casa sua...

Suo figlio Tiburzio non aveva messo piede al circolo più di tre volte! E non frequentava più i campi di corse!...

Per sua madre, sempre vigile e trepida, quella trasformazione apriva la speranza ad un avvenire migliore...

Dal giorno dell'aggressione di Los Angelos e della sua tragica fine, non soltanto il giovine conte De Larive si mostrava figlio premuroso e devoto, guarito della sua passione al giuoco e delle sue manie di dissipazione, ma era, per di più entrato poco a poco nelle idee della madre riguardo al matrimonio che dapprima egli aveva sdegnosamente respinto.

E la marchesa, che desiderava non meno ardentemente dell'industriale il matrimonio fra Tiburzio e Susanna si felicitava per quella ch'ella considerava come una vittoria dovuta alle sue persuasive esortazioni!

Del resto, tutto, per il momento, sembrava sorridere alla marchesa De Larive.

Suo figlio non la molestava più quotidianamente colle sue richieste di denaro. L'istruttoria era stata rapidamente chiusa con un'ordinanza di non luogo a procedere, avendo il tribunale rinunciato a processare, anche per semplice formalità, il conte De Larive, che agli occhi della giustizia, erasi trovato in istato di legittima difesa!...

E per la sua pretesa coraggiosa condotta, Tiburzio riceveva anche ogni sorta di felicitazioni nei salotti ove acconsentiva ad accompagnar sua madre.

La signora Larivè, avendo finalmente vinto tutti gli scrupoli di suo figlio per il matrimonio ch'ella sognava per lui, non aspettava più, per formulare la domanda ufficiale, che di aver comunicazione del consenso di Susanna il che, a sentire il signor Dingler, non poteva tardare...

Una sera in cui Tiburzio ritornava da un ballo di società ove egli aveva fatto qualche valtzer colla figlia dell'industriale, il medesimo ballo in seguito al quale Dingler e Susanna avevano avuto il colloquio che abbiamo riferito, la signora De Larive, che non aveva voluto coricarsi prima del ritorno di suo figlio, ebbe con lui una spiegazione che sembrava essere la ripetizione della precedente.

— Come! Sei ancora levata a quest'ora? — fece Tiburzio mentre si toglieva il soprabito.

Era rimasto in frak, colla camelia all'occhiello, ed era tanto seducente, in abito di gala, che la marchesa, sulla soglia della sua camera, gli domandò giocondamente?

— Hai fatto la tua conquista definitiva, stasera?

— Oh — disse il giovine con accento fatuo — credo che sia già gran tempo che ho toccato il suo cuore...

— Entra, disse la madre, che parliamo un po!

Tiburzio si adagiò in una poltrona.

— Allora, proseguì la marchesa, tutto va a meraviglia?...

— Fra otto giorni, ella mi ha confessato stasera, fra una danza e l'altra, tutto sarà concluso...

« E non me ne dispiace affatto, perchè infine, è veramente carina la signorina Dingler.

— Eh? fra otto giorni dici? — interrogò la signora De Larive. — E perchè soltanto fra otto giorni?...

— Bah! Non ho avuto la sfacciataggine di domandarglielo!... Ma ho avuto la perspicacia di indovinarlo...

— Ed è?...

— A cagione della disgraziata faccenda del loro protetto...

— Pietro Doisy?

— Sì. Attendono, pare, che sia liquidata quella triste storia in Corte d'Assise... ove noi pure saremo chiamati a deporre sulla moralità dei Doisy per facilitare l'assoluzione di Melania, la madre del meccanico...

« Assoluzione che non può esser dubbia, è evidente!

« E, in fondo, io sono del parere di Dingler?

— Di quale parere?

— Vorrei io pure che questa faccenda fosse presto liquidata...

« Non è mai piacevol cosa l'essere l'eroe di un fattaccio! Ne ho fatto l'esperienza...

« Ed attendo io pure il verdetto dei giurati per porre al signor Dingler una piccola condizione all'unione che si prepara...

— Una condizione? — fece la marchesa un po' sorpresa... — Quale rapporto può esserci fra la faccenda di Melania Doisy e il tuo matrimonio?...

— Come, non capisci?

— Dipende; spiegati!

— No: preferisco tacere... per il momento... Aspetto io pure il verdetto con impazienza...

— Perchè queste reticenze?...

— Perchè sono necessarie finchè il fidanzamento non sarà ufficiale

« Che diamine, mamma! Non sei tu che ti devi sposare!... E non vorrai, suppongo, mostrarti più impaziente di tuo figlio, che per compiacerti, fa tutte le tue volontà, rinuncia al circolo, ai suoi migliori amici, alla vita mondana, a tutti i divertimenti e consente a sposare la signorina Dingler, cinquecentomila lire di dote ed una situazione di primo ordine in un'industria nazionale quale è l'aviazione.

Tiburzio si era alzato per tagliar corto alle domande della madre e la baciò dicendole:

— Buona notte, mamma.

La marchesa rimase pensierosa, ma contenta e quasi meravigliata dal piacere, davanti alla prospettiva della vita novella che si preparava per sè e per suo figlio, assorta nel bel sogno del matrimonio tanto desiderato che stava per concludersi!

. . . . . .

Da un mese, per Pietro era la medesima tranquillità di spirito, la medesima fiducia nell'avvenire, come per i Dingler e per i Larive!

Pietro aveva ripreso la sua vita normale e concentrava ogni sua attività nel suo mestiere di pilota... Era facilmente rientrato nelle buone grazie del padrone, come abbiamo veduto!

Dingler l'aveva mandato alla riunione di Bordeaux ove il giovine campione del monoplano Dingler aveva colto tutti i lauri del grande convegno aviatorio di primavera.

Egli aveva vinto il popolare Legagneux e tolto parecchi records ai più celebri aviatori di quel tempo!

Non lasciava mai, si può dire, la scuola di Perray della quale aveva assunto la direzione per formare i nuovi piloti. Solamente di tanto in tanto faceva una corsa a Parigi per vedere l'avvocato Albert e visitare sua madre al parlatoio della prigione di San Lazzaro.

Ogni suo pensiero era dominato dalla grande speranza che gl'infondeva l'avvocato difensore, assolutamente sicuro di una facile assoluzione!

Per Pietro Doisy, come per tutti, del resto, il processo non doveva essere più che una semplice formalità senza conseguenze.

L'istruttoria era stata così rapidamente condotta che il processo era stato fissato davanti alle Assise, all'ultima sessione, prima delle vacanze, per finirlo al più presto.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

ULTIMISSIME

Il fuoco degli austriaci su Belgrado

Una vittoria dei serbi sopra un distaccamento ungherese

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Come la Germania va alla guerra

Attraversando la Germania mobilizzata — Come la stampa è riuscita a eccitare il paese e le truppe — La patria è in gioco — Il diritto è la forza — Si preparava tutto da due anni — Episodi pietosi e comici — Mademoiselle c'est la guerre!

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Lindau, 4 notte.

Io non avevo mai nella mia vita avuto una idea esatta del *furor teutonicus* e confesso anche che al *furor teutonicus* non ci credevo.

Ne ho avuto però in questi giorni una dimostrazione indimenticabile. La sera in cui si è proclamato a Berlino che l'ordine di mobilitazione era stato firmato dall'Imperatore è sembrato che una esplosione enorme corresse la Germania accompagnata da un orribile brontolio di tuono; sessantacinque milioni di uomini hanno lanciato nel cielo senza stelle il *Deutschland, Deutschland über alles* con una concordia di voce e di volontà da spaventare. Trarre gli oroscopi? Non vale la pena perchè nel 1870 trentotto milioni di francesi gridavano: *à Berlin, à Berlin!*

A vincere non basta l'entusiasmo. Ma chi abbia attraversato la Germania che mobilizza, chi abbia visto con quanta sicurezza di vincere, con quanta gioia e quanta disciplina sei milioni di uomini corrono a rischiare la vita sul campo e cinquantanove milioni di rimasti a vegliare il focolare domestico, senza una lacrima li accompagnino con i loro voti e le loro benedizioni, deve inchinarsi. Il popolo tedesco è un grande popolo ed ha veramente qualità militari che mancano ad altri. Ha lanciato un guanto di sfida all'Europa e scende in campo tranquillo. — Noi tedeschi, ha detto Bismarck, temiamo Iddio e nient'altro al mondo. — E vogliono dimostrarlo.

* * *

Bisogna riconoscere che l'entusiasmo è stato creato da una stampa disciplinata e ottimamente diretta. Lo scoppio d'ira della Germania non sarebbe stato tale se oggi tutti i tedeschi non fossero convinti che la Russia e la Francia hanno aggredito e che l'aggressione è stata preparata nel modo più perfido. Di questo studicherà la storia. Due giorni prima che si mobilizzasse s'è dichiarato lo stato d'assedio, la censura è divenuta severissima, telegrafo e posta hanno cessato di funzionare, i giornali stranieri sono rimasti alla frontiera, quelli nazionali sono usciti soltanto dopo il visto del comandante la piazza. Ogni potere civile è stato soppresso e nel paese, completamente militarizzato, non ha avuto più valore altro che una opinione: quella della Cancelleria. Le voci più strane sono corse, lanciate non si sa da chi e smentite poi solo quando avevano già raggiunto il loro scopo: il legato tedesco a Belgrado Von Griesinger era stato assassinato. La voce la raccoglieva persino l'agenzia ufficiosa e la lanciava oltre i confini sebbene si sapesse da tutti che era stata trasmessa da un telefono di un albergo e che l'origine era alquanto oscura. Il giorno in cui si pubblicava il decreto di mobilitazione tutti i berlinesi sapevano che la mattina cavalcando per il Tiergarten il Kaiser e il Kronprinz erano stati vittima di un attentato da parte di un russo il quale aveva scaricato loro addosso sei colpi di rivoltella colpendo però soltanto leggermente il Kronprinz ad un braccio.

Transitando ho trovato edizioni straordinarie di giornali che davano e smentivano a distanza di un'ora la notizia inverosimile che un agente russo aveva introdotto nelle condutture dell'acqua potabile delle culture di bacilli del tifo e del colera. A Lindau, a Buchloe Augsburgo si credeva fermamente da tutti che una spia russa avesse tentato di far saltare l'officina e gli hangars Zeppelin e fosse stata fucilata dietro le palizzate degli hangars.

Anche l'episodio di Thorn può forse non essere che una diceria. Ufficialmente in Germania la diceria non corre nella stessa versione che abbiamo appresa oggi dai vecchi giornali italiani trovati in Svizzera. A Berlino, mentre si trattava ancora e si aspettava la risposta all'*ultimatum*, i giornali stampavano che una ragazza russa, in un treno passeggeri che traversava il ponte di Thorn, si era sporta dal finestrino e aveva lanciato due bombe sul ponte. Le bombe fortunatamente non erano scoppiate; se scoppiavano saltava sì il ponte, ma saltava anche un intero treno passeggeri. Con queste notizie si eccitava l'opinione pubblica e si eccitavano sopratutto i richiamati.

L'Imperatore, parlando al popolo dopo che aveva trasferita la sua sede dal nuovo Palazzo di Potsdam al castello di Berlino, ha dichiarato: « Io ho mantenuta la pace per quarantaquattro anni; oggi *invidiosi* da ogni lato mi mettono per forza la spada nelle mani ». Si voleva, fermando con un bottone elettrico ogni notizia e ogni contatto con l'estero, dimostrare, almeno alla fantasia popolare, questa tesi e aggravarla con pretese violazioni del diritto da parte degli avversari: assassini, attentati ed altri misfatti. Ci si è riusciti.

Oggi il soldato tedesco si batte perchè la *patria è in gioco*. Lo hanno convinto di questo fatto. Era lo scopo che volevano raggiungere.

Il ventotto luglio prima ancora che la Germania si rifiutasse di aderire alla proposta inglese Massimiliano Harden, il giornalista meglio informato di Germania scriveva invece: *è in gioco la preminenza*, « *es geht mu's Macht* »; si tratta di egemonia. Posto ora e imposto questo assioma: « la patria è in gioco », sono rimasti a far divampare un uragano d'entusiasmo nel paese.

Nessuno ha pianto, quelli che avevano voglia di piangere hanno ringoiato le lacrime. Sulle montagne quasi deserte dell'Alta Baviera, nelle pianure del Brunswick, nelle valli renane e fra le foreste della Turingia, ora non s'ode che un urlo rauco: « la patria è in gioco » e richiamati di quarantacinque anni intonano partendo: « Heimat, Heimat wieder Heimat » — (patria, patria e ancora patria). — Quanto costerà alla Germania e al mondo questa illusione?

* * *

Il più terribile si è il furor *teutonicus* nella sua persuasione di difendere il paese comincia intanto con l'abolire ogni diritto. La violazione della neutralità del Belgio era stata studiata e preparata dallo Stato Maggiore da lungo tempo. La sera stessa della mobilitazione mentre nei caffè e nelle birrerie di Berlino si cantava il *Deutschland, Deutschland über alles* i richiamati dichiaravano anche a chi non voleva sentire: « Passiamo per il Belgio e per il Lussemburgo perchè risparmiamo 80.000 uomini. Per attraversare la cinta fortificata del confine francese dovremmo secondo i calcoli dello Stato Maggiore sacrificare 180.000 uomini; passando pel Belgio forse anche meno di centomila; dunque c'è risparmio ».

Questo non sarebbe nulla; potrebbe anche forse sembrare un sentimento umano, ma quello che dimostra lo stato d'animo dei tedeschi in questo momento sono altre piccole dichiarazioni che abbiamo raccolto cammin facendo. Tra Norimberga e Augsburgo in un treno zeppo di richiamati tutti manifestavano il loro dolore di dover recarsi alla frontiera russa. L'avevo già sentito esprimere da molti questo rammarico e ho domandato: « Ma come mai? Se è stata la Russia ad attaccarvi? »

— Oh! non è per questo, hanno risposto ridendo, noi certo ora odiamo di più i russi, ma la Russia è un paese inospite, non c'è nè vino, nè birra, non c'è ricchezza, lei sa in tempo di guerra il diritto è la forza.

Un altro ha sottolineato ridendo: « Io parto con cinque franchi in tasca, in guerra si paga con il calcio del fucile... »

* * *

Chi si meraviglia dello scoppio della guerra e osa discutere ancora la questione di diritto deve pensare che la Germania preparava la guerra da almeno due anni e che conoscendo la cinta di forti che difendono il confine francese meditava anche una violazione della neutralità. Il Kaiser due anni fa andò a vedere *de visu* in che stato trovavasi l'esercito svizzero per studiare se si poteva passare da quel lato. Da circa un anno si vanno ritirando in Germania, e il fatto è stato notato da tutti, i pezzi d'oro da venti e da dieci franchi. Da circa un anno si fanno enormi provviste di farina, uova, patate, fieno, cereali e un anno fa tutti i governi sono stati invitati a spedire rapporti dettagliati al Governo centrale sullo stato della produzione interna. Si voleva vedere quanto mancava alla Germania per bastare a se stessa almeno per sei mesi. S'è anche dato incremento alla produzione dei cavalli e infatti la requisizione ha dato buoni risultati.

Nell'articolo che abbiamo già citato Massimiliano Harden scriveva testualmente: io avrei voluto che la guerra si facesse quattro anni fa al tempo della crisi dell'annessione e francamente il modo come è stata preparata e inscenata, il pettegolezzo giornalistico con cui la si accompagna mi contraria, ma io già in maggio pubblicavo su queste colonne: *Quest'estate si compirà il destino*. E allora mi si dette del pazzo.

* * *

Durante tutto il tragitto da Berlino al confine abbiamo assistito ad episodi pietosi e anche a qualche episodio comico. Due treni di emigrati italiani hanno attraversato la Germania passando in mezzo ad un'evidente diffidenza che non si è trasformata in ostilità solo perchè il governo tedesco, per aumentare l'entusiasmo dei combattenti, assicura in Germania che seicentomila italiani sono già alla frontiera francese e che quelli che emigrano ora si vanno a battere per conquistare la Savoia e Nizza.

Gli altri emigranti che viaggiavano nei treni ordinari erano fatti segno a mille domande e inquisizioni da parte degli stessi viaggiatori tedeschi.

Ogni viaggiatore doveva presentare il passaporto e a Lindau è stata trattenuta non si sa perchè una intera famiglia russa e una intera famiglia rumena. Costoro venivano portati via verso il paese da un picchetto con la baionetta inastata per andare a passare il periodo della guerra in fondo a un carcere tedesco. A una signorina russa che singhiozzava fra una folla che si addensava intorno minacciosa il capitano che l'aveva dichiarata in arresto ha detto filosoficamente: Mademoiselle, c'est la guerre.

La mobilitazione della *Landsturm* fino al 45° anno di età dà luogo però anche a episodi comici. Su tutta la linea Buchloe-Kempten-Lindau fanno la guardia ai ponti e ai tunnels degli anziani di quarantacinque anni con un discreto adipe e vecchi fucili da caccia ad avancarica e persino a pietra focaia. Sono persuasi di *tirar giù* con quelli gli aeroplani francesi che minacciassero con le bombe le ferrovie che servono alla mobilitazione e alla concentrazione. A Augsburg un soldato della Landsturm che faceva la guardia alla sala d'aspetto mi ha domandato otto volte di seguito, pure riconoscendomi perfettamente, il biglietto per obbedire alla consegna.

Un inglese che veniva da Norimberga e a cui tutti domandavano via facendo che contegno teneva l'Inghilterra rispondeva immutabilmente con un piccolo sorriso freddo: I dout know — non so.

Sul lago di Costanza appena attraversato il confine mi ha detto stringendomi la mano: Io amo l'Italia; non vi movete, l'Italia diventa più grande, ma non vi movete.

A Romanshorn abbiamo saputo che la Inghilterra aveva dichiarato la guerra alla Germania.

Il bombardamento di Belgrado

VIENNA, 5.

Il « Correspondenz Bureau » comunica: presso Belgrado i pezzi serbi piazzati nelle fortezze superiore e inferiore e vicino alle alture cercarono di impedire con un violento fuoco i movimenti sulla nostra sponda e la navigazione sulla Sava e sul Danubio, ciò ci determinò ad aprire ieri il fuoco su questi pezzi. Il duello di artiglieria ebbe fine con la riduzione al silenzio dei pezzi serbi. Le opere delle fortezze furono gravemente danneggiate, la città fu completamente risparmiata dal bombardamento. (Stefani).

Munizioni incendiate nella fortezza

VIENNA, 5 notte.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: A proposito del combattimento di artiglieria di ieri davanti a Belgrado si hanno altri particolari. Ieri mattina alle ore 9 il monitore « Koecroes » cominciò un giro di ricognizione. Improvvisamente i pezzi serbi di una batteria moderna a tiro rapido appartenenti alla fortezza di Belgrado aprirono di sorpresa un violento cannoneggiamento. Alcuni colpi giunsero a bordo del monitore senza tuttavia cagionare danni. Allora le artiglierie terrestri austro-ungariche intervennero e fecero subito tacere l'artiglieria nemica. Il monitore entrò nella sua stazione senza essere più molestato.

Alle 4 pom. parecchi piroscafi austro-ungarici fra cui il « Koecroes » partirono per impedire il tentativo serbo di riparare ai danni causati alle loro fortificazioni ed alle coperture. Il fuoco delle navi fu energico e cagionò nuovi danni alle opere di fortificazione nemiche, specialmente nella parte superiore della fortezza. Quindi fu diretto anche contro la fanteria che aveva trovato sulla riva un buon riparo. Nel pomeriggio i monitori rientrarono nelle loro stazioni senza perdite nè avarie.

Durante la notte si udirono ripetutamente detonazioni che insieme coi bagliori di un incendio visibili di tanto in tanto permettono di giungere alla conclusione che numerose munizioni contenute nella fortezza presero fuoco in seguito al cannoneggiamento.

Una sconfitta austriaca

nel settore Danubiano

NISH, 4, via Zante.

Giungono ora le prime notizie di un vivacissimo combattimento avvenuto ieri l'altro sul Danubio a circa cinquanta chilometri da Belgrado. Un grosso nucleo della divisione ungherese ammassata qui a Semendria si spostò a destra verso Bazios e di là di nottetempo discese sul Danubio cercando di attraversarlo per raggiungere Pajorevatz. In quel punto il passaggio del fiume è particolarmente facile ma i serbi erano in guardia e in forze sufficienti ed appena gli ungheresi furono avvistati vennero fatti segno ad una fortissima scarica di fucileria. Dei pochi che avevano già passato il fiume non si salvò nessuno: molti annegarono ed il resto dell'esercito ungherese, che rispose efficacemente al fuoco serbo, dopo parecchie ore di accanito combattimento si ritirò verso Lagerdorf inseguito dai tiri dell'artiglieria serba. Si ritiene che gli ungheresi abbiano avuto oltre 500 uomini fuori combattimento. Le perdite dei serbi sono minime. Ieri ed oggi gli ungheresi non si sono fatti vivi sul settore danubiano.

Grande mistero regna sulle operazioni al confine bosniaco. In questi giorni un attivissimo scambio di telegrammi ha avuto luogo fra lo stato maggiore russo e lo stato maggiore serbo, ma la censura è più che mai inesorabile con noi giornalisti. Posso garantirvi che gli sforzi della Austria e della Germania per indurre Re Carlo di Rumenia a marciare contro la Russia sono completamente falliti, mentre l'Austria si era illusa fino all'ultima ora sulla cooperazione rumena. Il ministro di Rumenia mi ha oggi autorizzato a ripetere che la Rumenia si manterrà neutrale.

Marianovic.

La mobilitazione inglese

LONDRA, 4 notte.

La mobilizzazione inglese procede regolarmente, senza gravi inconvenienti per il pubblico.

Tutte le ferrovie sono guardate dai soldati territoriali.

Le colonie italiana, francese, svizzera sono inquiete perchè da circa una settimana il servizio postale del continente è interrotto e le notizie dai rispettivi paesi sono scarse.

Lord Morley si è dimesso dal gabinetto perchè ammalato e vecchio: John Burns e Harcourt pure perchè in disaccordo cogli altri ministri sul contegno da assumersi.

Gastone Chiesi.

Nave austriaca

che ripara a Brindisi

inseguita da torpediniere inglesi

ROMA, 5 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Brindisi, 5, ore 22: « Si è rifugiata in questo porto la nave austro-ungarica « Taurus » avente una grande falla. La nave era stata lungamente inseguita da alcune torpediniere inglesi. (Stefani).

L'occupazione del Lovcen

smentita dagli ufficiosi austriaci

Vienna, 5 notte.

Il *Fremdenblatt* ed altri giornali pubblicano un comunicato ufficioso che smentisce categoricamente le notizie apparse sulla stampa estera circa l'occupazione del Lovcen da parte dell'Austria-Ungheria. Il comunicato osserva che un attacco al Lovcen, che si trova non già in territorio serbo, ma in territorio montenegrino, non potrebbe non soltanto essere attuato, ma nemmeno venire preso in considerazione, e conclude dicendo: Non avvenne del resto il più piccolo incidente di confine che abbia potuto originare simili voci. Al confine austro-ungarico montenegrino non venne sparato nessun colpo di fucile nè da una parte, nè dall'altra. (*Stefani*).

Esecuzioni capitali a Trieste

Roma, 5 notte.

Mandano da Venezia al *Giornale d'Italia*: « Correva insistente iersera a Venezia la voce che il console austro-ungarico avrebbe avuto missione dal proprio Governo di recarsi a partecipare ad una signora, suddita austriaca, stabilitasi temporaneamente a Venezia, che suo marito, negoziante sloveno di Trieste, sarebbe stato giustiziato. Non si è riusciti ad appurare la notizia, ma qui si afferma che a Trieste in questi giorni le esecuzioni capitali sarebbero state numerose. Il mondo slavo avrebbe messo in luce in modo troppo evidente dei propositi pericolosi per la esistenza dello Stato. Pare che alla *Narodni Dom*, sede degli slavi, siano stati scoperti dei documenti accusatori, insieme ad una considerevole quantità di esplodenti.

« L'idea di una guerra contro la Serbia e di una possibile vittoria di questa, ha sconvolto il mondo slavo. E' duopo forse insegnare quanto sia imprudente seminare certi germi nell'animo di gente primitiva? Un ufficiale della Società di navigazione ungaro-croata giunto ieri a Venezia a bordo di un piroscafo di Fiume ha parlato dell'entusiasmo per la guerra nella popolazione di quella città.

« Il piroscafo ha incontrato durante il suo viaggio una divisione navale austriaca in cui era la corazzata « Viribus Unitis » che faceva al largo di Pola esercitazioni di tiro. Sembra che tale divisione provenisse dal sud ed è probabile che i colpi sentiti ieri al largo di Ancona siano stati tirati da questa divisione.

« L'ufficiale asseriva che il porto di Pola e quello di Trieste sono stati minati dal comando della marina imperiale austriaca. Le notizie che qui pervengono dai profughi, sono sempre più sensazionali. Si parla di una dimostrazione ostile avvenuta avanti il Consolato di Italia a Trieste, di cui sarebbe stato spaccato lo stemma e sarebbero state emesse grida di «Abbasso l'Italia! Abbasso l'Italia traditrice!»

Il tribunale militare austriaco

Trieste, 5 notte.

A Trieste è stato costituito il Tribunale militare che fin da sabato funziona già in Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina. A questo proposito è degno di nota il proclama diretto alla popolazione delle tre regioni più sopra citate dal maresciallo di campo Oscar Potiorek. Eccone la parte sostanziale:

« Si tratteranno davanti ai giudizi militari, secondo le norme del giudizio i seguenti reati del codice penale militare, riguardo a tutte le persone militari e civili sottoposte alla giurisdizione penale militare:

« Il crimine di alto tradimento, i crimini contro la forza militare dello Stato, il crimine della perturbazione della quiete pubblica, il crimine della sollevazione, il crimine della ribellione, il crimine della pubblica violenza, il crimine dell'omicidio, il crimine dell'uccisione, il crimine della grave lesione corporale, il crimine d'appiccato incendio, il crimine della rapina, il crimine del prestato aiuto ad uno dei crimini suaccennati.

« Si diffida dal commettere questi crimini; ognuno, che, dopo la pubblicazione di questa proclamazione, si renderà reo di un tale crimine, *verrà punito colla morte mediante il capestro.* »

Enorme impressione a Trieste per l'intervento dell'Inghilterra

Venezia, 5 notte.

La dichiarazione di guerra fatta dall'Inghilterra alla Germania ha suscitato a Trieste una impressione enorme, tanto più per il fatto che l'azione della formidabile flotta britannica si dovrà dirigere anche contro l'Austria. Così nella cittadinanza si incrociavano oggi le più disparate voci in proposito. Si assicura va che una squadra inglese, forte di numerose unità, si trovava a Dulcigno, pronta a salpare alla volta di Trieste; che a Pola l'Austria ha riunito oltre 100 mila uomini; che l'armata navale austriaca era divisa in due squadre; e una di queste si trovava nelle vicinanze delle Bocche di Cattaro, l'altra nelle acque di Salonicco; che la Dreadnought « Viribus unitis » avrebbe compiuto un'azione cannoneggiando Antivari.

Quanto di vero in tutto ciò? Probabilmente nulla.

Si discute la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e quella della rinnovata neutralità dell'Italia, notizia quest'ultima accolta dagli italiani dell'Austria con un vero sospiro di sollievo, giacchè da molti si riteneva che l'ingresso dell'Inghilterra nel conflitto avesse potuto trascinarvi anche l'Italia.

Di ciò che eventualmente potrà compiere la flotta britannica nell'Adriatico non si ha timore. Trieste è porto aperto, non fortificato. Tutt'al più gli Inglesi potranno operarvi uno sbarco e, se vengono come amici... mi disse più di uno sorridendo, ma senza terminare il periodo. Naturalmente, non così debbono pensare nelle sfere ufficiali e mi si assicura anzi che esse sono per tale fatto oltremodo preoccupate. Intanto oggi ad un piroscafo inglese carico di carbone, è stata impedita la partenza in seguito a sentenza del Tribunale commerciale. Dato tutto questo, non si ha certezza di nulla. La curiosità di notizie si acuisce di momento in momento, fino ad assumere una forma di nervosismo impressionante. Basti dire che all'uscita del *Piccolo* i chioschi di rivendita sono presi di assalto da centinaia e centinaia di persone. In una località oggi era tanta la ressa e la confusione, che ha dovuto intervenire la forza pubblica a ristabilire l'ordine.

Ma non può il *Piccolo* soddisfare che minimamente così giustificata curiosità. La censura è addirittura feroce. Basti dire che oggi è stato soppresso anche l'orario delle ferrovie. Un italiano, sorpreso a regalare un giornale della penisola ad un triestino, venne tratto in arresto e condannato a 4 giorni di detenzione.

L'*Indipendente*, organo del partito italiano, dopo oltre mille sequestri, si è trovato costretto a sospendere le pubblicazioni; questo per la censura.

La mancanza di denaro

Il resto non è migliore: la crisi finanziaria ed economica precipita con una velocità impressionante. Perfino alla Tesoreria civica la gente che correva a pagare le tasse fu dovuta rimandare perchè non vi erano gli spiccioli da restituire indietro.

Verso mezzogiorno tale mancanza si fece maggiormente sentire, tanto che in qualche negozio gli addetti erano costretti a chiedere agli acquirenti se avessero moneta ancora prima di servirli. Nelle trattorie, birrerie, caffè i camerieri si trovano nella stessa situazione di dover rimandare gli avventori perchè questi alla domanda se avessero spiccioli mostravano banconote da 10 o 20 corone. Vi furono parecchi che saliti in tram non avendo moneta spicciola per prendere il biglietto di passaggio mostravano le immancabili banconote, ma i fattorini non avendo il resto il viaggio veniva fatto gratis. Un cameriere di una trattoria in via Carducci narrava che un signore era entrato nel locale e presentando una banconota da 10 corone aveva detto: Sono due ore che cammino ed ho una fame indiavolata. La prego mi dia da mangiare perchè nessuno me ne vuol dare. Il padrone della trattoria però per quanto commosso dall'appetito di quel disgraziato non potè accontentarlo. E casi consimili si potrebbero narrare a dozzine.

Inoltre tutti cercano di disfarsi delle banconote austriache. Sulla carta italiana si paga un aggio che oggi ha raggiunto il 5 %.

Il comico nel tragico: due giudici di Trieste si trovavano giorni fa a Berna quando ricevettero l'ordine di tornare immediatamente ai rispettivi posti. Ma ai due funzionari presentatisi ad acquistare i biglietti ferroviari esibendo in pagamento tante corone, fu risposto che in Svizzera la moneta austriaca non aveva valore alcuno. Riuscite inutili tutte le pratiche i giudici tornarono in città per cambiare il denaro. Fatica vana! Tutti i cambiavalute opposero un reciso rifiuto.

Non restava altro che recarsi dal console del loro paese. Nuova sorpresa!

— Cari signori — rispose loro il console — cari signori, nella mia cassaforte ho almeno 10 o 12 mila corone e non posso servirmene perchè nessuno le vuole.

A farla breve se i due giudici vollero fare ritorno a Trieste dovettero servirsi del biglietto di « traduzione » della questura.

Il servizio viaggiatori sospeso

A mezzanotte dunque cesserà in tutta l'Austria il servizio viaggiatori e tutti i treni verranno adibiti per il trasporto di truppe alle rispettive destinazioni. Quale sia la durata di tale sospensione non è dato sapere. V'è chi dice due o tre giorni, v'è chi afferma molto di più. Fatto si è che stanotte un grande servizio cessa completamente di funzionare per il pubblico. Anche le linee di navigazione procedono a servizio ridotto e il Lloyd ha sospese tutte le partenze. L'Austria si avvia dunque a gran passi incontro al suo decisivo destino.

I provvedimenti del Governo

per gli emigranti che tornano

Roma, 5 notte.

Lo stato di guerra nei vari paesi dell'Europa provoco un esodo enorme della massa di italiani occupati all estero. Il Governo dette subito serie disposizioni dirette ad agevolare nel miglior modo possibile il rimpatrio. A tal uopo dette ordine alle regie autorità all'estero perchè torniscano i mezzi gratuiti di viaggio sino alla frontiera, nonchè sussidi in denaro ai bisognosi. Fece mettere a disposizione delle ferrovie svizzere il materiale rotabile necessario per trasportare al più presto in Italia, attraverso il territorio federale, gli operai resi alle frontiere tedesche. Contemporaneamente dispose la formazione di treni speciali per il rapido sfollamento dei rimpatrianti giunti al confine.

I prefetti del Regno furono poi autorizzati a far trasportare fino ai comuni di origine i nostri connazionali, prescindendo dall'adempimento delle consuete formalità burocratiche, sulla base dei semplici elenchi nominativi delle persone da trasportare. Le ferrovie furono infine autorizzate a ricevere valuta dei paesi esteri senza obbligo di cambio.

Al rapido regolare funzionamento dei servizi nelle singole località di confine, attendono con particolare interesse i prefetti con numerosi funzionari ed agenti di P. S. adibiti a tale scopo ed il ministero dell'Interno vi destinò altresì quattro ispettori generali. (Stefani).

Una nobile figura che scompare

La morte di Ettore Calderara

Verona, 5 notte.

Un lutto gravissimo colpisce oggi la democrazia veronese: la morte dell'avv. comm. Ettore Calderara avvenuta nella sua villa Sona. Cremonese di nascita, ma veronese di elezione essendo venuto nella nostra città appena ventenne, egli vi divenne una delle figure più eminenti perchè fu sempre tempra nobilissima di uomo e di cittadino. Mente lucidissima, vastità di coltura, eleganza di parola gli acquistarono un alto posto nel foro cittadino ed in quello italiano. Ebbe salda ed incrollabile tempra di democratico in tutta la sua vita. Fu degli elementi maggiori della prima amministrazione democratica di Verona. Fu eletto nel 1892 con votazione entusiasta deputato per Isola della Scala e prese allora in Parlamento attitudini apertamente liberiste nella questione dei dazi, sfidando il disfavore dei grossi proprietari del suo collegio. Allo scadere della legislatura non volle più accettare la candidatura deciso a ritirarsi dalla vita politica e sempre rifiutò in seguito ogni insistenza dei vari collegi della provincia.

Ebbe cuore di padre affettuoso per l'incremento dell'Istituto Derelitti. Era attualmente presidente del collegio Reale Femminile degli Angeli e della Cassa di Risparmio, ed il suo nome resterà legato al crescente sviluppo di questi ultimi anni.

I funerali di mons. Bonomelli

Nigoline, 5 notte.

Fin dalle prime ore di stamane il paesello che diede i natali a mons. Geremia Bonomelli è animato di popolani dei paesi vicini venuti a partecipare alle prime onoranze funebri ed il pellegrinaggio alla cappella ardente è stato incessante. Ai piedi della salma sono state collocate stamane le decorazioni delle quali mons. Bonomelli era insignito. Più tardi han cominciato a giungere le rappresentanze di associazioni con bandiere e molte personalità. In attesa dei funerali l'animazione aumenta continuamente. Poco dopo le 13 la cappella viene sgombrata per la deposizione della salma nel feretro.

I funerali per il concorso straordinario della folla assumono un carattere di grandiosa imponenza. Alle ore 15 si forma il corteo nel quale sono ordini religiosi, associazioni operaie ed agricole, diverse rappresentanze di comuni. Fra le personalità si notano gli on. Benaglio e Corniani, il conte Jacchini, delegato dell'Opera di assistenza, consiglieri e deputati provinciali. Precede il feretro una rappresentanza del capitolo di Cremona. Viene quindi il vescovo di Brescia. Il feretro viene portato a mano dalla villa Torri alla parrocchiale da dove dopo le esequie e l'assoluzione, viene collocato su un carro lettiga della Pubblica Assistenza di Milano.

Sulla porta della chiesa il sindaco di Nigoline pronunzia un nobile discorso in cui rievoca la figura del vescovo come apostolo e come patriota. Indi l'auto-lettiga con un corteo di automobili parte alla volta di Cremona.

Grave incidente di automobile

L'on. Ruini ferito

Reggio Emilia, 5 notte.

Un grave accidente d'automobile è accaduto ieri sera a Collagna, pittoresco comune del collegio di Castelnuovo ne' Monti. Si erano colà recati il deputato del collegio on. Meuccio Ruini, il sindaco di Reggio rag. Luigi Roversi, e i signori Umberto Sozzi, ing. Caimi e Torquato Bagnoli di Castelnuovo ne' Monti, e lo « chauffeur » Alberto Cocconcelli. Alle 17.30, nel ritorno, a poco più di un centinaio di metri dal paese, si spezzarono i freni dell'automobile, così che questa si ribaltò. Il sindaco di Reggio rimase illeso, e così pure il Bagnoli; l'on. Ruini riportò delle abrasioni al naso e a un ginocchio; il Sozzi invece si ebbe fratturata la clavicola sinistra, e il Cocconcelli riportò delle contusioni e delle abrasioni a un ginocchio. I gitanti, dopo esser stati ricondotti su veicoli a Collagna, ove ebbero le prime cure, a mezzo dell'automobile del comune di Reggio vennero ricondotti a Reggio. Il Sozzi è stato ricoverato all'ospedale; ne avrà per 25 giorni.

Il Duca d'Aosta migliora

Napoli, 5 notte.

Il Duca d'Aosta migliora. Ecco il bollettino redatto dai medici curanti nelle ultime 24 ore: temperatura variata da 37,7 a 38; polso da 85 a 90. Continua lentamente e gradatamente la risoluzione della malattia. Le condizioni generali sono soddisfacenti. Firmati: *Cantani, Verde, Bruno.*

Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 AGOSTO

Giorgio Clavigny 121

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Manuel riflettè a lungo. Egli guardava la gitana che sosteneva quell'esame senza neppur batter ciglio.

— Pagate?

— Pago.

E traendo fuori un fascio di biglietti di banca ne contò quattro e li divise dagli altri, mettendo questi ultimi nella tasca di cuoio della sua cintura.

— Tenete — disse — porgendo il denaro alla donna — E, ora, parlate.

Ella afferrò avidamente i biglietti e se li nascose nel busto; poi, dopo una breve riflessione, guardò Manuel che la fissava e gli disse:

— Per il denaro che ho sul petto e per un'altra ragione, vi dirò quando e dove potrete colpire giusto...

« Sì, metterò nelle vostre mani l'arma con la quale dovete colpire don Quebranta.

— Va bene. Ma se tentaste di ingannarmi, voi e la vostra tribù non potreste sfuggire alla mia vendetta.

Ella si drizzò fieramente.

— Io non appartengo ad alcuna tribù — disse. — Non sono una gitana spagnola! I miei genitori sono di quei *bohémiens* che viaggiano sino al sud ben caldo, allorchè comincia a soffiare il vento dell'inverno... E, in quanto a voi, perchè dovrei ingannarvi?... Per un caso eccezionale, la povera gitana condivide il vostro odio!...

— E come mai?... Don Quebranta vi ha, forse, maltrattata?

— No... Ma da due anni mio marito dorme nella Sierra, nell'accampamento del Quebranta, invece di essere con me...

— Come? Vostro marito appartiene alla banda del feroce bandito?

— Sì.

— Per la Madonna! Ma questa è una occasione meravigliosa per noi!... Ed egli potrebbe aiutarci a uccidere il bandito?

— Non lo pensate! — esclamò la gitana.

— Volete dire che vostro marito è devoto al brigante della Sierra?...

— « Señor », nella montagna, l'amore e il timore è la medesima cosa, ve lo giuro. Sono andata colà a cercare il mio uomo ed egli mi ha scacciata battendomi! Ma, forse, allorchè voi gli avrete tolto il suo padrone, egli lascerà la montagna per tornare con me.

Rimase un momento pensierosa e ripetè sottovoce:

— Sì, tornerà a me!... Tornerà a me!...

E siccome ella non si affrettava a terminare il racconto della sua storia, Manuel la guardò in aria interrogativa; ma si guardò bene dal farle alcuna domanda.

Ma poi la donna riprese:

— Ascoltate... io non voglio seguire i miei genitori allorchè partiranno per il Nord... Non voglio neppure unirmi a quella tribù che in questi ultimi giorni si è installata vicino alla città, perchè son certa che avrei da questionare... Voglio vivere ancora sola sulla via della Sierra come ho sempre fatto fino ad ora e così sono venuta a sapere che in questa stagione don Quebranta discende verso Cadice.

— Ne siete ben certa? — esclamò Manuel, ansiosamente.

— Sì. E per di più, mi sono ben nascosta e l'ho veduto passare.

— Proprio lui?... Davvero?...

— Ne sono più che certa. Ed in questo momento il re della Sierra è in viaggio.

Manuel era nervosissimo.

— Benissimo, — disse poi. — Farò in modo di arrestarlo durante il viaggio.

Ma la *bohémienne* balzò su di lui e l'afferrò per un braccio.

— Conoscete voi il signore della montagna? — disse. — E non sapete dunque come è sempre ben vigilato?

— A me basta un secondo!

— E questo secondo, l'unico in cui si troverà completamente solo, verrà verso la fine della settimana... Ma, anche questo è un mio segreto! — proseguì abbassando la voce.

— Ma parlate, perbacco!... Vi ho ben pagata per ciò, mi sembra!

— Ecco dunque... Io andrò a mendicare per le vie e cercherò di parlargli... Poi lo condurrò nella mia tenda... Non posso dirvi di più...

Manuel scrollò le spalle.

— E tutto qui il vostro piano?... E proprio staordinario!... E ve ne faccio i miei complimenti! E siete tanto sciocca da credere che vi seguirà?

— Questo posso assicurarvelo! Egli non ha mai rifiutato nulla ad una donna.

Manuel la respinse violentemente proferendo una selvaggia bestemmia.

— Andatevene, stupida e pazza! Non riuscirete certo a nulla ed io non posso più oltre fidarmi di voi!... Quell'uomo non ama alcuna donna.

La gitana piegò sotto la brutale mano di Manuel, e si contentò di sorridere delle sue ingiurie.

— Credete? — disse in aria misteriosa. — Ma non sapete voi, señor Manuel, che durante il suo ultimo viaggio a Cadice, il re della montagna ha portato con sè degli ornamenti femminili?...

— Che dite mai — domandò, stupito, Manuel. — Don Quebranta...

— Zitto! Lasciate fare a me che ho una buona idea!...

Poco dopo, la *bohémienne* risalì sull'asino e s'incamminò verso la sua tribù.

* * *

Dobbiamo parlare adesso della bella Maria Dolores di Sutobale, y de Vardelos, nuova e incantevole figura della nostra storia.

L'avvenente ragazza possedeva sì magnifici occhi pei quali ogni cavaliere antico avrebbe volentieri combattuto sacrificando la propria vita.

Faceva essa una profonda impressione in tutti i cuori di coloro che la vedevano e molti gentiluomini le facevan la posta per vederla passare, issieme alle più graziose fanciulle di Cadice, nell'ora del passaggio per le vie della città che domina la massa porporina della cattedrale.

Se qualcuno però avesse potuto immaginare che le grazie di quella incantevole creatura erano salvaguardate da una delle più fine lame della Spagna, sarebbero stati assai più numerosi i suoi aspiranti, poichè una delle più vive caratteristiche della natura umana, si è di sentire accrescere il desiderio se vi si oppone un qualsiasi ostacolo.

Pur tuttavia non le mancavano innamorati. Essa però non prestava affatto attenzione ai loro sguardi infiammati.

Fra tutti quei pretendenti nessuno sospettava la potenza di quell'essere che vegliava su Dolores... Alcuno di essi sapeva a qual punto la loro vita e quella dei loro ascendenti era conosciuta da quest'uomo al quale non pensavano affatto ma che poteva, per essi, diventar assai temibile.

Dolores portava un gran nome e la storia celebrava il ricordo di diverse donne della sua famiglia che si era distinta e per il proprio valore e per l'insigne beltà.

Essa era cresciuta a Cadice. Sino all'età di sedici anni era stata preparata al mondo nell'ombra di un convento. Ora, essa appariva, ogni giorno, colla sue amiche, al sole o al chiaror della luna; sorriso all'avvenire nelle bianche strade della città.

Don Quebranta s'indugiava teneramente sui ricordi della sua vita passata.

Di chi si interessava egli a Cadice? Quali legami lo univano a quella città? Quale avventura spingeva l'eroe della Sierra, sulla stessa via di Manuel Moreno?

Verso la stessa ora in cui la guardia civile rivolgeva il pensiero a Cadice, don Quebranta era incamminato appunto verso questa città.

La gitana era ben informata e aveva messo Manuel sulla buona pista...

Moruno avrebbe certo trovato assai difficilmente un'alleata migliore di quella strana bohémienne che rispondeva al nome di Yeska.

Come avevano fatto cento altre prima di lei, la bruna creatura aveva svolazzato come un uccello da preda intorno alle case dei ricchi tendendo la mano, dicendo la buona ventura, o vendendo qualche innocuo di poco valore, allorchè non poteva fare altrimenti per introdursi dove voleva.

Yeska viveva di carità e di rapina.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ALTA Italia, cercansi rappresentanti nuovissima macchina bar. Tessera 89091, posta. * 75672

ANTICA ed importante Casa fabbricante specialità da oltre 40 anni conosciuta ed apprezzata da estesissima clientela volendo eliminare propri viaggiatori cerca sostituire questi ultimi con buoni rappresentanti commissionari bene affiatati con droghieri, alimentari, caffè, bars, tabaccai, cooperative, fabbricanti liquori. Avranno evasione soltanto coloro che con fatti potranno dimostrare di possedere tali requisiti indicando altresì le zone e la clientela che solitamente visitano. Scrivere Cassetta 112 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75724

ASSICURAZIONI cinque rami. Agenzie, ispettorati disponibili. Provvigioni abbonamento ferroviario. Onorario. Facilitazioni. Occorrono garanzie. Ecair Assicurazioni, Genova. * 15037

CALZATURE. Ditta importante introdotta cerca viaggiatore Alta, Media Italia ottime condizioni; inutile trattare senza referenze primissime, impegno produzione. Casella 540, Venezia. 14843

CERCANSI ovunque agenti visitino privati, affidare articolo facile smercio. Lauta provvigione. Angelo Pavignano, Alberto Giussano, Legnano. * 76109

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente 29 settembre 2-3-4-5-6 locali comodità prezzi miti, anche giardinetto. Orti, 16. * 76067

AFFITTASI 29 settembre vasto magazzino, 80 mq. deposito lavorerio. Viale Vittoria, 22, Basaglia. * 75620

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI stabilimento o lavorerio porta Garibaldi, bene illuminato, alloggio custode, accesso proprio. Scrivere Cassetta 6 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75070

VILLINI in vendita e in affitto. Cooperativa Case ed Alloggi, dispone per affitto e vendita a condizione di prezzo e pagamento veramente eccezionali in via Porpora (Loreto) e via Trivulzio (P. Magenta). Per la visita e le trattative recarsi in via Vallazze 93 anche in domenica dalle ore 10 alle 16 e in ogni giorno in via Victor Hugo, 1, telefono 31-86. 75578

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BRIANZA appartamentini camere giardino ferrovia. Portinaio San Pietro Orto, 8, Milano. * 22840

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA partenza cedo avviata drogheria licenza liquori. Castigliani, via Como, 2, Bergamo. 75716

CEDESI grande occasione ristorante buona posizione. Magnani, caffè Miotti, via Larga, 8. 75720

CEDESI ristorante con alloggio centralissimo Varese. Scrivere 208 Geiger, Varese. 6500

CEDESI negozio merceria avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

DIRETTORE importante azienda pubblica, cauzione cinquantamila, stipendio oltre quattromiladuecento, contratto undici anni; cerca prestito quattromila restituibili rate annuali mille ciascuna, cominciando primo pagamento 31 marzo prossimo. Libretto riconoscimento 197.503, Carrara. * 22800

FABBRICA pergamena animale, casa francese fondata 1874 cerca capitalista disponente 15-18.000 lire rimborsabili con interessi in 12 anni, per impianto fabbrica pergamene Oneglia o Sanremo. Scrivere 22783, Haasenstein e Vogler, Milano. 22783

LATTERIA avviata cedesi occasione. Scrivere A. M. 204, posta, Milano. * 74776

MECCANICI officina divisa o completa liquido. Milano, S. P., posta. 75521

OCCASIONE eccezionale cedesi negozio di drogheria in Como. Rivolgersi ragioniere Siro Riva, corso Vittorio Emanuele, Como. * 15083

PARRUCCHIERI, cedesi causa partenza, avviato negozio, convenienza. Viale Lodovica, 66. 75650

RIVENDITA pane pasta avviatissima cedesi motivi salute. Rivolgersi Maj, Chiusa, 8. * 75391

VENDESI rivendita panetteria pasticceria centralissima tre tram suburbani 1500. Viale Genova, 34. * 75863

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Ottobiano, (abitanti 2895) concorso al posto di Segretario. Stipendio 2400,00 lorde, aumentabili di un decimo ogni sessennio per tre sessenni. Documenti di rito. Scadenza 15 Agosto p. v. - Sindaco Siricani. 15001

E' APERTO concorso al posto di segretario capo del Comune di Gavi. Stipendio annuo di lire 2800; due aumenti sessennali diritti catastali; metà diritti segreteria; proventi eventuali. Documenti di obbligo. Termine 31 agosto. Il Sindaco: Emilio Spinola. * 22866

MUNICIPIO di Vicenza. Concorso per titoli ed esami al posto di vice direttore generale didattico. Stipendio 3200. Documenti di rito, scadenza ore 16 del 20 agosto 1914. * 14897

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs. La premiata scuola dell'officina costruttrice automobili Baj, via San Calocero, 12, vi dà massimo affidamento di insegnamento completo in ogni dettaglio. * 76079

BICICLETTA nuovissima completa elegante garantita 75 partendo. Piazza Monforte, 1. 75302

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbarini. 75148

CAMBIEREI motoscafo visibile Lago Maggiore con motocicletta con carrozzella. Scrivere Reggiori, Sestri Ponente. * 15105

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete, Igiene Radiumterma-le, medaglia oro. Carlo Alberto venticinque. 75636

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15017

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugabella, 17. 6148

CACCIATORI! Bracca quattrenne robustissima, della famosa razza Aschieri, d'eccezionale bravura in caccia, riporto perfetto vendo. Cisella, farmacista, Biella. 15069

CONIGLI giganti enormi, razze estere. Chiedere catalogo (Coniglicoltura). Arcetri, Firenze. * 15123

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FUSTI per vino ettolitri sette compro. Riccardi, via Vigevano, 41, Milano. 75538

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Fornello a petrolio
a accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 731.
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

SACERDOTI costretti a sforzi mentali continui devono fare la cura della " **Pylthon** " almeno venti giorni all'anno. — Opuscolo gratis. — Rivolgersi all'antica Casa del **Dott. AUXILIA, Via Monte Napoleone, 22 - MILANO** (Italia).

Malattie Segrete. Cure moderne radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BALZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2935

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

LANA nuova occasione chilogramma L. 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. * 75638

LIQUIDAZIONE forzata. Dischi celebrità scelti issimi, garantiti, 1,95. Pathefono lussuoso 49,50. Macchina bobina Singer 85.00. Biciclette « William » sconto 70 %. Pianoforte germanico signorile 550. Fucile estero 75.00. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, ventinove. 71178

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 73125

ANTICAMERA lire sessanta, artistico salone massiccio, splendida camera. Maroncelli, 10. * 75492

ANTICAMERE L. 100, salone mogano 520, stanza 3 ante mogano 540, buffet 68. Corso Lodi, 7. 75014

A RATE camere matrimoniali, salle à manger, ottomane, mobili diversi, grandi magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. 75580

ATTACCAPANNI vendo L. 32, camera mogano matrimoniale 460, buffet 65, salotto tavoli 210, camera pranzo 340, fiorera 90, armadio 78. Disciplini, 15, Colombo. 75953

BICICLETTA lusso, Dunlop, seminuova, altra signorina, vera occasione. Manzoni, 37. 75572

LIQUIDAZIONE mobili, argenterie, vini. Albergo Agnellino, via Agnello. 75508

PARRUCCHIERI. Occasione, cedo mobiglio completo, moderno. Pacciarini, Via Pisani, 4. 75276

RICCHISSIMA ottomana meccanica, specchio, camera letto, vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. 76009

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, tavolo, buffet, ottomana, altri mobili, prezzo mite. Corso San Gottardo, 5. * 76049

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale nuova tavolo buffet altri mobili, prezzo mitissimo. Corso San Gottardo, 5. * 75208

VENDO urgentissimo entro oggi stanza letto elegantissima, attrezzi cucina, causa partenza. Sala, corso Ticinese, 12. * 76077

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Attendevo lettera non dimenticandoti neanche giornate attuali. Sii tranquillo mio conto. Tanti affettuosissimi. * 75708

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 75374

FARFALLA. Un raggio di sole è penetrato nel mio cuore. Quanto dolore, quali torture accumulate in pochi giorni di solitudine! Non lasciarmi più così. Verrò. Ci leggeremo negli occhi ciò che tace la penna, la voce. * 22868

J. LEVATRICE presso mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19 vicinissimo stazione. 74880

J. LEVATRICE villetta appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74878

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Piscepo, tiene pensione gestanti, collocasi neonati, prezzi miti. Corso Buenos Aires, 59. 76113

NANNA. Ricevuto. Mi è cara anche se puramente provocata dal timore vedermi. Non verrò. Spero riceverne altra. Saluti affettuosi. Nanni. 22876

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 75586

PICCOLA Mora. Teneramente pensoti ricordando delizioso incontro! Sii tranquilla; tutto bene. Vivo tuo sospirandoti. Ardentissimi... * 22804

SCALIGERO. Attendo notizie come intesi per costì. Desiderando sempre. Infiniti. * 22793

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. Prof. Zattella, Correra 81, Napoli. 22734

Z. 21. Ore eterne. Verrà il giorno? Nulla mi impedirà all'ultima ora? Non ho più forze. Ti amo. * 22796

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. 5.—

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karl Michaelis* — Elegante volume di 190 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo **L. 1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo **L. 3,—**

IL MIO MATRIMONIO **con Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA *(Giuseppe Verdi)* di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novella di CAROLA PROSPERI Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. 5,—

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire 1,50

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli,** riccamente illustrato da 120 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero spese postali in più

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono **mostrate sempre evidentissime** in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 7 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17360 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CARICATURE
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LIEGI SI DIFENDE STRENUAMENTE CONTRO GLI INVASORI

Voci di combattimenti navali - I due incrociatori tedeschi lasciano Messina

I vani sforzi del Duca d'Avarna presso il Governo italiano

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Anche fra la Russia e l'Austria è avvenuta ieri la rottura diplomatica. Il Montenegro avrebbe dichiarato la guerra all'Austria, ma la notizia non è confermata.

Il Belgio resiste eroicamente all'invasione tedesca. È confermato il grave scacco subito dalle truppe del Kaiser nel primo assalto alle posizioni di Liegi dato l'altro giorno. I tedeschi hanno perduto sette cannoni e avrebbero avuto complessivamente ottomila uomini fuori combattimento. Gli assalti vennero rinnovati nella notte e, pare, con miglior fortuna. Due forti di Liegi furono ridotti al silenzio. Ma la città resiste strenuamente.

—Corrono voci di combattimenti navali nel Mare del Nord fra inglesi e tedeschi, ma nulla finora si sa di preciso. I due incrociatori tedeschi che dopo aver bombardato Bona e Philippeville si erano rifugiati nel porto di Messina hanno ripreso il largo. È probabile che le navi inglesi o francesi abbiano a raggiungerle e a impegnare un combattimento.

Il duca d'Avarna ha avuto ieri a Roma dei colloqui col ministro Salandra e l'on. Di San Giuliano. Il Governo, malgrado i consigli in senso contrario del nostro ambasciatore, è fermo nella decisione di mantenere la neutralità.

Stato di guerra
fra Austria e Russia

VIENNA, 6 - ore 12.20.

Il «Correspondenz Bureau» annunzia che sono stati consegnati i passaporti all'ambasciatore di Russia, Schebeko.

L'ambasciatore d'Austria Ungheria a Pietroburgo, Zsapary, è stato incaricato di chiedere i passaporti e lasciare la Russia, possibilmente oggi stesso. (Stef.)

Il granduca Costantino Costantinovic
imprigionato dai tedeschi

PIETROBURGO, 5 notte (Ritardato).

La «Gazzetta della Borsa» annunzia che i tedeschi hanno arrestato come prigioniero di guerra alla stazione termale di Wildungen il Granduca Costantino Costantinovic. (Stefani).

Il trattamento dell'Austria
all'ambasciatore russo

Roma, 6 notte.

Il signor Krupenski, ambasciatore di Russia a Roma, incontrato un giornalista, gli ha detto con indignazione che una grave mancanza di riguardo internazionale è stata commessa dal Governo di Vienna, come gli risulta da un telegramma mandatogli dal signor Scebeko, ambasciatore di Russia a Vienna. Ecco di che si tratta.

Il signor Scebek, avendo ricevuto il passaporto dal conte Berchtold, non ha potuto raggiungere la frontiera russa per la via normale della Galizia, essendogli stato negato il passaggio a causa dei provvedimenti militari. Il diplomatico russo avrebbe allora chiesto al conte Berchtold di porre a sua disposizione un treno per raggiungere la frontiera rumena, donde per la via di Costanza egli avrebbe potuto raggiungere la Russia a Odessa. Ma questa sua richiesta non è stata accolta e gli si oppose un secondo rifiuto. Il signor Scebeko, dopo aver inviato una protesta vibrata, si è visto costretto a partire per la Svizzera.

Dichiarazione di guerra
del Montenegro all'Austria?

VENEZIA, 6 notte.

L'«Adriatico» uscito in edizione straordinaria annuncia che il Montenegro ha dichiarato guerra all'Austria.

La missione del Duca d'Avarna

ROMA, 6 notte.

Il duca d'Avarna, stanco del lungo e faticoso viaggio, ha lasciato questa mattina l'Albergo del Quirinale a tarda ora, verso le 11, e quando è giunto alla Consulta il marchese di San Giuliano ne usciva per recarsi al Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Il duca d'Avarna ha scambiato un breve colloquio con l'on. Borsarelli, col comm. De Martino, col comm. Garbasso.

A sentire il senatore d'Avarna il suo sarebbe un viaggio senza una specialissima importanza. Visto l'aggravarsi della situazione e visto che è più facile discutere e intendersi conversando che scambiandosi telegrammi in cifre, il duca d'Avarna ha creduto bene di fare, «motu proprio», una corsa a Roma per intrattenersi a conversare col ministro degli Esteri e col presidente del Consiglio sulle più urgenti e gravi questioni dell'ora presente.

— Niente dunque autografo di Francesco Giuseppe al Re?

— Niente.

L'ambasciatore si recherà bensì dal Re domani e probabilmente gli riferirà a voce ciò che l'Imperatore d'Austria gli ha detto.

— Neppure ha avuto Ella una speciale missione di fiducia dal Governo austro-ungarico?

— Nessuna missione speciale, ma la conferma del vivissimo desiderio che si ha a Vienna di un intervento armato dell'Italia nel conflitto.

Non che le osservazioni giustificanti la neutralità dichiarata dal Governo italiano siano state giudicate alla Ballplatz prive di fondamento giuridico e morale. Ma i nostri alleati pensano che questa non è l'ora delle rigide interpretazioni di un articolo di trattato: questa è l'ora di agire concordi per i comuni interessi e nella speranza di una vittoria che possa essere per tutti compensatrice di ogni sacrificio di sangue e di denaro.

Chi conosce il Duca d'Avarna, chi sa come abbia dedicato tutta la sua attività all'opera di riavvicinamento italo-austriaco, come egli sia stato uno dei principali artefici dell'anticipata rinnovazione del patto di alleanza, non può, non deve meravigliarsi del fervore col quale egli sostiene oggi, in quest'ora ben difficile per l'Impero austro-ungarico, la tesi dell'opportunità di una collaborazione militare austro-italiana, collaborazione che dovrebbe assicurare al nostro Paese in caso di vittoria compensi equipollenti a quelli che si procurerebbe l'Austria-Ungheria nell'Oriente Balcanico.

Il Duca d'Avarna comprende bene che l'«alt» dell'Italia per quanto giustificato da una serena e rigida interpretazione degli impegni derivantici dal trattato, segna il principio della fine della Triplice; e per un apostolo come lui dell'alleanza questo sfacelo triplicista — nell'ora medesima in cui la Triplice Intesa si consolida e si mostra unita, pronta al grande cimento — rappresenta una grande disillusione e un vero dolore.

Ma per quanto il Governo sia disposto a riconoscere utilissimi i servigi resi sinora al Paese dal Duca d'Avarna — che è uno dei nostri ambasciatori circondati da maggiore stima e da maggior prestigio — la sua schietta perorazione in favore dell'unità militare austro-italiana in questa guerra di aggressione che ebbe un pretesto più che una giustificazione nell'assassinio di Serajevo — che nessuna azione pacificatrice delle nazioni non direttamente interessate riuscì ad evitare — non poteva essere destinata a convincere gli ascoltatori. I quali furono oggi l'on. Di San Giuliano prima, e poi insieme (a Palazzo Braschi) l'on. Di San Giuliano e l'onorevole Salandra.

Il colloquio a tre nel Gabinetto del presidente del Consiglio è durato un'ora e mezzo. Non se ne conoscono i dettagli, ma crediamo di non errare affermando che le comunicazioni fatte dall'ambasciatore presso il Governo austro-ungarico non sono riuscite a far mutare la condotta del nostro Governo, sebbene, a quel che si dice, il Duca d'Avarna vi aggiunga l'invito di una cooperazione militare, promessa tentatrice di ulteriori compensi l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano hanno alla loro volta illustrato più minuziosamente e limpidamente le ragioni che avrebbero indotto il Governo italiano a dichiarare la neutralità.

A questo proposito è bene chiarire un equivoco derivato da un comunicato troppo ottimista, diciamo così, dell'ufficio stampa della Ballplatz.

Dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia il duca d'Avarna fece visita al conte Berchtold e i giornali di Vienna annunziarono — e tutta la stampa d'Europa riportò — che il nostro ambasciatore aveva dichiarato che l'Italia avrebbe in ogni caso tenuto fede alla alleanza.

Di qui i commenti entusiastici all'Italia —pronta a intervenire nel conflitto accanto all'Austria e alla Germania — di qui le dimostrazioni tripliciste e gli evviva all'Italia. Ora ci consta in modo positivo che il duca d'Avarna non fu mai autorizzato a fare «e non fece» una dichiarazione di tal genere; sin da principio partecipò senza equivoci e senza sottintesi al Governo austro-ungarico che l'Italia si sarebbe mantenuta neutrale nella guerra «provocata a sua insaputa dalla alleata» e che verso l'Austria avrebbe mantenuto un contegno sinceramente amichevole.

Si aggiunga che sino dai primi giorni noi chiedemmo all'alleata un impegno col quale essa si obbligasse a rinunziare a prioristicamente a conquiste territoriali a danno della Serbia e che questo impegno non fu preso, cosicchè il nostro Governo ebbe chiara la visione degli scopi della nuova guerra: guerra offensiva, guerra di conquista e non perciò «di difesa».

Alla dichiarazione dell'amichevole neutralità fece seguire un non meno amichevole ammonimento. Questo: che noi saremmo rimasti spettatori vigili per impedire che la nuova guerra si risolvesse in un mutamento «a nostro danno» nell'equilibrio balcanico e adriatico.

Il Duca d'Avarna domani parlerà col Re e ritornerà alla Consulta per rivedere il marchese di S. Giuliano dopo il Consiglio dei ministri che è annunziato per domani. Questa sera il ministro degli Esteri è partito in automobile per Fiuggi.

Il partito radicale
e i doveri e i diritti dell'Italia

Roma, 6 notte.

La direzione centrale del partito radicale italiano si è riunita oggi in Roma ed ha approvato il seguente ord. del giorno:

«Il partito radicale italiano innanzi agli avvenimenti internazionali travolgenti riconoscendo necessaria e legittima la proclamata neutralità che senza contrastare a patti assunti corrisponde al diritto delle genti ed al sentimento nazionale; sente il dovere di affermare che tale neutralità non deve essere causa di intollerabili imposizioni, ma deve essere pronta a tramutarsi quando occorra in valida tutela delle supreme esigenze italiane: non dubita che in un'ora come questa la solidarietà nazionale in cui devono fondersi i dissensi di partito e i contrasti delle parti si manifesti con disciplina compatta e stia fortemente a presidio della dignità e del diritto della patria.»

UNA MISSIONE RUSSA
presso il nostro Governo

ROMA, 6 notte.

Abbiamo notizia che è giunto a Roma un inviato del Governo russo con una speciale missione presso il nostro Governo, e sappiamo pure che con altra missione si trova qui anche un inviato del Governo tedesco.

Da Londra
Spie tedesche arrestate in Inghilterra

Londra, 6 notte.

L'ambasciata degli Stati Uniti crede che quarantamila americani si trovino attualmente nei paesi coinvolti nella guerra. Coloro che si trovano nella posizione più difficile sono gli americani residenti in Germania e in Francia.

Lord Kitchener ha assunto oggi definitivamente la direzione del ministero della Guerra, con grande soddisfazione del pubblico e dell'elemento militare perchè è nota l'abilità del generale in tutto ciò che riguarda l'organizzazione. Si assicura che un forte contingente di soldati inglesi sarà prossimamente sbarcato nel continente per cooperare con gli alleati alle operazioni di terra. Ma su ciò non mi è permesso darvi alcun particolare.

I preparativi per la grande lotta che l'Inghilterra dovrà sostenere sono ormai evidenti. Per provvedere alle necessità della mobilitazione sono stati grandemente ridotti i servizi dei treni locali come pure degli omnibus-motori e delle ferrovie sotterranee. Le stazioni a certe ore sono completamente affollate di soldati che partono per la loro destinazione.

Si ha notizia di molte spie tedesche che sono state segnalate in diverse località interessanti dal punto di vista strategico e specialmente nell'isola di Wight. Il primo Lord dell'Ammiragliato, Mac Kenna ha annunciato alla Camera dei Comuni che sono state arrestate più di venti spie tedesche e ha proposto ai Comuni una legge speciale contro di esse.

La polizia ha fatto stamane numerose perquisizioni in case abitate dai tedeschi. Ad Earlsfield, sobborgo di Londra, gli agenti hanno sequestrato bombe e fucili ed hanno arrestato parecchi tedeschi.

Gastone Chiesi.

L'Inghilterra vota un credito
di due miliardi e mezzo per la guerra

LONDRA, 6 sera.

Alla Camera dei Comuni il primo ministri Asquith ha oggi chiesto un credito di guerra per due miliardi e mezzo di lire. Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George ha annunciato le nuove misure finanziarie con le quali crede di poter far fronte alla situazione. Il Governo non ha ancora deciso di sospendere i pagamenti in oro.

Gastone Chiesi.

I tedeschi seminano mine
lungo le coste d'Olanda

LONDRA, 5 notte.

L'Ammiragliato dà la notizia ufficiale che il destroyer inglese «Amphion» ha affondato oggi a mezzogiorno la nave posa mine tedesca «Konegin Louise». Non è indicata con precisione la località ma pare che gli inglesi abbiano riportato questo successo sulle coste d'Olanda.

L'Agenzia Central News, infatti, informa che i tedeschi stanno seminando mine galleggianti lungo la costa olandese in previsione di un possibile sbarco inglese in Olanda.

Gastone Chiesi.

Il presidente Wilson
offre la mediazione

LONDRA, 5 notte.

Il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha offerto la sua mediazione nella speranza di poter sospendere le ostilità ormai scatenate in tutta Europa.

La proposta Wilson è apprezzata qui, per il suo spirito umanitario, ma disgraziatamente la si crede di impossibile realizzazione.

Nessuna nazione può arbitrare in una guerra come questa.

Gastone Chiesi.

L'eroismo dei Belgi

I tedeschi respinti
nel primo attacco
Sette cannoni perduti
8000 uomini fuori combattimento

BRUXELLES, 5, ore 23 (Ufficiale).

Il generale Leman, comandante le truppe belghe dinanzi a Liegi, ha respinti tutti gli attacchi dei tedeschi. Le truppe belghe, senza cercare un riparo nella fortezza, impegnarono una vera battaglia in campo aperto. Esse combatterono con resistenza straordinaria su un fronte assai esteso. L'attacco dei tedeschi, eseguito molto energicamente, nel terreno compreso tra il Vesdre e la Mosa, fu respinto e un contro attacco dei belgi riuscì pienamente. Il corpo tedesco è in ritirata. In parte esso sarebbe entrato in territorio olandese. I belgi si sarebbero fermati alla linea di frontiera. I belgi hanno raccolti 600 feriti nelle linee tedesche. Per stanotte è atteso un nuovo attacco.

LONDRA, 5, ore 5,24.

L'«Agenzia Reuter» ha da Liegi, 4 agosto: Visée e Argenteu sono in fiamme. Alcuni privati avendo tirato sui tedeschi, questi avrebbero decimata la popolazione e messa a fuoco Visée.

A Liegi si attende un attacco per domattina. Un ufficiale tedesco ferito e fatto prigioniero si è mostrato stupefatto per la resistenza che i tedeschi hanno trovata nel Belgio. Era stato loro affermato a Berlino che nessuna resistenza sarebbe stata opposta ai tedeschi nel Belgio.

BRUXELLES, 5, ore 17.10.
(ritardato).

Alcuni cittadini che hanno tirato contro alcuni tedeschi sono stati fucilati immediatamente dalle autorità belghe.

Ciononostante la popolazione continua a far dimostrazioni contro la Germania.

PARIGI, 6 mattina.

Il «Figaro» ha da Bruxelles che cinque aviatori tedeschi furono uccisi a Aubel da colpi d'arma da fuoco sparati dalla guardia civica.

Fra i prigionieri tedeschi si trova il famigerato tenente Von Forstner che provocò come i lettori ricorderanno i famosi incidenti di Saverne in seguito ai quali egli col suo reggimento dovettero essere traslocati.

Il generale Leman ha fatto ingiunzione a mezzo di parlamentari tedeschi alla piazza di Liegi di arrendersi. L'ingiunzione venne rifiutata con sdegno.

Luigi Campolonghi.

PARIGI, 6 mattina.

Una notizia ufficiale conferma che a Spa l'esercito belga ha distrutto due reggimenti di ulani.

I tedeschi bombarderebbero Liegi dopo po aver distrutto Visé.

Visé è una piccola città belga posta presso il confine olandese della provincia di Limburgo sulla ferrovia Maastricht a Liegi.

Le perdite tedesche a Liegi

BRUXELLES, 6, ore 17.40 (Urgente).

Nella battaglia di ieri davanti a Liegi i tedeschi hanno avuto 8000 uomini fuori combattimento. I belgi hanno conquistato sette cannoni. L'avanguardia marcia su Namur.

Congratulazioni britanniche
per l'eroica difesa dei belgi
Due ufficiali tedeschi fucilati a Ostenda

PARIGI, 6 mattina.

Da Bruxelles si telegrafa che l'addetto militare britannico felicitò il ministro della Guerra belga per i successi brillanti ottenuti dalle truppe belghe nella difesa del territorio della patria.

Un rapporto in merito al primo scontro fra un corpo d'esercito di invasione germanico e i soldati belgi fu trasmesso a Re Giorgio, a Londra.

Ad Anversa e a Bruxelles numerose spie tedesche furono arrestate. Ad Ostenda due individui, che furono poi identificati per due ufficiali tedeschi e che vennero trovati in possesso di piani militari, sono stati fucilati.

Luigi Campolonghi.

Il secondo attacco
Due forti ridotti al silenzio
I tedeschi premono

BRUXELLES, 6, ore 17.33.

La battaglia davanti a Liegi continua accanita. La città e il campo trincerato resistono con intatticata energia. I tedeschi hanno potuto valersi dei parchi leggeri da assedio di cui erano forniti contro i forti di Liegi che son vecchi di trent'anni. Due di questi forti sono stati ridotti al silenzio dall'artiglieria nemica e le colonne tedesche hanno potuto passare da quel lato.

Gli altri forti che ricingono Liegi resistono sempre. I belgi sono decisi a difendere la città fino all'ultimo, contrastando il passo al nemico anche riducendosi a combattere nelle vie.

È evidente che le opere di fortificazione di Liegi non possono fermare l'avanzata dell'esercito tedesco si trattava soltanto di sapere se avrebbero potuto ritardarla. Oggi il ritardo è di 36 ore.

—A questo primo risultato bisogna aggiungere che la lotta che i tedeschi hanno dovuto sostenere li obbligherà a sostare per rifornirsi. Se i tedeschi riuscissero ad entrare in Liegi troverebbero poi un nuovo formidabile ostacolo a Namur dove i belgi preparano una solida difesa.

—E ormai chiaro che il piano elaborato dallo Stato Maggiore tedesco è reso di difficile esecuzione dall'eroica resistenza belga.

Il «Temps» dice che la lotta attorno a Liegi è accanitissima. Si contano migliaia di morti da una parte e dall'altra.

Un distaccamento di ulani si è introdotto nella città col proposito di uccidere il generale Leman, comandante delle truppe belghe. Tutti gli ulani sono stati uccisi.

Gli assalti dei tedeschi contro la città si rinnovano furibondi, sempre senza risultato.

I volontari italiani per la Francia

Parigi, 6 notte.

Il sindaco di Costandina, Morinaud, telegrafa al Governo che appena diffusa la notizia della neutralità italiana 20.000 persone fecero una dimostrazione in onore dell'Italia. Da domenica la *mairie* è assediata da italiani che protestano perchè, essendo stranieri, non possono essere arruolati subito.

A Parigi il numero dei volontari italiani ha raggiunto i 10.000. In attesa di essere inviati al campo gli italiani si dicono pronti a lavorare nelle campagne abbandonate.

Luigi Campolonghi.

Gli obiettivi del Governo e dell'esercito tedesco

Romanshorn, 5.

Il lago di Costanza è stamane lucido come uno specchio e nessuno penserebbe qui fra questa tranquillità serena di cielo e d'acqua che laggiù, lontano nel mondo, si svolge ora la più terribile delle tragedie che la storia ricordi, si compie la più feroce delle stragi e la più spaventosa delle ecatombi fra freddi calcoli di ufficiali di Stato Maggiore e comandi secchi di ufficiali in sottordine. Qui nessuno imagina che la guerra agiti la sua fiaccola sulla intera Europa; se non si vedessero sugli orli del lago le baionette dell'esercito svizzero che s'è mobilizzato per proteggere la neutralità e l'integrità del territorio, non si avrebbe della guerra nessun visibile documento, non la si crederebbe nemmeno possibile.

E ci siamo fermati qui a ricapitolare le impressioni raccolte durante una settimana di viaggio nella Germania che è ora un solo torrente di ferro e d'entusiasmo belligero; un torrente che si scarica turbinoso contro la Europa.

La nostra impressione la ricapitoliamo nel dì: l'Europa si guardi.

Scrivevamo ieri sera da Lindau che il governo tedesco a mezzo dei suoi giornali mobilizzati con una rapidità e una disciplina meravigliosa è riuscito a persuadere il popolo che si tratta di difendere il suolo patrio da una aggressione e tentativo di invasione di vicini invidiosi: scriviamo ora come ha disciplinato le masse fatte rabbiose da questo convincimento. La mobilitazione dell'esercito tedesco è stata decretata il primo agosto e deve durare sei giorni. Durante i primi due giorni, il due e il tre d'agosto, la Germania è stata ancora percorsa da qualche treno passeggeri poi il movimento e il traffico si sono arrestati e ora e fino alla sera del sette tutto l'immenso materiale delle ferrovie tedesche resta a disposizione delle autorità militari. Ogni giorno di mobilitazione rovescia al confine russo o francese almeno mezzo milione di uomini.

La Germania ha mobilizzato tutte le sue classi di riserva fino ai trentanove anni di età. Si calcola che l'effettivo di pace ascendesse a ottocentomila uomini e che ogni classe richiamata dia fino ai trentanove anni, un contingente medio di mezzo milione di uomini. Le classi richiamate sono otto.

Si tratta dunque di quattro milioni di uomini che affluiscono a rinforzare la compagine dell'esercito attivo. Quale effettivo valore possono avere i richiamati non sappiamo; sappiamo però che, avendo avuto in questi giorni maggior contatto con la popolazione borghese, avendo letto più giornali ed avendo quindi subito un maggior numero di iniezioni d'odio da parte della stampa ufficiosa, partono inveleniti. Bisogna aggiungere a questi un contingente di circa mezzo milione costituito dai volontari dai diciassette ai venti anni e dalla Landsturm utilizzabile perchè governo e popolo sono decisi al massimo sforzo con la massima rapidità. Dobbiamo dunque calcolare su circa cinque milioni e mezzo di uomini dei quali tre milioni e mezzo traverseranno il Lussemburgo, l'Olanda e il Belgio per precipitarsi sulla Francia.

Perchè la sorella latina possa salvarsi è necessario che essa opponga un muro di ferro di quattro milioni di uomini all'aggressore sulle frontiere del Belgio. Ed è sopratutto necessario che i suoi cannoni siano buoni, i soldati disciplinati, i servizi di approvvigionamento ottimi. Sarebbe di una immensa utilità opporre subito una controffensiva... Crediamo però per il modo come è stato preparato e organizzato l'attacco da parte dello Stato Maggiore tedesco, crediamo anche che duecentomila inglesi che sbarcassero ora protetti dalla flotta in Francia per unirsi ai francesi e ai belgi non sarebbero superflui. Lo Stato Maggiore tedesco vuole prima di tutto, a quanto si dichiara ora apertamente da ufficiali e soldati che si recano al confine, distruggere l'esercito francese e arrivare a Parigi. Quindi il massimo sforzo è rivolto da quella parte. Sul confine russo la Germania non invia che due milioni di soldati i quali si riuniranno a un milione e mezzo di austriaci per tentare di prendere l'offensiva anche da quel lato. Qualora però l'offensiva alla frontiera nord non riuscisse la Germania non se ne preoccuperebbe eccessivamente. Opporrebbe una resistenza accanita all'esercito russo per la difesa del confine e per impedire che la controffensiva dei russi potesse riuscire fatale alla Germania del Nord e sopratutto alla capitale. Bisogna in modo assoluto coprire Berlino.

Sui risultati dell'offensiva tedesca e austriaca al confine russo lo Stato Maggiore non ha sinora, a quanto si assicura, una idea precisa. Si vedrà dai primi scontri in quale stato si trova l'esercito russo, come è organizzato e quale è la sua capacità di resistenza. Si sa però benissimo anche in Germania di andare a cozzare contro forze numericamente superiori. Si calcola che lo Czar possa portare ai confini circa sei milioni di uomini, ma si spera molto che difettino di buoni comandi di disciplina, di organizzazione, di approvvigionamenti e anche di danaro.

A ogni modo ci si pone questo doppio obiettivo: o seguitare fino a Pietroburgo se l'esercito austro-tedesco riesce ad aprirsi una strada, ma in questo caso marciare subito con grandissima rapidità per non lasciarsi sorprendere dall'inverno e dai trentadue gradi sotto zero nella steppa.

Durante il viaggio da Berlino a Lindau abbiamo sentito le mille volte ripetere da tutti gli ufficiali che conversano tra loro: «la Germania non ripete l'errore di Napoleone. O in due mesi e mezzo siamo a Pietroburgo o i nostri conti con la Russia li risolviamo quest'altro anno. Dopo il quindici d'ottobre in Russia non ci sarà più un soldato tedesco e le retrovie saranno protette ottimamente. Il quindici d'ottobre l'esercito tedesco si ritirerà tranquillamente e comodamente usando buone ferrovie a doppia rotaia e si riapposterà nella trincee di Thorn e di Konisberga. La Russia se può ci venga a snidare di là. I conti con la Russia si aggiusteranno a suo tempo; l'importante è di dettare, ancora una volta, la pace da Parigi».

Dopo quanto scrivemmo ieri nessuno si meraviglierà se ripetiamo che i tedeschi sono perfettamente convinti che l'offensiva dal lato francese riesca. Con molta probabilità si preparano una disillusione, poi che, come abbiamo detto, non basta l'entusiasmo e anche nel '70 si gridava in Francia: à Berlin! à Berlin! e s'era convinti di poterci andare.

E curioso che quasi tutte le grandi guerre terminino con la sconfitta disastrosa di chi è completamente sicuro di sè. La Russia si riteneva superiore al Giappone, la Turchia agli eserciti balcanici coalizzati. Una seria minaccia per l'esercito austro-tedesco è costituita dalla controffensiva serba che seguirebbe immediatamente a un dislocamento di rilevanti forze austriache al confine russo, controffensiva che con l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina metterebbe anche le fiamme della rivolta nella monarchia austro-ungarica. Si noti del resto che gran parte delle forze austriache e tedesche sono immobilizzate dal timore di rivolte interne. L'entusiasmo reggentanso è dovuto, come abbiamo scritto, a una ottima campagna della stampa ufficiosa. A Berlino l'organo socialista il «Vorwaerts» è costretto a portare le sue bozze la notte al generale von Plessen governatore militare di Berlino con pieni poteri. Il partito socialista ha dovuto inchinarsi a tutti gli ordini e le imposizioni della massa pangermanista ebbra di canti e di speranze di vittoria per una ragione semplicissima; che essendo richiamati persino i quarantacinquenni della Landsturm è chiaro che tutti gli operai socialisti sono ora sotto le bandiere e che il primo di loro che, come soldato, osasse anche solo porre in dubbio la vittoria delle armi tedesche e la giustizia della causa per cui combattono sarebbe passato a fil di spada immediatamente dai compagni prima ancora che un tenente desse l'ordine di fucilarlo senza processo per alto tradimento; perchè ormai ogni stato di diritto è cessato, vale soltanto la violenza, la brutalità, la forza; giova che il soldato creda di vincere e di «dover» vincere.

Hanno assicurato in Germania che tutti i provvedimenti che l'autorità militare ha preso valevano soltanto a tutelare il segreto della mobilitazione; crediamo che essi giovassero anche a preparare i soldati i quali se anche il giorno sette, come si è promesso, si riaprissero le frontiere ai giornali stranieri e all'opinione pubblica europea sarebbero già sul campo e non avrebbero certo laggiù più tempo di leggere giornali, nè li troverebbero.

Intanto a rincuorare i partenti si è accumulata menzogna a menzogna; tutti i giornali berlinesi i più seri hanno assicurato durante i giorni della mobilitazione che l'ambasciatore giapponese a Vienna aveva promesso che 500.000 giapponesi avrebbero invaso la Russia e a dimostrare in quale stato di rabbiosa pazzia si trovi la massa in Germania basta il fatto che a nessuno è venuto in mente di osservare che qualora anche il Giappone marciasse contro la Russia non potendo valersi di altro mezzo che dei settemila chilometri di transiberiana a un solo binario dovrebbero, militarmente parlando, passare dai sei ai sette mesi prima che un giapponese si affacciasse alla frontiera russa d'Europa. Per la nostra guerra europea quindi comunque possa risolversi il contegno del Giappone è completamente indifferente. Si potrebbe forse se anche le informazioni degli ufficiosi viennesi e berlinesi fossero vere o verosimili contare su una guerra russo giapponese per la primavera ventura. Ma le informazioni erano false e create alla Ballplatz e alla Cancelleria.

Ciò che è enorme e che serve a caratterizzare sempre più i mezzi della censura tedesca si è che tutti i giornali tedeschi hanno comunicato il colloquio tra von Flotow e di San Giuliano con queste precise parole: ormai in seguito a un colloquio del nostro ambasciatore a Roma von Flotow con il ministro degli Esteri italiano marchese di San Giuliano la posizione dell'Italia risulta completamente chiarita; l'on. di San Giuliano ha dichiarato al nostro ambasciatore che l'Italia accompagna nel grave conflitto scoppiato le due alleate con la massima simpatia non solo, ma che è disposta a dimostrare questa sua simpatia e ad avvalorarla con un appoggio armato non appena «se ne presentasse la necessità». In conclusione noi non avevamo dichiarata la neutralità ma ci riservavamo di accorrere in aiuto della Germania non appena la Germania ne avesse avuto bisogno ed era soltanto perchè la Germania poteva fare a meno delle nostre armi che noi ci riservavamo di invadere La Savoia e Nizza al momento opportuno, più tardi. Curioso particolare che forse la diplomazia italiana spiegherà un giorno è questo; le nostre autorità consolari e diplomatiche si prestavano a questa manovra. Non sappiamo se dietro imposizione delle autorità tedesche o semplicemente per non creare impacci ai quarantamila italiani che si trovano in Germania; è certo che l'ambasciata italiana lunedì scorso chiedeva formalmente al governo tedesco come alleata che ha bisogno di mobilitare due treni per i suoi riservisti durante i giorni della mobilitazione tedesca, treni che avrebbero dovuto partire il martedì via Monaco-Ala-Verona e che non sappiamo se il Governo abbia concesso. Fra gli italiani dimoranti in Germania era talmente diffuso il terrore che l'Italia fosse veramente decisa ad appoggiare con le armi la Germania e l'Austria che per la assoluta mancanza di notizie si credeva che in Italia fosse scoppiata la rivoluzione e si viveva preoccupatissimi. Fra i tedeschi invece si faceva correre la notizia che seicentomila italiani erano alla frontiera francese.

Abbiamo già insistito abbastanza sui mezzi adoprati dal Governo tedesco per giustificare il suo operato e per montare la pubblica opinione, abbiamo anche fatto un quadro abbastanza esatto delle forze tedesche e dello spirito che anima i soldati. Ora bisogna intrattenerci di qualcosa di più grave. Che cosa vogliono i tedeschi, quali pretese affaccerebbero se vincessero? Rispondiamo subito: vogliono una cosa molto semplice: dominare l'Europa e con l'Europa le colonie dei paesi vinti, insomma conquistare il mondo per civilizzarlo e per amministrarlo alla tedesca. Se l'obbiettivo dell'esercito è Pietroburgo e Parigi, l'obbiettivo del Governo tedesco è il mondo. Per questo abbiamo scritto «l'Europa si guardi». Innumerevoli fatti servono a dimostrare la nostra tesi. Già sei mesi fa un opuscolo che ha fatto chiasso e che è anche stato tradotto in francese assicurava che la Germania ribattendosi con la Francia e vincendo questa volta non lo avrebbe lasciato l'indipendenza e non si sarebbe contentata di due provincie. La sera del trenta luglio, pendendo ancora le trattative, la «National Zeitung» scriveva: la Francia pensi a quello che fa e ci pensi due volte; non ci lascia trascinare a una guerra che può essere fatale da un debitore. La Francia ricordi che noi nel settanta abbiamo assicurato la pace dell'Europa per 44 anni ma che questa volta intendiamo assicurarla per un secolo, nel settanta ci accontentammo di due provincie ma questa volta ci vorrà qualcosa di più, nel settanta ci accontentammo di cinque miliardi, ma questa volta non ne basteranno trenta. Questo la *National Zeitung*, ma tutti dichiarano apertamente di voler annettere la Francia intera per *non aver più seccature* in avvenire, come dichiarano anche che l'Austria-Ungheria deve annettere tutti i Balcani *per risolvere una volta per sempre* la questione balcanica. E il più meraviglioso si è che essi sono convinti di tentare tutto ciò non per volontà di Potenza, ma perchè hanno il dovere di farlo per *civilizzare il mondo*. Il cancelliere al Reichstag ha dichiarato che le violazioni del diritto internazionale sarebbero state riparate dopo. Certo secondo la mentalità tedesca sarebbero state riparate con l'annessione del Belgio e dell'Olanda perchè non si può fare a una nazione incolta la quale *protegge i regicidi* nessun dono migliore della coltissima dominazione tedesca. E si noti che molti tedeschi credono che la missione di governare e incivilire il mondo sia stataterra lo ha capito.

imposta alla Germania da Dio stesso e per questo si rivolgono a lui in questo momento invocandolo propizio alle loro armi.

Questi gli obiettivi dell'esercito e del Governo. E ripetiamo: l'Europa si guardi perchè è un torrente di ferro e di fuoco che tenta di tutto travolgere e che costerà all'Europa miliardi e miliardi per rovine economiche e circa tre milioni di morti sempre grazie al convincimento tedesco della missione civilizzatrice. Quanto a noi italiani, dobbiamo guardarci più di tutti perchè la prima nazione ad essere attaccata sarebbe l'Italia con il pretesto di insegnarle a tener fede ai patti.

L'Europa si guardi. Se vinceranno non sappiamo. Noi crediamo che abbiano giocato una carta disperata. La sera in cui il popolo festeggiava già come una vittoria l'ordine di mobilitazione e si recava ad applaudire sotto le finestre della cancelleria Bethmann-Hollweg si affacciò a ringraziare e cominciò tra un silenzio religioso con voce tremula: voi siete venuti alla casa di Bismarck.....

Noi concludemmo subito mentalmente: e non ce lo avete trovato. Ma però ripetiamo è necessario che l'Europa tutta faccia il massimo sforzo e sopratutto è necessario che la reazione all'attacco tedesco, la controffensiva si inizi subito altrimenti fra un anno sventola la bandiera tedesca anche sulle isole Malesi. L'Inghilterra va che con l'occupazione della Bosnia

La violazione del Belgio era prevista

Offensiva rapida: ecco la tattica tedesca – Un'affermazione di Guglielmo I: Senza alleati non si vince piu' – "La frontiera francese è ermeticamente chiusa„ – Un ostacolo impreveduto dai tedeschi – "Il popolo belga è calmo ponderato, tenace, nei propositi..." – La resistenza tra Liegi e Namur

La violazione del Belgio da parte degli eserciti tedeschi se ha sdegnato tutto il mondo civile, non ha recato certamente alcuna sorpresa negli ambienti militari francesi. Temo anzi che il gesto tedesco era previsto e dalla Francia e dal Belgio, e che certamente l'uno e l'altro esercito si erano preparati a respingere l'attacco.

Gli scrittori militari francesi sono, si può dire, unanimi nel denunziare i piani dello Stato Maggiore tedesco rispetto alla Francia.

E' già fin troppo noto che la caratteristica della tattica tedesca è di fondarsi sull'*offensiva rapida per potere distruggere il nemico nel minor tempo possibile*, cercando di attaccare al più presto la grande battaglia destinata a scuotere fortemente il nemico fin da principio.

E' appunto così che si spiega come mai i Tedeschi siano stati i primi ad attaccare, ancora prima che ci fosse una dichiarazione di guerra. Il loro motto è pur sempre quello di Federico il Grande: *Far la guerra ha voluto dir sempre attaccare.*

Ora la frontiera francese, dinanzi a un attacco tedesco, si può considerare divisa in tre parti:

1ª la regione dei Vosgi, da Belfort a Donon sul confine tra l'Alsazia e la Lorena;

2ª la zona lorenese tra il Donon e Pont-à-Mousson (a metà strada tra Nancy e Metz);

3ª la Voëvre, da Pont-à-Mousson al Lussemburgo.

Si pensa comunemente che l'invasione germanica possa esser fatta con una forza variabile dai dieci ai quindici corpi d'armata. Una forza simile non potrebbe avventurarsi nella regione dei Vosgi ove potrebbe essere respinta anche da un piccolo esercito; senza dire che si troverebbe poi ad urtare contro Epinal e sarebbe esposta di fianco alla difesa mobile di Beliort.

La stessa frontiera lorenese da Donon a Pont-à-Mousson è formidabilmente difesa fra Verdun e Epinal che permetterebbero a un esercito francese battuto di ricostituirsi nell'interno. La zona che presenta maggiore facilità d'entrata è la Woëvre, ma anche questa è sbarrata verso l'interno dalle fortificazioni di Verdun e Toul.

Perchè il fatto vero è questo, che appariva chiaro dall'articolo che abbiamo pubblicato ieri: la Francia dopo il 1871 ha saputo rimediare alle deficienze strategiche che il trattato di Francoforte aveva imposte alla sua frontiera. E sintomatico che questo pensasse fin dal 1879 lo stesso Guglielmo I in una sua celebre lettera a Bismarck che è di grande attualità anche per una certa affermazione pregiudiziale. «Se noi avessimo una guerra con la Francia — scriveva l'imperatore — io non condivido l'opinione del feld-maresciallo Moltke, il quale crede le nostre forze sufficienti a mandare innanzi una simile guerra *senza alleati*.» Si pensi che la Francia si era appena rimessa allora dallo sbalordimento del 1870 e l'esercito tedesco aveva tuttora i suoi capi formidabili. Come mai oggi che le cose sono cambiate, e non a danno della Francia, la Germania si avventura *senza alleati* e dividendo le proprie forze tra la Francia e la Russia? E uno dei tanti misteri di questa folle guerra.

Ma riprendiamo il pensiero del primo imperatore germanico intorno alla situazione francese nel 1879, che giustificava la sua convinzione surriferita. «Noi ci troviamo ora di fronte a un esercito completamente diverso da quello del 1870, perchè non si possono negare i progressi che la Francia ha compiuti sinora. E c'è un'altra considerazione: *la frontiera francese è quasi ermeticamente chiusa dalla Svizzera al Belgio*. Questa linea ininterrotta di fortificazione, anche a superarla renderebbe impossibile l'invio di qualsiasi rinforzo e intralcerebbe enormemente l'impiego strategico delle nostre forze. Secondo Moltke, noi dobbiamo dar battaglia su d'un campo ristretto. Ma se noi riusciamo vittoriosi, noi non potremo avere nuovi successi come nel 1870, perchè avanti di seguitare dovremmo immediatamente assediare questa cintura fortissima.»

Da questa opinione di Guglielmo I germina tutto un nuovo indirizzo della preparazione germanica. Si cerca il fianco che la Francia mostri un po' più scoperto; e lo si trova alla frontiera nord-orientale. Da Briey a Givet (quest'ultimo l'estremo punto con cui la frontiera francese penetra nel Belgio), per una distesa di 130 chilometri, si ha una linea scarsamente difesa, e che è come tutta una immensa strada, facile al flotto dei 10 a 15 corpi d'armati previsti. Di là si può benissimo marciare direttamente a Parigi.

Questo è dunque esattamente il piano attuale dei tedeschi e che gli scrittori militari francesi avevano previsto. Soltanto che per compiere un'operazione simile, occorre guardarsi le spalle, e cioè avere assicurate le vie di rifornimento; e perciò da vent'anni in qua (cioè da quando lo Stato Maggiore tedesco ha progettata l'invasione attraverso il Belgio) la Germania ha provveduto a fortificare il fronte lorenese sino al Lussemburgo, che poteva essere la strada di un corpo d'esercito francese che avesse voluto tagliare le retrovie all'esercito tedesco penetrato dalla frontiera nord-orientale.

Ad ogni modo questo piano tedesco era perfettamente previsto dallo stato maggiore francese. Ed era previsto qualcosa di più: che il Belgio lasciasse passare liberamente la fiumana germanica. E' lecito supporre che ci contasse a maggior ragione la Germania.

Invece ecco il piccolo Belgio che si ribella e insorge a difendere con la propria indipendenza il diritto delle genti. Ecco come l'esercito tedesco trova la maggior resistenza dove credeva di trovarne meno, e se anche riesce a penetrare in Francia si troverà tagliato fuori dai suoi rifornimenti per opera dell'esercito e del popolo belga.

Ma il fatto importante è che lo stesso Belgio aveva previsto e si era preparato contro questa eventualità. Le preoccupazioni del Belgio si fecero particolarmente gravi quattro o cinque anni addietro, e infatti dal 1911 data la nuova preparazione militare del piccolo Stato neutrale. Tale preparazione ha portato l'effettivo di guerra a 350 mila uomini e ha migliorato l'armamento in genere.

Ma c'è un elemento che ha una grande importanza in questo momento. Il Belgio ha preparato nel campo di Beverloo una riserva importantissima capace di far fronte a un esercito invasore appoggiandosi alle fortificazioni di Liegi e Namur. Nel campo di Beverloo da tre anni a questa parte si istruiscono la grandissima maggioranza di reclute di fanteria e artiglieria, con l'obbiettivo particolare di respingere un'invasione improvvisa.

A questo scopo anzi la nuova legge provvide a una forza armata permanente di 15.000 uomini, che vi fu stabilita nel novembre dell'anno scorso. I tecnici dissero allora che con quella forza *il governo di Liegi era in grado di resistere, durante i primi giorni della mobilitazione, all'attacco brusco d'un grande corpo di esercito tedesco.*

La Germania non ha trovato dunque impreparato il piccolo Belgio, e da quel che abbiamo riferito è da supporre che la resistenza di Liegi coi suoi dodici forti modernissimi non sarà tanto facile a domare. Intanto torna come un monito quel che uno scrittore militare, il colonnello Debon, ebbe a dire a proposito della nuova legge belga del 1911: «*La grande Potenza che vorrà violare la neutralità belga dovrà contare su d'un popolo geloso della sua libertà e che non permetterà mai ad alcun straniero di servirsi delle sue ferrovie e delle sue risorse. E' una considerazione da tenere ben presente, tanto più che il popolo belga è calmo, ponderato e tenace nei suoi propositi*».

Apparecchi radiotelegrafici svizzeri resi inservibili

Zurigo, 6 notte.

Secondo una disposizione emanata dalla Direzione superiore dei telegrafi di Berna tutti gli impianti radiotelegrafici della Svizzera vennero resi inservibili. Gli apparati vennero smontati e le antenne ritirate. (*Stefani*).

La guerra sui mari

Il "Goeben„ e il "Breslau„ lasciano Messina

Messina, 6 notte.

Alle ore 17.5 il Goeben ha lasciato l'ancoraggio del Paradiso e si è mosso a tutta velocità fino all'altezza di Messina. Alle ore 17.15, a 3 chilometri dalla costa, ha aumentato la velocità, dirigendo la prora verso Capo d'Armi.

Nel contempo ha lasciato l'approdo il Breslau, l'agilissima nave, che alle ore 17.25 in pochi minuti seguì a breve distanza il Goeben. Dalla città assisteva molta folla alla partenza delle due navi.

L'ammiraglio tedesco del Goeben è sceso ieri notte e si è recato al domicilio di persona amica, a cui ha consegnato i suoi valori personali, il testamento ed una fotografia dell'Imperatore Guglielmo con la firma autografa. Altri ufficiali superiori e subalterni a mano a mano sono scesi a terra consegnando al console germanico in busta chiusa le loro ultime volontà.

Si fa strada l'opinione che essi attendano ordini superiori che non possono non riconnettersi al movimento della squadra austriaca. Se si effettuerà, come pare certo, la partenza delle navi germaniche, è sicura una battaglia navale nelle acque del Jonio. A quante miglia da noi? Certo non molto lontano dalla punta dello stivale, se la flotta austriaca, per svolgere un'azione contemporanea con le navi tedesche, lascierà l'Adriatico.

E affacciata anche l'ipotesi che il Goeben possa disimpegnarsi sacrificando il Breslau. Come si sa, il Goeben è una nave modernissima di oltre 20 mila tonnellate e molto veloce. In una azione suprema, si impegnerebbe a fondo il Breslau, fino al punto di affrontare la sua completa distruzione per dar modo al Goeben di sfuggire alla brutta sorte.

Intanto una squadra composta di oltre 10 unità è stata avvistata stanotte dalla spiaggio siciliana tra Capo d'Armi e la nostra costa. Certo si tratta della squadra inglese, perchè quella francese del Mediterraneo si crede trovisi a nord dello stretto. Come si vede, la caccia alle due navi tedesche è accanitissima e difficilmente potranno sfuggire alla loro distruzione quando avranno lasciato le nostre acque, a meno che la flotta austriaca non si decida ad attaccare essa per la prima, liberando da questa specie di imbottigliamento le navi germaniche.

Alle ore 13 precise varie lancie a vapore si sono staccate dalle navi tedesche e sono approdate nel debarcadero della Dogana. Vari ufficiali, sottufficiali e marinai si sono recati alla posta centrale a ritirare numerosa corrispondenza.

Anche stamane sono stati visti incrociare fra il Capo Sant'Alessio e la Punta di Peloro due grosse unità inglesi, una delle quali pare sia stata riconosciuta per un incrociatore del tipo Invincibile. *Questo per quanto riguarda la crociera al sud dello stretto. Quanto al nord, stamane non si sono notati movimenti di flotte straniere, almeno fino a Milazzo e verso le isole Eolie. Potrebbe darsi però che le navi francesi, se sono giunte in tempo a chiudere la tragica trappola, si siano messe a ridosso delle isole, verso ponente.*

Roma, 6 notte.

Sulla partenza delle due navi tedesche *Goeben* e *Breslau*, il *Giornale d'Italia* ha da Messina:

«Le navi partono dirigendosi con largo giro verso il sud. Il *Goeben* ed il *Breslau* hanno il preciso obbiettivo, si dice, di ricongiungersi alla flotta austriaca dell'Adriatico. Al segnale della partenza sul *Goeben* e sul *Breslau* erano schierati gli equipaggi i quali gridavano *hurrà*.

«Il momento è impressionante. Pare a tutti i presenti che ogni voce debba turbare quell'inizio di viaggio verso una sorte ignota e tutti tacciono religiosamente, accompagnando trepidanti i movimenti lenti delle due belle navi. La musica del *Goeben* suonava solennemente l'inno tedesco, mentre i marinai e gli ufficiali stavano a capo scoperto. Le navi erano in completo assetto di guerra. Una folla immensa ha assistito dalle banchine del porto, dalle terrazze delle case e dalle colline circostanti, trepidando per la poderosa *Goeben* e per la leggera ed agile *Breslau*. La nave ammiraglia allontanandosi ha salutato Messina. Tra qualche ora probabilmente la marina germanica avrà scritto nel Mediterraneo una pagina terribile di gloria.

«Lo stretto di Messina, per effetto della neutralità italiana, è ora chiuso al passaggio delle navi belligeranti.»

Reggio Calabria, 6 notte.

Oggi, alle 17.30, sono passate, dirette verso il Mar Jonio, le due corazzate tedesche *Goeben* e *Breslau*, che da ieri si trovavano nelle acque di Messina. Le due navi erano in pieno assetto di guerra.

Battaglia navale nel Mare del Nord

LONDRA, 6 mattina.

Da varie fonti si ha la notizia, ancora vaga ed incerta, di una grossa battaglia navale nel Mare del Nord. Nulla ancora si sa di preciso al momento in cui telegrafo e tutto fa credere che la battaglia sia ancora in corso. Ma della notizia sembra che non si possa dubitare anche perchè telegrafano da Aberdeen (Scozia), che molti feriti vennero posti a terra a Cromarty.

Molti medici di Aberdeen vennero chiamati d'urgenza a Cromarty.

Gastone Chiesi.

Cromarty è un piccolo porto di poco più di mille abitanti. E' situato allo sbocco del Cromarty Firth nella contea di Ross e Cromarty, a nord del Canale di Caledona, nell'Highland scozzese.

La squadra tedesca nel Baltico

Pietroburgo, 6, ore 1,5.

La squadra tedesca composta di 19 unità è stata segnalata ieri in direzione Memel-Libau. I russi hanno catturato nel Mar Nero parecchie navi mercantili tedesche.

La mobilitazione a Pietroburgo è nel suo distretto è stata operata con grande successo. Il numero dei riservisti che si sono presentati ha oltrepassato le previsioni di parecchie migliaia. Mercè gli sforzi delle autorità militari tutti i riservisti sono bene alloggiati e bene nutriti. (*Stefani*).

Nave tedesca catturata da una torpediniera francese

BISERTA, 6 mattina.

Una torpediniera ha catturato la nave petrolifera tedesca «Gar Nicola II» con 25 uomini di equipaggio.

La nemica dei sogni

Giorgio Villar, ricco proprietario di terre, bello a quarantun anni di quel'a aitante, muscolosa, virile bellezza che rende la seconda gioventù di certi uomini assai più pericolosa della prima, si trova preso fra tre donne: la moglie, l'amante, e la giovanissima sorella dell'amante.

Situazione difficile, complessa, arrischiata: tanto maggiormente arrischiata, in quanto si svolge in paese di provincia; — e, spoglio di qualsiasi orpello d'ambiente, limitato quasi ai soli protagonisti, questo selvaggio scatenamento di passioni ha la nudità, l'asprezza, la barbara evidenza d'una tragedia antica.

Eugenia, la moglie di Giorgio Villar, gli portò in dote una solida ricchezza in possedimenti di campagna, una indistruttibile bontà, un corpo senza grazia e senza salute, che la prima crisi di maternità ha colpito nelle radici più profonde, nella stessa ragione femminile di vivere, con la maledizione d'un male che nessuna cura, nessuna sapiente operazione potrà guarire. Ella è, all'aprirsi del romanzo, una inferma che da anni attende la morte: ancor giovane ma più che vecchia, rassegnata in umiltà, dolce in tristezza, troppo giusta e buona per non rispettare in silenzio la libertà d'amore, che suo marito si è ripresa intera.

Una lunga consuetudine lega Giorgio a Teresa Ferro. Questa Teresa Ferro pare a me una delle più originali e complete, se non simpatiche, figure di donna uscite dalla penna d'una scrittrice. Càrola Prosperi, che nella « Paura d'Amore » ci ha dato in Benedetta la fanciulla allevata dalla madre infelicissima nello spavento dell'amore come del pericolo più grande che possa trovarsi sulla strada di una donna, e pur travolta un giorno dalla fatalità dei sensi, senza che la sua volontà, il suo raziocinio entrino per nulla nella disfatta, — presenta nella « Nemica dei sogni » una creatura muliebre che è tutto l'opposto di Benedetta: forte, cosciente, volontaria, temibile, nella piena consapevolezza del suo diritto all'amore: dico all'amore con un uomo ammogliato, il quale non può che comprometterla, in attesa di condurla all'altare dopo la morte della triste inferma. Ella non ha amato che Giorgio, non amerà che Giorgio; e non ha paura di nulla.

Il singolare è che Teresa Ferro appartiene alla ricca borghesia della sua piccola e pettegola città: che, fino ai ventiquattro o venticinque anni, ha dovuto soggiacere al violento e brutale dominio del padre, non meno duro verso di lei ora che la paralisi lo ha inchiodato nella casa, togliendogli quasi la vista: che, infine, ella è stata costretta a servir da madre alle due minori sorelle, nate da una seconda moglie portata via dalla tisi. Tutti i più stretti, più tenaci legami son lì a trattenerla: essa li spezza ad uno ad uno, pur rimanendo signora nella sua casa. Lotta corpo a corpo col padre, del quale ha ereditato la violenza e la sensualità degli istinti, la forza innata del comando, la finezza calcolatrice: quand'egli è reso impotente dall'infermità, è lei che, oltre alle redini della vasta casa, assume quelle dell'azienda commerciale importantissima: accasa una sorella, sorveglia l'educazione dell'ultima, Adelina, che però cerca di tener lontana più che può, in istituti svizzeri, perchè nulla giunga ai suoi innocenti orecchi della tresca di lei con Villar.

La tresca è nota alla ristretta società borghese della cittaduzza. Si susurra, si sorride, si compiange l'ammalata, che nulla ignora, e tace. Ma si sa, anche, che alla morte della moglie, certo prossima, Giorgio Villar sposerà senz'altro Teresa Ferro. E poi, Teresa Ferro è ricchissima, elegante, bella, altera, sicura di sè fino all'audacia, generosissima, pel proprio interesse, verso le società di beneficenza: è della razza dei dominatori: il pettegolezzo si spunta dinanzi a lei, il rispetto d'una individualità senza scrupoli e senza infingimenti si fa strada, come sempre nel caso.

Di adultere, mondane, donnine allegre, *déracinées*, ne abbiamo a iosa, in pagine belle e brutte di romanzi italiani: questa, che io sappia, è la prima che francamente compia quel che amore comanda, assumendosi la propria responsabilità come un uomo, e pur rimanendo una pretta borghese, nè scostandosi d'una linea dall'ambiente ove è nata e cresciuta. Il suo ambiente, essa non lo rinnega: gli impone le proprie passioni.

Non ha sfumature. Nè potrebbe averne. La sua bellezza è magnifica, ma manca di flessibilità e di grazia: la sua femminilità opulenta e volontaria esercita sull'uomo amato un potere indiscutibile, ma manca di dolcezza, e di quel pieghevole e fresco infantilismo del quale l'uomo ha sempre, nell'intimo, la nostalgia.

Così, una sorda reazione, inavvertita dapprima, ma non per questo meno fatale, va formandosi in Giorgio Villar. Nessun rimorso lo turba pensando alla triste sorte della moglie che gli vive accanto nell'ombra, cancellata, rassegnata, silenziosamente fraterna. Ma il suo legame con Teresa comincia grado grado a divenirgli fastidioso, pesante. Tale è la sorte delle catene d'amore che si prolungano per la sola forza d'un'arida consuetudine di voluttà, senza calor di focolare, dolcezza di vita comune, sorriso di figli e di chiare gioie domestiche. E l'arrivo di Adelina — la minor sorella di Teresa — a casa Ferro, dal Pensionnat svizzero ove ella è rimasta fino ai venti anni, segna la catastrofe psicologica.

La vergine pura, l'uomo ancor giovine e saldo ardono inconsapevolmente l'uno per l'altra: lei, per l'ignota ragione che spinge le fanciulle innocenti nelle braccia degli uomini esperti: lui, pel bisogno quasi spasmodico di rinfrescare la fosca aridità della propria vita, chiusa tra una vittima votata alla morte e una tiranna matura e dispotica, in una limpida polla di acqua freschissima.

Prova per la prima volta, a quarantun anni, la sorpresa di un vero sentimento d'affetto per una fragile creaturina che gli trema e gli palpita dinanzi con timidezza casta e deliziosa. E' un amore quasi paterno, perdutamente sincero, l'ultimo amore, quello di cui non si sono che conosciamo poco e male, ma si guarisce. Poi che è scritto che sua moglie dovrà presto morire, egli potrebbe poi sposare Adelina, farla sua, divenirne il protettore naturale, adorare in lei la madre dei propri figli.

E non s'accorge che sogna una cosa impossibile e mostruosa, e che Teresa Ferro è là. E' là, la Nemica dei Sogni, gelosa ed avida, a vegliare. Ella difende il suo diritto su Giorgio, come una lupa il suo lupatto. Vìola e stritola l'innocente anima di Adelina con una confessione brutale. Vince ogni sua resistenza, la fa sposare in fretta con un giovane commerciante amico di casa, che se la porta a Londra, ove egli ha stabilito la sede d'una sua nuova industria. Adelina non tornerà forse più in Italia; languirà e morrà, forse, lontano, del mal sottile che già le uccise la madre; nulla avrà più Teresa a temere da lei.

Ma non si salva quel che è già morto. La matura amante ha perduto per sempre il suo dominio su Giorgio Villar. Muore, nel frattempo, la povera Eugenia: ed ecco che, liberi finalmente di consacrare col matrimonio il legame illecito di tanti anni, i due si ritrovano estranei, lontanissimi l'uno dall'altra, avversarii implacabili. L'egoismo che li condusse a non cercare che il proprio piacere, passando sul cuore dell'inferma, si ritorce adesso contro di loro, riduce ad un mucchio di cenere sporca ciò che pareva eterno. La gioventù di Teresa è spenta con la sua bellezza imperiosa. Ella rimarrà accanto al padre, ridotto alla cecità dall'avanzarsi della paralisi; un'ombra presso un'altra ombra. Giorgio parte per un viaggio, forse senza ritorno. Casa Villar resta vuota, come una tomba.

* * *

Romanzo aspro. Sfondo grigio. Figure tratteggiate a duri segni incisivi, con rapidi e violenti contrasti di luce e d'ombra. Per tutto il libro, un soffio d'assoluta amoralità. Non par possibile che Teresa Ferro riesca, in così piccola e meschina città di provincia, ad imporre con tanto coraggio a con tanto successo la sua passione — corrisposta — per un uomo ammogliato; e, di pari passo, nasconderla così facilmente, fino al giorno in cui a lei stessa piace di smascherarsi, alla sorella Adelina.

Giorgio Villar ha maggiori attenuanti: egoista e debole per natura, unito legalmente ad una sventurata che non ha potuto dargli nè gioia di prole, nè gioia di sensi, mancando di saldi principî morali e anche di quell'istinto di pietà che in altri potrebbe tener luogo del dovere, egli s'abbandona prima alla voluttà, poi al sogno. Ma l'una uccide l'altro.

Adelina, così pura, così innocente, così ignara di tutto, nel romanzo ha un po' l'aria di un anacronismo: tali erano le fanciulle del milleottocentocinquanta, non già le signorine moderne uscenti dagli istituti svizzeri, che non sono soltanto scuole di studio, ma scuole di vita. La signorina moderna è pratica e calcolatrice. Sa difendere se stessa da una sorpresa... amorosa, sa difendere il proprio avvenire da un errore... di scelta. Adelina è di stampo romantico; e la sua antitesi di fronte alla temoraria passionalità della sorella non potrebbe essere più completa.

Tutta questa gente — eccettuata Eugenia Villar — non ha una fede, non ha una base morale su cui appoggiarsi. La stessa Adelina, che pur va in chiesa a confessarsi, è una piccola foglia travolta dalla corrente di oscuri istinti. Lei, Teresa, Giorgio: ognuno in balìa del proprio capriccio, ognuno strumento del proprio piacere, non vede, nel mondo, che sè, sè, e poi sè.

Càrola Prosperi li ha riprodotti con la matematica esattezza di uno specchio, senza abbellimenti, senza pietà. Non fa della letteratura, lei. Anzi, fa tutto l'opposto. Da ciò la forza de' suoi romanzi, e di certe sue novelle dolorosamente borghesi. Vita, vita, vita. Il suo segno psicologico è sicuro e profondo; il senso de' suoi libri, amaro. E, come essa è perfettamente obiettiva e spregiudicata, i personaggi da lei fatti agire e le vicende da lei narrate sono quasi sempre indici crudelmente veritieri della media società contemporanea.

Meglio che « la Nemica dei sogni », Teresa Ferro avrebbe potuto semplicemente chiamarsi « la Nemica ». V'è, oltre ad essa, nel romanzo, una figura femminile che, deposto il libro, non si dimentica più: Eugenia Villar. Rôsa da un male vergognoso e senza speranza; umiliata a fianco del bello e robusto marito, che essa adora in profonda umiltà di rinuncia; solitaria come una monaca nella vasta casa glaciale, non si ribella, non si inasprisce, nulla chiede all'uomo amato, sa e tace, soffre e tace, perdona e tace. Ha la fede. E l'unica, in quel groviglio di gente istintiva, egoista ed atea, che possieda la fede e la bontà. Ed è l'unica che vinca: morendo, è vero; ma la vittoria non è mai di questo mondo. Ella, che in vita non ha mai avuto suo marito per sè, si aggrappa a lui, tragicamente, nelle ore dell'agonia: e dice *tutto*: e l'uomo resta all'improvviso folgorato dalla bellezza di quell'anima misconosciuta: e le chiede perdono: ed ella trova per rispondergli queste sublimi parole: « Ho vissuto accanto a te, mi basta ».

La scrittrice che ha plasmato i caratteri di Eugenia Villar e di Teresa Ferro può esser posta tra i fortissimi. Possiede una sua brutalità popolana, una sua rudezza sincera, una sua monotonia piena di *pathos* e d'intensità. Manca di *humour*, ma trabocca d'energia. Urta, talvolta; ma prende. Scrolla, talvolta, ma convince. Mi piace.

Ada Negri.

« *La nemica dei sogni* », Romanzo di Càrola Prosperi. — Fratelli Treves edit., Milano, 1914.

Il Re del Belgio

Il generalissimo svizzero

Lugano, 6 mattina.

Il colonnello Wille è stato, come è noto, nominato generalissimo dell'esercito svizzero dalle Camere federali riunite. Egli è il terzo generale finora assegnato alle truppe elvetiche da che esiste la Confederazione. Il suo nome si ricollega con quelli, popolarissimi, dei generali Dufour e Herzog; il suo compito è, però, il più gravido di responsabilità, nel caso, s'intende, che uno degli Stati confinanti ledesse la neutralità svizzera.

L'elezione del terzo generale svizzero non si è svolta senza difficoltà, e, sopra tutto, non con quella unanimità che caratterizzò le nomine precedenti, specialmente quella del generalissimo Herzog, avvenuta il 19 luglio 1870. Stavolta si sono fatti parecchi nomi che avrebbero potuto aspirare all'alto ufficio, ma due sopra gli altri prevalsero: quelli del colonnello Teofilo von Sprecher, capo dello Stato Maggiore generale in Berna, e del comandante del terzo corpo d'armata U. Wille.

La commissione della difesa nazionale aveva proposto a generalissimo il von Sprecher; ma l'assemblea federale si è divisa in due campi, e la maggioranza ha prescelto il colonnello Wille, il quale ha raccolto 123 suffragi contro 62 dati al competitore.

Dando la preferenza al colonnello Wille, l'assemblea federale non ha certamente voluto significare che il von Sprecher, di lui più giovane di due anni, sia da meno di quello e inetto a condurre l'esercito elvetico alle frontiere.

E, dall'altra parte, se il nuovo comandante in capo dell'esercito svizzero non ha attirato a sè le intere simpatie dei deputati al Nazionale e agli Stati, non si è perchè egli venisse giudicato inferiore al compito che doveva assumere.

La mancata unanimità è sinceramente giustificata dal *Bund* quando dice che il colonn. Wille non è « generalmente amato ». D'altronde il Governo federale ha riconfermato la sua fiducia nel colonnello capo di Stato Maggiore, carica nella quale egli ha già dato prove di indiscusso valore.

Il colonnello Ulrico Wille ha sessantasei anni ed è il decano dei comandanti di corpo, dopo il col. Isler che si è ritirato dal servizio attivo. Per questo titolo, era giustissimo che venisse preferito ad ogni altro, anche di ugual merito. Il suo competitore di ieri conta, come abbiamo già rilevato, due anni di meno, pochi, in verità, ma sufficienti, al dire di certi giornali, per mandarlo in seconda linea.

L'attuale generalissimo è di origine neuchâtellese: il suo nome è una deformazione tedesca del cognome Wuille, diffusissimo nelle montagne del cantone di Neuchâtel. L'ex comandante del terzo corpo d'armata è precisamente di La Sagne.

La storia del trapiantamento della famiglia Wille in terra tedesca è abbastanza interessante. Nell'epoca in cui non vi erano sudditi più sinceri e leali del re di Prussia degli abitanti di La Sagne. I tenaci e assidui tentativi di ristabilire la repubblica neuchâtellese dovettero cozzare a La Sagne in molte e ostinate opposizioni. Quando nel 1830 si effettuò il primo colpo di mano repubblicano, il nome del futuro colonnello Wille, che era medico apprezzatissimo, si condannò all'esilio piuttosto che di adagiarsi al nuovo stato di cose, e andò a stabilirsi in Germania.

Oggi i montagnardi di La Sagne tengono il vanto d'essere dei repubblicani fermi e convinti, e il loro patriottismo è unanimemente riconosciuto e ammirato. La famiglia dei Wille rivarcò più tardi le frontiere germaniche e si fissò nel cantone di Zurigo, ove il padre dell'attuale generalissimo esercitò, con fervore d'apostolo, il giornalismo. Nel 1848 nasceva a Meilen, sulle rive del lago di Zurigo, Ulrico Wille.

Questi, giovanissimo ancora, si consacrò alla carriera delle armi e si recò ad apprenderla in Germania. Entrò subito nell'artiglieria della guardia prussiana. Egli non è il solo degli ufficiali svizzeri che abbiano servito nell'esercito di Stati viciniori. Il defunto colonnello Hebbel, capo del genio, fu al servizio della Prussia quando scoppiò la guerra del '70 e fu richiamato dal Consiglio federale. Il colonnello Sprecher, l'attuale capo di Stato Maggiore, ha servito nell'armata austriaca.

Il colonnelo Wille si è unito a nozze con una nipote del « cancelliere di ferro », una contessa di Bismark.

Tutti questi vincoli che l'allacciano all'Impero di Guglielmo, hanno sicuramente contribuito a ritogliergli quella generale simpatia, di cui fa parola il *Bund*, e per ciò alcuni l'accusano, come sanete, di essere soverchiamente amico dell'imperatore.

Ma il colonnello Wille, benchè si fosse ormai acclimatizzato con l'aristocrazia militare germanica, l'abbandonò per tempo e rientrò nella Svizzera incorporandosi nell'artiglieria, ove si elevò rapidamente al grado d'istruttore. Attratto da forti simpatie verso la cavalleria in cotest'arma subito vi brillò, sicchè ne fu nominato comandante. A lui si deve la meravigliosa organizzazione della cavalleria svizzera. Elevato a comandante del terzo corpo d'armata, introdusse nell'esercito profonde riforme, intorno alle quali egli pubblicò notevoli articoli. Si ricorderà tuttavia la famosa filippica da lui resa pubblica quando le truppe di montagna, che manovravano alla Flüela si ritirarono assai poco dignitosamente per sottrarsi alle intemperie.

Luigi Brentani.

La coltura popolare

Il Ricreatorio è una istituzione educativa non dirò utile ad integrare l'opera della scuola, ma *necessaria*. Non si trasforma moralmente un ragazzo con la sola istruzione: bisogna che esso *viva* la sua intera giornata sotto i vigili occhi del maestro, rivelando interamente se stesso. Il ricreatorio è la scuola che si fa un poco famiglia, e il solo mezzo per il quale la scuola può conquistare una parte dell'animo dell'alunno e seguirlo, ancora vigile e materna, quand'egli se ne allontanerà. Chi ha visitato i Ricreatorî triestini, il primo dei quali fu aperto dal Comune agli inizi del maggio 1908, afferma che essi, per l'ordinamento e per i risultati, superano di gran lunga tutti gli altri istituti consimili esistenti nel Regno. Il prof. Niccolò Cobòl, preposto alla loro direzione, ne rende conto in un simpatico volumetto (*I Ricreatori - Ordinamento e vita* — Trieste, Libreria editrice internazionale), a cui Lino Ferriani ha fatto l'onore di una prefazione calda di sincero entusiasmo, e nel quale si leggono parole ammirate di uomini notissimi, come Ed. Claparède, Nap. Colajanni, G. C. Ferrari, G. Lombardo-Radice, Sante de Sanctis, Scipio Sighele, L. Burgerstein, Carlo Groos.

* * *

Il primo Ricreatorio triestino fu istituito in via delle Sette Fontane, e recluta i giovinetti che frequentano la scuola e quelli che non la frequentano più. I primi vengono accolti nelle ore in cui non hanno luogo le lezioni, gli ex-alunni (dai 14 ai 20 anni) durante l'orario serale. Nel 1910 il Comune, incoraggiato dal successo di quel primo esperimento, inaugurava un secondo Ricreatorio sul Colle Capitolino, e nel 1911 la Lega Nazionale, per testimonianza d'amore alla città che tanto generosamente la sostiene, istituiva un terzo Ricreatorio nel quartiere operaio di Rena Nuova. Da allora l'interesse della cittadinanza triestina pel nuovo istituto crebbe talmente, che dall'ottobre 1912 al gennaio di quest'anno altri quattro Ricreatorî dovettero aprirsi nei rioni di Scoglietto, Belvedere, Chiarbola e Servola, tre dei quali a spese del Comune e il quarto a cura della Lega Nazionale.

Altri ne sorgeranno in breve a Chiadino, a Barriera Vecchia e a Città Nuova. Trieste non vuole abbandonare all'influenza deleteria della strada neppure uno — se è possibile — de' suoi giovani figli, e dà largamente ai Ricreatorî con lo stesso animo con cui dà alle scuole, e alle biblioteche popolari; esempio (ahi, troppo poco imitato!) alle città del Regno, che quasi tutti abbandonano le istituzioni educative della gioventù al buon volere e al buon cuore dei privati oblatori.

* * *

Il volumetto del Cobòl, anima e braccio dei Ricreatorî triestini, che per la sua perseverante propaganda si sono diffusi a Pola, Parenzo, Capodistria, Isola, Montfalcone, e Fiume, sarà utilmente consultato e seguito da quanti intendano fondare un ricreatorio moderno ed assicurarne la vita e lo sviluppo. La sua funzione di alleato possente della scuola e della casa povera; la necessità delle nuove forme di assistenza sociale a cui esso risponde e che determina *doveri nuovi* per ogni paese civile; l'incremento dell'educazione fisica, etica e morale (giuochi, escursioni, bagni, racconti morali, cinematografia istruttiva, musica, conferenze, letture); la propaganda per l'igiene sociale; le armonie educative che devono stringere in alleanza la casa e la scuola; la vigorosa preparazione allo *struggle for life*; tutto ciò ed altro dà materia ed anima a questo libro, scritto coll'amore di un padre che parla delle sue creature.

* * *

Ogni giovinetto che s'iscrive al Ricreatorio (le iscrizioni sono sempre volontarie, mai imposte) riceve un libretto di frequenza in cui sono indicate le sue generalità e la sezione a cui vuole aggregarsi. Oltre a ciò, la direzione compila per suo uso una cartella biografica del ragazzo, a cui aggiunge notizie circa le condizioni economiche della famiglia, le condizioni fisiche dell'iscritto, le sue inclinazioni, il suo carattere, ecc. Quand'è possibile, il maestro e i genitori dànno il consenso all'iscrizione. La frequenza è moralmente obbligatoria nei giorni e nelle ore che il ragazzo non dedica alla scuola e al lavoro, ma in pratica dipende in gran parte dalla simpatia o dall'affetto che i preposti alla direzione dei varî ricreatorî sanno ispirare, con la cortesia dei modi e l'affabilità del tratto; dipende dal profitto che i giovani ritraggono dai diversi insegnamenti impartiti nel ricreatorio, non a mezzo di lezioni vere e proprie, ma in modo pratico, con esortazioni e consigli dati a tempo e luogo, col ragionamento e la persuasione, ma sopratutto coll'esempio. L'assistenza materiale dei ragazzi poveri è uno degli scopi precipui del ricreatorio, e viene esercita in modo che non apparisca atto di beneficenza, ma premio al merito. Si erogano persino sussidî ai giovinetti intelligenti perchè possano continuare gli studî a cui si sentono chiamati.

* * *

I benefici influssi del Ricreatorio si fanno, dunque, sentire anche fuor delle sue mura. Esso, infatti, istituisce e mantiene biblioteche circolanti; organizza conferenze e corsi per la gioventù; indirizza i giovani a persone e a istituti che possono consigliarli, dirigerli, avviarli alla scelta di una professione e collocarli. Il ricreatorio li istruisce nella pratica della vita sociale, insegnando loro ad esprimere le proprie idee, a farsi strada onestamente, a procurarsi giustizia quando occorra; insegna loro come possono contribuire a reprimere il male, quando lo incontrano sulla loro strada, e come possono farsi sostenitori delle opere e degli istituti che servono al bene di tutti. La vita sul campo e nell'interno del Ricreatorio si svolge e trascorre vivace e ordinata. I ragazzi, che vi si trovano a proprio agio, la regolano a modo loro. Chi sorveglia non interviene che quando si accorge di qualche incidente o eccesso che possa turbare le adunate. La musica e il canto, il lavoro manuale e le gite istruttive, il mare e la campagna, i giuochi e le feste, lo studio non imposto, ma fatto desiderare e concesso come premio: l'esercizio del mutuo aiuto, la libera manifestazione d'ogni tendenza, costituiscono l'essenza stessa del ricreatorio moderno, dove si prepara per la vita una gioventù di liberi sensi: avvezza all'ordine, alla disciplina, alla collaborazione: capace di amicizia e devota fraternità verso i compagni; di cuor sereno e semplice.

LIBRI RICEVUTI

A. Rosselli. — *San Marco*, commedia in tre atti (Milano, F.lli Treves, L. 3).

A. Fraccaroli. — *La dolce vita - La foglia di fico* (Milano, F.lli Treves, L. 3,50).

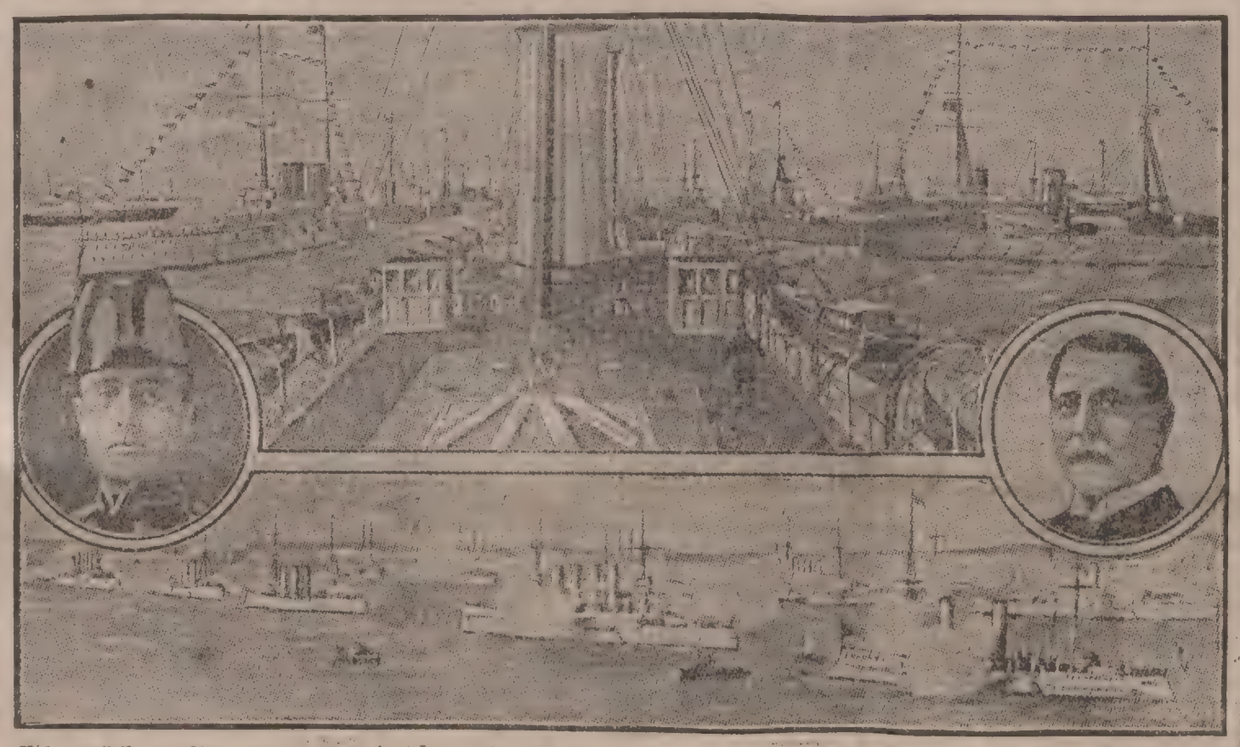
C. Prosperi. — *La nemica dei sogni*, romanzo Milano, F.lli Treves, L. 4).

I. Pizzetti. — *Musicisti contemporanei* (Milano, F.lli Treves, L. 4).

V. Mantegazza. — *Il Mediterraneo e il suo equilibrio*, con prefazione di G. Bettolo (Milano, F.lli Treves, L. 5).

E. Cappelli. — *Cento racconti per bimbi* (Milano, G. B. Paravia, L. 1).

Inghilterra e Germania sul mare



Nel terribile conflitto europeo sarà interessante e importantissimo il duello anglo-tedesco sui mari. Già si hanno notizie di scontri navali nel Mare del Nord. La nostra illustrazione rappresenta in alto il yacht Vale *inglese che passa in rivista le più grandi navi della flotta britannica: in basso le più potenti unità della marina tedesca. I due ritratti sono dei due comandanti in capo delle flotte nemiche: a sinistra, Sir J. R. Jellicoe, inglese, a destra Ingehol, tedesco.*

I doveri degli Svizzeri

secondo un deputato ticinese

Lugano, 6 notte.

L'avvocato Bertoni, deputato al Consiglio nazionale di Berna, esamina in un articolo apparso sulla *Gazzetta Ticinese* di qui, i doveri della neutralità che incombono agli svizzeri. Dopo aver messo in rilievo la brillante difesa svizzera, che fece passare alla Francia e alla Germania il timore di una girata di fianco sul territorio elvetico dell'una come dell'altra nazione e che condusse entrambi ad assicurare il rispetto della neutralità del paese, il dott. Bertoni così si esprime:

« Ma la nostra neutralità comporta dei doveri anche più delicati: doveri che non incombono solo al Governo federale ma *a tutti i cittadini svizzeri*.

« Primo fra questi doveri è la prudenza nelle parole, è la rigorosa astensione da ogni manifestazione di simpatia per l'una o per l'altra delle parti belligeranti. *Noi non dobbiamo tollerare manifestazioni da parte degli stranieri.* Sieno essi francesi, tedeschi o italiani devono tenere i loro sentimenti per sè; non hanno alcun diritto di sventolarli sul nostro territorio neutro in un momento di guerra. Nè bandiere italiane, nè bandiere germaniche, nè bandiere francesi devono sventolare se non dai rispettivi consolati. Qualunque contravvenzione deve essere telefonata al Commissario di Governo.

« Ma non basta. Dobbiamo rigorosamente astenerci dalle manifestazioni e dai discorsi sconsiderati noi tutti cittadini svizzeri. Vi possono essere nella Svizzera dei simpatizzanti per la causa della Germania, in questo tragico momento sopratutto, mentre la stirpe germanica è impegnata con tre potenti avversarî — ma essi devono astenersi da apprezzamenti passionali, sopratutto rapporto all'Italia e agli italiani. La neutralità italiana è un inestimabile beneficio per la Svizzera: questo è il solo apprezzamento che bisogna esprimere. Le clausole della triplice alleanza non ci riguardano.

« Noi ticinesi in ispecie ci dobbiamo assolutamente e rigorosamente astenere da discorsi che manifestino odî, antipatia, voti infausti alla causa tedesca. Dentro nel cuore, o nella intima confidenza possiamo sentire individualmente. La nostra natura umana ci porta fin troppo a giudicare azzardosamente di problemi e di cose che conosciamo poco e male, ma tutti dobbiamo essere accorti di una cosa; che in momenti come questi i muri hanno orecchi e per un nonnulla può nascere un clamoroso incidente, magari da parte di agenti provocatori, e che questi incidenti sarebbero telegrafati, esagerandoli a tutto il mondo.

« Domenica sera in una birreria di Berna, un bel signore dall'accento prussiano si permise di parlare ostilmente alla Francia. L'oste intervenne e gli intimò di cambiare discorso. Quello continuava e l'oste gli intimò di lasciare il locale. E giusto. »

A Lugano è avvenuto pure un incidente per aver osato un commerciante d'origine tedesca gridare in pubblico: *Viva la Germania!*

Il commerciante, che è molto noto e stimato in città, si è buscato un paio di sonorissimi schiaffi

Dimostrazioni di croati

Zagabria, 6 notte.

Sono state organizzate in tutta la Croazia opere patriottiche ed umanitarie per facilitare il servizio volontario sanitario. Vengono organizzate da ogni parte del paese manifestazioni patriottiche. Nella chiesa serba di Zagabria è stata celebrata una solenne cerimonia per chiedere a Dio la vittoria delle armi austro-ungariche. Dopo la funzione il parroco ha pronunziato un'orazione nella quale ha rilevato che la popolazione serba fedele e lea'e dimostra anche questa volta la sua tradizionale ed incrollabile fedeltà verso l'Imperatore e verso la Monarchia.

Dimostrazioni imponenti verso la dinastia sono avvenute anche a Gospic ed a Samobor, presso Zagabria. I riservisti sono stati entusiasticamente acclamati fra grida incessanti di: Viva l'Imperatore! Viva l'Austria-Ungheria! Viva l'esercito!

I paesi della guerra: Philippeville

Philippeville, graziosa cittadina di oltre 25.000 abitanti, di cui si è annunciata la distruzione per opera degli incrociatori tedeschi Goeben *e* Breslau, *trovasi in Algeria a 90 km. ovest da Bona, e a circa 70 km. da Costantina. È una città quasi completamente europea, essendo stata creata di sana pianta dai francesi per servire da porto a Costantina, cui è collegata per ferrovia, troppo distante sia da Bona che da Bougie.*

È costruita su due collinette fra cui corre una stretta valle che discende la Rue Nationale, l'arteria principale della città.

Sul posto della attuale Philippeville sorgeva la città romana di Rusicade.

Philippeville possiede il più ricco museo archeologico dell'Algeria. Le compagnie francesi percorrono il tragitto Philippeville-Marsiglia in 36 ore. Buono è il porto di Philippeville, costruito a prezzo di enormi sacrifici, scarsa essendone la protezione naturale. La nostra illustrazione rappresenta la Rue Gambetta di Philippeville.

Coi nostri emigranti alle porte d'Italia

Chiasso, 6 mattina.

Chiasso, la piccola città di Chiasso, semimascosta nel torpore caldo del suo sole, ha avuto in questi giorni una bizzarra agitazione di movimento e di febbre. Abituata com'è alle fuggevoli films cosmopolite che si snodano per la sua stazione di transito, non ha potuto, ciò non ostante mantenere quell'aria disinvolta che hanno alle frontiere queste moderne avvisatrici di diverse civiltà. Ed è stata presa e travolta dalla comune legge sentimentale che ad un certo momento afferra gli uomini alla gola e fa sì che la commozione trabocchi per uno di quegli istinti che si risvegliano in una improvvisa fraternità di dolore.

Da quattro giorni assiste così allo scatenarsi di una fiumana di meravigliose sofferenze. Vede giungere da Basilea, dove si è formato lo smistamento di una innumerevole popolazione fuggitiva, lunghi treni sovraccarichi di emigranti. E in questa folla anonima e convulsa in cui si perde ogni gradazione di potenzialità finanziaria, ma che veste i medesimi cenci, che piange le stesse lacrime e soffre la stessa fame, ha riconosciuto una calamità nella grande contesa che si sta per combattere ai confini: è l'avanguardia della guerra.

Un povero gregge

Ecco il gregge italiano. E' fuggito come se lo avessero inseguito alcuni mastini feroci. Giunge da Pontarlier, da Belfort, da Zurigo, da Technau, da Ragaz, dalla Lorena, da Romelange. Si è incanalato per l'unico sbocco possibile. E' venuto a battere alle porte d'Italia come un figliuol prodigo timoroso. E' percosso dalla miseria, stimolato dalla fame, incalzato dal terrore; ha allagato il paese che di giorno e di notte percorre ora in tutte le sue strade, aspettando i treni liberatori. Da Lugano i rappresentanti della colonia italiana sono accorsi a riceverlo. Ed una gara generosa si è ingaggiata con la colonia italiana locale e con gli stessi abitanti indigeni, che hanno voluto mostrare tutta la loro simpatia a questi profughi attoniti, che cercano forzatamente la via del ritorno.

Triste ritorno! E' in tutti uno sgomento muto ed angoscioso. Hanno gli occhi della paura, la stanchezza del disagio. Si sono trovati in settemila a Basilea raccolti in un *foot-ball*, staffilati per tre giorni dalla pioggia. In undicimila a Pontarlier, frazionati, divisi, scompagnati nella marea tumultuosa della fuga. E questa accozzaglia zingaresca cenciosa, affamata, ha veduto nella sua vicenda tragica rinnovarsi la legge eterna degli uomini: della vita e della morte. Ha veduto morire sette bambini e nascerne quattro in un giorno. Ha lasciato il fantasma ferreo della guerra dietro le sue spalle, per trovare quello della fame, della pietà, del dolore. Ora, nella notte che discende, uomini e donne sono raccolti in un vasto capannone chiamato la *Cirenaica*: un immenso alveare, che ad ogni sopravvenire di treni formicola di una nuova vita fittizia. Ma gli ultimi abitatori sono dappertutto: nella palestra del Politeama, perfino nei cinematografi abbandonati, alla Casa degli Emigranti dell'Opera Bonomelliana, nella piazza della Stazione, in cui sembrano cercare tregua alla propria inquietudine.

Ne interroghiamo qualcuno. E ci narra:

— **Eravamo in quattromila operai italiani a lavorare alle fortificazioni di Belfort. Sabato mattina ecco arrivare di gran furia uno squadrone di cavalleria.** Non intendono ragioni: siamo circondati e respinti. Ci si conduce alla frontiera, così come siamo. Venticinque giorni di paga vanno in fumo.

Un altro dice:

— Ci hanno martirizzato come fossimo dei nemici. Una vecchia è stata gettata per tre volte a terra. Come non voleva camminare, un soldato le ha bruciato un orecchio col suo sigaro!

Ah! fantasma pauroso di ieri che perseguiti forse con le esagerazioni l'esodo di questi figli perduti! Non possiamo ascoltare senza rabbrividire. Si tendono verso di noi alcune mani scarne e febbrili poi ci viene intorno la turba dolorosa ed inquieta, scivolata dai vagoni oscuri come un contrabbando vivo e silenzioso. E mentre i treni si susseguono di due ore in due ore per trasportare questa valanga immane, ascoltiamo le altre piccole miserie.

— Non siamo partiti tutti. Molti sono stati obbligati a lavorare ancora alle trincee di Belfort. Che sarà di loro?

Crudeltà raffinate

La domanda rimane sospesa in una pausa paurosa e allora prende la parola Giovanni Ferrari, da Fresonara, in provincia di Alessandria, per dire come a Ragaz nel cantone di San Gallo sieno venuti a mancare i soldi contanti, si siano chiusi i magazzini, siano morte alcune donne. Stentiamo a credere alle crudeltà che ci racconta. Ma Virginia Biacchi di Parma aggiunge qualche particolare non trascurabile. Viene da Ondermann (?). Era alloggiata in una casa della compagnia dell'est. La notte di sabato si sono spaccati i lumi del paese, si sono rotte le radio per venti chilometri intorno. Gli uomini per poter ritirare parte del denaro che spettava loro per mercede hanno dovuto percorrere a piedi 58 chilometri. Si sono tornati a mani vuote, coi segni delle percosse date loro dalla soldatesca francese ubbriaca. La donna si stringe al petto un bambino che ha quindici giorni, con un senso di protezione angosciosa. E' in viaggio da quasi una settimana. Vicino a lei un altro marmocchio di diciotto mesi piagnucola in silenzio. Nel camerone vasto, per cui si effondono gli odori acri di tutta questa umanità dolorante, si ode per poco la piccola voce che finisce poi per confondersi al mormorio diffuso delle altre. E' un'ora tragica e solenne.

Ed ecco venirci innanzi un altro profugo, che si fa capire a stento e ha la testa avvolta in una larga benda che sembra un turbante immacolato. Viene da Strasburgo, ed è stato quattordici mesi all'ospedale dove ha subito la bellezza di dieci operazioni. Si chiama Angelo Bardaniga. E' di Passagno. E' rimasto sotto le macerie di una scala di cemento crollata. Ora ha dovuto alzarsi dal letto in cui languiva la sua sofferenza, ed unirsi alla torma fuggente. Che più? Luigi Cruciani di Fabriano a Romelange mentre dormiva è stato derubato di trecento lire. Leone Mormoni da Bergamo è fuggito sabato notte da Belfort perchè minacciato col bastone. Un suo compagno è stato ucciso. A Nancy, soggiunge, parecchi italiani sono stati trascinati per il paese attaccati alle code dei cavalli. Altri erano cacciati verso la frontiera a calci negli stinchi. E per giungere al confine hanno strade erano battute dalla truppa. La truppa appariva come ebbra. E' il secondo che ce lo dice. Dobbiamo credere a questi racconti singolari e di drammatica semplicità?

— Ci venne promesso il venti per cento della paga che ci spettava. Non ci hanno dato nemmeno quello. Ci siamo chiusi in casa di giorno. Di notte siamo scomparsi di paese come ladri.

Lavori forzati

Coloro che giungono dalla Germania hanno dovuto pagare il biglietto ferroviario fino a Basilea. Sono senza un soldo o non trovano da cambiare la moneta che posseggono. Ma in Germania hanno avuto un altro curioso trattamento. O partivano o erano costretti a lavorare alle fortificazioni facendo una firma per sei mesi. Nelle vicinanze di Metz un tizio che si è rifiutato di sottoscrivere l'obbligazione richiesta è stato legato ad una pianta e battuto. Ce lo narra certo Pacifico Papa di Macerata di cui hanno cacciato un fratello degente all'ospedale.

La serie dei lamenti che ci vengono fatti a fior di labbra con una timorosa sollecitudine continua con l'intensità angosciosa ed elementare di questa gente disadorna, sbalestrata e randagia. Una donna è prossima a partorire alla casa degli emigranti. Di quando in quando si lamenta con un rantolo velato e convulso. Sul lettuccio ai suoi piedi dorme ora in tranquillità un altro figlio che stamane era quasi morto di fame e che ora ha ripreso come un fiore al primo raggio di sole.

Ed i treni si susseguono sempre — fino a quando? — a rovesciare ancora questa fiumana di povera carne umana martirizzata. Si fermano nella notte come provenissero da un'oscura terra misteriosa. Sono senza lumi. Ripartono dopo essersi vuotati della propria carne viva. E altri convogli nuovamente li sostituiscono nella corsa notturna e infaticabile.

Alla frontiera belga

Ora è la volta di un vecchietto sbilenco che traccia grandi gesti esplicativi. Alla frontiera del Belgio — racconta — il macchinista delle ferrovie a scartamento ridotto di un grande stabilimento di ferro è stato assalito mentre si trovava sulla propria locomotiva. Ha dovuto difendersi dall'aggressore che lo aveva preso al collo con un pezzo di ferro rovente. Lo ha ucciso. E' fuggito. Nella sua officina lavoravano cinquemila italiani....

Ma se si volesse raccogliere il rosario delle tristezze innumerevoli non finiremmo più. Lo spettacolo di questi poveri emigranti sospesi fra la meraviglia e l'angoscia mette un senso di sgomento religioso. E una ciurma dolente con rassegnazione. Della guerra non conosce che le avvisaglie febbrili. Tra poco rientrerà in Italia. Aveva disertato la terra madre. E vi torna sospinta da una fatalità tormentosa. Non ha domani. Ha certamente la responsabilità della propria paura folle. Si incalza in una catena interminabile. Sembra che il corteo non debba più finire. Altri treni in partenza da Chiasso riassorbiscono a poco per volta gli strani viaggiatori. Erano appena discesi da un vagone traballante, e ora curvi sotto il peso dei fardelli multicolori si dispongono a partire di nuovo, dopo una sosta di qualche ora.

Intanto il cielo si imbianca. Un'alba pallida e rosata si allarga sulla moltitudine insonne. Alle 5 del mattino si distribuisce già pane e salsiccia. Ha fine la vicenda di dolore e di ansietà; qualcuno si è commosso alla sorte dei diseredati. Siamo ai confini della patria, è vero. Ma la patria ha taciuto, tace. La prefettura di Como non si è fatta viva. Che cosa si deve pensare? Il console d'Italia a Lugano è in villeggiatura. E qui i bambini piangono con un'insistenza monotona e straziante.

Nuovi dolori

Nuovi dolori. E gli episodi si moltiplicano. Non possiamo a meno di raccoglierli ancora. I nuovi venuti hanno facce stanche e sparute. Domenico Turci di Forlì, viene da Villeroux. Lo hanno cacciato con lo spauracchio della fame. Gli hanno detto: Non ti daranno da mangiare nè coi soldi nè senza. Dunque vattene. E si è messo in cammino per trentuno chilometri e con lui altri ottomila italiani per la campagna, fino al Lussemburgo, mentre il tamburo della guardia campestre e le campane a stormo della chiesa chiamavano alla mobilitazione. Nel Lussemburgo hanno sentito i morsi della fame. Ma i soldati mossi a pietà hanno dato loro del latte, hanno potuto mangiare dopo tre giorni: il lunedì sera. Poi li hanno caricati su vagoni bestiame. Li hanno scaricati a Basilea.

Davide Righetti di Verona ha sentito le prime cannonate a Longwy. Un altro che viene dal Baden ci mostra l'ordine di espulsione. Dice: « Dopo la dichiarazione di guerra il signor X viene per ordine del ministero degl'Interni del principato di Baden per l'art. 4 sulla legge di permanenza espulso immediatamente dal territorio senza passare dall'Alsazia Lorena ».

Tutti hanno qualche cosa da raccontare. La morsa della pietà ci attanaglia l'anima. Non tutta la miseria di questi diseredati è la più apparente. L'enigma del futuro si annunzia con la sua terribile e precisa minaccia. Che sarà di questa gente domani? Troverà il pezzo di pane che la ricca della nostra colonia e quella dei cittadini svizzeri ha offerto alla sua fame faticosa?

La rettorica sentimentale può essere un facile esercizio letterario. Ma mai come oggi la letteratura dinnanzi allo specchio tragico della vita ci è apparsa in tutta la sua più bugiarda ambiguità.

Enrico Cavacchioli.

L'on. Bellotti per gli emigranti

L'on. Bellotti, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle miserevoli condizioni degli emigranti rimpatriati a causa della guerra e per provocare gli eventuali provvedimenti del Governo, ha mandato all'on. Salandra il seguente telegramma:

« *S. E. Salandra, Presidente del Consiglio* Roma.

«Mi permetto richiamare Sua premurosa attenzione sulle tristissime condizioni nostri emigranti ritornanti in patria causa guerra e raccomandare provvedimenti che valgano lenire gravissime conseguenze per tante povere famiglie in miseria.

La colonia italiana a Lugano a favore degli emigranti

Lugano, 6 notte.

La città è di questi giorni quasi deserta. L'esodo di tanti militi ha tolto alla cittadinanza un forte contingente di persone che alimentavano il movimento e la vitalità del paese.

Ieri la municipalità ha voluto convocare, d'urgenza, il Consiglio comunale per sottoporgli una proposta tendente ad ottenere un credito speciale di sessantamila franchi per acquistare alimenti. Gli uscieri incaricati di avvertire personalmente i membri del Consiglio hanno faticato assai per raccogliere il numero legale. Per non lasciare andar deserta la importante seduta è stato richiesto alla autorità militare un congedo momentaneo di un consigliere socialista appartenente alla landsturm, il pretore di Lugano-città, dott. Alberti, il quale si è presentato alla seduta in divisa militare. La seduta è stata breve, concisa. Il presidente ha comunicato il messaggio municipale relativo all'acquisto di vettovaglie e i ventisette deputati presenti l'hanno senz'altro approvato. La municipalità, valendosi dell'autorizzazione del Consiglio comunale, acquisterà subito mille quintali di frumento, una grande quantità di granoturco, di zucchero e di riso. Tutte queste merci saranno vendute al puro prezzo di costo, ciò che varrà a tranquillizzare completamente la cittadinanza e a rimettere un po' d'ordine nelle cose.

Anche la nostra stazione ferroviaria, che di questi giorni fu straordinariamente animata, presenta un aspetto triste, desolato. Pochissimi viaggiano che non siano richiamati svizzeri o esteri. L'unica animazione — triste animazione anch'essa! — è data dai lunghissimi e frequenti convogli che recano al confine di Chiasso gli emigranti italiani. Ieri sono transitati da Lugano quindici treni speciali, colmi di poveri operai espulsi dalla Francia o fuggiti dagli altri Stati belligeranti, con lo spavento negli occhi e la miseria nelle tasche, afflitti, affamati. Frequentemente avvengono scene pietose, raccapriccianti. Una donna ha partorito nella sala d'aspetto; un'altra, alla quale è stato offerto un pasto, recava da sette ore in braccia la sua creaturina morta! Tutti i passanti soffrono fame e sete. E una condizione spaventosa, affliggente.

La voce di tutte queste miserie si è diffusa in città, e la colonia italiana ha avuto il lodevolissimo pensiero di intervenire ad alleviarle. Sono stati preparati in fretta e furia pane ed altre cibarie e rinfreschi, e numerosi italiani si sono recati alla stazione alle 17, ora in cui doveva giungere un treno con seicento emigranti, a offrire ai rimpatrianti un piccolo sollievo. E stato uno spettacolo bello e commovente, quello di una schiera di uomini, di ragazzi, di signorine, italiani e svizzeri, che, all'arrivo del treno, si è precipitata ai finestrini con capaci sporte colme di pane, con bottiglie di gazose, con recipienti ricolmi di bibite offrendoli, con sincera generosità, alle molte mani che si sporgevano dai vagoni, supplicanti qualche cibo dopo tanto digiuno, alle molte labbra aride che anelavano di essere inumidite dopo tanta arsura. Erano uomini, donne, ragazzi disfatti e accasciati dalle fatiche dell'interminabile tragitto, dal lungo digiuno pazientemente sofferto, dai disagi d'ogni genere rassegnatamente sopportati... Il treno non si è arrestato più di cinque minuti, ma la distribuzione si è svolta così rapida che tutti hanno potuto essere accontentati. Quando il convoglio è ripartito, dalle seicento e più bocche si è scatenuto un uragano di *evviva Lugano!* Nessuno dei presenti ha potuto non essere scosso da quelle acclamazioni robuste, sincere, insistenti. L'ultimo vagone era già tolto alla nostra vista e ancora si udivano distinte le grida: *Viva Lugano!*.

La colonia italiana, i militi e la popolazione locali meritano il plauso di quanti hanno un cuore gentile.

Luigi Brentani.

I provvedimenti nel Lecchese

Lecco, 6 notte.

Oggi nella sede della Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti delle principali industrie lecchesi e del Circondario e i rappresentanti delle banche. I presenti erano numerosi, data la importanza della riunione intesa ad avvisare i provvedimenti da prendere nel momento attuale per le nostre industrie, data la mancanza di credito, di carbone e di materie prime. Dopo vivace discussione, vennero prese le seguenti decisioni:

a) per il lavoro degli opifici: adottare in massima il concetto: si vada avanti per il maggior numero di giorni possibile, e le scorte attuali vengano opportunamente utilizzate e si riducano le ore di lavoro per modo da ottenere il maggior prolungamento del lavoro stesso;

b) l'azione degli Istituti di credito cittadini venga rivolta a garantire alle industrie i mezzi strettamente necessari per far fronte alle paghe degli operai e alle altre spese di carattere improrogabile;

c) si affida alla Camera di Commercio il compito di agire coi mezzi che crederà migliori per conseguire l'approvvigionamento almeno parziale del carbone;

d) si delibera di associarsi all'azione svolta dalla Camera di Commercio di Milano, che mira ad ottenere dal Governo una deroga al decreto di moratoria per quanto riguarda il prelevamento dei conti correnti delle industrie e degli esercenti;

e) ottenere dai Comuni camerali un calmiere sui generi di prima necessità.

f) fare pressione sul Governo per ottenere che i produttori di questi generi non esercitino una speculazione a danno di rivenditori e quindi dei consumatori.

Ora difficile per tutti

Brescia, 6 notte.

La moratoria ha arrecato come ben si poteva prevedere un grave disagio per i commercianti e gli industriali i quali si trovano imbarazzatissimi per provvedere alle paghe settimanali. Ciò aggiunto al ristagno che la crisi già acutizzata negli ultimi tempi aveva prodotto nelle nostre industrie ha fatto correre la voce dell'intenzione di alcuni stabilimenti di chiudere le proprie porte. Alcune banche mi si dice sono disposte a concedere lo sconto al 7 %, ma ciò provoca molto malumore nel commercio.

La circolare del ministro Carasola è giunta in buon punto. Già i reclami dei diversi industriali avevano determinato l'invito a una riunione alla Camera di Commercio.

Oggi il prefetto ha invitato i direttori delle varie banche locali per uno scambio di idee sul modo di venire in sussidio a commercianti e industriali perchè possano soddisfare alle paghe agli operai. Domani una riunione avrà luogo alla Camera di Commercio col concorso anche dei direttori delle banche per cercare una

Dove e come si ripercuote la crisi

Busto Arsizio, 6 notte.

Gli emigranti tornano a frotte in questa nostra plaga che tanto impulso dà alla emigrazione. Intanto mentre pel ritorno degli emigranti incomincia a farsi sentire la disoccupazione, una crisi ed una disoccupazione ben più grave e ben più vasta, si appresta ad attraversare la nostra plaga. La guerra avrà specialmente qui la sua grande ripercussione, qui dove l'industria del cotone è sviluppatissima. Le riunioni degli industriali non hanno servito che a risolvere una parte del problema, lasciando al tempo ed agli eventi la decisione.

Ho intervistato uno di questi industriali la cui influenza e competenza è notoria. Gli ho domandato:

— E così come affronterete la crisi?

— Lei — mi rispose — ha assistito alle varie riunioni degli industriali ed avrà anche visto la discordanza di pareri e di criteri. Vi sono delle categorie per le quali la guerra avrà una grande ripercussione e a questa categoria appartengono le industrie cotoniere, che formano la ricchezza della nostra plaga non solo, ma di tutta la provincia di Milano. L'altra categoria è formata dalla classe metallurgica, da quella dei prodotti chimici e di qualche altra industria, la quale ben poca ripercussione avrà. L'industria cotoniera nel circondario di Gallarate, occupa ben centocinquantamila operai che guadagnano in media trecentocinquantamila lire al giorno e che producono quattro milioni al giorno. Alla seconda categoria appartengono ventimila operai che produrranno circa un milione al giorno e guadagnano settantamila lire. Ella dunque guardando a queste sole cifre può farsi un concetto della grave ripercussione che avrà qui la guerra se noi saremo costretti — per necessità di cose — a chiudere i battenti ai nostri stabilimenti. Dicevo che le industrie cotoniere sono tributarie all'estero, e lo sono per questo scopo: noi non facciamo in Italia che della lavorazione. Il cotone ci viene dalle Americhe per tramite inglese: il carbone dai tedeschi e dagli inglesi: le materie coloranti dalla Germania, Belgio, Francia; così dicasi della fecola e di tante altre materie. Ora lo scoppio della guerra ha paralizzato questa importazione ed, esaurite le scorte, i nostri stabilimenti dovranno chiudere. Dunque noi dobbiamo fare in modo che la materia venga ripartita in un lungo periodo, per evitare che ai lavori un mese tutto di un fiato e poi l'operaio rimanga sul lastrico. Il compito nostro è quello di diminuire le giornate di lavoro per assicurare alla massa operaia un guadagno minimo, ma continuo.

— E la questione finanziaria, come la affronterete?

— Le farò subito una premessa: la classe industriale non è tributaria alle banche di depositi, ma i suoi denari sono particolarmente impiegati nell'industria. La mora per noi non serve che per i pagamenti, quindi gli incassi che faremo — per quanto esigui — serviranno unicamente per pagare la maestranza. Il tutto dipenderà di avere o di non avere biglietti di piccolo taglio e le posso annunciare che a questo scopo sono particolarmente interessate le Camere di Commercio.

Il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano, si è recato a Roma e sta facendo tali pratiche. Del resto la questione non ci preoccupa: faremo come nel '66 e nel '78: emetteremo dei buoni di fiducia ed i bottegai saranno lieti di avere questi buoni, anzichè nulla.

— Lei mi ha esposto la questione dal lato che riguarda l'operaio; ma le vendite, l'esportazione come vanno?

— In questo momento la nostra maggiore preoccupazione è per l'operaio. La merce che fabbricheremo è destinata ai magazzeni, ma speriamo di rifarci alla fine della guerra. Tutte le vie per l'esportazione si sono chiuse e alla esportazione era destinata metà della nostra produzione e l'altra metà all'interno: ora non si esporta e tantomeno si vende all'interno. Naturalmente purchè si possa continuare a lavorare.

— E per le altre industrie?

— I metallurgici hanno delle forniture del Governo e gli altri si adatteranno alla eventualità degli avvenimenti.

— Loro non potrebbero occupare degli emigranti?

— Anzitutto l'emigrante è generalmente un contadino quindi non pratico delle tessiture: poi capirà che se dobbiamo diminuire il lavoro, come possiamo occuparne della nuova maestranza? Per questi dovrebbe pensare il Governo dando corso ed opere pubbliche; ma e il denaro? Ad ogni modo creda a me, che mai come in questo momento l'industriale si è dimostrato solidale coll'operaio e cercheremo di tutto per aiutarlo.

LE RIUNIONI DEGLI INDUSTRIALI per fronteggiare la crisi

Legnano, 6 notte.

Stamattina in una sala del palazzo municipale, coll'intervento di tutti gli industriali della plaga, fra i quali gli on. Candiani e Dell'Acqua, comm. Saldini, cav. Gaio, Giacomo Ogna, ecc. e sotto la presidenza del sindaco cav. Ettore Agosti, si è tenuta una riunione di industriali per decidere sul modo di fronteggiare la crisi. E prevalso il criterio di favorire le industrie cotoniere quattro giorni per settimana. Il rappresentante della ditta Franco Tosi (che occupa duemila operai) ha dichiarato che il suo stabilimento metallurgico lavorerà in pieno. Il cav. Gaio ha comunicato che le stamperie hanno di già deliberato di ridurre il lavoro a metà. Le altre industrie si conformeranno alle proprie esigenze.

Busto Arsizio, 6 notte.

Nei locali del Credito Provinciale si sono riuniti gli industriali cotonieri di Busto sotto la presidenza del cav. Achille Venzaghi. Si è deliberato di far lavorare gli operai quattro giorni alla settimana: si è poi deliberato di ridurre proporzionalmente gli stipendi fissi ai salariati.

Gallarate, 6 notte.

Domani venerdì, alle 13.30, in una sala del palazzo municipale si riuniranno gli industriali del Gallaratese per decidere sul modo di fronteggiare la crisi procurata dalla guerra europea.

Sale e denaro

Lodi, 6 notte.

Quest'oggi si è sparsa la voce in città che il Governo, a partire da domani, avrebbe raddoppiato il prezzo del sale. Le Privative furono prese d'assalto e, specialmente da parte del popolino, si provvide a rilevanti acquisti, dimodochè ben presto i tabaccai rimasero senza sale.

Un panico irragionevole, alimentato dalle parole grosse di qualche cattivo burlone, ha portato una eccezionale affluenza agli sportelli degli Istituti bancari. La Banca Popolare ha elevato il minimo dei rimborsi a 100 lire, invece di 50. La Banca Commerciale l'ha aumentato a lire 300. La Cassa di Risparmio ed il Piccolo Credito S. Alberto, hanno applicato letteralmente il decreto

Notizie commerciali

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 6. — Rendita francese perpetua 75,25 a termine — Rio Tinto 1410,— contanti — Sconowcie 1150,— contanti.

Roma, 6. — Cambio per domani: 105.16.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 5. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	27.75	29.—
» buono mere.	27.—	27.75
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
Sup. 00	45.—	47.—
» 0	44.—	45.—
» 0 granito	41.—	42.—
» 1 fiore	39.—	40.—
» 1 nazion.	37.—	38.—
» 2	35.—	36.—
» 3	30.—	31.—
» 4	28.—	27.—
Semola SST	47.—	48.—
» SS	47.—	48.—
» OS	45.—	46.—
» PS	40.—	41.—
Farinetta cil.	28.—	29.—
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	18.—	19.—
Crusca	15.50	16.—
Cruschello	15.—	15.50
Risoni		
Vialone	23.—	31.—
Ostigliano Nov.te	25.—	27.—
Bianchino	24.50	27.50
Lencino	24.—	27.—
Originario	18.—	21.—
Giapponese	17.50	1.—
Ibernano	20.—	21.—
Interiore	15.—	16.50
Risi, cam., scarti		
Vialone	5.—	55.—
Ostiglia o Nov.te	43.50	44.50
» 2°	42.50	43.50
Ranghino	39.50	41.—
Lencino	38.75	39.50
Giapponese	29.25	31.75
» 2°	27.—	29.25
Birmania	32.—	33.—
Risetto	24.50	25.50
Mezzagrana	24.—	25.—
Risina	18.—	21.—
Farinaccio	14.—	17.—
Pula al 24 %	6.50	7.—

Maisoni	da	a
Nostrale alto MI.	17.—	18.—
» basso »	18.—	19.—
Veneto e Mantov.	19.—	20.—
Estero giallo	18.—	19.—
» rosso	19.—	20.—
Farine maisoni		
Semola bramata	24.50	25.50
» bianca	21.—	22.—
Mezzof. abbur.	18.50	19.50
Nederone	17.—	18.—
Cruschello	15.50	16.50
Crusca	14.50	15.50
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	20.50	21.50
	20.—	20.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Una	31.—	32.—
Nostrana	25.—	27.—
Avene		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.50	20.—
Estere	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24.—
Estero	19.50	20.50
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Soriotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	17.—	18.—
Semi oleosi		
Sesamino nostr.	40.—	42.—
» meridionale	46.—	48.—
» Bombay	47.—	49.—
» Marmara	46.—	48.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	46.—	48.—
Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Colonia Veneta. — Frumento mercantile lire 26,50 a 27,50, id. ridotto da semina — a —,—, id. da ridursi 28,— a 30,—, granoturco 17,50 a 18,50, avena 19,— a 19,50 al quintale.

Treviso. — Frumento lire 24,90 a 25,80, granoturco nostrano giallo 18,90 a 19,60, giallone o pignolo 19,— a 20,—, granone bianco 19,15 a 19,70, estero (Stazione Venezia) Fazani 17,— a 17,50, cinquantino 19.— a 20,—, pignolon —,— a —,—, avena nostrana 20,50 a 21,—, id. estera (Stazione Venezia) —,— a —,—, riso fiorettone 43,— a 50, id. fino 44,— a 47,—, id. mercantile 43,— a 44,—, id. giapponese 3?,— a 3?,—, id. cinese 5?,— a 60,—, id. mezzo riso 25,— a 23,—, id. risetta 22,— a 24,—, id. giavone, 17,— a 18,—, pula di riso fina 6,50 a —,—, id. macinata 5,— a —,— al quint.

FARINE.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 41,— a —,—, id. 1 38,— a 37,—, id. 2 —,— a —,—, id. 3 28,— a —,—, grunza 15,— a 15,50, cruschello 14,50 a 15,50 al quintale.

BESTIAME.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 80,— a 90,—, vitelli 105,— a 110,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Firenze. — Fieno lire 10,— a 12,—, paglia 450 a 5,— al quintale fuori dazio.

Forlì. — Fieno lire 5,50 a 7,25, paglia di grano 2,85 a 3,—, seme trifoglio 120,— a 145,—, id. lupinella 80,— a 90,—, id. medica 80,— a 100,—, id. sulla 125,— a 140,—, id. lino 46,— a 47,— al quintale.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 7,50 a 8,—, d. agostano 6,— a 6,50, trinciato —,— a —,—, paglia di frumento, segale, avena e prossati nuova 2,60 a 3,—, id. scelta 2,25 a 2,50 al quintale.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 5,25 a 5,60, erba medica e trifoglio 5,25 a 5,?0, paglia 2,?0 a —,— al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7,50 a 8,—, id. agostano 6,75 a 7,50, id. terzuolo —,— a —,—, erba medica 4,50 a 5,50, paglia di frumento sciolta 2,50 a 2,75, id. imballata 3,— a 3,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 6 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orfani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 agosto
Sete greggie nostrane passate Kg.	2370	1340	4710	13250
Bozzoli passati. »	—	—	—	854
Cascami passati »	—	—	—	—
Cascami greggi e passate »	50	—	50	270
Cotoni »	145	—	145	195
Assaggio campioni »	223	55	178	1.03

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Anselmo Biagio, pellami — Berardi Luigi, macelleria — MILANO: Boffi fratelli, tessuti — MODENA: Galassi Pio, Nonsantolo, osteria — Parmegiani Lic., Finale, drogh. — Zanantoni Ciro, Marano, tessuti — GIRGENTI: Paxhia Rosario, Siculiana, tess.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Gioia A. e C., tipografia — Vietti Giulia, generi alimentari — Zanotti Michelina, Nichelino.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI col CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscolo: Distinti dallo stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

GITE FESTIVE al Lago di Lugano
(Via Varese - Porto Ceresio).
Prezzo del biglietto festivo
da MILANO a LUGANO e ritorno:
I^a Classe L. 7.90 - III^a Classe L. 4.30
da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:
I^a Classe L. 10.90 - III^a Classe L. 6.95

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie
Prof. DACCÒ — *Docente d'Università* — Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

PEBECO
Polvere dentifricia
Preparata a base scientifica ed originaria dalla pratica medicinale, raccomandata da medici e dentisti.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie.
P. Beiersdorf & Cia., Amburgo.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

CRONACA MILANESE

Gli obblighi della neutralità

Una circolare dell'on. Salandra

Roma, 6.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diramato stamane ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

« La neutralità verso gli Stati belligeranti, decisa dal Governo in sicura conformità dei sentimenti del Paese, impone al Governo stesso ed ai cittadini obblighi che devono essere rigorosamente osservati. Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che siano vietati arruolamenti e pubbliche manifestazioni favorevoli od ostili a qualsiasi Stato belligerante. I contravventori a tale divieto, del quale ella, sotto la sua responsabilità, darà piena esecuzione, saranno denunziati per l'applicazione dell'art. 113 del Codice Penale.

« Nelle gravi circostanze presenti la tutela dei legittimi interessi del Paese deve essere lasciata esclusivamente al Governo, il quale possedendo l'elemento per determinare in ogni eventualità la sua condotta politica, con la consapevolezza della sua piena responsabilità, non può permettere che l'azione sia comunque turbata. Il Governo confida nel senno e nel patriottismo degli italiani di ogni partito affinchè le disposizioni preventive e penali non abbiano ad essere applicate e l'Italia sia pari alla altre Nazioni nel dare prova di calma e concorde fermezza nella devozione al bene della Patria. Voglia dare alla presente circolare la massima pubblicità e tenerla come precisa e sicura norma alla sua condotta.

« Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno:

SALANDRA ».

Con questa circolare il governo interpreta rigorosamente, ma lealmente, secondo la legge e in obbedienza alle esigenze supreme della politica nazionale, i doveri che gli sono imposti dalla proclamazione di neutralità di fronte all'immane conflitto nel quale sono impegnate le maggiori potenze d'Europa. L'ora è grave di responsabilità, e noi crediamo che i buoni cittadini, superando ogni criterio di partito, debbano raccogliersi spontaneamente, con disciplinata coscienza, intorno al governo che col suo atteggiamento di prudenza e di fermezza ha mostrato di voler tutelare il sentimento, il diritto, l'interesse del Paese.

Le ragioni della proclamata neutralità sono giuridicamente e moralmente inoppugnabili. Austria e Germania avevano pensato di poterci trascinare a una guerra senza neanche preavvisarci; ma la triplice alleanza non poteva imporre quest'onere e quest'ingiuria per noi: di obbligarci a marciare senza discutere. Era un'alleanza difensiva e come tale doveva servire di strumento alla conservazione della pace nel mondo. Se mai l'ora del pericolo fosse venuta per una qualsiasi delle tre potenze firmatarie, le altre avrebbero dovuto esser chiamate a discutere da pari a pari le probabilità e le necessità della situazione. Ma questo non è avvenuto. Austria e Germania hanno creduto di potersi gettare per conto loro in un'audace avventura; da quel momento l'Italia ha riacquistato pienamente la propria libertà; e forte di queste considerazioni il governo ha provveduto giustamente a separare la causa italiana da quella dell'elemento tedesco che con una sfida all'Europa vorrebbe riaffermare nel sangue la propria egemonia.

Ora questa separazione di responsabilità deve restare irrevocabile. Ma perchè ciò sia, non bisogna aggravare il Governo di nuove difficoltà. Non dunque dimostrazioni di piazza, non movimenti incomposti, che servirebbero soltanto a rafforzare quelle correnti politiche, sovercchiate nell'ora presente ma non spente, le quali vorrebbero trascinare il governo a seguire le sorti dell'imperialismo combattente contro il diritto delle genti, contro la fortuna e l'avvenire delle democrazie occidentali, contro lo spirito dell'Europa liberale.

La democrazia ha dato in ogni tempo esempio di grande abnegazione di fronte all'interesse superiore del Paese. Reprimiamo dunque, per il momento, quelle che possono essere le intime vocazioni e aspirazioni dei nostri animi. La circolare del Ministero, che vieta le pubbliche dimostrazioni pro o contro le vicine Potenze belligeranti, è severa ma non inopportuna. Vigiliamo per la tutela della neutralità. Imponiamoci la virtù del raccoglimento e del silenzio. Facciamo credito al governo della nostra fiducia.

Facciamo però che il governo possa intendere senza equivoci quale è il significato profondo della nostra concordia. Tra le ragioni della neutralità ve n'è una che tutti in Italia intuiscono e confessano; ed è la coscienza dell'impossibilità di un nostro intervento a favore dell'Austria in una guerra di sopraffazione.

Il governo deve avere inteso in questo senso la voce universale del Paese. Agisca dunque di conseguenza.

La neutralità non è per sè stessa una assicurazione di vita tranquilla e senza pericoli. Essa può anzi imporci degli obblighi di vigilanza e di preparazione ad eventuali sacrifizi. Ma il popolo saprà degnamente sopportarli quando siano destinati a guarentire il nostro buon diritto, le ragioni della nostra esistenza, la nostra partecipazione a quelle forme storiche di civiltà in cui si esprimono le più alte aspirazioni del lavoro e della democrazia.

La folla di emigranti che rimpatria

Gli arrivi e le partenze alla Stazione Centrale

Anche oggi, per tutta la giornata, è continuato il passaggio degli emigranti di ritorno dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Germania, costretti a rimpatriare improvvisamente dopo le dichiarazioni di guerra.

La stazione centrale e gli uffici della « Umanitaria » furono per tutto il giorno affollati da questi infelici. Alcuni di essi che poterono proseguire immediatamente, approfittarono della breve fermata per fare delle magre provviste di viveri. Gli altri costretti ad attendere parecchie ore la formazione di appositi convogli e le coincidenze dei treni ordinari, si riversarono nei locali dell'Umanitaria, ove ebbero aiuti, cure e consigli e dove si provvide nei limiti del possibile al cambio di piccole somme in moneta italiana dietro una lievissima percentuale di tasso.

Non è possibile stabilire con precisione il numero dei rimpatrianti di passaggio per la nostra città, perchè, come dicemmo, moltissimi proseguono subito con i medesimi treni, mentre è difficile il computo di coloro che si soffermano per poche ore.

Ad ogni modo si può dire che durante la giornata di ieri i rimpatriati salirono a parecchie migliaia, di cui circa duemila sostarono nei locali dell'« Umanitaria ». Gli ultimi partirono prima di mezzanotte per il Veneto e l'Emilia.

Anche oggi, stando alle informazioni che abbiamo assunte dai dirigenti stessi dell'« Umanitaria », i disgraziati profughi della guerra saranno numerosissimi. Oltre diecimila sono bloccati a Basilea. Altrettanti a Chiasso e Domodossola, sono impossibilitati di partire, causa il loro numero.

Si tratta infatti di dislocare una massa rilevante di persone le quali naturalmente non possono obbedire ad alcuna disciplina e per le quali, data l'urgenza e la gravità dell'evento, non fu potuto prestabilire alcuna preparazione. Si tratta in effetto della mobilitazione di un ben triste esercito di derelitti privi di tutto, assillati dal bisogno, angosciati dal dolore, stretti e confusi nella medesima sciagura, che li colpisce improvvisamente, costringendoli ad abbandonare i loro guadagni, ricacciati nella loro patria con lo spettro dinanzi della disoccupazione e della miseria.

Ma l'Italia non abbandonerà questi suoi figli così duramente provati dalla sventura. L'Ufficio dell'« Umanitaria » instancabilmente nulla trascura per lenire le loro sofferenze. Questa mattina sono partiti per i luoghi ove è maggiore l'affluenza dei disgraziati alcuni impiegati dell'« Umanitaria », fra i quali, i signori Cafassi, Burlini e Bianchi, si sono recati rispettivamente a Basilea, a Chiasso e a Luino. Qualcuno si recherà anche a Domodossola, ove, pare, siano bloccate alcune migliaia di operai.

Abbiamo potuto avvicinare ieri sera all'arrivo e alla partenza dei treni alcuni dei rimpatriati.

La loro maggioranza è costituita finora da operai occupati nelle miniere e in parecchie industrie della Svizzera e della Francia: pochi relativamente quelli provenienti dalla Germania.

Tutti si lagnano del modo inurbano con cui fu ad essi ingiunto di abbandonare il suolo straniero.

Essi si lagnano di aver dovuto abbandonare il lavoro senza essere stati completamente pagati, ma muniti solo di una semplice dichiarazione di credito verso le amministrazioni delle diverse industrie ove erano occupati. Però questo loro danno è compensato dai loro piccoli impegni che lasciarono insoluti verso i fornitori e i padroni di casa.

Il loro danno reale è costituito invece dall'abbandono dei lavori e del guadagno che essi si ripromettevano nel futuro.

Parecchi operai ci dichiararono invece che, specie in Svizzera, ebbero un trattamento buono e che ricevettero anche acconti di oltre cinquanta lire a compenso di lavori non interamente compiuti.

Altri provenienti dalla Francia ci dissero di essere stati costretti a lavorare sotto le dipendenze dell'autorità militare alla costruzione di trincee e di ponti e che per andarsene usarono di salvacondotti rilasciati dalla stessa autorità militare.

Non è questa l'ora delle recriminazioni. A tutta la schiera dei lavoratori italiani emigrati che rimpatriano, colpiti dal flagello immane della guerra, la patria porgerà amorosamente aiuto e protezione.

L'Umanitaria ringrazia

Al nostro direttore è pervenuta dall'ufficio di presidenza dell'Umanitaria la seguente lettera:

« A Lei ed alla Commissione che con sollecito e illuminato pensiero hanno voluto contribuire ai bisogni immediati dell'enorme massa di emigranti ora sulla via dolorosa del ritorno, dando, coll'elargizione di L. 5000, una gradita prova di simpatia e di fiducia all'Umanitaria, giunga l'espressione della nostra profonda gratitudine ».

Noi ci affrettiamo a soggiungere che la Società Umanitaria è ben degna della simpatica e della solidarietà della cittadinanza per l'opera benefica che viene esplicando in questi dolorosi momenti a favore della sventurata moltitudine di italiani che la guerra ha scacciato dai campi di lavoro ora trasformati in paurosi campi di battaglia.

5000 lire della Deputazione provinc.

per gli operai rimpatriati

La Deputazione Provinciale nell'odierna sua seduta ha, in via d'urgenza, deliberato di assegnare un fondo di L. 5000 (cinquemila) per pronti soccorsi agli operai rimpatriati, delegandone l'erogazione per L. 2500 all'Opera d'Assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e per L. 2500 alla Società Umanitaria di Milano.

La terza giornata di moratoria

In tutte le sedi delle Banche cittadine ieri non si è manifestato nessun movimento anormale. Un numero limitato di persone si è recato a ritirare dai libretti di risparmio la percentuale assegnata dal decreto di moratoria.

Alla Cassa di Risparmio e alle Casse Postali il concorso di pubblico è stato normale.

Davanti al palazzo della Borsa, per quanto chiuso, una folla di uomini di affari si era raccolta, riparandosi, durante la pioggia, sulla gradinata.

Il delegato di P. S. Birondi, con alcuni agenti, ha invitato gentilmente il pubblico ad allontanarsi ed a circolare.

Il Comune applicherà il calmiere

ai generi di prima necessità

La Giunta comunale ha preso importanti deliberazioni nella seduta di ieri per fronteggiare le ripercussioni dolorose della guerra europea. Ha rilevato la efficace collaborazione della stampa cittadina nell'opera di tranquillizzazione della cittadinanza contro ogni tentativo o imprudenza allarmistica, ed annuncia che tutti i servizi annonari sono e saranno diligentemente curati. Lo stesso dicasi delle cautele igieniche, in quantochè questa amministrazione, d'accordo con le autorità governative, ha provveduto in modo rassicurante a che nessun pericolo derivi agli individui e alla salute pubblica dal ritorno dei nostri infelici emigranti.

L'Amministrazione comunale attende pure a tutelare ogni altro servizio (ad esempio delle automobili pubbliche) da tentativi di storni ingiustificati di contratti.

E confida che, con la volonterosa collaborazione della stampa, lo spirito della cittadinanza non sia in alcuni modo depresso e possa condurre la nostra vitalissima città a superare vittoriosamente anche la crisi presente.

Considerando che i generi annonari di prima necessità devono essere sottratti alla privata speculazione ogniqualvolta condizioni particolari della vita sociale la rendono più facile e più pericolosa;

Che l'art. 109 del regolamento per l'esecuzione della legge com. e prov. attribuisce all'Autorità comunale la funzione di disciplinare temporaneamente con calmieri la vendita dei generi annonari di prima necessità e ciò in sede di regolamento di Polizia Urbana;

Constatato che nelle presenti tristi condizioni della vita economica cittadina i prezzi di quasi tutti i generi di prima necessità subiscono aumenti impressionanti, tanto più quando si tratta di produzione esclusivamente nazionale (come gli ortaggi) di cui è aumentata l'offerta sul Mercato pel divieto di esportazione;

Ritenuto che sia quindi necessario o assolutamente urgente dare all'Autorità comunale i mezzi legali atti a provvedere nell'interesse generale, specie in considerazione della crisi economica generale e della sempre più minacciosa disoccupazione;

delibera in via d'urgenza assumendo i poteri del Consiglio comunale a sensi dell'art. 136 del Testo unico della Legge comunale e provinciale.

Al vigente Regolamento di Polizia Urbana salvo le ulteriori coordinazioni sono aggiunti i seguenti articoli:

57 a) Il Sindaco ha facoltà di fissare settimanalmente, ove le circostanze lo richiedano, il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso o al minuto dei generi annonari di prima necessità o di uso più comune, di cui in appresso, sulla proposta di una commissione composta dell'assessore per l'Annona che la presiede, dell'assessore del Lavoro e di un rappresentante la Camera del Commercio, sentiti, ove lo creda necessario, i rappresentanti gli esercenti del commercio dei generi sottoposti a calmiere.

57 b) La Commissione fisserà i prezzi per un periodo determinato finchè ne ricorra la necessità; e potrà modificarli prima del termine ove lo ritenga opportuno.

57 c) I generi che possono essere sottoposti a calmiere sono i seguenti:

Farina bianca e farina gialla — Pasta di uso comune — Riso — Lardo — Strutto — Olio — Carne fresca d'ogni qualità — Salumi d'uso comune — Latte — Formaggio — Uova — Legumi secchi — Patate — Verze — Zucchero

ed eventualmente altri generi annonarii che siano determinati con deliberazione di Giunta.

Per i generi suindicati che si vendono nel Mercato Centrale di frutta e verdura i prezzi massimi verranno fissati per la vendita all'ingrosso, e, occorrendo, per la vendita al minuto in città.

57 d) Dei prezzi stabiliti il Sindaco darà comunicazione alla Giunta nella sua prima adunanza.

57 e) Le modalità, di cui ai precedenti articoli, si applicheranno anche nell'esecuzione dell'art. 59 in quanto prevede la imposizione del calmiere sul pane.

Il Sindaco interpella la Giunta se non creda pel combinato disposto dell'art. 136 e del primo capoverso dell'art. 208 della legge comunale e provinciale di dichiarare che vi è evidente pericolo o danno nel ritardare l'esecuzione della presente deliberazione.

Gli assessori presenti che hanno votato la deliberazione stessa rispondono alla unanimità in modo affermativo perchè la deliberazione stessa sia immediatamente applicata.

Gli assessori *Il sindaco* E. CALDARA.

Le cooperative di lavoro e produzione

per far fronte alla crisi economica

« I rappresentanti delle Cooperative di produzione e lavoro di Milano, riuniti nella sede della propria Federazione, il giorno 5 agosto 1914, di fronte alle gravissime condizioni economiche attuali e alle disposizioni del Decreto 4 agosto 1914, per quanto riguarda la limitazione dei rimborsi sui depositi, ostacolanti il ricupero di crediti privati; fermi nel proposito di fare tutti gli sforzi possibili per difendere l'esistenza delle Cooperative e assicurare anche col sacrificio dei cooperatori, il lavoro agli operai; deliberano: 1. di fare immediate pratiche per ottenere che l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione metta in condizioni l'Istituto milanese di provvedere i fondi necessari, almeno per le paghe operaie, ai lavoratori delle cooperative; — 2. di chiedere al Comune e agli Enti pubblici di agevolare alle cooperative assuntrici di lavoro la riscossione dei loro crediti attuali, provvedendo a pagamenti di acconti sulle fatture presentate, indipendentemente anche dalla definitiva liquidazione dei crediti medesimi; — 3. di accomunare i mezzi a disposizione delle singole cooperative, in modo da assicurare, col reciproco aiuto, il funzionamento delle diverse cooperative e il pagamento dei salari agli operai ».

La mobilitazione nell'impero ottomano

Il Consolato ottomano a Milano, corso Venezia N. 16, porta a conoscenza dei sudditi ottomani che la mobilitazione generale delle armate di terra e di mare dell'Impero ottomano è stata decretata. Essa è cominciata lunedì, 23 - 3 agosto 1914.

Gli industriali delle Arti Grafiche

vogliono ridurre a metà paghe e orari

Gli industriali grafici si sono riuniti ieri sera nei locali della sede dell'Unione industriali Arti Grafiche in assemblea straordinaria, presieduta dal sig. Alfieri, per deliberare sulla condotta da tenersi in considerazione delle gravi circostanze attuali. Dopo ampia discussione, gli industriali, desiderosi di aiutare nel limite del possibile la loro maestranza a superare la presente crisi, hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal presidente dall'U. I. A. G., sig. Dino Coen:

« L'assemblea degli industriali grafici, preoccupata delle gravi condizioni politiche del momento e mossa dal desiderio di limitare per quanto possibile la disoccupazione ai suoi operai, dopo ampia discussione decide, malgrado le circostanze contrarie, di continuare il lavoro ancora per la ventura settimana, però con diritto dell'industriale che l'orario e la paga siano ridotti a metà, anche per gli operai retribuiti a settimana fissa. Dà mandato alla presidenza per concludere con la Federazione del Libro un'intesa in questo senso a temporanea deroga del vigente contratto di lavoro. Decide poi di riunirsi la prossima settimana per discutere sulla linea di condotta da adottarsi in seguito ai nuovi avvenimenti ».

Informazioni utili

Il Bollettino N. 6 con le aggiunte e le variazioni all'elenco degli abbonati del 1914, aggiornato a tutto giugno u. s., contiene importanti avvertenze agli abbonati che desiderano parlare con utenti collegati alle varie sottocentrali.

Gli abbonati collegati alle sottocentrali di via Melzo, porta Venezia, porta Genova, Loreto, corso Vercelli e porta Volta per chiedere abbonati collegati alla centrale, cioè gli abbonati compresi fra il N. 1 e il 14,999 debbono chiedere semplicemente il numero che desiderano.

Gli abbonati invece compresi nei numeri dall'1 al 14,999 collegati alla Centrale che volessero parlare con abbonati collegati alle sottocentrali non chiederanno alla signorina della centrale il numero col quale desiderano parlare, ma le domanderanno di essere messi in comunicazione con la sottocentrale alla quale è collegata la persona con cui desiderano parlare.

Appena ottenuta la comunicazione con la signorina della sottocentrale, si deve chiedere ad essa il numero che si desidera, omettendo, per evitare confusioni i due primi numeri. (Per esempio il 20 per Melzo a Porta Venezia, il 25 per Porta Genova, il 30 per Loreto, il 40 per Corso Vercelli, e il 60 per Porta Volta).

Per gli abbonati al telefono

Ieri sera nel salone principale dell'Hôtel Milan, sotto la presidenza del signor Enrico Grugnola, consigliere delegato S. A. Spatz, in assenza del presidente della Sezione Lombarda e Laghi, comm. Brunelli, si riunirono rappresentanti e proprietari di pressochè tutti gli alberghi di Milano, per uno scambio di idee circa le maggiori urgenze e le caratteristiche difficoltà della situazione in rapporto al movimento dei forestieri.

Presenziava anche l'on. Agnelli e l'avv. Castelbolognesi, consulente legale della Sezione Albergatori.

Sulle singole questioni venne deliberato:

1. A facilitare il cambio della valuta estera e a garantirne il corretto funzionamento l'assemblea decide che in ogni albergo venga esposto il prezzo del cambio della giornata secondo il bollettino che verrà fornito quotidianamente da due istituti bancari e da due banchieri coi quali verranno presi accordi dalla Presidenza. È vietato al personale dell'albergo di eseguire direttamente il cambio, che deve essere riservato al *Bureau* alle condizioni come sopra indicate.

2. Gli *american-express* saranno accettati negli alberghi nel solo caso che la Banca Commerciale li accetti in pagamento alla pari; a detta Banca saranno chiesti precisi affidamenti in proposito. Così pure verrà interpellata l'Agenzia locale Cooks relativamente al pagamento dei *coupons* emessi a Londra.

La Commissione all'uopo incaricata riuscì composta dei signori Grugnola, cav. Bertolini e Clerici.

3. Viene sospesa pel momento ogni deliberazione in ordine ad un'azione comune verso i fornitori allo scopo di ottenere quelle proroghe ai pagamenti che il recente Decreto sui depositi e conti correnti giustificherebbe pienamente; ove occorra, l'assemblea sarà nuovamente convocata.

4. Una proroga sarà invece chiesta, alle autorità ed agli enti interessati, per le scadenze di imposta, acque potabile, luce elettrica e gas; l'on. Agnelli prese impegno di interessare tosto il Governo per la parte che lo riguarda; e di recarsi con una commissione di cui furono chiamati a far parte anche i signori cav. Sommariva e Mascioni, al Comune, anche alla Edison e all'Union des Gas.

5. Si dà mandato alla Presidenza di studiare i mezzi più opportuni per frenare la speculazione e l'ingiustificato rincaro di molti generi alimentari, comunicando intanto la deliberazione al Prefetto, al Sindaco ed al Questore.

I funerali della madre di Simoni

Ieri alle ore 17 si sono recati al Cimitero Monumentale per rendere l'estremo tributo alla salma della signora Livia Simoni, uno stuolo numeroso di distinte signore e di amici del nostro collega Renato Simoni.

La direzione e la redazione del *Corriere della Sera* era tutta presente. Abbiamo notato tutti i critici dei giornali milanesi, moltissimi corrispondenti di giornali ed intimi della famiglia.

Il corteo che riuscì una manifestazione commovente di cordoglio e d'affetto per la estinta e per Renato Simoni, accompagnò la salma dal Monumentale, sino alla stazione di Musocco.

* * *

— Ebbero luogo nel pomeriggio di ieri i funerali del collega Amedeo Fava. Essi riuscirono come il povero scomparso li avrebbe desiderati. Modesti. Nessun fiore, nessun simbolo religioso. Dietro alla bara un gruppo di amici, di colleghi che vollero nel modesto funebre decoro, almeno il fiore del ricordo.

La 700 Km. non si correrà

La « Gazzetta dello Sport » aveva anche quest'anno organizzato la corsa dei 700 km., ossia una delle prove classiche del ciclismo italiano. La prova aveva assicurato larga adesione di corridori e di case ciclistiche. Ma gli avvenimenti di questi giorni trascinando nel loro vortice gran parte delle industrie e dei commerci, hanno reso impossibile l'assistenza necessaria ai corridori in così faticosa competizione, per cui la « Gazzetta » ha deliberato di rinunciare alla gara piuttosto di lanciare, senza assistenza, i ciclisti nell'aspro cimento sportivo.

Un delitto passionale in corso Genova

Prestinaio che spara contro i genitori della ragazza amata. La madre mortalmente ferita.

In corso Genova 11 da parecchi anni hanno aperto un negozio di pane i coniugi Ernesto Galimberti da Meda, di anni 44, e Enrichetta Colombo, d'anni 40. Costoro hanno cinque figli: la maggiore è una bella giovinetta di 20 anni per nome Maria. I coniugi Galimberti, due anni or sono aprirono una succursale all'angolo di via Marco d'Oggiono, affidandola alle cure della Maria, la quale aveva alle sue dipendenze, come garzone, certo Felice Brini d'anni 32, che allora dimorava in viale Romana 50.

Il Brini non tardò ad innamorarsi della sua avvenente padroncina, e cominciò a molestarla con una corte ostinata. La ragazza e i genitori di lei tentarono invano di far comprendere all'innamorato l'inutilità delle sue insistenze. La vigilia di Natale dello scorso anno il Brini parve alfine convincersi, e si licenziò dicendo che sarebbe andato lontano con la speranza di dimenticare la sua passione. La Maria continuò invece a ricevere da lui lettere e cartoline provenienti da varie città d'Italia, e ultimamente da Napoli.

Parecchi giorni or sono la giovinetta, con sua grande sorpresa, si vide ricomparire in negozio il Brini, il quale le rinnovò le sue proteste d'amore, invitandola a fuggire con lui. La ragazza lo respinse nuovamente, e informò il padre dell'accaduto.

Il Galimberti allora credette opportuno di allontanare da Milano la figlia, inviandola a Gemonio, dove prese alloggio presso la Trattoria San Pietro, condotta dal signor Giuseppe Podestà. Ma anche qui il Brini la raggiunse, e potè essere ancora allontanato mercè l'energico intervento del signor Podestà.

Il Brini tornò a Milano, e il vice commissario cav. Sedelmayer, informato delle sue gesta, lo redargui severamente. Il Brini promise di smetterla, ma in cuor suo andava covando un forte desiderio di vendetta verso i genitori della Maria. Ieri verso le 16 del pomeriggio egli si presentò infatti nel negozio di corso Genova, e non appena si trovò di fronte all'Enrichetta Colombo Galimberti, le sparò un colpo di rivoltella, ferendola gravemente al costato sinistro. Alla detonazione e alle grida della ferita, accorse il marito, e anche contro di lui il forsennato sparò un colpo che per fortuna andò a vuoto. Un terzo colpo di rivoltella il Brini scaricò contro la portinaia Sofia Balducci, d'anni 33, la quale coraggiosamente aveva tentato di affrontarlo. La Balducci rimase ferita al piede destro.

Il malfattore si diede quindi alla fuga, ma fu raggiunto da numerosi cittadini al largo Cesare Correnti, e arrestato. Buon per lui che intervennero anche due agenti di P. S., i quali lo salvarono da un giudizio troppo sommario ma certamente sonoro e doloroso.

Condotto al Commissariato di via Ausonio, il Brini nulla volle rispondere alle domande del funzionario di servizio.

La povera Enrichetta Colombo, che versa in condizioni pericolose essendo il proiettile penetrato in cavità, e la Balducci ebbero le prime e più urgenti cure alla Guardia medica di via Ariberto, dai dottori Perelli e Oggioni, quindi furono trasportate all'Ospedale Maggiore.

Il « fattaccio » ha destato viva emozione nel popolare quartiere di Porta Genova ove i protagonisti sono molto conosciuti.

A PROPOSITO DELLA SCIABOLA

abbandonata nei boschetti

Il colonnello del 69° reggimento ci comunica:

« Ho letto nel suo giornale l'articolo relativo ad « Una sciabola da ufficiale di fanteria, abbandonata nei boschetti di via Senato ».

« Poichè l'ufficiale di cui si tratta appartiene al reggimento che io ho l'onore di comandare, mi rivolgo a questa Spett. Redazione perchè pubblichi che la sciabola non venne dimenticata da lui, ma abbandonata da un ladro, che gli rubò in casa la bicicletta alla quale la sciabola era attaccata. »

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 6 notte.

Europa pressione massima di 764 sulla Francia, minima di 757 sull'Italia settentrionale.

Italia 24 ore barometro ovunque abbassato intorno a 2 millimetri, temperatura diminuita. Cielo vario al nord con piogge sparse; qualche temporale e nebbie sul Tirreno, sereno altrove.

Probabilità: una limitata depressione tocca l'alta Italia e vi guasta temporaneamente il tempo. Sull'alto versante tirrenico, venti forti del 4° quadrante. Sul versante tirrenico anche venti meridionali, ad intervalli forti. Anche Italia centrale cielo coperto e nuvoloso con delle nubi temporalesche. Adriatico venti di scirocco con cielo nuvoloso e qua e là piovoso; venti meridionali anche dove prevale il sereno.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometrica media mill. 744.9.
Umidità relativa media 64 %.
Venti dominanti: vario sensibile.
Acqua caduta: mill. 3.6.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pioggia millimetri	Osservazioni
MILANO	25.6	17.9	758.6	piovoso
ANCONA	29.0	21..	756.7	coperto calmo
BOLOGNA	29.0	21.0	757.0	3/4 coperto
FIRENZE	31.0	18.0	758.5	3/4 coperto
FOGGIA	30.0	20.0	759.1	sereno
GENOVA	30	20.0	754.4	tempestoso
NAPOLI	31.0	20..	757.8	sereno calmo
PALERMO	26.0	17.0	760.0	sereno, calmo
ROMA	30.0	20.0	759.3	3/4 coperto
SASSARI	32.0	24.0	758.0	3/4 coperto
TORINO	26..	14.0	757.8	coperto
VENEZIA	28.0	21.0	759.8	coperto agitato
[illegible]	27.0	21.0	759.0	sereno, calmo

L'adunanza popolare per la Francia

impedita dall'autorità

Ieri sera doveva tenersi nei locali dell'ex Camera del Lavoro, in via Crocefisso, una riunione di socialisti milanesi, allo scopo di formare un corpo di volontari per recarsi a combattere in favore della Francia, contro l'aggressione dell'imperialismo teutonico. Alla riunione erano stati invitati tutti gli iscritti alla Camera del Lavoro, all'Unione Sindacale, al Partito Socialista e a quello Repubblicano.

Già prima delle ore 9 una discreta folla di lavoratori e ascritti ai partiti politici aveva raggiunto i pressi di via Crocefisso, ma trovò che tutti gli sbocchi delle strade adiacenti erano chiusi da cordoni di truppe.

In seguito alla circolare dell'on. Salandra, che impone ai Prefetti del Regno di prendere tutte le precauzioni per impedire manifestazioni che turbino la neutralità imposta al nostro paese, ai funzionari erano stati impartiti ordini severissimi.

A nessuno era permesso di entrare in via Crocefisso. Tutti coloro che abitano in questa via e che mostravano il desiderio di rincasare, venivano accompagnati sino al portone da un carabiniere, il quale si accertava *de visu* che quella determinata persona vi abitava veramente.

Proprio davanti al portone della ex Camera del Lavoro, dove doveva aver luogo la riunione, vi erano alcuni agenti agli ordini dei commissari Mandoi e Sedelmayer. Sono avvenuti battibecchi vivacissimi; ma non si sono verificati incidenti notevoli.

Alcuni membri del Circolo socialista del III Collegio, dovevano tenere una adunanza e a stento ottenere di poter passare.

Considerato inutile ogni tentativo, la moltitudine si è riversata a gruppi in piazza del Duomo, dove sono cominciate le solite vivaci discussioni sulla guerra.

Il noto poeta Marinetti, circondato da un centinaio di persone, si accaniva a dimostrare la necessità di formare una legione di volontari italiani per combattere in favore della Francia.

— Bisogna andare a Vienna e a Berlino! — urlava il poeta futurista.

Intanto alcuni gridavano: *Viva la guerra! A Vienna! A Berlino!*

Il comm. Calchera con alcuni agenti in borghese ha invitato cortesemente la folla a sciogliersi e a circolare.

Marinetti, sempre discutendo con futuristica animazione, ha imboccata la Galleria, seguito da un codazzo di persone, avviandosi verso il Savini.

Riduzione di orario e di personale

negli stabilimenti

Alcuni stabilimenti della nostra città allo scopo di non interrompere i lavori, sono costretti a prendere dei provvedimenti, che si compendiano in parziali licenziamenti di operai, riduzioni di lavoro, distribuzioni di turni ecc.

Nello stabilimento Isotta e Fraschini l'orario normale è ridotto a quattro ore e mezzo di lavoro.

Lo stabilimento Stigler ha pure ridotto l'orario, chiudendo alcuni reparti.

Lo stabilimento Bianchi e C procede regolarmente.

Nuove eccezionali facilitazioni ferroviarie

per le Esposizioni di Genova e di Venezia

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato per facilitare nel miglior modo l'affluenza dei visitatori alle Esposizioni di Genova e di Venezia, ha accordato le seguenti straordinarie facilitazioni di viaggio da effettuarsi nei mesi di agosto e settembre.

A datare dal 1 agosto, tutte le stazioni della Rete emetteranno speciali biglietti a tre tagliandi, il primo dei quali serve al viaggiatore per recarsi dalla propria residenza alla sede di una delle due Esposizioni (Genova oppure Venezia), il secondo per andare da una Esposizione all'altra, oppure ad una qualsiasi località a scelta del viaggiatore, il terzo, infine, per ritornare alla stazione di partenza.

Il ribasso applicato per tali viaggi varia dal 45 al 60 per cento secondo le distanze e viene computato sulla tariffa media.

Questi biglietti speciali hanno la validità di un mese dalla data di emissione e si possono avere in tutte le stazioni mediante l'acquisto supplementare di una tessera da lire cinque, la quale dà diritto, senza ulteriore spesa o formalità, a quattro ingressi per ciascuna delle due Esposizioni.

La Direzione generale delle Ferrovie ha inoltre disposto perchè, contemporaneamente alla nuova importante facilitazione, continuino anche ad avere vigore le facilitazioni ordinarie riguardanti i semplici biglietti d'andata-ritorno a prezzo ridotto per Genova e per Venezia.

Norme per la presentazione dei richiamati

I militari richiamati delle classi 1880-1890. I categoria, ascritti alle armi seguenti, dovranno presentarsi nelle ore sottoindicate di domani, 8 corrente, all'Ufficio Municipale di Leva in piazza S. Giovanni in Conca n. 9.

Artiglieria da Montagna, dalle 3 alle 5, per essere avviati a Bergamo — id. da Fortezza, dalle 3 alle 5, per essere avviati ad Alessandria — id. da Campagna, treno d'artiglieria e genio, dalle 2 alle 4, per essere avviati a Vigevano — Genio zappatori, dalle 2 alle 4 per essere avviati a Pavia — id. telegrafisti, dalle 3 alle 5, per essere avviati a Piacenza — id. pontieri, dalle 3 alle 5, per essere avviati a Piacenza — Granatieri, dalle 3 alle 5, per essere avviati a Parma — Automobilisti d'artiglieria, alle ore 7 per essere avviati a Monza.

Vertenza Boninsegni-Marchetti
contro Ghezzi - Giani - Schiavello - Orioli

Le conclusioni del lodo

Nell'edizione pomeridiana di ieri abbiamo riportate le conclusioni del lodo arbitrale pronunciato dal giurì composto dagli assessori avv. Sarteschi e dott. Veratti e dall'on. Turati, contro il segretario della Camera del Lavoro dottor Adelino Marchetti, e l'ex segretario della sezione legatori Guido Boninsegni.

Crediamo opportuno oggi di pubblicare integralmente l'importante documento, ove sono spiegate le origini della vertenza e le indagini degli arbitri.

Il lodo dice adunque:

Ritenuto essere pacifico, e ammesso (almeno quanto al fatto materiale) dagli stessi Boninsegni e Marchetti, che costoro, il mercoledì 29 aprile u. s., due giorni prima cioè che si procedesse alle elezioni per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, allo scopo di assicurare la sconfitta di una lista di opposizione al rappresentante l'indirizzo marchettiano, e a viemmeglio perciò colorire la tesi, già più volte, e quel giorno stesso nell'*Avanti!*, propugnata dal Marchetti medesimo, che l'opposizione fosse opera di mascherati emissari del bloccardismo e della massoneria, miranti a tradire, per i tenebrosi interessi di quest'ultima, il movimento proletario; concertavano la stampa di un manifestino volante, riproducente una pretesa circolare segreta della Loggia milanese «Vis Nova», nella quale, con le firme di notorii o presunti massoni, e con abbondanza di sigle e simboli e terminologia massonica, si raccomandava fervidamente agli operai ascritti all'Ordine la predetta lista di opposizione, come quella che conteneva, fra altri, i candidati *Giani*, *Orioli* e *Schiavello*, qualificati come «fratelli», e *Ghezzi* come promettente «iniziato», e dal trionfo della quale la «Famiglia» poteva ripromettersi il dominio, intanto, della Camera del Lavoro e, poco di poi, di rimbalzo, anche del Comune di Milano. Il manifestino, da stamparsi l'indomani, alla macchia, in 30 mila esemplari, doveva quindi essere portato in un piccolo caffè di Corso Porta Romana, ritrovo abituale di Marchetti e di suoi amici, per ivi ordinarsene la distribuzione, che si sarebbe fatta larghissima il dì appresso nei grandiosi comizii proletari di Primo Maggio. E si dovette unicamente a un caso fortunato, se, risaputasi in tempo la cosa dal vice-segretario camerale Pietro Bellotti — e come anzi la ordinazione alla tipografia fosse stata data (a sollecitazione, come poi pare siasi emerso, del Boninsegni) dalla Segreteria e su bolletta della Camera del Lavoro, riescì al medesimo Bellotti, prontamente accorrendo, di immodire il proseguirsi della tiratura, impadronendosi inoltre, oltrechè delle molte migliaia di copie già tirate, anche dell'originale manoscritto, dal quale la creazione artificiale del preteso documento massonico (scritto di pugno di Boninsegni, con «cappello» e «coda» di mano di Marchetti) si intuiva a colpo d'occhio;

ritenuto che, in seguito al rumore suscitato dalla scoperta, Marchetti e Boninsegni, dopo un primo inane tentativo di declinare la paternità del manifesto che il manoscritto attestava inesorabilmente, ebbero a trincerarsi nell'affermazione: che, se la circolare materialmente era apocrifa il suo contenuto, per altro, rispondeva interamente al vero; questo «giurava sul suo onore», a un'assemblea di operai organizzati e soci del Partito socialista, quella medesima sera, Guido Boninsegni, alle cui dichiarazioni Marchetti si riferiva. L'assemblea concluse per l'approvazione della lista voluta da Marchetti; lista che, infatti, ottenne poi la prevalenza nell'urna. Da notarsi che, Marchetti, nella stessa riunione, tanto si vantava sicuro della verità delle accuse, che si spinse fino a dichiarare che egli avrebbe senza indugio ristampato il manifestino accusatore, del quale apparve infatti, mutate le parole del contorno, una seconda edizione. Nè diversa in sostanza fu la linea di difesa spiegata dai medesimi Marchetti e Boninsegni anche davanti al Giurì, persistendo entrambi a sostenere la realtà della qualità di massoni nei quattro denunziati, e di ciò tentando anche un quissimile di prova testimoniale, nell'atto stesso che confessava dal Marchetti di non possedere alcun vero elemento probativo; Boninsegni esagerando nella tattica di assumere egli solo tutte quante le responsabilità del manifesto, fino a protestarsi autore anche delle parti del medesimo vergate dal Marchetti; e aggiungendo che la manovra in discorso doveva anche ritenersi scusata dalla necessità della ritorsione;

considerato che, per l'anzidetto, una prima questione sembrerebbe prospettarsi al Giurì, se cioè, dato un fatto riprovevole (come era, nel concreto caso, non tanto l'essere massone, quanto il dissimulare di esserlo lasciando credere il contrario); se, dunque — data la verità, o la convinzione fondata, della sussistenza di un fatto deplorevole a carico di terzi, ma del quale non sia facile fornire la tangibile prova — sia lecito e morale o, se non altro, perdonabile creare la parvenza di tale prova col falso. Ma tale quesito — cui il Giurì darebbe in massima risposta negativa, per ovvie ed intuitive ragioni di logica morale — non v'è bisogno alcuno di proporsi, neanche ai fini di una eventuale attenuante, nella vertenza in esame: e ciò perchè non solo Marchetti e Boninsegni non fornirono affatto la prova — e neanche una qualsiasi sia pure mediocre presunzione — del fatto attribuito agli avversarî, ossia del massonismo di Ghezzi, di Giani, di Orioli, di Schiavello, foss'anche — per usare un espressione caratteristica dell'interrogatorio di Marchetti — di una semplice «complicità spirituale», o di tutti quattro, o solo di taluno fra essi, col «massonismo tesserato»; ma, al contrario, siffatta qualità venne per ciascuno di essi formalmente esclusa da testimonianze attendibili e non potute in verun modo contrastare; ed è nitidamente apparso, dall'assieme delle indagini e delle contestazioni, che in nessun momento l'uno o l'altro degli artefici di quell'accusa ebbe qualche serio argomento per prestarvi fede;

considerato, circa la invocata scusante della ritorsione, (la quale risolleverebbesi nel fatto della avvenuta pubblicazione con commenti di una recente quitanza di contributo massonico rilasciata a un supposto antimassone e collaboratore del Marchetti), che, a parte la maggiore o minore correttezza del fatto, ai fini della nostra indagine basta, e sarà esuberante, la triplice constatazione: che il documento pubblicato era reale ed autentico — che alla sua pubblicazione i quattro organizzatori, colpiti dal manifesto di Marchetti e Boninsegni, erano completamente estranei; — che la pubblicazione che si adduce come causa o provocazione della supposta ritorsione avvenne *posteriormente* — e cioè come parata o rappresaglia — al manifestino che vorrebbe trovare in essa la sua ragione di scusa;

considerato da ultimo, che sarebbe fare troppo oltraggio alla nota sottigliezza di Adelino Marchetti, supporre per un solo istante ch'ei potesse prestare quella cieca e supina fede che egli asserisce alle supposte asserzioni del Boninsegni, per guisa da accettarle e prestarsi a propalarle senza alcun serio controllo, mentre gli era piuttosto cagione a sospettare della serietà e probità del Boninsegni la circostanza curiosa che proprio egli, che si professava da molti anni massone e — dei due Partiti socialisti — si era ascritto a quello più transigente e bloccardo; proprio egli si facesse denunziatore di «fratelli» alla intolleranza dei socialisti in siffatta materia e ciò al servizio di una campagna, come quella condotta dal Marchetti, della intransigenza più estrema; come pure non sarebbe serio affacciare anche soltanto l'ipotesi che potesse il Marchetti medesimo non prevedere — e, nell'azione, prevedere è volere — i gravissimi pericoli e danni, materiali e morali, ai quali la manovra esponeva gli organizzatori contro i quali era indirizzata, e il disastro che ne rimbalzerebbe sulle loro organizzazioni e sul movimento proletario nel suo complesso;

per tutti questi motivi,

Il Giurì:

il quale non ammette di potersi scindere in maggioranza e minoranza a proposito di questioni di elementare probità;

alla unanimità delibera

il tentativo di Boninsegni e di Marchetti di introdurre, nella organizzazione proletaria e socialista milanese, metodi improntati a così profonda e pertinace slealtà, i quali, mentre non possono che scatenare lotte e rancori funesti fra le schiere proletarie, attestano del profondo disprezzo verso le medesime, che consente, a chi dovrebbe esserne il più fido consigliere ed educatore, di speculare, con l'inganno meditato, sulla loro incolpevole ed ingenua credulità.

C. A. Sarteschi - presidente.
Dott. Luigi Veratti - Avv. Filippo Turati
arbitri.

Milano, li 3 *agosto* 1914.

Marchetti respinge il lodo
e si appella alla Sezione Socialista

Adelino Marchetti, in seguito alle conclusioni del lodo ci prega di pubblicare che in data d'oggi ha trasmesso alla Sezione del Partito socialista la seguente lettera:

«Il lodo arbitrale circa la vertenza tra me ed i soci Ghezzi Ernesto, Giani Enrico e Schiavello Ernesto per la «nota» circolare massonica, mi colpisce in pieno petto non tanto come organizzatore, ma anche come socialista.

«Dovrei dare immediatamente le dimissioni dal Partito. Siccome, però, ho la coscienza tranquilla e sento d'essere in perfetta buona fede, così respingo il lodo medesimo, e domando a codesto onorevole Comitato di accogliere la mia domanda di revisione del processo.

«Giustizia, spero, mi sarà fatta da giudici spassionati e sereni. Per questo motivo mi rifiuto di ricorrere ai dirigenti la Confederazione generale del lavoro, ai quali, però, ho già fatto noto il mio divisamento».

Il processo di Verderio
Ancora un colpo di scena

Como, 6 notte.

Siamo ormai alla fine del processo per il duplice assassinio di Verderio. Nell'udienza odierna abbiamo avuto un altro colpo di scena.

L'avv. Pirani, rappresentante gli eredi Sottocornola costituitisi parte civile, ha fatto istanza al Presidente perchè fosse interrogato il brigadiere dei carabinieri che accompagnò ieri, nel sopraluogo a Verderio, l'imputato Ripamonti, il quale al brigadiere stesso avrebbe confessato di essere stato lui l'autore del fatto, escludendo che altri abbiano concorso all'omicidio ed al furto.

Il Presidente, mentre questa richesta era accolta con mormorii di sorpresa e commenti vivissimi, ha fatto chiamare il brigadiere Manzoni, il quale ha fatto il seguente racconto:

Ieri, nel tratto da Usmate a Como, il Ripamonti, parlando con me e con gli altri carabinieri dell'accoglienza ostilissima ricevuta a Verderio, ha detto che quella popolazione è molto facile a scendere a vie di fatto ed ha citato il caso di un tale Maggioni il quale, sorpreso mentre rubava delle galline, fu inseguito e gravemente ferito ad una gamba. Il Ripamonti prevedeva che se ieri i carabinieri lo avessero abbandonato nelle mani della folla, certo non avrebbe avuto salva la vita. Per cui successe che quando la signora Sottocornola e la domestica Pochintesta lo sorpresero mentre stava a rubare nella loro villa, temendo egli che le due donne chiamassero aiuto e quindi la popolazione si abbandonasse a terribili rappresaglie contro di lui, si decise a sopprimere l'una e l'altra.

— Cosicchè, osservò il brigadiere, voi finora parlando di complici ed altro, non avete fatto che prendere in giro la giustizia!

L'imputato rispose ridendo clamorosamente.

Il Presidente quindi ha domandato al Ripamonti se tutto ciò fosse vero. Il Ripamonti ha opposto una recisa smentita. Sono stati interrogati tre dei carabinieri incaricati di scortare l'imputato al ritorno dal sopraluogo. Ne è nata una vivissima discussione sulla esattezza o meno del racconto fatto dal brigadiere, dopo di che il Presidente ha chiamato un altro testimone, certo Colombo, venuto per confermare l'alibi opposto da uno dei calunniati.

Terminata la deposizione, il Colombo, un vecchio calzolaio di Verderio, ha detto ai giurati: — «Buon giorno, giovanotti, condanné pulito».

Nel pomeriggio è stato escusso un altro testimone di pochissima importanza e quindi sono cominciate le arringhe. Primo a parlare è stato l'avvocato Pirani per la parte civile Sottocornola, poscia ha parlato il Procuratore del Re cav. Mellini e da ultimo l'avvocato Rigola, anche della parte civile. Domani seguiranno le ultime arringhe, e quindi si avrà finalmente il verdetto.

Processo Calda-"Resto del Carlino,,
Il giornale condannato per diffamazione e ingiurie

Bologna, 6 notte.

Questa sera a tarda ora è terminato il processo per la querela dell'on. Calda contro Ettore Marroni (Bergeret) ed il gerente del «Resto del Carlino» per le note accuse al deputato del secondo collegio delle quali vi abbiamo largamente informati nel corso del processo. Il tribunale ha dichiarato il gerente Paolo Giovannelli colpevole di diffamazione ed ingiurie come dai capi di imputazione e lo ha condannato a mesi dieci e lire 1083 di multa ed ha assolto il Marroni per insufficienza di prove.

La nuova amministrazione di Lecco

Lecco, 6 notte.

Stasera ha avuto luogo l'insediamento della nuova amministrazione radicale. Presiedette l'assemblea l'ex sindaco Cermenati il quale in questi giorni era stato fatto segno a vive pressioni perchè riaccettasse l'alta carica di primo magistrato cittadino da lui tenuta per un biennio con fermezza, oculatezza e intelligenza. Egli parlò ringraziando la maggioranza e mandando un saluto anche alla minoranza.

Venne quindi nominato sindaco l'avv. Arturo Monti il quale, applaudito, dichiarò di accettare la carica e che suo unico scopo sarà il bene della città. Ad assessore anziano fu rieletto il signor Giuseppe Mariani; ad assessori effettivi il prof. Fermo Magni e i signori Filippo Tocchetti e Giovanni Saverio; ad assessori supplenti i signori Giovanni Gerosa e Achille Sormani.

Ministri albanesi in Italia

Bari, 6 notte.

Questa mattina, provenienti da Durazzo con un piroscafo della Società di navigazione «Puglia», sono giunti il generale olandese De Werr, che ritorna in Olanda dove è stato chiamato dal suo Governo in seguito al momento che attraversa l'Europa, e il ministro delle Finanze e del Tesoro albanese, il quale si tratterrà qualche giorno a Bari per trattare interessi inerenti al suo Stato. È giunto anche il ministro albanese Mufid bey che questa sera stessa è partito per Roma. Con lo stesso piroscafo sono giunti a Bari numerosi volontari tedeschi che si trovavano a combattere in Albania.

I TEATRI

OLIMPIA

"I fratelli Karamazow,,

La rappresentazione è terminata alla una. Cinque atti: il rifacimento scenico di un romanzo di Feodor Dostoiewsky: vale a dire una mirabile opera di arbitraria psicologia, di cupè e bizzarri capricci sentimentali, di profonde anomalie patologiche, tradotte in pillole per la possibile comprensione del pubblico. Non parleremo dei *fratelli Karamazow*. Il romanzo ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, e rimase poi come un documento di meravigliosa osservazione, nelle letterature del mondo.

Come opera di teatro ci parve ieri sera aver perduto tutto il suo profumo d'amara e selvaggia esasperazione umana. Non gradazioni, non preparazioni, ma l'esplodere ed il cozzo delle debolezze infinite degli uomini, in una penombra sanguinosa. Qualche effettuccio anche, non trascurabile. Al quarto atto, per esempio, che per la grande interpretazione di Annibale Betrone, ottenne un rilievo di grande evidenza drammatica. Ma nel suo complesso la fatica dei signori Copeau e Cronée ci sembrò di una pesantezza angosciosa. Nè la cura con la quale venne rappresentata, e l'interpretazione della Melato, della Camera, del Lupi, di Giovannini, bastarono in qualche momento a farne tollerare l'insistenza e la prolissità.

Ad ogni modo *I fratelli Karamazow* piacquero ieri quasi senza restrizioni. Si ebbero numerose chiamate ad ogni chiudersi di velario. E speciali applausi salutarono il Betrone dopo la sua grande scena. Il dramma si replica.

CARCANO. — Attingendo alla inesauribile miniera di ballabili e di pezzi staccati lasciati dal capostipite degli Strauss, Giovanni, Leopoldo Kreen trovò la musica adatta per un suo libretto in due atti, *Teresa la capricciosa*. L'operetta, rappresentata ieri sera al Carcano, ottenne un lieto successo. La musica è del puro Strauss, e cioè brillante e vivace. Il libretto, tessuto su una trama graziosa, porta l'azione nel 1830. L'esecuzione ottima — per merito, specialmente, della Sanipoli, della Baracchi, del Bertini, del Razzoli ecc. — contribuì al successo del lavoro. Ricca e di buon gusto la messa in scena. *Teresa la capricciosa* avrà certamente numerose rappresentazioni. Questa sera, intanto, si ripete.

VERDI. — È annunciata per domani sera la prima rappresentazione di *Norma*.

KURSAAL DIANA. — La Compagnia Chiantoni darà questa sera l'*Amante del cuore*, commedia postuma del povero Sandro Camasio. Il lavoro già fu dato a Torino, ma è nuovo per il pubblico milanese.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Teresa la capricciosa*, 3 atti di G. Strauss (replica). Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I fratelli Karamazow*, 5 atti di J. Copeau e di J. Cronè (replica). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Santarellina*, 4 atti di E. Herve — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'amante del cuore*, 3 atti di S. Camasio — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rota e Scalarini — ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Compagnia Milanese di L. Galli — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NUOVO CINE: *La vecchiaia di papà Gustavo*, 3 atti a colori.

LA SALUTE DEL DUCA D'AOSTA

Napoli, 6 notte.

Il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta reca: Ieri la temperatura è stata stazionaria tra 37 e 38, il polso tra 85 e 95; nutrizione e diuresi si mantengono soddisfacenti. Firmati: Cantani, Verde e Bruno.

Sciarada

La metà, che è il *primo* mio,
come il *tutto* accetta Dio.
L'*altro* poi tengasi caro,
oh' è principio di danaro.

(*Sphinx*).

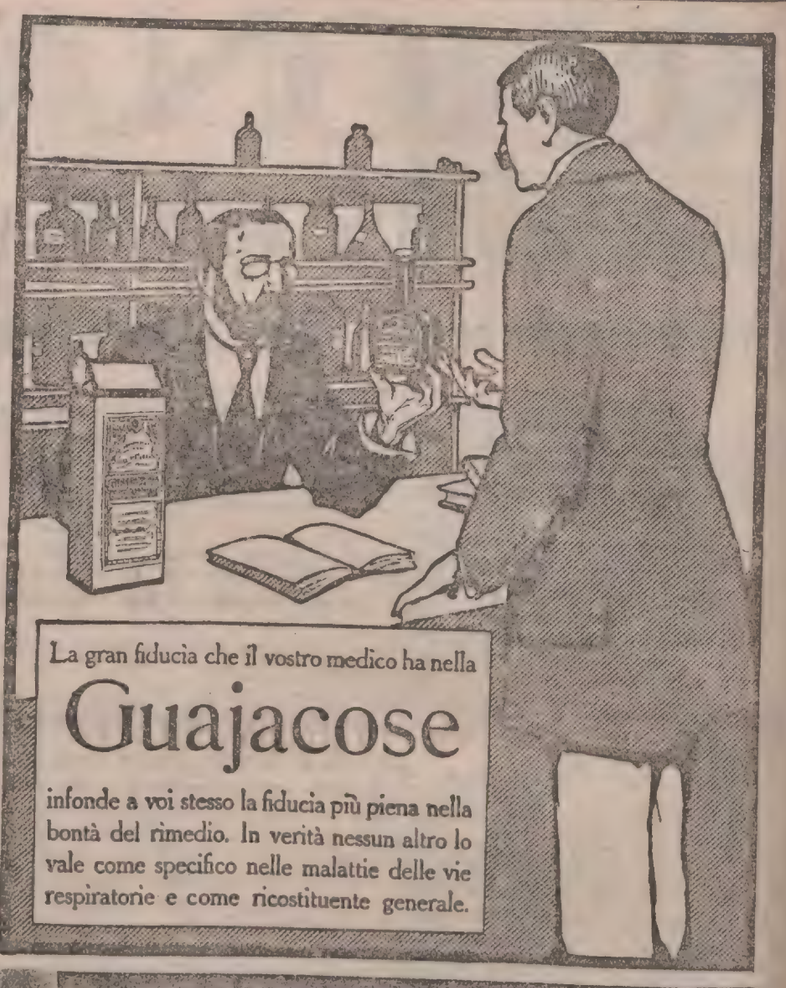
Soluzione del giuoco proposto ieri:
CAN-DITO — CANDITO.

STATO CIVILE
Morti in Milano il 6 agosto 1914

—Zaga Luigia m 5, via Corio 6 — Scarnoni Antonio 82, pensionato, via Papi 7 — Mauri Carmelina 3, corso Lodi 15 — Mazzachera Attilio 25, meccanico, via Mangone 4 — Peretti Giulia 72, casalinga, via Borsieri 58 A — Fava Amedeo 42, giornalista, via Cavallotti 14 — Romanò Lauretta 79, maestra piano, Piazza Buonarroti 25 — Scaricabarozzi Rosa 45, contadina, Settala — Ciani Arturo 28, viaggiatore, via Pattari 7 — Pisani Giovanna 54, casalinga, via P. Castaldi 19 — Strozzi Carolina 61, casalinga, via Boltraffio 3 — Montrasi Virginia g. 10, via Giusti 33 — Manini Emilia 76, possidente, via Manzoni 44 — Lazzarotto Irma 1, via Corsico 5 — Colombo Maria 24, casalinga, via Eustachi 56 — Saini Santino 58, agiata, Viale Piceno 1 — Zambelli Coriolano 36, commaio, via Farini 19 — Aggrati Adele 45, casalinga, via Menotti 6 — Gavazzi Domenico 36, commerciante, via Serio 19 — Sala Aldo 1, via Malghera 17 — Bassani Luigia 68, domestica, via Principe Umberto 7 — Oberti Antonio 1, Riparto Ronchetto 275.

Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite N. 32.



La gran fiducia che il vostro medico ha nella
Guajacose
infonde a voi stesso la fiducia più piena nella bontà del rimedio. In verità nessun altro lo vale come specifico nelle malattie delle vie respiratorie e come ricostituente generale.

Le vere insuperabili
Pillole Fattori
di Cascara Sagrada contro la
Stitichezza
e GASTRICISMO
si vendono in tutte le farmacie in
Scatole di metallo
da 25 pillole L. 1 - da 60 pillole L. 2

MERAVIGLIOSA LOZIONE
PER L'IGIENE E LA CURA DELLA
CAPIGLIATURA
PIOGGIA D'ORO
SPECIALE PREPARAZIONE
DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA
L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO
FLACONE ORIGINALE L. 3.50

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor **Malè.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Ammalati di CUORE
volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports. Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) con preparazione agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede.

ESTRATTO ORGANICO
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3. —; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 AGOSTO 33

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E il giovane meccanico, colla sua energia costante intravedeva già un avvenire felice per sè e per la madre....

Egli era naturalmente all'oscuro delle relazioni intime che si erano annodate fra le famiglie Dingler e De Larive.

Egli era isolato nella sua rinascente felicità, estraneo a tutto quanto non fosse la prossima liberazione di Melania, assolutamente dimentico di quanto era avvenuto fra lui ed il conte Tiburzio...

Non pensava nemmeno più di ritrovarselo sulla propria strada. Le loro esistenze si svolgevano in isfere così diverse!

Da un mese quindi, tutto sembrava terminato, spento, morto per sempre! Nessuno era in grado di sapere, e nessuno, in apparenza, avrebbe mai saputo il segreto che i due giovani custodivano!...

Nessuno, ad ogni modo, era in grado di prevedere che da una semplice sorpresa in corte d'Assise poteva nascere la cattiva scintilla capace di riaccendere il fuoco spento!

Era le grandi cause penali che eccitano l'opinione pubblica per i loro misteri ed i loro aspetti oscuri ed impenetrabili, la causa di Melania Doisy era una causa banale, volgare e senza interesse che non poteva attirare grande folla al tribunale.

Era un episodio semplicissimo che passava inosservato al pubblico e che acquistava solo un po' di interesse a causa della notorietà del figlio dell'accusata, l'aviatore già celebre di Dingler, di cui tutti i giornali avevano pubblicato il ritratto, dopo la riunione aviatoria di Bordeaux.

Ora la stampa, per un sentimento lodevolissimo ed un tatto giudizioso, passava quasi sotto silenzio il processo di Melania Doisy per meglio scostare dalla disgraziata famiglia dalla quale era sortito, la figura del giovane aviatore!

Il processo di Melania non aveva dunque richiamato in Corte d'Assise che un ristretto pubblico di sfaccendati....

Nella gran sala del tribunale, davanti ad una giuria piuttosto annoiata di non avere avuto da deliberare, nel corso della sessione, che intorno a cause oscure e senza importanza, faceva quel giorno un caldo estenuante che cadeva dall'alto delle vetrate, come in mezzo ad una fornace....

La maggioranza della Corte e tutto l'apparato della giustizia popolare ne soffrivano, sebben leggermente....

Al banco della difesa, l'avvocato Albert, chino sugli incartamenti confabulava colla sua cliente che in quell'atmosfera, nella luce attenuata della sala d'Assise faceva bella figura....

Melania Doisy, nel suo vestito nero a lutto, messa con semplicità, portava in testa un semplice scialetto di falso pizzo. Il suo sguardo profondo e chiaro si posava, indifferente, nell'uditorio, poi tornava a fissare dal lato riservato ai testimoni.... ove suo figlio Pietro, aspettava pazientemente la fine del processo!

Il dibattimento fu di breve durata.

Interrogatorio, deposizione dei testimoni, arringa di difesa e verdetto non dovevano occupare più di una seduta.

E l'interrogatorio cominciò, monotono e fastidioso, in mezzo ad un mormorio di conversazioni appena soffocate, interrotte ogni tanto dagli zittii del cancelliere....

— Il vostro nome?

— Melania Doisy.

— La vostra età?

— Quarantasei anni.

E quindi tutta la solita litania delle domande e delle risposte.

Su un tavolo, ai piedi del tribunale, come unico corpo del delitto era la rivoltella di Pietro....

La confessione dell'accusata tagliava corto ad ogni discussione serrata fra il presidente e la difesa che non aveva nulla da obbiettare alle domande della Corte.

E poichè l'istruttoria non aveva indotto alcun teste a carico dell'accusata, non c'era qui che da udire i testi di moralità, tutti a difesa e destinati a influenzare favorevolmente l'animo dei giurati....

C'erano il fabbricante Dingler e sua figlia che venivano a dire al tribunale in quanta stima essi tenevano la madre di Pietro, il giovine pilota aviatore....

E per rafforzare la loro testimonianza c'erano pure il conte Tiburzio e sua madre, la marchesa De Larive...

La marchesa raccontò come, tredici anni prima, ella avesse salvato dalla morte e dalla fame, la donna ed il suo piccino dello sciagurato alcoolizzato, poscia ricoverato all'asilo di Villa Evrad. Tutte quelle deposizioni si susseguivano rapidamente e semplicemente.

Soltanto quella del conte Tiburzio fu contraddistinta da un incidente al quale però nessuno nella sala fece attenzione...

Mentre il conte Tiburzio, stretto in una redingote impeccabile si avanzava verso la sbarra per venire a deporre e confermare l'opinione della di lui madre, fra il pubblico si levò un rumore confuso di voci seguito da una breve interruzione nell'interrogatorio del presidente.

Melania Doisy si era rivolta al proprio avvocato....

— Che c'è?... — chiese.

Il suo difensore aveva imitato il suo gesto e si era voltato verso lo spazio riservato al pubblico per vedere che fosse.

Uno degli agenti di servizio, che sudava a grosse goccie sotto la divisa, rispose:

— E' una giovine donna che si sentiva male! Nulla di strano con questo caldo!...

Pietro Doisy, dal canto suo, al banco dei testimoni, girava lo sguardo distratto e cupo qua e là per la sala...

Dingler lo informò dell'accaduto, asciugandosi il sudore che gli colava in gran copia sulla fronte.

— E' una spettatrice delle tribune che è svenuta e che gli uscieri portano fuori! In questa stufa è una cosa più che naturale!

Il conte De Larive, alla sbarra, attendeva sempre che il presidente avesse ricondotta la calma per completare la sua deposizione.

Egli volgeva la schiena alla sala e non potè vedere meglio di Pietro che la giovine donna svenuta altri non era che Marcella, la modista di Belleville, venuta al tribunale a curiosare, vedremo più tardi per quale ragione.

E la curiosità era stata assai male ricompensata, poichè ella riconobbe, subito nell'ultimo testimonio citato sotto il nome del conte Tiburzio De Larive, il suo amante, Giorgio Dupont!

. . . . . .

La difesa dell'avvocato difensore, Renato Albert fu quale doveva essere: eloquente, commovente e persuasiva!...

La causa, decisamente, pareva persino indegna del suo grande talento ed era stata necessaria la vecchia relazione di amicizia che l'univa all'industriale Dingler, perchè egli si degnasse di occuparsi di una faccenda così semplice!

Secondo l'opinione generale, lo strappare ai giurati un verdetto di assoluzione non sarebbe stato che un giuoco per il patetico oratore che aveva saputo altre volte salvare la testa a tanti delinquenti riconosciuti degni di disprezzo ed ottenere tante difficili assoluzioni!

Egli fece, con una foga veemente, il processo dell'alcoolismo che produce le peggiori degenerazioni e conduce a tutte le catastrofi... E, allorquando, con una rapida perorazione, stabilì un breve parallelo fra la povera accusata, che meritava tutta l'indulgenza dei buoni, e suo figlio, che ne era l'orgoglio, l'unica ragione di vita, il giovane aviatore Doisy il cui capo era soffuso dalla nascente gloria, tutti gli sguardi si volsero con una evidente simpatia verso il banco dei testimoni ove il giovane meccanico era seduto, come vergognoso da quel pubblico omaggio, che soltanto per lui, per sua madre, e per i Larive non era che una menzogna!...

Una sospensione d'udienza di un quarto d'ora permise a tutti di respirare e di scambiare le proprie impressioni...

L'assoluzione di Melania non era messa in dubbio da alcuno.

— Che può aver da dire il Pubblico Ministero contro la tesi del difensore?... fece Dingler alla marchesa De Larive offrendole delle caramelle in una bellissima bomboniera.

— Quale è il vostro pronostico? chiese Susanna Dingler al conte Tiburzio che si era avvicinato a lei per salutarla.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

ULTIMISSIME

Battaglioni tedeschi distrutti da mine nel Belgio

Parecchie migliaia di morti e di feriti

La Serbia dichiara la guerra alla Germania e l'Austria alla Russia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Un disastro tedesco

LIEGI, 5.

Un corpo tedesco rinforzato da cavalleria, durante un attacco notturno passava attraverso zone munite di mine, che, scoppiando, hanno ucciso battaglioni intieri. Mille duecento feriti tedeschi sono stati raccolti sul campo di battaglia.(Stefani).

Sei ufficiali tedeschi uccisi
nel palazzo del Governo a Liegi

LIEGI, 6 notte.

Sei ufficiali tedeschi travestiti da inglesi sono penetrati alle quattro del mattino nell'ufficio del Governo, ma sono stati scoperti e uccisi. Il governatore è incolume. (Stefani).

Briey occupata dai tedeschi

BERLINO, 6 notte.

Il « Post Bureau pubblica : Briey a nord-ovest di Metz è stata occupata dalle truppe tedesche.

La dichiarazione di guerra
dell'Austria-Ungheria alla Russia

VIENNA, 6 notte.

Una edizione speciale della « Wiener Zeitung » annuncia : « In seguito ad autorizzazione imperiale l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo fu incaricato il 6 agosto di consegnare al ministro degli Esteri di Russia la nota seguente : D'ordine del suo Governo il sottoscritto ambasciatore d'Austria-Ungheria ha l'onore di notificare a Sua Eccellenza il ministro degli Esteri di Russia quanto segue : Causa l'attitudine minacciosa assunta dalla Russia nel conflitto fra la monarchia austro-ungarica e la Serbia e causa il fatto che in seguito a tale conflitto la Russia, secondo un comunicato del Gabinetto di Berlino, credette di dover aprire le ostilità contro la Germania e che questa si trova per conseguenza in stato di guerra colla detta Potenza, l'Austria-Ungheria si considera egualmente in stato di guerra colla Russia. (Stefani).

La Serbia dichiara la guerra
alla Germania

BERLINO, 6 notte.

La Serbia pel tramite del suo incaricato di affari a Berlino ha dichiarata la guerra all'Impero germanico. (Stefani).

Le truppe russe
varcano la frontiera austriaca

SIMFEROPOL (Crimea), 6

L'avanguardia delle truppe del Governo di Trouvalki varcò oggi la frontiera senza incontrare resistenza. (Stefani).

L'ordine del giorno di Guglielmo II
all'esercito e all'armata

Berlino, 6 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina pubblica il seguente ordine del giorno: All'Esercito e alla Marina tedesca: Dopo un periodo di quarantratre anni di pace chiamò la forze armate tedesche a combattere. Occorro di difendere il nostro bene più sacro: la Patria, il focolare domestico, contro un iniquo attacco da qualunque parte vega. La singolare situazione e la difficile lotta mi richieggono gravi sacrifici. Ho fiducia che l'antico spirito guerresco viva ancora nel popolo tedesco; quel po ente spirito militare che attacca il nemico dovunque lo trovi e a qualunque costo e che fu sempre finora il terrore e lo spavento dei nostri nemici. Confido su voi soldati tedeschi, in ciascuno di voi vive ardente, incrollabile la volontà di vincere; ciascuno di voi sa, se occorre, morire da eroe. Pensate al nostro grande glorioso passato. Pensate che siete tedeschi. Dio ci aiuti!

Dal Castello Reale di Berlino il 6 agosto 1914.

Firmato: *Guglielmo.*

La drammatica avventura
delle due navi tedesche nei nostri mari

Messina, 6 notte.

Come già vi telegrafai ieri sera le due navi tedesche avrebbero dovuto partire stamane alle ore 6, termine della scadenza delle 24 ore durante le quali potevano sostare nel nostro porto, essendovi entrate ierì mattina alle 6 reduci dalle acque di Tunisia. Ma il predetto termine trascorse senza che la partenza fosse avvenuta ed il fatto fece nascere delle supposizioni nella mente dei nostri cittadini, molti dei quali credevano oggi che i due incrociatori sarebbero senz'altro passati i ndisarmo.

La spiegazione dell'indugio, apparso stranissimo, deve ricercarsi nel fatto che le 24 ore si fecero decorrere dalle 17 di ieri, ora in cui fu definitivamente stabilito che la Goeben *e la* Breslau *non potevano più oltre restare nei nostro angiporto. Difatti alle ore 17 con una puntualità meravigliosa la* Goeben *lasciava gli ormeggi e si dirigeva verso il sud. Durante la giornata e la notte si svolse intorno alle due splendide navi un lavoro indefesso e febbrile per completare il rifornimento dei viveri e del carbone. Il carbone venne requisito a bordo di un piroscafo tedesco che si era trovato a passare per lo stretto. Ieri poi i due comandanti si portarono al consolato germanico e si vuole che abibano conscgnato i rispetivi testamenti con quelli di altri ufficiali superiri e subalterni. Parecchi ufficiali si recarono anche alla posta per ritirare la corrispondenza e moltissimi ne spedirono in parecchie regioni della Germania.*

Verso le ore 15 *le operazioni di rifornimento furono compiute come si erano svolte nel massimo ordine, e con una calma veramente meravigliosa, sia da parte degli ufficiali, come da quella dei marinai. Le macchine vennero messe sotto pressione. Non era dunque difficile comprendere che la partenza sarebbe stat imminente. Dai fianchi della* Breslau *si videro calare in acqua le scialuppe che vennero legate ai cavi del piroscafo* General. *Poi l'incrociatore cominciò la manovra per liberarsi dagli ormeggi, e alle* 17 *precise il* Goeben *lasciando la rada l'adiso, a una velocità media ma sempr crescente, si dirigeva verso la Lanterna Salvatore sorpassandola in pochissimi minuti. Alla distanza di* 25 *minuti partiva la* Breslau *che mettendosi a grande velocità raggiungeva in brve tempo la* Goeben. *Il momento della partenza fu commoventissimo. Ai pennoni fu inalberata la bandiera imperiale, sulle tolde si vevano schierati gli equipaggi, la musica intonava l'inno tedesco, lento e solenne, fra gli* hurrà. *Le navi traversarono lo stretto con le prore dirette a Capo d'Armi, e nel vasto specchio del Canale, fino a portata d'acqua non si notò alcun altro legno da guerra.*

Dopo un'ora circa dalla partenza, si udirono lontani e ripetuti parecchi colpi di cannone. Essi furono uditi anche dal quartiere militare. Ci recammo subito in località elevata, da dove si domina completamente lo stretto dall'un capo all'altro, e potemmo scorgere una densissima nube di fume oltre Capo d'Armi e ad una distanza di quasi 40 *chilometri. Il fumo formava come una immensa distesa di nuvole, tenuta in basso dall'aria caliginosa e pesante. Per quanto acutizzassimo la vista e adoperassimo potenti canocchiali, non ci fu dato scorgere navi o bagliori di artiglieria, ma è certo che la massa enorme di fumo indicava un agglomeramento di molte navi da guerra. D'altra parte una notizia che non è possibile controllare, ma che perviene da fonte attendibilissima, è questa: la nave di avanguardia della flotta inglese, che da due giorni incrocia a sud dello stretto, incrociava oggi a sette miglia da Capo Spartivento. Ciò induce a credere che la battaglia navale sia avvenuta in pieno Jonio, fuori Capo Spartivento, e non soltanto fra navi inglesi e tedesche, ma anche con la squdra austriaca, la cui partenza da Pola fu annunciata ieri.*

LE DUE NAVI TEDESCHE
segnalate nel mar Jonio?

Roma, 6 notte.

Un dispaccio semaforico giunto questa sera al Ministero della Marina annunzia che le due navi tedesche Goeben *e* Breslau *sono state segnalate sul mare Jonio navigianti tranquillamente verso nord-est in direzione del canale di Otranto. Sembrerebbe che esse fossero riuscite a sfuggire alla crocera inglese a meno che le navi britanniche non siano ad attenderle al varco sull'Adriatico.*

Russi e tedeschi a contatto

BERLINO, 6, ore 0,38.

Le truppe russe sono entrate in contatto con i tedeschi sulla più gran parte della frontiera russo-tedesca. Vengono operate ricognizioni sul fronte Biala-Barjimen. Le truppe tedesche hanno ripiegato per una giornata di marcia incendiando i villaggi sopra una enorme distesa. (Stef.).

Dieci trasporti tedeschi
catturati dai russi

PIETROBURGO, 5, ore 17 (Ritardato).

Ovunque in Polonia la mobilitazione si è effettuata con grande successo. La popolazione polacca ha dato prova di lealtà veramente eccezionale.

Ad Arcangelo i russi si sono impadroniti di dieci trasporti tedeschi carichi di carbone e legname tedesco.

Un incrociatore tedesco affondato
e un altro catturato?

ROMA, 6 notte.

La « Tribuna » ha da Parigi : Un dispaccio da Madrid reca che la divisione inglese delle isole Canarie ha colato a fondo un incrociatore tedesco e ne ha catturato un altro rimorchiandolo a Gibilterra.

GRANDE PIROSCAFO TEDESCO
catturato da una cannoniera francese

Londra, 6 notte.

I giornali dicono che una cannoniera francese è giunta a Guernesey (una delle isole del Canale della Manica), rimorchiando un grande piroscafo tedesco, che si trova ora a tiro dei cannoni del forte. (Stefani).

I particolari della cattura
della pattuglia tedesca in Svizzera

Lugano, 6 notte.

Sull'internamento drammatico di una pattuglia di sette cacciatori tedeschi, ieri annunciato a Beurnevesin, si hanno i seguenti particolari:

« Martedì alle ore 10 *i soldati della Landsturm che sorvegliavano la frontiera videro venire a tutta corsa per una valle boscosa e oltrepassare il confine tre cavalieri tedeschi. Nel paese furono incontrati dal comandante di polizia bernese Jost, che si trovava colà con* 40 *soldati per sorvegliare i rifugiati: egli avvisò i cavalieri che si trovavano su territorio svizzero, e che dovevano consegnare le armi, il che questi fecero senza opposizione. Essi dichiararono d'essersi trovati sperduti in un pantano su territorio francese con altri comnagni. Difatti il signor Jost trovò gli altri, e due cavalli immersi nel pantano. L'ufficiale che comandava la pattuglia si presentò subito al signor Jost e parrò di essere stato incaricato di perlustrare il confine francese con* 20 *cacciatori. Dopo trelici ore di cavalcata si videro circondati da ogni parte dalla cavalleria francese: essi fuggirono sbandati dopo breve ed accanito scontro, mentre alcuni caddero. Non sapevano neppure di essere in territorio svizzero.*

Furono internati in conformità ai trattati ed avviati a Berna. Non è il caso di parlare di violazione di confine e di neutralità.

Il bombardamento di Belgrado
Sbarchi austriaci respinti

Nisch, 2 (Ritardato).

E' ricominciato il bombardamento a Belgrado a intervalli di un'ora. Alle ore 5 del mattino il tiro fu diretto alla parte bassa e centro della città. Si danneggiarono delle case. L'artiglieria serba operò con successo. Lo sbarco degli austro-ungari all'alba presso Gronel e Graditche fu energicamente respinto. (Stefani).

Pioggia di granate e "shrapnels,,

NISH, 6 ore 17,30.

Il bombardamento di Belgrado è ricominciato nel pomeriggio. Cade sulla città una pioggia di granate, di « shrapnels » e di proiettili. Mancano particolari.

Il discorso del reggente
alla Scupcina

Nisch, 1 (Ritardato).

Il principe Alessandro aperse la Scupcina con un messaggio rammentante che per evitare la guerra la Serbia fece tutto ciò che permettevano la dignità e l'onore del paese. Il Governo incorse in nessuna responsabilità. Prova ne sia il fatto che riconvocò la Scupcina disciolta ed aggiornò le elezioni legislative. Il messaggio pone in rilievo che la grande Russia e il suo nobile Sovrano, lo Czar Nicola, seguono con grande interesse e con particolare simpatia il conflitto. La nobile cura dello Czar per l'avvenire della Serbia ci dà piena sicurezza che in ogni eventualità egli tutelerà le sorti della Serbia. Mi è pure gradito affermare che la nostra giusta causa non trova minore simpatia in Francia e in Inghilterra. Per isolare la Serbia si prese il pretesto dell'attentato di Serajevo, ciò che non riuscì. Oggi colla Serbia si trovano i grandi paesi fedeli alleati. (*Stefani*).

Gli entusiasmi a Tunisi
durante la mobilitazione

Le truppe coloniali trasp rtate in Europa

Tripoli, 6, ore 4.

L'arrivo del postale italiano dalle coste di Tunisia, ci reca interessanti notizie circa la mobilitazione francese.

Mi si conferma, come già vi telegrafai, che i piroscafi della Compagnia Touache sono stati requisiti pel trasporto dei riservisti e delle truppe coloniali dalla Tunisia e dall'Algeria in Francia.

Apprendo inoltre alcuni particolari circa la ripercussione della guerra in Tunisia. Negli ultimi giorni della settimana scorsa le colonie europee furono in preda a una grande nervosità; quella francese perchè attendeva da un momento all'altro l'ordine di mobilitazione, e l'italiana, che è così importante nei vari punti della Reggenza e per numero e per la fitta rete di interessi che ad essa si collega, per le ripercussioni che il grave momento avrebbe certamente determinato nei rapporti fra i sudditi delle varie nazioni belligeranti.

Preannunciato da una rigidissima censura telegrafica e dall'interruzione quasi completa delle comunicazioni ferroviarie, sabato sera fu affisso l'ordine di mobilitazione generale per la mezzanotte.

A quell'ora per le strade echeggiò solenne e commovente il suono della *generale*. Nessuno dormiva in quel momento. Ecominciò subito l'accorrere dei riservisti francesi e indigeni, pieni di entusiasmo, come presi dalla preoccupazione di voler giungere al più presto possibile a poter dare il loro nome nei registri della patria. Le operazioni durarono ininterrottamente fino a giorno fatto.

Poi si preparò l'imbarco del primo contingente dei riservisti francesi per Marsiglia e dei riservisti indigeni dei corpi algerini per Algeri. Siccome questi indigeni avevano già il compito della difesa della Reggenza, così questa è rimasta ora affidata alle poche truppe francesi e alla riserva territoriale.

Quando avvenne il primo imbarco, la colonia italiana assisteva con ansia a questi preparativi di guerra. Ma pure nell'incertezza della situazione, tutti si tenevano pronti ad affrontare con magnifica fermezza ogni eventualità che l'Italia preparasse loro con le sue decisioni.

Ma quando all'indomani si ebbe notizia della comunicazione ufficiale di neutralità italiana, tra i francesi fu uno scoppio di entusiasmo. Così quando si ebbe il secondo imbarco di riservisti, anche la colonia italiana partecipò alle dimostrazioni che si svolsero al grido di *Vive la France! Vive l'Italie!*, mentre sull'immenso entusiasmo latino ondeggiavano in un bizzarro amplesso i due tricolori.

Frattanto la Tunisia ha cominciato a risentire gli effetti della guerra per un notevole rincare dei viveri, specialmente orzo e farina, il cui raccolto era stato insufficiente. Pure nelle sfere ufficiali francesi si confida fermamente che le masse indigene col loro contegno non daranno preoccupazioni di sorta. Ad ogni modo sono state prese severe misure per impedire gli artificiosi rincari dei viveri.

Bisarta e la sua rada da sei giorni sono state isolate perchè là avviene una febbrile concentrazione di forze navali. Inoltre tutte le acque territoriali della Reggenza, come quelle delle colonie francesi, sono state dichiarate in stato di guerra, e perciò l'entrata ai principali porti è difesa da mine.

Partanto la sola bandiera neutra, e di giorno solamente, possono accedervi.

Tenuto conto della situazione e mancando qualunque forma di movimento commerciale, pare che il postale italiano che nel pomeriggio doveva ripartire per Tunisi, sospenderà la sua partenza.

De Meo.

Varsavia sgombrata dai russi?

VIENNA, 6 ore 5.45.

Secondo i giornali polacchi i russi sgombrerebbero Varsavia.

Aristide Goldbacher.

Un milione
per gli aviatori militari francesi

Parigi, 6 notte.

L'industriale Michelin ha scritto al Presidente della Repubblica, Poincaré, di mettere a sua disposizione la somma di un milione di franchi perchè sia ripartita, dopo la fine della guerra, fra gli aviatori od alle vedove di quegli aviatori che avranno compiuto durante la guerra le più grandi e fruttuose operazioni a profitto del paese.

Il cambio per gli emigrati

Roma, 6 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che in seguito all'interessamento del direttore generale della Banca d'Italia le sedi della Banca a Belluno, Como, Chiasso, Cuneo, Lecce, Novara, Luino, Porto Maurizio, San Remo, Sondrio, Torino, Udine, Varese, Genova e Milano hanno ricevuti ordini affinchè la moneta svizzera, belga e francese presentata dai nostri emigranti rimpatriati sia accettata in ragione di lire 95 nostre per cento franchi di suddetta moneta, cento lire per cento corone austriache, 117 lire per cento marchi germanici. Tali cambi sono fatti esclusivamente agli emigranti e sono state date le opportune istruzioni per impedire che approfittino di tali favorevoli disposizioni gli speculatori. (Stefani).

Curiosa situazione a Vienna
per la mancanza di valuta metallica

Vienna, 5 agosto.

La calamità della mancanza di argento e di nichel diventa oggi semplicemente insopportabile. Nei caffè, nei ristoranti, dal tabaccaio, non si vuol più cambiare una banconota. I cocchieri e gli chauffeurs rinunciano alla corsa piuttosto di restituire gli spiccioli. Avvengono perciò delle scene tragicomiche. Nei caffè e nei ristoranti dove siete conosciuti vi si fa credito. Ma i forestieri? Con parecchie migliaia di corone in tasca non si può oggi a Vienna comperare un sigaro nè bere una birra. Eppure dovrebbero circolare in Austria-Ungheria 128 milioni di monete da cinque corone, 250 milioni di monete da due corone, 300 milioni di monete da una corona, 48 milioni di corone in tanti pezzi da 20 centesimi, per 32 milioni di monete da 10 centesimi e per 26 milioni di piccole monete di rame da due centesimi. Ma gli speculatori fanno incetta e il panico della gente ingenua fa il resto. Le monete di argento e di nichel sono per ora quasi completamente scomparse.

Un gruppo di dimostranti ha invaso la redazione del noto giornale umoristico « Kikeriki » demolendo tutto. Il « Kikeriki » aveva pubblicato una caricatura del capo dello Stato Maggiore, generale Conrad, ciò che aveva irritato il pubblico.

Aristide Goldbacher.

RUSSI FUCILATI A BERLINO

Berlino, 6 notte.

(Ufficiale) *Da tutte le parti dell'Impero tedesco giungono notizie che sono stati arrestati ufficiali francesi e russi, e che sono stati fucilati dopo essere stati sottoposti alla Corte Marziale. D'ora in ora aumenta il numero delle bombe gettate sulle ferrovie della città di Berlino, dalle finestre delle case; tali bombe però non sono esplose. Il pubblico ha riconosciuto parecchie spie russe in abiti femminili che sono state arrestate. Numerose spie portano l'uniforme di ufficiali tedeschi, ma il pubblico conosce anche la minima differenza fra queste uniformi e quelle d'ordinanza. Presso la Banca Imperiale è stato arrestato un russo recante bombe. Tre delle spie sono state fucilate, per diritto di guerra, nel cortile della caserma del reggimento della Guardia Imperatore Francesco Giuseppe. Ciò prova che la Francia e la Russia hanno preparata minuziosamente la guerra. Sono state prese misure più severe per la protezione delle ferrovie, dei porti e delle opere d'arte. In ogni compartimento dei treni è affisso un manifesto che chiede al pubblico di sorvegliare anch'esso da parte sua alla sicurezza della ferrovia.*

L'ambasciatore inglese
parte da Berlino

Berlino, 6 - ore 10.30 antim.

L'ambasciatore inglese ed il ministro belga hanno lasciato stamane di buon'ora Berlino. Le autorità tedesche hanno messo a disposizione dei due diplomatici due *vagon-salons* con un *vagon-restaurant*. Un alto funzionario diplomatico estero era presente alla partenza alla stazione.

L'Imperatore Guglielmo ha inviato ieri un aiutante di campo all'ambasciatore inglese e gli fece esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni contro l'ambasciata. Al momento della partenza, l'ambasciatore inglese ha ringraziato per le vivissime premure del Sovrano tedesco. (*Stefani*).

Il Consiglio dei ministri
La nostra situazione interna

Roma, 6 notte.

Questa mattina i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti e il Re ha annunziato ai membri del Governo la sua offerta per gli operai disoccupati reduci dai paesi belligeranti, di mezzo milione. Subito dopo i ministri si sono radunati a Consiglio a Palazzo Braschi, e dopo aver approvato una circolare ai prefetti relativa alla proibizione degli arruolamenti e di dimostrazioni favorevoli od ostili a qualsiasi Stato belligerante, hanno discusso anche intorno alla situazione interna ed estera.

Per quanto riguarda la situazione interna il ministro Ciuffelli ha dato notizia del movimento ferroviario, dei treni di frontiera soppressi, di quelli che potranno essere soppressi in seguito per il tranaito viaggiatori e transito delle merci che dovrà diminuire in conseguenza della crisi generale determinata dallo stato di guerra in tutta Europa. Le nostre ferrovie hanno scorte di carbone per sette mesi, ma se sarà possibile risparmiarne un poco con la soppressione di treni superflui non sarà male. La nostra marina ha depositi di carbone per un anno.

In condizioni tristi si trovano invece molti stabilimenti industriali; il Governo è però sicuro che dall'America e dalla stessa Inghilterra potranno venire all'Italia solleciti e sufficienti rifornimenti. Il Governo elvetico spera che l'Italia non gli chiuda le porte per potersi rifornire dei generi di prima necessità, e certo il nostro Governo « dopo che avrà provveduto ai bisogni del paese » non ostacolerà l'approvvigionamento della Svizzera neutrale. Il nostro stato di neutralità ci obbliga però a vigilare perchè non sia esercitato il contrabbando a vantaggio degli uni o degli altri belligeranti. Sono state prese infine alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Il Re dà mezzo milione
per gli emigranti che rimpatriano

Roma, 6 notte.

Il Re ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio la somma di mezzo milione a favore degli emigrati rimpatriati, lasciando al Presidente stesso la cura della distribuzione.

La Famiglia Reale
tornata a Roma

Roma, 6 notte.

Questa sera alle 20.15, col treno di Pisa in ritardo di un'ora, sono partiti da San Rossore la Regina Elena, il principe ereditario, le principesse Mafalda, Jolanda e Giovanna. Con la famiglia reale sono ritornati anche i gentiluomini e le dame del seguito. All'arrivo alla stazione di Termini è stata improvvisata alla Regina e ai principini una calorosa dimostrazione. Circa mille persone vi hanno partecipato. La dimostrazione si è rinnovata alla partenza dell'automobile reale e della carrozza di Corte.

Un voto di ferrovieri
per l'amnistia ai compagni licenziati

Roma, 6 notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri italiani, in esecuzione all'ordine del giorno votato la settimana scorsa per venire in aiuto dei ferrovieri puniti e licenziati e delle loro famiglie, nella sua riunione in primo luogo addivenne alla nomina di un Comitato nazionale per iniziare la raccolta dei fondi necessari. Il Comitato nominato, che comprende i rappresentanti di tutte le categorie di ferrovieri, si adunò ieri sera nella sede della Federazione. Prima di iniziare i lavori, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale pro famiglie ferrovieri puniti e licenziati all'atto della sua costituzione e prima di iniziare i suoi lavori: tenuto conto delle gravi condizioni del momento, le quali richiedono la concordia di tutte le categorie di cittadini nell'interesse supremo della nazione: fa voti affinchè il Governo e l'Amministrazione ferroviaria accordino una generale amnistia a favore dei ferrovieri licenziati e puniti in seguito alla recente agitazione politica, compiendo così, con un atto d'indulgenza, opera efficace di pacificazione della grande famiglia ferroviaria ».

Circa le modolità pratiche che dovrebbero regolare la raccolta dei fondi, il Comitato ha deliberato di redigere un apposito manifesto che insieme ad una scheda di votazione verrà distribuito ai ferrovieri.

Il Comitato si augura che tutti i ferrovieri, al di sopra di qualsiasi tendenza e direttiva sindacale, risponderanno come un sol uomo all'appello.

Tumultuoso comizio a Livorno
Cariche e colluttazioni

Livorno, 6 notte.

Questa sera all'Arena Alfieri, presenti cinquemila persone, è stato tenuto un comizio di protesta contro la guerra. Per gli anarchici ha parlato l'operaio Campolmi; l'on. Modigliani per i socialisti e l'avv. Magrassi per i repubblicani.

L'avv. Magrassi, per un attacco personale fatto all'imperatore Guglielmo, è stato interrotto dal funzionario di servizio. Il pubblico cominciò a rumoreggiare. E bastato ciò perchè il funzionario facesse suonare gli squilli e sciogliere il comizio.

La folla cacciata sul viale Carducci e sul viale Zola si è incamminata verso il centro della città, al canto dell'Internazionale. Sono state ordinate varie cariche e sono avvenute violente colluttazioni tra i dimostranti e la forza pubblica. Alcuni hanno lanciato il grido: *Al consolato di Germania*, e la colonna dei dimostranti ha cercato di incamminarsi verso il consolato. Sono accorse due compagnie di bersaglieri le quali a stento sono riuscite a sbandare la folla. Mentre telefono la dimostrazione continua.

Un voto dei commercianti veronesi

Verona, 6 notte.

La Associazione Veronese fra commercianti e industriali di fronte al decreto che limita i rimborsi delle somme depositate, dopo aver formulato un ordine del giorno che assicura i depositanti non poter correre nessun pericolo in grazia appunto del provvedimento, ha deliberato di far pratiche presso il Governo perchè gli industriali possano ottenere il prelievo degli importi necessari alle paghe degli operai, perchè sia prorogato il pagamento delle imposte fino alla revoca del decreto, perchè siano invitati gli industriali nel caso di diminuzione di produzione, a evitare il licenziamento degli operai, istituendo turni di lavoro, perchè, infine all'interesse del commercio si provveda in quest'ora istituendo anche in Italia lo *chèque barré* che permetta il funzionamento dei conti correnti senza materiale prelevamento di denaro.

Terribile incendio a Incino Erba

Incino Erba, 6 notte.

In questo momento si sviluppa qui in Incino un spaventoso incendio. Quattro case sono già distrutte, di certi Mauri, Cavenaghi e Forti. Si attendono i pompieri da Como, perchè, dato il vento impetuoso, si teme la distruzione di mezzo paese. I danni sono incalcolabili e il fuoco tremendo.

La morte di Giulio Lemaitre

Parigi, 6 notte.

E morto l'accademico Jules Lemaitre. Era nato a Vennecy (Loivet) il 27 aprile 1853. La sua fama di critico insigne, di letterato e autore drammatico è raccomandata a numerosi saggi e studi, e ad opere teatrali che ebbero larga e meritata fama. Fra questi ultimi ricordiamo: *Les rois, L'age difficile, L'aînée.* Dei primi: *La commedia dopo Molière e il teatro di Dancourt.* Ha pure romanzi, novelle, oltre a innumerevoli articoli da giornali nei quali rivelò tutta la genialità del suo eletto senso d'artista. Era membro dell'Accademia dal 1893.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 AGOSTO

Giorgio Clavigny 122

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

La sua inchiesta fu condotta con diabolica abilità, tanto che anche il migliore agente di polizia, non sarebbe riuscito altrettanto...

Ma essa era furibonda contro don Quebranta e voleva vendicarsi di lui...

Il caso l'aveva condotta sulla strada di Manuel Morunó e sempre il caso, gli aveva permesso di sorprendere uno dei segreti del celebre capo bandito...

Ella sapeva che aveva acquistato dei gioielli... Ma a chi erano destinati?... Ciò non aveva potuto saperlo, poichè il capo aveva molti intermediari. Ma Jeska non si scoraggiava. Voleva ad ogni costo sapere ed era certa di riuscirvi...

Arrivò il giorno di tutti i Santi.

Nella cattedrale di Cadice si affievolivano gli ultimi echi della benedizione in mezzo al fumo dell'incenso.

Intorno all'altare gli innumerevoli candelabri brillavano dolcemente e, accanto all'inferriata pregavano le donne inginocchiate, con gli occhi fissi al tabernacolo illuminato.

All'ombra delle colonne, gli uomini, avvolti nei mantelli, guardavano da lontano le donne preganti....

Una misteriosa atmosfera di raccoglimento e di preghiera regnava nella sontuosa cattedrale, la cui imponenza impressionava ogni visitatore.

Donna Dolorès era inginocchiata accanto alla vecchia nutrice.

Essa pregava fervidamente mentre la sua presenza aveva attratti diversi « caballeros » che si erano imbaccuccati nel mantello per nascondere una parte del volto.

Nell'ombra di una colonna uno specialmente sembrava volesse nascondersi più di tutti gli altri e tuttavia il suo sguardo ardente non abbandonava un istante il puro viso di Dolores.

Egli era entrato nella cattedrale di Cadice unicamente per ammirare la fanciulla ed era venuto di molto lontano....

Se il suo nome fosse stato pronunciato, improvvisamente, ad alta voce, tutti gli sguardi si sarebbero portati dall'altare a lui, per contemplarlo, perchè egli era don Quebranta, il bandito ormai celebre e per la sua vita selvaggia e per le sue gesta tra le nevi e le rocce della Sierra.

Donna Dolorès ignorava affatto di essere oggetto di tanta attenzione da parte di quell'eroe leggendario... Ignorava pure che lo stesso sangue del Quebanta scorreva nelle sue vene e che egli vegliava da lontano sulla sua vita.... Non poteva essa sapere che l'incanto del suo volto risvegliava nel cuore del bandito il ricordo di ineffabili gioie della sua giovinezza e che, unicamente per vederla, ogni anno egli arrischiava audacemente la propria vita, come ne avrebbe arrischiate anche cento, se le avesse possedute, pur di non rinunciare a quella gioia.

Finita la messa la folla uscì lentamente di chiesa.

Dolorès, terminata la sua fervente preghiera, si diresse verso la porta e mentre si avvicinava alla pila dell'acqua benedetta, per immergervi le dita, un « caballero », avvolto in un pesante mantello si avvicinò a lei, e le porse la mano bagnata dall'acqua benedetta.

Il purissimo sguardo della fanciulla si immerse in quello ardentissimo dello sconosciuto.

— Dio sia con voi — disse il « caballero » con voce rispettosa e commossa.

— E anche con voi, — ella rispose, toccando le dita che si tendevano verso la sua mano.

Poi si fece il segno della croce e continuò lentamente la sua strada.

Don Quebranta la seguì da lontano senza mai abbandonarla con lo sguardo, e pareva oltremodo commosso.

Mai egli aveva parlato con quella fanciulla sino a quel giorno, e la voce che aveva udito, lo sguardo che aveva da lei ricevuto gli avevano fatto battere il cuore e gli avevano sollevata una tempesta di ricordi....

Molti e molti anni prima un altro sguardo della medesima dolcezza si era fissato nel suo...

Quanto tempo era passato da allora!...

Una timida mano gli toccò un braccio.

Egli si voltò...

Una gitana gli chiese umilmente la carità. Egli si frugò nelle tasche e riempì d'argento quella povera mano.

Ella si inchinò profondamente per ringraziare e, alzandosi, mormorò:

— Colei che amate è in pericolo, señor. Se volete salvarla vi indicherò io il mezzo.

— Dove posso vederti? — disse sorpreso il bandito.

— Sul cader della notte venite a trovarmi al di fuori del Carrio di Zingali.

La gitana si sperse nella folla, lasciando don Quebranta assai stupito per quella rivelazione.

Dona Dolores era in pericolo?... Strano!... Ma come?... Perchè?... Che mistero si nascondeva in ciò?....

Don Quebranta non usava indietreggiare innanzi a qualsiasi pericolo e risolvette di recarsi all'appuntamento.

Il sole declinava nell'orizzonte del più vivo color porpora e già si addensava la notte nelle strade di Cadice, quando egli si diresse verso il luogo indicatogli dalla bohémienne.

Il tempo si era cambiato e la tempesta si avvicinava.

Nuvoloni neri coprivano il cielo e, in lontananza, il rumore del tuono annunziava l'avvicinarsi dell'uragano.

Il bandito era a cavallo.

Oltrepassò la città, poi le piccole case dei sobborghi e stava per arrivare al quartiere dei bohémiens, allorchè incontrò una donna che cavalcava un asino.

Era la bohémienne della chiesa.

Quando fu a lei vicino, essa gli venne accanto.

E continuarono a camminare.

A destra si stendeva il quartiere dei bohemiens e don Quebranta pensò che essa vi si inoltrasse. Ma non fu così. Evitò invece il sentiero che menava sin là e rimase sulla strada maestra.

Avevano oltrepassato di un centinaio di metri il quartiere bohémien, allorchè scoppiò l'uragano. E una fitta pioggia li ammollò sino alle ossa.

Ma continuarono lo stesso la strada.

Incontrarono due o tre viaggiatori che affrettavano il ritorno verso la città; poi non videro più alcuno e rimasero soli sulla strada quasi trasformata in rigagnolo.

Finalmente, la bohémienne svoltò in un sentiero che conduceva ad un terrapieno dove era la sua tenda.

Il pezzo di tela che formava la porta, sbatteva al vento e don Quebranta potè vedere che la tenda era vuota, poichè internamente brillava un lume che rischiarava all'intorno.

La bohémienne scese dalla sua cavalcatura. Poi fece cenno al bandito di fare altrettanto e preso il suo cavallo per la briglia lo legò insieme al suo asino.

— Ripariamoci, — essa disse. — Entrate là... E così potremo discorrere tranquillamente.

Sollevò la tenda e don Quebranta entrò.

Egli era molto preoccupato riguardo a Dolores e attendeva con una certa impazienza le spiegazioni della gitana. Ma non appena entrati nella tenda essa si gettò su di lui.

Le ampie pieghe del mantello paralizzavano i suoi movimenti, ma, tuttavia, egli riuscì a tirar fuori la rivoltella e fece fuoco per due volte, a caso, a traverso la tela della tenda.

Ma un peso enorme si abbattè sul suo braccio, il revolver gli sfuggì e delle agili mani lo perquisivano per accertarsi che non aveva con sè altre armi.

Ormai poteva dirsi preso...

Don Quebranta si sentiva soffocar sotto le fitte pieghe di quella tela grossolana; ma ben presto il suo supplizio aumentò poichè quelle pieghe si strinsero sempre più intorno alla sua persona formando come un fagotto, mentre una solida corda stringeva il tutto senza pietà.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.– di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 12.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA

del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Per CAPELLI e BARBA usate solo

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA-MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE:
RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA
ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri.
DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. — MILANO. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA d'albergo, referenze, parlando tedesco, italiano, seria, attiva, cerca posto. Indirizzare M. 80, fermo posta, Milano. * 76245

TAGLIATORE lunga pratica offresi presso primaria sartoria, ottime referenze. Scrivere Cassetta 203 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76223

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO. Abile ritoccatore negative e stampatore cerca occuparsi con seria ditta. Carlino, posta, Spezia. 15099

RAGIONIERE primaria banca ottime referenze certificati cambierebbe migliorando solida ditta, banca. Baffi, Malpighi, 3. * 76127

SIGNORINA distinta occuperebbesi commessa qualsiasi, referenze ottime. Landi, viale Abruzzi, 33. * 76163

VENTISEIENNE contabile corrispondente italiano-francese occuperebbesi subito. Miti pretese. Scrivere Cassetta 140 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75856

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI sellai da scocca cerca carrozzeria Castagna, Milano. 6602

ABILISSIMI operai sarti militari per confezioni uniformi ufficiali cercansi subito dal caposarto 8° reggimento fanteria, Milano. 75842

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo. Beringhelli, viale Romana, 56. 76051

CERCASI personale pratico lavorazione birra. Rivolgersi Società Birra Peroni, Roma. 15089

CERCASI da casa importante signorina o giovane impiegato contabile buona conoscenza tedesco, stenografia. Referenze e pretese. Scrivere alla Cassetta 92 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6660

CERCO buona ritoccatrice ingrandimenti, lavoro continuo. Dimauro, Guglielmo Pepe, 2. * 75840

DITTA Bersani e C. cerca bravi verniciatori per fabbrica. Rivolgersi domenica 8, via Spartaco, 13, dalle ore 9 alle 12, Milano. * 76237

OFFICINA elettromeccanica cerca abili operai ed aiutanti per costruzione interruttori bassa tensione. Indirizzare offerte e copie certificati Cassetta 80 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75514

SIGNORINA pratica contabilità cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 134 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75826

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PROFESSORE di francese tiene conversazione gratuita domicilio, passeggio. Scrivere Cassetta 124 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75800

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANCHE per signorine ottima pensione centrale comodità pianoforte. Camera disponibile entrata indipendente. Paolo Cannobio, 27. * 76171

15 mensili affittasi impiegato belliss. ima ammobiliata. Via Vallazze, 46-N. * 76141

50 mensili affittasi matrimoniale, salotto, ingresso scala, comodità. Orti, 12. * 76243

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ATTIVISSIMI piazzisti cercansi, forti guadagni. Fabbrica lucido. Corso Garibaldi, 3. * 75751

CERCASI subito persona attiva pratica colori vernici visitare clienti Milano, provincia, stipendio provvigione. Offerte con referenze libretto postale 1022 fermo posta, Milano. * 75828

IMPORTANTE casa stoffe, seterie signora troverebbe ottimo, serio, attivo rappresentante tutta Sardegna. Offerte Nirasac, posta, Cagliari. 15139

PIAZZISTA cercasi da importante Ditta bene introdotto clientela droghieri, fabbriche liquori, negozianti vino. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 132 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75824

RAPPRESENTANTE affezionata clientela commerciale privata tutta Sardegna rappresenterebbe importanti case qualunque articolo. Offerte non anonime Universal posta, Cagliari. 15133

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrer, 11. 74408

AFFITTASI stabilimento o lavorerio porta Garibaldi, bene illuminato, alloggio custode, accesso proprio. Scrivere Cassetta 6 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75076

AFFITTASI presente, via Rosmini, 15, botteghe magazzeni con sotterranei nuova costruzione. Appartamento quattro locali primo piano con terrazza. 73990

AFFITTASI 29 settembre 1914, corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzeno. Bottega, appartamenti quattre locali comodità moderne. 75702

CASA via Ariosto, 29, affittansi pel 29 settembre appartamenti sei, otto locali con tutte le comodità moderne. 76123

VILLINI in vendita e in affitto. Cooperativa Case ed Alloggi, dispone per affitto o vendita a condizione di prezzo o pagamento veramente eccezionali in via Porpora (Loreto) e via Trivulzio (P. Magenta). Per la visita e le trattative recarsi in via Vallazze 93 anche in domenica dalle ore 10 alle 16 e in ogni giorno in via Victor Hugo, 1, telefono 31-86. 75578

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RUOTA idraulica d'occasione capace sviluppare 20 HP acquisterei se in ottime condizioni. Rivolgere offerte Impresa Costruzioni Giovanni Colombo, Monza. 79766

SEGA Alternativa a più lame e Sega a Nastro d'occasione acquisterei se garantite semi nuove e di perfetto funzionamento. Rivolgere offerte Impresa Costruzioni Giovanni Colombo, Monza. 79768

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DISPONENDO lire quattrocento caratura rimborsabile ottiensi occupazione dignitosa due ore giornaliere ben rimunerata. Scrivere Cassetta 1160 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 15147

FABBRICA pergamena animale, casa francese fondata 1874 cerca capitalista disponente 15-18.000 lire rimborsabili con interessi in 12 anni, per impianto fabbrica pergamene Oneglia o Sanremo. Scrivere 22788, Haasenstein e Vogler, Milano. 22788

FARMACIA grandiosa avviatissima diritto, nella miglior posizione vendesi. Farmacista Tori, Spezia. * 14877

MOTIVO urgente cedo avviatissima calzoleria poco rilievo. Scrivere posta, Fulgi. 76217

PARRUCCHIERI, cedesi causa partenza, avviato negozio, convenienza. Viale Lodovica, 66. 75650

PRIMARIA industria mode cerca subingresso persona attiva con 25 a 40 mila cauzione garantita, 3600 stipendio, 5 % interesse capitale, 25 % interessenza. Scrivere Cassetta 211 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76237

VECCHIO industriale ritirandosi cerca accomandatario o formare società garantendo minimo dividendo oltre 10 %. Scrivere Cassetta 209 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76235

ASTE e CONCORSI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

E' APERTO concorso al posto di segretario capo del Comune di Gavi. Stipendio annuo di lire 2800; due aumenti sessennali diritti catastali; metà diritti segreteria; proventi eventuali. Documenti di obbligo. Termine 31 agosto. Il Sindaco: Emilio Spinola. * 22866

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo; altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 72488

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbarini. 75148

MOTOCICLETTA Neckarsulmer bicilindrica 3 cavalli, cambio, debrajage, solida, velocissima vendo 800. Bellonio, S. Vittore, 16-A 76239

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARTE da giuoco « Solitarie » indovinano avvenire e numeri del lotto. Lire 2. Casa Bietti. Corso Venezia, 5, Milano. 75875

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERGIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2335

POLITECNICO Glons (Liegi). Laurea Ingegneria Elettromeccanica; Industriale. Scrivere dottor Guido Anichini, Firenze. 16507

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDO mobilio per negozio mercante, occasione. Rampa, San Gregorio, 21. * 76131

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16, (Stazione Centrale). * 76143

J. LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19 vicinissimo stazione. 74880

J. LEVATRICE villetta appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 74878

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE ostetrica Spreafico, pensioni partorienti serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 75959

LEVATRICE Piscopo, tiene pensione gestanti, collocasi neonati, prezzi miti. Corso Buenos Aires, 59. 76113

MEZZO. Impossibilitato prima d'oggi chiedoti scusa. Attendo ansioso tuoi scritti. Rinnovoti assicurazione mio saldo affetto, invioti tanti come sai. Lunedì. * 76199

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 75586

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. Prof. Zattella, Correra 81, Napoli. 22784

Gli avvisi per la Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscatobianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis

CERCANSI ditta estero, persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. Laboratorio senza succursali.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

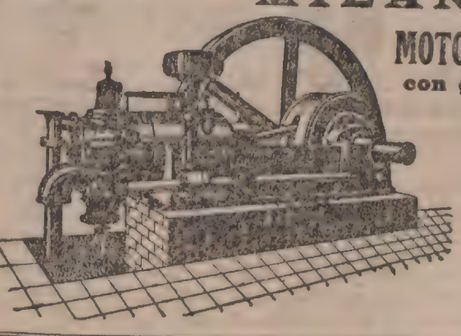
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA GIUSTO BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

POMODORO

Nuova macchina spremifrutta e legumi, adatta specialmente per salsa pomodoro. Completamente costruita in metallo stagnato - robusto. Funzionamento semplicissimo.
Ditta ATTILIO BOGGIALI
S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.–
Camere matrimoniali mogano . . .	» 450.–
Sale manger complete mogano. . .	» 300.–
Ottomane meccaniche	» 115.–

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

PRESERVATIVI per uomo, sesami, assimili, delle migliori marche, a prezzi modicissimi - Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

Per sole Lire 5 Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI MAZZINA-E (f. 4)
Preparazione del Chimico Farmacista A. SPASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo France*. Con un solo facese vedrete subito l'efficacia la quale che malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, gonfiori ai piedi, bruciorelle cocce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Avvisi economici. — Si prega di non mandar mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Sabato 8 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17361 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole Domande L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Le storiche giornate della resistenza belga

Liegi caduta in mano dei tedeschi - Voci di battaglie navali

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Un pugno di eroi contro 120.000 tedeschi

Parigi, 7, ore 4.30.

Dopo quarantotto ore di resistenza in cui l'eroica energia ha superato ogni previsione il campo trincerato di Liegi è stato in parte forzato.

E' questo il primo grande fatto d'arme di questa guerra, e perciò conviene tracciarne la storia per quanto è possibile in base alle informazioni frammentarie di cui disponiamo.

Sul confluente della Mosa e della Vesdre si trova la piazzaforte di Liegi, che sbarra il passaggio principale del gran fiume al triplice confine delle frontiere belga, tedesca e olandese. Insieme al campo trincerato di Namur più a sud e alla piccola fortezza intermedia di Huy, Liegi costituisce le famose linee della Mosa che trent'anni addietro assicurarono la fama di Brialmont.

Le difese di Liegi consistono in una serie di dodici forti staccati che formano una ellisse abbastanza regolare intorno al nodo urbano. Tali forti, disposti a quattro o cinque chilometri di intervallo, costituiscono un perimetro di quarantacinque chilometri interno alla città, e comprendono uno armamento complessivo di più di quattrocento cannoni. Le fortificazioni piuttosto vecchie sono protette da torri blindate e casematte.

I Tedeschi avevano probabilmente fatto assegnamento sulla scarsa resistenza dei belgi e forse addirittura sulla capitolazione senza resistenza; ma in ogni modo avevano preso le precauzioni necessarie per forzare le porte se la città si chiudeva davanti a loro.

L'offensiva tedesca si delineò fin dal 4 agosto. Quel giorno tre forti colonne dell'esercito germanico passarono la frontiera belga: la prima, la colonna di destra, marciò su Vise, che è il passo della Mosa più vicino alla frontiera olandese; la colonna centrale prese la strada di Aquisgrana (Aix-la-Chapelle) verso Liegi; la terza, quella di sinistra, marciò su Verviers seguendo la vallata della Vesdra. L'esercito che si è rovesciato sul Belgio comprende il X° Corpo d'Armata di Altona, il IV° Corpo di Magdeburgo, il VII° di Munster e il IX° di Amburgo, il quale ultimo occupa attualmente il Lussemburgo. Si può, quindi calcolare a non meno di 120.000 uomini la forza di tre corpi d'armata che si è lanciata contro Liegi.

E' da notare che codesti corpi d'esercito provengono dalle regioni del Nord; e ciò conferma la preparazione segreta che deve aver avuto luogo nelle ultime settimane e che la settimana scorsa si cercò di dissimulare inscenando tutta quella commedia diplomatica di cui conosciamo oramai anche il pettegolezzo.

La colonna di destra ha cominciato male le sue operazioni. I Belgi le avevano tagliato il passo demolendo il ponte a Visé; ed allora essa fece passare a guado alcuni contingenti di cavalleria, che sconfinarono in terra olandese. Poi costruì un ponte di barche che potè essere facilmente sconquassato da pochi obici lanciati dal forte Barchon.

Le truppe allora gettate alla ventura sulla riva sinistra della Mosa, furono respinte vigorosamente sulla frontiera olandese e su Visé. Allora, nella stessa nottata dal 4 al 5 agosto, entrarono in scena le altre due colonne. E subito esse si impegnarono in un attacco vigoroso sull'intero fronte, tra la Mosa e la Vesdre; ma l'attacco, sebbene fatto con notevole impetuosità, riescì infruttuoso.

Fu un combattimento sanguinoso che lasciò sul terreno 800 morti e varie centinaia di feriti. Le perdite tedesche assommano complessivamente a 8000 uomini, cifra che sta a dimostrare da sola la prodigiosa resistenza opposta alla formidabile marea germanica.

Fallito questo attacco i Tedeschi hanno fatto entrare in iscena il parco leggero da assedio composto di obici corti da 120 e 150 millimetri; e questa artiglieria ha potuto annientare due forti della linea di difesa. Non sappiamo precisamente quali forti fossero; certo i forti che sono la chiave della difesa sono i due del Nord chiamati Barchon e Pontisse e che per la loro posizione dominano il passaggio della Mosa.

Delle vere valanghe di ferro dovettero, in quella tragica notte dal 5 al 6 agosto, abbattersi su di una linea di varie centinaia di metri; e gli uomini che sostennero quella epica lotta scrissero nella storia una magnifica pagina di eroismo e di patriottismo.

Il risultato, che era fatalmente da attendersi, accresce il merito di quella singolare resistenza a cui non sorrideva il miraggio di una vittoria ma si poneva, umile e duro scopo, il ritardo dell'avanzata nemica. E sotto questo aspetto tanto sangue non è stato versato invano, perchè l'invasione tedesca ha perduto un tempo veramente prezioso, per la sua tattica che conta sopratutto se non unicamente sulla rapidità.

Ora i tedeschi sono entrati in Liegi; ma dietro a Liegi c'è ancora Namur, e dietro a Namur, li attenderanno i grossi battaglioni francesi e inglesi che sapranno essi dare la riparazione che è dovuta alla generosa abnegazione del forte popolo belga.

Luigi Campolonghi.

La lotta continua

PARIGI, 7, ore 6,50.

All'ultimo momento un telegramma da Bruxelles, giunto a Parigi nella notte, ci racconta che le truppe germaniche sono effettivamente entrate nella città di Liegi e che il combattimento sulle strade fra la guarnigione belga e gli invasori è stato accanito.

Il telegramma aggiunge che la strada da Liegi a Namur è ancora dominata dai forti e che la resistenza dei belgi offrirà ancora parecchi ostacoli alla marcia dell'esercito germanico.

Altre notizie di fonte belga parlano di perdite molto rilevanti subite dagli invasori. I sette cannoni presi ai tedeschi diventano 27 in alcuni telegrammi, secondo i quali anche un generale tedesco sarebbe prigioniero.

Certo è che i belgi si fanno veramente onore e che il popolo vibra d'entusiasmo. La voce dell'attentato al governatore di Liegi — che fortunatamente fu scoperto e sventato — ha riempita di sdegno la folla.

Luigi Campolonghi.

Le notizie ufficiali di fonte belga

BRUXELLES, 6 mattina.

(Ufficiale). I belgi hanno vivamente respinto tutti gli attacchi dei tedeschi nei dintorni di Liegi con vigorosi contro attacchi. I tedeschi che passarono da un forte all'altro furono tutti uccisi. Le cupole corazzate dei forti resistettero mirabilmente ai proiettili tedeschi. I tedeschi hanno fucilato parecchi borghesi di Visé ed incendiarono la città.

8000 tedeschi fra morti e prigionieri

Bruxelles, 7, ore 12.

(consegnato alle ore 18,20).

L'attacco dei tedeschi contro Liegi ricominciò ieri alle ore due del mattino.

Ufficialmente si annunzia che l'attacco fu diretto al lato sud-est, specialmente contro i forti di Chaudfontaine, Boncelles e Flemalles.

Il chiarore lunare e i riflettori illuminavano la scena guerresca.

Nella giornata di ieri i tedeschi perdettero 8000 uomini fra morti e prigionieri.

Queste notizie provocano un vivissimo entusiasmo.

Parigi, 7, ore 9,20.

Il «New York Herald» riceve da Bruxelles un telegramma sulle perdite subite fino a ieri sera dai belgi e dai tedeschi sotto Liegi.

I belgi, che difendevano la loro città contro 120.000 tedeschi, ebbero duemila uomini messi fuori combattimento. Le perdite tedesche furono grandemente superiori.

Luigi Campolonghi.

I feriti tedeschi a Maestricht

AMSTERDAM, 7, ore 16.35.

Gli ufficiali tedeschi feriti ricoverati a Maestricht raccontano che le loro truppe sono talmente irritate per aver subito il fuoco dei cittadini di Liegi, che la città sarà bombardata e incendiata.

Il numero dei feriti tedeschi giunti a Maestricht è grandissimo.

LA GERMANIA CONFESSA

l'insuccesso del primo assalto

BERLINO, 7, ore 10.50 ant.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

I nostri avamposti avanzarono ieri l'altro nel Belgio, lungo tutta la frontiera. Un distaccamento insignificante ha tentato un colpo di mano su Liegi. Con grande arditezza singoli cavalleggeri irruppero nella città e volevano impossessarsi del comandante, che solo fuggendo potè salvarsi. Il colpo di mano contro la fortezza moderna non è riuscito. Le truppe si trovano davanti alla fortezza, a contatto con il nemico.

Naturalmente tutta la stampa avversaria estera proclamerà come una disfatta quest'azione che non ha influenza nelle grandi operazioni. Per noi essa rimane un fatto unico nella storia, che prova la intraprendenza ed il fervore delle nostre truppe nell'attacco.

Liegi è caduta

BERLINO, 7, ore 7.45 pom.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «La fortezza di Liegi è stata presa dalle forze tedesche dopo che furono rinforzate le divisioni che avevano intrapreso l'assalto di Liegi. L'attacco ben condotto è terminato stamane alle otto. La fortezza è in possesso dei tedeschi.» (Stefani).

L'annuncio ufficiale

BERLINO, 7 notte.

L'IMPERATORE DOPO DI AVER RICEVUTO IL CAPO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE DELL'ESERCITO HA INVIATO UN SUO AIUTANTE DI CAMPO AL «LUSTGARTEN» PER ANNUNCIARE AL PUBBLICO CHE LIEGI E' STATA PRESA DAI TEDESCHI. L'ANNUNCIO E' STATO ACCOLTO DA GRIDA DI «HOC URRAH!» (Stefani).

Simpatie inglesi

per l'Italia

LONDRA, 7, ore 13.

La neutralità dell'Italia è cagione di vivissima soddisfazione nei circoli politici inglesi. Anche l'opinione pubblica simpatizza coll'Italia e coll'attitudine da essa assunta nell'immane conflitto. E' stato pubblicato un Blue Book («Libro Azzurro») dal quale risulta che il nostro Governo ha fatto il possibile per il mantenimento della pace.

Il nostro ambasciatore, marchese Imperiale, ha espresso, per mezzo della stampa, la sua gratitudine per le molte espressioni di simpatia del popolo inglese verso l'Italia.

Gastone Chiesi.

I giornali inglesi

ridotti di formato

LONDRA, 7, ore 9

Questa mattina il pubblico inglese ha avuto, tra l'altro, la sorpresa di vedere quasi tutti i giornali ridotti di formato. Come sapete, i giornali di Londra escono alcuni in dodici, altri diciotto, altri in ventiquattro pagine. Ma lo stato di guerra ha fatto mancare improvvisamente la pubblicità. Inoltre vi è la difficoltà di ottenere la carta che viene quasi tutta dalla Norvegia. I giornali, in previsione di questa carestia di carta che si farà sentire anche su tutto il continente, hanno deciso di ridurre immediatamente il formato ed oggi sono usciti quasi tutti a 6 o a 4 pagine.

Gastone Chiesi.

Serbi e Montenegrini

Il Montenegro in armi

CETTIGNE, 5 (ritardato).

Tutte le stazioni specialmente quelle di Popovic e di Sutorman sono piene di soldati che si affrettano a raggiungere la loro sede. Le stazioni sono piene di armi e di casse di munizioni in attesa di essere spedite. A Vir Bazar lo Stato Maggiore impartisce ordini e indirizza le colonne in marcia ai posti loro assegnati. Lungo la via scoscesa di Rieka sono uomini in pieno assetto guerresco con carri e cannoni di ultimo modello che vengono portati sulle vette di Sutorman.

Oggi sono stati consegnati i passaporti al ministro austro-ungarico Otto che domani lascerà Cettigne. La Scupcina riunitasi due giorni or sono ha approvato unanime l'alleanza coi serbi e la guerra lasciando per quest'ultima la scelta del momento al Re. Tutto è pronto qui per il grave cimento.

Il principe Pietro partirà stanotte per ignota destinazione con le sue truppe. Egli va probabilmente al campo di Niksic dove lo raggiungerà quanto prima il Re.

Brizzolesi.

Il Re visita il Lovcen

Cettigne 6, ore 24

Non appena il Montenegro ebbe dichiarato ufficialmente la guerra all'Austria si rendeva all'unanimità coi membri del Governo solidale con la Serbia. Il ministro austro-ungarico ha lasciato Cettigne stamane alle ore 9 scortato al confine dalla gendarmeria montenegrina e su vetture offerte dal Governo. La protezione dei sudditi austriaci è stata temporaneamente affidata alla legazione germanica. Si prevedono per domani avvenimenti gravi. Il re stamane ha visitato le fortificazioni al sud del Lovcen.

Capatz bombardata

NISCH, 5, ore 12.10.

Stamane è cominciato il bombardamento di Capatz. Il «voivoda» Putnich è arrivato a Kragujevatz.

Capatz è città serba a 150 Km. ad occidente di Belgrado sulla riva destra della Sava.

PUTNIK AMMALATO A SEVERIN

Si tenta di trasportarlo in Serbia

BUCAREST, 31, ore 9

Com'è noto il generale Putnik, capo di stato maggiore dell'esercito serbo, trovasi ammalato a Severin ed in istato da non poter, senza pericolo, proseguire il suo viaggio per rientrare in Serbia e raggiungere Nish. Ora è arrivato a Severin il medico Nikolich, inviato dal Re a visitare il generale e provvedere, ove le condizioni dell'infermo lo consentano, al suo trasporto in Serbia.

Rosenthal.

Notizie di fonte austriaca

VIENNA, 7 notte

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Le notizie che giungono dai due teatri della guerra sono del tutto favorevoli, quantunque non riguardino per ora che piccoli scontri.

Un tentativo dei serbi di invadere il territorio austriaco lungo la linea di frontiera tra Vardichte e Roudo è stato respinto. Un analogo tentativo intrapreso durante la notte dal 5 al 6 agosto dai montenegrini che tentavano di avanzare verso Trebinjè è fallito.

Quest'ultimo tentativo costituisce da una parte una flagrante violazione del diritto delle genti poichè il Governo consegnò al nostro ministro a Cettigne il 5 corrente alle 5,30 pomeridiane la dichiarazione di guerra, ma gli tolse la possibilità di riferirne al suo Governo. D'altra parte questo tentativo ha reso manifesto il fatto felice della cooperazione entusiastica della nostra popolazione nel respingere gli intrusi.

La Danimarca mobilita

LONDRA, 7 - ore 10.

Si annunzia che il Governo della Danimarca ha ordinato il richiamo di sei classi sotto le armi. Inoltre avrebbe deciso per misure di sicurezza di posare mine nei due Belt.

La guerra sui mari

Battaglia navale

fra un incrociatore tedesco e uno russo

I due incrociatori perduti

PARIGI, 7, ore 4.40.

Un radiotelegramma da Tientsin a Jokohama (Giappone) dà notizia di uno scontro avvenuto nelle acque di Wei-hai-wei. Lo scontro ebbe luogo fra l'incrociatore russo «Askold» e l'incrociatore tedesco «Emden». Fu l'incrociatore russo che, dando la caccia a quello tedesco, aprì il fuoco. Il cannoneggiamento fu terribile e fatale per entrambe le navi, che andarono a fondo. Tutti gli equipaggi dell'una e dell'altra nave perirono in mare.

L'incrociatore «Emden» di circa 3000 tonnellate, costrutto nel 1908 aveva a bordo 321 uomini; l'«Askold», incrociatore protetto di 6500 tonnellate, ne aveva 580.

Luigi Campolonghi.

La fonte di questa notizia non è molto attendibile ed è probabile che, almeno nei particolari, non sia esatta. Tientsin è celebre come un vivaio di frottole. In sè però la notizia è più che verosimile. Si sa, infatti, che la Germania, dal novembre del 1898, quando prese possesso del porto di Kiao-ciau, tiene delle navi da guerra nell'Estremo Oriente, mentre la Russia ha una squadra a Vladivostok. Kiao-ciau è vicino a Wei-hai-wei.

L'incrociatore protetto Askold» ebbe una pagina gloriosa nella guerra russo-giapponese del 1904. Esso faceva parte della squadra di Porto Arturo ed ebbe l'onore di portare per qualche tempo la bandiera del celebre ammiraglio Makaroff. Prese parte a tutte le sortite della squadra e ai combattimenti contro la flotta giapponese di Togo. Il 10 agosto era comandato dal contrammiraglio Reitzenstein e uscì alla mattina dal porto insieme con tutte le altri navi che tentarono una sortita disperata in previsione della caduta di Porto Arturo pressata dalla parte di terra dal generale Nogi.

Le navi giapponesi attendevano al largo e si impegnò una terribile battaglia che segnò la dispersione della flotta russa. L'«Askold» riuscì a passare attraverso la linea nemica e tentò dirigersi verso lo stretto di Corea per raggiungere di là Vladivostock. Parecchi incrociatori giapponesi lo inseguirono e l'«Askold» solo si battè gloriosamente tutto il pomeriggio del 10 e la notte dal 10 all'11. Finalmente a causa delle molte avarie — due ciminiere spezzate, tre forate, una caldaia danneggiata, quattro falle al disotto e sei al di sopra della linea di immersione — dovette rinunciare al proposito di raggiungere Vladivostock e si rifugiò nel porto neutro di Shangai dove poco dopo disarmò e rimase fino al termine della guerra.

Un incrociatore inglese

saltato in aria

LONDRA, 7, ore 9.

Un telegramma da Rotterdam reca la notizia che l'incrociatore inglese «Amphion» ha urtato contro una mina galleggiante nelle acque d'Olanda ed è saltato in aria. Morirono 131 uomini dell'equipaggio e se ne salvarono 135 e 16 ufficiali.

Gastone Chiesi.

Uno scontro navale

atteso nell'Adriatico

Roma, 7 notte.

La Tribuna ha da Ortona a Mare che da due giorni si avverte un cannoneggiamento verso l'opposta riva dell'Adriatico e corre voce che alcune navi inglesi abbiano inseguito una corazzata austriaca. I rombi si avvertono in direzione di Lissa e Sebenico. Tale voce è accreditata dal fatto che un nostro veliero ritornato dal canale di Zara ha avvistato durante la notte una delle unità della flotta austriaca in direzione da Ancona ad Ortona. Un piroscafo della Puglia, giunto oggi ad Ortona da Bari, si è pure incontrato con una corazzata senza bandiera che viaggiava a lumi spenti all'altezza del canale di Spalato. La flotta inglese è nelle nostre acque. Si attende uno scontro navale.

Nel Mare del Nord

LONDRA, 7, ore 8.

I giornali questa mattina riferiscono da varie fonti le voci di una grande battaglia navale, la quale avrebbe luogo nel Mare del Nord. Queste voci sono per il momento incontrollabili e mancano affatto particolari. Ieri sera si diceva che in questa grande battaglia i tedeschi erano stati battuti ed avevano subito gravi perdite.

Secondo un'agenzia, la battaglia, che sarebbe ancora in corso, si combatterebbe al sud di Doggerbank. Doggerbank è il celebre basso fondo di fronte a Hull dove nel 1904, la flotta russa del Baltico in viaggio per il Giappone, ha fatto fuoco contro delle barche da pesca inglesi, scambiandole per torpediniere giapponesi.

Altre voci dicono che il combattimento navale, svoltosi in questa località, sarebbe finito colla vittoria degli inglesi, i quali avrebbero cacciato la flotta tedesca verso l'Olanda.

Quello che si sa di sicuro, è che i tedeschi tentano di dare la caccia ai grandi «steamers» inglesi. Un telegramma da Halifax (Nuova Scozia), reca che il grande transatlantico «Lusitania» è stato inseguito da un incrociatore nemico. Esso riuscì però a dare avviso per radiotelegrafia all'incrociatore inglese «Essex» il quale potè subito accorrere in suo soccorso. L'«Essex» aveva già scortato il transatlantico «Mauritania» che era pure inseguito da un incrociatore nemico.

Il Principe di Galles, come ufficiale dei granatieri della guardia, raggiunse il suo corpo e servirà durante la campagna sulla costa orientale dell'Inghilterra di fronte al Belgio. Suo fratello minore, il Principe Alberto, continuerà a servire nella flotta come ufficiale di marina.

Un telegramma da Copenaghen dice che nel Cattegatt, fra la Danimarca e la Svezia si è sentito ieri sera tuonare il cannone.

Gastone Chiesi.

Le voci che corrono

intorno alle due navi tedesche

Messina, 7 notte

Dopo quanto la notte scorsa vi affermai malgrado tutte le dicerie che correvano intorno al probabile combattimento nelle acque di Spartivento, la situazione non è mutata in alcun modo. Nell'assoluta mancanza di notizie di quelle che si mettono in circolazione una è più fantastica dell'altra. La verità vera è questa: da persone che si debbono ritenere degne di fede si conosce soltanto che ieri sera tra le 21 e le 21.30 dalla parte di Spartivento si udì un lungo e vivo cannoneggiamento. Si trattava di una vera e propria battaglia navale? Certo nessuno può asserirlo in modo preciso, ma nessuno può affermare d'altra parte che la Goeben e la Breslau siano state affondate o danneggiate o che esse siano uscite incolumi dall'inseguimento o da un eventuale accerchiamento della squadra inglese. Noi non abbiamo tralasciato mezzo di sorta per procurarci qualche notizia certa e siamo rimasti in continuo movimento tutta la giornata e possiamo francamente dire che ne sappiamo meno di prima.

Per darvi un'idea del come lavora la fervida fantasia popolare, vi narrerò l'ultima storiella che ha fatto le spese dei conversari cittadini. Nel pomeriggio verso le 15, è corsa una voce, secondo la quale il comandante del piroscafo tedesco Barcellona che da molti giorni trovasi ancorato nella nostra rada avrebbe ricevuto un radiotelegramma, annunziante che la Goeben e la Breslau erano riuscite ad eludere la vigilanza della squadra inglese che le attendeva fuori lo stretto ed a prendere, perfettamente illese, la via dell'Adriatico. Siamo corsi subito al Consolato germanico ed il console Jacob, che ci ha tolto colse con la sua solita squisita cortesia mostrò di cadere dalle nuvole. Cercammo di scandagliarlo, pensando che egli, peccato un naturale riserbo potesse nascondere la verità, ma finì con l'autorizzarci a dare pubblicamente la sua smentita, affermando ripetutamente di nulla conoscere circa le rapide sorte delle due navi da guerra tedesche. Dopo recammo poi a bordo del Barcellona ed il comandante ci ripetè quanto il console ci aveva detto, autorizzandoci a far conoscere. Niente che dalla partenza della Goeben e della Breslau, nessuna notizia era pervenuta. Ne abbiamo dunque abbastanza per ritenere che la voce propalata era priva di qualsiasi fondamento.

Alba di sangue

Berlino delirante per la guerra - Il Kaiser tra la folla - Quelli che partono e quelli che restano - Il problema della vita - Il destino di 50.000 russi

(Da un nostro corrispondente speciale)

Romanshora, 7 notte.

Oggi ripensando le ore storiche che abbiamo passato a Berlino e in Germania durante i primi giorni di mobilitazione ci sembra di ricordare un sogno caotico, pauroso, convulso. Rivediamo come in una fantasmagoria, strane visioni di folle ebbre di odio, di furore e di canzoni; entusiasmate fino al parossismo decise a conquistare il mondo o a perire.

La prima visione che ci rimarrà nella memoria è quella del momento tragico che, a parer nostro, decise delle sorti della pace o della guerra.

Il venerdì 31 luglio l'Imperatore, mentre seguitava lo scambio di telegrammi con lo Czar, mentre la Germania era già propensa a presentare l'«ultimatum», torno dalla residenza di Postdam a Berlino.

L'annunzio fu sparso dai giornali ufficiosi in supplementi nn nei sobborghi lontani, nelle officine della periferia, e tutta la capitale si rovesciò in Unter den Linden dove del resto già da due giorni stazionava una folla enorme in attesa di notizie. L'oppressione che aveva gravato tutta Germania per una settimana è indescrivibile; tutti non desideravano ormai più che una cosa sola: un sì o un no, pur di uscire dall'incertezza.

Saputo che l'Imperatore si recava a Cassano compresero che l'attimo era solenne, che egli avrebbe tentato da Castello di imporre la sua volontà all'Europa, e se questa non si fosse piegata avrebbe scatenato l'uragano. Dissero: ormai l'attesa è corta: stassera o domani al più tardi, sapremo.

E corsero in Unter den Linden: la strada dei tigli dei ricordi storici, che ha visto passare le artiglierie di Napoleone nel 1806, l'esercito di Blücher nel 1813, i reduci di Duppel, di Sadowa, di Sedan.

Alle due e mezza l'Imperatore giungeva alla porta di Brandenburgo, annunciato dalle quattro note supremamente invocanti del Walhalla. La strada larga cinquanta metri, lunga un chilometro, era un mare in tempesta, un formicolio nero ed ondeggiante di popolo stipato pigiato fino alla soffocazione. Le quattro note misero il serpente nero in convulsione: un urlo formidabile rispose da duecentomila petti abbattendosi contro le mura dei grandi palazzi, che nei balconi, alle finestre e sui tetti spesseggiavano di bandiere e di grappoli umani. Il popolo giù nella strada travolse i cordoni, li spazzò via, circondò la vettura dell'Imperatore, la strinse in un nembo violento delirante.

Mille mani tentarono di protendersi verso la sola mano del Cesare, verso quell'unica volontà, oscura, chiusa in un mistero spaventosamente solenne.

Avevo visto il Kaiser a Wildpark due giorni prima, quando tornava da Bregeu. Era preoccupato, nervoso, ma non mi sembrava deciso a rischiare milioni di vite e fors'anche la Corona. Il popolo però, stimolato dagli ufficiosi, delirava. La stretta alla vettura non s'allentava, l'automobile proseguiva a passo d'uomo, non più spinta dal motore, ma dalla volontà della massa, pianissimo. E il popolo avventava in faccia a quell'uomo solo, rinchiodato in se in uno spasimo di tensione nervosa, tutta la sua marea di entusiasmo belligero. «Heil Dir im Siegeskranz» cantavano: «Salute a te fra le Corone della vittoria», e sospingevano la vettura lentamente. La faccia dell'Imperatore sembrava la maschera del destino. Egli chinava la testa a ringraziare ma con un moto così grave che sembrava si piegasse sotto il peso di una fatalità. Gli occhi azzurri erano dilatati, sbarrati, fissi forse su una grande radura verde dove galoppavano gli ulani alla carica, la bocca era stretta, contorta, le mandibole frementi, un solco duro gli tagliava l'interciglio.

Il popolo imponeva: «Grida un comando e noi ti seguiremo, scaglia la freccia e ti trapasserà il segno; ti offriamo in olocausto il nostro raccolare e i nostri affetti migliori, il nostro passato e il nostro avvenire, il nostro sangue e il sangue dei nostri figli, tutto!»

Ed egli, chinandosi a ringraziare, accettava l'offerta. E in quell'attimo si maturarono i destini. Lo accompagnarono fino alle porte di bronzo del Castello, lo videro sparire, lo richiamarono al balcone. Si affacciò e disse con la stessa faccia corrucciata, ma con voce squillante: «Ho mantenuto la pace per ventisei anni, ma ogni lato vicini invidiosi della nostra grandezza mi costringono a sguainare la spada!»

Il popolo gridò tre «urrà» spaventosi.

La sera i giornali scrissero: «Es gibt kein zürück!» (non si può più tornare indietro).

Il resto doveva accadere. Dopo si gettarono per le strade fiumi di uomini che cantavano minacciando il mondo. Fu una tragedia canora. Gli inni si succedevano agli inni, i discorsi ai discorsi; qualcuno saliva su una vettura o si arrampicava su di un fanale e arringava la folla. Avevano ritrovato in tutto alla loro anima l'entusiasmo latino. Una ragazza alta su un'antenna, incurante dei polpacci che si offrivano allo sguardo della folla ebbra, gridava:

— Voi uomini partite per il campo; noi non possiamo, come vorremmo, venire tutte con voi, ma contribuiremo con le nostre forze alla vittoria; verremo a curare i feriti e sopratutto non spargeremo una lacrima quando partirete.

E hanno mantenuto. Quando si è pubblicato un appello della Croce Rossa, le donne sono corse a migliaia e hanno accompagnato alla stazione i loro mariti, fratelli e fidanzati, ridendo; hanno ringoiato le lacrime. Si è riattivata una vecchia legge gentile e bellica al tempo stesso, la quale permette al soldato che parte per il campo di sposare la donna che ama, senza bisogno di formalità, entro un'ora. Si chiama «Nottraung». Anche due figli dell'Imperatore si sono sposati così. E dopo il matrimonio i soldati sono partiti per raggiungere i loro reggimenti, imponendo di non piangere alle vergini spose che saranno domani forse vedove. E queste hanno morso il velo nuziale per ridere.

Ma hanno riso. Alle stazioni avvenivano scene terrificanti; l'indifferentismo pareva una parola d'ordine, un comando superiore. Un ufficiale all'Anhalter Banhot, il primo giorno di mobilitazione, mentre aspettava il suo treno, teneva in braccio una bambina di due anni, coprendola di moine, ma masticava uno sigaro e non moveva palpebra. I fanciulli, quando i padri partivano, sventolavano i fazzoletti. Una moglie gridava: «Se devi tornare monco o storpio, non tornare!» E questa fermezza, e questo entusiasmo non erano visibili solo a Berlino, ma in tutti i piccoli villaggi della Sassonia, della Foresta Nera, dell'Alta Baviera.

In ogni stazione, al passaggio dei treni militari, non si vedevano che folle assiepate che sventolavano fazzoletti, urlando quasi di gioia selvaggia. I soldati rispondevano intonando il «Cara patria, tu puoi stare tranquilla» (*Lieb, Vaterland Kannst ruhig sein*). Tutto procedeva con ordine. Lungo la linea abbiamo veduto la requisizione dei cavalli in tutti i villaggi. Avranno ottimi servizi di treno e ottimo materiale per le artiglierie perchè i cavalli requisiti sono tutti cavalli da lavoro tedeschi, una razza incrociata pesantissima, che ha ottime qualità di forza, ma che manca di agilità e di rapidità; cavalli da carriaggi, non da sella. Altri in paese non ne trovavano.

A Bitterfeld, nei due *hangars* della compagnia Parseval, erano ancora fino al giorno quattro ricoverati due dirigibili. Molti ufficiali a Berlino e durante il tragitto ci hanno del resto espresso l'parere che le aeronavi e gli aeroplani in questa guerra faranno soltanto la loro prima prova e che si tratta di un'arma di cui non ci si può fidare.

L'entusiasmo e la preparazione hanno, come ogni medaglia il loro rovescio: il panico economico. A Berlino, il giorno in cui si è pubblicato il decreto di mobilitazione, in Unter den Linden si offrivano pubblicamente soli sedici marchi di argento per venti di carta. Il generale von Plessen ha subito stabilita la chiusura di quei negozi che si rifiutassero di accettare per il valore nominale le banconote, e ha minacciato, il giorno dopo, tre mesi di carcere. La fiducia è tornata. Il sale da 20 centesimi al chilo è salito a settanta, le uova da sei centesimi l'una a undici, la farina è rimasta di quindici centesimi il chilo. Il generale von Plessen è subito intervenuto stabilendo una tariffa massima per impedire il rincaro, minacciando pene dai tre mesi a un anno per i contravventori. Ma si potrà impedire la carestia a suon di decreti dell'autorità militare? I ricchi hanno fatto provviste per uno o due mesi, vuotando i magazzini; i poveri non hanno potuto provvedersi. Ma anche le provviste termineranno. E dopo? La Germania non basta a se stessa e lo sa; ed ora è chiusa in una cinta di ferro perchè non ha che la nostra frontiera aperta finchè dura la neutralità; ma da noi non può provvedersi di quanto le occorrerebbe. Le farine venivano tutte dalla Russia. Rimarranno dunque senza pane. Potranno mettere al coperto il raccolto ora che mancano le braccia? Sono stati mobilizzati all'uopo i bambini della scuole, i vecchi e le donne, ma saranno sufficienti? Per quanto basterà il bestiame che producono?

Uova non ne avranno più fra una settimana. Birra ne avranno sempre; ma non si campa di birra. La Germania è un paese che vive sul credito: nessun tedesco ha mai risparmiato; tutti hanno sempre speso mensilmente cinquanta marchi di più di quel che guadagnano. Chiuso il credito, chiuse le officine, di che cosa vivranno quelli che non sono al campo?

A proposito di lato economico, ecco un episodio pietoso della guerra. Noi abbiamo pianto per i nostri emigranti che tornavano affamati e cenciosi, spazzati via dalla furia bellica dai paesi dove si erano recati per guadagnarsi il pane. Orbene, cinquantamila operai russi non hanno potuto tornare nella loro terra, non hanno potuto rivedere il loro villaggio, ma sono rimasti, capaci alla leva o no, a mietere per il nemico nella Sassonia e nella Polonia tedesca, nel Brunswick o nello Schleswig-Holstein. Appena mandato lo «ultimatum» alla Russia la Germania ha chiuso le frontiere.

— Lasciarli tornare?, esclamavano rabbiosamente, tornare in Russia per combattere contro di noi? Non siamo mica imbecilli! Essi debbono mietere il nostro raccolto perchè noi non abbiamo braccia.

Questi cinquantamila russi lavorano sotto il calcio del fucile e fra le frustate dei richiamati della Landsturm che li hanno militarizzati all'uopo i bambini delle

Chi ha voluto la guerra?

Le sei o sette guerre — quante sono? — dichiarate nell'ultima settimana sono appena incominciate; e già si incrociano, per tutta Europa, le accuse. I sovrani gridano l'uno all'altro, come i ragazzi sopresi in fallo da un grande: « Sei stato tu! »

I documenti che i governi danno alle stampe, per spiegare ai popoli sbalorditi quanto è successo, in quella ultima e fatale settimana di luglio, dicono, come tutti i documenti, solo una parte del vero; e quindi servono anche come velo a coprire la parte che tacciono. Pretendere di squarciare oggi questo velo, per sapere *tutta* la verità, sarebbe follia. Ma si può intanto, nella vertiginosa storia di questo conflitto, osservare un'anomalia singolare, che tutti i sofismi e le arti e gli accorgimenti della dialettica diplomatca non riescono a nascondere.

Onde è nata questa guerra universale? Da un conflitto dell'Austria e della Russia per la Serbia.

L'Austria voleva infierire sul piccolo e turbolento vicino; la Russia non voleva che il castigo fosse severo oltre una certa misura. Ma come poteva da un così piccolo seme di discordia nascere un così immane conflitto? Come poteva l'Europa andare in fiamme per cagione della Serbia e dei suoi litigi con l'Austria? Per la catena delle alleanze. La Russia avrebbe dovuto, quando l'Austria avesse rifiutato di accettare le sue ultime domande, dichiarare la guerra all'Austria. Impegnata allora dal suo trattato di alleanza con l'Austria, la Germania avrebbe dovuto dichiarare la guerra alla Russia; e la Russia essendo assalita dalla Germania, la Francia dichiarare a sua volta la guerra alla Germania, scendendo in campo a fianco dell'alleata. La guerra dichiarata dalla Francia alla Germania sarebbe stata probabilmente il vero *casus foederis*, previsto dal nostro trattato con gli imperi centrali: e quindi l'Italia avrebbe dovuto mandare i suoi reggimenti sulle Alpi occidentali.

Tale era la catena di impegni, un capo della quale gli eventi avevan posto nelle mani della Russia; e con la quale la Russia avrebbe potuto trascinare nell'ignoto dell'immane avventura tutta l'Europa. Ma la Russia non ha tirata questa fatale catena. La conflagrazione non è scoppiata, come era naturale che avvenisse, perchè la Russia abbia dichiarata la guerra all'Austria, la Germania alla Russia e la Francia alla Germania. E' scoppiata perchè ad un tratto, repentinamente, il 1 agosto, la Germania ha dichiarata la guerra alla Russia, quando ancora l'Austria e la Russia discutevano intorno alla Serbia e ai suoi torti; la Germania, che sino al giorno prima si era interposta nel litigio come paciera; la Germania alla quale poco o punto premeva della Serbia come del resto all'Inghilterra, e alla Francia. Per quali ragioni, da un momento all'altro, nel volgere di uno o due giorni, tra il 31 luglio e il 1 agosto, in una questione che era vitale per l'impero alleato ma di poco momento per lei, la Germania si è buttata tra l'Austria e la Russia minacciando con la spada sguainata la Russia, che stava discutendo ancora gli argomenti della pace con l'impero degli Absburgo?

Chi sapesse sciogliere questo quesito svelerebbe il mistero della immane tragedia storica, che sta per insanguinare l'Europa Ma oggi nessuno potrebbe scioglierlo, questo quesito, forse neppure gli uomini che sembrano aver premeditato e voluto gli eventi. Un giorno sapremo quel che è successo a Berlino, negli ultimi giorni del luglio fatale; e quale mano abbia scritto il cartello di sfida alla Russia, che l'imperatore ha sottoscritto. Da questo mistero, che un giorno sarà svelato, pende forse il destino di più di una corona, nella vecchia Europa! Intanto però non è facile capire come si possa ancora mettere in dubbio che la Germania, e la Germania sola, abbia voluto e scatenato la conflagrazione; e come si possa nemmeno discutere se ci sia o non ci sia il *casus foederis* a termine del nostro trattato di alleanza.

Se non provoca la guerra uno Stato che batta a quel modo la sua spada nella bilancia, su cui due potenze stanno faticosamente pesando il valore delle proprie opposte ragioni, io non capisco più che cosa significhi la parola « aggredire ». Quanto al *casus foederis* non c'è, *perchè non ci può essere*. Un *casus foederis*, che impegni per la sola virtù della lettera del trattato, senza altre intese ed accordi, non può sussistere tra due Stati *indipendenti*, che per la difesa: quando cioè due potenze indipendenti stipulino di prestarsi reciprocamente aiuto, se una di esse sia assalita da una terza potenza. Ma io non conosco in tutta la storia esempio alcuno di una nazione indipendente, che si obblighi a prestare il suo aiuto ad un'altra, per tutte le guerre in cui questa potrebbe, per qualsiasi motivo, impegnarsi; anche per quelle che essa volesse provocare, per il proprio interesse. Un tal patto non sarebbe più un trattato di alleanza, ma una convenzione di protettorato, con la quale la seconda potenza si porrebbe sotto la tutela della prima.

Ho già scritto in queste colonne che io non conosco il trattato della Triplice Alleanza. Ma non posso credere che il governo italiano abbia mai firmato un trattato, che ci impegni ad aiutare la Germania in una guerra provocata a questo modo. Un governo che avesse firmato un tal trattato, avrebbe posta l'Italia sotto il protettorato tedesco.

Il governo tedesco — tale è la verità — tra il 30 luglio e il 1 agosto si è risoluto ad approfittare del litigio austro-russo per precipitare gli eventi e prendere l'iniziativa di quella guerra, che minacciava l'Europa da tanti anni. Noi non abbiamo il diritto di discutere le ragioni che hanno spinto il Governo ad assumersi in faccia al suo popolo, all'Europa, al mondo, alla storia questa tremenda responsabilità. Ma non riusciamo nemmeno a capire come il Governo nostro possa essersi impegnato a correre insieme con la Germania questa avventura favolosa e senza esempio nella storia, quando alla Germania piacesse, lasciando a lei intero l'arbitrio del tempo e del modo. Un tal trattato non è ancora stato nè concepito, nè scritto, nè firmato al mondo: lo possiamo affermare con sicurezza, anche prima che il Governo italiano sveli l'annoso arcano della Triplice Alleanza.

Del resto non c'è da meravigliarsi più di nulla. Si direbbe che in otto giorni l'asse del mondo è stato capovolto. Le cose più inverosimili sono ormai realtà innanzi ai nostri occhi stupefatti. A chiudere il prologo diplomatico di questa crisi europea, dopo tante altre stranezze, è venuta, ultima, la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia.

Anche questo è un documento che ha pochi esempi nella storia, poichè par che sia formulato precisamente così: « Causa l'attitudine minacciosa assunta dalla Russia nel conflitto tra la monarchia austro-ungarica e la Serbia, e causa il fatto che in seguito a tale conflitto la Russia, *secondo un comunicato del Gabinetto di Berlino*, credette di dover aprire le ostilità contro la Germania e che questa si trova per conseguenza in stato di guerra con la Russia, l'Austria-Ungheria si considera egualmente in stato di guerra ».

Così si dichiarano guerre, in cui centinaia di migliaia di uomini periranno, in Europa, nella vecchia Europa madre di uomini e di civiltà, nell'anno 1914!

Guglielmo Ferrero.

Una profezia del gener. Nogi

Lorenzo D'Adda ricorda nella « Gazzetta del Popolo » che durante la guerra russo-giapponese e precisamente di fronte a Port Arthur il celebre generale Nogi conversando con alcuni ufficiali tenne press'a poco un discorso che acquista oggi un valore profetico.

« Sentite — disse il generale giapponese — io credo che al mondo vi saranno ancora due grandi guerre: una europea in cui si risolveranno il conflitto franco-germanico e la rivalità navale tra Inghilterra e Germania. Francia e Germania giuocheranno la loro partita sui campi del Belgio e forse proprio vicino a Waterloo perchè quella è la sola via libera che permetta grandi manovre di masse in un futuro conflitto franco-germanico. L'attuale frontiera franco-tedesca è troppo irta di fortificazioni e forse da una parte e dall'altra si rinunzierà a superarle. I francesi batteranno i tedeschi e questi ultimi saranno anche battuti sul mare dagli inglesi. Poi in Europa non vi saranno più guerre. L'Europa è troppo civilizzata ed uscirà dai massacri talmente esausta e sbigottita che penserà a coalizzarsi perchè delle guerre non ne avvengano più. L'altra guerra scoppierà poi nel Pacifico tra Giappone e Stati Uniti e noi saremo vincitori ».

"Digitus Dei est hic,,

ovvero la filosofia cattolica della storia

Mentre davanti al flagello che si è abbattuto su questa vecchia Europa, tutti ci chiediamo quale follia ha potuto accecare i responsabili, ci sono dei buontemponi che hanno la loro spiegazione bell'e pronta. Sono gli scrittori dell'*Unità Cattolica* che hanno voluto spolverare e rimettere a nuovo il vecchio *dito di Dio*.

Dopo aver criticato le tante ipotesi fatte sulle cause più o meno ignote di questa guerra, l'*Unità Cattolica* osserva: « Si dimentica il *Digitus Dei est hic* così come si dimentica il secolare e sapiente epifonema popolare *Non cade foglia che Dio non voglia;* si dimentica che la guerra è un flagello come la fame, la peste, il colera, e così via; un flagello che la mano di Dio scaraventa sull'umanità, quando la scienza o l'arte riescono a paralizzare gli altri. Che la morte falci milioni e milioni di vite umane in un modo piuttosto che in un altro, ciò rientra — teologicamente altrettanto che fisiologicamente, anzi fisicamente — nel *normale* governo — notisi normale — della Provvidenza divina. Ci si lamenta ad ogni piè sospinto della distanza enorme, e sempre più crescente, tra la produzione e la popolazione; ci si inventa dei delitti — il neomalthusianesimo, il libero amore, ecc. — per sopprimere quella distanza; ci si affastellano sistemi filosofici, sociologici, economici, per ridurla. E non si sa più — o non si vuol sapere — che i vecchi metodi della Provvidenza sono ancora i più decisivi in tal materia. Il periodico sterminio di una parte della umanità, sia per fame o per guerra, sia per terremoto o per peste, fu sempre, per chi ha occhi da vedere e cervello da pensare, un fatto permesso dalla Divina Provvidenza pei suoi scopi altissimi, certo *ad corripiendos homines*.

« E se il valore dei medici, o piuttosto la fortuna, ha potuto circoscrivere i disastri epidemici o contagiosi — e quella dei sociologi e degli economisti è arrivata a lenire — quanto lievemente, ahimè — i bisogni dell'*animalis homo*; è intuitivo, è giusto anzi, che s'intensifichino nelle mani della Provvidenza molti mezzi per ottenere i medesimi fini. Ed è così che alla minore intensità delle stragi per fame o per contagio, corrisponde nettamente, evidentemente, una maggiore ferocia nei macelli per guerre e per terremoti. »

Il capo di Stato Maggiore svizzero

Bellinzona, 7 notte

Il Consiglio Federale svizzero, ha nominato, come vi è noto, capo di Stato Maggiore dell'esercito, dietro proposta del generalissimo svizzero, il colonnello comandante di corpo von Sprecher, capo del servizio dello Stato Maggiore.

Originario di Majenfeld, nel Cantone Grigioni, il colonnello von Sprecher, nato nel 1850, ha cominciata la sua carriera militare nella fanteria. Tenente nel 1871, egli diventò capitano nel 1877, per passare con questo grado, tre anni dopo, nello stato maggiore generale, allora comandato dal colonnello Pfyffer. Egli salì nello stato maggiore la scala dei gradi superiori. Nel 1896, ricevette il comando della 16 brigata di fanteria; nel 1901 come colonnello divisionario, quello delle fortificazioni del Gottardo; nel dicembre del 1902 quello della 8 divisione, dove sostituì il colonnello divisionario Schlatter, trasferito alla 6.

Dal 1891 al 1895 il colonnello divisionario von Sprecher insegnò, a più riprese, alle scuole di Stato Maggiore, egli fu, inoltre, mandato spesse volte in missione alle manovre degli eserciti stranieri.

Nel 1913, infine, il colonnello von Sprecher fu chiamato alla carica di capo dello stato maggiore generale.

La Svizzera dev'essere contenta di avere alla testa dello stato maggiore del suo esercito un ufficiale così meritevole per le sue cognizioni tecniche, come rispettabile per le qualità superiori del suo spirito e del suo cuore.

I fondi russi sono in salvo

Pietroburgo, 7 notte

A proposito del telegramma del *Wolff Bureau* relativo alla confisca delle somme russe che si trovavano nelle banche di Berlino, l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dichiara di essere stata informata da fonte competente che già prima che cominciasse la guerra tutto il denaro russo era stato ritirato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, eccetto i piccoli resti necessari. (*Stefani*).

FILOSOFIA MINIMA

Te Deum laudamus!

Se un epilettoide appicca il fuoco a un capanno, è arrestato, processato, condannato. L'uomo che testè ha appiccato il fuoco alle polveri asciutte della vecchia Europa, che ha tirato fuori dalle case e dalle caserme oltre dodici milioni di combattenti, non avrà torto un capello. Contro i grandi violenti non vi sono che i castighi e le sanzioni storiche.

Abbiamo osservato che vi son dodici milioni di armati scesi in campo, gli uni contro gli altri, perchè uno, forse uno soltanto, aveva premeditato, per la sua cupidigia, questo spaventevole spettacolo, questa orrida coreografia sanguinosa.

Alla guerra come alla guerra! Se ognuno di cotesti disgraziati combattenti, accorsi alle armi senza sapere e senza chiedere un perchè, verserà appena un quinto di sangue, formerà un bel fiume! 2.400.000 *litri di sangue!*

Pensateci! Se per un bagno occorrono, in media, cinquanta litri, si potrebbero avere 48.000 *bagni di sangue. che, divisi per i* 365 *giorni di un anno, assicurerebbero un bagno al giorno per* 133 *anni.*

La statistica fantastica e macabra è qui posta per indicare la potenza che è ancora nelle mani dei Pastori bisunti dal Signore!

La guerra non è però unicamente schifosa perchè cava il sangue. E' la devastazione, la rovina, la miseria, la fame.

Erano forse responsabili dell'episodio di Serajevo, quei due bambini che rientrarono morti in patria, ieri, dopo la lunga pena di un viaggio senza alimenti? E il Papa che scomunica i lettori dei Vangeli, perchè non ha minacciato di scomunica Erode, responsabile della strage d'innocenti?

L'Ombra.

Il confine russo-tedesco

Soldati belgi di fanteria

I proclami dei Re

Guglielmo al popolo tedesco

BERLINO, 6.

Il « Reichsanzeiger » pubblica in una edizione speciale il seguente appello dell'Imperatore:

« Al popolo tedesco!

« Dalla fondazione dell'Impero, il più alto pensiero mio e quello dei miei antenati è stato, durante quarantatre anni, quello di mantenere la pace nel mondo e di continuare nella pace il nostro potente sviluppo. Ma gli avversari ci invidiano il successo del nostro lavoro. Tutta la inimicizia aperta e celata, da est ad ovest e dall'altra parte dei mari, noi abbiamo sin qui sopportato nella coscienza della nostra responsabilità e della nostra forza. Ora però si vuole umiliarci, si vuole che noi colle braccia incrociate guardiamo i nostri nemici armati per la più perfida delle sorprese. Non si vuole ammettere che noi ci teniamo strettamente fedeli alla nostra alleata che combatte per la sua esistenza di grande Potenza, con l'abbassamento della quale anche la nostra Potenza ed il nostro onore sono perduti. Così la spada deve decidere! In piena pace il nemico ci aggredisce. Dunque alle armi! Ogni esitazione, ogni indugio sarebbe un tradimento alla Patria. Si tratta di esistere o di non esistere per il nostro Impero che i nostri padri hanno nuovamente costituito. Si tratta dell'esistenza o dell'inesistenza della Potenza tedesca, dell'essenza tedesca!

« Noi ci difenderemo fino all'ultimo respiro dei giovani e dei vegliardi, noi resisteremo in questa lotta anche contro un mondo di nemici. Giammai la Germania sarà vinta finchè sarà unita. Avanti con Dio che sarà con noi come lo fu coi padri nostro ».

Berlino, 6 agosto 1914. **GUGLIELMO.**

Re Alberto ai Belgi

Bruxelles, 7 mattina.

Ecco il proclama che prima della partenza delle truppe per la frontiera il Re ha diretto all'esercito:

Senza la menoma provocazione da pare nostra un vicino orgoglioso della propria orza ha stracciato i trattati che portano la sua firma ed ha violato i territori dei nostri padri perchè abbiamo rifiutato di macchiare il nostro onore. Esso ci ha attaccati. Il mondo ammira la nostra leale attitudine. Che la sua stima ed il suo rispetto vi confortino. Vedendo la sua indipendenza minacciata, la nazione è stata colta da un fremito. I suoi figli sono accorsi alla frontiera.

Valorosi soldati! Io vi saluto in nome del Belgio. Voi trionferete perchè siete una forza messa al servizio del diritto. Gloria a voi, soldati della libertà, difensori dei vostri focolari minacciati.

Francesco Giuseppe ai combattenti

VIENNA, 7 mattina.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ordine del giorno all'esercito ed alla flotta, il quale dice:

I soldati di tutti i miei popoli accorrono con entusiasmo sotto le armi. Le nostre forze raggiungono gli effettivi di guerra più presto di quanto fosse preveduto. Ciascuno dei miei soldati sa che dobbiamo respingere un odioso attacco e combattere per una giusta causa in concorde cooperazione con il nostro glorioso alleato.

L'ordine del giorno continua:

Ricordatevi dei vostri padri che in combattimenti innumerevoli terreno alta la loro bandiera e la portarono vittoriosamente alla battaglia. Mostrate ciò che sanno fare i miei popoli pieni di caloroso amore per la patria ed uniti fra di loro. Che Dio vi conduca alla vittoria ed alla gloria.

Vienna, 6 agosto 1914.

Francesco Giuseppe.

Il Reggente di Serbia

Nisch, 6.

Il Reggente ha emanato un ordine del giorno in cui si dice:

« Il nostro più grande nemico ha giurato la perdita del nostro Stato e del nostro popolo ed ha improvvisamente attaccato il nostro onore e la nostra vita. L'Austria, implacabile nemica, ha ammassato il suo esercito alla nostra frontiera allo scopo di rendere schiava la nostra patria ».

Il Principe soggiunge che anche se la Serbia avesse accettate le domande austriache, l'Austria avrebbe egualmente attaccato perchè voleva annientare ed umiliare la Serbia e conclude dichiarando che i fratelli russi e gli alleati della Russia, amici della Serbia, lotteranno contro coloro che vogliono soffocare le nazionalità

"Per quali cause combattiamo?"

Un discorso di Asquith

Londra, 5, ore 5.54.

Alla Camera dei Comuni Asquith dice: Nessuno conosceva meglio del governo le terribili ed incalcolabili sofferenze che la guerra fra le grandi nazioni deve produrre e conseguentemente se gli attuali ministri che hanno piena conoscenza di tali conseguenze hanno nonostante pensato che era dovere ed interesse del paese di fare la guerra il Parlamento e il popolo possono essere sicuri che il Governo difende una causa giusta. Per quale causa combattiamo? Rispondiamo: In primo luogo per adempiere ad un impegno internazionale. Secondo noi ci battiamo in virtù di un principio che le piccole nazioni non devono essere schiacciate in onta di ogni buona fede internazionale e per la arbitraria volontà di una forte Potenza dominatrice. (*Stefani*).

La donna e la casa

Gli avvenimenti internazionali hanno anche influito sulla moda, nel senso che a Parigi ora non credono giunto il momento di lanciare grandi novità. In conseguenza l'abbigliamento, già stabilito nelle sue linee principali, si va perfezionando e raffinando. Ecco, per esempio, uno degli ultimi modelli di « toilette » da sera: un delizioso costume evanescente con ricca tunica di mussolina di seta ricamata, stretta da una cintura di *liberty* nero. L'elegante cosacchino è di velluto color mattone. Per gli abiti da passeggio i tessuti di seta leggera, a doppia gonna, i *crépons*, i rigati sono sempre in onore. Il *tulle* mantiene il suo prestigio e lo si adopera molto per i cappelli, in guarnizioni ardite e graziose. L'eleganza consiste nell'armonizzare il *tulle* del cappello col tono fondamentale dell'abito.

* * *

Ai bagni di mare quest'anno l'acconciatura del capo, che una volta era quasi esclusivamente dedicata alla difesa del sole o della luce e bonariamente s'imperniava in un diligente cappello di paglia, di tela o di sughero, è diventata una complicatissima faccenda. Bisogna convenire che il tempo dei *foulards* semplicemente annodati sulla fronte e delle *marmottes* brettoni così giovanili e così gaie, è ormai oltrepassato. I tempi nuovi vogliono delle cuffiette di seta assortite al costume, ornate da piccole *ruches* o da piccoli *volants;* oppure cuffiette di *lingerie* tutte scannellate e ricamate come quelle di certi ordini religiosi; o ancora quei leggiadri cappucci di tipo calandese in vecchio pizzo che incorniciano il viso, o con una modestia un poco austera e claustrale che fa pensare a qualche ribelle beghina scappata al silenzio mortale della sua *Bruges* fiamminga, percorsa da canali e da fragranza di rose. E anche i piedi vogliono la loro parte di attenta considerazione in questo concorso di eleganza civettuola. Il sandalo e in coturno, più o meno scollati, più o meno alti, a legacci corti o lunghi, a tacco piatto o elevato, rimangono sempre le sole calzature da spiaggia; a meno che si preferisca andare a piedi nudi, il che quest'anno pare ritorni ad essere il *non plus ultra* dell'eleganza.

* * *

In villeggiatura l'uso del « lunch » in giardino, già caro ai nostri vecchi, rappresenta ora un'abitudine molto distinta. Al « lunch » — che equivale alla nostra colazione — s'invitano gli amici a turno, e l'invito dev'essere mandato otto giorni prima. Quando si vogliono fare le cose con lusso, allora la padrona di casa organizza per la colazione in giardino una specie di festa campestre, per lo più intonata alle tradizioni del luogo. Per esempio in una villa sul lago di Lecco si prepara una festa valtellinese; in Brianza una festa brianzuola, e così via. Le signore e le signorine invitate ed i ragazzi si presentano alla colazione in costume, poichè nella letterina d'invito si accenna al carattere della festa. Dopo la colazione si danza nel giardino e si preparano per i ragazzi piccoli divertimenti: come un tiro a segno, corse nel sacco, un teatrino di marionette. La colazione può essere servita in piedi, e allora si mette su un « buffet » all'aria libera, ornato di fiori, molti fiori, come se si trattasse di un ballo. Basterà collocare sul « buffet » panini di prosciutto, *paté* di fegato d'oca, galantina, salamini, paste dolci, torte e frutta. Come bevande, oltri i vini leggeri per gli uomini, si daranno sciroppi, aranciata, thé, caffè. E sopratutto la padrona di casa deve badare che ognuno si serva con libertà e che il più schietto buon umore rallegri il « lunch ».

* * *

Durante le vacanze i ragazzi non solo non studiano più, ma non aprono un libro, non scrivono una lettera, non fanno il più piccolo esercizio mentale. Così abbiamo, nella vita dei ragazzi, un principio di quel disordine, che impera nelle abitudini italiane. Si va da un eccesso all'altro in ogni cosa, e l'andazzo comincia appunto da quell'età in cui si forma il carattere. Mentre durante le altre stagioni, quando le scuole sono aperte, i ragazzi vengono costretti a passare ore e ore, a scuola e a casa, con la schiena piegata e con la testa sui libri e sui quaderni, improvvisamente tutto questo sforzo cessa nell'estate e vi subentra una assoluta inerzia della mente. Così in questi mesi i ragazzi dimenticano completamente tutto quello che hanno imparato, e il ricominciare poi gli studi in ottobre diventa più gravoso. Sarebbe meglio che lo sforzo fosse assai minore nè tempo della scuola e che invece anche nell'estate i ragazzi dedicassero un'ora del giorno a leggere i libri istruttivi e a scrivere qualche letterina o a fare qualche conto facile. L'ordine, la regola, la distribuzione delle funzioni costituiscono il segreto per il successo nella vita, e i genitori debbono abituare per tempo i loro figli a utilizzare il tempo e a saper divertirsi senza perdere il frutto di tanti mesi di sacrifizio e di lavoro.

* * *

Talvolta, anche nelle famiglie, sorge la necessità di consultare vecchie carte, documenti, lettere, che per l'azione del tempo hanno i caratteri sbiaditi e sono poco leggibili in alcuni punti. Ora la chimica dà il modo di ravvivare gli inchiostri. Sopra il manoscritto sbiadito si versa del solfidrato d'ammoniaca e dopo qualche momento la scrittura diventa visibile. Bisogna però aver cura di togliere l'eccesso del reattivo lavando con acqua fresca e di far asciugare quindi il foglio o ad un calore dolce o mediante la carta assorbente. Il solfidrato di ammoniaca da applicare dev'essere preparato da poco perchè appunto quando è recente non ha colore e ingiallisce rapidamente sotto l'azione dell'aria. Se dopo il detto trattamento i caratteri sbiadiranno ancora, sarà conveniente tentare di ravvivarli con una soluzione di tannino. Naturalmente queste operazioni vanno eseguite con estrema diligenza e nel lavare la carta bisogna stare attenti a non lacerarla.

Le avventure di viaggio di un inglese
attraverso i paesi della guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7, notte.

E' ritornato da pochi giorni a Roma dopo un avventuroso ed emozionante viaggio attraverso l'Inghilterra, il Belgio, la Germania e la Francia, il signor Eustachio Bethell. Il signor Bethell è suddito inglese ma fervido e sincero amico dell'Italia. Interrogato oggi cortesemente na aderito a narrarci in una lunga intervista le sue impressioni di viaggio e a dirci degli ostacoli patiti e delle fatiche superate le quali minacciarono più volte di impedirgli definitivamente il ritorno a Roma. Il signor Bethell ci ha detto:

— Mi trovavo nell'Inghilterra del Nord e precisamente a Hull. Erano con me la mia signora ed un mio figlio quindicenne. Compiuta la sistemazione di certi miei affari stabilii di partire per l'Italia. Avevo in primo luogo deciso di imbarcarmi per il Belgio e potei infatti fissare tre posti nell'ultimo piroscafo in partenza. La mobilitazione della nostra flotta era già stata compiuta e se io avessi lasciato partire quel piroscafo sarei inevitabilmente rimasto bloccato in Inghilterra. Il vapore, un buon vapore di circa duemila tonnellate, lasciò Hull nella notte di venerdì 31 luglio e si recò al porto belga di Zebrugge. Mi avevano naturalmente seguiti mia moglie e mio figlio che io contavo poi di lasciare a Bruxelles per non esporli alle fatiche e ai pericoli del viaggio.

«A Hull si discuteva animatamente la probabilità dell'intervento dell'Inghilterra nel conflitto e generalmente l'intervento non veniva nemmeno messo in dubbio. I miei connazionali attendevano serenamente le decisioni del Governo ed in ognuno era ferma la decisione di compiere il proprio dovere e dare per la salvezza e la grandezza della patria averi e vita. Lasciato il porto di Hull passammo attraverso la flotta inglese. Le nostre superbe corazzate e i nostri incrociatori disposti a catena avevano già chiusa la costa in un formidabile cerchio di acciaio.

«L'Inghilterra poteva essere tranquilla: nessuna forza al mondo avrebbe saputo abbattere la formidabile barriera che si ergeva fra essa e i suoi nemici. Nella mattina del sabato seguente il piroscafo entrò senza incidenti nel porto di Zebrugge. Eravamo nel Belgio. Proseguii immediatamente per Bruxelles ove giunsi a mezzogiorno. Bruxelles versava in uno stato di eccitazione indescrivibile. Le strade erano gremite. I giornali andavano a ruba

Lo spirito dei riservisti tedeschi

«Da Bruxelles spedii i miei bagagli alla stazione tedesca di Herbesthal, situata alla frontiera. Lasciai mia moglie ed i miei figli in un albergo e sabato 1 agosto alle 16 partii per Liegi stabilendo di raggiungere solo e al più presto Herbesthal. A Liegi rividi scene di entusiasmo alle quali avevo già assistito a Bruxelles. La popolazione era oltre che entusiasta della guerra indignata per un episodio di non comune gravità, episodio di cui si aveva avuto notizia alla frontiera: il buio della notte era stato ivi improvvisamente squarciato da fasci di intensissima luce proiettati dall'alto. Dirigibili e aeroplani tedeschi compivano delle ricognizioni su tutta la frontiera belga e si spingevano anche oltre il confine.

«La notizia aveva enormemente impressionato la popolazione di Liegi. La folla si era abbandonata a manifestazioni di enorme indignazione. Si era gridato: «Abbasso la Germania! Guerra ai tedeschi!». Anche i giornali avevano energicamente protestato contro la ricognizione dei dirigibili stranieri in territorio belga. Partii alla volta di Herbesthal. Il treno era gremito di richiamati tedeschi, non meno di 800 individui, esaltati fino all'inverosimile.

«Io — continua sorridendo il signor Bethell — parlo il tedesco abbastanza bene per poter passare all'occorrenza per un buon suddito del Kaiser. Volli quindi attaccare discorso con un mio vicino — richiamato esso pure — tipo spiccatamente bavarese, dalla statura quasi gigantesca, dalla barba color di rame, prolissa ed incolta.

— Di dove venite? — gli chiesi per attaccar discorso. — Dal Belgio, non è vero?

— Dal Belgio — rispose il colosso squadrandomi con diffidenza.

— Siete richiamato?

— Evviva la Germania — gridò scoprendosi ed agitando il cappello.

— Evviva! — gridarono di rimando tutti i presenti — lunga vita al Kaiser!

Dopo alcuni minuti di silenzio il bavarese si rivolse a me e disse fissandomi negli occhi e stringendo i pugni: — Noi li schiacceremo! L'esercito nostro è il più forte del mondo! Siamo invincibili! A Parigi!... — gridò poscia alzandosi di scatto e protendendo le braccia fuori del finestrino dello scompartimento.

In terra tedesca

«Il treno entrava nella piccola stazione di Herbesthal: ero in terra tedesca. La stazione di Herbesthal — continuò il signor Bethell dopo pochi minuti di sosta — era occupata da un reggimento di fanteria. Mentre mi mettevo in cerca dei miei bagagli, mi accorsi che si commettevano da ogni parte atti di vandalismo in danno dell'amministrazione ferroviaria belga, si distruggevano vagoni, si disperdeva il materiale, e quello che è peggio, si dava la caccia ai viaggiatori stranieri per insultarli e malmenarli. Ad un tratto tutti coloro che erano scesi dal treno, compresi i richiamati, vennero accerchiati dalle truppe e condotti nella sala di aspetto. Il colonnello comandante il reggimento cominciò ad esaminare colla massima cura i documenti di cui andavano muniti i viaggiatori.

«— Il vostro passaporto? — mi chiese l'ufficiale superiore con voce recisa.

«Esaminò colla massima calma le mie carte.

«— Ah! siete inglese? — esclamò il colonnello, poichè ebbe esaminate le mie carte. — E che venite a fare in Germania.

«— Vado in Italia — risposi.

«— Da questa parte? Ah! Ah! — sghignazzò il prussiano. — Ma dovrete ben chiedere a noi il permesso, non è vero?

«— Io ho il passaporto in regola — osservai facendo violenza a me stesso per mantenermi calmo.

«— Ma io me ne infischio del vostro passaporto! — gridò brutalmente il colonnello. — Portate via quest'uomo!

«— Badate — risposi — voi state violando il diritto delle genti...

Quattro soldati mi afferrarono e mi trascinarono in una tenda da campo poco lontana dalla stazione, dove fui indegnamente malmenato. Un caporale, cogli occhi pieni di perversa gioia, mi afferrò pel colletto e mi sussurrò all'orecchio: «Sarete fucilato!»

«— Viva l'Inghilterra! — gli risposi lanciandogli una occhiata di disprezzo.

«Il bruto mi respinse con forza e si allontanò bestemmiando. Ero arrivato alla stazione di Herbesthal all'una del mattino. Passai due ore sotto la tenda, guardato da una sentinella colla baionetta in canna. Ogni tentativo di fuga sarebbe stato assolutamente folle. Decisi quindi di aspettare con calma la mia ultima ora e di morire coraggiosamente, inviando l'estremo saluto alla mia patria ed alla mia famiglia. Verso le 3 fui fatto uscire.

«— Sono pronto — dissi — dove si va?

«— Dal colonnello.

«Il colonnello con estrema arroganza mi comunicò che si partiva e che avrei dovuto seguire il reggimento.

«Poco dopo i soldati salirono sul treno e partii con loro. Mi accorsi che si era diretti alla frontiera e seppi che si iniziava così l'invasione del Belgio.

«E da notare ,osservò a questo punto il signor Bethell, che il termine dell'ultimatum rimesso dalla Germania al Belgio non era ancora scaduto e che i tedeschi commettevano una vera e propria violazione della neutralità di quel paese. Durante il viaggio, il colonnello chiese se l'Inghilterra sarebbe intervenuta, mandando delle truppe in aiuto del Belgio. Alla mia risposta affermativa, l'ufficiale strinse i pungi e ringhiò un «La vedremo!» colmo di ira e di minaccia.

Nel Belgio

«Notai però che la notizia lo aveva discretamente sconcertato. Giungemmo in nottata e senza incidenti di sorta ad una stazione belga nei pressi di Liegi.

«Noi vi lasciamo liberi — mi disse il colonnello. — Per questa volta l'avete scampata!... Ricordatevi però che se direte una parola di quanto avete sentito qui e se sarete preso, verrete immancabilmente fucilato!

«Poi venni messo in un treno in partenza per Liegi ed abbandonato a me stesso. Alle 6 del mattino ero a Liegi. Naturalmente, mio primo pensiero fu di informare gli ufficiali belgi che presidiavano colle loro truppe la stazione, della già iniziata invasione tedesca.

«Ma non è possibile — si rispose. — Non siamo ancora in istato di guerra della Germania...

«Raccontai loro per convincerli le mie avventure: come cioè ero stato minacciato di morte come ero stato costretto a ritornare indietro e finalmente come ero rientrato nel Belgio con lo stesso treno che trasportava le truppe tedesche. Fu allora per ogni dove una furibonda esplosione di rabbia e di indignazione. Gli ufficiali telefonarono subito ai posti di frontiera chiedendo urgentemente informazioni, ma poichè i tedeschi avevano devastato alla lettera le linee telefoniche nessuna risposta venne. Ognuno si preparò tuttavia ad opporre all'invasore la più disperata resistenza. Io partii per Bruxelles ed appena giunto informai il Comando della stazione degli sconfinamenti tedeschi. Ed anche qui non fui creduto. Più tardi però notizie giunte dalla fronteiera confermarono quanto avevo narrato. Per tutta la città fu allora uno scoppio di entusiasmo indicibile. Le grida di: «Viva il Belgio! Abbasso la Germania!» salirono al cielo miste alle acclamazioni alla Francia e all'Inghilterra.

«Corsi subito al Consolato inglese ed avvertii il console, narrandogli anche l'incidente toccatomi. Il console mi rispose che avrebbe immediatamente conferito col nostro ambasciatore a Bruxelles. In mattinata giungeva poi la nota del Governo inglese alla Germania, nota che provocò come si sa la guerra. A Bruxelles incontrai il prof. Umberto Gabbi, dell'Università di Roma. Il prof. Gabbi, pur essendo in possesso di un migliaio di lire non aveva potuto partire. Egli non possedeva che biglietti di banca italiani, biglietti che a Bruxelles erano, almeno per il momento, privi di qualsiasi valore. Lo consigliai di rivolgersi al Consolato d'Italia e lo lasciai per recarmi al Grand Hôtel Saint Jean ove avevo lasciato mia moglie e mio figlio.

«Alle 13 di lunedì scorso partimmo per Parigi. Dall'ultima stazione di frontiera belga alla prima stazione francese, circa sei chilometri, fummo costretti ad andare a piedi. Da una parte e dall'altra la linee ferroviarie erano state troncate. In Francia si era al secondo giorno della mobilitazione ed anche per la frontiera belga il Governo francese aveva preso i debiti provvedimenti. Erano partiti con noi una quantità di richiamati francesi, il morale dei quali appariva altissimo. Fummo ricevuti alla stazione colla massima cortesia. Soltanto un capitano ci disse che non avremmo potuto proseguire perchè non si disponeva di treni per viaggiatori: non c'era che un convoglio composto di carri bestiame, il quale sarebbe mosso alla 18 alla volta della capitale. Era necessario partire ad ogni costo e pregammo perciò il capitano di salire su quel treno. Il capitano molto gentilmente ci fece prender posto in un vagone.

a Parigi

«Poco dopo partivamo per Parigi con un forte gruppo di richiamati.

«Durante il viaggio si apprese l'invio della nota inglese alla Germania. La notizia venne accolta da applausi deliranti. Fui spettatore di scene veramente commoventi: gente che non si era mai veduta, si abbracciava, si baciava, piangeva assieme.

«La Francia non è più sola!» si gridava: «Viva l'Inghilterra!». Il martedì mattina giungemmo a Parigi; per cortesia di un mio amico albergatore potei trovare una stanza all'Hôtel du Palais. L'aspetto di Parigi è veramente impressionante. Le piazze, i *boulevards*, che fino a pochi giorni fa, apparivano gremiti e pieni di febbrile movimento, erano quasi deserti. La *Ville lumière* sembrava preda di un mostruoso pericolo. Il servizio sulle poche linee di trams rimasti in attività e sulla Metropolitana, veniva disimpegnato da donne; anche l'ufficio di capotreno per la Metropolitana era affidato a donne. Di carrozze, di automobili e veicoli in genere se ne incontravano pochissimi. Quasi tutti i magazzini erano chiusi. Si può dire che a Parigi non erano rimasti che gli infermi, i vecchi, i bambin e le donne.

«Anche il personale dgli alberghi era ridottissimo; fummo costretti fino a fare noi stess la pulizia delle camere che occupavamo ed a rifarci il letto.

«Nei restaurants, poi, non si mangia se non si mostra ai camerieri dell'oro. La carta monetata ha perduto ogni valore. A Parigi si parla della guerra con grandissimo entusiasmo e nessuno dubito della vittoria finale delle armi della Repubblica. La folla attende ansiosamente notizie, ed è certa che i francesi si batteranno da eroi per la salvezza della patria.

«I parigini «così mi raccontò un mio amico» hanno messo a saccheggio tutti i grandiosi negozi della compagnia tedesca Maggi produttrice del nostro estratto di carne. Di quei negozi sono rimasti appena i muri e a stento la polizia potè impedire l'incendio. La famosa pasticceria dell'ungherese Appenrost nel *Boulevard des Italiens* ha subito la stessa sorte. I ragazzi vendevano e regalavano le scatolette e gli oggetti ricordo della pasticcerie ai passanti: — Sono trofei di guerra! — gridavano i monelli, — è roba tolta ai nostri nemici! — E la folla applaudiva entusiasticamente. L'odio del popolo parigino per i tedeschi è tale che si sono fin sfregiati due cartelli di case commerciali che recavano le scritte ;figliali a Berlona» «figliali a Monaco» e simili. Insomma tutto ciò che è tedesco e che ricorda soltanto la Germania i parigini devastano, distruggono e annientano.

Gli stranieri

«Lo spettacolo più doloroso — ha continuato il signor Bethell commovendosi al ricordo di ciò che stava per narrare — è offerto a Parigi dagli emigranti. Il Governo francese ha decretato che tutti gli stranieri debbano lasciare la Francia o naturalizzarsi francesi e mettersi a disposizione dell'autorità militare. Ebbene, io ho visto alla stazione di Saint Lazare migliaia di inglesi che volevano rimpatriare. Essi avrebbero voluto partire per via Dieppe, l'unica rimasta aperta, ma per partire erano necessari i premessi del commissario speciale militare e dell'autorità di P. S. permessi che molti non aevvano. Erano perciò irremissibilmente respinti. Ho veduto inoltre una quantità di ricchi inglesi che mancando di oro e possedendo soltanto *chèques* e biglietti di banca pativano la fame e sostavano nei marciapiedi daavnti alla stazione coi loro bagagli chiedendo invano soccorso. Una scena in verità straziante.

Si può calcolare che per la linea di Dieppe partano al massimo 500 persone al giorno e anche queste dopo sforzi immani. Ciò — è naturale — indipendentemente dalla buona volontà delle autorità francesi. A Parigi sono rimasti inoltre parecchie migliaia di sudditi americani. Questa povera gente non può assolutamente rimpatriare e nella maggior parte è sprovvista di denaro. Ho assistito a varie dimostrazioni contro i tedeschi e calorissime dimostrazioni di simpatia all'Italia e all'Inghilterra. La notizia della neutralità ha indescrivibilmente entusiasmato i parigini. Gli italiani sono stati festeggiati e si riconosce ampiamente la generosità della nazione sorella. Ho udito molti esclamare: «Noi avremmo dovuto trattarli meglio per il passato, perchè essi sono veramente un popolo nobilissimo e degno di tutto il nostro affetto! ma noi non dimenticheremo questa prova di amicizia!»

«A Parigi si sono arruolati oltre otto mila italiani ed anche gli inglesi hanno formato un corpo di volontari che si batterà per la Francia contro i tedeschi. Martedì sera dopo aver superate difficoltà non indifferenti riuscimmo a partire per Modane dalla Gare di Lyon. Giungemmo a Digione nel pomeriggio del giorno seguente alle 14. Il treno compio normalmente quel percorso in cinque ore; ma questa volta l'arrivo ebbe un notevolissimo ritardo perchè la linea era impedita qua e là dai treni militari i quali dovevano giustamente avere la precedenza.

«A Digione trovai il prof. Chiavaro dell'Università di Roma. Il prof. Chiavaro, che è mio amico personale, aveva rappresentato il Governo italiano al congresso odontoiatrico di Londra ed era perciò munito di passaporto per i diplomatici. Insieme cercammo di proseguire per Modane. Sapemmo frattanto che a Macon, tra Parigi e Digione erano state prese due spie tedesche che erano state subito fucilate. Dopo sforzi immani e mediante cinque cambi di treni giungemmo a Modane. Era qui anche il dottor Piperno di Roma ed il banchiere Lowe, un inglese residente a Firenze. A Modane altro spettacolo miserando: migliaia di emigranti italiani laceri e affamati cercavano di rimpatriare. Per facilitare il rimpatrio di questa povera gente la stazione di Modane aveva già prestato molto materiale ferroviario. Gran parte delle truppe francesi ammassate alla frontiera italiana sono state ritirate; i reggimenti marciano ora verso il confine tedesco.

«Da Modane ho potuto infine comodamente raggiungere Torino e proseguire dopo breve sosta per Roma».

Il Resto del Carlino
nuovamente condannato per querela dell'on. Treves

Bologna, 7 notte

Durante l'ultima campagna elettorale, il *Resto del Carlino* pubblicò che l'onorevole Treves, candidato al primo collegio, trovandosi alla Scala di Milano la sera in cui il redattore dell'*Avanti!*, Albini, si era non solo alzato, ma aveva reso omaggio all'inno reale e a Tripoli. L'on. Treves aveva querelato per diffamazione e ingiuria il *Resto del Carlino*.

La Camera di Consiglio non ritenne vi fossero gli estremi della diffamazione, ma bensì l'ingiuria. Oggi, alla nostra Pretura, venne discusso il processo, e il *Resto del Carlino* e il suo direttore sono stati condannati a una multa per reato di ingiuria.

I funerali di Ettore Calderara

Verona, 7 notte

I funerali dell'avv. comm. Ettore Calderara la cui scomparsa segna un lutto gravissimo per la nostra democrazia, sono riusciti veramente degni dell'uomo. Il feretro fu seguito da tutte le autorità cittadine, compresa la Giunta socialista quasi al completo con il gonfalone del Comune, da personalità di ogni classe, tutta una folla reverente e commossa nell'estrema onoranza all'estinto. Dopo numerosi discorsi nel pronao del cimitero, la salma compianta fu tumulata nella tomba di famiglia.

I TEATRI

KURSAAL DIANA

"L'amante del cuore,,

E una storia un po' logora: quella che si rinnova da quando l'amore e il denaro cozzano nel solito antagonismo preparato dalla vita. Ma il quadro in cui la commedia si svolge, ha una intenzione di novità. E il cinematografo preso come pretesto e veduto nelle quinte. Emma è una prima donna. Come tale, posa per le pellicole, ha un amante ricco che la mantiene, od una famiglia che la sfrutta: la torma di pescicani, intorno al bocone di grasso.

Un bel giorno Emma s'innamora del direttore della sua società: un avvocato che non ha mai veduto un'aula di tribunale. E costui diventa l'amante del cuore. Per un po' subisce e divide la bellissima preda. Poi, quando la passione gli martella in petto il furore della gelosia, Marco Sembranti strappa Emma al ricco mantenitore. Se la porta con sè. Sogna per la donna del suo dolce tormento una felicità senza nome. Ne fa una creatura degna. Ma i pescicani non danno tregua a lei, che ha rinunziato alle ricchezze per l'utopia dell'amore. E la inducono in un momento di maggiore inquietudine a ritornare all'amante antico che può darle ancora il denaro che guarisce l'amore. Marco Sembranti, però, stà per realizzare il suo progetto. Ha ottenuto un posto nuovo che gli darà guadagno e gioia. Partirà dunque con Emma. Per essere lontano dalla sporca famiglia di lei. E per sposarla. Emma naturalmente, ha il rimorso tardivo della sua vita. E fugge, a questo punto, prima che l'amante del cuore possa farla sua moglie.

Il pubblico ieri sera non era molto numeroso. Ma ha fatto buon viso alla commedia postuma di Sandro Camasio, condotta a termine da Nino Berrini, chiamando al proscenio la Pieri ed il Chiantoni alla fine di ogni atto.

OLYMPIA. — Si sono ripetuti ieri sera — con vivo successo — e si ripetono anche questa sera *I fratelli Karamazow*.

CARCANO. — *Teresa la capricciosa*, la graziosa operetta di Giovanni Strauss, ebbe confermato ieri sera da un numeroso uditorio l'esito brillante della *première*. Stasera terza rappresentazione.

VERDI. — Continuano le rappresentazioni liriche. Si annuncia per questa sera la *Norma*.

ARENA. — Si rappresentano stasera *I Mori di Valenza* a prezzi popolari.

Il "Donizetti,, resterà chiuso

Bergamo, 7 notte

L'impresa del teatro Donizetti di fronte alla tragica ora che attraversa la nazione, ha questa sera deciso di sospendere lo spettacolo d'opera di fiera che doveva iniziarsi il giorno 22 corrente. Il provvedimento è stato favorevolmente accolto dalla cittadinanza.

ARENA DI MILANO

Sabato-Domenica ore 20.45 precise

RAPPRESENTAZIONE POPOLARE

I Mori di Valenza

di Amilcare Ponchielli e Arturo Cadore

ESECUTORI:

G. RUSS - M. PASSARI - Cav. DE TURA
SEGURA TALLIEN - MOLINARI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

ANTONIO GUARNIERI

600 esecutori — 150 professori d'orchestra.

PREZZI PER QUESTA SERA:

Posti distinti L. 3.— Numerati L. 2.— Sedie di prato e Pulvinare L. 1.— Prato e Spalti L. 0,50. — Ingresso unico dalla PORTA TRIONFALE.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Teresa la capricciosa*, 3 atti di G. Strauss (replica). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I fratelli Karamazow*, 5 atti di J. Copeau e di J. Cronée (replica). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Girofle-Girofla*, 4 atti di Lecocq. Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Facciamo divorzio*, 3 atti di Sardou. — Ore 21.

VERDI (Opera): *Norma*, 3 atti di V. Bellini. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavia, Rota e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Gli occhi del cuore*, 3 atti.

Il servizio di navigazione sul Lago Maggiore

Arona, 7 notte

E voce che in seguito agli avvenimenti politici i piroscafi del Lago Maggiore non possono più accedere in acque svizzere; e che perciò ogni movimento (via Lago) per Locarno ed il Cantone Ticino, sarebbe soppresso.

Questa notizia è destituita di fondamento; le corse hanno luogo regolarmente come da Orario, perchè nessuna limitazione a tutt'oggi, è stata posta dalle autorità Italiane ed Elvetiche al regolare svolgersi dei servizi viaggiatori sul Lago Maggiore.

Notizie commerciali

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 6. — Rendita francese perpetua 76,25 a termini — Rio Tinto 4.0,— contanti — Sconowcio 1130,— contanti.

Roma, 6. — Cambio per domani: 105.16.

Bilanci e Dividendi

Società per le forze idrauliche della Maira. — Milano.

Capitale sociale L. 11.000.000.

Gli azionisti delle «Forze Idrauliche della Maira» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di lire 19.308.574,91. Presidente comm. Borgnini.

Costituzione di Società

«Fratelli Ramazzotti» — Milano

Capitale sociale L. 210.000 int. versato.

A ministero notaio dott. Cesare Candiani si è costituita la nuova società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Fratelli Ramazzotti» avente per oggetto la fabbricazione, la compra-vendita ed in genere ogni operazione dipendente dal commercio degli spiriti, liquori, vini di lusso e relative attinenze. Durata anni 5 capitale iniziario L. 210.000, sede Milano.

Ne sono gerenti i signori Luigi e Arsenio Ramazzotti.

Società Astigiana Saronnese — Saronno.

Capitale sociale L. 300.000.

A ministero del notaio dott. Achille Galliera, si è costituita la nuova società anonima «Società Astigiana Saronnese» avente per iscopo l'esercizio delle industrie delle arti grafiche ed affini e ciò anche mediante l'impianto ed il funzionamento di scuole professionali d'arti e mestieri con sede in Saronno con facoltà di istituire filiali in altre località. Capitale iniziario L. 300.000 diviso in 400 azioni da L. 500 per ciascuna.

Riduzione di Capitale

«Forza» — Milano.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Gli azionisti della «Forza» nella loro ultima assemblea generale straordinaria hanno deliberato di ridurre il proprio capitale sociale da L. 4.000.000 a 2.000.000 riducendo in pari tempo il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 50.

RIDUZIONE E TRASFORMAZIONE DI SOCIETA'

Varesi Lombardo e C. — Lodi.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato. — Gli azionisti della «Varesi Lombardo e C.» di Lodi nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato la riduzione del capitale della società in accomandita per azioni da L. 2.500.000 a L. 1.500.000 riducendo in pari tempo il valore delle azioni da L. 500 a L. 300 e la sua trasformazione in Società Anonima sotto la ragione «Lanificio Varesi Lombardo». In pari tempo la reintegrazione del capitale sociale sino alla cifra di L. 1.800.000 mediante emissione di mille nuove azioni da L. 300 cadauna.

Durata della nuova società di anni 15.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Rinaldo Cingia, ing. Angelo Ferrari, Emilio Gerodetti, Antonio Lombardo, avv. Luigi Pizzamiglio, dott. Giuseppe Premoli, cav. Giuseppe Varesi.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA

Cotonificio Feltrinelli e C. — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000.

Gli azionisti dell'accomandita semplice «Cotonificio Feltrinelli» hanno all'unanimità deliberato di trasformarla in anonima con un capitale di L. 2.025.000 suddiviso in 8100 azioni del valore nominale di L. 250, cadauna.

Ha essa per iscopo l'industria della lavorazione del cotone in genere e della filatura in tipoie. Sede Milano, durata anni 15.

Il capitale può essere elevato a 3.000.000.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: Feltrinelli comm. ing. Giuseppe, Feltrinelli dott. cav. Francesco, Feltrinelli Carlo, Feltrinelli dott. Antonio, ing. Cesare Calderara; sindaci eff.: Bellora Pietro, Festner Carlo, Cometti Paolo; suppl.: cav. Costantino Colombo e Erminio Garsoni. E' stato eletto a presidente l'ing. comm. Giuseppe Feltrinelli.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsanti	Totale giornaliero	Totale dal 1 al 7 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	6430	3305	9735	64185
Bozzoli pesati. . . . »	3·50	—	3·50	115·0
Caseami pesati . . . »	—	—	—	—
I anestagionate e pesate »	330	—	33	2·00
Cocomi. . . . . »	—	—	—	19·
Assaggio campioni . . »	223	115	338	17·4

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — CHIAVARI: Boero Giov., Rapallo, manifatt. — TERAMO: Fersetti-Filiani, Atri — BERGAMO: Foglioni Antonio, legnami — ACQUI: Gamondi Lorenzo, drogheria — CREMONA: Ghezzi Luigi, mobili — SASSARI: Giagu-Vargiu Salvatore, Pattada — PESARO: Maenez Adolfo, merceria — BOLOGNA: Perrucci Gius., rappresentanze — LECCE: Ruggiero Alf., Francav. F., tess. — MILANO: Zucchi coniugi, ditta, Bovisa.

Piccoli fallimenti. — PADOVA: Andreazzi Silvio, falegname — FIRENZE: Barocchi Angiolo, valigeria — Biagi Ant., Galluzzo, trattoria — Chiarugi Ettore — Ciomi Guido, carbone — LIVORNO: Bellucci Alfredo, bar-drogheria — MODICA: Senatore Bartolomeo, tessuti.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 agosto.

Tabacchi Angelina m. 4, via Boltraffio 3 — Pasi Rachele 71, ricoverata, via Orti 21 — Gesati Carolina 72, ortolana, via Trivulzio 15 — Zansottera Leopoldo 59, oste, Busto Garolfo — Barraghi Albertina m. 8, via Moretto 4 — Armenigo Vincenzo 1, via Vivaio 29 — Marchetti Santino g. 19, via G. Ferrari 19 — Bussella Giuseppe 46, capo fonditore, via Farini 47 — Varesi Pia 1, via Curtatone 4 — Bertuzzi Alice m. 6, Brafotrofio — Chiesa Paolo 67, bracciante, Trezzo d'Adda — Capelli Giuseppe 37, fattorino, corso Ticinese 12 — Pottorossi Francesco 87, fabbro, via Buffalora 17 — Carati Luigi 70, esercente, via Vivaio 22 — Origoni Luigia 68, casal., via L. da Vinci 17 — Belloni Marino m. 7, Strada Piacentina 77 — Badio Zaira 68, agiata, via Morigi 4 — Razzi Angelo 23, carabiniere, Gargnano.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni della nascita: N. 22.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53.

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale.»

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 AGOSTO 34

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Oh! signorina, rispose Tiburzio nel suo gergo d'uomo di sport, è partita decisa! La madre di Pietro Doisy ha tutte le migliori carte nel suo giuoco!

E tutti ritornarono nella sala per udire la requisitoria del Pubblico Ministero.

L'avvocato fiscale, in un linguaggio fermo e preciso senza alcuna precauzione oratoria, cominciò coll'ammettere delibe-ratamente tutte le circostanze attenuanti indicate dall'avvocato Albert... Ma si oppose recisamente alla chiesta assoluzione!..

Anche lui era capace di esercitare un grandissimo ascendente sopra la giuria!

Egli adoperò per convincerla e non esitò a indurre ad una eccessiva indulgenza, un argomento di circostanza...

— L'omicidio, qualunque esso sia è sempre un omicidio — egli disse — e il giorno in cui la società lascerà all'individuo il compito di punire e di vendicarsi, quel giorno la società avrà finito di assistere come civile consorzio...

Con un gesto largo, rialzando le maniche della sua toga, l'avvocato fiscale precisò:

— Nella circostanza che fa oggetto della vostra attenzione, poi, o signori giurati, è necessario che io aggiunga davanti ai vostri occhi un tocco al ritratto che l'eminente avvocato difensore ha dipinto dell'accusata, col suo innegabile talento..... E' nel processo verbale, dell'istruttoria che ne trovo lo spunto ed è una circostanza tanto insignificante che il difensore ha creduto di dovercela trascurare!

«E una semplice nota della polizia trovata nell'incarto concernente l'accusata ed estranea, ne convengo, al processo attuale, tanto è vero che lo stesso presidente non ha creduto di soffermarvisi nel corso degli interrogatori...

«Ma il suo significato ha, ai miei occhi, il suo valore.... »

Il rappresentante della legge fece una pausa nella sua dichiarazione ambigua che suscitava, d'un colpo, la curiosità degli interessati!

L'avvocato Renato Albert si accomodò nervosamente gli occhiali e si chinò verso la sua cliente....

Pietro Doisy volse gli occhi verso la gabbia ove sua madre rimaneva accasciata fra due guardie.

Non sembrava rendersi conto di ciò che stava per annunciare il pubblico accusatore...

Il Pubblico Ministero continuò:

«Avete inteso signori giurati, avete di fronte una donna ornata di tutte le virtù famigliari e di tutti i sacrifici...

«I testimoni, chiamati alla sbarra, lo hanno dimostrato e la difesa si è servita brillantemente di questa dimostrazione per caricare l'uomo che non è più, il capo della famiglia, il marito ed il padre, dopo tutto, non dimentichiamolo, di tutti i difetti e di tutte le abbiezioni!

«E' inteso, signori giurati, è quasi sempre la vittima che ha tutti i torti....

«E la vittima non è qui per difendersi!...

«Ora è per questa ragione ch'io intendo usare di questa annotazione della polizia di cui vi parlo come ne userebbe la vittima, se fosse qui a quest'ora, per domandar conto all'omicida, non solo del suo gesto sanguinoso, ma anche del suo passato, e per farla scendere, nella vostra stima, dal piedistallo di sincerità e di infelicità ove il ritratto amorosamente dipinto di lei dal difensore l'ha posta....

L'avvocato generale, in mezzo al silenzio dell'uditorio estremamente attento, sottolineò lentamente le sue frasi...

«L'annotazione della polizia in questione, messa sotto gli occhi di Melania Doisy all'istruttoria — e l'accusata non ha potuto che confermarla — ci apprende, e, notate bene, l'avrebbe appresa anche alla disgraziata vittima d'un movimento impulsivo e cattivo, se fosse ancora a questo mondo per udire, ci apprende, dico, che prima d'incontrare nella vita un bravo operaio per sposarla, per darle il suo nome, aveva avuto, in un'avventura di gioventù, troppo comune, purtroppo! l'avventura di tutte le fanciulle madri!... un altro figlio oltre quello di cui vi è stato fatto l'elogio, qui, per commuovere la vostra delicata sensibilità....

«E questa nota ci apprende che della precedente uscita di una bambina abbandonata alle cure della Pubblica Assistenza, l'operaio fiducioso che dava il suo nome a Melania Doisy non seppe mai nulla!

«E volgendomi all'accusata io le domando, con tutta la necessaria severità, per completare il quadro troppo lusinghiero che di lei vi fu fatto, dianzi:

«Voi che siete entrata nella vita di quell'uomo di sorpresa e con una prima menzogna e che ne siete uscita dopo tredici anni di vita in comune, dalla porta del delitto, per quanto si possa dire o fare, avete il diritto, Melania Doisy, di accasparrarvi tutta la pietà della giustizia in modo da non lasciarne nemmeno una particella all'uomo che fu dapprima il vostro zimbello per diventare, poi, la vostra vittima?

Poi, voltandosi verso i giurati, l'avvocato generale concluse, con voce secca:

«Ecco perchè, signori giurati, io reclamo dalla vostra ragione un verdetto mitigato di tutte le circostanze attenuanti alle quali io non mi oppongo ma un verdetto di fermezza che dev'essere all'ora attuale, un insegnamento per gli altri!

Un gran vocio si diffuse nell'aula quando l'avvocato generale ebbe finito di parlare... Un senso di malessere pareva aver invaso tutti gli uditori...

Dingler, stupefatto, parlava all'orecchio di sua figlia Susanna, un po' pallida e tutta sconvolta dall'inattesa rivelazione.

Tiburzio conversava colla madre, che sembrava non meno stupefatta. Quanto a Pietro Doisy, egli si era lasciato cadere come un cencio sulla panca!

Era la prima volta che udiva parlare di quel mistero!...

Che cosa significava ciò?

Sua madre aveva avuta una bambina prima del suo matrimonio, una bambina che poi aveva abbandonato?

Fra i suoi genitori egli non aveva mai sorpreso un simile segreto.

Mai, Melania aveva aperto bocca intorno a quel suo fallo di gioventù!...

Eppure la cosa doveva esser vera, poichè nè l'accusata nè il suo avvocato avevano l'aria di protestare contro le parole rivelatrici dell'avvocato generale...

Pietro si sentiva oppresso dall'emozione, il respiro gli era diventato affannoso ed una nube si era formata davanti ai suoi occhi.

Non aveva nemmen più veduto i giurati ritirarsi per deliberare.

La deliberazione fu brevissima, in verità.

Appena dieci minuti!

Quando la corte rientrò, e obbedendo alla ingiunzione degli uscieri tutti si alzarono in piedi, il povero meccanico imitò i suoi vicini...

Nel silenzio assoluto della Corte d'Assise egli non udiva nemmeno la lettura dei «considerando» del presidente che pronunciava la sentenza. Egli non ricordò che la frase finale: che scoppiò come una bomba al suo orecchio e lo colpì duramente al cuore.

Egli udì, stupefatto, inebetito, quasi annientato:

«.... *La Corte condanna Melania Doisy a due

CRONACA MILANESE

Ai nostri lettori

Le conseguenze della guerra, che hanno su tutte le industrie un'inevitabile ripercussione, cominciano a farsi sentire gravemente anche sulla fabbricazione della carta per la stampa dei giornali.

I fabbricanti fanno i maggiori sforzi per intensificare la produzione; ma, perdurando lo stato di guerra, gl'impedimenti posti da parecchi Stati all'esportazione delle materie prime e la crescente scarsità del carbone renderanno sempre più incerta la regolare fornitura della immensa quantità di carta che in tempi normali è necessaria ad alimentare le tipografie dei grandi quotidiani.

Già i giornali inglesi, che uscivano normalmente in grossi fascicoli di più di venti pagine, hanno deliberato di restringersi alla pubblicazione di un semplice foglio di quattro pagine. E l'esempio, in minori proporzioni, è già stato imitato da vari giornali italiani.

Anche il «Secolo» pertanto, d'ora innanzi, uscirà in un numero di pagine ridotto. Questo provvedimento, che è imposto da circostanze del tutto indipendenti dalla volontà degli editori di giornali, siamo certi che sarà accolto dal pubblico senza sgradevole maraviglia. Il pubblico non ignora infatti i grandi sforzi che stiamo compiendo, attraverso a difficoltà d'ogni genere, per riuscire ad ottenere un rapido e sollecito servizio di informazioni intorno agli avvenimenti della guerra europea. La riduzione del numero delle pagine risponde ad un concetto di elementare precauzione, dovendosi usare con calcolata prudenza dei depositi di carta, in vista di un eventuale esaurimento della produzione delle cartiere e tenuto calcolo della vendita in questi giorni enormemente aumentata.

L'edizione del «Secolo» del mattino, che è in vendita a Milano nelle prime ore e che si spedisce coi primi treni in tutta Italia, sarà l'edizione più completa. Sarà sospesa l'EDIZIONE DEL POMERIGGIO e sostituita con un'edizione speciale ridotta che speriamo di poter mantenere regolarmente. Contiamo poi di poter pubblicare un bollettino straordinario serale contenente le ultime notizie della guerra. I lettori dei romanzi troveranno le solite appendici nell'edizione del mattino; la quale sarà anche spedita regolarmente agli attuali abbonati della edizione meridiana.

Il ritorno degli emigranti

L'opera della Umanitaria

L'esodo degli emigranti dai paesi che si trovano in istato di guerra prosegue ancora impressionante. Gli episodî di dolore e di tristezza si rinnovano sotto la grande tettoia della Stazione, nei corridoi, nelle sale d'aspetto, negli uffici della Casa degli Emigranti, dove la torma dei profughi è assistita amorosamente e dove si provvede con tutti i mezzi disponibili a lenire le sventure dei nostri lavoratori. Un gran numero di emigranti si sono riversati per l'Emilia e per il Veneto, essendosi provveduto al loro transito mediante treni speciali. Ma per oggi altri treni speciali sono attesi in gran numero dalle vicine frontiere di confine e questo spettacolo di sventura che si rinnova quotidianamente servirà ad eccitare (speriamo) i generosi sentimenti della nostra cittadinanza sempre pronta a recare il suo contributo a lenire delle umane miserie.

Le autorità cercano di intervenire a rendere meno triste il ritorno degli emigranti con tutti i mezzi che sono a loro disposizione. L'«Umanitaria» prodiga in questa dolorosa circostanza tutte le sue benefiche attività. Anche ieri sera sul tardi ora, nella Casa degli emigranti, presso la Stazione, vedemmo, in mezzo ai gruppi delle famiglie fuggite spaventate agli orrori della guerra, i consiglieri e gl'incaricati della fondazione Loro premurosi ed attenti ad ogni richiesta. Era con essi il direttore prof. Osimo. Vedemmo anche il presidente senatore Della Torre con la sua gentile signora.

Varie deliberazioni furono prese d'urgenza, secondo le quali l'«Umanitaria», mentre sta provvedendo alla assistenza immediata agli emigranti di ritorno, creando all'uopo, oltre alle Case di Milano, un ricovero provvisorio come per sfollare la stazione di Chiasso, ha stabilito di invitare i propri Segretariati a fare subito le dovute indagini per accertare i crediti degli emigranti onde provvedere a suo tempo al ricupero; di convocare entro la settimana in Milano i rappresentanti dei Segretariati medesimi, delle organizzazioni nazionali, dei lavoratori e le personalità che si occupano dei problemi dell'emigrazione, per studiare i mezzi coi quali provvedere alle condizioni dolorose degli emigranti dopo il loro rimpatrio.

Per accordi intervenuti fra la Banca Italiana e l'Umanitaria, questa provvederà direttamente al cambio nel proprio stabilimento.

Intanto il cav. Pietro del Comitato della sfera di Porta Venezia ha messo a disposizione trecento buoni per refezione agli emigranti. Pure un comitato di signore premurose, presieduto dalla signorina Genoni ha offerto alla Umanitaria mezzi e opera di assistenza. Il comm. Ettore Bisleri ha inviato L. 500.

Una sottoscrizione per gli emigrati

[illegible] L. 500.—
[illegible] banchieri » 250.—
[illegible] Carlo Vimercati, comm. Angelo Pogliani, cav. Federico Cantoni, cav. Vitaliano Di Capua, [illegible] Carrettoni, Luciano Jacnerty, [illegible] Cesare, rag. Attilio Oliveri, complessivamente » 400.—

Una nota ditta di Milano, che vuole mantenere l'incognito, ha messo a disposizione della Casa degli *Emigranti* dell'*Umanitaria*, una grande quantità di biancheria a favore degli emigranti rimpatriati.

L'"Opera di Assistenza,,
per gli emigranti

In seguito ad accordi intervenuti fra la Banca d'Italia e l'*Opera di Assistenza agli operai italiani emigranti* in Europa, questa ha potuto aprire, a partire da oggi nella sala d'aspetto di terza classe alla Stazione Centrale, un ufficio di cambio ad uso esclusivo degli emigrati che rimpatriano. Ivi a qualunque ora del giorno e della notte saranno cambiate somme non superiori a L. 50 al tasso stabilito dalla Banca d'Italia. Per somme superiori a L. 50 ed inferiori a L. 200, gli operai verranno inviati alla sede della Banca d'Italia con apposita tessera firmata dal rappresentante dell'Opera ed ivi troveranno a loro disposizione apposito sportello aperto dalle ore 15 alle 18 ed anche più a lungo se sarà stimato necessario. Si confida di poter far fronte alle necessità del fondo di circolazione colle somme sin qui raccolte e con quelle che verranno stanziate dal ministero dell'Interno, dal regio commissariato dell'emigrazione sui crediti rispettivi.

Il servizio ordinario di soccorso procede regolarmente. Oltre i funzionari normalmente adibiti alla direzione degli Ospizî di Domodossola, Chiasso, Milano e Pontebba e dei segretariati di confine di Luino, Ala, Primolano, il segretariato generale ha inviato da Milano appositi incaricati a cui sono stati aperti crediti in base alle sottoscrizioni raccolte.

La sottoscrizione per i pronti soccorsi ha sino ad ora raccolta la somma di L. 7743,32.

La ripercussione della crisi
nell'industria cotoniera
Gli industriali invocano provvedimenti dal Governo

Invitati dal Presidente dell'Associazione Cotoniera Italiana ha avuto luogo ieri una importante adunanza, che ha votato il seguente ordine del giorno che verrà comunicato al Governo da un'apposita Commissione composta dal comm. Mylius, dagli onorevoli Dell'Acqua, Delle Piane e Varzi e da due delegati dell'industria liniera.

Ecco l'ordine del giorno:

«La Presidenza ed il Consiglio dell'Associazione Cotoniera Italiana, la Presidenza dell'Istituto Cotoniero Italiano ed il Comitato degli Industriali del Lino e della Canapa, riuniti in sessione straordinaria con l'intervento degli on. Sen. Ettore Ponti e deputati Silvio Crespi, Carlo Dell'Acqua, Delle Piane ed Ercole Varzi, e dei rappresentanti della Federazione Industriali Monzesi e della Federazione Industrie tessili di Bergamo;

«mentre applaudono ai sagaci temperamenti suggeriti dal Governo onde contemperare il prudenziale provvedimento della moratoria con l'assoluta necessità di non interrompere il regolare pagamento dei salari, e per regolare con il minor danno degli interessati e dell'economia generale l'attuazione del divieto di esportazione fanno voti:

a) che le nuove prescrizioni emanate agli uffici doganali siano circondate da tutte le necessarie disposizioni onde non lasciar dubbio alcuno circa gli articoli che possono essere liberamente esportati;

b) che alle Ferrovie dello Stato siano date le opportune istruzioni per il pronto inoltro delle merci ai porti d'imbarco;

c) che sia autorizzata la reimportazione e il ritorno ai centri di produzione contro la semplice riconsegna delle polizze di carico o dei rispettivi duplicati, delle merci imbarcate e giacenti nei punti di confine e che non possono essere mandate a destino, con esonero della tassa di magazzinaggio;

d) che il Governo — onde non incepare le esportazioni che ad esempio per il cotone debbono raggiungere il 40 % della produzione totale, senza di che è impossibile di riprendere la piena attività degli stabilimenti — voglia in breve tempo precisare alle rappresentanze collettive dei varî rami dell'industria tessile, la qualità e i quantitativi di cui vuol riservarsi la disponibilità per i proprî approvvigionamenti; offrendosi le rappresentanze stesse di assicurare il detto fabbisogno alle migliori condizioni,, senza l'interposizione di speculatori; dopo di che potrà essere concessa alle industrie libertà per i mercati di esportazione.

Considerata poi la situazione generale allo scopo precipuo di evitare o quanto meno di limitare al minimo possibile la disoccupazione delle maestranze, per la mancanza del combustibile e della materia prima;

mentre raccomanda a tutti gli industriali di ridurre transitoriamente i giorni lavorativi settimanali a quattro, onde ritardare l'esaurimento delle scorte esistenti e in attesa di nuovi rifornimenti;

confidano nella collaborazione diretta dal Governo per il raggiungimento di questa finalità di supremo interesse economico e politico:

e fanno voti:

I) che, sin dove le condizioni internazionali lo consentano, il Governo provvedà direttamente contro pagamento a prezzi del mercato, a mantenere forniti gli stabilimenti industriali del carbone indispensabile, colle volute cautele per evitare ogni speculazione, o quanto meno cooperi colle rappresentanze degli interessi industriali ad aprire nuove vie di approvvigionamenti di carbone;

II) che sia assicurata la continuazione dei servizî marittimi di approvvigionamento ed a quelli di maggiore esportazione, autorizzandosi, ove occorra, i piroscafi italiani delle linee sovvenzionate ad estendere il loro servizio a porti toccati da linee esstere ora soppresse con particolare prelazione nei noli per il commercio italiano; e si favoriscano tutte quelle pratiche per le quali la bandiera nazionale possa essere prontamente aumentata;

III) che il Goveerno provveda ad accrescere la disponibilità per il pubblico dei biglietti di piccolo taglio che ora scarseggiano al punto da creare imbarazzi nella distribuzione delle paghe, ed assista i benemeriti istituti di emissione, primo fra essi la Banca d'Italia, nel dare opera col concorso degli altri Istituti di credito, onde sieno al più presto ripristinate le normali transazioni delle divise, così da agevolare il pagamento delle materie prime ed il loro ritiro dall'estero;

confidano di potere, mercè l'attuazione di tali provvidenze soddisfare alla loro massima preoccupazione di dirigenti di industria, di continuare negli attuali frangenti ed anche con proprio sacrificio il lavoro e le sussistenze alle ingenti falangi dei loro operai.

La Giunta Comunale delibera
l'emissione di boni di piccolo taglio

Ieri sera la Giunta comunale oltre deliberazioni di minore entità ha preso una deliberazione di massima di notevole importanza, salvo di ottenere l'approvazione del Governo.

La Giunta è venuta nella determinazione di emettere una certa quantità di boni di piccolo taglio che dovrebbero servire a pagare i varî fornitori. Con tali boni, poi, i fornitori stessi pagherebbero gli operai e questi a loro volta potrebbero spendere i boni del Comune presso gli esercenti della nostra città.

Aumentate la circolazione

Nei momenti difficili che il paese attraversa, uno dei più gravi inconvenienti è determinato dalla scarsa circolazione, che incomincia a farsi sentire per quanto riguarda anche i biglietti di piccolo taglio.

Fortunatamente, sinchè l'Italia serbera la sua neutralità, la distruzione di ricchezza essendo relativamente molto limitata, l'incomodo e il danno più grave riguarda, no soltanto la circolazione, e quindi il problema si riduce a provvedere al normale andamento degli scambi.

In altri momenti, anche meno travagliati dell'attuale, gli stessi privati o le associazioni, di loro iniziativa, hanno trovato e attuato dei rimedi facili e pronti; ora il Governo ha già autorizzato una sensibile eccedenza agli istituti di emissione, la quale varrà certo a compensare il ritiro di capitali che si è operato nei giorni precedenti il decreto del 5 agosto, e che ha sottratto inutilmente somme rilevanti dalla circolazione abituale.

Tanto meglio se questi provvedimenti basteranno: lo si vedrà fra qualche giorno.

Sappiamo in ogni modo che, per iniziativa dell'on Agnelli, nella ventura settimana sarà convocata una riunione dei principali enti interessati allo scopo di constatare esattamente quali siano le necessità del momento, e di studiare i mezzi di ripararvi, anche per iniziativa locale.

Migliorata situazione monetaria?
La Banca d'Inghilterra ribassa il tasso di sconto

In questi giorni di guerra la Banca d'Inghilterra aveva elevato il tasso ufficiale dello sconto sino al dieci per cento.

Ieri invece il potente Istituto ha ridotto lo sconto al sei e questa notizia ha prodotto eccellente impressione in special modo nel mondo finanziario industriale e commerciale della nostra città.

Le sezioni Poligrafiche e la crisi

A chiarimento dell'ordine del giorno pubblicato dall'Unione Industriali Arti grafiche ed affini, e allo scopo di evitare erronee interpretazioni sul contenuto dell'ordine del giorno stesso, dopo avvenute spiegazioni fra la rappresentanza industriali e i rappresentanti della Federazione legatori invitano i proprî associati a volere intervenire alle singole assemblee convocate per l'8 agosto alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro per discutere in merito alle condizioni create all'industria dalla crisi attuale. Tutti i tipografi sono interessati ad intervenire numerosi a questa riunione.

La Giunta fissa l'orario
pel suono delle campane

La Giunta, dopo avere rinviato l'esame dei memoriali presentati dagli impiegati del Comune, per ragioni di tranquillità e per evitare rumori che rechino disturbo al pubblico, ha con ordinanza municipale stabilito che le campane dovranno suonarsi in estate dalle ore 6,30 alle ore 21, e in inverno dalle 7.30 alle 21.

La ripercussione della guerra
Treni sospesi

Stamane vennero sospesi altri sei treni internazionali della linea di Domodossola. La sospensione durerà sino a nuovo ordine. I treni soppressi sono i seguenti:

N. 251 che arriva a Milano alle ore 6,25; N. 252 in arrivo alle ore 13,30; N. 257 in partenza da Milano per Domodossola alle 8,45; N. 260 in partenza alle 16; N. 262 in partenza alle 23.45.

Furono pure soppressi i seguenti treni di lusso della linea Venezia-Milano-Parigi: TM, in arrivo a Milano alle 12.12; e MT, che parte dalla nostra stazione alle 17.

In giornata saranno sospese altre coppie di treni.

Il Comitato di porta Venezia

Questo Comitato si è radunato iersera d'urgenza onde provvedere ai mezzi opportuni per portare il proprio soccorso ai nostri fratelli lavoratori emigranti costretti a rimpatriare in modo così tanto doloroso, e su proposta del suo generoso presidente Luigi Pietra ha deliberato di assegnare mille buoni di razione composta: minestra, carne, pane, che dovranno venire distribuiti fra gli Emigranti che transitano senza mezzi dalla nostra Stazione Centrale diretti ai loro paesi.

Tale distribuzione verrà effettuata — da una speciale Commissione composta da diversi membri del Consiglio del Comitato — alla sede della benemerita Casa Emigranti dell'Umanitaria in Piazza Miani.

LE DIMISSIONI DI MARCHETTI
respinte dalla Commissione Esecutiva in attesa del giudizio definitivo

La Commissione Esecutiva nella sua seduta di ieri sera, presa visione della lettera di dimissioni presentata dal segretario generale Marchetti, in seguito al «lodo» emesso dal Giurì per la nota circolare massonica pubblicata durante le ultime elezioni della Commissione Esecutiva; fatto presente che il Marchetti stesso ha ricorso contro il «lodo» alla Sezione Milanese del Partito per la revisione del processo, e che del fatto ne ha dato comunicazione alla Confederazione Generale del Lavoro; delibera: di soprassedere dal prendere decisioni in merito in attesa del giudizio definitivo, e lo invita, per ora, a rimanere al proprio posto, riservandosi di prendere in esame a tempo opportuno, anche per conto proprio, il «lodo» stesso.

Una truffa di 30 mila lire
a danno di una Soc. di Prodotti Alimentari

In via Corio 8, abita un tale Antonio Giuseppe Figurelli, il quale era noto nel ceto degli affari come rappresentante della Società Camerina di prodotti alimentari di Vittoria (Siracusa). La ditta Camerina aveva affidato la rappresentanza dei suoi prodotti al Figurelli per lo smercio nell'Alta Italia. In principio le relazioni di affari tra la Società Camerina e il suo rappresentante andarono regolarmente.

Le fatture delle merci spedite venivano regolate puntualmente dal Figurelli, che sembrava svolgesse un lavoro preciso ed attivo.

Senonchè dopo qualche mese le cose cambiarono. Figurelli era riuscito a collocare per 18.000 lire di merce presso tre negozianti, due di Milano ed il terzo di provincia, i quali avevano rilasciato delle cambiali scadibili alla fine maggio. Ma giunta quest'epoca, mentre la ditta Camerina attendeva che le cambiali venissero pagate, doveva apprendere una brutta sorpresa. Il rappresentante Figurelli, al quale la ditta aveva scritto varie volte per ottenere il pagamento delle cambiali, informò la sua rappresentata che i tre negozianti erano fuggiti.

I primi sospetti

Il colpo era troppo grosso perchè la Società Camerina non cominciasse a nutrire qualche legittimo sospetto sul conto del proprio rappresentante per l'Alta Italia. Le apprensioni si facevano anche maggiori, poichè il Figurelli nel mese di aprile, e cioè prima che avvenisse la fuga dei tre negozianti di Milano, aveva stipulato un contratto per 12.000 lire di merce con un tale Samuele Morandi di Genova, presentato come un facoltoso ex-proprietario d'albergo.

La merce per la somma ingente di cui sopra, era stata regolarmente consegnata al Morandi, il quale aveva rilasciato un effetto con scadenza al 30 luglio, che venne accettato e girato alle banche. Ma giunta l'epoca della scadenza il firmatario si era reso irreperibile. La Società Camerina tempestò di lettere il suo rappresentante, acciocchè offrisse schiarimenti e indicazioni precise su questo Morandi, ma il Figurelli rispondeva cercando di temporeggiare e tentando di giustificare la sua condotta e scagionarsi di ogni responsabilità.

La Società Camerina capì allora in modo chiaro di essere stata miserabilmente truffata; ma non volle subito sporgere una denuncia nella speranza di poter ricuperare il suo credito. Incaricò nel frattempo un suo agente di fiducia di recarsi a Genova all'indirizzo del Samuele Morandi, quale resultava dalla cambiale. L'incaricato della ditta Camerina trovò che all'indirizzo designato aveva abitato vari mesi prima un tale Samuele Miranda, il quale non era affatto un facoltoso ex-proprietario d'albergo, ma un modestissimo oste, partito da pochi mesi per New York.

La denuncia e l'arresto

Ogni illusione crollava irremissibilmente. La ditta Camerina non ebbe più alcun dubbio, nè alcuna titubanza. Immediatamente sporse regolare denuncia contro il suo rappresentante Figurelli presso la Questura di Milano. L'autorità di P. S. prima di procedere all'arresto del Figurelli, volle fare per proprio conto delle indagini. Infatti le indagini ebbero esito felice, poichè la Questura riuscì a stabilire che tutta la merce che il Figurelli si faceva inviare dalla Società Camerina, la rivendeva a prezzi ridottissimi a Milano, servendosi di individui loschi, che si prestavano a firmare quelle famose cambiali, destinate poi ad andare in protesto. Tale metodo il Figurelli aveva adottato tanto per i tre famosi negozianti di Milano e provincia fuggiti, quanto per il Morandi emigrato in America.

La Questura di Milano scrisse alla polizia di New York, dove si era rifugiato il Miranda, che fu subito rintracciato ed interrogato. L'oste si mostrò assai meravigliato di tutto. Egli disse che conosceva il Figurelli, perchè quando questi si recava a Genova era un cliente della sua osteria. Venuto a conoscenza che il Miranda voleva partire per New York Figurelli offrì di fornirlo di 500 lire purchè gli avallasse una cambiale. L'oste non se lo fece ripetere due volte. Firmò l'effetto, riscosse le 500 lire e salpò per l'America.

Compiute queste indagini che venivano a rendere grave la posizione del rappresentante della Società Camerina, ieri il comm. Goffredo si recò all'abitazione del Figurelli in via Corio 8. e lo trasse in arresto.

Figurelli ha subito tentato di dimostrare la sua buona fede, ma quando il commissario gli ha esposto il caso di Genova, l'arrestato non ha saputo più che cosa rispondere e si è chiuso in un prudente mutismo.

Antonio Giuseppe Figurelli, che, secondo la denuncia sporta contro di lui dalla ditta di prodotti alimentari di Vittoria, sarebbe riuscito a truffare una quantità di merce per la non indifferente somma di 30 000 lire, è stato passato al Cellulare e denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di truffa.

Un rilevante contrabbando di zafferano
dalla Svizzera

Il nostro corrispondente da Como ci aveva da tempo informato come la R. Finanza stesse compiendo delle indagini intorno a un rilevante contrabbando di zafferano, il quale è soggetto a un dazio doganale di L. 2000 al quintale.

Le indagini compiute dal capitano delle guardie di Finanza Perillo e dal maresciallo Fava condussero infatti al sequestro di tre quintali di zafferano e di una compromettente corrispondenza nella casa della Ditta Riccardo Usiglio che ha ufficio di rappresentanze in via Luciano Manara, 10.

Della scoperta fu inoltrata denuncia al sostituto procuratore del Re cav. Lampugnani.

Pare assodato che la merce veniva appoggiata a Chiasso e di qui clandestinamente introdotta in Iitalia da appositi contrabbandieri.

Furono denunciate anche alcune ditte di Chiasso e precisamente la ditte Peverelli, Fazio e Riva, la quale ultima non pare alle prime armi in fatto di contrabbando.

Il dazio frodato all'erario fu di circa 6000 lire. La multa può arrivare fino alle 60.000 lire.

Un disastro edilizio
alle Porte di Milano
Sei operai feriti

Ieri a mezzodì da Senago furono richieste le lettighe della Croce Verde e dell'Assistenza Pubblica Milanese, essendo colà avvenuto un grave disastro edilizio.

Da qualche tempo si sta riattando quel palazzo scolastico. Stamattina quindici operai lavoravano sopra un'impalcatura alta dal suolo circa 10 metri. Ad un tratto la impalcatura si sfasciò travolgendo nelle sue rovine e seppellendo sotto i poveri lavoratori che riportarono tutti contusioni e ferite.

Sul posto sono accorse le autorità per l'inchiesta di legge.

I feriti furono trasportati alla Guardia medica di via Paolo Frisi e medicati dai dottori Perrone e Sembianti. Dopo vennero subito ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Essi sono: Giuseppe Chiesa che ha riportato la frattura dell'omero destro guaribile in 70 giorni; Edoardo De Ponti con frattura della spalla sinistra guaribile in due mesi; Pietro Bianchi e Alfredo Ferrari con frattura di costole e commozione viscerale guaribili, con riserva, in 40 giorni; Eugenio Marinoni di 25 anni, il quale ha riportato contusioni multiple; Silvio Monti con frattura del femore sinistro.

Gli altri operai sono rimasti illesi.

L'incendio di Incino Erba
Una impressionante serie di disastri

Incino Erba, 7 notte

Fin dallo scorso anno sul *Secolo* si è richiamata l'attenzione delle autorità sui continui incendi che si susseguirono qui con una regolarità impressionante colpendo specialmente certe località. Prima della serie in agosto dello scorso anno alla frazione Rovere fu la casa Baruffini, il giorno dopo nella stessa località è la casa Fioravanti, il giorno 6 agosto per cause ignote si incendia il fabbricato dell'allora sindaco Bartesaghi (posto vicino ai fabbricati distrutti questa notte) il giorno 15 dello stesso mese scoppia un incendio ancora alla frazione Rovere casa Baruffini e mentre tutta la popolazione vi accorre scoppia un altro alla frazione Boffalora distante circa un chilometro con danni sempre rilevanti; ma specialmente in quest'ultimo posto dove andò distrutta la intera frazione abitata da una ventina di famiglie.

Recentemente numerosi furono i pagliai e mucchi di frumento ai quali venne appiccato il fuoco: ne ricordo in comune di Crevenna, in quello di Inverigo, ed al piano d'Incino. Ora è la volta di un grosso gruppo di case tutte addossate e comunicanti fra loro qui ad Incino in piazza del Mercato.

Quando arrivai sul posto era già un immenso braciere: l'impressione prima fu che il fuoco incominciasse in una cascina di certo Cavenaghi della quale anzi si trovò smossa la scala a mano; di lì, in men che si pensi, si estese ad un deposito di legna e alle abitazioni: di una stanza affittata a certo Vismara di Albiate ad uso deposito di abiti fatti di cotone fu una vampata sola. In pochi momenti l'immenso incendio aveva distrutto due vasti caseggiati gettando sul lastrico cinque famiglie.

Si dovette alla prontezza del muratore Giussani (capo del partito socialista) se non perì un bambino del Cavenaghi il quale dormiva in una camera incendiata; una vecchietta più che ottantenne fu calata dalla finestra semi-asfissiata dato che le scale erano già un fuoco. Il vento era impetuosissimo e tutta una atmosfera infuocata di faville ci circondava; subito fu sul posto il brigadiere il quale molto fece per l'ordine, un encomio va ai pompieri d'Erba Incino e specialmente a quei di Como che coi loro potenti getti riuscirono a circuire l'incendio: senza questo aiuto il disastro sarebbe stato enorme.

Un bambino che annega nel Naviglio

Poco prima delle ore 19 il bambino Romigio Licio, di 8 anni,, è caduto nel Naviglio di via Olocati. Quando alle sue grida disperate alcune persone sono accorse per salvarlo, il ragazzo stava già per sommergere. A stento venne tratto alla riva.

Con una lettiga della Croce Verde fu trasportato alla Guardia Medica di via Ariberto, ma vi giunse agonizzante. Ogni tentativo per ridonare la vita al disgraziato fanciullo riuscì vano. Il Licio spirava quasi subito.

Si ferisce mortalmente
cadendo dalla bicicletta

L'impiegato Adolfo Rozza d'anni 27, abitante in via San Gregorio 48, percorreva ieri sera in bicicletta la via Boschetti quando s'imbattè in un gruppo di ciclisti che venivano in senso contrario. Per l'incontro improvviso, o non si sa per quali altre ragioni, il Rossa onde evitare di essere investito sbandò troppo repentinamente, andando a finire sotto una carrozza pubblica che sopraggiungeva e cadde a terra privo di sensi.

Trasportato d'urgenza alla Guardia Medica di porta Venezia sembrò sulle prime cosa leggera. Senonchè sottoposto a più diligente visita dal dott. Manzini, gli furono riscontrate lesioni interne con sintomi di commozione viscerale, così da rendesi necessario il suo trasporto al Padiglione Ponti, ciò che fu fatto subito con ogni cura.

Una bambina sotto una vettura

Ieri sera, poco dopo le 21, in via Aerodromo, la bambina Anna Vergatti, di tre anni, mentre attraversava la via, fu investita da una vettura pubblica, che, a quanto pare non potè in alcun modo evitare la disgrazia. La bambina riportò una ferita al capo, per la quale il dott. Forti le praticò alcuni punti di sutura, facendola ricoverare nel padiglione Beretta. Non trattasi però di cosa grave.

Un ragazzo cade in una fogna
e si ferisce gravemente

Ieri sera la Croce Bianca ha trasportato all'Istituto Medico di via Umberto I, riparto Gamboloita, il ragazzo Giulio Negri di 7 anni, abitante in riparto Gamboloita, 29, il quale, mentre giuocava con altri coetanei in istrada, è caduto in una fognatura riportando ferite gravi alla testa e alle gambe. Dopo che il dott. Soffientini gli ebbe prestate le prime cure, con la medesima lettiga della Croce Bianca, il ragazzo fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Tenta di suicidarsi col petrolio

Certa Ada Giulini, di anni 16, per motivi non bene precisati, ingoiava ieri sera una certa quantità di petrolio a scopo suicida. Sottoposta subito alla lavatura gastrica alla Guardia Medica di corso Lodi, fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni non sono gravi.

Spunti di Cronaca

L'efficienza degli Stabilimenti
ERCOLE MARELLI & C.
contro i disagi della guerra

È risaputo che lo stato di guerra ha paralizzato completamente i mercati esteri, per cui fra l'altro è immediatamente cessata l'importazione di macchinario elettrico in Italia.

È bene però che il paese sappia come nonostante i disagi creati dalla guerra, la Ditta ERCOLE MARELLI & C., sia perchè si vale di energia elettrica per forza motrice, sia perchè è largamente provvista di materie prime, ha tuttora e conserverà in piena efficienza i suoi stabilimenti di Sesto S. Giovanni.

Per necessità dei suoi commerci anche di esportazione ha i propri magazzini copiosamente forniti di macchine finite in tutto o da finire soltanto di parte elettrica, per cui per molto tempo e prontissimamente più di chiunque altri, potrà rispondere a qualsiasi richieste di motori, pompe, ventilatori, trasformatori, ecc.

Quali che possano essere gli eventi che si preparano, è nel programma della Ditta di convergere ogni sforzo, ogni accorgimento per continuare a svolgere il proprio programma di lavoro, affine di mantenere viva l'industria, sopperire agli immancabili bisogni delle altre industrie sorelle, e tenere occupate le maestranze.

E per tutto questo che la Ditta ERCOLE MARELLI & C. fa assegnamento sul concorso di tutta la sua vecchia e nuova clientela.

Sciarada

Della sfera il *primo* è parte.
Il *secondo* è in ogni parte.
Ma fatal è il *tutto* ognora,
per chi è dentro e per chi è fuora.
(Sfinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-DE — FEDE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 7 notte.

Europa pressione massima 767 sul nord-ovest della Spagna, minima di 752 sulla bassa Russia. Nelle 24 ore barometro leggermente abbassato in Sicilia, salito altrove fino a 6 millimetri sulla Sardegna temperatura prevalentemente diminuita sulle regioni settentrionali: qualche temporale in Val Padana. Cielo vario sul Veneto. Stamane cielo vario sul Piemonte e Calabria, sereno sul rimanente. Barometro massimo 763 sulla Sardegna, minimo 760 sulle Puglie.

Probabilità: venti deboli fra nord e ponente al sud della penisola. Cielo prevalentemente sereno salvo poche nebbiuzze nell'Italia Settentrionale nella notte, e qualche nube temporalesca sulle Alpi orientali.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

7 *agosto* 1914

Altezza barometrica media mill. 749.8.
Umidità relativa media 49 %.
Venti dominanti: Est-Nord debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	MASSIMA	MINIMA	PIOGGIA	Osservazioni
MILANO	29.7	13 9	7 3 8	sereno
ANCONA	31 0	2[illegible]	76[illegible]	[illegible]no mosso
BOLOGNA	28 0	20 0	7 2 2	sereno
FIRENZE	30 0	15 0	61 7	sereno
FOGGIA	38 0	22 0	76 0	sereno
GENOVA	30	19 0	61 0	sereno, calmo
NAPOLI	—	—	—	—
PALERMO	34 0	20 0	761 8	sereno, calmo
ROMA	32 0	2[illegible]	63 8	sereno
SASSARI	31 0	17 0	[illegible]	sereno
TORINO	24 0	17 0	762 0	coperto
VENEZIA	23 0	18 0	761 0	sereno, calmo
TRIPOLI	24 0	21 0	759 5	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—	—	PARIGI	14 0	piovoso
ATENE	32 0	nebbia	PIETROB	15 0	coperto
BELGRAD	—	—	TRIESTE	31 0	sereno
BUDAP.	18 0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	20 0	sereno	VIENNA	16 0	coperto
MALTA	—	—	ZURIGO	—	—
NIZZA	—	—			

Stamane alle ore 6 spirava serenamente

Zaira Zecchini Badio

Il marito cav. Claudio Zecchini, i fratelli, le sorelle, le nipoti, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di domenica 9 corrente partendo dalla casa via Morigi, 4, per la Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti vorranno col loro intervento onorare la memoria della cara estinta.

Milano, 7 agosto 1914.

LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA
Carta dell'Europa Centrale alla scala di 1: 5.000000
Si spedisce sottofascia raccomandato inviando C. 60 a l'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stelvio 2

SCUOLA VILLEGGIATURA
Agosto-Settembre presso l'Istituto Internazionale Baraggiola, Svizzera - Riva S. Vitale - Lago di Lugano.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne. Lingue straniere. Cure. Trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

ULTIMISSIME

Il Governo tedesco si difende e polemizza

Interessanti notizie dal Trentino

(Servizio speciale del "Secolo„)

Un ultimatum della Germania
anche al Portogallo

LISBONA, 7 notte.

Si assicura che la Germania ha intimato al Portogallo di assumere un atteggiamento preciso nel presente conflitto. Il Governo portoghese convocherà il Parlamento per richiedere di intervenire nell'attuale lotta a favore dell'Inghilterra. (Stefani).

Le ire della Germania
contro l'Inghilterra

Berlino, 5.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra non ha sorpreso alcuno a Berlino. Dopo la lunga preparazione della mobilitazione di prova di tutta la flotta inglese e dopo le trattative di cooperazione tra la Francia e la Russia, di cui ora si comprende lo scopo, era qui attesa di ora in ora la dichiarazione di guerra. L'Inghilterra essendo Potenza garante della neutralità del Belgio, la marcia dei tedeschi sul Belgio costituiva un motivo plausibile per portare a compimento il piano inglese di distruggere la flotta tedesca. Anche quest'ultima conseguenza della guerra navale con l'Inghilterra era stata prevista nei circoli di Berlino.

La politica inglese è, a quanto sembra, la seguente: Poichè il suo scopo è di avere le mani libere in Persia e al Golfo Persico, scopo al quale era ispirata l'azione in Armenia, ed il suo interessamento per la Russia, così essa sembra combattere per la vittoria russa. Ma in realtà la politica inglese trova la sua spiegazione nella convinzione che la Russia sarà battuta e che invece l'Inghilterra avrà occasione di distruggere la flotta tedesca. Pure valutando tutti i pericoli che risultano da questa situazione per la flotta, le colonie ed il commercio tedeschi, a Berlino si considera come decisivo soltanto il risultato della guerra terrestre e non di quella marittima.

Il Governo tedesco
denunzia ancora le provocazioni francesi

Berlino, 7, ore 2.25

Il *Wolff Bureau* pubblica che il telegramma diretto dal Cancelliere dell'Impero all'ambasciatore a Parigi il 3 corr. alle 1,5 pom., col quale si dava incarico al barone von Schoen di comunicare al Governo francese che in seguito alla irruzione da parte delle truppe francesi in territorio tedesco la Germania, a causa degli attacchi francesi, si considerava in istato di guerra, giunse a Parigi, probabilmente a bellaposta, alterato, in modo che in varî punti rimase incomprensibile all'ambasciatore.

Ecco il testo del dispaccio, sempre secondo il *Wolff Bureau*:

Berlino, 3 agosto ore 5 pom.

« Le truppe tedesce avevano finora l'ordine più assoluto di rispettare nel modo più rigoroso il confine francese e lo hanno eseguito ovunque strettamente. Invece, malgrado la zona di garanzia di 10 chilometri, le truppe francesi hanno già ieri violato il confine tedesco presso Altuneusterol, che sulla strada montagnosa dei Vosgi si trova anche sul territorio tedesco. Un aviatore francese ha volato al disopra del territorio belga, per tentare di distruggere la ferrovia presso Wesel ed è stato ieri ucciso. Parecchi altri aviatori francesi hanno indubbiamente ieri eseguito voli su territorio tedesco ed anche, questi, devono aver volato al di sopra del territorio belga. Ieri gli aviatori francesi hanno lanciato bombe sulla ferrovia presso Karlsrhue e presso Norimberga. La Francia si è così posta in istato di guerra con noi. Prego V. E. di comunicare quanto sopra oggi alle 6 pom. a codesto Governo e di chiedere i passaporti, affidando l'ulteriore disbrigo degli affari all'Ambasciata degli Stati Uniti ».

Il contenuto del dispaccio non ci apprende nulla di nuovo. I lettori ricorderanno che in varî comunicati ufficiali il Governo tedesco ebbe già a denunziare le pretese violazioni dei francesi, che avrebbero dovuto giustificare l'intervento dell'Italia.

Lo Stato Maggiore tedesco

Berlino, 7.

Nel 1870 l'ordine di mobilitazione fu dato il 15 luglio e soltanto dopo tre settimane si ebbe il primo grande combattimento. Così anche ora, malgrado le estese reti ferroviarie, il concentramento delle masse dell'esercito per uno scontro decisivo richiederà ancora qualche tempo. In quanto alle operazioni preliminari, la amministrazione superiore dell'esercito impone ancora un assoluto divieto di pubblicare notizie in proposito.

Il « Wolff Bureau » è informato da fonte competente che allo Stato Maggiore Generale non pervenne notizia del menomo inconveniente durante la mobilitazione. I trasporti ferroviari si compiono nel massimo ordine secondo il piano prestabilito in tempo di pace.

Anche nell'alleata Austria-Ungheria la mobilitazione procede regolarmente. Fra i capi di Stato Maggiore Generale degli eserciti tedesco ed austro-ungarico gli stretti rapporti personali esistenti da anni, si sono consolidati con la maggior reciproca fiducia. (Stefani).

LA NEUTRALITA' DELLA SPAGNA

MADRID, 7.

Il Consiglio dei ministri decise di proclamare la neutralità della Spagna verso tutti i belligeranti. (Stefani).

Come avviene la mobilitazione
nel Trentino
La fame e il terrore sulla frontiera italiana

Riva di Trento, 7 notte

Trento è tagliata fuori dal mondo e sopratutto dall'Italia. Non arriva più nessun giornale del Regno. Vengono tutti confiscati. Alla stampa locale si fa la censura preventiva e non le si lasciano stampare che i comunicati ufficiali.

Le lettere provenienti dal Regno vengono recapitate quasi tutte aperte. E molte volte non vengono recapitate.

Tutti gli uomini atti alle armi sono partiti, e sono stati destinati al fuoco, in Galizia.

In cambio son venuti a concentrarsi a Trento dai 25 mila ai 30 mila uomini, che un po' alla volta ripartono. Questi 30 mila uomini hanno sofferto e soffrono la fame. Non si sono preparati per essi alloggi, non vi sono cucine da campo; non si è pensato ad alcun approvvigionamento. Orde di sloveni, boemi, tedeschi si rivolgono ai cittadini chiedendo: *Brod, brod!* In caserma non si dà loro da mangiare, o si dà una pagnotta ogni 24 ore! Il Municipio fa cucinare polenta dalla mattina alla sera per sfamare questa gente a cui non ha pensato chi doveva. La città ha sofferto di questo stato di cose, perchè i militari hanno consumato quel che è necessario pei cittadini, mentre dal Regno non vengono più derrate, dall'interno neppure e per colmo l'autorità militare confisca tutto quel che trova. Oggi moltissime famiglie non poterono avere nè pane, nè carne.

Municipio e deputati si adoperano a scongiurare la carestia.

I richiamati dormono la notte per le strade! Se tutta la mobilitazione austriaca si fa come quella del XIV corpo d'armata, qui di sede, l'Austria non è certo un modello di organizzazione militare!

La città è tenuta in istato di terrore. Di sera si aguinzagliano per le vie poliziotti e soldati a inneggiare all'Austria. Un cittadino certo Marchetto libraio non ubbidì ieri a due ufficiali che gli imposero di scoprirsi mentre si suonava l'inno austriaco. Fu preso dagli ufficiali, malmenato, condotto in polizia e condannato *stante pede* a corone 200 di multa e a chieder scusa agli ufficiali, sotto la minaccia di esser trasmesso al Tribunale di guerra!

Domani il tribunale militare giudicherà certo Alessandro Marchi di Lavis, condotto fra una selva di baionette nelle carceri del Castello, per aver di notte gridato: Evviva la Serbia. A parecchi cittadini arrestati da molti giorni — fra cui il vostro corrispondente e redattore del *Popolo*, Martino Zeni — non è stato ancor detto il perchè dell'arresto.

Prima che l'Italia proclamasse la neutralità, tutti i poliziotti andavan alla sera gridando: Viva la Triplice! Viva l'Italia! Nelle caserme si annunziava che treni di bersaglieri italiani passavano ogni notte da Trento diretti in Galizia! Ora questa manovra per imbrogliare il pubblico e sopratutto i richiamati trentini, è stata abbandonata.

Fra due o tre giorni vedremo quanta truppa rimarrà nel Trentino, sulla frontiera. Si ha l'impressione che ne debba rimanere di più di quella che c'era prima.

Sui confini verso il Regno ci sono infinite pattuglie di gendarmi e soldati e in certi luoghi di confine si son prese disposizioni un po'... strane: come per esempio il concentramento di soldati fornai, in varî luoghi di confine, ove non si raccoglieranno certo truppe destinate per la Serbia o per la Galizia.

Il Podestà di Rovereto

Roma, 7 notte.

E arrivato a Roma l'on. barone Valeriano Malfatti, podestà di Rovereto (Trentino) e vice presidente della Camera dei deputati di Vienna. L'on. Malfatti, col quale un collega ha potuto parlare un momento mentre faceva il giro dei ministeri competenti, sulla questione per la quale egli si trova a Roma, disse che nel Trentino vi è già una carestia impressionante di viveri e manca perfino il pane. D'accordo col luogotenente di Innsbruck, il barone Toggenburg, e quindi anche col Governo di Vienna il barone Malfatti è venuto a Roma per chiedere al Governo italiano il permesso per l'approvvigionamento del Trentino dalla parte dell'Italia.

La moratoria in Argentina

Buenos Aires, 7 notte

Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge il quale stabilisce per trenta giorni una moratoria dell'ottanta per cento sui crediti scaduti o da scadere; sospende per lo stesso termine la facoltà di prendere oro dalle casse di conversione; autorizza il Governo a prolungare questo termine se lo giudichi necessario, ed autorizza la Banca Nazionale, in presenza della situazione attuale, a convertire e mobilizzare trenta milioni di piastre oro del fondo di conversione attualmente depositato in quella banca. (Stefani).

Il provvedimento per gli emigranti

Roma, 7 notte.

Il problema del rimpatrio dei nostri emigranti è seguito colla massima cura dal Governo. Adeguati provvedimenti furono presi subito dopo lo scoppio della guerra ed oggi in un colloquio che l'on. Salandra ha avuto a Palazzo Braschi con l'on. Pantano, presidente della Comissione di vigilanza sul commissariato di emigrazione, il conte Gallina, commissario generale della emigrazione ed il comm. Vigliani, direttore generale della Pubblica sicurezza, sono stati presi definitivi accordi per assicurare la rapida esecuzione delle disposizioni adottate: i provvedimenti del Governo riguardano i viaggi degli emigranti in territorio estero, l'imoltro di essi dalle stazioni di confine alle località di origine, ed i soccorsi finanziarî.

E' già noto che le nostre autorità consolari furono, appena dichiarata la guerra, incaricate di dare aiuti a tutti i nostri operai per il viaggio sino alla frontiera. In Svizzera furono anche mandati vagoni delle nostre ferrovie e saranno con questi effettuati occorrendo treni speciali per facilitare il trasporto dei connazionali attraverso il territorio federale. Inoltre per provvedere al rimpatrio gratuito degli operai emigrati dal mezzogiorno della Francia e della Tunisia appositi piroscafi sono stati noleggiati dal Governo ed inviati a Marsiglia ed a Tunisi. Dalle stazioni di confine le migliaia di lavoratori rimpatrianti vengono gratuitamente e rapidamente trasportati con treni ordinarî e speciali ai paesi rispettivi ed il servizio procede spedito e regolare grazie alla disposta soppressione di ogni inutile formalità burocratica.

Dalla sola stazione di Como ove d'accordo col municipio furono apprestati varî dormitori con acqua potabile e luce elettrica erano fino a stamani passati senza inconvenienti circa seimila emigrati provenienti dal confine del Varesotto e 12.500 provenienti da Chiasso. Per la parte finanziaria urgeva non soltanto soccorrere gli emigranti sprovvisti di mezzi, ma anche provvedere perchè quelli aventi monete estere potessero servirsene evitando i danni ed i pericoli di disoneste speculazioni.

Per facilitare il ritorno ai rimpatrianti sprovvisti di mezzi, l'on. Salandra ha incaricato il commissariato di emigrazione di erogare a mezzo dei consolati 100 mila lire dal mezzo milione largito dal Re, curando che dell'aiuto abbiano davvero a giovarsi i più bisognosi. Un provvedimento di notevole importanza, attuato dall'on. Salandra e dall'on. Rubini col volonteroso concorso del comm. Stringher, è l'autorizzazione alle sedi della Banca d'Italia esistenti in località di confine, ad effettuare ad eque condizioni, il cambio della moneta estera posseduta dagli emigranti, ai quali è così assicurato il modo di realizzare i loro sudati risparmi in moneta italiana e senza perdita eccessiva.

Tutto questo servizio si svolge sotto la vigilanza di quattro ispettori del Ministero dell'Interno a ciò destinati dall'on. Salandra che ha pregato l'on. Celesia, sottosegretario di Stato per gl'Interni, di recarsi nelle varie località di confine e di controllare di persona l'esatto adempimento delle disposizioni date dal Governo.

La paga agli operai

Roma, 7 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: Preoccupandosi delle difficoltà del momento il Governo fino dal 5 corrente per mezzo dei prefetti del Regno fece invitare tutti gli Istituti di Credito aventi depositi in conto corrente di somministrare agli industriali correntisti i fondi necessarî al pagamento delle mercedi degli operai in base degli stati di paga senza le limitazioni portate dal Regio Decreto del 4 corrente. Gli istituti di emissione invitarono le loro sedi e filiali a dare all'uopo gli aiuti necessarî. A Milano diverse ditte bancarie, lo si ricorda a titolo di lode, di loro iniziativa stabilirono accordi a tale scopo. L'esempio fu subito seguito altrove coll'interessamento delle Camere di Commercio, onde si nutre fiducia che le mercedi degli operai saranno dovunque puntualmente pagate. — (*Stefani.*)

Tumultuosa protesta a Chiasso

Chiasso, 7 notte

Giornata di grande transito è stata quella di oggi, non scevra di pericoli per l'ordine pubblico. Si calcola che ben diecimila emigrati si ebbero in paese; i treni dalla Svizzera furono nella mattinata in numero maggiore di quelli in partenza per l'Italia. A causa di ciò e nella certezza quasi di non poter partire in serata la moltitudine già stanca dei disagi e delle peripezie sopportate, si esasperò e minacciosa fece sentire le proprie proteste, accompagnate da propositi bellicosi. Verso l'una del pomeriggio una massa compatta voleva infatti invadere la stazione internazionale per fermare i treni ed occuparli per partire. La polizia procedette ad alcuni arresti, mentre l'autorità decise di difendere la stazione col personale militarizzato che si pose, armato di fucile e di baionetta, a custodire tutti gli accessi.

aL minaccia di questi connazionali esasperati ch da giorni e giorni vivono una odissea inenarrabile spinse la nostra autorit a prendere provvedimenti, facendo giungere dei treni militari dall'Italia, in mancanza di convogli passeggeri. Dalle 16 alle 17 ben cinque lunghi treni stracarichi partirono alla volta di Milano ed anche nella sera, col materiale di ritorno, si effettuarono nuovi convogli zeppi come i primi.

Per domani altri treni si sono stabiliti, cosicchè l'enorme gruppo di emigranti annunziati in arrivo, verrà man mano inoltrato verso i propri paesi.

L'on. Bertesi all'on. Salandra
per un censimento del grano

Carpi, 7 notte

L'on. Bertesi ha inviato al ministro Salandra il seguente telegramma:

« Permettomi richiamare l'attenzione del Governo sul continuo rincaro del grano. Ogni altra prudente disposizione del Governo riuscirà inefficace se non affrontasi coraggiosamente il problema del pane. La fame è pessima consigliera. Moratoria, limitazione ricuperi, limite circolazione, riguardano specialmente le classi superiori. Il prezzo del pane tocca profondamente gli interessi proletarî. Il grano per le richieste dei consumatori, ridotti a contare soltanto sul prodotto nazionale, rialza senza posa. A loro volta farine, pane, rialzano non proporzionalmente. A mio modesto avviso occorre sollecito, rigoroso, particolare censimento delle riserve di grano ed obbligo ai detentori di vendere a prezzo prestabilito dallo Stato. Occorre ancora stabilire la differenza fra il prezzo del grano e il prezzo delle farine, obbligando i mugnai ad attenervisi. E civilmente assurdo, iniquo, che i detentori di grano, ed eventualmente i produttori di farine, lucrino sulla pubblica sventura. »

Le speculazioni a cui accenna l'onorevole Bertesi si sono già verificate sui mercati granarî della bassa Valle Padana. Qui intanto sono annunciati aumenti nel prezzo del pane, aumenti che aggravano una situazione resa già penosa dalla crisi dell'industria locale e dal rimpatrio degli emigranti.

Le ripercussioni della guerra

Torino, 7 notte.

La Cassa di Risparmio, nonostante l'eccezionalità del momento, ha concesso al Municipio, sul conto corrente passivo, una disponibilità di mezzo milione nell'intento di favorire i provvedimenti che il Municipio intende di adottare contro la minaccia della disoccupazione. In seguito all'aumento del prezzo delle farine, il pane a partire da domenica, subirà un aumento di 5 centesimi al chilo.

Bologna, 7 notte

La Confederazione Nazionale Agraria, l'organizzazione dei proprietari ed affittuari di terre con sede in Bologna, ha oggi inviato al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« La Confederazione Nazionale Agraria, profondamente impressionata delle condizioni dei nostri emigranti rimpatriati, specie operai agricoli, si propone l'immediata costituzione del Comitato di soccorso per conforto, aiuto e collocamento a mezzo dell'opera dei suoi soci e sui uffici ponendosi a disposizione delle V. E. per coordinamento di tale iniziativa con l'opera del Governo e delle altre associazioni.

Per il presidente: Demorsier »

Bergamo, 7 notte

I generi di prima necessità continuano ad aumentare. Oggi la farina di granoturco era venduta a trenta cent., e il pane, in alcuni negozi, a 50 cent., e gli esercenti a loro difesa dichiaravano che sono i grandi mulini che hanno fortemente aumentato le farine da sei ad otto lire il quintale, cosicchè essi si trovano obbligati a questo aumento. In buon punto però è intervenuta oggi la giunta comunale che ha imposto il calmiere sulla farina di granoturco, imponendo agli esercenti di venderla a venticinque, ventiquattro, ventitrè al chilo. Domani la Giunta si riunirà nuovamente per vedere di imporre il calmiere sul pane e altri articoli. Il provvedimento è stato accolto favorevolmente dalla cittadinanza. Ancora stamane si sono riuniti gli industriali della Federazione Bergamasca Industrie Tessili, e come già ebbero a deliberare ieri nella loro riunione alla Camera di Commercio, gli industriali del cotone e della lana hanno voluto evitare ad ogni costo la chiusura dei loro opifici e hanno deciso di ridurre il lavoro di un giorno alla settimana, facendo lavorare la maestranza per turno.

Firenze, 7 notte.

Una commissione di consiglieri municipali socialisti si è recata alla Camera di Commercio per interessare il presidente marchese Giorgio Niccolini a riguardo del problema dell'alimentazione. Il presidente ha promesso di interessarsi del problema e ha comunicato che si sarebbe recato ad una riunione indetta dal commissario prefettizio per studiare i provvedimenti del caso. La commissione stessa si è recata poi al Palazzo Comunale e dal commissario prefettizio ha avuto assicurazione che questi sarebbe intervenuto affinchè i prezzi dei generi alimentari non abbiano a subire ingiustificati aumenti.

Polli e uova in abbondanza!

Roma, 7 notte.

L'Italia esporta una quantità enorme di uova e di polli nei paesi che sono in guerra. Il divieto di esportazione è pertanto un disastro per coloro che si sono dedicati a questo commercio. Le uova ed i polli debbono essere consumati in Italia o diretti a paesi che non siano impegnati nella guerra. E da prevedere che ne avremo presto sul mercato una straordinaria abbondanza con una grande diminuzione di prezzo.

L'incidente della "Dante„

Roma, 7 notte.

Al ministero degli Interni ed al ministero della Marina smentiscono nel modo più assoluto che la Dante Alighieri *possa essere stata cannoneggiata stanotte per errore. Aggiungono che la cosa è materialmente impossibile.*

Il Duca d'Avarna
in udienza dal Re

ROMA, 7 notte.

Oggi il Duca di Avarna ha avuto un lungo colloquio col Re al Quirinale ed è superfluo aggiungere che pur non essendo stata fatta alcuna comunicazione intorno a questa udienza si può con certezza assicurare che il nostro ambasciatore ha espresso al Re i voti dell'Imperatore Francesco Giuseppe per un intervento armato dell'Italia nel conflitto accanto agli alleati, voti che l'Imperatore aveva già in precedenza espresso a Re Vittorio a mezzo di un dispaccio e al quale Re Vittorio diede risposta su per giù eguale a quella che oggi il Sovrano ha dovuto ripetere al suo ambasciatore.

Il Duca di Avarna oggi è tornato alla Consulta e nella assenza dell'on. Di San Giuliano si è trattenuto brevemente a parlare col sottosegretario di Stato onorevole Borsarelli, col segretario generale comm. De Martino, e col capo di Gabinetto comm. Garbasso.

Il Duca di Avarna lascierà Roma dopo domani sera o lunedì mattina per far ritorno a Vienna.

Un Consiglio di ministri
convocato per oggi

Roma, 7 notte.

Oggi il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, è rimasto a Fiuggi da dove ritornerà domattina per assistere al Consiglio dei ministri che l'on. Salandra ha convocato per domani alle 4 pom., a Palazzo Braschi. Domani probabilmente gli on. Salandra e Di San Giuliano informeranno i colleghi dei loro colloqui d'ieri col Duca di Avarna. Dopo il Consiglio dei ministri, il Duca di Avarna tornerà alla Consulta per un nuovo colloquio col marchese Di San Giuliano, e prima di partire rivedrà anche il Presidente del Consiglio.

A proposito: un giornale napoletano ripete la già smentita notizia di un dissenso tra gli on. Salandra e Di San Giuliano nei riguardi della neutralità deliberata dal Governo e sanzionata dal consenso del Paese. Forse non è superfluo dire ancora una volta che il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri fino dalle prime ore di questa grave crisi europea si sono trovati pienamente d'accordo nel valutare gli avvenimenti e nella scelta della via da seguire.

Oggi si sono recati alla Consulta i ministri di Russia, d'Inghilterra, di Germania e di Francia. Il Duca d'Avarna ha fatto una visita all'ambasciatore d'Austria, Von Merey.

L'assassino di Verderio
condannato a trent'anni

Como, 7 notte

E terminato oggi il processo per il duplice omicidio di Verderio. Nell'udienza antimeridiana il difensore avvocato Noseda ha sostenuto, in base alle risultanze del dibattimento, la esclusione della premeditazione ed ha abbandonato al criterio dei giurati la versione della verità data dall'imputato. Ha poi illeggiato la figura psicologica del Ripamonti come quella di un semi-infermo di mente ed ha invocato dai giurati un verdetto umano, tale da non togliere al condannato la speranza di tornare alla sua famiglia. Nel pomeriggio ha parlato l'ultimo oratore della Parte Civile, avvocato Beltramini, il quale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato ed ha esortato i giurati ad emettere un verdetto severo. Da ultimo, molto eloquentemente, l'avv. De Grandi ha invocato pel suo difeso il beneficio della semi-infermità mentale e l'esclusione della premeditazione.

Alle 17,40 il pubblico è stato fatto uscire dall'aula che si chiudeva per il verdetto. Dinanzi all'Assise parecchie centinaia di persone sostavano in attesa del verdetto. Dopo due ore la sala è stata riaperta e la folla vi si è precipitata curiosa e impaziente.

Il Ripamonti, ricondotto nella gabbia, vi ha preso posto, con la testa bassa e col solito atteggiamento indifferente, e volto nascosto tra le mani. I giurati, con loro verdetto, hanno risposto « sì » alla quasi unanimità ai quesiti concernenti l'uccisione della Pochintesta e della Sbtocornola, hanno affermata la premeditazione, hanno escluso la semi-infermità e con sei voti contro quattro hanno concesso le circostanze attenuanti. Il verdetto è poi pienamente affermativo per gli altri quesiti, e cioè il furto, l'incendio, la calunnia, la simulazione del reato e il porto d'arme abusivo. Le attenuanti gli sono state concesse anche per il reato di calunnia.

L'imputato alla lettura del verdetto è assistito in piedi, senza che il suo volto tradisse alcuna emozione. Quando il presidente gli ha chiesto se aveva niente da aggiungere, ha fatto cenno di no. Alle ore dieci il presidente ha pronunziato la sentenza con cui condanna il Ripamonti a trenta anni di reclusione per ognuno degli omicidî commessi; ad otto anni per il furto, sette anni per l'incendio, otto anni e 4 mesi per la calunnia, sei anni e otto mesi per la simulazione del reato, un anno per il porto abusivo dell'arma, in totale nientemeno che 91 anni di carcere, che però, in base alla disposizione dell'art. 68 del C. P., si riducono a trenta, non potendosi in nessun caso superare questo limite di pena. Il Ripamonti ha ascoltato la sentenza stando in piedi con lo sguardo fisso nel vuoto, quasi insensato stordito.

Una catastrofe alpina
al Gran Paradiso

L'avv. Moriondo perito con una guida, una signora e un prete

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Valsavaranche, 7 notte

Una grave sciagura alpina ha funestato questa tranquilla vallata ricordante ancora quella di dieci anni addietro il 30 agosto 1904 in cui gli inglesi Wirght, Meryt, Meryon, Clan e Winterbothon scendendo dal Gran Paradiso precipitarono dalla parete Nord. Le loro salme sono pietosamente custodite nell'alpestre cimitero di Valsavaranche.

Come allora oggi pure quattro sono le vittime. Ieri sera sull'imbrunire nel quieto Hotel Grivola a Pont giungevano il giovane parroco di Valsavaranche, Cesare Perron, ottimo alpinista, e la guida Peano, pure di Valsavaranche. Recavano la triste notizia della tragica ascensione di cui essi soli erano superstiti. Saliti ieri l altro al rifugio Vittorio Emanuele sotto il Gran Paradiso insieme col parroco di Rhemi Saint Georges, Alexis Pantaleone Bovard vi trovarono l'avvocato Santino Moriondo, quarantottenne, abitante a Torino in corso Siccardi 5, una signora che si crede sia la signora Omodei e la guida Gerard Clement di Cogne, i quali da Cogne avevano già compiuta la traversata del ghiacciaio della Tribolazione e del Gran Paradiso scendendo poi a pernottare al rifugio.

Il mattino seguente alle ore 7, avendo la stessa meta le due carovane si unirono salendo dal rifugio al ghiacciaio del Gran Paradiso, quindi al colle, e attraversatolo si dirigevano al colle di Chamounin donde scendere poi a Cogne. Il tempo non era troppo bello; sembra anche che la guida Clement fosse restia a partire. Infine cedette alle insistenze della signora, che appariva impaziente di riprendere il viaggio. Le condizioni del ghiacciaio per quanto il tempo migliorasse erano assai brutte, la neve era durissima. Dal colle del Gran Paradiso dovevano scendere per un tratto il ghiacciaio in cattive condizioni di ghiaccio e da una roccia di ripidissima pendenza, il 75 per cento circa.

Improvvisamente alle ore dieci circa la signora che era prima della cordata scivolò trascinando l'avvocato che la seguiva. Susseguentemente veniva trascinata dal peso sempre maggiore la guida Clement la quale inutilmente tentava trattenersi con colpi di piccozza nel ghiaccio durissimo. Seguivano uniti colla stessa cordata il parroco di Saint George, la guida Peano, e il parroco di Valsavaranche. Il primo scorta una piccola roccia sporgente dal ghiaccio vi passò rapidamente la corda attorno sperando così fermare la scivolata. Disgraziatamente la corda non troppo buona non resistette al forte strappo provocato dal peso di quattro persone e si spezzò decidendo così la tragica caduta dei quattro alpinisti che rotolati per quattrocento metri prima nove ghiacciata poi sul ghiaccio sopra e le roccie si fermarono sul ghiacciaio Moncorve in un ammasso informe corpi.

La guida Peano e il parroco di Valsavaranche trovandosi sopra la roccia lorchè la corda si spezzò non più trattenuti poterono fermarsi nella scivolata salvarsi. Scesero subito presso le vittime. Solo la guida Clement respirava ancora gli altri tre erano cadaveri. Il Clement sollevato, chiese: « Dove siamo? » Poi cinquanta metri spirava.

I due superstiti scesero a Valsavaranche che avvertendo lungo la via questi montanari perchè si organizzasse una carovana di soccorso che composta 17 uomini partì infatti alle ore 24 Valsavaranche condotta dall'assessore lestino Dayne e dalle guide Elia Alb Silvestro Dayne.

Proseguirono senza fermate sino al go della catastrofe e vi giunsero alle otto. Mentre la guida Elia Dayne risaliva i quattrocento metri della scivolata per raccogliervi le piccozze e gli getti perduti dagli alpinisti nella caduta gli altri ricomponevano pietosamente le vittime avvolgendole dalla tola in su con dei sacchi. Assicurarono quindi i miseri resti a grosse pe che si caricarono sulle spalle a due a mettendosi in cammino alle ore 9.30 retti al rifugio Vittorio Emanuele.

Incontrai il triste convoglio fu sul ghiacciaio del Ciarforon. L'impressione era penosissima. Il cielo magnifico sfolgorava di sole e sul candido inso tappeto circondato dalle magnifiche ste della catena del Gran Paradiso cavano piccole figure nere procedenti tamente nel silenzio della pace profo cariche del greve fardello.

I bravi uomini che han messo ogni nel trasporto delle salme giunsero al fugio ove ora si attende il nulla osta l'autorità per il trasporto e seppellim a Valsavaranche. Secondo quanto la gnora avrebbe detto ai custodi del fugio durante la sua permanenza essa vavasi da alcuni giorni a Cogne qua il marito dovette partire per Napoli. passionata e coraggiosa alpinista v compiere la traversata prima che tor se il marito e per evitare dicerie p l'avvocato di seguirla con la guida, scia i due parroci di unirsi alla sua rovana fino a Cogne. Nel registro fugio la signora si firmò A. M. T. deo, Torino.

Società Editoriale Italiana, proprietà Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italia

Domenica 9 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17362 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	24,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — [illegible]
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I Francesi hanno preso l'offensiva in Alsazia

Dopo un combattimento ad Altkirh entrano a Mülhouse

Gli inglesi sbarcano a Calais, a Dunkerque e ad Ostenda

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

In Alsazia

I francesi passano il confine

100,000 uomini a Belfort

Il rombo del cannone

Aeroplano francese preso a fucilate

ROMA, 8 SERA.

La Tribuna in data di ieri sera riceve questa notizia da Basilea:

« Attendiamo da un momento all'altro un grande scontro tra francesi e tedeschi ad appena qualche chilometro da Basilea. Questa pacifica città svizzera, situata a meno di 4 chilometri dalla frontiera alsaziana, è preoccupatissima ed allarmatissima perchè si è appreso oggi che un corpo d'esercito francese era passato al confine di Iaccia a Belfort e sembra avanzare rapidamente in territorio alsaziano diretto a Altkirch. La dogana germanica di Saint Louis al confine svizzero è stata rapidamente sgombrata dai doganieri e dalle truppe tedesche le quali si sono concentrate fra Saint Louis e Altkirch per respingere l'eventuale attacco francese.

Se pensiamo che tra le avanguardie dei due corpi d'esercito non corrono più di 13 o 14 chilometri e che tra Basilea e il luogo del probabile imminente scontro vi è appena altrettanta distanza, è pienamente giustificata l'emozione della popolazione di Basilea che sarà testimone oculare di una grande battaglia.

Alle ore 18 mi sono trovato alla frontiera alsaziana sul Reno dove gli avamposti tedeschi discorrevano amicalmente con gli avamposti svizzeri, quando l'attenzione di tutti è stata attratta dal cupo rombo del cannone proveniente nella direzione di ovest dai dintorni della cittadina alsaziana di Pfirt, lontana da noi 18 chilometri. L'attacco odierno significa la offensiva francese. L'avanguardia francese dell'ala destra ha varcato fino a Pfirt la frontiera alsaziana. I francesi hanno a Belfort oltre centomila uomini. Nella serenità del tramonto passa un aeroplano francese proveniente da Belfort e diretto nel Baden.

Ha costeggiato il limite della frontiera svizzera ed è stato subito accolto da un vivissimo fuoco di fucileria tedesca. Ma l'aeroplano è passato illeso sulla Foresta proseguendo il suo raid verso l'interno del Baden.

Continuano ad arrivare rinforzi austriaci. Oggi sono arrivati a Leopoldshohe — stazione badese distante cinque chilometri da Basilea — quarantotto treni carichi di truppe tirolesi. Questi arrivi hanno fatto aumentare l'ansia della popolazione. »

Un primo successo

PARIGI, 8, ore 16,20.

Vi fu ad Altkirch un combattimento estremamente violento.

Il successo dei francesi fu brillantissimo. I tedeschi dovettero retrocedere inseguiti dalle truppe francesi.

La gioia in Alsazia a vedere arrivare i francesi è grandissima. Il popolo abbatte i pali che segnano il confine.

I francesi hanno poi occupato Altkirch e marciano su Mulhouse.

L'occupazione di Mulhouse

PARIGI, 8, (Ore 20.20.

Il Governo è stato avvertito che le truppe francesi sono entrate a Mulhouse. — (Stefani.)

Mulhouse (in tedesco Mülhausen) è una delle più industri città alsaziane, a 41 chilometri da Colmar. La sua popolazione supera i 90.000 abitanti, presidiati ordinariamente da un reggimento di dragoni e due reggimenti di fanteria. Sarebbe strano che una guarnigione, che allo scoppiare della guerra doveva essere stata rinforzata, avesse lasciato libero il passo al nemico. A meno che non ci fosse lo scopo di attirarlo verso nord., sotto le inespugnabili fortificazioni che la Germania ha costruito in Alsazia negli ultimi decenni. Ma aspetteremo un po' di luce da notizie ulteriori. Intanto osserveremo che l'obbiettivo delle truppe francesi nel passare la frontiera d'Alsazia poteva essere duplice: o tentar di passare il Reno per invadere il Baden (dove, come è noto, si ammassano i rinforzi austriaci), o seguire il corso del Reno stesso verso Strasburgo, attraversando l'Alsazia intera.

Il fatto che le truppe francesi si siano dirette a Mulhouse farebbe credere che è stata scelta, almeno per ora, la prima via. D'altra parte secondo i tedeschi l'avanzata francese in Alsazia si sarebbe arrestata. Infatti un comunicato del *Wolf Bureau* dice: « Le truppe di copertura tedesca nell'Alsazia superiore sono attaccate da forze nemiche che avanzano dalla direzione di Belfort; ma l'avanzata delle truppe francesi s'è arrestata presso Altkirch. Esse si sono già ritirate in direzione di Belfort ».

Scontri tra francesi e tedeschi

BRUXELLES, 8, ore 15.15.

Nel Lussemburgo belga sono segnalati combattimenti fra francesi e tedeschi. g.l.

Gugl'elmo II ad Acquisgrana?

BRUXELLES, 8 - Ore 15.55.

I prigionieri tedeschi condotti a Bruxelles dichiarano di non capir nulla di quanto succede. Essi riferiscono che all'entrare nel Belgio fu loro detto che erano chiamati dai belgi per respingere i francesi, fino al momento in cui furono sparati i primi colpi essi credettero veramente di avere di fronte i soldati francesi.

Si annunzia che Guglielmo II è arrivato ad Aix-le-Chapelle (Acquisgrana).

g. l.

Gl'inglesi sbarcano sulla costa di Francia

PARIGI, 8 mattina.

Si annunzia che lo sbarco di truppe britanniche è già cominciato. Non si dice — come ben si comprende — in quale punto della costa avvenga lo sbarco. Si aggiunge però che i reparti britannici scesi a terra furono salutati dalle acclamazioni della folla. Le operazioni di sbarco sono dirette da ufficiali francesi che hanno una qualche conoscenza della lingua inglese.

Luigi Campolonghi.

PARIGI, 8 - ore 15.5.

Lo sbarco inglese continua. L'Inghilterra ha mobilitato un corpo di 200.000 uomini; 20.000 sono già sbarcati a Calais, Dunquerque e Ostenda, da dove si dirigeranno su Namur per aiutare i belgi a respingere i tedeschi.

L'autorità militare ha decise che le porte di Parigi sieno chiuse dalle 18 di sera alle 6 del mattino. Nessuno potrà entrare o uscire durante la notte.

Luigi Campolonghi.

Winston Churchill conferma l'affondamento dell'"Amphion,,

Londra, 8 mattina.

Ecco il resoconto della seduta di ieri alla Camera dei Comuni:

*Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, annunziando la perdita dell'*Amphion, *dice che non vi è stata altra perdita qualsiasi, che nessun combattimento è avvenuto e che l'uso generale delle mine nei porti militari o nelle posizioni strategiche potrebbe naturalmente distruggere non soltanto navi da guerra ,ma anche navi mercantili con bandiera neutra. L'Ammiragliato non è allarmato, nè sconcertato da tali incidenti dei quali essi continua ad attenderli in certo numero. I provvedimenti dell'Ammiragliato prevedono la riduzione al minimo di tali fatti.*

Winston Churchill accenna quindi alle numerose contraddittorie voci, dovute apparentemente alla severità della censura. Il Governo stabilirà quindi un ufficio della stampa che fornirà informazioni degne di fede dei ministri della guerra e della marina, le quali, senza recare nocumento agli interessi militari e navali, terranno al corrente degli avvenimenti giorno per giorno.

Minacce inglesi alla Turchia perchè non attacchi la Russia

LONDRA, 7 (via Malta).

La Turchia dopo aver fatto sapere che si sarebbe mantenuta neutrale, ha iniziato prima la mobilitazione parziale e poi la mobilitazione generale. Come e perchè la Turchia si metteva sul piede di guerra in Europa ed in Asia?

Il Governo britannico ha potuto sapere che la Turchia si disponeva ad accorrere in aiuto dei tedeschi entrando in Russia dalla frontiera armena. Sembra che a questo proposito sia corsa una perfetta intesa fra Enver bey e lo Stato Maggiore tedesco; ma questa intesa era precedente alla notizia della entrata in campo dell'Inghilterra. Ora mi si assicura che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha avuto incarico di notificare alla Porta che se la Turchia non si mantiene perfettamente neutrale in Europa ed in Asia la flotta inglese forzerà i Dardanelli e bombarderà Costantinopoli, mentre altre navi bombarderanno i porti principali dell'Asia Minore a cominciare da Smirne.

Non è ancora nota la risposta della Turchia, ma si ritiene per certo che l'avvertimento inglese, che potrebbe mutarsi in « ultimatum», basti a neutralizzare gli spiriti bellici ottomani.

Gastone Chiesi.

L'entusiasmo a Malta

Malta, 8 notte.

Regna nella popolazione grande entusiasmo. La folla ha percorso le vie recando bandiere della Triplice Intesa, ed ha fatto una dimostrazione dinanzi al Consolato francese. (*Stefani*).

Lo stato di guerra in Egitto

CAIRO, 8 notte.

E stato proclamato in Egitto lo stato di guerra.

Il Giappone non resterà neutrale

TOKIO, 8 notte.

A causa dell'alleanza anglo-giapponese, il Giappone non ha fatto una dichiarazione di neutralità.

La sua attitudine dipenderà dagli avvenimenti nei mari dell'Estremo Oriente. (Stefani).

L'attentato al Kronprinz

smentito dall'ambasciata tedesca

Roma, 8 notte.

L'ambasciata di Germania smentisce la notizia dell'attentato al Kronprinz.

La guerra contro i russi

Combattimenti in Galizia

VIENNA, 8, ore 2.20.

Ieri ed oggi sulla frontiera nella Galizia Centrale sono avvenute numerose scaramuccie con pattuglie di cavalleria russa. I distaccamenti russi hanno cercato di varcare la frontiera, ma sono stati costretti a ritirarsi. Sono avvenuti anche piccoli scontri stamane con forze nemiche molto superiori. I russi hanno avuto venti morti, gli austriaci due morti e trentun feriti.

Le truppe austriache hanno preso d'assalto l'altura di Mobil presso Nowosileitza ed hanno mantenuto la posizione contro reiterati attacchi e nonostante che il nemico avesse ricevuto rinforzi.

Una pattuglia si recò ieri nel pomeriggio con un battello verso una località alla foce della Drina ove i serbi erano occupati a lavori di fortificazione. Un sottufficiale della flottiglia danubiana recando tre chilogrammi di ecrasite scese, senza farsi scorgere, a terra e fece saltare la fortificazione con l'ecrasite stessa. I serbi, accorsi, aprirono il fuoco contro l'equipaggio. La pattuglia rispose ed uccise quattro soldati serbi ed un sottufficiale, tornando poscia a nuoto incolume al battello.

I cosacchi alla frontiera austriaca

VIENNA, 8. - Ore 13.45.

Secondo una notizia pervenuta dalla frontiera russa, la cavalleria nemica continuò ancora ieri il tentativo di entrare nel territorio austro-ungarico. Alle otto del mattino, presso Adamowka, avvenne un combattimento tra i posti austro-ungarici di frontiera che colà si trovano ed i cosacchi che furono respinti dopo un fuoco prolungato di fucileria e costretti a ritirarsi. (Stefani).

Dove si concentra l'esercito russo

VIENNA, 8 - Ore 9.45.

L'« Allgemeine Zeitung» reca che i russi, abbandonando la Polonia, si concentrano sulla linea Modlin-Zamoso. Il grosso delle truppe russe si concentrerà sulla linea Grodno-Brest-Litewski. Nelle principali città russe comincia l'agitazione rivoluzionaria.

Aristide Goldbacher.

OPERAZIONI CONTRO LA SERBIA

Nuovo attacco a Belgrado

NISCH, 7.

Ieri, dopo vani tentativi per attraversare la Sava ed il Danubio, gli austro-ungarici hanno nuovamente attaccato Belgrado. Alle sei pomeridiane tirarono con grossi pezzi da ventiquattro; una cinquantina di granate caddero sulla città e specialmente sulla grande via Karageorges. Parecchie case sono state danneggiate. Il nemico operava ad una distanza di dieci chilometri.

Il ministro di Germania ha lasciato oggi Nisch.

L'AVANZATA SERBA IN BOSNIA

PARIGI, 8 notte.

L'« Excelsior» afferma che le truppe serbe si sono impadronite della città di Fothea, in Bosnia. (Stefani).

VISEGRAD OCCUPATA DAI SERBI

PARIGI, 8 notte.

Si ha da Belgrado che le truppe austro-ungariche hanno sgombrato Visegrad sulla frontiera del Sangiaccato, che è stata subito occupata dai serbi. (Stefani).

Scacco austriaco presso Obrenovatz

PARIGI, 8 notte.

Si ha da Belgrado: Ieri presso Obrenovatz l'artiglieria austriaca aprì il fuoco contro i serbi. Le batterie serbe risposero e ridussero al silenzio quelle austro-ungariche. Gli austriaci ripiegarono abbandonando due cannoni. (Stefani).

Verso i nuovi accordi mediterranei

Un importante articolo del "Temps,,

Parigi, 8. - Ore 18.40.

Il Temps *esamina in un lungo articolo le mire della Germania nell'attaccare la Francia. Il giornale ricorda che il governo tedesco tentando di separare l'Inghilterra dalla Francia promise di non annettersi nessuna parte di territorio francese; ma rifiutò di pronunziarsi circa le colonie. Evidentemente la Germania mirava all'Africa francese del nord.*

Il Temps *considera la situazione che una tale eventualità creerebbe. L'Inghilterra cadrebbe in una situazione assai precaria se la potente flotta tedesca fosse installata ad Algeri e a Biserta. Le basi inglesi di Gibilterra, Malta, Cipro, Egitto, che cosa varrebbero più? Anche la Spagna sarebbe disturbata da un tale vicino.*

Quanto all'Italia il Temps *scrive testualmente: E l'altra penisola, l'Italia, si sentirebbe ella sicura tanto in Eritrea che in Europa, con l'Africa tedesca al suo fianco e la Sicilia sotto il cannone di Biserta? Quale peso avrebbe il suo nobile spirito di indipendenza, quale sarebbe il suo avvenire nell'Adriatico stesso se essa dovesse contare non più sulla modesta divisione navale tedesca senza porto di base, ma con una flotta potente come quella del Baltico, ancora in faccia alle sue coste e pronta a unirsi con la flotta austriaca?*

Non c'è dubbio che queste considerazioni semplicissime non sieno state apprezzate al loro giusto valore alla conferenza di Algeciras. L'atteggiamento consigliato da Visconti-Venosta che dette il tono ai più delicati momenti dei negoziati, prova che la sagacità italiana aveva come sempre veduto lontano. Oggi che la politica mediterranea dell'Italia è definitivamente affermata, e che essa ha nell'Africa del nord un centro di gravitazione dell'importanza della Libia, è più che mai urgente che tutta la politica italiana tenda a tener lontana dalle sue coste una forza navale così schiacciante.

L'Italia è la più vulnerabile delle Potenze mediterranee, perchè corre rischio di essere presa in mezzo da due flotte alleate che agiscono una contro Genova e Napoli, l'altra contro Venezia e Brindisi.

I giornali italiani hanno parlato di doveri comuni alle quattro grandi Potenze africane: lo stretto dovere per tutti è di difendere lo statu quo mediterraneo. Se il Mediterraneo diventasse un secondo Baltico, la Spagna e l'Italia scenderebbero con la Francia alla condizione di Stati protetti, e non ci sarebbe possibilità di politica propria e di indipendenza effettiva nè per Roma, nè per Parigi, nè per Madrid. Senza aver tirato un colpo di cannone, senza aver perduto un uomo, nè ceduto un pollice di terreno una Potenza può essere annientata.

Pertanto bisogna che lo stesso interesse vitale crei un indissolubile blocco delle Nazioni mediterranee per opporsi nei prossimi negoziati al comune pericolo...

Sin d'ora una politica accorta non si lascierà trascinare nel campo germanico. Principiis obsta.

In un altro articolo il Tempo, *a proposito dei passi fatti a Roma dagli ambasciatori di Germania e d'Austria, dice che l'Italia esiterà a sacrificare l'occasione di regolare la questione del Trentino e dell'Adriatico per rispondere a inviti ingannatori.*

L. Campolonghi.

I socialisti italiani a Parigi

Parigi, 8. - Ore 4.47.

Il circolo Socialista italiano di Parigi ha diretto al ministro dell'Interno, al prefetto della Senna e al prefetto di polizia la seguente lettera:

« Il Circolo Socialista italiano di Parigi, considerando che lo slancio magnifico della Repubblica Francese è conforme all'ideale di progresso che lo anima, vi offre il concorso di più di 150 lavoratori organizzati, tutti coscienti dei loro doveri verso la Francia e l'Umanità! Sono braccia e intelligenze pronte ad assumersi gli incarichi che vorrete, sieno essi i più umili o i più pericolosi, nell'interesse pubblico. Abbiamo inoltre un altro compito da assolvere: agire sull'enorme contingente proletario italiano che soggiorna nel Dipartimento della Senna: moralmente per meglio armonizzare il loro stato di spirito con quello della nazione che li accoglie; praticamente per facilitare loro la ricerca di lavoro. Domandiamo perciò di utilizzare la nostra organizzazione e la nostra devozione per il bene della Francia, che è il bene del mondo intero. Vi preghiamo di concederci la autorizzazione di creare a tal fine i debiti organi legali. »

Luigi Campolonghi.

Le epiche giornate di Liegi

I particolari della lotta Migliaia di morti

Servizio telegrafico particolare del "Secolo"

Pubblichiamo qui sotto nell'ordine in cui ci sono pervenuti i telegrammi dei nostri corrispondenti di Parigi e di Bruxelles. Nonostante alcune inevitabili contraddizioni e ripetizioni essi danno un quadro completo e vivissimo della mirabile resistenza opposta dai Belgi agli invasori.

Episodi dell'attacco e della difesa

PARIGI, 7, ore 18.3.

La notizia che la città di Liegi era caduta nelle mani dei tedeschi era stata data ai giornalisti dal ministero della Guerra e tutti i corrispondenti dei grandi giornali l'hanno trasmessa sollecitamente. Ora si apprende che questa notizia è vera soltanto in parte.

I tedeschi erano effettivamente entrati a Liegi, ma ne sono usciti quasi subito reputando impossibile tenere la città mentre tutti i forti attorno alla città sono intatti.

Ecco come si sono svolti questi singolari avvenimenti.

Ieri alle 5 del pomeriggio 180,000 tedeschi continuarono furiosamente l'attacco contro la piazzaforte di Liegi difesa da soli 25.000 belgi. Senza curarsi delle proprie perdite i tedeschi proseguirono i loro assalti sacrificando centinaia di uomini che essi esponevano senza difesa alcuna. Il generale Leman, comandante delle truppe belghe, diresse i fuochi dei suoi cannoni sui gruppi assalitori e li decimò.

Il 10° corpo d'armata tedesco, rinforzato dalla cavalleria, prese parte all'attacco notturno e attraversò una zona minata, nella quale furono poi raccolti 1200 feriti.

Due aviatori belgi che avevano lasciato Liegi alle 7 del mattino per Bruxelles, sono stati attaccati dai tedeschi. Essi hanno dovuto discendere a terra, poichè il loro motore non funzionava più. Essi hanno constatato che il paese era percorso da numerose pattuglie tedesche. Poterono rientrare a Bruxelles in ferrovia, dato che i treni continuano a circolare, giacchè i tedeschi non sono riusciti a interromperne la circolazione. Gli aviatori dicono che gli attacchi di Liegi sono continuati tutta la notte e che il forte Barchon ha tirato senza interruzione dalle 10 di sera alle 7 del mattino. E questo forte che ha sopportato i più grandi assalti dei tedeschi. Gli aviatori che avevano volteggiato ieri per mezz'ora al di sopra della regione di Visé, furono salutati da una pioggia di shrapnels che esplosero sempre a una cinquantina di metri sotto di essi. Quando atterrarono gli aviatori erano mezzo morti di fatica.

Il mulino di Argenton occupato dai tedeschi è stato distrutto completamente dai forti.

Uno degli incidenti più eroici della battaglia è stato quello dell'energia spiegata dal maggiore De Menten De Horne, il quale, con uno squadrone di lancieri di 150 o 200 uomini ha tenuto testa ed ha sopportato l'attacco di 500 ulani armati di mitragliatrici. Dopo un aspro combattimento il maggiore è stato ucciso con 30 dei suoi uomini.

A mezzanotte il ministero della Guerra annunzia che i forti di Liegi resistono sempre. Ed ecco la spiegazione ufficiale e definitiva della notizia che Liegi avesse ceduto. I tedeschi avevano effettivamente invaso la città passando tra i forti ma senza prenderli. Oggi essi l'hanno evacuata. L'evacuazione di Liegi non ha, militarmente parlando, più importanza che la sua occupazione poichè le strade continuano ad essere dominate dalle artiglierie dei forti, ma l'evacuazione della città è un grande scacco morale per i tedeschi. Il piano tedesco era basato sull'ipotesi di un successo rapido; ora la resistenza belga ritarda di 79 ore l'avanzata germanica.

Luigi Campolonghi.

Un armistizio

Mucchi di cadaveri tedeschi

PARIGI, 8, ore 5.30.

I tedeschi intorno a Liegi mancano di munizioni e anche di viveri, poichè essi, che speravano di potersene procurare nel Belgio comperandoli con le grandi somme d'oro che possiedono, si trovarono in penuria causa l'ostilità della popolazione.

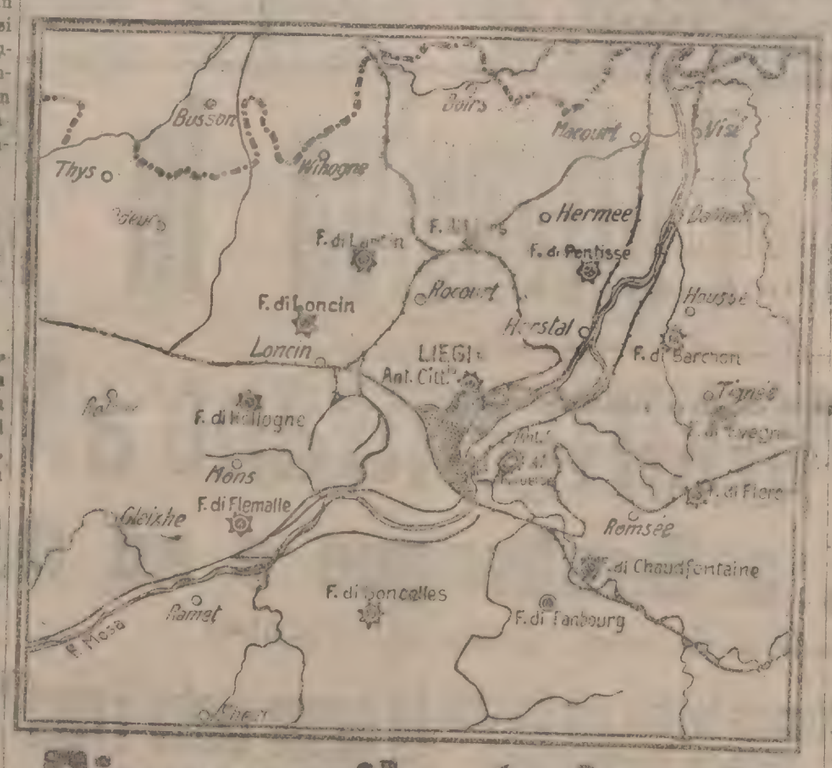
È stato richiesto ed accordato un armistizio di due ore per il rivettovagliamento.

La linea dei cadaveri sorpassava i fossati delle trincee scavati a distanza dai forti di un metro e mezzo d'altezza. I tedeschi per attaccare il forte Barchon calpestarono mucchi di cadaveri dei loro camerati. Alcuni reggimenti dell'esercito tedesco marciavano preceduti da soldati belga e ciò per ingannare il nemico. Il reggimento tedesco di cui è capo onorario il re Alberto inalberò la bandiera belga.

Il bombardamento di Liegi è cessato.

Il principe Giorgio di Prussia, nipote del Kaiser, che comandava un reggimento di cavalleria tedesca, sarebbe stato fatto prigioniero.

Luigi Campolonghi.



Cinquemila tedeschi fuggono in Olanda

BRUXELLES, 8 mattina.

Il formidabile esercito tedesco che pesava come un mito pauroso sul cuore d'Europa ha avuto la sua prima disfatta, tanto più importante in quanto inflitta da un piccolo esercito non circondato di alcuna aureola militare e pel quale rimarranno memorabili nella storia le epiche giornate di Liegi.

I tedeschi lanciarono all'assalto due corpi d'armata composti di soldati scelti, brandeburghesi la maggior parte. Era un eccesso di precauzione, perchè in fondo gli assalitori erano sicuri che i Belgi non avrebbero resistito alla fiumana, o meglio avrebbero opposta una resistenza di pura forma e tale da salvaguardare la riputazione più che l'onore nazionale.

Invece, fin dal primo giorno, si accorsero di avere che fare con un popolo generoso, fiero della sua indipendenza e disposto a contendere palmo a palmo la sua terra al barbaro invasore.

Il primo assalto pertanto fu un primo scacco pei Tedeschi. Questi soldati, che erano venuti cantando con le gole rauche gl'inni della vittoria, videro subito che la vittoria era l'impresa più dura che non apparisse dai proclami del Kaiser e dagli inni guerreschi. Allora decisero di attaccare uno per uno i forti della prima linea per entrare in Liegi, passare la Mosa e poi, abbattuta anche la seconda linea, farsi strada fino a Namur.

Ho detto i forti della prima e seconda linea, a destra e a sinistra della Mosa. In realtà se non ci fosse il fiume di mezzo sarebbe una terribile cintura di difesa composta di 12 forti, che alla loro volta sono uniti da una linea ininterrotta di trincee, reticolati e mine.

I Tedeschi dunque videro che non avrebbero potuto passare la Mosa e quindi entrare in Liegi senza espugnare i sei forti della prima linea, sulla destra del fiume, e cioè — seguitando da Nord e Sud — Barchon, Evegnée, Fléron, Chaudfontaine, Embourg, Boncelles. Ma la leggerezza con cui questo attacco fu fatto è incredibile in un popolo come il tedesco a cui si attribuisce tanta sapienza militare.

Infatti tutte le opere di difesa tra forte e forte sono completamente dissimulate, sicchè l'artiglieria tedesca non le scoprì e non cercò di ridurle all'impotenza per difendere l'avanzata della fanteria; e allora questa si trovò presa in una vera trappola, bersagliata dal fitto fuoco delle cannonate dei forti, dell'artiglieria leggera e perfino alle fucilate delle truppe.

Ne seguì una tremenda carneficina. I Tedeschi si avanzavano seminando il terreno di morti e feriti, cercando qualche difesa nella natura del terreno con le sue boscaglie e i suoi torrenti. Ma neppure questi ripari bastarono, e i Tedeschi dovettero indietreggiare davanti all'eroica resistenza dei Belgi.

Ma nella notte successiva, i Tedeschi tornarono ancora una volta e con maggiore impeto all'assalto, impegnando a fondo tutto il VII Corpo d'Armata di Munster.

Era uno spettacolo impressionante. La campagna scossa, come da un terremoto, dal furioso cozzare delle artiglierie, era illuminata sinistramente da potenti riflettori che permettevano di spiare i più importanti movimenti del nemico senza mostrarne i particolari terrificanti.

Ma quando cominciò a far giorno si vide il territorio intorno ai forti disseminato di cadaveri tedeschi. Tuttavia le truppe tedesche tentavano ancora di avanzare girando intorno al forte di Barchon, che è il più a nord fra quelli della riva destra. Molto probabilmente esse speravano di aprirsi un varco verso il Nord e di evitare il nodo formidabile delle fortificazioni di Liegi; ma due reggimenti belgi li caricarono e li investirono con una furia tale che i Tedeschi finirono col darsi alla fuga.

Alcune ore dopo ben 5000 fuggiaschi, stanchi, umiliati, riparavano fino a Maastricht, dopo aver seguito quasi precipitosamente il corso della Mosa oltre Visé, e che era stato il primo posto occupato dai Tedeschi alla loro entrata violenta in Belgio.

Verso il Sud intanto il grosso dell'esercito tentava investire il forte di Embourg. I difensori li fecero avanzare fino a meno di 300 metri di distanza e poi li investirono con gran furia.

Di faccia al forte di Embourg è il vecchio castello di Langues. Contro di questo tentò spingersi un numeroso distaccamento tedesco, protetto dal fuoco delle sue artiglierie, quando a un tratto esplose una mina sotterranea facendo saltare in aria l'intero distaccamento.

Contrariamente a quanto è stato affermato, neppure un forte venne in potere dei Tedeschi durante la terribile mischia. Umiliati, furenti, i Tedeschi intimarono ancora la resa alla piazza, minacciando altrimenti di farla bombardare da uno Zeppelin.

Il comandante della piazza, gen. Leman, naturalmente, si rifiutò di prendere sul serio una così strana imposizione e allora i Tedeschi lanciarono all'assalto il X Corpo d'Armata. Neppure questo nuovo assalto ebbe fortuna, e allora gli aggressori si videro costretti a domandare un armistizio di 24 ore.

Allora poterono esaminare la loro tremenda situazione e cominciare a raccogliere tristemente i loro morti in quell'immenso cimitero umano.

È veramente strano che l'esercito tedesco si sia avventurato nel suolo belga come se non ne conoscesse le trappole disseminate. E si che anche ora in tutte le città sono state sorprese e arrestate legioni intere di spie tedesche travestite da preti, da gendarmi, da poliziotti. Appunto in seguito a tale scoperta il Governo belga ha decretato l'espulsione di tutti i sudditi tedeschi, che devono abbandonare il Belgio entro domani sera.

È stata proclamata la legge marziale per tutto il territorio belga, fatta eccezione del Brabante.

g. l.

Le ferrovie del Belgio a disposizione dei francesi

Bruxelles, 8, ore 15.

Il Governo ha ordinato alle Compagnie delle strade ferrate di mettersi a disposizione delle autorità francesi che avranno diritto di requisizione come le autorità belghe.

g. l.

Divisione di cavalleria tedesca annientata dalla cavalleria belga

BRUXELLES, 8, ore 15.50.

Una divisione di cavalleria tedesca ha passato la Mosa a nord di Liegi, ma è stata quasi annientata. La cavalleria tedesca è stata prima attaccata da una divisione di fanteria belga e quindi caricata dalla cavalleria. I tedeschi furono fatti prigionieri a plotoni interi.

g. l.

Da Petit Croix a Montreux Vieux

PARIGI, 8 mattina.

Un comunicato in data delle 17,30 del giorno 6 annunzia che il commissario di polizia francese di Petit Croix si è insediato nell'ufficio del commissario tedesco di Montreux Vieux.

I Belgi hanno tagliato la ferrovia tra Arlon e Virton.

L'ordine del giorno di Re Alberto alla 3ª Divisione belga

Bruxelles, 8 mattina.

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto ieri dal Re alla terza divisione:

«I nostri camerati della terza divisione dell'esercito e della quindicesima brigata uniti ritornano nelle nostre linee dopo avere difeso da eroi la posizione fortificata di Liegi. Attaccati da forze quattro volte superiori, hanno respinto tutti gli assalti. Nessun forte è stato loro tolto. La piazza di Liegi è sempre in nostro potere. Sandiere e numerosi prigionieri sono trofei di queste giornate.

«A nome della nazione io vi saluto, ufficiali e soldati della terza divisione e della quindicesima brigata. Voi avete adempiuto a tutto il vostro dovere; avete fatto onore all'esercito; avete mostrato al nemico che cosa costi attaccare ingiustamente un popolo pacifico, ma che attinge nella sua giusta causa una forza invincibile. La Patria ha diritto di essere fiera di voi.

«Soldati dell'esercito belga! Non dimenticate che siete all'avanguardia di immensi eserciti in questa lotta gigantesca e che non attendiamo se non l'arrivo dei nostri fratelli d'armi per marciare alla vittoria. Il mondo intero ha gli occhi fissi su di voi. Mostrate ad esso con il vigore dei vostri colpi che intendete vivere liberi e indipendenti. La Francia, questo nobile paese che si trova nella storia associato alle cause giuste e generose, vola in nostro soccorso ed il suo esercito e le sue armi entrano nel nostro territorio.

«In nome vostro rivolgo ad essi un fraterno saluto.

Firmato: ALBERTO.

I belgi non credono alla parola dei tedeschi

PARIGI, 8 - Ore 13.50.

La stampa francese unanime rende un omaggio commosso all'eroismo dei Belgi, e confronta la difesa di Liegi a quella, gloriosa nella storia, delle Termopili.

Iersera il Consiglio municipale di Parigi decise di intitolare una strada al nome di Liegi e un'altra a quello di Jaurès.

Sino a mezzanotte non si sapeva ancora se era stato accordato l'armistizio chiesto dai tedeschi. Pare che i Belgi esitassero a credere alla parola tedesca: coloro che hanno saputo strappare la propria firma violando la neutralità del Belgio, sarebbero capaci di violare anche la tregua.

Luigi Campolonghi.

Tre corpi d'armata tedeschi si accaniscono intorno ai forti di Liegi

ROMA, 8 notte.

La quinta edizione della «Tribuna» pubblica:

«Bruxelles, 8.

«Secondo un comunicato dello Stato Maggiore 125.000 tedeschi hanno dato un furioso assalto ai forti di Liegi senza riuscire a rompere la cintura dei forti stessi. Tre corpi d'armata che sono impegnati nelle operazioni sono decimati e sembra debbano essere immobilizzati per parecchi giorni.

«I prigionieri tedeschi vengono diretti verso il centro del paese.

«Il giornale «Le Peuple» dice che fra i numerosi prigionieri di guerra fatti nei combattimenti vi sarebbe un principe di Prussia che comandava la cavalleria tedesca».

La presa di Liegi vantata da un comunicato tedesco

BERLINO, 7, ore 20.15.

Dopo il colpo di mano di ieri dell'avanguardia dell'esercito di invasione tedesco, oggi la fortezza di Liegi è stata presa. L'assalto ad una piazza forte di primo ordine con 14 fortezze avanzate, con tutte le costruzioni tecniche moderne, con corazze di protezione di cemento armato, con cannoni di grosso calibro e difesa da una guarnigione forte, costruita dal più grande ingegnere militare dei nostri tempi, il generale Brialmont, è nelle mani dei tedeschi. Questo importante fatto d'armi è una prova dell'enorme progresso che lo Stato Maggiore tedesco ha fatto nel modo di combattere dal 1870, poichè allora furono necessari assedi abbastanza lunghi. L'importanza di questa vittoria sta nel fatto che con ciò sono aperte le ferrovie verso la Francia, che erano dominate da questa fortezza. Pertanto le possibilità di trasporto sono ora infinitamente e facilmente affrettate. (Stefani).

I commenti dei giornali

Berlino, 8 notte

Il *Lokal Anzeiger* scrive a proposito della presa di Liegi:

«Tutti i cuori fremono alla notizia di questa prima vittoria del nostro valoroso esercito. Essa conferma la nostra fiducia che dobbiamo guardare con tranquillità gli avvenimenti prossimi. Essa costituisce la introduzione di una serie di fatti dei quali si parlerà fino a quando uomini vivranno sulla nostra terra. Di ciò noi siamo tutti sicuri in questo momento solenne ed i nostri nemici si saranno oggi fatta già la convinzione che non sono abbastanza forti per distruggerci come era loro proposito».

L'*Abendblatt* scrive: «Quando i nostri soldati in campo apprenderanno la caduta di Liegi, non soltanto essi si compiaceranno del successo delle nostre armi, ma sapranno pure come con ciò sia molto facilitata la nostra marcia verso la Francia settentrionale.

La descrizione tecnica della difesa di Liegi

Tre attacchi tedeschi infelici — Un tentativo contro il governatore belga — 40000 contro 120000

BRUXELLES, 8, ore 18.

Eccovi la descrizione tecnica del primo attacco di Liegi che è durato tutta la notte dal 4 al 5 agosto fino alla sera del 6.

La notte precedente le colonne tedesche avevano passato la frontiera belga. Il 4, alle ore 14, la cavalleria tedesca prese contatto cogli avamposti belgi ad est dei forti; ma il vero attacco ebbe inizio soltanto il giorno 5. Ognuna delle colonne tedesche aveva un obbiettivo diverso, determinato dai forti di Fléron, Barchon Evegné costituenti il settore nord-est; altre colonne attaccavano il settore sud-est, costituito dai forti di Boncelles e di Embourg.

Il primo attacco fu fatto nel settore nord-est al forte di Fléron. La colonna di attacco tedesca di sinistra mirava a Fléron stesso e agli intervalli fra Fléron e Evégné da un lato e fra Fléron et Chaudontaine dall'altro. Fin dall'inizio l'attacco fu reso lento dal terreno, ora tutto irto di ostacoli apprestati dai belgi, e dai tiri della fanteria e dell'artiglieria belga aggiustatissimi. Inoltre negli intervalli i belgi movevano dei contrattacchi molto energici. L'offensiva fu ben presto circoscritta e ridotta ad un duello di artiglieria, micidialissimo per i tedeschi.

Contemporaneamente la colonna tedesca d'attacco, di destra, disposta a ventaglio moveva verso il forte di Barchon aggirando il forte stesso colla sua estrema ala destra e puntando sulla città. Ma la brigata di riserva belga operava un contrattacco immediato: i tedeschi venivano respinti in grande disordine e subivano perdite enormi. L'artiglieria pesante tedesca infuriava contro Barchon, ma il tiro era male aggiustato, sì che l'artiglieria pesante belga prese presto il sopravvento e due cannoni grossi tedeschi furono smontati.

All'attacco del forte Evegné moveva frattanto la colonna tedesca del centro, che opponeva un doppio attacco, ribattuto da una parte dall'artiglieria dei due forti di Fléron e di Barchon, dall'altra parte da un contrattacco belga. L'assalto tedesco fu in tal modo ben presto arrestato.

Il generale Von Emmisch inviò allora un parlamentare ad intimare alla piazza di arrendersi subito, minacciando altrimenti di far agire uno Zeppelin che avrebbe gettato bombe di picrite sull'edificio dello Stato Maggiore belga. Ma questo rispose immediatamente rifiutando e il fuoco dei forti raddoppiò d'intensità, mentre l'offensiva veniva ripresa dai tedeschi. Questi finalmente erano respinti per oltre dieci chilometri. Alle 19 le truppe belghe uscendo dalla linea dei forti inseguivano i tedeschi per un migliaio di metri al di là delle linee di difesa ed allora la ritirata dei tedeschi si accentuava sempre più.

Mentre questi fatti si svolgevano con un notevolissimo vantaggio dei belgi nel settore nord-est, le truppe tedesche del sud-est cercavano di girare le posizioni belghe verso Huy. Alle 19 esse attaccavano i forti di Emburg e di Boncelles; ma anche qui gli ostacoli accumulati sul terreno ritardavano sensibilmente l'avanzata; ed allora i tedeschi tentavano un attacco diretto. Ma questo falliva senz'altro risultato che di far subire ai tedeschi notevolissime perdite.

Senonchè i belgi non erano che 1500; ed i tedeschi riescirono facilmente a incunearsi negli intervalli. La linea belga dovette indietreggiare di due chilometri. Fu un momento veramente critico; ma il generale Leman, senza esitare un momento, lanciò tutte le truppe disponibili alla difesa. Eran 15.000 uomini in luogo dei 1500 di prima. Era scesa la notte quando si venne ad un attacco alla baionetta. Il nemico resistè, ma nell'oscurità nacque un po' di confusione. Una piccola colonna tedesca riuscì a guadagnare la città e ad entrarvi. Erano fantaccini ai quali si erano fatti porre in testa dei berretti da agenti di polizia per ingannare i belgi. L'ufficiale che li conduceva parlava inglese per completare il tranello. Gli uomini portavano l'arme in ispalla e marciavano verso l'edificio dello Stato Maggiore. Ma a cinquanta metri dall'ufficio i gendarmi li riconobbero e accorsero. Nacque un violento combattimento nella strada ed il governatore potè rifugiarsi in un forte mentre i tedeschi erano ricacciati fuori dalla città. Si sa che essi poi furono costretti ad abbandonare interamente le posizioni. Questa fu la giornata del 5 e la notte seguente. Le perdite tedesche furono enormi: le cifre date anteriormente di 5000 morti e 24 cannoni presi, ed un generale prigioniero sono confermate. L'attacco tedesco, fatto con 120.000 uomini su quarantamila fu poco fortunato anche perchè mancò la simultaneità di azione mentre invece i belgi poterono utilizzare benissimo le loro riserve.

L'artiglieria tedesca non ha saputo sostenere le sue colonne che erano troppo addensate; il loro tiro fu mal regolato ed i forti belgi poterono essere conservati in piena efficenza anche dopo tre ore di combattimento; anzi al forte di Evegné non si è avuto nemmeno un morto e neppure un ferito e la cupola blindata della torretta rimase intatta. I tiri dei belgi furono aggiustatissimi e fecero una vera strage. Si è avuta la distruzione di due interi pezzi dell'artiglieria pesante tedesca.

Gli aeroplani tedeschi per trarre in inganno il nemico portano fissi agli apparecchi bandiere dai colori francesi e belgi.

G. L.

Il "tot" nelle Cliniche o negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI LEGNANO
MATERNITÀ

Ho esperimentato su diversi neonati del mio reparto il «tot», che ho prescritto anche largamente nella mia clientela privata.

L'ho trovato fra i disinfettanti intestinali, contro le fermentazioni abnormi e le putrefazioni del tubo gastro-enterico, il *migliore*.

Dopo questi risultati, ne viene logica conseguenza che io non l'abbandonerò più.

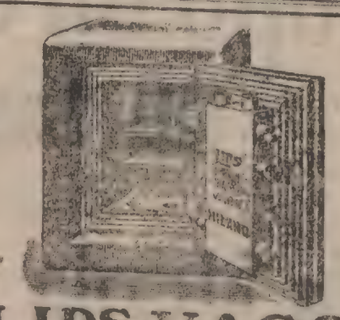
Dott. A. E. Severi.

OSPEDALE CIVILE
di CASTROVILLARI

Gli ottimi risultati ottenuti, nelle svariate forme di alterazioni funzionali e patologiche dell'apparecchio gastro-intestinale, avute su larga scala in questa stagione calda, mi danno sempre più convinto che il «tot» è un prezioso rimedio da prescriversi con piena coscienza ai miei clienti, agendo come tonico e disinfettante d'azione rapida e sicura.

Dott. Cav. Ettore Cagliardi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e mai tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio rimarranno sempre inefficaci e spesso dannose



LIPS-VAGO
Officine di Costruzione ed Amministrazione
Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 20-109
CASSEFORTI inscassinabili, protette contro ogni effrazione.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 - CONSULTI GRATIS
GARANZIE SERIE CONFIDENZIALITÀ

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 32 L. 8.—, per 50 L. 10.
Inviata e spedita per 3 mesi FARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATTIE PUERPERE - 20 tortine L. 2.50, 40 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la prudenza, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Descrivendo sesso, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, Casella postale, 642, MILANO

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

PASSANO

Passano. Sfrattati da un ordine emanato dalle cose medesime più che dal volere degli uomini, si sentirono chiudere a tergo le porte dei paesi ospitali e ora, per questa valle tranquilla, come per tante altre delle Alpi, passano, ricercando la patria. Sembra un popolo snidato, questo che pur torna al suo nido. E così potesse la terra natìa compensare i tornanti dello sfratto improvviso, nella certezza d'una pace operosa, mantenuta senza disdoro e senza rinuncia fra tanto gareggiare di smisurate fortune! Ma il domani è dubbio, e l'antica italica Madre non può che moltiplicarsi in amore a superare il dolore di questi reduci suoi.

Giù per il grande stradale scendono carri stracarichi, che gemono sotto il peso inconsueto. I reduci non hanno sulle labbra alcun canto; solo un gruppo, stamane, tentava una sua aria monotona, che diceva di non so qual basumento in rotta sulle acque del mare. Perchè, qui tra le montagne, quel lembo rievocato di oceano? —

Tornano. Gli ospizi antichi ed i nuovi si affollano sui varchi ventosi e piovosi, o agli sbocchi delle gallerie e delle stazioni nere, o presso le grandi dogane, dove le patrie si incontrano, si rimescolano, si scindono perpetuamente. Tornano essi all'Italia, mentre un Vegliardo padre di migranti si spegne, forse per non veder superati dalla necessità gigantesca i disegni della sua umana e sacerdotale pietà.

Questi che passano così sono le mute avvisaglie di una guerra che non è, almeno ora, la lor guerra: per una volta tanto l'errabondo lavoro italiano denuncia un dolore che non è italiano, che non è solamente italiano. Perchè non entrerebbero essi pure, questi militi così disarmati, nel quadro ideale, nella estetica celebrata della guerra? Son belli anch'essi, d'una loro silenziosa e triste bellezza; hanno, nel loro passaggio dolente, per contorno e per isfondo le montagne, si foggiano in gruppi fantastici, sono abbrunati dai climi del nord.

Ma no: nessuno tratterà di loro quando sarà passato ai poeti della penna e del colore il poema che ora si va scrivendo dai popoli, e sul cui margine sono vergate queste note d'un attimo. Si dice che i figli d'una delle genti oggi in armi abbiano, in pro' della Patria, offerto oro per ferro. Essi almeno, nel ferro avuto in ricambio, vedranno incisa la testimonianza del tributo filiale. Questi no; dietro un ordine innominato, han sacrificato alle sorti straniere la loro pace faticosa, hanno offerto l'esilio da quella che è, dopo la patria natìa, la loro patria seguace, il lavoro: ma nessuno se ne ricorderà. Passano: di questa squallida ora non resterà che una ruga di più su qualche fronte, null'altro, nemmeno l'orma del loro cammino, poichè se la natura potè fermar nella pietra la traccia d'un'ala preistorica, nessuna fede della terra ha fermato giammai l'impronta d'un umano che va.

Or prima che dileguino come assorbite dal grande orizzonte procelloso, una parola nostra mormori sul loro passaggio; dopo, noi pure taceremo di loro, rapiti in altre visioni, intenti ad altri richiami. Mentre essi discendono, noi sentiamo la sinistra vacanza che si lasciano dietro, la serrata immane intimata a tutto il lavoro europeo, sentiamo il desolato nulla che spira da questa sospensione diffusa, dalla industre materia che anneghittisce nell'ozio, dagli strumenti smessi e dai campi abbandonati, la cui tristezza è più triste d'ogni più inclemente fatica. Vediamo il primo ponte che salta, fra Semlino e Belgrado, e quella grande umile Olanda che si risommerge nel mare, e fatta già dubbia qua e là la quotidiana certezza del pane, consacrata e invocata per tutti dalla preghiera cristiana. E ci domandiamo se dunque fu per giungere a questo che noi abbiamo solcata di aratri la terra e scoperto l'elettro ed il radio, e popolata l'aria dei continenti di messaggi e gettati da età ad età e da paese a paese telegrammi di poesia e vibrazioni di musiche divine. Se la guerra è dolore necessario alla purificazione dell'uomo, noi ci domandiamo se a ciò non bastava tutto il dolore da noi già veduto in tanti altri aspetti della storia, spremuto da tanti tormenti della vita, scovato, sviscerato, fatto nostro giorno per giorno, intelletto per intelletto, cuore per cuore, e imposto alle anime nostre come una disciplina virile, come una sublime mortificazione. E proprio, dunque, inevitabile lo squillo e il tuono delle battaglie perchè l'udito dell'anima avverta che c'è il dolore nel mondo?

Ma dopo ciò, dopo l'angosciata domanda, guarderemo noi pure, con occhio religioso, agli eventi che premono: questi stessi fratelli che passano, sorpresi così da un decreto emanato dalle cose, obbedienti ad esso nel loro esodo senza lamenti, questi nostri fratelli medesimi ci insegnano il destino. Venga pure questa parola a cui i singoli e i popoli ricorrono, per raccogliervi e comporvi tutte le cagioni che sfuggono ai loro computi angusti; noi abbiamo bisogno di rifugiarci così, nel concetto di una potenza trascendente e illimitata: noi l'accettiamo; noi non disertiamo dalla grande Ora che volge, ne seguiamo, anzi, gli indirizzi fatali: solo domandiamo di poterne anche soffrire: soffrire non è respingere, è, bensì, accettare; accettare e vivere in una intimità più profonda, in una espansione più vasta, nell'immediato e nel remoto, nell'ieri, nell'oggi, nel poi.

Dallo Spluga, 6 agosto.

Giovanni Bertacchi.

La cavalleria belga

Smentite ufficiose tedesche

Berlino, 7.

Tutta la stampa estera è piena di notizie false sui successi della Russia e della Francia, mentre lo stato maggiore tedesco è estremamente riservato e non dà che notizie assolutamente fondate. L'accuratezza dello Stato Maggiore generale in proposito è la medesima che nel 1870 è stata in seguito provata dalla storia.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Un comunicato ufficiale russo dichiara che negli ultimi giorni sono giunte a Pietroburgo notizie che il pubblico tedesco, come pure gli organi del Governo, hanno tenuto un'attitudine poco corretta verso i russi, e persino verso i rappresentanti diplomatici che si disponevano a lasciare la Germania. Gli organi del Governo tedesco tennero anche un'attitudine irrispettosa verso la Czarina vedova e un Granduca russo. Quantunque l'irritazione del popolo russo a causa della attitudine della Germania sia spiegabile, sono tuttavia da deplorare le aggressioni che, in violazione del diritto delle genti, sono avvenute il cinque agosto contro l'ambasciatore tedesco, poichè l'applicazione delle violenze attuali contro una potenza nemica è inamissibile.

Il *Wolff Bureau* dichiara infondato che gli organi del Governo tedesco abbiano tenuta un'attitudine poco corretta verso il rappresentante della Russia che lasciava la Germania ed esprime il rammarico che la polizia di Berlino non sia riuscita a impedire le dimostrazioni dirette contro l'Ambasciata russa. Non fu recata alcuna molestia ai membri dell'Ambasciata russa che partivano, furono sottoposte alle formalità soltanto le persone private, senza carattere diplomatico, che partivano con loro. La Czarina madre fu per il breve percorso del suo viaggio attraverso il territorio tedesco, trattata con particolari riguardi ed anche il Granduca, del quale si riferisce il comunicato russo, non si è lamentato in alcun modo del trattamento avuto nel territorio tedesco.

Altre dimostrazioni italofile in Inghilterra

Lords e popolani alla nostra ambasciata

Il marchese Imperiali parla dal balcone

Londra, 7, ore 23.

Vi ho già detto delle espressioni di simpatia inglese per il nostro atteggiamento. Gli sforzi fatti dall'Italia allo scopo di preservare la pace e poi la sua dichiarazione di neutralità sono stati molto apprezzati in questi circoli politici. Nel popolo poi c'è l'impressione che questo atteggiamento sia volutamente favorevole alla Francia e all'Inghilterra.

Ieri nel pomeriggio circa duemila persone si sono radunate in Grosvenor Square dove sorge il Palazzo della nostra ambasciata ed ha improvvisata una dimostrazione al grido di *Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano! Viva la marina Italiana!*

Le bandiere italiana, francese e inglese furono sventolate dalla folla; canti patriottici e inni nazionali furono cantati.

Lord Londonderry, Lord Farquhar, il capitano Morrison Bell, Sir Henry Samuel, ex Lord Mayor di Londra, entrarono all'ambasciata e fecero visita al marchese Imperiali.

Fuori dell'ambasciata un oratore arringò la folla dicendo che la dimostrazione significava tutta la gratitudine che l'Inghilterra prova verso l'Italia per aver preservato la neutralità nella presente lotta.

L'ambasciatore Imperiali fu costretto a presentarsi al balcone donde fece un breve discorso. Egli ringraziò i dimostranti e disse che la nazione italiana ricambia i sentimenti d'amicizia della nazione inglese.

Applausi assordanti si alzarono dall'ampia piazza con entusiastiche grida di: « Viva l'Italia! ».

Non si è mai vista in Londra una dimostrazione italofila così imponente e così entusiasta.

Anche la stampa fa eco a queste dimostrazioni. La *Morning Post* che è sempre stata italofoba scrive:

« L'Italia è libera di considerare il suo onore ed i suoi interessi e di scegliere la sua via. Gli inglesi apprenderanno con piacere le dimostrazioni di simpatia verso l'Italia che hanno avuto luogo dinanzi all'Ambasciata ».

L'*Evening News* scrive che l'Inghilterra non dimenticherà i nobili sforzi dell'Italia per il mantenimento della pace con giustizia e con onore.

Gli altri giornali pubblicano articoli sullo stesso tono.

Gastone Chiesi.

I tedeschi in Inghilterra

Severe misure

Una spia fucilata

Londra, 8 - ore 9.

L'Inghilterra è in questo momento in preda alla mania delle spie tedesche. Sono stati fatti centinaia di arresti. In una casa in Euston Road, al nord del Museo Britannico, vennero trovate molte dozzine di fucili e migliaia di cartucce.

Un telegramma da Newcastle dice che poco prima dell'alba fu vista una persona sopra il ponte ferroviario sul fiume Tyne. Le sentinelle intimarono di fermarsi. Lo sconosciuto allora fuggì e saltò in una barca rifiutando di fermarsi. Le sentinelle fecero fuoco e l'uccisero. Pare che fosse un tedesco.

Le autorità londinesi hanno deciso di togliere il telefono a tutti i tedeschi che si trovano in Londra. Inoltre venne emanato un ordine a tutti i sudditi tedeschi qui residenti di andarsi a registrare immediatamente alla più vicina stazione di polizia.

Gastone Chiesi.

L'affratellamento fra tedeschi e czechi

Praga, 8.

La *Prager Tageblatt* dichiara che le dimostrazioni che fecero ieri insieme tedeschi e czechi in occasione delle notizie dell'offensiva delle truppe tedesche deve considerarsi come un avvenimento storico poichè da quando esiste la lotta nazionale mai tedeschi e czechi si trovarono così strettamente uniti. La giornata di ieri prova che la grande ora trovava tutti i popoli della Monarchia uniti. (*Stefani*).

L'ambasciatore Cambon maltrattato in Germania

Parigi, 8, ore 2.20.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Giulio Cambon è arrivato nella serata a Copenaghen dopo una lunga peregrinazione. Ecco il racconto che egli ha fatto della sua odissea.

Fu lunedì 3 agosto alle ore 22 che il governo tedesco fece rimettere i passaporti a Cambon. L'ambasciatore espresse il desiderio di passare attraverso l'Olanda e il Belgio, ma ebbe un rifiuto categorico. Gli fu proposto di partire sia per la Svizzera sia per la Danimarca senza assicurargli il libero passaggio in mare. Cambon scelse la via della Svizzera. Per dar tempo a Cambon di intendersi con l'ambasciatore di Spagna al quale contava di confidare gli archivi dell'ambasciata fu convenuto che egli sarebbe partito l'indomani 4 agosto alle 22. Un'ora dopo quest'accordo il barone Laeken, antico consigliere dell'ambasciata tedesca di Parigi si recò personalmente ad invitare l'ambasciatore e il suo personale di non prendere più i pasti nei ristoranti della città. Il Cambon il giorno prima aveva pranzato in un grande ristorante francese. Le cose furono spinte a tal punto che il ministro degli Esteri dovette intervenire il giorno 4 perchè un ristoran-

te potesse mandare all'ambasciata un modesto pasto per l'ambasciatore francese e per i suoi collaboratori.

Il 3 agosto alle 23, un'ora dopo che gli erano stati rimessi i passaporti, fu detto all'ambasciatore che egli sarebbe stato diretto su Vienna, il percorso sulla via della Svizzera esigendo tre giorni e tre notti. Cambon domandò una promessa per iscritto che nel corso del viaggio non gli sarebbe stato fatto nessun nuovo ostacolo e che anche le autorità austriache venissero avvertite. Questa promessa fu data martedì nel pomeriggio.

Lo stesso giorno Cambon si preparava a partire per Vienna quando fu avvisato che avrebbe dovuto partire per la Danimarca con le ventisette persone che l'accompagnavano. Nell'intervallo Cambon apprese che erano stati arrestati al loro domicilio molti francesi, fra i quali un attaché al consolato. Quest'ultimo non fu rilasciato che quattr'ore appresso. Cambon si riservò di rispondere sul nuovo itinerario impostogli ma non gli fu dato per l'accettazione definitiva che mezz'ora di tempo.

Allo scader del termine l'ambasciatore dichiarò di essere costretto ad accettare. Tuttavia scrisse al ministro degli Esteri, von Sagow, per protestare contro questi procedimenti e per segnalare le difficoltà alle quali sarebbe andato incontro per giungere in Danimarca.

Cambon non mancò di far notare nella sua lettera che era trattato come prigioniero contrariamente alle regole più elementari della cortesia internazionale.

Finalmente Cambon potè lasciare l'ambasciata alle 22 con la famiglia, il personale e l'incaricato d'affari di Russia. Ma appena giunto alla stazione fu avvertito che avrebbe dovuto fare il viaggio non direttamente ma per la via dello Sleswig. Il viaggio durò 24 ore.

A Kiel le autorità avanzarono la pretesa di visitare i bagagli dell'ambasciatore. Il comandante von Rheinbaben potè evitare quest'affronto ma non potè impedire che i soldati invadessero il compartimento le cui finestre furono chiuse. Dei soldati con dei revolvers in mano si posero davanti alla vettura occupata dai francesi. Questa situazione durò mezz'ora.

L'incaricato di affari russo, le donne e i fanciulli furono sottoposti allo stesso trattamento.

L'ultima stazione germanica fu raggiunta finalmente dall'ambasciatore, ed allora si verificò un ultimo incidente. L'ufficiale che accompagnava Cambon dichiarò che non lo avrebbe lasciato partire se non avesse pagato immediatamente il prezzo del viaggio in 3511 marchi. L'ambasciatore offerse una tratta su una banca di Berlino ma l'ufficiale richiese dell'oro. L'ambasciatore ed il suo seguito vuotarono le loro borse e finalmente potè pagare la somma richiesta.

Alla frontiera danese l'ambasciatore francese trovò un treno speciale approntato dal governo di Danimarca. Con esso potè giungere a Copenaghen donde potrà facilmente tornare in Francia.

Luigi Campolonghi.

Fraternità franco-belga

La Legion d'Onore a Liegi

Parigi, 7, ore 2.25.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato al Re dei belgi che il Governo francese ha deciso di assegnare alla città di Liegi la Legion d'onore. Il Re dei belgi ha mandato a Poincaré il seguente telegramma in data 6 corrente:

« Tengo ad esprimere a V. E. in nome mio e del popolo belga la più profonda gratitudine per il calore con il quale la Francia garantisce la nostra indipendenza e neutralità e risponde al nostro appello di aiutarci a respingere gli eserciti che, in dispregio dei trattati, hanno invaso il Belgio ».

Il Presidente Poincaré ha risposto in questi termini in data 7 corrente:

« Ringrazio V. M. Ho avuto testè occasione di assicurarla della sincerità dei sentimenti della Francia per il Belgio. L'amicizia del mio paese per i belgi si è affermata oggi sul campo di battaglia. Le truppe francesi sono fiere di assecondare il valoroso esercito belga nella difesa del suolo invaso, nella lotta gloriosa per la indipendenza ».

Diario della guerra

23 *luglio*: Nota dell'Austria alla Serbia.
25 *luglio*: Insufficiente risposta serba — Rottura delle relazioni diplomatiche.
26 *luglio*: Mobilitazione in Austria-Ungheria contro la Serbia — Mobilitazione generale in Serbia.
27 *luglio*: Sazonoff dichiara alle grandi Potenze che non può disinteressarsi della Serbia — Concentramento delle flotte tedesca, inglese, francese — Sir E. Grey propone la mediazione fra Austria e Serbia.
28 *luglio*: L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Serbia.
29 *luglio*: Mobilitazione parziale russa al confine austriaco — La proposta di Sir E. Grey non è accolta — L'Austria mobilita alla frontiera russa — Inizio delle ostilità con la Serbia — I Serbi fanno saltare il ponte fra Semlino e Belgrado — Guglielmo II invita lo Czar a desistere dalla mobilitazione ai confini austriaci.
30 *luglio*: I Paesi Bassi dichiarano la neutralità.
31 *luglio*: Mobilitazione generale in Russia — La Germania dichiara lo *stato di minaccia militare* in tutto l'Impero — Mobilitazione generale in Austria-Ungheria — Mobilitazione del Belgio e dell'Olanda — Mobilitazione generale in Francia — Bombardamento di Belgrado — La Svizzera procede alla mobilitazione.
1 *agosto*: La Germania dichiara la guerra alla Russia — La Norvegia si dichiara neutrale — Prime scaramucce ai confini franco-tedeschi e russo-tedeschi — I tedeschi occupano il Lussemburgo — Dichiarazione dello stato di assedio in Francia e in Algeria.
3 *agosto*: L'Inghilterra mobilita l'esercito e la flotta — La Germania chiede di passare pel territorio belga — Il Belgio rifiuta — La Germania dichiara la guerra alla Francia.
4 *agosto*: L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano Namur e Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Mobilitazione parziale in Rumania — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isolotto di Aland nel Baltico — Un incrociatore tedesco bombarda Bona in Algeria.
5 *agosto*: Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori.
6 *agosto*: L'Austria-Ungheria rompe le relazioni diplomatiche con la Russia, consegnando passaporti all'Ambasciatore Szebeko — Giunge da Bruxelles un dispaccio ufficiale recante che le forze belghe hanno respinto un primo attacco delle forze tedesche le quali si sarebbero in parte ritirate in territorio olandese — La Serbia dichiara la guerra alla Germania — Varsavia sarebbe stata sgombrata dai russi.
7 *agosto*: Da Berlino si annunzia la presa di Liegi, che è smentita da fonte belga — La Danimarca mobilita — Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria — Tedeschi e austriaci prendono contatto al confine russo e occupano alcune città prossime alla frontiera — Si annunzia un *ultimatum* della Germania al Portogallo.
8 *agosto* — I francesi prendono l'offensiva ed entrano vittoriosamente in Alsazia. — Intorno a Liegi la lotta continua.

Le forze combattenti

Gli eserciti

GERMANIA

L'esercito tedesco è organizzato in 25 corpi d'armata (di circa 40.000 uomini ciascuno) con parecchie divisioni di cavalleria.

In tempo di pace ha una forza di 814 mila uomini; in tempo di guerra di cinque milioni di uomini. La fanteria è armata del fucile Mauser calibro 311. L'artiglieria è fornita di cannoni Krupp. Si crede che il cannone tedesco sia inferiore al cannone francese.

FRANCIA

L'esercito francese in tempo di pace consta di 730.000 uomini, in tempo di guerra di circa quattro milioni. E' armato del fucile Lebel ed ha un'eccellente artiglieria da campagna.

RUSSIA

L'esercito russo è organizzato in 27 corpi di armata, ognuno dei quali ha una forza da 40 a 50 mila uomini; in tempo di pace ha un effettivo di un milione e mezzo di uomini e in tempo di guerra può essere portato a cinque milioni.

AUSTRIA

L'esercito austriaco conta sedici corpi d'armata e in tempo di pace ha un effettivo di 430.000 uomini circa. In tempo di guerra ammonta a circa 2 milioni e mezzo di uomini, bene armati e bene equipaggiati. Il fucile dell'esercito austro-ungarico è il Männlicher.

INGHILTERRA

L'esercito inglese consta di 138.000 uomini in servizio attivo e 146.000 riservisti. Si devono aggiungere le speciali riserve di 60.000 uomini e le forze territoriali che ammontano a 251.000. Le forze regolari inglesi in India sono di 78.000 uomini e di 41.000 nelle colonie e in Egitto.

BELGIO

L'esercito belga in tempo di pace consta di 47.000 ufficiali e soldati. In tempo di guerra può raggiungere l'effettivo di circa 250 mila uomini. E' armato col fucile Mauser e con cannoni Krupp.

SERBIA

In tempo di pace l'esercito serbo consta di circa 40.000 uomini armati di fucile Mauser. In tempo di guerra, calcolando le nuove popolazioni annesse dopo la vittoriosa guerra del 1912, di circa 450.000, bene armati e bene equipaggiati.

MONTENEGRO

L'esercito montenegrino in tempo di guerra conta circa 40.000 uomini, armati di fucili Hagan-Moskovka e Berdan.

Le flotte

INGHILTERRA

La flotta inglese ha 29 dreadnoughts pronte nei mari di Europa e una dreadnought nel Pacifico. Delle dreadnoughts 26 sono nel Mare del Nord e 3 nel Mediterraneo. Delle corazzate di tipo più vecchio l'Inghilterra ne ha 40. Possiede inoltre 33 incrociatori corazzati, 40 piccoli incrociatori a grande velocità, 180 destroyers moderni, 36 torpediniere moderne e 80 sottomarini, oltre a un numero grandissimo di navi più vecchie. Gli equipaggi ammontano a 151.000 uomini con 60.000 riservisti.

GERMANIA

La Germania ha pronte quindici Dreadnoughts e cinque incrociatori corazzati. Si dice che una grande parte della flotta di alto mare abbia raggiunto, attraverso il canale di Kiel, il Mare del Nord. Con essa sono 20 corazzate, sette incrociatori protetti, 25 piccoli incrociatori, 116 cacciatorpediniere moderne e circa trenta sottomarini. L'effettivo di marina in tempo di pace è di 79.000 uomini.

FRANCIA

La Francia ha quattro Dreadnoughts pronte a tenere il mare, sei grandi e moderne corazzate, dieci di vecchio tipo ma ancora servibili, 18 incrociatori corazzati, 90 destroyers, 145 torpediniere sono poi delle grosse riserve.

RUSSIA

La Russia ha 4 corazzate di vecchio tipo, 6 incrociatori corazzati di vecchio tipo, 6 piccoli incrociatori, 80 destroyers e 12 sottomarini pronti nel Baltico. Nel Mar Nero ha 4 corazzate di vecchio tipo, 24 destroyers e 12 sottomarini. Gli equipaggi in tempo di pace ammontano a 53.500 uomini.

AUSTRIA

La flotta austro-ungarica consta di 204 navi con un totale di 360.492 tonnellate e 1577 cannoni. Le navi moderne e potenti non superano però il numero di dieci.

Gli ultimi addii

A Laon (Francia)

Alla stazione di Liverpool street (Londra)

A una stazione di Budapest (Ungheria)

Prima di salire in treno: a Berlino

La flotta austriaca

partita da Pola

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* riceve da Ancona in data 8: Un piroscafo della società di navigazione « Puglia » è arrivato stamane nel nostro porto. Il piroscafo proveniva da Zara ove sono state imbarcate parecchie famiglie italiane colà residenti. Il comandante riferì di aver dovuto attendere prima di partire l'autorizzazione del Ministero della Marina austriaco appunto perchè il Governo di Vienna non voleva intralciare nè far conoscere i movimenti della flotta austriaca concentrata nel porto militare di Pola. Durante la navigazione il piroscafo ha incontrato una squadra della flotta austriaca che si dirigeva a tutto vapore verso il canale di Otranto in completo assetto di guerra.

La squadra era composta di 29 unità fra corazzate e torpediniere e precedevano due avvisi esploratori alla distanza di un miglio dal grosso della flotta che avevano evidentemente il compito di avvistare a tempo opportuno le navi nemiche.

Le navi austriache che avevano issata la bandiera sulle rispettive antenne invece che a poppa, procedevano alla velocità di circa venti miglia. Dal fumo densissimo che emettevano le ciminiere delle grandi unità si comprendeva benissimo che erano sotto forte pressione, pronte ad aumentare la loro velocità o dislocarsi nel caso di un incontro con le navi nemiche. Data la direzione che seguiva la flotta austriaca è evidente che essa era partita da Pola con lo scopo di raggiungere la *Goeben* ed il *Breslau* che si dovevano trovare appunto nelle vicinanze di Otranto. Sarà riuscita a liberarli dalle insidie delle navi inglesi? Le navi austriache avranno fatto ritorno a Pola insieme con la *Goeben* ed il *Breslau*? Sarà invece avvenuto uno scontro navale? E un fatto che oggi il mare è calmissimo, il vento di maestro spira leggermente e nessun colpo di cannone si è avvertito dalle nostre alture in tutta la giornata: anzi mai si è verificata una calma come quella di oggi.

Come si provvede
agli emigranti che tornano

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

In questi giorni sono stati pubblicati alcuni comunicati relativamente all'organizzazione dei servizi per la tutela e per il rimpatrio dei connazionali che avevano lavoro nei paesi invasi dalla guerra. I giornali hanno anche riportato impressionanti descrizioni del viaggio compiuto da questo o quel gruppo di emigranti per raggiungere i confini della Patria attraverso le enormi difficoltà dello sconvolgimento europeo. Queste pubblicazioni non hanno tuttavia reso in tutta la sua grandezza il movimento, dapprima assai disordinato, di grandi masse di uomini che per tornare in Italia dovevano attraversare spesso paesi sconvolti dallo stesso presagio oscuro e dalla preparazione sommaria ed improvvisa della difesa e degli attacchi.

Abbiamo voluto assumere informazioni precise sul lavoro compiuto per organizzare questi ritorni e ci siamo rivolti al funzionario che nel commissariato di emigrazione si occupa più direttamente di questo speciale servizio. In una conferenza tenutasi ieri l'altro al Ministero degli Interni tra il Presidente del Consiglio on. Salandra, il sottosegretario di Stato on. Celesia, il comm. Vigliani direttore generale della P. S., il comm. Gallori commissario generale di emigrazione, l'on. Pantano presidente della commissione parlamentare di controllo sul fondo degli emigranti, ed il console cav. Majoni, fu stabilito che il lavoro per provvedere alla tutela ed al rimpatrio dei connazionali sparsi nei paesi di Europa che sono ora agitati dalla guerra si sarebbe diviso in due parti: il Commissariato di Emigrazione avrebbe esercitata la sua azione all'estero ed il Ministero degli Interni avrebbe provveduto all'avviamento di questi emigranti dal confine al paese di origine.

Noi abbiamo avuto occasione di parlare col cav. Majoni che per volontà del Commissario Generale di Emigrazione assolve con grande amore ed intelligente operosità il grave compito del rimpatrio degli emigranti in quello stesso ufficio che si è di recente occupato con onore della assistenza dei connazionali espulsi dalla Turchia. Il console Majoni ci ha fatto presente che negli anni, in cui la emigrazione per i confini di terra si manifesta più attiva, raggiunge circa i 250.000 uomini. E' un grosso esercito che esce annualmente dalla Patria e che ora conveniva far rientrare rapidamente attraverso disagi e pericoli grandissimi. Nè si doveva pensare agli emigranti cosidetti di stagione o temporanei, ma anche agli altri che hanno posto all'estero, nei paesi tormentati dalla guerra, una quasi stabile dimora. Secondo i calcoli fatti dal Commissariato sarebbero circa 300.000 le persone che l'improvviso sconvolgimento della politica internazionale ci ha di un tratto rinviato a casa. Dato il numero così rilevante degli emigranti non sembrerà eccessivo calcolare in due milioni la spesa occorrente per questi rimpatri.

— Ci sono fondi disponibili per questa nuova jattura che ha colpito il fondo di emigrazione? — abbiamo chiesto al cortese interlocutore.

— Il commissariato provvede come una banca privata — ci ha risposto con evidente soddisfazione il cav. Majoni — dando i fondi ora che occorrono senza formalità burocratiche. E' stato, sì, posto il quesito se dovesse ricadere sul fondo dell'emigrazione la competenza contabile per provvedere a questa spesa imprevista, ma lo stesso on. Pantano che esercita il suo vigile controllo sulle spese della emigrazione ha ritenuto — e son sue parole — che di fronte ad un grande interesse nazionale come quello del rimpatrio dei nostri emigrati in questo momento si dovesse rinviare ogni discussione in proposito. Vedremo in seguito — soggiunse il cav. Majoni — a chi toccherà di pagare. Per ora il commissariato che ha disponibilità del denaro lo anticipa di tutto cuore per uno scopo così umanitario.

« I conti, come si è già detto, sono grossi. Abbiamo messo a disposizione dell'ambasciata di Parigi 200.000 lire, dell'ambasciata di Berlino 140.000, della Legazione di Berna 100.000 lire. Le difficoltà cui siamo andati incontro — proseguì il cav. Majoni — sono state gravi poichè non bastava avere il denaro, ma bisognava farlo giungere a destinazione in mezzo a tanti frangenti. In Germania non è stato possibile far pervenire denaro prima di ieri sera ai nostri rappresentanti i quali non potevano fare assegni sull'Italia, poichè questi non erano accettati dalle banche locali. Del resto più difficile ancora del servizio di « rimessa » del denaro, è stato quello di accentramento e di avviamento per determinate strade, degli emigranti, che si erano mossi senza alcun ordine invadendo senza saperlo quelle stesse linee di confine nelle quali fervevano le operazioni di guerra.

« Spesso più che pietà si ebbe paura di questa moltitudine di lavoratori che chiedevano soltanto di tornare pacificamente a casa loro. La Svizzera aveva chiuse le frontiere settentrionali, quasi atterrita dall'enorme flusso di emigrati che veniva-no da vari Stati (Austria e Lussemburgo compresi) e non avevano potuto sfollare a Chiasso. Contribuiva ad aggravare la situazione il fatto della avvenuta soppressione di molti treni. A questo inconveniente, che era certamente il più grave, il nostro Governo prontamente provvide inviando materiale ferroviario a Basilea ed a Lucerna. Si immagini — osservò il cav. Majoni — che in un dato momento alla stazione di Basilea si trovarono oltre 40.000 emigrati!... In Francia, dove la situazione era resa ancora più difficile dalla mobilitazione e dallo sconvolgimento creato dalla imminenza della guerra, il contingente dei rimpatrianti superava quello della Svizzera, era aumentato dai connazionali reduci dall'Inghilterrna, e dai richiamati sotto le armi provenienti dall'America.

« La situazione di questa povera gente divenne quasi disperata quando il Governo francese soppresse i treni per il sud. Ora i nostri emigranti vengono oltrati a Ventimiglia, ove ne sono ormai passati oltre 50.000, o sono accentrati a Marsiglia, donde poi vengono rimpatriati per via di mare. Per facilitare questi rimpatri sono stati inviati a Marsiglia tre grossi vapori di bandiera italiana. Con un altro vapore si raccolgono in Tunisia i forti lavoratori italiani che hanno reso ridente colla loro opera questa bella colonia di Francia; e nello stesso modo si dovrà provvedere per il rimpatrio dall'Algeria e dal Marocco.

« Nel Marocco la Francia inviando per governatore uno dei suoi più brillanti generali, aveva iniziato importanti lavori portuali e ferrovie pei quali aveva attratte numerose schiere di lavoratori italiani. Ora si calcolano a centomila gli operai nostri rimasti colà senza occupazione e forse senza pane. Il Commissariato non può certo rimanere indifferente alla loro triste sorte. Per opera del Commissariato, altri connazionali tornano in Italia dalla Russia, dalla Serbia e dalla Turchia. Nei Balcani si era cominciato a lavorare con intensità per riparare agli effetti dolorosi della guerra recente, ed i nostri connazionali erano stati accolti con favore per la loro intelligenza e per la loro assiduità al lavoro. Ma una nuova spaventosa guerra li allontana improvvisamente da quelle regioni.

« Il Commissariato si tiene a continuo contatto coi nostri rappresentanti all'estero. Abbiamo un movimento di centotelegrammi al giorno e quindi non sorgono nuovi pericoli o nuove necessità, senza che noi non ne siamo prontamente avvertiti per correre subito ai ripari. Mi permetta anche — disse accomiatandoci il cav. Majoni — che io mi valga della larga diffusione del suo giornale per porgere parole di assicurazione e conforto per quanti vivono in ansia per i loro cari tuttora lontani. Il commissariato penserà a tutti, ma non può rispondere alle richieste di informazioni dei singoli individui. I mezzi di comunicazione sono ridotti dalla guerra e quindi sottratti al volere dell'individuo. E indispensabile provvedere senza tregua alla massa. »

Il disagio in Italia

Napoli, 8 notte.

A proposito della chiusura di parecchi stabilimenti che occupano molte migliaia di operai, ecco quanto si sa per ora.

La preannunziata chiusura dell'*Ilva* è per il momento sospesa. Il cantiere *Armstrong* che impiega oltre 3000 operai continuerà il suo lavoro. Lo stesso farà il cantiere *Pattison*, deve forse sarà applicata, nella prossima settimana, una leggera diminuzione dell'orario. Nè si chiuderanno le officine della Ditta *Miani e Silvestri*. Sono oltre 10.000 operai che in tal modo hanno la sicurezza di poter continuare il lavoro.

Dove oggi ogni operosità può dirsi cessata, è nel porto. Le banchine sono squallide e deserte. Non ci sono operazioni nè di carico, nè di scarico. Ma la crisi veramente grave minaccia gli stabilimenti che vivono della industria delle conserve alimentari. Sono ben quattromila operai che vivono intorno ad essa solo a San Giovanni a Teduccio ed agli interessi di questa industria, sono strettamente connessi quegli degli agricoltori della provincia di Salerno. Nei mesi di agosto e settembre giungono tutti i giorni a San Giovanni a Teduccio dalla stazione di Pontecagnano, nella provincia di Salerno, da cinquanta a sessanta vagoni di pomodoro. Ogni vagone carica oltre cento quintali. Tutto il prodotto manifatturato va all'estero, e maggiormente in Inghilterra e in America. Ora, non solo gli industriali non possono più esportare i prodotti manifatturati nei paesi ove così prosperamente erasi avviata l'esportazione, ma non sanno nemmeno come provvedere al mantenimento degli impegni verso i coltivatori.

Si aggiunga che gli industriali ritirano dall'Inghilterra le bande di latta per le *boites* e depositano, data l'enorme quantità di esse, centinaia di migliaia di lire alla dogana, che poi ritirano man mano che spediscono all'estero le *boites*. Ora, essendo sospesa l'esportazione, oltre al non avere più rimesse dall'estero, i fabbricanti di conserve alimentari vedono immobilizzate le somme versate in deposito per la latta ritirata dall'Inghilterra e quindi sarebbe bene che il governo si determinasse a qualche opportuno provvedimento.

Il caso di questi stabilimenti industriali è di una gravità eccezionale. Si tratterebbe di tutto un paese, San Giovanni a Teduccio e gran parte della provincia di Salerno che possono essere travolti nella rovina.

Verona, 8 notte.

Gli effetti della crisi si manifestano anche tra noi con la chiusura di vari stabilimenti. Dopo che la misura gravissima si impose già al lanificio Figherien e a qualche cotonificio, essa è adottata ora anche dalla fabbrica di chiodi e reti metalliche qui condotta dal cav. Bonaiti di Lecco. Molti operai rimangono così disoccupati.

Legnano, 8 notte.

Mandando ad effetto la deliberazione presa dagli industriali l'altro giorno, il Cotonificio Cantoni, che occupa circa duemila operai, ha deliberato di chiudere i suoi opifici al sabato e di diminuire di un sesto le ore di lavoro quotidiane.

Busto Arsizio, 8 notte.

Anche pel gas vi è una grave preoccupazione: si difetta di carbone, tanto che il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, invitante la cittadinanza a farne parco uso onde ritardare più che sia possibile la chiusura dell'officina per esaurimento di carbone.

Lecco, 8 notte.

Oggi si è riunita di urgenza la giunta municipale di Lecco la quale considerato che i prezzi di quasi tutti i generi annonari di prima necessità subiscono aumenti generali ha deliberato di applicare il calmiere a cominciare dal 10 corrente.

Un appello delle Cooperative
al Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 8 notte.

L'ufficio di Roma della Lega nazionale delle Cooperative, pressato continuamente dalle organizzazioni cooperative d'Italia che richiedono solleciti provvedimenti per essere messe in condizione di pagare gli operai, ha creduto opportuno inviare al ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

«Questa Lega Nazionale delle Cooperative, preoccupata della grave ripercussione finanziaria che a cagione della guerra europea si verifica oggi nel nostro paese, ripercussione che è apportatrice di un grave disagio economico nella massa lavoratrice, si permette di sollecitare dall'Eccellenza Vostra, nell'interesse del movimento cooperativo italiano e per evitare l'acutazzirsi dello stato di disoccupazione che già da tempo si verifica in alcune plaghe italiane, alcuni urgenti provvedimenti relativi specialmente alle cooperative di lavoro.

«Anzitutto portiamo a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che a cagione del regio decreto di moratoria per la crisi del denaro e l'improvvisa limitazione del credito da parte degli istituti bancari, le nostre cooperative — che sono state le prime a risentire gli effetti di questo stato di cose — sono state messe in condizione non solo di non poter pagare le giornate di lavoro ai propri operai ma anche di dover sospendere i lavori in corso.

«Se opportuni provvedimenti, che appunto noi invochiamo, non dovessero venire a modificare almeno parzialmente questa condizione veramente deplorevole in cui si trovano, per i fatti sopra accennati le nostre cooperative, si verrebbe ad aggravare la disoccupazione nel nostro paese ed i lavori pubblici in corso dovrebbero forzatamente essere sospesi.

«Come organizzazione tutrice degli interessi delle cooperative italiane nel far note le critiche condizioni di migliaia di lavoratori, crediamo nostro dovere — trattandosi di cosa che interessa gran numero di società cooperative — di chiedere all'E. V. immediati provvedimenti diretti:

«a) a impartire disposizioni ai geni civili perchè la compilazione della contabilità e l'emissione degli stati di avanzamento siano fatti con la maggiore sollecitudine;

«b) a stabilire che i pagamenti vengano eseguiti appena risulti che le cooperative siano creditrici d'una somma eguale a quella compresa nei capitolati di appalto;

«c) a disporre perchè il Ministero abbia ad emettere colla maggiore sollecitudine i mandati di pagamento dei lavori in corso.

«Siamo certi che l'E. V. vorrà benevolmente accogliere la nostra istanza che è diretta a mettere le cooperative in condizione di provvedere ai propri impegni verso i propri organizzati, sia verso lo stato che ad esse ha affidato l'esecuzione di opere pubbliche».

Da Digione alla frontiera
l'entusiasmo dei francesi
Anche i ragazzi esploratori alla guerra

Il prof. Alessandro Borgetti, modenese, che viveva a Digione, manda al giornale *Il Panaro* una vivace descrizione della sua partenza da quella città e alcuni interessanti accenni ai primi movimenti di truppe francesi in marcia verso la frontiera tedesca.

« Domenica — scrive il Borgetti — furono improvvisate a Digione grandi dimostrazioni patriottiche. Alla sera alle 20 un supplemento del giornale *Il Progesso* annunziò la neutralità italiana, notizia che provocò una dimostrazione di simpatia per l'Italia. Nella notte per via ordinaria partiva il comando dell'8ª brigata di cavalleria ed il 26° reggimento Dragoni. A Beaune detto reparto era raggiunto dal 18° reggimento cacciatori a cavallo. La meta della brigata era Saint Dié tra Belfort ed Epinal. I poteri pubblici furono concentrati nelle mani del generale di brigata e governatore della piazza di Digione.

« Il lunedì mattina alle 8 con altri cittadini esteri mi recai alla prefettura per ritirare le carte di soggiorno. Attendemmo fino alle 12, ora in cui un « sergent de ville » ci annunciò che tutti i cittadini tedeschi, italiani ed austriaci, dovevano entro sei ore abbandonare la città.

« Visto che era impossibile partire dalla stazione di Digione con altri otto amici fra i quali una signorina triestina, a piedi ci recammo a Beaume distante 6 chilometri, ma colà giunti dovemmo ritornare a Digione — tre ore di cammino sotto una acqua dirotta!

« A Digione fummo, in attesa della partenza, chiusi in un teatro cinematografo, e guardati a vista da un picchetto di fanteria. Alle 17 in mezzo ad una scorta armata fummo condotti alla stazione. Il treno composto di vagoni bestiame ci attendeva, ma le autorità ferroviarie fecero salire prima le donne ed i fanciulli e poi gruppi di riservisti.

« Alle 22 finalmente il treno partì — viaggio disastroso, lunghissimo, tutta la notte al buio. Dopo 17 ore arrivammo a Modane ».

Ed ecco le impressioni e le informazioni raccolte da questo italiano in viaggio per mezzo ai paesi sconvolti dalla mobilitazione generale:

« Le mie impressioni — scrive il Borgetti — sono eccellenti: l'esercito francese malgrado le voci corse tempo addietro è preparatissimo alla grande rivincita; l'entusiasmo del 1914, a detta dei vecchi, è assai diverso di quello del '70, allora la guerra era impopolare oggi è popolare come le prime della Rivoluzione.

« La mobilitazione procede regolarmente: ogni 5 minuti transita o parte da Digione un treno militare diretto alla frontiera alsaziana. Lunedì l'intera 15ª divisione (Digione) fu imbarcata in 22 treni e diretta alla frontiera alsaziana, il martedì dovevano partire i corrispondenti reggimenti di marcia.

« Per la difesa di Digione sono rimasti reggimenti territoriali, oltre a compagnie territoriali d'artiglieria a piedi e del genio. A Modane è rimasta una compagnia di Cacciatori alpini ed una batteria di marcia del 6° reggimento d'artiglieria a piedi, il resto è partito per Belfort.

« In sedici giorni sarà compiuto il concentramento delle truppe tra il Mare del Nord e Belfort. Quando partii tra Belfort ed Epinal erano già concentrati 200 mila uomini. L'intero presidio di Auxonne sabato iniziava già la partenza alla stazione di Villers les-Ponts.

« I ragazzi esploratori fanno servizio d'ordine e di staffetta. Un professore dell'Università di Digione, che copre il grado di capitano della riserva, ritornando dalla frontiera, mi diceva che i volontari quindicenni e diciottenni sono a stento trattenuti dagli ufficiali.

« A Digione, nel parco d'aviazione sono concentrati 400 aeroplani; intere squadriglie si librano nell'aria osservando la frontiera.

« Da italiani reduci da Belfort, mi è stato riferito che in Alsazia regna il regime del terrore, i sospetti di spionaggio sono fucilati ».

Queste informazioni diventano tanto più interessanti oggi che si annunzia l'avanzata dei francesi in Alsazia, e deve trattarsi verosimilmente delle truppe concentrate in direzione di Belfort.

Un aviatore francese
ucciso a Francoforte

Un corrispondente da Nizza al « *Gazzetta del Popolo* manda notizia di un colloquio avuto con un giovane riservista naturalizzato francese il quale da Francoforte sul Meno è accorso sotto le armi attraversando la frontiera in mezzo a molte difficoltà.

Questo riservista nizzardo narra di avere assistito a Francoforte ad una scena orribile. Un aviatore francese volava sopra la città quando fu visto da alcuni soldati tedeschi. L'aviatore commise la imprudenza di scendere a tiro di fucile. Furono tirati dei colpi di fucile contro di lui — più di cento — e l'aviatore rimase ferito mortalmente. Cadde e fu finito.

« Addosso al disgraziato fu trovata una piccola macchina fotografica, qualche disegno dei forti tedeschi. Non ho potuto sapere il nome dell'aviatore. »

La morte del sindaco di Rio
Guastalla, 8 notte.

E' giunta notizia da Rio Saliceto della morte avvenuta di quel sindaco e consigliere provinciale socialista Fulvio Bussei. La sua morte repentina ha vivamente impressionato e addolorato tutte le locali popolazioni.

In Cirenaica
La battaglia di Kasr Huertisc
e la distruzione del campo di Kaulan

Bengasi, 5 agosto.

Giungono da Derna particolari intorno al combattimento di Kasr Uertisc e alla distruzione del centro di ribelli di Kaulan operata il giorno 27 dalle truppe di Derna e di Cirene agli ordini del maggior generale Maubretti.

La nostra azione offensiva contro il campo senussita di Kaulan è stata eseguita, come è noto, da due colonne una partita da Guba (Derna) il 26 l'altra da Ghegab (Cirene) pure lo stesso giorno 26. La prima colonna, comandata dal colonnello Oliva, era costituita di un battaglione alpini (Fenestrelle) un battaglione eritreo (13°) una compagnia libica, una banda indigena a cavallo e due batterie da montagna. L'altra colonna, agli ordini del colonnello Martinelli, comprendeva due battaglioni bianchi mezzo battaglione eritreo (...) con una batteria da montagna. Il collegamento doveva avvenire a breve distanza dai pozzi di Kaulan. La colonna Oliva penetrò il 27 all'Uadi Sciaraia, la colonna Martinelli nell'Uadi Hamar. Era stato così occupato senza incontrare molestie il bacino di Buscemal, la regione più ricca di acqua dell'altipiano cirenaico.

La mattina del 27 la colonna Oliva dopo una lunga ora di marcia ha incontrato una prima resistenza. La banda indigena del valoroso capo Saleh Bu Mahmud condotta dal tenente Bardessone da un'altura aveva scoperto le posizioni occupate dai ribelli con una serie di trincee a semicerchio. Da questa posizione i beduini esplicavano un tentativo di avvolgimento minacciando i due fianchi del battaglione eritreo che marciava in avanguardia. Il battaglione comandato dal maggiore Villanis dei bersaglieri oppose un'azione impetuosa di fuoco e di baionette con una compagnia (capitano Macogna) schierata sulla destra; un'altra (capitano Resconti) sulla sinistra, mentre la compagnia del capitano Negro operava sul fronte. I ribelli scacciati dalle loro posizioni sono stati inseguiti dai tiri delle batterie fino oltre i costoni di Kasr Uertisc. Risulta che il contegno degli ufficiali e degli ascari del 13° eritreo è stato splendido. Il battaglione di nuovissima formazione reclutato frettolosamente in Eritrea con elementi provenienti in gran parte di oltre confine ha avuto un glorioso battesimo di fuoco. Durante l'attacco il maggiore Villanis colpito al fianco cadde tra le braccia del suo aiutante maggiore tenente Clementi, ma non volle abbandonare il comando e assistito dal tenente medico Cristini rimase sul muletto alla testa del battaglione.

Ripreso il movimento su Kasr Uertisc l'intera colonna vi giungeva verso mezzogiorno dopo superata qualche resistenza da parte di gruppi che proteggevano la ritirata nemica su Kaulan.

La posizione di Kaulan era formidabile. Il nemico occupava una collina scoscesa, coperta da aspra vegetazione cespugliosa. Dopo breve preparazione di fuoco di artiglieria il 13° battaglione eritreo fu lanciato all'attacco e conquistò la collina correndo alla baionetta sotto un violento fuoco e ricacciando il nemico verso sud. Il colonnello Martinelli frattanto, dopo aver superato una vivace resistenza oltre l'uadi Hamar, si collegava alla colonna Oliva sotto Kaulan e le due compagnie del secondo eritreo cooperavano col 13° alla distruzione e al saccheggio del campo abbandonato dai beduini. Il campo è stato incendiato.

Sono stati contati sul terreno 140 morti nemici. Da parte nostra venti ascari fuori combattimento. La ferita del maggiore Villanis non presenta gravità. Le due colonne sono ritornate entrambe a Senat traendo numeroso gregge catturato. Nel ricco bottino fatto sono molte armi e munizioni. E' risultato da informazioni di prigionieri che al campo di Kaulan vi erano due ufficiali turchi di cui uno, Eghif Effendi, sarebbe stato ferito a morte.

Gian Luigi Olmi.

Contro le speculazioni
sui grani e sugli zuccheri

Torino, 8.

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Da ogni parte ci viene segnalato lo scatenarsi delle più ingorde speculazioni sui generi di prima necessità. E noi ripetiamo l'invito al Governo perchè provveda con la necessaria energia, prima che fermenti nelle masse più umili e più immediatamente destinate a soffrire del rincaro dei viveri, la giusta rivolta contro gli ignobili sfruttatori.

« L'aumento dei prezzi nei grani e nelle farine va pur troppo consolidandosi e non per penuria ma per avidità di lucro; e già si annunzia l'aumento del prezzo del pane.

« Il rincaro dello zucchero, deliberato meditatamente dai pochi trustaioli organizzati che da anni si vanno fantasticamente arricchendo per la protezione eccessiva accordata dallo Stato alla loro industria, ha tale un carattere di odiosità da dover essere stigmatizzato colle più roventi parole; e si dovrà pure tener conto di questo patriottismo a rovescio, quando si dovrà riparlare — e sarà presto speriamo, e saranno speriamo anche nuovi, più liberi di quanto non siano stati fin qui i deputati della maggioranza — della questione degli zuccheri.

« Per intanto il Governo non deve indugiare a premere con tutta la sua forza contro le ignobili speculazioni, a specialmente contro quelle sui grani e sugli zuccheri: è ormai chiaro che contro costoro non bastano le minaccie, occorrono i provvedimenti; e se il censimento dei grani, se la statizzazione delle raffinerie e degli zuccherifici sono indispensabili per far pentire cotesti sfruttatori delle pubbliche calamità, il Governo non deve esitare un momento ad applicare le misure più severe.

« Si tratta di salvare l'ordine e la pace sociale che possono essere irreparabilmente compromessi dalla speculazione sulla miseria ».

Soddisfatta del suo colorito.

La freschezza del colorito è una delle grandi preoccupazioni delle giovanette. È una bella cosa nel senso che il brutto colorito essendo sempre un indizio di cattiva salute, le giovanette non trascurano le cure necessarie per ricuperarne uno migliore. La Signorina Vittorina Migliassi non era soddisfatta del suo colorito. Era giallo terreo e causava la sua disperazione. Da quando ha preso le Pillole Pink, il sorriso della soddisfazione le è tornato, perchè ha di nuovo un bel colorito.

S.ta MIGLIASSI VITTORINA

Cl. de Marchi

La Signorina Migliassi ha 17 anni, fa la sarta ed abita 35, Via Sammartini, a Milano. Ella scrive:

« In seguito ad una malattia, ero dimagrita di parecchi chili ed il mio viso aveva preso un colorito giallo e terreo. Ero sempre estremamente debole ed il più piccolo lavoro mi stancava oltremodo. Inoltre avevo delle vertigini e dei mali di testa. Il mio stomaco era ammalato, delicato e non potevo prendere nessun cibo all'infuori del latte e delle uova.

« Ho provato diversi medicamenti, ma non ho ottenuto nessun risultato. Allora ho voluto provare le Pillole Pink di cui avevo sentito fare l'elogio da parecchie persone. Le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene, mi hanno fatto riacquistare le mie antiche forze ed il mio colore è ridiventato bello come prima. Non ho più debolezze, nè mali di testa. In una parola ho riacquistato la salute con poca spesa. Ho ripreso il mio lavoro ».

Le Pillole Pink sono un medicamento efficace e, avendo un'azione rapida, come lo dice la nostra corrispondente, esse fanno ricuperare la salute con una piccola spesa. La cura non è, infatti, nè lunga, nè complicata.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 4, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 17.— le sei scatole franco.

LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA
Carta dell'Europa Centrale alla scala di 1: 5.000.000
Si spedisce sottofascia raccomandato inviando L. 0.60 all'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stalvio, 2.

LA BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

SPOSI MOBILI
(Appartamenti completi di lusso e comuni) d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Malattie Segrete. Cure radicalissime. Gratis consulti nell'istituto Dr. BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la debilità e per i disturbi veneali od ereditari (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del gas.

L'infelicità coniugale
e la Nevrastenia Sessuale

Non v'è uomo che, deciso a scegliere una compagna della vita, innanzi di compiere il passo più difficile della sua esistenza, non rimanga dubbioso innanzi ad una incognita che può serbar non poche sorprese: Nel matrimonio troverò la felicità o la infelicità?

La felicità coniugale è legata a numerosi e sottilissimi fili intrecciati così che la rottura di uno di essi può far precipitare tutto l'edificio della pace e della buona armonia coniugale e familiare.

I motivi di dissapori domestici sono molteplici, parecchi eliminabili, altri fatalmente inevitabili, i più gravi di quest'ultimi sono quelli che non vengono alla luce, ma restano inesorabilmente celati nell'ombra della più stretta intimità coniugale.

La nevrastenia, questa piaga dei cento tentacoli che tortura e strazia nelle sue spire la parte migliore della moderna umanità, attacca l'organismo in tutte le sue funzioni. E la forma sessuale è fra quelle nevrastenichie la più grave, la più insidiosa, la più difficile a guarirsi.

Essa può sopravvenire nell'età giovanilissima e nell'età matura, privando l'uomo di tanti attributi fisici ed intellettuali, propri all'individuo nel pieno equilibrio di tutte la sue funzioni.

Riferendoci a chi, colpito da tale forma, si arrischi al matrimonio, la famosa suaccennata incognita è presto risolta: infelicità completa, assolute, disperazione, suicidio. Per l'uomo ammogliato poi il sopravvenire di una tale affezione può seriamente turbare la compagine domestica.

La coscienza della propria inferiorità fisica, le sofferenze di questa, sofferenze di indole fisica per disturbi riflessi del sistema nervoso e d'indole morale: l'abbattimento generale che si ripercuote sulla vita di relazione, cosicchè sul buon andamento degli affari, sul disbrigo delle proprie mansioni, spesse volte la mancanza di prole, sono fattori più che sufficienti per far piombare nell'abisso della disperazione l'uomo il più equilibrato.

Si chiederà: Esiste un vero rimedio per la nevrastenia sessuale?

Sfogliando i giornali e le riviste mediche se ne trovano a iosa, ma... nessuno corrisponde con risultati positivi.

Per debellare vittoriosamente la Nevrastenia sessuale devesi ricorrere alla Terapia iperemizzante, sistema questo recentissimo e largamente adottato per molteplici forme morbose, quelle sessuali comprese, nelle principali Cliniche principalmente all'Estero.

Detta cura è esterna, quindi ha l'immenso vantaggio di non compromettere o turbare le funzioni digerenti, è facile, comoda, e, quel che più importa, dà risultati eccezionalmente positivi in tutte le forme di alterata funzionalità sessuale.

Per maggiori schiarimenti, Opuscolo e consulti gratuiti, dirigersi: Dr. G. Parker Co., Via Passerella n. 3, Milano.

"Cistoterapina Marinoni,,
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 83

Come i nostri connazionali
lasciarono la Germania

Firenze, 8 notte.

Alla redazione del *Nuovo Giornale* si è recato il giovane emigrante muratore Gustavo Corazzi, di Bagno a Ripoli, il quale da nove mesi si trovava in Germania a lavorare sotto le dipendenze dell'accollatario Gambarini e che ha dovuto fuggire in modo avventuroso dopo lo scoppio della guerra.

« Mi trovavo — ha detto il giovane — in un albergo insieme a quattro o cinque altri operai quando la mattina del 1° agosto fummo svegliati di soprassalto dall'irruzione di alcuni soldati germanici entrati nelle nostre camere col fucile e la baionetta inastata. Quei soldati mi fecero alzare, consentendo a me e agli altri di prendere soltanto gli oggetti di strettissimo uso personale più una coperta e quindi muniti tutti di un foglio del borgomastro ci accompagnarono come un branco di deportati sulle fortificazioni.

« Il viaggio durò dalle tre alle sei del mattino. Giunti colà trovammo una cinquantina di altri italiani che già lavoravano a scavare trincee per i mortai, e per i grossi cannoni tedeschi. Tutti questi nostri disgraziati compatrioti erano muniti di un bracciale e di un numero progressivo e da ventiquattro ore lavoravano senza avere nemmeno ricevuto da mangiare. Essi come noi erano stati muniti di un cucchiaio e di una piccola marmitta che rappresentavano in quel digiuno forzato un'ironia feroce. Però quello che più ci indignava era di dover lavorare a quelle opere guerresche mentre il nostro pensiero correva all'Italia. In breve ci riunimmo e levammo alte le nostre proteste. Il piccolo drappello di scorta non credette di poter opporsi e ci lasciò andare. Tornammo in città alla spicciolata, ma il borgomastro ci fece requisire dalle guardie e questa volta dette il permesso di partire a quelli che dimostravano con passaporti di dover tornare in Italia per rispondere alla chiamata alle armi.

« A Basilea trovammo altre schiere di centinaia di rimpatrianti, stanchi e affamati come noi, ma per la verità le autorità svizzere ci trattarono bene. Si costituirono subito comitati cittadini che pensarono a ripararci dalla pioggia che pugnarono fino alla stazione

Il ritorno degli emigrati
Altri dodicimila in viaggio
L'assistenza in Svizzera

Ponte Chiasso, 8 notte.

Oggi dalla stazione internazionale di Chiasso partirono alla volta di Milano ben 12 treni speciali con circa diecimila connazionali emigrati dagli stati in guerra. Il loro concentramento non si effettua più a Basilea nanelle città di Sciaffusa, S. Gallo, Zurico e Costanza.

Dalla viva voce di questa povera gente, che tutta muove a compassione, abbiamo sentito episodi tragici di miseria e dolore, maltrattamenti e scortesie cui furono fatti segno dalle popolazioni dei paesi di lavoro. A Costanza molti ci confermarono la morte dovuta a stenti di quattro bambini di pochi mesi e di due garzoni muratori. Inoltre tutti stigmatizzano il contegno di quel console italiano. Anche oggi vennero fermati per due ore i convogli di emigranti a Balerna, Mendrisio, Lugano, Bellinzona, dove ebbero dalla popolazione accorsa dai paesi approvvigionamenti. I comitati di tutela, di sussistenza, di approvvigionamento e di alloggio hanno funzionato mirabilmente. Dirigono le partenze che si susseguono a ogni ora ispettori di emigrazione e delle ferrovie. La succursale della Banca d'Italia si è aperta da ieri e funziona egregiamente.

70 mila italiani
sono ancora a Marsiglia

Ventimiglia, 8 sera.

Le colonie italiane sul litorale francese del Mediterraneo ora che sono partiti in grandissima parte gli operai rimasti senza lavoro, sono tranquille. A Marsiglia vi saranno ancora 70 mila italiani, la maggior parte dei quali, se la guerra si prolunga, dovrà man mano sloggiare. In tale dolorosa attesa i nostri connazionali si abbandonano a manifestazioni francofile, che si ripetono giornalmente anche a Tolone, Cannes, a Grasse, ad Antibes, a Nizza, a Mentone, ecc

CRONACA MILANESE

Alla "Casa degli emigranti,, dell'"Umanitaria,,

"Pregate Iddio che vinca la Germania,,

La fiera risposta di una alsaziana

Durante la giornata di ieri la folla degli emigranti ha continuato a gremire la Stazione Centrale. I locali della *Casa degli Emigranti* raccoglie queste innumerevoli schiere di infelici, ricacciati in patria dal terribile flagello della guerra.

Il numero di emigranti rimpatriati va gradatamente diminuendo. Ciò si deve anche al fatto che in seguito ai provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo, vi sono maggiori coincidenze di treni, non solo, ma gli emigranti possono ora partire con i *diretti*, che portano la III classe.

Si calcola che nella giornata di ieri gli emigranti di passaggio siano stati circa tremila.

A Milano rimangono un numero limitato di questi infelici. Gli impiegati dell'*Umanitaria* ci hanno affermato che a loro consta che solo una diecina di famiglie si sono trattenute nella nostra città, salvo quelle che si sono recate direttamente al Comune e alla Congregazione di Carità.

Il Comune per suo conto provvede a ricoverare con una certa stabilità questi disgraziati, alloggiandoli nei locali dell'Ente autonomo. A tutta questa opera di assistenza e di aiuto presiede l'assessore Solmari.

Una ditta di Milano, di cui ci sfugge il nome, ha messo a disposizione del Municipio, gratuitamente, 50 letti.

Gli emigranti che hanno dovuto abbandonare il territorio della repubblica Elvetica affermano di essere stati trattati molto bene. Come pure hanno ricevuto un trattamento ottimo gli operai provenienti dalla Francia, specialmente coloro che erano adibiti alla costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

La medesima cosa non si può dire per gli emigranti che hanno dovuto attraversare i paesi della Germania. Le popolazioni tedesche non solo schernivano la folla di lavoratori, che pur tanta energia di lavoro ha dato al loro paese, ma stesso la ingiuriava, chiamando i nostri operai traditori.

Un bel giovanotto romagnolo, con moglie e due bambini mi ha raccontato con la voce fremente di sdegno, un episodio occorsogli in un paese della Germania.

Egli traversava, assieme ad un gruppo di compatrioti, una via di un paese tedesco, quando una squadra di alemanni rastrellati ha affrontato gli italiani gridando male parole contro il nostro paese. Alcuni tedeschi piantandosi davanti ai nostri connazionali, con aria minacciosa, urlavano:

— Pregate Iddio che la Germania vinca, altrimenti guai a voi, italiani!

— Mi era venuta una voglia pazza — ci ha detto il romagnolo — di afferrarne qualcuno per la gola e gridargli: — No, no, nel tuo paese, dovessi pur morire di fame, non verrò più! Ma avevo con me i miei bambini, la mia donna ed ho ingoiato l'ingiuria, fremendo di sdegno, con le lagrime agli occhi.

Tra la folla degli emigranti c'era anche un operaio milanese che ha lavorato per ben cinque anni a Belfort nella « Société Alsacienne de Constructions mécaniques », ed ha sposato una alsaziana. Abbiamo voluto rivolgergli qualche domanda.

— Come è noto Belfort è al confine francese dell'Alsazia, ed è una delle più formidabili piazze forti della Francia. Trentadue forti la proteggono come in una catena infrangibile. A Belfort lavorano quasi tutti alsaziani, i quali hanno accolto con manifestazioni indicibili d'entusiasmo la guerra, e sono accorsi sotto le armi pieni di baldanza e di ardimento. Non uno è passato in Germania.

L'emigrante milanese ci ha narrato alcuni episodi interessanti. Egli ci ha riferito che diciassette alsaziani di Mulhouse che avevano tentato di passare il confine per recarsi a combattere per la Francia, sono stati scoperti, arrestati ed impiccati. Dieci ulani dell'Alsazia hanno disertato e son ogiunti a Belfort, accolti da una grande dimostrazione.

Accanto a questo emigrante della nostra città, la moglie, che è una alsaziana, seduta su di una panca, piangeva silenziosamente.

— Perchè vostra moglie piange? — gli abbiamo domandato.

Due suoi fratelli si sono arruolati nell'esercito francese per combattere contro la Germania...

Abbiamo rivolto alla povera donna qualche parola di conforto, e le abbiamo domandato:

— E se i vostri fratelli si fossero recati a combattere in favore della Germania?

La donna ha alzato fieramente la testa, ha smesso il pianto e con voce ferma ha risposto:

— Allora non li piangerei più!

Ci siamo allontanati profondamente commossi.

L'*Umanitaria* prosegue nella sua opera pietosa di assistenza a favore di questi infelici, in modo veramente ammirabile, impiegando nella maggior larghezza possibile a procurare loro vitto e alloggio.

Gli impiegati di questa benefica istituzione lavorano giorno e notte con un disinteresse, uno spirito di sagrificio ed uno slancio che commuovono. E tutta questa folla di nostri fratelli non ha che parole di lode e di riconoscenza affettuosa per l'accoglienza che ha trovata in patria.

Oblazioni pervenute all'"Umanitaria,,

per i soccorsi agli emigranti

Comitato pro esplusi dalla Turchia, a mezzo ing. Pontremoli direttore del *Secolo*	L. 5000.—
Deputazione provinciale	» 2500.—
Felice Bisleri	» 500.—
Diversi banchieri	» 250.—
Comm. Carlo Vimercati, comm. Angelo Pogliani, cav. Federico Cansiani, cav. Vitaliano Di Capua, rag. Caretoni, Luciano Jacourty, Prandoni Cesare, rag. Attilio Olivieri	» 400.—
Comitato di beneficenza del rione di Porta Venezia (nelle vacazioni)	» 100.—
Personale del Café Ristorante Cooperativo	» 31.80
Fonicalchi e Cattaneo	» 10.—
Totale	L. 9091.80

La ditta Gianelli e Maino mette a disposizione dell'*Umanitaria*, giornalmente, per i bambini degli emigranti, 36 chilogrammi di latte condensato e zuccherato.

* * *

La sottoscrizione per i pronti soccorsi agli emigranti, promossa dall'« *Opera di Assistenza* » ha raggiunto la somma di L. 5864.35.

Gli on. Agnelli e Gasparotto

contro il rialzo artificioso nel prezzo degli zuccheri

Gli on. Gasparotto ed Agnelli hanno diretto all'on. Salandra la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il ministro degli Interni sui provvedimenti che intende prendere di fronte all'aumento, oggi annunciato, del prezzo degli zuccheri, per impedire a chiunque di speculare sulle pubbliche necessità. »

I generi di salumeria non sono aumentati

La Società Cooperativa Mutua Proprietari Salsamentari ci prega di render noto che è infondata la notizia inerente al rialzo dei generi alimentari di maggior consumo. Finora nessuno dei generi di salumeria ha subito aumenti di prezzo, anzi qualche articolo (come per esempio il burro e le uova) ha diminuito, causa la mancata esportazione.

Per quanto le consti i consumatori non ebbero a muovere nessuna lagnanza in merito. Ad ogni modo farà speciali raccomandazioni ai propri soci perchè, fermo restando le condizioni del mercato, abbiano a mantenere i prezzi normali. — *p.* Il Presidente: *Menandalli Rinaldo.*

Una riunione

di tutte le associazioni economiche

Ieri sera all'Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali (piazza del Duomo n. 25) ha avuto luogo un'importante riunione del Consiglio coll'intervento dei rappresentanti di altre Associazioni economiche cittadine per discutere in merito all'attuale situazione economica e finanziaria.

Erano presenti fra gli altri i signori: cav. Alfieri, Sommaruga, cav. Carabelli A., cav. G. Carabelli, Luigi Rossi, avvocato Pagani, comm. Zaffaroni, comm. Rusconi, cav. Zahn, Sanguinetti, Pinderle, rag. Rossari, avv. Vago, Luraschi, cav. Capredoni, Gnesutta, Margarini, cav. Sartirana ing. Castoldi, ing. Mario Beroni, dott. Schizzi e rag. Luporini segretario.

Venne approvato il seguente ordine del giorno: « L'Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali, in unione colle associazioni: Tipografica Libraria Italiana, Confettieri, Droghieri, Proprietari d'esercizi pubblici, Mutua Proprietari Forno, Proprietari Sartoria per Signora, Sartoria per Uomo e Negozianti e Industriali in Pelliccerie, vagliate le condizioni eccezionali del momento d'ordine tecnico, economico e finanziario create all'industria e al commercio e ad ogni classe dalle gravi contingenze politiche, nel mentre fa voti perchè i cittadini di ogni ceto si stringano unanimemente concordi attorno all'opera del Governo, delibera di ufficiare il Presidente della Camera di Commercio di Milano perchè voglia indire con urgenza una grande riunione di tutte le associazioni economiche milanesi, le quali, ispirandosi agli interessi supremi del paese, abbiano a concordare la linea di condotta da seguire per la tutela dei supremi interessi generali, lasciando che ai casi singoli per eccinismo e per particolari situazioni provveda la competenza delle Associazioni di classe; delibera inoltre di nominare una Commissione che risieda in permanenza presso la sede sociale per rispondere alle richieste e alle necessità dei soci e di convocare nuovamente il Consiglio al più presto per ulteriori comunicazioni. »

Per limitare la disoccupazione

Il Consiglio dell'Unione Proprietari doratori-verniciatori ed affini preoccupato delle condizioni attuali, dopo ampia discussione deliberava di fare caldo appello a tutte le ditte onde limitare il più che sia possibile la disoccupazione ai loro operai, consigliando la riduzione delle ore di lavoro onde evitare o ridurre al minimo i licenziamenti.

L'Unione Operaia sospende le escursioni

Il Consiglio della Sezione di Milano della Unione Operaia Escursionisti Italiani, nella seduta del 6 agosto, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerate le attuali circostanze politiche ed economiche, la Sezione di Milano della U.O.E.I. ha deliberato di sospendere le proprie escursioni già stabilite pel corrente mese e di soprassedere per ora alla pubblicazione del programma gite pel p. v. mese di settembre.

« Si invitano però i soci a frequentare la sede sociale (via Crocefisso, 15) per prender visioni di eventuali escursioni organizzate dai singoli gruppi di Uccini. »

« Il segretario: RICCARDO PIAZZA. »

Le gite e visite dell'Università Popolare

Sono corse voci, assolutamente infondate, che la gita in Umbria indetta dalla Università Popolare è stata sospesa, e già da parecchie parti vengono chieste informazioni in merito.

La Commissione Gite e Visite ci tiene ad assicurare i soci e quanti intendono partecipare alla gita in Umbria che essa non è affatto sospesa; ma che se ne ricevono regolarmente le iscrizioni.

Qualora condizioni speciali ne impedissero l'effettuazione, e ciò naturalmente all'ultima ora: agli iscritti verrà immediatamente rimborsata la quota da essi versata.

Lo studio dei memoriali

di categorie di funzionari municipali

In seduta di ieri sera, su relazione dell'assessore del personale, la Giunta ha preso notizia dei memoriali presentati dalle diverse categorie dei dipendenti dell'amministrazione per ottenere provvedimenti sia di carattere personale, sia di carattere generale in linea morale, e gerarchica ed economica. Ed ha stabilito di avvertire che, mentre nei casi più urgenti, tanto personali come generali, in parte si è provveduto, in parte si provvederà sollecitamente, pur senza creare dei precedenti che possano pregiudicare la definitiva sistemazione degli organici degli impiegati e dei salariati per lo studio dei quali sono già state nominate le apposite commissioni, date però le eccezionali contingenze politiche amministrative e finanziarie che assorbono ogni attività degli assessori, l'esaudimento delle domande dei dipendenti non potrà essere così sollecito come la Giunta stessa desidererebbe, esprimendo da ultimo la certezza che il personale tutto giustificherà ogni eventuale, forzato ritardo.

Gli accordi dei lavoratori del libro

per fronteggiare la crisi del lavoro

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo ieri sera una riunione tra gli iscritti alla Federazione del Libro — compositori e impressori — per discutere in merito ai provvedimenti necessari per fronteggiare la crisi provocata dalla situazione internazionale che si ripercuote anche nell'industria tipografica.

Presiedeva l'adunanza Argentoni. Dopo che Marelli e Strazza ebbero spiegata la situazione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Sezioni poligrafiche riunita la sera dell'otto corrente per deliberare in merito ai provvedimenti da adottarsi d'urgenza per fronteggiare le dolorose conseguenze del turbamento politico, udite le dichiarazioni dei singoli Comitati, prende atto della deroga proposta alle vigenti tariffe per un periodo di otto giorni e passa all'ordine del giorno dando ampio mandato ai Comitati ».

Dopo l'assemblea di classe per la tutela degli interessi collettivi, i Comitati si riunirono e « a priori » esclusero dalle deliberazioni quanto si riflette ai giornali quotidiani non avendo ricevuto da essi comunicazione alcuna e rimanendo conseguentemente ferme le condizioni del contratto di lavoro.

Per quanto riguarda i lavori diversi negli stabilimenti ove cessano a partire da lunedì resta inteso che la cessazione di prestazione d'opera avrà carattere di pura e semplice sospensione di lavoro; negli stabilimenti deve il lavoro si presenta diminuito l'orario sarà ridotto in misura di un minimo di quattro ore che saranno pagate completamente, mentre saranno assolutamente vietati tutti gli straordinari eseguiti in più dell'orario ordinario. Lo stipendio minimo da corrispondere agli operai non potrà essere inferiore al 50 per cento dello stipendio integrale settimanale.

Queste deroghe al contratto di lavoro — secondo le deliberazioni della Federazione — avranno carattere eccezionalmente provvisorio.

Il Circolo industriale agricolo e commerciale

in via Monte di Pietà, 11, in relazione alla progettata riunione plenaria presso la Camera di Commercio ha convocato le rappresentanze dell'industria e del commercio per la sera di lunedì 10 corr., alle ore 21, per uno scambio preliminare di idee riguardo agli urgentissimi problemi d'ordine generale che si presentano nell'attuale momento.

Congresso nazionale straordinario

della Confederazione Gen. dell'Impiego privato

La Confederazione dell'Impiego Privato annunzia di avere indetto pel settembre-ottobre p. v. un Congresso nazionale straordinario per discutere il seguente ordine del giorno:

« Azioni riunite: 1. il progetto di legge sul contratto d'impiego; 2. le previdenze speciali per gli addetti alle aziende private. - Azioni separate: 1. statuto e costituzione della Federazione nazionale di categoria (per quelle che mancano); 2. discussione di temi speciali interessanti le singole categorie. »

Le categorie finora interessate sono le seguenti: Compagnia Singer, capotecnici, metallurgici e affini; studi professionali (avvocati, notai, ecc.); commessi di farmacia (pratici) e farmacisti coadiutori (laureati); insegnanti di istituti privati di qualunque grado; periti contabili; dipendenti dalle sub-agenzie dell'Istituto Nazionale Assicurazione Vita; impiegati di amministrazione di alberghi, caffè, ristoranti e simili; industrie trasporti e spedizioni (Gondrand e simili); assistenti edili; dipendenti servizi pubblici affidati all'industria privata (dazio, esattorie, tramvie, ecc.); steno-dattilografi; istituti di credito, banche, uffici cambio, ecc.; viaggiatori di commercio; assicurazioni varie; commessi di generi alimentari; commessi di genere d'uso, ecc., ecc.

A suo tempo sarà fissato il programma dettagliato delle singole adunanze. Gli aderenti godranno dei ribassi ferroviari e riceveranno a tutto dicembre il giornale di classe *Il Miglioramento*.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Comitato Centrale della Confederazione: Roma, via Santa Chiara, 49.

Per l'assunzione degli avventizi

nel servizio tramviario

Ieri ebbe luogo un abboccamento fra la direzione della Edison in persona del direttore ing. Olivieri e la commissione del Sindacato personale aderente all'Unione Sindacale Milanese quale rappresentante diretta della classe tramviaria nelle persone dei tramvieri Fornari, Dionigi, Carbone Ciro, Bianchi Giovanni e Rizzoli Giuseppe. Il segretario del Sindacato, Amilcare De Amboris, era assente perchè impegnato in altra riunione.

Il rappresentante della Società Edison, dati i vuoti creatisi nel personale tramviario in seguito agli ultimi richiami militari, propose la assunzione di un personale avventizio provvisorio per il disbrigo del servizio dicendosi disposto — nel caso di opposizione da parte della rappresentanza del Sindacato — a ridurre il servizio tramviario.

Aggiungeva il rappresentante della Società Edison, che sottoposta al Sindaco di Milano avv. Caldara la questione, questi esprimeva il proprio parere favorevole alla prima soluzione.

La commissione del personale, per quanto alla assunzione di avventizi ostassero dal suo punto di vista vecchie ribadite ragioni di principio e di praticità; senza preoccuparsi del danno che potrà risentirne il personale stabile, in considerazione che gli avventizi provvisori non verseranno al fondo (massetta) istituito per aumentare il guadagno degli agenti anziani nessuna percentuale e col consenso dei tramvieri percepiranno oltre alla tariffa giornaliera fissata in lire tre anche i centesimi 48 che dovrebbero essere versati alla massetta; fini coll'aderire anch'essa alla assunzione di elementi avventizi che prenderanno servizio a condizioni speciali e con impegno assolutamente provvisorio fino a che i posti resisi vacanti non possan venire ricoperti dal personale stabile.

Nell'aderire a questa soluzione la commissione del personale ebbe anche di mira l'interesse della cittadinanza e la considerazione del beneficio che da questa assunzione potrà ritrarre una parte dei lavoratori rimasti disoccupati a causa della crisi attuale.

Altre comunicazioni saranno fatte ai tramvieri in una adunanza convocata per mercoledì, 12 corr., alle ore 21, nei locali dell'Unione Sindacale Milanese.

Adunanza di lavoranti calzolai

Il Consiglio della Lega calzolai, riunito d'urgenza questa sera nella propria sede, preoccupandosi della situazione creata a causa della guerra, per cui in molte fabbriche e laboratori si sono verificati molti licenziamenti, il Consiglio invita tutta la classe dei calzolai a mano e a macchina al Comizio che si terrà lunedì sera nella Camera del lavoro, per prendere opportuni accordi e per studiare i mezzi più opportuni e benefici per la nostra classe.

Rilevante ed audace furto

in Galleria V. Emanuele

Un bottino di 30 mila lire

Ieri notte i ladri hanno compiuta una sedicesima impresa ladresca proprio nel cuore della città, e precisamente in Galleria Vittorio Emanuele.

Quivi ai numeri 76 e 78, proprio di fianco agli uffici del « Secolo » esiste il notissimo negozio di oggetti antichi ed artistici della ditta Rodolfo Subert. I ladri, per penetrarvi, sono entrati dapprima nel fabbricato dalla porta di via Marino o via Ugo Foscolo, 5, quindi salirono ai locali sovrastanti il negozio, dove ha sede l'agenzia teatrale Bignardi. Aperta la porta con chiave falsa i mariuoli praticarono un largo foro nel pavimento, e si calarono con una corda nel negozio Subert, facendo un bottino di arazzi, quadri, oggetti d'argento, ecc., per un valore complessivo di oltre trentamila lire. Fra gli oggetti rubati vi sono un arazzo del 1700 e del valore di circa 10 mila lire, un cofano prezioso contenente oggetti antichi e rari, venti anelli d'oro con brillanti, miniature, « colliers », una pianeta broccata in oro, ecc., ecc.

Poi per la stessa via se ne andarono indisturbati. Iermattina il furto fu scoperto dal fattorino dell'agenzia teatrale il quale, con sua grande sorpresa vide la breccia nel pavimento e diede subito l'allarme.

In luogo, per le prime indagini, accorsero, dalla Questura Centrale, il funzionario di notturna dr Giudici, il commissario della Squadra Mobile cav. Pastore e il delegato Rizzo, con un nugolo di agenti.

Il signor Subert ha promesso un regalo di 3000 lire a chi darà indicazioni che servano a ricuperare la refurtiva. Egli poi ha narrato ai funzionari inquirenti che l'altra sera si presentarono a lui uno sconosciuto elegantemente vestito con una giovane donna. Parlavano francese, ma con un accento assai sospetto. Si fecero mostrare vari oggetti, ma non fecero acquisti. Ora l'autorità indaga per scoprire chi sia la misteriosa coppia.

L'autopsia della vittima

di una rissa al Bar Telefono

L'altro ieri abbiamo data la notizia della morte di quel viaggiatore di commercio Arturo Gianni, che era stato colpito con una coltellata da un cameriere nel bar Telefono l'11 luglio scorso, durante una rissa.

Il cadavere del viaggiatore di commercio venne sottoposto all'autopsia, operata dai periti medici De Dominicis e Bozzotti. Senonchè i risultati sono apparsi assai sorprendenti.

I due periti hanno constatato che la ferita non era penetrata in cavità e che, la morte era avvenuta in seguito all'infezione generale del sangue.

Ora i periti dovranno rispondere se l'infezione sia stata prodotta dalla coltellata. Tali risultati dell'autopsia hanno un'importanza non lieve, specialmente nei riguardi del cameriere feritore, Oreste Canevari, il quale sostenne sempre nei suoi interrogatori, che il Gianni si era ferito da sè andando incontro al coltello impugnato dal cameriere.

— Se avessi avuto l'intenzione di colpirlo — sostiene il Canevari — con un coltellaccio simile lo avrei ucciso sul colpo.

E la ferita lieve, non penetrata in cavità, renderebbe attendibile la difesa che di sè fa il Canevari. Intanto è stato scarcerato l'altro cameriere, Umberto Bianchi, essendo stato riconosciuto che egli non deve rispondere di nulla.

Un emigrante arrestato

per ratto e lenocinio

Fra gli emigranti arrivati in questi giorni dalla Francia nella nostra città vi fu anche tal Domenico Colnati di anni 32, il quale due anni or sono abbandonò moglie e figli recandosi all'estero in cerca di lavoro. Il Colnati però durante il suo soggiorno in Francia si rese colpevole di reato di lenocinio e ratto di minorenne e su di lui pendeva mandato di cattura spiccato dall'autorità francese.

Di tutto ciò fu informata in questi giorni la nostra Questura che dispose un servizio di indagine per vedere di rintracciare il Colnati qualora, come era presumibile ritornando dalla Francia, si fosse fermato a Milano.

Il delegato cav. Goffredo, accordatosi con la moglie del ricercato, tentò di farlo andare ad un appuntamento, ma il Colnati non abboccò all'amo e l'appuntamento all'uopo predisposto non ebbe il risultato sperato.

Senonchè il delegato Fertini, giovandosi dei connotati e di alcune vaghe indicazioni, potè ieri sera acciuffarlo a Porta Genova.

Il Colnati non oppose alcuna resistenza e fu passato al Cellulare.

La grave punizione di un ladro

Il diciottenne Francesco Battaglini fu Adolfo, nativo di S. Paulo del Brasile e domiciliato in via Fiori Chiari 25, abbandonava momentaneamente la propria bicicletta in via Pattari. Dell'occasione approfittò un mariuolo, certo Angelo Chiesa, d'anni 19, abitante in Bastioni Romana 25. Il Chiesa adunque saltò in macchina, e si diede a fuggire. Per sua disgrazia sopraggiungeva in senso contrario una automobile. Per scansare la macchina, il Chiesa sterzò bruscamente, e andò a cadere contro il muro di una casa in via S. Paolo. Il ladro disgraziato batte fortemente il capo, e giacque a terra privo di sensi in una larga pozza di sangue. Fu raccolto dalla guardia di città Ugolini, e trasportato con una vettura all'Ospedale Maggiore, ove si trova piantonato. Il suo stato è abbastanza grave essendogli manifestati i sintomi della commozione cerebrale. La bicicletta fu restituita al suo legittimo proprietario.

Borseggiato del portafoglio

Si è presentato ieri sera al delegato dott. Maselli alla Questura Centrale, certo Carlo Citterio d'anni 36, per denunciare un furto patito dal padre suo Serafino abitante alla Cascina Rizzardi presso Como.

Il Serafino Citterio era giunto ieri a Milano per il mercato che si tiene tutti i sabati in piazza Fontana. Nel pomeriggio aveva fatto ritorno a casa col treno della Ferrovia Nord. Dopo pochi minuti dalla partenza si era accorto della mancanza del portafoglio contenente lire mille ed alcune carte di somma importanza.

Ferimenti in rissa

Fra portinaio e inquilino

All'Istituto Medico di via Paolo Sarpi furono medicati parecchi feriti, vittime di risse.

Il primo ad essere curato fu certo Gino De Paoli, d'anni 20, lucidatore di mobili, dimorante in via Bramante. Aveva una ferita di rivoltella alla gamba destra.

Il De Paoli si era recato a trovare il padre, Ettore, d'anni 54, portinaio della casa in via Niccolini al n. 20. Mentre i De Paoli stavano parlando, entrava nella portineria un inquilino della casa, l'impiegato Rinaldo Verdi, d'anni 29. Era furente col portinaio. Passando per il corridoio che conduce al suo appartamento il Verdi era scivolato in causa d'una buccia di cocomero. La caduta gli provocò una ferita al capo. Vecchia ruggine esisteva tra inquilino e portinaio, e la disputa di ieri sera non era altro che un ultimo episodio di una lunga serie di litigi. Ma mentre i precedenti si erano esauriti, la disputa di ieri provocava il grave episodio di cui ci occupiamo.

Il Verdi ingiuriò il vecchio portinaio, provocando il risentimento del giovane De Paoli e della madre di questi, in quel mentre sopraggiunta. La famiglia del portinaio rintuzzò l'impiegato finchè gli animi essendosi acalorati si passò alle vie di fatto. L'inquilino, spaventato, levò la rivoltella e fece fuoco, colpendo il Gino alla coscia. Per quanto ferito si lanciò sul Verdi strappandogli la rivoltella. Allo sparo, alle grida, accorreva altra gente che intromessasi separava i contendenti. Il Gino fu portato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi dove ebbe le prime cure dal dott. Zanolli che consigliò il ricovero del ferito all'Ospedale Maggiore. Il trasporto fu eseguito dai militi della Assistenza Pubblica. Allo stesso Istituto si recò più tardi anche il Verdi per farsi curare le lesioni riportate in rissa. Ma anzichè all'Ospedale l'impiegato fu poi condotto da due agenti di P. S. al Commissariato di via Giusti.

Eccesso di fortuna

Sui bastioni Volta giuocavano ieri sera a carte il manovale Pietro Bassani, di anni 19, dimorante in via Maggi, con alcuni amici. La fortuna favoriva insolentemente il Bassani con grande dispetto dei giocatori, di un calzolaio, a nome Marcello, specialmente. Questi ad un tratto ingiuriò il beniamino della sorte provocando un litigio. Ad un tratto il Marcello levò il coltello e colpì al Bassani al petto, che cadde gemendo al suolo. Mentre il feritore fuggiva il colpito veniva trasportato, e trattenuto, all'Istituto suddetto. Fu medicato dai dottori Zanolli e Valerio.

Anche se lo sapessi...

Il quarto ad essere medicato in via Sarpi fu il verniciatore venticinquenne Giuseppe Ceresoli. Aveva una ferita di coltello alla scapola destra. Infortunio da chi? Il Ceresoli non volle dirlo. Si recava a casa, in via Niccolini — così ebbe a narrare — quando si sentì colpito con una coltellata. Non potè vedere il suo feritore allontanatosi rapidamente. Ma stretto dalle domande e dimostrata impossibile la versione sostenuta, non volle da essa decampare ma poi soggiunse: « Ma anche le conoscessi non direi mai chi è..... » E non volle aggiungere altro.

Per difendere il padrone

Ieri verso le 15 la centrale via Paolo da Cannobio veniva messa a rumore da un colpo d'arma da fuoco. Il vigile Strada, prontamente accorso, si trovò di fronte ad un individuo il quale stringeva ancora in pugno una rivoltella. Lo sparatore fu accompagnato in questura, ove si qualificò per Luigi Franchi, d'anni 37, abitante in Piazza Lega Lombarda 4, impiegato presso il fiorista Luigi Redaelli che ha negozio in corso Romana 1. Egli ha narrato che il suo padrone era venuto a diverbio con un concorrente, il quale era spalleggiato da altre persone. Per mettere in fuga i due avversari del padrone suo, egli aveva creduto opportuno di sparare un colpo in aria. Il Franchi fu trattenuto in arresto.

I ladri in casa

Il dott. Pietro Ravasio da Pieve del Cairo con studio ed abitazione a Milano, in via Degana 2, ieri nel pomeriggio ha avuto la gradita visita di alcuni ladri audacissimi. Rincasando alle ore 7, dopo una assenza di un'ora, trovò la porta dello studio scassinata, all'interno i cassetti delle scrivanie aperti e tutte le carte sparse sul pavimento.

Il medesimo disordine regnava pure nelle altre camere dell'appartamento, ed in speciale modo in quella da letto. Qui i ladri si erano dati ad un febbrile lavoro rovistando ovunque prevedendo un buon bottino. Infatti da una sommaria constatazione il dott. Ravasio potè accertare la scomparsa di un anello di platino ed oro con brillanti del valore di L. 1000, di una spilla d'oro con brillanti ed una *parure* da camicia del valore complessivo di 500 lire. I ladri debbono essere stati disturbati nel bel mezzo della loro operazione, perchè non ebbero il tempo di rovistare attentamente in un mucchio di biancheria, che si trovava in un grande cassone già aperto e dove erano nascoste due buste contenenti 500 lire ciascuna. Pure non s'avvidero di un orologio d'oro che era appeso sopra il letto.

Il delegato dott. Maselli che ricevette la denuncia dopo un sopraluogo, ha disposto per rintracciare i ladri, che certo dovevano conoscere bene le abitudini del derubato.

L'ANNUARIO DELL'AUTOMOBILISMO E DEL MOTOCICLISMO

E' uscita, per cura del T.C.I., la XI edizione dell'Annuario dell'Automobilismo e Motociclismo. E' un volume di circa 400 pagine nel quale si passa in rassegna tutto ciò che ha attinenza allo sviluppo sempre crescente di questi due moderni mezzi di locomozione.

Si apprende così che nel 1913 la nostra esportazione di automobili ha raggiunto la somma di L. 84.180.937, che nell'anno finanziario 1912-13 hanno pagato in Italia la tassa di circolazione n. 17.036 automobili e n. 12.777 motociclette e nella nostra provincia n. 2469 automobili e n. 1078 motociclette.

Segue, nel capitolo Industria e Commercio l'elenco dei vari costruttori, riparatori di automobili e motocicli, rivenditori di accessori, di gomme, di benzina, ecc., suddivisi per città e con relativi indirizzi.

In ultimo vi è l'elenco degli alberghi, meccanici, garages, rimessieri di lusso e lubrificanti affiliati al Touring, coll'indicazione dei prezzi praticati in seguito ad accordi conclusi col T. C. I. L'Annuario può considerarsi come la perfetta guida dell'turista.

I TEATRI

OLYMPIA. — In mattinata *Marcia nuziale*, il vibrante dramma di Bataille ed alla sera un'altra rappresentazione dei *Fratelli Karamazow*.

DIANA. — *Facciamo divorzio*, la vecchia ma pur sempre divertente commedia di V. Sardou, fu ieri sera assai applaudita, nell'ultima interpretazione della compagnia Chiantoni, da un pubblico numeroso. *Facciamo* divorzio si ripete in mattinata. Avremo invece stasera la gaia *Ammiraglia*.

VERDI. — Lieto successo ottenne ieri sera *Norma*, in una edizione popolare ma decorosa, diretta dal maestro Ceccarelli.

ARENA. — Si sono ripresi ieri *I Mori di Valenza*, che questa sera si replicano.

ARENA DI MILANO

Domenica, ore 20.45 precise

RAPPRESENTAZIONE POPOLARE

I Mori di Valenza

di Amilcare Ponchielli e Arturo Cadoppi

ESECUTORI:

G. RUSS - M. PASSARI - Cav. DE TURA

SEGURA TALLIEN - MOLINARI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

ANTONIO GUARNIERI

600 esecutori — 150 professori d'orchestra

PREZZI PER QUESTA SERA:

Posti distinti L. 3.— Numerati L. 2.— Sedie di prato e Pulvinare L. 1.— Prato e Spalti L. 0.50. — Ingresso unico dalla PORTA TRIONFALE.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): ore 14.30 *Sacio pralato*. — *Teresa la cocotte*, 3 atti di G. Strauss (replica). — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): ore 14.30 *La Marcia nuziale*, 3 atti di H. Bataille. — *I fratelli Karamazow*, 5 atti di J. Copeau e di J. Croue (replica). — Ore 21.

ROSSATI (Compagnia d. operette Urbani-Sanipoli-Agostini): *Giroflè-Girofla*, 4 atti di Lecocq. — *Eva* 3 atti di F. Lehar. Ore 21.

NUOVO DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): ore 14.30 *Facciamo divorzio*, 4 atti di Sardou. — *L'Ammiraglia* 3 atti di A. Mars. — Ore 21.

VERDI (Opera): ore 14.30 *Fra Diavolo*, 3 atti di Auber. — *Norma*, 3 atti di V. Bellini.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Fosa e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gruppo della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

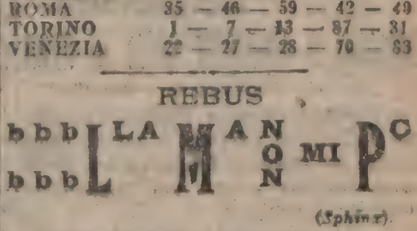
NUOVO CIRC: *Gli occhi del cuore*, 3 atti.

Estrazioni del Regno.

8 Agosto

MILANO	42	60	18	50	4
BARI	63	1	67	12	50
FIRENZE	69	25	39	47	70
NAPOLI	19	37	6	32	52
PALERMO	49	54	32	60	71
ROMA	35	46	59	42	49
TORINO	1	7	13	87	31
VENEZIA	22	27	28	70	63

REBUS



(Sphinx).

Soluzione del rebus proposto ieri: ASSE-DIO — ASSEDIO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

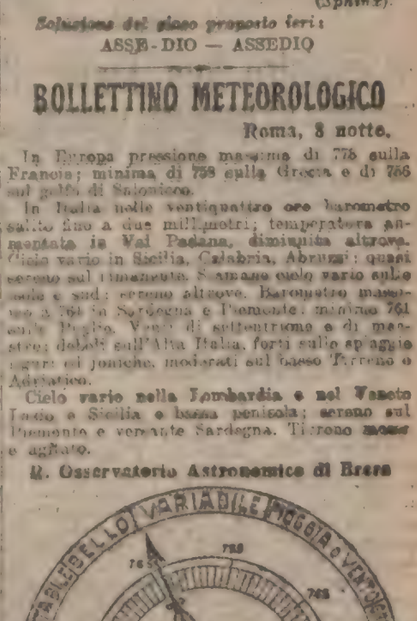
Roma, 8 notte.

In Europa pressione massima di 775 sulla Francia; minima di 758 sulla Grecia e di 756 sul golfo di Salonicco.

In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito fino a due millimetri; temperatura aumentata in Val Padana, diminuita altrove. Cielo vario in Sicilia, Calabria, Abruzzi; quasi sereno sul rimanente. Stamane cielo vario sulle isole e sud; sereno altrove. Barometro massimo a 761 in Sardegna e Piemonte; minimo 761 sulle Puglie. Venti di settentrione e di maestro; deboli sull'Alta Italia; forti sulle spiagge ioniche, moderati sul basso Tirreno e Adriatico.

Cielo vario nella Lombardia e nel Veneto Lazio e Sicilia e buona pericola; sereno sul Piemonte e versante Sardegna. Tirreno mosso e agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

giorno 8 agosto

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 761.2

Umidità relativa media 58%.

Venti dominanti: Est-Nord debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pioggia	Osservazioni
	Ore			
MILANO	31.4	15.7	764.8	sereno
ANCONA	27.0	20.1	761.8	sereno calmo
BOLOGNA	27.0	21.0	763.7	sereno
FIRENZE	31.5	19.5	61.5	sereno
FOGGIA	30.0	23.0	764.4	coperto
GENOVA	28.0	20.0	767.0	sereno, calmo
NAPOLI	29.0	2 0	763.0	cop., legg. mosso
PALERMO	29.0	19.0	762.0	sereno
ROMA	29.4	18.0	762.9	sereno
SASSARI	28.0	17.0	764.0	sereno
TORINO	29.0	17.0	764.0	sereno
VENEZIA	27.0	19.0	764.0	sereno, calmo
TRIPOLI	34.0	21.0	761.0	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—	—	PARIGI	19.0	sereno
ATENE	31.0	tempest	PIETROB	16.0	coperto
BELGRAD	—	—	THESSE	21.0	sereno
BUDAP.	—	—	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	18.0	piovoso
MALTA	—	—	ZURIGO	14.0	coperto
NIZZA	20.0	1/4 cop			

ULTIMISSIME

Il sanguinoso combattimento di Mulhouse

Da Berlino si riconferma la caduta di Liegi

La chiamata in anticipo della classe del '94

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Come i francesi
sono entrati in Mulhouse

PARIGI, 8, ore 22.

Le truppe francesi sono entrate in Mulhouse dopo un violento combattimento nel quale i francesi non hanno risparmiato sacrificio alcuno ed hanno dato grandissime prove di valore.

La notizia appena conosciuta a Parigi è stata accolta dal pubblico con indicibile entusiasmo.

Si diceva nel principio della guerra che bisognava temporeggiare per dar tempo ai russi di intervenire. Ma ecco al contrario che i francesi si dimostrano di bastare da soli a far fronte ai tedeschi, come i belgi bastano da soli.

Questo è il tenore dei commenti del pubblico e della stampa. I giornali dicono che l'esercito francese incoraggiato da questa vittoria si dispone ad affermare la sua potenza in nuovi combattimenti.

Luigi Campolonghi.

Ceccaldi e Caillaux sotto le armi

PARIGI, 8. - Ore 19.45.

Il giornale «Bonnet Rouge» annunzia che il deputato Ceccaldi è partito come soldato per Orleans. Fra due o tre giorni anche Caillaux partirà per raggiungere la frontiera dell'Est.

Luigi Campolonghi.

Il ministro Von Jagow
smentisce gli insuccessi tedeschi

Berlino, 8 notte

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, von Jagow, ha diretto il seguente telegramma all'ambasciata di Germania a Roma:

«Le notizie che sembra siano state divulgate a Roma da parte dei paesi stranieri nemici, circa gli insuccessi tedeschi nella guerra, sono menzogne. Le nostre truppe hanno respinto ovunque le truppe della frontiera russa, annientata una brigata di cavalleria presso Soldau e dispersa una divisione presso Insterburg. La Prussia Orientale (Ostpreussen) è libera dal nemico. Le nostre perdite sono insignificanti.

«Czenstochau, Kalisch, Wielun, Kibarty ed altre città di frontiera russe sono nelle mani dei tedeschi. La popolazione della Polonia saluta le nostre truppe con entusiasmo. La Polonia russa è sgombrata dai russi ed è in rivoluzione contro la Russia.

«La nostra flotta non ha avuto fino ad oggi nessuna perdita. Disturba il Baltico russo, e ha bombardato Libau con successo. La *Goeben* ha distrutto le basi dei trasporti francesi a Bona ed a Filippeville.

«La moderna e potente fortezza di Liegi è stata presa dopo trentasei ore con un assalto. La città di Briey, in Francia, è stata occupata. — *Jagow.*

Il generale Emmich decorato
per aver preso Liegi

BERLINO, 8 notte.

L'Imperatore conferì al generale di fanteria Emmich che personalmente condusse le truppe all'assalto di Liegi, l'ordine per il Merito. (Stefani).

L'entusiasmo tedesco

Berlino, 8 notte

Con incredibile rapidità si è diffusa ieri a Berlino la notizia della presa di Liegi. I primi l'appresero dal generale von Plessen. La folla riunita davanti al Castello nel Lustgarten l'apprese da un aiutante di campo dell'Imperatore che questi aveva espressamente inviato a recare la notizia. Guardie in bicicletta recarono la lieta notizia all'Unter Den Linden e tutti la seppero immediatamente. In questo momento il Cancelliere dell'impero si recava al castello. Egli fu entusiasticamente acclamato. L'ansia con la quale si attendeva la prima notizia di vittoria era immensa: la gioia era grande ed aperta. Stamane si apprese che all'estero erano ancora diffuse notizie infondate circa una sconfitta tedesca presso Liegi. Questi vani tentativi di ingannare l'opinione pubblica saranno fatti presto tacere dalla realtà. (*Stefani*).

Navi tedesche per il mondo

In Inghilterra non è interrotta la navigazione nel mare del Nord

Londra, 7 - Ore 16.

Che cosa fa in questo momento la flotta tedesca? Ecco la domanda che interessa particolarmente l'opinione pubblica inglese.

Di tanto in tanto giungono in proposito notizie frammentarie. Si sa che alcune navi da guerra tedesche provenienti dal Baltico meridionale sono passate davanti a Libau, dileguandosi verso il Nord.

Una squadra tedesca è tuttora nelle acque giapponesi, mentre cinque incrociatori si troverebbero nel golfo del Messico. Qualche tentativo deve essere stato fatto contro le coste canadesi, perchè presso Long Island, sulla costa del Maine (Stati Uniti d'America) sono stati intesi dei colpi di grosse artiglierie da corazzate.

L'Ammiragliato inglese è informato che i piroscafi *Iceland* ed *Eider*, che lunedì sera lasciarono Bremerhaven sulla foce del Weser, avrebbero visto il vapore *Imperatore Guglielmo il Grande* e avrebbero constatato che era stato convertito in un incrociatore armato di cannoni e fornito di riflettori.

D'altra parte l'ammiragliato inglese ha avvertito ufficialmente gli armatori che di pieno giorno potevano mandare delle navi per ogni direzione.

Gastone Chiesi.

La posizione dell'Italia
secondo il "Times,,

Londra, 8 notte.

Il Times *scrive: L'Italia non fu mai realmente alleata alla Germania per scopi aggressivi. Mostrandosi egualmente sordo agli allettamenti ed alle pressioni, Di San Giuliano conciliò la dignità nazionale con i veri interessi degli italiani. La neutralità italiana, ufficialmente proclamata e mantenuta, malgrado le pressioni tedesche, gittò un seme destinato a fruttificare per il vantaggio reciproco dei paesi di Palmerston e Cavour. La dichiarazione di neutralità onora Di San Giuliano, anche in vista della predilezione personale per l'alleanza germanica.*

L'obbligo dell'Italia di aiutare l'alleata era specialmente basato sull'ipotesi di una qualsiasi aggressione contro una di esse. L'aggressione vi fu, ma commessa dai suoi alleati contro altri. Mai la legge della violenza è stata praticata più apertamente; mai la diplomazia la velò meno abilmente. Siamo di fronte alla brutalità bismarckiana, ma non alla sua scaltrezza, Nè dalla lettera, nè dallo spirito del suo trattato era l'Italia vincolata ad impegnarsi in una lotta contraria ai suoi interessi esteri ed interni, lotta nella quale i capi ben sapevano che nel caso della vittoria la parte migliore veniva riservata alle aquile degli Hohenzollern e degli Absburgo e non a quelle di Savoia.

E' quasi incredibile che nè la Germania, nè l'Austria abbiano compreso i risultati del loro inabile maneggio preliminare; esse contavano bensì sulla cooperazione italiana; tutto però fecero per determinare il rifiuto. L'Austria-Ungheria non tentò nemmeno di velare la nudità della sua aggressione contro la Serbia. Ciascun partecipante alla Triplice Alleanza era obbligato a consultare gli altri nell'intraprendere qualsiasi azione che potesse provocare conseguenze generali, e questa clausola contemplava specialmente la situazione balcanica. Perciò, il modo di procedere austriaco nel presentare la nota alla Serbia costituiva una diretta violazione. La comunicazione all'Italia avvenne a fatti compiuti. E' generalmente noto che gli interessi dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico non si avvantaggiano certamente dalla creazione di un'egemonia teutonica.

Quanto alla situazione interna, non si poteva dagli alleati scegliere un peggior momento. Recenti disordini dimostravano l'ostilità della popolazione a qualsiasi intrapresa rassomigliante ad un'avventura. E'ppure l'Italia fu chiamata da un momento all'altro ad imbarcarsi nella più terribile delle avventure, in cui avrebbe arrischiato la sue crescenti industrie, le sue risorse, le sue navi a vantaggio dell'Austria-Ungheria. Era impossibile al Governo italiano di seguire una tale condotta.

La neutralità della Cina

Pechino 6.

La Cina ha dichiarata la sua neutralità nel conflitto. (*Stefani*).

Cosacchi sorprasi presso Miechow
dai cacciatori galiziani

LEOPOLI, 8 notte.

—Si ha da Cracovia: Ottocento giovani cacciatori galiziani al comando del capitano Frank assalirono di notte un migliaio di cosacchi che per la maggior parte dormivano, presso Miechow. Il combattimento durò alcune ore e terminò colla piena ritirata dei cosacchi che ebbero circa 400 fra morti e feriti. I cacciatori ebbero 140 tra morti e feriti. Miechow è nelle nostre mani. (Stefani).

Le cause della guerra
Un brano del "Libro b anco,,

Roma, 8 notte.

La **Tribuna** scrive che una persona partita da Berlino il giorno 5 ed arrivata stamane a Roma comunica un documento di straordinaria importanza sulle ragioni che hanno determinata la guerra: esso è il seguente brano del Libro Bianco per la guerra tedesca:

«Stando così le cose, l'Austria-Ungheria doveva dirsi che non era compatibile nè con la dignità, nè con la sicurezza della Monarchia, l'assistere inattivamente a quanto si tramava al di là della frontiera serba. Il Governo Imperiale e Reale ci informò di questo suo modo di vedere e chiese il nostro parere. Con tutto cuore noi potemmo esprimere all'alleata la nostra corcordanza coi suoi apprezzamenti e il dovere di assicurarla con un'azione che essa ritenesse indispensabile per porre fine ai movimenti della Serbia, diretti contro la integrità della Monarchia ebbe la nostra approvazione. Nel fare ciò noi ci rendemmo buon conto che l'eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia, ed avremmo dovuto quindi, in conformità dei nostri doveri di alleata, implicarci in una guerra. Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria-Ungheria, che erano in gioco, consigliare alla nostra alleata una remissività incompatibile con la sua dignità, nè negargli il nostro appoggio in questo grave momento. Lo potevamo quanto meno, in quanto che i nostri interessi erano sensibilmente minacciati dagli incessanti intrighi serbi.

«Se alla Serbia fosse stato più oltre permesso, con l'aiuto della Russia e della Francia, di minacciare l'integrità della Monarchia, ciò avrebbe avuto per conseguenza la progressiva rovina dell'Austria-Ungheria e la sottomissione di tutto lo slavismo sotto l'egemonia russa, in seguito a che la situazione della razza germanica nell'Austria-Ungheria centrale sarebbe divenuta insostenibile. Un'Austria-Ungheria indebolita, piegante sotto l'invasione del panslavismo russo, non sarebbe stata per noi un'alleata sulla quale potessimo contare, e sulla quale potessimo fare assegnamento come dobbiamo farlo di fronte all'attitudine sempre più minacciosa dei nostri vicini di Oriente e di Occidente. Noi lasciamo quindi, all'Austria-Ungheria, completamente le mani libere nella sua azione contro la Serbia».

La «Tribuna» fa seguire brevi commenti, e rilevata la importanza speciale del documento per ciò che si riferisce al pensiero politico determinato dalla Germania e dall'Austria, aggiunge: «Ma d'altra parte questo documento ha un valore specialissimo per ciò che riguarda l'azione e l'atteggiamento dell'Italia. Col suo carattere ufficiale esso viene a mettere fuori di dubbio ciò che finora si era voluto negare, e cioè:

1. Che la Germania era perfettamente informata del passo che l'Austria intendeva di fare contro la Serbia;

2. Che nonchè distogliere l'Austria dal farlo, la Germania credette opportuno di incoraggiarla e di andare fino in fondo;

3. Che tanto l'Austria quanto la Germania non intendevano affatto di limitare l'azione ad una punizione della Serbia, ma imporre sui Balcani l'influenza austriaca ritenendosi ciò assolutamente necessario per fronteggiare il panslavismo russo;

4. Che la Germania aveva piena coscienza che questa condotta dell'alleata avrebbe potuto precipitare la formidabile guerra europea.

Munizioni e carbone austriaco
che tentano entrare nell'Adriatico

Napoli, 8 notte.

Il piroscafo austriaco *Bayern* carico di dinamite e munizioni in seguito alle rimostranze del comandante del porto di Napoli che ne chiedeva l'allontanamento immediato costituendo il carico un immane pericolo per la città, ha lasciato le nostre acque; ma giunto all'altezza di Capo Miseno invece di ancorarsi ha proseguito per il sud, navigando nelle acque territoriali. Il comandante del piroscafo spera di penetrare nell'Adriatico e incontrare durante la notte le due corazzate tedesche per rifornirle di munizioni.

Il piroscafo austriaco *Zivar* carico di carbone proveniente da Genova ha toccato il nostro porto proseguendo anche esso per il sud.

Il comandante conta di mantenersi nelle acque territoriali e gettarsi nell'Adriatico per fornire probabilmente di carbone i due incrociatori tedeschi a cui la squadra inglese e quella francese danno la caccia.

Tristi ore
della vita triestina

Venezia, 8 notte.

Le condizioni di Trieste si fanno di giorno in giorno più tristi e difficili. Da tre giorni le comunicazioni della città con l'Italia sono tagliate e chi sa quanti interessi economici e quanti affetti leghino il popolo triestino alla popolazione del Friuli, comprenderà di leggeri come questo fatto abbia contribuito grandemente ad aumentare la depressione morale che la partenza di quasi tutta la popolazione maschile ed i mille disagi della guerra hanno creato. A questo si aggiunga il completo voltafaccia dell'Austria, non appena l'Italia si proclamò neutrale. La città è tornata al regime di sospetti che da tanti anni grava al disopra degli italiani. Le dimostrazioni tripliciste non succedono più: non si grida più «Viva l'Italia», ne le note piacevoli dell'inno di Garibaldi e di Mameli risuonano più per le vie di Trieste.

Ma nemmeno gli slavi stanno allegri e quello che prima dell attentato di Serajevo non si verificò nemmeno per caso, ora avviene sistematicamente. Gli slavi sentono tutto il paese ostile. L'isolamento della popolazione che non avevano mai provato in passato. La formidabile polizia austriaca na riconosciuto di avere allevato la serpe nel seno e tenta in tutti i modi di schiacciarle il capo. Gli imprigionamenti di slavi sono frequenti non solo a Trieste, ma in tutte le cittadine del litorale, e sulla sorte degli arrestati si diffondono le notizie più gravi. Il capestro, si dice, lavora nella città di Trieste. La notte, quando nessuno li può vedere, furgoni trasportano i corpi dei giustiziati al cimitero. Ma va da sè che a notizie di questo genere che si diffondono quotidianamente bisogna fare una certa tara. Nessuno sa con precisione che cosa accade nei tribunali militari. I giornali non ne fanno il più piccolo cenno e così la fantasia galoppa.

Per quel che riguarda le notizie di guerra, l'ansia è indescrivibile. La redazione del «Piccolo» è assediata dalla folla che vuole notizie; gli strilloni sono presi di assalto, ma notizie non ve ne sono. La censura è inesorabile ed il «Piccolo» continua ad uscire con parecchie colonne in bianco ed intanto si fantastica sul pericolo di combattimenti in Galizia contro i russi, ora vincitori ed ora vinti, e Belgrado è presa e ripresa due volte al giorno. Si parla anche di ammassamento di truppe al confine italiano. Si racconta con grande insistenza di un corpo di 50.000 uomini, il quale potrebbe essere lanciato contro le milizie dell'Italia, ma chi può controllare queste voci? Quello che è certo, si è la voce che, come già vi comunicai, una fila di mine subacquee difende l'ingresso del porto di Trieste. Dopo che venne dichiarata la guerra fra la Germania e l'Inghilterra, a Trieste si vive in un'ansia continua, certo non fatta soltanto di apprensione, che la squadra inglese, sebbene non vi sia stato di guerra fra l'Austria e l'Inghilterra, compaia nel golfo.

La situazione economica è sempre più precaria. Gli approvvigionamenti ad onta di tutte le facilitazioni accordate, sono lenti, incerti e rari. La mancanza di spezzati di argento, ad onta delle nuove emissioni, continua, creando notevoli imbarazzi, perchè il pubblico tende a conservare le monete d'argento ed a disfarsi delle banconote. Le piccole industrie sono quasi morte, perchè nessun commercio le alimentà più. Le autorità triestine stanno prendendo le necessarie disposizioni per venire in soccorso dell'artigianato. Si aggiunga che al giorno 24 di questo mese scadranno quasi tutti i contratti di affitto. Come potranno pagare i proprietari questa popolazione così duramente provata?

La luogotenenza ed il podestà si sono preoccupati di questo fatto e dovranno prorogare alle loro scadenze i contratti, se non vorranno mettere gli inquilini in una situazione intollerabile. Questo, in brevi tratti, il quadro assai triste della vita di questa città che fino ad ieri è stata lieta di traffici ed industrie.

LA SITUAZIONE A TRENTO
Soldati, sequestri e carestia

Trento, 7. (Ritardato).

(*G. C. L.*) Cominciando da mezzanotte d'oggi, fino al 9 o al 10 di questo mese, resta sospeso in Austria tutto il servizio ferroviario per i borghesi. Circolano appena treni militari e qua e là qualche unico treno locale per il pubblico. Di treni per il pubblico non ce n'è del resto bisogno. Viaggiare è sinonimo di farsi arrestare; ad ogni viaggiatore si chiude il passo; il servizio delle pattuglie sulle strade è sempre maggiore. Agli automobili si impone l'*alt* con le rivoltelle. Per domani sono attesi a Trento circa 30 mila soldati che poi si dice prenderanno tutti la via della Galizia. L'isolamento di Trento è sempre maggiore. Ieri furono sequestrati 40 giornali del Regno. Non una copia dei giornali italiani ha potuto circolare nel Trentino. Il governo diffonde notizie di successi di truppe austriache, ma tutti ne dubitano. La carestia in città si accentua. Il deputato barone Malfatti ha ottenuto dalla luogotenenza di Innsbruk il permesso di recarsi a Roma per ottenere che il Governo italiano faccia una speciale eccezione al suo divieto di esportazione per le piazze di Trento e Rovereto. Oggi non si è avuto negli spacci nè pane, nè carne, e le autorità militari continuano a confiscare quante merci trovano. Inutile dirvi i sentimenti della cittadinanza di fronte a simile stato di cose.

La classe 1894
chiamata in anticipo

ROMA, 8 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica: Il ministero della Guerra ha determinato che col giorno 7 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1894, attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Il Ministero della Guerra rende inoltre noto d'aver determinato di sospendere la presentazione alle armi dei militari alpini in congedo illimitato, che avrebbero dovuto presentarsi nei giorni 9 e 10 agosto corrente. Resta quindi sospesa anche la presentazione degli ufficiali di complemento e della milizia territoriale ascritti agli alpini richiamati alle armi per istruzione per i giorni 7 ed 8 agosto corrente.

La presentazione dei richiamati

Roma, 8 notte.

Durante la giornata di oggi si sono svolte nei distretti di tutta Italia le operazioni per il richiamo delle due classi 89 e 90. Informazioni da ogni parte confermano che la presentazione dei richiamati si è verificata nell'ordine più perfetto.

Provvedimenti per gli emigranti
e per la provvista del carbone
discussi al Consiglio dei Ministri

Roma, 8 notte.

Oggi a Palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale, cominciato alle ore 4, è terminato alle ore 7,30.

Erano presenti tutti i ministri, fuorchè il ministro Millo, che si è fatto sostituire dall'on. Battaglieri, sottosegretario alla Marina. Durante la riunione, il marchese Di San Giuliano è uscito ed è ritornato circa un'ora dopo. Alle ore 7 è giunto il nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, proveniente da Villa Savoia, dove alloggia il Re colla famiglia.

Entrato nella sala della riunione, ne è uscito dopo pochi minuti. Certamente questo Consiglio dei Ministri, durato a lungo, ha esaminato e discusso la situazione internazionale e la posizione delicata dell'Italia.

Intorno a questa discussione tutti i convenuti serbano il più rigoroso riserbo. Si può dire soltanto che ora l'accordo è completo e che anche il ministro degli Esteri segue l'indirizzo autorevolmente segnato dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle Colonie. Ogni dissenso è cessato, dacchè alla Consulta si sono persuasi che l'Italia non ha obblighi di vassallaggio verso gli imperi alleati.

Meglio tardi che mai!

Intanto il Consiglio dei Ministri ha preso molte deliberazioni di varia natura, tutte intese a rimediare ai danni derivanti al nostro paese dallo stato di guerra europeo. Tra i provvedimenti principali sono questi:

1. — *Schema del decreto legge col quale si aumenta lo stanziamento al capitolo 48 del bilancio delle spese del fondo della emigrazione per l'esercizio* 1914-1915;

2.° — *Schema del decreto di legge che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio del fondo di emigrazione;*

3.° — *Schema del decreto col quale è data facoltà al governatore della Libia di vietare per ragioni di interesse pubblico l'esportazione di merci di qualunque specie.*

Il Consiglio si è poi occupato della provvista di carbon fossile necessaria ai servizi pubblici e alle industrie del nostro paese. Sono in corso pratiche presso commercianti di carbone ed armatori italiani, per effetto delle quali è da ritenere che l'industria nazionale potrà continuare con fiducia l'esercizio. Anche le ferrovie dello Stato sono state autorizzate con deliberazione del Consiglio dei ministri ad accrescere le loro ingenti dotazioni di carbone con lo scopo di rivenderle ai servizi pubblici ed alle industrie private che ne avranno maggior bisogno.

Fra le varie comunicazioni fatte dai ministri è notevole quella del ministro della Guerra, e cioè che i richiamati, per notizie giunte da ogni parte d'Italia, si sono presentati puntualmente senza dar luogo ad incidenti di alcuna sorta. In adempimento delle deliberazioni adottate dal Governo per gli emigranti, stasera il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Celesia, è partito per l'Italia settentrionale allo scopo di sopraintendere all'opera di soccorso in favore degli italiani che rimpatriano.

Il Duca d'Avarna
a colloquio con Salandra

Roma, 8 notte.

Alle ore 11 di stamane il duca di Avarna è stato ricevuto a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio on. Salandra. Pare che il nostro ambasciatore a Vienna ritarderà fino a domani sera la partenza per la sua residenza.

La catastrofe al Gran Paradiso

Valsavaranche, 8 notte.

Intorno alla catastrofe alpina del Gran Paradiso si hanno questi nuovi particolari:

Le due comitive procedevano quasi unite. Oltrepassato il colle del Gran Paradiso scesero nel ghiacciaio della Moschetta. Risalendo per il canalone verso il colle di Chamonix da cui distavano una cinquantina di metri. Per quel passo assai pericoloso per la condizione della neve e delle roccie, le due comitive si unirono. Precedeva il parroco di Valsavaranche Perron che già aveva voltato dietro la grossa roccia; seguivano la guida Peano, il parroco Bovard, la guida Clement Gerard, la signora Alice Omodeo; ultimo veniva l'avvocato Moriondo.

Prima a scivolare fu la signora che urtò sul fianco l'avvocato travolgendolo; la guida in difficilissima posizione non fu in grado di trattenerli e scivolò a sua volta.

Il parroco Bovard assicurò la corda a una piccola roccia ma dalla parte superiore alla sua persona, per modo che cessendosi la corda strappata fu egli pure travolto. Durante la tragica e rapidissima scivolata sino al ghiacciaio della Noaschetta batterono tutti col capo sulle roccie.

Stanotte le salme furono trasportate con carelle dal rifugio fino alla chiesuola di Valsavaranche ove stamane le visitarono il marito e il fratello della signora. Più tardi arrivò il fratello dell'avvocato giunto da Torino e il fratello del parroco Bovard. Per le constatazioni di legge vennero il dottore Leschiera da Villeneuve e il maresciallo dei carabinieri. La guida Gerard e il parroco Bovard saranno seppelliti qui, la signora e l'avvocato verranno forse domattina trasportati a Torino.

Contrariamente a quanto affermavano altri giornali i componenti delle due carovane non si conoscevano e si incontrarono casualmente al rifugio come vi telegrafai ieri.

Uno spettacolo straziante offrono i congiunti delle vittime che si sono fermati nel silenzioso paesello lacrimanti, affranti dal dolore.

SCOSSE DI TERREMOTO

Messina, 8 notte.

Oggi alle ore 18 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione est-ovest. Nessun danno. Alle ore 18,4'45" si è avuta una violenta scossa di terremoto di terzo grado, in senso sussultorio seguita dopo alcuni secondi da un'altra scossa di quinto grado in senso sussultorio ondulatorio. Nessun danno.

Reggio Calabria, 8 notte.

Oggi alle ore 18 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio ed in direzione estovest. La popolazione, allarmata, è uscita all'aperto. Nessun danno.

Milazzo, 8 notte.

E stata avvertita una sensibile scossa di terremoto che ha cagionato panico ma nessun danno.

L'ex-direttore di Montecarlo
non è stato fucilato

Sanremo, 8 notte.

Si smentisce ufficialmente la notizia apparsa in alcuni giornali che il tedesco Kurs, ex-direttore della Bisca di Montecarlo, sia stato arrestato e fucilato.

La Giunta socialista di Monza

Monza, 8 notte.

Dopo le nomine dell'altra sera, il sindaco avv. Ezio Riboldi ha prestato giuramento avanti il sotto prefetto ed oggi la nuova giunta si è definitivamente insediata, provvedendo tosto alla designazione dei diversi riparti.

Il sindaco si assunse la Pulizia Urbana; il dott. G. M. Mauri — assessore anziano — l'edilizia, col supplente Davide Pessina: il rag. Enrico Farè, col supplente Pietro Villa le finanze: Ettore Reina, Istruzione: l'avv. Luigi Canesi l'igiene: Crippa Isnardo, lo Stato Civile e Natale Ghianda l'economato.

AI NOSTRI LETTORI

Causa la minaccia di un arresto nella produzione della carta per giornali, in mancanza delle materie prime necessarie alla fabbricazione, siamo costretti a ridurre per misura di prudenza, il numero di pagine del SECOLO.

L'edizione più completa sarà quella del mattino che è in vendita a Milano nelle prime ore e che si spedisce coi primi treni in tutta Italia. L'edizione del pomeriggio sarà sostituita da una EDIZIONE SPECIALE che speriamo di poter mantenere regolarmente. Contiamo poi di poter pubblicare un bollettino serale straordinario contenente le ultime notizie della guerra.

Agli attuali abbonati dell'edizione pomeridiana sarà spedita l'edizione del mattino, nella quale troveranno posto le notizie di cronaca milanese, le informazioni commerciali e le appendici.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il Bollettino Militare

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Roma, 8 notte.

D'Alessandro ten. gen. comand. div. milit. Salerno nom. Ispett. gen. Art.; Solier magg. gen., id. Messina promosso ten. gen.; Tettoni col. id. gen. Minist. Guerra (incaricato) id. id. id.; Olo magg. gen. ufficiali gen. Minist. Guerra (incaricato) prom. ten. gen. per merito eccez.; Fruscoli ten. gen. designato per eventuale comando armata guerra, eson. carica di pres. della comm. per esame delle proposte di ricompense, al valore militare; Marini id. id. comand. IX corpo armata id. comm. predetta.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Montanari ten. col. add. comando corpo S. M. prom. colonn. nom. capo uff. com. corpo S. M.

ARMA CARABINIERI

Mangiacasale cap. leg. Napoli, De Bosi id. id. Bologna, coll. rip., inscritti riserva e nom. cav. Corona; Strazza cap. aspett. per due anni Brescia, aspett. di cui contro pror. un anno.

ARMA FANTERIA

Mandò sottoten. aspett. per sospens. imp. Roma richiam. serv. 8. bers.; Cigna sottoten. 9. bers. di siena serv. effett. scritto uff. compl. distretto mil. Torino; Sermulunga ten. 53. fant. id. id. inscritto uff. compl. (distr. Vercelli); Spaduro cap. aspett. per riduz. di quadri a Milano rich. serv. in fant.; Paolucci ten. aspett. per 18 mesi Roma, aspett. di cui contro pror. un anno; Cinotti ten. aspett. per inferm. temp. prov. da cause serv. Roma rich. serv. 22. fant.; Barone cap. 14. fant. collac. aspett. per un anno; Martinelli ten. 36. fant. id. id.; Casciari cap. 43 id. id. id.; Graveri cap. 52. fant. id. id. per 6 mesi; Martines sottot. 4 id. id. per un anno; Maffioli cap. 5 alpini collocc. provv.; Rodriguez cap. 60 fant. (comand. M. G.) coll. aspett. per infer. temp. prov. da cause serv.; Lonrognani magg. 67 fant. id. id.; Gaetani cap. 19 id. id. per 4 mesi; Sandri ten. aspett. per 16 mesi Parma aspett. di cui contro pror. un anno; Rizzi ten. aspett. per inferm. temp. prov. da cause serv. Roma rich. serv. 51 fant.; Arena cap. 21 fant. coll. pos. ausil.; Vaglianini col. disp. M. G. coll. disp. M. Colonie per assumere comando dei battagl. indigeni Tripolitania; Grandini id. com. 1 fant. coll. aspett. per sei mesi.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando collocati disposizione Ministero Colonie: Mola com. 16 fant; Martinelli id. 19 fant.; Rovereti com. 7 bers.

Zanasco magg. 64 fant. coll. pos. ausil.; Petilli col. S. M. trasf. arma fant. nom. com. 16 fant.; Parcelli col. com. 55 fant. coll. asp. per un anno.

Seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli nominati com. del regg. per ciascuno indicato: Parigi, 91 fant. com. 55 fant. Zanetti 47 id. id. id. 1 id.; Gianni 11 bers. id. id. bers.; Roado 42 fant. id. id. 47 fant.; Tiscornia 36 fant. id. id. 19 id.

Seguenti sottufficiali allievi corso speciale presso scuola militare e seguenti allievi secondo anno corso presso scuola stessa sono nominati sottotenenti in servizio permanente arma fanteria. Si presentranno ai reggimenti mattino 16 agosto 1914: Bassi dest. 1 bers.; Zanussi 7 fant.; Aruffo 71 id.; Bella Porta 8 bers.; Fabbri 11 fant.; Battarra 6 alp.; Barbero 91 fant.; Corvino 11 bers.; Balzani 32 fant.; Barbieri 8 bers.; Fusetti 81 fant.; Zanelli dest. 5 alpini; Prata id. 26 fant.; Venezia 3 alpini; Di Lorenzo 81 fant.; Bratti 35 id.; Aloia 32 id.; Gragnani 42 id.; Bontempi 7 id.; Tunto 71 id.; Beisoli 21 id.; Giraud 11 bers.; Raffo 89 fant.; Tomei 81 id.; Quadri 5 alp.; Tomei 55 fant.; Montrucchi 49 id.; De Santis 45 id.; Fiorinschi 83 id.; Schiller 11 cd.; Serio 45 id.; Tagliapietra sergente magg. 81 fant. 49 id.; Matteucci 9 id.; Covacovich 5 bers.; Rovere Antoni; Pasquini 51 fant.; Lambertini 68 id.; Martino 33 id.; Orecchio 3 id.; Tadini 11 bers.; Sant 70 fant.; Predazzi 50 id.; Torre 8 alpini; Cantello 8 bers.; Rastello 50 fant.; Mondini 6 id.; Salomme 21 id.; Guiducci 17 id.; Morandi 34 id.; Banchi 11 bers.; Galeazzi 11 id.; Toselli 5 fant.; Roli 8 bers.; Porciani 74 fant.; De Francesco 5 id.; Sardi Attilio 71 id.; Salvati 81 id.; Cassano 5 alp.; Bosone 4 id.; Di Falco 16 fant.; Selvino 5 alpini; Tonelli 79 fant.; Celloni 11 bers.; Cresce 13 fant.; Ravenna 22 id.; Bovi 80 id.; Simone 24 id.; Cappelli 83 id.; Romeno 3 bers.; Pelino 55 fant.; Ciucciarello 44 id.; Bottolla 16 id.; Arnaldi 94 id.; Delfino 89 id.; Remotti 1 alpini; Nano 55 fant.; Rivalta 89 fant.; Neri 5 alpini; Bello 5 fant.; Maffina 67 id.; Urandi 53 id.; Pozzi 51 id.; Giordano 76 id.; Celloni 70 id.; Squazzoni 67 id.; Recchiuiton 57 id.; Federatti 7 id.; Bonano 78 id.; Calosso 4 alpini; Poggi 1 granatieri; Bongiallo 4 fant.; Sibola 4 alpini; Piscarna 4 id.; Zamardino 76 fant. Lucchetti 67 id.; Rampi 5 id.; Carosiello 65; Morello 9; Massobrio 44; Bene 1; Mastrobuono 14; Lombardi 87; Zottoli 5 id.; Pignelli 22; Panerai 78; Pepe 23; Coiro 29; Trotti 20; Zamorani 23; Pezziga 2 gran.; Ventura 58. fant.; De Cesaris 18; Mutarello 13; Vitale 67; Saldoni 87; Gai 68; Mancritto 9; Pieracci 12; Ricco 77 fant.; Benincasa 23 fant. Zambrano 61; Bertolaci 25., Celerino 38., Contarella 3., Scognamiglio 15., Lasteri de Paratico 78., Dispensa 6; Ottaviano 76., Borello 24., Stolfi 62., Izzo 1., Pugliari 36., Argiolas 10., Fedele 88., Rossi 36., Ferranto 13., Cigliese., 87. Cavazzoni 66., Intena 1., Tabellini 80., Vincenti Mareri 94., Grinaldi 18., Angelini 87., Gentileschi 13., Chiari Tarascio 65., Lerici 34., Lanza 38., Salvigni Craveri 29., De Bonis 61., Ledda 57., Ventre Ghilardi 44., Ferrari, Ardacini 23., Scoffo 2., Natelio 12., De Luca 37., Tassone 63., Fenda Romores 71., Ianelli 1., Morgee 34., De Luca Pellecchia 62., Cisci 44., Ferrari 39., Barone D'Elia 65., Ghilcari 56., Bramardi 1., Lanaria 29., Parraviscino 67., Brunozzi 17., Donato 23., Casalmiglia 65; Cerrato 25., Corner 57., Ilis., Gigli 13., Fasanella 14., Negri 25., Pecis Tagliaferri 66., Pescatori 1., Girlando 65., Porcellinis 12., Todescani 58., Di Pumpo 79., Savo 30., Marioni 12., Milano 80., Barbaria 79., Pino 56.

Raimondo ten. col. 28. fant. trasf. 87. fant., Ghera cap. 20. id. (comandato scuola guerra) cessa essere comand. contro comand. compagnia reclutarri regg. art., Heinzelmann id. 36. id. (id. scuola militare) cessa essere comandato come contro, Moni id. 84. comandato 8. corpo armata, Grassi id. 39. id. (istituto geografico militare) id. id. id., Ruggiero id. appi. S. M. div. Chieti esonerato controindicata carica fant. 58., fant., De Faveri 6. alp. trasf. 8. alpini, Gemma nom. aiutante campo brigata Puglie, Pisani, id., 67., id. (comandato M. G.), trasf. 82. id. cessando essere comand. come contro.

Ostensio ten. 3. id. (id. scuola guerra), La Rocca id. 23. id. (id. id. id.), Maletti id. 12. bersaglieri (id.). Cessano essere comandati come contro.

Degrossi, id. 82., fant. trasf. 61. fant. a domanda, Spagnoli 5., id. id. 75., id. a domanda, Guelle id. 45 id. (comandato scuola militare) id. id. cont. comandato come contr., Guarra 32. id. (id. scuola guerra), id. 54. id. cessando essere comandato come contro.

Di Marco id. 35. id., Marioni id. 10. bers. trasf. corpo truppe coloniali.

Giannuzzi sottoten. 77. fant. id. id. autorità, id. id. autorità, Pincelli id. 92., comandato battaglione aviatori trasf. battaglione aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Zanotti ten. cavall. Piacenza coll. aspett., Pisone ten. aspett. per inferm. prov. da cause serv. Roma richiamato serv. cavall. Umberto R. decreto 6 agosto 1914.

I seguenti sottufficiali arma cavalleria allievi scuola militare e sottoindicati cavalleria con destinazione per ciascuno indicata: Benora dest. Lanc. Vittorio Emanuele 2., De Landerset Savoia Cavalleria, Erignone Genova Cavalleria, Giuliani Gusman Cavalleggeri Foggia, Pozzoli id. Roma, Carrara Lancieri Montebello, Curreno id. Vercelli, Catanoso Cavalleggieri Piacenza, Del Viscio, id. Saluzzo, Lequio Lancieri Novara, Lombardi di Lomborgo Cavalleggeri Padova, De Giuli id. Vicenza, Della Noce id. Treviso, Albertazzi id. Saluzzo, De Paolis id. Umberto 1., Pescatore Genova Cavalleria, Deressi Cavalleggeri Alessandria, Volpe id. Catania, Magri id. Saluzzo, Mangani id. Piacenza, Thellung Savoia Cavalleria, Novelli Lancieri Montebello.

Crippa cap. lanc. Firenze trasf. Cavalleg. Treviso, Milleflori id. a disp. M. G., comand. dep. allevamento cavalli; Del Lazio cessa di essere comandato come contro e comandato comando VII corpo armata (fuori quadro), De Ruggiero id. id. id. id. (comandato comando corpo di S.M. cessa essere dispos. M. G. comandato come contro e dest. lanc. Firenze, Salazar ten. scuola applicazione cavall. trasf. Piemonte Reale Cav., Montagnani id. scuola mil. id. id. lanc. Mantova, Rossi id. id. id. id. id. id. Montebello, Paolucci id. id. id. id. id. Cavalleggeri Alessandria, Giuliano id. Cavalleggeri Udine (comandato scuola guerra) cessa essere comandato come contro, Orsini ten. disp. M. G. comandato come contro trasf. Lanc. Firenze.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente. — Di Lorenzo capit. 4 art. fort. (costa) collocc. *in* ett. per sei mesi.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono collocati in posizione ausiliaria: Dini magg. disp. M. G. comand. Istituto geografico (fuori quadro) nom. cav. Maurizianno; Moschini cap. 3 art. fort. (costa e fort.,); Oberti magg. 7 id. id.; Moraglia id. Direz. Art. Genova.

I seguenti allievi accademia militare sono nominati sottotenenti artigl. essi sono assegnati in qualità di allievi scuola applicazione artiglieria e genio e comandati reggimenti per ciascuno a fianco indicati: Ortona 25 art. camp.; Ferrari 15 id.; Riccardi 3 id.; Bactiromo 20 id.; Falla 2 id. montagna; Zuretti 22 id. camp.; Nasi 18 id. id.; Ravioia 2 id. mont.; Gandin 17 id. camp.; Kovevich 19 art. camp.; Matitoli 22 id.; Rostagno 7 id.; Mamonelli 21 id.; Albert 1 id.; Amerio 2 id. pes. camp.; Utili 17 id. camp.; Ferreo 16 id. id.; Gallo 1 id. mont.; Primieri 2 fd. id.; Tramontin 15 id.; Clivio 13 id.; Velardi 21 id.; Cefaro 11 id.; Caiabba 18 id.; Stefano 11 id.; Manzoni 22 id.; Nicolini 1 id. mont.; Landini 19 id. camp.; Mazzoli 25 id. id.; Sifredi 2 id. mont.; Pelaez 25 id. camp.; Della Valle 9 id.; Poli 27 id.; Bonavolta 17 id.; Simoncelli 9 id.; Mondani 23 id.; Moro 1 id. mont.; Lanciani 19 camp.; Colacicchi 13 id.; Paladini 24 id.; Maccarani 20 id.; Gisa 17 id.; Pizzo 26 id.; Astraldi 9 id.; Rossina 6 id.; De Matteis 14 id.; Pasetti 23 id.; Pasqino 24 id.; De Pasqua 14 id.; Arpaia 15 id.; Bile 18 id.; Sofia 20 id.; Di Mindello 2 camp. Kossler 1 mont.; Tomaselli 14 id.; camp.; Tron 18 id.; Gallo 16 id.; Rondoni 4 fd.; Spini 22 id.; Della Monica 13 id.; Castellano 12 id.; Carasso 12 id.; Ascoli 1 id. pes. camp.; Rajola Pescarini id. camp. Ballarini 1 id. mont.; Ferrario 2 art. mont.; Boglione 11 id. camp.; De Amicis 13 id.; Ciatto 21 id.; Reghini 2 id. id.; Consoli 4 art. camp.; Del Sole 10 id.; Castagnola 13 id.; Alberti 22 id.; Capaldo 11 id.; Passerin 32 id.; Perria 36 id.; Ghezzi 28 id.; Toscano 2 id. pes. camp.; Pantagna 19 id. camp.; Tavarzani 2 id. pes. camp.; Baggi 22 id. camp. Gerbore 28 id.; Lo Presiato 30 id.; Squarcia 36 id.; Faccio 1 id. pes. camp.; Villa 20 id. camp.

I seguenti sottufficiali arma artiglieria allievi corso speciale presso scuola militare sono nominati sottotenenti arma stessa destinati reggimenti per ciascuno indicati: Tomasello 4 art. fort. (costa); Reverdito 1 id. mont.; Contino 11 id. cam.; Spiazzi 5 id. fort. (costa e fort.); Aguzzi 3 id. id. (fd. id.); Bertola 13 id.; Tancredi 1 id. id.;

De Angelis ten. col. disp. M. G. comand. d'ez. art. Verona cessa essere comand. come contro e comand. comando art. da fortezza Genova; Faujas cap. 5 art. ofrt. (costa e fort.) comun. M. G.; Romanelli id. sers. art. autonoma (laboratorio fotografico) trasf. 15 art. camp. e comand. ser. art. autonoma (laboratorio fotolitografico); Ruggeri ten. 11 art. camp. comand. scuola guerra; Franceschini id. 27 id. id. (fd. id. id.); Chiarelli id. primo id. fort. (costa) (id. id. id.) cessano essere comand. come contro; Venturi sottoten. 3 id. fort. (costa e fort.) (comand scuola applic. art. e genio) trasf. presso art. camp. cessano essere comand. come contro.

I seguenti sottotenenti artiglieria allievi secondo scuola applicazione art. genio sono destinati reggimento per ciascuno indicato: Guglielmineti 5 art. camp.; Schiavo 6 id. fort.; Roveglia regg. art. cavallo; Sacco 6d. id. id.; Rinna 1 art. mont.; Serramoglia 23 id. camp.; Sabini 12 id. id.; Boggio 1 id. mont.; Benvenuti 1 id. id.; Beltramo 25 id. camp.; Ferraris 27 id. id.; Sicardi 6 id. fort.; Ferrero Giov. 11 id. camp.; Trotta 3 id. fort. (costa e fort.); Tedesco 10 id. id. (assedio); Bonessa 1 id. pesante camp.; Beaufre 20 id. camp.; Monti 20 id. id.; Regazzi 10 id. id.; Profenzi 1 id. pes. camp.; Caccia Bava 5 id. fort. (costa e fort.); Barino 5 id. id.; Martucci 15 id. camp.; Beligna 36 id. id.; Cazzavillan 2 id. mont.; Bisnoni 14 id. camp.; Baggio 1 id. fort. (costa); Robutti 1 id. mont.; Faronato 1 id. id.; Pellegrini 32 id. camp.; Dacomo 1 id. fort. (costa); Rabino 25 id. camp.; Russo 24 id. id.; Carbone 4 id. fort. (costa); Della Rocca 19 id. camp.; Cicco di Cola 4 id. id.; Meli 36 id. id.; Bosone 16 id. id.; Bastista 1 id. fort. (costa); Poli 2 id. mont.; Pasca 2 id. camp.; Busi 2 id. id.; Mutti 1 id. id.; Bombagli 7 id. fort.; Giovine 16 id. camp.; De Leone 17 id. id.; Palma 1 id. id.; Misani 2 id. pes. camp.; Cancellario D'Alena Mario 3 id. fort. (costa e fort.) Quadrio 13 id. camp.; Capone 4 id. id.; Gibellini art. cavallo; Rossi 26 art. camp.; Spanagna 2 art. fort. (costa); Moy 7 id. id. (costa e fortezza); Riccomi 8 id. id.; Cristiani 1 id. montagna; Cassinis Cesare 9 id. camp.; De Matteis 4 id. fort. (costa); Anselmi 30 id. camp.; Garan 8 id. fort.; Fiory 4 id. id. (costa); Cuomo 9 id. id.; Telmoni 2 id. montagna; Alciati 9 id. fort.; Bresciano 2 id. mont.; Versati 10 id. fort. (assedio); Della Valle 6 id. campagna; Tramello 2 id. fort. (costa); Nomis di Pollone 8 id. camp.; Casetta 1 id. mont.; Frougia 7 id. fort.; Gasca 28 id. camp.; Martini 9 id. fort.; Pennaroli 10 id. id. (assedio); Froio 5 id. id. (costa e fort.).

Seguenti sottotenenti artiglieria allievi del 1 corso scuola applicazione di artiglieria e genio sono comandati reggimento per ciascuno a fianco indicato: Trabucchi 5 art. fort. (costa e fort.); Itzingeer 32. id. camp.; Gallerani 28. id. id.; Schiavo 2. id. fort. costa); Di Napoli 26. id. camp.; Sacchi 8. id. fortezza; Pallavicino 2. id. camp.; Alborghetti 10. id. id.; Guidelli 5. id. camp.; Alborghetti 10. id. id.; Muzzatti 6. id. id; Zunini, Tauro 5. id. id.; Ajmone cat. 9. id. camp.; Zurla 2. id. pesante camp.; Mori 2. id. id.; Martinello 1., id. id.; Marserano 1. id. mont.; Torti Alberti 10. id. fort. (assedio); De Gennaro 25. id. camp.; Monacci 2. id. pesante camp.; Aiello 9. id. camp.; Ulrich 1. id. pesante camp.; Giorgi 10. id. forts. (assedio); Farrabino 9. id. id; Estrafallaces 24. id. camp.; Bianco di S. Secondo 2. art. mont.; Perrone 1. id. id.; Salvadori 2. id. id.; Zò 7. id. fort.; Giglio 28. id. camp.; Mascaretti 1. id. pesante camp.; Pascale 1. id. fort. (costa); Cignolini 4. id. id. (id.); Ghigi 2. id. mont.; Tricoli 35.; id. camp.; Ravaioli 13. id. id.; Zanotti 2. id. mont.; Capuzzo 15. id. camp.; Montorsi 2. id. pesante camp.; Vitale 1. id. pesante camp.; Nicolardi 10. id. fort.; (assedio); Lamborghini 5. id. id. (costa e fort.); Martinelli 1. id. pesante camp.; Cinti 4. id. forts. (costa); Quarra 10. id. camp.; Tibini regg. art. a cavallo; Antonelli 11. camp.; Mazzone 7. id. fort.; Comerci 4. id. id. (costa); Pepe 4. id. camp.; Franco 1. id. mont.; Gualdi 6. artiglieria. fort.; Feli 9. id. id.; Bucceri 2. id. id. (costa); Vidale 1. id. pesante camp.; Forgiero 30. id. camp.; Novara 1. id. id.; Andreoli 10. id. id.; Bevacqua 16. id. id.; Beltrami 27. id.; Pini 5. id Lancieri 36. id. Bajetta 2. id.; Richieri 15 id.; De Ranieri 25. id. Corvino 25. id.; Vallauri 1. id. mont.; Castellani 20. id. camp.; Giardoni 28. id. id. Pirisi 8. id. fort.; Casoria 20. id. camp. Falcone 26. id. id.; Betti 15. id. id. Ricci 15. id. id.; Tedesco 27. id. id.; Sozzani 9. id. fort.; Reginella 14. id. camp.; Legnani 36 id. id.; Pitiglinano 1. id.; fort. (costa); Lodetti 36. art. camp.; Stefani 2. id. mont.; Cordero di Montezemolo 23. id. camp.; Tancredi 25. id.; Ranieri 12. id. Fantoni 26. id.; Filograsso 30. id.; Cabano 1. id.; Mazzinghi 1. id. pesante camp.; Silvestro 12. camp.; Malvani 20 id.; Cglli 21. id.; De Mola 25. id.; Quaglino 9. id.; Stampa 23. id.; Larcan 36. id.; Gnocchi 23. id.; Fianchino 4. id.; Piccotti 7. id.; Tiby 7. id.; Mascarini 5. id.; Ferrari 3. id. Fortezza (costa e fort.); Piana 6. id. id.; Bonaccorsi 2. id. camp.; Giglio 4. id.; Iacobacci 5. id.; Iozza 5. id.; Massaioli 2. id. mont.; Falletti di Villafalletto 13. art. camp.; Corsi 7.; id. Devilla 3. id.; Biamonti 1. id.; Letty 5. id.; Avanzini 7. id.; Lera 1. id. mont.; Girola 4. id. camp.; Cavalini 2. id.; Ciantelli 2. id.; Lagalla 5. id.; Lovisato 6. id.

ARMA GENIO

Bazzoni cap. 1. genio coll. aspett. per un anno.

I seguenti allievi accademia militare sono nominati sottotenenti genio dal 1 agosto 1914. Essi sono assegnati qualità allievi scuola applicazione di artiglieria genio comandati reggimento per ciascuno indicato: Caligaris 1 genio; Notari 1; Infante 1.; Livi 1.; Tacchi 1.; Zambelli 1.; Pichini 2.; Misturini 2.; Frattali 1.; Boverio 2.; Di Raimondo 2.; Adamo 2.; Picone 2.; Candido 2.; Corulli 2.; Amodio 2.; La Paglia 1.; Rossoni 1.; Ugo 1.; Toraldo 2.

Marino sergente magg. genio allievo scuola militare nom. sottoten. arma genio dest. 6. genio; Nicoletti cap. dir. genio Ancona trasf. 6. genio a sua domanda; Stanzani ten. 4. genio (comandato battaglione aviatori) id. battaglione aviatori.

CORPO SANITARIO

Gilardoni cap. medico in aspett. per un anno aspett. di cui contro e pror. di otto mesi; Tenmedico Baronio in aspett. per riduz quadri Genova richiam. in servizio dest. 44 fant.; Betti ten. med. ospedale Ravenna disp. serv. perm. inscritto ruoli uffic. medici compl. ed assegnato distr. Rovigo.

CORPO DI COMMISSARIATO

Uff. Commissari. Tamzella ten. ammin. istituto geografico milit com. scuola guerra corsa speciale commiss.; Soldani ten. 49 fant. (id. id. id.); Fedeli ten. sussistenza direz. commiss. quarto corpo armata sez. Piacenza (id.) cessano essere comand. come contro corpo amministr.; Bassezzore ten. ammin. sesto art. fort. trasf. primo art. montagna.

CORPO VETERINARIO

Ungarelli cap. veter. seconda art. camp. coll. aspett. per sospensione impiego.

I seguenti sottotenenti compl. corpo veterinario assunti in servizio attivo ferma corpo stesso promossi al grado tenente essi sono destin. al corpo per ognuno a fianco indicato: Padone dest. Piemonte Reale cavall.; Rivera id. primo art. mont.; Giovine id. lancieri di Vercelli; Travagliante id. com. div. milit. Palermo; Malagoli id. lancieri Aosta; Damico id. cavall. Lodi; Benegiamo id. id. id. Aquila; Jacomini id. id. id. Caserta; Caldomazzo id. lancieri V. E. II; Cavagnari id. lancieri Milano.

Di Napoli capoveter. depos. allev. cavalli; Bonorba trasf. 2 art. camp.; Toccaliti id. lanciari di Novara id. dep. allev. cavalli Bonorba; Monti ten. veter. comando div. m'tit. Ancona id. cavall. Guide; Bambini id. id. cavall. di Caserta id. 15 art. camp.; Grilli id. id. 7 art. camp. id. 21 id. id.; Gilardon id. id. 3 id. id. id. comand. dep. allev. cavalli Persano sezione; Paterno id. comando div. milit. Ancona cessando di essere coman. come contro; Guglielta id. id. com. div. milit. Palermo id. Genova Cavalleria.

"L'Italia sopra a tutto!,,

Roma, 8 notte.

Questo grido «L'Italia sopra a tutto!» eleva nell'attuale momento, nel numero di domani, il giornale settimanale *L'Idea Democratica* in un notevole articolo, in cui si dice:

«Sia che la neutralità possa durare, sia che la tutela dei diritti e degli interessi della Patria esigano la nostra diretta partecipazione alla guerra — deve essere parimenti fisso nell'animo di ogni italiano che sono in giuoco le sorti, tutte le sorti della Nazione.

«La nostra generazione non pensava forse che le fosse riserbato un così grave e decisivo compito nella storia d'Italia: ma oggi non può non sentire che la sua missione e la sua responsabilità dinanzi alle generazioni future non sono inferiori a quelle della generazione che raccolse e vivificò le sparse e doloranti membra della Patria; alla nostra fede, alla nostra saggezza, alla nostra concorde fermezza sono affidati oggi i suoi destini. Noi sentiamo che non potremo mancare al terribile compito.

«E ci affida in questa speranza il vedere come già si fermi salda, al disopra delle divisioni di parte, la coscienza della unità indispensabile degli spiriti e dei propositi. Che può, che deve contare infatti il ricordo delle necessarie e dovrose divisioni e divergenze di ieri dinnanzi ad un fatto storico che travolge e sommerge ogni altra considerazione per lasciar posto soltanto a quella della sorte di tutta la Patria? Dinanzi ad un fatto storico che può tagliarci le vie del futuro, stringerci in una morsa che comprima le nostre energie, lasciarci isolati e sospettati alla mercè dei vincitori, costringerci a subire una egemonia militare che intristisca per decenni, a beneficio di una stirpe sola, la vita di tutta l'Europa?

«La realtà deve quindi essere guardata dagli italiani in tutta la sua atroce grandiosità: e i nostri atteggiamenti debbono essere adeguati a quella realtà».

L'ingiustificato rialzo del prezzo del grano

Busto Arsizio, 8 notte.

In seguito alla recente protesta della Associazione granaria contro la Giunta comunale di Milano e contro alcuni giornali italiani, protesta che tenta respingere l'accusa di *indegne manovre* per il rialzo del prezzo del grano, affermando che dipende esclusivamente dalla guerra al di fuori di qualsiasi opera dei commercianti di grano, ho creduto utile intervistare un competente in materia, e precisamente l'avv. Cecchi.

— Quale influenza — gli ho chiesto — ha la guerra sull'aumento del prezzo del grano?

— Che la guerra influisca, entro certi limiti, sull'attuale enorme rialzo del prezzo del grano, non v'è certo chi possa seriamente contestare. È noto che la produzione granaria nazionale non basta ai bisogni del consumo interno. Ogni anno s'importano dall'America e dall'Europa orientale (Russia, Rumenia) larghe quantità di cereali, e tra questi, importantissimi, i grani duri e i grani teneri. I primi servono per la produzione delle farine di semola e per la fabbricazione della pasta, i secondi per la confezione del pane. Così, per esempio, nello scorso anno si importarono quintali 5.741.540 di grani duri e quintali 6.734.150 di grani teneri.

«I grani duri ci provengono in grandissima parte dalla Russia, la quale appunto ha contribuito nel 1913 al totale per ben quintali 4.387.040. Di qui la estrema importanza per noi di poter contare liberamente e senza ostacoli su la importazione russa per quanto riguarda i grani duri. Se questa importazione per effetto dello stato di guerra della Russia e della chiusura, testè avvenuta, del Bosforo, resta paralizzata o sospesa, è innegabile che proprio in dipendenza della guerra si determina un rialzo del prezzo dei grani duri.

«Altrettanto dicasi dei grani teneri: essi ci provengono per circa un decimo dalla Rumenia, per circa due decimi dagli Stati Uniti (è noto che, specie in questi ultimi anni, i grani degli Stati Uniti hanno trovato sbocco più conveniente nei paesi del Nord), e per il resto dall'Argentina. Se la guerra influisce per la piccola parte che ci proviene dalla Rumenia, essa influisce anche per quella che ci proviene dall'America del Sud, come del Nord. L'Inghilterra, padrona delle due «porte» di Gibilterra e di Suez, potrà elevare il sospetto del contrabbando di guerra su tutti i carichi di grano diretti nel Mediterraneo, e basterà il sospetto per confiscarli fino all'esito di inchieste e di giudizi dei cosidetti tribunali delle prede. Ne viene quindi che il rischio della confisca e la recrudescenza dei premi di assicurazione finiscono coll'imprimere al prezzo del grano un vistoso rialzo.

— Date queste condizioni, l'aumento dunque è giustificato in parte...

— Se questo è vero, è anche vero però che l'influenza della guerra, sul prezzo del grano in Italia non dovrebbe avvenire ora, ma se essa, per disgrazia, durasse molto, *dovrebbe sentirsi non prima della primavera del* 1915. È noto che 'o *stock* di grano esistente ora nei magazzini — sia perchè già importato dalla Russia, dalla Rumenia e dall'America, sia perchè prodotto in Italia — è più che sufficiente per i bisogni del consumo fino al raccolto dell'anno venturo.

Inoltre nei primi mesi dopo il raccolto (luglio e agosto) vi è sempre ribasso o mai rialzo del grano. Nel luglio e nell'agosto di ogni anno l'offerta del grano sul mercato è sempre superiore a ciò che dovrebbe essere data la proporzione della quantità coi bisogni del consumo. Questa eccedenza della offerta deriva dal fatto che i produttori immediatamente dopo il raccolto hanno urgente bisogno di danaro. Essi quindi vendono in fretta tutti insieme, e fanno sì che i prezzi del grano non si sostengano quanto è necessario perchè si stabilisca subito un equilibrio perfetto tra la quantità di grano esistente che pur deve bastare al nuovo raccolto ed il bisogno che di questo genere di prima necessità hanno i consumatori.

E' noto che un prezzo di L. 29 o L. 30 al quintale in agosto, immediatamente dopo il raccolto, significa un prezzo di 32 o 33 lire al quintale in novembre, quando l'offerta del grano incomincia a diminuire per la grande quantità che ne occorre per le prime semine; e significa un prezzo di almeno 34 lire al quintale in maggio quando per il consumo dell'annata e per le semine primaverili la quantità disponibile di grano è già di molto assottigliata. Solo un raccolto eccezionalmente abbondante dell'Argentina, dove si miete in dicembre, potrebbe temperare alquanto questa ascensione naturale dei prezzi, ma il Mediterraneo è chiuso...

Non si comprende dunque il rialzo del prezzo del grano *ora, ad Agosto*, e la protesta dei commercianti di grano e dei mugnai non ci sembra affatto giustificata. In realtà essi invece di vendere ora, come negli altri anni, il grano lo incettano... aspettando tempi migliori... Che più? si rifiutano persino di consegnare le farine ai proprietari di forni ai prezzi stabiliti nei contratti di acquisto adducendo «l'anormalità e l'eccezionalità dell'attuale situazione»... cioè il così detto «caso di forza maggiore»!!!

— Dunque è stata legittima la protesta della Amministrazione di Milano...

— Bene ha fatto il sindaco di Milano (e con esso anche il sindaco di Busto Arsizio) a denunciare la manovra al Governo centrale richiedendo pronti provvedimenti.

— E quale rimedio vi è per risolvere la questione?

— Un rimedio infallibile, pronto, radicale sarebbe quello di sospendere per qualche mese, fino al riequilibrio dei mercati il dazio doganale aprendo le barriere al grano dell'America Meridionale e chiedendo nel contempo all'Inghilterra il libero passaggio di cereali diretti in Italia non destinati nè alla forza armata nè alle «amministrazioni» delle Potenze belligeranti. Il danno così verrebbe a ricadere su coloro che vorrebbero produrlo speculando sulla fame della povera gente.

Notizie commerciali

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 8. — Rendita francese perpetua 75,25 a termini — Rio Tinto 1400,— contanti — Sconowcis 11 0,— contanti.

Roma, 6. — Cambio per domani: 105.16.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 8. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	28.—	29.50
» buono merc.	—.—	—.—
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
M.a 00	45.—	47.—
» 0	44.—	45.—
» 0 granito	41.—	42.—
» 1 fiore	39.—	40.—
» 1 nazion.	37.—	38.—
» 2	35.—	36.—
» 3	30.—	31.—
» 4	23.—	25.—
Semola SST	49.—	50.—
» SS.	46.—	49.—
» PS.	41.—	42.—
Farinetta dil.	29.—	30.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	18.—	19.—
Crusca	15.50	16.—
Cruschello	15.—	15.50
Risoni		
Visione	28.—	31.—
Oc'tiglia o Nov.e	25.—	27.—
Ranghino	25.50	28.—
Lencino	21.—	26.—
Origmario	19.—	21.—
Giapponese	12.—	21.—
Birmano	21.—	22.—
Inverno	15.—	17.—
Risi, sm., scarti		
Visione	54.—	56.—
Ostiglia o Nov.e	47.—	49.—
» 2°	42.50	43.50
Ranghino	41.—	45.—
Lencino	37.50	40.50
Giapponese 1°	31.—	34.—
» 2°	28.—	30.—
Birmania	33.—	35.—
Risetto	25.—	24.—
Mezzagrana	24.—	25.—
Risina	18.—	21.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 p/o	6.50	7.—

Meigoni	da	a
Nostrale alto Mil.	18.50	19.50
» basso »	19.50	21.—
Veneto e Mantov.	20.—	21.—
Estero giallo	19.—	20.—
» rosso	19.50	20.50
Farine meigone		
Semola tramata	27.—	30.—
» floretto	24.50	25.50
Macinat. abbur.	19.50	20.—
Mezzanone	18.—	19.—
Cruschello	16.—	17.—
Crusca	15.—	16.—
Segale		
Nazion. Lomell.	21.—	23.—
» comune	20.—	21.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
fina	32.—	33.—
Nostrana	26.—	28.—
Avene		
Nazionale	20.50	21.—
» comune	20.—	20.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24.—
Estero	21.—	22.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Tondi vecchio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Bertoli, esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	42.—
» meridionale	49.—	50.—
» Bombay	50.—	51.—
» Marmara	47.—	48.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	45.—	46.—
Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

BURRO.

Milano, 7. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,30 oltre al premio che varia da cent. 15 a 22 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,30.

BESTIAME.

Milano, 4. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 AGOSTO

Giorgio Clavigny 124

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Manuel tagliò solo la corda che stringeva il corpo del Quebranta e l'aiutò a sedere sur una panca accanto al fuoco.

Ma il brigante era tormentato da fortissimi crampi e, semi paralizzato dalla lunga pressione delle corde, cadde all'indietro, contro il muro, quasi svenuto.

Manuel lo accomodò nel modo migliore e disse:

Ora ci separeremo per un istante. Pazienza!

Poi accese una dozzina di becchi di una lucerna antica che sparse all'intorno una luce incerta e vacillante.

Don Quebranta era già tornato in sè quando, improvvisamente, con un rumore di passi precipitati, un'altra creatura uscì dall'ombra e si avvicinò al caminetto.

Alla sua vista il bandito si sforzò di tenersi ben dritto contro il muro, nonostante le acute sofferenze che lo martorizzavano.

Era una donna piuttosto alta e dal portamento maestoso.

Una gonna di drappo color oro vecchio strascicava sul suolo dietro di lei e sul suo petto brillava un antico corsetto d'acciaio. I suoi bizzarri lineamenti erano inquadrati da un casco luccicante e dalla visiera alzata e in mano teneva una lancia presa certo nei trofei attaccati alle muraglie.

La sola seggiola che si trovava in quella sala immensa era posta vicina al fuoco, in faccia alla panca su cui era seduto don Quebranta.

La donna vi si sedette e si drappeggiò dintorno il lungo strascico dell'abito coll'evidente pensiero di produrre un grande effetto

Subito dopo guardò l'individuo legato di fronte a lei e scrosciò in una risata inestinguibile.

Don Quebranta la guardò, e, dopo un momento di riflessione, fu convinto che nella Spagna una sola donna poteva corrispondere a tutti i connotati di quella strana creatura!

E costei era dona Eugracia de Terente.

Dunque egli doveva trovarsi nel castello di Terente, vecchia fortezza in rovina, sperduta in mezzo ad un immenso dominio i cui fattori e contadini erano quasi tutti fuggiti terrorizzati dalla maniaca castellana, le cui stravaganti gesta erano celebri in tutta la Spagna.

Allorchè quella crisi di risa fu terminata, la nobil signora guardò un momento in silenzio il prigioniero e gli disse con molta buona grazia:

— Finalmente siete venuto, illustre signore! Che Iddio sia benedetto! Sono proprio felice di vedervi qui!

Don Quebranta non ometteva mai di pagare alle donne il tributo di cortesia che deve loro un uomo galante.

— Sono molto onorato della vostra accoglienza, signora — disse gentilmente

— Voglio che siate assolutamente tranquillo, *señor*, continuò la strana creatura. E potete essere certo che ho buonissime intenzioni a vostro riguardo....

— Allora, signora, mi farete l'onore di dirmi perchè sono legato così?

— Taglierò quelle corde colle mie mani — disse vivamente la signora. — Bastano due o tre parole....

— Che cosa desiderate da me?

— Lo avrete certo già indovinato....

— Mi immagino che Manuel....

— Manuel?.... — esclamò essa irritata — E' il mio servo.... E' il mio maggiordomo. Manuel.... E gli ho affidata questa missione perchè sapevo che sarebbe riuscito... Ma ha agito unicamente per mio ordine... E non può far nulla senza di me.

Ella si alzò, agitatissima, e si mise a camminare in su e in giù per l'immensa sala, facendo risuonar le pietre del pavimento col manico della lancia... Si sforzava di prendere un altero atteggiamento

Poi si avvicinò al bandito.

— Tra poco mi sposerete, disse, fermandosi di fronte a lui.

Nella sua avventurosa vita, don Quebranta aveva provato sovente delle grandi sorprese, ma nessuna di esse poteva confrontarsi allo stupore che lo invase udendo quelle parole.

Ma dopo un breve silenzio, si decise a rispondere.

— Non so cosa dirvi.... E non credevo mai che le mie grazie personali....

Essa lo interruppe:

— Questi dettagli sono inutili — disse. — Voi siete il Re della Montagna e unicamente per questo vi ho scelto per sposo. Ogni anno si combinano un'infinità di matrimoni regali, non animati da passione alcuna nè da una parte nè dall'altra... Può darsi, continuò essa raddolcendo la voce — che per noi sia proprio così

— Signora! — protestò don Quebranta

— Lasciatemi parlare!... L'alleanza che vi propongo deve essere utile ad ognuno di noi.... La Spagna sarà meravigliata e se ne rallegrerà. Noi saremo Ferdinando e Isabella redivivi!

— Mi trovo assai in disagio per discutere una così grave questione — disse il brigante la cui voce tradiva una certa ilarità. — Sono qui, dinanzi a voi, tutto legato....

« E' una situazione molto svantaggiosa.

— Dovete pronunciare una sola parola, *señor*, e sarete immediatamente liberato

— E di quale parola si tratta?

— Dovete rispondere di sì alla domanda che vi farò.

— Parlate, signora.

— Volete sposarmi?

Per un momento, don Quebranta ebbe l'idea di rispondere affermativamente, poichè capiva di avere a che fare con una donna dalla mente completamente turbata.

Ma il suo istinto cavalleresco non gli permise di mentire, nonostante la sua vita fosse in pericolo.

E siccome continuava a tacere, ella insistette:

— Ma rispondete dunque!... Volete sposarmi?...

— Se esigete una risposta affermativa per liberarmi — rispose infine il bandito — temo di essere costretto a rimanere nello stato in cui mi trovo.

— Come? — essa esclamò. — Rifiutate?

Egli fece cenno di sì col capo.

La donna rimase interdetta.

— Come? — esclamò di nuovo — Rifiutate davvero?... Sono io forse una donna di nessuna importanza?

— Dio non vuole!...

— La mia dote è insufficiente?...

— Vi giuro, signora...

— Ignorate, forse, la mia fortuna? Centinaia e centinaia di contadini lavorano le mie terre e la mia famiglia, come ben saprete, è una delle più nobili e delle più ricche dell'Andalusia... Anzi, posso dirvi della Spagna!

— Signora, — riprese don Quebranta — credete pure che io sono molto sensibile all'onore che mi fate; ma, purtroppo, non sono più giovane... Molte e molte sciagure si sono abbattute sopra di me e hanno spezzato il cuore per sempre.

— Io vi amerò, vi farò rivivere e sarò confortato dalla mia tenerezza — esclamò donna Eugracia.

— Non dubito affatto del vostro incanto, signora, ma...

— Accettate dunque?

— Ohimè! Debbo rifiutare anche questa felicità!

— Ma è impossibile! E' impossibile! esclamò la demente, quasi fuori di sè per l'esasperazione.

— Ohimè! E vi rinnovo tutte le scuse.....

Doña Eugracia si gettò su di lui con una tal violenza che don Quebranta mette lo volesse uccidere colla lan... Ma, improvvisamente, nella sua mente ammalata si formò un altro progetto

Afferrò don Quebranta e lo trascinò pavimento della sala.

— Non v'affaticate troppo, *señora*, — se il bandito. Io sono pronto a seguirvi dove vorrete se mi darete il mezzo di più camminare.

— Infatti, è preferibile — ella disse.

Tagliò le corde che legavano le caviglie del bandito, poi condusse don Quebranta in un passaggio oscuro.

Camminavano da un po' di tempo quando ella si fermò e gli disse, chinandosi verso di lui:

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al iodura di rubidio) costituiscono modo più razionale, utile, comune e innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE infermiera disponibile anche guardarobiera in genere disposta anche andare in giornata offresi. Inserzione 86, posta. * 75876

GIOVANE ventiduenne desidera occuparsi quale cameriera, disposta recarsi ovunque. Scrivere M. B. fermo posta, Gallarate. * 22928

VENTITREENNE sano, presenza, offresi casa signorile, pratico cavallo, tutto servizio domestico, buone informazioni, libero 12 agosto. Scrivere 1843 Z Haasenstein e Vogler, Como.

VENTIQUATTRENNE fattorino imballatore ottime referenze, disponibile subito offresi. Scrivere Cassetta 284 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73532

1000 cauzione, ottime referenze, ventottenne cerca posto fattorino esattore. Sacchi Domenico, fermo posta, Milano. * 76407

DOMANDE D'IMPIEGO

18 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINQUANTENNE contabilità calligrafia mediocre offresi provvisoriamente periodo richiamo classi impiegato, scrivano, miti pretese. Ferraris, Guicciardini, 10. * 75888

CONTABILE corrispondente dattilografo, già tipografo, cerca occupazione. Sivori, Ospedale, 1. 76337

GIOVANE distinto inglese con buona e estesa esperienza negli affari di importazione nell'India inglese intieramente acquistate in quella regione, desidera collocarsi presso importante casa. Ottime referenze inglesi e indiane. Scrivere sotto C 22948 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 22948

PERSONA buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, comperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 75433 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75433

TAGLIATORE lunga pratica offresi presso primaria sartoria, ottime referenze. Scrivere Cassetta 203 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76223

TRADUZIONI corrispondenza commerciale tedesca maestra disponibile. 12, Borghetto, Milano. 22954

VEDOVA trentottenne istruita, brava massaia, cerca urgentemente governante casa persona sola. Inserzione 76419 posta, Milano. 76419

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI sellai da scocca cerca carrozzeria Castagna, Milano. 6602

ABILISSIMI operai sarti militari per confezioni uniformi ufficiali cercansi subito dal caposarto sg reggimento fanteria, Milano. 75812

CERCASI giovane polentaio pratico. Presentarsi con referenze. Scossa, via L. Canonica, 16. 75866

CERCASI giovane 16-18 anni bar Dispensa Telegrafica, posta Centrale, Milano. 76297

CERCASI abile maestra tagliatrice di confezioni biancheria. Dirigere offerte Cassetta 90 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6592

CERCASI da casa importante signorina o giovane impiegato contabile buona conoscenza tedesco, stenografia. Referenze e pretese. Scrivere alla Cassetta 92 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6660

CERCASI subito giovane lavori domestici. Presentarsi Pensione, piazza Giovanni Conca, 2. 76393

CERCASI esattore stipendio percentuale garanzia 300; referenze. Ufficio Lentasio, 1. * 76351

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

CESELLATORI lastra mezzani abili cercansi con aiutanti ragazzi. Castellini, Tre Alberghi ventisei. 75819

DONNA mezzo servizio pratica cercasi. Rivolgersi mattinata Galli, Tamburini, 2. * 76026

MANEGGIONI coniugi pratici negozio vino trattoria cerco. Esigonsi migliori referenze, cauzione cinquecento. Bonomi, Pisani, 9. 75862

PICCOLA famiglia cerca abile domestica. Presentarsi 13-18, Catalani, 21, tram 27 (Loreto). * 22914

SIGNORINA pratica contabilità cercasi da importante ditta. Scrivere Cassetta 134 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75826

TAGLIATORE per camicie da uomo giovane non oltre 18 anni cercasi per il Ticino (Svizzera). Indir. Eigenmann e Lanz, Mendrisio. 15209

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 10 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia. 76429

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERBO piazzista bene introdotto droghieri. Rivolgersi Astori, Loreto, 66, martedì 11. 76459

IMPORTANTE casa stoffe, seterie signora troverebbe ottimo, serio, attivo rappresentante tutta Sardegna. Offerte Nirasac, posta, Cagliari. 15139

PIAZZISTA cercasi da importante Ditta bene introdotto clientela droghieri, fabbriche liquori, negozianti vino. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 132 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75824

RAPPRESENTANTE affezionata clientela commerciale privata tutta Sardegna rappresenterebbe importanti case qualunque articolo. Offerte non anonime Universal posta, Cagliari. 15133

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI bellissimi abbaini ammobigliati, smobigliati, comodità. Benedetto Marcello, 65, Viletta. * 76327

AFFITTASI 29 settembre bottega e retro grandissimi mq. 50, viale Romana, 23. * 75952

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI anche subito studio due locali terreni parquet, luce elettrica, lire quattrocentottanta annue. Montenapoleone verso via Manzoni. Scrivere Cassetta 158 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 75962

VENDESI Sesto S. Giovanni terreno fabbricato fonderia bronzo. Rivolgersi capomastro Santambrogio, luogo. 75934

50 mensili affittasi matrimoniale, salotto, ingresso scala, comodità. Orti, 12. * 76243

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 39, Milano. 72454

CERCANSI subito giovani pratici ingegneri, ragionieri, capimastri disposti partecipare ottima impresa lavori pubblici permanente con capitale 10-20 mila. Proposte serie. Scrivere Cassetta 154 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75948

DISPONENDO lire quattrocento caratura rimborsabile ottiensi occupazione dignitosa due ore giornaliere ben rimunerata. Scrivere Cassetta 1160 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 15147

FABBRICANTE orologeria con azienda importante ben avviata cerca accomandatario o azionista per fondare società. Scrivere: 1469, Internazionale, Lugano. 14531

FOTOGRAFIA splendida posizione, causa partenza vendesi. Affarone. Gentilino, posta, Milano. * 75910

FOTOGRAFO possedendo macchinario impianto studio, cerca socio oppure socia piccolissimo capitale. Fortuna assicurata. Antonio Zucchi, posta, Genova. * 22938

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARTICOLI cancelleria ingrosso, penne Leonardt, casa della Cancelleria, Rugapella, 17. 6148

CASSAFORTE occasione 195 × 80 lire 280. Damonti, Pietro Calvi, 2. 75966

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 22934

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca « Partenope », 57, via Firenze, Roma. 13905

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al signor professor Hytalau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 6703

ISTITUTO Lombardo di Credito. Passerella, 32. Offre modo famiglie veramente oneste, su piazza Milano, provvedere onorevolmente quotidiani bisogni della vita. 75283

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PRESERVATIVI igienici, garantiti. Inviando 0,30 spediscono segretezza campioni cataloghi. Casella 813, Milano. 74388

UNDERWOOD appena adoperata, causa partenza, vendo prezzo bassissimo, occasione straordinaria. Escludo anonimi. Scrivere alla Cassetta 93 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6668

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

APPARTAMENTINO subaffittasi vendesi mobilio occasione. Visibile dalle 13 alle 18. Via Torino, 20. * 76311

A RATE camere matrimoniali, salle à manger, ottomane, mobili diversi, grandi magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. 75580

CAUSA partenza vendo camere letto mobili diversi. Corso Loreto 47-B 76363

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CITTA' di Gavi. È aperto concorso al posto di segretario capo del Comune di Gavi. Stipendio annuo Lt. 2800; due aumenti sessennali, diritti catastali, metà diritti segreteria; proventi eventuali. Documenti di obbligo, termine 31 agosto. Il sindaco Emilio Spinola. 15073

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso, Dunlop, seminuova, altra signorina, vera occasione. Manzoni, 37. 75572

BICICLETTA corsa altra viaggio vendo prezzo irrisorio. Zecca Vecchia, 2. 75960

BICICLETTA nuovissima completa elegante garantita 75 partendo. Piazza Monforte, 1. 75302

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis, Industrie internazionali, Secondo Decarli, Milano. 72305

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbarini. 75148

MOTOCICLETTA Neckarsulmer bicilindrica 3 cavalli, cambio, debrajage, solida, velocissima vendo 800. Belloni, S. Vittore, 16-A 76239

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTO 26. Ti seguono ancora gli occhi dell'anima mia, piena di te, amore, tormento inestinguibile! E vivo di ricordi nuovi di care emozioni provate. Ho sete febbrile di tuoi scritti e spero! A te... tutto. * 22926

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 75374

DEL tuo silenzio non so darmi giusta ragione! Mi addolora infinitamente! Invoco anche una sola riga per contentarmi. Quando? Leggi giovedì. * 76044

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 75916

GINO. Risentiamo tutti effetto immensa sciagura. Tutto espletato; quali ora le conseguenze? Lui impreca amico traditore che non denunzia, figlio reclama madre piangendo. Moglie priva affetto più caro, necessario sembra impazzire: genitori, sorelle, fratelli massimo cordoglio nome disonorato. Ancora nessun passo legale che potrebbe evitarsi rinviando solo oggetti. Dio perdoni fallo, effetto menti squilibrate. Attendo impaziente commiserando. Uomo avvisato, ecc. 15211

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 76022

LEVATRICE segretezza gestanti, incarico neonati. Telefono 20.171. Viale dei Mille, 4, Milano. 76291

LEVATRICE segretezza gestanti, incarico neonati. Prezzi miti. Telefono 20.171. Corso Vercelli, 27. 76293

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 75890

MANCIA consegnando sacco contenente fotografie all'indirizzo segnato sui pacchi. 76383

MIOSOTIS. Ricevuto lettera scrivimi indicazioni precise lunedì ore undici sarò costà. Tot. * 22956

MUCCI. Domenica costi 1025. Salutissimi. * 75922

NORDINI. Di ritorno Milano ove rimango in attesa tue notizie appresi telefonata. Spero vederti presto. * 76425

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. Prof. Zattella, Correra 81, Napoli. 22784

SENTO consacrerò ricordo religione di te tutta la vita. Perdonami il tuo dolore, non mi dimenticare, guarda in alto, disprezza le piccole creature fatte di ignoranza e viltà. Manderò saluto ogni mese primo sabato. Paolo. 22924

TRENTATREENNE sola con appartamento sposerebbe gentiluomo agiato. Germanna. 76439

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Fornello a petrolio

accensione automatica

Economico inesplosibile

Ditta "CREATOR,,

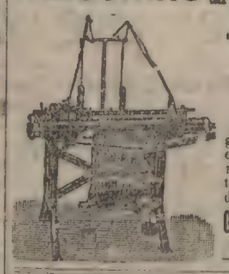
MILANO

Casella posta c. 781.

N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.

Franco di tutto nel Regno.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» 'WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandarecataloghi e preventivi gratis dai Depositi Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 5

— (Tram Porta Vittoria) —

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 108 F.

Alle ore 1 tutti i lettori di questo giornale.

Offerta di premio assolutamente leale.

Una bicicletta completamente nuova gratis.

Senza parl. Nessun ulteriore obbligo. Assolutamente gratis.

Questo ottimo fornisce il nome di una città conosciuta. Indipendente e nuovi garantiamo di fornire una bicicletta di prima qualità, completamente nuova, alle condizioni che compratore ne compone per la bicicletta al nostro prezzo ordinario di catalogo mandando il prospetto che vi sarà mandato franco quando ci indicano il nome giusto. Scopo solo reclame. Ricevuta la bicicletta dovrete mostrarla ai vostri amici e conoscenti come reclame per noi. Cosa niente proprio. Inviateci dunque subito la vostra risposta mandando insieme con 40 cent. in francobolli per l'annunzio e la spedizione di prospetto e buonissimo di specificazione per l'indicazione di stazione ecc. De forenede Cykelfabriker, Kobenhavn F. Danmark.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

PRESERVATIVI per amore i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin via Spiga 1 Milano.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 62 (Deposit.) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissima da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti o damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 — MILANO 1906

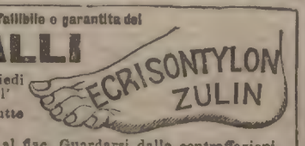
Gran Premio — Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.

Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana* Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

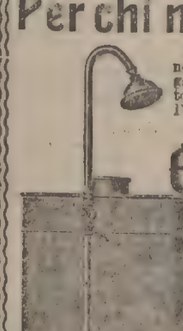
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Per chi non ha gas



In campagna e dovunque non esiste gas, oppure ove il gas è a prezzo troppo elevato, si rende indispensabile l'uso dei rinomati:

SCALDABAGNI "SCHMITT,,

BREVETTATI

a Spirito ed a petrolio

di garantito e facile funzionamento.

RAPIDI - ECONOMICI INESPLOSIBILI

Un bagno caldo a 40 gradi in 10 minuti con tenuissimo consumo di combustibile.

Vendesi nei principali negozianti del genere, e all'ingresso presso

Ditta ATTILIO BOGGIALI, Via S. M. Fulcorina, 17 - Milano

PETROLEINA GIOCONDA!

Unica per la conservazione dei capelli, ne fa cone franco di porto L. 2.70. Inviare vaglia alla ditta Alessandro Gilardi & C., Turro (Milano). Cercasi ovunque Agenti per la vendita.

Ventilatore "Derossi,,

a movimento d'orologeria

Brevetto N. 38955-269

Il più POTENTE del mondo fra QUELLI A MOLLA

Grand Prix

e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. — *Listino gratis.*

VITTORIO DEROSSI

Corso Buenos Aires, 42 - TORINO

Accetto rivenditori per Italia e Estero.

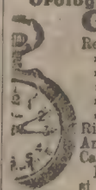
CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

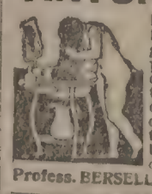
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman. 7 - MILANO -



Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.— arg. L. 28.—
» sistema Roskopf met. con platine » 35.—
» Longines, Zenith met. L. 28.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 9.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 56 »

Ricco assortimento regolatori, orologerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce cataloro.

TINTURA MARLEY (ERBE)



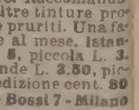
Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

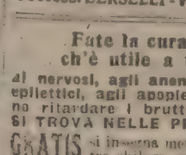
Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogr. al mese, fa acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che tanto piacere a volersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Zezemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altro, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.



Il Prof.re RINALDO ROSA



esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire 3.80 contro cartolina vaglia. Estero Lire 5.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Ist. MALESCI, Firenze.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anema, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole Iditnate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Tip. della Società Editoriale Milanese, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 10 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17363 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	24,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via T. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole com vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipat

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric

1374 B342 On. Senato del Regno Biblioteca Secolo - Sez. XX - Sez. Sig. - Gazz. Sport - Sp C144

Continua accanita la lotta intorno a Liegi

I tedeschi tentano di aggirare la fortezza - Il congiungimento dei belgi e francesi effettuato

Navi austriache hanno bombardato Antivari e distrutta la stazione radiotelegrafica

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Le notizie sulla sorte di Liegi sono sempre contradittorie. Da Parigi e da Bruxelles si telegrafa che la piazzaforte resiste sempre: da Berlino si ripete che invece è stata presa ed è occupata dalle truppe tedesche. Probabilmente i tedeschi hanno preso solo alcuni forti, mentre la piazza è sempre nelle mani dei difensori. Pare che i tedeschi tentino di aggirare Liegi, girando dalla parte di Visé e Huy. Il congiungimento delle truppe francesi e belghe si sarebbe già effettuato.

La mossa vittoriosa dei francesi in Alsazia ha sollevato grande entusiasmo a Parigi. Il generalissimo Joffre ha rivolto un proclama agli alsaziani che si dicono insorti contro i tedeschi. Le truppe francesi sarebbero penetrate per 40 chilometri in Alsazia. I tedeschi, dopo lo sgombero di Mulhouse, si sono ritirati su Nubrisch.

Navi austriache hanno cannoneggiato l'altro ieri il porto montenegrino di Antivari distruggendo la stazione radiotelegrafica. La colonia italiana ha lasciato la città.

Le truppe tedesche sono entrate nella Polonia russa e i telegrammi da Berlino dicono che i polacchi sono in rivolta contro lo Czar e simpatizzano coi suoi nemici. Finora tra russi e tedeschi non ebbero luogo che insignificanti scontri di frontiera. Le truppe austro-ungariche hanno passata la Vistola ed hanno respinto secondo un comunicato da Vienna — reparti di cavalleria russa che tentavano di invadere la Galizia orientale.

Le operazioni dell'Austria contro la Serbia procedono lentamente. Si hanno solo notizie di scaramuccie sulla Sava e sulla Drina di poca importanza. I telegrammi da Nish sono tutti ottimisti. È evidente che, mentre l'Austria fa ora il massimo sforzo contro la Russia, la Serbia ne approfitta per ultimare la sua mobilitazione.

Liegi è imprendibile

I soldati tedeschi affamati?

PARIGI, 9, ore 15.40.

Il bombardamento di Liegi continua da 48 ore. Si ritiene che i tedeschi dovranno ricorrere all'impiego di obici da 280 visto che finora gli obici da 150 e i cannoni da 130 non sono riusciti a intaccare le cupole d'acciaio dei forti.

D'altra parte, anche quando le cupole siano inutilizzate i forti resisteranno ancora grazie ai fossati e alle scarpate.

Gli ufficiali belgi dichiarano che Liegi è imprendibile. Si conferma che i tedeschi hanno invaso il Belgio senza preoccuparsi degli approvvigionamenti, e l'esercito invasore manca di viveri. Le pattuglie isolate si arrendono per mangiare.

Luigi Campolonghi.

L'ultima parte del dispaccio si spiega col comunicato ufficiale tedesco che riferisce le proposte fatte al Belgio prima della guerra. Fra l'altro si prometteva che l'esercito tedesco si sarebbe approvvigionato in territorio belga, pagando.

I tedeschi mirano

ad accerchiare i forti di Liegi

PARIGI, 9, ore 1.30.

I tre corpi d'armata tedeschi che attaccarono Liegi restano nelle loro posizioni ma pare che dovranno presto ripassare la Mosa contornando i forti verso Visé e tra Liegi ed Huy.

Si osservano seri movimenti di truppe tedesche verso Huy per attaccare l'esercito di campagna belga prima dell'arrivo dei francesi. Ciononostante non si crede che il movimento offensivo tedesco possa aver luogo prima di parecchi giorni.

Luigi Campolonghi.

PARIGI, 9 - ore 18.20.

Si ha da Bruxelles che la sosta dei tedeschi nelle operazioni militari ha per iscopo di far giungere i rinforzi con cui sperando di circondare la piazza girando dalla parte di Visé e più ancora dalla parte di Huy.

Huy è difesa da un forte situato sulla riva destra della Mosa, ed ha all'estremo una specie di sprone roccioso che si stacca dal Monte Picard fino al confluente della Mosa e del Hoyoux. Il forte domina la città e batte il corso del fiume a monte e a valle. Domina anche il ponte che unisce la città al sobborgo di Saint Hilaire sulla strada che mena a Namur da una parte, a Liegi dall'altra.

Il forte è costruito a forma di un quadrilatero irregolare ed è completamente armato.

Gli sforzi degli assalitori per abbattere le opere di difesa di Liegi hanno prodotto una grande depressione morale. I tedeschi serbano oggi un'attitudine di attesa al di fuori della linea dei forti. Il morale delle truppe belghe è eccellente.

Luigi Campolonghi.

PARIGI, 9 - ore 3.15.

Si ha da Liegi: «I tedeschi restano sulle loro posizioni, ma sembra che vogliano passare la Mosa ed aggirare i forti verso Visé e Huy. Furono constatati seri movimenti di tedeschi verso Huy per attaccare l'esercito belga prima dell'arrivo dei francesi. Ma l'esercito belga è pronto a collegarsi coi francesi. (Stefani).

I tedeschi immobilizzati

di fronte a Liegi

secondo notizie inglesi

LONDRA, 9, ore 11.28.

Il corrispondente della «Reuter» da Bruxelles telegrafa queste interessanti informazioni:

Dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni è opinione generale che l'esercito tedesco operante nel Belgio non intraprenderà alcun movimento offensivo per parecchi giorni ancora.

Si è già operato felicemente il congiungimento dell'esercito belga con l'esercito francese.

Tutto bene dappertutto. Il piano di campagna belga-francese si svolge nel miglior modo desiderabile.

Nessuna notizia dei movimenti della flotta inglese fino a questo momento.

Gastone Chesi.

Scontri di cavalleria franco-tedesca

al sud della Mosa

Parigi, 9, ore 1.

Vivacissimi scontri di cavalleria ebbero luogo al sud della Meuse. Questi scontri, come tutti quelli che hanno avuto luogo dal principio della guerra stanno a testimoniare il sopravvento preso a quest'ora dalla cavalleria francese sulla cavalleria tedesca. Si potrebbero citare molti episodi.

Una pattuglia tedesca composta da un ufficiale e da ventidue ulani incontrò una pattuglia francese composta da un ufficiale e da sette cacciatori a cavallo. I tedeschi benchè fossero tre volte più numerosi esitavano ad attaccare. Allora l'ufficiale francese si slanciò contro il nemico, affrontò l'ufficiale tedesco bruciandogli le cervella. I ventidue ulani si diedero in fuga precipitosa abbandonando sul campo il cadavere del loro capo. E' un fatto: ma è un sintomo.

Luigi Campolonghi.

I Belgi non accordano l'armistizio

ch esto da tedeschi

BRUXELLES, 9, ore 12.35.

I tedeschi, battuti intorno a Liegi e che hanno potuto aver ragione, dopo accanita resistenza, solo dei forti a destra della Mosa, insistevano nella loro richiesta di 24 ore di armistizio.

Il comando belga dopo avere riflettuto lungamente e dopo un primo istante di esitazione ha deciso di respingere la proposta d'armistizio motivando il rifiuto con la slealtà tedesca che non assicurava il rispetto della tregua. g. l.

Parigi, 9, ore 13.15.

Comunicano da Bruxelles le motivazioni con cui è stato rifiutato l'armistizio chiesto dai tedeschi davanti alla piazza di Liegi.

I tedeschi in ripetute occasioni hanno dimostrato tutto il loro disprezzo per le leggi della guerra. Per esempio varie volte essi sventolando bandiera bianca a 400 metri si sono spinti innanzi, ma quando vedevano che i belgi uscivano fuori dalle trincee, tiravano.

Inoltre l'*attaché* militare tedesco si è comportato come una spia autentica, recandosi da Bruxelles a Liegi, col pretesto di parlamentare, ma in realtà per fare una ricognizione della piazza.

Per queste e analoghe ragioni l'armistizio è stato rifiutato.

Tedeschi in uniformi belghe

Vessazioni tedesche a Verviers?

Parigi, 9, ore 17.46.

Ad Anversa sono stati sorpresi e arrestati quattro ufficiali tedeschi che per poter compiere la loro opera di spionaggio si erano travestiti da ufficiali belgi.

I tedeschi commettono scandalosi eccessi nella regione da loro occupata tra Verviers e Liegi.

Il borgomastro Warsage ha dovuto riparare in Olanda. Egli ha raccontato che quattordici abitanti del suo Comune sono stati fucilati e che i nemici hanno installato in Verviers un borgomastro tedesco.

Luigi Campolonghi.

L'ammirazione francese per i belgi

PARIGI, 9 - ore 18.5.

Le dimostrazioni di ammirazione e di simpatia verso il Belgio si moltiplicano. Il Consiglio Municipale di Parigi ha deciso di esporre la bandiera belga unita a quella francese alle finestre del Municipio. Molti cittadini si sono fatti iniziatori di una petizione con la quale si chiede che il boulevard dei Cappuccini sia ribattezzato boulevard dei Belgi.

In mattinata sono partiti per la frontiera con treno speciale molti volontari belgi. I volontari si sono incontrati con un gruppo di soldati francesi anch'essi diretti sui campi della guerra. L'incontro è stato commovente. Soldati e volontari hanno intonato la «Marsigliese» e l'«inno belga» fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Luigi Campolonghi.

Particolari sull'attentato

al governatore di Liegi

Bruxelles, 9 - ore 18.39.

A proposito dell'attacco contro Liegi si è già parlato di un attentato compiuto da un distaccamento tedesco contro il generale Leman, comandante la piazza di Liegi, nella sede dello Stato Magg. belga. Ecco come l'attentato si svolse e fu reso vano dai difensori.

Il generale Leman si trovava nel suo ufficio quando udì dal di fuori voci varie e clamori, e sentì alcuni ufficiali gridare: «Ecco i tedeschi!» Nello stesso tempo echeggiarono dei colpi d'arma da fuoco e due ufficiali e sei soldati tedeschi giungevano davanti alla casa.

Il generale Leman gridò: «Datemi subito una rivoltella!»; ma un ufficiale lo persuase a non esporsi e lo spinse fuori. Scavalcando un muro il Leman con l'ufficiale riparò in una fonderia e di là in una casa di operai.

Intanto gli altri ufficiali e i gendarmi di scorta piombavano addosso ai tedeschi massacrandoli. Anche fra i belgi si ebbero a lamentare due gendarmi morti.

g. l.

Le fortezze del Belgio

Roma, 9 notte.

Nell'articolo di un eminente scrittore di cose militari la «Tribuna» reca stasera una notevole descrizione delle fortificazioni di Liegi.

«La resistenza maggiore alla invasione — scrive l'articolista — è per il Belgio rappresentata dalle sue fortificazioni che sono abbastanza moderne e ben armate. Il loro sistema è quello di Briamont e sono rappresentate da tre piazze forti: Anversa, Liegi e Namur. La loro efficienza, quando come oggi sono presidiate da uomini intrepidi e animati dal più alto e puro amore per la libertà, l'hanno esperimentata i tedeschi, i quali non sono ancora alla fine del loro esperimento e la strada è pur tuttavia libera dinanzi ad essi. Un pugno di uomini contrasta e ha contrastato vittoriosamente il passo ed è ancora al suo posto pronto a sacrificarsi per il più alto ideale dell'uomo: la patria.

«Anversa è la più grande delle piazze forti del Belgio ed è un vero campo trincerato. Liegi e Namur sono come due teste di ponte fortificate. Anversa è una recente fortificazione che misura cento chilometri di circonferenza. Sul suo fronte sono costruiti 35 forti e ridotte permanenti secondo i più moderni trattati. Dietro la prima linea a 10 e 12 chilometri da questa vi sono dieci forti con ridotte intermedie che servono di punto di appoggio a una cinta fortificata che circonda la città sulla riva destra della Schelda. Sulla riva sinistra due forti ed una diga difensiva completano la cinta.

«Le piazze di Liegi e di Namur sono, come abbiamo detto, teste di ponte e punti di appoggio di manovra per la difesa contro un esercito che miri ad invadere il Belgio. Il loro ufficio, principalmente, sarebbe quello di facilitare il passaggio della armata belga oltre la Mosa; nelle circostanze odierne hanno assunto unicamente carattere difensivo e funzionano come porte chiuse all'avanzata.

«Per quante forze dispongano i tedeschi non potrebbero mai lasciarsi sul fianco la minaccia di un esercito quale è quello belga, così come è oggi tutto mobilitato e rinforzato da truppe francesi e forse, ormai, anche inglesi, e che fosse passato dietro la Mosa, fra Charleroi, Mons e il confine francese. Padrone questo esercito belga della testa di ponte di Namur e col campo trincerato di Anversa sul fianco sinistro costituirebbe tale una minaccia per i tedeschi da impedire ad essi qualunque avanzata verso la Francia.

«I forti di Liegi sono poi talmente dissimulati che a stento si riesce ad individuarli; sono cupole che appena emergono sul terreno e sembrano piccoli rigonfiamenti che si confondono colle linee naturali del terreno. Essi sono di una estensione triangolare di 400 metri di base su 300 di altezza, circondati da siepi, di difese accessorie che formano una cintura di 10 metri di larghezza. A 50 metri da tale cintura si apre un fossato largo e profondo 10 metri la cui parete esterna e verticale ed è in calcestruzzo, e la parte interna è un prato a pendenza ripida, detto scarpa.

«All'interno del fosso si trova il terrapieno circondato da muri di terra grossi sei metri, cioè dei parapetti a metà altezza incisi da un gradino, detto banchina di tiro per i fucilieri. Ai salienti del triangolo, al di sopra della banchina, vi sono poi quattro cerchi con un punto nero al centro emergenti dall'erba. I cerchi sono anelli di calcestruzzo ognuno dei quali circonda una cupola ad elisse per i cannoni da 57 centimetri a tiro rapido.

«Finalmente in mezzo al terrapieno si eleva un'enorme massa di calcestruzzo, è il massiccio centrale che alberga il faro elettrico e le grosse artiglierie, cioè due cannoni da 15 centimetri, 4 cannoni da 12 centimetri, e due obici da 21 centimetri.

«Tali sommariamente descritti sono i forti di Liegi e Namur. Dagli accenni dati risulta come ad un massimo di offesa uniscono un massimo di difesa potendo sfidare impunemente da lungi il fuoco, e convenientemente presidiati con truppe di fanteria possono tenere a distanza l'assalitore, ed ove questi si avvicinasse senza averli fatti tacere procacciargli tali perdite da spossarlo e non permettergli poi di sconfiggere le fanterie della difesa che chiudono il passo alla avanzata.

Il Governo tedesco

insiste sulla caduta di Liegi

Berlino, 9. - Ore 5.10.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Liegi è completamente in potere dell'esercito germanico che la occupa solidamente. Le perdite subite dai tedeschi saranno comunicate non appena saranno giunte informazioni sicure.

«E' incominciato l'internamento di quattro o cinquemila prigionieri di guerra belgi. Le notizie ricevute dimostrano che a Liegi si trovava contro i germanici un quarto di tutto l'esercito belga.

Berlino entusiasta

per le notizie del Belgio

BERLINO, 8, ore 4.35.

L'unanime entusiasmo del popolo tedesco non avrebbe potuto aumentare ancora. Tuttavia la notizia della presa di Liegi ha confermato la certezza che quarantatre anni di pace non hanno nuociuto affatto al valore ed alle condizioni di preparazione dell'esercito, ma che invece è permesso di attendere i più grandi risultati militari possibili e che questi si verificheranno.

Anche la stampa estera — le distinzioni fra i partiti sono completamente scomparse — segnala innanzi tutto l'importanza morale di questa prima grande vittoria, la quale ha anche la massima importanza militare. I giornali scrivono inoltre che il valore dei valorosi soldati è quello di Gravelotte e di Sedan. È la croce di ferro che nella guerra sacra illuminò l'esercito e la nazione.

Inoltre i giornali aggiungono che la presa di Liegi, piazzaforte moderna, mediante un assalto dopo due brevi giornate di combattimento costituisce un risultato militare di prim'ordine, un fatto unico nella storia delle guerre e di una portata specialmente felice in questa guerra è giustificata chiaramente ed è provata dalle rivelazioni sul gioco ipocrita della Triplice Intesa.

I progressi ottenuti nell'Est confermano egualmente la certezza della vittoria delle armi tedesche: l'annientamento di una brigata di cavalleria, la sconfitta di un'altra brigata di cavalleria, la rottura della linea di protezione della frontiera russa in parecchi punti ed il notevole fatto che le truppe tedesche sono salutate come liberatrici nelle varie città e villaggi della Polonia russa che hanno occupati. (Stefani)

La guerra nell'Adriatico

Il bombardamento di Antivari

Antivari, 8 - ore 24
(consegnato il 9 alle 13.20)

Stamane alle 8,15 è stata bombardata la città di Antivari. Alle ore 7,45 due incrociatori austriaci, Szigetvar *e* Lauro, *seguiti da due cacciatorpediniere e da due torpediniere, si sono presentati innanzi alla rada di Antivari e hanno avvertito l'ufficiale della stazione radiotelegrafica che entro venti minuti sarebbero state iniziate le ostilità. Scaduto con cronometrica precisione il breve termine assegnato i due incrociatori sono entrati nel porto collocandosi sul fianco destro di fronte all'asta della stazione marconigrafica e dopo aver innalzato bandiera bianca e dopo aver sparato due colpi a salve hanno iniziato il fuoco.*

La prima granata lanciata dagl'incrociatori austriaci mandò in frantumi la stazione radiotelegrafica impedendo così che la città potesse comunicare e chiedere soccorsi.

Il fuoco durò esattamente dieci minuti. I colpi erano diretti verso il molo e verso i docks *che sono rimasti grandemente danneggiati. Il primo attacco degli incrociatori austriaci era presso che terminato allorchè i montenegrini ebbero la malaugurata idea di iniziare un'azione oltre che intempestiva anche innocua; esplosero cioè alcuni colpi contro le navi. Il fuoco cominciò allora più nutrito e le navi austriache riversarono con brusca manovra i colpi micidiali direttamente sopra la città. Fu un momento veramente emozionante. Le poche case tremarono tutte per lo scoppio delle granate che passando a pochi metri di altezza sibilano sopra di noi e scoppiano con immenso fragore. Alle 9,5 il fuoco cessò sulla città.*

Dopo un breve intervallo di dieci minuti sufficienti ad alcune evoluzioni delle navi il fuoco è ripreso con nuova intensità. Le navi austriache presentano ora il fianco all'Hotel della Marina e verso il consolato italiano sui quali edifici è stata issata la bandiera nazionale. Contemporaneamente le due torpediniere avanzano verso terra mentre il cacciatorpediniere vigila al largo. Più da presso il fuoco comincia e i proiettili vengono indirizzati sopra gli edifici della ferrovia e sopra le officine elettriche. Queste ultime sono rimaste quasi distrutte: è un momento veramente impressionante.

Noi tutti abbiamo per un istante la sensazione di dover essere investiti da qualche raffica di fuoco che sarebbe tremenda e temiamo non solo per i colpi che vengono dal mare ma anche per i colpi dei cannoni montenegrini che hanno cominciato il fuoco e si trovano sulle colline di fronte a noi.

Per darvi una idea del grave pericolo che noi tutti corriamo vi dirò che ho raccolto a pochi metri da me un grosso shrapnel *non ancora esploso. Il fuoco non cessa. I montenegrini sono già in fuga su per le colline e le corazzate virando di bordo compiono la loro opera devastatrice puntando i loro tiri alla stazione marittima che è crivellata di palle.*

Il console Niccolini in un momento in cui il fuoco è divenuto più rado, impressionato per la sorte della colonia italiana non vedendo la possibilità di cessazione del fuoco coglie l'occasione per inviare una lettera al comandante delle torpediniere. Quattro giovani animosi fra i quali è un italiano, certo Giulio Andolfato, salgono su una barca sulla quale hanno issata la bandiera bianca nazionale e prendono il mare per recapitare il messaggio. La torpediniera 70 F si accosta all'imbarcazione, riceve il messaggio e a tutto vapore si reca presso la nave ove risiede il comando e ne torna poco dopo con un'altra lettera che viene consegnata alla nostra imbarcazione. La lettera indirizzata in lingua italiana dal nostro console al comandante della nave austriaca chiedeva quale fosse per essere la sorte degli italiani. La risposta in lingua tedesca del comandante al nostro console diceva presso a poco che gl'italiani purchè fossero sotto la bandiera del consolato italiano non avessero a temere in quanto che sarebbero stati rispettati e anche accolti in caso di pericolo sulle navi austriache qualora non avessero, bene inteso, commesso atti di ostilità.

Poco dopo questo scambio di messaggi il fuoco comincia a cessare e le navi austriache si allontanano. Rimane al largo un cacciatorpediniere in vedetta. Mancano notizie sicure dal continente perchè tutte le vie di comunicazione sono interrotte. Ma lasciando ieri sera Cettigne per Antivari ho appreso dalla bocca dei soldati montenegrini che il giorno dopo (e di fatti sul Lovcen mi potei convincere del vero dai preparativi che fervono intensi) i montenegrini avrebbero attaccato Cattaro e che il Re Nicola avrebbe egli stesso sparato il primo colpo di cannone. La ferrovia da Antivari a Satorman è stata fatta saltare con la dinamite.

L'attacco di oggi ho ragione di credere che sia stato in dipendenza dell'attacco montenegrino a Cattaro. Gli austriaci avevano bombardato Antivari credendola difesa. Sembra vi siano tre famiglie morte e qualche ferito grave.

Brizzolesi.

Bombardamento montenegrino

sulle Bocche di Cattaro

VIENNA, 9 notte.

I montenegrini hanno bombardato ieri nel pomeriggio la posizione di Teodo alle Bocche di Cattaro durante tre ore. I cannoni austriaci hanno risposto al bombardamento, che non ha avuto nessun successo. Le truppe austriache non hanno riportato alcuna perdita e le loro posizioni non sono state danneggiate. (Stefani).

Entusiastica accoglienza
degli Alsaziani ai Francesi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

PARIGI, 9 - ore 1.30.

Mentre si attendono particolari sull'entrata delle truppe francesi a Mulhouse, si hanno già notizie sulla presa di Altkirch, prima tappa dell'avanzata delle truppe repubblicane in Alsazia.

Come vi ho già telegrafato, davanti ad Altkirch vi fu un combattimento molto serio. La foga francese spazzò ogni ostacolo davanti a sè e inflisse ai tedeschi gravi perdite. Il colonnello e sette ufficiali del reggimento francese d'avanguardia furono feriti. La notte permise ai tedeschi di sottrarsi all'inseguimento degli [illegible] fu allora che i francesi entrarono [illegible].

[illegible] era difesa da una brigata tedesca fu conquistata da una brigata [illegible].

La vecchia cittadella alsaziana fece ai liberatori la più entusiastica accoglienza. Tutte le finestre si aprirono e si adornarono di bandiere tricolori francesi. Vecchi che si ricordavano di aver combattuto sotto quei medesimi colori, sotto delle stesse uniformi che entravano nell'Alsazia aggiogata per tanti anni allo straniero, corsero ad abbracciare piangendo di gioia i giovani soldati repubblicani. La popolazione nelle strade urlava e cantava, ebbra di entusiasmo e portò in trionfo gli ufficiali. I pali che segnavano la frontiera franco-tedesca furono abbattuti e distrutti, e Altkirch così decretò la propria annessione alla Francia.

All'alba la brigata francese che aveva pernottato ad Altkirch si rimise in marcia. La cavalleria che stava all'avanguardia e che credeva di trovare gli avamposti germanici davanti a Mulhouse non li trovò punto. Nella loro marcia gli esploratori francesi si imbatterono in numerose e importanti opere di campo con le quali i tedeschi avevano protetto la città e constatarono che quelle opere erano state abbandonate precipitosamente.

Alle ore 17 le truppe francesi sboccarono davanti a Mulhouse costeggiando la strada ferrata per Brunstat. All'apprestarsi dei francesi gli alsaziani sono usciti da Mulhouse e sono corsi loro incontro salutandoli freneticamente. Un immenso corteo si organizzò per acclamare i soldati.

In meno di un'ora Mulhouse è occupata.

Nello stesso tempo la cavalleria francese attraversa la città al gran galoppo inseguendo la retroguardia tedesca. Gli avamposti francesi si installano al nord di Mulhouse.

E' prematuro prevedere quali nuove operazioni si svolgeranno in Alsazia. Per ciò che riguarda gli avvenimenti odierni diremo che una brigata francese, avendo attaccato nei suoi trinceramenti una brigata tedesca la mise in rotta. Rotta è la sola parola che si possa usare. Davanti alla carica francese alla baionetta i tedeschi fuggirono a gambe levate. Le perdite francesi non sono eccessive in paragone al risultato ottenuto. Il loro slancio fu maraviglioso.

L'occupazione di Mulhouse, gran città di oltre centomila abitanti, centro industriale e intellettuale dell'Alsazia, avrà in tutta quella provincia e, possiamo dire, in tutta l'Europa, un immenso contraccolpo.

Luigi Campolonghi.

Parigi, 9 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha appreso con viva emozione l'annunzio della presa delle due città alsaziane ed ha fatto esprimere al generale Joffre ed alle truppe che hanno intrapreso la offensiva oltre la frontiera la sua calorosa e massima soddisfazione. (*Stefani*).

Il proclama di Joffre
al popolo alsaziano

PARIGI, 9 - ore 2.15.

Ecco il testo del proclama che il generale in capo dell'esercito francese Joffre ha lanciato alle popolazioni dell'Alsazia:

« Figli dell'Alsazia!

« Dopo quarantaquattro anni di dolorosa attesa, i soldati francesi calcano di nuovo il suolo del vostro nobile paese.

« Sono i primi artefici della grande opera di rivincita.

« Per essi, quale emozione, quale fierezza!

« Per compiere quest'opera hanno fatto il sacrificio della loro vita.

« La nazione francese unanime li spinge, e nelle pieghe delle loro bandiere sono scritti i nomi magici del diritto e della libertà.

« Viva l'Alsazia!

« Viva la Francia!

« Il generale in capo degli eserciti francesi

« JOFFRE ».

L'Alsazia insorta?
Una lettera di Messimy al generale Joffre

PARIGI, 9, ore 9.59.

I francesi sono avanzati per circa 40 chilometri nel territorio alsaziano. I tedeschi si sono ritirati in direzione di Neu Brisach.

Tutta l'Alsazia è sollevata contro i tedeschi e ciò aggrapa ancora di più la loro condizione.

Il proclama del generalissimo Joffre fu affisso in tutta l'Alsazia e letto con passione dal popolo.

Il ministro della guerra Messimy ha indirizzato al generale in capo il seguente telegramma.

« Mio generale,

« L'entrata delle truppe francesi a Mulhouse fra le acclamazioni degli alsaziani ha fatto sussultare di entusiasmo tutta la Francia. Il proseguimento della campagna ci apporterà, ne ho la ferma convinzione, nuovi successi la cui portata militare sorpasserà quella della giornata odierna.

« Ma al principio della guerra la energica e brillante offensiva che avete preso in Alsazia ci mette in una situazione morale che ci dà un prezioso riconforto.

« Sono profondamente lieto di esprimervi a nome del Governo tutta la mia gratitudine.

« MESSIMY ».

In qual modo la Germania
aveva tentato di tacitare il Belgio

Postume giustificazioni
del governo imperiale per la violata neutralità

Berlino, 8 - ore 19.30.

Per confutare le menzogne diffuse a Londra ed a Parigi sul contegno del Governo tedesco nella questione del Belgio, il *Wolff Bureau* pubblica il testo delle istruzioni telegrafiche dirette al ministro di Germania a Bruxelles, datato il 2 corr.: « Il Governo imperiale seppe notizie sicure circa la progettata entrata dell'esercito francese nella valle della Mosa, per la via Givet-Namur, che non lasciano nessun dubbio sull'intenzione della Francia di marciare contro la Germania attraverso il territorio belga. Il Governo non può preoccuparsi del fatto che il Belgio, malgrado la migliore volontà, non sarà capace, senza appoggio, di impedire un'avanzata. Avendo i francesi simili probabilità di successo, sufficienti per costituire una sicura minaccia contro la Germania, è necessario per la Germania di prevenire un attacco nemico. Il Governo tedesco proverebbe un grandissimo rammarico se il Belgio vedesse un atto di ostilità diretto contro di esso nella misura a cui la Germania è costretta dai suoi avversari a ricorrere, e cioè di penetrare anch'essa da parte sua in territorio belga a scopo di contro-difesa.

Per escludere ogni malinteso, il Governo fa le seguenti dichiarazioni:

« 1.° La Germania è intenzionata di non fare nessun atto di ostilità contro il Belgio, se il Belgio consente ad osservare nella guerra che ora si inizia una benevola neutralità riguardo alla Germania. Il Governo tedesco si impegna al momento della firma del trattato di pace di garantire l'esistenza e l'indipendenza del Belgio, nella sua pienezza.

« 2.° — La Germania si impegna nel caso summenzionato di sgombrare il territorio del Regno appena conclusa la pace.

« 3.° — In caso di attitudine amichevole del Belgio, la Germania è pronta, d'accordo con le autorità reali del Belgio, di acquistare contro pagamento immediato tutto ciò di cui abbisognasse l'esercito e dare indennizzi per qualsiasi danno cagionato eventualmente dalle truppe tedesche, sopratutto dalla resistenza delle fortezze nella regione della Mosa e per distruzione di ferrovie e strade.

« In caso di rifiuto, la Germania sarà costretta a considerare il Regno belga come un Regno nemico ed allora la Germania non potrebbe assumersi impegni di fronte al Regno, ma dovrebbe lasciare alla decisione delle armi la qualità degli ulteriori rapporti fra i due paesi. Il Governo imperiale spera fermamente che quest'ultima eventualità non si verificherà ed il Governo reale belga saprà prendere le misure opportune per impedire che un fatto di tal genere avvenga. In tal caso i vincoli amichevoli che uniscono questi due paesi vicini, riuscirebbero maggiormente e lungamente consolidati.

« Vogliate dare comunicazione strettamente confidenziale di quanto sopra questa sera alle 8 al Governo belga e domandare la consegna di una ricevuta non equivoca nel termine di 12 ore, cioè entro domattina alle 8.

« Vogliate fare subito rapporto telegrafico sull'accoglienza che troveranno costà le nostre spiegazioni, come pure sulla risposta definitiva del Governo belga.

« Firmato: *Jagow* ». (*Stefani*).

In Serbia
Gli austriaci battuti sulla Drina

PARIGI, 9 notte.

Si ha da Nisch: Gli austro-ungarici hanno tentato di passare la Drina. Essi sono stati sconfitti ed hanno avuto dodici ufficiali e cinquecento soldati uccisi. Parecchie centinaia di soldati sono annegati. (Stefani).

Il tentativo di un drappello austriaco

NISCH, 8 - ore 18.30.

La notte scorsa sedici soldati austr'ungarici hanno tentato di passare la sponda serba della Sava a Obrenovac. In causa dell'oscurità non si sapeva se si trattasse di disertori, ma non appena i sedici soldati austr'ungarici ebbero posto piede sul suolo serbo, spararono sulle truppe serbe. Questi risposero e dieci soldati nemici caddero morti e sei rimasero feriti e prigionieri. Gli austr'ungarici hanno di nuovo bombardato la città la notte scorsa con grossi pezzi d'artiglieria ed hanno lanciato una ventina di granate sulla città, senza produrre danni. (Stefani).

Scaramucce austro-serbe

NISCH, 8 - ore 8.10.

Il 5 corrente gli austro-ungarici si sono ritirati verso Visegrad ove si sono trincerati dal lato di Ongitsa. Non si segnala nulla di importante. L'esercito austro-ungarico si fortifica verso Mitrovitza in territorio austriaco.

Sulla linea Platchevo-Karlovic e sulla riva della Sava di fronte a Sabac e verso la foresta che si trova sulla riva austriaca fra Raca e Zabrege si segnalano soltanto scaramuccie senza importanza e spostamenti di truppe austro-ungariche verso l'isola di Oracha. Sulla linea Zabrege-Belgrado-Goloubatz non è segnalato alcun fatto importante.

Gli austro-ungarici hanno affondato con l'artiglieria lo « Stiga » ancorato nel porto della Sava. Sono stati tirati anche 44 colpi di cannone contro il ponte. L'artiglieria austro-ungarica ha tirato alcune cannonate contro i riflettori serbi senza colpirli. (Stefani).

Il ministro di Germania ha lasciato Nisch

Nisch, 8 - ore 18.

Il ministro di Germania ed il personale della Legazione in seguito a domanda del Governo serbo sono partiti ieri dalla Serbia a causa dello stato di guerra fra la Serbia e l'Austria-Ungheria alleata della Germania e tra la Russia e la Germania come alleata dell'Austria-Ungheria e perchè il Governo reale serbo si è dichiarato solidale con la Russia e con le sue alleate. (Stefani).

La mobilitazione in Serbia
Entusiasmi popolari - I serbi in Bosnia

Nisch, 7 - Ore 4.

La mobilitazione della Serbia si effettuò in perfetto ordine mostrando una volta di più la buona organizzazione militare serba e quanto il paese possa contare sulla devozione dei soldati alla loro patria.

Malgrado le notizie tendenziose di una parte della stampa estera, nonostante la rapidità inattesa con la quale gli avvenimenti hanno precipitato in piena stagione di lavori agricoli, non occorse che un tempo brevissimo per mobilizzare. La mobilitazione e la concentrazione si svolsero fra l'entusiasmo generale.

Da molto tempo le truppe serbe sapevano che la lotta principale sarebbe stata quella con l'Austria. Ora le truppe serbe e montenegrine entrano in guerra contro il nemico comune con eguale fiducia nei lor eserciti. L'entusiasmo dei due popoli aumenta sempre più, poichè sono fieri di combattere accanto ai russi, ai francesi ed agli inglesi.

Numerose dimostrazioni ebbero luogo nelle città della Serbia e del Montenegro a favore della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. Le truppe serbe che passarono la frontiera presso Priboj inseguirono gli austriaci e riuscirono a tagliar loro la ritirata. Nel combattimento morirono un ufficiale un sottufficiale e venti soldati austriaci. Gli austriaci si ritirarono verso Wisegrad ove si trincerarono. Gli avamposti serbi si trovano dinanzi a Wisegrad.

Priboj è una piccola località sul confine tra la Bosnia e l'ex-sangiaccato di Novi Bazar. Wisegrad è più a nord, sulla Drina.

La nave reale rumena

Bucarest, 6 ore 12.

E' tornato da Costantinopoli lo Yacht reale. Esso fu pilotato attraverso il Bosforo che è tutto cosparso di mine. La nave incontrò poi al largo la squadra russa che per mezzo di un riflettore verificò la bandiera e la salutò.

Rosenthal.

La guerra contro la Russia

Attacco di cavalleria russa
respinto dalle Guardie tedesche

BERLINO, 8.

Presso Johannisburg e Grodkem divisioni di cavalleria russa hanno ieri cercato di rompere le guardie di confine tedesche. Secondo notizie ufficiali l'attacco è stato respinto sanguinosamente.

Le truppe tedesche, che sono entrate nella Polonia russa, sono salutate calorosamente dalla popolazione come liberatrici e sono fornite di vettovaglie volontariamente. Aumentano gli indizi che nella Polonia russa si prepara una rivoluzione generale pericolosa per la Russia e che simpatizzerebbe con la Germania. Notizie da Odessa dicono che la popolazione si rinuta alla mobilitazione. Cosacchi e soldati spingono i borghesi col « knut » ed il calcio dei fucili agli uffici di reclutamento. (Stefani).

Cavalleria tedesca che si ritira

PARIGI, 9. - Ore 13.46.

Un dispaccio da Pietroburgo dice: Si assicura che i tedeschi ebbero negli ultimi due giorni, presso Eydtkuchmen, oltre 1[illegible] morti, tra cui un ufficiale. Una brigata di cavalleria tedesca rifiutò il combattimento offertole dalla cavalleria russa e disparve inseguita dall'artiglieria russa.

Attacco respinto dai tedeschi

BERLINO, 9.

Ieri sera tre compagnie di « landwehr » furono attaccate in uno stretto passaggio, a tre miglia ad est di Tilsit, da due compagnie di fanteria russa con una compagnia di mitragliatrici. I « landwehr » costrinsero i russi a ritirarsi verso Jiurborg.

UNA SCARAMUCCIA RUSSO-TEDESCA

Berlino, 9 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Un distaccamento di cavalleria tedesca ha respinto un assalto di una birgata di cavalleria russa. I tedeschi hanno catturato otto cannoni e numerosi carri o munizioni.

Un comunicato russo

VILNA, 8.

In combattimenti dati dalla fanteria russa dal 4 al 6 agosto presso Wershilowo i russi hanno perduto, tra morti e feriti, circa sessanta uomini; i tedeschi ebbero cento morti. Si ignora il numero dei feriti, ma si suppone superiore a quello dei morti. Lo stato d'animo delle truppe russe dopo il combattimento era magnifico. Secondo una corrispondenza privata tedesca, di cui la cavalleria russa si è impadronita, un grande abbattimento regna tra i tedeschi. (Stefani).

Rivolta e attentati

BERLINO, 8, ore 3 pom.

Le piccole città tedesche alla frontiera russa sono piene di disertori russi. A Czenstockau prima che vi arrivassero le truppe tedesche sono avvenuti combattimenti sanguinosi fra operai e cosacchi. Da ambedue le parti vi sono stati molti morti e così pure a Sosnowice, ove quarantamila operai delle miniere non hanno voluto andare sotto le armi ed hanno cacciato i cosacchi fuori della città.

Molti operai ribelli sono stati uccisi.

Da Varsavia sono annunziati parecchi attentati. (Stefani).

Gli austriaci hanno passato la Vistola

VIENNA, 9. - Ore 3.15 ant.

Le truppe austro-ungariche giunte a Micchow si sono avanzate ieri di 40 chilometri, occupando parecchi villaggi. Le truppe di frontiera scaglionate finora sulla Vistola hanno occupato la sponda opposta.

Gli austro-ungarici hanno occupato, nella Galizia orientale, i villaggi di Radzilow di fronte a Brodry, di Voloczyak di fronte a Podwoloczisk e di Novosielika presso Cernowitz. Tutti gli sforzi delle pattuglie e della cavalleria russa di invadere la Galizia orientale e centrale sono stati respinti. La cavalleria russa è stata respinta anche presso Zalosce, Brodry a Tarnopol e ha lasciato quattro cosacchi uccisi e due feriti.

La guerra discussa e acclamata
alla Duma

Pietroburgo, 9 notte.

La Duma ha tenuta una sessione straordinaria per discutere le misure rese necessarie dalla guerra.

Il Presidente della Duma ha letto il manifesto imperiale, accolto da dimostrazioni entusiastiche. Ha quindi ricordato i sentimenti pacifici della Russia, che costretta a fare la guerra, si erigerà in tutta la sua altezza per la difesa della dignità e dell'unità della Patria.

La fine del discorso del Presidente è stata accolta con acclamazioni unanimi e al canto dell'Inno nazionale.

Su proposta del Presidente i deputati salutarono i diplomatici dei paesi amici presenti alla seduta; acclamarono gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ed il ministro di Serbia.

Il Presidente del Consiglio prendendo la parola disse che la Russia avrebbe perduto il posto di grande Potenza piegando il capo. Egli si disse persuaso del trionfo, perchè crede nel grande compito storico della Russia. La guerra — aggiunse — trova la Russia in una posizione finanziaria perfettamente soddisfacente.

Il presidente del Consiglio ha terminato invitando i deputati a fare il loro dovere. Questo invito è stato accolto da uno scroscio di applausi.

"La Russia condurrà a buon fine la guerra che Dio le impone,,

Pietroburgo, 8.

L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza solenne al Palazzo d'Inverno, alla presenza dell'intero Gabinetto, i membri del Consiglio dell'Impero e della Duma.

Nel suo discorso, l'Imperatore disse che lo slancio patriottico, che soffia come un uragano su tutto il paese, è garanzia che la Russia condurrà a buon fine la guerra che Dio le impone.

Il Presidente del Consiglio dell'Impero Galonloff ha ringraziato l'Imperatore per aver chiamato le istituzioni legislative a cooperare all'elaborazione delle misure rese necessarie dalla guerra. Ha detto infine che l'unione dello Czar col popolo raddoppia la potenza dell'Impero.

Il Presidente della Duma, Rodzianko, ha detto: « E venuta l'ora di mostrare al mondo quanto è terribile il popolo russo quando circonda il suo Czar ». Rodzianko ha così terminato: « Osate, Sire! Perchè il vostro popolo è con Voi ». L'Imperatore ha ringraziato per le cordiali espressioni rivoltegli e si è ritirato fra le acclamazioni entusiastiche dei presenti e calorose grida di « Urrà! » mentre veniva intonato l'inno russo. (*Stefani*).

Il "Libro arancio,, della Russia
confutato dalla Germania

Berlino, 9.

Il « Wolff Bureau » pubblica: « Il Governo russo ha distribuito un « Libro Arancio » sulle trattative diplomatiche prima dello scoppio della guerra col quale tende a dimostrare che la Germania ha rifiutato l'ultima proposta di mediazione di sir Edward Grey. Questo non è vero. Al contrario la Germania ha appoggiato energicamente a Vienna l'ultima proposta di Grey nel senso che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto dopo l'occupazione di Belgrado e di una parte del territorio serbo entrare in trattative. A questo tendeva la mediazione, ma tutto fu reso illusorio dalla mobilitazione russa.

« Il Governo russo sostiene inoltre che il Governo tedesco, mentre le trattative erano in corso, ordinò la mobilitazione, presentò l'*ultimatum* e dichiarò la guerra. Queste affermazioni sono infondate. Il Governo russo trascura completamente il fatto che ancora giovedì 30 luglio il ministro degli Esteri russo fu informato dall'ambasciatore tedesco che il Governo tedesco continuava la sua azione di mediazione, ma che non aveva ancora la risposta dell'ultimo passo fatto dal Governo di Berlino a Vienna. Il mattino successivo si apprese la mobilitazione generale di tutto l'esercito e di tutta la flotta russa. In queste condizioni questo apparve in Germania una tanto maggiore provocazione in quanto che pochi giorni prima dal capo di Stato Maggiore russo l'addetto militare tedesco aveva avuto l'assicurazione che in caso di violazione della frontiera serba da parte dell'Austria-Ungheria sarebbero state mobilitate soltanto le circoscrizioni militari russe alla frontiera tedesca. » (*Stefani*).

Il generale bulgaro Dimitrieff
passa al servizio della Russia

Vienna, 9 notte.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Sofia: Questi circoli politici criticano generalmente la decisione del generale Dimitrieff di entrare nell'esercito russo.

Il « Kampana » dice che Dimitrieff, già durante la guerra balcanica si sentiva più russo e serbo che bulgaro. Occorre trattarlo come traditore contro la Bulgaria e non fargli più varcare la frontiera. (Stefani).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 AGOSTO 36

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

[illegible]zzò, dolcemente, la fronte [illegible]a di sudore del figlio; che l'ascoltanza dir nulla, e soggiunse;

Oh, io non m'ingannavo.... E' il mio [illegible]to che si ingannava, dando poca [illegible]portanza ad una colpa di gioventù! [illegible] il giudice istruttore si ingannava [illegible] lui! Ma l'accusatore pubblico non [illegible] lasciato ingannare. Il suo mestiere è [illegible] vedere quel che gli altri non vedono... [illegible] aveva ragione, in fondo, quell'uomo, [illegible]...

[illegible] ho ingannato tuo padre non con[illegible] gli quando mi sposò quel che aveva fatto! Ho ingannato anche te, allevandoti come ti ho allevato, come se tu solo avessi diritto alle mie carezze e a tutto il mio cuore!... Ho dimenticato la parte che doveva anche all'altra... E tu [illegible] bene che tutto si paga a questo mondo fin dei conti!

[illegible]ero, imbarazzato, mormorò:

E vive sempre, l'altra?...

— Non so, fece Melania con un fil di voce.

— Non hai mai avuto la curiosità di informarti, di sapere?...

— Mai... o, piuttosto, sì... All'epoca del mio matrimonio dovetti fare un grande sforzo per resistere alla forte tentazione di confidar tutto a tuo padre.

« In quei primi tempi, egli pareva abbastanza buono... mi avrebbe forse perdonato... Ho avuto torto! Lo comprendo troppo tardi, oggi!

Tacque.

Un silenzio **greve ed opprimente** era sceso fra la madre ed il figlio ugualmente sconcertati e smarriti da questa confessione.

Ella riprese:

— Poi tu sei venuto al mondo, Pietro!... Allora capirai che non era più possibile confessare!

Ero presa nell'ingranaggio... bisognava andare fino in fondo... ed eccomi!...

Pietro Doisy era imbarazzatissimo per interrogare la madre con delicatezza.

Fece violenza a se stesso, e, con finta bruschezza, per nascondere la sua commozione, le chiese:

— E il babbo?

— Il padre della piccina?

— Sì.

— E morto... poco tempo dopo il mio matrimonio!...Cose remote ormai!

— Ma la piccina abbandonata al brefotrofio... è possibile, mi pare...

Melania interruppe Pietro con una sorta di selvaggia veemenza:

— Oh, no... non pensare a ciò! mai!...

— Ma perchè? fece il figlio interdetto.

— Perchè anche là è il passato, mio Pietro, ed il passato è morto! Io pago perchè sia così, mi pare!

Nascose il viso fra le mani e sospirò:

— No, non bisogna ch'ella venga ad interporsi fra noi due, mio figlio adorato... Non lo voglio!...

« Sarebbe lei, che alla sua volta verrebbe a togliermi la sola parte di felicità che mi rimane!

Ella guardò fisso in faccia suo figlio, poi proseguì:

— Tu mi giudichi come una cattiva madre a sentirmi parlare così, non è vero?... Ebbene, hai torto... comprendimi!

« Che vorresti mai che una donna di venticinque anni, quale essa è ora, possa portare la gioia e la felicità alla mia esistenza spezzata, e quale tenerezza, quale gioia potrei accordarle, io?

« Nessuna! Ella non sarebbe per me che un inutile ricordo del mio fallo di gioventù che sto espiando e che voglio espiare... per non dover più nulla ad alcuno!

« Comprendi, ora...

Pietro abbassava la fronte, vergognoso di questo ragionamento freddo e quasi persuasivo...

La prigioniera insistette:

— E poi, dove e come ritrovarla?... Tu mi parli dell'assistenza pubblica?... Maggiorenne da molto tempo ella è già uscita da quella famiglia anonima che l'amministrazione della beneficenza pubblica la quale a quest'ora ha certo persin dimenticato la di lei esistenza!

— Sotto qual nome era stata dichiarata?

— Sotto il nome di Agostina.

— Agostina! ripetè inconsciamente Pietro. Ed è tutto?

— E tutto... Io vedo ancora il piccolo corpo in fasce che una fanciulla madre abbandonava crudelmente al suo destino!... Vedo ancora il primo sorriso della piccina, a tanti anni di distanza... e il segno ch'ella portava alla spalla...

Ella precisò i suoi confusi ricordi, che traeva man mano dal lontano passato.

— Sì, un piccolo segno alla spalla destra, un grano di beltà assai grosso, una « voglia », che aveva la forma di un grappolo d'uva... Vedi, Pietro, io non so nemmen più quel che mi dico!... Perchè ricordare tutte queste cose che son morte e non debbono più rivivere?...

Pietro, tutto assorto nei suoi pensieri malinconici, sembrò scuotersi e, con un gesto evasivo, disse:

— Hai ragione! Non parliamo più di lei!... Parliamo di te!...

In quel momento l'avvocato Albert bussò all'uscio della stanza ed entrò.

Giudicava sufficiente il tempo che il giovine aveva impiegato per convincere la madre ed indurla a firmare il suo ricorso in Cassazione.

— Ebbene, chiese rivolgendosi a Melania, spero che vostro figlio vi avrà fatto intender ragione!?

La condannata, con una ammirevole semplicità, disse:

— No, signor avvocato, sono io che ho durato fatica a convincerlo che quel che è fatto è ben fatto!

L'avvocato, irritato, si volse al meccanico.

E Pietro confermò con voce altrettanto placida:

— E forse lei che ha ragione, signor avvocato!

XI.

IL FIDANZAMENTO

Il signor Dingler possedeva a Samois, sul limitare della foresta di Fontainebleu una magnifica proprietà di campagna, ove faceva frequenti apparizioni per riposarsi dalle molteplici cure degli affari.

Vi si era installato da circa un mese, per la sua villeggiatura d'estate, con sua figlia Susanna Dingler. E la marchesa di Larive e suo figlio Tiburzio erano i loro invitati da tre giorni.

Le cose erano procedute speditamente, seguendo il loro corso naturale dopo la condanna di Melania Doisy che ai loro occhi non appariva più che a distanza che un incidente insignificante e quasi del tutto estraneo alle loro preoccupazioni.

Le preoccupazioni dell'industriale e della marchesa De Larive erano, in quel momento costituite dal fidanzamento, diventato ufficiale, dei loro figli...

Tiburzio aveva del tutto accettato le vedute matrimoniali di sua madre e Susanna aveva accettato con rassegnazione non dissimulata, di esaudire i voti dell'industriale che si inorgogliva a dismisura per una tale unione.

Quella mattina la signora De Larive e Susanna erano discese in riva alla Senna per fare una passeggiata sul fiume in yacht.

I De Larive dovevano lasciare gli ospiti dopo colazione per tornare a Parigi e i due uomini, che dovevano senza dubbio regolare le ultime questioni di interesse in vista del prossimo matrimonio, erano rimasti nella villa.

Era una bella mattina d'estate ed il signor Digler aveva condotto il conte verso un piccolo chiosco, sperduto fra il verde del magnifico parco ed al quale si accedeva con una scala di legno. Un tavolo rustico, alcune sedie di vimini e delle poltrone ne costituivano tutto il mobilio.

Il signor Dingler rialzò le stoje delle finestre, e, dato ordine al domestico di servire delle bibite ghiacciate sedette comodamente in una poltrona invitando il conte a seguire il suo esempio, poi estrasse di tasca la sua pipa favorita e si accinse a caricarla placidamente.

Il conte Tiburzio, che portava con eleganza un abito di flanella bianca si stese voluttuosamente davanti alla finestra ammirando il magnifico panorama che si stendeva davanti ai suoi occhi...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Occorre abolire il dazio sul grano

Lo spettro terribile della carestia, che la grandissima maggioranza dei contemporanei oramai conosceva soltanto più come un ricordo raccolto dalla tradizione famigliare e risalente alle spaventose devastazioni dell'epoca napoleonica, già comincia a profilare la sua ombra sinistra nei provvedimenti che i Governi vanno prendendo a gara, tanto nei paesi belligeranti come in quelli neutrali, allo scopo di frenare il temuto rincaro dei viveri.

Non è il caso di discutere adesso in particolare tali provvedimenti. Alcuni di essi hanno più che altro una efficacia morale: quella di persuadere le popolazioni che il Governo vigila e agirà, occorrendo, colla massima energia per impedire che le derrate alimentari di prima necessità cessino dall'affluire sui mercati.

La guerra è oggi più che mai l'arresto disastroso della circolazione e della vita economica, non solo per le nazioni che sono in effettivo stato di guerra, ma anche, in gran parte, per quelle che alla guerra vogliono e possono rimanere neutrali.

E' quindi ovvio e naturale che i Governi europei, i quali prevedono le difficoltà che il commercio avrà da superare per rifornire i mercati interni, abbiano per prima cosa pensato a sequestrare le riserve disponibili di generi alimentari, vietandone la esportazione.

Il fatto è particolarmente grave nelle condizioni di generale conflagrazione in cui si trova l'Europa per quello che concerne il commercio del grano, perchè fra gli Stati che hanno chiuse o dovranno chiudere le loro frontiere alla libera uscita di questo prodotto di primissima necessità sono alcuni dei paesi che, in tempi normali, adempiono su vasta scala all'ufficio di rifornitori del mercato europeo.

I seguenti due prospetti, che sono desunti dalle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e che si riferiscono alla campagna granifera 1912-1913 (dal 1° agosto 1912 al 31 luglio 1913), danno un'idea dell'importanza grandiosa del commercio del grano (frumento) per i paesi che ne importano od esportano notevoli quantità.

Paesi importatori

	Quintali di frumento importati
Germania	25.127.913
Belgio	17.999.430
Spagna	798.978
Francia	12.505.942
Gran Bretagna e Irlanda	58.397.592
Italia	21.034.000
Olanda	19.299.920
Svezia	2.167.496
Svizzera	5.300.168
Totale:	162.631.439

Paesi esportatori

	Quintali di frumento esportati
Ungheria	4.546.985
Rumenia	11.621.126
Russia	27.341.233
Canadà	25.994.230
Stati Uniti	27.341.767
Algeria	533.626
India	12.482.904
Argentina (anno 1913)	27.785.830
Australia (anno 1913)	11.681.636
Totale:	149.329.337

A questo ultimo totale sono da aggiungere circa due milioni di quintali delle esportazioni dalla Bulgaria, di cui non sono state ancora comunicate le statistiche definitive.

E' da rilevare come i due prospetti si corrispondono, tenuto conto delle inevitabili differenze degli accertamenti statistici ed altresì del fatto delle riesportazioni, le quali, per un solo paese, l'Olanda, che è essenzialmente un emporio commerciale di transito, ridncono di oltre 15 milioni di quintali la cifra delle importazioni.

In causa della guerra i paesi di Europa che importano grano non possono questo anno fare alcun conto sulle importazioni dalla Russia, la quale ha avuto un raccolto piuttosto deficiente, valutato per i 63 governi della Russia europea, dall'Istituto Internazionale di agricoltura a soli quintali 167.088.114 contro quintali 227.475.579 del 1913 e quintali 169.759.945 del 1912.

Mancando il rifornimento dalla Russia ed essendo quello dalla Rumenia intralciato dalle operazioni di guerra, i principali paesi europei importatori dovranno adunque contare pressochè esclusivamente per il loro vettovagliamento sul grano che potranno ricevere dai paesi transoceanici.

Disgraziatamente l'Argentina ha avuto nell'inverno 1913-14 un pessimo raccolto, valutato dall'Istituto Internazionale di agricoltura ad appena quintali 35.800.000 contro quintali 81.000.000 del raccolto 1912-13.

L'Australia potrà invece aumentare alquanto le sue esportazioni, avendo raccolto, colla Nuova Zelanda, quintali 32.313.670 contro quintali 26.427.537 dell'anno precedente.

L'India potrà dare un piccolo contributo alle esportazioni dell'annata coi suoi 85.195.541 quintali dell'ultimo raccolto confrontati coi quintali 99.064.583 dell'antecedente e coi quintali 100.837.585 del 1912.

Ancora non si hanno i dati definitivi del raccolto in corso del Canadà, ma dalle ultime previsioni stabilite sul grano delle colture si può calcolare che esso non sarà molto diverso dai raccolti del 1913 e del 1912, dando quindi la possibilità di una esportazione di una trentina di milioni di quintali al massimo.

L'unico paese che avrà quest'anno un notevole eccesso di frumento da esportare sono gli Stati Uniti di America, che hanno mietuto quintali 253.108.800 di grano contro quintali 207.761.501 nel 1913 e quintali 196.749.467 nel 1912.

Verso gli Stati Uniti si rivolgeranno e già si sono rapidamente rivolte le ansiose richieste di grano dei paesi europei maggiori importatori, ciò che allo stato vigente del diritto internazionale (difficile a violare sui mari dalla risorta barbarie teutonica) darà origine ad un cespite di grossi ed insperati profitti per la marina mercantile navigante con bandiera neutra.

Anche se la guerra dovesse continuare più mesi, l'Inghilterra avrà poca pena ad approvvigionarsi largamente di grano americano, grazie alla sua posizione insulare guarentita da una potentissima flotta militare, col semplice disturbo di cambiare momentaneamente la bandiera dei suoi piroscafi commerciali, che per tal modo potranno sfidare impunemente in alto mare gli incrociatori nemici incapaci di stabilire un blocco effettivo delle coste britanniche.

La Francia, dal canto suo, ha già provveduto ad assicurarsi il grano che le potrà occorrere per colmare la deficienza del raccolto interno, non solo proibendo l'esportazione, la quale in tempi normali è quasi insignificante, ma sospendendo durante la guerra il dazio di entrata sul grano estero di franchi 7 per quintale.

Una misura consimile deve prendere senza ulteriore indugio il Governo italiano, se vuole evitare la speculazione al rincaro da parte degli incettatori interni di grano.

La messe che si sta ancora trebbiando in Italia è stata scarsa, essendo calcolata dall'Ufficio di statistica agraria istituito presso il Ministero di Agricoltura in soli 47 milioni di quintali di granella contro 58.352.000 quintali del raccolto 1913, che era stato insolitamente abbondante.

A completare adunque il normale fabbisogno di grano del consumo interno per l'intera annata dal 1° agosto corrente al 31 luglio 1915 occorrerà un'importazione di una ventina di milioni di quintali all'incirca, tenuto conto che nell'annata 1912-13, in cui il prodotto nazionale aveva dato quintali 45.102.000, l'importazione fu di quintali 21.034.000.

E' una fortuna relativa dal punto di vista del nostro rifornimento di grano che la guerra sia scoppiata all'indomani stesso del raccolto, quando questo, seppure ridotto, affluisce maggiormente sui mercati per il bisogno che hanno i piccoli e medi produttori di realizzare in denaro il frutto delle loro fatiche e, quindi, normalmente, il dazio protettivo di L. 7.50 per quintale imposto sulle importazioni di grano dall'estero non produce la sua intera azione di rincaro sui prezzi interni, come nei mesi dell'inverno e della primavera.

Le condizioni specialissime di questo anno, se da un lato acuiscono la necessità urgente dei contadini produttori di vendere il loro grano, dall'altro lato determinano naturalmente l'incetta delle qualità offerte da parte degli speculatori, che potendo disporre di capitali circolanti, sperano impiegarli ad un alto saggio di profitto, rivendendo le loro compere più tardi, quando la richiesta del consumo premerà maggiormente sopra un mercato meno fornito, in cui l'azione del dazio protettivo sarà aumentata di quella dei noli marittimi certamente e fortemente rincariti.

Di fronte a questa eventualità sicura nel caso che la guerra duri piuttosto a lungo, e di fronte al pericolo che, intanto, i paesi che hanno abolito o sospeso il dazio di introduzione riescano ad accaparrare per loro conto a prezzi relativamente ancora convenienti le maggiori quantità di grano disponibili per l'esportazione dal Nord America (Stati Uniti e Canadà), il Governo Italiano non dovrebbe tardare un solo giorno a sospendere, per un tempo non inferiore ai sei mesi, la riscossione del dazio doganale di lire 7,50 per quintale sul grano esportato in Italia.

Purtroppo questa sospensione giungerà già tardiva, i prezzi del grano essendo saliti dovunque di questi giorni.

Essa non avrà che in piccola parte l'effetto di diminuire la protezione accordata alla produzione interna del grano o, per dir meglio, alla grande proprietà fondiaria perchè questo effetto sarà ugualmente esercitato dai noli marittimi aumentati. Se il dazio non fosse sospeso, gli agrari italiani avrebbero il beneficio della maggiore protezione dovuta a questo rincaro dei noli; ciò che essi assolutamente non debbono volere, perchè i consumatori nazionali affamati non abbiano poi ragione di dire che anche della guerra e delle pubbliche calamità essi sanno fare il loro profitto per mezzo della legislazione dello Stato.

Edoardo Giretti.

Veduta generale di Antivari
bombardata dalle navi austriache

Contro le manovre degl'incettatori di grano

Il Governo deve provvedere

Sta avvenendo un rincaro allarmante nel prezzo del grano, e quindi delle farine, e quindi del pane. Questo rincaro è assolutamente ingiustificabile. Il raccolto è finito da poco e giace quasi intatto nei granai. A testimonianza di tutti i competenti, il raccolto è stato su per giù il raccolto medio del nostro paese: quindi sufficente per nove, dieci mesi almeno di consumo normale.

Ora, è importante stabilire questo punto di fatto essenziale: che il consumo di grano nelle circostanze presenti sarà considerevolmente inferiore al normale. E' doloroso a dirsi, ma l'aspra crisi economica che le ripercussioni della guerra hanno scatenato sull'Italia, costringeranno il Paese a stringere la cintura. Se il consumo normale di pane era di un chilogrammo al giorno, si scenderà fatalmente a sette, a sei ettogrammi. Chi non ha più salario o salario dimezzato, inesorabilmente è costretto a ridurre il suo nutrimento fondamentale.

Non basta. L'esportazione dei cereali è severamente vietata. Se anche volessero, gli speculatori non potrebbero affamare l'Italia per nutrire la Svizzera, l'Austria, la Francia. Il grano che è in casa nostra è nostro, e nessuno può sottrarcelo, tranne gli incettatori senza coscienza.

Contro costoro — scrive la *Stampa* di Torino — la lotta di tutti gli onesti e di tutti i buoni deve essere intensa, oculata, senza quartiere. Dimostrato che le riserve granarie di cui disponiamo son più che sufficienti al bisogno e se variazioni di prezzo avessero da avvenire, queste variazioni dovrebbero essere in ribasso e non in rialzo, per la diminuzione forzata della domanda; è necessario senz'altro dar battaglia agli sfruttatori di questa ineluttabile calamità che è la guerra. E, come sempre, per vincere, bisogna prendere l'offensiva. La strada da seguire è semplice e sicura. Basta che il Governo emani un decreto per attribuirsi la facoltà di requisire al prezzo di lire 26 al quintale il grano e a prezzo corrispondente la farina, ed imporre a tutti i cittadini l'obbligo di denunciare subito ed esattamente all'autorità prefettizia o comunale il grano di cui dispongono, con minaccia di penalità serie ai contravventori. Questo decreto, rigidamente applicato darà modo al Governo, in caso di abuso dei negozianti di grano o fornai, di procurare ai Comuni, a prezzi onesti, il grano occorrente per fabbricare nei forni comunali il pane necessario alla popolazione.

Il carbone e le imposte

Roma, 9 notte.

La *Tribuna*, a proposito della temuta deficienza di carbone ed olio minerale per le piccole industrie, dice che da tre giorni si tengono riunioni al Ministero della Marina, al quale partecipano, oltre all'on. Battaglieri, l'on. Cottafavi e molti armatori di Napoli e di Genova per studiare i mezzi onde provvedere ad ovviare all'inconveniente. Ora, non offrendo più carbone l'Inghilterra, è necessario farlo venire dall'America ove alcuni nostri agenti si sono immediatamente recati appena la crisi è scoppiata. Mezzi di trasporto non mancano perchè altri cento *cargboats* sono tuttora disarmati nei diversi porti d'Italia a causa della serrata. Non mancheranno gli equipaggi volonterosi se la Federazione, pur ottenendo dalla crisi temporanei vantaggi, potesse accarezzare l'idea di definire i suoi reclami alla fine della guerra. Gli armatori dovranno naturalmente essere disposti a rischi continui se l'Italia dovesse improvvisamente essere coinvolta nel conflitto, ma a quanto sembra il nostro Governo troverebbe modo di assumere direttamente l'assicurazione per i rischi di guerra e si avrebbe per effetto, anche se i premi fossero forti, di sparpagliare per i mari la nostra flotta mercantile, inerte da troppo tempo.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato della lamentata penuria di spezzati e di argento. Il ministro del Tesoro ha dichiarato che egli avrebbe messo in circolazione quanto più argento gli sarebbe stato possibile e il Consiglio lo ha autorizzato a far stampare ed emettere, se occorresse, dei biglietti da una e due lire.

Domani scade una rata delle imposte dirette. I contribuenti hanno tempo da pagare, senza incorrere nelle multe, sino al 18 corrente, ma da molte parti viene fatto osservare al Governo che esso non può pretendere pagamenti dal momento che aveva ritenuto opportuno di rimettere il rimborso dei depositi alle banche. I proprietari abitualmente hanno i loro depositi alle banche, alcune delle quali fanno poi in loro conto direttamente servizio di cassa, pagando per loro le rate scadute delle imposte del Governo. E probabile che molte banche, prevalendosi del decreto relativo ai rimborsi, si rifiutino domani di ritirare le bollette dall'esattore. Al Consiglio dei ministri ha detto ieri il ministro del Tesoro, il quale se ne era informato presso le prefetture, che la furia di ritirare depositi accennava a cessare, non solo, ma in alcune città d'Italia, a Palermo per esempio, i depositanti ritiravano dalla banche private per versare presso alle banche di emissione.

L'on. Riccio ha informato i colleghi della fiducia che i depositanti dimostrano presso le casse postali di risparmio, che la settimana scorsa segnarono un incremento nei depositi di circa 700 mila lire. Pure, se non siamo male informati, si sarebbe dato mandato all'on. Rubini perchè trovasse modo di contemperare la limitazione dei depositi con un pagamento delle imposte dirette, che la Tesoreria deve pure esigere se vuol far fronte ai pagamenti dello Stato.

Secondo la *Tribuna* quanto prima si prenderanno provvedimenti in questo senso.

Mulhouse occupata dai francesi

E' ancora presto

Romanshorn, 8 agosto.

L'impazienza di gran parte del pubblico fa dimenticare le enormi difficoltà che si oppongono anche dati i mezzi moderni ai dislocamenti e alla concentrazione delle masse enormi di truppe che dovranno decidere tra poco del grande conflitto europeo. Qui, a due passi dal confine tedesco, come a Zurigo e come anche, a quanto ci si assicura, a Milano, si aspettano ansiosamente, ora per ora, notizie di grandi battaglie. Ora non ci sembra fuori di proposito ricordare qui quanto in Germania, nei primi giorni della mobilitazione, molti ufficiali ci assicuravano.

La Germania deve trasportare su ogni confine milioni di uomini. Abbiamo già detto che gli ottimisti tedeschi calcolano di lanciare quasi due milioni di armati al confine russo e più di tre milioni al confine francese. Gli ufficiali si affannavano a spiegare ai profani che un corpo d'armata per spostarsi ha bisogno di 170 treni di 24 carrozzoni l'uno. Questi centosettanta treni non possono superare, trattandosi di trasporti di truppe, una velocità media oraria di trenta chilometri.

La Germania ha un effettivo di pace costituito da venti corpi d'armata, ma essendosi decisa al massimo sforzo e avendo richiamato persino la Landsturm, è certo che i venti corpi d'armata saranno più che triplicati dal punto di vista dell'effettivo numerico.

I corpi d'armata che si sono impegnati a Maastrich, a Verviers e a Liegi sono i corpi d'armata che erano già di guarnigione sulla linea Metz-Trier-Coblenza-Colonia, città che erano punti di concentrazione, anzi, come dice l'ufficialità tedesca, a *nodi* di concentrazione per il grosso dell'esercito che si sta formando e che dovrà tentare l'invasione. Lo Stato Maggiore tedesco ha stabilito per la mobilitazione un termine di sei giorni dal 2 al 7 agosto. E non ha nemmeno voluto affrettarsi perchè già la sera del trentuno luglio si sapeva a Berlino che la Russia non rispondeva all'*ultimatum* e si pubblicava il decreto, stabilendo per prima giornata di mobilitazione il 2 agosto. Il 1.° agosto rimaneva riservato a tutti gli ufficiali che avevano ricevuto ordini diretti, ai corpi specialisti, alla posta e sopratutto era un giorno di preparazione.

La sera del sette agosto, a mezzanotte, la mobilitazione è finita e l'agenzia ufficiosa tedesca ha già comunicato che è proceduta regolarmente. E non c'è ragione di dubitarne perchè lo Stato Maggiore tedesco l'aveva preparata di lunga mano. Quale sia l'efficenza delle truppe radunate, non sappiamo. Sono ottimamente equipaggiate, il morale è altissimo, l'entusiasmo patriottico, come abbiamo già detto nelle nostre precedenti corrispondenze, è straordinario, e hanno anche la massima fiducia di vincere. Sono disciplinatissimi e ottimi soldati sotto ogni punto di vista. I tre corpi d'armata che si sono impegnati a Verviers e a Liegi non potevano avere altro obiettivo se non quello di sgombrare il più possibile la via al torrente che si metterà in moto con ogni probabilità con circa tre milioni di uomini e più di tremila pezzi d'artiglieria, la notte dell'8 agosto.

Dire quindi: i tedeschi hanno perso trentasei ore dinanzi a Liegi, è esagerato. I tedeschi hanno già dichiarato che non si sarebbero mossi prima dell'8 agosto, cioè prima che la mobilitazione fosse completamente terminata. E ritengono che questo esser pronti l'8 agosto costituisca già un massimo di rapidità. Chi conosca l'ordine, l'esattezza, lo scrupoloso studio dei minimi particolari dello Stato Maggiore tedesco, può esser certo che il grosso dell'esercito non partirà se soltanto un bottone di un soldato non sarà lucido, se la cinghia di un cavallo sarà spezzata. Il vantaggio s'è detto dell'esercito tedesco consiste nella rapidità, eppure questa gente non ha ancora occupato cinquanta chilometri di territorio belga. Si deve osservare che non si possono mettere in moto tre milioni di uomini con la stessa facilità con la quale si spedisce un telegramma.

Tutto quello che è avvenuto sinora va considerato come una successione di avvisaglie di confine. L'obiettivo dell'esercito tedesco è di passare tra Bruxelles e Dinay, investendo Namur per evitare anche la linea Rocroy-Belleville-Sedan, e dare battaglia in campo aperto su una vastissima pianura che permetta un enorme spiegamento di forze. Che essi abbiano fallito lo scopo, sinora non si può affermare. Noi abbiamo scritto già, giorni fa, da Lindau che a Berlino tutti assicuravano: « Passiamo dal Belgio per risparmiare 80.000 uomini, perchè alla frontiera francese dovremmo lasciarne 180.000 e nel Belgio speriamo di lasciarne soltanto 100.000 ». Sinora anche secondo notizie ottimiste di fonte belga e francese, non ne avrebbero perso che ottomila; ne possono quindi perdere altri 92.000, senza che i calcoli siano sbagliati.

Nemmeno sull'influenza morale della resistenza eroica dei belgi si può calcolare. I successi della resistenza belga entusiasmeranno le truppe francesi, ma non possono deprimere le truppe tedesche che li ignorano. Le agenzie ufficiose a Berlino annunzieranno seccamente: *Abbiamo invaso il Belgio*; i giornali ripeteranno: *Abbiamo invaso il Belgio.*

Secondo noi giova che l'esercito francese adoperi gli ultimi due o tre giorni che gli restano a organizzare uno sforzo sovrumano per resistere all'invasore, per tentare un contrattacco dopo la grande battaglia che potrà svolgersi fra cinque o sei giorni, dopo la caduta di Namur, in una località del settore Nivelles-Charleroi-Dinant, sempre che i francesi attraversino il confine con grandi masse per recarsi a sostenere i belgi, concentrandosi con loro invece di aspettare i tedeschi al confine francese.

Ma questo tentativo non offre dal punto di vista strategico eccessivi vantaggi innanzi tutto perchè i belgi che ripiegano esercitano una influenza morale deprimente sulle truppe francesi e poi perchè è forse meglio che i francesi aspettino di iniziare il loro contrattacco presso le loro trincee contro un nemico che s'è già stancato attraversando a marcie forzate il Belgio, mentre i belgi che si ritirano al nord ostacolano l'avanzata delle colonne tedesche con una guerriglia ostinata sui fianchi.

Questo è quanto si può logicamente prevedere per ora; gli obiettivi a grandi linee dei due enormi eserciti tedesco e francese. Sempre che coefficenti imprevedibili non vengano a spostare la situazione attuale. Quello però che non può mutare è il fatto della minima importanza di quarto avviene sinora nel nord del Belgio e il fatto che terminata la mobilitazione delle truppe tedesche la mezzanotte del sette, iniziata la marcia delle truppe forse soltanto l'8 o il 9, prima che si possa avere un fatto militare che in questo cozzare d'eserciti di milioni di uomini sia, non diciamo decisivo, ma almeno di grande importanza, occorreranno altri tre o quattro giorni.

La morte di Saenz Pena
presidente dell'Argentina

Buenos Aires, 9 notte.

Il Presidente della Repubblica Saenz Peña è morto. (*Stefani*).

Roque Sàenz Peña era nato a Buenos Aires il 19 marzo 1851. Ancora studente, nel 1874, partecipò col grado di capitano alla rivoluzione congedandosi a campagna finita col grado di tenente colonnello. Nel 1875 si laureava in legge e nel 1878 era eletto deputato. Fu due volte presidente della Camera, combattè nelle file peruviane la guerra del Pacifico (1879). Assistè alle battaglie di S. Francisco e Tarapacà; cadde ferito ad Arica e fu fatto prigioniero.

Nel 1881 fu chiamato a disimpegnare le funzioni di sottosegretario degli affari Esteri. Fondò con Carlo Pellegrini, Gallo e Lòpez il giornale Sud-America.

Nel 1887 entrava in diplomazia come ministro presso la Repubblica dell'Uruguay. Nel 1890 era ministro, quando scoppiò la rivoluzione che travolse la fortuna di Juares-Celman. Di nuovo senatore e deputato, poi ministro a Madrid e a Roma, fu eletto presidente della Repubblica nel 1910 e assunse il potere il 12 ottobre.

Da qualche tempo Sàenz Peña, sofferente, aveva dovuto abbandonare l'esercizio effettivo della Presidenza. Fu un valoroso oratore, uno spirito colto, di idee larghe e moderne. Contrapponeva all' egoistica formula di Monroe: L'America per gli Americani, *una sua formula*: L'America per l'Umanità. *Nelle molte onorevoli cariche coperte dette prova di saggezza, di tatto, e di galantomismo.*

In Cirenaica

Un altro campo di ribelli
distratto dal colonnello Latini

Bengasi, 8, ore 20,20.

Il colonnello Latini comandante la zona militare di Cirene persegue felicemente l'azione contro i nuclei di ribelli. Risultandogli che presso Ksur Lemghahir, alla testata dello Uadi el Aggara, a sud-ovest di Sira, erasi costituito un campo di oltre seicento ribelli, con tre o quattro cannoni, il colonnello Latini dispose per sorprenderlo all'alba del 6 corrente con un'azione combinata di due colonne. La colonna leggera mista principale moveva da Slonta al comando del colonnello Latini; l'altra secondaria movendo da Maraua aveva il compito di agire sul fianco e a tergo del nemico.

La colonna Latini incontrati poco dopo Sira i posti avanzati dai ribelli opponenti una resistenza successivamente più forte con intervento dell'artiglieria, non spinse a fondo l'attacco che dopo l'arrivo della colonna secondaria pronunciatosi alle ore 9 con largo aggiramento sul fianco dell'avversario. Il nemico, dopo aver contestata tenacemente l'avanzata per dar tempo alla propria artiglieria di ritirarsi, si dava alla fuga per sottrarsi alla colonna aggirante.

L'inseguimento fu proseguito per oltre due ore; le truppe pernottarono a Ksur Musdai, a sud-est di Sira e l'indomani rientrareno alle loro sedi. Le perdite nostre sono di due morti e tre feriti fra cui due ascari; le perdite nemiche accertate sono di 43 morti. Andarono distrutti quattro accampamenti.

Gian Luigi Olmi.

Si domandano le dimissioni di Millo

Roma, 9 notte.

Era stato annunziato che ieri il Consiglio dei ministri avrebbe eventualmente provveduto alla sostituzione del ministro Millo che, ancora ammalato, non può nell'ora presente attendere con la massima cura ai doveri del suo ufficio. Invece, secondo comunicazioni ufficiali, nessuna deliberazione sarebbe stata presa al riguardo. Risulta però che al Consiglio dei ministri assisteva, in sostituzione del ministro, il sottosegretario on. Battaglieri. A questo proposito la « Tribuna » pubblica stasera una vivace nota con cui si rileva la necessità delle dimissioni del ministro Millo.

— Alla testa della nostra marina — scrive la « Tribuna » — in questi giorni il cui domani è imprevedibile, in cui da un momento all'altro può accadere di dover far fronte a sorprese gravissime, ci vuole un ammiraglio, e ci vuole un uomo che sia nel pieno uso di tutte le sue forze che possono doversi tendere fino allo spasimo: diciamolo francamente: un malato, sia pure convalescente, come è ancora l'ammiraglio Millo, alla testa della Marina in questo momento non può rappresentare per l'opinione pubblica uno stato di cose interamente rassicurante e ci permettiamo di parlare con tutta franchezza perchè noi abbiamo un'alta stima delle virtù di coraggio e di azione che l'ammiraglio Millo ha spiegato in una memorabile occasione. Noi siamo persuasi che l'ammiraglio Millo farebbe qualunque sacrificio per dare tutte le sue forze alla necessità presente e a quelle che si possono presentare, ma nessuno può dare di più di quello che possiede in un determinato momento ».

Lo stato di guerra a Trieste

Il racconto di un profugo svizzero — Repressione metodica e feroce — Due pesi e due misure per i soldati — Spionaggio e censura — Il paese delle contraddizioni — Mine lungo tutta la costa

Lugano, 9 notte.

Ho saputo che ieri era disceso, di passaggio, a Lugano un distinto e autorevole personaggio politico della Svizzera tedesca proveniente dall'Istria dove aveva soggiornato per qualche tempo, e mi sono affrettato ad avvicinarlo per chiedergli quanto aveva osservato durante il suo soggiorio in quella regione, al che egli non oppose difficoltà dopo avermi però raccomandato di non render pubblico il suo nome. Egli ha ancora colà dei famigliari e non vorrebbe, s'intende, che il feroce rigore poliziesco che vi infuria dovesse colpirli.

— Durante una buona diecina di giorni — mi ha raccontato il personaggio svizzero — antecedenti alla dichiarazione di guerra alla Serbia, sulle coste dell'Istria era un continuo rintronare di colpi da fuoco, che non cessava neppure di notte, ma che si intensificava sempre più col procedere dei giorni. Sembrava che in quelle acque, lungo l'Istria fino verso Pola, fosse impegnato un furente combattimento navale o un indiavolato bombardamento di qualche indivisibile città. Vi partecipavano « dreadnoughts » (talvolta mi parve fossero tre) alcuni incrociatori, molte torpediniere e cacciatorpediniere. Lo specchio d'acqua che io poteva scorgere era tutto invaso da legni di guerra, e l'aria era scossa da rumori assordanti e gravida di enormi nugoli di fumo. Provai a chiedere a qualcuno che cosa si svolgesse in mare, e mi fu risposto che si trattava di null'altro che dei soliti esercizi militari.

Quando sopraggiunse la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, tutti quegli spaventosi ordigni scomparvero come per incanto, e il mare e il cielo ripresero a brillare dei loro colori. Subito furono distribuite armi in abbondanza, e i richiamati istriani furono fatti partire. A sostituirli vennero uomini armati dal nord, i quali occuparono la costa e i luoghi abitati. La costa è piuttosto trascuratamente vigilata, mentre gli abitati sono invasi da un numero di armati ai miei occhi eccessivo. In piccole e trascurabili località si accumulano cinquanta, sessanta, settanta militi, che hanno il compito di vigilare rigorosamente e di reprimere spietatamente ogni atto, ogni gesto, ogni parola che dia adito a sospetto. Questi militi, se erano ben forniti d'armi, non possedevano però l'uniforme. Le autorità fanno certamente sollecite a distribuire i fucili e le munizioni; non così per le uniformi, che furono consegnate solamente lunedì scorso.

Gli armati fanno, indubbiamente, il loro dovere a puntino; sorvegliano, pedinano, arrestano, impiccano. Quasi tutte le notti, potrei dire addirittura tutte, avvengono esecuzioni capitali, ma intorno ad esse non riescii mai a sapere alcun che di preciso. Preti, maestri, deputati, semplici cittadini, scompaiono, il più spesso, senza che alcuno ne sia avvertito e non ritornano più.

Per accaparrare meglio la fiducia dei militi, le autorità prodigano loro molti viveri. Li vidi a cibarsi di paste, di carni, ecc. distribuite con generosa abbondanza, e li vidi anche sciupare molta roba perchè ne sopravvanzava. Mentre so che in altre regioni le truppe vivono in ben diverse condizioni.

A nessuno può sfuggire la portata politica di questo trattamento di favore: la soldataglia ha a che fare con un elemento pericolosissimo, che può essere domato solamente col ferro, colla forza e col rigore spinto all'estremo. Non solo la vita pubblica, che oramai si può dire non esiste più, ma anche quella privata è paralizzata: ogni individuo vive quasi isolato. L'intrattenersi a discorrere per le vie costituisce somma imprudenza. I muri stessi hanno orecchi oggi, e una parola male interpretata o male intesa o mal riportata può essere la rovina della persona più onesta. La corrispondenza privata è sottoposta alla censura, che è terribilmente rigorosa. Quando non può vendicarsi contro il mittente, si sfoga contro il destinatario. A me varie lettere vennero aperte, altre no. La censura si esercita però un po' a sbalzi. Nonostante la più vigile censura sulla stampa, io sono riuscito, grazie ad un semplicissimo stratagemma, usato dai miei amici d'Italia, a ricevere regolarmente il « Secolo ».

— E come si comportano gli abitanti indigeni?

— Come può immaginare, tutta la vita è oppressa. Il timore è così grande che è impossibile raccogliere le manifestazioni del pubblico. Specialmente difficile ad uno straniero, che è riguardato con molta diffidenza.

— Ma la stampa ha registrato delle manifestazioni di simpatia all'Italia...

— Che ci furono realmente, provocate dalla stessa polizia. Ma quando pervenne la notizia della neutralità italiana, le cose mutarono di molto. Vi fu uno scoppio di risentimento, di sdegno contro gli italiani, e la popolazione di lingua italiana fu presa di mira. E il paese della convenienza, ove manca qualsiasi briciolo di sincerità. Ed è quindi il paese delle contraddizioni. Le cito questa circostanza:

Mentre prima della tragedia di Serajewo tutto veniva permesso agli slavi, dopo cominciò, invece, a infierire la persecuzione; e quando la dichiarazione di guerra era stata fatta, le guardie di città proibirono agli slavi di parlare nella loro lingua e imposero che si discorresse in tedesco o in italiano. Altra contraddizione: gli indigeni di lingua italiana hanno veduto da principio di buon occhio la dichiarazione di guerra alla Serbia a causa dell'odio che nutrono contro gli slavi, ma non hanno pensato che, appoggiando la guerra alla Serbia essi rafforzavano, sia pure indirettamente, la potenza austriaca. La polizia ha aiutato, naturalmente, ad ubbriacarli, sobillando le note manifestazioni al grido di *Viva l'Italia!* Ciò che prima era proibito con una severità che raggiungeva il ridicolo, diventò ad un tratto lecito e legale. La polizia medesima dava l'esempio e l'intonazione. Ma poi venne la doccia glaciale! Ora il paese si trova in una situazione perfettamente opposta. Gl'italiani e gli slavi — intendo, naturalmente, sempre gli indigeni — fremono sotto la calma apparente, forzata. Un mio amico italiano mi diceva, prima che partissi dall'Istria dal momento che non viene la flotta italiana, venga almeno quella inglese o quella francese!

— E come sono trattati gli stranieri?

— Benissimo. Io venni colmato di gentilezze e di riguardi. Quando volli partire, mostrai il mio passaporto svizzero e subito fui lasciato andare. Dodici ore dopo che varcai la frontiera italiana, l'Austria chiudeva i passi al transito delle persone.

— Non ha notato alcuna mossa militare, oltre le abitudinarie misure poliziesche e militari?

— In terra niente. Notai invece che tutta la costa veniva seminata di mine galleggianti.

Luigi Brentani.

Il conte de Larderel
scambiato per una spia inglese

Firenze, 9 notte.

Sapevo iersera che col treno delle 23.20 proveniente da Milano avrebbe fatto ritorno nella nostra città il conte Francesco De Larderel che era stato rimpatriato dalla Germania in seguito allo scoppio delle ostilità e diceva fosse stato percosso dalla polizia tedesca. Dato l'enorme ritardo del treno e data anche la grande affluenza di viaggiatori, in gran parte emigranti di ritorno in patria, egli potè sfuggire alle mie ricerche alla stazione centrale. Ma io ho potuto parlargli stanotte stessa dopo il suo ritorno alla propria abitazione. Egli era accompagnato dalla sua signora nobildonna Tamara nata contessa Rucellai e dal fratello di lui. Sebbene l'ora fosse inoltrata e tale da non consentire una visita di giornalisti, il conte De Larderel mi ha accolto molto gentilmente e ha risposto cortesemente a tutte le mie domande.

— E' vero che Ella è stata percossa dalla polizia germanica?

— Non è vero esattamente. Ecco come sono andate le cose. Mi ero recato con la mia signora in Germania per un lungo viaggio di piacere, e precisamente a Tingen e a Walsuht, dove mi ero fermato con l'intento anche di organizzare delle partite di pesca. Quivi fui arrestato. Mi furono richiesti i miei documenti, ma pare che la polizia non li trovasse di sua soddisfazione poichè mi fu detto che non erano completi nè troppo in regola. Il fatto è che venni preso per una spia inglese forse perchè lassù parlavo tale lingua. Io cercai con tutte le mie forze di far capire che ero suddito italiano e che ero anzi ufficiale del nostro esercito. Ma ciò non valse a nulla. Non ci volle in nessun modo prestar fede alle mie dichiarazioni e anzi con maniere piuttosto brutali fui condotto da una pattuglia a Coblenza, dove rimasi a disposizione delle autorità.

— E la sua signora ha subito maltrattamenti?

— Anche lei, l'andarono a cercare a Tingen per accompagnarla quindi alla frontiera.

— Che vuole? ci avevano preso per spie e in principio i poliziotti furono tutt'altro che gentili con noi. Ma quando finalmente si accorsero del granchio che avevano preso e furono informati della nostra identità, allora divennero molto più benevoli. Possiamo però affermare che in realtà non abbiamo subito alcuna violenza.

E al momento in cui mi accomiatai dal conte De Larderel e dalla sua gentile signora, egli volle ripetere insistendo:

— Lo dica pure che non c'è nulla di grave nel caso mio. E' stato solo un eccesso di zelo da parte di chi, non volendo intendere ragioni, pretendeva che noi fossimo delle spie ad ogni costo.

Quello che raccontano
gli emigranti dalla Germania

Busto Arsizio, 9 notte.

Stamattina mi sono imbattuto in un giovane studente, proveniente da Roetling (Stoccarda) paese di trentamila abitanti circa. Gli ho chiesto qualche notizia ed ecco cosa mi ha raccontato.

« Ho attraversato la Germania e la Svizzera da Stoccarda a Sciaffusa. Tutti i treni tedeschi sono accompagnati da drappelli armati i quali esercitano una minuziosa sorveglianza sui viaggiatori, temendo degli attentati. Vi siedono accanto, vi interrogano, vogliono sapere come la pensate, vi domandano cento volte il passaporto e vi costringono a rimaner fermi delle ore ai corpi di guardia, col pretesto di assicurarsi se potete o meno transitare. Ci si fa attraversare dei tratti di linea completamente al buio, per nasconderci la mobilitazione e si vede in ogni straniero una spia ed ogni straniero è perseguitato ».

« Gli studenti sono naturalmente più sorvegliati: fra questi pullula in gran parte l'elemento russo e francese. Alcuni russi furono giustiziati per sospetto di spionaggio, dopo un sommario giudizio. Tre studenti, che erano ufficiali russi, furono arrestati mentre tentavano di raggiungere il confine ed uccisi: altri tre furono pure uccisi perchè tentarono di far saltare con della dinamite un ponte nell'Alsazia-Lorena. »

Gli attentati si susseguono ugualmente con una audacia incredibile: dei russi si sono travestiti da donna per far saltare la strada ferrata. Nei pressi di Stoccarda venne fermata una compagnia di zingari che sul carro ricoperto di rame, nascondeva una grande quantità di bombe.

Lo straniero fu fatto segno ad ogni insulto: i russi corsero il pericolo di venire linciati e gli italiani erano tacciati di vigliacchi, perchè non li aiutiamo nella guerra. A Stoccarda siamo sempre rimasti privi di notizie da fonte estera; è da quindici giorni che non arrivano i giornali. Duemila italiani attendevano ed attendono di essere rimpatriati: sono privi di denaro e non hanno lavoro.

« I giornali della Germania sono ripieni di notizie false: mercoledì appariva una edizione annunciante che Parigi era in fiamme: giovedì si diceva che l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria e la notizia fu smentita molto tempo dopo. Immaginatevi qual terrore fu per noi italiani! Ci siam rinchiusi nelle nostre camere temendo che ci toccasse la sorte dei russi: ma finalmente la notizia fu smentita e fu per noi un grande sollievo. »

Il Papa indisposto?

Roma, 9 notte.

(*Q.*). Eravamo informati che da qualche settimana le condizioni di salute di Pio X non erano più così rassicuranti come qualche tempo addietro; tuttavia ci era stato assicurato che in Vaticano non si nutriva alcuna apprensione ben sapendosi che il caldo produceva sull'organismo del Pontefice una depressione che non aveva alcun carattere di gravità. C era sembrato quindi opportuno — in vista della situazione internazionale e per non creare allarmi — tacere di ciò anche perchè tutti intendono le delicate e complesse questioni che sorgerebbero in questo o in un prossimo momento nella eventualità di un Conclave.

Questa sera però la *Tribuna* raccoglie la voce di una indisposizione di Pio X e dice che coloro che hanno avuto in questi ultimi giorni biglietti di udienza pontificia hanno notato che Pio X non presentava un aspetto troppo florido. Di più negli ambienti del Vaticano si sarebbe notato che qualche famigliare solito a tornare la notte nella sua abitazione è rimasto in permanenza nell'appartamento pontificio e si accenna anche a una leggera influenza di cui Pio X sarebbe stato colto negli scorsi giorni, ma che non gli avrebbe impedito di ricevere.

La notizia di una indisposizione del Pontefice è però smentita categoricamente in Vaticano e a prova di ciò si citano anche gli odierni ricevimenti di persone e di gruppi di persone. Solo in qualche ambiente si annette una depressione morale e un accasciamento da parte di Pio X in seguito agli odierni avvenimenti e alle preoccupazioni che essi possono ispirare al capo della Chiesa romana. In realtà l'esistenza di un principio di influenza sembra da escludersi trattandosi di un indebolimento delle forze di Pio X dovute sopratutto al caldo.

La nuova amministrazione comunale
di Sant'Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano, 9 notte.

Stamane si è riunito, per la prima volta, dopo le elezioni del 26 luglio scorso, il nuovo Consiglio Comunale onde procedere alla composizione dell'amministrazione. Le votazioni poste all'ordine del giorno diedero il seguente risultato: sindaco avv. S. Tonolli; prosindaco (assessore anziano) dottor Alessandro Cortese notaio; assessori effettivi: Cambieri dott. Rodolfo, Savarè Giacomo.

L'ex-assessore anziano Carlo Mazzini non potè raccogliere i voti legali se non dopo tre votazioni ripetute! Ad assessori supplenti vennero chiamati i signori Ugo Alessandro e Pelli Angelo. In fine di seduta il consigliere di maggioranza signor Ruggeri ha rassegnato, verbalmente, le sue dimissioni, vietando il regolamento interno degli impiegati della Banca Popolare Mutua Agricola di Lodi e succursali, la permanenza degli impiegati stessi nei consigli comunali posti nella sfera di azione dell'istituto di credito. La minoranza popolare ha, in tutte le votazioni, deposta scheda bianca.

Un noto clericale fuggiasco
rimpatria e si costituisce

Verona, 9 notte.

Una notizia destinata ad interessare vivamente l'opinione pubblica cittadina è quella del rimpatrio e della costituzione del rag. Leopoldo Smerzù della cui fuga il « Secolo », come ogni altro giornale, si occupò diffusamente tre anni or sono. La fuga dello Smerzù, un clericale notissimo e fino allora tenuto in gran conto nel suo partito, segnò il « crak » della Banca rurale cattolica di Tomba, della quale egli era il « Deus ex machina ». Gli addebiti per truffa e appropriazione a suo carico si aggiravano, a quanto risultava, sulla somma approssimativa rispettabilissima di lire centomila.

Lo Smerzù, che con la fuga si era sottratto al giudizio penale, si è presentato la scorsa notte alla Questura Centrale. Disse di provenire da Buenos Aires e di essere rimpatriato per costituirsi. Egli è stato tradotto alle carceri.

La disgrazia di un richiamato

Codogno, 8 notte.

Il giovane Luigi Grazzani di Lazzaro di anni 25 recavasi in bicicletta da Castiglione d'Adda a Piacenza, perchè richiamato sotto le armi. Durante la strada, nei pressi di Rovedaro, andò a cozzare contro un carretto trainato da un cavallo.

In quel mentre passava un'automobile e lo *chauffeur*, con un delicato pensiero, l'accompagnò rapidamente all'ospedale di Codogno. Il povero Grazzani riportò ferite gravi all'occhio destro e a tutta la faccia.

Un'assoluzione alle Assisi di Parma

Parma, 9 notte.

Dopo alcuni giorni di dibattimento si è chiuso alle nostre Assisi un processo che ha destata la più viva curiosità nel nostro popolino. L'ultima notte di carneva le scorso, certo Emilio Carta in seguito ad una zuffa scoppiata in Borgo Torto, rimaneva ucciso da un orribile colpo di coltello che gli squarciava il collo.

Come autore del fatto fu arrestato certo Primo Talignani abitante nella casa avanti la quale il delitto fu commesso. I giurati hanno risposto negativamente mandando essi assolto il Talignani.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 8 luglio 1914.

Un plauso sincero, incondizionato, merita la Giunta municipale di Milano che allo scoppiare delle ostilità internazionali, s'è adoperata a tutt'uomo per evitare e rintuzzare ogni tentativo della speculazione sui costi delle principali derrate. L'operato della Giunta dovrebbe trovare la sua pratica finale applicazione nella esposizione nei negozi alimentari del calmiere (stampato dal Municipio per uniformità di disposizioni e caratteri) nel quale siano esposti i prezzi di vendita per la settimana in corso. Il pubblico informato di ciò saprà qual'è il suo diritto e se qualche esercente tentasse di sottrarsi, sappia il pubblico, denunciarlo all'autorità per le misure del caso.

Cereali. — Il mercato granario — nel commercio delle derrate — è quello che più direttamente ha risentito della situazione politica internazionale. I mercati americani si sono svolti agitatissimi. In seguito allo stato di guerra proclamato ormai in tutta Europa il problema per i paesi importatori si presenta gravissimo, eccettuato per l'Inghilterra la quale, colla sua potente flotta può scortare i trasporti dagli Stati Uniti a casa sua. Di qualche favore, dato l'alleanza coll'Inghilterra, potrà parimenti godere la Francia per le spedizioni dirette al porto dell'Havre, ma il problema più grave si presenta per noi al di qua dello stretto di Gibilterra pel quale non sarà facile il passaggio, ora specialmente che anche il Portogallo viene attratto nell'orbita della guerra.

E la tendenza sostenuta dei centri americani non sarà certamente per cessare tanto presto, per quanto — data l'abbondanza del raccolto e la difficoltà di inoltrare nei paesi belligeranti — gli stocks saranno certamente destinati ad ingrossarsi piuttostochè esaurirsi. Dei grandi mercati europei non si hanno naturalmente notizie positive. Di quello e questo vi fu chi ha segnato rialzi notevolissimi in tutti i generi.

I mercati italiani — come già abbiamo detto nella rivista precedente — non hanno ragione di allarmarsi di soverchio. L'inizio delle ostilità e la conseguente difficoltà di importazione ci hanno sorpreso — per buona sorte — a poco più di un mese di distanza dal nostro raccolto granario il quale pur essendo inferiore alla media quinquennale si aggira però sempre sui 45 milioni di quintali di grano, sufficienti ad assicurare il consumo per 8 mesi, anche calcolando il maggior fabbisogno dell'esercito ed i numerosi emigranti rimpatriati. Una certa difficoltà si avrà invece nell'industria della panificazione e del pastificio per la mancanza dei grani russi e danubiani e nord americani per gli opportuni tagli coi nostri per ottenere i vari tipi di farine. Ma per questo sarà questione di adattarsi. L'essenziale è che non faccia difetto la quantità.

Naturalmente non vogliamo dire con questo che ogni rialzo sia intempestivo ed ingiusto, la scarsità e carezza del denaro, la difficoltà dei trasporti anche a brevi distanze giustificano in certo qual modo il contegno sostenuto dei detentori, tanto più considerato la mitezza dei prezzi vigenti. Doveroso però è di non eccedere onde non peggiorare la situazione nel paese.

Il mercato di Milano di mercoledì ebbe a segnare un rialzo minimo di frazione di lira nei frumenti, nei melgoni e relative farine, nell'avena e nella segale. Aumento più forte — intorno alle due lire per quintale — segnarono le farine di grano.

La minima odierna si svolse regolarissima. Fu fatta una quotazione unica comprendendo il nostrano fino ed il buono mercantile da L. 28 a 29,50. Le farine in massima rimasero invariate sui prezzi aumentati mercoledì, escluse le semole che ebbero un aumento di poco conto, per riflesso della mancata importazione di grani esteri. Come si vede nulla che giustifichi ulteriori pretese da parte dei mugnai.

Bestiame da macello. — Lo stato abbastanza buono dei nostri allevamenti e la sospensione della esportazione fanno sì che il nostro mercato mantenga la sua normale animazione senza dar luogo ad eccessivi rialzi. Così nell'ottava in corso furono offerti 1135 capi di grosso bestiame contro 1015 nell'ottava precedente. Dopo il lieve aumento generale verificatosi sulla riunione di chiusura della scorsa ottava, tanto martedì quanto ieri venerdì vennero completamente confermati i prezzi precedenti.

Una lieve reazione — dopo i sensibili rialzi di prezzo verificatisi nella precedente ottava — si ebbe in quella in corso, con 1500 capi disponibili fra le due riunioni, contro 1300. Martedì tutte le qualità indistintamente dei vitelli maturi ribassarono di 2 lire il quintale di peso vivo e 4 al netto. Ieri venerdì prezzi pienamente confermati.

In notevole rialzo invece i vitelli immaturi da L. 12 il quintale di peso vivo (fra le due riunioni) e di L. 10 pure le femmine d'allevamento; indice positivo questo che in previsione di avvenimenti si vuole dai nostri agricoltori colmare in fretta i vuoti lasciati nelle stalle approfittando anche della discreta raccolta di foraggi: benissimo!

Invariati i suini grassi da macello da parte della Camera di Commercio la quale ha creduto di confermare la quotazione vigente di lire 150, mentre il Consorzio Macellatori, in vista della scarsa macellazione e della disponibilità sufficiente ha ridotto di 5 lire il prezzo vigente quotando 145.

Foraggi e lettimi. — Pochi affari e corsi pressochè invariati nei fieni; tendenza ribassista nei corsi della paglia dato che il nuovo abbondante raccolto ha trovato i magazzeni in parte occupati dallo stock di roba vecchia.

Latticini. — Una buona notizia per le massaie anzitutto. Il burro è ancora ribassato: segna 2.20, per cui a 2.40-2.50 il chilo si dovrebbe comperarlo al dettaglio... senza margarina. Invariata pure è da ritenersi la situazione dei formaggi. Anche questo articolo è destinato a risentire della cessata esportazione, per cui i corsi si prevedono al ribasso, anche per la scarsità di denaro corrente.

Olii e vini. — Data l'ottima promessa del raccolto oleario e lo scarso consumo, il mercato degli olii d'oliva si trascina poco animato. E più fiacco ancora si svolge il mercato dei vini. Gli stocks per l'estero chiusi; la scarsità di denaro che limita la consumazione all'interno i pronostici certo non possono essere lieti. In quanto al nuovo raccolto che si avvicina e si presenta abbondante e bello, speriamo non venga a maturazione in un triste periodo politico nel quale mancassero braccia e vagoni.

C. B.

Il prezzo dello zucchero

Firenze, 9 notte.

Il sindaco di Firenze ha ricevuto la seguente lettera dal Presidente della Unione Zuccheri, in merito alle voci che circolavano di una minaccia di aumento di prezzo dello zucchero:

« Prendendo occasione dalla eccezionale situazione odierna dei mercati, mi pregio significare alla Signoria vostra che l'industria zuccheriera nazionale, quantunque aggravata oggi dal maggiore costo del carbone, del danaro e di quanto altro è necessario al suo esercizio, ha creduto opportuno, nell'interesse generale, di mantenere il prezzo dello zucchero raffinato pilé a L. 132 e 133 e dello zucchero biondo N. 2 di usuale consumo a lire 123 il quintale reso franco sul vagone delle raffinerie. Come la S. V. rileverà, con questo gli industriali rinunciano ai maggiori ricavi che potrebbero aspettarsi, lieti, come industriali nazionali, di poter contribuire ad assicurare ai consumatori, la normale conveniente provvista della importante derrata.

50 MILA VOLUMI
dei più celebri scrittori italiani e stranieri del valore di L. 2 — 2,50 — 3 e 3.50 che mettiamo in vendita per liquidazione a soli
C.MI 75
AL VOLUME

Occasione eccezionale per il solo mese di agosto. Conservare il presente listino (il quale non si ripete) per acquisti presentarsi con lo stesso per corrispondenza indicare il numero del presente giornale.

77. Rovere B., *Igiene e bellezza della donna.* — 87. Mago Bum, *Avventure di tre saltimbanchi.* — 88. Lomazzi, *I dominatori dell'Oceano.* — 89. Ostrowsky, *Il traditore.* — 90. Sue, *L'ebreo errante*, 2 volumi. — 91. De Marchi, poesie. — 92. *Banche e Banchieri*, di Pinardi, elegantemente legato. — 93. *Difesa personale*, manuale di scherma col bastone, del maestro G. Martinelli. — 94. *Avanti il divorzio*, romanzo di A. Franchi. — 96. *Resoconto stenografato del processo don Riva, don Lonzo e suora Giuseppina Fumagalli.* — 97. A. Olivieri Sangiacomo, *Il colonnello*, romanzo. — 98. *La spia*, romanzo. — 99. *I richiamati*, romanzo. — 100. *Novelle celebri*, di monsignor Matteo Bandello. — 101. *L'Alighieri nella vita, nelle opere e nella sua varia fortuna*, studio di Cesare Cimegotto. — 102. *Il mio bel sole*, romanzo di Gemma Ferruggia. — 104. *Lettere a Lydia.* — 105. *Il delitto dei 40 milioni*, romanzo di Manetty. — 106. *Il sultano rosso, vita intima di Abdul Hamid*, di G. Bizac. — 107. *Quo Vadis?* di Enrico Sienckiewiz. — 108. Nicola Misasi, *Racconti calabresi.* — 109. *Il tenente Giorgio.* — 110. *Il romanzo della rivoluzione*, 2 volumi. — 111. *In Magna Sila.* — 112. *Cronache del brigantaggio.* — 113. *Sacrificio d'amore.* — 114. *Marito sacerdota.* — 115. *L'Assedio d'Amantea*, 2 volumi. — 116. *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*, edizione illustrata di V. Ferrari. — 117. *I briganti celebri italiani*, di G. Schmidt. — 119. Victor Hugo, *Nostra Donna di Parigi.* — 120. *Le mille ed una notte*, novelle arabe. — 121. — Walter Scott, *Ivanhoe.* — 122. *I reali di Francia*, storia completa. — 123. *Un mistero fra due mondi*, nuovo romanzo del noto scrittore C. Temes, illustrato. — 124. *Compendio illustrato di mitologia dei diversi popoli*, di A. Pestalozza. — 125. *Eredità fatale*, romanzo di Giorgio Ohnet. — 126. Paolo Mantegazza, *Igiene del cuore e dei Nervi.* — 127. Idem., *Igiene d'Epicuro.* — 128. Idem., *Igiene del Nido.* — 129. Idem., *Igiene dei Sensi.* — 130. Idem., *Fisiologia del piacere.* — 131. Idem., *Igiene della bellezza.* — 132. *L'arte d'amare*, di Ovidio, con prefazione di P. Mantegazza. — 133. *Madre e amante* (l'onore di una donna), romanzo di Daniele Lesseur. — 135. *Amore a vent'anni*, rom. di Marcel Prevost. — 136. *Malavita napoletana*, di Giulio Cagciano. — 137. *Gli scogli della giustizia*, id. — 138. *Codice civile*, eleg. legato in tela. — 139. *Codice di Commercio*, legato in tela. — 141. *Lo scoglio luminoso*, romanzo di avventure, di L. Motta con illustrazioni. — 142. *Manuale del profumiere.* — 143. *Giacomo Puccini in casa e nel teatro*, di Arnaldo Fraccaroli, eleg. vol. riccamente ill. — 144. *I commessi viaggiatori*, di Carlo Beniamino, eleg. vol. ill. — 145. *Come divenni giornalista*, di Bernasconi Paolo, eleg. vol. — 146. *La magia nera e l'arte divinatoria* — 147. *Codice di proc. civile*, eleg. leg. — 149. *Una nidiata di gentiluomini*, di Ivan Tourguenef. — 150. *Raccolta di modelli di lettere sopra ogni argomento*, del professore A. Fornari. — 153. *Voluttà veneziane*, memorie di G. Casanova di Seingalt. — 154. *Afrodite*, romanzo di Louis. — 155. Gorki, *Rivoluzionari e forzati.* — 156. Id., *Amore che uccide.* — 157. *La gioia d'amare*, di Sienckiewicz. — 158. *Il gran peccato*, di L. Tolstoi. — 159. *L'arte di far milioni*, di A. Carnegie. — 160. *Lotte politico sociali*, di L. Tolstoi. — 161. Borelli, *Manuale del cacciatore.* — 162. Theuriet, *Peccato mortale.* — 164. Richepin, *Maliarda*, romanzo. — 165. O. Wilde, *Il dovere del delitto.* — 166. Wagner, *Parsifal e Lohengrin.* — 167. *I Cavalieri erranti della tavola rotonda*, romanzo cavalleresco del sec. XIV. — 173. D'Azeglio, *I miei ricordi.* — 176. *Baci perduti*, romanzo di Ugo Valcarenghi. — 177. Fenelon, *L'educazione delle fanciulle.* — 178. Id., *Le Favole.* — 192. Mantegazza, *Fisiologia dell'amore.* — 194. Labriola A., *Riforma e Capitalismo.* — 195. Id., *Tendenze politiche dell'Austria.* — 196. Id., *G. Bovio e G. Bruno.* — 197. Id., *La leggenda della carovana.* — 198. Blanbem, *Madama Bovary.* — 199. Dante Alighieri, *La Divina Commedia.* — 190. I fioretti di S. Francesco. — 191. *Antologia delle signore*, dei Decamerone, eleg. volume ill. — 192. *Antonio Ilcania, l'ultimo giustiziato a Milano*, romanzo storico di Mario Morasi. — 193. *Gli amori di un prete*, romanzo di Saverio Montépin. — 194. *Il vagabondo del Carnovo*, romanzo d'avventure di G. Stecco. — 195. *La Regina dei Balcani*, romanzo storico di F. Prevaglio. — 195. Maxsimo Gorki, *Nelle caverne russe.* — 197. *I vagabondi.* — 198. *I tre.* — 199. *I decaduti.* — 200. *Vania.* — 201. *Il traditore.* — 202. Emma Perodi, *Miserie*, novelle. — 205. *Storia antica d'Italia*, compilata sopra quella di Atto Vannucci, dal prof. G. Galante, 4 volumi. — [illegible] *Le Mie di quelle signore*, di C. Manzini. — 206. *Il Decamerone*, di G. Boccaccio. — [illegible] *I miserabili di Londra e John Lillat*, romanzo. — 208. *La borsa del delitto*, rom. — [illegible] *I due amori di Terese*, rom. di G. Mary. — 210. Tolstoi L. N., *Anna Karenine*, 2 vol. — 211. Idem, *Guerra e Pace*, 4 vol. — 212. *Il martire di Giudea.* — 213. *Pentimento e perdono.* — 214. O. di Balzac, *Splendori e miserie delle cortigiane.* — 215. *I celibi.* — 216. *Eugenia Grandet.* — 217. *Papà Goriot.* — 218. *Il conte di Montecristo*, romanzo di A. Dumas, 3 vol. — 219. *Amori e delitti di Giovanna I, regina di Napoli*, di G. Mola. — 220. *Commedie educative*, nuova raccolta di Foletta Memmoli. — 221. De Amicis, *Vita militare.* — 222. *I predoni del gran deserto*, avventure di E. Salgari. — 223. *Codice penale*, eleg. legato. — 224. *La medicina delle famiglie*, di G. B. F. Descuret, 2 vol. — 225. Cantù, *Margherita Pusterla.* — 226. Grossi, *Marco Visconti.* — 227. *Un cameriera di 15 anni*, romanzo storico sociale sulle classi criminali di Napoli, di F. Mastriani. — 229. Alcardo Alcardi, *Canti.* — 229. Giusti, *Poesie.* — 230. Id., *Proverbi toscani.* — 231. Guadagnoli, *Poesie.* — 232. Salcari, *Duemila leghe sotto l'America.* — 233. Guerrazzi, *Beatrice Cenci*, 2 vol. — 234. Id. *Battaglia di Benevento*, 2 vol. — 235. Id., *Assedio di Firenze*, 2 vol. — 236. Id., *Pasquali Paoli*, 2 vol. — 237. *Storia popolare d'Italia dalle origini fino ai nostri giorni*, di Luigi Vitali, 4 vol. — 238. Dumas Alessandro, *I tre moschettieri.* — 239. *Vent'anni dopo.* — 240. *Il visconte di Bragelonne*, 2 vol. — 241. *Giuseppe Balsamo*, 2 vol. — 242. *La Collana della Regina.* — 243. *La contessa di Charny*, 2 vol. — 244. *Angelo Pitou.* — 245. *Il Cavaliere di Maison Rouge.* — 246. Luigi Gualtieri, *L'Innominato*, 2 vol. — 247. *Dio e l'uomo*, 2 vol. — 248. *I Piombi di Venezia*, 2 vol. — 249. *Mal-branche*, 2 vol. — 250. *Pane Satan*, 2 vol. — 251. *La città del sole*, 2 vol. — 252. *I bevitori di sangue*, 2 vol. — 253. Victor Hugo, *L'uomo che ride*, 2 vol. — 254. *Storia d'un delitto*, 2 vol. — 255. *I lavoratori del mare*, 2 vol. — 256. *Ricreazioni educative*, 15 commedie per l'infanzia, di I. T. D'Aste. — 257. *Sorrisi e lacrime*, novelle per giovane te, di I. T. D'Aste. — 258. *Le bella argentiera*, di Ponson du Terrail. — 259. *Turan*, grammatica francese. — 260. Anna Vertua Gentile, *La vecchia ferriera.* — 260 bis. *Avventure d'un cagnolino.* — 261. *Maria.* — 262. *Toni Generoso.* — 263. *Ulrica.* — 264. *Il teatro delle marionette.* — 265. *La voce dell'esperienza.* — 266. *Angelo romito.* — 267. *Sotto i cieli delle Alpi.* — 268. *Luciana.* — 269. *Fantasiosa.* — 270. *A la foggetta.* — 271. *L'odio di Rita.* — 272. *Albertina.* — 273. *Di sopra i tetti.* — 274. *Carlo e Carla.* — 275. *Giorgetta e Silvia.* — 276. *In collegio.* — 277. *Ida attrice.* — 277. Idem., *Godete fanciulli.* — 278. Giosuè Carducci, *Poesie.* — 279. *Nuove poesie.* — 280. *Cantilene, ballate, strambotti e madrigali.* — 281. *Libro delle professioni.* — 282. Ferdinando Cavalletti, *Libro dei versi.* — 283. Cossa, *Nerone.* — 284. D'Annunzio Giovanni Episcopo, *L'innocente*, romanzo. — 285. *Il fuoco.* — 286. De Amicis, *Novelle.* — 287. Ricordi 1870-71. — 288. *Speranze e Glorie.* — 289. *La Signora.* — 290. De Marchi, *L'Esule sconosciuto.* — 291. Farina, *Capelli biondi.* — 292. Fogazzaro, *Miranda.* — 293. *Ascensioni umane.* — 294. *Fedele.* — 295. *Discorsi.* — 296. Giacosa G., *Novelle e poesi Valdostani.* — 297. *Marito amante della moglie, fratello d'armi.* — 298. Reine, *Il Cameriere*, tradotto da Zendrini. — 299. Lessona, *Volere è potere.* — 300. Nievo, *Le confessioni di un ottuagenario*, 2 vol. — 301. Rovetta, *Il tenente dei lanciori.* — 302. Sereo M., *Addio amore.* — 303. *Castigo.* — 304. *Cuore infermo.* — 305. *Dal Vero.* — 306. *Fantasia.* — 307. *Fior di Passione.* — 308. Idem, *I cavalli di Sansone.* — 308. Idem, *L'Infedele.* — 308 bis. Smiles, *Il Carattere.* — 309. Barrili, *Voi d'olivi.* — 310. Max Nordau, *Paradossi.* — 311. *La malattia del secolo.* — 312. Verga, *Storia d'una capinera.* — 313. Fusinato, *Poesie.* — 314. Bonomelli, *La Chiesa.* — 315. *Gesù Cristo Dio Uomo.* — 316. *Dio Creatore.* — 317. Idem., *Tre mesi al di là delle Alpi.* — 318. Idem., *Un autunno in occidente.* — 319. Neera, *Addio.* — 320. Idem., *Fride.* — 321. Idem., *Un nido.* — 322. Barbiera, *Il salotto della contessa Maffei.* — 323. Barzini, *Il Giappone in armi.* — 324. Idem., *Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar.* — 325. Semerja, *Scienza, Fede ed il loro preteso conflitto.* — 326. Baccini, *Dal salotto alla chiesa.* — 327. Wally, *Un vecchietto a modo.* — 328. Tommasini Guidi, *Per un bacio.* — 329. Idem., *Il curato di Pradalburgo.* — 330. Idem., *Un voto a Dio.* — 331. Martini, *La Marchesa.* — 332. Victor Hugo, *Parigi.* — 333. Idem., *L'Epopea del Leone.* — 334. Idem., *Amori di origione.* — 335. Idem., *Leggenda della bella Baldura* — 336 Idem., *Sedan e Waterloo.* — 337. Idem., *La Rivoluzione.* — 338. Dumas, *Orgie delitti di Nerone.* — 339. Cesari, *Vita di Gesù.* — 340. Sereo, *Leggende Napoletane.*

AVVERTENZE. Per ordinazioni inferiori alle L. 5 aggiungere per le spese postali L. 0.50 fino a L. 3 di libri estero L. 1.50; da L. 3 a L. 5 li. 0.60, estero L. 2.00; oltre L. 5 **franco di porto**, est. L. 0.25 in più per ogni lira.

Svizzera, Francia, Austria-Ungheria L. 0.10 in più per og

CRONACA MILANESE

Alla casa dell'Umanitaria

L'arrivo incessante dei profughi

Ancora, senza tregua, dal confine svizzero continuano ad arrivare alla nostra stazione i lunghi treni degli emigrati che la guerra ha costretti a rimpatriare. Scendono a centinaia le povere famiglie, e agl'incaricati degli uffici di emigrazione che le avvicinano per offrire i proprî servigi, manifestano quasi sempre il desiderio di poter proseguire al più presto il triste viaggio. Anche i vecchi, le donne, i ragazzi, sebbene stanchi per intere giornate vissute in ferrovia e in condizioni di disagio eccezionale, si mostrano disposti a risalire subito in treno, perchè affrettano in cuore il momento di ritrovarsi nei proprii paesi d'origine, tra gente nota, lontano dagl'intravveduti orrori dell'invasione militare e della guerra.

Quasi tutti però sono obbligati a una sosta più o meno lunga, e allora sono premurosamente condotti nella Casa degli emigranti sulla piazza Miani, vicinissima alla stazione, e negli adiacenti locali della Scuola industriale trasformati in ricovero provvisorio. Ivi sono disposte alcune stanze con brande per le donne che vogliono riposare. Vi sono pure le cucine che funzionano giorno e notte per la preparazione delle zuppe da distribuire a chiunque ne faccia richiesta. E ai bimbi si distribuisce il latte offerto quotidianamente con generosa larghezza dalla ditta Fanelli e Maino.

Ammirabile è lo zelo degl'incaricati dell'Umanitaria. Uomini di cuore, gentili signorine, si prodigano con sentimento sincero di carità fraterna in favore di questi umili connazionali che tornano alla patria in un momento così grave e difficile. Dobbiamo avvertire però che l'animo dei profughi appare ora alquanto più sollevato che non fosse nei primi giorni della penosa emigrazione. I primi arrivati avevano nel viso un'espressione di smarrimento e di terrore. Ora si nota in quasi tutti una malinconica ma tranquilla rassegnazione. E questo è effetto anche dell'opera di assistenza che si è potuta metodicamente organizzare in Svizzera, alle stazioni di confine e durante il viaggio.

Non mancano però, fra tanta ressa di miseri, episodî estremamente pietosi. Ieri sera, nella Casa dell'Umanitaria, una giovane donna, che aveva dovuto fuggire a gran furia da un paese della Germania, essendo ancora recente di parto, soffriva in condizioni gravi. Aveva sopportato il disagio di 40 ore continue di viaggio ed era colpita di febbre puerperale. Fu ricoverata all'ospedale per cura dei militi della Croce Verde.

Frattanto continuava ininterrotto l'arrivo di altri emigranti: uomini delle più varie provincie, madri recanti in braccio i loro bambini e quel poco bagaglio che avevano potuto trasportare nella furia della partenza, vecchi estenuati, ragazzetti sorridenti inconsapevoli...

Come sempre s'erano raccolti intorno al pietoso spettacolo molti popolani delle vicine contrade di Ponte Seveso e San Gregorio. Alcune ragazze, ammirate dell'opera provvidenziale dell'Umanitaria, improvvisarono una raccolta di danaro e le piccole offerte accumularono in breve a 106 lire.

Ripetiamo l'augurio che questo esempio di carità possa essere imitato. La miseria da lenire è ancora molta. Anche per oggi sono attesi alla stazione migliaia e migliaia di emigranti...

Convegno di Cooperative all'Umanitaria

Il Convegno delle Cooperative di Consumo Milanesi convocato per esaminare la situazione creata dalla guerra agli organismi cooperativi di consumo chiede al Governo:

1. Che voglia deliberare il censimento immediato dei prodotti agricoli fondamentali dell'alimentazione (frumento, granoturco, segale, farine, riso, ecc.), e conseguentemente imporre i calmieri;

2. Che provveda all'importazione diretta dei prodotti alimentari e del carbone dalle Americhe affidandone la vendita ai Comuni;

3. Che provveda di mezzi adeguati l'Istituto Nazionale di Credito delle Cooperative così che questo possa fronteggiare le più immediate e urgenti necessità.

Si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei rappresentanti delle Cooperative di Consumo dà mandato alla Federazione delle Cooperative di Consumo di escogitare i provvedimenti adatti per fronteggiare la situazione; di comunicarli alle singole Cooperative e di provocare un nuovo convegno entro i primi del prossimo per prendere decisioni definitive.

Soccorsi agli emigranti

La Commissione nominata da questo Comitato composto dei signori Ing. Prof. Luigi Ghò, Prof. Mensi, Pio Volontieri e l'Industriale Ferdinando Gola, dal Signor Panza Ernesto e Carlo Gini, incaricati della distribuzione dei Buoni di minestra, carne, pane; fra i nostri rimpatriati senza mezzi ricoverati presso la Casa Emigranti della Società Umanitaria dovette constatare casi pietosissimi di famiglie con numerosi bambini da cui ogni giorno privi quasi completamente di alimentazione, — in seguito ad accordi presi col proprio presidente cav. Luigi Pietra — ha deliberato di procedere alla distribuzione anche di mille litri di razione di latte; ciò che riescirà a qualche sollievo a tante misere donne e bambini.

Un ottimo esempio

La ditta Giuseppe Pozzi (via Bramante 20) ha fatto affiggere nell'interno del suo stabilimento il seguente avviso:

« Allo scopo di portare un piccolo sollievo alle famiglie dei richiamati alle armi, la ditta ha disposto la somma di L. 5 alla settimana per ciascuno di essi da consegnarsi alle rispettive famiglie, per tutto il tempo che resteranno sotto le armi, senza rimborso alcuno, a partire dalla settimana ventura.

« Quei richiamati appartenenti al personale della ditta che desiderano usufruire di questa disposizione sono pregati ad inviare all'ufficio di cassa le persone autorizzate di riscuotere la detta somma. »

Ecco un esempio che meriterebbe di essere imitato.

Il Consiglio comunale di Greco Milanese

stanzia 5000 lire per la disoccupazione

Si tenne ieri una seduta consigliare. Il sindaco Valdameri commemorò Jean Jaurès e fu votato quindi un ordine del giorno invitante il Governo a mantenere la neutralità nella guerra europea.

Venne poi stanziato un fondo di Lire 5000 per lenire la disoccupazione e la miseria causata dalla guerra, invitando la Camera di Commercio ad intervenire per il ristabilimento del fido agli esercenti che alla loro volta lo tolgono agli operai.

Fu approvato anche un regolamento per l'applicazione del calmiere contro l'elevamento dei prezzi praticato da alcuni esercenti.

L'Unione Cooperativa

ribassa il prezzo del burro

L'Unione Cooperativa ci comunica che « per continuare nel programma — che si è tracciata nella attuale e assai triste contingenza, di fare cioè ogni suo sforzo per mantenere i prezzi dei generi alimentari ad un livello d'equità continua — ha ridotto il prezzo del burro di prima qualità a sole lire 2.60 il chilo ».

La Direzione dell'Unione Cooperativa aggiunge:

« Siamo certi — anche per confortanti attestazioni ricevute — che l'azione nostra di moderatori dei prezzi di vendita pei generi di prima necessità e di avversarî di ogni speculazione non solo disonesta, ma pure semplicemente pronunziata — si dimostrerà utile per coloro che la vedono attuata adesso e per quelli che ricorderanno in seguito questi tempi calamitosi ».

La guerra e la trovata

d'un piazzista

Al Monte di Pietà ieri l'agente della squadra mobile in borghese Girasole, fermava un giovanotto elegante che aveva visto parecchie volte recarsi colà con aria sospetta a far dei pegni di merce.

L'arrestato tradotto al cospetto del commissario cav. Pastore, si dichiarò per certo Gino Colosello fu Oreste d'anni 25 nativo di Vicenza e abitante in corso Magenta 50. Egli disse d'essere da due mesi alle dipendenze come piazzista della ditta Lodovico Herkert negoziante in cinghie di trasmissione che ha la sua sede principale a Basilea, e la succursale nella nostra città in via Castelfidardo 10. In seguito all'improvvisa crisi provocata dalla guerra europea, la ditta, per far denaro, lo aveva incaricato di pignorare una data quantità di merce per un valore reale di circa tremila lire. Il cav. Pastore non prestò fede alla storiella e trattenne in guardina il Colosello, in attesa di avere spiegazioni della ditta. E queste vennero tosto, e tutt'altro che favorevoli all'arrestato. Costui aveva avuta la merce per consegnarla ai clienti: egli aveva pensato di trarne profitto per proprio conto impegnandola, e ricavandone circa 700 lire. Non solo: il Colosello ieri stesso s'era fatto dare dalla ditta 200 lire a titolo di provvigione per... l'affare compiuto.

Tentato uxoricidio

nei pressi di Parabiago

Quattro colpi di rivoltella contro la moglie

Sino a due anni fa vivevano in corso XXII Marzo, 16, i coniugi Arnolfo Bonamore, d'anni 34, orologiaio, nativo di Legnano, ed Emma Colombo, d'anni 26. Dalla loro unione erano nati due bambini, il maggiore dei quali conta adesso cinque anni. La coppia non era troppo felice, e in seguito a continue scenate, venne alla divisione. Il marito emigrò in America, e i bambini furono affidati alle cure di parenti del Bonamore a Parabiago. La Colombo invece continuò ad abitare nella nostra città.

In questi ultimi giorni il Bonamore è ritornato in patria, ed ha indirizzato una lettera alla moglie perchè questa ieri si trovano a Parabiago per andare con lui a far visita ai due piccini.

La donna aderì all'invito e ieri mattina si recava a Parabiago. A quella stazione l'attendeva il marito che l'accolse con affettuose manifestazioni.

Subito dopo però risorsero gli antichi diverbi: il marito geloso voleva sapere dalla donna in qual modo aveva passato tutto il lungo tempo della separazione. Ad un certo punto, mentre la coppia attraversava un campo, la discussione fra i due si accese vieppiù, e il marito, acciecato dall'ira estrasse una rivoltella e ne scaricò quattro colpi contro l'infelice donna, che stramazzò a terra ferita alla regione epigastrica. Il feritore si diede alla fuga, mentre la sua vittima, raccolta da alcuni contadini accorsi agli spari, veniva trasportata in paese. Quivi il medico comunale le apprestò le cure più urgenti, inviandola poscia con una vettura a Milano, ove fu ricoverata all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono gravi, ed ogni pronostico medicoè riservato.

Un particolare: il vetturale, certo Proverbio Roberto, d'anni 38, da Parabiago, durante il tragitto credette opportuno di alleggerire la ferita del portamonete e di un paio di orecchini d'oro. Fu però scoperto; e arrestato all'Ospedale Maggiore dall'agente scelto colà di servizio, Losito.

I carabinieri di Parabiago e la Squadra mobile, informati dell'avvenuto ferimento, ricercano ora febbrilmente il Bonamore.

Due emigranti derubati

Ieri sera con gli ultimi treni giunsero a Milano, con parecchi altri, gli emigranti Alessandro Radice, di Paolo, d'anni 30, e Carlo Schiamanek, da Lukoff (Russia).

I due compagni di sventura, in attesa di ripartire stamane, si addormentarono sopra una panchina del piazzale della Stazione Centrale. Un mariolo colse il destro per borseggiarli dei portafogli contenenti banconote estere e qualche lira italiana.

Denunciato il furto all'avv. Panzetti, della Delegazione della Stazione, dopo poche ricerche riuscì a scoprire e ad arrestare il ladro, che è certo Amleto Manzolini, di Mario, d'anni 18, abitante in via Solferino, 10.

Numerosi treni viaggiatori soppressi in Italia

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, comunica l'elenco dei treni che verranno soppressi da oggi sino a nuovo ordine sulle varie linee d'Italia a causa della grande diminuzione di viaggiatori provocata dall'attuale momento politico internazionale.

Ecco l'elenco completo, che crediamo utile riportare per norma dei nostri lettori.

Linea *Torino-Genova-Pisa-Roma*:

Treno	7 Torino-Roma (1)	part. ore	18.20
»	13 Torino-Genova	»	11.13
»	2 Roma-Genova	»	10.25
»	66/10 Genova-Torino	»	2.10
»	18 Genova-Torino	»	18.—

(1) Il servizio viaggiatori di terza classe da Torino a Roma sarà fatto dal treno 9.

Linea *Milano-Firenze-Roma*:

Treno	37 Milano-Bologna	part. ore	13.—
»	39 Milano-Bologna	»	18.—
»	23 Bologna-Roma	»	14.10
»	24 Roma-Milano	»	14.55
»	38 Bologna-Milano	»	9.30

Linea *Milano-Genova*:

Treno	63 Milano-Genova	part. ore	7.10
»	67 Milano-Genova	»	11.30
»	73 Milano-Genova	»	19.—
»	66 Genova-Milano	»	9.10
»	72 Genova-Milano	»	18.25

Linea *Ventimiglia-Genova*:

Treno	135 Ventimiglia-Genova	part. ore	13.35
»	136 Genova-Ventimiglia	»	10.15

Linea *Milano-Sarzana-Roma*:

Treno	15 Milano-Roma	part. ore	21.30
»	16 Roma-Milano	»	21.30

Linea *Torino-Milano-Venezia*:

Treno	85 Torino-Milano	part. ore	8.55
»	89 Torino-Milano	»	15.—
»	83 Milano-Venezia	»	9.45
»	97 Milano-Venezia (1)	»	0.10
»	86 Venezia-Torino	»	8.—
»	90 Venezia-Torino	»	13.55

(2) Il treno 91 attenderà a Milano l'arrivo del treno 261 da Domodossola.

Linea *Torino-Savona*:

Treno	141 Torino-Savona	part. ore	8.—
»	142 Savona-Torino	»	17.5

Linea *Torino-Aosta*:

Treno	153 Torino-Aosta	part. ore	18.6
»	158 Aosta-Torino	»	9.26

Linea *Torino-Domodossola* (Via Borgomanero):

Treno	165/170 Chivasso-Domodossola	ore	9.15
»	167/168 Domodossola-Santhià	»	15.37

Linea *Arona-Alessandria*:

Treno	183 Arona-Alessandria	part. ore	12.25
»	188 Valenza-Arona	»	22.52

Linea *Luino-Novara*:

Treno	205 Luino-Novara	part. ore	15.32
»	207 Luino-Novara	»	19.55
»	202 Novara-Luino	»	8.37
»	208 Novara-Luino	»	22.26

Linea *Alessandria-Piacenza*:

Treno	225 Alessandria-Piacenza	ore	12.43
»	227 Alessandria-Piacenza	»	20.—
»	224 Piacenza-Alessandria	»	5.43
»	226 Piacenza-Alessandria	»	11.10

Linea *Chiasso-Milano*:

Treno	307 Chiasso-Milano	part. ore	13.24
»	311 Chiasso-Milano	»	15.—
»	315 Chiasso-Milano	»	19.15
»	308 Milano-Chiasso	»	9.46
»	314 Milano-Chiasso	»	16.—
»	72 Milano-Chiasso	»	21.50

Linea *Brescia-Cremona*:

Treno	375 Brescia-Cremona	part. ore	21.—
»	376 Cremona-Brescia	»	7.45

Linea *Bergamo-Borgo S. Donnino*:

Treno	385 Bergamo-Borgo S. Donnino	ore	20.3
»	386 Borgo S. Donnino-Bergamo	»	7.—

Linea *Parma-Spezia*:

Treno	191 Parma-Spezia	part. ore	8.10
»	195 Parma-Fornovo	»	23.—
»	198 Spezia-Parma	»	8.30
»	196 Fornovo-Parma	»	6.20

Linea *Verona-Modena-Bologna*:

Treno	401 Verona P. V.-Bologna	ore	0.25
»	404 Bologna-Verona P. V.	»	1.48
»	402 Modena-Verona P. V.	»	18.55
»	405 Verona P. V.-Modena	»	20.45

Linea *Primolano-Venezia*:

Treno	439 Bassano-Venezia	part. ore	10.55
»	443 Primolano-Bassano	»	20.20
»	444 Bassano-Primolano	»	20.24

Linea *Bassano-Padova*:

Treno	1507 Bassano-Padova	part. ore	11.—
»	442 Padova-Bassano	»	18.56

Linea *Pontebba-Venezia*:

Treno	171 Pontebba-Udine	part. ore	18.28
»	177 Udine-Venezia	»	11.25
»	419 Udine-Treviso	»	23.07
»	174 Udine-Pontebba	»	8.10
»	178 Venezia-Udine	»	14.35
»	412 Treviso-Udine	»	4.40

Linea *Vicenza-Treviso*:

Treno	451 Vicenza-Treviso	part. ore	3.25
»	452 Treviso-Vicenza	»	10.1

Linea *Cormons-Udine*:

Treno	417 Cormons-Udine	part. ore	10.35
»	418 Udine-Cormons	»	17.58

Linea *Portogruaro-Venezia*:

Treno	431 Portogruaro-Venezia	part. ore	22.—
»	433 Portogruaro-Venezia	»	8.31
»	436 Venezia-Portogruaro	»	19.10
»	438 Venezia-Portogruaro	»	14.25

Linea *Venezia-Bologna*:

Treno	41 Venezia-Bologna	part. ore	6.55
»	49 Venezia-Bologna	»	23.20
»	44 Bologna-Venezia	»	1.25
»	50 Bologna-Venezia	»	14.34

Linea *Livorno-Firenze*:

Treno	541 Livorno-Firenze	part. ore	13.10
»	549 Livorno-Firenze	»	17.15
»	544 Firenze-Livorno	»	20.05
»	1656 Firenze-Livorno	»	23.55

Linea *Firenze-Empoli-Siena*:

Treno	561 Firenze-Siena	part. ore	9.35
»	562 Siena-Firenze	»	13.50

Linea *Bologna-Ancona-Lecce*:

Treno	37 Bologna-Ancona	part. ore	16.40
»	581 Rimini-Ancona	»	15.20
»	55 Bologna-Brindisi	»	0.27
»	4755 Brindisi-Lecce	»	13.46
»	38 (3) Ancona-Bologna	»	4.28
»	582 Ancona-Rimini	»	14.35
»	56 Brindisi-Bologna	»	12.—
»	4756 Lecce-Brindisi	»	10.42

(3) Il servizio completo viaggiatori da Ancona a Bologna sarà fatto dal treno 58.

Linea *Ancona-Roma*:

Treno	581 Ancona-Roma	part. ore	17.35
»	582 Roma-Ancona	»	8.25

Linea *Terontola-Foligno*:

Treno	471 Perugia-Foligno	part. ore	19.39
»	572 Foligno-Perugia	»	12.—

Linea *Castellammare Adr.-Roma*:

Treno	613 Castellammare A.-Roma	part.	6.34
»	612 Roma-Castellammare A.	»	6.40

Linea *Foggia-Napoli*:

Treno	727 Foggia-Napoli	part. ore	16.24
»	724 Napoli-Foggia	»	7.35

Linea *Roma-Napoli*:

Treno	103 Roma-Napoli	part. ore	0.25
»	107 Roma-Napoli	»	10.—
»	115 Roma-Napoli	»	15.25
»	100 Napoli-Roma	»	0.30
»	120 (4) Napoli-Roma	»	10.20
»	114 Napoli-Roma	»	19.25

(4) Il treno 106 attende a Caserta il treno 723 da Foggia.

Linea *Napoli-Brindisi*:

Treno	803 Napoli-Brindisi	part. ore	7.50
»	802 Brindisi-Napoli	»	6.55

Linea *Napoli-Reggio Calabria*:

Treno	107 Napoli-Reggio C.	part. ore	14.50
»	100 Reggio C.-Napoli	»	9.40

Linea *Messina-Palermo*:

Treno	107 Messina P.-Palermo	p. ore	4.15
»	118 Palermo-Messina C.	»	6.30

Linea *Messina-Catania*:

Treno	117 Messina P.-Catania	»	4.15
»	1976 Catania-Messina C.	»	22.—

L'istruttoria per il fallimento

della Banca di Credito Popolare

Con ordinanza di questi giorni il giudice istruttore capo cav. Triberti — dichiarata estinta l'azione penale, promossa contro Giuseppe Cicogna, uno degli ex direttori della fallita Banca suddetta, il quale è morto in America — ha dichiarato altresì non doversi più procedere contro gli ex-amministratori e sindaci della Banca stessa, e perchè per una parte è estinta l'azione penale in seguito all'adempiuto concordato omologato coi benefici di legge, e perchè non costituisce reato il fatto ai prevenuti ascritto, per violazione dell'articolo 247, n. 1 del codice penale. Son pure cadute le imputazioni ch'erano state mosse agli altri direttori Giuseppe Ceresa e Lorenzo Joannini, ch'erano successi al Cicogna, per non avere commessi i fatti ad essi attribuiti in riferimento agli articoli 862, 861 e 247 codice di commercio; e per insufficienza di prove non si procede contro Alberto Teodoro ed Enrico Motta clienti della fallita Banca, cui si imputavano operazioni fraudolente; nemmeno si procede contro l'impiegato Urbano Lardera investito un tempo del mandato di procuratore della Banca, e dell'altro impiegato Ignazio Zanini cui si attribuivano cumulativamente reati di truffa e falso che l'istruttoria constatò inesistenti. E la sentenza rinvia unicamente davanti al Tribunale l'imputato Urbano Lardera, per rispondere degli specificati reati di falso, truffa ecc.

Quattro stranieri

arrestati alla Stazione Centrale

Ieri mattina la squadra specialista per la caccia ai borsaioli, comandata dal brigadiere Posa, scorgeva alla Stazione Centrale, confusi tra la folla, quattro individui eleganti ma dall'aria sospetta. Il Posa anzi credette di riconoscere in essi quattro borsaioli internazionali, il cui arrivo a Milano era stato segnalato dall'autorità spagnuola. Fece per avvicinarli, ma quelli a passo lesto si allontanarono. Il brigadiere cogli agenti li rincorse, li raggiunse, e malgrado le loro proteste li costrinse a seguirlo a San Fedele. Quivi infatti furono riconosciuti per gli individui ricercati, e cioè per certi Battista Bonneamt fu Paolo d'anni 20 da Buenos Aires, Fermini Iglesias di Emanuele d'anni 44 di Oviedo (Spagna), Sakurnino Borras fu Giovanni d'anni 44, e Emanuele Villades fu Giacomo di anni 47, questi due ultimi da Barcellona.

I quattro furono trattenuti in arresto, e furono loro sequestrate delle somme abbastanza rilevanti.

Un fattorino che tenta suicidarsi

Certo Giovanni Pintori, di anni 27, fattorino, abitante in via Marsala, 4, ieri sera, poco dopo le ore 21, ingoiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo per por fine ai suoi giorni. Alle grida del disgraziato accorsero in suo soccorso parecchie persone che provvidero a farlo ricoverare d'urgenza alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi mediante una lettiga dei pompieri.

Qui giunto fu sottoposto subito alla lavatura gastrica, ma ad onta dell'urgente provvedimento le sue condizioni furono giudicate molto gravi. Il disgraziato non ha voluto dire i motivi del suo triste tentativo.

Beve una bottiglia di fernet

a scopo suicida

Ieri sera, verso le ore 20, nella sua abitazione in Viale Vittoria, 2, l'impiegato Giuseppe Armani, di anni 33, ingoiava una bottiglia di Fernet a scopo suicida. Colto da atroci dolori il disgraziato invocò più tardi l'aiuto dei famigliari che con l'aiuto dei militi della Croce Verde lo fecero trasportare all'Ospedale Maggiore per le cure del caso.

Le sue condizioni furono giudicate non gravi. L'Armani dichiarò che il suo atto fu determinato da gravi dispiaceri di famiglia.

Un fattorino e un bracciante feriti in rissa

Il fattorino Angelo Gerbi di 22 anni che abita in corso Romana al numero 45, ieri nel pomeriggio per futili motivi venne a diverbio in un'osteria con un suo compagno di giuoco. Durante una colluttazione violenta il Gerbi si ebbe la mano sinistra morsicata dal suo avversario il quale è rimasto sconosciuto. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Pure nel pomeriggio di ieri rimase ferito al viso tale Antonio Sire di 39 anni, bracciante che agita in via Cerva numero 2. Anche il Sire venuto a diverbio con uno sconosciuto in via Viviani ebbe le medicazioni del caso all'Ospedale Maggiore.

A proposito dell'avventura di una mondana

Nella cronaca del giorno 1 agosto, abbiamo pubblicato di un *ménage* fra due amanti tale Cleofe Marazzi e Virgilio Turati che finì coll'arresto di quest'ultimo per percosse alla donna. Ora ci consta che il Turati venne rimesso in libertà perchè nulla è emerso a suo carico.

Per la verità

L'altre giorno in una corrispondenza da Verona si annunziava che il Lanificio dei fratelli Tiberghien di S. Michele extra, in seguito alla guerra aveva chiuso i battenti. Ora ci si informa che la notizia è insussistente, e che il Lanificio quindi continua nel suo lavoro.

Onorificenze

Il rag. Carlo Redaelli, così favorevolmente noto nel mondo bancario e commerciale milanese, già presidente del Circolo degli interessi industriali e commerciali, consigliere provinciale a Como, promotore della elettrificazione della tramvia Monza-Oggiono, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il Redaelli che fu anche consigliere comunale di Milano e fece parte del blocco popolare, ha consacrato gran parte della sua attività alla cosa pubblica con grande zelo e disinteresse.

L'onorificenza conferitagli è ben meritata.

* * *

Il cav. Luciano De Marco è stato nominato, di *motu proprio* del Re, commendatore della Corona d'Italia.

AI NOSTRI LETTORI

Causa la minaccia di un arresto nella produzione della carta per giornali, in mancanza delle materie prime necessarie alla fabbricazione, siamo costretti a ridurre per misura di prudenza, il numero di pagine del SECOLO.

L'edizione più completa sarà quella del mattino che è in vendita a Milano nelle prime ore e che si spedisce coi primi treni in tutta Italia. L'edizione del pomeriggio sarà sostituita da una EDIZIONE SPECIALE che speriamo di poter mantenere regolarmente. Contiamo poi di poter pubblicare un bollettino serale straordinario contenente le ultime notizie della guerra.

Agli attuali abbonati dell'edizione pomeridiana sarà spedita l'edizione del mattino, nella quale troveranno posto le notizie di cronaca milanese, le informazioni commerciali e le appendici.

La grave caduta

di due motociclisti milanesi

Como, 9 notte.

Oggi a Bregnano nei pressi della frazione S. Giorgio due giovani che montavano una motocicletta per scansare un ciclista andarono a sbattere contro un paracarro. Entrambi sono caduti. Furono raccolti da contadini accorsi alle loro grida. Erano feriti piuttoste gravemente. Perciò uno venne trasportato con un'automobile a Como e l'altro a mezzo dei militi della Croce Verde fu pure portato all'ospedale di Como. Sono Ernesto Girola, di anni 18, e Raffaele Rigola, di anni 24, industriali milanesi che villeggiano da qualche tempo a Fino Mornasco.

I medici hanno constatato che i due poveri giovani avevano riportato entrambi la frattura della gamba destra, oltre diverse contusioni e dovranno rimanere all'ospedale almeno per due mesi.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 9 notte.

Pressione. — In Europa pressione massima di 769 sulla Svizzera, minima 759 sulla Grecia. In Italia, nelle ultime 24 ore, barometro salito ovunque da 3 a 5 mm.

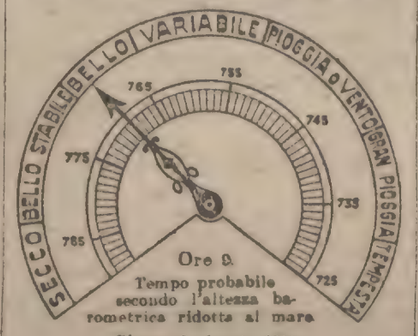
Temperatura. — Aumentata in Toscana, Liguria e Valle Padana, diminuita altrove.

Cielo. — Vario sul Veneto, regioni centrali ed Isole, sereno altrove.

Mare. — Basso Adriatico e Jonio alquanto agitati.

Probabilità. — Venti settentrionali deboli al nord della Penisola, moderati o forti sezione sud orientale. Cielo ovunque sereno o quasi sereno. Mare agitato Canale di Otranto, Jonio e Grande Sirte.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 9 Agosto 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° mill. 754.9.
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: Est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperature Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	32.0	18.5	758.8	sereno
ANCONA	26.0	20.0	756.6	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	27.0	20.0	758.1	sereno
FIRENZE	31.0	16.0	755	sereno
FOGGIA	30.0	19.0	755.4	1/4 coperto
GENOVA	26.0	20.0	757	nebbioso, calmo
NAPOLI	28.0	22.0	755.5	sereno, calmo
PALERMO	27.0	18.0	755.1	coperto, calmo
ROMA	30.0	19.0	754.0	1/4 coperto
SASSARI	27.	17.0	758.8	sereno
TORINO	27.0	14.0	758.3	sereno
VENEZIA	26.0	18.0	758.5	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	—.	—.	—.	—.

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.		PARIGI	19.0	sereno
ATENE	30.0	sereno	PIETROB	17.0	1/4 cop
BELGRAD	—.		TRIESTE	—.	
BUDAP.	—.		TUNISI	—.	
MADRID	—.		VIENNA	—.	
MALTA	—.		ZURIGO	14.0	sereno
NIZZA	25.0	sereno			

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 agosto.

Cosano Domenico 60, benestante, Alb. Popolare — Escotei Giuseppe g. 19, Brefotrofio — Cerri Matilde 74, casalinga, via Trivulzio 16 — Allcerta Antonio 77, via Trivulzio 15 — Picossi Giuseppe 76, via Trivulzio 15 — Berera Caterina 66, casalì, via B. Cerio 1 — Argenti Adriana 5, corso Magenta 14 — Terruzzi Angelo 8, Pirocotto — Prusi Francesco 66, Vigentino — Donizeau Adriano 32, s. f. d. — Rolando Adele m. 1, via N. Bixio — Colombo Jolanda m. 1, via Meda 37 — Moscatelli Augusta 10, via L. da Vinci 15 — Gadolini Irma m. 2, via R. di Lauria 3.

Totale: N. 14.

Dichiarazioni delle nascite: N. 39.

I Teatri di Milano

OLYMPIA — Questa sera *Il Germoglio*, la bella commedia di Feydeau. Prossimamente una novità: *La pazza gioia*, 3 atti di Remitter.

FOSSATI — Tornerà all'onore della ribalta, questa sera, una vecchia operetta di uno dei re dell'operetta, Lecocq: *Cuore e mano*.

CARCANO — *Teresa la capricciosa* continua con lieto successo la serie delle rappresentazioni.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Teresa la capricciosa*, 2 atti di G. Stranas (replica). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Il Germoglio*, 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Cuore e mano*, 3 atti di Lecocq. Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Demi-mondo*, 5 atti di A. Dumas. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavia, Rota e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Gli occhi del cuore*, 3 atti.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse a Livorno

Ecco il risultato delle corse al galoppo all'Ardenza:

Premio di Torretta - Siepi Hand. L. 2000, metri 2800: 1. Borliana (63, Amodio) di Corsini; 2. Nicoletta Pisana; 3. Velocemente, 3 lunghezze; messa lunghezza.

Premio del Ministero d'Agricoltura, e del Jockei Club: 1. Londa (52 1/2, Nagy) del marchese L. Corsini; 2. Canegrate; 3. Fantasia; 1/2 lunghezza; 1/2 lunghezza.

Premio di Castiglioncello (a vendere - G. R.) L. 1500, m. 1350: 1. Cremia (59, Simonetta) di Razza Umbra; 2. Polanco; 3. Priamo; 2 lunghezze falcilmente; 4 lunghezze.

Premio dell'Antignano - L. 3000, metri 850: 1. Arki (50, Corridori) del conte G. Della Gherardesca; 2. Orfeo; 3. Valencia; una incollatura; 2 lunghezze.

Premio della Meloria (a vendere - allievi fantini), L. 2000, metri 1500: 1. Novenia (48, Smith) del sig. Frank Turner; 2. Monghidoro; 3. La Pennie (42, Micheletti) di G. Della Gherardesca; 1/2 lunghezza; 3/4 di lunghezza.

NUOTO

La traversata di Roma

Roma, 9 notte.

Ebbe luogo oggi la traversata di Roma, che è una delle prove classiche dello sport natatorio. Alla partenza ed all'arrivo dei partecipanti alle interessanti gare assisteva un pubblico assai numeroso. La vittoria arrise ad Angelo Fausti della R. N. di Bracciano; 2. a dieci metri, Luigi Bellezza; 3. Luigi Bellezza di Milano; 4. Augusto Tassi; 5. Piacentino Edoardo.

PODISMO

II V Giro di Monza

Monza, 9 notte.

Organizzato dalla Velites, ebbe luogo oggi per la quinta volta il triplo giro di Monza, km. 13.500. Non numerosi i partecipanti. La gara tuttavia fu interessante.

ULTIMISSIME

LA PARTENZA DA ROMA DEL DUCA D'AVARNA

La Francia domanda spiegazioni all'Austria sul movimento delle sue truppe

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La guerra nell'Adriatico
e gli interessi dell'Italia
Il Lovcen e Scutari
Discussioni diplomatiche
Anche l'ambasciatore tedesco parte da Roma

ROMA, 9 NOTTE.

Questa sera il duca d'Avarna è partito col diretto delle 21.5 alla volta di Vienna. Oggi il nostro ambasciatore ha avuto parecchi colloqui coi membri del Governo e coi diplomatici. A chi lo ha avvicinato, s' è limitato a dire che il suo viaggio a [illegible] non era stato del tutto inutile.

Crediamo poter assicurare che due argomenti sono stati trattati con speciale interesse nei colloqui del duca d'Avarna col Re, col presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri: le probabili conseguenze della guerra per l'Albania ed il Montenegro; ma non ci è stato dato sapere in proposito quali accordi siano stati presi per quanto riguarda il Lovcen. Pare che nelle alte sfere ufficiali austro-ungariche sia stata affacciata questa tesi: se il Montenegro non si serve dei cannoni che ha collocato sul Lovcen, gli austriaci non attaccheranno quella posizione: se invece i montenegrini, dall'alto del loro monte, bombardassero Cattaro, sarebbe indispensabile un'azione offensiva contro il Lovcen. Ma poichè l'Italia ritiene che la conquista del Lovcen da parte degli austriaci turberebbe a nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico, gli austriaci si impegnerebbero a restituire la montagna dopo averla temporaneamente occupata fino alla fine della guerra.

La loro in altri termini sarebbe una operazione di difesa e non di conquista. Posta intali termini la questione il Governo italiano potrebbe lasciare mani libere agli alleati sul Lovcen.

Quale sarà stata in proposito la risposta del Governo italiano? E' questo che non è dato ancora sapere.

E' stata annunziata come probabile una azione del Montenegro contro Scutari: quindi contro l'integrità del territorio dell'Albania. Da Scutari l'Inghilterra, la Germania e l'Austria subito dopo la riapertura delle ostilità austro-serbe avevano ritirato i loro presidi così come dalle acque di Antivari e di Durazzo avevano ritirato le loro navi. A Scutari erano rimasti solo il distaccamento francese e quello italiano. La Francia ha ieri l'altro richiamato i suoi marinai e soldati, cosicchè nella città albanese è rimasto solo il distaccamento italiano forte di 500 uomini. Che cosa avverrà se l'esercito montenegrino marcerà contro Scutari?

Non certo i pochi italiani del distaccamento potranno difendere la città di Essad pascià difesa a suo tempo strenuamente con un esercito di oltre ventimila combattenti. E poi dopo la dichiarazione della guerra austro-russa ed austro-inglese l'Adriatico sarà teatro di una grande lotta navale e se un'eventuale vittoria della flotta anglo-francese sulla flotta austriaca turberà la pace in Albania o spingerà la Serbia e la Grecia, oltre che il Montenegro, contro l'Albania indifesa, che farà l'Austria? Che farà l'Italia? L'Italia potrà provvedere in caso di necessità alla sicurezza dell'Albania senza destare le ire e i sospetti in Austria, o viceversa potrà l'Austria scendere in Albania senza concordare una azione qualunque con l'Italia?

Questi problemi sono stati certamente proposti alla discussione delle Potenze interessate in questi giorni.

Se ne è trovata la soluzione, in pieno accordo?

Non possiamo affermarlo; certo da questo punto di vista il viaggio di andata e ritorno del Duca d'Avarna potrà facilitare l'eventuale intesa.

Nè sembra che ad essa sia rimasta estranea la cancelleria tedesca, a giudicare dai frequentissimi colloqui che il barone von Flotow ha avuto in questi giorni a Fiuggi col marchese Di San Giuliano. Ma v'è di più. Questa sera l'ambasciatore di Germania è tornato improvvisamente da Fiuggi a Roma con la sua signora, ed è partito con lo stesso treno delle 21.5 e la stessa vettura-letto presa dal duca d'Avarna. Questi, come abbiamo detto, torna a Vienna. Il barone von Flotow ha preso la via di Berlino? Data l'ora tarda, non possiamo dare più precise informazioni.

Ma perchè queste nostre affrettate indagini non facciano nascere supposizioni assolutamente infondate, aggiungiamo subito — in modo reciso — che qualunque pratica del genere possa essere in corso, essa non infirmerebbe in alcun modo la decisione presa dal nostro Governo, relativa alla nostra assoluta neutralità nel conflitto europeo.

L'Italia ha detto e ripete questo soltanto: La sua neutralità cesserebbe il giorno in cui i suo interesse fossero offesi nell'Adriatico o nel Mediterraneo.

Chi desidera dunque che la nostra neutralità non finisca ai suoi danni, sa bene quale via deve seguire.

Gli interessi inviolabili dell'Italia non sono un mistero per alcuno.

Germania ed Austria
vogliono forzar la mano all'Italia?

Londra, 9 notte.

Il *Reynolds Newspaper*, in una edizione serale, osserva che le notizie giunte oggi dall'Italia sono le più importanti, per le conseguenze che esse posso avere sullo svolgimento della guerra. Il giornale dice che è ormai evidente il tentativo da parte della Germania e dell'Austria di forzare la mano all'Italia, minacciando misure coercitive contro di essa se persisterà nella sua neutralità Queste notizie e commenti agitano grandemente la colonia italiana.

Le preoccupazioni accenate nel giornale inglese, di cui ci reca notizia questo telegramma, crediamo che debbano considerarsi ormai superate, poichè il governo italiano ha già fermamente opposto agli inviti della Germania edell'Austria la sua decisione di rimanere fedele alla proclamata neutralità. E come non ha ceduto agli allettamenti e alle offerte di ipotetici compensi così non cederà ad eventuali intimazioni. Le quali del resto ci sembrano molto improbabili in questo momento così grave di responsabilità e di pericoli per i due imperi alleati.

Tittoni arrivato in Francia

Parigi, 9 notte.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che faceva una crociera in Norvegia, è ritornat ocon i mezzi più rapidi a Parigi, ed a sbarcato nel pomeriggio a Dieppe. Un treno speciale posto a sua disposizione dal Governo lo ricondurrà alla capitale stasera verso le dieci. (*Stefani*).

Cinquecentomila russi
al confine tedesco

LONDRA, 9.

Lo « Standard » scrive: Un esercito russo forte di cinquecentomila uomini con cinquecento cannoni si trova attualmente al confine tedesco. (Stefani).

Dieci milioni in poche ore
per i danneggiati dalla guerra

Londra, 9, ore 11.10.

Per iniziativa del principe di Galles è stata aperta, come è noto, una sottoscrizione a favore di tutti coloro che sono o saranno danneggiati dalle operazioni di guerra.

La sottoscrizione ha già raggiunto in trentasei liste un totale di dieci milioni di lire, il che costituisce il «record» di tutte le sottoscrizioni londinesi.

Contribuirono alla raccolta di danaro tutte le classi sociali.

Gastone Chiesi.

La colonia di Togo

Parigi, 9 notte.

La guarnigione francese di Granpopo nella colonia di Dahome ha preso possesso di Togo, dominio tedesco, di concerto col comandante dell'incrociatore inglese. (*Stefani*).

Ottanta milioni per la Russia
nascosti in territorio germanico

Lugano, 8 notte.

La « Nuova Gazzetta Zurigana » crede di sapere che una somma di ottanta milioni in oro, spedita da Parigi in Russia, si trova ancora su territorio germanico. Ma le autorità non hanno ancora potuto scoprire la località ove questa somma è nascosta, e una vera caccia è organizzata per ritrovarla.

Brentani.

Riattivazione di scambi
fra Svizzera e Francia

Ginevra, 8 notte.

Il « Journal de Genève » dice di sapere in modo sicuro che in seguito ad un'intesa avvenuta fra i governi interessati, i prodotti del suolo potranno essere di nuovo esportati e importati dalla Francia in Isvizzera e viceversa.

Brentani.

Gli sbarramenti in Danimarca
per mantenere la neutralità

Roma, 9 notte.

L'incaricato d'affari di Danimarca, in assenza del ministro degli Esteri, ha fatta al marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato, la seguente comunicazione:

« Il Governo danese ha deciso di sbarrare le acque territoriali danesi nel Sund, nel Grande e Piccolo Belt con mine allo scopo di mantenere la neutralità della Danimarca e di tenere le operazioni militari a distanza della costa e acque territoriali danesi e di mantenere comunicazioni tra le differenti parti del Regno ». (Stefani).

Nuovo assalto tedesco a Liegi

PARIGI, 9, ore 22.20.

Si annunzia da Bruxelles che le forze tedesche iniziano l'assalto generale a Liegi, assalto che era aspettato. Tutti i forti che circondano la città sono sempre in possesso dei belgi, i quali occupano l'interno di Liegi con forze importanti.

Luigi Campolonghi.

È imminente un "ultimatum,,
della Francia all'Austria

PARIGI, 9 - ore 12.55.

Il governo francese ha rivolto domanda formale all'ambasciatore d'Austria di informarlo d'urgenza sulle intenzioni del suo Governo; poichè corre voce che siano state inviate delle truppe austriache verso la frontiera francese.

Luigi Campolonghi.

Questa richiesta, a cui probabilmente terrà subito dietro un vero e proprio *ultimatum*, si riferisce alle notizie, raccolte anche da noi, di numerosi rinforzi austriaci spediti in Germania attraverso il Tirolo, per dar battaglia in Alsazia alle truppe francesi in avanzata.

Se, come è probabile, l'Austria rifiuterà di dare spiegazioni, c'è da ritenere prossima l'entrata in iscena delle due flotte riunite inglese e francese nell'Adriatico.

In Alsazia
I tedeschi ritirati su Nubrisch

PARIGI, 9 - ore 10.32.

Si conferma che i tedeschi dopo lo sgombero di Mulhouse si sono ritirati su Nubrisch. Nella loro ritirata essi hanno incendiato numerosi edifici e magazzini, i viveri ed i foraggi, hanno raso al suolo la foresta di Hard ed hanno terrorizzato gli alsaziani, annunziando che fucileranno senza pietà tutti i sospetti. Nondimeno l'entusiasmo degli alsaziani aumenta continuamente. I prigionieri sassoni dichiarano che la Sassonia ha partecipato alla guerra suo malgrado.

Luigi Campolonghi.

Dimostrazioni a Londra

LONDRA, 9. - Ore 18.30.

La notizia della vittoria conseguita dai francesi in Alsazia è confermata ufficialmente dall'ambasciatore di Francia.

La folla londinese si è recata a manifestare il suo entusiasmo davanti alla sede dell'ambasciata.

Gastone Chiesi.

Le avventure di un console francese
in Germania

Parigi, 9. - Ore 18.

La tutela delle vite e delle proprietà dei cittadini francesi in Germania è stata affidata agli Stati Uniti.

E giunto a Berna il console francese di Francoforte insieme a centinaia di donne e fanciulli. Il console racconta che il 4 agosto ricevette un'intimazione di lasciare la città, e il giorno stesso partì coi suoi concittadini diretto alla frontiera belga.

A metà strada le autorità li fecero tornare indietro tutti per farli passare dalla parte della Svizzera, evidentemente perchè non si accorgessero dei movimenti delle truppe tedesche verso il Belgio. Ma non bastava; perchè giunti a Hoffenburg, poco dopo Francoforte, furono costretti a scendere e rimanere ben cinque ore rinchiusi nella sala d'aspetto, guardati da un picchetto armato.

Quindi ripartirono per Donaneschingen che è a poca distanza dalla frontiera svizzera; e vi giunsero alle tre del mattino. Una pioggia dirotta si rovesciava sulle città; pure il console con tutti i francesi, scortati da soldati, furono condotti a un'altra estremità del paese, in un *hangar*, dove fu dato loro un po' di paglia per giaciglio.

Il console elevò fiere proteste, ma senza risultato; perchè i francesi furono tenuti nell'*hangar* fino alle ore 18, quando poterono proseguire il loro viaggio verso la Svizzera.

Luigi Campolonghi.

L'irritazione a Vienna contro l'Italia

Vienna, 7 agosto.

La polizia di Vienna prese speciali precauzioni tanto al grande Mercato (Naschmarkt), dove convengono i venditori italiani di legumi e di frutta, come in alcuni locali frequentati da italiani, in vista della irritazione del pubblico per l'atteggiamento dell'Italia. In un caffè del centro di Vienna e al Naschmarkt alcuni italiani sono stati ingiuriati.

La ripercussione della guerra
in Tripolitania

Tripoli, 8, ore 19.40.

Come vi avevo telegrafato gli avvenimenti internazionali hanno avuto qui solamente una ripercussione economica per la chiusura dei mercati esteri principali e di questi molti speculatori hanno tentato di approfittare con eccessivo artificioso rialzo sui viveri. A troncare l'indegna speculazione le autorità lodevolmente hanno emesso speciali provvedimenti che hanno avuto oggi per conseguenza un decreto governatoriale che fissa sino a nuova disposizione i prezzi dei generi di prima necessità e di consumo popolare. La colonia è tranquillissima.

De Meo.

La squadra inglese a Zante

Brindisi, 9 notte.

Si ha notizia che la squadra inglese che incrociò nell'Jonio tutta la giornata di ieri, è ferma all'isola di Zante. Il piroscafo italiano « Bulgaria », proveniente da Costantinopoli con numerosi passeggeri, a 30 miglia da Corfù è stato fermato da una torpediniera inglese che, essendosi poi accertata della nazionalità del piroscafo, lo ha lasciato proseguire nella sua rotta verso Brindisi.

La partecipazione del Portogallo
Sempre a fianco dell'Inghilterra

Roma, 9 notte.

Abbiamo oggi potuto avvicinare il signor F. E. Lero, ministro della Repubblica Portoghese, e chiedergli notizie sulla partecipazione del Portogallo alla guerra, ed egli ci ha cortesemente favorito.

— Tra l'Inghilterra e il nostro paese — ci ha detto — l'alleanza, più che un trattato formale, è una tradizione nazionale da secoli. Le due grandi colonie che il Portogallo possiede nell'Africa, Angola e Mozambico, non ci permettono di disinteressarci di politica internazionale. La base della nostra politica è l'alleanza con l'Inghilterra, colla quale abbiamo sempre proceduto in perfetto accordo.

— Ma ci fu pure un momento difficile nel 1890?

— Ed a ragione. Allora i possedimenti inglesi del Capo non avevano al nord limiti ben definiti, e sorse nel pensiero di alcuni audaci portoghesi l'idea di congiungere le nostre due colonie, che sono sui due mari opposti, passando attraverso a quella che era la parte nord della Rodesia. L'Inghilterra, che pensava già al grandioso progetto di congiungere con una ferrovia il Capo al Cairo, ci pose un alto là, e noi cedemmo: ma fu una nuvola passeggera.

— E la rivoluzione dell'ottobre 1911? Non è questa un'altra nuvola.

— I monarchici avevano interesse a presentare l'alleanza come un patto dinastico; ma la Repubblica potè sorgere e stabilirsi senza difficoltà da parte dell'Inghilterra. E le buone relazioni continuano, sicchè il Portogallo si trova oggi concorde al suo posto a fianco dell'Inghilterra. La vittoria e l'egemonia germanica sarebbero un grave pericolo per le nostre colonie confinanti tutte e due con le colonie tedesche del sud Africa.

— E quale aiuto potrebbe recare il Portogallo?

— Si sono fatte delle cifre di soldati che potremmo mettere a disposizione della Triplice Intesa; ma queste sono supposizioni. Il nostro esercito è ora in via di riorganizzazione. Attualmente noi provvediamo alla educazione militare di 80 mila soldati che devono, un poco alla volta, essere portati a 300 mila, quanti ci sembrano sufficienti per ogni evenienza. Vedremo ora quello che ci sarà chiesto e che si potrà fare. Intanto le flotte alleate avranno in Lisbona e in Lagos due magnifiche basi di operazione.

— E la politica interna del Portogallo, come va?

— Benissimo. Il Ministero Macado ha la fiducia di tutto il Paese. I partiti si preparano tutti con una lotta che si annuncia molto vivace alle elezioni, che avranno luogo la prima domenica di novembre. L'unità degli animi di fronte al nemico farà ora la lotta meno vivace. La Repubblica è tranquilla e sicura. Nelle nostre carceri non c'è più un detenuto politico. E noi abbiamo la certezza che tutto andrà bene per i nostri alleati e per noi.

La neutralità della Bulgaria

Roma, 9 notte.

Il *Corriere d'Italia* ha ritenuto interessante domandare al ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, il suo pensiero circa l'atteggiamento della Bulgaria nell'ora presente.

L'illustre diplomatico ha assicurato nel modo più assoluto che la Bulgaria non ha alcun interesse a rinunziare alla propria neutralità. Ha smentito anche la voce della mobilitazione generale bulgara ed ha soggiunto che attualmente sono ottimi i rapporti con tutti i vicini ed anche con la Serbia. Infatti — ha detto il signor Rizoff — il primo ministro serbo Pasic ha vivamente ringraziato il nostro Governo per la neutralità dichiarata e scrupolosamente mantenuta. Non credo che l'Impero Ottomano che ora si arma voglia cimentarsi in una nuova guerra senza un motivo ben definito. Così pure la Rumenia e la Grecia. La Bulgaria è recisamente contraria ad una guerra e si difenderebbe solo se attaccata.

A che si ridusse
il bombardamento di Bona

Napoli, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto in porto il piroscafo norvegese *Bergen* proveniente da Bona per rifornirsi di carbone per proseguire il viaggio. Per mezzo di un cortese amico che mi serviva da interprete ho potuto ottenere dal comandante particolari intorno al bombardamento della città operato, come è noto, i giorni scorsi dall'incrociatore *Breslau*.

Verso le otto si presentò di contro a Bona che è cittadina indifesa l'incrociatore, e fece avvertire il comandante del presidio che dopo un'ora avrebbe iniziato il bombardamento della città. Il comandante del presidio si affrettò ad informare per conto suo i comandanti delle navi estere ancorate nel porto e che si affrettarono a salpare o ad allontanarsi dalla rada, mentre faceva contemporaneamente percorrere le vie della città da banditori annunzianti il pericolo che la cittadina correva ed esortando gli abitanti a mettersi in salvo nell'interno. E infatti senza perder tempo i cittadini trascinandosi dietro donne, vecchi, fanciulli e trasportando qualche masserizia e oggetti preziosi in preda a panico straordinario si affrettarono a fuggire dalle case loro andando a nascondersi nelle campagne.

Non era trascorsa l'ora che la città era deserta o quasi. I consolati esteri inalberarono le bandiere delle nazioni che rappresentavano mentre sull'ospedale civico era innalzata la bandiera della Croce Rossa. Il « Breslau » intanto si avvicinava a meno di 1500 metri dalla costa e alle 11.30 precise iniziava il bombardamento, ma questo, a differenza delle notizie corse, non fu molto efficace, non durò a lungo e i danni, per fortuna, furono lievi. Infatti, all'ora indicata, l'incrociatore lanciò la prima bordata coi pezzi da 120 da babordo, quindi, girando sulla prua, lanciò una seconda bordata da tribordo, dopo si affrettò a virare di bordo e a salpare verso il nord, avendo veduto all'orizzonte delinearsi le sagome di alcune navi e credendo fossero navi da guerra nemiche, mentre non erano che piroscafi in navigazione.

I danni, come vi ho detto, sono molto lievi e si riducono a poche case sfondate o danneggiate. Il tiro dei cannoni non era ben calcolato, tanto che parecchi proiettili caddero in mare. Si ebbe un morto e qualche ferito.

Per il grano in Italia
Severe disposizioni del Governo

Roma, 9 notte.

Malgrado la sicurezza, data dai riscontri eseguiti delle quantità giacenti, che il grano prodotto dall'ultimo raccolto e del quale è impedita l'esportazione dall'Italia, è sufficiente al bisogno del consumo interno per almeno 10 mesi, il Governo prese disposizioni per completarne fin da ora la provvista e ciò principalmente nei riguardi delle qualità diverse preferite negli usi industriali.

Risulta perciò tanto più ingiustificato il rialzo dei prezzi, che non può essere attribuito a scarsità presenti, ne a temibili deficienze future, ma che è causato da malevoli artifici ed ingorde speculazioni, a cui sono applicabili le sanzioni dell art. 326 del C. P., onde il Governo ha disposto che si accertino i responsabili e che vengano denunziati all'autorità giudiziaria. (Stefani).

Disposizioni della Banca d'Italia
per il cambio ai rimpatrianti

Roma, 9 notte.

Ad evitare ai nostri emigranti, i quali rimpatriano forniti di valuta estera, l'inconveniente di non poter cambiare la valuta stessa in quella italina, e quando a ciò riescano per opera di speculatori, di cambiarla solo con loro grave perdita, la Banca d'Italia, anche a seguito di vive premure rivoltole dal Ministero del Tesoro già dal giorno 6 corrente ebbe a disporre che il cambio della valuta estera degli emigranti rimpatrianti venisse effettuato, con la tenue riduzione per ora, del 5 per cento, nelle località più prossime al confine. Da ieri poi la Banca stessa ha disposto che la facoltà del cambio sia estesa indistintamente a tutte le proprie sedi, succursali ed agenzie.

La riduzione del 5 per cento, è una modesta e giustificata misura precauzionale che la Banca ha dovuto adottare, perchè avendo le Banche estere sospeso il cambio dei loro biglietti fino a nuovo ordine, non era possibile di stabilire quando e a quali condizioni potranno i biglietti versati dagli emigranti essere poi realizzati, stante l'incertezza dell'avvenire.

Agli emigranti per le Americhe

Roma, 9 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione partecipa che alcune Società di navigazione che hanno la patente di vettore di emigranti hanno soppresso ed altre sospendo ridotte le partenze per le due Americhe. La mancanza di passeggeri e altre ragioni derivanti dalle condizioni anormali della politica internazionale portano a continue, soventi, improvvise variazioni nelle partenze dei piroscafi. Sarà pertanto bene che gli emigranti, pur restando fermo ogni loro diritto per la mancanza di un preavviso fatto dal vettore entro il termine prescritto dalla legge, non abbandonino il paese di origine prima di aver chiesta conferma telegrafica della partenza e alla compagnia di navigazione e all'ispettorato di emigrazione del porto d'imbarco.

La moneta divisionaria

Roma, 9 notte.

La scarsezza della moneta divisionaria e dei biglietti di piccolo taglio che si è manifestata specialmente nelle grandi città e che produce un qualche disagio nei piccoli pagamenti e negli scambi giornalieri è dovuta in parte alla deplorevole incetta che di tale moneta fanno gli speculatori, ed in parte anche alla tesaurizzazione che ne fa una parte del pubblico, nel dubbio che essa possa fra qualche tempo venire a mancare. Il ministro del Tesoro on. Rubini, ha invece già provveduto a rifornire in larga misura le piazze più sprovviste ed ha dato le necessarie disposizioni perchè il medio circolante non abbia a difettare per l'avvenire.

E' però necessario che agli sforzi del Governo si uniscano quelli di tutti i cittadini per mantenere alto e saldo lo spirito pubblico nella fidente e paziente attesa che i provvedimenti atti a fronteggiare l'attuale situazione possano essere escogitati ed attuati.

It "Goeben,, e il "Breslau,,
visti a Capo Matapan?

Roma, 9 notte.

Il Giornale d'Italia dice che il Goeben ed il Breslau, secondo notizie giunte da Atene, forse non sfuggiti alla vigilanza dei posti semaforici in relazione con l'Italia, all'alba di stamane si accingevano a doppiare il capo Matapan, estremo lembo della penisoletta di Morea. Le due navi procedevano a corsa veloce inseguite da un incrociatore inglese che fu prodicato di scarsa efficienza. Questo fa ritenere che le due navi, di cui è nota la eccezionale forza di velocità, potranno sfuggire all'inseguimento.

L'on. Celesia a Ventimiglia
per controllare il servizio emigranti

Ventimiglia, 9 notte.

Alle ore 17 è giunto a Ventimiglia l'on. Celesia sottosegretario di Stato per gli Interni, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Fusari, dal prefetto della provincia comm. Pece, e dall'on. Agnesi. L'on. Celesia si è qui recato per controllare di persona l'esatto adempimento delle disposizioni date dal Governo circa il rimpatrio degli emigranti, servizio che procede regolarmente alla nostra stazione sotto la vigilanza del comm. Luzzatto ispettore generale della P. S. e del Ministero degli Interni.

Da Ventimiglia fino ad oggi sono passati senza inconvenienti circa 25.000 emigranti. L'on. Celesia è rimasto soddisfatto del come si svolge il servizio degli emigranti. Egli è partito alle ore 18.40 per Alassio.

Un comitato di soccorso

Bologna, 9 notte.

Il Comitato esecutivo della Confederazione nazionale agraria oggi radunatosi ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo, udita la riferimento della Presidenza sull'opera delle organizzazioni agrarie in favore degli emigranti rimpatriati; ratifica l'iniziativa presa e delibera di promuovere la istituzione di un comitato che, d'intesa con le autorità centrali e con la collaborazione delle altre organizzazioni padronale e delle organizzazioni operaie, provveda a sollevare le condizioni degli emigranti rimpatriati in questo gravissimo momento della storia d'Europa; facendo voti che il sentimento unisca in un fascio solo tutte le buone volontà dirette a lenire i dolori e le miserie dei connazionali; autorizza la presidenza ai provvedimenti del caso d'accordo con le Associazioni confederate ».

Settemila tonnellate di carbone
requisite dal Governo

Napoli, 9 notte.

Proveniente da Cardiff, è giunto nel nostro porto il piroscafo greco « Athamat » con un carico di settemila tonnellate di carbone diretto alla ditta Ret. Appena giunto in porto, un ufficiale della capitaneria si è recato a bordo, requisendo il carbone per conto del Governo e facendo entrare il piroscafo in arsenale per il discarico.

Il comandante del piroscafo greco ha dichiarato che l'« Athamat » durante la traversata di ritorno nel Mediterraneo è stato fermato da un cacciatorpediniere inglese ed un ufficiale, recatosi a bordo, ha veduto l'enorme carico di carbone, ha visitato il piroscafo facendo indagini sulla nazionalità del piroscafo e sulla destinazione del carico. Quindi lasciò che il piroscafo di riprendere la sua rotta.

Il comandante ha assicurato che nel golfo erano tre grosse unità inglesi che vigilavano a lumi spenti e che vigilano nel Mediterraneo.

Aviatori pronti ad arruolarsi

Torino, 9 notte.

Trenta tra aeronauti ed aviatori [illegible] hanno fatto sapere all'on. Maraghesi Presidente della Società aviatori e aeronauti d'Italia che qualora, nell'eventualità di una mobilitazione generale, si procedesse alla formazione di flottiglie militari, essi desidererebbero essere chiamati a farne parte accettando perciò qualunque destinazione e mettendosi [illegible] a completa disposizione del Governo.

Continua il miglioramento
del Duca d'Aosta

Napoli, 9 notte.

Le condizioni di salute del duca d'Aosta vanno sempre più migliorando. Oggi è giunto da Torino il prof. Possano il quale si è recato alla reggia di Capodimonte dove ha avuto luogo un consulto a quanto pare le condizioni del duca d'Aosta sono abbastanza soddisfacenti e sarebbe stato messo fuori di pericolo.

L'ex sindaco di Barraf[illegible]
assassinato da uno sconosciuto

Caltanissetta, 9 notte.

Giunge da Barrafranca notizia della tragica fine dell avvocato Bonfiraro, sindaco fino a pochi mesi fa, di quel comune. Ieri sera, verso le 20.30, mentre l'avv. Bonfiraro transitava per il Corso Umberto un individuo, che evidentemente lo doveva attendere, gli esplodeva contro [illegible] colpi di rivoltella, squarciandogli il [illegible] tre. Il Bonfiraro cadde riverso a terra rantolando, mentre l'assassino, [illegible] una traversa, potè darsi alla fuga [illegible] essere riconosciuto. L'avvocato spirò poco dopo.

Egli, insieme al signor Vasapori, fu accusato di avere dato mandato al famigerato brigante Salomone di assassinare il comm. Giordano e dopo parecchie [illegible] dolorose vicende, furono tutti assolti. Per [illegible] gravissima accusa dai giurati di Perugia, l'autorità di P. S. sta indagando per l'identificazione dell'assassino.

AL MESSICO
I negoziati falliti tra Carranza e Car[illegible]

Messico, 9 notte.

I negoziati fra il generale Carranza [illegible] Convenzionisti sono falliti. [illegible] marciano su Messico. Si prevede [illegible] Santa Lucia.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile
Tip. della Società Editoriale Italiana

Martedì 11 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17364 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo XX e Secolo Illustr.	32	16	8	48	24	12
Secolo XX e Secolo Illustr.	24	12	6	36	18	9
Secolo e Gazzetta dello Sport	32	16	8	48	24	12
Secolo e Sport Illustrato	32	16	8	48	24	12
Secolo XX	8	—	—	16	8	4
Secolo Illustr.	8	—	—	16	8	4
Gazzetta dello Sport	16	8	4	24	12	6
Sport Illustrato	16	8	4	24	12	6
Addiz. straord. 1.° Combinazione	24,—	12,—	—	72,—	36,—	—
2.° Combinazione	22,—	11,—	—	66,—	33,—	—
3.° Combinazione	23,—	11,50	—	69,—	34,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 8 e nelle loro succursali in Torino, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Trieste e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 parole (una linea fitta). Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 3.75 la linea. Nella pagina Varie nelle pagine successive L. 1.— la linea di parole (una linea fitta 12 at. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed hanno Notizie Commerciali: Nelle pagine di testo L. 2.— la linea di parole. Economici L. 5 — la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedasi condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 40 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita a tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CORRIERE
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La rottura dichiarata anche tra Francia ed Austria

Imminente offensiva nel Belgio - La situazione a Liegi

I montenegrini bombardano Cattaro dalle alture del Lovcen

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'ambasciatore d'Austria
ha lasciato Parigi

PARIGI, 10.

L'ambasciatore austro-ungarico a Parigi ha dichiarato che le truppe austro-ungariche non partecipano alla guerra della Germania contro la Francia; ma il Governo francese ha ritenuto che tale risposta non significasse che l'Austria-Ungheria non dà il suo appoggio militare alla Germania contro la Francia, perchè la presenza fuori del territorio austriaco di truppe austro-ungariche permette alla Germania di disporre di effettivi che tali truppe sostituiscono nel territorio tedesco. In tali condizioni il Governo francese ha giudicato che non è possibile all'ambasciatore di Francia a Vienna di rimanere al suo posto. Il conte di Szecsen ha, da parte sua, chiesto i passaporti. Sono state prese disposizioni per assicurare la sua partenza nelle condizioni abituali della cortesia internazionale. (Stefani)

PARIGI, 10 ore 19,15.

Ho assistito or ora alla partenza dell'Ambasciatore d'Austria che ha avuto luogo alle 18 e mezzo. Le porte dell'ambasciata erano sorvegliate dalle guardie con un servizio d'ordine molto discreto. Nessun curioso e per conseguenza nessuna manifestazione. Quattro automobili caricarono i bagagli dei viaggiatori e uscirono dall'ambasciata silenziosamente salutate dagli ufficiali inviati dal ministero e dai questurini lasciando il palazzo nella tristezza cupa indefinibile dei luoghi deserti.

Luigi Campolonghi.

Imminente offensiva
delle truppe francesi e belghe

BRUXELLES, 10.

(Ufficiale) Il Grande Stato Maggiore dell'esercito dichiara che la situazione delle truppe tedesche si trova da sabato invariata. Si segnala un indietreggiamento dei distaccamenti tedeschi avanzati sotto l'irresistibile spinta delle truppe francesi, i cui effettivi sono considerevoli.

Appena il territorio a sud della Mosa sarà sbarazzato delle truppe tedesche, le truppe francesi e belghe prenderanno simultaneamente l'offensiva in conformità del piano concretato.

Lo Czar ha diretto al Re dei Belgi un telegramma che esprime ammirazione per il valoroso esercito belga. (Stefani).

Una bandiera e tre mitragliatrici
perdute dai tedeschi

Scontro franco-tedesco presso Arlon

PARIGI, 10, ore 14,53.

Si conferma che i tedeschi cessarono il movimento sul fiume Ourthe per ritirarsi verso le riserve e costruiscono delle opere di difesa.

Si attende un prossimo movimento offensivo tedesco al nord di Liegi.

Lo stato maggiore belga dichiara che le truppe tedesche [illegible] sbarazzano il territorio a sud della Mosa.

Non si segnala alcun serio combattimento. Una compagnia del 14° linea tenne testa a 3 [illegible] ed [illegible] un intero reggimento tedesco a cui prese una bandiera e due mitragliatrici.

Le truppe tedesche che erano penetrate nel Lussemburgo sono state spinte verso il Nord. Per tutto il Lussemburgo belga si nota un triste spettacolo: gli alani vanno raminghi per le campagne a gruppi di cinque o sei. Ne sono stati sorpresi fin sotto Bruxelles. I contadini stessi ne uccidono in grande quantità, ma i più si lasciano prendere, umiliati, rassegnati.

Secondo il «Matin» di Anversa i francesi e i tedeschi ebbero venerdì scorso un combattimento presso Arlon. I tedeschi ebbero numerosi morti e feriti.

Si ha da Etalle (Lussemburgo) che si fecero prigionieri settanta tedeschi.

Luigi Campolonghi.

Arlon è una cittadina belga di circa 11 mila abitanti ai confini del Granducato di Lussemburgo.

Liegi è in mano ai tedeschi
ma i forti resistono

PARIGI, 10 - ore 18.55.

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente di Bruxelles: L'occupazione della città di Liegi è un fatto veramente paradossale. Vi si trova un piccolo manipolo di soldati tedeschi, in modo che le autorità belghe non possono più comunicare con la città. Ma tutti i forti sono intatti e resistono energicamente. Il loro fuoco spazza gli intervalli che sono tra forte e forte, attraverso i quali i tedeschi hanno potuto far passare le truppe e l'artiglieria pesante a nord e sud di Liegi e cercano di insinuarsi essi stessi. I tedeschi però non bombardano i forti che a lunghi intervalli di tempo.

L'esercito di campagna belga è sempre in eccellente posizione ed attende con entusiasmo un attacco.

Luigi Campolonghi.

Finalmente abbiamo una spiegazione plausibile con cui si possono conciliare le notizie contraddittorie di fonte francese e tedesca sulla situazione di Liegi. La situazione dunque, è quale noi avevamo supposta: una piccola audace schiera di tedeschi ha potuto penetrare nella città senza aver abbattuto i sei forti della destra della Mosa.

E' un'operazione di cui presto avremo a valutare l'efficacia. Infatti Liegi città non ha alcuna importanza per l'avanzata dell'esercito tedesco. Quel che occorre è di distruggere o conquistare i forti, per aprirsi il varco lungo la vallata dell'alta Mosa e aver libero le spalle durante l'avanzata.

Allo stato attuale quindi l'esercito tedesco deve rifarsi da capo, non appena saranno giunte le truppe di rinforzo.

In attesa di un nuovo attacco

PARIGI, 10 - ore 18,35.

Si ha da Bruxelles che l'entusiasmo della popolazione facilita l'organizzazione della difesa. Fra ieri e oggi si sono registrati quarantamila arruolamenti di volontari. Molti ex ufficiali e sottufficiali hanno inoltre ripreso servizio.

Da Liegi si scandaglia il perfetto stato della guarnigione dei forti, gli approvvigionamenti al completo permetteranno di far fronte a qualsiasi attacco.

Luigi Campolonghi.

Successi serbi e montenegrini

NISCH, 9 - ore 12.10.

Le truppe montenegrine occuparono Spitch e Patchovich e la città di Bondol e presero d'assalto Metalika e Sienekos e le alture circostanti. Il 7 agosto vi fu un fuoco di fucileria presso Curvilsc alla frontiera bosniaca.

Nello stesso giorno il nemico aprì il fuoco di artiglieria verso Zabrige sulla riva serba e bombardò Semenderen. I serbi ebbero nessuna perdita. Vi furono scaramucce a Obrenovatz, Badovintzi e Lisnitza. Continua il bombardamento di Belgrado eseguito con pezzi di grosso calibro. La Scupcina approvò nell'ultima lettura definitivamente il concordato colla Santa Sede. (Stefani).

Cavalleria russa che avanza

PIETROBURGO, 9, ore 18,30.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» pubblica:

«Le truppe russe sono penetrate, per la valle del fiume Stir, in territorio austriaco cacciando dinanzi a loro le avanguardie nemiche. (Stefani).

La mobilitazione russa in Polonia

Parigi, 10 notte.

Si ha da Pietroburgo che la mobilitazione in Polonia si effettuò perfettamente.

La rottura delle relazioni
tra Serbia e Germania

Nisch, 9 notte.

Il ministro ed il personale della Legazione di Germania su domanda del Governo serbo hanno lasciato la Serbia visto lo stato di guerra fra la Serbia e l'Austria-Ungheria alleata della Germania e tra la Russia e la Germania alleata dell'Austra-Ungheria e visto che il Governo reale serbo si dichiara solidale con la Russia e con i suoi alleati.

Sui mari

Sette piroscafi tedeschi
catturati dalle navi francesi

SAVONA, 10, ore 13.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo greco «Itaki». I marinai hanno raccontato di avere incontrato all'altezza delle isole di Majorca e Minorca sei corazzate francesi fra cui si distingueva particolarmente la dreadnought «Victor Ugo».

Le corazzate accompagnavano un convoglio di sette piroscafi tedeschi da essi catturati a nord dell'Algeria.

Notizie del Baltico
I russi si difendono dalla flotta tedesca

Parigi, 10 notte.

Il Daily Mail *ha da Cristiania: «Un piroscafo, proveniente da Libau, informa di aver visto una nave da guerra. Il porto di Libau è stato distrutto ed è solo più un mucchio di rovine. La città è in fiamme.*

Un telegramma da Copenaghen allo stesso giornale dice che il porto finlandese di Hango fu distrutto dai russi, per impedire uno sbarco di tedeschi. Un grande piroscafo carboniero tedesco fu colato a picco dai russi nel canale. Per proteggere l'entrata di Cronstadt, i russi hanno distrutto i binari e altre opere d'arte.

"Dreadnought" russa incagliata

Berlino, 10 notte.

La «dreadnought» russa «Andreas», secondo il racconto di un viaggiatore tedesco reduce dalla Finlandia, si è incagliata per metà della sua lunghezza dinanzi ad Hangoe. Essa era guidata al momento dell'accidente da un pilota. Da allora i russi considerano quella località come specialmente pericolosa. (Stefani.)

Un sottomarino tedesco affondato

LONDRA, 10, ore 1.55.

L'Ammiragliato annunzia che i sottomarini tedeschi hanno ieri attaccato una delle squadre della flotta principale. Nessuna delle navi britanniche è stata danneggiata. Un sottomarino tedesco è affondato. (Stefani).

Dov'è la flotta britannica?
Una protesta contro la Germania

Londra, 10 mattina.

Il più profondo silenzio si mantiene dalle autorità e dai giornali sui movimenti militari. Si direbbe che la grande flotta britannica dovesse in un attimo essere sparita! Infatti, da ventiquattro ore non si ha la più piccola notizia intorno alle navi inglesi e al luogo dove si trovano.

Anche dei movimenti riguardanti le truppe non si sa assolutamente nulla, benchè da certe indicazioni appaia evidente che ormai la concentrazione di importanti forze si è operata sopra parecchi punti della costa britannica.

Secondo i telegrammi giunti stamane da Nuova York, l'Inghilterra e la Francia hanno protestato contro la trasformazione di piroscafi tedeschi in incrociatori ausiliari tedeschi, che godono dei diritti della neutralità.

Gastone Chiesi.

Il Kaiser non vuole esporre
la sua flotta?

Parigi, 10 notte.

Il *New York Herald* dice che, sebbene non si abbia alcuna notizia dal Mare del Nord, certi indizi fanno comprendere che la flotta tedesca non vuole esporsi fuori del Mar Baltico. Gli inglesi, pratici di cose di marina, sostengono che il piano del Kaiser è di non esporre la sua flotta in una grande azione, ma di cercare di indebolire l'avversario con mine e attacchi di torpediniere durante la notte.

La flotta giapponese in azione?

Parigi, 10 notte.

Il corrispondente del Daily Mail *da Tientsin telegrafa che la flotta giapponese è salpata probabilmente per attaccare Kiao-Tschou, in seguito ad esecuzione di sudditi giapponesi da parte dei tedeschi. I tedeschi avevano infatti fucilato un giapponese sorpreso a fare dei rilievi delle fortificazioni tedesche nel territorio di Kiao-Tschou.*

Kiao-Tschou è l'unico possedimento tedesco sulla costa asiatica. E' una base navale fortificata, con un piccolo presidio.

L'odissea d'un console francese
in Germania

Un console argentino accompagnato?

Parigi, 10 notte.

Armez, console di Francia a Stuttgart, ha diretto al ministro degli affari esteri di Francia un rapporto sul modo con cui dovette lasciare il suo posto e sui maltrattamenti che dovette subire dai tedeschi.

Dopo essere stato privato per parecchi giorni di tutte le comunicazioni postali e telegrafiche, egli ricevette il 3 corrente la visita di due individui i quali gli dichiararono che erano delegati dalla direzione di polizia per assicurare la sua partenza, soggiungendo che avevano l'ordine di non perderlo di vista e che tutto era preparato e regolato per la sua partenza. Dopo aver ottenuto a stento tre ore di tempo per prepararsi a partire, il console fu fatto entrare in un vagone di quarta classe ed il viaggio incominciò.

Fin dalla prima stazione un ufficiale dichiarò che arrestava il console per accusa di spionaggio. Subito altri viaggiatori furibondi ed emettendo grida colpirono violentemente il console e volevano gettarlo fuori del vagone. Una guardia di polizia cercò allora di mettergli le manette e si impegnò una lotta che il console non ricorda che confusamente. Finalmente si interpose un nuovo personaggio che protestò, per quanto era possibile, il console, il quale potè assidersi nuovamente nel suo vagone e continuare il suo viaggio lungo e penoso.

Il console soggiunge che egli fu il più favorito dei consoli francesi in Germania e narra che Bernardino Del Campo, ex-presidente di San Paulo, fu con la sua signora accoppato coi calci dei fucili dai bavaresi, spogliato di tutti i gioielli e spinto morente alla frontiera svizzera.

Le avventure dell'on. Tittoni

Parigi, 10, ore 19.37.

Eccovi alcuni particolari sull'avventura capitata al conte Tittoni:

Con l'ambasciatore italiano erano altri dieci connazionali, e cioè il conte e la contessa Costa di Milano, Goiz del Credito Italiano di Torino, il duca Carelli di Napoli, l'ing. Canova di Torino, il generale De Chaurand, il marchese Torrigiani di Seda, ed una quarantina di francesi.

Giunta a Bergen, in Norvegia, la carovana si disperse. In conseguenza del panico prodotto dalla guerra, le monete straniere erano tutte rifiutate. Tittoni, allora, ottenne telegraficamente da Roma che gli fosse aperto un credito illimitato su di una banca locale e così ben presto egli potè mettere a disposizione degli italiani e dei francesi le somme che essi desideravano.

I francesi sono rimasti estremamente commossi da tanta cortesia e al loro ritorno in Francia si propongono di far pubblicare sui giornali una lettera di ringraziamento.

Luigi Campolonghi.

Gli Stati Uniti non possono comunicare
coi loro ambasciatore a Berlino

Parigi, 10 notte.

Il *New York Herald* pubblica: «Al signor Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è stato rifiutato ogni mezzo per comunicare con Washington o con Londra. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha protestato al Ministero degli Affari Esteri ma invano. Egli tenta ora di comunicare con Washington con altri mezzi. L'ambasciatore americano riceve numerose proteste di cittadini americani ed inglesi imprigionati come spie. Il Governo tedesco, peraltro, mantiene le sue decisioni e si crede che il Governo americano degli Stati Uniti si metterà in rapporto diretto col Governo tedesco.

Il Governo tedesco
smentisce i maltrattamenti
alla Zarina e al Granduca Costantino

Il consolato tedesco di Milano ci comunica il seguente telegramma ricevuto dal ministro degli Affari Esteri di Germania; e noi ben volentieri lo pubblichiamo deplorando che eccessi siano stati commessi da ambo le parti.

«Benchè la Zarina Madre, quando è passata dalla Germania, fu trattata dalle autorità con la massima gentilezza e benchè il Granduca Costantino, il quale trovavasi in Germania quando scoppiò la guerra, non fu molestato in nessuna maniera o impedito di ritornare in patria, la stampa russa ha diramato notizie mendognere sul preteso maltrattamento di questi personaggi illustri. La conseguenza di tali menzognere asserzioni fu il già annunziato saccheggio vandalico dell'Ambasciata Germanica commessa dalla plebaglia pietroburghese. Come ora si è saputo, un funzionario benemerito della Ambasciata, il quale era restato indietro per proteggere l'ambasciata, in occasione, purtroppo, ci ha lasciato la vita. Egli è stato ucciso dalla plebaglia in maniera veramente bestiale.

Dopo il bombardamento di Antivari

Le proprietà italiane danneggiate

Roma, 10 notte.

Gli italiani che si trovavano ad Antivari prima del bombardamento sono ritornati in Italia e sono sbarcati a Bari, e da Bari il *Giornale d'Italia* riceve nuovi particolari intorno al bombardamento stesso. Ecco quanto si racconta in proposito:

— Nessuno degli italiani residenti ad Antivari per ragioni del suo ufficio si attendeva il bombardamento. Anche ora i reduci non sanno spiegarsi la finalità pratica dell'azione bellica spiegata dagli Austriaci.

Per quanto infatti le vere ostilità da parte dei Montenegrini non fossero dichiarate che la sera di venerdì, pure Antivari era stata quasi completamente evacuata. Non vi restarono che gli impiegati della Compagnia Italiana (essendo certi operai stati rinviati quattro giorni fa), il Console italiano e tre giornalisti, italiani pure questi, circa 30 persone in tutto, comprese sei donne. Gli ultimi treni infatti sono stati fatti partire dopo le prime cannonate del bombardamento.

Secondo quello che i reduci hanno raccontato, sembra che il bombardamento abbia fatto anche qualche vittima (due o tre), però fra i montenegrini di *Dobrauta*, che non è altro se non un aggruppamento di case montenegrine situate in fondo alla vallata. Fra gli italiani nessun danno, se togli una insignificantissima scalfittura di scheggia che ha ferito uno del monopolio. Inutile dire che invece tutti gli edifici della compagnia sono andati distrutti, mentre sono rimasti intatti, forse per un capriccio del caso, altri edifizi che si prestavano meglio al bersaglio, come per esempio, il cosidetto palazzo del Governatore e l'ufficio postale.

Non fu senza commozione profonda, che gli italiani della compagnia assistettero alla distruzione di ciò che costituiva il segno tangibile della loro opera proficua e ne hanno impresso nell'animo il ricordo. Eglino avrebbero pure voluto restare presso quelle rovine, ma la ragione non era certo delle più agevoli.

Soli, a corto di notizie (l'ultima posta ricevuta datava già da 4 giorni), senza possibilità di comunicazioni con Cettigne, avendo i Montenegrini che hanno abbandonato per ultimo Antivari asportato gli apparecchi telefonici e telegrafici, non protetti da alcuna autorità (i montenegrini non essendovi più e gli austriaci non essendo sbarcati e non avendo intenzione di farlo, a quanto pare), la loro situazione sarebbe potuta divenire critica, data la particolare agitazione di questo difficile momento.

Gli italiani sono sbarcati a Bari questa mattina e tre di loro, fra cui il direttore della compagnia, ing. Lémaire, hanno preso subito il treno di Roma. Il Presidente della Compagnia di Antivari, cav. Volpi, dopo il bombardamento delle navi austriache, è ritornato in Italia ed è giunto stamane a Roma.

Egli si è recato a riferire alla Consulta intorno ai fatti di ieri l'altro, ed interrogato da qualche giornalista ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Per rassicurare il nostro pubblico intorno alla sorte di quella impresa veramente italiana che è la compagnia di Antivari, ha teranno due cifre: il capitale impiegato e di *undici milioni* circa, ed il danno arrecato dalle granate austriache e di *un diecimila lire*. Il bombardamento di sabato ha risparmiato i fabbricati montenegrini e cioè la Dogana, il Governatorato e la Villa del Principe — oltre al Consolato italiano — ma ha danneggiato gli stabilimenti e le opere dovute al capitale ed alla iniziativa italiana, come la stazione radiotelegrafica, la centrale elettrica, la stazione ferroviaria, la stazione marittima, i magazzini del porto e le banchine.

«Se ciò si debba ad un caso fortuito o ad una precisa volontà, non posso dire. I danni, come ho detto, sono stati assai lievi e tali da non compromettere lo sviluppo di un'impresa che, per quanto giuridicamente montenegrina, è essenzialmente italiana, e non è stata certo inutile per la forza politica ed economica del nostro Paese.

«Notizie avute da numerose persone dicono che i proiettili lanciati dagli incrociatori austriaci sono stati parecchi. Quelle navi, dopo di aver tirato molte cannonate contro la stazione radiotelegrafica e contro lo stabilimento della Società, situato in pianura, entrarono anche in porto, per poter sparare a più agio, a brevissima distanza, contro i magazzini della banchina.

«Ora un atto di guerra contro la stazione radiotelegrafica si può comprendere, ma un bombardamento contro l'*outillage* portuale, è molto strano, visto che Antivari non potrà mai essere il porto di partenza di un possibile corpo di spedizione montenegrino contro l'Austria-Ungheria.

— Sicchè, quale giudizio ella si è fatto dell'atto guerresco compiuto dalle navi austro-ungariche?

— Ella comprenderà il mio riserbo. In materia di questo genere, unico giudice è il Governo, a cui ho il dovere di fornire tutti gli elementi che possiede la Compagnia. Quello che intendo riaffermarle, è semplicemente questo: il carattere nettamente italiano dell'impresa di Antivari che si svolge ormai da otto anni ed ha l'esercizio del porto di Antivari, della ferrovia Vir Bazar, della navigazione sul lago di Scutari, e della stazione radiotelegrafica.

«Un altra Compagnia italiana ha la concessione della Regia montenegrina dei tabacchi, fa il commercio di esportazione ed importazione in Montenegro, e fa il servizio bancario. Esse hanno concorso ultimamente al prestito fatto al Governo montenegrino. Si tratta, in complesso, di una considerevole attività italiana che, forse, non piaceva ad altri.

Il direttore della Compagnia, ing. Lémaire, è venuto in Italia per prendere ordini e ripartire immediatamente per Antivari col personale necessario al servizio ridotto e con istruzioni della Compagnia.

L'Austria promette di indennizzare
la Compagnia italiana di Antivari

Vienna, 10 notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

A proposito della distruzione della stazione radio telegrafica di Antivari, si dichiara nei circoli bene informati che si tratta di una inevitabile conseguenza della dichiarazione di guerra che il Montenegro, malgrado i pacifici consigli dell'Italia, ha fatto all'Austria-Ungheria.

Poichè più tardi fu accertato, fatto sconosciuto all'Amministrazione della guerra, che la Società montenegrina cui quella stazione appartiene, è formata da capitalisti italiani, si è qui deciso di indennizzare i proprietari dopo la fine della guerra, quantunque ciò non sia doveroso in base al diritto delle genti.

Cattaro bombardata
dai montenegrini
Scutari minacciata

San Giovanni di Medua, 9
ritelegrafato da Bari il 10 mattina.

Secondo voci attendibili i montenegrini avrebbero attaccato questa mattina alle sei Cattaro bombardandola dalle alture del Lovcen. La notizia non è però confermata perchè sono interrotte tutte le vie di comunicazione. Io che lasciai Cettigne la mattina del sette seppi per bocca di un ufficiale montenegrino che mi accompagnò sulle fortificazioni del Lovcen e al campo fortificato di Nitkvic che il giorno appresso all'alba i montenegrini avrebbero fatto fuoco su Cattaro ro e che anzi lo stesso Re Nicola avrebbe sparato il primo colpo di cannone. Così, collegando questo colloquio con la notizia oggi giunta è da ritenersi con probabilità vera la notizia del bombardamento di Cattaro.

Altre notizie intanto pervengono secondo le quali i montenegrini avrebbero avuto la peggio nella lotta coi cannoni e con le truppe austriache che dalle bocche di Cattaro avrebbero sparato su di loro, ma per chi conosce il Lovcen e per chi come me ebbe agio di visitarlo in questo momento non può assolutamente credere a questa voce che evidentemente è di provenienza austriaca.

Si è parlato ieri di uno scontro nell'Adriatico, ma la notizia è infondata. Scutari è seriamente minacciata dai montenegrini che mirano a rioccuparla.

Ieri ad Antivari vi erano ancora gli incrociatori Auro *e* Sigetzvar *i quali sono rimasti incrociando in quelle acque. Antivari è completamente indifesa e deserta. L'unica persona che vi si trova è il console italiano Niccolini.*

Brizzolesi.

La conferma ufficiale

CETTIGNE, 10 notte.

Le batterie del Lovcen hanno oggi aperto il fuoco contro le fortificazioni di Cattaro le quali hanno risposto debolmente. Si ignorano i risultati. (Stefani).

In attesa di una battaglia
nei campi dell'Alsazia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Vivaci scaramuccie d'avamposti

PARIGI, 9, ore 23.55.

Le truppe francesi occupano sempre Mulhouse e Altkirch e pare che da questa parte abbiano sospeso l'avanzata avendo davanti a sè il fiume Lisière e la foresta di Hardt che sembrano seriamente muniti dai tedeschi per la difesa. Numerose scaramuccie hanno avuto luogo su tutto il fronte delle truppe. Si annunzia che i tedeschi si rinforzano. Lo stesso avviene dei francesi.

Sulla cresta dei Vosgi le truppe francesi si impadronirono ieri sera del Col du Bonhomme e di Sainte Marie dopo un violento combattimento che fu ripreso stamane. I francesi tengono le creste dei monti.

Le perdite avute sul colle di Sainte Marie sono molto serie. I feriti vengono trasportati a Epinal, e tra essi vi sono anche numerosi tedeschi.

Da Baccarat si sente tuonare il cannone in direzione di Montigny. Probabilmente le truppe di copertura sono alle prese coi tedeschi provenienti da Sarrebrück.

Davanti a Nancy nessun movimento nè alcuna azione. Soltanto nella regione di Longuyous Pincourt numerose forze di cavalleria tedesca appoggiate dalla fanteria hanno costretto un battaglione di cacciatori a piedi a cedere un po' di terreno.

Luigi Campolonghi.

Ventun villaggi abbandonati

Zurigo, 10 - ore 7.35.

La *Neue Zuercher Zeitung* annuncia che gli abitanti di ventun comuni d'Alsazia i quali si trovavano esposti al fuoco dei cannoni del forte di Istein nel Baden ricevettero l'ordine di abbandonare i loro villaggi al primo segnale, trasportando seco tutto il bestiame.

Si conferma la notizia che sono stati impiccati l'abate Thilmont a Metz e il parroco e il borgomastro di Gales, accusati di favoreggiamento pei Francesi.

Si ha da Coppet sul lago di Ginevra che da parecchie sere si scorgono dei segnali luminosi fatti da dirigibili che si librano pel cielo dell'Alta Savoia.

Davide Giudici.

Centocinquantamila bavaresi
verso l'Alsazia

Torino, 10 notte.

La *Stampa* riceve da Costanza: Posso assicurarvi che a Lindau furono in questi giorni ammassati centocinquantamila bavaresi, riservisti, dai 35 ai 40 anni. Molto evidentemente questo Corpo d'esercito si dirige lungo la frontiera svizzera verso l'Alsazia.

Aeroplano francese
colpito dai proiettili tedeschi

Parigi, 10, ore 2,15.

Un aeroplano francese partito da Belfort fu crivellato di palle. L'ufficiale osservatore fu colpito ad una coscia, per fortuna non gravemente. L'apparecchio potè raggiungere Belfort.

I tedeschi hanno tentato di inondare la vallata della Scille sperando in questo modo di arrestare la marcia offensiva dei francesi, ma il loro tentativo non è riuscito perchè non vi è acqua dappertutto e le truppe potranno passare lo stesso.

Luigi Campolonghi.

Le perdite francesi
alla presa di Altkirch

Parigi, 10, ore 0,15.

Il totale delle perdite francesi nell'attacco e nella presa di Altkirch in Alsazia non sorpassa i cento tra morti e feriti.

Azione imminente

Basilea, 9 notte.

Tutto fa ormai ritenere che nei prossimi giorni, nei dintorni nord di Basilea, si svolgeranno importanti avvenimenti militari. Informazioni in proposito erano giunte qui fin dall'altro ieri, ma la discrezione che si impone in questi tempi ad ogni giornalista mi consigliò di tacere. Ora non esiste più alcuna ragione per continuare a mantenere il silenzio, la notizia è stata resa pubblica: francesi e tedeschi sono nelle immediate vicinanze di Basilea e stamane abbiamo distintamente udito il rombo del cannone. Militarmente parlando l'avvenimento è di grande importanza e merita perciò di essere attentamente seguito.

Il piano tedesco

La Germania dunque, per non urtare nella formidabile catena dei forti che sbarrano la linea di frontiera franco-tedesca dalla Svizzera al Lussemburgo, ha preferito, calpestando il diritto delle genti, invadere il Lussemburgo, e il Belgio per piombare su Parigi dal Nord.

Da quella parte avrà prevedibilmente luogo la grande battaglia decisiva. Ma lo Stato maggiore francese mentre provvede a frenare e a respingere forse l'invasore con quasi tutte le forze dell'armata francese, pensa che, una vittoriosa contro azione, indipendente dall'obbiettivo principale potrebbe aiutare efficacemente lo svolgimento del piano generale di difesa. E perciò il generalissimo francese deve aver cercato diligentemente un punto debole della frontiera tedesca per una rapida e vigorosa azione offensiva.

Il punto scelto sembra sia quello tra Mulhouse e la frontiera svizzera, sul quale del resto richiamai l'attenzione dei lettori del *Secolo* fin dal primo giorno della mobilitazione svizzera. La notizia che i francesi e i tedeschi sono a brevissima distanza da Basilea fa ritenere che un corpo d'esercito francese sulla cui entità è naturalmente assai difficile farsi un'idea, penetrato in territorio alsaziano, si appresta a tentare lo sfondamento della linea di fortificazioni tra Basilea e Bingen per invadere il Baden, e prendere poi alle spalle l'esercito invasore tedesco, oppure occupare con una rapida marcia qualche punto di grande importanza strategica, per tagliare o comunque molestare le comunicazioni tra il corpo tedesco operante nel Belgio e le riserve del centro dell'impero.

Rinforzi austriaci

Che l'azione impegnatasi al nord della frontiera svizzera sia importante e vitale per la Germania, lo prova il fatto che il governo di Berlino sentendo forse un po' debole le sue linee difensive, d'accordo con lo stato maggiore di Vienna fece arrivare in tutta fretta in Alsazia importanti contingenti austriaci, che hanno ulumato ieri il rinforzo dei presidî. Incerto è però se la Francia vorrà impegnarsi a fondo su questo terreno che pur non essendo, a giudizio dei competenti, teoricamente inespugnabile, è pur sempre guardato da opere di fortificazioni di primissimo ordine. La linea Saint Ludwig, Leopoldshöhe, Hunningen i forti di Haltingen e di Neudorf che costituiscono la grande chiave di accesso del Baden sono tutte opere recentissime e splendidamente armate.

Secondo le ultime notizie, incontrollabili per altro, i francesi sarebbero giunti vittoriosamente a breve distanza da St. Ludwig, ma è evidente che i tedeschi hanno tutto l'interesse a tentare di attirare il corpo d'invasione francese entro la gran cerchia dei forti, dove, ben protetti, potranno sostenere lungamente gli assalti francesi.

Si è così aperta ora la probabilità che nella Alsazia possa combattersi una battaglia asprissima, che potrà esercitare una grande influenza sul corso della guerra. Naturalmente intorno all'azione impegnata corrono le più arrischiate notizie. Si diceva, per esempio, oggi, che i francesi avevano occupato i villaggi alsaziani di Wolfenberg e di Leimen; si assicurava anche che non si tratterebbe di una azione offensiva francese, ma di una offensiva dei tedeschi, che avrebbe quale obbiettivo Belfort. Voci, raccolte anche da giornali, ma sulle quali non si può fare troppo affidamento.

Voci di battaglia

Indiscutibili sono invece tre fatti: la presenza delle truppe austriache nel Baden, a fianco degli alleati tedeschi gli importanti movimenti di truppe tedesche e austriache verso il sud, e un manifesto ai cittadini di Basilea pubblicato dal comando militare della piazza in cui si invita la popolazione a mantenersi calma «nel caso di uno scontro fra le truppe francesi e tedesche, che potrebbe prodursi fra qualche giorno nelle vicinanze di Basilea».

A rendere poco verosimile la voce di una azione offensiva tedesca sul terreno sopra citato, basterà il fatto che la continuazione della linea strategica Lörrach-St. Ludwig, fino a Waltighofen (Stazione della ferrovia Pfirt-Altkirch) è appena stata compiuta e perciò non rappresenta una sufficiente arteria per una avanzata rapida e offensiva.

Intanto l'esercito svizzero, perfettamente conscio del pericolo che minaccia il territorio della repubblica ha preso tutte le misure per impedire sconfinamenti, e fortissimi ammassamenti di truppe, e di artiglieria sono stati distesi su tutto il tratto periclitante. I passi sul Reno sono stati minati e sono guardati da sentinelle numerosissime.

La caccia alle spie

Ieri sera un aeroplano francese volò a grande altezza sulle posizioni tedesche in fatto segno a gran numero di fucilate una senza risultato. Pure ieri sera furono uccisi alcuni piccioni viaggiatori che si dice recassero preziose informazioni sulle posizioni tedesche; ma in materia di spionaggio si raccontano in questi giorni tante romanzesche storielle, che vi trasmetto la notizia solo per la cronaca. La polizia di Basilea dà per altro una caccia spietata alle spie, di qualunque nazione, che sembra siano qui piuttosto numerose.

La città ha ripreso oggi un aspetto quasi normale. Fra il governo tedesco e il governo di Berna è intervenuto un accordo in seguito al quale la Germania permette l'importazione in Isvizzera dei legumi e della verdura dall'Alsazia, mentre la Svizzera fornirà alla provincia annessa il latte. Si è quindi tenuto oggi nuovamente il mercato sulla Marktplatz, richiamando al centro della città quella folla signorile e vivace che sembra una caratteristica dei mercati in Isvizzera. Gli ortolani giunti a Basilea dall'Alsazia, affermano che una trentina di villaggi della zona di cui più sopra vi ho telegrafato, sono già stati fatti sgomberare. L'azione si annunzia dunque imminente e grave.

Davide Giudici.

L'avanzata francese

Roma, 10 notte.

Intorno all'avanzata delle truppe francesi nell'Alsazia la Tribuna *riceve alcuni interessanti particolari dal suo inviato speciale a Basilea. Si conferma anzitutto la presa di Mulhouse, malgrado tutte le smentite da fonte tedesca che vi saranno arrivate. Mulhouse è in mano dei francesi che l'hanno occupata ieri senza troppe difficoltà. Sono in grado di potere darne notizia con assoluta certezza poichè arrivano in questo momento dalla frontiera svizzera di Saint Louis a Basilea i profughi tedeschi di Mulhouse scappati dalla grossa città renana dopo l'ingresso delle truppe francesi. Sono laceri, stanchi, quasi istupiditi dalla fatica, dalla fame e dalla paura. I profughi stessi confermano l'ingresso dei francesi nella città che era stata sgombrata preventivamente dai tedeschi, intanto che i francesi combattevano accanitamente, l'altro ieri 8, attorno ad Altkirch che aprirsi la via di Mulhouse. La notizia della presa di Mulhouse è stata anche ufficialmente annunciata qui a Basilea, ieri, nel pomeriggio, dal consolato francese.*

Nel settore alsaziano

Ma se i francesi poterono prendere senza troppe difficoltà la città di Mulhouse, essi hanno dovuto accanitamente lottare per aprirsi la via di Altkirch. La grande lotta avvenne il giorno 8. L'armata del generale Lanrezac, concentrata a Pfirt sotto Belfort, aveva direttamente puntato su Altkirch. L'armata tedesca del basso Baden apparecchiava la resistenza del forte di Istein e Teullingen. Fu da questo lato che avvenne il primo urto violento, a cui prese parte un corpo francese distaccato il quale dovette ripiegare sotto Altkirch. I tedeschi, ottenuto questo primo successo, poterono rinforzarsi sulla riva orientale. Mentre una parte dell'armata Lanrezac compie questa operazione sulla bassa Alsazia, favorita dall'entusiasmo che ovunque desta nella popolazione, un'altra parte di essa opera nei Vosgi in direzione di Colmar e di Schiettstadt. Questa parte dell'armata Lanrezac è mossa dalla direzione di Epinal e si è avanzata sul confine dei Vosgi dove ha già occupato con non lieve resistenza passi importanti come quello di Col in Bonhomme e di Sainte Marie des Mines, il primo dei quali si dirige su Colmar, il secondo a Schiettstadt.

In Lorena

Giungono altre notizie delle operazioni in Lorena, affidate all'armata centrale del generale Castelnau: una parte di essa è sconfinata tra Vic e Moyenvic, provenendo dalla direzione di Toul e di Nancy. Un altro corpo di questa armata centrale operante in Lorena muoverebbe nei pressi di Montigny sotto Metz, dove sarebbe per sconfinare dal Reno e costringendo anche il grosso dei francesi a detrovedere da Altkirch.

La neutralità dell'Italia
e gl'incitamenti della stampa francese

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Si ricorda la politica
della Casa di Savoia e di Cavour

Parigi, 10 ore 14.15

Il *Journal* si occupa dell'atteggiamento dell'Italia e scrive:

«In questo luogo più che a Roma si è edificati sopra le responsabilità di coloro che hanno scatenata questa guerra senza precedenti. [illegible] più esattamente il bilanciarsi delle forze in conflitto. O a non vorrà certo più [illegible] della Casa di Savoia. Non c'è diplomazia più abile di quella dell'Italia.

«Le notizie della Germania, quali sono rivelate dal libro azzurro del governo di Londra, sono veramente troppo grossolane per ingannare gli allievi di Cavour. Nulla può smuovere l'Italia dalla decisione presa, perchè è una decisione dettata da un senso d'onestà, dalla ragione e dall'abilità.

«Rivoltata per l'inqualificabile aggressione dell'Austria contro la piccola nazione serba, la coscienza popolare italiana è stata anche più indignata per la manovra che ha preparato l'attacco alla Francia dopo la violazione della neutralità del Belgio.»

Il *Journal* conclude:

«Da un lato stanno i difensori della civiltà, dall'altra i barbari. Il popolo che da mezzo secolo s'è studiato di far rivivere le più belle tradizioni di Roma antica non consentirebbe mai a favorire l'opera del regresso. Tutte le aspirazioni italiane sono rivolte verso l'avvenire, e nell'ebbrezza della speranza delle rivendicazioni future l'anima italiana assiste allo sfacelo del colosso tedesco».

Gabriele Hanotaux, l'ex ministro degli Esteri, scrive nel «*Figaro*» un articolo sull'Italia, dal quale vi riferisco la conclusione.

«Noi ci troviamo, egli dice, gli uni e gli altri davanti a una questione di vita o di morte. Se l'Italia rimane indifferente, sarà essa la prima vittima di uno stato di cose simile.

«In caso di vittoria infatti l'Austria-Ungheria non può ohiedere altro compenso che il dominio dell'Adriatico, perchè prorio per questo ha fatto la guerra. Vi sarà forse le spese; ciò salta agli occhi di tutti. E allora l'Italia, sarebbe se le venissero offerti dei compensi altrove, avrebbe rinunziato per sempre alle sue aspirazioni secolari ed alla sua indipendenza. Sarebbe rimessa per dei secoli sotto il tallone austriaco!

Nel campo opposto, a quali meravigliose ricompense l'irredentismo può aspirare! Dice bene l'«*Observer*»: «E' questa una occasione che non si ripeterà più mai».

«Noi non intendiamo esercitare alcuna pressione sull'Italia. Noi sentiamo vivamente la corrente fraterna che trasporta così francamente la sua opinione pubblica su di noi, e saremmo disposti a non gettare altre miserie e altre sofferenze sul piatto della bilancia in cui abbiamo messo la nostra esistenza. Sarebbe anche un conforto pensare che se il genio latino fosse per un istante eclissato, seguirebbe a risplendere ancora in Italia. Se fosse possibile strapparla ancora al pericolo che minaccia la civiltà, io ripeterei ai volentieri la frase d'uno dei nostri giovani soldati che partendo per la frontiera affidava a suo padre i suoi due piccoli dicendogli: «Padre, salva la razza!»

«Ma non è più il momento delle tergiversazioni e dei calcoli troppo pendenti.

«Bisogna sapere che cosa lasciamo: bisogna pronunciarsi, agire. Io dico all'Italia con le parole del *Times*: «L'Inghilterra e la Francia, le sue prime e più fedeli amiche in Europa avrebbero salutato come si conviene la sua entrata nel conflitto».

Luigi Campolonghi.

Se ben ricordiamo il «Times» aggiungeva anche che si rendeva troppo conto della posizione estremamente delicata, che imponeva all'Italia di mantenersi in disparte in questo conflitto fra le sue alleate e le sue amiche, per invocare il suo intervento.

Ora noi desidereremmo che nel loro entusiasmo per l'Italia i nostri amici di Francia evitassero tutto quello che può rendere ancora più difficile la posizione nostra e l'azione del Governo italiano.

Se noi oggi, senza altro motivo che la generalità del conflitto intervenissimo, aggredendo l'Austria, andremmo incontro ad un'avventura molto discutibile e non scevra di pericoli.

Il Governo italiano ha saputo prendere la decisione che sola corrispondeva ai nostri interessi: non muoversi fintanto che l'equilibrio dell'Adriatico non minacceràdi essere spostato a nostro danno. E' forse questo il momento? Ora, come ora, l'unico fatto importante che si è verificato nei Balcani è l'entrata dei Serbi in Bosnia.

Dunque a noi non rimane che attendere e confortare il Governo nei suoi propositi di prudenza e di fermezza. Non si può giuocare la vita della Nazione in una guerra come questa se non sono minacciate le fonti stesse della vita.

Quando ai nostri fratelli di Francia essi non devono dimenticare che la nostra neutralità è per loro un aiuto superiore a qualunque azione effettiva, perchè ha permesso loro di disporre di 5 o 6 corpi di armata di più contro l'esercito tedesco, e di trasportare liberamente in Europa le truppe coloniali.

Di questo si dovrebbe prendere atto, di questo, ad ogni modo, noi chiederemo che si prenda atto.

Intanto teniamo le polveri asciutte; perchè se non vogliamo essere dei provocatori, dobbiamo essere però disposti a respingere ogni provocazione.

Il decreto reale
per la neutralità d'Italia

Roma, 10 notte.

La Gazzetta Ufficiale *pubblica il seguente decreto reale:*

Art. 1. — *Agli effetti degli articoli da 246 a 251 del Codice per la marina mercantile e degli accordi internazionali accettati dall'Italia nei riguardi dei diritti e dei doveri delle Potenze neutre in caso di guerra marittima, si intende per mare territoriale la zona acquea compresa fra il battente del mare sull'inizio del lido ed il limite di sei miglia marine (metri 11 111) al largo del battente medesimo.*

Art. 2. — *Nelle baie, seni e golfi, il mare territoriale per gli effetti di cui all'articolo precedente è compreso entro la linea retta esterna tangente alle due circonferenze di sei miglia marine di raggio che hanno per centro i punti estremi dell'apertura della baia, seno o golfo, purchè la distanza che intercede tra i punti medesimi non superi le venti miglia marine (metri 37 037). Se la distanza tra i punti estremi dell'apertura superi le venti miglia marine, il mare territoriale è compreso entro la linea retta tirata tra i due punti più foranei della baia, seno o golfo, che distano fra loro almeno venti miglia marine.*

Gli ambasciatori a colloquio
col ministro degli Esteri

Roma, 10 notte.

I giornali dicono che l'on. Di San Giuliano ha ricevuto a Fiuggi nella mattinata l'ambasciatore germanico von Flotow con il quale ebbe un lungo colloquio. Ritornato a Roma nel pomeriggio, l'on. Di San Giuliano ebbe a Palazzo Braschi una conferenza con l'on. Salandra che è durata circa due ore. Rientrato alla Consulta, l'on. Di San Giuliano ha ricevuto l'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore di Russia.

Le merci che si possono esportare

Roma, 10 notte.

L'on. Rava, ministro delle Finanze, in seguito ai reclami giunti al Ministero di cui si sono resi interpreti stamane alcuni deputati tra i quali gli on. Dell'Acqua, Delle Piane e Varzi ha impartito disposizioni precise alle dogane per specificare i tessuti che devono essere compresi o esclusi dal divieto di esportazione avvertendo che i tessuti di cotone stampati sono tra quelli non colpiti dal divieto.

Inoltre vennero pure impartite disposizioni alle dogane per la reintroduzione in franchigia in base alla speciale bolletta di uscita delle merci italiane rimviate dall'estero a causa dello stato di guerra. Si ripete che l'uva, le frutta, i pollami, i latticini non sono colpiti dal divieto di esportazione.

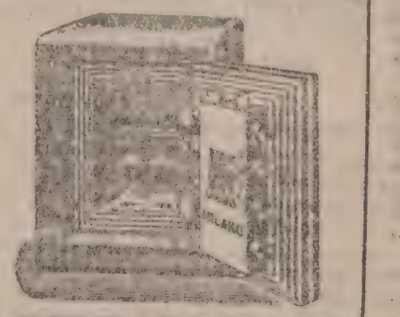
Per gli spezzati

Roma, 10 notte.

Un autorevole funzionario del ministero del Tesoro ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* che il ministro del Tesoro ha dato ordine che alla Zecca siano adibite tutte le macchine disponibili per il massimo rendimento, tanto per il conio degli spezzati d'argento che delle monete di rame. Ora se ne stanno emettendo per oltre due milioni che saranno man mano posti in circolazione.

La diffusione dell'Odol in tutto il mondo è unica.

Non esiste un altro prodotto industriale che abbia trovato una simile enorme diffusione in tutti i paesi civili.



LIPS-VAGO

Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 29-109

CASSEFORTI incassinabili, protette contro ogni effrazione

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino o per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16539.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Stazione Ducalis)
1° Luglio - 30 Settembre
Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobili.

Leggete il
Secolo XX

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 AGOSTO 37

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Le questioni sempre delicate di dote e di contratto erano già state definite con soddisfazione generale. Non rimanevano da regolare che le questioni secondarie in merito alle quali l'accordo era facile.

La partecipazione di Tiburzio De Larive nella grande industria di Dingler aveva assunto improvvisamente una grande importanza agli occhi del padre di Germana. Le alte relazioni del futuro suo genero, socio dell'Aero Club e dell'Automobile Club, costituivano indubbiamente un notevole elemento di successo per l'ulteriore sviluppo della già fiorente industria e dapprincipio la conversazione si aggirò quasi esclusivamente intorno a quelle utili relazioni.

Fu appunto dopo ch'essi ebbero constatato il completo loro accordo su tutte le questioni d'amministrazione, che Tiburzio si decise ad affrontare una questione delicatissima, alla quale, sinceramente Dingler era lontano le mille miglia dal pensare.

— Ora, disse Tiburzio, che tutto quanto è combinato in merito alla mia proposta attiva partecipazione alla vostra industria, ho un favore assai delicato da chiedervi.

— Parlate, amico mio, disse l'industriale in tono affettuoso, quasi a significare che il favore era senz'altro accordato.

— Ecco! fece Tiburzio aspirando un sorso della fresca bibita colla cannuccia, è una cosa in apparenza assai spiacevole... ma ho delle ragioni così forti di parlare in questo modo che la questione può essere facilmente semplificata.

— Semplificate, parlate liberamente.

— Ci tenete in modo assoluto, signor Dingler, a conservare Pietro alla direzione dell'aerodromo di Perray?

L'industriale smise dal tirar boccate di fumo dalla pipa, la posò sul tavolo e accanto al suo bicchiere, e rispose:

— Pietro da un mese a questa parte si è mostrato il più abile dei miei meccanici. Grazie a lui ho attualmente quaranta apprendisti piloti. Per la preparazione dei nuovi piloti non c'è attualmente istruttore capace di superarlo... e voi stesso sapete che dopo la riunione aviatoria di Bordeaux, ove ha riportato clamorosi successi, ch'egli è attualmente il solo rivale dei più noti campioni dell'aria, e capace di dominarli tutti!

— Permettete, interruppe Tiburzio De Larive. Ora non si tratta dei meriti e delle qualità del vostro pilota preferito. Io sono ben lontano dal disconoscere il suo grande valore... E' di un'audacia temeraria, di un sangue freddo più unico che raro, ne convengo... Tuttavia, io credo che voi esageriate un po' i suoi meriti per simpatia personale.

— Affatto.

— Sì!

— Li esagero così poco, amico mio, che le case rivali, Nieuriot, a Pau, e i fratelli Harmand per il loro cacciatore di allenamento di Issy, gli hanno fatto delle offerte...

«I miei concorrenti hanno indovinato in lui l'eroe di domani, il continuatore delle gesta di Védrines, di Beaumont e degli altri re dell'aria...

— Ebbene, signor Dingler, replicò recisamente il conte con un impercettibile moto d'impazienza, ecco appunto che i vostri elogi sperticati di Pietro Doisy mi mettono nel più grave imbarazzo nel chiedervi il favore di cui parlavo poco fa.

— E perchè mai?

— Per la semplice ragione che avremo difficoltà ad intenderci.

— Oh! difficoltà ad intenderci?... E su quale questione, di grazia, signor De Larive?

— Su questa, disse Tiburzio... Sarebbe per me spiacevolissimo se una volta diventato vostro genero e vostro socio, mi obbligaste a conservare al nostro servizio Pietro Doisy?

La pretesa era così impensata, così brusca e sconcertante che Dingler rimase a bocca aperta...

Si riebbe però subito e chiese, con una ruga d'inquietudine alla fronte, sconcertato da quella richiesta che appariva assolutamente ingiustificata...

— Avete delle serie lagnanze da formulare contro di lui?...

— Ho dei motivi serissimi per...

— Dacemeli!

— No. Permettetemi di tenerli segreti...

Dingler si mostrava di più in più imbarazzato. Aveva ripreso la sua pipa di radica e tirava nervosamente delle boccate di fumo, per darsi il tempo necessario alla riflessione.

— Io sono stupefatto!... La vostra richiesta è così strana! Vediamo un po', signor De Larive, io mi sarei aspettato il contrario da voi, un po' di gratitudine per l'incomparabile servizio che v'ha reso al momento dell'aggressione notturna di Los Angelos, il bandito, il quale se non fosse stato per il provvidenziale intervento di Pietro, avrebbe assassinato vostra madre!

Tiburzio si accontentò di sorridere e rispose:

— Ebbene: ecco appunto, signor Dingler, che mi induce a privarmi dei servizi di Pietro Doisy.

«E poichè insistete perchè vi dica il motivo che mi fa parlare così, eccolo: la gratitudine ch'io gli debbo mi pesa, o, meglio, mi peserebbe a lungo andare, se io dovessi, come socio della vostra casa, trovarmi costantemente in relazione con lui!...

«Non vi rendete conto della condizione d'inferiorità in cui verrei a trovarmi verso di lui?... Notate bene che io ne ho della riconoscenza per quel ragazzo... ma non voglio esser schiavo di questa riconoscenza di fronte a un mio dipendente!

«Chiamate orgoglio, questo mio sentimento o come meglio vorrete... Ma, sono fatto così e non ci ho colpa!

Queste ultime parole erano state pronunciate in un tonò così perentorio che l'industriale ebbe un sobbalzo, sgradevolmente impressionato per il tono superbo del futuro suo genero. Costui se ne accorse e prontamente, corresse, sorridendo amabilmente:

— Oh, signor Dingler, non giungo fino al punto di dirvi che esigo il licenziamento di Doisy come condizione per il matrimonio che fa la mia felicità e la vostra gioia insieme, statene certo!

«Ma vi affermo che è urgente e necessario, se volete che la nostra unione sia ideale e perfetta, prendere questa decisione.

— Dovete anche considerare, disse Dingler, che già cominciava ad essere scosso dall'atteggiamento deciso del conte, che io non ho il diritto di mettere sul lastrico un impiegato tanto devoto e contro il quale non possiamo muovere il più piccolo rimprovero.

— Sul lastrico!... Ma non mi pare!... voi stesso mi avete detto dianzi che troverà subito dieci case che saranno liete di aprirgli le loro porte a ottime condizioni!...

— Certo, ma a detrimento della nostra ditta!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La rivolta del Belgio

La resistenza eroica che il Belgio ha opposto alla invasione tedesca ha significati peculiari non solo perchè continua la tradizione fatale che del Belgio fa, come diceva Napoleone, il campo di battaglia dell'Europa, ma anche perchè da essa può sorgere una unità nazionale belga, un'anima belga che sino ad oggi erano sembrate pure espressioni ideologighe e letterarie. Sul campo di battaglia il Belgio consacra, nel sangue finalmente unito dei valloni e dei fiamminghi, la sua nuova unità nazionale che vogliam credere nessuna brutalità imperialistica germanica varrà d'ora innanzi a disciogliere ed a soggiogare. Sino a ieri due razze distinte si sono contrastate il passo pel predominio del Belgio pur essendo legate da una stessa organizzazione politica ed amministrativa: i valloni rappresentanti dell'elemento francese e latino, i fiamminghi rappresentanti dell'elemento germanico. Invano politici, storici, poeti avevano cercato di far credere che essi, belgi, fossero soltanto belgi, avevano voluto mettere alla moda un'anima belga; le divisioni delle razze erano rimaste potenti e prepotenti e nulla aveva potuto rimuovere le battaglie intestine in cui cozzavano due civiltà e due nazionalità che tendevano alla reciproca diminuzione, se non alla reciproca distruzione.

Uno storico illustre, Henry Pirenne, autore di opere fortunatissime sulla storia del Belgio, professore all'Università di Gand e scienziato di fama mondiale ha invano impiegato molti anni della sua vita col plauso del suo popolo e i massimi onori da parte del suo governo a dimostrare che sotto il frastagliato groviglio delle varie dominazioni politiche e delle varie circoscrizioni ecclesiastiche, in mezzo al dedalo complicatissimo degli avvenimenti più disparati, è esistita una continuità della vita nazionale belga, continuità formata dalla unità della vita sociale in tutti i tempi e sotto tutti i governi.

I belgi hanno assai festeggiato ed onorato il loro storico nazionale, ma hanno insistito a non credere alla loro intima unità nazionale e fiamminghi e valloni hanno continuato ad accapigliarsi. Argomento e scopo principale della lotta il predominio della lingua. I fiamminghi hanno sempre rimproverato ai valloni di voler far trionfare nel Belgio assolutamente il francese e la civiltà francese e di volerla così imporre anche ai fiamminghi. Essi volevano parlar fiammingo, unicamente fiammingo; avrebbero voluto che s'imponesse il fiammingo perfino ai negri dei possedimenti belgi del Congo e lamentavano con le più acerbe parole che scrittori di razza fiamminga avessero col loro genio, o col loro ingegno, alimentato la gloria vallona e francese scrivendo in francese ed accreditando così l'opinione che tutta la letteratura belga fosse e dovesse essere d'espressione francese, dovesse servire la Francia e la latinità. A Giorgio Rodenbach, l'autore glorioso di « Bruges la morta », i fiamminghi ed i fiamminganti non hanno mai perdonato di aver scritto il suo capolavoro, quel capolavoro in cui si celebra una città fiamminga, in francese. Il Rodenbach fu rinnegato per questo perfino dalla sua stessa famiglia!

Il movimento nazionalista fiammingo non ha impedito che scrittori come il Maeterlinck, il Lemonnier, il Verhaeren, il Van Lerberghe scrivessero in francese; ma non si è dato per vinto ed ha condotto le sue campagne con un accanimento ed una intolleranza che hanno pochi riscontri nella storia delle lotte dei popoli e delle lingue. Tuttavia ciò che non poteva sfuggire ad alcuno era questo: che i fiamminghi, così gelosi custodi della loro personalità storica e della loro prevalenza linguistica quando si trattava di distinguersi dai valloni e di separarsi dalla civiltà francese rinnegandola, non ne erano altrettanto gelosi custodi quando si trattava di differenziarsi dal germanesimo, anzi ci tenevano a far causa comune col germanesimo, il quale a sua volta chiaramente aiutava gli sforzi dei fiamminghi per ostacolare il passo ai valloni.

E' stato detto assai giustamente che il fiammingantismo non era che un pangermanismo mascherato. Tutta la campagna per l'« infiammingamento », diciamo così, della Università di Gand fu protetta ed aiutata dai pangermanisti tedeschi, sempre pronti ad impadronirsi di tutte le armi anche culturali che possano giovare alla loro prevalenza, in qualsiasi parte del mondo i loro sforzi abbiano probabilità di successo.

Del resto i fiamminganti stessi non nascondevano affatto la loro volontà di intedescamento. Essi non esitavano a proclamare apertamente che preferivano la civiltà tedesca a quella francese, non rifuggivano dall'idea delle Fiandre aggregate al grande impero germanico, giungevano ad affermare, come affermava il poeta fiammingo Pol de Mont, che il Belgio doveva essere « il più sicuro scudo della Germania contro la Francia ». Quando si ricordano simili parole e si leggono i telegrammi che riferiscono i fatti d'arme della rivolta belga contro l'invasione germanica non si può non riconoscere che il Belgio deve finalmente aver trovato anche tra i fiamminghi la sua anima unitaria se la rivolta ha potuto assumere un carattere così concorde, generale ed entusiastico.

Ma il più interessante è ricordare che la Francia stessa con la sua politica religiosa aveva contribuito a rafforzare il movimento fiammingante. Questo movimento è stato sempre assolutamente clericale. I fiamminghi hanno rappresentato sempre l'elemento più ortodosso ed assolutista, religiosamente e politicamente parlando, del Belgio. Una Francia che si separava nettamente dalla Chiesa, che si laicizzava e si democratizzava sempre di più doveva per forza offrire un buon bersaglio ai colpi dei fiamminganti, i quali non si erano mai stancati, anche prima della legge di separazione, di additare, al solito, nella Francia democratica la sentina d'ogni male, la casa di prostituzione del mondo. Essere fiammingante, opporsi alla tradizione ed alla cultura vallona voleva quindi dire, non solo rimaner fedeli alla propria tradizione germanica, al proprio linguaggio peculiare, alla propria mentalità; ma anche tenersi ben ligi alla Chiesa moralizzatrice e lontani dalla rovina delle diaboliche tentazioni laiche. Come i pangermanisti vedono sempre di buon occhio il progredire della Francia sulla via repubblicana della laicizzazione e della democratizzazione, via che per essi memori del pensiero di Bismack, è una via di regresso, di debolezza interiore ed esteriore, di perdizione, così i fedeli del pangermanismo nei paesi belgi in cui predomina l'elemento fiammingo erano pronti a salutare nella politica francese, specialmente religiosa, i segni e le promesse del decadimento della civiltà francese in Europa e nel mondo. Tutto quello che portava il sigillo della Francia era anche per questo, secondo loro, additabile al disprezzo dei connazionali, doveva essere tenuto lontano dalla vita del Belgio. Essi chiudevano in compenso gli occhi all'intedescamento delle città fiamminghe anche importantissime come Anversa, anzi lo salutavano talvolta con piacere, pronti nei momenti d'orgoglio o nei momenti delle maggiori ammonizioni a proclamare che le Fiandre sono un crogiolo di popoli in cui le stirpi che vengono a fondervisi vi assumono indelebilmente la impronta dello stampo fiammingo!

I valloni da parte loro hanno sempre risposto al movimento fiammingo, non trascurando alcuna occasione di far valere contro la tradizione tedesca la tradizione francese, aiutati dalla potenza incivilitrice di una lingua come la francese che essi sono accusati di parlar male, ma in cui essi trovano lo strumento migliore per la diffusione delle loro idee e per l'espressione della loro mentalità. I valloni hanno compreso che il francese ha una potenza ben altrimenti grande e significativa che il fiammingo, e hanno compreso anche che, vivendo nell'orbita intellettuale della Francia, essi non tradivano alcuna idea belga saviamente e largamente nazionale, da poi che la loro libertà nazionale era in tanta parte dovuta alla Francia liberatrice del 1830.

Ma quella verità che doveva imporsi agli spiriti belgi più illuminati prima, a tutto il Belgio poi, è che la fortuna del Belgio consisteva in quella unione che veniva producendo la comune necessità della vita sociale, che la grandezza del Belgio doveva provenire dai due elementi nazionali fusi in un'armonia sola. Già alcuni scrittori belgi hanno notato che la più genuina e migliore letteratura belga è quella degli scrittori che hanno saputo accomunare alle virtù vallone le virtù fiamminghe. Oggi a tutte le divisioni è subentrata vittoriosa, e si è imposta, la volontà eroica di stringere il Belgio in un solo fascio di forze da opporre allo straniero invasore. E questa una grande vittoria del Belgio e della sua vita sociale democraticamente evoluta; è questa una delle più gravi sconfitte che il pangermanismo poteva subire. Il pangermanismo si era illuso che il fiammingantismo potesse sicuramente aprirgli la strada sino al mare, attraverso una terra che egli credeva dovesse un giorno o l'altro appartenergli come sua spiaggia naturale. Invece il fiammingantismo ha preso anch'egli le armi contro il germanesimo. Coloro i quali hanno sempre parlato della realtà dell'esistenza di un'anima belga possono essere contenti. Essi avevano ragione. Non mai come oggi un'anima belga ha provato di poter esistere e si è mostrata degna di esistere. Il poeta che cantava: « Vallone, fiammingo sono soltanto i nostri nomi; belgi è il nostro cognome di famiglia! », ha cantato una grande verità, una verità che la storia non potrà forse più cancellare, perchè oggi è stata confermata nel sangue sui campi di battaglia contro un nemico che, vittorioso o vinto alla fine, non sarà mai perdonato. I belgi hanno oggi scritto non solo una pagina gloriosa nella storia del valor militare; ma hanno scritto la prima vera pagina della loro storia nazionale.

Aldo Sorani.

Il ritorno dei profughi

Alla stazione di Chiasso in attesa dei treni.

La distribuzione dei primi soccorsi.

L'opera del Governo per fronteggiare la crisi

Il dovere di collaborazione del pubblico

Roma, 10 notte.

Si annunziano nuovi provvedimenti contro gli incettatori di monete. Da precedenti comunicati, dice in proposito la *Tribuna*, il pubblico è già venuto a cognizione dei provvedimenti presi dal governo per fronteggiare gli effetti della crisi violenta e fulminea che l'Italia attraversa in conseguenza del grave conflitto internazionale. Coi decreti del 4 agosto corrente si è cercato di fronteggiare le prime e più impellenti necessità; essi con continue modificazioni aggiunte potranno condurre la situazione interna a condizioni più normali. Mediante l'allargamento della circolazione bancaria con somministrazione di biglietti di piccolo taglio e di spezzati di argento si è provveduto ai primi e maggiori bisogni degli istituti di credito del commercio e delle industrie con maggior riguardo là dove sono più numerose le maestranze operaie.

Nè qui si arresterà l'opera del governo. Così il tesoro in esecuzione della recente legge che aumentò la circolazione dei biglietti di Stato ha già emesso venticinque milioni di biglietti da lire cinque e da lire dieci che vengono gradatamente e rapidamente distribuiti fra le sezioni del tesoro provinciali del regno gestite dalla Banca d'Italia, perchè possano essere esaudite le frequenti richieste di cambio degli istituti di credito dei commercianti e degli industriali, e occorrendo sarà maggiormente provveduto alla minuta circolazione. Ma è evidente che tanto la coniazione degli spezzati quanto l'emissione dei biglietti richiedono un certo tempo e intanto occorre che il pubblico abbia un po' di sofferenza.

Il governo ha pure avvisato a lenire le dolorose sofferenze dei nostri emigranti che rimpatriano in massa mediante soccorsi nei paesi che lasciano con la provvista dei mezzi di trasporto, con cambio del loro piccolo peculio rappresentato da monete estere nelle provincie di confine per sottrarli all'ingordigia di avidi speculatori; provvedimento questo ultimo che da ieri ha vigore anche nelle provincie interne che dànno un note vole contingente all'emigrazione.

Con queste provvidenze e con quelle altre che il governo non esiterà a prendere non appena se ne presenterà la necessità si è provveduto ad assicurare, nell'agitazione della situazione presente, uno svolgimento generalmente normale alla vita della nazione. Non hanno pertanto ragione di essere le apprensioni del pubblico, che vivamente esortiamo a rimanere calmo e ad avere fiducia nella prudenza e previdenza del Governo e a diffidare delle voci allarmistiche che, aggravando la situazione, lo spingono all'errore della tesaurizzazione. E' da sperarsi che la crisi attuale non sarà di lunga durata.

Per l'abolizione del dazio sul grano

Torino, 10 notte.

L'on. Frassati ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Eccellenza Salandra - Roma.

Poichè ottime disposizioni del Governo si spuntano contro malvagie azioni indegni speculatori, prego volere considerare non sia opportuno urgente sospendere almeno temporaneamente dazio sul grano. Inoltre richiamo sua attenzione sul fatto che commissariato militare compra grano alto prezzo aiutando inconsapevolmente speculazione. Ossequi.

Senatore Frassati.

Impressioni di viaggio

attraverso i paesi della guerra

Il conte Crivelli Serbelloni che reduce dal capo Nord ha attraversato l'Olanda, il Belgio e la Francia durante i giorni della mobilitazione interrogato da un nostro redattore sulle sue impressioni di viaggio ha dichiarato:

Io arrivai ad Amsterdam il 1 agosto. Assolutamente all'oscuro di quanto era accaduto e accadeva in Europa. L'Olanda mobilizzava temendo una invasione tedesca. Mi fu comunicato immediatamente che ogni coincidenza coi treni internazionali era interrotta e che anche le Compagnie di Navigazione avevano ricevuto ordine di non lasciar più partire i piroscafi. Anche la mia speranza di raggiungere Folkestone quindi era frustrata.

Potei finalmente dopo innumerevoli ore di attesa, dopo innumerevoli inchieste e avventure partire per Bruxelles.

Un popolo eroico

A Bruxelles dove giunsi il 2 agosto assistetti alla seduta della Camera e del Senato che si tenne prima che la sede del Governo per necessità della difesa nazionale fosse trasferita ad Anversa. Il Re aperse la seduta in uniforme da campo. Il cortec reale passò in mezzo a due ali fitte di popolo, ma soltanto i ragazzi che già hanno una qualche istruzione militare (sckotch-boys) e la guardia civica facevan spalliera. I capaci alle armi eran già tutti al campo. Mi ha profondamente stupito e impressionato l'entusiasmo silenzioso delle truppe e dei richiamati belgi così in contrasto con l'entusiasmo canoro e rumoroso che ho osservato in Francia e che mi si è detto si sia impossessato anche dei tedeschi. La mobilitazione belga si è compiuta in due giorni con una regolarità e una rapidità senza precedenti.

Dalla stazione di Bruxelles partivano ogni due minuti regolarmente senza fanali, senza segnali, senza fischio o trombette treni di quaranta carrezzoni di soldati che raggiungevano la frontiera o Liegi o Namur. Nessuno cantava. Era il silenzio religioso delle ore solenni nelle quali il dovere chiama. E si sentiva di assistere all'esodo di un popolo di eroi muti ma fermi verso il paese della morte.

Anche quando il Re è passato traverso Bruxelles squallida per recarsi alla seduta delle due Camere non lo hanno salutato con grida o acclamazioni. Si sono tolti il cappello e lo hanno agitato. Un evviva è sembrato un sussurro. Un popolo che si vota alla morte non ha bisogno di schiamazzi.

Un pretesto infondato

Un particolare, ricordo, che i giornali italiani, credo, non hanno ancora riportato. Il pretesto della Germania per giustificare l'invasione del Belgio era già reso ridicolo da una precedente dichiarazione del Governo francese.

Il 1 agosto il Governo francese ha comunicato al Governo belga che la Francia avrebbe in ogni caso rispettato la neutralità del Belgio. La mattina del 2 agosto è arrivato l'ultimatum della Germania che motivava l'invasione con il timore di una invasione francese. La violenza dei tedeschi non potrebbe essere meglio smascherata che da questa incidenza che il Gabinetto di Berlino ignorava. Del resto l'ultimatum della Germania era redatto in termini simili a quelli della nota austriaca alla Serbia; nessun paese che avesse avuto ancora un senso di dignità nazionale avrebbe potuto piegarsi.

A quanto mi è stato comunicato da ufficiali belgi superiori l'esercito belga manca soltanto di munizioni che gli potranno esser fornite dalle fabbriche che lavorano giorno e notte e dalla Francia. L'esercito tedesco manca invece di servizi logistici.

Da Bruxelles per tornare in Italia sono stato costretto a passare per Parigi e la mia odissea è stata comica e commovente. In Francia le autorità sono state con me gentilissime. Molti francesi mi hanno stretto la mano con le lacrime agli occhi dicendomi: indoviniamo i vostri sentimenti ei vostri auguri; siamo tutti latini; poi si tratta sopratutto di difendere in un supremo sforzo l'Europa dall'egemonia e dal giogo tedesco.

Ciò malgrado, malgrado cioè ogni gentilezza, ho dovuto usare ogni mezzo di lecomozione per raggiungere Torino passando in mezzo a una marea di emigranti italiani, a scene di miseria, di pianto, di desolazione. Il tragitto dal confine belga a Lilla lo abbiamo fatto in una carretta, la signora Prinetti, mia moglie, il signor Zahm, io e altri tre italiani.

Ho notato in Francia un entusiasmo indescrivibile, una sicurezza incrollabile di vincere e sopratutto una fredda decisione di difendere il paese fino all'ultima goccia di sangue, da quella che sarebbe senza dubbio la suprema rovina. Io non ho visto che le truppe di copertura francese: bei soldati, ottimamente equipaggiati (contrariamente a quanto lasciava supporre Humbert, hanno due paia di scarpe; un paio nei piedi e un paio di riserva sullo zaino), solo che per la stagione che abbiamo, il cappotto d'ordinanza è troppo pesante; è ancora quello del '70. Tutti i francesi sono in divisa e hanno il fucile in ispalla.

Ho visto dei vecchi contadini arare in montura, un pastore pascolar le pecore in divisa. Ho ripensato la Francia di Valmy! Non è più Napoleone III che bisogna battere, ma la nazione. E la Germania s'accorgerà che l'impresa non è facile.

Il generale von Emmich

che ha condotto personalmente le truppe tedesche all'assalto delle posizioni di Liegi.

Ciò che la Svizzera teme

Le precauzioni al confine francese

(Dai corrispondenti parti colari del SECOLO.)

Tra due pericoli

Delémont, 9 agosto.

In una piccola località non lungi dalla frontiera franco-svizzera, ho avuto un breve colloquio con un alto ufficiale dell'esercito federale.

Le cose che mi disse, pur non rappresentando neanche lontanamente una indiscrezione, mi sembrano del più vivo in-

teresse perchè contengono il giudizio di un competente sulla situazione attuale degli eserciti belligeranti.

« La Francia, egli mi disse, ha dichiarato il suo fermo proposito di rispettare la neutralità del territorio svizzero, e tutti sono convinti della perfetta lealtà di questa dichiarazione. Ma gli avvenimenti possono svolgersi per modo che i generali francesi si trovino nella necessità di dare una smentita al Governo del loro Paese.

« Per il modo con cui si è prodotto il *casus belli* tra Germania e Francia, lo Stato Maggiore tedesco non ha potuto ricorrere a quell'attacco di sorpresa che tutti i tecnici ritenevano costituisse la base del principale piano di guerra contro la repubblica rivale perchè cadeva la speranza di poter sfondare di un sol colpo la catena dei forti di cui è irta tutta la frontiera orientale francese. Si imponeva quindi per lo Stato Maggiore tedesco la necessità di ricorrere ad uno dei piani secondari, che erano due: il primo basato sopra una diversione a sud con conseguente violazione della neutralità svizzera a Basilea, e il secondo caratterizzato da una diversione a nord, con conseguente violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio.

« La preferenza fu data a questo secondo piano per modo che è cessata fra noi la minaccia di una invasione tedesca. Si dice che a Lörrach, dove si trova il primo ufficio della mobilitazione tedesca, sia affisso da lunedì un telegramma di Guglielmo II così concepito: « *Gli Stati tedeschi del sud possono essere tranquilli: la Svizzera ha mobilitato!* » Anche se apocrifo questo telegramma rispecchia la situazione. Esso significa che ormai il pericolo che minaccia la Svizzera si è spostato verso occidente e che l'esercito federale può diventare, per necessità di cose, un utile alleato di quello tedesco.

« Guardate, continuò il mio competente informatore, spiegandomi sotto gli occhi una carta geografica, le forze nemiche che si trovano ora ammassate alla frontiera — per quanto incerte siano le notizie che si hanno in proposito — sono presso a poco di eguale efficenza. Noi non sappiamo ancora se il Lussemburgo opporrà una qualsiasi resistenza all'invasore ma è probabile di no, poichè il popolo lussemburghese è di sentimenti schiettamente tedeschi. Ma la condizione delle cose è ben diversa per il Belgio, dove un esercito di 500.000 uomini si prepara a rendere difficile il passo degli invasori.

— E l'Olanda? — interruppi. — Si dice che anche l'Olanda sia stata invasa.

— E possibile — rispose il mio cortese informatore — ma ciò, secondo me, ha uno scopo ben diverso: non ha nulla a che fare col piano d'invasione della Francia e tende piuttosto alla conquista di un grande porto il cui possesso si rende necessario in previsione di una guerra navale con l'Inghilterra.

Mais revenons à nos moutons.

« La Germania dunque, volendo passare traverso il Belgio si è tirato sulle braccia un esercito di 500 mila uomini ciò che determina per essa la necessità di distrarne almeno 200 mila dal suo obiettivo principale. E ciò è tanto di guadagnato per la Francia, la quale, d'altra parte, per la dichiarata neutralità dell'Italia, si trova nella possibilità di disporre di 4 corpi d'armata — non di 6 come si disse, — che, nel piano preparato dallo Stato Maggiore francese erano destinati a custodire i passi verso l'Italia.

« Riassumiamo: per l'invasione del Belgio, momentaneamente, il vantaggio numerico spetta alla Francia. Ma ciò non toglie nulla alla possibilità di una sconfitta dei francesi nello scacchiere del nord dove non hanno grandi fortezze e dove non possono concentrare grandi contingenti. I tedeschi avrebbero allora aperta la strada su Parigi. Se questa eventualità si verificasse due possibilità sole rimarrebbero ai generali francesi: o portare con la maggiore rapidità possibile tutte le forze di cui possono disporre in difesa della capitale o cercare di arrestare di botto l'avanzata dei tedeschi tagliando loro le retrovie. Ma ciò i francesi possono fare soltanto cercando di passare per Boncourt e Basilea. Ecco perchè questa estrema punta del nostro territorio che si incunea in terra francese fino a pochi chilometri da Belfort, è diventata ormai il punto più delicato della nostra frontiera ».

E il mio cortese informatore concluse: « Voi potete dichiarare che lo Stato maggiore svizzero si rende perfettamente conto della gravità della situazione e che ha preso tutte le misure per far fronte a qualsiasi eventualità; si intende che non posso neanche accennare in che cosa tali misure consistano ».

a. m.

Come in guerra...

Delémont, 10 agosto.

Il Comitato della stampa svizzera ci invita ad osservare il silenzio più assoluto per quanto concerne:

a. — Tutte le *indicazioni di luoghi* relativi allo stazionamento, allo spostamento, al trasporto, all'alloggio e alla installazione di istituti militari speciali, le misure particolari prese dalle autorità militari, ecc.;

b. — Tutte le *indicazioni di cifre* relative agli effetti di mobilitazione, alle truppe ed unità ed al materiale da guerra;

c. — Tutte le *indicazioni di tempo* concernenti le marce, gli « alt », i bivacchi, ecc.;

d. — Tutte le comunicazioni relative alle misure prese per il trasporto delle truppe e del materiale;

e. — Tutte le notizie concernenti i depositi di truppe, cavalli, viveri, munizioni e materiale in genere;

f. — Tutte le informazioni sugli *avvenimenti tattici* di qualsiasi importanza;

Allegra censura

Tranne ciò, e se ci asteniamo dall'indicare le nuove nomine fatte dal Consiglio federale, possiamo scrivere presso a poco tutto quello che ci pare e piace. Scrivere, ma non trasmettere. Il telefono, interrotto completamente con l'estero, è soggetto, per le comunicazioni interne, ad una censura così severa *qui frise le ridicule*, per adoperare le parole del *Democrate* di Delémont.

Avvengono scenette gustosissime. Un *reporter* chiama al telefono il redattore-capo del suo giornale — un giornale ginevrino — per sapere se deve mandare per lettera la fine di un'intervista che non ha potuto dettare il giorno prima.

— No, no; ormai è inutile.

— Perchè? la situazione è ancora tale...

— Niente affatto; gli avvenimenti hanno precipitato. Nel Belgio è ingaggiata una grande battaglia...

Il campanello squilla e non si parla più.

Invece si può telegrafare, a patto naturalmente che il testo sia redatto in una lingua comprensibile: francese o tedesco. I dispacci in italiano sono accettati... se vi è di riscontro la traduzione francese.

Ma telegrafare, perchè? Un telegramma spedito da Delémont a Zurigo alle 9 del mattino, non era ancora consegnato alle 15,30! E poi: telegrafare, che cosa? L'invito del Comitato della stampa svizzera non è un semplice consiglio: è un ordine tassativo, impartito in forma squisitamente cortese. Esso suona presso a poco così: se vi uniformate al *consiglio di assoluta discrezione*, bene, altrimenti l'autorità militare provvederà a mettervi nella impossibilità di una recidiva

Il rincaro dei viveri

Ma se esiste proibizione assoluta di riferire quelle notizie d'indole militare che più d'ogni altra oggi il pubblico leggerebbe avidamente, nulla vieta di esaminare le ripercussioni che la mobilitazione ebbe sul popolo svizzero.

Bisogna dire che l'ordine di mobilitazione è giunto dovunque come un fulmine a ciel sereno. Nessuno in Isvizzera prestava fede alle previsioni pessimiste, nessuno credeva ad un improvviso aggravarsi della situazione e quanto gli avvenimenti precipitarono, si ebbe in tutti i ceti un'impressione di stupore a cui seguì un panico indescrivibile.

In poche ore, l'oro e il numerario di argento scomparvero dalla circolazione; le casse di risparmio e le banche furono prese d'assalto; i magazzini di commestibili ed i mercati dei legumi furono svaligiati. I prezzi, da un giorno all'altro, subirono aumenti impressionanti e in alcuni casi veramente delittuosi, come a Losanna, dove un sacco di patate lo si pagò dalle 50 alle 60 lire, o come a Bienna dove l'autorità di polizia fece chiudere alcuni negozi i cui proprietari avevano troppo abusato della situazione.

Eppure, ad onta di questa febbre paurosa, e forse in parte a cagione di essa, durante i primi tre giorni della mobilitazione, le città di Svizzera avevano una apparenza di città in festa.

Gli affollamenti davanti alle redazioni dei giornali dove, d'ora in ora, erano affissi i telegrammi annuncianti il progressivo aggravarsi della crisi, le appassionate discussioni a cui dava luogo la loro lettura, l'affacendato andare e venire dei soldati che si affrettavano a dar assetto ai loro affari per poter poi raggiungere i rispettivi punti di concentramento, la precipitosa partenza degli stranieri richiamati in patria dall'ordine di mobilitazione, tutto ciò faceva sì che nelle strade delle città svizzere vi era una insolita vivacità di movimento. Una vivacità strana, fatta di turbamento e di preoccupazione che sembravano gaiezza. Ma dopo tre giorni le città svizzere, specialmente le maggiori, Zurigo, Ginevra, Berna, Basilea, cambiarono d'aspetto: vuote di soldati; vuote di operai, vuote di stranieri, sono piombate ora in un silenzio inerte; per le strade non s'incontrano più che donne, bambini, giovanetti, vecchi ed invalidi. Tutte le grandi officine sono chiuse; la vita economica è sospesa; la vita pubblica è come galvanizzata nelle mani dell'amministrazione militare.

Situazione migliorata

Tuttavia la situazione accenna a migliorare: le sagge disposizioni del Consiglio federale che, mediante l'emissione di biglietti di piccolo taglio da 20 e da 5 franchi ha prontamente rimediato ai pericoli derivanti dalla penuria di spezzati, il linguaggio patriottico di tutta la stampa che si sforza di ricondurre negli animi esagitati la calma e la fiducia nell'avvenire, favoriscono una relativa ripresa della vita normale.

D'altra parte molti ricchi, specialmente inglesi e tedeschi, fuggendo davanti agli orrori della guerra, riaffluiscono negli alberghi dove riconducono una certa animazione.

Ma siamo appena alla prima settimana della mobilitazione e se la crisi finanziaria ha già potuto essere superata, la crisi economica non ha ancora fatto sentire le sue tristissime conseguenze.

Le autorità, con atti di previggente amministrazione, cercano di prevenirla, o per lo meno di attenuarne gli effetti. Le classi agiate rispondono con generosa larghezza agli appelli loro rivolti per soccorrere i discredati. Ma che cosa avverrà se la guerra europea, pur ora iniziata, si prolunga per mesi e mesi?

a. m.

CRONACA MILANESE

Il Comune emette
100 mila lire
di buoni da una lira

Ieri sera, alle ore 21, a Palazzo Marino, si è riunita d'urgenza la Giunta comunale sotto la presidenza del sindaco avv. Caldara. L'oggetto in discussione era il seguente:

« Próposta d'urgenza della Giunta per emettere centomila buoni *di carta del valore nominale di una lira per il pagamento delle somme dovute ai fornitori dell' Amministrazione municipale, nella misura di un quinto rimborsabili a vista in moneta legale a presentazione dalla civica cassa in numero non inferiore a 50 e nella prima settimana di ogni mese da parte dei venditori di generi alimentari che li abbiano ricevuti in pagamento di merce ».*

Alla proposta seguivano le seguenti note illustrative:

« La scarsezza di spezzati in moneta metallica nelle casse del Comune rende difficile all'amministrazione il pagamento delle somme dovute ai suoi fornitori ai quali gli spezzati abbisognano per dar modo ai loro operai di rifornirsi di generi alimentari di prima necessità comprandoli al minuto presso gli esercenti.

« Ad attenuare gli effetti di tale scarsezza momentanea e per fornire un mezzo congruo per la compera al minuto e ad integrazione dei biglietti di grosso taglio si rende conveniente dotare la cassa civica di una certa quantità di moneta fiduciaria limitatamente ai bisogni interni dell'amministrazione; e a tal fine ed adeguato mezzo la emissione di buoni del valore nominale di una lira ciascuno per servire al pagamento dei mandati dei fornitori del comune per un quinto della somma, il resto essendo versato in valuta legale. Tali buoni serviranno ai fornitori per pagare i loro operai nella misura della metà di quanto essi debbono loro in servizi, pagando il resto con valuta legale.

« Gli operai salariati si serviranno dei buoni ricevuti per comperare dagli esercenti pane, riso, pasta, generi di salumeria, frutta e verdura. Gli esercenti, presentando alla Cassa civica tali buoni in numero non inferiore al 50, nella prima settimana di ogni mese, se li vedranno rimborsati in valuta legale.

« Una emissione di centomila buoni su carta a mano, numerizzati, del valore di una lira ciascuno, si ritiene per ora sufficiente.

« Ritenuta l'urgenza di provvedere, non dubita il sottoscritto che la Giunta vorrà deliberare favorevolmente, salvo la ratifica del Consiglio comunale ».

« L'assessore del Lavoro: *Schiavi* ».—

Alla proposta dell'assessore del Lavoro si sono pronunciati favorevolmente, nella seduta d'ieri sera, gli assessori alle finanze e alla consulenza legale. Quindi la Giunta prendeva la seguente deliberazione:

« La Giunta municipale, vista la relazione dell'assessore del lavoro; udito il voto favorevole degli on. assessori delle finanze e della consulenza legale; allo scopo di ovviare alla mancanza di valuta metallica e di facilitare l'acquisto al minuto dei generi di prima necessità agli operai dipendenti dai propri fornitori; delibera di emettere numero centomila buoni di carta del valore nominale di una lira ciascuno per il pagamento delle somme dovute ai fornitori dell'amministrazione municipale nella misura di un quinto da servire ai fornitori per pagare i loro operai nella misura non inferiore alla metà del loro avere, rimborsabili a vista in valore legale a presentazione alla Cassa civica in numero non inferiore ai 50 nella prima settimana d'ogni mese da parte dei venditori di generi alimentari che li abbiano ricevuti in pagamento di merci; salvo ratifica del Consiglio comunale.

« Firmati: Il sindaco: *Caldara* — l'assessore del lavoro: *Schiavi* — il segretario generale aggiunto: *Cozzi* ».

I provvedimenti della Giunta
per aiutare gli emigranti

La Giunta, per venire in aiuto agli emigranti ricacciati in patria dalla guerra europea, ha presi i seguenti provvedimenti:

1.) Stanziare un primo fondo di cinque mila lire per sussidi in natura ed in denaro;

2.) Aprire in Palazzo Marino, con accesso da Piazza San Fedele, un ufficio di inscrizione degli emigranti nati a Milano o che hanno in Milano domicilio di soccorso;

3.) Ospitare provvisoriamente le famiglie di tali emigranti nelle aule del fabbricato scolastico di Viale Porta Nuova dove per accordi presi colla Società Umanitaria, essi riceveranno il vitto e donde saranno avviati all'Ufficio di collocamento per cercare un'occupazione;

4.) In seguito ospitare le famiglie più bisognose negli alloggi disponibili dell'Istituto per le Case Popolari (quartiere di via Mac Mahon);

5.) Esaminare le condizioni degli emigranti che hanno la famiglia residente a Milano per stabilire congrui sussidi in loro favore.

Una delle difficoltà contro le quali la amministrazione urta per evitare le famiglie degli emigranti milanesi è la mancanza di suppellettili. Un industriale benemerito, il signor Silvio Biraghi, ha donato a questo scopo ottanta letti a pagliericcio e di ciò la Giunta vivamente lo ringrazia. Ogni offerta consimile allieverà le condizioni dei nostri emigranti.

Gli emigranti all'Umanitaria
Uno spettacolo di beneficenza al "Verdi"

Ieri è continuato l'arrivo di emigranti dai paesi della guerra. Alla « Casa dell'Umanitaria » i profughi hanno, come sempre, trovato una assistenza pronta ed anormale. Numerose signore e signorine si sono prodigate in cure alle donne ed ai bambini.

Nel giardino della « Casa Emigranti » dell'Umanitaria sono stati accolti alcuni sofferenti. Stamane da Chiasso sono arrivate ancora alcune migliaia di emigranti, che proseguiranno con i treni del mattino per le loro provincie.

Con lodevole e benefica iniziativa l'impresa del popolare teatro Verdi, sta organizzando uno spettacolo, il cui introito andrà a beneficio della « Casa Emigranti » dell'Umanitaria.

Nessuna dilazione
nel pagamento delle imposte.

La Civica Esattoria, per ogni conseguente effetto, avverte che nessuna dilazione fu accordata pel pagamento delle imposte le quali, come di legge, vengono riscosse dal 10 al 18 corrente mese.

Il rincaro del grano
Lettera dell'Associazione Granaria

L'agitazione contro il rialzo artificioso del grano va intensificandosi sempre più e indurrà certamente il Governo a prendere energici provvedimenti. Tutta la stampa italiana è unanime nel deplorare le manovre dei rialzisti. Il senatore Frassati ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, on. Salandra, facendogli presente l'opportunità di abolire il dazio sul grano per colpire la speculazione. Detto ciò pubblichiamo, per debito d'imparzialità, la lettera seguente:

Ill.mo sig. Direttore del Secolo,

L'articolo del 9 corrente sotto il titolo: « L'ingiustificato rialzo del prezzo del grano » mi obbliga ad una replica che Ella vorrà accogliere, per evitare, se non altro, che i granari siano condannati... in contumacia.

Il competente che Ella ha intervistato inizia la sua conversazione ammettendo che la produzione granaria nazionale non basta ai bisogni del consumo odierno ed esponendo, con incontestabile esattezza, gli ostacoli che si frappongono all'importazione. L'intervistato osserva tuttavia che l'influenza della guerra sul prezzo del grano in Italia non dovrebbe avvenire *ora*, ma dovrebbe sentirsi non prima della primavera del 1915. Le ragioni colle quali conforta le sue affermazioni, non persuadono affatto. Sta bene, fino ad un certo punto però, che nei primi mesi dopo il raccolto non vi è generalmente rialzo del grano, ma ciò si verifica nei tempi normali, non in un momento veramente eccezionale come l'attuale.

Ora bisognerebbe persuadersi che la guerra ha scombussolato tutti i fattori degli scambi commerciali. Dall'estero i grani o non arrivano, o arrivano aggravati dalle forti spese di assicurazione, di aggio e via discorrendo, così da costituire da sole un aumento da lire 4 a lire 5 al quintale.

Nell'interno il grano non è detenuto dai mugnai, ma dai produttori i quali non si accontentano certamente dei prezzi che il competente da Lei intervistato vorrebbe far fissare. Parlare adunque di speculazione dei mugnai è veramente ingiusto, perchè, attesa anche la circostanza che quest'anno il raccolto ha avuto luogo con un ritardo di una quindicina di giorni, gli avvenimenti hanno sorpreso mugnai e negozianti proprio all'inizio, del consueto lavoro di ammasso, necessario alla loro industria.

Con osservanza

Avv. Mario Cunietti
Segretario dell'Ass. Granaria.

L'insediamento della Commissione
per il calmiere

Il sindaco avv. Caldara ha ieri insediata la Commissione per il calmiere nelle persone dell'assessore per l'annona avv. Crosti, dell'assessore del lavoro dott. Schiavi e del signor Piovella, rappresentante della Camera di Commercio.

La Commissione si adunerà nuovamente martedì sera per prendere in esame i generi sui quali applicare il calmiere.

Un telegramma della Società "Ferro e Acciaio"
al ministro d'Agricoltura e Commercio

La Società Ferro e Acciaio ci prega di rendere noto il telegramma che ha inviato al Ministro di Agricoltura e Commercio:

« Ministro Agricoltura Commercio,
Roma.

« Riferendoci lettera diretta Eccellenza Vostra da Ditta A. Gentili di Milano pubblicata numero duecentodiciannove giornale *Avanti!* dieci agosto in cui si assevera fornitori ferro avere elevato prezzi da lire ventiquattro a trentadue con minaccia aumentarli ancora lire trentasei pregiamoci dichiarare ad essere pronti provare a nome dei principali stabilimenti siderurgici italiani come fino a tutt'oggi non fu da questa Società fatto nessun aumento prezzi laminati ferro e acciaio che furono sin qui e sono di circa lire venti e non mai nemmeno di lire ventiquattro. E' ancora oggetto di studio se e quale variazione sia imposta dall'aumento e scarsità eccezionale materie prime e da mutate condizioni maestranza pur tenendo doveroso conto non aggravare ingiustificati oneri lavoro nazionale e specialmente quello inerente mezzi trasporti e difesa dello Stato ».

Per i biglietti di piccolo taglio

La Camera di Commercio aveva interessato il Ministero del Tesoro perchè provvedesse, urgentemente, alla deficenza che si era manifestata di biglietti di piccolo taglio a Milano.

Il Ministero del Tesoro ha risposto col seguente telegramma:

« Risposta telegramma ieri pregiomi informarla che sezione tesoreria costì è stata in questi giorni abbondantemente rifornita biglietti piccolo taglio. Per entrante settimana sono già state ordinate rilevanti spedizioni detta valuta, nonchè spezzati argento ed assicura inoltre Vossignoria che saranno tenute particolarmente presenti esigenze codesta piazza commerciale per soddisfarle nel miglior modo.

F.to Ministro del Tesoro RUBINI ».

Al Consiglio Provinciale

L'on. Meda riconfermato presidente
La ricostituzione della Deputazione Provinciale

Ieri si è convocato per la prima volta, dopo le elezioni, il Consiglio Provinciale di Milano.

Alle ore 14 precise apre la seduta il comm. avv. Giuseppe Salvalaglio. E' presente il prefetto senatore Panizzardi. Rispondono all'appello 53 consiglieri. Tutti i consiglieri provinciali socialisti, meno uno, sono presenti.

Il comm. Salvalaglio apre la seduta rivolgendo un saluto ai colleghi ed avvertendo che tutti gli eletti sono in regola con le disposizioni dell'art. 25 bis della legge Comunale e Provinciale, e cioè risultano iscritti alle liste elettorali, nonchè capaci di leggere e scrivere.

Le nomine

Dopo di ciò si procede rapidamente alla nomina dell'ufficio di Presidenza. A Presidente viene rieletto l'on. avv. Filippo Meda, con voti 38, 14 schede bianche su 53 votanti; a vice presidente il cav. ing. Giovanni Carones con 33 voti, schede bianche 19; a segretario l'avv. Giuseppe Tacconi, con 35 voti, schede bianche 14; a vice segretario l'ing. Giuseppe Banfi con 32 voti, schede bianche sedici.

Momentaneamente assente l'on. Meda, assume la presidenza il vice presidente ing. Carones, il quale invita subito il consiglio ad eleggere il presidente della deputazione provinciale. Viene rieletto il comm. Paolo Manusardi con 35 voti.

A deputati effettivi resultano eletti: anziano l'ing. Edgardo De Capitani con 37 voti, il cav. Vittorio Bassi, il comm. avv. Gaspare Emilio Brugnatelli, l'avv. Antonio Castoldi, il cav. ing. Carlo Chierichetti, il comm. ing. Domenico Oliva, il cav. ing. Agostino Perego, il cav. rag. Alessandro Pennati, il comm. avv. Giuseppe Salvalaglio e l'avv. Ernesto Travelli. Questi nomi sono stati eletti con voti da 34 a 31. I deputati provinciali supplenti sono: avv. Carlo Albertano, cav. Cesare Binda, comm. ing. Fedele Borghi, prof. Ettore Fornaroli.

Terminata la elezione delle cariche, entra nell'aula l'on. Meda, il quale si reca subito a prender posto al suo seggio, ed assume la presidenza.

Il discorso del Presidente

L'on. Meda pronuncia un breve discorso. Comincia a ringraziare coloro che lo vollero dichiarare degno di presiedere il Consiglio della Provincia di Milano.

Saluta i nuovi consiglieri, augurando un quadriennio di operosità illuminata.

L'on. Meda termina il suo discorso accennando all'ora storica che l'Europa attraversa, e rilevando come l'Italia abbia potuto assumere felicemente la posizione di neutralità, senza mancare alla lealtà dei suoi patti internazionali, conformandosi allo spirito pacifico e difensivo.

L'on. Meda così conchiude: « Che se un augurio ci fosse concesso di esprimere, questo non potrebbe essere che in favore di un sollecito avvento della pace fra tutti i popoli, e di una restituzione dell'Ordine europeo, la quale fondandosi sopra la forza del diritto piuttosto che sul diritto della forza, permetta agli Stati di rientrare quanto prima nella loro tranquilla operosità, ed alla civiltà umana di riprendere il suo corso, così tragicamente interrotto, verso la supremazia e la efficienza delle sanzioni giuridiche nei conflitti fra le genti di ogni terra ».

Il discorso del nuovo presidente del Consiglio Provinciale è accolto da applausi prolungati. Applaude anche qualche consigliere della minoranza.

L'on. Maffioli domanda la parola. Egli parla a nome del gruppo socialista. Si augura che la maggioranza comprenda le gravi responsabilità che derivano alla minoranza. Fa voti che la Provincia svolga una opera di appoggi, anche con sussidi, ai Comuni più bisognosi. Riferendosi al momento triste e difficile che il nostro paese attraversa a causa del sanguinoso conflitto europeo, dice che s'impone un periodo di raccoglimento, ed è lieto di constatare che il governo procede in questa linea di condotta utile e benefica al paese. Si associa alla protesta contro la guerra, che travolge tutti i valori morali della vita, tutte le più alte conquiste della civiltà e della scienza. Constata il fallimento del pacifismo; ma una più alta coscienza proletaria segnerà la fine di questi orribili conflitti, assicurando a tutti i popoli, nelle sole lotte fra capitale e lavoro, lo sviluppo della civiltà e la marcia ascendentale del progresso umano.

Le parole dell'on. Maffioli sono accolte da vivi applausi su tutti i banchi.

La commemorazione Sarfatti per Jaurès

Replica brevemente l'on. Meda augurandosi che tutti sieno concordi nel salvaguardare il paese dai pericoli di una guerra, sicuri della sua forza e della sua coscienza.

Quindi il Presidente commemora con nobili parole il senatore Giuseppe Speroni, accennando rapidamente all'opera svolta dall'estinto nella provincia di Como e nella Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che sotto la di lui presidenza, iniziò la erogazione di somme a favore dell'assistenza ospitaliera. (*applausi*).

Il conte Jacini commemora il vescovo Geremia Bonomelli.

L'avv. Sarfatti si associa al saluto rivolto alla memoria del senatore Speroni rigido e savio amministratore. Come il consigliere Jacini — dice l'avv. Sarfatti — ha con parole commosse rammentato l'opera fervente di fede a cui s'ispirò il vescovo Bonomelli, consenta il Consiglio Provinciale ch'io rivolga un saluto pieno di fervore a Giovanni Jaurès, vittima dell'odio di un fanatico, che contamina nel sangue tutta l'opera altissima che stava svolgendo per assicurare al Paese la pace, mentre sorgeva l'alba sanguinosa che disonora l'Europa e la civiltà (*applausi*).

L'on. Meda pure rilevando che le consuetudini del Consiglio si limitano a commemorare uomini che appartennero al consesso, si associa alle nobili parole del consigliere Jacini, e, interpretando il pensiero del Consiglio Provinciale, dichiara di associarsi alle parole pronunciate dall'avv. Sarfatti, in quanto suonano protesta a qualunque atto di violenza che tronchi le alte competizioni pacifiche del pensiero.

Dopo di che si procede allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Sulla ineleggibilità del dott. prof. Giovanni Colombo per il mandamento di Magenta, si demanda al presidente la nomina di una commissione che esaminerà la fondatezza o meno del ricorso.

Un'altra commissione verrà nominata dal Presidente per esaminare il ricorso d'ineleggibilità presentato contro il dottor Cesare Dezza del mandamento di Melegnano. Il ricorso presentato da alcuni elettori di Cornovecchio pel mandamento di Maleo contro l'elezione dell'ing. Pedrazzini, è respinto.

Si dà atto della presentazione del bilancio consuntivo, che verrà dato alle stampe.

Vengono incaricati quali revisori del conto consuntivo 1913 e dell'esame del progetto del preventivo 1915 i consiglieri Orsini, Banfi, Gallone, Clerici e Cornaggia. In seguito si approvano alcune spese da stanziare nel bilancio 1914. Le interpellanze, interrogazioni e mozioni sono rimandate alla prossima seduta.

Una tragedia in via Mario Pagano
Vigile urbano che uccide la moglie adultera
con tre colpi di rivoltella

Nella casa di via Mario Pagano, nel quartiere di Porta Magente, 46, si è svolta questa mattina, fulmineamente, una tragedia della gelosia.

Il vigile urbano Ernesto Ferrari di anni 31, di Romanengo, in quel di Cremona, sparava contro la propria consorte Teresa Giudici, venticinquenne, tre colpi di rivoltella, uno dei quali spaccava il cuore alla donna, provocando la morte immediata.

La Teresa Giudici, che aveva sposato da pochi anni il vigile Ferrari, era portinaia del caseggiato in via Mario Pagano al numero 36. La vita dei coniugi sembrava trascorrere tranquillamente.

Ma sotto la tranquillità apparente, covava la tempesta che stamane ha avuto il suo tragico epilogo.

Cortesie che non si spiegano

Era venuto ad abitare nel caseggiato un giovine « chauffeur » e da qualche settimana il nuovo inquilino prodigava alla Giudici una infinità di cortesie che al vigile parvero eccessive.

Si chiamava costui Leone Caudamuto, ed era « chauffeur » del ragioniere del proprietario del caseggiato, signor Troubetzkoi. La portinaia si era interessata, dietro compenso, di tenergli in ordine la cameretta. Tra i due, per i frequenti contatti, nacque una relazione amorosa, di cui il marito non tardò ad afferrare qualche segno.

E nacquero i primi sospetti: la pace del povero uomo andò perduta. Le torture della gelosia, del dubbio, cominciarono, vesmenti, senza che il Ferrari osasse parlare.

Decise di sorvegliare e di attendere. Aveva tentato tutte le vie, adottati tutti gli espedienti, per conoscere e provare la fedeltà o il tradimento della donna.

Iermattina, verso le ore 6, il vigile Ferrari uscì dalla sua abitazione per recarsi in servizio: egli era addetto al V Mandamento, all'ex dazio Sempione. Si presentò al sottocapo Mascherpa il quale lo avvertì che non avrebbe fatto per oggi, il servizio in via P. Sarpi, come era fissato, ma sarebbe montato invece di guardia al Macello.

Per questo servizio i vigili usano mettersi il berretto, non il « kepì », e il Ferrari chiese al superiore il permesso di andare a prenderselo a casa, anche perchè, disse, dovrò far colazione fuori di casa e devo provvedermi a casa del denaro.

Una intuizione tragica

Così fu fatto. Verso le otto il vigile entrò nel caseggiato. In portineria non c'era che il suo fanciullo, di due anni, Carletto:

— Dov'è la mamma? chiese il Ferrari.

— Non so, rispose il bimbo.

Il vigile salì allora nei lolali d'abitazione: ma neppure in camera da letto gli riuscì di trovare la consorte. Dov'era dunque?

La chiamò ad alta voce nel cortile, ma nessuno rispose. Era uscita? Il bimbo assicurava di no.

Allora ebbe una intuizione tragica. Salì febbrilmente le scale, deciso a bussare alla porta della camera dello « chauffeur » Caudamuto. Stava per arrivare in cima alla scala quando lo « chauffeur » usciva dalla camera e fece in tempo ad udire distintamente la voce della moglie che avendo accompagnato l'amante fin sulla soglia della camera lo salutò con questo saluto:

— Ciao, Leone!

Le bende caddero subitamente dagli occhi del marito.

A balzi felini il vigile guadagnò il pianerottolo e si trovò a faccia a faccia con la consorte la quale comprese che era finita.

La tragedia si svolse, come abbiamo detto, fulmineamente. La donna non potendo più nascondere al marito la propria infedeltà, gli gettò le braccia al collo, baciandolo, abbracciandolo furiosamente:

— Perdonami!

Ma il grido doloroso dell'adultera non valse a vincere la sete di vendetta dell'uomo ch'ella aveva tradito. Raccogliendo tutte le sue forze il Ferrari respinse la donna che lo aveva avvinghiato.

— Perdonami! — implorò la moglie.

Era troppo tardi. L'uomo aveva estratto la rivoltella, l'aveva puntata contro la consorte ciecamente.

— Perdonami! Non mi uccidere! Ti spiegherò tutto! urlò per l'ultima volta, disperata, all'uomo inferocito la donna.

La scena di sangue

E fece per lanciarsi giù dalle scale. Ma il Ferrari la inseguì precipitosamente e tre detonazioni rintronarono, sinistre, per il caseggiato.

Un proiettile feriva la donna alla gola, un secondo alla mano sinistra, il terzo la colpiva al cuore, spaccandolo.

La vittima stramazzò al suolo agonizzante: alle detonazioni tutto il caseggiato fu in subbuglio, in allarme, ma mentre i primi accorsi tentavano di soccorrere l'infelice morente, costei cessava di vivere.

Il Ferrari non volle allontanarsi dal luogo della tragedia. Si ritirò nella portineria, si abbandonò sopra una seggiola, si prese la testa fra le mani, singhiozzando come un fanciullo.

Poi ebbe come un risveglio. Prese al collo il piccolo bimbo, lo baciò con una avidità frenetica, mormorando le più affettuose parole, si rivolse ad una famiglia di inquilini cui consegnò il fanciullo, dicendo:

— Sarò arrestato, e questo bimbo non avrà più famiglia. Ve lo raccomando: vogliategli bene per la sua sventura!

Si recò quindi egli stesso al telefono, chiese di parlare col V Mandamento, avvertì i suoi superiori che non avrebbe potuto ritornare in servizio. Il suo superiore lo schernì e lo interruppe:

— Perchè?

— Perchè, rispose piangendo il Ferrari, ho ucciso mia moglie. Venite ad arrestarmi.

Sul luogo era accorso frattanto il delegato Giudici, della Questura centrale, con alcuni agenti, il quale procedette al sequestro dell'arma ed all'arresto dell'uxoricida. Una gran folla di curiosi popolava il cortile del caseggiato: fu fatta sgombrare.

Interrogato dai funzionari il Ferrari, che aveva riassunta la sua abituale freddezza, raccontò tutte le sue perinezie. Raccontò dei suoi sospetti, delle sue sofferenze, dei suoi avvertimenti alla consorte perchè lasciasse il servizio dello « chauffeur »; raccontò che circa un anno addietro aveva passato con la consorte un periodo di sgarbi e di diverbi così violento da indurlo a proporre alla donna una separazione: e disse che solo il pensiero del bimbo appena nato l'aveva fatto retrocedere dalla sua decisione.

Figlia di contadini

« Avevo solo dei sospetti — disse — questa mattina ho avuto la prova della infedeltà di mia moglie. Non ho esitato a sparare! »

Fu inviato al Cellulare. Del fatto fu avvertito anche l'assessore comunale del 3.° Riparto, dott. Allevi, il quale ha aperto una inchiesta.

La Teresa Giudici aveva, come abbiamo detto, 25 anni: figlia di contadini di Badia Cerreto. Essa era assai piacente.

Il Ferrari apparteneva da otto anni al corpo dei vigili: i superiori hanno di lui le migliori informazioni. Era infatti vigile scelto.

Una seduta tumultuosa
del Consiglio delle Leghe
Una pregiudiziale contro Marchetti impedisce lo svolgimento dell'o. d. g.

Ieri sera nei locali della Camera del Lavoro si è riunito il Consiglio delle Leghe per discutere sull'attuale momento storico e per prendere provvedimenti diretti ad alleviare nelle misure possibili le dolorose ripercussioni che la guerra ha sul proletariato. Però tale argomento non fu potuto discutere.

Tutta la serata è stata occupata da una pregiudiziale presentata dal delegato dei tipografi Galbiati, nella quale si richiedeva che il Marchetti, in attesa dell'appello chiesto alla sezione socialista milanese sul lodo a lui sfavorevole, si astenesse dal presenziare la discussione del Consiglio generale.

La Commissione Esecutiva nella persona del Marinelli parlò contro la pregiudiziale, perchè questa, più di Marchetti, avrebbe colpita la C. E. stessa.

La seduta ebbe termine dopo un vivace scambio di accuse tra gli uni e gli altri. La deliberazione definitiva è rinviata alla prossima seduta.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — *Il Germoglio* fu ieri applaudito da numeroso pubblico. Questa sera i *Transatlantici*.

DIANA. — Duplice spettacolo stasera: il sempre gustoso *Cantico dei Cantici* ed il *Ratto delle Sabine*.

VERDI. — Questa sera riprende la *Norma*.

Il Kursaal e l'Eden
funzionano regolarmente

Rendiamo noto che la Società Anonima Suvini Zerboni non ha mai pensato di chiudere i suoi locali e tanto meno il Kursaal Diana e l'Eden, che funzionano regolarmente.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Teresa la capricciosa*, 2 atti di G. Strauss (replica). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I transatlantici*, 4 atti di A. Hermant. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Cuore e mano*, 3 atti di Lecocq. Ore 21.

KURSAAL DIANA, (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Il cantico dei cantici*, 1 atto di Felice Cavallotti — *Il Ratto delle Sabine*, 4 atti di F. Chonton. — Ore 21.

VERDI (opera): *Norma*, 3 atti di V. Bellini. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flavis, Rota e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il lottatore mascherato*, tre atti.

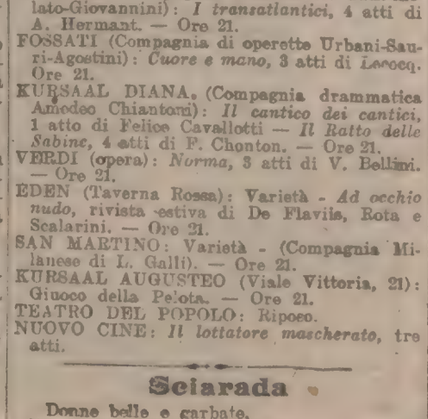
Sciarada

Donne belle e garbate,
l'uom che ha spesso il *primier* solo vogliate.
Ed il *secondo* e il *tutto* non v'increscano
che son erbe, mie care, che rinfrescano.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARTI - COLAZIONE = ARTICOLAZIONE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 10 *agosto* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millim. 755.9.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero	Osservazioni
MILANO	34.7	19.3	769.9	sereno
ANCONA	26.6	20.0	767.6	sereno, calmo
BOLOGNA	28.0	19.0	769.6	sereno
FIRENZE	31.0	2.6	768.8	sereno
FOGGIA	27.0	19.0	766.3	sereno
GENOVA				
NAPOLI	30.0	19.0	767.4	sereno, calmo
PALERMO	27.0	17.0	766.8	sereno calmo
ROMA	31.0	19.0	768.8	sereno
SASSARI	27.0	20.0	767.1	sereno
TORINO	26.0	19.0	769.7	1/2 coperto
VENEZIA	28.0	18.0	769.7	sereno, calmo
TRIESTE	31.0	20.0	768.3	sereno

La moglie Maria Brumani, la figlia Emma col marito Andrea Maderna, i cognati e le cognate annunciano l'irreparabile perdita del loro caro

Gatti Ambrogio

avvenuta a Meda stamane alle ore 3.

I funerali avranno luogo alle ore 16.
Meda, 10 *agosto* 1914.

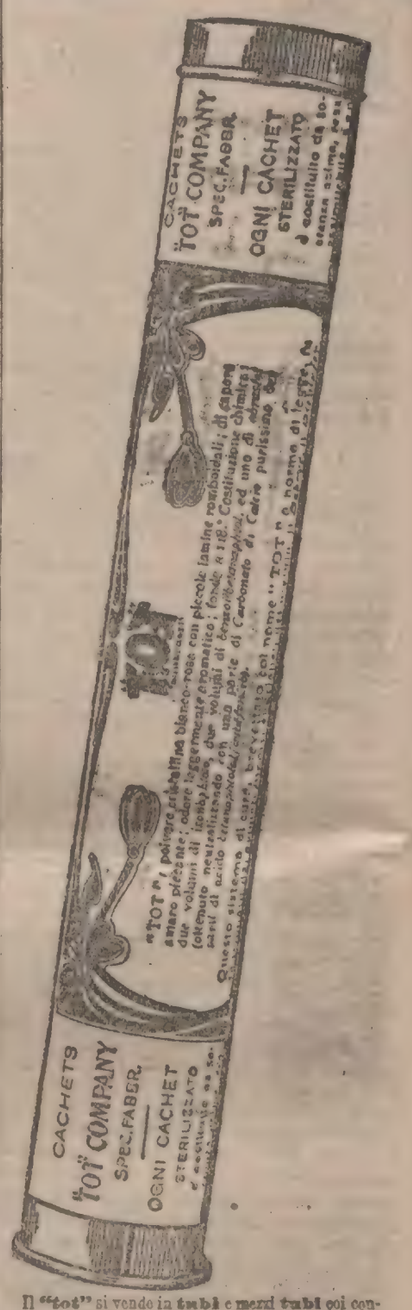
Il cav. Claudio Zecchini e i parenti tutti ringraziano vivamente le gentili persone che parteciparono al loro dolore per la perdita della carissima

Zaira Zecchini Badio

La famiglia Sacchi dolentissima deve annunciare la perdita dell'amatissima

Angelina Bassetti
Vedova Sacchi

Le esequie seguiranno dove avvenne il decesso in Sesto Calende, martedì, alle ore 16.30.



Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni!

Promettimi che prenderai finalmente il Sanatogen!

IL SANATOGEN
Bauer & C. — Berlino

è proclamato ora da più di 20000 Medici il migliore ricostituente dell'organismo e dei nervi per tutti gli individui **astenici, depressi, nevrotici o deboli di volontà.** Viene adoperato con efficacia negli **stati di debolezza,** qualunque ne sia la causa nella **convalescenza,** nella **ipereccitabilità nervosa.** Oltre ai precedenti premi già conseguiti, il Sanatogen è l'unico preparato del gruppo dei ricostituenti che abbia ottenuto il « Grand Prix » al Congresso Internazionale di Medicina tenutosi in Londra nel 1913.

Si trova presso tutte le **Farmacie in scatole** originali da 50—100—250 grammi al prezzo di L. 2,40, 4,50, 10,50.

La Casa **Lepelit Farmaceutici** di Milano rappresentante esclusiva per l'Italia del Sanatogen, spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta i lavori che spiegano la costituzione, l'azione e l'efficacia del prodotto quale ricostituente:

nelle malattie dei nervi,
negli stati di debolezza generale da qualunque causa,
nelle malattie polmonari,
nelle anemie,
nelle malattie dei bambini,
nelle malattie delle donne,
nei disturbi digestivi,
nelle malattie dello stomaco e dell'intestino.

ULTIMISSIME

La concentrazione tedesca in Alsazia

La "Breslau,, e il "Goeben,, nell'Egeo

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Fucili e uniformi tedesche
scoperti e sequestrati nel Belgio

Una grande battaglia attesa ai primi della settimana entrante

PARIGI, 10, ore 19,15.

Il «New York Herald» pubblicherà domani una lettera di un suo corrispondente da Bruxelles, della quale eccovi il passo più interessante:

«Fra i fatti che hanno spinto i belgi a ribellarsi alla prepotenza tedesca nessuno ha cagionato più stupore e più indignazione della scoperta fatta in diverse città di veri arsenali organizzati presso privati in previsione dell'invasione premeditata. Ancora ieri sono stati sequestrati presso uno dei più grandi negozianti di Anversa, tedesco di origine, che ha fatto fortuna qui nel Belgio, numerosi fucili e un migliaio di uniformi tedesche. Il Belgio si è accorto bruscamente che nutriva da anni migliaia di nemici i quali lavoravano nascostamente alla sua invasione e a quella della Francia. La previdenza dello Stato Maggiore belga-franco-inglese ha preso ora misure sulle quali tuttociò che posso dire è che non c'è più da temere sorprese.

«Si crede alla possibilità di una grande battaglia per i primi della entrante settimana, e nessuna notizia sfavorevole che si riceva nel frattempo, come per esempio l'occupazione di Liegi o il momentaneo indietreggiamento dei belgi, non ci commuoverà. Mai guerra ebbe carattere più nazionale di questa, appoggiata sul sentimento più profondo e unanime. L'effetto prodotto dalla brutalità e dalla slealta tedesca, resterà per sempre incancellabile. Battuti, i tedeschi non riprenderanno mai più posizione nelle finanze, nella banca, nel commercio, nella società; vincitori, essi troveranno nei belgi dei ribelli irreconciliabili».

Luigi Campolonghi.

Si ritirano incendiando

Delémont, 10.

Secondo le ultime notizie diecimila francesi occupano Seppois ed i villaggi vicini. Essi trattano benevolmente le popolazioni, anche quella di lingua tedesca.

Sfetterhausen è stato occupato, dopo uno scontro vivacissimo, da cinquemila francesi che ne sloggiarono le truppe tedesche superiori in numero. I francesi ebbero alcuni morti. Sembra che i tedeschi, prima di ritirarsi, abbiano dato fuoco alla stazione ferroviaria.

Anzitutto la situazione in Alsazia, secondo le notizie vaghe e frammentarie che giungono sino a noi, si può riassumere così: i tedeschi si ritirano dalla frontiera incendiando gli edifici che possono avere qualche valore per il nemico, e si ammassano lungo la linea del Reno, dove opporranno una energica resistenza coadiuvati dagli austriaci del XIV Corpo d'Armata giunti dal Tirolo.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 10, ore 23.15.

Il «Wolf Bureau» pubblica:

«Il nemico, proveniente da Belfort, che si era avanzato nell'Alta Alsazia fino a Mulhouse e comprendeva probabilmente il 7° corpo d'armata francese ed una divisione appartenente alla guarnigione di Belfort, è stato respinto dalle nostre truppe da una forte posizione ad occidente di Mulhouse, in direzione del sud di Mulhouse. Le nostre perdite sono poco rilevanti; le perdite francesi sono importanti. (Stefani).

Il fratello del Principe Bülow
caduto negli ultimi combattimenti

Berlino, 10 notte.

Secondo il *Mittag Zeitung* negli ultimi combattimenti è caduto il fratello più giovane del principe Bülow il generale di cavalleria Carlo Ulrico Bülow che fu già addetto militare a Vienna. (*Stefani*).

Una risposta russa
ad un comunicato ufficiale tedesco

Pietroburgo, 10 mattina.

A proposito di un articolo pubblicato dalla «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» e concernente lo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'«Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» è autorizzata a dichiarare quanto segue:

Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai cessato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania. (Stefani).

La "Goeben,, e la "Breslau,,
rifugiate nel porto di Syra

(*Nostro telegramma*)

Atene, 10 notte.

I giornali raccontano notizie di uno scambio di cannonate avvenuto ieri l'altro nel basso Egeo, fra due incrociatori inglesi e le due navi tedesche Goeben e Breslau, *in rotta verso l'arcipelago.*

Sembra ormai accertato che le due navi tedesche non abbiano potuto passare inosservate il Canale di Otranto per dirigersi verso Pola e raggiungere la flotta austro-ungarica. All'imbocco dell'Adriatico erano attese da tre incrociatori e due torpediniere della flotta franco-inglese. Appena il Goeben, *che precedeva la* Breslau, *avvistò le navi nemiche, cambiò rotta e a tutta velocità filò verso Zante, seguita dalla nave minore, ma parimenti velocissima. La flotta anglo-francese non avendo navi della velocità di 27 miglia all'ora, non potè inseguirle.*

Il Goeben *e la* Breslau *si imbatterono il giorno seguente verso il Capo Matapan, con due incrociatori inglesi coi quali scambiarono poche cannonate, proseguendo la loro corsa a tutta velocità.*

Ora si apprende che la Goeben, *a corto di carbone, si è rifugiata nel porto principale dell'isoletta di Syra, che è nel centro dell'arcipelago greco. Non si sa se l'abbia seguita nello stesso porto il* Breslau; *nè si sa se in quel porto possano le navi erranti trovare carbone che loro necessita per riprendere il largo. Vi è chi assicura che se il* Goeben *e il* Breslau *potranno rifornirsi di carbone riusciranno a sfuggire ancora alla caccia delle navi anglo-francesi sparse su tutte le parti nell'Jonio come nell'Egeo, si dirigeranno verso i Dardanelli o in un porto dell'Asia Minore, ove rimarranno in disarmo al sicuro fino alla fine della guerra.*

Ma non è detto che se potranno far carbone a sufficienza non tentino qualche altra impresa a danno dei porti francesi nel Mediterraneo.

Le relazioni fra Roma e Berlino
sono assolutamente ottime

(Nostra intervista col bar. von Flotow)

Roma, 10 notte.

L'ambasciatore di Germania, von Flotow, è a Fiuggi. Ieri sera col diretto di Venezia nel quale prese posto il duca d'Avarna partì un amico dell'ambasciatore di Germania per il quale era stata fissata una cabina nel vagone letto dall'ambasciata tedesca; di qui la falsa voce della partenza di von Flotow in quel treno: voce che noi raccogliemmo e demmo in forma dubitativa, non avendo avuto modo di controllarla a causa dell'ora tarda in cui ci venne riferita. L'ambasciatore di Germania non è abituato ai calori estivi di Roma.

La sua signora è partita all'inizio dell'estate per la Svezia, ed egli a causa del crescente aggravarsi della situazione internazionale non ha potuto prendere le consuete vacanze ed è rimasto a Roma.

Ma poichè il ministro degli esteri si è trasferito a Fiuggi per farvi la cura delle acque e per godersi un po' di frescura l'ambasciatore von Flotow, che per lunga consuetudine si tiene in quotidiano contatto col nostro ministro degli Esteri, si è alla sua volta trasferito a Fiuggi donde in automobile viene ogni tanto a Roma.

Abbiamo fatta oggi una visita al barone Flotow nel suo appartamento all'Hotel della Fonte — egli non scende alla fonte perchè affetto da una lieve lombaggine — e l'eminente diplomatico, di cui sono note le simpatie schiette e profonde per il nostro paese, ci ha accolto con la consueta cortesia.

— Come vede, non sono in viaggio per Berlino.

— Avrà molto da fare anche rimanendo a Fiuggi...

— Io mi trattengo volentieri qui, ove si lavora comodamente e serenamente ed ev ho il piacere di vedere assai spesso l'on. Di San Giuliano. Ho avuto anche stamane un lungo colloquio con lui prima che egli partisse per Roma. Lo rivedrò domani.

Era inutile chiedere notizie... indiscrete sulle laboriose trattative che corrono in questi giorni fra Roma, Berlino e Vienna e ci siamo limitati a chiedergli qualche impressione sugli egetti della «neutralità» dichiarata dal nostro Governo nei rapporti italo-tedeschi; ed il barone Flotow si è affrettato a rispondere che le relazioni tra Roma e Berlino sono assolutamente ottime come prima e che non ci è motivo di pensare — almeno per ora — che possano essere comunque turbate.

Incoraggiati dalla cortesia del barone Flotow, abbiamo azzardato ancora qualche domanda sull'andamento della guerra e l'ambasciatore ci ha detto che i comunicati ufficiali tedeschi sono sempre esatti, che ritiene Liegi già presa, ma che non sa se lo Stato Maggiore tedesco proseguirà o no l'attacco della Francia dal lato belga. Egli pensa che le cose vanno finora sufficientemente bene anche dal lato russo, ove ormai l'unione delle forze austro-germaniche deve essere già avvenuta.

Altron non aggiunse, nè altro chiedemmo, chè Von Flotow aveva dinanzi a sè, sul tavolo da scrivere, molte carte da consultare ed aveva già fatta una deroga alle sue abitudini di riservatezza costante coi giornalisti, rispondendo cortesemente alle poche domande che gli avevamo rivolte.

Gli attacchi dei montenegrini
alla frontiera dell'Erzegovina

Vienna, 10 notte.

Il Corrispondenz Bureau *pubblica: Sul teatro della guerra al sud regna generalmente la calma. Alle frontiere della Drina e della Sava distaccamenti di montengrini tentarono anche ieri di invadere la frontiera dell'Erzegovina. I montenegrini continuarono anche ieri nel pomeriggio il bombardamento vivo ma assolutamente inefficace contro il settore di Teodo. Nessun fatto importante alla frontiera russa.* (Stefani).

Scutari occupata dai montenegrini?

Roma, 10 notte.

Secondo una notizia comunicata da Brindisi alla Tribuna, *Scutari sarebbe stata occupata dai montenegrini. Ma secondo la stessa* Tribuna *tale notizia non è confortata da nessun'altra fonte. Vi comunichiamo ad ogni modo per la cronaca il telegramma da Brindisi che è il seguente:*

«Brindisi, 10. — *Ricevo da buona fonte la notizia dell'occupazione di Scutari da parte dei montenegrini. Mi manca assolutamente il modo di controllarla. Ve la mando per debito di cronaca. D'altra parte sono a conoscenza di un avvenimento interno montenegrino di una notevole importanza. I mussulmani soggetti a Re Nicola e specialmente quelli raccolti nella città e nei dintorni di Podgoritza hanno chiesto al Governo montenegrino di occupare Scutari. Essi dissero di agire in pieno accordo coi mussulmani della città albanese. Come sapete Scutari è presidiata dai soli italiani e cioè da 500 uomini. La presenza dei nostri soldati a Scutari acuisce la curiosità viva sulle sorti di quella città. Il consenso della colonia mussulmana non avrebbe potuto impedire che i malissori della montagna e i mirditi delle tribù confinanti col Montenegro si ribellassero all'invasione dei soldati di Re Nicola».*

Secondo un altro telegramma da Brindisi alla Tribuna *stanotte alle* 1,30 *si è udito in direzione nord-est un vivissimo cannoneggiamento durato circa* 40 *minuti. Tutti hanno interpretato questa eco di guerra come il sintomo che un combattimento fra austriaci e montenegrini è stato ripreso stanotte sull'Adriatico.*

Pei disoccupati italiani
in Francia

Parigi, 10 - ore 19.46.

L'ambasciata italiana a Parigi d'accordo coi Governi italiano e francese, ha preso delle misure per il rimpatrio dei numerosi italiani abitanti in Francia e rimasti disoccupati per effetto della guerra. Il senetore Tittoni ha ottenuto un credito di 200 mila franchi per soccorrere e nutrire migliaia di bisognosi colle rispettive famiglie.

Si sta facendo una vera mobilitazione di tutti codesti disoccupati in vista di un esodo generale e di un loro ritorno in patria.

Tutti gli italiani, abitanti nel mezzogiorno, saranno concentrati in un porto dove dei battelli italiani potranno andare a raccoglierli e trasportarli in Italia. Siccome poi la linea di Pontarlier è molto ingombra, l'ambasciata pensa di dirigere gli emigranti su Marsiglia, donde essi per mare potranno tornare in Italia.

Le autorità francesi sono piene di amabilità in favore degli italiani, tanto che il senatore Tittoni nonostante gli urgenti bisogni del momento, ha potuto ottenere per altri 5 giorni dei treni speciali per il trasporto di quegli emigranti, la cui condizione è più miserevole.

Richieste di pane ad Ala

Verona, 10 notte.

Al nostro sindaco è pervenuta da parte del Podestà di Ala urgente richiesta per l'invio di dieci quintali di pane che si asservano necessari ai rimpatrianti. Il sindaco però, uniformandosi al divieto di esportazione di generi alimentari, ha risposto denunciando telegraficamente l'impossibilità della spedizione, assicurando che, se la destinazione del pane richiesto era quella denunciata, gli emigranti ove fossero fatti proseguire per Verona avrebbero potuto contare sul servizio di soccorso qui istituito.

Triestini disertori dall'esercito austriaco

Verona, 10 notte.

Alla nostra Questura si è presentato il triestino Giorgio Bonati, trentacinquenne, che, per non presentarsi alla chiamata di mobilitazione ha riparato in Italia. L'autorità esperisce sul suo conto le indagini del caso.

Concentrazione di greci a Salonicco?

Sofia, 10 notte.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica che il Governo è informato che numerosi antarti greci si trovano concentrati a Salonicco ove, sotto il pretesto di inseguire i protesi «comitadjis» bulgari in Macedonia, si preparano ad invadere i territori serbi. La popolazione macedone è terrorizzata.

Gli epiroti issano la bandiera greca?

Vienna, 9 notte.

Il «Correspondez Bureau» comunica che gli epiroti di Chimara, di Coritza e di altri luoghi hanno innalzato la bandiera greca. Si assicura che essi non intendono di rispettare il protocollo di Corfù perchè credono che in seguito all'attuale situazione politica la parte meridionale dell'Albania vada come un frutto maturo alla Grecia. Gli epiroti hanno intenzione di indurre la popolazione mussulmana di quelle regioni ad emigrare nel nord, dopo di che esse avrebbero una popolazione interamente greca. (Stefani).

I nuovi Consigli provinciali
La parola di Giolitti
sul dovere di solidarietà nazionale

Cuneo, 10 notte.

Il nuovo consiglio provinciale ha rieletto oggi con voto unanime a suo presidente l'on. Giolitti che, assumendo la presidenza fra vivi applausi pronunciava le seguenti parole: Noi ci riuniamo in un momento angoscioso per tutta l'Europa e grave per il nostro Paese. Il consiglio provinciale, corpo amministrativo, non può pronunciarsi su questioni politiche, ma io sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi e dell'intera provincia affermando che di fronte ai pericoli che possono minacciare l'Italia un solo sentimento ci anima: la solidarietà col governo che senza distinzioni di parti politiche appoggeremo lealmente e fortemente in quella via che creda seguire per la tutela dei nostri interessi diretti e per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo. Noi guardiamo sicuri all'avvenire forti della concordia di tutto il popolo e della fiducia assoluta nell'amato nostro Re. (Applausi vivissimi).

Roma, 10 notte.

Oggi si è riunito a Palazzo Valentini il Consiglio Provinciale. Procedutosi alla votazione della presidenza sono risultati eletti: a presidente il senatore Tittoni, a vice-presidente il comm. Ludovici, a presidente della Deputazione Provinciale il senatore Cencelli.

Como, 10 notte.

Nella odierna adunanza del consiglio provinciale non si è proceduto alla elezione delle cariche, poichè il nostro consiglio è tra quelli che devono completarsi con le elezioni dell'inverno prossimo dato il forte contingente di emigrazione.

Il presidente on. Carcano ha commemorato con commosse ed applaudite parole il compianto senatore Speroni che fu presidente onorario di questo consesso. Quindi si è discusso largamente sul modo come sovvenire efficacemente la enorme massa di operai che si è riversata dall'estero. Hanno parlato parecchi oratori. La deputazione provinciale per bocca del suo presidente ha dichiarato di erogare cinque mila lire, salvo a provvedere con altre somme in avvenire, ove il bisogno lo richieda. L'on. Somaini ha presentata una proposta per affrettare tutti i lavori provinciali che sono in stato di progetto onde dare occupazione agli operai rimpatriati. Questa proposta è stata approvata all'unanimità.

Torino, 10 notte.

Il Consiglio Provinciale ha rieletto presidente l'on. Paolo Boselli; a vice-presidente il senatore Palberti.

Genova, 10 notte.

Il Consiglio Provinciale ha rieletto a proprio presidente l'on. Cavagnari, deputato di Rapallo.

Alessandria, 10 notte.

Il Presidente del consiglio provinciale di Alessandria è stato eletto l'on. Borsarelli, sottosegretario di stato agli Esteri ed a vice-presidente il comm. Aioli; a presidente della deputazione provinciale il conte Zoppi.

Novara, 10 notte.

Oggi ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale che si compone di 34 costituzionali e di 26 socialisti.

Presiedeva l'on. Alfredo Falcioni, vice-presidente ed assisteva, in rappresentanza del Governo, il Prefetto.

Erano presenti 32 costituzionali e 25 socialisti. Nei mandamenti di Varallo e Scopa, dichiarati paesi di emigrazione, le elezioni avranno luogo in dicembre.

Perciò oggi non si è proceduto che alla surrogazione delle cariche rimaste vacanti per la non avvenuta rielezione dei membri che le occupavano. Così si procede alla nomina del segretario del consiglio, in persona del comm. dott. Achille Samonini ed a quella del vice-presidente sig. Conti Raffaele. Vennero successivamente surrogati sei membri effettivi della deputazione provinciale ed uno supplente.

Bologna, 10 notte.

Si è riunito oggi alle 15 il Consiglio Provinciale di Bologna. E' stato eletto presidente l'on. Bentini, e presidente della deputazione provinciale amministrativa il rag. Luigi Guadagni.

Firenze, 10 notte.

Oggi si è adunato il Consiglio provinciale. E' stato confermato presidente del consiglio il principe don Tommaso Corsini. A presidente della deputazione provinciale è stato rieletto il comm. Alessandro Malenchini. Dopo le elezioni della deputazione provinciale, l'on. Pescetti a nome della minoranza socialista, ha commemorato Giovanni Jaurès, ricordando che egli fu colpito mentre esplicava completa la sua opera santa di pacifismo.

Venezia, 10 notte.

Ha seguito la seduta del consiglio provinciale. E' riuscito eletto a presidente del consiglio il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, a vicepresidente il comm. Ettore Sorger, a presidente della deputazione provinciale il dott. Giovanni Chiggiato.

Vasti depositi di carbone
acquistati dal Governo

Napoli, 10 notte.

Risulta che tutti i vasti depositi di carbone di diverse diecine di migliaia di tonnellate che la ditta Peiroe ha al porto sarebbero stati acquistati dal governo per i rifornimenti della flotta e delle ferrovie.

Sono giunti nel nostro porto tre piroscafi carichi complessivamente di sedicimila tonnellate di carbone provenienti dai porti dell'Inghilterra ove avevano caricato prima che l'Inghilterra chiudesse le sue miniere. Oltre il piroscafo «Athanas» proveniente da Cardiff per conto della Società del gas è giunto l'altro piroscafo inglese «Meiland» con 5800 tonnellate per conto della ditta Carolla ed il piroscafo greco «Odissea» con 4300 tonnellate per conto della ditta Peirce.

L'elezione di Paola
Risultato definitivo

Cosenza, 10 notte.

Il risultato definitivo dell'elezione politica nel collegio di Paola è il seguente: Inscritti: 16,353; Votanti 6692; Gustavo Fizzini ebbe voti 6678; Dispersi e nulli 14.

La requisitoria del P. G.
per i fatti di Villa Rossa
Anche i carabinieri imputati di omicidio volontario

Ancona, 10 notte.

E stata depositata la requisitoria del procuratore generale nel processo contro i carabinieri che spararono il 7 giugno a Villa Rossa. Ecco le conclusioni:

Chiede il rinvio alla Corte d'Assise in unico processo con quello contro Malatesta, Marinelli, Nenni, ecc., di: Tomagè, Marchetti, Savio, Delpo, Calendi, Giaradi, Gigante, Nicola, Trevisani, Simoncelli, Spagnoli, Rizzi carabinieri, e Maggi appuntato di P. S., tutti e tredici imputati di *triplice omicidio volontario* aggravato di cui non si conosce il preciso autore, nelle persone di Casaccia Antonio, Giambrignoni Attilio e Budini Nullo e di omicidio nelle persone di Petrilli Luigi e Ubizzi Angelo; chiede il rinvio di Cecili, Bernardelli, Manchini e Zampinoni per avere il 7 giugno lanciato pietre contro gli agenti della forza pubblica e del Cecili inoltre per avere oltraggiata la guardia Magro; chiede il rinvio alla stessa Corte d'Assise di Pellizza, Pigliapoco, Santioni Vittorio, Santioni Romolo, Focosi e Cerusici per avere il 7 giugno oltraggiato i carabinieri di cui si richiede pure il rinvio; chiede il rinvio di Malatesta Enrico, Marinelli, Nenni, Petrini, Pellizza, Bousquet, Levi, Adoni e Cucci per il reato di cospirazione contro la forma attuale di Governo per sostituirvi quello repubblicano avvenuto dall'agosto 1913 al giugno 1914; chiede il rinvio di Strappa per avere violentemente obbligata la guardia daziaria municipale a lasciare i loro uffici e minacciata ed inseguita la guardia municipale Bevilacqua.

Così dei cento imputati 43 sono rinviati tra cui 13 agenti della forza pubblica.

Alla caccia del Pianetti
Il pranzo di tre ragazze

Bergamo, 10 notte.

Continuano ad essere invase dalle truppe le nostre prealpi, truppe che da venticinque giorni vanno inutilmente ricercando Simone Pianetti. Intanto avvengono laggiù umoristici episodi. L'altro giorno furono rintracciate da una squadriglia tre ragazze che stavano tagliando del fieno. Perquisite, venne trovato indosso ad una di esse un fagottino contenente della polenta e dello stracchino.

Credendo il comandante della squadriglia che quelle giovanette fossero lì per portare cibarie al Pianetti, nonostante le loro proteste, le fece tradurre a Piazza Brembana, dove però poterono dimostrare che i viveri che portavano costituivano il loro pranzo, e vennero rilasciate.

Condanna di favoreggiatori

Ha avuto luogo al nostro tribunale il processo a carico dei due mandriani: Carlo e Giorgio Manzoni, che vennero arrestati giorni or sono sotto la imputazione di favoreggiamento a Simone Pianetti, per avergli somministrato cibarie e procurato ricovero. Infatti il Pianetti in una baita del Giorgio Manzoni sarebbe stato quindici giorni. Il tribunale ha condannato entrambi i fratelli ad un anno di reclusione.

Rimpatria con sette figli
e quarantotto soldi

Bergamo, 10 notte.

Continuano sempre a giungere emigranti che rimpatriano. Ogni notte, con treni speciali, ne giungono da 700 ad 800. Fra le famiglie vi è quella di un certo Giacomo Bellotti, mantovale, che da oltre vent'anni si trovava all'estero e che dieci anni fa sposò un'alsaziana. Egli è tornato con sette figli, tutti in tenera età. La disgraziata famiglia ha dovuto lasciare Epinal con 48 soldi. I coniugi raccontano che non hanno patito alcuna violenza da parte dei soldati francesi, chè anzi i soldati, invadendo la loro casa, gridavano: *Viva l'Italia*. Questa famiglia, come molte altre che sono giunte, sono state provvedute del necessario e rimpatriate a spese dell'autorità. La sottoscrizione aperta alla sezione di Bergamo della Società l'Umanitaria, a pro degli emigranti, ha già raggiunto la cifra di 5000 lire.

Emigrati che tornano
L'assistenza al confine svizzero

Pontechiasso, 10 notte.

Il transito degli emigranti che rimpatriano sembra che vada ora scemando. All'opera di assistenza dove si è istallato un completo servizio sanitario si provvede pure per la pulizia completa dei bambini lattanti. A queste cure materne attendono febbrilmente la moglie del console italiano di Lugano, contessa Marazzi, e la signora Sarfatti nonchè madri operaie e borghesi di qui. La colonia italiana pubblicherà domani un nobile patriottico manifesto di ringraziamento alle autorità e alla cittadinanza.

Il barbaro suicidio d'un vecchio garibaldino

Como, 10 notte.

La cronaca registra un suicidio impressionante che ricorda il *harakiri* dei giapponesi. Certo Angelo Casanova, un vecchio reduce delle patrie battaglie, perchè affetto da dolorosa malattia, ha preso oggi un rasoio, nè ha fermato il manico con una cordicella, e si è squarciato il ventre determinando la fuoruscita degli intestini. La morte è sopraggiunta rapidamente.

Il Casanova fu garibaldino. Per ordine del generale suonò per primo le campane della piccola chiesa di San Fermo, onde dare il segnale della ritirata dell'Urban. Partecipò alle campagne del '59 e del '66.

Vittoria dei calcisti torinesi nel Brasile

Torino, 10 notte.

Si ha da San Paulo che nel primo incontro disputato ieri sul campo «*Parco Antartica*», la squadra del «Torino» ha riportato una netta vittoria riuscendo a battere la fortissima squadra americana dello *Sport Club Internazionale* con 6 punti a zero.

La vittoria è stata vivamente applaudita da parecchie migliaia di spettatori fra cui si contavano moltissimi italiani, i quali sono venuti ad acclamare i valenti torinesi che così degnamente hanno inaugurato il loro giro sportivo nel Brasile.

Ultime di Cronaca

Un Convegno di industriali
Provvedimenti e proposte
per fronteggiare la crisi

Al Circolo Industriale Agricolo si sono radunate ieri sera numerose rappresentanze industriali per discutere il modo di fronteggiare la crisi determinata dalla situazione internazionale.

Erano presenti i rappresentanti dell'Associazione Cotoniera, del Comitato Liniero, dell'Istituto Cotonieri Italiani, dell'Associazione Granaria, dell'Associazione tra le Società italiane per Azioni, dell'Unione Zuccheri, dell'Associazione Imprese Elettriche d'Italia. Presenziavano inoltre i senatori E. Ponti e Pirelli, il dott. P. Pirelli, il comm. Saldini, l'ingegnere Pirola, il comm. Rusconi, il commendator Tarlarini, il barone Cantoni, il cav. Reinach, il sig. Levi, ecc. ecc.

A presiedere fu chiamato il comm. E. Amman. Dopo breve discussione vennero formulati dei voti che saranno trasmessi alla Camera di Commercio perchè a sua volta li trasmetta al Governo.

Ecco l'ordine del giorno votato:

Le rappresentanze industriali e commerciali milanesi convocate dal Circolo industriale agricolo e commerciale, di fronte alla situazione creata alla vita economica del paese dagli avvenimenti internazionali, affermano la decisa volontà di curare con ogni mezzo loro consentito la continuazione del lavoro nazionale, che rappresenta il massimo interesse sociale e politico dello Stato e della Nazione e che è l'unico mezzo di lenire le conseguenze inevitabili della crisi, attivando gli scambi favoriti dalla condizione di neutralità e all'uopo associandosi ai voti autorevolmente emessi dalle rappresentanze ufficiali e libere del commercio e delle industrie richiamano in modo particolare l'assistenza del governo sui seguenti postulati che debbono considerarsi come essenziali:

In ordine al Credito:

Tenendo prolungati i termini della moratoria in corso si introducano i temperamenti necessari onde non turbare il regolare andamento delle industrie e dei commerci e segnatamente:

a) che le nuove disposizioni non siano applicabili sui versamenti fatti posteriormente alla comunicazione del regio decreto 4 agosto u. s. e che quanto alle cambiali la proroga sia subordinata al pagamento in scadenza di una congrua minorazione degli interessi in ragione ufficialmente stabilita;

b) che mediante la collaborazione dello Stato e dei benemeriti istituti di emissione siano al più presto stabilite le normali transazioni delle divise così da rendere possibile il commercio d'importazione e d'esportazione.

c) che nel merito del possibile sia facilitato alle industrie e commerci il beneficio dello sconto del portafoglio commerciale per rimediare al disagio della parziale immobilizzazione dei conti correnti.

In ordine ai trasporti:

Nel momento in cui tante linee di navigazione vengono a mancare, dia pronta opera a mantenere attive le linee nazionali ed aumentarne sia armando la flotta mercantile ora immobilizzata nei porti sia cercando di attirare nuovi navigli alla bandiera italiana, studiando il Regio governo secondo l'esempio di quanto fu fatto all'estero.

L'assunzione da parte dello Stato della assicurazione dei rischi di guerra ad un tasso adeguato.

In ordine all'esportazione si abbia cura di ottemperare le esigenze dello Stato e degli approvvigionamenti nazionali ed i doveri dei neutri coll'imperioso bisogno di mantenere la produzione nazionale al più alto livello onde allontanare il gravissimo pericolo di una forte disoccupazione operaia.

Industriale borseggiato di 600 lire

Il signor Giovanni Galbiati di anni 50 abita a Monza in via Caronno, 10 ed è proprietario delle Fabbriche Italiane di Accessori tessili con stabilimento a Muggiò.

Giunto a Milano, alla stazione, il signor Galbiati è montato sul tram n. 25 diretto a Porta Nuova, per recarsi presso una ditta che aveva incaricato di eseguire alcuni disegni di macchine sulle quali intende di acquistare il brevetto.

Sceso dal tram ed entrato negli uffici di questa ditta il signor Galbiati si è accorto che in tram lo avevano borseggiato, nientemeno, che di due portafogli: uno ch'egli teneva nella tasca interna della giacca, contenente 5 biglietti da 100 del Banco di Napoli di nuova emissione e 30 lire in biglietti di piccolo taglio; l'altro che teneva nella tasca posteriore dei calzoni, contenente per 6800 lire di cambiali parte scadute e parte da esigere.

All'industriale derubato non rimase che di recarsi subito in Questura, dove il dottor Maselli di notturna, raccolse la denuncia.

Diciassettenne accoltellato

Ieri sera, verso le ore 21, davanti la guardia medica di via Paolo Frisi, si fermava una vettura pubblica, dalla quale discendevano due giovanotti che aiutarono un terzo a smontare, e, sorreggendolo sotto le ascelle, lo condussero sino nella sala di medicazione.

Il giovanetto sorretto dagli amici sanguinava ed aveva i calzoni all'altezza della coscia tutti insanguinati. Egli si chiama Ernesto Ceresoli, di 17 anni, ed abita in via Paolo Frisi, 40. Il dott. Cesati gli riscontrò una larga ferita d'arma da taglio alla coscia sinistra, che giudicò guaribile in 20 giorni.

Il Ceresoli ha narrato che era venuto a questione per gelosia di donne, con alcuni suoi compagni. Nel calore della disputa uno dei suoi avversari aveva estratto il coltello e lo aveva ferito a quel modo.

Sembra però che il motivo della rissa sia stato ben altro, ed anzi i due amici che hanno accompagnato il ferito alla guardia medica, hanno lasciato capire al dottor Cesati che fu lui per primo a colpire l'altro con due pugni.

Il Ceresoli non ha voluto dire il nome del feritore, sul quale l'autorità di P. S. fa indagini per trarlo in arresto.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Industrie Tessili Napoletane — Milano.
Capitale sociale L. 3.150.000 int. versato.
L'ultimo bilancio delle « Industrie Tessili Napoletane » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti ha chiuso il suo ultimo bilancio con una perdita a pareggio di L. 159.758.06.
Presidente comm. Tommaso Bertarelli; sindaci eff.: comm. Ernesto Cazzaniga ed Ettore Valeri.

« Unione Italiana fra i Consumatori di Energia Elettrica » — Milano.
Capitale illimitato.
Gli azionisti dell'« Unione Italiana fra i consumatori di energia elettrica » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.
Presidente: ing. Mario Marchello; sindaci eff.: rag. Natale Riganti, Eugenio Bozzi e Cesare Marangoni.

Società An. dei « Tramways a vapore interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona » — Bruxelles.
Capitale sociale L. 8.080.000.
L'ultimo bilancio testè approvato dei « Tramways a Vapore interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 151.856,93.
Presidente: C. Defacqz.

« Marconi s. Wireless Telegraph Company Limited — Londra.
Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi si sono adunati in Londra in assemblea generale gli azionisti della « Marconi s. Wireless Telegraph Company » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente al pagamento di un ulteriore dividendo finale del 40 per cento.
Notevole, nella lunga relazione fatta dallo stesso Marconi il seguente passo:
« Io non posso fare a meno di dirvi con quanta amarezza io abbia veduto il mio nome frammisto a quelle contese politiche che voi tutti conoscete ed alle quali fortunatamente io sono estraneo. Più volte sono stato tentato di ritornare in Italia, allettato dagli incanti della mia terra nativa, dove io potrei continuare i miei studi scientifici in mezzo a condizioni ideali, con la cooperazione entusiastica delle autorità tutte sia scientifiche, sia civili e militari e col pieno e generoso tributo di stima dei miei connazionali, indipendentemente da qualsiasi partito politico e da qualsiasi opinione.
« Io ho sempre avuto in Italia grandi interessi derivati da fonti del tutto estranee da questa Compagnia. Se io dovessi considerare solo i miei interessi personali, io ritornerei al mio paese domani e posso assicurarvi che ciò sarebbe per ogni riguardo a me vantaggioso, ma la lealtà ed il dovere che io ho verso i miei colleghi del Consiglio, il benevolo e cordiale appoggio che da voi tutti mi è stato finora accordato e che io spero vorrete dare oggi tanto a me quanto al vostro consigliere delegato mi impongono di restare ».
L'assemblea per acclamazione rielesse a consiglieri d'amministrazione Guglielmo Marconi e Isaacs e venne votato un speciale plauso all'opera del Marconi.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA

Società Italiana di Tintoria e mercerizzazione già G. Rusconi fu L. — Milano.
Capitale sociale L. 500.000 int. vers. — L'avv. Agnesi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Società Italiana di Tintoria e mercerizzazione già Rusconi L. alla quale era rappresentato l'intero capitale. L'assemblea preso atto della situazione finanziaria della Società stessa ha deliberato lo scioglimento anticipato della Società e la sua immediata messa in liquidazione nominando a liquidatori con ampi poteri l'avv. Andrea Agnesi, l'avv. Catullo Frigerio e prof. rag. Eugenio Greco ed a Sindaci eff. rag. Giuseppe Ceresa, Gino Cotta, Battista Bettoni ed a supl. rag. S. Maggi e Luigi Ferrario.

I consigli per l'agricoltore

CONTRO I MALANNI DELLA VITE

Molti viticultori hanno l'abitudine di tralasciare, in questa stagione le cure antierittogamiche della vite: molti depongono le pompe e i soffietti e non danno più nè solfato di rame nè solfo alla vite perchè ritengono di aver fatto tutto il dovere loro verso la vite.
Trattasi di grave errore: la peronospera e l'oidio sono sempre in grado di attaccare la vite e di arrecare gravi danni.
Verso la metà di agosto anzi non si deve dimenticare un buon trattamento coll'acqua ramata e collo zolfo.

COME IMPIEGARE LA PULA DI GRANO E AVENA

La pula dei cereali in genere viene adoperata come lettiera quando anche non si lasci marcire sull'aia. Ed è male.
La pula ha potere nutritivo superiore a quello della paglia e costituisce un buon foraggio: in tale caso bisogna pulirla dalla polvere e usarla cotta ed impastata con tuberi, polpe, radici carnose ecc.
Usata sola, la pula, potrebbe portare gravi inconvenienti quando specialmente si tratta di grani aristati: in tali casi colla resta possono danneggiare il tubo digerente degli animali.

LE IRRIGAZIONI AI POMODORI?

L'acqua determina senza dubbio un maggiore sviluppo nella pianta ed un aumento del prodotto: i pomodori diventano però più acquosi.
Non bisogna quindi abusare nella irrigazione anche perchè viene danneggiata la fabbricazione della conserva: inoltre è da notare che dove si irrigano i pomodori le malattie crittogamiche che colpiscono con maggiore facilità le coltivazioni.
La irrigazione ad ogni modo va fatta o prima della fioritura o dopo quando i fiori siano allegati.
ma. ca.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 agosto
Sete stagionate pesate kg.	3'05	1815	5120	72015
Bozzoli pesati. . . . . »	x·90	—	x2 0	17940
Cascami pesati . . . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	2700
Colori. . . . . »	—	—	—	195
Assaggio campioni . . .	214	63	277	2225

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MONDOVI': Ballauri Gius., Carni, stoffe — PALERMO: Buccheri Tommaso, moda — UDINE: Drigani Ant., Zugliano, osteria — PISA: Giusti Duilio, Ponsacco — S. MINIATO: Mancini e Rossi, Ponte a E., pell. — MILANO: Strada Cornelio, Melegnano, merc — Alebardi Isacco, liscive — Desideri Domen., lettini ferro — De Simoni Giov., manifatture — Martinelli Gius., generi diversi — S. REMO: Ascenso Paolo figlio, Ventimiglia — GIRGENTI: Bonsignore Ant. e f., Licata, zolfi — Vitagliano Gius., tessuti — NAPOLI: Fanchier Gerardo, Secondigliano — Giordano Vito, sartoria — Paolillo Alberto, calzature — Ricciardi Eug., S. Gio. Teduccio — VENEZIA: Maggiani Egidio, manifatture — SALERNO: Marrazza Vinc., Nocera inf., elettr. — NOVI LIGURE: Montessero Carlo, osteria — S. M. CAP. V.: Pagano Vinc., Caserta, gen. div — IVREA: Patriarca Luigi, banca — ROMA: Sonnino Gius., tessuti e merc.
Concordati preventivi. — NAPOLI: Cibelli Pasquale, mobili — Montanari fratelli, tessuti.
Piccoli fallimenti. — REGGIO CAL.: Albanese Vincenzo, tessuti — Chiantella Demetrio, drogheria — Lacamera Carmelo, farmacia — ANCONA: Anselmi Ettore, gen. alim. — Buresta Gius., Arcevia, calzature — Calderari Athos, Falcon., oli lub. — Paoletti Silvia, ditta, Fabriano — PARMA: Dall'Asta Umberto, salumi, ecc. — PISA: Puccini Ovidio, Lorenzana, calzol. — TRANI: Di Gennaro-De Benedittis, Canosa — BRESCIA: Faustinelli Cesare, calzoleria — ROMA: Gulieti Romeo, biscotti — Martini Riccardo, barbiere — Todini Francesca, Tivoli — NAPOLI: Novola Ciro, cacio e oli — BOLOGNA: Santini Vittorio.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 agosto.
Restelli Clotilde m. 10, via L. Canonica 102 — De Marco Carlo 84, corso Buenos Aires 7 — Fusari Lucia 66, casal., piazza Montebello, 11 — Merisio Olga 5, via Nerino 10 — Chiattone Pia Grace 47, corso Concordia 9 — Benazzoli Gerlando m. 15, via Borsieri 50 — Mutti Luigi 1, via Lomellina 9 — Volpi Ada 1, via Canonica 184 — Benofio Maria 59, casal., via Bramante 14 — Bordelli Sofia 69, casal., via G. G. Mora 5 — Gaslini Carmela 18, commessa, Paderno Dugnano — Rocca Luigi 4, Laveno — Pellegrini Luigi 2 mesi, nastucciaio, Ripa Ticinese 52 — Ramella Pietro 44, fuochista, Saronno — Gentilotti Maria 24, casal., via Manara 28 — Borelli Adele 50, casalinga, via Commenda 12 — Galuzzi Pietro m. 6 vicolo S. Vito 3 — Bianchi Pietro 76, giardiniere, via Passione 9 — Maggi Alessandra 1, via Confalonieri 8 — Bordoni Enrico 65, piazzista, via S. Agnese 10 — Regosa Giovanna m. 1, via Maggi 6 — Cerrini Carlo 70, R. pensionato, via L. Palazzi 14 — Logoluso Donato m. 2, via Guido Reni 11 — Cojacolo Celeste Antonio 37, fattorino, corso Garibaldi 113.
Totale: N. 24.
Dichiarazioni delle nascite: N. 49.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSUMEREI lavori sarta casa giornata parlando francese, anche fissa. 50, corso Romana. * 76569

CAMERIERA finita, brava massaia cerca urgentemente persona sola per governare casa. Disposta recarsi ovunque, anche viaggiare. Lina 123 posta, Milano. * 76587

FOTOGRAFI operatore ritoccatore esperto cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta 255 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76537

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

TAGLIATORE lunga pratica offresi presso primaria sartoria, ottime referenze. Scrivere Cassetta 203 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76223

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI sellai da scocca cerca carrozzeria Castagna, Milano. 6602

CERCANSI capaci operai piastrellisti, lavoro ottime. Referenze, pretese, posta restante 623, Sanremo. * 15257

CERCASI portinaio senza figli pratico autoclave pel 29 settembre. Presentarsi viale Umberto, 8, Agenzia Trasporti. * 76565

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

CERCHIAMO persona fiducia pratica affari, disposta viaggio. Intercontinental, Tadino, 11. 76471

FATTORINO circa quindicenne distinto, buona calligrafia cercasi. Via Monforte, 14. * 76132

TAGLIATORE per camicie da uomo giovane non oltre 18 anni cercasi per il Ticino (Svizzera). Indir. Eigenmann e Lanz, Mendrisio. 15209

TRE fratelli 16-19 anni rimpatriati cause internazionali parlando scrivendo italiano tedesco cercano occupazione. Scrivere Hanger, posta, Milano. * 76553

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 10 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia. 76429

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI stanza mobigliata persona seria. Vicenzo Monti, 29, rivolgersi portinaio. * 76136

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre bottega e retro grandissimi mq. 50, viale Romana, 23. * 75952

AFFITTASI 29 settembre 1914, corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzeno. Bottega, appartamenti quattre locali comodità moderne. 75702

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrar. 11. 74408

AFFITTASI 29 settembre via Solferino, 29, due appartamenti sette locali e uno di quattro, prezzi moderati. 74952

CASA via Ariosto, 29, affittansi pel 29 settembre appartamenti sei, otto locali con tutte le comodità moderne. 76123

VENDESI Sesto S. Giovanni terreno fabbricato fonderia bronzo. Rivolgersi capomastro Santambrogio, luogo. 75934

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMO. Villetta ammobiliata, posizione ideale, vista incantevole, comodità moderne, vicinissima ferrovia Nord, affittasi. Albergo Gambero, Como. 15247

MERATE Brianza. Terreno per fabbricare vendesi. Posizione incantevole. Rivolgersi Soroldoni Luigi. * 76188

ROBBIATE Brianza, dieci minuti ferrovia, affittasi casa nove locali uno mq. 90, cantinata con due pertiche terreno adattatissimo piccola industria. Schiarimenti Soroldoni Luigi, Merate. * 76192

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE vendesi due molazze granito; macchina macina vernice; pistello con supporti, puleggie, contralbero. Tutto seminuovo. Soroldoni Luigi, Merate. * 76490

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI grande occasione ristorante. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Larga. * 72122

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

CERCANSI subito giovani pratici ingegneri, ragionieri, capimastri disposti partecipare ottima impresa lavori pubblici permanente con capitale 10-20 mila. Proposte serie. Scrivere Cassetta 154 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75948

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERTO. Ricevuto, grazie; tua lontananza è tormentosa. Vivo ricordandomi care emozioni provate. Desiderio vivissimo riabbracciarti. Sempre tuo. 76611

ALDO. Causa malattia bambini, trovomi Rimini. Desidero vederlo. Attendo lettera fermo posta Rimini. Aldo. * 15251

ANGELO. Eccomi quello che tanto desideri. Scrivimi lungamente fermo posta indirizzo. 76096

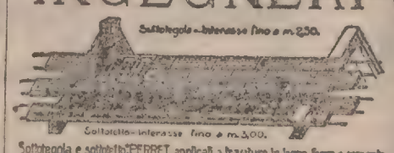
CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 75374

CONTRARREI matrimonio con vedova formosa, anche anziana. Venturini, 14, posta. * 76591

ERMINIA. Parigi. Ricevo molto ritardo ritornando da Montecatini. Scriverò fra giorni. * 15241

GINO. Risentiamo tutti effetto immensa sciagura. Tutto espletato; quali ora le conseguenze? Lui impreca amico traditore che non denunzia, figlio reclama madre piangendo. Moglie priva affetto più caro, necessario sembra impazzire: genitori, sorelle, fratelli massimo cordoglio nome disonorato. Ancora nessun paseo legale che potrebbe evitarsi rinviando solo oggetti. Dio perdoni fallo, effetto menti squilibrate. Attendo impaziente commiserando. Uomo avvisato, ecc. 15211

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI



I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.
Referenze per oltre 4 milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.
Sottotegole e sottotetto PERRET, applicati a travature in legno, ferro e cemento.

PERRET

ING. MAGNANI RONZONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

BANCA GORO TOLOSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà precisione e coscienziosità del suo lavoro.
LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senz rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche ragguagliate. Interne, Lingue straniere. Cura, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef.

FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO
VIA PISACANE N.55 MILANO

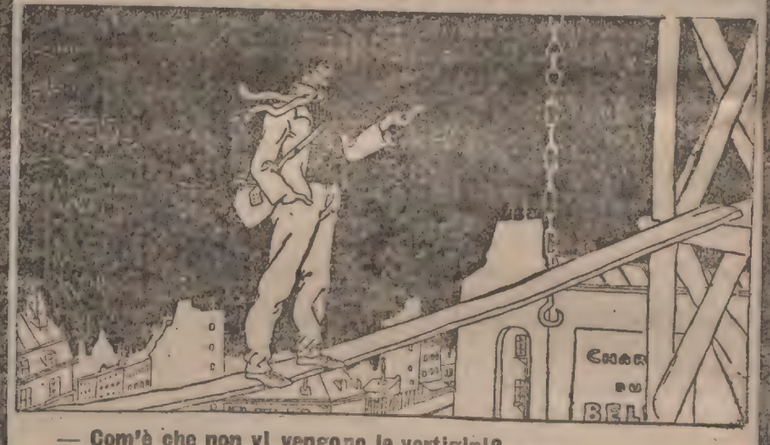
DIFFIDA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA-MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flaconi originali ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra SPECIALITA', la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra Ditta MIGONE e C., Milano, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra CHININA-MIGONE con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che ad altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

MIGONE & C.i Profumieri - MILANO - Via Orefici

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

ECCO UN UOMO CHE NON HA PAURA



— Com'è che non vi vengono le vertigini?
— Le vertigini a me? mai più! Verranno a quelli che soffrono di mal stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto, cosicchè, tranquillizzatevi, ho il cuore come la testa a tutta prova.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.
Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.
Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, è una guarigione altrettanto sicura.
Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.
P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob a Parigi. 9

REGALO
I depositari Generali Belloss, Lambertini e C. (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per b. tt. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 26. - Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

CERCASI ABILE CAPO TESSITORE
per Tessitura lana - Stoffe per Signora - Dirigere offerte sotto H 6682 M. Haasenstein & Vogler - Milano.

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE segretezza gestanti, incarico neonati. Prezzi miti. Telefono 20.171. Corso Vercelli, 27. 76293

LEVATRICE riceve 12-16. Frattini, Giulini, 2, angolo via Dante. 76062

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 75890

LEVATRICE ostetrica Spreafico, pensioni partorienti serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 75959

NAPOLI. Interesseremoci se nostre risultanze concordano vostre asserzioni. Attendiamovi assicurandovi massima discrezione. 76060

OSTETRICA Spreafico, pensione partorienti, serietà, segretezza. Pantano, 26, vicino Duomo. 76578

QUARANTASEIENNE sola con appartamento sposerebbe gentiluomo agiato. Luigina. * 76188

SCALIGERO. Ricevetti tutto grazie. Verrò uno dei giorni fissati, Ardentissimi. 22990

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. Prof. Zattella, Correra 81, Napoli. 22784

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso, Dunlop, seminuova, altra signorina, vera occasione. Manzoni, 37. 75572

BICICLETTE trefucili uomo signora ragazzo fallimento 1000 coperture, mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105, Garbarini. 75148

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 1525g

CARTE da gioco « Solitarie » indovinano avvenire e numeri del lotto. Lire 2. Casa Bietti. Corso Venezia, 5, Milano. 75875

CINEMATOGRAFISTI, istituti, chiedete sempre ovunque macchinario ed impianti della fabbrica italiana apparecchi Cinematografici Fumagalli, Pion e C., Milano, corso Venezia, 93. Proiettore silenzioso Eureka, pulitrici, stampatrici; garanzie scritte, catalogo gratis. 76176

CASSAFORTE occasione 195 x 80 lire 280. Damonti, Pietro Calvi, 2. 75986

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IMPORTANTE officina meccanica di precisione disponendo abilissimi operai, moderno macchinario, sarebbe disposta assumere importanti lavori. Scrivere Cassetta 184 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76148

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

UNDERWOOD appena adoperata, causa partenza, vendo prezzo bassissimo, occasione straordinaria. Escludo anonimi. Scrivere alla Cassetta 93 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6668

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali, salle à manger, ottomane, mobili diversi, grandi magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. 75580

LIGNITE 5200 calorie disponibile subito. Scrivere Minerale, fermo posta, Milano. * 76092

MANCATO matrimonio camera letto 3 ante, sala pranzo mogano, ottomana meccanica. Via Settala, 16. 76535

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5. 76545

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana Ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 76174

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CITTA' di Gavi. È aperto concorso al posto di segretario capo del Comune di Gavi. Stipendio annuo Lt. 2800; due aumenti sessennali, diritti catastali, metà diritti segreteria, proventi eventuali. Documenti di obbligo, termine 31 agosto. Il sindaco Emilio Spinola. 15073

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Posta 1254
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è roso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e di *Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Mercoledì 12 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17365 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti prezzi *commerciali* nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

I francesi ripiegano in Alsazia abbandonando Mulhouse

L'ultima resistenza di Liegi e la grave minaccia tedesca

Combattimenti alla frontiera austro-russa e russo-tedesca

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Mulhouse abbandonata
dopo un aspro combattimento

La versione francese
«Episodio senza importanza»....

PARIGI, 11, ore 2.15.

Il ministero della guerra ci comunica la nota seguente:

Nel corso della notte scorsa forze germaniche molto considerevoli provenienti da Mulheim e da Neubrisach hanno attaccato le avanguardie che erano state spinte su Cernay e Mulhouse.

Davanti a quest'attacco il comandante delle truppe francesi ha abbandonato Mulhouse e riunito le sue forze leggermente indietro su una posizione favorevole nella quale ha arrestato l'offensiva dei nemici superiori di numero.

Gli episodi particolari del combattimento sono stati brillantissimi per le nostre truppe che restano padrone dell'Alsazia meridionale.

Numerosi movimenti di truppe si osservano verso Morhange. Nella regione di Blamont (presso Lunéville) è stato fatto dai tedeschi un tentativo su Roger-Villers e Hablinville, ma grazie ai cannoni di Manouvilles esso è stato respinto completamente.

Secondo le ultime informazioni relative alla nostra azione contro i colli di Sainte Marie aux Mines e Bonhomme (sui Vosgi) che abbiamo riferito ieri, questi due scontri fanno il più grande onore alle nostre truppe. In tutte le circostanze la fanteria francese come la cavalleria e l'artiglieria si sono mostrate ben superiori alle truppe avversarie.

Nella regione di Sprincourt (presso il Lussemburgo) la cavalleria nemica, che si era presentata appoggiata dall'artiglieria, ha dovuto indietreggiare.

Lavori di fortificazione sono segnalati come già compiuti dai tedeschi attorno a Lussemburgo e al sud di Metz, verso Luppy e alla Cote de Delme.

I nostri aviatori sorvolano costantemente sulle zone nelle quali i nemici si concentrano e vengono salutati al loro passaggio da fucilate e da numerose cannonate. I nostri aviatori volano coraggiosamente, senza preoccuparsi del fischio dei proiettili nè del rumore delle granate che scoppiano a loro vicino.

In Belgio regna calma completa. Non si segnalano che ricognizioni tedesche. Pare che le truppe germaniche si stiano riorganizzando davanti a Liegi prima di proseguire in avanti. Le loro avanguardie sono sul fiume Ourthe.

Da segnalarsi la brillante condotta di una nostra pattuglia a Houffalize dove si scontrò con uno squadrone nemico: essa si spiegò a catena e sciabolò i tedeschi facendo 17 prigionieri. Fatti d'armi di questo genere si ripetono quotidianamente.

PARIGI, 11, ore 5.

La ritirata dei francesi da Mulhouse, che era occupata soltanto da un distaccamento di poca importanza, non ha grande portata dal punto di vista strategico nè tattico. In ogni azione era impegnata soltanto una brigata, di cui una parte rimaneva in città. Il succedersi quotidiano delle operazioni crea contingenze che costringono il comandante del corpo operante a prendere provvedimenti variabili giorno per giorno. L'abbandono momentaneo di Mulhouse è un semplice episodio reso necessario dal movimento degli eserciti. L'azione di Mulhouse era stata quel che si dice una «freccia di avanguardia».

Nessuna notizia da Longuyon che lasci supporre che un'azione di qualche importanza sia impegnata da quella parte della frontiera.

All'infuori della difesa di Liegi non è avvenuta dall'inizio della guerra nessuna grande azione militare.

Tutto è calmo intorno a Nancy.

Luigi Campolonghi.

La notizia tedesca
Tre divisioni di cavalleria battute e volte in fuga

BERLINO, 11.

Lo Stato Maggiore tedesco annunzia che presso Belfort un corpo d'armata francese ed una divisione di fanteria francese furono respinti con fortissime perdite. Le perdite tedesche sono minime. (Stefani).

Tre divisioni di cavalleria francese che si erano avanzate da Belfort sono state sconfitte dai tedeschi presso Mulhouse e respinte dalle loro posizioni fortificate. Le truppe tedesche le inseguono. (Stef.).

Giornata sanguinosissima

BASILEA, 11 - ore 6.55.

Giungono qui i particolari del recente combattimento di Mulhouse, nel quale si sarebbero trovati di fronte cinquantamila francesi e cinquantamila tedeschi. Parte della tragica lotta si svolse di notte e terminò con un attacco alla baionetta durante il quale il corpo d'armata francese si ritirò in direzione di Belfort. I tedeschi subirono perdite gravissime. Il 169° reggimento e il 112° reggimento Hoffemburg sarebbero stati quasi distrutti. Si assicura qui che solo un ufficiale e pochi soldati sarebbero sopravvissuti. Si dà per certa anche la morte del comandante il corpo di armata di Friburgo.

Stamane si è udito di nuovo rombare il cannone.

Da Mulhouse hanno telefonato due volte chiedendo l'invio della Croce Rossa di Basilea e di medici che sono partiti ieri sera e stamane con treni speciali.

E. Cavacchioli.

Il combattimento continua

BASILEA, 11 - ore 9.

Notizie successive qui pervenute danno rilievo alla violenza veramente selvaggia del combatimento svoltosi davanti a Mulhouse. L'azione si iniziò nel pomeriggio di domenica, e continuò accanita fino a notte avanzata. Un aeroplano francese volteggiò pur al crepuscolo al disopra di Mulhouse senza essere raggiunto dal fuoco tedesco. Durante la notte continuò da parte tedesca un regolare moto avvolgente da nord-ovest.

Si afferma che alla battaglia abbiano partecipato le truppe indigene francesi, che si lanciarono più volte alla baionetta ma che infine dovettero la sera di lunedì ripiegare su Altkirch e Dammerkirch.

Si dice che i tedeschi abbiano fatto numerosi prigionieri che sarebbero stati subito internati nel Baden.

Tutte queste voci che raccolgo per dovere di cronista non sono facilmente controllabili. E' certo solo che i contatti fra le truppe francesi e tedesche continuano ancora oggi intensissimi.

E. Cavacchioli.

Un nostro telegramma da Zurigo, in data 11, ore 7.35, dice: «Domenica nel pomeriggio si impegnò nei dintorni di Mulhouse un violento combattimento al quale, molto probabilmente, parteciparono anche i cannoni del forte di Istein. Lunedì mattina il combattimento fu ripreso con grande vivacità. Lunedì sera è giunta da fonte tedesca la notizia della vittoria tedesca».

Il telegramma aggiunge che al nord di Basilea si trovano il 14° e il 1° corpo di armata bavaresi, e che da parte francese ci sono distaccamenti del 7°, 14° e 15° corpo d'armata. Ad est di Colmar si trovano il 7° e 5° corpo d'armata tedesco. Non si ha notizia delle truppe austriache, che avrebbero dovuto trovarsi nella Foresta Nera. Forse si confuse con le truppe bavaresi.

Come fu abbandonata Mulhouse

Roma, 11 notte.

Intorno alla battaglia che ha preceduto l'abbandono di Mulhouse l'inviato speciale della Tribuna *manda da Basilea questa narrazione:*

«Tutta la notte sino a stamani è trascorsa nella più grande ansia. Non finirei più se dovessi raccogliere tutte le notizie più strabilianti ed inverosimili che si sono diffuse. Dal complesso delle informazioni sono però in grado di riepilogare la somma degli avvenimenti che si sono svolti nella giornata di ieri. Il corpo francese operante nel settore dell'alta Alsazia non è di grande rilevanza. Evidentemente si tratta di operazioni collegate e non principali, la cui natura e il cui preciso obbiettivo non potranno essere palesi che più tardi quando l'azione del grosso dell'esercito francese operante in Alsazia si sarà manifestata. Evidentemente è ai corpi di esercito che si apparecchiano a operare verso Metz e Montigny in direzione di Sarrebruck, nonchè a quelli che operano sui Vosgi che bisogna chiedere il segreto delle operazioni di questo corpo qui distaccato nel settore Altkirch-Mulhouse dove il fronte di manovra diversamente mancherebbe. La prima vittoria, sebbene assai contrastata, che aveva arriso a questo non numeroso corpo francese operante da Belfort, aveva incoraggiato l'offensiva francese che da Altkirch si era spinta con relativa facilità fino a Mulhouse accennando a procedere oltre per ricacciare sempre indietro i tedeschi in ripiegamento.

«Ma sulla destra una forte guarnigione tedesca, era rimasta a difesa dei forti di Istein a sud e di Neue Brisach, più a nord, sul Reno. La colonna francese procedendo verso nord aveva lasciato un corpo distaccato su questa linea di forti che rappresentano il baluardo tedesco del Baden sul Reno.

«Ma quella dei tedeschi non era evidentemente una ritirata, ma una prudente manovra che doveva permettere loro di riprendere subito la controffensiva al sud di Colmar.

«Le truppe tedesche in ripiegamento il giorno 9 hanno potuto ricevere un notevole contributo di rinforzi ed è stata così rinforzata sull'alta Alsazia la linea ferroviaria strategica di Strasburgo. Così rinforzati i tedeschi hanno ripreso la marcia su Mulhouse davanti a cui i francesi si erano disposti.

«Evidentemente i tedeschi temevano che i francesi invadessero il Baden per il fatto che il genio bavarese fece saltare il ponte sul Reno di Mulheim.

«La giornata si è chiusa con l'abbandono di Mulhouse ove sono ritornati i tedeschi. I francesi si sono trincerati sulle alture al sud di Mulhouse dove aspettano rinforzi da Belfort. La battaglia riprenderà probabilmente stasera o domani più accanita e violenta».

Alle frontiere della Russia

I russi battono gli austriaci
e varcano la frontiera

PIETROBURGO, 11.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica senza data: A Loutsk nella provincia di Volynia si è impegnato il 9 corr. un combattimento tra le truppe russe e le truppe austro-ungariche, tra Berestetchke e Potchaeff. Gli austro-ungarici respinti si sono riparati su Radziviloff ed hanno messo a fuoro Brody che le truppe russe hanno in seguito occupato spegnendo l'incendio. Molti austro-ungarici sono stati fatti prigionieri e condotti a Berestetchke. I nemici combattono di malumore, gettano le armi e si arrendono volontieri. (Stefani).

Gli austriaci si ritirano

PIETROBURGO, 11 - ore 18.20.

Lo Stato Maggiore generale comunica: «Le truppe russe hanno respinto i reggimenti austriaci 33° di fanteria del «Landowehr» e 13° lancieri, trincerati nel villaggio di Zolozchtse a sud-ovest di Radziwilow. Presso Zboraje i russi hanno attaccato a sciabolate un plotone del 15° fanteria austriaco uccidendone una parte. I resti della compagnia austriaca fuggirono in disordine. Mezzo squadrone del 12° reggimento austriaco dei lancieri che aveva passato la frontiera russa a Volotchisk fu attaccato dai russi ed ebbe sedici morti ed un ufficiale e tre soldati prigionieri. Al di là del Dniester i russi hanno attaccato l'8° lancieri austriaco che ebbe dieci morti. Nessun grave scontro è avvenuto alla frontiera austro-russa, ma in seguito ai successi dei russi gli austriaci sgombrano in fretta Radziwiloff.» (Stefani).

Vivace combattimento
alla frontiera russo-tedesca
Una divisione di cavalleria russa respinta

BERLINO, 11, mattina.

Tre compagnie incaricate di difendere la frontiera presso Eydtkuknen, sostenute dall'artiglieria da campagna sopraggiunta in aiuto, respinsero oltre la frontiera la terza divisione di cavalleria russa che tentava avanzarsi per Romekein su Schleuben. (Stefani).

Liegi sarà rasa al suolo
se le fortezze non cedono

La reale situazione
secondo un telegramma del Quartier Generale tedesco

BERLINO, 11 mattina.

Un telegramma proveniente dal capo del quartier generale dice:

«Le notizie giunte dalla Francia hanno allarmato le popolazioni tedesche affermando che ventimila tedeschi sono caduti dinanzi a Liegi e che la città non è in nostro potere. Si sperava di dar credito a questa insinuazione con la consegna teatrale della decorazione della Legion d'onore alla città di Liegi. Le popolazioni possono essere convinte che noi non tacciamo gli insuccessi e non esageriamo i successi. Diciamo la verità. Abbiamo completa fiducia che le nostre popolazioni crederanno più a noi stessi che al nemico, il quale desidera rappresentare dinanzi al mondo intero la situazione come la migliore possibile. Dobbiamo però essere cauti nella pubblicazione delle nostre notizie fino al momento in cui potremo svelare al mondo i nostri piani. Adesso possiamo, senza pericolo, fare una relazione sulla presa di Liegi. Ognuno potrà farsi giudice delle notizie francesi sui nostri pretesi ventimila morti.

«Quattro giorni or sono riunimmo dinanzi a Liegi un gruppo di piccole forze, poichè un'impresa così audace non doveva essere svelata prima con un ammassamento di forze superflue. Se abbiamo raggiunto lo scopo desiderato, ciò si deve alla buona preparazione ed al valore delle nostre truppe, alla direzione energica ed all'assistenza di Dio.

«L'avanzata del nemico fu annientata. Le sue truppe combatterono male. Le difficoltà per noi consistevano nel terreno sfavorevole, costituito da colline e da foreste, nonchè nella partecipazione, ipocritamente nascosta, dell'intera popolazione, comprese le donne. Si tirava sui nostri reparti dalle anfrattuosità dei terreni, dai villaggi e dalle foreste. Si tirava anche sui medici che curavano i feriti e sui feriti stessi. Furono combattimenti duri, accaniti. Località intere dovettero essere distrutte per spezzare la resistenza del nemico, finchè le nostre valorose truppe passarono la cintura dei forti e si impossessarono della città.

«E esatto che una parte dei forti sono ancora occupati. Essi però non tirano più. Sua Maestà non ha voluto sprecare il sangue dei nostri soldati con un assalto dei forti. Si può attendere l'arrivo dell'artiglieria pesante per bombardare successivamente e tranquillamente questi forti senza sacrificare un uomo nel caso in cui le guarnigioni dei forti non si arrendano prima. Ma su ciò la direzione coscienziosa di un esercito non può pubblicare una parola prima che forze rilevanti siano giunte dinanzi a Liegi che nessuna forza può toglierci.

«Ci troviamo adesso in tale situazione. Le truppe belghe che difendevano la fortezza erano più numerose delle nostre, di modo che ognuno può valutare l'importanza dell'operazione, la quale è unica.

«Se le popolazioni divenissero di nuovo impazienti di notizie, raccomando che esse si ricordino di Liegi. Il popolo intero si è riunito unanimemente sotto il comando dell'Imperatore per respingere i nostri nemici. Quindi la direzione dell'esercito suppone che non si attenderanno più pubblicazioni di notizie che indicherebbero al nemico troppo presto le intenzioni dell'esercito tedesco e comprometterebbero il compimento di un difficile dovere.

«Firmato: Il capo del quartiere gen. VON STEIN».

Liegi sta per cedere?
I tedeschi minacciano di raderla al suolo

LONDRA, 10, ore 19.

In riguardo alla situazione in cui trovasi attualmente Liegi dal punto di vista militare, un telegramma da Bruxelles dice che tutti i forti intorno alla città rimangono tuttora intatti e che l'esercito belga sta facendo i preparativi necessari per arrestare l'avanzata dei tedeschi.

Il telegramma afferma inoltre che il generale comandante in capo dell'esercito tedesco operante nel Belgio, Von Emmich è deciso a bombardare e radere al suolo la città se i forti che la difendono non si arrenderanno entro un tempo determinato.

Gastone Chiesi.

Un'azione combinata franco-belga

ROMA, 11.

Il Ministero degli affari esteri del Belgio ha inviato il seguente telegramma al ministro del Belgio a Roma:

«Bruxelles, 10: Dopo cinque giorni di combattimento l'esercito tedesco ha momentaneamente arrestato l'attacco di Liegi. Tutti i forti sono ancora in mano dei belgi, ma la posizione è accerchiata e la città stessa è occupata a causa della infiltrazione fra gli intervalli tra i forti. La guarnigione mobile ha raggiunto in buon ordine l'esercito di campagna.

«Il collegamento degli eserciti belga e francese è completo. Lo sbarco delle truppe inglesi continua. Lo stato maggiore è molto fiducioso».

Questo comunicato belga farebbe supporre che i Belgi hanno scarse speranze di conservare le posizioni di Liegi e che probabilmente si accingono a lasciarle ai tedeschi, per attirarli poi in campo aperto a combattere le truppe unite franco-belghe.

Nuova battaglia imminente

La guerra e il cinematografo

LONDRA, 11, ore 12.15.

Telegrammi ufficiali da Bruxelles ripetono che la posizione dei belgi rimane soddisfacente. La popolazione di Liegi è calma. Le notizie dei forti sono eccellenti.

Le truppe belghe sono animate da spirito guerresco e ben fornite di munizioni e di viveri.

L'esercito francese avanza gradatamente, metodicamente. Un'azione generale delle forze franco-belghe contro il corpo d'invasione è attesa. Una grande battaglia si crede sarà data prossimamente in territorio belga.

Il numero totale dei prigionieri tedeschi trasportati a Bruxelles è di 8000, compresi 2000 feriti che sono curati all'ospedale. Molti di essi sono soldati della Sassonia, in gran parte socialisti, che deplorano la guerra.

L'associazione dei cinematografi di Londra ha deciso di non accettare e di non rappresentare «films» riguardanti la guerra.

Gastone Chiesi.

Prigionieri francesi in Germania

Berlino, 11 notte.

Sono giunti a Francoforte alcuni prigionieri francesi. Si annunzia che in Germania non si possono accettare volontari di guerra perchè tutti gli effettivi dell'esercito sono già completi. Per il servizio sanitario sono stati finora raccolti quattro milioni di marchi offerti spontaneamente. (Stefani.)

La resistenza del Belgio

Intervista col ministro a Roma

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 11 notte.

L'eroica resistenza del piccolo popolo belga che difendendo la sua indipendenza e la sua neutralità ha arrestato la marcia dell'armata tedesca ha riempito di ammirazione il mondo intero per le insospettate energie di valore e di fierezza di cui i belgi hanno dato prova in questa suprema e terribile ora dei destini di Europa.

Sulle cause che hanno determinato il Belgio a prendere questa risoluta attitudine e sulle conseguenze immediate o lontane della odierna campagna, il *Giornale d'Italia* si è trattenuto a conversare con il conte Van Den Steen de Jehay, ministro del Belgio a Roma. Il conte de Jehay non è solo uno dei più abili e stimati diplomatici del suo paese, ma anche un sincero amico ed ammiratore dell'Italia.

— Come è noto, la Prussia — egli ha detto — è tra le Potenze che avevano solennemente garantito la nostra neutralità. La storia della Europa moderna non contiene nessun precedente di una così cinica violazione di un trattato come quella che ha commessa il Governo di Guglielmo II verso il Belgio e verso le Potenze garanti della sua neutralità. Se si vuol prestar fede ai discorsi del Cancelliere Bethmann Hollwey al Reichstag, alla nota del signor Von Jagow al ministro di Germania di Bruxelles ed ai commenti della stampa ufficiosa tedesca, i dirigenti tedeschi credono di giustificare questa violazione coi seguenti motivi: «L'ineluttabile necessità di traversare il territorio belga per fare con successo la guerra alla Francia. Questa necessità sarebbe stata imposta dal fatto che lo Stato Maggiore tedesco avrebbe acquistato la certezza che lo stato belga non avrebbe opposto che una protesta puramente formale a questa invasione.

«Io non ho alcuna competenza per discutere la esattezza della prima proposizione, ma mi limito semplicemente a domandare ai moralisti del ventesimo secolo se debba essere eretto il principio che i trattati internazionali debbono essere lacerati e che l'esistenza delle piccole nazioni sia sacrificata solo perchè una grande nazione si immagina di aver acquistato la certezza di una minaccia di cui quelle non sono responsabili.

«Questa non è questione di sentimentalismo, ma una questione di diritto perchè, se questo principio fosse ammesso, esso ci ricondurrebbe fatalmente indietro di un secolo dal punto di vista della civiltà internazionale.

«Quanto alla certezza acquistata dallo Stato Maggiore tedesco, che la Francia preparava l'invasione del territorio belga, io non posso naturalmente parlare con cognizione di causa, perchè non conosco le basi di questa convinzione. Tengo però a dire che in questi ultimi anni l'opinione di competenti osservatori nel Belgio — e noi ne abbiamo di molto sagaci — si è gradualmente formata nel senso che i preparativi tedeschi avevano essenzialmente un carattere offensivo, mentre che i preparativi francesi sulla nostra frontiera avevano promordialmente un carattere difensivo.

«Queste osservazioni sono consegnate in studi che non sono affatto sconosciuti allo Stato Maggiore tedesco, il quale non può ignorare che la sua azione ci ha procurato ben più legittimi allarmi che non gli atti dello Stato Maggiore francese.

Il disappunto tedesco

— Ma i tedeschi obbiettano — ho interrotto il giornalista — che se essi non avessero invaso il Belgio, sarebbero stati prevenuti dai francesi, d'accordo coi belgi.

— E questa una supposizione — ha soggiunto il ministro del Belgio — che io tengo a confutare con energia, in nome della verità e della equità. Io credo di essere l'interprete del Belgio e di tutti i partiti, affermando che il Paese intero si sarebbe rivoltato contro un Governo che avesse praticato la politica di una protesta puramente formale, contro un'invasione, fosse stata questa tedesca o francese. Sulla questione dell'indipendenza il popolo belga è assolutamente unanime ed unito. Ed è in piena cognizione di questo fatto che il Governo belga ha risposto all'«ultimatum» del Governo tedesco che esigeva una decisione nelle dodici ore.

«Alle 8 di sera il ministro di Germania domandava al Gabinetto di Bruxelles che il Belgio disonorasse la sua firma e violasse il trattato che garantiva la sua esistenza, per permettere alla Germania di sorprendere proditoriamente la Francia. Il Re Alberto ed il suo Governo non hanno esitato un istante, e parlando in nome di tutto il Belgio e di tutti i partiti, essi hanno rifiutato, ed hanno fatto bene. Questo è il verdetto dell'Europa morale, ed io vedo con vivo piacere che questa Europa morale comprende anche l'Italia.

«Se esiste in Prussia un partito militarista ad oltranza, secondato da intellettuali universitari che hanno esaltato la gioventù con visioni di egemonia della cultura tedesca fino al punto di far perdere alla futura generazione il senso delle possibilità concrete, io conosco e rispetto troppo la nazione tedesca in se stessa, per non essere convinto che la nostra condotta ci rialzerà nella sua stima quando il suo disappunto si sarà calmato ed essa potrà approfondire i fatti con giustizia.

«Io non so rendermi conto del fatto che i tedeschi abbiano fatto affidamento sulla possibilità di una incontrastata invasione. Non so rendermi conto perchè, data la grande quantità di tedeschi residenti nel Belgio e il continuo contatto fra belgi e tedeschi non comprendo come questi ultimi si siano potuti ingannare sulla nostra neutralità. Essi sanno che i belgi, composti in due parti quasi eguali di popolazione di origine germanica e gallo-vallona, avevano simpatie eguali per la Francia e per la Germania e che i nostri intellettuali, sia per sentimento che per interessi, si auguravano ardentemente un riavvicinamento fra i nostri due potenti vicini. Ed è veramente deplorevole che i tedeschi abbiano, con la violazione del nostro territorio, volontariamente distrutto questo equilibrio e, qualunque cosa avvenga, indebolita l'attività del pacifismo di un centro così propizio come il Belgio.

Nessun forte preso a Liegi

«Da sicure notizie che ho, posso affermare che la popolazione fiamminga, così fondamentalmente pacifica, è in questo momento la più indignata per l'invasione tedesca e che l'ardore guerresco dei nostri soldati fiamminghi non la cede in nulla a quello dei soldati valloni

— Ha notizie precise sullo svolgimento della guerra in terra belga?

— Io non voglio parlare della guerra in se stessa che per deplorare di vedere tante notizie false diffuse in forma sedicente ufficiosa. Ritengo che sia ben poco utile ingannare il pubblico sotto il pretesto di mantenere alto il livello del suo morale, perchè le cattive notizie confermate producono allora una doppia delusione in coloro che ne sono vittime. Così io ho appreso che a Berlino il popolo era tenuto nell'ignoranza della verità intorno agli avvenimenti di Liegi i cui forti esso crede conquistati. Ho ricevuto ora un telegramma ufficiale dal mio Governo dal quale risulta che nessun forte è stato preso dai tedeschi.

«Io posso inoltre annunziare che l'armata imperiale non ha potuto utilizzare nè la valle, nè le ferrovie della Mosa per i suoi trasporti di materiale e per il suo approvvigionamento e che la resistenza belga in quel settore ha gravemente compromesso i rapidi successi su cui i tedeschi contavano in questa prima fase della guerra. I forti della Mosa sono stati appunto costretti per arrestare o per lo meno ritardare le operazioni di un'armata d'invasione da qualunque parte essa venisse, per dar tempo alle Potenze garanti della neutralità belga di intervenire contro gli invasori.

«Questo scopo sembra raggiunto nel caso odierno, chè se esso ha per conseguenza di facilitare ulteriori successi dei francesi e degli inglesi, i tedeschi non hanno che a prendersela coi loro dirigenti. Noi siamo stati messi, ad onta del diritto delle genti, nella necessità di lottare per il diritto, sostenuti dalle grandi nazioni che adempiono al loro dovere verso di noi. Noi abbiamo di già dal canto nostro adempiuto ad una parte dei doveri nostri verso di esse e lo continueremo a fare con mezzi relativamente modesti, ma con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra energia».

Marchand coi "turcos,,

alla frontiera nord-est

PARIGI, 11 - ore 15.35.

Scontri fra tedeschi e francesi hanno luogo lungo tutta la frontiera: e più precisamente fra Longwy, Longuyon, Marville e Viston.

Il colonnello Marchand, l'eroe di Fascioda, si trova alla frontiera del nord-est alla testa delle truppe indigene d'Africa.

Circa la situazione di Mulhouse si fa rilevare ufficialmente che la città non fu mai occupata effettivamente dai francesi; questi occupavano invece posizioni strategiche circostanti sulle quali avrebbero potuto più facilmente resistere. I tedeschi tentarono invano di sloggiare i francesi da tali posizioni e nemmeno hanno potuto rientrare in Mulhouse.

Luigi Campolonghi.

Le operazioni francesi

PARIGI, 11, ore 1.8.

Un comunicato del ministero della guerra dice: Si notano numerosi movimenti di truppe verso Morhange. Nella regione di Blamont il tentativo contro Roger Villers e contro Hablinville è completamente fallito mercè l'appoggio dell'artiglieria da Manon Villers.

L'azione contro il colle Sainte Marie e contro il Col du Bonhomme fanno il massimo onore alle truppe francesi. Queste hanno dimostrato in ogni circostanza una grande superiorità su quelle avversarie.

Nella regione di Spincourt la cavalleria nemica appoggiata dalla cavalleria ha dovuto indietreggiare. Alcuni arrivi di tedeschi continuano nella regione di Carolsteim ma i principali arrivi si effettuano dietro Metz e Thionville. Vengono eseguiti lavori di fortificazione attorno al Lussemburgo e a sud di Metz verso Luppy.

Gli aviatori francesi volano sopra le zone in cui arrivano i nemici e sono accolti da scariche di fucilate e cannonate. Regna calma completa nel Belgio. I tedeschi sembrano riorganizzati davanti a Liegi. Le loro avanguardie si trovano sul fiume Ourthe. Una pattuglia francese si è brillantemente condotta ad Hunfaline ove ha assalito a sciabolate uno squadrone nemico facendo diciassette prigionieri. Fatti analoghi si rinnovano quotidianamente. (Stefani).

Le perdite tedesche

circa 30.000 uomini fuori combattimento

Parigi, 11 - ore 4.57.

Fonte ufficiosa belga di Bruxelles che le perdite subite dai tedeschi durante i combattimenti che ebbero luogo in territorio belga, si possono così dividere: morti, feriti e novemilaseicento prigionieri.

Si conferma la notizia che i Tedeschi hanno sospeso il loro movimento di avanzata sull'Ourthe, ritirandosi verso le loro riserve, e si sono dati a costruire delle opere di difesa.

L'inverso si aspetta di momento in momento la ripresa dell'offensiva tedesca a nord di Liegi.

Sempre secondo notizie di fonte belga, ieri sera giunse a Berchem, presso Anversa, una carovana di tedeschi e austriaci espulsi. Essi ripartirono per l'Olanda gridando: Abbasso l'Imperatore! Abbasso la Germania!

I tedeschi fanno degli ostaggi

e minacciano di fucilarli

Parigi, 11, ore 5.25.

Il corrispondente dell'Humanité da Bruxelles telegrafa:

Ricevo da Liegi una circolare firmata dallo scabino socialista Henanet che conferma la notizia già nota che i tedeschi hanno preso in ostaggio ed hanno imprigionato nella cittadella diciassette notabilità cittadine, fra le quali il borgomastro, il vescovo, deputati e senatori, tra i quali il senatore socialista Vellaux.

Alla minima aggressione dei cittadini contro i tedeschi gli ostaggi saranno fucilati.

Luigi Campolonghi.

Trattative per un'intesa

fra Londra e Roma

LONDRA, 11 mattina.

Da fonte diplomatica ho avuta l'assicurazione che sono attualmente in corso importanti trattative fra Londra e Roma per gettare le basi di una futura intesa.

Nei circoli politici prevale l'opinione che il mantenimento della neutralità italiana è cosa sommamente difficile e che l'Italia o presto o tardi dovrà prendere posizione in un senso o nell'altro e si vedrà fatalmente coinvolta nella guerra.

Gli uomini politici inglesi sperano che non saranno costretti a combattere contro l'Italia e contro gli interessi italiani nel Mediterraneo: ciò sarebbe in contrasto col sentimento del popolo inglese; ma, come dice il proverbio italiano, necessità non ha legge.

Come sapete il popolo inglese è piuttosto lento a formarsi una opinione nelle complicate situazioni politiche, ma una volta preso il proprio partito, agisce senza esitazioni e senza tentennamenti. Attualmente la pubblica opinione è persuasa che non vi potrà essere pace fino a quando la Germania non sarà schiacciata e l'Europa non sarà liberata dalla necessità di rimanere trasformata in un campo armato.

Gastone Chiesi.

Esortazioni all'Italia

Londra, 11 notte.

Il Times in un lungo articolo editoriale sugli interessi italiani nei riguardi della presente guerra, dice, riferendosi all'Italia: «Il popolo italiano ed i suoi uomini di Stato sentono in questo momento la responsabilità della decisione, quella che deve permanentemente e profondamente rimaner legata alle sorti ed alla politica insieme del regno. È questa una decisione che è loro necessariamente imposta in seguito al giusto rifiuto di seguire la Germania e l'Austria in una guerra di aggressione».

Dopo di aver esposta l'imbarazzante situazione in cui trovasi attualmente l'Italia, il Times dice che anche dal punto di vista degli interessi dell'Europa e della civiltà, l'opportuna decisione dell'Italia di rimanere neutrale, era un atto di politica ferma ed illuminata. Essa era anche qualcosa di più: era il risultato dell'esperienza e del giudizio dell'intera nazione.

La questione che più impellentemente si impone all'ora attuale, se pure essa non è già stata posta, è quella di sapere se l'Italia sarà in grado di mantenere la sua neutralità per tutta la durata della guerra.

Il Times non crede che ciò sia possibile, e conclude dicendo: «La neutralità può sembrare una politica opportuna e sufficiente, ma il ricordo del Congresso di Berlino, dal quale l'Italia è ritornata a mani pulite, ma vuote, mentre l'Austria ne è considerevolmente accresciuta estendendosi sui Balcani, può suggerire la convenienza di non rimanere lontana dalla presente lotta e di non intervenire quando sarà troppo tardi.»

Gastone Chiesi.

La guerra sui mari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nell'Adriatico

Il blocco delle coste montenegrine

VIENNA, 11 - ore 7 pom.

Ieri a mezzogiorno il blocco effettivo è stato proclamato sulle coste montenegrine. Le navi delle Potenze amiche e neutrali hanno un termine di ventiquattro ore per lasciare le acque montenegrine. Il blocco fu notificato alle missioni diplomatiche estere a Vienna.

Il Governo francese ha consegnato i passaporti all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, conte Szecsen. Anche l'ambasciatore di Francia a Vienna, Dumaine, ha ricevuto i passaporti a sua domanda. (Stefani).

Passaggio di navi austriache

in vista di Bari

Bari, 11 notte.

Stamane, alle ore 9, il semaforo di Bari ha avvistato una squadra composta di tre grosse unità e una piccola che venivano da Otranto e andavano verso il nord. Si trattava di quattro navi austriache che filavano a grandissima velocità e parevano quasi completamente immerse nell'acqua. Più tardi furono seguitate altre quattro navi più piccole che provenivano dalla stessa direzione e sembrava inseguissero le prime. Di queste navi però non è stato possibile conoscere la nazionalità poichè erano a grande distanza.

Un piroscafo giunto stamane ha detto di aver incontrato, la scorsa notte, tra Patrasso e Corfù, la squadra inglese composta di cinque incrociatori, di varie torpediniere e di sottomarini.

Il piroscafo «Waltrante», carico di cinquemila tonnellate di carbone, inseguito dalla squadra inglese, si rifugiò nel porto di Brindisi. Stamane ha chiesto al capitano di quel porto di essere disarmato. Infatti tutto il equipaggio è stato sbarcato ed ora si procede allo scarico della merce. Il piroscafo poi è stato attaccato in un punto sicuro del porto.

Una squadra inglese nell'Adriatico

Ancona, 11 notte.

Stasera alle 20 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Brindisi* della Società «Puglia», il quale è ripartito alle 22.30, dopo breve scarico di passeggeri e merci.

Dall'equipaggio del *Brindisi* si apprende che parte della flotta inglese è da stamane nell'Adriatico, navi molto in distanza dalle nostre coste. Il *Brindisi* circa le nove era all'altezza di Ortona a Mare, a sette km. dalla costa; in quel punto ha avvistato a una decina di miglia a est un gruppo di navi da guerra che coi canocchiali sono state identificate per cinque grandi unità con alcune torpediniere tutte inglesi. Le navi procedevano a piccolo moto e pare abbiano fatto vista di non accorgersi del piroscafo italiano.

Nel Mediterraneo

Una squadra francese vista da Pantelleria

Palermo, 11 notte.

Telegrafano da Pantelleria: Stamane, al largo dell'isola, è stata avvistata una forte squadra francese composta di sei corazzate e di sei torpediniere. A quanto pare esse hanno fermato un piroscafo mercantile. La flotta si è diretta al largo verso nord.

Un piroscafo tedesco fermo a Cagliari

Cagliari, 11 notte.

Ha gettato l'ancora nel porto di Cagliari il piroscafo *Stitzfete* del compartimento di Brema che batte bandiera tedesca. La nave è al comando del capitano Rod Kripner. Era partita il 28 luglio scorso dal porto di Anversa con settemila tonnellate di merci varie ed era diretta a Calcutta. Non appena scoppiata la guerra, dalla sua società armatrice per radiotelegramma ebbe l'ordine di rifugiarsi nel porto di Cagliari. Il piroscafo rimarrà disarmato nel nostro porto e a bordo rimarranno il capitano e 56 uomini dell'equipaggio composto di indiani e inglesi. Gli ufficiali in numero di 12, che sono di nazionalità tedesca, partirono oggi col diretto per la via di Roma, di dove raggiungeranno il confine.

Il "Goeben,, verso i Dardanelli

Atene, 11 notte.

Il comandante del piroscafo greco *Romanos* ha annunziato ieri al capitano del porto del Pireo che uscendo dai Dardanelli ha incontrato l'incrociatore tedesco *Goeben* fuori dello stretto ove si dirigeva. (*Stefani*).

Nel Mare del Nord

La squadra tedesca inseguita

CRISTIANIA, 7 mattina.

La squadra inglese insegue nel Mare del Nord quella tedesca. (Stefani).

Parigi, 11 notte.

Il *Figaro* dice che la controtorpediniera *Escopette* ha catturato e ricondotto a Dunkerque un quattro alberi tedesco che aveva a bordo tremila tonnellate di grano. Un altro veliero tedesco è stato condotto a Calais.

Nell'Estremo Oriente

Il Giappone non è neutrale

e dichiarerà la guerra alla Germania

LONDRA, 11 - ore 8.50.

L'Agenzia Reuter ha da Pechino:

Il Giappone non ha dichiarato la sua neutralità e vi sono molti indizi secondo i quali esso avrebbe l'intenzione di dichiarare quanto prima guerra alla Germania e di impadronirsi del porto di Tsing-Tao, donde la flotta tedesca è partita. (Stefani).

Il compito della flotta inglese

Roma, 11 notte.

Il corrispondente londinese della *Tribuna* ha avuto un'intervista con un alto personaggio della marina britannica al quale ha fatto queste interessanti dichiarazioni sul compito della marina inglese nella presente guerra:

«La flotta inglese potrà, nel corso della guerra, attaccare in una grande battaglia di linea la flotta tedesca, ma anche se questa grande battaglia non vi sarà, anche se una grande flotta moderna non sarà colata in fondo alle fredde acque del Mare del Nord, ciò non avrà tolto alla marina inglese di aver eseguito un compito di importanza eccezionale e che può essere decisivo per i risultati della guerra. Il compito primo, infatti, della marina inglese in questa guerra è semplicemente di impedire ai tedeschi di tenere il mare; e ciò con due effetti: primo di salvaguardare le coste nordiche della Francia e rendere impossibile ai tedeschi un movimento ed uno sbarco sui fianchi dei francesi.

«Questo è già molto, ma più importante ancora è il compito ulteriore, il secondo: l'Inghilterra, dominando gli sbocchi della Manica, rende impossibile il colossale movimento della flotta commerciale tedesca impedendo i rifornimenti industriali della Germania con la conseguenza che, prolungandosi la guerra tutta l'industria tedesca rimarrebbe paralizzata e il paese stesso dovrebbe essere affamato. Ora, per adempiere a questo compito importantissimo l'Inghilterra non ha affatto la necessità di cercare la flotta tedesca e provocarla alla battaglia. Noi crediamo anzi che essa si guarderà dal battere troppo da vicino le coste tedesche e gli estuari in cui la flotta nemica può essere appiattata, per non aver da soffrire danni di mine galleggianti o da attacchi notturni di torpediniere sottomarine.

«Al suo compito la flotta inglese adempie benissimo tenendosi pronta ed appiattata nelle sue basi perchè con questo solo essa paralizza l'attività commerciale tedesca e il vettovagliamento della Germania. Sarebbe piuttosto la flotta tedesca che potrebbe essere costretta, nonostante la sua inferiorità, a prendere una iniziativa. Quando il blocco imposto dalla flotta inglese alle coste e ai porti tedeschi con l'occupazione e la minaccia alle grandi vie commerciali e colla caccia mediante i suoi leggeri incrociatori e le sue veloci cacciatorpediniere, alle navi mercantili tedesche che tentassero di forzarlo, quando questo stato di cose che tende ad affamare la Germania divenisse insostenibile, potrebbe darsi che la flotta tedesca prima che la Germania riconosca di essere esausta, tentasse un colpo disperato provocando essa la flotta inglese a battaglia.

«Queste sono le linee essenziali della situazione navale, e crediamo che verranno riconfermate dagli avvenimenti. Perchè è legge universale della guerra navale che la flotta più forte quando non possa con certezza forzare subito il nemico ad una grande battaglia non si esponga agli indebolimenti che potrebbero derivarle dalle insidie minori: dalle mine, dai sottomarini, dalle torpediniere. La flotta più forte domina la situazione con la sua sola presenza, e generalmente è la flotta minore che in certi momenti può essere costretta a provocare essa il rischio della battaglia per metter fine ad una situazione che non può più oltre essere tollerata».

In Cirenaica

Brillante azione degli ascari eritrei

Settecento ribelli sbandati

lasciando 63 morti sul terreno

Bengasi, 10.

Si ha notizia di una brillante operazione compiuta dagli ascari eritrei del maggiore Stennio, nella regione compresa fra El Abiar e Seleidimi.

Essendo stata accertata con la presenza di alcuni gruppi di ribelli, il governatore affidò al maggiore Stennio il compito di disperderli.

La colonna leggera all'uopo formatasi, con una sezione di artiglieria da montagna, partì il giorno 8 da El Abiar.

Alla sera, mentre bivaccava, la colonna subì un attacco violento.

Gli ascari eritrei che previdentemente avevano costruito delle trincee, respinsero con ordinata azione il fuoco degli assalitori che lasciarono sul terreno tredici morti.

Al mattino successivo, il nostro reparto avanzò verso la regione di Cleita, attaccando con impeto numerosi gruppi di oltre 700 ribelli, appostati su di un largo fronte.

L'azione durò tre ore, essendosi i ribelli ritirati lentamente, abbandonando ogni posizione per far resistenza su di altre successive.

Occupata alfine la conca di Cleita, gli ascari inseguirono il nemico che, vistosi perduto, si era dato a fuga disordinata.

In successive ricognizioni sono stati contati sul terreno cinquanta cadaveri di nemici.

E' veramente encomiabile la condotta degli ascari eritrei e quella del plotone di cavalieri indigeni della banda Marozzi, condotti dal tenente Girioni Monastero.

Le nostre perdite complessive, tanto nell'assalto notturno che nell'azione del mattino successivo sono: due eritrei morti e quattordici feriti. Si ebbero inoltre due ufficiali leggermente feriti.

Ufficiali e soldati che tornano dalla Libia

Bengasi, 10, ore 11.55.

Sul postale *Siracusa* hanno preso oggi imbarco gli ufficiali d'ordinanza del Governatore: tenente Scotti delle «Guide» e tenente Colonna del «Piemonte Reale». Il Governatore e molti colleghi e amici li hanno accompagnati al pontile. Collo stesso piroscafo rimpatriava un reparto di alpini, i quali scorto il generale Ameglio lo acclamarono entusiasticamente. Il generale rivolse loro alcune commosse parole.

Gian Luigi Olmi.

L'on. Celesia a Chiasso

Chiasso, 11 notte.

Col primo treno di stamane è qui arrivato l'on. Celesia, sottosegretario di Stato che insieme al prefetto comm. Lualdi, al console italiano nel Ticino conte Marazzi, all'ispettore di dogana e P. S., si recò al Municipio per ringraziare questa municipalità di tutto ciò che con slancio affettuoso di fratellanza ha fatto in questi giorni a favore dei nostri connazionali che rimpatriano. Il pro-sindaco ringrazio lusingato dalle attestazioni di riconoscenza espresse dall'on. Celesia. In stazione più tardi col capo principale Alfredo Burkhard l'on. Celesia elogiò vivamente l'opera indefessa spiegata da tutto il personale delle ferrovie federali, particolarmente dei manovali, e all'ispettore Soprani della dogana italiana espresse il suo sincero compiacimento per tutte le prestazioni dei dipendente personale.

All'opera di assistenza il sottosegretario ha avuta relazione di tutto quanto si è fatto in questi giorni con illuminata benefienza a pro dei nostri emigranti congratulandosi col direttore cav. Bassi. Inoltre ha avute parole di encomio verso le locali associazioni italiane, la pro-infanzia, la Croce Verde, il corpo sanitario, per l'opera di assistenza e soccorso. L'on. Celesia prima di partire ha voluto parlare con alcuni immigranti e anche assistere alla partenza. Anche oggi si è avuto un transito di parecchie migliaia di immigranti che in giornata poterono proseguire. L'assistenza ai bambini lattanti per opera di signore e operaie è il quadro più commovente in questa triste vicenda.

L'aumento dello zucchero in Svizzera

Chiasso, 11 notte.

Uno dei generi alimentari che subì immediatamente l'aumento è lo zucchero, e l'aumento improvviso e arbitrario fa pensare a qualche cosa di artificioso e a delle speculazioni insane. Un negoziante ci assicurava che nei magazzini di soli due commercianti vi è zucchero sufficiente per tre mesi.

L'aumento di 10, 15, 20 centesimi costituisce dunque sostanzialmente un abuso, una speculazione nella situazione critica.

La mostra italiana a S. Francisco

Temporanea sospensione

Roma, 11 notte.

Il Commissario Generale per la esposizione di San Francisco di California, Ernesto Nathan, ha inviato la seguente circolare:

«Di fronte alle gravi contingenze attuali, che assorbono tutte le forze attive del paese, è indispensabile provvedere a tempi più tranquilli ogni opera intesa a promuovere la nostra italiana nell'Esposizione internazionale di San Francisco. Auguriamo per il bene del nostro paese, per quello del mondo intero, che si possa fra non molto concentrare la nostra attenzione sulla pacifica intrapresa. Frattanto il Commissariato, intesa S. E. il Ministro, sospende ogni attivo lavoro, salvo a mantenere intatta la posizione per l'avvenire.

«Tanto dovevo alla S. V. perchè possa sospendere anche essa ogni passo quale venne indicato nelle passate mie comunicazioni.»

SULLE PILLOLE PINK

Che ne pensano i dottori.

Il Dottor Donato Verna, di Rocco Valfortore (Foggia), scrive:

«Ho sovente ordinato le Pillole Pink come cura tonica e ricostituente. In questi ultimi tempi, una persona della mia famiglia ne ha fatto uso e se n'è trovata molto bene».

Il Dottor Nicola Manfrida, Capistrano (Catanzaro), scrive:

«Ho il piacere d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno sempre dato ottimi risultati. Anche ultimamente, uno dei miei ammalati, colpito da anemia particolarmente grave, è stato guarito in breve tempo dalle vostre pillole.»

Il Dottor Filippo Zamparelli, di Apollosa (Benevento), scrive:

«Le Pillole Pink mi hanno dato risultati insperati in casi di cloro-anemia nei quali altri preparati si erano mostrati impotenti. Le Pillole Pink mi hanno dato piena soddisfazione nella cura di una giovane anemica ed isterica, giunta ad uno stato di sfinimento straordinario, ben presto scomparso grazie alle vostre Pillole.»

Il Signor Dottor Mariano Cascio, di Ciminna (Palermo), ci ha scritto:

«Ho fatto la prova delle Pillole Pink in vari casi di anemia, di clorosi, di linfatismo ed affermo che esse sono state ottime per i miei ammalati. In vari casi di nevrastenia leggera, hanno procurato un miglioramento immediato, seguito ben presto da una completa guarigione».

Potremmo pubblicare migliaia di certificati di dottori di tutti i paesi del mondo, che fanno l'elogio delle Pillole Pink ed attestano che esse sono un meraviglioso rigeneratore del sangue, un perfetto tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie, ed al deposito A. Meranda, 6, Via Arcivescovato, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

RIMINI

La più bella e la più frequentata Spiaggia d'Italia

Soggiorno tranquillo e dilettevole al

GRAND HÔTEL

Bagni di Mare e cura Climatica Agosto-Settembre

KURSAAL

:: Ristorante - Caffè ::

Teatri - Balli - The Tango - Concerti Orchestrali.

Flacone L. 3 profumato - Inodoro flacone grande L. 6.

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50

franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante

ANGELO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Leggete il

Secolo XX

"tot"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.

Guardarsi dalle contraffazioni

MILAN HÔTEL ROYAL

TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE

Il Montenegro in armi

L'offensiva montenegrina contro l'Austria ha subito esposto il porto di Antivari alle violenti rappresaglie delle navi imperiali. Questo episodio ci interessa molto da vicino, non tanto per i danni arrecati alla Compagnia Italiana costruttrice di quel porto, quanto per la parte che nella emancipazione delle acque montenegrine dalla tutela austro-ungarica ebbe la diplomazia italiana nella primavera del 1909.

La storia di Antivari montenegrina è presto riassunta.

Il Congresso di Berlino aveva assegnati al Montenegro i distretti di Plahva e Gòussinje, popolati in gran parte di albanesi. Alla lor volta, per resistere alla Serbia e al Montenegro, e insieme ai decreti dell'Europa, gli albanesi costituirono la Lega di Prizren e presero le armi.

L'Europa fece allora (1878) una dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno, che naturalmente contro gli albanesi, armati sulle montagne, non poteva avere e non ebbe effetti pratici.

Alla pratica pensò il principe Nicola, che rimandò a tempi più favorevoli l'occupazione di Plahva e Goussinje e trovò più opportuno scendere dalle sue montagne e marciare sopra Antivari, che conquistò dopo un assedio durato circa cinquanta giorni. Ed i cannoni da costa, presi dai montenegrini ad Antivari si vedono ancor oggi allineati per terra davanti alla cattedrale di Cettigne. Sono dei bei modelli degli ultimi tipi di cannone ad avancarica, in mezzo ai quali si trova un pezzo più vecchio: un cannone veneziano recante lo stemma di San Marco. Con Antivari il Gospodar della Cernagora occupò anche Dulcigno.

La diplomazia europea si rassegnò al fatto compiuto. Ma l'Austria brigò assai. Non solo si fece assegnare il villaggio montenegrino di Spitza, che domina il porto di Antivari, ma riuscì a farsi incaricare della polizia delle coste montenegrine, facendo negare al Montenegro il diritto della bandiera marittima.

Lo spirito del trattato di Berlino indica però chiaro il proposito della diplomazia europea che l'Austria non dovesse sfruttare la concessione a scopo militare. Fu infatti stabilito che l'impero austro-ungarico dovesse esercitare la polizia marittima con piccoli battelli costieri, essendogli espressamente vietato di tenere nel porto di Antivari corazzate ed incrociatori.

Una tal situazione si prolungò fino alla primavera del 1909.

Quando, nell'autunno del 1908, il governo di Vienna procedette all'annessione della Bosnia-Erzegovina, quasi a calmare le suscettibilità del Montenegro, lasciò sperare che avrebbe rinunziato a Spitza e al diritto di polizia marittima.

E' noto che la crisi balcanica si trascinò fino all'aprile del 1909, quando la Serbia e il Montenegro dai consigli e dalle pressioni dell'Europa furono costretti a riconoscere l'annessione. L'Austria intanto si era dimenticata delle promesse fatte al Montenegro.

Allora l'on. Tittoni, nostro ministro degli Esteri, iniziò delle trattative col conte von Aehrenthal, relative alla emancipazione delle acque montenegrine. E il governo, imperiale e reale, cedendo alle premure dell'on. Tittoni, consentì a rinunziare al diritto di polizia e a riconoscere la piena sovranità del Montenegro sulle sue acque, a patto che il Governo di Cettigne si impegnasse a non trasformare mai Antivari in porto militare.

L'obbligo fu infatti assunto in uno scambio di note fra il dott. Lazaro Tomanovich, primo ministro del Montenegro e il conte von Aehrenthal. E l'impegno è stato mantenuto dai montenegrini.

L'Austria continuava intanto a dominare la rada di Antivari dalla posizione di Spitza. Un tal dominio però non poteva essere effettivo che in tempo di pace, perchè la posizione di Spitza è alla sua volta dominata dalle vette montenegrine, attraverso le quali Nicola I, nell'autunno del 1908, fece costruire una strada rotabile e collocò, a minaccia contro Spitza, alcuni pezzi di artiglieria pesante, fra i quali due otici Krupp da 210, avuti dall'Italia.

Così, all'inizio della guerra contro la Austria, è accaduto quel che era da prevedersi. I montenegrini hanno subito occupato Spitza.

Non era invece da prevedersi il bombardamento di Antivari da parte di navi austriache. Il diritto internazionale vieta di bombardare le città aperte. Ed il carattere del porto di Antivari era stato fissato pienamente d'accordo fra i governi di Austria-Ungheria, del Montenegro e dell'Italia. Il fatto antigiuridico del bombardamento è costituito anche dalla topografia di Antivari.

* * *

La città di Antivari, quasi tutta mussulmana e sede di un *mufti* islamita, è posta sopra un monte, distante un'ora di carrozza dal porto. Il porto è stato costruito dalla compagnia italiana, che ne è assuntrice, come gestisce la ferrovia ridotta Antivari-Vir-bazar e il monopolio dei tabacchi.

Sul porto non si trovano che la palazzina del principe Danilo, un albergo che serve specialmente agli impiegati italiani, il palazzo della prefettura e poche case.

Le navi austriache non avevano diritto di bombardare che la stazione radio-telegrafica. Il loro lungo cannoneggiamento invece non ha recato danno che al commercio dei neutri, e specialmente al commercio e alle industrie italiane.

Il porto era stato pure sgombrato dai montenegrini, che potranno però difendere la città vecchia, in caso di uno sbarco austriaco. Ed una campagna difensiva assai efficace potrà svolgersi tra Antivari e Vir-bazar.

Ma è assai difficile che lo stato maggiore austro-ungarico possa pensare ad una tale offensiva che, poco oltre Vir-bazar, andrebbe a cozzare contro le formidabili posizioni naturali che dominano il lago di Scutari.

Sono invece i montenegrini, che possono prendere l'offensiva sia sopra Cattaro, sia verso l'Erzegovina, ove non hanno che a ripetere la loro brillante campagna del 1876-77, durante la quale arrivarono fino a Mostar, sia infine sopra Scutari, sebbene questa ultima marcia importi una rilevante perdita di tempo distraendo l'esercito di Re Nicola dai veri obbiettivi della campagna.

Cattaro giace in fondo alle famose Bocche, che costituiscono una delle più sicure rade del mondo.

L'Austria, seguendo l'esempio di Venezia, vi ha costruite numerose fortificazioni sul mare, come dalla parte di terra, ma non può farne una sicura base marittima — che diverrebbe superiore a Pola — finchè i montenegrini tengono il Lovcen.

Cattaro conserva ancora la porta veneziana e vi risuona ancora la nostra lingua fra le diverse favelle dei marinai dell'armata imperiale e reale.

Da Cattaro parte una strada rotabile, fatta a spire di serpente, che va a Niegosh e a Cettigne.

Gli austriaci vi tengono parecchi fortini blindati, ma i montenegrini possono bombardarli dalle loro formidabili posizioni di montagna.

* * *

E, per finire, qualche cosa del console Niccolini, che si è trovato presente al bombardamento di Antivari.

Il cav. Niccolini è figlio di madre serba ed ha perfetta conoscenza dalla lingua materna. Studiò lettere a Bologna. Fu mandato professore d'italiano alla nostra scuola di Podgoritza, d'onde fu distaccato come interprete alla Legazione di Cettigne; quindi fu nominato viceconsole.

E' un funzionario di carattere fermo, di modi cortesi, pieno di sollecitudine per gli italiani, che si recano nel Montenegro. Ed è molto stimato dai montenegrini.

Giovanni Miceli.

Il piroscafo «Caprera» arrivato a Sanremo con più di 3000 profughi rimpatrianti da Marsiglia, i quali, durante il viaggio andarono soggetti a dolorose peripezie.

Il Tarabosch occupato

PARIGI, 11, ore 11.50.

Il Ministero degli Esteri conferma che i Montenegrini hanno preso il Monte Tarabosch che domina Scutari e che fu causa di tante battaglie sanguinose durante la prima guerra balcanica.

Il cannone tuona nell'Adriatico

Comacchio, 11.

Gli abitanti del porto di Magnavacca durante l'intera giornata di ieri udirono a più riprese un vivo cannoneggiamento proveniente dal basso Adriatico.

Stanotte poi dalla città si sono uditi distintamente dei colpi di cannone provenienti dall'alto Adriatico.

La marcia su Scutari

San Giovanni di Medua, 10 notte (telefonato da Bari, 11 mattina).

Il Montenegro è completamente isolato e tutte le notizie che giungono sono monche e oltremodo allarmanti.

E' entrato oggi nella rada un cutter proveniente dalla Dalmazia. Mi sono recato a conferire col suo capitano. Egli mi confermò di avere bene udito nelle acque di Cattaro un vivissimo combattimento sia due giorni fa, sia ieri mattina, dove trovavasi ancora in bonaccia di vento.

Notizie giungono invece dalla vicina Scutari, in ansia e sotto il pericolo imminente di un assalto delle truppe montenegrine. Queste avanzano rapidamente sulle montagne di Podgoritza, e raggiungono il Tarabosch. Gli albanesi mussulmani sono in completo accordo coi montenegrini e si ha ragione di credere che se questa volta Scutari ricadrà nelle mani di questi, essi non la lasceranno più. Sempre più fosco appare l'orizzonte e sempre più foriero di gravi avvenimenti.

Brizzolesi.

Guerra e rivoluzione

secondo una personalità russa

Lugano, 11 mattina.

La «Nuova Gazzetta di Zurigo» pubblica un interessantissimo articolo di una personalità russa sulla guerra e la rivoluzione in Russia, che vi trasmetto perchè riflette il pensiero di un politico ostile al governo del suo paese e perchè mette a nudo, con precisione e concisione degne di un operatore chirurgico, gli intimi sentimenti del popolo russo.

Scrive il personaggio russo, che si firma «Homa», e che è un collaboratore ordinario dell'autorevole foglio zurigano:

«Prima che divampasse l'incendio europeo si riteneva generalmente che la Russia non avrebbe potuto impegnarsi in una guerra perchè era minacciata dalla rivoluzione che covava in casa sua. Questo modo di ragionamento ha già avuto le sue irrimediabili conseguenze. Io penso che se non si fosse ragionato in tal guisa, la guerra non ci sarebbe stata, premesso, s'intende, che la Triplice fosse veramente animata da sentimenti di pace.

«La credenza alla rivoluzione russa ha ingannato i dirigenti della politica. Coloro che hanno letto assiduamente i miei articoli sulla «Gazzetta di Zurigo» sanno benissimo che io non sono per nulla amico del governo russo. Io dico però che una rivoluzione, durante la guerra, è assolutamente esclusa. Ed eccone i motivi:

«La Russia è divenuta uno stato costituzionale, e da allora il sentimento nazionale si è sviluppato e rafforzato moltissimo. La Russia d'oggi non è quella del 1904.

«La guerra col Giappone, com'è noto ormai, non era affatto popolare. Di tutt'altra natura è, invece, la guerra attuale. Essa è la guerra più popolare che la Russia abbia combattuta. Le ragioni di questa popolarità sono le seguenti: Coll'Austria la Russia ha da aggiustare una vecchia partita. Nel 1848, Nicola I prestò aiuti alla monarchia austriaca. Le truppe di Passkewitsch schiacciarono la sollevazione ungherese. Dal suo canto, l'Austria ci lasciò, durante la guerra di Crimea, bellamente in asso. Essa, l'Austria, potè ammettere al suo territorio, in una sola volta, la Bosnia e l'Erzegovina, quando la Russia era indebolita dalla rivoluzione e dalla guerra.

«I tedeschi non furono mai visti di buon occhio in Russia; mentre gl'inglesi, i francesi, gli svizzeri, gli italiani raccolsero e raccolgono tuttavia l'amicizia e una buona accoglienza.

«Un motivo della popolarità della guerra contro la Germania consiste in ciò: La gioventù istruita della Russia ha una grande importanza, poichè i rivoluzionari ed i liberali si reclutano fra i giovani. L'organizzazione universitaria russa è tale che gli elementi liberali vanno all'estero per studiare. Gli studenti russi han trovato accoglienza nelle scuole superiori della Prussia e della Germania. Perseguitata dal governo russo in patria, cotesta gioventù fu perseguitata dallo stesso governo russo anche in Germania, e ciò con l'appoggio del governo prussiano. Ogni russo che ha studiato in Prussia lo riconoscerà. Quest'accanita persecuzione dei russi in territorio prussiano, sopra istigazione del governo patrio, ha condotto alla conseguenza che i tedeschi, nei circoli liberali, sono divenuti sempre più malvisti e odiati. L'odio contro la Germania è diffuso, innanzi tutto nei circoli liberali. L'elemento reazionario alla rovescia ha sempre caldeggiato invece le relazioni con la Germania: per esso la Prussia costituiva una nazione addirittura esemplare. E' noto che il Ministero dell'istruzione Kasso ha fondato la sua «fabbrica di professori» in Germania. L'ironia della sorte ha proprio voluto che egli venisse arrestato in terra germanica!

«Queste sono — conchiude il personaggio russo — le ragioni su cui basa la popolarità della guerra contro la Russia, che esclude completamente la possibilità di una rivoluzione interna».

Amnistia in Inghilterra

per i prigionieri politici

Londra, 11 mattina.

E stata annunciata alla Camera dei Comuni l'amnistia per i prigionieri politici. Di essa approfitteranno gli arrestati per reati di scioperi e molte suffragette militanti attualmente detenute.

La segretaria dell'Associazione delle suffragette ha dichiarato che l'amnistia è stata deliberata dal Governo spontaneamente senza alcuna sollecitazione o richiesta da parte delle suffragette militanti e senza che esse avessero preso alcun impegno verso le autorità.

Il primo ministro ha aggiornato il parlamento fino al 25 agosto per la quale epoca egli spera d'essere in grado di fare ai Comuni dichiarazioni soddisfacenti in merito alla soluzione delle questioni di politica interna.

L'attore Moissi al campo

Una contessa uccisa dalle sentinelle

Legazione austriaca distrutta a Belgrado

Vienna, 11, ore 15.30.

Il celebre attore Moissi, italiano, che recita perfettamente in tedesco ed è diventato ormai il più popolare artista della scena di prosa tedesca, ha voluto anch'egli partire in guerra. Fu arruolato come volontario nell'esercito germanico.

A Klagenfurt la ricchissima contessa Christalligg passava in automobile a tutta velocità, quando le sentinelle di guardia imposero l'alt. L'automobile non essendosi subito fermata, una sentinella scaricò l'arma contro la contessa, uccidendola.

Si ha da Belgrado che la folla demolì la sede della Legazione d'Austria.

Aristide Goldbacher.

I paesi della guerra: Cattaro

La vita a Vienna in tempo di guerra

Vienna, 6 notte. (Ritardato).

La vita della capitale segue le metamorfosi della situazione europea. Ne subisce automaticamente le impronte.

La guerra ha sconvolto tutto. I viennesi l'hanno accolta con vivo, accalorato entusiasmo. Trascorso il primo periodo necessario alla mobilitazione, all'orientamento strategico, gli Stati belligeranti organizzano ora lo schieramento in linea dei loro eserciti, preparano i primi piani d'attacco e di conseguente avanzata, studiano le ulteriori operazioni risolutive. Siamo entrati dunque in una nuova fase più grave, più delicata intorno alla quale nulla è dato di poter sapere o di poter ragionare.

Il popolo viennese ha sentito subito l'importanza del mutamento. Il preludio entusiastico è pressochè cessato. Ogni cittadino ha capito che d'ora innanzi bisogna contribuire in forme diverse. La capitale così è passata dalle acclamazioni e dagli evviva che l'hanno fatta vibrare nel primo periodo, ad una vita raccolta, la quale rivela la coscienza della gravità del momento.

Le nuove attribuzioni della donna

Il popolo viennese comincerà a sospirare di sollievo quando vedrà annunciato sui giornali che i corrispondenti hanno raggiunto il teatro della guerra.

Intanto i richiamati hanno lasciato un vuoto gravissimo in ogni campo della vita cittadina. La donna è chiamata a nuove attribuzioni. Sono le mogli o le figlie o le madri che vanno ad occupare i posti dei loro parenti partiti per la guerra. Nei caffè i camerieri sono sostituiti da giovinette impacciate, negli uffici gli impiegati vengono surrogati da studentesse in vacanza, nei varî mestieri si utilizzano le donne in età ormai avanzata, nei servizî pubblici si richiama il personale già collocato a riposo. Mi raccontano che s'è visto una donna ormai quarantenne lavorare da muratore in una delle più movimentate vie cittadine.

I teatri si sono chiusi da giorni. Ora i direttori e gli impresarî sono in lite cogli artisti venuti dall'estero. Non si può dare spettacolo — dicono — e quindi revochiamo i contratti. Gli artisti, al contrario, sostengono che la guerra non è compresa fra i «casi di forza maggiore» e vogliono essere indennizzati.

C'è ancora qualche «konzert-garten» che funziona: ma gli affari sono magri. Il pubblico scarso, che tuttora non ha perduta completamente la consuetudine della serata allegra, si reca nei pochi ritrovi ove suonano orchestrine, per domandare la Marcia di Radescky o l'Inno Imperiale. Poi se ne va noncurante delle canzonettiste e dei brillanti.

Da mercoledì le varie stazioni sono chiuse al pubblico. Tutte le grandi linee sono sospese. Funziona un servizio assai limitato di treni locali per le città più vicine. Ma neanche queste partenze sono garentite. Il pubblico sa che tutto deve essere subordinato alle esigenze della mobilitazione. E non si lagna di nessun contrattempo, di nessuna sorpresa. In questi giorni dunque anche le stazioni hanno assunto un aspetto essenzialmente militare. I convogli partono a tutte le ore e nelle sale d'aspetto, negli atrî, lungo i corridoi, sui piazzali, sotto le tettoie si trova in permanenza, tutto il giorno, una folla immensa di soldati in attesa di partire per destinazioni ignote.

I richiamati

Arrivano da ogni provincia, da ogni città, da ogni villaggio dell'Impero. Hanno il volto abbronzato dal sole, le mani ruvide dell'operaio avvezzo alle più dure fatiche, il petto quadrato, le spalle larghe: ognuno reca il suo piccolo involto. Attorno ai richiamati si addensa la folla; i giovani e le donne distribuiscono loro sigari in larga quantità. Poi si formano i plotoni, un ufficiale si mette alla loro testa: e i richiamati scompaiono. Portano con sè tante immagini scolpite nel cuore, tanti ricordi annidati nell'anima: lasciano dietro a sè tanti auguri, tante lacrime, tante benedizioni.

Questi episodî commoventi non valgono però a turbare la serenità di coloro cui spetta il dovere di organizzare la grave impresa. Accanto alla folla dei richiamati passa un treno di artiglieria. Alla pena e al dolore succedono subito l'interesse e l'ammirazione. La folla si schiera al passaggio dei soldati e ne esamina con evidente soddisfazione l'equipaggiamento. E una lunga fila di carriaggi larghi, ottimamente costruiti, trascinati da doppie pariglie di eccellenti cavalli stiriani, montati da soldati di buonissimo aspetto. Le monture sono nuove fiammanti.

Anche la Croce Rossa continua a fare grandi preparativi. Nella Sensengasse erano oggi allineati moltissimi carri-soccorso, pronti per la spedizione.

Tutto dunque manifesta un'attività incessante, un fervido lavoro di organizzazione, un vivissimo desiderio di contribuire comunque al buon esito dell'impresa che sta per incominciare.

Giulio Barella.

Il misterioso assassinio all'ambasciata tedesca di Pietroburgo

La strana fuga d'un impiegato

PARIGI, 11 - ore 5.15.

Si ha da Pietroburgo che è stata aperta un'inchiesta medica sul caso Katner. Il Katner, come sapete, è quell'interprete dell'ambasciata tedesca di cui martedì scorso fu scoperto il cadavere nel granaio dell'ambasciata.

Ora l'inchiesta medica ha assodato che il Katner deve essere stato ucciso solo poche ore prima che partisse da Pietroburgo l'ambasciatore tedesco. Il Katner, a cui erano affidati alcuni segreti importanti di natura gelosissima, si sarebbe rifiutato, a quel che si dice, di seguire i suoi compatrioti nel ritorno in Germania.

E non è il solo mistero che preoccupa gli animi in questo momento; perchè ce n' è un altro che si riferisce all'ambasciata austriaca.

Quando l'ambasciatore austro-ungarico doveva partire, c'erano con lui tutti i componenti l'ambasciata, che si diressero in automobile alla stazione ferroviaria. Quando furono quivi giunti, l'ambasciatore si accorse che non c'era più uno dei suoi impiegati, certo Lauter con la moglie.

Si era dileguato per via? Gli era accaduta qualche disgrazia? L'ambasciatore attese una buona mezz'ora, poi partì tutto sconvolto.

Il Lauter che si era rifugiato presso alcuni suoi amici è stato arrestato quattro giorni dopo come prigioniero di guerra. Intanto la sua fuga rimase sempre inesplicabile.

Il Governo prende tutte le misure di precauzione contro i sudditi tedeschi e austriaci.

Oggi la polizia ha operato improvvisamente una perquisizione all'albergo tedesco «Astoria». Deve essere stata fatta qualche grave scoperta, se l'albergo è stato fatto subito chiudere.

Per le difficoltà economiche generali e per la particolare sorveglianza a cui sono sottoposte, impossibilitate a vivere, le ditte tedesche e austriache congedano i loro impiegati.

Luigi Campolonghi.

Le peripezie degli aviatori svizzeri

Lugano, 11 notte.

Ho raccolto, da persona giunta d'oltre Gottardo, i seguenti episodi di cui sono protagonisti gli aviatori svizzeri. Come si vedrà, essi, benchè appartenenti ad uno stato neutrale, non sono stati trattati con soverchi riguardi da parte dei belligeranti. Hanno, all'incontro, dovuto subire, come ogni mortale suddito di qualunque nazione belligerante, le prime peripezie della guerra.

Ecco, dunque, gli episodî: Il notissimo pilota ginevrino Francesco Durafour aveva ricevuto dal colonnello von Wattenwyl l'ordine di recarsi a Berlino per ricevere in consegna l'aeroplano Schneider, costruito appositamente per la Svizzera.

La sera del 30 luglio era partito da Ginevra e alle 17 del pomeriggio del dì seguente, con altre tre ore di ritardo, metteva piede a Berlino. Al primo di agosto si recò per tempissimo, al campo di aviazione di Johannistal e intraprese subito due voli col nuovo apparecchio. Quando però vi ritornò nel pomeriggio con l'ottimo proposito di partire pel suo paese, fu sorpreso di trovare tutto il campo militarmente vigilato e l'accesso interdetto. Credette per un istante di trovare la salvezza nel suo passaporto; ma nulla valse però ad aprirgli il passo alla Johannistal anzi gli fu fatto comprendere che la sua presenza non era troppo gradita e che assai più gradita sarebbe stata la sua partenza entro le quarant'otto ore.

Un'avventura, poco dissimile da questa toccò all'aviatore luogotenente Lugrin, il quale si era recato a Evian-les-Bains a ricevere in consegna il Farman, a lui destinato. Disgraziatamente la Francia aveva cominciato appena appena la sua mobilizzazione, e l'apparecchio fu senz'altro sequestrato.

Diversa è, invece, la causa che fece montar sulle furie il conosciutissimo aviatore svizzero Audemar. E' noto come, di questi giorni, volasse per la stampa la notizia che gli aviatori viventi a Parigi avevano dichiarato al ministro francese della guerra ch'essi si mettevano tutti, compatti, a disposizione del paese minacciato. I giornali interpretarono quel «tutti» nel senso che l'Audemar, residente alla capitale francese, era nel novero di quegli aviatori che fecero il bel gesto... antitedesco. La neutralità dello svizzero Audemar poteva ritenersi, a buon diritto, violata. Ora, l'audace navigatore dei cieli protesta contro le pubblicazioni avvenute, spiega l'errore e si dichiara pronto ad ubbidire all'ordine di richiamo e ad incorporarsi nell'esercito patrio.

Szecsen de Temerin

L'ambasciatore austriaco che ha lasciato Parigi lunedì sera in seguito alla rottura tra i due paesi.

Perchè il Portogallo parteciperà alla guerra

Ho chiesto oggi al signor Leao, ministro della repubblica portoghese a Roma, se poteva confermarmi la notizia della partecipazione del Portogallo alla guerra, a fianco dell'Inghilterra. E mi ha risposto: «Non ho ancora avuta la notizia ufficiale, ma potete considerare la cosa come certa, certissima.» Ho quindi avuto col ministro sulle ragioni di questo gravissimo passo del Portogallo e sulla preparazione militare del paese una lunga conversazione della quale vi trasmetto, unendolo con notizie che ho da altre parti, il contenuto sostanziale.

L'alleanza del Portogallo con l'Inghilterra è un caso tipico, e forse unico, nella storia, poichè essa data da secoli, quasi dalle origini stesse della autonomia portoghese e riposa sulla tradizione secolare assai più che su patti scritti ed impegni formali. La ragione della permanenza di essa sta oggi nelle due grandi colonie portoghesi del Sud-Africa, Mozambico e Angola, delle quali l'Inghilterra garantisce il possesso al Portogallo, avendovi in compenso ottenuto, nelle industrie locali e nei commerci, una posizione di privilegio.

Un momento il buon accordo fra i due paesi parve oscurarsi, nel 1890, e fu appunto per causa delle colonie. Alcuni intraprendenti portoghesi vagheggiavano allora il progetto di unire le due colonie delle quali l'una è nell'Africa occidentale, l'altra nella orientale, per poi costruire una grande linea transafricana; e gettarono l'occhio sui territori intermedî che fanno ora parte della Rodesia. L'Inghilterra, che vide minacciato il suo colossale progetto della ferrovia dal Capo al Cairo, si oppose energicamente e pose al Portogallo un ultimatum, al quale il piccolo Stato dovette cedere.

* * *

L'irritazione dei portoghesi contro la monarchia, ritenuta responsabile dell'imprevidenza diplomatica che aveva condotto all'ultimatum e di debolezza nel cedere, provocò l'insurrezione repubblicana di Porto, dell'anno seguente 1891, dalla quale data — si può dire — il movimento rivoluzionario che doveva poi, nel 1911, rovesciare la monarchia.

I repubblicani videro, tuttavia, che il loro piccolo Stato non poteva porsi contro l'Inghilterra, specie da quando proprio accanto alle loro colonie sorsero quelle della Germania, i cui litorali sono dominati dalle isole inglesi di Zanzibar e dei Pinguini. I preparatori della rivoluzione del 2 ottobre avevano avuto dal Governo inglese l'assicurazione che se il nuovo regime si fosse stabilito senza troppo spargimento di sangue, senza dar luogo all'anarchia, essa non sarebbe intervenuta a favore della monarchia; e appena saliti al potere si affrettarono a confermare i tradizionali rapporti di alleanza del loro paese con l'Inghilterra.

In questi ultimi tempi fu ripetuta con insistenza la voce che Germania e Inghilterra si fossero messe d'accordo per la spartizione delle colonie portoghesi. Il Portogallo smentì risolutamente la notizia e, mettendosi oggi così prontamente dalla parte dell'Inghilterra, mostra di aver piena fiducia nella tradizionale alleata.

Alcuni hanno detto che il Portogallo metterebbe a disposizione della Francia 10.000 soldati; altri hanno fatto salire questo numero sino a 50.000. Tali informazioni sono premature. Le forze militari del paese sono scarse: il bilancio del corrente anno finanziario 1914-15 aveva in preventivo per l'esercito la spesa di 54 milioni, corrispondente alla media dell'ultimo decennio. Ma da tempo si pensava ad aumentare la spesa e riorganizzare il piccolo esercito; e, sulla fine del giugno scorso, il deputato Melder Ribeiro, d'accordo col Governo, presentò un progetto di ricostituzione secondo il quale sarebbe stata destinata a questo scopo una somma crescente, profittando delle condizioni del bilancio, che è ora in avanzo. Oltre alle riforme tecniche, si è stabilito di fissare un minimo di forza bilancista di 80.000 uomini e di portarla gradualmente sino a 300.000.

I particolari della partecipazione dell'esercito portoghese alla guerra europea non sono ancora fissati; e la misura dello sforzo che sarà chiesto al Portogallo dipenderà anche dalla piega che prenderanno gli avvenimenti. Intanto la repubblica si prepara con grande slancio a questa partecipazione.

* * *

Le condizioni politiche interne sono buone. Il ministero Machado, che è al potere da dieci mesi, ha la fiducia del paese e rappresenta un periodo di tregua nella lotta asprissima dei partiti che si costituirono subito dopo la caduta della monarchia. Questi partiti sono oggi tre: l'unionista, l'evoluzionista e il democratico, capitanati rispettivamente da Brito Comacho, dal dott. Almenda e da Alfonso Costa. La reazione monarchica è quasi dileguata e nelle carceri non c'è più oggi un detenuto politico. Le elezioni generali avranno luogo nella prima domenica di novembre prossimo e la guerra avrà, crediamo, l'effetto di diminuire la vivacità della lotta politica.

Il Portogallo non entra nella guerra con mire di espansione coloniale. Le sue due grandi colonie suddette, alle quali fu due mesi addietro concessa l'autonomia finanziaria e amministrativa, ed altre colonie minori, anche esse fiorenti, bastano alle sue ambizioni. Il pericolo per le colonie era nelle mire di espansione germanica, e contro la minacciata egemonia tedesca il paese insorge. Esso è inoltre legato alla Francia da vincoli strettissimi di simpatia e di coltura. Gli alleati, oltre all'aiuto di uomini che il Portogallo può dare guadagnano per la loro flotta l'uso di due grandi porti militari di Lisbona e di Lagos; posizioni strategiche fortissime, se la guerra navale avesse dovuto estendersi anche a questa zona: posti di rifornimento e di appoggio utilissimi per i movimenti navali.

Il popolo portoghese è pieno di fiducia nel successo degli alleati e farà la propria parte con grandissimo slancio.

Romolo Murri.

CRONACA MILANESE

Le ripercussioni della guerra

I provvedimenti del Municipio - Gl'industriali invocano provvedimenti dal Governo - I medicinali non sono rincarati - L'"Unione Cooperativa" contro il rincaro dei generi alimentari

Continua l'arrivo degli emigranti

...aliani prigionieri a Strasburgo - Il tragico racconto di un comasco ferito

Nella giornata di ieri alcuni treni provenienti da Chiasso e dal Piemonte riversarono ancora nella nostra città oltre ...cento emigranti, che nella giornata stessa ripartirono per i loro paesi dell'Emilia e della Romagna.

Alcuni dei nostri connazionali arrivati hanno raccontato delle persecuzioni subite da parte dei tedeschi nella città di Strasburgo. Numerose famiglie italiane e perfino donne e bambini, insieme ad altri profughi spagnoli, furono rinchiusi per parecchi giorni in una caserma dove soffrirono la fame, e dove venivano maltrattati quando invocavano almeno del pane per i bambini. Dopo sofferenze atroci, fu inforcato il console italiano di quella città, il quale, appena ha fatto pratiche per l'immediato rimpatrio.

Fra gli arrivati di ieri si trovava pure un giovane operaio, il quale appariva molto sofferente e nell'impossibilità di camminare. Il poveretto si chiama Silvio Ballabio, di 32 anni, da Brenna in provincia di Como. Interrogato da alcune persone dell'Umanitaria e dai giornalisti, ha raccontato di avere una larga ferita alla coscia sinistra, infertagli da due tedeschi che lo colpirono nelle vicinanze di Metz e precisamente a Hargaten, dove si trovava a lavorare come muratore. Il Ballabio prima di proseguire per il suo paese, fu con una carrozza trasportato alla guardia medica di Porta Venezia dove ebbe le prime cure dal medico di servizio dottor Schiappapietra. Il sanitario constatò la gravità della ferita e la giudicò guaribile non prima di una trentina di giorni. Il Ballabio, che da circa dieci anni si trovava ad Hargaten, ha pure narrato che il primo agosto, mentre con un altro compagno, del quale non ricorda il nome, ma che sa essere della provincia di Como, si recava a lavorare in una casa in costruzione, improvvisamente il suo amico pure muratore, emise un grido e cadde a terra cadavere, colpito al cuore da alcune fucilate tirate dai tedeschi.

Il povero Ballabio ha raccontato inoltre come egli abbia salva la vita miracolosamente. Molti proiettili gli fischiarono attorno senza colpirlo.

Il giorno seguente il Ballabio percorse molta strada per recarsi a ritirare gli attrezzi del mestiere nella casa in costruzione. Durante il tragitto fu fermato da due tedeschi che gli imposero di seguirli ad una vicina stazione, dove si trovava presente un tenente tedesco del 30° reggimento fanteria ottava compagnia di stanza a Saaluis. Il malcapitato Ballabio fu fatto segno a continue minaccie. Gli furono fatte percorrere per ore ed ore interminabili strade, senza mai poter sedere un po' di riposo, oppure rifocillarsi. Vi fu un momento che riuscì a trovarsi davanti ad un chiosco dove un italiano vendeva della birra. Non gli permisero neppure di togliersi la sete. Improvvisamente due tedeschi lo colpirono con una fucilata alla coscia sinistra. Gli stessi tedeschi che lo ferirono, aiutati dal tenente, gettarono poi il poveretto semisvenuto e sofferente sopra un carro di verdure che passava per caso. In tale pietoso il poveretto percorse così sul carro un lungo tratto di strade del paese. Ma i lamenti straziati del disgraziato, mossero a pietà il conducente del carro, il quale, per fortuna era un italiano. Questi offrì al sofferente tutta l'assistenza possibile, dandogli istruzioni sul modo più spiccio per rimediare se l'infelice non avesse trovato buona sarebbe morto come un cane di stenti, di fame, di sete, esausto sangue che copioso perdeva dalla ferita della coscia.

Così la triste odissea che il Ballabio ci ha raccontato con le lacrime agli occhi, ha colmo il cuore di commozione e di ...

La Camera di Commercio ed i biglietti di piccolo taglio

La Camera di Commercio di Milano comunica:

«La deficienza di biglietti di piccolo taglio perdura nonostante gli affidamenti avuti dal ministro del Tesoro alla Camera di Commercio, la quale — preoccupata dal disagio creato da tale deficienza — aveva appunto interessato in proposito S. E. Rubini.

La mancanza di biglietti di piccolo taglio — fra gli altri inconvenienti — rende inutili gli sforzi degli stabilimenti industriali di prolungare, nonostante la loro presente situazione, la lavorazione per evitare la disoccupazione operaia, perchè viene meno la possibilità di pagare i salari degli operai.

A questa difficoltà potrebbe ovviarsi facilmente con numerose emissioni di biglietti di un consorzio per l'emissione di biglietti di piccolo taglio, anche in limitata proporzione del capitale di ciascuna delle consorziata effettivamente versato, la circolazione limitata al distretto camerale.

Per deliberare sulla opportunità dell'istituzione di un tale consorzio e sulla modalità del suo funzionamento, tutte le società industriali e commerciali del distretto legalmente costituite sono invitate a una riunione presso la Camera di Commercio di Milano per venerdì, 14 corrente, alle ore 14. »

I pronti soccorsi agli emigranti

La sottoscrizione per i pronti soccorsi agli emigranti promossa dall'Opera di assistenza agli Operai emigrati in Europa ascende a lire 38.016,92.

Altri treni soppressi

Da oggi, sino a nuovo ordine, sono stati soppressi anche i seguenti treni: 63 e 69 Milano per Milano; 66 da Milano a Chiasso e 74 da Monza a Chiasso.

La Giunta comunale e la mancanza del grano e del carbone

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Giunta comunale, la quale, esaminate le condizioni del mercato granario, è convinta che solo l'intervento del Governo possa impedire le artificiali speculazioni conseguenti al rifiuto di vendere, da parte dei proprietari e alle incette da parte dei negozianti, nel modo seguente:

Facendo acquisti di grano negli Stati Uniti, e mettendolo a disposizione dei Comuni che ne abbisognassero a prezzo ridotto del dazio, provocando così automaticamente un ribasso sullo stesso grano indigeno. Analogamente, preoccupata dall'arresto degli arrivi del carbone, la Giunta invita il Governo a fare pratiche per provocare importazioni di carbone ed esprime il voto che tutti i Comuni italiani si uniscano al Comune di Milano in queste sollecitazioni.

I prodotti farmaceutici non sono rincarati

Gli Stabilimenti Erba rendono noto:

Con riferimento al comunicato diramato dallo spettabile Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti per la Provincia di Milano, riflettente il rincaro dei medicinali e comparso nell'edizione del pomeriggio d'oggi dal pregiato di Lei giornale, a scanso di spiacevoli generalizzazioni, dobbiamo fare la seguente dichiarazione:

1. Nessun aumento di prezzo è stato da noi introdotto alle specialità farmaceutiche ed ai prodotti specializzati di nostra preparazione.

2. Nessun aumento di prezzo è stato introdotto sui prodotti farmaceutici fabbricati nei nostri stabilimenti con materie prime di provenienza italiana.

3. Nessun aumento di prezzo è stato fatto sull'Estratto di Carne Liebig e sui prodotti dietetici di nostra esclusiva vendita.

4. Nessun aumento di prezzo è stato apportato sugli sieri batterici e vaccini, nonchè sui preparati organoterapici.

5. Un aumento del 15 % è stato introdotto limitatamente ai preparati di provenienza estera o fabbricati da noi con prodotti esteri; aumento ampiamente giustificato e dal forte prezzo del cambio e dal rincaro applicato dai fabbricanti esteri, aventi depositi in Italia.

6. Nessun aumento di prezzo abbiamo apportato nelle forniture agli Ospedali ed alle altre Opere Pie.

Le Società Italiane per azioni e imprese elettriche di fronte alla crisi della guerra

Nelle riunioni tenutesi in Milano, nel pomeriggio del 10 agosto, dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni e da quella degli Esercenti Imprese Elettriche in Italia, venne votato il seguente ordine del giorno, affidato alla cortesia dell'on. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio, per il suo autorevole appoggio, e trasmesso direttamente al presidente del Consiglio dei ministri e ai titolari dei Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze:

«I rappresentanti dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni ritengono che, nelle attuali condizioni del Paese, la più impellente necessità sia quella di conservare ed anzi, se possibile, di accrescere la efficienza delle industrie e dei commerci nazionali, ciò che non potrebbe ottenersi, se non mercè una oculata ed energica azione dello Stato, inspirata alle condizioni eccezionali del momento, e conseguentemente fanno voti:

1.) che, venendo rinnovato il decreto di moratoria, si introducano quelle maggiori facilitazioni che possano consentire il normale svolgimento delle industrie e dei commerci;

2.) che venga aumentata la circolazione quanto basti per fronteggiare il tesoreggiamento del contante, estendendosi il risconto al portafoglio industriale e commerciale, provvedendo allo smobilizzo dei crediti verso le pubbliche amministrazioni, anche per forniture in corso, mediante la creazione di certificati provvisori di credito, sui quali possano gli Istituti di emissione e le Banche effettuare anticipazioni;

3.) che sia favorita al massimo grado, ferma l'opzione a favore dello Stato nei limiti dei suoi eventuali bisogni, l'esportazione dei prodotti nazionali, in quanto non siano strettamente necessari al consumo nel Paese, favorendo così la continuazione del lavoro nelle officine e contribuendo anche a ristabilire il cambio in limiti normali;

4.) che siano al più presto riprese le transazioni monetarie con l'estero, sopprimendo con i mezzi più opportuni alla loro attuale sospensione;

5.) che dall'azione diretta dello Stato, e con opportune intese con la marina mercantile italiana, sia favorita e affrettata l'introduzione nel paese dei generi atti ad evitare il rincaro artificioso dei prezzi del carbone e delle materie prime necessarie alle industrie;

6.) che siano facilitate ai commercianti inscritti nei ruoli delle Camere di Commercio le disponibilità dei propri mezzi, o quanto meno la possibilità di ricorrere al fido per le necessità più urgenti, sopratutto per il pagamento delle mercedi e dei salari, concedendosi all'uopo anche facilitazioni nel pagamento degli interessi, ripartendo sulle mensilità di ottobre e dicembre la rata di agosto dell'imposta di R. M. e prorogando insieme il pagamento di quelle tasse che sono riscosse per rivalsa e fra queste, in modo speciale, quelle governativa e comunale, sulla energia elettrica:

7.) che venga favorita la migliore utilizzazione dei prodotti nazionali per diminuire i danni della mancata importazione dall'estero mediante opportune variazioni, in via straordinaria, ai capitolati di forniture agli enti pubblici;

8.) che infine, in via particolare, venga sgravato dalla tassa di consumo l'impiego di energia elettrica a scopo di riscaldamento anche non industriale».

L'Unione Cooperativa contro il rincaro dei generi alimentari

L'Unione Cooperativa nell'intento di concorrere all'azione sia delle autorità Comunali che a quella di enti cittadini pure diretta a studiare e applicare i mezzi migliori per ridurre al minimo il rincaro dei generi alimentari — sopratutto quelli di esteso consumo — nei difficili momenti attuali, ha creduto di applicare fin da ieri una speciale limitazione di prezzi per molti generi di prima necessità.

La distinta che segue potrà dare la prova che l'*Unione Cooperativa* fa i possibile per attuare praticamente il calmiere — da molte parti invocato — e come la cooperazione in genere si presta a mantenere l'equilibrio nei prezzi di vendita quando le circostanze possono spingere taluno ad approfittare del momento per effettuare dei guadagni eccedenti la misura permessa da una corretta interpretazione dei doveri sociali.

Pasta nostrana L. 0.60 al chilo; Riso risparmio, 0.40; Riso popolare, 0.45; Lardo, 1.80; Patate, 0.12; Farina bianca (sacchetti da un chilo), 0.45; Caffè Santos torrefatto, 4.40; Uova, 0.90 (la dozzina); Burro di casone, 2.60; Zucchero Pilè, 1.40; Salsa pomidoro (doppia concentrazione), 0.80; Cacao per famiglia, 4; Cioccolata Block, 2.80; Farina gialla, 0.30; Gorgonzola (bianco e verde), 2.10; Mortadella uso famiglia, 0.30. I prezzi dei salumi, degli olii, del latte, dei formaggi, delle carni suine e bovine non hanno subito alcun aumento.

Le decisioni della Commissione del calmiere

Ieri sera si è radunata la Commissione per a determinazione dei prezzi di calmiere. La Commissione ha stabiliti i prezzi per i seguenti *dodici* generi alimentari di prima necessità e di uso comune:

Farina bianca e gialla, riso, lardo, strutto, olio d'oliva, olio di lino, salami, pancetta, zucchero pilè, formaggio gorgonzola e quartirolo, pasta.

I prezzi massimi per la vendita al minuto di questi generi verranno comunicati al Sindaco i' quale stabilirà per la loro comunicazione alla cittadinanza e per la loro applicazione da parte degli esercenti.

I costruttori di materiale mobile ferroviario per evitare la chiusura degli stabilimenti

Ecco il telegramma inviato dai costruttori di materiale mobile ferroviario al Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, che indica i rimedi urgenti da prendersi per evitare la chiusura degli stabilimenti.

Comm. Ing. Riccardo Bianchi,
Direttore Generale delle Ferrovie Stato
Roma.

I sottoscritti Costruttori Italiani di Materiale Mobile Ferroviario, sicuri di interpretare anche il pensiero di tutti gli altri Colleghi Nazionali:

considerato che nei Contratti che stabiliscono i loro rapporti colla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, i pagamenti sono fissati dopo la consegna del materiale completamente ultimato:

che in causa delle sopraggiunte complicazioni politiche i lavori in commissione non potranno essere consegnati per la mancanza di parte dei materiali, specialmente di provenienza estera;

che in tale situazione essi sarebbero costretti a sospendere i lavori per non andare incontro ad esposizione di capitali cui non saprebbero come far fronte per la mancanza dei pagamenti sui quali facevano assegnamento man mano che il materiale sarebbe stato ultimato e consegnato e per l'impossibilità di ottenere in questi momenti sufficienti anticipazioni bancarie;

che la sospensione dei lavori non solo nell'interesse dell'industria, ma anche e specialmente in quello delle classi lavoratrici e della tranquillità sociale debba essere evitato;

fanno voti perchè la S. V. Ill.ma in questo momento in cui dal R. Governo si studiano provvedimenti in difesa dell'economia pubblica e per evitare la cessazione del lavoro negli Stabilimenti, voglia ottenere dal Governo stesso la facoltà di anticipare a suo tempo, i pagamenti in relazione allo stato d'avanzamento dei lavori e degli approvvigionamenti, come del resto viene d'ordinario contrattualmente ammesso per gli altri assuntori di lavori per conto delle Amministrazioni dello Stato.

Società Ernesto Breda
Società Carminati e Toselli
Off. Elettro Ferroviarie
Off. Meccanica già Miani Silvestri e C.
A. Grondona, Comi e C.

Per la crisi commerciale e industriale I voti dell'Associazione esercenti e industriali

Il Consiglio dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali presieduta dall'on. dott. Ettore Candiani, udita la relazione della Commissione permanente nominata nella seduta del 7 corr. mese, composta dei sigg. on. Candiani, ing. Baroni, cav. Capredoni, cav. A. Carabelli, cav. G. Carabelli, Ettore Grassetta, avv. Pagani, Arturo Pincherle, commendator Rusconi, avv. Vago, comm. Zaffaroni e rag. Luporini segretario, anche nei riguardi della seduta plenaria che sarà tenuta prossimamente presso la Camera di Commercio, all'unanimità ha approvato un lungo ordine del giorno, di ordine finanziario, industriale e sociale, inteso ad assicurare la continuità del lavoro nazionale, e lo svolgimento dei commerci e delle industrie.

Il racconto di un profugo che ha assistito alla presa di Mulhousen

Alla «Casa degli Emigranti» dell'Umanitaria è arrivato questa notte un profugo di Mulhousen, che ha assistito alla sanguinosa battaglia impegnata dalle truppe francesi contro quelle tedesche.

Abbiamo potuto interrogarlo nell'ampio salone della benefica istituzione milanese, mentre stanco dalle emozioni provate e dal lungo viaggio si era sdraiato su di una panca, assieme allo zio, alla moglie di questi, che è una tedesca di Wittemburg, e a tre nipotini. Il profugo si chiama Francesco Ogliari. È un bel giovinotto di 24 anni, alto e robusto, nativo di Crema, che lavorava a Mulhouse da muratore nelle costruzioni delle caserme tedesche.

Egli ci ha narrato l'episodio della presa della città da parte delle truppe francesi, avendo assistito al combattimento che è stato sanguinosissimo. I francesi, di fronte alla preponderanza numerica del nemico, hanno dovuto ritirarsi, lasciando il terreno coperto di cadaveri e in mano ai tedeschi numerosi prigionieri.

La presa di Mulhousen senza colpo ferire

Verso le ore 19 di sabato scorso — ha cominciato a raccontare l'Ogliari — niente nessuno e lo aspettava, è apparso in vista di Mulhousen un distaccamento di truppe francesi. La città era calma, e non vi erano che due pattuglie di fanteria tedesca, le quali, non appena hanno avvistato le schiere nemiche, sono uscite dalla città, dirigendosi rapidamente verso la località ove era concentrato il grosso delle truppe germaniche, ad Habsen, a 4 chilometri di distanza.

— I francesi erano molto numerosi? — abbiamo domandato.

Ho veduto le loro truppe sfilare, e non potevano essere più di 4000 uomini, tutti soldati di fanteria, con una ventina di cannoni. Essi ci hanno detto di aver percorso oltre 40 chilometri, prima di giungere a Mulhouse, senza incontrare un solo soldato tedesco. La divisione francese è entrata nella città dell'Alsazia senza trovare la minima resistenza, accolta trionfalmente dagli abitanti, che offrivano ai soldati vino, vitto e sigari in grande quantità.

— Quanto tempo sono rimasti in città i francesi?

— Poche ore. La mattina all'alba si erano già concentrati al di là di un canale, in aperta campagna, distante qualche chilometro. Sino alle 17 sono rimasti nelle loro posizioni senza combattere. Poco dopo i loro pezzi di artiglieria venivano piazzati sulla collina di Riedshenn, al sud di Mulhousen.

E le truppe tedesche erano concentrate lontano?

L'eroica resistenza dei francesi

— Al di là della città, verso il nord. I tedeschi avevano piazzato i loro cannoni, numerosi, sulle alte colline di Posviller. Alle 17 e qualche minuto i francesi hanno aperto con vivo fuoco di fucileria contro le posizioni dei tedeschi: e questi hanno immediatamente risposto. Per circa un'ora, dalla città, udivamo la moschetteria farsi più intensa, sinchè alle 18 circa è scoppiato il primo rombo di cannone. Il duello delle artiglierie si è fatto a poco a poco sempre più intenso. Ma i proiettili dei cannoni tedeschi non giungevano da principio alla collina Riedshenn dove i francesi avevano piazzate le loro artiglierie. Allora gli obici tedeschi hanno cominciato a piovere sulla città, gettando il panico e lo spavento nella popolazione, devastando mezza via, la Basierstrasse, e demolendo la facciata della chiesa di S. Genoviefla.

— Quanti colpi hanno tirato i tedeschi su Mulhousen?

— Circa una diecina. Il duello delle artiglierie è proseguito infino alle 2 di notte gettando lo sgomento e il terrore nella popolazione che abbandonava precipitosamente la città poi che credeva che i tedeschi la radessero al suolo. Poi vi è stata un po' di tregua I francesi, approfittando della oscurità della notte, si sono spinti con audacia inaudita sino ad Habsen: ma il fuoco di fucileria e il rombo dei cannoni ha ripreso furioso, implacabile.

— Ma quanti erano i tedeschi?

— Moltissimi: non meno di 30.000 I francesi hanno combattuto con un grande accanimento, conquistando palmo a palmo il terreno al nemico; ma lo strabocchevole numero dei tedeschi li ha obbligati, dopo una lotta terribile, a retrocedere sino alle loro posizioni. Alle 4 del mattino tutti i francesi si erano ritirati dalla città. La fanteria perdeva terreno, era costretta, decimata dal fuoco nemico, ad abbandonare le posizioni conquistate senza colpo ferire nella sera prima. Ma l'artiglieria francese resisteva ancora, cannoneggiando le truppe germaniche. La fanteria tedesca, allora, ha tentato di avvolgere il nemico fiancheggiando le colline di Riedshen, protetta dai cannoni.

I francesi in ritirata

Ma i francesi hanno compreso la tattica degli avversari e si sono ritirati. E stato durante la ritirata — ha proseguito il profugo — che i francesi hanno dovuto mettere a dura prova il loro valore. La fanteria tedesca ha mietuto nelle file nemiche centinaia e centinaia d'uomini, riuscendo a farne prigionieri un gran numero, fra cui vari ufficiali. Alle otto due reggimenti tedeschi traversavano già Mulhouseu, inseguendo i francesi.

Non potevamo spiegarci il perchè 4000 uomini si fossero decisi ad attaccare il nemico in forze così preponderanti, ed abbiamo espresso al profugo qualche nostro dubbio.

— Mentre ferveva il combattimento fuori della città — ci ha risposto il giovane cremasco — alcuni abitanti di Mulhousen si sono spinti sino alla retroguardia e sono riusciti a parlare con i soldati francesi, i quali assicuravano che sarebbe giunto in loro rinforzo un corpo d'esercito forte di 100.000 uomini.

— E stato, dunque, molto accanito il combattimento?

— Terribile, terribile! — ci ha risposto l'Ogliari, quasi avesse ancora davanti agli occhi lo spaventoso spettacolo di sangue.

— I francesi — ha proseguito il profugo — hanno combattuto dando prova di un grande eroismo, esponendosi al fuoco senza riguardo alcuno, facendo getto della loro vita con uno stoicismo stupefacente.

La ritirata è stata disastrosa. A Mulhousen abbiamo potuto calcolare che neppure un migliaio di francesi sono riusciti a salvarsi. Gli altri 3000 o sono morti, o sono rimasti feriti sul campo di battaglia, o sono caduti nelle mani del nemico... Ad Habsen, dove si era concentrata la fanteria francese, poco prima delle 9 le artiglierie tedesche avevano piazzato le loro potenti artiglierie.

Partendo da Mulhousen, sino quasi al confine — ci ha detto l'Ogliati — ho incontrato numerosi gruppi di prigionieri francesi, circondati da pattuglie armate di fanteria tedesca.

Le oblazioni all'Umanitaria per l'assistenza agli emigranti

*Alla benemerita Società Umanitaria continuano a pervenire offerte in danaro e in natura per l'assistenza agli emigranti. Questa sottoscrizione, di cui noi abbiamo pubblicato e pubblicheremo via via gli elenchi, merita di essere incoraggiata. L'Umanitaria a Milano è l'istituzione che sopporta il peso maggiore del doloroso esercito di profughi che transita per la nostra città. Gli emigranti sostano nella casa costruita per essi dall'Umanitaria alla Stazione Centrale; ricevono dagli incaricati dell'*Umanitaria *cibo, conforto, assistenza premurosa e affettuosa. Giusto è quindi che la cittadinanza milanese, animata da così alto spirito di solidarietà verso i fratelli emigranti, porti il suo contributo all'opera illuminata e benefica dell'Istituzione Loria.*

Ecco l'elenco delle ultime elargizioni:

Somma precedente L. 9791,90. — M. Baer, 160 capi vestiario per donne e bambini — Rovero Caloca L. 5 — A mezzo giornale *Avanti!* L. 10 — Unione fabbriche broccami L. 200 — Zanson Isaia L. 25 — Minotti ing. Mario L. 10 — Gatti e Nava «Anglo-American Bar» L. 50 — Fagiolini Carlo «Anglo-Am. Bar» L. 10 — «Maison Parisienne» M. Bertone, 50 capi di vestiario per bambini — Rho Vittorio L. 5 — Società del Litro L. 15 — Assoc. disinfettatori diplomati, oltre il salario per la disinfezione uffici dell'Umanitaria, L. 32,50 — Cassa di Risparmio L. 4000 — Ditta Kuzor di Menza, 1250 dadi per minestre e brodo, 12 kg. farina e tapioca — Ditta Gondrand-Maggia, ghiaccio artificiale — Lavanderia e Stireria Edelweiss, lavatura della biancheria.

Al Comitato femminile per l'assistenza ai bambini e alle donne dalla Casa Emigranti dell'Umanitaria, diretto dalla signora Rosa Genoni, sono poi pervenute le seguenti oblazioni:

Ditta Colombo Malachia, esercente il Caffè-Ristorante della Stazione Centrale, L. 200 — Raccolte fra i direttori e tutto indistintamente il personale del Buffet Stazione Centrale di Milano, testimoni dell'urgente necessità di soccorrere gli emigranti che ritornano in patria, L. 143,10 — Lo stesso Comitato con la collaborazione di alcune attivissime operaie ha raccolto in oblazione la somma di L. 600 — Detto Tassi L. 10 — N. N. L. 50 — N. N. L. 10 — De Marchi Curioni L. 50 — Impiegati della Ditta Daccò L. 43 — Signora Legnani L. 5 — N. N. L. 2,90 — N. N. L. 4 — Costa Luigi L. 2 — Totale L. 15 271,40.

Ditta Carlo Erba (medicinali): Pirelli (oggetti di gomma); Pigorini (telerie); Frette (telerie); Lozani (Cognac); Pegnri (cinoia e saponi); Bellini (Cazzinetti e saponi); Talmi (cinoia e vaselina); Zanibelli (medicinali); Bar Anglo-Americano (liquori); Barzoni (telerie e stoffe); Della Torre (indumenti diversi); Treviso (medicinali); Longari (medicinali); Fà (zucchero).

La signora Zita Mayr Camperio ha fatto larga elargizione di indumenti, ha provveduto al collocamento di due bambini, e si è prodigata nel procurare assistenza ed elargizioni.

La Ditta Haardt ha dato e dà cooperazione di personale e di oggetti.

Oltre al personale dell'Umanitaria dànno attiva collaborazione i membri del Comitato di beneficenza del rione di Porta Venezia e parecchi volenterosi.

Per il soggiorno dei forestieri

Riunitasi ieri la Sezione Lombarda e Laghi dell'Associazione Albergatori sotto la presidenza del comm. Brunelli e col l'intervento dell'on. Agnelli — nonchè dei rappresentanti dei principali hôtels di Milano — l'assemblea, oltre ad altri argomenti di minore importanza, sopra proposta del segretario Grugnola Enrico prese in esame la questione del credito di farsi ai viaggiatori ed ospiti stranieri non forniti di moneta contante.

Venne deliberato, dopo accurata disamina della questione, che i viaggiatori stranieri muniti di Lettere di Credito su le Banche, possono essere dispensati dal ricorrere a queste per averne denaro, perchè — dopo il decreto 4 agosto, ciò sarebbe pressochè impossibile — e siano autorizzati invece a pagare con *chèques* che verranno emessi in appositi libretti, dalla Società degli Albergatori.

L'arresto di un alunno cancelliere

La ditta Mariani e Bissatini, con sede in via Dante, era stata citata in tribunale come responsabile civile in materia di ferimento colposo da un suo cliente. L'istruttoria fu affidata al giudice avv. Vitale. Pochi giorni or sono all'amministratore della ditta sopraccennata si presentava il pregiudicato Rinaldo Campana abitante in via Agostino Bertani. Il Campana dicendosi amico di un impiegato di cancelleria degli uffici d'istruzione, propose di far sparire l'incarto del procedimento iniziato dietro compenso di 200 lire.

L'amministratore della ditta, benchè sorpreso da una proposta di tal genere, finse di aderire all'invito, dichiarandosi pronto al versamento della somma, purchè l'incarto gli fosse stato consegnato in ufficio direttamente dall'alunno cancelliere. Ed il Campana accettò pienamente tale condizione, fissando il convegno per l'altra sera alle 8 nei locali stessi della ditta interessata.

Senonchè appena andato via il Campana, la ditta si affrettò ad informare di quella proposta di losco mercato il Procuratore del Re cav. Maggi, che decise di venire a capo della faccenda disponendo di far sorprendere al momento buono i colpevoli.

La sorpresa infatti avvenne l'altra sera stessa. Qualche ora prima si erano recati nell'ufficio della ditta Mariani e Bissatini il sostituto procuratore del Re cav. Lampugnani e il segretario della R. procura cav. Cadario, insieme a due agenti di P. S. Il magistrato potè assistere così, non visto, alla consegna dell'incarto in questione che veniva fatta all'amministratore della ditta dall'alunno cancelliere Guido Piccoli, di anni 27, che si era presentato insieme al pregiudicato suo amico, per ritirare il premio già stabilito.

Ma proprio al momento in cui il Piccoli e il Campana ritiravano le 200 lire, a un cenno del cav. Lampugnani le due guardie uscirono di sorpresa dal loro nascondiglio, e dichiararono in arresto tanto l'alunno cancelliere quanto il suo degno amico.

I due arrestati, colti in flagrante, non poterono opporre alcuna giustificazione al proprio operato, e furono senz'altro inviati al Cellulare.

Il Piccoli era stato assunto in servizio quale alunno cancelliere da tre anni ed era stato addetto all'ufficio d'istruzione da pochi mesi soltanto.

L'assemblea generale dei tramvieri

Giovedì sera 13 corr. alle ore 20.30 nei locali dell'Unione Sindacale Milanese, avrà luogo l'assemblea generale dei tramvieri per discutere in merito alla situazione nella quale è venuto a trovarsi il personale dopo il richiamo delle classi 89 e 90 e per prendere in esame la proposta fatta dalla Edison e del Municipio di sostituire i richiamati con altrettanti avventizi, proposta accettata anche dalla Commissione del personale.

Tutti i tramvieri sono vivamente pregati d'intervenire a questa importantissima riunione.

PICCOLA CRONACA

La Stagione di Montecatini

Cessato il panico dei giorni passati, che fece partire immediatamente tutte le persone di affari, Montecatini si è ripopolata ed ha ripreso la sua vivace fisonomia di piena stagione.

Tutti gli alberghi sono nuovamente affollati; al *Tettuccio* ed alla *Torretta* un elegante pubblico ascolta gli ottimi concerti dal M.o Revere, ed alla sera la compagnia Vannutelli-Veela al *Kursaal*, Peppino Villani all'Olimpia, Annita di Landa all'Alhambra allietano signorilmente la numerosa clientela di Agosto.

La nota tranquillizzante è data dalla presenza di S. E. Tedesco, S. E. Guido Baccelli, Senatore Francica-Nava, on. avv. Giuseppe De Nava, On. Paolo Bignami, On. March. Marco di Saluzzo, On. avv. Domenico Pozzi, On. Bonardi Odoardo, On. Grand. Uff. Francesco Aguglia, On. Angelo Papadopoli-Aldobrandini, On. Domenico Valenzani, Principe Hohenlohe, Duca Renzo Sforza-Cesarini, Conte Enzo Fiesehi-Ravaschieri, Conte Carlo Remondini, Barone Severino Podini, March. Carlo Di Rudinì e moltissimi altri ancora.

Molti arrivi sono preannunciati, per cui fin d'ora è assicurata la solita *rentrée* quindicinale.

I Teatri di Milano

OLYMPIA — Verrà ripresa questa sera la *Gioconda* di D'Annunzio che nell'interpretazione di Maria Melato e del Betrone segnò, nella passata stagione, un grande, continuo successo.

FOSSATI — Una novità italiana è annunciata per stasera: *Cupido al volante*, 3 atti di A. Cuneo.

DIANA — Questa sera una delle più gustose commedie di Sardou: *Facciamo divorzio*.

VERDI — E' annunciata per giovedì, con *Fra Diavolo*, una serata a beneficio degli emigranti. Questa sera *Norma*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Maurel): *Teresa la capricciosa*, 2 atti di G. Strauss (replica). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La Gioconda*, 4 atti di G. D'Annunzio. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Cupido al volante*, 3 atti di A. Cuneo. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Facciamo divorzio*, 3 atti di V. Sardou. — Ore 21.

VERDI (opera): *Norma*, 3 atti di V. Bellini. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Rora e Scalarini. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Gallo). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Palla. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il lottatore mascherato*, tre atti. *Pathé Journal* 453.

Sciarada

E il *primo* bene.
Sull'*altro* mio
empio morìo
un traditor.
E il *tutto* poi
pel poverello
ritratto collo
del creator. (*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BARBA - BIETOLE — BARBABIETOLE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 11 notte.

Pressione. — In Europa massima di 772 sui Carpazi; minima di 764 sul Golfo di Finlandia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro leggermente diminuito al nord, aumentato altrove intorno a un millimetro.

Cielo. — Vario in Piemonte; sereno nel rimanente. Stamane cielo sereno ovunque. — Calma di venti nella Val Padana; solite brezze lungo le vallate appenniue. Venti settentrionali forti sull'alto Adriatico, del primo quadrante, ancor più forti sull'Adriatico centrale e meridionale; venti settentrionali deboli sul versante tirrenico; moderati sull'Jonio.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 11 *Agosto* 1941.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 754.7.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	33.6	18.9	758.7	sereno
ANCONA	28.6	20.0	757.1	sereno, calmo
BOLOGNA	28.0	21.0	758.9	sereno
FIRENZE	31.0	17.0	757.2	sereno
FOGGIA	28.0	19.0	757.3	sereno
GENOVA	31.6	21.0	757.5	
NAPOLI	31.0	19.0	757.5	sereno, calmo
PALERMO	30.0	17.0	756.5	sereno calmo
ROMA	30.0	18.6	757.5	sereno
SASSARI	31.0	20.0	756.8	sereno
TORINO	27.0	16.0	758.8	sereno
VENEZIA	27	18.0	758.6	sereno
TRIPOLI	27.0	22.0	754.6	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—		PARIGI	—	
ATENE	33.0	1/2 cop	PIETROB	15.0	coperto
BELGRAD	—		TRIESTE	22.0	sereno
BUDAP.	18.0	sereno	TUNISI	—	
MADRID	22.0	1/4 cop	VIENNA	14.0	sereno
MALTA	—		ZURICO	—	
NIZZA	23.0	sereno			

ULTIMISSIME

Una brigata francese sconfina in Lorena ed è respinta

Richiamo di classi in Bulgaria e stato di guerra in Olanda

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Brigata mista francese
respinta dalla Lorena
Settecento prigionieri e un generale ucciso?

BERLINO, 11 - ore 20.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Una brigata mista appartenente al 15° corpo d'armata francese essendosi avanzata fu attaccata dalle nostre truppe di copertura presso Lagarde (Lorena) e fu respinta nella foresta di Parcy, a nord-est di Lunaville, con grandi perdite. Essa lasciò nelle nostre mani una bandiera, due batterie, quattro mitragliatrici e settecento prigionieri. Un generale francese è rimasto ucciso.» (Stefani).

Le forze tedesche nel Belgio
e attraverso il Lussemburgo

LONDRA, 11 (ore 13.14).

Si ha da Bruxelles: Due divisioni di cavalleria tedesca si trovano nei dintorni di Tongres; tre corpi d'armata tedeschi si trovano sempre di fronte a Liegi. Grosse forze tedesche traversano il Lussemburgo. (Stefani).

Fucileria alla frontiera austro-serba

NISCH, 10.

La notte scorsa vi fu un forte fuoco di fucileria alla frontiera a nord e a sud della Drina. Continua il bombardamento di Belgrado specialmente della fortezza.

La Scupcina approvò la moratoria di due mesi e i crediti straordinari di 60 milioni. (Stefani).

Belgrado di nuovo bombardata

NISCH, 10.

Alle 5 di stamane è ricominciato il bombardamento di Belgrado. Parecchie case sono state danneggiate. (Stefani).

Richiamo di classi in Bulgaria
e stato d'assedio

Parigi, 11 - ore 16.35.

Si ha da Sofia che il Governo bulgaro procederà, verso la fine della settimana alla mobilitazione di sei classi di riservisti. Si dice che questa sia una semplice precauzione provocata dalla mobilitazione degli Stati vicini.

Sofia, 11 notte.

Il presidente dei ministri Radoslavoff dichiarò nella Sobranje che la Bulgaria è decisa a osservare la neutralità sino alla fine. Di fronte alla situazione internazionale chiede però al Governo la proclamazione dello stato di assedio in tutto il paese. Se ad onta della dichiarata neutralità i confini del regno venissero violati il Governo sarà pronto ad opporsi a qualsiasi eventualità. (Stefani).

Sofia, 11 notte.

La Sobranje ha autorizzato il Governo a decretare lo stato d'assedio nel momento in cui lo crederà necessario.

Il Governo ha presentato alla Sobranje un progetto per l'apertura di un credito di cinquanta milioni per l'eventuale mobilizzazione se le circostanze imponessero questa misura preventiva. (Stefani).

Lo stato di guerra
in alcune provincie dell'Olanda

AJA, 11 notte.

Il «Giornale ufficiale», edizione di mezzanotte contiene il decreto reale proclamante lo stato di guerra a partire dall'11 agosto nelle provincie di Limburgo, Brabante Settentrionale, Zelanda, e parte delle provincie di Gheldria e Waal Meridionale. (Stefani.)

Un governo nazionale polacco a Varsavia
Alla frontiera russo-austriaca

Berlino, 11.

Finora si sono presentati alle armi per combattere come volontari 1.250.000 uomini. L'avanzata in Polonia continua: come nel 1812, i Russi devastano tutto il territorio e perciò l'arrivo delle truppe tedesche a Varsavia richiederà ancora tempo.

A Varsavia si è costituito un governo nazionale polacco che mostra vive simpatie verso tedeschi e austriaci. Le lotte tra tedeschi e polacchi sono quasi cessate.

L'attacco dei russi alla frontiera austriaca è stato respinto. I cosacchi hanno avuto 90 morti, gli austriaci 4 morti e 5 feriti.

I russi hanno completamente distrutto la città e il forte di Hangoi in Finlandia. Essi hanno fatto saltare le officine, il molo, le grue e hanno bruciato 30 depositi. (Stefani).

LA RISPOSTA DELLA SCUPCINA
al discorso del Trono

Nish, 11 notte.

Oggi è stato presentato alla Scupcina l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Principe Ereditario partirà stasera per il quartier generale. (*Stefani*).

E prigionieri tedeschi in Russia

Wilna, 11.

Sei vagoni con prigionieri tedeschi sono giunti alla stazione di Wilna diretti nelle provincie interne. Quattro ufficiali tedeschi feriti sono stati ricoverati all'ospedale locale. (Stefani.)

Pressioni del Kaiser su Re Carlo
perchè la Rumenia esca dalla neutralità

Nisch, 11.

Informazioni autorevoli giunte da Bucarest assicurano che in questi ultimi giorni Re Carlo di Rumenia è addirittura assediato di promesse, di pressioni e di minacce. La Rumenia, dopo aver lungamente militato nella costellazione della Triplice alleanza aveva operato di recente una aperta conversione ad est: verso la Russia. Un matrimonio principesco avrebbe dovuto coronare l'idillio politico russo-rumeno che traeva inspirazione dai sentimenti nazionalisti invocanti la restituzione alla Rumenia della Transilvania abitata da circa quattro milioni di rumeni. Certo l'irredentismo in Transilvania cresceva in ragione diretta del rigidismo ungherese verso le popolazioni rumene.

Non bisogna inoltre dimenticare che esiste, ed ha grande influenza specie nell'elemento più colto della popolazione, una lega rumeno-latina che si fece promotrice di una alleanza intellettuale e commerciale tra la Rumenia e la Francia e gli altri paesi latini. È ben naturale che i panlatini parteggino per la Russia, visto che la Russia è alleata colla Francia e sono lieti che l'Italia si sia mantenuta neutrale nel presente conflitto (si noti anzi che la neutralità rumena è stata dichiarata subito dopo la neutralità italiana) e che sia entrato in lotta un altro popolo latino: il portoghese accanto alla Triplice Intesa. In conclusione l'allontanamento della Rumenia dalla Triplice Alleanza è stato confortato dal sentimento popolare che questo allontanamento ha temperato con la ripresa di particolari e dirette relazioni assai amichevoli coll'Italia.

Ma non bisogna dimenticare che Re Carlo di Rumenia è un Hohenzollern. Fino a che si trattava di riavvicinarsi alla Russia senza dare ombra alla Germania e solo sopportando le lamentazioni di Vienna, Re Carlo si sentiva abbastanza forte in questa politica che gli aveva intensificato la simpatia del suo popolo; ma ora che è in ballo la stessa Germania, la Casa e la Corona degli Hohenzollern, Re Carlo non sa resistere alle pressioni che gli vengono personalmente dal Kaiser.

La Germania non è soddisfatta della neutralità dichiarata dal governo rumeno e vuole che re Carlo spinga il Governo a sostenere in ogni modo l'Austria contro l'urto della Russia ormai imminente. E si afferma che re Carlo sarebbe propenso a scendere in campo, dato che il Governo ceda. Ma non sembra che Governo e popolo siano disposti a ringoiare le dimostrazioni russofile e francofile dei giorni scorsi. Bisogna anche ricordare che la Rumenia ha un accordo con la Serbia: e caso mai dovrebbe marciare in aiuto dei serbi e non contro gli alleati della seconda guerra balcanica.

Se la Germania lavora, la Corte russa non dorme: lavora la Corte, il Parlamento e anche le associazioni politiche. Sapremo presto quale corrente prevarrà. Intanto la Rumenia si tiene pronta.

Si tiene pronta anche la Bulgaria, tanto è vero che il Governo è stato autorizzato a dichiarare, appena lo ritenga necessario, lo stato di assedio che preannunzia lo stato di guerra. Anche sul conto della Bulgaria le voci qui giunte sono contraddittorie. Si afferma che i bulgari, in odio ai serbi, avessero organizzata la rivoluzione nella vicina Serbia, ma da Uscub a Monastir sono rimasti pochi riservisti soltanto, e finora la preannunziata rivoluzione non è scoppiata. Certo, fra i macedoni guerrafondai, la Serbia non ha più amici, ma a Sofia, in grazia dell'attivo lavorio russo, le cose vanno mutando: se non fosse scesa in campo la Russia, la Bulgaria avrebbe assistito impassibile e con gaudio non celato, allo schiacciamento della Serbia da parte dell'Austria, ma ora che è in ballo la Russia, le opinioni a Sofia e dappertutto sono almeno divise. V'è sempre chi spera che la Bulgaria possa uscire dalla neutralità con un fine unico: abbattere la Serbia. Ma v'è chi pensa che la Bulgaria non debba in nessun modo fare in quest'ora cosa contraria agli interessi della Russia. E vi è chi ricorda che la Russia non voleva la seconda guerra balcanica, suscitata dall'Austria per abbattere la lega balcanica in genere e la Serbia in ispecie. Senonchè sbagliò i suoi calcoli e malmenata fu la Bulgaria, che per questo molta gratitudine non le deve.

Ha fatto grande impressione in Bulgaria ed in Serbia l'annunzio che il prode ed acutissimo generale Dimitrieff si sia arruolato nell'esercito russo. Ciò dimostra che l'amore per la gran madre non è ancor morto.

Ecco perchè a Nish si comincia a sperare nel mantenimento della neutralità bulgara e possibilmente nell'entrata in campo della Bulgaria accanto alla Russia.

Anzi la Grecia è tempestata di sollecitazioni tedesche ma il ministro di Grecia a Nish stamane ha confermato al signor Pasic gli immutati sentimenti della Grecia amica ed alleata della Serbia.

Le operazioni di guerra nel settore danubiano sono sospese, così nel settore bosniaco. Ma la censura mi vieta di dare comunicazioni precise in questo momento. Sappiate che serbi e montenegrini si sono congiunti la mattina del 10 e che sono già penetrati in Bosnia in tre colonne. Data la persistente malattia del generalissimo Putnik la direzione delle operazioni di guerra è affidata al generale Jankovic.

Marianovic.

Il generale bulgaro Dimitrieff
è passato nell'esercito russo

Pietroburgo, 11 notte.

Il generale Rodko Dimitrieff, ex-ministro di Bulgaria a Pietroburgo, è entrato nell'esercito russo. (*Stefani*).

Battaglia di comunicati
in attesa di scontri sanguinosi

La rottura dei buoni rapporti
tra Austria e Russia
l'ha voluta la Germania

Pietroburgo, 9.

A proposito di un articolo pubblicato dalla *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare quanto segue:

«Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai evitato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi ma dalla Germania.

«La Germania ha confuso la nostra protezione degli slavi con la distruzione della sua alleata. Una rinuncia alla protezione dei nostri fratelli e correligionari dalle mene dell'Austria avrebbe significato per la Russia una rinuncia a se stessa e al proprio passato.

«La *Norddeutsche* parla di un interessamento manifestato dalla Germania agli sforzi delle Potenze per mantenere la pace europea e specialmente ad una mediazione fra Vienna e Pietroburgo che essa non avrebbe cessato di appoggiare. Il desiderio manifesto del giornale di trarre in errore l'opinione pubblica inglese non può contare sul successo. Il Gabinetto di Londra sa bene che quando la Russia consentì alla conferenza di Londra delle quattro Potenze non direttamente interessate per la soluzione del conflitto, la Germania appoggiò la propria alleata nel rifiuto di simile proposta.

«Quando la Germania cominciò a manifestare sforzi che sembravano sinceri, era troppo tardi perchè l'Austria-Ungheria all'infuori delle trattative passò ad atti che condussero fatalmente al conflitto. Da principio la Germania non comprese la gravità del conflitto oppure non volle o non potè debitamente influire sulla sua alleata. L'affermazione del giornale tedesco che il ministro russo della Guerra negava dopo il 13 luglio il fatto della mobilitazione russa risponde alla verità. Si sa che la mobilitazione nei governi di Kiew, Odessa, Kazan e Mosca venne decretata soltanto il 17 luglio.

«Se gli avvenimenti non confermano la sinceità dei tentativi pacifici della Germania (a quale se avesse voluto avrebbe potuto evitare la guerra), la Russia da parte sua può dire con calma coscienza che essa ha fatto di tutto per evitare una effusione di sangue. Sin dal principio il governo russo dichiarò apertamente che non avrebbe respinta alcuna soluzione pacifica che tutelasse la dignità e la indipendenza della Serbia.

«I vincoli dinastici secolari tra la Russia e la Germania davano a sperare che non sarebbe stato impossibile trovare tale soluzione. L'ordine di mobilitazione nei governi russi summenzionati non fu dato dal governo russo che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Serbia dell'Austria, che in pari tempo non dimostrava nessuna condiscendenza nelle trattative. Il governo tedesco fu informato in tempo della suddetta mobilitazione e contemporaneamente gli si fece conoscere che tale provvedimento non rivestiva alcun carattere ostile alla Germania. Dopo ciò le trattative continuarono con lo stesso esito negativo mentre che Belgrado veniva furiosamente bombardata dagli austro-ungarici. Nel timore che le trattative infruttuose portassero un ritardo che sarebbe stato utile soltanto agli interessi dell'Austria-Ungheria, il governo russo riconobbe come misura necessaria di precauzione la mobilizzazione generale dell'esercito e della flotta. Lo pari tempo fu fatta la dichiarazione solenne che fino a che le conversazioni con l'Austria-Ungheria riguardo alla Serbia continuassero, la Russia manterrebbe una attitudine di aspettativa. Pertanto il tentativo di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra generale è assolutamente vano.

«La migliore risposta nei circoli ufficiali russi sarà il silenzio su tali affermazioni che non potranno ingannare nessuno».

I calcoli degli austrofobi sono falliti!

Vienna, 11 notte.

I giornali constatano che la stampa austrofoba segnalò molto tempo prima che scoppiasse la guerra una serie di buone probabilità di cui avrebbero profittato in caso di gravi circostanze i nemici dell'Austria-Ungheria. La guerra è già scoppiata da qualche giorno, ma si può constatare che quasi tutti i dati di calcolo provano fino ad ora di essere molto errati. La speculazione che si voleva fare sulla lotta di nazionalità fra i popoli della Monarchia si trova di fronte all'unanime patriottismo ed all'impressionante attestato di fedeltà dinastica. I profeti che annunziarono che la Germania in caso di guerra avrebbe rifiutato il soccorso dell'alleanza, vedono manifestarsi la vera fedeltà. I Nibelungi, che fecero assegnamento sulla defezione dei socialisti tedeschi, devono riconoscere che l'operaio tedesco ama la sua Patria con la stessa sincerità di ogni altro tedesco. L'attesa che un'insurrezione in Bosnia faciliti l'opera dei Serbi è smentita dalle dimostrazioni di fedeltà dei serbi bosniaci. L'annunzio che una nuova alleanza della quadruplice balcanica sarebbe opposta all'Austria-Ungheria, cade dinanzi alla domanda: Dov'è questa alleanza? La minaccia che 400 mila cosacchi sono pronti ad inondare le provincie limitrofe austro-ungariche si dissipa in presenza alla nuova ritirata russa.

I giornali constatano dunque che tutte queste ipotesi si sono dimostrate come speculazioni sbagliate. (*Stefani*).

Apologie tedesche

Berlino, 11 notte.

Secondo la *Kreuz Zeitung* il Belgio sperava di arrestare a Liegi l'esercito tedesco per tre o quattro settimane; sarà dunque tanto maggiore nel mondo intero l'impressione prodotta dai rapidi successi che il valore noncurante della morte dei nostri soldati riportò con questa prima importante impresa.

Le notizie provenienti dall'Alsazia recano che gli alsaziani che giungono dalla Francia manifestano apertamente la loro collera contro i pessimi trattamenti inflitti dai francesi a coloro che tornano in Alsazia. Si cerca di indurli a rimanere in Francia, infliggendo loro cattivi trattamenti, ciononostante essi partono.

L'entrata degli inglesi a Lome è freddamente accolta dalla stampa e dalla pubblica opinione. — Il *Lokal Anzeiger* scrive che la caratteristica differenziale tra lo spirito tedesco e l'inglese risiede nel fatto che la prima impresa dell'esercito inglese è l'ingresso in una città non difesa, situata in una colonia isolata, mentre le navi tedesche, anzichè su navi di diporto portarono l'offensiva nel porto di Londra irto di armi. (*Stefani*)

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «L'occupazione di Lon, capitale del nostro protettorato del Togo, da parte delle truppe inglesi, penetratevi dalla vicina Costa d'Oro, non ha prodotto alcuna sorpresa nell'ufficio coloniale. A causa della situazione geografica estremamente difficile di quella stretta colonia, chiusa fra i territori francese e inglese, bisognava attendersi questo colpo di mano. Occorre dunque rassegnarsi alla occupazione temporanea della nostra piccola colonia modello. Siamo convinti che le nostre colonie africane più grandi, adatte per la loro natura ad una più efficace difesa, non subiranno così facilmente la sorte del Togo. I valorosi abitanti civili e militari del nordovest africano venderanno cara la loro vita. Comunque, la sorte del nostro impero coloniale non sarà decisa definitivamente che sul campo di battaglia e nelle sedute europee e possiamo attendere tale decisione con animo tranquillo — (*Stefani*).

Le esplosioni dei magazzini russi

Berlino, 11 notte.

I giornali segnalano che, come suole avvenire durante le mobilitazioni russe, i magazzini militari saltano in aria. E' segnalata una nuova esplosione a Varsavia di un magazzino che avrebbe dovuto contenere due milioni di rubli, ma che invece era vuoto. Si è costituita una commissione di cittadini che provvede all'amministrazione della città. Gli Ukrani della Russia, che sono trenta milioni, fraternizzano con gli Ukrani dell'Austria-Ungheria. (Stefani.)

Gli scopi del viaggio
di Poincaré in Russia

VIENNA, 11.

La Wiener Allgemeine Zeitung scrive: «Per informazioni da buona fonte possiamo oggi svelare lo scopo dell'ultima visita del Presidente Poincaré a Pietroburgo nel luglio di quest'anno. Poincaré conferì in un lungo colloquio con il ministro degli esteri Sazonoff che gli eserciti russo e francese avrebbero alla fine del 1915 compiuto i loro preparativi per prendere eventualmente una vigorosa offensiva contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Questa questione fu discussa in tutti i suoi particolari, così dal punto di vista militare come da quello finanziario e la data del 1916 fu fissata come quella in cui la preponderanza della Russia e della Francia in Europa sarebbe stata stabilita, sia in via diplomatica con l'appoggio dei due eserciti pronti a combattere, sia per via delle armi. E così è ora evidente che i due viaggi di Poincaré in Russia nel 1912 e nel 1914 miravano a scopi i quali erano molto pericolosi per la conservazione della pace europea e che gli accordi conclusi a Pietroburgo nell'anno corrente fra Poincaré e Sazonoff costituiscono la prova manifesta delle vere intenzioni che regnarono nelle sfere competenti a Pietroburgo ed a Parigi».

I colloqui alla Consulta

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* dice che stamane l'on. Di San Giuliano è ripartito per Fiuggi. Poco prima di mezzogiorno il Ministro di Rumenia principe Ghika si è recato alla Consulta dove ha conferito con il comm. De Martino. Anche il ministro della Guerra generale Grandi si è recato stamane alla Consulta.

Von Merey in congedo
La sua partenza per Vienna
Il barone Macchio lo sostituisce

Roma, 11 notte.

L'Agenzia Stefani comunica: A causa di un completo esaurimento nervoso che gli impedisce di accudire a qualsiasi lavoro mentale, S. E. il signor Merey, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia, ha dovuto, sull'insistente consiglio del suo medico curante, il dottor Wildt, decidersi a domandare un congedo al suo Governo per ristabilirsi in salute. Il congedo essendogli stato accordato, il signor Merey è partito oggi, martedì 11 agosto, da Roma per Vienna con il treno delle ore 21.

La Direzione dell'Ambasciata d'Austria Ungheria a Roma è stata affidata al conte L. Ambrozy, in qualità di incaricato ad interim.

Siamo informati da fonte autorevole nella maniera più positiva che la situazione politica attuale è assolutamente estranea alla decisione del signor Merey, del quale l'opinione pubblica italiana apprezza i grandi meriti ed al quale essa augura di guarire al più presto da una malattia contratta a causa dell'incessante e continuo lavoro per rendere sempre più intime le relazioni fra le due Potenze alleate.

Quest'oggi alle ore 15 il ministro degli Affari Esteri on. Di San Giuliano, si è recato a prendere commiato dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, signor Merey. Il colloquio è durato più di un'ora. On. Di San Giuliano ha portato al signor Merey i saluti e gli auguri di S. M. il Re. L'ambasciatore è partito per Vienna alle ore 21,5.

I membri dell'ambasciata e gli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri che avevano l'intenzione di recarsi alla stazione a prendere congedo dal signor Merey, se ne astennero in seguito al suo espresso desiderio e visto lo stato di salute dell'ambasciatore.

Il barone Carlo Macchio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, primo consigliere al Ministero degli Affari Esteri d'Austria Ungheria, è nominato quale ambasciatore presso S. M. il Re in missione straordinaria durante il congedo del signor Merey.

Il blocco al porto di Antivari
L'occupazione per un piroscafo italiano

Bari, 11 notte.

E stato questa sera comunicato ufficialmente alle nostre autorità marittime che al porto di Antivari la flotta austro-ungarica ha dichiarato il blocco. Al piroscafo oggi stesso è stato vietato di navigare nel porto di Antivari, qualunque bandiera battano.

Intanto nella mattinata era giunto alla società Puglia l'ordine di tenere a disposizione il piroscafo «Gallipoli» della linea A per un viaggio ordinario durante il quale avrebbe dovuto toccare anche Antivari per sbarcarvi il direttore e un impiegato della compagnia di Antivari che avrebbero dovuto imbarcarsi qui questa sera. In seguito alla disposizione del Ministero, il Gallipoli era tenuto infatti a disposizione, ma più tardi, giunta la notizia del blocco di Antivari, l'ordine fu abrogato e si dispose che il Gallipoli partisse per le coste della Dalmazia soltanto, essendo stato soppresso lo scalo di Antivari.

Alle 22 però è giunto ancora un secondo ordine in virtù del quale a bordo del *Gallipoli* sono stati imbarcati il direttore e un impiegato della Compagna di Antivari. Il *Gallipoli* così è partito alle ore 23, dirigendosi verso il porto di Antivari, ove in via eccezionale i lemeri per sbarcare i due funzionari e poi ripartendere immediatamente la sua rotta per la costa dalmata.

La drammatica sorpresa
in un albergo tedesco a Parigi
Direttore e segretario fucilati?

Bergamo, 11 notte.

E' tornato da Parigi un bergamasco che si trovava colà negli uffici della ditta Gondrand, il signor Bonafous, il quale ha raccontato che quando sabato scorso, 1° agosto, alle 4.30, in tutte le vie di Parigi si suonò la «Generale» per la mobilitazione, la notizia fu accolta dalla popolazione con grande entusiasmo e la mobilitazione si iniziò con grande tranquillità.

Dopo un paio di giorni la stazione radio-telegrafica che si trova sulla Torre Eiffel intercettò delle comunicazioni cifrate che non sapeva da che parte giungessero. Il governo allora diede ordine ad un aeroplano militare di volare sopra Parigi per vedere a chi fosse diretta tale comunicazione, e così venne scoperto che sopra il «Grand Hôtel Astoria» vi era un'antenna radio-telegrafica. Subito si procedette all'arresto del direttore e del segretario, entrambi tedeschi, e di tutta la clientela che si trovava nell'albergo venne arrestata. I due arrestati furono subito processati sommariamente e condannati alla fucilazione. Intervenuta la guardia repubblicana ed i «sergenta de ville», essi circondarono l'Hôtel e nel giardino i due tedeschi furono immediatamente fucilati.

Lo stesso signor Bonafous mi racconta che in un altro albergo vennero pure arrestati il direttore ed un altro impiegato perchè in cantina vennero rinvenute numerose munizioni e bombe di provenienza tedesca. Egli è partito da Parigi nel pomeriggio e il vette, con un treno militare, attraversare Marsiglia e Tolone, impiegando nel malaugurato viaggio ben 64 ore.

Le ricevitorie postali
autorizzate per il cambio ai rimpatrianti

Roma, 11 notte.

A rendere più facile anche nei minori centri ai nostri emigranti che rimpatriano il cambio delle valute estere recate seco, il ministro del Tesoro, d'accordo con quello delle Poste e Telegrafi, ha stabilito che le Ricevitorie postali dei capoluoghi di Mandamento siano autorizzate a cambiare le dette valute estere nel limite di cinquanta lire per ogni emigrante, col cambio sino a nuovo avviso del 5 per cento sotto il loro valore nominale.

Gli emigranti dovranno far riconoscere l'essere loro mediante certificati della autorità comunale locale, od essere accompagnati da persone probe e ben note al ricevitore postale. Ad ogni emigrante è consentito di fare una sola operazione e nel solo Ufficio postale del Mandamento di sua dimora.

Prossimo decreto sul pagamento delle imposte

Padova, 11 notte.

Il ministro Rubini ha risposto telegraficamente ai deputati padovani che avevano chiesto provvedimenti per il prossimo pagamento delle imposte annunciando che è in corso il relativo decreto.

Ai tesaurizzatori della moneta divisionaria

Roma, 11 notte.

Speculazioni e tesaurizzazioni, in mala e in buona fede, tendono a rarefare, detraendoli dalla circolazione, la moneta divisionaria e i biglietti di piccolo taglio da lire cinque e lire dieci, emessi dallo Stato.

Per quanto il ministro del Tesoro provveda a rifornire di medio circolante il pubblico, per i piccoli pagamenti e gli scambi giornalieri, è necessario che chi in buona fede tesaurizza, non si lasci cogliere da apprensione spontanea, o da eccitamenti della speculazione in mala fede, in quanto finisce per farne il giuoco a danno proprio e dell'universale.

Una delle manovre adoperate dalla speculazione è di insinuare che i biglietti di piccolo taglio da lire cinque e lire dieci, emessi dallo Stato, rappresentino garanzia maggiore dei biglietti da lire cinquanta e da lire cento emessi dalla Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

E necessario che il pubblico minuto sappia che gli Istituti di emissione hanno la facoltà di emettere biglietti, in base ad un privilegio che lo Stato accorda, su determinate garanzie reali (riserva metallica, oro, argento), che sta appunto a rappresentare il valore effettivo dei biglietti di taglio da lire cinquanta in su, che detti Istituti di emissione — Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia — emettono.

Solo che a questo si rifletta, il pubblico minuto dovrebbe stare tranquillo che il biglietto da lire cinquanta e da lire cento di questi Istituti ha il medesimo valore di garanzia del biglietto di Stato da lire cinque e di lire dieci, quindi che è una ingiustificabile follia il cercare allo scopo di assicurarsi da eventuali rischi.

Perciò il pubblico minuto farà bene a rimettere in circolazione, sia per i bisogni correnti, sia per i depositi, i biglietti di piccolo taglio (e la moneta divisionaria): vedrà allora scomparire automaticamente il fenomeno che lo ossessiona e gli crea tante angustie.

Nel Canton Ticino
si rifiuta la moneta italiana?

Chiasso, 11 notte.

Dobbiamo rilevare un'anagheria che si sta svolgendo ingiustamente in odio all'Italia in diverse località del Canton Ticino ove la moneta italiana viene rifiutata nel cambio o accettata con perdita che giunge fino al 30 %. Questo deprezzamento del valore della moneta del nostro paese che in questo momento doloroso è forse quello che si trova in migliori condizioni economiche in confronto agli altri Stati europei, è assolutamente assurdo e anche contrario agli interessi ticinesi; infatti c'è da temere che l'Italia visto che non si vuole il suo denaro rifiuti anche le sue derrate alimentari.

La colonia italiana
ringrazia la popolazione di Chiasso

Chiasso, 11 notte.

La società Dante Alighieri, comitato locale, ha diramato oggi il seguente patriottico manifesto:

«La colonia italiana ha visto in questi giorni la municipalità, i sodalizi, la popolazione di Chiasso dimostrare l'umanità più spontanea, grandiosa e benefica agli emigrati italiani che le feroci contingenze internazionali ancora respingono al grande seno della patria. Mentre divelti dai pacifici lavori gli uomini e le nazioni si dilaniano e sopprimono ogni senso di carità e amore e infrangono la solidarietà universale, è bello, è sublime il gesto di fraterno affetto che la popolazione di Chiasso ha compiuto, tutta effondersi a sollievo degli duali colpiti. Con l'impressione imperitura della gentilezza dell'anima chiassese e dell'opera del suo municipio la colonia commossa ringrazia e ricorda».

Grave incidente automobilistico
al segretario della legazione rumena a Roma

Lugano, 11 notte.

Mentre l'automobile del Segretario della Legazione rumena a Roma attraversava il borgo di Capolago, il veicolo urtò contro una giovinetta di dodici anni. Questa cadde sul selciato e fu sulla medesima automobile condotta all'Ospedale cantonale di Mendrisio, dove fu trovata in condizioni gravi. La giovinetta non parla. Si teme che sopravvenga una commozione cerebrale. Lo chauffeur, Joseph Beck, bavarese, fu arrestato e l'automobile sequestrata.

Al Consiglio Provinciale di Sondrio

Sondrio, 11 notte.

Il Consiglio provinciale oggi non si trovò in numero; così finisce delusa la curiosità di coloro che volevano sapere a quale carica i consiglieri eletti avrebbero chiamato il loro concittadino Emilio Quadrio, che fu eletto ultimo della loro lista nel mandamento di Sondrio.

Il Consiglio è riconvocato pel 7 settembre.

Società Editoriale Italiana, tipografia.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 AGOSTO

Giorgio Clavigny 126

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Da una parte si trovavano tre piccoli barili e dall'altra, mezzo sperduto nella paglia putrida sulla quale era caduto, Manuel era rimasto disteso immobile.

Il suo volto sembrava di cera, e sulla fronte una larga macchia di sangue, dimostrava che era stato ancora ferito nella caduta...

Don Quebranta lo guardò con profonda pietà. Notò che gli occhi dell'antica guardia civile esprimevano un vero furore e si apprestava a parlargli per esortarlo a dimenticare il suo odio; ma il moribondo parve sogghignare, poi disse:

— Rimanete dove vi trovate. Ho qualche cosa da dirvi, Da lungo tempo tentavo di saldarvi e ho sempre pregato Iddio di pagare la vostra vita con la mia... Ebbene, oggi, mi è data tale felicità, diabolica don Quebranta!... Ho voluto avere della luce e voi me l'avete data con la vostra mano...

Egli rialzò il capo.

— Me l'avete data ed essa è la vostra morte!... Poichè laggiù vi sono dei barili di polvere ed io ignoravo il punto preciso in cui si trovavano.

E traendo fuori la rivoltella, Manuel fece fuoco contro i barili.

A quel gesto don Quebranta si gettò in un angolo colla faccia contro terra...

Rimbombò allora una spaventosa detonazione; la volta si sollevò, si udì un enorme fracasso e poi... più nulla.

Dopo assai lungo tempo, don Quebranta tornò in sè.

La violenza dell'esplosione lo aveva stordito; ma tuttavia le sue facoltà mentali erano in parte rovinate, egli aveva riportato solo lievi contusioni e il gas della polvere aveva trovato una libera uscita da una parete franata.

Egli a poco a poco tornava in sè e cercava di mettere un po' d'ordine nelle sue idee, allorchè udì acutissime grida...

Riconobbe la voce della donzella e si ricordò allora di quanto era avvenuto.

Donna Eugenia gridava:

— Manuel! Manuel! Che cosa avete mai fatto?... Come osate non rispondermi?... Dove siete?.. Avete dunque ucciso il grande signore che io amo?... Ah! Miserabile! Vi maledico!... Dov'è il corpo? Dov'è il corpo?... Voglio far costruire un mausoleo di marmo al grande signore della Sierra e porterò per tutta la vita il suo lutto!... Manuel!...

Ma l'altro non udiva nulla per la buona ragione che era morto con la testa fracassata dalle pietre della volta.

Don Quebranta era sfuggito per vero miracolo ed era salvo, ma alle grida della donna non si mosse.

Si guardò d'intorno e vide che la cantina era leggermente rischiarata... Dove si trovavano prima i barili della polvere vi era nella muraglia una breccia aperta....

Salvo! Egli era salvo!...

Si alzò lentamente e allorchè udì la demente che si allontanava urlando e imprecando, si avvicinò alla breccia...

La via era libera!...

Ma per uscire di là don Quebranta dovette trascinarsi sul ventre e sulle mani...

Ma ciò per lui non era nulla, poichè abituato ormai alle più pericolose avventure... Però quel giorno sembrava proprio che la morte lo sfuggisse... Infatti al di fuori della breccia si vedeva un enorme pietra quasi staccata dalla muraglia e che da un momento all'altro poteva cadere...

Sembrava che bastasse un soffio per farla precipitare...

Passare di là era un arrischiare la vita e don Quebranta si accinse subito di quel pericolo, ma lo accettò freddamente.

— Meglio morire là sotto schiacciato, che vivere per essere abbracciato dalla castellana! — mormorò.

Ed entrò nell'apertura.

Non una pietra si mosse...

Il bandito scorse dell'erba al disotto della torre...

Prese allora lo slancio e cedde sopra una specie di praticello... Non si era fatto alcun male.

Si trovava nel fossato prosciugato da molto tempo e sul quale era cresciuta fittissima l'erba.

Il tempo aveva compiuta l'opera sua. Le pietre cadute dal muro permettevano di scalare l'altra parte del fossato e guadagnar la campagna.

Don Quebranta, prima di mettersi in cammino, guardò a lungo il castello...

Temeva l'agguato di qualche nemico ben nascosto...

Ma il vecchio castello gli parve completamente vuoto e abbandonato. Il rumore dell'esplosione non aveva attirato nessuno attorno a quelle rovine secolari.

Scalò dunque il fossato e si trovò in un paese primeva.

In quel momento apparve un lume in una delle torri del castello e si aprì una fi...

Don Quebranta non cercò di vedere di ... ...

Si affrettò verso il bosco e continuò la sua strada ben protetto dall'oscurità della notte, rivolgendo una preghiera di ringraziamento a S. D. dio della Sierra; poichè, per tutta la sua vita, don Quebranta si era dimostrato un buon cattolico praticante.

IX

Come Don Quebranta divenne un cavaliere delle dame

Una mattina assai per tempo, il console inglese che faceva anche fun... di console americano nella piccola città lina bianca vicina a Don Quebranta, signor Ingham, si trovava nel suo ufficio e sembrava assai perplesso.

Dalle sue finestre poteva contemplare tutta la città che si stendeva ai piedi della sua palazzina ed aveva davanti a sè, a perdita di vista, l'azzurro delle coste di Spagna solcato, in lontananza, da branche vele.

Il signor Ingham, leggeva e rileggeva una lettera spiegata sul suo scrittoio e rifletteva col mento appoggiato sul suo pugno, cercando cogli occhi fissi nell'orizzonte un... che... spiegazione che non era facile a trovarsi.

Il signor Ingham era un uomo di piccola statura, dai capelli grigi, dalle vesti che ben s... e che pareva... stesse in modo di non lasciarsi nulla sfuggire di quanto si doveva attorno a lui. Egli aveva molto e parlava poco.

In tutta la Spagna era... l'uomo meglio informato... del celebre bandito che da... da tanti anni.

Ciò non era affatto sorprendente, del resto, poichè era ben raro ch'egli inviasse un rapporto ai suoi superiori senza che in essi fosse menzionato il nome di Don Quebranta. Ed ora, precisamente, stava terminando di compilare una relazione nella quale era costretto ad occuparsi nuovamente del bandito.

Doveva raccontare l'avventura occorsa ad alcuni viaggiatori sfortunati; ma questa volta quanto aveva appreso era in contrasto stridente colle abitudini e col modo d'agire, non mai privo di un certo spirito cavalleresco, del bizzarro temuto personaggio... Era per questa ragione che il signor Ingham mostravasi così perplesso...

Una settimana prima, il signor Ingham aveva trovato sul tappeto del suo studio una lettera che era stata evidentemente gettata dalla finestra.

L'aveva aperta.

In essa gli si faceva ingiunzione di mandare immediatamente nelle montagne ... somma considerevole che doveva servire al riscatto di due signore americane: la signora Luttner e sua figlia, entrambe, diceva la lettera, dall'Avvoltoio della Sierra.

Ora, era vero che in parecchi anni, il console aveva avuto più volte occasione di ricevere lettere del bandito e sue richieste di denaro; ma mai costui gli aveva reclamato alcunchè per delle donne. Perciò quell'improvvisa deroga alle sue abitudini...

Il console era un uomo eccellente e di sua natura conservatore. Il minimo cambiamento lo metteva a disagio e gl'impediva di dormire. Questo caso imprevisto, soprattutto lo importunava ed irritava ad un tempo...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

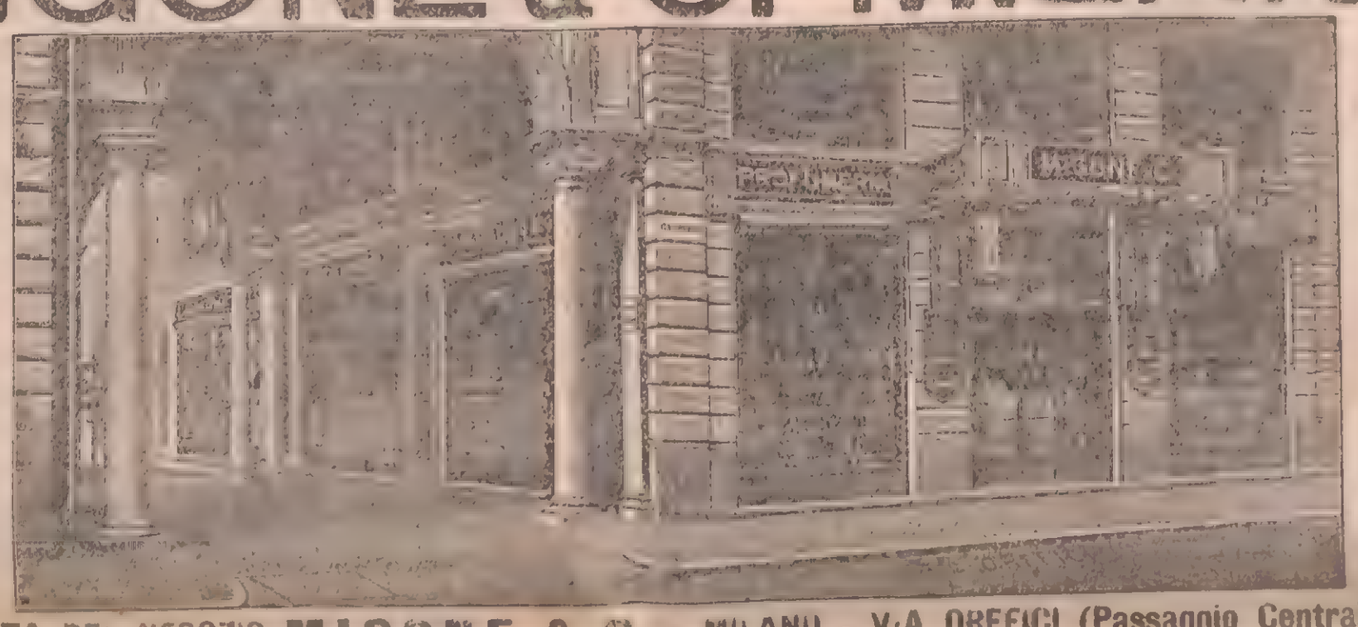
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

PROFUMERIA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI ARTICOLI DI PROFUMERIA, VISITATE IL NOSTRO GRANDIOSO NEGOZIO IN VIA OREFICI —

(Passaggio Centrale, 2) dove abbiamo raccolto il più completo assortimento di articoli di nostra produzione, nonchè di ogni complemento per la toletta, affinchè l'eletta ed affezionata nostra clientela trovi sempre, ed ai soliti prezzi, quanto meglio l'interessa per l'igiene, la bellezza e l'eleganza.

MIGONE & C.



VEDUTA DEL NEGOZIO **MIGONE & C.** - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

SPECIALITA' RACCOMANDATE

CHININA-MIGONE per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba.

ANTICANIZIE-MIGONE per ridonare il colore primitivo ai Capelli bianchi ed alla barba.

ODONT-MIGONE per conservare i denti bianchi e sani.

PROFUMI DI GRAN LUSSO

POLVERI DI RISO - VELLUTIE

SAPONI - SCATOLE per REGALI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI CHINCAGLIERIA - SPAZZOLE - PETTINI - FORBICI MECCANICHE - RASOI E SERVIZI COMPLETI PER LA TOLETTA.

NOTIZIE COMMERCIALI

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 11. — Rendita [illegible] contante 75.50 [illegible] — Rendita [illegible] — Banca ottomana 676 [illegible] — Rio Tinto 1[illegible] — Azioni [illegible] — Banca di Parigi 3[illegible] — Credit Lyonnais [illegible]

Roma, 11. — Cambio per domani: 105.50.

Bilanci e Dividendi

Società Italo Albanese di Commercio e di Navigazione — Milano.

Capitale sociale L. 100.000.

Il comm. Ettore Rusconi ha presieduta l'assemblea [illegible] degli azionisti dell'Italo Albanese [illegible] per approvare il bilancio che si chiude con un [illegible] di 70.200 attribuibile alle spese di [illegible] e alle [illegible] spese. Deliberato di non addivenire [illegible] Deliberazione ma di far fronte [illegible] esercizio con [illegible] approvazione del Governo per prolungare [illegible] commercio in Albania.

Vennero chiamati a [illegible] il Consiglio di [illegible] Gandenzi, comm. ing. Paolo Legnani, [illegible] Rob. G. Peressutti, comm. Luigi Resnati, avv. Romano, comm. Luigi Rusconi, [illegible] avv. Semmola e rag. Girolamo Venosta.

Molini Marzoli Massari - Varese.

Capitale sociale L. 2.000.000

L'avv. Francesco Mara ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dei « Molini Marzoli Massari » il cui utile netto di L. 171.556 su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 8587 alla riserva, L. 16.299 al Consiglio, L. 140.000 al capitale sociale in ragione di L. 7 per azione del valore nominale di L. 700, L. 4000 alla previdenza operaia [illegible] a conto [illegible]

L'assemblea nominò a sindaci effettivi [illegible] Marco Bozzi, prof. Daniele Piccinelli, rag. Riccardo Luzzatti; a suppl.: Giorgio Bernasconi ed Enrico De Gradenigo.

Banca Popolare d'Intra — Intra.

Capitale versato L. 600.000.

[illegible] esercizio della Banca Popolare d'Intra [illegible] con un utile netto di L. 153.[illegible] venne così ripartito: [illegible] 12.732,[illegible] agli amministratori, L. [illegible] capitale sociale in ragione di L. 8 per azione [illegible] 12.200 azioni [illegible] L. 4.[illegible] alla previdenza [illegible] agli impiegati L. 4.[illegible] alla beneficenza L. 5.[illegible] alle eventualità [illegible]

Per l'esercizio [illegible] il Consiglio d'amministrazione rimane così costituito: pres. Ing. Lorenzi avv. cav. Lorenzo; vice pres. Ceretti ing. cav. Alfonso, [illegible] Albani [illegible] cav. Eugenio, Cesana cav. [illegible], Ceretti cav. Pietro, Fiorelli ing. Carlo, Francioli Domenico Grignaschi Bona Arturo, Maderna cav. Ernesto, Puriani Giovanni, Restellini Lorenzo, Scavini Carlo; sindaci effettivi: Ceretti Ireneo, Bazzi Francesco, Rochetti rag. Ettore e supplenti Brenna Luigi e Vercellotti Achille.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 10. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

API		BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO		A PESO MORTO	
				min.	max.	min.	max.
178	111	Buoi. . . .	1ª	100.—	113.—	1.88	2.05
			2ª	87.—	97.—	1.70	1.87
			3ª	81.—	72.—	1.28	1.84
			1ª	92.—	102.—	1.78	1.96
	281	Vacche. . .	2ª	71.—	81.—	1.11	1.93
			3ª	46.—	70.—	1.12	1.86
			1ª	88.—	97.—	1.—	1.—
	115	Tori. . . .	2ª	76.—	81.—	1.12	1.34
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

N.B. — I premi si intendono senza detrazione alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di [illegible] al quintale a peso vivo.

[illegible] fatto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 11. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2.20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato [illegible] L. 2.20

POLLAME.

Milano, 10. — [illegible] vecchia [illegible] Tacchini [illegible] — [illegible] — [illegible] al kg. — — cad., il paio [illegible] — [illegible] — [illegible] cad. — [illegible] cad. — Oche vive [illegible] — [illegible] — Anitre [illegible] — [illegible] cad. — [illegible] — [illegible] cad. — Piccioni [illegible] — [illegible] cad. — [illegible] — [illegible] cad. — Conigli [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Giovedì 13 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17366 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	32.—	17.—	9.—
Secolo, Secolo XX	21.—	11.—	5.50	41.—	21.—	10.50
Secolo, Secolo XX e Corriere della Sera	32.—	16.50	8.50	62.—	32.50	16.50
Secolo e Illustrazione del Popolo	25.—	13.—	6.50	49.—	25.—	13.—
Secolo e Sport Illustrato	25.—	13.50	6.—	48.—	24.—	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Secolo e Corriere della Sera	24.—	12.50	6.50	46.—	24.—	12.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.50	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	5.—	2.50	1.50	10.—	5.—	2.50
Abbon. straord. 1° Combattimento	15.—	7.50	3.75	30.—	15.—	7.50
2° "	15.—	7.50	3.75	30.—	15.—	7.50
3° "	15.—	11.50	5.50	30.—	15.—	7.50

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... MENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASEN... Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e segnenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 nti larga 1/6 di pagina, pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. di 6 punti larga 1/12 di Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici larga 1/12 di pagina. Gli ine di testo od in quella ... 6 punti. Piccola Cronaca ... di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive r... pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituisc... non pubblicati.
Conto corrente ... posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DE... SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, co... ttisti e cav. di ricamo

L'ESERCITO TEDESCO SI AVANZA SU BRUXELLES?

Voci di una battaglia impegnata - Particolari sul combattimento a Mulhouse

Il Principe Giorgio di Serbia ferito a Belgrado

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

A Parigi si crede che una grande battaglia sia impegnata nel Belgio ma mancano finora notizie. Pare che i tedeschi si avanzino su Bruxelles. Scontri di poca importanza sono segnalati lungo tutta la frontiera francese. Si hanno nuovi particolari del combattimento di Mulhouse che risulta essere stato sanguinosissimo. I tedeschi sono ritornati in possesso della città. Le truppe francesi hanno occupato la cresta dei Vosgi d'onde dominano l'Alta Alsazia.

Le operazioni austro-tedesche contro la Russia non hanno ancora dato luogo ad alcuna azione importante. Un telegramma da Parigi dice però che i russi mantengono l'offensiva sulla frontiera della Galizia dove gli austriaci avrebbero subito uno scacco.

Gli austriaci continuano a bombardare Belgrado danneggiando parecchi edifici. Un nostro telegramma da Bucarest ci informa che il Principe Giorgio di Serbia rimase ferito

Grande battaglia impegnata?

PARIGI, 12 - ore 8.50.

Il «New York Herald» riceve da Bruxelles:

«La prima grande azione fra gli eserciti belligeranti sembra ormai impegnata. Mentre il centro tedesco sta vigorosamente trincerato lungo il fiume Ourthe, l'ala destra dà segni di grande attività al nord della Mosa. Due divisioni tedesche con cavalleria e artiglieria puntano verso occidente. Gli avamposti tedeschi sono a contatto coi belgi in prossimità di Tongres. Il grosso delle forze tedesche è ammassato tra Visé e la frontiera.

Molti ufficiali francesi si trovano a Bruxelles e sono ovunque acclamati con entusiasmo».

Luigi Campolonghi.

Le ultime notizie farebbero credere a un'avanzata dell'esercito tedesco verso Bruxelles. Infatti le tre località che hanno assistito alle prime scaramuccie di avamposti, a sinistra della Mosa appunto sono sulla linea di Bruxelles: Tongres, una cittadina di 10.000 abitanti, a 29 km. da Liegi; St. Trond, una pacifica cittadina di 15.000 abitanti, quasi a metà strada fra Liegi e Tirlemont; Tirlemont una città di 18.000 abitanti, che dista 48 km. da Bruxelles, 51 da Liegi e 44 da Namur.

Se i Tedeschi muovono veramente verso Bruxelles, il loro scopo è quello di umiliare il Belgio o di affrontare in una grande battaglia campale gli eserciti alleati, per spazzare via i grossi ostacoli che contendono loro la via di Parigi.

A sud di Bruxelles, tra Bruxelles e Namur, sono i campi di Waterloo. La storia si ripete e si rinnova: avremo prossimamente una nuova grande battaglia mondiale che segnerà la fine degli Hohenzollern o affermerà la loro egemonia sull'Europa?

Nessuna azione importante a Givet

PARIGI, 12 - ore 12.13.

Un comunicato ufficiale smentisce la notizia che sia avvenuto un combattimento importante nei dintorni di Givet. Il comunicato spiega che in principio delle ostilità i numerosi cavalieri facenti pattuglie si fecero prigionieri nelle vicinanze della frontiera franco-belga fra Dinant, Rochefort e Givet e furono diretti quotidianamente a Mezières e trasferiti poi, in causa del loro numero, in direzione di Reims. Avvenne al contrario un combattimento gravissimo nel Belgio verso Tilremont in cui i belgi resistettero energicamente. (Stefani).

La cavalleria tedesca si spinge nel sud del Belgio

BRUXELLES, 12. ore 5.4.

Le truppe inglesi, francesi e belghe avanzano metodicamente. Il piano d'insieme degli eserciti si svolge secondo le previsioni dello Stato Maggiore. Bisogna attendere fra breve uno scontro importante.

Secondo notizie particolari due divisioni di cavalleria tedesca avrebbero lasciato le rive della Mosa e sarebbero penetrate più avanti nell'interno del paese con l'intento di seminare il panico fra le popolazioni rurali e di spaventare le popolazioni urbane. Queste incursioni di cavalleria non hanno alcuna importanza strategica. I giornali inducono le popolazioni a non aver inquietudini. Del resto, alcune unità belghe e le guardie civiche furono distaccate per affrontare i cavalieri germanici.

Quanto alla cavalleria francese, che si trova in forza nella provincia di Namur e al sud della provincia di Liegi, essa ha brillantemente respinto i distaccamenti avanzati della cavalleria tedesca.

Non si hanno notizie precise dei tedeschi ammassati fra Thionville e Liegi. Che cosa fanno? Si raccolgono, e probabilmente, secondo il parere generale, tenteranno un'invasione irruenta sul territorio belga.

In realtà la mobilitazione germanica è quasi terminata. Quando lo stato maggiore disporrà di due milioni di uomini farà probabilmente uno sforzo enorme per forzare gli ostacoli che francesi e belgi gli oppongono.

In attesa del grande avvenimento ieri un primo combattimento di qualche importanza ha avuto luogo tra Tirlemont e St. Trond. Forze notevoli di cavalleria germanica munita di mitragliatrici portate a dorso di cavallo attaccarono un reggimento di lancieri, ma furono respinti. Vi furono due ufficiali morti e un piccolo numero di soldati uccisi.

Vengono segnalati numerosi atti selvaggi ed atroci commessi dai tedeschi contro la popolazione civile delle provincie di Liegi e di Limbourg. A Remincourt essi hanno fucilato due bambini di 7 anni. A Visé tutti gli abitanti delle fattorie furono massacrati, eccezion fatta di una giovane di 18 anni che divenne pazza dopo aver subito i peggiori oltraggi. A Bernau dove regna un silenzio di morte, i tedeschi fucilarono un ragazzo di 12 anni e sua nonna. A Liegi hanno sparato sulle ambulanze che raccoglievano i cadaveri.

Giorgio Lorand.

Spaventosa strage alla battaglia di Mulhouse

Diecimila morti e feriti fra francesi e tedeschi

BASILEA, 12 mattina.

Stamane la frontiera alsaziana è come oppressa da un pauroso silenzio di attesa, succeduto al fragore della terribile battaglia dei giorni scorsi, come se un vento di rapina si fosse abbattuto verso sud. Sembra che non si trovino tracce dei francesi ripiegatisi dopo l'accerchiamento; ma si incontrano a tratti delle pattuglie tedesche in ricognizione, sotto lo sfolgorio del sole e marcianti sicuramente in modo da far supporre che i villaggi alsaziani siano completamente abbandonati dai nemici.

A Saint Ludwig ho potuto parlare con un abitante di Mulhouse venuto a Basilea a piedi in condizioni disastrose. Egli raccontò come i francesi avessero iniziato la marcia in avanti discendendo lungo la linea del Reno nella direzione Basilea-Strasburgo. Lo spettacolo era imponente. L'inizio dell'attacco fu effettuato dall'ala destra composta di reparti del 7°, 14° e 15° corpo d'armata che cominciarono simultaneamente l'offensiva nel tratto che corre da Altkirch a Mulhouse per due strade provinciali, mentre si compiva lo spiegamento delle altre truppe nella direzione di Colmar.

Il primo contatto con le truppe tedesche, che avevano ricevuto rinforzi bavaresi, avvenne col 14. corpo d'armata del Baden e col 1° bavarese, i quali corpi costituivano l'ala sinistra particolarmente incaricata di opporsi all'avanzata francese. Subito dopo vennero impegnati gli altri corpi che seguivano, disposti a ventaglio, da Colmar a Strasburgo, mentre l'ala sinistra procedeva all'accerchiamento sbucando dal ponte di Hunningen.

Lo scontro fu selvaggio. Il combattimento ebbe luogo perfino nelle vie di Mulhouse. I francesi lasciarono numerosi morti e feriti sul terreno. Lo spettacolo era spaventoso. Si parla nientemeno che di diecimila morti e feriti francesi e tedeschi, i quali vennero poi alla rinfusa raccolti insieme e trasportati in ospedale, in scuole, in sale pubbliche mentre molti altri venivano trasportati a Mulheim e a Badenweiler ove pure tutti gli alberghi vennero trasformati in ospedale.

Tutti i medici privati dei dintorni vennero requisiti insieme ai volontari della Croce Rossa. Ventisette vagoni di feriti furono inviati a Saint Ludwig.

Mentre si svolgeva la furiosa battaglia i contadini già erano intenti alle loro opere. Quest'anno il raccolto è magnifico.

Si attendono oggi a Basilea tremila feriti che saranno raccolti nel Casino, nella Burgerspital, nelle scuole, nelle poste, nelle dogane, ecc; A Basilea si preparano accoglienze pietose.

en. c.

Attacco notturno francese a Mulhouse

Sanguinosa mischia per le vie della città

TORINO, 12 notte.

La «Stampa» riceve da Basilea, 12, ore 12:

«Ieri sera alcuni reparti francesi, scendendo dalle colline di Mulhouse, tentarono una incursione offensiva nella città, di cui i tedeschi occupano non solo le posizioni al nord, ma anche i quartieri settentrionali. Dato l'allarme, i tedeschi corsero alla difesa; concorse all'azione della fanteria anche l'artiglieria. Una mischia orribile è durata tutta la notte per le vie della città. Molte case sono incendiate e le fiamme si scorgono a grande distanza».

Sottomarini tedeschi sulle coste inglesi e scozzesi

BERLINO, 12 - ore 3.55 pom.

Il «Wolff Bureau» pubblica: Durante gli scorsi giorni i sottomarini tedeschi si avvicinarono alle coste dell'Inghilterra e della Scozia fino alle isole di Scetland; naturalmente sui risultati di tale viaggio nulla finora fu comunicato. (Stefani).

Successi francesi in Lorena

Cannoni e mitragliatrici conquistati

PARIGI, 12, ore 1.15.

Il ministro della Guerra comunica la nota seguente:

«Le nostre truppe sono in contatto col nemico su quasi tutto il fronte. Ecco i fatti più salienti che sono accaduti agli avamposti. Essi, come si vedrà, tornano tutti a onore dei nostri soldati che dappertutto dànno prova di coraggio e di ardore irresistibili.

A Mangiennes, nella regione di Spincourt, a nord-est di Verdun, forze tedesche hanno attaccato nella sera del 10 gli avamposti francesi. Questi si sono sulle prime ripiegati davanti allo sforzo del nemico, ma bentosto, grazie all'intervento della nostra riserva che si trovava in prossimità, l'offensiva fu ripresa e il nemico è stato respinto con perdite considerevoli. Una batteria tedesca è stata distrutta dal fuoco della nostra artiglieria. Le nostre truppe si sono impadronite di tre cannoni, di tre mitragliatrici e di due cassoni di munizioni. Un reggimento tedesco di cavalleria fu ... energicamente.

Nella regione Chateau Salin verso Mogcel, presso Nancy, un battaglione e una batteria tedesca provenienti da Vic (Lorena tedesca) hanno tentato di attaccare i nostri avamposti ma sono stati vigorosamente respinti con grosse perdite.

In questa stessa regione, e precisamente tra Chateau Salin e Avricourt, il villaggio di Garde, situato nel territorio annesso, è state conquistato alla baionetta con uno slancio ammirabile.

I tedeschi si sono presentati davanti a Longwy alla quale hanno imposto di arrendersi. Il comandante della piazza ha rifiutato fieramente».

Longwy non è una piazzaforte nel vero termine della poroia perchè essa non possiede opere distaccate ma solo una semplice cinta di mura alla Vauban che data dalla seconda metà del 17° secolo.

Luigi Campolonghi.

I francesi occupano i Vosgi e dominano l'alta Alsazia

PARIGI, 12.

Su tutta la linea di contatto fra l'esercito tedesco e l'esercito francese a Belfort fino a Liegi vi sono stati fra le truppe delle due parti combattimenti di non grande importanza. Nei diversi scontri l'artiglieria francese ha dimostrata la sua superiorità. Anche nei combattimenti di cavalleria, la cavalleria francese ha costantemente conservate le migliori posizioni.

Le truppe francesi hanno occupata la cresta dei Vosgi e continuano a dominare l'Alta Alzazia, occupando la linea Thann-Altkirch un po' indietro di Mulhouse. Non si ha nessuna notizia di scontri in cui centinaia di francesi sarebbero stati fatti prigionieri. (Stefani).

Prigionieri tedeschi inviati a Poitiers

PARIGI, 12 - ore 16.50.

Nella mattinata una cinquantina di ulani prigionieri sono passati da Champigny diretti a Poitiers. I soldati non sembravano troppo depressi, e risero vedendo una caricatura di Guglielmo II. Gli ufficiali sembrano assai più preoccupati. Nella giornata sono passati da Champigny più di 400 prigionieri.

Luigi Campolonghi.

Luigi Napoleone vuole combattere per la Francia

PARIGI, 12 - ore 19.5

Anche il Principe Luigi Napoleone, fratello del Principe Vittorio, vuol combattere per la Francia. Egli ha scritto una lettera al Presidente Poincaré offrendo il proprio braccio e dichiarando che in caso di rifiuto gli avrebbe offerto la sua spada alla Russ...

Com'è noto il Principe Luigi Napoleone è generale di divisione dell'esercito russo in congedo.

Luigi Campolonghi.

In Serbia

Il principe Giorgio di Serbia ferito alla difesa di Belgrado

BUCAREST, 12 - Ore 4.

Giunge notizia che il Principe Giorgio, che partecipa con le sue truppe alla difesa di Belgrado, è rimasto ferito sul forte di Kalgegdan. La ferita del Principe non è grave.

Rosenthal.

Il Principe Giorgio di Serbia è il primogenito di Re Pietro ed ha — come è noto — rinunciato alla successione al trono in favore del fratello minore Alessandro, ora Reggente in seguito alla malattia che tiene il padre lontano dal Governo.

Gli austriaci abbandonano l'offensiva

Nish, 11.

Dopo parecchi tentativi infruttuosi di passare la frontiera settentrionale della Serbia gli austro-ungarici abbandonarono l'offensiva, respinti vivamente su tutta la linea. Mercè l'eccellente tiro della artiglieria e della fanteria serba, gli austro-ungarici hanno subito perdite enormi. Essi hanno attaccato anche Lomitza, alla frontiera della Bosnia, ove hanno incontrato un piccolo esercito della Drina. Le loro perdite sono gravissime. Attualmente nessun soldato austro-ungarico si trova sul territorio serbo.

I più belli edifici di Belgrado distrutti dal bombardamento

NISH, 11.

Durante il bombardamento di Belgrado eseguito stamane gli austro-ungarici, tirando con un grosso pezzo di artiglieria da 24, hanno distrutto le più belle case e gli edifici pubblici della città. Molte persone sono state ferite. (Stefani).

Neutralità vigile

E da esitare profondamente a segnare austro-tedesco, del quale fu pubblicato il testo e che implicava l'obbligo della Germania di portare aiuto all'Austria, ove fosse attaccata dalla Russia. Orbene nel 1887 Bismarck stipulava un trattato segreto colla Russia col quale la Germania si obbligava alla neutralità benevola verso l'imperd dello Czar, quando questo fosse attaccato dall'Austria.

Nel 1896, uscito Bismarck dall'alto ufficio, le *Amburger Nachrichten*, che erano il suo organo, rivelavano l'esistenza di questo trattato, e vi fu chi insorse a parlare di slealtà internazionale. Fu trionfalmente risposto in difesa dell'onore tedesco che i due trattati non si contraddicevano, chè l'alleanza strettamente difensiva con l'Austria lasciava il margine ad un atteggiamento diverso per il caso di guerra offensiva.

Ma la opinione comune che si è fatta della neutralità non risolve di per se stessa tutto intiero il problema della situazione italiana. Si è molto ricordato in questi giorni Niccolò Machiavelli e il suo giudizio sui pericoli della neutralità; ma il segretario fiorentino allude ad essa come ad un sistema politico di astensione passiva dai conflitti del mondo. Egli si richiama alla neutralità disarmata, che invano si raccomanda per la sua debolezza, non alla neutralità presidiata dalle armi.

Chi scrive ha sempre sostenuto che supremi per l'Italia erano i benefici della pace, diversa dal pacifismo imbelle; ha sostenuto costantemente che l'Italia non dovesse fare meditatamente politica di guerra e esser travolta in politica di avventure. Ma insieme a questo ha affermato che la tutela della casa non sta solo nella sua integrità, ma nella libertà da servitù di passaggio e di prospetto; che vi sono per l'Italia alcune condizioni di prosperità e di sviluppo che non debbono essere artificiosamente esagerate, ma che non possono essere disconosciute e soppresse.

Ed egli ha anche affermato che la difesa militare dell'integrità nazionale e dei suoi particolari supremi interessi che possono costituire quasi un prolungamento di essa, non era e non poteva essere una *opinione politica;* che se dottrinalmente a tutelare le fortune di un paese stavano tre pr...dii, il diritto, la diplomazia, le armi, i due primi rivelavano sempre più la insufficienza della loro tutela; le altre restavano ancora e restano perchè nessun progresso morale aveva in buona sostanza conquistata l'umanità, la difesa super...

Tali direttive valgono ancora oggi; occorre cioè neutralità saldamente armata per garanzia di elementari incontrastati interessi, che dovrebbe essere pregiata dagli uni e non precocemente svalutata dagli altri: neutralità vigile finchè lo consentano le oneste ragioni e le legittime aspirazioni della nostra esistenza nel mondo.

Salvatore Barzilai.

Comunicati ufficiali

Polemiche, smentite, provvedimenti varî

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Lo stato maggiore tedesco dirà sempre... la verità

L'importanza della presa di Liegi

Berlino, 12.

Il maggiore Nicolai, capo della sezione della stampa del grande Stato Maggiore generale, in una conversazione coi rappresentanti della stampa, ha nuovamente rilevato che il grande stato maggiore generale non può soddisfare la grande avidità della popolazione di avere nuove notizie, le più possibilmente ampie sugli avvenimenti della guerra, senza tener conto di importantissimi motivi di ordine militare «Inoltre (egli ha detto) i nostri comandanti in campo danno notizie soltanto quando tutto è tornato in ordine: prima accertano ciò che è avvenuto, poi comunicano le informazioni e le informazioni che danno sono assolutamente vere. La concorrenza con la fabbricazione di menzogne dell'estero non attira la direzione del nostro esercito. Il mondo si persuaderà che la verità sta dalla nostra parte e che noi nè diffondiamo notizie false, nè dipingiamo gli avvenimenti con bei colori.

«Questa convinzione si forzerà rapidamente. Quanto alla croce d'onore assegnata dai francesi a Liegi e agli archi di trionfo, che si afferma siano stati costruiti per i francesi in Alsazia, noi non vogliamo macchiarci con questi atti di vanagloria. Le notizie estere debbono sempre essere considerate come infondate se non sono confermate come vere dalla direzione dell'esercito tedesco. Noi speriamo di poter dimostrare in breve tempo fino a che punto all'estero si è giunti a peccare contro la verità. E' stato anche fatto il tentativo di ingannare il comando dell'esercito, con un telegramma falsificato circa un preteso sbarco di inglesi in Germania. Il telegramma era firmato da un Governatore di una provincia tedesca, come mittente. Il tentativo di inganno fu immediatamente sventato grazia ad un caso.

«Quanto a Liegi ed ai combattenti che precedettero la conquista di questa fortezza, non si è ancora compreso pienamente a Berlino se il nemico avesse immediatamente conosciuto quanto delle forze che avevano preso d'assalto la fortezza; esso avrebbe ben saputo che cosa doveva fare. Adesso Liegi è fortemente nelle nostre mani. Che cosa abbiamo noi ottenuto finora? La tenuta invasione della cavalleria russa è svanita, di fronte alle nostre truppe di copertura? Perfino la *Landwer* è riuscita in alcuni casi a respingere gli intrusi. Dove sono andate le importanti distruzioni di opere d'arte sulle nostre comunicazioni? Nulla è avvenuto, nulla ha ritardato od arrestato menomamente l'avanzata delle nostre truppe, che si compie con matematica precisione. Noi potremmo dire parecchie sul modo come vanno le cose a questo proposito presso i nemici. Ma non occorre; basti sapere che da noi tutto procede mirabilmente, e di ciò noi possiamo contentarci. Sono conosciute le prime perdite e si trovano forse un po' rilevanti. Ma che cosa abbiamo ottenuto con ciò? La protezione delle nostre provincie prussiane. Se i russi fossero entrati nel territorio quante perdite di beni e di sangue avremmo noi avuto! E Liegi? Con le perdite che ci è costato l'assalto noi abbiamo ottenuto un successo militare, la cui importanza non è ancora completamente valutabile. Se fosse stato necessario un assedio noi non ce la saremmo certamente cavata così a buon mercato.» (Stefani).

Nessuna atrocità

Berlino, 12 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Siamo informati che i francesi diffondono affermazioni inaudite circa pretese atrocità di truppe tedesche. A questo proposito desideriamo stabilire che non avvenne nulla di simile. Naturalmente le truppe tedesche furono costrette a difendersi contro la popolazione civile belga, che partecipava segretamente (?) alla lotta. Il modo col quale la guerra fu condotta da parte della popolazione belga risulta molto chiaramente dai seguenti particolari riferiti da testimoni oculari, particolari i quali provano che le truppe tedesche ebbero a subire da parte della popolazione belga, uomini, donne e giovani appena adolescenti, cose che avevano avuto a subire soltanto da parte dei negri dell'Africa. La popolazione civile belga tirò da ogni cespuglio, da ogni casa, con odio completamente cieco, su tutto ciò che era tedesco. Già nei primi giorni si erano avuti uccisi e feriti da parte della popolazione. Vi furono tedeschi sgozzati di notte nei loro letti. In una casa recante la bandiera della Croce Rossa furono trasportati 5 feriti, all'indomani tutti erano sventrati. In un villaggio presso Verviers fu trovato un soldato con le mani legate dietro la schiena, al quale erano stati cavati gli occhi. Una vettura appartenente alla colonna di automobili che si recava verso Liegi si fermò in un villaggio ove improvvisamente una giovane donna puntò la rivoltella ed uccise lo *chauffeur*.

Durante una marcia su di una strada fra siepi, al crepuscolo, un soldato venne fatto segno a colpi di fuoco tirati da così vicino che la pelle rimase macchiata dalla polvere. Un altro soldato nell'oscurità fu colpito da una scarica di grossi pallini di piombo, così che essendo rimasto ferito ad un braccio si dovette subito procedere alla amputazione. A Gemmenich numerosa popolazione trattenne una colonna sanitaria in automobile e tirò contro di essa da tutte le case. La scorta composta di tre ussari, benchè così debole, potè fucilare tuttavia tre colpevoli e bruciare la casa donde era partita la maggior parte dei colpi. (*Stefani*).

Il Governo tedesco e le esigenze finanziarie

Berlino, 12.

«La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive:

«La preparazione finanziaria della Germania alla guerra ha ampiamente sopportato la prova dei giorni precedenti la mobilitazione e meravigliosamente quella dei giorni seguenti. La *Reichsbank* (Banca dell'Impero), che è la colonna della nostra forza finanziaria, resta incrollabile, possente, come le grandi banche di Berlino e della provincia. I prestiti per la guerra dell'Impero debbono essere forniti solo dal popolo tedesco. Perciò gran parte del denaro, che ammonta ad una somma molto superiore ai trenta miliardi, depositato nelle banche, nelle casse di risparmio, nelle società a prestito, ecc., dovrà essere ritirato e rimanere disponibile sotto forma liquida. Si affaccia per la Germania la necessità di organizzare un soccorso finanziario per la guerra in modo che gli obblighi di pagamento e le facoltà di pagamento possano essere mantenuti. Per il commercio e per la esportazione si potrà ottenere un considerevole aiuto da una ristretta moratoria». (Stefani).

La Germania ha il pane assicurato!

L'Inghilterra manomette i cavi sottomarini?

Berlino, 12 notte.

Il conte Schwerin-Locurtz, presidente del Consiglio Superiore di Agricoltura, annunzia che il raccolto dei cereali in Germania ascese ad oltre 320 milioni di quintali, più da trenta a quaranta milioni di quintali di farina dei raccolti precedenti. Poichè i bisogni della Germania fino al prossimo raccolto ascendono a 268 milioni di quintali, è così assolutamente assicurata la necessaria quantità di pane.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: I giornali esteri dicono che Cambon dovette pagare quattromila franchi per il treno speciale da Berlino a Parigi. I giornali dimenticano però di aggiungere che la somma fu subito rimborsata.

Secondo il giornale americano *Continental Times*, il quale si pubblica a Berlino, i telegrammi cifrati del ministro degli Stati Uniti in Isvezia, il quale si serve del cavo inglese, non giungono più a Washington. Simile condotta costituisce una incredibile interpretazione delle convenzioni di neutralità perchè rende impossibile i rapporti tra i paesi neutri ed i loro rappresentanti diplomatici negli altri paesi neutri. La condotta dell'Inghilterra dovrebbe irritare al più alto punto i circoli ufficiali e l'opinione pubblica americana.

Le perdite dell'esercito tedesco

Berlino, 12 mattina.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Con l'inizio delle operazioni di guerra tutta la popolazione ha naturalmente il vivissimo desiderio di avere notizie estremamente rapide circa le nostre perdite. Questo desiderio è pienamente giustificato, e di esso verrà tenuto conto nel modo più ampio ed aperto. Però, chiunque ha pratica di cose militari saprà pure che occorre un certo tempo prima che possano conoscersi le perdite di un combattimento. Anche per il reggimento che ha partecipato allo scontro è impossibile immediatamente dopo il combattimento, di fornire dati sulle perdite approssimative, finchè non siano tornati insieme colle truppe quelli che ne sono rimasti separati. E' stato disposto perchè i parenti dei soldati rimasti in Patria ricevano quanto più presto è possibile notizie, pel tramite delle autorità militari. Inoltre le perdite saranno pubblicate in elenchi divisi per reggimenti. Il comando militare conta anche per questo sulla fiducia coraggiosa e pronta ad ogni sacrificio del popolo, nella quale essa trova il più forte aiuto per la lotta impostasi.» (Stefani.)

Il diario della guerra secondo il "Wolff Bureau,,

Berlino, 12 mattina.

Il *Wolff Bureau* stabilisce nel modo seguente la storica successione degli avvenimenti della guerra.

Avvenimenti marittimi — Mare del Baltico: Libau bombardata; porto reso inservibile con reti di mine subacquee; nessuna perdita tedesca.

Mare del Nord: Estuario del Tamigi; posa di mine tedesche; incrociatore inglese moderno annientato; piccolo vapore tedesco posamine affondato dagli inglesi.

Mediterraneo: Parecchi porti d'imbarco e fortificazioni sulla costa algerina distrutti dal bombardamento. Nessuna perdita dei tedeschi.

Guerra terrestre: Esercito in possesso di Liegi; Grande vittoria contro tre divisioni francesi; Avanzata da Belfort verso Mulhouse; Perdite francesi considerevoli, deboli tedesche.

Frontiera Orientale: Tutti gli attacchi nemici respinti; Perdite russe considerevoli; Occupazione di regione di frontiera russa.

Infine, recentemente, vittoria contro una brigata francese a nord-est di Lunéville; Abbondante bottino; Settecento prigionieri francesi. (*Stefani*).

Un comunicato ufficioso inglese

Roma, 12 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra considera smentita la affermazione del «Berliner Tageblatt» e di altri giornali tedeschi relativa ad una convenzione anglo-russa, dopo la dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da sir E. Grey, nella seduta del 3 agosto corrente, il quale ha stabilito con precisione che non esistono convenzioni con la Francia o a potiori neppure con la Russia. Per quanto riguarda le proposte della Germania relativamente alla neutralità del Belgio, se tali proposte ledessero o meno l'onore della Gran Bretagna, apparteneva unicamente alla Bretagna di giudicare, ed essa nutre piena fiducia che uno studio imparziale dei documenti pubblicati nel «Libro Azzurro» inglese non lascierà alcun dubbio sul suo apprezzamento di ciò che il proprio onore esigeva. — (Stefani).

L'esercito belga in piena efficienza

Bruxelles, 11.

(Ufficiale). *L'esercito belga conserva tutta la sua efficienza. I tedeschi hanno sgombrato alcuni punti che avevano occupato ieri e stamane.*

I giornali annunziano che un aeroplano tedesco, volando al disopra di Namur, fu colpito dal fuoco dei forti. Due ufficiali caddero e furono fatti prigionieri.

I giornali narrano che al momento della presa della stazione di Lenden un treno proveniente da Bruxelles fu arrestato da seimila tedeschi con cannoni e mitragliatrici. I tedeschi ruppero gli apparecchi telegrafici ed i segnali, divelsero i binari, innalzarono la bandiera tedesca cacciarono il personale della stazione e lasciarono andare i viaggiatori che raggiunsero a piedi Tirlemont. I tedeschi fermarono un altro treno tirando sul macchinista.

Secondo i fuggiti a Lenden e nei dintorni i tedeschi incendiano parecchi villaggi, e danno agli abitanti mezz'ora di tempo per fuggire. (Stefani).

Francesco Giuseppe al conte Szecgyeny

Vienna, 12 mattina.

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szecgyeny, in occasione del suo ritiro. In essa l'Imperatore esprime i più caldi ringraziamenti e piena riconoscenza per l'attività dell'ambasciatore, mercè la quale egli seppe anche acquistarsi la particolare fiducia dell'augusto alleato Imperatore di Germania. L'Imperatore ha conferito a Szecgyeny la grande croce dell'Ordine di Santo Stefano in brillanti.

La *Wiener Zeitung* poi pubblica la nomina del principe Gottfried Hohenlohe von Schillinfürst ad ambasciatore a Berlino.

A Parigi per l'11 agosto!

I propositi dell'imperatore Guglielmo

BRUXELLES, 12, ore 3.

Su numerosi ufficiali tedeschi fatti prigionieri sono stati trovati i piani d'invasione del Belgio che provano che l'esercito germanico contava di attraversare il paese come in una passeggiata militare.

I tedeschi dovevano essere a Bruxelles il 2 agosto, a Lilla il 5, a Parigi l'11.

L'imperatore Guglielmo era talmente certo di essere nella capitale francese per l'11 agosto, che aveva invitato i suoi ufficiali d'ordinanza a un gran pranzo in un ristorante parigino.

Si conferma ufficialmente che il principe di Lippe e suo figlio sono stati uccisi al momento in cui i reggimenti dell'Hannover attaccavano il forte Lamalle presso Liegi difeso dai plotoni belgi.

Telegrafano da Amsterdam che ieri un aviatore inglese passando presso la frontiera germanica fu cannoneggiato ad Arsbeck dalle guardie della frontiera tedesca. Egli potè atterrare a Rheyt. Il suo apparecchio, essendo corazzato, non ha sofferto avarie, ma l'aviatore è ferito ad una gamba.

Giorgio Lorand.

La concentrazione austriaca

Vienna, 11. (Ufficiale).

Il corso della concentrazione su tutti e due i teatri della guerra è pienamente indisturbato. Ad ovest della Weichsel il nemico sgombra il paese dinanzi all'avanzata delle nostre truppe. Il movimento di rivolta degli ucrani e dei polacchi fa progressi.

L'8 ed il 9 corrente vi fu un bombardamento assolutamente privo di risultati delle fortezze di Cattaro. Dal Lovcen non vi fu assolutamente nessuna perdita. I tentativi di invasione di forti gruppi montenegrini presso Trebinje ed Avtovac furono energicamente respinti.

Sul fronte della Sava e della Drina calma completa.

L'offerta della spartizione dell'Olanda smentita dalla Germania

Berlino, 11.

Gli organi ufficiali inglesi e russi riproducono negli Stati neutri la dichiarazione secondo la quale la Germania avrebbe offerto all'Inghilterra, nel caso di neutralizzazione di questa, la ripartizione dell'Olanda. Questa affermazione è completamente infondata, perchè la Germania nei suoi negoziati colla Gran Bretagna non fece mai tale offerta. (Stefani).

Gli austriaci sono trattati bene in Francia

Parigi, 12 mattina.

I giornali dicono che 2500 sudditi austro-ungarici furono trasportati il 9 corrente nella regione di Nogent Le Rotroux che le autorità militari le avevano assegnata come luogo di rifugio durante la guerra.

Al passaggio dalla stazione di Charfres un colonnello dei cacciatori, un tenente di fanteria e un soldato distribuirono cioccolata alle donne e ai fanciulli. All'arrivo a La Loupe e a Nogent furono date porzioni di pane, salumi e sidro a ciascun viaggiatore e latte ai bambini.

Durante il viaggio quantunque il convoglio seguisse la stessa via della mobilitazione, lungo la quale si trovavano numerosi soldati e cittadini, non avvenne alcuna manifestazione contro gli stranieri. La ripartizione dei gruppi nella regione tiene conto delle domande fatte dagli interessati di far parte dello stesso gruppo al quale sono assegnati i loro amici. E possibile che un certo numero di austro-ungarici venga adibito a lavori agricoli. Gli austro-ungarici si sono mostrati gradevolmente sorpresi pel generoso e umano trattamento che è stato loro fatto.

Il governo francese per gli operai italiani

Parigi, 12 mattina.

Il presidente del Consiglio Viviani e il ministro degli interni Malvy si sono recati alle tre pomeridiane al piccolo liceo Charle Magne, ove sono temporaneamente ricoverati molti operai italiani. I ministri sono stati ricevuti dal rappresentante dell'ambasciata italiana, dal prefetto della Senna e dal prefetto di polizia e si sono resi conto del fatto che gli italiani e le loro famiglie sono al riparo dal bisogno.

Il presidente del Consiglio Viviani ha date le istruzioni perchè il maggior numero possibile di operai italiani sia impiegato nei lavori e perchè gli altri vengano al più presto rimpatriati. — (*Stef.*)

Manovre di borsisti

Roma, 12 notte.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota:

«A Genova, come a Torino ed altre piazze, si sono verificate riunioni d'agenti e speculatori, nelle quali, in mercato libero, si sono trattate operazioni di acquisto e vendita di valori, essendosi quotati i Buoni del Tesoro quinquennali a 96 %, la Rendita 3,50 % a 83, le azioni Mediterranee a 195, quelle della Banca d'Italia a 1200, ecc.

«Evidentemente, si tratta di opera idovuta a speculatori, orientati al ribasso, che tenta allo scoperto, ed influisce per profittare dello sgomento e del panico.

«Si dice che da parte di alcuni, si cercherebbe di ottenere, con pratiche presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che venisse concessa la riapertura delle Borse per la fine del corrente mese, onde procedere alla liquidazione dei contratti fatti per fine mese. Se ciò si verificasse, sono da temersi gravi conseguenze, facilmente prevedibili. E quindi nello stesso interesse del paese che le operazioni di Borsa rimangano sospese fino a quando non sarà rientrata la calma nei mercati.

«Valga ad esempio, come si è regolato il mercato francese, dove si sono rimandate le contrattazioni a termine e similmente le liquidazioni per alcuni mesi.»

LA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Roma, 12 notte.

Oggi si sono riuniti a convegno, presso la Banca d'Italia, i direttori dei maggiori Istituti di credito ed i capi delle grandi case di banche in tutta Italia, onde avvisare ai provvedimenti resi necessari dalle eccezionali circostanze che attraversa, senza nessuna sua colpa, il nostro Paese. La riunione è stata presieduta dal comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia.

I provvedimenti presi di urgenza dal Governo coi decreti del 4 e 6 corrente, in vista di fronteggiare l'inevitabile per quanto irragionevole panico del pubblico, hanno dimostrato nell'atto pratico, ora che il panico è calmato, la necessità di nuovi razionali provvedimenti che, pur proteggendo la forte compagine dei nostri Istituti di credito, consentano nello stesso tempo alle nostre industrie ed al nostro commercio quella continuità di lavoro che è indispensabile per la normale alimentazione del paese e per la occupazione delle grandi masse operaie.

Il Governo avrebbe trovato un sistema ingegnoso per punire i capitalisti poco corretti, che la guerra ha fatto avari all'improvviso del loro argento. Costoro requisiscono senza tregua spezzati di argento, convinti che tra poco solo quelli avrebbero corso e le monete da lire una e da due lire cominciano a diventare preziose.

Ora si annuncia imminente la pubblicazione di un decreto che autorizza l'emissione di spezzati di carta da una e due lire per una somma molto forte, e contemporaneamente stabilisce per una data fissa il ritiro di tutte le monete divisionali di argento, che cesserebbero così tra breve di aver corso. Chi non si affretterà a metterle in circolazione, si accorgerà tra breve di aver fatto una cattiva speculazione. E da notare anche il fatto che il valore, come metallo, delle monete divisionali di argento è notevolmente inferiore al loro valore nominale.

La Federazione del Libro e la crisi attuale

Firenze, 12 notte.

La Federazione del Libro, riunitasi per discutere in merito alla attuale crisi di lavoro, ha approvato un lungo ordine del giorno, col quale, pur convenendo che la situazione si presenta grave, ma però non tale da creare il caso di forza maggiore in rapporto alle tariffe concordate, ritiene che, dovendosi procedere a licenziamenti, sia per mancanza di lavoro, sia per altre ragioni, agli operai spettino sempre quindici giorni di preavviso. Deliberava inoltre rivolgersi alla Riunione Industriali Arti Grafiche, acciocchè inviti i propri aderenti ad una diminuzione parziale e temporanea delle ore di lavoro, ove occorra diminuire il personale, ma che questa non sia superiore alla metà dell'orario normale, nel quale caso converrebbe più la chiusura degli stabilimenti stessi, non potendo permettere la prestazione di opera ad ore saltuarie.

Essa dà quindi mandato alla presidenza di diramare con fermezza tutte quelle ordinanze che potessero rendersi necessarie, e valessero ad aiutare l'opera della Federazione e a quella dell'unione stessa.

I PAGAMENTI DELLE FERROVIE

Roma, 12 notte.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice: «Le Ferrovie dello Stato hanno dato corso a tutti i pagamenti in sospeso e così in poco più di otto giorni sono stati messi dieci milioni di lire a disposizione delle varie ditte nazionali che altrimenti sabato scorso, di fronte ai provvedimenti presi riguardo alla riscossione dei loro crediti bancari, si sarebbero trovate nella impossibilità di fare le paghe agli operai».

Il "tot" nelle Cliniche o negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
DI
SAN BENEDETTO AL TRONTO

Ricevetti a suo tempo il «tot» gentilmente favoritomi per esperimenti nello Spedale, e ringrazio. Finora l'ho adoperato in due donne affette da dispepsia iperacida, con gastralgia, e ne hanno avuto notevolissimo vantaggio. Seguiterò volentieri l'esperimento con la poca quantità che mi rimane. Del resto il «tot» è una formola ben indovinata e che da tempo gode la mia preferenza nei dispeptici.

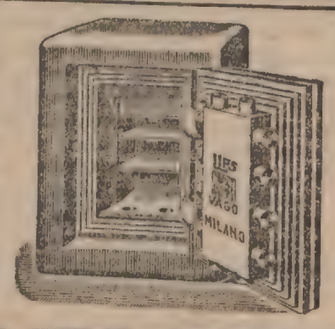
Dott. Fantozzi
Direttore.

OSPEDALE CIVILE
DI
FOSSOMBRONE

In riscontro alla di Lei pregiata lettera posso assicurarla che ho interrogato tanto i due medici primari di questo Ospedale, Dott. Guglielmo Casi e Dott. Giovanni Geronzi, nonchè l'Ufficiale Sanitario Dott. Vasco Tamanti, ai quali diedi ad esperimento il «tot» gentilmente inviatomi, e tutti concordemente ne ebbero i medesimi e costanti risultati da me ottenuti, cioè sollievo immediato nei sofferenti di malattie gastro intestinali con la diminuzione ed anche scomparsa dei fenomeni tanto locali che riflessi; di modo che dichiariamo, senza tema di errore, che nelle malattie del canale digerente il «tot» è veramente un rimedio eccezionalmente pregiato e sovrano.

Dott. Pio Mugellini
Chirurgo Direttore dell'Ospedale

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e nei tubi; risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.



LIPS-VAGO

Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 29-109

CASSEFORTI inscassinabili, protette contro ogni effrazione

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.a Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Stazione Busalla)
1° Luglio - 30 Settembre
Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobili.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
tresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 3.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 AGOSTO

Giorgio Clavigny 127

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Tuttavia era necessario trasmettere per via gerarchica le osigenze del bandito, e M. Ingham si sforzava appunto di compilare il rapporto. Egli era, senza alcun dubbio, molto e molto preoccupato per dover sottomettere al Governo le nuove pretese del vecchio brigante, perchè ben difficilmente riusciva a trovar le frasi adatte, e pesava continuamente la penna per fumare una sigaretta o per pensare, contemplando le barche da pesca che tornavano verso la riva, illuminate dal sole.

Improvvisamente sentì bussare

Ebbe uno scatto di cattivo umore, ma non fece a tempo neppure ad alzarsi, poichè la porta si spalancò dinanzi ad un prete spagnolo, dagli occhiali turchini, che lo salutava colla maggiore cortesia.

Ingham si alzò con un vivo gesto di malcontento.

— Ho fatto dire che sono molto occupato e che non volevo essere disturbato — disse. — E mi rincresce assai di dover rimandare la vostra visita a più tardi.

Ma il prete aveva già chiusa la porta dietro di sè e si avvicinava alla scrivania, appoggiandosi contro il petto il suo largo cappello.

E, nello stesso tempo s'inchinava rispettosamente, pur mostrandosi ben deciso a rimaner là nonostante la brutta accoglienza che gli era stata fatta.

— Non posso ricevervi, vi ripeto! — esclamò il console assai irritato.

— Mi dispiace moltissimo di disturbarvi, *señor*, — disse il coraggioso prete, — ma la cosa di cui debbo parlarvi non può sopportare ritardo alcuno.

M. Ingham aggrottò le sopracciglia.

Egli era veramente irritato, poichè aveva un'idea assai alta della sua qualità di rappresentante inglese. Però l'innata distinzione di quel prete finì coll'impressionarlo.

Tese dunque una mano verso una seggiola e disse:

— Favorite accomodarvi... Posso chiedere il vostro nome, padre?

— Per il momento ciò può interessarvi assai poco, *señor*. L'affare che qui mi conduce è urgentissimo... Si tratta della signora Luitaer e di sua figlia...

— Della quale si è impadronito il Quebranta.

— Scusate se rettifico... Volevate dire delle quali si pretende che don Quebranta si sia impadronito.

— Siete spagnolo, padre? domandò ironicamente il console.

— Sì.

— Avete vissuto un po' di tempo in questo paese?

— Tutta la mia vita.

— Allora posso domandarvi se avete mai sentito dire che don Quebranta non catturi tutti i *touristes* che gli capitano per far pagare loro il riscatto?

— Sì. — So benissimo che la maggior parte dei suoi prigionieri debbono riscattare la propria vita... Ma permettete a me pure di farvi una domanda... Da lunghi anni coprite la carica di console e dovete sapere che non passano dieci mesi senza che si parli delle catture del Quebranta...

— E' vero.

— Ebbene, potete dirmi, señor, se avete mai sentito dire che don Quebranta abbia imprigionato e riscattate delle donne?

Il console si appoggiò alla spalliera della poltrona, riflettendo.

— No, — disse poi. — La cattura della signora Luitaer e di sua figlia è la prima di questo genere... almeno la prima che io sappia...

— Infatti è proprio la prima volta che per ordine del Quebranta vengono arrestate delle donne! — disse calorosamente il prete sconosciuto. — Ditemi dunque, per favore, come potete conciliare questo atto col corretto passato del *señor* Quebranta?

Ingham guardò la lettera che aveva dinanzi a sè. Aveva delle buone ragioni per non dubitare delle pretese del bandito.

— La grande cortesia di don Quebranta riguardo alle donne è sempre stata il tratto più paradossale del suo carattere, — disse. — Ora suppongo che diventando vecchio, i suoi bisogni si siano pure accresciuti, e sia quindi meno difficile sui mezzi da impiegarsi pur di poterli soddisfare. La tigre che attacca gli uomini e li divora a poco a poco si indebolisce e cerca più facile preda. Don Quebranta agisce nello stesso modo...

— *Señor*, — rispose il prete, è mai possibile che abbiate questa opinione di un simile uomo?

— Ma sì, padre mio. E' la sola ipotesi che mi permetta di spiegar l'affare di cui debbo oggi occuparmi.

— Credete dunque che don Quebranta non sia più capace di quelle meravigliose gesta che lo hanno reso tanto celebre?

— Non sarebbe impossibile.

— Mi stupite, *señor*, e scusate se ve lo dico così francamente. Come? E non avete mai pensato che quell'audace individuo potesse venire, un giorno o l'altro, qui nel vostro ufficio per parlarvi per catturarvi?

Ingham parve assai divertito da quella supposizione del prete. Sorrise e disse:

— No. Non ho mai avuto timore di ciò, padre...., perchè è una cosa assolutamente impossibile.

Il prete fece col capo un lieve cenno di saluto, sorrise a sua volta, e disse al console:

— *Señor*, volete esser tanto gentile di chiamare il vostro segretario?

Ingham pensò che il prete volesse congedarsi e rimase sorpreso.

Tuttavia premè il bottone del campanello, poi si alzò, salutò freddamente lo sconosciuto, e si rimise a sedere per riprendere il proprio lavoro.

Udì aprirsi la porta e, pensando che fosse il segretario, disse, senza neppure alzar gli occhi:

— Estaban, accompagnate il signore.

Poi cominciò a scrivere.

Ma non udendo alcun rumore ebbe un gesto di impazienza e guardò se il prete si trovasse ancora nella stanza. E fu oltremodo sorpreso nello scorgere, sulla soglia dell'uscio, un uomo alto e vigoroso che non aveva mai veduto ed il cui aspetto era assai poco rassicurante.

Anche il prete era sempre là.

Ingham impallì leggermente.

— Che cosa vuol dire quest commedia? — domandò all'individuo che si trovava sulla porta. Chi siete voi?

L'uomo non rispose.

E' troppo! — esclamò il console alzandosi. Ma un gesto del prete lo fermò.

— Lasciate andare, — disse. — Ed ora parliamo... Gaspare, — continuò volgendosi verso la porta — potete ritirarvi.

— Volete spiegarmi il vostro strano modo di agire? — domandò freddamente il console.

— Vi prego di accettare le mie scuse, *señor*, — disse il prete. — Forse quell'uomo vi ha un po' spaventato?... Non ve la prendete con me, vè ne prego.... Egli non può avere troppe delicatezze, ma mi è devotissimo ed io tengo molto a lui.... Non credevo davvero di aver bisogno di chiamare.... altrimenti avrei scelto un individuo più presentabile tra coloro che in questo momento si trovano a mia disposizione nella vostra corte....

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Comunicato Ufficiale

Il Municipio di Salsomaggiore, la Gestione degli Stabilimenti balneari dello Stato, la Società delle Terme Magnaghi, gli Albergatori ed i Commercianti, allo scopo di smentire ogni falsa voce di chiusura di stabilimenti di cura o di alberghi come conseguenza della guerra,

rendono noto

che i celebri stabilimenti di cura di Salsomaggiore e gli alberghi proseguono nel loro normale funzionamento; concedendo anzi gli alberghi in questo periodo dell'anno facilitazioni speciali;

che Salsomaggiore è come sempre frequentatissima da italiani e stranieri;

che questi ultimi trovano a Salsomaggiore colla tranquillità e la ospitalità più confortevoli, le facilitazioni per il cambio della valuta estera.

Avis Officiel

La Municipalité de Salsomaggiore, la Gestion des Etablissements balnéaires de l'Etat, la Société des Thermes Magnaghi, les Hôteliers et les Commerçants, dans le but de démentir le faux bruit de la fermeture d'établissements de cure, ou d'hôtels, ensuite de la guerre,

avisent

que les célèbres établissements de cure de Salsomaggiore, et les hôtels, continuent dans leur fonctionnement normal; les hôtels accordent même dans cette période de l'année, des facilitations spéciales;

que Salsomaggiore, comme toujours, est très fréquentée par les italiens et les étrangers;

que ces dernier trouvent à Salsomaggiore, en dehors de la tranquillité et de l'hospitalité la plus confortable, aussi toutes les facilitations pour le change de la valeur étrangère.

Bivacco notturno

Una bolgia dantesca.

La maravigliosa chiarità del plenilunio muore alle porte di questa Casa degli Emigranti, ingombra di umanità sporca, torva, lamentosa, smarrita. E' la Casa dell'Umanitaria, sono le avanguardie della guerra. A undici ore di notte, sotto il lume cadaverico delle lampade elettriche, tra un fetore strozzante, la massa anonima ha un aspetto terribile.

Da qualche giorno non si parla che di loro: si sa di dove vengono, sono i soliti nomi di città e paesi in guerra, che si ripetono: Parigi, Modane, Longwy, Epinal, Belfort, Nancy, l'Austria, la Svizzera, la Germania. Si diceva loro, fino a ieri: Ove l'uomo lavora, tutto il mondo gli è patria. — Invece li hanno sorpresi negli stabilimenti e nei laboratorii, li hanno cacciati via, condotti alle stazioni fra schiere di baionette, issati e chiusi nei vagoni del bestiame. — Non è più tempo di lavoro, è tempo di fucile. — Andate al paese vostro!... —

E molti hanno dovuto fare a piedi interminabili tappe. E molte donne e molti bimbi sono rimasti a mezza strada, infermi o morti.

Le belle frasi dei giornalisti a caccia d'argomenti per corrispondenze « *à sensation* » hanno illustrato, per la storia futura, le fasi e le figure sinistre di questo episodio della grande guerra — episodio senz'armi e senza gloria.

Ma quel che si vede, a quest'ora di notte, nel salone dell'Umanitaria, sorpassa i limiti di ogni immaginazione, rende inutile persino la pietà.

Per terra, lungo i muri e sulle panche, sacchi, valige, fagotti, uomini, donne, bimbi. Strette e, diréi, confuse ai loro miseri bagagli, le creature ne hanno la stessa immobilità, la stessa pesantezza bruta. Vi è una rispondenza tragica fra la cosa inanimata e l'uomo, che la stupefazione, l'immane fatica e l'orrore dell'ignoto hanno ridotto allo stato di insensibilità. I giovanotti e anche gli uomini maturi, sia pur nel triste abbandono del riposo, appaion belli, robustamente proporzionati, decorosamente vestiti malgrado la polvere e il sudiciume incrostato sulla pelle e sulla stoffa: campioni di una razza forte, tenace, laboriosa, che il flagello ha sorpresi in piena attività e in pieno benessere di lavoro, nei lontani paesi ormai ad essi divenuti seconda patria.

Qualcuno è sveglio, e legge un brano di giornale unto e stracciato: altri, a pena giunti, ingoiano in silenzio grosse cucchiaiate di minestra calda: altri, colle quadre mascelle strette fra le mani annerite dalla fuliggine dei treni, guardano innanzi a sè, con occhio fisso e torbido. S'indovina in quasi tutti l'umiliante pena del repentino trapasso da una condizione agiata, rispettata, tranquilla, ottenuta dopo lunghi sforzi, e la tremenda disfatta contro la quale non hanno nemmeno potuto combattere, e che li riduce all'apparenza della mendicità.

Ma grida, pianti, urli giungono dai due dormitori laterali, ove buon numero di mamme e di bimbi hanno potuto trovare un letto. Soffocati in panni di lana, ad onta del caldo asfissiante, e mascherati di sporcizia, i piccini non possono riposare, e si agitano e strillano fra le braccia delle madri esauste, o sui letti ove son gettati a grappoli. La confusione è indescrivibile. Signorine vestite di nero, coi capelli fasciati di nero, si affannano a distribuire latte e brodo tiepido — ma ogni gesto di premura, di amore, di buona volontà, si perde, si fa vano in mezzo all'infernale pandemonio.

V'è un bimbo rachitico, orribile, con una enorme fronte e due gambucce cadaveriche, che ulula senza tregua fino ad averne il rantolo, aggrappandosi, come uno che affoghi, alla madre, rachitica anch'essa. Due rifiuti umani. Ma sono le sole creature brutte ch'io veda qui.

Nell'ultimo letto a sinistra, una donnina di venticinque anni, con una morbida capellatura castana a nimbo d'un viso luinesco di purezza soavissima, ha la febbre alta. Febbre di stanchezza, di strapazzo, naturalmente: dovrebbe dormire: cerca di assopirsi, volgendo a destra e a sinistra sul guanciale la testina che arde. Ma tre bimbi sono sdraiati presso di lei, sotto le sue coperte, disputandole il posto e l'aria: l'un di essi, una creaturina di forse cinque anni, sorride a chi lo guarda, angelicamente.

L'ammalata ne ha un quarto, di bimbo: — ah, prolifica gente italiana!... — un lattante, di sette od otto mesi. Ma questo è fra le braccia di una povera ragazza di Luino, venuta con lei, fin qui, dal suo paese, « per portarle il piccino ». Oh, una cosa tanto semplice!... Era alla stazione, vide l'orda degli emigranti, vide la sconosciuta febbricitante con tre marmocchi alle gonne ed uno in collo, e le venne dietro, così — per aiutarla...

Una donna quasi gigantesca, e schiva, e taciturna, tenta, in un angolo, di spogliare il suo piccolo, perchè possa meglio dormire; e non riesce, tanto i cenci si sono, pel sudore e il sudiciume, appiccicati alle tenui membra.

Un'altra, giovanissima, ha il volto estatico di chi sta per divenir folle: ha partorito da trenta giorni, è vuota di sangue e inebetita: qualcuno la spogliò, la compose dolcemente in un letto; ma i suoi occhi sono sbarrati come se le pàlpebre non potessero richiudersi più, e dalle sue viscere ancora inferme emana un puzzo di putrefazione.

Ve n'è una, che veramente dorme. E' là, sul letto contrale ove cadde rovescioni, tutta vestita. Grande, robusta di forme, serrata in un pesante abito nero, con grosse ed alte scarpe ai piedi, con dense ciocche color fuliggine ammassate sulla nuca, par morta. Tutta la stanchezza del mondo sembra essersi abbattuta su quel corpo. Non si sa donde venga, non si sa dove vada. Se ha bimbi, qualcuno certo glieli custodirà, in queste ore, per compassione: ella ha dimenticato di averli. Dorme. E' in letargo. L'orchestra lacerante di strilli, di pianti, di richiami, per cui rintrona l'aria intorno a lei, non riesce a svegliarla. Nemmeno la scuotono due piccole mani di donna pietosa che le slacciano i massicci stivaletti di cuoio, le tolgono le calze marcite nel sudore, e con un panno candido inzuppato d'acqua le lavano i piedi gonfi e tramortiti. Quel sonno così pieno, così assoluto, così schiacciante, la rende simile al suo cadavere.

Poco lontano da lei, su di una panca del salone, ve n'è, invece, un'altra, che non può, non vuole dormire, malgrado la brutale fatica che tutta la spezza. E' una sposetta di ventidue anni, trevisana. Alla stazione di Bellinzona fu caricata sul treno, col bimbo e le valigie; ma il marito, preso fra la calca mezzo impazzita pel disordine, rimase a terra. Lo aspetta. Ha voluto restare presso la porta centrale, per vederlo entrare, per dirgli: Eccomi. Ha collocato alla meglio il piccino fra scialli e stracci, sulla panca, vicino a lei. Non si sdraia, pel terrore di addormentarsi. Ansia, dolore, febbre ardono il suo visino di bimba, così minuto, così innocente, che vien voglia di accarezzarlo, come si fa coi fanciulli. Invano i guardiani e i volontarî dell'Assistenza la scongiurano di ritirarsi, tranquilla, in uno dei dormitorî. « Ve lo manderemo noi, appena verrà, vostro marito: non dubitate!... »

No. Resta lì, resterà lì in eterno, se il suo uomo non verrà. Ma verrà certo, col treno imminente, da Chiasso. E allora, io penso che, caduta la febbre, ella piomberà quasi morta in un sonno riparatore, a somiglianza della Dormiente che là giù, di traverso sulle coperte, ha l'aspetto del proprio cadavere.

Ecco una francese, bruna, scarna, camusa, dal volto intelligente. Porta, oltre ai bagagli, otto ragazzi con sè. Quattro, suoi: gli altri quattro, d'un suo « *camarade* » rimasto a Nancy ammalato di tifo. E' diretta a Massa Marittima, ove troverà i genitori di suo marito; il quale verrà, anch'esso, più tardi, quando il « *camarade* » sarà guarito — o morto. Ella attende di partire all'alba, col treno delle quattro e mezzo; intanto culla, con una bizzarra nenia francese, il più piccolo dei fanciulli: suo, o dell'altro, che importa?...

Un adolescente di forse tredici anni, lì presso, smania: ha la febbre a trentanove gradi: a piè del letto suo padre, grigio e un po' curvo sulle spalle robuste, lo veglia con occhi attenti e disperati.

Un istinto di divina maternità è nell'atto della fanciulletta esile e patita, che, quasi nascosta dietro un cassone, fa guanciale del proprio grembo ad un ragazzo più piccolo di lei, abbrutito dal sonno — e che forse le è ignoto. A qualche passo di distanza, un involto di scialli, dal quale spuntano due piedini scalzi, a terra, ha l'apparenza di un feretro.

Fra poco, verso il tocco, arriverà il treno di Chiasso, carico di altri emigranti. Dove troverà posto l'orda che si rovescerà qui?... Anche le stanze dell'Opera Pia Bonomelliana traboccano di miseria randagia. La gola si stringe, il cuore si contrae, per angoscia, per panico, per impotenza. Sento bisbigliare vicino a me, da una bella signora ben vestita: « Ci vorrebbero bagni caldi, e biancheria, e maggior numero di letti... » Maggior numero di letti?... Ma questi disgraziati non sanno che farsene: molti di essi si rifiutano di chiudersi nei dormitorî: hanno una sola ansia, quella di continuare il viaggio, di giungere al paese: se ne stanno gelosamente addossati ai sacchi, alle vecchie e malconce valigie ove han potuto ammassare in fretta e furia tutto quello che, della casa, è stato loro possibile di portar via.

Temono di essere derubati, di perdere, nella confusione tumultuaria dei trasbordi, bagagli e... figli. A tratti contano, sulle dita, gli uni e gli altri; e le dita hanno il tremito. Nella folla che li preme, due mantovani del contado, marito e moglie, lui con un infantile sorriso bianco tra la barbaccia nera, lei con un bonario volto lentigginoso di massaia feconda, non sanno far altro. — Uno, due, tre, quattro... — I figlioli sono sette, in iscala: ed ecco, improvvisamente: « Ne manca uno, manca Ninetto!... » « O che ti piglia, sciocca?... Il capogiro?... Guarda mo', che ce l'hai in braccio!... ».

E il tempo passa, afoso, interminabile, carico di acri esalazioni umane e d'elettricità. Gli uomini accovacciati, le donne piegate in due colla testa in grembo, sembrano sacchi: i sacchi, uomini. La Dormiente è ancora là, di traverso sulle coperte del letto, irrigidita in un letargo mortale. La febbre del ragazzo malato è salita a quaranta gradi. Gli insonni passeggiano nervosamente di fuori, sullo spiazzo, alla frescura dell'aria libera, nel bianco splendore del plenilunio: parlan piano fra loro, in un gergo misto d'italiano, di francese, di tedesco: e nemmeno sorridono ai lazzi e agli sberleffi di un vecchio Sciosciammocca napoletano, che racconta d'aver ottantaquattr'anni e ne dimostra, sì e no, settanta; e sghignazza con una piroetta: Embè!... io vendevo a Parigi fiammiferi e chiacchiere... —

Le facce non si distinguono bene; ma le quadrature delle spalle hanno, intagliate così nel pallor della luna, qualcosa di minaccioso.

« In Francia... per le costruzioni di cemento armato... nove e cinquanta al giorno, *sacredieu!*... E' un bel vivere, *quoi!*... Se la Francia vince, vi ritorno di corsa... »

« Ma è l'Italia, ora, che deve pensare a noi. Abbiamo moglie, abbiamo figli. Viva la Patria dove si lavora, e si mangia!... »

« E se non si mangia?...

« Oh!... andremo a prendere *la galette* dov'è!... Ne abbiamo il diritto sacrosanto!... Chi l'ha voluta la guerra? noi, forse?.... ».

Loro, no: non l'hanno voluta. E la presente guerra d'Italia è appunto questa miseria che ieri si chiamava attività e guadagno, che oggi non si riesce nemmeno ad alleviare, e che può essere più terribile domani di oggi. Guerra che non ha eroi, ma solo vittime: che non ha bombe, nè fucili, nè sangue: ma che divellerà forse, fra non molto, i sassi dalle strade per farne libero scambio col pane.

Ada Negri.

Il duca d'Orléans
converte il suo castello in ospedale

Bruxelles, 12, ore 8.50.

Ricorderete che, appena avvenuta la dichiarazione di guerra, il duca di Orléans si affrettò a rientrare a Bruxelles e a somiglianza di altri principi francesi scrisse al ministro francese della Guerra, chiedendo di essere incorporato nell'esercito. Il ministro rispose che le leggi del paese l'obbligavano a rifiutare la patriottica offerta ma gli consigliava di rivolgersi a qualcuno dei governi alleati.

Le Potenze amiche o alleate per un eccesso di delicatezza non crederono possibile la presenza del capo della dinastia francese nei loro eserciti.

Il duca d'Orléans si rassegnò ma volendo servire a ogni modo il suo paese coi mezzi a sua disposizione decise di rimanere a Bruxelles tra i malati e i feriti. Egli ha pertanto stabilito un servizio di ambulanza nel suo castello di Putdael ed ha rivolto un appello ai suoi partigiani raccomandando la concordia e facendo osservare che tutti i suoi pensieri in questo momento sono per la Francia, perchè ora non ci sono più divisioni politiche davanti al nemico.

I paesi della guerra

Altkirch in Alsazia occupata dai francesi

Briey, a nord-ovest di Metz occupata dai tedeschi

La Russia vuole l'unione degli slavi
Un discorso del ministro Sazonoff

Berlino, 10. (Ritardato).

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo reca: Lo Czar Nicola ricevette stamane nel Palazzo d'Inverno, presenti il granduca Nicola Nicolajevic e tutti i ministri, i membri della Duma e della Dieta dell'Impero in udienza solenne. Lo Czar tenne un discorso, in cui dopo aver salutato i presenti, continuò: « La Germania e poi l'Austria-Ungheria hanno dichiarato guerra alla Russia. Spero che la grande Russia condurrà la guerra, mandatale dal Signore, a buon fine. Dall'unanime impeto di amore e di zelo di tutti a sacrificare persino la vita, attingo la mia forza per guardare incontro all'avvenire con calma fermezza. Noi non difendiamo solo la dignità e l'onore del nostro paese ma combattiamo per i nostri fratelli slavi, per i compagni di fede, per gli affini di sangue. In questo momento veggo con gioia come si compia fortemente ed ininterrottamente l'unione degli slavi con la Russia. Sono persuaso che ciascuno di voi sarà al suo posto per aiutarmi a sopportare questa prova, che tutti, cominciando da me stesso, faranno il proprio dovere. Il Dio della Russia è grande! »

Il discorso dello Czar è stato accolto da vivi *hurrà!*

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: Nella seduta della Duma il ministro degli Esteri Sazonoff pronunciò un discorso in cui constatò che la Russia accettò una sfacciata provocazione. Proseguendo il suo discorso il ministro osserva che, dati i sinceri sforzi della Russia per conservare la pace, non riuscirà ai suoi nemici di scaricare sulla Russia la responsabilità dell'attuale incendio mondiale e che non è la diplomazia russa che minaccia la pace europea. Tuttavia la posizione di Potenza pacifica della Russia indignò i suoi nemici e specialmente l'Austria-Ungheria; quell'Austria-Ungheria che sempre cercò di scuotere la posizione storica della Russia nei Balcani. L'Austria-Ungheria fu a provocare la guerra interna fra gli slavi; movimento che, grazie a Dio, tuttavia non impedirà l'opera dell'unione degli slavi, che si conosce nella presente guerra. Dilaniata da disordini interni, l'Austria-Ungheria decise di uscirne con un colpo che in pari tempo dovesse umiliare la Russia e rendere vassalla la Serbia.

La Russia non poteva rifiutare la sua protezione alla Serbia. Nè la Russia, nè la Francia, nè l'Inghilterra potevano permetterlo. Comunque la Russia ed i suoi alleati fecero grandi sforzi per mantenere la pace. I nemici della Russia si ingannarono se in quest'opera pacifica videro l'indizio di un debolezza. Persino dopo la provocazione, la Russia non abbandonò i tentativi per salvare la pace, continuando in tale senso, onestamente, assieme agli amici. Quando la Russia, di fronte alla mobilitazione austro-ungarica prese una misura consimile lo Czar assicurò, con la parola imperiale, l'Imperatore Guglielmo che la Russia non avrebbe usato violenza finchè vi fosse speranza di comporre il conflitto in modo amichevole. La sua voce non fu ascoltata! La Germania dichiarò la guerra alla Russia! Poi incominciò la guerra alla Francia ed in seguito la violazione dei trattati di neutralità, firmati da essa stessa. Nella presente guerra la Russia combatte per il suo paese, per la sua posizione di grande Potenza. La Russia ed i suoi alleati non possono permettere che l'Europa venga dominata dalla Germania e dai suoi alleati. — (*Stefani.*)

Truppe regolari inglesi

L'ambasciatore austriaco
I motivi del suo rimpatrio

Roma, 12 mattina.

Prima di concedersi l'assoluto riposo che i sanitari gli hanno consigliato e per cui ha abbandonato l'ambasciata austriaca di Vienna a Roma, Von Merey passerà per Vienna, e sarà ricevuto dall'imperatore e dal conte Berchtold per conferire con essi a proposito della neutralità italiana. E certo che Von Merey sarà ascoltato, visto che l'ambasciatore di Vienna per l'alta stima di cui era circondato, era preconizzato successore del conte Berchtold.

Von Merey aveva carattere chiuso, aspetto severo; sembrava un eterno malcontento. Ma chi ne ha seguito da vicino l'opera, assicura che egli ha molto sinceramente cooperato al mantenimento dei rapporti italo-austriaci che negli ultimi due anni furono messi così frequentemente a dura prova. Frequentava molto la società, non mai però abbandonando il suo abito aroigno, pur essendo con tutti squisitamente cortese. Non tralasciava un giorno di salire alla Consulta; e le sue visite erano di due ore almeno.

Fu notato nella tribuna diplomatica della Camera solo in occasione dei recenti tumulti ostruzionistici che ad un ungherese come lui non dovevano recare certo troppa sorpresa. Egli ha lasciato con dolore Roma, che è stata per lui campo di proficuo lavoro, ma i sanitari gli hanno fatto sperare la possibilità di un ritorno non molto lontano.

Il barone Macchio è uno dei diplomatici più colti e più stimati che abbia l'Austria. Egli era, alla Ballplatz, il braccio destro del conte Berchtold per quanto si riferiva alla politica balcanica in genere, ed all'Albania in ispecie.

Si ricorda che il barone Macchio accompagnò il conte Berchtold ad Abbazia, in occasione della restituzione della visita al ministro degli Esteri d'Italia del collega austriaco, e si dice che la sua presenza ad Abbazia era indispensabile, perchè molto si parlò, nei colloqui di quei giorni non lontani, dell'Oriente balcanico, del presente e dell'avvenire dell'Albania.

Pontebba, 12 sera.

Ho viaggiato da Roma a Pontebba nel treno che portava lungi dall'Italia l'ambasciatore austro-ungarico von Merey che torna in patria per ragioni di salute. Non appena ieri sera il treno ebbe lasciato la stazione di Roma cercai invano di avvicinare l'ambasciatore il quale essendo stato forse avvertito della presenza di un giornalista, per sfuggire a conservazioni destinate alla pubblicità si chiuse nel suo scompartimento tirando le tendine e ingolfandosi fino alla stazione di Orta nella lettura di giornali tedeschi. Ad Orta feci passare all'ambasciatore la mia carta da visita. Von Merey mi ricevette, ma mi dichiarò senz'altro che si rifiutava di concedermi un'intervista. L'ambasciatore si limitò a ripetermi le dichiarazioni che aveva già fatte alla stazione di Roma agli amici che lo salutavano, al prefetto commendator Aphel e ai suoi connazionali.

— Vado a Vienna — egli mi ha detto — perchè ho bisogno di un tranquillo riposo, che mi permetterà di curare con maggiore efficacia una malattia che mi affligge da parecchio tempo.

Ho confessato senza reticenze all'ambasciatore che nell'istante stesso della sua partenza alla stazione di Roma vi era qualcuno il quale affacciava la possibilità che egli si recasse a Vienna per compiere una missione politica.

— Escludo recisamente — ha risposto von Merey — che la mia sia una malattia diplomatica e che il mio viaggio abbia il più lontano carattere di una missione politica. Da parecchio tempo sono malato; malgrado i medici mi avessero consigliato il più assoluto riposo fui costretto a partecipare alle trattative politico-diplomatiche degl'i scorsi giorni. Ora però sento imperioso il bisogno di curarmi nella tranquilla quiete della mia casa e mi auguro di poter tornare al più presto al mio lavoro.

Von Merey non ha voluto dire di più facendomi chiaramente comprendere che non era il caso che io insistessi nelle mie domande.

L'ex ambasciatore ha viaggiato da Roma a Pontebba senza seguito, scortato da un ispettore ferroviario e dal delegato di Stefano e da alcuni agenti. A Pontebba il delegato e l'ispettore ferroviario hanno preso congedo da von Merey e si sono ritirati.

L'ambasciatore è quindi salito su un treno speciale militare austriaco che lo portava a Vienna ove giungerà domattina.

Un piccione di Liegi
in una colombaia di Livorno

Livorno, 12 mattina.

Il macchinista ferroviario Alceste Rimediotti, appassionato dilettante dell'allevamento dei piccioni, trovò tra i suoi volatili un piccione di più. Esaminato bene il nuovo ospite fece un'emozionante scoperta: il piccione viaggiatore proveniva da Liegi e precisamente dal campo della guerra. Alla zampa destra portava una targhetta con l'indicazione Liegi W. K. 132.475 e un'altra parola non ancora bene decifrata. Sotto l'ala sinistra aveva impresso un timbro rosso con la scritta, Liegi 1001, sotto l'ala destra un timbro simile in blcu. Il piccione belga venne preso e portato dal signor Rimediotti al comando militare.

Il piccione non portava nessuna altra indicazione, quindi si presume che debba aver perduto la missiva affidatagli o che sia sfuggito da una piccionaia militare di Liegi.

Le flotte aeree
dei bell geranti

Diamo un elenco dettagliato dei dirigibili e degli aeroplani che nel presente conflitto le nazioni belligeranti potranno mettere in linea. La navigazione aerea in caso di guerra può essere di importanza capitale, sia che gli apparecchi che fendono l'aria vengano adoperati come mezzi difensivi o che servano ad esplorare le posizioni e i movimenti di un esercito nemico. L'Italia, in Libia, è stata la prima nazione che si è servita degli aeroplani ad uso guerresco; la Francia, nel Marocco, ha ricavato eccezionali servigi dalle sue flottiglie aviatorie.

La Francia

ha i seguenti dirigibili:

Capitaine Marchal di 7500 metri cubi; *Adjudant Vincenot* 9000 mc.; *Le Temps* 2500 mc.: *Selle de Beauchamp* 8000 mc.; *Adjudant Reau* 9000 mc.; *Capitaine Berber* 9000 mc.; *Commandant Coutelle* 9000 mc.; *Dupuy de Lome* 9000 mc.; *Eugène Montgolfier* 6200 mc.; *Spiess* 1600 mc., a sistema rigido, attualmente sgonfio.

Sono già stati ordinati altri otto dirigibili di 2300 mc.

Degli aeroplani non si può esattamente definire il numero ma si stima che siano circa 350, per la maggior parte Blériot, Farman, Nieuport, Dorant, Duperdussin, Morane, R. E. P., Caudron, Breguet, Ponnier.

I piloti erano alla fine del marzo 1300, però circa un centinaio sono forestieri che hanno preso il brevetto in Francia.

La Russia

dispone dei seguenti dirigibili:

Perseval XVIII 10.000 mc.; *Clément Bayard VII* 9000 mc.; *Astra XIII* 10.000 mc.; *Albatros* 9000 mc.; *Militaire P. L. VII* 6700 mc.; *Kommissiony* 3500 mc.; *Gouley* 2270 mc.; *Tshaika* 2140 mc., *Kobtschix* 2150 mc.; *Sokal* 2500 mc.

Le squadriglie aviatorie sono composte quasi esclusivamente di monoplani e ogni corpo d'armata dispone di due squadriglie di sei apparecchi ciascuna. La Russia dispone perciò di circa 250 aeroplani ed altrettanti piloti.

L'Inghilterra

L'esercito di terra inglese dispone di quattro dirigibili che sono: *Bela* 6000 mc.; *Gamma* 2000 mc.; *Delia* 2000 mc.; *Eta* 2000 mc.; La marina possiede: *Willows III* 9000 mc.; *Astra Torres XIV* 8700 mc.; *Parseval XVII* 8800 mc.

Il Royal Flying Corp dispone di circa 200 aeroplani e idroplani: Sopwit, Avro, Bristol, Farman, Blériot ecc.

In Inghilterra vi sono circa 700 piloti brevettati.

La Germania

ha una flotta aerea che comprende 21 unità: *Zeppelin IX* 17.800 mc.; *Zeppelin XI* 18.700 mc.; *Zeppelin XII* 17.500 mc.; *Zeppelin XIII* 19.000 mc.; *Zeppelin XIV* 20.000 mc.; *Zeppelin XVII* 20.000 mc.; *Zeppelin XIX* 20.000 mc.; *Zeppelin XX* 22.000 mc.; *Zeppelin XXI* 22.000 mc.; *Zeppelin XXII* 25.000 mc.; *Zeppelin XXIII* 25.000 mc.; *Zeppelin XXIV* 25.000 mc.; *Zeppelin XXV* 25.000 mc.; *P. L. VI* 9000 mc.; *P. L. VIII* 7600 mc.; *P. L. XI* 10.000 mc.; *P. L. XVIII* 9600 mc.; *M. I.* 5000 mc.; *M. III* 6500 mc.; *M. IV* 9600 mc.; *Siemens Schukert* 15.000 mc. Anche l'aviazione è magnificamente sviluppata in Germania. Essa possiede circa 450 aeroplani.

Oltre gli aviatori militari che sono numerosissimi, l'A. C. I. ha un corpo di aviatori volontari mobilizzati. L'armata germanica dispone di 650 piloti.

L'Austria-Ungheria

dispone di otto dirigibili:

Astra 4000 mc.; *M. I.* 4000 mc.; *Parseval IV* 2.450 mc.; *M. II.* semirigido 4800 mc.; *Duidingt* 910 mc.; *Mannbarth Stagl* semirigido 8200 mc.; *Walbach von Halborn* rigido 7000 mc.; *Boemcher II* 2750 mc. Tra le squadriglie di 100 aeroplani circa aggregate ai corpi d'armata e alle piazze forti sono distribuiti 250 piloti.

Riepilogando: le cinque Potenze possono disporre delle seguenti flotte aeree:

Francia: 10 dirigibili, 350 aeroplani, 1200 piloti.

Russia: 10 dirigibili, 250 aeroplani, 250 piloti.

Inghilterra: 7 dirigibili, 200 aeroplani, 700 piloti.

Germania: 21 dirigibili, 450 aeroplani, 650 piloti.

Austria Ungheria: 8 dirigibili, 100 aeroplani, 250 piloti.

Splendido risultato
di una sottoscrizione inglese

Londra, 11, ore 23.

La sottoscrizione aperta dal principe di Galles per i danneggiati dalla guerra è arrivata questa sera (cioè dopo 48 ore) a 17 milioni e mezzo di lire. Mai sottoscrizione pubblica ebbe in Inghilterra risultato simile in così breve spazio di tempo.

L'ufficio della stampa istituito dal ministero della Guerra annunzia che la mobilitazione è completa. Molti territoriali, sebbene non ne avessero l'obbligo, hanno accettato di lasciare l'Inghilterra e di seguire il corpo regolare di spedizione.

Gastone Chiesi.

Le esecuzioni capitali in Austria

Vienna, 12 mattina.

In parecchi punti dell'Austria sono state fucilate delle spie russe. Ieri l'altro a Wiener Neustadt l'avvocato L... e la sua signora (quest'ultima di nazionalità russa) sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio. Si vocifera oggi che sarebbero già stati entrambi fucilati. Ieri è stato arrestato a Vienna un giornalista russo. Un serbo trovato in possesso di una bomba presso la stazione del Nord, è stato fucilato stamane.

I tedeschi promettono la forca
al lo Zar e a Poincaré

Parigi, 12.

La campagna di notizie false continua in Germania, ove sono pubblicati manifesti rappresentanti il Presidente della Repubblica e lo Zar su una forca. I giornali tedeschi diffondono queste illustrazioni nei paesi vicini, specie in Isvezia ed in Danimarca.

Un dispaccio da Stoccolma segnala il passaggio in Isvezia di seimila russi espulsi dalla Germania ove subirono trattamenti barbari. Gli svedesi li alloggiarono e li nutrirono trattandoli con umanità.

CRONACA MILANESE

In caso di mobilitazione
Il servizio ferroviario

E' molto diffusa nel pubblico la preoccupazione degli inconvenienti e dei disagi che potrebbero verificarsi in caso di mobilitazione generale dell'esercito anche in Italia.

Notiamo anzitutto che questa è una eventualità che non ha per ora probabilità di realizzarsi. L'Italia osserva strettamente i suoi doveri di potenza neutrale di fronte all'immane conflitto che si è scatenato sull'Europa, e finchè non intervenga una manifesta lesione dei suoi diritti o delle sue aspirazioni legittime non ha ragione di fare appello alla volontà e all'abnegazione di tutti i suoi figli.

Abbiamo tuttavia voluto assumere informazioni a buona fonte per sapere quale sarebbe la portata di un ordine improvviso di mobilitazione e quali conseguenze avrebbe nel servizio delle comunicazioni ferroviarie. Molti credono infatti che debba verificarsi la sospensione per un tempo indefinito del movimento dei treni viaggiatori e le famiglie che sono in villeggiatura, ai monti o al mare, temono di poter restare isolate, tagliate fuori, per un lungo periodo, da ogni via di comunicazione.

Ci è stato risposto, a questo proposito, che qualunque movimento ferroviario dipendente dalle esigenze di un ordine di mobilitazione generale sarebbe esaurito in otto giorni. Nei primi cinque giorni le necessità del servizio militare non importerebbero la soppressione del servizio a disposizione del pubblico. Negli altri tre giorni verrebbe certamente a mancare la circolazione ordinaria dei treni viaggiatori. Poi le cose tornerebbero gradatamente allo stato normale.

Le ferrovie non mancherebbero in nessun caso di provvedere al traffico per il rifornimento delle derrate. E gl'inevitabili danni e disagi che accompagnerebbero questo momento eccezionale della vita ferroviaria sarebbero di carattere assolutamente trancitorio.

E noto del resto che il traffico, dal principio della guerra, è enormemente diminuito su tutte le linee. Parecchi treni diretti sono già stati sospesi. Non c'è più alcun movimento di forestieri nella penisola. I transiti più numerosi sono costituiti, pur troppo, dagli emigrati che rimpatriano. Ancora qualche giorno e queste migliaia di famiglie che la guerra ricaccia verso i loro paesi d'origine saranno giunte a destinazione. Non è improbabile che la direzione delle Ferrovie deliberi qualche altra temporanea sospensione di treni.

Questa condizione di cose concorre a far sì che sia eventualmente possibile qualche nuovo richiamo di classi senza intralciare il restante servizio ferroviario. Tutti i movimenti relativi al richiamo delle classi 1889 e 1890 sono stati compiuti senza inconvenienti.

L'on. Celesia a Milano

Ieri di ritorno da Chiasso fu a Milano, il sottosegretario agli Interni, on. Celesia e accompagnato dal prefetto sen. Panizzardi, dal principe Belgiojoso e dal dottor Gallavresi, ha visitato i ricoveri per gli emigranti della Umanitaria e della Opera Pia Bonomelli.

Fecero gli onori di casa per il primo il prof. Augusto Osimo e per il secondo le signore Silvestri e Gritti. L'on. Celesia espresse la sua ammirazione per il modo encomiabile con cui sono organizzati i servizi di assistenza ed i ricoveri, che in questi giorni ospitarono migliaia di emigranti.

L'on. Celesia visitò anche il Segretariato femminile, cui dà l'opera sua la contessa Danielli ed alle 20.10 ripartì per Domodossola ed Iselle per rendersi conto del come procede, in quelle stazioni, il servizio di rimpatrio degli emigranti.

Il Comitatato della Fiera di P. Genova
per gli emigranti

Sappiamo che il Comitato della Fiera di Porta Genova, ha oggi diretto all'on. Giunta Municipale la seguente lettera:

On. Giunta Municipale di Milano
Ill.mo Sig. Sindaco,

Mi pregio parteciparle che il Comitato della Fiera di Porta Genova composto da: signori: Ing. cav. Luigi Brugnatelli, cav. uff. Virginio Alipradi, Carlo Borghi, Carlo M. Calastretti, rag. Carlo Malnati, dott. Giacomo Scalini, Seregni Saul, comm. arch. Giuseppe Sommaruga e Raffaele Gandolfi: ha deliberato di mettere a disposizione di questa onorevole Giunta Municipale L. 1.000, per quell'opera di assistenza ch'essa crederà bene di fare a beneficio dei nostri Emigranti che un triste fatto fa ritornare in Patria.

La somma sarà oggi stesso versata alla Civica Cassa Municipale.

Il Presidente: f. *Ing. Luigi Brugnatelli;* Il Segretario: f. *R. Gandolfi.*

Il Comitato della Fiera di Porta Genova che dieci giorni or sono spendeva Lire 5000 per inviare alla Cura del mare 120 bambini malati e poveri del suo rione, non ha voluto mancare a quest'altra opera di fraterna solidarietà umana e gliene diamo plauso.

I pronti soccorsi agli emigrati

La sottoscrizione per i pronti soccorsi agli emigrati che rimpatriano promossa dall'Opera di Assistenza agli Operai Italiani, è salita a L. 41.312,42.

ALLA CASA DEGLI EMIGRANTI

E' doveroso far rilevare il ledevolissimo servizio che continuamente presta l'Assistenza Pubblica Milanese presso la Casa degli Emigranti, nell'attuale triste contingenza. L'Assistenza pubblica milanese ha istituito in una sala della Casa degli Emigranti un posto di pronto soccorso, e in un cortile ha eretta una tenda di isolamento. Va data lode anche all'opera delle signore che fan parte della *Pro Umanitaria*.

La Giunta fissa i prezzi del calmiere

Ieri nel pomeriggio nell'ufficio dell'Assessore del Lavoro, si adunavano per invito del Sindaco i rappresentanti dei droghieri, salumieri, panettieri, per essere sentiti sui prezzi stabiliti dalla Commissione del calmiere.

D'accordo tra la Commissione e i rappresentanti degli esercenti, furono stabiliti i seguenti prezzi massimi per generi di uso comune.

Farina bianca, 0.50; gialla, 0.28; pasta secca comune, 0.65; riso comune, 0.40; lardo americano, 1.80; lardo nostrano, 2; strutto, 1.70; olio d'oliva mescolato, 2; con olio di sesamo, 1.50; olio di lino 1.50; salame all'aglio 2.50; cotto 2.50; salame di fegato 2.50; pancetta 2.20; formaggio quartirolo, 1.60; formaggio Gorgonzola, 2.25.

Si sospese la determinazione del prezzo dello zucchero in attesa di interpellare la raffineria.

I prezzi suindicati sono i massimi sotto i quali la libera concorrenza avrà modo di offrire merci sane a prezzi ridotti.

Il Governo contro la emissione dei buoni
deliberata dalla Giunta

La R. Prefettura di Milano ha fatto ai giornali la comunicazione seguente:

« Per mezzo del Prefetto il Governo ha fatto ieri sapere al sindaco di Milano che è assoutalmente illegale la deliberazione della Giunta Municipale colla quale si stabilisce la emissione di buoni da lire due e una, essendo questa vietata da esplicite disposizioni di legge le quali lasciano soltanto allo Stato o agli Istituti bancarî che ne possono avere la concessione, la facoltà di emettere biglietti di banca, buoni di cassa o altri titoli consimili. Ma anche se si potesse prescindere da tali disposizioni di legge che a nessuno è lecito violare, il Governo osserva che la deliberata emissione è nemmeno giustificata da vere necessità, avendo il Tesoro dello Stato somministrato di recente a Milano e a diverse riprese biglietti di Stato e spezzati d'argento nei limiti massimi consentiti dalle disponibilità attuali, e altre somministrazioni verranno fatte tra breve. Il pubblico deve persuadersi che il Governo fa tutto il possibile per fronteggiare le difficoltà del momento, ma deve pure tollerare gli inevitabili inconvenienti, persuadendosi che il Governo sta preparando nuovi provvedimenti, e tra essi un aumento della circolazione il quale potrà anche comprendere biglietti di piccolo taglio. Tutto ciò però richiede un certo tempo, e lo si deve comprendere ».

Il Governo emetterà spezzati
e biglietti di piccolo taglio

Il presidente della Camera di Commercio di Milano, senatore Salmoiraghi, recatosi a Roma per rendersi interprete presso il Governo dei voti emessi in questi giorni dalle classi commerciali ed industriali del distretto, per attenuare il presente disagio economico, ha avuto i maggiori affidamenti che i provvedimenti che il Governo sarà per prendere saranno in gran parte conformi a quei voti.

Anche nei riguardi della circolazione il Governo si è mostrato preoccupato delle lamentanze dei nostri industriali per la deficienza dei biglietti di piccolo taglio ed ha assicurato di prontamente provvedervi con l'invio a Milano del maggior quantitativo possibile di biglietti di Stato o di spezzati di argento e predisponendo anche buoni di cassa da una e da due lire.

In seguito a tali precisi affidamenti, i quali danno ragione di credere che non si avrà a lamentare oltre la mancanza di biglietti di piccolo taglio e di spezzati per la paga dei salari, appare opportuno soprassedere ad ogni iniziativa privata al proposito. Rimane pertanto per ora sospesa la riunione indetta dalla Camera di Commercio per venerdì prossimo, 14 corrente, alle ore 14, per discutere sulla opportunità di un consorzio per l'emissione di biglietti di piccolo taglio.

Dalla Camera di Commercio e Industria di Milano. - Li 12 agosto 1914.

Il pagamento delle imposte
e gli Enti locali

Intorno ai prossimi provvedimenti governativi per il pagamento delle imposte, riceviamo quanto segue:

Si annuncia che il Governo sta per provvedere all'emissione di un decreto per la dilazione al pagamento delle imposte di quarta rata e forse anche delle tasse comunali.

Questo provvedimento mentre allieverà momentaneamente le condizioni del contribuente italiano, porterà una perturbazione al bilancio di cassa degli enti locali Comune e Provincia che non potranno disporre della rata di sovrimposta per il pagamento degli impegni assunti.

La maggior parte delle provincie e dei comuni ha garantito il pagamento delle annualità dei mutui contratti presso la Cassa Depositi e Prestiti con delegazione sulla sovrimposta e l'Esattore si è obbligato di versare bimestralmente la quale dovuta. Così pure delegazioni sulle sovrimposte vennero rilasciate anche a favore di Istituti di credito privati e di Casse di Risparmio.

Poichè queste delegazioni contengono l'obbligo di pagare entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata delle imposte dirette, così anche al 22 corr. l'Esattore comunale e il Ricevitore provinciale dovranno versare la rata bimestrale contenuta nella delegazione, anche se il pagamento delle imposte fu prorogato a favore dei contribuenti?

Il Governo certo vorrà anche occuparsi della sorte degli Enti locali prorogando anche il pagamento delle delegazioni rilasciate non solo alla Cassa Depositi e prestiti, ma anche agli istituti privati e alle Casse di risparmio, senz'obbligo di corrispondere alcun interesse di mora.

Ma, come si diceva, gli Enti locali coll'occasione della sovrimposta e delle tasse avevano prestabilito un preventivo di spese che non potranno così avere effetto, e da ciò il disagio economico si accentuerà.

Nel momento che attraversiamo, i Comuni dovrebbero trovarsi in buone condizioni di cassa per fronteggiare ogni necessità annonaria per combattere il rincaro spesso artificioso dei generi di prima necessità, invece si vedono mancare una delle loro principali risorse proprio in un periodo tanto critico.

Perciò il Governo nel decreto col quale vengano protratte le scadenze delle imposte, oltre a contemplare la dilazione senz'onere d'interesse del pagamento delle delegazioni per ammortamento di prestiti comunque assunti, dovrebbe dilazionare il versamento del canone d'abbuonamento al dazio governativo che i Comuni debbono al 25 agosto e provvedere perchè ogni contributo o sussidio sceduto del Governo a favore degli enti locali venisse introitato nel più breve termine perchè i comuni potessero fronteggiare la situazione senza essere costretti a sospendere i lavori in corso aumentando la piaga della disoccupazione.

Scuola ortofonica per balbuzienti

Col prossimo settembre l'Istituto S. Vincenzo pei deficienti aprirà il consueto corso autunnale per la cura della balbuzie e dei difetti di pronunzia. Le iscrizioni al corso, che sarà tenuto dal prof. Parise e durerà circa 20 giorni, si ricevono alla Direzione dell'Istituto stesso in via Copernico, 1.

Sul rincaro dei prodotti farmaceutici
Le due campane

A puro titolo di cronaca, come abbiamo pubblicato ieri la dichiarazione degli Stabilimenti Erba, nella quale si negava dal canto loro l'artificioso aumento dei prodotti medicinali a causa della crisi prodotta dalla guerra, accenniamo oggi che una simile dichiarazione ci venne inviata dalla Società Bertelli, dalla Ditta del Peptonato di ferro Robin, dalla Ditta Felice Bisleri e C. e dalla ditta *Sanitas*.

D'altra parte invece ci giungono e la protesta di un farmacista ed un vibrato ordine del giorno dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda, che pure raccogliamo per dovere d'imparzialità.

Il farmacista ci scrive:

Spett. Redazione del Secolo,

Non è esatto quanto pubblica sul vostro numero odierno una nota Casa di specialità medicinali, e cioè che i suoi prodotti non sono stati rincarati.

In primo luogo ammette da sè l'aumento del 15 % su certi prodotti da essa fabbricati con materie prime estere e tale aumento viene esteso a tante qualità che non dovrebbero per qualunque ragione subire rincaro qualsiasi. Sopratutto poi perchè devesi ritenere che delle materie prime estere, la Ditta in questione, trovasi ben provvista.

Su altri prodotti, è vero che mantiene il prezzo di listino, ma viceversa non accorda più il solito sconto, ovvero lo riduce notevolmente, ciò che per noi farmacisti corrisponde ad un reale aumento che varia dal 5 al 20 %.

Per dippiù ha modificato le condizioni di pagamento imponendo le vendite per contanti, con lo stesso sconto del 2 % praticato prima per i pagamenti a 30 e 60 giorni. Ciò che corrisponde ad altro aumento!

Sarebbe bene che tutti i miei colleghi farmacisti tenessero nota di queste variazioni, comunicandole alla Presidenza della nostra Associazione.

Grazie dell'ospitalità.

Un farmacista.

Il comunicato dell'Ass. Farmaceutica Lombarda

Il Consiglio Direttivo della Associazione chimica farmaceutica lombarda preoccupato per il disagio apportato all'esercizio delle Farmacie dalle condizioni attuali di considerevoli ed esagerati, quanto ingiustificati, aumenti del prezzo dei prodotti chimici medicinali e delle specialità farmaceutiche, nella odierna seduta ha deliberato di associarsi pienamente al seguente ordine del giorno, votato il giorno 10 corr. dal Consiglio dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano:

« Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano:

constatato il persistente esagerato scandaloso aumento del 30-40-50 % praticato sui medicinali o specialità farmaceutiche, le cui materie prime non hanno subito aumento alcuno;

constatato che ciò non può confondersi con l'aggio o col lieve aumento dell'interesse sul capitale o con le condizioni di pagamento per contanti, il che trovasi giustificato;

constatato che tale speculazione antiumanitaria è dannosa agli interessi del pubblico e indecorosa per l'esercizio professionale;

invita i produttori, grossisti e rivenditori a rientrare e mantenersi nella legalità delle loro operazioni commerciali, in caso diverso quest'Ordine dovrà agire denunciando all'opinione pubblica e al Magistrato tutti coloro che persisteranno in simile illecita speculazione ».

Inoltre, mentre non dubita affatto che il pubblico vorrà riconoscere la necessità, nella quale i farmacisti, alla loro volta, si trovano involontariamente ridotti — in conseguenza dei rincari sopraccennati, da essi subiti — di applicare nei prezzi dei medicinali da essi preparati e somministrati una minima percentuale d'aumento, uniformandola e limitandola soltanto alla misura degli aumenti ad essi imposti dai fornitori, specialmente per i prodotti di origine estera, esprime i voti più sinceri, perchè le eccezionali gravissime condizioni transitorie, dalle quali anche l'esercizio della farmacia inevitabilmente risente profonda perturbazione, abbiano ad essere risolte. — *Castoldi dott. cav. Arturo*, presidente; *Cagnola Giuseppe*, segretario.

Sul rialzo dei laminati di ferro e acciaio

Quello che avviene per i prodotti farmaceutici, va avvenendo per il ferro e i metalli. Mentre da un lato si smentisce il rialzo nei prezzi di tali prodotti, all'altro si conferma recisamente.

Noi diamo posto alle due campane, augurandoci che le attuali condizioni non offrano occasione di speculazioni ingiustificate.

Ecco la lettera che su tale argomento ci trasmette il Collegio dei capimastri e imprenditori.

A proposito dello scambio di lettere avvenuto nel giornale *Avanti!* e riportato dal nostro e da altri giornali, tra la Ditta *A. Gentili* di Milano e la *Società Ferro e Acciaio*, per un sensibile rialzo dei prezzi di vendita dei laminati di ferro e di acciaio, che si sarebbe verificato in questi giorni a danno della piccola industria e dei consumatori, riceviamo la seguente lettera:

« *Signor Direttore del* Secolo,

« La Società Ferro e Acciaio, quale mandataria di alcuni principali produttori nazionali, ha venduto sino al 31 luglio u. s. i ferri laminati ad un prezzo base che essa afferma esser stato sempre inferiore a L. 20 al ql. sulla piazza di Milano, e questo è esatto. Si è affermato dalla Ditta Gentili che i negozianti avenți depositi su piazza praticavano prima del 31 luglio un prezzo di L. 24 e che dopo detta data i prezzi erano stati violentemente aumentati a L. 32 e che si minacciava un nuovo aumento fino a L. 36 al ql. La Società Ferro e Acciaio ha risposto in data 10 corr. che essa fino a quel giorno non aveva modificato i suoi prezzi e questa affermazione, se esatta, ha potuto produrre l'impressione che i negozianti, spinti da eccessivo spirito di speculazione, avessero indebitamente gravato la mano sul consumatore. La cosa merita chiarimento. Il prezzo inferiore a L. 20, anzi di circa L. 19, praticato dalla F. e A., si riferisce alla vendita di grosse partite a vagoni completi. Il prezzo di L. 24 citato dalla Ditta Gentili fu invece (all'incirca) fino al 21 luglio il prezzo praticato dai negozianti rivenditori *dai loro Magazzini* al dettaglio. È notorio, e non è inesplicabile, come il divario fra il prezzo di acquisto a grosse partite e quello della rivendita dal Magazzino a dettaglio sia sempre stato di circa L. 4 a L. 5 al ql., che servono a coprire il negoziante delle spese di ricevimento, di scarica, immissione nei depositi, manovre e manipolamenti vari e perdite di interessi sul capitale immobilizzato, perchè di un congruo utile per le loro aziende. Nella rivendita a grosse partite i negozanti si limitarono sempre invece a uno scarto di circa 50 cent. al ql. — Il rapporto dunque fra i prezzi all'ingrosso di L. 19 e 20 e quelli di rivendita al dettaglio di L. 24, rientra nel normale sino al 31 luglio. Sa dopo detta data la Società Ferro e Acciaio avesse mantenuto i suoi prezzi di vendita a L. 19 o 20 a grosse partite, e i negozianti avessero rialzato il prezzo di rivendita al dettaglio a L. 32 o 36, il fatto potrebbe prestarsi alla critica. Ma così non è. La F. e A., è vero, fino all'11 corr. non ha emesso nuovi prezzi, ma per misura di prudenza e di fido, per aver modo di accertarsi se gli Stabilimenti produttori avessero rifornimenti necessari per poter continuare l'esecuzione di nuovi ordini, ne ha sospeso per alcuni giorni l'accettazione, in modo che il mercato è rimasto senza prezzi. E anche l'11 corr. la F. e A. ha dichiarato di accettare, ma con molte e giustificate cautele, nuovi ordini al prezzo di L. 22 circa. Dopo il 1.° corr. i negozianti si sono trovati senza un prezzo fermo e nello stato di chi non sa, *se come e quando* avrebbe avuto mezzo di rifornire i propri Magazzini, e a qual prezzo.

« E oggi stesso le riserve di cui la F. e A accetta nuove ordinazioni li mette nella condizione di non sapere se le riceverannno.

« Ecco perchè non può chiamarsi abusiva la cautela che essi han preso alla loro volta di difendere i loro approvvigionamenti rendendone quasi proibitiva la vendita in attesa di un ritorno allo stato normale, o quasi, del mercato, sia per le quotazioni, sia per le consegne.

« E infine assolutamente inesatto che solo a un gruppo di pochi rivenditori sia in regime di monopolio riservato l'acquisto di prodotti della F. e A., come ha affermato il signor Gentili. La Ferro e Acciaio può vendere invece e vende a qualsiasi consumatore.

« Con ringraziamenti ed ossequi.

« *Un gruppo di negozianti.* »

Gli imprenditori e la maestranza

Il Consiglio del Collegio dei capomastri di Milano, preoccupandosi delle condizioni create all'industria edilizia in conseguenza degli attuali avvenimenti politici si è riunito per avvisare ai mezzi di evitare quanto più possibile i danni dell'attuale crisi resa ancor più grave dal rimpatrio di numerosi operai, addetti per la massima parte alle arti edilizie.

Senonchè mentre gli industriali edili cercano il modo di attenuare i danni che potrebbero derivare alla loro maestranza dalla sospensione dei lavori, non soltanto non sono coadiuvati dagli altri industriali affini o ausiliari dell'edilizia, ma trovano nelle esorbitanti ingiustificate pretese di questi, un ostacolo sempre più grave alle prosecuzioni dei lavori. Questa considerazione riguarda specialmente i fornitori di ferro.

Un comunicato della *Ferro e Acciaio*, pubblicato oggi, dichiara che nessun aumento di prezzo è stato fatto nè autorizzato, da detta Società.

Prendendo atto di questa dichiarazione ci sentiamo in obbligo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su alcuni fatti specifici che sono in assoluto contrasto con la dichiarazione della *Ferro e Acciaio* e che dimostrano l'arbitrio dei negozianti.

Infatti è a cognizione del Consiglio che dal 1 agosto a oggi, i fornitori di ferro hanno richiesto prezzi, aumentati dal 30 al 50 %, anche per i contratti in corso, e per i materiali in magazzino, i quali non possono avere subito alcun rincaro. Inoltre i fornitori stessi reclamano dai costruttori il pagamento a pronti contanti.

Queste condizioni, che sarebbero onerosissime anche in tempi normali, divengono nelle attuali circostanze, addirittura insostenibili; e condurranno quindi (se non saranno prontamente modificate) a un arresto dei lavori e conseguente disoccupazione anche delle maestranze alle quali ci sarebbe ancora il modo, pur con sacrificio, di conservare il lavoro.

Lo stesso fatto, relativo al ferro, si verifica in minori proporzioni per altre categorie di forniture (come legname, vetrerie, ecc.), per le quali pure viene richiesto il pagamento a pronti.

Ognuno vede a quali conseguenze funestissime possono questi fatti condurre, l'Industria Edilizia e le classi operaie rispettive.

A torto, se queste conseguenze si avverassero, se ne attribuirebbe la responsabilità ai costruttori.

Denunziando i fatti — documentabili — alla pubblica opinione, segnaliamo la enormità degli aumenti di prezzo del ferro non giustificati in tali proporzioni per merci in magazzino e per contratti in córso; e l'enormità della pretesa del pagamento a pronti per una industria che, come l'edilizia, si basa molto sul credito, e in un momento eccezionale come l'attuale per la circolazione e per la sospensione di ogni forma di credito bancario.

L'ambasciatore d'Austria

Da Roma è arrivato ieri a Milano l'ambasciatore d'Austria-Ungheria von Merey il quale ritorna a Vienna per ragioni di salute, essendo stato sostituito alla capitale dal barone Carlo Macchio.

Von Merey ha proseguito nel pomeriggio per Vienna.

Il prezzo dello zucchero

A proposito della lettera del presidente dell'Unione Zuccheriera pubblicato giorni sono un lettore ci scrive:

Tortona, 12 agosto 1914.

Ill.mo Sig. Direttore del Secolo,

Le saremmo obbligatissimi se volesse inserire nel pregiato suo giornale la presente lettera per una questione com'ella potrà rilevare, di interesse pubblico e di tutta attualità:

Sul *Corriere della Sera* N. 219 e sul *Secolo* N. 17363 del 10 corrente venne pubblicata una lettera diretta ai sindaci del comm. Bruzzone Presidente dell'Unione Zuccheriera, nella quale si dichiarava che il prezzo dello zucchero sarà mantenuto a L. 132-133 al quintale trascurando o rinunziando così al maggiore utile che potrebbe spettare all'unione.

Certo che ad un tale fatto di generosità noi italiani dobbiamo essere riconoscentissimi, ma non possiamo a meno di fare questa considerazione.

Lo zucchero pilé fino, alla seconda quindicina di luglio si è mantenuto a L. 125-126, salendo agli ultimi di luglio a 128-129, ma al 5-6-7 agosto furono sospese le consegne e le vendite, creando non poco panico fra i negozianti, a tranquillizzare i quali si è creduto bastasse la succennata lettera.

E la differenza in più dalle 125-126 alle 132-133 come si giustifica? Quale è la ragione di un aumento tanto rilevante, su un prodotto di fabbricazione eminentemente nazionale, e del quale, ancora poco tempo fa, si asseriva di avere ingombri i magazzini tanto da doverne limitare la produzione?

E' a questa semplice domanda che vorremmo fosse data adeguata risposta, per illuminare il pubblico a chi veramente risale la causa del più o meno giustificato aumento, con riserva di ritornare, se del caso, sull'argomento per maggiori delucidazioni.

Devotissimo: V. C.

L'associazione fra gli agenti di cambio

La « Gazzetta Ufficiale » di ieri pubblica il Decreto portante le norme approvate per la costituzione della Associazione fra gli agenti di Cambio addetti alle Borse di Milano, Genova, Roma e Torino. Col nuovo Decreto la cauzione che dall'ultima legge Giolitti era stata elevata a 100.000 lire viene ora limitata a sole cinquantamila. In caso di insolvenza di qualcuno degli appartenenti all'Associazione questa garantirà fino alla concorrenza delle cento mila lire, provvedendo pei fondi nel modo stabilito dal Decreto reale ieri approvato.

La vertenza Marchetti

La Commissione Esecutiva porrà la quistione di fiducia sulla pregiudiziale Galbiati.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, in seguito all'ultima seduta del Consiglio Generale, convocata per discutere sulle condizioni create dalla guerra al proletariato, ha approvato un lungo ordine del giorno, nel quale si dichiara dolente che da tale trattazione il Consiglio generale sia stato distratto dalla vertenza del segretario Camerale, e prendendo in esame la pregiudiziale Galbiati per l'allontanamento del Marchetti da tutte le riunioni della Camera del Lavoro, resa più grave da una dichiarazione del socio Galli, il quale intendeva estendere la pregiudiziale a tutti i membri della Commissione Esecutiva, che riteneva colpiti dal noto « lodo » emesso dal giurì d'onore, dopo varie considerazioni d'ordine generale, la Commissione Esecutiva si richiama innanzi tutto all'ordine del giorno da essa votato il 7 corr., nel quale in vista dell'appello del Marchetti al Partito Socialista, sospendeva ogni giudizio ed ogni discussione riconfermandogli il mandato fino a quistione risolta.

Infine la Commissione Esecutiva dichiara che sulla votazione della pregiudiziale Galbiati; che avverrà nella prossima seduta del Comitato Centrale, martedì sera, *porrà la questione di fiducia*, respingendo, fin d'ora, qualunque significazione di inquieta coscienza morale riguardo al « lodo » che si volesse annettere a tale atto, o di convinzione delle ragioni portate dal Galli, ma dandole invece la precisa significazione di un franco appello al sereno giudizio dei Delegati sulla propria condotta in confronto di quella degli oppositori, pronta anche, qualora le cose non procedessero con la chiarezza doverosa, ad appellarsi all'assemblea degli organizzati.

L'ordine del giorno porta la firma dei componenti la presidenza, Marinelli, Silvestrini e Zanetta.

La Camera del Lavoro contro la guerra

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dopo aver approvato un ordine del giorno contro la guerra e il danno che da essa deriva alla società e in ispecial modo alla classe lavoratrice ha deliberato d'indire un comizio privato, per venerdì, corr., alle ore 21, nel salone della Casa del Popolo.

Per entrare nel salone basta presentare la tessera della Camera del Lavoro, della Unione Sindacale, del Partito Socialista, del Partito Repubblicano, ovvero il biglietto d'invito (portante il nome e cognome dell'individuo) che verrà rilasciato dalla Camera del Lavoro, ovvero dall'Unione Sindacale.

Il Comitato Centr. della Camera del Lavoro

In causa dell'urgenza di un comizio privato fra il proletariato per provvedere alle presenti condizioni di dolore e di fame, che si terrà venerdì sera, 14 corr., alla Casa del Popolo, ed in vista anche delle feste di ferragosto che allontanano parecchi lavoratori da Milano, la Commissione Esecutiva ha deliberato di convocare il Comitato Centrale per martedì sera, 18 corrente.

Bambini che tornano dal mare

Martedì, 18 agosto, alle ore 14.30, arriveranno da Calle Ligure con treno speciale, oltre 550 fanciulli, che l'Opera Pia per la cura balneare marina agli scrofolosi poveri di Milano vi aveva mandato per 45 giorni di cura.

Si spara un colpo di rivoltella al cuore

Una detonazione sinistra echeggiò verso le 16 di ieri nella casa di viale Romana 75 impressionando gli inquilini. Nella sua camera da letto, approfittando dell'assenza dei parenti, si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, l'impiegato Mario Barbini di 19 anni.

In pochi minuti l'appartamentino fu invaso da una folla di conoscenti e il povero giovanetto, dopo le cure immediate, venne trasportato all'Ospedale Maggiore dove ebbe ricovero nella triste sala dei tentati suicidi.

Da alcuni amici furono avvertiti, con ogn riguardo, i genitori dell'infelice. Lo sciagurato giovinetto ha lasciato un bigliett così concepito: « Sono stanco della vita e voglio trovare un po' di pace. Perdonatemi! »

Fortunatamente le ultime notizie sulle sue condizioni sono abbastanza confortanti. Il proiettile deviando evitò una certa sciagura.

Per dispiaceri amorosi

L'operaia Vittoria Romanella, di 24 anni, che abita in via Leonardo da Vinci; ieri alle ore 21, eludendo la vigilanza dei famigliari ha ingoiato cinque pastiglie di sublimato. Trasportata con una lettiga dei pompieri all'Ospedale Maggiore, i medici si riservarono la prognosi. Lo stato della poveretta è grave. Interrogata sulle cause che la spinsero all'atto disperato, ha dichiarato di essersi avvelenata per dispiaceri amorosi.

Un'ostessa derubata

Nell'osteria di Teresa Corda in via Padova 58 si presentarono ieri mattina due donne. Senza esitazioni chiesero all'a proprietaria delle lire d'argento italiane e francesi offrendo un aggio di quindici centesimi per le monete nostre e due soldi per quelle d'oltr'Alpe.

La Corda accondiscese e rovesciò sul banco 140 lire d'argento. Le due donne si affaticarono per cercare quelle migliori; le più lucide e le più perfette. Poi si allontanarono. La Corda più tardi verificando gli incassi si accorse che le mancavano cinquanta franchi; le due sconosciute le avevano fatto sparire.

L'ostessa si recò a denunciare il furto al cav. Birondi commissario della delegazione di Turro.

Misteriosa scomparsa di una cameriera

Sin dal 27 scorso luglio è scomparsa la diciottenne Maria Zani nativa di Rezzato in provincia di Brescia, e domestica presso la famiglia Zachi in Foro Bonaparte 4. Quel giorno ella uscì di casa per alcune compere e più non vi fece ritorno. La scomparsa è stata denunciata all'autorità di P. S. la quale indaga.

L'orribile disgrazia d'una signora

Iermattina la signora Emilia Bazzocchi, d'anni 61 che abita in via Tiraboschi 4 per l'incendiarsi d'un recipiente d'acqua ragia, fu investita dalle fiamme che le causarono gravissime ustioni per tutto il corpo. La disgraziata fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Muratore che precipita dal quinto piano

Quest'oggi è stato ricoverato alla guardia medica di via Paolo Frisi il muratore Gioacchino Privio da Bernareggio, che lavorava presso il capomastro Cerro. L'infelice è caduto dal quinto piano, da una altezza di circa 15 metri, riportando frattura al capo con commozione cerebrale e spinale gravissime.

Le sue condizioni sono gravissime tanto che non è stato possibile trasportarlo all'Ospedale e si trova tutt'ora ricoverato alla Guardia Medica. Venne curato dai dottori Nosoffi e Perrone.

I Teatri di Milano

OLIMPIA. — La ripresa di *Gioconda* ha richiamato ieri un pubblico numeroso. Il dramma dannunziano, nelle personali interpretazioni di Maria Melato e di Betrone ottenne il consueto vivo successo. Una novità questa sera: *La pazza gioia*, 3 atti di René Peter.

FOSSATI. — Un altro tentativo d'operetta di carattere italiano: *Cupido al volante*, del maestro Cuneo. La trama del lavoro — rappresentato ieri sera — non risulto eccessivamente brillante. La musica ha invece bagliori di grazia e di viva cità. Peccato che talvolta l'autore cada nel solenne come si trattasse di un dramma lirico anzichè di un'operetta. Un errore di proporzioni ha appesantito lo spartito che ha, come dicemmo, momenti assai felici e indovinati. Ottima e vivace — per quanto lo comportava l'azione — l'esecazione. *Cupido al volante* fu applaudito ad ogni fine d'atto.

CARCANO. — Questa sera, dopo una interrotta serie di rappresentazioni di *Terem la capricciosa*, verrà rappresentata *Santarellina*.

VERDI. — Con *Fra Diavolo* avrà luogo stassera l'annunciata serata a beneficio degli emigrati.

TAVERNA ROSSA. — Per lunedì sera la Direzione della Taverna Rossa ha organizzato una rappresentazione a favore della sottoscrizione a beneficio dei profughi italiani.

Allo spettacolo parteciperanno i seguenti artisti che si prestano gentilmente: Adelina Magnetti, Edoardo Ferravilla, Ruggero Ruggeri, Cammila Ikso, Olga M. Gentili.

Farà seguito la 35ª replica della rivista estiva di Rota, De Flaviis e Scalarini *Ad occhio nudo* e la III parte della Rivista Récord *Di palo in frasca* (*Theatralia*) di Alberto Colantuoni.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Santarellina*, 3 atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di Renè Peter — *Lucrezia Borgia*. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Cupido al volante*, 3 atti di A. Cuneo. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'onore delle armi*, 3 atti di H. Caine. — Ore 21.
VERDI (opera): Serata di beneficenza Pro-Emigranti: *Fra Diavolo*, 3 atti di Auber. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, rivista estiva di De Flaviis, Reta e Scalarini. — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *Il figlio della Zingara*, 2 atti. *Bebè*, comica.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che eseguirà giovedì 13 agosto 1914 alle ore 17 in Piazza Mercanti il corpo di Musica del Comune di Milano: 1. Marcia *La Regina di Saba*, Gounod; 2. Ouverture *Cola da Rienzi*, Wagner; 3. Intermezzo *a propos*, Tellam; 4. Fantasia *Rigoletto* (Peschielli), Verdi; 5. Poema sinfonico *Fetonte* Saint-Saëns; 6. *Jota spagnola*, Carvelli.

Sciarada

Il primo ben ti dico.
Di corte è *l'altro* fregio.
Oltre dell'Indo regio
Paese è il *tutto* aprico.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BENE - FICO — BENEFICO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 12 notte.

Pressione. — In Europa massima 770 sui Carpazi e nei Paesi Bassi; minima di 763 in Algeria. In Italia, nelle ultime 24 ore, barometro ovunque diminuito fino a 2 mill. sul Veneto.

Probabilità. — Venti settentrionali deboli e moderati sull'Italia centrale e meridionale e mari, venti moderati del primo quadrante sul basso Tirreno. Basilicata e Calabria, temperatura molto elevata, cielo quasi ovunque sereno, esclusa qualche nube temporalesca sull'Italia meridionale e basso e medio Adriatico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 12 agosto 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 762.7.
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a 0° ridotta	Osservazioni

ULTIMISSIME

Gli austriaci respinti dai russi in Galizia

Il Consiglio dei Ministri prende provvedimenti per la circolazione monetaria e per i viveri

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Contro la Russia

L'avanzata degli austriaci

VIENNA, 12.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica che le truppe austro-ungariche, continuano la loro avanzata nella Polonia Russa, hanno raggiunto Yodrzeyow, situata sulla ferrovia Vienna-Varsavia.

Settecento disertori sono stati trasportati a Linz, a Salisburgo ed a Innsbruck. (Stefani).

Nuovo scacco austriaco

PARIGI, 12 - ore 17.58.

Si ha da Pietroburgo: Un comunicato ufficiale annuncia che gli austriaci subirono uno scacco a Zolotschtje, Volotschyk e Zuoria sul Dniester. Quattro reggimenti di fanteria e uno di ulani furono decimati e dovettero battere in ritirata.

I giornali pensano che le numerose avvisaglie verificatesi in questi giorni preannunciano una grande battaglia che può darsi sia decisiva.

Volotschyk è una cittadina russa alla frontiera galiziana sulla riva sinistra del Podhorce, affluente del Dniester.

Le operazioni tedesche

BERLINO, 11.

I ponti di Sosnowic e Crostochowa presso Granica si riparavano. Una gran quantità di carbone fu presa dai tedeschi.

Lo stato maggiore generale dell'esercito fa oggi ancora una volta una dichiarazione solenne alla popolazione di non voler tacere gli insuccessi e di non voler ingrandire i successi. (Stefani).

Granica o, secondo la nostra pronuncia Granizza, piccola città della Polonia russa, è quasi sulla frontiera austriaca e non po' ad est di quella tedesca. Le linee ferroviarie a cui si accenna nel comunicato sono quelle che da Breslavia (Slesia) per Varsavia menano a Varsavia, congiungendosi sulla frontiera russa. E' inutile far rilevare l'importanza che hanno tali linee per i due eserciti alleati austriaco e tedesco se vogliono trasportare truppe nell'interno della Polonia russa.

Le operazioni tedesche nel Belgio

BRUXELLES, 12.

(Ufficiale). — Il movimento di ritirata dei tedeschi annunziato ieri si è accentuato. (Stefani).

Dragoni tedeschi respinti

dopo un accanito combattimento

BRUXELLES, 12.

Il «Soir» annunzia che gli ulani entrati ad Haselt presero 17.000 franchi alla posta e 2.017.000 franchi alla Banca Nazionale.

Ieri sera un reggimento di dragoni tedeschi provenienti da Liegi cercò di sorprendere i belgi ad Ainaffe. Dopo tre ore di combattimento i tedeschi furono respinti ed abbandonarono 153 morti e 102 prigionieri. (Stefani).

Tentativi della Germania

di indurre il Belgio a cedere

PARIGI, 12 - ore 18.50.

Il corrispondente del «Temps» da Bruxelles dichiara che la Germania non ha rinunziato ancora a cercare di persuadere il Belgio che è contrario al suo interesse continuare la lotta con le armi e che sarebbe molto meglio rassegnarsi a lasciare gli eserciti dell'Imperatore avanzare tranquillamente fino in Francia attraverso al-la valle della Mosa. La Germania assicurerebbe in cambio al Belgio non soltanto l'integrità, ma anche l'ingrandimento del territorio a guerra finita. La Germania non potendo fare direttamente tali proposte, ha agito per il tramite del Governo dell'Olanda. Il Re dei Belgi ha rifiutato ogni trattativa dichiarando che tali proposte sono oltraggiose.

Le navi mercantili

sarebbero rilasciate

BERLINO, 12.

Il Governo tedesco propose ai Governi inglese, russo, francese e belga che le navi mercantili catturate nei porti delle due parti dall'apertura delle ostilità fossero tutte rimesse in libertà.

Il Governo inglese accettò la proposta soltanto per le navi che stazzano meno di cinquemila tonnellate, ma vuol conservare il requisire le altre navi. Inoltre il Governo britannico reclamava una risposta entro il 7 agosto mentre le controproposte inglesi giunsero al Governo tedesco soltanto l'8 agosto. Il Governo tedesco accettò completamente tali proposte a condizione però che il Governo inglese consentisse ad un prolungamento del termine. In tale caso la liberazione delle navi inglesi stazzanti fino a cinquemila tonnellate avrebbe luogo immediatamente.

Nessuna risposta è giunta ancora dai Governi francese, russo e belga. (Stefani).

Tragica fine di un parroco

che esercitava lo spionaggio per la Francia

LUGANO, 13 mattina.

Notizie attendibilissime da Sti Ludwig (Alsazia) così dipingono la tragica fine del parroco alsaziano Kannegiesser, di cui vi annunciai l'arresto da parte di una pattuglia tedesca.

Il parroco Kannegiesser abitava una casa sulla via Basilea-Strasburgo, a circa dieci chilometri dalla frontiera svizzera, casa che gli era stata donata da un ricchissimo francese, già suo discepolo, a titolo di riconoscenza. Da qualche tempo, egli non esercitava più il suo ufficio.

L'abitazione dell'ecclesiastico era adorna di una ricca e scelta biblioteca. Egli si trovava in buoni rapporti con molti basileesi, che lo visitavano spesso nella sua villa, dove ricevevano sempre buona e signorile accoglienza. A nessuno dei suoi amici passò mai per la mente il più tenue sospetto sull'onestà dell'ecclesiastico, che godeva anzi della stima generale per la sua grande affabilità.

La pattuglia germanica lo trasse in arresto proprio nel momento in cui si apprestava a fuggire in automobile. Una perquisizione portò alla scoperta di un voluminoso materiale di spionaggio, murato in una cella sotterranea. Vi si trovarono, a quanto si assicura, dei piani e delle vedute delle fortificazioni di Istein e altre carte di carattere militare.

Il disgraziato prete fu fucilato e la sua casa fu fatta saltare.

Brentani.

I prigionieri francesi

in Alsazia e in Lorena

BERLINO, 12, ore 19,30.

Il «Wolf Bureau» pubblica: Nella battaglia presso Mulhouse i tedeschi fecero prigionieri 10 ufficiali, 513 uomini e catturarono 4 cannoni, 10 vetture, una grande quantità di fucili. Il suolo tedesco è sbarazzato dal nemico.

Alla battaglia di Lagarde oltre 1000 soldati validi furono fatti prigionieri; cioè oltre un sesto dei due reggimenti francesi partecipanti al combattimento. (Stefani).

Bernardino de Campos

malmenato dai soldati tedeschi

Basilea, 12 notte.

Si conferma la notizia già segnalata da Parigi, che il sig. Bernardino De Campos, ex presidente dello Stato di San Paulo, fu colla sua signora malmenato da una compagnia di soldati bavaresi e colpito da essi col calci dei fucili. Bernardino De Campos hà dovuto trovare rifugio in Svizzera, in condizioni pietose.

Bernardino De Campos fu già presidente dello Stato di San Paulo e ministro delle Finanze della Repubblica. Egli ha 80 anni. Egli è presidente del partito repubblicano di San Paulo. Si trovava in Europa da tre mesi e si era trattenuto fino a pochi giorni fa a Parigi insieme alla sua signora ed un figliuolo. Da Parigi Bernardino De Campos si recava in Germania per essere sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Egli adera l'Italia, che chiama «patria del diritto e della civiltà». La notizia delle violenze usate dai bavaresi a Bernardino De Campos è stata accolta in Italia dagli amici numerosi che egli conta nel nostro paese, con viva indignazione. Egli fu a Roma un anno fa e doveva tornarvi, dopo di aver celebrato il 7 settembre, a Parigi, le sue nozze d'oro.

La situazione militare francese

secondo una nota ufficiale

Parigi, 12 notte.

Ecco quella che secondo una nota ufficiale sarebbe la situazione militare nelle diverse zone in cui gli eserciti nemici sono impegnati.

Gli attacchi segnalati sul fronte sono piccole scaramuccie di avamposti, che naturalmente non hanno alcuna importanza come non hanno avuto un pratico risultato. Hanno un'apparenza di maggiore gravità gli scontri di Altkirch, di Mulhouse, dei Vosgi, di Spincourt e Mangienne; ma essi non hanno modificato sensibilmente le posizioni degli avversari.

A proposito di Mulhouse fu detto che i morti e i feriti da parte dei francesi assommavano a 20.000. E una notizia veramente fantastica e assurda, perchè tutte le truppe impegnate in quell'azione non giungevano a 20.000. Ecco come va riassunto quel fatto d'arme: una brigata di fanteria su Mulhouse per distruggere un centro d'informazioni che agiva in quella città. Tale brigata fu attaccata da un intero corpo d'armata badese e da una divisione del XV corpo d'armata germanico, e allora si ritirò; ma la sua ritirata non avvenne sotto la pressione del nemico ma per ordine del comandante del corpo d'armata che ritenne che la situazione diventasse pericolosa.

D'altra parte la sua missione era compiuta, e quando le intere forze tedesche sopraggiunsero e urtarono la linea di resistenza principale, non poterono forzarla. Così ora e tedeschi e francesi serbano le loro posizioni inalterate.

La nota conclude dicendo che la situazione dei francesi nell'alta Alsazia è tuttora eccellente.

Luigi Campolonghi.

Il piano francese

secondo un alto ufficiale

Roma, 12 notte.

La *Tribuna* ha da Parigi che il suo corrispondente ha avuto occasione di intervistare un'alta competenza militare francese sugli avvenimenti in Alsazia.

L'intervistato ha detto che è un assurdo pensare che i francesi possano andare a cercare un campo di battaglia per gli scontri decisivi proprio in Alsazia, oppure nella Lorena tedesca, irte di formidabili fortificazioni come quelle di Strasburgo e Metz. I francesi hanno un campo di battaglia favorevolissimo dove aspettare il nemico. Questo campo è quello che si appoggia sulle fortificazioni Verdun-Belfort in prima linea e sulle successive fortificazioni di seconda Toul-Epinal e terza linea (altipiano di Langres) che discendono sino a Parigi. Quest'enorme campo di battaglia, con le poderose artiglierie da fortezza, con i meandri delle sue insidiose «trouées» costituisce per i francesi un vantaggio grandissimo. Il compito dell'esercito francese è quello di aspettare l'esercito tedesco appoggiandosi alle fortificazioni.

«Il tempo che passa per noi francesi è un vantaggio, per i tedeschi è il rovescio. La minaccia russa diventa per essi sempre più grave perchè il punto fondamentale del loro piano di guerra è appunto quello di schiacciare l'esercito francese per poi potersi rivolgere contro quello russo. Per fare questo tentativo essi dovranno venire a cercarci e a darci battaglia dove vogliamo. Le maggiori probabilità sono perchè il grande urto avvenga nella Lorena dove c'è una soluzione di continuità tra i nostri gruppi di fortificazioni del nord e la grande barriera di forti francesi Verdun-Toul ed Epinal-Belfort.

«Gli scontri in Alsazia non sono che secondarissimi; sono semplici scontri di avanguardie tra le brigate di copertura. Il settimo corpo d'armata francese è penetrato in Alsazia solo per tastare l'ala sinistra del nemico e per dare ai soldati francesi lo slancio morale di un'azione offensiva ed elevare quelle delle popolazioni. Effettivamente in Alsazia non vi è che un centinaio di migliaia di uomini in tutto tra francesi e tedeschi».

Nuova protesta tedesca

Berlino, 12 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Poichè i metodi francesi circa le informazioni di guerra sono ora sufficientemente noti, qui nessuno si stupisce più che il mondo sia inondato da Parigi di enormi menzogne su strepitosi successi delle armi francesi. I deboli posti di frontiera della piccola città di Altkirch, completamente aperta, avevano l'ordine di non opporsi a forze superiori fino alla concentrazione delle forze tedesche. Da ciò hanno origine i rapporti francesi circa la molto ammirabile offensiva contro la piazzaforte, circa i tedeschi in fuga, circa i tedeschi in rotta completa. Frattanto le divisioni francesi, le quali erano avanzate nell'alta Alsazia, sono sconfitte ad ovest di Mulhouse e respinte, come è noto, in Isvizzera. I rapporti francesi sono muti su questo punto. L'entrata invece dei francesi a Mulhouse è stata salutata con gioia entusiastica dalle popolazioni e lungamente narrata.

«Altrettanto infondati sono i rapporti sui fatti di Liegi, sul numero dei combattenti belgi e tedeschi e sulle perdite tedesche. Sappiamo che queste asserzioni spariranno dinanzi ai fatti ma protestiamo altresì contro l'affermazione che le truppe tedesche avrebbero innalzato nelle trincee bandiere bianche e che non appena i belgi ebbero cessato il fuoco, avrebbero improvvisamente ricominciato a tirare». (*Stefani*).

I bulgari per la Russia e la Francia

Parigi, 12 - ore 18.32.

A proposito delle voci di mobilitazione bulgara, il ministro bulgaro a Parigi ha fatto al Temps *le seguenti dichiarazioni: «Non ho la conferma della notizia, ma se — seguendo l'esempio di ogni nazione previdente e preoccupata della sua incolumità — la Bulgaria ha mobilitato una parte del suo esercito, il provvedimento del quale non vi può contestare l'utilità generale, non insinua per nulla la sua dichiarazione ufficiale di neutralità. Come manifestazione dei sentimenti della Bulgaria conviene registrare solo i numerosi arruolamenti di ufficiali che al pari del generale Dimitrieff sono stati autorizzati a prender servizio nell'esercito russo. Aggiungo che nessuno degli ufficiali bulgari che seguivano a Parigi i corsi della Scuola di Guerra, è stato richiamato e che numerosi bulgari residenti a Parigi si sono arrolati al servizio della Francia, dopo aver depositato alla Legazione di Bulgaria i loro testamenti.»*

Luigi Campolonghi.

LA NAVIGAZIONE NEI DARDANELLI

Costantinopoli, 12 notte.

Le navi dirette da Costantinopoli all'arcipelago sono da tre giorni trattenute nei Dardanelli. Le navi che vengono dall'arcipelago sono state autorizzate oggi a transitare il canale. (*Stefani*).

Undici fratelli chiamati sotto le armi

Lugano, 12 notte.

A Brüllisau, nell'Appenzello Interno, vive una famiglia di contadini composta dei genitori e di diciannove figli. Di questi, ben undici sono stati chiamati sotto le armi in seguito all'ordine di mobilitazione emanato dal Consiglio federale svizzero.

Importanti provvedimenti

presi dal Consiglio dei ministri

Una verifica di Stato

ai generi di prima necessità

Gli spezzati d'argento fuori corso

Le dimissioni di Millo

ROMA, 12 notte.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Al Consiglio mancavano il ministro Millo e il ministro Di San Giuliano che è a Fiuggi. Il Consiglio si è dapprima preoccupato delle persistenti artificiose difficoltà create al movimento economico industriale del Paese per l'illecito accaparramento e per l'aggiotaggio e ha deliberato di ordinare, dove risulti necessario, una verifica di Stato sulla consistenza dei generi di prima necessità e di quelli indispensabili all'industria e ai pubblici servizi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di sottoporre alla firma del Re il decreto col quale il Governo, vista la scandalosa incetta che si fa degli spezzati di argento, toglie loro il corso legale e li sostituisce con buoni di cassa da lire una e lire due. In tal modo il Governo tende a colpire gli ingordi speculatori. Difatti, appena firmato il decreto, gli incettatori che non si affrettassero, e precipitosamente, a cambiare gli spezzati in carta si troverebbero in definitiva a possedere monete il cui valore intrinseco non rappresenta nemmeno due quinti del valore nominale. In altri termini, su ogni lira perderebbero più di sessanta centesimi, poichè il valore intrinseco di una lira è appena di otto soldi.

Infine il Consiglio dei ministri ha preso nota delle insistenti dimissioni offerte dall'ammiraglio Millo. V'è chi assicura che il ministro della Marina, a causa delle sue condizioni di salute, non può sobbarcarsi al grave lavoro che richiede il suo dicastero e che molto probabilmente sarà sostituito dall'ammiraglio Viale nell'alta carica.

Il Consiglio dei ministri ha preso poi atto, con grato animo, della comunicazione fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennell Rood, secondo la quale il Governo inglese si mostra disposto a fare concessioni speciali per i rifornimenti del carbone al nostro Governo, che a sua volta provvederà ai bisogni più urgenti dell'industria nazionale.

D'Avarna resta a Vienna

Roma, 12 notte.

Alcuni giornali hanno raccolta la voce secondo la quale il ritiro da Roma dell'ambasciatore di Austria-Ungheria sarebbe per così dire compensato dal ritiro del duca D'Avarna — da parte del Governo italiano — da ambasciatore a Vienna. A fonte autorevole la voce ci è stata recisamente smentita. Il duca D'Avarna rimarrà a Vienna: il Governo lo lascia al suo posto sebbene egli abbia più volte espresso il desiderio di riposare a cagione della sua età e della sua non florida salute. Nessun mutamento diplomatico è per il momento in vista.

Notizie fantastiche

sul "Goeben,, e il "Breslau,,

Dovevano guardare le coste d'Italia!

Atene, 12.

Vi ho già data la notizia che il «Goeben» e il «Breslau», dopo una piccola scaramuccia a cannonate nell'Egeo occidentale, si sono ricoverati nel porto di Sira, ove il Governo greco ha un deposito di carbone. Le due navi tedesche se ne sono ben rifornite ed hanno preso il largo dopo ventiquattr'ore di sosta. Vi è chi dice che sono ritornate verso l'Jonio, dirette verso i porti austriaci dell'Adriatico; ma v'è chi ritiene che siano andati verso i Dardanelli.

In questo caso ci si domanda: Che cosa farà la Turchia? Lascerà passare per lo stretto indisturbate le due navi tedesche? E se, attraversato lo stretto, i due incrociatori rifiutassero di disarmare, avrebbero i turchi il coraggio e la forza di costringerli al disarmo? Ed una tolleranza dei turchi contraria al diritto internazionale non intaccherebbe la loro neutralità? Ed in tal caso quali provvedimenti prenderebbero gli Stati belligeranti del gruppo della Triplice Intesa? Un capitano della marina greca, che ho intervistato oggi a questo proposito, mi ha detto, tra l'altro, che il «Goeben» e il «Breslau» erano destinati dall'ammiraglio tedesco a rafforzare la flotta austriaca e italiana nell'Adriatico e nel Mediterraneo ed a difendere le coste italiane dagli attentati della flotta anglo-francese del Mediterraneo. L'inattesa dichiarazione di neutralità dell'Italia scombussolò il piano dell'ammiraglio tedesco, che ordinò alle sue navi il bombardamento dei porti algerini ed il ritorno nei porti adriatici dell'Austria-Ungheria. Ma si dubita che sino ad oggi il «Goeben» e il «Breslau» abbiano potuto raggiungere Pola o Sebenico.

Movimenti navali nell'Adriatico

Venezia, 12 notte.

Notizie da Trieste recano che tre giorni fa giunse in quel porto l'incrociatore corazzato *Goeben*, il quale, dopo essersi rifornito di carbone, in completo assetto di guerra, riprese il mare.

A quanto si assicura la nave tedesca che non aveva fino allora sostenuto combattimenti di sorta, si troverebbe nei pressi di Salonicco. Si ignora dove si trovi la *Breslau*.

Molti giornali hanno scritto della presenza di navi inglesi e francesi nell'Adriatico, e queste informazioni sono a Trieste recisamente smentite. Soltanto un giorno o due fa una torpediniera inglese all'altezza di Manfredonia, seguì per un tratto un piroscafo austriaco; poi scomparve. A proposito della flotta austriaca, si apprende che questa ha diviso le proprie squadre fra i porti di Rovigno e Parenzo. Di fronte alla possibilità di attacchi navali alle coste, i documenti statali delle singole città costiere furono trasportati nelle città dell'interno.

Tra i «si dice» che circolano con insistenza, è da raccogliersi questo che, se vero, potrebbe avere notevole importanza. Si dice dunque che sopra Nabresina, centro di biforcazione delle ferrovie occidentali e settentrionali dell'Austria, in questi giorni sarebbero stati scorti volare a notevole altezza degli aeroplani. Si aggiunga che i comandi militari di Trieste e di Innsbruck richiesti se quegli aeroplani appartenevano alla loro divisione, avrebbero risposto negativamente, affermando trattarsi di velivoli nemici, contro i quali sarebbe stato impartito l'ordine di sparare.

I richiamati bulgari, rumeni e turchi

Molto sintomatica e commentata è la disposizione, secondo la quale i richiamati appartenenti alle nazioni bulgara, rumena e turca, diretti ai rispettivi paesi, hanno libero passaggio su tutto il territorio austriaco. Oggi è giunta a Trieste la nave della Croce Rossa, recante a bordo numerosi soldati di fanteria del 47° reggimento, già di stanza a Gorizia. Si tratta di feriti nei combattimenti coi montenegrini.

La crisi economica si accentua, in modo sempre più impressionante. Oggi molti negozi di pane hanno dovuto chiudere per mancanza di farina. Per aver venduto il pane ad un prezzo maggiore del calmiere, un fornaio è stato condannato a 3 mesi di carcere. L'arresto di slavi e serbi continua su vastissima scala. Ogni giorno si scoprono nuovi complotti e le carceri dell'Istria e della Carniola sono ormai insufficienti a contenere tutti gli arrestati che devono rispondere di alto tradimento. Fra i documenti sequestrati, si è constato che la *Nova Obrama* (lega della difesa nazionale), aveva esteso le sue ramificazioni persino in tutto il Friuli fino a Cormons. Le autorità austriache sono inesauribili nelle loro trovate. A Ragusa infatti otto notabili di quella città sono stati presi come ostaggi, nel senso che saranno fucilati al primo atto di tradimento che potesse colà manifestarsi. Non solo, ma, siccome è risaputo che i preti sono i più accaniti propagandisti della causa slava, mentre vengono su ogni treno raccolti i richiamati, in Bosnia sono fatti salire due preti serbo-croati. Essi rispondono colla vita di qualsiasi tradimento che si verificasse nel treno stesso.

Un manifesto di Hohenlohe

In data di ieri, il luogotenente Hohenlohe ha fatto affiggere il seguente manifesto: «L'Imperiale e Reale comando con disposizione del 7 agosto 1914... ha proclamato il giudizio statale nei casi di crimine, di seduzione od aiuto prestato alla violazione dei giurati doveri del servizio militare per il Regio territorio militare di Gratz, vale a dire nelle provincie dell'Istria, Carinzia, Carniola e litorale. Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, si ammonisce severamente chicchessia di non commettere un tal crimine, perchè qualunque persona si rendesse colpevole di tale crimine, verrebbe giudicata in via statale e punita colla fucilazione».

Gli italiani di Locarno

per l'esportazione in Svizzera

Locarno, 12 notte.

L'Unione Italiana di M. S. di Locarno, radunata in assemblea generale, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Visto che per previdenti misure d'interesse nazionale il R. Governo pose divieto d'esportazione di alcuni prodotti di prima necessità; in omaggio ai sentimenti di fratellanza che ci animano verso il paese che ci ospita, questa Unione Italiana fa voti che, pur provvedendo anzitutto all'interesse nazionale, il patrio Governo trovi modo di attutire gli effetti del R. Decreto, largheggiando per quanto possibile, colla vicina nazione, animata dai medesimi nostri principi di fratellanza e neutralità.

«In ordine al superiore contegno assunto dall'Italia nel presente conflitto europeo, plaude alla deliberazione di neutralità e fa voti che il R. Governo persista nel suo proposito, risparmiando finchè i suoi interessi non siano lesi, che la immane bufera non si scateni, là dove orgoglio di dominio non trionfa ma amore di patria e di popolo».

Venne pure votato un plauso ed un ringraziamento alle autorità ed alle istituzioni indigene, che con slancio generoso di umanità intervennero con soccorsi a favore dei rimpatrianti italiani: ai cittadini tutti che si prestarono a loro favore nel doloroso frangente.

I funerali di Saenz Pena

Buenos Aires, 12 notte.

Una folla enorme, tra cui quindicimila studenti, ha sfilato, a cominciare da ieri, nella cappella ardente dove era esposta la salma del presidente della Repubblica, Saenz Peña. I funerali, imponentissimi, hanno avuto luogo nel pomeriggio alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze delle Repubbliche sud-americane. Sono stati pronunziati numerosi discorsi. — (Stefani).

Tre suicidi

Genova, 12 notte.

Stamane la guardia di finanza Giovanni Battipaglia, di venti anni, da Milano, trovandosi in servizio a Ponte Calvi si esplodeva un colpo di moschetto alla regione toracica. Prontamente accorsi, i commilitoni, lo trovarono già cadavere. Indosso al corpo del Battipaglia si rinvennero tre lettere: una diretta al padre abitante a Torino, un'altra diretta alla madre abitante a Milano in via Lazzaro Palazzi 6, una terza indirizzata alla fidanzata abitante in Milano, via Porpora 12. Nelle lettere il suicida diceva di essersi tolta la vita perchè affetto da dispiaceri intimi e da malattia incurabile.

Pure oggi alle dodici, all'arrivo del diretto proveniente da Roma, fu trovato il cadavere, in uno scompartimento di prima classe, di un giovanotto di circa venticinque anni di età. Aveva una ferita di arma da fuoco in direzione del cuore e un sanitario prontamente chiamato dichiarò trattarsi di suicidio. Infatti presso il cadavere fu rinvenuta una rivoltella americana mancante di un colpo. Indosso al suicida non venne trovata che una tessera del Touring intestata a Vittorio Cecchini, di Carrara, e credesi che tale nome corrisponda a quello del suicida.

Il profugo dalla Francia Severino Serra, di 24 anni, della provincia di Cagliari, oggi in una casa di alloggio in via della Rovare N. 10 si uccideva recidendosi le vene del braccio mediante un colpo di rasoio e quindi strangolandosi con un nodo scorsoio assicurato alla spalla del letto.

Studente di Milano che muore

facendo un bagno

Luino, 12 notte.

Verso le ore 17 il giovine Gregorio Giovanni, di anni 22, studente, abitante a Milano in corso S. Celso, 1 e villeggiante a Germignaga, si recò a fare un bagno nel lago, in una località detta Bozza. Ma appena fu in acqua, l'infelice giovane venne colto da improvviso malore. In suo aiuto accorsero dei cittadini volonterosi e dei pompieri di Germignaga, che riuscirono a trarlo fuori dall'acqua.

Gli vennero subito praticate la respirazione artificiale e delle inalazioni di ossigeno, ma senza risultato. Il medico, dott. Giulio Cognasca, dopo di averne constatata la morte, ordinava il trasporto del cadavere al cimitero di Luino, trasporto che è stato effettuato con una lettiga dei pompieri.

La grave disgrazia d'un tenente colonnello

Savona, 12 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi. Verso le 18 il ten. colon. Federico Crulli, del 41° fanteria, mentre proveniva in automobile a velocità normale da Cairo Montenotte, dove è acquartierato pei tiri il suo reggimento, andava a urtare contro un carro che, uscendo da via Milano, gli tagliava la strada. Prontamente soccorso, venne inviato a mezzo della Croce Bianca all'ospedal. civico dove il primario prof. Catellani gli riscontrò ferite multiple al capo ed in ogni parte del corpo con probabile commozione cerebrale.

La notizia ha prodotto nella cittadinanza la più penosa impressione.

Treno di emigranti che si spezza

Savona, 12 notte.

Un incidente, per fortuna senza conseguenze, si è verificato sulla linea Ventimiglia-Savona. Un treno di emigranti, giunto alla estremità della galleria Bergezzi, si spezzò improvvisamente, per cui 16 vagoni rimasero fermi in quella oscurità, mentre la macchina e gli altri vagoni proseguivano senza essersene accorti fino alla stazione di Vado. Venne di là inviata una macchina e dopo circa mezz'ora il convoglio potè proseguire per Savona.

Sottufficiale di cavalleria

che si spara una revolverata al petto

Verona, 12 notte.

La caserma Mastino della Scala, sede del 21° Cavalleggeri «Padova», mentre più era affollata di richiamati, è stata messa sossopra da un triste fatto. Un sottufficiale addetto alla contabilità, Luigi Catterino, ventiduenne e bellunese, nella propria camera si sparava una revolverata in direzione del cuore. Il proiettile, schivando fortunatamente questo organo vitale, usciva dal lato opposto, di sotto la scapolare, conficcandosi nel muro.

Subito soccorso, il disgraziato versa in grave stato così che il giudizio dei medici è riservato. Il tragico tentativo è dovuto a nevrastenia.

Rappresentazioni dannunziane

nella pineta di Pescara

Roma, 12 notte.

La direzione del «Teatro di Festa», darà anche quest'anno nella pineta di Pescara le rappresentazioni dannunziane. Verranno eseguite per la prima volta nell'Abruzzo alcune opere del poeta. A questo scopo è stata formata appositamente la compagnia drammatica *Dyonisos* che il 16 e il 17 agosto prossimo alle ore 7 darà all'aperto le seguenti opere di D'Annunzio: *Più che l'amore; Sogno di un tramonto d'autunno* e *Gloria*. Un'apposita orchestra suonerà musica del tempo. Il giorno 15 agosto (sabato) la compagnia Giovanni Grasso darà un'unica rappresentazione della tragedia pastorale *La figlia di Iorio*.

La direzione del teatro dannunziano della pineta di Pescara ha stabilito di dare una rappresentazione a beneficio degli operai italiani che per la guerra hanno dovuto abbandonare l'estero.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 AGOSTO
38

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Non esageriamo! Aviatori arditi ne nascono ogni giorno. Non ancora uno è arrivato alla celebrità che un altro lo supera!... Non è questa la questione...

— Allora voi esigete formalmente che io mi separi da Pietro Doisy?

— E così!

— Ebbene, disse Dingler, rassegnato, con un sospiro... per quanto la cosa mi addolori sinceramente, studierò il mezzo di arrivare a questa difficile risoluzione...

« Bisogna però agire con tatto! Ma anzitutto di una cosa, vi prego, di non parlarne a mia figlia Susanna...

Sapete in quali circostanze Pietro Doisy è entrato nella mia casa... Noi pure abbiamo verso di lui un grosso debito di riconoscenza...

— Ragione di più perchè ce ne liberiamo tutt'e due in una volta e non ce ne rendiamo schiavi per tutta l'eternità...

— Però, disse Dingler alzandosi e mettendo in tasca la pipa spenta, è un grosso sacrificio che mi costringete ad accettare, amico mio!

« Ma per il momento non parliamone più... Scendiamo verso il fiume... le nostre donne debbono essere di ritorno dalla loro passeggiata in yacht... Andiamo a cercarle per far colazione!...

. . . . . .

Ed i due uomini lasciarono il chiosco, attraversarono il parco e raggiunsero il borgo di Sannois, lungo le straducce digradanti verso la riva ove la marchesa De Larive e Susanna Dingler erano discese appunto pochi momenti prima.

— Siamo state fino alle Chartrettes! esclamò Susanna.

Ella indovinò dal viso un po' accigliato del padre che doveva essere sopra pensiero. Era ben lontana però, dall'indovinare di che realmente si trattava!... Del resto era tanto indifferente alla propria sorte, davanti a quel matrimonio di convenienza ch'ella aveva accettato, senza nasconderlo a suo padre, per soddisfare il di lui orgoglio e la sua ambizione, che disse soltanto:

— Hai l'aria triste, papà!

Dingler abbassò la testa.

Quel rimprovero anticipato faceva già eco nella sua coscienza di galantuomo!

Egli seppe dissimulare, però, i suoi veri sentimenti e trovare una menzogna verosimile:

— Oh, è del tutto naturale, disse. Mi spiace di non poter tenere più a lungo in nostra compagnia gli ospiti graditi, la signora De Larive ed il conte Tiburzio!...

— Oh! fece la marchesa con un sorriso di ringraziamento... Sono la prima a dolermene, poichè questi tre giorni sono stati per me tre giorni di gioia!

Era stato convenuto, infatti che i de Larive, dovevano rientrare a Parigi e la loro partenza era stata fissata per le tre, dopo la colazione...

È per la colazione, Dingler si sforzò di ritrovare il consueto buon umore e l'affabilità abituale...

Poi seguirono, verso le due, le effusioni dellas eparazione. La signora De Larive ci metteva tutto il suo cuore e Susanna tutta la sua grazia... Prima di salire in automobile, Tiburzio disse al futuro suocero:

— Non dimenticate la vostra promessa, signor Dingler.

La raccomandazione era inutile.

Quando i Larive furono partiti, il signor Dingler che aveva fretta di rinchiudersi nel suo gabinetto da lavoro per riflettere a suo agio, disse a sua figlia:

— Va a fare la tua passeggiata a cavallo. Hai dovuto sacrificarla in questi due giorni, povera Susanna!

Susanna Dingler, praticava tutti gli sports che convenivano ad una signorina, compresa l'equitazione. Montava ogni giorno una giumenta bianca, chiamata Diana e non aveva alcun timore dei capricci della bestia.

Ella diede volentieri l'ordine di sellare la cavalla e indossò l'abito da amazzone.

Il suo itinerario quotidiano era quasi sempre il medesimo. Raramente lo cambiava. Saliva per la strada di Bois le Roi, spaziosa e ombreggiata, voltava a destra, si noltrava in un boschetto di larici per giungere sulla strada di Dennecourt e tornare dal ponte di Valvins e per la strada fiancheggiante il fiume...

Era lo stesso itinerario che aveva seguito la vigilia e l'antivigilia, in automobile, insieme alla signora De Larive.

Era un pomeriggio dolce e temperato d'estate e Susanna mise la bestia al passo per meglio gustare la solitudine.

Allo svolto di una strada poco lungi dal punto ove quattro vie convergevano Susanna scorse alla distanza di una ventina di passi la figura di una donna che sembrava farle segno colla mano perchè si arrestasse.

— Chi è quella donna e che può volere da me?... pensò Susanna tirando nervosamente le redini.

Ella ricordò, poi, d'un tratto di avere intravista quella faccia anche i giorni precedenti allo stesso posto, la vigilia ed il giorno prima quando ella era passata di là in automobile in compagnia della marchesa.

Il luogo era deserto, ma coraggiosa fino all'imprudenza, Susanna non ebbe un momento di esitazione e fermò di botto la cavalla.

E poichè la sua curiosità era andata aumentando, interpellò la sconosciuta che già si avvicinava allungando la sua mano inguantata come per afferrare la briglia.

— Chi siete e che cosa desiderate? chiese.

— Siete la signorina Dingler, non è vero? chiese la sconosciuta

Susanna con una rapida occhiata squadrò la giovane donna che l'interrogava in tal modo. Essa era bruna, ben vestita, con un'aria triste e stanca che ispirava fiducia.

— Voi dovete saperlo perchè ieri e avant'ieri eravate già in questo luogo, come per aspettare il mio passaggio! ribattè Susanna.

— Sì... disse la giovine. La vostra osservazione è giusta, signorina!

« Ma in questi giorni non eravate sola, e non mi era possibile parlarvi...

— Se avevate qualche cosa da dirmi non dovevate far altro che venire a Sannois, in casa di mio padre!

— Era impossibile, signorina.

Così dicendo la sconosciuta accarezzava colla mano il collo della bestia che cominciava a dar segni di impazienza per la fermata che si prolungava.

— Fate presto, se avete da dirmi qualche cosa. Intanto, chi siete voi, che volete da me?

La sconosciuta alzò verso la sua interlocutrice due occhi malinconici, poi rispose, mestamente:

— Il mio nome non vi direbbe nulla! Ma quel che voglio dirvi è assai semplice... Ho da darvi un consiglio.

— Un consiglio?

— Sì.

— Parlate.

— Siete fidanzata col conte Tiburzio De Larive, non è vero?

L'inattesa domanda illuminò d'un colpo la mente di Susanna. Comprese d'un tratto che aveva davanti, se non una rivale, almeno un'amica abbandonata dal suo fidanzato.

Con un rapido sguardo osservò di nuovo minutamente la giovane donna elegante e slanciata, dal portamento tranquillo e triste. Non ne aveva la più piccola paura, ma la propria curiosità ne fu vivamente acuita.

— Voi dovete saperlo, a quanto sembra, rispose in tono tranquillo, senza accredine e senza ironia.

— Sì, proseguì la strana incognita. Ma non temete alcuna recriminazione da parte mia, alcun rimprovero. Non si tratta di me...

— Ah! fece l'amazzone con istupore.

— Nè di Tiburzio!

— Davvero?

— Non si tratta che di voi!...

« E soltanto per voi che ho fatto il viaggio a Fontainebleau, e che ho atteso pazientemente il momento propizio per parlarvi da sola a sola...

— Ma parlate dunque... Spiegatevi una buona volta!... Non vedete che Diana si impazienta?

La giumenta, infatti, si agitava, irrequieta, impaziente di riprendere il galoppo bruscamente interrotto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 11. — Rendita francese 3 % ammortizzabile contante 75,5[illegible] contante — Rendita francese 3 ½ nuova [illegible] — Rendita spagnuola 83,— — Banca Ottomana 5[illegible],— — Meridionali 5[illegible],— — Rendita russa 19 6 90,— — id. 1 0[illegible] 85,— — Banca di Francia 4 00,— — Nord Spagna 331,— — Saragosse 3[illegible]5 — — Rio Tinto 1385,— — Credit Lyonnais 13[illegible]0 — a termine.

Roma, 12. — Cambio per domani: 105.16.

Bilanci e Dividendi

Società An. Vigoni — Milano.

Capitale soc. L. 1.400.000, rimborsabile per metà.

L'avv. C. Mazzoni ha presieduto l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della « Vigoni ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 49.777 venne così ripartito: L. 2433,85 alla riserva, L. 3484,39 al Consiglio, L. 1493,31 a disposizione, L. 42.000 al capitale sociale in ragione di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 50, L. 2507,48 a conto nuovo.

Venne ratificata la cessione del ristorante Orologio ed un ulteriore rimborso di capitale sociale per L. 350.000 riducendo in pari tempo il valore delle azioni a L. 25.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cotonificio Ponte Lambro — Milano.

in liquidazione

Il liquidatore prof. Moro ha rassegnato il bilancio finale di liquidazione del « Cotonificio di Ponte Lambro » dal quale si desume che alle 56 azioni ancora in circolazione tocca un riparto a saldo di L. 50.

Cotonificio Nazionale — Genova.

Capitale sociale L. 578.745,88 int. versato.

(In liquidazione).

I march. Gerolamo Da Passano ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio Nazionale » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio di liquidazione che si è chiuso con una nuova perdita a pareggio di L. 1.993.539.

Si deliberò, allo scopo di evitare danni maggiori continuare l'esercizio dell'azienda.

Venne rinnovata la fiducia ai liquidatori march. Gerolamo da Passano e Giuseppe Uccelli ed eletti a sindaci avv. Raffaele Roccatagliata, cav. Mario Odero, Arnaldo Hass, eff.; Paolo Ferretti e Giuseppe Merello, suppl.

Banca Popolare — Todi.

Di L. 8058,75 fu l'utile netto ripartibile realizzato con l'ultimo bilancio dalla Banca Popolare di Todi.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza — Torino.

Capitale sociale L. 17.850.000 int. versato. Rimborsato per L. 2.939.000.

L'ultimo bilancio della « Ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 78.878,25.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico — Roma.

Capitale soc. L. 2 Milioni
rimborsato per L. 700.000

Don Prospero Colonna, principe di Sonnino, ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico al quale erano rappresentate 11.682 azioni delle 20.000 costituenti il capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 176.595,74 venne così ripartito: alla riserva L. 8460,52; al Consiglio L. 16.921,03; a disposizione del Consiglio L. 8460,52; al capitale sociale L. 130.000, in ragione di L. 6,50 per ognuna azione del valore nominale di L. 65; a conto nuovo L. 5368,28.

Per acclamazione vennero rieletti a cons.: Don Prospero Colonna principe di Sonnino, comm. prof. Cesare Serono, prof. D. Giovanni Carbonelli, Emilio Barbaroux; a Sindaci eff.: cav. Carlo Campioni, cav. uff. avv. Cirillo Cerutti e Guido Senigaglia; a suppl.: cav. uff. rag. Guglielmo Pacca e march. Aleronne Pallavicino.

Aumento di capitale

Pathé Frères Cinema — Milano.

Gli azionisti della « Pathé Cinema » hanno deliberato di elevare il proprio capitale sociale da L. 50.000 a L. 200.000.

Pathé Frères Pathefono — Milano.

Gli azionisti della « Pathé Frères Pathefono » hanno deliberato nella loro ultima assemblea straordinaria di elevare il capitale sociale da L. 50.000 a L. 200.000.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA

Casa del Popolo — Pavia.

Capitale illimitato

Gli azionisti della « Casa del Popolo » di Pavia preso atto della situazione finanziaria della Società stessa, hanno deliberato l'anticipato scioglimento della Società e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatori con pieni poteri rag. prof. Moro e Ponsini Cesare.

Società Industriale della Basilicata — Milano.

Capitale soc. L. 220.000

L'assemblea straordinaria degli azionisti della « Società Industriale della Basilicata » ha deliberato lo scioglimento in via anticipata della Società stessa e la conseguente messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il rag. prof. Eugenio Greco.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 11. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-tinenza	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
176	111	Buoi	1ª	1.0,—	112,—	1.83	2,05
			2ª	97,—	97,—	1,7	1,87
			3ª	91,—	72,—	1,28	1,51
3[illegible]	2[illegible]	Vacche.	1ª	92,—	102,—	1,[illegible]	1,9[illegible]
			2ª	71,—	81,—	1,11	1,[illegible]
			3ª	16,—	56,—	1,12	1,26
139	115	Tori.	1ª	86,—	97,—	1,55	1,72
			2ª	70,—	84,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
655	6[illegible]5	Vitelli maturi	1ª	1,33	1,54	2,06	2,35
			2ª	1,2[illegible]	1,3[illegible]	1,90	2,07
			3ª	—,92	1,14	1,56	1,81
103	103	Vitelli immaturi	1ª	—,9	1,35	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,47 peso vivo [illegible].

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 27,— a 27,50, fiore di farina 33,— a 34,—, crusca 16,— a 17,—, granoturco 17,— a 13,50, avena nostrana 20,— a 21,—, fagioli bianchi 24,— a 26,—, id. colorati 22,— a 23,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 41,— a 42,50, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 35,50 a 36,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 31,— a 33,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana 23,— a 23,50, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 19,— a 1[illegible],— al quintale, segale 16,50 a 17,—, meliga 19,— a 20,—, fagiuoli 24,— a 26,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Tortona. — Frumento lire 27,— a 28,—, melica 16,— a 17,—, avena —,— a —,—, riso 29,50 a 36,50 al quintale,

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 27,50 a 27,[illegible]5, id. grane corte fino 27,— a 2[illegible],25, buono mercantile 26,50 a 2[illegible],75, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, garnoturco pignoletto 21,— a 22,—, id. nostr. colorito nuovo 20,— a 21,—, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 28,— a 29,—, ranghino 26,— a 2[illegible],50, lencino 21,— a 24,—, giapponese 20,— a 21,—, riso nostrano fiorettone 52,50 a 53,—, id. fino 49,50 a 51,50, id. mercantile 47,50 a 48,50, ranghino 43,— a 44,—, lencino 36,50 a 37,50 giapponese 32,— a 33,—, mezzo riso 25,— a 26,—, risetta 21,— a 23,—, giavone 19,— a 21,—, segala 20,— a 22,—, avena nuova 20,— a 20,50 al quintale.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 39,— a 40,—, id. N. 2 37,— a 38,—, farinetta N. 3 30,— a 34,—, id. N. 4 23,— a 28,—, crusca 15,50 a 16,—, cruschello 16,— a 16,50 al quintale.

Tortona. — Farina lire 38,— a 40,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 42,— a 42,—, id. 0 granito 40,— a 41,—, id. 1 34,50 a 37,—, id. 1 bis 35,50 a 36,—, id. 2 34,50 a 35,—, farinaccio 19,— a 20,—, crusca 15,50 a 16,—, cruschello 16,— a 16,50, farine di granoturco di lusso 26,50 a 27,—, id. mezzo lusso 25,50 a 26,—, id. fina 24,50 a 25,—, id. fioretto 15,50 a 16,—, cruscone 14,— a 15,— al quintale.

BESTIAME.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 170,— a 185,—, vacche id. 155,— a 170,—, vitelli a peso vivo 120,— a 130,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 85,— a 95,—, id. 2ª 75,— a 83,—, id. 3ª 60,— a 70,—, peso morto 1ª qualità 170,— a 180,—, id. 2ª 150,— a 160,—, id. 3ª 130,— a 140,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 80,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 160,— a 175,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 120,— a 125,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 80,—, id. 2ª 65,— a 75,—, peso morto 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 120,— a 130,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 120,—, id. peso morto 160,— a 170,—, castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Forlì. — Fieno lire 5,— a 7,—, paglia di grano 2,90 a 3,70, seme trifoglio 80,— a 10[illegible],—, id. lupinella 80,— a 90,—, id. medica 75,— a 90,—, id. sulla 175,— a 200,—, id. lino 45,— a 48,— al quintale.

Tortona. — Fieno maggengo lire 9,50 a 9,75, id. agostano 6,50 a 7,—, paglia 3,50 a 3,75 al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7,50 a 8,—, id. agostano 6,75 a 7,50, id. terzuolo —,— a —,—, erba medica 4,50 a 5,50, paglia di frumento sciolta 2,50 a 2,75, id. imballata 3,— a 3,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 12 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 agosto
Sete stagionate pesate kg.	37 5	3360	7085	873.75
Bozzoli pesati. . . . »	1040	—	1040	18980
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	6040	—	6040	8955
Cotoni. . . . . »	50	—	50	245
Assaggio campioni . . »	155	80	235	2770

Zurigo, 10. — Vendite: Organzini K. 510 — Trame K. 60 — Totale K. 570.

COTONI.

Liverpool, 11. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	—,—	Egiziano Bruno.	—,—
Pernambuco Fair	—,—	M. G. Br. Good.	5.45
Maccio Fair	—,—	Oomrawutteo. 1 G.	4.55
Ceara Fair	—,—	Benzala Good.	3.70

Liverpool, 11. — Vendita della giornata Balle N. 500 — Importazioni Balle N. 10.000.

Tutte le quotazioni sono invariate sino alle prossime notizie dell'Est India.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FERRARA: Benetti Rosa, Tresigallo, merc. — CASTIGL. STIV.: Bersi Gius., Remedello Sopra — CUNEO: Bonino Dom., Chiusa Pesio, stoff. — SAVONA: Calabria Franc., falegnameria — Losimi Gaspare, tessuti — S. MINIATO: Galli Aroldo, S. Romano, pellami — PALERMO: Gazzelli Carlo, scatole cartone — POTENZA: Grimaldi Vitonofrio — CATANZARO: Pettorone Eman., tessuti, orologi — GENOVA: Rollo Pasq., Bolzaneto, cappelli.

Concordato preventivo. — TREVISO: Nardello Gius., Montebell., merc.

Piccoli fallimenti. — S. MINIATO: Banti Gius., S. Romano, bicicl. — PALERMO: Bisanti Luigi, mercerie — FERRARA: Bolognesi Luciano, forno — Tosi Athos, Vigano Main., bicicl. — VENEZIA: Borghi Aless., lattoniere — VICENZA: Rosa Antonio, scalpellino — PISA: Gramigni Tullio e Anita — MASSA: Mazzoni Ann., Posara, commestibili — Ponzanelli Carolina, Carrara — LUCCA: Sorbi Francesco, tipografia.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 12 agosto.

Calloni Virginia 64, casal., via S. Vito 6 — Silvani Irene m. 7, via Brembo 11 — Sesana Caterina 56, casal., via Sciesa 8-10 — Nava Virginia 54, casal., via Sambuco 5 — Giordano Irma Bambina 22, impiegata, via Quadronno 33 — Ferraggi Angela 66, casalinga, viale Romana 50 — Mazzuchelli Giulio 41, agiato, via S. Vittore 16-A — Cassina Antonio 73, contadino, via Trivulzio 15 — Brusa Filomena 79, filandaia, via Trivulzio 15 — Petrali Emilio 67, parrucchiere, via Trivulzio 15 — Membretti Febo 64, via Pindamonte 1 — Malerba Angelo 1, corso Garibaldi 36 — Antonini Carla 1, via Stendhal 32 — Casati Luigi 36, forgiatore corso Ticinese 32 — Tagliabue Rosa 24, maestra, corso Magenta 69 — Bertelli Cesare 28, operaio, Gessate — Rusconi Pierina 23, casalinga, Terrazzano — Mariani Rosa 24, casal., Eho — Caldirola Carolina 11, scolara, Besana Brianza — Nava Pietro Paolo 59, contadino, Caponago — Villa Gerolamo 50, contadino, Lambrate — Colombo Gaspare 68, contadino, s. f. d. — Piacentini Edoardo 70, maestro, via Tadino 20 — Mordini Luigia 16, sarta, via Costanza 2 — Pirovano Ernesto 4, via Rottole 52 — Bezzi Franco m. 4, via Canonica 33 — Chiella Angela m. 2, viale Certosa 57 — Rivolta Beatrice 46, via Canonica 72 — Grioni Alessandro 73, possidente, Ala, Nav. Grande 76 — Masseroni Giovannina 60, casal., via Vittoria 53 — Locatelli Nicola 45, ferroviere, via Canonica 109 — Grassi Cleofa g. 19, via Orti 12 — Cortese Enrichetta 72, casal., corso San Celso 11 — Dagrada Egidio m. 11, viat Chiaravallese 9.

Totale: N. 34.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

Sorgete, o calvi! Al grido del portento
Ch'opra l'Acqua Chinina *di* Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quei ch'è più lesto.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria sì deformati,
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;

E dai lor petti sorge un grido solo:
« Gloria a chi ci donò la guarigione!
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo,
« Consolator si fè; Gloria a Migone...! »

CHININA MIGONE

PER LA CAPELLI

CURA DEI E BARBA

L'Acqua CHININA MIGONE si vende Profumata, inodora, od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, Bazar, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale 2.)

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno

con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO, MILANO** Corso Garibaldi, 106 F.

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 35 al Q.le - Bianco passito dolce eccellente uso champagne L. 50 al Q.le. Merce franca stazione Tortona. Fusti damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Fornello a petrolio accensione automatica Economico Inesplosibile Ditta "CREATOR,, MILANO Casella posta N. 761. N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12. Franco di tutto nel Regno.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

L'Età Pericolosa di KARIN MICHAELIS

Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).

Prezzo L. 1,25

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann Fabbrica di TORINO Portici P.ª Castello, 22 GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA finita, brava massaia cerca urgentemente persona sola per governare casa. Disposta recarsi ovunque, anche viaggiare. Lina 123 posta, Milano. * 76587

CHAUFFEUR abile meccanico; buonissima famiglia, pratico case signorili, offresi qualsiasi città, anche solo servizio diurno presso seria ditta. Miti pretese, referenze Bellan, Natale Battaglia. 1. 76206

FOTOGRAFI operatore ritoccatore esperto cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta 255 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76537

OFFRESI falegname per riparazioni mobili a domicilio. Prezzi miti. Portinaia Alfredo Cappellini, 14. * 76767

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACISTA laureato, pratico analisi, disponendo anche di tregentario completo occuperebbesi farmacia od industria chimica. Miti pretese. Scrivere G. M. Portineria, Via Manin, 9, Roma. * 25325

IMPIEGATO quarantacinquenne, attivo, intelligente, energico, cerca occupazione subito. Silvio, posta. 76200

SERALMENTE offresi ventenne capace disbrigo piccola azienda anche lavori scritturazione, Reina, posta. * 76795

TAGLIATORE lunga pratica offresi presso primaria sartoria, ottime referenze. Scrivere Cassetta 203 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76223

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMI operai sarti per confezioni giubbe, panciotti, pantaloni panno grigio verde soldati cercansi dal capo sarto Tammaro 8° reggimento fanteria, Milano, nonchè operaie per camicie, mutande, giubbe e pantaloni tela. 76396

CERCASI abile operaio pirotecnico per manipolazione miscele fulminanti età non superiore 35, mercedo da L. 3 a L. 5.60 giornaliera secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. Scrivere indirizzando Sottodirezione Munizionamento. Spezia. 15287

CERCASI compagno guardia notturna giurata munito di decreto prefettizio. Rivolgersi via Scaldasole N. 1, Milano, Albini. * 76917

TESSITURA cotone articoli greggi fortemente bozzinati 1300 telai all'estero dove operai parlano italiano cercasi abilissimo, energico capo-fabbrica per aiutare direttore, dirigere parte tecnica. Persone pratiche questi articoli inviino offerte dettagliate, copie certificati. Scrivere C 23074 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 23074

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 17 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia. 76731

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI cucina, stanza secondo piano, luce, gaz. Carlo Alberto, 32. 76398

CERCASI camera ammobigliata luminosissima, anche piedi-a-terre, offerta con prezzi Casella postale 834, Milano. * 76324

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presentemente, 29 settembre 2-3-4 locali, giardinetto, comodità. Orti, 16. * 76931

AFFITTANSI locali uno, due, tre. Cento locale. Amministrazione Case, Colombo, Ferrer, 11. 74408

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI 29 settembre 1914, corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio magazzeno. Bottega, appartamenti quattro locali comodità moderne. 75702

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio generi alimentari vini, affarone. Locatelli, Pietro Orto, 8. 76913

STRAOCCASIONE cedesi drogheria con buvette, splendida posizione. Rivolgersi bar Aquila, piazza Santo Stefano, Bottini. * 76847

VENDO fiaschetteria bottiglieria millesecento. Morgagni, 36, P. Venezia. 76366

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete, Igiene Radiumterma-le, medaglia oro. Carlo Alberto venticinque. 75636

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 1525

CESSIONI quinto stipendio. Ogni Amministrazione Pubblica. Ogni agevolazione. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca « Partenope », 57, via Firenze, Roma. 13995

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 76911

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

STRACCI, cartaccia, ritagli cartone acquisterei per contanti da importante ditta. Dirigere offerte prezzi minimi quantitativi disponibili. Scrivere Cassetta 222 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 76376

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

UNDERWOOD appena adoperata, causa partenza, vendo prezzo bassissimo, occasione straordinaria. Escludo anonimi. Scrivere alla Cassetta 93 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6668

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 73125

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5. * 76354

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIRURGO capo ospedale Castel San Giovanni tremila e cinquecento, concorso si chiude 12 settembre. 15367

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Termine 31 corr. Stipendio 2000, alloggio, più circa 400 partecipazione tassa privati. Età massima 35. Richiedere importazioni Segreteria. 23034

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI occasione bicicletta viaggio robusta. Dirigersi Colori, via Agnesi, 12. * 76318

BICICLETTA corsa viaggio vendo metà prezzo. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. 76384

OCCASIONE vendo splendida automobile elettrica. Garage, via San Gregorio, 41. * 76839

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALDO. Scrissi giornale. Ricevo telegramma lettera ritardo, Rimini. Scriva Rimini. Attendo ansiosamente. 23044

CAMMINO. Leggi? Mia ultima pubblicata domenica anzichè lunedì. Perchè nulla da ter Svanisce forse tutto? Nessun ricordo più del

Venerdì 14 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17367 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 70.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Una grande battaglia campale si prepara dal Belgio all'Alsazia

I primi scontri sul vasto fronte favorevoli ai franco-belgi

La vendita del "Breslau„ e del "Goeben„ alla Turchia e le sue gravi conseguenze

A Londra si prevede l'entrata in guerra anche degli Stati Balcanici

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Le notizie odierne delle operazioni fra l'esercito tedesco da una parte e le forze francesi, russe e inglesi dall'altra, sebbene non rechino particolari chiari e precisi, permettono di credere con fondatezza che si vada delineando una grande battaglia campale la quale si impegnerebbe su quasi tutta la linea di confine dal Belgio all'Alsazia. Combattimenti parziali sono già avvenuti in diverse località: presso il fiume Othain (confluente della Mosa) dove i francesi avrebbero respinto i tedeschi; presso Namur dove i belgi avrebbero arrestato l'avanzata tedesca, e nell'alta Alsazia dove le giornate di Mulhouse sarebbero state il prologo di una più vasta azione concordata.

Anche fra l'Inghilterra e l'Austria è stato dichiarato lo stato di guerra.

Alla frontiera svizzera-tedesca pervengono notizie della gravità degli scontri avvenuti intorno a Mulhouse e delle spietate repressioni tedesche contro gli alsaziani. Gli ospedali rigurgitano di feriti.

Da Londra si ha notizia di un cacciatorpediniere tedesco saltato in aria per una mina.

La vendita alla Turchia del « Breslau » e del « Goeben » — i due incrociatori tedeschi che erano nel Mediterraneo e che si sono rifugiati nei Dardanelli — pare che abbia a provocare una nuova gravissima complicazione. A Londra si crede ora inevitabile la partecipazione degli Stati Balcanici all'immane conflitto europeo.

Fra Inghilterra e Austria

LONDRA, 13.

L'Inghilterra è in istato di guerra con l'Austria-Ungheria. (Stefani).

Parigi, 13, ore 13.35.

Le relazioni diplomatiche essendo rotte tra la Francia e l'Austria-Ungheria, il ministro degli Esteri di Francia, Doumergue, ha pregato il ministro degli Esteri d'Inghilterra, sir Edward Grey, di far sapere al Governo austro-ungarico che la Francia, considerando come una minaccia diretta l'invio di truppe austro-ungariche alla frontiera tedesca, prenderà ogni misura che le permetta di rispondere a tale minaccia.

Sir Edward Grey, rimettendo la nota all'ambasciatore austro-ungarico, ha dichiarato che l'Inghilterra vi si associa. Perciò lo stato di guerra esisterebbe da mezzanotte tra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria.

La neutralità dei Paesi Bassi

LONDRA, 13, ore 4.

Un telegramma da Amsterdam dice che un vivacissimo combattimento ha luogo proprio al confine olandese. La popolazione è in grande ansietà perchè teme la violazione della neutralità dell'Olanda.

Il Governo olandese preoccupato per l'ammassarsi delle truppe tedesche alla frontiera ha chiesto delle spiegazioni alla Germania in forma categorica, dichiarando che l'Olanda risponderà con la forza a qualsiasi tentativo di violazione della propria neutralità.

Roma, 13 notte.

La Legazione a Roma dei Paesi Bassi comunica: « In vista delle false notizie pubblicate dalla stampa estera, la Legazione dei Paesi Bassi è autorizzata a far pubblicare che non c'è stata occasione di parlare di violazione del territorio olandese. La neutralità dei Paesi Bassi è strettamente rispettata ed il Governo da parte sua la osserva rigorosamente».

Cacciatorpediniere tedesco saltato in aria

LONDRA, 13.

Il « Times » annunzia che un cacciatorpediniere tedesco è saltato in aria per una mina posata dagli stessi tedeschi. Il cacciatorpediniere è stato distrutto e tutto l'equipaggio è perduto. Il giornale non precisa la località.

I tedeschi respinti

abbandonano cannoni e mitragliatrici

3 ufficiali e 1000 soldati prigionieri

PARIGI, 13, ore 18.10.

Martedì e mercoledì due fatti d'arme terminati con risultato assai favorevole pei francesi hanno avuto luogo lungo il fiume Othain.

Il giorno 11 due battaglioni francesi sono stati attaccati da forze tedesche molto superiori che li costrinsero a ripiegare; ma nella notte i francesi con maggiori forze hanno pronunciato un controattacco vigorosissimo sostenuto da artiglieria e hanno costretto i tedeschi a una precipitosa ritirata, durante la quale hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti.

I francesi fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di una batteria di artiglieria, di tre mitragliatrici e di parecchi cassoni di munizioni.

Il giorno 12 una batteria francese sorprendeva il 21° reggimento dragoni tedeschi durante una sosta. I dragoni avevano messo piede a terra: e i francesi li attaccarono in condizioni che non avrebbero potuto essere più sfavorevoli per il nemico, che sotto il fuoco dei cannoni non potè far quasi resistenza e fu quasi completamente distrutto.

Il risultato di questi due successi francesi si è rivelato subito sensibilmente. Non solo il movimento d'avanzata dei tedeschi è stato fermato, ma le colonne tedesche hanno ripiegato inseguite dai francesi.

Durante questo inseguimento i francesi hanno raccolto nei villaggi circonvicini numerosi feriti tedeschi, colpiti durante il combattimento di martedì. Nove ufficiali e un migliaio di soldati, molti dei quali feriti sono rimasti prigionieri dei francesi.

Luigi Campolonghi.

Importante vittoria belga

PARIGI, 13, ore 16.35.

Si annunzia da Bruxelles che i belgi hanno riportato una importante vittoria a Eghezée, al nord di Namur. I tedeschi subirono perdite considerevoli e dovettero ritirarsi abbandonando le mitragliatrici su automobili.

Nella vittoria di ieri ad Haelen i belgi misero fuori combattimento i tre quinti degli effettivi tedeschi impegnati.

Luigi Campolonghi.

Eghezée è un villaggio sulla linea ferroviaria da Tirlemont a Namur.

Fra Namur e Verdun

PARIGI 13, ore 8.20.

Secondo una informazione giunta al « Daily Mail » una grande battaglia sarebbe impegnata sul fronte da Namur a Verdun. Nel conflitto sarebbero impegnati 21 corpi d'esercito francesi e 3 belgi contro 25 corpi d'esercito germanici e uno austriaco.

Alle truppe franco-belghe bisogna però aggiungere quelle inglesi di cui ignorasi tuttora il numero.

Il grosso delle truppe tedesche sembra essersi disposte fra Liegi e il Lussemburgo.

Le forze impegnate

dell'esercito tedesco

LONDRA, 13 mattina.

Ecco la disposizione delle forze tedesche, secondo le ultime informazioni pervenute a Londra: Il 7°, il 9° e il 10° Corpo attorno a Liegi sono stati rafforzati dal 3° e dall' 11° Corpo con divisioni di cavalleria di avanscoperta. In totale trecentomila uomini. Il 4° e il 19° Corpo marciano verso la valle della Mosa nella regione di Montmedy e Mézières. L' 8° Corpo si trova nel Lussemburgo seguito dal 12° Corpo d'armata e dal 3° Corpo bavarese. Due altri Corpi d'armata avanzano da Metz, dove altri otto Corpi stanno concentrandosi. Il totale generale è di venti Corpi, e cioè un milione e duecentocinquantamila uomini. Questa armata è sostenuta, in prossimità di Strasburbo, da due Corpi austriaci.

Sulle disposizione delle forze franco-belghe le informazioni tacciono

I forti di Liegi

resistono meglio che mai

BRUXELLES, 13.

I forti di Liegi resistono meglio che mai all'attacco dei tedeschi. (Stefani).

BRUXELLES, 13.

Il « Soir » dice che la notte è passata calma sul fronte e che la cavalleria tedesca si è dovunque ritirata. L'assalto improvviso contro il Belgio centrale essendo andato fallito sembra che i tedeschi si fortifichino a Liegi contro un'offensiva belga. Il bombardamento dei forti è ricominciato. (Stefani.)

Pont-à-Mousson

bombardata

La situazione militare nel Belgio

I tedeschi sparano sui feriti

PARIGI, 13, ore 3.20.

Il Ministero della Guerra comunica quanto segue:

Le notizie che giungono da Liegi e dintorni sono buone. I forti resistono tuttavia. Nessuno di essi è caduto in possesso del nemico.

Le truppe belghe che dopo aver difeso la piazza di Liegi si erano ritirate a ovest, hanno ripreso l'offensiva. Landen che era stata occupata ieri dai tedeschi è stata ripresa dopo un vivo combattimento.

Si riferisce da altra parte che i belgi abbiano fatto saltare i ponti e abbiano distrutto le ferrovie sulle retroguardie delle truppe tedesche, impedendo così il loro vettovagliamento in questa regione.

Nei pronostici sulle prime operazioni dell'esercito tedesco il bombardamento di Pont-à-Mousson, situato alla nostra estrema frontiera, e l'invasione della regione di Nancy per il primo o il secondo giorno al più tardi della nostra mobilitazione erano avvenimenti già scontati. Constatiamo che il solo di questi avvenimenti che si sia finora verificato è sopraggiunto l'undicesimo giorno della nostra mobilitazione e non avrà affatto l'influenza demoralizzatrice che gli si attribuiva dall'altra parte del Reno.

Pont-à-Mousson è stata bombardata ieri mattina alle 10 dall'artiglieria pesante tedesca piazzata in batteria a molta distanza. Un centinaio di obici di grosso calibro sono caduti sulla città, uccidendo o ferendo alcuni abitanti, demolendo parecchie case. Nessuna azione simultanea di fanteria ha accompagnato questo cannoneggiamento. L'effetto prodotto sulla patriottica popolazione di Pont-à-Mousson è nullo.

Il comandante dell'armata di Mezières indirizza al ministro della Guerra il seguente rapporto:

10 agosto 1914. — Avendo appreso che dei feriti appartenenti a un battaglione di cacciatori erano arrivati all'ospedale di Mezières, mi recai a vederli per dar loro un po' di conforto. Il cacciatore Samez mi fece il seguente racconto:

« Sabato 8 agosto la mia compagnia situata a Benveille aveva subito qualche perdita e aveva dovuto indietreggiare. Rimasto sul terreno con qualche mio camerata ho visto un cavalleggiero tedesco finire a colpi di revolver un cacciatore francese ferito. Io debbo la mia salvezza al fatto che mi sono finto morto. Ho sentito cinque o sei colpi di revolver ma non ho potuto vedere su chi sono stati tirati ».

Luigi Campolonghi.

Pont-à-Mousson è una piccola città del confine francese, di circa 12.000 abitanti, sulla Mosella, tra Nancy e Metz. Nella guerra del 1870 fu uno dei punti più importanti per il passaggio delle truppe tedesche in Francia.

Cavalleria tedesca battuta

nell'est del Belgio

PARIGI, 13.

Un comunicato delle ore 10 antimeridiane di oggi fornisce particolari circa un importante combattimento testè svoltosi nella regione dell'est tra una divisione di cavalleria tedesca sostenuta dalla fanteria e dall'artiglieria e una divisione di cavalleria belga sostenuta da una brigata mista. Il combattimento che fu assai vivo terminò con pieno vantaggio dei belgi i quali non sembrano averne troppo sofferto. I tedeschi dopo aver subite perdite enormi furono respinti verso Hasselt e Saint-Troud. (Stefani).

Le due navi tedesche

vendute alla Turchia

Parigi, 13, ore 4.55.

Si è avuto oggi un curioso colpo di scena sulla situazione internazionale: la Turchia ha comunicato alle Potenze di avere acquistato i due incrociatori tedeschi «Goeben » e « Breslan ». Così mentre tutta Europa si interessava alla sorte di quelle due navi, che parevano destinate a dar prova della prodigiosa audacia dei marinai tedeschi e ad ogni modo erano votati al sacrificio, la Germania ha creduto di salvarle con una trovata piuttosto abile.

Non è la prima volta in questa guerra che la Germania gioca di abilità ma senza contare sui terzi. E i terzi questa volta non sembrano disposti a tollerare la trovata che è in assoluto contrasto col diritto internazionale.

Infatti la Convenzione di Londra del 26 febbraio 1909 stabilisce all'art. 56 testualmente: « Il passaggio sotto bandiera neutra d'una nave nemica se avviene dopo l'apertura delle ostilità si considera nulla, a meno che non risulti che il passaggio non è stato effettuato allo scopo di eludere le conseguenze che porta con sè la qualità di nave nemica. Ad ogni modo si ha presunzione assoluta di nullità ».

Comunque i giornali parigini all'unanimità protestano vivacemente contro il presunto acquisto. L'« Echo de Paris » dice che l'azione cominciata col bombardamento di Bona e Philippeville non può terminare con questa avventura carnevalesca.

Venduti o no alla Turchia, privi o no di ufficiali, il « Goeben » e il « Breslau » che hanno bombardato una terra francese non hanno diritto che a un posto solo finchè nel Mediterraneo ci sarà un francese degno di tal nome; e questo posto è in fondo alle acque. I Turchi, se hanno un momento di resipiscenza, dovranno rassegnarsi all'inevitabile, perchè essi non hanno più da commettere troppe imprudenze per scatenare contro di essi una tempesta senza precedenti, una tempesta che compirebbe il miracolo di ricondurre la Bulgaria all'ovile slavo e lo Zar Ferdinando ad Adrianopoli.

Il « Petit Parisien » scrive che la soluzione trovata dal Governo ottomano colpisce con la sua stranezza. È probabile che essa dia luogo a una conversazione tra la Porta, l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Questa vendita è di una correttezza internazionale molto discutibile. Il destino fatale delle due navi era di farsi distruggere senza alcun vantaggio per l'impero. Il Governo tedesco preferì ricavarne del denaro.

Il « Matin » scrive: Speriamo che le Potenze alleate si opporranno a questo singolare procedimento. Il « Breslau » e il « Goeben » bombardarono Bona e Philippeville ed è impossibile che la Francia e l'Inghilterra li considerino ora come navi turche. Ma anche facendo astrazione dal bombardamento non dobbiamo inchinarci davanti a una manovra simile.

Luigi Campolonghi.

Il gesto della Turchia è senza dubbio l'imprevisto di questa situazione. È evidente che si tratta d'un servigio che essa ha voluto rendere alla Germania e che fa temere l'entrata in iscena della Porta a vantaggio della coalizione austro-tedesca. Appunto per il significato che ha una tale vendita più o meno reale, è da prevedere che l'Inghilterra specialmente agirà con ogni energia presso il Governo ottomano. Egualmente dalle voci corse nei giorni scorsi, è da prevedere che la Turchia non abbia a cedere tanto facilmente. Essa considererà l'acquisto dei due incrociatori tedeschi come un compenso dei due che l'Inghilterra sequestrò nei propri cantieri all'inizio della guerra.

Le due navi tedesche

acquistate dalla Porta

per 80 milioni di marchi

COSTANTINOPOLI, 18, ore 2.15.

Il Governo ha annunziato ufficialmente di aver acquistato per 80 milioni di marchi la corazzata tedesca « Goeben » e l'incrociatore « Breslau » che passarono ieri sera i Dardanelli e che hanno raggiunto stamane Costantinopoli. (Stefani).

La vendita è valida?

Roma, 13 notte.

Sulla validità dell'acquisto da parte della Turchia delle due navi tedesche abbiamo voluto sentire il parere di un eminente giurista specialista nelle questioni di diritto internazionale marittimo. Egli ci ha detto:

— Il diritto internazionale marittimo non ammette il mutamento di bandiera, e quindi di proprietà, alla vigilia di una guerra, e tanto meno a guerra iniziata, delle navi mercantili. A maggiore ragione è da escludere la possibilità di un cambio di bandiera per le navi da guerra. E sta di fatto che, mentre nella Conferenza internazionale marittima di Londra del 1908-09 fu a lungo dibattuta appunto la questione nei riguardi della marina mercantile, e ci fu concorde intesa sulla tesi della immutabilità della bandiera, non si credette necessario fare una speciale discussione nei riguardi della marina da guerra: era superflua, semplicemente. Bastava per essa il diritto comune.

— L'Italia aderì a quella Conferenza?

— Sì; era rappresentata dall'on. Fusinato, dal comm. Ricci, per il Ministero degli Esteri, e dal comandante Lovatelli per il Ministero della Marina.

— E la Turchia era rappresentata?

— No.

— Non potrebbe essere dunque una buona ragione questa perchè la Porta rifiutasse di riconoscere le decisioni della Conferenza in fatto di diritto internazionale marittimo in tempo di guerra?

— Non è una ragione sufficiente. E in ogni caso erano rappresentate tutte le Potenze belligeranti, compresa la Germania, che non può pretendere da una nazione che ha dichiarato la sua neutralità un atto di favore che può essere considerato dall'Inghilterra un vero atto di « resistenza ostile ». Lo stato di guerra cristallizza, per così dire, lo stato di proprietà quale esso risulta alla vigilia delle ostilità, per le navi mercantili appartenenti a privati, e a maggior ragione per le navi da guerra che sono di proprietà di Stato. La Conferenza di Londra fu così rigida nella condanna di qualunque atto che potesse mirare a eludere le conseguenze dello stato di guerra che, mentre si trovò concorde nell'ammettere la trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra, fece molte difficoltà nell'ammettere la ritrasformazione delle navi da guerra in navi mercantili e volle ben precisare le condizioni per cui queste ritrasformazioni potessero avvenire onde evitare frodi a danno dell'altra parte in causa.

— Ma la vendita, e quindi il mutamento di bandiera, di una nave mercantile di proprietà privata è proibita a guerra iniziata « in ogni caso »?

— La regola è la nullità del contratto di vendita. Sono però contemplate alcune eccezioni, subordinate alla dimostrazione che questa vendita era precontrollata, e che essa non può avere influenza alcuna sul bilancio della guerra che si combatte.

— L'acquisto del « Goeben » e del « Breslau », in conclusione, sarebbe nullo agli effetti del diritto internazionale?

— Precisamente.

Anche gli Stati Balcanici

trascinati nel conflitto?

LONDRA, 13, ore 21.

L'impressione a Londra per la vendita alla Turchia del « Goeben » e del « Breslau » è enorme. Il fatto è considerato di una eccezionale gravità. Nei circoli politici e diplomatici si crede fermamente che questo fatto significa l'imminente indubbia partecipazione al conflitto europeo di tutti gli Stati Balcanici.

Gastone Chiesa.

Le sanguinose giornate di Mulhouse

nei racconti dei profughi alla frontiera svizzera

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'invasione francese

e la controffensiva tedesca

Basilea, 11 agosto.

La vecchia Basilea avvolta nell'ombra pesante di una specie di stato d'assedio, quasi isolata dal mondo, a pochi passi dallo scatenarsi della guerra, è pure nella paralisi convulsa di una attesa senza fine. A tratti s'ode giungere l'eco profonda del cannone. Dunque si battono? Può darsi. L'inflessibile autorità militare ha abolito praticamente la guerra. Non lascia trapelare una notizia. Ha innalzato una muraglia ideale, ma enorme, fra voi e l'altra riva del Reno. E coi cinquanta verboten dei suoi comandamenti ha fatto sì che abbiate, e possiate avere contezza di quello che avviene a pochi chilometri da voi, solo a tre giorni di distanza, quando i telegrammi dell'Agenzia Havas sono stati corretti da quelli della Wolff, che naturalmente dicono sempre il contrario.

Cosicchè passa in secondo ordine la mobilitazione mirabile e teorica della Svizzera. Non avete che a guardare ed ascoltare. Davanti a voi l'Alsazia si invermiglia di fiamme. Qualche profugo giunge a documentare le vostre impressioni con dati di fatto di una precisione quasi matematica. E potete ricostruire quasi in ogni particolare una delle pagine più sanguinose di questi ultimi tempi: quella che si riferisce alla riconquista di Mulhouse da parte delle truppe tedesche.

I francesi a Mulhouse

È noto, come la prima battaglia fra i francesi e i tedeschi avvenisse venerdì tra Altkirch e Mulhouse. Da Montbeliard e da Belfort, le truppe repubblicane avanzarono in linea quasi parallela e su di un fronte di cinquanta chilometri nella direzione di Pfist, Altkirch, Mulhouse e Colmar. A Mulhouse si giunge per due strade, una di trentadue, l'altra di trentacinque chilometri, poichè la via ferrata è inutilizzabile. Le due strade vennero subito occupate dopo brevi combattimenti, ed in parecchie direzioni, mentre l'esercito francese invasore diviso in due colonne da Montbeliard e da Belfort, diffondeva il raggio della sua azione dentro e fuori la linea delle Stadstrasse.

La prima colonna, appena a contatto con tedeschi subì un piccolo scacco. Operando i corpi d'avanzata su di un fronte così vasto, ciò era anche supponibile. La seconda, invece, che agiva per suo conto, trovò più facile il suo compito. I contatti decisivi avvennero fra le due cavallerie che ad Altkirch subirono per conto dei francesi un breve arresto come avanguardia, mentre il grosso delle truppe continuava ad avanzare. La chiave strategica di Mulhouse era formata da un passo che corre parallelo alla Stadstrasse, ed è incassato fra due colline: a Valheim. I francesi vi giunsero prima da Belfort. E fu così che poterono occupare Mulhouse che i tedeschi si affrettarono ad abbandonare, ritenendo che le sue fortificazioni non fossero sufficienti a difenderla.

Gli attacchi ed i contro attacchi non furono violenti. Il cannone rumoreggiò senza posa. Gli aeroplani presero i rilievi delle posizioni nemiche, bersagliati dal fuoco micidiale delle mitragliatrici. Ma sabato mattina alle sette. Mulhouse si inghirlandò della sua gioia più alsazianamente francese. Dopo i furori del combattimento notturno, alternatosi nelle vicinanze del paese, le finestrelle inghirlandate di fiori, si aprirono al più trionfale saluto. La prima avanguardia occupatrice fu benedetta dal sorriso di cento bandiere francesi. Avvennero scene di incredibile entusiasmo. I cittadini ed i soldati si abbracciarono per le vie. Sembrò che in quell'ore martellasse una gioia definitiva. L'immagine della morte che accompagna la guerra nelle sue fasi essenziali, si dileguò sotto il magnifico sole alsaziano. Si suonarono le campane a stormo. Venne affisso un proclama del generalissimo Joffre. Alle cinque del pomeriggio, l'occupazione era completa. Le truppe tedesche si ritiravano intanto sopra a Neumburg e passavano il ponte sul Reno verso Neubreizak, il punto più importante che apre la via alle fortificazioni renane.

La controffensiva tedesca

Ma la sosta fu breve. Le truppe tedesche si raccoglievano intanto da ogni parte; fino da Istein che è il forte più organizzato e temibile nella difesa della riva orientale; fino da Neubreizach, a due chilometri dal Reno. E domenica mattina tornarono all'assalto. Durante la notte erano giunti quarantotto treni di truppe bavaresi guidate dal granduca di Toscana. Così completato il grosso del corpo di spedizione tedesco avanzò nuovamente, mettendo in pratica la sua tattica. L'urto dei due eserciti fu formidabile. Avvennero scene di una drammatica e selvaggia violenza.

Nella giornata e nella notte di domenica il combattimento si volse in tutta la sua furia. Si tornò alla lotta classica della baionetta. Coi formidabili strumenti di guerra di cui si dispone oggi, la vecchia forma d'assalto tornò in vigore, protetta dal fuoco delle artiglierie che decimavano la soldatesca. Due reggimenti tedeschi, il centosessantanovesimo e il centodiciassettesimo di Hoffemburg vennero spazzati via da una divisione del settimo corpo d'armata francese. Non ne rimasero che un ufficiale e pochi soldati.

La battaglia si intensificò nella notte. Grandi grida di furore e di ostinata violenza si levarono nel cuore dell'ombra. Mulhouse fu sloggiata in un rivo di sangue. Le vie furono seminate di cadaveri che le case travolgevano nel crollo delle loro mura cannoneggiate. I francesi dovettero ripiegare frettolosamente in direzione di Belfort. La truppa tedesca rioccupò la cittadella contesa, mentre cercava di stringere il nemico a nord e ad ovest, verso la frontiera svizzera. Vennero fatti numerosissimi prigionieri di cui è incalcolabile fino ad ora il numero. A Lörrach dopo un accerchiamento vertiginoso, i francesi furono catturati in gran quantità ed internati subito nel Baden.

Orrenda strage

Così si svolse la tragica giornata, in cui si accusano quattromila morti francesi e tremila e cinquecento morti tedeschi. Così l'Alsazia fiammeggiò a distanza di più di quarant'anni, di più nuova furia devastatrice. Dalla frontiera svizzera si era temuto per un attimo, nella giornata di venerdì che i francesi avessero a sconfinare. Si provvide immediatamente a rinforzare la frontiera. Le truppe, infatti, procedevano a una distanza di circa quattrocento metri dal confine elvetico. E contro una possibile invasione si oppose subito il baluardo di duecento mila uomini; la metà cioè di quanto si è mobilitato e di quanto può disporre la Svizzera.

Ma così non si chiude questa scena della grande tragedia che ha a suo teatro l'Alsazia. E non è lontano, forse, lo scoppio di una più decisiva battaglia che si svolgerà proprio a pochi chilometri da Basilea; per segnare un definitivo orientamento della guerra che si combatte.

Una tregua per seppellire i morti

Basilea, 13 notte.

Una voce che si è diffusa stamane ma di cui non è possibile controllare la veridicità, è che una tregua sarebbe per essere domandata dai due belligeranti perchè i morti di Mulhouse potessro essere seppelliti.

La voce potrebbe meritare conferma. Da Mulhouse infatti i particolari delle tre giornate di battaglia risultano oggi in tutta la loro gravità. Gli ospedali sono gremiti di feriti che a poco a poco si cerca di sfollare mandandoli alle ambulanze più prossime senza distinzione di nazionalità. A Mulheim, a Badenweiler, a Saint Ludwig i convogli della Croce Rossa continuano a rovesciare le vittime dello scontro di domenica scorsa raccolti a Mulhouse.

Alcuni narrano pietosi episodi di gentilezza e di eroismo. Le donne della città avevano ricoperto i soldati francesi di fiori e ovunque era un tripudio di gioia e di esultanza. Le bandiere sventolavano al sole morente del vespro. Quando avvenne il primo contatto delle due forze nemiche i francesi incominciarono a sloggiare dai quartieri bassi e si raccolsero al nord della cittadella.

La resistenza opposta fu accanita. Le artiglierie tuonavano senza posa. Ad un tratto un bagliore enorme avvolse le case del versante sud. Una parte si era incendiata, sì che la notte risplendeva del chiarore fantastico in uno spettacolo tragico e pauroso. Poi a poco a poco incalzato dalla furia del nemico nonostante i ripetuti attacchi alla baionetta, il settimo corpo d'armata costituente l'ala sinistra dell'esercito francese dovette ripiegare. Ma fu un ripiegamento ordinato e regolare nonostante la morte mietesse dalle due parti un numero grandissimo di vittime.

Si conferma pure la notizia che vi ho già mandata che il comandante del corpo d'armata di Friburgo sia stato ucciso.

In attesa di una più vasta azione

E si parla pure, con una sicurezza della quale non si vedrà la consistenza che tra qualche giorno o forse tra qualche ora, del piano tedesco combinato per rinnovare la battaglia alle porte dell'Alsazia. Le truppe tedesche infatti starebbero attualmente scavando alcune grandi trincee nelle vicinanze di Altkirch così come le avevano scavate nei dintorni di Mulhouse.

Si tenterebbe di fare un movimento aggirante da Dühulingen Haltingen e Istein e su su fino a Dammerkirsch protetto dai corpi di armata di Colmar e di Strasburgo per cercare di stringere in una corona di ferro e di fuoco le truppe francesi che così accerchiate verrebbero necessariamente a cozzare contro la frontiera svizzera.

Ove i francesi fossero costretti a sconfinare si troverebbero chiusi fra due muraglie terribili se l'unica via d'uscita, Pfirt, non li potesse far ripiegare su Belfort.

Ma tutte queste, ripeto sono supposizioni. Un fatto invece positivo è la presenza a Basilea di numerosissime spie; ma la Svizzera che vuol far rispettare la neutralità ad ogni costo fa una caccia spietata agli individui ritenuti sospetti. Cade così in un eccesso di scrupolo qualche volta comico. Un pacifico negoziante di pollami e di uova, Edoardo Poli da Parma è stato incolpato di complotto perchè sorpreso a passeggiare tranquillamente in riva al Reno. Nonostante le sue recise dichiarazioni l'autorità militare pur credendo a quanto egli affermava a sua discolpa, ha voluto che una sentinella armata lo accompagnasse nelle sue peregrinazioni di affari attraverso la città sino alla sua partenza.

Quasi tutti i corrispondenti di giornali italiani sono stati poi dichiarati in arresto per imputazioni diverse. Pochissimi furono esclusi dalla misura rigorista. I corrispondenti di guerra del Corriere della Sera, *della* Stampa *e del* Giornale d'Italia *vennero sottoposti ad interrogatori. Il sottoscritto fu invitato con una gentilezza ferma ma crudele a recarsi all'ufficio di polizia da un agente di polizia segreta che per tre ore lo aveva atteso pazientemente all'albergo. Fu richiesto delle proprie carte, e gli fu intimato di non trasmettere al suo giornale pena la espulsione dalla Svizzera che le notizie autorizzate dal platzkommand: notizie che come è facile supporre sono quasi sempre in ritardo di due ore sullo svolgersi degli avvenimenti.*

Enrico Cavacchioli.

Lo scontro formidabile

che si prepara in Alsazia

Le posizioni e le probabili intenzioni degli eserciti belligeranti

(Da un nostro corrispondente speciale)

Delémont, 12 agosto.

Le notizie che provengono d'oltre frontiera non lasciano più sussistere alcun dubbio.

Quanto è avvenuto finora, nello scacchiere dell'Alta Alsazia, non esclusi i fatti di Phetterhausen, di Altkirch, di Mulhouse, non è che il preludio della prima grande battaglia che si sta preparando più al nord, verso Colmar. Il più sanguinoso di questi fatti, quello di Mulhouse non è stato che una ricognizione in forze e la contro offensiva tedesca, pur così sanguinosa, non ebbe risultati strategici apprezzabili, poichè i tedeschi non riuscirono con essa ad annullare le conquiste dell'avanzata francese. Martedì sera, e cioè dopo il furioso contro attacco tedesco, i posti di frontiera, da Delle a Dannemarie, erano sempre tenuti dai francesi; mentre è evidente che se le truppe del 7° corpo avessero dovuto realmente retrocedere da Mulhouse a Belfort avrebbero fatto ripiegare anche i piccoli contingenti che custodivano i villaggi dell'Alta Alsazia dell'ovest.

Dunque la seconda giornata di Mulhouse, se fu uno scacco per i francesi, non fu una disfatta, ciò che non può prodursi che in seguito ad una battaglia campale, che sembra imminente, che lo è, anzi, se diamo a questa parola un senso un po' lato. Imminente, in questo caso, può significare poche orè o anche... una settimana.

Per un momento, dopo la vigorosa offensiva francese, si è potuto credere che la linea Reno-Neubrissach-Istein per Mulheim sarebbe stata il teatro del grande scontro. Invece ora si sa di positivo che si tratta di scaramucce, che si rinnovano quotidianamente al sud di Sucelle, nella direzione di Ferrette-Altkirch, e cioè all'ovest di Mulhouse, e che non rappresentano altro che il contatto dell'ala sud dei due eserciti avversari.

I movimenti delle grandi masse avvengono più a nord e si hanno ragioni per ritenere che la battaglia decisiva sarà data nei dintorni di Saarbourg in Lorena. I due avversari hanno in questa regione delle forze imponenti, le cui avanguardie hanno già preso contatto in combattimenti preliminari di poca importanza.

La pugna formidabile, però, non è più lontana. È probabile che si tratterà di un'azione combinata che si svolgerà su un fronte immenso, da Liegi alla frontiera svizzera, col centro, come già si disse a Saarbourg. Mentre i tedeschi cercheranno di sfondare l'estrema destra belga-franco-inglese, i francesi cercheranno di avvolgere l'ala sinistra germanica, aprendosi il passo un po' a nord del forte di Istein. La ricognizione su Mulhouse non avrebbe infatti altro scopo che quello di ricercare il punto più favorevole per superare la linea del Reno.

Che tale sia il progetto dei francesi lo prova il fatto che essi tengono in riserva dietro Belfort, scaglionato lungo il Doubs un esercito di oltre 200.000 uomini, costituito quasi per intero dai contingenti della Francia meridionale, e che può essere portato sul probabile fronte di battaglia con una marcia dai 20 ai 40 chilometri. D'altra parte i tedeschi hanno ammassato dietro il Reno forze imponenti, sebbene non si confermi la presenza di contingenti austriaci su territorio badese.

La difesa, del resto è facile. La linea è ben protetta dal Reno prima e poi al nord dalla fortezza di Strasburgo che sbarra l'unità della depressione di 115 chilometri tra i Vosgi ed il Reno ed al sud dal potente forte di Istein.

Le distanze, dalla frontiera svizzera sono le seguenti: da Basilea ad Istein, all'ala sinistra della posizione tedesca propriamente detta, 15 chilometri; di là a Brissach, 40 chilometri; da Brissach a Strasburgo, 60 chilometri.

E quindi probabile che fatti d'arme importanti si potranno avere ben presto anche nell'Alta Alsazia, in un terreno sopratutto favorevole ai tedeschi.

Ma il centro dell'esercito francese deve trovarsi un po' a nord di Schlettstadt. Esso cercherà di conquistare sulle truppe nemiche le alture dei Vosgi che s'ergono a copertura della linea del Reno, a una quarantina di chilometri più ad est. I tedeschi difenderanno queste posizioni con accanimento poichè se i francesi le conquistassero avrebbero aperte le prime porte della Germania.

La principale offesiva dei francesi sarà dunque diretta, anzitutto, contro i passaggi dei Vosgi dai quali potranno pervenire alla depressione che conduce alla fortezza di Strasburgo. Ecco perchè si può presumere che questa sarà la regione in cui francesi e tedeschi tenteranno sul serio, per la prima volta in questa guerra, la fortuna delle armi.

A. Monti.

Feroci rappresaglie tedesche

dopo il combattimento

Cittadini fucilati e case distrutte

BASILEA, 13, ore 8.25.

Stamane presto i posti della dogana di Saint Ludwig, da parecchi giorni abbandonati, furono rioccupati dalle sentinelle tedesche. Grosse pattuglie germaniche si spingono fino a Haesingen. Agli edifici pubblici tuttavia mancano sempre gli stemmi. Secondo mie informazioni non sarebbe affatto vero che i francesi siano stati cacciati completamente oltre il confine. Essi occuperebbero invece tuttora fortissime posizioni sulle colline di Blotzheim e Kappelen e si troverebbero pure in gran numero a nord di Mulhouse sulla linea di Colmar. Tutte le posizioni all'est di Mulhouse sono invece nelle mani dei tedeschi. In sostanza la battaglia di domenica, benchè sanguinosissima, non ha mutato gran che la situazione, poichè Mulhouse, trovandosi in pianura e non essendo fortificata, non può opporre seria resistenza.

I feriti furono ricoverati in parte a Mulhouse, in parte a Badenweiler. Nessuno finora è giunto in Svizzera. A Bartenheim, a metà strada tra Saint Ludwig e Mulhouse furono costruite numerose grandi baracche-ospedale.

Persona qui giunta da Rixheim ha fatto questo racconto: A Rixheim la battaglia durò asprissima dalle tre del mattino a mezzogiorno. La lotta fu quasi sempre corpo a corpo con esito alternativo; finchè i tedeschi rimasti padroni della situazione respinsero i francesi verso Habshejm e Zimmersheim. Molti francesi riuscirono a nascondersi nelle cantine da dove tiravano sui tedeschi. Una pattuglia di ulani chiese a un contadino dove i nemici si fossero rifugiati e avuta risposta che i francesi erano già lontani, il contadino fu ucciso a baionettate.

La caccia ai francesi fu lunga e sanguinosa. Quando tutti i soldati che si erano nascosti furono scovati, ottantacinque abitanti di Rixheim che avevano dato loro ricetto vennero fucilati. Un noto grande industriale di Mulhouse nel giardino del quale i francesi avevano piazzate le artiglierie, sarebbe stato fucilato anch'egli se l'ufficiale comandante la pattuglia non avesse all'ultimo momento riconosciuto in lui un antico compagno.

Tutte le case che avevano ricoverato francesi furono bombardate e incendiate. La popolazione di Rixheim era quasi tutta fuggita. Gli abitanti di Nieder-Sulzbach che spararono sulle avanguardie tedesche saranno fucilati. Durante la notte tutti gli abitanti dovettero sgomberare i villaggi sospetti. Anche il borgomastro e due consiglieri furono arrestati e trasportati a Mulhouse.

La « Strassburger Post », la « Strassburger Zeitung » e altri giornali alsaziani esaltano la vittoria e l'eroismo delle truppe tedesche. Guglielmo telegrafò al comandante: « Siano grazie al Signor nostro, a voi, alle eroiche truppe per la prima vittoria ». La « Strassburger Zeitung » dice che i tedeschi sono leggermente feriti alle mani e ai piedi, mentre i francesi sono quasi tutti gravemente colpiti alla testa. Il giornale aggiunge che la popolazione mantenne un contegno corretto.

La « National Zeitung » fa ascendere il numero complessivo dei morti e feriti a diecimila. La carneficina fu orrenda. I francesi avrebbero abbandonato tutti i loro morti e i loro feriti: gli ospedali, le scuole, le sale pubbliche di Mulheim e Badenweiler sono gremite: tutti gli hôtels di Badenweiler si sono trasformati in ospedali. Tutti i medici della regione sono stati mobilitati. Treni speciali carichi di feriti giungono continuamente a Mulheim.

Il parroco di Huningen, arrestato ier l'altro, venne oggi fucilato. Sembra che facesse segnali al nemico durante la notte.

Presso Grosshuningen si compiono importanti lavori di preparazione. Piroscafi tedeschi del Reno attendono sotto pressione per trasportare in caso di bisogno le truppe tedesche sulla riva bavarese.

Stanotte a Saint Ludwig, con fragore di tamburi e campane, fu ordinata alla popolazione la denuncia e consegna immediata dei soldati francesi nascosti in case, alberghi o cantine, pena la fucilazione in caso di trasgressione. Il fatto ha destato emozione immensa. Ciò proverebbe che i francesi giunsero nei giorni scorsi fin quasi alle porte di Basilea.

Basile Giudici.

Donne in Consiglio Comunale

al posto dei mariti richiamati

Parigi, 13 ore 3.40.

In molti comuni del dipartimento di Senna e Marna essendo stati richiamati sotto le armi tutti i consiglieri comunali, il prefetto ha autorizzato le mogli dei detti consiglieri a riunirsi sotto la presidenza del sindaco per votare i provvedimenti necessari per soccorrere le famiglie bisognose.

Il ministro della Guerra ha deciso la fondazione di un giornale quotidiano destinato ai soldati che sono alla guerra. Il giornale — di cui abbiamo già parlato altra volta — riferirà laconicamente sui movimenti delle truppe e sui fatti di guerra; sarà composto e stampato a Châlon-sur-Marne, e sarà distribuito in ragione di 10 copie per compagnia. I redattori del giornale saranno diversi ufficiali di Stato Maggiore.

L'Austria ha bloccato

la costa montenegrina

Vienna, 13.

Il ministro degli Affari Esteri ha fatto il 10 corr. la seguente comunicazione:

« A datare dal mezzogiorno del 10 agosto 1914 la costa montenegrina sarà tenuta in stato di effettivo blocco dalle forze navali austro-ungariche.

« In conformità al principio generalmente riconosciuto del diritto internazionale, il blocco si estenderà sul litorale compreso fra i gradi 42.6'4" e 41.52' di latitudine nord, inclusi i porti, le baie, le rade, le foci e le isole situate in questi limiti.

« Sarà accordato alle navi neutre ed amiche il termine di 24 ore per uscire liberamente dalle località bloccate. » (Stefani).

Il commercio marittimo

della Germania paralizzato

Londra, 10 notte.

Il commercio sui mari della Germania è ormai completamente paralizzato e si prevede che l'effetto fra qualche tempo sarà disastroso. Il commercio marittimo inglese è invece quasi normale. Le partenze dai porti si effettuano regolarmente e i premi di assicurazione del Lloyd non sono così alti come si temeva.

Gastone Chiesi.

Il passaggio a Marsiglia

dei profughi italiani

Marsiglia, 13 mattina.

Continuano a passare da Marsiglia i profughi del nord della Francia. Da Parigi sono annunziati cinque treni. Si calcola che circa cinquemila persone siano giunte in treni provenienti da Longwy e da Brix dai primi giorni della dichiarazione di guerra diretti a Ventimiglia.

Si ripetono le solite dolorose scene di pietà.

La popolazione marsigliese fa accoglienze commoventi ai profughi. La Croce Rossa attende l'arrivo di cento bambini italiani smarriti o abbandonati dai profughi nella confusione della partenza.

Ecco le partenze dei piroscafi requisiti dal consolato per il rimpatrio degli italiani: *Caprera*, ordinato dal Governo di Francia, *Siria*, *Orione*, offerto graziosamente dalla Compagnia « Freissinet », *Esterel*, con trecento passaggi gratuiti. Oggi parte l'*Umbria*. Sono circa quattordicimila partenze avvenute per mare.

Gli imbarchi avvengono regolari e ordinati mercè squadre di volonterosi organizzati dal segretariato dell'Umanitaria.

Dante Melinelli.

Ancora cannoneggiamento

avvertito sull'Adriatico

Ancona, 13 notte.

La scorsa notte sulle nostre coste da Pesaro a Fano, Senigallia, Falconara, Porto Recanati, si segnalò un vivo cannoneggiamento prolungatosi dalle 21 alle 24 e ripetuto stamane dalle tre alle quattro. Persone competenti in materia di artiglieria dicono che i boati lunghi e prolungati rivelano le artiglierie di grosso calibro. Per tutta la giornata di oggi ci si è domandato che cosa sarà avvenuto. Qualche scontro? Qualche combattimento? Per tutta la mattinata si è fantasticato sulla provenienza di queste cannonate.

Verso mezzodì son ritornati i pescatori che erano stati a pescare tutta la notte e tutta la mattinata. Ho parlato con uno di essi il quale mi ha detto che egli si era spinto in alto mare all'altezza di Senigallia. Dalle 21 alle 24 ha udito detonazioni di cannone in direzione di nord-est, alla distanza da lui calcolata in 40 miglia. Erano cannonate ripetute, irregolari, caratteristiche di un vero combattimento. I colpi sparati saranno stati oltre 200. Il pescatore ha visto anche all'estremo orizzonte delle luci, ora fisse, ora mobili, tutte proprie dei riflettori e gli è parso di vedere nel cielo un aeroplano, ma non può affermarlo, perchè può essersi ingannato. Ad un certo punto, sembrandogli che le cannonate si inasprissero, il pescatore si è impaurito ed ha virato di bordo, rifugiandosi colla « paranza » nel nostro porto.

E' giunto da Trieste il piroscafo *Verderame* di una società siciliana. Esso ha dovuto cambiare la sua rotta e muovere alla volta di Ancona, donde è partito quasi subito cioè dopo di aver fatto alcune provviste. L'equipaggio ha dichiarato che aveva dovuto cambiare la sua rotta, avendo inteso forti e frequenti cannonate dalla parte della costa austriaca.

Sintomatico è il fatto dell'arrivo nel nostro porto del piroscafo *Magyar*, proveniente da Catania, che non doveva toccare Ancona, perchè diretto a Fiume. L'equipaggio ha detto che ha dovuto toccare il nostro porto per attendere ordini; però si crede che, avendo subodorato qualche pericolo in alto mare, abbia creduto prudente riparare qui.

Cannoneggiamento nel Tirreno

Caccia alle navi mercantili?

Messina, 12, ore 21.15

(Consegnato il 13 alle ore 14).

Oggi ho potuto avere da più parti della costa la conferma di queste notizie. Nelle prime ore di stamane è stato udito un vivo e lungo cannoneggiamento in direzione delle isole Eolie. Molti hanno immaginato che fosse stata impegnata un'azione fra navi da guerra austriache e unità della squadra francese o di quella inglese. Ma la supposizione non ci sembra verosimile. Invece noi crediamo che le cannonate di stamane siano un episodio della caccia accanita che navi francesi o inglesi danno nel Tirreno a legni mercantili austriaci. Questa nostra opinione è avvalorata dal fatto che la rottura fra Francia e Austria è avvenuta nel tempo stesso che numerosissime navi commerciali austriache solcavano il Mediterraneo in piena tranquillità perchè l'Austria fino a quel momento era in guerra soltanto con la Russia. Di fatto nel nostro porto vi furono sino a ieri piroscafi austriaci che sbarcarono carboni e legnami e come qui anche in altri porti del Mediterraneo si troveranno certamente altri piroscafi austriaci.

Del resto nella nostra rada del Paradiso si sono ancorati per sottrarsi al pericolo di una cattura otto grossi piroscafi germanici tutti carichi, alcuni dei quali erano diretti alle colonie tedesche dell'Asia e altri reduci dalla stesse colonie e carichi di caffè, zucchero e altri generi affini.

PEPPERMINT ROSSA ANISETTE

Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. 1

— Fornitore di S. M. la Regina Madre —

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni solforosi - Inalazioni

Direttore Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

LAGO DI LUGANO

ORARIO DEI PIROSCAFI a datare dal 13 Agosto 1914, in coincidenza coi TRENI ELETTRICI MILANO - VARESE - PORTO CERESIO

MILANO	part.	5.28	6.55	9.15	12.15	14.35	17.45	18.40
PORTO CERESIO	arr.	6.54	8.30	10.51	13.44	16.02	19.10	20.20
PORTO CERESIO	part.	7.05	8.55	11.00	13.50	16.10	19.20	20.25
LUGANO	arr.	8.20	10.00	12.00	15.00	17.20	20.25	21.10
LUGANO	part.	5.45	8,20	11.15	13.45	16.30	18.10	
PORTO CERESIO	arr.	6.55	9.15	12.20	14.55	17.35	19,20	
PORTO CERESIO	part.	7.02	9.22	12.25	15.02	17.50	19.28	
MILANO	arr.	8.31	11.00	14.00	16.35	19.30	20.55	

In occasione delle **DUE FESTE DEL FERRAGOSTO** tutti i treni elettrici in arrivo a Porto Ceresio avranno immediata coincidenza per Lugano.

La FUNICOLARE PEL BELVEDERE DI LANZO continua regolarmente il proprio esercizio, in coincidenza colle corse di Piroscafo da e per Lugano.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6ª Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10,— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5,—
» 5ª » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4ª » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3ª » 15 × 48 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2ª » 23 × 48 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1ª » 60 × 48 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—

Ogni cassetta può essere data a locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 8.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

SALSOMAGGIORE

R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI

GESTIONE DI STATO

BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.

Libero esercizio medico

Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.

Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

Un "Libro Azzurro,,

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella crisi europea

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Il Governo inglese ha presentato ai membri della Camera un « libro azzurro », in cui sono contenuti i documenti riflettenti la crisi europea e le corrispondenze scambiate fra sir Edward Grey ed i rappresentanti dell'Inghilterra nelle grandi capitali. Per noi sono particolarmente interessanti i documenti riguardanti l'Italia, che il *Giornale d'Italia* pubblica stasera:

Sir Edward Grey a Sir Rennell Rodd:

« Foreign Office, 25 luglio 1914. — *L'ambasciatore italiano è venuto a vedermi oggi. Gli ho detto in termini generali quello che avevo detto stamane all'ambasciatore di Germania. L'ambasciatore d'Italia si è cordialmente dichiarato di accordo. Egli non ha nascosto che l'Italia era grandemente desiderosa di vedere la guerra evitata.* — Grey. »

Sir Rennell Rodd a Sir Edward Grey:

« Roma, 26 luglio 1914. *Il ministro degli Esteri saluta con piacere la vostra proposta di una conferenza e darà istruzioni in proposito questa sera all'ambasciatore d'Italia. L'ambasciatore d'Austria ha affermato al Governo italiano che il ministro a Belgrado era stato richiamato, ma che questo non implicava dichiarazione di guerra.* — Rodd ».

Sir Edward Grey a Sir Rennell Rodd:

« Foreign Office, 27 luglio 1914. — *L'ambasciatore d'Italia ha riaffermato a Sir A. Nicolson oggi che il ministro degli Affari Esteri d'Italia accetta interamente la mia proposta della conferenza a quattro, da essere tenuta a Londra. Per ciò che riguarda la questione di raccomandare alla Russia, all'Austria-Ungheria ed alla Serbia la sospensione delle operazioni militari, mentre pende il risultato della conferenza, il marchese di San Giuliano è pronto a raccomandare caldamente l'idea al Governo germanico e ad informarvi della procedura che questo Governo crederà utile di seguire a Vienna a questo scopo.* — Grey ».

Sir Rennell a Sir Grey:

« Roma, 27 luglio 1914. — *Il ministro degli Esteri dubita grandemente che la Germania sia disposta ad invitare l'Austria a sospendere l'azione militare durante la conferenza; ma egli aveva speranza che l'azione militare potesse essere praticamente rinviata al punto della immediata riunione della conferenza. Per quanto presentemente gli consta, egli non vede la possibilità che l'Austria receda da qualsiasi dei punti stabiliti nella nota alla Serbia. Ma egli crede che, se anche ora la Serbia può essere soddisfatta e se possa ritenere o pensare che tale sarà il Consiglio delle Potenze, potrebbe differire la sua azione. La Serbia può essere indotta ad accettare la nota nella sua integrità su consiglio delle quattro Potenze invitate alla conferenza, il quale le permetterebbe di dire che ha ceduto all'Europa e non all'Austria-Ungheria soltanto.*

« I telegrammi da Vienna a questa stampa, secondo i quali l'Austria è favorevolmente impressionata della dichiarazione del Governo italiano, non hanno, secondo mi assicura il ministro degli Affari Esteri, nessun fondamento. Egli mi ha detto di non aver espresso alcuna opinione all'Austria che riguardi la nota. Egli mi ha assicurato, così prima che dopo la comunicazione della nota, ed oggi di nuovo, che il Governo austriaco gli ha dato assicurazioni che esso non chiede alla Serbia sacrifizi territoriali. Rodd».

Sir Rennell Rodd a Sir Edward Grey - Roma 28 luglio 1914.

« Su richiesta del ministro degli Affari Esteri ho trasmesso quanto segue: « In una lunga conversazione di stamane l'incaricato di affari di Serbia ha detto che egli credeva che qualora fosse data una spiegazione sul modo con cui gli agenti austriaci avrebbero richiesto di intervenire in base agli articoli 5 o 6 la Serbia potrebbe ancora accettare l'intera nota austriaca. Siccome non è da presumersi che l'Austria avrebbe dato delle spiegazioni alla Serbia, esse potrebbero essere date alle Potenze interessate alla discussione le quali potrebbero allora consigliare la Serbia ad accettare senza condizioni ».

« Il Ministro sopratutto mi ha fatto presente la sua ansietà per l'immediato principio della discussione. Sono state date a cotesto ambasciatore d'Italia larghissimi e generali poteri per accettare subito ogni proposta nella quale egli possa trovarsi d'accordo con noi e colla Germania. Rennell Rodd ».

Sir Edward Grey a Sir Rennell Rodd - Foreign Office - 29 luglio 1914.

« L'ambasciatore d'Italia mi ha oggi domandato da parte del marchese Di San Giuliano se le obbiezioni della Germania alla mediazione delle quattro Potenze, mediazione che era stata fortemente favorita dall'Italia, potevano essere rimosse da qualche cambiamento nella forma di procedura. Io dissi che avevo già pensato a questo invitando il Governo tedesco a suggerire quella qualsiasi forma di procedura con la quale l'idea di una mediazione tra Austria e Russia già accettata in principio dal Governo di Germania, poteva essere applicata da Sir Edward Grey ».

Sir Rennell Rodd a Sir Edward Grey - Roma 30 luglio 1914.

« Ho appreso dal ministro degli Esteri che ha mandato a chiamarmi stasera che il Governo austriaco aveva rifiutato di continuare lo scambio diretto di vedute col Governo russo; ma il ministro aveva ragione di credere che la Germania era ora disposta a dare all'Austria consigli più conciliatori poichè essa sembrava convinta che noi (il governo inglese) *agivamo d'accordo colla Francia e la Russia ed era desiderosa di evitare questioni con noi. Il ministro disse che avrebbe telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Berlino, perchè chiedesse al Governo tedesco di proporre che il progetto di uno scambio di vedute tra le quattro Potenze fosse ripreso in quella qualsiasi forma che l'Austria ritenesse accettabile. A lui sembrava che la Germania avrebbe potuto invitare l'Austria a stabilire esattamente tutto ciò che essa domandava alla Serbia e dar garanzia che essa non la priverebbe della indipendenza nè si annetterebbe territori.*

« Sarebbe inutile chiedere che l'Austria recedesse da qualsiasi punto stabilito nel suo ultimatum e che la Germania accettasse una proposta che implicasse un insuccesso per l'Austria. Noi potremmo dall'altro canto accertarci di ciò che la Russia accetterebbe appena noi conoscessimo il punto di vista di questi due Paesi e le discussioni potrebbero cominciare subito. Vi è ancora tempo sino a che l'Austria non abbia ricevuto uno scacco. Il ministro in questo caso era disposto a continuare negli scambi di vedute col governo di S. M. britannica se l'idea di una conferenza tra le quattro Potenze fosse impossibile. Rennell Rodd ».

Foreign Office - 3 agosto 1914.

« Il primo corrente l'ambasciatore di Francia mi ha comunicato quanto segue: « In risposta alla comunicazione del Governo tedesco circa gli ultimatum presentati alla Francia ed alla Russia ed alla domanda fatta sulle intenzioni dell'Italia il marchese Di San Giuliano ha risposto: « La guerra intrapresa dall'Austria e le conseguenze che ne potrebbero resultare hanno uno scopo aggressivo. L'una e le altre sono quindi in contraddizione col carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza. In tale circostanza l'Italia resterebbe neutrale ». Nel fare questa comunicazione il signor Cambon aveva istruzione di mettere in evidenza la dichiarazione italiana secondo la quale la guerra presente non è una guerra difensiva ma aggressiva e che per questa ragione il casus foederis *a termini del trattato della Triplice Alleanza non sorgeva.* Edward Grey ».

Il Principe Giorgio di Serbia

ferito leggermente da una scheggia di granata, mentre partecipava con le sue truppe alla difesa di Belgrado.

Il rimpatrio degli italiani

Roma, 13 notte.

Le notizie che provengono dalle RR. Autorità all'estero fanno ritenere che la situazione, per quanto riguarda i nostri emigranti, è sensibilmente migliorata.

In Francia vengono organizzati soccorsi nelle principali città, treni quotidiani trasportano parte degli emigranti a Modane e Ventimiglia donde vengono rapidamente inoltrati per i rispettivi comuni del Regno a cura del Ministero dell'Interno: parte sono stati e vengono tuttora diretti a Marsiglia, dove il Commissariato ha provveduto per l'invio dei vapori *Orione, Umbria, Maria C.* per trasportarli a Genova: undicimila infine sono stati avviati a Port Vendres dove si è provveduto per l'invio dei piroscafi *Jonio, Assiria* (e del *Maria C.* distaccandolo da Marsiglia). Altre navi si recheranno colà quanto prima, ma si trova gran difficoltà nell'avere i bastimenti stante la mancanza del carbone e la necessità di provvedere al ritiro degli emigranti in altre regioni.

Difatti il transatlantico *Luisiana* sta facendo carbone per partire immediatamente per Casablanca (Marocco) mentre sono in viaggio di ritorno da Tunisi, completi, il *Marco Minghetti* ed il *Tocra*. Ad Algeri è stato inviato il vapore *Partenope*. Si è provveduto pure all'assistenza dei connazionali che dovranno attendere altri vapori a Port-Vendres, verrà ad ogni modo fatto il possibile per inviare subito altri transatlantici.

Su ogni nave si trova imbarcato un funzionario dell'emigrazione o un ufficiale della R. Marina.

Dalla Germania, dal Lussemburgo, dal Belgio gli emigranti tardano a venire più degli altri che si trovano in Francia o in Svizzera; ma ciò dipende dal fatto che si debbono attraversare regioni non solo campo di operazioni militari, ma dove da un momento all'altro si teme avvengano scontri fra i belligeranti.

Si aggiunga che la Svizzera aveva fino a qualche tempo fa chiuse le sue frontiere settentrionali (quindi gli emigranti provenienti dall'impero tedesco, dal Lussemburgo e dal Belgio) fino a che non fosse completamente sfollata la stazione di Chiasso.

Rimossa quest'ultima difficoltà e sfollata per conseguenza anche la stazione di Basilea, dove l'agglomeramento era enorme i treni proseguono regolarmente verso la nostra frontiera.

Il R. Ambasciatore a Berlino telegrafava già in data del 9 corrente che ormai i rimpatri si facevano in modo molto più regolare: la Legazione a Monaco informava pure che gli italiani concentrati in Baviera sono anche rimpatriati via Austria-Ungheria: però molti restano avendo trovato occupazione a cura di quel nostro console, nei raccolti.

Dal Console di Stuttgart si è poi ricevuto il seguente telegramma in data del 10 corrente: « Oggi degli italiani che si trovano a Stuttgart e località vicine sono partiti milleduecento, domani partono altri milletrecento; da Heilbron partiranno settecento mercoledì, da Esslinger millecinquecento giovedì: da Reutlingen mille duecento cinquanta venerdì: da Tuttlingen e Nuertingen mille duecento sabato, tutti verso Chiasso.

Il Console di Saarbrucken telegrafava il 10 di aver provveduto a quelli che si trovavano nella regione di Diedenhofen Thionville.

Si è poi provveduto perchè l'Ispettore di emigrazione in Colonia si rechi nei distretti di Coblenz, Metz e località vicine per provvedere all'assistenza dei connazionali.

Dall'Austria-Ungheria si sono avute notizie dai Consoli di Innsbruck e di Trieste perfettamente rassicuranti. Il funzionario dell'emigrazione ad Udine segnala infatti che a Pontebba i passaggi si svolgono ormai regolarmente e che le masse anzi tendono a diminuire.

La Svizzera va rapidamente sfollandosi.

Vennero date istruzioni anche alle RR. Autorità a Sofia, a Belgrado, a Costantinopoli, a Mosca ed a quelle in Spagna ed in Inghilterra di provvedere al rimpatrio delle persone che non potessero assolutamente trovare lavoro a causa delle condizioni del mercato e di tranquillizzare in pari tempo i connazionali, evitando un panico ingiustificato.

Ad ogni modo vennero messi a disposizione di tutte le autorità larghissimi fondi per provvedere al rimpatrio e all'assistenza dei connazionali. Quindi non vi è alcun motivo per i parenti loro in Italia di allarmarsi, quando non ricevessero notizie. Data la soppressione dei treni e l'interruzione dei regolari servizi postali e telegrafici è naturale si verifichino sovente disguidi nelle corrispondenze.

Un tragico equivoco

Il barone von Zuylen in servizio militare ucciso dalle sentinelle

Bruxelles, 13, ore 3.30.

Un terribile e penoso equivoco è avvenuto sulla strada tra Namur e Liegi.

Il barone von Zuylen von Nyevelt passava sopra un'automobile del genio militare. Egli era al volante. Accanto a lui stava un soldato incaricato di recare certi ordini. Giunti nelle vicinanze di Livres trovarono una sentinella di fazione, che intimò di fermare.

Il barone, rallentando, ma senza fermare, diede alla sentinella la parola d'ordine; ma una pattuglia che si trovava sull'altro lato della strada credendo che l'automobile avesse voluto forzare la consegna sparò ripetutamente.

L'automobile si arrestò bruscamente subito dopo la scarica. Il soldato del genio che era a fianco del barone era stato colpito a morte. Un proiettile l'aveva passato da parte a parte.

Il barone von Zuylen era stato colpito alla spina dorsale. Trasportato all'ospedale di Namur spirò poco dopo.

La notizia di questo tragico equivoco si è divulgata rapidamente, ma si ignora tuttora il prenome del barone ucciso.

Siamo tuttavia in grado di affermare che non si tratta del presidente dell'Automobile Club di Francia e neppure di suo figlio.

g. l.

Un prestito di 30 milioni in Svizzera

LUGANO, 13 mattina.

Il Governo Federale ha deciso di emettere un prestito di trenta milioni al cinque per cento, rimborsabile nel febbraio 1917. Il prestito è assunto dalla Banca Nazionale svizzera al corso del 97 per cento.

L'ammiraglio Viale ministro della Marina

Roma, 13 mattina.

Stamane alle nove i ministri si sono riuniti al Quirinale per la firma dei decreti.

Il Re ha firmato anche il decreto che nomina il vice ammiraglio Leone Viale a ministro della Marina in sostituzione del contrammiraglio Millo, dimissionario per ragioni di salute.

Lo stato di servizio

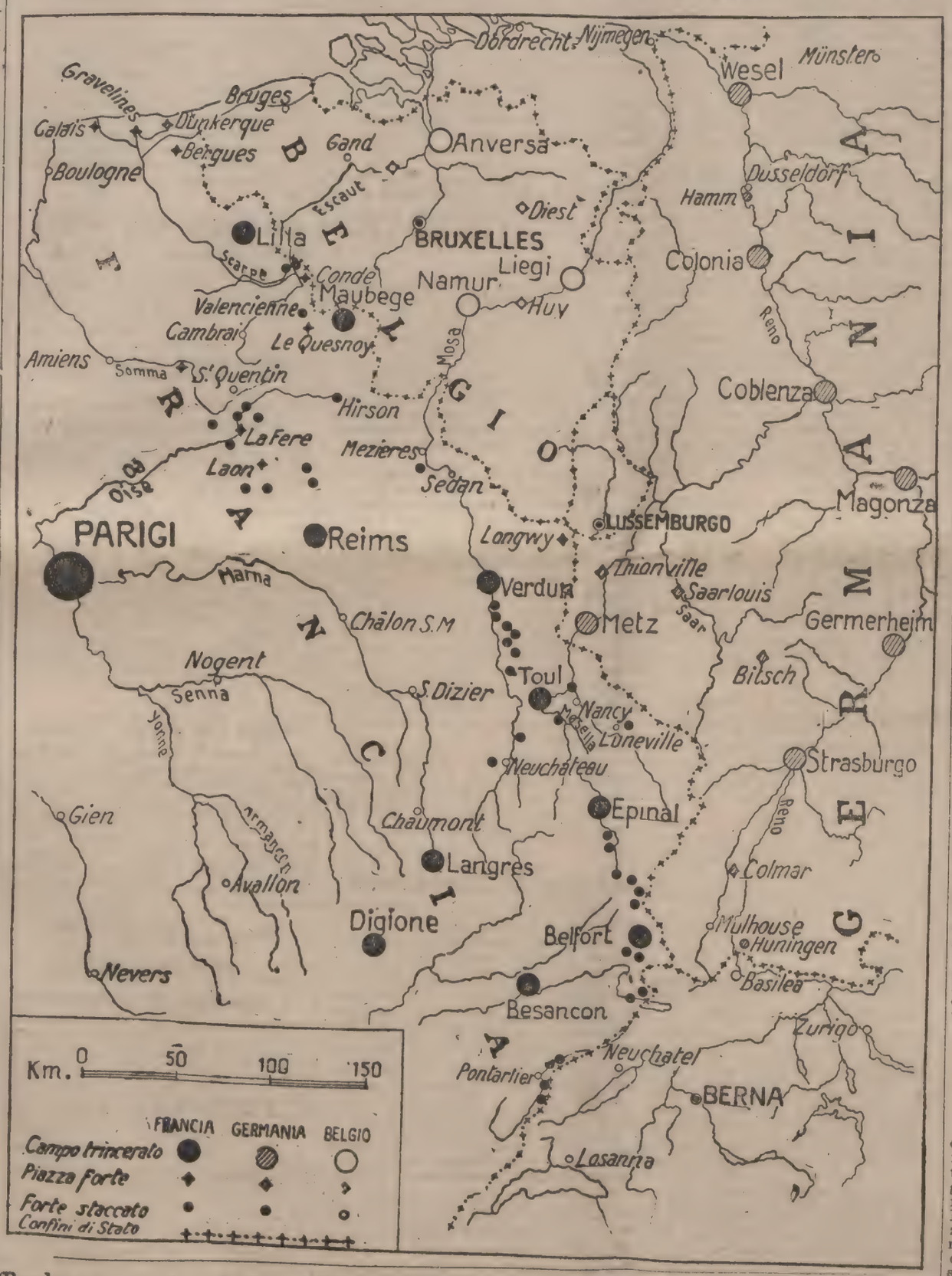
Roma, 13 notte.

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio Leone Viale:

Allievo della scuola di Marina, 10 novembre 1866; guardia marina 27 febbraio 1871; sottotenente di vascello 10 giugno 1875; tenente di vascello 6 maggio 1883; capitano di corvetta 23 luglio 1891; capitano di fregata 18 febbraio 1897; capitano di vascello 16 febbraio 1902; contr'ammiraglio 14 gennaio 1906; vice ammiraglio 5 febbraio 1911. Ha circa vent'un anni di navigazione. Ricoprì le seguenti cariche: Ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il duca di Genova dal 1886 al 1890; capo di stato maggiore generale comando in capo di Spezia nel 1904; primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova dal 1904 al 1906; comandante supremo del CC. RR. EE. dal 1906 al 1907; direttore dell'ufficio del servizio militare dal 1907 al 1908; comandante la divisione volante dal 1908 al 1909; comandante in capo « interim » del dipartimento marittimo di Napoli nel 1911; comandante in capo del dipartimento marittimo della Spezia 1911; comandante in capo della seconda squadra nel 1912; comandante in capo delle forze navali riunite nel 1912; attualmente copriva la carica di presidente del Consiglio superiore di marina, già altre volte conferitogli.

È insignito delle seguenti onorificenze: medaglia d Africa; medaglia d'onore per lunga navigazione; medaglia Mauriziana per merito militare dei dieci lustri; grande ufficiale dei SS. M. L.; medaglia commemorativa terremoto calabro-siculo; medaglia d'oro per essersi segnalato nel portare soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto del 1908; cavaliere gran croce della Corona d'Italia; Croce d'onore sormontata da corona reale per anzianità di servizio; medaglia della guerra Italo-Turca; conferitagli croce di grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per regio decreto 16 maggio 1912.

Il teatro della guerra franco-belga-tedesca



"Per la resurrezione latina,,

Una magnifica ode dannunziana

PARIGI, 13, ore 4.15.

Stamani il « Figaro » pubblicava un'ode di Gabriele D'Annunzio intitolata « Pour la resurrection latine ».

Il poeta inviando l'Ode al giornale dichiara che essa è spoglia di tutta la sua forza ritmica e priva di ali è costretta a procedere a passo zoppo e incerto.

Ma è una pura espressione di modestia la confessione dell'Autore, perchè l'Ode è magnifica per il suo slancio lirico.

D'Annunzio glorifica la rinnovata fratellanza tra Francia e Italia e rivolgendosi con una sublime apostrofe all'Italia esclama:

« Ecco il tuo giorno! ecco la tua ora, Italia! E un'ora che vale degli interi anni meravigliosi, la pienezza delle tue gioie ».

E termina invocando:

« Scegli d'essere signora o serva, scegli di salire o di scendere, di vivere o morire. Sventura a te, o Italia, se esiti; sventura! »

« Noi siamo i nobili, noi siamo gli eletti e schiacceremo l'orda ripugnante ».

Verso Varsavia

L'ideale dei polacchi

VIENNA, 13, ore 2.10.

Con speciale slancio si battono i polacchi, ai quali è stato lanciato il manifesto del comandante supremo delle forze austro-ungariche che annuncia la prossima liberazione dei polacchi oppressi dai russi. La speranza dei polacchi è evidente. Essi ritengono che nel nuovo assetto europeo potranno ricostituire uno Stato polacco sotto lo scettro degli Absburgo.

La guerra ha avuto per conseguenza un altro fenomeno. Gli czechi e i tedeschi in Boemia — i due fieri avversari — si sono non solamente riconciliati, ma gridano insieme: « Evviva l'imperatore Guglielmo! » A Praga continuano ogni giorno le dimostrazioni comuni czeche e tedesche e il grido di « Evviva la Germania » parte dalle labbra del borgomastro czeco. I giornali czechi inneggiano alla Germania così pure come i giornali polacchi. A Vienna si ha completa fiducia nella vittoria austro-germanica. Il fervore bellicoso è in aumento. Le truppe in partenza vengono ovazionate e rispondono con dei « Hoch! » sonori ai canti del pubblico.

Le truppe austriache che si trovano nella Polonia russa sono ormai in contatto colle truppe germaniche che hanno occupato Czenstochau. Forse esse marciano verso Varsavia. I giornali polacchi recano che molti richiamati della Polonia russa fuggono passando nel campo austriaco.

Si sta formando a Vienna una legione di studenti per combattere contro la Russia. Tutti i giovani polacchi dai 16 anni in su corrono ad arruolarsi nei battaglioni « dei bersaglieri polacchi » che hanno attaccato Michow conquistandola. Miechow si trova a 20 chilometri dalla frontiera austriaca sulla ferrovia che conduce da Granica a Iwangorod.

Aristide Goldbacher.

Un canzonettista linciato dalla folla

Vienna, 12, ore 20.

A Teuffenbach presso Graz venne arrestata la ricca possidente russa Erminia Tatisteff, moglie di un consigliere di Stato russo per avere espresso avversione per l'Austria.

A Vienna la folla ha linciato un canzonettista di caffè-concerto avendolo preso per una spia serba. L'infelice ebbe il cranio rotto. Inoltre gli venne inferta una coltellata nella schiena. È morto subito.

Continuano in tutta l'Austria gli arresti di spie russe e serbe. Esse vengono immediatamente fucilate.

Aristide Goldbacher.

Il manifesto di Tittoni agli italiani in Francia

Parigi, 12 - ore 18.37.

Numerose famiglie di operai italiani costretti in seguito alla guerra a lasciare il Lussemburgo e il Belgio e il dipartimento della Meurthe e Moselle sono giunti a Parigi con numerose donne e fanciulli. Essi chiedono di ritornare in Italia. Sono stati concentrati alla stazione di Lione ove si trovano già le famiglie di numerosi operai italiani residenti a Parigi e dintorni attualmente senza lavoro. Quasi tutti i giorni ne partono oltre tremila e non è possibile farne partire un numero maggiore.

L'ambasciatore Tittoni si è recato fra essi e ha distribuito soccorsi e incoraggiamenti, quindi per calmare l'agitazione degli italiani ha diretto loro il seguente manifesto: « L'Italia, avendo dichiarato la propria neutralità e avendo ferma intenzione di mantenerla, manca ogni ragione di allarme per gli italiani residenti in Francia ove essi sono sicuri di essere trattati con simpatia dalla popolazione e dal Governo che ha dimostrato per essi il più grande interessamento. Tuttavia il materiale delle ferrovie è impegnato per la maggior parte per le operazioni militari e quindi soltanto una scarsa quantità di materiale relativamente al grande numero di persone che desiderano di partire può essere posto dall'autorità militare a disposizione degli operai che si affollano per ritornare in Italia. È dunque per una imprescindibile necessità di cose che il numero di coloro che possono partire è limitato; inoltre la crisi economica che è conseguenza della guerra infierisce in tutti i paesi belligeranti e non belligeranti, perciò mentre sono disposto a fare tutto il possibile per facilitare il rimpatrio di coloro che si trovano assolutamente sprovvisti di mezzi e nella impossibilità di trovare lavoro, rivolgo caldo appello a coloro che sono indotti a rimpatriare non per le condizioni momentanee di lavoro, ma per ingiustificato panico o altre considerazioni per precarli di rimanere in Francia o di attendere per ritornare in Italia che si pensi prima al rimpatrio dei più bisognosi e al ristabilimento di più sollecite comunicazioni ferroviarie. — Firmato: *Tittoni.*

CRONACA MILANESE

Le ripercussioni della guerra

Il Comune acquista
mezzo milione di grano

La Giunta comunale si è preoccupata, in questi giorni, di studiare una forma pratica per fronteggiare, sul mercato di Milano, il rialzo artificioso del prezzo del grano. Ieri la Giunta ha accolto la proposta dell'assessore dell'annona, avv. Ernesto Crosti, di acquistare, in varie località, del grano per la cifra di mezzo milione, con riserva di portare l'acquisto ad un milione se le esigenze del calmiere che il Comune si propone di esercitare lo renderanno necessario. L'assessore avv. Crosti è partito immediatamente a stringere i contratti.

La Giunta ha preso inoltre le seguenti deliberazioni d'ordinaria amministrazione: asfaltatura del marciapiede in corso Sempione 66-68; l'acquisto di tonn. 500 di roccia asfaltica per la pavimentazione stradale; la sostituzione di caldaie in ghisa inservibili con altre in ferro; le riparazioni urgenti di frane; alla scarpata sinistra del cavo Redefossi, fra San Giuliano Milanese e Melegnano.

La Giunta risponde al Governo
per l'emissione dei buoni

Dopo la dichiarazione del Governo che riteneva illegale la emissione di buoni di cassa deliberata dalla Giunta Comunale, questa, ha diramato in proposito il seguente comunicato:

La Giunta comunale in questo momento non ha tempo nè voglia di polemizzare, sentendo il dovere di operare invece il meglio che può. Tiene soltanto, in ordine alla proibizione da parte del Governo dei *Buoni di Cassa* comunali, a stabilire l'esattezza dei fatti.

Parlare di « Biglietti di Banca » nel caso concreto significa avere frainteso nella sua sostanza il provvedimento deliberato dalla Giunta.

Il Decreto parla chiaro:

Si trattava unicamente di dare ai fornitori del Comune sui loro crediti una piccola percentuale di buoni da una lira valevoli soltanto per pagare *in parte* i loro operai. Questi a loro volta avrebbero potuto usare i buoni unicamente per comperare determinati generi alimentari; e gli esercenti, per accordi presi colle rispettive loro Associazioni, avrebbero infine presentato i buoni per il rimborso alla Cassa comunale.

Un circolo chiuso — come si vede — e un provvedimento semplicemente amministrativo. — In più, lo scopo morale che in un momento così difficile i pagamenti ai fornitori potessero essere fatti con una certa larghezza ad esclusivo vantaggio degli operai e questi si valessero delle paghe sopratutto per acquistare generi alimentari. Anzi, la Giunta ha resistito decisamente alle sollecitazioni di Enti economici milanesi che volevano allargare il provvedimento ad una vera emissione di biglietti di piccolo taglio, quale venne fatta alcuni anni or sono — senza alcun disturbo da parte del Governo — dalla Federazione degli esercenti.

Dunque, nessuna emissione di biglietti: sopratutto nessuna violazione di legge. Su questo punto la Giunta è stata prudente fino allo scrupolo; tanto che, deliberata la cosa in massima, la sottopose al Prefetto che non fece eccezioni.

Dopo ciò, la Giunta pur compiacendosi che la sua idea sia stata accolta, fatta sua e ampliata dall'autorità governativa centrale, e augurandosi che il provvedimento sia così sollecito da ovviare agli inconvenienti che si lamentano, si riserva di riproporre in forma adeguata la emissione di buoni comunali per il servizio di sussidio agli emigranti residenti in Milano ed ai disoccupati ove la necessità la constringesse a distribuire siffatti sussidi.

La Mutua Forni e il prezzo del pane

I proprietari di forno, riunitisi in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Mutua Proprietari Forno di Milano e Provincia adunati in assemblea generale straordinaria per deliberare sul prezzo del pane, compresi della gravità del momento attuale che sconvolge popoli e nazioni in una lotta immane inaudita, Lungi dal voler approfittare dalle presenti condizioni anche per non renderle più gravose, disposti anzi a sacrificare anche quello che potrebbe essere ritenuto guadagno onesto del loro quotidiano lavoro pur di poter ritrarre dalla loro industria almeno il necessario per vivere, lamentano di dover vendere a prezzi rovinosi e di subire da soli tutte le tristi condizioni del mercato granario e delle farine, invocano l'intervento delle competenti autorità perchè trovino una risoluzione equa della crisi attuale; risoluzione che salvaguardando gli interessi della cittadinanza profondamente compromessi tuteli le già misere insostenibili condizioni dei fornai in confronto dei produttori di grano e di farine — regoli anche l'esposizione dei prezzi della Borsa così da renderli conformi alle reali condizioni di mercato, e nel mentre affidano al Consiglio Direttivo le pratiche necessarie colle Autorità comunali perchè il prezzo del pane sia posto in equa relazione col prezzo delle farine tenuto conto di un giusto ed equo costo di produzione, deliberano di insistere presso la Locale Camera di Commercio perchè interponga il suo intervento tanto autorevole quanto doveroso, in questo momento affinchè venga prontamente applicato quel qualunque provvedimento che verrà ritenuto adatto a far cessare od attenuare questo insostenibile stato di cose ».

I prodotti farmaceutici

Il Laboratorio Farmaceutico Arnaldi ci scrive per dichiarare che, sebbene le materie prime che essa adopera siano costosissime, di provenienza estera e pagabili in oro, i prezzi dei prodotti da essa fabbricati rimangono tali e quali, senza nessun aumento.

Il grano è sufficiente per tutta l'annata
L'aumento non grava sul pane

Dal signor Direttore dell'Associazione Granaria di Milano riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Il Presidente dell'Associazione Granaria di Milano è stato interpellato dall'Ill. Sig. Prefetto per fornire schiarimento sereno sulla situazione e sul problema granario, agitato in questi giorni da numerosi articoli su diversi giornali. L'Associazione Granaria si fa dovere di esporre alla S. V. qualche dato in merito, con preghiera di pubblicazione per l'interesse di tutti.

Se il raccolto 1914 non è abbondante, è certo però che colle importanti rimanenze della campagna 1913, e colla certa riduzione del consumo che sempre si verifica (senza visibile danno dell'individuo) quando un articolo rincara, l'attuale raccolto potrà bastare, non solo per 10 mesi come dicono gli ottimisti, ma potrà certamente bastare ai bisogni italiani per l'intera annata, fino alla nuova campagna!

L'America del Nord ha un raccolto record: dispone di 50 milioni di ettolitri in più dello scorso anno. Avremo poi in dicembre il raccolto dell'Argentina nel quale si spera bene perchè i seminati furono buoni.

Sono due potenti fonti di esportazione, che presto o tardi dovranno pesare sui mercati d'Europa, o più precisamente sul mercato Italiano, perchè, se, come speriamo tutti, l'Italia potrà conservare la sua favorevole posizione odierna di neutralità, sarà forse l'unico Paese che potrà liberamente importare il frutto delle esuberanze americane.

Tuttavia il grano è rincarato; ma prima di spaventarsi ed allarmarsi oltre misura, è conveniente considerare che non siamo ad un prezzo che possa ripercuotersi sul pane in modo tale da impensierire.

Oggi siamo da 28 a 30 secondo i mercati, e questo prezzo fu molte e molte volte normale e sorpassato, specie nei mesi primaverili, senza le guerre, e senza che alcuno ne soffrisse e se ne accorgesse.

In causa della primavera tardiva, quest'anno il raccolto fu ritardato di circa 15 giorni, e nessuno ebbe tempo, prima delle complicazioni Europee, di iniziare speculazioni. I mugnai stessi che di abitudine tutti gli anni nei primi mesi di raccolto, acquistano molto e fanno l'ammasso normale di grano necessario alla loro industria per coprire le consegne di farina a lunga scadenza, quest'anno non ebbero tempo di farlo perchè gli avvenimenti lo impedirono.

Il grano, allo scoppiare delle guerre, era, ed è tuttora quasi nella sua totalità, nelle mani dei produttori grandi e piccoli. Diciamo grandi e piccoli, perchè chi fornisce i mercati, e chi riempie i magazzeni in questi primi mesi di raccolto, non è il grande produttore il quale in generale anche nei tempi normali tiene sempre il suo grano senza venderlo per tempo indeterminato; ma è il piccolo proprietario, il contadino, il mezzadro che vende sempre subito la sua produzione per far denaro.

Rincrudiranno gli avvenimenti? Aumenterà il panico? Allora il Governo, tutelatore dell'ordine e della giustizia, potrà provvedere assicurando il commercio del grano ad un prezzo non anormale; ma prima di arrivare a tal segno, c'è una soluzione fondamentale e pratica: il Governo ha il dovere di un provvedimento l'abolizione del dazio doganale!

Questo provvedimento produrrà benefici effetti; vedremo certo i grani fermarsi, e forse a ribassare, vedremo un certo panico nei detentori che venderanno, e non potranno reggere alla sfida dell'estero che potrà vantaggiosamente entrare in concorrenza. Gli effetti si estenderanno anche agli utili di tante altre Industrie, perchè, aperte in tal modo le porte al grano estero, gli Armatori Italiani non esiteranno a recarsi nelle Americhe, favorendo con ciò anche la nostra esportazione dei prodotti eccedenti di tante altre industrie.

Il grano estero è attualmente costoso, e questo fattore concorre fortemente a tener alto il prezzo del nazionale. Non parliamo dei grani di Russia e di Romania, per i quali, i contratti conclusi furono annullati in seguito alla proibizione di esportazione dei Governi. Non parliamo dei prezzi odierni domandati dall'America, la quale, fra l'altro, al momento non è in mercato per effetto di tutti gli avvenimenti, ma riferiamoci alle precedenti contrattazioni fatte in giugno ed in luglio con l'America del Nord per grano da imbarcarsi da agosto a dicembre. I negozianti e mugnai italiani comperarono molto, poco sotto e poco sopra i Fcs. 19 Cif. prezzo che in tempi normali dovevano significare L. 28 circa nell'interno.

Infatti:	prezzo Cif. Fcs.	19.—
dazio doganale da pagarsi in oro	»	7,50
cambio normale a 100.50 sugli importi suddetti	Lit.	—.13
statistica di entrata	»	—.10
spese di sbarco da vapore a vagoni, a Genova	»	—,27
porto ferroviario dal porto all'interno, media	»	1.—
	L.	28.—

Oggi per effetto di tutti gli avvenimenti, lo stesso grano costa circa 5 lire di più al quintale!

Infatti:	prezzo Cif. Fcs.	19.—
dazio doganale da pagare in oro	»	7,50
cambio attuale a 110 circa %	Lit.	2,65
assicurazione imposta dai caricatori, e comunque, indispensabile, sui rischi di guerra, che può essere dal 5% al 20%!!		
assicurazione per maggior valore		
preteso pagamento a New York, commissioni di banche, rischi ecc.		
Conglobiamo in una cifra approssimativa ottimista di	»	2,50
statistica di entrata	»	—,10
spesa sbarco da vapori a vagone, circa	»	—,27
porto ferroviario dal porto all'interno	»	1.—
	circa L.	33.—

E questo dunque per causa naturale, senza che sia intervenuto alcun fattore speculativo.

Crediamo con ciò di aver dimostrato che se il grano è aumentato non fu assolutamente per speculazioni od incette: non è assolutamente esistita quella che si chiama incetta, ossia la sottrazione della merce dal commercio normale, per opera di capitalisti: il grano lo possiede chi l'ha posseduto fino al momento in cui fu raccolto, e quindi la classe dei negozianti e dei mugnai, non merita le accuse che ingiustamente le furono rivolte.

Con stima ed osservanza

Associazione Granaria di Milano.

Disposizioni per l'applicazione del calmiere

La Giunta presa visione dei prezzi massimi di alcuni generi alimentari stabiliti dalla Commissione del calmiere e accettati dai rappresentanti delle Società degli esercenti, delibera:

1. di darne notizia alla cittadinanza in un « Bollettino dei prezzi dei generi alimentari », da distribuire agli esercenti per la affissione nei negozi in un punto visibile anche all'esterno;

2. di esigere dagli esercenti che, sui generi dei quali fu determinato il prezzo, sia posto un cartello colla dicitura: prezzo di calmiere e la cifra corrispondente perchè ne sia facile il controllo sulla qualità ai sorveglianti urbani, ed al pubblico sul prezzo;

3. di stabilire che ogni mercoledì si aduni la Commissione del calmiere, in unione con un delegato di ognuna delle Società di esercenti scelti dalla Camera di Commercio, con poteri consultivi, per determinare i prezzi massimi di vendita al minimo dei generi alimentari di uso comune, per alcuni di essi indicando anche i prezzi all'ingrosso risultanti sul mercato;

4. di domandare al Riparto della Sorveglianza urbana, la distribuzione agli esercenti del Bollettino e la vigilanza sulla osservanza di queste disposizioni da parte degli esercenti stessi. Il sindaco firmato: *E. Caldara;* Il segretario gen. agg. firmato: *Cozzi.*

Le Cooperative e il prezzo dei viveri

La Cooperativa Ferroviaria suburbana di Milano, nell'intento di favorire in questi momenti difficili i suoi seimila soci tiene a rendere pubblicamente noto che anche cogli avvenuti forti aumenti causati dall'annullamento di quasi tutti i contratti, ha portato da qualche giorno al minimo i suoi prezzi di vendita dei generi di prima necessità, parecchi dei quali si trovano anzi al disotto dei prezzi stabiliti dal Calmiere e adottati da altre Cooperative cittadine, come risulta dalla seguente distinta:

Pane di mistura al kg. L. 0.30; Pane comune di fior di farina, 0.38; Pasta no strana, 0.58; Riso comune, 0.38; Formaggio quartirolo, 1.50; Formaggio Gorgonzola, 2.00; Burro di Casone, 2.40; Farina bianca, 0.44; Farina gialla, 0.27; Olio Lino, 1.50; Olio Sesame, 1.50; Salame all'aglio cotto, 2.50; Strutto, 1.70; Olio puro oliva, 2.10; Zucchero extrafino, 1.40; Formaggio reggiano stravecchio, 2.80; Cicoria Leoni Rossi 1/16, 0.10; Cioccolatto Block, 2.80; Lardo nostrano, 2.00; Pancetta nostrana, 2.20.

Il Presidente: *G. Chiumello.*

L'incetta degli spezzati d'argento

Il governo sta provvedendo per eliminare gli inconvenienti dovuti alla mancanza di biglietti di piccolo taglio la cui incetta da parte di privati speculatori è ormai nota. Purtroppo tra gli incettatori dobbiamo registrare... gli uffici governativi.

Infatti gli impiegati del Telegrafo, per ordine del cassiere, non possono ricevere telegrammi se non dietro presentazione del denaro contato, ossia di biglietti di piccolo taglio o argento. L'ordine è perentizio.

Alla posta per le cartoline vaglie, depositi ecc. si esigono biglietti di piccolo taglio. Se invece il pubblico si presenta per riscuotere i pagamenti si effettuano in biglietti di grosso taglio ed è vana ogni protesta. Come si vede la dimostrazione dell'incetta è evidente. I commenti sono superflui.

Le oblazioni alla Società Umanitaria
per l'assistenza agli emigranti

Somma precedente L. 15.274.40 — F. L. M. M., 20 — Zorn Clara (indumenti), 50 — Il collegio dei capimastri, 500 — L'Unione esercenti di Miradolo darà trattenimenti devolvendone l'utile pro' emigranti — Al Comitato femminile per l'assistenza ai bambini e alle donne della Casa Emigranti dell'Umanitaria sono pervenute le seguenti offerte: Unione Cooperativa oltre 600 lire di abiti, maglierie, ecc. — N. N. un sacco di indumenti — Comm. Banfi, cipria e sapone più L. 20 — Nava e Nebuloni, indumenti — Garbagnati, indumenti e L. 11 — Max Meeyr, L. 50 — Felice Fossati di Monza m. 100 felpati — Quenzati di Monza m. 100 felpini — Ditta Filarete 100 colazioni istantanee — Signora Gennari, indumenti — Ditta Franchi e figli, biscotti — Signora Gibertini Severina, indumenti. — Totale L. 15.925.40.

Il distintivo dell' "Umanitaria,,
per raccogliere offerte pro-emigranti

L'Umanitaria avverte che il Comitato Femminile che si reca a riscuotere le offerte pro emigranti è munito d'un *bracciale bianco.*

E' successo che molte persone hanno consegnato denaro a signore che rappresentavano altri comitati credendo di offrire alla Umanitaria.

Il bracciale porta la dicitura Pro Umanitaria.

L'Associazione fra gli Agenti di cambio
e la cauzione

Malgrado l'approvazione con decreto reale della nuova Associazione fra gli agenti di cambio addetti alle principali Borse d'Italia, il decreto non andrà regolarmente in vigore che alla riapertura delle Borse. Quindi gli agenti di cambio fino a quell'epoca non dovranno pensare a completare la loro cauzione per portarla a cinquantamila lire volute dal decreto reale di ieri l'altro.

Le conseguenze della soppressione dei treni
Duecento persone licenziate

In seguito alla soppressione dei treni, siamo informati che nella giornata di ieri la Direzione delle ferrovie si è trovata costretta a licenziare oltre duecento ferrovieri avventizi addetti alla nostra Stazione Centrale.

Una protesta della Fed. Bancari
per il trattamento ai richiamati

Il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia, venuto a conoscenza che alcune banche intendono licenziare gli impiegati richiamati in servizio militare, senza neppure corrispondere loro congrua indennità; protesta contro l'ingiusto provvedimento che si vorrebbe adottare, e che proprio quando occorre in tutti l'alto spirito di solidarietà e di affratellamento, aggraverebbe la già preoccupante condizione di chi si appresta a compire un imprescindibile dovere; delibera di promuovere una intensa agitazione, per denunciare alla pubblica opinione il fatto e per invocare dal governo gli opportuni provvedimenti.

Le notizie della guerra
in un comunicato dell'ambasciatore Barrère

Il console generale di Francia a Milano ci comunica il seguente dispaccio ufficiale che ha ricevuto dall'ambasciata francese a Roma:

« 12 agosto. Secondo le notizie in data di questa mattina l'informazione della presa di Liegi è falsa. I tedeschi hanno potuto penetrare nella città ma i forti sono intatti. Negli ultimi giorni non vi sono stati che scontri d'importanza secondaria su tutta la linea di contatto degli eserciti francesi e tedeschi. Le nostre truppe occupano i colli e le creste dei Vosgi e dominano sempre l'alta Alsazia e restano sulla linea Thann-Altkirch. La superiorità della nostra artiglieria si è già manifestata. La nostra cavalleria ha conservato il suo ascendente sulla cavalleria tedesca.

Il Governo francese ha preso provvedimenti per impedire lo sfruttamento degli italiani rimpatriati ai quali si domandava un cambio elevato per la realizzazione dei loro biglietti di banca francese; il Crédit Lyonnaise cambia d'ora in poi alla pari i biglietti italiani e francesi.

Firmato: *Barrère.* »

Spie in Italia?

Da un illustre personaggio che desidera conservare l'anonimo riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

Eravamo in quattro viaggiatori sulla linea Ferrara-Bologna. L'argomento della conversazione era la guerra. Fra tanta loquacità mi tenevo accoccolato, silenzioso in un angolo del compartimento di 1ª classe: udivo ed osservavo. Mi aveva colpito l'arte con cui uno dei presenti, dalla parlantina veneta alquanto strana, faceva discorrere gli altri due, e particolarmente uno molto espansivo, che rispondeva raccontando fatti e comunicando impressioni: quasi fossimo in famiglia.

La mia taciturnità, e forse il mio contegno diffidente e riservato, non doveva andare a genio al viaggiatore « provocatore », per cui egli mi stuzzicava a parlare con delle domande un po' insistenti. Lo accontentai, e, con molta arte, senza avere l'aria del censore, criticavo la troppa facilità di noi italiani di comunicare *anche in momenti gravi* i nostri pensieri, i nostri sentimenti a persone sconosciute.

Dissi inoltre ch'io potevo essere ritenuto un sospettoso, ma che stava in mio favore l'attenuante di aver letto da poco il famoso libro del *Lajou, Mes souvenirs d'espionage,* edito a Parigi nel 1905.

Queste parole fecero un effetto strano sul mio uomo: egli ammutolì, si mise a leggere il giornale e scese tranquillamente a Bologna.

Forse io mi sarò ingannato; ma è certo che lo spionaggio si pratica ora largamente in Italia e che se le nostre leggi non dànno man forte alle autorità militari e civili, è necessario che il pubblico usi avvedutezza e prudenza.

Con distinti ossequi,

X.

Le gite di Ferragosto

In seguito alla situazione politica internazionale, tutte le amministrazioni di trasporti hanno dovuto ridurre i loro servizi sia per non compromettere la loro scorta di carbone, sia per evitare che treni e piroscafi viaggino inutilmente.

Siccome è tradizione lombarda e milanese di festeggiare il Ferragosto con gite e passeggiate sul lago, abbiamo voluto assumere informazioni precise presso la direzione della Società di navigazione sul lago Maggiore per sapere se la riduzione del servizio, resa necessaria dalle esigenze economiche e politiche del momento, verrà attuata subito o dopo il Ferragosto.

Ci hanno fermamente assicurato che a tutto il 16 corrente, il servizio rimarrà invariato, anzi si è disposto per delle corse straordinarie di sussidio, sia in partenza da Arona che da Laveno per favorire il movimento dei viaggiatori, in modo che i milanesi che intendano festeggiare il Ferragosto, non abbiano nulla da temere per ciò che riflette i mezzi di trasporto.

Domani

il SECOLO pubblicherà su una intera pagina una bellissima

carta d'Europa

fatta espressamente dal nostro cap. I. Baroni. La carta nitida e precisa recherà ben distinti i

forti e fortini

dei paesi in guerra. Essa sarà indispensabile per seguire e comprendere le operazioni militari. La carta andrà unita

gratuitamente

al numero di domani e tutti potranno ottenerla acquistando con 5 centesimi il SECOLO.

La vertenza Marchelli
Ordine del giorno della Società muratori

« Il Consiglio della Società Muratori, visto l'inqualificabile contegno della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro la quale con mille pretesti tende dilazionare la risoluzione di gravi questioni interne che all'infuori di questioni di principî o di direttive, rivestono carattere di alta moralità; considerato che anzichè vigilare e richiamare i propalatori di tendenziose e false notizie riguardo al funzionamento delle organizzazioni camerali, di questi si fa mallevadore, rendendosi solidale con i denigratori allo scopo preciso e gesuitico di mettere in cattiva luce le organizzazioni che non intendono di seguire i metodi della attuale Commissione Esecutiva; convinto pure che la pubblicazione dell'elenco delle Sezioni che non pagarono, o non completarono il pagamento delle tessere è un'altra dimostrazione della più sfacciata malafede, in quanto alla Commissione Esecutiva e alla Segreteria sono ben noti i motivi, dovuti alla disoccupazione, a lotte sostenute, ed altri casi di forza maggiore che impedirono alle organizzazioni di fare i versamenti, che d'altronde avrebbero completato durante l'annata, come fu costante per il passato; considerato che tutta l'opera che oggi va svolgendo l'attuale C. E. e il deplorato suo segretario generale, ad altro non serve che a svalutare la serietà e la dignità del nostro movimento in questi grami momenti; nel mentre deplora vivamente il contegno della C. E. stessa e del suo segretario, si augura che per la dignità e serietà del nostro movimento operaio, essi abbiano a sentire l'imprescindibile dovere di dimettersi onde ridare alla nostr aistituzione quel prestigio e quella serietà che le compete ».

Inoltre ha approvato un ordine del giorno contro la guerra e ha dato mandato al Comitato Provinciale Edile e al Segretario della Sezione perchè abbiano ad esperire pratiche presso il Collegio dei Capomastri ed eventualmente presso le Autorità, allo scopo di agevolare l'occupazione del maggior numero dei disoccupati, e per evitare la speculazione padronale colla manomissione del contratto di lavoro.

I candidati alla Giuria
della Mostra di Brera

La Federazione artistica Lombarda ha riunito cinque nomi e li presenta quali candidati alla Giuria di accettazione per la Mostra di Belle Arti di Brera.

Lo scultore Prassitele Barzaghi ci prega di render noto che per ragioni di salute non ha accettato alcuna candidatura per la Giuria d'accettazione per la Mostra di Brera.

Borsaiuolo acrobata

Nel pomeriggio di ieri due agenti della squadra mobile addetti alla caccia dei borsaiuoli, passando per Viale Venezia, videro sopra un tram della linea Settembrini una loro vecchia conoscenza che da tempo ricercavano perchè autore di innumerevoli borseggi. Il giovanotto però si accorse in tempo della presenza degli agenti e senza perdersi d'animo, spiccò un salto dalla piattaforma del tram in moto raggiungendo rapidamente la via Lazzaretto. Gli agenti che erano nel frattempo saliti in tram, accortisi del salto del borsaiuolo, lo rincorsero per un lungo tratto di strada e finirono per acciuffarlo e portarlo in questura. L'arrestato è tale Luigi Marzorati di Pietro, di 24 anni, senza fissa dimora.

Tragica fine di un facchino

Verso le ore 15 di ieri, in via Silvio Pellico, il facchino Angelo Radice, d'anni 30, che abitava in via Boltraffio 31, nello scaricare una pesante cassa da un carro della ditta Gondrand, scivolava a terra e la cassa gli cadeva sul capo fracassandogli la volta cranica. L'infelice, trasportato immediatamente all'Ospedale Maggiore, malgrado ogni più energica cura, doveva spirare dopo breve ma straziante agonia.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La chiromante
e il libretto di risparmio

Quando si ha vent'anni, si è piuttosto belloccia e si possiede un cuore sensibile, l'amore nasce come un bel fiore in un prato rugiadoso e fecondo. Maria Pavesi aveva trovato il suo ideale: un bel giovanotto di cui ignorava il nome. Ma che importava? Ella sentiva di amarlo predutamente, come si ama la prima volta ed aveva già nel pensiero costruito tutto un piano di felicità. Mi amerà? Mi vorrà sposare? si domandava Maria.

Domande angosciose per un cuore che ama. Ma v'è sempre un Dio per gl'innamorati, e al la Pavesi si offerse una insperata occasione per tentare di scrutare l'avvenire.

Un bel giorno le capitò nelle mani un laconico biglietto:

« Volete conoscere il vostro avvenire e svelato il vostro destino?

Volete consultare per amore, per affari?... Recatevi tutti i giorni in corso Buenos Aires, 44, piano 3 »

Il paradiso non era poi molto lontano, pensò, forse, la bella innamorata. Con due soldi di tram si poteva raggiungerlo.

— Voi potete rendermi felice o infelice per tutta la vita! disse sospirando la Maria ad una donnetta esile e pallida, tale Stella Bompani, colei che prometteva nel biglietto tante belle cose.

— Il dilemma è pericoloso, ma la mia potenza è grande e se voi siete disposta ad aiutarmi, chissà che non possa rendervi felice.

— Badate che io l'amo molto e se egli non mi ama ne morrei dal dolore.

— Vi ho detto se siete disposta ad aiutarmi...

— In che modo?

— Semplicissimo. Mi porterete domani una immagine sacra, un fazzoletto e un libro....

Il giorno dopo gli oggetti furono portati alla chiromante, che fece su di essi lunghi e misteriosi scongiuri.

— E allora... mi sposerà? chiese ansiosa e tremante di commozione la bella contadinotta.

— E' poco ancora. Gli oggetti che mi avete portato non bastano.

— E che cosa dovrà fare, dunque?

Il dialogo si prolungò per parecchio tempo. Pare che la furba chiromante inducesse la Pavesi a sottrarre ad uno zio un libretto della Cassa di Risparmio contenente oltre 1000 lire di deposito.

Quando la chiromante ebbe il prezioso libretto riuscì nello scongiuro, potè leggere nel libro del destino della giovane contadina innamorata.

— Sì, sì che il giovanotto vi ama! — esclamò raggiante la Stella Bompiani. — Egli è timido e non ha coraggio di rivelarvi il suo amore, ma fra poco si deciderà, voi riuscirete a sposarlo e sarete felici.

E fu così immensa la gioia della Maria nell'udire simile vaticinio, che dimenticò il libretto di risparmio nelle mani della chiromante. Quando una sua amica le aprì gli occhi era troppo tardi. Il libretto le fu restituito, ma non v'erano rimaste che poche lire. La Bompiani aveva fatto tre prelevamenti, di 300, di 600 e di 100: mille lire.

Stella Bompiani è comparsa ieri davanti la IV. sezione penale, presieduta dall'avv. Jannone, P. M. avv. Mario Guidi, per rispondere del reato di truffa.

— E il libretto, dove lo avete cacciato? domanda il presidente.

— Il libretto? — esclama la donnetta con aria di meraviglia — Ma in verità non l'ho mai avuto....

— Come? Se la Pavesi afferma di averlo dato per gli scongiuri?

— Ma la Pavesi non l'ho mai conosciuta.

La furba chiromante, difesa dall'avv. Rota Rossi, come si vede, fa la *gnorri,* ma i testimoni le rinfrescano la memoria e il Tribunale la manda 1 anno e 6 mesi in gattabuia a riflettere sui miste della chiromanzia e le applica, per giunta, mille lire di multa.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

I TEATRI

La pazza gioia
Commedia in 3 atti di René Peter

La *Pazza gioia,* rappresentata ieri sera all'Olimpia, ebbe lieto successo. Un successo non clamoroso ma vivo, schietto, senza esitazioni. Quale del resto il lavoro comporta. *La pazza gioia* non pretende essere una grande cosa: una commedia alla buona che non ha altro scopo che quello di far divertire. Il fine è raggiunto e questo dispensa da ogni altra considerazione. Diremo soltanto che i tre atti, ricchi d'insinuità, condotto con garbo, si ascoltano con piacere e che le figure e le figurine che popolano la scena sono tracciate con garbo e con brio.

Ottima l'esecuzione. *La pazza gioia* questa sera si ripete.

CARCANO. — Questa sera *La moglie* di Lehar.

TAVERNA ROSSA. — E' annunciata per questa sera lo spettacolo in onore di Ines Maccaferri, la graziosa artista della Taverna Rossa. La seratante canterà nell'intermezzo, alcune canzoni. Saranno riprese le rappresentazioni della rivista di Alberto Colantuoni *Paris-Berlin-Mediterranée.*

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Le tre mogli,* 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia,* 3 atti di Renè Peter — *Lucrezia Borgia.* — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Le campane di Corneville,* 3 atti di G. Plunquette. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *La frustata,* 3 atti. — Ore 21.

VERDI. — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Paris-Berlin-Mediterranée,* rivista di A. Colantuoni. — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - (Compagnia Milanese di L. Galli). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il figlio della Zingara,* 3 atti. *Bebè,* comica.

Sciarada

I posti maggior col *primo* i primi
aurei carmi fregiar dei canti loro.
Il *secondo,* se nieghi, allora esprimi.
Noto da Battro il *tutto* al lido nuovo,
un tempo ci fu tra i bellicosi viri,
Ed or negletto per lo mondo i' miri.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BEN - GALA — BENGALA

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 13 notte.

Pressione. — In Europa massima 756 sulla Baviera e la Boemia, minima 762 sulla Grecia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque abbassato sino a tre mm.

Temperatura. — Aumentata in Valpadana, diminuita altrove.

Cielo. — Sereno ovunque.

Probabilità. — Venti moderati del primo e quarto quadrante sull'Adriatico; deboli o vari sul Tirreno e Jonio, cielo generalmente sereno.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 13 agosto 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 7.49.9.
Umidità relativa: media 54%.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	31.7	21.0	7.39	3/4 sereno
ANCONA	27.6	21.6	7.47	sereno, calmo
BOLOGNA	31.0	23.1	7.43	sereno
FIRENZE	35.0	18.0	7.34	sereno
FOGGIA	32.0	19.0	7.43.0	sereno
GENOVA	27.0	23.0	7.37	sereno, calmo
NAPOLI	30	22.0	7.33	sereno calmo
PALERMO	32.0	24.0	7.45	sereno, calmo
ROMA	32	19	7.45	sereno
SASSARI	32	19	7.34	sereno
TORINO	30	17	7.50	sereno
VENEZIA	29	22.0	7.46	1/4 coper. calmo
TRIPOLI	34.0	24.0	7.41.2	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Temp.	Osserv.	STAZIONI	Temp.	Osserv.
AMBURGO	—	—	PARIGI	—	—
ATENE	32.0	1/4 cop.	PIETROBURGO	19.0	sereno
BELGRADO	—	—	TRIESTE	32.0	sereno
BUDAPEST	19.0	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	32.0	sereno	VIENNA	27.0	sereno
MALTA	—	—	ZURIGO	—	—
NIZZA	—	—			

La famiglia della defunta

ANGELINA BASSETTI

Vedova SACCHI

ringrazia vivamente tutti quanti vollero onorare colla loro presenza i funebri dell'amatissima estinta.

ULTIMISSIME

Francia e Inghilterra mandano una energica nota alla Turchia

La squadra inglese in rotta verso i Dardanelli

Gli austriaci e i russi vantano dei successi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Una nota franco-inglese
per chiedere spiegazioni alla Porta

PARIGI, 13 notte.

Si annunzia che il Governo inglese d'accordo con quello francese ha inviato alla Porta una nota con la quale chiede spiegazioni alla Turchia sul passaggio delle due navi tedesche, il «Goeben» e il «Breslau» nei Dardanelli. La nota è ispirata dal concetto che il possesso delle navi da parte della Turchia muta l'equilibrio del Mediterraneo orientale a danno della Grecia e l'equilibrio del Mar Nero a danno della Russia.

Si osserva che senza la salvezza nei Dardanelli le due navi sarebbero state irreparabilmente perdute. Non si presta fede alla notizia che la Turchia abbia realmente acquistato le due navi; si crede invece ad una manovra per spiegare la loro entrata nei Dardanelli al sicuro dalla squadra inglese che le inseguiva, e si pensa che tale manovra nasconda un disegno politico.

Qui a Parigi si rammenta che i due incrociatori bombardarono due forti francesi, quello di Bona e quello di Philippeville. Questa nota franco-inglese alla Turchia può arrecare per la sua ripercussione complicate conseguenze nel già tragico conflitto europeo.

La squadra inglese
verso i Dardanelli

ATENE, 13 notte.

E' giunta qui la nave «Sicilia» che ha lasciato oggi il Pireo diretta a Brindisi e proveniente da Costantinopoli. Il suo comandante ha detto che la scorsa notte si è imbattuto tra le isole di Tasso e Samotracia, in una numerosa squadra inglese diretta ai Dardanelli. Il comandante della squadra inglese — ha affermato il comandante della «Sicilia» — ha chiesto i consueti chiarimenti ed ha lasciato subitamente proseguire alla nave il suo viaggio. Il capitano della «Sicilia» mi ha confermato di avere visto nel Bosforo il «Goeben» e il «Breslau» in pieno assetto di guerra ed ha sentito dire che sulle due navi sarebbe imbarcato l'equipaggio ottomano. I tedeschi ritornerebbero per la Rumenia in patria.

Il "Goeben,, e il "Breslau,,
sotto bandiera ottomana

Parigi, 13 notte.

Si ha da Costantinopoli: «Il Governo ottomano dichiara che gli incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau* si sono recati nei Dardanelli, avendoli esso acquistati dalla Germania. Le navi stesse sono entrate nei Dardanelli sotto bandiera ottomana, e gli equipaggi tedeschi sono stati sbarcati». (*Stefani*).

La neutralità della Grecia

Atene, 12, 8 pom.

Il Governo ellenico ha già comunicato la sua decisione di osservare la neutralità, a che gli interessi ellenici non siano minacciati o fino a che non si veda costretto ad uscire dalla neutralità, causa degli obblighi assunti per trattato. Non di meno considerando la situazione, il Governo ha proposto al Re di consultare individualmente tutti gli ex-presidenti del Consiglio, poichè le circostanze presenti non permettono una discussione pubblica dinanzi alla Camera. Il Re, il quale condivide completamente il punto di vista di Venizelos ha deciso di sentire i capi partito. (Stefani.)

La Bulgaria
si manterrà sempre neutrale

Sofia, 12 - Ore 5.30.

Il Governo bulgaro consegnò alla legazione russa i noti verbali dichiaranti che la Bulgaria intende osservare la più stretta neutralità durante e sino alla fine della crisi che attraversa l'Europa. — (Stefani).

Ulani uccisi e catturati

AFFELT, 12.

Gli ulani che si impadronirono della cassa della Banca furono inseguiti dalla cavalleria belga la quale li ha posti in rotta. Numerosi ulani sono stati uccisi e parecchi sono stati fatti prigionieri. (Stefani.)

I "turcos,, e gli "spahis,,
impazienti di marciare al fuoco

Delémont, 12 agosto.

Persona degna di fede proveniente da Belfort ha narrato che truppe coloniali francesi composte di reggimenti di *turcos* di *spahis* appena giunte sul teatro delle operazioni hanno mostrato un ardore bellicoso vivace che gli ufficiali hanno dovuto faticare molto a reprimere evitando così imprudenze.

I *turcos* e gli *spahis* domandavano di essere condotti immediatamente al fuoco. Il loro programma era di battersi e non intendevano gli indugi.

Alla frontiera russa

Successi austriaci
in Galizia e in Volinia

VIENNA, 13 - Ore 10.50. (Ufficiale).

«Bollettino di Guerra». — Le truppe russe che marciavano su Zalosche si sono ritirate in fuga all'apparire della cavalleria austro-ungarica. Wolczysk è in nostro possesso e non è stato mai perduto, anzi, il sottotenente Manovarda ha conquistato, nell'eroica difesa, la prima decorazione di guerra. Radziwilow è del pari in possesso degli austro-ungarici. Nessun soldato russo si trova sul suolo austro-ungarico. (Stefani).

VIENNA, 13.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

Sul teatro della guerra del nord-este un distaccamento russo, composto di un battaglione di fanteria e di parecchie colonne di cosacchi, con mitragliatrici e dodici cannoni, è stato respinto ieri e si è ritirato sconfitto oltre la frontiera. Inoltre altri piccoli distaccamenti russi, che avevano varcato la frontiera, si sono già ritirati per l'approssimarsi delle nostre truppe.

Intorno agli avvenimenti del sud-est nemmeno oggi possono pubblicarsi dati concreti, stante il segreto che su essi deve ancora essere mantenuto. (Stefani).

Mitragliatrici tolte ai tedeschi

PIETROBURGO, 13.

L'«Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» ha da Wilnha: Sono state qui portate cinque mitragliatrici ed altre armi tolte ai tedeschi. Le operazioni militari della truppa russa presso la frontiera hanno pieno successo ed hanno condotta la piena tranquillità nella vita cittadina, la quale è ritornata calma. Le banche riprendono il loro completo funzionamento. (Stefani).

Pietroburgo, 13, ore 1.45.

Lo stato maggiore comunica ufficialmente che il 10 e l'11 agosto il nemico fece ricognizioni accurate alla frontiera dei governi di Kowno e Souveltk.

Un distaccamento di tedeschi composto di oltre 4 battaglioni, 18 cannoni, tre squadroni di cavalleria attaccò Eydkuhnen ma venne respinto.

Una brigata di fanteria tentò di occupare la borgata di Filippovo. Il battaglione della landwert marciò verso Yourbourg. Piccoli distaccamenti furono respinti verso il villaggio di Rachki. Alla frontiera austro-russa piccoli distaccamenti del corpo austro-ungarico continuavano a occupare i punti di passaggio del fiume Sbrudw. La cavalleria austro-ungarica che marciava verso la città di Tomaskowo è stata respinta. (Stefani.)

Omaggio allo Czar di proprietari polacchi

Pietroburgo, 13 - ore 2,26.

A Minsk numerosi rappresentanti di proprietà polacche del Governo di Minsk riuniti in seguito alla guerra contro la Germania, hanno deciso di esprimere all'Imperatore, capo delle truppe russe, i loro sentimenti di illimitata devozione e lealismo per il loro Sovrano, unico protettore dello slavismo, pregando Dio di dare vittoria alle armi russe. (*Stefani*).

Il Governo di Minsk, capoluogo Minsk, è un'antica provincia polacca, annessa alla Russia fin dal 1656.

Una disgrazia in un aerodromo

Pietroburgo, 13, ore 1.10.

Le truppe austro-ungariche che si trovano sul fronte russo, sono comandate da un generale tedesco.

Si conferma la notizia che parte delle forze austriache, compresi i reggimenti tirolesi, e quelli czechi, sono stati trasportati alla frontiera francese.

Alla frontiera russa, le truppe tedesche si fortificano presso Kalisch, Kaleztel e Sieradz, distruggendo i ponti attraverso il fiume Warta.

Si dice che la frontiera rumena non è sguarnita di truppe austro-ungariche.

E giunto un dirigibile all'aerodrono di Leopoli, ove vennero fatte esercitazioni pratiche per il lancio di bombe. Durante una di queste esercitazioni, una bomba esplose, ferendo gli ufficiali tedeschi istruttori e due soldati. (*Stefani*).

Tutti i partiti ruteni d'Austria
contro la Russia

Vienna, 13 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Gli ukraniani hanno costituito una organizzazione politica comune unitaria che comprende tutti i partiti ruteni compresi i socialisti.

La nuova organizzazione forma una rappresentanza dell'intero popolo rutenо e galiziano col proposito di prender tutte le disposizioni necessarie per la guerra contro la Russia e sarà ulteriormente estesa in modo da comprendere anche tutti gli ukraniani soggetti alla Russia. (*Stefani*).

L'atteggiamento dei polacchi

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha ricevuto una corrispondenza dal suo corrispondente viennese, in data 8 agosto, il quale premette di essere costretto a partire da Vienna anche per consiglio della nostra ambasciata. Il corrispondente così prosegue: «Vedo per giunta che la mia corrispondenza è contro'lata dalla polizia la quale me la fa recapitare con alcuni giorni di ritardo e solo in parte. Ieri mi fu consegnata una lettera coll'orlo tagliato e munito di una fascia giallo e nera, sulla quale sta scritto: «aperta dalla polizia di Stato». La lettera era di un collega di Vienna che chiedeva mie notizie e impiegò due giorni per giungere a destinazione».

Per la parte politica sono notevoli questi passi: «Sullo scopo del viaggio a Roma del duca d'Avarna, nostro ambasciatore presso il Governo austriaco, si dicono a Vienna molte cose. In complesso si mette il viaggio in relazione all'atteggiamento neutrale dell'Italia. Vi ho già parlato della grande delusione che ha prodotto a Vienna la neutralità italiana. Qui si credeva che il nostro paese avrebbe seguito i suoi alleati nella guerra».

Il corrispondente dice poi che i giornali avevano preparato commenti amari nei riguardi dell'Italia, ma che la censura li fece sopprimere. «Anche l'organo socialista aveva scritto un commento asprissimo che venne fatto levare dalla censura. Bisogna notare che già il giornale socialista ha proclamato apertamente la santità di questa guerra austro-tedesca, mettendo da parte il suo antimilitarismo. Sarà bene che i socialisti italiani meditino l'atteggiamento dei loro compagni di Vienna. Ha fatto male la censura a cancellare le considerazioni dell'organo socialista austriaco sulla neutralità italiana. I nostri socialisti avrebbero potuto imparar qualche cosa e convincersi che l'internazionalismo è interpretato in vario modo fra i compagni del resto d'Europa!»

Il comando delle truppe che hanno varcato la frontiera russa e sono entrate in Polonia, ha emanato un proclama inteso a sollevare la popolazione contro il Governo russo. Il corrispondente commenta: «Evidentemente a Vienna si calcola sulla possibilità di un'insurrezione polacca in Russia. Ma sono poi i polacchi disposti a secondare fino a questo punto l'azione degli eserciti alleati? Intanto la grande maggioranza del popolo polacco almeno fino a poco fa militava nelle file del partito nazionale polacco, il cui fondatore, il deputato alla Duma, Dmovski, proclamò che i polacchi dovevano considerarsi come la sentinella avanzata del modo slavo contro l'invasione germanica.

«Il Dmovski ed il suo partito favorirono perciò un accordo col Governo di Pietroburgo, il quale in questi ultimi tempi cancellò l'assurdità dei suoi passati sistemi di Governo e incominciò a mostrarsi molto più mite verso i polacchi. Fece altrettanto la Germania di fronte a quei polacchi che sono soggetti a lei? Non pare. E la legge tedesca sulle espropriazioni forzate è stata assai duramente sentita da tutto il mondo polacco. Forse se si trattasse solamente dell'Austria i polacchi potrebbero sentirsi inclinati a prestare ascolto alle belle parole del proclama, ma in questa impresa entra anche la Germania per la quale i polacchi non hanno mai nutrito molte simpatie e soverchia fiducia.

«Diciamo questo perchè dalle informazioni che abbiamo potuto attingere a suo tempo ci risulta che, fatta eccezione dei socialisti e degli israeliti almeno durante la crisi dell'anno scorso, nessuno pareva propenso in Polonia a sostenere l'insurrezione desiderata anche allora a Vienna. Forse ora le condizioni saranno mutate.

Vessazioni tedesche
a russi che rimpatriarono

Pietroburgo (senza data).

Trentasei russi che passavano l'estate nel Baden ed in altre stazioni balneari del sud della Germania partirono il 3 agosto per la Russia; fra i russi partiti si trovavano la moglie del Vicerè del Caucaso, contessa Vorontsoff con due figlie, la contessa Scheremteff-Demidoff-Pobiedonostsoff e la contessa Orloff Daydoff, il barone Korff, il barone Knorring, l'exministro di Russia a Darmstadt e il membro del Consiglio dell'Impero Schebeko.

Ad Amburgo le autorità militari dichiararono i russi prigionieri e li fecero discendere dal treno impedendo loro di partire per parecchi giorni. Grazie all'intervento del console di Spagna Velez y Corrales, i russi ebbero infine l'autorizzazione di riprendere il viaggio, ma a Neumuenster il membro del Consiglio dell'Impero, Schebeko, in seguito ad un telegramma giunto da Berlino, fu arrestato e tratto a forza fuori dal vagone e sorvegliato da soldati con baionetta alla mano, mentre la folla gridava: Fucilatelo! Schebeko fu quindi portato in prigione ove passò 24 ore in una cella insieme ai ladri.

Quando la contessa Vorontsoff protestò indignata, soldati ubriachi, furiosi, penetrarono nello scompartimento, la spinsero con i calci dei fucili sul marciapiedi e la perquisirono grossolanamente. Con gran pena i russi poterono riprendere il viaggio. Ma alla stazione di Ransburg furono di nuovo trascinati fuori del vagone e perquisiti sfrontatamente.

Alla stazione di Flensburg i tedeschi staccarono il vagone con i russi e lo trattennero quattro ore, mettendovi a custodirlo soldati armati. Per fare questo viaggio dal Baden alla frontiera russa, i russi hanno impiegato sette giorni. (*Stefani.*)

Gli italiani di Parigi
vogliono partire ad ogni costo
Scene dolorose alla stazione di Lione

Parigi, 13 notte.

La guerra non ha gettato nella desolazione soltanto quelli che debbono combatterla, ma anche le famiglie di coloro che debbono subirne per contraccolpo le conseguenze. Fra questi sono gli emigrati italiani, i quali, obbligati a lasciare le officine i cui alti camini non fumano più, spaventati della realtà delle cose e della minaccia di invasione, fin dal primo giorno non hanno avuto che un solo desiderio, intenso, spasmodico, folle: quello di rimpatriare, con la duplice speranza di mettersi al riparo dai pericoli della guerra e di trovare quel lavoro che vien loro a mancare qui.

Per ciò avvenne che fin dal primo giorno il nostro Consolato, che si trova nello stesso palazzo dell'ambasciata, venisse messo in stato d'assedio da una folla di uomini e di donne impazienti e tremanti.

Molti domandavano di rimpatriare, altri domandavano anche denaro; ma denaro ce n'era poco e pochi erano anche, a causa della mobilitazione, i treni in partenza per l'Italia.

Una collera sorda si diffuse allora tra la moltitudine che affollava la Rue de Varenne, per solito così deserta, silenziosa e tranquilla. E quella massa impaziente, di tanto in tanto, esplodeva in alte proteste contro gli impiegati del Consolato, che tuttavia facevano l'impossibile, come l'ho potuto constatare io stesso, per compiere il loro dovere e fare ancora di più.

Il Governo francese, dal canto suo, dopo aver avviato la mobilitazione e ristabilito l'ordine con la proclamazione dello stato d'assedio, ebbe sempre viva la preoccupazione di aiutare la nostra ambasciata a rendere meno penosa la sorte dei nostri sfortunati connazionali. Non soltanto il Governo francese facilitò all'ambasciatore Tittoni il ritiro della metà della somma di duecentomila lire, messa a sua disposizione dal nostro governo, ma pensò direttamente a ricoverare e a nutrire in locali propri — come per esempio in uno dei collegi signorili — con i suoi mezzi, gl'italiani bisognosi, ed ha anche offerto soccorsi il ministro degli Interni Malvy, intermediario il nostro ambasciatore, ha promesso lavoro, e promesse identiche ha fatto lo stesso Viviani, direttamente, in lingua italiana, agli emigranti. Ma tutte queste promesse per lo più riuscirono vane.

La maggior parte degli italiani di Parigi vuol tornare in patria e si è accampata alla stazione di Lione, senza che si possa riuscire a distoglierla di lì.

Parigi assiste così da oltre una settimana ad uno degli spettacoli più commoventi: il gran salone esterno della stazione di Lione è come un'immensa tenda, sotto la quale si sono raccolte torme di italiani disagiati.

Di giorno e di notte, alla luce del sole che si spande attraverso le ampie vetrate, o sotto la pallida luce dei lampioni, si agita la massa dei poveri che vuol tornare in patria. Io l'ho veduta anche oggi questa moltitudine impressionante: essa ha addossato ai piedi dei muri della sala i suoi poveri bagagli, i bauli divengono letti, sui quali quella gente si sdraia; le valigie funzionano da cuscini. Coloro che non dormono meditano, con la testa stretta fra le mani nodose, o discutono con rabbia a stento trattenuta, si guardano attorno, con occhi spaventati, o giocano alle carte o si abbaruffano, mentre le donne si lamentano e i loro figli si trascinano qua e là.

Su tutto questo frastuono di pianti femminili, di voci virili, di grida infantili, passa a volte il lamento sonoro di un organetto, del quale qualche figlio filosofo di nostra terra risveglia con dita sapienti i tasti addormentati. Allora la folla si calma ed ascolta, così come fa, quando di bocca in bocca corre la notizia, che prima nessuno ha creduto e che poi tutti credono senza difficoltà, la notizia cioè che qualche abitatore di questa ondeggiante città è morto.

Perchè la città vagabonda, le cui tende diecimila italiani infelici hanno eretto sotto la stazione di Lione, ha anche essa i suoi morti e forse domani avrà i suoi neonati, pur non avendo un ufficio di stato civile.

Tre o quattro bambini sono morti nei giorni scorsi e — orribile a dirsi — le loro madri hanno portato fino in Italia i cadaverini. Stanotte è morto un vecchio.

Il rappresentante della Ambasciata, comm. Bacchetti, ha fatto ogni sforzo per incoraggiare questa folla sofferente; ma con scarso risultato. Appena arrivato a Parigi l'Ambasciatore Tittoni si è recato in ferrovia tra gli emigranti; ma la folla non intende ragioni: ha bisogno di pane; ha bisogno di danaro, ma vuole sopratutto una cosa: partire.

Il manifesto pubblicato dall'Ambasciatore non ha mutato i sentimenti della moltitudine, che si ostina anche oggi a gremire l'«hall» della stazione di Lione, contenuta da soldati con le baionette in canna. Nessuno si vuol convincere di questo fatto: che soltanto 2800 persone al giorno possono fino a oggi partire e che solo a cominciare da domani potranno partire circa 6000: che forse domenica altri treni sono avviati a Porto Vendrès dove vi troveranno piroscafi italiani che imbarcheranno i profughi. Nessun si muove: quella povera gente ha molte attenuanti a suo favore, e merita pietà e indulgenza. Ma ristabilire esattamente la realtà delle cose è un dovere verso il paese che ci ospita e verso il rappresentante del nostro Governo.

Luigi Campolonghi.

Il barone Macchio
in viaggio per Roma

Udine, 13 notte.

Il barone Macchio, direttore del Ministero degli Esteri di Austria-Ungheria, è partito da Vienna ieri alle ore 18.30, diretto a Roma, dove sostituirà l'ambasciatore von Merey richiamato alla capitale dell'impero. Data la sospensione dei treni ordinari, si è dovuto organizzare un treno speciale. Alle 6.15 il barone Macchio era alla Sudbanhof, accompagnato da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri. Il treno speciale era composto di due vagoni di prima classe ed un bagagliaio. Al barone Macchio fu assegnato il primo, e nel secondo poterono trovare posto cinque giornalisti italiani, dietro speciale concessione del Ministero degli Esteri, sollecitata dal conte Aldobrandi, consigliere della nostra ambasciata di Vienna.

Come sapete, in questi giorni di mobilitazione, è un problema gravissimo quello di trovar posto per uscire dall'Austria. I giornalisti italiani avevano fatte infinite pratiche presso le autorità della capitale, senza riuscire ad ottenere la legittimazione della polizia, senza la quale non si è neanche ammessi nell'interno della stazione. La partenza del barone Macchio ha offerto alla nostra ambasciata il modo di insistere. Finalmente ieri sera, un'ora prima della partenza del treno, le autorità accordarono la famosa legittimazione. La Sudbanhof alle ore 19.30 era completamente sgombrata. Pochi sapevano che il treno sarebbe partito a quell'ora. I cinque giornalisti furono ammessi al treno soltanto in seguito alla identificazione fatta da un funzionario addetto al Ministero degli Esteri. Il treno è partito in perfetto orario e durante il lungo tragitto non ha fatto che rare fermate. Ha marciato con una velocità oraria di una ventina di chilometri. Il treno speciale ha dovuto subordinare la propria corsa alle esigenze della mobilitazione, combinando le coincidenze e gli scambi col transito dei numerosissimi convogli militari provenienti dalle provincie e diretti a Vienna. Lungo la linea, nulla di notevole, se non l'estrema, assidua vigilanza di sentinelle a brevissima distanza.

La partenza del barone Macchio ha sollevato le più strane congetture e ha dato luogo ai più disparati commenti.

Il treno speciale è giunto a Pontebba alle ore 17.40. Il barone Macchio è ripartito per Roma alle 18.20.

Giulio Barella.

Di San Giuliano indisposto

Roma, 13 notte.

Il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha fatto sapere al Presidente del Consiglio on. Salandra che è stato colto da febbre gastrica e che per tre o quattro giorni rinarrà in riposo a Fiuggi. Si tratta di un'indisposizione assai lieve che permette a al ministro di non rinunziare al quotidiano lavoro. Egli comunica per filo diretto con la Consulta e tutte le sere riceve con un corriere la posta abbondantissima e con lo stesso corriere rinvia il mattino seguente a Roma i dispacci che devono essere cifrati e spediti a destinazione. L'ambasciatore d'Italia a Berlino, Bollati, che sarà a Roma domani o posdomani — perchè i treni viaggiano in Germania con la velocità massima di 25 chilometri all'ora — raggiungerà a Fiuggi il ministro e così avrà modo di trattenersi contemporaneamente col marchese Di San Giuliano e con l'ambasciatore di Germania, von Flotow.

Il carbone assicurato all'Italia
Una verifica nei porti

Roma, 13 notte.

In esecuzione delle determinazioni adottate ieri nel Consiglio dei ministri, sono cominciate stamane le constatazioni delle quantità di carbone fossile esistente nei porti di Genova, di Savona, di Napoli e di altri. Le operazioni in quei porti sono affidate a funzionari di P. S. col concorso degli ispettori del lavoro. Le autorità politiche provvederanno al di più che risulti necessario. (Stefani.)

Roma, 13 notte.

Essendo venuto meno l'esportazione del carbon fossile dall'Inghilterra presso gli Stati belligeranti, l'occasione è venuta propizia per l'importazione in Italia e negli altri paesi neutrali. Il Governo inglese ha ragione di favorirla nell'interesse del Ministero e della popolazione operaia. Perciò in dipendenza dell'autorizzazione data dal nostro Governo e della protezione svolta dal nostro Governo per ottenere dall'Inghilterra il nulla osta dell'esportazione del carbone diretto in Italia, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha iniziato le operazioni occorrenti per far giungere tra breve ai nostri porti ingenti quantità di carbone, provvedendo ad acquisti, oltrechè in America, anche in Inghilterra. In tal modo sarà provveduto ai bisogni più urgenti dei servizi pubblici e delle industrie, rendendo altresì possibile il rifornimento a prezzo giustamente proporzionato colla spesa attuale di acquisto e di trasporto. (Stefani.)

Un "Libro Verde,, italiano

Roma, 13 notte.

Si assicura nei nostri circoli politici che anche il Governo italiano si affretta alla pubblicazione di un «libro verde» per meglio chiarire la sua leale, corretta, coerente condotta durante il rapido svolgimento delle trattative che cercarono di evitare — e non evitarono purtroppo — la guerra europea.

L'aumentata circolazione
degli istituti di emissione

Roma, 13 notte.

Nell'udienza di stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

«Veduto il testo unico della legge sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, num. 204;

«Veduto il decreto-legge 4 agosto corrente, num. 791, col quale il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione è stato aumentato di un terzo;

«Udito il Consiglio dei ministri;

«Su proposta dei Ministri segretari di Stato per il Tesoro e A. I. C.:

«Abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Che decorrendo da oggi e sino a nuova disposizione, il limite normale della circolazione degli Istituti di emissione di cui all'art. 6 del testo unico di legge sugli Istituti stessi, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, num. 204, è ulteriormente aumentato di un terzo per ciascuno dei tre Istituti;

«su tale supplemento di circolazione gli Istituti di Emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo dell'1 per cento in ragione di un anno;

«Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

«Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

«Dato a Roma, 13 agosto 1914.

«VITTORIO EMANUELE».

Prossima emissione
di buoni da 1 e 2 lire

Roma, 13 notte.

Si va diffondendo una certa preoccupazione intorno ai propositi del Governo riguardo ai provvedimenti adottati con R. decreto 4 corr. Molti chiedono se i provvedimenti stessi, che andrebbero a cessare col giorno 20, verranno prorogati.

Si può in proposito assicurare dell'indubbia proroga di tali disposizioni che fra poco sarà resa nota, con opportuni ritocchi ed allargamenti, concordemente ai voti manifestati dalle rappresentanze delle banche, del commercio e dell'industria.

Fra i provvedimenti che si prenderanno è ormai certa anche l'emissione di buoni di cassa da due e da una lira e l'allargamento della circolazione dei biglietti di Stato da cinque e dieci lire. (*Stefani*).

I provvedimenti del Governo
per il pagamento delle tasse

Roma, 13 notte.

Fra i provvedimenti che saranno in breve adottati dal Governo havvi pure quello riguardante il pagamento della prossima rata delle imposte e sovrimposte, nel senso che il pagamento stesso potrà essere effettuato dagli Istituti di credito per conto dei contribuenti loro creditori. (Stefani).

L'on. Battaglieri dimissionario

Roma, 13 notte.

In seguito alle dimissioni del ministro della Marina, on. Millo, anche il sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, rassegnò le sue dimissioni. Il Consiglio dei ministri deciderà.

Nessuna spedizione italiana
in Albania

Roma, 13 notte.

Le voci di una prossima spedizione militare italiana per l'Albania sono assolutamente infondate.

Le Borse restano chiuse

Roma, 13 notte.

Sappiamo che le insistenze pervenute da più parti al Governo per la immediata riapertura delle borse non hanno avuto favorevole accoglienza. Per ora le borse rimarranno chiuse.

La causa contro i dirigenti
del Sindacato ferrovieri
Il processo rinviato

Ancona, 13 notte.

Stamane è stata richiamata la causa contro i dirigenti del Sindacato dei ferrovieri.

Tutti gli imputati sono presenti. Degli avvocati si notano gli on. Bocconi, Pacetti, Giardina, Ferri e Tosi. L'on. Comandini non è venuto perchè malato. Apertasi l'udienza il P. M. chiede che i testi di accusa, i quali nella prima udienza del processo contro Broglia e Mazzetta hanno deposto, siano sentiti ancora contro Pietroni e gli altri membri del Sindacato. La difesa si oppone. L'avv. Tosi chiede, nell'interesse degli imputati Toschi e Poggi che al posto del teste Ragni, malato, sia inteso il teste Alfiere. Il tribunale si ritira per decidere.

Poco dopo rientra leggendo un'ordinanza con la quale si riserva di deliberare sull'accoglimento della domanda avanzata dall'avv. Tosi. Vengono poi intesi il teste Bertozzi che dice di aver visto in automobile il Gottardi andare a fare propaganda per lo sciopero generale. A questo punto sorge un vivacissimo incidente perchè l'avv. Ferri investe il testimone dicendo che è falso. Le parti si scambiano invettive e il presidente invano raccomanda la calma. Ma quando l'onorevole Bocconi nel calore della discussione insorge anche contro il presidente, questi toglie la seduta rinviando il processo a nuovo ruolo.

Un piroscafo naufragato
Venti morti

Trieste, 13 notte.

Il piroscafo *Barone Gautsch* partito a mezzogiorno da Lussingrande per Trieste naufragava durante il viaggio. Si sono salvati 130 tra passeggeri ed equipaggio. Si sono ritrovati venti cadaveri (*Stefani*).

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 AGOSTO

Giorgio Clavigny 128

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Come? Voi siete don Quebranta? — esclamò il console indietreggiando.

Il bandito si inchinò, sorridendo.

Con un balzo, Ingham fu alla finestra che dava in istrada; ma, pronto come il lampo, don Quebranta si gettò davanti a lui, e tenendo una mano verso la scrivania, disse:

— Ve ne prego, señor, tornate al vostro posto, altrimenti sarò costretto ad agire verso di voi in tal modo che più tardi, rincrescerebbe a tutti e due.

Si inchinò leggermente dinanzi a lui e nel suo sguardo passò un lampo di soddisfazione.

Ingham tornò lentamente al suo posto, poi fissò lo strano personaggio.

Egli si era tolti gli occhiali affumicati che fino allora gli avevano nascosti gli occhi, ed il console potè esaminare il bizzarro volto del suo interlocutore, le sue ardenti pupille, il naso aquilino, i duri lineamenti.

Era dunque quello il celebre brigante che faceva tremare l'intera Andalusia?... Era quel corpo stranamente vivo, ma misero e quasi ridicolo? ...

Don Quebranta sembrava leggesse negli occhi del console.

— Señor — disse — permettetemi di presentarmi a voi sotto il mio nome di guerra... Sì, io sono don Quebranta... E ora, se non vi dispiace, continuiamo la nostra conversazione... e da buoni amici. Non è vero?

Ingham era ancora fuori di sè per la sorpresa.

Più che sedersi, si lasciò cadere sulla poltrona, poi guardando bene in faccia il bandito, gli disse:

— Siete cosciente dei rischi che correte?

— Sì, sì! — rispose don Quebranta. — So che sulla mia testa pende una buona taglia e che il primo carabiniere o la prima guardia civile che avesse la fortuna di riconoscermi cercherebbe al certo di uccidermi come una belva feroce... Ma oso sperare, *señor*, che voi mi renderete giustizia, e non direte mai più ch'io sono invecchiato e ridotto ad escogitare i peggiori espedienti.

Ingham, assai seccato, s'inchinò leggermente in segno di acconsentimento.

— Come vedete — proseguì don Quebranta — non ho cangiato metodo e faccio sempre onore al mio passato... Ammettiamo dunque che io non entri affatto nella cattura delle due americane.

Come un giudice poco convinto, Ingham dichiarò:

— Occorre provarlo.

— Ciò è facilissimo, *señor*. — rispose il bandito. — Io sono qui con tutto pericolo della mia vita e son qui unicamente per aiutarvi in quest'affare.

— Un momento — disse il console.

E cercò sul suo scrittoio la lettera di minaccia.

— Leggete, proseguì, porgendola al bandito.

Don Quebranta prese la lettera e lesse ad alta voce:

« *Al* señor *Ingham*,

« Noi, banditi della Sierra, abbiamo catturato due dame, la *señora* Luitner e sua figlia.

« Chiediamo perciò un riscatto di settantacinque mila lire (75.000) per ognuna di queste signore.

« Un uomo, in groppa di un cavallo nero, sarà nel sentiero che mena al reliquario di San Yuan, martedì della prossima settimana.

« Se fate il minimo tentativo per catturare il nostro messaggero, se il riscatto non arriva nel tempo determinato, le due prigioniere saranno inesorabilmente condannate a morte.

« *Don Quebranta* ».

Allorchè il bandito ebbe terminato di leggere, con una voce in cui si sentiva una collera contenuta, lord Ingham dichiarò:

— Un simile messaggio sorpassa ogni commenta.

Don Quebranta sussultò.

— Ma come, *señor*? — egli esclamò. — Avete creduto realmente che io abbia scritta questa lettera?

— Perchè avrei dovuto dubitarne?

— Perchè è falsa! — urlò don Quebranta.

— E allora da chi è stata scritta? — disse il console.

— Lo ignoro ancora...

— Ma credete di poter arrivare a saperlo?

— Potete starne sicuro! — replicò don Quebranta infuriato.

Ingham guardò il suo interlocutore e rimase sorpreso dalla selvaggia energia rivelatasi improvvisamente sui lineamenti del brigante.

— In qual giorno dovreste consegnare il riscatto? — proseguì il brigante.

— Ecco il guaio — disse il console. — Oggi stesso.

— E siete preoccupato? Perchè?

— Perchè non ho ricevuto in tutto se non sessantamila franchi... e mi manca il tempo per trovarne degli altri.

E ciò dicendo, Ingham, palpava inconsciamente un pacchetto che si trovava vicino a lui.

Con un vivo gesto don Quebranta lo afferrò.

— Ciò basterà — disse.

Ingham balzò per strappargli la preziosa busta, ma vide puntata verso il suo volto la canna del revolver del Quebranta.

— Che cosa vuol dire questa commedia? — esclamò, indietreggiando, il console.

— Vuol dire, *señor*, — disse il bandito, — che voglio condurre io a fine questo affare e poichè voglio aiutarvi, voi dovete permettermi di agire come vostro messaggero.

— E assurdo! — protestò il console.

— Lasciatemi fare... Ho idea di essere sulla buona via... Io parto subito... Non una parola, badate!... E se volete che le signore americane siano soccorse a tempo, guardatevi bene dal fare inseguire i miei uomini e me.

— Andate dunque in pace — disse Ingham.

Don Quebranta uscì dalla stanza, si rimise gli occhiali turchini, fece un cenno ai suoi uomini che erano radunati nell'anticamera, poi lasciò il palazzo del consolato inglese e trovò, nelle vicinanze, un cavallo guardato da uno dei suoi.

Lo inforcò e si diresse verso la montagna.

* * *

Don Quebranta aveva cavalcato velocemente per diverse ore ma tuttavia non si sentiva affatto stanco.

Il suo animo era colmo d'odio contro coloro che avevano commesso a suo riguardo, il più mostruoso dei delitti.

Aver catturato delle donne era, ai suoi occhi, un misfatto abbominevole da meritare il peggiore dei castighi, ma aver compiuto un tal misfatto all'ombra del suo nome, era un infliggere all'alta reputazione che aveva saputo acquistarsi, un'ingiuria che giammai avrebbe potuto perdonare.

Ma chi aveva commessa quell'infamia?

Don Quebranta non poteva immaginarlo. Conosceva certo un grandissimo numero di individui la cui pessima riputazione era giustamente meritata; ma alcuno di loro gli sembrava capace di aver ordito un simile stratagemma per procurarsi del denaro.

Il brigante fuor di sè dalla collera, si snervava per la lunghezza del viaggio.

L'indomabile coraggio che formava il fondo del suo carattere si era mostrato ben raramente temerario come in quella occasione e pur tuttavia, mai il pericolo era stato per lui così reale e temibile.

Strada facendo, il bandito potè cambiar di cavallo. Ma il nuovo animale, benchè più fresco e più riposato, non poteva continuare a lungo il trotto infernale a cui lo spingeva il cavaliere e fu ben felice infine di poter trovare una mula in una piccola capanna di taglialegna.

E fu così che il finto prete arrivò verso sera in una regione abbastanza selvaggia.

A destra e a sinistra del sentiero, il bandito scorgeva solo dei boschetti di canna che si spingevano qui in alcune paludi vicine alle sorgenti che facevano udire la loro voce monotona nel grande silenzio di quelle contrade isolate. Attorno, si innalzavano desolate colline.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il

Secolo XX

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Notizie Commerciali

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 12. — Rendita francese 3 % perpetua 75,25 id. 3 ½ nuova 89,7. — Ungherese 72.— — Spagnuola 8.— — Banca Ottomana 5 [illegible] — Russa 19 6 90.— — Banca di Francia 4 0[illegible] — Saragozza 341 — — M tropolitaine 4 1[illegible] a termi e — Banca di Parigi 1110.— — Banco Spagnolo 341 — Credit Lyonnais 2[illegible]0 — — Rio Tinto 1385.—.

Roma, 13. — Cambio per domani: 105.16.

Bilanci e Dividendi

Lithos e Marmi Gaffuri e Massardi — Milano.

Capitale sociale L. 1.700.000 int. versato.

Venne testè approvato dagli azionisti della « Lithos e Marmi Gaffuri e Massardi » l'ultimo bilancio che chiude a pareggio nella cifra di L. 3.312.285,31. All'unanimità di voti venne limitato il capitale sociale a L. 204.000 riducendo in pari tempo il valore nominale delle azioni da L. 125 a L. 15.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione è riuscito così composto: cav. Carlo Parea, avv. Giacomo Marsaglio, rag. Astorre Capelta, Montineo Barsanti, ing. Giovanni San Pietro, ing. Morsiglio Ferrata, cav. G. B. Bianchi, avv. Michele Sampietro, Giovanni Brenini; sindaci eff.: rag. Pietro De Bernardi, rag. Domenico Sommariva, prof. rag. Walter Poli; e suppl.: Zaccaria Rebuffi e rag. Lamberto Bettini.

Fabbrica Colla Concimi Sala — Saronno.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbrica Colla Concimi Sala » di Saronno hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 125.969,71.

Presidente Achille Venzaghi; sindaci: Giovanni Locatelli, avv. Giovanni Vaghi.

Telefonica Alto Piemonte — Cuneo.

Capitale sociale L. 220.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Telefonica Alto Piemonte » si è chiuso con un utile netto di Lire 8895.16 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 3 per cento dopo i prelevamenti di legge.

Vennero nominati a consiglieri: Menegazzi ing. Emilio, Gullino cav. Michele, Masera ing. Carlo e Manfredi Gio Battista; a sindaci eff.: Gullino rag. Decimo, Salomone cav. rag. Giuseppe, Martini cav. Alfonso; a suppl.: Rono Pier Alessandro e Frisetti avv. Giacomo.

Industria Legnami — Avezzano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Di L. 41.583,61 è stato l'utile netto realizzato dall'« Industria Legnami » di Avezzano il quale ha acconsentito il seguente riparto: L. 4158,16 alla riserva, L. 4158,36 al Consiglio, L. 4158,36 a disposizione, L. 28.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per ogni azione di nominali L. 100, a nuovo L. 1108,50.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cassa di Sovvenzione — Rieti.

Capitale sociale L. 200.000.

La « Cassa di Sovvenzione » di Rieti ha realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto di lire 65.328,68 che ha permesso di distribuire al capitale sociale L. 32.000 pari a L. 8 per azione ed alla riserva l'eccedenza di L. 11.328,68.

Presidente: principe Lodovico Potenziani, cons.: Girolamo Biancetti, march. Benedetto Capelletti, ing. Basilio Giovanelli, Enrico Lorenzoni, Giuseppe Marroni, rag. avv. Eugenio Palmogiani, avv. Domenico Paravani, dott. Giacomo Pezzola, Mariano Pitoni, Giuseppe Rosati Colarieti. Vennero confermati a sindaci gli uscenti.

« Lloyd Siciliano » — Palermo.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Gli azionisti del « Lloyd Siciliano » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 46.184 venne così ripartito: al fondo riserva in aumento capitale L. 3000, agli azionisti L. 30.000 in ragione del 10 per cento, al Consiglio L. 5662,50, al direttore lire 5662,50, a nuovo L. 1859.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 12. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meigoni	da	a
Nostrale fino	28.—	29.25	Nostrale alto Mil.	19.50	20.50
» buono merc.	28.—	29.25	» basso »	20.50	22.—
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	21.—	22.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—	Estero giallo	20.—	21.—
Estero di forza	—.—	—.—	» rosso	20.50	21.50
» comune	—.—	—.—	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola bramata	28.—	31.—
» M. 00	45.—	47.—	» fioretto	25.—	26.—
» 0	44.—	45.—	Macinat. abbur.	20.—	21.—
» 0 granito	41.—	42.—	Modenese	18.—	19.—
» 1 fiore	39.—	40.—	Cruschello	16.—	17.—
» 1 nazion.	37.—	38.—	Crusca	15.—	16.—
» 2	35.—	36.—	**Segale**		
» 3	30.—	31.—	Nazion. Lomell.	21.—	22.—
» 4	23.—	25.—	» comune	20.—	21.—
» Semola SST	49.—	50	Estera	—.—	—.—
» » SS	48.—	49.—	**Farina di segale**		
» » OS	46.—	47.—	Fina	32.—	33.—
» » PS	41.—	42.—	Nostrana	26.—	28 —
Farinetta cil.	29.—	30.—	**Avena**		
» comune	26.—	27.—	Nazionale	20.50	21.—
Farinaccio	18.—	19.—	» comune	20.—	20.50
Crusca	15.50	16.—	Estera	—.—	—.—
Cruschello	15.50	16.—	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	23.—	23.—
Vialone	28.—	31.—	**Miglio**		
Ostigliа o Nov. 1°	25.—	27.—	Nazionale	22.50	24.—
Bianchino	25.50	27.50	Estero	21.—	23.—
Lencino	24.—	26.—	**Fagiuoli**		
Originario	19.—	21.—	Bianchi	—.—	—.—
Giapponese	19.—	21.—	Colorati	—.—	—.—
Parmano	21.—	22.—	Dall'occhio	—.—	—.—
Incarnatore	16.—	17.—	Misti	—.—	—.—
Risi, am., scarti			Boriotti esteri	—.—	—.—
Vialone	51.—	56.—	**Lupini**		
Ostigliа o Nov. 1°	47.—	49.—	Nazionali	18.—	19.—
» 2°	42.50	43.50	**Semi oleosi**		
Bianchino	44.—	45.—	Semolino nostr.	40.—	42.—
Lencino	37.50	40.50	» meridionale	51.—	52.—
Giapponese 1°	31.—	34.—	» Bombay	51.50	52,50
» 2°	28.—	30.—	» Marmara	47.—	48.—
Bimania	33.—	35.—	» Plata	—.—	—.—
Risetto	25.—	26.—	Colza Bombay	47.—	48.—
Nerzagrana	24.—	25.—	Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Lisina	18.—	21.—	**Semi da prato**		
Farinaccio	11.—	12.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 24 %	6.50	7.—	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 26,50 a 26,50, id. ridotto da semina 32,— a 33,—, id. da ridursi 28,50 a 29,—, granoturco 20,50 a 21,50, avena 19,50 a 20.50 al quintale.

VINI.

Tortona. — Vino rosso comune in città (al minuto) 1ª qualità lire 18,— a 20,—, id. 2ª 14,— a 16.—, id. al tenimento (all'ingrosso) 1ª qualità 16,— a 18,—, id. 2ª 14,— a 15,— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 agosto
Sete stagionate pesate kg.	3915	1720	4735	9[illegible]3
Bozzoli pesati. »	22.0	—	2220	21200
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lanestagionate pesate »	825	—	825	9786
Cotoni. »	—	—	—	245
Assaggio campioni	131	74	205	2975

Zurigo, 11. — Organzini K. 100 — Trame K. 350 — Greggie K. 600. — Totale K. 1050.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — CHIETI: D'Alimonte Agost., Roccamorice — BRESCIA: Franzoni Onorina, Momp., mulino — Rocchelli Luigi, osteria — LODI: Gusmaroli Ant., formaggi, ecc. — NAPOLI: Maisto Gius., corde e spaghi — Pardo Vinc. e figlio, tess. — GENOVA: Mortola Maria, Camogli, vini — MILANO: Ruggeri Giov., tappezz. e mobili — Taccoui Giov., rappresentanze.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Ariando Agnese — Gallafrio Biagio, falegname — BERGAMO: Capoferri Batt., Sarnico, formaggi — NAPOLI: Conte Fr. e f., ditta, Mugnano — NOVARA: Forzani Gius., verniciatore — CREMONA: Ramponi f.lli, Isola Dovar., bicicl.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 agosto.

Santamaria Secondo 32, daziere, via G. Govone 13 — Belotti Giuseppe 77, carrettiere, via Carità 2 — Patacchini Elena 70, casal., via Speronari 8— Preatoni Giovanni 83, via Ciovassino 5 — Boerci Armando g. 15, via Baracca 65 — Nocca Giuseppina 84, agiata, via Spontini 12 — Esposti Serafino 26, calderaio, via M. Pgano 4 — Clerici Angelo 30, viaggiatore, via Sarpi 8 — Storchi Marcello 69, corista, via Trivulzio 15 — Gobbi Luigi 64, cuoco, via Trivulzio 15 — Heffler Alessandro m. 10, Brefotrofio — Bazzocchi Emilia 62, casal., via Tiraboschi 4 — Cassina Teresa 53, contadina, Turro Milanese — Casati Giovanni 57, facchino, Sesto S. Giovanni — Midena Filomena 61, casal., Crescenzago — Varisco Emilio 75, R. pens., via San Marco 20 — Ongaro Angela 76, casal., via Borsieri 43 — Canepari Carolina 57, casal., Bast. Garibaldi 13 — Genovesi Maria Stella 57, casalinga, corso 22 Marzo 16 — Puricelli Giuseppina 68, casal., vicolo S. Carlo 4 — Zannini Rita 1, via Sirtori 12 — Terni Elsa 1, via G. Romano 11 — Colombi Virginio 65, fornellaio, corso Garibaldi 35 — Malaspina Giovanna 13, bretellaia, via L. Muratori 5 — Balconi Enrichetta g. 2, via Meda 6 — Mainini Pompeo 72, pens. comun., via Balestrieri 1 — Vinci Nella 15, casal., via Guicciardini 10 — Brivio Gioacchino 19, muratore, Bernareggio — De Vittori Renato Mario m. 3, via P. Frisi 52.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE corrispondente dattilografo offresi ufficio magazzeno, cauzione. Rab, Disciplini, 9. 77001

CONTABILE licenza tecnica, cassiera, offresi ovunque, miti pretese. Spontini, 10. * 76512

GEOMETRA ventunenne, famiglia distinta, impiegherebbesi, viaggiatore presso ditta seria laterizii ed affini. Scrivere condizioni. N. N. 14, fermo posta, Vigevano. * 23096

SIGNORA indipendente conoscendo quattro lingue cerca occuparsi. Adoni, 5, posta, Milano. * 76961

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI abile operaio pirotecnico per manipolazione miscure fulminanti età non superiore 35, mercede da L. 3 a L. 5.60 giornaliera secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. Scrivere indirizzando Sottodirezione Munizionamento. Spezia. 15287

CERCASI fattorino diciottenne per stabilimento, paga lire due. Scrivere Metrologia, posta. * 76965

IMPORTANTE Stabilimento cerca operaio orologiaio per manutenzione orologi ed istrumenti di meccanica fina. Indirizzare offerta Casella postale 1210, Milano. 76645

STENODATTILOGRAFO provetto trova immediato collocamento verso buona retribuzione mensile. Preferenza se conoscente lingua francese e pratica contabilità. Possono offrirsi anche signorine. Indirizzare offerte Casella postale 10, Padova. 23094

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 17 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia, lingue. 76985

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI abbaino ammobigliato 2 letti, poche pretese. Rivolgersi Via Orso, 9, Salumeria. 76653

CERCASI da persona seria bella camera vuota, ariosa, adiacenze stazione Nord. Scrivere Cassetta 236 E, Haasenstein e Vogler, Milano 76422

NON affittacamere affitta camera mobigliata vicinissima Duomo. Orefici, bar Borsa. 77005

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERA liquida per pavimenti cerca ovunque rappresentante. Scrivere Galop, Poggiorenatico. * 15379

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PROSSIMO San Michele affittasi appartamenti 4 locali 550; via Archimede, 41. 76989

RECAPITO viaggiatore cercansi settembre uno due locali paraggi centro, stazione. Scrivere tessera 29004, Posta. 76723

VENDO villetta 17 locali, comodità pagamento, paraggi stazione. Casella 717. 76480

VILLINI 5 a 12 locali vendita-affitto tutte comodità moderne. Prezzi eccezionali. Trattative e visita recarsi via Vallazze, 93 anche giorni festivi. 76450

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMO. Villetta ammobiliata, posizione ideale, vista incantevole, comodità moderne, vicinissima ferrovia Nord, affittasi. Albergo Gambero, Como. 15247

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCASI attivo interessato contanti quarantamila. Impresa sovvenzionata lucrosissima. Scrivere ingegnere Mazzini, 32, Ravenna. * 23104

FONDERIA con stabilimento meccanico avviatissimo vendesi. Scrivere ditta Alfonso Villa, Palermo. 23118

OTTO per cento onesto occupa piccoli capitali. Casella postale 395, Milano. 76466

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CASTIGLIONE delle Stiviere. Prorogato. Tutto quindici ottobre cercasi maestra direttrice asilo. Milleduecento oltre alloggio per sola direttrice, monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente, pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 23110

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARBONATO di calcio puro fortissima produzione offro. Noschini, Ornavasso (Novara). * 23102

CORSIGLIA. Dentista, denti, dentiere speciali. Qualunque prezzo. Amedei, 1, Milano. * 76448

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

POLITECNICO Gluns (Liegi). Laurea Ingegneria Elettromeccanica; Industriale. Scrivere dottor Guido Anichini, Firenze. 15507

STRACCI, cartaccia, ritagli cartone acquisterei per contanti da importante ditta. Dirigere offerte prezzi minimi quantitativi disponibili. Scrivere Cassetta 222 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 76376

UNDERWOOD appena adoperata, causa partenza, vendo prezzo bassissimo, occasione straordinaria. Escludo anonimi. Scrivere alla Cassetta 93 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5668

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Camera matrimoniale nuova, marmi, luci, poco prezzo. Ortolana viale Lodovica, 47. 76691

A RATE camere matrimoniali, salle à manger, ottomane, mobili diversi, grandi magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. 75580

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 75374

FARFALLA. Ho il cuore assetato di bellezza e non ti vedo e non mi ricordi... * 23098

I. LEVATRICE villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30922, Vitruvio, 29. 76476

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 76478

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori

di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

Chiedere Opuscolo e Campione gratis.

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti

G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO

Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.—

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS" in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

Garanzia massima

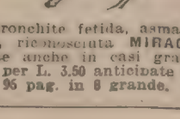
di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-

e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella



VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco di Canelli Spumante L. 32 ogni 10 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speranari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI - Via Roma, N. 348

Caro Lombardi Mandami subito bottiglina della tua Lichenina per mio

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli. Via Roma. 348. Memoria gratis, di 95 pag. in 8 grande.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

A termini dell'art. 41 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 Maggio 1910 N. 472 per l'esecuzione della legge sul Credito fondiario, nel giorno 1° corrente agosto ebbe luogo l'estrazione a sorte di

N. 212 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 2118 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 2589 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 %

(distinte quest'ultime in N. 879 titoli unitari - 172 quintupli e 86 decupli).

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° Ottobre p. v.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, colla scorta degli Elenchi dei numeri estratti, possano fare le opportune verifiche.

Gli Elenchi verranno rilasciati gratuitamente, presso gli Uffici del Credito fondiario della Cassa di risparmio, presso le Casse Filiali, presso gli altri Istituti di Credito fondiario, nonchè presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di Cassa per conto di questo Istituto.

Milano, 6 Agosto 1914.

per il *Presidente*: L. DONATI.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Fornello a petrolio
ascensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR"
MILANO
Casella posta 6 735
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 25 — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, mal lattie segreto, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Tip. della Società Editoriale Milanese, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

C

Sabato 15 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17368 — E[illegible]E DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZ[illegible] PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente press[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succ[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, [illegible] commerciali nelle pagine di te[illegible] Nella pagina delle Notizie Com[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano es[illegible] delle Notizie Commerciali. Necrolo[illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Ec[illegible] vedere condizioni in testa alle risp[illegible]

I manoscritti non si r[illegible]

Conto corr[illegible] la posta

TEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso [illegible]are, Bologna, Como, Genova, Napoli, [illegible]e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi [illegible] linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. [illegible]25 la linea di 6 punti larga 1/12 di [illegible]a di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli [illegible]te nelle pagine di testo od in quella [illegible]la linea di 6 punti. Piccola Cronaca. Piccoli avvisi di indole commerciale [illegible]che. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si r[illegible]che se non pubblicati.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

Il deputato socialista tedesco Liebknecht fucilato?

Gli austriaci passano la Sava e la Drina e impegnano una grande battaglia coi serbi

La Turchia risponde in modo soddisfacente all'intimazione dell'Inghilterra e della Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

È giunta a Londra la notizia che il noto deputato socialista tedesco Carlo Liebknecht, essendosi rifiutato di rispondere alla chiamata dei riservisti, è stato condannato a morte da una Corte marziale e fucilato. Il fatto avrebbe prodotto una grande indignazione fra i socialisti tedeschi: vi sarebbero state delle dimostrazioni soffocate nel sangue e fra le vittime vi sarebbe anche l'agitatrice socialista Rosa Luxembourg. Queste notizie non sono per ora confermate da altra fonte, ma sembrano attendibili.

Mancano oggi notizie di nuovi importanti scontri nel Belgio e sulla lunga frontiera franco-tedesca. Nell'alta Alsazia pare che continui la tregua e nulla si sa della situazione nel settore della frontiera lorenese. Ma gli eserciti sono ormai a contatto e la grande battaglia, di cui si vevano già ieri i prodromi, si considera come imminente.

Una grande battaglia ebbe luogo nella notte dal 12 al 13 lungo la frontiera serba con esito in parte favorevole per gli austriaci. Questi furono respinti in due punti ma riuscirono a passare i fiumi Sava e Drina occupando il territorio serbo. I serbi oppongono una fiera resistenza.

Si annunzia a Londra che il Giappone avrebbe dichiarato la guerra alla Germania. La notizia però non è ufficiale.

La Francia e l'Inghilterra hanno mandato un «ultimatum» alla Turchia perchè disarmi le due navi tedesche «Goeben» e «Breslau» entro 24 ore. Pare che la Turchia si sia dimostrata remissiva e abbia dato a Sir Edward Grey una risposta soddisfacente e tale da evitare la nuova minacciata complicazione.

L'ultimatum alla Turchia

LONDRA, 14.

I Governi francese e inglese hanno dato 24 ore di tempo alla Turchia per disarmare la «Goeben» e la «Breslau». Il Governo britannico si appoggia all'articolo 12 della Convenzione N. 13 dell'Aja 1907 e sull'art. 55-56 della dichiarazione di Londra 1909, per dichiarare che la Turchia, comperando la «Goeben» e la «Breslau» ha commesso una grave infrazione alla neutralità. — — — —

Le spiegazioni della Turchia al Governo inglese

LONDRA, 14 - Ore 12 (via Malta).

Si era sparsa la voce di un «ultimatum» dell'Inghilterra e della Francia alla Turchia per il disarmo entro 24 ore del «Goeben» e del «Breslau» ma a fonte competente ho saputo che questa mattina l'ambasciatore di Turchia ha avuta una lunga conferenza al «Foreign Office» con Sir Edward Grey al quale ha data informazione in forma ufficiale dell'avvenuto acquisto da parte della Turchia delle due navi e Sir Edward Grey ha risposto che se l'atto di acquisto non è una finzione, se le navi rimarranno effettivamente in Turchia e se essa sbarcherà immediatamente gli ufficiali e gli equipaggi tedeschi, l'Inghilterra per suo conto si dichiarerà paga di questa dichiarazione.

Sir Edward Grey è stato indotto a questa deliberazione perchè l'ambasciatore ottomano ha partecipato il grande imbarazzo in cui sitrovava la Turchia per questo incidente e il desiderio vivissimo che la Porta teneva a far presente all'Inghilterra di essere più che mai desiderosa di non partecipare alla guerra nè contro la Germania nè contro l'Inghilterra.

Fino all'ora in cui telegrafo non so se questa deliberazione abbia potuto subire una modificazione in seguito ai lunghi colloquî che nel pomeriggio Sir Edward Grey ha avuto col signor Cambon, ambasciatore di Francia.

Un dispaccio dell'ultima ora annuncia che in seguito a un ulteriore scambio di idee fra Parigi e Londra, la *démarche* a Costantinopoli è stata decisa ma pare che la Porta cercherà di venire ad accordi perchè, come è noto, mentre l'esercito ottomano è affidato a una missione germanica, la marina turca è affidata a una missione inglese: v'è un ammiraglio inglese a Costantinopoli con una squadra di ufficiali ed è inoltre affidata a una ditta inglese la manutenzione della flotta, e la ditta ha un arsenale a Stamboul con una maestranza inglese che potrebbe *sabotare* la flotta ottomana. Stando così le cose e viste le buone intenzioni della Porta, secondo le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore di Maometto V a Londra, si ritiene che l'incidente possa essere amichevolmente composto col disarmo e l'inutilizzazione delle due navi o con il cambio effettivo di bandiera e il rimpatrio di tutto l'equipaggio tedesco e il mantenimento della perfetta neutralità da parte della Turchia, malgrado le pressioni e le lusinghe della Germania che, sempre secondo quanto ci telegrafano da Londra, avrebbe promesso alla Turchia il dono dell'Egitto!

La fucilazione di Liebknecht

La prima notizia

LONDRA, 14 - Ore 7.20.

Il celebre «leader» socialista tedesco dottor Carlo Liebknecht che era ufficiale della riserva essendo stato chiamato sotto le armi si rifiutò di prestare servizio in una guerra d'aggressione come quella scatenata dalla Germania. Egli fu immediatamente giudicato da una Corte Marziale e condannato alla fucilazione. La sentenza fu tosto eseguita e il capo dei socialisti cadde fucilato nella schiena da un plotone di soldati.

La notizia della sua fucilazione fu portata in Danimarca da un socialista tedesco riuscito a fuggire colà per sottrarsi all'arruolamento e telegrafata da Copenhagen al «Daily Citizen».

Gastone Chiesi.

Anche Rosa Luxembourg uccisa dalle truppe?

Voci di moti rivoluzionari

LONDRA, 14 - Ore 19.

La notizia della fucilazione di Liebknecht è confermata da altre parti e ormai non sembra possibile dubitarne.

Giungono poi qui da Copenaghen voci gravissime che — se vere — farebbero credere a un fermento rivoluzionario in Germania. Pare che la fucilazione di

Carlo Liebknecht

Liebknecht, che era popolarissimo e amato dai socialisti, abbia prodotto una grande indignazione. Si sarebbero tentate delle dimostrazioni di protesta, ma le truppe, avendo ricevuti ordini severissimi, avrebbero fatto fuoco sui dimostranti.

Molte sarebbero state le vittime e, fra le altre, si assicura che Rosa Luxembourg sarebbe caduta morta in una di queste violente repressioni.

Alcuni telegrammi da Copenaghen parlano perfino di tentativi rivoluzionari in Berlino, dove vi sarebbe un vivo malcontento anche a cagione della scarsezza dei viveri. Ma, naturalmente, bisogna accogliere queste voci con riserva. Si attendono perciò qui notizie con grande ansietà, molti essendo propensi a credere che la situazione interna della Germania sia molto precaria e che lo sarà anche più se le sorti delle armi non le saranno subito e decisamente favorevoli.

Gastone Chiesi.

Carlo Liebknecht era figlio di Guglielmo, il celebre socialista rivoluzionario tedesco, il quale nel 1870 aveva pubblicamente protestato contro la guerra, contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena e fatto l'apologia della Comune. Dal padre, fido collaboratore di Bebel e di Marx, che era stato diciotto volte in prigione, Carlo Liebknecht aveva ereditato lo spirito rivoluzionario ed antimilitarista. Si ricorderà che nel 1907, per un suo opuscolo antimilitarista egli fu deferito all'Alta Corte di Lipsia sotto l'imputazione di tradimento e condannato a diciotto mesi di fortezza. Questo non gli impedì di entrare poi al Reichstag, dove fu eletto come rappresentante di Potsdam, la residenza dello stesso imperatore

Il Liebknecht era considerato come uno dei deputati socialisti tedeschi più battaglieri. È stato lui a sollevare lo scandalo Krupp e a denunciare al Reichstag i legami e le convenzioni segrete esistenti fra tutte le fabbriche d'armi internazionali. Egli sostenne la tesi che la Krupp, la Erhardt, la Deutschewaffen und Munition Frabrik erano in rapporti persino con la fabbrica Creusot e con la Putiloff di Pietroburgo, ragione per cui non esistevano veri segreti di fabbricazione e gran parte della stampa che eccitava agli armamenti era mantenuta da un Sindacato internazionale di fabbriche d'armi

Egli rivelò al Reichstag in due sedute memorabili lo scandalo Brandt e compagni, assicurando che diversi ufficiali e sottufficiali del Ministero della Marina e del Ministero della Guerra erano sovvenzionati dall'ufficio di Berlino della Krupp, di cui Brandt per un certo tempo aveva tenuto la direzione. La corruzione fu dimostrata al processo, ma sembrò si trattasse di piccole somme e, ad ogni modo, governo e stampa ufficiosa esercitarono ogni pressione lecita o illecita pure di soffocare lo scandalo.

Si dichiarò allora apertamente dai giornali conservatori che la Krupp si identificava con la Germania e che toccare in un momento pericoloso una ditta che provvedeva di armi la patria e screditarla dinanzi al mondo era opera anti-patriottica e sovversiva. Oggi a pochi mesi di distanza si può anche capire quali fossero le ragioni che spingevano Ministero della Guerra, Stato Maggiore, Governo e stampa ufficiosa a mettersi con tutte le loro forze tra Carlo Liebknecht e la Krupp. Si noti del resto, a dimostrare la giustizia degli intendimenti perseguiti dal Liebknecht, che egli non ha fatto soltanto una propaganda esclusivamente antimilitarista, ma sosteneva soprattutto che i metodi adoperati dalla Krupp le consentivano l'egemonia nel mercato delle armi tedesco a danno per esempio della Erhardt, la quale costruiva cannoni migliori e a minor prezzo.

Carlo Liebknecht ha rivelato ultimamente anche il famoso affare delle decorazioni. Il generale comandante il corpo d'armata di Metz, morto di un colpo al cuore quando aveva già due milioni di debiti, aveva fatto commercio di decorazioni valendosi delle sue alte conoscenze a Corte e persino della protezione dell'Imperatore. Liebknecht ebbe allora a dichiarare: «Noi quando si tratta di difendere una causa giusta non rispettiamo nemmeno i morti». E in questa sua dichiarazione può sintetizzarsi il suo temperamento. Allevato tra quei socialisti che dichiaravano con Bebel nel '71: «La sconfitta della Francia è stata la sua fortuna perchè le ha dato la repubblica e la libertà mentre a noi la vittoria ha dato un impero assolutista e militarista», egli ha sempre combattuto con grande violenza di temperamento e, alla tedesca senza nessun riguardo, contro la burocrazia, il militarismo, il pangermanismo.

Oratore brillante, efficace, appassionato egli sapeva fronteggiare al Reichstag nei momenti difficili in cui si elevava a pubblico accusatore le tempeste della maggioranza conservatrice e militarista. Alto, slanciato, con gli occhi neri vivacissimi sotto gli occhiali che portava eternamente, coi baffi neri spioventi aveva nella fisonomia qualche cosa di vivace, di latino, di

Rosa Luxembourg

italiano. Oratore prescelto in cento comizi, scrittore affascinante, uno dei migliori dell'eletta schiera del «Vorwaerts», egli avrebbe pagato ora con la vita — se la notizia giuntaci da Londra è vera — la devozione al suo ideale.

Rosa Luxembourg della quale si annunzia la tragica fine era una delle più note ed ardenti seguaci dell'idea socialista in Germania. Insieme a Clara Zetkin aveva iniziato il movimento delle donne socialiste tedesche. Apparteneva alla frazione intransigente e nei congressi della democrazia sociale il suo nome figurava sempre fra quelle dei delegati che votavano contro la tendenza revisionista, contro ogni transigenza elettorale, per le più schiette e recise affermazioni della tendenza antimilitarista e antimonarchica. A Magdeburgo ed a Jena l'ordine del giorno della minoranza intransigente fu redatto dalla Luxembourg e da Lebedour. Godeva di molta popolarità nell'ambiente operaio per la sua eloquenza e per la instancabile attività di propagandista che l'aveva portata molte volte a sperimentare i rigori della legge. Ultimamente era imputata nel processo contro i socialisti per le denunzie di maltrattamenti inflitti ai soldati nelle caserme; sopratutto per due articoli scritti da lei contro i maltrattamenti nell'organo socialista di Colonia. Al processo di Colonia fu condannata a sedici mesi di carcere, ricorse però in appello e il processo in seconda istanza doveva ancora discutersi. Se la Luxembourg è caduta sotto i colpi della repressione militare come narrano le informazioni del nostro corrispondente da Londra, deve essersi prodotto a Berlino un impressionante moto di sdegno e di protesta, dopo la fucilazione del Liebknecht e il fenomeno è assai grave come sintomo di ciò che potrebbe accadere nel caso che la Germania andasse incontro a una sconfitta.

Una battaglia austro-serba

NISCH, 13 (Ufficiale).

Quattrocentomila (?) austro-ungarici hanno attaccato la scorsa notte la frontiera serba. La battaglia si è estesa su tutta la linea ed è stata accanita. Il nemico fu respinto con perdite considerevoli verso Teckia, presso la frontiera rumena e da Belgrado dove tentò di passare il Danubio.

Gli austro-ungarici per la loro superiorità numerica riuscirono a passare il fiume Sava presso Sabatz e poscia, dopo un accanito combattimento, passarono la Drina presso Losnitsa, la quale resiste ancora.

Le truppe serbe si concentrano per un grande combattimento, iniziatosi stasera e che avrà per risultato, si spera, di cacciare il nemico dal territorio serbo.

Il capo dello Stato Maggiore serbo non attribuisce grande importanza alla caduto di Sabatz, la quale, a causa della sua posizione in pianura, non può essere protetta.

Teckia è un po' a sud di Orsova, sulla riva destra del Danubio, e quindi in territorio serbo. Sabatz o *Sabac*, è sulla destra della Sava, come Losnitza o *Losnica* sulla destra della Drina. (Si tenga presente che il c serbo si pronuncia *s* duro, e perciò molte volte è trascritto con *ts*).

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14. - Ore 21.30.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: «Le nostre truppe sono entrate oggi su parecchi punti in Serbia e vi hanno respinto le forze nemiche. Tutte le azioni intraprese finora dalle nostre truppe hanno pieno successo. Sabatz è nelle nostre mani». — (Stefani).

La situazione in Albania

Roma, 14 notte.

Si ha da Durazzo che una colonna di 2500 insorti scelti fra i più fanatici di Berat (riconquistata togliendola alle truppe del Governo), è partita al comando di Osman Babi, alla volta di Vallona nell'intento di occupare a tutti i costi quella città. Contemporaneamente un distaccamento di 600 uomini è partito da Lusnia per Libofsa diretta a Fieri per riprendere questo villaggio attualmente nelle mani dei governativi. Nel contempo il Governo Montenegrino, dopo aver sedata l'insurrezione ai confini dell'Albania, nella provincia di Kastrati e dei Klementi, ha inviato le sue truppe ad occupare il Tarabosch, da dove i montenegrini ben presto entreranno a Scutari facilitati dall'accoglienza della popolazione mussulmana e dall'assenza dei distaccamenti internazionali.

Le colonie inglesi per la madre patria

LONDRA, 14 - Ore 4.10.

Si ha da Melbourne che un corpo di spedizione australiano partirà tra breve in aiuto dell'Inghilterra.

Si ha da Montreal che il contingente di 20.000 uomini promessi dal Canadà all'Inghilterra è stato già arruolato e si esercita in un campo presso Montreal.

Gastone Chiesi.

La mobilitazione in Finlandia

Londra, 14, ore 5.

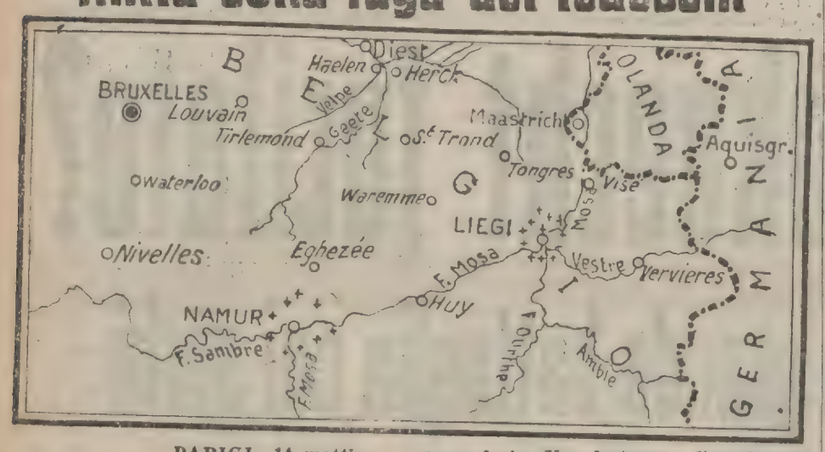
Si ha da Stoccolma che la mobilitazione procede in Finlandia molto rapidamente. L'artiglieria guadagna già le provincie russe confinanti col teatro della guerra. I russi dell'arcipelago di Aland sono partiti per il continente. Le isole sono state minate.

Gastone Chiesi.

Il Belgio sostiene eroicamente l'urto dell'invasore

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La battaglia di Haelen
finita colla fuga dei tedeschi



PARIGI, 14 mattina.

Sull'importante battaglia, che ebbe luogo ieri presso Haelen a nord di Namur, si hanno da Bruxelles i seguenti interessanti particolari telegrafati al «Matin».

Verso le ore 11 i tedeschi apparvero sulla strada fra Stevoort e Haelen dove i primi colpi furono scambiati. I nostri (cioè i belgi) lasciarono lentamente avanzare l'avversario.

Ben presto il fuoco si fece violento. Da una parte e dall'altra l'artiglieria entrò in azione con terribili rombi. Il tiro dei cannoni tedeschi non aveva grande efficacia: al contrario la nostra artiglieria trovò subito la mira giusta ed ogni colpo di cannone mieteva negli squadroni di cavalleria nemica, che non di meno s'inoltravano verso Haelen e Cortenaeken.

Il nemico si avvicinò e si venne alla lotta corpo a corpo. La nostra cavalleria caricò la cavalleria germanica. Poichè il terreno non si prestava allo spiegamento, si caricava per gruppi, a traverso i campi, fra siepi e monticelli.

Vi furono episodi di lotta accanita, nei quali i nostri diedero ancora una volta prove di audacia e di valore. Il tempo intanto passava e i tedeschi non facevano alcun progresso. Essi avevano già perduti molti dei loro, trascurando di coprirsi, e cacciandosi sotto il fuoco delle nostre artiglierie volevano prendere ad ogni costo le nostre posizioni, a forza di uomini.

Noi si manovrava secondo le loro mosse; però essi non accennavano affatto a voler mutare il loro piano per adattarlo alle circostanze. Essi rimanevano ostinati nella loro tattica brutale del numero, sacrificando senza esitazione e senza posa i loro uomini, ritornando ogni volta all'assalto.

Avvenne allora un formidabile attacco. La cavalleria germanica si precipitò in massa contro le nostre difese cercando di impadronirsene a viva forza. I nostri decimavano metodicamente gli assalitori.

Le difficoltà nelle quali si erano messi i tedeschi erano aumentate dalla circostanza che essi dovevano venire verso le nostre posizioni e presentarsi al nostro fuoco passando per veri «defilés», ossia per i ponti gettati sulla Gette e sulla Velpe. La maggior parte dei ponti erano stati distrutti, ma ne restavano due. Per passarli il nemico era costretto a disporsi in lunga colonna.

Anche l'attacco dei due ponti fu selvaggio. Si vedevano gli ufficiali spingere i loro soldati avanti e lanciarli all'assalto sotto il fuoco dei nostri fucili e delle nostre mitragliatrici.

Già numerosi cadaveri giacevano traverso i ponti e non di meno i tedeschi continuavano a mostrarsi e ad assalire.

A un dato momento una vera strage avvenne sulla strada che conduce da Herck a Haelen. Una lunga colonna di cavalieri tedeschi passò dinanzi all'infilata delle nostre mitragliatrici. I tedeschi irrompevano, precipitandosi innanzi, allo sbaraglio, senza curarsi di manovrare.

Fu una vera carneficina. Cavalieri e cavalli cadevano come le mosche, l'uno sopra l'altro. Finalmente fu dato loro l'ordine di ritirarsi.

Gli episodi di Haelen si ripeterono press'a poco nelle stesse circostanze a Cortenaeken, dove i tedeschi assalirono con la stessa furia. Una fortunata diversione fu eseguita, a un dato momento, contro il fianco nemico.

Il luogotenente Von Dooren occupava al lato nord del teatro di battaglia la città di Diest di cui egli è il comandante della piazza. Questo energico ufficiale riunì i soldati sparsi qua e là in servizio di vedette od altro che ingannavano il loro ozio tratto tratto scambiando qualche fucilata con qualche pattuglia dispersa del nemico, li riunì col corpo dei pompieri di Diest e, alla testa di questa piccola truppa, partì per Zeik di dove venivano richiesti dei rinforzi. Questi valorosi assalirono la batteria nemica della quale il luogotenente uccise il comandante con una fucilata bene assestata. I nemici volgono contro di loro i cannoni ma essi procedono sempre carponi sparando a mira sicura, uccidendo gli uomini della batteria e obbligando infine la batteria nemica a ritirarsi.

Non contento di questa impresa il corpo di Diest continua la lotta contro i tedeschi nella direzione di Haelen. Alle 6 la disfatta dei tedeschi era completa e l'attacco terminava mentre degli avanzi sparsi delle unità nemiche fuggivano lungo le rive della Geete e della Velpe nel più gran disordine. Quando cadeva la sera ciò che ancora restava dei tedeschi correva e galoppava verso Tongres.

Il probabile scopo dei tedeschi era quello di esplorare le regioni che si trovano nelle immediate vicinanze da Saint Trond a Tirlemont per lanciarsi al nord di questa strada in modo da poter constatare se noi possedevamo delle truppe nella regione e spingersi eventualmente il più lontano possibile nel cuore del paese per continuarvi le loro gesta d'incendiari e di assassini.

I tedeschi lasciarono tremila uomini sul campo di battaglia. I nostri avevano cominciato il combattimento alle sette. Bisognava vederli uscire dalle trincee coperti di terra, cogli occhi bruciantì. Il fango pendeva loro dai capelli, dalla barba, dalle sopracciglia. I loro visi sembravano mascherati di creta. Avevano uno strano aspetto come di un'altra umanità.

Un centinaio di ulani si erano abbandonati ad una scaramuccia davanti ad Orsmael e Gussenhoven, avendo dinanzi ad essi i posti nemici di Tirlemont. Un certo numero di essi furono uccisi verso le sette ed i lancieri belgi ricondussero trionfalmente i loro cavalli completamente sellati e le loro lance e i loro elmi.

Stamane verso le 8 dovemmo sostenere un nuovo combattimento al sud contro le truppe tedesche segnalate ieri in marcia verso Eghezée. I nemici sono stati respinti con forti perdite. Noi ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici montate sopra automobili. Nulla è da temere da un movimento di queste truppe di cavalleria verso Bruxelles dal sud poichè tutte le strade sono vigilate dall'esercito e dalla guardia civica.

Haelen è un piccolo villaggio situato ad una diecina di chilometri al sud-est di Diest. La cittadina di Eghezèe è a circa metà cammino tra Liegi e Namur e a 17 chilometri da Namur.

Luigi Campolonghi.

Un nuovo successo
dell'ala sinistra belga

PARIGI, 14 sera.

«L'Excelsior» ha da Bruxelles:

La sinistra dell'esercito belga avrebbe fatto un fuoco terribile e, dopo un violento combattimento, completamente aggirata l'ala destra del nemico. La fanteria e la cavalleria tedesche sarebbero fuggite in disordine. — (Stefani).

Importanti forze francesi
entrate nel Belgio da Charleroi

BRUXELLES, 14.

Si annunzia che forze francesi molto importanti sono entrate nel Belgio per Charleroi. Queste forze hanno come direttiva Gembloux. — (Stefani).

Gembloux è un luogo sulla linea Bruxelles-Namur, nodo di comunicazioni stradali e ferroviarie.

I prigionieri tedeschi

Parigi, 14, ore 2.15.

Si conferma che la cavalleria belga ha ottenuto un brillante successo. I tedeschi sono stati respinti con perdite gravi.

Nel corso delle operazioni attorno a Liegi l'esercito belga ha fatto più di 2000 prigionieri tedeschi. A causa dell'esiguità del suo territorio il governo belga ha domandato al governo francese di poter assicurare l'internamento dei prigionieri su diversi punti della frontiera francese. Anche le truppe di copertura hanno fatto più di 1500 prigionieri.

Nel corso delle ultime operazioni sono stati sorpresi in flagrante delitto di spionaggio molte persone, che sono state tradotte davanti al consiglio di guerra. Molti tra essi, compresi il sindaco ed il ricevitore postale di Thann sono stati fucilati.

Luigi Campolonghi.

Il patriottismo di Bruxelles

Giorni d'angoscia — Il pane a 32 centesimi! — I magazzini d'alimentazione popolare — Bruxelles è una sola ambulanza — Lo slancio di tutte le classi sociali.

Bruxelles, 14. - Ore 8.57.

Finora non si hanno più notizie esatte sui movimenti delle truppe; e ciò fa supporre che esse si preparino a dar battaglia in questo Belgio così ricco di campi di battaglia famosi nella storia, per arrestare l'avanzata dei tedeschi verso la frontiera francese.

I due gruppi principali dell'esercito tedesco del Nord, di cui uno violò la neutralità del Lussemburgo e l'altro quella del Belgio seguono direzioni parallele, il che conferma come la *trouée* cosidetta della Mosa, cioè il tratto quasi scoperto tra le fortificazioni di Verdun e Mantege, sia il loro obiettivo, obiettivo del resto confermato da lunga data.

Il primo gruppo è stato arrestato dall'eroica resistenza di Liegi sebben fosse stato favorito dall'avanzata nella regione dell'Hestaye, un'immensa, fertile pianura che si distende dalla riva sinistra della Mosa al Brabante e Hainaut. Questo gruppo lascia a sinistra Liegi, e il suo obbiettivo, almeno momentaneo, potrebbe essere Bruxelles, per punire il Belgio ribelle alla volontà del Kaiser e umiliarlo nella sua capitale.

Bruxelles in apparenza ha pur sempre il suo aspetto abituale gioioso, ma chi la conosce a fondo non si ferma alle apparenze: Bruxelles vive dei giorni di angoscia e di speranza e come tutte le altre città del Belgio si prepara a compiere tutto il suo dovere.

I soccorsi alle vittime

Lo slancio patriottico dell'intero paese ha destato l'ammirazione di tutto il mondo. Ma c'è anche il fervore filantropico che è superiore ad ogni elogio.

Nonostante che la terribile crisi economica abbia paralizzato interamente gli affari, fra i ricchi c'è una sublime gara nel porgere aiuto alle vittime della guerra, mentre d'altra parte i poveri offrono l'aiuto delle loro braccia.

Questa città ha istituito dei magazzini di alimentazione popolare dove fa rivendere a prezzo di costo le derrate che essa ha provveduto a far acquistare all'ingrosso; ed è riuscita in tal modo a frenare il rincaro che si faceva sempre più minaccioso.

La città fornisce anche la farina ai fornai e il prezzo del pane è stato fissato a 32 centesimi al chilo.

Bruxelles si è poi trasformata in una grande ambulanza: le scuole, le banche, gli edifici pubblici, gli alberghi, i palazzi dell'aristocrazia, lo stesso palazzo reale, i grandi magazzini, il collegio dei Gesuiti son tutti pronti ad accogliere i feriti. E pur troppo i feriti non tarderanno a giungere a migliaia dopo la prima grande battaglia che pare imminente. Finora ne sono arrivati alcuni tutti attrappiti; essi dopo 48 ore di combattimento continuo sono caduti in un vero stato di letargo e sono tuttora immersi in un profondo sonno.

Lo slancio dei socialisti

I socialisti, che hanno al potere il loro «leader» Vandervelde, offrono un meraviglioso spettacolo di patriottismo. Per aiutare la guardia civica nel mantenimento dell'ordine si costituiscono dappertutto delle guardie borghesi ed operaie, reclutate in grandissima maggioranza fra i socialisti delle «Maisons du peuple».

Da tutte le parti è un accorrere di volontari desiderosi di offrire il loro sangue per la difesa della patria. I contadini, quando non hanno altre attitudini, si prestano con incredibile attività a tagliar le strade e a far fronte a eventuali incursioni notturne del nemico.

Senonchè si fanno ripetuti avvertimenti ai borghesi di non prender parte ai combattimenti per non dare al nemico pretesti per commettere feroci rappresaglie, come accadde contro gli abitanti di Visé e Warsage, colpevoli di aver difeso col fucile in mano le proprie case minacciate, di aver voluto vendicare i tranquilli focolari violati dal barbaro invasore.

Le rappresaglie tedesche

Quattordici abitanti di Warage sono stati fucilati, e poco è mancato che la stessa sorte toccasse anche al sindaco, il vecchio ingegnere Flechet, fino a poco fa decano della Sinistra liberale alla Camera. Egli si era ultimamente ritirato nel suo grazioso villaggio che l'anno scorso festeggiava con l'erezione di un modesto monumento il fatto raro che i Flechet sono da un secolo, da padre in figlio, sindaci di Warrage. Ora il villaggio è in fiamme e in rovina. Il sindaco pare abbia potuto rifugiarsi a Maestricht.

Nonostante le notizie di inaudite atrocità che continuano a giungere qui, il pubblico conserva il suo buon umore e si entusiasma ai racconti dei soldati feriti o inviati come staffette sul fronte di combattimento.

Questi soldati riferiscono i particolari più confortanti sullo slancio delle truppe belghe che senza aver mai visto il fuoco affrontano valorosamente il primo esercito del mondo. Dicono che i prussiani sono formidabili nell'avanzare in massa, ma che il loro tiro non vale quello dei belgi: e quando sono isolati non chiedono di meglio che arrendersi. Essi ignorano del resto la brutale aggressione che stanno compiendo. E stato loro detto che venivano a difendere il Belgio dall'invasione francese.

Scoperta di spie

Il colpo di mano contro il Belgio era stato invece preparato da tempo dallo Stato Maggiore tedesco. Si sono scoperte spie dappertutto; si è constatato dappertutto che spesso gli ufficiali tedeschi si travestono da preti o indossano uniformi belghe per gettare fra i belgi la confusione e il disordine. Aggiungete a questo i massacri di cittadini e comprenderete come la guerra che i tedeschi fanno ai belgi possa definirsi una «guerre d'apaches».

In tutto il Belgio è stata proclamata la legge marziale e, grazie allo stato d'assedio, il paese sarà ben presto completamente purgato dalle numerose spie tedesche che vi sono disseminate.

Quanto alle truppe regolari germaniche che hanno invaso il territorio, esse saranno spazzate via dal nostro esercito che combatte coll'entusiasmo irresistibile di chi sa di difendere l'indipendenza e la libertà del proprio paese.

I tedeschi stessi cominciano a rendersi conto che non sarà facile cosa domare la resistenza belga. Gli ufficiali nemici che vennero fatti prigionieri manifestarono la loro stupefazione per la resistenza contro cui ebbero a cozzare nel Belgio, e fra le truppe tedesche non vi è traccia di quel travolgente entusiasmo patriottico che faceva la forza dei loro eserciti nel 1870.

G. L.

A LIEGI
Alla vigilia della guerra

E' arrivato a Milano, dopo una lunga interruzione del servizio postale, un numero del giornale «La Meuse», che si pubblica a Liegi. E' del 2 agosto. Contiene la notizia della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia e della probabile imminente rottura anche con la Francia.

La cronaca della città e provincia di Liegi è tutta occupata da informazioni di carattere militare: richiamo di classi, mobilitazione della guardia civica, arruolamento di volontari, requisizione di cavalli per l'esercito, impiego di operai nei lavori di fortificazione. La popolazione acclama i reggimenti in marcia. Lo Stato Maggiore apre i suoi uffici per l'iscrizione dei giovani atti alle armi per la difesa della patria e della libertà. Le Camere sono convocate d'urgenza.

Una breve nota avverte: «La più grande attività regna intorno ai forti della posizione fortificata di Liegi. Numerosi operai attendono a lavori urgenti. Con vero entusiasmo questi operai si sono messi a disposizione dell'autorità militare.

Un manifesto, sottoscritto dal conte Raoul d'Aspremont e da altri giovani dell'aristocrazia che si sono arruolati nell'esercito come volontari, dice: «Il Belgio estraneo al conflitto delle grandi Potenze intende restare libero. Noi dobbiamo metterci tutti al servizio della patria in quest'occasione. E' il nostro dovere, e specialmente di quelli tra noi che non sono indispensabili al sostegno della famiglia. Dobbiamo tutti prendere servizio nei reggimenti. Gli arruolamenti si ricevono, durante la mobilitazione, in ogni guarnigione presso il comandante della piazza. Preghiera di presentarsi, se è possibile, muniti di un certificato di moralità e di una autorizzazione dei genitori in caso di età minore. E' indispensabile portare delle forti scarpe».

Questo manifesto, commovente nella sua semplicità, è sottoscritto dal conte Renaud de Briey intendente della Lista civile del Re, dal conte de Beauffort, dal conte du Chastel, Van der Elzt, barone Lambert, principe Giorgio De Ligne, conte d'Oultremont, senatore duca d'Uzel, conte De Villegas, ecc.

Frattanto il Re Alberto va in automobile ad ispezionare la piazza fortificata d'Anversa. Il Governo provvede al sussidio per le famiglie dei richiamati. I Comuni pubblicano ordinanze relative al commercio dei generi alimentari. Nel bacino minerario si proibisce l'esportazione del carbone. Ai posti di confine si presidiano militarmente i ponti, le strade, le stazioni.

Una nota ufficiale informa che da varie frontiere sono stati introdotti nel Belgio dei piccioni viaggiatori appartenenti a colombaie militari straniere, e il ministero degli Interni avverte che coloro che si presteranno a custodire questi piccioni saranno processati per spionaggio. Insomma, mentre il «Monitore» pubblica la dichiarazione di neutralità, è evidente che tutto il paese si prepara animosamente alla guerra.

Lo Stato Maggiore tedesco aveva probabilmente calcolato di poter passare con le sue truppe attraverso lo Stato neutrale senza incontrare seria resistenza. Invece ha trovato tutto un popolo in armi per la rivendicazione della propria indipendenza oltraggiata; e questo energico imprevedutо atteggiamento ha già avuto l'effetto di ritardare e compromettere gravemente la marcia che i Tedeschi credevano di poter compiere con tutta rapidità per piombare sulle linee difensive francesi ancora in formazione. Così la Germania violando la neutralità belga non ha realizzato il suo scopo ma ha aggravato la responsabilità morale che si è assunta con la guerra di fronte all'Europa.

Vedere in ottava pagina la carta del teatro della guerra in Europa.

Episodi drammatici
della lotta in Mulhouse

Feroci rappresaglie
Le fucilate degli ulani

Basilea, 14, ore 12.

Al confine di Saint Ludwig sono giunti oggi alcuni fuggiaschi provenienti da Mulhouse. Uno di essi, un nostro connazionale, il signor Andrea Gabolini originario della provincia di Brescia e proprietario di una trattoria italiana a Mulhouse mi ha fatto un interessantissimo racconto.

La Germania aveva fatto tutti i preparativi per la guerra da essa voluta con tanta circospezione ed aveva saputo così bene tenere in freno la stampa d'ogni partito che a Mulhouse nessuno conosceva l'avvenuta dichiarazione della guerra fra la Francia e la Germania. Nessun giornale vi aveva fatto allusione, solo si era a cognizione che la guerra era scoppiata fra la Russia e la Germania. Fu quindi con immensa sorpresa che la popolazione vide sabato mattina apparire sulle alture, in lontananza, le uniformi francesi. Le truppe tedesche, che si trovavano in numero non considerevole nella città e nei dintorni, si ritirarono verso l'interno e i francesi poterono entrare nella città accolti da frenetiche acclamazioni. Donne e bambini si gettavano tra le braccia dei liberatori piangendo di gioia. Le dimostrazioni commoventi durarono tutto il giorno e la notte successiva. La popolazione offrì ai soldati francesi tutto quanto possedeva. Disgraziatamente tali feste andarono tanto oltre da far quasi dimenticare la presenza del nemico nelle vicinanze.

Domenica mattina i tedeschi fecero un contrattacco avendo ottenuto enormi rinforzi. I francesi erano circa 17 mila, i tedeschi oltre 50 mila. Il combattimento si impegnò violento e selvaggio; i francesi difesero le loro posizioni da leoni contrastando l'avanzata nemica passo passo barricandosi nelle case da dove sparavano sulle truppe tedesche impegnando una terribile lotta corpo a corpo alla baionetta, percuotendosi col calcio dei fucili. Infine sopraffatti dal numero, i francesi si ritirarono su Damenkirchen dove si fortificarono.

Il mio informatore aggiunse che i tedeschi rimasti padroni della città furono di un rigore estremo. Si parla di moltissime fucilazioni anche di grandi industriali e notabili.

Un francese borghese avendo sparato da una finestra, la sua casa fu distrutta a cannonate. Tutti gli abitanti perirono. Sembra che il numero dei francesi prigionieri sia di mille, il numero dei morti e dei feriti supera i diecimila. Due buoni terzi sono tedeschi. L'artiglieria francese compì delle vere stragi. Due reggimenti tedeschi furono completamente distrutti.

Ora i tedeschi si fortificano fortemente e riuscirà difficile ai francesi di sloggiarli.

La città è rimasta quasi illesa; solo poche case della Baselstrasse furono rase al suolo. Le truppe francesi provenivano da Besançon, non da Belfort. Su Mulhouse si stende ora un velo di lacrime e di sangue.

Trovai pure stanotte in un'osteria italiana della piccola Basilea, tale Cova Edoardo di Somma Lombarda. Egli partì da Riedisheim, presso Mulhouse, a piedi, insieme a due compagni. Incontratosi in una pattuglia di ulani la piccola comitiva fu presa a fucilate. I due compagni rimasero morti, il Cova ferito al collo, riuscì dopo una lunga marcia piena di sofferenze a raggiungere la frontiera Svizzera. Egli è partito stamane alle quattro per Milano.

Davide Giudici.

I tedeschi hanno posto le mine
solo presso le coste britanniche

Berlino, 14 mattina.

Contrariamente alle notizie diffuse dal *Foreign Office*, si dichiara a fonte competente che nel Mare del Nord non sono affatto state poste dai tedeschi mine a contatto le quali metterebbero in pericolo il commercio dei paesi neutrali, ma sono state poste dalla Germania soltanto mine in prossimità delle coste britanniche.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 AGOSTO 39

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Ecco, disse la giovane, spiccando le sillabe:

«E impossibile che voi sposiate il conte De Larive!...

Susanna non potè trattenere uno scoppio di riso... ma il suo riso rumoroso e franco nulla aveva d'offensivo per l'altra.

— E la ragione, se è lecito?...

— Mi è impossibile di indicarla a voi!

— Come volete, allora, che io annetta la minima importanza alle vostre parole? soggiunse bonariamente Susanna.

— La cosa è più semplice di quanto pensiate: Datevi la pena di interrogare Pietro Doisy, l'aviatore che si trova al servizio di vostro padre! Ditegli così una donna che io ho tutte le ragioni di supporre interessata alla rottura del mio matrimonio è venuta a parlarmi, per consigliarmi di prendere io stessa l'iniziativa della rottura... Voi che sapete, Pietro, Doisy, ditemi la ragione ch'ella non ha voluto espormi!

«E se Pietro Doisy è un galantuomo, vi potrà convincere con ragioni irrefutabili che io sono venuta qui più nel vostro interesse che nel mio.

Al nome del meccanico, Susanna Dingler era diventata rossa dall'emozione.

— Come! — esclamò — Voi conoscete Pietro Doisy?

— Un po'... Ma egli conosce perfettamente me... Gli direte il mio nome... Marcella... Questo basterà.

«Egli sa certe cose che io non so... e voi dovrete aver fiducia in lui, suppongo quando egli vi ripeterà quello che vi ho dianzi detto:

«E' impossibile, capite?... E' impossibile che voi sposiate il conte Tiburzio De Larive!...

La giovine modista di Belleville, che i nostri lettori hanno già riconosciuto, si era allontanata dal cavallo, che sempre più impaziente, raspava il terreno colla zampa...

Poi fece un inchino rispettoso e disse:

— Non ho fatto che il mio dovere: ecco tutto. Addio signorina Dingler!

E salutata con una certa distinzione la figlia dell'industriale, si avviò per una strada laterale allontanandosi con passo leggero.

Susanna Dingler, non era ancora rimessa dal profondo suo stupore che l'apparizione era già lontana.

Riafferrò le redini, nervosamente, diede un colpo di speroni alla cavalla e partì al galoppo!...

Nel cervello le turbinava un nome:

Pietro! Pietro Doisy!...

Che cosa poteva significare il passo della sconosciuta e che cosa si nascondeva sotto l'oscuro avvertimento?...

Perchè, al momento stesso in cui Susanna Dingler cercava di ingannare se stessa riguardo ai suoi sentimenti intimi, di dimenticare l'irreparabile, d'illudersi sulla sua sorte, l'immagine del bravo meccanico si ergeva, d'un tratto, davanti a lei, evocata da quella sconosciuta?

I suoi sentimenti veri, segreti, nascosti a tutti gli occhi indiscreti, anche il meccanico li ignorava, e, a più forte ragione, anche il conte Larive!

Per quale miracolo quella ignota balzava inopinatamente nella sua esistenza come se la conoscesse?

Susanna era arrivata al ponte di Valvins. Rallentò la corsa della giumenta mettendola al passo per riprendere la strada in riva al fiume. Ciò le permise di rimettere un po' d'ordine nelle sue idee...

— Voglio mettere in chiaro questa faccenda al più presto! — Pensò. — Bisogna assolutamente ch'io abbia una spiegazione con Pietro Doisy!

E intanto sentiva il suo cuore batterle fortemente in petto.

. . . . . .

Quando Susanna Dingler fu di ritorno alla sua villa di Sannois, chiese subito al domestico, saltando da cavallo:

— Mio padre è in casa?

— Il signor Dingler è nel suo studio, le fu risposto.

Susanna andò difilato a trovare suo padre senza nemmeno darsi il tempo di cambiar d'abito. Recava in viso l'impronta di una grave preoccupazione, tanto che l'industriale se n'accorse...

— Che hai Susanna? Mi sembri tanto triste!...

— Oh, non è nulla. Sono spiacente, come te della partenza degli invitati. Ed aggiunse, tentando di dissimulare la bugia con un sorriso forzato:

— E tu conti di tornar presto a Parigi?

— Dopo domani, Susanna.

— Ebbene, io t'accompagno.

Dingler ebbe un breve gesto di diniego.

— Ma, figliuola mia, io ci vado unicamente per affari urgenti... e sarò di ritorno la sera stessa!

— Questo breve tempo basterà a me pure!... Pietro Doisy è sempre all'aerodromo di Perray?

A quella semplice domanda l'industriale si turbò.

— Sì... cioè... è infatti ancora a Perray... ma gli ho scritto or ora per fissargli un appuntamento... Ho bisogno di parlargli!

— Tanto meglio! — replicò la giovane. — Ho appunto bisogno di parlargli anch'io!

Il turbamento di Dingler si cangiò in diffidenza.

Egli guardò sua figlia, al disopra degli occhiali con aria perplessa ed indagatrice.

Ebbe per un momento il sospetto che, contrariamente al loro accordo Tiburzio avesse messo al corrente la fidanzata di quanto era stato convenuto in mattinata.

Ma non potè leggere sul viso tranquillo della fanciulla che una serena impassibilità che nulla lasciava trasparire.

Dingler comprese che avrebbe avuto torto di ostinarsi maggiormente e che non sarebbe riuscito ad impedire a Susanna d'accompagnarlo. Insistere maggiormente perchè ella rimanesse sola a Sannois significava metterla in sospetto nel caso in cui non conoscesse l'intesa con Tiburzio per il licenziamento di Pietro! E d'altra parte, se ella già conosceva la verità tanto valeva accettare la situazione qual'era ed affrontare subito una spiegazione.

Avrebbe certamente preferito la prima ipotesi e mettere più tardi Susanna in presenza del fatto compiuto! In tal caso le sue veementi recriminazioni sarebbero rimaste senza alcun effetto.

Ma poichè bisognava discutere subito, tanto peggio! Era pronto ad affrontare i rimbrotti della figlia, ben deciso a non cedere!

Dingler era tanto infatuato del mirifico matrimonio della figlia col conte Tiburzio, che era pronto a sacrificare ogni ragione di sentimento e di equità!

Riflettè un po', poi chiese, in tono grave:

— Posso sapere perchè ci tiene a veder subito Pietro?

— Ecco una curiosità che non posso soddisfare, babbò! — rispose la fanciulla riacquistando il suo adorabile sorriso. — Ti chiedo io forse quali sono gli affari urgenti che ti consigliano di farlo tornare da Perray?

L'industriale si morse le labbra, preso alla sua propria astuzia, poi, pensando che meglio era prender, come si dice il toro per le corna e provocare subito una spiegazione, aggiunse, con aria indifferente:

— Oh! E' assai semplice, e non ci sono misteri! E' l'interesse di Pietro che mi preoccupa...

— L'interesse di Pietro?

— Sì!... Ha ricevuto delle offerte brillanti, dai fratelli Harmand... e da altri fabbricanti!...

— Ah!

— Sì! Egli crede di avere verso di noi degli obblighi di gratitudine... e, poichè io non posso, dargli d'ora innanzi un posto preponderante nella mia casa, mi spiace di compromettere il suo avvenire che è indubbiamente dei più promettenti e lusinghieri!

Nonostante tutte quelle perifrasi, Susanna non si lasciò ingannare e comprese subito quel che si nascondeva sotto le parole del babbo...

L'emozione, dapprima parve soffocarla, togliendole la favella. Ma si riebbe tosto e rispose colla medesima indifferenza:

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Il fortificatore di Liegi

La meravigliosa resistenza dei forti belgi di Liegi e di Namur di fronte alle truppe tedesche invadenti costituisce il trionfo supremo del più grande ingegnere militare dei nostri tempi; il generale Enrico Alessio Brialmont, il fortificatore appunto di Liegi, di Namur, di Anversa ed anche d'una capitale d'importanza strategica così grande come Bucarest. Il generale Brialmont nacque nel 1821 a Venloo, nel Belgio, studiò alla scuola militare di Bruxelles, e, passato subito dopo nelle file dell'esercito, vi raggiunse i più alti gradi e fu anche direttore generale del corpo degli ingegneri militari, ispettore capo delle fortificazioni e ministro della guerra. Era non soltanto un ingegnere militare d'impareggiabile valore, ma anche uno storico non spregevole ed ha raccomandato la sua fama come storico ad opere importanti come la storia del Duca di Wellington e la storia del generale Du Bois. Alla ingegneria militare egli ha però consacrato le sue opere più notevoli, le quali ascendono a più d'una dozzina di volumi quasi tutti dedicati allo studio delle fortificazioni e alla difesa militare degli stati moderni in genere.

Oggi tutti riconoscono l'importanza eccezionale delle fortificazioni belghe ideate e volute dal Brialmont; ma non deve credersi che egli abbia potuto compierle senza contrasti. I suoi progetti di fortificazioni trovarono in sul principio violenti oppositori nello stesso governo del Belgio. Il Presidente del Consiglio dei ministri Frère Orban non esitò a dire che i progetti del Brialmont erano non solo inutili, ma anche dannosi e si vuole che proprio per queste opposizioni in patria il Brialmont si decidesse un bel giorno ad offrire i suoi servigi a Governi esteri come la Rumenia e la Grecia, incorrendo nelle ire dei suoi connazionali che pensarono bene di castigarlo ponendolo per un certo tempo fuori d'attività di servizio.

L'odierna resistenza belga prova non solo che il Brialmont aveva ragione teoricamente; ma anche che egli non poteva costruire fortezze migliori di quelle che fortunatamente gli fu consentito di costruire. Quando il Brialmont scrisse il suo bel libro su « La difesa degli Stati e i campi trincerati » v'erano ancora molti tecnici che ritenevano più dannose che utili le fortificazioni. Costoro potevano gloriarsi di avere dalla loro parte il nostro Machiavelli, il quale nei suoi « Discorsi » ha cercato di dimostrare che per gli Spartani le migliori fortezze erano state i petti dei cittadini e che i Romani avevano sempre distrutto e non edificato fortezze per conservare i domini conquistati, e che per un principe è pericoloso costruirsi una piazza forte per difendersi dai suoi sudditi. Anche la guerra del 1870 tra la Francia e la Germania sembrava a certuni, per esempio al colonnello Vandevelde autore anche lui d'un trattato su la difesa degli Stati ed avversario del Brialmont, aver dimostrato il danno prodotto dai luoghi fortificati. « Se nel '70 — diceva il Vandevelde — le frontiere francesi fossero state sguarnite di fortezze, Bazaine non si sarebbe fermato a Metz e non vi avrebbe perduto il suo esercito; il Consiglio aulico di Parigi non si sarebbe ingannato sui vantaggi che contava trovare nelle fortezze del Nord e non avrebbe indicato questa direzione a Mac-Mahon per portarsi al soccorso di Metz, e infine il maresciallo, non incontrando fortezze sul suo passaggio, non avrebbe potuto commettere l'errore di appoggiare il suo esercito a Sédan. » Il Brialmont nel suo libro che ho citato ha buon gioco a dimostrare, valendosi anche di testimonianze tedesche, che nel '70 le fortezze furono di grandissimo giovamento alla Francia, avendo esse ritardato continuamente la marcia degli eserciti invasori su Parigi. Certo — affermava il Brialmont — non bisogna addossare alle fortezze le colpe dei generali che non sanno trarne partito!

Il Brialmont era quindi un tenace sostenitore delle fortezze, d'accordo in questo con Napoleone, il quale a Sant'Elena diceva: « Le fortezze sono il solo mezzo per ritardare, intralciare, indebolire, inquietare un esercito nemico vincitore. Esse danno ad un esercito inferiore un campo d'operazioni più favorevole per mantener le sue posizioni ed impedire al nemico di avanzare e delle occasioni di attaccare vantaggiosamente, infine il mezzo di guadagnar del tempo per permettere ai soccorsi di arrivare ».

Gli insegnamenti della guerra del '70 avevano convinto il Brialmont che la tradizione militare favorevole alle fortificazioni aveva pienamente ragione; soltanto che le fortificazioni dovevano essere perfettamente armate ed approvvigionate e non dovevano essere troppo numerose. Bisognava fortificare, secondo la sua teoria che ancora una volta si è dimostrata la buona, i nodi delle strade e delle ferrovie che hanno una grande importanza strategica; i punti principali di passaggio dei fiumi; le montagne traversate da vie carrozzabili; le grandi rade in cui le flotte possono trovare un riparo sicuro dopo un disastro o per attendere il momento di prendere il largo; le dighe e le strade importanti che traversano paludi o luoghi inondati quando si hanno ragioni strategiche per non distruggere queste strade e queste dighe.

Io sono tutt'altro che un tecnico in queste questioni di strategia militare e non mi credo lecito altro che di mostrare, servendomi delle stesse parole del Brialmont, quali fossero le idee fondamentali del grande fortificatore belga. Come egli abbia realizzato i suoi disegni difensivi e in che consistano precisamente i forti da lui costrutti a Liegi, a Namur, ad Anversa è stato detto anche nelle nostre colonne in questi giorni. Basti ricordare che la dote maggiore dei forti del Brialmont è la loro copertura a cupola e l'invisibilità che esse procurano alle artiglierie di difesa.

Quel che mi sembra interessante ricordare inoltre, a proposito della strenua resistenza opposta ai tedeschi dalle truppe che occupano i forti belgi è l'insistenza con cui il Brialmont chiedeva che i difensori dei suoi forti fossero soldati non novizi e avventizi, ma ben preparati e ben scelti.

Per molto tempo si è creduto — egli diceva — che le guarnigioni delle fortezze non dovessero essere composte di truppe attive e lo stesso Napoleone avrebbe voluto contentarsi a questo proposito di « uomini » invece che di « soldati ». E' questo un errore che da parte di Napoleone non può spiegarsi che ricordando che il grande capitano non aveva molta esperienza della guerra d'assedio. Secondo il Brialmont, invece, ci vogliono ben altri soldati che quelli della guardia nazionale od i volontari per sostener gli assalti dei luoghi fortificati. La guerra del '70 ha dimostrato appunto che Belfort e Parigi non hanno resistito come dovevano per colpa della qualità della milizia che difendeva queste fortificazioni. I soli soldati che vi si distinsero mostrando disciplina, calma ed energia, furono quelli dell'esercito permanente e della marina.

Per avere un'idea della rude fatica che le guarnigioni di Liegi hanno dovuto subire in questi giorni nei forti che il generale Brialmont ha costrutto basta leggere ciò che il Brialmont stesso soggiunge intorno alle guarnigioni delle piazze fortificate. « In una piazza assediata il soldato non ha per così dire mai un momento di riposo. Tutti i giorni una parte delle truppe è impiegata sui bastioni o ingaggiata nelle sortite, nelle ricognizioni, o nei combattimenti ai posti. La frazione che è di picchetto o riposa è essa stessa esposta al tiro delle bombe e degli obici. I nervi degli uomini più robusti finiscono per spezzarsi in questa tensione continua delle forze fisiche, tanto più deprimente in quanto che nulla contribuisce a sostenere o a rialzare le forze morali. A misura che la difesa si prolunga, le fatiche ed i pericoli aumentano, il terreno si restringe e le risorse diminuiscono. I successi degli assediati consistono nel difendere a passo a passo la zona degli approcci e nel respingere gli attacchi rinnovati senza tregua, sino alla fine delle forze, delle munizioni e dei viveri. Nulla esalta il coraggio od eccita l'immaginazione del difensore, mentre l'assediante, in comunicazione col mondo esterno, ricevendo tutto in abbondanza, non essendo in contatto quotidiano con una popolazione infelice, non vedendo le rovine accumularsi intorno a lui e guadagnando ogni giorno terreno, si trova nelle migliori condizioni morali ».

Probabilmente il generale Brialmont non avrebbe mai supposto che una guarnigione belga si sarebbe trovata, nei suoi stessi forti, a dover così eroicamente sopportare un assedio nemico. Il Brialmont è morto nel 1903, ma mi sembra che la sua memoria debba oggi essere presente a tutti noi, mentre forse il suo glorioso e tenacissimo spirito aleggia sulle poderose architetture dove i suoi connazionali, in nome della patria che egli volle così terribilmente difesa, combattono e muoiono con onore.

Aldo Sorani.

L'ammirazione di Asquith
per il popolo belga

Bruxelles, 13.

Il Primo Ministro inglese Asquith, rispondendo ad un telegramma del ministro della Guerra, gli ha espresso la sua ammirazione per il coraggio e l'energia dimostrata dal Belgio, dal suo Re, dal suo Governo e dal suo esercito e dice di vedere in ciò la migliore prova che l'Inghilterra ha avuto ragione di schierarsi dalla parte del Belgio e di difendere un trattato internazionale. L'esempio del Belgio servirà alle nazioni libere dell'Europa.

Il ministro degli Esteri inglese, sir Edward Grey, ha scritto che si associa con tutta cordialità alla lettera di Asquith. (Stefani).

Russi e francesi
nelle carceri di Vienna

Vienna, 14 mattina.

Nelle carceri della polizia a Vienna si trovano circa seicento russi e alcuni francesi. Questi ultimi erano i cuochi dei grandi alberghi di Carlsbad. Quanto ai **russi, si tratta di impiegati di commercio**, negozianti e operai. Fra essi vi sono anche due ricchi proprietari. Siccome le banche non pagano più gli *chèques* essi si sono trovati senza un quattrino e sono obligati ad adattarsi alla cucina poco piacevole della prigione. I russi occupano parecchie grandi camerate la cui porta rimane aperta e possono circolare nei corridoi. Verranno fra poco « internati » in qualche città lontana dal teatro della guerra. A Linz si trovano già « internati » parecchie migliaia di russi fatti prigionieri alla frontiera. Una parte di costoro sono disertori fuggiti dalla Polonia russa. Si vedono passare dei carrozzoni blindati del tram, privi di finestrini, dall'aspetto lugubre e sinistro. Si assicura che servano al trasporto di prigionieri di guerra, che vengono così protetti dalle possibili ire del pubblico. L'apparato Marconi che si trova sul tetto del Ministero della Guerra è guardato giorno e notte dai soldati, tenuto calcolo della possibilità d'un tentativo di distruzione per mezzo di un aeroplano. Nessuno può passare più sotto i viadotti della ferrovia. Un giovinetto che nuotava ieri nel Danubio — non avendo udito l'*alto là* delle sentinelle d'un ponte — è stato ucciso da due fucilate.

Il principe di Lippe

un giovane ufficiale degli Usseri, è tra i feriti durante gli attacchi ai forti di Liegi. La resistenza dell'industre città belga rimarrà veramente memorabile nella storia militare germanica, anche pel numero cospicuo di vittime illustre. Là è caduto infatti un fratello del principe di Buelow, e son rimasti feriti, fra gli altri, un principe imperiale prussiano e due della casa di Lippe, padre e figlio.

Il figlio, che è il secondogenito della piccola casa regnante, è un giovane ventiquattrenne, ed ha il grado di tenente.

La guerra nell'aria
Un dirigibile Zeppelin
distrutto da un aviatore francese

Parigi, 14, ore 6.

Il Journal *pubblica una lettera indirizzata da un soldato che si trova in guerra alla sua famiglia. In questa lettera sono riferiti molti fatti retrospettivi ma nuovi.*

Così si apprende che subito 8 l'aviatore Perrin, del centro di Nancy, sorvolando su territorio tedesco, potè raggiungere con due bombe un dirigibile Zeppelin. Il dirigibile scoppiò e rimase completamente distrutto. Il fatto avvenne presso Chateau Salins.

Il maggiore von Winterfeld, attaché militare tedesco a Parigi, che l'anno scorso fu vittima di un grave incidente d'automobile durante le grandi manovre francesi e si trovava ancora in cura a Grisolle, piccolo paese della Garonna quando la guerra scoppiò, è ripartito in un vagone d'ambulanza per San Sebastiano, senza incidenti.

Luigi Campolonghi.

Parigi, 14, ore 8.

Un aviatore tedesco che portava una bandiera francese, ha sorvolato ieri mattina a Vesoul ed a Lure, lasciando cadere tre bombe sulla stazione di Vesoul poi due su quella di Lure. I proiettili hanno prodotto danni insignificanti. I gendarmi e le guardie della stazione mediante una viva fucileria hanno determinato la fuga dell'aviatore.

Un altro episodio dell'aviazione ha avuto luogo in Lorena. Un aviatore francese in ricognizione in Lorena fu inseguito da due aviatori tedeschi. Gli apparecchi tedeschi erano più rapidi e più forti dell'apparecchio francese ed erano montati da tre persone munite di armi a ripetizione. L'aviatore francese ha potuto sfuggire a questa caccia emozionante e rientrare nelle linee senza aver riportato alcuna ferita.

Luigi Campolonghi.

La potenza dei piccoli

Sono venuto oltre il giogo a vedere i lontani riflessi della guerra in questa valle sperduta dei Grigioni. Nulla di marzialmente grandioso: una sola compagnia di svizzeri tedeschi mandati a presidiare il versante, insolita colonia armata nel paesaggio nudo e severo. Sono accantonati nella gran cantoniera che domina tutta sola la sponda, e guarda verso la piana di Splugen: e più in su, verso il valico, occupano i grandi e massicci finestroni che dan luce alla lunga galleria paravalanghe. Allo sbocco di questa, e in alto sull'arcata d'ingresso vigilano due sentinelle, a baionetta inastata. L'aspetto della guerra, in questo ultimo lembo d'Elvezia, è tutto in questo sperduto corpo di militi federali, e in quell'aura di vigilanza e di divieto che spira dall'insolito presidio. La strada è da parecchi giorni deserta dei consueti transiti estivi: le poste vi passano impoverite come sul tardo autunno: la cantoniera stessa rifiuta ai pochi visitatori ogni conforto o ristoro: la ragione della vita, anche quassù, è assorbita dalla ragion della guerra, disciplinata dal decreto immane che ha messo in armi l'Europa.

E sorge, nell'animo di chi osserva questo disperso quadro marziale, un pensiero singolare. Questa che è scoppiata in Europa è veramente la grande guerra, ordita su piani strategici giganteschi, che moltiplicano nella storia la vastità medesima dei disegni napoleonici. Tutto parrebbe doversi svolgere, in essa, su misure grandiose, con un oblio disdegnoso d'ogni men vasto elemento, d'ogni meno ampia potenza. E sarà, di fatto, così: urti immani si attendono, su fronti di eserciti non mai prima veduti: vedremo le lontananze medesime assumere efficacie tremende come di assalti immediati e in matematiche mostruose sostituirsi il Numero all'Uomo.

Ma accanto e di mezzo ai quadri della guerra smisuratamente accresciuti, sembra rivivere e persistere la virtù pur dei nuclei minori. La inattesa resistenza belga, che commosse e commove tutto il mondo, vuol dire assai più che un impedimento opposto alle mosse premeditate di un esercito gigantesco: vuol dire il riaffermarsi dei piccoli gruppi storici e delle forze modeste: vuol dire il permanere, nei secoli, del principio tante volte riconsacrato dai fatti, che afferma l'ufficio e il significato dei popoli al di fuori e al di sopra della loro estensione.

Questo principio sembra erompere luminoso pur dall'impeto che travolse nella guerra comune altre piccole terre neutrali, costringendole ad armarsi e a dividere il destino procelloso ancora prima che fra le grandi nazioni la guerra stessa si aprisse. C'è del primitivo, nella guerra. E come, pur dopo tanto lavorio di strateghi e di ingegneri a raffinare sino al miracolo gli strumenti dell'offesa e della difesa, riappaiono nel linguaggio guerresco i termini e i sensi delle battaglie di un dì: come, fra tanto trionfare delle armi da fuoco, guizza ancora, nelle estreme fazioni, il lampo dell'arma bianca eterna, così perdura la gradazione degli elementi epici, lungo i quali la gloria trascorre, accendendo talvolta di sè i meno sospettati e cospicui.

Io lo vedo anche quassù, questo partecipare pur dei piccoli nuclei ai grandi turbamenti del mondo. Si direbbe che ogni paese sia pregnante d'una sua eroica aspettazione, pronta a rivelarsi in subiti atteggiamenti e adattamenti marziali. Ecco: la galleria alpina, costruita a difesa delle valanghe, che seppe soltanto, fin qui, la cadenza delle sonagliere e la forza dei cavalli di pace e la lotta dei *vegheri* contro le tormente, ecco, ora brulica di armati, trasfigurata in aspetto di fortezza montana. E rivive nell'animo di chi guarda una visione di libertà montanare, alimentata di non so quali eredità garibaldine: un'aura di Termopili e di Grutli, una canzone di Clefti pugnanti sui dirupi della patria; tutta la profuga epopea dei popoli annidati tra le montagne, tanto più resistenti quanto men vasti nelle guerriglie loro. Io guardo e sento e sogno. Le acque del piccolo Hauser, lasciando i contrafforti del livido Soretta, par che affrettino il corso per raggiungere qualcosa. — Non ho tempo, non ho tempo! — dice il piccolo fiume. — Mi attendono a valle le onde di un Reno minore, che s'affretta, a sua volta, verso il gran Reno d'Europa! Non ho tempo, non ho tempo! — E il piccolo fiume scorre via, e i torrentelli discendono ad esso, incalzati essi pure come da un destino novello. Tutta la valle è *reclutata* dalla volontà della guerra; tutta la valle si affretta verso le grandi giornate... Io guardo e porgo l'orecchio nell'attesa che sorga, d'intorno, il gran coro nostalgico: — *Se chiami, o patria...*

Piccola terra, poca milizia è quassù: ma la potenza dei piccoli vive pure fra i grandi e insegna dalle sue libere glorie la parola dei diritti immortali.

Dal giogo dello Spluga.

Giovanni Bertacchi.

Pont-à-Mousson

la piccola città sulla Mosella, bombardata dall'artiglieria pesante tedesca la mattina del 13 corrente.

Il "Libro Azzurro,,
L'opera dell'Inghilterra per la pace

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 14 notte.

Vi trasmettemmo ieri sera i principali documenti del « Libro Azzurro » inglese, che riguardavano più direttamente l'Italia. Il Giornale d'Italia ne pubblica stasera altri notevolissimi, da cui emerge la nobile opera di Sir Edward Grey per la conservazione della pace.

Sir Rennell Rodd a Sir Edward Grey. — Roma, 20 luglio 1914.

« Ho visto il segretario generale stamane, ed ho constatato che egli era a parte del progetto di un'azione della Francia, dell'Italia, della Germania e nostra a Vienna e Pietroburgo in favore della mediazione. Se le relazioni fra l'Austria e la Serbia avevano minacciose, secondo la sua opinione, l'Austria sarà tenuta in freno soltanto dalla accettazione incondizionata da parte del Governo serbo della sua nota. Vi sono seri motivi di credere che l'Austria intenda impadronirsi della ferrovia di Salonicco ».

Sir M. de Bunsen a Sir Edward Grey. — Vienna 25 luglio 1914.

« Il linguaggio della stampa estera lascia l'impressione che la rottura della Serbia non è aspettata nè realmente desiderata ».

Sir Edward Grey a Sir G. Buchanan. — Foreign Office, 25 luglio 1914.

« Voi avete esposto giustamente, in difficilissime circostanze, l'atteggiamento del Governo di Sua Maestà. Approvo pienamente ciò che voi dite e non posso promettere più a nome del Governo. Non credo che la pubblica opinione qui voglia e debba sanzionare la nostra partecipazione alla guerra per la questione serba. Se tuttavia la guerra scoppiasse, lo svolgersi degli eventi può trascinarci in essa ed io sono quindi ansioso di prevenirla.

« Il subitaneo, pronto e perentorio carattere della démarche *austriaca rende quasi inevitabile che in sì breve tempo così l'Austria come la Russia mobilitino l'una contro l'altra. In questa congiuntura, la sola probabilità di pace è, a mio avviso, che le altre quattro Potenze si uniscano nel chiedere ai governi austriaco e russo di non passare la frontiera e di dar tempo alle quattro Potenze per agire a Vienna e Pietroburgo, onde cercare una soluzione. Se la Germania accetterà questa idea, io sono di avviso che la Francia e noi dovremmo agire a questo scopo. L'Italia senza dubbio coopererebbe lietamente. Nessun intervento o mediazione diplomatica sarebbe tollerata o dalla Russia o dall'Austria, a meno che non avesse chiaramente importanza, ed includesse gli alleati e gli amici di entrambe. La cooperazione della Germania sarebbe pertanto essenziale ».*

Sir Edward Grey a Sir H. Rumbold. — Berlino — Foreign Office, 25 luglio 1914.

« L'ambasciatore di Germania mi ha letto un telegramma del ministro degli Esteri germanico dal quale risulta che codesto Governo non aveva conosciuto in precedenza e non aveva più che le altre Potenze, da fare coi termini duri della nota austriaca alla Serbia, ma che, una volta che questa nota era stata inviata, l'Austria non poteva più ritirarsi. Il principe Lichnowsky mi ha detto tuttavia che se ciò che io desiderava era la mediazione fra l'Austria e la Russia, l'Austria poteva accettarla dignitosamente. Egli si è dichiarato personalmente favorevole alla proposta ».

Sir Edward Grey a Sir M. de Bunsen. — Vienna. — Foreign Office, 25 luglio 1914.

« L'ambasciatore di Russia mi ha comunicato il seguente telegramma che il suo Governo ha spedito all'ambasciatore russo a Vienna, con istruzioni di comunicarlo al ministro austriaco degli Esteri: « Il tempo accordato alla Serbia per una risposta è assai limitato. Le grandi Potenze non hanno la possibilità di fare alcun passo per impedire le complicazioni che si minacciano. Il Governo russo ha fiducia che il Governo austriaco prorogherebbe questo limite di tempo e, come questo si è dichiarato pronto ad informare le Potenze sui dati di fatto sui quali sono state basate le domande alla Serbia, il Governo russo spera che questi particolari saranno offerti, perchè le Potenze possano esaminare la questione. Se le Potenze troveranno che alcune delle richieste austriache sono ben fondate, esse potranno apertamente consigliare il Governo serbo; se il Governo austriaco non fosse disposto a prolungare il termine non solamente esso agirebbe contro l'etica internazionale; ma esso toglierebbe alla comunicazione da esso fatta alle Potenze qualsiasi significato pratico. Voi potete in linea generale aderire al passo intrapreso dal vostro collega russo. — Firmato: Edward Grey ».

Sir E. Grey a Sir F. Berthie, a sir H. Rumbold, e a Sir R. Rodd. — Foreign Office. — 26 luglio 1914.

« Sarebbe caro ministro degli Affari Esteri disposto a istruire il proprio ambasciatore delle altre due Potenze non direttamente interessate ed a me per riunirci qui immediatamente in conferenza allo scopo di trovare una soluzione che prevenisse complicazioni? Voi dovete chiedere al ministro degli Affari Esteri se è disposto a ciò. Nell'affermativa quindi codesto Governo porti la suddetta proposta a conoscenza dei Governi presso i quali è accreditato, e i suoi rappresentanti a Belgrado, Vienna e Pietroburgo, dovranno essere autorizzati a chiedere che ogni azione militare sia sospesa mentre pende il risultato della conferenza ».

Sir M. de Bunsen a Sir E. Grey. — Vienna. — 27 luglio 1914.

« Ho avuto conversazioni con tutti i miei colleghi rappresentanti le grandi Potenze. L'impressione che ne ho tratto è che la nota austro-ungarica è stata redatta in maniera da rendere la guerra inevitabile, che il governo austro-ungarico è risoluto a fare la guerra alla Serbia; che esso considera che è in giuoco la sua posizione di grande Potenza e che finchè una munizione non sarà somministrata alla Serbia, è inverosimile che questo Governo porga orecchio a proposte di mediazione... ».

Sir E. Goschen a Sir Edward Grey. — Berlino. — 27 luglio 1914.

« Il segretario di stato dice che la conferenza da voi suggerita si risolverebbe praticamente in una corte di arbitrato e non potrebbe a suo avviso essere riunita se non a richiesta dell'Austria e della Russia stessa. Egli non poteva quindi derire alla vostra proposta sebbene fosse desideroso di cooperare al mantenimento della pace. Ho detto che io ero sicuro che la vostra idea non aveva nulla a che fare coll'arbitrato ma significava solo che i rappresentanti delle quattro Potenze non direttamente interessate dovevano discutere e suggerire i mezzi per evitare una situazione pericolosa. Egli ripetè tuttavia che la conferenza come voi proponevate non era pratica. Aggiunse che notizie che egli aveva ricevute da Pietroburgo mostravano che vi era intenzione da parte del signor Sazonoff di scambiare vedute col conte Berchtold; egli pensava che questo metodo di procedura poteva condurre ad un resultato soddisfacente e che sarebbe meglio prima di fare ogni altra cosa attendere i risultati dello scambio di vedute tra il Governo austriaco e quello russo ».

Sir G. Buchanan a Sir E. Grey. — Pietroburgo. — 27 luglio 1914.

« Dopo la mia conversazione col ministro degli Affari Esteri ho appreso che sua eccellenza ha proposto che le modificazioni da essere introdotte nelle domande austriache debbano formare oggetto di conversazioni dirette tra Vienna e Pietroburgo. »

Sir E. Grey a Sir G. Buchanan. — Foreign Office. — 27 luglio 1914.

« Vedete il mio telegramma di oggi a Sir E. Gochen. Mi è stato detto dall'ambasciatore russo che nei circoli tedeschi ed austriaci prevale l'impressione che in qualsiasi caso noi ci terremo da parte. Sua Eccellenza deplorava l'effetto che tale impressione deve produrre. Questa impressione dovrebbe, come ho fatto rimarcare, sparire dopo l'ordine che ho dato alla prima squadra che è casualmente concentrata a Portland di non disperdersi per le manovre. Ma ho spiegato all'ambasciatore russo che la mia osservazione non doveva implicare nulla più che la promessa di un'azione diplomatica. Apprendiamo da fonti tedesche ed austriache che si crede in quei circoli che la Russia non agirà se l'Austria accetta di non annettersi territorio serbo. Fate rilevare ciò aggiungendo che sarebbe assurdo che noi ci mostrassimo più serbi dei russi nelle nostre trattative coi governi di Germania e d'Austria ».

Il signor Sazonoff al conte Benchendorff. — (Londra).

Pietroburgo. — 28 luglio 1914.

« Le mie conversazioni con l'ambasciatore di Germania confermano la mia impressione che la Germania è piuttosto favorevole all'intransigenza dell'Austria. Il Gabinetto di Berlino che avrebbe potuto arrestare tutto lo svolgimento della crisi non sembra esercitare alcuna azione sulla sua alleata. L'ambasciatore trova insufficiente la risposta della Serbia. Questo atteggiamento della Germania è particolarmente allarmante. E sembra che meglio di ogni altra Potenza l'Inghilterra sarebbe in grado di tentare ancora un'azione a Berlino per stimolare il Governo tedesco all'azione necessaria. E' a Berlino che indubbiamente si trova la chiave della situazione ».

Sir F. Berthis a Sir Edward Grey. — Parigi. — 28 luglio 1914.

« L'ambasciatore di Germania ha dichiarato che l'Austria rispetterebbe l'integrità della Serbia, ma quando fu interrogato se anche l'indipendenza della Serbia sarebbe stata rispettata, egli non dette alcuna assicurazione. »

Vivi incitamenti
della stampa inglese all'Italia

Londra, 14. - Ore 15.

L'Inghilterra ha accolto con viva soddisfazione la decisione dell'Italia di conservarsi neutrale nel grande conflitto. E in realtà — per quanto i motivi a cui il nostro governo si è inspirato fossero suggeriti, sopratutto, dalla visione chiara dei più vitali interessi — il nostro atteggiamento doveva, naturalmente, essere interpretato dalla Francia e dall'Inghilterra come un segnalato servizio che loro indirettamente rendevamo.

Da qualche giorno tuttavia è palese nella stampa e negli ambienti politici inglesi il proposito di influire sull'Italia nel senso di farle abbandonare la sua neutralità per abbracciare apertamente e attivamente la causa della Triplice Intesa.

Indipendentemente dal fatto che i migliori giudici della nostra condotta, presente e futura, siamo noi e che, d'altra parte, sono troppo evidenti le ragioni che guidano la campagna giornalistica inglese, credo tuttavia mio dovere informarvi di quello che qui si dice e si scrive sul conto nostro. E' bene, infatti, che il pubblico italiano — senza lasciarsi lusingare e influenzare — sappia di questi incitamenti, anche per valutare con sicurezza la nuova situazione internazionale che gli avvenimenti — a seconda della piega che prenderanno — possono preparare al nostro Paese.

Premesso ciò eccovi l'espressione obiettiva dei giudizi che qui si fanno.

Un illustre parlamentare inglese che ha notoriamente contatti coi circoli diplomatici di Londra mi diceva stamani: « Mai come in questo momento è stata tanto discussa la posizione dell'Italia. L'impressione nostra è che le difficoltà del governo italiano crescano ogni giorno più e che se i supremi interessi del vostro paese dovranno essere degnamente tutelati lo stato di neutralità non potrà a lungo essere mantenuto.

Che tale sia l'opinione generale in Inghilterra lo provano anche i commenti dei giornali.

La *Pall Mall Gazette* scrive: La notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria avrà un tremendo effetto in Italia. Noi non possiamo fare pressioni sul governo italiano perchè abbandoni quella ch'esso crede sia la sua linea doverosa di condotta e noi non proveremo certo alcun risentimento se il governo crederà opportuno di persistere nello stato di neutralità. Ma è fuori di dubbio che l'intervento dell'Italia in questo momento sarebbe di un valore incalcolabile e contribuirebbe ad avvicinare il giorno in cui l'Europa potrà godere i benefici di cui una pace sicura e duratura. Le sue simpatie, i suoi interessi, le sue auspicate rivendicazioni nazionali, sembra che dovrebbero indicarle senza esitazione la via da seguire. Essa ha nobilmente rifiutato il ricatto della Germania. Essa può aspirare ora con sicura coscienza a ciò che è molto vicino al suo cuore ».

Il *Globe* scrive: « L'Italia ha per l'Inghilterra dell'affetto sincero, ha invece dell'odio per l'Austria, che arriva fino alla detestazione. Nessun governo italiano potrebbe fare mai guerra contro l'Inghilterra e la Francia a profitto dei « tedeschi ». D'altra parte l'Inghilterra può offrire all'Italia compensi materiali, se si unirà all'*entente*, per esempio una frontiera nazionale e il completo comando dell'Adriatico ».

E' forse in vista di questi aperti incitamenti che l'Agenzia Reuter comunica oggi una nota ufficiosa nella quale si dichiara categoricamente che il governo italiano è fermo e irremovibile nella decisione annunciata di mantenere la neutralità.

Gastone Chiesi.

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 14 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Coardi di Carpenetto magg. gen. comandante scuola applic. cavall. esonerato tale comando nom. comand. div. mil. Salerno.

CORPO STATO MAGGIORE

Mantese cap. leg. Torino trasf. compagnia Palermo esterna leg. Palermo — Longobardi ten id. Cagliari id. tenenza Breno id. Milano — Sacco id. Torino comandato scuola applic. cavall. id. leg. allievi cessando di essere comandato come contro — Cerri Gambarelli id. Torino (id.) id. — Lupi id. Roma id. ten. Albenga leg. Torino — De Bellis id. allievi id. sezione Vestone id. Milano.

ARMA FANTERIA

Muttoni cap. fant. aspett. infermità collocato riforma inscritto riserva nom. cav. ordine della Corona d'Italia — Vincenzi magg. 8 alp. colloc. a rip. inscritto ris. nom. cav. nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Caire sottoten. 2 bers. colloc. aspett. un anno. — Rubiolo col. comand. corpo truppe colon. Eritrea esonet. contro incicato comando nom. comand. 70 fant. — Turbe colonn. dispos. Minist. Finanze cessa essere disposizione Ministero e dest. 91 fant. — Porta Ugo ten. col. 2 alp. prom. col. nom. comand. 15 fant. — Sailer colonn. a dispos. Ministero Colonie nom. comand. truppe colon. Eritrea — Porta magg. 6 alp. comand. ispett. truppe montagna cessa di essere comandato — Magnaghi cap. 7 alp. trasf. corpo truppe coloniali Eritrea di autorità (fuori quadro) — Romano ten. 6 fant. comand. prima compagnia automobilistica 25 art. montagna cessa essere comandato come contro — Gaggiotti id. 41 id. comandato prima compagnia automobilisti 25 com. campagna — Toccolini sottoten. 77 id. (comandato batt. aviatori) cessa essere comandato come contro.

ARMA CAVALLERIA

Tosti nob. dei duchi di Valminuta Francesco ten. in aspett. per inferm. colloc. a riposo per inferm. prov. da causa servizio con decorrenza dal 16 agosto 1913 ed iscritto nei ruoli di riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Piego cap. 21 artigl. da campagna collocato in aspett. — Del Buono cap. regg. artigl. cavallo (comandato ispett. gen. artigl.) — Morino 25 artiglieria camp. comand. batt. aviatori — Barbieri magg. 10 id. (comandato stab. costruz. e esper. aeronautiche) — Uva capit. 4 id. fort. costa (id.) — Orsi id., Pannoncini ten. 30 id. (id.) cessano di essere comandati come contro.

I seguenti ufficiali artigl. comand. batt. specialisti genio cessano tale posizione e sono comandati al 3 genio: Coviello cap. 3 artigl. fort. (costa e fortezza) — Lucchi cap. 28 id. camp. — Negri id. 18 id. 20 — Pisapia ten. 3 id. fort. (costa e fortezza) — De Luca ten. 4 artigl. fort. (costa) — Bellati id. 2 id. pes. camp. — Adami id. 6 id. 2 id. fort. (costa).

ARMA GENIO

Gasparini cap. comando truppe genio Spezia trasf. 4 genio — Florzini Pierotti id. dir. genio Bari (sottodirezione Catanzaro) id. 4 id. — Mondo id. Bologna id. officina costruzioni genio Pavia — Baglioni id. uffici fortif. Spezia id. comando truppe genio Spezia — Duse id. direzione genio Napoli id. 6 genio (seconda comp. automobilisti) — Di Stefano id. 4 genio id. direz. genio Bari — Boggio Ghot id. 5 id. (comandato batt. specialisti genio) cessa essere comandato come contro — Pession ten. 4 id. (id.) comandato 3 genio cessando essere comandato come contro.

CORPO SANITARIO

Alessandrello cap. med. aspett. colloc. riposo inscritto riserva e nom. cav. Corona d'Italia — Mazzetti Carlo ten. med. aspett. per riduzione quadri Firenze richiam. serv. effett. destin. 2 artigl. fort. (costa) — Mantiglia ten. colonnello med. dir. osped. Savigliano colloc. ausil. — Paschetto magg. med. osped. Novara trasf. infermeria presidiaria Novi Ligure.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Manetta cap. commissario aspett. un anno Napoli aspett. pror. di un anno.

Seguenti ufficiali avendo compiuto con successo corso speciale commissariato presso scuola di guerra, sono nominati capitani commissari. Serperi, cap. fant. destin. direz. commissar. 10 ottavo corpo armata — Bonadeo, ten. sussistenza destin. direz. commissariato sesto corpo d'armata — Candelo, ten. sussistenza destin. direz. commissariato secondo corpo d'armata (sezione Cuneo) — Bonarelli, id. fant. pr. mo corpo — Rizzillo, id. id. id. decimo id. — Bonelli, id. id. id. quarto id. — Gallo, id. id. id. primo id. (sez. Novara) — Urbinati, id. sussistenza id. quinto id. — Gentile, id. id. id. settimo id. — Marcelli, cap. fant. nom. capit. commissario destin. direz. commissariato nono corpo d'armata — Coni, tenente d'amministrazione destin. direz. commissariato nono corpo d'armata (sez. Cagliari) — Fuselli, id. fant. id. quarto id. — Ungania, id. sussistenza quinto id. — Catalano, id. id. id. dodicesimo id. — Chini, id. amministrazione id. ottavo (sez. Livorno) — Berardis, id. id. id. decimo id. (sez. Caserta) — Martinotti, id. sussistenza id. nono id. (sez. Cagliari) — Marasco, id. amministrazione id. undicesimo id. — Massa, id. id. id. nono d. (sez. Perugia) — Serra, id. fant. id. secondo d.

CORPO VETERINARIO

Didomisio, ten. vet. nono artigl. campagna (comand. gabinetto di batteriologia veterinaria militare) — Croveri, id. id. cavalleggeri di Catania (id. id. id. id. id), cessano essere comandati come contro.

SERVIZIO AUSILIARIO

Zannitti cap. amministrazione 24 artigl. camp. ricolloc. congedo dal 31 agosto 1914 — Portinaro capit. amministr. distr. richiam. per servizio tempor. per carica consegnatario magazzino arred. regg. cavalleggeri Monferrato — Costa colonnello veter. distr. Roma richiam. serv. temp. presso contro notato distretto — Sale capitano amministraz. serv. 22 artigl. camp. ricollocato congedo — Pistella ten. colonn. amministrazione distr. Firenze in servizio parco vestiario Verona ricollocato congedo — Pancrazio maggiore id. Firenze id. istituto geografico mil. trattenuto servizio — Siracusa cap. fant. distr. Napoli chiamato serv. con attribuzioni contabili distr. Napoli — Faola cap. personale permanente distretto Torino serv. 5 genio ricolloc. congedo — Lucioli cap. fant. distr. Parma serv. 61 fanteria e comand. scuola analfa. fant. esonerato serv. ricolloc. congedo — Lenco magg. fant. distr. Palermo richiam. serv. temp. 5 fant. — Parvopassu magg. personale permanente distr. richiam. serv. temp. destin. presidio Pinerolo.

Seguenti capitani carabinieri sono richiamati servizio temporaneo 24 agosto 1914 al comando corpo d'armata a fianco ognuno segnato si presenteranno ai rispettivi comandi il mattino 25 agosto 1914: Martucci distretto Roma al 9 corpo armata — Carnia Modena 6 id. — Brighenti Como 3 id. — Garrone Firenze 8 id. — Oddone Milano 3 id. — Bellani Livorno 3 id. — Cali Arezzo 8 id. — Grande Lucca 8 id. — Canardi Milano 3 id. — Simonetti Firenze 8 id. — Piacitelli Napoli 10 id. — Parindelli Massa 8 id. — Guelfi Brescia 3 id. — Macera Firenze 8 id. — Capuzzo Rovigo 6 id. — Rapizza Bergamo 3 id. — Gatti Savona 4 id. — Gatti Cagliari 9 id. — Grasco Roma 9 id. — Pozzi Lodi 3 id. Rinaldi Milano 12 id. — De Luigi Treviso 5 id. Allione Vercelli 1 id. — Paolasso Genova 4 id. — Luzi Arezzo 8 id. — Guerzoni Torino 1 id.

I seguenti capitani fanteria e personale permanente distretti sono richiamati servizio temporaneo del 21 agosto 1914 con destinazione fianco ognuno segnato, si presenteranno rispettivi corpi mattino 26 agosto 1914: Marchetti Roma al 16 fant. — Maroni Milano 73 id. — Lodi Perugia 51 id. — Pinelli Bologna 6 bers. — Pellegrino Napoli 31 fant. — Ferrara Roma 91 id. — Brini Napoli 32 id. — Vignuzzi Savona 1 bers. — De Benedictis Bologna 35 fant. — Graziosi Roma 7 bers. — Petri Firenze 69 fant. — Vece Genova 4 id. — Dealbentiis Teramo 18 id. — Zagari Reggio Calabria 20 id. — Albertieri Savona 41 id. Bianchi Catanzaro 43 id. — Pelloux Savona 69 id. Labriola Bari 9 id. — Nagle Brescia 77 id. — Bernardis Roma 82 id. — Basteri Torino 32 id. — Galiani Macerata 12 id. — Perolo Beregamo 18 fanteria — Cipriani Massa 22 id. — Baisi Napoli 63 id. — Berrilli Avellino 63 id. — Verdone Campobasso 19 id. — Muzzioli Parma 39 id. — Piscicelli Roma 60 id. — Giordano Brescia 24 id. Bertolani Milano 7 id. — Paoletti distr. Firenze 8 fant. — Sardagna Venezia 74 — Pavere Torino 74 — Alberti 3 — Ponza Torino 92 — Beltranti Sacile 1 — D'Antuoni Massa 21 — Vona Genova 90 — Di Vito Voghera 38 — Lanino Torino 49 — Bagna Torino 50 — Altichieri Verona 30 — Pastorino Genova 37 — Bonetti Cremona 56 — Merola Gaeta 16 — Benoldi Feramo 17 — Tazzari Ravenna 5 bers. — Franchini Roma 79 fant. — Vesibi Livorno 88 id. — Maione Roma 82 fant. — Garrone Savona 9 bers. — Zaros Massa 26 fant. — Fuso Genova 43 id. — Arimondi Roma 1 granat. Palumbo Caserta 15 fant. — Lattarulo Padova 57 — De Mola Napoli 29 — Santa Catterina Verona 55 — Valle Milano 79 — Peronetti Torino 91 — Sabbatini Firenze 84 — Demartino Firenze 76 — Fiorentino Como 67 — Bianchini Roma 65 — Calanghi Bologna 28 — Bianchi Torino 4 bers. — Giunti Livorno 66 fant. — Marzolo Padova 58 id. — Bebertolinis Salerno 11 bers. — Napolitano Cremona 8 fant. — Leardi Torino 53 — Collenza Bari 10 — Borghi Bologna 36 — Troncone Napoli 75 — Tola Sassari 45 — Martinelli Torino 37 — Boggioni Milano 2 bersaglieri — Sandrini Monza 68 fanteria — Masturzo Napoli 40 — Pierocco Treviso 72 — Paparelli Lucca 87 — Origlia Torino 54 — Razzi Milano 73 — Colabella Barletta 10 bersagl. — Ludergnani Bologna 8 id. — Levi Minzi Padova 38 fant. — Roversi Forlì 11 id. — Volpes Siracusa 76 — Corradi Parma 26 — Benvenuto Napoli 12 bersagl. — Malaguzzi Reggio Emilia 25 fant. — Stagni Bologna 3 — Ferrari Piacenza 26 — Barducci Firenze 52 — Manuelli Reggio Emilia 66 — Lippi Arezzo 52 — Piozza Livorno, 34 — Cusani Parma 25 — Nazzari Voghera 43 — Pirò Torino 34 — Giusti Mantova 93 — Lepreri Torino 2 bersagl. — Chiesa Milano 8 id. — Bevisone Treviso 55 fant. — Bos. 3 bersagl. — Marcetti Brescia 17 fant. — Di M'cel Palermo 10 bersagl. — Pontil Roma 46 fant. — Fossa Brescia 17 — Caiafa Napoli 5 — Di Filippo Chieti 18 — Marzano Napoli 30 — Valente Napoli 86 — Quaglia Torino 34 — Dalbuono Ferrara 27 — Morino Mondovì 5 — Zerbo Reggio Emilia 61 — Durando Torino 30 — Dompè Mondovì 34 — Astolfi 46 — Arte Massa 52 — Balati Firenze 60 — Sotgia Napoli 10 bersagl. — Fossati Savona 38 fanteria — Giannini Bologna 34 — Marchisio Torino 54 — Vertola Vercelli 23 — Foddi Massa 4 — Quartarola Torino 54 — Ferrari Bologna 4 — Coccamari Roma 14 — Comassio Parma 62 — Ciacarelli Bari 47 — Dellegrazie id. Casale 44 fanteria — Tambaro Napoli 19 — Barbati Genova 47 — Michelotti Savona 48 — Benincasa Palermo 6 — Candelli Napoli 64 — Valpreda Padova 48 — Timò Palermo 86 — Fontamini Forlì 11 — Ursda Napoli 19 — Veneri Vergano 78 — Giribaldi Milano 4 — Matteis Gaeta 29 — Gazzetti Brescia 15 — Brizzi Massa 35 — Sanetti Genova 3.

De Vita distr. Sassari dep. Ozieri 8. (45 Fant.) — Burbi Bergamo id. Bergamo (78 id.) — Mentillo Napoli id. Cosenza (19 id.) — Buzzi Langhi Massa id. Massa 21 id. — Bellotti Milano id. Mantova (72 id.) — Giovannini Reggio Emilia id. Reggio Emilia (66 id.) — Bovalini Perugia id. Perugia (51 id.) — Vedani Vercelli id. Vercelli 53 id. — Avanzini Cremona id. Cremona (65 id.) — Amoroso Roma id. Roma Est (81 id.) — Zattini Roma id. Roma Nord Ovest (82 id)

I sottonotati Capitani sono chiamati temporaneamente in servizio effettivo dal 24 agosto, con destinazione a fianco di ognuno segnata; si presenteranno ai rispettivi Corpi il mattino del giorno 25 agosto 1914. — Aghemo dist. Torino Cavalleggeri di Saluzzo — Allegrini id. Catania deposito speciale Catania — Braschi id. Livorno distr. Livorno (comandato quarto corpo armata, — Malfatti Padova id. Padova lancieri di Milano — Nappomid. Napoli deposito speciale Palermo — Luciano id. Reggio Calabria, id. id. Foggia — Grattarola id Vercelli distr. Vercelli distr. Vercelli (comand. Ministero A. I. C.).

Tricomi distretto Palermo 22 artigl. camp. Genova id. Napoli 4 id. fort. (costa) — Beleno id. Venezia 7 id. id. — Falqui id. Torino 6 id. id. — Carlandi id. Roma 3 id. id. (costa e fortezza) — Pacca id. Firenze 19 id. camp. — Gentile id. Roma 3 id. id. — Gallo id. Caserta 10 id. id. — Gassonello id. Siracusa 36 id. id. — Becherini id. Lucca 7 id. id.

Guarino Napoli 1 genio (zappatori) — Luzzatto Novara 2 id. (id.) — Serra Messina 5 id. (minatori) — Bacile di Castiglione Roma 6 id. (ferrovieri) — Dini Pesaro 4 id. (pontieri) — Panebianco Catania 3 id. (telegrafisti).

Il volontariato di un anno

Roma, 14 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare del ministro della Guerra, generale Grandi, contenente le norme per l'arruolamento dei volontari di un anno e per le ammissioni al volontariato stesso per l'anno 1914. Gli arruolamenti si apriranno il 1 settembre prossimo. Vi sarà un solo corso normale di istruzione per i volontari di un anno che avrà principio il 1 dicembre, e quindi tutte le pratiche relative a tali arruolamenti volontari dovranno dagli aspiranti essere compiute non più tardi del 30 novembre prossimo. Gli arruolamenti e le ammissioni al volontariato di un anno si effettueranno normalmente presso le sedi dei corpi e specialità di servizio indicate nel regolamento sul reclutamento e presso i gruppi di artiglieria da costa della Maddalena, di Taranto e di Gaeta, presso il battaglione specialisti del genio e il battaglione aviatori. Per essere ammessi alle compagnie automobilisti (alla sede del reggimento in Torino e al distaccamento di Roma) i volontari di un anno debbono dimostrare di essere perfettamente abili a condurre le macchine automobili e di avere una perfetta conoscenza teorica delle macchine stesse in modo che la loro istruzione nel periodo di ferma possa essere rivolta alle altre istruzioni necessarie per poter trarre profitto da tali volontari di un anno quali eventuali ufficiali di complemento.

La circolare stabilisce anche che i corpi e reparti distaccati in Libia potranno procedere all'arruolamento dei volontari di un anno ed alle ammissioni al volontariato stesso, sia che gli aspiranti intendano di prestare l'anno di servizio sul posto o sia che preferiscano essere incorporati in un reggimento in Italia. Non sono ammessi al volontariato di un anno quei volontari che abbiano procurata l'assegnazione alla seconda categoria di un fratello, e ciò anche nell'interesse delle loro famiglie, dappoichè, in caso diverso, potrebbe essere revocata tale assegnazione alla seconda categoria nel limite fissato dal testo unico delle leggi sul reclutamento. Coloro che non possieder anno perfetto il requisito del tiro a segno prescritto per le ammissioni al volontariato di un anno con ritardo nel servizio potranno ugualmente essere ammessi dai comandi dei distretti al ritardo stesso, purchè presentino il libretto di iscrizione ad una società di tiro a segno e si obblighino di eseguire le lezioni di tiro conseguendovi la voluta idoneità, e ciò prima dell'inizio del venturo corso di istruzione, sotto pena di essere privati del beneficio del ritardo stesso.

La facoltà di emigrare

sospesa per i militari

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale: «E' sospesa fino a nuova disposizione la facoltà di emigrare consentita ai militari dai capoversi 1, 2, 3, 4 dell'art. 1 della legge sulla emigrazione nonchè dalle altre leggi e decreti. I passaporti a tutt'oggi rilasciati ai predetti militari restano annullati e saranno ritirati per cura delle autorità competenti. I contravventori saranno puniti a termine delle disposizioni vigenti.

La chiamata della 2.ª categoria

Roma, 14 notte.

Essendo sorti dubbi circa la chiamata della seconda categoria della classe 1893, sarà opportuno avvertire che la data di richiamo è fissata al 21 agosto corrente, restando fermo il congedamento nel mese di dicembre.

Lo stato d'assedio

in Tunisia ed in Egitto per timore del nazionalismo arabo

Tripoli, 13, ore 2.30.

Dopo lo Stato d'assedio in Tunisia, dove la grave misura era stata attribuita alle disagiate condizioni degli indigeni causate dallo scarsissimo raccolto, è stato anche proclamato lo Stato d'assedio in Egitto.

L'uniformità della precauzione francese e inglese è dovuta invece, come stasera ho potuto stabilire, alla necessità di sorvegliare rigorosamente il nazionalismo arabo nel momento in cui l'attitudine della Turchia è molto incerta, ed al fatto di essere stato segnalato un movimento di emissari turchi ed europei che pare vogliano provocare violente manifestazioni islamitiche che sarebbero non gradite e fonte di noie allà Francia e all'Inghilterra.

Persona arrivata dalla Tunisia infatti mi assicura che sono stati sfrattati dalla Reggenza e dall'Algeria parecchi sudditi tedeschi e turchi sospetti, mentre nei porti è stabilita un'attivissima sorveglianza per gli arrivi e nei vari centri vengono sorvegliati molti caporioni indigeni sospetti di nazionalismo.

L'elemento indigeno in Tripolitania, malgrado siamo nel periodo del Ramadan, non ha dato sinora motivo alcuno per dubitare della sua tranquillità.

Giovanni De Meo.

Un piroscafo austriaco affondato nell'Adriatico

Oltre cento annegati?

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Trieste, 14 notte.

Ieri sera rapidissimamente si diffuse nella città una notizia luttuosa che veniva dal mare: Il *Barone Gautsch*, piroscafo del «Lloyd», della linea della Dalmazia era scomparso, investito dalle onde. Un gorgo immane si era aperto sotto la chiglia e la magnifica nave si era tutta, in un attimo inabissata in quel gorgo e la voce correva prendendo delle sfumature di dubbio che erano una suprema speranza. Ora non più dubbio: non più speranza. Si conferma da tutte le parti la sciagura che faceva accorrere intorno al palazzo del Lloyd una folla immensa e singhiozzante. In tutta la città fu una commozione sola dinanzi alla immane sventura.

Partito da Castelnuovo di Cattaro in linea celere regolare Cattaro-Trieste, il *Barone Gautsch* doveva arrivare qui alle ore 18. Fin dalle 16 però, molta gente che ignorava lo spostamento di due ore, introdotto in questi giorni nell'orario del piroscafo, si assiepava al Molo San Carlo nell'attesa dell'arrivo.

Improvvisamente, una voce sinistra corse fulminea tra la folla e si propagò in tutta la città: Il *Barone Gautsch* era affondato, traendo seco centinaia di vittime. Fu un accorrere al telegrafo, un affannarsi alla direzione del Lloyd; ed alle angosciose domande, che chiedevano il numero delle vittime, voci angosciate rispondevano: «La catastrofe è stata così improvvisa che pare non siasi salvato nessuno: attendiamo qualche notizia».

Fra i primi ad accorrere per informazioni fu il podestà, avv. Valerio, ed anche a lui furono comunicate le poche notizie che fino allora erano giunte, terribili, nella tragica brutalità, che facevano disperare della salvezza di chiunque.

Circa le 21 però alcune nuove comunicazioni risollevarono un poco l'animo; non tutti erano periti, quelli che si trovavano a bordo della nave sommersa; ma 130 persone erano state salvate.

I particolari sulla orrenda catastrofe me li potè fornire la direzione del Lloyd. Essa, in seguito alla interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, ha potuto avere sino a tarda notte soltanto scarse e monche notizie.

Nelle prime ore del pomeriggio un piroscafo celere a due fumaiuoli, battente bandiera austro-ungarica, era stato veduto inabissarsi improvvisamente. Dalle caratteristiche note era stato riconosciuto per uno dei piroscafi celeri del Lloyd, della linea della Dalmazia. Poco dopo erano accorse sul posto alcune torpediniere austro-ungariche ed un piroscafo della linea Istria-Trieste che avevano iniziato l'opera di salvataggio, in seguito alla quale, come da notizia avuta, 130 persone fra passeggeri ed uomini dell'equipaggio vennero salvate e 20 cadaveri furono ricuperati.

Sembra però che l'opera di salvataggio continui, e fu detto che esiste ancora la speranza che altre vite umane potessero essere salvate. Altro più non si seppe, hemmeno l'angosciosa questione del numero delle persone che erano a bordo.

Alla direzione del Lloyd non si era in grado di rispondere a ciò, perchè tale numero era noto soltanto al commissario di bordo che aveva la lista dei passeggieri ed agli agenti dei singoli scali toccati dal piroscafo nel suo viaggio di ritorno. Cosicchè se ne potrà avere un'idea appena quando tali agenti avranno tutti telegrafato il numero delle persone imbarcatesi nei singoli porti della Dalmazia. A Pola l'equipaggio non aveva imbarcato passeggieri ed anche dall'ultima toccata di Lussingrade era proseguito direttamente alla volta della nostra città.

Si presume che la maggior parte dei passeggieri fosse costituita da abitanti della Dalmazia. All'incontro, l'equipaggio si componeva in preponderanza di Triestini. A quanto è stato possibile appurare, farebbero parte degli ufficiali di bordo il Comandante Capitano Paolo Winter, primo ufficiale il Capitano Luppis, secondo ufficiale il capitano Carlo Leva, primo macchinista Giovanni Cosulich, secondo macchinista Francesco Battagel.

Il «Barone Gautsch» era stato costruito per conto del Lloyd a Dundè (Scozia) ed era giunto nella nostra città nel Maggio 1908. Il piroscafo era lungo metri 82.3 e aveva il dislocamento di 2250 tonnellate.

Il macchinario principale del *Barone Gautsch* consisteva in tre macchine a triplice espansione che sviluppavano complessivamente circa cinquemila cavalli di forza imprimendo una velocità oraria di 17 miglia. Il *Barone Gautsch* era partito da Trieste per il suo primo viaggio alla volta di Cattaro la mattina del 25 luglio 1905 al comando del capitano Dannecker che era stato a prenderlo in Inghilterra.

179 persone salvate

Trieste, 14 notte.

Secondo le constatazioni ufficiali sul piroscafo *Barone Gautsch*, naufragato ieri, si trovavano 246 passeggeri e 64 uomini di equipaggio, in totale 310 persone. Finora sono state salvate 179 persone. (*Stefani*).

Modificazioni nei servizi marittimi

Roma, 14 notte.

Il Ministero della Marina comunica:

In considerazioni delle difficoltà che, per le attuali condizioni politiche, si oppongono al regolare svolgimento dei servizi marittimi sovvenzionati, sono state disposte le seguenti sospensioni e modificazioni di linee:

Linee esercitate dalla Società Marittima Italiana.

VI e VII - Genova Sardegna - Settimanali - Sospesi gli approdi a Spezia e Savona dalle partenze da Genova del 13 agosto per la linea VI e del 18 per la linea VII.

VIII - Genova Porto Torres - settimanale - Sospeso l'approdo a Bastia dalla partenza da Genova del 14 agosto.

XI - Genova - Messina Venezia - settimanale - Resa quattordicinale e sospeso l'approdo a Trieste dalla partenza da Genova del 13 agosto.

A conc. Genova - Napoli - Messina - ogni 2 settimane - Sospesa dalla partenza da Genova del 20 agosto.

Linee esercitate dalla Società Sicilia.

I - Napoli - Siracusa - Tripoli - settimanale - Sospesa dalla partenza da Napoli del 18 agosto.

V - Napoli - Palermo - Tripoli - settimanale - Sospesa dalla partenza da Napoli del 19 agosto.

VII - Napoli - Palermo - Tunisi - settimanale - Sospesa dalla partenza da Napoli del 17 agosto.

VIII - Palermo - Tunisi - Tripoli - settimanale - Limitata da un lato a Tunisi e dall'altro prolungata a Napoli dalla partenza da Palermo del 14 agosto.

XII - Genova - Tripoli - Derna - Settimanale - Prolungata a Tobruk dalla partenza da Genova del 12 agosto.

XII bis - Derna - Alessandria - ogni 2 settimane - Sospesa dalla partenza da Derna del 14 agosto.

Linee esercitate dalla Società Italiana di Servizi Marittimi.

II - Venezia - Trieste - trisettimanale - Ridotta a bisettimanale - limitandola alle corse del giovedì e domenica dalla partenza da Venezia del 13 agosto.

III - Ancona - Trieste - settimanale - Sospesa dalla partenza da Ancona del 15 agosto.

IV - Venezia - Dalmazia - Brindisi - settimanale - Sospesa dalla partenza da Venezia del 16 agosto.

VII - Venezia - Libia - ogni 2 settimane - Sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

Linee esercitate dalla Società Puglia.

A - Venezia - Dalmazia - Bari - settimanale - Sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

A bis - Ancona - Zara - settimanale - Attuata con partenza da Ancona il 21 agosto.

B - Venezia - Albania - Brindisi - settimanale - Sospesa dalla partenza da Venezia del 15 agosto.

D - S. Giovanni - Medua - Scutari - quadrisettimanale - Sospesa dalla partenza da Medua del 15 agosto.

E - Bari - Albania Brindisi - bisettimanale - Sospeso l'approdo ad Antivari dalla partenza da Bari del 13 agosto.

G - Deviazione Albania (Linea commerciale libera) - 52 viaggi all'anno - Sospesa dal viaggio in corso del 16 agosto.

Linee esercitate dalla Compagnia Napoletana.

5-6 - Napoli - Ponza - Anzio - bisettimanale - Sospeso prolungamento ad Anzio dalla partenza da Napoli del 14 agosto.

8 - Torregaveta - Casamicciola - trigiornaliera - Ridotta a 2 corse al giorno sospendendo la seconda corsa a decorrere dal 16 agosto.

9 - Capri - Sorrento - Napoli - giornaliero - per 4 mesi - Sospesa dalla partenza da Capri del 16 agosto.

10 - Capri - Amalfi - Salerno - giornaliera - Limitata al tratto Salerno - Amalfi a decorrere dal 16 agosto.

Linee esercitate dalla Società Romagnola.

1 - Ravenna - Fiume - settimanale - Sospesa dalla partenza da Ravenna del 18 agosto.

2 - Ravenna - Trieste - settimanale - Sospesa dalla partenza da Ravenna del 13 agosto.

La navigazione di cabottaggio

Il trasporto del carbone - Il riso

Roma, 14 notte.

Il Governo continua a prendere gli opportuni provvedimenti per rimediare, nei limiti del possibile, alle conseguenze funeste della guerra che già si fanno sentire nel nostro paese. Il ministro delle Finanze, on. Rava, ha ordinato un'ispezione severa sulla navigazione di cabottaggio ora regolata dal decreto del 6 agosto per verificare se le barche cariche di grano partito in cabottaggio da porti italiani arrivarono alla dichiarata destinazione. Le infrazioni saranno punite a norma del citato articolo.

Qualora gli armatori persistessero nel richiedere noli esagerati per il trasporto del carbone e di materie prime dalle Americhe e dall'Inghilterra, il Governo — che si è già impegnato ad assumere i rischi marittimi — giovandosi delle facoltà concessegli dalla legge, procederebbe ad una pura e semplice requisizione dei piroscafi che saranno necessari per il rifornimento delle industrie del paese.

Da più parti sono pervenuti al Ministero delle Finanze istanze per revocare il divieto di esportazione del riso, affermandosi che la produzione di esso è così abbondante, rispetto al consumo interno, da consentire normalmente la esportazione di oltre la metà della produzione stessa. Occorre in proposito notare che, secondo le statistiche ufficiali, non la metà, ma soltanto un ottavo circa della copiosa produzione di riso viene spedita all'estero, e quindi è pienamente giustificato nell'attuale eccezionale momento il divieto di esportazione, tanto più che oggi per l'alimentazione del soldato si fa più largo uso che non in passato di altri prodotti.

La Corona d'Alloro dell'"ANATRICOGENO,,

Chi ama una bella chioma morbida, lucida e fluente faccia uso costante dell'*Anatricogeno* come faccio io da qualche tempo.

CELESTINA BONINSEGNA
Il celeberrimo Soprano

L'*Anatricogeno* acquisterà presto grande nomea, perchè, debbo dichiararlo coscienziosamente, è efficacissimo.

BERNARDO DE MURO
Tenore sommo

L'*Anatricogeno* è un prodotto che uso sempre, e per l'igiene della testa lo trovo unico nel genere.

Comm. RICCARDO STRACCIARI
Baritono sommo

L'*Anatricogeno* è veramente un prodotto utile alla conservazione dei capelli, e nulla ha da invidiare ai prodotti esteri.

VIRGINIA REITER
La grande attrice Italiana

Non esito a dichiarare che l'*Anatricogeno* è un prodotto veramente ideale per la conservazione dei capelli.

TINA POLI RANDAGGIO
La Stella del Teatro Lirico

Faccio uso dell'*Anatricogeno* e sono lieta di affermare le sue virtù di tonico e rigeneratore dei capelli.

MARIA MELATO
La fine e celebre attrice

L'*Anatricogeno* supera senza confronto tutti i prodotti consimili e rende i capelli di meravigliosa lucidezza.

A. AGOSTINELLI QUIROLI
Il sublime Soprano

Ho trovato ottimo il rigeneratore dei capelli *Anatricogeno* della Signora Gnali Maria.

G. PASQUARIELLO
Il Principe della Canzonetta

Tipo profumato e inodoro Flacone L. 3.— Flacone grande L. 6.—. Per spedizioni nel Regno L. 0.60.

Opuscoli gratis a richiesta

Laboratorio Chimico
GAETANO MAZZOLENI - BRESCIA

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati Robiot-Zanoni Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE della t. parcolosi polmon. e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dalla Regina Madre. *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal nostro preparato Robiosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farne tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Robiosan

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 32 L. 8.—, per 30 L. 10, fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI PUERPERE - 20 tortine L. 3.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Banca Popolare di Milano

Situazione al 31 luglio 1914

Vedi avviso in settima pagina.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jacob, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 (indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure ai loro succursali: Roma 417, Corso Umberto I. — Napoli: 21, via Vittorio. — Milano: 7, via Giuseppe Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Enrico Giannotti. — Verona: Farmacia Zamboni. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione latteo rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quelle del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zulloni
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

Vedere in ottava pagina la carta del teatro della guerra in Europa.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 AGOSTO

Giorgio Clavigny 129

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Nel pomeriggio, don Quebranta aveva scorto da lungi alcune di quelle capanne solitarie in cui si fermano i pastori durante la notte quando conducono il greggie verso le cime della montagna. Aveva veduto anche degli accampamenti di carbonai, poichè le colonne di fumo bluastro che si innalzavano dai coni di legna segnalavano di cima in cima, la presenza di esseri umani.

Ma ecco ora il deserto, la solitudine assoluta. Neppure un momento il bandito pensò all'isolamento in cui si trovava. Il suo pensiero non poteva fermarsi a lungo sovra i rischi che egli poteva correre, ma andava unicamente agli insolenti che avevano osato servirsi del suo nome, e la collera lo accecava.

Ma com'era possibile che vi fossero degli individui capaci di tale ardimento?

Questa idea sconvolgeva il celebre bandito!

La partita che stava per giocare, solo soletto, presentava i maggiori rischi e doveva agire perciò nell'ombra.

Che cosa sapeva egli, infatti, dei suoi avversari?... Nulla!

Quanti erano?... Mistero!

Qual tranello gli avrebbero teso? Come evitarli? Come trionfare di loro? Come liberare le prigioniere?...

Erano questi tanti problemi la cui soluzione gli sembrava quasi irraggiungibile...

Ma come?... Non era egli il re della Montagna, il padrone della Sierra? Il caso doveva aiutarlo e procurargli delle armi contro i miserabili che avevano osato turbare il suo riposo... E vi contava...

Forte del suo diritto e della propria temerarietà, il bandito spingeva sempre più in fretta l'animale verso il luogo del convegno.

Finalmente, si avvicinò al crocevia dove doveva incontrare il misterioso emissario.

Ed il suo volto si trasformò. I suoi lineamenti si ingentilirono e i suoi feroci occhi espressero la bontà, il candore, e don Quebranta si sforzò di darsi l'apparenza di un buon prete, incaricato di una delicata missione.

La mula aveva rallentato il passo, poichè il falso prete più non la spingeva e, nel silenzio del bosco, egli intonò

CRONACA MILANESE

L'ing. Giulio Ulivi a Milano
Una nostra intervista

Pochi minuti dopo le undici di ieri una automobile, portante il numero 25-1500, si fermava davanti all' Hôtel du Parc, in corso Principe Umberto. Doveva giungere da lontano perchè era coperta di polvere.

Ne scesero due signore in costume automobilistico e dall'aspetto affaticato. E scese pure un signore che sedeva al volante. Chiesero al *maître* d'Hôtel due camere per fare *toilette*, e quindi sedettero ad un tavolino comune nella sala maggiore del ristorante, a quell'ora assai affollata.

La più giovane delle signore, liberata dal costume da viaggio, appariva in tutta la sua grazia. Vestiva un abito di seta color cielo, di una eleganza raffinata, e i folti capelli costretti in una cuffietta pure celeste si ribellavano, lasciando cadere sulla fronte dei riccioli che davano al viso una espressione quasi infantile. Gli occhi vivaci non si stancavano dal guardare il compagno di viaggio che sedeva a lei di contro.

L'altra signora — assai attempata — era rimasta invece infagottata nell'abito da viaggio e pareva seccata dagli sguardi indiscreti che si fissavano insistentemente su di loro, come per dire: « vi abbiamo riconosciuto! ».

L'uomo, dalla barba completa, ma appena pronunciata, vestiva un abito grigio verde, senza ricercatezze: pareva disinteressarsi di tutto quanto lo circondava e non si accorgeva della viva attenzione che suscitava negli astanti. E sorrideva con compiacenza alla sua giovine compagna.

Intanto il suo nome era corso di tavola in tavola e sommessamente si discuteva intorno alla sua fuga e alle sue... invenzioni.

Si trattava veramente dell'ing. Giulio Ulivi, di colui che fuggì da Firenze con la fidanzata — la figlia dell'ammiraglio Fornari — proprio alla vigilia dell'esperimento che doveva in forma decisiva stabilire la bontà della sua invenzione.

La coppia fuggitiva, inseguita dalle minaccie dell'ammiraglio Fornari e dai commenti pepati dell'opinione pubblica, fu veduta a Bologna, a Modena, quindi a Trieste, dove fu detto che partì per Costantinopoli.

Il riserbo dell'inventore.

L'ammiraglio Fornari, pur di riavere la sua figliola, si decise a perdonare e telegrafò in vari luoghi, nella speranza che qualche telegramma raggiungesse gli innamorati nelle loro peregrinazioni. E così fu infatti. La coppia fu veduta ier l'altro a Venezia e l'hôtel nel quale avevano preso alloggio fu subito meta dei giornalisti, desiderosi di intervistare l'inventore, ma questi non ricevette nessuno e qualche giornale l'indomani pubblicò che fra i visitatori sfortunati si doveva registrare anche il vice-prefetto di Venezia, cav. Ravot che era incaricato di una comunicazione ministeriale per l'Ulivi, e che non avendogli potuto parlare gli aveva lasciato una lettera.

Naturale dunque che avendolo a portata di... tavolo, tentassimo di avere un colloquio con lui. Ed infatti mentre il cameriere serviva le frutta ai tre viaggiatori, facemmo tenere all'ing. Ulivi la nostra carta da visita.

Egli, leggendo sulla busta il proprio nome, ebbe un gesto di sorpresa e, prima di osservarne il contenuto, la mostrò alle due compagne. La signorina Fornari ebbe un sorriso di rassegnazione, mentre la signora anziana accentuò la espressione del suo disappunto.

L'ing. Ulivi, qualche momento dopo, ci faceva consegnare la seguente risposta:

« Sono di passaggio a Milano solo per pochi momenti. Dacchè ho rimesso piede in Italia mi tengo nel riserbo il più rigoroso. Pur ringraziandola del suo cortese invito non posso derogare dalla linea di condotta che mi sono imposto.

« Gradisca i miei distinti ossequi

G. Ulivi ».

Veramente la partita doveva considerarsi perduta, ma prima di dichiararci vinti volemmo fare un estremo tentativo.

Quando, terminata la colazione, le signore si disponevano a risalire nell'automobile, ci avvicinammo all'ing. Ulivi e ripetemmo la nostra domanda. La risposta fu identica, ma ormai il ghiaccio era rotto e, « bon gré, mal gré », cominciammo ad interrogarlo.

La riconciliazione coll'ammiraglio.

— Dunque — domandammo — è vero che l'amiraglio Fornari ha loro perdonato?

— Verissimo.

— Da dove provengono?

— Da Venezia, ove ci fermammo qualche giorno...

— E prima dove furono?

— Sempre a Trieste, ove, per evitare le visite dei giornalisti, cambiammo albergo.

— E il viaggio a Costantinopoli?...

— Non pensammo mai a muoverci da Trieste.

— È vero che a Venezia venne a cercarli il viceprefetto, cav. Ravot, con un incarico del Ministero della Marina?

— La mia presenza a Venezia era stata notata, e siccome i giornalisti non mi davano tregua diedi l'ordine all'albergo di rimandare qualunque visitatore. Lessi poi su qualche giornale che fra questi visitatori rimandati si doveva annoverare anche il viceprefetto di Venezia.

— Le lasciò una lettera?

— No.

— A Milano vedrà qualche sottoscrittore del costituendo Sindacato per lo sfruttamento della sua invenzione?

— Dissi già che mi fermo pochi momenti... anzi, se permette, vorrei partire subito...

— La signora che accompagna la signorina Fornari è la mamma?...

— Una parente.

— Riprenderà i suoi studi ora?

— Non le dirò nulla, non voglio dire nulla!

— E in viaggio per Firenze!

— Non ritornerò a Firenze, almeno per ora.

— Ha già riveduto l'ammiraglio Fornari?

— No, lo vedrò stasera per la prima volta e sarà un incontro cordialissimo. Io e la signorina Fornari desideriamo ardentemente di rivederlo.

— E dove lo rivedranno?

— Non glielo dico, perchè altrimenti troverei altri suoi colleghi...

Così dicendo saltò sull'automobile, sul quale avevano già preso posto le due signore. L'anziana sempre più rabbuiata in viso, la giovane sempre sorridente.

E l'automobile riprese la sua corsa misteriosa...

I deputati socialisti chiedono
la convocazione della Camera e l'amnistia

Nella redazione dell'*Avanti!* si sono radunati nel pomeriggio di ieri una diecina di deputati socialisti per discutere sulla situazione interna ed estera.

Erano presenti numerosi deputati.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

riaffermando il proposito del Partito Socialista e del Proletariato Italiano di ottenere che l'Italia conservi la più assoluta neutralità nel conflitto europeo ha deliberato di insistere presso il Presidente del Consiglio per la pronta convocazione del Parlamento all'effetto della situazione internazionale quale si è ultimamente delineata e chiarita davanti alla rappresentanza del Paese e questa sia messa in grado di pronunciarsi — e all'effetto anche che i provvedimenti economici e finanziari resi necessari dalla situazione interna del Paese e in particolare delle disastrose condizioni delle classi lavoratrici siano temperate nelle forme costituzionalmente più adatte a garantire che gli interessi del proletariato siano tenuti presenti e tutelati quanto e come meritano.

Il gruppo parlamentare ha anche deliberato di fare presente al capo del Governo il dovere giuridico e politico di promulgare senz'altro un'ampia amnistia che suoni riconoscimento delle profonde ragioni degli ultimi avvenimenti interni e valgano a lenire il senso di disagio morale e politico per cui è travagliata la classe lavoratrice in questo gravissimo momento storico.

Un'importante riunione di cooperatori
La cooperazione per rimediare ai danni della crisi

Sotto la presidenza del cav. Ercole Bassi, consigliere della Cassazione di Torino, si è tenuta ieri alla Lega delle Cooperative un'importante adunanza dei rappresentanti il movimento cooperativo e della previdenza per prendere accordi circa l'azione da svolgere, in questo momento di crisi e di preoccupazioni economiche, da parte della cooperazione per venire in difesa degli interessi della collettività.

Fra gli altri erano intervenuti il segretario generale della Lega Cooperative Vergnanini, il prof. Osimo per l'Umanitaria, l'on. Agnelli per le Mutue, l'avv. Manfredi della consulenza legale, ecc.

Si esamino il problema dei consumi e del lavoro in considerazione dell'inasprimento dei costi della vita e dell'infierire della disoccupazione. Gli adunati ritennero necessario che la cooperazione, nelle sue funzioni di freno e di moralizzazione dal commercio e nel campo del lavoro, venga fortemente assistita dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato per poter aiutare i Comuni medesimi nella loro difficile opera, di modo che la cooperazione divenga un valido ausilio dei pubblici poteri per la tutela dei grandi interessi cittadini.

Venne quindi tracciato il piano di un programma le cui linee principali sarebbero le seguenti:

Lo Stato metterebbe a disposizione dei Comuni una speciale emissione di carte monetate, la quale sarebbe destinata esclusivamente ad assicurare, nelle località più bisognose, depositi in franchigia di grani e di prodotti di prima necessità da acquistare dall'estero, e ad eseguire lavori utili e già progettati. Tale speciale emissione monetaria dovrebbe essere assegnata ai Comuni in seguito a mutui conclusi colle forme e le garanzie delle leggi vigenti, senza turbare la normale circolazione monetaria assorbita da altri bisogni.

Così la cooperazione ed il piccolo commercio sarebbero messi nella condizione di difendersi contro l'alta speculazione.

I convenuti non ritennero opportuno chiedere l'abolizione del dazio sul grano, che potrebbe servire ai giuochi della grande speculazione, preferendo invece l'acquisto diretto del grano da parte dello Stato pei Comuni, con depositi in franchigia, salvo a stabilire, secondo le condizioni dei mercati, se e in quale misura debba corrispondersi il dazio all'atto dei prelevamenti.

Il progetto nelle sue linee generali verrà studiato da competenti per quanto riguarda la sua pratica applicazione, in armonia colle esigenze dell'economia sociale e colla legislazione vigente.

Venne pure discusso il problema della tutela degli interessi cittadini e della cooperazione per la città nostra, tenendo presenti i deliberati delle riunioni delle Cooperative di Consumo, votati in precedenti convegni. Fu nominata una Commissione, composta del Senatore Della Torre, on. Agnelli, on. Maffioli, A. Vergnanini, prof. Osimo, Minguzzi, che riferirà al Sindaco il pensiero dei cooperatori.

Lunedì avrà luogo la riunione del Consiglio direttivo della Lega Naz. Cooperative, in cui verranno deliberati speciali delle più spiccate personalità del mondo cooperativistico per tutti i centri d'Italia e si stabilirà di provvedere a pubblicazioni per agitare nel pubblico le gravi questioni del momento.

La Camera di Commercio di Lodi
per i lattai e fittabili

In seguito alle anormali condizioni create al commercio dalla guerra, le principali latterie industriali hanno diramato un comunicato col quale vengono stornati i contratti coi fornitori di burro e di latte. Questo fatto mette anche i lattai in condizioni assai critiche e difficili, non potendo far fronte agli impegni derivanti dal contratto d'affitto del latte.

Fra i lattai è sorta una viva agitazione e, allo scopo di tutelare i loro interessi, hanno officiato la nostra Camera di Commercio affinchè, coll'autorità che le compete, si interponga a promuovere un'intesa coi produttori del latte, nel tramite del Comizio Agrario, onde stabilire condizioni nuove di compera e vendita del latte durante la crisi, in modo da evitare la rovina dei lattai, pur tenendo in debito conto gli interessi dell'agricoltura.

La Camera, accogliendo di buon grado l'incarico, nell'intenzione di poter facilitare l'accordo, ha indetto una pubblica adunanza per martedì 18 corr., alle ore 10 nella propria sede, alla quale sono invitati colla presente pubblicazione il locale Comizio Agrario, i [illegible]

Un comizio privato
alla Casa del Popolo

Ieri sera nel salone della Casa del Popolo, indetto dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, si è svolto l'annunciato comizio privato contro la guerra e per indicare quali provvedimenti intendono di adottare le organizzazioni economiche di fronte alla crisi economica prodotta dal conflitto europeo.

Al comizio intervenne un pubblico abbastanza numeroso. Per entrare nel salone bisognava presentare le tessere della Camera del Lavoro, del Partito Socialista o dell'Unione Sindacale.

L'assemblea venne aperta dalla maestra Abigaille Zanetta, che spiegò il significato della riunione, accennando alla fucilazione del deputato berlinese Carlo Liebknecht per essersi rifiutato di prestare servizio militare in una guerra di aggressione quale quella che ha scatenata la Germania.

L'oratrice s'ebbe molti applausi.

Quindi parlò il segretario della Camera del Lavoro, Adelino Marchetti, il quale si augurò che il popolo possa presto combattere per i suoi interessi.

Il dott. Alessandro Schiavi pronunciò un lungo discorso illustrando i provvedimenti che intende di adottare il Comune di Milano in seguito al disagio economico prodotto dalla guerra.

Amilcare De Ambris dell'Unione Sindacale, e il redattore dell'« Avanti! » Bastiani, pronunciarono discorsi intonati a idee militariste, ricordando l'atto del deputato socialista Liebknecht.

Infine venne sollecitato alla tribuna Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista Italiano, il quale spiegò l'atteggiamento assunto in Italia dal Partito e disse che i socialisti tedeschi, in questi giorni tanto calunniati, fecero tutto il loro dovere. Dopo aver ricordato l'atto, che chiamò eroico, del Liebknecht, concluse augurandosi che i figli del popolo sappiano un giorno combattere non per la borghesia, ma per gli interessi del proletariato.

Fuori vi era un enorme apparato di forza. Tutti gli sbocchi delle vie che conducono all'« Avanti! » erano sbarrati. Nessun incidente.

Per la crisi industriale e commerciale

La Federazione Italiana Commerciale e Industriale (Piazza Duomo, 25) presieduta dall'onorevole Ettore Candiani, allo scopo di consentire la smobilizzazione dei valori immobiliari, permettendo anche agli industriali e ai commercianti che hanno beni stabili di venire in possesso di maggiori e più adeguate disponibilità di denaro; considerando che la emissione di obbligazioni ipotecarie, mentre è possibile soltanto per le società e non per i singoli commercianti e industriali, non trova oggi nel mercato la possibilità di riuscita; fa voti perchè gli Istituti di emissione opportunamente procedano allo sconto di cambiali ipotecarie, con scadenze più lunghe delle cambiali bancabili, contrapponendo per tal modo alla circolazione necessaria a questo scopo la garanzia di un diritto reale, altrettanto valida quanto la garanzia costituita dalla riserva aurea, la quale d'altra parte non è sempre necessaria nei successivi stadii delle normali emissioni.

Gli albergatori
contro i fornitori di generi alimentari

I Proprietari di esercizi d'Alberghi, Caffè, Ristoranti; Bottiglierie e Offellerie oggi riuniti in seduta;

Considerate le condizioni attuali del mercato dei generi alimentari, protestano contro l'aumento di prezzo dello zucchero di produzione italiana, non giustificato ne in alcun modo giustificabile, e decidono di boicottare tutti quei fornitori di generi alimentari che approfittano delle circostanze eccezionali del momento per aumentare i prezzi mentre per parecchi articoli i prezzi dovrebbero essere diminuiti per il maggior quantitativo disponibile in seguito alla cessata esportazione nominano una commissione nelle persone dei signori cav. uff. Giuseppe Bonetti; cavaliere Lorenzo Bertolini; Grughola Enrico; Ottolini Gaetano; Sacchetti Lodovico; Sgarbi rag. Adolfo; Morselli rag. Enrico per trattative e decisioni coi principali fornitori.

I droghieri contro i fabbricanti e grossisti

Il Consiglio della Società Droghieri di Milano e Lombardia, riunito per discutere in merito agli strabilianti aumenti di prezzo imposti da fabbricanti e grossisti su molti articoli venduti dai droghieri, aumenti che vanno dal 10 % ad oltre il 40 %, ritenuto che essi, data la situazione anormale un aumento è giustificato, esso è però solo ammissibile in una misura di molto inferiore, protesta contro l'enormità degli aumenti stessi, e ritenuto ancora che i provvedimenti presi dal Governo per garantire il carbone all'industria e l'importazione degli altri generi devono influire a far rientrare il commercio nel suo stato normale, delibera di denunciare tutte quelle ditte che persistessero in tale odioso atteggiamento e di invitare la classe a cessare la vendita di quei prodotti il cui prezzo senza ragioni alcune, da detti fabbricanti o grossisti si vorrebbe mantenere aumentato.

La Società Droghieri ha inoltre deliberato di tenere chiusi i negozi Domenica, prossima 16 corrente.

Sottoscrizioni per i pronti soccorsi
agli emigranti

La sottoscrizione aperta dall'« Opera di Assistenza agli operai italiani emigrati » ascende a tutto ieri a L. 47 127.50.

I prezzi del calmiere

A proposito dei prezzi del calmiere fissati dalla Giunta comunale, alcuni esercenti di drogheria, ci scrivono dichiarando di trovarsi nella assoluta impossibilità di praticare per esempio all'olio di sesamo il prezzo di lire 1.50, per il motivo che i fornitori lo fanno pagare ai rivenditori per pronta cassa lire 1.45.

Vedere in ottava pagina la carta del teatro della guerra in Eu-

Grave incidente ferroviario
alla Stazione Centrale
Viaggiatori feriti e contusi

Un incidente d'una certa gravità si è verificato stamane alla Stazione Centrale Est all'arrivo del treno 72 da Genova. Il treno, sembra per il cattivo funzionamento dei freni, andava a cozzare violentemente contro il cosidetto « paraurti » che è posto in fine del binario. Tutti i carrozzoni subirono in conseguenza una forte scossa ed ebbero delle avarie, ed i viaggiatori sballottati fra le pareti riportarono ferite e contusioni. I maggiormente disgraziati furono nove, e dovettero assoggettarsi alle più urgenti cure all'ispettorato sanitario della Stazione stessa e alla Guardia medica di Porta Venezia.

Sono essi: Colombo Banotti di Leonardo d'anni 28 da Berbenno, Battista Lunato d'anni 22 da Ortèna; Emma Bozzi di Raimondo d'anni 30 da Milano; Luigi Moroni d'anni 24 da Magenta; Leone Orrini di Giuseppe d'anni 26 da Brembate; Giovanni Zanellotti di Pietro d'anni 25 da Agno; Ambrogio Morandi di Pietro da Adria; Maria Vanotti d'anni 27 da Bergamo, e Baldi Ginotto d'anni 5 da Padova.

L'incidente destò grande panico; sul posto accorsero prontamente il capo stazione principale e gli ingegneri dell'Ispettorato, nonchè il reggente della Delegazione di P. S. avv. Panzetti, per le inchieste del caso.

Il suicidio di un negoziante di oli

Nella centrale via Brisetto, proprio di fronte alla chiesa di S. Tomaso, esiste un negozio di oli ed altri generi commestibili della notissima ditta Fratelli Polli. Della Ditta era comproprietario il signor Rocco Polli d'anni 50, che abitava in via Bossi al N. 7, con una nipote ventenne per nome Rosa, la quale attualmente si trova in villeggiatura, ed una domestica. Il signor Polli, da che la guerra infuria in Europa, si mostrava sovercchiamente preoccupato per le conseguenze economiche provocate dal grave flagello: di carattere piuttosto eccitabile, pessimista il poveruomo s'allarmava in lunghe discussioni con amici e conoscenti, discussioni che lo lasciavano poi più preoccupato del solito.

Anche l'altra sera egli aveva parlato del tema favorito: la guerra, ed aveva espressa la sua nera convinzione: il mondo doveva andare a rotoli.

Si ritirò e rincasò all'ora consueta, nulla lasciando sospettare del tragico progetto che andava maturando e che purtroppo mandò ad effetto.

Ieri infatti, poco prima del mezzodì, la cameriera di ritorno dalla spesa quotidiana, constatò che il padrone non era ancora uscito dalla sua camera. Bussò all'uscio, ma non ottenne risposta: fece per entrare ma la porta era chiusa a chiave. Impressionata stette in ascolto, e le parve di udire dei lamenti. Diede allora l'allarme. La porta della camera fu abbattuta da un fabbro, e i primi che vi penetrarono si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il povero Polli, rantolante giaceva sul tappeto fra il letto e un armadio; accanto a lui era una rivoltella con la quale s'era sparato un colpo al petto in direzione del cuore, e un colpo alla testa. Fu chiamato un medico, ma le sue cure riuscirono vane, poichè pochi istanti dopo il suicida spirava. Sul luogo per le constatazioni di legge si recò un funzionario della sezione Castello. Nessun scritto si rinvenne che spieghi la tragica e improvvisa risoluzione dell'infelice negoziante.

Le furie di un pregiudicato
in Corso Buenos Aires

Iersera il pregiudicato Vincenzo Porro, abitante in via Paolo Frisi, 6, in corso Buenos Aires, veniva a questione con due conducenti di un carretto carico di bottiglie di birra. Il Porro, acciccato dall'ira e invaso da spirito di vandalismo, incominciò a gettare bottiglie al suolo. Una di queste andò a colpire disgraziatamente, certo Silvano Bennier di anni 26, che abita in quel corso al N. 20, producendogli una larga ferita al polso della mano sinistra, per la quale dovette essere condotto alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove ebbe pronte cure dal dott. Valle. Intanto il Porro, inseguito da parecchi cittadini s'era rifugiato in attitudine minacciosa sui bastioni di Porta Vittoria, ove fu affrontato e arrestato, dopo violenta colluttazione da un tenente e da un soldato dei bersaglieri. Anche il Porro dovette essere medicato alla Guardia di Porta Venezia per un'abrasione ad una coscia. Ora trovasi in istato d'arresto nelle guardine del commissariato di via Settembrini.

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — In mattinata si diranno i *Transatlantici*, di Hérmant ed alla sera un'altra rappresentazione della *Pazza gioia*, che anche ieri fu applaudita.

Domani in mattinata i *Fratelli Karamazow*.

DIANA. — Il forte dramma di Sudermann, *I Fuochi di San Giovanni*, sarà rappresentato nello spettacolo diurno ed alla sera una delle più significative commedie di Ferrari: *Amore senza stima*.

CARCANO. — Due operette di Lehar per gli spettacoli di gala: *Era* in mattinata ed alla sera il *Conte di Lussemburgo*.

FOSSATI. — Molti applausi allo *Champagne di Cornevill* ottimamente eseguite. Oggi *Girofle-Girofla* alle 14.30, ed alla sera la brillante *Casta Susanna*.

TAVERNA ROSSA. — Fu ripresa ieri sera coll'abituale lieto successo la rivista di A. Colantuoni *Paris-Lion-Méditerranée*. Ricordiamo che lunedì avrà luogo una interessante serata a favore degli emigranti.

Rappresentazioni della "Carmen" a Verona
pro emigranti

Verona, 14 notte.

L'Impresa Zenatello-Rovato ha deliberato di prolungare di due recite Pro-E-

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di Henè Peter. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Girofle-Girofla*, 3 atti di Lecocq. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Amore senza stima*, 3 atti di P. Ferrari. — Ore 21.

VERDI. — Norma. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il figlio della Zingara*, 3 atti, *Bebè*, comica.

Le matt'nate

CARCANO. — *Era!*
OLIMPIA. — *Translatlantico.*
FOSSATI. — *Casta Susanna.*
DIANA. — *Fuochi di San Giovanni.*

Sciarada

Degli astri il *terzo* t'indica dal cielo
dove il *secondo* stabilì sua sede
e dove il *primo* s'ebbe altari e fede,
sotto lo pseudonimo di Belo.
L'inverno a primavera insieme unito
forma il *total* che a indovinare invito.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:

ARME - NO — ARMENO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 14 Agosto 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.8.
Umidità relativa media 52%.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Ore 8 Temp.	Ore 8 Umid.	Ore 8 Vento	Ore 8 Stato del cielo	Osservazioni
MILANO	34.7	21.2	710.8	3/4	sereno
ANCONA	28.0	22.0	760.5		sereno, calmo
BOLOGNA	31.0	21.0	761.2		sereno
FIRENZE	35.0	21.0	761.5		coperto
FOGGIA	34.0	14.0	760.1		sereno
GENOVA	26.0	22.0	761.1		sereno, calmo
NAPOLI	30.0	12.0	762.5		sereno
PALERMO	32.0	15.0	762.2		sereno, calmo
ROMA	32.0	22.0	761.1		sereno
SASSARI	29.0	21.0	762.3		sereno
TORINO	30.0	23.0	761.4		coperto
VENEZIA	29.0	23.0	760.7		sereno, calmo
TRIPOLI	37.0	21.0	760.2		sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—		PARIGI	20.0	sereno
ATENE	28.0	sereno	PIETROB	11.0	coperto
BELGRADO	—		TRIESTE	27.0	coperto
BUDAP.	19.0	coperto	TUNISI	27.0	coperto
MADRID	21.0	sereno	VIENNA	18.0	coperto
MALTA	—		ZURIGO	—	
NIZZA	23.0	sereno			

I fratelli Prof. Pietro, Rag. Luigi, Giuseppe, la sorella Teresa in Gavazzeni, il cognato, le cognate e nipoti annunciano con vivo dolore l'improvvisa morte del loro caro

POLLI ROCCO

avvenuta la mattina del giorno 14.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica giorno 16 alle ore 8.45 partendo dalla Casa (Via Bossi N. 7) per la chiesa di S. Tomaso, quindi al Cimitero Monumentale.

Serve il presente come partecipazione personale.

Milano, 15 Agosto 1914.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANT. REGINA ELENA
CUNEO

Il « tot » è una felice associazione [illegible] al fosfo solfoiodurato, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute, subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del « tot » abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il « tot » nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfroni
Direttore sanitario.

OSPEDALE GRUMELLI
CUNEO

I cachets « tot » vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, nei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di infermi a forma prevalente diarroica.

Dott. Pio Cappoci
Direttore.

Tutto questo esperimento furono eseguiti col vero "tot" sterilizzato in Stafoi e non tutti i risultati della pratica medica che le formule messe [illegible]

Le norme di lavoro
per gli addetti alle Arti Grafiche

Oggi alla sede degli Industriali Arti Grafiche, si sono riuniti in assemblea i rappresentanti della U. I. Arti Grafiche e i rappresentanti delle Sezioni degli operai Compositori, Impressori, Legatori, Litografi, Fotoincisori e Comitato Regionale di Propaganda, presa in esame la situazione quale si presenta dopo il primo periodo di esperimento, fissano d'accordo le norme qui sotto indicate per regolare la prestazione d'opera:

1. — Negli stabilimenti dove il lavoro cessa completamente o ha cessato a partire dal 10 agosto, resta inteso che la cessazione di prestazione d'opera avrà carattere di pura e semplice sospensione e non di licenziamento.

2. — Negli stabilimenti dove il lavoro sarà ridotto, dovrà esserlo in misura che consenta un minimo di almeno 4 ore e mezza giornaliere, completamente pagate, da eseguirsi a partire dall'orario normale antimeridiano di ciascun giorno lavorativo. Ogni deroga a quanto si riferisce all'inizio del lavoro o a prestazione di eventuali straordinari (oltre le nove ore), dovrà essere da parte dell'Industria le comunicata tosto ai Comitati delle Sezioni delle Federazioni.

3. — Fermi in ogni sua parte il Contratto di lavoro vigente, queste deroghe avranno carattere provvisorio e non costituiranno precedenti.

4. — Le deroghe di cui sopra verranno applicate a partire da lunedì 17 agosto per una settimana, e si intenderanno prorogate di settimana in settimana fintanto che non vengano denunciate o dalla parte industriale o dalla parte operaia.

Firmati: Lacroix - Giussani - Turati - Marelli - Sguazza - Spalacia - Sala - Cavalli - Brambilla, avv. Gabaglio, *segretario*.

La "Fanciullezza Abbandonata" e gli emigranti

Anche l'Associazione Nazionale per la Difesa della Fanciullezza Abbandonata, seguendo tradizioni già affermantesi in ogni evento di pubblica calamità, presta il suo contributo all'opera di assistenza verso i rimpatriati a causa della guerra, accogliendo nella propria Casa di Desio, via Nino Bixio 44, quei [illegible] sol[illegible]

La prima causa
provocata dal decreto di moratoria

Il decreto di moratoria del 4 agosto, all'art. 3 dispone che la scadenza delle cambiali pagabili nel Regno a decorrere dal 1 al 20 agosto corr. inclusivamente sono prorogate di venti giorni. Ma nulla dice delle cambiali scadute negli ultimi giorni di luglio, non pagate dagli accettanti, protestate, ritornate ai primi di agosto e che debbono essere ritirate dai giranti. Possono questi invocare la moratoria?... Ecco la cosa che sarà decisa dal locale Pretore VII in una causa iniziata dalla ditta Boschi e Treves di qui — col patrocinio dell'avv. Ottavio Pavia — contro la Società Anonima Auer, in sede di opposizione a precetto cambiario, avendo la Società Auer spiccato precetto alla ditta Boschi e Treves — quale girante di un effetto di L. 400 — scaduto il 26 luglio, protestato il 28 e notificato al girante il 5 agosto — siccome non ritirato dall'emittente e sostenendo la ditta attrice che essa ha diritto di invocare la moratoria e che il precetto spiccato in base ad essa va dichiarato nullo con tutte le conseguenze di legge. La questione è particolarmente interessante, sia perchè si presenta per la prima volta al giudizio del magistrato, sia perchè involge una decisione di massima che nel momento attuale riguarda una quantità infinita di casi. Della decisione del magistrato daremo notizia ai lettori.

Le banche per il pagamento delle imposte

Ieri nel pomeriggio, per invito del prefetto sen. Panizzardi, si sono riuniti nel palazzo della Prefettura i rappresentanti dei principali istituti di credito milanesi.

Scopo della riunione era di accordarsi circa i provvedimenti da prendere nei riguardi dei correntisti che hanno imposte da pagare e che non possono, causa la moratoria, ritirare il denaro necessario.

Venne deliberato che le banche stesse abbiano a provvedere — dietro invito dei loro clienti — direttamente al pagamento delle tasse.

Alcuni istituti di credito hanno anche dichiarato che, per i proprietari di case che non avessero depositi, anticiperanno il denaro necessario con la garanzia del

ULTIMISSIME

I francesi si avanzano sui Vosgi

Il Giappone dichiara la guerra alla Germania?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Un comunicato francese

PARIGI, 14 notte.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra:

« Le forze nemiche sembrano arrestate nell'Alta Alsazia. Le truppe francesi hanno anzi progredito da questa parte. Le truppe francesi sono nell'alta valle dell'Alsazia e dei Vosgi.

« È stata annunziata ieri l'occupazione di Saales. Da ieri le truppe francesi sono entrate nella città di Saales, scacciando i tedeschi e raccogliendo i loro equipaggiamenti abbandonati dai fuggiaschi.

« Nella pianura di Woevre, nella regione della Mosa, i francesi hanno abbattuto a fucilate un aeroplano nemico che volava all'altezza di circa 1000 metri ed era pilotato da due ufficiali tedeschi.

« Nella stessa regione, un battaglione di cacciatori a piedi ha messo in fuga un battaglione della « Landwehr », facendo quaranta prigionieri.

« La cavalleria belga ha avuto nuovi successi nella regione di Hasselt. »

Saales è un posto doganale sui Vosgi, nel versante alsaziano a nord di S.te Marie-aux-Mine. La pianura di Woevre è tra la Mosa e la Mosella, a Nord-Ovest di Pont-à-Mousson. Hasselt è nel Limburgo, quasi a metà strada fra Liegi e il famoso Campo di Beverloo, che — come dicemmo già — è la base d'operazione preparata dall'esercito belga sin dal novembre 1913.

I Tedeschi si spingono o sono spinti sempre più a nord, fuori della strada che si erano prefissa?

Attività francese a Belfort

BASILEA, 14. - Ore 8.30.

La « Basler Anzeiger » ha da buona fonte: « Tedeschi e francesi si fortificano febbrilmente nelle loro posizioni ».

Un amico, direttore d'una fabbrica a Belfort, mi comunica che in tutte le fortificazioni di Belfort regna la più grande attività. Grossi reparti di truppe si dirigono verso il nord.

Davide Giudici.

Uno Zeppelin risale il Tamigi e lancia tre bombe sopra un cantiere?

Il dirigibile atterra in Danimarca

Roma, 14 notte.

Il *Corriere d'Italia*, uscito stasera in edizione straordinaria, pubblica una corrispondenza da Basilea nella quale è detto:

« Alcune informazioni di fonte francese recano che nella notte da martedì a mercoledì è stato segnalato alle bocche del Tamigi un dirigibile tedesco. L'aeronave si mantenne ad una quota altissima, tanto che i proiettili di due cannoni non poterono raggiungerla. Lo « Zeppelin », navigando velocissimo nella notte densa di nebbia, risalì per qualche chilometro il corso del Tamigi, e cercò con i riflettori una squadra di modernissime siluranti che sono in allestimento presso un grande cantiere. La luce dei riflettori diede l'allarme. Immediatamente partì una scarica furiosa contro il nemico aereo. L'aeronave non rispose e continuò a filare. La apprensione degli animi era enorme tra le truppe, svegliatesi di soprassalto. A un certo punto videsi lo « Zeppelin » calare rapidamente, lanciare tre bombe, risalire e lanciare la prua verso sud-est. La manovra è stata fulminea. Le bombe lanciate cadere sul cantiere navale non avrebbero recato grave danno. E' stato sfondato, si dice, soltanto il tetto di una officina e distrutto il fumaiolo di un cacciatorpediniere. Il dirigibile, mantenendosi sempre altissimo, è passato pure sopra una squadra inglese.

Le poche notizie si hanno circa il ritorno avventuroso. A Basilea si assicura che il dirigibile dovette atterrare in Danimarca e precisamente a Taars. Questo atterramento, sul quale non si hanno particolari, lascia credere che lo « Zeppelin » sia stato sorpreso o da qualche avaria o da una tempesta. Le autorità danesi lo hanno sequestrato ».

L'ambasciatore austriaco lascia Londra

Londra, 14, ore 9.52.

L'ambasciatore austriaco lascerà Londra domani. La stampa esprime il suo sincero rincrescimento per la partenza del conte Mendsdorff che per molti anni ha rappresentato il suo paese in Londra ed era una delle figure più note e simpatiche nell'alta società. Oggi l'ambasciatore ha fatto visite di congedo al Re, ad Asquith, a Sir Edward Grey e ad altri. Ricevette pure la visita dell'ambasciatore italiano, marchese Imperiali e di altri diplomatici. Il conte Mendsdorff rimpatrierà per la via dell'Olanda.

Gastone Chiesi.

La fucilazione di due italiani smentita in Germania

Mannheim, 14 notte.

Le autorità di Waldishut hanno assicurato il console d'Italia che la notizia della uccisione di due studenti italiani è assolutamente falsa.

Il Giappone contro la Germania

PARIGI, 14 - Ore 14.30.

L'« Agenzia Havas » ha da Londra: « Si annunzia che il Giappone avrebbe dichiarato la guerra alla Germania. — (Stefani).

La partecipazione del Giappone alla guerra dimostra la ferma volontà della Inghilterra di colpire a morte la Germania anche nella sua potenza coloniale.

Le colonie tedesche, contro le quali potrà essere diretta l'azione concorde dell'Inghilterra e del Giappone o piuttosto forse l'azione del Giappone combinata d'accordo col Governo inglese, sono quelle dell'Asia e dell'Oceania, e cioè la « Nuova Guinea Tedesca », « Samoa » e « Kiao-Ceu ».

Attualmente la « Nuova Guinea » è divisa fra la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda. La Germania possiede una striscia nella parte nord orientale che si chiama anche Terra dell'Imperatore Guglielmo, costeggiata dall'Arcipelago di Bismarck. Dallo stesso Governo della Nuova Guinea dipendono quei gruppi di isole che dai geografi sono indicate col nome di Micronesia, e cioè le Caroline, le Mariane, l'isola di Palau, e le isole Marshall.

« Samoa » è anch'essa costituita da due isolette, che sono come l'estrema propaggine della Micronesia.

Sebbene più modesta di apparenze, la più importante delle colonie tedesche è la concessione di Kiao-Ceu, una base navale sulla costa cinese, in contrapposto alla penisola di Corea.

Non è difficile supporre che il Giappone, per suo conto, mirerà prima di tutto appunto a Kiao-Ceu.

Ma quale resistenza potrà opporre la Germania nelle acque cinesi australiane? All'inizio delle ostilità la Germania aveva in Estremo Oriente due incrociatori corazzati, lo « Scharnhorst » e il « Gneisenau »; tre piccoli incrociatori rapidi, il « Nürnberg », l'« Emden » e il « Leipzig »; sette cannoniere, « Iltis », « Gagnar », « Tiger », « Luchs », « Tsingtau », « Otter », « Vaterland »; e due « destroyers ». Nelle acque australiane poi c'erano due vecchi incrociatori, il « Condor » e il « Cormoran », oltre al « Planet », addetto ai servizi idrografici.

Ma se due potenti navi come il « Goeben » e il « Breslau » non hanno saputo affrontare il nemico, una piccola flotta come quella dell'Estremo Oriente non è facile che opponga troppa resistenza alla formidabile flotta giapponese. Del resto il precedente della colonia di Togo fa supporre che la Germania rinunzi alla difesa del suo impero coloniale costruito con tanti sacrifici e, anche, con tante prepotenze.

La costa dalmata minata

Incidenti a due vapori austriaci

Spalato, 13.

(Telegrafato da Ancona 14 notte).

Ho visitato fugacemente tutta la costa dalmata e da per tutto regna grande diffidenza e sorveglianza. La squadra austriaca non è stata vista e cadono così almeno per ora, le supposizioni che si sia alla vigilia di un combattimento navale. Fatta eccezione dei due soliti incrociatori che con le torpediniere stanno di fronte ad Antivari per vigilare il blocco che all'occorrenza potrebbero facilmente rifugiarsi nelle baie di Spitza, Santo Stefano, Budua così senza tema di essere viste, a stare al sicuro approdate nella piazza forte di Pola, le navi non escirebbero almeno per ora; e confermano la mia opinione le innumerevoli mine poste lungo tutte le coste fra Cattaro e Pola. Tutti i vapori vengono fatti fermare con segnalazioni al largo e avutane la autorizzazione possono raggiungere il porto scortati da torpediniere. Questo assoluto rigore diede luogo a vari incidenti cui sono andati incontro fra ieri e oggi due vapori della stessa nazionalità austriaca, sia il « Cleopatra » *che nel canale di mezzo nelle vicinanze di Zara tre giorni or sono urtava contro una mina, sia il* « Wubrand » *anche esso del Lloyd Austriaco che non più tardi di ieri sera subì eguale sorte a Pola, hanno riportato notevoli danni e parecchie vittime umane si hanno a lamentare.*

La squadra francese e quella inglese fanno sovente apparizioni in queste acque. Quest'ultima oggi è passata vicino all costa ad una grande velocità, ma la mancanza di un rifornimento nell'Adriatico la costrinse con la stessa rapidità a ritornare indietro. Si dubita che la flotta austriaca esca da Pola e il blocco di Antivari si prevede sarà presto tolto per timore della cattura dei due incrociatori Szegetvar e Aure *per parte delle flotte nemiche. I due incrociatori sono le navi più esposte e le prime ad essere sacrificate.*

Intorno al cannoneggiamento udito sere or sono nell'Adriatico vi confermo in modo formale che non si trattava altro che di esercitazioni delle navi austriache di seconda classe sulle quali sono imbarcati marinai di classi anziane che hanno perso l'allenamento e che per questo si stanno esercitando. Non è escluso che appunto queste navi due notti or sono, quando ancora non era nota la dichiarazione della guerra dell'Inghilterra all'Austria, si siano spinte in vicinanza delle coste italiane.

Brizzolesi.

Altri particolari sulle giornate di Mulhouse

Basilea, 14 - Ore 19.25.

Continuando le mie ispezioni ai confini e interrogando i fuggiaschi che giungono da Mulhouse ha potuto raccogliere particolari precisi che mi permettono di ricostruire con fedeltà gli avvenimenti colà svoltisi nelle due grandi giornate di sabato e domenica scorsa.

Venerdì, otto, nelle ore pomeridiane, un drappello di cavalleria francese entrò improvvisamente in Mulhouse, e si recò al Municipio dove strappò la bandiera tedesca. Due compagnie di fanteria tedesca tentarono di accerchiare il drappello che potè salvarsi a tempo. L'apparizione dei francesi destò nella popolazione assolutamente ignara degli avvenimenti un grande fermento. Come vi ho già telegrafato a Mulhouse non si sapeva nulla della guerra franco-tedesca, si sospettava solo qualcosa avendo le banche chiuso qualche giorno prima.

Sabato si udì per tutto il giorno un violento cannoneggiamento; poi alle sei di sera le truppe francesi entrarono trionfalmente in città. I soldati portavano fiori in cime alle baionette: le musiche suonavano inni francesi. Un colonnello marciava alla testa delle truppe. La popolazione si rovesciò nelle strade acclamando e offrendo ai soldati vino e sigarette.

I francesi provenienti da Altkirch e Dornach avevano sbaragliato i tedeschi nei dintorni di Rixheim e Napoleoninseln accampandovisi. Gli ufficiali dormirono quasi tutti presso famiglie private: le caserme, le scuole, le stazioni tutto era stato completamente abbandonato dai tedeschi, le provviste di fieno erano state arse e le provviste di viveri erano state distribuite alla popolazione. Parecchi ufficiali recatisi al municipio presero in consegna la città.

Domenica mattina alle otto e mezzo la fucileria riprese in direzione del Reno facendosi sempre più assordante. Dopo poco entrò in azione il cannone, e la battaglia divenne presto generale nelle immediate vicinanze di Mulhouse. Dal mezzogiorno di domenica alla mattina del lunedì il fuoco si mantenne infernale. I proiettili codevano fitti sulla città demolendo case e chiese, fra cui la bellissima Neukirche. I tedeschi con forze imponenti superanti certamente i cinquanta mila uomini, muovevano a semicerchio dal Reno avevano stretto la città in una morsa di ferro lasciando ai francesi un solo punto libero per la ritirata in direzione cioè di Damenkirch.

Su questo combattimento che fu sanguinosissimo. Si raccontano particolari terrificanti. L'attacco della fanteria tedesca avvenne quando ancora l'artiglieria tedesca non era in posizione. Le conseguenze furono catastrofiche. Il centododici e il centoquarantadue reggimenti di fanteria bavarese furono letteralmente distrutti. Il centosessantanove, di quattromila uomini, fu ridotto a trecento. L'artiglieria francese, forte di dodici batterie, collocate sulle colline di Rixheim fecero strade e dovettero essere attaccate alla baionetta. La Napoleoninsel occupata dalle mitragliatrici francesi fu presa d'assalto.

Lo scontro più violento alla baionetta avvenne a Habsheim e durò due ore. Lentamente combattendo sempre con energia e valore insuperabili, i francesi si ritirarono su Altkirch. I tedeschi tentarono allora di gettarli sotto il forte di Istein, che si mise tosto in azione lanciando grossi obici verso Blotzheim; ma la manovra fu sventata.

I francesi occupano ora le posizioni già telegrafatevi sulle creste dei Vosgi. I prigionieri francesi appartengono al cinquantatreesimo reggimento di Belfort.

Mentre in aperta campagna si svolgeva il combattimento sanguinoso, nella città di Mulhouse e in parecchi villaggi avveniva una caccia selvaggia ai francesi che sparavano dalle cantine o dalle finestre. Respinti definitivamente i francesi, le strade si popolarono di centinaia di automobili per il trasporto di feriti che sono a tre settemila. I morti vengono spogliati del denaro e delle medaglie di riconoscimento e quindi sepolti in grandi fosse comuni. L'uniforme viene lasciata intatta. Per gli ufficiali vengono costruite le casse.

Nel convento dei redentoristi di Riedisheim sono stati fucilati sette frati e due monache per avere nascosto dei francesi in cantina. Il fondatore della celebre fabbrica di aeroplani, Aviatik, signor Chatel, è stato ucciso a Ruzzweiler da una scheggia di bomba. Molti italiani di Mulhouse aiutarono la Croce Rossa Tedesca. Tutti gli stranieri, salvo gli italiani, furono espulsi da Mulhouse.

A Basilea regna grande calma; quel che fabbrica riprende i lavori.

Davide Giudici.

Una signora russa uccisa per aver rifiutato informazioni ai tedeschi

Sottoscrizioni per i feriti

Londra, 13, ore 16,36.

Si ha da Pietroburgo che i tedeschi hanno ucciso la moglie del capo della gendarmeria russa alla frontiera, perchè aveva rifiutato di dare rivelazioni sui movimenti delle truppe russe.

I commercianti di Mosca hanno sottoscritto 250.000 lire sterline in un quarto d'ora per i feriti e le famiglie dei richiamati.

Il Granduca Costantino ha offerto il suo palazzo come ospedale. Le Granduchesse Maria ed Elena Paulowna prestano la loro opera come infermiere.

Vessazioni tedesche a un viceconsole francese

Parigi, 14 notte.

I giornali dicono che Detersant, viceconsole di Francia a Francoforte, è giunto a Parigi dopo un viaggio durato 33 ore e in seguito alla penosa malevolenza delle autorità tedesche. Il viceconsole ha subita ogni specie di vessazioni. Provvedimenti di estremo rigore furono presi, ha detto il viceconsole, allo scopo principale di impedire ai francesi che viaggiavano nel sud della Germania di scorgere il passaggio dei treni militari austriaci diretti verso est. Detersant segnala l'atto di carità della Principessa del Furstemberg, la quale autorizzò le donne francesi, obbligate a passare la notte a Donaueschingen, a coricarsi nell'ospedale di cui ella è patronessa. Anche la moglie del viceconsole ebbe un viaggio penoso e dovette terminarlo a Noveaut, agli avamposti francesi, spingendo i suoi bambini in una carretta apprestatale da un contadino. — (Stefani).

Essad pascià in Italia

Roma, 14 notte.

La *Tribuna* ha ricevuto notizia da un suo corrispondente che Essad pascià in questi giorni era in Francia, avendolo incontrato ieri l'altro alla dogana francese di *Fontan*, e che oggi è arrivato a Torino.

L'on. Battaglieri rimane alla Marina

Roma, 14 notte.

In seguito all'accettazione delle dimissioni dell'ammiraglio Millo da ministro della Marina, l'on. Battaglieri si è affrettato a presentare le sue dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato; ma avendo l'on. Salandra ed il nuovo ministro della Marina ammiraglio Viale pregato l'on. Battaglieri di rimanere al suo posto, questi non ha insistito nelle sue dimissioni. (*Stefani*).

Il barone Macchio giunto a Roma

Roma, 14 notte.

Pochissime persone vi erano oggi alla stazione ad attendere il barone Macchio nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria venuto in sostituzione di Von Merey, già partito per Vienna. Fra esse vi era il conte Ambrozy, che aveva retto in questi giorni l'ambasciata austriaca e il cav. Biancheri quale rappresentante del ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano. Alle 13.45 precise è giunto il diretto di Firenze. Appena fermatosi scese dal vagone lestamente il barone Macchio. Scambiati affettuosi saluti col conte Ambrozy e col cav. Biancheri l'ambasciatore è uscito dalla stazione di dove in automobile, sempre accompagnato dai due funzionari si è recato all'appartamento del conte Ambrozy, in piazza Venezia. Ivi il cav. Biancheri si è congedato. Il barone Macchio ed il conte Ambrozy hanno fatto colazione. Più tardi l'ambasciatore col conte Ambrozy si è recato a palazzo Chigi ove ha preso possesso dell'ambasciata. Probabilmente oggi stesso o domattina il barone Macchio si recherà a far visita al presidente del Consiglio on. Salandra, e al ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano.

Anche il nostro ambasciatore a Berlino, comm. Bollati, di cui già è stata annunziata la partenza, giungerà a Roma nella giornata di domani o tutt'al più doman l'altro, col treno delle 13.25.

I buoni del Tesoro

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale è autorizzata la ulteriore emissione di buoni del Tesoro quinquennali per l'ammontare di sessanta milioni di lire, a complemento dei 150 milioni garentiti dalla legge 16 luglio 1914.

L'Internazionale e la guerra

Un articolo di Bissolati

Roma, 14 notte.

Leonida Bissolati pubblica nell'*Azione Socialista* che uscirà domani un articolo intitolato « *Il contegno dei socialisti austro-ungarici* », che vi trasmetto integralmente.

« Voi mi chiedete, cari amici, quel che io pensi dell'« Internazionale socialista » di fronte alla guerra che passa per il mondo? Penso che la guerra potrà forse fare quel che non potè l'Internazionale. Questa aveva promesso che grandi guerre non sarebbero più potute scoppiare perchè c'era essa, l'Internazionale, che stava alle spalle di ogni stato ed avrebbe reciso i nervi prima che lo stato prendesse il lancio verso la guerra. Aveva promesso che posti in quest'impossibilità di fare la guerra, tutti gli stati avrebbero finito per intendere qual suprema follia fosse quella di esaurirsi negli armamenti...

« E' invece accaduto l'opposto. Le nazioni hanno continuato ad armarsi e ad un certo punto la guerra mondiale è scoppiata. Da questa guerra verrà il disarmo? E' un'ipotesi che non si può escludere. Vogliamo accendere nel nostro cuore disperato quest'ultimo lume di speranza? Ma non qui è il nocciolo della domanda vostra. La vostra domanda non mira l'avvenire nel quale nessuno, specialmente oggi, riesce a leggere. Ma si volge al presente, anzi al passato prossimo, che si presenta così: l'Internazionale operaia prima di soccombere e di essere sommersa ha offerto qualche resistenza degna di rilievo, ha salvato per lo meno l'onore?

« Io mi soffermo là dove l'immane conflitto è cominciato: l'Austria-Ungheria. E dico anzi tutto che se una resistenza doveva trattarsi dal partito socialista internazionale per evitare la guerra europea i socialisti austro-ungarici dovevano tentarla. Per due ragioni: in primo luogo perchè dall'Austria appunto partiva l'atto che dava fuoco alla polveriera; in secondo luogo perchè una resistenza attiva opposta alla mobilitazione quando ancora non era in giuoco che la Serbia, prima cioè che la Russia intervenisse, non avrebbe avuto contro di sè le ragioni morali che si riassumono nel timore di aprire le frontiere all'invasore. Tutti gli altri gruppi dell'Internazionale — germanici, francesi, russi, inglesi — possono giustificarsi di non avere tentato una resistenza insurrezionale perchè a ciascuno di essi, dopo che la mossa dell'Austria ebbe sospinta la Russia all'azione, l'atteggiamento della propria nazione si presentava come atteggiamento difensivo. I socialisti austro-ungarici no.

« Si risponderà che essi fecero le loro proteste contro la nota alla Serbia e contro l'*ultimatum*. Sicuro che le fecero — e le fecero prevedendo esattamente che da quella nota e da quell'*ultimatum* poteva, anzi doveva derivare l'intervento della Russia e l'urto dei due grandi gruppi europei. Ma appunto perchè prevedevano esattamente tutto ciò, la loro opposizione doveva essere più attiva e concreta. Considerate: l'*Arbeiter Zeitung* sino dal 18 luglio e in seguito nei suoi numeri del 19, 21, 22 luglio non fece che mettere sott'occhio ai governanti di Vienna la catena degli eventi quale in effetto si svolse. Là, quando venne la dichiarazione di guerra alla Serbia, tutta la protesta degli internazionalisti austro-ungarici consistè nel lanciare dalle colonne dell'*Arbeiter Zeitung* del 29 luglio queste parole ai lavoratori:

« Accogliete la guerra come liberi e diritti uomini! » (*Als freie und aufrechte männer!*). Contemporaneamente l'organo socialista assumeva la posa dell'ingenuità formando il buon augurio che nonostante la dichiarazione di guerra alla Serbia la Russia si astenesse dall'intervenire. Ma, come la stessa *Arbeiter* di alcuni giorni prima aveva esattamente previsto, la Russia intervenne: ed ecco allora l'*Arbeiter* del due agosto partire fieramente in guerra contro la Russia, contro la Francia, contro l'Inghilterra. E a pochi giorni, il 5 agosto, dalle colonne dell'*Arbeiter* erompe un possente inno nazionale intitolato: « Il giorno del popolo tedesco ».

« La seduta del Reichstag germanico ha dato l'esaltazione di razza ai tedeschi che dirigono il movimento socialista in Austria-Ungheria; un'esaltazione nella quale, dimenticando che l'Austria-Ungheria non è tutta tedesca, essi scrivono: « *Così il popolo tedesco entra nella battaglia per la conservazione della sua esistenza di Stato, della sua esistenza nazionale.* Dall'altro lato (ossia dal lato della Francia e dell'Inghilterra) misere speculazioni soltanto, e coalizioni artificiose alle quali manca *ogni idea morale*. Qui un popolo possente e vibrante: la storia del mondo dovrebbe tornare indietro se nel conflitto i tedeschi non avessero ragione ».

« Certo: le note di quest'inno nazionale non potrebbero essere più possenti e vibranti. L'impeto orgoglioso che vien da codesti cuori germanici fa loro dimenticare quale sia stata l'origine della guerra da essi pochi giorni innanzi additata nel provocatore, sopraffattore contegno dell'Austria contro la Serbia, e li fa acclamare nientemeno che all'*idea morale* che illumina... le armi germaniche. E ier l'altro i corrispondenti da Vienna annunziavano che l'*Arbeiter* commentava in modo così aspro la neutralità italiana da indurre il Governo imperiale a sopprimere i passi dell'articolo che le penne socialiste avevano scritto a rampogna del popolo nostro colpevole di non aver voluto farsi complice dell'aggressione tedesca contro il popolo serbo e contro la pace europea.

« Ebbene: il popolo italiano, e più particolarmente il proletariato socialista italiano è orgoglioso di avere respinto l'invito altezzoso di chi lo voleva complice del grande delitto che sta compiendosi. Esso è orgoglioso di aver saputo mantenersi coerente ai principî dell'Internazionale, salvaguardando insieme la dignità e gli interessi della patria italiana. Noi non sappiamo scusare i socialisti austriaci e tedeschi di quel che essi hanno fatto per amore della loro stirpe; ma diciamo che essi non hanno diritto di rimproverare i socialisti italiani che si sono rifiutati d'accordo colle altre classi e col loro Governo, di prestarsi come non si presteranno ai disegni delle cancellerie di Vienna e di Berlino.

« Nè parimenti i socialisti austriaci avrebbero il diritto di dolersi se vedessero i socialisti italiani compiere anch'essi, fusi con tutto il popolo, il loro austero dovere per la difesa della *loro esistenza di stato e della loro esistenza nazionale* (*um die Bewahrung seiner staatlichen und nationalen dasein*, dice l'*Arbeiter*). I socialisti italiani non sono infatti molto disposti ad ammettere che la storia del mondo abbia ad essere nient'altro che la storia dei trionfi del popolo tedesco ».

Per la mano d'opera

Roma, 14 notte.

Il direttore dell'ufficio del lavoro commendator Falcioni ha diramato a tutti gli enti che possono avere informazioni sul mercato del lavoro, (Camere del lavoro, federazioni di mestiere, associazioni industriali e agrarie, camere di commercio, uffici municipali del lavoro, cattedre ambulanti di agricoltura, comizi agrari, segretariati dell'emigrazione e uffici di collocamento) una circolare così concepita:

« Per concorrere per quanto è possibile a diminuire la disoccupazione che in seguito allo scoppio della guerra tra vari stati d'Europa e conseguente ristagno degli affari e della produzione va manifestandosi in Italia, l'Ufficio del Lavoro ha intenzione di pubblicare frequentemente notizie esatte sull'andamento del mercato del lavoro nel nostro paese. Tali notizie divulgate per mezzo del proprio bollettino e dei giornali quotidiani hanno lo scopo di informare le classi operaie interessate dei luoghi ove esiste deficenza di mano d'opera ed è quindi possibile e conveniente l'emigrazione. In tal caso l'ufficio pur non occupandosi direttamente del collocamento dei singoli individui che ne facciano richiesta, fornirebbe agli enti creati a questo scopo, ai corpi locali, agli industriali, agli operai, elementi preziosi per effettuare lo spostamento della mano d'opera esuberante da un centro all'altro. Per adempiere a questo compito l'ufficio ha pertanto bisogno della collaborazione attiva e zelante di tutti gli enti che si interessano al benessere delle classi lavoratrici e che possono per la attività che esplicano essere o venire in possesso di notizie che riflettano la richiesta di mano d'opera nell'ambito della propria giurisdizione o competenza.

Alla circolare è annesso il relativo questionario.

Gli zuccherieri diventano ragionevoli

Roma, 14 notte.

Le raffinerie italiane di zucchero, a seguito della iniziativa presa dal Governo e nell'intendimento di concorrere anch'esse ad alleggerire il costo dei generi di maggior consumo, hanno stabilito di ridurre il prezzo di vendita dello zucchero raffinato (pilè) a lire italiane 128 per ogni cento chilogrammi vagone raffinerie.

A questa determinazione hanno potuto addivenire per le considerazioni sulle condizioni finanziarie generali leggermente migliorate per tutti negli ultimi giorni e per il fatto che il Governo ha consentito la facoltà di esportare lo zucchero per determinati paesi ed ha dato affidamenti sopra una più facile provvista del carbone. (*Stefani*).

Il Governo insiste nel divieto di esportazione del riso

Roma, 14 notte.

Da più parti sono pervenute al Ministero delle Finanze insistenze per revocare il divieto di esportazione del riso, affermando che la produzione di esso è così abbondante rispetto al consumo interno, da consentire normalmente l'esportazione di oltre metà della produzione stessa. Occorre in proposito notare che, secondo statistiche ufficiali, non la metà, ma soltanto un ottavo circa della copiosa produzione di riso viene spedita all'estero e quindi è pienamente giustificato, nell'attuale eccezionale momento, il divieto di esportazione, tanto più oggi che per l'alimentazione dei soldati si fa un più largo uso che in passato di tale prodotto.

Le relazioni marittime con l'Oriente

Roma, 14 notte.

La commissione per i servizi marittimi ha proceduto alla revisione completa dei servizi per addivenire a quelle modificazioni delle linee e velocità che siano in relazione con gli attuali rapporti internazionali e con le condizioni in generale dei trasporti.

L'on. Battaglieri ha poi convocato ieri al Ministero i rappresentanti delle linee sovvenzionate onde incitarli a intensificare il servizio, specialmente in Levante e nell'Estremo Oriente, abbandonati dalla bandiera germanica. Senza bisogno di eccitazioni da parte del Governo, la Grecia ha stabilito subito delle linee con la Cina e stabilita una doppia partenza giornaliera da Brindisi.

Signorina che arresta un ladro

Firenze, 14 notte.

La signorina Nella Pratesi di anni diciannove, studentessa, dimorante in via della Vigna Nuova stando alla finestra osservò che in una casa di faccia erano penetrati tre ladri che svaligiavano l'appartamento di abitato del signor Busoni, negoziante di profumerie e che attualmente trovasi in villeggiatura. La signorina seguì attentamente tutte le mosse dei ladri e quando questi stavano per partire dopo aver caricato su un barroccio il compendio del furto, si slanciò in strada e ne afferrò uno per un braccio gridando al ladro.

Gli altri due riuscivano nel frattempo a darsi alla fuga. L'arrestato divincolandosi era riuscito a sfuggire dalle mani della coraggiosa signorina che dopo un drammatico inseguimento per le vie della città lo afferrava di nuovo consegnandolo a due guardie di P. S. E' stato identificato per il pregiudicato Enzo Perinè, di 23 anni. Nell'abitazione del signor Busoni i ladri hanno asportato biancheria ed altri oggetti per un valore di circa mille lire.

Convoglio che si rompe sulla linea del Gottardo

Lugano, 14 notte.

Nel pomeriggio d'ieri, un treno composto di vagoni vuoti, di ritorno da Chiasso dove aveva riversato alcuné centinaia di emigranti italiani, si ruppe tra le stazioni di Taverne e Rivera-Bironico. Quest'incidente ha causato considerevoli ritardi ai primi treni ascendenti e discendenti del pomeriggio.

UNA GRANDE FRANA

Brescia, 14 notte.

Telegrafano in questo momento da Collio Valle Trompia che dal monte Pesseda è caduta al disopra di San Colombano una vastissima frana, la quale ha completamente ostruito la strada.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sui nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI IODATE

danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO - ARTIFICIALE -

(al lodano di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 14 luglio.

Cereali. — Anche la settimana in corso va a chiudersi senza notevoli variazioni nei corsi dei cereali. La riunione di mercoledì di Milano — la quale chiude l'ottava non tenendosi mercato domani, ferragosto — segnò ribasso di 25 centesimi pel frumento nostrale fino e buono mercantile, riuniti in una unica quotazione e cioè lire 28 a 29.25. Invariate rimasero pure tutte le farine, come pure risi e risoni. Di una lira invece aumentarono le varie qualità di granturco e relative farine. Questo aumento di prezzo a poche settimane di distanza dal nuovo raccolto che si presenta bellissimo, fu forse causato da un accaparramento maggiore del consueto di questa derrata in previsione di ulteriori inasprimenti nei corsi del grano, e così se ne scontarono in anticipo gli effetti.

Dove si vede che molte volte è il consumatore stesso — o meglio gli acquirenti rivenditori — che per impulsivo timore provocano gli aumenti. Rovigo però ci aveva preceduti di qualche mercato in questo aumento. Ritornando al grano diremo come nulla assolutamente di anormale si riscontra sui maggiori mercati italiani. Pochi quelli che raggiungono le 30 lire e trattasi per lo più di mercati del meridionale e per qualità d'uso; oggi molto cercate per la mancanza di grani esteri.

I mercati dell'Italia centrale e settentrionale si aggirano da un minimo di 25 lire — per le qualità mercantili — Cologna, Treviso, Montepulciano ad un massimo di 29 colla maggioranza di essi sulle 27-28 lire il quintale. In complesso le quotazioni medie sono di L. 1-1.50 ad un massimo di 2 lire superiori a quelle dello scorso anno pari epoca, con tutto che eravamo all'indomani di un raccolto eccezionale per abbondanza.

Bestiame da macello. — Il divieto di esportazione del bestiame bovino dall'Italia e d'altra parte l'impossibilità di importarne dai paesi a noi tributari, non hanno per nulla sconcertato l'andamento del locale mercato così che il rifornimento dei macellai procede regolarmente, non solo senza aumento dei prezzi, ma anzi con discreto ribasso verificatosi sulla prima riunione dell'ottava apertasi con quasi 800 capi dei quali però ben 100 rimasero invenduti nelle stalle del mercato.

I macellai limitarono al minimo la domanda un po' per la temperatura torrida di questi giorni, un po' perchè la crisi monetaria ha avuto tosto ripercussione nel consumo carneo specialmente nelle classi popolari, mentre le classi benestanti sono in campagna ai laghi, ai monti, ed infine perchè anche sul mercato bestiame venne introdotto il pagamento alla mano.

Invariati i suini grassi da macello sul prezzo di base di L. 145 a 150 rispettivamente pel Consorzio macellatori e per la Camera di Commercio, mantenendo così la lamentata differenza di quotazione che genera sempre questioni incresciose fra i contraenti.

Foraggi e lettimi. — All'infuori degli acquisti che vengono effettuati dalle imprese di casermaggio per essere pronti ad ogni eventuale ordine di forniture e spedizioni, il commercio foraggiero langue nella assoluta inerzia. Gli affari non erano peranco attivi prima dello stato di guerra europea, ma ora, dopo il divieto di esportazione di foraggi che assicura ai consumatori un disponibile più che sufficiente al bisogno, la domanda è si può dire cessata, anche per la sentita mancanza di denaro, tanto più che anche qui come in altri articoli di commercio non si accorda più neanche quella lieve dilazione che prima era consuetudine.

Ad ogni modo si prevede prossimo qualche ribasso di non grande rilievo. In pieno favore dei consumatori si svolge pure il mercato della paglia essendosi verificate discrete facilitazioni nei prezzi per l'abbondanza di disponibilità.

Latticini. — Questa categoria di derrate è fra quelle destinate a sentire l'effetto della guerra nel senso che per la mancata esportazione i magazzeni sono rigurgitanti di merce. Così il burro si mantiene sempre sulle L. 2.20; formaggi e stracchini si mantengono invariati con evidente tendenza però ad andare alla deriva. Se alla situazione accennata si aggiunge anche la scarsezza di circolante si capisce come il consumo debba essere quasi arenato.

Vini. — Anche il mercato vinicolo è naturalmente in ansie sotto l'impressione della guerra. Affatto del tutto la già scarsa esportazione; ridotto al minimo per molteplici cause il consumo interno, gli affari volgono fiacchi e svogliati. Ora poi sorge il timore che per l'epoca della vendemmia, a causa della mobilitazione o del richiamo di altre classi — che non si sa fino a quando perdurerà la critica situazione internazionale — vi siano difficoltà per la vendemmia, sia per l'operazione in sè come per il trasporto. E questo pensiero naturalmente tiene in serie angustie il proprietario. C. B.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 11. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,20** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,20.

POLLAME.

Milano, 14. — Quantità discreta, vendita ricercata. Tacchini vivi 2,10 a 2.2 -, id. morti -,- a -,- al kg., novelli 4,- a 6,- cad. — Tacchine giovani vive -,- a -,- cad., id morte -,- a -,- al kg., vecchie -,- a -,- cad. — Oche vive 3,- a 4,- cad., morte -,- a -,- al kg. — Anitre grosse 2,25 a 2,75, mezzane 1.7 a 2,- cad. — Faraone grosse -,- a -,-, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi -,- a -,-, mezzani -,- a -,- cad. — Pollastri grossi -,- a -,-, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,30 a 1,50, novelli 2,20 a 2,30 cad. — Galline grosse 3,- a 3,50, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta -,- a -,- al kg. — Piccioni grossi 1.- a 1.- piccoli -,- a -,- cad.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc Entrate il 14 agosto 1914	Soc. Anon. Coop. rativa	Soc. Ormani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 agosto
Sete stagionate pesate kg	4605	3185	7790	97420
Lezzoni asciutti. »	—	—	—	21250
Cascami asciutti. »	—	—	—	—
Sete stagionate pesate »	—	—	—	9780
Cotoni. »	—	—	—	215
Assaggio campioni.	227	105	3 2	33 7

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — MILANO: Calò Umberto, mode e mercerie — ACQUI: Fogliati Clara, Nizza M., commestibili — TRAPANI Gandolfo Onofrio, Castelv., diversi — FERRARA: Lolli P. e f., S. Mart. Pontonara — Manfrini Giuseppe, forno — NOVARA: Minola Vitt., Alzon., gasose, ecc.

Piccoli fallimenti. — CASALE: Armani G., Moncalvo, commest — Turco Pia, Montemagno, stoffe. — FIRENZE: Banchi Cesare, parrucchiere — Piezzanoli Ubaldo, garage — CATANIA: D'Arrigo Giov., Piedmonte, tess. — Grimaldi S. e C. — PADOVA: Maurin Clotilde, osteria — FERRARA: Nibbio Gius., Comacchio, mobili — Pantaleoni V., Francolino, bicicl.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 agosto.

Dugo Ester m. 2 g. 8, via Vetere, 12 — Lucchetti Cigarini Clemente 1, via Farini, 13 — Farisoglio Gerolamo, m. 2 g. 12, via L. Sacco, 1 — Aspesi Anita 43, benestante, via Vallazze, 62 — Quattrieri Vittorio m. 22, vicolo S. Giov. sul Muro, 1 — Dell'Oca Maria m. 2, via Monti, 43 — Cattaneo Luigia m. 6 g. 24, via Eustacchi, 50 — Assaghi Giovanna 4 m. 2, via Legnano, 12 — Fochi Giuseppe Angelo 67, ceramista, Strada Vigevanese, 189 — Bramilla Clementina 75, casalinga, via Vigentina, 31 — Bosisio Giovanna 18, corso Garibaldi, 35 — Boerci Raimondo g. 12, via Baracca, 65 — Zanzottera Maria 32, operaia, Busto Garolfo. — Farina Amalia, 35, esercente, via Vittoria, 1 — Chierichetti Carolina 70, servente, via Trivulzio, 15 — Erba Giovanna 81, lavandaia, via Trivulzio, 15 — Podestà Pietro 99, operaio, via Trivulzio, 15 — Dovera Rosa 82, servente, via Trivulzio, 15 — Gibelli Gaetano 18, contadino, Torrevecchia Pia — Guglielmini Antonio 65, canestraio, Cuasso — Albertini Giuseppe 65, contadino, Turro Milanese — Tresoldi Luigi 48, contadino, Cavenago Brianza — Vismara Amalia 14, setaiola, Balsamo — Corti Emilia 51, casal., via Tormentini, 7 — Manganelli Ines 40, casal., via Verziere, 5 — Opizzi Carlo 16, argentiere, via Ferruccio, 16 — Ravizza Rocco 33, carradore, via Boltraffio, 13 — Donti Santina 72, casal., Greco Milanese — Passerini Rita 56, casal., via P. Castaldi, 38 — Soresi Ida 1 m. 4, via Brembo, 9 — Polli Stefano 32, via Leonida Vinci, 55 — Corno Felice 69, calzolaio, corso Buenos Aires, 72 — Canfalonieri Maria 72, casal., via Moscova, 52 — Rosina Giovanni 77, possidente, via Cappuccio, 11 — Polli Rocco 56, possidente, via Bossi, 7 — Sacchi Bruna 1 m. 1, Ripa Ticinese, 13.

Totale: N. 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile meccanico; buonissima famiglia, pratico case signorili, offresi qualsiasi città, anche solo servizio diurno presso seria ditta. Miti pretese, referenze Bellan, Natale Battaglia. 1. 76206

FOTOGRAFI operatore ritoccatore esperto cerca subito posto ovunque. Scrivere Cassetta 255 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76537

OFFRESI falegname per riparazioni mobili a domicilio. Prezzi miti. Portinaia Alfredo Cappellini. 14. * 76767

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COSTRUTTORI macchine enologiche, pompe, rubinetterie offresi aggiustatore meccanico competente, anche provvisorio presso officina. Ravasin Giuseppe, fermo posta, Milano. 77105

CONTABILE licenza tecnica, cassiera, offresi ovunque, miti pretese. Spontini, 10. * 76512

GEOMETRA ventunenne, famiglia distinta, impiegherebbesi, viaggiatore presso ditta seria laterizii ed affini. Scrivere condizioni. N. N. 14, fermo posta, Vigevano. * 23096

SIGNORA indipendente conoscendo quattro lingue cerca occuparsi. Adoni, 5, posta, Milano. * 76961

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA preparatrice biancheria, camiciette cercasi. Corso porta Vittoria, 50. * 76580

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis. 88. 14553

CERCASI abile operaio pirotecnico per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35, mercede da L. 3 a L. 5.60 giornaliera secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. Scrivere indirizzando Sottodirezione Munizionamento. Spezia. 15287

IMPORTANTE stabilimento Liguria cerca per subito provetti operai, ottici pratici, lavorazioni lenti e prismi. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 1034 C, Haasenstein e Vogler, Genova. 15431

STENODATTILOGRAFO provetto trova immediato collocamento verso buona retribuzione mensile. Preferenza se conoscente lingua francese e pratica contabilità. Possono offrirsi anche signorine. Indirizzare offerte Casella postale 10, Padova. 23094

STIRATRICE cercasi da lavanderia stireria Corato (Puglie) buonissime condizioni. Rivolgersi Mantovani Carlo Porta, 6, Bovisa. * 76324

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 17 agosto corsi celerissimi dattilografia, stenografia, lingue. 76985

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

PROFESSORE di francese tiene conversazione gratuita domicilio, passeggio. Scrivere Cassetta 124 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75800

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI cucina, stanza secondo piano, luce, gaz. Carlo Alberto, 32. 76398

AFFITTASI abbaino ammobigliato 2 letti, poche pretese. Rivolgersi Via Orso, 9, Salumeria. 76653

NON affittacamere affitta camera mobigliata vicinissima Duomo. Orefici, bar Borsa. 77005

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

PIAZZISTA cercasi da importante Ditta bene introdotto clientela droghieri, fabbriche liquori, negozianti vino. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 132 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75824

RAPPRESENTANTE affezionata clientela commerciale privata tutta Sardegna rappresenterebbe importanti case qualunque articolo. Offerte non anonime Universal posta, Cagliari. 15133

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

INGEGNERE cerca settembre otto locali terreno rialzato stanze abitazione oppure piano inferiore annesso locale terreno. Casella 339. * 76552

PROSSIMO San Michele affittasi appartamenti. 4 locali 550, via Archimede. 41. 76989

VILLINI 5 a 12 locali vendita-affitto tutte comodità moderne. Prezzi eccezionali. Trattative e visita recarsi via Vallazze, 93 anche giorni festivi. 76450

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMO. Villetta ammobiliata, posizione ideale, vista incantevole, comodità moderne, vicinissima ferrovia Nord, affittasi. Albergo Gambero, Como. 15247

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI confetteria, liquoreria oppure cercasi socio piccolo capitale. Ottimo affare. Alberto, posta, Genova. * 15405

BAR vicino Piazza Sanmarco modernissimo cedesi motivo salute; scrivere O 10527 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. * 15429

CEDESI subito due studi Palazzo Commercio, via Unione, 1. Rivolgersi Ditta Oliverio oppure portinaio. * 77077

CEDESI negozio generi alimentari vini, affarone. Locatelli, Pietro Orto, 8. 76913

DISPONENDO lire quattromila offresi seria e comoda occupazione, cento mensili aumentabili. Cestinanesi anonimi. Rivolgersi Casella Postale 73, Como. * 15249

FONDERIA con stabilimento meccanico avviatissimo vendesi. Scrivere ditta Alfonso Villa, Palermo. 23118

IMPRESSORE con capitale richiedesi da avviata tipografia per combinazione sociale. Editeur, posta, Milano. * 76548

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Termine 31 corr. Stipendio 2000, alloggio, più circa 400 partecipazione tassa privati. Età massima 35. Richiedere importazioni Segreteria. 23064

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A GRAGLIA Bagni havvi il più moderno Istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, « Detective Office », Agnello, 11, Milano. 77097

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facilissima fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 1525g

CINEMATOGRAFISTI, istituti, chiedete sempre ovunque macchinario ed impianti della fabbrica italiana apparecchi Cinematografici Fumagalli, Pion e C., Milano, corso Venezia, 93. Proiettore silenzioso Eureka, pulitrici, stampatrici; garanzie scritte, catalogo gratis. 76176

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 963

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 76911

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta. 27. Milano. 258

OCCASIONE vendesi bagnomaria alzata cucchiaini caffettiere guantiere estratti liquori. Bonalumi, via Fiamma, 5. * 77065

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Giusti, Città di Castello (Perugia). 15393

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

STRACCI, cartaccia, ritagli cartone acquisterei per contanti da importante ditta. Dirigere offerte prezzi minimi quantitativi disponibili. Scrivere Cassetta 222 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 76376

UNDERWOOD appena adoperata, causa partenza, vendo prezzo bassissimo, occasione straordinaria. Escludo anonimi. Scrivere alla Cassetta 93 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6668

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERTO. Perchè scrivi così? Tua partenza mi ha reso addolorato, triste; vorrai tu rendermi più infelice. Pensoti continuamente mia adorata. Desideroti sempre... Anelo momento rivederci. * 77087

COMMERCIANTE trentenne desidera matrimonio signorina con dote. Segretezza. Scrivere con fotografia Drogheria, 37, Libertà, Greco. 23124

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 76282

I. LEVATRICE villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 76476

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 76478

MANCIA chi consegnerà cane danese tigrato, orecchie tagliate. Caffè, corso Genova, 25. * 77069

OSTETRICA Spreafico, pensione partorienti, serietà, segretezza. Pantano, 26, vicino Duomo. 76573

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

50 lire vino Barbera posto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per b. tt. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nostro Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi. Tortona.**

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malle di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5,** piccola L. **3. Progressiva** grande L. **3.50,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **80**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Dossi 7 - Milano

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto francato. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis

Debolezza Sessuale

di origine NERVOSA e PSICHICA

Nella diagnosi delle forme sessuali funzionali avviene spesso quello che si lamenta nelle forme nevrastemiche: cioè troppo alla leggera si giudica sulla inesistenza di vere alterazioni o debolezze dei vari organi, attribuendo allo squilibrio del sisema nervoso tutti i disturbi che l'ammalato accusa e localizza a questo od a quell'apparato. Per ciò tante affezioni speciali vengono all'inizio trascurate, da che spesso il medico, quando nell'ammalato esiste un substrato nevropatico, è tratto a considerare come spettante al sistema nervoso qualunque disturbo l'ammalato lamenti.

Accade così che quasi ogni forma di debolezza sessuale viene oggi classificata come nevrastenia sessuale, e anche quando essa debolezza è derivata da pregresse infezioni, da abusi venerei, solitari, o da altra causa estranea al sistema nervoso.

Il danno di un tale errore diagnostico differenziale è notevole e chiunque anche profano dell'arte salutare, ne comprenderà il motivo; Quando l'ammalato ha appreso che la sua debolezza sessuale è unicamente dovuta al sistema nervoso, quindi ad impressionabilità, a deficienza dei poteri volitivi, a stimoli inibitori di origine cerebrale; quando ha sentito assicurare che tale debolezza se ne andrà come è venuta non appena il suo sistema nervoso sarà equilibrato, quasi quasi è soddisfatto. Invece di pensare a curare seriamente il suo apparato sessuale, usa un trattamento ricostituente qualsiasi, o ricorre all'elettroterapia, e dopo aver ingoiato medicine ed eccitanti si ritrova nelle condizioni di prima, e più spesso in notevole peggioramento.

E ben vero, per essere esatti, che nessun'altra funzione dell'organismo umano è così strettamente legata al sistema nervoso cerebrale come la funzione sessuale, così che può accadere qualche volta ad individui virilmente normali di essere momentaneamente impossibilitati alla funzione da sensazioni o impressioni svariatissime. Ma in chi è sessualmente forte, tali fatti non si verificano o costituiscono una rarissima eccezione, poichè la virilità dovrà avere di regola il sopravvento sopra qualsiasi inibizione di origine psichica (cerebrale).

Ma quando invece, come nella maggioranza dei casi, la debolezza sessuale si manifesta costantemente anche nelle condizioni più favorevoli alla funzione, allora non trattasi di semplice fatto nervoso o psichico, ma di una vera e propria debolezza dell'apparato genitale, alla quale fa riscontro una vera e propria alterazione anatomica o funzionale dell'apparato stesso.

Quindi in detti casi la cura deve essere diretta alla parte ammalata usando non dei ricostituenti, degli afrodisiaci, o delle decantate cinture elettriche che a nulla valgono, ma il mezzo terapeutico più adatto, più scientifico e quindi più efficace: Si riattivi la nutrizione cellulare dell'apparato e quindi la vitalità organica di esso, favorendo con l'iperemia una copiosa, salutare irrorazione di sangue alle parti indebolite, da che è il sangue l'apportatore di vita a tutte le cellule, a tutti i tessuti, e a tutti gli organi.

Il trattamento iperemizzante costituisce quindi il rimedio sovrano in tutte le forme di debolezza sessuale, come pure nell'atrofia e nell'aplasia (deficiente sviluppo) genitale.

Tale trattamento meccanico-terapico è esterno, semplice, certo e dà risultati duraturi. Ognuno potrà convincersene leggendo l'opuscolo che la Dr. G. Parker Co. Milano via Passerella 3 invia dietro richiesta: come pure schiarimenti e consulti gratuiti.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. **Quota mite comprendente retta e spese.** Chiedere programma. - Telef. 47.

Economia assicurata - Uso facilissimo.
Potentissimo premiato preservativo delle scarpe
SOLEA THORAX
Ne triplica la durata, preserva dall'umidità.
Indispensabile a tutti
Si spedisce franco con istruzioni
Elegante scatola di 6 flaconi, più che sufficienti per una famiglia e per un anno L. **3.—** - Dette di 12 flaconi L. **5.40.** Spedire cartolina vaglia alla Ditta:
GIANDOMENICI PESCO' - Bergamo.

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua « ANTICALVITIE » del Cav. Dott. **Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori,** Via delle Vite, 62 (Deposit.) - **Pier Felice Prestia,** Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**
Prezzo del flacone L. **4,50** più le spese postali. Per tre flaconi L. **11.—** franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, **31** Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: « *Aegri surgunt sani* », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il mondo.*

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 28 A)

Esercizio XLIX) Situazione al **3 Luglio 1914.**

ATTIVITÀ.

Numerario in cassa	L.	1,677,500 —
Effetti in scadenza da incassare, sulle piazze del Regno, sulle Succursali, obbligazioni estratte e diverse	»	1,157,655 02
Conti corr. con Istituti di emissione	»	448,470 94
Effetti scontati	»	1,31,943 14
Buoni del Tesoro	»	2,113,008 —
Prestiti su Titoli	»	4, 9 ,000 —
Effetti per l'incasso	»	93 111 23
Sovv. gar. da effetti pubb.	»	29,75 —
Riporti tit. dello Stato o int.	»	1,173,8 5 —
Conti corr. con garanzia di tit. di credito, di fedi di depos.	»	10,,61 140 —
Conti correnti con Banche e corrispondenti diversi	»	825,078 93
Titoli dello Stato o gar. dello Stato	»	3,412.05 71
Azioni diverse	»	18,558,48 44
Istituto per le case popolari ed economiche di Milano	»	50,000 —
Stabili di proprietà della Banca	»	500,000 —
Casse forti e mobilio, dedotti gli ammortamenti	»	2,50,000 —
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	74.20 —
Conti diversi	»	2,539.981 89
Depositi a cauzione N. 4	»	6,442,101 27
» a cust. in piego sp. o suggellato N. 411	»	3.0,150 —
» a custodia in cass. » 4,85	»	1',139,450 14
	»	98,1.0,000 —
TOTALE delle ATTIVITÀ	L.	198,084,964 19
Risconto sui Buoni fruttiferi	»	67,90 4
Imposte e tasse diverse	»	2 3, 40 8
Stipendi e spese d'amministrazione	»	3'3,974 4
	L.	198,72 , 82 5

CAPITALE SOCIALE

Az. N. 204,143 a L. 50 int. versate N. 5,1 6	L.	3,321.49 72
Libr. sup. N. 11,3 8	»	25 5 1,5 8 —
» pers. » 21. 41	»	42, 47,80 74
» per imposte e tasse N. 834	»	463,64 3 6
Buoni frutt. » 152	»	3,792,98 17
Tot. dei dep. ad int.	L.	63, 9 ,7 6 —
Esattoria Civica	»	1,6 3 83 88
Conti corr. con Banche e corr. div.	L.	2,99,4 4 2
Conti corr. disp. e a disp. di	»	208,1 0 5
Cassa di previdenza L. Pedroni	»	2,07,47 88
Conti diversi	»	713,307 1
Arretr. di Dividendo	»	98,253 05
Depositi a cauzione	»	300,50 —
» a custodia in piego sp. o aug.	»	11,130,4 0 14
Depositanti a cust. in cassetto	»	98,170,000 —
TOTALE PASSIV.	L.	18 ,796,58 89
	»	150,796, 89 89
Risconto anno preced. L. 1,06 ,18 56		
Utili lordi a tutt'oggi. » 1,524,31,05	»	2,590,067 61
	L.	198,720,2 5 50

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16;

1.° Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari (chèques).
2.° Emette libretti di conto corrente al portatore.
3.° Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.
4.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia-cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.
5.° Apre ad Istituti, Società, ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.
6.° Emette libretti di risparmio.
7.° Emette libretti di piccolo risparmio.
8.° Emette libretti speciali nominativi fruttiferi pel servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.
9.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.
10.° Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
11.° Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.
12.° Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.
13.° Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.
14.° Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.
15.° Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.
16.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
17.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.
18.° Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.
19.° Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
20.° Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.
21.° S'incarica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.
22.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.
23.° Fa uno speciale servizio di deposito a custodia in cassette di sicurezza di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno. — Orario dalle 10 alle 17. —
24.° S'incarica di esigere gratis per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano — e pure gratis ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed inf

TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA 1914

ATLANTICO
ISLANDA (danese)
IS. FAROER (danesi)
IS. SHETLAND
IS. ORCADI
IS. EBRIDI
SCOZIA
IRLANDA
INGHILTERRA
MARE DEL NORD
NORVEGIA
SVEZIA
FINLANDIA
MAR BALTICO
RUSSIA
SIBERIA
MAR CASPIO
PERSIA
MAR NERO
ASIA MINORE OD ANATOLIA
GERMANIA
POLONIA
AUSTRIA-UNGHERIA
FRANCIA
SVIZZERA
ITALIA
SPAGNA
PORTOGALLO
MARE TIRRENO
MARE MEDITERRANEO
MAR DI LEVANTE
MAR EGEO
MAROCCO
ALGERIA
TUNISIA
TRIPOLITANIA
CIRENAICA
EGITTO
ROMANIA
SERBIA
BULGARIA
GRECIA
TURCHIA
ARABIA

Cavo transatlantico
Ferrovia Transiberiana

Haparanda, Tornea, Umea, Golfo di Botnia, Nicolaistad, Hernosand, Gefle, Upsala, Stokolm, Aland, Abo, Helsingfors, Pietroburgo, Viborg, Kronstadt, Revel, Golfo di Finlandia, Riga, Libau, Dvinsk (Dunaburg), Vologda, Jaroslav, Casano, Novgorod, Celiabinsk, Ufa, Oremburgo, Samara, Moscà, Smolensk, Tula, Riashsk, Saratov, Uralsk, Bobruisk, Orel, Vilna, Minsk, Covno, Grodno, Lomza, Varsavia, Brest Litovsk, Pinsk, Ivangorod, Plozk, Kalish, Lodz, Thorn, Posen, Kustrin, Spandau, Berlino, Magdeb., Glogau, Breslavia, Dresda, Praga, Olmütz, Cracovia, Prscemisl, Oleopoli, Ingolstadt, Norimberga, Monaco, Augusta, Ulma, Kufstein, Innsbruck, Trento, Bolzano, Ponteba, Udine, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Ancona, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Brindisi, Durazzo, Valona, Corfù, Prevesa, Salonicco, Volo, Atene, Patrasso, Navarino, Morea, Zante, Cefalonia, Scio, Smirne, Mitilene, Dardanelli, Costantinopoli, Scutari, Eregli, Sinope, Trebisonda, Erzerum, Batum, Kars, Erivan, Tiflis, Vladikawkas, Naltschik, Derbent, Baku, Krasnovodsk, Alexandrowsk, Astrakan, Stavropol, Pezunda, Sukumale, Gelovinsk, Anapa, Crimea, Sebastopoli, Simferopoli, Odessa, Nikolajev, Jecaterinoslav, Rostop, Kiev, Berdicev, Podolski, Chotin, Kiscinev, Jassi, Bender, Czernowitz, Vienna, Komorn, Buda-Pest, Temesvar, Peterwardein, Semlin, Zvornik, Belgrado, Nissa, Sofia, Filippopoli, Sciumla, Varna, Bucarest, Costanza, Vidino, Viceprado, Cettigne, Montenegro, Scutari, Uscub, Durazzo, Antivari, Ragusa, Spalato, Sebenico, Zara, Lissa, Pelagosa, Ajaccio, Bastia, Corsica, Sardegna, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Augusta, Siracusa, Trapani, Sicilia, Tunisi, Biserta, Susa, Sfax, Gerba, Tripoli, Lebda, Misurata, Deibat, Nalut, Gariah, Sirte, Bengasi, Derna, Tobruk, Golfo di Sollum, Alessandria, Cairo, Suez, Port Said, Damietta, Giaffa, Gerualemme, Akaba, Beirut, Damasco, Tripoli di Soria, Aleppo, Adana, Adalia, Smirne, Cipro (Ingh), Larnaca, Famagosta, Candia, Canea, Scarpanto, Cerigo, Malta (Ingh.), Navarino, Modone, Corone, Zante, Cefalonia, Prevesa, Santa Maura, Corfù, Valona, Durazzo, Brindisi, Otranto, Taranto, Gallipoli, Napoli, Gaeta, Civitavecchia, Roma, Livorno, Piombino, Elba, Spezia, Genova, Savona, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia, Tolone, Perpignano, Barcellona, Tortosa, Gerona, Madrid, Palma, Maiorca, Minorca, Ivica, Baleari, Alicante, Cartagena, Almeria, Malaga, Algeciras, Gibilterra (Ingh.), Tangeri, Ceuta (Spagna), Alboran, Cadice, Siviglia, Badajoz, Elvas, Evamonte, S. Antonio, Lisbona, Oporto, Vigo, Ferrol, Gijon, Santander, Bilbao, Pamplona, Iaca, Bayonne, Tarbes, Bordeaux, Rochefort, La Rochelle, Grave, Golfo di Guascogna o di Biscaglia, Lorient, S. Nazaro, S. Malo, Brest, Cherbourg, Parigi, Le Havre, Dieppe, Boulogne, Calais, Dunkerque, Gravelines, Ostenda, Zeebrugge, Terranova, Amsterdam, Helder, Harlingen, Vlissingen, Flessingue, Anversa, Bruxelles, Liegi, Namur, Lussemburgo, Arlon, Metz, Verdun, Toul, Epinal, Langres, Belfort, Besanzone, Digione, Lione, Grenoble, Briançon, Torino, Milano, Verona, Mantova, Ferrara, Venezia, Genova, Alessandria, Cuneo, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia, Tolone, Perpignano, Barcellona, Tortosa, Gerona, Madrid, Palma, Maiorca, Minorca, Ivica, Baleari, Alicante, Cartagena, Almeria, Malaga, Algeciras, Gibilterra (Ingh.), Tangeri, Ceuta (Spagna), Alboran, Cadice, Siviglia, Badajoz, Elvas, Evamonte, S. Antonio, Lisbona, Oporto, Vigo, Ferrol, Gijon, Santander, Bilbao, Pamplona, Iaca, Bayonne, Tarbes, Bordeaux, Rochefort, La Rochelle, Grave, Golfo di Guascogna o di Biscaglia, Lorient, S. Nazaro, S. Malo, Brest, Cherbourg, Parigi, Le Havre, Dieppe, Boulogne, Calais, Dunkerque, Gravelines, Ostenda, Zeebrugge, Terranova, Amsterdam, Helder, Harlingen, Vlissingen, Flessingue, Anversa, Bruxelles, Liegi, Namur, Lussemburgo, Arlon, Metz, Verdun, Toul, Epinal, Langres, Belfort, Besanzone, Digione, Lione, Grenoble, Briançon, Torino, Milano, Verona, Mantova, Ferrara, Venezia, Genova, Alessandria, Cuneo, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia, Tolone, Perpignano, Barcellona, Tortosa, Gerona, Madrid, Palma, Maiorca, Minorca, Ivica, Baleari, Alicante, Cartagena, Almeria, Malaga, Algeciras, Gibilterra (Ingh.), Tangeri, Ceuta (Spagna), Alboran, Cadice, Siviglia, Badajoz, Elvas, Evamonte, S. Antonio, Lisbona, Oporto, Vigo, Ferrol, Gijon, Santander, Bilbao, Pamplona, Iaca, Bayonne, Tarbes, Bordeaux, Rochefort, La Rochelle, Grave, Golfo di Guascogna o di Biscaglia, Lorient, S. Nazaro, S. Malo, Brest, Cherbourg, Parigi, Le Havre, Dieppe, Boulogne, Calais, Dunkerque, Gravelines, Ostenda, Zeebrugge, Terranova, Amsterdam, Helder, Harlingen, Vlissingen, Flessingue, Anversa, Bruxelles, Liegi, Namur, Lussemburgo, Arlon, Metz, Verdun, Toul, Epinal, Langres, Belfort, Besanzone, Digione, Lione, Grenoble, Briançon, Torino, Milano, Verona, Mantova, Ferrara, Venezia, Genova, Alessandria, Cuneo

Confini politici all'inizio delle ostilità - AGOSTO 1914
Capitali · Fortezze e forti · Città e luoghi notevoli
0 500 1000 Km.

ABBREVIAZIONI

OLANDA:
A = AMSTERDAM
B = BOURTANGE
G = GRONINGA
H = HELDER
M = MAESTRICHT
N = NIMEGA
U = UTRECHT
Z = ZWOLLE

BELGIO:
A = ANVERSA
B = BRUXELLES
L = LIEGI
N = NAMUR
O = OSTENDA

FRANCIA:
A = ABBEVILLE
Ar = ARRAS, AMIENS
Av = AVESNES, QUESNAY e MAUBEUGE
B = BOULOGNE
C = CALAIS
Cam = CAMBRAY
D = DUNKERQUE
L = LILLA
Lon = LONGWY
Lu = LUNEVILLE
M = MEZIERES, ROCROI e GIVET
R = REIMS
V = VALENCIENNES

ITALIA:
B = BARD
E = EXILLES
F = FENESTRELLE
L = LEGNAGO
O = OSOPPO
P = PESCHIERA
T = TENDA

SVIZZERA:
C = COSTANZA
G = GINEVRA
P = PORRENTRUY

ROMANIA:
R = RASSOVA
S = SILISTRIA
T = TURTUKAI

BULGARIA:
L = LOMPALANKA
P = PLEVNA
R = RUSTCIUK
S = SISTOVA

ISOLE EGEO:
I. = IMVRO
Ic. = ICARIA
N = NASSO
P = PARO
S = SAMOTRACIA
Sa. = SANTORINO
Si. = SIRA
St. = STAMPALIA
T = TENEDO
Tr. = TINO

DICHIARAZIONI DI GUERRA
LUGLIO:
28 Austria-Serbia
AGOSTO:
1 Germania-Russia
3 Germania-Francia
4 Germania-Belgio
4 Inghil-Germania
6 Serbia-Germania
6 Austria-Russia
7 Montenegro-Aust.
10 Francia-Austria

ITALIA
4 Agosto: NEUTRALE

Baroni
MILANO AGOSTO 1914

Domenica 16 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17369 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIO... si ricevono esclusivamente presso HA... *Grossi, 3* e dalle proprie succursali *Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, commerciali* nelle pagine di testo L... Nella pagina delle Notizie Commer... pagina. Nelle pagine successive L. 1... *Avvisi finanziari* si pubblicano escl... delle Notizie Commerciali. *Necrologi* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Eco*... vedere condizioni in testa alle rispet...
I manoscritti non si res...
Conto corre... con la posta

...GAMENTO
...HLER, *Milano, Via Tommaso ...ona, Como, Genova, Napoli,* ...ai seguenti prezzi: *Avvisi* ...5 punti larga 1/6 di pagina. ...ea di 6 punti larga 1/12 di ...enti larga 1/12 di pagina. Gli ...pagine di testo od in quella ...gli 6 punti. Piccola Cronaca ...*visi di indole commerciale* ...*Pagamento anticipato.*
...*on non pubblicata.*

Rend. Op. Senato del R... 1914

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi tentano un assalto disperato ai forti di Liegi

I primi particolari della battaglia di giovedì fra gli austriaci e i serbi

Le operazioni alla frontiera russa - La guerra nelle colonie

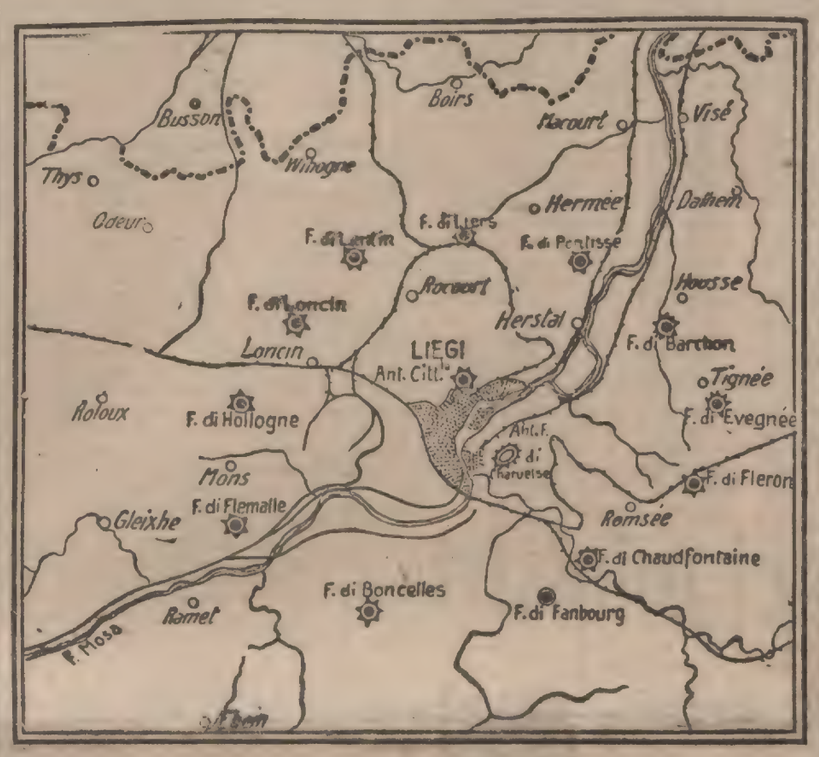
(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Nel Belgio i tedeschi hanno fatto un assalto al forte di Pontisse, intorno a Liegi, sulla riva sinistra della Mosa. Secondo le informazioni giunte a Parigi sarebbero stati respinti con gravissime perdite. Sulla frontiera franco-tedesca si segnala uno scontro vittorioso a Lagarde, sopra Nancy, dove una brigata francese sarebbe stata respinta. Ma si tratta sempre di azioni parziali e insignificanti: il grande urto si ritiene pressimo, ma finora non pare che sia stato iniziato.

Un lungo telegramma da Nish del nostro Marianovic ci dà la particolareggiata versione serba del notevole combattimento che gli austro-ungarici impegnarono il giorno 13 sulla Sava e sulla Drina. L'azione si svolse su un fronte di ben 100 chilometri. Gli austro-ungarici speravano di sbaragliare il nemico prima che avesse effettuata la sua concentrazione ad ovest, ma trovarono una vigorosa resistenza. Secondo il Marianovic i serbi, ricevuti dei rinforzi, riprenderanno l'offensiva.

Le operazioni di guerra continuano anche fuori d'Europa contro le colonie tedesche. Un comunicato da Berlino cerca di sminuire l'importanza degli scontri avvenuti a Togo (Africa occidentale). Il porto di Dar-es-Salam (Africa orientale) fu attaccato dagli inglesi che distrussero quella stazione radio-telegrafica. Un vapore tedesco fu catturato dagli inglesi nel lago Nyassa (Africa equatoriale).

Comunicati da Berlino e da Pietroburgo dànno notizie di piccoli scontri alla frontiera russa, ma è evidente che in questa zona la concentrazione delle truppe non è ancora compiuta e che nessuna azione importante ha quindi avuto luogo. Lo Czar ha diretto alle popolazioni polacche della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria un proclama nel quale promette alla Polonia la ricostituzione della sua integrità territoriale e l'autonomia.



Scacco tedesco sotto Liegi

PARIGI, 15 ore 18,52.

I tedeschi hanno subito un nuovo grave scacco intorno a Liegi. La notte scorsa essi attaccarono furiosamente i forti della riva sinistra della Mosa. Masse serrate di fanteria tedesca furono lanciate all'assalto del forte di Pontisse. I soldati erano muniti di materassi e di fascine che dovevano servire a colmare i fossati. Dopo aver subito perdite considerevoli le teste di colonna riuscirono a toccare quasi le scarpate. L'artiglieria e le mitragliatrici belghe fecero allora nelle masse profonde del nemico tale strage, che il nemico dovette ripiegare in disordine.

Il prossimo forte di Liers partecipò anch'esso alla fase decisiva dell'azione.

Le perdite tedesche sono gravissime. Tutti i forti continuano a resistere vittoriosamente.

Luigi Campolonghi.

Il forte di Pontisse è — dei sei forti che difendono Liegi sulla riva sinistra della Mosa, — il più prossimo al fiume a valle della città. Il forte di Liers è il secondo della cintura di difesa andando verso occidente.

Il combattimento di Diest

Bruxelles, 15 mattina.

Un nuovo combattimento ha avuto luogo giovedì verso le cinque e mezza a Geetbets. I belgi hanno combattuto contro una colonna di 400 tedeschi che misero in fuga.

I particolari del combattimento di Diest confermano che i tedeschi ritornarono dopo la prima disfatta, ma vennero respinti una seconda volta. Il cassiere della Banca di Liegi, venuto in bicicletta a Bruxelles a cercare dei fondi, racconta che ha potuto uscire facilmente da Liegi. I tedeschi continuano ad accumulare i preparativi di difesa contro un ritorno offensivo; essi danno tuttavia l'impressione di preparare una partenza precipitata e si affrettano a costruire ponti di barche sulla Mosa. La loro attitudine verso gli abitanti di Liegi non offre per il momento niente di anormale.

Brillante operazione dei ciclisti belgi

Parigi, 15 mattina.

Notizie da Bruxelles dicono che i tedeschi hanno cessato il bombardamento dei forti di Liegi sulla sponda destra della Mosa ed hanno attaccato quelli della sponda sinistra, sopratutto il forte di Pontisse.

Si crede che i forti di Namur siano ancora più formidabili di quelli di Liegi. Gli abitanti sono stati disarmati per il timore di rappresaglie tedesche.

Si ha pure da Bruxelles: Duecento ciclisti militari circondarono quattrocento soldati tedeschi; ne uccisero un grande numero, ne fecero prigionieri una cinquantina e dispersero gli altri. La cavalleria belga si è particolarmente distinta contro gli ulani sulla sponda destra della Mosa.

È stato stabilito un collegamento fra l'esercito belga e l'esercito francese mediante uno scambio di ufficiali inviati ai due quartieri generali.

I prigionieri belgi in Germania

BERLINO, 15 ore 12,42.

Al campo di Senne, presso Jaderbon, sono giunti quattrocento belgi prigionieri di guerra; cinquanta ufficiali belgi dettero la loro parola d'onore che non tenterebbero di fuggire e sono stati lasciati in relativa libertà. I soldati prigionieri sono stati impiegati nella costruzione delle strade.

L'ufficiale comandante le truppe tedesche nel Lussemburgo è stato ricevuto dalla Granduchessa del Lussemburgo che ha ringraziato per la condotta calma e corretta della popolazione e per l'assistenza della Croce Rossa del Lussemburgo. (Stefani)

Il bilancio delle operazioni
secondo un comunicato francese

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale precisa i risultati ottenuti finora nella guerra e constata:

1. Lo scacco del piano tedesco di un attacco improvviso, sia dalla parte di Nancy, ove abortì, sia alla frontiera belga mercè la resistenza dei forti di Liegi, il valore dell'esercito belga e l'intervento della cavalleria francese.

2. La perfetta regolarità della mobilitazione e del concentramento delle truppe francesi nel termine minimo grazie a questo scacco dei tedeschi.

3. La coordinazione dei movimenti delle truppe francesi con quello degli alleati. I russi, accelerando la loro mobilitazione, potranno operare nello stesso tempo che gli eserciti francese, inglese e belga. I serbi fino ad ora padroni dell'Erzegovina, faranno esitare l'Austria-Ungheria a continuare l'invio di truppe nell'alta Alsazia.

4. Il dominio del mare.

Un'altra vittoria tedesca a Lagarde

BERLINO, 14 ore 23,15.

Lo stato maggiore generale annunzia un nuovo combattimento con esito felice presso Lagarde ove un'altra brigata di fanteria francese è stata respinta con gravissime perdite. (Stefani).

La giornata del gen. French
a Parigi

Parigi, 15, ore 12.50.

Il generale French è arrivato a mezzogiorno e 26 minuti alla stazione del Nord salutato a nome del Presidente della Repubblica, dal ministro dell'Interno Malvy. Il generale French si recherà subito all'ambasciata d'Inghilterra, ove si tratterrà a colazione.

Alle quattro egli sarà ricevuto all'Eliseo, quindi si recherà a render visita al presidente del Consiglio, al ministro della Guerra, al ministro degli affari Esteri, al ministro dell'Interno. Lascierà Parigi verso le ultime ore del pomeriggio.

Luigi Campolonghi.

Alla frontiera russa

BERLINO, 15, ore 4,36.

Il Wolff Bureau pubblica: «Le notizie pubblicate all'estero circa grandi battaglie sono false. I tedeschi dettero vittoriosamente una serie di piccoli combattimenti. Due divisioni di cavalleria russa, sostenute da fanteria, incendiarono una piccola città alla frontiera, Margrabowna, ma indietreggiarono al di là della frontiera.

Il corpo di cavalleria russa di stanza presso Mlava indietreggiò verso il sud dinanzi ad una colonna tedesca.

Sinora nessuna misura presa dal nemico riuscì ad influenzare e ritardare l'esecuzione dei progetti tedeschi. (Stefani).

PIETROBURGO, 15.

Lo Stato Maggiore comunica che il 12 agosto le truppe russe hanno distrutto in undici punti la ferrovia e la linea telegrafica Tilsit-Schmalennenken. Ad ovest di Wischwil la strada Tilsit-Schmalennenken è stata danneggiata da truppe tedesche.

Fra Schirwinsky e Kouzmen a Karmonchien furono scoperti distaccamenti dei reggimenti tedeschi 12 lancieri e 9 cacciatori a cavallo con mitragliatrici. Le truppe tedesche, evitando il combattimento, batterono in ritirata verso nord-ovest. Due battaglioni con sei cannoni marciavano verso Filipow. Il nemico fu respinto dalle truppe russe verso il sud-ovest.

A Markgrabow furono scoperti distaccamenti di fanteria tedesca con artiglieria e cavalleria. (Stefani).

Aeroplano tedesco con quattro ufficiali
abbattuto dalle truppe russe

PARIGI, 14 ore 17.

Si ha da Wilna: Un aeroplano tedesco che volava sopra le truppe russe è stato colpito dai proiettili sparati dalle truppe stesse e cadde. I quattro ufficiali che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

Notizie austriache
sulla guerra in Polonia

Vienna, 15 mattina.

Le truppe austro-ungariche hanno avanzato nella Polonia Russa fino a Jedryeiow, a 70 chilometri al di là del confine.

Dallo stesso teatro della guerra giunge notizia che gruppi russi con parecchie mitragliatrici e molti cannoni sono stati respinti in Russia e si ritirano in fuga.

Il movimento di rivolta nella Polonia russa si estende.

L'organizzazione della Galizia dimostra grande attività. — (Stefani.)

La Russia e la Polonia
Il proclama dello Czar Nicola

Pietroburgo, 15 notte.

Lo Czar ha diretto alle popolazioni polacche della Russia, della Germania e dell'Austria Ungheria un proclama nel quale annunzia la sua intenzione di restituire alla Polonia la sua integrità territoriale con la completa autonomia e con le garanzie circa l'esercizio del culto e dell'uso della lingua polacca. Lo Czar designerebbe un luogotenente governatore.

Il generalissimo granduca Nicola Nicolajevic ha diretto ai polacchi il seguente manifesto:

«Polacchi, l'ora è suonata, nella quale il sacro sogno dei vostri padri e dei vostri avi può essere attuato. Ora un secolo e mezzo il vivente corpo della Polonia fu fatto a pezzi, ma l'anima non morì. Essa è vostra nella speranza che per il popolo polacco sarebbe venuta l'ora della resurrezione e della sua riconciliazione fraterna con la Grande Russia. Le truppe russe vi portano solenne l'annunzio di questa riconciliazione la quale distruggele frontiere che frazionano il popolo polacco e significa l'unione sotto lo scettro dello Czar russo, sotto il quale la Polonia rinascerà, libera nella sua religione e nella sua lingua e nella sua autonomia. La Russia non attende da voi che il reciproco rispetto dei diritti di nazionalità alla quale la storia vi ha uniti col cuore aperto, e colla mano fraternamente tesa la Grande Russia si fa a voi incontro. Essa pensa che la spada, la quale ha colpito i nemici presso Grunwald, non è ancora arrugginita dalle rivolte. Dall'Oceano Pacifico sino ai mari settentrionali marciano gli eserciti russi. Alba di nuova vita si inizia per voi; risplende in quest'alba il segno della Croce; il simbolo del cielo e della risurrezione dei popoli. (Stefani).

La guerra nelle Colonie
Un porto dell'Africa tedesca
attaccato dagli inglesi

Berlino, 15, ore 2.

Una comunicazione ufficiale reca:

Giunge notizia che il porto di Dar-es-Salam, nell'Africa orientale tedesca, fu attaccato dagli inglesi che distrussero la stazione radiotelegrafica.

Unanime è la gratitudine dei tedeschi per gli olandesi per l'accoglienza cordiale fatta ai profughi sopratutto a Maestricht.

Dar-es-Salam presso Zanzibar, è la capitale amministrativa della colonia dell'Africa Orientale tedesca. Conta 20.000 abitanti.

Piccoli scontri nel Togo

BERLINO, 15.

Secondo notizie provenienti dal sud-ovest dell'Africa tedesca, finora quella colonia è incolume. Nessun fatto di guerra è avvenuto nel Camerun.

Mancano notizie dirette dall'Africa Orientale tedesca e si ha nessuna notizia dalle isole tedesche dell'Oceano Pacifico.

A Togo avvennero scontri senza importanza di pattuglie con i distaccamenti francesi colà entrati. Il nemico ebbe tre morti; i tedeschi nessuna perdita. Truppe inglesi sono penetrate nel Togo, senza tuttavia venire a contatto con i tedeschi. (Stefani).

Un vapore tedesco disarmato
nel lago di Nyassa

LONDRA, 14, ore 23,52. (Ufficiale).

Giovedì mattina il vapore navale «Gwendolen», sorprese il vapore navale tedesco «Von Wissmann» a Sphinx Haven sul litorale occidentale del lago Nyassa. Il «Gwendolen» tolse le macchine ed i cannoni al «Von Wissmann», facendo prigionieri il comandante, i macchinisti e gli operai del vapore (Stefani).

Scontri nel settore danubiano
Gli austro-ungarici respinti

NISH, 14.

Mentre i serbi si preparavano ad una decisiva offensiva nell'Erzegovina, gli austriaci e più precisamente il corpo d'armata ungherese che era dislocato nel settore danubiano rafforzato da un contingente di circa duecento mila uomini ritirati dalla Bosnia e diretti in Galizia, ha tentato ieri un colpo improvviso sopra un vasto fronte prendendo contemporaneamente l'offensiva in quattro punti diversi. Una azione vivace ma affidata ad un presidio debole fu tentata al confine serbo-rumeno e precisamente lungo la linea ferroviaria Budapest-Bukarest presso la stazione di Teckia. Bastarono però pochi colpi di cannone ed una violenta scarica di fucileria per mettere in fuga gli assalitori che lasciarono sul campo più di cento morti e vari feriti che furono fatti prigionieri ed alcune casse di munizioni. I serbi ebbero una ventina di uomini fuori combattimento.

A Belgrado lungo il ponte distrutto fu tentata un nuova invasione sostenuta da un attivo cannoneggiamento dalla parte di Semlino. Ma il modesto presidio serbo rimasto a guardia della capitale fece un'ecatombe degli audaci uccidendone e facendo miseramente annegare un centinaio di fucilieri ed una ventina di soldati del genio e di pontieri arrestando in breve il tentativo pericoloso.

Queste azioni dimostrative miravano certamente a richiamare sul settore danubiano il più gran numero possibile di truppe serbe perchè gli ungheresi avevano in animo di fare lo sforzo supremo con forze preponderanti nel settore della Sava e della Drina precisamente a cinquanta chilometri ad ovest da Belgrado contro la piccola città di Schapatz debolmente fortificata e presso Zonitza, che aveva sostenuto un primo urto degli austro-ungheresi i quali, dopo averla occupata all'inizio della guerra, avevano dovuto abbandonarla e ripassare la Drina. A Schapatz i serbi opposero una resistenza accanita per circa dieci ore. Erano in poche migliaia contro forze decuple, ma poterono lottare forti dei tiri precisissimi e micidiali delle loro artiglierie, che fecero strage sul campo degli assalitori. Gli ungheresi, dopo una serie di vani tentativi, cercarono di accerchiare Schapatz. I serbi allora, per non essere presi alle spalle, decisero di abbandonare Schapatz che è una posizione infelicissima, pianeggiante e dominata dalle retrostanti colline e dal Monte Wlasic e di ritirarsi appunto sopra una di queste colline, da dove avrebbero dovuto ostacolare l'avanzata degli ungheresi.

E difatti gli assalitori si sono fermati a Schapatz. La loro avanguardia di cavalleria, spintasi avanti in ricognizione, fu accolta da una scarica terribile di fucilate, che costò la vita a molti cavalieri. I superstiti fuggirono a precipizio verso Schapatz.

Infine un altro combattimento fu iniziato dagli ungheresi contro Losnitza, sulla Drina, a circa 40 chilometri a sud-ovest di Chaboty. Anche qui gli assalitori erano in numero assai maggiore dei serbi rimasti a guardia della cittadella, la quale, pur essendo debolmente fortificata, potè opporre agli invasori una resistenza accanita, costringendo più volte gli ungheresi ad indietreggiare e a chiedere rinforzi. Sulla riva serba del fiume, ci furono persino dei violentissimi corpo a corpo con molte vittime da ambo le parti.

Losnitza resiste ancora, ma probabilmente sarà abbandonata, perchè i serbi si concentrano sul Wlassic per attendervi le forze nemiche ed impegnare con esse un importante combattimento decisivo.

Se gli ungheresi non la abbandoneranno, i serbi prenderanno essi la offensiva coi rinforzi che sono stati spediti dal quartiere generale di Waljevo alla difesa della Drina e della Sava, per ricacciare ed inseguire in Bosnia gli ungheresi e tentare di immobilizzarli imponendo così che una parte di queste forze, calcolate ad oltre 400 mila combattenti, si allontani dalla Bosnia per raggiungere il grosso dell'esercito in Galizia.

Ormai il piano dello stato maggiore serbo è mutato. Nella ipotesi che i serbi dovessero difendersi da soli da una invasione austro-ungarica, essi avevano divisata una concentrazione nello interno per opporre, nei pressi di Nish, la più accanita resistenza e per far pagare a caro prezzo agli austro-ungheresi la loro marcia di conquista. Ora gli austriaci hanno da pensare a ben altro pericolo sul confine russo ed i serbi scendono alla frontiera bosniaca per prendere l'offensiva. Il nemico ha voluto tentare un atto di audacia con una grande battaglia su di un vasto fronte di oltre 100 chilometri, prima che la concentrazione serba ad ovest fosse compiuta, sperando forse di assalire ed accoppare le modeste forze serbe, radunate sulla Sava e sulla Drina del nord, per penetrare in Serbia ed evitare la minaccia dell'armata divisa nei vari settori e quindi allontanarsi con le spalle assicurate verso la frontiera della Galizia, lasciando contro i serbi sconfitti un modesto contingente di forze. Ma a giudicare dal prologo, il successo è mancato. Appena i serbi di avanguardia avranno ricevuti i rinforzi chiesti e mandati, gli assalitori, che ieri ebbero perdite considerevoli, superiori certo a quelle dei serbi, dovranno contrastare palmo a palmo il terreno che i serbi si preparano a conquistare con un'offensiva violenta e decisa.

Marianovic.

Episodî ed aspetti della guerra

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Un re-camerata

Parigi, 15, ore 5.

Fin dal principio delle ostilità, scrive un giornale di Anversa, Re Alberto ha continuamente percorso le linee degli avamposti acclamato dalle truppe.

Egli proibisce le acclamazioni e non vuole nemmeno essere salutato. Discende sorridendo dall'automobile e parla ai soldati con grande famigliarità. «Noi siamo camerati — egli ha detto talvolta — dobbiamo aiutarci l'un l'altro e stringerci la mano.»

Avendo veduto un soldato con una busta in mano il Re gli disse: «Avete scritto ai vostri genitori? Date la lettera a me; m'incarico io di spedirla.» E così ogni giorno torna al quartiere generale con un pacco di lettere di soldati che lo adorano, e lo chiamano «il nostro Alberto».

Luigi Campolonghi.

Un treno di ulani fatto prigioniero

pel patriottismo di un macchinista alsaziano

Parigi, 15, ore 8.

Il giornale *Le petit Phare de la Loire* narra, desumendola dalla lettera di un soldato, una piacevole straordinaria avventura. Il cinque agosto settecento ulani furono fatti prigionieri nel modo seguente:

Un macchinista alsaziano che conduceva il treno incaricato di trasportarli alla frontiera, invece di condurre il treno al luogo fissato dall'autorità germanica mantenne il convoglio sulla strada ferrata principale procedendo a grande velocità. Soltanto quando giunse alla prima stazione francese arrestò il treno gridando alle pattuglie di soldati francesi di servizio: «Voi potete farmi prigioniero. Adesso io sono nella mia patria! Viva la Francia!

Naturalmente gli ulani tedeschi furono fatti prigionieri coi loro cavalli, le armi e tutto l'equipaggiamento. Le autorità militari francesi trattennero anche il treno.

I prigionieri chiesero soltanto di mangiare dichiarando di avere una fame da lupi.

Luigi Campolonghi.

Il curioso arresto

di un attentatore travestito da signora

Lugano, 15 mattina.

Il *Wolksblatt* di Argovia racconta questa curiosa storiella:

In un vagone ferroviario era salita alla stazione argoviese di Frick un'elegantissima signora, ravvolta da finissimi veli e profumatissima. Una donna, che trovavasi nello stesso vagone, avvicinò due militi e partecipò loro dei sospetti che le erano sorti in capo alla vista di quella signora. I militi dapprima scoppiarono in risa, ma poi, dietro insistenze della donna, si presentarono alla profumata signora richiedendole per dove fosse diretta e quale fosse lo scopo di quel suo viaggio. Essa si mostrò sdegnata di tanta indiscrezione e si rifiutò di rispondere. I sospetti, di balzo, ingigantirono, e da Stein si avvertì telefonicamente il comando di confine a Rheinfelden. All'arrivo della signora, una coppia di militi procedette senz'altro al suo arresto. Fu così scoperto che si trattava di un uomo abilmente travestito. Il suo bagaglio era costituito di due meloni, ripieni di materia esplosiva, e di alcune scatole, che contenevano delle bombe ravvolte da rotoli di miccia.

L'arrestato è di nazionalità francese e la sua traditrice una buona donnetta svizzera.

L'imperatrice vedova di Russia

Numerarie e automobili a Ginevra

Lugano, 15 mattina.

L'imperatrice vedova di Russia, che una agenzia tedesca ha trasferita a Copenaghen, trovasi invece a Berna, dove subirà quanto prima un'operazione presso la celebre clinica del prof. Kocher.

A Ginevra si è riunita una confernza di banchieri e di finanzieri, incaricata di studiare i mezzi per provvedere alla mancanza di numeraria.

Il Governo ginevrino ha interdetto la circolazione delle automobili, dei motoscafi e dei motocicli. La benzina è stata tutta sequestrata.

Brentani.

L'ambasciatore Nelidoff

e la sua signora

tenuti prigionieri due giorni a Monaco

DOMODOSSOLA, 15.

E passato di qui diretto a Roma l'ambasciatore russo presso il Vaticano, Nelidoff. Durante la sosta del treno potei avvicinarlo chiedendogli le sue impressioni sull'attuale critico momento internazionale.

Compiacendosi anzitutto di trovarsi finalmente in terra tranquilla ed ospitale il diplomatico mi espresse l'ottima impressione fatta nelle sfere ufficiali dalla neutralità italiana e mi disse che con grande entusiasmo il popolo russo aveva appreso questa decisione del nostro Governo.

Intervenne a questo punto nel discorso la signora dell'ambasciatore, che espresse il più vivo malcontento per l'indegno maltrattamento che era stato loro usato durante il passaggio attraverso la Germania, ove, dopo varie peripezie, dopo soste inattese, dopo giri ferroviari viziosi, furono tenuti persino prigionieri per due giorni intieri nella stazione di Monaco di Baviera.

Decorazione a un cosacco eroico

Wilna, 15notte.

Un comunicato del comandante dell'esercito informa che la prima decorazione dell'ordine militare di San Giorgio è stata data al cosacco Krioutchkow, che da solo combattè contro undici tedeschi riportando egli sedici ferite di lancia ed il suo cavallo undici. (Stefani).

Un generale tedesco ferito

Disertori affamati

PARIGI, 15 mattina.

Alcuni disertori tedeschi hanno dichiarato che il generale von Daimling, comandante di corpo, sarebbe stato ferito al viso ed avrebbe avuto la lingua attraversata da una palla; perciò sarebbe attualmente ricoverato all'ospedale.

Questi disertori, che morivano letteralmente di fame, narravano che non era stato dato loro per pasto che un pezzo di salsiccia con due cucchiaiate di fagioli. Essi non bevevano che l'acqua degli stagni che incontravano lungo le strade. Hanno anche dichiarato che dai superiori era stato affermato loro che a Parigi era stata proclamata la Comune e che il presidente Poincaré era stato assassinato.

Il generale tedesco von Daimling comandante di Corpo d'armata ferito alla bocca e degente in un ospedale secondo le notizie di fonte francese non può essere se non c'è stato errore di trasmissione altro che il governatore militare d'Alsazia e Lorena comandante la piazza di Strasburgo di cui si parlò moltissimo al tempo dei fatti di Saverne, l'inverno scorso. Von Daimling difese allora con tutto il peso della sua autorità e adoperando tutta la sua influenza sull'imperatore il sottotenente Foerster e il colonnello del 99 fanteria che aveva di motu proprio assunto i pieni poteri a Saverne.

Nel colloquio avvenuto nel Castello del principe di Fürstenberg tra l'imperatore e Von Daimling, il governatore civile d'Alsazia e Lorena conte Wedel e il Cancelliere, Guglielmo II riconobbe per buone le ragioni di Von Daimling il che determinò il ritiro del conte Wedel e un voltafaccia di Bethmann Hollweg al Reichstag. Il generale Daimling sosteneva sopratutto che non si doveva per nessuna ragione diminuire il prestigio e l'autorità degli ufficiali. Ora è curioso notare che il gen. Pelet de Narbonne che assolse Foerster è morto d'aneurisma un mese fa, Von Foerster è stato il primo ufficiale inferiore fatto prigioniero dai belgi dinnanzi a Liegi, Von Daimling il primo comandante di Corpo d'armata ferito gravemente — forse a Mulhouse.

I tedeschi hanno avuto

solo 42 morti e 57 feriti!

Berlino, 15.

Secondo la lista delle perdite risulta che vi erano al 10 agosto 42 morti, tra cui un maggior generale, von Wussow, due colonnelli, un tenente colonnello, un maggiore, tre capitani, dodici tenenti e cinquantanove feriti, dispersi e prigionieri. La lista comprende i combattimenti ai confini orientali ed occidentali. (Stefani).

Questo comunicato riguarda evidentemente soltanto gli ufficiali superiori ed inferiori. L'ufficio stampa dell'esercito tedesco ha già dichiarato di non potere stante le enormi difficoltà dare la statistica delle perdite anche approssimativamente per quanto riguarda gli uomini di truppa se non con molto ritardo.

Un musicista fucilato a Monaco

Una signora cremonese

scampata per miracolo

LUGANO, 15 notte.

Il caso terribile del parroco Kannegiesser non è un caso isolato. Profughi italiani da Monaco di Baviera riferiscono un altro caso atroce capitato a un maestro di musica.

Questi, un tale Bratschmull, fu accusato insieme alla sua allieva Guffanti di Cremona, di aver rubato al noto generale von Seichpruegell alcuni importanti piani riguardanti la difesa della fortezza Schnapsturg al confine russo. L'accusatore era un ufficiale d'artiglieria.

La signora Guffanti potè sfuggire all'arresto miracolosamente; ma il povero maestro fu preso e fucilato senza aver modo di scolparsi.

Il fatto ha prodotto una penosissima impressione a Monaco, dove il maestro Bratschmull era ben conosciuto e generalmente stimato.

L'attore Moissi spiega

perchè s'è arrolato

Berlino, 15 mattino.

L'attore drammatico Alessandro Moissi ha inviato a parecchi grandi giornali italiani una dichiarazione la quale dice che egli è entrato nell'esercito tedesco non soltanto per gratitudine verso la nazione che lo ospita, ma anche perchè commosso dall'immensa manifestazione di forza morale ed umana offerta dalla Germania durante gli ultimi giorni. Il Moissi scrive:

«Ho visto il popolo tedesco serio, circondato dagli allarmi della guerra nella sua calma laboriosa e so che esso ha guadagnato già fin d'ora moralmente la vittoria. Se io avessi — continua il Moissi — le parole per descrivere a'la nostra nobile nazione italiana, che fu sempre partigiana degli sforzi umanitari, tutto ciò che ho visto qui con lo stesso ardore che entusiasma me e tutti gli altri sono convinto che nessun cuore italiano esiterebbe ad aderire come me al grande partito del diritto e dell'ideale.»

Cannoni francesi

esposti a Strasburgo

Strasburgo, 15 mattina.

Dinanzi al palazzo dell'Imperatore sono ora esposti i primi quattro cannoni di campagna francesi presi durante il combattimento di Mulhouse. I cannoni furono portati dai soldati fra grande entusiasmo della popolazione.

I generali Cadorna e Masi

decorati da Guglielmo II

Berlino, 15 mattino.

L'Imperatore ha conferito l'Aquila Rossa di prima classe ai generali conte Cadorna e Masi. (Stefani).

Guerra e... matrimoni

Londra, 15, ore 10.

I giornali pubblicano stamani una curiosa statistica: quella dei così detti «war-weddings», ossia dei matrimoni celebrati durante questa settimana a cagione della guerra.

Ufficiali, soldati e marina inglesi hanno voluto regolarizzare la loro posizione e quella delle loro amate prima di partire per la guerra. A questo scopo vennero fatte delle concessioni speciali per eliminare tutte le formalità dilatorie. Venne adibito un ufficio, detto «Faculty Office», alla distribuzione delle «licenses» (dispense) matrimoniali e l'arcivescovo di Canterbury ha dato ordine che tale ufficio rimanga aperto costantemente notte e giorno. Le domande salirono in detti giorni a parecchie migliaia! Le «licenses» costono cinquanta lire nel caso che tanto il fidanzato e la fidanzata possano provare di aver dimorato 15 giorni nel luogo dove intendono celebrare il matrimonio e 750 lire nel caso che i due vogliano sposarsi entro un'ora senza produrre alcun documento.

Gastone Chiesi.

Gli italiani di Berlino e il Kaiser

Berlino, 15 notte.

Il ministro del Commercio ha così risposto al telegramma di omaggio inviato dalla Camera di Commercio italiana all'Imperatore: «Il vostro telegramma del 7 agosto è stato presentato all'Imperatore, il quale si è molto altamente compiaciuto di tale dimostrazione di simpatia e mi ha autorizzato ad esprimere alla Camera di Commercio italiana a nome della Germania la sua altissima gratitudine.

firmato: Sidow».

Il fatto di Andreeff

smentito da Vienna

Vienna, 15 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: la notizia da Pietroburgo ad un giornale estero che ad Andreeff, località della frontiera russa, fu all'entrata delle truppe austr'ungariche bruciato vivo un vecchio è un'odiosa invenzione. Se le truppe austr'ungariche commettessero misfatti non si comprenderebbe l'entusiasmo confermato da tutti i giornali polacchi, col quale esse vengono ovunque accolte in Russia.

Il Consiglio dei ministri

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Roma, 15 notte.

Questa mattina a Palazzo Braschi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri. La riunione, cominciata alle 10 e mezzo, si è protratta tre ore, fino al tocco e mezzo. Al Consiglio, tranne l'on. Di San Giuliano, sono intervenuti i ministri e fra essi per la prima volta il nuovo ministro della Marina, ammiraglio Viale.

Sono stati discussi vari argomenti e prese numerose deliberazioni, ma nessuna comunicazione è stata fatta ai giornali intorno alle discussioni svoltesi ed alle deliberazioni adottate. Quando il Consiglio è finito, non è stato nemmeno redatto il consueto comunicato ufficiale. Pare tuttavia che fra gli altri siano stati approvati alcuni decreti che domani saranno sottoposti alla firma del Re.

Pei traffici marittimi

Il ministro Cavasola avrebbe lungamente riferito intorno alle attivissime, intelligenti pratiche che egli ha condotte in questi giorni al fine di alleviare i danni gravissimi arrecati all'industria ed al commercio nazionale dalla grande guerra europea e dal gran panico che si è determinato in tutta Europa. Come è noto, a causa della guerra, la navigazione transoceanica si era quasi completamente arrestata ed ognuno comprende da quali danni siano minacciati i nostri traffici in conseguenza di tale arresto. L'on. Cavasola, conferendo cogli armatori genovesi, come abbiamo riferito, si mostrò preoccupato della cosa, e studiò i mezzi, al fine di alleviare i gravi danni minacciati, ed insieme agli on. Rubini e Battaglieri, di accordo con essi e gli autorevoli intervenuti, escogitò quei provvedimenti di cui abbiamo dato notizia e che varranno certamente a dare nuova e continua vita ai nostri traffici marittimi.

Di questi provvedimenti, il ministro Cavasola ha dato notizia ai suoi colleghi. Ma non a questo soltanto si è limitata nei giorni scorsi l'opera del ministro di Agricoltura e l'on. Cavasola ha riferito anche ai suoi colleghi intorno agli altri provvedimenti che sono stati adottati al fine di alleviare ed evitare i danni della crisi minacciata alle diverse industrie nazionali, tutelando nel tempo stesso gli interessi dei consumatori italiani.

Le trattative cogli zuccherieri

Abbiamo infatti data notizia della riduzione del prezzo dello zucchero, in ragione di lire 5 al quintale. Noi eravamo insorti contro l'aumento adottato dagli zuccherieri ed abbiamo segnato con piacere il provvedimento energicamente escogitato dall'on. Cavasola contro la nuova, esorbitante pretesa. In conseguenza di quell'aumento, le trattative fra il ministro e gli zuccherieri, sono state assai brevi, si potrebbe anzi dire che non ve ne siano state affatto, perchè l'on. Cavasola fece senz'altro conoscere ad una rappresentanza di quegli industriali che egli senz'altro, nell'interesse dei consumatori e dell'agricoltura nazionale, invocava che il prezzo fosse diminuito e che essi si impegnassero di continuare e condurre a termine per quest'anno la campagna di produzione: e l'onorevole Cavasola manifestò in forma tanto energica e decisa il proprio desiderio, che dinanzi all'ultimatum del ministro gli zuccherieri si videro costretti a chinare il capo, a diminuire il prezzo ed impegnarsi per la continuazione della campagna.

Il carbone, il petrolio e la benzina

Più lunghe e difficili cure ha richiesto invece la soluzione della crisi del carbone. Ma anche questa crisi è stata risoluta, come fu anche nei giorni scorsi laconicamente annunciato. In seguito alle trattative corse fra l'on. Cavasola, l'on. Battaglieri, il Direttore generale delle Ferrovie, commendator Bianchi, ed i maggiori importatori di carbone, la provvista del carbone necessario per tutte le nostre industrie sarà fatta sui mercati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. La conclusione di queste trattative ha già recato una rapida diminuzione sul rapido e crescente aumento dei prezzi del carbone, verificatosi nei giorni scorsi. Viene infatti segnalato che nelle piazze di Genova e Savona il prezzo del carbone tende a riavvicinarsi al normale. Anche dall'America i mercati italiani saranno riforniti di benzina e di petrolio e le garanzie ottenute sono già valse a far diminuire anche per questo, i prezzi di tali generi già rapidamente aumentati.

Per il mercato del grano

Si è cercato anche di adottare provvedimenti di garanzia per il mercato del grano ed alcuni grani potranno essere liberamente esportati dall'America. Giova però notare che in tutti i casi la nostra produzione dell'anno in corso e le riserve della passata produzione secondo un censimento ufficiale completato in questi giorni, basteranno a far fronte ai nostri bisogni per oltre un anno. Se il prezzo del grano dovrà subire pertanto qualche aumento, al nostro Governo sono già pervenute dall'America del Nord alcune offerte per la provvista del grano, e ciò in seguito alle assicurazioni date dal Governo italiano, che si è assunto il risarcimento di ogni eventuale rischio di guerra.

Sono stati questi i difficili provvedimenti adottati in questi giorni dall'onorevole Cavasola — coi ministri competenti — e si spera che essi basteranno a garentire completamente i nostri mercati da ogni grave crisi e che contribuiranno certo, colla ripresa dei traffici, a fare scomparire nel tempo stesso, quel disagio che già minacciava di manifestarsi allarmante nel nostro Paese.

Per la nuova moratoria

Il Consiglio dei ministri ha poi lungamente discusso intorno ai provvedimenti che saranno adottati per la nuova moratoria che sarà concessa allo scadere della prima accordata col noto decreto del quattro agosto. Numerosi voti sono pervenuti al Governo da parte di quasi tutte le Camere di Commercio e dagli uomini più eminenti del mondo bancario: fra questi voti ve ne sono di alquanto difformi, ma essi furon tutti presi egualmente in esame: tutti hanno formato oggetto di studio da parte dell'autorità competente ed il Governo si preoccupa di trovare nel tempo stesso una soluzione che possa conciliare il maggior numero di voti e di aspirazioni.

Certo un nuovo decreto sarà emesso; in questo il Consiglio dei ministri è stato concorde. Nulla però di preciso può dirsi intorno alle modalità del nuovo decreto, poichè esse saranno diverse e sopratutto più numerose di quelle contenute nel decreto del quattro agosto.

Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere, la nuova moratoria per le cambiali sarebbe consentita salvo il regolare decorrere degli interessi e la liquidazione del venti per cento sull'importo degli effetti. Il rimborso dei depositi non sarebbe più limitato fino al cinque per cento, ma sarebbe esteso almeno al dieci per cento. Il decreto per la nuova moratoria sarà subito concretato e sottoposto alla firma reale. Si può dire anzi che la pubblicazione di esso sia ormai imminente.

Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio cogli onorevoli Cavasola, Rubini e Rava, al fine di conciliare più esattamente i provvedimenti deliberati. Quindi, dopo le due pomeridiane, il presidente del Consiglio ha lasciato palazzo Braschi. Un più lungo colloquio allo stesso intento hanno poi tenuto nel pomeriggio l'on. Cavasola e l'on. Rubini.

La grande catastrofe del "Baron Gautsch,,

Trieste, 15 notte.

Trecento persone, delle quali 246 passeggeri e 64 uomini dell'equipaggio si trovavano a bordo del *Baron Gautsch*, affondato all'altezza di Pola, per avere investito in una delle mine subacquee colà poste dal comando di quella piazzaforte. Su 310 individui, 132 morti: questo il triste bilancio.

Intanto, inaspettatamente, un gruppo di superstiti della catastrofe giungeva a Trieste, a sera, sul piroscafo *Adriana* della Società Istria-Trieste. Erano dodici, dei quali sette passeggeri e cinque dell'equipaggio (due camerieri, un timoniere, un fuochista ed un giovane di coperta). Due di questi hanno narrato le loro impressioni che vi riporto fedelmente.

Il *Gautsch*, partito a mezzogiorno da Lussingrande procedeva con mare calmo in direzione di Trieste; saranno stati a bordo circa 250 passeggeri imbarcati per la maggior parte a Spalato, a Zara, a Lussingrande. Moltissime donne e moltissimi bambini. Molti venivano da luoghi di villeggiatura per raggiungere la famiglia. Il tempo era splendido e la nave filava sotto un sole magnifico. D'un tratto — così ha narrato uno dei salvati — erano le due e tre quarti ed ero seduto nel bagagliaio quando udii sotto la nave come una esplosione tremenda. Ci precipitammo sulla scaletta di coperta avvolta da una atmosfera asfissiante dove l'acqua entrava impetuosamente. Tutti accorrevano pazzi di terrore. Qualcuno gridava: «Fermi, fermi; non sarà che una falla.» Speravo che così fosse. Corremmo verso il bordo donde la nave faceva acqua sul fianco sinistro. Ma sentimmo subito che il ponte affondava. Fu un affare di tre minuti: tre minuti spaventosi. La coperta era macchiata di sangue e sparsa di feriti che rantolavano. Delle quattro imbarcazioni due erano andate in pezzi ed una si era capovolta con tutti quelli che vi si erano rifugiati. Noi, stretti in quaranta nella imbarcazione che ne poteva contenere venti, avemmo la fortuna di perdere un po' di tempo nello sciogliere le gomene che ci legavano a bordo; ciò fece sì che fossimo gettati fuori del gorgo in cui il piroscafo si inabissò sotto i nostri occhi. Vedemmo in un momento il mare, le cui onde erano annerite di nafta, coprirsi di naufraghi: mani e braccia che si dibattevano. Da tutte le parti si levava il grido di aiuto. Vedemmo accorrere le torpediniere dalla riva ove si erano accorti subito del disastro per cercar di salvare quanta più gente fosse possibile. Poi il gorgo si strinse e si sprofondò.

Noi riuscimmo a salvare una donna, certa Thomas. Vogammo due ore e giungemmo a terra dove ci attendevano le barelle per i salvati alcuni dei quali gravemente feriti. Colà udimmo che erano stati ripescati molti cadaveri.

Inutile descrivervi le scene pietose che si sono svolte e che si svolgono di continuo al palazzo del Lloyd austriaco.

La neutralità italiana

e il partito socialista

in un articolo dell'on. Treves

La *Critica Sociale* esce ieri contiene un interessante articolo dell'on. Claudio Treves, che considera la neutralità dell'Italia nel conflitto europeo e l'atteggiamento del Partito Socialista.

«Il Partito — scrive l'on. Treves — ha avuto la soddisfazione di veder consacrato dal Governo quel sistema di neutralità assoluta che esso aveva reclamato. Ma ha dovuto constatare che quel pensiero di neutralità assoluta che lo mosse, e che esso preconizzava, come per sè, così per tutti gli altri Partiti socialisti di Europa, non ebbe, per atroce imperio di casi, altra applicazione che in Italia. Il vortice infernale della guerra travolse tutte le volontà e tutti i propositi del socialismo internazionale. Non solo i socialisti di Austria, di Germania e di Francia, ma anche — e ancora più legittimamente — i socialisti degli Stati neutri per istituto internazionale, come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, furono travolti nelle spire belliche che categoricamente impongono la identificazione della *classe* nella *nazione* davanti al dovere della difesa del suolo patrio invaso.»

Pertanto la neutralità non deve essere considerata come un *dogma*, ma come un fatto nazionale rispondente a un criterio di opportunità e di utilità positiva. Il governo non l'ha adottata in omaggio a un *principio* e a un *ideale*. Nè il Partito Socialista può dire che si siano verificate quelle condizioni di *principio* e di *ideale* a cui esso si appellava quando sperava che dovesse entrare in attività di funzione l'internazionale proletaria, socialista, a reclamare e imporre la stessa neutralità da tutte le Potenze. Così stando le cose, si deve riconoscere che il vantaggio che oggi si conclama domani potrebbe non ravvisarsi più; e bisogna che il Partito Socialista tenga conto di questa possibilità affinchè il concetto di neutralità non si fossilizzi nei cervelli come un *dogma*, un *imperativo categorico*, che impedisca ai cervelli di vedere altre forme di utilità proletaria.

La neutralità infatti, — scrive l'on. Treves — non è un termine fisso, ma soggetto a cambiare sotto l'influsso degli avvenimenti che si svolgono al di fuori del nostro potere sia di partito, sia di classe, sia di Stato. Ecco l'esempio del Belgio. Dove è a questo momento la neutralità del Belgio? Rispondono i forti di Liegi, l'eroica. La nostra neutralità potrebbe essere messa ad analogo cimento. Donde la prima illazione: la eventuale necessità di rinforzare la neutralità. Il governo richiama le classi? Nessuna opposizione da parte socialista. L'*Avanti!* nobilmente ha già fatto intravvedere con parole non equivoche che *le cas échéans* Hervè non sarebbe un solitario...

L'on. Treves prospetta poi un quadro dei danni crescenti cagionati dalla guerra anche nei paesi neutrali. Questi a poco a poco si sentiranno stretti come in un cerchio ferreo di disagio di impoverimento. Può venire il giorno che il proletariato possa trovare che, morire per morire, valga ancora meglio rompere il cerchio e tentare una *sortita* di disperazione per mettere d'accordo le sue estreme illusioni con le simpatie che si saranno sviluppate durante la guerra e per precipitare la soluzione della crisi.

E qui ripetiamo le proprie parole dell'articolo: «Tutto ciò che è orribilmente avvenuto in Europa in questi quindici giorni una cosa ci insegna: il dovere del Partito di tenere più che mai conto delle realtà, di persuadersi che un *ideale* che ha trent'anni di storia non può ancora pretendere di governare la storia.

«La *neutralità*, che è una convenienza certissima del proletariato italiano allo scoppio della guerra europea, non è più un *dogma del socialismo*, una volta che si tratta di *neutralità unilaterale*, e pertanto le circostanze possono indurre il proletariato a *rivederne* i termini ed a *modificarne* i predicati. La formola, oggi savissima, non permette di imbozzolarci dentro; non è un *imperativo categorico* resistente ad ogni relatività utilitaria. Coerentemente la propaganda attuale in prò di quella formola non deve spegnere i sentimenti che diventeranno necessari al proletariato ed alla nazione, allorchè detta formula dovesse mettersi da parte. Perciò bene l'*Avanti!* richiama gli squarci eloquenti della propaganda socialista, quando additò al proletariato il dovere di combattere e di morire per affermare, per salvare la patria libera, come un gradino inviolabile della scala ascensionale della consociazione umana.

«Il pacifismo socialista che ci insegnò il grande Assassinato di ieri, non è un quieto egoismo, una ignavia borghesemente tranquilla; è, invece, custodia gelosa delle differenziazioni necessarie alla grande sintesi internazionalista; è, anche, mantenimento e sviluppo di tutte le voci, che insieme raccolte e composte, sono destinate a formare la grande sinfonia della umanità....

«Il perchè la *nostra neutralità* oggi non ha da essere passiva, indifferente, se pure deve essere raccolta e austera. E nemmeno si può nutricare di verbosi discorsi nei comizi, volti soltanto a deprecare da noi quello che indarno fu da altri deprecato: il flagello della guerra! La nostra neutralità ha da essere attiva ed energica e deve servire ad imprimere un ritmo nostro, sebbene non di discordia, alla volontà nazionale, che il Governo deve interpretare ed eseguire!».

Emissione di buoni

Gli abbonamenti ferroviari

Chiasso, 15 notte.

Il dipartimento della Finanza propone al Consiglio federale l'emissione di buoni di cassa da venti, dieci e cinque franchi. L'emissione verrebbe fatta dalla Banca Nazionale con garanzia della Confederazione, e sarebbe dalla Banca stessa coperta pel 40 % con riserva in oro e nel 60 % con titoli e valori. I buoni avrebbero la stessa circolazione legale delle banconotè e verrebbero ritirati a tempo indeterminato dalla Confederazione.

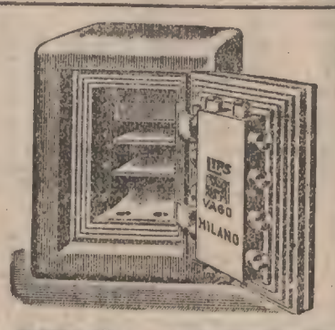
E probabile che su questo progetto del dipartimento della Finanza abbia a deliberare il Consiglio federale nella seduta di domani. La validità degli abbonamenti ferroviari emessi dopo il 31 luglio e scadenti oggi, venne prolungata fino a nuovo avviso.

Comunicato

per l'ITALIA e SVIZZERA

Circa gli aumenti di prezzi e i pagamenti per contanti

La THE PETROLE MANCHESTER COMPANY, Sede di Milano, via Carlo Alberto, 32, avverte la sua Spettabile Clientela che i suoi depositi in Italia e Svizzera sono stati ben riforniti del rinomato PETROLE MANCHESTER, per la conservazione dei capelli, e di tinture INDIAN a base di estratto d'Hennè; che vende sempre senza aumenti di prezzo, alle solite condizioni di pagamento e rinnova le cambiali a scadenza fine presente crisi senza tasso di sconto.



LIPS-VAGO

Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 20-109

CASSEFORTI inscassinabili, protette contro ogni effrazione

DIFFIDA

La Premiata PROFUMERIA ITALIANA (Milano - via Carlo Tenca, 31, Telefono 20-165) fabbricante la rinomata

Vellutina Margherita

(la più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, preparata con tutte le regole dell'igiene della chimica), avverte la sua Spettabile Clientela che alcuni sleali concorrenti hanno messo in commercio delle scatole di cipria imitanti le proprie.

Ora è bene ricordare che la Profumeria Italiana vende il suo prodotto in scatole rotonde bianche, con applicato sul coperchio un disco fotografico riproducente un ritratto di donna, scatole queste, il cui formato caratteristico è protetto da Privativa Industriale rilasciata dal Ministero delle Industrie e Commercio.

Mentre la PROFUMERIA ITALIANA mette in guardia i consumatori della sua VELLUTINA MARGHERITA a non lasciarsi sorprendere dalle imitazioni, diffida i contraffattori a norma di legge.

RIMINI

La più bella e la più frequentata Spiaggia d'Italia

Soggiorno tranquillo e dilettevole al

GRAND HÔTEL

Bagni di Mare e cura Climatica Agosto-Settembre

KURSAAL

:: Ristorante - Caffè ::

Teatri - Balli - The Tango - Concerti Orchestrali

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.

G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.

S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franca di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA - COMO.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Pura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Leggete il **Secolo XX**

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**

MILANO - Corso Buenos Aires, 53

La catena fatale

Due sorta di pacifisti fiorivano in Europa fino agli ultimi giorni di luglio 1914: l'aurora di questo agosto sanguigno è venuta a risvegliarli e, apparentemente, a disperderli; ma è da credere che la prova terribile a cui tutto il mondo civile è chiamato in questo momento riuscirà pure una formidabile, irresistibile propaganda per la pace, perchè persuaderà che certe preoccupazioni non erano chimeriche, e che quando si deprecava la guerra come il maggiore flagello che potesse tutti colpire — belligeranti e neutri — non si facevano delle frasi. Ma, tra i pacifisti, gli uni dicevano: la guerra è un delitto, è un'assurdità indegna di popoli civili: dunque, disarmiamo. Gli altri dicevano: si possono trovare ancora dei delinquenti, si possono trovare ancora dei capi e delle folle che non ragionano: dunque, facciamo buona guardia: ma lavoriamo instancabilmente, ogni giorno, ogni ora, a persuadere il mondo che non è per quella via che esso camminerà verso l'avvenire, che l'odio è stolto, che soltanto l'amore innalza ed edifica. *È la pietà che l'uomo all'uom più deve.*

E pare che costoro, dei quali non pochi hanno fatto e farebbero con austera fierezza il loro dovere di soldati, avessero maggior ragione dei dilettanti di bagni di sangue, dei predicatori, più o meno futuristi, della guerra igiene del mondo, ecc., ecc.

È una catena fatale che avvince tutti, una crisi generale che non è pur lontanamente paragonabile a quella dell'ultima grande guerra europea, la guerra del 1870-71. In quarant'anni di pace e di lavoro, l'Europa centrale aveva rinnovato, lentamente ma incessantemente tutta una rete di rapporti continui: si pagava ben caro, sotto forma di spese militari e di protezionismo, un premio di assicurazione contro i pericoli dell'isolamento; ma, sopportata questa taglia, il resto dell'attività umana, il campo dell'intelligenza, del commercio, dell'industria, del lavoro veniva fecondato per ogni parte, con uno scambio fraterno di opere e di servigi, con una sapiente e compensatrice divisione di attribuzioni, con una specializzazione che creava e saldava l'interdipendenza delle nazioni. E Norman Angell poteva giustamente considerare «la grande illusione» quella di spezzare una solidarietà così profonda ed intensa, e Léon Bourgeois anticipare nei voti la «Società delle Nazioni, la *Comitas gentium*».

Nel 1870-71 il duello, per quanto grandioso, si svolgeva tra due nazioni; nel 1914, proprio in ragione della delicatezza e quindi dell'instabilità dell'equilibrio, l'impegno diretto è di molte più, e le conseguenze indirette le colpiscono tutte quante.

All'Italia neutrale affluiscono a decine di migliaia gli emigranti, che la nazione proletaria mandava pel mondo; e lo sperpero enorme di ricchezza che ogni giorno si accresce per l'immobilizzazione delle forze produttive di tanti paesi stranieri, impoverisce noi quasi nella stessa misura dell'estero. Non v'è commercio che non ne risenta, non iniziativa che non sia divenuta inattuabile, non prodotto necessario che non sia rincarato: il nostro lavoro e il nostro danaro valgono meno di prima, e mentre la speculazione s'industria a trarre profitto dalla crisi, il panico la incoraggia e le misure dell'autorità, come sempre, in ogni tempo e in ogni paese, sono insufficienti a reprimerla, e talvolta raggiungono lo scopo opposto.

Eppure, vi sono verità semplici e intuitive che dovrebbero essere di cognizione e di applicazione comune. Il municipio di Milano ha raccomandato, con un manifesto, di ridurre il consumo del gas; giorni sono, un uomo di tenace volontà, il signor Luigi Brioschi, scriveva su un giornale cittadino un articolo inteso a ripetere il chiodo della possibilità, igienica ed economica, di una più limitata alimentazione. Ebbene — bisogna generalizzare questo concetto: la prima norma, in momenti come l'attuale, è di *ridurre i consumi;* i prezzi crescono se la produzione è minore e la domanda resta la stessa; ma se la domanda diminuisce, non cresceranno, o cresceranno meno.

Un'altra via per la quale il movimento ascensionale sarà arrestato o frenato è quella di *rimuovere gli ostacoli artificiali* al passaggio delle merci: è persino umiliante di ricordare ancora una volta che un dazio doganale agisce come un aumento nella spesa di trasporto: far venire un prodotto dall'America senza dazio può costar meno che importarlo, col dazio, dalla Svizzera o dalla Francia. Volere il buon mercato e mantenere il dazio sono due cose contraddittorie. (Non dico che questo solo risolva la questione: dico che due fini opposti non si possono raggiungere con uno stesso mezzo. E in buona logica ciò mi sembra indiscutibile).

Un altro prodotto inevitabilmente rincarato è il danaro o meglio il credito: l'ingorgo riguarda la circolazione piuttosto che il capitale in sè e per sè: è un fenomeno psicologico, un fenomeno soggettivo piuttosto che oggettivo. Ma i suoi effetti sono identici, pel momento, di quelli che si verificherebbero se si fosse distrutta una grande quantità di ricchezza.

Anche qui, oltre all'estensione della circolazione cartacea della quale sembra che il Governo voglia gelosamente tenersi la iniziativa, sono possibili dei correttivi naturali. Un provvedimento eccellente è quello della Banca Popolare, della Banca Proprietari di Case e di altre, di accettare *nuovi depositi liberi*, non vincolati alle limitazioni del decreto 4 agosto o degli altri che potessero sopravvenire: il pubblico commerciale dovrebbe secondare il movimento, attuando più largamente la circolazione degli assegni (*chèques*) che possono sustituire la moneta, e accentrare un numero notevole di scambi — senza passaggio di danaro — nelle compensazioni reciproche. La sicurezza della conversione in moneta, la persuasione «che il danaro c'è» daranno credito e autorità a questi mezzi di scambio assai più di ogni provvedimento dei pubblici poteri.

Tra i pochi prodotti di cui il valore non è aumentato, vi è la merce più deperibile di tutte: il lavoro. Esso deve vendersi — cioè collocarsi — ogni giorno, sotto pena di dolori e di sofferenze inaudite a chi non possieda altro che la forza delle sue braccia: chi bene guardi, qui è la radice di tante questioni — e non soltanto in tempo di guerra!

Poichè la merce-lavoro sovrabbonda, potrebbe essere un'operazione non caritativa, non elemosiniera, ma strettamente economica — quella di utilizzarla nella misura più larga che sia possibile: e perchè non si dica che vogliamo improvvisare un piano tumultuario basterà ricordare le molte leggi, votate da tempo, per bonifiche, acquedotti, edifici scolastici, strade ordinarie, ferrovie, canali navigabili, ecc., ecc., — delle quali si è sempre attesa e tante volte inutilmente invocata l'esecuzione: le molte leggi, che dovevano aver applicazione ripartita in un lungo periodo di anni, suddividendosi in molti esercizî. La certezza che si tratti di lavori utili e produttivi dovrebbe dare ai nostri finanzieri quel coraggio fiducioso che loro permise d'ipotecare gli avanzi di parecchi anni avvenire per la Libia e le spese militari; con la differenza che il rendimento di queste spese consentirà un'ammortizzazione relativamente rapida.

E quando Governo e Comuni sappiano adottare le volute cautele — pagando a lavoro in parte eseguito avremo fatto anche un'operazione economicamente utile.

Perchè si sarà colto il momento in cui un elemento necessario alla produzione non meno del capitale, è offerto in grande abbondanza. Il capitale la nazione lo può, per così dire, prestare a se stessa: il lavoro non sarà sempre disponibile alle stesse condizioni.

Ogni crisi provoca, più o meno lentamente, un movimento di reazione. Quando la follìa criminosa della guerra sarà finita, i popoli torneranno a costituire quello che avranno dissipato, ricostruiranno quello che oggi abbattono con furore disperato. E quanti, dei mezzi di comunicazioni, delle munizioni a difesa oggi distrutte dalla guerra sono opera d'italiani, che han lavorato per tutti, in Oriente e in Occidente, e che saranno chiamati a rifare questo colossale capitale fisso, indispensabile alla prosperità, anzi alla vita comune! Rincarerà allora, per una vicenda necessaria, il prezzo della mano d'opera; e il costo dei lavori che ancora noi dovessimo compiere sarà più forte assai di quello che ora non sarebbe. Non è un rimedio che proponiamo, ma non è neppure un palliativo: e se, *nell'interesse generale*, crediamo si possa approfittare di più sottili compensi al lavoro, è perchè il pensiero di questo temporaneo sacrificio ci sembra assai men triste e meno pauroso di quella epidemia di generale disoccupazione alla quale potremmo essere condotti.

Arnaldo Agnelli.

Il generalissimo inglese

Sir John French, nominato generalissimo delle forze inglesi che opereranno sul continente insieme coi belgi e coi francesi, è uno dei più distinti ufficiali dell'esercito inglese.

Ha 61 *anni. Ha cominciato la sua carriera nella marina come* midshipman (*sottotenente di vascello*); *poi, ancora giovanissimo, lasciò la flotta ed entrò nel* 20° *reggimento degli Ussari. Fu un brillante ed ardito ufficiale di cavalleria e come tale si fece molto onore nella campagna d'Egitto* (1884-85). *Nel* 1899 *comandava la brigata di cavalleria ad Aldershot quando, scoppiata la guerra boera, fu mandato nel Natal sotto gli ordini del generale sir Edward Buller.*

Il 21 *ottobre comandò ad Elandslagte una carica di cavalleria, mise in rotta il generale boero Ben Viljoen e ne catturò i cannoni. Quattro mesi dopo, il* 15 *febbraio* 1900, *alla testa di un divisione di cavalleria, dopo un* raid *audacissimo arrivò a Kimberley, sconfisse i boeri che la tenevano assediata e liberò la città con Cecil Rhodes che vi era chiuso dall'inizio della guerra.*

Dal 1907 *al* 1911 *egli fu Ispettore Generale delle forze di terra; nel* 1911 *fu nominato capo dello Stato Maggiore e nel* 1913 *maresciallo di campo. Un particolare curioso: la sorella del generalissimo è la signora Despard, che a sua volta è una delle generalesse delle suffragette militanti.*

Veduta dei Vosgi presso Saint Dié

Il "Libro Azzurro,,

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella crisi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 15 notte.

Si conoscono oggi altri documenti contenuti nel Libro Azzurro inglese:

Beaumont a Sir Edward Grey. — Costantinopoli, 29 luglio:

«Apprendo che le mire dell'Austria oltrepassano considerevolmente il Sangiacato e l'occupazione di territorio serbo a scopo punitivo. Ho potuto dedurre ciò da una osservazione lasciata cadere da questo ambasciatore d'Austria il quale parlava della deplorevole situazione economica di Salonicco sotto l'amministrazione greca e degli aiuti sui quali l'esercito austriaco poteva contare da parte delle popolazioni musulmane scontente del regime serbo».

Sir E. Goschen a Sir Edward Grey. — Berlino, 29 luglio:

«Il Cancelliere mi ha fatto chiamare stasera. Sua Eccellenza era allora tornato da Potsdam. Egli mi ha detto che se l'Austria avesse attaccato la Russia, temeva che la conflagrazione europea potesse diventare inevitabile per le obbligazioni che la Germania aveva come alleata dell'Austria e a dispetto dei suoi continuati sforzi per mantenere la pace. Quindi egli mi prospettò la tesi della neutralità britannica nei termini seguenti: Disse che era chiaro per quanto egli poteva giudicare dall'idea direttiva della politica britannica che la Gran Bretagna non poteva tenersi indietro e permettere che la Francia fosse schiacciata in un eventuale conflitto. Tuttavia questo non era lo scopo al quale mirava la Germania. Ammesso che essa potesse accertarsi della neutralità inglese sarebbero date al Governo britannico tutte le assicurazioni necessarie sulla rinunzia da parte del Governo imperiale a fare acquisti territoriali a spese della Francia, se la Germania dovesse uscire dalla eventuale guerra.

«Allora ho interrogato S. E. intorno alle colonie francesi; ma egli disse che a questo riguardo non poteva dare una simile assicurazione. Per quanto riguarda l'Olanda tuttavia, S. E. disse che fino a che gli avversari della Germania rispettassero la integrità e la neutralità dei Paesi Bassi la Germania era pronta a dare al Governo di S. M. l'assicurazione che esse farebbe altrettanto. Dipendevano dalla Francia poi, le operazioni che la Germania poteva essere obbligata ad intraprendere nel Belgio, ma quando la guerra sarebbe finita l'integrità del Belgio sarebbe rispettata se esso non si fosse schierato contro la Germania.

«Sua Eccellenza finì col dire che dal giorno in cui era stato nominato cancelliere, lo scopo della sua politica era stato quello, come voi sapete, di stabilire una intesa coll'Inghilterra; egli ha fiducia che queste assicurazioni potrebbero formare la base di questa intesa che egli tanto desiderava.

«Il suo progetto era quello di un'intesa di neutralità generale fra l'Inghilterra e la Germania, sebbene, senza dubbio, fosse prematuro discuterne ora i particolari. «a l'assicurazione della neutralità britannica dal conflitto che la presente potrà, possibilmente, produrre gli potrà dare la speranza di iniziare la realizzazione del suo desiderio.

«Avendomi Sua Eccellenza chiesto il mio pensiero sulla impressione che la sua domanda poteva farci, gli ho detto che non mi pareva probabile, nel punto in cui erano le cose, che voi vi sentiste impegnato ad un'azione determinata, e che io credevo che voi desideravate mantenere piena libertà.»

Sir Rennell Rodd a Sir Edward Grey - Roma, 29 luglio 1914:

«Il ministro degli Esteri pensa che il momento è passato per ogni ulteriore discussione sulle basi della nota serba in vista del comunicato fatto oggi dalla Russia a Berlino sulla mobilitazione parziale. Egli spera che tutto ciò che resta a fare, è che la Germania adoperi la sua influenza a Vienna, onde prevenire o moderare ulteriori richieste a danno dei Serbi.»

Sir Edward Grey a Sir F. Bertier - Parigi (Foreign office), 29 luglio 1914:

«Dopo aver detto oggi al sig. Cambon come mi sembrasse grave la situazione, gli dissi che io oggi stesso avevo voluto dire chiaramente all'ambasciatore di Germania che il tono amichevole delle conversazioni da me avute con lui, non doveva indurlo nella falsa sicurezza che noi potremmo tenerci in disparte nel caso che gli sforzi che in questo momento noi facevamo d'accordo colla Germania per mantenere la pace fossero riusciti vani. Tuttavia, continuando, ho dichiarato al sig. Cambon che io credeva necessario dire anche a lui che la nostra pubblica opinione considerava le difficoltà presenti da un punto di vista affatto differente da quello delle difficoltà marocchine di qualche anno fa.

«Il caso del Marocco era uno di quelli, nei quali la Francia era particolarmente interessata e nel quale sembrava che la Germania, desiderosa di schiacciare la Francia, andasse cercando una questione colla Francia stessa proprio nel problema che era stato oggetto di una speciale intesa tra Francia e noi. Nel caso presente, la disputa fra l'Austria e la Serbia non era uno di quelli per i quali noi ci sentivamo chiamati a partecipare. Anche se la questione diventasse austro-russa, noi egualmente non ci sentiremmo in obbligo di prenderci parte. Sarebbe questo infatti un problema di supremazia fra Teutoni e Slavi, una lotta per la supremazia nei Balcani ed era stata sempre nostra idea di evitare di essere trascinati in una guerra a proposito di una questione balcanica.

«Se poi la Germania e la Francia venissero ad essere implicate nella faccenda, noi non avevamo ancora stabilito quello che dovevano fare; era questo un caso che dovevamo prendere in considerazione. La Francia in questo caso sarebbe stata trascinata in una questione da lei non provocata, ma nella quale, in vista della sua alleanza, del suo onore e del suo interesse, era obbligata ad entrare. Noi saremmo liberi da impegni e noi dovremmo allora decidere che cosa gli interessi britannici ci richiedano di fare. Ho pensato che era necessario aggiungere che l'avere noi preso tutte le precauzioni per ciò che riguardava la flotta e l'avere io avvertito il Principe Lichnowsky che non doveva contare sulla nostra assoluta neutralità, non doveva far supporre al sig. Cambon che questo voleva dire che noi avevamo già deciso ciò che si doveva fare in una contingenza che io sperava di poter ancora evitare.

«Il sig. Cambon disse che io gli aveva spiegato la situazione con molta chiarezza. Egli aveva compreso che in una questione balcanica ed in una lotta per la supremazia fra Germani e Slavi noi non ci sentivamo in obbligo di intervenire, ma se fossero sopravvenuti altri avvenimenti e se la Germania e la Francia entrassero in giuoco, di modo che la questione divenisse una questione di egemonia europea, noi avremmo allora deciso ciò che per noi era necessario di fare.

«Egli mi sembrò completamente preparato a questo annunzio e non sollevò alcuna obiezione. Egli mi disse che l'opinione francese era calma, ma decisa. Egli si attendeva una domanda da parte della Germania alla Francia, perchè il suo paese restasse neutrale, mentre la Germania attaccava la Russia. Questa assicurazione certamente la Francia non poteva dare, perchè essa era obbligata ad aiutare la Russia, se questa Potenza fosse attaccata.»

Sir Edward Grey a Sir E. Goschen - Foreign Office, 29 luglio 1914:

«Dopo di aver parlato all'ambasciatore di Germania nel pomeriggio di oggi sulla situazione europea, gli dissi che desideravo esporre in forma del tutto privata ed amichevole, qualcosa del mio intimo pensiero. La situazione era gravissima. Finchè fosse ristretta ai problemi finora sul tappeto, noi non pensavamo di immischiarci, ma se la Germania prendesse un'azione diretta, e la Francia quindi con essa, la questione poteva divenire così grave, da involgere gli interessi europei.

«Io non desideravo che egli fosse ingannato dal tono amichevole della nostra conversazione — ma io speravo di poter continuare — e credesse che noi potevamo tenerci da parte.

«Egli disse di comprendere perfettamente questo, ma mi chiese cosa io intendessi dire col parlare di intervento nostro in certe circostanze. Risposi che non desideravo dir questo, nè usare qualsiasi espressione che potesse sembrare una minaccia od una forma di pressione. Intanto era concluso il nostro intervento se la Germania o la Francia ne venissero ad essere implicate. Ma noi sapevamo benissimo d'altra parte che se poteva avvenire, gli interessi britannici, secondo la nostra opinione, ci facevano obbligo di intervenire e noi volevamo intervenire subito e la nostra decisione doveva essere rapidissima, non altrimenti che quella delle altre Potenze.

«Io speravo che il tono amichevole delle nostre conversazioni potesse ancora continuare e che io potessi tenermi in contatto ancora col Governo tedesco per l'opera della pace. Ma se noi non fossimo riusciti in questi nostri sforzi pacifici, e se la situazione dovesse divenire tale da mettere praticamente in questione tutti gli interessi europei, io non desideravo che egli potesse rimproverarmi che il tono amichevole di tutte le nostre conversazioni avesse ingannato lui ed il suo Governo, facendo credere che noi non saremmo entrati in azione e che egli potesse rimproverarsi che la Germania fosse stata ingannata. Gli eventi avrebbero potuto prendere una piega differente. L'ambasciatore di Germania nulla obbiettò a ciò che gli avevo detto. Mi disse anzi che ciò corrispondeva a informazioni da lui date a Berlino ed alla sua opinione personale sulla situazione».

Sir Edward Grey a Sir M. de Bunsen: — Foreign Office, 29 luglio:

«Il conte Mensdorff (ambasciatore austriaco a Londra) *mi ha detto che la guerra colla Serbia deve continuare. L'Austria non poteva ancora essere esposta alla necessità di mobilizzare ancora come essa aveva dovuto fare negli anni scorsi. Essa non nutre idee di ingrandimenti territoriali e non desidera che di assicurarsi la tutela dei suoi interessi. Gli dissi che, pur senza apparentemente ledere l'indipendenza della Serbia o strapparle dei territori, sarebbe possibile di farne a questo modo una specie di Stato vassallo. Il conte Mensdorff protestò che questa non era l'intenzione del suo Governo.*

«Rispondendo a delle ulteriori mie osservazioni circa l'effetto che l'azione austriaca poteva avere sulla posizione balcanica della Russia egli mi disse che prima della guerra balcanica la Serbia era sempre stata considerata come uno Stato appartenente alla sfera di influenza austriaca.

Parigi deserta

Parigi, 15 mattina.

Il telefono funziona nuovamente per i giornali. Tutte le lettere che finora, da' principio della guerra, avevamo creduto di spedire giacciono ancora e forse non usciranno mai più dal grigio palazzo della posta in via del Louvre. Ma neanche ora che possiamo profittare regolarmente del telefono per qualche minuto al giorno, la curiosità dei lettori potrà essere soddisfatta. Le notizie del giorno, di carattere militare, che si possono trasmettere sono quelle forniteci dai comunicati ufficiali. E questo riserbo è giusto. Ne, anche potendo, verrà in mente ad alcuno di noi di violarlo imprudentemente.

Ci rifaremo però da qualche nota retrospettiva non inutile in questa oscura vigilia d'armi, perchè rivelano come l'anima del popolo francese sia preparata alla più difficile prova che abbia mai dovuto affrontare.

Puisqu'il le faut

Ricordiamo dunque che l'annunzio della guerra, a parte alcune dimostrazioni turbolente, è stato accolto dai francesi con calma, fermezza e serenità. «Troppo a lungo la Francia — mi diceva l'altra sera, prima di partire, il collega Friquemont — è stata considerata come una nazione politicamente, militarmente, moralmente corrotta e debole. La Francia ha, senza dubbio, nella sua infinita frivolezza, commesso molti errori, ma è nazione ancor viva, forte e feconda. Il bagno di sangue in cui sta per immergersi le restituirà il posto che le spetta nel consesso delle grandi nazioni. Sia dunque ben venuta la guerra».

Il collega esprimeva con molta vivacità il pensiero dei nazionalisti. I repubblicani, i socialisti, i rivoluzionari, non benedicono invece la guerra, ma la subiscono come una dolorosa necessità, gli uni per difendere la repubblica, gli altri per risparmiare l'imperialismo. Il popolo poi, che nell'ora grave dimentica i partiti, acclama con gentile rassegnazione, riassumendo la piena dei sentimenti che si urtano nell'animo suo con una sola frase lapidaria: «Puisqu'il le faut!».

Come partono

Essi partono tutti con lo stesso viso: ricchi e poveri, grandi e piccini, preti e laici.

Chi ha più veduto Adolfo Brisson sui marciapiedi di Parigi?

Si è veduto invece per un momento Pietro Mortier direttore del *Gil Blas*, al volante d'un «camion»! E chi si è meravigliato vedendo Vittorio Margueritte vestito colla paterna gloriosa uniforme del corazziere?

Prima della morte, la guerra ha ucciso le passioni, ha debellato le disuguaglianze. I riservisti sono partiti e partono ad uno ad uno senza gridarlo alto per le strade e non sono stati folla che nelle stazioni. Vedete quel brav'uomo che appoggiato al muro aspetta l'ora del treno? E' un cocchiere che poche ore fa vi conduceva a casa. E quel giovanotto che gli sta accanto è un cameriere di caffè che poc'anzi all'amico Friquemont, spirito scapigliato di bohemien, il quale gli domandava: «Perchè non ridi anche tu!», rispondeva: «Perchè ora lavoro. Alle tre, quando sarò libero riderò anch'io. Parto domattina per Verdun».

Questi due richiamati, come tutti gli altri hanno lavorato fino all'ultimo momento per lasciare in casa ai vecchi genitori, ai teneri figli qualche soldo di più...

Prima che colle armi della guerra, essi hanno rivelato al mondo colle opere civili della pace che si ingannavano coloro che negavano alla Francia ogni forza morale. La forza morale della Francia è la nozione silenziosa e profonda del dovere.

Les bon-mots

Le labbra dei partenti non si sono aperte che a un ultimino bacio o a un ultimo frizzo. Sempre uguale a sè stesso il parigino ha rivelato nella grande ora la sua anima fatta di tenerezza e di ironia. L'altro giorno un richiamato appiccicò ad un treno in partenza un cartello con su la scritta: «Treno di piacere per Berlino». Un giornalista celebre interrogato se avrebbe passato l'estate a Beauville rispose: No, la passerò a Verdun! Quest'anno si va molto a Verdun!». Meno ironico ma più stoico un richiamato ha detto a una madre in lacrime: «Ricordiamoci che questa è l'ora di pensare a tutte le madri, e non ad una madre sola».

Le madri, le spose, le sorelle, le fidanzate dicono ai loro cari una cosa sola e difficile: di tornare, e gli sposi, i fratelli, i padri, i fidanzati, chiedono loro solo una cosa, ancora più difficile: di non piangere. Per accontentarli, almeno in parte, le loro donne piangono in silenzio e sul volto delle spose le lagrime corrono silenziose, e quando parlano loro, non li guardano, per paura di scoppiare in singhiozzi.

In tanto spontaneo sfoggio di virtù, sono stato colpito da un pianto dirotto e convulso. E l'unica donna che ho veduto piangere. Era quella una povera, esile popolana, avvitichiata al marito erculeo, come l'edera alla quercia.

Di lei non vedevo il volto, affondato nell'ampio petto del partente: vedevo soltanto una mano cerea e sottile, ornata di un anello col cerchietto d'oro matrimoniale. Ma questa mano vibrava ai singhiozzi del povero essere invisibile, cantando un poema d'amore e di fede.

Gli ultimi partenti

Ora partono anche i rimanenti: partono i più anziani e per dei giorni ancora continueranno a partire, ma Parigi è già deserta; non ci restano più, si può dire, che donne, fanciulli e vecchi.

Girando per le strade vuote si ritrovava qualche traccia degli assenti, qualche segno del loro spirito previdente o beffardo. Su quasi tutte le porte delle loro botteghe è un cartello: «Questa casa è francese».

Lo hanno scritto per difendere il campo della loro civile battaglia dall'ira della folla che il 2 agosto manifestò contro le botteghe tedesche.

C'è l'avviso improntato a praticità: è «Questo caffè è stato chiuso in seguito alla mobilitazione del personale.»

C'è l'avviso fiero e spartano di un parrucchiere: «Il barbiere è a disposizione dei suoi clienti al campo di Verdun».

Talvolta la vanità vuole la sua parte: e si legge, ad esempio, questo avviso:

«Il signor tale dei tali sindaco di X è partito come capitano della riserva.»

Tal'altra la leggenda è improntata a stoicismo come questo: «La moglie del signor X è morta il 2 di agosto. Il 3 il signor X è partito per Verdun».

I rimasti sorridevano e meditavano i primi giorni; ora non sorridono più; essi tendono l'orecchio oltre le mura per sentir se non giunga da lontano dalle vicine montagne dei Vosgi l'urlo del cannone.

l. c.

Diario della guerra

23 luglio — Nota ultimatum dell'Austria alla Serbia.

26 luglio — La mobilitazione in Austria-Ungheria contro la Serbia — Mobilitazione generale in Serbia — Mobilitazione parziale dell'esercito russo.

28 luglio — Sir E. Grey propone la mediazione fra Austria e Serbia — L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Serbia.

29 luglio — Inizio delle ostilità con la Serbia. I serbi fanno saltare il ponte fra Semlino e Belgrado.

31 luglio — Mobilitazione generale in Russia — La Germania dichiara lo *stato di minaccia militare* in tutto l'Impero — Mobilitazione generale in Austria-Ungheria — Mobilitazione del Belgio e dell'Olanda — Mobilitazione generale in Francia — Bombardamento di Belgrado.

1 agosto — La Germania dichiara la guerra alla Russia e occupa il Lussemburgo — Dichiarazione dello stato di assedio in Francia e in Algeria.

3 agosto — L'Inghilterra mobilita l'esercito e la flotta — La Germania chiede di passare pel territorio Belga — Il Belgio rifiuta — La Germania dichiara la guerra alla Francia — L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isolotto di Aland nel Baltico — Un incrociatore tedesco bombarda Bona in Algeria.

5 agosto — Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori.

6 agosto — L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Russia — Le forze belghe respingono un primo attacco delle forze tedesche — La Serbia si dichiara in istato di guerra con la Germania — Dichiarazione di neutralità dell'Egitto — Il Presidente degli S. U. si propone come mediatore fra le Potenze belligeranti.

7 agosto — Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria-Ungheria — Da Berlino è annunziata l'occupazione di Liegi.

8 agosto — Da Parigi si annunzia che truppe francesi occuparono Altkirch e Mulhouse (Alsazia) — Da fonte francese si annunzia che 20 mila inglesi sbarcano a Ostenda e Dunkerque.

9 agosto — Due incrociatori austro-ungarici bombardano il porto di Antivari (Montenegro) — Da fonte franco-belga si afferma che, meno due forti, la città di Liegi e gli altri forti sono ancora in possesso dei belgi.

10 agosto — Battaglia di Moulhouse fra tedeschi e francesi i quali ripiegano su posizioni più a sud.

11 agosto — Avanzata tedesca oltre Liegi. Combattimento di Tirelemont.

12 agosto — Da Londra si dichiara lo stato di guerra fra Inghilterra ed Austria-Ungheria.

13 agosto — La Germania vende alla Turchia gli incrociatori *Goeben* e *Breslau* approdati nel Bosforo — 400.000 austriaci invadono la Serbia. Battaglia di Haele vinta dai belgi sui tedeschi — I russi occupano Sokai in Galizia.

14 agosto — I governi francesi e inglese danno ventiquattro ore di tempo alla Turchia per disarmare il *Goeben* e il *Breslau*.

Note esplicative

Neutralità

Quando scoppia una guerra, gli Stati che si dichiarano neutrali — come ora è avvenuto dell'Italia — si obbligano a non favorire nè l'uno, nè l'altro dei belligeranti. Le navi e le operazioni di commercio dei neutrali debbono essere rispettate, salvo che si tratti di contrabbando. È stabilito dal Congresso di Parigi del 1856 che la bandiera neutrale copre la merce nemica e che la nave neutrale non può essere catturata anche se batte bandiera nemica, salvo sempre il caso di contrabbando. Lo Stato neutro può anche praticare il commercio con gli Stati belligeranti, purchè si tratti di commercio lecito, cioè non relativo alla guerra. Lo Stato neutro può concedere un breve rifugio alle navi dei belligeranti in casi gravi, per dovere d'umanità.

Moratoria

In tempo di guerra gli Stati concedono la moratoria, che è la facoltà legale di rinviare il pagamento delle cambiali e di altre obbligazioni in denaro. Un decreto stabilisce le varie modalità e i termini della moratoria. La moratoria non si applica al pagamento delle imposte e a tutti quegli altri obblighi che non sono tassativamente indicati nel decreto.

Blocco

Si è annunziato il blocco delle coste del Montenegro da parte dell'Austria. Il blocco consiste nel non lasciare uscire nè entrare navi neutrali nel paese bloccato. Il blocco, secondo le regole internazionali, deve essere dichiarato alle varie potenze e dev'essere anche effettivo, cioè compiuto realmente da una forza navale sufficiente. Le navi neutrali che violino il blocco possono essere catturate e sequestrate.

Casus foederis

Vuol dire: «il caso dell'alleanza», cioè il caso in cui un alleato è in obbligo di prendere le armi in aiuto dell'altro alleato. Nella presente guerra l'Italia, benchè alleata dell'Austria e della Germania, ha potuto proclamare la propria neutralità perchè ha dimostrato che non vi era il «casus foederis». Infatti l'alleanza prevedeva il caso di un'aggressione da parte della Francia o della Russia, mentre la presente guerra fu mossa dalla volontà dell'Austria e della Germania.

Acque territoriali

Con questo nome s'indica il tratto di mare lungo la costa, considerato come un prolungamento di questa. Il limite delle acque territoriali s'intende là dove può giungere un colpo di cannone sparato dalla costa. Le flotte degli Stati belligeranti debbono manovrare e compiere le operazioni di guerra nel mare libero, cioè fuori delle acque territoriali dei paesi neutri. Così l'Italia potrà impedire che, per esempio, la flotta austriaca e la flotta franco-britannica si diano battaglia presso le coste italiane.

Prede di guerra

Nella guerra terrestre la proprietà privata dev'essere rispettata. Nella guerra marittima il belligerante si considera ancora oggi in diritto di violare la proprietà privata del paese nemico, cioè di confiscare le merci che si trovino a bordo di navi mercantili appartenenti a cittadini o società dello Stato nemico. Ogni Stato in tempo di guerra istituisce un tribunale delle prede, che deve giudicare di ogni caso e decidere se la preda sia stata legittima o no.

Guerra di corsa

Il Congresso di Parigi del 1856 stabilì un accordo tra le maggiori Potenze, in cui è detto: «la corsa è e si ritiene abolita». Quest'accordo tendeva a sopprimere l'uso invalso nelle guerre dei secoli passati di concedere a navi mercantili il diritto di catturare bastimenti e merci appartenenti al paese nemico. Le navi corsare producevano un arresto generale del traffico. Oggi la «corsa», cioè il diritto di cattura e di preda, è riservata alle navi da guerra. Si dice però anche oggi «guerra di corsa» quando gli Stati belligeranti cercano di catturare e impedire il traffico marittimo.

Grano in tempo di guerra

Perchè l'Italia, appena scoppiata la guerra, proibì l'esportazione del grano? Perchè tutti i paesi dell'Europa occidentale non hanno grano sufficiente al consumo e ne importano dall'estero, sopratutto dall'America e dall'India. Ora, essendo arrestato il traffico per mare, vi era pericolo che il nostro grano fosse preso in fretta e furia a qualunque prezzo, e che il nostro paese rimanesse senza la base principale dell'alimentazione. Anche l'Italia, come tutti sanno, non produce tanto grano quanto basti al suo consumo. Il raccolto di quest'anno, in Italia, è calcolato in 45 milioni di quintali: e sarà sufficiente per circa 9 mesi. Ma si spera che assai prima la guerra sarà finita e del resto anche durante la guerra le navi italiane e americane, essendo neutrali, potranno trasportare il grano dall'America in Italia, senza pericolo di essere catturate.

CRONACA MILANESE

L'esodo di Ferragosto

Il triste saluto degli emigranti

Ieri, assistendo alla Stazione Centrale e a quella Nord, alla partenza dei milanesi per le vie delle colline, delle montagne e dei laghi, non sembrava di assistere al solito spettacolo gioioso di tutti gli anni. L'immensa folla di cittadini che dava l'assalto ai treni per godersi nella quiete della campagna due o tre giorni di riposo, faceva pensare ad un altro esodo doloroso e straziante di un'altra folla misera e cenciosa, della folla di emigranti che ha dovuto abbandonare i paesi stranieri, ove si era recata per lavorare, perchè il flagello della guerra piombato su di essi fulmineo e devastatore, aveva di un colpo arrestate tutte le belle attività del lavoro e della ricchezza, del progresso e della civiltà.

Triste ritorno di questa categoria di lavoratori nomadi, che hanno lasciato alle loro spalle il queto sogno del lavoro dissipato dallo spettro terribile della guerra, e sono ritornati nella loro patria buona, che li ha accolti come una madre pietosa accoglie fra le sue braccia il figlio colpito dalla sventura; ma che, pur troppo, non potrà lenire del tutto tanta miseria e tanta sciagura.

Anche quest'anno, circa ventimila persone sono partite con i treni della Ferrovia Nord e della Stazione centrale: secondo le statistiche circa cinquemila in meno dello scorso anno.

La maggior parte della folla si è riversata nel Varesotto, ad Erba, sui laghi di Como, sul lago Maggiore e di Lugano. Più di diecimila persone hanno trasportato le ferrovie interprovinciali ed i trams di Monza ed Abbiategrasso.

Mentre i treni partivano dalla Stazione Centrale, carichi di gitanti, dalla « Casa degli emigranti » dell'« Umanitaria » i profughi, uomini, donne e bambini, assistevano taciturni, seguendo con gli occhi soffusi di tristezza indefinibile, i convogli che si perdevano pieni di fremiti e sussulti verso le serene campagne lombarde. E i bambini degli emigranti, alzavano le manine, destinate a conoscere domani le più rudi fatiche, e le agitavano con una insistenza così tenace, quasi volessero invocare dalla folla dei partenti una dolce promessa, quasi volessero dire: « Fratelli, fratelli nostri italiani, ricordatevi anche nella gioia di chi soffre. Aiutate i vostri fratelli infelici! »

Un comunicato della Commerciale

Il senatore Mangili, presidente della Banca Commerciale Italiana, comunica quanto segue:

Ad impedire che si diffondano erronee notizie in ordine ad asserti pagamenti all'estero o ad esportazione di denaro fuori d'Italia da parte della Banca Commerciale Italiana, dichiaro che questa Banca, nel complesso delle sue operazioni coll'estero dal 31 luglio al 3 agosto, ha effettuato rimborsi su conti creditori di corrispondenti esteri per un totale di un milione e trecentocinquantasette mila lire e che dal 3 agosto a tutt'oggi, 15 agosto, non è avvenuta spedizione alcuna di denaro all'estero per nessuna somma.

Furono eseguiti, nel suddetto periodo dal 3 al 15 agosto, versamenti in Italia a debito di clienti esteri creditori per circa totali quattro milioni, somma la quale, giova ripeterlo, non uscì dal paese, ma fu anzi destinata per la quasi totalità a pagamenti ad industriali e commercianti italiani creditori verso l'estero.

Queste somme comprendono tutte le operazioni di qualsiasi specie compiute a tutt'oggi dalla Banca Commerciale Italiana per ogni suo rapporto coll'estero.

Una serata per gli emigranti

Domani sera avrà luogo l'annunciata serata a favore della sottoscrizione per gli emigranti. Il programma della serata si annuncia vario ed interessante. Edoardo Ferravilla si produrrà nella *Scena a soggetto musicale* adattata per la circostanza, Gabrielino D'Annunzio dirà la *Serventese* della « Nave », Ruggero Ruggeri alcune liriche, le signorine Musso ed Olga Gentilli reciteranno ad *Armi corte* di Roberto Bracco. Lo spettacolo sarà completato con l'intervento di Adelina Magnetti; con la terza parte della rivista di *Palo in franca* di A. Colantuoni e con la rivista ad *Occhio nudo* di De Flavis, Rota, Scalarini.

Norme per il servizio telegrafico

Nei telegrammi *interni* è ammesso l'uso degli indirizzi abbreviati e convenuti purchè essi siano conosciuti dagli uffici destinatari come appartenenti a ditte, società, banche ed altri enti esercenti notoriamente commerci ed industrie.

E' invece vietato l'uso degli indirizzi abbreviati o convenuti registrati da privati non commercianti.

Le ditte, banche, società commerciali ed industriali sono autorizzate ad adoperare indirizzi abbreviati o convenuti come firma.

Il controllo sull'uso degli indirizzi abbreviati e convenuti spetta unicamente agli Uffici di destinazione; quello della firma spetta unicamente agli Uffici di partenza.

L'Esposizione di San Francisco

La Banca d'Italia comunica che tutti i suoi stabilimenti sono autorizzati a ricevere le quote dovute da coloro che intendono di partecipare alla Esposizione di San Francisco di California in corrispettivo delle spese di decorazione, ecc., della Sezione italiana ove esporranno.

La salute pubblica nella Provincia

Le condizioni generali di salute che d'estate subiscono abitualmente un rincrudimento ed in particolare il fatto del rimpatrio delle masse emigrate e delle eventualità possibili derivanti dalle vicende attuali in Europa sono stati oggetto di seria considerazione da parte della speciale Commissione d'igiene della nostra Deputazione Provinciale, la quale, udita la relazione del segretario avv. Paolo Buzzi e sentito il medico provinciale prof. Pampana, ha deliberato, sotto la presidenza dell'avv. cav. Bassi, le migliori tutele per la pubblica salute nella provincia di Milano.

Si è stimato necessario anche di intensificare ancora più in questo periodo l'opera per la preparazione e la maturità igienica delle nostre popolazioni, affidando ai sanitari propagandisti il compito di popolarizzare il più possibile, con azione assidua e ininterrotta, le norme igieniche che valgano a porre tutti i centri cittadini e rurali in condizioni di difesa contro qualsiasi eventualità normale o d'eccezione.

I dottori Fiorani e Bonardi hanno infatti accentuato in questa settimana la loro opera di propaganda d'igiene. Il dott. Fiorani ha tenuto pubbliche conferenze a Ospedaletto, San Fiorano, S. Stefano e in tutta la parte nord del lodigiano; e colla settimana entrante compirà il giro degli altri Comuni di quel mandamento. Il dott. Bonardi ha parlato, a sua volta, a Varedo, Limbiate, Binzago, Muggiò, Cinisello, Cesano Maderno, S. Vittore, San Giorgio, S. Stefano Oggiona, Busto Garolfo; e nella settimana prossima terrà conferenze a Camnago, Barlassina, Parabiago, Rho, ecc.

La lodevole iniziativa provinciale, che meriterebbe di esser seguita anche nelle altre parti d'Italia, esige tutto l'appoggio delle singole autorità locali per le quali è dovere secondare nel maggior modo quest'opera di previdenza a favore della pubblica salute.

* * *

A questo proposito sappiamo che anche il Consiglio provinciale di Como sarà chiamato a discutere l'importante problema. Il nostro corrispondente ci avverte infatti che è stata presentata a quel Consiglio la seguente interrogazione del consigliere provinciale di Lecco, Ulisse Cermenati:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Deputazione Provinciale se, in vista della stagione estiva più facile alla recrudescenza delle malattie infettive e nell'attuale contingenza del ritorno precipitoso e disagiato di numerose masse di emigrati provenienti da ogni paese d'Europa, non creda il caso di organizzare in tutta la provincia un'inchiesta sanitaria atta a suggerire pronti provvedimenti di carattere igienico in difesa delle nostre popolazioni.

Capomastri e imprenditori

e la crisi attuale

Il Consiglio del Collegio dei Capomastri ed Imprenditori di Milano ha deliberato di presentare alle autorità cittadine ed alla Camera di Commercio di Milano i seguenti voti:

1. - Che con adeguata forma di calmiere sia posto un freno all'arbitrario ed inconsulto aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, e segnatamente dei materiali in magazzino o già confezionati al 1. agosto (come ferro, legname, cemento, calce, laterizi, ecc.)

2. - Che l'Autorità comunale provveda a mitigare le difficoltà d'ordine amministrativo relative al Dazio municipale sui materiali di costruzioni (laterizi, calce e cemento).

3. - Che la Camera di Commercio si adoperi ad ottenere che la moratoria concessa con R. Decreto 4 agosto sia prorogata parzialmente per gli effetti Commerciali e totalmente per la carta finanziaria, e che una analoga forma di moratoria sia applicata per tutti gli atti esecutivi in materia Civile.

4. - Che gli Istituti di Credito siano messi in condizioni di ridurre ma di non sopprimere il fido e all'uopo le Banche di emissione siano sollecitate a riassumere i Castelletti degli Istituti minori al fine di rendere possibile la rinnovazione degli impegni in corso e la continuazione dello sconto cambiario in proporzioni adeguate ai bisogni delle industrie e del commercio.

5. - Che sia patrocinata presso gli Istituti la rinnovazione dei riporti e delle operazioni contro depositi di titoli fino al normale ripristinamento delle funzioni di Borsa e colla riduzione inoltre dello sconto sui titoli di Stato per operazioni contro deposito dei titoli stessi.

A sommaria illustrazione dei voti su espressi il Consiglio del Collegio dei Capomastri ed Imprenditori richiama l'attenzione delle competenti autorità sulle seguenti considerazioni:

1. - La valutazione erronea ed esagerata del rincaro futuro e probabile di alcune merci di importazione ha determinato a torto i Commercianti a gravare di un rincaro immediato arbitrario le merci stesse già in magazzino o negli stabilimenti di produzione.

2. - La forte deficenza dei contanti e la impossibilità di sospendere il pagamento delle Bollette di Dazio all'entrata in città, rende spesso gravissimo ed impossibile lo svincolo dei materiali indispensabili alla costruzione e produrrebbe l'arresto forzato dei lavori.

3. - La moratoria totale degli effetti commerciali, anzichè facilitare il ritorno degli affari alla situazione normale lo impedisce e lo ritarda e ciò è contrario all'intendimento stesso pel quale la moratoria fu decretata; domandasi perciò sia temperata tale condizione con provvedimenti temporanei.

4. - La soppressione del fido agisce in modo pericoloso sull'andamento degli affari in quanto impedisce che siano ripresi anche con quelle garanzie che troverebbero sufficienti sanzioni in una ragionevole riduzione del fido stesso, fonte di attività commerciale che conviene misurare ma non chiudere.

5. - In relazione alla considerazione precedente, perchè gli Istituti possano rinnovare gli impegni in corso e riprendere lo sconto in via normale, è ovvio che a loro volta debbano essere sostenuti mediante la riassunzione dei loro Castelletti dalle banche di emissione e dai maggiori istituti di credito, come la Cassa di Risparmio, ecc.

6. - I riporti e le operazioni contro titoli, mancando la base per la valutazione dei titoli stessi per la chiusura delle borse, sono resi quasi impossibili; ciò avviene perchè manca una norma che disciplini, anche negli interessi degli istituti, i contratti stessi. Si ritiene perciò indispensabile che sia data facoltà di rinnovare quelli in corso finchè sia ristabilita la base di valutazione che consenta di adempierli.

Per i richiamati ed i rimpatriati

L'Associazione Generale di M. S. degli Operai di Milano comunica che nella tornata del giorno 11 andante ha deliberato di assegnare L. 50 alla Società Umanitaria e L. 50 all'Opera Pia Bonomelli a favore degli emigranti che rimpatriano e di accordare inoltre un sussidio speciale ai propri soci rimpatriati o richiamati le cui famiglie si trovassero in condizioni indigenti.

Le relative domande dovranno essere rivolte alla Sede Sociale di Corso Magenta, 37.

Soppressione di treni operai

alla Nord Milano

La Direzione delle Ferrovie Nord Milano avverte che allo scopo di facilitare ai viaggiatori il ritorno in occasione delle feste di Ferragosto, anche nella sera di lunedì 17 corr. si effettueranno i seguenti treni festivi per Milano:

Da Lavano Nord part. ore 21 e 21,18 — Da Como Nord part. ore 22,30 — Da Erba Incino part. ore 21,34.

A datare da lunedì 17 andante i treni in partenza da Varese Nord per Milano Nord alle ore 4,15 e da Erba Incino per Seveso S. Pietro alle ore 4,17 che si effettuano solamente nel giorno susseguente ai festivi sono soppressi.

Nuove vie e piazze

Dalla Commissione per la denominazione delle vie presieduta dal R. Commissario straordinario nella seduta del 26 maggio u. s. vennero proposte ed approvate le seguenti denominazioni: Bianca Maria (viale); Clusone (via); Del Sarto Andrea (via); Tacito Cornelio (via); Tarra Giulio (via); Veniero Sebastiano (via); Ventidue Marzo (piazza) e diversi prolungamenti ed apertura di tronchi di vie vecchie.

L'ubicazione, l'origine dei loro nomi, le sue diverse giurisdizioni, lunghezze e relative linee tramviarie che ad esse conducono si possono conoscere consultando la Guida *Milano in Tasca* dell'Editore *L. Pugni* (via Poerio, 41) ora uscita aggiornata in tutte le su erubriche, interamente ristampata coi tipi del noto Stabilimento A. Vallardi.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che la musica comunale eseguirà Domenica 16 agosto 1914 alle ore 16 ai Giardini Pubblici: 1. Valzer *Estudiantina*, Waldteufel — 2. Ouverture *La grotta di Fingal*, Mendelssohn — 3. Minuetto *Desir d'amour*, Nevi — 4. Fantasia *Il Trovatore*, Verdi — 5. Scherzo *La fuga degli amanti a Chioggia*, Mancinelli — 6. Marcia sinfonica *Occidente e Oriente*, Saint-Saëns.

Il feritore di via Borsieri identificato

Narrammo ieri di un tale Stefano Pizzutti, trovato ferito in via Borsieri. Per le sue gravi condizioni non potè raccontare in che modo fosse stato ferito. Anche stamane persistendo le sue gravissime condizioni, si è dovuto rinunciare ad interrogarlo.

Il maresciallo dei carabinieri di via Guglielmo Pepe, ha potuto accertare che il Pizzutti era stato invitato da due giovanotti ad uscire dall'osteria, ed una volta fuori venne malmenato e ferito da uno dei due aggressori. Questi è un tale Carlo Cormanni, di 24 anni, ed abita in via Ugo Bassi, 5. Quivi recatosi il maresciallo, ieri nel pomeriggio, per arrestarlo, constatò che si era dato alla latitanza.

Si crede che la causa del ferimento derivi da uno dei soliti episodî della mala vita. Accanto al ferito fu trovata una cesta contenente un boa da signora, una camicetta da donna e tre trincetti.

Proprietaria di caffè che tenta suicidarsi

A Greco Milanese, in via S. Ambrogio, ha un caffè e l'appartamento la signora Giuseppina Tordi Colombo. Da tempo ella è afflitta da una acuta nevrastenia e, sembra, anche da dispiaceri famigliari.

Ieri sera salì, dal caffè, nell'appartamento, si rinchiuse nella propria camera, ed ingoiò una dose di Ferfet, in cui aveva sciolto alcune pastiglie di Sublimato. Ai suoi lamenti accorsero i familiari, i quali riuscirono ad abbattere la porta. Allora la infelice signora tentò di scavalcare il davanzale della finestra per precipitarsi nella strada; ma fu afferrata a tempo. In un autolettiga della Croce Verde la Tordi Colombo venne trasportata alla Guardia medica di via Paolo Frisi, dove il dottor Perrone le fece la lavatura gastrica e quindi la fece trasportare all'Ospedale Maggiore. I medici hanno fatto prognosi riservata.

Soldato che si ferisce in bicicletta

Tale Ambrogio Vimercate, soldato del 66.° fanteria, richiamato e aggregato al 63.°, ieri, ottenuta la licenza giornaliera, si recò ad Affori a far visita ai suoi parenti. Nel ritornare a Milano in bicicletta, forse un po' bevuto, urtò contro un para-carro e si ferì all'occipite. Dalla Croce Verde fu trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi e dopo medicato, all'ospedale militare.

Soldato ferito da un amico

Il soldato richiamato e aggregato al 7.° fanteria, Francesco Tagliabue, d'anni 25, veniva ieri sera trasportato con una lettiga dell'Assistenza Pubblica all'Ospedale militare, ove gli venne riscontrata una profonda ferita di taglio al costato sinistro. Il Tagliabue disse di essere stato ferito da un amico, ma non ne volle dire assolutamente il nome.

Straniero borseggiato

alla Stazione Centrale

Ieri mattina arrivava col treno di Domodossola alla nostra Stazione Centrale il signor Carlo Klinger d'anni 60, uno straniero che dimora però da tempo a Roma. Appena sceso dal vagone il Klinger si vide circondato da tre individui che lo urtarono violentemente, allontanandosi poscia di corsa. Il malcapitato contemporaneamente si accorse che gli era stato rubato il portafogli contenente 500 lire. Diede l'allarme, e uno della presunta comitiva ladresca fu rincorso e arrestato dagli agenti di servizio. Nelle tasche però non gli si rinvenne somma alcuna. Egli è certo Arturo Besana d'anni 31, senza fissa dimora. Malgrado le sue proteste d'innocenza fu trattenuto in arresto in attesa di informazioni sul suo conto.

Due donne che si avvelenano

Nel pomeriggio di ieri al Parco, dietro il Castello Sforzesco, due vigili urbani di servizio scorsero una donna che gesticolava come una pazza, e che poi ad un tratto si accasciò a terra emettendo fievoli lamenti. La raccolsero e la trasportarono in una vettura all'Ospedale Maggiore. Si tratta di certa Ines Provinciali, d'anni 32, abitante in via Legnano, n. 4.

Per dispiaceri intimi la poveretta ha tentato d'uccidersi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

* Un'altra stanca della vita e che con lo stesso veleno ha tentato ieri di por termine ai proprî giorni, è la sedicenne Pierina Trezza che dimora in Strada Baggina al n. 16. Dai pompieri la sciagurata giovinetta venne d'urgenza trasportata all'Ospedale Maggiore.

Il borseggio di due emigranti

L'arresto di un innocente

Riferimmo giorni sono l'arresto del diciassettenne Amleto Manzolini di Mario, abitante in via Solferino 10, come autore del borseggio in danno di due emigranti che dormivano sulle panchine della Stazione Centrale. Il giovanotto fu in seguito rilasciato, poichè riconosciuto innocente, anche da colui che assistette al furto e lo denunciò alle guardie di servizio, e cioè il signor Giuseppe Ferrario impiegato postale di Como. Il Manzolini, che è incensurato e di onesta famiglia, si trovava disgraziatamente quella sera nei pressi della Stazione Centrale non per consumare furti, bensì in attesa di sua madre che doveva giungere col treno di Domodossola delle 23.5.

Il signor Ferrario ha pure attestato che il ladro era un altro giovanotto alto che scappò subito dopo il furto con un altro individuo.

Ferito da tre sconosciuti a Greco Milanese

Tale Ernesto Grillo, di 24 anni, abitante in via Comune Antico, 15, a Turro Milanese, veniva trasportato ieri sera dalla Croce Verde alla Guardia Medica di via Paolo Frisi. Il dottor Perrone constatò tre ferite di coltello al braccio sinistro, che gli avevano reciso le arterie. Egli ha raccontato che uscendo da un'osteria era stato aggredito da tre sconosciuti, senza alcun motivo. Dei feritori non ha saputo dare alcuna indicazione.

Un tenente milanese

annegato a Tripoli

Tripoli 15, ore 2,30.

Una grave disgrazia è avvenuta nella infida spiaggia dei dirigibili ad ovest della città, nello stesso punto dove nell'agosto del 1912 annegò l'aviatore Tousini. Il tenente del genio Luigi Garibaldi, milanese, addetto al parco telegrafisti, nel pomeriggio di ieri navigava lungo quelle scogliere in barca a vela sulla quale si trovavano anche i soldati del genio Barsotti Davide, toscano, e Gurato Tommaso, veneto. Un improvviso colpo di vento, mentre la barca era presa da una di quei gorghi che in quelle acque frequentemente si formano a causa della forte corrente, capovolse la barca. Malgrado il naufragio avvenisse a qualche centinaio di metri dalla spiaggia, solamente il soldato Barsotti riuscì ad avvicinarsi alla riva.

Il cadavere del soldato è stato ripescato iersera da un rimorchiatore accorso subito, e stamattina è stato ripescato il cadavere del tenente. La disgrazia ha prodotto dolorosa impressione, essendo il tenente conosciutissimo, avendo resi brillanti servizi durante la campagna d'occupazione. **Giovanni De Meo.**

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Estrazioni del Regno.

del 15 agosto 1914.

MILANO	81	33	54	58	82
BARI	5	43	12	17	38
FIRENZE	44	45	78	63	54
NAPOLI	47	33	52	7	66
PALERMO	49	5	72	65	82
ROMA	10	30	86	35	25
TORINO	63	65	75	81	53
VENEZIA	75	6	18	34	81

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 15 agosto 1914

Altezza barometr. ridotta a 0, media mm. 744.4.
Umidità relativa media 65%.
Venti dominanti: Ovest-Sud moderato.

Sciarada

È gallico il *primiero.*
È ladro il mio *secondo.*
È barbaro *l'intero.*

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SEM - EST - RE — SEMESTRE.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 agosto.

Malerba Anacleto, 63, facchino, via Trivulzio, 15; Scalfi Giovanni, 52, fattorino, corso Vittoria, 46; Zanetti Domizia, 81, pensionata, via Goldoni, 6; Fanti Quirino, 62, impiegato, piazza Vetra, 22; Frattini Achille, 47, verniciatore, via Ginsti, 32; Gallavera Enrico, 1, Foppette, 18; Bianchi Onofrio, 68, ragioniere, Milano S. C.; De Carli Luigia, 37, casalinga, via Fumagalli, 1; Pacira Pierino, m. 3; Brefotrofio; Bertoni Antonio, 48, Varese; Camisasca Rosa, 41, contadina, Balsamo; Peroni Enrico, 17, macellaio, via Broggi, 3; Tosi Maria Teresa, 62, casalinga, Gavello; Affori Pietro, 6 Mezzate; Panza Arturo, 25, via Oleggi, 15; Bianchi Arturo, 25 via Copernico, 18; Reggiani Luigi, 78, via Lamarmora, 45; sala Carolina, 51 guantaio, piazza Vetra, 11; Moretti Silvestro, 83, pensionato, via Boggi, 6; Boggi Angela, 57, via P. Castaldi, 94; Bottazzi Spartaco, 29, via Farini, 7 A; Veronesi Luigia, m. 6, strada Chiaravallese; Viggetti Ettore, 35, fornitore, via Benaco, 17, Spinelli Maria, 1, viale Umbria; Sordelli Enrico, 48, negoziante, via S. Vittore, 16 A; Modroni Antonio, 70, cuoco, via Fate Bene Fratelli, 9; Ormelli Celestina, 20, magliaia, via Piacentina, 46; Balossi Giovannina, 37, via Vercellese, 112.

Totale morti n. 28. — Nascite n. 46.

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — La giornata di ferragosto — per quanto sia, dal punto di vista teatrale, delle meno felici — ha visto l'Olympia eccezionalmente affollata specialmente alla sera, con la *Pazza gioia*. La fortunata commedia di René Peter questa sera si ripete ancora. In mattinata *I fratelli Karamazow*.

FOSSATI. — *Santarellina* e *Girofle-Girofla* furono ieri applaudite da un pubblico numeroso. Questa sera le *Campane di Corneville*.

DIANA. — In mattinata si ripete *Amore senza stima* ed alla sera l'*Imboscata*, il forte dramma di Kistemaekers.

CARCANO. — Duplice spettacolo anche in questo teatro. Alle 14.30 *Teresa la capricciosa* di G. Strauss ed alla sera *Le tre mogli* di Lehar.

VERDI. — Anche ieri sera fu rappresentata la *Norma* col consueto successo. Questa sera si ripete.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Le tre mogli*, 3 atti di E. Lehar. — Ore 21.
OLIMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di René Peter. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Le campane di Corneville*, 3 atti — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'Imboscata* di Kistemaekers. — Ore 21.
VERDI. — Norma. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Ginoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *Il figlio della Zingara*, 2 atti. *Bebè*, comica.
NUOVO CINE: *Il re fantasma*, 3 atti a colori.

Le matinée

CARCANO — *Teresa la capricciosa.* — Ore 14.30
OLIMPIA — *I fratelli Karamazow* - ore 14.30.
FOSSATI — *Santarellina* — Ore 14.30.
KURSAAL DIANA — *Amore senza stima* — Ore 14.30.
EDEN — Varietà: *Paris-Berlin Mediterranée.*

La rogatoria del gen. Ameglio

nel processo contro l'"Idea Nazionale,,

Bengasi 15.

Oggi nel Palazzo del Governo della Cirenaica si è svolta la rogatoria del generale Ameglio per il processo di Luciano Magrini contro l'*Idea Nazionale*. Per assistere alla rogatoria del governatore della Cirenaica erano giunti da Roma venerdì scorso gli avv.. on. Mazzolani della P. C. e Carabellese della difesa, oltre ad uno degli imputati, l'on. Federzoni. I magistrati del tribunale di Bengasi avv. Tommasini presidente, avv. Finzi P. M., assistiti dal cancelliere Catanzaro, si sono recati alle ore 10 presso il governatore che li ha ricevuti nel proprio gabinetto. Subito dopo sono stati introdotti i rappresentanti delle parti e l'imputato Federzoni. Il presidente ha dato lettura della rogatoria.

Come è noto il generale Ameglio deve rispondere intorno alle posizioni seguenti:

Le interrogazioni

1. — *Se sia vero che egli (Ameglio) abbia vietato al Magrini Luciano di sbarcare nelle isole occupate, perchè ritenuto un elemento perturbatore a danno degli interessi italiani, avuto specialmente riguardo allo stato di guerra in cui allora versava l'Egeo; e ciò perchè il Magrini stesso aveva rapporti sospetti con gli agitatori panellenisti delle isole; e se sia vero che egli abbia cooperato al convegno di Patmos ».*

2. — *« Se sia vero altresì che quando, in seguito alla condotta ostile all'Italia degli agitatori panellenisti di Rodi, fu ordinata l'espulsione di alcuni di essi e ne furono perquisiti i rispettivi domicili, in quello di Paulidis, sindaco di Rodi, fossero trovati documenti che stabilivano la partecipazione del Magrini alle mene degli agitatori suddetti contro l'occupazione italiana ».*

3. — *« Se sia vero infine che egli (Ameglio) abbia a biasimare la condotta del Magrini come italiano e se e per quali fatti abbia a ritenere la sua opera asservita ai disegni ostili della Grecia ».*

Il generale Ameglio ha così risposto alla prima posizione:

« E' vero che io ho vietato al signor Magrini Luciano lo sbarco nelle isole da noi occupate nell'Egeo. E' vero che il Magrini aveva rapporti con gli agitatori panellenici delle isole. Non mi risulta che egli abbia cooperato o preso parte al convegno di Patmos.

« Non ho mai ritenuto il Magrini un elemento pericoloso per gli interessi italiani perchè ho ritenuto che la sua opera personale non potesse avere una importanza tale da turbare le isole. La ragione per cui al Magrini fu da me vietato lo sbarco si riconnette a documenti di cui intendo conservare il segreto di ufficio. Spiego che non ho ritenuto il Magrini capace di turbare le condizioni delle isole. Mi occupai invece dei suoi articoli e della sua opera giornalistica, che ritenni contraria agli interessi d'Italia ».

Risposte precise

Il generale Ameglio ha poi così risposto alla seconda posizione:

« Per la verità devo dire che in casa del Paulidis sindaco, non furono trovati documenti, ma furono trovati in casa di un professore (credo Anastiadis) del ginnasio greco di Rodi, che ebbi ad espellere. Di questi documenti, ove anche me ne desse facoltà la procedura penale, per ragioni d'ufficio nulla potrei dire.

« A Rodi ripetutamente fu asserito che da lettere inviate da Atene da certo Nicola Drakdis, presidente di un comitato di isolani, risultava che il Drakdis aveva consegnato un memoriale al Magrini contenente false accuse di fantastiche atrocità commesse dalle truppe di occupazione e che il Magrini aveva promesso di inviarlo all'on. Eugenio Chiesa e ad altri deputati dell'Estrema Sinistra per creare noie al Governo all'apertura del Parlamento.

« E da qualcuno si ripeteva: Saranno frecce in famiglia. — Per la verità devo dire che non mi consta e tanto meno mi risulta che il Drakdis abbia consegnato il memoriale al Magrini e che questi ne abbia spedito copia in Italia; ritengo che questo forse si dicesse per tenere in agitazione le popolazioni dell'Egeo ».

Biasimo politico, nessuna accusa

A domanda del P. M. il generale Ameglio afferma poi che tali voci provenivano dai maggiorenti locali noti come filelleni ed amici personali del Drakdis col quale erano in relazione.

Alla terza posizione così risponde:

« Ho dovuto biasimare la condotta del Magrini quale corrispondente di un giornale italiano, perchè le sue corrispondenze non furono mai consone agli interessi italiani nelle isole. Non mi consta nè mi risulta che egli, per questa intonazione data alle sue corrispondenze ricevesse denaro ».

A questo punto l'avv. Mazzolani chiede al generale se egli nella sua coscienza di soldato dica se crede possibile che il Magrini abbia ricevuto denaro.

L'avv. Carabellese scatta e si oppone vivacemente a che il generale Ameglio debba rispondere alla domanda. L'on. Mazzolani insiste. L'incidente è risolto da una ordinanza del presidente. L'ordinanza respinge l'eccezione sollevata dal difensore e dato atto sia della circostanza che il testimone sia stato facoltizzato a dettare le proprie risposte, sia che quello che seguì fu una dichiarazione orale del testimone stesso precedente la risposta sull'ultimo fatto domandato in rogatoria; ed ordina la inscrizione in verbale delle seguenti parole:

« Credo che il Magrini fosse un esaltato o volesse mettersi in evidenza; ma non credo che facesse per danaro la campagna anti-italiana ».

L'avv. Carabellese si riserva il gravame sull'ordinanza e domanda che sia dato atto a verbale che subito dopo il giudizio negativo del generale Ameglio il generale ha soggiunto di avere conosciuto il Magrini soltanto tre minuti a colloquio; e chiede che si contesti al testimone se i suoi apprezzamenti riferisca ad elementi concreti e a fatti determinati per potere escludere che il Magrini sia stato asservito per interesse alla Grecia. Consentendo il tribunale e le parti si registrano le seguenti ulteriori dichiarazioni del testimone:

« Ho visto Magrini una sola volta per tre minuti e poi egli incidentalmente riferì quello che si disse. Ma anche per il suo modo di vestire e per il suo atteggiamento mi parve esaltato; per cui ritengo che la campagna anti-italiana da lui condotta sia l'effetto di una mente esaltata e ciò ritengo solo per l'impressione che provai nel breve colloquio.

« Ripeto che non mi risulta, nè mi consta che il Magrini abbia ricevuto denari. Ritengo che egli abbia condotta la campagna antipatriottica non per denaro, unicamente per l'impressione che ha avuto da lui di una mente esaltata, e non per altro elemento. Del resto tutto ciò che si ebbe a scrivere contro la condotta tenuta dalle truppe di occupazione non furono che prette calunnie e volgari menzogne. Intendo parlare delle pubblicazioni di Magrini che i fogli filellenici riproducevano a conferma della ragionevolezza della loro condotta contro gli italiani ».

I panellenisti

Dopo di ciò il presidente chiede al testimone se egli chiese l'allontanamento del console Liatis e dell'interprete Apostolidis e per quali ragioni: ma il generale Ameglio dichiara di non voler rispondere a questa domanda.

Il presidente gli chiede allora se gli risultasse alcun fatto che stesse a provare i rapporti del Magrini con i panellenisti. Il generale Ameglio risponde:

« Mi constano questi fatti: l'amicizia del Magrini col figlio del sindaco Paulidis, col quale si abboccò nell'hôtel Rodi in Rodi, in segreti colloqui; il suo arrivo all'isolotto di Niseros, sede di uno stabilimento di acque termali, ove intervenivano molti agitatori filellenici. Il Magrini ne riparti un'ora dopo essere stato interrogato dal maresciallo dei carabinieri ed aver sapato da costui che si sarebbe recato dal tenente comandante per domandargli se poteva restare. Quando il tenente giunse, il Magrini era ripartito. Questo incidente è posteriore al divieto di sbarco notificato al Magrini per tutte le isole.

« Mi risulta che i dieci che si riunirono a Patmos vi convennero dietro invito; ma da cinque che vi presero parte e che furono chiamati da me a Rodi, ebbi dichiarazioni che non avevano avuto alcun mandato dagli isolani. Gli altri cinque non furono da me chiamati perchè non erano più a Patmos ».

L'on. Federzoni chiede se il figlio del sindaco Paulidis è lo stesso giovane a cui il generale fece pagare il viaggio sino al Pireo dovendosi recare ad Atene per gli esami di laurea di avvocato, e dove invece rimase a scrivere articoli denigratori contro la nostra occupazione. Il generale conferma che si tratta appunto del Paulidis figlio, passato in Atene a compiere opera ostile all'Italia. *« Fu in seguito ai colloqui di Magrini con Paulidis che io feci chiamare il Magrini per avvertirlo che poteva girare tutte le isole e scrivere tutto quello che voleva purchè conforme alla verità, tralasciando però di avvicinare il figlio del Paulidis ed altri agitatori.*

« E' questo consiglio io gli detti perchè richiesto da me sulle sue intenzioni, egli mi parlò di autonomia, al che io risposi che questo argomento era estraneo allo scopo dell'invito ».

E così è terminata la rogatoria. Il generale ha congedato con cordiali espressioni di saluto i magistrati e i rappresentanti delle parti.

ULTIMISSIME

La fucilazione di Liebknecht smentita da Berlino

L'Italia non pensa a spedizioni in Albania

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Liebknecht è vivo

BERLINO, 15 - ore 23.

Il Wolf Bureau pubblica: Le notizie da Londra sul movimento rivoluzionario in Germania sono grossolane invenzioni. La notizia che il deputato Liebknecht e Rosa Luxembourg sono stati fucilati è infondata. Entrambi sono vivi e liberi.

Liebknecht si trova, come altri leader socialisti, sotto le armi, ove numerosi socialisti, anche deputati, si sono arruolati volontariamente. (Stefani).

La notizia della fucilazione di Liebknecht è stata data dal « Daily Citizen » di Londra e da noi riprodotta in forma dubitativa.

Il « Daily Citizen » è il noto quotidiano socialista di Londra, il quale affermò di avere avuto tale informazione da un socialista tedesco fuggito attraverso la Danimarca. La recisa smentita del « Wolff Bureau » sarà accolta con un senso di sollievo in tutto il mondo civile.

Nave austriaca catturata

LONDRA, 15 ore 12,5.

L'Agenzia Reuter ha da Alessandria di Egitto:

Una nave da guerra inglese ha catturato presso Alessandria d'Egitto il vapore del Lloyd Austriaco « Marienbad » in viaggio da Bombay a Trieste e lo ha consegnato alle autorità del porto. (Stefani).

La flotta austriaca a Pola

Fiume, 15 notte.

La notte scorsa, in alto mare, nelle vicinanze di Ancona, incontrammo una « Dreadnought » che ci parve francese, seguita a poche miglia di distanza da due incrociatori inglesi. Le navi erano dirette verso Zara e Pola. In un raggio di parecchie miglia da Pola vigilano parecchi cacciatorpediniere austriaci che fermano indistintamente qualsiasi vapore e lo costringono a mantenersi molto distante da questa piazzaforte. Il golfo di Pola è tutto cosparso di mine subacquee. Tutti i fari della costa sono spenti, compresi quelli indispensabili ai vapori mercantili.

Sono in grado di darvi la notizia che le linee dell'Adriatico finiranno per sopprimere gli scali di Trieste, Fiume, Zara e Spalato, nella tema di incappare in un serio pericolo. Vi confermo che sinora la flotta austriaca non si è mossa da Pola.

Brizzolesi.

Il blocco delle coste montenegrine non è più effettivo

Un passo dell'Italia perchè sia tolto?

Roma, 15 notte.

A proposito della notizia inviata dal corrispondente romano del *New York Herald* al suo giornale secondo cui l'Italia, che ha dovuto, in seguito alla notifica del blocco austro-ungarico alla costa montenegrina, sospendere le sue linee di navigazione con la Bojana ed Antivari, domanderà domani al Governo austriaco che il blocco sia reso effettivo o sia tolto, la *Tribuna* scrive:

« Il blocco che, come era stato dichiarato, comprendeva tutta la costa montenegrina da Spitza fino al confine con l'Albania, è stato proclamato piuttosto imprudentemente perchè l'Austria, dopo l'invio nel Baden del suo XIV corpo d'armata, doveva attendersi almeno una dichiarazione di guerra da parte della Francia. In tali condizioni era facile prevedere che se avesse lasciato qualche incrociatore davanti alle coste montenegrine le navi nemiche lo avrebbero potuto sorprendere a colpo sicuro. Nè il blocco del Montenegro aveva un'importanza militare così grande da immobilizzarvi navi di qualche efficienza. L'Austria ha ritirato ora le sue navi, il piccolo *Szigetvar* ed il più piccolo *Auro* ed il blocco si deve considerare molto perchè non è più effettivo. Nessuno può dire un blocco sia stabilito, osserva la *Tribuna*, esso deve essere rimesso sposta dalla dichiarazione e con le notifiche prescritte.

« In seguito alla notifica del blocco sulle coste montenegrine, la Società Puglia, d'accordo con il Ministero della Marina, ha sospeso le sue linee della Bojana e gli approdi di Antivari. Perchè la navigazione sia regolarmente ripresa, come dobbiamo desiderare per lo sviluppo del nostro commercio in buona fede e per i cospicui interessi che i capitalisti italiani hanno nl Montenegro, l'Austra dovrebbe dichiarare ufficialmente che ha tolto il blocco, come sembra che lo abbia tolto in effetto, o come dovrà fare senza dubbio per ovvie ragioni militari dopo le dichiarazioni di guerra da parte di due Potenze marittime. E' probabile, conclude la *Tribuna*, che in questo senso sia fatto un passo informativo a Vienna da parte del Governo italiano ».

Francia e Inghilterra sono padrone del mare

Parigi, 15 notte.

Stamane due transatlantici francesi, *France* e *Chicago*, sono partiti dal Havre per New York con duemila passeggeri ciascuno.

Una immensa folla assisteva alla partenza, acclamando entusiasticamente. Infatti quella partenza era la migliore prova del fatto confortante, che Francia e Inghilterra hanno una assoluta padronanza sui mari.

Luigi Campolonghi.

Due compagnie di ciclisti tedeschi sorprese e battute dai belgi

PARIGI, 15 - ore 18,52.

Si ha da Bruxelles notizia di uno scontro avvenuto venerdì mattina a Wissenaeken, a 6 chilometri al nord-ovest di Cumptich, tra Bruxelles e Tirlemont. Due compagnie di ciclisti tedeschi furono scoperte da una compagnia di fanteria belga che si appostò, e quando il nemico fu a poca distanza fece fuoco. I ciclisti tedeschi si ritirarono lasciando sul terreno 50 morti.

Luigi Campolonghi.

Il riserbo sulle operazioni

BRUXELLES, 15.

Il ministro della Guerra smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che i tedeschi marcerebbero su Bruxelles ed Anversa e pubblica una nota che stabilisce di non pubblicare più alcun comunicato relativo ai movimenti degli eserciti alleati nel Belgio in causa dell'interesse superiore del paese. Raccomanda a questo riguardo alla stampa il più assoluto silenzio. (Stefani).

Le truppe algerine sono concentrate a Belfort

VESOUL, 15.

Le operazioni per la concentrazione delle truppe dell'Algeria e per il loro trasporto in Francia è completamente terminato. Il bombardamento di Bona e di Philippeville da parte dei due incrociatori tedeschi ebbe alcun effetto e la mobilitazione, la concentrazione, il trasporto e lo sbarco in Francia delle truppe algerine si effettuarono nello stesso ordine, collo stesso metodo e colla stessa regolarità dei corpi d'armata della metropoli. Oggi le truppe d'Africa, composte per la maggior parte di tiratori indigeni si riunirono nella regione di Belfort. Esse formano circa due corpi d'armata pronti a partecipare a formidabili operazioni imminenti che stanno per cominciare. (Stefani).

Vittoria tedesca al confine russo

BERLINO, 14 notte.

Presso Bialla un battaglione tedesco con una sezione di mitragliatrici si è battuto contro un reggimento di cavalleria russa. I tedeschi sono stati poi rinforzati da una batteria. I russi che erano quattro volte superiori in forza sono stati ovunque respinti ed hanno perduto dodici cannoni. (Stefani).

Le gravi perdite tedesche ad Haelen

BRUXELLES, 15 notte.

Ieri non si è verificato alcun fatto di guerra. Il quartiere generale conferma che nel combattimento di Haelen i tedeschi ebbero da due a tre mila morti. Lo stato maggiore smentisce la resa di alcun forte di Liegi. Si segnalano da varie parti alcune scaramuccie. (Stefani).

Vento rivoluzionario in Finlandia

LUGANO, 15 notte.

La Nuova Gazzetta Zurigana riceve un telegramma dal suo corrispondente da Stoccolma, nel quale è detto che il noto esploratore del Tibet, Sven Hedin, ha intrapreso un grande giro per la Svezia nell'intento di indurla a prendere le armi contro la Russia. Secondo notizie scandinave, nessun soldato finlandese è stato richiamato sotto le armi e incorporato nell'esercito russo. Tutte le armi, anche le scuri dei contadini, sono state ritirate. Per tutta la Finlandia spira un vento rivoluzionario.

Un giornale slavo contro lo Czar

Vienna, 15 notte.

Il giornali dicono che il modo di procedere senza riguardi contro gli stranieri, adottato in Francia, è caratterizzato dal fatto che Cischini, console generale d'Austria-Ungheria a Tunisi, fu prima ancora della rottura delle relazioni diplomatiche austro-francesi, costretto a lasciare Tunisi in quattro ore. Il Console si recò a Napoli.

Il « Correspondanz Bureau » ha da Lubaina: « Il giornale « Sloyenec » commentando il discorso dello Czar alla Duma, rileva che lo Czar chiama tutti gli slavi alla lotta ed aggiunge che lo slavismo occidentale si trova molto al disopra del barbarismo rappresentato dallo czarismo russo e dalla sua corruzione: esso respinge indignato l'appello dello Czar. Lo Czar essendosi abbassato fino a divenire il protettore dell'assassinio, il più sacro dovere dello slavismo occidentale, la cui civiltà è sviluppatissima, è quello di fare scomparire lo czarismo stesso. E dunque perfettamente naturale che in questa gigantesca lotta si debba essere dalla parte dei popoli che difendono la civiltà dell'Europa occidentale. » (Stefani).

Francesi e tedeschi in Alsazia

Gravissimo incidente nell'ospedale di Mulhouse

Basilea, 15, ore 21.10.

La giornata odierna è passata piuttosto tranquilla; nessuna importante notizia abbiamo potuto raccogliere intorno agli avvenimenti che si preparano nello scacchiere alsaziano. I racconti uditi oggi da altri profughi confermano in tutti i particolari la narrazione ieri fattavi. I singoli episodi che qua e là si apprendono sulle sanguinose giornate di Mulhouse mettono tutti in rilievo lo splendido coraggio con cui i francesi si sono battuti. Si narra, per esempio, che gli artiglieri dei due cannoni conquistati dalle truppe bavaresi furono trafitti a baionettate dai tedeschi mentre tentavano, dopo essersi fino all'ultimo disperatamente difesi, di far saltare la culatta dei loro pezzi.

Si narra anche di un grave incidente che sarebbe avvenuto all'ospedale di Mulhouse. Gruppi di soldati francesi, feriti, avrebbero assalito il medico militare tedesco, ferendolo gravemente. I soldati tedeschi intervenuti avrebbero passato i rivoltosi per le armi.

Militarmente attraversiamo un periodo di febbrile preparazione e tutto lascia credere che fra pochissimi giorni nei dintorni di Colmar e delle fortezze di Neubreisac si produrranno avvenimenti assai importanti. Intanto sono in grado di potervi pienamente confermare che le truppe francesi occupano sempre il vasto semicerchio delle colline da Damenkirch a Maassmunster e Thann fino al colle di Schlucht. Dell'esercito tedesco nulla assolutamente è possibile sapere e qualunque ipotesi al riguardo non può avere per ora fondamento alcuno.

Per darvi un'idea della estrema severità adottata dalle autorità tedesche per mantenere il segreto più assoluto su quanto si sta preparando in Alsazia, vi basti sapere che da oggi è stato proibito a chiunque, anche se munito di speciale lascia-passare, di attraversare la frontiera. Così, per esempio, gli impiegati tedeschi della stazione del Baden di Basilea non possono più recarsi alle loro case su territorio tedesco, e anche i nostri operai, che si recavano giornalmente nei vicini paesi alsaziani o del Baden per motivi di lavoro, non passano più.

Si tratta certamente di un provvedimento forse temporaneo preso per tener nascoste importanti operazioni militari. Gravissime misure restrittive furono pure prese contro le popolazioni dei piccoli villaggi di frontiera. A Saint Ludwig sono giunti numerosi feriti nella battaglia di Mulhouse e furono ricoverati nel palazzo dei cattolici.

Qualche giornale pretende che i soldati francesi feriti o prigionieri siano stati trovati in condizioni miserabili di equipaggiamento, con scarpe rotte, di corda e anche con stivaletti lucidi. A Börrach, pure al confine svizzero, furono di passaggio molti prigionieri francesi che vennero fatti proseguire per le fortezze del nord. Due cavalieri tedeschi del 22° cacciatori, sconfinati presso Miecourt, furono internati. L'esercito svizzero, ormai prontissimo, attende qualsiasi evento pieno di fiducia.

Nei dintorni di Berna, punto ferroviario strategico importantissimo, sono forti contingenti di riserve pronte ad essere inviate su qualunque punto della frontiera dovesse sembrare minacciato. La squadra degli aviatori svizzeri è completamente organizzata; solo non ha ancora ottenuto l'autorizzazione di recarsi alla frontiera temendo lo Stato Maggiore che possano prodursi tragici equivoci.

Davide Giudici.

Feroci rappresaglie tedesche contro una popolazione inerme

Parigi, 15 ore 1,25.

Si ha da Bruxelles: « Il borgomastro di Linaneau scrive all'*Indipendance Belge* che alcuni usseri tedeschi sono stati sorpresi dai soldati belgi e che questi hanno loro ucciso un ufficiale ed hanno catturato un cavallo. I belgi hanno quindi ricevuto l'ordine di ripiegare su Tirlemont. Sopraggiunto un distaccamento di duecento ulani, con tre mitragliatrici, ha accusato gli abitanti della uccisione degli ufficiali. Due degli abitanti furono fucilati. In una casa gli ulani sgozzarono un uomo ed una donna ed incendiarono l'edificio, lanciando nelle fiamme i cadaveri delle vittime avanti agli occhi del figlio. Incendiarono alcune fattorie, uccisero altre due persone, saccheggiarono delle case e costrinsero la popolazione maschile a prestare giuramento sul cadavere dell'ufficiale ucciso, costringendola con la punta della baionetta a genuflettersi. Un abitante che fuggiva fu colpito da due proiettili e cadde morto. I tedeschi costrinsero gli abitanti a passare dinanzi alle bocche delle mitragliatrici, dicendo ad essi che di lì ad un momento sarebbero volati a pezzi nello spazio; poi li prendevano di mira con le rivoltelle e tiravano in modo che i proiettili sfiorassero le loro orecchie, asportandogliele. Questi atti furono commessi in presenza di ufficiali. Gli ulani attaccarono una diecina di abitanti, tra i quali una guardia campestre, alle mitragliatrici per trasportarle; poichè alcuni di questi abitanti non potevano continuare furono attaccati per i piedi in modo che la loro testa strisciasse sul terreno. Nel villaggio vicino altri dieci abitanti, dei quali si ignorava la sorte, furono trovati giovedì mattina morti, in seguito al trattamento subito.** (*Stefani*).

La Serbia agli estremi secondo un giornale di Dresda

Vienna, 15 notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Dresda: Il corrispondente del *Dresdener Neueste Nachrichten* scrive via Salonicco: « Sono stato per 24 ore a Nish; vi ho visto numerosi ufficiali e soldati russi giunti dal Mar Nero su piroscafi evidentemente noleggiati dal Governo. In seguito alla diffidenza della Turchia, che fermò già due piroscafi simili nei Dardanelli, i soldati russi non hanno potuto indossare le uniformi prima di giungere in Serbia.

« Un certo numero di ufficiali russi è giunto passando dalla Rumenia; essi molestano le donne e agiscono da padroni. I russi chiedono le migliori abitazioni, e si mostrano indignati per il fatto che le provviste di vini di *champagne* di Nish sono già finite. La convinzione generale è che la Serbia avrebbe fatto meglio a non chiamare queste persone.

« Le sedute della Scupcina si svolgono in mezzo a tumulti fra i partigiani e i nemici dell'attuale regime. La Scupcina ha votato i crediti militari, ma nessuno dà il denaro. Gli ufficiali russi esigono anticipazioni. Sembra che le munizioni debbano mancare; la Serbia non continuerà la guerra più a lungo di tre settimane, perchè importanti ordinazioni non hanno potuto essere eseguite a tempo ».

Il corrispondente conclude che le notizie diffuse da fonte ufficiosa serba sono favole prive di ogni fondamento. (*Stef.*).

La Porta fa sequestrare le navi mercantili?

Parigi, 15.

Si ha da Costantinopoli: « Il ministro della Guerra ottomano, spinto dagli ufficiali tedeschi della missione militare, fa sequestrare nei porti le navi mercantili che portano derrate alimentari.

« Gli ambasciatori hanno protestato presso la Porta. Il Gran Visir cerca di dare soddisfazione agli ambasciatori, ma il partito militare sembra averlo ridotto all'impotenza ». (Stefani).

La Banca di Francia ha ripreso le operazioni

Parigi, 15 notte.

Contrariamente alla voce corsa, la Banca di Francia ha ripreso le operazioni a Parigi e tutte le succursali delle provincie. (Stefani).

Gli affari di Borsa sospesi a Vienna

Vienna, 15 notte.

La Camera della Borsa di Vienna, in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità la sospensione degli ulteriori affari di Borsa. (Stefani).

Armi e munizioni austriache sbarcate a S. Giovanni di Medua

Bari, 15 notte.

Il piroscafo *Vzapany* della società *Adriatica* proveniente dalla costa dalmata sbarcava questa notte a S. Giovanni di Medua quindici imbarcazioni di armi e munizioni che venivano ritirate da agenti austriaci albanesi. Ultimato lo sbarco il piroscafo si allontanava a tutto vapore.

Gli spezzati d'argento

Avviso agli strozzini

Roma, 15 notte.

Come vi abbiamo detto, pare che le monete divisionali di argento verranno ritirate dalle casse dello Stato alla fine di settembre. Vi sarà dunque tempo più che sufficiente di disfarsene tranquillamente. Non è perciò il caso di gettarle addosso a chi, per prenderle, esiga un qualunque compenso. Naturalmente l'emissione dei « cavourretti » di carta da una e da due lire avverrà molti giorni prima del ritiro dell'argento.

Il « Messaggero » intanto crede di poter avvisare sin da ora tutti i benemeriti ladri e strozzini del regno che già circola il progetto di squagliare l'argento dopo il ritiro e di riconiarlo a suo tempo con conio nuovo. Cosicchè sarebbe inutile di trattenere le lirette metalliche nel proprio portamonete, nella speranza di effettuare più tardi — al ritiro dei « cavourretti » una speculazione monetaria cui si è dovuto adesso rimediare.

Il « Messaggero » inoltre annunzia che la polizia è in possesso dei nomi e delle gesta tentate ed eseguite da parecchi strozzini ed incettatori nelle principali città del regno. La polizia sa per esempio che in una personale cassetta di sicurezza tenuta in affitto in un grandissimo istituto bancario un tale ha accumulato lire diecimila di spezzati d'argento: e sa che un altro ne ha messo insieme per un valore di 30 o 40 mila lire. Ed annunzia infine che con ogni probabilità sono imminenti arresti simultanei in varie città di questi cavalieri d'industria.

Il trattamento degli italiani in Germania

Francoforte, 14 ore 14,20.

Sono infondate le asserzioni di alcuni giornali circa il cattivo trattamento ai rimpatrianti italiani in tutti i distretti consolari. A Francoforte le autorità ed il pubblico sono stati e sono sempre gentili e corretti verso i rimpatrianti italiani, a cui accordano aiuto e protezione (*Stefani*).

L'Italia e l'Albania

Roma, 15 notte.

In questi giorni è corsa con crescente insistenza la voce di una spedizione italiana in Albania. Chi la destinava a Scutari, chi a Durazzo, chi a Vallona, chi la diceva concertata con l'Austria, chi senza concerto con l'alleata. Siamo in grado di smentire in modo reciso tutte queste voci. L'Italia non pensa per ora a spedizioni di questo genere.

Si era annunziata e vero l'imminente occupazione di Scutari da parte dei montenegrini, e qualche giornale aveva chiesto: se l'integrità albanese sarà menomata, l'Italia non dovrà impedire ad ogni costo lo smembramento della nazione protetta? Se l'Austria è impegnata in una più grande guerra, non deve almeno l'Italia garantire l'indipendenza e l'unità albanese?

Domande superflue o per lo meno premature, perchè i montenegrini non hanno occupato Scutari, e Re Nicola ci ha fatto sapere che non intende marciare contro l'Albania. Dobbiamo credergli fino a prova contraria.

Ma dato e non concesso che per un incidente qualsiasi i montenegrini credessero opportuna in seguito l'occupazione di una città albanese, dovremmo noi intervenire senz'altro? Noi non possiamo limitare mentre la guerra dura, le operazioni dei belligeranti come non possiamo proibire all'Austria il bombardamento di Antivari o il blocco o l'occupazione del porto, non possiamo impedire al Montenegro una occupazione territoriale extra confini pur ai danni dell'Albania. Noi possiamo pretendere e occorrendo imporre che a *guerra finita* l'Austria abbandoni Antivari e il Lovcen, e il Montenegro lasci Scutari e il Tarabosc. Intanto badiamo ai fatti nostri e non ci preoccupiamo di episodi bellici che non offendono i nostri interessi.

E poichè da Scutari hanno richiamato i loro soldati l'Inghilterra, l'Austria e la Germania, e la Francia ha annunziato il ritiro dei suoi marinai, anche il Governo italiano ha stabilito di far ritornare in patria i 500 soldati che abbiamo a Scutari. Ciò conferma che l'Italia non ha il dovere di difendere in tempo di guerra le città albanesi la eventuali assalti e da provvisorie occupazioni e che le voci di una « imminente » spedizione militare italiana in Albania non hanno fondamento.

Questo però non significa che noi dobbiamo e possiamo chiudere gli occhi su quanto avviene sull'altra sponda. Tutt'altro.

Il primo colloquio del nuovo ambasciatore austriaco con l'on. Di San Giuliano

Fiuggi, 15 notte.

Oggi il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria, barone Macchio, è giunto qui in automobile e si è fermato al Grand Hôtel della Fonte ove era atteso dal Ministro degli Esteri marchese Di S. Giuliano. Ministro e ambasciatore già si conoscevano e dopo i convenevoli d'uso si sono chiusi nel gabinetto da lavoro del ministro e vi sono rimasti a discorrere per circa due ore dalle 5 alle 7 pomeridiane. L'on. Di S. Giuliano ha quindi invitato a pranzo il barone Macchio e il barone Flotow ambasciatore di Germania e dopo pranzo i tre sono rimasti a colloquio per un'ora e mezzo. Il barone Macchio alle 10,30 è ripartito per Roma in apparenza assai soddisfatto della sua prima giornata di ambasciatore. Sui colloqui tanto l'on. Di S. Giuliano che il barone Macchio si sono mantenuti riservatissimi con qualche pubblicista che li ha avvicinati post prandium.

Io posso aggiungere a quanto avete ieri pubblicato qualche nota biografica del nuovo ambasciatore. Il barone Carlo De Macchio è nato il 23 febbraio 1839 e ha iniziata la sua carriera diplomatica nel 1860. Dopo di essere stato a Berlino, Costantinopoli e Bucarest fu nominato segretario dell'ambasciata austro - ungarica presso il Quirinale e rimase a Roma più che due anni dall'aprile 1888 al settembre 1890. Da Roma fu mandato a Pietroburgo, poi a Belgrado e Costantinopoli; dopo dal 1896 al 1899 ebbe le funzioni di consigliere di ambasciata. Nominato nel 1899 ministro residente a Cettigne passò nel 1903 come ministro plenipotenziario ad Atene. Ebbe così modo di conoscere profondamente tutte le questioni balcaniche orientali. Nel 1907 prese parte come secondo delegato austriaco alla conferenza internazionale dell'Aia. Chiamato quindi al ministero degli Affari Esteri vi fu nominato capo sezione nel 1909 e primo capo sezione nel 1902. Fin dal 1908 era stato nominato consigliere intimo dell'Imperatore.

Vaporini italiani che sospendono la navigazione sul lago di Scutari

Brindisi, 15 notte.

A S. Giovanni di Medua questa notte un cacciatorpediniere austriaco fermava il piroscafo *Adriatico* e i vaporini *Jolanda* e *Matalda* domandando la ragione della loro permanenza in quelle acque. Essendo stato risposto che attendevano ad operazioni commerciali il cacciatorpediniere si allontanava subito.

Intanto i due vaporini *Jolanda* e *Matalda*, che esercitavano le linee di navigazione sul lago di Scutari, per ordine superiore hanno lasciato ieri quelle acque e sono giunti stamane a Brindisi rimorchiandosi la maona *San Nicola* che fungeva da deposito sulla Boiana.

L'incontro della signorina Fornari con la madre a Piacenza

Piacenza, 15 notte.

Giovedì nel pomeriggio arrivavano all'Hôtel Croce Bianca, di Piacenza, una signora attempata ed una signorina che si qualificarono per signora Boettini e figlia. Le due signore, che si mostravano molto agitate, chiesero ripetutamente di vedere il registro dei forestieri, senza però voler dire chi attendessero. Ottennero il favore chiesto da un cameriere e constatato che il registro non conteneva i nomi che esse cercavano decisero di trattenersi la notte. Verso le tre giungeva un'automobile all'Hôtel Croce Bianca e ne scendevano un signore ed una signora. La signora chiese subito al cameriere accorso se si trovavano in albergo due signore giunte in giornata. Il cameriere le accompagnò nella camera delle signore Boettini, mentre il signore rimaneva sull'automobile.

Si trattava, come si seppe poi, della moglie dell'ammiraglio Fornari che si era qualificata signora Boettini, e di una sua figlia, venute a Piacenza per incontrarvi la figlia e sorella fuggita con l'ing. Ulivi. L'incontro fu commoventissimo. Le tre donne piansero lungamente. Dopo circa un'ora la signorina Fornari scese a ritrovare l'Ulivi che era sempre sulla automobile e lo pregò di trattenersi quella notte a Piacenza. L'ingegnere acconsentì, e la signorina andò a dormire con le parenti, mentre il compagno si ritirava in altra camera dando ordine di chiamarlo la mattina alle sei, ciò che avvenne puntualmente. A tale ora fu raggiunto dalla signorina che lo indusse ad incontrarsi con la madre; anche a ciò l'Ulivi acconsentì, dandosi però a vedere molto incerto, ma l'incontro fu cordialissimo, commovente, e la signora lo accolse con nuovi pianti.

Alle nove la signora, la signorina e l'Ulivi ripartivano per Milano, mentre l'altra figlia dell'ammiraglio Fornari che aveva accompagnata la madre a Piacenza partiva per Firenze.

I primi tre sono i personaggi da voi intervistati a Milano.

L'Ulivi, prima di partire, pregò vivamente il proprietario dell'albergo di non parlare del suo passaggio ad alcuno, specialmente a giornalisti; è così che l'incontro venne tenuto segreto e solo stasera ho potuto per combinazione venirne a conoscenza.

Il nuovo comandante del corpo d'armata di Roma

Roma, 15 notte.

Alle sei di stamane le truppe del presidio, agli ordini del comandante la divisione militare, generale Zoppi, si sono riunite nell'ippodromo di Tor di Quinto, per essere presentate al nuovo comandante del corpo d'armata, tenente generale Marini. Le truppe erano schierate in tre fronti: armi a piedi, armi a cavallo e specialità treno e sussistenza.

Il generale Marini le ha passate in rivista. La fanteria ha sfilato al passo; i bersaglieri di corsa, l'artiglieria al trotto e la cavalleria al galoppo. Il nuovo comandante del corpo d'armata ha poi riuniti a rapporto gli ufficiali, felicitandosi per la condotta delle truppe.

Gravissimo incendio

Seicentomila lire di danni

Varese, 15 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato improvvisamente nella pila di riso della ditta Virginio Curti, posto a Gemonio, sulla linea Varese-Laveno. L'incendio, che è dovuto a causa non ancora precisata ha preso subito vastissime proporzioni, dati gli elementi che si trovavano nel grande stabilimento e il fuoco si è esteso così da ogni parte.

Immediatamente accorsero i terrazzani ed i pompieri dei paesi vicini, ma vedendo che non riuscivano a domare le fiamme dovettero invocare il soccorso dei pompieri di Varese. Questi si recarono sul luogo con una pompa e con una numerosa squadra, ma anche la loro opera fu assai difficile data la imponenza delle fiamme.

I danni si aggirano intorno alle 600.000 lire. Sul posto si trovano ancora le autorità che stanno anche ricercando le cause dell'incendio improvviso.

Una grave denuncia per falso

Lodi, 15 notte.

La levatrice Rosa Ferlà, di Cavenago d'Adda, ha presentata oggi al Procuratore del Re di Lodi, una grave denuncia.

Il mandato di pagamento N. 79, in data 9 giugno 1914, firmato dal sindaco senatore Conti, dall'assessore Pozzoli e dal segretario Meazza ed ora giacente presso l'Esattoria Comunale di Cavenago, porta la quitanza, con la firma « Ferla Rosa », mentre essa non ha ricevuta la somma, non ha firmato, nè autorizzato altri a farlo.

L'autorità giudiziaria ci dirà chi ha compiuto il falso e chi ha esatta arbitrariamente la somma.

Il fallimento della Banca di Varese

Nuovo pagamento di dividendo

Varese, 15 notte.

La Commissione di liquidazione del fallimento della Banca di Varese ha annunziato che il pagamento del secondo riparto del dividendo del 10 per cento della Banca sarà effettuato a partire dal 17 corrente. Questa deliberazione fu accolta con vivo piacere specialmente in questo momento in cui si sente maggior bisogno di veder soccorsa la nostra popolazione.

Il calmiere per i medicinali

Verona, 15 notte.

La nostra amministrazione comunale a complemento dei provvedimenti già adottati per i generi alimentari ha provveduto perchè a contenere nei giusti limiti il prezzo dei medicinali, la Farmacia Ospitaliera e le sue succursali estendono anche al pubblico, a partire da lunedì p. v., la vendita dei medicinali stessi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

MAGNESIA POLLI

SEMPLICE ED ANISATA

LA PIÙ EFFICACE, LA PIÙ GRADEVOLE DI TUTTE LE MAGNESIE

Per la sua constatata purezza inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno

Indicata nella Stitichezza, nei Catarri gastrici, nelle Infiammazioni intestinali, nelle Acidoemie (Acidità del sangue), **nei Disturbi di Fegato, Emorroidi, ecc. — È il purgante più indicato per i Bambini, per le Gestanti e per le Nutrici.**

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO in buste da cent. 10 e cent. 20 e in flac. da L. 1.— e L. 2.— e nella FARMACIA POLLI, in Milano, al Carrobio.

Rifiutare la Magnesia che non sia data nelle confezioni portanti il Marchio di fabbrica della Farmacia Polli - Milano

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO. Abilissimo operatore all'aperto, terrazza, disposto andare ovunque, viaggiare bicicletta, cauzione. Scrivere. Alfredo Tre, via Padova, 39, Milano. 77139

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI giovanetto fattorino negozio, magazzino. 30, vitto. Intercontinentali, Tadino, 11. 77147

CERCASI abile operaio pirotecnico per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35, mercede da L. 3 a L. 5.60 giornaliera secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. Scrivere indirizzando Sottodirezione Munizionamento. Spezia. 15287

IMPORTANTE stabilimento Liguria cerca per subito provetti operai, ottici pratici, lavorazioni lenti e prismi. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 1034 C, Haasenstein e Vogler, Genova. 15431

IMPORTANTE Stabilimento cerca operaio orologiaio per manutenzione orologi ed istrumenti di meccanica fina. Indirizzare offerta Casella postale 1210, Milano. 76645

STENODATTILOGRAFO provetto trova immediato collocamento verso buona retribuzione mensile. Preferenza se conoscente lingua francese e pratica contabilità. Possono offrirsi anche signorine. Indirizzare offerte Casella postale 10. Padova. 23094

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ESAMI preparazione tecnica, classica. Risultati documentati. Istituto dottor Cardelli, Armorari 8-10095. 77113

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FONDERIA con stabilimento meccanico avviatissimo vendesi. Scrivere ditta Alfonso Villa, Palermo. 23118

VENDESI fiaschetteria con cucina centralissima. Scrivere fermo posta A. R. 77115

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, « Detective Office », Aguello, 11, Milano. 77097

COMPRASI tornio piccola meccanica od orologeria completo. Vanni, Borgonuovo 24. 77135

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali, salle à manger, ottomane, mobili diversi, grandi magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni.

CAUSA richiamo straniero vende anche separatamente salotto inglese camera matrimoniale, sala manger, ecc., vera occasione. Scrivere Cassetta 35 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77101

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 76282

I. LEVATRICE villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 76476

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 76478

TENEREZZE infinite. Attendo tue, aspetto solita ora, soffro lontano. Olmo. 15449

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

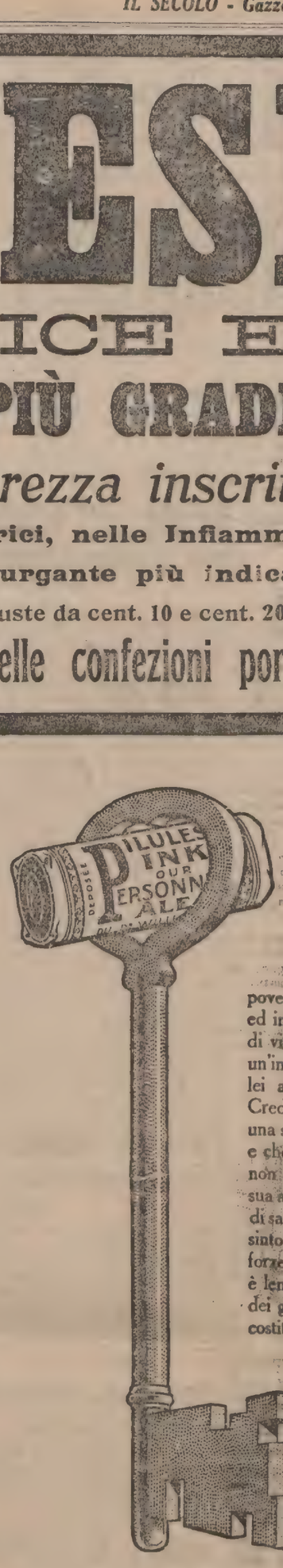
Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 781.
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Ital. Dr. ALESCI, Firenze

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.



La Chiave della Salute

Moltissime donne sono minate dall'anemia. L'anemia proviene dalla povertà del sangue, dalla mancanza di sangue. In questo difetto nella qualità ed in questa mancanza nella quantità del sangue si trova il punto di partenza di vite infelici e piene di sofferenze. La povera anemica soffrirà inevitabilmente un'infinità di mali e la sua esistenza sarà un vero martirio; la vita non avrà per lei alcuna attrattiva poichè ogni giorno le apporterà una nuova sofferenza. Credete che avrà piacere di vivere la povera donna continuamente oppressa da una strana stanchezza, la povera ragazza che il minimo lavoro affatica oltremodo e che si sente sempre estenuata? Non vedete la sofferenza sul suo viso pallido, non vedete che l'alterazione dei suoi lineamenti indica il suo sfinimento, che la sua andatura stanca, il suo portamento affaticato, tutto prova uno stato miserrimo di salute? Le donne, disgraziatamente, non vogliono far attenzione ai primi sintomi di debolezza. Esse si cureranno più tardi ed intanto sprecano le loro forze con la speranza che ritornino da sole. Che grave errore! Più il male è lento a venire più sarà lungo ad andarsene e frattanto la debolezza avrà fatto dei guasti nep delicato organismo femminile che avranno intaccato fortemente le costituzioni più solide.

Bisoga agire subito. Da quando la donna constata che le sue forze pericolano un po', deve sottomettersi alla cura delle Pillole Pink le quali impediranno che il suo sangue s'impoverisca maggiormente.

Le Pillole Pink danno del sangue ad ogni dose e danno agli organi indeboliti tutto cio' che è loro necessario per ricuperare l'energia dei giorni migliori, Le Pillole Pink sono il miglior tonico degli organismi femminili. Esse danno appetito, danno forze, fortificano lo stomaco, procurano buone digestioni; esse spargono in tutto il corpo una grande energia e danno quell' aria di benessere che fa dire " Quella persona è il ritratto della salute ".

Quante molestie, quanti malanni sono stati evitati dalle Pillole Pink prese a tempo opportuno!

ECCO QUALCHE ESEMPIO:

Il signor Giuseppe Lucini, negoziante, Via Como, Cantù (Como), scrive: « Posso certificarvi che le Pillole Pink sono state ottime per il ristabilimento della salute di mia moglie. La Signora Lucini era da lungo tempo anemica e malgrado tutte le cure il suo stato aveva peggiorato tanto ch'essa non poteva più accudire alle sue occupazioni. Dei mali di stomaco seguiti da vomiti che l'assalivano sovente avevano contribuito a creare queste cattivo stato di salute che le Pillole Pink hanno guarito facilmente. »

Il Signor Bugliarello Giovanni di Santo, droghiere, Piano Gillio, Paterno (Catania), scrive: « Le vostre ottime Pillole Pink hanno guarito mia moglie la quale era ammalata da otto anni. Colpita da sfinimento nervoso e da anemia, lo stato della sua salute peggiorava sempre ed era veramente tempo di trovare un medicamento come le vostre Pillole che avesse il potere di arrestare questo continuo indebolimento. Aggiungo che mia moglie, durante questi otto anni, ha seguito varie cure, ma solo le Pillole Pink hanno potuto guarirla. »

Il Signor Giuseppe Radica, proprietario a Tollo (Chieti), si spiega in questi termini: « Mia figlia Rachele era colpita dalla clorosi. Diveniva ogni giorno più debole, non mangiava quasi più. Era sempre pallida e si doleva continuamente di debolezza alle gambe, di dolori alla schiena, di punture da un lato, di abbarbagliamenti della vista. Dopo essersi varie volte sottoposta ad un consulto, ella ha preso le Pillole Pink ed è stata guarita assai rapidamente. »

PILLOLE PINK

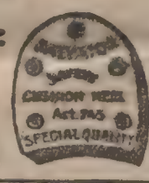
sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR



ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 2

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

PERLE di VALYL
Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

L'Età Pericolosa
di **KARIN MICHAELIS**
Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).
Prezzo L. **1,25**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova, 19.

Appendice del Secolo del 16 Agosto

Giorgio Clavigny 130

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

La guida scese di cavallo, e si avvicinò al prete dicendo:

— Scendete, padre.

— Siamo arrivati?

— Sì. Legate la mula ad un albero.

Il prete obbedì.

Il giovine messaggero battè in modo convenuto alla porta che si aprì subito e fece passare avanti il prete.

La corte era grandissima e il finto prete distingueva pochissimo ciò che vi si trovava per la grande oscurità prodotta dagli alberi. La sua guida lo fece passare in un lungo corridoio, poi attraversò una stanza, spinse la porta e gli disse bruscamente:

— E necessario che attendiate. Le donne sono là e farete loro compagnia sino al mio ritorno. Io vado a prendere gli ordini del capitano.

Don Quebranta rimase in piedi nella stanza. Una candela rischiarava debolmente la stanza che era grandissima.

Allorchè i suoi occhi si furono abituati alla penombra, il bandito scorse le mura nude e, in fondo, una donna seduta sur una seggiola e che gli voltava le spalle.

Ai suoi piedi stava inginocchiata una fanciulla. Sovra i suoi capelli lunghi e lucenti, il chiaror della candela faceva suscitare dei riflessi metallici.

Il prete attraversò la stanza e si avvicinò alle due donne, ma quella che era seduta sulla seggiola non voltò neppure la testa, e don Quebranta le posò dolcemente, una mano sulla spalla.

Essa si volse bruscamente, lo guardò e gettò un grido.

— Non temete nulla da me, figlia mia — disse il prete. — Sono qui unicamente per soccorrervi.

— Signore benedetto! E chi siete mai?

— Sono il messaggero di don Riccardo Ingham.

— Il console?... Vi ha mandato il console?... — esclamò la povera donna con un grido di gioia.

— Sì, e vengo per salvarvi.

— Salvarci? È dunque possibile?... Il Signore non ci ha dunque abbandonato?

— State tranquille — disse il bandito assai commosso da quella esplosione di gioia. Il Signore ha avuto pietà di voi perchè voi avete avuto fiducia in lui.

La signora Luitner aveva afferrata una mano del prete come per essere ben certa della sua presenza.

— No, no — disse poi — non è un sogno! Signore Iddio, vi ringrazio di avermi esaudita!

Poi si mise a piangere e le sue lacrime cadevano sulle mani del bandito.

— Siete state maltrattate? — domandò poi sottovoce il bandito.

— Ah! padre mio! Abbiamo sofferto moltissimo!... Quel Quebranta è un essere abbominevole! Un crudelissimo furfante!...

Il finto prete sussultò e le sue mani si incresparono.

La signora Luitner continuò:

— Arrivate proprio a tempo, disse gettando verso la porta uno sguardo inquieto. — Chi sa che cosa mai sarebbe accaduto fra mezz'ora!... Quell'ignobile bandito ci aveva minacciati i peggiori supplizi!... Figlia mia, mia povera Flora! — esclamò la misera donna singhiozzando... — Che cosa ne avrebbe fatto di te quel miserabile Quebranta!...

Il prete non pronunziava parola, ma si mordeva le labbra. Ed ella lo guardò con presa.

— Ad un tratto le sue labbra si mossero e la signora Luitner sentì che diceva:

— Va bene! Avanti l'alba vedrò il colore del suo sangue!

Ella si spaventò e, abbracciando la figlia, fece l'atto di indietreggiare.

Ma il prete se ne accorse subito. Ed il suo volto cangiò e disse dolcemente:

— Figlia mia rispondete alle mie domande... Abbiamo poco tempo da perdere ed è necessario che io conosca certi dettagli per potere agire più efficacemente. Via signora, rispondetemi dunque... Don Quebranta lo avete veduto? Spesso? Ebbene... cosa vi sembra? E' un uomo di bella presenza e si comporta nobilmente?

— Ah, padre mio, — esclamò la signora Luitner. — Come si vede che non lo conoscete!

— E' vero — esclamò il prete. — E quale impressione vi ha fatto?

— E' proprio così!... Ciò che voi avete detto viene da tutti ripetuto. Quel furfante passa per un galantuomo. Ebbene! E' una leggenda menzognera!

— Davvero?

— L'ho veduto all'opera io! Non so come fosse prima, ma oggi è un vero bruto, e credo proprio che l'anima abbia abbandonato quel corpo da belva feroce!

— Siete ben severa, figlia mia!

— E sono sempre al disotto della realtà. Ve lo giuro!

— Don Quebranta un bruto di questa specie!... Mi sembra molto strano quanto asserite!... Ma come è l'aspetto di questo individuo?

— E' alto forte, ha la barba rossa e gli occhi feroci... Ma lo vedrete quanto prima... ed io prego con tutto il cuore, poichè non vi uccida.

— Abbiate fiducia in me, mia buona signora Luitner — disse il prete. — Dio veglia su di voi, credetelo e non sarete abbandonata.

— Che egli vi ascolti, padre mio! Ah! voi ci avete restituita un po' di speranza!

La fanciulla sollevò il suo bel viso verso il prete e con un gesto spontaneo si avvicinò a lui, gli afferrò una mano e gliela coprì di baci, dicendo:

— Mamma, sento che egli ci salverà!... Oh, padre, conduceteci ben lungi di qui, poichè io ho paura di morire.

— Coraggio, coraggio figlia mia, — rispose il finto prete che pareva commosso da quell'ardente preghiera. — Io farò tutto il possibile, ve lo prometto...

In quel mentre si fecero udire al di fuori delle voci.

— Ascoltate! — egli disse. — Sono chiamato! Prudenza, prudenza, vi raccomando!

Si allontanò subito da loro e seguendo il muro cercò a tastoni qualche cavità. Trovò, infine, una grande crepa della quale esplorò la profondità col braccio, poi, soddisfatto di avere scoperto quel nascondiglio, prese di sul petto la busta che aveva presa sulla scrivania del console e che racchiudeva i biglietti di banca e ve la nascose.

Era tempo!

La porta si aprì e apparve l'uomo che gli aveva servito da guida.

Don Quebranta riprese il suo aspetto dolce e andò incontro al giovane. Questi lo ricondusse di nuovo nel salone che avevano già attraversato.

Con un'occhiata il bandito si accorse che aveva cangiato aspetto.

In fondo in un braciere fiammeggiava un bel fuoco. Intorno ad esso erano seduti quattro uomini.

Il riflesso dei carboni ardenti dava ai loro volti una tinta rossastra che sul fondo nero della sala assumevano un aspetto fantastico.

Al Re della Sierra bastò uno sguardo per riconoscere con quali furfanti aveva a che fare.

L'uomo che lo aveva accompagnato era un paesano, già pregiudicato, uno di quei vagabondi che passano di villaggio in villaggio alla ricerca di qualche colpo da fare. Ma quelli che si trovavano là riuniti non erano nè paesani nè spagnoli. E don Quebranta li riconobbe per briganti cosmopoliti.

Dovevano certo appartenere a qualche banda internazionale. Bisognava dunque star bene in guardia contro la loro intelligenza e la loro astuzia, poichè il celebre bandito sapeva che quel genere di furfanti non indietreggia dinanzi a nulla e che la loro mentalità li rende più pericolosi di tutti gli altri.

In un secondo giudicò il valore dei tre più giovani; ma il suo sguardo rimase fisso sul quarto di essi, sul più anziano, il cui sobrero ed il mantello nascondevano tutta la sua persona.

Don Quebranta constatò la sua robustezza che dimostrava una forza poco comune. Una barba rossa, ma corta, gli nascondeva i tre quarti del viso.

Al rumore che fecero i due uomini entrando nella vasta sala, quell'individuo che sembrava il capo si voltò bruscamente e guardò.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 17 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17370 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — COMMEDIE
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] di ricamo

Si annunciano successi francesi nel Belgio e nei Vosgi

Il Kaiser parte per il campo - Gli austriaci vittoriosi sulla Drina

La questione dei "Goeben„ e del "Breslau„ sembra risolta

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Siamo ancora nella fase preparatoria, ma la notizia che il Kaiser è partito alla volta del campo fa credere che l'urto immane atteso alla frontiera franco-belga-tedesca sia ormai prossimo. Intanto sono segnalati nuovi scontri parziali. Le truppe francesi operanti nel Belgio sono concentrate sulla sinistra della Mosa fra Givet e Namur. I tedeschi vennero a contatto con esse a Dinant ma furono respinti. I forti di Liegi resistono sempre. Le condizioni generali degli alleati sembrano favorevoli: comunque è evidente che il tempo perduto dai tedeschi è stato tutto a loro svantaggio.

Dall'inizio della guerra ad oggi l'attenzione di tutto il mondo è stata rivolta a Liegi, ma finora non si avevano avute che notizie e descrizioni indirette della sua epica lotta. Per questo riescirà particolarmente interessante il primo racconto, originale e diffuso di un testimonio oculare, che pubblichiamo in seconda pagina, e che ci siamo procurato da un nostro connazionale il quale viveva in Liegi ed ha assistito all'attacco dei tedeschi.

Nell'Alta Alsazia — secondo notizie giunte a Basilea — continuano piccole avvisaglie. Nei Vosgi i francesi occuparono la piattaforma del Donon facendo — a quanto assicurano i comunicati ufficiali — mille prigionieri e prendendo dei cannoni. Dalla parte di Metz occuparono Sainte Marie aux Chênes e S. Marie aux Mines. Si hanno oggi interessanti particolari del «raid» aereo sopra Metz, di cui abbiamo già data notizia.

Gli austriaci comunicano di aver respinto il contrattacco dei serbi sulla Drina preveduto dal nostro Marianovic nel telegramma da noi pubblicato ieri. Le perdite sarebbero state gravi da una parte e dall'altra. A Belgrado è stato ripreso il bombardamento.

Il generale Sir J. French è partito da Parigi per il Belgio, dove prenderà il comando delle truppe inglesi. Nulla si sa della flotta inglese. Finora gli inglesi sul mare si sarebbero limitati a dare la caccia alle navi mercantili nemiche.

La questione delle due navi tedesche acquistate dalla Turchia si può considerare risolta. La Turchia sostituirà gli equipaggi tedeschi con ufficiali e marinai propri.

Nel Belgio

PARIGI, 16 ore 5,35.

Si ha da Bruxelles che uno scontro generale ebbe luogo sulla Mosa da Namur a Dinant fra tedeschi e francesi; i tedeschi sono stati respinti.

I due eserciti avevano preso contatto da una diecina di giorni lungo la Mosa di cui i francesi tenevano la riva sinistra e i tedeschi la sponda destra: e continue scaramucce avevano luogo. Durante uno di questi scontri la stazione di Dinant fu bombardata. Un obice cadde sull'albergo della stazione.

Le forze tedesche comprendevano — secondo le informazioni comunicate dal Ministero della guerra — una divisione di cavalleria della guardia; e la quinta divisione di cavalleria appoggiate da molti battaglioni di fanteria e da compagnie di mitragliatrici.

La cavalleria francese respinse il nemico che si ritirò in disordine sulla riva destra della Mosa. Durante l'inseguimento i francesi catturarono alcune centinaia di cavalli scossi che furono subito avviati alle retroguardie per servire di rimonta alla cavalleria francese.

Luigi Campolonghi.

Dinant è una città di circa 7000 abitanti a monte di Namur, sulla Mosa, distante 19 o 20 chilometri dalla frontiera francese circa 30 da Givet, piazza forte francese.

BRUXELLES, 16.

La situazione degli eserciti belgi è sempre ottima. I combattimenti vittoriosi tennero alto il morale. La situazione strategica è vantaggiosa. I forti di Liegi resistono sempre. Un decreto reale fissa i prezzi massimi delle derrate alimentari. Il ministro della Guerra ignora la morte del generale Von Emmich. (Stefani.)

Le due navi tedesche
acquistate dalla Turchia
La questione sembra risolta

Londra, 16, ore 8.

Il «Foreign Office» ebbe l'assicurazione ufficiale che il governo turco sostituirà gli equipaggi tedeschi delle due navi «Goeben» e «Breslau» con ufficiali e marinai turchi.

Ora il «Foreign Office» chiederà alla Porta l'impegno di non usare eventualmente le due navi acquistate per operazioni di guerra fino a un determinato limite di tempo.

Parigi, 16 notte.

Il Governo ottomano ha dato ai rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa l'assicurazione formale che si conformerà, nell'affare degli incrociatori tedeschi «Goeben» e «Breslau», alle regole del diritto ed ai desideri delle Potenze, cioè gli ufficiali ed equipaggi tedeschi saranno sbarcati e sostituiti da uomini turchi, sotto la giurisdizione del capo della missione navale inglese in Turchia.

Luigi Campolonghi.

Il Mikado è tornato a Tokio
e deciderà sull'atteggiamento del Giappone

TOKIO, 15.

L'Imperatore è qui tornato. Probabilmente oggi si farà una dichiarazione relativamente alla guerra. (Stefani).

Questa informazione mostra come fosse prematura la notizia relativa alla dichiarazione di guerra fatta dal Giappone alla Germania; ma non esclude che tale dichiarazione non possa aver luogo oggi. Tutto fa ritenere che l'atteggiamento del Giappone sarà di solidarietà con l'Inghilterra.

Altre truppe inglesi
sbarcate in Francia

Parigi, 16 mattina.

Lo sbarco delle truppe inglesi sulle coste francesi della Manica avviene regolarmente, metodicamente, nell'ordine più perfetto. Vi sono all'Havre dei sottufficiali francesi, appartenenti alle varie armi, corazzieri, dragoni, artiglieri, fantaccini, accantonati nei locali della stazione marittima all'entrata del porto. Non appena una nave è in vista, essi si radunano sulla diga e frenetici *hurrà!* partono dai loro petti. Gli inglesi dalla nave rispondono con il canto del *Good save the King* e col *Rule Britannia;* poi tutte le voci si fondono nella *Marsigliese.*

Lo sbarco si opera con perfetta regolarità, senza nessuna fretta, ma anche senza alcuna perdita di tempo. I trasporti, sgombrati in poche ore ripartono subito.

Le truppe inglesi sono raccolte e concentrate nell'immenso campo alle porte della città, preparato per loro sulla collina di Bleville. Gli inglesi si mostrano cortesi e la popolazione fa loro grandi feste. Fantaccini, artiglieri e cavalleggeri sono tutti vestiti con l'uniforme *kaki*, pratica e leggera. Una cosa sopratutto colpisce, ed è la cura del *comfort* di questi soldati e la perfezione della loro organizzazione. Tutto è preveduto: essi portano con loro fino i minimi oggetti necessari. Lo Stato Maggiore, giunto per primo, aveva oltre un centinaio di macchine da scrivere. Nulla è stato dimenticato. Quanto all'approvvigionamento è impressionante il numero delle casse di carne, di cacao, di biscotti. Appena giunti, degli interpreti si mettono a disposizione dei comandi delle varie unità. Gli ufficiali sono cortesi e gli uomini assai cordiali.

Il Kaiser verso il campo di battaglia

BERLINO, 16 ore 14,30.

L'Imperatore partì dalla stazione di Potsdam col gran quartiere generale in direzione di Magonza. (Stefani).

Il generale French al campo

Parigi, 16 notte.

Il generale French è partito stamane per raggiungere l'esercito. (Stefani).

Accaniti combattimenti
sulla frontiera austro-serba
Gravi perdite d'ambo le parti

VIENNA, 16. - Ore 1.20.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Le nostre truppe hanno sloggiato il 14 corrente, dopo violenti combattimenti, il nemico da una posizione da lungo tempo fortificata e fortemente occupata sulle alture ad est della riva della Drina, presso Loznica e Ljesnica. Qui, come pure presso Sabac, il 14 corrente nel pomeriggio e nella notte dal 14 al 15 i nostri contrattaccarono i serbi.

Dal 14 al 15 numerosi contrattacchi serbi, effettuati con grande valore, furono respinti.

Ora le nostre truppe continuano l'avanzata. Una bandiera, due cannoni e due mitragliatrici furono da noi presi. Le perdite del nemico sono gravi. Anche le nostre non sono insignificanti. Mancano ancora i particolari in proposito.

Le forze montenegrine che tentavano di penetrare nel nostro territorio furono ovunque respinte.

Al nord le nostre truppe continuano l'avanzata nella regione della Vistola; anche ad est di questo fiume è cominciata la nostra avanzata. — (Stefani).

Bombardamento di Belgrado

NISCH, 16.

Ieri sera dalle cinque alle sette gli austro-ungarici hanno ancora bombardato Belgrado. Parecchie case sono state danneggiate. E' cominciato un duello di artiglieria dinanzi ad Obrenovatch. Dinanzi a Belgrado si è iniziata una battaglia di fanteria. (Stefani).

Alla frontiera franco-tedesca

Ardite gesta su Metz
di due aviatori francesi

PARIGI, 16 ore 18,50.

Il Ministero della Guerra dà i seguenti particolari sulle gesta compiute dagli aviatori francesi a Metz. Il tenente Cesari e il caporale Prudhommeau con i loro aeroplani sono partiti da Verdun alle 17 con la missione di riconoscere e possibilmente distruggere l'«hangar» dei dirigibili di Metz.

I due aviatori giunsero sulla linea dei forti mantenendosi il tenente a 2700 metri e il caporale a 2200. Una serie ininterrotta di cannonate li accolse avvolgendoli come in una nube di proiettili esplodenti. Gli aviatori mantennero tuttavia la direzione voluta.

Un po' prima di arrivare al disopra del campo di manovre, il motore del tenente cessò di funzionare: l'aviatore non volendo cadere senza aver compiuto la propria missione si mise a volo «plané» e durante la discesa lanciò il suo proiettile con meraviglioso sangue freddo. Poco dopo il motore riprese a funzionare.

Anche il caporale dal canto suo aveva lanciato il suo proiettile. Nè lui, nè il tenente poterono attraverso il fumo delle cannonate nemiche levare esattamente il punto di caduta delle bombe gettate, ma essi ritengono di aver colpito a segno.

L'artiglieria tedesca continuò a infuriare contro gli aviatori che si allontanavano e li inseguì per una decina di chilometri con un centinaio di proiettili. Nonostante tutto il tenente e il caporale riuscirono a rientrare a Verdun sani e salvi. Tutti e due sono stati citati all'ordine del giorno.

Luigi Campolonghi.

Il Donon occupato dai francesi

PARIGI, 18 - ore 19.

Nella giornata di venerdì le truppe francesi hanno occupato l'importante massiccio del Donon, facendo prigionieri oltre cinquecento tedeschi e conquistando una batteria e dieci cassoni.

Luigi Campolonghi.

Il Donon è una delle cime principali dei Vosgi, alta 1009 m., e domina la strada di Strasburgo. I francesi hanno probabilmente occupato quello che si chiama la piattaforma del Donon, colle situato a sud del massiccio principale.

L'avanzata francese in Lorena

PARIGI, 16 notte.

Le truppe francesi hanno continuato a progredire su tutto il fronte e hanno occupato Sainte Marie aux Chênes.

Sainte Marie aux Chênes è un paesetto in territorio tedesco, davanti a Metz, in prossimità di Gravelotte e S. Privat, dove si combatterono le celebri battaglie del 1870.

Notizie di una battaglia
favorevole ai francesi

Roma, 16 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Basilea 16, ore 4.15, questo telegramma:

«Persona giunta in bicicletta da Mulhouse mi informa che una battaglia sarebbe avvenuta nei dintorni di quella città fra considerevoli forze francesi e tedesche, con esito decisamente favorevole ai francesi. Vi sarebbero state perdite da entrambi le parti. E' impossibile ora controllare questa notizia; se essa fosse confermata si tratterebbe di un importante successo delle armi francesi».

Le atrocità tedesche

Parigi, 16 ore 19.

Il Ministero della Guerra comunica: «I tedeschi si sono abbandonati ad atti di inaudite barbarie nei villaggi dell'Alta Alsazia, che sono stati costretti ad abbandonare. Le truppe francesi hanno trovato molte case incendiate; e molti cadaveri di cittadini fucilati anche in mezzo alle vie.

I combattimenti in Alsazia
Poche notizie a Basilea

Basilea, 16 notte.

Il silenzio e l'attesa gravano oggi su Basilea. Le poche notizie qui giunte non possono dire nulla di nuovo alla città. Sono note soltanto le prime avvisaglie della più grande lotta che sta ingaggiandosi a Miecourt. Soldati svizzeri arrestarono e disarmarono un ufficiale e dei soldati di una pattuglia tedesca che inseguita dai francesi aveva sconfinato. Costoro subito dopo l'interrogatorio della autorità militare di Porrentruy vennero internati. A Bonfol fu inteso ieri il cannone tuonare dalla parte di Mulhouse da mezzogiorno fino a notte. Gli abitanti della frontiera pretendono anche di aver veduti alcuni Zeppelin viaggiare in direzione di Belfort. Le truppe francesi sarebbero state arrestate stamane a Volgensberg. I tedeschi si raccoglierebbero invece da Loerrach per la linea di Brombach, Kaudertal e Wiesenthal. Le comunicazioni con l'Alsazia oggi sono completamente interrotte. Anche la corrispondenza è intercettata. Da Burgweiler si annunzia che gli abitanti avrebbero ieri mattina alle ore 4 esploso delle fucilate contro una pattuglia tedesca in ricognizione uccidendo otto cacciatori. Poi abbandonarono il villaggio, ma due ore dopo le case si sfasciavano in un mucchio di rovine sotto la grandine delle cannonate tedesche.

Si apprende in questo momento che ieri, sabato, è avvenuto un serio cannoneggiamento alle ore 9.12 fra Bollweiler e Colmar. La battaglia impegnatasi è durata l'intera giornata con brevi intervalli, fra Ochsfeld e Sennheim, sembra di vaste proporzioni. I treni dell'Alsazia sono interrotti, anche quelli fra Saint Ludwig e Leopoldshoe. Il fratello del notissimo poeta alsaziano Oscar Woehrle fu ferito da una palla all'occhio sinistro nello scontro di Mulhouse e fu ricoverato in gravi condizioni alla clinica di Friburgo.

Enrico Cavacchioli.

L'odissea di un prete alsaziano

Parigi, 16 ore 19,12.

Il curato di Pillon, villaggio di Alsazia, ha fatto una impressionante deposizione circa la brutalità ed i delitti dei tedeschi.

Il 10 agosto una quindicina di soldati tedeschi entrarono nel presbiterio coi fucili spianati, trascinarono il curato nella via e lo condussero davanti al generale. Strada facendo i soldati spingevano il prete a colpi di calcio di fucile e a un dato momento lo privarono perfino del fazzoletto. Una granata cadde poco lontano dal drappello. I soldati si gettarono a terra, ma obbligarono il prete a restare in piedi.

Giunti davanti al generale questi disse al curato di Pillon: So benissimo che voi non avete sparato, ma voi siete l'anima della resistenza. Ora io farò bruciare il vostro villaggio.

Il fuoco fu appiccato dapprima a 15 case, poi alle altre. Intanto il curato era tenuto sotto il sole, fra soldati e ufficiali che lo ingiuriavano in tedesco e in francese. Se protestava, subito i soldati lo prendevano di mira col fucile.

Sotto gli occhi del prete i soldati devorarono le provviste rubate nel villaggio, e nessuno diede al disgraziato nè da mangiare nè da bere.

Attaccati dai francesi, i tedeschi tennero con loro, nelle file, sotto la mitraglia, il povero curato, che alle sei di sera, essendo i tedeschi battuti e messi in fuga, potè ridursi in salvo, non senza aver veduto un tedesco uccidere con una fucilata un abitante di Pillon, nascostosi dietro una siepe.

Luigi Campolonghi.

A Liegi sotto gli obici dell'invasore

Come le truppe tedesche furono respinte da Barchon - I canti, le bandiere e le lagrime del popolo - "Ciascuno faccia il suo dovere!„ Crollano i ponti della Mosa - Notte di ferro e di fuoco

Digione, 13 agosto.

Per arrivare da Liegi a Digione ho impiegato sei giorni di viaggio. Le linee ferroviarie sono in esercizio militare: ciò significa che si parte quando si può e non si arriva sempre dove si vuole.

I treni si fermano in ogni stazione, piccola o grande che sia: in ogni stazione si caricano truppe destinate alla frontiera. I soldati partono tra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione: attraversando la Francia da Parigi al confine italiano si ha occasione di assistere a mille scene del delirio commovente del popolo che accorre, disciplinato, sotto le bandiere innalzate nell'ora in cui fu proclamato che la patria era in pericolo.

Visè non si arrende

Sulle vetture dei treni i soldati hanno lasciato le loro iscrizioni: sono auguri e speranze espresse in forma rudimentale. Sopra la parete di un vagone ho letto questa dicitura, vergata a caratteri grandi, col gesso: «*Treno di piacere per Berlino*».

Mi trovavo a Liegi quando le artiglierie tedesche cominciarono il bombardamento della città.

L'attacco tedesco non era stato preveduto dalla popolazione: il Belgio supponeva che gli eserciti belligeranti avrebbero rispettato il suo territorio, protetto dalla dichiarazione di neutralità.

Il giorno quattro, invece, inopinatamente verso il tramonto, Liegi fu avvertita che le truppe tedesche avevano passato il confine. Fu uno scoppio d'indignazione: fu un febbrile correre ai ripari, e la decisione di resistere all'invasore maturò rapidamente nella coscienza del popolo e del Governo.

Chi scriverà la storia di quei giorni, dovrà riconoscere che mai entusiasmo più caloroso animò il cuore di un popolo in difesa del proprio focolare minacciato.

I cannoni tedeschi puntarono immediatamente le bocche su Visé e Verviers. L'attacco fu così improvviso che i pochi battaglioni belgi, che si trovavano di guarnigione nelle due città, ripiegarono su Liegi. Visé e Verviers, Spa e Pepinster caddero essi in mano della cavalleria germanica. La popolazione di Visé non attese il nemico: non potendo resistere agli aggressori, seguì le truppe belghe nella loro ritirata, incendiando tutte le case perchè le truppe tedesche non trovassero asilo. Un aeroplano tedesco, tipo Tauber, librato nel cielo, tentò di gettare lo scompiglio tra i fuggenti: ma l'artiglieria belga della cittadella — un vecchio forte, al centro della città — con pochi colpi, gl'interruppe il volo. L'aeroplano tedesco, colpito da una cannonata, precipitò fracassandosi: l'aviatore fu raccolto cadavere.

Tre paesi occupati

L'avanzata del nemico era stata rapidissima: in due giorni, del confine germanico, esso era giunto a Visé, l'aveva occupata, e si era diretto su Verviers, Spa e Pepinster, che furono anch'esse occupate.

La mattina del giorno cinque passò ora una calma relativa. Solo verso le otto, giunse a Liegi l'eco di qualche colpo di cannone, tirato di tanto in tanto, dalla parte di Barchon.

Le notizie della marcia dei tedeschi contro Liegi aveva sparso nella città il più vivo allarme: le autorità militari s'affannarono nei preparativi di difesa. Un proclama del borgomastro Kleyer viene diramato: il borgomastro ordina che tutti i cittadini si pongano a disposizione dei comandanti militari per scavare trincee intorno alla città. I lavori sono diretti da tutti gli ingegneri di Liegi, belgi, francesi ed italiani. Le fatiche si compiono cantando. Ma potrà resistere Liegi all'assalto delle soldatesche germaniche? Potranno resistere i forti all'artiglierie del nemico?

Le disposizioni sono prese nella mattinata del cinque. Il borgomastro comunica alla cittadinanza un manifesto del ministro degli Interni che contiene le istruzioni cui dovranno attenersi i cittadini nel caso che la città dovesse arrendersi. In quel manifesto il ministro avverte le popolazioni che con «l'aiuto dell'esercito, v'è la certezza che tutti i Belgi, così profondamente innamorati della loro terra, alla loro nazione, alla loro indipendenza, al loro Re che li personifica, si stringeranno intorno a lui e gli presteranno il più valido ausilio». Si avvertono le autorità comunali, che possono e debbono — per il trattato dell'Aja del 1907 — rifiutare agli invasori ogni notizia concernente il movimento delle truppe della loro patria; che debbono anzi avvertire, fino a che non sia occupato il paese, d'ogni moto militare del nemico il Comando militare del proprio paese; che non debbono abbandonare il loro posto, e debbono continuare ad amministrare il Comune fino a che l'occupante non esigerà da esse un giuramento di fedeltà alla Potenza nemica, od una partecipazione alle ostilità, o un concorso qualsiasi non compatibile con la promessa di fedeltà al Governo belga.

Ulani prigionieri

Il ministro belga degli Interni, Paolo Berryer, terminava dichiarando: «Durante l'occupazione, le autorità comunali non negligeranno alcuna occasione per ricordare ai loro amministrati che le regole consigliate nella presente circolare hanno lo scopo unico di addolcire i mali ed i pesi, conseguenze inevitabili della guerra e dell'invasione; ma non potranno mai essere interpretate come se implicassero una approvazione dell'invasione».

Erano circa le ore quattro del pomeriggio quando apparve nella città un manipolo di soldati francesi, in divisa: la loro presenza provòca una indimenticabile, entusiastica, commovente dimostrazione di simpatia da parte della folla. Cento, mille mani li sollevano portandoli in trionfo, per i diversi quartieri. Dalle balconate e dai davanzali le donne sventolano fazzoletti, gettano fiori e bandiere (*Coq-vallon;* le bandiere che recano intrecciati i colori del Belgio e della Francia e nel centro campeggia il gallo tradizionale. Tutto è pronto per la difesa estrema: il popolo cadrà tutto alle porte della città, prima che l'invasore si impossessi del palazzo del Comune.

Verso le ore sei apprendiamo che è avvenuto il primo scontro, sotto il forte Barchon. Le truppe tedesche hanno assalito la fortezza la quale ha resistito lungamente, tenacemente, terribilmente, finchè gli assalitori furono visti ripiegare in fuga disordinata, decimati dalle artiglierie. Sul campo il nemico ha lasciato cinquecento morti e gran numero di feriti. Un ufficiale, da me poi interrogato, mi dichiarò che i belgi avevano potuto catturare quattro intere batterie da campagna: sedici cannoni.

Appena la cittadinanza apprende questa notizia, le vie si popolano, la dimostrazione patriottica rimasce, incancellabile nella nostra memoria. Tutti ci precipitiamo verso la Caserma dei Lancieri, sul «Boulevard de la Constitution, dove cominciano ad arrivare schiere di ulani fatti prigionieri.

Il popolo, ebbro di gioia, tumultua alle porte della caserma, al passaggio dei prigionieri: i quali per la massima parte essendo feriti, sono trasportati con le automobili requisite dal Governo e messe a disposizione della Croce Rossa.

Poi giungono i primi drappelli di soldati belgi, reduci dal combattimento: i soldati vittoriosi, col volto raggiante di gioia, rientrano nella città agitando in alto, su lunghi bastoni, elmetti della fanteria nemica, berretti di ufficiali germanici, e cantando la *Brabançonne*: l'inno nazionale preferito. La folla accerchia i vittoriosi, li applaude, li esalta, li bacia e gli abbraccia: piangono giovani e vecchi, donne e fanciulli. Si grida: «Viva il Belgio! Viva la Francia!».

Mentre tutto ciò avviene davanti alla Caserma dei Lancieri, ecco che alla stessa caserma giunge un centinaio di stranieri che hanno volontariamente chiesto di poter difendere la patria dei belgi. Sono italiani, russi, francesi, polacchi: vengono alla caserma per vestire gli abiti militari. Cantano anch'essi la loro canzone: e ognuno della folla moltiplica i suoi osanna e le sue lagrime.

La guardia civica in fuga

Alle ore ventuno, sempre del giorno cinque, il cannoneggiamento è generale. Tutti i forti, tutto il fronte è impegnato da Barchon a Pontisse. Il fragore è infernale.

I proiettili dei cannoni esplodono a meno di trecento metri dal ponte di Fregué sulla Mosa. Il ponte è occupato dalle truppe belghe: la strada di accesso al ponte è barricata. Il transito, dalla mattina, era stato proibito. Non si entra e non si esce. Le artiglierie tedesche sono piazzate ad undici chilometri dalle fortificazioni: il rombo delle cannonate lontane ci arriva sordo, solenne, minaccioso. I forti rispondono accanitamente, incessantemente, efficacemente.

Il duello delle artiglierie dura tutta la notte: tutti vegliano, trepidanti, attendendo l'esito dello scontro furioso che deciderà delle sorti della città.

Approfittando della oscurità della notte gli artiglieri tedeschi hanno meglio piazzate le loro artiglierie, si sono avvicinati a Bressoux, sulla riva destra della Mosa.

Piovono da Bressoux, a centinaia, le granate: il paese industrialissimo, che si può considerare come una Costellanza di Liegi, è tempestata dall'ira nemica. Ad un certo punto ottanta cavalieri germanici, incuranti del fuoco della fucileria e dello scoppio degli obici, si spingono a corsa sfrenata fino alle porte di Bressoux. Nasce nel paese grande panico: la guardia civica, giudicando persa la partita, accorre sconcertata alla Comune per depositare le armi. Il governatore di Liegi, Leman a quest'atto, che giudica inqualificabile, ordina lo scioglimento della guardia e la sospensione dell'arruolamento dei volontari. In giornata però, la guardia è nuovamente costituita con elementi scelti con più rigore.

Prima delle ore otto, Seraing, al nord di Liegi, la cittadina ove hanno sede le acciaierie Cokerill, è conquistata dalla cavalleria germanica.

Arrivano i feriti

A Liegi è un accorrere di gente del contado in cerca di protezione e di salvezza. La Piazza di Baviera si popola di questa nuova popolazione fuggente che ha abbandonato tutti i villaggi. Dalla linea delle fortezze, per tutta la notte, giungono i colpiti. Gli edifici pubblici erano stati adibiti a servizio d'ospedale, ed anche parecchi teatri e cinematografi: ma i locali apparecchiati sono insufficienti a contenere la enorme quantità di feriti belgi che continuamente arrivano.

Non è possibile trovar posto per tutti. La ospitalità dei privati supplisce alla deficienza: le famiglie mettono a disposizione del governatore i locali che ciascuna di esse ha a disposizione.

Vicino al Consolato d'Italia ho assistito a questo episodio sintomatico. Alcune guardie si presentano ad una donna chiedendo se potesse ricoverare in casa sua qualche ferito; la donna ha risposto con semplicità — aveva le lagrime agli occhi: — La mia casa vi appartiene tutta: per i feriti potete disporre anche del mio letto.

I negozi cittadini sono chiusi. È in tutti l'apprensione per quel che potrebbe da un momento all'altro accadere.

I sudditi stranieri si ricoverano nei rispettivi consolati. Al Consolato nostro sono affluiti oltre duecento sudditi, tra studenti ed operai, ai quali il viceconsole, l'ingegnere milanese Greppi, offre la più calorosa ospitalità.

Dal balcone del Consolato, verso le ore dieci, scorgo che un grande incendio arrossa l'orizzonte verso Herstal: il paese è in fiamme per effetto delle artiglierie tedesche.

La sfida all'invasore

Per un istante passa nel cuore della popolazione il dubbio che il nemico possa entrare da un momento all'altro nella città.

Vengono affissi questi due proclami:

«Il borgomastro alla popolazione di Liegi! — Disprezzando il diritto dei trattati, l'esercito tedesco invade la terra dei belgi. Faccio appello al sangue freddo ed all'energia dei miei concittadini. Li scongiuro di rimanere calmi davanti al pericolo e di impedire ogni disordine. Che ciascuno faccia il suo dovere. Il pensiero sia rivolto ai destini della patria! — Il borgomastro: Kleyer».

E quest'altro:

«Il luogotenente generale agli abitanti di Liegi! — La grande Germania invade il nostro territorio dopo un «ultimatum» che costituisce un oltraggio.

«Il piccolo Belgio ha raccolto fieramente il guanto di sfida che gli è stato gettato. L'esercito farà il proprio dovere: la popolazione di Liegi farà il suo. Essa dia esempio di calma e di rispetto delle leggi. Il suo ardente patriottismo ne risponde. Viva il Belgio. — Il luogotenente generale, governatore militare di Liegi: Leman».

Le artiglierie nemiche si avvicinano di ora in ora: alle dieci e mezza i primi obici cadono nel centro di Liegi. Le porte delle abitazioni si chiudono istantaneamente: per le strade nessuno circola più. Il momento si fa d'ora in ora più grave. Il luogotenente generale ordina che si facciano saltare i ponti della Mosa.

Le truppe e le artiglierie belghe, che si erano piazzate tra forte e forte al di là della Mosa ricevono l'ordine di rientrare in Liegi per raggiungere il grosso delle truppe accampato a Tirlemont.

Comincia il bombardamento

A mezzogiorno, del sei, incomincia in pieno il bombardamento della città.

I ponti sulla Mosa sono fatti immediatamente saltare: il ponte in muratura di Des Arches è crollato con immenso fragore; quello in ferro di Maughin ha resistito alle mine. Le traverse si sono contorte, come ad una percossa immane, ma non si sono infrante.

Il quartiere adiacente alla Piazza di Baviera, è quello che ha sopportato i maggiori danni dal bombardamento. La Caserma dei Lancieri, l'edificio della Posta, l'Università, il Municipio sono stati in breve preda alle fiamme. Gli obici esplodevano sulla città, per la città, con un fragore infernale.

In piazza Baviera si contano sei vittime. I pompieri faticano eroicamente a domare gli incendi mentre sulla città continua la tempesta di ferro e di fuoco.

Sul *quai* des Pecheurs, la casa al N. 47, è completamente diroccata: le fiamme distruggono anche le rovine del grandioso edificio. Un obice, caduto in Rue Lulay ha aperto attraverso la strada un enorme fossato. Alle artiglierie del nemico rispondono sempre le batterie dei forti.

I cittadini avevano, ai primi colpi, abbandonato le loro abitazioni e si erano rifugiati nelle cantine. Le vittime non superano la diecina: in una casa gravemente colpita, della piazza di Baviera, tre bambine, per un crollo parziale hanno trovato la morte.

Alle quattordici il cannone incomincia a tacere. Gli assalitori riposano. Qualche porta si riapre, qualcuno riappare alle finestre e scruta le vie spopolate. Rottami di vetri sono dappertutto.

Il momento è stato dei più tragici. Ad ogni esplosione di obici pareva che tutta la città fosse scossa dalle fondamenta.

Verso le ore 15 eravamo sulla loggetta del Consolato Italiano quando sul ponte dei Longdoz, sul fiume Hourthe, abbiamo visto passare un'automobile belga seguita da un ulano a cavallo, recante un'asta con bandiera bianca.

A parlamento

Nell'automobile era il parlamentare germanico che aveva gli occhi coperti da una fascia pure bianca. Fu accompagnato da ufficiali belgi alla cittadella: l'antico forte che sorge nel centro della città. Quando il parlamentare ebbe varcata la soglia del forte, la bandiera bianca fu issata in vetta al torrione. Il colloquio tra il parlamentare tedesco e gli ufficiali di Stato Maggiore belga durò oltre tre ore. L'ufficiale tedesco, a nome del comandante delle forze assalitrici, chiedeva la resa delle fortezze e della città di Liegi.

Il luogotenente generale, governatore militare Leman, rispose al parlamentare che non poteva neppure discutere la proposta che gli veniva fatta.

I belgi avrebbero difeso fino all'ultimo contro gli invasori, la terra della loro patria. E il parlamentare tedesco si congedò. Fu nuovamente bendato e riaccompagnato agli avamposti oltre l'Hourthe.

Appena dalla cittadella fu ammainata la bandiera bianca, segno che il parlamentare aveva raggiunti gli avamposti tedeschi, alle ore 6, tre colpi di cannone sparati a salve dalle artiglierie tedesche annunziano alla città che il bombardamento sarà tosto ripreso.

Difatti sulla città ricomincia, terribile, la pioggia dei proiettili. I forti riaprono il fuoco. Il bombardamento accanito, dura fino alla mattina seguente. Nella sera e durante la notte la popolazione civile, in massa ha approfittato dei treni speciali preparati dall'autorità militare, per lasciare la città e raggiungere Bruxelles.

I treni partivano dalla stazione di Guillemins, ogni mezz'ora, stracarichi. Ad ogni stazione i treni facevano lunghe soste: i carabinieri perquisivano tutti i viaggiatori per assicurarsi che non ci fossero stranieri sospetti. In tempo di guerra si considera per lo meno una spia ogni infelice che non abbia, al minimo, tre passaporti nelle tasche.

I danni causati dal bombardamento notturno a Liegi furono rilevantissimi. Il nemico aveva tentato più volte, in vari punti, l'assalto di truppa contro le posizioni che difendono Liegi, ma la resistenza veramente eroica dei soldati belgi, sventò i loro tentativi, infliggendo gravissime perdite. Ho già detto che le truppe belghe hanno avuto nelle giornate del 4, del 5 e del 6 un numero esorbitante di feriti mentre assai esiguo fu il numero dei morti: al contrario i tedeschi lasciarono sul campo più di ventimila uomini, con una grande percentuale di morti.

Nessuno dei dodici forti che coronano Liegi soffrì danno delle artiglierie del nemico.

Un tentativo veemente le truppe tedesche avevano effettuato contro il forte di Eregnée. L'assalto è stato condotto selvaggiamente. L'artiglieria aveva protetto l'avanzata: la fanteria era arrivata fino al ciglio dei fossati, dove le grosse artiglierie belghe non potevano più svolgere opera efficace. Furono piazzate subito alcune batterie da campagna che fulminarono gli assalitori. Dall'alto del forte il comandante diresse la difesa, aggiustando le misure delle artiglierie man mano che il nemico avanzava e retrocedeva, per modo che i proiettili batterono sempre il folto delle truppe nemiche, cagionando perdite enormi.

L'armistizio

Nella notte dal 6 al 7 le truppe tedesche occuparono altri villaggi nei dintorni di Liegi, incendiandoli. Il cielo di Liegi, solcato dai lampi degli obici, si offriva alla cittadinanza, panico a parte, come uno spettacolo fantasmagorico.

La mattina del giorno 7 agli avamposti belgi si è presentato un secondo parlamentare tedesco: egli fu accompagnato alla cittadella ove espose la proposta di un armistizio di ventiquattro ore per seppellire i cadaveri e raccogliere i feriti. L'armistizio fu dopo lunghe discussioni, concordato. E la città riacquistò, per un giorno, la pace necessaria per inventariare le macerie.

Poco prima che il parlamentare tedesco giungesse a Liegi per fare le proposte che furono poi dal governatore Leman respinte, un gravissimo incidente si era svolto in Rue Sainte - Foi ove è la sede dello Stato Maggiore.

Un manipolo di una diecina di tedeschi giunti in automobile a Liegi, vestendo una divisa grigia, d'un modello nuovo, furono scambiati dai liegesi per inglesi e avendo essi chiesto ove si trovasse il Palazzo del Comando vi furono accompagnati.

Sulla porta della sede dello Stato Maggiore, i cittadini salutarono gli sconosciuti al grido di «Viva l'Inghilterra!». Proprio in quel momento gli ufficiali belgi di Stato Maggiore uscivano dal comando insieme al generale Leman: riconobbero tosto i nemici, indovinarono le loro intenzioni, e si gettarono contro di essi, arrestandoli. Furono passati per le armi.

La sera del 7 tutti gli stranieri e la massima parte della popolazione avendo abbandonato Liegi, anche noi partimmo alla volta di Bruxelles.

A Visrenne incontrammo un gran convoglio di prigionieri tedeschi, comandati da un capitano. I belgi li trattavano con ogni riguardo, la popolazione stessa non ebbe per essi mai nessun atto ostile.

Questi prigionieri erano diretti a Bruxelles. Dove erano stati fatti prigionieri? Ho voluto domandarlo ad un ufficiale che scortava la comitiva.

Egli mi raccontò che una pattuglia di pochi soldati belgi, perlustrando nelle vicinanze delle posizioni di Tirlement, si era imbattuta in questa pattuglia composta di circa quaranta soldati tedeschi. I tedeschi credettero di essere circondati dal nemico e si arresero senza neppure tentar di resistere. A Tirlemont, lungo la linea ferroviaria, sono allineate per un tratto di oltre un chilometro, moltissime batterie di artiglieria belga. Si dice che a Tirlemont siano concentrati non meno di centocinquantamila uomini. Il nostro treno è fatto fermare: le autorità avevano ricevuto l'ordine di ricercare sul treno una persona sospettata di essere una spia tedesca. Tutti i viaggiatori furono perquisiti, ma della spia nessuna traccia. A Louvain troviamo un'altra grande quantità di truppe: sono le truppe comandate da Re Alberto.

Il cuor della guerra

Arriviamo a Bruxelles verso la mezzanotte. La stazione del Nord è popolata da una dolente e taciturna folla che non parla se non per chiedere notizie dei cari che sono al campo.

Bruxelles è il cuore della guerra: tutte le notizie fanno sussultare il sangue nelle vene della capitale. Una bandiera che spunta, un soldato che passa, una donna che piange, bastano a far nascere dimostrazioni interminabili. Quando io vi sono giunto, un giornale pubblicò la notizia che l'Italia aveva rotti i rapporti diplomatici con l'Austria: e gli entusiasmi si erano infiammati e si era gridato lungamente per le vie, dovunque: «Viva l'Italia!». I servizi pubblici funzionano regolarmente a dispetto della guerra che ha fatto correre sotto le armi tutti gli uomini dai 17 ai 45 anni. Partiamo da Bruxelles, con un treno militare che ci trasporta fino a Blandain, sulla frontiera francese, verso Baisieux. Un tratto a piedi ed eccoci in Francia. Da Baisieux a Lille, da Lille ad Amiens, da Amiens a Parigi, da Parigi a Digione, la Francia ci è apparsa in tutto lo splendore del proprio entusiasmo patriottico.

La fraternità, la gentilezza, la cortesia, le prove di affetto, di simpatia e di riconoscenza che, noi italiani, abbiamo raccolto per via traversando le regioni della Francia in armi, sono momenti della vita che non sapremo ricordare senza piangere come abbiamo pianto ieri quando un drappello di soldati, alla frontiera, separandosi da noi ci ha salutato agitando i berretti e gridando: «Viva l'Italia!»

Cirino Crisci.

Von Emmich ucciso davanti a Liegi?

15.000 morti

LONDRA, 16. - Ore 7.12.

Notizie da Bruxelles confermano che il generale in capo delle forze tedesche davanti a Liegi, von Emmich, è morto. Egli sarà sostituito dal generale Burwiz.

Un telegramma dell'Agenzia «Central News» dice che le perdite tedesche nel Belgio, dal principio della campagna ad oggi, ammontano a 15.000 uccisi, oltre a un gran numero di feriti.

La stessa Agenzia dice che i tedeschi hanno piazzato le artiglierie pesanti contro i forti di Liegi, ma senza ottenere alcun notevole effetto.

Gastone Chiesi.

PARIGI, 16. - Ore 5.15.

Corre voce che il generale von Emmich è stato ucciso o ferito gravemente a Liegi. È impossibile controllare la notizia.

Roma, 16 notte.

All'ambasciata francese non risulta che il generale Von Emmich sia morto. Risulta però che egli è ferito, e di tal ferita da essere posto fuori di combattimento. Questa notizia fu data ai belgi da un maggiore tedesco fatto prigioniero.

Tedeschi e austriaci in Francia trattenuti come prigionieri

Lugano, 16 mattina.

Secondo informazioni giunte a Ginevra, un certo numero di tedeschi e di austriaci, che giovedì erano partiti da Lione, sarebbero stati trattenuti come prigionieri di guerra e internati a Puy nell'Auvergne.

La grande battaglia è imminente

Il piano tedesco fallito

Parigi, 16. - Ore 4.45.

Nella imminenza della grande battaglia è utile rendersi conto delle condizioni in cui potrà svolgersi. Per il terreno e lo sviluppo che il formidabile duello assumerà esso si differenzierà profondamente dalle battaglie di altri tempi. I tedeschi avevano dichiarato attraverso gli scritti dei generali Bernhardi, Falkehayne, e del maresciallo Von der Goltz che il loro piano comprendeva e si basava principalmente sopra un attacco fulmineo delle truppe di copertura francesi dalla parte di Nancy. Un altro attacco improvviso doveva prodursi attraverso il Belgio con una successiva marcia immediata sulla frontiera francese. Numerosi riservisti tedeschi, rapidamente mobilizzabili, avevano l'ordine di raggiungere i corpi d'esercito nelle città francesi.

Ma il doppio attacco è fallito; quello contro Nancy fu appena abbozzato giacchè i tedeschi vi rinunziarono dopo aver potuto constatare la forza delle truppe di copertura francesi; l'attacco attraverso il Belgio s'infranse contro la resistenza delle eroiche truppe del piccolo Stato che costrinsero le forze tedesche ad indugiare per più di otto giorni lungo la Mosa.

È questo un primo risultato che merita di essere registrato. Grazie a questo scacco la mobilitazione e la concentrazione delle truppe francesi poterono essere condotte a compimento con perfetta regolarità. I timori che spesse volte e giustamente erano stati espressi negli anni precedenti a proposito delle perturbazioni derivanti da una rapida invasione tedesca sono così definitivamente scongiurati. È stato anche possibile coordinare i movimenti dei francesi con quelli degli alleati.

L'esercito belga si è battuto brillantemente assolvendo il compito di copertura delle forze inglesi che poterono così sbarcare indisturbate. E finalmente l'esercito russo, accelerando la sua mobilitazione, è stato presto in grado di operare contemporaneamente agli alleati. Anche l'esercito serbo, d'altra parte rendendosi facilmente padrone dell'Erzegovina minaccerà vivamente l'Austria e la indurrà forse a desistere dal progetto di ulteriori invii di truppe austriache verso l'alta Alsazia.

Un ultimo risultato non minore dei precedenti è la padronanza del mare da parte delle squadre francese e inglese che hanno potuto assicurare il completo trasporto delle truppe inglesi sul continente e di quelle africane in Francia.

La marcia dei tedeschi attraverso il Belgio induce l'esercito francese a distendere le sue linee fino alla frontiera olandese.

D'altra parte i francesi mantengono al sud la posizione acquistata in Alsazia. Il fronte della prossima grande battaglia andrà dunque da Basilea fino a Maestrich in Olanda, mettendo in presenza parecchi milioni di uomini da ogni lato disseminati sopra una lunghezza di più di 400 chilometri. Ne risulterà da una parte e dall'altra, alla fine del primo urto, una sinuosità della linea di battaglia che all'indomani e nei giorni seguenti continuerà a modificarsi fino a che la coordinazione dei movimenti di una delle masse avversarie permetterà ad uno degli eserciti in un punto di prendere la superiorità sufficiente a dislocare il fronte dell'avversario segnando così l'effettiva conclusione della prima immane battaglia.

Luigi Campolonghi.

Si vedeva perduta

Le Pillole Pink le dimostrano che ciò non era.

È sempre quando una cosa vi è imperiosamente necessaria che essa viene a mancarvi.

La Signora Bertoldi, moglie di un fornaio di Milano, via Porpora, 23, ne ha fatto la penosa constatazione. Questa giovane donna, avendo partorito recentemente, allattava il suo bimbo, ed avrebbe avuto bisogno, come tutte le madri, di un aumento di forze, di salute ed è appunto in questo momento che tutto ciò le mancò. Messa a dura prova dal parto, la Signora Bertoldi vide le sue ultime forze portate via dall'allattamento. Era divenuta profondamente anemica e la sua pallidezza faceva pena a vedere. Essendo assai debole, non poteva più

portare il bimbo in braccio ed aveva rinunciato alle passeggiate che le mamme fanno volentieri per far respirare il loro piccino. Le sue gambe rifiutavano di sorreggerla, e perciò aveva cessato le sue occupazioni di massaia. Ben presto l'appetito mancò, i malesseri si accentuarono: emicranie, palpitazioni, nausee, digestioni penose, continua sensazione di freddo. Le cure, i medicamenti sembravano non avere alcuna azione su questa malata. Il suo morale ne fu colpito, e, data la sua depressione fisica, l'ammalata si vide perduta, lei ed il suo bimbo. E in tale stato di cose che le Pillole Pink vennero in aiuto all'ammalata. La Signora Bertoldi aveva inteso dire da una persona di sua conoscenza che le Pillole Pink facevano prodigi. Ed ella ha voluto vedere se le Pillole Pink facessero realmente dei prodigi anche per lei. Ora ella ne è persuasa. Le Pillole Pink, infatti, hanno rapidamente guarita la Signora Bertoldi, le hanno fatto ricuperare le forze, le hanno ridato sangue ricco e puro, ed il suo bimbo ne ha approfittato. Tutto ciò risulta da una lettera di ringraziamenti scrittaci dall'ammalata riconoscente, lettera che abbiamo sotto gli occhi ed alla quale era unita la fotografia che qui riproduciamo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Morenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 19 le sei scatole franco.

TOSSE
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata
Il Secolo XX
Un numero cent. 50 - Abb. anno L. 6

Comunicato Ufficiale

Il Municipio di Salsomaggiore, la Gestione degli Stabilimenti balneari dello Stato, la Società delle Terme Magnaghi, l'Associazione medica, gli Albergatori ed i Commercianti, allo scopo di smentire ogni falsa voce di chiusura di stabilimenti di cura o di alberghi come conseguenza della guerra,

rendono noto

che i celebri stabilimenti di cura di Salsomaggiore e gli alberghi proseguono nel loro normale funzionamento; concedendo anzi gli alberghi in questo periodo dell'anno facilitazioni speciali;

che Salsomaggiore è come sempre frequentatissima da italiani e stranieri;

che questi ultimi trovano a Salsomaggiore colla tranquillità e la ospitalità più confortevoli, le facilitazioni per il cambio della valuta estera.

Avis Officiel

La Municipalité de Salsomaggiore, la Gestion des Etablissements balnéaires de l'Etat, la Société des Thermes Magnaghi, l'Association de médecins, les Hôteliers et les Commerçants, dans le but de démentir le faux bruit de la fermeture d'établissements de cure, ou d'hôtels, ensuite de la guerre,

avisent

que les célèbres établissements de cure de Salsomaggiore, et les hôtels, continuent dans leur fonctionnement normal; les hôtels accordent même dans cette période de l'année, des facilitations spéciales;

que Salsomaggiore, comme toujours, est très fréquentée par les italiens et les étrangers;

que ces dernier trouvent à Salsomaggiore, en dehors de la tranquillité et de l'hospitalité la plus confortable, aussi toutes les facilitations pour le change de la valeur étrangère.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

Quanto costerà la guerra mostruosa?

Mentre tuona il cannone tutte le considerazioni retrospettive o apparentemente estranee agli avvenimenti dell'ora, anzi dell'attimo che volge, possono sembrare inutili; ma così non è. Gli eventi, che maturano oggi preparano quelli di domani; e benchè gli uomini non dimostrino molto desiderio di trarre giovamento dagli insegnamenti dello storia, pure, pare utile dare la coscienza piena delle responsabilità politiche, specialmente quando sono immense, e fare delle previsioni sulle conseguenze dei fatti, che si svolgono sotto i nostri occhi, affinchè in quanti sono amanti del bene pubblico si raddoppi di energia onde scongiurarle nella misura del possibile.

Prima di entrare in argomento sul costo della immane guerra presente,, mi permetto due rilievi: 1. E' ormai assodato che la grande maggioranza degli italiani ha accolto con soddisfazione la proclamazione della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo; soddisfazione derivata da gravi motivi di ordine economico, politico e sentimentale, che non si possono incidentalmente trattare. Fanno eccezione al consenso generale i nazionalisti e i clericali, anche in questa malaugurata occasione uniti.

2. Gli avvenimenti attuali danno piena ragione alle mie previsioni sulla responsabilità colossale della Germania nella preparazione della catastrofe che si è cominciata a svolgere. Tali previsioni esposi qui stesso nell'autunno del 1910 intrattenendomi dello aumento incessante e gigantesco delle spese militari da parte dello Impero degli Hohenzollen: aumento sproporzionato oltre ogni dire a quello delle maggiori potenze europee, che dallo esempio della Germania furono costrette, a propria difesa, ad imitarla. E' recente e non può essere dimenticato il rifiuto del governo tedesco alle proposte inglesi portate a Berlino da lord Haldane sulla limitazione delle spese navali; ed è recentissimo e contrassegnato dalla tragica fine di Jean Jaurès, il grande socialista umanitario, il caso della *ferma di tre anni*, cui fu costretta la Francia in risposta alla Germania, che accrebbe di un colpo, in piena pace, il proprio esercito di circa 100.000 uomini.

Le responsabilità immediate e dirette della Germania nel cannibalesco — come lo chiamò un giornale triplicista qual'è il *Mattino* di Scarfoglio — *ultimatum* dell'Austria alla Serbia, sono state commentate largamente e basta farne menzione, perchè tutti gli onesti abbiano verso di essa una parola fierissima di riprovazione

* * *

Che cosa sarà la guerra presente rispetto alla perdita di vite umane si può immaginarlo calcolandola in base alle più recenti grandi guerre. Non si esagera calcolando che su 10 milioni di combattenti ci siano almeno 800 mila morti e due milioni di feriti. Ma una notte di Parigi, diceva Napoleone I col suo cinismo, basterà a compensare le perdite di uomini di una grande battaglia. Con altrettanto cinismo Maffeo Pantaleoni ha conchiuso un suo articolo nel *Giornale d'Italia* affermando che tanto vale morire in guerra con una palla in fronte quanto morire a letto di diarrea...

Centomila, cinquecentomila, un milione di uomini periti sul campo di battaglia, secondo l'etica nazionalista, non contano; importano, però, i miliardi che si devono spendere per farli morire in così malo modo. E il Pantaleoni non contento del manifestato disprezzo per la vita umana, la cosa più preziosa di questo mondo, per far passare il paradosso crudele attenua fantasticamente il costo *diretto* ed *immediato* — quello indiretto e più lontano non c'è statistico ed economista, c' e possa approssimativamente stabilirlo — della guerra presente. Riduce la guerra a sei mesi e la spesa ad *undici miliardi;* una bagattella, che non rappresenta se non l'investimento di capitale in imprese diverse, che l'Europa suole fare in un anno. In compenso egli afferma che l'Europa acquisterebbe la pace per un tempo lunghissimo durante il quale si rifarebbe della perdita di tale investimento.

Per un momento, astraendo da qualun que sentimento umanitario, se fosse sicuro, che l'Europa riacquisterebbe la pace per cinquant'anni conservando la libertà e tutte le condizioni della evoluzione progressiva, si potrebbero accettare queste ipotesi dannate.

Il Pantaleoni fa voti pel trionfo della *Triplice Alleanza* — divenuta duplice colla neutralità dell'Italia. Ora è evidente che per conseguire la lunga pace riparatrice sarebbe necessario, che venissero ridotte all'assoluta impotenza la Russia, la Francia, l'Inghilterra, tutti i piccoli Stati Balcanici. Avremmo una pace, che rassomiglierebbe molto a quella del 1815 e potrebbe meglio chiamarsi la paralisi prolungata della maggior parte delle nazionalità europee.

Si capisce che per un nazionalista — e purtroppo tale è divenuto il Pantaleoni con mio grande dolore — l'oppressione delle nazionalità non conta, purchè goda e trionfi l'assolutismo tirannico dei tedeschi della Germania e dell'Austria. Non si comprende però come la mente del l'illustre economista dell'ateneo romano non veda, illuminato dal passato prossimo, che tale pace sarebbe perturbata da una serie continuata di rivoluzioni più o meno fortunate, quante almeno se ne ebbero in Europa dal 1815 in poi. Si comprende meno, infine, la fallacia dei suoi calcoli sul costo della guerra. Di fronte ad un avversario che si preoccupa soltanto dell'aspetto economico degli avvenimenti umani, mi permetto di rifare i conti.

* * *

Nel conto della guerra presente non farò entrare il costo di allevamento degli uomini e che andrebbe perduto in grandissima parte per gli 800.000 combattenti, che lascerebbero la vita sui campi di battaglia. Ma il conto delle perdite della guerra presente risulta completamente sbagliato in base alle più recenti guerre. La guerra del 1870-71, combattuta tra due sole nazioni costò, secondo il Giffen — citato da Mario Alberti — *quindici miliardi!* Alla memoria del prof. Pantaleoni per richiamarlo al rispetto della realtà dovrebbe bastare il ricordargli che la piccolissima guerra di Libia costa già all'Italia un «miliardo e mezzo» e che l'Austria, per la mobilitazione di precauzione durante la guerra balcanica spese circa 600 milioni.

Ci sono però calcoli complessivi sul costo della guerra presente — ieri considerata come «futura». Il Riesser nella sua «Finanzielle Kriegs bereitschaft und Kriegsführung» — cito anche per questo dall'Alberti — calcola che la sola Germania spenderebbe circa «8 miliardi». I conti di tutti gli economisti furono preceduti e superati nell'esattezza dal banchiere filantropo polacco, la cui grande opera indusse lo Czar di Russia a promuovere il Congresso dell'Aja (1).

Riassumo dal De Bloch (volume VI), alcune pagine:

«Basandosi su ciò che sono costate le ultime campagne di guerra abbiamo calcolato che per le cinque grandi potenze continentali di Europa, la guerra futura costerebbe 104.890.000 lire al giorno. In oltre per aiutare le famiglie dei soldati si dovrebbero spendere per «ogni giorno»: in Germania lire 1.957.000, in Austria lire 526.000, in Italia lire 511.000, in Francia lire 1.318.000, in Russia lire 637.000; cioè una spesa quotidiana completa di lire 4.950.700. Il totale delle spese che un anno di guerra importerebbe sarebbe di: 10 miliardi e 681 milioni per la Germania; 5 miliardi e 327 milioni per l'Austria; 5 miliardi e 187 milioni per l'Italia; 10 miliardi e 727 milioni per la Francia; 11 miliardi e 756 milioni per la Russia» (pag. 155 a 159).

La enormità di questa spesa fece dire nel Reichstag al De Moltke, che pur credeva eterna la guerra: *i popoli non potranno più sopportare le spese militari;* perciò *la guerra sopprimerà la guerra!* E' il De Bloch che cita le sue parole.

* * *

C'è forse ombra di esagerazione nei calcoli del banchiere polacco? Ci sono correzioni da fare?

Chiunque legga l'ampia sua dimostrazione — ed io ho voluto rileggerla in questi giorni di ansia — si convince che i conti hanno una base incrollabile. Ci sono, però, da fare delle correzioni.

1. Invece dell'Italia, neutrale pel momento, entra in campo l'Inghilterra; e ad essa i soldati mercenari costarono sempre di più che alle altre nazioni europee. Senza timore di errare e tenendo conto anche della guerra marittima, nella quale essa si impegnerà a fondo, la sua quota si potrà portare ad 8 miliardi.

2. I calcoli del De Bloch furono fatti in base agli eserciti, agli armamenti del 1896. Ora gli eserciti degli Stati che sono in guerra o vi parteciperanno tra breve — è il caso dei popoli balcanici — ammontano a circa 10 milioni sul *piede di pace;* a 20 milioni circa sul *piede di guerra.* Si può osservare che nè tutti i 10 milioni del piede di pace nè molto meno tutti i 20 milioni del piede di guerra, prenderanno parte attiva alla battaglia. C'è da sperarlo! Ma l'osservazione può avere valore per le perdite di uomini; non per la spesa. La spesa pei richiamati rimane quasi la stessa anche se non combatteranno.

3. Le nuove armi, i nuovi esplosivi costano assai di più che nel 1896; tutti i prezzi da allora ad oggi sono aumentati di oltre il 25 %.

Non si esagera menomamente quindi che i 43 miliardi e 678 milioni calcolati dal De Bloch nel 1896 devono essere portati oggi a circa 60 *miliardi!*

E' una cifra che dà le vertigini! Possa l'Italia neutrale esercitare un'azione benefica, che valga a limitare la durata della guerra immane!

Napoleone Colajanni.

(1) Ican de Bloch: *La guerre future aux points de vue technique, economique et politique.* - Guillaumin et C.ie, Editeur - Paris.

La guerra dall'alto

L'hangar Freskaty, per Zeppelin, presso Metz, su cui due aeroplani francesi hanno gettato delle bombe.

Le nuove disposizioni

per i rimborsi delle banche e la moratoria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

Al Consiglio dei ministri di ieri come abbiamo annunziato furono discussi e approvati diversi provvedimenti diretti ad attenuare i gravi danni minacciati all'economia nazione dello scoppio della guerra europea. Come noi stessi abbiamo detto vennero anche approvati il decreto relativo alla nuova moratoria e quello contenente i provvedimenti per la circolazione monetaria. Le modalità di questi decreti — dopo il Consiglio dei Ministri — vennero successivamente concretate in alcuni consigli tenuti dai vari ministri competenti. I due decreti sono stati stamane dai ministri del tesoro e della A. I. C. sottoposti alla firma del Re prima della loro pubblicazione.

Essi dovranno però essere registrati con riserva dalla Corte dei Conti: per tanto data l'urgenza dei provvedimenti che nei due decreti sono contenuti il Presidente del Consiglio on. Salandra rivolse invito al comm. Leris — presidente di Sezione della Corte dei Conti il quale in assenza del senatore Di Broglio presiede la Corte dei Conti — di convocare in seduta straordinaria la Corte al fine di poter oggi stesse procedere alla registrazione dei due decreti. Il comm. Leris ha aderito di buon grado all'invito dell'on. Salandra e di urgenza e straordinariamente ha convocato i consiglieri della Corte ad un'adunanza che ha avuto luogo stamane alle 11,30. Vi sono intervenuti tutti i consiglieri che oggi si trovavano a Roma — una decina in tutto — sono stati letti i due decreti e la Corte unanime li ha approvati ordinando la registrazione con riserva.

I due decreti sono stati quindi inviati agli uffici competenti e domani sera saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» per tutti gli effetti di legge.

Per quello relativo alla circolazione monetaria, è stato trasmesso al direttore generale per la vigilanza sugli istituti di emissione comm. Padoa: esso è brevissimo e contiene i provvedimenti già altre volte annunziati.

Assai lungo è invece — per le numerose modalità che esso contiene — il decreto relativo alla proroga della moratoria e che oggi è stato comunicato dalla «Stefani». Esso è il seguente:

I rimborsi limitati

«Veduto il r. decreto 4 agosto 1914, n. 780, ritenuta la necessità di graduali provvedimenti per ricondurre alle condizioni normali le funzioni del credito pubblico, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, coi ministri segretari di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per Grazia e Giustizia, udito il consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Fermo il disposto dell'art. 1 del r. decreto 4 agosto c., n. 760 le Casse di Risparmio ordinarie i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di Credito e le banche per azioni, mutue, cooperative e le Casse Rurali sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute alla data suddetta del 4 agosto per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili a tutto il 30 settembre prossimo nella misura del 5% e col minimo di 50 lire a tutto il giorno 10 settembre e nella misura di un altro 5% dal giorno 15 dello stesso mese di settembre sempre col minimo di 50 lire a tutto il 30 settembre senza pregiudizio del rimborso nella misura del 10%. Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute a conto corrente.

«Art. 2. — Le autorizzazioni ai parziali rimborsi di depositi e conti correnti, dei quali nel precedente articolo, e le altre disposizioni del presente decreto e del precedente del 4 agosto 1914 N. 760 sono estese ad altre ditte bancarie.

Le eccezioni

Art. 3. — Sui depositi a risparmio a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti i rimborsi anche superiori ai limiti sopra indicati quando siano richiesti:

«a) Per le mercedi agli operai in base agli stati di paga settimanali e quindicinali e per l'acquisto delle materie prime nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio.

«b) Per la somma corrispondente alla rata del mese di agosto corrente dell'imposta erariale e sovra imposte comunali e provinciali in base alla iscrizione nei ruoli.

«Art. 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i pagamenti nè i rimborsi sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie esistenti presso qualsiasi istituto cassa o banca e per qualunque titolo:

«a) Per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914.

«b) Per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

«Art. 5. — Le disposizioni di che ai precedenti art. 1 e 2 sono applicabili ai depositi a risparmio e a conto corrente il cui risparmio sia vincolato a determinate scadenze nei limiti della somma pattuita alle scadenze medesime.

40 giorni di mora per le scadenze

«Art. 6. — Alle cambiali la scadenza delle quali viene prorogata dal R. Decreto 4 agosto 1914 e a quelle che verranno a scadere entro il 30 settembre 1014 è concessa la mora in facoltà del debitore di 40 giorni agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie, purchè alle rispettive scadenze venga sulle dette cambiali pagato un acconto non minore del 15% dell'importo, più l'interesse in ragione del 6% ad anno per ciascun periodo di mora. Di tali pagamenti si darà quietanza separata e ne sarà fatta annotazione sull'effetto a firma della parte che riceve il versamento con indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto restando l'effetto a mani del portatore. Del pagamento stesso sarà dato avviso entro 4 giorni agli obblighi di regresso secondo le norme indicate nell'articolo 317 del Codice di Commercio. Quando non si tratti di rinnovazione le cambiali emesse con data 4 agosto e oltre con scadenza entro il 30 settembre non godranno il beneficio della mora. Il termine utile per il protesto delle cambiali scadenti entro i termini fissati dal precedente e dal presente decreto è esteso al quarto giorno non festivo dopo quello della scadenza, la proroga non importa pagamento di tasse supplementari di bollo. Gli obbligati di regresso potranno fruire della proroga alle stesse condizioni dell'obbligato principale.

«Art. 7. — Le operazioni di anticipazioni sulle fedi di deposito emesse da magazzini generali saranno prorogabili nei medesimi termini di cui all'articolo precedente. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 e mezzo per cento oltre gli interessi in ragione del 6% all'anno.

«Art. 8. — Le operazioni a termine su valori, i riporti, le proroghe giornaliere, esclusi i prorogati pagamenti degli istituti di emissione alle stanze di compensazione e i prestiti di titoli con scadenza dal primo agosto fino al 30 settembre 1914, sono prorogate di 32 giorni dalle rispettive scadenze mediante pagamento di un acconto sui prezzi delle contrattazioni e sull'ammontare dei riporti o su quello delle proroghe giornaliere o dei prestiti di titoli. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 1/2 %. Gli interessi di mora saranno conteggiati al saggio del 6 % in ragione di anno. Per l'avvenuta chiusura delle Borse italiane alla data del primo agosto 1914 l'esecuzione coattiva in Borsa per operazioni a termine su valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal primo agosto 1914 in poi fino alla data della riapertura ufficiale delle Borse stesse si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla riapertura delle Borse e non oltre i venti giorni successivi, esclusi nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione dalle leggi e regolamenti vigenti.

«Art. 9. — I debitori per cambiali domiciliati per il pagamento presso gli istituti, le casse di risparmio e le banche indicate nei primi due articoli del presente decreto e ad essi pervenuti prima del 4 agosto, possono compensare il debito relativo col loro credito per deposito a risparmio e a conto corrente esistenti presso i medesimi enti e le medesime banche o ditte bancarie.

Gli assegni vanno pagati per intero

«Art. 10. — Gli assegni bancari tratti su alcuni degli enti delle banche o delle ditte considerate negli articoli 1 e 2 del presente decreto, esclusi gli istituti di emissione o soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio o a conto corrente, i valori cambiari e gli assegni circolari devono essere pagati per intero.

«Art. 11. — I libretti delle casse postali di risparmio intestati ai concorrenti possono essere ricevuti in deposito provvisorio per le aste pubbliche per lavori e per somministrazioni allo Stato o enti pubblici locali. La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese o tasse di contratto devono essere eseguite in denaro contante.

«Ordiniamo che il presente decreto munito dal sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

I francesi in Alsazia

La chiesa di Thann, la cittadina nell'Alta Alsazia, ripresa dai francesi.

Fandonie germaniche

Alla smentita breve e recisa della riferita fucilazione di Liebknecht (da noi pubblicata ieri), Berlino ha fatto poi seguire un lungo comunicato polemico (comparso nelle colonne del «Corriere della sera»), il quale contiene tali grossolane inesattezze da fornire una limpida prova della brillante maniera con la quale il generale Von Plessen, comandante la piazza di Berlino, dirige, per i pieni poteri consentitigli dallo stato d'assedio, la stampa berlinese e redige i comunicati Wolff.

Il comunicato in questione assicura che la stampa straniera lancia false notizie di attentati al Kronprinz. Le false notizie di attentati al Kronprinz e anche all'Imperatore non sono mai state lanciate dalla stampa straniera, ma da agenti tedeschi in Unter den Linden a Berlino e queste false notizie avevano il solo scopo di inferocire i soldati che partivano pel confine dipingendo i nemici come un branco di assassini.

Gli autori dei protesi attentati infatti si raccontava ai soldati, erano agenti russi. Ma il comunicato diventa anche più degno di ilarità quando assicura che 115 deputati socialisti al Reichstag sono «entrati sotto le armi» (testuale), in seguito al decreto di mobilitazione, e che altri 40 deputati socialisti entreranno sotto le armi in seguito al richiamo della milizia territoriale.

Osserviamo soltanto che i deputati socialisti al Reichstag sono 111 in tutto e che almeno cinquanta di essi hanno superato di molto l'età nella quale si può ancora sollevare un fucile. Quanto al richiamo della territoriale — Landsturm — il comunicato non può avere altro scopo che di trarre in inganno gli eserciti dell'Intesa in periodi di mobilitazione e sugli effettivi tedeschi.

Il decreto di mobilitazione pubblicato il 1.° agosto lasciava libertà ai comandanti le circoscrizioni militari di richiamare la Landsturm se lo credessero opportuno. E i comandanti lo credettero tutti più che opportuno necessario, tanto che il 3 agosto la Landsturm della Baviera del Baden, della Sassonia, della Westfalia, della marca di Brandenburgo e d'Alsazia e Lorena era già al suo posto: a guardia di ponti, strade e ferrovie.

Per quel che riguarda l'entusiasmo patriottico persino dei socialisti, non possiamo per ora parlare. Ne parleremo dopo.

E' bene tuttavia ricordare che anche la opinione pubblica in Germania è stata militarizzata. Dal 29 di luglio di ciò che accade in Germania, noi sappiamo solo quello che vogliono Stato Maggiore e ministero degli esteri. E i tedeschi di quello che accade nel mondo sanno solo quel che vogliono i comandanti dei corpi d'armata che fanno redigere dagli uffici stampa i comunicati ufficiosi.

Fino al tre agosto in base a tali comunicati i tedeschi sapevano: che lo Czar aveva indegnamente sorpreso la buona fede dell'imperatore Guglielmo pacifista e disposto a tutto pur di salvare la pace.

Sapevano che il Giappone, che oggi sta forse per dichiarare la guerra alla Germania, marciava contro la Russia con seicentomila uomini. Sapevano che l'Italia invadeva la Savoia e Nizza con altri seicentomila uomini. Sapevano che essi, i tedeschi, dovevano accorrere a liberare il Belgio dall'invasione francese.

Dopo di che non ci sembra che tutta la ilarità sia da riservarsi per le fandonie che corrono all'estero sul conto della Germania!

I tedeschi furono accolti a Liegi... coi rinfreschi

Berlino, 16 notte.

Due giorni prima dell'«ultimatum» — il 31 luglio — il governo belga ha confiscato cereali in transito ad Anversa, depositati da commercianti tedeschi.

Una lettera di un soldato narra che dapprima i tedeschi sono stati accolti a Liegi con simpatia e sono stati loro offerti rinfreschi. Soltanto dopo che il borgomastro ebbe fatto al comandante delle truppe la cessione della città, fu cominciato, dopo un segnale, a tirare dai tetti, dalle cantine, dalle finestre sulle fine serrate dei tedeschi.

La navigazione sul Reno comincia ad essere ripresa. E pure ricominciato il lavoro nelle miniere di carbone. In Alsazia 90 mila volontari si sono arruolati anche nei villaggi di frontiera con la popolazione francese. A Czernowitz una intera «sotnia» di cosacchi ha disertato. Le scatole di conserva russe che sono state trovate dai tedeschi, erano piene di polvere.

Secondo notizie da Rotterdam, la flotta russa ha affondato nel Baltico il vapore olandese «Alcor» con violazione dei diritti dei neutri. (Stefani).

Quelli che partono...

Parigi, 14 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha invitati all'Eliseo i giornalisti parigini per ringraziarli della prova di patriottismo da essi data fino ad ora, non pubblicando notizie tali da impressionare il pubblico. Raimondo Poincaré pronunciò un discorso: il ministro della Guerra, Messimy, ne pronunciò un altro. Entrambi erano commossi. Fra un periodo e l'altro passavano lunghi silenzi, durante i quali tutte le orecchie si tendevano come per afferrare l'eco di un rombo lontano... Infatti, lontano, si combatteva. Si combatteva attorno a Liegi, si combatteva alla frontiera dell'est.

«La guerra sarà una carneficina spaventosa — disse il Messimy». Sui campi di battaglia si accumuleranno montagne di cadaveri. Sull'Europa passerà un mare di sangue... Ma la Francia combatte per le ragioni della civiltà e del diritto e deve accettare serenamente l'immane sacrificio che l'aspetta. A questo dovere tocca alla stampa prepararla».

* * *

Vi ho già narrati alcuni episodi che rivelano in molti dei partenti la sicurezza di una rapida vittoria. In realtà il popolo e il Governo francese sono d'un altro parere. Essi sanno che la lotta sarà aspra, dura, sanguinosa, che la vittoria, se sarà conseguita, finirà col costar più cara delle più grandi sconfitte che registrino gli annali della guerra. Tutti sanno che, dato il tempo (da tre o quattro settimane) occorrenti alla Russia per mobilitare, la Francia dovrà da principio sostenere con le sue sole forze l'urto della Germania.

Tutti prevedono quindi che — data la superiorità numerica dell'esercito tedesco — la Francia sarà duramente provata nelle prime battaglie. «Noi non ci meraviglieranno quando si annuncerà che le prime battaglie ci sono costate centomila uomini» ci diceva oggi un eminente parlamentare.

* * *

Le orazioni del Presidente e del Messimy ai giornalisti avevano dunque, prima di tutto, lo scopo di confermare nei loro animi queste tristi convinzioni, acciocchè essi fossero pronti a evitare il panico del pubblico — che, nei giorni di dolore facilmente dimentica.

Ne consegue che sulla guerra attuale la verità vera e intera non sarà conosciuta se non dopo la pace.

Bisogna intanto (è questo il proposito del Governo) far sì che il pubblico, fino a che ciò sia possibile, ignori e che, sapendo, accolga con fermezza d'animo, nella realtà, quello che aveva già acconto, in ipotesi, con serenità. Ecco perchè la guerra d'oggi avrà una storia ma non una cronaca.

Per ora il pubblico continua ad essere calmo, di buon animo, fidente nelle sorti *ultime* della guerra. Esso inganna l'attesa, guardando sfilare i riservisti che giungono dalla provincia e che attraversano la città per muovere poi verso la frontiera.

Questi provinciali sono meno baldi dei riservisti parigini. Han l'aria impacciata e confusa. I giovani volgono attorno gli occhi curiosi, per vedere la città non mai veduta e così a lungo sognata; ma subito si rannuvolano al pensiero di doverla così presto perdere. Gli uomini maturi sembrano esprimere negli sguardi obliqui un rancore pel fondo per questa cieca esaltata e folle che ha accettato quasi con gioia la guerra... E pensano ai lontani casolari, dove per un pezzo non giungeranno notizie alle donne aspettanti e ai campi fecondati dal loro sudore, dove le messi marciranno non colte.

* * *

Un altro spettacolo offre la guerra ai parigini: quello degli stranieri che partono o che vanno a domandare il permesso di rimanere. Così per partire, come per rimanere, ci vuole un permesso, e il permesso bisogna andarlo a ritirare nei Commissariati del proprio quartiere. Che coda davanti gli Uffici di polizia! Italiani, spagnuoli, belgi, bulgari, turchi, aspettano ore ed ore per avere il foglietto di carta che li libererà o dai pericoli dello stato d'assedio soltanto, o addirittura da quelli della guerra.

Coloro che partono si affollano nelle stazioni, in attesa che una locomotiva, addormentata sui binari, si svegli e annunci con un fischio la loro liberazione.

Coloro che restano se ne vanno alle loro case, lieti di poter sciorinare agli occhi delle comitive sospettose il certificato che li dichiara nè austriaci, nè germanici.

Ma di uno spettacolo è stata defraudata Parigi. In questi giorni, duemila austriaci e tedeschi sono stati ricoverati nel Lycée Condorcet. Ieri notte poi, col favore delle tenebre, sono stati fatti cautamente partire per la Bretagna, dove sono i campi di concentrazione. Parigi non se n'è accorta; ma io l'ho veduto il triste corteo snodarsi per le strade! E che sguardi sospettosi, e che sobbalzi improvvisi! Prigionieri prima di combattere, vittime della guerra prima che la guerra fosse scoppiata — per mesi e mesi essi resteranno senza notizie, lontani dal loro paese, fra gente che li odia, in una terra che non amano...

E sono ancora i più fortunati!... Ho infatti cercato nelle loro file qualche volto noto. Schiff, corrispondente della «Wolff», Simson, corrispondente di un'altra agenzia... Invano! Mi si dice che siano stati arrestati per spionaggio...

* * *

Fra pochi giorni i parigini non avranno più distrazioni. Più colonne di riservisti, più code di stranieri, più cortei di fuggiaschi! Tutti i loro spiriti si tenderanno allora verso la frontiera dell'est e del nord-est. E quante madri, dopo le prime notizie, trarranno dal seno i ritratti dei figli che il giorno della partenza costrinsero a indugiare per un istante davanti l'obiettivo di un fotografo «en plen air», vicino alla stazione!

Allora, forse, Parigi avrà riorganizzato la propria vita. I treni del «Métro» rontzeranno sotto le gallerie, i tramways fischieranno sulle rotaie, le carrozze correranno per le strade. Alle «Halles» le patate costeranno meno di quaranta franchi il quintale, le rape meno di trenta centesimi l'una, le uova meno di tre franchi la dozzina... Qualche lampada elettrica tornerà a splendere sui «boulevards» e per le strade — di notte — non s'udranno più vibrare distinte, come nelle strade di un villaggio, le voci degli agenti... Qualche altro giornale, oltre quelli già morti, sospenderà, per mancanza di carta, le proprie pubblicazioni, o uscirà in formato francobollo; e non sarà gran male.

Ma Parigi — o meglio l'avanzo miserando della città rumorosa, variopinta, feerica — tornerà a conoscere la vita, insomma!... Povera vita!... Le servirà soltanto per specchiarsi nella morte!

Luigi Campolonghi.

Le ragioni economiche della guerra
provocata dalla Germania

Intervista con l'on. Orazio Raimondo

San Remo, 16 agosto.

Avendo incontrato l'on. Raimondo, che in un gruppo di amici stava discorrendo degli avvenimenti del giorno con quella sua mirabile facoltà di rendere il suo pensiero in una forma sempre limpida, fervida ed interessante, mi sono sentito autorizzato dalla sua cortesia a chiedergli di voler precisare per i lettori del *Secolo* le sue opinioni intorno al momento politico che è concordemente giudicato gravissimo anche per l'Italia; ed egli così mi ha risposto:

« Approvo senza riserva la dichiarazione di neutralità, e mi par inutile soggiungere che la neutralità debba essere « vigile e armata » secondo l'espressione corrente. Quando intorno alla mia casa gira ogni sorta di gente armata da capo a piedi, io non butto il fucile dalla finestra. Certo l'elemento morale è un fattore della più alta importanza, e i serbi e i belgi ne danno al mondo una dimostrazione meravigliosa: si può essere sicuri che se alcuno osasse attentare alla nostra integrità, il popolo si scatenerebbe con la sua furia santa e vedremmo ancora una volta levarsi i morti sul sacro suolo d'Italia, ma disgraziatamente i nemici non si ricacciano indietro scagliando loro alla testa i rottami delle tombe.

— Ma nei riguardi delle nostre alleate la nostra situazione non è forse tale da imporci gravi preoccupazioni?

« Si è perduto molto tempo a discutere se la nostra neutralità è d'accordo colle clausole di un trattato che... non si conoscono. Ma qualunque sia il patto dell'alleanza, anche gl'impegni politici, come tutti gl'impegni di questo mondo, sono sempre presi allo stato degli atti: è evidente che uno o due soci non possono obbligare la società in un'impresa fatta a loro vantaggio ed a danno dell'altro socio. Supponiamo che l'Austria-Ungheria avesse iniziato una spedizione nel Lombardo-Veneto e che per questo fatto fosse stata aggredita da due o tre Potenze: avremmo avuto egualmente l'obbligo... di mettere a sua disposizione parecchi corpi d'armata? L'esempio è intenzionalmente paradossale, ma a nessuno potè sfuggire che ogni aumento di territorio o di potenza dell'Austria a spese della Serbia veniva a ferire i nostri interessi dall'Austria stessa riconosciuti.

« La diplomazia ha rivelato al mondo la sua perfetta inutilità: l'opera sua di un trentennio è crollata sotto la pressione degli avvenimenti, e anche un poco sotto la pressione dell'opinione pubblica. Nè ha servito maggiormente al suo ufficio di mascherare la verità e d'imbrogliare ciò che è chiaro e semplice. E' quasi inverosimile l'ingenuità del governo tedesco che pubblica i dispacci imperiali nella speranza che la mossa di una polemica epistolare, più o mero abile, riesca ad ingannare l'opinione del mondo e la storia. Il mondo e la storia risponderanno senza esitare che Guglielmo non aveva che da dire una parola, piegandosi alle preghiere dell'Europa, e la guerra sarebbe stata evitata, e la potenza degl'Imperi non solo non avrebbe ricevuto uno scacco, ma avrebbe riportato un successo. Una sola ragione poteva invocare, ed è la sola che non venne apertamente invocata dagli uomini pe' quali la garanzia della neutralità è un gioco da ragazzi: aggredire oggi per non essere aggrediti domani è una sorte di difesa legittima. La Germania non aveva che due vie, o accedere alla proposta inglese di limitazione degli armamenti o fare la guerra: l'imposizione di un miliardo sui patrimoni era un indizio abbastanza eloquente che la Germania avrebbe fatto la guerra prima che questo capitale fosse consumato o inutilizzato. Nel 1917 la Germania avrebbe trovato la Russia con più ferrovie, la Francia con più soldati, l'Inghilterra con più navi. E se si ammette la guerra, non si può pretendere da un combattente che scelga l'ora meno propizia.

« La guerra ha una ragione esclusivamente o almeno prevalentemente economica. La Germania stava per rovinare sotto il peso della sua formidabile organizzazione militare e protezionistica, cui non poteva più apprestare i mezzi necessari. La scadenza non lontana dei trattati di commercio è stata una delle cause per affrettare l'immane conflitto. Il protezionismo tedesco avrebbe trovato reciprocità di trattamento, dove più dove meno, in tutte le nazioni d'Europa, ed avrebbe reso ancora più enorme il sacrifizio nazionale delle facilitazioni e dei premi per l'esportazione che trovano poi come contrappeso un rialzo nei prezzi del consumo interno. E noto che gli industriali tedeschi hanno venduto il ferro in Italia ad un prezzo inferiore a quello a cui vendevano in Germania. Un sistema così fatto si approssimava rapidamente alla sua crisi finale; donde la mira tedesca di imporre colla spada i futuri trattati e aprirsi a forza dei mercati nelle nazioni vinte a condizioni leonine.

— E un'ipotesi...

— E una tesi, appoggiata a dati di fatto indiscutibili. Mi fu autorevolmente affermato che nelle trattative anglo-tedesche che dovevano condurre alla neutralità dell'Inghilterra, la Germania assicurò che le frontiere della Francia non sarebbero state toccate, e che si sarebbe *limitata* a prendere 30 miliardi di indennizzo e buona parte delle Colonie; ma l'Inghilterra non si lasciò prendere all'esca di queste assicurazioni, sebbene le si fossero tacinte le riposte intenzioni relative ai trattati.

« Non è dunque una guerra di conquista territoriale, ma una guerra per ridurre l'Europa ad uno stato di servaggio economico.

— Ma nei riguardi dell'Austria?

— Il pericolo dell'egemonia germanica è, secondo me, il pericolo più urgente per l'Italia, a prescindere anche da un conflitto militare tra l'Austria e noi se le aquile imperiali usciranno vittoriose dalla guerra europea. La penetrazione tedesca, già molto progredita in Italia, non avrebbe da durare molta fatica per assorbirci ed annullarci interamente, quando la posizione della Germania uscisse rafforzata nel mondo dopo la guerra gigantesca.

— E l'Austria, padrona dell'Adriatico orientale, si contenterebbe di una semplice, per quanto assoluta, preponderanza?

— Certamente noi abbiamo in giuoco, con la proclamata neutralità, l'avvenire e forse anche l'esistenza nazionale, che non possono esserci garantiti dall'internazionale proletaria e dal « bureau » socialista di buona memoria. L'internazionale si è chiarita una piccola minoranza: la storia, che è provvida come la natura, non ha permesso che si sviluppasse in modo sproporzionato nei paesi più civili e democratici; altrimenti a quest'ora gli ulani sarebbero a Parigi. Ma non disperare dell'avvenire; senza essere degli ottimisti, i quali credono sempre che ogni disastro sia l'ultimo, l'orrendo macello cui assistiamo inorriditi servirà a mettere in evidenza l'universale interesse dei popoli ad evitare la guerra.

L'on. Raimondo ha conchiuso la cortese intervista lamentando che il Parlamento italiano non sia stato convocato. In tutte le nazioni, alla vigilia della risoluzione suprema, le Camere erano aperte; nè la condizione nostra era sostanzialmente diversa poichè l'astensione poteva rappresentare una soluzione provvisoria e ad ogni modo piena di responsabilità e di pericoli.

c. b.

Grave tumulto a Cesena
per l'estrazione d'una tombola
Un morto e cinque agenti feriti

Roma, 16 mattina.

Al Ministero degli Interni giunge notizia da Cesena che ieri sera, alle 20, in piazza Vittorio Emanuele, dove era riunita gran folla per la estrazione di una tombola in ricorrenza di una festa religiosa, alcuni avvinazzati oltraggiarono e percossero due guardie di P. S. Uno degli ubbriachi venne tradotto in arresto e condotto nel locale corpo di guardia nei cui pressi si radunò gra folla che, tumultuando, impose la liberazione immediata degli arrestati, provocando e colpendo con sassi od altro gli agenti colà raccolti, dei quali cinque rimasero feriti. Gli agenti, vedendosi sopraffatti, esplosero dieci colpi di rivoltella.

I tumulto fu sedato mercè il pronto intervento della truppa. Nel conflitto si deplorarono, oltre ai cinque agenti feriti, anche un soldato colpito al piede da un colpo d'arma da fuoco, ed un pacifico cittadino, certo Gasperoni, che venne colpito gravemente mentre usciva dall'albergo Leon d'Oro e poco dopo cessava di vivere.

Il prefetto di Forlì ha inviato un commisssario con delegati ed agenti ed un rinforzo di carabinieri. Lo stato di eccitazione continua ancora.

Due morti e quattro feriti
per lo scoppio d'un petardo

Napoli, 16 mattina.

Ieri a Pugliano, durante la festa della Assunzione, è avvenuta una grave disgrazia. Il macchinista Pinto incendiava un petardo il quale scoppiando feriva gravemente sei persone, di cui due operai non ancora identificati che dopo strazianti sofferenze sono morti.

La causa dello scoppio, a quanto si è potuto accertare, sarebbe dovuta all'urto del petardo contro il muro. I cadaveri sono stati piantonati e sono rimasti a disposizione dell'autorità.

Nei paeselli sul confine svizzero
Le dolorose conseguenze della guerra

Gaggiolo, 16 notte.

Ho fatto una corsa rapida in questa estrema zona italiana alle porte della Svizzera. Le conseguenze della guerra si sono manifestate qui gravissime. Forse in nessuna provincia italiana la popolazione ha risentito danni tanto immediati e impressionanti come in questi paeselli schierati lungo il confine svizzero. Sono giunto a Gaggiolo dopo aver attraversato Ligurno, Rodero, Casanova, Caversaccio, Bizzarone, Cagno, Albiolo, Colbiate, Clivio, Saltrio, Malnate, Cantello e un'infinità ancora di piccole frazioni sparse per la campagna triste nonostante il suo verde rigoglioso. Non uno di questi paeselli si è salvato dalle fatali ripercussioni della guerra.

Al confine svizzero

A Gaggiolo, il primo lembo di terra svizzera, oltre il confine nostro, conduce da Cantello una ripida strada a serpentina. Passata la dogana nostra attendono incappucciate le guardie svizzere. Sul paesello grava un cielo plumbeo. Le poche case sono chiuse a tutti. E una tristezza infinita che invade la piccola borgata svizzera rimasta popolata, dal giorno della mobilitazione, soltanto di vecchi, di fanciulli e di donne. Nei saloni dei due ristoranti suonano incessantemente i pianini. Ma le liete brigate non si radunano più. Solo si intrattengono i profughi, giunti in questi giorni dai paesi della guerra, a raccontare ai paesani le loro peripezie di viaggio.

Gaggiolo era, nei giorni di festa, ridente di allegre comitive dei dintorni. Ma da quando fu proibita l'uscita dalla Svizzera delle automobili e delle vetture che vi entravano, nessuno più è giunto fin quassù.

Da questi paesi confinali si staccano annualmente migliaia di lavoratori. E una emigrazione temporanea che incomincia verso la fine dell'inverno. A novembre i paeselli riprendono il loro aspetto normale. Gli emigrati ritornano coi risparmi accumulati nei lavori all'estero.

Da Cantello partono in media oltre cinquecento operai all'anno. Sono in gran parte muratori e si recano di preferenza in Francia, in Germania, in Svizzera e in Serbia dove assumono per proprio conto delle piccole imprese da cui traggono in otto mesi di lavoro quei profitti che durante la stagione invernale costituiscono l'unica loro risorsa.

Senza risparmi e senza speranze

Come a Cantello così negli altri paesi di questa zona di confine gli emigranti sono in gran parte dei muratori. E un mestiere tradizionale: tutti vogliono essere qui degni discendenti dei famosi « maestri comacini ». Ed in verità all'estero questa nostra maestranza è molto apprezzata. In Francia molti di coloro che oggi sono ritornati erano addetti alla costruzione di fortezze e di caserme; in Serbia alcuni di Cantello stavano costruendo un tronco ferroviario.

Oggi il rimpatrio forzato ha prodotto un grave perturbamento. Sono ritornati a migliaia senza risparmi e senza speranze. Si attendono con tormento la stagione invernale che riserberà tanta miseria e tante sofferenze. Chi potrà dar lavoro a tutta questa gente disoccupata che pure in tempi tranquilli, in condizioni di vita normale era costretta ad abbandonare la patria per assicurarsi il pane nei mesi invernali?

La situazione è resa ancora più impressionante dalle crisi che giorno per giorno si verificano nelle industrie locali. A Malnate è stato chiuso in questi giorni lo stabilimento Cagnoli che dava lavoro a 200 operai; a Cantello e a Solbiate nelle fabbriche di tessitura seriche della ditta Bernasconi, per non licenziare parte delle maestranze, si è ridotto il lavoro a quattro giorni per settimana; lo stesso provvedimento è stato preso dalla ditta Ferroni e Alfieri che ha una tessitura a Cantello; nella Fabbrica Nazionale di cuoio « Mazzoni e Morroni » la maestranza è stata ridotta alla metà ed ora si minaccia la sospensione del lavoro per la fine del mese; la Società della Ferrovia per Novara - Seregno, concessionaria della linea dalla Valle Olona al confine svizzero, ha licenziato buona parte della maestranza e annuncia per prossima la sospensione completa dei lavori.

A tutto ciò devonsi aggiungere i gravi danni risentiti dagli agricoltori per le frequenti grandinate che hanno ridotto a metà il raccolto del grano.

Come sono ritornati

I profughi sono giunti da ogni centro della Francia, della Germania, della Serbia. A Moyenmontier sui Vosgi si trovavano alcuni muratori di Cantello. « Appena fu decretata la mobilitazione — mi raccontavano stamane due giovanotti arrivati di recente — i lavori furono sospesi. La nostra permanenza era, oltre che impossibile per la mancanza di risorse, estremamente pericolosa. Avremmo dovuto partire per qualche località interna della Francia se non ci fossimo decisi a rimpatriare».

Da Strasburgo è ritornato fra gli altri certo Virgilio Croci che allo scoppiare della guerra aveva avuta l'intimazione di partire entro ventiquattro ore. Egli potè rimanere ancora alcuni giorni e poi approfittò di un treno speciale su cui presero posto circa mille cinquecento emigranti italiani in gran parte veneti e romagnoli. In quello stesso giorno — soggiunse il Croci — si attendevano a Strasburgo trecento soldati tedeschi feriti a Mulhouse. I profughi poterono viaggiare a gratis fino a Basilea. Di qui proseguirono per Costanza, Zurigo, Bellinzona e Chiasso impiegando tre giorni.

Un imprenditore di Ligurno, il signor Angelo Ambrogi, è giunto stamane dalla Serbia. Da un mese egli si trovava a Kralievo, tra Belgrado e Nisch, per la costruzione di un tronco ferroviario: lasciò Kralievo il giorno 4 diretto a Uskub. Il giorno 6, trovandosi a Nisch, assistette all'arrivo di truppe serbe provenienti da Uskub.

« Gesta garibaldine »

Egli mi parlò con entusiasmo del fervore patriottico, dello spirito di sacrificio che animano il popolo serbo e mi espresse la sua più viva ammirazione per quell'esercito che — disse — sa rinnovare gesta veramente garibaldine. — Da Kralievo l'Ambrogi impiegò undici giorni per arrivare a Brindisi. Egli dovette passare per Salonicco dove si imbarcò in un piroscafo greco diretto al Pireo.

Tutti questi sciagurati lavoratori hanno parole di riconoscenza per le autorità e le popolazioni della Francia. Ebbero soccorsi più che fu possibile. Alle donne e ai bambini, specialmente, durante il tragitto venivano fornite uova, latte e dolci. Pochi hanno sofferto danni finanziari che, nella fretta della partenza e in momenti così tragici, apparivano dapprima quasi inevitabili.

Alcuni operai di Cantello si trovavano a Belfort per la costruzione di nuovi forti. Essi hanno resistito alle difficoltà della situazione fino all'estremo: partirono soltanto quando le autorità li avvertirono dei gravi pericoli cui potevano andare incontro.

Belfort, mi dissero, è inespugnabile: i tedeschi si guarderanno bene dal toccarla se non vorranno che i dodici poderosi forti rinnovino le gloriose giornate del '70.

Giulio Barella.

CRONACA MILANESE

L'Ufficio del Lavoro
per disciplinare la disoccupazione

L'Ufficio del lavoro ha diramato una circolare con annesso questionario a tutti gli enti che possono dare informazioni sul mercato del lavoro (Camera del lavoro, federazioni di mestiere, Associazioni industriali ed agrarie, Camere di Commercio, Uffici Municipali del lavoro, Cattedre ambulanti di agricoltura, Comizi agrari, Segretariati di emigrazione e Uffici di collocamento).

Per concorrere, per quanto è possibile, a diminuire la disoccupazione che, in seguito allo scoppio della guerra tra i varî Stati di Europa e al conseguente ristagno degli affari e della produzione, va manifestandosi in Italia, l'Ufficio del lavoro ha intenzione di pubblicare frequentemente notizie esatte sull'andamento del mercato del lavoro nel nostro Paese.

Tali notizie, divulgate per mezzo del proprio Pollettino e dei giornali quotidiani, hanno lo scopo di informare le classi operaie interessate dei luoghi ove esiste deficienza di mano d'opera ed è quindi possibile e conveniente l'immigrazione. In tal modo l'Ufficio, pur non occupandosi direttamente del collegamento dei singoli individui che ne facciano richiesta, fornirebbe agli enti, ai corpi locali, agli industriali ed operai, elementi preziosi per effettuare lo spostamento della mano d'opera esuberante da un centro all'altro.

Per adempiere a questo compito, l'Ufficio fa appello alla collaborazione attiva e zelante di tutti gli enti che si interessano al benessere delle classi lavoratrici.

Ecco le principali domande del questionario:

1. Esiste in cotesto o in altri Comuni limitrofi della Provincia richiesta di mano d'opera agricola o industriale?

2. Non esistendo attualmente richieste di mano d'opera forestiera, indicare se queste si prevedono fra *breve tempo, in quale misura e per quali lavori.*

3. Indicare se e per quali cause esiste disoccupazione nell'agricoltura o nell'industria.

Alla R. Scuola media di studi applicati al commercio

sono aperte fino al 31 corr. le iscrizioni alle quattro classi. Per l'ammissione alla prima classe è necessaria la licenza tecnica o ginnasiale; gli esami di integrazione ed ammissione pei giovani sforniti di tali titoli avranno luogo nella seconda quindicina di ottobre.

I diplomi, conferiti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono due: di computista commerciale, alla fine del primo biennio; di perito commerciale, alla fine del secondo; quest'ultimo, pari in grado alla licenza liceale e d'istituto tecnico, abilita all'esercizio del commercio e delle funzioni relative, ed è titolo di ammissione senza esami alle R.R. Scuole Superiori di Commercio.

Per schiarimenti, programmi ed annunzi illustrativi, rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Foro Bonaparte, 20).

Per una moratoria sugli affitti

Le Associazioni fra Inquilini delle Case Popolari dell'Ente Autonomo dei quartieri Lombardia, Mac Mahon, Cialdini, Cenisio, Lulli, ecc., hanno indetto per la sera di giovedì 20 corr. dei Comizi fra gli abitanti dei quartieri stessi per ottenere dal Comune e dall'Ente Autonomo una moratoria per il pagamento degli affitti, fino a che persistono le attuali anormali condizioni finanziarie.

Tentato furto in via S. Paolo

Ieri sera, verso le ore 20, il signor Francesco Brioschi che abita in via S. Paolo, 20 ,rincasando, giunto davanti all'appartamento del primo piano, ove abita un tale Angelo Morandi, attualmente in villeggiatura con la famiglia, constatò che la porta era stata scassinata.

Il signor Brioschi chiamò subito il portinaio, mentre nel frattempo accorrevano altri inquilini. I ladri erano riusciti a fuggire, senza però mettere in esecuzione il loro piano di furto.

Su di un terrazzino interno, sotto l'appartamento del Morandi furono trovati alcuni oggetti: un ombrello, due scalpelli e due cappelli di paglia, che evidentemente i ladri dovevano aver perso nella fretta della fuga.

Dalla Questura Centrale accorse il delegato Maselli, il quale iniziò subito le indagini per rintracciare i ladri e fece la consegna dell'appartamento, che si era tentato di svaligiare, al portinaio.

Un lattivendolo, Guido Tratigo che abita di fronte alla casa numero 20, ha dichiarato di aver veduto due individui scavalcare un balcone, raggiungere inosservati il portone e fuggire a precipizio.

La misteriosa ferita di rivoltella
di un giovinetto

Verso le 15 e mezzo di ieri in via Fergante Aporti, il sedicenne Ferdinando Mella, che abita in quella strada al numero 31, mentre si trastullava con alcuni altri giovanetti, ad un tratto emise un grido di dolore e stramazzò al suolo. Un proiettile di rivoltella l'aveva colpito alla fronte fracassandogli l'osso. Il disgraziato in condizioni allarmanti fu trasportato per le prime cure alla Guardia Medica di Porta Venezia, poscia all'Ospedale Maggiore ove fu trattenuto.

I carabinieri della caserma di viale Brianza, informati del grave fatto, hanno iniziate le indagini per stabilire chi è il feritore. Sembra, dalle prime risultanze, che si tratti dell'imprudenza di un ragazzo il quale in un locale a pianterreno d'una casa presso cui stava il Mella, maneggiando la rivoltella del padre suo ne lasciò sfuggire un colpo.

La tragica disperazione di una cameriera

All'Ospedale Maggiore, nella sala dei tentati suicidi, venne d'urgenza ricoverata ieri certa Maria Zani d'anni 19, cameriera presso una famiglia che abita in via Verziere al n. 21. La sciagurata giovanetta, a scopo suicida, aveva ingoiate ben quaranta pastiglie di chinino. Sembra che una disgraziata passione amorosa l'abbia spinta al tragico passo.

La triste fine di un alcoolizzato
Si lega le gambe e si getta nel canale Villoresi

Questa mattina nelle acque del Canale Villoresi, tra Sesto San Giovanni e Monza, alcuni cittadini scorgevano un cadavere che galleggiava. La macabra scoperta fu subito notificata alle autorità di P. S., mentre pochi volonterosi, messisi all'opera, riuscivano in breve a trarre alla riva la spoglia dell'infelice. Il cadavere dello sconosciuto presentava alcune ferite alla testa: le gambe erano strettamente legate con solida corda. Si trattava dunque di un delitto?

Furono iniziate ricerche nelle vicinanze del Canale e al « rondò » di Monza si rinvenivano infatti una paglietta ed alcuni indumenti.

Le autorità, effettuate le indagini, hanno però potuto appurare che non si trattava affatto di un delitto, ma di un suicidio. Il maresciallo Coti, perquisendo il morto, trovò nella tasca un biglietto su cui era scritto: « A mia sorella Medane Pasqualina ». Seguendo la traccia si potè identificare il suicida, che è tale Gaglione Enrico fu Giuseppe e fu Abbondanza Giuseppina, di anni 48, abitante a Milano in viale Monza al num. 18.

Il Gaglione era fattorino dell'« Union des Gas ». Squilibrato ed alcoolizzato egli aveva tentato già due volte di por fine ai suoi giorni.

Nel novembre scorso, infatti, aveva anche tentato di impiccarsi nella Camera mortuaria del Cimitero di Musocco.

Ieri, prima di gettarsi nelle acque del Villoresi, si era, come abbiamo detto, legate le gambe con una robusta fune. Le ferite al capo sembrano che l'infelice se le sia prodotte nella caduta. Lascia una figlia di 15 anni.

Giovane coppia aggredita
nei pressi di Lambrate
Gli aggressori posti in fuga a revolverate

Ieri sera il trentenne Enrico Bortolotti, che abita in via Calatafimi al num. 15, passeggiava nei pressi di Lambrate con la fidanzata, una giovane avvenente di ventidue anni per nome Enrichetta Saibene. Ad un tratto la coppia si vide circondata da cinque figuri sinistri, ch'erano improvvisamente sbucati da una siepe. Gli sconosciuti si gettarono sui malcapitati tentando specialmente di afferrare la giovanetta per portarla lontano. Il Bortolotti però, che è uomo animoso e robusto, non si perdette d'animo e difese energicamente l'amante e se stesso, estraendo di tasca una rivoltella e sparandone parecchi colpi ch'ebbero il benefico effetto di mettere in fuga i malfattori, i quali sono ora attivamente ricercati dal vicecommissario cav. Birondi. I due fidanzati, che nella colluttazione riportarono varie abrasioni, dovettero ricorrere alle cure dei medici della Guardia di P. Venezia.

La morte del ferito di via Borsieri

Nel pomeriggio di ieri è spirato all'Ospedale Maggiore quel tale Stefano Pizzutti che l'altra sera in via Borsieri fu ferito di coltello da certo Carlo Cormanni d'anni 24 abitante in via Ugo Bassi 5.

Com'è noto l'omicida si è dato alla latitanza e finora non potè essere rintracciato, malgrado l'attiva caccia dei carabinieri della caserma di via Guglielmo Pepe.

Ragazzo che precipita dall'alto

Il ragazzo Bruno Fasani d'anni 8 abitante in via Tibaldi al N. 50, essendosi ieri nel pomeriggio sporto troppo da un balcone posto al primo piano, precipitava nel sottostante cortile. Fu raccolto tutto pesto e contuso, e trasportato all'Ospedale Maggiore.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

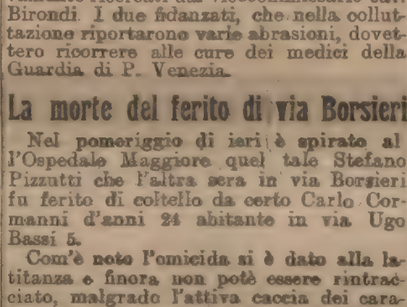
Roma, 16 notte.

Pressione. — In Europa massima 765 sull'Inghilterra, minima 754 sul golfo di Finlandia. In Italia, nelle 24 ore barometro leggermente ed irregolarmente variato.

Temperatura. — Diminuita.

Cielo. — Sereno in Sicilia, coperto con piogge e temporali al nord, vario altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 16 agosto 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 744.6.

Umidità relativa media 88 %.

Venti dominanti: Nord-Est, sensibile.

Acqua caduta mill. 41.8.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Ext.	Temperatura Min.	Pressione (ridotta a 0 mm.)	Osservazioni
MILANO	21.9	17.2	758.6	piovoso
ANCONA	34.0	2[illegible]	7.7 9	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	32.0	23.0	5[illegible]	sereno
FIRENZE	30.0	19.0	58.6	sereno
FOGGIA	35.0	22.0	758.2	sereno
GENOVA	25.0	22.0	58 2	3/4 cop., mosso
NAPOLI	28.0	21.0	760.9	sereno, calmo
PALERMO	28.0	17.0	761.0	sereno, calmo
ROMA	31.0	19.0	760.5	sereno
SASSARI	29.0	21.0	758.1	sereno
TORINO	30	8.1	757.9	coperto
VENEZIA	9	19.0	758	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	28.0	22.0	759.0	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	15.0	coperto
ATENE	23.0	sereno	PIETROB	11.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	2 .0	1/2 cop
BUDAP.	18.5	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	23.0	sereno	VIENNA	17.0	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	—.—	
NIZZA	29.0	mosso			

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — Due affollatissimi teatri ieri. Alla sera poi non un posto vuoto per la fortunata *Pazza gioia*, che si ripete anche questa sera.

FOSSATI. — Le *Canzone di Cornaville* furono ieri sera meritatamente applaudite grazie anche all'ottima, vivace esecuzione. Prossimamente *Hai visto Celmo?* operetta in 3 atti musicata dal maestro Gino Murzi. Il libretto fu tolto dalla nota commedia *Il carnevale di Torino*.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia Chiantoni ottenne ieri sera un vivo successo nella interpretazione dell'*Imbrogliazza*, il forte dramma di Kistemaekers.

CARCANO. — La bizzarria del Lehar, le *Tre mogli*, ebbe ieri gli applausi di un pubblico folto.

La serata per gli emigranti
alla Taverna Rossa

Avrà luogo questa sera, come abbiamo annunciato, alla Taverna Rossa lo spettacolo a favore della sottoscrizione pegli emigrati. Il programma comporta la dizione di versi di Ruggero Ruggeri, Gabriellino d'Annunzio declamerà la Serventese all'Adriatico di Gabriele d'Annunzio; l'artista francese Camilla Ixo canterà un brano di *Thaïs*; Edoardo Ferravilla rappresenterà l'inarrivabile sua scena a soggetto musicale; le signore Musso e Gentilli reciteranno ad *Armi corte* di Bracco. Il programma sarà completato con le *Theatralia* della gustosa rivista di A. Colantuoni di *Palo in frasca*. In essa figurerà nella parte di *Amaranta*, il futuro lavoro dannunziano, una minuscola deliziosa attrice, Granellina. Lo spettacolo si chiuderà con la terza parte della rivista di De Flavis, Rota, Scalarini *Ad occhio nudo*. Numerose sono le prenotazioni.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La vedova allegra*, 3 atti, di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di Renè Peter. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Eva*, 3 atti, di F. Lehar. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *La zia di Carlo*, 3 atti di Carlo Bertolazzi. — Ore 21.

VERDI. — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, di De Flavis, Rota e Scalarini. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il figlio della Zingara*, 3 atti. *Bebè*, comica.

NUOVO CINE: *Il re fantasma*, 3 atti a colori.

Sciarada

Chiama col mio *primiero* al dolce evile
L'agnelle sue la vaga pastorella.
Parva città è *l'altro* che il sol d'aprile
oscura e suso in ciel Venere bella.
Pronome è il *terzo*. Ed un cantor gentile
il *tutto* ricercò per ogni stella
sinchè la ritrovò nel terzo cielo
libera e nuda di corporeo velo.

(*Sphinx*).

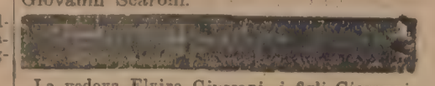
Soluzione del gioco proposto ieri:
BAR - BARO — BARBARO

GLI SPORTS

La 150 Km. per dilettanti

Una corsa che ha battuto il « record » per l'organizzazione fu quella svoltasi ieri tra i dilettanti puri sul percorso Milano, Varese, Como, Erba, Lecco, Milano, km. 150.

Tramontata la corsa per la Coppa del Re, la « Gazzetta dello Sport » lanciava venerdì, per domenica, una corsa sullo stesso percorso, ed il successo non poteva essere più brillante. La combattutissima corsa fu vinta da Renzo Vecchi; 2.° a due macchine, Paolo Lietti; 3.° ad una macchina, Romeo Poid; 4.° ad una macchina, Giovanni Scaroni.



La vedova Elvira Giussani, i figli Giovanni, Carlo, Rina, Rita, Guido, le nuore Rosa Croci e Teresa Porta, il genero Ambrogio Pozzi, i nipoti e i parenti tutti danno la dolorosa notizia della morte del Loro amatissimo marito, padre e congiunto

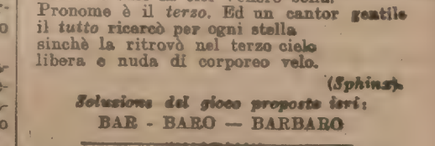
Alessandro Monti
d'anni 71

avvenuta alle ore 17 del 15 corr.

I funerali avranno luogo, partendo dalla casa in via Marconi, 22, alle ore 16 del 17 andante.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Sesto S. Giovanni, 16 agosto 1914.



I componenti la Ditta Soffieria Monti annunciano costernatissimi la morte del Loro padre e consocio

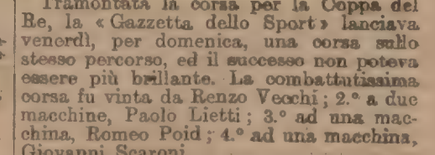
Alessandro Monti

avvenuta il 15 and. alle ore 17.

I funerali avranno luogo lunedì 17 andante, alle ore 16, partendo dalla casa in via Marconi, 22.

Non si inviano speciali partecipazioni.

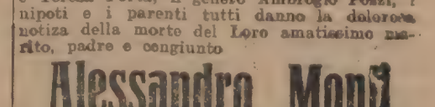
Sesto S. Giovanni, 16 agosto 1914.



La Famiglia del compianto

ROCCO POLLI

commossa, ringrazia vivamente i parenti, gli amici, conoscenti e rappresentanze Opere Pie, che colla loro presenza e con fiori vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.



ULTIMISSIME

Un "ultimatum,, del Giappone alla Germania

I particolari dei combattimenti di Blamont, Cirey e Dinan

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Un altro "ultimatum,,

PARIGI, 16 notte.

Si ha da Tokio:

Per il tramite del suo ambasciatore a Berlino, il Governo giapponese ha fatto rimettere al Governo tedesco un « ultimatum » che è stato pure comunicato al l'ambasciatore di Germania a Tokio nel pomeriggio d'ieri. Il Governo giapponese domanda al Governo tedesco:

1.° di ritirare dalle acque giapponesi e cinesi le sue navi da guerra o di disarmarle;

2.° di sgombrare nel termine di un mese il territorio del protettorato di Kioat Cheu. Il Governo giapponese si riserva di restituire eventualmente questo territorio alla Cina.

Nella dichiarazione che accompagna l'« ultimatum » il Governo giapponese insiste sulla necessità di rispettare gli interessi in vista dei quali fu conclusa l'alleanza anglo - giapponese, nonchè sul suo desiderio di evitare ogni causa di turbamento nei mari dell'Estremo Oriente. Prima di agire il Giappone concertò la sua attitudine con l'Inghilterra.

(Stefani).

La battaglia di Diest

ricostruita nei suoi particolari

Parigi, 16 notte.

L'inviato speciale del Journal *telegrafa da Bruxelles in data di oggi:*

« Ho percorso ieri la regione di Diest dove mercoledì scorso le truppe belghe e tedesche hanno cozzato fra loro. Ho interrogato gli ufficiali tedeschi feriti, mi sono informato presso gli ufficiali belgi e ora sono in grado di fare una ricostruzione completa di questo primo incontro in rasa campagna che costò ai tedeschi perdite enormi.

« Le forze tedesche che i belgi hanno battuto, comprendevano sei reggimenti di cavalleria, il 21° e il 7° corazzieri, il 17° e il 18° dragoni e il 9° ulani, gli Usseri della Morte di Danzica, una brigata di fanteria, una compagnia di mitragliatrici della Guardia, sedici cannoni, genio e pontieri col materiale necessario per attraversare i fiumi. Martedì queste truppe tedesche erano a Hasselt, ove, come è noto, saccheggiavano la Banca nazionale e tutte le case pubbliche, e mercoledì mattina si misero in marcia gridando alla popolazione: — Andiamo direttamente a Bruxelles! — Invece andavano contro una disfatta.

« Lo Stato Maggiore belga le sorvegliava. Esso prevedeva, non a torto, che scopo dei tedeschi era di insediarsi a Diest, antica piazzaforte che avrebbe rappresentato per essi un eccellente punto di appoggio. I belgi inviarono dunque contro di loro una divisione di cavalleria e una brigata mista con artiglieria.

« La regione nella quale si erano inoltrati i Tedeschi è assai accidentata, essa è percorsa da parecchi fiumi e i pozzi vi abbondano; sì che il terreno è propizio per combattimenti di imboscata. Tuttavia l'esercito tedesco avanzava senza aver cura di fare ricognizioni, come se fosse sicuro di non incontrare resistenza. Esso proseguì così fino a Haelen, ma mentre un plotone di ulani stava per penetrare nel villaggio si udì il crepitio delle mitragliatrici. I ciclisti belgi, assai bene dissimulati dietro barricate, avevano aperto il fuoco.

« — Un solo caricatore bastò a spazzare la strada — mi dichiarò un capitano della compagnia belga con il quale ho parlato. — Tutti i cavalieri caddero quasi al tempo stesso morti o feriti. Fu questo il segnale del combattimento. I Tedeschi, accortisi che i Belgi che avevano sbarrata loro la strada non erano numerosi, li fecero caricare dalla loro cavalleria; ma le due mitragliatrici della compagnia entrarono in azione e gli ulani si ritirarono immediatamente.

« I Tedeschi cannoneggiarono allora il villaggio. Il primo obice colpì la chiesa, e ben presto una pioggia di mitraglia abbattè sulle case e nelle strade. I ciclisti resistevano ben riparati e ben nascosti: tirando con calma essi impedirono ai Tedeschi, la cui fanteria e la cui cavalleria si presentavano in una sfilata di corridoi, di farsi avanti. Il loro fuoco e quello delle loro mitragliatrici era micidiale. Con un pugno di duecento uomini appena tenne in rispetto più di seimila nemici per oltre un'ora.

I Tedeschi però riuscirono a prendere migliore posizione di combattimento, allora i ciclisti belgi batterono in ritirata, andando però prima sotto il fuoco nemico a far saltare il ponte di Haelen che disgraziatamente saltò soltanto in parte.

« A questo punto le truppe belghe si smascherarono, tutta la divisione di cavalleria che aveva messo piede a terra non lontano da Diest aprì il fuoco e a loro volta entrarono in azione i cannoni della brigata mista. Il cannoneggiamento fu terribile da una parte e dall'altra. Il tiro belga era di una precisione meravigliosa e a parecchie riprese esso fece tacere l'artiglieria tedesca.

« Un certo ondeggiamento allora si è verificato tra i Tedeschi. La loro cavalleria, trovandosi sotto i cannoni belgi, non poteva spiegarsi, la fanteria tirava senza grande convinzione e solo l'artiglieria vomitava mitraglia senza tregua; ma i 12 cannoni belgi tenevano vittoriosamente testa ai 16 cannoni tedeschi.

« Improvvisamente da Haelen, dove i Tedeschi si erano installati dopo la ritirata dei ciclisti, si vide sorgere uno squadrone di dragoni del Meklemburgo. Essi si lanciarono come una tromba sulla strada strettissima e diritta fra Haelen e Zelck, un piccolo spazio che divide Haelen da Diest. Malgrado le furiose cannonate, essi continuarono audacemente ad avanzare, ma non andarono molto lontano: all'entrata di Diest i ciclisti belgi avevano preso posto dietro barricate improvvisate dietro i muri delle prime case, e quando i cavalieri furono a duecento metri aprirono un fuoco infernale.

« In pochi minuti lo squadrone fu a terra, gravemente decimato. Dieci dragoni vennero fatti prigionieri, gli altri caddero tutti sotto i proiettili belgi. La partita era ormai perduta per i Tedeschi. Quasi tutti i cavalli delle batterie delle artiglierie erano rimasti uccisi, parecchi cannoni erano stati colpiti dagli obici avversari, e le ruote degli affusti essendo rotte, i pezzi furono caricati in fretta e in furia sui treni di artiglieria. L'artiglieria tedesca cadde per la prima, ed è probabile che essa fosse in cattivo stato, poichè per proteggere la ritirata i Tedeschi non utilizzarono che un solo cannone.

« Nella notte i Tedeschi avevano completamente evacuato Haelen, ritirandosi in disordine verso Saint Trond. La giornata era costata loro cara, poichè essi avevano lasciato sul terreno 3300 tra morti e feriti. Da parte belga invece le perdite furono lievi.

« Ieri mattina, quando giunsi a Zelck, la strada ove lo squadrone dei dragoni era stato decimato, era ancora ingombra di cadaveri, di cavalli, di lance, di elmi in pezzi, di uniformi, di sangue. I contadini del villaggio terminavano di seppellire i morti tedeschi.

« Ad Haelen lo spettacolo era ancor più spaventoso. La popolazione era fuggita ed i cadaveri non avevano quindi potuto ricevere tutti la sepoltura. S'incontravano ad ogni passo, nei fossi delle strade, dietro le siepi. L'impressione di spavento era grandissima, tale da non potersi dimenticare. Ad ogni momento automobili portavano infermieri e volontari della Croce Rossa, i quali si incaricavano, prima che la sera calasse, di far sparire le tracce di quel carnaio. Prima di allontanarsi i tedeschi hanno potuto portare con loro un certo numero di soldati feriti.

« Tutti i feriti belgi e tedeschi raccolti fra Haelen e Diest furono trasportati all'ospedale civile di quest'ultima città, da dove sono stati trasportati all'ospedale di Bruxelles. Due ufficiali tedeschi vi si trovavano ancora quando visitai l'ospedale.

« Uno di essi, che ha ricevuto un proiettile nella testa, ha perduto la parola ed è diventato sordo. Il secondo, che è stato colpito al ginocchio, ha potuto parlare un istante.

« Sono stupefatto — egli ha detto — della resistenza che offrono i Belgi; ma ci si manda al fuoco come se fossimo alle manovre e come se nei fucili non ci fossero i proiettili.

Luigi Campolonghi.

Il combattimento di Dinan

Come i tedeschi furono messi in rotta

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale del ministro della Guerra, pubblicato stasera, reca:

I tedeschi hanno attaccato Dinan. Le loro forze comprendevano una divisione della guardia e la prima divisione di cavalleria, appoggiate da parecchi battaglioni di fanteria e da compagnie di mitragliatrici. Quando queste forze si sono trovate sulla riva sinistra, le forze francesi le hanno attaccate. L'attacco condotto con magnifico slancio ha ben presto indotto i tedeschi ad indietreggiare in gran disordine. Essi passarono la Mosa, e molti sono caduti nel fiume le cui rive sono scosse e la cui corrente è assai rapida. Vi sono stati molti annegati.

Profittando di questo disordine, uno dei nostri reggimenti di cacciatori a cavallo ha passato il fiume ed ha inseguito da presso i tedeschi sul percorso di parecchi chilometri. Si è visto questo reggimento mettere in fuga e spingere davanti a sè forze di cavalleria assai superiori in numero. (Stefani).

Il combattimento di Blamont

PARIGI, 16 ore 19,15.

Il Ministero della Guerra comunica sul fatto d'arme di Blamont e Cirey i seguenti particolari. Venerdì sera una divisione francese iniziò l'attacco al nemico fortemente trincerato davanti a Blamont. Gli avamposti tedeschi furono respinti, e l'attacco, sospeso durante la notte, fu ripreso all'alba del sabato. Nella mattinata la fanteria sostenuta da artiglieria, conquistava Blamont e Cirey.

Le forze tedesche, valutate a un corpo d'armata bavarese, hanno allora occupato le alture che dominano a settentrione le dette località. Ma le forze francesi hanno disegnato un doppio movimento avvolgente che ha costretto il nemico a ritirare le sue colonne in direzione di Sassebourg.

Il combattimento è stato violento e ben condotto. I tedeschi hanno subito perdite gravi, tanto nella difesa di Blamont e Cirey, che nella difesa delle alture.

Il morale delle truppe francesi è eccellente. Esse con un nuovo slancio hanno fatto indietreggiare il corpo bavarese che già ieri si era ritirato davanti a loro.

Le posizioni occupate dai francesi sono davanti alla frontiera.

Luigi Campolonghi.

Il Consiglio dei Ministri all'Eliseo

Parigi, 16 - ore 18,35.

I ministri della Difesa Nazionale hanno tenuto oggi un Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré.

Il ministro degli Esteri Doumergue ha messo i colleghi al corrente della situazione diplomatica, mentre il ministro della Guerra, Messimy, li ha informati intorno alle operazioni militari, che in questo momento si susseguono in modo veramente lusinghiero per le armi francesi.

In Marocco s'è dovuto prendere un provvedimento contro i sudditi tedeschi e austriaci colà residenti. Costoro avevano tentato sempre di sobillare gl'indigeni contro la Francia, e le loro mene si erano fatte sempre più pericolose dopo scoppiata la guerra. Perciò il Governo francese ne ha ordinata l'espulsione.

Luigi Campolonghi.

I montenegrini prendono

molte posizioni agli austriaci in Bosnia-Erzegovina

CETTIGNE, 15 - ore 14,30 (ritard.)

Si combatte accanitamente dal nove sino ad oggi contro grandi forze austriache in Erzegovina e sul litorale. Le truppe montenegrine operando in Erzegovina occuparono sulla via Bilek-Frebigne, otto « blockhaus ». Le truppe nemiche si sono ritirate nelle fortezze.

I montenegrini occuparono dalla parte di Bijela Gora (Erzegovina) le seguenti forti posizioni: Milanod, Odsjck, Micimotika, Bodva Glava, Visoka Glavica, Kosmac, Klobick, Korsno Bredo, sino ad Arslanaghie presso Trebigne. Il nemico ha lasciati molti morti; tra i prigionieri ci sono dodici sottufficiali. Le perdite montenegrine sono insignificanti.

Le truppe montenegrine penetrando in Bosnia hanno occupato Methalka e la città di Ciainiza.

Da due giorni si combatte accanitamente dalla parte di Krivosije. Contro i montenegrini sta un intero corpo d'armata, il 16.° Sinora le perdite sono di 45 uomini tra morti e feriti, mentre quelle del nemico sono rilevanti.

Dal corpo d'armata di Serajevo (15.°) si mandano rinforzi alle truppe che combattono contro, vicino a Bilek. Sino a questo momento i montenegrini mantengono tutte le loro posizioni lottando contro forze nemiche di molto superiori.

B. S.

In Russia

La Russia è pronta

e prende l'offensiva

PARIGI, 16 notte.

A proposito della situazione militare in Russia si hanno da fonte ufficiale le seguenti notizie:

« Nel momento in cui nel Belgio le forze tedesche si sono urtate con le nostre, altri assalitori stanno per obbligare la Germania e l'Austria a impegnare una nuova lotta che sembra dover prendere subito serie proporzioni. E' noto che i tedeschi contavano su una disfatta francese decisiva, che permettesse loro di rivolgere subito i loro sforzi contro la Russia; è noto anche che essi contavano sulla lentezza della mobilitazione russa e sulla sommossa in Polonia: ora lo Czar si è acquistata la intera fedeltà di quest'ultima promettendo di ricostruirne l'autonomia nei limiti di una volta. Quanto alla mobilitazione essa si è compiuta con una rapidità notevole. L'esercito russo è ora pronto e si muove per un'offensiva i cui risultati non tarderanno a farsi sentire.

« In Galizia la cavalleria russa ha passato la frontiera a traverso l'alto Bug e l'alto Styr. I distaccamenti austriaci di cavalleria e qualche battaglione di fanteria sono stati danneggiati e i battaglioni della Landsturm hanno dovuto cedere il terreno. Più all'est un distaccamento austriaco che era penetrato al sud di Tarnopol è stato respinto.

L'offensiva contro la Germania è incominciata al tempo stesso. Se i tedeschi non avessero febbrilmente lavorato da un anno a rafforzare le loro piazze della Vistola e specialmente Graudens e Thorn, non si potrebbe considerare la loro situazione sui fronti dell'est come favorevole. Essi hanno dovuto far appello a numerose forze di riserva per sostenere i cinque corpi d'armata su questo fronte ed è dubbio che queste truppe, anche appoggiate alle piazze, possano resistere all'attacco russo per il tempo che i tedeschi avevano sperato ».

Austriaci respinti dai russi

PIETROBURGO 15.

Un comunicato del 13-8 dice: Dei distaccamenti austro-ungarici del 4 reggimenti ussari e del 95 reggimento fanteria passarono il fiume Sbroutch fra Satanof e Goussietine dirigendosi verso est; ma nella valle di Imotritch furono dispersi dal fuoco delle truppe russe e si ritirarono lasciando dei prigionieri.

Un comunicato del 14-8 dice: Due controtorpediniere tedesche bombardarono senza risultato la dogana di Palagen. La cavalleria tedesca è concentrata nella regione di Pilkellen e la fanteria si trova presso Stallupesnen. (Stefani).

La ricostituzione della Polonia

commentata dalla stampa francese

Parigi, 16, (ore 18.23.)

L'annunzio dell'autonomia polacca dato dallo Czar è accolto con entusiasmo dalla stampa parigina. Il Temp *scrive: « I polacchi raccolgono oggi il frutto della loro lunga pazienza. Nell'impenente cinta dell'Impero russo, di cui sarà domani il baluardo, la Polonia ricostituita potrà liberamente spiegare il suo genio; poichè nessuna razza è meglio dotata per contribuire al rinnovamento d'arte e di pensiero che la pace futura promette all'Europa liberata. In questa guerra di liberazione che si combatte lietamente contro gli Stati carcerieri, la servitù della Polonia smembrata sarebbe stata un segreto lutto per l'Europa. È bello che questa riparazione aggiunga ai nostri fratelli alsaziani e domani ai danesi dello Schleswig, e agli italiani dell'Austria, la liberazione di coloro che furono le più antiche vittime della rapacità germanica. La Polonia meritava il suo risorgimento: essa fu eroica per gli altri; la sua saggezza saprà assicurare il suo avvenire a la sua libertà. »*

Lo stesso giornale ha interrogato varie personalità polacche che abitano a Parigi. Il prof. Babinski, membro dell'Accademia di medicina, dice che il proclama dello Czar prova che la Russia andrà fino in fondo nella sua lotta contro la Germania. La ricostituzione della Polonia avrà nell'avvenire conseguenze incalcolabili. La signora Curie, la vedova dello scopritore del radium, che è polacca, ha detto che la Russia, assumendosi la parte di protettrice dei popoli slavi non potrà persistere nel rifiuto di concedere ai polacchi almeno le stesse libertà di cui godono in Austria.

Da Londra

La durata della guerra

Londra, 15, ore 23.

Lord Kitchener, nuovo ministro della Guerra, ha dichiarato che tutti coloro che si arruolano ora nell'esercito saranno congedati istantaneamente appena la guerra sarà finita, ma che i nuovi arruolati devono essere disposti a servire almeno per tre anni. Se la guerra durerà più di tre anni sarà concesso agli arruolati di abbandonare il servizio o di continuarlo secondo il loro desiderio. Queste disposizioni si interpretano nel senso che Lord Kitchener prevede un periodo lungo di ostilità.

Gastone Chiesi.

I piroscafi tedeschi in America

sarebbero venduti per 100 milioni

Londra, 16, ore 6.

La Compagnia Marconi ha ricevuto questo messaggio radiotelegrafico da Berlino: « In conseguenza dell'affondamento dell'incrociatore *Amphion*, fatto saltare in aria da una mina sulle coste d'Inghilterra, la flotta inglese non ha ancora osato di avvicinarsi alle coste della Germania. L'*Hamburg American Line* (Linee di navigazione tedesca) annuncia la sua intenzione di vendere tutti i suoi piroscafi che si trovano nelle acque americane per circa 100 milioni di lire allo scopo di evitare il pericolo di vederli catturati ».

Gastone Chiesi.

L'Atlantico è sicuro

Londra, 16, ore 10.

Le linee di navigazione inglese della Cunard ha stabilito il servizio transatlantico da Liverpool al Canadà e viceversa. Questo significa che la flotta inglese si ritiene sicura di poter proteggere il traffico sull'Atlantico contro le scorrerie degli incrociatori tedeschi.

Gastone Chiesi.

Ufficiale tedesco arrestato

Londra, 16, ore 9.

Un ufficiale tedesco che tentava di abbandonare l'Inghilterra dirigendosi a Boulogne è stato ieri sera scoperto e arrestato a Folkestone.

Gastone Chiesi.

La chiusura dei Dardanelli e del Bosforo

Londra, 16 notte.

Il Governo ottomano, per garantire la propria neutralità, ha deciso la chiusura dei Dardanelli e del Bosforo. Il passaggio attraverso gli stretti si effettua a mezzo dei piloti ed in ore determinate. (*Stefani*).

Il ritorno del Kedivè in Egitto

La Guerra Santa contro francesi e inglesi

Londra, 16 (via Malta).

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il Kedivè di Egitto Abas Hilmy riprende improvvisamente la via del Cairo. Su questo ritorno si fanno varie congetture. V'è chi dice che esso sia motivato esclusivamente dallo stato di guerra dichiarato dall'Inghilterra in Egitto e dalla conseguente gravissima crisi economica che peggiora d'un tratto le condizioni già pochissimo liete dell'Egitto, onde la situazione interna del paese si annunzia gravida di pericoli per gli effetti della paralisi commerciale e la penuria di lavoro e denaro. V'è chi dice che Abas Hilmy torni in Egitto con una missione assai delicata da parte di Maometto V e del suo ispiratore, il maggiore Enver pascià. Nella eventualità di una rottura della Turchia con l'Inghilterra, Abas Hilmy dovrebbe bandire in Egitto la guerra santa contro i francesi e gli inglesi e i loro alleati esaltando la Germania protettrice dei mussulmani. Ma dato e non concesso che una tale missione sia stata affidata al Kedivè, vorrà egli mettersi contro l'Inghilterra e quindi nella condizione di perdere eventualmente il potere e il resto.

Due vapori tedeschi

catturati dagli inglesi al Giappone

Tokio, 16 notte.

Gli incrociatori inglesi hanno catturato i vapori tedeschi Prenz Waldemaro e York *provenienti da Samoa.* (Stefani).

L'inferiorità delle artiglierie tedesche

I feriti inviati nelle stazioni balneari

Londra, 16 notte.

Notizie da fonte ufficiale continuano ad indicare che l'artiglieria francese e belga è superiore alla tedesca e che la fanteria tedesca non mostra negli attacchi alla baionetta sufficiente energia.

Si è deciso di prendere accordi per far soggiornare nelle stazioni balneari inglesi i soldati feriti degli eserciti combattenti come alleati dell'Inghilterra.

Lo stendardo degli Ussari della morte

conquistato dai belgi

LONDRA, 16 notte.

Il Daily Telegraph ha da Diest: I belgi si impadronirono del famoso stendardo degli Ussari della morte che è attualmente al municipio di Diest.

Un Hohenzollern

al trono di Polonia?

Parigi, 16 ore 18,30.

Notizie di fonte tedesca ci fanno conoscere una curiosa campagna che taluni giornali tedeschi vanno facendo riguardo alla Polonia.

E' noto che la Germania, che ha compiuto sempre opera di snazionalizzazione riguardo ai polacchi della Prussia orientale, giungendo fino a sottrarre le terre dei proprietari di quella nazionalità, ora cerca di incoraggiarne le aspirazioni per sollevare i polacchi soggetti alla Russia.

In questa campagna fatta per solleticare l'orgoglio nazionale polacco, si parla perfino della candidatura di un Hohenzollern di religione cattolica al trono del futuro regno di Polonia.

Luigi Campolonghi.

La proposta non ha evidentemente nè avrà mai un carattere ufficiale. Per creare un regno autonomo di Polonia infatti la Prussia dovrebbe rinunciare alle sue provincie polacche; e non è probabile che lo faccia spontaneamente. Invece lo Czar, com'è noto, promette di dare l'autonomia alla Polonia, ma ritenendola sotto il proprio scettro.

Ad ogni modo, a titolo di curiosità, è bene vedere quali sono questi Hohenzollern cattolici a cui i giornali tedeschi alluderebbero. C'è dunque una casa degli Hohenzollern di Sigmaringen a cui appartiene Re Carlo di Rumenia e che nel 1849 cedette alla Prussia i suoi dominî conservando solo il titolo. E una linea collaterale distaccatasi da quella di Prussia molti secoli addietro, e perciò i suoi membri non si chiamano *Altezze Reali*, ma *Altezze Serenissime* come tanti altri principi tedeschi.

Il capo degli Hohenzollern cattolici è attualmente Guglielmo, principe di Hohenzollern, nipote del Re di Rumenia e suocero di Manuel ex Re di Portogallo.

L'ambasciatore Bollati a Roma

I suoi colloqui con Di San Giuliano

Roma, 16 notte.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, commendatore Bollati è giunto al tocco e un quarto a Roma, dopo un viaggio di quattro giorni. Il comm. Bollati era atteso alla Consulta dal sottosegretario di Stato on. Borsarelli col quale si è intrattenuto a colloquio oltre mezz'ora. Poi ha conferito col comm. De Martino e col comm. Garbasso. Dopo un breve riposo è ripartito in automobile per Fiuggi per conferire col ministro degli Esteri on. Di San Giuliano che l'ha invitato stasera a pranzo assieme con l'ambasciatore di Germania barone Flotow.

L'ambasciatore Macchio

presenta le credenziali al Re

Roma, 16 notte.

Alle 10.30 il nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio è stato ricevuto in udienza speciale dal Re al Quirinale per la presentazione delle lettere credenziali. Il Re ha intrattenuto per oltre un'ora a colloquio il nuovo ambasciatore sulla situazione internazionale creata dalla guerra e sui rapporti austro-italiani. Dopo l'udienza il Re è tornato a Villa Ada ove alloggia, come è noto, la famiglia reale.

Di San Giuliano torna a Roma

Roma, 16 notte.

Il marchese Di San Giuliano, che si è completamente rimesso in salute, tornerà martedì a Roma da Fiuggi e non lascierà più per ora la capitale.

La dolorosa situazione

dei rimpatrianti a Ventimiglia

Ventimiglia, 16 notte.

L'on. Raimondo ha stasera telegrafato al prefetto di Porto Maurizio in questi termini: « Vedo con dispiacere che moltissimi rimpatrianti, specialmente bambini difettano di soccorsi. Il Municipio e i privati non possono provvedere a tutto. Permettomi chiederle che in mancanza di cucine autorizzate dal ministro provvedasi a distribuire latte e pane senza ulteriori riserve ».

Dalla stazione passano giornalmente oltre seimila emigranti. Nella popolazione regna vivo malcontento poichè malgrado l'autorizzazione del Governo non si è ancora attuato alcun provvedimento governativo, nè con cucine economiche, nè con sussidi; anzi è da notare che durante i primi giorni molti di questi disgraziati dovettero pagare metà prezzo del biglietto, sottostando al fortissimo agio sul cambio. Il Sindaco e l'Amministrazione non mancarono di intervenire replicatamente per prevenire l'opera di soccorso, ma furono dispensati dal prefetto coll'affermazione che le autorità avrebbero preso tutti i provvedimenti del caso, tenendo i fondi necessari. È assolutamente doveroso che si rimedi anche tardi ad una situazione dolorosa.

Cinquemila operai licenziati

Salerno, 16 notte.

Le ditte Aselmeier, Sclaepper, Wenner che hanno importanti stabilimenti di filatura, tessitura e fonderia in Ponte Fratte, Pellettano, Nocera ed Angro hanno sospeso il lavoro. Esse dispongono ancora di una certa quantità di carbone ma la mancanza di materia prima e la sospensione degli sconti hanno determinato il grave provvedimento. Restano così disoccupati cinquemila operai. Le ditte stesse però hanno promesso dei sussidi agli operai più bisognosi.

Caduta di frane

Sulla Bergamo-S. Pellegrino

Bergamo, 16 notte.

Giunge notizia in questo momento che questa sera, verso le ore venti, a causa dei violenti e continuati acquazzoni d'oggi è caduta una frana sulla ferrovia elettrica Bergamo-San Pellegrino, e precisamente fra le stazioni Villa d'Almè e Clenesso. Non si hanno però a deplorare disgrazie.

Verso le ore 20.30 un treno discendente trovò sbarrata la via da questa frana e l'automotrice elettrica ebbe a subire dei danni. I viaggiatori dovettero fare il trasbordo e giungere a Bergamo con oltre due ore di ritardo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. Angelo Parodi — Genova.
Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Parodi » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti alla quale intervenne la rappresentanza dell'intero capitale si è chiuso con un utile netto di Lire 357 819 94 che su proposta del consiglio venne così ripartito: L. 16.891 alla riserva, L. 108 909 97 al Consiglio, L. 150.000 al capitale sociale in ragione di L. 50 per azione, L. 2016.97 a conto nuovo.
L'assemblea confermava nella carica di sindaci eff.: Cesare Malerba, Gaetano Belviglieri, Pietro Ravano ed a suppl.: Alberto Fasce ed Augusto Fasce.

Compagnia Italiana Westinghouse dei freni — Torino.
Capitale sociale L. 3.000.000.
L'ultimo bilancio della « Compagnia italiana Westinghouse » testè approvato dall'assemblea degli azionisti si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 277 418.41.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Imprese Elettriche in Sicilia - Catania.
Capitale sociale L. 661.000 int. versato.
Gli azionisti delle « Imprese Elettriche in Sicilia hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 17.675,84 che venne così ripartito: L. 883.80 alla riserva, L. 1679,20 al Consiglio, L. 15.000 al capitale sociale in ragione del 5 per cento, L. 112,84 a nuovo.
L'assemblea elesse a cons.: prof. avv. Gabriele Carnazza, ing. cav. Francesco Fusco, comm. Giorgio Tantillo Ascenzo, ing. Vincenzo Tenerelli e ing. Emerico Vismara; a sindaci eff.: cav. rag. Fabio Macorana, Rosario Mirone Lombardo, cav. Leonardo Puglisi Carbone; a suppl.: cav. avv. Gaspare Recupero Perni, e cav. avv. Salvatore Castorina.

Manifattura di Pont — Torino
Capitale sociale L. 350.000.
La « Manifattura di Pont » ha chiuso il suo ultimo bilancio a pareggio nella cifra di Lire 5 550 7 8.76.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

« Fidat » — Torino.
Capitale sociale L. 300.000.
Si è recentemente costituita in Torino la nuova società anonima « Fabbricazione italiana » di apparecchi tiposcriventi « Fidat » avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di macchine da scrivere e altri articoli di piccola meccanica ed accessori. Capitale iniziario L. 300.000, durata anni 30, sede Torino.
Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Va carino avv. Mario, pres.; Cuniberti avv. Giuseppe e Garlanda avv. cav. Eligio, amm. del.; sindaci eff.: avv. on. Alberto Merlani, cav. Guglielmo Calibi e avv. Paolo Cattaneo; suppl.: Leri Guido e Garezzo Stefano Michele.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA
« Ichnusa » — Milano.
Capitale sociale L. 900.000.
Gli azionisti dell'« Ichnusa » hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con ampi poteri Enrico Introini.

Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:
Non ostante il maltempo avutosi nella decade le condizioni generali possono dirsi soddisfacenti. Le notizie riguardanti il frumento confermano un raccolto di buona qualità e, pure se non abbondante, in quantità complessivamente non inferiore alla media. Ben promettenti sono il granoturco, i castagni e sopratutto i vigneti e rigogliosi gli orti, gli erbai, i frutteti ed i prati. Buoni risultati si sono avuti pure dal taglio dei foraggi e delle erbe. Anche l'olivo, salvo poche eccezioni, dà affidamento di buon raccolto.
Perdura la siccità nell'Abruzzo, nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia, ma sino ad ora l'agricoltura non ne risente danni troppo forti. Meno buone sono a questo riguardo le condizioni della Sardegna, anche in riguardo ai pascoli.
I venti forti che si sono avuti nella decade hanno arrecato qualche danno alle coltivazioni, specialmente nel Bellunese, nell'Abruzzo Chietino e nella Campania.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — TORINO: Cordero Francesco, fiori — MARI: Garofalo Giovanni, tipografia — PALERMO: Lo Verso Girolamo, tessuti - Nucoli A. e figlio, mobili, tapp. — COMO: Marelli Serafino, Cintù, calzol. — MONZA: Mariani Aldo, tessitura — CALTANISSETTA: Miceli Fr., Valguarnera, tessuti — LIVORNO: Scardigli Gino e Gaet., fiaschettaia — CHIETI: Angelozzi Alfonso, orologeria — ROMA: Berardi Vincenza, trattoria — Caldera Augusto, mercerie — Laudisio Nicola, calzature — Papalini sorelle, bazar — Società it. mac. Cleró-Moroni e C. — Tipografia coop. « Diocleziana » — TREVISO: Pilani Giovanni, mediatore — PAVIA: Viganò Luigi, stoffe.
Piccoli fallimenti. — MILANO: Allegra Giuseppe, calzoleria — AQUILA: Bizzoni Gius., Amatrice, cappelli — Caroselli-Menighetti, Cittaducale — TORINO: Borello Giovanna, Chivasso, pane — COMO: Fattorini Agostino, osteria — MONZA: Ghezzi Luigi, Sesto S. G., corriere — Pozzoli Giulio, Giussano, costr. — Scurati Natale, Nova, osteria — TRANI: Mazzone Oreste, Barletta, elettr. — ROMA: Ferrari Eugenio, coltellinaio — Marcoaldi Francesco, es. « bar » — Masselli Vittorio, pane e paste — Ricci Geltrude, cappelleria — Scarponi Adalgisa, cartoleria — TRAPANI: Lombardo Pasq., Marsala, orefic. — PADOVA: Nardo Alfr. e Albano, trattoria.

STATO CIVILE

Morti stimati il giorno 16 agosto.
Novati Giuseppe g. 39, vicolo Bramante 48 — Polli Guglielmina 69, domestica, via Peschiera 1 — Cagnoli Mario m. 4, via Bersaglio 61-A — Politi Vincenzo 72, industriale, viale Monza 4 — Crenna Virginia 85, infermiere, via Lanzone 53 — Pellicciari Carlo 39, contabile, Modena — Bordoni Luigi 54, fattorino, via Trivulzio 15 — Gilardini Rosa 78, servente, via Trivulzio 15 — Galloni Antonio 62, lavandaio, Baggio — Bodini Antonietta 9, scolaro, via S. Vittore 5 — Mezzagora Paolo 59, cuoco, via Cerva 2 — Mantegazza Gildo 6, via M. Gioia 47 — Tonetti Carlo 62, contad., Samarate — Pizzati Stefano 34, calzolaio, via Borsieri 9 — Colella Domenico 40, via P. da Cannobio 20 — Floridi Donato Giovanni 52, daziere, via S. Gregorio 19 — Burbi Franco g. 16, via Ponchielli 22 — Bolzani Duilio m. 2, via Savona 4 — Barone Giovanna 85, pensionata, via A. da Giussano 15 — Nicolini Giovanna g. 11, Rip. Gratosoglio 230 — Genone Giuseppina 94, casal., corso Buenos Aires 75 — Squarzoni Ernesto 9, via Torricelli 6 — Bissolotti Germana m. 4, via Aleardi 34 — Belli Germana g. 20, via Bezzecca 1.
Totale: N. 25.
Dichiarazioni delle nascite: N. 38.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile meccanico; buonissima famiglia, pratico case signorili, offresi qualsiasi città, anche solo servizio diurno presso seria ditta. Miti pretese, referenze Bellan, Natale Battaglia. 1. 76206

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COSTRUTTORI macchine enologiche, pompe, rubinetterie offresi aggiustatore meccanico competente, anche provvisorio presso officina. Ravasin Giuseppe, fermo posta, Milano. 77105

FOTOGRAFO. Abilissimo operatore all'aperto, terrazza, disposto andare ovunque, viaggiare bicicletta, cauzione. Scrivere. Alfredo Tre, via Padova, 39, Milano. 77139

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

IMPORTANTE stabilimento Liguria cerca per subito provetti operai, ottici pratici, lavorazioni lenti e prismi. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 1034 C, Haasenstein e Vogler, Genova. 15431

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

ESAMI preparazione tecnica, classica. Risultati documentati. Istituto dottor Gardelli. Armorari 8-10095. 77113

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI abbaino ammobigliato 2 letti, poche pretese. Rivolgersi Via Orso, 9, Salumeria. 76653

NON affittacamere affitta camera mobigliata vicinissima Duomo. Orefici, bar Borsa. 77005

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre via Solferino, 29, due appartamenti sette locali e uno di quattro, prezzi moderati. 74952

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio generi alimentari vini, affarone. Locatelli, Pietro Orto, 8. 76913

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, « Detective Office », Agnello, 11, Milano. 77097

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 76911

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

STRACCI, cartaccia, ritagli cartone acquisterei per contanti da importante ditta. Dirigere offerte prezzi minimi quantitativi disponibili. Scrivere Cassetta 222 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 76376

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Termine 31 corr. Stipendio 2000, alloggio, più circa 400 partecipazione tassa privati. Età massima 35. Richiedere importazioni Segreteria. 23064

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

I. LEVATRICE villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio. 29. 76476

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 76478

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 2,— *e* L. 3,—, *ed in bottiglie da* L. 5,—, L. 7.50 *e* L. 12,—. *Per le spedizioni del flacone da* L. 2,— *aggiungere* L. 0,25, *per le altre* L. 0,60.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

VINI Produttore Giovanni Da Tonello, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

SPORT - DILETTO
NOVITÀ ASSOLUTA PER L'ITALIA
Il miglior svago per i bambini

Giostra Meccanica (brevettata) smontabile per alloggi, giardini, Hôtels, ricreatori, ecc. Chiedere listino
VITTORIO DEROSSI
Corso Dante N. 42 -- TORINO

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis.*
R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 23

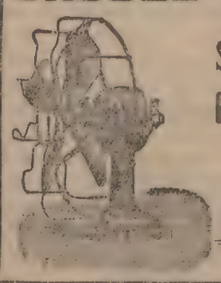
"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 50 - NAPOLI.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni che fansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

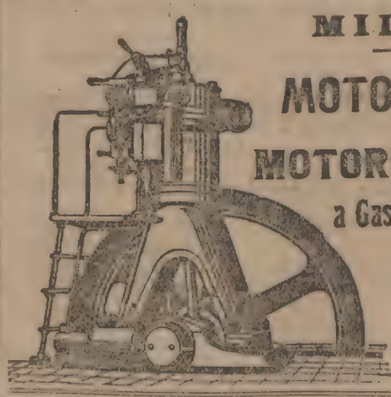
Chiedere Listini.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Acque e Polveri Poffini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,15 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 20; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gessa Spumante L. 32 ogni 50 litri resa franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N 345.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 15. Scrivere De Martin, via Spiga 3, Milano.

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. 5.—

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. 2.50.

L'ETÀ PERICOLOSA di *Kori - Malachia* — Un gentil volo e di 190 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. 2.50.

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 250 pagine con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. 3,—

IL MIO MATRIMONIO con **Luisa di Savoia**. L'interessantissimo libro di ricordi di *Bianca Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. 2,50 - Estero L. 3,—

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 45 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. 1,50.

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi**, con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. 1,25.

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire 2.—

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi**, splendido volume di 200 pagine, con 34 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 2.00

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CARLA PROSPERI** Prezzo L. 2.50.

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. 4.—

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. 5,—

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire 1,50

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli**, riccamente illustrato da 200 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. 3,50.

Spedire cartolina vaglia alla SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 AGOSTO 40

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

— Capisco!... Pietro è degno di occupare da te il primo posto. E ciò non sarebbe possibile, col tuo nuovo socio, il tuo futuro genero!...
E freddamente, senza cessare di fissare il babbo negli occhi chiese:
— Ed è il conte Tiburzio che ti ha chiesto il licenziamento di Pietro?
Dingler protestò con veemenza:
— Ma che cosa mi racconti? Il conte De Larive ha per Pietro non meno stima di me!
— Non hai bisogno di negare con tanta forza, babbo, disse Susanna, con tutta tranquillità.
« Il conte sostiene assai bene la sua parte; ma sei tu che non sembri a posto nella parte che hai assunto!
Ella abbassò le pupille, le ciglia batterono rapidamente e le gote le s'imporporarono di un subitaneo colore.
Poi dopo una lunga pausa di silenzio riflessivo, con grande stupore di Dingler, soggiunse tranquillamente:
— In fondo, hai ragione, babbo... il posto di Pietro non è più in casa nostra.

XII.

Pietro Doisy riceve tre lettere

Quel giorno era stato di grande lavoro per il meccanico.
Aveva in quel momento quattro piloti in allenamento e preparava sette allievi all'esperimento per il brevetto d'aviatore.
Fin dalle sette del mattino era in piedi, sorvegliando il montaggio degli apparecchi ch'egli voleva fossero accuratamente controllati in ogni loro parte, e accompagnando nei loro primi voli gli allievi, non aveva fatto meno di trecento volte il giro della vasta pista.
Tutte le cure e le responsabilità dell'aerodromo ricadevano su di lui: l'ispezione giornaliera ai motori, gli ordini e le istruzioni da impartire, i rischi da evitare, le riparazioni urgenti... tutto dipendeva da lui.
Egli aveva voluto terminare la sua giornata di lavoro con una corsa aerea sopra la città di Rambouillet, con due passeggeri a bordo del biplano Dingler!
E, poichè nel prender terra, di ritorno all'aerodromo, una « panne » al motore aveva messo un po' in apprensione gli altri piloti, egli seppe con sicura manovra e con incredibile destrezza evitare il minimo incidente!
Pietro Doisy superstizioso come colore che affrontano sovente la morte, disse scherzando ai compagni:
— Accidenti! scommetto che m'attende una cattiva notizia!
Era appena sceso dall'apparecchio, che il guardiano del campo gridò, sulla soglia della baracca di legno che gli serviva di abitazione:
— La posta!...
Era la seconda distribuzione del procaccia, e molti meccanici corsero in gran fretta verso di lui. Sembrava di essere al reggimento!
Un garzone si avvicinò poco dopo a Pietro e gli disse:
— Ecco tre lettere per voi, signor Doisy.
— Tre lettere?... quanta corrispondenza in una sol volta!
Prese i pieghi e andò a rinchiudersi nel suo studiolo.
Si levò i grossi occhiali d'aviatore, il passamontagna di lana, i grossi guanti di cuoio e sedette, davanti alla toilette...
Guardò le tre buste...
— Guarda! una lettera del principale...
Non aveva riconosciuto la scrittura della seconda busta! Ma lo scritto scorretto e grossolano della terza gli fece balzare il cuore in petto.. Ebbe un grido di gioia...
— Mamma!
E lasciando le due altre lettere da parte fece saltare i suggelli della lettera di Melania Doisy.
Ella gli scriveva dal penitenziario centrale ove era stata rinchiusa, per scontare la sua pena, una lunga missiva di quattro pagine, una povera lettera dalle righe ineguali, le frasi piene di errori d'ortografia, ma che valeva per lui più di qualsiasi altro scritto!...
La povera donna metteva del buon umore e tutta la sua anima ardente nel dipingergli, con piccole e brevi immagini, la sua esistenza di reclusa, non troppo penosa, diceva, ed alla quale già si stava abituando!
Gli diceva affettuosamente di portar pazienza, e trovava anche delle parole per incoraggiarlo a non preoccuparsi della di lei sorte che, diceva, sopportava con coraggio e quasi con contentezza!
E Pietro sentiva salire le lagrime agli occhi leggendo quella umile e ingenua missiva venuta da lontano e mediante la quale le loro due anime erano in comunicazione! Rilesse due volte la cara lettera.
Poi si decise ad aprire la seconda, quella del signor Dingler, di cui aveva subito riconosciuta la calligrafia diritta e ferma!...
Oh, quella lettera era brevissima e non dava troppe spiegazioni.
Il padrone gli dava appuntamento a Parigi, per l'indomani nel pomeriggio.
Affari di servizio, affari urgenti! diceva unicamente Dingler.
— Oh, guarda! disse il meccanico — ed io credevo che rimanessero a Sannois fino alla fine del mese!
Non si curò nemmeno di pensare per quale faccenda il padrone voleva intrattenerlo. Avrebbe veduto poi.
E dopo aver deposto la lettera dell'industriale sul tavolo si affrettò a prendere visione della terza...
Di quella non avrebbe saputo dire la provenienza.
Sulla busta correva una scrittura femminile, leggermente tremante!
Strappò la busta e spiegò il foglio correndo subito coll'occhio alla firma. E non potè trattenere un moto di sorpresa e di impazienza, leggendo il semplice nome di Marcella.
— Ci siamo! — pensò. — Ma per tutti i diavoli è dunque scritto che non avrò più un momento di tranquillità? Mi pareva di saperlo che mi sarebbe capitata qualche noia!
« Come mai ha potuto scoprire il mio indirizzo, costei? Che significa ciò?....
E lesse avidamente la lettera della giovine modista di Belleville.... ed a misura che procedeva nella lettura, la sua fisionomia si alterava esprimendo tratto tratto i sentimenti più disparati, lo stupore, la collera e la sorpresa....
La lettera di Marcella era concepita in questi termini:

« Signor Pietro Doisy,
« Questa lettera vi sorprenderà certamente, e vi domanderete come mai io abbia potuto scoprire che voi siete quello « chauffeur » che venne a trovarmi, tempo addietro, per incarico del mio amico....
« Sarebbe troppo lungo spiegarvi tutto ciò per iscritto e se vorrete darvi la pena di passare da me domani, verso le quattro del pomeriggio saprete ciò e molte altre cose ancora che vi interesseranno certamente!
« Per il momento non ho da dirvi che questo: Ho veduto ieri, presso Fontainebleau, la signorina Susanna Dingler e le ho parlato. Ecco tutto.
« Voi ignorate, probabilmente, signor Doisy, che la signorina Dingler deve sposare il conte Tiburzio De Larive.
« Ora, da sola io non sono in grado di impedire questo matrimonio.
« Ma ho la ferma speranza che vorrete unire i vostri sforzi ai miei e che in due riusciremo.
« In ogni caso mi pare di avervi detto abbastanza per svegliare la vostra curiosità ed indurvi a fare il viaggio fino a Parigi.
« Vi dico quindi arrivederci e vi saluto rispettosamente.
« Marcella.
Tutti i sentimenti di cui è capace un uomo agitavano in quel momento l'aviatore, sconvolgendogli il cervello. Era rimasto atterrito, confuso, quasi inebetito, stringendo in mano il foglio di carta. Poi, subitamente una sorda collera gli fece salire il sangue alla testa.
Sposerà Susanna Dingler!... Lui!... Ma è impossibile!... E' mostruoso!... esclamò.
« Una tale cosa non deve accadere... sono io che lo giuro.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 18 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17371 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso ..., 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, ..., Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi ... nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. ... pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di ... Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 80.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

I francesi prendono l'offensiva in Lorena e nell'Alta Alsazia

Uno scontro navale nell'Adriatico fra Cattaro ed Antivari

Una torpediniera austriaca fatta saltare da una mina nelle acque di Pola

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Sono giunte notizie di uno scontro navale nell'Adriatico, avvenuto sabato mattina, fra navi austriache e la squadra anglo-francese. Secondo queste notizie lo scontro avrebbe avuto luogo fra Cattaro ed Antivari e gli austriaci avrebbero perduto una nave che pare fosse l'incrociatore corazzato «Szigetvar». Si crede che anche un'altra piccola unità austriaca sia andata perduta. Correvano poi voci di incursioni di torpediniere francesi e inglesi fin nelle vicinanze di Pola. In queste stesse acque la torpediniera austriaca N. 19 è affondata per aver urtato in una mina.

Gli eserciti sono in linea. Da Liegi a Belfort, per circa trecento chilometri, la prima grande battaglia sta per essere impegnata se in qualche punto non è già cominciata. Il telegramma da Parigi che pubblichiamo in questa pagina descrive chiaramente le quattro zone in cui è diviso il fronte sul quale si trovano ammassate le truppe avversarie. Sembra che i francesi abbiano preso decisamente l'offensiva in Lorena e nell'Alta Alsazia. Da Basilea ci giunge notizia di nuovi combattimenti intorno a Mulhouse: secondo telegrammi giunti a Roma ieri sarebbero già arrivati fino a Colmar e avrebbero preso la città.

Nell'Adriatico

ANTIVARI, 16 ore 22.
(Consegnato il 17 mattina).

Stamane alle 9 alcuni esploratori della flotta francese e inglese hanno avvistato una squadra della flotta austro-ungarica tra la punta di Ostro, il forte che domina l'entrata del canale di Cattaro e Antivari.

Si è impegnato subito un vivacissimo combattimento che durò più d'un'ora. La flotta austriaca è stata pienamente sconfitta. L'incrociatore corazzato «Zrinyi» ed altre tre navi di cui si ignorano i nomi sono stati colati a picco a 14 chilometri da Castel Lastua. Una torpediniera austriaca ha potuto rifugiarsi nelle bocche di Cattaro.

Nelle acque montenegrine sono giunte numerose navi francesi e inglesi.

Re Nicola è arrivato ad Antivari.

Castel Lastua è un piccolo borgo costiero situato fra San Stefano e Antivari.

La conferma da fonte francese

PARIGI, 17 - ore 14,10.

Al Consiglio della difesa nazionale, tenuto stamane all'Eliseo, Augagneur, ministro della Marina, ha annunziato che la flotta comandata dall'ammiraglio Boué de la Peyrere ha affondato dinanzi ad Antivari un incrociatore austriaco che bloccava quel porto. (Stefani).

Torpediniera austriaca affondata nelle acque di Pola?

UDINE, 17 notte.

Si afferma che nelle acque di Pola la torpediniera austriaca N. 19 ha urtato contro una mina ed è affondata. Dell'equipaggio si è salvato un solo marinaio.

Voci fantastiche

Roma, 17 notte.

E' bastata il primo annuncio di un primo scontro nell'Adriatico perchè la fantasia ed i cuori si rivolgessero ad Oriente verso l'altra sponda per conoscere e più per divinare gli eventi della guerra. E si sono succeduti nella giornata annunzi ad annunzi, smentite a smentite, ed è stato un pullulare di edizioni speciali dei giornali, un accorrere continuo di reporters *e di cittadini al Ministero, alle ambasciate, alle legazioni per conoscere la verità. Ricerca assai difficile fra tanta abbondanza di notizie emozionanti non coniate per la verità a Roma, ma arrivate ai giornali da Venezia, da Ancona, da Brindisi, dai nostri principali osservatori sull'Adriatico, e fra tanta scarsezza di notizie ufficiali, che poco si spiega col fatto che, particolari a parte, uno scontro navale è effettivamente avvenuto fra Cattaro ed Antivari fino dal* 16 *mattina e che la flotta franco-inglese del Mediterraneo è effettivamente entrata in azione nell'alto Adriatico.*

La prima voce annunziante una sconfitta austro-ungarica è venuta da Cettigne; il generale Martinovic annunziava — e faceva telegrafare ai corrispondenti dei giornali — che presso la punta di Ostro alcuni esploratori della flotta franco-inglese avrebbero, dopo un solo quarto d'ora di fuoco, affondate quattro navi austriache fra cui la «dreadnought» Zrinyi, una potente corazzata di oltre 14 000 *tonnellate del tipo* Radetzky.

Si è saputo più tardi — a mezzo di un comunicato ufficiale del Ministero della Marina di Francia — che la flotta comandata dall'ammiraglio Bouet de la Pereyre, ha affondato ad Antivari un incrociatore austriaco che bloccava quel porto.

E, poichè secondo le ultime notizie che si avevano da Trieste, il blocco di Antivari era stato affidato al piccolo incrociatore Szigetvar *che disloca* 2350 *tonnellate ed ha otto cannoni da* 120, *ed all'*yacht *armato* Auro, *è da ritenere che l'incrociatore affondato è lo* Szigetvar. *Non è da escludere che intorno allo* Szigetvar *fossero delle torpediniere o delle cannoniere. Qui l'equivoco della prima notizia inviata a Roma da Cettigne.*

Più tardi sono cominciate a circolare con insistenza voci ancora più emozionanti: un giornale della sera pubblicava addirittura il testo del proclama che l'ammiraglio in capo del Mediterraneo avrebbe destinato alla città di Trieste, destinata ad essere occupata oggi dalla marina franco-inglese. Ma la nessuna autenticità del documento è dimostrata da questa semplice constatazione: il manifesto comincia così «Triestini! L'Inghilterra, secolare amica ed ammiratrice di tutto ciò che è italiano, invia a mezzo della sua potente, etc. etc.» Orbene, poichè la flotta operante è composta di navi francesi ed inglesi, non si comprenderebbe perchè l'appello ai Triestini non fosse diretto in nome dell'Inghilterra e della Francia. Ed ancora: il manifesto pubblicato anzitutto è firmato dall'ammiraglio in capo del Mediterraneo (della Marina inglese, s'intende). Ebbene l'ammiraglio in capo della flotta mista operante nell'Adriatico è un francese: il Bouet de la Pereyre.

Dopo questo prologo, non sono mancate le più sensazionali notizie: e così si è annunziata l'occupazione di Trieste come già avvenuta, il bombardamento di Pola e della flotta austriaca che ivi si era ricoverata; un assalto di siluranti inglesi e di sommergibili austriaci nei pressi dell'isola di Cherso, ed altre grandi novità.

Alla Consulta ed al Ministero della Marina nulla ci hanno detto in proposito. All'ambasciata inglese e francese non hanno ricevuto altre notizie, fuorchè quella dell'affondamento dell'incrociatore austriaco nelle acque di Antivari. Ci è stato però confermato che la flotta anglo-francese è nell'Alto Adriatico. Qualcosa ha fatto fra Cattaro e Lissa, fra Pola e Trieste. Ma nessuna notizia precisa è giunta finora a Roma.

La flotta inglese e francese è il doppio di quella austriaca

Roma, 17 notte.

La Tribuna reca: *Una notizia che riceviamo da Tolone ci informa che la* dreadnought «France» *che era in Atlantico allo scoppio della guerra ha raggiunte le due gemelle in Mediterraneo. Anche la flotta francese oppone dunque tre unità moderne alle tre* dreadnought *austriache. Coi tre incrociatori* dreadnought *dell'Inghilterra il naviglio moderno della Triplice Intesa in Mediterraneo è precisamente il doppio di quello austriaco. Il fatto che la Francia ha completato la sua squadra del Mediterraneo prova il suo desiderio di agire contro la flotta austriaca.*

In Alsazia e Lorena
I Vosgi in potere dei francesi

PARIGI, 17 sera.

Eccovi il comunicato del ministero della Guerra: «La nostra avanzata ha continuato a svilupparsi. Le nostre truppe hanno prese le alture al di là della frontiera e la linea passa per Abreschwiller, Lörchingen, Azoudange, Marsal. Nella regione del monte Donon noi occupiamo Schirmerck. Il numero dei cannoni da campagna presi da noi in questo punto è, non di quattro, come è stato detto ieri, ma di dodici con dodici cassoni e otto mitragliatrici. La nostra cavalleria ha operato l'inseguimento fino a Lützelhausen e Muhlbach. Più al sud noi abbiamo occupato Villé all'est del colle di Urbeis e Sainte Croix aux Mines al di là di Sainte Marie. È stata conquistata dalla grossa artiglieria. In Alsazia siamo fortemente appoggiati alla linea Thann Cernay Dannemarie».

I Francesi seguitano dunque ad avanzare lentamente ma sicuramente lungo tutto il fronte alsaziano e lorenese: linea Abreschviller-Lörchingen-Azoudange-Marsal è in Lorena in mezzo a una regione boscosa, ed è stata acquistata dopo i fatti d'arme di Blamont e Cirey. Schirmerck — su cui i Francesi marciavano subito dopo essersi impadroniti del Donon — è sulla strada di Strasburgo, strada che costeggia l'affluente Breusch del Reno, passando per Lützelhausen e lasciando da una parte Mühlbach.

Dalla linea di Villé-St. Croix i Francesi si può dire che dominino Colmar. Finalmente Thann, Cernay (o Sennheim) e Dannemarie sono alla falde dei Vosgi verso Mulhouse.

Così i Vosgi sono sicuramente in potere dei Francesi.

La grande battaglia impegnata
I tedeschi sgombrano Mulhouse

BASILEA, 17 mattina.

La notizia che sono avvenuti scontri fra Bollwiller e Colmar, fra Hochfeld e Sennheim, i quali dimostrerebbero la ripresa di un'energica offensiva da parte delle truppe francesi, trova conferma nel fatto che da stanotte a stamane si udiva verso Mulhouse il rombo del cannone. Dati i concentramenti avvenuti in questi giorni nel semicerchio Pfirt-Dammerkirch-Masmünster-Thann non è improbabile che i francesi abbiano potuto riprendere le posizioni nei dintorni di Mulhouse che potrebbero favorire un energico attacco per la ripresa della città.

Anche stanotte da quasi tutti i punti del confine si udì distintamente e continuamente il cannone tuonare in direzione di Leopoldshoe e di Altkirch. Larghi razzi illuminanti squarciavano la profondità notturna, mentre i riflettori di Isteln scandagliavano senza posa la pianura velata nello scroscio della pioggia.

Mulhouse venne ieri mattina sgombrata da tutte le autorità civili e militari tedesche. Sembra ormai evidente che i tedeschi ritentino la tattica fallita, di attirare cioè i francesi nel piano di Mulhouse per accerchiarli.

Un combattimento violento è impegnato a nord e a sud di Mulhouse. Si parla, senza possibilità di ottenere la conferma, di artiglierie tedesche perdute.

Enrico Cavacchioli.

L'offensiva francese ripresa nell'Alta Alsazia

BASILEA, 17.

Le fazioni militari nel Sundgau (Alta Alsazia) continuano con grande violenza. Gli avversari, dopo essersi ricomposti, ripresero un primo contatto decisivo giovedì sera fra Altkirch a Lachapelle, a sud di Rougemont. Un forte distaccamento francese giunto da Giromagny a marce forzate, avrebbe circondato Sennheim (o Cernay) e attaccato gli effettivi tedeschi che dovevano simultaneamente sostenere il fuoco dei francesi scaglionati fra Chavanne, Grandfontaines e Lachapelle. Obbiettivo tedesco sembra ora quello di tentare un grande sforzo sull'alto Reno, verso cui convergonsi e orientansi gli enormi sforzi dei belligeranti già nuovamente venuti a serio combattimento.

Enrico Cavacchioli.

Il fronte di 300 chilometri

PARIGI, 17 mattina.

Ecco alcuni dati intorno al teatro delle operazioni.

Da Liegi a Belfort corrono circa trecento chilometri. Il terreno è seminato di ostacoli naturali e artificiali accumulati qua e là e che dividono questo lungo e stretto campo di battaglia in quattro zone. I tratti ombreggiati segnati sulle carte nella distesa fra Liegi e Longwy sono le Ardenne del Belgio, così pittoresche. Il territorio è tutto solcato dalle rive scoscese dei fiumi che l'attraversano e l'irrigano a nord delle fortificazioni di Namur e di Liegi. È in questo bacino, e precisamente a Dinant, sulla Mosa, che le truppe francesi hanno riportato un primo successo.

I tedeschi avevano messo in linea cinque divisioni di cavalleria della guardia e l'appoggiavano con parecchi battaglioni di fanteria e con alcune compagnie di mitragliatrici. La cavalleria francese però riuscì a respingere il nemico, ricacciandolo in disordine sulla riva destra, inseguendolo con successo. Molti nemici perirono nel fiume. I francesi si impadronirono di parecchie centinaia di cavalli che domani saranno utilizzati dai soldati francesi.

La seconda zona si estende da Longwy a Nancy. Qui ci si trova in faccia ad una vasta spianata le cui depressioni e le cui strade si orientano parallelamente da est ad ovest. È questa la strada che sembra aperta all'invasione. Ma anche qui non ci si è contentati delle difese naturali che offrono le ondulate rive della Mosa e la foresta di Hay.

Agli invasori viene opposta quella barriera che i tecnici chiamano la «diga del nord» e che è costituita dalle piazze di Verdun e di Toul, rilegate l'una all'altra da una solida catena di forti. In questa regione i francesi hanno riportato a Vic e a Spincourt notevoli vantaggi.

Nella regione compresa fra Nancy e il monte Donon la rottura della frontiera sarebbe più facile: i rapidi fiumi, la Muerte e la Mosella, la Mortagne e il Madon tendono, attraverso la strada, gli scoscendimenti delle loro rive. E poi c'è il forte di Marainviller che domina la strada ferrata da Nancy a Strasburgo.

L'ultima sezione va dal Donon al Ballon d'Alsace. Questa volta sono i Vosgi, che si elevano separando, l'una dall'altro, la Mosella ed il Reno. Qui la strategia francese oppone all'inondazione germanica la «diga del sud», vale a dire le zone fortificate di Epinal e di Belfort. In questa regione i francesi cominciarono avant'ieri a coprirsi di gloria, impadronendosi del Donon ed installandosi definitivamente sulle sue creste. Dopo la presa di Blamont e di Cirey, oggi è la volta di Sainte Marie-aux-Mines che viene loro in possesso.

Le truppe che ieri sono entrate a Saint Blaise, e che marciano sopra Schirmeck, hanno fatto mille prigionieri e si sono impadronite di cannoni di assedio e da campagna, senza contare che nella loro punta da Cirey a Lörchingen hanno conquistato diciannove camions automobili, riuscendo persino a puntare verso Sarrebourg.

Se si getta uno sguardo sul piano in rilievo della porzione della carta che abbiamo or ora descritta, si vede chiaramente che, se i tedeschi vogliono entrare in Francia con forze considerevoli, saranno costretti a passare o al nord di Liegi, violando la neutralità dell'Olanda, od a tentare di insinuarsi attraverso la «trouée» di Stenay, fra Mézières e Verdun, o attraverso la «trouée» di Charmes, fra Toul e Epinal, o infine, al sud, attraverso la «trouée» di Belfort. Ma anche qui le truppe francesi si mantengono fortemente in una eccellente situazione ai piedi dei Vosgi.

Il bollettino che il Ministero della Guerra redige per essere inviato all'esercito, dice: «Si può essere certi che il nostro grande Stato Maggiore ha previsto ogni cosa per far fronte a queste differenti eventualità».

Luigi Campolonghi.

Attacchi di cavalleria respinti dai belgi

BRUXELLES, 16.

(Ufficiale). **I gruppi di cavalleria tedesca recentemente da noi battuti e respinti, che tentarono, dopo quasi due giorni, una nuova offensiva contro un altro punto del nostro fronte, e masse di cavalleria nemica, preventivamente rinforzate, si sono portati nella direzione di Waber e durante la marcia sono stati fatti segno al fuoco dei nostri avamposti. Dopo qualche scaramuccia senza importanza l'offensiva tedesca è stata nuovamente arrestata. La massima calma è regnata sul resto del fronte dell'esercito belga.**

I tedeschi si riorganizzano

BRUXELLES, 17.

Nei dintorni di Tirlemonte la notte è stata calma. Il nemico si è rifugiato su Eheck La Ville per ricostituire le sue forze. (Stefani).

Come tira l'artiglieria belga

NAMUR, 17.

La settimana scorsa a Ninave, sulle alture di Chaufontaine, la grossa artiglieria tedesca si era piazzata per bombardare i forti. Un plotone nemico perlustrava la strada che conduce a Ninave, trainandosi dietro un carretto di foraggio. Esso fu scorto dal forte di Chaufontaine che lanciò qualche granata. Il carro fu distrutto. Tutti gli uomini del plotone furono uccisi.

A Sanheid tre automobili occupate da ufficiali tedeschi seguivano la via che costeggia Ourthe. Essi furono presi a cannonate dal forte di Heimbourg. Una delle vetture precipitò nell'Ourthe, le altre due furono messe fuori d'uso. Tutti coloro che le occupavano furono uccisi. (Stefani).

Ulani uccisi a Dinant
Un aviatore colpito

PARIGI, 17, ore 18.25.

Un comunicato ufficiale dice:

«Stamane a Dinant sette ulani che facevano parte di una pattuglia di dieci uomini sono stati uccisi; gli altri sono fuggiti verso Rochefort.

«Un aeroplano tedesco venuto stamane per fare una ricognizione su Givet è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. - L'aeroplano è caduto poco dopo ad Hastière.» (Stefani.)

Scaramuccie quotidiane intorno a Liegi

Namur, 17.

Si segnalano giornalmente piccoli combattimenti intorno ai forti di Liegi. Il nemico viene ogni volta respinto. Giovedì sera i tedeschi tentarono un assalto contro il forte Loutin, ma il loro tentativo è completamente fallito. (Stefani).

La Regina del Belgio all'ambulanza socialista

Bruxelles, 17 notte.

La Regina ha visitato l'ambulanza socialista della Casa del Popolo e ha dimostrato così l'unione di tutte le classi della società davanti al nemico comune. La Regina è stata accolta da un'entusiastica ovazione.

La Germania mobilita anche il servizio territoriale

Bruxelles, 17 notte.

Si annunzia da Berlino: Il ministro della guerra ha lanciato un appello per convocare sotto le armi tutte le classi mobilizzabili di servizio territoriale compreso. Questa leva in massa delle truppe coincide col momento in cui la mobilitazione della Russia è finita.

Il febbrile lavorìo diplomatico
mentre stava per scoppiare la guerra
Attraverso i documenti del "Libro Azzurro,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

Continuano a comunicarsi altri documenti contenuti nel « Libro Azzurro » inglese:

M. De Bunsen a Sir Edward Grey — Vienna 30 luglio:

L'ambasciatore russo spera che la mobilitazione russa sarà intesa a Vienna per ciò che è, come cioè il chiaro avviso che la Russia deve essere consultata per ciò che riflette il fato della Serbia; ma egli non sa quale accoglienza farà il Governo austriaco alla nota. Egli dice che la Russia deve avere la sicurezza che la Serbia non sarà saccheggiata, mentre egli comprende che l'Austria si trova nella necessità di esigere delle misure che metteranno le sue provincie slave al sicuro dalla continuata propaganda ostile, che ha la sua origine in Serbia.

*L'ambasciatore di Francia ha ricevuto notizie da Berlino che l'ambasciatore di Germania a Vienna ha avuto istruzioni di parlare seriamente al Governo austro-ungarico per metterlo in guardia contro un'azione che potrebbe provocare una guerra europea. Sfortunatamente l'ambasciatore di Germania è personalmente così identificato col sentimento anti-russo ed anti-serbo che prevale a Vienna, che io credo inverosimile che egli lavori per la causa della pace con vera sincerità. Sebbene io non possa controllarle, ho delle informazioni private, le quali mi fanno credere che l'ambasciatore di Germania conosceva il testo dell'*ultimatum *austriaco alla Serbia, prima che esso fosse telegrafato allo stesso Imperatore di Germania. Lo stesso ambasciatore tedesco mi ha detto che egli approva ed appoggia ogni linea di esso.*

Sir G. Buchanan a Sir Edward Grey — Pietroburgo, 30 luglio:

L'ambasciatore di Francia ed io abbiamo visitato il ministro degli Esteri stamane. Sua Eccellenza ci riferì che l'ambasciatore di Germania gli aveva detto ieri sera che il Governo tedesco era pronto a garantire che l'integrità della Serbia sarebbe rispettata dall'Austria; al che egli aveva replicato che ciò poteva essere vero, ma ciò nondimeno la Serbia poteva divenire uno stato vassallo dell'Austria proprio come, in circostanze simili, il Bokhara era divenuto uno stato vassallo della Russia. Ora vi sarebbe una rivoluzione del paese, se la Russia tollerasse un tale stato di cose. Il signor Sazonoff ci disse che in possesso del Governo russo vi erano prove assolute sulla preparazione militare e navale, che la Germania faceva contro la Russia, più particolarmente in direzione del Golfo di Finlandia.

L'ambasciatore di Germania ebbe un secondo colloquio col ministro degli Esteri alle 2 di notte, quando il primo aveva perduto ogni speranza sulla possibilità di evitare la guerra. Egli si rivolse al signor Sazonoff, pregandolo di fare qualche proposta da poter telegrafare al Governo tedesco come ultima speranza.

Il signor Sazonoff mise in iscritto e consegnò all'ambasciatore una formula in francese, così concepita: « Se l'Austria, riconoscendo che il suo conflitto colla Serbia ha assunto il carattere di una questione di interesse europeo, si dichiara pronta ad eliminare dal suo ultimatum *quei punti che violano il principio di sovranità della Serbia, la Russia si impegna ad arrestare tutta la preparazione militare. La preparazione per la mobilitazione generale continuerà, se questa proposta sarà respinta dall'Austria e la guerra europea sarà il risultato inevitabile ».*

L'eccitazione qui ha raggiunto tale un diapason, *che se l'Austria rifiuta di far concessioni, la Russia non può cedere, ed ora che sa che la Germania arma, essa non potrà, per ragioni strategiche, indugiare a convertire la mobilitazione parziale in generale.*

Sir. F. Bertie a Sir Edward Grey — Parigi, 30 luglio:

Il Presidente della Repubblica è convinto che la pace tra le Potenze è nelle mani della Gran Bretagna. Se il Governo di S. M. annunzia che l'Inghilterra verrà in aiuto della Francia in caso di conflitto colla Germania, non vi sarà guerra, perchè la Germania modificherà subito il suo atteggiamento. Io gli ho spiegato come sarebbe difficile per il Governo di S. M. di fare tale dichiarazione, ma egli mi disse che conservava la sua opinione, e ciò serviva agli interessi della pace...

Sir Edward Grey a Sir E. Goschen. — *Foreign Office*, 30 luglio:

Ho ricevuto il vostro telegramma di ieri. Il governo di Sua Maestà non può per un solo momento accogliere la proposta del Cancelliere, che tende ad impegnare alla neutralità alle condizioni fatte. Ciò che egli ci chiede in pratica, è di impegnarci a restare fermi mentre le colonie sono prese e la Francia è battuta, finchè la Germania non si impadronisca di territori francesi, concepiti come cosa distinta da quelli delle colonie.

Da un punto di vista materiale, tale proposta non è accettabile, perchè la Francia, anche senza perdere altri territori potrebbe essere così schiacciata, da perdere la sua posizione di grande Potenza e divenire subordinata alla politica tedesca. D'altronde, a parte ciò, sarebbe una disgrazia per noi fare un simile contratto colla Germania a spese della Francia, una disgrazia dalla quale il buon nome di questo paese non potrebbe mai più rilevarsi. Il Cancelliere ci chiede anche di fare un mercato di quelle obbligazioni e di quegli interessi che noi abbiamo per ciò che riguarda la neutralità del Belgio. Anche questo contratto noi dobbiamo respingere. Avendo detto ciò non mi sembra necessario esaminare se l'idea di una futura intesa di neutralità generale fra Germania ed Inghilterra, offra un vantaggio positivo, sufficiente a compensarci del fatto di avere ora le mani legate. Noi dobbiamo preservare la nostra piena libertà di agire come le circostanze possono richiedere, se la crisi presente dovesse avere quelle disgraziate conseguenze che il Cancelliere contempla. Voi dovete parlare al Cancelliere nel senso suindicato ed aggiungere nel più serio modo che la sola via di mantenere buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania, è di continuare a lavorare insieme per preservare la pace di Europa. Se noi riusciremo a questo scopo, le mutue relazioni dell'Inghilterra e della Germania saranno, io penso, « ipso facto », migliorate e rafforzate. A questo scopo il Governo di Sua Maestà è disposto a lavorare con tutta sincerità e buona volontà.

L'interessante dispaccio di Sir E. Grey soggiunge poi che: *se la crisi presente — più acuta di qualsiasi altra che l'Europa da molte generazioni abbia attraversato — potrà essere risolta, io spero che il sollievo e la reazione che ne seguiranno potranno rendere possibile un riavvicinamento fra le Potenze, più serio e definitivo di quanto finora sia stato possibile.*

Sir G. Buchanan a Sir Edward Grey. - Pietroburgo, 1 Agosto. In questo telegramma Sir G. Buchanan mette in rilievo la politica tortuosa dell'Austria e della Germania, quindi prosegue:

La sfortuna della Germania erano i suoi ambasciatori a Vienna ed a Pietroburgo: il primo era un violento russofobo, che aveva aizzato l'Austria; il secondo aveva assicurato il suo Governo che la Russia mai sarebbe partita in guerra. Il signor Sazonoff è addirittura stanco degli sforzi da lui fatti per evitare la guerra. Nessuna delle proposte a lui fatte egli aveva rifiutato. Aveva accettato la proposta per la conferenza dei quattro, quella della mediazione anglo-italiana, e quella di conversazioni dirette fra l'Austria e la Russia: ma la Germania e l'Austria-Ungheria, o avevano reso inefficaci questi tentativi pacifici con risposte evasive, o li avevano addirittura respinti. L'azione del Governo austro-ungarico e la preparazione della Germania avevano obbligato il Governo russo ad ordinare la mobilitazione, e la mobilitazione della Germania ha creato una situazione disperata....

Sir Edward Grey a Sir F. Villiers - Bruxelles - Foreign Office, 4 agosto.

Voi dovete informare il Governo del Belgio che se pressioni gli vengono fatte dalla Germania per indurlo ad abbandonare la neutralità, il Governo di S. M. si attende che esso resista con tutti i mezzi in suo potere. Il Governo di S. M. lo aiuterà a offrire tale resistenza ed è pronto ad unirsi alla Russia ed alla Francia, se ciò è desiderato, per offrire subito al Governo belga un'azione comune onde resistere all'abuso della forza della Germania e garantirgli il mantenimento della indipendenza e della integrità per l'avvenire.

Il signor Von Jagow al principe di Lichnowsky - Londra - Berlino, 4 agosto.

Vi prego di disperdere quella sfiducia che esiste presso il Governo inglese sulle nostre intenzioni, con l'assicurare nel modo più formale e positivo che anche nel caso di conflitto armato con il Belgio la Germania sotto alcun pretesto qualsiasi annetterà territorio belga....

Compiacetevi di far comprendere a sir Edward Grey che l'esercito tedesco non può essere esposto a un attacco francese a traverso il Belgio di cui esiste il piano secondo nostre informazioni ineccepibili. La Germania per conseguenza aveva dovuto violare la neutralità del Belgio essendo per lei questione di vita e di morte prevenire l'offensiva francese.

Sir Edward Grey a sir E. Goschen — Berlino.

Foreign Office, 4 agosto:

Siamo informati che la Germania ha diretta una nota al ministro belga degli Affari Esteri nella quale si dichiara che essa è obbligata ad adottare se sarà necessario con la forza delle armi le misure giudicate indispensabili. Apprendiamo anche che il territorio del elgio è stato violato a Gemmenich. In queste circostanze e in vista del fatto che la Germania ha rifiutato di dare, riguardo al Belgio, assicurazioni che la Francia dette la scorsa settimana, rispondendo alla nostra richiesta fatta simultaneamente a Berlino e a Parigi, noi dobbiamo ripetere questa richiesta e chiedere che una soddisfacente risposta a questo e a miei precedenti telegrammi sia ricevuta qui stasera a mezzanotte, altrimenti vi ordino di chiedere i vostri passaporti e dire che il Governo di S. M. si sente obbligato a prendere tutte le misure in suo potere per sostenere la neutralità del Belgio e il rispetto di un trattato di cui la Germania è tanta parte quanto noi stessi.

La prima bandiera
tolta ai tedeschi

Parigi, 17 ore 12,5

La prima bandiera tolta ai tedeschi è stata consegnata stamane al Ministero della Guerra per essere trasportata agli Invalidi. La bandiera appartiene al 132° reggimento di linea tedesco ed è stata presa dal 10° cacciatori. I tedeschi ripiegando continuano a compiere atti di brutalità. A Blamont essi hanno ucciso senza ragione alcuna un fanciullo ed un vecchio di 76 anni.

La cerimonia della consegna al Ministero della guerra

Parigi, 17 ore 18,50.

Ecco i particolari della cerimonia della consegna al Ministero della Guerra della bandiera del 132° reggimento di fanteria bavarese conquistata dal 10° battaglione dei cacciatori francesi a Saint Blase, e che ora sventola al balcone del Ministero.

Alle 10 del mattino il colonnello Serret, che prima della guerra era addetto militare all'ambasciata di Berlino, portava la bandiera al Ministero. Il ministro Messimy aspettava sulla scalinata d'ingresso. Prese il trofeo e lo portò egli stesso al primo piano dove aspettava il Presidente del Consiglio, Viviani.

La bandiera, di magnifica seta, fu lungamente esaminata, poi un ufficiale la issò al balcone. La bandiera è color rosso-granata; sul fondo si staccano due bande bianche, orlate di nero, in diagonale; sul centro è ricamata l'aquila germanica, sormontata dalla corona imperiale. Due nappe d'argento pendono dall'asta. La bandiera è crivellata dai proiettili.

Il ministro Messimy ricordò che il decimo battaglione cacciatori conquistò a Solferino una bandiera austriaca. Egli dette poi ordine di telegrafare le congratulazioni agli ufficiali e ai soldati.

Durante tutta la giornata la folla ha sfilato nel cortile del Ministero per ammirare il trofeo di guerra.

Luigi Campolonghi.

Un contrasto cino-giapponese
per Kiao-Ciao?

TOKIO, 17.

Il Governo giapponese dichiara che, fedele al principio dell'integrità della Cina, limiterebbe una sua eventuale azione ai confini del protettorato di Kiao-Ciao. (Stefani).

La dichiarazione giapponese è forse fatta per prevenire un'eventuale azione della Cina. Infatti la « Stefani » ci comunica da Pechino, 17: « Il Governo cinese, preoccupato per l'« ultimatum » del Giappone alla Germania, avrebbe intenzione di riprendere eventualmente possesso di Kiao-Ciao coi suoi propri mezzi ».

Nuove insistenze tedesche
per indurre il Belgio a cessare la resistenza

BERLINO, 17, ore 16.30.

Il Wolff Bureau pubblica:

Dopo la presa di Liegi il Governo tedesco fece annunciare al Governo del Belgio che, dopo che l'esercito belga aveva brillantemente difeso l'onore delle armi, il Governo tedesco era pronto ad ogni accordo col Belgio, compatibile con la sua lotta contro la Francia. Il Belgio sarebbe stato sgombrato quando la situazione di guerra lo avesse permesso. La risposta del Belgio giunta il 13 corr. rinnovò il rifiuto.

Ecco la comunicazione fatta dal Governo tedesco al Governo del Belgio:

« La piazza-forte di Liegi è stata presa d'assalto dopo una valorosa resistenza. Il Governo tedesco duolsi profondissimamente che in seguito all'attitudine del Governo belga contro la Germania si sia venuti ad urti sanguinosi. La Germania non viene nel Belgio quale nemica; unicamente sotto la pressione degli avvenimenti dovette ricorrere alla grave decisione, viste le misure della Francia di penetrare nel Belgio e di occupare Liegi come punto di appoggio per le operazioni militari più estese. Dopo che l'esercito belga ha difeso nel modo il più brillante l'onore delle armi con la sua eroica resistenza contro forze molto superiori, il Governo tedesco prega la Maestà del Re ed il Governo belga di risparmiare al Belgio il prolungamento della guerra. Il Governo tedesco è pronto ad ogni accordo col Belgio, quando esso possa in qualsiasi modo conciliarsi con le necessità della guerra colla Francia. La Germania assicura di nuovo e solennemente che essa non è mai stata indotta alla guerra dall'intenzione di annettere il territorio belga e che simile intenzione è ad essa assolutamente estranea. La Germania è ancora e sempre pronta a sgombrare il territorio belga non appena la situazione della guerra lo permetterà. »

La risposta del Belgio, giunta il 13 agosto, dichiara:

« La proposta comunicataci dal Governo tedesco ripete l'esigenza formulata nell'ultimatum del 2 agosto. Fedele ai suoi impegni internazionali, il Belgio non può che ripetere la risposta data a quest'ultimatum; tanto più in quanto dal 3 agosto la sua neutralità è stata violata, una dolorosa guerra è stata portata nel suo territorio e le Potenze garanti della sua neutralità hanno immediatamente e lealmente risposto al suo appello. (Stefani.)

Il terrore in Dalmazia
Italiani presi come ostaggi?

LONDRA, 17, ore 6.

Il « Times » pubblica interessanti notizie da fonte degna di fede sulla situazione in Dalmazia, dove — secondo il corrispondente — v'è ora una grande desolazione e un grande terrore. Tutti gli uomini fino all'età di 50 anni sono stati chiamati sotto le armi, anche se fisicamente inabili al servizio. Il solo scopo è quello di avere la popolazione maschile sotto il completo controllo militare.

In ogni città poi le autorità hanno preso come ostaggi i principali cittadini slavi e italiani ed hanno annunciato che essi saranno impiccati sulla piazza pubblica in caso di danni alle proprietà governative o di tentativi d'insurrezione.

Gastone Chiesi.

Due incrociatori tedeschi
bombardano una dogana russa

PARIGI, 17.

Telegrafano da Pietroburgo: « Due incrociatori tedeschi hanno bombardato gli uffici della Dogana di Polangen. I danni sono insignificanti. La cavalleria tedesca è concentrata presso Pilkallen, la fanteria si trova a Stallupoenen, e una parte della « Landwehr » marcia verso il sud ».

Polangen è un piccolo posto doganale sul Baltico, quasi sul confine tedesco. Pilkallen e Stallupönen sono nella Prussia Orientale, a poca distanza dal confine russo.

Impressioni londinesi
sull'andamento delle operazioni
La partenza del conte Mensdorff - Il Giappone

Londra, 17 mattina.

*Nei circoli militari e politici si considerano come molto favorevoli all'*entente *le notizie finora pervenute dal principale teatro della guerra, cioè dal Belgio e dai Vosgi.*

L'ambasciata francese di Londra comunica le notizie ufficiali di fonte francese aggiungendo che tutti gli attacchi da parte germanica sono stati senza risultato lungo tutta la linea e che i tedeschi sono ancora tenuti in iscacco dai forti di Liegi, i quali dopo tutto resistono ancora.

Un gran numero di personaggi, specialmente del corpo diplomatico, si è recato all'Ambasciata d'Austria a salutare il conte Mensdorff, il quale lascierà oggi Londra. Da Londra andrà a Plymouth dove s'imbarcherà per Genova.

Il Governo inglese lo ha trattato con ogni riguardo ed ha provveduto al viaggio con treno speciale e con un vagone noleggiato espressamente.

*A proposito dell'*ultimatum *diretto dal Giappone alla Germania per lo sgombero di Kiao-Ciau, la notizia è stata qui mandata non da Tokio ma da Pechino. A dir vero già se ne parlava da qualche giorno, ma nulla si è potuto sapere prima nè ora intorno a questo argomento al* Foreign Office, *che si mantiene nel massimo riserbo. È probabile che gli organi ufficiali non pubblicheranno, a questo proposito, nè conferme nè smentite.*

Gastone Chiesi.

Per i rimborsi delle Banche e la moratoria
Le nuove disposizioni governative

Abbiamo pubblicato ieri il decreto ministeriale e non sarà inutile aggiungere oggi qualche dilucidazione.

Fu nei primissimi giorni di questo mese, che sulle notizie della dichiarazione di guerra, un panico ingiustificato invase la folla dei depositanti. Le più strane voci correvano rapide. Il governo che non aveva denari sarebbe corso alle Casse di Risparmio e alle Banche a farselo dare, e chi ve lo aveva depositato si sarebbe trovato senza più nulla. E poi se la guerra fosse scoppiata anche da noi, meglio era avere in casa il proprio peculio, così come un secolo fa nelle orrende vicende delle guerre napoleoniche, ognuno tesorizzava.

E il panico prese a Torino come a Palermo, a Milano come a Napoli, a Venezia come a Roma.

Un rimedio poteva parere quello di corrispondere pienamente, rapidamente a tutte le richieste; è il rimedio classico quando il panico si accanisce per cause transitorie in una regione, o verso un determinato istituto. Ma il panico di questa volta, determinato da allarmi sia pure ingiustificati o da preoccupazioni di eccessiva prudenza, investiva tutti gli enti ed istituti che raccolgono il risparmio. E prima che la voce della persuasione avesse potuto frenare l'accorrere affannoso della folla, i rimborsi avrebbero raggiunto cifre ragguardevoli, e la moneta uscita dalle Banche, si sarebbe nascosta, tesorizzata nelle cassette, nei materassi, sottratta alla circolazione, alle industrie, ai commerci. Fu dunque provvida cosa l'arrestare con un atto di autorità una situazione spasmodica e pericolosa, e anche questa volta, colui che fu il felice ideatore del provvedimento ben meritò dal paese.

Ma da una condizione simile non si poteva d'un tratto, in Italia, ritornare allo stato normale. L'impulsività latina che produsse in Francia fenomeni consimili, aggravata da noi da un'educazione e da una vitalità economica più giovani e più delicate, richiedeva rimedi ponderati e avveduti. E il nuovo decreto, tranne qualche lieve menda, ci pare risponda alle esigenze del momento. Esso stabilisce che in aggiunta al 5 % sui depositi che fu fatto obbligo di rimborsare a coloro che lo richiedevano dal 4 al 20 agosto, sia ora aggiunto un nuovo 10 % diviso in 2 rate di un 5 % ciascuna. Sarà così il 15 % del proprio avere, e pei minimi indicato in Lire 50, una percentuale assai superiore di fronte ai minori depositanti, che sarà rimborsata.

Forse a ridare la fiducia, a ristabilire forse sollecitamente l'equilibrio poteva essere più opportuno, che la restituzione dell'ulteriore 10 % fosse avvenuta in una sola rata. E Casse di Risparmio, e Banche popolari e Istituti di Credito erano certamente in condizione di poter restituire non solo il 10 % ma cifra assai superiore. Ma si volle, forse, che la graduazione meglio rispondesse al manifestarsi dei bisogni del depositante, e che più lento oscillasse il ritmo del rimborso, a ciò meno bruscamente fossero sottratti ai commerci e alle industrie i mezzi di cui hanno bisogno.

È evidente che le Casse di Risparmio e le Banche che devono restituire il denaro ai loro depositanti devono a lor volta farselo restituire dai commercianti e dagli industriali ai quali l'hanno prestato. Ed è per questo che le improvvide, tumultuarie resse agli sportelli, per l'egoistico piacere di ritirare il proprio peculio, rappresentano la ferita più grave che si possa recare ai commerci, alle industrie, alla vita economica del proprio paese. Così che non senza legittimo orgoglio un direttore della Deutschebank poteva affermare in faccia al mondo finanziario la mirabile calma, il vigoroso «self control» del popolo tedesco, che in piena guerra aveva saputo padroneggiarsi, non correre spaventato alle Banche, e mantenere alla vita finanziaria del paese il suo ritmo ordinato e potente.

A temperare la limitazione dei rimborsi è rispondendo alle legittime esigenze del mondo economico, è fatto obbligo alle Banche di non tener conto del minimo suindicato, quando si tratti di fornire i mezzi necessari al pagamento dei salari e degli stipendi, delle imposte e tasse, e delle materie prime urgentemente necessarie alla produzione. È da augurarsi che la sottigliezza egoistica dei nostri industriali non voglia valersi di tali eccezioni per tesaurizzare a sua volta quei mezzi che il più elementare dovere di solidarietà nazionale fa obbligo di non sottrarre alla libera disposizione delle nostre industrie e dei nostri operai.

Così i versamenti fatti alle Banche dopo il 4 agosto devono essere sempre rimborsati per intero, ottimo avvedimento per richiamare gradatamente agli istituti di risparmio, quelle somme che una paura ingiustificata fece ritirare nei primi giorni di follìa, o quelle altre somme che si fossero man mano rese disponibili.

Per le cambiali poi, alle quali col precedente decreto si era accordata una proroga nella scadenza, così che a quella che scadeva ad esempio il 10 agosto, fu assegnata dal decreto la scadenza del 30 agosto, è colle nuove disposizioni, accordata una ulteriore mora, la facoltà cioè di rinviarne il pagamento di 40 giorni; ma ad una condizione: che il debitore versi almeno il 15 % dell'ammontare della cambiale. Un negoziante adunque che avesse firmata una cambiale da L. 1000 scadente il 10 agosto, ha pel vecchio decreto la facoltà di pagarla il 30 dello stesso mese. Quando giungerà il 30 di agosto se egli verserà L. 150 avrà diritto di rinviare il pagamento delle residue L. 850 al 9 di ottobre. Naturalmente dovrà altresì pagare l'interesse del 6 % prima su L. 1000 dal 10 agosto al 30 stesso mese, e poi su L. 850 dal 30 agosto al 9 di ottobre; ma avrà ottenuto l'inestimabile beneficio di rinviare di non breve termine, un pagamento reso difficile e dalle condizioni generali di depressione economica e dalla impossibilità in cui poteva trovarsi, di ritirare dalla Banca l'intiero ammontare del proprio credito. L'avviare così insensibilmente alla ripresa regolare dei varî rapporti economici non può che effettivamente giovare al riattivarsi della nostra vita economica. Con consimili facilitazioni sono all'art. 7. contemplate le anticipazioni su merci, così diffuse nelle nostre regioni per le sete e pei bozzoli.

Finalmente è provveduto, come già fu fatto sulle principali Borse di Europa a prorogare di un mese tutte le operazioni sui titoli di stato ed industriali, acquisti vendite, riporti, anticipazioni, ecc., con l'obbligo soltanto di pagare gli interessi, e di diminuire il prezzo nella misura del 2 1/2 %. Non potendosi ancora, in tanta incertezza, riaprire le Borse, senza esporre i veri e reali possessori dei titoli agli assalti più feroci, di speculatori senza scrupoli, nessun espediente migliore poteva concretarsi, come non potevasi più opportunamente disporre che le operazioni di acquisto o di vendita rese necessarie da chi non adempisse ai propri obblighi, non potessero eseguirsi che cinque giorni dopo la riapertura delle Borse, e per un periodo di almeno venti giorni successivi a ciò fosse eliminato ogni possibile artificio.

Con una disposizione finale è consentito ai portatori di libretti postali di valersene pei depositi alle aste governative, diminuendo le difficoltà dei concorrenti, in questi momenti non facili.

Momenti non facili, che la calma, il ragionamento, la disciplina, il senso della solidarietà che avvince tutti i fenomeni economici, potranno collo sforzo concorde, mutare forse in breve ora. Il còmpito del Governo non è finito. Chi è in questi supremi momenti supremo regolatore del tesoro e della economia italiana, deve se non con l'audacia con la quale il Governo inglese, seppe affrontare una situazione ben più difficile, con coraggiosa, fervente attività, rianimare le paurose, riattivare le impoverite energie economiche del paese nostro. Le minuziose disamine, le prudenti tergiversazioni sarebbero delitto; l'ora che volge richiede ai condottieri energia di azione, rapida, completa visione dei bisogni che urgono alla nostra gente. Chi in quest'ora difficile non sapesse salvare quanto un trentennio di perseverante lavoro ha saputo creare, assumerebbe una responsabilità ben grave. E noi osiamo ancora confidare che si saprà e si vorrà.

COMUNICATO

La Direzione del GRAND HOTEL DES THERMES in SALSOMAGGIORE e per essa il signor Bob informa la sua Spett. Clientela che l'Albergo rimane aperto come abitualmente sino al **prossimo 30 ottobre** e questo per troncare le voci tendenziose che vorrebbero fare supporre l'Hotel chiuso e che dovrebbe chiudersi a causa delle attuali condizioni politiche.

Istituto Neo-Opoterapico
Vettor Pisani
Sotto il controllo permanente dello Stato
NAPOLI
Piazza S. Giovanni Maggiore N. 30

COMUNICATO

L'Istituto Neo-Opoterapico Vettor Pisani, allo scopo di non rendere difficoltosa la cura di quegli infermi cui sono prescritti i suoi prodotti terapeutici, avverte per mezzo nostri i Signori Farmacisti e Grossisti, e la numerosa Clientela italiana, che, malgrado l'accresciuto prezzo delle materie prime in seguito ai perturbamenti commerciali internazionali, esso **NON HA APPORTATO ALCUN AUMENTO AI PREZZI DI VENDITA** delle su specialità farmaceutiche: **Cristalli Jodati Italiani, Iodovina, Crestalina, Tuboloidina;** e che è sempre in grado di fornire i cennati suoi prodotti ai Signori Farmacisti e Grossisti presso i quali, non mancano ora, come per lo passato, depositi sufficienti da far fronte a tutte le richieste del pubblico.

Per qualsiasi reclamo o schiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA,** *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

DIFFIDA

La Premiata **PROFUMERIA ITALIANA (Milano - via Carlo Tenca, 31, Telefono 20-165)** fabbricante la rinomata

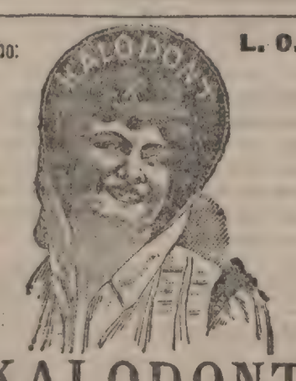
Vellutina Margherita

(la più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, preparata con tutte le regole dell'igiene e della chimica), avverte la sua Spettabile clientela che alcuni sleali concorrenti hanno messo in commercio delle scatole di cipria imitanti le proprie.

Ora è bene ricordare che la Profumeria Italiana vende il suo prodotto in scatole rotonde bianche, con applicato sul coperchio un disco fotografico riproducente un ritratto di donna, scatole queste, il cui formato caratteristico è protetto da Privativa Industriale rilasciata dal Ministero delle Industrie e Commercio.

Mentre la **PROFUMERIA ITALIANA** mette in guardia i consumatori della sua **VELLUTINA MARGHERITA** a non lasciarsi sorprendere dalle imitazioni, diffida i contraffattori a norma di legge.

Il tubo: **L. 0.80**



KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. **Gianotti R.,** Via Spontini, 3, Milano.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato puro in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segreto, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15) Milano
Malattie Pelle e Segrete

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi sul Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Dalla Santa Alleanza al conflitto odierno

Dalla caduta dell'Impero Napoleonico è corso esattamente un secolo, un secolo terribilmente rivoluzionario che ha sconvolta non soltanto la carta politica dell'Europa ma l'anima stessa dei popoli. Le ultime nebbie del pensiero di Barbarossa e di Arrigo VII sono state spazzate: la politica temeraria dell'intervento è stata mille volte umiliata e sbragliata; gli attentati austriaci e germanici sventati dalla vigile cura dell'Europa intenta a rifare il suo logoro organismo economico, a rinverdire la sua coscienza morale. Non ostante la protezione divina, accordata con speciali riguardi ai re di Prussia, agl'imperatori d'Austria, ai padroni della Russia, il suolo d'oro delle nazioni ha potuto fermare su basi incrollabili il principio che gli Stati non possono essere aggregati artificiali, formazioni arbitrarie e violente, ma organismi compatti, omogenei, vitali, animati da quel fuoco sacro che si chiamò e si chiama ancor oggi entusiasmo e fede nazionale. Anzi, quando Guglielmo di Prussia e Ottone di Bismarck sognarono il sogno immenso dell'unità germanica e, per tradurre in atto questo sogno, gettarono lo sgomento, il terrore, la strage su la vecchia Francia napoleonica usa all'imperio della forza e del pensiero, protestarono con commosso animo quegli stessi principii che Giuseppe Mazzini era andato per quarant'anni affermando con la più invitta fede che abbia mai nobilitata anima umana. E il mondo civile perdonò in nome dell'ideale nazionale raggiunto, alla volgarità brutale del ferrato tallone prussiano che osò calpestare e bruttare di fango la sala degli specchi della Reggia di Versailles! Non solo; ma ogni volta che si sollevò sul procelloso mare europeo un'ondata iridata dai colori nazionali, l'opinione pubblica salutò, con intima commozione, lo sforzo generoso — in nome dei supremi diritti umani, in nome della libertà delle genti inviolabile e sacra.

La nostra mentalità si formò, si fortificò, si irrigidì nell'ambito di quei principii dell'89 che invano il Congresso di Vienna condannò all'esterminio, che invano un certo atteggiamento cinico e beffardo del pensiero modernissimo condanna alla irrisione. E a mano a mano che morivano gli uomini e le cose che furono barriere tenaci all'ideale mazziniano, per cui ebbero martiri e assertori eroici Belfiore e Venezia, Napoli e le Romagne, Roma e Milano, il nostro spirito parve adagiarsi lietamente su la verità conquistata, intento a scrutare per altre battaglie e per nuovo conquisto l'orizzonte della storia e l'avvenire.

Eppure, dopo un secolo, ecco la guerra, l'antica guerra di stirpi. Da Vienna partì il programma della Santa Alleanza; da Vienna è partita or ora la prima scintilla dell'incendio immane. Vienna volle allora disperdere al vento non tanto i miserandi avanzi della gloria napoleonica quanto il pensiero innovatore della Rivoluzione; Vienna ha voluto oggi riprendere quell'oscuro programma che Sadowà interruppe bruscamente e che l'ultima conflagrazione balcanica parve rendere impossibile per sempre. Un secolo è passato invano per l'Impero absburghese, e la sua diplomazia si è fermata al 1815. Come il Re di Sardegna, appena restituito al trono, volle che la Corte riprendesse il vecchio ritmo, e i mobili, le tappezzerie, le uniformi antiche furono rimesse in onore; così, dopo un secolo, il linguaggio, le intenzioni, il cinismo del protocollo della Santa Alleanza rifiorisce tristemente oggi oltre l'Isonzo. La Germania, oggi come allora, è l'alleata fedele, la incitatrice necessaria. Nel '66 fu necessaria una dura lezione di cose a Francesco Giuseppe che desiderava rifarsi, sia pur su la Prussia, delle sconfitte subite in Italia, e forse nell'angusto petto chiudeva il segreto proposito di vendicare la sua Corona contro i discendenti di Federigo II; ma, dopo il '66, poichè la dura lezione fruttificò, le cose sono mutate. La Germania rinnovellata, impinguata dell'oro francese, è diventata il centro delle immutabili ideologie teutoniche nel cuore d'Europa. Vienna resta la metodica tessitrice dell'antichissima tela di ragno tesa alle nazionalità balcaniche, alla stirpe italica, al mondo slavo, e lavora e lavora con acre voluttà a galvanizzare la gran morta del 1859; Berlino è diventata l'assertrice instancabile del germanesimo trionfante, la suscitatrice perenne e impudente dell'ideale del Barbarossa, su cui i secoli hanno accumulato, passando in corsa, i loro cenci, il loro disprezzo, quanto avevano di più tristo, di più caduco, di più infecondo. Vienna credette e crede di aver avuta dal destino la missione di ostacolare la lenta ma terribile marcia della immensa famiglia slava, assimilandone o violentandone quante più può propaggini e filiazioni; Berlino ha maturato negli ultimi cinquant'anni l'esiziale programma di germanizzare l'Europa, di unificare sotto lo scettro degli Hohenzollern le varietà infinite onde risulta più luminosa e più armonica la civiltà europea.

L'ultima metà del secolo decimonono e questi primi anni del secolo nostro hanno tollerato le impazienze austriache e le altere affermazioni germaniche. Tutti gli Stati uscivano da una crisi micidiale; tutti avevano bisogno di pace, di raccoglimento, di sistemare il bilancio delle proprie forze che la tempesta degli eventi aveva tante volte e in tanti modi disorni scompaginato e distrutto. Si sapeva perfettamente che quel che era stato definito a Berlino, nel 1878, non era e non poteva essere l'assetto definitivo dell'Europa, poichè non poteva essere un mistero per alcuno che rimanevano i germi della guerra disseminati lungo le feconde sponde danubiane; ma l'istinto della pace, l'interesse più immediato, il calcolo politico aveva abituato un po' tutti a nutrire una cieca fiducia in quella stupida istituzione che fu e sarà la diplomazia. Nessuno, però, meglio e più della Germania seppe trarre profitto dalla pace, comunque mantenuta. La natura le ha dato ferro e carbone, fiumi maestosi e foreste immense; le ha dato gli elementi del successo in una età nella quale la febbre della produzione industriale arde nelle vene del mondo. La storia le ha dato una magnifica compattezza etnica, sempre meglio impastata nel corso dei secoli; le ha costituita a poco a poco la coscienza del suo valore etnico, della sua forza di espansione tra le genti, della sua innegabile influenza su le origini prime della civiltà moderna; e le ha dato altresì di poter modificare e deformare per secoli, dal tramonto di Roma all'alba degli Stati moderni, il corso ampio e solenne della latinità immortale, organizzatrice e creatrice inesausta di forme di vita, di diritto, di atteggiamenti spirituali. Infine, il suo più recente passato le ha concesso di distruggere non soltanto l'Impero di Napoleone III — e sarebbe stata provvidenziale concessione! — ma di umiliare e smembrare la Francia, quasi per vendicarsi di non aver saputo e potuto sottrarsi all'influsso del pensiero francese. Così costituito il suo patrimonio morale e le basi della sua fortuna economica, la Germania si è lanciata alla conquista del mondo. Mentre i suoi operai, metodici e disciplinati anche nei sommovimenti di classe, ammassavano prodotti destinati ai mercati più diversi e lontani; mentre la sua borghesia procedeva, senza scrupoli e senza debolezze, alla conquista della ricchezza, due fatti si verificavano in due campi diversi, concomitanti nei fini ultimi, egualmente densi di significato: la organizzazione militare e la organizzazione scientifica.

Nel campo militare, con un lavorio tenace, senza interruzioni e senza strepiti, si è andata ammassando e disciplinando una moltitudine infinita di armati, destinata a tradurre in atto i vaneggiamenti imperialistici dei circoli di Corte, a spaventare i vicini, a rendere impossibile il progressivo disarmo europeo. Nel campo scientifico, i tedeschi hanno lavorato con energie immense, con mezzi adatti allo scopo, prendendo d'assalto i problemi più complessi, le questioni più intricate, tentando le imprese più grandi, con una disciplina ignota ai latini, ignota agli inglesi, senza bagliori di genialità, con una pesantezza di movimenti caratteristica, ma con risultati di indiscutibile valore ed efficacia.

Per questo, quando l'Inghilerra pareva che avesse la rivoluzione in casa, e la Russia pareva più che mai tormentata da quel mal sottile della questione sociale che tanto sangue cavò dal petto infranto; quando pareva che la Francia si fosse accorta con terrore della sua impreparazione militare e della disorganizzazione di tutti i poteri dello Stato; quando, per evidenti indizi, i popoli balcanici mostravano di aver bisogno di lunghi anni perchè il sangue riprendesse il suo corso violento nelle vene vuote; quando l'alleata Italia appariva desiderosa di requie, per assestare il suo bilancio di pace dopo il salasso dell'impresa libica; quando, insomma, lo spettro della guerra pareva si fosse dileguato, si è voluta e meditata la guerra!

Ma, per questo appunto, l'Europa è balzata in piedi, alla difesa di quei diritti nazionali che, dopo la rovina della Santa Alleanza, nessuno supponeva che sarebbero stati più così iniquamente negati e violati. Per questo, io credo che l'attuale tremendo conflitto può solo riavvicinarsi ai conflitti di stirpi che insanguinarono l'Europa nell'età medioevale.

Allora, i figli di Attila e di Vitichindo, i nepoti d'Arminio, vinti e assorbiti, tinsero ai latini soli l'anima e i costumi: che sarà oggi che il diritto delle genti e il rispetto sacro delle nazionalità non sono ancora inutili parole?

Romolo Caggese.

Le dimostrazioni italofile di Londra

La folla londinese in Grosvenor Square sventolando bandiere inglesi e italiane acclama all'Italia sotto la nostra Ambasciata. Il Marchese Imperiali, nostro ambasciatore, ringrazia dal balcone i dimostranti.

L'organizzazione finanziaria della Germania

Berlino, 17 mattina.

Nella *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* il direttore della Deutsche Bank Helfferich, pubblica un articolo sull'organizzazione finanziaria.

L'autore dimostra che nel periodo della mobilitazione, volgente ora al termine, la Germania si è mostrata capace più di qualunque altro Stato di sopportare finanziariamente ed economicamente le gravissime esigenze. Le borse tedesche registrarono corsi più lunghi di quelli di tutti gli altri paesi. I ribassi dei corsi furono nella seconda metà del mese di luglio molto sensibili in Germania, ma meno che nella borsa di Londra e sopratutto di Parigi. Specialmente per i corsi dei prestiti di Stato nè la borsa di Londra, nè la borsa di Parigi furono in grado di realizzare la liquidazione di luglio e dovettero riportarla alla fine di agosto, mentre la borsa di Berlino, mediante le facilitazioni garantite dalle banche, operò facilmente la liquidazione di luglio. A provvedere al grande bisogno dei pagamenti a contante fecero fronte completamente le banche tedesche a condizioni sopportabili. Soltanto in seguito alla mancanza passeggera e localizzata di piccola moneta, la Banca dell'impero mise a disposizione della circolazione tra il 23 luglio ed il 7 agosto per più di due miliardi di denaro sotto tutte le forme elevando lo sconto solo da quattro al sei per cento, mentre la Banca d'Inghilterra, durante il periodo critico, elevò d'un colpo lo sconto dal tre al dieci per cento apportando gravi restrizioni agli sconti. L'aggravamento minaccioso della situazione a Londra è caratterizzata dal fatto che recentemente la Banca d'Inghilterra decise di continuare lo sconto soltanto con la garanzia del Governo contro le perdite delle banche private. La Francia e l'Inghilterra non furono ben presto più in grado di soddisfare le richieste di pagamento del pubblico. In Francia fu necessario autorizzare le banche a restringere i pagamenti al cinque per cento delle somme totali presso di esse depositate e le casse di risparmio pagano cinquanta franchi ogni quindicina. In Inghilterra le banche chiusero completamente gli sportelli tra il 2 ed il 7 agosto. La moratoria sulle cambiali, promulgata il 2 agosto, fu allora largamente estesa. Analoghe moratorie dovettero essere promulgate in tutti i paesi belligeranti, eccettuata la Germania, ed in numerosi Stati neutri dove, come in quelli del nuovo Continente, le banche tedesche fecero, senza difficoltà, i richiesti pagamenti. Le casse di risparmio tedesche risposero ad ogni esigenza. Questo contegno ebbe per conseguenza di rendere rapidamente tranquillo il pubblico. Da parecchi giorni nelle banche i depositi giornalieri superano progressivamente i giornalieri ritiri. La riserva in oro della Banca dell'impero, oltre il supplemento costituito dal tesoro di guerra, segnala un aumento proveniente dalla circolazione. Una moratoria finora non è stata promulgata in Germania.

Tutto ciò dimostra che la Germania tra tutti i paesi colpiti dall'incendio mondiale è quello che meglio si è comportato, così dal punto di vista finanziario come da ogni altro.

Ricciotti Garibaldi per una spedizione italiana in Francia

Parigi, 17, ore 5.

Il segretario generale della Lega Franco-Italiana di Parigi ha ricevuto la seguente lettera del generale Ricciotti Garibaldi:

« *Mio caro Raqueni,*

« *Rispondo al vostro dispaccio per dirvi che sono franco-tiratore oggi come lo fui nel* 1870-71 *e che la bandiera del* 61° *reggimento prussiano ne attende un'altra dell'esercito prussiano al Museo Militare di Parigi.*

« *Se il Governo francese accetta, sono pronto a prendere il posto che fu già occupato da mio padre.*

« *Credo di poter riunire da* 20.000 *a* 40.000 *uomini che potranno combattere utilmente per la causa della Francia.*

« *Vogliate conferire col vostro Governo e fatemi conoscere il risultato del colloquio. Il vostro amico fedele.*

« Roma, 6 agosto.

« *Firmato*: RICCIOTTI GARIBALDI. »

Luigi Campolonghi.

Il "leader,, dei liberali germanici si arruola volontario

Lugano, 17 notte.

Il « Bund » ha da Mannheim che il deputato al Reichstag, dott. Bassermann, il capo del partito nazionale liberale, il quale ha festeggiato alcuni giorni or sono il suo sessantesimo anno di età, si è volontariamente incorporato nell'esercito ed è stato ascritto alla « landwehr », come capo della cavalleria.

I Tedeschi incoraggiavano la resistenza turca contro l'Italia?

Parigi, 17 sera.

Stefano Pichon scrive stamane nel *Petit Journal*: « Preciso oggi le condizioni nelle quali le mine sottomarine destinate ad affondare le navi italiane erano state fornite alla Turchia dalla Germania. Fu dapprima l'Austria che fece queste forniture, ma la qualità delle mine fu riconosciuta difettosa. La Germania si offrì a sostituirle. Un ufficiale di marina tedesco fu a Costantinopoli per collocarle nel Bosforo, ciò che fu fatto.

« Ho detto che un alto ufficiale tedesco era stato inviato a Bengasi per partecipare alle operazioni contro le truppe italiane. Questo ufficiale era un bavarese e serve ancora in Oriente. L'ambasciata di Germania a Costantinopoli, allora diretta dal barone Marschall, aveva come principale intermediario in questo affare il corrispondente di un giornale tedesco in Turchia e il deputato di Bengasi.

« Questi fatti furono constatati a Roma, e non è di sua volontà che l'ambasciatore Marschall lasciò l'ambasciata di Costantinopoli. — Se poteste resistere almeno ancora per quattro mesi! — diceva ai turchi facendo loro vedere la situazione interna dell'Italia come tale da non permettere una durata della guerra per un tempo maggiore. Il suo successore continuò a rendere al Governo ottomano servizi dello stesso genere contro la Potenza alleata del suo paese ».

"Qui si accettano dichiarazioni di guerra!,,

Lugano, 17 notte.

Mandano da Berlino a un giornale zurlgano che i soldati germanici hanno affisso alla caserma di artiglieria di Spandau un cartello con questa scritta: « Qui si accettano ancora dichiarazioni di guerra! ».

I Francesi in Alsazia

I francesi avanzano con successo in Alsazia. La nostra illustrazione rappresenta Saint Marie aux Mines città di circa 12.000 *abitanti nel circondario di Ri-*

Il generalissimo francese

Joffre "il taciturno,,

Parigi, 16 agosto.

Lo chiamano così, non c'è bisogno di dire perchè. Non è militarmente bello, non è atleticamente elegante. Ha la corpulenza e la bonarietà di un buon campagnuolo. Ma, in quarantaquattro anni di servizio — e che carriera! — è riuscito a provare d'essere un soldato: lavorando e tacendo. Eppure è del mezzogiorno, del mezzogiorno più puro: di Perpignan.

Ha poco più di sessant'anni. La guerra del 70 lo trovò, appena diciassettenne, allievo del primo anno di Politecnico. Lasciò la scuola e partì per il campo; si battè e fece, con valore, il suo dovere.

Dopo la guerra, incaricato di organizzare la nuova opera difensiva di Parigi, stese i piani delle fortificazioni d'Enghien. Era un modesto tenente. Ma, un giorno, il maresciallo Mac Mahon, avendolo scorto, silenzioso come sempre, in un crocchio di ufficiali, sul terrapieno di uno dei forti che egli stava visitando, lo salutò con queste parole:

— Mi congratulo coi voi, *capitano!*

Il Joffre era capitano a ventidue anni.

* * *

Lo mandarono nell'est ad organizzare la difesa di Pontarlier: di là lo mandarono, con la stessa missione nel Tonkino. Egli obbedì, ma, un giorno osservò:

— La fiducia che si ha in me mi lusinga; ma verrà tempo che sarò soltanto atto a costruir forti... Ed io vorrei anche saper comandare...

Sapeva già! Il Courbet lo indovinò — Il Courbet era gran conoscitore d'uomini — e lo mandò a combattere. Il Joffre guadagnò tutte le battaglie di cui gli furono affidati i destini. A Formese, sotto il fuoco del nemico, organizzò la difesa dell'isola. Nel Dahomey, raccolse le truppe disperse del colonnello Bonnier, ucciso, di cui egli comandava la retroguardia, respinse il nemico ed espugnò Tomboneton, entrandovi primo, senza pronunciar parola.

Dal Dahomey passò al Madagascar, costruendovi le famose fortificazioni di Diègo Suarez che sono considerate come maraviglia di guerra; e dal Madagascar tornò, per non allontanarsene più mai, in Francia a meditarvi e a prepararvi, quando l'ora fosse scoccata, la rivincita. Perchè il generale Joffre è repubblicano, ma anche « revanchard ».

* * *

In Francia, fu successivamente professore alla scuola di guerra, direttore del genio, generale di brigata, generale di divisione, comandante di corpo d'armata. Nell'esercizio di queste funzioni diverse si formò e si sviluppò il suo genio di stratega e di organizzatore. Un giorno, parlando delle sue istruzioni, il colonnello Rousset, che passa per uno dei più competenti critici militari, ebbe ad esclamare: — C'es du Napoléon I.er et de de la bonne époque!... ».

Il generale Joffre taceva; ma tutti parlavano di lui. Così, quando si trattò di nominare un generalissimo e il generale Pase — che lasciò un braccio a Sédan — pronunciò il suo nome, il Consiglio Superiore della guerra lo innalzò, unanime, all'eccelsa carica. Il generale Joffre che non aveva detta una parola per sollecitare quel posto, non ne disse una per rifiutarlo.

La legge dei tre anni l'ha voluta lui. Di questa legge chi scrive queste linee ha sempre detto: — O scoppia la guerra entro due anni e la legge è utile, o non scoppia ed essa non lo è, non potendo la Francia competere, per ovvie ragioni demografiche, con la Germania, sul terreno degli aumenti numerici degli effettivi. Ma il generale Joffre fiutava la guerra. Lo scopo degli armamenti e dei preparativi germanici oltre la frontiera non gli sfuggiva. Però volle la legge dei tre anni ed ebbe ragione. Domani soltanto, a guerra finita, dopo l'esperimento magnifico del Belgio e della Serbia, si potrà riparlare delle milizie nazionali. Ed allora avranno ragione anche gli altri. Ma, per ora, ha ragione lui...

* * *

Ricordate le vivaci discussioni alla Camera sulla ferma militare?... Il Joffre vi assisteva, come consulente tecnico dell'esercito. Avrebbe potuto prendere la parola, ma non lo fece mai. Seduto vicino al ministro della Guerra, egli ascoltò tutti i discorsi, in silenzio, senza batter ciglio, senza che un sorriso di disprezzo per quei civili che discutevano, non di rado a vanvera, di cose militari, gli sfiorasse il labbro. Una volta sola, avendo un deputato dell'Estrema parlato poco rispettosamente dell'esercito, egli fu visto impallidire, alzarsi, avviarsi — mesto alla porticina d'uscita.

Il ministro gli corse dietro e gli disse: « Restate ». Come Garibaldi, egli rispose semplicemente: « Resto ». La Camera gli fece un'ovazione, il deputato di Estrema gli presentò le sue scuse. Crepitii d'applausi e parole dimesse passarono sulla immobilità fredda della sua testa grigia, tonda, massiccia.

La legge fu votata e il generale Joffre s'adoperò subito per trarne i benefici più grandi. Gli avvenimenti gli hanno dato ragione e lo hanno trovato pronto. La mobilitazione si è compiuta con una rapidità meravigliosa e con una puntualità perfetta e i tedeschi, quando hanno tentato di sfondare la linea difensiva dei Francesi, l'hanno trovata infrangibile.

* * *

Narra un amico e concittadino del generalissimo, il deputato dott. Pujade, che essendosi nel 1911 trovato a Dresda all'epoca di Agadir, un tedesco gli disse: « Io so bene che un soldato francese vale due tedeschi; ma voi non avete nè disciplina nè generali ». Più verboso del suo conterraneo, il dottor Pujade scattò e ribattè: « Noi non abbiamo la *vostra* disciplina; ma ne abbiamo un'altra: quella che consiste nell'amore dei nostri soldati per i loro ufficiali e nell'amore dei nostri ufficiali per i loro soldati. Quanto ai generali, io potrei chiedervi quali sono i vostri. Per conto mio non conosco che un generale francese, ma mi basta: è il generale Joffre.... ».

Il tedesco fece una smorfia. Non conosceva il generale Joffre.

E non lo conoscevano neanche i suoi compatrioti, fino a ieri. Cominciano a conoscerlo oggi e, forse, lo conosceranno meglio domani.

Come gli antichi tribuni di Roma, Leone Gambetta organizzò, nel 1871, col tuono della sua infiammata eloquenza, la difesa del territorio invaso. Come gli eroi di Tomaso Carlyle, il generalissimo Joffre ha preparata la vittoria, nel silenzio.

Però qui lo chiamano: « Joffre il silenzioso ».

Luigi Campolonghi.

Lo stato d'assedio in Bulgaria

Parigi, 17 notte.

Il *Petit Journal* ha da Londra: Lo stato d'assedio sarebbe stato ufficialmente proclamato in Bulgaria. (*Stefani*).

Vecchie profezie sulla fine degli Hohenzollern

Tra uno sfogo contro il *Secolo* e un inno agli Imperscrutabili Voleri, l'*Unità Cattolica* esuma alcune curiose profezie che trovano un riscontro nella presente guerra.

Ce n'è una che ha particolarmente impressionato in altri tempi Guglielmo II, che dicono piuttosto superstizioso, attribuita al monaco Hermann.

Hermann, che viveva nel XIII secolo nel monastero di Lehnin (Brandeburgo), scrisse il *Vaticinium Lehninense*, ove sono predette alla loro giusta data: il ristabilimento dell'impero degli Hohenzollern, il destino della loro dinastia, la loro storia regno per regno, i meravigliosi successi di Guglielmo I, poi la fine degli Hohenzollern con il successore di questo monarca (Guglielmo II) in queste precise parole:

« *Tandem sceptra gerit qui stemmatis ultimus erit* ». (Finalmente lo scettro è portato da quello che sarà l'ultimo della dinastia).

Un'altra profezia non meno curiosa è questa: Una volta Guglielmo I, allora Re di Prussia, visitò un norvegese, vecchio di 90 anni, e gli domandò se un giorno regnerebbe sulla Germania. Ricevendo una risposta affermativa, gli domandò la data del suo futuro avvenimento al trono di Germania. Il norvegese, allora, prese la data della rivoluzione di Prussia del 1849, ed a questo numero aggiunse i numeri 1849 decomposti in questa maniera: 1849 più 1, più 8, più 4, più 9, uguale 1871, data dell'anno nel quale Guglielmo I fu coronato Imperatore a Versailles. Volendo sapere fino a che anno vivrebbe, il vecchio norvegese operò nella stessa maniera, ma prendendo l'anno 1871 per base, ed ebbe 1871 più 1, più 8 più 7, più 1, uguale 1888, data della sua morte. Guglielmo infine volle sapere fino a quando durerà l'impero tedesco; ed il vecchio indovino pose per base l'anno 1888 ed operando della stessa maniera ottenne 1888 più 1, più 8, più 8, più 8, uguale 1913.

Fin nelle provincie che circondano Berlino, ed ove la superstizione sembra aver meno adepti, circolano sempre più delle profezie tremende. Nella Svevia, dei popolani cantastorie e dei fogli volanti, ricordano agli operai e contadini affamati e malcontenti le parole d'una religiosa, d'una veggente, di Sant'Inghers, le cui previsioni si sono sempre fino adesso, realizzate, e che disse un giorno:

Quando la Germania sarà più grande allora lo sfacelo arriverà. Io vedo sangue dappertutto, e i cavalli dei cosacchi abbeveraresi nelle acque del Reno e dell'Elba.

Sulla data del 1913 concordano altre interessanti profezie: per esempio questa, contenuta nel bollettino polacco dell'ottobre passato.

Nel 1762 un vecchio poeta dell'Ukrania, predise lo smembramento della Polonia, il principio del quale doveva aver luogo dieci anni più tardi. Nei suoi canti diceva:

« *Quando il quinto anno del secondo secolo verrà* (il nostro) *la Russia sarà circondata di sangue, un piccolo popolo giallo, venuto d'oriente, la vincerà* ». E ciò è avvenuto; ma egli prosegue: « *L'ultimo imperatore di Germania avrà la mano paralizzata e salirà a cavallo dal lato opposto* ».

E' noto appunto che Guglielmo II ha una mano paralizzata. Il cantore ungherese seguitava:

« *Il tredicesimo anno del secondo secolo, suo figlio sarà ucciso alle porte di Berlino. In quell'anno la Polonia risusciterà e per Re prenderà un uomo, piccolo, sciancato, nero, che sortirà dalla famiglia dei Potocki* ».

Tutte queste profezie si riferiscono dunque al 1913; ma ora pare che rimangano sempre... buone. A pochi infatti pare oggi assurdo che i cosacchi giungano ad abbeverare i loro cavalli nelle acque del Reno e dell'Elba.

Un treno di feriti austriaci arriva a Budapest da Semlino

Budapest, 17 notte.

Stamane alle 8,30 è arrivato, proveniente da Semlino, alla stazione ferroviaria dell'est un treno militare che trasportava feriti. Quarantasette soldati, feriti nel combattimento di Sabaz, erano collocati in tre vagoni di seconda e di terza classe. Alla stazione aspettavano tre medici con un carro lettiga, due automobili e un autobus delle ferrovie dello Stato. I feriti furono trasportati nella sala d'aspetto di terza classe. Tra essi si trovavano soltanto cinque feriti gravi.

Un soldato di fanteria, a cui uno shrapnell aveva frantumata una gamba, disse sorridendo al medico: — Non è vero, signor dottore, che fra dieci giorni posso bastonare di nuovo i serbi? — I medici cambiarono nella sala di aspetto le fasciature e constatarono che nel lazzaretto di campo erano state prestate ai feriti le prime cure in modo ineccepibile.

Quando i feriti furono trasportati fuori della stazione il pubblico di molte migliaia di persone raccolto davanti alla stazione fece ai feriti entusiastiche ovazioni. La folla ruppe i cordoni e porse ai feriti rinfreschi e sigari. Fra clamorose grida di evviva il pubblico accompagnò i feriti fino all'ospedale.

Un nipote di Rotschild ucciso da una sentinella ungherese

Fiume, 17 notte.

La *Voce del Popolo* ha da Gyongyos (Ungheria): Eugenio Goldschmidt, nipote dell'arcimilionario Rotschild è stato ucciso da una sentinella in seguito ad un malinteso. Il Goldschmidt, che è membro della Camera dei Signori di Vienna, ed ex ufficiale della riserva, si recava con la sua automobile al proprio reggimento che si trova in Galizia. Passando vicino a Gyongyos, in Ungheria, il picchetto di guardia presso la dogana gli intimò di fermarsi. Il Goldschimdt che non conosceva la lingua ungherese non capì il comando e continuò a correre. Non essendosi fermato neppure alla seconda intimazione un soldato spianò il fucile e tirò. Il Goldschimdt, colpito in pieno petto, cadde riverso. Un secondo colpo uccise lo *chauffeur*.

La Germania ha grano per un anno

Berlino, 17 ore 13,25.—

La raccolta dei prodotti agricoli si svolge in tutta la Germania con tempo splendido. Il grano è stato raccolto quasi completamente. Nei circoli agricoli si assicura che la Germania può provvedere da se stessa a nutrire la propria popolazione per un anno mercè il ricco raccolto. Non vi è dunque alcun motivo di qualsiasi preoccupazione. Pare che tale fatto sia già noto in America come lo prova chiaramente il ribasso dei prezzi del grano sul mercato americano negli ultimi giorni. In nessun luogo neppure per quanto riguarda il mercato dei viveri si fa risentire il menomo disagio.

CRONACA MILANESE

Fra i rimpatriati
alla Casa degli Emigranti

Sono ormai oltre quindici giorni da che alla Casa degli Emigranti dell'Umanitaria arrivano a frotte da ogni parte d'Europa, gli operai italiani che la guerra ha costretto a ritornare precipitosamente in patria. Sono famiglie molte delle quali numerose composte perfino di dieci o dodici persone, vecchi, giovani, bambini.

Centinaia di questi ultimi vengono quotidianamente lavati, ripuliti da gentili signore e signorine, fra le quali si distinguono alcune socie dell'Unione Femminile.

Vorremmo nominarle, ma le pietose donne preferiscono l'incognito, e noi dobbiamo rispettare questo gentile e nobile loro sentimento.

E le piccole creature una volta fatta la *toilette*, vengono ricoperte con pannolini nuovi, fascie di bucato, camicie, e ai più grandicelli vengono regalati grembiuli, vestitini ed altri indumenti offerti dalla cittadinanza milanese.

Alle mamme si provvede con uova, latte, ecc., e gli uomini, oltre al cibo, ricevono consigli ed informazioni; aiuti finanziari, e se milanesi vengono indirizzati al Municipio il quale provvede a ricoverarli, in attesa di lavoro, nelle scuole di porta Nuova dotate di oltre cento letti.

L'Umanitaria ha provveduto la Casa degli Emigranti di un'infermeria pei soccorsi urgenti, ove, con alcuni medici volonterosi, prestano l'opera loro gli instancabili militi dell'Assistenza Pubblica Milanese.

Alla « Fanciullezza abbandonata » furono affidati sei bambini, tre al Brefotrofio, parecchi distribuiti negli ospedali secondo i casi; furono trasportate da sei a sette donne al giorno alla Maternità e moltissime collocate presso famiglie in qualità di domestiche.

Giungono quotidianamente oblazioni in merce ed in danaro ed è sperabile che non abbiano a diminuire poichè se molti furono gli emigranti arrivati, moltissimi purtroppo sono ancora quelli preannunziati.

Un'interessante statistica

Il numero dei rimpatriati che sono passati dalla nostra Stazione Centrale nel periodo dal 3 al 16 corrente, secondo dati approssimativi che ci furono gentilmente forniti dall'Ufficio di Emigrazione ammonta a circa 111 230.

L'ordine di data di partenza dalla stazione di Milano per i rispettivi paesi di origine risulta come segue: Il giorno 3 *agosto* ne sono partiti 800 per paesi dell'Italia settentrionale e 2350 per l'Italia centrale; il 4 *agosto*, 50 per l'Italia settentrionale, 1850 per la centrale; e 3250 per i paesi del meridionale e per le isole; 5 *agosto*, 9000 per l'alta Italia, 6000 per la centrale e 350 per la meridion.; 6 *agosto*, 6700 per l'alta Italia, 2300 per la centrale e 100 per il meridionale; 7 *agosto*, 7300 per il settentrione, 3200 per la Toscana e Marche, 200 per le Puglie; 8 *agosto*, 10 500 per l'alta Italia, 5900 per l'Italia media, 300 per il meridionale; 9 *agosto*, 5450 per il settentrione, 4550 per l'Italia media, 170 per i paesi del mezzogiorno; 10 *agosto*, Italia sett. 5980, centrale 3540; 11 *agosto*, Italia sett. 5980, centrale 2400, merid. 290; 12 *agosto*, Italia sett. 3730, centrale 360, meridionale 50; 13 *agosto*, per il settentrione 4000, centrale 1600, mezzogiorno 100; 14 *agosto*, Italia sett. 4360, centrale 2000, merid. e isole 300; 15 *agosto*, alta Italia 2650, media 1900, bassa Italia 100; 16 *agosto*, per paesi del settentrione 2550, per la Toscana 1350, per le Puglie e Napolitano 300.

Oltre al servizio normale dei treni ordinari si è resa necessaria l'effettuazione di 47 treni speciali dei quali 12 l'8 agosto, essendo salito in tal giorno a 17 000 circa il numero degli emigranti da qui partiti.

Le partenze avvennero regolarmente. Tutti i passeggieri trovarono fraterna assistenza negli uffici di emigrazione.

Un altro elenco di offerte
Un lieto evento

Alla Casa degli Emigranti sono giunte di questi giorni le seguenti offerte:

Unione Cooperativa L. 600 in merce; N. N., indumenti vari; ditta Banfi, merce; signore Nava e Nebuloni, indumenti; sig. Garbagnati L. 11 in merce; ditta Felice Fossati di Monza m. 98 di felpini; ditta Filarete N. 100 colazioni « istantanee »; signor Gennari, indumenti; ditta Bianchi, biscotti; ditta Vittadini, 150 litri di latte e 120 uova; ditta Porinelli, pasticceria; cav. Renzini, 12 bottiglie di vini e liquori; le direzioni dei teatri Carcano e Commenda gentilmente concessero la raccolta di offerte durante gli spettacoli; sig. Cima uova; Farmacia centrale medicinali diversi; Carolina Mori, una pezza di stoffa. L'Unione Femminile a mezzo di alcune socie, indumenti; Ditta Colajacovo, corpetti di lana; ditta Banfi L. 20; sig. Meyer L. 50; signora N. N. in treno per Arcore L. 10; N. N. L. 25; signora Maria Camperio alla Santa di Monza L. 100; signora Hans L. 10; Mario Finestan L. 1; Società Commissionaria Orientale L. 100; sig. Beltrami L. 10.

E la colonia alla Casa degli emigranti è aumentata ieri notte di una bella bambina, alla quale per volontà dei genitori: Basilio Tolusso e Sofia Kezbel da Azzano Decimo (Udine), fu imposto il nome di Loria. E ciò in omaggio al fondatore dell'Umanitaria.

La Cattedra di Agricoltura
e la sua benefica attività nella Provincia

E stata distribuita la relazione riassuntiva del lavoro compiuta nel 1913 della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Milano. E compilata dal direttore prof. Giuseppe Soresi, il quale dopo aver rivelato lo sviluppo sempre crescente dell'istituto e la ottenuta sistemazione del personale, parla delle pratiche iniziate da due anni fra l'amministrazione Provinciale e il Ministero d'Agricoltura, che servirono a dar vita stabile e sicura al Consorzio. Questa è regolata da uno statuto e da un regolamento interno per il personale, l'uno e l altro approvati dal Ministero.

L'opera del direttore è integrata da cinque assistenti, ad ognuno dei quali è affidata una delle cinque zone in cui è divisa tutta la Provincia.

La relazione del prof. Soresi entra quindi nel campo statistico che serve meglio ad illustrare l'attività feconda della Cattedra. Da esso si rileva che durante il 1913 furono tenute 257 fra lezioni, conferenze di agricoltura, di industrie zootecniche minori e di insegnamento professionale nei centri principali della Provincia e alla Scuola femminile di Niguarda. La relazione nota 196 assistenze ai mercati e 619 sopraluoghi in campagna.

I campi di esperimento
e le colonie modello

In 84 comuni della Provincia sono stati istituiti 120 campi sperimentali dal 1912 alla primavera del 1913 tutti terminati nell'anno decorso. In 19 comuni furono impiantati 56 campi sperimentali da condursi a termine nel 1913.

In totale sono 176 campi sperimentali distribuiti in 102 comuni.

Il buon provvedimento delle colonie-modella fu dalla Cattedra in ispecial modo curata.

La relazione, in merito ai diversi concorsi, mette in evidenza i risultati veramente ottimi ottenuti nella selezione e diffusione del frumento, nella coltivazione del ladino nell'Alto Milanese irrigua, nella coltivazione delle patate nella zona asciutta, nella produzione degli ortaggi per il consumo delle famiglie, nella concimazione igienica delle ortaglie, ecc.

Sul miglioramento del bestiame la relazione rileva l'opera della Commissione Provinciale, nonchè di quella Pellagrogica a favore della propaganda per l'orticoltura, la coniglitura e l'apicoltura, e infine della Commissione consultiva per l'insegnamento professionale nelle campagne, esaltandone le singole attività ed osservando che per datare i corsi di lezioni del necessario materiale dimostrativo, necessitano mezzi finanziari più notevoli.

La disoccupazione e la pellagra

Il prof. Soresi nota nella sua chiara relazione che ancora si deve lamentare in alcune campagne della Provincia di Milano zone, dove la pellagra esercita i suoi effetti deleteri.

Però lo sviluppo industriale che in questi ultimi anni si è andato intensificando nella provincia è servito ad elevare il tenore di vita dell'elemento operaio della campagna. Ma la successiva crisi manifatturiera, rendendo estremamente difficili le condizioni di lavoro di queste categorie di operai, industriali delle campagne, ha provocato una sensibile disoccupazione, cosicchè si nota un ritorno di mano d'opera verso i lavori dei campi. Il prof. Soresi nota che l'attuale coltivazione tende a diffondersi nei cereali (granoturco), diminuire nei foraggi, per cui si assottiglia il numero dei capi di bestiame e diminuisce la produzione del latte, della carne, del letame, provocando così, a parere del direttore della Cattedra, una diminuzione totale dei redditi dell'agricoltura.

La relazione conclude per una più intensa e razionale cultura dei campi, per ottenere un reddito più alto a beneficio della classe rurale.

La Commissione Pellagrologica di Milano va svolgendo un intenso lavoro per diffondere i migliori sistemi culturali per aumentare la produzione agraria ed elevare il tenore di vita delle classi più povere.

Un comunicato germanico

Il Consolato germanico di Milano si manda questo comunicato basato su notizie pervenutegli dal Ministero degli Esteri in Berlino:

Berlino, 16 agosto, pomeriggio: L'Imperatore partendo stamane da Berlino per Magonza ha pubblicato un cordiale saluto alla popolazione della capitale. La milizia territoriale « Landsturm » è stata richiamata in tutto l'Impero. Riguardo alle notizie di un contegno poco benevolo dell'Italia verso la Germania e l'Austria, il Governo italiano ha incaricato il suo ambasciatore a Berlino di dichiarare infondate tali notizie. I numerosi prigionieri francesi che giungono ed i feriti fanno un'impressione misera per il loro armamento imperfetto; specialmente le scarpe sono del tutto inservibili. Inoltre i francesi vestono ancora le antiche uniformi azzurre e rosse e quindi le nostre truppe sono in vantaggio per le loro uniformi grigie.

Il *Matin* ed il *Temps* del 10 e 11 corr. pubblicano una lettera di Poincaré a Viviani nonchè la risposta di quest'ultimo, riguardante i provvedimenti per le famiglie degli operai italiani espulsi dalla Francia. Ambedue le pubblicazioni sono tendenziose e servono evidentemente a provocare in Italia la simpatia per la Francia. Solamente per la Svizzera sono passati finora centomila italiani in uno stato deplorevole, e quasi tutti si sono lagnati del trattamento senza alcun riguardo sopportato in Francia.

Secondo notizie consonanti provenienti dalla frontiera della Galizia aumentano continuamente le diserzioni delle coperture di frontiera russe e dei cosacchi. Risulta da informazioni sicure che la Serbia trovasi in una situazione penosa siccome i contadini cominciano a disertare per la raccolta del grano. La colonia tedesca dell'Africa Sud-Ovest e quella di Kamerun non sono state molestate finora dal nemico. Nel Togo sono avvenuti combattimenti insignificanti contro le truppe francesi. Non abbiamo notizie in merito alle altre colonie.

Gli austriaci hanno preso d'assalto una posizione molto fortificata dei serbi sulla riva della Drina e l'hanno tenuta occupata malgrado i contrattacchi furiosissimi.

L'avanzata austriaca all'ovest della Vistola è continuata. — *Zimmermann*, sottosegretario di Stato.

La Lega delle Cooperative
e i problemi dei consumi e dei lavori pubblici

Nella sua seduta consigliare di ieri la Lega delle Cooperative, che aveva convocato pel 13-14 settembre il suo Congresso Generale, ne ha deliberato il rinvio ad epoca da stabilire ritenendo però necessari convegni speciali delle diverse forme di cooperative per trattare dei problemi più gravi ed urgenti.

Secondo l'agenzia dei Congressi la questione del credito ha costituito l'argomento più importante della riunione ed è stato esaminato sotto il duplice aspetto del credito speciale per la cooperazione nei rapporti con l'Istituto Nazionale per la cooperazione e del credito generale.

Il Consiglio votò un ordine del giorno invitante l'amministrazione dell'Istituto Nazionale a voler rendersi conto dell'eccezionalissimo momento e ad adottare nelle operazioni colle cooperative criteri più rispondenti alla natura delle cooperative alle speciali forme della loro vita economica. Si invita perciò il Consiglio di quel l'Istituto a considerare se non sia il caso di chiedere il versamento di altri decimi delle quote azionarie e mettersi in condizione di allargare il servizio di sconto e di risconto.

Per quanto riguarda il credito generale e i bisogni della vita economica del paese, il Consiglio ha aderito ai criteri espressi nella riunione dei cooperatori del 14 corr. in Milano, riconoscendo che la causa principale dell'attuale minacciosa crisi consiste nella insufficienza della circolazione monetaria, ridotta in questi ultimi tempi per la tendenza dei piccoli risparmi a nascondersi.

Il Consiglio deliberò di inviare al Presidente dei Ministri una commissione di cooperatori e deputati per vedere se il Governo non credesse opportuno di provvedere a ristabilire un maggior equilibrio fra i mezzi di scambio e le operazioni economiche del paese con un aumento di circolazione tale (500 a 600 milioni) da consentire anche ai Comuni e Provincie i mutui necessari al duplice scopo di provvedere a tutelare gl'interessi dei consumatori e di affrettare l'esecuzione di tutti quei lavori pubblici già approvati e attualmente incagliati per l'impossibilità di finanziamento.

L'Ufficio di segretaria della Lega invierà direttamente a tutti i presidenti delle Deputazioni provinciali e, a mezzo dei suoi uffici locali, ai sindaci dei Comuni d'Italia raccomandazioni perchè mandino al Ministero gli elenchi dei lavori approvati e pei quali necessitano mutui.

Il Consiglio ha poi esaminato la situazione delle cooperative agricole e dei piccoli coltivatori, deplorando che per le misere loro condizioni si trovino nell'impossibilità di poter trarre vantaggi dall'imminente eccezionale raccolta di uva e di tesoreggiare il prodotto in vista di un sicuro e immancabile collocamento.

Per i pronti soccorsi agli emigranti
28.000 lire dalla Regina Madre

La sottoscrizione indetta dall'« Opera di Assistenza degli Operai italiani emigrati » ha ricevuto comunicazione che la Regina Madre ha elargito a pro degli operai rimpatriati la somma di 20.0000 lire. Così la sottoscrizione ascende sino ad ora a lire 70.201.15.

Una sottoscrizione dell' "Unione Impiegati,,
per i licenziati senza motivo

La « Unione Impiegati » per lenire in parte ai danni che ingiustificati licenziamenti arrecano agl'impiegati, ai commessi, ecc., nonchè ai disagi derivanti da riduzioni di orario e di paghe, nell'assemblea del 12 corr., ha deliberato quanto segue:

1.° di aprire presso la propria sede una sottoscrizione fra gli impiegati meno colpiti per venire in aiuto ai colleghi più sfortunati;

2.° d'invitare tutti i colleghi licenziati o minacciati di riduzione di stipendio, o comunque esposti a immediate conseguenze delle presenti condizioni del commercio e dell'industria, a dare il loro nome all'Unione, mettendosi a disposizione dell'organizzazione per i provvedimenti generali o particolari che fossero del caso.

Gli interessati sono pregati di tener conto di questa deliberazione. La sede dell'Unione è aperta all'uopo ogni sera dei giorni feriali, dalle 21 alle 22, e la domenica mattina dalle 10 alle 12.

* * *

Il Comitato Regionale Lombardo della Confederazione dell'Impiego privato di Roma impressionato della condizione nella quale viene a trovarsi la classe in seguito alla crisi generale, sta studiando d'accordo coll'Unione Impiegati i rimedi possibili.

Ricorda pertanto agli interessati che il Regolamento della locale Camera di Commercio stabilisce che neppure in casi eccezionali il contratto può essere sciolto senza un congruo preavviso in ragione della carica occupata e dell'anzianità. Così pure nel caso di sospensione temporanea di lavoro, l'impiegato ha diritto alla conservazione del posto ed a metà stipendio. Per tutti gli schiarimenti del caso gli interessati potranno rivolgersi tanto al Comitato (Via Ospedale, 10) quanto all'Unione Impiegati (Via Manfredo Fanti, 19).

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 2.—
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 2.75
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 3.25

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 5.75
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 8.25
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 9.75

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) *Premio Cooperativa.*
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) Egeo.
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La « Gioconda ».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

La Borsa e l'Autorità politica

In seguito a qualche reclamo inviato alla Prefettura, e cioè che dalle 13 alle 15 i frequentatori della Borsa, continuano a ritrovarsi davanti al palazzo della Borsa in piazza Cordusio, per scambiarsi le idee sulla situazione, nel dubbio che possa venir concluso qualche affare malgrado la chiusura del mercato finanziario, l'autorità ha preso delle nuove misure.

Ieri il vice commissario Birondi, con diversi agenti, non ha più permesso di sostare nè sui gradini nè davanti alla Borsa.

La liquidazione di Borsa di fine agosto
rinviata al 2 ottobre

Il nuovo decreto per la seconda moratoria ha pure provveduto per la liquidazione di Borsa in Italia di fine agosto prorogandola di 32 giorni. Così la liquidazione che doveva aver luogo il 31 agosto corrente avrà luogo il 2 ottobre p. v. con diritto al creditore di chiedere un acconto del 2 1/2 per cento. Gli interessi di mora saranno conteggiati al saggio ufficiale del 6 per conto in ragione di anno.

La nuova moratoria

Il Decreto Reale del 16 corrente in merito alla seconda moratoria ha fatto buona impressione presso tutti gli uomini di affari della nostra città. Commercianti, banchieri, esercenti, ecc. approvavano incondizionatamente il decreto anche colle condizioni in esso portate pel rinnovo di questa seconda moratoria.

I sindacalisti e la guerra

Questa sera, martedì, alle ore 21 nel cortile dell'Unione Sindacale in via San Rocco, 15, l'on. Alceste De Ambris terrà una conferenza privata sul tema: « I sindacalisti e la guerra ».

Per l'accesso alla Conferenza sono valide le tessere delle organizzazioni economiche e dei partiti sovversivi, e gli speciali biglietti d'invito che si ritirano alla sede dell'Unione Sindacale, della Camera del Lavoro, del Partito Repubblicano, del Fascio Libertario e del Circolo Socialista di via San Rocco, 12.

Per la protezione degli animali
Disposizioni diramate ai Prefetti

Il direttore generale della Pubblica sicurezza, comm. Vigliani, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare.

Nell'intento di impedire servizie e maltrattamenti agli animali, e tenuto pur conto delle istruzioni precedentemente impartite e dei provvedimenti già adottati da taluni prefetti del regno in seguito alla pubblicazione della legge 12 giugno 1913, n. 611, si ritiene opportuno disporre che le competenti autorità locali di P. S. non rilascino d'ora innanzi licenze per i seguenti giuochi o spettacoli, i quali importano strazio degli animali: corse dei barberi e di altri animali a vuoto con stimoli applicati al loro corpo; corse con uso di pungolo accumulato; combattimenti fra animali; giostre di tori o vaccine; lancio delle anitre in acqua; uso di animali vivi per alberi di cuccagna o per bersaglio fisso ed altri simili.

Bambini al mare

Venerdì 21 corrente, alle ore 8.30 con treno speciale, partiranno circa 550 fanciulli che l'Opera Pia per la cura marina di Milano invia a Celle Ligure. E' questa la terza ed ultima spedizione.

A proposito di "spie,,

Qualche giornale ha raccolto stamane la notizia d'una perquisizione che sarebbe stata operata per ordine del questore comm. Cocentino nell'abitazione di una signora tedesca sospettata di spionaggio politico. La notizia è ufficialmente smentita. Nessuna perquisizione è stata fatta di questi giorni per simile motivo. Alla questura sono giunte è vero delle denuncie anonime contro presunte spie straniere, ma l'opera della polizia s'è limitata per ora ad indagini segrete, senza prendere, perchè non era il caso, provvedimenti giudiziari della gravità di una perquisizione.

Le violenze di un richiamato

In una osteria in località Settala, sulla strada Paullese, ieri verso le ore 21, in una comitiva che si era recata sin là a passare la festa, vi erano due fratelli, tali Pietro e Paolo Rosa. A un tavolo poco distante sedeva un giovane di 23 anni, Giovanni Galbiati, di Turro Milanese. Tra il Galbiati, un po' bevuto, e i fratelli Rosa, si accese una disputa vivace. Corsero pugni e anche qualche legnata. Il Galbiati, che è un richiamato al 4.° reggimento del Genio di stanza a Piacenza, fu arrestato da una pattuglia di carabinieri, mentre fuggiva in aperta campagna. Il Galbiati venne, dopo aver subito vari interrogatori, rilasciato. Verrà deferito all'autorità giudiziaria.

Due donne che si avvelenano

La giovane venticinquenne Adalgisa Puguè era da parecchi giorni molto preoccupata. Nella sua cameretta di via Vincenzo Monti era stata assalita da molte crisi di pianto. Le cause? Nessuno seppe niente. Ieri la poveretta ingoiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo e dopo il tentativo fu colta da dolori atroci. Ricorse allora ad una famiglia di conoscenti dalla quale fu soccorsa. Ora è all'Ospedale nella sala dei tentati suicidi.

Pure in questo triste luogo è stata ricoverata certa Rachele Banti, di 38 anni, domiciliata in corso S. Celso, 10. Costei aveva ingoiato ben venti pastiglie di chinino. Neppure la Rachele ha voluto dire le cause del tragico proposito.

Audace furto in un negozio a Gorla

Ieri mattina dalle ore 9 alle 5 venne commesso un audacissimo furto in danno di certa Maria Fusco, che tiene un negozio di generi alimentari in Gorla I, via Roma, 1.

I ladri, approfittando dell'assenza temporanea dei proprietari, rappresentata dalla finestra verso strada, penetrarono da una specie di retrobottega che serve da abitazione, mettendo a soqquadro ogni cosa, rovistando tutti i cassetti, scassinando i bauli ed asportando gioielli e biancheria. Poi passarono nel negozio. Qui prima mangiarono tranquillamente del prosciutto ed altro, s'impossessarono di 90 lire, commisero anche ogni sorta di vandalismi, quindi se ne uscirono tranquillamente, lasciando la porta del negozio aperta.

Il danno è di circa 9000 lire.

PICCOLA CRONACA

BUONO A SPERSI.

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in special modo, eravamo tributari dall'estero.

Occasione quindi questa per preferire l'ottima Acqua Purgativa Italiana « GIOCONDA », che, pur essendo uguale, se non superiore per efficacia e bontà alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richiesta alla ditta

FELICE BISLERI & C. - MILANO.

I Teatri di Milano
La serata per gli emigranti alla Taverna Rossa

La sottoscrizione a favore degli emigranti dalla serata di ieri sera alla Taverna Rossa ha tratto, certamente, un ottimo contributo. La sala appariva ovunque affollata. Se lieto è stato il successo finanziario — parte principale di uno spettacolo di beneficenza — non meno lusinghiero è riuscito il successo artistico. Accenniamo per brevissime note. La signorina Tilde Musso, nel prologo annunciò con molto sentimento lo scopo della serata; Gabriellino d'Annunzio recitò con bell'impeto la *Sirventese* all'Adriatico e *ad una torpediniera* provocando vivissimi applausi; le *Theatralia* della visita di *Palo in frasca* di A. Colantuoni furono coronate dall'abituale successo; Camilla Ixo, la gentile artista francese, cantò un brano di *Thais* riscuotendo meritati applausi; Edoardo Ferravilla, coadiuvato dalla graziosa sua figlia, si produsse nella *Scena a soggetto musicale*; Ruggero Ruggeri, tra l'altro, recitò il *Saluto italico*. Quando ebbe terminati gli infiammati versi carducciani il pubblico balzò in piedi ed acclamò a lungo, con entusiasmo. Seguì *Ad armi corte* di Bracco, recitato un brio da Olga Gentili e T. Musso, ed il terzo quadro della rivista *Ad occhio nudo*.

KURSAAL DIANA. — Con la *Zia di Carlo* Remo Lotti ebbe ieri sera lo spettacolo in suo onore. Il serpentello fu una brillantissima *Zia di Carlo* e fu assai applaudito. Questa sera la *Ruffica* di Bernstein.

VERDI. — Ultima di *Norma* questa sera. Mercoledì prima rappresentazione dei *Puritani* di Bellini.

OLYMPIA. — Continuano con ininterrotto successo le rappresentazioni della *Passa Gioia*.

CARCANO. — E' annunciata per stasera la graziosa operetta di Galli: *Sua altezza balla il valzer*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Sua altezza balla il valzer*, 3 atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La passa gioia*, 3 atti di Renè Peter. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sarri-Agostini): *La principessa dei dollari*, 3 atti di L. Joe. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *La ruffica*, 3 atti di Bernstein. — Ore 21.
VERDI. — *Norma*, 3 atti di V. Bellini. Ore 21.
ELDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, di De Flavis, Rota e Scalarini. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *La vera colpevole*, 2 atti.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che la Musica Municipale eseguirà questa sera, 18 agosto alle ore 20.30 ai Giardini Pubblici: 1. Marcia, *Torresina*, Gamne — 2. Largo, Händel — 3. Jota nell'opera *Dolores*, Breton — 4. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — 5. Polka di concerto per cornetta Damarò — 6. Sinfonia, *Guglielmo Tell*, Rossini.

Sciarada

Andiamo, cara, al chiaro fonte andiamo,
a fare il *prima* e ti dirò il *secondo*.
Poi verso Serravezza insiem moviamo.
U' visse il *tutto* mio, detto profondo.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
BE-ATRI-CE — BEATRICE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 17 notte.

Pressione. — In Europa massima 766 al nord-ovest della Spagna, minima 755 sull'alto versante Adriatico. In Italia nelle 24 ore barometro abbassato ovunque, sino a mm. sulle Marche.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

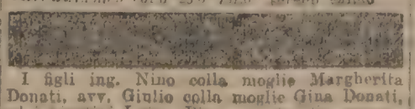
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 17 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 743.3.
Umidità relativa media 76 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	26.2	17.2	757.2	coperto
ANCONA	30.6	21.0	756.6	1/4 coper., calmo
BOLOGNA	28.4	24.0	755.6	temporalesco
FIRENZE	31.0	21.0	754.1	coperto
FOGGIA	35.0	23.0	757.8	sereno
GENOVA	27.0	19.0	755.5	3/4 coper., calmo
NAPOLI	30.0	20.0	759.0	sereno, calmo
PALERMO	32.0	23.0	759.1	sereno, calmo
ROMA	30.0	21.0	758.1	sereno
SASSARI	31.0	20.0	759.0	coperto
TORINO	23.0	14.0	755.8	1/4 coperto
VENEZIA	26.0	18.0	756.4	coperto, calmo
TRIPOLI	31.0	25.0	757.0	sereno, calmo



I figli ing. Nino colla moglie Margherita Donati, avv. Giulio colla moglie Gina Donati, ed i nipotini Luisa, Piero e Gabriella, annunciano costernati la morte del loro amatissimo

Cav.

EMILIO SACERDOTI

avvenuta improvvisamente a Riccione Marina la sera del 15 agosto.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15, partendo dalla stazione delle Ferrovie dello Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bollettino Giudiziario
Roma, 17 notte.

Dearcayne proc. gen. Corte Cass. Palermo è collocato a riposo. — Di Lauro, uditore vice-pret. Torino è tramutato a Napoli — Poggi, già giud. del trib. di Chiavari è richiamato dalla aspettativa e destinato pret. Ceriana — Negro giud. funzion. pret. Paviglio è tramut. pret. Correggio.

Sono accettate le dimissioni di Quaglia da vice pretore di Monteglio — Gallo sost. a pret. Urbino è confermato in aspettativa.

I seguenti magistrati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria: Vassallo pres. trib. Macerata — Solaro cons. corte app. Torino — Millo id. Casale — Riola pres. trib. Perugia.

Dalla 3ª alla 2ª: Natta cons. app. Torino e Vicini pres. trib. Reggio Emilia — Nelli cons. app. Lucca — Zini pres. trib. Bobbio — Pesani id. Milano — Gallotti id. Genova — Pini id. Milano.

Decarolis proc. Re trib. Casale è nominato sost. proc. Roma — Carnevali pret. gen. di Corte app. è confermato in aspettativa — Martinengo giud. funzion. da pret. a Finalborgo è tramutato al trib. di Chiavari — Carlotti vicepret. Reggio Emilia è nominato giud. trib. Napoli ed è applic. all'uff. di istruzione dei processi penali.

I seguenti sono nominati vicepretori: Perelli a Montepulciano — Zuzo a Castiglione — Sono accettate le dimissioni di vicepretore di Lagasi da Bedonia — Checchetti da Cologna Veneta — Mansi da Verolanuova — Busnelli da Schio.

I seguenti uditori sono nominati vicepretori nel luogo indicato: Assunta da Cividale alla pretura di Caltanissetta — Salvatori da Pisa a Roma — Secco da Cuneo a Borgo Valsugana — Cinti da Bologna a Udine — Agostino da Firenze all'urbana di Firenze — Bersano da Torino al V Mandamento di Torino — Reali da Perugia a Vasto — Ostorero da Bologna a Cesena — Odiard da Torino al VI Mandam. di Torino — Guerrazzi da Firenze a Pisa — Canubi da Cuneo a Torino — Piras da Biella a Varcelli — Vassia del Trib. di Torino al 2° mand. di Torino — Vaccari da Modena a Parma — Demetteis da Torino a Carrara.

Palomo sost. proc. trib. Parma è applicato alla proc. della Corte d'app. di Parma.

Schinalli proc. corte app. Lucca è tramutato corte app. Roma — Servegnini agg. canc. trib. Crema è collocato in aspett. — Valroso alunno gratuito canc. pret. Cuneo è applic. per 6 mesi al trib. di Vigevano.

Sono accettate le dimissioni di: Villigiardi da vice-pretore di S. Giovanni Valdarno — Cattania id. id. Correggio — Bianco id. id. Montiglio — Taccone vicepretore VII mand. Milano è tram. al mand. di Francavilla di Sicilia — Teutoni udit. giud. trib. Fermo e destinato a prestare servizio alla pretura di detta città.

Borgioli alunno pret. Firenze è collocato in aspettativa — Salomone agg. canc. pret. Mondovì è confer. in aspett. — Maddalena agg. canc. pret. Como, in aspett. a rich. in serv. e dest. alla pret. di Valdagno — Bertani alunno gratuito canc. pret. Abbiategrasso è appl. alla proc. di Milano.

Ginesi canc. pret. Crevacuore è dichiarato dimissionario.

Mazzucchi canc. sez. Corte app. Milano è nomin. vice-canc. corte Cass. Roma — Cambiaggio segret. proc. gen. Macerata è nomin. canc. corte app. Milano.

Delbo segr. corte app. Aquila è tram. proc. gener. corte app. Milano — Fiorenza segret. proc. gen. corte app. Milano è nomin. segret. proc. gen. corte app. Napoli — Roemer canc. trib. Livorno nomin. segret. proc. corte app. Trani — Fanti canc. trib. Macerata è nominato vicecanc. corte app. Bologna — Cecchini canc. trib. Monza è nom. vicecanc. corte app. Milano — Gavelli canc. sez. trib. Forlì è nom. canc. trib. Forlì.

I sottoindicati canc. di pret. e parificati sono promossi al grado di canc. di trib. e parificati e destinati alla residenza per ciascuno indicata: Aimone da Torino al trib. di Borgotaro — Grassi da Empoli alla proc. del trib. di Portoferraio — Brugnera da Ceriana al tribunale di Caltanissetta — Miglietta da Tortona alla proc. trib. Santangelo Lombardi — Poggion da Lecco alla sez. trib. Trapani — Devoto id. da Spezia id. Caltanissetta — Giacomini da Perosa Argentina alla pret. Montefusco — Speranza da Amendola id. Trecà — Pettinelli da Offida id. Osimo — Pieri da Molare id. Tortona — Viviani da Montepulciano id. Empoli — Dall'orto da Montepulciano id. Ceriana — Damiani da Orbetello id. I pret. Spezia — Cianchi da Viterbo id. trib. Roma — Martini da Cavallermaggiore alla pret. di Bagnoli Irpino — Bertone da Bairnio id. Cavallermaggiore — Gilardino da Biella al trib. di Torino — Gnabella da Cavaglià alla pret. Biella — Paterna da Grosseto id. a Ravanusa.

I sottoindicati agg. di canc. e segret. sono promossi al grado di cancelliere di pretura e parificati e destinato all'ufficio per ciascuno indicato: Rolfo da Torino a Perosa Argentina — Leggiardi da Ivrea a Collagna — Lamberti da Susa a Bannio — Mantelli da Pallanza a Ponzone — Ricciardi da Padova a Isola della Scala — Stringa da Milano a Carpineti — Notari da Ferrara a Montepulciano — Giorgi da Milano a Benetutti — Mazzoni da Thiene a Schio — Gray da Schio a Fonni (continuando nell'aspettativa) — Martini canc. pret. Cavallermaggiore è tram. pret. Tanda — Scali agg. canc. trib. Milano, trasf. alla pret. di Piove di Sacco, è confermato in aspettativa.

I seguenti agg. di cancelleria sono trasferiti nell'ufficio per ciascuno indicato: Fini da Ferrara al trib. Ferrara — Ficocelli da Bergamo alla VI pret. Milano — Santovito da Trani al trib. di Milano — Messina da Vercelli alla urbana di Milano — Terranova da Firenze alla proc. di Palermo — Livecchi da Palmanova alla pret. di Palermo — Persiani da Brescia alla pret. di Roma — Busnelli da Como alla pret. V Torino — Garneri da Domodossola alla II pret. di Torino — Elia da Torino alla pret. di Calanna — Belviso da Aosta al trib. di Biella — Rodi da Schio alla pret. di Mandurrà — Giannone da Mestre alla pret. di Padova — Protetti da Lonigo alla corte app. Venezia — Giglio da Belluno alla proc. di Benevento — Toffanin da Verona alla pret. di Budrio continuando a prestar servizio al Cassellario centrale.

I sottoindicati alunni gratuiti sono nominati agg. di cancell. ed assegnati all'ufficio che è per ciascuno di essi a fianco scritto: Monticelli da Acqui al trib. di Varallo — Sergiacomi da Offida alla pret. Ascoli Piceno — Motta da Casale al trib. Pallanza — Borsa da Casale al trib. Vercelli — Avella da Padova alla proc. di Verona — Bini da Busseto alla pret. di Brescia — Marchis da Torino alla pret. Ivrea — Tagliaferri da Piacenza alla pret. Mantova — Gazzotti da Borgonovo Valtidone id. Asola — Cugnasco da Canelli id. Susa — Bernardinetti da Rieti id. Terni — Guidani da Massa id. a Massa — Torri da Como alla I pret. Como — Goti da Torino id. Aosta — Mannatrisio da Bergamo alla II pret. Bergamo — Fratino da Molare al trib. di Domodossola — Conti da Castelnuovo Garfagnana al trib. di Rocca S. Casciano — Reali da

ULTIMISSIME

Re Alberto e la salvezza di Bruxelles

Le operazioni alla frontiera russa

(Servizio speciale del "Secolo„)

Gli alleati mi sacrifici del Belgio
per difendersi dall'aggressione

BRUXELLES, 17 ore 19.

Il combattimento di Diest ed Haelen sembra avere sventato un tentativo sopra Bruxelles attraverso il nord, tentativo il cui scopo sarebbe stato sopratutto di obbligare l'esercito belga ad abbandonare le eccellenti posizioni che esso occupa presso Tirlemont, minacciando la sua ritirata sopra Anversa.

L'occupazione di Bruxelles non avrebbe interesse strategico per i tedeschi, essendo una città di 800 mila abitanti, assolutamente aperta che non si può pensare di esporre a una battaglia di strada e a un bombardamento. Ma la sua occupazione avrebbe un effetto morale grandissimo per il Belgio che resiste da quindici giorni con tanto eroismo contro l'aggressione tedesca. La perdita della capitale potrebbe sopratutto disorganizzare i servizi amministrativi e in ispecial modo le ferrovie col loro esercito di 4000 locomotive e coi loro 60 mila ferrovieri che hanno reso tanti notevoli servigi alla difesa del paese mantenendo le comunicazioni e ristabilendo alcune linee fin sotto i proiettili del nemico. Così non si discute neppure la questiose di ritirarsi sopra Anversa senza aver data prima una battaglia per difendere la capitale. Re Alberto si proporrebbe di prendere l'offensiva contro i tedeschi.

La posizione di Anversa, che è attualmente la più grande piazzaforte d'Europa, è, come è noto, assolutamente formidabile con la sua duplice cintura di forti eguali a quelli che arrestano da più di 15 giorni i tedeschi a Liegi, collegati fra di essi da batterie che renderebbero vano qualsiasi tentativo di penetrare tra i forti. Si è distrutto spietatamente tutto ciò che avrebbe potuto imbarazzare la difesa, come castelli, ricche ville di negozianti, e persino le case di contadini. Nel solo villaggio di Willebraek, dove si trovano le grandi cartiere che alimentano la stampa belga, si sono fatte saltare con la dinamite trecento case; si sono abbattuti tutti gli alberi della ricca campagna di Anversa. I belgi che erano così attaccati al loro denaro e alle loro terre, hanno saputo devastare il loro paese per arrestare la marcia del nemico, come già fecero i russi davanti a Napoleone nel 1812. Si valuta a tre o quattrocento milioni il valore delle opere e delle proprietà distrutte nel Belgio dai belgi stessi dall'inizio della campagna.

Giorgio Lorand.

E' avvenuto il congiungimento
degli eserciti francese, belga e inglese

BRUXELLES, 17.

I forti di Liegi si difendono sempre, ritardando l'offensiva dei tedeschi. L'esercito di campagna belga che copre Bruxelles respinse parecchi attacchi della cavalleria nemica. Il congiungimento degli eserciti francesi, belga ed inglese si è effettuato. (Stefani).

L'audacia straordinaria
d'un aviatore francese

PARIGI, 17.

I giornali dicono che un aviatore francese, costretto ad atterrare, per mancanza di benzina, in territorio annesso, continuò a riempire il serbatoio, nonostante l'arrivo di una forte pattuglia tedesca. Questa non osò avvicinarsi per timore di un tranello e l'aviatore riparti, fatto allora segno a colpi di fucile che non lo colpirono. (Stefani.)

Secondo un telegramma del nostro corrispondente parigino il fatto sarebbe accaduto in un villaggio alsaziano.

I tedeschi seviziano i prigionieri?

Parigi, 17 notte.

Eccovi il comunicato del Ministero della Guerra delle 23.30: « La progressione dei Francesi si accentua e le forze tedesche si ritirano in disordine abbandonando molto materiale. Le perdite del nemico sono elevate. I Francesi guadagnano terreno sulla linea Lörchingen-Azoudange-Marsal. I Tedeschi continuano a trattare i prigionieri con brutalità esponendoli avanti alle loro linee alle palle francesi e fanno subire loro ogni specie di crudeltà ».

L. Campolonghi.

TRATTAMENTO DI FAVORE
ai prigionieri alsaziani e polacchi

Parigi, 17 ore 18,45.

Il Ministero della Guerra comunica che è corsa un'intesa fra lo stato maggiore francese e quello russo circa provvedimenti speciali di favore che saranno presi dallo stato maggiore russo per i prigionieri alsaziani e lorenesi; e dallo stato maggiore francese per i prigionieri di nazionalità polacca.

Luigi Campolonghi.

Colmar occupata dai francesi?

Roma, 17 notte.

La Tribuna *ha da Basilea: « Dopo l'avanzata di domenica, aspri combattimenti hanno avuto luogo in tutta la sera. La notte ha segnato una breve sosta. I francesi si erano fortificati sulle posizioni conquistate, dalle quali avevano respinto i tedeschi verso la linea fortificata del Reno.*

« Stamane, appena giorno, i francesi hanno ripreso l'avanzata generale. L'azione si è iniziata con un aspro duello di artiglierie. I francesi, dalle alture che dominano il piano di Mulhouse, hanno spazzato il terreno, preparando la via alla fanteria avanzante, riuscendo perfettamente a trattenere le masse tedesche lungo la linea del Reno ed a reprimere alcuni vigorosi tentativi di controffensiva fatti dall'estrema ala destra tedesca che operava verso Musser, collo scopo di aggirare l'ala sinistra francese.

« Arriva ora la notizia che i francesi siano giunti a Colmar, che avrebbero occupato fra l'entusiasmo della popolazione, dopo un vivace tentativo di resistenza delle truppe tedesche, che si sono ritirate lungo le fortificazioni, da dove si preparano a muovere alla controffensiva. La lotta continua asprissima ».

L'importante fatto d'armi surriferito è confermato da un telegramma da Basilea al Giornale d'Italia: *Giunge notizia che stamattina i francesi, proseguendo le vaste operazioni militari iniziate da due giorni nell'Alsazia meridionale, verso il Reno, avrebbero occupato la città di Colmar ».*

I prigionieri francesi nel Baden
e un curioso divieto tedesco

Basilea, 17 ore 21,30.

L'entusiastica accoglienza della popolazione femminile badese ai prigionieri francesi internati dalle autorità militari tedesche ha determinato un curioso ordine, secondo il quale all'arrivo di trasporti di prigionieri di guerra nessun rinfresco nè qualsiasi altra cosa deve essere loro somministrata. Le donne debbono rimanere fuori dalla stazione, che verrà sbarrata. Il fatto che originò simile determinazione è avvenuto a Heidelberg, ove le signore e le signorine colmarono di doni i primi prigionieri nella battaglia di Mulhouse. Questa nota di tragica comicità, interrompe — mentre s'ode imperversare lontano la bufera dell'artiglieria — l'ora di battaglia scatenatasi lungo il Reno, verso cui i francesi si avanzano su un fronte di quattrocento chilometri. Ma una nota di sottile nostalgia romantica dà anche un altro fenomeno: il volo di lunghe teorie di cicogne che fuggono dai paesi alsaziani. Le cicogne, che ivi rappresentano il simbolo della maternità, venivano elevate e mantenute a spese della cittadinanza. Simili fughe avvennero pure nella guerra del 1870. Allora il popolo pronosticò cattivi presagi. Oggi le cicogne si disperdono verso il sud, cacciate dai violenti bombardamenti.

A Leopoldshoe fu emanato dal comando tedesco un nuovo ordine con cui si avverte che verranno rase al suolo le case dalle quali fosse sparato sulle truppe.

Intanto la frontiera svizzera fu rinforzata, non perchè si tema la invasione dei belligeranti, ma nel dubbio di eventuali sconfinamenti delle parti contendenti, nel qual caso le truppe che ledono la neutralità dovrebbero essere disarmate. Questo pericolo potrebbe essere lungo la catena del Giura, sebbene nella direzione di Altkirch-Belfort, ad occidente di Basilea, si fossero notate soltanto piccole pattuglie francesi che perlustrarono prima che i grossi corpi che avanzano all'offensiva prendessero posizione decisa.

Enrico Cavacchioli.

La fucilazione del sindaco
e del parroco di Mulhouse
Italiani costretti alla Germania a far servizio di polizia

Basilea, 17 ore 12.

Alcuni nostri informatori giunti da Saint Ludvig recano la notizia che è confermata la fucilazione del sindaco di Mulhouse, Cossmann. La rappresaglia tedesca è dovuta al fatto che il sindaco fu quegli che consegnò ai francesi le chiavi del municipio sin dalla prima occupazione della città alsaziana da parte dei francesi stessi. Anche il parroco della chiesa di Mulhouse venne fucilato ieri perchè egli aveva nascosto nella sua chiesa alcuni soldati francesi che ivi rimasero sino al giorno del combattimento che finì colla ripresa della città da parte dei tedeschi.

Alle ripetute richieste dei tedeschi il parroco ha sempre risposto che nessuno era ricorso alla sua protezione. Ma il giorno successivo passando una pattuglia tedesca, nelle vicinanze del presbiterio i francesi ivi ricoverati esplosero contro di essa alcune fucilate così venne scoperta la loro presenza. Immediatamente i tedeschi impadronitisi di loro ne fecero giustizia sommaria.

Si apprende ora che il servizio di polizia viene disimpegnato alla frontiera germanica anche da operai italiani ivi forzatamente rimasti. Tutti gli stranieri che debbono o vogliono rimanere in Germania sono obbligati a prestare servizio di polizia mediante un compenso di cinquanta pfenning *al giorno. Chi vuole esimersi da questo obbligo deve pagare all'autorità tre marchi quotidianamente.*

A Saint Ludwig si afferma che i francesi sabato scorso hanno avuto uno scontro coi nemici a Berveiller e che ne è seguito un sanguinoso combattimento.

Enrico Cavacchioli.

In Russia

Fanteria tedesca battuta
da cavalleria russa appiedata

PIETROBURGO, 17 (Ufficiale).

Una divisione di cavalleria operante sulla frontiera della Russia orientale, ha incontrato tre battaglioni di fanteria tedesca. In seguito alla impossibilità di impegnare una battaglia i cavalieri, essendo il terreno accidentato, sono scesi da cavallo, e messo piede a terra, hanno caricato il nemico. La fanteria tedesca è stata costretta a ritirarsi. Da parte russa le perdite sono minime. (Stefani).

L'avanzata russa in Prussia

PARIGI, 17 - ore 18,55.

Si ha da Pietroburgo che i tentativi tedeschi di riprendere Eydtkuhnen sono stati respinti. I russi hanno conquistato diversi altri punti, fra i quali Marggrabowa, nel distretto di Gumbinenn (Prussia Orientale).

Marggrabowa è una città di 5.400 abitanti, sulla linea da Isterbourg a Lynk

La Germania protesta
contro gli eccessi russi

Berlino, 17 ore 15,40.

Per il tramite di una Potenza neutrale la Germania comunicò al Governo russo quanto segue:

« Notizie provenienti dalla regione della frontiera orientale concordano nel riferire che le truppe russe quando penetrano nel territorio prussiano commettono nei villaggi, contro abitanti senza difesa, incendi e saccheggi. Fatti speciali gravi, sono annunciati da Scherwindt, Lyck, Soldau. La Germania protesta dinanzi alla pubblica opinione contro questo modo di procedere, contrario al diritto internazionale. Se la guerra assumesse d'ora innanzi un carattere particolarmente brutale, solo la Russia ne avrà la responsabilità ».

Lo Czar a Mosca

Pietroburgo, 17 notte.

L'Imperatore, l'Imperatrice, il Granduca ereditario e le Granduchesse sono partiti per Mosca. (Stefani).

Il figlio di Gorki
volontario nell'esercito francese

Nizza, 17 notte.

Il figlio del celebre romanziere russo Massimo Gorki, Alessandro Gorki, che attualmente si trovava a Nizza, si è arruolato in un reggimento francese domandando di essere mandato in prima linea.

Dieci fratelli alla guerra

Vienna, 17 notte.

Il « Neue Wiener Tagblatt » ha da Posen: « Un « record » che sarà difficilmente battuto è quello della famiglia Baum residente in Posen. Di essa dieci figli vanno in guerra I dieci fratelli abitano varie località della provincia di Posnania e sono tutti ammogliati. Dopo pubblicata la mobilitazione essi entrarono nei rispettivi corpi di truppe.

L'elenco delle notizie false
secondo un ufficioso tedesco

Berlino, 17.

La «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» constata che le seguenti notizie false vengono diffuse all'estero:

1. A Berlino vi sarebbero disordini provocati dai socialisti;

2. Sarebbe stato proibito all'ambasciatore degli Stati Uniti di telegrafare in America su tali pretesi disordini;

3. Le truppe tedesche si servirebbero delle donne e dei fanciulli alsaziani come di avanguardie;

4. Il deputato socialista Liebknecht ed altri socialisti sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati di prestare il servizio militare, e l'agitatrice socialista Rosa Luxemburg, per avere incoraggiata la diserzione;

5. Presso Belfort sarebbero concentrati più di mille francesi i quali avrebbero pure occupato Basilea;

6. La mobilitazione russa sarebbe quasi compiuta e due milioni di uomini sarebbero pronti contro la Germania e l'Austria-Ungheria; sei reggimenti di cavalleria austriaca sarebbero stati annientati in Bessarabia;

7. Nel Mare del Nord avrebbe avuto luogo una grande battaglia navale, nella quale sarebbero affondate ventidue navi tedesche e quattro navi inglesi;

8. Il generale French sarebbe sbarcato nel Belgio ed avrebbe annientato con l'esercito belga un reggimento scelto tedesco.

La « Norddeutscher » aggiunge che sono stati presi provvedimenti affinchè i poteri competenti a Berlino siano d'ora innanzi informati di simili menzogne e possano confutarle. (Stefani).

In Svizzera è vietata
la circolazione delle automobili

Lugano, 17 notte.

Il generalissimo Wille ha emanato un ordine con cui si vieta in tutta la Svizzera la circolazione delle automobili e dei motocicli che non sono addetti al servizio militare.

Qual'è l'incrociatore austriaco affondato nell'Adriatico

LONDRA, 17.

Si annunzia ufficialmente che l'incrociatore austriaco affondato nell'Adriatico dalla flotta francese è del tipo « Aspern ». (Stefani).

Si tratterebbe dunque del « Szigetav », incrociatore protetto, di 2.ª classe, che disloca 2100 tonnellate; armato di 8 cannoni da 120 e di 8 da 47.

Gli italiani di Tunisi
e la guerra europea

Parigi, 17 ore 18,45.

Il « Temps » riceve da Tunisi: « La colonia italiana anche avanti l'annunzio della neutralità italiana tenne il contegno più corretto e più cortese. Essa accolse poi con compiacenza evidente la notizia della decisa neutralità, e fa ora voti per la fortuna delle armi francesi. I deplorevoli incidenti del « Manouba » e del « Carthage » sono affatto dimenticati, e il governo tunisino ha deciso di dar lavoro a numerosi operai disoccupati. »

Il giornale italiano « L'Unione » pubblica un importante articolo che riflette fedelmente i sentimenti degli italiani residenti nella Reggenza. A suo avviso la Francia non fa che difendere il suo diritto e il suo territorio; e la guerra presente è fatta per stringere di più i legami fra le due nazioni che dissensi più o meno lievi hanno qualche volta separato in passato, ma che una sincera amicizia deve unire nell'avvenire. L'Italia ha sovente combattuto gli eserciti austriaci: essa conosce l'arroganza e l'intolleranza dell'Austria; e avrebbe misconosciuto i principî sacrosanti della giustizia se le avesse prestato man forte.

La Tunisia è tormentata da una siccità terribile, quale non vi era data dal 1867. Il Governo aveva preso disposizioni per distribuire agli abitanti i cereali necessari all'alimentazione e alla semina, e il Residente Generale ha fatto noto che la gravità delle circostanze non impedirà al Governo di porgere alla popolazione indigena quell'aiuto di cui ha bisogno in questo anno di calamità. Il Residente ha provvisto anche perchè il lavoro possa continuare nelle miniere tunisine che occupano presentemente 30 mila operai.

Biserta comprende, com'è noto, un porto di guerra e un porto commerciale. Ora il Prefetto marittimo notifica ai naviganti che il porto di commercio è stato chiuso e che le navi mercantili, che dovranno fare operazioni con la città, dovranno gettar l'ancora fuori delle gettate.

Luigi Campolonghi.

Il Governo francese
per gli operai italiani

Parigi, 17 ore 19.

Approfittando della circostanza della partenza d'un treno speciale che portava numerosi italiani a cui per causa della guerra è venuto meno il lavoro nel bacino di Briey, il ministro della Guerra Messimy ha diretta all'ambasciatore Tittoni la seguente lettera:

Signor Ambasciatore,

I figli della nostra sorella latina, che la guerra ha scacciati dalla regione di Briey, recavano alla nostra industria una notevole collaborazione; è giusto quindi che essi siano l'oggetto di tutta la nostra benevolenza.

Io sono lieto pertanto di aver potuto in qualche maniera contribuire ad attenuare il loro disagio.

Vogliate accogliere, signor ambasciatore, i sensi della più alta stima.

Messimy.

La lettera ha prodotto lieta impressione nella colonia italiana.

Luigi Campolonghi.

Gli italiani di Vienna
per la Croce Rossa austriaca

Vienna, 17 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: ore 12.10: « La colonia italiana di Vienna, che, come è noto conta un piccolo numero di componenti ispirata non soltanto da sentimenti umanitari, ma sopratutto desiderosa di testimoniare le sue simpatie per l'Austria-Ungheria e per la Triplice Alleanza, ha organizzato tra compatrioti, una sottoscrizione. Il frutto ammonta a 2530 corone. Tale somma è stata oggi assegnata alla Croce Rossa austriaca. Occorre notare che l'iniziativa della sottoscrizione è stata presa da operai italiani di Vienna ed è stata salutata con gioia e fortemente appoggiata dai più autorevoli membri della colonia ». (*Stefani*).

L'"ultimatum„ del Giappone
e il Governo degli Stati Uniti

Londra, 17 ore 11,30.

Si ha da Washington che l'ultimatum giapponese alla Germania è nei circoli ufficiali considerato come una delle più gravi complicazioni della guerra. Il Giappone informò, per il tramite dell'ambasciatore, conte Chinda, il Governo degli Stati Uniti che tutti gli interessi dei neutri e degli americani saranno tutelati. Il Governo degli Stati Uniti considera come soddisfacente la promessa del Giappone di restituire alla Cina il porto di Kiao-Ciao. (*Stefani*).

Il Papa malato
Le difficoltà della situazione

Roma, 17 notte.

(Q.). *Vi informammo qualche giorno addietro dell'indisposizione che aveva colpito Pio X, la quale negli ambienti vaticani si teneva rigorosamente celata anche a causa della situazione internazionale. Vi dicemmo come l'organismo di Pio X si trovasse in una depressione notevole e quindi i medici avessero consigliato il riposo assoluto. Si riteneva infatti che la indisposizione dipendesse dall'eccessivo lavoro a cui per sua natura Pio X si è sottoposto, e dal caldo; ma il prolungarsi del male e anzi il suo sensibile aggravamento avvenuto in questi giorni ha suscitato tra i famigliari del Pontefice vive preoccupazioni che però vengono abilmente nascoste.*

Mai come in questo momento storico di crisi il Vaticano ha interesse per non destare allarmi e complicazioni, di attenuare la portata della malattia del Papa. Tutti sentono in quali gravi difficoltà si svolgerebbe oggi un Conclave per le competizioni nazionali che si ripercuoterebbero in esso, ed i pericoli di prolungare una sede vacante, affidata al cardinale Camerlengo (che è attualmente il cardinale Della Volpe) quando proprio l'autorità del Pontefice occorre per mantenere calda la compagine della Chiesa romana mentre gli stessi cattolici sono in lotta tra di loro.

E la guerra non ha avuta scarsa influenza nella malattia di Pio X. Egli infatti, natura sentimentale, è profondamente afflitto dal conflitto guerresco e ha veduto con dolore fallire ogni tentativo pacifista; Pio X scorge nella guerra un fatto religioso, forse un intervento della divinità nelle cose terrene; e ciò non può meravigliare nella considerazione della mentalità medievale del Pontefice.

La depressione psichica dietro a quella fisica e per l'età — Pio X ha compiuto da qualche mese gli ottant'anni — rende più preoccupante la presente indisposizione che tuttavia non riveste dei sintomi sinora manifesti di carattere grave.

Stamane oltre al dott. Amici, archiatra pontificio, ha visitato Pio X il senatore Marchiafava. Ieri sera infatti la indisposizione di Pio X si era aggravata. Il Pontefice aveva i primi gradi di febbre, sintomo poco confortante. Egli ha poi quasi completamente perduta la voce. Pio X è rimasto oggi a letto per consiglio dei famigliari. Il senatore Marchiafava ha consigliato il riposo più assoluto ed ha assicurato non trattarsi di cosa grave. L'abbassamento di voce è di origine gottosa e la febbre di natura reumatica.

Nel pomeriggio Pio X si è sentito alquanto sollevato ed ha ricevuto le sorelle che lo hanno confortato. Egli è stato visitato soltanto dal dottor Amici. Il senatore Marchiafava si recherà in Vaticano nuovamente domani mattina.

Si sono recati in Vaticano verso sera vari cardinali, tra i quali Agliardi e De Laj, per avere notizie. Il mondo vaticano, pur celandolo rigorosamente, vive ormai in una trepidazione ansiosa.

La Svizzera non ha accordi
con la Germania e l'Austria

Roma, 17 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica:

« Un giornale italiano del 14 agosto pubblica una informazione da Vienna secondo la quale la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero un accordo segreto con la Svizzera per certe eventualità riguardanti l'Italia. Questa informazione rinnova l'analoga informazione che nel dicembre Forrer, allora presidente della Confederazione, designò al Parlamento come infondata facendo osservare che nessuna alleanza segreta è possibile in Isvizzera e quanto ad una alleanza aperta ciascuno sa che non esiste. Queste dichiarazioni rispondono sempre alla realtà e la informazione in questione deve essere considerata come destituita di qualsiasi fondamento ». (*Stefani*).

La "Valigia delle Indie„
non tocca più Brindisi

San Remo, 17 notte.

Una notizia che desterà una certa impressione in Italia è la decisione del Governo britannico riguardo alla « Valigia delle Indie ». Benchè l'Italia sia neutrale, l'Inghilterra abbandona il porto di Brindisi e va nuovamente ad installare il suo grande servizio postale a Marsiglia. Da quindici giorni la « Valigia delle Indie » non tocca Brindisi. Nel suo precedente passaggio essa attraversò il Mediterraneo, senza fermarsi in alcun porto e andò direttamente a Londra per l'Inghilterra. Da ieri, 16 agosto, il piroscafo « Medina », della Compagnie Peninsulare e Orientale, sbarca la « Valigia delle Indie » a Marsiglia.

Questo fatto non è più avvenuto da quarant'anni. Il « Medina » giunse domenica verso mezzogiorno senza scorta a Marsiglia: senza scorta giacchè l'ammiraglio inglese erasi reso garante della sicurezza delle navi del Mediterraneo. Così la « Valigia delle Indie » andrà d'ora in poi regolarmente a Marsiglia, come già faceva prima del 1870.

Il comm. Bollati a Roma

Roma, 17 notte.

Il comm. Bollati, ambasciatore d'Italia a Berlino, è ritornato ieri sera da Fiuggi. Egli sarà ricevuto domani dal Re e dall'on. Salandra e mercoledì sera o giovedì ripartirà per Berlino.

Consiglio dei ministri

Roma, 17 notte.

Domani avrà luogo a Palazzo Braschi un consiglio di Ministri.

Feroce uxoricidio presso Lugano

Lugano, 17 notte.

Ieri sera si presentava in un'osteria di Vaglio, dove prestava servizio la sua ex moglie, certo Luigi Baumann, di anni 36, oriundo del Cantone di Wri e nato a Mesocco. Il Baumann aveva sposato alcuni anni fa tale Olimpia Lepori, da cui ebbe due figli; ma il matrimonio non fu felice e mentre il marito si trovava a Parigi, la donna chiese il divorzio, che le fu accordato dalla pretura di Lugano.

In questi giorni, in seguito alla mobilitazione francese, il Baumann ritornò a casa, e ieri sera si presentò alla moglie invitandola ad uscire con lui dall'osteria. La Lepori annuì. I due passeggiarono come a diporto. Giunti in un praticello, fuori del paese, il Baumann, estratto un coltello, inferse con estrema ferocia tre colpi nella schiena della moglie. La poveretta cadde, colpita a morte, e l'uxoricida, tenendo il coltello, corse a Tesserete per costituirsi.

Quando alcuni soldati accorsero per portare aiuto alla ferita, questa era già spirata.

Ultime di Cronaca

Una guardia aggredita
da pregiudicati a Gorla

Spara sugli aggressori ferendone due gravemente

Un grave fatto si è svolto ieri, poco prima della mezzanotte, a Gorla I, in prossimità di un'osteria di certa Anna Maestri, in via Vittorio Emanuele, 2.

Un gruppo di sette od otto individui si erano raccolti attorno ad un tavolo giuocando. Nulla sarebbe accaduto se i giovanotti si fossero limitati a giuocare; ma, invece, cominciarono a cantare a squarciagola, a schiamazzare, disturbando i vicini.

Fuori in istrada prestava servizio la guardia municipale di Gorla, Domenico Gnocchi, di 37 anni. Egli, udite le voci e constatato che l'ora era ormai tarda, entrò nell'osteria ed ammonì i disturbatori, invitandoli a tacere.

Ma il gruppo dei giovinastri non se ne diede per intesa. Non solo non ubbidirono alla giusta ingiunzione; ma si rivolsero con aria arrogante alla guardia gridando:

— Che cosa vuole lei? Vada via! Non ci rompa l'animo!

La guardia pensò bene di usare prudenza e si limitò a rispondere:

— Io ho fatto il mio dovere. Peggio per voi se non volete ubbidire. Arrangiatevi.

Poi si rivolse alla padrona dell'osteria e l'avvertì di stare attenta, rammentandole che poche sere prima le era stata elevata una contravvenzione perchè aveva tenuto aperto l'esercizio oltre l'orario regolamentare.

Ciò detto la guardia Gnocchi uscì.

Trascorsi pochi minuti gli schiamazzatori che avevano risposto prepotentemente alla ingiunzione di tacere, si alzarono dal tavolo avvicinandosi verso l'uscita, alla spicciolata.

La guardia aggredita

Una volta fuori i giovinastri si raccolsero nuovamente in gruppo e a passo veloce raggiunsero la guardia Gnocchi.

Questa non ebbe neppure il tempo di rendersi ragione dello strano contegno dei giovanotti, che si trovò da essi addirittura circondata.

Il gruppo dei malviventi si stringeva intanto sempre più attorno alla Gnocchi, investendo e minacciandolo. Già i prepotenti stavano per passare alle vie di fatto, quando la guardia, vistasi a mal partito, temendo di essere coprafatta estrasse la rivoltella per intimorire gli aggressori. Ma nemmeno la vista dell'arma valse a ricondurre a più ragionevoli propositi gli energumeni. La faccenda si andava facendo seria. Gli aggressori erano ormai sopra lo Gnocchi, con i pugni alzati. La guardia, prima di rivolgere l'arma contro il gruppo dei giovinastri, sparò due colpi in aria. Gli spari sembrarono esasperare vieppiù gli altri, che forti del numero si fecero sotto impetuosamente.

La guardia spara sugli aggressori

La guardia municipale si vide perduta. I giovanotti, forti del numero, non avevano neppure temuto la rivoltella. Il momento era estremamente drammatico. Lo Gnocchi ebbe appena il tempo di fare pochi passi indietro... Tese il braccio, puntò l'arma contro gli aggressori e sparò ancora, questa volta non in aria. Tre colpi echeggiarono sinistri nel silenzio della notte, seguiti da urli strazianti. I giovinastri, terrorizzati, si diedero alla fuga, mentre due di essi si contorgevano al suolo nello spasimo delle ferite.

Intanto le grida e gli spari avevano richiamato molta folla sul luogo ove si era svolto il drammatico episodio. Accorse anche il dott. Carmelo Colombo, che abita in via Vittorio Em., il quale immediatamente cercò di prestare i primi soccorsi ai feriti. Questi sono: Giuseppe Galazzi, di 24 anni, muratore disoccupato, abitante nella via Vittorio Emanuele a Gorla, ed Ermenegildo Ripamonti, di 19 anni, carradore, pure di Gorla ed abitante in via Ponte Vecchio, 2.

Tanto il Galazzi che il Ripamonti sono due pregiudicati, condannati per violenze e furti. Il primo ha riportato una ferita al torace con lesione del fegato; il secondo ha avuto il femore fracassato.

Immediatamente venne telefonato alla Croce Verde che accorse con due autolettighe, e trasportò i feriti all'Ospedale Maggiore. Quivi il dott. Alzintor riscontrò le medesime ferite già riscontrate dal dott. Colombo e giudicò lo stato dei due molto grave.

Subito dopo si recava all'Ospedale il delegato Giudice, che tentò d'interrogare i due feriti; ma questi si limitarono a balbettare:

— È stata una disgrazia!

Nel frattempo la guardia Domenico Gnocchi si presentava al brigadiere dei carabinieri Suppa in della stazione di Gorla, al quale narrò l'accaduto, dicendo di essere stato costretto a sparare per non essere sopraffatto.

Il brigadiere Suppion redasse il verbale e rilasciò la guardia in libertà.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Manifattura Ceramica Pozzi — Milano.

Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

Gli azionisti della « Manifattura Ceramica Pozzi » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 30.545.24 portata a conto nuovo.

Vice presidente: ing. A. Binda; sindaci: C. F. Risi, ing. A. Bossi.

Società Officine ferroviarie Italiane « S. O. F. I. A. » — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

(In liquidazione).

I liquidatori delle « Officine Ferroviarie Italiane » « Sofia », avv. Piantanida, rag. Olinto Fontani e Carlo Regazzoni, hanno reso conto agli azionisti del loro operato e presentato per l'approvazione l'ultimo bilancio del quale emerge che le attività al 31 maggio 1914 ammontavano a lire 1.473.000 le passività a L. 1.673.736,57 più il capitale sociale di L. 2.500.000 più la riserva di L. 5325,80 e così un totale di L. 4.179 062,39 donde una eccedenza passiva di L. 2.741.062,37 di cui L. 599 511,36 risalgono ad esercizi precedenti alla messa in liquidazione. Nella realizzazione si perdettero lire 684.781,04 sugli impianti e L. 124.997,49 sui materiale di magazzino.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: cav. rag. Davide Biraghi-Losetti, rag. Alfredo Porro, ing. Alfredo Porro, ing. Annibale Graziadei; a suppl.: Paolo Buzzi e rag. Silvio Maldini.

Società Bergamasca di Beni Stabili — Bergamo.

Capitale sociale L. 460.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Bergamasca di Beni Stabili » testè approvato dall'assemblea degli azionisti si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 7151.75 portato a conto nuovo causata dalle vendite scarsissime.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Credito Nazionale — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

A ministero del dott. Giuseppe Mauri si è costituita nella nostra città la nuova società anonima « Credito Nazionale » avente per iscopo l'esercizio di operazioni di Banca con altre società di credito in Italia ed all'estero. Sede principale Milano. Capitale sociale lire un milione rappresentato da 2000 azioni da L. 500 cadauna elevabile a 10 milioni. Durata fino al 31 dicembre 2000.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 17. — Quantità regolare. vendita discreta. Tacchini vivi 2,10 a 2,2., id. morti -,— a -,— al kg., novelli 4,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte — a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 8,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,25 a 2,75, mezzane 1,70 a 2,— cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,30 a 1,30, novelli 2,— a 2,25 cad. — Galline grosse 3,— a 3,30, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 17. — Vendita buona.

Vasa 1ª qualità (scelti da bere) 1,02 a 1,04, id. 1ª -,96 a -,98, id. 2ª -,95 a -,97, id. 3ª -,88 a -,10, id. 4ª della casa -,— a -,— alla dozzina.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 27,75 a 28,25, idem mercantile 27,— a 27,50, granoturco qualità fina bolognese —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 20,— a 20,50, id. bianca 18,— a 19,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 27,00 a 28,50, melica nostrana 22,— a 23,—, risone lencino nuovo 23,— a 25,—, id. cinese id. 20,— a 22,—, riso bianco lencino 40,— a 45,—, id. cinese 31,— a 32,50, segale 21,— a 22,—, miglio —,— a —,—, avena 21,— a 22,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 28,— a 28,50, id. mercantile 27,— a 27,75, granoturco id. 21,— a 21,50, inva marzuola —,— a —,—, id. invernenga (favino) —,— a —,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 46,— a 47,—, id. id. mercantile 43,50 a 44,50, id. giapponese fino 31,— a 32,50, id. id. mercantile 27,50 a 28,50 al quintale fuori dazio.

FARINE.

Bologna. — Farine di frumento fiore marca 00 lire 41,— a 41,50, id. 0 40,50 a 41,—, id. A 39,— a 39,50, id. B 37,50 a 38,—, id. C 33,75 a 37,25, id. D 33,— a 35,50, semolino per pasta 38,50 a 40,—, farinetta panizzello 28,50 a 29,—, farina grezza di grano 30,50 a 31,—, tritello fino 16,50 a 17,—, cruschello 15,50 a 16,—, crusca 16,50 a 17,—, farina di granoturco grezza —,— a —,—, id. abburattata —,— a —,— al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 37,— a 38, 0, id. 2ª 31 — a 35,50, id. 3ª 27,— a 34,— al quintale esenti da dazio.

BESTIAME

Bologna. — Buoi da macello 1ª qualità a peso morto lire 170,— a 180,—, id. id. 2ª 170,— a 160, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 160,— a 170,—, id. id. 2ª 105,— a 145,—, vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, 10,— a 130,— al quintale.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 9,— a 10,—, vacche e moggie 8,— a 9,—, vitelli grassi e sanati —,— a 15,— al kg., pecore e capre 20,— a 30,— per capo, agnelletti e capretti, da kg. 3 a 10, -,— a -,—,

Piacenza. — Buoi grassi da macel o 1ª qualità lire 95,— a 105,—, id. id. 2ª 85,— a 90,—, id. id. 3ª 60,— a 75,—, manzette 90,— a 100,—, vacche 80,— a 95,—, tori 80,— a 85,—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 135,— a 140,—, id. id. 2ª 160,— a 130—, id. immaturi per allevamento 110,— a 110,— al quintale fuori dazio.

VINI.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco, qualità fina, lire 35,— a 40,—, id. nostrano comune da pasto 1ª qualità 23,— a 25,—, id nostrano id. 2ª 19,— a 21,— all'ettolitro.

Carrù. — Vino dolcetto lire 21,— a 32.— all'ettol.

Piacenza. — Vino fino lire 28,— a 30,—, id. comune (bastardo) 22,— a 24,—, id. da pasto id.— a 18,—, id. meridionali 20,— a 22,—, id. barbera 32,— a 40,—, id. id. da bottiglia —,— a —,— all'ettolitro.

COMBUSTIBILI.

Lodi — Legna da fuoco forte lire 3,30 a 3,50, id dolce 2,80 a 3,20 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 agosto
Sete stagionate pesate kg.	2595	3865	6430	1073 0
Bozzoli pesati. . . . »	—	—	—	212 0
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	9780
Cotoni. . . . . »	—	—	—	245
Assaggio campioni . . »	243	67	310	3317

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana. Le poche corrispondenze ricevute dai diversi mercati vinicoli siciliani confermano ancora una volta la calma accennata precedentemente, accentuata forse maggiormente dal momento critico che si attraversa per la lotta delle Potenze europee.

A causa della persistente siccità nulla di concreto si può dire per la nuova produzione.

A Riposto a causa del fermento grave che attraversiamo regna grande incertezza nel mercato vinicolo. C'è chi spera in un rialzo di prezzi, c'è invece chi prevede un ulteriore ribasso. Questo stato di cose contribuisce seriamente ad aggravare la calma che fino ad oggi si è avuta. Intanto la vendemmia si avvicina e molto vino rimane ancora invenduto nelle cantine dei proprietari, che ciononpertanto sono sostenutissimi.

I lavori ai vigneti sono ultimati, ma la vite soffre per la mancanza di pioggia, continuando la siccità si prevede un raccolto scarso e deficiente anche per qualità.

Palermo. — Mercato calmo con tendenza al ribasso. Nessuna variazione nei prezzi della scorsa settimana. Pochi affari pel consumo locale.

La vite continua a far sperare un raccolto abbondante.

Catatnia. — Confermiamo le notizie precedenti in proposito di questo mercato vinicolo. Niente possiamo dire riguardo alle previsioni del nuovo raccolto stante la ostinata siccità.

Durante il mese di luglio u. s. vennero imbarcate in questo porto le seguenti quantità di vino: per lo Stato litri 1023; per l'estero 26,488; in totale 27,511 litri.

Caltagirone. — La stagione continua invariata con grave minaccia della vegetazione e del prodotto.

Il prezzo dei vini si mantiene invariato a L. 35 l'ettolitro in città e L. 25 nelle cantine di campagna.

Castellammare Golfo. — In questi giorni vi è stato un po' di risveglio per discreti acquisti fatti per le fabbriche di Marsala e per il commercio di Palermo, migliorando qualche lira.

I vigneti sono esenti da qualsiasi malattia; la produzione si presenta media, ma si teme molto per la persistenza della grande siccità.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 agosto.

Castelli Giovanni m. 1, via Vallazze 74 — Zohren Carlo 73, civile, via Canova 23 — Belloni Aldo 4, Strada Piacentina 29-A — Voghera Vaniglia 70, casal., corso Indipendenza 25 — Boffi Teresa 56, sarta, via Trivulzio 15 — Bersani Santina 67, casalinga, corso Magenta 53 — Liebich Oskar 57, possid., via S. Protaso 1 — Campi Maria 58, casalinga, via Piacenza 17 — Orisio Giovanni 50, facchino, via Lattuada 29 — Corradi Giovanni 51, stalliere, Turro Milanese — Sangiorgio Giuseppe 21, calzolaio, Dolzago — Boretta Giovanni 85, Cassano Magnago — Morbio Renata 1, via Lomazzo 7 Curti Lidia 2, via E. d'Este 7 — Lonati Maria 62, casal., via Cecilio Stazio 1 — Rigoldi Claudia g. 20, prol. Nino Bixio 19 — Ferrario Adelaide 48, casal., via Borgognone 18-A — Calari Celestina 24, casal., Inzago — Villa Maria 33, contadina, Colegno Monzese — Sudati Erminia g. 14, corso S. Gottardo 5 — Ferrari Cornelia 38, casal., corso Garibaldi 117 — Lachand Luigi 50, viaggiatore, Nizza Marittima — Francesconi Luigi 79, agricoltore, viale Vittoria 16.

Totale: N 23.

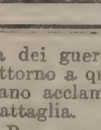
Dichiarazioni delle nascite: N. 53

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

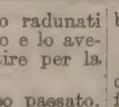
SCUOLA VILLEGGIATURA
Agosto-Settembre presso l'Istituto Internazionale Baragiola, Svizzera - Riva S. Vitale - Lago di Lugano.

RAMO ABITI DA UOMO
Cercasi un Signore, provvisto di cauzione, per la direzione autonoma di un'azienda al dettaglio a Milano. Il postulante deve conoscere la compra, la vendita e la calcolazione. Scrivere sotto « Z. C. 5757 », all' « Annoncen-Expedition RUDOLF MOSSE », Zurigo.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.



Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

MOBILI
Camere mattrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 360.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO -
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18,— arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23,—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7,—, acciaio . » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BISCOTTIERE confettiere, 36 anni, serio e onesto, 14 anni di esperienza mestiere all'estero cause internazionali domanda occupazione. Scrivere D 17254 X ad Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). * 15457

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA preparatrice biancheria camicette fine cercasi. Corso porta Vittoria, 50. * 77249

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

PENSIONE cerca domestica-cameriera stabile. Ottime referenze. S. Prospero, 5. * 76740

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 21 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 77197

ESAMI preparazione tecnica, classica. Risultati documentati. Istituto dottor Gardelli. Armorari 8-10095. 77113

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI cucina, stanza secondo piano, luce, gaz. Carlo Alberto, 32. 76398

AFFITTASI abbaino ammobigliato 2 letti, poche pretese. Rivolgersi Via Orso, 9, Salumeria. 76653

CENTRALISSIMA pensione accurata, comodità pagamento giornalmente, disponibile camera. Paolo Cannobio, 27. * 77175

NON affittacamere affitta camera mobigliata vicinissima Duomo. Orefici, bar Borsa. 77605

PRESENTE bellissima camera comodità bagno. Vajani, Monti, 55. * 77233

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOMATICO novità, guadagno sicuro continuato. Centri ancora liberi cercansi concessionari. Scrivere: « Micro », Milano, Nicolao, 10. * 76614

IMPORTANTE casa stoffe, seterie signora troverebbe ottimo, serio, attivo rappresentante tutta Sardegna. Offerte Nirasac, posta, Cagliari. 15139

FIAZZISTA cerco buona casa lavoro provvigione. Offerte Cassetta 57 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77237

PIAZZISTA cercasi da importante Ditta bene introdotto clientela droghieri, fabbriche liquori, negozianti vino. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 132 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75824

RAPPRESENTANTE affezionata clientela commerciale privata tutta Sardegna rappresenterebbe importanti case qualunque articolo. Offerte non anonime Universal posta, Cagliari. 15133

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI 29 settembre villino 4 locali, giardino. Camnasio Adolfo, piazza Desio. * 77169

AFFITTASI 29 settembre via Solferino, 23, due appartamenti sette locali e uno di quattro, prezzi moderati. 74952

PROSSIMO San Michele affittasi appartamenti 4 locali 550, via Archimede, 41. 76989

VILLINI 5 a 12 locali vendita-affitto tutte comodità moderne. Prezzi eccezionali. Trattative e visita recarsi via Vallazze, 33 anche giorni festivi 76450

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio generi alimentari vini poco rilievo. Vasco, via Chiusa, 17. * 76658

FABBRICA laterizi. Causa ampliamento cercasi socio capitalista oppure affittasi per anni 10 condizioni vantaggiose. Scrivere: Permesso rivoltella 2128 posta, Messina. * 23146

FONDERIA con stabilimento meccanico avviatissimo vendesi. Scrivere ditta Alfonso Villa, Palermo. 23118

FORZA idraulica 60 cavalli ora mulino sul nuovo tronco ferroviario Mantova-Peschiera vendesi sole lire diecimila comodità pagamento. Scrivere Riedegger, Sermione sul Garda. * 70714

RICHIAMATO sotto le armi vendo bar bigliardo ristorante. Alessiani, Loreto, 43. * 77185

VENDESI fiaschetteria con cucina centralissima. Scrivere fermo posta A. R. 77115

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, « Detective Office », Agnello, 11, Milano. 77097

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 963

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2935

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15263

OCCASIONE vendesi bagnomaria alzata cucchiaini caffettiere guantiere estratti liquori. Bonalumi, via Fiamma, 5. * 77065

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera, bellissima sala, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. * 77171

OCCASIONE vendo elegante mobilio cinque camere, volendo anche locali. Spontini, 9. * 77173

VERA occasione vendonsi mobili moderni, anticamera, sala pranzo, mogano, stanza letto armoir tre ante materassi paneggi coperta, salotto completo dalle 14 alle 17, via Plinio, 18. Cedesi appartamento. * 77231

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OSPEDALE civile Badia (Rovigo). Concorso medico chirurgo interno secondario. Termine 31 corr. Stipendio 2000, alloggio, più circa 400 partecipazione tassa privati. Età massima 35. Richiedere importazioni Segreteria. 23064

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA e motocicletta compero contanti purchè occasionissima. S. Margherita, 24. * 76644

BICICLETTA nuovissima completa elegante garantita 75 partendo. Piazza Monforte, 1. 75302

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A GRAGLIA Bagni havvi il più moderno Istituto di Cura costruito nella migliore stazione climatica alpini. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 12471

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANIMATO sincere elevate intenzioni, corrisponderei signorina pari disposizione. Libretto 24329 fermo posta, Milano. * 23150

FARFALLA. Sei crudele. Verrò in settimana, porterò una lettera, potrai contraccambiarla? Ricordi? Così ti sogno. * 23154

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 77245

I. LEVATRICE villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30922, Vitruvio, 29. 76478

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 12, vicinissimo Stazione. 76479

INDUSTRIALE quarantacinquenne desidererebbe signorina vedova trentacinquenne dote trentamila sana simpatica. Febo, Tortona. * 23140

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 76648

NEVA. Ricevuta graditissima, grazie. Vieni presto essendo probabilmente richiamato. Sempre tuo... * 23144

RACHELE. Con l'egual fiducia indirizzavimi missive, a nome di tua madre ritira posta spediti, 20 giugno 2 luglio; ove telegrafammi indirizzando vostro appuntamento; rinviato. Ricordando affetto. Andreoli!! * 23152

RUA Thesouro Velho. Papà bimbo nato costi, supplica mamma ritornare. Qualunque cosa sarà perdonata dimenticata. 23160

SCALIGERO. Ritira posta. Lunedì sono assente fissa venire costì. Appassionati. * 23158

SEBBENE malcontente incertezze troppe prolungate, riconfermoti affettuosissimi inalterabili sentimenti. Birichina. * 23148

Z 21. Tu dai vita al pensiero: da me invece l'espressione esce contorta, informa, ancora più costretta dal mezzo, e non può che rispecchiarti tutta la mia miseria. Ciò che di te dici è vero, è vivo: con me sei buona. Per ora impossibile, ma spero presto. Voglio intanto la tua fede più intera, che finalmente sento in te e mi solleva nel tormento. Ti stringo a me con tenerezza infinita. * 23150

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

Per la Conservazione e lo Sviluppo dei Capelli usate solo l'Acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
E' per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
E' dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'Acqua Chinina-Migone si vende a L. 2.— e L. 3.— il flacone, ed in bottiglie a L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.—.

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri Chincaglieri, Bazar, ecc.

DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE e C.- MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Appendice del SECOLO del 18 Agosto

Giorgio Clavigny 131

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Ma, in fondo alla stanza, l'ombra era quasi completa.

— Conduci qui quell'uomo, — ordinò il brigante dalla barba rossa. — E tu, Doyer, — disse a uno di quelli che era seduto, getta un po' di legna sul fuoco in modo che possa vedere la faccia di quest'uomo.

— Mettetevi davanti al fuoco, — disse la guida a don Quebranta, mentre l'uomo interpellato gettava la legna sul fuoco.

Una fiammata illuminò la sala.

Allora don Quebranta potè scorgere i volti di coloro che lo attendevano.

Essi portavano tutti la barba ed erano sudici e mal vestiti. Le loro fisionomie tradivano i loro istinti sanguinari.

Il finto prete s'accorse che la sala era ancor più grande di quanto aveva creduto e capì di trovarsi in una di quelle vecchie abitazioni arabe di più di mille anni.

Certo quelle volte erano state testimoni di gesta eroiche!... In quella immensa sala dei guerrieri si erano certo radunati attorno a qualche temibile capo e lo avevano acclamato prima di partire per la battaglia.

Pur pensando a quel glorioso passato, don Quebranta si era tolto il cappello e s'inchinava con perfetta cortesia dinanzi ai quattro personaggi.

L'uomo dalla barba rossa si era alzato e, vedendo che il prete lo salutava, si era tolto a sua volta il cappello rendendogli il saluto in modo grottesco.

Allora don Quebranta potè osservare l'intera testa dell'individuo.

Aveva la pelle bianca macchiata di puntolini rossastri. I suoi occhi erano ironici e cattivi e il suo labbro superiore, mal coperto dai baffi, indicava una selvaggia energia.

— Io sono il capitano — disse. — Ditemi dunque il vostro nome.

Il finto prete s'inchinò di nuovo con disinvoltura ammirevolmente simulata.

— Señor capitano — disse — io non sono che un povero servo della chiesa e il console di Ingham mi manda a rappresentarlo.

— Benissimo, amico mio. Datemi dunque subito il denaro che voglio contarlo. E se manca anche una peseta...

Il prete stese una mano:

— Scusate — disse — ma voi non avete ancora liberato quelle signore.

— No davvero, perbacco! E, prima, voglio regolare i conti... Quando avrò nelle mani la somma completa esse saranno libere di andare a farsi appiccare altrove.

— Scusate, señor...

— Bastano le discussioni... Se avete il denaro datemelo subito... Presto!... Siete forse sordo?...

— No, *señor*. Ma temo di non potervi soddisfare.

L'uomo arrossì fino alle orecchie. Era fuor di sè dalla collera.

Il prete continuò:

— Ho degli ordini, capite! Prima di lasciarmi partire il console mi ha date istruzioni formali ed io debbo conformarmi esattamente ad esse. Non sono che il suo rappresentante, io!...

— Come la fate lunga, signor abate!... Ma via, ripetetemi quanto vi è stato detto... Ma parlate dunque!

Egli rimase calmo e rispose pacatamente.

— E' necessario, — disse, — che le signore sieno autorizzate a partir subito per Malaga, accompagnate da uno solo dei vostri uomini. Dopo due ore che esse saranno partite, io consegnerò il riscatto a don Quebranta il quale mi rilascerà la ricevuta.

Il capitano si mise a ridere.

— Ed è tutto? — disse.

— Tutto.

— E voi credete che io sia tanto bestia da lasciar partire quelle donne prima che mi venga consegnato il denaro?

— Queste sono le istruzioni che ho ricevute.

— Tanto peggio. Per chi mi prendete, signor abate?... Se il vostro console crede che mi si possa metter nel sacco così facilmente, si sbaglia di grosso...

— *Señor* capitano, io ho promesso formalmente di eseguire il programma che vi ho esposto. E mi è impossibile cambiarlo, ecco!

— Ma il vostro programma è assurdo! E non regge, via! Bisogna proprio che il console di Malaga sia impazzito per far simili proposte e un po' matto dovete essere anche voi che siete incaricato di comunicarmele.

— Io sono un povero prete, *señor*...

— Ma bando alle chiacchiere. Io non ho affatto l'intenzione di star qui due ore per comodo vostro. Avete con voi il denaro, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, datemelo e tutto è accomodato.

— E' impossibile, *señor*, ve lo ripeto, — dichiarò ostinatamente il prete.

Nello sguardo dell'uomo brillò uno strano lampo. Ma rimase un momento silenzioso, poi riprese:

— Forse giudicherete possibile la cosa allorchè avrete ben capito la vostra situazione...

— La vedo tal quale essa è..

— Temo di no.

Ed il furfante sorrise.

— Credete voi, signor abate, che ci sia impossibile di prendere il denaro al vostro cadavere? Quindi non c'è da cantar tanto forte, caro galletto spagnolo!

A questo insulto, si produsse sul volto del prete, uno strano cambiamento.

— Brutto marmotta! — esclamò drizzandosi. — Voi siete uno di quei furfanti che Dio perdona se si uccidono!...

La collera e l'energia dipinte ora nel viso del debole prete, stupì i quattro furfanti a tal punto che rimasero silenziosi e sbalorditi a guardarlo.

Gli accoliti del capitano si rimisero pei primi da sì grande sorpresa e stavano per slanciarsi su quell'uomo cotanto audace, ma il prete era tornato padrone di sè.

Egli si tolse umilmente il cappello e salutò.

— *Señor* capitano, — disse poi, — bisogna che scusiate la mia vivacità. Perbacco, ho un temperamento un po' troppo furioso, è vero!... Sono proprio desolato di essermi lasciato trasportare così dalla collera... E spero, *señor*, di non avervi fatto paura!...

E ciò dicendo si volgeva, col sorriso sulle labbra, verso i banditi stupefatti.

Ma l'uomo dalla barba rossa intervenne in modo brutale.

— Sia maledetta la vostra zucconaggine! — gridò, — volete sì o no darmi il denaro?

— Ho detto già a quali condizioni ve lo consegnerò.

— E' la vostra ultima parola?

— Sì, la mia ultima parola!

— Perdio, io vi uccido se...

— Un momento, capitano!... Ascoltatemi, prima... Sappiate dunque che se tentate di uccidermi non potrete lo stesso impossessarvi del riscatto.

L'uomo impallidì.

— No davvero? Dunque non l'avete portati i denari, maledetto curato?

E afferrando il coltello che aveva nella cintura si avvicinò furiosamente al prete.

— Vi ingannate, invece. I denari li ho proprio portati con me — disse questi.

— Cominciate a seccarmi oltre misura!... Che storia è questa?... Parlate, signor curato!

— *Señor* capitano, ho presa la precauzione di nascondere la somma, ecco tutto... Ah! Non ve lo aspettavate, eh! Ma come avrebbe potuto fare altrimenti, un povero prete, ad imporsi a dei furfanti della vostra specie?...

— Curato maledetto!... Che il diavolo ti strangoli!...

— Era necessario prevedere ogni cosa, capitano. E voi, al posto mio avreste fatto lo stesso!...

— Ti voglio levare la pelle e mascherare le due donne, per insegnarti la diplomazia!

— Io posso ben morire, *señor*, poichè noi, preti, non temiamo la morte!... La vediamo tante volte e così da vicino consolando coloro che muoiono!

— Si vedrà il tuo coraggio quando subirai la tortura! — urlò il capitano, indeciso tra il più vivo desiderio di pugnalare il prete e la paura di perdere il denaro da lui nascosto.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 19 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17372 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75

Trovasi in vendita a tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il generalissimo Joffre conferma i successi francesi

La guerra nell'Adriatico - I Serbi vantano una vittoria

Lo Czar prometterebbe uguaglianza di diritti a tutti gli israeliti

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Secondo le ultime notizie, che ci vengono telegrafate dai vari settori europei in cui si va svolgendo la guerra, l'avanzata delle truppe germaniche a ovest e delle truppe austriache a est ha subito un importante arresto. Quanto all'esercito germanico, il suo corpo d'invasione nel Belgio è tuttora validamente fronteggiato sulla sua destra — verso Tirlemont e Bruxelles — dai belgi e sulla sinistra — a Dinant — dalle truppe belghe e francesi. Ricognizioni affidate alla cavalleria sono spinte dal corpo germanico d'invasione su tutto il fronte: e specialmente verso Bruxelles. Un investimento di Bruxelles è previsto dal governo belga che ha trasportata la capitale ad Anversa, ben munita di forti modernissimi.

Ma anche dato l'investimento di Bruxelles, il corpo invasore dovrebbe ancora, prima di entrare in Francia, superare gli ostacoli posti dalla piazza forte di Namur e dal forte di Givet: il che darà tempo ai francesi di preparare la concentrazione di forze sulla linea franco-belga. Inoltre il corpo di spedizione britannico — di cui ormai è annunziato ufficialmente lo sbarco in terra francese — potrà giungere al momento opportuno sul campo delle operazioni. Le distanze non sono grandi: da Dunkerque, dove presumibilmente sono sbarcati gl'inglesi, a Bruxelles corrono circa 150 chilometri: da Bruxelles a Tirlemont, 48 chilometri; da Tirlemont a Namur 44 chilometri; da Bruxelles ad Anversa 44 chilometri; da Bruxelles a Namur 56 chilometri; da Namur a Dinant 28 chilometri, e da Namur a Givet, cioè alla frontiera francese, 50 chilometri.

Lungo la linea dei Vosgi i francesi con la loro ala destra, appoggiata a Belfort, dopo essersi favorevolmente collocati a Donon sono penetrati nuovamente nella Alsazia e tendono verso Colmar, in territorio germanico, dove è previsto uno scontro importante con la sinistra dell'esercito germanico appoggiata dalla piazza forte di Strasburgo. I telegrammi da Parigi parlano di successi, confermati in parte anche da Berlino, lungo tutto il fronte da Belfort a Donon e Scirmeck che sorgono quasi di fronte a Strasburgo. Gli sforzi dei tedeschi sembrano concentrarsi nel settore della Lorena, di fronte a Metz, fra Pont-à-Mousson, sulla Mosella, che è stata bombardata, e Briey, che già da parecchi giorni i tedeschi hanno occupata. Così mentre i francesi dei Vosgi si spingono nell'Alsazia, contro Colmar, i tedeschi immediatamente a nord tentano un'invasione nella Lorena francese puntando su Verdun. Finora i due movimenti più notevoli e che possono decidere della prima fase della guerra nel teatro occidentale d'Europa sono appunto quello che si svolge nel Belgio e quello della Alsazia-Lorena.

Dal teatro orientale le notizie sono scarse e molto contraddittorie: ma si comprende che gli eserciti combattenti stanno ancora manovrando lungo la frontiera con episodi di poca importanza. I serbi fronteggiano però brillantemente gli austro-ungheresi che hanno passata la Sava e la Drina; ma si trovano ancora presso Sabatz.

La Russia continua a fare promesse liberali per rendere popolare la sua guerra: dopo il proclama ai polacchi in cui si impegna a ricostituire la loro integrità e autonomia, ora annuncia come imminente un ukase per concedere agli israeliti dell'impero gli stessi diritti civili e politici degli altri sudditi.

Secondo la versione austriaca la nave affondata nelle vicinanze di Cattaro sarebbe stato il piccolo incrociatore «Zenta» e il combattimento navale sarebbe stato insignificante.

In Alsazia e Lorena

Il rapporto di Joffre

PARIGI, 18 - ore 14.

(Ufficiale). Il Ministero della Guerra ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito il seguente telegramma:

«Grande quartiere generale degli eserciti dell'est. - 18 agosto, ore 9,15 ant. — Durante tutta la giornata d'ieri, 17 agosto, non abbiamo cessato di avanzare nell'Alta Alsazia, ove la ritirata del nemico si è effettuata in disordine. Il nemico abbandona ovunque feriti e materiale. Noi abbiamo conquistata la maggior parte delle vallate dei Vosgi sul versante alsaziano, donde giungeremo ben presto alla pianura. All'est di Sarrebourg il nemico aveva organizzate dinanzi a noi posizioni solidamente fortificate e difese con artiglieria pesante. I tedeschi ieri nel pomeriggio ripiegarono precipitosamente. Ora la nostra cavalleria li insegue. D'altra parte noi abbiamo occupata tutta la regione degli stagni, fino verso l'ovest di Fénetranges. Le nostre truppe si avanzano dal fiume Seille, di cui una parte dei passaggi era stata sgomberata dai tedeschi. La nostra cavalleria si trova a Chateau Salins. In tutte le azioni impegnate negli ultimi giorni in Lorena e Alsazia, i tedeschi hanno subite importanti perdite. La nostra artiglieria produce sull'avversario effetto demoralizzante e fulminante. Nei giorni precedenti abbiamo in linea generale ottenuti importanti successi che fanno il massimo onore alle truppe, il cui ardore è incomparabile e ai comandanti che le dirigono. — Firmato: JOFFRE.»

I «carnets» dei soldati uccisi o fatti prigionieri, che sono stati esaminati, sono poco interessanti. In prima linea trovasi sempre la questione del nutrimento. Si ha l'impressione generale di una demoralizzazione che va cambiandosi in barbarie. In tali racconti hanno grande parte gli avvelenamenti delle sorgenti e delle farine. Di pagina in pagina si viene alla stessa conclusione, che sono stati fucilati medici e mugnai.

La Seille è un affluente di destra della Mosella, che attraversa Metz quasi alla fine del suo corso, e che ha le sorgenti in quella regione degli stagni di cui Fenetrange, a 16 km. da Sarrebourg, è uno dei luoghi principali. Chateau-Salin è una località in territorio tedesco, sulla linea Nancy-Vic-Bensdorf.

L'offensiva francese dai Vosgi a Colmar

BASILEA, 17.

(Consegnato il 18 mattina).—

La mobilitazione dell'esercito francese è terminata in tutti i suoi più minuti particolari: i francesi, da ieri, hanno preso l'offensiva. Già vi ho telegrafato che un violento combattimento era impegnato nei dintorni di Mulhouse. Posso ora annunciarvi che la lotta fra i due potenti eserciti è impegnata asprissima su tutta la lunghissima frontiera dal Belgio a Belfort, e specialmente sul tratto fra Belfort e Strasburgo.

Notizie precise e particolareggiate sul gigantesco combattimento in corso mancano in modo assoluto, ma sono in grado di darvi alcune sicure informazioni sulle grandi mosse dei due eserciti nemici.

I francesi hanno invaso l'Alsazia su tutti i punti della frontiera da Saales a Belfort. Una parte dell'esercito marcia direttamente sul Reno, mentre le forze provenienti da Belfort si dirigono verso il nord-est per effettuare la congiunzione con l'ala destra dell'esercito operante nei dintorni di Mulhouse. Si tratta quindi di una enorme valanga di uomini e di cannoni che dai Vosgi scende compatta verso il Reno.

Secondo le notizie che abbiamo attinto sempre alla stessa ottima fonte i movimenti delle truppe tedesche lascierebbero supporre che uno scontro veramente decisivo non potrà aver luogo fra i due eserciti se non nella vasta pianura del Reno, fra Mulhouse, Colmar, Schlettstadt e il fiume. I francesi tenteranno di forzare il passaggio del Reno, dopo aver lasciato un corpo d'esercito intorno a Neu Breisac, fortezza poderosissima che richiederebbe troppi sacrifici di sangue per espugnarla. Con questo piano, che ormai rivelasi chiarissimo, anche per le contromisure adottate frettolosamente dalla Germania, lo stato maggiore francese tenderebbe a schivare al nord le formidabili fortificazioni di Strasburgo, al sud la catena dei forti che sbarrano il passaggio da Basilea fin quasi all'altezza di Mulhouse.

I tedeschi sembra siano disposti ad accettare tale terreno per il combattimento: e di fatto hanno lasciato fortissimi presidi nei forti. Il grosso delle truppe germaniche si è già ritirato in molti punti oltre il Reno.

Secondo altre notizie qui giunte, i francesi, dopo aver fortemente occupato Altkirch, sarebbero di nuovo giunti fino nelle vicinanze immediate di Mulhouse, senza per altro occupare la città. Questa è completamente sgombra di popolazione avendo ricevuto l'ordine di partire fino da ieri.

È perfettamente sicuro che i francesi sono in vista di Colmar, avendo occupata la linea ferroviaria Mulhouse-Strasburgo. Pattuglie francesi si sono spinte fino alle porte della città. Ma il grosso delle truppe rimane ancora a qualche distanza da Colmar che, del resto, è pure quasi completamente abbandonata.

Certo, prima di impegnare la grande battaglia, lo stato maggiore tedesco tenterà, con uno sforzo supremo, di rompere la compattezza delle linee di attacco francesi.

Davide Giudici.

La concentrazione tedesca lungo la linea del Reno

BASILEA, 18 ore 19.

La pioggia intermittente vela oggi il vasto scenario alsaziano, la cui azione si va spostando con qualche lentezza, laddove i movimenti delle truppe francesi avvengono con rapidità quasi matematica.

Il fatto certo si è che Mulhouse venne, fra la giornata di ieri e quella di oggi, nuovamente circondata dai francesi, i quali, dopo di avervi disposto numerose pattuglie, proseguirono le loro operazioni tattiche, quasi contemporaneamente a Colmar. Ma tanto a Mulhouse come a Colmar le pattuglie si sono ritirate indisturbate, essendo stata la zona abbandonata dai tedeschi.

Le truppe germaniche continuano però ad affluire lungo la linea del Reno in modo impressionante. I treni si susseguono giorno e notte per la concentrazione degli effettivi. Essa avviene a Mulheim, quindi le forze concentrate vengono incanalate di fronte a Neumburg donde si avviano verso l'Alta Alsazia ove un grande urto avverrà presumibilmente tra brevissimo tempo.

La lotta che si prepara si prevede di un'immane violenza. Mentre la guerra del '70 si svolse su di un fronte di 120 chilometri con effettivi non superiori ai quattrocento mila uomini, questa volta la battaglia si impegnerà su di un fronte di 400 chilometri con effettivi triplicati. Una paurosa attesa regna intanto a Basilea, dove le notizie, incerte e frammentarie, giungono soltanto per il tramite di qualche profugo che da Mulhouse riesce a varcare a piedi la frontiera.

Pertanto i possessori di carte di legittimazione valevoli a passare il ponte ferroviario che unisce Huningen a Leopoldshoe, perchè il ponte di barche non esiste più, furono costretti a tornare indietro perchè le autorità tedesche avevano sbarrato il passaggio. In tal modo i treni di Leopoldshoe giungono fino a Schliegen, donde a piedi si va fino a Mulheim. — —

Ma il concentramento tedesco avviene con maggiore importanza e con numerosi ed impressionanti trasporti sul tratto Mulheim-Friburgo. Questo farebbe pensare all'ipotesi di una controffensiva germanica. Tranne i brevi contatti delle avanguardie che si cannoneggiano per poco tempo senza alcuna importanza decisiva, nulla però lascia supporre imminente l'angoscioso combattimento che si attende di ora in ora. In questo momento l'avanzata strategica è già avvenuta da parte dei due eserciti nemici, ma sulla composizione dei diversi corpi di armata finora nulla si conosce di sicuro. E' probabile però che l'estrema ala destra delle linee francesi, con Belfort quale punto di appoggio, sia formata dal settimo e diciannovesimo corpo di Algeria. Truppe coloniali furono vedute infatti nei dintorni di Mulhouse. I francesi hanno contro di loro da questa parte l'armata bavarese.

I francesi si estendono oggi anche a Thann e Macmunster. Discendendo, si trovano le loro traccie alla frontiera svizzera, a Rodersdorf è possibile, da qualche punto dell'estremo limite del confine, vedere le evoluzioni della cavalleria.

Oggi mi sono recato a Lorrach, alla frontiera badese, occupata dalle truppe della Landwehr. Lorrach potrebbe costituire l'unica via di passaggio ai contingenti ivi ammassati sotto la vigile custodia delle fortezze di Tullingen, Istein e Klotz, che durante la notte incrociano i raggi interminabili dei loro proiettori. Gli altri forti della linea di difesa del Reno rispondono senza posa con segnali e razzi illuminanti; mentre di tempo in tempo il rombo delle artiglierie sembra accompagnare all'estremo orizzonte l'inquietudine vegliante.

Enrico Cavacchioli.

I tedeschi confessano lo scacco subito a Mulhouse e a Schirmeck

BERLINO, 17.

(Consegnato il 18 mattina).

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il combattimento di Mulhouse fu un combattimento occasionale. Un corpo di armata e mezzo francese era entrato nell'Alta Alsazia durante la concentrazione delle nostre truppe, nondimeno i tedeschi attaccarono il nemico respingendolo verso Belfort, indi il collocamento in linea delle truppe tedesche continuò.

«Intanto un distaccamento della guarnigione di Strasburgo subì uno scacco. Due battaglioni di fanteria con alcuni cannoni e mitragliatrici, avanzatisi nelle gole dei Vosgi presso Schirmeck, furono sorpresi dal fuoco dell'artiglieria francese piazzata presso Donon. I cannoni e le mitragliatrici che procedevano sulla via e che si erano inoltrate nella gola, furono sopraffatti dal fuoco, vennero smontati ed abbandonati e probabilmente presi dal nemico, che si avanzò più tardi verso Schirmeck. I battaglioni tedeschi raggiunsero la fortezza senza essere inseguiti. Si tratta di un incidente poco importante, senza influenza sulle operazioni. Furono avvertite le truppe di evitare azioni temerarie ed inconsiderate.»
(Stefani).

Tre bombe lanciate su Luneville

da un aeroplano tedesco

PARIGI, 18 ore 17,2.

Stamane un monoplano tedesco recante i colori francesi ha lasciato cadere da una altezza di 1500 metri tre bombe sulla città di Luneville. Le bombe sono cadute nel giardino pubblico senza produrre accidenti di persone. I danni materiali sono insignificanti. (Stefani).

Nell'Adriatico

Comunicato austriaco

Vienna, 18 mattina.

Un comunicato dice che la notizia del Corriere d'Italia *di un combattimento navale presso Antivari nel quale l'incrociatore* Zrinyi *e tre altre navi sarebbero affondate, mentre una torpediniera sarebbe fuggita nelle Bocche di Cattaro, è fantastica. Può trattarsi soltanto del piccolo incrociatore* Zenta, *il quale fu assalito e spiato da forze nemiche molto superiori e del quale sinora mancano notizie. La torpediniera in questione era una delle cacciatorpediniere che, quantunque fatta segno al fuoco delle artiglierie di ogni calibro di sedici navi da battaglia e di grandi incrociatori, riuscì a raggiungere incolume il suo luogo di destinazione.* (Stef.)

Un prossimo attacco a Lissa delle squadre franco-inglesi?

ANCONA, 18 notte.

Va maggiormente accreditandosi la voce di un prossimo attacco, e non è escluso possa avvenire questa notte stessa, della flotta franco-inglese a Lissa. Il vapore belga «Ubier» proveniente da Anversa è giunto stamane ad Ancona. Ho potuto parlare col capitano che mi ha dichiarato in modo certo di avere incontrato stanotte alle 2 quattro grosse navi francesi ferme a distanza di due sole miglia da Lissa. Sono in grado di confermarvi che le grandi unità che si trovano nelle acque di Cattaro si sono recate a Pola lasciando a Cattaro le tre squadriglie di torpediniere. Nella rada di Antivari ormai libera dal blocco e sicura, la squadra franco-inglese ha già cercato un piccolo posto navale di rifornimento. Solo stamane abbiamo notizie attendibilissime dell'uscita di parecchie unità da Pola.

V. Brizzolesi.

La flotta anglo-francese avrà per base d'operazione Vallona?

Vallona, 18 mattina.

La situazione nell'Albania meridionale si fa di giorno in giorno più disastrosa. La gente muore letteralmente di fame perchè dall'Italia e dall'Austria non vengono più provvigioni ed ogni lavoro pubblico ed agricolo è sospeso per mancanza di denaro. Gli epiroti continuano la loro propaganda rivoluzionaria; hanno tracciati i confini che devono dividere l'Albania dalla Grecia; hanno scavate dappertutto profonde trincee e si preparano a respingere ogni assalto che possa venire dal ritorno degli albanesi in quella regione.

Coritza è completamente in balia dell'elemento greco e vi si vedono anche degli ufficiali greci in divisa.

Ieri a Vallona si è sparsa la voce, che vi trasmetto con riserva, secondo la quale la nostra baia è stata esplorata la notte scorsa da alcune torpediniere che si credono appartenenti alla flotta anglo-francese e non si esclude l'ipotesi che Vallona possa provvisoriamente diventare una base di operazioni della flotta anglo-francese per l'attesa guerra navale contro la flotta austriaca nel nord-ovest dell'Adriatico.

Il terrore in Istria e Dalmazia

Smentita ufficiosa tedesca

Vienna, 18 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri che in Dalmazia ed in Istria regni un vero regime di terrore è infondata. È sopratutto infondato che i deputati Cingria e Smodlaka sarebbero stati impiccati. (*Stefani*).

I diritti civili e politici agli ebrei in Russia?

PARIGI, 18 sera.

L'«Excelsior» dice di sapere da fonte autorizzata che lo Czar promulgherà un proclama accordante agli israeliti del suo impero gli stessi diritti civili e politici degli altri sudditi.

Governo e Paese

Lasciatemi prendere ancora una volta la penna, e non per derogare all'epigrafe del mio articolo precedente, «Nè recriminazioni, nè suggestioni», a chi nella pienezza delle smisurate responsabilità assunte vigila in quest'ora alle sorti del Paese, a svolgimento e definizione del pensiero, per il quale mi parve accettabile e rispondente alla coscienza italiana la formula della neutralità vigilante ed armata.

Non partecipammo alla guerra perchè il patto non ci obbligava, ed era sufficiente ragione negativa, non vi partecipammo ancora per la ragione positiva che lo spirito nazionale e le finalità politiche del paese vi ripugnavano.

Già nel periodo della lunga pace fu troppo spesso avvertito che il legame era ordinato a impedire l'urto d'interessi e principii contrapposti, a tacitare sospetti, ad impedire sopraffazioni.

E una frase pronunziata un giorno da un uomo di stato di elevato e generoso animo: Alessandro Fortis, colla quale si denunciava la verità semplice ma senza fine stravagante, di armi che avrebbero dovuto essere coordinate, ed erano contrapposte, valse a sollevare, per quanto fuggevolmente, la coscienza dell'assemblea contro l'artificio e lo sforzo di una così singolare costituzione politica. Era logico e necessario che un giorno la guerra sarebbe dichiarata dalle Potenze centrali per taluna delle finalità loro che divergevano o si opponevano alle nostre, e logica ferrea voleva che non fossimo pertanto chiamati a discutere della grande guerra il programma, e non potessimo essere trovati a combattere sostanzialmente contro noi stessi.

Ma da tale presupposto irrefragabile scende l'arduo compito dei governanti nello sciogliere la riserva alla quale fin dalla prima ora fu apertamente, solennemente condizionata la nostra neutralità, cioè la tutela delle ragioni, delle necessità, delle idealità del popolo nostro, nel confronto e nel contrasto dei programmi delle aspirazioni altrui.

La coscienza popolare, che pareva condannata a stare perpetuamente in iscarto dalle combinazioni della politica estera, si dovette nel momento critico ascoltare, interpretare, seguire nelle sue imperative indicazioni come principale determinante dell'azione dei pubblici poteri. Non sarebbe agevole e possibile scordarsene, debbono intenderlo tutti, quando si tratti di svolgere con rigida coerenza tutto il pensiero ispiratore e moderatore dell'atteggiamento adottato.

Oh! certo. L'Italia in mezzo ad un'Europa corsa da torrenti di sangue, illuminata da lingue di fiamme, capace di serbarsi immune dai sacrifici, dalle stragi, dai lutti, di serbare intatte le sue energie produttrici e distruttrici, sarebbe spettacolo degno di immensa invidia. Ma potrebbe essere invece oggetto di pietà profonda, se a questo si giungesse con pregiudizio e discapito dei nostri reali e maggiori interessi in azione in Europa. E se vi sono posizioni strategiche da non compromettere e posizioni economiche da tutelare, vi sono anche, e sopratutto, finalità etniche e politiche che costituiscono il nostro titolo di nobiltà nella storia, il viatico della nostra marcia verso il domani, vi sono idealità nazionali che hanno un substrato di poderosi, troppo spesso disconosciuti interessi, che non potrebbero essere dagli avvenimenti oscurate e compromesse. Come nei periodi epici della edificazione nazionale, accorgimenti ed ardimenti debbono sapientemente essere associati in quest'ora e forse mai come in questo momento: dall'osservatorio ove sono gli uomini del Governo, si decidono per il modo, per il tempo, per la misura dell'opera, i destini d'Italia.

Il Paese ha dato prova fino ad oggi di una disciplina mirabile. Il Governo, che attraverso di esso raccoglie i moti del suo animo, gli atteggiamenti del suo pensiero, sappia intendere fino a qual punto ed a quali condizioni la sua formula diplomatica potrà rispecchiare e riassumere la volontà popolare.

Salvatore Barzilai.

La guerra nel Belgio

Operazioni ed episodî

La situazione generale

Il trasporto della capitale

BRUXELLES, 18, ore 2.

Ho lasciato Parigi per recarmi nel Belgio e seguire da vicino le operazioni di guerra.

Nel momento attuale la situazione militare è la seguente:

Le truppe belghe occupano sempre le posizioni di Dinant che coprono Bruxelles e la piazzaforte di Anversa. Le ali dell'esercito si stendono sino ai punti nei quali i tedeschi furono già respinti venerdì. Lo Stato Maggiore belga considera la situazione con ottimismo.

A quanto pare i tedeschi che provengono dal nord di Liegi attraverso la pianura di Hesbaye, dopo numerosi scontri di cavalleria durati sabato e domenica, hanno incominciato ieri una importante battaglia. I belgi si difendono con la consueta bravura. I tedeschi sembrano trovarsi in numero di 20.000, e formano una colonna leggera di truppe mobili, cavalleria, mitragliatrici e fanteria. La battaglia incominciò ieri mattina e già dei feriti sono giunti a Bruxelles.

Tutte le precauzioni sono state prese per garantire la città da un'incursione improvvisa del nemico. Ieri sera, temendosi una scorreria di ulani, attraverso i boschi che si trovano al sud di Bruxelles, tutta la guardia nazionale, composta di borghesi militarizzati, fu mandata a custodire le strade durante la notte.

A notte tarda è stata diramata ufficialmente la notizia che i belgi, con l'aiuto della cavalleria francese, hanno respinto completamente l'attacco germanico. — —

Il Governo belga, nonostante la lieta notizia e per maggior sicurezza, ha deciso di trasportare la sede del Governo ad Anversa. Un comunicato ufficiale dice che il trasporto non significa affatto che gli avvenimenti sono gravi; al contrario, i belgi registrano nuovi successi, ma è necessario poter operare il trasferimento della capitale dello Stato in condizioni normali, per far fronte a qualunque evenienza. Il Re e i principi reali sono già partiti per Anversa e i membri del Governo, i ministri e gli alti funzionari li hanno seguiti.

Anversa è già in istato di difesa. La parte nord dei dintorni della città è stata già inondata per facilitare la difesa della fortezza.

Intanto, il Comitato d'inchiesta sulla osservazione delle leggi della guerra segnala i fatti seguenti assolutamente certi. I soldati tedeschi, in numerosi scontri, hanno maltrattato o finito numerosi belgi feriti e disarmati e incapaci di difendersi. Questi fatti sono assodati da testimonianze precise e oculari. I tedeschi hanno impiccato e sventrato un soldato belga appartenente al carabinieri- ciclisti, hanno fucilato un suo camerata, hanno bruciato vivo un vecchio di Neerhespen e altrove violarono bambine e fanciulli. Ad Haelen i tedeschi tirarono contro l'ambulanza della Croce Rossa.

Luigi Campolonghi.

Scorrerie di ulani

Parigi, 18 mattina.

Il corrispondente speciale del Petit Parisien *telegrafa da Bruxelles:*

« Ieri sera a Namur mi avevano detto: — Se voi volete tornare a Bruxelles, dovete affrettarvi a ripartire, chè più tardi non sareste in tempo.

« Infatti un avviso posto la notte scorsa alla stazione del Lussemburgo informa i viaggiatori che la linea Bruxelles-Namur è tagliata all'altezza di Ottignies, un grosso borgo del Brabante a 22 chilometri a nord-est di Nivelles.

« Era una misura di prudenza divenuta necessaria perchè circa 200 ulani, che venivano dalla parte di Eghezée e facevano una ricognizione verso Bovesse, hanno tirato contro il treno in cui mi trovavo io, col proposito di fermarlo. Ma essi erano troppo lungi, e così abbiamo potuto sfuggire.

« Degli altri che scendevano da Tirlemont hanno avuto l'audacia di spingersi fino a Wavre, una piccola città di 8000 anime, a soli 25 chilometri da Bruxelles. La loro innumerevole cavalleria straripa addirittura da per tutto. Dopo aver inondato il Limburgo da Liegi a Diest passando per Hasselt, Saint Troud e Waremme si diffonde pel Brabante.

« Queste continue scorrerie di ulani non preoccupano troppo lo Stato Maggiore belga e quello francese; ma il loro passaggio è sempre un flagello, e perciò si cercherà di contenderne la fumana.

« Gli aviatori intanto dicono che questa cavalleria è sostenuta molto debolmente. L'artiglieria non è certo brillante, e i fantaccini, che hanno le membra quasi rattrappite, avanzano lentamente nonostante che siano minacciati a colpi di baionetta. Anzi, per stimolare il loro zelo, li mettono nell'alternativa di marciare o essere fucilati. Almeno questo ha raccontato un ferito raccolto dalla Croce Rossa e curato a Bruxelles.

« Io credo di sapere che lo stato maggiore belga ha deciso di approfittare di questo stato di cose per passare dalla difensiva all'offensiva. Non è difficile quindi che da oggi in poi si abbiano a ingaggiare delle battaglie serie.

« A Dinant l'artiglieria francese ha compiuto miracoli. La sua azione fulminante ha obbligato i tedeschi, che si erano impadroniti della vecchia cittadella, a ritirarsi con perdite considerevoli. Un ufficiale, presa di mira la bandiera tedesca che sventolava sul fortino, la portò via con un colpo di cannone d'una tale giustezza di tiro da destare l'ammirazione di tutti.

« Namur è pronta e non teme l'attacco. Essa lo attende con serenità, lo desidera anzi, perchè anch'essa, come Liegi, vuol meritare la croce della legion d'onore ».

Mario Duliani.

I TEDESCHI SI TRINCERANO

sul fronte delle truppe belghe

BRUXELLES, 18 (Ufficiale).

Le truppe tedesche segnalate in questi ultimi giorni sul fronte delle truppe belghe hanno preso una attitudine nettamente difensiva e si trincerano. Nessun combattimento ha avuto luogo ieri. La Soir annuncia che il dipartimento della guerra conferma che le truppe belghe hanno respinto il giorno 16 un attacco tedesco. (Stefani).

"Il segreto di Liegi,,

spiegato dallo Stato Maggiore tedesco

Berlino, 18 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « Il segreto di Liegi può essere rivelato. Ci erano giunte notizie che prima dello scoppio della guerra ufficiali francesi, e forse anche truppe, erano stati inviati per coadiuvare le truppe belghe nel servizio dei forti. Prima dello scoppio della guerra non vi era nulla da obiettare a ciò; col principio della guerra ciò diveniva violazione di neutralità del Belgio da parte della Francia. Noi dovevamo agire rapidamente.

« I reggimenti non mobilitati venivano lanciati verso il confine. Il corpo in marcia su Liegi, comprendente sei deboli brigate, con quantitativo di pace, con poche artiglierie e cavalleria, attaccò Liegi. Quando si procedette alla mobilitazione, esso ricevette come primo rinforzo i primi complementi di uomini.

Appena finita la mobilitazione poterono essere inviati altri due reggimenti.

« I nostri avversarii supponevano che presso Liegi si trovassero 320 mila tedeschi, che per le difficoltà dell'alimentazione non potevano procedere all'avanzata. Essi si sbagliavano. La sosta aveva un altro motivo. L'avanzata tedesca comincia appena adesso. Gli avversarii si convinceranno che gli eserciti tedeschi avanzano ben provveduti di vettovaglie e bene equipaggiati.

« L'Imperatore aveva dato ordine che per la presa dei forti di Liegi non si dovesse versare neppure un'altra goccia di sangue tedesco. Il nemico non conosceva i nostri potenti mezzi di attacco e si credeva perciò sicuro dei forti. .

« Però già i più deboli pezzi della nostra artiglieria pesante avevano costretto i forti da essi cannoneggiati alla resa, dopo un breve cannoneggiamento, e le guarnigioni belghe che li occupavano si salvarono. Gli altri forti ancora resistevano, ma sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti essi furono in brevissimo tempo ridotti in ammassi di rovine, sotto le quali le guarnigioni furono sepolte.

« Ora i forti sgomberati vengono di nuovo apparecchiati per la difesa e così essi non serviranno più ai piani preparati dai nostri avversarii, ma invece all'esercito tedesco come punto di appoggio del suo quartiere generale. *Von Stein* ». (*Stefani*).

Von Emmich sarebbe morto

Londra, 18 notte.

Mandano da Copenaghen al *Daily Mail*: I giornali tedeschi confermano la notizia della morte del generale Von Emmich. (*Stefani*).

PATTUGLIA DI ULANI ANNIENTATA

GEMBLOUX, 18.

Una pattuglia di ulani è caduta in una imboscata ed è stata annientata. Parecchi ulani sono stati uccisi o feriti. (Stef.)

Le notizie di fonte tedesca

Berlino 18, ore 2.10.

La *Wossiche Zeitung*, a proposito della proposta di pace della Germania al Belgio, fa notare che se non fosse già completamente dimostrato che nella guerra franco-tedesca il Belgio si trova alla completa dipendenza della Francia, il nuovo rifiuto di accettare la proposta sinceramente amichevole sotto il pretesto di impegni internazionali sarebbe la maggior prova della convenzione che lega il Belgio alla Francia e l'Inghilterra contro la Germania. Ciò non può essere negato.

La *Kreuz Zeitung* dice che il Belgio dimostra ormai di voler lavorare all'annientamento della Germania. Quando si concluderà la pace bisognerà ricordarsene.

La *Täglische Rundschau* scrive che il Governo tedesco ha sempre manifestata la volontà, malgrado Liegi e malgrado la bestiale barbarie dei belgi, di essere conciliante col Belgio. Anche il Governo tedesco deve credere che al momento attuale non si può parlare di venire a patti e essere indulgente.

Il *Berliner Tageblatt* dice che si deve giudicare favorevolmente l'offerta di pace così calorosa e redatta in termini tanto premurosi, nonostante che gli orrori dei franchi tiratori e la ignobile disonorante condotta dei belgi verso le donne e i fanciulli abbiano spento in Germania ogni simpatia per il Belgio. (*Stefani*).

La Marsigliese a Dinant

Londra, 17, ore 23.

Un telegramma da Bruxelles dell'*Exchange Telegraph Company* reca alcuni nuovi interessanti particolari intorno alla battaglia di Dinant. I tedeschi erano fortemente trincerati e superiori di numero ai francesi in ragione di quattro ad uno. Improvvisamente dalle linee francesi echeggiarono le note della *Marsigliese* e i soldati presi allora da un grande entusiasmo si gettarono con uno slancio eroico contro i nemici rompendone le file e determinando la vittoria. I francesi sono ora padroni di tutte e due le sponde della Mosa.

Lo sbarco di truppe inglesi

annunciato ufficialmente

LONDRA, 17 ore 10,10.
(Consegnato il 18 notte).

L'Ufficio Stampa comunica in modo ufficiale che le truppe inglesi destinate alle operazioni nel continente sono sbarcate in Francia sane e salve.

Il comunicato non contiene altri particolari, nè sul contingente sbarcato nè sul luogo dove le truppe inglesi si trovano, e non accenna ad incidenti avvenuti durante la traversata. Esso è però il primo annunzio ufficiale apparso finora in Inghilterra riguardo a movimenti militari.

Posteriori notizie aggiungono che il corpo di spedizione inviato in Francia è stato imbarcato, trasportato e sbarcato con la massima precisione e senza alcun incidente.

Lord Kitchener ha fatto esprimere alla stampa inglese il suo vivo compiacimento per l'assoluto silenzio osservato dai giornali intorno ai preparativi e al trasporto delle truppe britanniche.

Gustavo Chiesi.

La neutralita' italiana

e la stampa inglese

Londra, 18 mattina.

La stampa continua ad occuparsi della posizione dell'Italia. Io vi segnalo i commenti dei giornali per debito di cronaca.

La *Pall Mall Gazette* oggi scrive: « Le simpatie del popolo italiano per l'Inghilterra e la Francia in questo conflitto si fanno sempre più vive. La Triplice Alleanza è ormai morta e sepolta. La questione è ora di vedere quanto durerà la riluttanza legittima del Governo italiano a spezzare interamente i legami che hanno unita l'Italia per trentatrè anni ai due imperi tedeschi ».

Il giornale, dopo aver spiegato e commentato la dichiarazione di neutralità del nostro Governo, così conclude: « In queste circostanze, essendosi l'Italia dichiarata neutrale, è andata fino all'estremo limite della sua lealtà e della sua moderazione. Spetta ora ai suoi uomini di Governo di giudicare se questa attitudine può essere conservata. Ma è inutile nascondere il fatto che i più vitali interessi e le più care aspirazioni dell'Italia dipendono dal successo delle Potenze le quali combattono per la libertà e per i diritti nazionali ».

Gastone Chiesi.

Il dovere dell'Italia

secondo il *Temps*

Parigi, 18 ore 18,30.

Nelle capitali della Triplice Intesa hanno luogo presentemente conversazioni cogli Ambasciatori d'Italia; secondo il *Temps* ques e conversazioni attingono il loro significato alle tendenze che si vanno manifestando nella penisola, ed hanno una eco a Bucarest, dove si delinea una evoluzione nello stesso senso.

Il *Temps* parlando poi dello scontro navale nell'Adriatico scrive che la notizia di esso suscitò entusiasmo in Italia. La neutralità apparè sempre più in Italia come una misura di prudenza ormai sorpassata. L'Austria e la Germania strozzarono il trattato della Triplice Alleanza con la loro aggressione premeditata all'insaputa dell'Italia gli obblighi della quale avevano carattere puramente difensivo.

Non è l'Italia, quindi, che deve pagare le loro colpe.

Ma c'è di più. L'Austria ha scatenato il conflitto calpestando gli interessi italiani nei Balcani. A Roma si ha ragione di dire: Perchè la nostra libertà d'azione deve essere ostacolata da legami che non esistono più e che non abbiamo spezzato noi?

Tutti gli organi dell'opinione pubblica — aggiunge il *Temps* — stimolati dal vantaggio che gli eserciti liberatori prendono quotidianamente sull'oppressione germanica, proclamano fin d'ora che l'Italia non può sottrarsi al dovere che gli dettano gli appelli venuti dal Trentino e da fondo all'Adriatico. La fierezza italiana si ribella pure all'idea che il paese potrebbe essere chiamato un giorno a raccogliere il possesso di un territorio non conquistato colle proprie armi.

Mario Duliani.

In Serbia

NISCH, 17 ore 6,30.

Le truppe austro-ungariche sono state completamente disfatte presso Sabac e sono fuggite verso Loznitza e Sabac, inseguite dai serbi i quali hanno annientato tre reggimenti nemici e si sono impadroniti di 14 cannoni e molto materiale. L'esercito serbo insegue il nemico. La Sava rigurgita di cadaveri di soldati austriaci. Ieri il nemico ha bombardato senza successo le località situate sulla Sava e sul Danubio. Alcuni distaccamenti serbi hanno passato la frontiera nel distretto di Ongilze e operano in Bosnia.

I serbi hanno sconfinato in Bosnia

NISCH, 17.

Nella notte dal 15 al 16 il nemico ha aperto il fuoco con le mitragliatrici contro pattuglie serbe. La Sava rigurgita di cadaveri di soldati austriaci. Il nemico ha bombardato senza successo le località situate sulla Sava e sul Danubio. Alcuni distaccamenti serbi hanno passato la frontiera nel distretto di Ongilze; essi operano in Bosnia. (Stefani).

GLI ORRORI DELLA GUERRA

Vienna, 16 agosto.

Ogni treno militare in Bosnia porta seco degli ostaggi, che debbono pagare colla loro vita in caso di attentato contro i treni.

Presso Rudanka vennero sparate ieri contro un treno militare delle fucilate. L'ostaggio, certo Teodoro Rije, venne immediatamente fucilato. Il prete serbo Petrovic, che era stato scelto quale nuovo ostaggio, tentò di fuggire e venne egli pure fucilato.

Le esecuzioni capitali in Bosnia mediante il capestro vengono ora eseguite sulle pubbliche piazze. Ve ne sono in gran numero ogni giorno. Si tratta specialmente di serbi che esercitano lo spionaggio.

Il Governo austriaco ha promesso alla Rumenia il territorio serbo del confine abitato da rumeni, alla Bulgaria la restituzione della Macedonia bulgara e agli albanesi l'ingrandimento dell'Albania coi territori abitati da albanesi che si trovano attualmente in possesso della Serbia.

L'Austria intende di ridurre la Serbia a un piccolo Stato sotto il suo protettorato.

La legazione rumena

bombardata a Belgrado

BUCAREST, 18 matt.

Durante il bombardamento la Legazione di Rumenia a Belgrado è rimasta distrutta.

Rosenthal.

Trento e Trieste

La situazione a Trieste

Il porto deserto

Hohenlohe a Vienna

Udine, 18 notte.

Il primo colpo di cannone sparato dalla flotta anglo-francese nelle acque di Antivari ha avuto una eco enorme a Trieste, specialmente fra quelle autorità, al punto che nel momento in cui telefono il luogotenente principe Hohenlohe, in alta uniforme e con tanto di feluca in testa, fila a tutta velocità in automobile alla volta di Vienna ove si reca per riferire sulla situazione e per ascoltare dalla viva voce del suo Governo le istruzioni del caso.

Intanto come prima disposizione, per occultare tutto ciò che poteva sembrare misura difensiva e preparatoria, dato lo stato d'animo così depresso, le forze militari che dovevano difendere Trieste e che si dice ascendessero a circa 15 mila uomini, sono state allontanate e distribuite tra i campi trincerati di Otcina e di Sesana, il primo a dieci ed il secondo a trenta chilometri da Trieste. A Otcina sarebbero anche 50 cannoni. Così quella persona, che attraverso un viaggio che sarebbe di una monotonia desolante senza le evoluzioni... poliziesche, ha ancora il coraggio di recarsi da Cormons a Trieste, sporgendo molto timidamente il capo dal finestrino, può vedere come la linea ferroviaria e più specialmente i ponti, le gallerie ed i viadotti siano ora sorvegliati da uomini della territoriale, assai malvestiti e non tutti vestiti da militari. Alcuni di essi di militare non hanno che il fucile e un bracciale giallo e nero.

Sentinelle dal volto stanco, tristi, ma dallo sguardo sempre teso, come falco sulla preda, pronte a sparare al primo segnale, assillate dall'unico pensiero di guardarsi dall'insidia che sentono ognor vigile e presente; giacchè lo slavo non disarma; anzi il suo odio si acuisce nella persecuzione e nelle nuove e sempre più sanguinose vendette. L'altro ieri sul molo di Trieste, due donne nelle cui borsette si rinvennero bombe, furono fucilate sul posto come cani arrabbiati.

Al pari delle autorità sono molto preoccupati gli armatori. La preoccupazione di questi ultimi è di altro genere. Essi temono unicamente che in caso di un'azione navale la flotta anglo francese sequestri loro le navi. Perciò il primo colpo di cannone sparato da Antivari è stato il segnale della fuga generale di tutte le navi austro-tedesche che ancora si trovavano nel porto di Trieste. Quali sono corse in cerca di rifugio nei mille impraticabili dedali della costa dalmata, quali nei piccoli porti del nostro Friuli. Così Porto Nogaro, all'estremo lembo della laguna friulana, era oggi tutto in subbuglio per l'arrivo di quattro veloci e snelli vaporetti della società Istria-Trieste. Tutte le autorità, allorchè una traballante vettura mi scarica sul canale di Corno, che a sette ad otto miglia, scorre pigramente, ma con abbastanza fondale verso il mare, tutte le autorità, ripeto, eran sul posto.

— Ma non c'è niente da fare — mi dice il commissario di P. S. — si tratta di navi mercantili e l'opera mia è inutile.

Infatti è così. *Stimavo, Trieste, Nisazio* ed *Istria*, quattro dei dodici vaporetti che per conto della Società su ricordata facevan servizio lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, richiamate di grande urgenza, chi da Grado, chi da Dulcigno, non appena arrivate a Trieste ricevettero l'ordine di ripartire immediatamente per Porto Nogaro, di ancorarvisi e di restarvi in attesa di ulteriori istruzioni. Giunti a destinazione, stamane i comandanti hanno ricevuto l'ordine di disarmare. Per tal modo, a bordo di ciascuna nave, ora attraccate alla sponda del canale, sono rimasti soltanto due o tre uomini.

— Perchè?...

Il vecchio lupo di mare dalla faccia istoriata, come una cartapecora antica, non mi lasciò finire la frase. Ha compreso di colpo e risponde a tono.

— Perchè siamo venuti qui? Non lo sappiamo, ce l'hanno ordinato.

— Paura della flotta inglese?....

— Può darsi. Quando sarà passato « questo momento »....

Non c'è da cavargli una parola di più. I suoi compagni non sono da meno di lui. Uno dei comandanti è un po' più loquace.

— Il porto di Trieste, egli mi dice, è completamente vuoto. Quando sono partito io c'erano ancora due o tre piccoli bastimenti e qualche barchetta. Se è minato? Non credo, anzi ora ritengo che ciò sia da escludersi. Le mine devono esserci, ma nelle acque di Pola. Tutto attorno ai vaporetti, dalla cui poppa pende mogia mogia la bandiera mercantile, sono numerosi trabaccoli, una goletta ed un brigantino italiano. Pure essi hanno disarmato. Non osano avventurarsi in un mare così insidioso come è ora l'alto Adriatico.

— Tanto più che noi non abbiamo le macchine, il vento è il nostro padrone — mi dice un robusto ed abbronzato chioggiotto — ed il vento potrebbe spingerci sull'altra costa ove non siamo nè desiderati nè graditi, e dove il mare è tutto cosparso di mine. Di notte poi è un inferno navigare laggiù. Tutti i fari sono spenti.

Riavviciniamoci a Trieste. A Monfalcone dieci inglesi impiegati come capi-tecnici dell'arsenale sono stati tratti in arresto. Si dice che essi risponderanno con la vita degli eventuali danni che la flotta anglo-francese avesse a far subire all'arsenale ed alla cittadina.

Lo stato d'animo della popolazione di Trieste è quello che più volte ho descritto: angosciosa disperazione chiusa in una maschera di coraggiosa alterezza. Pensate che i triestini, senza ch'io vi ripeta tutte le altre angoscie che li tengono in ansia, sono all'oscuro di tutto. Nulla essi sanno sulla sorte delle migliaia e migliaia di figli che si trovano sui campi di battaglia; nulla sanno delle operazioni militari se ne togli le scheletriche notizie ufficiali affisse agli albi delle podesterie e che invariabilmente parlano di successi austro-tedeschi.

Ieri, per il genetliaco di Francesco Giuseppe, agli albi delle podesterie erano i manifesti di rito, inneggianti al Sovrano, e inoltre le autorità fecero affiggere dei pistolotti di occasione in cui si esalta l'opera dell'Italia e si assicura che essa è sempre la fedele alleata, la quale si giova dell'amicizia che ha con l'Inghilterra per cercare di ricondurre la pace e che perciò la sua è opera di vera amica.

Per chiudere: si assicura che il Principe di Hohenlohe avrebbe dato tutte le disposizioni affinchè al primo accenno di uno sbarco dei franco-inglesi il possesso della città passi nelle mani del podestà cav. Valeri, al quale sarebbe anche affidato l'incarico di farne senz'altro la consegna agli alleati. Naturalmente Hohenlohe e tutte le autorità governative prenderebbero il largo prima. Oltre a tutti i documenti di Stato, anche i denari sono stati trasportati nelle città dell'interno.

Enrico Lelli

L'Austria arma nel Trentino

Trento, 17 notte.

Domenica fu per lo Stato Maggiore austriaco e per l'ufficialità residente a Trento una giornata di grande agitazione.

Malgrado le smentite l'Austria mobilita realmente verso il confine italiano; e fino ad ora ha mobilitato con prudenza, senza dar molto nell'occhio. Ma domenica, verso mezzogiorno, capitò da Vienna un ordine fulmineo e il lavoro di mobilitazione fu accelerato e centuplicato.

In meno di un'ora furono chiamati alla sopraintendenza militare tutti i commercianti che dovettero denunciare i loro depositi di derrate e furono obbligati a cederli quasi integralmente all'erario militare.

Come se fossero sbucati dal sottosuolo si videro messi in fila in una delle maggiori piazze ben cinquanta autocarri che nel pomeriggio iniziarono il trasporto di merci nei forti. Due grandi imprese edilizie ebbero l'ordine di aver disponibili entro il lunedì oltre mille operai che dovranno costruire molteplici lavori di trincee presso i forti. E ieri centinaia di operai si avviavano verso l'alta Valle di Non, nelle basse Giudicarie, sull'altopiano di Folgaria e Lavarone.

A Trento capitò una speciale commissione dello stato maggiore.

A Riva fu dato il consiglio (con circolare), a tutte le famiglie di ufficiali di far partire le famiglie entro 24 ore.

Da tutte le città del Trentino vennero portate verso l'interno della monarchia le casse dello Stato, gli archivi militari, ecc. Si poterono insomma constatare una serie di ordini dai quali si sarebbe giudicato d esser alla estrema vigilia del conflitto italo-austriaco. Inutile soggiungere che furono aumentati i rigori verso la cittadinanza; che il numero degli arrestati cresce.

Notevole l'obbligo di spegnere prestissimo i lampioni ad arco dell'illuminazione elettrica, perchè potrebbero indicar la via di notte agli aeroplani.

A Trento è un va e vieni di truppe. Tutto sommato nel Trentino c'è per la meno il doppio della guarnigione solita.

Ma poi c'è Innsbruck, distante da Trento cinque ore di treno diretto, che ospita almeno 70.000 soldati. E stazionari sono i reggimenti mandati in Pusteria, agli sbocchi della valle di Sexten, a Innichen, ecc. Anche sulla linea di confine, nell'Ampezzano, e nell'alta valle di Fiume ci sono parecchie migliaia di soldati.

Gli austriacanti si arrabbiano ora a sentire i loro tirapiedi a cantare la canzoncina da essi messa in giro:

Noi siamo tre sorelle
Italia, Austria e Prussia,
Contro la Serbia e Russia
Andiamo a guerreggiar.

Il confine è guardato con estremo rigore. Ed ora nessuno riesce più a varcarlo, anche di quelli non soggetti all'obbligo militare.

Domenica sera, così dicono i comunicati austriaci, ci fu un guasto della linea ferroviaria presso il confine, dovuto ad un nubifragio. Il guasto fu invece opera dei soldati. La notizia non teme smentita. Lunedì la linea fu riattata.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge.

CANE
setter macchiato bianco caffè, coda sparpagliata smarrito sulla Ferrovia Nord, mancia competente chi consegnerà Grossi Emilio, Giusti 28, Milano - Telefono 11001.

LIPS-VAGO
Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 22-109
CASSEFORTI inscassinabili, protette contro ogni effrazione

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERT - BENEVENTO

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi*.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Le religioni e la guerra

Molte coscienze si sono stupite nel vedere, mentre tanti paesi di Europa scendevano in guerra, Dio invitato a gara da ciascuna parte a proteggere i proprii e fulminar gli avversari, e la religione impiegata ad incuorare i combattenti e benedire le armi omicide.

Più alto invocarono Dio gli aggressori. Diceva l'Imperatore d'Austria: io voleva la pace, ma la Provvidenza ha disposto altrimenti. E l'Imperatore di Germania: Ed ora — snudata la spada — vi raccomando a Dio; andate nelle vostre chiese a pregare.

A Dio è salita anche — certo con meno inquieta coscienza — la voce di coloro che sorgevano in difesa delle nazionalità oppresse e per la propria esistenza di popolo minacciata. Lo Czar di tutte le Russie si è mostrato al popolo nell'atto di andare solennemente al tempio, quasi ad inaugurare col rito religioso la guerra. Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi — la repubblica francese è laica e le autorità non partecipavano — ha benedetto dalla Maddalena, alta e severa sui *boulevards* affollati, un popolo enorme commosso, ed ha visto con orgoglio partire per la frontiera, soldati, 427 dei suoi preti. In Chiesa separata, e questa è novità d'oggi, i sacerdoti sono, come ogni altro cittadino, soldati.

Tutto questo è, sotto vari aspetti, naturale. Nelle grandi ore tragiche, quando dalle profondità della coscienza svegliate tutta la storia risale alla superficie, i miti sacri che cullarono la fanciullezza si svegliano anche essi e parlano un nuovo linguaggio. E ogni religione, ancora intimamente legata all'anima del popolo, è parte del grande patrimonio nazionale di tradizioni, di affetti, di vincoli che chiama a difesa. E allora anche i preti son popolo, anche le Chiese son patria.

In tali momenti, l'universalismo, che è pure implicito in ogni religione moderna, specie da quando la filosofia e la critica ne hanno iniziata la revisione, dilegua, come dilegua l'altro universalismo, quello dei principî astratti, e quello dei « proletari di tutto il mondo ». Il mondo si decompone.

L'universalismo cattolico è in lotta, da più secoli, col nazionalismo dei grandi Stati, che vogliono farne un *instrumentum regni*, e con l'individualismo protestante; e la lotta fu per esso rovinosa. Roma, pur di non perdere amici coronati e potere e prestigio, si adatta allo sfruttamento politico della religione, e i suoi preti servono a molte bisogne, sino a diventare gendarmi e aguzzini e agitatori senza scrupoli nelle lotte fra le nazionalità; dove è in lotta con gli Stati, si trasforma essa stessa in partito politico, per riacquistare il potere perduto. Il suo universalismo è dunque oggi quasi puramente negativo e vincoli e interessi nazionali e locali prevalgono. Pio X indice preghiere per la pace; ma si intende che in tutti i paesi che sono in guerra i cattolici pregano per la pace vittoriosa: dunque per la loro guerra.

* * *

E questo offende le coscienze più intimamente vive. Le religioni ufficiali dell'Europa di oggi non sono riuscite, in tanti secoli, a porre l'umanità, l'universale, lo spirito, al disopra degli interessi particolari; il « *non est distinctio judaei et graeci* » di S. Paolo appartiene ancora a una religione che intravedemmo, ma non è venuta.

Se i tedeschi, gli slavi, i russi, i francesi pregano Dio per la loro vittoria, noi abbiamo evidentemente un Dio tedesco, slavo, russo, francese, non Dio, l'assoluto spirito universale, che attende ancora l'uomo il quale, prima di esser tedesco, russo, francese, sia uomo, esalti e celebri in sè, nella sua vita e nella sua patria, i valori supremi ed universali della vita e dell'umanità. E Cristo è un estraneo fra questi popoli che si combattono. Su tutti i campi di battaglia, che furono già e che saranno insanguinati da armi europee e sparsi di cadaveri e di morenti si potrebbe raffigurarlo anche oggi, quale un poeta lo vide, con gesto di dolore e di stupore chiedendosi: ma non sono gli uni e gli altri miei seguaci? e non dissi io ad essi di amarsi come fratelli?

Noi non vogliamo negare con questo la legittimità di ogni guerra. La guerra, come in genere l'uccisione, è legittima quando altro mezzo non resta per difendere la vita propria e le cose per le quali ogni uomo degno di vivere è pronto a morire. A morire, e quindi anche ad uccidere. Poichè la morte passiva sarebbe, a suo modo, una sanzione dell'aggressione e della violenza, un inutile sacrificio alla sorte. Guerra giusta è quindi quella che è difesa ed affermazione di ideali per loro natura pacifici e pacificatori; che riconduce i violenti, ebbri di forza, al rispetto della comune giustizia.

Ma è religioso invocar Dio sulla guerra, anche giusta? Ogni individuo, chiamato ad uccidere e a morire, sia che egli abbia piena coscienza della bontà della causa che lo arma, sia che, astenendosi dal giudicare i suoi capi e considerando che, una volta dichiarata la guerra, sorge anche per i paesi aggressori una necessità pratica di difesa, faccia ad essi credito di giustizia, travolto in un turbine di distruzione o di gloria, si sente più vicino alle prepotenti cause profonde che muovono l'umanità e palpita di un divino entusiasmo e di un divino terrore; e questo può divenire, nelle coscienze più pure, dedizione, raccoglimento, preghiera.

Ma la guerra resta quello che è: barbarie voluta od imposta. Ed essa rinnova e alimenta per sua natura nell'animo del combattente i peggiori istinti di distruzione, quelli che animarono i primitivi irrompenti, per selvaggio desiderio di pasto e di sole, ad assidersi sui campi del nemico distrutto con le sue donne e i suoi figli e i suoi dèi, e appendere ai simulacri del proprio Dio le membra sanguinanti degli uccisi. Ed anche oggi, mutati non di molto i costumi, noi abbiamo sentito proclamare alto che, quando si è in guerra, si pensa solo a picchiar sodo; e vediamo la violazione del diritto delle genti, la fucilazione degli inermi, la violazione delle donne, le stragi in massa. Ah, tutto questo pianto che inonda l'Europa non può essere religioso se non in quanto gli uomini stessi possano ancora farne una grande espiazione.

* * *

Ma se tutto si oscura quando la guerra tuona ed è così difficile sceverare negli animi dei combattenti un vivo elemento di religiosità, nella pace noi dobbiamo giudicare le religioni. E c'è la pace ignava, la pace che si arma di armi micidiali per la guerra di domani, la pace che si arma delle sue armi spirituali per la pace di domani e di sempre.

E il rimprovero che noi dobbiamo fare alle religioni, al cattolicismo e a tutte le ortodossie che ora invocano la pace o benedicono la guerra, è quello di non aver lavorato ieri ad impedire la guerra di oggi, di averla anzi in molti modi favorita e promossa.

Quando, dove, come, ad esempio, il cattolicismo si è adoperato, negli ultimi 44 anni, a contrastare vigorosamente a tutti gli eccessi di spese militari, di nazionalismi ispidi e aggressivi, alle frequenti e profonde ingiustizie che prepararono la guerra di oggi?

Pochi ricordi bastino. In Germania il Centro cattolico si opponeva risolutamente alla legge del settennato, gravida di nuovi sforzi militari; invocato da Bismack, intermediario un vescovo, il Vaticano interviene, impone ai cattolici di votare il settennato, per giovarsi e gloriarsi dell'andata di Bismarck a Canossa.

In Austria, i preti sono dovunque a servizio dell'Imperatore e della burocrazia che regna dividendo, nella lotta di sopraffazione delle nazionalità; preti e frati sono i pionieri delle invasioni armate, preti aizzano e conducono gli umili contadini slavi contro gli italiani e abusano del loro ufficio di pastori per spogliare questi fraudolentemente della loro nazionalità.

In Francia il clero, intermediari i gesuiti, lavorò lungamente ad accaparrarsi l'animo dell'alta ufficialità e tramava con essa il colpo di Stato che, mediante l'accordo della sciabola e dell'aspersorio, restituisse alla Chiesa il potere politico perduto.

In Italia sorge un partito che della esaltazione della guerra fa la sua primissima ragion d'essere, e i cattolici corrono a cercare proprio in esso i loro nuovissimi candidati.

Se nella cattolica Austria, alla cattolicissima casa di Absburgo, ai cattolici figli di Santo Stefano, così feroci oppressori degli slavi, ai cristiano-sociali di Vienna, i più violenti e aggressivi dei tedeschi, la Chiesa cattolica avesse ricordato il dovere cristiano, e ne avesse mitigato gli egoismi e frenate le crudeltà, alzando con vigore la voce a favore delle vittime; se, alla notizia dell'« ultimatum » alla Serbia, il Vaticano avesse detto al suo fedele amico di Vienna: ma questa è un'aggressione, ed io vi vieto le porte del tempio, la guerra assai probabilmente non sarebbe avvenuta.

Ma l'interesse chiesiastico è tutt'altra cosa dell'interesse religioso; e ci sono molte ragioni di ordine puramente politico, per le quali la casta ecclesiastica è con gli aggressori ed i dominatori e gli impiccatori. E poi, quando la guerra, combattuta prima lungamente e sordamente, scoppia in furore di battaglie, allora ci si commuove e si ha l'aria di cader dalle nuvole e si inducono inutilissime preghiere per la pace. E ci accorgiamo, dinanzi all'immane conflagrazione, quanto poco valgano e pesino, nella coscienza europea, i valori umani più alti e più spirituali, quelli che soli ne costituiscono la religione vera e soli possono darle la pace.

Un vescovo italiano, rivolgendosi al suo « venerabile clero e amatissimo popolo » per protestare contro la guerra ha scritto incautamente le terribili parole che condannano lui e i suoi. Egli dice:

« E cosa veramente deplorevole che dopo 19 secoli di cristianesimo, legge santa di giustizia e di amore, di fratellanza e di libertà, si abbia a ritenere ancora come una necessità ineluttabile la guerra ».

Ebbene, appunto perchè il cristianesimo non fu, nella pratica delle chiese, una legge santa di giustizia e di amore, di fratellanza e di libertà, le guerre devastano ancora il mondo; e perchè si è giunti ad ignorare sin anche il senso di quelle sacre parole, un vescovo cattolico può scrivere, senza avvedersene, la condanna sua e dei suoi ricordandole.

Da quanto tempo tutte le conquiste politiche, giuridiche, sociali della giustizia e della libertà si sono dovute compiere contro la Chiesa e contro le sue scomuniche e i suoi sillabi? E dovunque oggi, in Europa, vi sono degli uomini che lottano appunto, dolorosamente, per la conquista di quei beni, da che parte è essa?

Ecco, i serbi della Croazia, della Bosnia, della Carinzia, i polacchi, gli italiani di Trieste e di Trento oppressi, perseguitati, spogliati della loro lingua, dei loro diritti umani, delle loro terre, domandano appunto libertà e fraternità. I lavoratori soggetti a uno stato « poco meno che servile », gli umili dimenticati dai Governi, oppressi dalle tasse sul pane e sui più essenziali consumi a beneficio di produttori ingordi, domandano anche essi giustizia e libertà, fratellanza e amore. Da che parte fu ed è il clero? Perchè i preti degli oppressori non hanno mai alzato la voce contro le iniquità di questi? Perchè chi si mise audacemente dalla parte delle vittime fu sempre ridotto al silenzio?

E pure la parola delle chiese avrebbe avuto efficacia. E se anche non l'avesse avuta subito, il popolo avrebbe inteso l'appello e dato alle chiese, accorrendo verso di esse, la forza necessaria per vincere.

La pace non è possibile che nella giustizia e la giustizia non si compie che nella libertà. Gli uomini e i popoli i quali sono giunti nel loro paese al possesso pieno della propria personalità, quelli che non hanno oppressori contro i quali lottare e che non perseguono nè vagheggiano sogni di oppressione, quelli sono uomini e popoli pacifici; e non prendono le armi che per difendersi, o per difendere i deboli. E badate: domani, uscendo affranti dall'orribile tragedia, essi sentiranno anche più vivo il bisogno di difendersi da chi mise le dottrine del Cristo e i servigii dei varii cleri dal lato degli oppressori.

L'Europa ha bisogno di una religione europea, veramente ed efficacemente universalistica, umana, atta ad educare in essa il culto della vita e degli ideali della vita, essenzialmente pacifici. Se, come pensarono Hegel e Mazzini, il cristianesimo ha in sè il nocciuolo fecondo di questa dottrina, chi dovrà render conto di quello che esso poteva dare e non diede, isterilito da preoccupazioni di casta e di dominio?

Se la pace che le Chiese auspicano è solo la pace nell'obbedienza rassegnata e nella servitù, la sola guerra che noi possiamo ancora trovar giusta e santa è la guerra per la giustizia e per la liberazione, contro la loro dottrina e i devoti imperatori che la applicano.

Romolo Murri.

Un'eroina di nove anni

Parigi, 18 ore 18,17.

In un piccolo villaggio nella regione di Liegi una grossa pattuglia di soldati tedeschi, dopo aver saccheggiato tutte le abitazioni riunì tutti gli abitanti e li fece mettere ginocchioni sulla piazza del paese. L'ufficiale che li comandava scelse nel gruppo quattro ragazze le fece spogliare e le fece rilegare così nude ad un cancello. Queste disgraziate stavano per subire i peggiori oltraggi sotto gli occhi dei loro parenti e vicini spaventati, inginocchiati, tenuti a freno dal gruppo di soldati, allorchè d'improvviso si sentì un gran rumore e comparve di corsa una compagnia di soldati francesi.

L'apparizione mise in fuga i soldati tedeschi, ma una buona metà di questi furono uccisi a fucilate. Si seppe poi che una bambina di nove anni, figlia di contadini, appena visti arrivare i soldati tedeschi, prese la corsa attraverso i campi per andare lungi qualche chilometro ad avvertire gli avamposti francesi. Subito una compagnia di fanteria era stata inviata a passo di corsa verso il villaggio, guidata dalla coraggiosa e intelligente bambina.

L'on. Bissolati volontario

arruolato in un reggimento di alpini

Roma, 18 notte.

Il Messaggero *riproduce la notizia dell'*Avanti! *secondo la quale l'on. Bissolati si arruolerebbe come volontario, e la fa seguire da alcune altre notizie. « Possiamo assicurare — scrive infatti il giornale — che la notizia, di cui eravamo a conoscenza da alcuni giorni, ma che per ragioni di intuitivo riguardo non abbiamo creduto opportuno di pubblicare, è esatta. In proposito anzi, aggiungeremo che l'onorevole Bissolati ha chiesto di essere arruolato in qualità di semplice soldato e che l'autorità militare lo ha assegnato ad un reggimento Alpini, probabilmente il 4°. »*

LE CORTESIE INGLESI

all'ambasciatore austro-ungarico

Londra, 18 ore 10.

Sir Edward Grey ha ricevuto ieri soltanto, dopo la partenza dell'ambasciatore di Austria-Ungheria, un telegramma di ringraziamento per le cortesie usategli.

Questo trattamento fa un vivo contrasto con quello usato verso gli ambasciatori che hanno lasciato Berlino.

Gastone Chiesi.

Le donne e la guerra

Ovunque, nei paesi belligeranti, le donne prestano entusiasticamente l'opera loro. In Inghilterra si è formato da tempo un Nursing Yeomanry Corps *cioè un Corpo di Infermiere della Yeomanry (milizia da campo). Hanno un'uniforme militare, vanno a cavallo e sono destinate a prestare aiuto ai medici e ai chirurgi sul campo. La nostra illustrazione rappresenta queste speciali infermiere che preparano materassi per i soldati. Nell'altra illustrazione si vede un gruppo di signore francesi dell'aristocrazia che partono dalla Gare du Nord annesse alla Croce Rossa.*

I polacchi dell'Austria

combatteranno contro la Russia

Cracovia, 18.

Il Club Polacco decise la fondazione di un'organizzazione pubblica nazionale con l'adesione di tutti i partiti, compreso il partito socialista, e creazioni di legioni polacche nei quadri dell'esercito austro-ungarico.

E' stato pubblicato un manifesto, sottoscritto da tutti i membri. Esso dice: « Per la difesa della libertà di questo paese, l'Austria-Ungheria invia in Polonia un potente esercito contro l'oppressore russo. Il Club Polacco, cui si associano tutti i deputati polacchi, vi invita ad agire ed unire tutti i vostri sforzi. In questi tempi in cui si compie una sanguinosa trasformazione dell'Europa e la liberazione degli orrori della minacciosa oppressione russa, possiamo molto riguadagnare, ma dobbiamo anche molto sacrificare. Il nobile Sovrano di quest'Impero, sotto il cui regno giusto e saggio una parte della nostra Nazione ebbe la felicità di svilupparsi e di aumentare la sua forza nazionale, e così pure l'intero esercito di questo Sovrano che si reca alla guerra per la difesa dei supremi ideali di civiltà, considerano il popolo polacco come un provato difensore di questi ideali ».

Il manifesto fa appello ai polacchi perchè si uniscano con incrollabile volontà per ottenere mediante la guerra un migliore avvenire e difendere la libertà e la fede dei loro padri. (*Stefani*).

Colmar nell'Alta Alsazia

Gustavo Hervé risponde

a Ricciotti Garibaldi

"Voi dovete rimanere da Italiani,,

Parigi, 18 sera.

Gustavo Hervé stamane nella *Guerre Sociale* risponde col titolo di *Evviva Garibaldi* alla lettera di Ricciotti.

« L'anima immortale di vostro padre è con noi — dice l'Hervé — come è con noi l'anima di tutti coloro, a qualsiasi nazione appartengano, che hanno sofferto per la libertà nazionale e per il diritto umano. Quando vostro padre accorse col suo manipolo di eroi, noi eravamo dei vinti, ma oggi non siamo più vinti. Sono già quindici giorni che la guerra è dichiarata e già a migliaia i prigionieri tedeschi si ammucchiano nelle nostre città e già alle porte del nostro Ministero della Guerra è inchiodata l'aquila imperiale tedesca simile a quella che il vostro glorioso padre strappò nel 1861 ai Prussiani sotto le mura di Digione.

« Non venite da noi — continua l'Hervé —, il vostro posto è in Italia per predicare la guerra santa contro il nemico ereditario di tutti gli italiani, contro l'austriaco che tiene ancora sotto il suo tallone i vostri fratelli di Trento e di Trieste. Voi dovete rimanere in Italia nel momento in cui l'Inghilterra e la Francia repubblicana stanno per schiacciare il militarismo prussiano e austriaco che sono la chiave di volta del militarismo europeo.

« Voi non rimarrete indifferente, voi che avete tanto sofferto della dominazione austriaca, nel momento in cui i serbi si battono per cacciarla dalla Bosnia, come voi li avete cacciati da Milano e da Venezia. Ricciotti, dite al vostro popolo ciò che avrebbe detto il vostro glorioso padre: — Trento e Trieste non saranno veramente italiane se l'Italia non dimostrerà di essere capace di versare il suo sangue generoso per esse —.

« Voi che siete così degno del grande Garibaldi, rimanete in Italia per ricordare a Re Vittorio Emanuele III che il momento è venuto per lui di ricordarsi di Vittorio Emanuele II e del 1859, che con l'aiuto di vostro padre cacciò l'austriaco fuori d'Italia ».

Il Ministro della Guerra Messimy ha indirizzato la seguente lettera al Presidente della Lega Franco-Italiana, senatore Gustavo Rivet:

« Signor Presidente,

« Avete avuto la cortesia di comunicarmi a nome della Lega Franco-Italiana la nobile lettera di Ricciotti Garibaldi che offre alla Francia il suo aiuto personale e quello di migliaia di volontari pronti a raccogliersi intorno a lui.

« Per il momento, come potete comprendere, io devo limitarmi a prendere atto della generosa proposta; ma io vi sarei grato se voi riferiste a Ricciotti Garibaldi i miei più vivi ringraziamenti.

« La sua offerta mi commuove, tanto più profondamente in quantochè come francese non posso pensare senza riconoscenza sincera e viva emozione a colui che durante ore tragiche venne con un bello slancio a portare alla Francia l'appoggio del suo eroismo. Il gesto del figlio ricorda degnamente quello del padre.

« Vogliate accogliere, signor Presidente, i sensi della più alta stima e della più cordiale amicizia.

Messimy ».

I maltrattamenti tedeschi

ai prigionieri francesi

Il racconto di un sergente disertore

Parigi, 18 ore 14.

Il Ministero della guerra comunica: Numerosi prigionieri francesi sono stati trattati con la massima brutalità dai tedeschi che li hanno spogliati, spinti avanti alle loro linee ed esposti quasi nudi al fuoco francese. Altri prigionieri furono gettati in un canale, poi tratti fuori e rigettati dentro di nuovo.

Un ferito francese, che è in cura a Besançon, fu percosso alla testa e al costato da colpi di calcio di fucile e di sallone da un soldato tedesco che lo trascinò per terra un buon tratto. Un altro ferito fu finito a colpi di baionetta. Alcuni sottufficiali tentarono di tener in freno i loro uomini, ma non vi riuscirono.

A Magny un bambino di 7 anni che si divertiva a prendere di mira una pattuglia con un fucilino di legno fu fucilato sul posto.

Anche i tedeschi non militari dell'Alsazia tirano sui francesi. A Cernay una sezione spiegata davanti al nemico perse 38 uomini, tutti colpiti nella schiena da fucilate partite dal villaggio prima che fossero entrati in esso i soldati tedeschi.

A Lutran un maestro di scuola tirò su una pattuglia di cavalleria uccidendo due cavalli.

Un sergente tedesco, d'origine alsaziana, che partecipò alla battaglia di Liegi, e poi abbandonò il corpo cui apparteneva — giovane intelligente, svelto, e di buona famiglia — ha fatto questo racconto.

Da principio presero parte all'attacco di Liegi parte del IX corpo, tutto il VII e una brigata del IV con una divisione di cavalleria che passò la Mosa a Visé. Vi erano anche tre o quattro compagnie di ciclisti. Il suo capitano assicurava che i tedeschi sarebbero stati a Parigi in 15 giorni.

Il sergente ha raccontato poi come si svolse la battaglia e come infine egli disertasse. Dal racconto si rilevano tre punti interessanti.

1. La fanteria tedesca teme gli attacchi alla baionetta. I soldati tirano sul nemico che avanzano, ma appena vedono che il nemico si lancia avanti fuggono.

2. I sottufficiali di fanteria lamentano vivacemente che l'artiglieria non sostiene sufficientemente gli attacchi di fanteria.

3. Gli uomini dell'esercito attivo tacciono, ma i riservisti più accorti e indipendenti formano l'opinione e stabiliscono il livello morale delle truppe, morale che si è molto abbassato dopo gli scacchi subiti sotto Liegi, sopratutto perchè i soldati, oltre che dalle grandi fatiche e dallo scarso nutrimento sono rimasti avviliti per la resistenza dei belgi, i quali, a quanto era stato loro affermato — non avrebbero dovuto resistere affatto.

Mario Duliani.

I Tedeschi a Briey

La sorte degli italiani

(Da un nostro corrispondente)

Briey, 12 agosto.

Non so se le difficoltà che devo superare per mandare queste notizie saranno coronate da successo. Briey è infatti isolata dal mondo, occupata dal mattino del 5 dai tedeschi, e priva di qualsiasi comunicazione col resto della Francia e dell'Europa. Le autorità rimaste qui: sottoprefetto e magistrati del tribunale ignorano ancora, come tutti, quando, come e perchè fu dichiarata la guerra, giacchè la sola notizia ufficiale venne recata qui dal comandante delle truppe tedesche che fece affiggere un proclama che incomincia testualmente: « La guerre ayant été déclarée, les troupes allemandes ont franchi la frontière. »

Le truppe sono infatti giunte verso le 6 del mattino: cavalleria, fanteria ed artiglieria, circa quattromila uomini in tutto. L'entrata a Briey non incontrò opposizioni, giacchè la città non è difesa, e la distanza da Gross Majeure, dove è concentrato, dicesi, un corpo d'armata, non è che di dieci chilometri. Ma, verso le dieci, dopo qualche fucilata scambiata con qualche doganiere riservista, il cannone incominciò a tuonare nella direzione di Lubey, ove il battaglione di chasseurs che si trovava a Labry s'era rifugiato. Ma non vi furono scontri importanti, e le scaramuccie che ebbero luogo finora non riuscirono nè a sloggiare i tedeschi da Briey, nè ad attirarli nella direzione di Etain-Verdun, ove, a parte i forti, si trovano numerose truppe francesi.

Da una settimana, ogni giorno, i soldati tedeschi partono, per ritornare, poche ore dopo, con qualche ferito e qualche prigioniero francese che viene tosto diretto verso Metz. Ma lo spettacolo più impressionante è il passaggio quotidiano di aeroplani francesi, contro i quali si scaglia invano la furia dei fucili e la tempesta delle mitragliatrici prussiane.

La città, quasi deserta d'uomini, è inquieta, ma calma. Nessun atto di ostilità è stato commesso dagli abitanti, ciò che del resto avrebbe avuto per effetto la fucilazione del colpevole, secondo quanto annunciava il proclama del comandante. Anche le truppe osservano un'attitudine corretta e finora non vi fu alcun vandalismo.

Oggi ebbe luogo l'udienza feriale del Tribunale Penale, che doveva giudicare parecchi detenuti. Non c'è naturalmente più alcun gendarme a Briey e furono i soldati tedeschi che accompagnarono ed assistettero i detenuti all'udienza, colla baionetta inastata. Sette italiani, imputati di furto, furono condannati a parecchi mesi di prigione; un altro imputato, pure italiano, non potè essere giudicato perchè aveva dichiarato di non voler rinunciare all'assistenza di un difensore, mentre tutti gli avvocati di Briey si trovano sotto le armi.

Circolano notizie d'ogni genere, di vittorie e di disfatte, notizie incontrollabili, fantastiche. Gli ufficiali tedeschi, con parecchi dei quali ho parlato, danno notizie contraddittorie; i soldati, di cui molti sono originari dell'Alsazia-Lorena ed i cui padri combatterono nel '70 per la Francia, nulla sanno.

* * *

Alle prime voci di una guerra probabile, molti italiani — il bacino di Briey ne contava circa quarantamila — ebbero la fortuna di poter partire per l'Italia. Ma ne rimasero circa 35 mila, ai quali ogni mezzo di rimpatriare era tolto inesorabilmente, giacchè dal 31 luglio, primo giorno della mobilitazione francese, i treni furono sospesi, ed alla frontiera tedesca era impedito ogni passaggio.

Fortunatamente l'energia del Console d'Italia a Briey, cav. Francesco Croci, seppe scongiurare il pericolo di una permanenza di un così forte nucleo d'emigrati, esposti alla miseria, alla fame — è inutile dire che ogni lavoro fu sospeso — e a tutte le calamità della guerra. Dal Governatore militare di Verdun il Console potè ottenere che gli italiani potessero partire da Etain verso Modane o pel centro della Francia. Fu allora una lamentevole, tristissima teoria di disgraziati, cacciati dal flagello imminente, di uomini, donne e bambini, che dovevano compiere trenta chilometri a piedi.

Poi, scoppiata la guerra, parecchie altre migliaia rimasero nel bacino minerario e sono ora diretti, a piccoli gruppi, grazie ancora all'intervento consolare, verso Hagondange in Germania, donde raggiungeranno, se le circostanze lo permetteranno, la Svizzera. Quelli che rimarranno pare non correranno alcun rischio, e parte, naturalmente, la miseria, giacchè i viveri incominciano a mancare e la possibilità che giungano nuove truppe di rinforzo ha fatto aumentare in un modo spaventoso il prezzo dei generi che ancora rimangono.

f. v.

La Colonia Italiana di Vienna

Vienna, 18 ore 8.

Il *Fremdenblatt* dice che la notizia della sottoscrizione organizzata dalla colonia italiana di Vienna desterà nella popolazione austro-ungarica una viva soddisfazione che aumenterà ancora le simpatie delle quali godono gli italiani regnicoli nella Monarchia austro-ungarica.

A proposito della sottoscrizione già annunciata a favore della Croce Rossa austriaca per opera della Colonia Italiana di Vienna, il *Neues Wiener Abenblatt* scrive: « Ci compiacciamo sinceramente di poter constatare un atto di bella simpatia politica e umana degli italiani qui dimoranti. I sottoscrittori sono sicuri della nostra più viva riconoscenza ».

La *Reichspost* ricorda che gli emigranti italiani rimpatrianti sono stati accolti nel modo più amichevole nella Monarchia austro-ungarica e specialmente a Vienna e che sono stati dati loro abbondanti soccorsi. Il giornale soggiunge che le parole che la deputazione della colonia italiana ha pronunciato al Ministero degli Esteri nel consegnare la somma offerta per la Croce Rossa austro-ungarica rispondono indubbiamente ai sentimenti della maggioranza del popolo italiano e tali simpatie dell'Italia trovano presso la Monarchia l'eco più cordiale per l'Italia. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Le ripercussioni della guerra

Attraverso la Francia

Intervista con l'assessore dottor Filippetti

L'Avanti! di stamane pubblica un'interessante intervista con l'assessore anziano dott. Angelo Filippetti, reduce da un lungo viaggio attraverso la Francia Meridionale e la Svizzera.

Egli narra che giunto a Lione la sera del 30 luglio, piazza Belcor era gremita di popolo che dopo un comizio socialista, inneggiava alla pace e gridava: « Abbasso la guerra! ».

Le masse operaie erano senza dubbio, sinceramente entusiaste per l'idea di pace e per l'internazionale, ma quando videro il loro Governo agire con scrupolosa prudenza, e cercare ogni via per evitare il cozzo tremendo; mentre era chiaro nella Germania il maturato divisamento dell'aggressione, tutti si sentirono sospinti sotto le bandiere. Era in tutti un senso di risoluta rassegnazione, come chi si decide a compiere un atto che ripugna alla propria coscienza e pur vi è indotto dall'altrui malvagità e dal supremo bisogno di difendere la propria esistenza. Ci furono dunque le solite dimostrazioni straordinariamente contenute, dignitose, quasi austere. E c'era, diffuso e profondo in tutti gli spiriti, un deciso proposito di « farla finita ».

Basti dire che dopo la dichiarazione di guerra il sindaco di Lione, Heuriot, faceva sapere alla cittadinanza che a cominciare da lunedì — 3 agosto — in tutti i quartieri popolari della città si sarebbero distribuite le refezioni alle famiglie degli operai richiamati alle armi, cioè di tutti. Perchè tutti sono veramente soldati, a cominciare dal sindaco Heuriot, che sarebbe già alla frontiera, se il Consiglio comunale non avesse fatto pressioni perchè egli rimanga, pur come soldato, a Lione, per dirigere l'opera complessa di assistenza necessaria in simili momenti.

Lasciato Lione, il dott. Filippetti con la sua famiglia, dopo molte tappe potè giungere al confine svizzero a Culoz. Venne naturalmente richiesto del passaporto che non aveva: il comandante della polizia svizzera però, ritenne valida alla identificazione la tessera di presidente dell'ordine dei medici, e lo lasciò entrare nel territorio elvetico.

Egli ha poi constatato una grande irritazione verso i responsabili immediati della guerra, per i danni enormi che ha arrecato. Se fosse scoppiata a stagione finita, forse l'orrore antiguerresco sarebbe minore. E siccome è generale convinzione che la responsabilità della guerra risalga alla Germania, così si nutre un sentimento poco benevolo per l'impero di Guglielmo II. I cantoni francesi sono, e si capisce, entusiasticamente favorevoli alla repubblica. La stampa in genere è francofila, come pure le autorità municipali e la popolazione. Penè la neutralità è mantenuta col massimo rigore. Anche l'atteggiamento dell'Italia è stato salutato con vero giubilo da tutta la Svizzera. La quale si sente così sicura di noi, da aver quasi sguarnito di truppe il suo confine col regno, per inviarle invece verso le frontiere franco-tedesche.

Per ciò che riguarda la difesa dei consumatori, la Svizzera non ha esitato, fin dai primi giorni, dal prendere le misure più energiche.

Non solo venne imposto il calmiere per evitare che gli esercenti rialzassero artificiosamente i prezzi; ma si avvertì subito, con comunicati ufficiali, che la Confederazione aveva provviste alimentari e carbone per altri sei mesi. Contro coloro che tentarono di profittare del primo momento di panico per trarne lucri, il Governo ha proceduto con rigore. Ha visto un albergatore buscarsi una multa rilevante per aver fatto pagare un « omelette » quattro lire. A quest'opera di difesa dei consumatori concorsero anche le cooperative che assicurarono alla cittadinanza la normale continuità dei loro servizi senza alterazioni artificiose dei prezzi.

La nota più dolorosa nel mutabile scenario di quegli avvenimenti, venne portata dei nostri emigranti in fuga verso la madre-patria.

La crisi nell'industria metallurgica

Ieri sera all'Unione Sindacale si sono riuniti i Consigli delle Sezioni del Sindacato metallurgico, i collettori e le Commissioni interne per esaminare la situazione creata dalla guerra agli operai delle industrie metallurgiche.

Su quarantamila operai è risultato che, attualmente, 12 mila sono sospesi o licenziati; 20 mila lavorano ad orari ridotti dalle 48 alle 30 settimanali; ottomila soltanto lavorano ad orario normale.

E sospeso il lavoro negli stabilimenti Alfa, Isotta Fraschini, De Vecchi, Stigler, Baccolini, Ferriera di Rogoredo, ecc. Si lavora ad orario ridotto dal Bianchi, all'Acciaieria Milanese, alla Thomson Houston, dal Langen e Wolf, dal Marelli, alla Motoaratrice, nelle carrozzerie, negli stabilimenti di piccola meccanica, bronzisti, fonderie, fabbri ferrai, mobili in ferro, ecc. Si lavora ad orario normale negli stabilimenti del materiale mobile ferroviario, dal Riva e pochi altri.

Per mercoledì sera è convocata, all'Unione Sindacale, l'assemblea generale dei soci del Sindacato metallurgico per discutere in merito alla crisi, che minaccia di allargarsi ancora.

I sindacalisti e la guerra

L'on. Alceste De Ambris ha tenuto ier sera una conferenza sul tema: «I sindacalisti e la guerra».

Il salone dell'Unione Sindacale era gremito. Il deputato di Parma ha parlato per circa due ore sulla grave situazione europea mettendo in evidenza le vere cause e le responsabilità della grande conflagrazione; ha esaminata la nostra situazione commentando che se gli italiani dovessero uscire dalla neutralità avrebbero l'imprescindibile dovere di mettersi al fianco della Francia e dell'Inghilterra.

Una conferenza dell'on. Taroni

A cura del Circolo Repubblicano Giuseppe Mazzini è stata organizzata una conferenza privata nella propria sede in via Palermo, 20, nella sera di giovedì, 20 corr., ore 9, oratore l'on. Paolo Taroni sul tema: *La neutralità dell'Italia*.

Potranno intervenire i soli inscritti alle Associazioni economiche e politiche munite di tessera.

Dopo la nuova moratoria

Voti e proposte

L'Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali in merito al secondo decreto di moratoria, mentre in linea generale osserva ch'esso non rimedia i difetti tecnici del primo decreto, in quanto ancora permette il cumulo e la sovraposizione degli impieghi cambiari, non che la postergazione delle scadenze, nella specie fa voti:

a) perchè le Banche sieno tenute ad eseguire rimborsi superiori ai limiti stabiliti (5 % ogni 20 giorni) non solo per le mercedi agli operai, per l'acquisto delle materie prime e per la somma corrispondente alla rata d'imposta erariale del mese di agosto (art. 3) ma anche per le somme occorrenti al pagamento agli impiegati e dei fitti;

b) perchè si chiarisca in modo tassativo che la disposizione colla quale si stabilisce che non sono soggetti ad alcuna limitazione di rimborso i versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914 (art. 4) non sarà in qualsiasi modo derogata da ulteriori provvedimenti legislativi;

c) perchè, allo scopo di eliminare la sovraposizione degli impiegni cambiari e la postergazione delle scadenze, sia stabilito che anche alle cambiali scadenti dal 21 agosto al 30 settembre sarà concessa la mora di 20 giorni di cui al 1.o decreto, dopo di che, previo il pagamento del 15 % dell'importo ad ogni scadenza così prorogata, decorrerà la mora di 40 giorni fissata dal secondo decreto (art. 6);

d) perchè si chiariscano opportunamente le modalità per l'esercizio dell'azione di regresso (art. 6);

e) perchè, in conformità ai desiderati precedentemente espressi, sia estesa la mora a tutti gli atti e titoli esecutivi (sentenze e istrumenti) i quali, al pari del titolo esecutivo cambiario, possono sovverchiare oggi la capacità economica del debitore.

L'Associazione inoltre riconferma il voto perchè le Banche — anche allo scopo di rendere possibile la non lieve minorazione del 15 % — riattivino le operazioni ordinarie di sconto, e perchè gli istituti di emissione procedano allo sconto di cambiali ipotecarie con scadenze più lunghe delle cambiali bancabili.

Infine, per quanto riguarda gli affitti, l'Associazione esprime il voto che si consenta agli inquilini, i quali non abbiano depositi presso le Banche di anticipare una frazione di semestralità, anzi che di pagare in anticipo un'intera semestralità di fitto.

La salute pubblica nella provincia

Le disposizioni prefettizie

Abbiamo accennato giorni sono ai provvedimenti precauzionali di carattere igienico presi dalle autorità in varie provincie, prima fra tutte quella di Milano. Tali provvedimenti erano suggeriti da giuste preoccupazioni per l'enorme, tumultuario rimpatrio di migliaia e migliaia di persone provenienti da ogni paese d'Europa, scacciati dall'immane flagello: la guerra.

Abbiamo assunto all'ufficio competente qualche informazione intorno ai primi risultati dell'inchiesta sanitaria ordinata dalla Deputazione provinciale e dal Prefetto, e siamo lieti di poter annunciare che la salute pubblica si mantiene ovunque in condizioni veramente soddisfacenti.

Anche in quei centri rurali ove il ritorno degli emigranti è stato relativamente più numeroso, non si è avuto in questi giorni accenno alcuno di malattie infettive. Solo in dieci dei trecentonove comuni che formano la nostra Provincia, si sono avuti pochissimi casi di febbre tifoidea, ad ogni modo inferiori alla media degli altri anni e ciò anche grazie ai continui aumenti di impianti d'acqua potabile, e alle più diffuse e rigorose pratiche igieniche.

Altre malattie infettive si sono mostrate qua e là in qualche comune, ma senza carattere di gravità alcuna e sopratutto senza accenno epidemico. Il prefetto senatore Panizzardi, come ha ottenuto sussidi per lenire le condizioni tristi di molti rimpatriati, come si è vivamente interessato di favorire la occupazione dei lavoratori, così anche ha dato tutte le disposizioni per una rigorosa e diligente vigilanza sanitaria, in guisa però da evitare molestie eccessive ai rimpatriati e in pari tempo ogni pericolo d'insorgenza di malattie contagiose.

I sindaci dei vari comuni e gli ufficiali sanitari, dei quali alcuni hanno rinunciato spontaneamente al congedo annuale, dimostrano in generale il necessario interessamento alle sorti dei nuovi arrivati, e di coloro che quotidianamente arrivano ancora dall'estero, e vigilano oculatamente sulle loro condizioni di salute. Il personale sanitario a dipendenza diretta del Prefetto, ha proceduto intanto ad accertamenti nelle varie località, assistendo le autorità locali nel predisporre i mezzi di difesa per ogni non desiderabile evenienza. Ed anche quello delle Ferrovie ha spiegato un lodevole zelo nella sorveglianza sul trasporto degli emigranti.

In tal modo per l'efficace concorso degli enti e delle opere pie, delle autorità e dei sanitari, si rafforza la fiducia che anche l'opera di prevenzione delle malattie infettive sia per raggiungere l'intento d'impedire che la salute pubblica possa venir compromessa.

Stabilimenti che chiudono

e riduzioni di lavoro

All'« Unione Sindacale » si sono convocati i Consigli delle sezioni del Sindacato metallurgico, nonchè i collettori e le Commissioni interne. Secondo i dati raccolti dalla « Unione Sindacale » la guerra avrebbe creata alle categorie dei metallurgici una situazione critica.

Su quarantamila operai è risultato che attualmente, 12 mila sono sospesi o licenziati; 20 mila lavorano ad orari ridotti dalle 48 alle 30 ore settimanali; ottomila soltanto lavorano ad orario normale.

E' sospeso il lavoro negli stabilimenti Alfa, Isotta Fraschini, De Vecchi, Stigler, Baccolini, Ferriera di Rogoredo, ecc. Si lavora ad orario ridotto dal Bianchi, all'Acciaieria Milanese, alla Thomson Houston, dal Langen e Wolff, dal Marelli, alla Motoaratrice, nelle carrozzerie, negli stabilimenti di piccola meccanica, bronzisti, fonderie, fabbri ferrai, mobili in ferro, ecc. Si lavora ad orario normale negli stabilimenti del materiale mobile ferroviario, dal Riva e pochi altri.

Per domani sera è convocata all'Unione Sindacale, l'assemblea generale dei soci del Sindacato metallurgico per discutere in merito alla crisi.

I Cooperatori dal Sindaco

L'Agenzia dei Congressi informa che ieri alle 16 la Commissione della Lega Nazionale delle Cooperative, composta del senatore Della Torre, degli onorevoli Agnelli e Maffioli, del prof. Osino segretario generale dell'Umanitaria, di A. Vergnanini segretario gen. della Lega, si è recata a Palazzo Marino per conferire col sindaco avv. Caldara circa i provvedimenti da prendere in difesa dei consumatori e del lavoro.

Il segretario Vergnanini comunicò al sindaco le proposte elaborate dalla Lega, e trasmesse al presidente dei ministri onorevole Salandra, ispirate al concetto che la tutela degli interessi dei cittadini contro il pericolo degli abusi della speculazione ingorda e dell'arenamento delle attività economiche, se è di competenza dei pubblici enti, entra nei criteri fondamentali della cooperazione, e che quindi l'alleanza dei Comuni colla cooperazione vera in questi frangenti è più che mai utile e necessaria. La Lega si è quindi studiata di sollecitare dallo Stato un aumento adeguato della circolazione monetaria destinato esclusivamente ai mutui dei Comuni e delle Provincie per l'acquisto di generi di prima necessità e per l'esecuzione dei lavori pubblici già approvati e in corso d'approvazione.

Si esaminarono altre soluzioni del grave problema finanziario ed interloquirono il senatore Della Torre, l'on. Maffioli, l'on. Agnelli ed il sindaco e si convenne nella necessità che il Governo, di fronte ai bisogni reali e improrogabili dei Comuni, che costituiscono una questione di vita o di morte delle funzioni più essenziali dell'economia del paese, debba intervenire destinando in modo reale ed assoluto i fondi necessari ai mutui dei Comuni e delle Provincie.

Nella questione dei provvedimenti annonari e pei lavori del Comune di Milano il sindaco si disse completamente tranquillo sull'azione che l'Amministrazione Comunale ha già tracciata e che si ripromette di svolgere, con speciale riguardo alla Cooperazione.

Venne infine prospettato dal professor Osimo, per conto delle cooperative di consumo e di lavoro milanesi e della Umanitaria, il piano pratico ed immediato che si intendeva di attuare, insistendo specialmente sulla necessità che le cooperative di consumo si uniscano per facilitare al Comune il suo compito di tutela sui servizi di distribuzione e di approvvigionamento dei più esenziali generi di consumo.

Verrà organizzato un servizio per gli acquisti collettivi e per la produzione cooperativa del pane in modo da sfuggire ai tributi del parassitismo intermediario.

L'Umanitaria — dichiarò il senatore Della Torre — ha già promesso il suo appoggio a questa opera meritoria della cooperazione; ed il sindaco di Milano congedò gli ospiti amici dicendo che la Giunta avrebbe prese in proposito deliberazioni concrete onde assicurare agli sforzi delle cooperative anche l'appoggio del Comune.

L'"Unione Cooperativa,, non cede i forni

L'Avanti! pubblicava ieri la notizia in forma dubitativa della cessione, da parte dell'Unione Cooperativa, dei suoi forni al Consorzio dei prestinai.

La notizia viene sostanzialmente smentita. Interrogato a tale proposito il dirigente il Riparto Alimentari dell'Unione Cooperativa, così ha risposto:

— L'Unione Cooperativa si preoccupava dell'andamento dei suoi forni, che rappresentavano un ramo secco nel suo albero ricco di rami fruttiferi. I forni dell'Unione Cooperativa hanno una potenzialità di produzione di quaranta quintali al giorno. Ebbene: malgrado tutti gli sforzi di propaganda, malgrado il pane, proprio per recare un utile alla classe operaia, fosse sempre stato venduto *dai 2 ai 5 centesimi sotto la meta*, la classe operaia, non potendo o non volendo avvezzarsi a pagare a contanti, non sostenne mai l'Unione e disertò i suoi spacci. La vendita scese a cinque quintali al giorno su 52 spacci; e notisi che per servire questi si aveva una spesa di circa 800 lire al mese per tre uomini e tre cavalli gravando così, per questa sola ragione, il pane di due lire al quintale.

« Così si venne ad un accordo con un'altra cooperativa, e cioè colla *Società anonima cooperativa fra prestinai*, la quale ci fornirà, per tutte le nostre succursali, il pane ad un prezzo tale da metterci in condizione di venderlo ad un *prezzo minore di prima*; e così lucro e mergonte per la clientela, e danno cessante per l'Unione. Il pane sarà ottimo e tutti i diritti della clientela saranno salvaguardati.

« I forni rimangono dell'Unione Cooperativa, a disposizione del Comune, se volesse servirsene, o di quel qualsiasi consorzio di cooperative che si facesse avanti con proposte, chiare, serie, concrete.

L'Assessore alla Beneficenza

visita il Pio Albergo Trivulzio

L'on. assessore alla Beneficenza dottor Angelo Filippetti ha ieri visitato l'Istituto dei Vecchioni alla Baggina, ricevuto e ossequiato dalla Presidenza del Luogo Pio, a cui furono motivo di particolare compiacenza gli elogi che l'on. Assessore ebbe per l'Amministrazione e il funzionamento dei vari complessi servizi dell'Istituto e in modo particolare per quelli dei cronici comunali.

Gli spazzini presentano un memoriale

Gli spazzini hanno deliberato di presentare alla Giunta le seguenti richieste:

Gli spazzini dopo un anno di prova faranno parte dell'organico generale degli impiegati e dei salariati, con diritto a pensione; la pianta organica fisserà gli stipendi annui nella seguente misura: all'atto dell'assunzione lire 1100; dopo un anno 1400; dopo cinque anni 1550; dopo dieci, 1650; dopo quindici, 1800; la durata del lavoro giornaliero non dovrà superare le otto ore; dopo dieci anni di servizio verrà corrisposta una pensione nella misura del 35 per cento sullo stipendio, e dopo trent'anni di servizio compiuti del 90 per cento; in caso di malattia sarà corrisposto al personale, pei primi sei mesi l'intiero stipendio, ed il 75 per cento nei successivi sei mesi; il lavoro straordinario e notturno di spazzatura sarà abolito; saranno abolite le squadre di servizio; dalle assenze non giustificate, passibili di punizioni, verrà escluso l'abbandono collettivo deliberato dall'organizzazione.

Una tumultuosa discussione

pro e contro Marchetti alla Camera del Lavoro

Iersera alla Camera del Lavoro, si riunì il Consiglio Generale per discutere la pregiudiziale Galbiati sulla posizione del segretario dott. Marchetti, dopo il lodo Turati-Veratti-Sarteschi. La pregiudiziale, in sostanza « rileva che il giudizio degli arbitri colpisce moralmente il dott. Marchetti, il quale, per elementare delicatezza, deve astenersi dal prendere parte ai lavori camerali fino a quando il ricorso inoltrato da esso Marchetti non abbia avuto il suo risultato ».

I delegati presenti sono numerosi; come è noto appartengono a due tendenze: l'una favorevole, l'altra contraria al segretario camerale.

Si dovrebbe subito votare la pregiudiziale: invece Tabellini ne solleva un'altra, tendente ad escludere dalla votazione i delegati di quelle leghe che non sono in regola coi pagamenti. Si accende una vivace discussione. Il presidente Corbella rileva che tale pregiudiziale è in contrasto colle consuetudini della Camera del lavoro, e che palesemente mira a privare di un diritto buona parte dei delegati intervenuti all'assemblea. Il Tabellini insiste e la pregiudiziale viene posta in votazione. L'assemblea la respinge con voti 91 contro 52.

Fallito questo tentativo la corrente marchettiana, sentendosi debole di fronte all'opposizione, annunzia per bocca dello stesso Tabellini che non intende partecipare alla votazione della pregiudiziale Galbiati. Il dottor Marchetti, prima che si inizi l'appello nominale, dichiara che se la assemblea approverà la pregiudiziale si riterrà licenziato e perciò si varrà di tutti i diritti previsti dal contratto di lavoro.

E siamo alla votazione. Ma la mossa dei marchettiani riesce a impedirla nuovamente. Essi si allontanano dalla sala.... per modo di dire: si ritirano nella parte anteriore cantando e schiamazzando, sicchè i rimasti non possono emettere alcun voto.

Il presidente perciò rimanda la votazione della pregiudiziale ad una prossima assemblea.

Deliberati della Giunta

La Giunta Comunale, in seduta d'ieri, ha deliberato la posa dei trottatori, dell'ultimo tronco di via P. Frisi; la costruzione della fognatura e della sistemazione stradale del tronco di via Nicolò Tartaglia, fra le vie Cenisio e Monviso, e del tronco di via Monviso, tra le vie Tartaglia e Lomazzo; la sistemazione a verde della parte centrale della strada di accesso delle scuole comunali al rondò Farini; di accordi amichevoli con varie ditte che siano comprese nel piano particolareggiato d'esproprio per l'apertura della nuova circonvallazione, ad ovest della città.

Edilizia

La Commissione igienico-edilizia nella sua ultima seduta ha dato il suo parere favorevole ai seguenti progetti:

Case civili in via Sardegna, in via Alberto Gentile, via Carducci, via Privata, in via Eustachi e in via Friuli; Riforma finestre in Foro Bonaparte n. 48; Passaggio coperto in via Barozzi, 3-5; Case civili in via Alcardi e in via Vallazze; Stabilimento meccanico in via Jenner; Villetta in via Bergamo, 31; Riforma facciata in via G. Galilei; Riforma facciata in viale Magenta, 9; Riforma apertura in via Maddalena, 7-1; Riforma apertura in via G. Verdi, 13; Riforma facciata in via Orefici, 24.

La grave disgrazia di un carrettiere

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri nel pomeriggio il carrettiere Gioachino Gerosa d'anni 46, dimorante a Gessate. Mentre percorreva sul proprio carro lo stradale provinciale per Affori, il cavallo improvvisamente s'impennava e si dava a corsa precipitosa. Il Gerosa fece sforzi sovrumani per arrestare l'infuriato animale, ma inutilmente. Ad un tratto, per un forte sobbalzo del veicolo, il povero uomo precipitava violentemente al suolo, rimanendovi immobile, privo di sensi. Nella caduta riportava la frattura di varie costole. Fu raccolto e prontamente soccorso da alcuni passanti, poscia con l'autolettiga della Croce Verde, chiamata telefonicamente da Milano, venne trasportato all'Ospedale Maggiore ove i medici si sono riservati ogni pronostico. Salvo complicazioni lo sventurato carrettiere sarà obbligato a letto per oltre un mese.

L'arresto d'un ladro di biciclette

In via Vivaio, ieri nel pomeriggio, un giovanotto, adocchiata una magnifica bicicletta nuova, momentaneamente abbandonata dal proprietario sig. Ettore Borgotti, la inforcava e tentava di allontanarsi pedalando velocemente. Il derubato, accortosi del tiro birbone, diede l'allarme, e il ladro, ch'era già svoltato in via Monforte, fu affrontato dal vigile urbano Perotti, che lo costrinse a scendere di macchina ed a seguirlo in arresto al Mandamento, da dove passò poi alla Questura e al Cellulare.

Il ladro venne identificato per il ventiquattrenne Torino Nazzari, abitante in via Paolo Sarpi, N. 4.

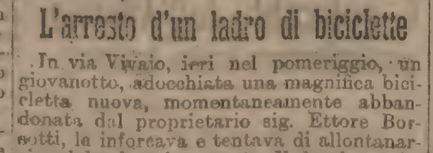
Ancora del fattaccio di Gorla

Narrando ieri l'aggressione patita dalla guardia municipale Gnocchi di Gorla da parte di un gruppo di giovinastri, facemmo il nome di uno della comitiva tale Giuseppe Gavazzi, muratore, rimasto ferito da un proiettile, dicemmo essere egli pregiudicato e disoccupato. Ora ci risulta che non è nè pregiudicato nè disoccupato, e lavora presso un suo zio capomastro. Così dicasi dall'altro ferito Ermenegildo Ripamonti.

PICCOLA CRONACA

Chiedete la " GIOCONDA ,,

Acqua Minerale Purgativa Italiana.



La figlia Rina, i figliastri nipoti Gino, Achille, Giuseppe, Vittorio, Elvira, Giovanni, i cognati, le cognate ed i parenti tutti annunciano costernati la morte del loro amato

GAVARATI Cav. LUIGI

avvenuta ieri dopo penosa malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 9.30, partendo dalla casa corso Magenta, 45.

I TEATRI

OLYMPIA. — *La pazza gioia* ha avuto anche ieri un'altra fortunatissima rappresentazione. È annunciata la serata di Alberto Giovannini con la *Moglie d'Arturo*. Frattanto la commedia di Peter René si ripete.

FOSSATI. — Questa sera *Principessa dei dollari*. La graziosa operetta di Leo Fall, ottimamente eseguita ed allestita con decoro, fu ieri applaudita da un pubblico numeroso.

KURSAAL DIANA. — Una delle più deliziose commedie di Bracco verrà rappresentata stasera, l'*Infedele*.

CARCANO. — La graziosa operetta di Ascher, *Sua Altezza balla il valtzer*, nell'ottima esecuzione della compagnia Mauro ottenne meritato successo. Questa sera *Bacio proibito*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Bacio proibito*, 3 atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di Renè Peter. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *La principessa dei dollari*, 3 atti di L. Joll. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Infedele*, 3 atti di R. Bracco. — Ore 21.
VERDI. — *I puritani*, 3 atti di V. Bellini. Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo*, di De Flavis, Rota e Scalarini. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *La vera colpevole*, 2 atti.

Il successo di una nuova operetta

Savona, 18 notte.

Al Teatro Wanda fu rappresentata la nuova operetta *Fiori d'arancio*, libretto di Luigi Motta, musicato da P. Liebmann. Al nuovo lavoro arrise lieto successo.

Sciarada

Oggi è il *primiero*.
Oggi è un *secondo*.
Oggi è l'*intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco preposto ieri:
BER - TI — BERTI.

Dodici operai arrestati

per i fatti di giugno

Ravenna, 18 notte.

Stanotte a Villa Mezzano una squadra di guardie, carabinieri e soldati arrestava dodici operai imputati di gravi fatti avvenuti durante la settimana rossa dello scorso giugno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 18 notte.

Pressione. — In Europa massima di 766 sulla Manica, minima di 756 sull'Istria.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro leggermente abbassato in Puglie e Sicilia; salito altrove, fino a 2 mm. in Liguria e Sardegna. Temperatura prevalentemente diminuita. Cielo quasi sereno al sud ed isole; vario altrove con pioggie o qualche temporale in Val Padana, Veneto e litorale alto e medio Adriatico. Nebbia sul Tirreno.

Cielo quasi sereno sul basso e medio versante Adriatico; vario lungo l'Appennino, nuvoloso altrove con pioggie sul Veneto; Barometro massimo 761 in Sardegna; minimo 757 sulle regioni appenniniche.

Probabilità: venti moderati e forti del quarto quadrante sull'Alta Italia, intorno a Ponente lungo il versante tirrenico, deboli del terzo e quarto quadrante sull'Adriatico. Cielo in prevalenza nuvoloso sull'Italia superiore, qualche temporale; vario sull'Italia inferiore con pioggie sparse, Tirreno agitato, Adriatico mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 19 agosto 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 760.7
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Nord Ovest sensibile.
Acqua caduta mill. 0.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pioggia	Osservazioni
MILANO	22.0	16.2	758.7	3/4 coperto
ANCONA	29.0	20.0	758.6	sereno mosso
BOLOGNA	30.0	20.0	758.0	3/4 coperto
FIRENZE	28.0	18.0	757.5	sereno
FOGGIA	30.0	24.0	757.0	sereno
GENOVA	25.0	20.0	757.7	sereno, calmo
NAPOLI	31.0	20.0	757.7	1/4 coper. calmo
PALERMO	27.0	22.0	758.0	1/4 coper. calmo
ROMA	29.8	21.0	758.4	sereno
CAGLIARI	35.0	23.0	760.0	3/4 coperto
TORINO	24	15.1	757.8	1/2 coperto
VENEZIA	24.0	17.0	760.2	1/2 coper. calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	coperto	PARIGI	16.0	coperto
ATENE	29.0	nebbia	PIETROBURGO	—	—
BELGRADO	—	—	TRIESTE	21.0	3/4 cop.
BERLINO	12.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	19.0	sereno	VIENNA	17.0	3/4 coperto
MALTA	—	—	ZURIGO	15.0	coperto
NIZZA	15.0	sereno			

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

La lettura della rogatoria del gen. Ameglio

Roma, 18 notte.

La ripresa del processo per la querela di Luciano Magrini contro i suoi diffamatori avviene tra la più grande calma. Si sa d'altra parte che l'udienza di oggi sarà brevissima poichè sarà dedicata esclusivamente alla lettura della rogatoria del generale Ameglio; e poichè la rogatoria è già nota l'udienza odierna si presenta priva di qualsiasi interesse, perciò l'aula è scarsamente affollata.

Fra i primi a giungere è Luciano Magrini coi suoi difensori avv. Ermanno Jarach e Scimonelli. Gli imputati non sono tutti presenti. Mancano il gerente dell'*Idea Nazionale* signor Buratinni, e Luigi Federzoni. Sono presenti invece Forges Davanzati, Coppola e Maravigia. Dei difensori dell'*Idea Nazionale* assistono all'udienza soltanto gli avv. Aldo Vecchini e Fabbri. Presente è anche il capitano Magrini, assistito da suo fratello avv. Gino Magrini. Mancano gli avvocati Di Benedetto, Carubellese e Monti Guarnieri.

Sono le 11.30 quando il presidente Polloni, i giudici Beltramo e Badoli e il P. M. avv. Tancredi occupano i loro posti. Aperta l'udienza il cav. Polloni invita il cancelliere Narducci a leggere la rogatoria del generale Ameglio, che è arrivata ieri da Bengasi. La lettura dura circa mezz'ora. La rogatoria è nota per essere stata da noi già pubblicata nel suo testo. Tutta la lettura è seguita dai presenti con viva attenzione.

Quando la lettura della rogatoria è finita il presidente avverte che il testimone Corrado Zoli ha fatto sapere che sarà a disposizione del tribunale per il giorno 28 agosto. Quindi aggiunge che Corrado Zoli sarà interrogato alla ripresa del dibattimento.

Il cav. Polloni chiede quindi ai difensori della P. C. se essi intendono sciogliere il loro riserbo circa i due testimoni Anastasidis e Besana, ufficiali della posta austriaca di Vallona.

Avv. Scimonelli. — Noi insistiamo perchè essi siano interrogati. Abbiamo ancora motivo di sperare ch'essi potranno venire. Saranno interrogati anche essi come lo Zoli alla ripresa delle udienze.

P. M. Tancredi. — Ma perchè non ci rinunciate fin d'ora?

Avv. Scimonelli. — Ora no perchè speriamo che vengano. Ma se non venissero vi rinunzieremo.

L'avv. Vecchini esibisce quindi la raccolta dell'*Idea Nazionale* dell'anno 1913. L'avv. Magrini dà lettura di un certificato rilasciato dal direttore delle poste italiane di Vallona e sottoscritto anche dall'ex e dall'attuale direttore delle poste austriache di Vallona.

Avv. Scimonelli. — Mi chi l'ha rilasciato?

Avv. Magrini. — Tutte tre. E l'avvocato Magrini legge questo certificato in cui si afferma che nell'ufficio postale di Vallona le lettere ordinarie vengono in pratica ritirate dietro semplice domanda. Quando le lettere sono consegnate per omonimia a persona diversa dal destinatario, se esse sono riconsegnate aperte l'ufficio le richiude e fa una dichiarazione a tergo. Se invece — dice il certificato — esse sono riconsegnate *senza indugio* chiuse e senza alcuna traccia di apertura, si dà atto della riconsegna senza alcuna dichiarazione a verbale. Letto questo certificato l'avv. Magrini lo consegna al tribunale, quindi il cav. Polloni, rivolgendosi alle parti dice:

— E stato chiesto che il dibattimento venga ripreso il giorno 28, non è vero?

Avv. Scimonelli. — Sì, è una richiesta che è stata fatta da tutti e in questo siamo tutti d'accordo.

Il presidente dà atto che le udienze saranno riprese il giorno 28 con l'interrogatorio di Zoli ed eventualmente dei due impiegati della posta austriaca di Vallona. Un altro giorno sarà destinato alla discussione con l'arringa dei primi difensori della parte civile, avv. Scimonelli e Jarach.

Siamo al termine della breve udienza odierna. Ma prima che l'udienza sia tolta il presidente dice di voler fare una breve dichiarazione. Infatti il cav. Polloni volgendosi a tutte le parti dice:

— La larga istruttoria orale ha messo il tribunale in grado di giudicare con precisione in questa causa, anche il testimonio Zoli. Il tribunale non sa che cosa egli potrà dire, ma le parti hanno ragionevoli motivi per presumere quale sarà la sua deposizione. Per altro il tribunale concede volentieri questa nuova sospensione di dieci giorni e io mi auguro che la discussione non abbia più luogo. Mi permetto perciò di dare un consiglio alle parti e lo faccio interpretando i sentimenti dei rispettivi difensori e della famiglia giornalistica alla quale appartengono il querelante e quasi tutti i querelati. Le parti d'accordo coi difensori diano incarico a tre gentiluomini che siano anche giuristi di esaminare il tenore della querela in rapporto con le risultanze del dibattimento anche di quelle nell'ora presente sia ancora necessario che la vertenza sia risolta in via giudiziaria o se non sia più conveniente e patriottico per tutte le parti che la vertenza sia chiusa in via amichevole. I tre giuristi di comune fiducia vedranno subito quale sia la chiave di volta della conciliazione: questa chiave di volta c'è: basta volerla cercare. All'inizio di questo dibattimento eravamo tutti lontani dall'immaginare quello che ora si sta svolgendo in Europa e nessuno può dire quali saranno le sorti del nostro paese tra cinque o dieci giorni. In questo momento — continua il cav. Polloni — la famiglia giornalistica deve essere unita e non turbata da contestazioni interne di politica privata. La soluzione giudiziaria di questo processo deve essere evitata dalla sola vostra volontà e non dal verificarsi di quell'evento che tutti ci tiene trepidanti e di fronte ai quali una contesa privata fra giornalisti deve essere cosa ripugnante a voi e a noi. Questo è il mio augurio e io spero che il giorno 28 alla ripresa delle udienze il tribunale dovrà limitarsi a dare atto della pacificazione avvenuta.

Le parole del presidente sono state ascoltate da tutti con deferenza.

Ha chiesto quindi di parlare l'avvocato Magrini.

— Noi siamo qui — egli dice — i soli che non appartengono alla famiglia giornalistica, ma il capitano Magrini è sopratutto un ufficiale che ha dei doveri da compiere verso l'esercito e verso i suoi superiori. Noi ad ogni modo nessuna opposizione faremo alle pratiche che si inizieranno dopo le dichiarazioni del l'egregio presidente, ma è nostro dovere di chiuderci nel più grande riserbo fino a che la soluzione non sia trovata, liberi però di assumere quell'atteggiamento che ci parrà necessario se la via di uscita che sarà trovata ci sembrerà contraria ai nostri doveri e ai nostri interessi.

La dichiarazione del Magrini è destinata a chiudere l'udienza. Nessuno infatti chiede di parlare e il presidente rinvia l'udienza al giorno 28 mentre

ULTIMISSIME

Uno scontro di cavalleria nell'Alta Alsazia

Le operazioni alla frontiera russa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Cavalleria tedesca battuta
Dalle truppe francesi di avanguardia

BASILEA, 18 - ore 19.

Da Saint Ludwig fino a Mulhouse, in tutti i villaggi vennero ieri tolti tutti gli stemmi ufficiali tedeschi e le diciture delle banche. Inoltre il bestiame che si trovava nella zona di qua dal Reno, tra Basilea e Molhouse, venne portato al sicuro tra Leopoldshoe e Istein.

Stanotte tra Barthein e Rixeim avvenne uno scontro tra due grossi reparti di cavalleria tedesca provenienti da Leopoldshoe e Huningen e le truppe francesi di avanguardia. Stamane i cavalleggeri tedeschi tornarono a Saint Ludwig in condizioni disastrose. Alcuni di essi conducevano due cavalli. Si presume che cinquecento di loro siano rimasti uccisi o feriti.

Dalla frontiera di Ulswill e Hageneim furono oggi avvistate le truppe algerine alla distanza di quattro chilometri dal confine.

Enrico Cavacchioli.

Aeroplano tedesco abbattuto dai francesi

PARIGI, 18 notte.

Il Ministero della Guerra comunica alle ore 23,30: Presso Dinant le truppe francesi hanno fatto precipitare a terra un aeroplano tedesco. L'aviatore è rimasto ucciso.

Un ufficiale osservatore che si trovava sull'aeroplano è stato fatto prigioniero. L'apparecchio è intatto.

Mario Duliani.

Le truppe tedesche
assumono atteggiamento difensivo

BRUXELLES, 18 ore 18,45.

Le truppe tedesche che ieri accennarono ad un movimento di avanzata, si sono poi ritirate senza combattere.

Qui si pensa che lo scacco subito dalla cavalleria tedesca ad Haelen rende assai più prudente l'esercito invasore che ha occupato tutta la giornata a marciare con circospezione evitando di impegnarsi seriamente.

E' sintomatico segnalare che tutte le truppe tedesche viste nei giorni scorsi sul fronte dell'armata nemica, passano nettamente dall'offensiva alla difensiva: anzichè prepararsi ad un attacco pare che esse si fortifichino sul posto.

Luigi Campolonghi.

La perdita di un sottomarino tedesco

Berlino, 18 notte.

Dal viaggio di parecchi sottomarini tedeschi verso le coste inglesi non è finora tornato l'U. 15. Secondo le notizie dei giornali inglesi l'U. 15 sarebbe stato distrutto in un combattimento con le forze navali inglesi, ma non è detto se e quali perdite hanno subite le forze navali inglesi. (*Stefani*).

Il Kronprinz sarebbe stato ferito dai francesi?

Parigi, 18 ore 18,02.

A proposito della notizia secondo la quale il Kronprinz sarebbe rimasto ferito, si fa rilevare che pochi giorni avanti l'entrata in campagna il Kronprinz fu nominato comandante della prima divisione della guardia. Ora fra le truppe che la cavalleria francese battè a Dinant e respinse sotto il fuoco dell'artiglieria, si trovavano una divisione della guardia e un'altra divisione addetta a un corpo d'armata; l'una e l'altra di cavalleria, oltre ad alcuni battaglioni di fanteria. Si può dunque supporre che se il figlio maggiore del Kaiser è stato veramente ferito, egli è stato ferito dai francesi.

Mario Duliani.

Sedici italiani fucilati
dai tedeschi in Lorena?

Parigi, 18 notte.

Un viaggiatore ritornato da Metz, ma che ha dovuto soggiornare forzatamente per dieci giorni presso Jarny, è giunto stamane a Parigi. Egli ha raccontato ai giornalisti come i tedeschi avevano operata la loro entrata in paese che non conta meno di 5000 abitanti e dove sono eserciti numerose miniere. Il giorno 16, fra Doncourt e Jarny i tedeschi si avvicinarono ad una cantina in cui erano alloggiati parecchi italiani che lavoravano nelle miniere, e sotto pretesto che uno di essi — il che non fu affatto provato — aveva sparato una revolverata, ne fucilarono sedici.

Mario Duliani.

Arrivo di prigionieri in Francia

Parigi, 18 ore 20,20.

Un treno con trecento prigionieri tedeschi è arrivato a Montlucon. Un secondo convoglio con altri 225 prigionieri arriverà domani mattina. Hanno tutti dai 30 ai 35 anni e fanno parte della Landwehr.

Mario Duliani.

Come si delinea
la grande battaglia

BRUXELLES, 18 ore 14.

Siamo alla vigilia della grande battaglia. Ma come accade nelle guerre moderne coloro che non sono chiamati a parteciparvi non possono veder nulla ed occorre quasi un certo allontanamento per avere qualche probabilità di scorgere nelle grandi linee gli avvenimenti.

Tutti coloro che non sono chiamati a prender parte alla battaglia sono stati invitati a tenersi lontani dal teatro di operazioni e nessuna informazione è comunicata nè al quartiere generale, nè dal ministero della Guerra. La censura è stata instaurata con eccezionale rigore di comune accordo coi direttori dei giornali perchè in questo paese abituato da trentaquattr'anni ad usare senza limiti di tutte le libertà c'è stato un consenso unanime e spontaneo da parte di tutte le autorità civili e dei cittadini in presenza al pericolo dell'invasione per investire l'autorità militare della più estesa dittatura.

Le autorità comunali deliberano tutto ciò che l'autorità militare chiede loro. Il prezzo di tutti i viveri è ora fissato per decreto e nessuno protesta. Tutte le comunicazioni sono ad un bel circa sospese; le strade sono tagliate da per tutto. Non abbiamo ricevuto più lettere da Parigi da dodici giorni. I treni soltanto circolano ancora sino al limite della regione invasa.

Ieri i treni della linea Bruxelles-Namour hanno ancora circolato nella mattinata; poi sono stati sospesi perchè un combattimento di cavalleria aveva luogo presso Gembloux; poi hanno ripreso servizio. Hoi incontrato dei viaggiatori che si erano spinti sino a Namour, dove tutto era calmo e dove si aspetta il nemico con la fiducia di respingerlo per molto tempo. Ma cinque minuti avanti l'arrivo del treno in stazione, una bomba lanciata da un aviatore tedesco era scoppiata nel luogo stesso dove doveva fermarsi il treno, distruggendo la tettoia vetrata della stazione. Un'altra bomba lanciata poco più lontano, dallo stesso aviatore, ha ucciso tre inoffensivi passanti sul ponte che attraversa la Sambre a Salzinnes.

Era il 15 agosto e c'era folla nei giardini pubblici. Così il coraggio tedesco ha potuto esercitarsi sulla popolazione civile che la tattica tedesca vuol terrorizzare. Questa tattica non ha del resto grande successo perchè la popolazione serba la sua calma e un buon umore veramente straordinario. Durante i due giorni di festa ora trascorsi c'era per le vie di Bruxelles una folla domenicale anche più densa del solito, perchè le giornate del Ferragosto sono ordinariamente dedicate nel Belgio ad un esodo generale verso la montagna ed il mare.

La battaglia sembra veramente cominciata coi combattimenti che hanno avuto luogo sull'alta Mosa belga a Dinant e che sono stati molto più vivi di tutti quelli che avevano avuto luogo da una settimana in qua; eccezion fatta per il combattimento di Haelen e di Diest, che sembra avere arrestato l'offensiva tedesca all'estrema sinistra belga, verso il nord. Altri combattimenti hanno avuto luogo ieri nella direzione di Eghezée e Gembloux al nord di Namur, sulla vecchia strada storica che hanno seguito gli eserciti tedeschi per andare a farsi battere a Ligny e a Fleurus.

Il movimento sembrerebbe indicare che il nemico vuol tentare ora di tagliare l'esercito belga sulla destra delle sue comunicazioni con Namur e l'esercito francese, il quale sbocca in massa sulla Mosa tra Givet e Namur per tutte quelle eccellenti strade della regione di Sambro-et-Meuse, che dette il nome alla più gloriosa armata della prima repubblica e alla marcia militare popolarissima ancor oggi in Francia e che ne perpetua il ricordo.

Ma sembra, sempre secondo quel che si riesce a sapere qui, che i tedeschi abbiano le loro forze principali sulla riva sinistra della Mosa e l'importanza del combattimento di Dinant sembra mostrare come sia sulla riva destra, discendendo la vallata della Lesse che si getta nella Mosa al di sopra di Dinant, dopo percorse le celebri grotte di Han, si farà la principale offensiva tedesca seguendo la linea diritta Colonia-Parigi in una regione in gran parte boscosa e senza fortificazioni importanti.

Tra Sédan e Maubeuge la posizione dell'esercito francese che difende il passaggio della Mosa è formidabile. I tedeschi sembrano aver fatto sabato un vigoroso tentativo per forzare il passaggio di Dinant, ma sono stati respinti. Erano riusciti ad impadronirsi della vecchia cittadella di Dinant, che data dal medio evo, e si eleva su una muraglia di rocce a picco con la quale il pianoro di Cudroz finisce verso la Mosa. I francesi sono andati all'assalto cantando la Marsigliese con un brio straordinario e li hanno sloggiati.

Un aiutante di campo dell'Imperatore Guglielmo, il generale Ulrich von Bulow, ex-addetto militare a Vienna, è stato ucciso presso Liegi al pari del Principe regnante di Lippe e di suo figlio.

Il trasporto dell'esercito inglese è stato operato col materiale delle ferrovie belghe, con precisione e completo successo. L'esercito inglese si trova al posto assegnato di comune accordo, aspettando il nemico.

Giorgio Lorand.

Badonviller distrutto dal fuoco

Parigi, 18 - ore 18,42.

Si annunziò quattro giorni fa che i tedeschi avevano incendiato Badonsviller (nel dipartimento di Meurthe-et-Moselle, a sud di Blancourt) da dove i tedeschi erano stati scacciati. La notizia dell'incendio è confermata da una dama della Croce Rossa che ha assistito all'arrivo dei tedeschi nel villaggio. La signora ha detto che prima della sua partenza 84 case erano state bruciate; e una donna e un bambino appena nato furono fucilati.

Un figlio dell'Imperatore venuto a Badonsviller avrebbe detto ai soldati: I francesi sono selvaggi; picchiate forte e date degli esempi!

I feriti sono stati lasciati all'aperto e senza mangiare. Un ufficiale a cui una infermiera faceva osservare il fatto rispondeva: Nemmeno io ho mangiato.

I feriti tedeschi mostravano grande stupore nell'apprendere che l'Italia non aveva dichiarata la guerra alla Francia.

Mario Duliani.

I tedeschi tentano invano
di passare la Mosa

Bruxelles, 18.

Il «Secolo XX» dice che i Tedeschi hanno nuovamente tentato di passare la Mosa al ponte di Heux, ma le pattuglie francesi hanno causato nelle loro file grandi vuoti.

Un duello di artiglieria si è pure impegnato dalla parte di Dinant, ove gli abitanti hanno sgombrato il quartiere della stazione. (Stefani).

In Russia

Lo Czar a Mosca

Mosca, 17 (consegnato il 18 matt.)

E giunta la famiglia Imperiale. (*Stefani*).

I russi hanno invaso la Bucovina

PIETROBURGO, 17.

Il Ruskoje Slovo pubblica un telegramma da Bucarest annunciante che i russi sono riusciti sabato a penetrare nella Bucovina e ad impadronirsi di parecchie vie strategiche. Gli austriaci avrebbero opposto loro una resistenza debolissima. (Stefani).

Mlawa occupata dai tedeschi

BERLINO, 18 ore 3,10.

H Wolff Bureau annuncia: Mlawa, in Russia, è stata occupata dalle truppe tedesche. (Stefani).

I tedeschi annunciano
un successo contro i russi

Berlino, 18 - ore 23,35.

Il Wolf Bureau *pubblica*:

«Il comando generale del primo corpo d'armata annunzia che il 17 corrente ha avuto luogo un combattimento presso Stalluponen, durante il quale le truppe appartenenti al primo corpo combatterono con valore incomparabile. Furono fatti oltre tremila prigionieri. Tre mitragliatrici caddero nelle mani dei tedeschi e numerose altre mitragliatrici russe non potendo essere trasportate, furono rese inservibili». (Stefani).

Stalloponen è una cittadina tedesca della Prussia occidentale, a 12 km. circa dalla frontiera russa.

Un colonnello austriaco
vittima d'un'imboscata

VIENNA, 18.

Il comandante del reggimento viennese Deutchmeister, col. Holzencen, mentre ispezionava gli avamposti è caduto vittima d'un'imboscata.

Il suo colonnello non era impegnato in alcun combattimento. (Stefani).

Il proclama di Re Giorgio
ai soldati

Londra, 18.

Il Re ha diretto alle truppe partenti per il Continente il seguente commovente proclama:

«Voi lasciate le vostre famiglie e andate a combattere per la tutela e l'onore del mio Impero. Il Belgio, che promettemmo di difendere, fu attaccato. La Francia è per essere invasa dallo stesso potente nemico. Ho in voi piena fiducia.

«Soldati! Il dovere è la vostra parola d'ordine. Seguirò la vostra avanzata con profondo interessamento e rileverò con profonda soddisfazione i giornalieri progressi dei fatti d'armi. Il vostro benessere sarà sempre presente al mio pensiero. Prego Dio che vi protegga e vi riconduca vittoriosi.» (Stefani).

Gli epiroti su Vallona?

Brindisi 18, notte.

Gli albanesi inserti comandati dal greco Spiromillos hanno occupato ieri mattina Fieri, nell'Albania meridionale. Spiromillos avanza su Vallona.

Col piroscafo *Elena* è giunto, proveniente da Durazzo, il delegato inglese in Albania.

Il distaccamento francese di Scutari
si unisce all'esercito montenegrino?

Parigi, 18 notte.

L'*Echo de Paris* segnala che il distaccamento francese che si trova a Scutari ha ricevuto ordine di recarsi a Cettigne ove collaborerà, se è necessario, alla protezione del territorio montenegrino. (*Stefani*).

I montenegrini verso Ragusa

Roma, 18 notte.

La Tribuna *riceve da Brindisi*, 18:

I montenegrini, che non agiscono isolati, ma costituiscono un corpo d'armata nell'esercito serbo, sono entrati nella Erzegovina a Trebinje e marciano su Ragusa.

I particolari della presa di Sabatz

Budapest, 18.

Il Pester Lloyd *pubblica i seguenti particolari sulla presa di Sabatz:*

«Secondo i racconti di alcuni soldati di fanteria feriti, Sabatz fu occupata dopo sanguinosi assalti. I serbi spararono contro i soldati austriaci dagli abbaini e perfino dalla chiesa. Il giorno dopo la presa di Sabatz, una contadina offerse acqua ai soldati austriaci. Il primo che si dissetò morì istantaneamente; l'acqua era evidentemente avvelenata. Perciò i soldati austriaci presero il Pope e si recarono da un pozzo all'altro facendogli assaggiare l'acqua». (Stefani).

La Rumania vuol restare neutrale
Oro tedesco per Costantinopoli

BUCAREST, 16 ore 18.

Take Jonescu e il ministro Cortinescu intervistati smentiscono le voci relative a un cambiamento di contegno della Rumenia. Essi si ritengono sicuri che nessuno attaccherà la Rumenia e che questa potrà mantenersi fino in fondo e lealmente neutrale, senza mobilitare.

Venticinque milioni d'oro provenienti da Berlino sono stati trasportati a Costantinopoli.

Rosenthal.

L'INGHILTERRA PONE IL FERMO
alle esportazioni per la Turchia

Londra, 18 ore 19.

Il governo inglese ha posto il fermo sul carbone destinato al rifornimento della Turchia. Gli esportatori del Paese di Galles e di Newcastle hanno ricevuto un comunicato col quale si avverte che nessuna operazione commerciale è consentita attualmente con la Turchia. E' in questo modo che l'Inghilterra risponde all'acquisto fatto dalla Turchia delle due corazzate Goeben e Breslau.

L'ammiraglio, in risposta ad una domanda delle compagnie di navigazione ha detto che i piroscafi possono riprendere i loro viaggi purchè non approdino a porti dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia, della Germania, del Baltico.

Gastone Chiesi.

Tutti i belligeranti
declinano le offerte di Wilson

LONDRA, 18 mattina.

E' noto che Wilson, presidente degli Stati Uniti, aveva offerto la propria mediazione alle Potenze che si trovano in guerra.

Ora l'agenzia «Central News» ha da Washington che il presidente Wilson ha ricevuto la risposta da tutti gli Stati belligeranti e che tutti dichiarano di declinare l'offerta di mediazione.

Gastone Chiesi.

I piroscafi tedeschi
acquistati dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 18.

Il bill che permette a certe navi costruite all'estero di essere inscritte nei registri marittimi degli Stati Uniti è stato approvato dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti. (Stefani).

Evidentemente questa notizia va ricollegata all'altra del nostro Chiesi che abbiamo pubblicato ieri l'altro: «L'Hamburg American Line» (Linee di navigazione tedesche) annuncia la sua intenzione di vendere tutti i suoi piroscafi che si trovano nelle acque americane per circa 100 milioni di lire allo scopo di evitare il pericolo di vederli catturati».

Non sappiamo se in base alla convenzione di Londra del 1909 — invocata per il caso del «Goeben» e «Breslau» — l'acquisto sia legale. Crediamo anzi di no. Comunque, la Germania risente subito due gravissimi contraccolpi di questa guerra: la distruzione della sua marina mercantile e dell'impero coloniale; due cose che formavano il suo orgoglio, dopo il grande Stato Maggiore, la cui gloria pur minaccia di svanire.

Smentite varie

Roma, 18 notte.

L'Ambasciata di Inghilterra comunica: «Un articolo pubblicato nel *Resto del Carlino* di Bologna in data da Ancona 14 corr. conteneva pretesi particolari sulla fuga del console inglese a Trieste sul piroscafo *Elettrico*, diretto ad Ancona, per sfuggire alle persecuzioni austriache. L'Ambasciata di Inghilterra, come atto di giustizia, si fa premura di comunicare che tali particolari sono completamente infondati. Il console di Inghilterra a Trieste si trova a Vittorio, presso Treviso, e non ha che a lodarsi di tutte le considerazioni che le autorità austriache hanno usato a suo riguardo. I sudditi inglesi a Trieste non avrebbero avuto a lamentarsi di nulla.» (*Stefani*).

Mannheim, 18 notte.

Le autorità smentiscono in modo assoluto che certo Amatucci sia stato fucilato. Infatti da accurata inchiesta risulta che nessun Amatucci trovavasi nel distretto di Mulhouse ove gli italiani rimasti vengono trattati con ogni riguardo. (*Stefani*).

Berlino, 18 notte.

La notizia telegrafata a un giornale del mattino da Treviso del massacro di italiani nella caserma di Magdeburgo è completamente falsa. (*Stefani*).

In Cirenaica

Il raid della colonna Stennio
Due combattimenti

Bengasi, 14 (ritardato).

E' rientrata da El Abiar la colonna Stennio, che operò negli scorsi giorni, come ebbi a telegrafarvi, contro il nucleo senussita, ricostituitosi nella regione di Sir Baluc. La tranquillità, che si è ristabilita ora nella regione stessa, conferma il successo dell'operazione. Da Siedima e da El Abiar si segnala l'allontanamento dei gruppi ribelli che nelle adiacenze dei due presidi, recavano continue molestie alle popolazioni sottomesse. L'azione del maggiore Stennio fu rapida ed energica. L'organizzazione e la condotta dell'esigua colonna risultarono felicemente tipiche E' stato, dopo l'azione della colonna Cantore, un nuovo record di speditezza.

L'effettivo della colonna Stennio non superava gli ottocento uomini. Agli eritrei del terzo battaglione eritreo, si erano aggiunte due compagnie bianche del 4° fanteria, una sezione di campagna comandata dal tenente Monti, ed un plotone della banda Marozzi. La colonna era servita da un leggiero carriaggio a trazione animale.

La marcia da El Abiar a Siva Gmaistl (prima tappa: 45 chilometri) avvenne in mezzo a continue molestie da parte di pattuglie di cavalieri nemici che vigilavano le mosse della colonna. Il maggiore Stennio prevedendo per la notte un'azione aggressiva prese felici misure per fronteggiarla. L'attacco notturno del nostro campo, come sapete, fu infatti oltremodo violento, ma la buona posizione scelta del campo, le trincee speditamente erette la sera e l'attenta e vigorosa controffensiva spiegata dagli ascari permisero al piccolo corpo attaccato di respingere l'attacco nemico senza subire perdite notevoli infliggendo anzi perdite rilevanti agli assalitori. Questi, avvicinatisi silenziosamente al campo per sorprenderlo furono accolti di sorpresa con fuoco vigoroso a 50 metri.

Durante tutta l'azione dall'una alle due gli ordini del maggiore venivano dati a suon di tromba. L'ascaro trombettiere ferito continuava a dare i segnali fino, a quello ultimo di «cessate il fuoco». I due pezzi del tenente Monti furono più volte spostati a braccia sui quattro lati del campo e spiegarono un'efficace azione con tiri a mitraglia nella stessa linea della fucileria. Il sergente Tonini e qualche altro artigliere caddero feriti sui pezzi.

Una grande regolarità fu osservata nell'azione nemica. Da parte delle masse beduine, il fuoco appariva regolato da segnalazioni luminose con razzi. Fra i cadaveri nemici trovati all'alba, accanto alle trincee, numerose uniformi kaki rivelarono la presenza dei regolarizzati *Uegib* nelle file nemiche. All'alba del giorno seguente, la colonna riprese l'avanzata, puntando verso Bir Barlak.

Fu a cinque chilometri da Siva Guaisil che avvenne il secondo combattimento. Il nemico in forze valutate a circa mille uomini, disteso su un fronte larghissimo, spiegò il consueto tentativo di avvolgimento, ma, incalzato dalla compagnia eritrea, sostenuta dal fuoco della sezione, retrocedette sulle successive posizioni fino alla conca di Cleita, dove avvenne l'estrema resistenza. Quivi un numeroso gruppo di beduini e di regolarizzati venne quasi annientato dall'impeto degli ascari, che lo attaccarono alla baionetta. Dopo tre ore di combattimento, i nuclei nemici si ritirarono in disordine oltre Cleita, verso sud-est.

La colonna bivaccò indisturbata ai pozzi di Cleita e tornò l'indomani a El Abiar, senza incontri molesti.

Il sottotenente Marcello Giriodi di Monastero, che comandava il plotone della banda indigeni, è stato ferito, all'inizio dell'azione del giorno 9 corrente. Egli precedeva la colonna: una palla lo colpì rigandogli la fronte fra le sopracciglia. Il valoroso ufficiale, con la faccia tutta insanguinata, rimase in sella durante tutto il combattimento ed ai pozzi di Cleita caricò ancora coi suoi cavalieri un manipolo di cavalleria nemica. Il rapporto del maggiore Stennio denunzia 61 morti nemici contati sul terreno a Siva Guaisil e Cleita. Ulteriori informazioni da El Abiar e da Scleidima, concordemente segnalano un numero assai superiore di perdite nemiche. Fra i morti beduini è un capo della ailet Soliman, nostro forte e feroce nemico. Gli ascari hanno portato a Bengasi numerosi fucili tolti ai caduti e pistole di grande valore.

Gian Luigi Olmi.

Di San Giuliano a Roma

Roma, 18 notte.

Stasera alle 7 è tornato da Fiuggi il marchese Di San Giuliano e si è diretto a Palazzo Braschi. Prima di far ritorno alla Consulta è rimasto a conversare un'ora col Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed è poi tornato al Ministero degli Esteri dove alle 10.30 l'ha raggiunto l'on. Salandra che si è nuovamente intrattenuto a discorrere a lungo col marchese Di San Giuliano. Stamane l'onor. Salandra ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore Bollati il quale tornerà a Berlino giovedì o venerdì.

La malattia del Papa

Roma, 18 notte.

(Q). La notizia della malattia di Pio X ha prodotto, come era naturale, una profonda emozione non soltanto negli ambienti cattolici. Tutti infatti si rendono conto dell'eventualità di una nuova complicazione che potrebbe aggiungersi agli storici avvenimenti che si vanno svolgendo nel mondo; e il cattolicismo e la Chiesa romana, che pure sono in giuoco nell'immane conflitto avrebbero, nella eventualità di un vicino Conclave un rivolgimento, di cui non è facile misurare la portata. Non tanto quindi, la persona e la vita di Pio X sono preoccupanti in questo momento storico — e ciò sia detto senza irriverenza al vegliardo ammalato — quanto la situazione che si creerebbe con la sede vacante e con le difficoltà per il Conclave.

La malattia del Papa assume perciò una importanza particolare che in altro momento non avrebbe avuto e suscita apprensioni nuove. La giornata d'oggi non è stata tranquillizzante. La notte scorsa Pio X ha dormito poco; l'irritazione catarrale era viva e tormentosa. Stamane, quando il prof. Marchiafava e il dott. Amici lo hanno visitato hanno riscontrato in lui alcuni gradi di febbre e una depressione notevole.

Desta preoccupazione anche la presenza di albumina che la cura di teobromina a cui fu sottoposto il Pontefice non è riuscita a far scomparire. I due sanitari dopo la visita si sono riuniti a consulto e hanno stabilito di non pubblicare per ora alcun bollettino. Il consulto ha destato in Vaticano un po' d'allarme ma i famigliari hanno più tardi dato assicurazione.

Le sorelle del Papa assistono amorosamente il malato e si recano al Vaticano di buon mattino per uscirne la sera.

E' stato richiamato dalle vacanze, ove si trovava, l'infermiere di fiducia del Papa, fratel Prosdocimo, che è giunto oggi e che il Papa ha riveduto molto volentieri. Nel pomeriggio le condizioni di Pio X non sono migliorate. Alle 5 il prof. Marchiafava ha visitato nuovamente il Pontefice trattenendosi oltre mezz'ora nella sua camera. La febbre non ha abbandonato il malato nella giornata. Alle 8 Pio X è stato visitato dal dottor Amici. Intorno al Papa la vigilanza sanitaria è attiva.

In Vaticano per quanto si cerchi di attenuare la malattia e si speri nella guarigione, non si nascondono le più vive preoccupazioni. Il pericolo — per cui che ci risulta — non esiste oggi ma può sopraggiungere. Questa è l'impressione dei sanitari.

Di ciò si rende conto anche il segretario di Stato, cardinale Merry del Val, il quale ha fatto pubblicare un comunicato nell'*Osservatore Romano;* il che significa come benchè non si voglia ancora pubblicare un bollettino, pure è necessario annunziare la malattia di Pio X. Il comunicato dice: «Da tre giorni il Santo Padre soffre di un leggero attacco catarrale che per altro è andato sempre diminuendo, in modo che è da escludersi ogni preoccupazione».

Stamane poi ha fatto una breve visita in Vaticano il cardinale Della Volpe, Camerlengo. Questa visita ha dato luogo alle indiscrezioni più disparate. Si comprende come in momento di così grave crisi internazionale si guardi anche al Vaticano ove possono maturarsi altri eventi storici.

UN ARSENALE DA DINAMITARDI
nella valigia fermata a Chiasso

Chiasso 18, notte.

Il passeggero che abbandonò la valigia colle bombe non è stato ancora rintracciato malgrado le attivissime ricerche eseguite dalla polizia. La gendarmeria locale ha tratto in arresto un individuo ritenuto sospetto per il suo strano contegno; però in seguito ad ulteriori interrogatori si è potuto stabilire non trattarsi del temuto importatore di bombe.

Oggi la pericolosa valigia è stata visitata dall'autorità giudiziaria doganale e militare. Essa conteneva ben quattro bombe cariche e tre scariche, una trentina di chilogrammi di esplosivi, alcuni metri di miccia e diverse capsule. Ciascun pezzo di questo emporio da dinamitardi era avvolto in vecchi giornali anarchici stampati in italiano, il tutto poi confuso e nascosto nella valigia con vecchi e sporchi indumenti personali.

Nuovi biglietti di stato

Roma, 18 notte.

Oggi il Re ha firmato il decreto col quale si autorizza il ministro del Tesoro ad emettere nuovi biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5 fino all'ammontare di 350 milioni.

Tali biglietti di Stato saranno per intero coperti e garentiti da un eguale valore di monete divisionali italiane di argento immobilizzate nella tesoreria di Stato con questa destinazione.

E' autorizzato altresì il ministero del Tesoro ad emettere contemporaneamente buoni di cassa a corso legale, del valore nominale di 1 lira e 2 lire, anch'essi garentiti da un eguale valore di monete divisionali di argento.

Con altro decreto odierno, il ministero del Tesoro è autorizzato a chiedere ai tre istituti di emissione una somministrazione di loro biglietti per la somma complessiva di 300 milioni.

NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO

Roma, 18 notte.

L'«Esercito Italiano» reca: «Il Ministero della Guerra comunica: Maggior generale Zanotti cav. Achille, comandante di artiglieria da campagna di Alessandria, esonerato da tale comando e nominato comandante dell'artiglieria da fortezza di Piacenza — Maggior generale Litta Modigliani, nobile patrizio milanese cav. Vittorio, comandante della brigata sesta di cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante della scuola di applicazione di cavalleria — Colonnello Besozzi cav. Annibale, comandante del 1.° reggimento di artiglieria da montagna, promosso maggior generale e nominato comandante di artiglieria da campagna di Alessandria — Colonnello Giacometti cav. Amilcare, comandante del reggimento cavalleggeri di Aquila (27.°), promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della sesta brigata di cavalleria».

Società Editoriale Italiana, *proprietario.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 AGOSTO 41

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Fece un immenso sforzo per dominarsi, per calmare il grande turbamento che lo sconvolgeva e ragionare con un po' più di tranquillità.

Non si faceva alcuna illusione sui molteplici pericoli della situazione.

Era stato scoperto da Marcella?... Ebbene, non importa, sarebbe stato capace di nasconderle le verità pericolose che ella ancora ignorava! Anche se ella sapeva che Giorgio Dupont non era altri che il conte De Larive, avrebbe trovato il modo di ingannarla sicuramente, di raccontarle qualche opportuna menzogna.

La sola cosa che l'ossessionava, e lo spaventava, era l'inesplicabile ed atroce notizia che Marcella gli apprendeva!...

— La signorina Dingler sposare Tiburzio?!...

Battè rabbiosamente col pugno sul tavolino della sua cabina...

— Imbecille!... — soggiunse. Ed io credevo che tutto fosse finito, morto per sempre fra me e lui!

« Ma io gliela farò capire!... Dovrà capire, per Dio!... Ah! come s'illude se pensa che io, Pietro Doisy, possa permettere, una simile cosa!... Ah, no! mai!... a nessun costo... anche a rischio di rimetterci il mio nome, la mia vita, tutto!

Il giovine aviatore riflettè un momento colla fronte nascosta fra le mani.

— Va benissimo!... — disse poi — mi troverò alle due dal principale...

« Se la signorina Dingler potesse esser tornata essa pure a Parigi!...

Fece una pausa, afferrandosi di bel nuovo il capo colle mani come per farne zampillare un'idea.

— È deciso! — mormorò — domani, alle 4, andrò anche da quella povera illusa di Belleville. Anche lei ci voleva per complicare le cose, come se non lo fossero già abbastanza.

« Bisogna che il conte vi si trovi pure, con me... e troveremo bene il mezzo di chiudergli il becco! È necessario!

E, nervosamente, prese la penna e scrisse una breve lettera al conte Tiburzio.

« *Signor Conte,*

« Bisogna assolutamente che vi troviate domani, dalle quattro alle cinque, nel « negozio di mode della via del Prè « Saint Gervais, che voi conoscete.

« Ci sarò anch'io.

« La signorina Marcella, sa chi sono « io e, quel che è peggio, chi siete voi!

« Ella, per colmo di sfortuna, conosce « anche la signorina Susanna Dingler, « colla quale ha parlato, ieri, a Fontai- « nebleau!

« Dovete essere stupefatto al pari di « me, e comprenderete tutto il pericolo « di una situazione che occorreva a qua- « lunque costo risolvere una volta per « sempre!

« Se non sarete puntuale all'appunta- « mento ch'essa mi dà, non rispondo di « nulla.

« Vi saluto.

« *Pietro Doisy.* »

— Così — disse Pietro suggellando la busta — lo tengo in mia mano... e non me lo lascierò facilmente sfuggire!

Era sfinito da una giornata di grande fatica. Si stese, bell'e vestito com'era, sul lettuccio della cabina e, colla fiducia audace che gli era tornata, disse fra i denti:

— Dormi!... Un po' di sonno, ragazzo mio!... Prendi un po' di forze per domani! Avrai ancor più da fare di oggi!

. . . . . .

Il problema si presentava molto semplice, per l'industriale Dingler.

Veramente l'atteggiamento imprevisto di sua figlia a Sannois, eliminava la maggiore delle difficoltà.

Invece della temuta opposizione, infatti ella veniva, si può dire, in suo soccorso! Dicendogli, contro ogni sua supposizione, quelle strane parole « Tu hai ragione, babbo, il posto di Pietro non è più in casa nostra! », Susanna aveva tolto una spina dal cuore del babbo!

Tuttavia la cosa non poteva non riempirlo di stupore!

Dopo l'incomprensibile ingratitudine di Tiburzio, la mancanza di riconoscenza di sua figlia?...

Egli calmò, però, le sue inquietudini colla sua propria ingratitudine, fatta di orgoglio e di vanità... ed attese pazientemente, nel suo studio, colla fiducia propria degli uomini d'affari, l'arrivo di Pietro Doisy. Egli assunse un'aria gentile e benevola quando il meccanico giunse assai più preoccupato per altra ragione che per quanto potevagli comunicare il principale...

— Sedete, ho da parlarvi. Sono tornato a Parigi soltanto per ciò!...

— Anch io signor Dingler — rispose Pietro, avevo bisogno di venire a Parigi e la vostra lettera è arrivata a proposito...

— Lasciatemi parlare col cuore alla mano — riprese Dingler che non voleva lasciar sviare la conversazione — mi direte poi quel che avete da dirmi... Voi sapete in quale particolare stima v'abbia sempre tenuto...

— Grazie, signor Dingler!...

— Ebbene, è la stessa mia simpatia per voi, che mi detta nel vostro stesso interesse, per il vostro avvenire, la mia condotta verso di voi.

— Dove diavolo vuol andare a finire? — pensava Pietro.

— Ho una notizia da darvi — soggiunse Dingler. — Una notizia che non vi interessa in modo particolare, e non vi concerne direttamente... ma che vi spiegherà la mia decisione... Susanna, la mia unica figlia, sta per maritarsi!

Pietro non si scosse e disse gravemente:

— Lo so, signor Dingler!

— Come lo sapete?, disse l'industriale con sorpresa, chi ve l'ha detto?...

— Ve lo dirò fra poco, signor Dingler, ma vi prego, continuate!

— Ebbene... poichè sapete che Susanna sposa il conte De Larive, comprenderete facilmente perchè vi ho fatto venir qui Pietro.

« Il signor De Larive diventa mio socio, ed in tale qualità prenderà la direzione tecnica dell'Aerodromo di Perray, direzione da voi tenuta fino ad oggi con mia intiera soddisfazione!

« Ora, capirete bene, amico mio... a me spiace sinceramente di troncarvi così la vostra carriera, tenendovi in sott'ordine presso di me!...

« Perchè voi meritate assai più di quanto io potrò offrirvi d'ora innanzi.

« So che i fratelli Meuriot vi hanno fatto offerte lusinghiere... Stimo dunque che sia nel vostro interesse... al quale sacrifico il mio, badate bene... di accettare.

« Mi avete capito, amico mio?

Pietro Doisy sentì un freddo sudore bagnargli la fronte.

Non aveva da farsi la minima illusione... sotto quelle frasi adulatrici e finite era un licenziamento in piena regola che gli veniva significato!

Egli rimase per un momento stordito da quelle dichiarazioni così nette e categoriche nel loro significato...

Ma riprendendo in breve il pieno possesso delle proprie facoltà, Pietro rispose tranquillamente al suo interlocutore:

— Sì, capisco, signor Dingler, ed ho anche l'ambizione di dire che capisco molto meglio di voi.

Dingler si fece scuro in viso.

— Che cosa volte dire?

Pietro posò la mano sua che tremava sullo scrittoio del principale.

— Questo, voglio dire — fece con voce sorda — che è materialmente impossibile che il conte De Larive sposi vostra figlia Susanna!

— Ma siete impazzito! — esclamò l'industriale appoggiandosi all'indietro sullo schienale della poltrona, come per fissare meglio in viso il suo impiegato tanto temerario per pronunciare una frase di quel genere.

« Che cosa mi andate cantando?... e di che cosa v'immischiate, ragazzo mio, se è lecito?...

— È una cosa che mi riguarda... e, starei per dire, riguarda me solo, signor Dingler!

« Io vi ho lasciato parlare... ascoltatemi, ora, ve ne prego...

— Vi ascolto, ma vi invito a cambiar conversazione... I miei affari di famiglia non vi riguardano!...

— I vostri no... ma quelli del signor De Larive sì!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Notizie Commerciali

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 18. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,20.

BESTIAME.

Milano, 17. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-venuti	CAPI duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
106	91	Buoi. . . .	1ª	98,—	110,—	1,80	2,02
			2ª	85,—	95,—	1,67	1,84
			3ª	61,—	72,—	1,25	1,51
341	302	Vacche. . .	1ª	92,—	102,—	1,69	1,96
			2ª	69,—	79,—	1,37	1,56
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
109	97	Tori. . . .	1ª	86,—	97,—	1,58	1,73
			2ª	76,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

FIENI E PAGLIE.

Verona. — Fieno maggengo lire 7,50 a 8,—, id. agostano 6,75 a 7,50, id. terzuolo —,— a —,—, erba media 4,5 a 5,5, paglia di frumento sciolta 2,50 a 2,75, id. imballata 3,— a 3,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 agosto
Sete stagionate pesate kg	5570	1545	7115	113435
Bozzoli pesati. . . . »	4020	—	4020	25820
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Sete non stagionate pesate »	500	—	500	12030
Cocons. . . . . »	—	—	—	245
Assaggio campioni . . .	134	150	284	3961

COTONI.

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.12	Egiziano Brun.	8 30
Pernambuco Fair	6.60	M. G. Or. Good.	5.7/16
Peruviano Fair	6 75	Comrawutteh. I G.	4.3/4
Ceara Fair . .	6 90	Benguela Gen.	3.3/4

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 agosto.

Paleari Maria 82, casalinga, corso Ticinese 60 — Orazi Luigi m. 9, corso Ticinese 77-79 — Sala Adele 80, stiratrice, via Volta 3 — Mantovani Irene m. 3, Rip. Vepra 29 — Bosani Giuseppe 75, merciaio, via Trivulzio 15 — Cipolla Giuseppe 16, impiegato, via Mazzini 23 — Motta Pierina g. 13, via Borsieri 64 — Ferri Maria 55, casalinga, via Ponte Seveso 9 — Nuzzaci Gabriella g. 22, via Vitruvio 45 — Maldotti Giulio 67, parrucchiere, viale Lodovica 20 — Baratta Tersilla 57, portinaia, via Camminadella 2 — Santagostini Trecchini Ernesta 68, casal. Ripa Ticinese 27 — Barbarini Caterina 49, casal., via Canonica 62 — Premoli Giuseppe 77, piazza Macello 13 — Cometti Beniamino 32, esercente, corso Indipendenza 23 — Dubini Marino m. 11, via Lario 12 — Calmi Ernesta 1, via Cenisio 54 — Soldati Vincenzo 5, via Rosolino Pilo 14 — Martignoni Regina 48, casal., via Felice Casati 22 — Accurso Anselmo 44, facchino, via Aleardi 18 — Milanesio Rocco 59, sostraio, via Olocati 19 — Gavirati cav. Luigi 63, rappr. comm., corso Magenta 45 — Braga Angela 64, casalinga, piazza Macello 13 — Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE aggiustatore, ammogliato, senza figli, pratico tornio, forgia, e conduttore caldaia vapore, patentato, con certificati da presentarsi, offresi per qualunque paese. Scrivere Vc. 5718, Haasenstein e Vogler. Lugano (Svizzera). 15513

SIGNORINA tedesca cerca posto per bambini oppure per cameriera. Scrivere Cassetta 69 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77325

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI abile operaio tornio revolver. Ferretti Goggi, Tortona. 23190

CERCHIAMO giovane corrispondente italiano francese. 150 aumentabili. Intercontinental, Tadino, 11. * 77371

CERCO abile garzone cucina pensione, ottime referenze. Buffolo, Cappellari, 7. * 76818

FATTORINO quindicenne cercasi per pulizia uffici, commissione. Preferiscesi con cauzione bancaria. Via Morone, 3, piano II. * 76870

IMPORTANTE ditta cerca abile meccanico pratico macchine per scrivere. Indirizzare offerte alla Cassetta 95 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6716

PREPARATRICI macchiniste brave cercansi. Santeufemia, 4. * 76831

RICAMATRICI in bianco a telaio brave cercansi. Santeufemia, 4. * 76825

SOCIETA' Automobilistica in Martinafranca (Lecce) cerca subito abile chauffeur-meccanico, capace direzione garage e qualsiasi riparazione automobili, stipendio duecentocinquanta mensili. Inutile inviare domande senza ottimi certificati referenze. 23212

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 21 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 77197

ESAMI preparazione tecnica classica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77113

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA camera uno due letti volendo pensione. Locati, viale Romana, 76 (P. Vittoria). * 76868

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCO ovunque agenti vendita piazza articolo facile. Lauto guadagno. Angelo Pavignano, Alberto Giussano, Legnano. * 23186

PIAZZISTA cerco buona casa lavoro provvigione. Offerte Cassetta 57 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77237

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

APPARTAMENTO sei locali prospicenti parco affittasi 29 settembre. Rivolgersi Foro Bonaparte, 26. * 76794

VENDO villetta 17 locali comodità pagamento, paraggi Stazione. Casella 717. * 77295

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDO azioni Banca Popolare. Avvocato Ancona. Via Nirone, 5. * 76866

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, « Detective Office », Agnello, 11, Milano. 77097

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 76911

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine, desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito. Inviansi gratuitamente attrezzi, materiale. Stabilimenti Lisbonesi, Prata, 156, Lisbona (Portogallo). 23168

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

VENDESI cartelliera, tavoli disegno, apparecchio riproduzioni. De Vecchis, Corso Venezia, 18 (Jotti). * 77329

35 LIRE settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). 23198

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

SPOSI subito partenza vendesi camera matrimoniale bellissima buffet. Corso San Gottardo, 5. * 77303

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA corsa 70, altra viaggio vendo. Zecca Vecchia, 2. * 76802

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Impossibile dirti mio animo. Lascioti immaginare dal mio affetto che non potrebbe essere più grande, completo. Scrivo. Affettuosissimi. * 76842

DORES. Rimpatriato ieri, madre ammalata sugosciato attendo ordini. Scrivimi. * 76776

GESSP. Invisibile a tutti, ma non a te: lo sguardo dall'anima... * 23232

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 77245

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Benedetto Marcello 89, Milano. Telefono 30213. 76858

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 76796

NANNA. Perdona se con mesto affettuoso saluto mi permetto ricordarmiti. Anelo vederti ma non ti turberò più se lo vorrai. Vivi felice. Tuo sempre Nanni. 76854

CASENTINO
Hôtel Pension Restaurant - CHITIGNANO
(Prov. Arezzo) 60 S. Mare, 20 min. da Rassina. Da Roma 5 ore. Villeggiatura estiva. Luogo incantevole delizioso. Ogni conforto. Cucina scelta. Servizio inappuntabile. Pensione da L. 6. Posizione tranquillissima.
AVANZI, Nuovo prop

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

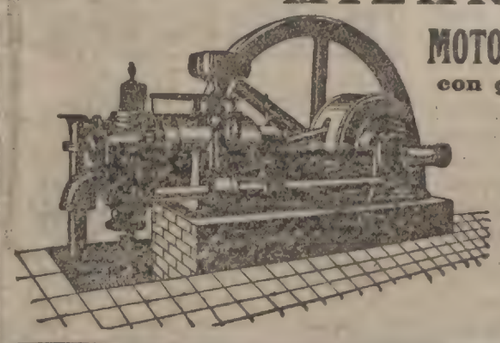
Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua**. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

HO GUARITO LA MIA **ERNIA**

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box, 16 E 2) 33, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto francato. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 AGOSTO

Giorgio Clavigny 132

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il finto prete capì l'indecisione di quell'amico venale.

— *Senôr* capitano, — disse con voce dolcissima lasciatemi aggiungere due parole... — Voi siete certo dei capacissimi uomini d'affari e credo che arriveremo ad intenderci... Io rappresento un bel pacchetto di biglietti di banca e sono ben sorpreso di vedervi mercanteggiare le poche concessioni da me reclamate per il console inglese... Vediamo, la mia morte vale i cento cinquanta mila franchi che io rappresento? No, non è vero?... Ebbene, e allora?... Via, non esitate... Accordatemi quanto vi ho chiesto.

L'uomo dalla barba rossa era molto perplesso.

Riflettè un momento, poi disse ad uno dei compagni:

— Doyer, chiamate quel maledetto Carmelito.

Carmelito era la guida che aveva condotto là il prete. Egli era a guardia della porta ed entrò subito nella stanza.

— Olà, guardiano della malora, — gridò l'uomo rosso vedendolo entrare, — vuoi dirmi un po' come hai sorvegliato l'abato durante la strada?...

— Mio capitano... Io non l'ho sorvegliato affatto!...

— Bruto! Meriteresti...

— Capitano, mi avevate ordinato di condurlo quì, ma non di sorvegliarlo.

— E dovevi farlo anche senza mio ordine, canaglia! Come è venuto sin quì? Certo davanti a te, eh?

— No, *senôr*... Egli mi seguiva!...

— Ti seguiva?... Infame e cretino! Non so chi mi trattiene dal...

— *Senôr* capitano, — esclamò il prete, intervenendo tra i due uomini. — Non vi lasciate trasportar così dalla rabbia, via! Quest'uomo non è colpevole... e senza di me non troverete mai il denaro che ho portato sin quì... Dunque dovete accondiscendere alle condizioni che vi ho esposte che, del resto, sono giustissime.

— Sono pazze!

— E che importa? Vi dico che il denaro c'è, ma non avrete se non fate quanto ho già detto.

— Maledetto curato!

— Rimettete in libertà quelle signore e affidatele al buon Carmelito, perchè le accompagni a Malaga e allorchè il mio orologio indicherà che esse sono partite da due ore, vi consegnerò il denaro col più grande piacere. E vedrete che saprò regolare quest'affare in modo molto soddisfacente per tutti... o almeno per uno di noi, continuò il prete con un buon sorriso.

— E volete dirmi cosa intendete fare nel caso che io accetti? — rispose il capitano vinto dall'audacià di quell'ecclesiastico.

— *Senôr* capitano, quest'affare sarà regolato colla più viva soddisfazione di don Quebranta, ve lo giuro sul mio onore di gentiluomo spagnuolo. Che cosa volete dunque di più?

— E troppo poco! — sogghignò insolentemente l'uomo.

— E sia; ma non è in mano vostra anche la mia vita?... E credete che io vorrei sacrificarla gratuitamente per due persone che non ho mai vedute? Sono in vostro potere e nè Iddio nè il diavolo, possono strapparmi dalle vostre granfie!

I briganti si guardarono. Poi si avvicinarono per discutere a bassa voce.

Il conciliabolo durò pochi minuti.

Don Quebranta attendeva calmissimo.

I quattro uomini finirono col mettersi d'accordo. Era loro interesse accettar la proposta del prete.

— Olà, Carmelito! — chiamò il capitano.

Carmelito si avvicinò.

— Prendi dei cavalli, fai salire in sella le donne e conducile sulla strada di Malaga... Farai loro scorta per due ore, poi le lascerai libere e tornerai qui.

— E i cavalli, «senor?»...

— Di loro che li lascino nell'ultima *posada* della strada maestra, poi noi andremo a riprenderli. Spiega bene tutto ciò alle due donne, perchè non voglio perdere quegli animali.

— Sì, capitano.

— E, ora va.

Carmelito si affrettò ad obbedire.

Poco dopo la signora Luitner e sua figlia uscirono di prigione e montarono in sella, senza poter rivolgere una parola al prete.

La ragazza però si volse a guardarlo ed il suo sguardo commosso e riconoscente gli fece capire quanto gli era grata per il suo intervento.

Con la mano gli fece un gesto d'addio, ma Carmelito la fece uscir fuori bruscamente.

Poco dopo don Quebranta udì il rumore dei cavalli che si allontanavano.

I quattro banditi si erano avvicinati alla porta per veder partire le due prigioniere, voltando le spalle a don Quebranta.

Per un momento, questi ebbe la tentazione di sparare alle loro spalle...

Non erano forse quattro contro uno?

Non era quella un'occasione straordinaria per ricuperare la sua libertà?...

Ma don Quebranta non si lasciò vincere da quella tentazione.

Aveva data la sua parola e non poteva mancarvi senza abbassarsi ai propri occhi.

Sapeva di correre un gravissimo pericolo, ma la grande fiducia che aveva in sè stesso, non fu scossa da alcuna apprensione... Era certo di non morire ancora... Poichè aveva diverse cose da regolare prima di sparire per sempre e poichè era ancor lontano dal raggiungere un tale scopo, presentiva che la sua fine non era tanto prossima...

I briganti rientrarono in silenzio e nessuno di essi rimase a guardia della porta, contentandosi di tirar di dentro il catenaccio.

Nessuno di essi voleva mancare alla grave discussione che li attendeva.

Si aggrupparono intorno al braciere, dimostrando il lor cattivo umore con bestemmie ed insulti.

Discutevano a voce altissima tanto che il prete, suscitando le più grasse risa dei banditi, chiese il permesso di allontanarsi dal fuoco per continuare le sue preghiere in un angolo della vasta sala.

— Ma che vada al diavolo! — disse Doyer. Il suo viso mi disgusta!

— Ma può filare! — rispose il capo.

— Saprei ben acciuffarlo io! — disse un altro con una risata.

E si battè sulla cintura dalla quale pendeva una rivoltella di grosso calibro.

— Va dunque nell'angolo che più ti attira, curato del diavolo! — disse il capo, — e continua a leggere il tuo breviario che altrimenti saprò ben io insegnarti a vivere. — Su, Doyer, menalo in quel cantuccio là.

Doyer si alzò ridendo e accennò al prete un punto lontano dal braciere e dalla porta.

Poi tornò vicino ai compagni e la discussione ricominciò tumultuosa.

Di tanto in tanto, i più prudenti, consigliavano una certa misura, accennando nell'ombra il prete sconosciuto che poteva udire le loro parole. E allora, tutti si voltavano da quella parte, ma i loro minacciosi sguardi non vedevano se non un umile prete, chinato verso terra che si picchiava il petto leggendo alcune preghiere.

E quello spettacolo sembrava loro così ridicolo che un lampo ironico passava nei loro occhi e riprendevano poi la discussione sospesa senza più occuparsi di quel testimone, che sembrava pregasse fervidamente.

Ma, pur tuttavia, fu lui il primo, che udì al di fuori un rumore di passi d'uomini, di cavalli e degli ordini dati sottovoce.

— Olà! Aprite in nome della legge! Aprite, perbacco!

E giù colpi di spada sulla porta.

I furfanti si sentirono ghiacciare il sangue nelle vene e si drizzarono fieramente col collo teso e le armi impugnate.

— Maledizione! Le guardie civili!

E fuggirono da un uscio segreto dopo avere sparate le rivoltelle verso l'angolo in cui il prete pregava.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Tip. della Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Giovedì 20 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17373 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Mil Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Com Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia al segue commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti la Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 p pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine d delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pun L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamer

I manoscritti non si restituiscono anche se non pe

Conto corrente con la post

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO E
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

IL PAPA È MORTO

Roma 20, ore 2: Il Papa è morto alle ore 1,25

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La lenta agonia di Pio X

Roma, 19 notte.

(Q.) *La giornata di oggi rimarrà memorabile per l'alternativa ansiosa che ha invaso tutti, dal Governo ai giornalisti, al pubblico. Il Vaticano è diventato improvvisamente il centro dell'attrazione generale e della preoccupazione, e per un momento la persona di Pio X si sovrappone ai formidabili interessi nazionali che sono in conflitto. Ciò è dovuto — come altra volta abbiamo rilevato — agli interessi che anche la Chiesa ha in giuoco ed alla ripercussione che la morte di Pio X avrà nelle relazioni internazionali e nelle leghe del cattolicesimo.*

Stamane a Roma non si credeva alla gravità della malattia di Pio X da noi rilevata non soltanto tre giorni fa, ma fin da quando otto giorni addietro egli ha accusato il primo malore.

Il peggioramento

*Il comunicato sibillino di ieri sera dell'*Osservatore Romano *che noi illustrammo aveva lasciato credere che si trattasse di cosa di poca entità. Ma noi vi riferimmo l'impressione dei sanitari che temevano il sopraggiungere di un peggioramento che infatti stamane è avvenuto.*

La nottata è stata quanto mai tormentosa per Pio X: l'esasperazione catarrale minacciava di soffocarlo ed il suo infermiere, Fratel Prosdocimo, gli apprestava le sue cure per alleviargli il tormento. Le sorelle Anna e Maria vegliavano nella casa di Piazza Rusticucci, pregando e piangendo.

Stamane alle ore otto, il comm. Marchiafava ed il dottor Amici si sono recati a visitare il malato, che hanno trovato in condizioni gravissime. Essi hanno sottoposto Pio X ad una visita lunga e minuziosa, la quale li ha convinti della imminenza del pericolo. Dopo la visita i sanitari si sono intrattenuti col Cardinale Merry del Val, che attendeva nell'anticamera e si mostrò costernatissimo nell'apprendere la gravità dello stato del pontefice.

L'edizione speciale dell'Osservatore Romano

*Fu stabilito dai tre di fare un bollettino, che più tardi è stato pubblicato dall'*Osservatore Romano *in un'edizione speciale e diramato dall'agenzia Stefani.*

Il bollettino era così formulato: «S. S. che da quattro giorni era ammalato di catarro tracheale e dei grossi bronchi, stamani è peggiorato per la diffusione della bronchite che ha aumentato la febbre. Espettorazione facile, diuresi normale. Firmati: Amici e Marchiafava *».*

L'organo pontificio dice: « Le condizioni di salute del Santo Padre che si erano mantenute fino alla notte inalterate, quali vennero da noi riferite nella nostra edizione ordinaria, hanno avuto verso il mattino un peggioramento ».

La prima notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute del Papa si è diffusa in Roma alle ore 11 circa, per la pubblicazione dei giornali; ed ha prodotto naturalmente una grande impressione, tanto più che non era attesa.

Recatici subito in Vaticano, ci siamo incontrati con molte personalità ecclesiastiche e laiche che ansiosissime e preoccupate chiedevano notizie. Nei borghi però nulla si sapeva, anzi si riteneva che Pio X stesse meglio. Al portone di bronzo la consegna era rigirosissima: nessuno doveva passare se non era conosciuto.

Siamo riusciti a salire, insieme ad altri accorsi, fino al cortile di San Damaso, oltre il quale passavano soltanto i cardinali e i diplomatici. Le notizie allarmanti ci sono state confermate: Pio X aveva le ore contate. I medici, dopo il colloquio col cardinale segretario di Stato, erano rientrati nella camera del malato ed attendevano colle sorelle.

La genesi della malattia

Un personaggio vaticano ci ha illustrato la genesi della malattia, che conferma quanto vi dicemmo negli scorsi giorni: « Il pontefice — egli ci ha detto — era da qualche tempo infastidito ed oppresso oltre che dalla temperatura canicolare e dalle emozioni per le complicazioni internazionali, da un attacco bronchiale di origine uricemica. Non è vera la diceria che egli sia caduto ammalato per avere passeggiato nei giardini vaticani: egli fu obbligato a mettersi a letto per una grande estenuazione ed un attacco bronchiale accompagnato da febbre. Il dottor Amici, archiatra pontificio, chiamò a consulto il comm. Marchiafava, che aveva già validamente contribuito alla guarigione di Pio X, e l'illustre clinico Marchiafava, approvando completamente la cura seguita dal dottor Amici, era tornato ripetutamente al capezzale del Papa, dando istruzioni per arrestare sollecitamente i progressi del male.

« Si parlava di tosse, di attacco bronchiale; ma ormai sembra purtroppo accertato che si tratti piuttosto di polmonite di origine uricemica. Com'è noto, Pio X è da molti anni gottoso: l'acido urico insidia la funzionalità degli organi principali del suo essere. Da quattro giorni — ha continuato il nostro informatore — egli non si nutre che di latte diluito con acqua; non ha perduto la conoscenza, ma essa va gradatamente ottenebrandosi. »

Il cardinale Merry del Val avvertiva telegraficamente i cardinali di Curia che si trovavano fuori di Roma ed invitava quelli residenti a Roma a recarsi subito in Vaticano.

Poco dopo giungevano i cardinali De Lay, Gasparri, Bisleti, Ferrata, che sono stati introdotti nella camera dell'infermo. Alle 11 i sanitari che assistevano il pontefice hanno constatato che il male faceva rapidi impressionanti progressi e ne hanno reso edotti i familiari. Il pontefice, al quale i medici dissimulavano la gravità del male, ha balbettato qualche parola facendo loro comprendere come egli intuisse il proprio grave stato.

Il viatico e l'olio santo

Infatti non appena i sanitari si sono allontanati per conferire nuovamente col cardinale segretario di Stato, il Papa espresse al suo segretario particolare, mons. Bressan, il desiderio di ricevere i sacramenti. Subito è stato chiamato il sacrista mons. Agostino Zompini il quale è rimasto solo per circa dieci minuti presso il pontefice ascoltandone la confessione, quindi con l'assistenza del sottosacrista padre Agostino Piffari, del cappellano segreto mons. Pescini e del segretario particolare mons. Bressan, presenti i cardinali Merry del Val, Gasparri, Gaggiano, Bisleti e Ferrata e le sorelle Anna e Maria è stato impartito a Pio X il viatico.

Fratel Prosdocimo ha sollevato con ogni cura il pontefice, al quale è stata messa la stola rossa ed il velo omerale. Mons. Zompini gli ha somministrato l'ostia consacrata e l'estrema unzione lasciando ai suoi piedi la rituale stola violacea.

Il campanone di San Pietro

Alle 13.25 improvvisamente il silenzio dell'opera calda e soffocante è stato rotto dal rimbombo del campanone di San Pietro, che ha preso a suonare solennemente.

E' stato un momento di commozione. Alcuni sacerdoti che stavano desinando nei ristoranti si sono levati faticosamente in piedi ansiosi e si sono diretti verso la Basilica: dalle botteghe uscivano vecchi, uomini e donne ed in pochi momenti la piazza Rusticucci di fronte ai palazzi vaticani si era affollata di un numeroso gruppo.

— Non s'è mai udita questa campana... A quest'ora il papa è morto...

Altre persone accorrevano ed i commenti si incrociavano. Pochi minuti di poi apparvero alcune carrozze chiuse che rapidamente si dirigevano verso il cortile di San Damaso. Altri cardinali accorrevano. Si sono veduti anche alcuni diplomatici e tra questi l'ambasciatore di Austria-Ungheria ed il ministro di Prussia presso il Vaticano. Ancora pochi minuti di ansia. La piazza assolata, maestosa, nella quale le colossali fontane berniniane lanciano al cielo fasci di acque in cui si rifrangono in mille colori i raggi solari, la piazza, poco dianzi deserta, è frequente di gruppi e di capannelli di devoti, donne e sacerdoti.

Il "sacramento„ nelle chiese

Alla Basilica di San Pietro viene esposto il « Sacramento ». Sono le 13.30, *quando la notizia si comunica rapidamente. Tutte le chiese di Roma vengono invitate ad esporre il Sacramento; funzione che ha luogo ovunque subito tra il suono delle campane che sorprende i cittadini. Per tutto si sparge subito la notizia che Pio X si spegne. Alle* 13.30 *giunge l'ex-deputato Cornaggia. Egli è in* redingote. *Sale lo scalone, ma gli svizzeri di guardia lo fermano (in questo momento le precauzioni non sono mai troppe); ma non appena rivela le sue generalità i due gendarmi si pongono in disparte e lo lasciano passare immediatamente. Giungono altre personalità: il comm. Pericoli evidentemente addolorato mons. Respighi ed altri.*

Un falso allarme e un filo di speranza

Alle due si sparge la voce che il Papa è morto, ma si tratta di un falso allarme. Il Pontefice invece ha avuto un lieve miglioramento, un piccolo sollievo.

Le iniezioni e le inalazioni di ossigeno l'hanno un poco rinfrancato ed egli volge lo sguardo intorno e mormora qualche parola stringendo le mani delle sorelle piangenti. Pio X sembra consapevole del suo stato; dalle sue labbra si ode l'invocazione a Dio; i famigliari, i sanitari, i cardinali sono commossi.

Più tardi parecchi cardinali hanno abbandonato i sacri palazzi. Essi ci hanno affermato che l'infermo, dopo che ebbe i conforti religiosi da lui replicatamente chiesti, si sentì più sollevato e potè pronunziare qualche parola di conforto per i suoi intimi, parole di rassegnazione per il suo stato, che egli sa grave e disperato malgrado le pietose bugie che continuano a ripetergli i suoi fedeli e le sorelle.

L'infermo ha sorbito alcune bibite dopo che il dottore gli ha fatta un'altra iniezione eccitante e ha detto che si sentiva tranquillo, con la mente libera dal peso e dalla confusione che egli aveva denunciata alla mattina al prof. Marchiafava e al dottor Amici.

Ma i sanitari non si fanno molte illusioni per queste alternative di aggravamenti e miglioramenti. Il cuore continua a essere molto debole. Per quanto preparato al passo estremo — come egli dice — Pio X ha una grande fiducia nei suoi medici e specialmente nel prof. Marchiafava, che ha promesso di tornare nel pomeriggio pi presto del solito in Vaticano.

L'invito alla preghiera

Il Cardinale Vicario ha mandato a tutte le Chiese la seguente notificazione:

« Basilio, del titolo di Santa Maria in Ara Coeli, della S. R. C., prete cardinale Pompilj, della Santità di N. S., Vicario generale della Romana Curia e dei suoi distretti, giudice ordinario, etc.: Profondamente addolorati, riceviamo l'annuncio che le condizioni di salute del Santo Padre si sono improvvisamente aggravate e pertanto ordiniamo a tutti i sacerdoti, tanto secolari quanto regolari di quest'alma città, che alla colletta « pro Papa », sostituiscano l'altra « pro infirmo Pontifice », mentre raccomandiamo a tutti i fedeli di rivolgere fervorose preghiere alla divina bontà per l'Augusto Pontefice.

Dato dalla nostra residenza questo dì 19 agosto 1914.

firmato: Basilio, card. vicario.

Si intensificano nelle chiese, nei seminari, nei conventi, le preghiere per il morente. Apprendiamo da un personaggio che esce dal Vaticano che verso le due del pomeriggio Pio X, come abbiam detto, si era svegliato come da un lungo sogno e aveva balbettato qualche parola. Ha cominciato col dire a mons. Bressan e alle sorelle: « Riposate anche voi un pochino, figliuole ». E subito dopo ha aggiunto una domanda: « Vi sono nuove della guerra? »

Gli è stato detto che non c'era nulla di grave, che anzi vi erano fondate speranze di una sollecita détente...

"Pregate per la pace!„

— Pregate per la pace! — mormorò il pontefice. — E tacque e fissò gli occhi nel vuoto come assorto nella contemplazione di un tragico quadro. Alle 4.30 pomeridiane ci venne comunicato il seguente bollettino dei professori Amici e Marchiafava:

« Il peggioramento verificatosi per la diffusione nel lobo sinistro inferiore del polmone è progredito rapidamente. Alle ore dieci e mezza sono insorti disturbi di debolezza cardiaca che fanno ritenere che la vita di Sua Santità sia prossima alla fine. Alle ore 13.30 si è notato un lieve miglioramento. Temperatura 39.5, pulsazioni 130, respiro 50. »

Più tardi sale all'appartamento del Pontefice il marchese Carlo Antici Mattei, comandante il distaccamento delle guardie nobili di servizio in anticamera Giunge anche il conte Vincenzo Macchi con un gruppo di camerieri segreti di spada e cappa.

Il Camerlengo di S. M. C.

Non appena questa mattina lo stato di Pio X è andato peggiorando, è stato telegrafato al cardinale camerlengo Della Volpe, che trovasi ad Imola, di partire immediatamente per Roma. E' anche atteso l'arrivo del cardinale Serafino Vannutelli per questa notte.

Delle condizioni del Papa è stato naturalmente avvertito, oltre il cardinale camerlengo Saverio Della Volpe al quale spetta il governo della chiesa nell'interregno, il cardinale decano Serafino Vannutelli, che trovasi a Genazzano, in provincia di Roma.

E' giunta a Roma la signora Parolin, altra sorella del Papa, mamma della signorina Gilda che abita colle zie qui in Roma. E' attesa il fratello signor Angelo Sarto, ufficiale postale alle Grazie presso Mantova.

Le difficoltà del futuro conclave

Non c'è bisogno di dire quale profonda impressione abbiano prodotto le gravi notizie sul pontefice negli ambienti ecclesiastici e in genere nella capitale. L'ora tragica che l'Europa attraversa è certamente la più difficile per la eventualità di un conclave, e non solo per la convocazione di esso, ma altresì per la serenità colla quale debbono svolgersi i suoi lavori.

Non solo infatti le difficoltà delle comunicazioni renderebbero poco agevole il pronto accorrere a Roma dei porporati stranieri, ma lo stato di guerra dei vari paesi non potrebbe non acuire quel contrasto di tendenze e di interessi sul quale si svolge sempre l'elezione del romano pontefice.

Grave per l'Europa fu il momento in cui si riuniva nel 1878 il conclave dal quale doveva uscire Leone XIII, chè proprio in quei giorni doveva firmarsi il trattato di Santo Stefano; ma ben più grave è il momento attuale nel quale proprio quelle Potenze che più aspirano ad avere influenza sulla chiesa del successore di san Pietro sono oggi in guerra tra loro. Naturalmente il governo italiano, sia direttamente sia a mezzo dei suoi funzionari che per ragioni del loro ufficio hanno qualche rapporto col Vaticano, si è vivamente interessato delle condizioni di salute del Papa, chiedendo frequentemente notizie e dando disposizioni per ogni evenienza.

Anche il Re è stato avvertito telefonicamente alle 11.50 *circa, mentre era a colazione a Villa Ada, dell'aggravamento delle condizioni di salute del Pontefice. Egli e la Regina Elena si sono vivamente interessati delle condizioni di Pio X e hanno chieste più volte notizie al presidente del Consiglio.*

Il bollettino delle ore 20

Ecco l'ultimo bollettino: « Ore 20: Lo stato di S. S. è sempre gravissimo. Temperatura 39.8; polso 140 ineguale; respirazione 60. Espettorazione più difficile. è aggiunta una complicazione nefritica. Il Santo Padre conserva inalterata la sua abituale serenità d'animo. — Firmati: Marchiafava e Amici ».

I bollettini vengono racchiusi in una piccola cornice ed esposti nell'atrio al quale si accede dal portone di bronzo, dove è di servizio la guardia svizzera. Ed è una ressa continua di fedeli e di curiosi avidi di leggere, di sentire leggere dagli altri, di sapere comunque.

E' stato collocato anche un tavolo coperto di un tappeto verde, con due registri, che si coprono rapidamente di firme.

Molti guardano ansiosamente verso le finestre della camera di Pio X, che è al secondo piano verso la piazza. Ma la finestra ha le persiane socchiuse, che non consentono di vedere neppure un piccolo segno di quello che si svolge là dentro. Invece la finestra dell'anticamera ha le persiane aperte e i vetri chiusi.

Nuove regole per il Conclave?

Il Giornale d'Italia *scrive: « Sappiamo che pochi giorni fa Pio X aveva dettate nuove regole per il Conclave. Egli, come è noto, aveva già tolto ogni diritto di veto alle Potenze straniere, liberando così il Congresso dei Cardinali da tutte le forme di influenza del potere temporale su quello spirituale. Poi, in questi giorni, egli aveva mutate alcune disposizioni sul nodo e sul tempo del Conclave ».*

Un redattore del Giornale d'Italia *prospetta in un articolo quali sarebbero le difficoltà di un Conclave in questo momento, mentre il mondo è in guerra.*

Premesso che l'Italia, neutrale fra le Nazioni cattoliche che si combattono, dovrebbe mostrare al mondo che la questione romana non deve più da nessuno essere proposta contro di lei, perchè la Chiesa è davvero libera a Roma e che il Conclave dovrebbe essere fatto a Roma, l'articolista rileva che le difficoltà sarebbero più gravi se l'Italia fosse costretta, per la difesa dei suoi interessi, ad uscire dalla neutralità.

Essendo in guerra, potremmo consentire la permanenza degli ambasciatori delle nazioni nemiche tra di noi con i loro privilegi che sarebbero una formidabile arma contro di noi? E, d'altra parte, potremmo costringere questi ambasciatori a lasciare l'Italia senza lo strappo della legge delle guarentigie e sentirci porre dal Vaticano e dallo straniero la questione romana? Il nostro interesse ci condurrebbe ad assicurare in tutti i modi la libertà della Chiesa, a mostrare a tutti i popoli che il Papa non è prigioniero e che neppure la guerra europea può impedire al Sacro Collegio di riunirsi in Conclave. Tanto meglio questo può farsi essendo neutrali.

Il nuovo Papa sarebbe un olandese

L'articolista si domanda poi quale sarebbe il nuovo Papa, ed osserva che per lo stato di guerra fra le nazioni cattoliche, essendo difficile l'accordo per l'elezione di un Papa straniero, non solo, ma anche di un Papa italiano, non è assurda l'ipotesi che possa essere eletto il cardinale di una nazione che conserva la neutralità e precisamente il Van Rossum, olandese, il quale riaprirebbe la serie dei Papa stranieri che appunto da un olandese fu chiusa.

Il Sacro Collegio è nella sua maggioranza italiano, ma ha pure una numerosa schiera di cardinali francesi, inglesi, belgi e spagnuoli, che pendono verso la Triplice Intesa e che potrebbero contrastare vittoriosamente ai vari tedeschi, ungheresi ed americani stretti da vive simpatie politiche. E' chiaro poi che in questo momento la Chiesa sente la necessità di far argine agli slavi e vede nel blocco austro-germanico, con il quale senza dubbio anche gli Stati Uniti consentono, una suprema difesa del cattolicismo in Oriente.

Maffi o Ferrata?

L'articolista rileva poi che fra gli italiani hanno probabilità di candidatura il Maffi e il Ferrata. Il Maffi, che ha uno schietto amore per l'Italia, continuerebbe la politica di Pio X. Egli però non ha mai avuto vere simpatie per la Francia ed è piuttosto incline a comprendere la speculazione germanica libera e moderna che non quella francese, piuttosto gretta ed intransigente. Ebbe per un certo tempo una vera supremazia nella Curia, che poi perdette per la guerra che gli fecero il De Lay, autore primo della politica di Pio X, e il Ferrata.

Questi, invece, è francofilo, continuatore di Leone XIII. Egli pensa che la Chiesa debba e possa riavvicinarsi alla Francia repubblicana. Il terreno perduto dal Maffi l'ha acquistato il Ferrata, e non sarebbe difficile che sul suo nome si facesse una concentrazione di italiani, francesi ed inglesi che potrebbe anche riuscire vittoriosa, a meno che le due parti, combattendosi per il Maffi e il Ferrata, non giungessero ad un accordo.

Il Maffi è colui che meglio assicura una politica non ostile all'Italia. Il Van Rossum potrebbe eventualmente durante la guerra suscitarci contro questioni gravi e difficili. Un francofilo acceso come il Ferrata sarebbe certo, se non ora, poi, a guerra finita, un continuo pericolo per l'Italia.

(Vedere ULTIMISSIME)

IL PONTIFICATO DI PIO X

Il pontificato di Pio X ha subito nel giudizio della opinione pubblica una evoluzione caratteristica. L'elezione del patriarca di Venezia al trono papale alimentò le speranze di molti che videro in lui il Papa religioso, *il restauratore di ogni cosa in Cristo* alieno dalla politica grandiosa di Leone XIII, volto alle cure delle anime. Tutti coloro che il lungo pontificato di Leone aveva finito di stancare, apparvero soddisfatti del nuovo programma di Pio X, e una grande fiducia si accese in coloro che scorgendo la crisi gravissima da cui è colpito il cattolicismo e nutrendo scarsa fiducia nella capacità di reazione del vecchio sistema ecclesiastico, basato su una tarda e inetta burocrazia, intravidero in esso riforme sostanziali, atte a dare all'organismo cattolico rapidità di movimenti e prontezza di assimilazione.

Non dunque Pio X cambiò; fu l'opinione pubblica che si accorse di aver errato nel suo primo giudizio.

La preparazione

Pio X nacque nel 1835; due anni dopo che Mazzini aveva fondato la *Giovane Italia*, nello stesso anno in cui Rosmini scrisse *Le cinque piaghe della Chiesa*, pubblicate tredici anni dopo, nel '48. Egli assistette dunque al periodo più importante del nostro Risorgimento; appartenne a quella generazione che si alimentò degli scritti di Mazzini, di Gioberti, del D'Azeglio, di Balbo, di Rosmini, di Manzoni, di Pellico; accompagnò le vicende della nostra storia dal '48, quando aveva tredici anni e compieva gli studi ginnasiali nel seminario di Padova, al '70 essendo allora canonico della cattedrale e professore nel seminario di Treviso.

Quale fu la sua partecipazione ideale al risorgimento italiano e quale influenza egli ne riportasse si ignora; come si ignorano i suoi studi onde ricostruire la sua mentalità e la sua formazione intellettuale. Egli bensì studiò per nove anni nel seminario di Padova umanità, storia, filosofia e teologia, e ne uscì suddiacono a ventitrè; ma mancano documenti per conoscere i suoi studi ulteriori, dopo che fu ordinato sacerdote dal vescovo di Treviso, a ventiquattro anni. Lesse egli il *Primato d'Italia* e il *Gesuita moderno* del Gioberti? le *Speranze d'Italia* del Balbo? i *Casi di Romagna* del D'Azeglio? le *Cinque piaghe della Chiesa* del Rosmini? qualche pagina di Mazzini? Divise egli in parte, come sembra dividesse il suo predecessore Leone XIII, che ne diede qualche saggio nella missione affidatagli giovanissimo a Benevento, divise egli le speranze italiane e guelfe? Le credè conciliabili o inconciliabili con la Chiesa di Roma? Comprese il guasto profondo e insanabile che era nelle istituzioni politiche del Governo degli Stati della Chiesa come i più illuminati cattolici di allora, o divideva le idee delle autorità di Roma? O si disinteressava di ogni cosa nella tranquilla placidità della sua fede e nel fervore del levita?

Fra i numerosi episodi della sua vita rintracciati dopo la sua elezione al pontificato, molti ve ne sono che ci dicono quale grande spirito di carità cristiana lo animasse nel suo ministero sacerdotale; ma nessuno ve n'è che ci riveli una piega della sua mente, una sua aspirazione intellettuale definita, un sintomo della partecipazione del suo pensiero al fermento di idee religiose, morali, politiche che caratterizzano quel periodo storico del nostro risorgimento. Sembra quasi che egli schivasse fin da allora qualsiasi contatto con le idee nuove e rinchiudesse il suo spirito e la sua fede nella dottrina medioevale assimilata negli studi del seminario. Ricostruire anche soltanto approssimativamente con una relativa esattezza le idee di Giuseppe Sarto, è cosa impossibile e vana; e questo punto così fondamentale rimanendo oscuro, proietta una profonda oscurità su tutta la vita del Pontefice scomparso.

Speranze...

Nel 1886 Giuseppe Sarto fu eletto vescovo, nel 1894 patriarca di Venezia e nel 1898 cardinale. I suoi colleghi riuniti in conclave, dopo tre giorni e cinque scrutini, nei primi due avendo riportato soltanto alcuni voti, negli ultimi due la maggioranza sul competitore Rampolla, lo elessero Papa il 4 agosto 1903 a sessantotto anni, come il suo predecessore.

Di lui quando ascese al soglio di Pietro altro non si seppe se non che possedeva un cuore mite e che a Venezia, mercè l'accordo avvenuto fra lui e l'on. Macola rappresentante dei moderati, esisteva la prima amministrazione comunale clerico-moderata, il qual fatto gli aveva permesso di assistere, sotto il pontificato di Leone XIII, ad una festa cittadina insieme ad un principe reale, di fare dinanzi a lui un discorso, e di visitare i Sovrani d'Italia.

Questi due episodii della vita veneziana, ricordati e ingranditi in un momento in cui ancora si riteneva come di importanza nazionale la così detta questione romana, contribuirono ad aumentare un tal fascino personale emanante dalla sua figura e dalla fama della sua vita sacerdotale, e la speranza che egli riuscisse a rompere quel cerchio di ferro che Leone XIII aveva volontariamente ribadito attorno al papato nei rapporti con l'Italia, il bisogno sentito da molti di un Papa che si dedicasse con maggiore cura agli interessi religiosi, questi ed altri motivi fecero salutare l'avvento di Giuseppe Sarto al pontificato con inni di gioia e di speranza.

Quanto questi inni avessero ragione di levarsi, e come fu corrisposto a quelle speranze è quello che rapidamente esamineremo.

La crisi cattolica

L'attenzione del pubblico è stata richiamata in questi anni del pontificato di Pio X sulle vicende interne della Chiesa cattolica, a cominciare dalla pubblicazione di numerosi opuscoli all'albore del pontificato, opuscoli che discutevano e invocavano riforme radicali, in Roma stessa, dichiaranti tutti di prender le mosse dai propositi manifestati da Pio X nella sua lettera-enciclica, e riassunti nella nota frase paolina: *restaurare ogni cosa in Cristo*.

E conviene riconoscere che, se la Chiesa cattolica romana, nella configurazione storica politico-sociale che ce ne ha tramandato il Medioevo, sembra alla coscienza moderna una cosa sempre meno viva, ed i varî mezzi che essa tenta per reggersi sulle antiche basi, appariscono pieni di artificio e condannati alla sterilità e all'insuccesso, dall'altra parte i problemi riguardanti il Cristianesimo ed i bisogni religiosi dell'umanità civile vanno acquistando sempre maggiore importanza. Se quindi i tentativi di riforme interne lasciano indifferente la maggior parte del pubblico, dal quale essi vengono considerati come tentativi vani di lotta contro l'inesorabile forza delle cose che trasforma profondamente la posizione esteriore del cattolicismo, nel mondo, acquistano invece tutt'altra importanza se avvicinati ad una più vasta e più profonda crisi di anime nel cattolicismo medesimo e fuori di esso.

La questione delle riforme nella Chiesa romana è ben antica, e si può farla risalire per varie vie alla rivoluzione francese. Per quel che riguarda la burocrazia romana e la politica vaticana se ne cominciò a parlare largamente sin dal ritorno da Avignone di Pio VII a Roma e dalla restaurazione del 1816: critiche e proposte numerose furono discusse ininterrottamente da allora, sotto lo stanco pontificato di Pio VII, sotto quello così breve e rigido di Leone XII, sotto Gregorio XVI, così ostile a tutto ciò che sapesse di nuovo; e, dopo il breve periodo liberale del '46-'48, che non lasciò quasi traccia negli ordinamenti ecclesiastici, sotto il lungo imperio del cardinal Antonelli, ma con vedute poco radicali e con poche speranze; e le varie compilazioni di critiche e di proposte, o rimasero segrete o finirono all'Indice.

Ma l'Indice ingoiando i libri, non sopprimeva le questioni da essi agitate; e benchè la stampa clericale ed ufficiosa alimentasse fra i cattolici uno stato di animo singolarmente sfavorevole a proposte di riforme, ed una apologetica adulatoria esaltasse sistematicamente alle stelle tutto ciò che riguardava Roma, i suoi istituti ed i suoi atti, il movimento di riforme proseguiva più o meno intenso nei vari paesi. E un nuovo periodo comincia per esso quando Leone XIII salì al pontificato con propositi riformatori; ma egli si avvide presto che la portata pratica di tali riforme, una volta che ci si fosse posto mano seriamente, era assai maggiore di quello che egli supponesse innanzi, e avrebbe compromesso quel prestigio esterno del pontificato romano, che fu una delle sue maggiori e più costanti preoccupazioni.

Negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, l'età e la stanchezza del Pontefice, il prestigio esterno della S. Sede il quale velava agli occhi dei profani i vizii interni del governo ecclesiastico, contennero il movimento di studii e di critica in Italia e all'estero, allora iniziatosi; solo con l'avvento di Pio X al potere il malessere sempre più diffuso e intenso trovò un'eco nella parola stessa del Papa e nelle sue condanne, e i dibattiti rinacquero, accennando a riforme concrete e immediate, sia nel campo pratico come in quello dottrinale.

La lotta antimodernista

Dinanzi a un movimento complesso e profondo quale la crisi cattolica, della quale è esponente il modernismo, Pio X si trovò con la sua cultura scolastica e l'ignoranza più completa della cultura moderna, impreparato a fronteggiarlo, incapace di comprenderlo. Ma per la sua stessa mentalità irrigidita in poche idee, per la sua innata diffidenza delle idee nuove, per il suo spirito conservatore, non ostante le sue origini umilissime, egli si trovò facilmente d'accordo con coloro che nella Curia Romana avevano compreso la grande importanza del movimento, il quale se si fosse diffuso avrebbe capovolto essi stessi.

Egli quindi lanciò l'anatema contro il modernismo, prima con una serie di persecuzioni, di cui tutti ricordano gli episodî, poi con il Sillabo e la « Pascendi ».

Più volte nelle sue condanne Pio X si richiamò a ciò che operò e bandì il suo predecessore. Ma non è chi non sappia, nonostante i suoi molti errori, quanto più largo, flessibile, poderoso spirito animasse Leone XIII, sia andando verso le plebi lavoratrici — magari per opporsi al socialismo — con l'enciclica « Rerum Novarum », sia aprendo spontaneamente le braccia alle altre confessioni cristiane colla enciclica sulla unità delle Chiese, ed insistendo, con abile intuito, più su quello che le univa in una fede comune che non sui punti del loro dissenso. Pio X invece, nato dal popolo, cresciuto nelle vecchie forme di educazione dei seminari veneti, e perciò anima semplice e ben più proclive quindi a lasciarsi condurre dall'elemento vaticanesco più intransigente non conobbe quegli elementi di cui il suo predecessore sapeva servirsi.

Leone XIII compì l'ultimo tentativo per ricondurre la Chiesa sui binarii del progresso sociale, religioso, politico, pur tenendo fisso lo sguardo agli interessi della Chiesa: il suo tentativo abortì completamente. Pio X si assunse l'incarico di abbattere le ultime vestigia di quel lavoro: di più egli volle dimostrare l'impossibilità per la Chiesa di staccarsi da quella che è la sua tradizione medioevale.

La politica vaticana

E parallela alla crisi più propriamente religiosa si è sviluppata nel cattolicismo — durante il pontificato di Pio X — clamorosa e piena di caratteristici episodi, la crisi della sua potenza politica.

Meglio sarebbe stato per il pontificato romano se Pio IX, dopo il 20 settembre 1870, al Corpo diplomatico convocato presso di lui invece di leggere la protesta contro gli usurpatori avesse annunziato che da quel giorno cessava l'attività politica del papato! Invece esso non ebbe tanta consapevolezza della realtà da fare volontariamente questa rinunzia; volle perseverare nell'errore e troppo lungo sarebbe riassumere ora le sconfitte clamorose che da allora ad oggi ha subito nel terreno politico.

L'azione politica svolta dal papato sotto il pontificato di Pio X ne è la più evidente dimostrazione.

La politica italiana e la politica estera della Santa Sede hanno ricevuto in questi dieci anni tali sconfitte che non possono essere menomamente paragonate a quelle del lungo pontificato di Leone.

Nella politica italiana Pio X iniziò, diresse e ribadì l'accordo clerico-moderato. E fece ciò concedendo una parvenza di libertà ai cattolici, permettendo cioè ad essi di accedere alle urne pur senza abrogare il *non expedit*.

Così mentre da un lato si impedisce ai clericali di presentare candidature confessionali, si dà incarico ai vescovi di intervenire direttamente nelle questioni elettorali, dando o negando il permesso di votare, indicando il candidato da sostenere e quello da combattere. Il Vaticano ha concesso così il sussidio delle folli ignoranti, educate all'ombra della sagrestia, ai principii più reazionari di politica e di economia.

L'opera riformatrice

I soliti panegiristi — clericali e filoclericali — esalteranno ora più che mai i meriti del cuore, l'umiltà del carattere, le origini campagnuole di Pio X; ed esalteranno d'altra parte l'opera riformatrice del suo pontificato. Ma è vano ricercare in quell'opera un solo elemento veramente e sanamente riformatore. Le piccole economie nell'amministrazione vaticana; la riforma delle congregazioni, che ha accentrato i più delicati poteri nella Segreteria di Stato; l'istituzione dell'Istituto biblico affidato ai gesuiti e nel quale è ironia parlare di libertà di scienza, quando la Commissione biblica ha così disilluso ogni studioso in buona fede; non posono avere che un valore platonico e non lasciano alcuna traccia benefica.

D'altro lato, l'organizzazione cattolica vive di una vita sterile, in balìa dei colpi di testa di Merry del Val, senza uno scopo, senza una direttiva precisa. Nelle sue file sempre più rade serpeggia il malessere, lo scoramento, il disagio più grande.

Le condizioni del clero non sono migliori: le sue caratteristiche si possono riassumere in poche parole: neghittosità, fiacchezza morale, sfiducia.

Le condizioni presenti del cattolicismo

Accanto al disfacelo della coscienza religiosa cattolica, Pio X lascia la Chiesa nelle condizioni politiche più gravi: apparentemente nulla sembra mutato; come, nella vita religiosa, i riti, le preghiere, i sacramenti continuano ad essere osservati, ma senza l'intima efficacia per cui per tanti secoli furono il nutrimento spirituale dei popoli; così nell'organizzazione esterna della Chiesa abbiamo un segretario di Stato, dei nunzi, un corpo diplomatico accreditato; ma ogni tanto un incidente ci rivela l'artificiosità di questa organizzazione. Loubet potè venire tranquillamente a Roma; mons. Montagnini potè essere energicamente rinviato al confine; Canalejas potè iniziare seriamente l'epurazione clericale della Spagna, oggi continuata dal conte di Romanones; il Portogallo potè dichiarare la sua separazione dello Stato dalla Chiesa; la Germania potè più volte rifiutare la divulgazione dei documenti pontifici; la Russia potè fare una politica religiosa anticattolica, senza che il Papa fosse in grado di far applicare, comunque, le sue direttive.

In mezzo a questa complicata crisi di anime e di istituzioni, di cui forse nella storia non si ha l'eguale, un atroce scherzo della fortuna volle trasferire il quieto parroco di Riese; Pio X fomentatore e vittima ad un tempo di questa situazione, ha lavorato alla realizzazione delle profezie di Malachia: il quale per lui aveva detto: « ignis ardens », volendo forse intendere fuoco di distruzione; e per il suo successore profetò: « religio depopulata ».

La storia dirà, forse, che il leggendario Santo profeta del XII Secolo aveva veduto giusto nella vita del pontificato romano del secolo ventesimo.

Guglielmo Quadrotta.

La politica religiosa di Pio X

Un umorista ha detto, una volta, e crediamo bene su questo giornale, che Papa Sarto era il più formidabile anticlericale dell'età nostra.

Lo diceva burlescamente, ma con un fondo di verità inoppugnabile.

La Santa Sede, durante il papato di Pio X, s'è rotta con la Francia, guastata con la Spagna, inimicata col Portogallo, screditata con tutti. La sua politica è stata politica di dissoluzione. L'intransigenza cieca, ostinata, caparbia del Segretario di Stato, ma sottoscritta dal Pontefice ora morto, ha messo la Chiesa nelle maggiori difficoltà per l'attuazione de' suoi fini nel mondo. La scomparsa di Pio X dovrebbe, quindi, e particolarmente, essere deplorata dai liberi pensatori, da quelli cioè che considerano perniciosa ai fini della civiltà l'organizzazione secolare della chiesa cattolica. Ma possono, di converso, i cattolici, sognar ora, chiusa la parentesi Sarto-Merry del Val, di riorganizzare e di riconquistare?

Povero vecchio papa! Aveva forse ragione Crispolto Crispolti, quando, qualche tempo fa, nella *Rassegna contemporanea* notava argutamente che alla morte di Leone XIII crollava d'un tratto, non l'opera del pontefice, ma il sogno sopravvissuto ad essa già crollata da anni, e del quale Pecci aveva saputo foggiare una veste di apparenza.

« V'è una logica universale — come ha scritto Napoleone — comune a tutte le nazioni e a tutti i secoli. » Nè questa logica può venir menomata o vinta nelle vicende di un istituto politico e religioso quale è la Chiesa. Di questo abbandono in cui la Chiesa era stata lasciata, fra la pompa umanistica di allocuzioni e le feste di giubilei, conseguenza inevitabile era il distacco reale dei popoli da essa. Distacco, si disse, larvato, ma da una diplomazia senza costrutto che l'arte leonina fatta, contro a tutte le sue apparenze, di transazioni e di accomodamenti, nel saldo finale dei conti non avrebbe potuto, come non seppe giustificare,

Pio X, dunque, iniziò in queste condizioni la sua azione di riforma con la divisa: « Instaurare omnia in Christo. »

A un esercito numeroso, ma indisciplinato e compromettente, Pio X aveva preferito una schiera di fedeli, rigidi nell'obbedienza del pensare e dell'operare. Di qui le riforme religiose che hanno seguito parallelamente le condanne di dottrine, di scuole, di metodi, di uomini.

Il contrasto fra le due formule, quella papale conservatrice e l'altra riformista dei novatori, dava origine a tutta una serie di provvedimenti vaticaneschi che troppo tradivano l'emozione e scoprivano la lontananza dal mondo del promulgatore. Dall'enciclica « Pascendi » al decreto « Sacrorum Antistitum », dalla condanna del Loisy a quella del Tyrrel, dal la scomunica di don Romolo Murri alla riforma del *Sillon*, dal decreto *Sapienti consilio* a quello *Quod singulari*, dagli ammonimenti al clero alle nomine dei vescovi, alla riforma degli studi e dei seminarî, tutto è stato conseguenza di questo principio: riorganizzare un corpo disgregato...

Questa la base della politica interna e la linea di politica estera, dalla quale — a detta di un credente — la Chiesa non può, nè pure nel secolo XX, prescindere, specialmente considerando come i popoli camminino a grandi passi verso l'irreligiosità — proprio il contrario di quanto affermano i modernisti! — e l'influenza della Chiesa sul mondo ha ognor più bisogno di un'azione politica.

Ma quale è stata la politica estera? La lotta di Francia offre il segno di quale sia stata l'idea della Santa Sede sotto il pontificato di Pio X: la resistenza passiva. La tattica del caso per caso. L'esito?

Pio X ha intuito, forse, che la grande Chiesa, vista fuori dall'àmbito d'una parrocchia affezionata al pievano, o di una città mollemente e giocondamente incurante di problemi spirituali e cattolica per tradizione, senza affanni di indagini e senza logorii di critiche, non era più la Chiesa del suo modesto, ma sincerissimo sogno: la grande Chiesa universale alle dipendenze di Roma.

Il papato non poteva e non può più partecipare alla vita attiva dei popoli, e gli Stati già facevano, fanno e faranno da sè. I preti, i vescovi, i cardinali, qua erano rossi, là s'industriavano di essere azzurri, più in là s'abbaruffavano e si denigravano in competizioni. E nella disordinata azione politica del clero vedeva la rovina dell'edificio politico della Santa Sede. Ma il perchè non sapeva interpretarlo.

E allora il vecchio pievano che, ne' suoi giorni di gioventù s'era avventato a pugni contro i parrocchiani bestemmiatori per insegnare ad essi, anche con la violenza, il rispetto a Dio e al prossimo, s'avventava contro il vento di bufera che minacciava di naufragio la simbolica barca e scagliava decreti e scomuniche cui il vento rispondeva sibilando...

Bisogna instaurare tutto in Cristo! In Cristo povero, umile, crocefisso, altò ancora con le macre braccia aperte sul legno di morte, in cima al Calvario. Bisogna tornare indietro! Più astuti del Papa e del gesuita della sua fiducia, i modernisti avevano gridato: no! Avanziamo con la scienza! Buttiamole addosso la croce e rinnoviamo il miracolo della nostra potenza!

Sconvolto, spaventato dalle eresie contenute nelle opere che i reazionari della sua corte, quelli che sopra Mons. Bressan e sopra di lui sapevano leggere persino il francese, e potevano mettergli sott'occhi e tradurgli un volume, egli doveva, fatalmente forse, rinculare sempre più, affidarsi all'infallibilità dei predecessori e sua, in materia di fede, e condannare, perseguitare, in un delirio di conservazione del patrimonio dogmatico affidato alla sua lealtà e, purtroppo, alla sua ingenuità di Vicario di Cristo in terra, di quel Cristo che gli avrebbe un giorno domandato il conto della vigna...

Povero vecchio!

Le ultime manifestazioni politiche del Papa furono nettamente temporaliste. Man mano che l'età e le frequenti infermità prostravano la fibra del Pontefice, egli si mostrava più arrendevole ai suggerimenti della nera congrega che gli si stringeva attorno. Gesuiti e spagnuoli lo spingevano a una intransigenza cieca e ostinata, e si ebbero pertanto negli ultimi tempi il famoso discorso del conte Della Torre a Venezia, e due allocuzioni di Pio X in Vaticano nelle quali il vecchio Papa, con parole aspre che prima di allora non aveva mai usate rivendicava la sovranità temporale, il diritto alle congregazioni di ereditare, l'istruzione religiosa nelle scuole, ecc. ecc. Il suo ultimo discorso, pronunziato il 4 aprile in occasione del ricevimento del pellegrinaggio milanese per le feste costantiniane, era così virulento da sembrare piuttosto la predica concitata di un gesiuta nella chiesa di qualche paesetto spagnolo che non l'allocuzione del capo della Chiesa ai fedeli del mondo cattolico; l'animo del Papa rivelò in quell'occasione un'acredine ed un odio così irragionevoli contro lo Stato moderno e contro l'Italia da destare il sospetto che quelle parole gli fossero interamente suggerite dal suo segretario di Stato, il cui programma, come è noto, è stato sempre quello di galvanizzare l'inerte massa cattolica internazionale presentandole il papato attraverso ad un velo di limitazione e di persecuzione allo scopo di incitarla ad influire sui governi perchè s'interessassero alle condizioni del Vaticano. Le ultime parole del Papa, pochi giorni prima della sua morte, furono di odio e di minaccia; quale tristezza nella fine del suo regno!

Ma forse Pio X, che ha combattuto con spaventosa costanza per il passato — che gli sfuggiva, che era già in parte sfuggito ai suoi predecessori, a Pio IX ed a Leone XIII, e che s'allontanerà sempre più, — ha avuto morendo due conforti:...

Il conforto di aver compiuto, con sincerità, e secondo i doni avuti dallo Spirito Santo, cui del resto, non aveva domandato la tiara, tutto il suo dovere di pontefice medioevale e il conforto che gli derivò dalla persuasione salda, profonda, inconfutabile: — che le porte dell'inferno non prevarranno mai sopra la chiesa nella quale era nata sua madre e nella quale sua madre lo aveva fatto nascere e con tanta nobiltà di fatica, allevato ed educato alla fede che risana i ciechi e risuscita i morti...

Il papato di Pio X

nei rapporti del clero ambrosiano

Il clero di Milano non è mai stato in odore di santità presso il Vaticano. Ai tempi di Pio IX il liberalismo aveva dei fautori eccellenti fra i migliori sacerdoti della diocesi, che erano poi quelli che, nel '48 avevano fatto le barricate. Ai tempi di Leone XIII si ebbe il rosminianismo che voleva dire una certa libertà di pensiero filosofico, la quale era combattuta dai gesuiti e particolarmente invisa al pontefice. Con Pio X si è avuto un altro fenomeno, il modernismo.

La parola « modernismo » troppo generica e febbricitante ha avuto una grande fortuna come parola; perchè ha sollevato tali confusioni nel campo cattolico da digradarne qualunque periodo di torbidi religiosi. Basti dire che anche il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ha potuto passare per modernista!

La ragione prima di questo sospetto, ritenuto quasi comico, sta qui: che Milano ha sempre conservata una sua fisonomia di fronte a Roma. È ancora un residuo dell'importanza che godeva ai tempi del basso impero, o la caratteristica del suo rito ambrosiano, o forse l'indole propria del popolo lombardo, attivo per natura e amante di indipendenza. Sta il fatto che non solo il Governo del Re guarda a Milano come alla capitale morale, ma anche quello del Vaticano ha sempre avuto per il clero milanese una benevola diffidenza. O liberali, o rosminiani, o modernisti, i preti del Milanese non sono mai riusciti a raggiunger i pieni voti della Curia romana. Sono anche stimati, è vero; e Pio X ha scelto parecchi vescovi dal clero milanese; ma il giudizio sommario non è mai stato eccessivamente fiducioso.

Una circostanza degna di nota è che il cardinal Ferrari fu uno degli elettori più affannati di Pio X; fu lui a darsi attorno per guadagnar alla sua candidatura alcuni che non lo conoscevano, come il cardinale Capecelatro.

Sul principio le cose andarono benissimo.

Le prime nubi sorsero per causa della politica. Poichè da Milano, qualche anno prima, era partita la prima azione elettorale per una candidatura di colore cattolico. L'iniziativa aveva avuto seguito ed anche un po' di fortuna. Il *non expedit* di papa Leone era stato ormai sorpassato. I cattolici erano entrati apertamente per la via di un'azione politica, a base di *expedit*, e di un'azione sociale democratica piuttosto disinvolta. E cercavano anche di guadagnare un po' del tempo perduto negli ultimi anni di Leone XIII. Pio X pareva che, da uomo esclusivamente religioso, avrebbe lasciato fare.

Per un po' tutto procedette con ordine.

Ma poi si verificò un brusco cambiamento. I vecchi gendarmi dell'Azione Cattolica intransigente, veneti in gran parte, i quali vedevano fallire il loro programma temporalista, cominciarono un movimento reazionario contro l'indirizzo riformista, che era condotto dal Murri, ortodosso a quel tempo. Quei vecchi cattolici veneti, Paganuzzi, Scotton e compagnia presero a soffiare contro i cattolici giovani: i vecchi erano per il temporale, per la questione romana, e dell'Azione cattolica volevano fare una funzione gerarchica, di sagristia insomma; i giovani invece preferivano superare le questioni fossili, ed avrebbero voluto un programma di azione cattolica più vivo, più autonomo: quindi lasciar dormire la questione romana, entrare nella vita pubblica per la via legale, fare della democrazia con meno mitre e men cerimonie, a vantaggio del popolo cristiano.

Pio X stette coi veneti.

Qui cominciano i guai di Milano. Milano aveva dato l'esempio di libertà politica, infischiandosi del *non expedit;* Milano fondava l'*Unione*, giornale di idee temperate, in antitesi col credo arcigno del partito scottoneggiante. E l'arcivescovo Ferrari proteggeva questo indirizzo.

Venuto poi al mondo quel diavolo e quattro battezzato per modernismo, e caricato a fondo da Pio X, non parve vero ai vecchi cattolici veneti di scorgere fra i molti aspetti del mostro anche la faccia degli avversarii milanesi. Siccome il modernismo è molteplice, venne denunciato come modernista l'indirizzo politico e sociale dei cattolici più evoluti.

Così si trovò in guaio il cardinal Ferrari col suo clero. E non ebbero più pace. Scotton soffiava da Breganze, l'*Unità Cattolica* ringhiava da Firenze; Pio X aggrottava le ciglia verso il duomo di Milano.

Il giornale l'*Unione* non seppe più che pesci pigliare; l'arcivescovo, coraggiosamente, se ne lavava le mani. E Scotton alla carica! Il seminario maggiore di Milano venne accusato come semenzaio di modernismo.

Il povero arcivescovo non sa più come difendersi a Roma, dove comandavano i cardinali Merry del Val quasi spagnolo, il Vives y Tuto spagnolo intero, e De Lai anima di inquisitore spagnolo.

Nientemeno che quando, nel 1910, si tenne in Milano il Congresso catechistico, mentre c'era un rappresentante ufficiale della Santa Sede, c'era in pari tempo una spia segreta del Vaticano che si aggirava nei crocchi del clero per raccogliere i segni espressi del loro animo scismatico.

E più tardi, in seguito ad un furioso attacco scottoniano, il cardinal Ferrari che non ha mai avuto nè lo stile nè lo staffile di Sant'Ambrogio, si indusse a sconfessare l'*Unione*, che era stato il suo giornale. Non fu una sconfessione ufficiale, no, ma una diffida clandestina mandata ai Superiori del seminario teologico.

Ma nemmeno questa misura placò la teologia di Roma. Pio X credeva ciecamente a tre o quattro monsignori di camera, e più di tutto a mons. Bressan, un uomo meno che mediocre. Bressan era l'anima dello scottonesimo. Quando si voleva battere i modernisti o modernizzanti, i giornaluzzi più vuoti e più feroci ricorrevano al santo protettore Bressan.

Per Milano l'andava sempre male. Sconfessata dal cardinale l'*Unione* dietro comminatorie di Roma inquisitoriale, fu aperto il fuoco contro il periodico *La Scuola Cattolica*, nientemeno che l'organo della Facoltà teologica del seminario e quindi dell'arcivescovo.

L'arcivescovo ebbe paura ancora; altro che San Carlo e Sant'Ambrogio! Lasciò ingiuriare dalla scottoniana *Unità* il suo periodico, lasciò sacrificare il direttore della *Scuola Cattolica*, e tirò innanzi pregando che il cielo gliela mandasse buona.

Il Vaticano di Pio X proteggeva il partito più arrabbiato e meno civile, deprimendo sistematicamente l'autorità dei vescovi. Tutte le professioni, tutte le dichiarazioni del cardinal Ferrari non valsero a liberare il suo clero e la sua persona dalla taccia di modernismo. In tutti i sermoni (e ne ha fatti tanti) nelle lettere, non mancava quasi mai il ritornello: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*, detto e ripetuto in varii toni. Vano grido! Per il Vaticano di Pio X Milano è sempre stata modernizzante. Gli è che per la grande mentalità di monsignor Bressan, ispiratore di Pio X, il vero cattolicismo stava nelle *Riscosse* e nelle *Unità* e nelle ridicole spavalderie degli Scotton; e il clero milanese, pure con tutta la condiscendenza del cardinale Ferrari, non poteva diventare scottoniano.

A sostenere il programma della romanità spagnolo-veneta sorse un povero e smunto *Labaro;* ma nessuno gli diede retta; i più lo compatirono. Al posto dell'*Unione*, morta pochi mesi fa, sorse *L'Italia*, modernizzante; il clero leggeva il foglio modernizzante, rideva del *Labaro*, e l'arcivescovo intanto si lavava ancora le mani. Ma al conclave andrà forse ad asciugarsele!

Il Papa nell'intimità e nell'aneddoto

Pio X era nato, come ognuno sa, a Riese, piccolo paese in quel di Castelfranco, in provincia di Treviso.

Nei registri della chiesa di Riese si conserva l'atto di battesimo nel registro, che serve ancora, per quell'epoca, come registro di stato civile.

Eccolo:

« Il 2 luglio 1835 è nato Sarto Giuseppe Melchiore, che è stato battezzato il 3 dello stesso mese da me don Pellizzari Questo bambino è figlio di Giambattista Sarto e di Margherita Sansoni, entrambi maritati a Riese il 13 febbraio 1833, proprietari; il padrino fu Sarto Antonio, domiciliato a S. Vito; la madrina Lozan Francesca, levatrice ».

La famiglia dalla quale era uscito Pio X era una famiglia di contadini.

Il padre, dopo aver lavorato la terra, aveva ottenuto un piccolo impiego nel Municipio: il posto cioè di agente comunale, succedendo al padre in quell'umilissimo ufficio. Riceveva una paga di miseria: scopava il Municipio, serviva il segretario, faceva uscire e un po' di tutto. La madre cuciva e guadagnava altri pochi denari.

La chiesa di Riese

Don Giuseppe Sarto

E i due avevano messo al mondo otto figliuoli: due maschi e sei femmine, tutti sani, forti, e tutti vivi, ancora, meno il Papa e la sorella Rosa.

Ecco la genealogia della famiglia del defunto pontefice:

Giuseppe Sarto nonno di Pio X, agente comunale aveva avuto tre figli: — Antonio, Giacinto e Battista. Il primo sposava una Lucia Pellizzari di S. Vito d'Asolo e aveva dal matrimonio cinque figli. Il secondo, Giacinto, sposava una Matilde Sansoni, ma non aveva prole. Il terzo, Battista, agente comunale come suo padre, sposava Margherita Sansoni, sorella della moglie di Giacinto, ma non altrettanto sterile, perchè gli regalava otto figli: Giuseppe (Pio X) nel 1835, Angelo nel 1836, Rosa nel 1838, Teresa nel 1840, Maria nel 1842, Antonia nel 1844, Lucia nel 1846, e Anna nel 1848.

Rosa è morta a Roma l'11 febbraio 1913.

Antonia ha sposato un sarto, Francesco de Boi di Salzano. E ha cinque figli. Lucia ha sposato il sagrestano della Chiesa di Salzano e gli ha regalato due figliuoli. Teresa ha sposato G. B. Parolin, l'oste di Riese, e ha nove figli: uno dei quali, don G. Battista, è arciprete di Possagno.

La madre del Papa

Pio X non ha elevato quest'ultimo alla porpora, come non ha dato titolo di principesse alle sorelle, e, in ciò, ha fatto benissimo.

Il Papa aveva perso il padre alla vigilia di cantar messa e la madre all'indomani della sua elevazione a Patriarca.

La carriera ecclesiastica

Don Bepi Sarto — come lo chiamavano allora nei suoi paesi — era stato ordinato prete il 18 settembre del 1858 e mandato subito, come cappellano, a Tombolo presso Cittadella (Vicenza), un paese che conta circa 1500 abitanti, dove era rimasto fino al 1867.

In quell'anno il Vescovo di Treviso, Federico Maria Zinelli, fior d'austriacante e di originale, lo faceva concorrere e lo nominava parroco di Salzano. E nove anni dopo lo nominava canonico della cattedrale e professore nel seminario.

Il 10 marzo 1884, Giuseppe Sarto entrava a Mantova, con la mitria in testa e col pastorale in mano.

Era ancora vescovo di Mantova, quando Leone XIII lo creava cardinale prete del titolo di S. Bernardo alle Terme nel giugno del 1893. E nello stesso mese gli conferiva poi il Patriarcato di Venezia. Crispi rivendicava allora allo Stato la nomina del Patriarca, vantando l'eredità degli antichi privilegi concessi dai Papi alla repubblica di Venezia.

La Santa Sede opponeva che il Patriarcato di Venezia era semplicemente... l'antico patriarcato di Aquileia e che, in ogni modo, i diritti di nomina concessi alla repubblica veneta erano caduti con la caduta della Serenissima.

Il 4 agosto 1903 — storia recentissima — Giuseppe Sarto, piangente, veniva spogliato degli abiti cardinalizi e indossava la veste bianca, assumendo il nome di Pio X: « Confidando nell'aiuto dei Santi Papi che avevano portato il nome di Pio e che avevano difeso con forza e con dolcezza la Chiesa ».

Il numero 9

È risaputo che in un giorno di facezia, Sarto — quand'era ancora patriarca fece di sè profezia che come era stato nove anni in Seminario a studiare, nove anni coadiutore a Tombolo, nove anni arciprete a Salzano, nove anni canonico a Treviso, nove anni vescovo a Mantova, così sarebbe rimasto altri nove anni in patriarcato, fino al tempo, cioè in cui lo si sarebbe fatto Papa. E poi, soggiungeva sorridendo, sarò Papa finchè Dio vorrà... ma forse altri nove anni, perchè « de sta pasta se fa i gnocchi ». Questa profezia fu detta in tono scherzoso. Sta il fatto però che egli fu degli ultimi porporati a lasciare la sua residenza per Roma. S'indugiò a Venezia a mettere in ordine le sua poche carte. E quando fu sull'atto di prendere il treno, scendendo dalla gondola, all'approdo della stazione, si voltò commosso verso la folla, guardò il canal grande come non dovesse rivederlo più e alzò le mani benedicenti, mentre una lagrima gli bagnava il viso.

Pio X e "Colui che detiene,,

Nel 1866, dopo l'annessione del Veneto al regno d'Italia, si vuole che don Sarto incitasse il popolo, passando di casa in casa, a votare, nel plebiscito che si preparava, per l'unione del Veneto al resto d'Italia. Quando, poco dopo, veniva istituita la guardia nazionale — la « Guardia Momola », come la chiamavano da quelle parti — don Giuseppe aveva invitato i militi a far gli esercizi nel cortile della parrocchia.

Si dice anzi, che tali manifestazioni diremo così patriottiche, avvenute quando già i « piemontesi » avevano occupato le Legazioni e ridotto lo Stato della Chiesa ai minimi termini, procurassero al cappellano di Tombolo osservazioni e rimproveri, da parte del parroco e da parte del vescovo.

Le reprimende episcopali avrebbero quindi preso perfino le forme di minaccia quando don Sarto, all'epoca dell'agitazione clericale contro la legge che stabiliva il matrimonio civile, predicava dall'altare esortando i cittadini ad ubbidire alla legge e si rifiutava recisamente di aderire alle proteste che i clericali andavano raccogliendo.

Comunque, divenuto parroco e poi vescovo e poi cardinale e patriarca lasciava da parte le scalmane giovanili di colorazione patriottica.

Ma aveva rispettato sempre e inchinato l'autorità.

A Venezia, aveva visitato parecchie volte, andando a palazzo, Re Umberto e la Regina Margherita ed era anche andato, più tardi, ad ossequiare Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, nel 1902, appena un anno prima della sua elevazione alla tiara.

Nell'aprile del 1903, s'era trovato in piazza S. Marco col conte di Torino, che rappresentava il Re, e con Nasi a collocare la prima pietra del nuovo campanile. E vi aveva pronunciato un discorso ringraziando S. A. R. il signor conte di Torino, S. E. il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica e quanti altri illustri personaggi onoravano con la loro presenza la festa patria e religiosa.

Divenuto Papa, riceveva senatori, deputati, anche liberali e accennando con essi al Re d'Italia diceva « Sua Maestà... »

Ancora in un libro « Pio X e la Corte Pontificia » pubblicato nel 1907 dalla Casa Treves, si racconta che un giorno Pio X riceveva un prelato, il quale parlando del Governo italiano gli diceva: « quei signori », con intonazione sdegnosa, certo di interpretare il sentimento del Papa. Questi lo avrebbe guardato fieramente e gli avrebbe detto:

— L'avverto, monsignore, che desidero siano rispettate le autorità costituite.

E si racconta anche quest'altro aneddoto: Una dama del patriziato nero si era recata a ringraziare il Papa di avergli nominato guardia nobile un suo figliuolo.

— Mio figlio — essa gli avrebbe detto — si è conservato non soltanto fedele alla religione, ma anche alla Santa Sede: si immagini che è riuscito a farsi riformare come soldato e così non ha servito il Governo italiano...

— Male — avrebbe allora risposto il pontefice — Servire il Governo del proprio paese vuol dire servire la patria e questo è uno dei primi doveri del cittadino e del cristiano.

Viceversa — dopo la visita di Loubet che andò a Roma, ospite del Quirinale, e ignorò l'esistenza del Papa. — Pio X protestava con una nota segreta ai Governi esteri e che portava la celebre frase: « Colui che contro ogni diritto detiene il principato civile. »

Il Vaticano riprendeva, ciò nulla meno, a assai presto a volgere teneri sguardi all'Italia ufficiale e questa ricominciava ad aspergersi di acque lustrali, essendo al potere Giovanni Giolitti.

La Francia invece, della protesta contro il soggiorno di Loubet in Roma faceva un *casus belli* e coglieva l'occasione per romperla col Vaticano...

La prigionia e la nostalgia

È notorio che, nei primi tempi del suo pontificato, il Papa male aveva sofferto la volontaria prigionia dei Palazzi apostolici.

Ricevendo una volta alcuni monaci di Montecassino, il Papa aveva manifestato la speranza di visitare, in un'epoca più o meno lontana, lo storico monastero dei frati di S. Benedetto.

E parimenti, parlando con amici, aveva espresso il dolore di aver lasciato Venezia, con un lamento tenero ed espressivo:

— *Qua no posso sortir dal mio apartamento, senza che quatro guardie, co tanto de sciabola fora del fodero, no i me toga in mezzo a lori e no i me compagna dapertuto. Gali forse paura che scapa? Che i me lassa dunque quieto quadrento, za che no posso andar fora!...*

E il rimpianto del suo antico stato gli era salito spesso alla labbra.

— *I xe stai in cinquanta* — aveva detto un giorno — *a serarme qua co la forza; e no contenti de averme fato preso nier i gà serà la porta e i gà butà la ciave in mar per no farme mai più sortir*

E un giorno, poichè gli erano stati riferiti alcuni giudizi mordenti detti da un cardinale dopo certo suo atto, Pio X aveva avuto uno scatto e aveva detto con impeto:

— *Se i signori cardenali xe malcontenti, son malcontento anca mi. E qual che zorno pianto qua el sucheto e vado per i fati mii...*

Se ne va ora, invece. Ma non con i suoi piedi e non per rivedere la sua bella e lontana Venezia.

Il debole per gli ebrei

Sarto — tanto severo contro i cattolici e particolarmente contro i preti cattolici che lo disubbidivano — aveva, invece, un debole per gli ebrei, con qualcuno dei quali era stato in ottimi rapporti di amicizia e di stima.

Una volta mons. Sarto era stato ricevuto in udienza da Leone XIII, il quale gli aveva chiesto come si comportassero i buoni cristiani di Mantova.

Il Sarto gli rispondeva pronto:

— Santità, i migliori cristiani di Mantova sono gli ebrei.

Fra gli israeliti veneti, il Sarto era popolarissimo. E quando fu eletto Papa molti israeliti mandarono le loro congratulazioni e alcuni anche andarono a visitarlo e furono ricevuti con espansiva cordialità:

— *Ben. Grazie tante. E che Dio li benedissa... loro e i so fioi e i fioi de i so fioi...*

Un profilo.

Papa Sarto, invecchiato, aveva messo pancia. E con rincrescimento. Infatti, appena salito alla cattedra di S. Pietro — nel tempo in cui i veneti andavano in Vaticano come in casa propria — vi è andato anche un abile fotografo suo concittadino, un fior di galantuomo e di brav'uomo, ma non anche un fior di cristiano. Vi è andato in coda di rondine e in guanti, e con delle eccellenti macchine fotografiche. — *Cossa voleu vu?* — Farle il ritratto, Santità... — Udendo la parola « Santità » e proferita da quelle labbra, il Papa volse la testa dietro a sè cercando altra persona cui potesse essere stata rivolta... Poi sorrise bonariamente e disse: — *Lassemo andar. Cossa voleu? El ritratto? Femelo pur.* E posò in piedi e seduto, col cappello e senza, in mantello e senza mantello, nella sua biblioteca privata e nei giardini vaticani. Finite le pose, al fotografo che lo inchinava e lo ringraziava, con innocente bonarietà rivolgeva però questa raccomandazione: — *Nei ritratti de profilo ve prego de cavarme un poco de panza...*

La giornata di Pio.

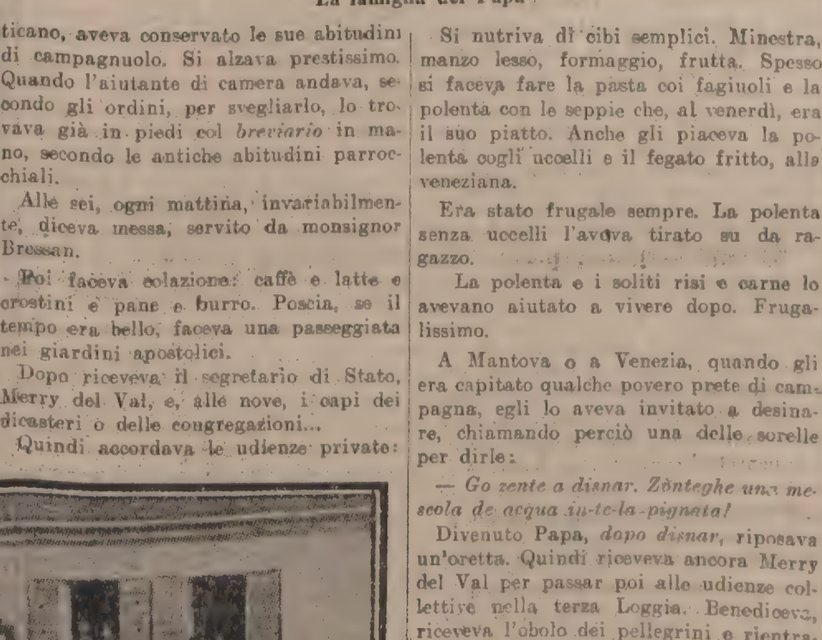
Viver da Papa, vorrebbe dire viver da gran signore. Ma Pio X, anche in Vaticano, aveva conservato le sue abitudini di campagnuolo. Si alzava prestissimo. Quando l'aiutante di camera andava, secondo gli ordini, per svegliarlo, lo trovava già in piedi col *breviario* in mano, secondo le antiche abitudini parrocchiali.

Alle sei, ogni mattina, invariabilmente, diceva messa, servito da monsignor Bressan.

Poi faceva colazione: caffè e latte e crostini e pane e burro. Poscia, se il tempo era bello, faceva una passeggiata nei giardini apostolici.

Dopo riceveva il segretario di Stato, Merry del Val, e, alle nove, i capi dei dicasteri o delle congregazioni...

Quindi accordava le udienze private:



La famiglia del Papa

Si nutriva di cibi semplici. Minestra, manzo lesso, formaggio, frutta. Spesso si faceva fare la pasta coi fagiuoli e la polenta con le seppie che, al venerdì, era il suo piatto. Anche gli piaceva la polenta cogli uccelli e il fegato fritto, alla veneziana.

Era stato frugale sempre. La polenta senza uccelli l'aveva tirato su da ragazzo.

La polenta e i soliti risi e carne lo avevano aiutato a vivere dopo. Frugalissimo.

A Mantova o a Venezia, quando gli era capitato qualche povero prete di campagna, egli lo aveva invitato a desinare, chiamando perciò una delle sorelle per dirle:

— *Go zente a disnar. Zònteghe una mescola de acqua in-te-la-pignata!*

Divenuto Papa, *dopo disnar*, riposava un'oretta. Quindi riceveva ancora Merry del Val per passar poi alle udienze collettive nella terza Loggia. Benediceva, riceveva l'obolo dei pellegrini e rientrava rapidamente nelle sue stanze, da dove si muoveva per la seconda passeggiata, o nei giardini o nelle Loggie.

Alle 21 cenava: — un brodo, un piatto di carne, o due nova e un po' d'insalata, e frutta. *Quantum satis!*

Alle 22.30, salvo casi eccezionali, dopo aver pregato ancora sul Breviario, andava a letto. Ma dormiva pochissimo.

— Quante ore, di sonno, vi occorrono, Santità, per poter dire che avete fatto una buona dormita?

— *Quatro, fio mio. E se dormisse de più, dirè mi che son morto.*

Il Papa, infatti, povero vecchio, dorme ora di più, perchè è morto per sempre.

Il Papa nel suo studio in Vaticano

Fu un grande Papa?

La contessa di Carpegna, ventiquattro ore prima che il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, entrasse in Conclave, era andata a visitarlo e congedandosi da lui gli aveva detto:

— Faccio voti, Eminenza, perchè lo Spirito Santo si degni di posarsi sulla sua persona.

E il cardinale con un sorriso amabilmente scettico le aveva risposto: — *La ga una ben bassa opinion de lo Spirito Santo!*

Tuttavia, l'opinione della Contessa di Carpegna, era, pochi giorni dopo, l'opinione dello Spirito Santo

Fu buona scelta?

Non è lecito metter lingua nei fatti altrui, e non è molto conveniente tramutare il dì della lode nel dì del giudizio, particolarmente se questo giudizio dev'essere, purtroppo, sommario.

Ma il Pontefice che dorme ora l'eterno sonno, ravvolto nei paludamenti d'un lusso asiatico, in Vaticano, non sarà dalla storia considerato un gran papa. E non lo è stato.

Pievano di campagna, con la psicologia del prete del repertorio teatrale di Emilio Zago, senza libri, all'infuori del breviario e del messale, giocatore di boccie e di tresette, fumatore di mezzi toscani o di tabacco ordinario nella pipa chioggiotta, camminatore instancabile, troppo era stato per lunghi anni uno dei tanti pievani veneti, amici del padrone e amici del villano quanto dire del servo, senza esagerazioni bigotte e senza ambizioni illecite.

Così, coi criteri d'ordine e d'autorità che era andato formandosi — o che, più probabilmente, si era trovato, anche a sua insaputa, di avere in testa, ben fissi, inchiodati, a Tombolo o a Riese — egli era partito incontro alle città.

E a Venezia non aveva trovato disdicevole, ad esempio, lavorare con Macola, a mettere in piedi e a tener su una amministrazione reazionaria, perchè questa, date alcune garanzie al Patriarca, potesse tener in riga la plebe e lontana dal palazzo municipale, dove non aveva alcun interesse suo da tutelare, nè alcun diritto per entrarvi.

Le garanzie! *Do ut des!* — Roba più figurativa che sostanziale.

E il pievano divenuto papa non doveva, più tardi, cambiare opinione e per quella sua opinione fondamentale doveva, anzi, più in grande, cioè su più vasta scala, muovere e far muovere il gregge fedele in profitto dell'autorità padronale, anche se infedele.

Con quale esito?

Eccellente per la frazione conservatrice del paese, ma dannosa, a nostro avviso, per la Chiesa, la quale si è scoperta e compromessa, in un tempo in cui la carta stampata penetra in tutti i paesi, anche i più umili. E dove arriva, apre gli occhi e drizza in piedi gli inginocchiati.

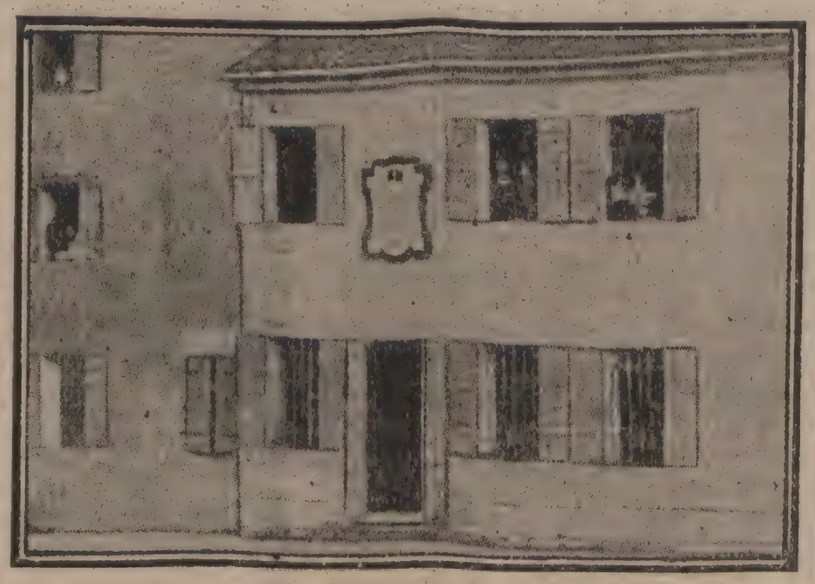
Ma non soltanto per questo ci pare che sia stato un papa di corta veduta, ma perchè con la dottrinetta della sua infanzia lontana è, precipuamente, partito in lizza contro gli spiriti innovatori ed ha sperato di sgominarli con le persecuzioni, e di riportare la Chiesa al medio evo stupido e superstizioso.

Che cosa resterà di lui? A quale impresa generosa ha legato il suo nome, uscito, per vento di fortuna bizzarra, dall'oscurità di Riese al fasto del Vaticano?

Dirà probabilmente la storia, che nel 1903, le gelosie di un Conclave inquieto e clamoroso, portarono al Pontificato un vecchio di mediocre ingegno, di nessuna coltura, di primitiva fede, e che questo Papa italiano è stato, in tutti gli anni del suo regno spirituale, il prigioniero, non della rivoluzione, ma del cardinale straniero, del gesuita che egli aveva elevato alla porpora e dal quale aveva ricevuto, nell'ora dell'elezione e dell'emozione, il tradizionale zucchetto bianco...

Ed ora che Pio X è morto hanno un amaro sapore di epigrafe, le parole che il cardinale Sarto nel luglio del 1903 diceva alla stazione di Mestre all'arciprete che gli augurava il papato: *Nol diga scioccheze. Una responsabilità cussì grande no la xe fata per le mie spale.*

Tanto è vero che lascia, morendo, la barca di S. Pietro in un mare di guai e con il fuoco che brucia la chiglia...



La casa dove nacque Pio X

CRONACA MILANESE

L'eclisse solare di domani

Del grande fenomeno celeste di domani noi ci siamo già occupati sia nell'*Almanacco per tutti* sia, più completamente, nel numero di agosto del *Secolo XX*, ma, nell'imminenza dell'eclisse, non sarà inutile ricordarne le circostanze generali ed aggiungere qualche particolare per l'Italia.

Questo fenomeno — che passerà certamente nella storia col nome di *eclisse della guerra* — ne rammenta un altro, remotissimo, preannunziato da Talete venticinque secoli fa, quello che avvenne durante la guerra tra Lidii e Medii.

i quali — sorpresi dalla scomparsa del Sole mentre ferveva la pugna — abbandonarono le armi e conclusero rapidamente la pace, ossia — per parlar chiaro — poichè le milizie, prese da superstizioso terrore, non vollero più combattere, i comandanti dovettero venire a patti. Si potrebbe, oggi, sperare in una sì fortunata combinazione? Eh, no, perchè manca il «superstizioso terrore» di quell'epoca, e così potrebbe dimostrarsi come il progresso possa, talvolta, apparire più barbaro della stessa barbarie...

Presso quasi tutti gli antichi popoli, infatti, le eclissi venivano considerate come una sclenne manifestazione della collera divina per le nequizie umane, e tale concetto — così scrisse G. V. Callegari nella *Rivista Abruzzese* di Teramo — lo avevano anche gli Incas (Peruviani) pei quali il Sole (Inti), quando scompariva di pieno giorno (Intip-huanuy), significava agli uomini il suo dispetto. Ora, invece, stante il sullodato progresso, si sa che il Sole è troppo lontano (149.500.000 km.) e troppo grande (un milione e trecentomila volte maggiore della Terra) per ritenerlo sensibile alle nostre sciagure ed ai nostri misfatti e quindi... s'arrangi chi può!

Ma, v'è dell'altro e di più... moderno, intorno all'incandescente globo solare. In un libro «magico» stampato a Milano nel 1854 venne rivelata non soltanto la vera natura del Sole, ma anche dei suoi... abitanti, e delle sue macchie.

Premettiamo che al mattino del 14 corr noi abbiamo scoperta sull'orlo orientale del disco solare una grossa macchia, la quale aveva ieri l'aspetto e le dimensioni (40.000 km. di diametro, più che tre volte la Terra) indicate nell'unita figura. La grande macchia in questione passerà oggi al meridiano centrale del Sole e scomparirà dal lembo occidentale il 27: sarà quindi visibile anche durante l'eclisse di domani, e sarà curioso osservare i suoi contatti col nero disco lunare.

Che cosa veramente siano queste macchie è ancora un mistero; si ritengono immani voragini, grandi cicloni della fotosfera solare, ma il libro suaccennato riferisce qualcosa di meglio, che cioè il tedesco dottor Swinden, nelle di lui ricerche sul fuoco divino, avrebbe concluso che la sede dell'inferno è proprio il Sole e che le sue macchie — od almeno quelle che noi consideriamo come tali — non sono altro che gruppi immensi di dannati intenti ad attizzare il fuoco, o gruppi di clienti in arrivo che affluiscono specialmente durante le grandi epidemie, le grandi catastrofi e le guerre... La macchia attuale rivelerebbe, quindi, una grande affluenza di tedeschi nell'infernale globo solare!...

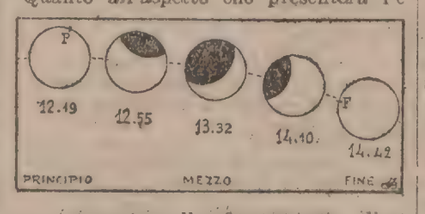
Ma non divaghiamo. L'eclisse di domani sarà specialmente importante — perchè totale — lungo una zona che dall'Arcipelago nord-americano attraverserà la Groenlandia, l'Atlantico, la Scandinavia, il Baltico, la Russia, il Mar Nero, l'Armenia ed il Golfo Persico, sino alle foci dell'Indo. Nella nostra seconda figura abbiamo tracciato il tratto che va dalla Scandinavia all'Armenia attraversando la Russia, e ad occidente della zona di totalità si vedono le curve isofasiche passanti per i punti che vedranno il sole coperto per 5, 6, 7, 8 e 9 decimi del suo diametro. L'Italia, come vedesi, viene a trovarsi tra 6 e 7 decimi, e l'eclisse — come ha calcolato il ch. prof. Giulio Gablovitz, direttore dell'Osservatorio glodinamico d'Ischia — sarà visibile tra mezzodì e un quarto e le tre pomeridiane.

Più precisamente avremo:

	Principio	Mezzo	Fine
Milano	12.18.44	13.32.22	14.42.25
Torino	12.18.2	13.31.39	14.41.7
Roma	12.20.31	13.43.13	14.52.26

I dati per Milano li abbiamo presi dalla Nota dell'ing. Bottino-Barzizza, nella quale, però, si riduce la zona di totalità alla larghezza di soli 70 anzichè di 150 Km. Le fasi massime saranno di 0,66 per Milano, di 0,62 per Torino, di 0,65 per Roma, ecc. Per le altre località d'Italia e d'Europa si possono facilmente dedurre dal nostro grafico.

Quanto all'aspetto che presenterà l'eclisse, diamo, nella figura terza, l'andamento del fenomeno per Milano avvertendo che apparirà — tranne piccole differenze di modo e di tempo — quasi egualmente anche nel resto d'Italia.



Tuttavia, se per noi il fenomeno sarà interessante, quanto più lo sarà — sia per effetto pittoresco che per osservazioni scientifiche — lungo la zona di totalità! Parecchie spedizioni astronomiche — una anche italiana, diretta dal Riccò, in Crimea — si avviarono verso la Russia, ma chi può dire, adesso, se tutte avranno potuto giungere a destinazione?

E il tempo, come sarà? vorrà favorire lo spettacolo dell'eclisse? Da noi non pioveva dal6 corrente e dopo un periodo di forti calori (dall'11 al 15 con 35 centigradi il 12) si ebbe un forte temporale il 16, che fu anche dannoso in alcune regioni prealpine e dell'Appennino centrale. Ma il barometro, che era sceso a 757 si è ora rialzato a 762; però l'umidità è ancor grande e il vento infido soffia da nord-est. Il tempo rimane, quindi, incerto, probabilmente variabile, sebbene la depressione che determinò il maltempo dell'altro ieri sia passata sull'Austria. Ora riesce più difficile anche la previsione del tempo essendo il bollettino meteorico ufficiale assai scompleto, per la mancanza di molti telegrammi.

E sì che anche in tempo di guerra la meteorologia dovrebbe essere rispettata potendo rendere utili servigi. Per non risalire troppo in là basti ricordare il catastrofico uragano che colse la flotta di Carlo V ad Algeri (1541), la non meno famosa burrasca che distrusse la «invincibile armata» di Filippo di Spagna sulle coste britanniche (1588); il ciclone che si abbattè sulle flotte alleate dinanzi a Balaklava in Crimea (1854) e che avrebbe potuto preannunziarsi; il temporalone di San Martino (1859), ecc. Comunque, auguriamoci che Giove ci sia propizio, e Marte pure....

Siderita.

L'"Umanitaria,,
per la grave disoccupazione attuale

Il Consiglio dell'Umanitaria ha, nella seduta d'ieri sera, deliberati, salva l'approvazione tutoria, i provvedimenti seguenti:

Il Consiglio della Società Umanitaria, di fronte all'immensa jattura che ha colpito la Nazione con il ritorno degli emigranti e con l'aumento enorme dei disoccupati per la crisi che attraversa l'economia pubblica, riaffermando le finalità speciuche dell'Istituzione di opera particolarmente diretta al lenimento della disoccupazione;

considerato che sovra tutto ora s'imponga un'azione d'immediato sollievo per i disoccupati;

delibera di ordinare l'azione dell'Umanitaria per quest'anno e per l'anno prossimo in modo da mirare direttamente al lenimento della disoccupazione, sospendendo o limitando quei servizi e quegli Istituti che, come il Teatro del Popolo e altri, si propongono, per ora, fini di meno immediata utilità per i lavoratori e quindi di informare a tali criteri la compilazione del bilancio per l'anno 1915.

Riafferma il proposito di integrare e coordinare l'opera dei segretariati di emigrazione e delle Sezioni diretta ai provvedimenti per gli emigranti di ritorno, confidando nella cooperazione delle organizzazioni nazionali dei lavoratori e dei competenti in materia di emigrazione stabilisce:

1. per concorrere al lenimento della disoccupazione in campagna di provvedere col personale di cui già dispone alla creazione di un particolare ufficio diretto a seguire la disoccupazione, a sollecitare i lavori pubblici nelle singole località, ad assistere Comuni, Associazioni, Enti morali nelle pratiche dirette alla esecuzione dei lavori, alla assunzione del credito, ecc., a vigilare perchè il lavoro sia equamente ripartito fra la massa dei lavoratori;

2. per concorrere al lenimento della disoccupazione in città, di disciplinare secondo le nuove condizioni il funzionamento della cassa di sussidio alla disoccupazione, di rendere più larga l'ammissione dei disoccupati alla Casa di Lavoro, di coordinare all'aiuto dei disoccupati il funzionamento delle proprie Scuole Professionali in maniera da ottenere che il sussidio ai disoccupati ancora giovani sia connesso con la frequenza, durante il periodo della disoccupazione sussidiata, di corsi professionali o di cultura elementare generale nei limiti modesti in cui questi possono essere fatti.

3. per concorrere a impedire che le cooperative di consumo ritenute, specialmente nei piccoli centri di campagna efficaci strumenti per frenare la speculazione sui mezzi di prima necessità, abbiano in questi difficili momenti a cadere, di creare con guarentigie e controlli da stabilirsi, un fondo di garanzia a favore delle Cooperative di Consumo medesime onde loro facilitare, a mezzo di organi competenti, l'acquisto in comune dei generi di primissima necessità.

Fa voti perchè per l'opera di assistenza ai disoccupati con sussidi, largizioni in natura o lavoro ecc. si crei, d'accordo fra il Comune, la Congregazione di Carità, l'Umanitaria ed eventuali altri Enti a ciò indicati con sede presso l'uno o l'altro dei medesimi, ad evitare sperperi e duplicati di sussidio, e come primo nucleo di un servizio centrale delle Opere di Beneficenza, un Ufficio comune che distribuisca le diverse forme di assistenza o diriga alle diverse Opere, i bisognosi secondo le rispettive esigenze.

Fa infine voti perchè l'Umanitaria sia, in quest'opera di lenimento alla disoccupazione, accompagnata da quella cooperazione e da quell'appoggio di Enti pubblici, associazioni e privati che è richiesta dalla gravità del momento attuale.

I soccorsi al Municip'o pro-Emigranti

La sventura che ha colpito tante famiglie di lavoratori italiani costringendoli a lasciare improvvisamente le loro sedi operose in terre divenute subitamente inospitali, ha trovato in alcuni cittadini milanesi un pronto e spontaneo slancio di sentimento fraterno. Pervennero infatti al Comune di Milano, in questi giorni, le seguenti oblazioni a favore di queste vittime indirette della guerra:

Comitato Fiera Porta Genova	L. 1000.—
Mario Carlo Fortinetti	» 100.—
Riscatto Ferroviario	» 500.—
Dott. Cristoforo Caravelli	» 25.—
Impresa Costruzioni Pasetti, Marelli e C., per sospensione delle mance di ferragosto	» 300.—
Angelo Comelli	» 50.—
Mignone Franzosini	» 10.—
Enrico Luraschi	» 5.—
Carmelita Tagliaferri Mazzucchelli	» 30.—
Totale	L. 2020.—

I prezzi del calmiere fissati

La Commissione del Calmiere stabiliva oggi, d'accordo con i rappresentanti della Associazione Esercenti, i seguenti prezzi per la vendita al minuto dei generi alimentarî di uso comune:

Farina bianca, 0.50; gialla 0.28; pasta secca comune 0.60; riso comune 0.40; lardo americano 1.80; lardo nostrano 2; strutto 1.70; olio d'oliva mescolato con olio di semi 2; salame all'aglio cotto e di fegato 2.50; formaggio quartirolo 1.60; formaggio Gorgonzola 2.20; zucchero 1.45.

Per estendere il calmiere agli affitti

Il Comitato Operaio pro calmiere sugli affitti, che ha la sua sede in via Rosmini 6, ha organizzato vari comizi, nei quali verrà illustrata l'idea del calmiere degli affitti di casa.

Domenica mattina, 23 agosto 1914, alle ore 9 antimeridiane, al Circolo Coop. «P. Borsieri», via Borsieri, 62.

Giovedì sera, 27 agosto, ore 21, al Circolo Cooperativo «La Famiglia», via Mantegna, 9.

Sabato sera, 29 agosto, ore 21, al Circolo Famigliare «La Speranza» Corso Sempione, 94.

Domenica mattina, 30 agosto, ore 9 anti alla M. S. «Libertà e Lavoro», via Pontida, 4.

L'Ordine dei medici della Provincia
contro il rincaro dei medicinali

Avuto notizia dei gravi aumenti di prezzo subiti — in conseguenza degli esecrati avvenimenti politici guerreschi attuali — dei medicinali e dei materiali di medicazione — non esclusi quelli di fabbricazione nazionale — da parte di molte ditte, ritiene che detto aumento sia in gran parte ingiustificato specialmente nella misura.

Gli esercenti
e la situazione politico-economica

Con intervento numeroso di Delegati della Federazione degli Esercenti e Commercianti, ebbe luogo iersera una importantissima riunione nel Salone di Piazza S. Sepolcro, sotto la Presidenza del vicepresidente sig. Cleto Pastori, per discutere fra gli altri argomenti, sulla situazione Politico-Economica del Paese.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Delegati della Federazione generale degli Esercenti e Commercianti, radunata in seduta ordinaria la sera del 18 agosto 1914, di fronte al periodo di crisi politica-economica che angustia il paese; fa voti: «in linea politica»: che il sentimento unanime italiano voglia assistere e sanzionare con costante energia l'opera del Governo nella sua attitudine di neutralità vigilante, in suprema difesa delle ragioni della nazionalità e del diritto, non accedendo a diversivi politici di problematici vantaggi; «in rapporti economici»: si impegna a far opera perchè sia evitato per esagerate prudenze tesaurizzatrici di rendere col persistente affollamento agli sportelli bancari inevitabili rinnovate proroghe di moratoria, convincendo il piccolo risparmio, affidare sulle consistenze materiali di garanzia degli Istituti Bancari, e non ad ingrossare le leggendarie calze di lana; perchè così possa il capitale roteante dei conti correnti necessario all'industria e al commercio, disciplinato alle esigenze del mercato e del momento, trovare la rispondenza ed elasticità indispensabile al funzionamento del lavoro e della economia nazionale.

«Proponendosi inoltre, nei fini utili dei consumi popolari, di non seguire, anzi di opporsi nel campo del possibile, agli artificiosi aumenti di prezzo per derrate e prodotti che detentori speculatori vorrebbero imporre a puro fine di lucro personale, protestando per lo storno contratti, invita la propria rappresentanza direttiva ad associarsi ed appoggiare tutte quelle iniziative che si propongono pari obbiettivi.»

La Commissione amministratrice
dell'Azienda elettrica

Ieri alle ore 15.30 ha avuto luogo nella sede dell'Azienda elettrica comunale in via della Signora l'insediamento della nuova Commissione Amministratrice. Erano presenti il presidente avv. Brunetto Grizziotti coi memori signori ingegner Cesare Marescotti, ing. Ezio Mazzaggio, ing. Pietro Mentasti, Angelo Speroni ed ing. comm. Alessandro Scotti assistiti dal direttore generale ing. cavaliere Tito Gonzales e dal segretario avvocato Grimaldi. Intervennero pure il presidente della cessata Commissione ingegner comm. Cajo ed il sindaco avvocato Caldara col segretario avv. Troncone.

Il sindaco Caldara ringrazia il presidente e i cessati amministratori, che seppero dedicare la loro valida e preziosa cooperazione a questa Azienda, figlia prediletta dell'Amministrazione comunale e porge il benvenuto ai nuovi amministratori. Richiamà a sua volta l'attenzione della nuova Commissione su due punti principali; quello della posizione precaria del direttore generale che occorre risolvere e quello del regolamento che deve essere condotto in porto con sollecitudine. Tratta varii altri argomenti di capitale importanza, che ebbe già occasione di svolgere in seno al Consiglio comunale, quale rappresentante della minoranza, e comunica che proporrà alla Giunta la stampa della relazione del comm. Cajo.

Dopo di che il sindaco ed il comm. Cajo si ritirano e la nuova Commissione amministratrice si riunisce per la prima seduta.

LE TASSE PER LE SCUOLE MEDIE
secondo la nuova legge

Con la nuova legge sulle Scuole medie, approvata dal Parlamento, furono le tasse delle Scuole e Istituti secondari governativi e pareggiati sono aumentate e stabilite come segue dall'ottobre prossimo:

1. Esami di maturità, L. 20.

2. Scuole tecniche e complementari: Ammissione (con o senza esami) L. 10; Frequenza: L. 44 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 11,50; Esame di licenza: per gli interni L. 20, per gli esterni L. 60; Diploma L. 5.

3. Ginnasi: Ammissione (con o senza esami) L. 10; Immatricolazione, L. 10; Frequenza: per ciascuna delle prime tre classi L. 60 in quattro rate bimestrali da L. 15; per ciascuna delle classi IV e V, L. 88 in quattro rate bimestrali di L. 22; Esame di licenza: per gli interni L. 60, per gli esterni L. 125; Diploma L. 5.

4. Licei: Esame di ammissione (per chi deve farlo) L. 40; Immatricolazione, L. 20; Frequenza: L. 116 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di lire 29; Esami di licenza: per gli interni lire 75, per gli esterni L. 200; Diploma L. 10.

5. Istituti tecnici: Esame di ammissione (per chi deve farlo) L. 40; Immatricolazione, L. 20; Frequenza: L. 116 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 29; Esame di licenza: per gli interni L. 75, per gli esterni L. 200; Diploma L. 10.

6. Scuole normali e Corsi magistrali: Ammissione L. 40; Frequenza: L. 26 per ciascuna classe in quattro rate bimestrali di L. 6,50; Esame di licenza: per gli interni L. 30, per gli esterni L. 90; Diploma L. 6.

All'alunno che appartenga a famiglia di disagiata condizione e che abbia dato lodevole prova in tutte le materie ed abbia tenuto buona condotta è accordata anno per anno la dispensa dalle tasse.

All'alunno di scuole tecnica e complementare, regolarmente promosso in tutte le materie, che appartenga a famiglia di disagiata condizione e abbia tenuto buona condotta, è accordata anno per anno la dispensa dall'aumento di tasse stabilito dalla nuova legge, in confronto delle precedenti, anche se la prova non sia riuscita lodevole in talune materie non principali.

Iscrizioni alle Scuole Professionali operaie
dell'*Umanitaria*

Nelle Scuole Professionali Operaie di tirocinio della Società Umanitaria sono aperte a tutto il mese di agosto le iscrizioni.

La Scuola Professionale Maschile avvia all'esercizio delle arti: del falegname, dell'ebanista e intagliatore, del fabbro in genere, dell'orafo, incisore, cesellatore ecc.

La Scuola Femminile avvia ai lavori di: sarta da donna, lavorante in biancheria, modista, ricamatrice, stiratrice.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola, via S. Barnaba 38

Rissa per motivi di giuoco

Un altro fatto di sangue che ha avuto, come al solito, la sua origine da una questione di giuoco, si è svolta ieri verso le ore 21 in una osteria alle Rottole detta della «Sorgente». Quivi una comitiva di giovanotti giuocavano alla «morra». Uno sconosciuto entrò nell esercizio ed avvicinatosi al tavolo dei giuocatori, domandò di unirsi ad essi per fare qualche partita. Ma il desiderio non fu soddisfatto. Anzi, siccome lo sconosciuto insisteva per sapere le ragioni del rifiuto, uno della comitiva, tale Giuseppe Castellazzi di 32 anni, fattorino, abitante a Turro in via Arti 7, rispose all'intruso in modo energico e risentito.

Allora si accese un diverbio asprissimo e l'oste pregò la comitiva a lasciare l'esercizio.

La disputa si riaccese in istrada più accanita; ma dopo parve calmarsi e ciascuno si avviò verso la propria abitazione. Anche il Castellazzi iniziò un viottolo, fra i campi, che lo conduceva a casa; ma fatti pochi passi, due individui lo affrontarono, e senza dargli tempo di porsi sulla difesa, uno di essi gli ambibì una potente bastonata sulla testa, e mentre il fattorino si voltava dalla parte del percuotitore l'altro gli vibrava una coltellata alla schiena. Il Castellazzi tentò di difendersi, ma venne in breve sopraffatto e lasciato a terra malconcio.

Alle grida accorsero alcune persone che lo condussero sino all'osteria della «Sorgente», poi con una lettiga della Croce Verde, venne trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, dove il dottor Banda gli apprestò le cure del caso. Il Castellazzi fu quindi trasportato all'Ospedale in condizioni gravi. Aveva riportato una contusione alla fronte, molteplici lividure, lo slogamento della spalla sinistra e la ferita di coltello alla schiena.

TRAGICA FINE DI UNA LEVATRICE

Una scena pietosa si è svolta ieri sera verso le 19 in un appartamentino del 3° piano del caseggiato N. 17 di corso Buenos Aires. La vedova Irene Mariani lavorante alla Manifattura Tabacchi rincasando trovava la propria sorella Giulia, di anni 44, morta nella sua stanza da letto.

La Mariani si diede a gridare disperatamente. Accorsero alcuni del vicinato e subito si provvide per un medico e per dare avviso alla P. S. Il cadavere della sciagurata giaceva ai piedi del letto in un lago di sangue. Questa circostanza fece pensare subito ad un delitto. Invece si potè constatare poi che la povera levatrice si era tragicamente suicidata. Ed ecco la pietosa storia: La Giulia Mariani era venuta da Roma, sua città nativa, a stabilirsi a Milano due mesi fa. Con essa abitava nell'appartamento di corso Buenos Aires la sorella Irene vedova con un figlioletto dodicenne. Mentre quest'ultima come si disse, aveva potuto trovare occupazione alla Manifattura Tabacchi, la levatrice non riusciva a realizzare alcun guadagno. Questo fatto ha influito talmente sulla disgraziata da trascinarla al suicidio. Ieri mattina appena uscita la sorella essa ha indossato gli abiti migliori e si è preparata a morire. Prima ha ingoiato venti pastiglie di sublimato corrosivo poi ha aperti i rubinetti del gas: ed ha atteso la morte.

Il medico accorso ha stabilito subito che l'uscita del sangue fu causata dalla forte quantità di veleno.

Sul posto si è recato più tardi il commissario di P. S. cav. Patella, il quale, dopo le formalità di legge ha ordinato la rimozione del cadavere. La sciagurata ha lasciato due lettere per i suoi parenti, nelle quali chiede scusa del suo atto disperato spiegando le cause che lo hanno provocato.

Annega nel Lambro

Il diciannovenne Attilio Picella, abitante in via Casati, 15, cameriera disoccupato, in compagnia di altri amici, si era recato nel riparto Monluò a prendere un bagno nel Lambro. Una volta nell'acqua il Picella fu visto scomparire, poi riapparire e dibattersi come se stesse per annegare. Ma gli amici sapendo che era un bravo nuotatore credettero che scherzasse. Quando si accorsero della orribile verità, tentarono di salvarlo; ma non furono più in tempo.

I pompieri subito accorsi, sino alle 21 cercarono invano di pescare il cadavere. Domattina alle 4, la funebre operazione, riprenderà.

PICCOLA CRONACA

BUONO A SAPERSI.

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in especial modo, eravamo tributari dall'estero.

Occasione quindi questa per preferire l'ottima Acqua Purgativa Italiana «GIOCONDA», che, pur essendo uguale, se non superiore per efficacia e bontà alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richiesta alla ditta

FELICE BISLERI & C. - MILANO.

I Teatri di Milano

VERDI. — Sono andati ieri in scena *I Puritani* di Bellini, eseguiti da un buon complesso di cantanti. I nomi di alcuni fra questi, nuovi alle nostre scene, hanno richiamato un pubblico più numeroso del solito. Il pubblico si è favorevolmente pronunciato pel tenore De Martino nella parte di Lord Arturo e per Lucilla Maldonato in quella di Elvira. A questi nonchè agli altri interpreti dell'opera belliniana furono prodigati applausi anche a scena aperta, accompagnati da richieste di repliche.

CARCANO. — E' annunciata la prima rappresentazione per questo teatro di *The Thoreador*, di Mometom.

DIANA. — *Infedele* riscosse ieri sera unanimi applausi da un pubblico scelto. La bella commedia di Bracco ebbe una ottima interpretazione. Questa sera *Papà*, di Caillavet.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *The Toreador*, 3 atti di Mometom. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La passa gioia*, 3 atti di Renè Peter. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Santarellina*, 3 atti di Meilhac e Mulland. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Papà*, 3 atti di Caillavet. — Ore 21.
VERDI. — *I puritani*, 3 atti di V. Bellini. Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Paris-Berlin-Mediterranée*, di G. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *Il perdono del campanaro*, dramma in 3 atti.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che eseguirà oggi, 20 agosto, alle ore 17, in piazza Mercanti, il Corpo di Musica Municipale:

1. Vazer spagnuolo - Abbà — 2. Ouverture per la tragedia «Saul» - Bazzini — 3. Gavotta - Jungmann — 4. Fantasia sulle opere di Mozart - Suppè — 5. «Intermezzo» il figliuol prodigo» - Ponchielli — 6. Marcia indiana nell'opera «L'Africana» - Meyerbeer.

Sciarada

Voce armonica è il *primo*. L'*altro* è seria.
Ma più serio è il *total* d'ogni materia.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OGGI DI' — OGGIDI'

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 19 notte.

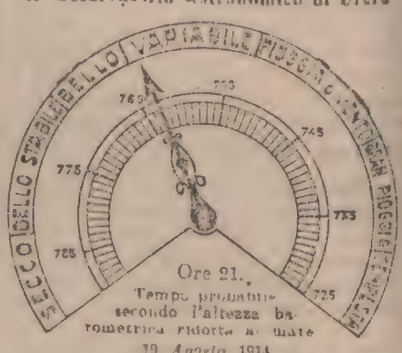
Pressione: In Europa massima (mm. 774) sulla Scandinavia, minima 756 sul Golfo di Finlandia. In Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque fino a 5 mm. al nord.

Temperatura: diminuita.

Cielo: sereno regioni meridionali, Sardegna e Veneto, vario altrove con pioggie sparse sul versante medio e alto Adriatico, qualche temporale in Val Padana.

Probabilità: venti deboli intorno a ponente e sull'Adriatico, deboli vari sul Tirreno, cielo prevalentemente nuvoloso o coperto sull'Italia superiore con pioggie e qualche temporale; Adriatico alquanto mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 749.1.
Umidità relativa media 71 %.
Venti dominanti: calma.
Acqua caduta nella notte dal 18 al 19 centimetri 1.4.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Estremi Min.	Estremi Max.	Pressione ridotta a 0	Osservazioni
MILANO	16.1	28.4	763.1	3/4 coperto
ANCONA	20.0	26.0	760.0	sereno mosso
BOLOGNA	16.0	29.—	761.6	sereno
FIRENZE	17.—	27.—	761.6	coperto
FOGGIA	20.2	30.2	760.8	sereno
GENOVA	23.0	28.0	761.4	1/4 cop., calmo
NAPOLI	19.0	26.4	761.4	1/4 cop., calmo
PALERMO	23.0	28.0	762.4	sereno, calmo
ROMA	16.—	28.—	761.4	1/4 coperto
SASSARI	19.0	29.0	762.3	1/4 coperto
TORINO	15.—	28.0	761.1	coperto
VENEZIA	16.0	27.2	762.—	ser., legg. mosso
TRIPOLI	— —	— —	— —	— —

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	11.0	1/4 cop	PARIGI	15.0	sereno
ATENE	23.0	nebbia	PIETROB	13.9	1/4 cop.
BELGRAD	— —		TRIESTE	19.0	sereno
BUDAP.	15.0	3/4 cop	TUNISI	20.6	coperto
MADRID	19.0	coperto	VIENNA	15.4	1/2 cop
MALTA	— —		ZURICO	12.0	coperto
NIZZA	19.0	1/4 cop			

Moderno Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
100 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

RIMINI
La più bella e la più frequentata spiaggia d'Italia
Soggiorno tranquillo e dilettevole al
GRAND HÔTEL
Bagni di Mare e cura Climatica Agosto-Settembre
KURSAAL
:: Ristorante - Caffè ::
Teatri - Balli - The Tango - Concerti Orchestrali.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIS.

ASMATICI
sollievo immediato e guarigione radicale e durevole otterrete coll'
ANTI ASMATICO MAFFIOLI
del Chimico Farm. P. MAFFIOLI - Via P. Sarpi, 10 - MILANO. — *In tutte le farmacie. - Opuscolo gratis.*

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P. Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 — CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE PARMALTE SENZA CONSEGUENZE

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

ULTIMISSIME

Il cannone tuona in tutta l'Alta Alsazia

Nuovi combattimenti nel Belgio - Le operazioni navali

Probabile intervento della Svezia nel conflitto

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Le notizie più importanti giunteci in serata riguardano la situazione nell'Alta Alsazia. È evidente che i francesi hanno preso qui l'offensiva con slancio ed energia, e il telegramma del nostro Davide Giudici da Basilea mette chiaramente in rilievo il loro piano. Una grande battaglia sembra in questo scacchiere inevitabile ed imminente. Anzi un forte cannoneggiamento si udiva ieri da Basilea in direzione di Colmar, il che fa supporre che essa sia già impegnata.

Nel Belgio pare che una nuova battaglia abbia avuto luogo nel settore nord, fra Diest e Tirlemont, ma manca finora ogni conferma. Si hanno interessanti notizie retrospettive sul modo con cui si svolse la battaglia di Dinant.

Nulla di notevole sarebbe avvenuto in queste ultime ventiquattro ore. Da Londra si annuncia ufficialmente che vi sarebbe stato uno scontro navale nel Mare del Nord, ma non importante e senza alcuna perdita. Le squadre inglese e francese nell'Adriatico avrebbero fissato, col consenso di Re Nicola, Antivari come base delle loro operazioni.

A Berlino si confida che la Svezia abbia ad intervenire nel conflitto accanto alla Germania. La cosa è possibile. I lettori ricorderanno la campagna bellicosa condotta da Sven Hedin da un anno contro il pericolo russo. Si teme che la Russia vittoriosa minacci la integrità della Svezia e per questo si scenderebbe ora in campo, in soccorso della Germania. Sono noti anche i legami di Re Gustavo col Kaiser e la sua germanofilia.

L'offensiva francese

La situazione generale

Energica avanzata

BASILEA, 19 ore 1,50.

Le notizie che abbiamo potuto avere oggi sugli avvenimenti militari che si preparono nello scacchiere alsaziano concordano nel constatare la meravigliosa rapidità ed energia con cui lo Stato maggiore francese ha preso e conduce l'offensiva. Tutta la zona da Basilea ad Allswil lungo tutta la linea di frontiera svizzero-tedesca e per un raggio di molti chilometri è stata interamente sgombrata dalle truppe tedesche e dai posti tedeschi di dogana. Pattuglie di cavalleria francese perlustrano il territorio dell'Alta Alsazia spingendosi fino a pochi chilometri dalla frontiera svizzera. Dalle alture dei dintorni di Basilea la cavalleria francese fu oggi più volte distintamente visibile. Ciò prova che la Germania ha dovuto dare la strada aperta al cosidetto Cône de Belfort per il quale, come del resto abbiamo già annunciato, giorni or sono si ritirarono le truppe francesi che si diressero verso il nord dove avveniva la concentrazione con quelle di Epinal. Per i Vosgi i francesi sono scesi felicemente nella pianura.

Da Billingen, presso Basilea, venne poi oggi sentito un violento cannoneggiamento in direzione dei Vosgi, che lascia fondatamente supporre che i poderosi cannoni della fortezza di Neu Breisach si siano messi in azione.

Queste altre informazioni di carattere strettamente militare qui pervenute fanno giudicare oggi la situazione dei francesi come assai favorevole. La loro generale, metodica e rapida avanzata in forze dimostra l'intenzione dello Stato Maggiore francese di impegnare in Alsazia una operazione militare importantissima, il cui piano è stato lungamente e diligentemente studiato. Ciò viene confermato dalla rapida e regolare marcia per Breuschtal (la valle che comincia a Saales e finisce a Schirmech) e sopratutto dall'obbiettivo di detta marcia che è Strasburgo.

L'organizzazione e la compattezza delle truppe tedesche concentrate in quelle regioni debbono avere evidentemente subito un colpo assai grave, se si osservi la difesa debole e sopratutto disordinata che esse tentano di opporre ai francesi.

Ora lungo tutta la linea da Nancy fino a Belfort i francesi hanno invaso il territorio dell'Alsazia e della Lorena da dieci a venti chilometri e quel che più importa hanno occupato delle posizioni fortissime. E' evidente che la Francia vuole vincere in Alsazia o in Lorena una grande battaglia la quale, se pure non potrà avere una importanza decisiva, avrà indubbiamente un effetto morale enorme. A conferma di ciò valga il fatto che i francesi hanno già invaso la Lorena in diversi punti e che alla frontiera lorenese si ammucchiano enormi contingenti di truppe. Dopo l'Alsazia verrà la Lorena e se la sorte delle armi sarà favorevole ai francesi la campagna potrà dirsi decisa.

Attendiamo da un momento all'altro l'annuncio che una grande battaglia è impegnata in Alsazia. La località sarà la pianura del Reno nei dintorni di Colmar.

La ritardata occupazione di Mulhouse da parte dei francesi non significa nulla. Mulhouse non ha per la Francia nessuna importanza: l'azione si è spostata verso il nord.

Davide Giudici.

Il cannone a Colmar

BASILEA, 19 ore 8,45 (urgente).

Stamane alle 10 è ricominciato il cannoneggiamento furioso nelle vicinanze di Colmar. Sembra che francesi e tedeschi abbiano preso contatto con tutti i loro effettivi, mentre finora non si avevano che scontri di avanguardia. Da Hiiningen e anche da Basilea si ode l'eco della terribile tempesta di ferro e di fuoco scatenatasi nell'alta Alsazia; e da quattro ore si aspetta di momento in momento, che giungano le prime notizie di questa nuova fase del formidabile duello impegnato.

Enrico Cavacchioli.

Un lieve spostamento

Combattimenti su diversi punti

BASILEA, 19.

Il cannoneggiamento impegnatosi da stamane verso Colmar ebbe la sua fine verso le tre. Una azione prodottasi più a nord continua però vivacemente e sembra con vantaggio dei francesi.

Intanto stamane passarono nuovamente il Reno a Huningen le truppe tedesche in gran numero superanti i cinquanta mila uomini e dirigendosi verso Altkirch. Sembra ancora possibile una contro offensiva tedesca sebbene le fortificazioni dei Vosgi siano formidabili.

D'altra parte le truppe germaniche dopo la ritirata di Mulhouse si erano raccolte a Napoleonisch e l'esercito di Strasburgo cerca di agire per proprio conto contro le forze francesi operanti a Colmar. L'azione quindi subisce un lieve spostamento il cui effetto tattico per le risultanze dell'impegnata battaglia non è prevedibile.

Enrico Cavacchioli.

SCONTRO DI PATTUGLIE IN ALSAZIA

BASILEA, 19.

A Helfrankierchen e Franken, fra Altkirch e Saint Ludwig, avvenne oggi un piccolo scontro tra pattuglie francesi e tedesche. Dodici algerini furono fatti prigionieri. Sono rimasti feriti numerosi ufficiali tedeschi. Sono stati fucilati il Sindaco ed il maestro di Stein, perchè sospetti di spionaggio. Stanotte a Dendorf, Hunningen, Leopoldshohe furono requisiti tutti i cavalli per i grandi trasporti di munizioni verso il nord e lungo il Reno.

Davide Giudici.

I tedeschi confessano

un insuccesso... insignificante

Berlino, 19 notte.

Il 14 c. m. in Alsazia due battaglioni di artiglieria da fortezza con cannoni e mitragliatrici provenienti da Strasburgo hanno avuto un insuccesso insignificante in una gola dei Vosgi presso Schirmeck in seguito a una sorpresa del nemico dal massiccio sovrastante del Donon. I tedeschi furono costretti ad abbandonare sul campo di battaglia alcuni cannoni e mitragliatrici distrutti sulla via che attraversa la gola. Questo incidente non ha influenza sulle operazioni militari, ma significa che si devono evitare audacie senza scopo. Le notizie che il generale Emmich è morto e che il generale Deimleinc sia prigioniero sono false. (Stefani).

LA CAVALLERIA TEDESCA SI RITIRA

BRUXELLES, 19.

(Ufficiale). La cavalleria tedesca respinta domenica e lunedì, si è ritirata verso il nord. Essa non ha fatto alcun tentativo contro l'esercito belga. Al nord della Mosa la situazione resta inviariata. (Stef.)

Nuova battaglia impegnata

tra Diest e Tirlemont?

BRUXELLES, 19 ore 19,6.

L'isolamento della capitale dalla maggior parte del paese, la sospensione di ogni distribuzione di corrispondenza, la censura su tutti i dispacci, tutto questo contribuisce naturalmente a commuovere e anche a inquietare l'opinione pubblica. Per molto tempo si è dubitato che i tedeschi potessero commettere la pazzia di tentare un colpo di forza contro Bruxelles e il Belgio centrale, ma i loro attacchi ad Haelen e a Diest dapprima, e poi a Eghezée e Wavre, hanno provato ben presto che nel loro scompiglio dopo l'eroica resistenza di Liegi essi vogliono commettere anche questo supremo errore.

Dappertutto gli attacchi tedeschi sono stati respinti, ma un ritorno offensivo in forze considerevoli è naturalmente previsto e quando si è saputo che la guardia civica della capitale scavava trincee nella campagna, molto avanti ai sobborghi di Bruxelles, quasi nel sud del Brabante, si è compreso che la situazione era molto grave. Il Governo, la famiglia reale e le Camere partono per Anversa. La partenza in queste condizioni produce naturalmente un'impressione profonda. Tuttavia il fatto era preveduto fin dal primo giorno della guerra, perchè importa innanzi tutto che il Governo funzioni e esso non può installarsi se non ad Anversa, posizione fortificata e giudicata imprendibile, nel caso che il Belgio centrale sia invaso. Questa partenza dei sovrani e del Governo non ha dunque in realtà che un carattere di precauzione. Bisogna prevedere tutte le peggiori eventualità al pari delle migliori.

I feriti che arrivano a Bruxelles raccontano di numerose atrocità tedesche: prigionieri finiti a colpi di baionetta, cittadini fucilati, ragazze violate, villaggi incendiati. E' un'invasione di Unni. E questi Unni mettono nelle loro geste tanta maggior rabbia inquantochè non avevano prevista la resistenza del Belgio. Ma queste crudeltà, queste violazioni costanti del diritto delle genti non fanno che esasperare il popolo belga: a costo di subire un rovescio che nulla tuttavia fa prevedere, il suo odio per i tedeschi basterebbe ora a dargli la forza di vincere o prima o poi ad ogni modo.

Benchè tutte le fonti ufficiali affermino che la situazione non è notevolmente cangiata, avendo la cavalleria tedesca arrestato i suoi attacchi sul fronte belga, tuttavia a Bruxelles stanotte corre la voce persistente che i tedeschi avrebbero delineato un nuovo attacco contro le posizioni belghe a Diest e che l'azione sarebbe impegnata tra Diest e Tirlemont.

Tutti i corrispondenti di guerra sono stati allontanati dal fronte, donde l'impossibilità di controllare le voci che corrono e i fatti narrati dai viaggiatori che arrivano a Bruxelles.

Luigi Campolonghi.

Cavalleria e fanteria francese

respinte dai tedeschi

BERLINO, 19 ore 21,40.

Il «Wolff Bureau» pubblica: La quinta divisione di cavalleria francese è stata respinta dalla nostra cavalleria con forti perdite presso Perwez, situata a nord di Namur. Le truppe badesi e bavaresi hanno sconfitto presso Weller, a quindici chilometri a nord-ovest di Schlettstadt, la cinquantacinquesima brigata di fanteria francese che si era avanzata fin là, le hanno inflitto gravi perdite e l'hanno respinta al di là dei Vosgi. (Stefani).

La Svezia per la Germania

Berlino, 18 - ore 23.

(consegnato il 19 mattina.)

La Svezia, che nei giorni scorsi ha già chiamato sotto le armi due classi e viene proseguendo attivamente la sua mobilitazione, è ormai decisa — qui si dice — ad entrare nella formidabile giostra delle nazioni europee, schierandosi a fianco della Germania contro la Russia. Nulla ha da temere la Svezia della flotta inglese, avendo essa le sue coste sul Baltico e sugli stretti che la dividono dalla Danimarca. D'altra parte essa non può assistere indifferente alla minaccia di un accrescimento della Russia ai danni della Germania, ed ha secolari aspirazioni da realizzare alla sua frontiera orientale.

La notizia che la Svezia entrerà prossimamente nella guerra europea, è data dunque come ormai certa qui a Berlino, ed è accolta dai giornali berlinesi con compiacenza.

Un'altra importante notizia, che appare confermata da sempre maggiori indizi, è che la Russia abbia completamente sgombrato la Finlandia.

Sui mari

Combattimenti navali

nel Mare del Nord

LONDRA, 19 - ore 1,55.

Si annuncia ufficialmente che durante la giornata ci sarebbero stati alcuni combattimenti tra le squadre e le flottiglie inglesi in pattuglia e gli incrociatori in ricognizione. Non si segnala nessuna perdita. Un certo movimento si nota nella zona meridionale del mare del Nord. (Stef.)

Parigi, 19 ore 19,30.

Si ha da Amsterdam che durante tutta la notte dal 17 al 18 e nella mattinata di oggi si è udito distintamente un violento cannoneggiamento al largo di Helder, verso l'isola di Texel.

Mario Duliani.

La squadra franco-inglese

avrà la sua base ad Antivari?

Ancona, 19 mattina.

Vi dò notizia che la squadra francese ed inglese, che è al comando dell'ammiraglio Bouet de la Peyrye, e che incrocia nel canale di Otranto, sta concentrandosi innanzi a Dulcigno ed Antivari, pronta ad avanzare non appena che potrà contare su di una propria base ad Antivari.

Mi consta che il Re Nicola è sceso ad Antivari da Cettigne per conferire con un alto ufficiale della marina francese, ma la voce ve la trasmetto a titolo di cronaca, malgrado che qualcuno assicuri di sapere che una lettera è giunta al Re del Montenegro ad Antivari, recapitata con molta prudenza. Si vuole che l'ammiraglio francese, al quale occorre Antivari, abbia domandato il consenso al Re del Montenegro e l'abbia oggi avuto.

Brizzolesi.

La nave affondata è il "Zenta,,

Cettigne, 18.

Notizie da Antivari recano che l'incrociatore austriaco affondato ieri l'altro dalla flotta anglo-francese è il Zenta, *a bordo del quale si trovavano 200 marinai.*

Dopo lo scontro navale di ieri l'altro, nessuna altra nave austriaca ha tentato di bloccare il porto di Antivari.

NAVI AUSTRIACHE CATTURATE

Parigi, 19 mattina.

La nave mercantile *Emilia*, appartenente alla compagnia Austro-Americana di Trieste, proveniente da Nordpool carica di fosfati, di zucchero e di caffè a destinazione dei porti di Barcellona, Marsiglia e Trieste fu fermata al largo di Orano, in Algeria, e catturata.

L'Emilia stazza 3597 tonnellate. L'equipaggio ignorava che la guerra era scoppiata in Europa.

Orano, 19.

Il vapore austro-ungarico «Emilia» con carico di zucchero e di caffè, a destinazione di Trieste, è stato catturato al largo di Orano da una cannoniera francese. L'«Emilia» stazza 3597 tonnellate ed ha 26 uomini di equipaggio. (*Stefani*).

Navi mercantili tedesche

catturate a Gibilterra

Civitavecchia, 19 notte.

Due vapori noleggiati per il nostro porto sono giunti questa mattina: il vapore di bandiera inglese «Camlake» capitano Fox e l'altro di bandiera francese «Marguerite». Il primo è stato fermato a Gibilterra per sei giorni, l'altro per dieci.

Il capitano Fox ha riferito che durante la sosta forzata a Gibilterra ha visto catturare cinque grossi piroscafi mercantili tedeschi tra i quali uno con settemila tonnellate di riso e l'altro con seimila di grano e farina ambedue diretti ad Amburgo. Durante la traversata non ha incontrata alcuna nave da guerra.

Vittoria montenegrina

I marinai della "Zenta,, prigionieri

CETTIGNE, 19.

Vi ho telegrafato ieri che circa duecento marinai della «Zenta» sono miseramente annegati. Notizie ulteriori pervenute da Antivari annunziano che 130 marinai e tre ufficiali sono riusciti a salvarsi a nuoto e sono stati premurosamente raccolti dai montenegrini che li hanno accompagnati al comando generale dove son stati trattati con grande cortesia e quindi internati verso Cettigne come prigionieri di guerra.

Il combattimento tra austriaci e montenegrini nel settore di Krirosije Grahow è durato tre giorni e si è risoluto a vantaggio delle truppe del Re Nicola. Gli austriaci sono stati messi in fuga ed hanno lasciato sul campo duecento morti e un più grande numero di feriti e molti prigionieri.

Continuano ancora i combattimenti presso Cirjniz e Bilek in Erzegovina. I montenegrini mantengono con fermezza le posizioni occupate oltre confine.

Scontro di cavalleria presso Anversa

Anversa, 19 notte.

Il Matin *annunzia che un distaccamento di cavalleria della difesa mobile di Anversa si è recato ieri ad Hercuthourt, a sedici miglia all'est di Anversa, ove si incontrò con forze superiori di cavalleria tedesca. Furono scambiati numerosi colpi di moschetto per parecchie ore. I tedeschi ebbero numerosi feriti.*

I giornali annunziano che pattuglie di cavalleria tedesca si sono presentate dinanzi a Turnhut. Le guardie civiche aprirono il fuoco contro gli ulani di cui parecchi furono feriti e parecchi furono fatti prigionieri. (Stefani).

La morte del Papa

Le notizie della notte

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 19 notte.

L'Osservatore Romano *reca: «Mentre andiamo in macchina, ore 18.30, le condizioni dell'augusto infermo permangono gravissime.*

*«Il bollettino di stasera è stato letto dinanzi ad una folla enorme che assisteva nel corridoio che immette nella scala Costantino dal commendatore Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano. *Tutti i cardinali sono entrati oggi a vari intervalli nella stanza del Pontefice, ma il Papa aveva perduta la parola sin da mezzogiorno. Il Papa però ha ancora dei momenti di lucidità, nei quali sembra riconosca i presenti».*

Le notizie della guerra hanno dato il tracollo

Un redattore del Giornale d'Italia *» ha intervistato brevemente nel cortile di San Damaso un vecchio artista di larga fama che ha arricchito di opere pregevoli il Vaticano.*

L'intervistato ha detto: — Forse il male di Pio X non sarebbe stato tanto grave, se non ci fosse stata la guerra europea che lo ha addolorato tanto e forse lo ucciderà.

L'ultima volta che visitò il Pontefice questi gli parlò a lungo della guerra. Era avvilito, muto. Pio X in quella occasione gli disse:

— In altri tempi il Papa avrebbe potuto impedire l'immane, feroce conflitto. Oggi non ha potuto far niente. Quanti miei giovani figli sono partiti! Sacerdoti, frati, giovani studenti, sono stati richiamati nei rispettivi paesi e sono stati armati e vanno alla guerra. Ieri erano qui negli stessi collegi: erano camerati, studiavano insieme; domani essi, forse, si troveranno nelle file degli eserciti nemici, pronti ad uccidersi gli uni con gli altri. Ed il mio cuore di Pontefice e di cattolico non può che fremerne.

Il Papa nel dire queste parole aveva le lagrime agli occhi e gli tremava la voce. Nei giorni che precedettero il suo male, il Pontefice trascorreva le ore nel suo oratorio a pregare.

Le notizie nella serata

Alle 17 nella Piazza di San Pietro c'è un vivo movimento dinanzi al portone di bronzo. La folla va addensandosi e i carabinieri e le guardie municipali consentono solo ai giornalisti, che sono ormai moltissimi, di rimanere di fronte al portone; e pregano le altre persone di stare indietro. Tra esse sono deputati, sacerdoti, frati e qualche monaca.

Intanto continuano a giungere molte personalità del mondo cattolico. Nessuno riesce a sapere più di quello che sappiamo noi, ed allora tutti i sopraggiunti, fra cui sono anche le bimbe di un orfanotrofio accompagnato da suore, salgono la gradinata ed entrano in San Pietro a pregare il morente. Le finestre della camera in cui Pio X si trova non hanno subito alcun cambiamento. Quella che dà su Piazza Rusticucci è sempre con le persiane lievemente socchiuse. L'altra è ermeticamente chiusa. Entrano in Vaticano don Fabrizio Colonna, assistente al soglio pontificio, ed il principe Massimo, che fu già ministro delle poste sotto il governo pontificio.

Il Pontefice va sempre aggravandosi. I sanitari, che non lo hanno lasciato in tutta la giornata un solo momento, fanno di tutto per prolungare di qualche ora la vita dell'illustre vegliardo, ricorrendo ad iniezioni di caffeina e di altri eccitanti. Pio X, che è quasi continuamente in istato comatoso, ha brevi istanti di lucidità mentale durante i quali balbetta qualche parola. Forse egli non avverte più l'estrema gravità delle sue condizioni.

A fianco del prof. Marchiafava e del dottor Amici è stato chiamato anche il prof. Rossoni dell'Università di Roma. Qualcuno che ha potuto parlare coi familiari del pontefice mi ha detto: — Il Santo Padre non arriverà a domattina. È finito!

Il Conclave si farà a Roma

Quantunque il momento sia dei più gravi per la Segreteria di Stato e per i membri del Collegio dei cardinali, non è possibile che essi non pensino ai provvedimenti da adottare nel caso che la catastrofe avesse a verificarsi. Più di uno scambio di idee è avvenuto tra i cardinali presenti a Roma ed il segretario di Stato. Il cardinale Merry del Val ha dovuto prospettare agli eminenti colleghi le difficoltà che l'attuale situazione internazionale potrebbe presentare per la convocazione del conclave. Sembra che tra i cardinali si sarebbero già delineate pi ùcorrenti, di cui una pretenderebbe adunare il conclave come di consueto a Roma, rilevando come l'Italia si trova in stato di neutralità e come del resto essa abbia sempre garantita la libertà dei conclavi. Questa tendenza sarebbe rappresentata dalla grande maggioranza dei cardinali presenti a Roma e probabilmente essa prevarrà.

Alle 18 giunge da Albano in automobile il cardinale Agliardi, cancelliere della Chiesa, che si reca subito in Vaticano, ed entra nella camera di Pio X.

I medici vigilano sempre intorno al letto del morente mentre i cardinali recitano le preci degli agonizzanti. Verso le 20 Pio X perde la conoscenza. La sua mano destra si muove lentamente come a cercare di qualche cosa da afferrare. Le sorelle si avvicinano verso il morente. Egli afferrò la mano della sorella Anna e la tiene strettamente.

La fine

Una persona eminente che esce dal Vaticano ci narra con voce commossa la scena aggiungendo: — Ogni speranza è perduta!

Dopo un nuovo consulto dei medici, alle 20.15, viene redatto il bollettino che vi ho già trasmesso.

Le sorelle, i famigliari, i cardinali sono tutti intorno al letto di Pio X, lacrimando ed orando. Si attende da un momento all'altro la fine. Pio X è immobile. Il volto pallido è imperlato di sudore, gli occhi smarriti, le labbra tremanti; sembra che preghi, ma non si odono che sospiri. Gli occhi di quando in quando si fissano sugli astanti, ma senza riconoscerli.

Alle 23.30 entra in Vaticano commosso ed ansante monsignor Parolini, nipote di Pio X, venuto da Venezia. Egli è ammesso nella camera di Pio X e si getta ginocchioni ai piedi del letto.

Da quel momento la sofferenza dell'infermo si è fatta più viva, e al tocco e venti egli si è spento.

E' morto il "Papa nero,,

Roma, 19 notte.

Il generale dei Gesuiti, padre Wernz, è morto.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali

Le quotazioni alla Banca di Parigi

Parigi, 18. — A contante: Rendita 3 % perpetua 75,— — Eriziana 90,— — Banca Ottomana 500,— — Russa (1901) 62,— — Saragozza 341 —. — A termine: Rendita francese 3 ½ ammortizzabile 82,50 — Banca di Parigi 1100,— — Andalusa 2.4,— — Nord Spagna 25 —,— — Rio Tinto 1350,—.

Roma, 19. — Cambio per domani: 105.16.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-tati	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO mi-nimo	A PESO VIVO mas-simo	A PESO MORTO mi-nimo	A PESO MORTO mas-simo
106	91	Buoi	1ª	98,—	110,—	1.80	2,02
			2ª	85,—	95,—	1,67	1,84
			3ª	64,—	72,—	1,28	1,51
241	202	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,69	1,93
			2ª	69,—	79,—	1,37	1,5
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
109	97	Tori	1ª	86,—	97,—	1,55	1,73
			2ª	71,—	81,—	1,35	1,51
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
346	326	Vitelli maturi	1ª	1.29	1.48	1,98	2,27
			2ª	1. 8	1,29	1,82	2,—
			3ª	-.89	1.10	1,52	1,78
112	112	Vitelliimmaturi	1ª	-.95	1,41	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,30 a 1,50 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 24,75 a 27,25, fiore di farina 33,— a 34,—, crusca 17,— a 18,—, granoturco 19,50 a 21,—, avena nostrana 19,— a 20,—, fagioli bianchi 24,— a 26,—, id. colorati 22,— a 23,—, al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 46,— a 49,—, id. bertone —,— a —,—, rangonino, melghetta ed affini 37,50 a 42,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,— a 32,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 25,— a 27,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 23,— a 26,50, id. giapponese nelle varie specie 19,— a 21,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana 25,— a 28,50, pistino 19,— a 20,— al sacco di 120 litri, frumento 27,50 a 27,50, avena (fuori dazio) 18,— a 1 ,50 al quintale, segale 18,50 a 19,50, meliga 19,— a 21,—, fagiuoli 28,— a 30,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 27,— a 27,25, id. grano corte fino 26,50 a 26, 5, buono mercantile 26,— a 26,2 , id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 21,— a 21,50, id. nostr. 20,— a 20,5 , id. id. basso —,— a —,—, fagiuolo rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, riso nostrano 28,— a 29,—, ranghino 26,— a 2 ,50, id. 24,— a 24,—, giapponese 20,— a 21,—, riso nostrano fiorettone 52,50 a 53,50, id. fino 49,50 a 51,50, id. mercantile 47,50 a 48,50, ranghino 43,— a 44,—, lencino 3 ,50 a 37,50 giapponese 32,— a 33,—, mezzo riso 25,— a 26,—, risetta 21,— a 23,—, giavone 19,— a 21,—, segala 20,— a 22,—, avena nuova 21,— a 21,50 al quintale.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 38,— a 39,—, id. N. 2 37,25 a 38,25, farinetta N. 3 30,— a 31,—, id. N. 4 25,— a 28,—, crusca 18,— a 19,50, cruschello 16,50 a 17,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 42,— a 44,—, id. 0 granito 40,— a 41,—, id. 1 35,50 a 37,—, id. 1 bis 35,50 a 38,—, id. 2 34,50 a 35,—, farinaccio 19,— a 21,—, crusca 15,50 a 16,—, cruschello 1 ,— a 16,50, farine di granoturco di lusso 26,50 a 27,—, id. mezzo lusso 25,50 a 26,—, id. fina 24 50 a 25,—, id. fioretto 15,50 a 16,—, cruscone 14,— a 15,— al quintale.

BESTIAME.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 82,—, id. 2ª 70,— a 80,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 165,— a 175,—, id. 2ª 145,— a 155,—, id. 3ª 125,— a 135,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 75,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 150,— a 160,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 120,— a 125,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 80,—, id. 2ª 65,— a 75,—, peso morto 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 120,— a 130,—, vitelli da latte a peso vivo 1 ,— a 1 0,—, id. peso morto 160,— a 170,—, castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI e LANE, sca Entrate il 19 agosto 1914	Soc. Anon. Coope-rativa	Soc. Orsini	Totale gior-naliero	Entr. dal 1 al 19 agosto
Sete stagionate pesate kg	6895	2535	9380	122895
Bozzoli pesati. . . . »	710	—	710	26 30
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Sete stagionate e pesate »	—	—	—	12080
Lotoni. . . . . »	—	—	—	245
Assaggio campioni . . .	192	54	246	4147

I consigli per l'agricoltore

CONTRO IL PIDOCCHIO ROSSO DEI POLLI

Questo parassita vive succhiando il sangue ai polli durante il tempo nel quale essi stanno in pollaio.

Di giorno se ne sta nascosto nei crepacci del legno che si trova nel pollaio o nei muri. Per combatterlo bisogna fare prima di tutto una accurata pulizia dell'ambiente sfregando poi pavimento, le pareti, il soffitto e tutti gli oggetti che nel pollaio si trovano, con una spazzola od un pennello ben bagnati di petrolio. Sarà bene fare poi, con una pompa irroratrice, una lavatura generale con latte di calce.

TRATTAMENTI ANTICRITTOGAMICI?

Finalmente qua e là si è avuta la pioggia: poca, breve... ma non perciò meno efficace ed accolta con piacere.

Le vigne, fino a ieri immuni o quasi da peronospora, appaiono in questi giorni attaccate. Viticultore se ne sta bene spesso tranquillo: pensa che la produzione sia oramai assicurata e che non sia il caso di pensare alla nuova invasione.

Dicemmo già altre volte che è cosa sbagliata tanto più che ora la peronospora non attacca solo le foglie ma anche ai grappoli: si deve provvedere al più presto possibile con una zolforazione con zolfo ramato al 3 %.

E anche ai tralci bisogna pensare colla bordolese: si pensi che giova mantenere difesi i tralci fino a completo sviluppo per favorire la più perfetta maturazione del legno... Dunque anche in agosto, se occorre, si deve dare mano al solfetto ed alla pompa.

PREPARATE IL TERRENO

«L'aratro segua il mietitore»: dopo il taglio del grano subito dovrebbe essere messo nel terreno l'aratro: dove non si faccia una nuova semina per una coltura intercalare, il lavoro va fatto subito.

Perchè lasciare il terreno colle stoppie, a caricarsi di cattive erbe e di semi, a seccarsi, a indurirsi? Arare conviene: anche il bambino della scuola sa e deve sapere che il terreno al sole si raigliora e si prepara da sè meglio alle future culture!

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BRESCIA: Bodini Leone, forno — BOLOGNA: Bollina Mass., S. Matt. P., merc. — VICENZA: Catterina Gio., Schio, terraglie — LECCE: Cavaliere Carmelo, Mesagne — LARINO: D'Ambrosio Raff., tessuti, filati — VENEZIA: Ferrari-Bravo Ugo, ristor. Lido — FIRENZE: Fiorini-Baccheretti-Sanesi, L. a S. — FORLI': Gagliardini Virg., Rimini, sartoria — Mazzocchi Augusto, Rimini — BASSANO: Gobbi-Gasperoni, mobili — GENOVA: Guido G. A., ditta, piastrelle — NAPOLI: Licenziato Gennaro, ferramenta — CAGLIARI: Loi Renzo, chincagl. e novità — PARMA: Mora Edmondo, pizzicheria — MILANO: Ramelli Cesare, mobili — Valerio Alfr., artic. fotografici — Zaccanti Ant., pieghettati, camic. — CAMPOBASSO: Rea Anna, Torella Sannio, tessuti. — LUCCA: Dini Giov., drogheria.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Aurino Carlo, Resina, confezioni — De Crescenzo Pasq., Barra, crusca — Gargiulo Dom., Barra, giornalaio — Ronchi Corrado fu Luigi — VENEZIA: Kinzelmann Maria, pensione. — PISA: Checchi Angiolo, Peccioli, calzoleria — Vivaldi Vinc., Ponted., carrozzaio — TERAMO: D'Amario C., Castellammare A., cuoi — BOLOGNA: Gilli Aroldo, falegname — Lambertini Giacomo, drogheria — Masina Anna, latteria — Villani Renato, mater. elettric. — TRANI: Maggiulli Ricc., Corato, salumi.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 19 agosto 1914.

Nelli Maria m. 3, Rip. Gamboloita 3 — Tamagni Natalina m. 8, via Lomellina 34 — Baldi Savina 64, casalinga, via Ariberto 13 — Ronchi Giuseppa 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Campagnani Francesco 75, via Fontana 5 — Sironi Giovanni 30, conducente, Chiaravalle Milanese — Vigo Luigi 72, contadino, Casacile — Porcellini Paolo 64, contadino, Mozzate — Boni Rosa 23, casalinga, corso XXII Marzo 30 — Poli Bernardo 35, vetraio, Rip. Boffalora 58 — Veglia Agostino 36, cameriere, corso Ticinese 6-8 — Pluderi Bartolo 33, operaio, via J. Dalverme 2 — Brambilla Fiorina 29, casalinga, Cascina Cornaggia — Ronzoni Teresa 28, bustaia, viale Elvezia 14 — Gorla Teresa 75, casalinga, via Quadronno 23 — Cazzulani Augusta m. 2, viale Magenta 68 — Scotti Giuseppe 80, sarto, via P. Castaldi 18 — Say Maria 74, casalinga, corso S. Gottardo 15 — Boschi Maria 36, casalinga, via N. Bixio 4.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE aggiustatore, ammogliato, senza figli, pratico tornio, forgia, e conduttore caldaia vapore, patentato, con certificati da presentarsi, offresi per qualunque paese. Scrivere Vc. 5718, Haasenstein e Vogler. Lugano (Svizzera). 15513

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI abile operaio tornio revolver. Ferretti Goggi, Tortona. 23190

IMPORTANTE ditta cerca abile meccanico pratico macchine per scrivere. Indirizzare offerte alla Cassetta 95 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6716

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accurate lezioni esami. 77437

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose qualunque età. Pianoforte, Violino, splendidi successi. Concertista Mandolino, Chitarra. Acclamate Orchestrine. Violoncello, Canto, Flauto, Clarino. Teoria risultati meravigliosi. Soli tre mesi. Rigoletto, Traviata, ballabili, anche domicilio. Riparto Stranieri. Premiato Conservatorio Politti, Piazza San Giorgio uno. * 77002

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 21 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 76952

ESAMI preparazione tecnica classica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77113

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ambo sessi cercansi per lavoro facile di propaganda. Lautissimi guadagni. Via D. Viviani, 18 (San Martino), Genova. 15531

CERCASI per Milano, Genova, Spezia, Palermo, abili rappresentanti per vendita «La Giapponese», Unico prodotto del mondo per la fabbricazione di liquido da bucato. Scrivere Monte Giordano, 19, Roma. 15569

SVIZZERA. Proprietario grandi negozi accetterebbe rappresentanze ogni ramo. Offerte Casella 20335, Chiasso. 15565

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

VASTA tettoia, magazzino, scuderia, fienile, quattro locali uso abitazione studio, formanti un tutto unico, con grande cortile annesso affittasi 29 Settembre. Rivolgersi Prof. Rag. Venegoni, Piazza Virgilio, 3, Milano. 77519

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI grande fonografo ricco assortimento dischi perfettissima condizione, quattro paia pattini con ruote sfere nonchè fabbisogno completo per Lawn Tennis. Indirizzare offerte dettagliate: Nino, fermo posta, Castiglione della Pescaia. * 15559

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATISSIMO Caffè Kellerine vendesi, affittasi subito causa partenza. Casella 798. * 76944

CENTRO operaio vendesi trattoria vero affarone. Rivolgersi Astori Silvio, Via Savona, 11. * 76998

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, «Detective Office», Agnello, 11, Milano. 77097

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa tale fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15445

BIGLIARDO completo vendo buona occasione. Zaccaria, Via Plinio, 8. * 76962

IMPIANTO nuovo negozio calzoleria cerco case fornirmi lavoro ordinario e fino inviare cataloghi. (Prezzi modicissimi) a Cauccia Giosafat. Artena (Roma). * 15571

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine, desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito. Inviansi gratuitamente attrezzi, materiale. Stabilimenti Lisbonesi, Prata, 156, Lisbona (Portogallo). 23168

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MACCHINA per scrivere «Underwood» nuova, ed altre diverse d'occasione, causa ritiro commercio, vendo prezzo straordinaria convenienza. Scrivere Martinelli, Corso Indipendenza, 15, Milano. 23238

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 76990

NEGOZIANTI se volete risparmiare spese di trasporto, vuoti, e fabbricarvi da voi istantaneamente il Brevettato liquido da bucato «La Giapponese», scrivete subito direzione Monte Giordano, 19, Roma. * 15567

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Giusti, Città di Castello (Perugia). 15393

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VENDO vetrina, scaffali con vetri, banchi, tendone, altri attrezzi adatti diversi generi. Zacchetti, Via Panfilo Castaldi, 11. * 77487

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CENTRALISSIMO appartamentino occasione subaffittasi vendesi mobilio subito. Via Torino, 20. * 77527

IMPIEGATO partenza vende mobilio anche separatamente occasione. Vigorelli, Sirtori, 10. * 76968

OCCASIONE straordinaria per osterie, ristoranti vendonsi mobili, argenterie, rame, letti, attrezzi cucina, stufe, cantina. Albergo Agnellino, Agnello, 4. * 77403

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOTOCICLETTA debrayage quasi nuova, occasione, vendo. Bardoni, Colombo, 10. * 76988

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARMELA. Ricevuto lettera, grazie, fine mese sarò città. Arrivederci. Auguro buona giovevole campagna. Qui ho bene, ricordandoti assai. Buone cose. * 23252

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 77245

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 76796

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Benedetto Marcello 69, Milano. Telefono 30213. 76878

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 76978

MERCERIE. Dovendo chiudere 29 settembre causa malattia cedesi condizioni vantaggiosissime antico negozio via Pisacane angolo Rosolino Pilo. * 77401

NAPOLI. Conferito Cesare, affare probabilmente sfumerà, ricevuto incarico. Occorremi schiarimenti infidabili scritto, rispetto incognito attendovi. * 77479

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 77433

RUA Thesouro Velho. Papà bimbo nato costì, supplica mamma ritornare. Qualunque cosa sarà perdonata dimenticata. 23160

SANTA. Improvvisa partenza non permise salutarti. Pensiero sempre te, o Madonna. Ritorno M. R. unica speranza dirà tutto. Affettuosissimi... n... ccio. * 23254

SPERANZA. sono felice della notizia ricevuta però chissà quando potremo rivederci! Il 26 partirò per destinazione ignota. Sempre maggiormente ti ricordo. Scrivimi a lungo. * 77421

VENEZIA sono sentinella dei Monti in Engadina rida affettuosi. 15541

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

GUARDATE QUESTO COLOSSO!

Vi guarirà

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

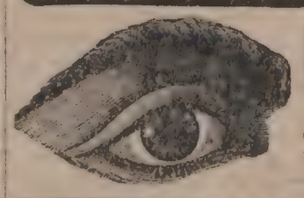
Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascuno pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: **Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi.** 1

REGALO

I depositari Generali **Belloso, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

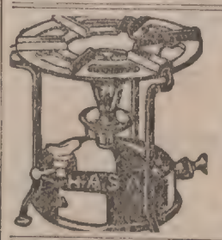
— Come, tu sei sempre accanito fumatore?

— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!

— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime **Pastiglie Rossa**, o **Peppermint**, o **Anisette**, che siano, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di tasca e come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le **Rossa**.

Fornitore di S.M. la Regina Madre

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**



Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 731.
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 103 F.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICINA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guariscet Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Malto di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 62 (Deposit.) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 12.— franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 AGOSTO

Giorgio Clavigny 133

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Ma questi non era rimasto fermo al suo posto.

Al primo rumore, prevedendo quell'attacco, si era rifugiato nella stanza accanto. Poi per una breccia che aveva trovato nel muro si era slanciato fuori e nascosto nel buio, assistè all'attacco del forte.

I fucili e le rivoltelle crepitavano; i proiettili fischiando andavano a schiacciarsi nel muro e le guardie civili si scambiavano delle brevi indicazioni.

— Là!... Tira dritto!... A sinistra!... Eccone uno!... Forza!... Tocca a te!...

L'ufficiale comandava.

Fuoco a volontà! Accerchiate la casa!

Ma alcuni cavalli galoppavano già nella notte.

I banditi eran balzati sui cavalli spaventati dalle fucilate e, fuggendo, sparavano ancora contro la casa invasa dal le guardie civili.

Poi si fece all'intorno un grande silenzio.

Passarono così due secondi. Poi il rumore della battaglia si udì più in lontananza, poi... più nulla.

Appoggiato al muro, avvolto nello scuro mantello che lo confondeva colla notte, don Quebranta attendeva immobile la fine di quella battaglia. Dopo un poco si avvicinò alla porta e attese.

Improvvisamente, vide un ombra seguire il muro ed entrar nella casa.

Era l'uomo dalla barba rossa.

E, sulla soglia egli riconobbe il prete. Allora si voltò ferocemente verso di lui, spianò la rivoltella e fece fuoco.

Ma l'arma non era carica.

— Che tu sia maledetto, infame, furfante, che ci hai traditi! — urlò il bandito tirando fuori il coltello.

Don Quebranta alzò la mano sinistra per fermare il bandito.

— Io non vi ho tradito — disse il Quebranta, e la prova si è che ora voglio salvarvi.

— Maledizione!... Sono perduto!

— Vi dico di no.

— Che fare?

— Ascoltatemi e, qualunque cosa accada, seguite le mie istruzioni.

— Per forza... E quale è il vostro piano?

— Nascondetevi nella stanza in cui si trovavano le due donne. Presto!...

— Ma se esse frugano....

— Ma andate dunque, per Iddio! E' la sola vostra speranza di salvezza!..

— Che Iddio ti punisca se mi tradisci, maledetto prete!

— Presto, per carità, uomo di poco coraggio!

Al di fuori, intanto, si udiva rumore di passi.

Bisognava dunque obbedire.

— Debbo fidarmi di te, — borbottò il brigante. — Ma stà in guardia! Ci sarebbe sempre chi mi vendicherebbe!...

Don Quebranta lo spinse nella stanza dove le due povere donne avevano tanto pregato e pianto; poi chiuse la porta e tornò nella sala.

Dei colpi terribili abbatterono la porta richiusasi dopo l'attacco, ed essa cedette.

Alcune guardie civili irruppero nella stanza con le armi in pugno e pronte per una strage.

Ma, accanto al braciere, scorsero soltanto quel prete magro e pallido.

E sembrava egli fuor di sè dallo spavento, poichè, mentre si teneva le mani alle orecchie, pregava a voce alta e cogli occhi rivolti al cielo.

— Abbiate pietà di me, mio Dio!... Santissima Vergine, risparmiatemi!... San Giuseppe, aiutatemi!...

— Olà, — gridò il luogotenente delle guardie, battendo sulle spalle del prete.

Egli sussultò e i suoi occhi spaventati fissarono le guardie civili.

Il suo spavento fece ridere i militi che cominciarono a scherzare alle spalle del buon «padre».

— Mio buon padre — disse l'ufficiale — vedo bene che non siete troppo abituato ai colpi di fuoco.

— Ah! ufficiale mio!... Che Iddio vi protegga!... No, davvero, non amo affatto la battaglia, ma la odio, la...

— Si vede, si vede... Ma, per favore, datemi un informazione... Uno dei banditi è tornato qui, non è vero?...

— Ah! Vergine benedetta! Cosa dite mai?...

— E' stato visto dirigersi verso la casa. Certo, ora, è qui. Non l'avete veduto?

— Io? Veduto? Lui? Che dite mai, luogotenente, che dite mai!...

— Non è rientrato qui?

— Ma in questo caso l'avrei veduto, certo!... Siete il luogotenente delle guardie civili?

— Non lo vedete? E, fortunatamente sono arrivato a tempo. La signora Luitner ci ha avvertiti del pericolo che correvate e siamo accorsi.

— Iddio sia benedetto! Dunque, essa e sua figlia sono sane e salve?

— Sì. Le abbiamo incontrate proprio per caso. E alla nostra vista, l'uomo che le accompagnava, è fuggito... Certo è venuto qui a dare l'allarme.

— Io non l'ho veduto.

— Diamine!... Eppure lo abbiamo sempre inseguito!... E tutti si sono arresi... Ma ora, siete salvo, mio buon padre, e noi non chiediamo di più. Quelle signore ci hanno detto che siete un bravo uomo... E non amate, certo, incontri di questo genere, vero?... — proseguì il luogotenente ridendo. — Anche a noi non fa affatto piacere, ma al vedervi così spaventato non abbiamo potuto fare a meno di ridere.

E le guardie civili risero ancora al ricordo di quella scena.

Il prete disse dolcemente:

— Tanta violenza è sommamente terribile per gli uomini della mia casta. Ma, ditemi, vi è riuscito impadronirvi di quei disgraziati?...

— Di quei furfanti?... Uno è scappato... ma degli altri tre uno è morto e gli altri due sono in mano nostra... E tutti e due feriti... Le guardie civili tirano bene... Però avrei voluto acciuffare anche quello dai capelli rossi. Il furfante! E' scappato verso questa parte tanto che io credevo proprio di trovarlo qui.

— Catturatelo, per carità, catturatelo, luogotenente! — esclamò il prete. — Non è quella la selvaggina da lasciarsi sfuggire. — Ma certo non deve essere lontano... Frugate, frugate nei dintorni!...

E ciò dicendo il prete si era alzato ed era corso verso la porta.

Il luogotenente lo aveva seguito. E tutti e due scrutarono le tenebre.

— Tornerò tra un poco, caro padre

Venerdì 21 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17374 — EDIZIONE D... NO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	9,—	4,50	—
Secolo XX	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	14,—	7,50	4,25
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	15,—	8,—	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	37,50	21,50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	38,50	20,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	35,50	19,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—			

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bolog... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pa... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P...
I manoscritti non si restituiscono anche se ...
Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli...

1374
Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Sport - Sport Ill.
BIBLIOTECA ROMA

I tedeschi riprendono l'offensiva in tutto il Belgio

La cavalleria germanica è entrata in Bruxelles

I francesi rioccupano Mulhouse prendendo 24 cannoni al nemico

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Secondo le ultime notizie il piano di guerra si va delineando sempre più chiaramente nel teatro che oggi interessa di più il pubblico, cioè nelle valli della Mosa, della Mosella e del Reno, dove i franco-belgi a cui ormai debbono essersi aggiunti i contingenti britannici, combattono in più punti contro l'esercito germanico. Questo ha fatto progressi nel nord del Belgio, occupando le due sponde della Mosa con la sua ala destra, ed entrando colla cavalleria a Bruxelles. Se contemporaneamente le truppe germaniche avanzeranno a sud-ovest, verso il confine francese, è evidente che dovranno sostenere nello stesso tempo alla loro destra l'urto dei belgi (fors'anche degli inglesi) e alla loro sinistra quello dei corpi francesi penetrati nel Belgio e di guardia alla frontiera. La vasta azione nel Belgio prenderebbe perciò la figura d'un triangolo i cui vertici sarebbero Liegi, Bruxelles, Dinant. Sembra che l'esercito germanico non potrà mutare tale disposizione se non quando sarà riuscito a vincere e a ridurre al minimo la resistenza belga a nord.

Del tratto di frontiera che scende dal Belgio fino ai Vosgi non si hanno molte notizie, mentre tutto lo sforzo è rivolto sulla linea fra i Vosgi e il Reno. Le truppe francesi hanno ripresa Mulhouse e continuano da più punti la loro intensa azione nell'Alsazia. Benchè alcuni telegrammi accennino ad un mutamento di piano, che tenderebbe a scegliere la Lorena come campo per uno scontro decisivo, sembra che ora la battaglia si vada svolgendo intorno a Colmar e che il piano obbiettivo dello Stato Maggiore francese sia di occupare la sponda del Reno da Mulhouse a Colmar; due città di grande importanza industriale e ferroviaria.

I francesi vittoriosi in Alsazia

Bruxelles occupata dalla cavalleria tedesca

PARIGI, 20 notte.

Il Ministero della guerra comunica, ore 23.30:

« In Alsazia le nostre truppe hanno riportato un brillante successo, specialmente fra Mulhouse e Altkirch. I tedeschi sono in ritirata sul Reno e hanno lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri. Ventiquattro cannoni sono stati presi, di cui sei durante la lotta dalla nostra fanteria.

In Lorena la giornata di ieri è stata meno felice delle precedenti. Le nostre avanguardie si sono urtate contro posizioni fortissime e sono state respinte da un contrattacco sul grosso delle nostre truppe che si sono solidamente stabilite sulla Seille e sul canale dalla Marna del Reno.

Nel Belgio la cavalleria tedesca ha occupato Bruxelles. Importanti colonne tedesche continuano il loro movimento verso questa parte. L'esercito belga si ritira su Anversa snza essere urtato dal nemico ».

Mario Duliani.

Il governo belga confida nell'esito finale della lotta

I tedeschi hanno guadagnato terreno

BRUXELLES, 20. - Ore 2.

Il Governo comunica una nota per rassicurare la popolazione affinchè eviti di allarmarsi come è avvenuto in questi giorni.

Il comunicato constata che i tedeschi, dopo aver perduto molti uomini e molto materiale, sono giunti con l'ala destra a guadagnare del terreno sulle due rive della Mosa entrando a contatto con le truppe alleate.

« I tedeschi, aggiunge il comunicato, che sono al nord della Mosa formano una frazione appartenente a diversi corpi di cui lo sforzo principale era portato su Liegi e che col tempo sono diventati disponibili. Vi è anche la cavalleria, grazie alla quale i tedeschi hanno potuto estendersi al nord ed al sud. Da questa parte essa si è urtata con le nostre truppe e con quelle francesi ed è stata respinta al nord. Al contrario alcune piccole frazioni della cavalleria germanica hanno potuto spingersi, con punte ardite, in varie parti del paese ».

La nota del Governo continua prevedendo la necessità di altri movimenti tattici che dipendono dal piano generale dei confederati. Un movimento di manovra ordinato per uno scopo ben determinato non è necessariamente una ritirata.

E la nota conclude testualmente così: « Noi non siamo battuti e prendiamo tutte le disposizioni per battere il nemico nelle migliori condizioni possibili. Che il pubblico voglia far credito al Comando dell'esercito e resti calmo, confidando nell'esito della lotta che non può essere dubbio ».

Luigi Campolonghi.

Il nuovo compito dell'esercito belga

BRUXELLES, 20 ore 19,20.

Ho interrogato un membro del Governo belga sul trasferimento della capitale ad Anversa. Ecco le sue dichiarazioni: « Già da qualche tempo il provvedimento era preso era stato predisposto. Riorganizzato da un anno appena l'esercito belga non possiede ancora cavalleria sufficiente ad esplorare e respingere la vasta linea disegnata dalla cavalleria tedesca; la quale coprendo e rimontando le due rive della Mosa avanza verso Bruxelles. Un raid di questa cavalleria poteva far riuscire sulla capitale un colpo di mano simile a quello che per poco non è riuscito a Liegi.

« Era dunque prudente mettere al riparo, dietro le fortificazioni di Anversa, del suo inespugnabile campo trincerato: tutto il meccanismo governativo del Belgio; tanto più che ad Anversa sono concentrati i viveri per rifornire e vettovagliare l'esercito.

« La piazza può resistere un anno con quanto essa possiede ora; e può resistere indefinitamente, poichè la flotta inglese assicura le comunicazioni dal mare.

« La notizia che forze rilevanti tedesche avevano varcato la Mosa ha fatto precipitare le cose; ma resta inteso che il principio del contatto dell'esercito belga con gli eserciti inglese e francese resta l'obbiettivo dello Stato Maggiore belga.

« Sostenute ora da effettivi sufficienti, appoggiate da dimostrazioni dell'esercito belga ritirato sul campo di Anversa, le forze francesi che si trovano sulla riva sinistra della Mosa potranno infliggere perdite gravi all'avversario. L'esercito belga continuerà anche a pesare sull'ala destra del nemico costringendolo a destinare effettivi rilevanti per mascherare Anversa.

« Si può dunque considerare la situazione senza inquietudine. L'esercito belga fermando per tre settimane la marcia del nemico ha adempiuto eroicamente il suo compito. Si può esser certi che esso adempirà con lo stesso valore e con la stessa fortuna la nuova missione che gli è stata affidata ».

Luigi Campolonghi.

La battaglia nel Sundgau

I tedeschi respinti ol re il Reno

BASILEA, 20 notte.

Sul combattimento di Helfrantskirch, avvenuto ieri, sono riuscito ad avere particolari interessanti da un involontario testimone che assistette a diverse fasi dello scontro. Questo avvenne dunque nella valle per la quale sboccano tre strade in direzione di Sirenz, Helfrantskirch, Pfirt. Il teatro della battaglia deve considerarsi come punto estremo dell'azione impegnata dalle truppe operanti sul Sundgau, avente a base Belfort per i francesi, Hüningen per i tedeschi.

L'ala destra francese era composta in massima parte da truppe algerine. Essa prese contatto con i numerosi contingenti tedeschi alle ore 10 antimeridiane. Il duello di artiglieria fu assai violento, ma l'esito dello scontro, che ebbe termine verso le ore 16, con la ritirata dei tedeschi oltre il Reno, fu determinato dall'intervento della cavalleria, il solo corpo che possa osare spingersi fino quasi alle porte della frontiera svizzera.

A Sant Ludwig da ieri sera all'alba di stamane passarono notevoli quantità di feriti. Un ufficiale algerino con trenta soldati che in un campo di grano era stato circondato e fatto prigioniero fu pure veduto procedere in mezzo alla scorta armata. I francesi ebbero 160 prigionieri. Si assicura pure che il generale comandante il corpo francese sia rimasto ferito e sia stato trasportato in automobile a Leopoldshoe.

Ma tutta la notte nelle pianure paurose continuò l'esodo delle soldatesche disperse che raccoglievansi, la fanteria e la cavalleria a Sant Ludwig, mentre l'artiglieria dirigevasi per Blotzeim e Häningen. Le truppe si trovavano in uno stato angoscioso di demoralizzazione; i più erano senza fucile e senza kepi. — —

Riferisce qualche abitante che un ufficiale francese piuttosto che arrendersi, essendo la sua compagnia in condizioni estreme, si sia fatto saltare le cervella.

Il combattimento impegnato dalle due parti fu veramente violento e selvaggio. La campagna era come spazzata dalla grandine dei proiettili, mentre la cavalleria in carica procedeva come una terribile valanga di uomini e bestie che nessuna forza avrebbe potuto trattenere. In uno di questi scontri più violenti il 109 reggimento tedesco e il reggimento cacciatori a cavallo d'Africa vennero quasi decimati.

In parecchi punti si udì ad un tratto il segnale di ritirata lanciato dai tedeschi per raccogliere i morti e i feriti; un lungo squillo che sembrava implorasse pietà. Non trovò però da parte dei francesi facile corrispondenza e l'attacco venne rinnovato.

Le truppe tedesche che eransi impegnate in quantità dieci volte inferiori furono costrette a ripiegare di fronte alle invadenti forze francesi, dicesi da Pfirt, Mulhouse, Thann e Bolweiler fino a Leopoldshoe, passando il Reno. I feriti francesi vennero stamane accolti a Sant Ludwig.

Il contingente francese mentre ieri occupava la linea Pfirt-Mulhouse adesso si è stabilito in catena fino a Oberlandspak e permette che i tedeschi possano recarsi a prendere i loro morti a Sant Ludwig.

Furono pur visti passare ieri sera sull'imbrunire 40 carri munizioni tornanti precipitosamente verso il Reno.

Enrico Cavacchioli.

Il Sundgau è quella regione che si stende tra la linea Belfort-Altkirch-Basilea, e il confine svizzero.

La ripresa di Mulhouse

PARIGI, 20 ore 13,25.

I francesi, dopo vivo combattimento alla baionetta, hanno rioccupato Hulhouse. (Stefani).

Sei cannoni e sei cassoni tedeschi sono rimasti in mano ai francesi.

Un comunicato ufficiale inglese

LONDRA, 20. (Ufficiale).

Dalla dichiarazione della guerra la flotta inglese è stata responsabile della sicurezza del corpo di spedizione, che ha terminato lo sbarco in Francia il 18 agosto, sbarco che si è effettuato in perfetto ordine e senza nessun incidente.

L'opera compiuta dalla marina inglese nell'Atlantico e altrove, tutelando le vie del commercio, si dimostra nel modo più chiaro per il fatto che agli uffici del Lloyd il tasso di assicurazione marittima contro i rischi della guerra si è ribassato fino a due lire sterline per cento su quasi ogni viaggio di navi britanniche, mentre il tasso pagato per l'assicurazione di un carico di grano su un vapore dagli Stati Uniti fino ad un porto britannico non supera una lira sterlina e dieci scellini per cento.

La flotta tedesca al di fuori del mar Baltico è rimasta nei porti. Il commercio britannico è quasi normale. Il commercio tedesco in alto mare è paralizzato. La sola perdita da segnalare finora è quella dell'incrociatore leggero « Amphion », affondato da una mina dopo che esso aveva affondato la nave porta-mine tedesca « Konigin Louise ». Un sottomarino tedesco è stato affondato nel mare del Nord.

La situazione militare è la seguente. Le forze tedesche si estendono dal nord dei dintorni di Basilea fino a Liegi e ad un punto nel Belgio ad oriente di Anversa e presso la frontiera dell'Olanda. Il tratto saliente delle operazioni militari è stato finora il ritardo apportato alle operazioni offensive tedesche progettate a traverso la Mosa dalla difesa di Liegi, ove i forti sono ancora intatti. Ciò ha reso possibile la mobilitazione e concentrazione metodiche dell'esercito francese e del corpo di spedizione britannico.

Truppe tedesche hanno ora varcata la Mosa, tanto a monte quanto a valle di Liegi, e guadagnano nettamente terreno verso occidente, ma la loro cavalleria avanzata è stata costantemente tenuta in scacco dai belgi al sud, ove gli eserciti tedeschi si tengono a quanto pare sulla difensiva.

Le truppe francesi avanzano su una lunga linea in Alsazia e Lorena e procedono già all'occupazione di una gran parte delle provincie, dopo aver respinto in parecchi combattimenti le truppe che le fronteggiavano. (Stefani).

Gli inglesi sbarcati in Francia

Interessanti notizie di un richiamato svizzero

Lugano, 20 notte.

Il dottor A. Schwarzmann, ritornato di questi giorni da New-York chiamato dall'ordine di mobilitazione svizzera, ha narrato ad un redattore del « Bund » il suo avventuroso viaggio. Egli si trovò sul « Lorraine », appartenente alla Compagnia transatlantica francese, ch'era quasi tutto occupato da riservisti francesi i quali accorrevano dall'America al proprio paese.

Lo Schwarzmann e alcuni altri svizzeri furono scambiati per tedeschi e minacciati di essere gettati a mare. Quando il capitano stabilì la loro nazionalità svizzera, furono avvertiti ch'egli non avrebbe tollerato alcuna parola tedesca, sicchè le conversazioni dovettero farsi in inglese. Nel corso del viaggio, il capitano li avvertì una mattina, che alla notte, il transatlantico era stato inseguito da due incrociatori tedeschi, di modo che egli dovette far cambiare rotta, ciò che cagionò una perdita notevole di tempo. Nel pomeriggio del 12 agosto si effettuò l'arrivo ad Havre.

E' interessante quanto lo svizzero osservò in questo porto. Fin dal giorno dell'arrivo del « Lorraine », si trovavano ad Havre 40 mila uomini, sbarcati dall'Inghilterra, insieme con due soli reggimenti francesi della « landsturm », il 24 e il 129. Lo svizzero apprese che, oltre al presidio inglese nel porto, circa centomila britannici si erano già internati nel paese. Havre aveva l'aspetto di trovarsi sotto il protettorato inglese. Tutte le navi, persino quelle che facevano servizio postale, battevano bandiera inglese.

Il richiamato svizzero lasciò Havre il giorno appresso in un treno militare, carico di riservisti inglesi. A Rouen, egli dovè cambiare treno. A Lione, ove giunse il 14 corrente, incontrò molti francesi leggermente feriti, che avevano combattuto ad Altkirch e a Hulhouse. Dai campi di battaglia essi erano stati trasportati a Parigi, e di qui traslocati verso il sud.

Si chiede l'intervento della Spagna in favore della Triplice Intesa

Parigi, 19, ore 19.10.

Il giornale Diario Universal *di Madrid pubblica un articolo, che è attribuito al conte Romanones, nel quale si protesta contro la neutralità della Spagna, e si domanda che essa intervenga nel conflitto a favore della Triplice Intesa. L'articolo produce grande impressione.*

Mario Duliani.

Trattative greco-turche condotte a Bucarest

Bucarest, 20 notte.

Si era parlato di una tenzione fra la Grecia e la Turchia, che, dato il momento, avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Oggi però si afferma in modo categorico che non soltanto la Grecia e la Turchia sono disposte ad accordarsi sopra le loro questioni, ma che le trattative per un accordo saranno condotte a Bucarest da Talaat bey per la Turchia e da Zaimis per la Grecia. I due uomini politici faranno oggetto delle loro conversazioni la questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia durante la guerra balcanica.

Rosenthal.

La Svezia si prepara

Stoccolma, 19.

Il signor Halmmerskiold ha affidato il ministero della guerra al colonnello Mörke, finora ministro senza portafoglio, ciò che conferma la previdenza del Consiglio dei Ministri. (*Stefani*).

I turchi contro la politica del Comitato "Unione e Progresso,,

Nizza, 20 notte.

Un gruppo di eminenti personaggi turchi, tra i quali Mouktar bey, ex consigliere di Stato; Hakki-Halio bey, ex consigliere delle Finanze e Ahmed Rechid bey, consigliere di Stato ex ciambellano del sultano Mehmed V., che per ragioni politiche si sono rifugiati a Nizza, protestano per il contegno del Comitato *Unione e Progresso*, per quanto riguarda l'attitudine politica nella questione degli incrociatori tedeschi. Essi tengono a dimostrare che l'opinione di tutta la Turchia è contraria alla politica di follia del Comitato.

Sottomarino inglese affondato da un incrociatore tedesco

Berlino, 20 notte.

L'incrociatore protetto tedesco *Strasburg* e lo *Stralsund* avanzarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del Mare del Nord. Lo *Strasburg* presso la costa inglese incontrò due sottomarini nemici, uno dei quali fu affondato da pochi colpi di cannone a grande distanza. Lo *Stralsund* poi a grande distanza cannoneggiò alcune controtorpediniere, danneggiandone due.

In seguito a questa spedizione e al volo di un dirigibile sopra lo Skagerkak, si è nuovamente constatato che la costa e le acque tedesche sono libere dalle forze nemiche e che le navi neutrali possono passarvi liberamente.

Il governatore di Kiao-Ciao nell'accusare ricevuta della nota-*ultimatum* giapponese telegrafa: « Garantisco adempimento mio dovere pienamente sino all'estremo. » (*Stefani*).

L'azione della flotta francese

Roma, 20 notte.

Giunge notizia da San Giovanin di Medua alla *Tribuna* che ne riceve conferma indiretta da Brindisi che la flotta francese è sempre nelle acque montenegrine. Essa ha contribuito con un bombardamento martedì a sgombrare dalle truppe austriache i dintorni di Budua da cui i montenegrini avanzano verso Cattaro. Nel golfo la flotta francese non è ancora entrata, ma da quest'azione con lo stato maggiore serbo da cui dipende il corpo di armata formato dal Montenegro si ritiene che appena i montenegrini saranno padroni di Cattaro e delle alture che dominano il vecchio forte i francesi sbarazzeranno delle mine l'ingresso e stabiliranno probabilmente una base provvisoria nelle bocche di Cattaro. Si crede qui che l'azione miri anche a impadronirsi della controtorpediniera che con la *Zenta* teneva il blocco di Antivari e che ha potuto sfuggire al blocco dietro la linea minata che ostruisce lo sbocco del golfo. Corre voce che una squadriglia di aeroplani austriaci sia partita dalla Bosnia per lanciare bombe sulla flotta francese.

Un commento inglese all'atteggiamento dell'Italia

Londra, 20 ore 19,20.

La « Morning Post » così commenta la neutralità italiana:

« L'atto dell'Austria di attaccare la Serbia senza consultare l'Italia, mise fine alla partecipazione dell'Italia alla Triplice Alleanza, con grande sollievo del popolo italiano. La dichiarazione di neutralità dell'Italia è stata subito seguita da pressioni da parte di Berlino e di Vienna, pressioni che non sono state affatto efficaci.

« Presto o tardi il mondo saprà quali offerte furono fatte dalla Germania e dall'Austria al Governo d'Italia. E sarà questa una rivelazione di grandissimo interesse. In attesa di ciò, non è affare dell'Inghilterra, della Francia e della Russia di fare delle offerte ad una grande Potenza qual'è l'Italia. I suoi uomini di stato e il suo popolo devono giudicare da soli quale sia la via che meglio condurrà l'Italia all'onore e al benessere; essi giudicheranno da qual parte si combatte per la nazionalità e da qual parte si combatte per il regno della forza.

« Una regione dell'Italia è ancora in possesso dell'Austria, e l'Italia desidera sempre riacquistarla; l'Italia ancora non vuol vedere l'Impero austro-ungarico estendersi nella Serbia fino a Salonicco.

« Se gli uomini di stato italiani penseranno, e il popolo italiano sentirà che è dovere e interesse dell'Italia di unirsi all'Inghilterra, alla Francia e alla Russia, questi Stati accoglieranno naturalmente la sua cooperazione, e garantiranno la realizzazione de' suoi desideri in caso di successo, successo che il suo concorso sarebbe probabilmente sufficiente a determinare.

« Gli interessi commerciali dell'Italia sarebbero in ogni caso assicurati perchè essi riposano sulle condizioni geografiche. La decisione che dovesse prendere l'Italia, di cooperare con la Francia, l'Inghilterra e la Russia, rafforzerebbe naturalmente più di ogni altra cosa l'amicizia tra i popoli. Ma una decisione di tal genere, se dovrà avverarsi, dovrà emanare dalla libera volontà dell'Italia.

« L'Inghilterra, che è stata trascinata suo malgrado nella guerra, rispetta il diritto dell'Italia a scegliersi la propria politica. La situazione odierna rassomiglia assai a quella esistente ai tempi delle guerre napoleoniche, quando nessuna Potenza trovava che fosse possibile restare neutra.

« Noi crediamo che la guida politica più sicura per l'Italia sia il sentimento istintivo del popolo italiano che è assai più saggio dei calcoli diplomatici. Dal punto di vista inglese sarebbe naturalmente un atto generoso se l'Italia sposasse la causa che sembra agli inglesi la causa della libertà e del diritto. »

Gastone Chiesi.

Lavorio diplomatico presso le Potenze balcaniche

Roma, 20 notte.

Ferve nei Balcani un'accanita battaglia diplomatica. Abbiamo dato notizia del grande lavorio fatto dai russi per attrarre nell'orbita della Triplice Intesa la Bulgaria e la Rumenia che insieme con la Serbia e la Grecia avrebbero dovuto ricostituire la lega balcanica, lega che si sarebbe dovuta beneficare, a vittoria conquistata, a spese dell'Austria-Ungheria. Ora è la Turchia che si muove sotto l'egida della Germania, e Talaat bey lascia Costantinopoli per Sofia e Bucarest nell'intento di costituire una triplice balcanica che dovrebbe battere la triplice Grecia-Serbia-Montenegro, dando man forte durante la guerra europea all'Austria ed alla Germania.

Si dice che in via subordinata Talaat bey chiederà alla Rumenia ed alla Bulgaria l'impegno della neutralità in caso in cui la Porta esca dalla neutralità per aiutare la duplice tedesca.

Ma non sono molte le speranze di successo che ha Talaat bey, sebbene egli sia autorizzato a distribuire premi a destra e a manca a spese naturalmente della Russia e più della Serbia. L'impressione più fondata a tutt'oggi è questa: che nè la Russia potrà facilmente ricostituire la lega balcanica, nè la Germania potrà mettere d'accordo la Turchia, la Bulgaria e la Rumenia. E però è a prevedere che prevarrà in quei paesi il criterio della neutralità armata e vigile la quale potrà essere mutata in una seria azione in un senso o nell'altro quando le prime battaglie campali avranno additato... il più forte.

DOPO LA MORTE DEL PAPA

Lo sfilamento davanti alla salma - Le prime riunioni dei cardinali

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Intorno al letto di morte

Roma, 20 notte.

Mentre la notte scorsa, cioè alle 3.30, le sorelle e la nipote del Pontefice cedendo alle intimazioni di mons. Bressan si allontanavano dal Vaticano per ritornare alle loro abitazioni e mentre la salma del Pontefice defunto, ormai composta sul letto di morte, veniva vegliata oltre che dalle guardie nobili, dalle suore e dai padri penitenzieri, veniva iniziata la celebrazione della messa dinnanzi all'altare che era stato eretto nel fondo della stanza del Pontefice, Successivamente celebrarono l'ufficio divino mons. Antonio Mella, il cardinale Bisleti, mons. Pescini, mons. Bianchi, mons. Respighi cerimoniere pontificio, mons. Zampini, mons. Bressan, il cardinale Merry del Val, monsignor Misciatelli sotto prefetto dei palazzi apostolici, il padre Agostino Pifferi e altri prelati dell'alta corte pontificia.

La mattina plumbea ha favorito il formarsi di piccoli gruppi di persone che sostavano incuriosite davanti al portone di bronzo, in attesa di personaggi che ben presto dovranno giungere. Alle 7.15 il portone alla cui guardia sono posti gli svizzeri si chiude ermeticamente e coloro che giungono e vogliono per qualche ragione entrare debbono a lungo parlare cogli armigeri. Alle 8.15 abbiamo altri arrivi. Fra i primi è il vecchio marchese Serlupi, il quale si avvia rapidamente per lo scalone; poco dopo compare la caratteristica figura di monsignor Angeli, che fu segretario privato di Leone XIII. Mons. Angeli appare molto turbato e saluta appena i giornalisti, fra i quali è molto conosciuto.

Il concerto di campane

Ad un tratto incominciano di nuovo a suonare lentamente, metodicamente le campane di San Pietro. Le campane sono designate coi seguenti nomi: *Campanone*, *Rota*, *Maila*, *Chiacchierina* e *Maddalena*. Quest'ultima nell'87 venne sostituita dall'antica chiamata *Serpentina*. Il suono di esse è concertato nel modo seguente (non facile perchè si eseguisce soltanto alla morte del pontefice), e cioè nove tocchi di campanone a tre per tre, e quindi si principia dalla piccola dando un tocco per ognuna. Infine si suona la così detta *doppietta*, che è il suono unito di tutte le campane salvo il campanone. Da oggi sino alla fine dei novendiali soneranno dalle 5,15 alle 6,15, dalle 8,30 alle 8,45, dalle 18 alle 18,30, dalle 20,30 alle 21. Questo suono viene eseguito dal campanaro della Basilica.

Poco dopo le 9 l'automobile di mons. Canali attraversa la piazza di San Pietro e si ferma al portone grande al N. 14 di Borgo Nuovo. Mons. Canali ne scende e si reca subito dalle signorine Sarto. L'automobile continua la sua corsa verso Borgo Angelico, e verso le 9,15 le sorelle del Papa salgono in automobile scendendo dalla scaletta di servizio e si dirigono in Vaticano. Quindi esse, che appaiono molto abbattute, vengono subito ammesse nella camera ove giace il cadavere. Se le nostre notizie sono esatte le signorine Sarto si sono inginocchiate a pregare piangendo silenziosamente.

Poco dopo l'arrivo dell'automobile di mons. Canali giunge quella del cardinale Merry del Val. Nell'interno del Vaticano, dove per un momento riusciamo ad entrare con l'ausilio di una guida preziosa, vi è un silenzio davvero sepolcrale. Le guardie palatine che sono state messe davanti agli appartamenti in sostituzione delle guardie svizzere, il cui numero di questi giorni è molto diminuito, parlavano a voce bassissima scambiandosi degli ordini. Uno strano odore, non si sa bene se di incenso o di acidi disinfettanti, proviene dalla camera prossima a quella in cui il Papa è steso sul suo letto.

In attesa del Camerlengo

— Che cosa accade? chiediamo al nostro cortese amico.

— Nulla, proprio nulla di interessante.

— Non sono state date delle disposizioni?

— Non ancora. Si aspetta l'arrivo del cardinale Della Volpe a cui spetta solo dare ordini.

— E il cardinale della Volpe tarderà ad arrivare?

— Noi l'attendiamo.

Ci sono i familiari oltre le suore che hanno il convento a Santa Marta. Vi sono poi i padri penitenzieri, i quali come è noto, hanno il diritto di vegliare il cadavere. Mentre noi discorriamo vediamo giungere qualche monsignore e qualche impiegato del Vaticano. Naturalmente in quell'ambiente sospettoso la nostra presenza attira gli sguardi curiosi e diffidenti di coloro che passano; si comprende facilmente che la nostra permanenza in quei luoghi non è più possibile, perciò crediamo opportuno, onde non toglierci la possibilità di entrare in Vaticano di nuovo, di allontanarci subito ma con cautela.

Mentre stiamo per uscire alcune suore, che giungono in quel momento, scambiandosi per persone importanti ci fermano e ci chiedono notizie. Un altro incontro che avremo voluto evitare è stato quello di fratel d'Amato, rettore della Sala Pia. Il caratteristico monaco è più degli altri sospettoso e ci guarda ostilmente come per chiederci: « Che cosa vogliono costoro? »

Intanto comincia l'arrivo delle vetture che conducono i cardinali. Essi giungono dalla parte di Santa Marta e penetrano rapidamente nel cortile. Evidentemente cercano di sfuggire agli sguardi indagatori che si appuntano su di essi, tanto che la maggior parte delle vetture e delle automobili portano le tendine dei vetri abbassate. Riusciamo però a notare egualmente l'arrivo del cardinale Cassetta e del cardinale Gotti, i quali sono giunti per primi, del cardinale Vincenzo Vannutelli, che si è recato di buon'ora in Vaticano e si è trattenuto a lungo uscendovi verso le 9,35.

Tra i "borghigiani„

Intanto la piazza va sempre più gremendosi di persone. I « borghigiani », i quali hanno in massima parte molti interessi col Vaticano, giungono a frotte e si fermano sotto il porticato. Si tratta in maggioranza di famiglie di impiegati dei sacri palazzi e quasi tutti, dopo aver sostato alquanto, si recano verso S. Pietro. Nell'interno di S. Pietro non vi è tuttavia animazione; la curiosità si alimenta fuori e i devoti sono pochi. Coloro che vi entrano guardano in giro, credendo di vedere penzolare i paramenti a lutto, e rimangono meravigliati quando si accorgono che S. Pietro conserva l'abituale aspetto. Le vie dei vari borghi sono pieni di animazione; i negozi, fatta eccezione di quelli di generi alimentari, sono chiusi e sulle porte vi sono dei cartelloni con la dicitura: « Chiuso per la morte di S. S. Pio X ». Lo stesso cartellone è sul portone grande di Borgo Nuovo N. 14, portone che, come l'altro molto più piccolo e molto più caratteristico, dà accesso agli appartamenti delle sorelle del Papa.

Notte insonne in Borgo Nuovo

Si nota intanto che tutte le finestre al terzo piano, le undici finestre, dalle quali di tanto in tanto si affacciava qualcuna delle signorine Sarto, sono ermeticamente chiuse. Cerchiamo di sapere chi è in questo momento con le sorelle di Pio X, ma la consegna è severa e ogni nostro tentativo rimane infruttuoso. Quello che ci è dato di sapere è questo, che le signorine Sarto, non appena ritirate nella loro casa ove le accompagnò mons. Canali, si sono messe a riposare. Ma evidentemente la loro ansia era troppo viva e il loro dolore troppo acuto perchè potessero dormire. Poco dopo, di fatti, c'è stato chi ha visto la luce nelle camere e dei passi sono stati sentiti. Le povere donne hanno dunque passata la notte senza chiudere occhio, aspettando l'arrivo del fratello Angelo, il quale deve arrivare da un momento all'altro.

Fino dal mattino, sia al Vaticano che al portone delle sorelle del Papa, sono stati messi dei registri i quali però fino alle ore 10 non erano coperti da molte firme. Ancora era presto e solo più tardi sono giunti i rappresentanti della nobiltà e del corpo diplomatico.

Alle 11 con notevole ritardo è giunto il nipote del Papa Angelo Sarto, il quale subito si è recato in Vaticano dove ha avuto luogo un incontro commoventissimo.

L'arrivo del Camerlengo

Col treno delle 7.25 proveniente da Imola, donde era partito ieri sera alle 20, è giunto il cardinale camerlengo Francesco Salesio Della Volpe. A lui secondo la costituzione spetta la responsabilità della Chiesa durante tutto il periodo della sede vacante e spetta altresì la presidenza del conclave. Il cardinale Della Volpe è stato ricevuto alla stazione da un suo segretario. Egli era evidentemente commosso ed è rimasto allibito quando gli è stata comunicata la morte del Pontefice che egli non aveva appreso in viaggio.

Il cardinale camerlengo si è recato nella propria abitazione in via Monserrato, ove ha celebrato la messa. Alle ore 8 si sono recati presso di lui i cerimonieri pontificî, mons. Respighi e Capotosti, i quali gli hanno comunicato ufficialmente la morte del Papa.

Alle 9.30 il cardinale camerlengo, rivestito l'abito violaceo si è recato in Vaticano per procedere secondo il cerimoniale alla constatazione della morte del Papa prendendo possesso del cadavere, e al tempo stesso del governo della chiesa. Il cardinale camerlengo è stato ricevuto in Vaticano con gli onori sovrani, scortato dalla guardia svizzera, dai comandanti e dagli ufficiali del corpo armato e dalle autorità vaticane. Il cardinale camerlengo si è subito recato nella stanza funebre dove si è fermato alcuni momenti a pregare.

Uscito nuovamente dagli appartamenti pontificî, il cardinale Della Volpe, sempre scortato dalla guardia svizzera, si è diretto nei suoi appartamenti dove ha avuto subito un colloquio col cardinale segretario di stato di Pio X Merry del Val e col capo dei cerimonieri mons. Rigi.

Il regno di Merry del Val è finito

L'incontro tra il cardinale camerlengo e il cardinale Merry Del Val è stato cordialissimo. Come è noto, con la morte del Pontefice le funzioni del cardinale Segretario di Stato cessano ed egli decade dalla sua carica e dal suo ufficio. Si ignora, al momento in cui scriviamo, se il cardinale Merry del Val lascierà il Vaticano o sarà pregato dal camerlengo, come fu già il Rampolla dal cardinale Oreglia al momento della morte di Leone XIII, di rimanere.

L'ufficio di Segretario di Stato durante il periodo della sede vacante spetta a mons. Rota, segretario della Congregazione concistoriale, il quale fungerà anche da segretario del Conclave. Secondo le voci che corrono, sembra probabile che la salma del Pontefice non verrà esposta perchè sembra di fatto che Pio X abbia dato disposizione per non essere imbalsamato.

"Il Papa è realmente morto„

Il cardinale Della Volpe, o camerlengo reggente la sede vacante, ha preso quindi possesso del governo provvisorio della Chiesa Romana. Il primo atto che egli doveva compiere, e ha compiuto oggi, è stata la constatazione legale del decesso di Pio X. Il cardinale Della Volpe, vestito del rocchetto, della mantelletta e della mozzetta viola, e accompagnato dai chierici della camera apostolica e dal seguito scortato dalla guardia svizzera, è stato introdotto da mons. Ranuzzi, maestro di camera di Pio X. Il cardinale camerlengo dopo aver recitato alcune preci stando genuflesso su un cuscino violetto, si è alzato e avvicinatosi al letto ha scoperto il volto del Pontefice e constatata ufficialmente la morte, si è rivolto agli astanti e ha dichiarato la morte esclamando: « Il papa è realmente morto ».

Subito dopo il maestro di camera ha consegnato al cardinale Della Volpe il sigillo dell'anello del pescatore e la matrice che serve per le bolle, e un notaio ha redatto l'atto della constatazione del decesso di Pio X e della consegna dell'anello. Il camerlengo ha preso dimora in Vaticano e ha assegnato a ciascun membro della camera apostolica il suo ufficio. Nella sua costituzione « Vacante sede apostolica » del 25 dicembre 1904, Pio X disponeva che il cardinale camerlengo, d'accordo coi cardinali capi d'ordine, deve prendere la disposizione per la conservazione del corpo del defunto pontefice.

Il pellegrinaggio a San Pietro

Dopo una breve sosta nelle ore calde, verso le 15, è stato ripreso il pellegrinaggio pubblico a San Pietro. Molta gente, specialmente frati e monache, sono entrati nella Basilica ove hanno pregato. Verso le 11 Fratel Prosdocimo si è recato nella camera ove giace il pontefice defunto ed ha proceduto ad una nuova iniezione per impedire l'imputridimento del cadavere.

Verso le ore 15.20 Angelo Sarto, nipote del papa si è recato di nuovo al Vaticano, recandosi a pregare dinanzi al cadavere dello zio. Angelo Sarto appariva molto abbattuto ed è stato visto piangere a lungo in silenzio. Tanto nell'andata che nel ritorno il nipote del papa è stato accompagnato dall'automobile di Merry del Val. Intanto si apprende la voce che Anna Sarto, la quale in questi ultimi giorni ha subito tante e così profonde scosse ed era già indisposta, si è ammalata ed è costretta a rimanere in casa curata dalla sorella.

I suggelli

Il cardinale della Volpe appena tornato in Vaticano ha ordinato che venissero apposti i suggelli sui mobili di proprietà privata del defunto pontefice. Quindi alle 12 il cardinale è entrato nella camera del pontefice prendendo possesso del cadavere con tutte le formalità e subito ha impartito le disposizioni perchè i sanitari procedessero alle iniezioni di formalina attenendosi così alla volontà del pontefice che non intendeva essere imbalsamato. Allora i dottori Masciarelli, Amici, Battistini e Proni, insieme al dottor Luigi Schiloni, primo assistente del dottor Marchiafava, hanno proceduto al delicato compito. La formalina è stata fornita dalla farmacia Langeli, incaricata della somministrazione dei medicinali occorrenti alla imbalsamazione dei cadaveri dei papi. Il dottor Luigi Langeli assistette alle operazioni relative. Subito dopo la salma è stata rivestita degli abiti pontificali colla falda e collocata nella sala del trono.

Il conte Gentiloni nella mattinata si è recato a visitare il cadavere. Il dottor Marchiafava, esausto dalle fatiche di questi due giorni fin da questa mattina si è ritirato in casa sua ove non riceve nessuno.

L'atto di morte

Questa mattina, a mezzo del signor Ignazio Lombardi dell'ufficio del maestro di casa dei Sacri Palazzi apostolici, la Santa Sede faceva pervenire al comune di Roma l'atto di morte del pontefice Pio X di cui ecco il testo:

« Ill. Signor Sindaco

« Ho il dolore di parteciparle che oggi 20 agosto alle ore 1.15 nel palazzo del Vaticano ha cessato di vivere in seguito a bronco-polmonite la Santità di Pio X, al secolo Giuseppe Sarto, di Riese, di 79 anni, mesi 2, giorni 18.

« Con tutta osservanza,

« Firmato: *Dott. Amici* ».

Roma, 20 agosto 1914.

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica necroscopica redatto dal medico chirurgo necroscopo dei Sacri Palazzi apostolici, dottor Stanislao Masciarelli. Il sindaco ha redatto di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede.

A tale scopo venne aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso, che portava oltre lo stemma del Comune, la seguente iscrizione esterna in argento:

Atto di morte di S. S. Pio X — 20 agosto 1914 ».

Il registro è stato oggi stesso debitamente visitato dal presidente del tribunale.

Nella sala del trono

Oggi hanno avuto luogo riunioni parziali di cardinali. I tre capi d'ordine, Vannutelli, di Pietro e Della Volpe, hanno stabilito le disposizioni più urgenti per il Governo della Chiesa ed hanno preso atto delle supreme volontà dell'estinto, tra queste il divieto di imbalsamazione della salma. Si è pertanto stabilito di far trasportare la salma nella sala del trono e di diramare gli inviti alle personalità più cospicue della diplomazia, del patriziato e della nobiltà romana. Un'altra riunione preparatoria ha avuto luogo tra i cardinali Merry del Val, Caggiano de Azevedo, Delay, Gasparri, Falconio, Cassetta, Martorelli, della Volpe, Gatti, Ferrata, Tecchio, Vannutelli e di Pietro.

Oggi col treno delle 14.20 è giunto a Roma il cardinale Rinaldini. A mezzogiorno i cardinali, compresi il camerlengo, sono rientrati nelle rispettive abitazioni e fino alle 4 pomeridiane nessuno aveva fatto ritorno in Vaticano.

Confusione in Vaticano

L'assenza di una mente direttiva ha determinato una grande confusione nei sacri palazzi, dove nessuno osa assumere la responsabilità di iniziative. E' certo che prima delle 5 la salma è stata rivestita dei paramenti pontificali dai familiari. Si è fermato quindi un corteo scortato dalle guardie nobili, che è disceso per la scala regia al secondo piano ed è entrato nella sala del trono ove era già apparecchiata la camera ardente.

L'invito alla visita della salma era così redatto:

« *Sede Vacante*:

« Permesso di ingresso nell'appartamento pontificio dalle ore 5 alle 7 pomeridiane del giorno 20 agosto.

Vaticano, 20 agosto 1914.

Vittorio Amedeo Ranuzzi Bianchi

Arcivescovo titolare di Tiro — Maestro di camera di S. S.

Il testo è stampato in carta bianca listata a lutto. La visita avrà luogo anche domattina dalle 7 alle 8 ed occorrono i biglietti di invito.

Verso le 17 il numero delle persone che si avviano in San Pietro va rapidamente aumentando. Molti accorrono credendo che si possa subito visitare la salma del defunto Pontefice, sia nella sala del trono, sia addirittura nella Basilica Vaticana. Naturalmente tutte queste speranze vanno in massima parte deluse, poichè sono stati impartiti ordini severissimi di far varcare la soglia del portone di bronzo soltanto alle persone che sono munite di biglietto speciale.

L'on. Marcora è andato a firmare?

Sul registro messo in portineria al Vaticano sono state trovate scritte queste parole: « *Il presidente della Camera dei Deputati* ». Per essere state scritte in italiano queste parole si riferiscono alla nostra Camera dei deputati. « E chi è stato autorizzato ad andarsi ad iscrivere per la presidenza della Camera? » si domanda la *Vita*. « E' un fatto che può essere consentito? L'on. Marcora ne sa qualche cosa? E come lo interpreta? Il governo italiano riceve forse partecipazione della malattia, della morte, dell'elezione del papa, sì che le autorità debbano adempiere atti di etichetta? No, certamente. La morte di Leone XIII fu comunicata all'on. Zanardelli dal prof. Mazzoni; quella di Pio X è stata comunicata dal senatore Marchiafava al commissario di Borgo, ma per conto loro, come cittadini italiani e questo perchè nelle circostanze tristi e liete la Chiesa vuol conservare la sua completa avversione al governo italiano. Quindi per qualunque persona che rivesta un pubblico ufficio, ma più ancora, in ispecial modo, per le rappresentanze della collettività l'astenersi è un dovere politico e non è niente affatto una mancanza di rispetto. Anzi riesumando i precedenti dovremmo osservare che Zanardelli nel 1903 e Crispi nel 1878 diramarono delle circolari per fare divieto alle autorità di qualunque specie di partecipare comunque alle dimostrazioni per l'elezione del nuovo papa, alle quali avevano cominciato ad abbandonarsi alcuni funzionari, ma certo nessuno che si potesse considerare allora autorizzato a rappresentare la presidenza della Camera dei Deputati ».

Macchie sul viso del defunto

Sino dalle prime ore del pomeriggio il cardinale Camerlengo, sentito il parere degli altri cardinali ed in modo speciale dei cardinali Vannutelli e Di Pietro, ha impartito ordini perchè la salma dalla camera in cui il papa era morto venisse trasportata nella sala del trono. Intanto, poichè anche prima della morte, il viso del papa aveva delle larghe macchie rosse che ne alteravano la fisonomia venne disposto che uno speciale preparato bianco venisse deposto sulla faccia.

Col rituale procedimento la salma del Pontefice venne trasportata nella sala del trono. L'incarico spetta ai sediari, i quali di fatto adempirono il loro compito. Fiancheggiari dalle guardie nobili, sotto la sorveglianza del cardinale Rinaldini, il defunto pontefice viene deposto nel luogo destinato e subito quattro ceri vengono posti ai quattro lati. Fanno servizio d'onore quattro guardie nobili, e pregano dinanzi alla salma i penitenzieri e le suore di santa Marta.

I visitatori si affollano

Finalmente, poco dopo le cinque, il pubblico munito di biglietto che si pigia davanti al portone di bronzo viene ammesso. Gli svizzeri di guardia sono molto severi, e più severi ancora sono i carabinieri pontificî i quali non lasciano varcare il cortile a chi non sia vestito di nero. Avviene così qualche scenetta curiosa. Alcune signore che non hanno il velo nero sono fermate con poca cortesia. I gentiluomini che vestono di scuro ma non di nero sono costretti a rimanere alla porta.

Vediamo un giovane carabiniere, il quale afferra all'improvviso per il petto un signore vestito con un abito grigio scuro.

— Lei non passa — grida il milite.

— E perchè, di grazia?

— Perchè è vestito in modo indecente.

— In modo indecente! — esclama meravigliato il signore. — Ma sousi, lei scherza!

— Io non scherzo affatto. E se non la finisce, la faccio ruzzolare sino al portone.

I presenti guardano meravigliati il poco educato armigero.

— Lei non deve permettersi di rivolgermi queste parole — grida indignato il signore.

Ma il gendarme non intende che si possa replicare alla sua augusta persona ed afferra il malcapitato per le spalle e lo spinge giù per le scale.

— E dire — commentano alcuni visitatori — che siamo in un luogo in cui le formalità dovrebbero essere bandite.

Il pubblico che viene ammesso alla visita, dopo aver salito le scale, viene introdotto nel cortile di San Damaso. E la prima fermata. Sguardi scrutatori dei gendarmi e relativo permesso di andare avanti. Nella sala di Gregorio VII gli intoppi ricominciano: una nuova fermata si rende obbligatoria. Finalmente, dopo avere attraversate altre quattro sale, in cui sono schierati i gendarmi e le guardie palatine, si può entrare nella sala del trono.

Il pontefice defunto è vestito di rosso: ha in testa la mitria d'oro e ai piedi le scarpe rosse assicurate con lacci dello stesso colore. Sembra che riposi. Le mani sono incrociate sul petto, ma il viso è deforme ed un odore speciale denota che il cadavere è soggetto ad una rapida decomposizione, malgrado i disinfettanti con i quali è stato lavato. I presenti fanno il giro e giunti dinanzi al catafalco si inginocchiano. Vedo delle suore che avvicinano delle corone alle mani del pontefice; qualche straniero più devoto vi accosta delle medaglie d'oro e d'argento. Nella sala è tutto un fitto brusio. I frati, i preti, le suore continuando il giro mormorano il rosario. Qualcuno che tenta di fermarsi più a lungo dinanzi alla salma è sospinto da quelli che sopraggiungono. Più che dal compianto per il defunto pontefice la maggior parte dei presenti sono spinti dalla curiosità, e tutti si scambiano a bassa voce le loro impressioni.

— Vedi come è gonfio? E la formalina che lo ha sfigurato!...

— No; è stato il male che lo ha ridotto in quello stato. Non bisogna dimenticarsi che il Papa soffriva di mal di cuore.

La visita dura sin dopo le 19. Quando suona quest'ora viene dato ordine che coloro che hanno visitata la salma vengano fatti uscire dal cancello che dà sotto il porticato interno della basilica.

Qualcuno che non è contento della visita fatta, si munisce di biglietti per la visita di domani. Infatti domani dalle sette alle otto saranno ammesse le congregazioni religiose e gli invitati, e forse la folla sarà più numerosa.

Nel pomeriggio di domani la salma del defunto pontefice verrà trasportata in San Pietro, ma forse nemmeno domani mattina essa sarà liberamente esposta agli occhi di tutti.

La salma sarà tumulata presto

La decomposizione del cadavere renderà necessario chiudere la salma in una cassa di vetro e sarà in tal modo che essa verrà esposta dentro la basilica. Si ricorda del resto che la salma di Leone XIII, per quanto imbalsamata, tramandava un puzzo acutissimo per cui fu necessario procedere alla tumulazione.

Per queste ragioni, dato lo stato di progressiva putrefazione, non appare improbabile che la tumulazione abbia luogo nel pomeriggio di domani. Questo fatto ci viene confermato da prelati che sono ben addentro nelle cose vaticane. In questo caso è naturale che la spoglia di colui che fu Papa Pio X verrebbe esposta soltanto per poche ore o forse non verrebbe esposta affatto.

V'è tra i sacerdoti un vivo malumore circa il contegno che in questa circostanza ha serbato il vicariato. Malgrado ieri sera le notizie fossero gravissime — tanto che da un momento all'altro si aspettava la catastrofe — il vicariato fu assente e non pensò a dare disposizioni alle chiese e ai sacerdoti. E difatti sino a ieri sera il vicariato non si fece vivo con nessuna manifestazione e non impartì alcuna disposizione per le preghiere.

— E strano — ci diceva un prelato — il contegno di quei signori, e tanto più strano apparisce poi quando si pensi che in massima parte hanno ottenuto larghi favori da Pio X del quale erano creature.

Il testamento di Pio X

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che persona che è in grado di conoscere il contenuto del testamento del Papa ha assicurato che Pio X raccomanda con pio ed umile linguaggio al successore che sia accordata una pensione mensile di lire trecento alle sorelle; non fa alcun cenno della signorina Gilda e degli altri congiunti; raccomanda al successore che sia accordata una pensione di lire sessanta al suo fedele cameriere Alberto Sili; raccomanda poi che sia concesso il canonicato ai suoi segretari monsignori Bressan e Pescini. Chiede che la sua salma non sia imbalsamata, che non sia esposta nella basilica, che senza alcuna pompa sia sepolta in una cripta qualunque. Chiude invocando il perdono da Dio per quei peccati che egli ha potuto aver commessi specialmente nell'esercizio della sua funzione episcopale.

Lo stesso giornale dice che Pio X non ha costituito ai parenti alcun patrimonio. Il Papa aveva parlato ben chiaro su questo punto. Finchè io avrò vita vi potrò dare qualche aiuto, ma dopo morto non attendetevi nulla. Ed i parenti si erano acconciati di assai buona volontà a questo nuovo ed inusitato ruolo di fratelli e nipoti poveri del Pontefice, e quale di essi aveva continuato a fare l'oste, quale l'umile impiegato postale. Il Papa, è doveroso dirlo, non è stato mai disturbato dai suoi parenti, nè per questa, nè per altra ragione. Solo da se stesso, negli ultimi anni, aveva pensato a concludere una assicurazione sulla vita per alcune diecine di migliaia di lire a favore delle sorelle superstiti e niente altro. « E' questo — dice il *Giornale d'Italia* — un atto straordinario che onora il Pontefice ed i suoi parenti e dimostra la profondità e sincerità del sentimento evangelico di Pio X ed il disinteressato affetto dei parenti verso di lui ».

Le condoglianze di Francesco Giuseppe

Vienna, 20 notte.

L'aiutante di campo generale dell'Imperatore, conte Paar, ha fatto visita stamane al Nunzio pontificio e gli ha espresso le condoglianze dell'imperatore per la morte del Papa.

Anche l'arciduchessa Zita e gli altri membri della casa imperiale hanno fatto pervenire le loro condoglianze.

Nel pomeriggio il conte Berchtold ha fatto una visita di condoglianza al Nunzio. Il cardinale Piffl, molti dignitari e i membri del corpo diplomatico hanno presentato al Nunzio le loro condoglianze.

Nella seduta del Consiglio municipale il borgomastro Weisskirchner ha pronunciato un elogio funebre del Papa, glorificandone la virtù, ed aggiungendo che il Papa lasciò questo mondo come se non volesse essere testimonio della guerra e come se l'opera sua, il cui supremo principio era l'amore, si fosse dovuta arrestare.

L'impressione in Italia

Venezia, 20 notte.

La notizia della morte del Papa, appresa dai giornali usciti stamane, ha destato una profonda impressione in città, dove Pio X durante il lungo periodo in cui fu Patriarca si era acquistato profondo affetto e generali simpatie. Tutti i giornali recano lunghe e dettagliate biografie dell'estinto rievocando episodi della sua vita.

Il Patriarca mons. Cavallari, che si trovava a Pederobba, presso Montebelluna, si è affrettato a venire a Venezia ed appena arrivato ha convocato il capitolo di San Marco per stabilire le onoranze da rendere al defunto. Tutte le campane delle chiese di Venezia suonano a morto.

Le disposizioni già deliberate sono le seguenti: esposizione delle bandiere abbrunate comunali sui palazzi comunali e scolastici fino al 26, giorno delle esequie; sospensione dei concerti delle bande comunali e militari a tutto il giorno 26 tanto in piazza S. Marco, quanto nei giardini dell'Esposizione.

Il sindaco conte Grimani ha così telegrafato al cardinale Camerlengo in Roma: « Nell'inattesa e dolorosa perdita del venerato Pontefice, presento all'Eminenza Vostra le più rispettose e sincere condoglianze a nome di Venezia ed a nome mio e della Giunta comunale. Venezia, alla quale il Santo Padre diede tante e così nobili prove di memore affetto e che serba incancellabile il ricordo di lui, che fu sempre fulgidissimo di ogni pastorale virtù nel mite sapiente reggimento fra noi, partecipa con speciale rimpianto al lutto mondiale cattolico. Il sindaco Grimani »

Bologna, 20 notte.

La morte del Papa ha prodotta grande e generale impressione. I giornali sono stamane usciti con ritratti e necrologie del Pontefice. Dalla cattedrale di S. Pietro e dalle altre chiese sono stati sonati funebri rintocchi. Sabato mattina alle 10.30 sarà celebrato nella Cattedrale un pontificale con intervento del cardinale Della Chiesa.

Genova, 20 notte.

La notizia della morte del Papa ha profondamente impressionato la cittadinanza. I giornali pubblicano commenti e larghe necrologie. Per disposizione della Curia, stamani e per tre giorni consecutivi le campane delle chiese della diocesi suoneranno a morto. Tutte le parrocchie celebrano messe funebri. Un funerale solenne sarà celebrato in Duomo a giorno da destinarsi con l'intervento delle autorità.

Torino, 20 notte.

I giornali dedicano intere pagine alla morte del Papa e pubblicano fotografie del defunto Pontefice nelle varie età. Il *Momento* è listato a lutto. Ieri, all'annuncio dell'aggravamento, il cardinale arcivescovo aveva ordinato preghiere speciali in città e si era recato personalmente al santuario della Consolata, ove ebbe luogo una mesta cerimonia. Dopo la morte non è stata presa ancora alcuna decisione.

Firenze, 20 notte.

La notizia della morte del Papa ha prodotto in città profonda impressione.

Stamane i giornali hanno pubblicato lunghi commenti. La Curia arcivescovile ha chiuso gli uffici in segno di lutto.

Napoli, 20 notte.

Il portone del palazzo arcivescovile stamane è stato chiuso in segno di lutto per la morte del Pontefice. L'arcivescovo ha telegrafato il cordoglio suo a Merry del Val, cardinale segretario. Nel pomeriggio verrà affisso un manifesto con cui si invitano i fedeli ad accorrere nei templi a pregare per l'anima del defunto. In tutte le chiese saranno celebrate messe funebri.

L'impressione all'estero

Vienna, 20 notte.

La notizia della morte del papa è stata qui appresa verso le tre antim.; pertanto la maggiore parte dei giornali si limita a registrare la notizia, aggiungendo cenni sugli avvenimenti più importanti verificatisi durante il sup Pontificato nel campo ecclesiastico.

La *Reichspost* scrive: « Sebbene le intenzioni del papa abbiano potuto talvolta essere male intese e male interpretate, furono sempre esaltati il suo infinito affetto per i fedeli e la sua premurosa bontà, che sono le virtù caratteristiche del Pontefice defunto. Il Pontificato di Pio X cadde in un periodo non pacifico. Pio X vide la rottura franco-vaticana, o lo sviluppo di tendenze ostili in Ispagna e Portogallo e la soppressione della Chiesa in Russia, ma in complesso la Chiesa si è accresciuta di forza interna e di splendore. L'autorità del Papato brilla oggi sul mondo come nei maggiori tempi della Chiesa. Presso il letto di morte del papa piange anche l'Austria cattolica, nel nome della Chiesa e della Patria, perchè recandosi all'armi combatte per l'ideale sacro della giustizia e dei costumi cristiani e per ordine dello Stato cristiano ».

La *Wiener Mittags Zeitung* scrive: « Il capo della Cristianità lascia il teatro delle generali atrocità prima dell'arrivo della notizia che una Potenza civile europea chiama le orde dei mongoli dell'Asia contro un fratello invidiato, che appartiene alla medesima razza ».

Londra, 20 notte.

Benchè la notizia della morte del Papa sia pervenuta a Londra ad ora avanzata, parecchi giornali pubblicano lunghe biografie del papa, tessendo l'elogio di lui. Nella cattedrale di Westminster è stata celebrata alle 11.30 una messa di *requiem*, alla quale ha assistito il cardinale Bourne.

Parigi, 20 notte.

I giornali pubblicano la notizia della morte del papa, accompagnandola con cenni necrologici, ma, salvo qualche eccezione, non pubblicano ancora commenti.

Il *Matin* rileva la grande impressione prodotta dagli attuali avvenimenti sull'animo del Pontefice.

L'*Excelsior* fa un analogo accenno, e dice che dalla bontà di Pio X si irradiava il più vivo splendore attraverso il mondo.

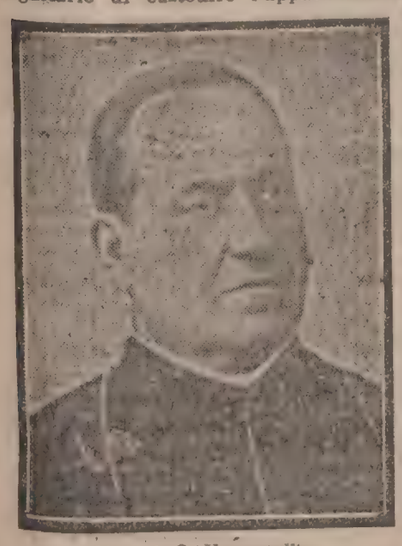
Da un Papa all'altro

Il proverbio dice: « Morto un papa se ne fa un altro ». Ma tra la morte di un papa e la nomina del successore c'è un periodo nel quale la somma autorità della Chiesa è assunta dal cardinale Camerlengo — oggi dal cardinale Della Volpe.

Appena il Pontefice è spirato, il segretario di Stato — attualmente Merry del Val — in qualità di prefetto del palazzo apostolico, avvisa il card. Camerlengo o direttamente o per bocca del maggiordomo o del prefetto delle cerimonie.

Il Camerlengo, convoca a sua volta i subordinati, e si reca a prendere possesso di tutta l'Amministrazione che gli incombe durante l'interregno.

Suo primo atto è questo: incaricare un dignitario di custodire l'appartamento



Il card. S. Vannutelli
Decano del S. Collegio

del Pontefice defunto e di fare l'inventario. Secondo atto ufficiale del Camerlengo è quest'altro: indossata la veste violetta in segno di corruccio, accompagnato dai prelati della « Camera » in mantelletta nera, entra nella camera funebre, presso il letto dove è steso il corpo del Papa che nessuno ha ancora toccato. Il volto del cadavere è coperto d'un velo. I penitenzieri recitano l'ufficio dei morti. Finalmente, mentre i domestici scoprono il viso del Papa, il Camerlengo s'avvicina al letto e ne constata il decesso.

L'anello del pescatore

Il Camerlengo leva quindi « l'anello del pescatore » dal dito del cadavere, che fa indi spezzare nella prima riunione del Sacro Collegio insieme coi sigilli e le bolle di piombo. Egli medesimo porgerà poi il nuovo anello del pescatore al Papa futuro quando gli si inginocchierà ai piedi sui gradini dell'altare, appena eletto.

Un protonotario dà lettura dell'atto di morte e della consegna dell'anello simbolico nelle mani del Camerlengo. Il quale, ritiratosi, fa le notificazioni ufficiali del lutto della Chiesa, informa i cardinali dell'avvenimento. Il corpo diplomatico è invece avvertito dal segretario di Stato (Merry del Val) il quale cessa poi immediatamente dal suo ufficio, mentre il Camerlengo costituisce il potere esecutivo aggiungendovi i tre capi degli ordini cardinalizi e distribuisce ai prelati della Camera apostolica le cariche più urgenti. La guardia svizzera lo precede e lo segue e gli tributa onori sovrani.

Per la morte del Papa, tutti i dignitari della Chiesa hanno la cotta o il rocchetto ricoperto della mantelletta. Vogliono significare, dicesi, che la loro potestà di giurisdizione è sospesa.

I cardinali invece lasciano vedere il rocchetto, perchè durante la vacanza della Sede essi partecipano in uguale misura all'autorità sovrana.

I vescovi, appena ricevuto l'avviso di morte, indossano il costume nero e ordinano preghiere pubbliche e un servizio funebre solenne.

Ma torniamo al Papa defunto.

Dopo la constatazione della morte, il cadavere viene steso sopra un letto coperto di seta rossa. I penitenzieri cantano l'ufficio e le guardie nobili montano la sentinella, tenendo la punta della spada ignuda rivolta in basso.

L'imbalsamazione suol farsi ventiquattro ore dopo la morte — dato che Pio X non abbia disposto diversamente.

Nel secondo giorno, il morto dovrebbe essere trasportato nella Cappella Sistina, nel terzo nella basilica di S. Pietro; dal quarto al dodicesimo giorno dovrebbero aver luogo gli uffici novemdiali e il tredicesimo di si dovrebbe aprire il Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

In quanto alla sepoltura provvisoria dell'estinto essa si effettua, ordinariamente, sei giorni dopo la morte. A sera. I canonici di S. Pietro si recano nella cappella del Sacramento, ove son già adunati i cardinali con un cero acceso, sollevano il letto funebre e percorrono le navate laterali della basilica.

I cappellani e le guardie nobili prendono gli orli del lenzuolo su cui giace il cadavere e lo depongono in una prima cassa di legno di cipresso. Il maggiordomo introduce nella cassa tre sacchettini di medaglie d'oro, d'argento e di rame, quanti sono stati gli anni di pontificato (per Pio X ne metterà undici. Il decano dei cardinali creati da Pio X (Merry del Val) metterà nella cassa un tubo di metallo con una pergamena. Le mani e il volto del trapassato saranno coperti da un velo bianco, poi tutto il corpo da un velo di porpora e dal lenzuolo rosso su cui posava il cadavere.

La cassa di cipresso verrà quindi chiusa, introdotta in una cassa di piombo e questa, a sua volta, in una cassa di quercia.

Tutte le casse avranno i suggelli del Camerlengo, del cardinale arciprete del maggiordomo e del capitolo di S. Pietro.

Successivamente il feretro verrà deposto nella cosidetta sepoltura provvisoria dei Papi.

La tomba provvisoria

Tutti i pontefici ricevono sepoltura provvisoria in San Pietro.

Questo sepolcro provvisorio è situato nella navata sinistra del tempio, sopra una delle porte che conducono alla tribuna del coro dei canonici.

Là si depone la salma del papa fino a che non sia costruito il monumento definitivo nel quale dovrà riposare per sempre.

Di solito ogni pontefice indica egli stesso il luogo dove vuol essere sepolto. Pio IX scelse la cripta di S. Lorenzo *extra muros* ove fu trasportato la notte del 13 luglio 1881. Leone XIII ha scelto la basilica Lateranense dalla quale ha cinsetruita l'abside. La sua tomba farà riscontro a quella di Innocenzo III i cui resti furono fatti trasportare in San Giovanni da Pio IX. Papa Pecci ha anzi già fatto preparare alcuni bassi rilievi che orneranno la tomba.

La tumulazione provvisoria ha luogo di sera con questo cerimoniale: il clero e i canonici della basilica Vaticana, preceduti dalla croce, si recano nella cappella del SS. Sacramento.

Il cardinale arciprete della basilica indossa il piviale nero ed ha in capo la mitria bianca. Viene cantato il miserere; i cappellani depongono nella bara il corpo del pontefice e, accompagnati dalle guardie nobili, dagli svizzeri e dai dignitari della Corte, trasportano la bara scoperta sino alla cappella del coro dei canonici.

I cardinali ,il maggiordomo, il maestro di camera ed i camerieri segreti partecipanti sono in abito viola.

Vengono ammessi alla mesta cerimonia anche i membri della famiglia del Papa defunto, il corpo diplomatico e il patriziato romano.

Cantato il responsorio *In Paradisum*, un dignitario del Capitolo dà la terza assoluzione, incensa e benedice la salma. Il maggiordomo compone il cadavere, gli ricopre il volto con un velo di seta bianca e depone nella bara una borsa contenente le medaglie commemorative coniate durante il pontificato del defunto.

Il più anziano dei cardinali che questi ha creati stende sulla salma un ampio velo rosso adorno di frangie d'oro e gli pone ai piedi un cilindro di ferro bianco nel quale è rinchiusa una pergamena che reca in succinto la storia e la vita del pontificato del papa.

Segue la tumulazione, durante la quale i cantori eseguiscono il *Benedictus* e l'antifona *Ego sum resurrectio et vita*, poi una ultima orazione e il *Requiescat in pace*.

I Novemdiali

Che cosa sono i *novemdiali?*

Gregorio X nel sedicesimo Concilio generale, tenuto in Lione nel 1274, statuì che dopo la morte del papa i cardinali debbano attendere durante dieci giorni i loro colleghi assenti prima di riunirsi in Conclave per l'elezione del nuovo pontefice; e che nei primi nove giorni vengano celebrate delle cerimonie funebri in suffragio del defunto. Da qui il nome di *novemdiale* o novena di offici in suffragio dell'anima.

I sei servizi del Capitolo incominciano il giorno seguente a quello in cui la salma del pontefice è stata esposta nella basilica vaticana, e consistono in una solenne messa di *Requiem* officiata nella cappella del coro ove è stato eretto un piccolo catafalco.

Durante questa messa si accendono i ceri in tutti gli altari della basilica.

Prima del 1870 i cardinali erano invitati a queste cerimonie e vi assistevano negli stalli dei canonici, ed era un cardinale quel che celebrava la messa, ma dopo la breccia di Porta Pia le cappelle cardinalizie non si tengono più in pubblico, e spetta al solo Capitolo di poter celebrare.

Gli ultimi tre offici vengono celebrati nella cappella Sistina ove viene eretto un catafalco monumentale; vi prendono parte i patriarchi, gli arcivescovi, i prelati, i personaggi che compongono la cappella i generali degli ordini religiosi e tutti i personaggi che compongono la cappella papale. Il corpo diplomatico e l'aristocrazia romana vi assistono da apposite tribune.

L'ultimo giorno di questi funerali, prima dell'assoluzione, un prelato pronuncia in latino l'elogio funebre del defunto; l'oratore è nominato dal Sacro Collegio.

Il card. Della Volpe
Il Camerlengo

Le Pasquinate

Pasquino, una volta si sbizzarriva in occasione di sede vacante, a dirne d'ogni colore. Ora non più. Quando fu eletto Leone XIII si è accontentato di dire:

Non è Pio, non è Clemente,
E Leone senza dente.

Durante il Conclave dal quale è uscito il card. Sarto, furono pubblicati alcuni versetti biblici che erano altrettanti giudizi sui principali cardinali. Si chiamava *flagellum Dei* il temuto Rampolla; si paragonava a un fuoco fatuo lo Svampa, *ignis ardens;* e al Sarto, diventato poi papa, si applicava il versetto biblico: *tuis Sartis ipse redimet Israel* (con sicure sartie redimerà Israele).

L'imperatore d'Austria pose il veto (esercitando l'antico diritto lasciato andare in disuso) alla elezione del Rampolla: e corse allora questo epigramma:

Di Dio l'inenarrabile prudenza
Ne l'elezion di Pio, su ogni Eminenza,
Fe' scendere lo Spirito Celeste
Provvisto, invece di una... di due teste.

Appena eletto Pio X fu pubblicato questo epigramma latino che allude sul principio a certe alleanze elettorali a Venezia, le quali, secondo il poeta indulgente, non hanno *macolato* di macchia alcuna il papa.

Non macula maculatus adest bene ad arma [*paratus*
Petri sarturus lintea quassa scaphae.
« Ostia mi Veneto datur-inquit-pandere *Olympi,*
Curque meas tantum non aperire fores?

Il papa negli ultimi versi di questo latino che ha una sfumatura di dialetto veneto, domanda: Io che posso aprire le porte del cielo, perchè non potrò aprire quelle di casa mia?

Non ha potuto aprirle, di fatti.

Inorno ai Papi, passati e futuri, si ha una lunga serie di profezie.

Le profezie sui Papi

Ce n'è dell'abbate Gioacchino, di Anselmo, vescovo di Marsico, del beato Giudocco Palmeno, del beato Giovanni Abate, del padre Egidio, polacco, e finalmente di S. Malachia. Queste profezie, tranne l'ultima, hanno una figurazione grafica in altrettante ruote, suddivise in piccolissimi raggi, in cui sono figure simboliche e frasi designanti i singoli pontefici.

Quelli che hanno sfogliato una vecchia *Cabala* possono farsi un'idea di queste ruote profetiche che si chiudono con Innocenzo IX o con Clemente VIII.

San Malachia — vissuto del 1094 al 1148 — avrebbe scritto altre profezie che uscirono a stampa nel 1670: « Vita, gesti e predizioni circa i Sommi Pontefici Romani del glorioso padre Malachia dell'ordine Cistercense, ecc. » scritte e deiucidate dal rev. don Giovanni Germano e dedicata alla Santità di Papa Clemente X.

Naturalmente e facilmente questo reverendo Germano, fino a Clemente X vivente, potè fare della cronaca e anche degli ingegnosi commenti. Ma sugli altri papi, previsti, gli cascò l'asino e non seppe dire più se non delle chiacchiere.

Comunque, in codeste pretese profezie Pio IX (Mastai-Ferretti) sarebbe stato designato col motto: *Crux de cruce.* E si spiegò che S. Malachia prevedeva le sofferenze che Pio IX avrebbe subito a opera di casa Savoia che ha nel suo stemma una croce ghibellina.

Leone XIII (Pecci) sarebbe stato *lumen in coelo.* E gli interpreti spiegarono che lo stemma di casa Pecci è appunto un lume, una stella filante in cielo.

Pio X (Sarto) sarebbe stato *ignis ardens.* Il Germano spiegava ai suoi giorni: « Può succedere che qui si alluda a nome proprio, o di chiesa, ovvero a cognome, o all'armi della famiglia... »

Ignis ardens? Si disse nel 1903, prima della elezione, dai soliti interpretatori: — qui si allude evidentemente allo spirito battagliero del nuovo pontefice. Ma il motto può anche designare il cardinale Svampa, che ha nell'arma di sua casa un tizzone ardente...

Il Conclave però non ha tenuto conto dello scudo degli Svampa.

Il papa di domani sarà *Religio depopulata.* Penseranno alcuni — dice il commentatore del profeta — che in tempo di questo pontefice abbia da patir disagio la religione. Ma don Germano, per suo conto, lo esclude.

Per altri undici — e poi basta! — ci sono le profezia.

Fides intrepida. — « qui verrà taluno in sospetto, che a tempo di questo pontefice s'abbia da resistere col martirio alla fierezza di qualche tiranno. »

Ma non succederà questo.

Pastor angelicus. « E quello da molti aspettato » — e se campiamo abbastanza possiamo anche vederlo in trono e certo è già in carriera — e costui « convertirà con dodici sacerdoti tutto il mondo alla fede ».

Seguiranno: *Pastor et nauta,* (pastore e navigante) *Flos florum, De Medietate lunae, De labore Solis, Gloria Olivae* e... ultimo: — *In persecutione extrema Sanctae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus Romanus qui pascet oves in multis tribulationibus, quibus transactis, civitas septicolis diruetur et judex tremendus judicabit populum*

E inutile tradurre; tra forse cent'anni l'ultimo Papa porterà il nome del primo... e il popolo sarà giudicato.

Ma, probabilmente, noi tutti saremo allora già in cenere.

I Papi veneti

Americo Scarlatti in *Minerva* ha trovato che su 264 papi — quanti ne contano le cronologie meno cervellotiche — 17 furono francesi, 14 greci, 8 siriaci, 5 tedeschi, 3 spagnuoli, 3 africani, 2 dalmati, 1 portoghese, 209 italiani e cioè: 19 toscani, 14 napoletani, 9 marchigiani, 9 emiliani, 9 veneti, 7 lombardi, 6 liguri, 3 umbri, 2 abruzzesi, 2 sardi, 2 siciliani, 1 calabrese, 1 piemontese... e gli altri di Roma o del Lazio.

I Veneti sono:

San Pio I di Aquileia 142-157.

Benedetto XI (Nicolò Boccassini di Treviso, eletto nel 1303, dei secoli in punto prima del suo compatriota Sarto e morto di veleno nel 1304).

Gregorio XII (Angelo Correr, nobile veneziano — 1406-1409).

Eugenio IV (Gabriello Condulmier di Venezia — 1431-1437).

Paolo II (Pietro Barbo di Venezia — 1464-1471).

Alessandro VIII (Pietro Ottoboni di Venezia — 1689-1691).

Clemente XIII (Carlo Rezzonico di Venezia — 1758-1769).

Gregorio XVI (Mauro Cappellari della Colomba di Belluno — 1831-1846).

Pio X (Giuseppe Sarto di Riese di Treviso — 1903-1911).

Alcuni scrittori però assegnano al Veneto un altro papa, *Formoso,* unico di questo nome nella lunga lista.

Con *Formoso,* che il Gregorovius ritiene invece oriundo dalla Corsica, i papi veneti sarebbero stati dieci.

Comunque, Paolo II (Barbo) voleva, è certo, intitolarsi Formoso II, in memoria del suo *conterraneo* papa e cambiò avviso quando gli venne fatto considerare la brutta sorte che aveva perseguitato papa Formoso.

A Papa Formoso, infatti, morto dopo soli cinque anni di regno, successe Stefano VII, suo acerrimo nemico.

Non sapendo costui come altrimenti sfogare col potere raggiunto l'odio suo, ne fece dissotterrare il cadavere, lo fece rivestire degli abiti pontificali, e lo fece portare, seduto sovra un trono, come fosse stato vivo, dinanzi a un apposito tribunale. Accusato il defunto, che naturalmente non poteva scolparsi, di reati innumerevoli, persino di... bigamia, lo fece condannare... a morte! Dopo di che il cadavere venne spogliato, gli furono amputate le tre dita della mano destra con cui in vita Formoso impartiva la pontificale benedizione, e, con un sasso al collo, pubblicamente trascinato, per mano del carnefice venne gettato nel Tevere! Stefano VII poi decretò che tutti coloro i quali erano stati ordinati e consacrati da papa Formoso dovessero ricevere una nuova ordinazione, e la sua condotta, non si sa se più crudele che pazza, fece approvare da un Concilio. Morto Stefano VII, il suo successore Giovanni IX alla sua volta riabilitò la memoria di Formoso, scomunicò coloro che ne avevano disotterrato il corpo, e fece bruciare gli Atti del Concilio tenuto sotto Stefano VII.

Pio X non subirà un oltraggio simile. Fra qualche lustro sarà più probabilmente elevato, come il beato Nicolò Boccassini, all'onore degli altari.

Pio X era nato a buona stella.

Perchè i Papi cambiano nome

Un pregiudizio superstizioso si connette all'uso adottato dai Papi di cambiar nome alla loro assunzione al trono.

Il primo esempio di questo cambiamento data solamente dal 956, quando Ottaviano, della famiglia romana Conti, creatosi da sè stesso Pontefice in età di 16 anni, si fece chiamare Giovanni XII. Questo Papa l'anno appresso, con ardore giovanile, più conveniente ad un militare che al Vicario di Cristo (dice il Moroni) assoldate truppe, le guidò in persona contro Pandolfo duca di Capua, da cui ricevette una solenne sconfitta. Fu stimato meglio, dice il Baronio, tollerare questo potente invasore, che lacerare la chiesa con un pessimo scisma, e si considerò minor male di soffrire un capo benchè mostruoso, che infamare con due capi un corpo solo. (*Baronius,* ann. 955, 4). Onde Giovanni XII, primo Papa che cambiasse nome, fa parte della schiera legittima dei Pontefici.

Dietro l'esempio di Ottaviano Conti, tutti gli altri suoi successori cambiarono nome.

Quando succedendo ad Adriano VI, Giulio dei Medici pretese di chiamarsi Giulio III, i suoi clienti spaventati lo obbligarono a diventare Clemente VII.

Poco tempo dopo, Marcello Servio, prelato ancor giovane, robusto e senza superstizioni, si propose di sradicare questo pregiudizio. Eletto nel 1555, Marcello II conservò il suo nome; ma morì di lì a 25 giorni, e, dopo di lui, nessuno osò imitarlo.

Ma la triste fine di Marcello deriva forse da ben altro; egli fu una perla rara.

Bastano pochi tratti per dipingerlo. Alla sua elezione non volle lo sparo delle artiglierie di Castel Sant'Angelo, perchè non credeva ciò conveniente alla scarsezza del danaro pubblico. L'ottimo Pontifice alzavasi di buon'ora senza servirsi di alcun famigliare, e da sè medesimo si accendeva il lume. Dichiarava la condizione del romano pontefice la più miserabile e piena di amarezze e di spine. Il servizio d'oro e d'argento della sua tavola volle si squagliasse, e se ne coniassero monete per il pubblico erario. I suoi nepoti in Roma non volle fossero visitati a titolo di congratulazione come parenti suoi, e proponendogli i cortigiani ch'essi cambiassero la loro abitazione con quella del palazzo apostolico rispose: Che hanno che fare i miei nepoti col palazzo apostolico? E questo forse il loro patrimonio?

Aveva già divisato di sopprimere la guardia svizzera, persuaso che il vicario di Cristo non aveva bisogno delle armi per sua difesa, e stimando meglio (com'era solito dire) che il *Papa restasse ucciso dagli empi, se così il caso portasse, che dare l'esempio di vergognosa paura o di maestà poco necessaria.*

Campò 24 giorni...

Il pontificato di Pio X non è stato molto lungo: undici anni; ma non molti pontefici hanno superato questo periodo di regno. Soltanto Pio IX e Leone XIII hanno sorpassato i 25 anni del pontificato di San Pietro distruggendo quindi la leggenda: *« non videbis annos Petri ».* La ragione della breve durata del pontificato è che i papi vengono eletti tra i cardinali, ed ordinariamente la porpora non viene conces a che a prelati i quali hanno raggiunto o quasi il mezzo secolo di età, e non tra i più giovani viene scelto il nuovo papa.

Ciononstante il 19° secolo ha registrato i più lunghi pontificati: Pio VII governò la Chiesa durante 23 anni, 5 mesi e 6 giorni (1800-1823); Leone XII regnò 5 anni, 4 mesi e 13 giorni (1823-1829); Pio VIII un anno ed 8 mesi (1829-1830); Gregorio XVI che all'epoca della sua elezione aveva 76 anni, regnò 15 anni, 3 mesi e 29 giorni (1831-1846); Pio IX eletto a 54 anni ebbe il pontificato più lungo della serie dei papi e governò la Chiesa durante 31 anni, 7 mesi e 22 giorni (1846-1878); Leone XIII, che aveva già 67 anni quando fu creato papa, viene subito dopo Pio IX per la durata del suo pontificato, che fu di anni 25 e di mesi 5.

Il 19° secolo è quello che novera minor numero di papi. Per citare soltanto i secoli più recenti noteremo che il XV secolo ha avuto nove papi, il XVI e il XVII undici, il XVIII otto; i secoli X, XI, XII ebbero il maggior numero, oltre venti ciascuno poichè la media di durata del loro regno è dai tre ai quattro anni.

Il lutto di Riese

La sorella del Papa a Riese

Riese, 20 notte.

Mi sono trovato qui circa undici anni fa, quando la popolazione celebrava con gioiosa letizia la esaltazione del suo umile figlio alla maggiore dignità della Chiesa. Mi ritrovo ora a raccogliere la voce unanime di vivo rimpianto per la rapida fine del pontefice buono e sereno.

Che dolore tranquillo in questi modesti figli dei campi, ma dolore sano, non inquinato da simulazioni ufficiali! Stamane sono stati i giornali di Venezia a recare la notizia della morte di Pio X e allora si sono riuniti in capannelli e quelli più in fama di alfabeti hanno cominciata la lettura dei diffusi particolari ascoltati con tanto d'orecchi e osservati con tanto d'occhi dagli altri.

Ogni tanto una pausa, un commento, una frase di compassione per il modesto Papa che amava frequentemente, quando il conclave non lo aveva ancora chiamato al maggior trono, visitare Riese a ritrovare la tomba della vecchia madre e i poveri che da lui spesso ebbero larghi soccorsi. La trattoria « Alle due Spade », condotta dai nipoti è oggi chiusa, e semichiuso è il negozio di pizzicheria annessa. La chiusura completa vorrebbe dire impedire alla popolazione di fare le sue provviste nell'unico negozio del genere che si trovi a Riese. Dal municipio pende la bandiera nazionale abbrunata.

La notizia ai parenti

E in municipio che ci rechiamo per informazioni. Il sindaco signor Luigi Monico è assente, a Montecatini. Si trova invece il segretario generale signor Bettetto.

— La famiglia Parolin — mi diceva — sapeva fino a ieri, circa le condizioni del Papa, quanto ne sapevano i giornali. Soltanto ieri il nipote Antonio Parolin, che è parroco del Duomo a Treviso, fu informato e informò a sua volta i parenti qui. In seguito a ciò nell'assenza del sindaco inviai un telegramma manifestando il dolore del Comune per le allarmanti notizie, inviando auguri di guarigione e chiedendo nuove informazioni. A mezzanotte giunse un telegramma della nipote Gilda, che dava poche speranze. Stamane poi alle nove circa, con un enorme ritardo, è arrivato un dispaccio del cardinale Merry del Val così concepito: « Notizie santo Padre sempre più allarmanti; pericolo imminente ». Ma ormai la dolorosa notizia della fine del Pontefice era giunta a noi a mezzo dei giornali.

Le disposizioni del Comune

Si sono prese allora delle deliberazioni d'urgenza, venne inviato un telegramma alla Segreteria del Vaticano, furono sospesi gli esami di compimento delle scuole comunali e si convocò per le quattro del pomeriggio il Consiglio. E stato poi affisso ai muri il seguente manifesto:

« Cittadini! La più grande sciagura ha colpito il nostro piccolo paese, pur così grande nella estimazione del mondo per virtù del nostro sommo conterraneo. Ora il nostro beneficatore, il nostro vanto, il nostro orgoglio non è più. Mentre angosciati ci inchiniamo reverenti alla imperscrutabile volontà di chi tutto dispone, raccogliamoci devoti intorno alla bara del nostro sommo concittadino Giuseppe Sarto, e veda egli di lassù come riconoscenti conserveremo sempre scolpita nella memoria e nel cuore la santa immagine paterna.

« Riese, 20 agosto 1914.

« La Giunta Municipale. »

Manifestazioni di lutto si sono avute anche a Castelfranco, al cui mandamento Riese appartiene. Quella amministrazione comunale ha fatto esporre la bandiera abbrunata. A Bassano molti negozi furono semichiusi con la scritta: « Per lutto mondiale ». La campana maggiore della chiesetta di Riese, che è adorna di quadri e statue regalati da Pio X, ha stamane suonato lentamente a morto, e i buoni campagnuoli si sono comunicati l'un l'altro la tristissima nuova abbandonando per qualche istante i lavori per darsi alla preghiera con tutto il fervore della loro fede.

I ricordi di lui

Pio X è morto, ma quanti e quanti ricordi nel paesetto nativo! Non c'è casa di Riese, si può dire, che non possegga un ritratto di lui, una immagine, una firma autografa. La sua casetta bianca che fu tante volte descritta e verosimilmente come immagine della più grande semplicità, è stata ieri ancora la meta di molti visitatori, i quali specialmente si sono trattenuti entro la modesta cameretta nella quale ebbe i natali il Pontefice, di cui oggi tutti i fedeli piangono la morte. Nude pareti, soffitto dipinto da mani più che rozze, quanto avete fatto parlare di voi in questi anni in cui il Papa, che è passato ebbe il comando delle forze cattoliche!

Il Papa fu detto uomo facile a subordinare la propria volontà a quella dei cardinali che lo circondavano, ma il signor Andreazza, un primate di Riese, è di parere contrario.

— Non credo che il Papa fosse un debole — ci ha detto. — Egli pensava e dettava, si piegava ai consigli, ma in definitiva le riforme e le innovazioni inerenti al suo stato le faceva tutte di sua testa, ed era irremovibile.

Non abbiamo ragioni molto valide e a facile portata di mano per smentire o confermare quello che ci ha detto il signor Andreazza, ma non è difficile che negli ultimi anni l'indebolimento della vecchiaia abbia fatto di Pio X più docile strumento nelle mani dei suoi consiglieri.

Comunque, l'immagine onesta di lui, che non conobbe invidenza ed intrigo, ma che visse di fervida preghiera, passerà alla storia come quella di un apostolo di viva fede che fu pio e insegnò agli uomini come la semplicità del costume oltre a non essere eccitatrice di odî, conduca spesso alle più eccelse vette.

Carlo Biadene.

Il Papa nero

Roma, 20 mattina.

(Q.) Il padre Francesco Saverio Wernz, generale della Compagnia di Gesù, il così detto « Papa Nero » è spirato ieri sera alle 11.35 nella casa generalizia al Collegio germanico in via San Nicola da Tolentino.

Era assai noto a Roma. Nato a Vienna il 4 dicembre 1842, entrò nella Compagnia di Gesù il 5 dicembre 1857. Avuti gli ordini sacri, fu nominato professore di diritto canonico a Liverpool, donde passò a Roma alla Università Gregoriana. Ricopriva in essa la carica di rettore, quando nell'agosto del 1906 morì padre Ludovico Martin, generale della Compagnia. Il capitolo generale, adunato a Roma, elesse padre Wernz, ma questa elezione ebbe un retroscena sin qui ignorato.

Il padre Wernz godeva fama di uomo di idee aperte. Alcuni suoi libri non erano apparsi a tutti perfettamente ortodossi. Ci fu dunque chi, nella riunione del capitolo, si oppose vivacemente alla sua nomina; e per raggiungere l'intento fu detto che il Papa avrebbe accolto poco favorevolmente la nomina del Wernz. Allora gli amici e i sostenitori di questo, per sventare la manovra, proposero di inviare subito un consultore da Pio X per conoscere il suo pensiero in proposito. Fu quindi sospesa la riunione in attesa della risposta del Papa.

Pio X si mostrò molto meravigliato della domanda e disse che non aveva da dare consigli ai padri riuniti in capitolo e che la loro scelta sarebbe stata da lui accolta con gioia, poichè la Compagnia di Gesù era il più saldo baluardo della Chiesa. Anzi, prese la lettera già preparata per la nomina, vi aggiunse il nome del Wernz e consegnò la lettera al padre gesuita che la lesse in capitolo.

Non rimase dunque a questo che procedere alla proclamazione del Wernz.

Il padre Wernz, che già godeva molta influenza a Roma, più ne acquistò per la nuova carica. Egli divenne consultore di parecchie congregazioni romane, fra le quali quella del Santo Uffizio e Concistoriale.

In questi ultimi anni nel seno della Compagnia di Gesù come nel seno della chiesa si sono manifestate due correnti, una integralista intransigente e un'altra modernista. A questa parve partecipare il « Papa Nero ». Egli infatti difese strenuamente padre Tacchi-Venturi e padre Pavissic, i quali, il primo nel campo delle discipline storiche, il secondo in quello dell'economia sociale si inspiravano a concetti e indagini moderne, e riuscì ad ottenere che padre Tacchi-Venturi diventasse segretario general della Compagnia e suo collaboratore attivo.

La malattia che ha condotto alla morte il « papa nero » si sviluppò un mese fa a Frascati ed ebbe una prima complicazione chirurgica per un ascesso interno che il medico curante prof. comm. Alfredo De Paolis curò energicamente, tanto che l'ammalato era in breve ristabilito e potè riprendere le sue occupazioni. Ma mentre la convalescenza faceva il suo corso, padre Wernz fu attaccato dal rinsudimento di un antico diabete; la debolezza al cuore dell'infermo si accentuò a dismisura tanto che in alcuni giorni di abbattimento il malato aveva il polso variabile dalle 20 alle 40 pulsazioni al minuto.

Alle sette di ieri sera padre Wernz era in condizioni di poter parlare. Egli manteneva il solito sorriso sulle labbra e poteva anche trattenersi coi padri a parlare della situazione internazionale. Padre Wernz era sopra tutto addolorato per la mancanza assoluta di notizie. Egli, austriaco, augurava la vittoria alle armi tedesche e si preoccupava della sorte dei gesuiti di Francia, Germania e Austria, dei quali chiedeva notizie, che però non potevano per mancanza di comunicazioni pervenire.

Alle 9.30 ebbe un nuovo profondo abbattimento. Sapeva padre Wernz che Pio X era ammalato, ma gli era stato tenuto nascosto l'improvviso aggravamento, cosicchè nessuna preoccupazione nutriva per la sorte del Pontefice, convinto si trattasse di semplice infreddatura come gli era stato detto. Alle 10 chiese se l'*Osservatore Romano* conteneva notizie precise sullo stato di Pio X. Gli fu nascosta naturalmente la verità. Alle 10.45 una nuova crisi improvvisa colpì il malato. Il prof. De Paolis accorse al letto del morente. Alle 11.35 padre Wernz fu scosso da un tremito profondo e si abbatté sui cuscini. Era morto.

I padri gesuiti presenti singhiozzavano. Il cadavere fu composto sul letto di morte nella stessa sala dell'infermeria del collegio germanico.

La sua scomparsa, nel momento in cui la morte di Pio X, potrebbe avere valore d'un sintomo. E' noto che la Compagnia di Gesù durante il pontificato di Pio X ha avuto, si può dire, la direzione degli affari della Chiesa. Oltre a ciò la lotta delle tendenze che vive in seno alla Compagnia di Gesù, si manifesterà nel prossimo capitolo generale per la nomina del nuovo generale. Sarà questi straniero come i suoi predecessori? E avrà luogo ora il capitolo, dovendo parteciparvi le rappresentanti delle nazioni belligeranti? Si crede che questa volta il generale dei gesuiti possa essere italiano e già si fanno i nomi del padre Tacchi-Venturi e del padre Mattiussi nato a Milano dove fu sino a qualche anno addietro, rappresentante il primo della corrente liberaloide, il secondo di quella intransigente.

Episodî ed aspetti della guerra

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Nel Belgio

Bruxelles, 17.

Appena giunti a Bruxelles ci siamo avventurati verso i luoghi delle operazioni militari: diciamo meglio: verso qualcuno dei luoghi, perchè la caratteristica della grande battaglia che è cominciata sabato e questa: che essa si svolge sopra un fronte di circa 400 chilometri da Bruxelles a Maestricht, e non consisterà in un solo episodio centrale, ma sarà la resultante di innumerevoli combattimenti parziali.

Prendiamo il treno — sabato sera — e scendiamo a Charleroi fuliggiñosa. A poca distanza, a Dinant, durante tutto il giorno, si è combattuto. Gli eserciti tedeschi, raccolti nella provincia di Namur hanno tentato di passare la Mosa. La popolazione di Dinant è stata svegliata all'alba, alle 5,40, all'esplosione di un obice; poi da dieci, da venti obici piovuti sulla stazione e nei dintorni devastando qualche edificio e ferendo qualche persona; senza ucciderne nessuna.

La pioggia degli obici continua un pezzo. Il bel castello de les Roches a Pouvignes è stato incendiato ed il castello e la fattoria di Mai hanno subito la stessa sorte.

Il bombardamento era appena cominciato quando i fantaccini tedeschi si presentarono sulla riva sinistra della Mosa ed aprirono il fuoco. Dall'altra riva i francesi risposero. La fucileria continuò a lungo ininterrotta; i tedeschi che avevano subito gravi perdite risalirono allora sull'altura di Gemechenne donde i loro cannoni continuarono a vomitare obici. Ma vedendo inutile ogni sforzo contro Dinant, di cui volevano prendere il ponte, discesero per la strada di Purnode e risalendo la Mosa si presentarono davanti al ponte di Houx dove furono accolti dal fuoco della fanteria francese.

A questo punto entrò in azione l'artiglieria tedesca. Ma l'artiglieria francese costrinse il nemico a rinculare in tutta fretta in direzione di Lesse. I tedeschi, ripiegando, invasero il borgo di Houx addossato alla roccia, sulla riva destra della Mosa, e costrinsero quei poveri borghigiani col borgomastro, conte di Levignan, in testa, ad accompagnarli servendosene come scudo contro le palle francesi. Soltanto quando furono fuori di tiro li rimandarono tutti, tranne il borgomastro, ai loro focolari.

Il duello di artiglieria continuò fino alle 5,5. Il tiro dei francesi era preciso, quello dei tedeschi incerto. Quando il duello cessò si tirarono le somme: i tedeschi, che sabato 15 avevano tentato di passare la Mosa fra Anseremme e Yvoir, dovettero ritirarsi verso la Lesse e Rochefort.

Il quartier generale di Lovanio

Filiamo domenica mattina su Diest, ma siamo costretti da un incidente ferroviario a fermarci a Lovanio (Louvain in francese); è il quartier generale belga. Appena scendiamo vediamo venire incontro una gran folla. Ad essa seguono quattro prigionieri tedeschi che procedono muti, impassibili. Da parte della folla non un grido, nè un gesto di minaccia. I cittadini di Lovanio evidentemente obbediscono al consiglio del loro borgomastro che in un manifesto li esorta al rispetto dei prigionieri; meno ossequianti di un altro consiglio del borgomastro sono le madri dei soldati, scese numerosissime con noi dal treno. Esse cercano nell'accampamento attorno alla città i loro figli e se non li trovano piangono. Se li trovano dopo averli abbracciati pongono loro fra le mani un involto dicendo: Mangiate! Le madri di questo popolo di mangiatori e di buongustai impenitenti non hanno paura che di una cosa sola: che i loro figli soffrano la fame. Ha un bel predicare il sindaco di Lovanio che i soldati non mancano di nulla! Le madri affluiscono con fra le braccia pingui involti e con sulle labbra la parola: Mangiate!

Lo stato maggiore ha sede nel palazzo municipale, circondato da sentinelle. Oltre le sentinelle è un brulicar di biciclette, un borbottio di automobili, un accorrere di uomini. Quando ritorniamo fuori per proseguire un po' a piedi, un po' in treno verso Diest vediamo uscire da due porte due ufficiali degli ulani feriti uno alla testa e l'altro al piede. I due si fermano un istante a guardarsi, poi si salutano con un gesto sconsolato della mano e procedono fra le scorte rispettive la loro strada.

Il combattimento di Diest

Ed eccoci a Diest. Qui si svolse venerdì il primo combattimento in aperta campagna fra belgi e tedeschi. Una parte dei tedeschi che non poterono risalire la Mosa per urtare contro il fronte francese e che erano stati costretti dalla mobilitazione olandese a rinunziare alla violazione di quel territorio davanti ai 250.000 uomini scaglionati alla frontiera per comando della regina Guglielmina, ridiscesero la Mosa raccogliendosi nell'alto Brabante con lo scopo di sfondare la linea belga e forse inglese. (Diciamo forse perchè nessuno conosce esattamente dove si si trovano) per marciare su Bruxelles e Ostenda.

I tedeschi hanno dunque tentato di dare attuazione a questo piano attaccando Diest, piazzaforte antiquata ma ancora difesa da bastioni dove i tedeschi avrebbero potuto accamparsi validamente. I belgi, in numero inferiore, fecero la testa, ma dopo qualche ora di combattimento dovettero ripiegare in buon ordine, permettendo ai tedeschi di entrare a Diest dove distrussero tutto di modo che la città, nella quale entriamo ora, non è più che un sinistro mucchio di rovine.

Più tardi, quando i belgi, forti di nuovi contingenti, ritornarono all'attacco, i nemici furono obbligati ad abbandonare Diest in disordine, lasciandovi le proprie artiglierie. I belgi inseguirono i tedeschi fino all'uscita di Haelen dove stabilirono gli avamposti in trincee scavate sulle strade, sui ponti e sui campi verso Donck, mentre il nemico si ammassava verso Hescklaville.

Il risultato della battaglia di Diest è che Diest, Tirlemont, Hamin, Sodigue, ecc., sono occupati dai belgi in modo che un passaggio verso Bruxelles e Anversa sembra sempre più difficile.

Da questa rapida corsa attraverso il Belgio risulta che la linea degli alleati opposta all'invasione tedesca, ha fatto argine, ha resistito validamente allo sforzo nemico al nord e al sud, sforzo che da quindici giorni costituisce la principale preoccupazione dello stato maggiore germanico. Per questo Bruxelles, che venerdì, secondo quanto ci si assicura, temeva come imminente l'arrivo dei tedeschi, questa sera è piena di nuova confidenza nell'esercito che la difende.

Luigi Campolonghi.

L'abate Wetterlé
sfuggito ai tedeschi

Parigi, 20 mattina.

Il famoso abate Wetterlé, capo del gruppo alsaziano alla Dieta di Strasburgo, e irriducibilmente avverso alla dominazione germanica nelle due provincie di Alsazia e Lorena, è riuscito a sfuggire ai tedeschi che avevano messo le sua testa a prezzo, ed è passato ieri a Dole in automobile. L'abate Wetterlé ha preso il treno per Parigi.

Mario Duliani.

L'atteggiamento della Bulgaria

Riceviamo da un egregio diplomatico bulgaro la seguente lettera:

Signor Direttore,

Il *Secolo* ha pubblicato nel supplemento del 17 agosto un dispaccio da Parigi nel quale si diceva che il nostro Principe ereditario, Boris, si sarebbe messo contro le direttive politiche dello Czar Ferdinando e del Governo attuale, ed avrebbe abbracciato, d'accordo coll'esercito bulgaro, la causa slava. Questa è una invenzione tendenziosa. È necessario che l'opinione pubblica del mondo sappia che le dolorose prove da noi subite hanno costituito per il nostro popolo la migliore lezione della storia. Popolo, Re e Governo si sono rinserrati oggi attorno ad un solo principio, nella vita politica ed intellettuale della Bulgaria: quello della nostra saggia e misurata evoluzione verso una meritata prosperità.

La gerosia è esclusa dall'animo del popolo bulgaro, ma essa non lo è da quello di molti che si compiacciono a figurarci incamminati per un'altra strada all'infuori di quella di una buona, franca ed onesta politica nazionale.

Dica ai suoi lettori, signor Direttore, che basta conoscere l'anima del giovine principe bulgaro per rendersi conto della mostruosa menzogna secondo la quale egli si sarebbe opposto alla saggezza di suo padre ed avrebbe pensato differentemente da ogni altro bulgaro.

I drammi politici e militari degli ultimi due anni nei Balcani hanno impressionato il cuore dei bulgari, ma non ne hanno scossa la ragione. Questa è la più eloquente smentita a tutti gli intrighi orditi contro di noi e, La prego, non creda alle invenzioni di menti esaltate, oggi così numerose, sul conto dei popoli balcanici, le quali tendono a forzare i sentimenti dei popoli.

E un po' tardi, purtroppo, ora; ma se si fosse cercato fin dora di dare una buona educazione ai sentimenti dei popoli e a risparmiar loro delle illusioni dolorose, si vedrebbero i popoli nei giardini della loro prosperità anzichè sui campi sanguinosi dell'immane macello umano.

La Bulgaria, in poco tempo, ha troppo sofferto ed ha acquistato troppa esperienza per consentire a diventare un istrumento dello straniero. Essa è e sarà padrona del proprio destino.

Questa è la religione politica dello Czar, del principe ereditario, del Governo e del popolo intero.

Accolga, signor Direttore, l'espressione della mia perfetta considerazione

Un diplomatico bulgaro.

Milano, 18 agosto 1914.

Episodî e ricordi
della guerra in Alsazia

I tedeschi richiamano anche i riformati — Un convento secolare occupato dalle truppe francesi

Basilea, 20 mattina.

Le notizie che i profughi incontrati alla frontiera hanno recato stamane sono ancora le stesse nei loro particolari e completano, dopo dieci giorni, la presa e la battaglia di Mulhouse dopo l'azione che è stata ripresa stamattina a Colmar.

Una novità sensazionale: il richiamo dei riformati delle classi 90, 91, 92, 93 che oggi si devono presentare alle competenti autorità tedesche per prendere servizio.

Dall'altra parte della frontiera una grave taciturnità incombe sulla popolazione alsaziana. I villaggi sono immersi in desolata tristezza ed abbandono. Si è proibito financo che a mattina e a vespro si suonassero le campane. Le case sono barricate, quando il cannone non ha aperto in esse una breccia. I campi risentono la devastazione poichè la guerra è sopraggiunta quando le messi erano a maturanza e gli alberi si sfiancavano sotto il peso opimo dei frutti.

Se non fosse questo fervore di combattimento che dovrà rianimare la grande zona alsaziana d'una rinnovata magnifica e sanguinosa vita, la terra della riconquista sembrerebbe un cimitero di vivi sul quale si fosse abbattuto un uragano bellico. Gli ortolani che di quando in quando vengono con le loro carrette dall'Alsazia pure stamane giungendo da Wendorf ebbero staccati dai tedeschi prima di varcare il confine i loro cavalli dai veicoli per tema che entrando in Svizzera i cavalli fossero requisiti.

Nella zona poi dell'Ochfeld ove avvenne nei giorni scorsi il primo contatto dopo la battaglia di Mulhouse i francesi occuparono un convento di trappisti, chiamato convento di Hoelemberg, nei pressi di Reimingen. Ivi centinaia di frati vivevano in meditazione, lavorando in maggioranza i campi. Sono tedeschi ritiratisi nella preghiera. Vestono bianco e una grande croce nera taglia loro l'abito immacolato. Si scavano di per sè la fossa. Da due secoli essi erano vissuti tranquilli nella silenziosa vita monacale. Il convento dunque venne occupato dalle truppe francesi poichè trovasi su di una piccola altura e immediatamente fu teatro di una nuova battaglia ingaggiata coi tedeschi sopravvenuti in notevole numero. I frati fuggivano in disordine fra la grandine delle mitragliatrici, mentre i francesi riuscivano ad insediarsi definitivamente nel loro chiostro e nel loro terreno.

La regione di Ochfelds fu già teatro di storiche aspre competizioni, da quelle di Cesare e di Ariovisto alle altre di Lodovico il Pio coi suoi figli, a quelle della guerra dei trent'anni. Del resto anche dove ora sta svolgendosi la maggiore azione sulla frontiera renana la magnifica scena che fa da sfondo alla tragedia di due razze ebbe, più che nel '70, un tragico e mirabile riscontro con lo svolgersi dei fatti odierni la lotta del Margravio Luigi Guglielmo I del Baden contro la Francia.

Il Margravio costruì precisamente 212 anni fa lungo la linea del Reno enormi opere di fortificazioni che servirono appunto per muovere guerra ai francesi. Siccome mancarono gli ingegneri atti a simili costruzioni speciali il Margravio sfruttò le proprie cognizioni personali apprese durante la guerra contro i turchi. Dopo la presa di Landau, Guglielmo voleva condurre l'attacco contro gli alsaziani francesi allorquando giunge fulminea la notizia che i francesi tentavano di unirsi ai bavaresi presso Huningen, il 14 ottobre 1702.

Avvenne un grande scontro a Friedelingen che finì con la sconfitta del Margravio che tuttavia riuscì a respingere la cavalleria nemica e impedire l'unione dei francesi coi bavaresi, come ora gli abitanti di Basilea assistono trepidanti allo svolgersi della lotta che per un curioso ricorso storico sembra ripetersi con particolari anacronistici quasi identici.

Da Longwy alcuni profughi recano in questo momento altre notizie. Gli operai italiani lavorano alle fortificazioni e alle trincee francesi. Alcuni rimpatriano. La pioggia è cessata e la pianura alsaziana appare oggi in tutto il suo magnifico desolato splendore.

Enrico Cavacchioli.

Il nome di Jaurès e di Liegi
a due vie di Parigi

Parigi, 20 mattina.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto del prefetto della Senna il quale dà il nome di Jean Jaurès all'Avenue d'Allemagne e il nome di via Liegi alla via Berlino. (*Stefani*).

In Russia abbondano i viveri

Pietroburgo, 19.

Avendo la guerra sospeso ogni esportazione in Germania, nella Russia Occidentale abbondano i viveri. (Stefani).

Terremoto nel Comasco
Nessuna vittima, nessun danno

Como, 20 mattina.

Questa mattina è stata avvertita una forte scossa di terremoto per fortuna di breve durata. Erano le 4.40 precise. La popolazione fu destata di soprassalto, ed avvennero naturalmente scene di panico. Nessun danno e nessun ferito. Solo alcuni vetri andarono infranti. Anche a Brunate la scossa è stata avvertita.

Lecco, 20 mattina.

Questa mattina verso le ore 4.40 è stata avvertita in tutta la città e nelle zone adiacenti una forte scossa di terremoto seguita a breve distanza di tempo da altre due meno intense. Le scosse erano di carattere ondulatorio della durata dai 30 ai 40 secondi. La popolazione, svegliata di soprassalto e presa da panico, si riversò in massa nelle vie dove rimase lungamente, e dove è in gran parte ancora mentre vi telefono, a commentare l'accaduto.

Ho chiesto subito informazioni in vari punti della città e della campagna vicina dalle quali mi risulta che fortunatamente non si hanno a lamentare nè vittime, nè danni.

Varese, 20 mattina.

Anche la nostra città stamane alle 4.40 è stata messa a rumore da una sensibilissima scossa di terremoto, e anche qui non si sono lamentate gravi conseguenze. Da altri centri del circondario giungono notizie che la scossa è stata segnalata ed ha sparso il panico fra gli abitanti.

Chiasso, 20 mattina.

Verso le 4.45 sono state avvertite ad intervallo due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio seguite da un'altra in senso sussultorio. Nessun danno.

Incino Erba, 20 notte.

L'impressione qui e nei dintorni del terremoto fu enorme. Alle 4.27 notammo una prima e lieve scossa, alle 4.34 un forte boato ed una scossa sussultoria seguita quasi subito da un'altra fortissima che durò cinque buoni secondi e che fece proprio tutto traballare e tutti svegliare. Buona parte della popolazione si riversò sulle strade seriamente spaventata. Alle 4.39 altro boato e questo venne distinto ancor meglio degli altri, fortunatamente però questa ultima scossa fu lievissima.

I malvagi attentati sui treni

Scoperta di altre bombe

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Napoli, 20 notte.

Un'altra bomba è scoppiata nel treno 6580 proveniente da Lecce mentre era fermo alla stazione di Caserta in attesa di proseguire per Napoli. Un soldato di artiglieria che aveva preso posto in uno scompartimento di terza classe, avendo avvertito un forte odore di bruciato sotto un sedile, si è chinato e ha visto con raccapriccio che vi era una bomba alla quale era attaccata una miccia che bruciava. Egli coraggiosamente ha staccato la miccia e l'ha spenta quindi ha ravvolto la bomba in un giornale consegnandola alle autorità di P. S.

E ancora un'altra bomba è stata scoperta a Napoli nel cortile delle costruzioni edilizie D'Amato a Vico Freddo a Chiaia. Anche questa bomba non era esplosa. Essa fu consegnata al commissario di P. S. della sezione Chiaia il quale procedette all'interrogatorio degli operai che l'avevano trovata, e quindi l'ha mandata alla direzione di artiglieria. Dalle indagini della questura risulterebbe che i ferrovieri attendevano per oggi certamente la promulgazione del decreto di amnistia per i puniti in seguito ai moti della settimana rossa del giugno scorso. Ieri sera però un loro informatore avrebbe riferito che l'attesa amnistia non sarebbe stata più promulgata. Di qui la determinazione dei ferrovieri puniti di agire immediatamente e simultaneamente per premere sul governo e impressionare gli altri ferrovieri che non li avevano mai voluti seguire nel loro movimento.

L'inchiesta

I commenti per l'attentato della notte scorsa sul treno di Roma sono infiniti e la cittadinanza indignata chiede sia fatta luce completa e si assicurino alla giustizia i malvagi autori del bestiale attentato. Per tutta la giornata alla stazione è stato un via vai di agenti e funzionari della nostra questura. Il questore comm. Guida dopo aver redatto ed esteso un rapporto dell'accaduto si è recato a conferire col prefetto comm. Menzinger il quale lo ha a sua volta informato delle indagini in corso del ministero degli Interni. Per far sì che le indagini siano mandate innanzi speditamente e abbiano unità di indirizzo esse sono state affidate al commissario cav. Pace del nostro compartimento ferroviario coadiuvato dai commissari Cosentino e Grossi e dal commissario di Poggioreale.

Il commissario Pace stamane si è recato alla stazione di Paragiance per indagare sull'attentato al treno 810. L'attentato è avvenuto allo sbocco del tunnel di Balvano e la bomba è scoppiata in un vagone misto di prima e seconda classe che è rimasto danneggiatissimo.

A S. Giovanni a Teduccio

Era giunta invece notizia che un'altra bomba era stata trovata in un carro ferroviario nella stazione di San Giovanni a Teduccio. Due manovali hanno rinvenuta una bomba a forma di fiasco ravvolto in un giornale. Dalla bomba emanava odore di polvere e i manovali spaventati sono corsi a denunziare la cosa al capo stazione che si è affrettato a darne avviso al delegato Panariello che dopo aver requisito la bomba è corso a Napoli a riferire il fatto alla questura. Dalla forma della bomba è sorta la voce che si trattasse non di una vera bomba, ma di un lasco è che sarebbe stata giuocata una burla alla questura.

Ad ogni modo il fiasco che fu oggi sequestrato insieme con un altro oggetto sono stati mandati alla direzione di artiglieria per un esame delle materie in esso contenute. Del resto era giunta notizia che una altra bomba ancora era stata trovata in un treno di Avellino, ma finora la notizia non è confermata.

Indizi e sospetti

Come vi dicevo l'autorità di P. S. crede fermamente che gli attentati siano stati preparati e eseguiti dai ferrovieri licenziati e puniti dei compartimenti di Napoli, Salerno e Avellino. La questura segue una pista e spera riuscire presto a raggiungere i colpevoli. Qualche agente aveva osservato ieri alla stazione ferroviaria aggirarsi qualcuno dei ferrovieri puniti che dal giorno delle punizioni non erano più riapparsi alla stazione. Ma questi ferrovieri sospettati non sarebbero affatto quelli più in vista a Napoli, ma anzi questi non sarebbero affatto ritenuti capaci di avere preparato e messo in atto tanto freddamente un così odioso attentato.

Gli agenti non hanno eseguito finora nessun arresto; hanno fermato soltanto due individui, certi Tomaso Massei e Giuseppe Forino, i quali privi di biglietto ferroviario sono stati trovati in atteggiamento che ha generato qualche sospetto nei pressi di Poggioreale dove si svolse l'attentato e dove l'anno scorso era avvenuto il deviamento fatale allo stesso treno.

I feriti

Complessivamente i viaggiatori feriti nello scoppio della bomba di Napoli sono dieci. Il tenente Ettore Borgstrom, del 23° cavalleria, con contusioni e ferite multiple per il corpo, la signorina Ines Blanche, con contusioni in tutte le parti del corpo, la signorina Maria Mattiello che l'accompagnava con commozione generale e ferite all'addome, alle gambe e alle mani e che è la più gravemente colpita, il capitano del 23° bavalleggeri Remo Vizzi, con contusioni e ferite multiple; il sottotenente Sonti del 19° cavalleggeri, con ferite in tutte le parti del corpo, il capitano dei carabinieri in licenza Nunzio Calì anche esso ferito in diverse parti del corpo; l'appaltatore Nunzio Arceri con escoriazioni e bruciature all'orecchio destro e al viso, l'ispettore sanitario Salvatore Diaz con ferite ed escoriazioni al viso, il tenente dei cavalleggeri Udine, De Luca, con varie ferite e contusioni, e il sottotenente Mutillo dello stesso reggimento anch'egli ferito, ma lievemente. Quest'ultimo, insieme al tenente Borgstrom e alle signore ha ricevuto le prime cure nel treno stesso dal sanitario Diaz.

Il vagone danneggiato dallo scoppio della bomba è rimasto guardato a vista da guardie di P. S. Tanto le autorità di P. S. quanto la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato stanno eseguendo la loro inchiesta.

DIECIMILA LIRE DI PREMIO
a chi scoprirà gli autori dell'attentato

Roma, 20 notte.

Il ministero dell'Interno ha stabilito un premio di diecimila lire da assegnarsi a quel privato cittadino che entro il 30 settembre darà notizie sull'attentato avvenuto sulla linea Napoli-Roma.

Imponente!

R. CLINICA MEDICA di *Padova*.
OSPEDALE CIVILE di *Tortona* (Pavia).
GRANDE OSPEDALE CIVILE di *Messina*.
OSPEDALE CIVILE di *Asola* (Mantova).
OSPEDALE CIVILE di *Rossano* (Cosenza).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Belluno*.
OSPEDALE CIVILE di *Nola* (Caserta).
OSPEDALE GRUMELLI di *Rudiano* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE di *Osimo* (Ancona).
OSPEDALE S. M. DELLA PACE di *Napoli*.
R. R. CLINICHE di *Parma*.
OSPEDALE CIVILE di *Sassoferrato* (Ancona).
OSPEDALE CIVILE di *Travagliato* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE DI *Gaeta* (Caserta).
OSPEDALE DEI BAMBINI di *Milano*.
OSPEDALE DAGNINI di *Zibello* (Parma).
OSPIZIO RAGAZZI di *Massa Super.* (Forlì).
OSPEDALE DELL'ADDOLORATA di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Anagni* (Roma).
OSPIZIO MENDICITÀ Rip. Sanit. di *Venezia*.
OSPEDALE CIVILE di *Triora* (Porto Maur.).
OSPEDALE Maggiore di *Parma*.
OSPEDALE INFANT. REG. ELENA di *Cuneo*.
R. R. CLINICHE di *Napoli*.
OSPEDALE CIVILE di *Offida* (Ascoli Piceno).
ISTITUTO GINEC. Prof. LA TORRE di *Roma*.
OSPED. ROTA di *Almenno S. Salv.* (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di *Pordenone* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Trani* (Bari).
OSPEDALE CIVILE di *Cittadella* (Padova).
OSPEDALE CIVILE di *Filottrano* (Ancona).
R. CLINICA OSTETRICA di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Castrovillari* (Cosenza).
OSPED. CIVILE di *S. Salvatore Monf.* (Alessa.).
OSPEDALE CIVILE di *Tolmezzo* (Udine).
ISTITUTO KINESITERAPICO di *Torino*.
OSPEDALE MUNIC. di *Portoferraio* (Livorno).
OSPEDALE CIVILE di *Cagliari*.
CASA DI SALUTE di *Oderzo* (Treviso).
OSPEDALE CIVILE di *S. Marino Repubblica*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Coma*.
OSPEDALE DEI BAMBINI di *Cremona*.
OSPEDALE CIVILE di *Taranto*.
OSPEDALE CIVILE di *Portogruaro* (Venezia).
OSPEDALE CIVILE di *Cingoli* (Macerata).
OSPEDALE S. SPIRITO di *Roma*.
OSPEDALE CIVILE di *Este* (Padova).
OSPEDALE CIVILE di *Terracina* (Roma).
ISTITUTO PALLETTA di *Milano*
OSPEDALE CIVILE di *Spilimbergo* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Mortara*.
OSPEDALE CIVILE di *Merbegno* (Sondrio).
OSPEDALE CIVILE di *Legnago* (Verona).
OSPEDALE CIVILE di *Lefe* (Bergamo).
OSPEDALE MAZZONI di *Ascoli Piceno*.
OSPEDALE CIV. S. M. C. di *Spinazzola* (Bari).
OSPEDALE CIVILE di *Cocconato* (Alessand.).
SPEDALI RIUNITI di *Volterra* (Pisa).
OSPEDALI GALLIERA Spec. Amb. di *Genova*.
OSPEDALE CIVILE di *S. Benedetto del Trento*.
OSPEDALE CIVILE di *Montagnana* (Padova).
OSPEDALE S. MATTEO di *Pavia*.
OSPEDALE CIVILE di *Fossombrone* (Pesaro).
OSPEDALE CAMPANA di *Serravezza* (Lucca).
OSPEDALE VITT. EMANUELE di *Catania*.
OSPED. e CASA DI SAL. di *Crespano Ven.*
OSPED. BARBERINI di *Crevalcore* (Bologna).
OSPEDALE CIVILE di *Demonte* (Cuneo).
OSPEDALE CIVILE di *Montebelluna* (Trev.).
OSPEDALE CIVILE di *Sulmona* (Aquila).
GUARDIA OSTETRICA di *Genova*.
OSPED. S. S. TRINITÀ di *Romano* (Berg.).
OSPEDALE CIVILE di *Bolsena* (Roma).
DISPENSARIO CELTICO (2° GOV. di *Napoli*.
MANICOMIO INTERPR. di *Nocera I.* (Sal.).
OSP. PARAVIDINI di *Boccagrimalda* (Ales.).
CASA DI CURA di *S. Vito al Tagliam.* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Vertova* (Bergamo).
OSPEDALE S. M. NUOVA di *Reggio Emilia*.
R. ISTITUTO D'IGIENE di *Pavia*.
OSPEDALE S. S. ANNUNZIATA di *Chieti*.
OSPEDALE CIVILE di *S. Ginesio* (Macerata).
OSPEDALE MARTINEZ di *Pegli* (Genova).
R. ISTITUTO di STUDI SUPER. di *Firenze*.
OSPEDALE CIVILE di *Vailate* (Cremona).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Ancona*.
OSPEDALE CIVILE di *Sorrento* (Napoli).
SPEDALI RIUNITI di *S. Sepolcro* (Arezzo).
OSPED. CIV. RENZETTI di *Lanciano* (Chieti)
OSPED. GUIOCCIARDINI di *Valdobbiadene*.
OSPEDALE RAIMONDI di *Gorla Min.* (Mil.).
OSPEDALE CIVILE di *Montecassiano* (Macer.)
OSPEDALE CIVILE di *Busto Arsizio* (Mil.).
OSPEDALE CIVICO di *Carpi* (Modena).
OSP. S. LEONARDO di *Castellam. di Stabia*.
OSPEDALE CIVILE di *Piobbico* (Pesaro).
OSPEDALE S. GIUSEPPE di *Empoli* (Fir.).
OSPEDALE CIVILE di *Ariano di Puglia*.
OSPEDALE CIVILE di *Castroreale* (Messina).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Terni* (Perugia).
OSPEDALE S. ANNA di *Lucignano* (Arezzo).
OSPEDALE CIVILE di *Cervia* (Ravenna).
OSPEDALE CIVILE di *Foggia*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Udine*.
OSPED. CIV. di *Piazza Armerina* (Caltanis.)
OSPEDALE CIVILE di *Bozzolo* (Mantova).
OSPEDALE CIVILE di *Salò* (Brescia).
R. CLINICA GINECOLOGICA di *Genova*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Vicenza*.
OSPEDALE MAGGIORE di *Verona*.
MANICOMIO PROVINCIALE di *Cuneo*.
R. CASA DI RICOVERO di *Venezia*.

NB. — In tutti questi Ospedali, Cliniche e Istituti fu sperimentato il «tot» ed i signori Direttori o Primari ne riferirono gli ottimi risultati.

A garanzia della serietà delle esperienze, queste furono compiute esclusivamente con tubi e mezzi tubi di «tot» originale, muniti dei contrassegni di legge e della marca TOT impressa su ogni cachet.

Appendice del Secolo del 21 Agosto 42

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

«Prendete esempio dalla mia calma, signor Dingler... Voi siete un galantuomo ch'io ho sempre rispettato e non dimenticherò mai tutto il bene che mi avete fatto e la riconoscenza che vi debbo!

«Non m'aspettavo il licenziamento brusco che mi significate oggi?.. ma non ve ne conservo rancore!

«Esso del resto, vi dev'essere stato imposto dal signor di Larive!...

Dingler, rosso dalla collera, ebbe un gesto di diniego.

— Non ha senso comune quanto dite! — Oh! la cosa non ha una grande importanza — riprese il giovine aviatore. Io non ho che una cosa da dirvi... da ripetervi... ed è per questo soltanto che sono venuto da Perray, oggi:

«E' impossibile che il signor De Larive sposi la signorina Dingler!

— Vi prego di uscire! fece Dingler che ansava dall'ira, mostrandogli la porta.

Pietro Doisy si era alzato... era pallidissimo... Egli disse lentamente:

— Avete torto di montare così in collera e di scacciarmi come un malfattore... per far piacere al sig. De Larive!... il quale, dopo tutto, non potrà tener conto dell'ingiustizia che state ora compiendo!

«Voi potete chiedere a me, Pietro Doisy, di salire sopra un monoplano Dingler e di rompermi la testa per farvi piacere! Lo farei!

«Potete anche chiedermi di arrischiare la mia vita per la signorina Susanna Tutto quello che vorrete, padrone!»

«Ma null'altro!»

Egli trangugiò la saliva che lo soffocava, e, al colmo dell'emozione soggiunse:

— Quanto a me non ho che una cosa da chiedervi, è di poter vedere la signorina Susanna prima di andarmene.

— No! no! Partite subito!.... altrimenti vi faccio mettere alla porta!... — urlò l'industriale, fuori di sè.

— Oh! — disse Pietro senza muoversi — vi ingannate sulle mie intenzioni!

«Non intendo per niente distrarre la signorina da quel matrimonio! Non dirò a lei, più che non faccia con voi, perchè a me basterà che io veda questo pomeriggio il conte De Larive, che gli parli durante cinque minuti perchè vi risparmio di dare congedo a lui pure... e perchè egli rinunci, spontaneamente, alla mano di vostra figlia.

«Non capite, signor Dingler? Tanto peggio per voi!...

Dingler, col viso congestionato dalla collera, si era intanto avvicinato al meccanico e l'aveva afferrato per il bavero della giacca. Egli mormorò a voce bassa, all'orecchio:

— Voglio mi diciate, e subito, a me solo, che cosa intendete di dire colle vostre oscure parole!

Ma Pietro, senza lasciarsi impressionare, rispose con fierezza:

— Non lo dirò nemmeno alla signorina Susanna che è tornata espressamente da Fontainebleau per parlarmi, signor Dingler... Ho saputo poco fa, dai domestici che essa era arrivata con voi!

Dingler, che non voleva usare violenza al giovane, era atterrito per la strana ostinazione del meccanico. Appoggiò il dito contro una suoneria elettrica....

— Sia! — disse poi con un sogghigno quasi di disprezzo... — Allora andate a sentire se mia figlia non è dello stesso mio avviso.

Entrò un domestico.

— Dite a Susanna di venire da me, ordinò Dingler.

Poco dopo Susanna entrava.

Al vedere suo padre rosso di collera, e Pietro Doisy, pallido d'emozione, ella esitò sulla soglia del gabinetto di lavoro. Comprese subito quale penosa scena doveva esservi svolta.

Dingler le disse, con voce secca ed imperiosa:

— Susanna, ti prego, ripeti a Pietro Doisy la frase che mi hai detto, avant'ieri a Sannois, quando ti ho comunicato le mie intenzioni!...

Susanna prese tempo a rispondere.

Guardò Pietro con evidente tenerezza, e tendendogli la sua piccola mano leale, ripetè con fermezza:

— L'ho detto e lo ripeto, Pietro, che approvavo la decisione del babbo perchè il vostro posto non era più in casa nostra!

Poi, volgendosi verso suo padre, aggiunse:

«Ed è precisamente per spiegare questa frase a Pietro Doisy che ti prego, babbo, di lasciarci un momento soli, uno in faccia all'altro.

— Qualsiasi spiegazione è inutile! — proferì l'industriale con veemenza.

— E' necessario! — insistette Susanna.

«E' necessario nell'interesse di tutti!... Nell'interesse sopratutto di Pietro, al quale debbo la vita... non dimentichiamolo, padre mio!...

«Nell'interesse tuo, che è ch'io possa sposare Tiburzio!...

«Ed anche nel mio... che solamente io posso conoscere!

C'era nell'accento sincero e fermo della fanciulla una tale forza di persuasione, che l'industriale, come stizzito di dover cederle, uscì bruscamente, scrollando le spalle, senza dir nulla.

XIII

La confessione

Pietro e Susanna erano rimasti uno in faccia all'altro.

Susanna Dingler, seduta nella poltrona di suo padre, davanti allo scrittoio coperto di carte d'affari, osservava un atteggiamento meditativo, giocando nervosamente con un taglia-carte d'avorio.

E la calma dell'ammirevole suo volto si sforzava di dissimulare l'interno suo affanno.

Dalla finestra aperta, presso di lei, il piccolo giardino della casa mandava i suoi colori ed il profumo delle rose fiorite arrampicantesi su per il muro!

La tendina di tela, calata a metà attenuava un po' l'ardore del sole in quella giornata afosa. E ciò dava alla stanza un'atmosfera di pace che contrastava stranamente colla scena violenta che vi si era svolta poco prima.

Come! — pensava Pietro. — Ella pure l'abbandonava! Ella pure gli indicava la porta invitandolo ad uscire!...

Ella, che era stata la sola immagine fiorita della sua vita di affanno, sconvolta dal dramma di Levallois, ella che all'indomani della morte di babbo Doisy era stata il solo essere umano che le avesse mostrato un po' di compassione, oggi si mostrava non meno spietata e crudele del padre suo!...

Egli non osava rompere per il primo il silenzio che s'era fatto fra di loro, dopo la partenza precipitata dell'industriale.

Egli attendeva ch'ella parlasse, che lo interrogasse, per rispondergli con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima.

Susanna teneva sempre gli occhi bassi, come se un muto lavoro si operasse nella sua mente.

(*Continua*).

CRONACA MILANESE

La notizia della morte del Papa

All'Arcivescovado

Le disposizioni del cardinal Ferrari.

Per tutta la serata di ieri l'altro il cardinale arcivescovo Ferrari è stato in frequente comunicazione telefonica con la segreteria del Vaticano. La notizia ufficiale della morte non giunse però all'Arcivescovo che per telegramma iermattina alle 4. Il prelato era già, come di consueto, alzato, e la notizia, benchè ormai attesa di ora in ora, gli produsse profonda e dolorosa impressione.

Subito il cardinale ha pregato lungamente nella sua Cappella privata. Ancora nulla ha disposto per la sua partenza per Roma che avverrà probabilmente fra tre o quattro giorni.

Il cardinale ha fatto poi diramare al clero ed ai fedeli della Diocesi, una lettera che dice?

« Al venerando clero ed al popolo della diocesi di Milano. — Un gravissimo e quasi improvviso lutto per la Chiesa!

L'augusto Pontefice Pio X passava stanotte all'eternità, pieno di giorni ma ancora più di opere sante compiute a vantaggio di tutta la Chiesa nel non breve e glorioso suo pontificato.

Rassegnati ai divini voleri, non possiamo però dissimulare il vivo nostro dolore per la scomparsa di un padre sì amabile Un solo pensiero può confortarci, ed è che spirato il compianto pontefice nel bacio del Signore con la calma serena e la tranquillità di chi con santissimi intendimenti tutto si era dato a cercare il regno di Dio e la giustizia sua, lavorando e sacrificandosi costantemente per il bene della Chiesa e di tutto l'umano genere, avrà pur conseguito la corona del giusto nella patria dei beati. Tuttavia, se mai ne avesse ancora bisogno, l'anima sua venerata e benedetta, la raccomandiamo ai comuni suffragi: epperò disponiamo:

« I. Per tre sere consecutive si suoneranno a lutto le campane di tutte le chiese, onde invitare i fedeli a pregare per il defunto Pontefice.

« II. In tutte le chiese parrocchiali e possibilmente anche in quelle d'istituti e famiglie religiose si celebreranno al più presto un ufficio funebre con messa solenne « *pro defuncto summo Pontifice* » per tre giorni si reciterà una terza parte del santo rosario con le litanie alla madonna e col « de profundis ».

« I sacerdoti sono esortati ad applicare, almeno una volta, « *pro defuncto Pontifice* » la santa messa ed i fedeli la santa commnione.

« III. Le associazioni cattoliche prenderanno parte a questi suffragi, dando così un esempio di pietà filiale verso il lagrimato Santo Padre.

« Ma, morendo un Papa non muore la Chiesa: la Chiesa vive sempre. In questi giorni però piange desolata ed attende il visibile supremo suo sposo e padre di tutti i figli suoi.

« Preghiamo dunque il Signore di consolare la sua derelitta sposa concedendole un altro pastore santo, che abbia da farle rivestire gli abiti della allegrezza e della giocondità. Perciò:

1.° — Nella metropolitana e nelle collegiate si celebrerà entro la settimana prossima ventura una messa solenne *Pro eligendo Summo Pontifice.*

2.° — Domenica prossima ventura in tutte le Chiese si canterà il *Veni Creator* e fino alla avvenuta elezione del nuovo pontefice in tutte le chiese ed oratori prima della benedizione col santissimo sacramento si canterà l'orazione *Deus qui corda fidelium* e i sacerdoti nella santa messa aggiungeranno le orazioni *Pro electione Summi Pontificis.*

« Siccome poi perdura e non accenna a cessare così presto la bellicosa e spaventevole bufera scatenatasi per quasi tutta l'Europa colle minaccie di immani interminabili sciagure, rinnoviamo le più vive raccomandazioni che si preghi, si preghi fervidamente il benignissimo Iddio, perchè ritorni la tranquillità della pace. Oh! piacesse al Cielo che il novello Pontefice, Vicario del Principe della pace, avesse a dare il primo suo saluto al mondo: « La pace sia con voi », saluto che non sia solo un voto, ma piuttosto lieto annuncio della pace sospirata.

« Questa lettera dovrà leggersi ai fedeli in tutte le chiese: ed intanto a voi tutti, o ven. fratelli e figli carissimi, impartiamo di cuore la Pastorale Benedizione.

Milano, 20 agosto 1914.

✠ *Andrea Cardinale Arcivescovo.*

In Prefettura

Al Prefetto senatore Panizzardi iermattina alle ore 7.50 è giunto da Roma il telegramma ufficiale con l'annuncio della morte del Pontefice firmato dall'on. Salandra. Il telegramma del Presidente del Consiglio dice che il decesso è avvenuto alle ore 1 e 15.

Il cardinale Ferrari

partirà domenica per Roma

Il cardinale Ferrari partirà per Roma domenica, alle ore 21, per partecipare al Conclave.

La partenza avviene con parecchi giorni di anticipo sulla convocazione del Conclave, volendo il Cardinale partecipare alle cerimonie di suffragio dell'anima del defunto Pontefice.

Intanto a Milano, sabato 22, alle ore 10, in Duomo si svolgerà, alla presenza del Cardinale, il solenne ufficio funebre indetto dal Capitolo metropolitano.

Pro Emigranti

La sottoscrizione dell'Opera di Assistenza degli emigranti ha raggiunto le L. 77.965.05.

I racconti degli emigranti ritornati in patria

Abbiamo incontrato ieri il noto socialista Umberto Occa ritornato a Milano colla propria famiglia dopo qualche anno di permanenza in Francia e nel Belgio. Ci meravigliammo nel vederlo con una scarpa ed una ciabatta, e gli chiedemmo il motivo.

L'ordine di partire.

— Si tratta di una pura dimenticanza. L'altra scarpa è rimasta a Bruxelles. Vi assicuro che in certi momenti non si ha tempo di pensare alle proprie scarpe.

— Venite da Bruxelles adunque.

— Veramente ho fatto il giro del mondo. Ero a Jemmont, piccolo paese sulla frontiera franco-belga, quando vennero l'ordine di mobilitazione in Francia e le norme concernenti il soggiorno agli stranieri. L'uno e le altre mi obbligarono a far fagotto ed a prendere la via per Bruxelles, per mettermi sotto la protezione di quel consolato.

— Ma non era fatto obbligo agli italiani di andarsene dalla Francia, poichè non vi fu una vera e propria espulsione.

— Mi spiego. L'ordine affisso alle 5 di sera del sabato imponeva ai sudditi austriaci e germanici di abbandonare il territorio in 24 ore; agli altri stranieri appartenenti a Potenze neutre, nel termine di tre giorni. Gli uni e gli altri potevano però consegnandosi al sindaco, essere internati all'ovest della Francia, ma senza sapere, le... condizioni di vita, e... di morte. Dovete comprendere che col timore che l'Italia avesse a mettere lo zampino in favore della Germania, la situazione non era delle più simpatiche; senza aggiungere che se tale fatto fosse avvenuto, metà e più degli emigranti italiani oggi non sarebbero qui a cantarla.

— Dunque siete partito per Bruxelles?

— Sì, con quasi tutta la piccola colonia italiana (15 o 16 famiglie) che si trovava a Jemmont, e che mi aveva nominato generale in capo, in quel momento di tremarella comune. Posso dire che arrivati il lunedì sera a Bruxelles, e avuto l'indirizzo del Consolato di andare dalla «Società di beneficenza italiana», ci sentimmo quasi sicuri e dopo due giorni di digiuno, pensammo a rinvigorire la macchina.

Peripezie di viaggio.

— E come siete stati ricevuti a Bruxelles?

— Bene, benone; si capisce in relazione al momento burrascoso. Le donne furono ricoverate nella scuola della Società stessa, e si capisce dovettero dormire come noi sul pavimento senza altro conforto che quello di non essere sulla strada. Noi uomini al mattino fummo portati alle carceri di Bruxelles (concesse dalle autorità belghe) ove avevano trovato provvisorio ricovero un altro centinaio di emigranti scappati dal Lussemburgo. Lasciate le carceri — a quattro a quattro, passo marziale — attraversammo la città per andare a raggiungere altri 300 che si trovavano in deposito presso una grande ditta di spedizione e che si agglomeravano nelle stalle, lasciate vuote dai cavalli requisiti due giorni prima per l'ordine di mobilitazione. In complesso però la Società di beneficenza, il suo segretario, il Presidente si fecero in quattro per arrivare a trovare una via d'uscita.

— E siete arrivati a Milano da Bruxelles?

— Sì; ma non con tanta fretta Siamo rimasti quattro giorni a Bruxelles, e finalmente, fallito un accordo per un piroscafo che da Anversa ci portasse, seguendo le coste spagnuole e entrando dallo stretto di Gibilterra, in Italia per Napoli (si trattava di un viaggio di una ventina di giorni) un accordo diplomatico fra il Belgio, la Francia e l'Italia, potè metterci a disposizione un magnifico treno di prima e seconda classe diretti alla frontiera.

— Come ricchi signori, allora!

— Già; difatti credevamo che «diretto» alla frontiera volesse significare in Italia. Ma il nostro entusiasmo cominciò a scemare a Lilla, dove ci fecero cambiare treno per aumentare gradatamente fino a Parigi. Da Bruxelles a Parigi abbiamo impiegato 24 ore. A Parigi cominciarono però le dolenti note. A Bruxelles il presidente della Società volle affidare i 450 viaggiatori, con un centinaio di mocciosi, a un professore, il quale però arrivato a Parigi si dileguò piantandoci tutti in asso. Immaginate 450 persone, cariche, stracariche delle loro misèrie (vi erano di quelli che avevano con se organi, scimmie, pappagalli) che arrivati a Parigi non sanno cosa fare, ove andare, implorano, imprecano, urlano, piangono..., e nessuno ha loro dare una benchè minima informazione... Ad un certo punto sono salito sul bagagliaio, ho fatto una breve concione, raccomandando la calma, ed ho potuto ottenere dal comando militare di poter ricoverare la massa sotto la grande tettoia.

Sussidi e aiuti.

Quindi invitai due amici a venire con me al Consolato. Abbiamo preso un'automobile (e non avevamo fra tutti e tre, due lire), e ci siamo recati da un addetto al Consolato che ci promise il suo intervento per l'indomani, e per intanto ci pagò l'automobile, e ci diede una decina di lire per comperare latte ai bambini... ».

« Dovessi raccontare tutto non la finirei più. Dovrei ricordare che il Commissario di polizia ci cacciò in istrada, poichè non intendeva che rimanessimo nella « Gare du Nord », ove potemmo rientrare dopo un'ora, tanto per essere lontani dallo sguardo della folla, e avere un tetto per ripararci, per l'intervento d'un colonnello dell'armata, a cui io spiegai il caso...; che l'indomani inviai una missiva al Consolato che fruttò lire 1000 che mi vennero consegnate per distribuire — e che io aiutato da due buoni amici di Milano dovetti difendere dalla camorra, e distribuire con scrupolosa esattezza; — che infine dopo tre giorni (già le 1000 lire se n'erano andate) rimanemmo senza aiuti, cacciati nuovamente dalla « Gare du Nord » e traslocati in quella di « Lione » dove altre migliaia di emigranti erano ricoverati in attesa del loro turno di partenza, e dove la morte mieteva quasi quotidianamente piccole creature, indebolite dalla fame, sfinite dagli stenti.

La neutralità italiana

L'on. Taroni ieri sera trattò al Circolo Mazzini della proclamata neutralità italiana. Affermò che la nostra neutralità non può essere — come ha dichiarato il Governo — benevola verso gl'imperi centrali, ai quali è dovuta la causa prima della grande conflagrazione europea.

Nella grande lotta contro la civiltà latina il posto dell'Italia può essere soltanto a fianco delle nazioni che si difendono contro l'invasione straniera e in difesa delle terre italiane ancora soggetto all'Austria.

Qualunque provocazione dell'Austria troverebbe in piedi tutto il popolo italiano il quale saprebbe rispondere in un giorno alle umiliazioni subite per ben 32 anni d'imperio della Triplice Alleanza.

Si augura che sia risparmiata al nostro paese la vergogna di assistere indifferente a questo grande conflitto dove sono impegnate le ragioni della libertà e della civiltà d'Europa.

Dopo l'on. Taroni prende la parola Pini, il quale narra le peripezie occorsegli in Germania, nel viaggio di rimpatrio dalla Francia.

Riunione alla Camera di Commercio

per disciplinare il commercio del latte

Convocata dalla nostra Camera di Commercio e Industria per prendere accordi in merito alla esecuzione dei contratti di compra-vendita del latte nelle attuali condizioni di difficoltà nell'esportazione dei latticini, convenne ieri presso la Camera una larga rappresentanza delle principali ditte esercenti l'industria del latte, dei lattai, dei negozianti, dei lattivendoli e dei produttori.

Fu approvato un ordine del giorno per il quale gl'intervenuti « convinti della necessità che le conseguenze dell'attuale crisi — equamente ripartite — siano subite da tutti gli interessati alla produzione e alla lavorazione del latte, col minor possibile sacrificio, rivolgono invito alla Camera di Commercio e Industria di Milano perchè voglia nominare una Commissione composta dei rappresentanti dei produttori del latte, degli industriali, dei lattai, dei negozianti e dei lattivendoli del distretto camerale, perchè d'accordo con analoghe commissioni nominate dalle Camere di Commercio e Industria di Brescia, Cremona, Lodi, Pavia, studi in ogni sua parte la grave questione e nel più breve termine possibile e non oltre il 31 agosto, proponga la formula conciliativa per risolvere le divergenze insorte. »

Per l'efficacia dei reclami rivolti all'Amministrazione comunale

A vari assessori — particolarmente a quelli addetti al reparto dell'Igiene e dell'Annona — continuano a pervenire in questi giorni numerosi reclami contro abusi e infrazioni di negozianti a danno dei consumatori. L'Amministrazione comunale gradisce questa collaborazione del pubblico; ma il più delle volte si trova nell'impossibilità di adottare i provvedimenti giustamente invocati dai reclamanti, perchè costoro si limitano a denunciare gli abusi senza dare quelle indicazioni necessarie alle autorità competenti. I reclamanti, per raggiungere lo scopo voluto, devono denunciare i contravventori e dare la propria generalità per rendere possibile quelle indagini che l'autorità comunale deve espletare intorno a infrazioni e abusi da parte di negozianti.

Il Comitato della Sezione Socialista e il lodo Marchetti

In seguito al ricorso presentato alla sezione socialista dal dott. Marchetti contro il lodo che lo riguardava, il Comitato della sezione ha inviato al Marchetti la seguente dichiarazione:

« Il Comitato direttivo ritiene inappellabile il lodo emesso dal giury, composto da Sarteschi, Turati e Veratti, sulla vertenza Marchetti-Ghezzi, Giani, Schiavello, Orioli».

Audace tentativo ladresco

in Strada Pavese

Sei ladri alle prese con due guardie

In strada Alzaia Naviglio Pavese, numero 46-A, 48 e 50, il signor Davide Riboldi ha il suo grandioso opificio per la tintoria e la mercerizzazione dei filati di seta e cotone. Spesso i ladri, di nottetempo, con audacia incredibile, e quantunque a guardia dello stabilimento vi siano dei custodi, riescono a penetrare nei locali. Cosicchè il signor Riboldi, deve oggi registrare ben tre furti con scasso, consumati da ignoti.

In questi ultimi giorni i ladri, tentarono nuovamente e replicatamente di scassinare le porte d'ingresso. Impressionato da questa audace insistenza, il signor Riboldi per proprio conto triplicò il numero dei custodi privati, ed informò contemporaneamente la sezione IX di P. S. di via Meda, la quale inviò in luogo due agenti in borghese.

La scorsa notte i ladri non sapendo di queste disposizioni, ritentarono l'impresa, scassinarono la porta d'ingresso e penetrarono in numero di sei nei magazzini.

Senonchè i due agenti sbagliarono la manovra per riuscire nella cattura, i ladri scoprirono il tranello e riuscirono a darsi alla fuga, sebbene inseguiti e fatti segno a numerosi colpi di rivoltella.

Mortale investimento

In strada Chiaravallese

Ieri alle ore 17.30 un gruppo di ragazzetti, figli d'operai, si trastullava in strada Chiaravallese, di fronte alla casa numero 55, quando un carro, trainato da un focoso cavallo, investì uno dei presenti, una bambina di due anni circa, non ancora identificata travolgendola. Fu pietosamente raccolta dal macellaio Giuseppe Moretti, e trasportata alla Guardia medica di corso Romana, ove ebbe sollecite cure dal dottor Corti. Purtroppo la povera piccina è in fin di vita, per le numerose contusioni e per la frattura della base del cranio.

L'arresto del feritore del brigadiere Artioli

Il 19 luglio scorso in via Trinchera il brigadiere di P. S. Artioli, con altri agenti tentava di procedere all'arresto del pregiudicato Ferdinando Tenca d'anni 24, accusato di estorsione e minaccie a mano armata contro la propria madre.

Il malandrino però svincolatosi e inforcata una bicicletta si dava alla fuga. Il brigadiere lo rincorse e stava per raggiungerlo, quando il fuggitivo, voltosi di colpo, gli sparava una revolverata ferendolo gravemente al petto. Quindi scompariva.

Il povero brigadiere fu trasportato all'Ospedale militare ove giace sempre in condizioni gravi.

Stamane il commissario della squadra mobile cav. Pastore era riuscito a sapere che il Tenca se ne stava nascosto, anche perchè ammalato, nell'abitazione della levatrice Bossi in viale Vittoria 19. Il funzionario dispose subito per la cattura inviando in luogo il brigadiere Caracciolo con le guardie scelte Tombesi, Barducci, Flagello, Gulotti e Provetti. Alle 10 e mezzo gli agenti, sfondata la porta piombarono nella camera ove il Tenca si trovava a letto. Il malandrino fece atto d'impugnare una rivoltella carica a cinque colpi che teneva sotto il guanciale, ma non fu in tempo.

Disarmato, dopo una breve colluttazione, fu costretto a vestirsi e venne tradotto in questura, ove mentre scriviamo è sottoposto ad un primo interrogatorio.

L'arrestato è un tipo violento e pericolosissimo, ed era il terrore del quartiere ove abitava.

PICCOLA CRONACA

Chiedete la " GIOCONDA „
Acqua Minerale Purgativa Italiana.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

LA RIVIERA LIGURE. — Sommario del N. 33 (Settembre): *Un'ala bianca sul prato*, di Vincenzo Gerace — *Miramar*, di Elda Gianelli — *Storia di un carro*, di Pietro Jahr — *Finisco una poesia*, di Mario Moretti — *La casa nuova*, di Camillo Sbarbaro — *Congedo*, di Giovanni Papini — *Scannadiavoli*, novella di Moise Cecconi — *Plausi e botte*, di G. Boine.

Associazioni: Italia L. 5.00 - Estero Fr. 6.50 - Un fascicolo separato L. 0,50 presso l'Amministrazione in Oneglia.

I TEATRI

OLYMPIA. — Questa sera hanno una pausa le repliche della *Pazza Gioia*, in occasione della serata d'onore di Alberto Giovannini, che si produrrà nella brillante *Moglie d'Arturo.*

FOSSATI. — Dal maestro Gino Murgi, favorevolmente noto quale autore di fortunati lavori, verrà rappresentata questa sera una nuova operetta, *Hai visto l'elmo?* desunta dalla notissima commedia di brunoriniana memoria *Il Carnevale di Torino.*

CARCANO. — Questa sera prima rappresentazione della *Bella Risette*, una delle operette più graziose del moderno repertorio.

KURSAAL DIANA. — Col *Ratto delle Sabine* Vittorio Pieri avrà questa sera lo spettacolo in suo onore.

TAVERNA ROSSA. — Saranno riprese questa sera le rappresentazioni della bizzarra *Ad occhio nudo.*

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La bella Risette*, 3 atti. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La moglie di Arturo*, 3 atti di Hermann Rdmamuyenitzer. Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* 3 atti di Murgi (nuovissimi). — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): (serata in onore di Vittorio Pieri) *Il ratto delle sabine*, 4 atti, di P. e F. Schonton. — Ore 21.

VERDI. — *Riposo.*

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Paris-Berlin-Mediterranée*, di G. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il perdonò del campanaro*, dramma in 3 atti.

"Parsifal„ "Barbiere„ e "Traviata„ al Grande di Brescia

pro emigrati che rimpatriano

Brescia, 20 notte.

Mentre altri teatri sospendono le rappresentazioni a causa del disagio economico creato dagli avvenimenti internazionali, il Grande di Brescia, tiene fermi i propri impegni ed il 23 andante inaugura la tradizionale stagione di Fiera con una edizione del *Parsifal*, cui seguiranno il *Barbiere di Siviglia* e la *Traviata*. Lo spettacolo è stato preparato con grande dignità artistica e con un senso di vera signorilità.

Ma a rendere la stagione più simpatica, la direzione ha voluto destinare una parte degli introiti a beneficio dei connazionali che rimpatriano, dando inoltre alle rappresentazioni un'impronta popolare convenendo i prezzi in misura così ridotta che mai rappresentazione del *Parsifal* è stata data in tali condizioni. Ciò è stato possibile mercè il concorso del Municipio, della Provincia, di altri enti cittadini e la dote cospicua dei palchettisti, i quali, eliminata ogni idea di lucro assunsero per mezzo della delegazione l'allestimento delle tre opere.

Interpreti del *Parsifal* sono: il tenore Vaccari, soprano Teresina Burchi, basso Masini-Pieralli, baritono Gandolfi, maestro concertatore e direttore Rodolfo Ferrari.

Il *Barbiere di Siviglia* andrà in scena giovedì 27 and. protagonista il baritono Stracciari: Rosina sarà la Galli-Curci, Almaviva tenore Carpi, Don Basilio, Masini-Pieralli.

La *Traviata* andrà in scena il 3 settembre protagonista la Finzi-Magrini, tenore Carpi, baritono Stracciari.

La stagione termina il 17 settembre.

Ladri alla stazione di Treviglio

Treviglio, 20 notte.

Questa notte alla stazione ovest, della linea Bergamo-Treviglio-Milano, sono penetrati ignoti ladri che hanno cercato di scassinare la cassaforte.

Riuscito vano questo tentativo, i notturni lavoratori sono passati all'ufficio biglietti, e, scassinato il tiretto del tavolo si sono impossessati di novantacinque lire rappresentanti l'incasso della giornata. I ladri inoltre si appropriarono di una bicicletta del capo stazione, che si trovava nello stesso ufficio.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il processo contro Filippo Corridoni per i fatti dello sciopero generale

Filippo Corridoni è ieri comparso davanti la terza sezione penale, presieduta dall'avvocato Protti, per rispondere di alcuni reati, che, secondo i rapporti della P. S., avrebbe commesso il 9 giugno, secondo giorno dello sciopero generale.

L'istruttoria condotta dal P. M. cavalier Lampugnani terminò col rinvio di Corridoni alle Assise, per offese al Re, per avere eccitato a commettere un fatto diretto a far sorgere in armi la popolazione per mutare violentemente la costituzione dello Stato, ed infine per apologia di delitto e incitamento all'odio fra le classi sociali. Ma la requisitoria estesa per la sezione d'accusa dall'avvocato generale cav. Scarpa, ha dichiarato la improcedibilità pel primo reato mancando l'autorizzazione del Governo, per il resto ha concluso ritenendo che i fatti addebitati al Corridoni non potevano costituire reato.

La sezione d'accusa concluse conformemente al cav. Scarpa, per cui sgonfiato così in gran parte il pallone dell'autorità di P. S. Corridoni fu rinviato al Tribunale per istigazione a delinquere, oltraggio e manifestazioni sediziose.

Corridoni si difende.

L'interrogatorio dell'imputato si protrae per oltre un'ora, poichè Corridoni si diffonde in minuti particolari. In sostanza la sua difesa si compendia in poche parole.

Corridoni nega di avere incitata la folla che lo seguiva, mentre si recava al comizio dell'Arena, a tirar sassi, a far chiudere i negozii e a spezzare i vetri, nega di aver pronunciato frasi delittuose, e di avere incitato in piazza del Duomo a tirar sassi, ad inveire contro le guardie e il delegato De Benedetti, che lo trassero in arresto.

Ammette l'imputato di aver detto che bisognava, poichè lo sciopero fosse in realtà generale, far smettere il lavoro ai vetturini e agli accenditori del gas; ma non incitò affatto a commettere violenze sulle persone degli appartenenti a tali categorie di operai.

Corridoni dice che fu arrestato in piazza del Duomo, quando parlava con alcuni amici, fra cui il tenente Faldella, Mussolini e Nino Levi, mentre, invitato da quest'ultimo, stava già per recarsi all'*Avanti!* In piazza del Duomo, sempre secondo ciò che afferma Corridoni non v'era quasi nessuno, le dimostrazioni e le sassaiuole si svolsero dopo. Afferma Corridoni di essere stato bastonato, preso a calci, a pugni, tanto che si rivolse al tenente Faldella, esclamando: « Mi liberi da questi energumeni! » Il tenente, infatti, intervenne e lo salvò per il momento; ma quando traversò la galleria si ebbe nuove ingiurie e sputi in faccia. Persino quando fu in presenza del questore con le parole: « Bastardo, cretino, mascalzone! » Nega quindi ch'egli si fosse armato di un mattone, trovando ciò addirittura ridicolo. Sono fatti — dice Corridoni — che due soli testimoni affermano: la guardia Fasan e il funzionario De Benedetti.

Le deposizioni dei funzionari.

Finito l'interrogatorio depone il comm. Patella che assistette al comizio e verbalizzò le frasi incriminate, pronunciate dal Corridoni all'Arena.

Il teste conferma il verbale in atti.

Il delegato De Benedetti depone che in piazza del Duomo dovette procedere all'arresto di Corridoni, perchè era alla testa di un numeroso gruppo di dimostranti, ed invitato ad allontanarsi, si sarebbe rifiutato di obbedire, dicendo: « Avanti, compagni!... Tirate sui vigliacchi assassini! »

Il teste afferma che furono dati gli squilli invano. Allora egli, con gli agenti, si slanciò contro l'imputato, mentre la guardia Fasan, gli fece vedere un sasso che sostenne di aver tolto dalle tasche di Corridoni. Il teste dice che vide anche lui dare la bastonata all'arrestato; ma era una bastonata diretta alle guardie. Lo scopo dei dimostranti, secondo il funzionario, era quello di penetrare in Galleria. Infine il teste sostiene che la sassaiuola avvenne prima dell'arresto, tanto che furono rotti alcuni vetri al *restaurant* Casanova.

La guardia Fasan, che aiutò De Benedetti a trarre in arresto Corridoni, conferma le medesime circostanze già narrate dal suo superiore.

Seguono una diecina di testi a difesa, fra i quali l'on. Maffioli, ed alcuni giornalisti presenti all'arresto. Essi, in sostanza, sono concordi nell'affermare che Corridoni fu arrestato senza alcun motivo, quando in piazza del Duomo non c'era folla, nè sassaiuola, nè dimostrazioni. Arrestato non oppose alcuna resistenza, non pronunciò frasi oltraggiose contro gli agenti, mentre questi invece lo percossero brutalmente. La sassaiuola e le dimostrazioni si svolsero dopo, quando la piazza fu invasa dagli scioperanti.

La sentenza.

Terminata l'escussione dei testi, parla il P. M. avv. Fanelli sostenendo che l'imputato è colpevole di tutti i reati attribuitigli e chiede la pena di sei mesi e 12 giorni di reclusione.

In difesa di Corridoni parlano gli avvocati Cesare Rossi e Buffoni, che concludono per la sua assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna Filippo Corridoni per tutti i reati ascrittigli a mesi 2 e giorni 27 di reclusione.

La mite condanna è accolta da nutriti e prolungati applausi. Corridoni avrà scontato la pena il 6 settembre.

Così è finito questo processo, davanti ad una folla numerosa di lavoratori ed amici di Corridoni, processo che sembrava dovesse svolgersi in Assise, mentre la sua discussione, quasi improvvisa, ha suscitato ben poco interesse di fronte ai grandi avvenimenti della guerra che sommuovono l'Europa.

Malatesta e compagni rinviati alle Assisi

La scissione della causa contro gli agenti della forza pubblica

Ancona, 20 notte.

Stamane si è adunata la sezione di accusa ed ha emesso la sentenza nel processo a carico di Enrico Malatesta e degli altri imputati per i fatti della « settimana rossa ». Ha respinto la richiesta del Procuratore Generale di connettere il processo a carico di 12 carabinieri e di una guardia di P. S., imputati di tre omicidi e di due mancati omicidi in persona di Giambrigoni, Casaccia, Rudini e di altri due popolani, con il processo a carico di Malatesta ed altri, come pure ha respinto tutte le eccezioni di nullità e di ritualità istruttoria.

Ha rinviato al giudizio della Corte di Assise di Ancona, Malatesta Enrico, Nenni Pietro, Marinelli avv. Oddo, Pedrini Alfredo, Bousquet Levi Salomone, Adorni Domenico, Pelizza Sigilfredo e Pucci Enrico, per il reato di cospirazione contro l'attuale forma di Governo per sostituirvi la forma repubblicana. La sentenza enuncia tutti i fatti specifici che avrebbero rivelato il proposito di abbattimento della monarchia; ha rinviato Fratta Adolfo per il reato di oltraggio ed altri minori, ed ha dichiarato non doversi procedere a carico di Cosciano, Albellini, Travagli, Buchi e Stazio.

La sezione d'accusa deciderà più tardi sulla sorte dei dodici carabinieri e della guardia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 20 notte.

Pressione. — In Europa massima 767 al nord-ovest della Spagna e Germania, minima 755 sul golfo di Finlandia. Barometro abbassato intorno ad un millimetro in Sardegna. Salito altrove fino a quattro millimetri nelle Puglie.

Temperatura. — Irregolarmente variata.

Mare. — Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 20 agosto 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.5.
Umidità relativ media 75 %.
Venti dominanti: Est, moderato.
Acqua caduta mill. 16.0.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Ma.	Temperatura Mi.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	28.4	16.6	761.5	3/4 coperto
ANCONA	25.0	20.0	763.1	coperto calmo
BOLOGNA	26.0	21.0	64 [illegible]	sereno
FIRENZE	24.0	15.9	64.6	coperto
FOGGIA	15.0	20.0	763.1	1/4 coperto
GENOVA	25.0	19.0	764.0	1/4 cop., mosso
NAPOLI	28.0	19.0	767.1	1/4 cop., calmo
PALERMO	28.0	19.0	765.4	coperto calmo
ROMA	28.0	17.0	764.4	coperto
SASSARI	26.0	15.0	765.5	3/4 coperto
TORINO	—	—	—	—
VENEZIA	25	18.0	765	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	30	20	759.7	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	coperto	PARIGI	14.0	1/2 cop.
ATENE	28.0	nebbia	PIETROB	10.0	sereno
BELGRAD	—	—	TRIESTE	25.0	sereno
BUDAP.	14.0	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	17.0	sereno	VIENNA	13.0	sereno
MALTA	—	—	ZURIGO	12.0	sereno
NIZZA	30 0	coperto			

Sciarada

Non tiene ali il *primier*, non tienle il *tutto*.
Eppur con questo quello al bel costrutto
vola talor delle sidèree rote
e del ciel spazia per le vie remote.

(SPHINX)

Soluzione del gioco proposto ieri:
MI-SERIA — MISERIA

L'ing. Nino e l'avv. Giulio Sacerdoti colle loro consorti, le famiglie Donati ed i congiunti tutti, nell'impossibilità di ringraziare particolarmente le autorità, le rappresentanze di Istituti pubblici e privati, gli amici e le innumerevoli gentili persone che in vario modo ad essi si unirono nell'infinito rimpianto per la perdita dell'amatissimo loro

Cav.
EMILIO SACERDOTI

commossi porgono a tutti pubblicamente l'espressione più viva della loro gratitudine.

In particolare modo rivolgono il pensiero riconoscente al sig. Sindaco di Modena, avvocato Gambigliani-Zoccoli, ed all'on. senatore Sandonnino che per la Città e per gli amici dell'Estinto portarono con sentita parola l'estremo saluto alla memoria di Lui nell'ora dolorosissima dell'ultimo distacco.

COMUNICATO

La Società Italiana per Specialità Farmaco-Terapeutiche

A. WASSERMANN e C.

MILANO

Viale Lombardia, 225

avvisa tutti gli interessati che il prezzo dei proprii prodotti resta invariato.

LIPS-VAGO

Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 20-169

CASSEFORTI inscassinabili, protette contro ogni effrazione

GITE FESTIVE
al Lago di Lugano
(Via Varese - Porto Ceresio).
Prezzo del biglietto festivo
da MILANO a LUGANO e ritorno:
I^a Classe L. 7.00 - III^a Classe L. 4.30
da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:
I^a Classe L. 10.90 - III^a Classe L. 6.05

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la prova, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi di ernie non mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 8, Milano.** Desiderando segreto, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 4.

ULTIMISSIME

Montenegrini e serbi vittoriosi

in diversi scontri con gli austriaci

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Gli austriaci chiedono rinforzi
per combattere i montenegrini

CETTIGNE, 20 ore 11,30.

Le truppe austro-ungariche operanti contro i montenegrini nel distretto di Cianza dopo aver subito notevoli perdite hanno chiesto al comando di Serajevo grandi rinforzi che giungono di giorno in giorno ai confini dell'Erzegovina.

Il generale Martinovic di ciò avvertito ha disposto immediatamente che le truppe montenegrine si concentrino a Plevlje fortificandosi sulle vicine montagne ove potranno affrontare forze nemiche di gran lunga superiori. Molti abitanti di Plevlje intanto colle autorità civili hanno abbandonato per misura precauzionale la cittadina, che sarà presto centro di un serio combattimento tra austro-ungarici e montenegrini.

Falchi.

Violento assalto austriaco
respinto dai montenegrini

CETTIGNE, 20 ore 7.

Ieri notevoli forze austriache assalirono con grande impeto le nostre truppe operanti nelle posizioni di Crivoscic e Grabovo. Il combattimento è durato dal mattino fino alle 8,30 di sera. Il nemico è stato respinto su tutto il fronte e si è ritirato in grande disordine lasciando molti morti e feriti ed oltre duecento prigionieri.

Le nostre perdite grazie alle forti posizioni da noi occupate furono insignificanti. Il piano austriaco di sfondare con un impetuoso assalto il centro di resistenza montenegrino è fallito.

Continua il bombardamento delle bocche di Cattaro.

Falchi.

Altri 160 marinai austriaci
fatti prigionieri dai montenegrini

Cettigne, 19 ore 23.

Altri 160 marinai appartenenti agli equipaggi delle navi austriache colate a fondo e 14 ufficiali furono trovati sulla spiaggia della baia di Antivari e condotti a Cettigne come prigionieri.

Falchi.

Ma quali e quante furono le navi affondate ad Antivari? L'equipaggio dell'incrociatore Zenta *si componeva di 250 uomini all'incirca. Ora si è detto che gran parte di essi annegarono. Centotrenta naufraghi, tra cui tre ufficiali salvati, furono fatti prigionieri ieri l'altro. Ora si parla di altri 160 marinai e di 14 ufficiali scampati al naufragio. Se la notizia è vera bisogna riconoscere che nello scontro navale del 16 non fu affondato solo lo* Zenta, *ma probabilmente solo a picco anche l'yacht armato Autro che era collo* Zenta *e del quale non si ebbe più nessuna notizia.*

Scontri fra serbi e austriaci
lungo il Danubio e la Drina

NISH, 19.

Gli austro-ungarici bombardarono ancora Belgrado producendo danni gravi e materiali. Le granate caddero anche su edifici ove si trovavano sudditi austriaci ed altri stranieri. Parecchie persone rimasero gravemente ferite.

Gli austriaci fatti prigionieri nel combattimento di Tzez raccontano di essere soli superstiti del 21 reggimento. I serbi operarono il fuoco su tutto il fronte e il nemico non ha più risposto. L'artiglieria serba bombardò Adakale. I proiettili appiccarono il fuoco a due battelli austro-ungarici. A Tekis l'artiglieria austro-ungarica fu ridotta al silenzio.

La stazione di Oresegvo fu distrutta e la parte orientale della città incendiata come pure serbatoi di petrolio e l'imbarcadero si incendiarono ad opera dell'artiglieria serba. I serbi tirarono su Ourfidina e gli austriaci risposero e alle due il combattimento terminò favorevolmente per i serbi.

Sono impegnati grandi combattimenti contro i forti e dinanzi a Visegrand. Alcuni feriti caddero in mano dei serbi. Alcuni distaccamenti di truppe serbe passarono la frontiera sul fiume Drina ove in diversi punti si seguita ancora a combattere. Una colonna dell'ala destra austriaca batte in ritirata. Gli austriaci ritirandosi commisero eccessi ed atti di crudeltà verso la popolazione. (Stefani).

Cannoni e fucili conquistati

NISH, 20 ore 10,35.

Durante la ritirata della colonna dell'ala destra austriaca i serbi si sono impadroniti di 14 cannoni, di una grande quantità di fucili, munizioni ed equipaggiamenti. I contrattacchi nemici sono stati brillantemente respinti dalle truppe serbe su tutto il fronte. Il nemico tira con artiglieria intermittentemente contro Obrenovatz, Tzingalia, Illitchevo e Bendo presso Belgrado.

Alla frontiera russa

I russi occupano Lyck
dopo due giorni di battaglia

PIETROBURGO, 20 notte.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo fa il comunicato seguente: Il 17 agosto, sulla frontiera della Russia Orientale, dalla parte di Wirballen due colonne russe presero l'offensiva e passarono la frontiera. Un combattimento decisivo ne seguì su tutto il fronte e durò i giorni 18 e 19 agosto; alla fine di questo combattimento le truppe russe occuparono Lyck.

La notizia di un successo dei tedeschi su questa frontiera, diffusa all'estero, non corrisponde dunque alla verità. (Stefani).

Lyck è una cittadina prussiana di 12.000 abitanti, sul lago dallo stesso nome.

Vittoriosa offensiva russa
su tutta la linea

Parigi, 20.

Un comunicato circa le operazioni della Russia dice: Un combattimento importante avvenne ieri a Stallupoenen, a undici chilometri ad ovest di Eydkuhnen. La prima divisione tedesca di fanteria si ritirò dopo aver subito notevoli perdite, lasciando in mano ai russi otto cannoni e due mitragliatrici.

Tra Kielce e Bubno, sulla frontiera della Galizia, molti tentativi di attacco di cavalleria austriaca furono respinti. Le comunicazioni ferroviarie tra Varsavia e Kiel sono ristabilite.

In Podolia, all'altezza di Proskurov, una divisione di cavalleria austriaca fu respinta dopo un combattimento accanito.

L'offensiva russa è generale su tutta la linea.

Si annunzia che intorno a Varsavia per un raggio di cento chilometri non vi è più cavalleria tedesca.

Città russa occupata dagli austriaci

Vienna, 20 notte.

Il « Fremdenblatt » riceve da Leopoli: Lo «Slovo Polskie» dice che le truppe austro-ungariche, dopo un breve combattimento coi russi, hanno occupato la città di Sandomierz, sulla Vistola. Le truppe russe si sono ritirate a Ivangorod. L'afluenza dei volontari alle armi nella regione polacca è enorme. (Stefani.)

Sandomierz o Sandomir è un'antica città di 6500 abitanti, sulla riva sinistra della Vistola, in territorio russo, di fronte alla città austriaca di Madbrzezie, testa di linea della ferrovia di Cracovia.

Ivangorod è una piazza forte situata al confluente della Vistola e del Wieprz. Ivangorod costituisce con Nowo Georgiewsk e Brest Litovsk l'importante cri angolo delle fortezze polacche.

Navi tedesche inseguite?

Parigi, 20 mattina.

Il capitano del vapore olandese « Ypselon », signor Yminden, arrivato ad Arcangelo ha annunciato di avere incontrato presso Ironthein una « dreadnought » tedesca che aveva subito grosse avarie. Tutto quanto esisteva sopra coperta era stato spazzato e la nave aveva un fianco interamente aperto. Più lungi, il capitano Yminden, scorse quattro torpediniere tedesche inseguite da quattro « dreadnoughts » inglesi.

Mario Duliani.

Le gesta degli aviatori francesi

Parigi, 20 notte.

Un aviatore francese, scorta una divisione di cavalleria tedesca, ha gettato su di essa proiettili che hanno messo nelle sue file il più gran disordine. L'aviatore e l'apparecchio sono rientrati sani e salvi. Un altro aviatore avendo dovuto, dopo essere stato cannoneggiato, prendere terra nel Belgio in una regione occupata dalle truppe tedesche, due uomini, che stavano all'apparecchio, riuscivano a nascondersi dalle 8 della mattina alle 20 della sera in un bosco: ritornarono a Dinant al cader della notte. Il pilota di un altro apparecchio è stato ferito da una palla. L'ufficiale osservatore riuscì a ricondurre l'apparecchio e il pilota. (Stefani).

L'"ultimatum,, del Giappone
fu consegnato alla Germania il 17

Tokio, 20.

L'« ultimatum » del Giappone è stato notificato il 17 agosto al Governo tedesco dall'ambasciatore del Giappone a Berlino, il quale lo ha consegnato al sottosegretario di Stato agli Affari esteri Zimmermann Zimmermann accompagna l'Imperatore Guglielmo alla frontiera. (Stefani).

IL CONTE ZEPPELIN VOLONTARIO
al comando di un dirigibile?

Lugano, 20 notte.

Un telegramma da Friedrichshafen assicura che il conte Zeppelin, che è settantenne, si è arruolato volontario e assumerà il comando di una aeronave Zeppelin.

Si ricorda che egli partecipò alla guerra del '70 in qualità di luogotenente degli usseri.

La ritirata dell'esercito belga
secondo i comunicati inglesi

LONDRA, 20 notte.

Si annuncia ufficialmente che l'esercito Belga, causa le forze superiori che gli si trovano dinanzi, si ritirò. Le comunicazioni con Bruxelles erano divenute difficili fin dalle prime ore di stamane. L'esercito belga ha adempiuto ammirevolmente il suo compito, consistente nell'arrestare l'avanzata del nemico per permettere agli alleati di completare la concentrazione senza imbarazzo. La ritirata delle truppe belghe, attesa da qualche giorno, fu resa necessaria dalla situazione strategica. (St.

LONDRA, 20 notte.

(Ufficiale). L'esercito belga, avente Anversa come base, si ritirò in quella direzione per mantenere le sue comunicazioni con quella fortezza. In attesa di siffatta eventualità la sede del Governo era già stata trasferita da Bruxelles ad Anversa. Essendo Bruxelles città non fortificata e non più sede del Governo, il fatto che i tedeschi potrebbero occupare questa città non è di grande importanza. D'altronde la posizione attuale dell'esercito belga costituisce una minaccia sul fianco destro di ogni ulteriore avanzata tedesca verso ovest. (Stefani).

I tedeschi a Bruxelles
L'annunzio ufficiale da Berlino

BERLINO, 21 - ore 0,30.

Il « Wolff-Bureau » pubblica: « Le truppe tedesche sono entrate a Bruxelles. » (Stefani).

Successo tedesco a Tirlemont

BERLINO, 20.

Il « Wolff Bureau » pubblica: Le nostre truppe si sono impadronite presso Tirlemont di una batteria da campagna, di una batteria di artiglieria da assedio e di una bandiera, ed hanno fatti 500 prigionieri. La nostra cavalleria ha preso al nemico, presso Perwez, 2 cannoni e due mitragliatrici. (Stefani).

I greci aiutano la Serbia

Gratz, 10 notte.

Là « Tagespost » ha da Salonicco: L'aiuto greco alla Serbia continua. Giorni sono i turchi catturarono sei vagoni con diecimile cartucce e fucili Mauser e generi alimentari in viaggio per la Serbia. Si teme un'incursione di bande greche.

I fatti di Magdeburgo

Verona, 20 notte.

La smentita dell'agenzia ufficiosa circa la voce portata nel Veneto da un convoglio di profughi, secondo la quale a Magdeburgo i soldati tedeschi avrebbero sparato su degli italiani raccolti in una caserma in attesa di essere convogliati per l'Italia uccidendone sei e lasciandone 15 feriti, sembra trovare a sua volta gravissime smentite. Ma nessuna forse vale quella raccolta oggi dalla viva voce di un veronese, il trentenne Alfonso Dal Forno che è rimpatriato ed abita ora presso la madre ed uno zio esercenti una osteria in via Scrimiari. Egli non solo è stato testimone del tragico fatto, ma vi ha perduto il padre sessantenne, il quale lavorava con lui in Alsazia prima dello scoppio della guerra.

Davanti alla tragica prova della sua costernazione filiale il dubbio non sembrerebbe più possibile.

Egli narra che quando avvenne la scarica micidiale cagionata dal grido di *Evviva l'Italia* col quale fu accolto l'annunzio della prossima partenza e che fu scambiato per un grido sedizioso, il padre tentò di imporre la calma, ma fu preso di mira dai soldati e cadde fulminato da una fucilata alla fronte. I soldati stessi trascinarono poi via il suo corpo e ogni richiesta del figlio per riaverne il cadavere fu inutile. Il Dal Forno ha così portato la notizia alla madre ed a quattro sorelle.

Il muratore Francesco Uber di Bovolone, ventinovenne, ricoverato al suo arrivo al nostro ospedale con l'omero destro fratturato, racconta a sua volta un fatto che, se è meno grave per il suo carattere individuale, testimonia ugualmente lo stato d'animo della massa tedesca verso gl'italiani rimpatriati negli ultimi giorni. L'Uber narra che appena uscito dalla stazione di Monaco di Baviera il treno su cui viaggiava si incontrò con un convoglio militare. Sportosi al finestrino per osservare i soldati un riservista gli assestò al passaggio un terribile colpo col calcio del fucile da cui ebbe la frattura dolorosa che lo tormentò per tutto il viaggio e che ancora lo tormenta. Allontanandosi il soldato agitava l'arma sghignazzando al suo indirizzo.

L'on. Canepa denunziato
per istigazione all'assassinio

Genova, 20 mattina.

La procura del Re ha denunziato al giudice istruttore il direttore del giornale «Il Lavoro», on. Canepa, e il gerente dello stesso giornale come imputati dei delitti di cui agli art. 423 N. 1 e 427 del C. P. e 1 legge 19 luglio 1894 per l'articolo del Canepa inserito nel N. 4025 del « Lavoro » nel quale si istiga all'assassinio e si fa l'apologia del reato medesimo con le seguenti espressioni: « Quando pensiamo che non c'è a Berlino un tedesco che sappia vendicare l'onore della sua razza e dell'umanità appioppando una brava palla nel cuore ferino di Guglielmo, il pazzo criminale».

Consiglio dei ministri
Provvedimenti per il Conclave
Per il prezzo dello zucchero

Roma, 20 notte.

Stamane reduci dal Quirinale dove si erano recati per la firma reale, i ministri si sono tutti riuniti a palazzo Braschi. Al Consiglio è intervenuto per la prima volta dopo la sua lunga assenza, il ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano. Il Consiglio era stato convocato d'urgenza stamattina e alla improvvisa convocazione non è stata certo estranea l'avvenuta morte del Pontefice. Un comunicato ufficiale della notte scorsa ha annunziato che il Governo provvederà perchè sia garantita la completa libertà del Governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio. Quali devono essere i provvedimenti atti a garantire il rispetto della legge nei riguardi del Governo provvisorio della Chiesa e del Conclave e quali istruzioni devono essere date in proposito alle varie autorità competenti, il Consiglio dei ministri ha specificatamente stabilito stamattina, dopo breve discussione.

L'on. Salandra ha quindi riferito ai suoi colleghi il contenuto dei telegrammi pervenuti al ministero degli Interni intorno a scoppi di bombe avvenuti la notte scorsa sulla linea ferroviaria Brindisi-Napoli-Roma. Si è quindi stabilito di condurre una severa inchiesta a fine di scoprire gli autori dei vili attentati indipendentemente dalle indagini che saranno condotte dall'autorità giudiziaria. E però si è disposto che immediatamente si rechino a Napoli e negli altri luoghi in cui gli attentati vennero compiuti, l'ispettore generale della P. S. cav. D'Alessandro e il capo divisione delle ferrovie dello Stato, cav. Livraghi. Nello tempo stesso il Consiglio dei ministri ha stabilito che un premio di lire diecimila sia dato al cittadino privato che procurerà all'autorità di P. S. notizie tali da fare arrestare gli autori degli attentati contro i treni di Napoli e di Brindisi. La disposizione avrà vigore fino al 30 del mese di settembre.

Sono stati quindi comunicati i dispacci pervenuti da Como intorno ai danni che ha prodotto in quella provincia il terremoto della notte scorsa. Fortunatamente le notizie pervenute non hanno carattere di eccessiva gravità. Tuttavia — pur non avendosi notizie di gravi danni — i ministri competenti sono stati autorizzati a telegrafare agli uffici locali perchè provvedano al fine di riparare ad ogni danno ricorrendo anche, se ne sia il caso, a provvedimenti speciali ed eccezionali. Il Consiglio dei ministri ha dovuto tornare ad occuparsi anche degli zuccherieri. Costoro, dopo aver consentito di ribassare di 5 lire il prezzo dello zucchero hanno trovato modo di frustrare almeno in gran patre il beneficio col pretesto che devono dare corso per ora ad uno stock di grossi contratti già convenuti col prezzo in aumento prima del ribasso delle 5 lire chieste e ottenute dal Governo.

Naturalmente questa vendita sostenuta col noto prezzo si riverbera sui consumatori che non vedono ribassare la tariffa dello zucchero o almeno appena abbassata l'hanno veduta risalire. Ma secondo notizie giunte al Governo gli zuccherieri hanno tentato un'altra manovra facendo sapere a bieticultori che dopo il ribasso chiesto ed ottenuto dal Governo si rende indispensabile comprare a ribasso anche le barbabietole. Così essi realizzano due guadagni ad un tempo. Invece di effettuare un ribasso vendono lo zucchero con le 5 lire del noto aumento e speculano nel ribasso delle barbabietole.

I bieticultori specialmente delle Marche e della Romagna sono in forte agitazione per questo tentato scarico sulle loro spalle, tanto più che il prezzo delle barbabietole è ridotto oggi in proporzioni ben modeste. Essi hanno inviato numerosi telegrammi al Governo e il Consiglio dei ministri ha deciso di esaminare diligentemente la cosa e di constatare di quale e quanta importanza siano i tentativi di mantenuto rialzo sullo zucchero e di ribasso sulle barbabietole. Dopo di che se sarà necessario il Governo che vedrebbe frustrato con così bassi mezzi i suoi intenti avrebbe deciso di ricorrere alle più severe rappresaglie togliendo la protezione per gli zuccheri, tanto più che è risultato che i depositi di zucchero sono ora così abbondanti che la sola metà basta per il consumo nazionale e l'altra metà può essere esportata.

Chi sarà il futuro Papa?

Roma, 20 notte.

(Q.) Chi raccoglierà la grave eredità lasciata da Pio X al pontificato romano, per designazione del collegio dei cardinali riuniti in conclave?

Non si può rispondere a questa domanda, che tutti si pongono in questo momento, con criteri dettati dalle proprie preferenze e simpatie e dalla suggestione di certi ambienti. Il conclave è l'assemblea universale, per quanto l'elemento italiano vi abbia la prevalenza assoluta; ed i giudizi, le tendenze, i temperamenti più diversi si trovano in esso confusi e cozzanti fra loro. I cardinali stranieri, sopra tutto, si sforzano di far valere la loro personalità e le loro aspirazioni. Nel conclave dal quale uscì Pio X il dualismo più vivo si accese fra i cardinali franco-spagnuoli, a capo dei quali erano Mathieu e Vives Y Tuto e quelli austro-tedeschi, capitanati dai cardinali Kopp e Puzyna, il detentore del *veto*. I primi combattevano per il Rampolla, i secondi contro, e riuscirono infine a far la concentrazione, con l'aiuto dei colleghi italiani, sul nome del Sarto.

Il conclave presimo trova assenti i protagonisti di quello del 1903, ma il dualismo fra la corrente francese e quella tedesca si riaccenderà forse più aspro e vivace. La condizione dei due gruppi, però, sarà mutata. I cardinali italiani arbitri della situazione, questa volta, faranno nella grande maggioranza causa comune con i francesi, gli inglesi e gli americani, mentre gli spagnuoli, capitanati da Merry del Val, si associeranno al blocco tedesco che avrà per candidato anch'esso un italiano.

Poichè appare assurda a priori, data la situazione del collegio dei cardinali, la possibilità dell'elezione a papa di uno straniero, che in altri momenti sarebbe stata non soltanto possibile ma probabile. Basti pensare che il più quotato fra gli stranieri era l'arcivescovo di Malines primate del Belgio, cardinale Mercier. Anche la candidatura dell'olandese Van Rossum non è destinata a un successo neppure limitato.

I padri, raccolti in conclave riverranno dunque i loro voti sui cardinali italiani, ma quali fra essi hanno la probabilità di salire il soglio pontificio? La lista dei presunti papabili è lunga. Intorno ad essi le fantasie si espandono senza risparmio e le congetture più singolari vengono avanzate. Non è il caso di raccogliere queste voci.

È utile piuttosto esaminare la situazione dei vari gruppi di cardinali e desumere dal loro atteggiamento assunto sin qui la loro possibile orientazione nel conclave.

La legge dinamica costante è che ogni conclave ha eletto un papa che si distaccasse dalle direttive del suo predecessore, e la lotta si è svolta sempre fra i novatori chiamiamoli così, e coloro che intendevano continuare il vecchio regime.

Mai come ora nella chiesa romana è necessario seguire questa norma; le condizioni in cui essa si trova, le difficoltà accumulatesi durante il pontificato di Pio X e aggravatesi nell'ultimo periodo, persuaderanno i padri del conclave a mutare rotta. Ciò è da tutti inteso. Ma il dissenso si manifesterà nella scelta dell'uomo capace di una profonda opera di restaurazione. Ai cardinali designati all'eventualità dell'elezione, vengono già dati degli attributi di differenziazione nazionalistica; così il cardinale Ferrata viene qualificato francofilo, perchè è stato nunzio pontificio a Parigi, e il cardinale Maffi germanofilo, perchè, forse, è uno scienziato di valore. Ma nessuno non vede come queste qualifiche siano arbitrarie.

Certo, il cardinale Ferrata e il cardinale Maffi possono essere annoverati fra i designati più favoriti al pontificato; ma ambedue hanno avversari potenti, ed al secondo la sua qualità di scienziato nuoce.

Il cardinale De Lai che teneva negli ultimi tempi effettivamente la direzione degli affari della Chiesa sarà sostenuto vivacemente da un gruppetto di suoi amici. Il cardinale Gasparri e il cardinale Pompilj, vicario di Roma, potranno anche essi raccogliere votazioni notevoli. Infine, il cardinale Serafini che godeva l'illimitata simpatia di Pio X, che lo aveva esplicitamente designato a succedergli, potrebbe far convergere sopra di sè la maggioranza dei voti nel caso di un dissenso incolmabile fra gli elettori del Papa.

Indubbiamente, fra questi cardinali sarà prescelto il papa di domani: una sorpresa come l'elezione del cardinale Sarto non è possibile a così breve distanza di tempo, trovandosi ancora tra i padri del Conclave parecchi di coloro che parteciparono a quello del 1903 ed essendo gli altri ammaestrati dall'esperienza.

I cardinali Agliardi e Ferrari, che pure godono vive simpatie nel collegio cardinalizio, non potranno raccogliere dei voti, il primo, perchè troppo vecchio (egli ha compiuti 83 anni di età), il secondo perchè non desidera lasciare la diocesi di Milano e nel Conclave, come fece già nel 1903 in favore del cardinale Sarto, si adopererà subito in favore del suo grande amico il cardinale Maffi.

Il vicino Conclave, la cui data sarà fissata dai cardinali nelle riunioni di questi giorni, sarà quindi assai laborioso, oltre che per la grande dispersione di voti che si avrà all'inizio, anche per i contrasti di idee e di tendenze, le quali si possono riassumere così: una per un pontificato di restaurazione religiosa e politica (che non contrasti troppo apertamente la società moderna, ma si sforzi di conciliare con essa la dottrina cattolica), alla quale appartengono i cardinali Maffi, Ferrata, Gasparri e Pompilj, naturalmente con qualche diversità di vedute fra loro; un'altra che intende continuare l'indirizzo impresso alla vita della Chiesa da Pio X, che avrà per suo vessillifero il cardinale De Lai sostenuto da Merry del Val; la terza di conciliazione, che non sarà di opposizione all'indirizzo ultimo, ma che cercherà di rinnovarlo tenendo conto della tendenza prima. Il cardinale Serafini ed eventualmente il cardinale Pompilj sono gli esponenti di quest'ultima tendenza.

Quale di essi avrà la prevalenza non è il caso di affermare ora; ma da molti sintomi si può ritenere che la tendenza impersonificata nei cardinali Maffi, Ferrata e Gasparri riuscirà vittoriosa, dopo una lotta vivace ed aspra.

Questa la situazione a grandi linee. Nell'attesa del Conclave in questi giorni la esamineremo più dettagliatamente a traverso le persone dei « papabili ».

Il cordoglio a Castelfranco

Castelfranco Veneto, 20 notte.

La morte di Pio X ha destato anche qui profonda impressione. Castelfranco è, si può dire, la seconda patria di Pio X; fanciullo, frequentò queste scuole ginnasiali di San Giacomo, site nella parrocchia di Santa Maria dell'antica Pieve, venendovi spesso da Riese a piedi, ospite nelle ore di vacanza e anche per intere settimane della famiglia Finazzi, amica del Sarto.

Quindicenne entrava nel Seminario di Padova e finiti gli studi, il 18 settembre 1859 celebrò la sua prima messa nel nostro tempio di San Liberale, venendo ordinato sacerdote da mons. Farina, vescovo di Treviso.

Fatto sacerdote, don Giuseppe Sarto non dimenticò mai Castelfranco, ma vi tornò assai spesso per visitare amici, maestri e parenti e specialmente per predicare ai fedeli delle varie parrocchie della città. Anche da vescovo e da cardinale si recò ripetutamente a Castelfranco.

Come sia stato vivo in Pio X il sentimento d'affetto verso la nostra città, è prova il decreto con cui elevava a chiesa abbaziale in perpetuo il tempio di San Liberato, in memoria della sua ordinazione a sacerdote. Nel nostro Duomo, che possiede la Madonna del Giorgione, è murata una lapide che ricorda appunto la prima messa di don Giuseppe Sarto.

La fuga del direttore
della Banca Popolare Cooperativa di Asti
Un ammanco di 200.000 lire?

Asti, 20 notte.

Stamane si è sparsa improvvisamente per la città la notizia sensazionale della fuga del rag. Rodolfo Mazzocchi, direttore della locale Banca Popolare Cooperativa, lasciando un ammanco di parecchie centinaia di migliaia di lire. Ecco quanto ho potuto assodare.

Il Mazzocchi che è nativo di Vercelli ricopriva la carica di direttore della Banca dal 1907 approfittando della ricorrenza del Ferragosto aveva chiesto ed ottenuto dal Consiglio d'amministrazione un breve congedo che gli avrebbe permesso di recarsi a Sestri Ponente ad abbracciare due suoi figlioli colà in collegio. Egli infatti partì giovedì 13 corrente e avrebbe dovuto far ritorno martedì 18. L'amministrazione però dovendo in quest'ultimo giorno effettuarsi l'assemblea degli azionisti lo pregò a mezzo di un espresso di anticipare di 24 ore il ritorno. La risposta a questo espresso non venne. In sua vece il presidente del consiglio di amministrazione della Banca avvocato Ivaldi Vercelli riceveva una lettere datata da Napoli nella quale il Mazzocchi confessava di aver sottratto un notevole stok di titoli di rendita e del debito pubblico in deposito presso la banca, tentando speculazioni borsistiche che costantemente gli erano andate male. Di qui la sua scomparsa. Altre due lettere del Mazzocchi dello stesso tenore pervenivano contemporaneamente all'on. Vigna e al sig. Massimo Bosco, ex cassiere della Banca, nelle quali raccomanda la madre e altri tre suoi bambini che con questa convivono.

Da una sommaria verifica compiuta ancora non si è potuto stabilire con esattezza l'ammontare del valore mancante che pare tuttavia superi le duecentomila lire.

I dinamitardi in treno
Esplosione di una bomba
in un treno alla stazione di Malvano

Salerno, 20 notte.

La notte scorsa il treno accelerato 807 partito da Salerno alle 20,19 diretto a Brindisi era giunto a Malvano alle 22,49. Appena il convoglio si è fermato alla stazione si udì una fortissima detonazione seguita da una grossa fiammata che avvolse la vettura mista di prima e seconda classe N. 59349.

Parrebbe che un individuo sconosciuto salito a Battipaglia avesse posato una scatola sulla retina delle valigie dello scompartimento di prima classe della vettura in parola e fosse quindi scomparso fra i viaggiatori del treno costituito da vagoni intercomunicanti.

Tre viaggiatori riportarono ferite fortunatamente non molto gravi. Il convoglio ripartì dopo le cure apprestate ai feriti dal sanitario del treno che era rimasto egli stesso ferito leggermente.

Le nuove tasse sospese

Roma, 20 notte.

Dopo la lunga e aspra battaglia ostruzionistica svoltasi alla Camera sui provvedimenti finanziari e conclusa colla approvazione del noto articolo sostitutivo proposto dall'on. Carcano, il ministro delle Finanze, in esecuzione ai poteri accordati dal Parlamento al Governo, ha preparato i decreti per l'applicazione di quelle tasse contenute nel disegno di legge presentato alla Camera. Per ogni gruppo di tasse è stato preparato un decreto e si sono così approvati sette decreti e per ciascun decreto è stata preparata una relazione.

Per deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri la pubblicazione dei sette decreti dovrà avvenire al più presto e le nuove tasse dovranno essere applicate a cominciare dal primo di settembre prossimo. Le nuove tasse sarebbero state quelle di bollo, quella sugli affari, per le automobili, per le successioni, per l'addizionale, per i cinematografi; tutte quelle insomma contenute nel disegno di legge salvo quelle per le acque minerali. L'on. Rava ed il Governo però, preoccupati di non abusare dei poteri accordati dal Parlamento, avevano nei sette decreti applicati con una certa larghezza gli aggravi contenuti nel primo disegno di legge, fissando le tasse in misura minima.

Sopravvenuta la crisi economica in cui anche il nostro paese è stato coinvolto a causa della guerra, mentre da più parti si reclamava che venisse sospeso il pagamento delle tasse già in vigore, è parso opportuno all'on. Rava ed al Governo di non dare per un momento alcun corso ai decreti già preparati per l'applicazione dell'*omnibus* finanziario. E perciò, per un accordo intervenuto tra il presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro delle Finanze on. Rava, e ratificato dal Consiglio dei Ministri, la pubblicazione dei decreti relativi alle nuove tasse e la applicazione di esse è stata rinviata a tempo indeterminato. E' stata sospesa cioè fino a quando colla pace non sarà ritornato il normale funzionamento del credito e non avranno ripreso il loro assetto le condizioni dell'economia nazionale.

Notizie dalla Cirenaica

Bengasi, 16 (ritardato).

La regione del sud bengasino è tranquilla. Il Senusso si è ritirato ad oriente di Bir Balac coi nuclei dei Mohadia e con gli armati della tribù Amarna. Tutti recentemente dalla colonna Stenio. Da El Abiar, da Suluk, da Scleidima, e dal nuovo presidio di Tilimum si segnala calma assoluta. Da Gedabia il colonnello Pagola comandante del presidio informa di aver compiuta una ricognizione oltre i posti di Silik a venti chilometri a sud-est disperdendo esigui nuclei nemici. La colonna era composta di due compagnie di ascari del Benadir con una sezione di artiglieria comandata dal tenente Totti, un plotone di savari e uno di cammellieri al comando del tenente Pedroni. Questi ultimi inseguirono una pattuglia di cavalieri nemici uccidendone uno e facendo dieci prigionieri. Da parte nostra nessuna perdita.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Sabato 22 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17375 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	13,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric...

Una vittoria dei tedeschi fra Metz ed i Vosgi

I Francesi ripiegano sull'aitipiano fra la Meurthe e la Seille

Un contributo di guerra di 200 milioni imposto a Bruxelles

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I tedeschi sono, dunque, entrati in Bruxelles, come già abbiamo brevemente annunciato ieri. I telegrammi odierni ci recano i particolari di questa mossa preveduta e, dal punto di vista militare, poco importante. Bruxelles non è città fortificata e gli alleati ne avevano in antecedenza deciso l'abbandono. L'esercito belga ha ripiegato su Anversa che è difesa da un potente campo trincerato. Ivi potrà a lungo resistere agli assalti degli invasori, se questi tenteranno di debellare la piazza; altrimenti farà delle sortite e molesterà continuamente il nemico sul fianco durante il suo passaggio. L'avanzata degli eserciti tedeschi dovrà effettuarsi tra le posizioni di Namur e quelle di Anversa, ond'è che verrà loro a mancare l'uso libero e sicuro delle strade che dalla Mosa passano per Liegi e Namur. La popolazione di Bruxelles ha lasciato in gran parte la città: moltissimi si imbarcheranno ad Ostenda dove gli inglesi hanno mandato degli steamers per portarli in Inghilterra. I tedeschi hanno imposto alla città di Bruxelles un contributo di guerra di 200 milioni. Frattanto i tedeschi continuano ad avanzare sulla sinistra della Mosa e investono parzialmente Namur.

Il primo urto formidabile tra i francesi e i tedeschi è ormai indubbiamente cominciato. La battaglia durerà parecchi giorni sopra un fronte vastissimo e finora non si hanno notizie che delle prime fasi. Nell'Alta Alsazia la situazione — favorevole ai francesi — sembra immutata. Ma più a nord, in Lorena, le sorti volgerebbero favorevoli all'esercito tedesco. Il comunicato di Berlino parla di una vittoria colla cattura di migliaia di prigionieri e la presa di numerosi cannoni. Quello di Parigi ammette lo scacco subito e aggiunge che le truppe francesi ripassarono sull'altipiano fra la Meurthe e la Seille. La battaglia continua apparentemente su un vastissimo tratto che, secondo il comunicato tedesco, andrebbe da Metz alle alture dei Vosgi.

Una grande battaglia ebbe luogo pure fra gli austriaci ed i serbi fra la Drina e la Sava; battaglia durata tre giorni con ingenti perdite dall'una parte e dall'altra e con esito pienamente favorevole ai serbi. Secondo le informazioni telegrafate da Nisch, le quali danno un totale di ventimila uomini fuori combattimento: 12000 austriaci e 8000 serbi.

Vittoria serba
a Losnitsa

Gli austriaci respinti oltre la Drina

NISH, 20 - ore 19.15.

Il quartier generale annunzia una vittoria completa dei serbi nella battaglia che dura da quattro giorni presso Losni sa fra circa 150 mila austriaci e altrettanti serbi. L'esercito austriaco disfatto cerca ripassare la Drina inseguito dal nemico. Vi sono perdite enormi dalle due parti. Il vincitore ha fatto un abbondante bottino e molte migliaia di prigionieri. (Stefani).

La gravità della sconfitta austriaca

NISH, 17 ore 19,30.

Al Monte Tzer, presso Sabac gli austriaci sono stati clamorosamente sconfitti dalle truppe serbe. Moltissimi sono nelle file austriache, i morti ed i feriti, moltissimi i prigionieri. Un intero corpo è stato distrutto. Sono stati sequestrati cannoni e munizioni. Durante la fuga generale dei superstiti lungo il fiume Sava parecchi annegarono.

Marianovic.

Gli austriaci smentiscono

Vienna, 21 (ufficiale).

Contrariamente alle notizie completamente fantastiche da Nish su la pretesa vittoria serba può accertarsi in modo autentico che tutti i contrattacchi serbi furono respinti dalle nostre truppe di fronte alle quali si trova sempre da presso l'intero esercito serbo. (Stefani).

Questa smentita austriaca è anteriore al comunicato ufficiale serbo. Si riferisce dunque, con ogni probabilità, alle prime fasi della battaglia.

Vittoria tedesca
tra Metz e i Vosgi

BERLINO, 21 ore 21.5.

Il Grande Stato Maggiore annunzia che sotto il comando del Principe ereditario di Baviera le truppe tedesche di tutte le parti dell'Impero hanno riportato una vittoria in una battaglia fra Metz e i Vosgi su forze nemiche entrate in Lorena, che sono state respinte con gravi perdite su tutta la linea. I tedeschi hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri ed hanno catturato numerosi cannoni.

Il successo non è ancora completamente apprezzabile avendo il campo di battaglia uno spazio maggiore di quello che il nostro esercito abbia mai occupato nella guerra del 70. Le nostre truppe, piene di irresistibile slancio, inseguono il nemico. La battaglia continua oggi. (Stefani).

Un contributo di 200 milioni
imposto dai tedeschi a Bruxelles

PARIGI, 21.

Un comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23 dice:

Nel Belgio forze di cavalleria tedesca hanno attraversato Bruxelles seguite da un corpo d'armata. Alla città di Bruxelles è stato imposto un contributo di guerra di 200 milioni. La ritirata dell'esercito belga è continuata senza incidenti. Namur è stata investita parzialmente. Sulla riva sinistra della Mosa l'avanzata delle forze tedesche verso ovest continua.

In Lorena, la regione Longujon-Briey è stata sgombrata dalle truppe tedesche. Le nostre truppe dopo un vivo combattimento si sono ripiegate sull'altipiano tra la Meurthe e la Seille.

In Alsazia la situazione non è cambiata. Un tentativo fatto dai tedeschi contro Schirmek è fallito (Stefani).

Tre aeroplani e uno Zeppelin
distrutti da un aviatore francese

PARIGI, 21 ore 19.

Un caporale aviatore è riuscito a compiere la gesta invano tentata dal capitano Cesari e dal caporale Prudhommeaux. Egli ha sventrato a colpi di bombe l'hangar degli Zeppelin a Metz nel quale si trovavano tre aeroplani Saube ed uno Zeppelin che furono distrutti.

Mario Duliani.

I tedeschi a Bruxelles
Ritirata strategica

Parigi, 21 mattina.

Il collaboratore del Journal, *Paolo Erio, scrive:*

« I tedeschi sono a Bruxelles. La notizia circola a Parigi, e tutti se la confidano sottovoce con un'aria di ansiosa preoccupazione. I tedeschi sono a Bruxelles. Allora le cose non vanno così bene come si dice. Eh, sì! È esatto che gli stivaloni pesanti dei soldati di Guglielmo debbono attualmente risuonare sui larghi marciapiedi di Bruxelles. Certo i brussellesi sarebbero stati contenti che i teutoni massacratori non fossero giunti a calcare la loro fiera e deliziosa città.

Quando essi appresero che gli ulani si avvicinavano al bosco di Cambre ebbero per un momento una profonda disillusione. I francesi ci abbandonano, essi pensarono; perchè non hanno messo più fretta ad accorrere in nostro soccorso? Poi compresero e si piegarono ai sacrifizi che bisogna compiere gagliardamente quando la patria è in pericolo.

I brussellesi sopporteranno dunque in calma la promiscuità poco gradevole coi prussiani e la moderazione e la pazienza saranno la migliore salvaguardia e mostreranno che non bisogna dubitare che la popolazione civile belga è degna del suo esercito.

Tuttavia i brussellesi potevano pensare che mai i tedeschi avrebbero invaso la città. Da quindici giorni le loro truppe non li lasciavano avanzare ed in ogni scontro infliggevano loro perdite sanguinose. Avant'ieri il nemico aveva dovuto un'altra volta indietreggiare e abbandonare la linea Gembloux-Thorembaix-Sodoigne-Tirlemont dove cominciava a fortificarsi. Tutto procedeva bene quando verso mezzogiorno fu annunziato che i tedeschi avevano considerevolmente progredito e si erano impadroniti di Lovanio e che lo Stato Maggiore generale belga che dal principio della guerra accampava in questa piccola pittoresca città che dista solo venticinque chilometri da Bruxelles, si era ritirato verso il nord.

Nello stesso tempo centinaia di contadini essendo fuggiti coi loro magri bagagli riuniti nell'ora dello spavento, arrivavano alla stazione del Nord e i loro racconti rendevano ancora più angosciosi i sinistri rumori sparsi nella città.

Ma la popolazione fu ammirabile di sangue freddo e di calma. Essa cercò di informarsi, e apprese che realmente Re Alberto e tutto lo Stato maggiore avevano abbandonato Lovanio, che dopo la loro partenza i tedeschi si erano mostrati, che le guardie civiche avevano voluto opporsi al loro passaggio e quasi immediatamente dopo avevano ricevuto l'ordine di disarmare.

Durante questo tempo tutte le forze belghe in buon ordine si avviavano nella direzione di Anversa. Quanto ai francesi, le cui teste di colonna erano a breve distanza, non si erano mosse. Questa tattica sconcertava la popolazione e tuttavia non era possibile spiegare quali erano le imperiose necessità che obbligavano l'esercito a comportarsi in modo siffatto.

Trascorsero parecchie ore assai penose, ma poi un comunicato ufficiale chiaro e preciso annunziò la vera situazione. Gli abitanti di Bruxelles poterono così rendersi conto che le forze armate del loro paese fanno ora parte di un immenso esercito di cui il comandante in capo dispone, com'è naturale, a suo talento, sotto la sua responsabilità ed a seconda dei bisogni del momento, conformemente al piano generale di azione, ed attesero con fiducia gli avvenimenti.

La notte non fu turbata. Allo spuntare dell'alba si seppe che gli ulani erano giunti alle porte della città. In questo momento mentre io abbandono Bruxelles la popolazione dava forse qualche segno di timore ma nessun serio panico si manifestò. Pochi momenti più tardi le guardie civiche venivano disarmate.

E' dunque in una città completamente aperta, disarmata, e non difesa, che sono entrati i tedeschi. La loro superbia, la loro insolenza e la loro crudeltà non riusciranno a intimidire la coraggiosa popolazione della capitale belga che, si spera fermamente, non avrà da sopportare molto a lungo l'incresciosa vicinanza dell'abborrito nemico la cui presenza a Bruxelles non offre valore alcuno dal punto di vista strategico.

Ce ne accorgeremo fra non molto ».

I giornalisti italiani
dentro Bruxelles

Parigi, 21 notte.

Dentro a Bruxelles dopo l'occupazione tedesca sono rimasti diversi giornalisti italiani tra i quali il nostro Campolonghi e Garagnani. L'ambasciatore Tittoni ci avverte che in ogni caso essi potranno reclamare la protezione della legazione italiana che è pure restata nella sua sede abituale a Bruxelles.

Mario Duliani.

A Vienna si calcola sull'effetto morale

Vienna, 21 mattina.

I giornali dichiarano che l'occupazione di Bruxelles da parte delle truppe tedesche avrà un effetto morale non soltanto sul popolo belga, ma un effetto profondissimo anche in Francia ed in Inghilterra.

La guardia civica si ritira
al canto della Marsigliese
L'esodo della popolazione verso l'Inghilterra

Londra, 20 ore 7,40 (ritardato).

Ecco le notizie qui pervenute dell'avanzata dei Tedeschi nel Belgio e dell'occupazione di Bruxelles.

Secondo gli ordini emanati dal comando generale dell'esercito belga tutte le milizie scaglionate in atteggiamento di difesa nei dintorni della capitale del regno dovevano esser prontamente ritirate dinanzi all'avanzata dei nemici. Tutti gli uffici e i servizi del governo dovevano essere trasferiti ad Anversa. Questi ordini furono eseguiti regolarmente.

I Tedeschi arrivando sotto la città indifesa si fermarono nella immediata vicinanza dei sobborghi e ivi restarono accampati durante la notte scorsa. Presero possesso della città questa mattina alle quattro. Il borgomastro era andato loro incontro tentando di parlamentare per il rispetto degli edifici e della popolazione. Due ufficiali superiori gli chiesero di mettere a disposizione degl'invasori il palazzo municipale. Nello stesso tempo reparti di truppe tedesche erano inviati ad occupare la stazione e il telegrafo.

Non risulta che si siano verificati incidenti gravi. Le corrispondenze telegrafiche ai giornali, che giungono col racconto degli avvenimenti sino all'ora dell'occupazione, contengono però la descrizione di un momento impressionante che si è avuto in città la sera prima dell'arrivo dei Tedeschi.

La guardia civica aveva ricevuto dal governo l'ordine di abbandonare i posti di difesa e di osservazione lungo tutta la linea dei sobborghi e obbediva mal volentieri all'ingiunzione ricevuta. Essa si raccolse in colonna e marciò dentro Bruxelles cantando a voce spiegata e con altero entusiasmo le strofe della Marsigliese. Le note del canto marayiglioso superavano il mormorio della popolazione che, presa dal panico, si agitava nelle strade temendo che i nemici sopraggiungessero a compiere atti di repressione e di rappresaglia.

Frattanto centinaia di treni lasciavano la capitale trasportando numerosissime famiglie in fuga verso Ostenda e Bruges. La maggior parte di questi profughi si dirige in Inghilterra. Molte navi da trasporto sono state inviate ai porti del Belgio appositamente per imbarcarli.

Il corrispondente del Times *si mostra spaventato della sorte di Bruxelles nelle mani dei Tedeschi. Dice che il più piccolo incidente può essere il pretesto di un massacro, perchè la guerra è condotta da parte dei tedeschi assolutamente senza scrupoli e senza pietà. È una guerra senza prigionieri.*

Gastone Chiesi.

91 cannoni perduti dai tedeschi
dal principio della guerra

Parigi, 21 ore 18,50.

Il « Matin » fa il bilancio delle perdite tedesche dal principio della guerra: 24 cannoni presi dai belgi a Liegi; 3 cannoni presi dai francesi a Maugiennes: 6 cannoni presi dai francesi presso Spincourt; 12 cannoni presi dai francesi presso Schirmek; 24 cannoni presi dai francesi a Mulhouse; 10 cannoni presi dai russi a Stallupoenen; 12 cannoni presi dai russi a Gumbinnen; senza contare alcuni pezzi di artiglieria pesante, aeroplani e mitragliatrici in numero non precisato, insieme a 19 « camions » automobili.

I tedeschi hanno inoltre perdute due bandiere prese dai belgi a Liegi: uno stendardo di cavalleria preso dai belgi a Diest e una bandiera presa dai francesi a Saint-Blaise.

Mario Duliani.

PRIGIONIERI TEDESCHI A BELFORT

PARIGI, 21 - ore 18,40.

Si ha da Belfort: Sono stati condotti qui 563 soldati e sottufficiali, e 15 ufficiali appartenenti a reggimenti di fanteria badese, fatti prigionieri a Dornach, presso Mulhouse. Si aspetta per domani l'arrivo di un altro convoglio simile. Tutti i prigionieri saranno inviati nel centro della Francia.

Fra gli ostaggi presi a Mulhouse, si segnala il direttore e il corriere della succursale della Reichsbank.

Duliani.

Ricognizioni tedesche nel Baltico

Berlino, 21 ore 17,50.

Ripetute ricognizioni delle forze di marina tedesche fino nel golfo di Finlandia hanno provato che nessuna nave nemica è in vista nel Baltico. Nessun pericolo perciò esiste per le navi neutre nel Baltico a sud del golfo di Finlandia.

Nell'Alta Alsazia
Come i francesi hanno ripreso Mulhouse

DELEMONT, 21 - Ore 3.45.

Gli avvenimenti precipitano: il grande urto degli immmani eserciti si iniziò ieri. Si sa di importanti scontri, con esito vario, su tutto l'immenso fronte di 350 chilometri. Per la maggior parte di questi fatti mancano particolari. In Alta Alsazia una vera battaglia ha permesso ai francesi di rioccupare Mulhouse e Guebviller. Informazioni da oltre frontiera mi permettono una sommaria ricostruzione degli avvenimenti.

Da una settimana imponenti contingenti di truppe attraversano la regione di Delle e di Belfort diretti nell'Alta Alsazia. Martedì mattina i francesi si trovavano scaglionati nella vallata della Largue, sulla linea Dannemarie - Maasmunster - Thann. Mercoledì le avanguardie nemiche presero contatto sulle strade che dalla linea del Reno convergono ad Altkirch.

Martedì i francesi avevano di fronte il 109° reggimento della Landwehr con parecchie batterie di artiglieria ad Holtfrankirch. Mercoledì il grande urto si produsse nel settore Altkirch-Assach-Tagsdorf. Dopo un violento combattimento i tedeschi si ritirarono sul Reno e abbandonarono sul terreno gran parte del materiale da guerra subendo ingenti perdite.

I francesi avanzarono animosi, ma il nemico si era riordinato e rinforzato di nuovi contingenti impiantandosi fortemente davanti a Kappeln e sulle piccole colline di Dwihauser controbattedo i battaglioni francesi specialmente col fuoco micidiale dell'artiglieria. I francesi ripiegarono e furono respinti verso sud-est in direzione di Courtavon e di Pfetterhausen. La fanteria francese e i cacciatori di Africa tennero testa coraggiosamente al nemico che inflisse loro dolorose perdite.

Giovedì mattina la battaglia ricominciò con duello di artiglieria vivissimo e continuò sempre più al sud verso Pfetterhausen. I tedeschi avevano portato sul fronte del combattimento forze considerevoli rinnovate e aumentate continuamente.

Erano specialmente bavaresi e badesi, ma questi erano soltanto all'ala estrema sud. Ad onta del successo tedesco si deve constatare che i contingenti francesi impegnati assolsero brillantemente la missione ad essi affidata, che era di favorire l'avanzata dell'altra colonna francese che marciando più a nord si dirigeva verso Mulhouse. Abilmente con la loro retrocessione attirarono verso sud tutti i considerevoli contingenti tedeschi che guarnivano tutta l'Alta Alsazia e che speravano di tagliare l'altra linea francese cacciandola poi verso la frontiera svizzera.

Ma il piano tedesco fallì. Solo un caporale ed un soldato di fanteria, perduto il contatto, sconfinarono in territorio svizzero, dove furono poi internati. Frattanto il grosso dell'esercito francese, avendo potuto sbarazzarsi della violenta resistenza nemica, si portò rapidamente su Mulhouse dove giunse venerdì sera scacciando i tedeschi con la baionetta alle reni.

A. Monti.

Lo scontro di Tagensdorf

BASILEA, 21 ore 21,30.

—Il combattimento di Tagesdorf, villaggio a 5 chilometri da Altkirch, dove una colonna francese per poco non è stata tagliata fuori da Belfort e dal rimanente dell'esercito operante, è stato sanguinosissimo e si dice che vi sono stati 5000 uomini fuori combattimento. La colonna francese pericolante riusciva infine a mettersi in salvo mentre il grosso delle truppe francesi forte, si crede, di almeno 35.000 uomini, attaccava violentemente il nemico inferiore di numero ed impegnò un combattimento sanguinosissimo, che terminò dopo sei ore di mischia sanguinosa per mettere completamente in fuga i tedeschi, che abbandonarono dodici cannoni, molte munizioni e discreto numero di prigionieri.

Battute clamorosamente, le truppe tedesche si ritirarono verso il Reno trasportando centinaia e centinaia di feriti, e mentre i francesi avevano così la strada libera su Mulhouse, che occuparono dopo un ultimo violento ma breve scontro alla baionetta.

La difesa di Anversa

Parigi, 21 mattina.

L'esercito belga è al campo trincerato di Anversa, conformemente al piano di difesa da esso stabilito. L'esercito di campagna belga si è avvicinato al campo trincerato di Anversa dopo aver compiuto brillantemete le diverse missioni che furono imposte dalla situazione strategica: cioè, la difesa vigorosa e continua dei forti che costituiscono le teste di ponte di Liegi e l'arresto per due settimane delle truppe tedesche al passaggio della Mosa.

L'esercito belga prende oggi di fronte l'esercito tedesco che viene ad invadere con il suo numero, una posizione di fianco, assai temibile per gli avversari in ragione della forma del campo trincerato di Anversa e della mobilità delle truppe belghe, appoggiate da queste posizioni. La parte che rappresenta Anversa nella difesa del Belgio è duplice: esso è un formidabile campo trincerato organizzato secondo le regole più moderne ed atto ad una difesa indefinita ed è anche, e sopratutto, nelle circostanze attuali, una base di operazioni. Dalle basi di Anversa l'esercito belga può infatti schiacciare il fianco di un esercito tedesco che penetri nel Belgio.

La difesa di Anversa si compone di tre cinture, alla efficacia delle quali si aggiunge la possibilità di una importante inondazione. Una cinta fortificata esiste dal 1859. Essa fu demolita in qualche punto soltanto per permettere lo svilupparsi della città, ma può ancora rendere grandi servigi. Inoltre le altre due cinture bastano attualmente a proteggere la posizione. La cintura interna odierna comprende sulla riva sinistra della Schelda, molti forti costruiti dal 1765 al 1830 e modernizzati con comunicazioni bene organizzate. Sulla riva destra della Schelda la città comprende dei forti potentemente armati e completati da ridotte costruite nel 1907 e nel 1908 in esecuzione della legge del 1903. La terza cintura, i cui forti sono situati ad una distanza dalla città che varia da dieci a venti chilometri, è stata costruita recentemente. Essa costituisce uno dei più formidabili campi trincerati.

Sulla riva sinistra come sulla riva destra della Schelda una trentina di grosse opere formano queste cinture, completate da una zona di inondazione di migliaia di ettari, che si appoggia su forti linee d'acqua e contiene cupole blindate.

Nella direzione di Bruxelles la cintura esterna comanda con il suo fuoco la campagna sino a Malines. Per mettere l'assedio al campo trincerato di Anversa bisognerà immobilizzare forze importantissime per mesi interi e disporre di un materiale considerevole. Tutto lascia credere che i tedeschi non affronteranno quest'impresa che indebolirebbe sensibilmente il loro esercito di campagna. Se i tedeschi non intraprenderanno l'assedio saranno costretti a coprirsi contro le operazioni dell'esercito belga che, intatto, grazie al suo ripiegamento ed ingrossato dalla guarnigione di Anversa, ha la libertà di operare sul fianco dell'esercito tedesco.

Conviene aggiungere che i forti di Liegi resistono sempre e che i forti di Namur, potenti come quelli di Liegi, hanno da quindici giorni rinforzato i loro mezzi di difesa. Inoltre la posizione fortificata di Namur si trova in grande vicinanza delle truppe francesi.

Risulta da tutto questo che l'avanzata degli eserciti tedeschi sarà presa fra le posizioni di Namur e le posizioni di Anversa, le quali a volo d'uccello sono lontane le une dalle altre circa sessanta chilometri soltanto. Se si tien conto del raggio di azione dei forti e se si tien conto anche che sulla base inattaccabile di Anversa l'esercito belga potrà appoggiarsi per far tutte le operazioni che saranno ritenute necessarie, la situazione risulta difficile per i tedeschi, ai quali mancherà ciò che essi considerano come il postulato della loro marcia attraverso il Belgio, cioè la libera disposizione delle strade che dalla Mosa passano per Liegi e Namur e l'immobilizzazione dell'esercito belga.

Situazione immutata ad Anversa

PARIGI 21.

Un comunicato ufficiale reca: La situazione è immutata ad Anversa. Pattuglie di cavalleria tedesca circolano attorno a Bruxelles tagliando le comunicazioni fra Bruxelles, Anversa e il centro del paese.

Un audace raid di Pégoud

attraverso il Reno

PARIGI, 21.

Ieri sera il celebre aviatore Pégoud è stato ricevuto dal ministro della Guerra, il quale gli aveva fatto le sue felicitazioni. Egli ritornava a Parigi per avere un nuovo aeroplano, perchè il suo era stato messo fuori uso da ventidue palle di fucile tiratogli contro, durante un « raid » audacissimo fatto sul territorio tedesco. Il Pégoud attraversò il Reno con un ufficiale e ha fatto saltare per mezzo di bombe due convogli tedeschi.

Una pioggia di proclami

sull'Alsazia-Lorena

Parigi, 21 - Ore 5.40.

Gli aviatori francesi hanno disseminato a profusione nell'Alsazia-Lorena un proclama su carta leggera tricolore. Il proclama stampato in francese e in tedesco ricorda l'attacco della Germania, la violazione del Luxemburgo; l'invasione e l'eroica resistenza del Belgio; la neutralità dell'Italia; l'entrata in azione dell'Inghilterra e della Russia, i principali successi già ottenuti e conclude:

« Alsaziani e Lorenesi! L'ora della riparazione è giunta. Domani la vostra terra sacra sarà liberata per sempre dal giogo dell'imperialismo! Viva l'Alsazia-Lorena! Viva la Francia! ».

Mario Duliani.

Un'intesa anglo-italiana

per le operazioni nell'Adriatico?

Parigi 21 - ore 5.40.

Il « New York Herald » riceve da Roma che l'Italia ha dato alla Francia e all'Inghilterra piena libertà d'azione nell'Adriatico: si prevede perciò un'azione delle flotte alleate contro Pola e Trieste. E questo un fatto di grande importanza perchè mai la flotta inglese e francese opererebbero a fondo nell'Adriatico senza avere prima presi degli accordi con l'Italia che ha tutta la sua flotta concentrata a Taranto. La conseguente azione delle flotte proverà che l'accordo navale che si discute in questo momento a Londra fra l'Inghilterra e l'Italia sarà pienamente realizzato.

Lo stesso giornale scrive che l'attacco contro la nave da guerra austriaca « Zenta » era infatti generalmente considerato come un indizio che i negoziati iniziati per una intesa navale anglo-italiana avevano avuto esito felice.

Mario Duliani.

Peppino Garibaldi arrivato a Parigi

Parigi, 21 mattina.

Il generale Peppino Garibaldi, proveniente da Nuova York è giunta ieri a Parigi. Il generale e suo fratello Ricciotti si sono messi a contatto con la colonia italiana che li ha accolti con molta simpatia e hanno avuto colloqui con varî giornalisti e con uomini politici, nonchè coi rappresentanti a Parigi del partito repubblicano italiano.

Mario Duliani.

Una lettera di Deschanel

ai soldati francesi in guerra

Parigi, 21 - ore 19,22.

Paolo Deschanel, Presidente della Camera, ha diretto una lettera ai soldati francesi in guerra. In essa è detto:

« Voi compite un'opera santa. Nel 1870 eravamo soli; oggi tutti sono con noi. L'Italia è neutra, ma il suo popolo è per noi. Domani, quando voi avrete trionfato, l'Europa respirerà. Essa non vivrà più in perpetuo allarme. Il frutto del lavoro dei popoli non sarà più inghiottito dalle opere di morte; più la vostra vittoria sarà completa, più l'Europa sarà tranquilla.

« Soldati! Questa è una guerra di liberazione; è il 1792; collo stesso entusiasmo, ma con più ordine. La benedizione degli oppressi è per voi. La libertà e la gloria sorridano al vostro valore. »

Mario Duliani.

Una famiglia che dà 11 soldati

Bruxelles, 19 ore 19,5.

A Heuden è segnalato il caso di una famiglia di contadini che ha dato undici soldati alla patria. Cinque di questi sono entrati regolarmente nell'esercito come soldati; altri tre poi si sono arruolati come volontari e furono aggregati in diversi reggimenti. Qualche tempo fa il padre degli otto giovani, essendo vedovo, era passato a seconde nozze con una vicina la quale aveva tre figli. Anche questi tre si sono ora arruolati.

NEL TRENTINO

Febbrile lavoro attorno ai forti - Il trattamento riserbato alla stampa - La polizia dei veterani - Non si può viaggiare - La carestia - La crisi vinicola e la guerra.

Trento, 21.

Il movimento febbrile di approvvigionamento dei forti continua. E' stato requisito tutto il filo di ferro per reticolati che era disponibile nei depositi di Trento. Attorno ai forti si abbattono le piante; si chiudono le strade d'accesso con palizzate. Fosse, trincee e palizzate si fanno nell'alta montagna presso i valichi che portano nel Regno. A questi lavori sono stati adibiti veri reggimenti di donne, di giovani fino ai 18 anni e di vecchi.

E con paghe elevatissime! Cinque corone alle donne; diciotto, venti corone oltre al vitto ad ogni contadino che abbia il carro coi buoi. Gli incettatori di questi lavoratori vanno dicendo che il governo fa eseguire questi lavori ed offre generosi salari per venire incontro alla disoccupazione. E intanto si ammassa gente attorno ai forti.

Il movimento di truppe è invece diminuito. Ma il fatto che ora non partono più, o solo in misura minima quelle raccoltesi nelle varie sedi dei battaglioni e reggimenti, fa sì che attualmente il Trentino abbia circa 32 mila soldati, ossia almeno il doppio del contingente normale.

Le condizioni della stampa non governativa si sono fatte impossibili. L'autorità militare non solo sequestra ogni notizia che non corrisponda ad una vittoria austriaca o germanica, ma obbliga i giornali (pena la soppressione) a pubblicare articoli laudativi dell'Imperatore e del governo, articoli confezionati in questura.

Il « Popolo », quotidiano socialista, di fronte a tali misure ha sospese le pubblicazioni. Pare farà altrettanto l'organo del partito liberale l' « Alto Adige » da un giorno all'altro.

La polizia è ora affidata in buona parte alle società dei veterani, i quali non sono veterani nel vero senso della parola, cioè reduci da battaglie; sono corpi costituiti da persone che avendo prestato il semplice servizio militare si obbligano ad essere attivi in caso di guerra senza limiti di età. In tali associazioni, che il governo mantiene per far proseliti all'austriacantismo, si riversa la feccia di tutti i paesi. Ed è a costoro che ora è affidata la polizia.

Due mesi fa si fece uso dal Ministero del § 14 (paragrafo che dovrebbe usarsi solo in casi di eccezionale bisogno) per emanare un'ordinanza con cui a queste società di veterani si dava in caso di guerra un'infinità di diritti e privilegi, cominciando da quello di portar la sciabola. Si rise allora di quest'ordinanza. Ora se ne capisce il valore.

Il diritto di circolazione pei cittadini è sempre limitato. Non si va distanti dalla città neanche due chilometri, senza esser richiesti del lascia-passare dalle sentinelle.

E quando si va dalle autorità a chiedere i liberi passi, bisogna dare le più minute spiegazioni su quel che si va a fare.

Sulle strade si spara allegramente contro le automobili, prima che abbiano il tempo di fermarsi e contro le persone che si avvicinano alle linee ferroviarie.

Un povero vecchio italiano si portò da Bolzano fino oltre Bressanone per salutare il figlio soldato. Mentre lo cercava in un treno, una sentinella gli gridò di allontanarsi. Il vecchio era sordo e non intese. Una fucilata lo stese morto a terra.

La carestia si fa sentire a Trento in modo impressionante. L'opera dei comuni e delle istituzioni economiche di raccogliere derrate, per rivenderle a prezzi di costo, è inceppata dall'autorità militare che requisisce tutto senza pietà. Oggi si è costituito un comitato pubblico di approvvigionamento, sotto la presidenza del deputato Conci. Esso deliberò di creare a Trento un magazzino centrale dal quale i viveri possano esser prontamente distribuiti in tutto il paese.

Presso il Consiglio d'agricoltura si raccolsero assieme alle autorità numerosi rappresentanti degli interessi vinicoli. Nel Trentino imperversa la crisi vinicola. Ci sono circa 180 mila ettolitri di vino invenduto e siccome nell'autunno prossimo mancherà la solita esportazione di graspati, si è in pensiero non sapendo ove si collocherà il vino nuovo, la cui produzione si prevede in 700.000 ettolitri.

Una commissione di commercianti e agricoltori è partita per Vienna per reclamare dal Ministero della Guerra che comperi del vino da dare ai soldati che sono al campo, in modo speciale agli italiani. Non si conosce ancora la risposta del Ministero; ma il comandante del XIV corpo d'armata (nel quale vi sono quasi tutti i soldati trentini richiamati: circa 35000 mila!) ha già risposto negativamente.

L'Austria smentisce le notizie

di provvedimenti militari contro l'Italia

Vienna, 21.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali italiani di provvedimenti militari dell'Austria-Ungheria minaccianti l'Italia provocano qui il più grande stupore e sono naturalmente completamente smentite. (Stefani).

Nessuna benedizione fu chiesta

per le truppe austriache

Roma, 21 notte.

Alcuni giornali hanno diffuso la voce che l'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede quando il Governo d'Austria-Ungheria dichiarò la guerra alla Serbia, avrebbe insistito presso il Sommo Pontefice defunto affinchè questi si degnasse di benedire i soldati della duplice Monarchia; ma tale domanda sarebbe stata respinta dal Pontefice con le parole: « Io benedico la pace ».

Da fonte austro-ungarica autentica si smentisce recisamente questa notizia, aggiungendo: 1.° che l'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, principe Schonburg, lasciò Roma prendendo il suo solito congedo estivo prima che la guerra alla Serbia fosse dichiarata; 2.° L'incaricato di affari, ministro plenipotenziario e inviato straordinario, conte Maurizio Palffy, mentre sostituiva l'ambasciatore non ebbe e non domandò neppure una udienza al sommo Pontefice. — Certo l'ambasciatore principe Schonburg rientrato, interrompendo il suo congedo, non ebbe occasione ed anzi non cercò nemmeno di avvicinare il sommo Pontefice, che non vide più se non morto nella camera ardente. (Stefani).

I deputati volontari

Il caso dei nazionalisti

Roma, 21 notte.

E noto che l'on. Bissolati, appena conosciuta la deliberazione del Governo per la neutralità, la quale non esclude la possibilità di entrare in azione al momento opportuno, presentava domanda al Ministero della Guerra per essere arruolato tra gli alpini. In seguito fu detto che anche l'on. Morgari aveva presentata domanda analoga e l'*Avanti!* ora smentisce.

La smentita è giusta per quanto concerne la particolare circostanza di fatto non però in massima, perchè l'on. Morgari non poneva pregiudiziali contro la guerra, anzi diremo che, nei giorni in cui più insistentemente si vociferava della partecipazione attiva dell'Italia, l'on. Morgari chiese a qualche amico se Ricciotti Garibaldi avrebbe formata una spedizione ed espresse l'opinione che in tal caso si costituisse un corpo di volontari socialisti. Insomma l'on. Morgari faceva questione di divisa non di pregiudiziali anti belliche.

Giacchè parliamo di deputati aggiungiamo che l'on. Di Palma ha fatto domanda di riprendere servizio nella marina da guerra. Stasera la *Tribuna* informa che fin dal 30 luglio gli on. Federzoni e Gallenga presentarono domanda al Ministero della Guerra per essere arruolati il primo come sottotenente nel corpo volontari Guide a cavallo, il secondo come sottotenente in un reggimento di cavalleria. Una osservazione non è inutile.

Il giorno 30 luglio, appena dichiarata la guerra, il popolo temeva e soltanto pochi forsennati auguravano e credevano che il nostro paese fosse travolto nel terribile gioco accanto ai soldati tedeschi e austriaci. Parecchi giorni dopo si seppe (e fu un respiro di sollievo generale) che il Governo italiano aveva dichiarato la neutralità: neutralità armata, la quale ci ogni modo capovolge alleanze e amicizie, onde, se la rovina della guerra dovrà colpire anche l'Italia i guerraiuoli frettolosi patiranno questo curioso infortunio: di trovarsi a combattere contro coloro i quali essi avevano sperato di avere in compagnia nella guerra di aggressione contro la Serbia.

Per sopperire alla mancanza

dell'accertamento dei cambi

Genova, 21 notte.

L'ufficio Traffico e Trasporti marittimi comunica che per sopperire alla mancanza dell'accertamento dei cambi causata dalla chiusura delle Borse ha organizzato un servizio di informazioni attendibili che pubblicherà giornalmente e che possono essere assunte come base di effettive contrattazioni della moneta estera. Notizie riferite al 21 agosto 1914: prezzo dell'oro: carta italiana lire 108; id. francese 109, prezzi sterline in oro in carta italiana L. 27 a 27.10; prezzo dollari carta americana in carta italiana: L. 5.

L'ITALIA NELL'ORA PRESENTE

La neutralità e la guerra

Quando con la proclamazione di neutralità di fronte all'immane conflitto suscitato dell'Austria e dalla Germania il nostro governo ebbe dimostrato di essere interprete prudente e sincero dell'interesse e del sentimento nazionale, a Roma ed altrove in mezzo alle concordi approvazioni della grande maggioranza degli uomini politici e della popolazione, tentarono di farsi udire alcune voci stridenti le quali accennavano a voler essere di sdegno e di abbominio. Erano i soliti vanesii del nazionalismo clericale che dandosi le arie di triplicisti ad oltranza sostenevano il dovere dell'Italia di far la guerra con l'Austria, per l'Austria, per il germanesimo provocatore contro l'Europa non feudale e contro tutte quelle complesse ragioni ideali e pratiche che rendono così cara e preziosa in questo momento storico la nostra libertà d'azione.

Ora questi medesimi signori, avendo intuito vagamente il disprezzo al quale andavano in contro coi loro grotteschi atteggiamenti, si sono affrettati a mutare opinione e con nuovissima disinvoltura si adunano nelle loro conventicole per affermare che si deve marciare al confine e fare la guerra senza indugi... con un programma del tutto opposto a quello del quale cianciavano pochi giorni addietro. Lo spettacolo di una così rapida e umoristica conversione quando fosse convenientemente illustrato potrebbe riuscire divertente. Ma non è lecito pensare a divertimenti, quando sono giunte certe ore tragiche nella storia del mondo. Lasciamo dunque i nazionalisti alle loro esercitazioni, del resto senza importanza: e parliamo di cose serie, avendo riguardo al sentimento sincero di molti italiani che nel considerare la situazione presente del governo e del paese potrebbero incautamente lasciarsi dominare dalla suggestione di generose ma pericolose impazienze.

Noi della democrazia italiana abbiamo per trent'anni cercato di resistere ostinatamente al pregiudizio di tutti coloro che volevano rappresentare l'alleanza con gli imperi centrali come un dogma indiscutibile della nostra politica internazionale. La debolezza e l'intima falsità della Triplice s'erano venute più chiaramente manifestando negli ultimi tempi, a proposito delle operazioni navali per la conquista della Libia, e durante la guerra nei Balcani, e nelle varie occasioni da cui balenava la paurosa possibilità di un improvviso conflitto armato con le Potenze della triplice intesa. Era chiaro per noi, e per tutti quelli che avevano inteso a dovere il profondo significato di una vecchia sentenza di Bismarck, che all'Italia, potenza essenzialmente mediterranea, doveva sembrare assurda ed inconcepibile qualsiasi situazione che la ponesse di fronte all'eventualità di un urto violento con l'Inghilterra. Per ciò siamo stati oppositori coerenti e costanti dell'azione diplomatica del marchese Di San Giuliano, che per non contrastare decisamente le velleità austriache di rivincita sugli Slavi nella penisola balcanica ci portava (non ostante le pietose denegazioni della stampa ufficiosa) ad alienarci simpatie già faticosamente conquistate e a metterci nella condizione di non poter più eventualmente fruire di fortunate coincidenze d'interessi e di tendenze liberamente cercate fuori del cerchio d'influenza della triplice alleanza, mentre per tutto ciò non si avvantaggiavano affatto le nostre legittime ambizioni di carattere nazionale.

Per queste opinioni fermamente professate ci siam visti combattuti sempre con accanimento, spesso con slealtà. Ma i fatti ci hanno dato ragione. La triplice è caduta nel momento stesso in cui doveva dare la grande prova storica della sua saldezza e con ciò vanno disperse al vento le infelici contraddizioni diplomatiche del marchese Di San Giuliano e dei suoi De Martino; e si può essere lieti che l'onore di presiedere a questo gravissimo momento della vita italiana sia toccato ad un moderato come l'onorevole Salandra; al quale per aver saputo degnamente resistere agli inviti degli alleati, che ci volevano docili strumenti della loro politica di aggressione contro l'Europa e contro il diritto delle genti, non toccherà l'accusa di aver venduto l'Italia all'oro francese, come certamente i moderati non avrebbero mancato di insinuare se si fosse trovato al governo un uomo venuto dalle file della democrazia.

Ma per queste stesse considerazioni crediamo di non essere sospetti di parzialità se diciamo francamente che alle calorose esortazioni che ora ci vengono dall'Inghilterra e dalla Francia perchè, rompendo la proclamata neutralità, scendiamo decisamente in armi a secondare lo sforzo dei combattenti contro i nostri alleati di ieri, dobbiamo opporre una libera e dignitosa e prudente valutazione del nostro interesse nazionale, suprema ed unica norma del nostro diritto e del nostro dovere. A quei giocolieri della politica che dopo tanto affanno speso a sputacchiare la pretesa decadenza della repubblica francese ora ci vorrebbero impegnati senza esitazione in una guerra a fianco della Francia con la stessa leggerezza criminosa con cui l'altro ieri avrebbero voluto trascinarci alla guerra per l'Austria (e furono uditi gridare viva l'Austria sotto le finestre della regia imperiale ambasciata presso il Vaticano) non vale davvero la pena di rispondere. Ma a quei moltissimi italiani, ai quali parla schiettamente nell'anima il ricordo di vecchie prove gloriose sostenute per la patria e per la libertà, a quelli delle nuove generazioni pei quali non fu mai spenta la speranza di legittime rivendicazioni nazionali, a tutti quelli infine che pur essendo consapevoli e gelosi degl'inestimabili benefizi della pace saprebbero accettare senza turbarsi l'austera necessità della guerra, è lecito anzi doveroso avvertire (ed è giusto che l'avvertimento venga da noi stoltamente salutati francofili ad ogni costo) che nè la francofilia nè alcuna altra tendenza puramente sentimentale deve avere un valore preponderante nelle solenni decisioni e nelle gravi responsabilità a cui il paese può essere chiamato per l'affermazione della sua indipendenza, per la tutela del suo avvenire.

La neutralità, che abbiamo proclamata e mantenuta di fronte alle insistenti sollecitazioni dell'Austria e della Germania, risponde per ora perfettamente alla nostra dignità. Non significa rinunzia della nostra libertà d'azione nè esclude l'eventualità della guerra. Per ciò è neutralità armata. Se domani alcune altre classi di militari saranno richiamate in servizio, nessuno vorrà meravigliarsene. Dobbiamo vigilare ai confini ed essere disposti e pronti a respingere qualunque offesa o minaccia. Sopportiamo già del resto tutti i danni economici della guerra europea e poco maggiore jattura potrebbe venirci dall'essere trascinati nel conflitto, mentre ai rischi inevitabili di un'azione eventuale si accompagnerebbero le speranze della fortuna e della vittoria. Ma se guerra ha da essere, sia ben chiaro che deve presentarsi come legittima e necessaria alla coscienza degli italiani: non guerra dunque di provocazione e di avventura; ma di difesa e di rivendicazione.

Solo a questo patto potrà essere una guerra veramente popolare; e solo in questo caso tutti i partiti politici e tutte le classi sociali, confondendosi in un supremo sforzo per la difesa del territorio minacciato dall'invasione straniera, manderanno volontarî ai campi dell'azione armata; l'esercito regolare si sentirà presidiato dal concorde entusiasmo della nazione; e ognuno, pur deprecando in cuor suo l'abbominevole fatalità delle stragi e dei lutti fraterni, farà valorosamente il proprio dovere. Ma frattanto non dobbiamo far mostra d'irrequietezze morbose o di impazienze. Noi non nascondiamo propositi aggressivi nè intenzioni oblique verso nessuno. Vogliamo semplicemente che l'Italia non abbia a uscire diminuita dal conflitto che ora sconvolge l'Europa e che fu provocato senza il nostro consenso, contro il nostro interesse e la nostra volontà. Serbiamoci dunque con tranquilla fermezza, più che è possibile, fedeli allo spirito sincero della nostra neutralità.

Il Governo ha mostrato fino ad ora di non demeritare della comune fiducia. Superando lealmente ogni criterio di partito, stiamo pertanto raccolti intorno ad esso con disciplinata coscienza in attesa degli avvenimenti. Quando un'ora di pericolo sorgesse veramente per la nostra pace, allora sarebbe anche il caso di chiedere al Ministero l'eliminazione di alcune sue interne debolezze in compenso della fiducia illimitata che il Paese dovrebbe accordargli.

Vi è un ministro degli esteri che con molto scetticismo ma anche con molta ostinazione ha lavorato a creare la situazione presente dell'Italia. Egli ha disfatto metodicamente la tela delle sapienti precauzioni che si erano ordite per una migliore sicurezza nostra in Europa, e ci ha condotti fino all'orlo dell'abisso senza che i suoi ambasciatori e i suoi segretarî nulla avessero saputo, nulla avessero visto. Non è per merito suo che ci siamo salvati. È dunque evidente che egli non sarebbe meglio indicato a inaugurare una nuova storia della nostra politica internazionale. Il *Corriere della sera* stampava qualche giorno addietro ch'egli avrebbe dovuto mettersi a riposo per ragioni di salute. Ma questo è un pietoso eufemismo. L'uomo che ha mandato intimazioni alla Serbia e alla Grecia, che ha fatto le fantastiche improvvisazioni albanesi, che ha voluto la precipitosa rinnovazione della Triplice, che ha suscitato inimicizie e diffidenze in luogo di alleanze e di simpatie, non può riscuotere in un'ora di pericolo la fiducia del Paese. Deve dunque ritirarsi spontaneamente od essere invitato a dimettersi.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 AGOSTO

Giorgio Clavigny 134

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il luogotenente insistè ancora per accompagnare il prete.

— Siete troppo buono, figliuol mio, — disse questi. — E ve ne ringrazio. Ma non ho più paura. Grazie di nuovo. Ormai questi boschi mi sembrano sicuri quanto le strade di Castellano.

— Allora, arrivederci, padre mio. — E pregate per noi.

— Non vi dimenticherò certo.

E dopo poco la truppa si perdette nella montagna.

Il prete rimase solo accanto al braciere e pensando attendeva il momento in cui avrebbe riveduto l'uomo che aveva salvato.

Al di fuori soffiava sempre il vento.

Finalmente, udì dei passi soffocati nella stanza in cui si nascondeva il capo dei briganti. Ma siccome tardava a mostrarsi, il prete gridò:

— Perchè non venite fuori, *señor* capitano? Le guardie civili sono partite.

Una spaventosa testa, spaurita, apparve nell'inquadratura dell'uscio.

Il prete sorrise.

— Tranquillizzatevi — disse. — Sono solo, assolutamente solo.

— Davvero?

— Guardate!

L'uomo si avanzò con precauzione. E guardava con stupore quel prete e nonostante questi avesse già compreso la domanda che bruciava sulle labbra del bandito, si guardò bene dal prevenirla ed attese.

— Perchè mi avete salvato? — chiese infatti il brigante.

Il prete rispose senza collera alcuna:

— Perchè noi due abbiamo ancora un conto da regolare, *señor* capitano.

— A causa, certo, di quella stupida questione d'onore, — barbottò l'altro.

— Appunto per una stupida questione d'onore, come avete detto.

— Allora, parlate subito, poichè io mi trovo assai male qui, ormai, e dovreste immaginarlo...

— Avete torto. Dove sono io, non avete nulla da temere.

— Insomma, che cosa volete?

— Uno dei vostri compagni è morto e gli altri due sono prigionieri.

Il bandito si mise a ridere.

— E che cosa me ne importa? Meglio per me e per il mondo, giacchè è un imbarazzo di meno!

— Sì... ma voi eravate il loro socio e allorchè di un sindacato rimane un solo rappresentante, colui deve rispondere per gli altri.

— Ma a che cosa volete venire, curato?

Il prete si cavò di tasca un foglio di carta.

— Ecco qui la lettera spedita al console di Castellano nella quale si reclamava il riscatto delle signore che sono partite. E mi sembra, se non sbaglio, che la lettera sia firmata da don Quebranta...

— Non siete cieco, no, a quel che vedo.

— Ma voi, *señor* capitano, chi siete?

— Chi sono io? Sono il rappresentante di don Quebranta. Ma basta, con queste chiacchiere, — continuò l'uomo dalla barba rossa, tirando fuori dalla cintura, un coltello.

— Dite che cosa pretendete, altrimenti ve lo regolerò io il vostro conto, e più che in fretta!...

— Ho finito... Ma, fatemi il favore, di leggere questa carta.

E ciò dicendo porse la lettera all'uomo che si chinò sul bracere per vederci meglio.

Era effettivamente la lettera scritta da lui stesso e indirizzata al console; ma attraverso a quella lettera, potè leggere queste parole tracciate con una scrittura alta, angolosa e chiarissima:

« Ricevute in contanti cento cinquanta mila franchi.

« Don Quebranta »

L'uomo rosso tremò.

— Che cosa vuol dire questa commedia? — esclamò.

E fece l'atto di slanciarsi sul prete, ma questi era balzato da parte e il capitano vide brillare nelle sue mani una rivoltella.

— Maledizione! — borbottò.

La sua arma era vuota, perchè aveva già consumate tutte le sue cartucce contro le guardie civili e la sola arma che gli rimaneva era il coltello, inutile però ormai contro quel nemico agile e armato.

Tuttavia il falso prete non lo mirava neppure, certo com'era del suo tiro se l'altro avesse soltanto mosso una mano.

— Avete osato servirvi del mio nome, canaglia, per soddisfare i vostri vili bisogni e ora pertendereste anche di discutere con me!

L'uomo rosso sogghignò e disse:

— Siete un vero maestro, don Quebranta, e sono costretto a confessarvelo. Ciò deve, certo, farvi piacere. Ma parliamo di affari, ora. Io ho incominciata questa ispezione della quale voi avete raccolti i benefici e credo di aver diritto alla mia parte del riscatto.

— E' vero, avete diritto a qualche cosa, disse il capo bandito, i cui occhi mandavano lampi, ed io sono troppo giusto per non ricompensarvi come meritate.

L'altro, allora cominciò a discutere della sua attività e di tutto ciò che aveva sopportato per condurre a buon fine l'affare, ma il suo sguardo seguiva ogni mossa dell'avversario.

Don Quebranta capì che la segreta intenzione del furfante era quella di distrarlo colle chiacchiere. E stette in guardia...

E fece bene, poichè, improvvisamente, l'uomo dalla barba rossa dette un calcio al braciere per spengerne la fiamma e si gettò su don Quebranta come un toro infuriato.

Risuonò un colpo di fuoco.

Il pesante corpo dell'uomo rosso si abbattè pesantemente al suolo, gemendo.

Don Quebranta uscì subito senza neppure voltarsi. Andò a cercare la mula, la inforcò e riprese tranquillamente la via della città.

Alla distanza di un centinaio di metri incontrò due guardie civili a cavallo, attratte dai colpi di rivoltella.

Si fermò, scambiò alcune rapide parole con esse e riprese la sua strada.

La mula trottava leggermente nell'aura fresca della mattina.

Il prete si era ben avvolto nel grande mantello e dietro all'oscura silhouette, si alzò ben presto il nuovo giorno e il sole illuminò il cielo e le vette selvagge della Sierra.

* * *

La mattina di poi, il console Ingham, entrato nel suo ufficio alla solita ora, trovò sulla scrivania un pacchetto che subito riconobbe.

Era quello contenente i biglietti di banca rilasciati il giorno precedente a don Quebranta, per il riscatto delle due americane.

Esso era intatto; ed esaminandolo accuratamente, il console potè leggere la seguente frase:

A Don Ricardo Ingham, coi complimenti del prete al quale il señor console ha fatto l'onore di affidare questa delicata missione.

IX.

Come egli prese parte ad una caccia di tori.

Il re della montagna era seduto all'ombra di un pino.

Nel cielo, meravigliosamente azzurro, brillava il più bel sole e ciononostante, accanto al celebre capo, fiammeggiava un bel fuoco, come se il tepore dell'atmosfera non fosse bastato a riscaldare le sue membra irrigidite.

A sei passi da lui, in pieno sole, era in piedi una bellissima ragazza bruna.

Ella tese verso il Quebranta le piccole mani abbronzate dal sole e disse:

— Sono venuta a chiedere l'appoggio del nostro maestro.

Il celebre capo la guardò e le rispose seccamente:

— E perchè dovrei venirvi in aiuto?

I bellissimi occhi si turbarono e delle lacrime caddero sulle guancie della ragazza.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Mentre la salma di Pio X scende nel sepolcro

I preparativi per il conclave - Come si procede all'elezione del nuovo papa

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

La giornata in Vaticano

Roma, 21 notte.

La salma del Papa Pio X è stata durante la notte vegliata dal segretario particolare mons. Bressan, dal cappellano segreto mons. Pescini, dal maestro dei sacri palazzi apostolici padre Lepidi, domenicano e dai familiari, mentre il servizio d'onore era prestato dalle guardie nobili in grande uniforme. Dalle 21 di ieri sera nel cortile di San Damaso regnò la calma più perfetta. Una pattuglia di gendarmi in tenuta ha prestato come sempre servizio di P. S. fino alle 5 della mattina, ora in cui è stata rilevata da un'altra pattuglia di gendarmi in alta uniforme.

Alla stessa ora prendevano il posto di parata la guardia svizzera e la guardia palatina, che si disponevano in cordone lungo la scala regia e nel tratto che dal cortile di San Damaso conduce alla sala ducale. Il commissario di Borgo verso le 6 cominciò a distribuire il servizio d'ordine sulla piazza. Grande ressa si fa al portone di bronzo: sono i possessori dei biglietti che desiderano visitare la salma finchè è esposta nella sala del trono e assistere poi alla sfilata del corteo funebre. Guardie e carabinieri regolano l'accesso dei visitatori mentre gli svizzeri che si trovano a guardia del portone di bronzo verificano attentamente se i visitatori sono muniti del biglietto.

La salma in San Pietro

Sulla piazza San Pietro, al principio del colonnato, un cordone di soldati di artiglieria appiedati ostruisce il passaggio al pubblico il quale attende l'apertura della porta della Basilica per vedere la salma del pontefice. Di tratto in tratto i cordoni si aprono sul lato sinistro della piazza per far passare carrozze e automobili che trasportano i cardinali, i membri del corpo diplomatico e dell'aristocrazia che hanno accesso nel cortile di San Damaso dal portone di via della Fondamenta.

Mentre all'imbocco della piazza la folla si addensa presso i cordoni la salma del pontefice viene trasportata dall'appartamento pontificio alla Basilica di San Pietro. Il corteo che accompagna la salma è composto nel modo seguente: tre guardie svizzere in alta uniforme, l'anticamera e la famiglia del pontefice con a capo il maestro di camera mons. Ranuzzi di Bianchi, gli zoccolanti, dodici palafrenieri con mantella rossa dal bavero viola indossata espressamente per la circostanza, sei padri minori conventuali penitenzieri della basilica vaticana, un plotone di guardie nobili. Viene poi il feretro portato a spalla dai sediari pontificî, circondati dalla guardia nobile in alta uniforme. Subito dopo il feretro vengono i cardinali Vincenzo Vannutelli, Falconis, Ferrata, Della Volpe, Granito di Belmonte, Serafini, Giustini, Lega Tecchi, Rinaldini, Bisleti, Pillot, Van Rossum, Gotti, Merry del Val. Vengono inoltre i vescovi residenti in Roma, il principe Orsini, assistente del Soglio, il principe Ruspoli, maestro del Santo Uffizio, gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Santa Sede, i membri del patriziato romano, i presidenti delle associazioni cattoliche, alcuni consiglieri comunali aderenti all'Unione Romana, i familiari del pontefice.

Le guardie svizzere fiancheggiano tutto il corteo che è chiuso da un plotone di guardie palatine. Il corteo passa per la sala del trono, attraversa le varie anticamere e quindi, lasciata la sala Clementina discende per la scala regia fino alla prima loggia. Nella sala ducale trovansi adunate le famiglie delle guardie nobili e del patriziato romano. Quindi la salma è portata nell'atrio della basilica.

All'ingresso del tempio la salma viene ricevuta dal capitolo di San Pietro e dall'economo mons. De Bisogno, mentre i cantori intonano il « Miserere ». Il feretro viene deposto presso l'altare della Confessione, ove il vice-gerente di Roma, monsignor Ceppetelli, gli impartisce l'assoluzione.

Terminata la cerimonia la salma del Papa viene trasportata nella Cappella del Sacramento su di un catafalco circondato da diciotto ceri accesi su gli artistici torcieri di bronzo. Ai quattro lati del catafalco si dispongono per il servizio d'onore quattro guardie nobili in alta uniforme. Non appena i cardinali, i componenti la famiglia pontificia e i dignitari tornano ai palazzi vaticani, l'economo del capitolo mons. De Bisogno, dà l'ordine che la porta della basilica venga aperta e il pubblico si riversa nelle navate della chiesa.

Il pellegrinaggio è continuato nel pomeriggio, nonostante la pioggia.

Migliaia e migliaia di persone gremiscono il tempio sfilando dinanzi alla salma del Pontefice. Fra i visitatori si notavano i componenti di tutti gli istituti e collegi religiosi della capitale e specialmente numerose sono le scuole.

L'atto di morte

Oggi alle ore 16.20 fu redatto in Campidoglio l'atto di morte del Pontefice Pio X. I rappresentanti della Santa Sede, principe Camillo Rospigliosi, marchese Clemente Sacchetti, insieme ai testimoni conte Michele Moroni, marchese Carlo Antici-Mattei ed al facente funzione di maestro di Casa dei Sacri Palazzi apostolici comm. Seganti, furono ricevuti all'ingresso dell'aula massima del palazzo senatorio dal capo gabinetto del sindaco cav. Clementi ed incontrati nella sala delle bandiere dal sindaco principe Colonna, dall'assessore delegato prof. Apolloni, dall'assessore Benucci, Valli e Libotte insieme al facente funzioni di segretario generale cav. Caselli ed al direttore dell'ufficio di Stato Civile cav. Caroselli.

Introdotti i delegati ed i testimoni nel gabinetto del sindaco, il principe Colonna ha dato lettura dell'atto redatto nel modo seguente:

« *Anno* 1914, *addì* 21 *agosto alle ore* 16 *e minuti* 20, *nel palazzo senatorio in Campidoglio.*

« *Avanti a me don Prospero Colonna sindaco ed ufficiale di Stato Civile del Comune di Roma, sono comparsi i signori principe Camillo Rospigliosi del fu Clemente, di anni 64, possidente, domiciliato a Roma e marchese Clemente Sacchetti del fu Urbano, di anni 54, possidente, domiciliato in Roma, i quali mi hanno dichiarato che alle ore 1 minuti 15 del giorno 20 di questo mese nel palazzo pontificio in Vaticano è morto S. S. Pio X, Sommo Pontefice Romano, Giuseppe Melchiorre Sarto, di anni 79, mesi 2, giorni 18, nato a Riese dal fu Giovanni Battista e dalla fu Margherita Sansoni.*

« *A quest'atto sono presenti come testimoni il conte Michele Moroni del fu Federico, di anni 51, possidente, e marchese Carlo Antici Mattei, fu Vincenzo, di anni 54, possidente, entrambi residenti in questo Comune.*

« *Letto il presente atto agli interessati si sono i medesimi meco sottoscritti* ». (Seguono le firme).

L'atto fu trascritto in doppio originale e quindi sottoscritto dai denuncianti e dai testimoni, chiuso in apposita cartella di pelle nera con fregi in argento e fodera di raso bianco sulla quale era la scritta: « Atto di morte — di — S. S. Pio X — 20 agosto 1914 ».

Congedandosi, il comm. Segantini dichiarava all'on. sindaco essere incaricato dal cardinale Camerlengo di portare i ringraziamenti della Santa Sede per la nobiltà del comune nella triste cerimonia. Il sindaco, ringraziando, a sua volta dichiarava che l'amministrazione comunale non aveva compiuto che un dovere.

L'adunanza del Sacro Collegio

Stamane ha avuto luogo la prima adunanza del Collegio dei Cardinali nella sala del Concistoro. La riunione è durata dalle ore 10.45 alle 12.15. Erano presenti 23 cardinali, cioè tutti quelli che si trovavano in Roma, salvo il Martinelli e il Di Pietro per momentanea indisposizione.

Per prima cosa fu letto l'appello chiamato in termine canonico *Adsumus*, e questo è stato fatto dal cardinale Agliardi di sottodecano per non affaticare il Vannutelli sofferente. Questo però mantenne la presidenza del Conclave. Dopo di che i porporati prestarono giuramento su un messale che veniva presentato dal cerimoniere.

I cerimonieri ed il segretario monsignor Boggiani hanno assistito a quasi tutta la adunanza contrariamente a quanto avvenne l'ultima volta, in cui il cardinale Oreglia non permise l'ingresso ai cerimonieri e fece assentare anche il segretario che era il Merry del Val.

Dopo il giuramento è stato spezzato l'anello piscatorio che ciascuno dei cardinali ha osservato e riconosciuto per quello autentico. Anche questa operazione ha avuto un valore quasi simbolico. Poichè non vi erano tenaglie adatte nè polsi adatti a maneggiarle. Anzi un cerimoniere è uscito dall'aula del Concistoro a ne ha chiesta una. Dopo ottenutala si è provato ad infrangere il grosso sigillo ma gli eminentissimi hanno convenuto che era sufficiente un piccolo sfregio al sigillo. Tanto il sigillo stesso va racchiuso nell'urna sepolcrale e nessuno potrà mai usarne.

Nell'urna verrà posto anche il grosso conio di acciaio con il quale si piombano le bolle e che trovasi attualmente in consegna del piombatore della Cancelleria apostolica e che domattina verrà consegnato al camerlengo. Si è stabilito inoltre che la tumulazione abbia luogo domani sera alle sei in forma strettamente privata. La salma sarà sepolta nei sotterranei della basilica vaticana dove si trovano già altre tombe di Papi anteriori al secolo XVII, perchè dopo il completamento della nuova basilica furono edificati solenni mausolei nella navata del tempio. Pio X scenderà invece nelle grotte del Vaticano più vicino alla inviolata tomba del primo Pontefice.

Da ultimo si è data lettura delle disposizioni contenute nella bolla del 25 dicembre 1904 per ciò che riguarda il Conclave, e qui naturalmente ha avuto luogo la discussione più importante. Quanto al testamento, esso era già stato letto dai cardinali fino da ieri. Sul testamento non ha avuto quindi alcuna discussione, ma soltanto un generale accordo nel riconoscerlo opera di uomo semplice e pio.

La congregazione dei cardinali ha ascoltata la lettura delle ultime disposizioni testamentarie del defunto pontefice ch'erano depositate presso il segretario di Stato cardinale Merry del Val, racchiuse in busta entro una grossa cartella di cuoio. Nel testamento Pio X ha ricordato gli orfanelli di Calabria e di Sicilia, circa quattrocento, per sua cura raccolti, ed ha disposto per il mantenimento loro sino a educazione e istruzione completa. Nel cassetto particolare della segreteria del Papa è stata rinvenuta una cospicua somma della quale egli non ha disposto. Come è noto, il Papa aveva fatto una assicurazione di centomila lire sulla vita a favore delle sorelle, indivisa.

Il cardinale Camerlengo Della Volpe, si è insediato in Vaticano, occupando l'appartamento nobile della segreteria di stato al primo piano, sotto le camere che già occupò Pio X. Sino da ieri sera l'ex segretario di Stato Merry del Val aveva lasciato il Vaticano andando ad abitare nel villino arcipretale di Santa Marta, ove si è allogato nelle camere che stanno sotto l'appartamento ove morì il cardinale arciprete Mariano Rampolla, appartamento nel quale si stanno eseguendo vari lavori di restauro non ancora ultimati. L'esecuzione degli ordini del cardinale Camerlengo nell'interno del Vaticano è stata affidata a mons. Miscitelli sotto prefetto dei sacri palazzi.

Intanto si sono avute alcune manifestazioni di dissenso tra i cardinali. Parecchi componenti del Sacro Collegio si sono lamentati in forma vibratissima con l'ex segretario di Stato del contegno tenuto verso i cardinali cui si è nascosta la gravità della malattia del Papa, avvertendoli solo quando ormai ogni speranza era perduta.

Vivaci rimostranze contro i monsignori Bressan e Pescini

Merry del Val ha risposto che egli stesso non sempre facilmente poteva avere accesso presso il Papa, perchè i monsignori Bressan e Pescini avevano isolato da tutti il Pontefice, protestando che essi avevano la responsabilità della persona di Pio X. Così soltanto coloro che ad essi piaceva venivano ammessi presso l'augusto infermo. Ci dicono che un cardinale abbia aspramente giudicato le disposizioni date da mons. Pescini confortandosi nel constatare che la egemonia di lui e di mons. Bressan è ormai finita. Essi partiranno infatti presto.

L'anno scorso di questi tempi, quando fu malato Pio X, chiamò al suo letto i suoi favoriti Bressan e Pescini e significò loro in forma categorica che, appena avvenuta la sua morte, essi dovevano lasciare Roma, avvertendoli anche di aver nominato Bressan canonico della cattedrale di Treviso e mons. Pescini canonico di San Marco a Venezia. Intanto sono stati apposti i sigilli alla segreteria particolare del defunto Pontefice, e tutti i documenti e le carte che vi si trovano saranno da mons. Bressan consegnati al nuovo Pontefice, appena avvenuta la nomina.

Ancora previsioni

Le previsioni sul nuovo Papa si avvicendano e naturalmente si contraddicono. Oggi un giovane prelato ci assicurava che dal conclave uscirà probabilmente un Papa assolutamente inaspettato, per così dire. La spaventosa guerra che ha travolto l'Europa, e non soltanto l'Europa, certo prepara rinnovazioni ed assetti per ora ancora imprevedibili. Soltanto a guerra finita, ed occorrerà attendere ancora qualche mese, l'Europa riprenderà il suo equilibrio e si assesterà in modo che oggi non può stabilirsi. Ora è evidente che il Papa non può modificare la propria linea di condotta politica. Indicata la via deve seguirla rigidamente. Ma una politica utile oggi può diventare pericolosa domani, quando la guerra avrà imposto le variazioni non indifferenti che sono da attendersi. Donde la necessità di un pontificato piuttosto breve. Per lo che nel sacro collegio prevale sino da ora il criterio che debba scegliersi un Papa vecchio...

— E cioè?

— E cioè o il cancelliere Antonio Agliardi, o il cardinale Gotti, prefetto di Propaganda Fide. Ambedue possiedono una mente superiore e vigile. Soltanto l'Agliardi però è un vecchio ancora robusto e vegeto, mentre il Gotti è malaticcio e stanco. Per me credo che l'Agliardi abbia le maggiori probabilità, dato che il criterio di un Papa vecchio prevalga definitivamente.

— Ma non saranno in maggioranza i cardinali italiani al conclave?

— Non credo. Prima di tutto perchè la differenza numerica fra italiani e stranieri è minima, poi perchè ci sono alcuni eminentissimi italiani che sono senz'altro più stranieri degli stranieri e che seguiranno certamente la corrente dei più.

— E se si cambiasse il punto di vista?

Allora credo che il più quotato possa dirsi il cardinale Ferrata, sebbene non si sappia come egli la pensi, perchè da cinque anni si è rinchiuso in un silenzio impenetrabile, resistente ad ogni assalto. Dopo il Ferrata, c'è il Ferrari che fu grande elettore di Pio X. Ma le previsioni — ha concluso il prelato — sono troppo premature ancora.

Le novemdiali

Si era detto che date le condizioni speciali determinate dalla guerra europea il Vaticano intendesse affrettare il Conclave, ma è necessario mettere i cardinali stranieri nella possibilità di partecipare al Conclave. A tale scopo si stanno prendendo accordi a mezzo degli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e dei Nunzi apostolici, affinchè il viaggio dei cardinali sino a Roma sia assicurato anche attraverso gli Stati che sono ora impegnati nella guerra.

Il Conclave non potrà iniziarsi prima che trascorreranno le novemdiali, cioè le congregazioni preparatorie dei cardinali, delle quali oggi si è tenuta la prima e che devono ripetersi per nove giorni consecutivi dopo la morte del Papa. La data di convocazione del Conclave è fissata dal cardinale Camerlengo, il quale terrà conto della distanza e dei luoghi nei quali risiedono i cardinali stranieri e farà di tutto per ottenere che al Conclave partecipi il maggior numero possibile di porporati. Stando a quel che ci è stato detto, sembra che il Conclave verrà iniziato il cinque settembre e v'è chi crede che esso non durerà più di tre giorni.

Intanto si stanno alacremente preparando nel palazzo Vaticano gli appartamenti per i cardinali e per i loro seguiti.

Il vestiario dei cardinali

Il cerimoniere pontificio mons. Riggi ha dato disposizioni per il vestiario dei cardinali durante la sede vacante. Nessuna distinzione tra i cardinali creati da Leone XIII e da Pio X: sottana e mozzetto violacei (esclusa la seta), fascia di seta con fiocco simile senza oro, rocchetto liscio, qualche piccola frangia alla sola estremità delle maniche, cappello nero con fettuccia rossa senza oro, scarpe nere.

I cardinali appartenenti ad ordini religiosi monastici e mendicanti non fanno mutazioni al loro vestiario. Nelle congregazioni useranno il consueto abito piano con ferraiuolone violaceo.

I vescovi ed i prelati, tanto nelle cappelle, quanto nelle altre sacre funzioni, useranno la sottana nera senza alcun ornamento di altro colore, fascia nera di lana, con fiocchi simili, mantelletto di lana nera colle mostre simili, rocchetto liscio senza merletto ed una piccola frangia nella sola estremità delle maniche; le calze saranno di color nero.

Mons. Bisleti

Card. Agliardi

Card. Di Pietro

Come si elegge il Papa

L'elezione del pontefice, vescovo di Roma, ha variato per modo e per forma nel corso dei secoli. Noi possediamo soltanto vaghe tradizioni circa la maniera nella quale furono eletti i primi successori di San Pietro, ma verso la metà del secolo III ci troviamo dinanzi ad un documento formale: la testimonianza di San Cipriano di Cartagine, che scrivendo dell'elezione di papa Cornelio dice: « *Conforme ad un uso che ha la sua origine nella costituzione divina e che, osservato già dagli Apostoli, è ora egualmente seguito da noi e in quasi tutte le provincie, bisogna quando si tratta di ordinare un vescovo, che i vescovi più vicini e quelli della medesima provincia si adunino e che si proceda all'elezione alla presenza del popolo, il quale perfettamente conosce la vita di ciascuno a causa degli atti di cui è stato testimonio.* »

Elezione di popolo

San Cipriano racconta che Cornelio fu eletto da sedici vescovi, che si trovavano allora presenti a Roma. Egli prova il fatto con una specie di descrizione dell'atto dell'elezione, con la testimonianza di quasi tutto il clero, col suffragio del popolo, col voto del presbiterio, cioè del collegio dei sacerdoti anziani e col concorso degli uomini più notevoli. E dunque accertato che i fedeli intervenivano, sia per designare l'elezione dei propri capi spirituali, sia per rendere testimonianza sulla loro condotta anteriore. Per regola generale i suffragi dei fedeli e del clero erano riguardati come necessari all'elezione di un vescovo: questa non di meno rimaneva sempre subordinata alla decisione del metropolitano e dei vescovi della provincia, i quali soltanto decidevano dell'elezione e davano la consacrazione episcopale al nuovo eletto. Una tale disciplina, in vigore all'epoca di San Cipriano restò in uso fino al secolo XI. Durante quel tempo, appena la nuova della morte del papa veniva annunziata, i vescovi più vicini a Roma convocavano il popolo nella Basilica Laterana per eleggere il nuovo papa. Generalmente si eleggeva l'arcidiacono della Chiesa Romana o qualche diacono, come molto esperti nella gestione dei beni della Chiesa e meglio adatti al governo della medesima. L'intervento del popolo nell'elezione ebbe luogo nel corso dei secoli e fu più volte clamoroso. Già nel 499 papa Simmaco convocava nella Basilica Vaticana un concilio romano, al quale parteciparono 72 vescovi, ed a tutti i pastori adunati: « Io vi ho convocati — disse — per cercare la maniera di sopprimere le mene dei vescovi e gli scandali e i tumulti popolari, quali avvennero durante la mia elezione. »

Risultato di quel sinodo fu un decreto: il primo inserito nella collezione delle Costituzioni Apostoliche che regolano il rito dell'elezione del pontefice e di cui si rimette sempre una copia ai cardinali quando si adunano in conclave. Il canone principale contiene la proibizione di trattare dell'elezione del papa futuro durante la vita e ad insaputa di quello vivente. Qualunque sacerdote diacono o chierico avesse in simili condizioni promesso il proprio voto a qualche pretendente doveva essere sospeso da tutte le sue funzioni. Un altro canone prescriveva che in caso di morte improvvisa del pontefice, che non avesse potuto provvedere al suo successore, si dovesse consacrare quello che avesse raccolto i suffragi di tutto il clero o almeno il maggior numero di voti.

Elezioni sanguinose

Ciò non ostante spesso le elezioni dei papi furono assai agitate e talvolta corse anche il sangue. In appresso avvenne ancora peggio, quando i re convertiti al cristianesimo intervennero nell'elezione del papa. I re goti, gl'imperatori bizantini, gli esarchi di Ravenna imposero al nuovo eletto un tributo di tremila soldi d'oro per confermarne e riconoscerne ufficialmente l'elezione. Poco prima della fondazione dell'Impero occidentale i pontefici si erano liberati dall'influenza degli imperatori di Costantinopoli; i primi Carolingi riconobbero ai papi la libertà d'elezione e di consacrazione, ma con l'andare del tempo si incontrarono gravi difficoltà, perchè mentre i discendenti diretti di Carlo Magno si contentarono del semplice *jus advocatiae*, gli imperatori tedeschi, discendenti di Ottone, ebbero il privilegio di presenziare mediante due legati imperiali l'elezione del pontefice fatta dal clero e dal popolo.

Ne derivarono due fazioni, la romana e l'imperiale tedesca, che si dilaniarono a vicenda, sicchè durante tutto il secolo X ed in parte nell'XI si videro scandali clamorosi.

Papa Ildebrando

Poco a poco gli imperatori di Germania si erano arrogato il diritto di eleggere il Papa. Un tempo i romani rivolsero domanda ad Enrico III perchè volesse dare un successore al Pontefice allora defunto, ed il sovrano tedesco prescelse Brunone dei duchi di Alsazia, vescovo di Toul. Il nuovo pontefice eletto da Enrico III si pose in viaggio per Roma, ma sostando a Cluny si incontrò col monaco Ildebrando, il quale gli dimostrò tutta l'indegnità di un'elezione puramente laica. Brunone, che divenne poi San Leone IX, comprese quanto fossero giuste le osservazioni mossegli dal monaco benedettino e lo invitò a seguirlo a Roma, dove giunsero come semplici pellegrini. Il popolo fece festose accoglienze all'eletto di Enrico III, ma Brunone rispose che avrebbe fatto ritorno in patria se una elezione canonica non lo avesse confermato alla dignità pontificia.

Sotto la guida del monaco Ildebrando furono ripristinati gli antichi usi e Brunone fu validamente eletto dal popolo e dal clero romano in presenza dei vescovi suburbicari e prese il nome di Leone IX. In quell'occasione Ildebrando affermò che gli imperatori di Germania e gli altri sovrani non hanno alcun diritto nell'elezione del pontefice, il quale deve essere designato solo dal popolo e nominato dal clero della Città Eterna; con questa forma canonica egli fece eleggere quattro papi e venne eletto lui stesso alla cattedra di S. Pietro.

Nicola II sotto la sua ispirazione fin dal 13 aprile 1059 aveva pubblicato la celebre bolla « in nomine domini », in virtù della quale i soli cardinali vescovi hanno il diritto di decidere sulla elezione; ma, per non troncare di un trattato le tradizioni secolari si disponeva che gli altri cardinali avrebbero dato la loro « adesione » ed il clero inferiore ed il popolo il loro « consenso ».

I cardinali e il loro numero

Il concetto di Ildebrando era che il papato legato alla sede di Roma non costituiva un privilegio esclusivo del popolo della Città Eterna. Il numero dei cardinali elettori variò nelle diverse epoche fino al giorno in cui Gregorio VII riuscì ad arginare la piaga della simonia e degli intrighi delle fazioni, stabilendo che il vescovo di Roma doveva essere eletto dai cardinali appartenenti ad ogni paese della cristianità.

I cardinali nella loro attuale costituzione sono i rappresentanti della chiesa romana. Infatti i sei cardinali vescovi rappresentano gli antichi vescovi suburbicarî, cioè a dire i vescovi più vicini a Roma e componenti insieme la provincia romana della quale il papa è il metropolita. I cardinali preti rappresentano l'antico clero parrochiale della Città Eterna ed i cardinali diaconi le diaconie.

Il numero dei cardinali ha variato di frequente; il concilio di Basilea si limitò a 24, però verso la fine del secolo XV il pontefice Sisto IV sorpassò per il primo questo numero e nel 1585 Sisto V lo aumentò fino a 70 designando questa cifra a memoria dei settanta vegliardi che cooperarono con Mosè al governo del popolo di Israele. Sei sono cardinali vescovi, 50 cardinali preti e 14 cardinali diaconi.

La trovata dei viterbesi

Le origini del conclave sono molto bizzarre e furono il risultato di una ingegnosa concezione e di una ispirazione veramente psicologica. Nella primavera del 1271 si trovavano riuniti in Viterbo 17 cardinali, i quali erano là da due anni senza essere mai riusciti ad accordarsi per un successore a Clemente IV. La cristianità soffriva, tristi notizie giungevano dall'Oriente ed i viterbesi impazientiti dalla inerzia di quegli strani elettori e memori forse del metodo usato dai perugini verso gli elettori di Onorio III e dal senatore di Roma che nel 1241 rinchiuse nel settizonio del Palatino gli elettori di Celestino IV, sequestrarono i 17 cardinali nel palazzo episcopale e perchè non potessero uscirne ne murarono le porte.

Nè ciò fu abbastanza. Sotto gli auspici dei Savelli venne organizzato un servizio di guardia attorno ai muri di quello strano conclave e notte e giorno le sentinelle vegliarono a che gli augusti prigionieri non tentassero di fuggire dalle finestre...

Ma i giorni passavano e nulla dava notizia che nel palazzo episcopale si fosse venuto ad un accordo per l'elezione del pontefice. Era un esasperare la pazienza dei buoni viterbesi, i quali decisero di ricorrere a mezzi ancora più energici per scuote l'apparente accidia dei cardinali. Infatti cominciarono a scoperchiare il tetto del palazzo episcopale perchè gli elettori fossero esposti a tutte le intemperie e non concessero loro che una razione di pane e di acqua.

Finalmente dopo una vacanza di due anni, nove mesi e due giorni i cardinali elessero a Pontefice un umile arcidiacono di Liegi, che fu il beato Gregorio X. Per impedire il rinnovarsi di questo interregno Gregorio X nel secondo concilio di Lione pubblicò una *Constituzione* che sanciva l'atto degli abitanti di Viterbo.

Ed infatti la costituzione del 7 luglio 1274 è la base del moderno conclave. Essa dispose che i cardinali presenti nella Curia del luogo ove risiede il Pontefice prima di procedere alla elezione del nuovo Papa dovranno attendere durante soli dieci giorni i loro compagni assenti ed in seguito riunirsi nel palazzo che fu dimora del Papa e rinchiudersi in un appartamento senza altra compagnia che quella di un chierico o di un laico o di due al più nel caso di vera necessità.

La legislazione... dei conclavi

Questa nuova ed energica legislazione fu dapprima molto ostacolata ma a poco a poco riuscì ad imporsi. E fu appunto perchè non venne rispettata questa legislazione che dopo il 1378 scoppiò il grande scisma che divise la cristianità in diverse ubbidienze per più di 40 anni. Per pacificare la Chiesa si dovette ricorrere a mezzi straordinari di procedura elettorale e mettere nel Concilio di Costanza i cardinali dei tre Pontefici competitori e cinque prelati di ciascuna delle sei nazioni rappresentate al Concilio. Martino V (un Colonna) venne eletto in tal modo.

Dopo il grande scisma la legislazione del Conclave riprese il suo corso senza più incontrare alcun ostacolo. Durante il secolo XV i Conclavi ebbero una carta regolarità giuridica, ma di sovente si protrassero a lungo, sopratutto perchè i piccoli stati italiani vi introducevano la loro influenza ed i principi cercavano di far eleggere i loro congiunti.

Le norme per il Conclave furono riunite in Codice da Gregorio XV. Alla vigilia di venir condotto prigioniero in Francia, Pio VI firmò una bolla che, viste le circostanze straordinarie del tempo, modificava provvisoriamente diverse disposizioni di Gregorio XV autorizzando tra l'altro i cardinali a riunirsi per il Conclave in qualsiasi luogo sembrasse loro opportuno scegliere. Ed è per questo che dopo la morte del Pontefice, avvenuta a Valenza il 30 novembre, si riuniva il Conclave a Venezia.

Pio IX promulgò egli stesso tre bolle, nel 1871, nel 1874 e nel 1877, e pochi giorni prima di morire il 10 gennaio 1878 approvò anche un regolamento di 32 articoli per provvedere alle eventualità che potessero nascere durante le vacanze della Santa Sede. Pio IX nel suo regolamento previde anche il caso che la elezione del Pontefice potesse avvenire fuori di Roma e nel Conclave del 1878 i cardinali fecero uso di una parte dei privilegi accordati dalle bolle di Pio IX, e sopratutto di quelle riguardanti il cerimoniale esteriore.

Le disposizioni di Pio X

La bolla di Pio X, che forma in gran parte la procedura del conclave, fu emanata il 15 dicembre 1904, poco più di un anno dopo la assunzione al papato di Pio X. Da lungo tempo i cardinali sono i soli elettori del Pontefice e dal 14° secolo invalse l'uso di scegliere l'eleggibile nel seno dello stesso Sacro Collegio. In pretto diritto un semplice fedele e laico potrebbe essere innalzato alla dignità del pontificato. I cardinali hanno solo il dovere di scegliere la persona che stimano più degna per l'alto ufficio, qualunque sia la sua nazionalità e la sua nascita. Adriano VI di Utrecht fu l'ultimo Papa non italiano. Dal 1523 non vi sono stati che pontefici italiani.

Ragioni di convenienza e di politica imponevano la scelta di un pontefice di questa origine, poichè il Papa scelto tra i sudditi di una grande Potenza sarebbe stato facilmente sospetto di voler troppo favorire gli interessi politici della sua nazione. Un italiano invece non poteva suscitare questo timore, poichè la nostra penisola sino alla metà del 19° secolo non costituiva politicamente una grande nazione ed era divisa in piccoli stati autonomi.

Dal tempo in cui il pontefice cominciò ad essere di origine italiana le tre grandi Potenze cattoliche, Austria, Francia e Spagna fecero uso del privilegio del veto, ed in ogni epoca l'autorità laica cercò di esercitare la sua influenza nell'elezione papale e spesse volte cercò di fare del pontefice istrumento delle sue mene politiche. L'esercizio del veto di esclusiva non si basa sopra alcuna concessione emanata da pontefici o da cardinali: è un uso che a poco a poco si è introdotto ma non è un privilegio o un diritto regolarmente accordato.

Pio X ha proibito questo privilegio colla bolla accennata, comminando la scomunica a chi se ne servirà o a chi se ne farà portatore.

CRONACA MILANESE

L'eclisse di ieri

Come avevamo preveduto, ieri il tempo fu variabile e l'eclisse non potè osservarsi in circostanze molto favorevoli. Al mattino pioveva, poi, cessata la pioggia, il cielo rimase coperto tanto che alle 12.19 — principio dell'eclisse — non si poteva neppur intravedere il luogo del sole. La importante osservazione del primo contatto andò quindi completamente perduta.

Solo alle 12.50 il denso coperto di nubi accennò a diradarsi, e poco dopo si potè osservare — attraverso un leggero velame nebuloso che si mantenne sino alla fine del fenomeno — il disco solare già profondamente intaccato dalla Luna nella parte superiore. Questa e le successive fasi del fenomeno corrisposero appuntino ai disegni dati nel nostro articolo del 20 corr.

La massima fase — due terzi del disco solare coperti — ebbe luogo verso l'una e tre quarti, ed allora il cielo assunse un aspetto sinistro e tenebroso, che però non fu molto avvertito perchè il pubblico poteva attribuirlo allo stato nuvoloso dell'atmosfera.

La temperatura dell'aria, che era di 23.5 alle 12.45 raggiunse i 24.5 alle 14; non si è avuta, quindi, una diminuzione, ma solo un aumento meno rapido di quel che si sarebbe avuto in circostanze normali. Con 23.5 alle 12 si sarebbero avuti, alle 14, da 25 a 26 centigradi, e si può quindi ritenere che l'eclisse ha impedito di almeno un grado l'ascesa del termometro.

La fine dell'eclisse, ad ultimo contatto, potè osservarsi verso sinistra in discrete condizioni, ed è certamente avvenuto, a Milano, tra le 14.41 e le 14.42, in accordo col calcolo.

Più difficile fu l'osservazione, attraverso il velame nebulare, della macchia solare da noi annunziata, la quale rimase occultata all'incirca dalle 13 alle 14, mentre più tardi — quando, per ironia, il sole rifulse nel limpido sereno — la macchia potè magnificamente osservarsi (ore 15.20) in ogni suo dettaglio.

Ed in Russia sarà stato favorevole il tempo? il sublime spettacolo della totalità (che durava, al massimo, 2 minuti e 14 secondi) sarà stato osservato e studiato? Lo sapremo poi, intanto speriamolo. Le depressioni erano al nord ed è probabile che almeno da Kiev alla Crimea il cielo sia stato favorevole ed abbia permesso qualche nuova scoperta scientifica.

Ed ora bisogna rassegnarci ad una lunga attesa prima di vedere altre grandi eclissi solari in Europa. Dal « Calendario bisecolare Baroni » ricaviamo che la più prossima (totale in Inghilterra e Scandinavia) accadrà al mattino del 29 giugno 1927 — quella del 19 giugno 1936 (totale per l'Asia minore) sarà notevolissima nell'Italia meridionale e Sicilia - quella del 9 luglio 1945 sarà totale in Scandinavia e Russia — quella del 15 febbraio 1961 sarà totale per la Francia, Italia settentrionale, Austria e Russia, etc., ma speriamo che più nessuna di queste eclissi trovi l'Europa così... barbara come nel 1914.

Siderita.

Il Congresso internaz. di Meteorologia di Venezia rimandato

Il prof. Ceresole, segretario generale del Congresso Internazionale di Meteorologia, ci comunica che in considerazione della gravità dell'attuale momento politico internazionale, il Comitato Esecutivo, su proposta del Presidente generale, Co. Antonio Cittadella Vigodarzere, ha deliberato che il Congresso il quale doveva radunarsi a Venezia nel prossimo settembre, sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, sia rimandato alla primavera 1915.

Le tramvie comunali
nel mese di luglio

Le tramvie urbane durante lo scorso mese di luglio, hanno trasportato 14.166.386 passeggeri, dei quali 2.539.589 e cioè il 17.93 % con biglietti ordinari da cent. 5 — 10.054.282 e cioè 70.97 % con biglietti ordinari da cent. 10 — 849.206 e cioè 5.99 % per corrispondenza — 717.527 e cioè 5.07 % gratuiti corrispondenti — 1.175 e cioè 0.01 % speciali da cent. 20 — 4.607 e cioè 0.03 % da cent. 25.

I biglietti per corrispondenza effettivamente goduti sulle linee rappresentano 84.49 % di quelli emessi.

Secondo le linee i passeggeri trasportati si suddividono come segue:

Circonvallazione 2.936.468 pari a 94.725 al giorno — Umberto 664.439 pari a 21.433 — Nuova 406.238 pari a 13.104 — Garibaldi 385.354 pari a 12.431 — Volta 256.088 pari a 8261 — Farini 355.205 pari a 11.458 — Bovisa 296.687 pari a 9571 — Mac-Mahon 185.962 pari a 5997 — Case Popolari 150.668 pari a 4860 — Nord 42.611 pari a 1375 — Sempione 300.917 pari a 9707 — Genova 332.981 pari a 10.741 — Canonica 204.918 pari a 6610 — Piazza d'Armi-S. Siro 462.055 pari a 14.905 — Ticinese 386.988 pari a 12.483 — Magenta-Baggina 272.115 pari a 8778 — Romana 565.203 pari a 18.232 — Bergamo 165.996 pari a 5355 — Vittoria 427.296 pari a 13.783 — Vigentina 109.167 pari a 3522 — Monforte 580.488 pari a 18.725 — Venezia 1.273.219 pari a 41.072 — Interstazionale 639.245 pari a 20.621 — S. Vittore-Ludovica 242.024 pari a 6839 — Cagnola 355.524 pari a 11.469 — S. Cristoforo 338.780 pari a 10.928 — Solari 211.151 pari a 6811 — Settembrini 345.357 pari a 11.142 — Bandiera-Mascheroni 422.374 pari a 13.625 — Porpora-Stazione Nord 525.839 pari a 16.963 — Vigentino 138.913 pari a 4481 — Magenta-Vercellese 127.361 pari a 4115 — Baggio 83.988 pari a 2709 — Musocco 4607 pari a 1152.

Un totale come si disse di 14.166.386, pari a 456.980 al giorno mentre nel mese di luglio del 1913 la media giornaliera fu di 436.888. Si ebbe quindi un aumento medio giornaliero di passeggeri 20.092.

La seconda moratoria a Milano

Da ieri è andata in vigore secondo il regio decreto 16 agosto la seconda moratoria in Italia.

Alla Cassa di Risparmio ed a tutte le Banche della nostra città ai portatori dei libretti di risparmio che si sono presentati agli sportelli per avere dei rimborsi questi sono stati limitati al numero degli ultimi giorni scorsi. E' noto che il Decreto ha fissato che i rimborsi sieno limitati a un 5 % dal 21 agosto corrente al 20 settembre p. v. ed un altro 5 % dal 15 al 30 settembre p. v. sempre con un minimo di lire 50. Però quasi tutte le Banche cittadine hanno elevato il minimo a lire 100 pei libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio ed a 200 lire pei Conti Correnti.

Solo la Cassa di Risparmio ha voluto attenersi strettamente al Regio Decreto ed il minimo rimane così fissato nelle cinquanta lire mentre la Banca Popolare fino a nuova disposizione lo ha elevato a L. 200.

Nella prima moratoria la quasi totalità delle Banche di Milano aveva elevato il minimo di rimborso di L. 50 a 200.

LE LIQUIDAZIONI DI BORSA
nel decreto della moratoria

Le autorità della Borsa locale hanno ora stabilito per l'applicazione dell'art. 8 del R. Decreto N. 821 del 16 agosto 1914 relative alla liquidazione di Borsa, le seguenti modalità:

a) La [illegible] me, per quanto concerne l'acconto del 2 1/2 %, avrà luogo mediante la scritturazione sul foglietto bollato originario della quietanza della somma pagata.

b) Nessun nuovo bollato sarà rilasciato per gli acconti.

c) Per ogni acconto sarà redatta una quietanza separata con bollo proporzionale;

d) Gli interessi dei riporti saranno liquidati in via posticipata o anticipata secondo la consuetudine per piazza o per titolo.

e) In caso di mancato pagamento dell'acconto del 2 1/2 % saranno applicabili le norme dell'art. 44 della legge n. 272 del 20 marzo 1913 o dell'art. 69 del vigente Codice di Commercio nei termini di cui al Capoverso dell'art. 8 del R. Decreto numero 821 del 16 agosto 1914.

Maggiori e dettagliati chiarimenti possono aversi presso l'Ufficio di Segreteria della Borsa di Milano.

Comizio "Pro moratoria,,
sugli affitti

Giovedì sera, 20 u. s., nel vasto Salone-Teatro dell'Associazione Inquilini del popoloso quartiere Case Popolari Mac Mahon, si tenne alla presenza di una imponente folla di inquilini abitanti nel predetto quartiere, l'annunciato comizio Pro-moratoria sugli affitti.

Venne approvato all'unanimità l'ordine del giorno, concordato con le associazioni inquilini degli altri quartieri popolari dell'Ente Autonomo, che suona così:

« Gli inquilini dell'Ente Autonomo per le Case Popolari od Economiche di Milano, riunitisi in singoli simultanei comizi nei rispettivi loro quartieri, la sera di giovedì 20 agosto 1914; constatato che, per la deplorevole lotta fratricida scatenata in Europa dalla volontà di governanti contro gli interessi dei popoli, che in ogni paese hanno comuni sentimenti di solidarietà e di fratellanza umana, le attuali condizioni di crisi finanziaria sono maggiormente sentite e subite dalla classe proletaria, cui incombono i dolorosi pesi dei richiami sotto le armi, della disoccupazione e del rincaro dei viveri, domandano che il Comune o l'Ente Autonomo, a venire almeno in parte queste tristi condizioni, abbiano a concedere una moratoria per il pagamento della pigione fino alla cessazione delle crisi lamentate. »

Le oblazioni alla Società Umanitaria
per l'assistenza agli emigranti

Somma precedente **L. 15.925,40.**

Assoc. Generale di B. S. fra gli operai L. 50 — Sig. Beltrami L. 10 — Municipio di Milano L. 2000 — Sindacato della Borsa L. 200 — Prof. Angelo Pugliese L. 10 — Rag. Paolo Brugora L. 10 — Dott. Pietro Ramazzotti L. 10 — Dott. Virgilio Ramazzotti L. 10 — Sulsi ved. Brambati lire 30 — Sig. Diego Contini L. 50 — Cav. Antenore Beltrame L. 50 — Raccolte fra il personale della Ditta Davide Campari a mezzo rag. Barengo L. 50 — Colombo Genoveffa, indumenti — Brambilla Alessandro, camicie, calze, maglie — Fratelli Branca, a mezzo del Municipio, 300 bottiglie Fernet, Cognac, Tamarindo — Renzini cav. Luigi, bottiglie di Marsala e dissetanti — Teresina e Giannina L. 10 — Contini avv. Carlo L. 15 — Camera di Commercio L. 1500 — Credito Italiano L. 500 — Bozzi rag. Carlo L. 10 — Ministero L. 10.000 — Commissione Orientale L. 100 — Enrico R. Genimazzi L. 10.

Totale **L. 30.865,40.**

Per l'"Unione Latina universale,,

Dal comm. Cesare Alberto Blengini, console generale di Costa-Rica in Grecia e in Norvegia è partita l'iniziativa di una *Unione Latina Universale* fra tutti gli Stati latini d'Europa e d'America.

La Unione Latina verrebbe composta di persone di stirpe latina senza distinzione di casta, sesso, religione o partiti politici.

Ecco come sono annunciati gli scopi e i propositi di questa Unione:

« Obbligo di tutti i soci dell'Unione Latina Universale sarà di fare opera efficace per ottenere l'adesione di nuovi soci, di fare un'attiva propaganda presso i membri delle due Camere dei rispettivi Governi per riuscire alla desiderata unione. Poichè esiste l'*Unione Slava*, la quale per spirito di patriottismo è riuscita ad avere più milioni di soci legati da un comune interesse, par logico che si possa attuare anche una *Unione Latina*, la quale per arditezza e generosità di idee non deve essere inferiore alla Slava.

« Una Unione Latina, per la forza propria di solidarietà, potrà rendere possibile non solo il proprio miglioramento, ma dovrà scongiurare guerre fratricide, e far scomparire le vecchie rivalità, le quali furono sempre fonte di guerre.

Il romanzo del momento

Tutti seguono con ansietà le fasi del grande duello franco-tedesco che si rinnova sui campi dell'Alsazia-Lorena, e per le gole dei Vosgi e delle Ardenne.

La guerra presente ricorda luoghi, episodi, tragedie della guerra del '70, che è dunque specialmente interessante rievocare in questi momenti.

Una colorita rievocazione è appunto nel magnifico romanzo

L'orfana di Bazeilles
di EDMOND LADOUCETTE

che il « Secolo » comincerà a pubblicare oggi, sabato, nella sua edizione del pomeriggio.

Il romanzo ha per scena il paese intorno a Sedan e ci presenta un quadro impressionante della guerra franco-tedesca.

Nello sfondo storico si intrecciano sensazionali episodi d'odio e d'amore.

Grande Manifestazione Agraria Nazionale a Milano

Seguendo un programma di attività che illustri il progresso più recente della Nazione in quei rami nei quali è tipica l'affermazione italiana, l'Unione Goliardica, dopo aver presi accordi ed ottenuti i maggiori appoggi dai competenti Ministeri, ha indetto per l'autunno-primavera 1914-1915 a Milano una complessa manifestazione agraria che si svilupperà in una congegnata serie di Concorsi Agrari Nazionali.

L'iniziativa — con la quale si lega anche l'erezione di quel monumento che gli studenti lombardi han deciso di donare alla città di Milano a ricordo dei caduti in Libia — è sorta sotto l'auspicio di nomi che la Nazione tiene in onore. Infatti del Patronato fanno parte l'on. Carcano quale presidente, i generali Caneva, Di Maio, Porro, il prefetto sen. Paniszardi, il march. Ponti, il duca Visconti di Modrone, l'on. Vicini, il sen. Celoria, il princ. di Belgioioso d'Este, il conte Venino, l'on. Odorico, ed una schiera di altre chiare personalità.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dall'on. Sicli Legnani e con lui sono i direttori delle Cattedre ambulanti e delle Scuole d'Agricoltura di tutta Italia, il comm. prof. Korner, il prof. comm. Lanzilletti, il prof. Saraceni dell'Istituto tecn. sup. di Milano, il dott. Pizzarelli, il cav. Ingegnoli, il comm. Torrani, il segretario gen. Gian Piero Rusconi.

Il Comitato, che ha raccolto significative adesioni da parte dei maggiori produttori agricoli e dei docenti d'agricoltura d'ogni regione, ha completato il programma che comporta 16 gruppi di concorso e che sarà reso noto fra breve.

L'apertura dei concorsi avverrà in forma solenne.

Un mancato omicidio
La feroce vendetta d'un manovale licenziato

In viale Umbria, angolo via Pietro Colletta si sta costruendo una casa popolare, e ai lavori è addetto in qualità di capo manovale certo Guglielmo Pezzoli fu Fortunato, di anni 2., da Treviglio, e abitante in via Borsieri 8.

Giorni sono il Pezzoli assunse alcuni operai avventizi, uno dei quali, non ancora identificato, dimostrò subito di preferire la vicina osteria al cantiere. Naturalmente il capo manovale lo redarguì minacciandolo di licenziamento: l'altro rispose arrogantemente, e dopo poche parole trascese ai fatti assestando al Pezzoli una bastonata.

Il violento fannullone si allontanò quindi di gran corsa.

Iersera il Pezzoli mentre stava per abbandonare il quotidiano lavoro, fu avvicinato da due individui i quali, con la scusa di dovergli parlare, lo condussero in una via laterale e deserta. Quivi attendeva l'operaio bastonatore, il quale non appena si trovò di fronte il malcapitato capo-manovale gli sparò contro tre colpi di rivoltella, due dei quali fortunatamente andarono a vuoto, e il terzo ferì in modo non grave il Pezzoli ad un piede.

Compiuto l'atto criminoso, il malfattore e i due suoi complici si diedero alla fuga, e fin'ora furono invano ricercati dal commissario cav. Goffredo e dal delegato Dosi.

Negozi e appartamento svaligiati

Anche la scorsa notte i ladri, purtroppo, non hanno dormito. Perciò il macellaio Elia Ottolini si è visto stamane il suo negozio di via Moscova 29 svaligiato per un valore non indifferente di merce, e di una bicicletta.

Una brutta sorte simile è toccata al calzolaio Tullio Milaneschi, in via Lambertenghi al N. 15. I ladri, scassinando le porte del negozio, gli hanno rubato una quarantina di paia di scarpe appena confezionate, una bicicletta e una rivoltella.

Sempre stanotte i ladri sono riusciti a penetrare nell'appartamento del signor Alberto Moro, in piazzale Magenta 2, mettendo a soqquadro ogni mobile e impossessandosi di 300 lire in contanti e di parecchi oggetti preziosi.

Il mandato di cattura

Questa mattina l'impiegato Angelo Spadoni di Marco d'anni 38 ebbe un ben triste risveglio. Aprendo gli occhi e mettendosi a sedere sul letto egli si trovò ai fianchi due agenti in borghese della I Sezione, i quali gli mostrarono un regolare mandato di cattura spicato contro di lui dalla Procura del Re. Lo Spadoni dovette vestirsi e seguire gli angeli custodi al Cellulare ove dovrà scontare sei mesi di reclusione.

Un milanese
fucilato da tedeschi con altri italiani

Fu già pubblicata la notizia che alcuni nostri connazionali erano stati fucilati a Jarny (Meurthe-et-Moselle) da soldati tedeschi. La *Gazzetta del Popolo* pubblica ora i particolari narrati da Agostino Bacchetta, da Gattico (Novara), il quale a Jarny esercitava un piccolo caffè ove convivevano gli italiani, parte dei quali si erano pure stabiliti in pensione presso il Bacchetta. Il Bacchetta, insieme con altri italiani è tornato in Italia dopo un lungo, penoso viaggio, accompagnando la sorella di uno dei fucilati.

Ecco il racconto fatto dal Bacchetta:

« Potevano essere le 8 antimeridiane del 3 agosto — prende a dire il Bacchetta — allorquando parecchi battaglioni del 68° fanteria tedesca, appoggiati da cavalleria ed artiglieria, penetrarono in Jarny, debellando le poche resistenze francesi.

« Nella loro entrata in paese i tedeschi ebbero un morto e quattro feriti. Subito vennero accusati gli abitanti di aver sparato sulle truppe e, fatti chiamare il sindaco ed il dottore del paese, i tedeschi imposero l'immediata radunata di tutta la popolazione maschile sulla piazza principale.

« Le donne ed i bambini che, atterriti, volevano seguire i loro cari, venivano brutalmente allontanati e colpiti coi calci dei fucili e persino punzecchiati colle baionette.

« Una donna, certa Trolli Giuseppa, che si opponeva a che suo marito fosse mosso dal letto perchè gravemente infermo, offerse il petto ai soldati gridando loro: « Vigliacchi e selvaggi! ». Venne ferita, a fianco dei teneri bambini.

« Avvenuta la riunione di tutti i maschi delle pattuglie cominciarono a perquisire tutte le abitazioni.

« Nelle camere del mio caffè, affittate a minatori italiani, vennero trovate alcune scuri ed altri arnesi di lavoro.

« Bastò ciò perchè venissero arrestati e fucilati immediatamente i seguenti operai: Bernacchini Gerolamo, di Gattico; Testa Giovanni, di Bergamo; Luisetti Angelo, di Castelletto Ticino; Brigati Giuseppe, di Borgomanero; Pirali Stefano, di Gattico; Zoni Giovanni, di Treviso.

« Nell'osteria di certo Gaggioli Stefano, di Serralunga, vennero trovate due arrugginite rivoltelle; il proprietario dell'osteria e certi Troglia Giuseppe, da Castellamonte, e Cesaroni Vincenzo, da Viterbo, vennero tratti in arresto e pagarono con la vita il risultato della perquisizione ».

Il Bacchetta ha poi aggiunto che alcuni giorni dopo furono arrestati e fucilati Tron Giovanni, da Conegliano; Risesti Andrea, da Cologna; il ragazzo tredicenne Enrico Maffi, da Lugo; Zoni Amilcare, da Treviso, perchè, sollecitando un lascia-passare per il rimpatrio erano venuti a parole col comandante del reggimento tedesco.

I profughi italiani già hanno denunciato alle autorità consolari l'eccidio e ora sono andati a Gattico per affidare all'on. Niccolò Leonardi, le prove materiali di quanto raccontano.

Spunti di Cronaca

La Ditta Achille Brioschi e C. di Milano

deplorando che senza dati di fatto e senza la necessaria distinzione fra industria e industria, le sia stato mosso rimprovero di avere aumentato i prezzi dei propri prodotti, si dichiara pronta a giustificare il suo operato verso chiunque lo desideri e nel più ampio modo possibile.

Dichiara di aver dovuto provvedersi largamente nel Regno, e per quanto in tempo, di merce estera, pagando fino al 120 % in più del prezzo normale, e ciò per non sospendere il lavoro e per non licenziare gli operai.

Dichiara che fin dal primo giorno di aumenti furono solo parzialmente applicati e con forte riduzione, secondo i contratti in corso e l'importanza della clientela.

Dichiara che attualmente, per le migliorate condizioni del mercato, gli aumenti furono limitati a 10 centesimi al chilo sull'EFFERVESCENTE e sul LYSOFORM GREGGIO, lasciando il LYSOFORM PRIMO, i DERIVATI, i SAPONI e tutti gli altri prodotti ai *prezzi ordinari e senza aumento di sorta*, per quanto le spese generali gravino sopra una produzione assai ridotta, con sensibile rialzo dei prezzi di costo.

Dichiara infine che si riserva di agire in via legale contro quei privati, quegli enti e quei giornali che più o meno intenzionalmente tenteranno ancora di menomare la sua onorabilità.

L'Italia e la produzione dell'Olmo

Malgrado le forti ricerche di questi giorni del legno d'olmo in sostituzione dei legnami esteri il Rappresentante viaggiatore A. DEL BIANCO, Viale Monza, 51, Milano, dispone di forti partite in diversi spessori a prezzo di vera occasione.

PICCOLA CRONACA

BUONO A SAPERSI.

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in special modo, eravamo tributari dall'estero.

Occasione quindi questa per preferire l'ottima Acqua Purgativa Italiana « GIOCONDA », che, pur essendo uguale, se non superiore per efficacia e bontà alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richiesta alla ditta

FELICE BISLERI & C. - MILANO.

Sciarada

Il *primo* eternamente rimbomba
nell'atra tomba
del peccator!
Per l'aure a volo
mena il *secondo*.
Essere immondo
è il *tutto* ognor.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OCCHI-ALI — OCCHIALI.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La figlia del Circo*, 3 atti di E. Eysler — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La presa di Berg-op-Zoom*, 3 atti — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* 3 atti di Margi — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *La donna d'altri*, 3 atti di S. Lopez — Ore 21.

VERDI: *Normà* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa). Varietà - *Ad occhio nudo.* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Il perdono del campanaro*, dramma in 3 atti.

I Teatri di Milano

FOSSATI

Hai visto l'elmo?
Operetta in tre atti di Gino Margi

Il libretto dell'operetta rappresentata ieri sera al Fossati fu desunto dalla nota commedia *Il carnevale di Torino* che Brunorini riuscì ad imbalsamare per parecchi anni sulle scene grazie ad una certa sua personale interpretazione. Ma sfrondato di questo motivo il lavoro rimane ben mediocre cosa che il libretti-ta di *Hai visto l'elmo?* non seppe vivificare nell'adattamento ad operetta. Il compito del musicista si presentava perciò oltre che difficile, ingrato.

Tuttavia il Margi — che dall'*On. Campodarsego* ad oggi ha segnato un grande progresso — ha risolto in modo brillante le difficoltà. I tre atti di *Hai visto l'elmo* si ascoltano infatti con piacere: la musica corre via piana facile, saporita. Non grandi pezzi d'effetto, ma quadretti ideati con gusto, orchestrati con diligenza e con garbo, e soprattutto con signorilità.

Il pubblico ch'era numerosissimo — la serata, forse più bella dell'attuale stagione — applaudì con calore ogni brano musicale, chiedendo, ed ottenendo, anche dei bis. Il musicista ed il librettista furono chiamati alla ribalta ad ogni fine d'atto. L'esecuzione è stata buona. L'Urbano fu un Peppino assai comico, la signora De Claire cantò con molto garbo e sentimento, e ottimi cooperatori furono la Vallori, il Bono, il Gariano ecc. Efficace e colorita l'orchestra diretta dal maestro Ettore Bellini. Da questa sera *Hai visto l'elmo?* inizia le repliche che non saranno poche.

OLYMPIA. — L'annuncio della serata di Alberto Giovannini ha fatto gremire l'Olympia. Il seratante fu salutato con interminabili applausi, che si rinnovarono nella *Moglie di Arturo.*

DIANA. — Molto e meritamente applaudito, in occasione della sua serata, Vittorio Pieri nel *Ratto delle Sabine.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 21 agosto 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 749.0.
Temperatura centigrada media + 20°.5.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta nella notte dal 20 al 21 centimetri 2.4.

La vedova, i figli ed i parenti tutti commossi, ringraziano le gentili persone che divisero il loro dolore per la morte dell'adorato marito, padre e congiunto

Alessandro Monti

Sesto S. Giovanni, 21 agosto 1914.

LA TOSSE ASMINA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC"**
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zenoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

Nelle congestioni di fegato unica razionale è la cura del "tot":

Pregovi spedirmi otto tubi del suo rinomato medicinale il « tot » che ho trovato molto giovevole nelle malattie di stomaco ed intestinali.

Santarcangelo di Romagna (Forlì). Dott. **Giuseppe Cenni.** Medico Chirurgo.

Nel continuo uso del « tot » presso la mia clientela mi convinsi della sua reale azione antisettica sia sullo stomaco che sugli intestini.

Vidi in breve sparire certe fermentazioni ostinate, catarri e mucosità ribelli nonchè certe congestioni di fegato assai inveterate.

Spezia, Piazza Saint-Bon, 3. Dott. **Ernesto Béraud** Medico Chirurgo Specialista per le malattie di stomaco

In seguito ad eccellenti risultati ottenuti colla somministrazione del « tot » in vari miei clienti affetti da disturbi e da fermentazioni gastro intestinali, vorrei provarlo in un cliente...

Montichiello (Siena). Dott. **Luigi Batignani** Medico Chirurgo.

Continuo a prescrivere con crescente fiducia il « tot » e me ne ho ottenuti bellissimi risultati; pregovi pertanto d'inviarmi un altro tubo il cui importo vi invio colla presente.

Nepi (Roma). Dott. **Arias Paolo Enrico** Medico Chirurgo Condotto

Già altra volta vi scrissi dei buoni risultati ottenuti col « tot », nei casi di disordini intestinali dipendenti da processi di fermentazione e putrefazione.

Oggi dopo altre prove fatte, non posso che riaffermare quel mio primo giudizio.

Siligna (Cagliari), 25 marzo 1908. Dott **Luigi Parodi** Medico Chirurgo.

Pregola favorirmi per mia personale esperienza un tubo di « tot » i cui mirabili effetti terapeutici vado quotidianamente osservando nella mia clientela pubblica e privata.

Gragnano, 12-11-08. **Donato Abagnale** Medico Chirurgo.

Ho usato il « tot » nei casi più gravi di dispepsia gastrica, di atonia intestinale e di catarri enterici fermentativi, anche con forme follicolari-ulcerative, e me ne ho avuto sempre risultati non solo soddisfacenti ma seguiti dalla completa guarigione.

Giudico perciò il « tot » come la più felice combinazione terapeutica, e me ne servo con infinita fiducia sapendo di avere alle mani il rimedio più energico che possa adoperare un medico pratico.

Potrei citare casi infiniti di guarigione ma me ne astengo per brevità, e non descrivo nemmeno l'ultimo caso di meravigliosa guarigione di un muratore affetto da irrecoverabile idrocele, accompagnata da dolori gastralgici, guarito come per incanto. Gloria al « tot »!

Torraca (Salerno). Dott. **Achille Bifuni** Medico Chirurgo.

Tengo a dichiarare che il « tot » mi ha perfettamente corrisposto in tre casi di alterazioni croniche del tubo gastro enterico: i quali si erano mostrati refrattari ad ogni altro genere di cura.

Voglio sperimentarlo anche nelle lunghe e subacute forme infettive del *bacterium coli* e seguiterò senz'altro a farne uso nella clientela privata.

Pausula (Macerata). Dott. **Agostino Giotti** — Primario Osped. Civile di Pausula.

Unico mezzo per ottenere il « tot » è di richiederlo direttamente alla Ditta produttrice Dr. Comp. Farm. Chim. Ing. Ferrario & C. Milano, Via Agnello 6 (Piazza Duomo).

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Dott. Mario C. TENCA
Via Agnello 6 (Piazza Duomo)
Visite ore 10 1/2 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
CORRISPONDENZA RACCOMANDATA SENZA CONSEGNO

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci Kg. 1 L. 4: (Kg. 2 L. 7.50
Inviare a destinazione contro vaglia-cartolina o l'intero importo
EMPORIO VINICOLO - PAVIA - Scanto ai rivenditori.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime eseguisce all'istituto Dr BAIZINI, 1/3a Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sterilità e per i disordini vescicali ed urinali generalità gratuite. Nuovo sistema pratichissimo per l'applicazione del 606.

Stitichezza - Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
52. VIA TADINO MILANO - VIA TADINO. 52

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ad a richiesta. REGIE SALINE.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

I particolari della vittoria serba

Un nobile manifesto del Borgomastro di Bruxelles

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La battaglia di Losnitza

Ventimila uomini fuori combattimento

NISH, 20 sera.

Abbiamo vissuto quattro giorni di ansie indicibili. Si diceva che dopo la decisa sconfitta di Sabac gli austro-ungarici si preparavano ad una rivincita prendendo la controffensiva sui serbi. Informatori penetrati notte tempo dalla Bosnia in Serbia avevano informato il comando di Waljevo che oltre 150.000 austriaci si andavano concentrando al di là della Sava e della Drina tra Bielina e Dedejce, tra Zwonik e Krirajewo, per muovere compatti all'assalto delle posizioni serbe su un largo fronte. Era evidente il piano del nemico di muovere contemporaneamente con due colonne da Sabac al nord e da Losnitsa al sud per accerchiare i serbi e tagliare così la ritirata per la via di Waliewo.

Di fatti sabato sera gli austro-ungarici iniziarono un'azione dimostrativa al centro presso la confluenza della Drina colla Sava e nottetempo attivarono la marcia delle due colonne; quella di Sabac forte di 50 mila uomini e quella di Losnitsa più numerosa e cioè di circa 90 mila uomini. Una terza colonna centrale, di 10 mila armati si appressò a Lesnica.

I serbi, in forze di poco inferiori a quelle del nemico, si fortificarono sul contrafforte del monte Zer, che è allo sprone anteriore della catena delle Wlossick che domina la via di Waliewo, meta dell'esercito invasore. Sulle alture dello Zer — a 700 metri circa — vennero disposte molte bocche da fuoco — cannoni e mitragliatrici — e la fanteria si divise anche essa in tre colonne, ciascuna di contro alle tre colonne nemiche.

Nei primi due giorni le sorti dell'aspra battaglia sembravano incerte e qui a Nish si alternavano notizie di fortune e di sfortune. Lo Stato Maggiore ed il principe Alessandro, per essere più vicini allo scacchiere principale della lotta cruenta, avevano lasciato Nish per Kragujevac, mentre Re Pietro, sempre sofferente, ritiravasi per consiglio dei sanitari, nella lontana e tranquilla palazzina di Wranja.

Ma dal mattino del terzo giorno, le sorti della battaglia campale volsero gradatamente sempre più favorevoli ai serbi. Gli austriaci, che avevano avuto perdite considerevoli — e non minori erano state le perdite dei serbi — avevano chiesto ed ottenuto rinforzi da Zwonik e da Bielina. In aiuto dei serbi, mosse da Waliewo la divisione di riserva della Drina in uno sforzo supremo. Mercoledì mattina, all'alba, gli austro-ungarici, protetti dalle artiglierie dei forti di Losnitsa, tentarono un disperato assalto alle colline dello Zer per cacciarne il nemico, ed in un violento corpo a corpo alla baionetta, ai piedi della montagnola, caddero trafitti da una parte e dall'altra, migliaia di uomini.

Verso mezzogiorno cominciò la «débacle» definitiva degli austriaci, che cominciarono a ripiegare dalla parte di Losnitsa dopo di aver già ripiegato dalla parte di Sabac dove la ritirata fu disastrosa, perchè dall'altura dello Zer l'artiglieria aggiustava dei tiri micidiali contro i fuggiaschi, che abbandonarono cannoni, munizioni e molti feriti sul campo; rifiniti dalle fatiche e dagli stenti, perchè a quanto pare il nutrimento lascia molto a desiderare fra le truppe austro-ungariche, che non sono abituate alla frugalità estrema, come i soldati serbi. Molti soldati feriti si sono arresi ai vincitori che, ebbri di gioia, per la tanto contrastata ma piena vittoria, si diedero ad un accanito inseguimento del nemico. Un'ultima mischia tremenda fra vincitori e vinti ebbe luogo nella valle Macva, dove lasciarono la vita oltre 2000 austriaci.

Qui si ricorda che in questo stesso punto, cento anni or sono, i serbi distrussero un corpo di armata ottomano. L'ala estrema di sinistra dell'esercito austro-ungarico fu tagliata dal resto delle truppe, attorniata e fatta prigioniera. Il nemico non aveva mancato di estendere il combattimento fino a Belgrado con attacchi dimostrativi che avevano il compito di distrarre da Sabac un buon numero delle forze serbe; ma il giuoco non riuscì. I serbi si liberarono con poche forze e con un brillante contrattacco di artiglieria dalla offensiva austro-ungarica.

Nel settore danubiano, nei pressi di Belgrado, due battaglioni del genio si sono arresi alle truppe di Re Pietro. All'ala destra austro-ungarica sono stati presi otto cannoni e due mitragliatrici; all'ala sinistra una batteria di sei pezzi con molte casse di munizioni.

Si calcola che gli austriaci abbiano avuto 12 mila uomini fuori combattimento e non meno di otto mila ne abbiano avuti i serbi. Le tende del corpo sanitario della Croce rossa, l'ospedale di Walievo e l'ospedale maggiore di Nish sono ricolmi di feriti serbi e austro-ungarici. Tra i feriti giunti a Nish vi sono pure degli italiani di Trieste, di Zara e di Fiume.

L'esercito austro-ungarico aveva affidato i suoi approvvigionamenti a molti battelli-deposito vaganti tra il Danubio e la Sava; ma l'artiglieria serba non ha salvato nemmeno questi depositi galleggianti più o meno protetti. Presso Staramoidava sono stati incendiati cinque battelli; un sesto è saltato in aria per lo scoppio del motore. Parecchie chiatte e due imbarcazioni sono state distrutte.

Appena si è avuta la notizia definitiva della battaglia di Sabac e di Losnitsa è stata improvvisata a Nish una grande dimostrazione con fiaccolata. Un'onda di popolo e di soldati del terzo bando, qui concentrati, si è recata a fare una dimostrazione imponente ai feriti dell'ospedale maggiore.

Ivo Cippico.

I prigionieri austriaci a Cettigne

Cettigne, 21.

Gli ufficiali e marinai austriaci salvati ad Antivari e condotti a Cettigne furono dalla popolazione ricevuti con contegno benevolo e sereno. Gli ufficiali sono alloggiati nell'albergo principale, mentre i marinai stanno nelle caserme. Tutti hanno dato la parola d'onore di non fuggire e circolano liberamente in città.

LA VITTORIOSA AVANZATA RUSSA

PARIGI, 21 ore 19,2.

Notizie da Pietroburgo annunziano che circa 40 mila tedeschi sarebbero stati uccisi, feriti o fatti prigionieri nella giornata del 17. L'avanzata dei russi prosegue. La cifra di 40 mila non ha ricevuto nessuna conferma ufficiale.

I tedeschi sono in ritirata su tutta la linea: i russi avrebbero conquistato dodici batterie. Dopo un combattimento le truppe dello Czar occuparono Melkenen, Kovalen, Stalluponen e Lyck. Le truppe russe dopo aver respinto i tedeschi ed avere fatto numerosi prigionieri occuparono Gubinnen e un'importante città a 40 Km. dalla frontiera a 30 da Sutersburg, sulla strada ferrata di Koenigsberg.

Un incendio dovuto a disgrazia è scoppiato nelle miniere di carbone di Azoff.

Si constata con soddisfazione il lealismo della popolazione de la Finlandia che non cede in nulla a quello della Polonia russa.

La fiducia di Messimy

nell'esito finale della lotta

PARIGI, 21 ore 20.5.

Oggi, dopo la riunione del Consiglio della Difesa Nazionale, il ministro della guerra, Messimy, ha espresso ai giornalisti la sua completa fiducia nell'esito della lotta.

«Un risultato, ha detto, è già ottenuto. Senza che ci sia bisogno di sottolinearne l'importanza, è necessario notarlo. A questo momento la guerra è trasportata fuori di Francia. E certo che il primo felice risultato per i nostri eserciti è stato quello di aver fermato le forze nemiche, che si proponevano — secondo il piano del grande Stato Maggiore tedesco — di invadere il nostro territorio appena dichiarate le ostilità e di superare in qualche giorno, con un brusco attacco, la distanza che separa le frontiere dell'est e del nord da Parigi. La situazione militare è buona. I movimenti di oscillazione, sulla linea di sorveglianza, degli eserciti francesi, sono senza importanza; la grande battaglia è tutto; e quando le truppe avversarie si attaccheranno a fondo, ciò avverrà con una violenza di cui noi non scorgiamo ancora nessun sintomo.

«È impossibile di prevedere dove si impegnerà la lotta decisiva, la parte principale dell'esercito tedesco avanza nel Belgio sulle due rive della Mosa.

L'esercito belga ha evacuato Bruxelles ripiegando su Anversa, dove costituirà una minaccia sul fianco dei tedeschi, che saranno obbligati a impiegare una gran parte delle loro forze per fronteggiare i belgi, che non resteranno inerti. L'esercito tedesco avanza verso la frontiera francese; il movimento era previsto dallo Stato Maggiore francese che ha preso i provvedimenti necessari; movimenti che naturalmente non si debbono rilevare. Il cannone ci dirà quando la battaglia si inizi e il luogo in cui avverrà. Forse è già iniziata. La battaglia avverrà in buonissime condizioni: gli uomini dell'esercito attivo e i riservisti hanno avuto il tempo di amalgamarsi; gli ufficiali conoscono bene i soldati che condurranno al fuoco, la fiducia è reciproca.

«La situazione diplomatica è dei pari eccellente. Gli sforzi tedeschi per attrarre a sè i neutri falliscono; le simpatie popolari si accentuano in favore dei difensori dell'Europa contro la brutalità tedesca. Dalle rive del Baltico come dalle rive del Mediterraneo e del Mar Nero tutte le nazioni guardano verso la nazione liberatrice; e lontano sull'altra sponda dell'Atlantico la verità apparisce chiaramente agli americani nonostante tutti i veli di cui si tenta di avvilupparla. Fino nell'Estremo Oriente, il Giappone si mette contro la Germania. Così le probabilità di vittoria per coloro che combattono per la pace del mondo si accrescono di tutti quegli impondearbili che Bismark temeva tanto e che vengono ad aggiungersi al peso delle forze militari della Triplice Intesa aiutate da quelle della Serbia e del Belgio.

Mario Duliani.

Il manifesto del Borgomastro ai cittadini di Bruxelles

Bruxelles, 21 notte.

Eccovi il testo del manifesto pubblicato dal Borgomastro di Bruxelles qualche ora prima dell'entrata delle truppe tedesche nella capitale:

«Concittadini,

«Malgrado la resistenza eroica delle nostre truppe sorrette dagli eserciti alleati è da temere che il nemico invada Bruxelles. Se una simile eventualità si realizzasse sono sicuro di poter contare sulla calma e sul sangue freddo di tutta la popolazione. State in guardia contro qualsiasi panico. Le autorità municipali non diserteranno il loro posto. Esse continueranno ad adempiere la loro funzione colla fermezza che voi siete in diritto di aspettare da esse in una circostanza così grave.

«Ho bisogno di ricordare ai miei concittadini tutto il loro dovere verso il paese. Le leggi di guerra proibiscono al nemico di obbligare la popolazione a dare informazioni sull'esercito nazionale e sui mezzi di difesa.

Gli abitanti di Bruxelles devono sapere che sono in diritto di rifiutare di far conoscere checchessia a questo proposito all'invasore. Il rifiuto è imposto da alti interessi di patria; nessuno di voi accetti di servir di guida al nemico e ciascuno si tenga in guardia contro le spie, contro gli agenti stranieri, che cercheranno di raccogliere informazioni e di provocare dimostrazioni in un senso qualsiasi. Il nemico non può nè colpire l'onore delle famiglie nè la vita dei cittadini, nè la proprietà privata, nè le convinzioni religiose o filosofiche, nè il libero esercizio dei culti. Qualsiasi abuso commesso dagli invasori mi sia immediatamente denunziato. Sino a quando io sarò in vita ed in libertà proteggerò con tutte le mie forze il diritto e la dignità dei miei concittadini.

«Prego gli abitanti di facilitare la mia missione astenendosi da qualsiasi ostilità, dall'uso delle armi, da qualsiasi intervento nei combattimenti e negli scontri.

«Concittadini! Checchè succeda ascoltate la voce del vostro borgomastro. Conferratemi la vostra fiducia. Egli non vi tradirà.

«Viva il Belgio libero ed indipendente.

«Viva Bruxelles.

«19 agosto 1914.

«Firmato: ADOLFO MAX.»

Spogliatori di cadaveri

arrestati dai francesi

Parigi, 20 ore 18,40.

Si ha da Clermont Ferrand che sono arrivati colà 83 tedeschi arrestati nei dintorni di Mulhouse, dopo i primi combattimenti. Qui seguivano i francesi e depredavano i morti e anche i feriti sui campi di battaglia. Questi arrestati saranno giudicati dal Consiglio di Guerra del 13° corpo. In dosso ad essi si sono rinvenuti numerosi gioielli, e somme rilevanti. Qualcuno aveva perfino conservato i portafogli e i portamonete appartenenti a soldati francesi e che racchiudevano ricordi.

Sebbene le autorità avessero tenuto segreto l'arrivo di questi sciacalli, la notizia non ha tardato a diffondersi nella popolazione. Una folla considerevole attese nei pressi della stazione dove le autorità dovettero disporre un rigoroso servizio d'ordine, e tale era l'eccitazione dei cittadini che si riuscì solo con grandissima difficoltà a trasportare i malviventi nella caserma. E' da rilevarsi il fatto che molti di questi predoni tedeschi erano in possesso di bracciali della Croce Rossa, così che era loro facile percorrere i campi di battaglia esercitandovi il loro ignobile mestiere. Gli arrestati hanno viaggiato dalla frontiera a Clermont-Ferrand in due carri ferroviari tedeschi che recavano dipinta l'Aquila imperiale.

Mario Duliani.

Le barricate a Odessa

in seguito a una rivolta di marinai?

Vienna, 21 notte.

I giornali hanno da Bucarest: Notizie giunte a questa Legazione russa dicono che gravi disordini si sono verificati ad Odessa. Un ammutinamento scoppiato fra i marinai della flotta del Mar Nero si è esteso alla città. I marinai hanno ucciso il comandante del'a corazzata *Jewstafi* e lo hanno gettato dalla nave dopo una sanguinosa lotta. La rivolta fu poi repressa ed i marinai arrestati furono fucilati. Allora gli operai per vendicarli organizzarono uno sciopero a cui presero parte tutti gli operai sindacati che si unirono ai marinai in rivolta; allora parteciparono anche soldati. Fin da ora nella strada dietro a barricate si impiegano bombe e fucili Mauser. L'ordine non è stato ancora ristabilito. (*Stefani.*)

Gli sgomberi prorogati a Trieste

Udine, 21 notte.

Mandano da Trieste:

Una notificazione del luogotenente, considerate le condizioni straordinarie causate dallo stato di guerra, ha prolungato il termine di sloggio dalle abitazioni dal 21 agosto a tempo indeterminato. E vietato sino a nuovo ordine il cambiamento di abitazione senza il permesso dell'autorità.

La questione di Kiao-Ciao

e il governo degli Stati Uniti

Parigi, 21 ore 19.

Si ha da Nuova York che la Cina ha cercato di conoscere per mezzo dell'incaricato d'affari americano a Pechino quale atteggiamento avrebbero preso gli Stati Uniti se la Germania avesse ceduto loro il territorio di Kiao-Ciao per rimetterlo immediatamente alla Cina. Questa inchiesta cinese è stata fatta per suggerimento della Germania. Nei circoli ufficiali si ritiene che gli Stati Uniti non consentirebbero ad assumersi una tal parte se non col consenso del Giappone e dell'Inghilterra.

Mario Duliani.

La protesta del Governo francese

pel bombardamento di Pont à Mousson

Parigi, 21 notte.

Il Governo francese ha diretto alle Potenze firmatarie della convenzione dell'Aja un «memorandum», protestante contro il bombardamento di Pont a Mousson, città aperta ed indifesa, effettuato senza avvertimento preventivo e che colpì specialmente l'ospedale, monumento storico. Le granate uccisero sette persone e ne ferirono 8, tutti donne e fanciulli. Il bombardamento non seguito da nessuna occupazione, costituisce un atto inutile di crudeltà. (Stefani).

Chiusura di porti bulgari

Sofia, 21 notte.

Il porto di Burgas è stato chiuso alla navigazione. Il porto di Varna è aperto soltanto di giorno, dall'alba al tramonto. (Stefani).

L'Austria richiama

due classi anticipate?

Trento, 21 notte.

Data la resistenza (superiore a quella prevista), dalla Germania trovata nel settore occidentale, in Austria si è molto preoccupati del minore aiuto che la duplice monarchia potrà avere dai tedeschi nella imminente, colossale lotta che dovrà essere combattuta nel settore orientale. L'Austria non si sente troppo sicura, visto che la Russia sembra intenzionata di mantenersi sulla difensiva dalla parte della Prussia orientale, e di fare i primi sforzi contro l'Austria in Galizia.

È sparita anche la speranza di una rivoluzione generale nella Polonia russa, dopo l'«ukase» dello Czar per l'autonomia polacca; epperò l'Austria si accinge a mettere in linea nuove reclute per contrapporre la massima resistenza possibile alla Russia.

Si aggiunga a questa enorme preoccupazione la poca sicurezza che si ha sull'atteggiamento della Rumenia e della Bulgaria, che dovevano essere, secondo i preventivi del nostro Stato Maggiore, alleate dell'Austria, e si spiegherà la grave notizia, che ho potuto procurarmi da buona fonte, e secondo la quale, verrebbero chiamati prossimamente in anticipo sotto le armi due classi giovani, che avrebbero una istruzione affrettata e servirebbero ugualmente per i servizi logistici, liberando i soldati più destri nel maneggio del fucile.

Non si sa ancora se questa disposizione estesa a tutte le provincie austro-ungariche, o limitata ad una sola parte dell'Impero. Si è sicuri, dell'atteggiamento del governo italiano per quanto riguarda il mantenimento della neutralità fino alla fine della guerra, e vi è anche chi spera in un aiuto dell'Italia in secondo tempo, ma i più temono che il popolo italiano finisca per trascinare il governo contro l'Austria.

Molti dei soldati accumulati a Trento sono stati inviati ad Innsbruck. Qui ormai vi sono 30.000 uomini circa, ed in tutto il territorio saranno 100.000 armati. Della guerra si sa ben poco, perchè non sono pubblicati che i comunicati ufficiali; ed i giornali stranieri, a cominciare dagli italiani, sono proibiti.

Intorno alla morte del Papa

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'opera di Pio X

secondo l'"Idea Democratica,,

Roma, 21 notte.

Nel porgere il suo saluto alla salma del defunto Pontefice, l'*Idea Democratica* scrive questo sobrio commento intorno all'opera politica che lo scomparso successore di Pietro ha svolto durante gli undici anni del suo pontificato.

«Combattere le istituzioni e le idee non ha mai significato per noi mancare al dovuto rispetto agli uomini che sinceramente ed onoratamente le rappresentano: possiamo perciò con schietta reverenza, senza restrizioni mentali, inchinarci alla memoria di Pio X, che per virtù intrinseca della sua natura popolana ascese dall'umiltà dei natali al fastigio della tiara e conservò tra gli splendori del Vaticano la veneta, bonaria semplicità di animo e di costumi. Divenuto pontefice, per attuare, sembrava, un programma sopratutto di restaurazione religiosa, i suoi undici anni di pontificato furono invece di intensa attiva politica segnatamente in Italia. La storia non vedrà in Giuseppe Sarto un Papa dalla larga visione politica, che nel governo della istituzione universale, che era stato affidato alle sue mani, abbia arrecato una concezione vasta e salda, ma dovrà riconoscere che l'opera di lui per accrescere alla Chiesa influenza ed efficienza in Italia è stata accorta, energica, efficace. Egli ha fatto del cattolicesimo in Italia un'arma poderosa di lotta e di conquista e tale accrescituto retaggio lascia al suo successore. Diranno gli eventi se l'onesto sacerdote venuto da Riese abbia veramente giovato ai supremi interessi della religione facendone sempre più strumento di politica quotidiana ed intricandola nei vilupp di tutte le lotte elettorali. E lo storico imparziale del morto Pontefice non potrà anche non rilevare il singolare contrasto tra l'intransigenza da lui mantenuta nel campo religioso, accanendosi contro il modernismo e restaurando la rigidezza della tradizione, e la transigenza, la duttile pieghevolezza da lui adottata nelle competizioni politiche e la adattabilità di direttive da lui impresse alla Chiesa perchè questa si addentrasse nei più tortuosi meandri elettorali. Ma dobbiamo pure riconoscere fermezza di propositi, lucidità di concetti, dirittura di animo, purità di vita nel vegliardo che scompare all'improvviso in una così tragica ora del mondo.

«Quella stessa deficienza per la quale più che papa universale fu papa italiano, preoccupato assai più dell'Italia e del dominio della Chiesa in Italia, che di tutto l'orbe cattolico, getta sotto un certo aspetto, per gli italiani, anche se avversarii della sua azione sociale e politica, un fascio di luce simpatica sulla figura di lui. Se non che nei giorni estremi della sua lunga esistenza la lotta atroce che scaglia popolo contro popolo ha fatto convergere tutte le vibrazioni del suo cervello stanco e del suo cuore infiacchito verso quel mondo cattolico al quale non aveva forse mirato abbastanza. E noi pensiamo, malinconicamente, all'amara tristessa che lo deve aver pervaso constatando che proprio da coloro che più spesso si genuflettono dinanzi agli altari e più spesso hanno Dio al sommo della bocca veniva il segno della carneficina e la parola dell'odio. Dicono i giornali cattolici che la fiera ambascia dell'eccidio umano dinanzi al quale egli si era trovato impotente e muto, ha contribuito a spezzare la già logora sua fibra. Se così è, anche più rispettosamente ci inchiniamo alla salma che scompare dalla faccia del mondo circonfusa di tanti bagliori purpurei di fuoco e di sangue».

Il "veto,, contro Rampolla

si dovette al Governo italiano?

Roma, 21 notte.

Un diplomatico scrive alla «Vita» osservando che se non può dirsi che la Francia volesse assolutamente papa il Rampolla, tanto che fece comprendere all'ultimo ambasciatore della Francia presso il Vaticano signor Nisard di non impegnarsi troppo, è altrettanto vero però che la candidatura Rampolla riusciva — forse per errore di apprezzamento — estremamente ostica al Governo italiano, il quale si adoperò per creare una corrente ostile al principe siciliano. Ma man mano che si accostava l'eventualità del conclave per il crescere degli anni di Leone XIII cresceva di pari passo la potenza del suo segretario di Stato. Ed allora il Governo italiano ricorse a trattative colla Germania perchè si fosse ottenuto da Francesco Giuseppe il «veto» per la nomina del Cardinale Rampolla e non furono condotte così segretamente, che non ne fosse giunta notizia nelle diverse cancellerie.

Il conclave ebbe luogo nell'agosto 1903, e già la «Rassegna Nazionale», giornale riservatissimo in politica e schiettamente religioso, confutava coloro i quali dicevano che per desiderio dell'Italia, Guglielmo II insisteva presso l'Imperatore d'Austria perchè nel futuro Conclave (che allora appariva lontanissimo, perchè Leone XIII non era morto), facesse valere il diritto di veto contro il Cardinale Rampolla.

Leone XIII è morto il 20 luglio, e già fin dal 14 luglio, il «Times» dichiarava di dubitare che l'Austria avrebbe potuto esercitare il diritto di veto contro il Cardinale Rampolla perchè, con la perdita del potere temporale, era molto mutata la libertà del Papa e le Potenze erano state private di ogni mezzo di coercizione; ma nel tempo stesso registrava informazioni da Berlino, che davano per sicuro l'esercizio del diritto di veto contro il Rampolla, spettante all'Imperatore di Austria.

Appena aperta la seduta il mattino del 3 agosto, dopo che si era visto come il Rampolla guadagnasse nella votazione, si alzò il Cardinale Puzyna e pronunziò la formula di veto che, nonostante le previsioni dei giornali, cadde come un fulmine in seno al Sacro Collegio.

L'opera della Cancelleria tedesca, che aveva voluto fare cosa grata al Governo italiano, aveva avuto pieno successo.

Anna Sarto migliora

Oggi Anna Sarto sorella di Pio X, che era da ieri l'altro ammalata, ha subito un miglioramento. La signora Sarto ha chiesto spesso notizie intorno ai funerali del fratello ed è stata minutamente informata di quanto è avvenuto.

Gli svizzeri richiamati torneranno

Roma, 21 notte.

Il governo svizzero ha informato il Vaticano di aver lasciati liberi dal servizio militare perchè ritornino a riprendere il loro posto a Roma i 46 svizzeri che erano stati richiamati allo scoppiare del conflitto europeo e che facevano parte della Guardia svizzera pontificia.

I cardinali americani

si accingono a partire

Nuova York, 21 notte.

La notizia della morte quasi improvvisa del Pontefice Pio X ha sorpresa tutta l'America. I particolari sulla sua malattia e sugli ultimi momenti del Pontefice sono ansiosamente letti. Tutta la stampa consacra articoli benevoli al Papa defunto. I cardinali americani si preparano a partire al più presto per Roma.

Una catastrofe sull'Adda

Donna Adalgisa Pietà e un fanciullo annegati

Due signorine milanesi salvate a stento

Bergamo, 21 notte.

L'Adda ha voluto nuove vittime. L'impressionante dramma si è svolto nel pomeriggio di ieri nei pressi di Cisano Bergamasco e Brivio.

Nel pomeriggio alcune signore che villeggiavano a Cisano vollero fare una gita in barca. Il tempo era magnifico e l'acqua tranquilla. Staccata una piccola barchetta abbandonarono la sponda bergamasca dell'Adda. La comitiva era composta da donna Pietà Adalgisa di trenta anni, abitante a Milano in via Carlo Maria Maggi; Angela Fumagalli, di trentun anni, abitante in via Paolo Sarpi, 38; Giuseppina Miglioroni maritata Spagnolini, di trentatrè anni, pure di Milano, e Giovanni Torsi, un giovanetto di 12 anni, di Roma, figlio del signor Francesco Torsi, impresario dei lavori per la costruzione del nuovo ponte fra Cisano e Brivio, che si sta appunto costruendo.

La barca era condotta dai passeggeri, che già altra volta avevan percorse queste acque. I remi erano manovrati da donna Pietà e dal Torsi. Per un certo tratto risalirono la corrente, poi volsero la barca e si abbandonarono alla corrente: la barca filava con discreta velocità e il giovane Torsi si divertiva di quando in quando ad imprimere delle scosse alla barca. Dalle sponde qualcuno non mancò di raccomandare alla brigata maggiore prudenza. Ad un tratto l'imbarcazione cominciò a correre velocemente: era giunta a un punto in cui la corrente si accentua fortemente. Dalle due sponde si gridò alla brigata di guardarsi dal pericolo; allora il Torsi e donna Pietà afferrarono i remi e con abbastanza sangue freddo tentarono fermare l'imbarcazione e toglierla di mezzo alla corrente, ma non vi riuscirono e l'imbarcazione andò a sbattere contro un pilone del ponte, sfasciandosi e affondando con le quattro persone.

La folla accorsa sulla riva rimase come istupidita dalla subita catastrofe, poi tutti si precipitarono al porto prendendo imbarcazioni e recandosi sul luogo della disgrazia. Gli accorsi giungevano in tempo a salvare la signorina Angela Fumagalli e la signora Giuseppina Miglioroni. La prima era riuscita a tenersi a galla afferrandosi a una corda di salvataggio, la seconda fu ripescata, dopo grande fatica, ancora viva e si spera salvarla. Degli altri due nessuna traccia. Donna Pietà e il giovane Torsi sono scomparsi nel fiume, e fino a questa sera non è stato possibile ancora rintracciarli, nonostante le numerose imbarcazioni che solcano da ieri nel pomeriggio in ogni direzione le acque dell'Adda. Si presume che i disgraziati urtando con la testa nel pilone siano rimasti storditi e siano subito affondati. La corrente ha poi trasportato lontano i due corpi. L'impressione prodotta nei dintorni dalla catastrofe è enorme.

La signora Angela Fumagalli tratta in salvo abita a Milano in via Paolo Sarpi, 8, dove nel medesimo caseggiato abitano anche tre sorelle maritate ed un fratello.

La Fumagalli è maritata ad un tale Tornaghi, materassaio, ed ha due figli. Essa partì il 15 agosto da Milano, recandosi a Brivio presso i parenti.

Non appena avvenne la disgrazia il fratello della Fumagalli, avvertito telegraficamente, è partito ieri mattina per Brivio ed è tornato ieri sera stessa, dopo aver constatato che la sorella era riuscita a scampare dal pericolo miracolosamente.

Gli attentati dinamitardi

Interrogatori e perquisizioni

Napoli, 21 notte.

Per tutta la giornata le autorità giudiziarie hanno operato dei sopraluoghi alla stazione centrale, al deposito locomotive ed al luogo dove scoppiò l'altra bomba. Il giudice istruttore ha proceduto a molti interrogatori. Anche i commissari di pubblica sicurezza Grassi e Cosentino, alla dipendenza dell'ispettore scompartimentale delle ferrovie, Pace, hanno proseguito nelle indagini con interrogatori e perquisizioni, mentre l'ispettore capo delle ferrovie dello Stato comm. Livrani compieva per suo conto una particolare inchiesta.

Circa ai risultati pratici del lavoro, nulla si sa: i malfattori hanno saputo far le cose così a modo, da non lasciare tracce. Ma le autorità non si scoraggiano e proseguono nelle indagini.

La classe ferroviaria del compartimento di Napoli, Avellino e Salerno, che proclama l'innocenza dei compagni, comincia ad essere abbastanza seccata dei sospetti delle autorità di pubblica sicurezza e protesta vibratamente.

Il Prefetto anche oggi ha inviato un lungo e particolareggiato rapporto sulle risultanze dell'inchiesta al Presidente del Consiglio.

Il vescovo di Bergamo morente

Bergamo, 21 notte.

Da qualche tempo il nostro vescovo mons. Radini Tedeschi soffriva di disturbi e dolori intestinali. La scorsa settimana si sottopose a radioscopia in una clinica senza che si potesse stabilire esattamente la natura e le cause della malattia. Il vescovo pareva essere affetto da stenosi intestinale.

Ieri sera il suo stato si è aggravato e si presentò la necessità di un atto operativo immediato. Il card. Ferrari, avvertito, giungeva in automobile a Bergamo e si portava al letto del malato. Quindi il cardinale si ritirò e si procedette alla operazione. Purtroppo il caso è gravissimo per le serie complicazioni. Difficilmente il vescovo potrà passare la notte.

Il vescovo Radini Tedeschi fu il primo consacrato da Pio X essendo il suo predecessore morto all'epoca stessa della morte di Leone XIII.

Temporale a Roma

Roma, 21 notte.

Era a Roma viva la curiosità per assistere all'eclisse solare. Il cielo stamane era coperto e nel pomeriggio si è avuto un furioso temporale che ancora continua.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

EUREKA

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO **CHININA-MIGONE**

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. 5.— - L. 7,50 a L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2.- aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80. — Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Notizie Commerciali

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 20. — A termine Rendita Francese 3 1/2, per va 82.50 — Banca Parigi 1100 — Lionese 1240 — Rio de Spagna 365 — Saragozza 352 — Rio Tinto 1750 — Contante Ruesa (1891) 62 — Metropolitana 422 — Banca Francia ha ribassato il tasso dello sconto dal 6 % al 5 % e il tasso sulle anticipazioni dal 7 % al 6 %.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 21. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,20** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,20.

POLLAME.

Milano, 21. — Quantità regolare, vendita discreta.
Tacchini vivi 2.10 a 2.2., id. morti -.— a -.— al kg., polli di 1.— a 6.— cad. — Tacchine giovani vive -.— a -.— cad., id. morte -.— a -.— al kg., vecchie -.— a -.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte -.— a -.— al kg. — Anitre grosse 2.40 a 2.50, mezzane 1.20 a 1.40 cad. — Faraone grosse -.— a -.—, mezzane 2.— a 2.— cad. — Capponi grossi -.— a -.—, mezzani -.— a -.— cad. — Pollastri grossi -.— a -.—, mezzani 1.60 a 2.40, piccoli 1.1 a 1.3, novelli 1.00 a 2.15 cad. — Galline grosse 2.80 a 3.—, mezzane 2.1 a 2.30 cad. — Polleria morta -.— a -.— al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1.10, piccoli -.— a -.— cad.

UOVA.

Milano, 21. — Vendita buona.
Uova 1ª qualità (scelte da bere) 1,04 a 1,06, id. 1ª -,98 a 1.—, id. 2ª -,91 a -,98, id. 3ª -,85 a -,91, id. 4ª della corte -.— a -.— alla dozzina.

CEREALI E FARINE.

Milano, 19. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	27.50	28.—
» buono merc.	27.—	27.50
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
00	45.—	47.—
0	43.—	44.—
0 granito	40.—	41.—
1 fiore	38.—	39.—
1 nazion.	36.—	37.—
2	34.—	35.—
3	29.—	30.—
4	22.—	24.—
Semola SSI	48.—	49.—
» SS.	47.—	48.—
» OS.	45.—	46.—
» PS.	40.—	41.—
Farinetta cil.	29.—	30.—
Avene		
Nazionale comune	26.—	27.—
»	18.—	19.—
Estera	15.50	16.—
Risoni		
Vialone	28.—	31.—
Ostiglia o Nov. 1°	47.—	49.—
» 2°	42.50	43.50
Lehigano	41.—	45.—
Lencino	37.50	40.50
Giapponese 1°	31.—	34.—
» 2°	28.—	30.—
Piemonte	33.—	35.—
Ribelle	25.—	24.—
Lodigerana	24.—	25.—
Roma	18.—	21.—
Lamoncello	11.—	14.—
Pilo al 24 gr.	6.50	7.—
Sorghi, Saggine, Scarti		
Valone	51.—	56.—
Ostiglia o Nov. 1°	47.—	49.—
» 2°	42.50	43.50
Lehigano	41.—	45.—
Lencino	37.50	40.50
Giapponese 1°	31.—	34.—
» 2°	28.—	30.—
Piemonte	33.—	35.—
Ribelle	25.—	24.—
Lodigerana	24.—	25.—
Roma	18.—	21.—
Lamoncello	11.—	14.—
Pilo al 24 gr.	6.50	7.—
Segala		
Nazionale Mil.	19.—	20.—
» lasso »	20.—	21.—
Veneto e Mantov.	21.—	22.—
Estero giallo	20.—	21.—
» rosso	20.50	21.50
Farina meigona		
Semola bramata	28.—	31.—
» fioretto	25.—	26.—
Macinat. abbur.	20.—	21.—
Modenese	18.—	19.—
Cruschello	16.—	17.—
Crusca	15.—	16.—
Segale		
Nazion. Lomell.	20.—	21.—
» comune	19.—	20.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	31.—	32.—
Nostrana	25.—	26.—
Avene		
Nazionale	20.50	21.—
» comune	20.—	20.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	22.50	24.—
Estero	21.—	25.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	42.—
» meridionale	51.—	52.—
» Bombay	51.—	52.50
» Marmara	47.—	48.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	47.—	48.—
Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire 26,— a 26,50, id. buono mercantile 25,50 a 26,—, id. mercantile 2 ,— a 25,50, granoturco taloione 18,25 a 18,75, id. agostano 18,— a 19,50, id. pignoletto nostrano 18,25 a 18,75, avena nostrana 19,50 a 20,50, segale 21,50 a 22,50 al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 37,25 a 38,25, id. da pane vecchia 36,75 a 37,25, id. granoturco fioretto 24,75 a 25,75, id. speciale 25,25 a 25,75, id. id. comune 18,50 a 20,50, casami crusca 17,50 a 18,—, id. cruschello 17,— a 17,50 al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire -.— a -.—, id. 0 -.— a -.—, id. 1 3.— a 3.—, id. 2 -.— a -.—, id. 3 2.— a -.—, crusca 16,— a -.—, cruschello 15,— a 16,— al quintale.

BESTIAME.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 80.— a 90,—, vitelli 100,— a 110,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 21 agosto 1914

	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Tot. dal 1 al 21 agosto
Sete: chilogrammi passo mg.	37 5	1365	1330	145715
» grezze pesate »	9 0	— —	141	31610
Cascami pesati »	— —	— —	— —	— —
Bozzoli stagionati pesati »	100	— —	100	107.90
Cotoni »	— —	— —	— —	245
Assegni campioni	23	119	3 4	1892

COTONI.

Liverpool, 21. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.66	Egiziano Brano	8.15
Fernambuco Fair	8.25	St. G. Br. Good	5.30
Sakellaridis Fair	6.53	Domrawattee I. G.	4.40
Central Fair	6.68	Benzala Good	3.55

IL COMMERCIO DEI VINI IN PUGLIA

Continuano a mantenersi poco buone le condizioni del commercio dei vini in Puglia, eccezione fatta per qualche mercato, ove fu notato, nella settimana testè decorsa, un leggero risveglio negli affari.

Pochissime spedizioni vengono effettuate solo per l'interno del regno sulle piazze di consumo della Lombardia e del Napoletano.

I prezzi mantengonsi stazionari; un po' fermi pei generi di elevata gradazione alcoolica.

A barletta il mercato mostra sempre la solita fisionomia delle settimane scorse, con pochissimi affari, cioè, limitati al fabbisogno locale e un po' per soddisfare precedenti impegni con acquirenti dell'interno.

Nel pomeriggio del 15 vi fu la caduta di pochissima pioggia che appena bagnò il terreno.

Acquaviva delle Fonti. — E' in completo ristagno il commercio del vino in questa piazza; pochissime le vendite di piccole partite, e valgono ad alimentare il consumo locale. Vino invendu to ve n'è ben poco, ed il detenerlo non preoccupa affatto i proprietari.

La persistente siccità, ed il favonio che spira da parecchi giorni, arreca forti danni alla campagna.

L'uva è entrata nel periodo d'invaiatura; però patisce per la siccità, tanto che gli acini sono quasi arrestati nel loro normale ingrossamento.

La temperatura è elevata.

Canosa. — Nel commercio vinicolo continua la calma per scarsezza di richieste e non si effettuano che poche spedizioni pel Napolitano.

I proprietari si sostengono, sia perchè la siccità decima giorno per giorno il nuovo raccolto sia perchè lo «stock» di vini ora esistente è piuttosto scarso; e perciò i prezzi hanno subito qualche lira di aumento fino a toccare le L. 35 per soma.

Sansevero. — Nel mercato vinicolo si nota un leggero risveglio.

I prezzi si mantengono stazionari e non si offrono più di L. 19 per i vini di ottima gradazione e L. 16 a 17 per quelli più scadenti.

La persistente siccità comincia a danneggiare il nuovo raccolto che come si prevede non si ricaverà il 50 per cento dell'anno scorso.

Ugento. — Il commercio vinicolo continua a mantenersi inattivo.

I vigneti languono per l'ostinata siccità: il prodotto va perdendosi di giorno in giorno. Anche i forti calori dei giorni scorsi hanno prodotto danni non indifferenti in molte contrade.

Manduria. — Prima dello scoppio delle ostilità in Europa erano state avanzate delle richieste per mosti filtrati dolci di «primitivo». Ora le trattative sono sospese, in attesa di migliori eventi.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — TREVISO: Buziol Ant., Montebelli, prestino — PALLANZA: Comolli Giov., Aronna, costruzioni — MODICA: Consolino Gius., Vittoria, alim. — TORINO: Cooperat. consumo, Carignano — Marchino-Martinetto, commestib. — Melloni e Bettoia, carboni — Seghesio Sergio, mobili — MANTOVA: Lanzoni Dom., Sailetto, mulino — BUSTO ARSIZ.: Lattuada A., Caronno, ind. legno — Marzorati Giov., Seveso, carrett. — S. MARIA C. V.: Barbato Giorgio, Recale, tess. — FIRENZE: Cacchioni e Lagi, oreficeria — TRANI: Di Bari Giov., Andria, tessuti — LIVORNO: Filippi-Razzanni Olga, ogg. sacri — Schiavetti Gius., tratt. albergo — MILANO: Guzzi Arturo, rappresentanze — CATANIA: Marano Gius., Aci Platani, enoi — GENOVA: Nicolini e C., ripar. automobili — VERCELLI: Saliva Adelina, cornici, quadri.

Piccoli fallimenti. — PADOVA: Biasutti Giuseppe, cerami — Zarzi Angelo, rappresentanze — TORINO: Borello Giovanna, Chivasso, pan. — Finello Giov., commestibili — PAVIA: Frotti ni Virgilio, salumeria — MILANO: Righi Ermenegildo, Greco, osteria — Monti Gius., macchine da cucire — CREMONA: Calo Saverio, Sor sima, vini — CALTANISSETTA: Panettieri Giov., Castrog., trasp.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 agosto.

Cerri Antonietta 30, insegnante, via Orti 27 — Navarese Costantino 1, Capenago — Pagano Teresa 1, via Lambrate 44 — Castiglioni Natalina 16, stiratrice, corso Sempione 1 — Barocelli Maria 28, via Bramante 24 — De Ambrogi Carlo 25, meccanico, vicolo Tignoni 5 — Suppo Alessandra 79, casalinga, via M. Pagano 25 — Martinelli Giuseppe 85, calzolaio, via B. Angelico 3 — Mussi Antonio spaccalegna, via Trivulzio 15 — Piata Giuseppina g. 20, Rip. Montalbino 5 — Tommasi Giuseppe 62, mediatore, via Solferino 15 — Consonni Umberto m. 1, Brefotrofio — Nazzeri Aldo g. 24, Brefotrofio — Fariali Giuseppe 69, prestinaio, Turate — Pagliardi Rachele 78, casal., via Lomazzo 22-24 — Monfredi Rosa 74, casal., Bucciinasco — Bonetti Enrico 32, falegname, via Vercellese 21 — Mariani Giulia 44, levatrice, corso Buenos Aires 17 — Magni Irma 25, tessitrice, Barzanò — Suffada Rachele m. 7, corso Gottardo 46 — Piacentino Ermanna m. 7, via Villoresi 8 — Ceva Pierina 30, operaio, via Pestalozzi 16 — Rossi Elvira 1, corso Romana 113 — Galli Erminio 2, via Fauche 18 — Ghislanzoni Giuseppe 29, avvocato, via Fanti 6 — Mazzasogni Gian Massimo m. 1, via Gesù 23 — Lazzaroni Renzo m. 10, via Vespri 58 — Remoldi Carlo Mario m. 7, via Goldoni 88.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Morti notificati il giorno 21 agosto.

Merone Giuseppe 70, pens. munic., via Concordia 11 — Osti Rita g. 24, corso 22 Marzo 99 — Tombini Cesarina m. 2, corso Garibaldi 15 — Basilio Pietro 70, civile, viale Romana 65 — Galimberti Luigi Pasquale 74, contadino, Rip. Bovisa 66 — Bottoni Gina, 39, agiata, via Petrarca 20-A — Dell'acqua Luigia 78, ricamatrice, via Trivulzio 15 — Palmieri Amalia 76, sigaraia, via Trivulzio 15 — Benocci Francesco v. 14 — Brefotrofio — Pellizzola Osvaldo g. 14, Brefotrofio — Reviglio Domenico 61, parrucchiere, via C. da Sesto 11 — Bergnis Antonia 17, contadina, Peschiera Borromeo — Sagner Carolina 54, casal., via Bastarchi 52 — Panli Angelo 55, cuoco, via Bramante 15 — Taverna Luigi 75, contadino, Locate Triulzi — Merlini Adele 50, casal., via Meda 50 — Pogliaghi Erminia 55, casal., via Montebello 19 — Re Teresa 56, casal., via R. Pilo 10 — Biraghi Elvira 9, casal., via P. Sarpi 27 — Cremma Ernesto 24, sold. 7 fant; Milano — Riboni Ginevra 2, Strada Chiaravallese — Oltolini Maria m. 2, via Amedei 5 — Perego Adele m. 5, via Bordoni 18 — Boati Giuseppina 71, portinaia, via Pontida 7 — Busci Giovanni m. 9, via Spiga 50 — Dal Pozzo Aurora 39, casal., via Anditeatro 12.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE aggiustatore, ammogliato, senza figli, pratico tornio, forgia, e conduttore caldaia vapore, patentato, con certificati da presentarsi, offresi per qualunque paese. Scrivere Vc. 5718, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 15513

TRENTENNE cerca posto aiuto magazziniere od altro, bella calligrafia, presso buona ditta. Pinó, Piazzale Vittoria, 2. * 77565

UNA buona cuoca cerca posto grande famiglia Milano, dintorni. Scrivere Cassetta 1191 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 15611

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO disegnatore, macchinista navale, studi ingegneria cerca posto, assistenza anche provvisoriamente. Licenza 1831, Milano. * 77545

FARMACISTA di pratica trentenne, referenze superiori, disponibile subito ovunque anche supplenze. Scrivere Cassetta 127 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77655

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

SIGNORINA indipendente, presenza, parlata francese, serie referenze, esperta cassiera, commessa, offresi. Carlanita, S. Vito, 13. * 77064

SIGNORINA ventenne offresi subito come dama di compagnia presso persona sola. Miti pretese. Scrivere S. P. posta restante, Lausanne (Svizzera). 23256

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALL'UFFICIO Collocamento Unastaccarta, via Fanti, 17, occorrono operai pratici saldatura autogena del piombo per l'America. * 77476

BANCO privato offre subito impiego fiducia signora, signorina seria, cauzione 1000 contanti. Mensili 250 aumentabili. Offerte a «Speranza», posta, Bergamo. * 77158

CERCASI abile operaio tornio revolver. Ferretti Goggi, Tortona. 23139

CERCASI cameriera domestica, esigonsi buone informazioni. Via Cappuccini, 8, Milano. * 77128

CERCASI giovane amico contabile. Indispensabile bella calligrafia. Indicazioni età, studi, posti occupati. Rispondere presso Cassetta 123 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77639

CERCO brava ragazza aiuto faccende domestiche adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 77515

CERCO donna servente sappia cucinare poco, lavori di casa per persona sola di 50 anni, paga 20 lire mensilmente. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 23288

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

GUARDAROBIERA governante cercasi per grande sanatorio alta montagna. Scrivere con documenti fotografia, dott. Zubiani, Pineta Sortenna. * 15621

MECCANICO attrezzista abilissimo urge ad officina meccanica milanese. Inutile scrivere senza copia ottimi certificati. Cassetta 96 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6740

URGEMI fattorino; preferenza depositi cauzione; volendo offro vitto, alloggio. Bizzozzero, posta. * 77244

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accettate lezioni esami. 77497

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 21 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 76932

ESAMI preparazione tecnica classica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77113

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA cameretta L. 20 mensili volendo pensione. Santa Radegonda, 7. * 77619

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SVIZZERA. Proprietario grandi negozi accetterebbe rappresentanze ogni ramo. Ofrete Casella 20335, Chiasso. 15565

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. Appartamentino quattro locali oltre bagno verso strada primo piano, affittasi 29 settembre o prima comodità moderne. Via Revere, 18. 77126

AFFITTASI 29 settembre Gorla Primo appartamento 8 locali, terrazza, giardino, comodità moderne nella villa Angelica. 77737

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

CERCASI settembre casetta civile ammobigliata amena posizione, vigneto dintorni Milano. Offerte dettagliate pretese indirizzare Cassetta 78 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77132

PERMUTO terreno fabbricabile cambio qualsiasi merce. Scrivere Cassetta 66 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 77074

SUBAFFITTASI subito bellissimo negozio. Via Manzoni, posizione centralissima. Scrivere Cassetta 111 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 77579

VASTA tettoia, magazzino, scuderia, fienile, quattro locali uso abitazione studio, fermanti un tutto unico, con grande cortile annesso affittasi 29 Settembre. Rivolgersi Prof. Rag. Venegoni, Piazza Virgilio, 3, Milano. 77519

VENDO palazzina centrale civile Broni novemila, 11 locali, cantina, comodità moderne. Affitto casa 5 stanze, pollaio, orto, corte, rustico centrale paese 4 palchetti 300 annuo, 7 anni contratto, tutto cintato. Demartini, Barbianello (Pavia). 23286

VENDO villetta 17 locali, comodità pagamento, paraggi Stazione. Casella 717. * 77585

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA partenza cedo trattoria avviatissima, vasto giuoco bocce, giardino. Centralissima. Macorati, corso Romana, 83. *

CAUSA chiamata sotto le armi cedesi negozio erbe frutta bene avviato metà costo. Felice Casati, 22. * 77226

CENTRO operaio vendesi trattoria vero affarone. Rivolgersi Cestari Silvio, Via Savona, 11. * 77238

MERCERIE. Dovendo chiudere 29 settembre causa malattia ottime condizioni vantaggiosissime antico negozio via Pisacane angolo Rosolino Pilo. * 77501

800. Partenza immediata, cedo piccola fabbrica saponi con vendita al dettaglio. Insegnamento pratico. Romeo Bonini, posta. * 77056

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete. Igiene Radiumtermale, medaglia oro. Carlo Alberto ventiemque. 75636

ACCETTA ovunque incarichi delicatissimi, informazioni, scoperte, pedinamenti, garentendoli, «Detective Office», Arguello, 11, Milano. 77097

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Lisceive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15445

ACQUA Bucato (Candecina) incegno fabbricare, costo Lire tre quintale. Chimichindustria, Corso Magenta, 55. * 77689

COMPRO subito piccole collezioni francobolli. Offerte Berti, fermo posta. * 77657

CRISI? Risolta! Dedicandovi industriette lucrosissime esercitabili chiunque. Elenchissimo rimettendo vaglia Una Lira. Chimichindustria, Corso Magenta, 55. * 77691

EDICOLE strilloni, fate richiesta editore Cordani, corso Romana, 57, Milano, grande ritratto litografia Pio X L. 6 cento. Spediscono 25 campione dietro importo lire 1,50. * 77629

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2935

LANA nuova lunga vendo 2,65 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 77130

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine, desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito. Inviansi gratuitamente attrezzi, materiale. Stabilimenti Lisbonesi, Prata, 156, Lisbona (Portogallo). 23168

LIBRAIO che possedesse «Martyn, Universal conchologist, 4 voll., Londra 1784» può offrirlo avv. Mazzino, via Prefetti, 26, Roma. * 15617

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MACCHINA per scrivere «Underwood», nuova, ed altre diverse d'occasione, causa ritiro commercio, vendo prezzo straordinaria convenienza. Scrivere Martinelli, Corso Indipendenza, 15, Milano. 23238

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 76990

35 LIRE settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). 23198

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 77701

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

S. SOFIA (Firenze). Fino al 31 agosto è aperto concorso posto capo-garage. Stipendio minimo L. 200. Età 25-35 anni. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi Direzione Società Automobilistica Santa Sofia. 23268

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARGEGNO Hotel Lago, pensioni, camere, prezzi moderati, arrangiamento famiglie, soggiorno estivo. Ristorante Belvedere, grande giardino, riva lago, panorama, telefono, garage. 15599

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALDO. Grazie infinite; attesi diretti Ancona desiderosa vederla. Starò Rimini verso fine agosto. Attendo. * 15593

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 77649

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi. 16 (Stazione Centrale). 77245

GELSOMINO. Pensiero 21 trovaci concordi. Così saremo tutte battaglie vita. Abbi fede. Sempre adorandoti, tantissimi. * 77258

LEVATRICE. Villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30822. Vittuvio, 29. 77587

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 77589

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 76978

LEVATRICE segretezza gestanti, incaricasi bambini, comodità tutte. Corso Venezia, 27, Milano. 77108

M. L. Riconoscente affettuose espressioni. Corrispondono verità? Spero presto; scrivi. * 77711

OCCHIONI neri. Ringraziati lettera inaspettata. Speroti ristabilita esprimoti orgasmo tua assenza. Desideroti ardentemente ma forza maggiore vieta rivederci. Ricordami. Mele. * 77683

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Ayres, 52, Milano. 77433

RUA Theodoro Velho. Papà bimbo nato costi. supplica mamma ritornare. Qualunque cosa sarà perdonata dimenticata. 23160

VENEZIA sono sentinella dei Monti in Engadina rida affettuosi. 15541

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

CAPITALE L. 50,000,000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Uff. Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	12.867.568 60
Cedole, Titoli estratti — valute	»	603.876 35
Portafoglio	»	74.759.619 70
Conto riporti	»	8.474.343 45
Titoli di proprietà:		
Rendite e Obbligaz. L. 6.329.580 88		
Azioni Soc. Imm. Cred. » 285.325 —		
» » di Esc. » 5.640.888 70	12.221.521 58	
Titoli del fondo di Previdenza	L.	9.704.041 14
Corrispondenti — saldi debitori	»	67.937.082 59
Debitori per accettazioni	»	7.385.961 21
» diversi	»	9.245.873 05
Partecipazioni	»	3.242.718 25
Enti Stabili	»	4.850.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	225.480 —
Debitori per avalli	»	1.888.301 01
Conto a cauz. serv. L. 2.224.925 08		
Titoli presso terzi » 8.878.125 —		
» in deposito » 100.030.150 65	111.133.200 73	
Tasse e spese generali		2.672.944 81
	L.	331.358.345 48

CAPITALE SOCIALE

N. 50.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	1.193.821 24

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	»	983.049 42
Azionisti conto dividendo	»	23.158 —
Depositi in conto corrente libretti risparmio L. 57.420.639 54		
Buoni fr. a scad. fissa » 8.261.733 74	65.682.373 28	
Corrispondenti saldi creditori	L.	68.218.672 72
Accettazioni per conto terzi	»	7.385.961 21
Assegni in circolazione	»	3.966.757 90
Creditori diversi	»	3.660.091 70
Avalli per cauzioni terzi	»	14.888.301 01
Conto a cauz. serv. L. 2.223.925 08		
Titoli presso terzi » 8.878.125 —		
» in deposito » 100.030.150 65	111.133.200 73	
Avanzo utili precedente Esercizio	»	106.128 61
Utili lordi esercizio corrente	»	4.457.712 74
	L.	331.358.345 48

La Direzione Generale — *I Sindaci* — *Il Contabile Generale*

R. Calegari - J. Rosenberg Fag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali - A. Combe.

Le somme versate dopo il 4 agosto 1914 saranno completamente disponibili e cioè non soggette ai vincoli stabiliti dai R. Decreti di Moratoria, ferme restando le condizioni stabilite precedentemente per ogni categoria di deposito.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

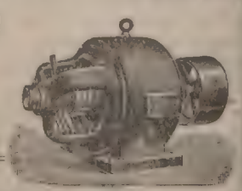
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case la Postale 1254

Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parteggiate. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

SCUOLA VILLEGGIATURA
Ago-to-Settembre presso l'Istituto Internazionale Baragiola, Svizzera - Riva S. Vitale - Lago di Lugano.

Ammalati di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo P. - Opuscoli gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fine L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo to

Domenica 23 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17376 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Il Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Il Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Il Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Il Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la post

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETA' — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Impressionanti particolari sulla disfatta austriaca in Serbia

Il Kaiser annuncia alla figlia la sua vittoria in Lorena

Proteste inglesi per la taglia imposta dai tedeschi a Bruxelles

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il piano dello stato maggiore tedesco si rivela ormai nelle sue grandi linee. Anche in questa guerra, come in quella del '70, la Germania ha costituito tre grandi corpi d'invasione: il primo al nord, il secondo al centro, il terzo a sud. Quest'ultimo, meno denso, ha la missione di tenere in iscacco l'ala destra dei francesi, mentre il primo e il secondo debbono forzare la frontiera e convergere poi in territorio francese puntando su Parigi.

Il corpo tedesco del nord sta compiendo lentamente l'invasione del Belgio e dopo aver mascherate le piazze forti di Anversa e di Namur si prepara all'avanzata verso il confine francese. Il ritardo, che è stato imposto a quest'avanzata dalla splendida resistenza dei belgi e dai primi scontri con le truppe francesi a Dinant, può influire notevolmente sullo svolgimento del piano germanico, perchè ha dato allo stato maggior francese il tempo necessario al concentramento e alla dislocazione delle sue forze.

Il corpo germanico centrale, che copre l'arco Longwy-Metz-Strasburgo, ed è ammassato in tutta la Lorena, ha respinto in un'importante battaglia i francesi che già si erano inoltrati in territorio nemico fra Delme e Dieuze, nella valle della Seille, piccolo fiume, che ha un corso di 130 chilometri disegnato a semicerchio, cominciando un po' al di sopra di Metz e congiungendosi per mezzo del Canale delle Saline alla Saar. Qui il centro germanico, comandato dal Kronprinz di Baviera, e quindi formato da almeno due dei tre corpi d'armata bavaresi, oltre che da corpi della Sassonia e del Baden (forse il XIV di Karlsruhe e il XIX di Lipsia) e da contingenti prussiani — poichè nel comunicato di Berlino si parla chiaramente di una partecipazione dei varii paesi tedeschi — diede la sua prima battaglia, che finì con la ritirata e con l'inseguimento dei francesi, i quali, secondo le notizie di Parigi, si sono ripiegati sull'altipiano fra la Seille e la Meurthe, ed ora avrebbero la sinistra appoggiata a Nancy e la destra a Donon. I telegrammi da Berlino parlano di 10.000 prigionieri e di 50 cannoni presi in questo importante fatto d'arme, a cui avrebbe preso parte un formidabile esercito francese (otto corpi d'armata). Se la sconfitta è veramente tale, se ne dovrebbero vedere presto gli effetti in una rapida marcia dei tedeschi in avanti, obbligante i francesi a rifugiarsi più indietro, nella linea fortificata fra Toul e Verdun. Ma secondo un comunicato francese della mezzanotte i tedeschi non hanno ripreso ieri l'avanzata. Le perdite in Lorena sono state molto serie da entrambe le parti.

Il corpo germanico del sud ha avuto uno scacco con la brillante operazione francese nell'Alsazia. Ma se la ripresa di Mulhouse e l'avanzata su Colmar da parte dei francesi del sud doveva essere combinata con l'attacco sulla Seille, fra Metz e i Vosgi, è evidente che, dopo l'insuccesso avvenuto al centro, l'operazione in Alsazia perde assai del suo valore e in fondo non serve che a immobilizzare una piccola parte dell'esercito germanico del sud.

In sostanza dagli ultimi avvenimenti si comprende che la pressione massima si esercita a nord e al centro e che molto probabilmente tutto lo sforzo dell'invasione germanica sarà portato sulla linea più diretta e più breve, cioè sulla linea che partendo dal Belgio tende a Parigi. La distanza fra Bruxelles e Parigi è di soli 310 Km. mentre da Nancy a Parigi ne corrono 350. Se il corpo francese lanciato in Belgio sarà sufficiente ad arrestare o a rendere molto lenta l'avanzata dell'esercito germanico del nord, il successo dell'esercito del centro, comandato dal Kronprinz di Baviera, anche se dovesse accentuarsi con qualche altro movimento, non avrà grande effetto sull'andamento generale della campagna, che è ancora nella fase iniziale.

Nel teatro orientale della guerra si conferma pure da Vienna, con le circonlocuzioni solite in questi casi, lo scacco ultimamente avuto in Serbia dalle truppe austro-ungariche, le quali rimangono ancora a Sabatz, che è appena oltre la Sava.

Nell'Adriatico la flotta franco-britannica bombarda le Bocche di Cattaro, dove, riparata dal Monte Lovcen, troverà un'ottima base navale per le prossime operazioni contro la flotta austriaca.

Lo sgombero della Lorena

PARIGI, 22 - ore 0.40

Il Ministero della Guerra comunica in data 21 agosto, ore 23:

Le truppe francesi, dopo avere riconquistata la frontiera della Lorena, si erano avanzate su tutto il fronte da Donon fino a Château Salins respingendo le truppe tedesche nella valle della Seille e nella regione di Etange. L'avanguardia francese aveva raggiunto Delme, Diuse e Nhorange. Ieri parecchi corpi d'armata tedeschi contraattaccarono vigorosamente su tutto il fronte. Le avanguardie francesi che si battevano da sei giorni senza interruzione furono ricondotte indietro. La sinistra francese copre le opere avanzate di Nancy, la destra è solidamente insediata nel massiccio di Donon. L'importanza delle forze nemiche impegnate non avrebbe permesso ai francesi di mantenere la Lorena senza una inutile imprudenza.

Le truppe francesi hanno riportato grandi successi nella occupazione di Mulhouse. L'offensiva, prima sul fronte Thann-Dannemarie, poi su Mulhouse, fu condotta con estremo vigore. Con un audace movimento il generale Pau, padrone di Thann e Dannemarie, portò le sue truppe all'ovest di Mulhouse lasciando al nemico la libertà di impegnarsi tra le linee francesi e la frontiera svizzera; poi, con un secondo sforzo, i tedeschi furono respinti su Mulhouse. Mentre la destra francese si portava su Altkirch, la sinistra si avanzava verso Colmar e Neincrissac minacciando la linea di ritirata del nemico. I tedeschi furono allora costretti ad accettare il combattimento che fu uno dei più accaniti; nei sobborghi di Mulhouse e di Dornac la fanteria francese tolse alla baionetta ventiquattro cannoni e fece parecchie migliaia di prigionieri. La lotta continua nelle strade di casa in casa. Le perdite tedesche furono enormi.

Continuando nei suoi successi una parte dell'esercito francese occupa Mulhouse, mentre il resto procede su Altkirch costringendo i tedeschi a ripiegare sul Reno che essi passarono disordinatamente. E' così raggiunto lo scopo stabilito sin da principio dalle truppe francesi nell'Alta Alsazia che era quello di respingere le forze tedesche sulla riva destra del Reno. (Stefani).

Il controattacco tedesco non è continuato in Lorena

PARIGI, 22 notte.

La situazione è rimasta sensibilmente la stessa nel Belgio: le forze tedesche continuano a marciare verso l'Ovest; l'esercito belga si tiene pronto nel campo trincerato di Anversa. All'ovest della Mosella la situazione non si è modificata.

In Lorena il contrattacco tedesco non è continuato oggi, a parte qualche piccolo scontro a nord di Luneville. Le perdite francesi in questi ultimi tre giorni sono state assai serie, e quelle dei tedeschi sono state incontestabilmente almeno altrettanto elevate.

Il dispaccio del Kaiser

BERLINO, 22 - ore 3.40.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Le truppe francesi sconfitte da quelle tedesche tra Metz ed i Vosgi sono state oggi insegnite. La ritirata dei francesi è divenuta una fuga. Sinora abbiamo fatto oltre diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di almeno cinquanta cannoni. Il numero delle forze nemiche sconfitte è stato constatato ascendere ad oltre otto corpi d'armata.

L'Imperatore ha inviato a sua figlia, duchessa di Brunswick, il seguente dispaccio: « Il Signore Iddio ha benedetto le nostre valorose truppe e ci ha accordata la vittoria. Che tutti nei nostri focolari gli rivolgano azioni di grazie. Possa essere egli nell'avvenire con noi e con l'intero popolo tedesco. Tuo padre fedele Guglielmo ».

Comandante delle truppe tedesche era il principe ereditario di Baviera. E' questa la prima volta che viene fatto il nome di un alto comandante delle truppe tedesche.

I francesi continuano ad avanzare in Alsazia

DELEMONT 22, ore 2.50.

I combattimenti continuano lungo tutta la fronte, ma è impossibile procurarsi dal teatro della guerra notizie precise che permettano una chiara visione dell'assieme. Qui nulla si sa circa l'ala estrema nord. Sembra confermarsi l'arresto dell'avanzata francese in Lorena del settore centrale. Invece da Pfetterhausen e Sarresbourg i francesi avanzano parallelamente e metodicamente. I tedeschi sarebbero ammassati nei pressi dei ponti sul Reno, per ritirarsi dietro questa formidabile barriera in caso di sconfitta. Il generale Pau, comandante le truppe del settore tra la frontiera svizzera e Colmar, trasportò il suo quartier generale a Thann. Suo compito attuale sarebbe di rigettare i tedeschi occupanti l'alta Alsazia dietro il Reno, senza tentare la traversata del fiume. Le operazioni degli ultimi giorni gli permisero con l'occupazione di Mulhouse di incunearsi tra le forze tedesche al sud di Colmar assicurandosi nel contempo il possesso della ferrovia Dannemarie-Altkirch-Mulhouse, ora interamente coperta dalle truppe francesi. Informazioni sicure danno già riattivato il servizio dei treni militari sul segmento Belfort-Altkirch, segno questo che lo scopo reale della occupazione di Mulhouse era per il definitivo possesso della ferrovia.

Ieri telegrafai l'abile manovra dei francesi che ritirandosi su Pfetterhausen attirarono nell'Alsazia meridionale, presso la piccola frontiera svizzera, dei forti contingenti germanici. Questi sono sempre in contatto coi francesi. Il combattimento durò vivissimo tutta la giornata. Dalle alture di Anjoie si udiva distintamente lo scroscio dei fucili, ma non il rombo del cannone. Nella notte i riflettori dei forti scandagliavano incessantemente tutta la regione.

So da ottima fonte che i francesi non hanno l'intenzione di assediare le fortezze di Metz e Strasburgo la cui presa costerebbe troppe vittime. Saranno invece isolate e staccate. I francesi avrebbero occupato i margini dell'est della foresta di Mulhouse e si rendono conto che sarebbe loro difficile fare sgombrare i tedeschi dalla foresta Hait, che sarebbe fortemente fortificata e piena di truppe. Questa foresta trovasi sulla riva sinistra del Reno tra il fiume e Mulhouse.

I tedeschi avrebbero trasportato per ferrovia grandi forze dall'Alsazia in Lorena. I tedeschi occupanti l'Alsazia fanno regnare il regime del terrore. Parecchi villaggi sono stati incendiati, furono affissi dei proclami annunzianti che chiunque dà asilo ai soldati francesi sarà fucilato. Questa minaccia sarebbe già stata applicata in molti casi.

Monti.

I tedeschi cercano danaro

LONDRA, 22 ore 10.

Tutta la stampa inglese protesta fieramente contro la imposizione del contributo di 200 milioni alla città di Bruxelles.

Simili contribuzioni sono contrarie a tutte le convenzioni stipulate all'Aja nel 1899 e 1907, le quali erano state approvate e firmate dalla stessa Germania.

La richiesta di un tributo di guerra a Bruxelles spiega la ragione perchè i tedeschi hanno deviato dalla loro linea strategica per occupare la capitale belga e le grandi città.

Essi sono in cerca di denaro come gli eserciti di ventura del Medio Evo.

Il « Daily Chronicle » fa appello a tutte le nazioni neutrali perchè abbiano a protestare contro questo sistema incivile di guerra.

Gastone Chiesi.

E perfettamente legittima e giustificata la protesta della stampa inglese per la brigantesca imposizione fatta dagli eserciti imperiali alla città di Bruxelles. Torna spontaneo alla mente il ricordo delle angherie e delle taglie che usavano in altri tempi le compagnie di ventura. Ma si riteneva che fossero usanze condannate ed abolite per sempre. Invece vi è un governo che ha la temerità di ricorrere ancora, nei giorni nostri, a simili procedimenti e per ciò si espone alla riprovazione di tutto il mondo civile.

Che cosa diremmo d'un privato che irrompesse con la violenza in casa d'altri col pretesto di voler passare più speditamente a compiere un duello con un vicino? Tale è la situazione dell'esercito tedesco nel Belgio. E poichè il prepotente invasore, invece di trovare, come si aspettava, acquiescenza e complicità, ha incontrato onesta indignazione e resistenza, non solo percuote l'inatteso avversario ma lo butta a terra e poi si ferma a frugargli nelle tasche. Secondo il codice privato un fatto di questo genere sarebbe una grassazione a mano armata.

Come si ha da chiamare quando si verifica nelle grandi linee della politica internazionale?

Appare evidente che la Germania nello smisurato orgoglio della sua forza non esita ad accamparsi moralmente contro il mondo civile quasi in atto di sfida. Ma per ciò è giusto che si innalzi una viva voce di protesta. Anche l'opinione pubblica dei paesi che non sono direttamente impegnati nel conflitto deve sentirsi interessata a reagire al tentativo di ricondurre la guerra verso i metodi della rappresaglia e della barbarie.

Bruxelles dovrà pagare i 200 milioni in due giorni

Londra, 22 mattina.

Il « Press Bureau » conferma ufficialmente che il comando germanico ha imposto alla città di Bruxelles un contributo di guerra di 200 milioni di lire. L'enorme somma deve essere pagata in due giorni: in caso contrario i tedeschi minacciano rappresaglie contro la popolazione.

I tedeschi si sono avanzati verso l'ovest. Londra incomincia ad essere affollata di belgi fuggiti dalle città occupate.

Prestito inglese al Belgio

Prigionieri tedeschi in Inghilterra

Londra, 22 mattina.

I sottoscrittori dei buoni del tesoro sono stati invitati per l'emissione del quinto milione di buoni, che sarà offerto sul mercato la prossima settimana.

La Press Association è informata che sull'ammontare di dieci milioni di lire sterline, per cui il governo è autorizzato all'emissione di buoni, sarà accordato dal governo britannico un prestito al governo belga.

Tutti i prigionieri tedeschi che ora si trovano nel Belgio saranno trasportati in Inghilterra. Il primo convoglio dovrebbe giungere oggi stesso.

Nella cattedrale di San Paolo, vi fu, ieri, un solenne servizio divino, così detto di « intercessione », in presenza del Lord Mayor in grande uniforme, di tutti i mayors dei borghi di Londra, di migliaia di ufficiali, soldati, infermiere, a cui l'enorme folla, accalcatasi all'ingresso della chiesa, fece una grande dimostrazione, seria e dignitosa.

Gastone Chiesi.

Una grande battaglia è cominciata nel Belgio

PARIGI, 22.

Secondo la « Liberté » sarebbe cominciata nel Belgio una grande battaglia. (Stefani).

La disfatta e la fuga degli austriaci in Serbia

Quattromila prigionieri

Due reggimenti interi che depongono le armi

Esultanza in Serbia

BUCAREST, 21 - ore 11.50.
(ritardato).

Si hanno alcuni particolari impressionanti sulla disfatta sofferta dagli austriaci nel loro tentativo di avanzata sulla linea di Valievo, in Serbia.

Fulminati dalle batterie serbe che avevano prese posizioni eccellenti sulle alture di Tzer, e incalzati da impetuosi assalti alla baionetta, gli austriaci furono volti in fuga e costretti a prendere disordinatamente la via del ritorno verso Lesnita, Losnitza e Sabatz.

Nelle vicinanze di Lesnitza gli austriaci riconcentratisi, hanno fatto un supremo tentativo di far fronte all'impeto nemico ma non poterono resistere e dopo un combattimento accanito dovettero riprendere la ritirata lasciando quattromila prigionieri nelle mani dei serbi oltre a parecchi pezzi di artiglieria.

Intanto una parte delle forze serbe operava un rapido movimento aggirante per tagliare la ritirata agli austriaci sulla via di Sabatz.

Il movimento è perfettamente riuscito. I serbi fecero anche saltare il ponte sulla Sava e gli austriaci poterono così venire completamente circondati.

I comandanti serbi hanno fatto pervenire l'intimazione di arrendersi prima delle sei di sera.

Una parte infine delle forze austriache, che mirava a varcare fuggendo il confine bosniaco, fu raggiunta presso Ratza alla confluenza della Drina colla Sava, e anche qui la disfatta austriaca è stata completa, tanto che due reggimenti hanno gettato le armi e sono stati condotti prigionieri.

Grandissima è l'esultanza in Serbia per questo grande successo delle armi nazionali.

Rosenthal.

La confessione della disfatta in un comunicato austriaco

VIENNA, 22 notte.

(Ufficiale). Con l'intervento della Russia nella guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia fummo costretti a riunire tutte le nostre forze per la lotta principale nel nord-est. In seguito a questo fatto, la guerra contro i serbi, considerata spesso dall'opinione pubblica come una spedizione punitiva, divenne un elemento di azione secondaria, che non riguarda affatto la guerra decisiva. Tutavia la situazione generale e le notizie sul nemico fecero sembrare opportuna un'azione offensiva la quale tuttavia, conseguentemente ai punti di vista su citati, era considerata soltanto come una piccola avanzata sul territorio nemico, dopo la riuscita della quale si sarebbe dovuto necessariamente ritornare nella attitudine di aspettativa, come prima, per riprendere l'offensiva quando si presentasse l'occasione. Questo breve colpo offensivo fu dunque effettuato nel periodo fra il 15 e il 18 agosto da una parte delle forze impiegate nel sud, con un valore e uno slancio straordinario ed ebbe per effetto di attirare verso est quasi tutto l'esercito serbo, i cui attacchi, effettuati con una grande superiorità numerica, si infransero con gravissime perdite dinanzi all'eroismo delle nostre truppe. Il fatto che anche le truppe austro-ungariche subirono perdite, parzialmente importanti, non deve destare meraviglia quando si consideri che il nemico era numericamente molto superiore e lottava per la sua esistenza. Quando, in seguito, le nostre truppe, avanzate di molto sul territorio serbo, ricevettero, dopo aver adempiuto al loro compito, la sera del 19 agosto, l'ordine di ritornare nella situazione precedente sulla Drina Inferiore e sulla Sava, esse lasciarono sul campo di battaglia un nemico completamente esausto. Oggi le nostre truppe occupano le alture sul territorio serbo e la regione intorno a Sabatz. Le truppe austro-ungariche della Bosnia sono penetrate nella Serbia Meridionale, ove si trovano fra continui combattimenti e avanzano in direzione di Valjevo. Possiamo con piena sicurezza guardare agli ulteriori avvenimenti, il cui svolgimento giustificherà la fiducia nelle nostre valorose truppe combattenti nelle più difficili condizioni e che nell'esecuzione di un compito che può parere ingrato ai non competenti si mostrarono di nuovo pienamente degne di tale fiducia nelle giornate dal 13 al 19 agosto. (Stefani).

Intorno alla guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Canto della Sirena

Un articolo del conte Andrassy

Vienna, 22 notte.

(*Per telefono dalla frontiera*)

La *Neue Freie Presse* pubblica sotto il titolo *L'Italia* un articolo dell'ex ministro ungherese conte Giulio Andrassy, in cui l'eminente uomo di Stato esamina la situazione dell'Italia nella presente conflagrazione europea.

Il conte Andrassy scrive fra l'altro:

« L'Italia, impegnandosi a porre in determinate circostanze in gioco la sua esistenza con noi e per noi, mentre coll'*Entente* non ha assunto alcun impegno, ha ammesso che i suoi interessi sono più affini ai nostri che a quelli dell'Intesa. E il calcolo era giusto. I maggiori vantaggi possono derivare all'Italia solo da una nostra vittoria. L'Italia come sola Potenza nord-africana della Triplice, come solo Stato costiero della Triplice nel Mediterraneo, sarà la prima a godere delle vittorie ottenute in comune nell'Africa e nel Mediterraneo. In nessun luogo come in Africa l'Italia potrebbe sfruttare a vantaggio delle sue energie economiche e militari la sua forza di espansione. Biserta in mano all'Italia insieme a Tripoli sarebbe la base di una Potenza navale impareggiabile. L'Italia per la sua difesa deve essere padrona di entrambe le sponde del Mediterraneo. L'Italia può ottener ciò soltanto unendosi a noi.

« L'Africa — infino all'Equatore — è tutta francese o inglese. Alcuni anni fa Giolitti e Di San Giuliano, col benevolo appoggio della Triplice e nonostante il malcontento dell'Intesa, sono riusciti a conquistare la Libia; ma la nuova colonia non può allargarsi stretta com'è dai possedimenti dell'Intesa. Solo una vittoria della Triplice Alleanza potrebbe - in misura adeguata alla entità di questa vittoria — procacciare all'Italia una parte dell'immenso impero africano dell'Intesa.

« Gli altri componenti la Triplice non possono neppure pensare a un ingrandimento territoriale così vasto come quello che potrebbe toccare all'Italia. Essa è l'unica che potrebbe giustificare la guerra colla visione di un vantaggio positivo: tutta l'Africa settentrionale, Nizza, Savoia e la Corsica. Che cosa ha più valore per l'Italia? l'egemonia nell'Adriatico ovvero quella nel Mediterraneo?

« Vi è in Italia chi teme che la vittoria della Triplice significhi il predominio austriaco nell'Adriatico e nei Balcani in danno dell'Italia. Questo timore è infondato. E' vero che in tal caso sarebbe esclusa ogni conquista dell'Italia sui Balcani; ma queste conquiste non sono nell'interesse dell'Italia. Lo spostamento dell'equilibrio sui Balcani a danno dell'Italia può essere eliminato in precedenza mercè un accordo tanto più facile in quanto che noi in caso di vittoria non conquisteremo la Albania, non muteremo lo *statu quo* nell'Adriatico. Nell'Adriatico noi non vogliamo altro che lo *statu quo* e un consolidamento del nostro possesso, ciò che non lede alcun interesse italiano.

« E del resto, in genere, è facile conciliare i nostri interessi balcanici con quelli dell'Italia. La libertà, lo sviluppo e l'indipendenza di quegli Stati balcanici che stanno con noi è un nostro interesse come è interesse dell'Italia.

« Invece se vincesse l'Intesa, l'Italia verrebbe a trovarsi in una situazione ben più difficile. La Libia sarebbe minacciata e l'Intesa approfitterebbe del suo predominio per sbarazzarsi del nuovissimo ospite africano; un ingrandimento della Libia sarebbe escluso, non solo, ma anche in Oriente una vittoria della Russia sarebbe per gli interessi dell'Italia una ben più grave minaccia che una nostra vittoria.

« Già Crispi aveva detto che i Russi, padroni di Costantinopoli e dei Dardanelli, dominerebbero il Mediterraneo e perciò egli era anche disposto a combattere assieme a noi contro l'espansionismo russo e si richiamava agli scopi di Cavour, che fece partecipare il Piemonte alla guerra di Crimea, contro la supremazia russa.

« Nei Balcani dominati dalla Russia, l'Italia non troverebbe posto. La Serbia e la Grecia - le quali verrebbero attratte nell'orbita della Russia rappresenterebbero nell'Adriatico la supremazia dello Czar dominante anche il Mediterraneo: mentre in caso di una nostra vittoria, l'Austria-Ungheria, l'Albania e la Grecia indipendenti, costituirebbero per l'Italia una garanzia per l'equilibrio dell'Adriatico e nessun pericolo per il Mediterraneo.

« Nel caso di una preponderanza dell'Intesa, l'Italia potrebbe perdere la sua posizione nell'Adriatico ed essere indebolita nel Mediterraneo. Nel caso di una nostra supremazia, l'equilibrio attuale nell'Adriatico non sarebbe spostato ai danni dell'Italia, neppure nella peggiore delle ipotesi; mentre la sua posizione nel Mediterraneo non potrebbe mutarsi che a suo vantaggio, non fosse altro che per il solo fatto dell'indebolimento dell'Inghilterra e della Francia. Adunque, l'Italia non ha da esitare nella scelta. Il suo interesse le impone — dopo che la situazione guerresca sarà adeguatamente chiarita — di volgersi con tutte le sue forze dalla nostra parte ».

L'articolo del conte Andrassy è stato certamente inspirato dal conte Berchtold. Esso serve a dimostrare una cosa sola: che negli ambienti ufficiali di Vienna non si sono ancora perdute le speranze di vedere l'Italia rompere la neutralità e schierarsi coll'Austria e colla Germania.

Il fatto è interessante e anche curioso. Ma il ragionamento del conte Andrassy è gravemente difettoso dal principio alla fine. Nessuno può credere, per esempio, che una vittoria austriaca non avrebbe per conseguenza immediata un nuovo assetto balcanico ai danni nostri e la preponderanza dell'influenza austriaca assicurata nell'Adriatico. E questa è senza alcun dubbio la maggiore preoccupazione del Governo italiano, il quale non ne avrà certamente fatto mistero a Vienna.

Forse l'articolo del conte Andrassy vorrebbe essere una risposta a quelle dichiarazioni italiane.

I tedeschi usano palle "dum-dum,,

Parigi, 22 notte.

Il Governo francese ha diretto alle Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja una protesta contro l'uso da parte dei tedeschi di palle dum-dum e ricorda che la Germania fu pure firmataria della convenzione dell'Aja, che condanna l'uso di proiettili esplosivi. (*Stefani*).

Notizie catastrofiche

sulla Francia, Russia e Inghilterra

in un comunicato ufficiale tedesco

Berlino, 21.

Il Ministero degli Esteri comunica:

« Contrariamente alle affermazioni di giornali esteri sul maltrattamento di sudditi americani nella Germania, l'Ambasciatore degli Stati Uniti dell'America del Nord, residente in questa città, di nome Gérard pubblica la dichiarazione, secondo la quale gli Americani si trovano in Germania come se fossero in casa propria; il Governo tedesco, le banche e l'intiera popolazione sarebbero straordinariamente gentili prestando ogni possibile appoggio. Anche l'Ambasciatore della Spagna smentisce pubblicamente nel modo più energico le notizie provenienti da giornali sul trattamento brutale dei russi, francesi e belgi residenti in Germania; egli mette in rilievo il loro trattamento rispettoso e cavalleresco.

« Di fronte al contegno esemplare e calmo del popolo tedesco si annunzia da parte neutrale che a Parigi le prigioni siano strapiene, essendo scoppiate diverse volte delle dimostrazioni nelle strade, che sono tenute celate dalla censura severa della stampa. Milletrecento marinai furono mandati a Parigi a rinforzare la polizia. Il vettovagliamento della città procede con grandi difficoltà per la mancanza di importazione.

« In un articolo dell'« Homme Libre », Clémenceau ammette il dissesto delle finanze francesi causato da una crisi i cui dettagli egli non potrebbe per ora indicare.

« Arrivano nell'Olanda comunicazioni ufficiali della stampa francese ed inglese che preparano la popolazione a degli insuccessi delle forze alleate nel Belgio. In Inghilterra non c'è affatto entusiasmo per la guerra. Il Ministro del Lavoro inglese ritiratosi allo scoppiare della guerra, John Burns, dichiara pubblicamente che egli ed il suo partito avrebbero cercato di mantenere la neutralità inglese, perchè il rischio che l'Inghilterra corre nella lotta sarebbe troppo grande, e quindi nessuno dovrebbe cercare di velare la grave crisi sociale per mezzo di un finto entusiasmo per la guerra.

« L'« ultimatum » del Giappone è stato accolto in Germania con animo freddissimo, siccome la partecipazione del Giappone nella guerra non può cambiare affatto la situazione generale ed è quindi senza nessuna importanza sull'esito finale della guerra.

« Secondo notizie da Kracovia la mobilitazione russa nella regione di Grodno è completamente fallita. Quasi ottanta per cento dei richiamati non ubbidivano all'ordine di mobilitazione. Per causa del cattivo raccolto in Russia è inevitabile una carestia.

« Il nuovo ambasciatore austro-ungarico principe di Hohenlohe in un'intervista mette in rilievo la solida unione dei popoli austro-ungarici nella guerra contro gli avversari. La speranza dei nemici in uno scioglimento interno è vana. E' provata la brillante prontezza guerresca dell'esercito austro-ungarico ».

Lo spettacolo impressionante

della fermezza del popolo inglese

Londra, 22 mattina.

Ieri Sir Edward Grey ricevette gli ambasciatori d'Italia, di Francia e di Turchia. Il colloquio col marchese Imperiali fu lungo e cordiale. Preoccupano qui, a quanto si assicura, la situazione balcanica e quella dell'Italia e si esercitano influenze perchè questa situazione abbia a risolversi secondo i desideri e gli interessi della Triplice Intesa.

Intanto i segni della fermezza e decisione del Governo e del pubblico sono sempre più evidenti. L'alterna fortuna delle armi nel Belgio, in Alsazia e in Lorena non sembra che abbiano peso alcuna sulla volontà del popolo e dei fini che questa energica volontà si propone. La frase che si ode dappertutto è la seguente: *We will see it through* (Noi ne andremo alla fine). Qualunque possa essere la sorte della campagna sul continente l'Inghilterra andrà avanti imperturbata fino all'estremo. Chi conosce bene gli inglesi e gli ha visti in momenti difficili sa che tutto potrà lor venir meno eccetto che un'oculata e calma valutazione dei mezzi e una inflessibile energia nell'impiegarli. Tutti hanno fede nel senso pratico ed acuto degli uomini di Governo e tutti si stringono compatti e disciplinati intorno ad essi.

E' imminente la riapertura del Parlamento. In previsione di ciò Bonar Law, *leader* dell'opposizione, Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi, ed altri eminenti parlamentari fecero visita al primo ministro Asquith.

E' in tutti il desiderio di soffocare le divisioni di parte e di trovare un immediato componimento alla questione irlandese. Tutti sono animati da un sincero spirito di sacrificio. Uno solo è il pensiero dominante: l'Inghilterra deve uscire vittoriosa dal conflitto, non importa il tempo, il denaro, gli uomini, le navi, i dolori che la vittoria finale potrà costare.

Gastone Chiesi.

Missioni politiche smentite

Roma, 22 notte.

Non hanno fondamento le notizie apparse in taluni giornali italiani ed esteri di missioni presso Governi esteri, affidate dal Regio Governo a nostri uomini politici, o di missioni eseguite a Roma da uomini politici stranieri.

Il Governo italiano, che inspira la sua attitudine alla stretta neutralità dichiarata, esplica regolarmente la sua azione di politica internazionale mediante l'opera dei suoi rappresentanti ufficiali all'estero e mediante i continui ed amichevoli rapporti coi rappresentanti esteri accreditati a Roma. (*Stefani*).

Roma, 22 notte.

La notizia data da alcuni giornali che il conte Witte, ex-presidente del Consiglio dei ministri in Russia, abbia una missione presso il nostro Governo è insussistente.

Il conte Witte, trovandosi di passaggio in Italia, proveniente da Biarritz, per ritornare in Russia, ha fatto ieri all'on. Di San Giuliano una semplice visita di cortesia, che l'on. Di San Giuliano gli ha restituito stamane. (*Stefani*).

I socialisti dall'on. Salandra

Non si parla di mobilitazione per ora - Prossima amnistia ai ferrovieri? - Contro la disoccupazione.

Roma, 22 notte.

Una rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, composta degli onorevoli Morgari, Modigliani, Maffi, Pescetti e Musatti, è stata ricevuta stamane alle 11 a Palazzo Braschi dall'on. Salandra. Scopo della visita era quello di sollecitare dal Presidente del Consiglio la riapertura della Camera e la concessione dell'amnistia per i ferrovieri puniti.

L'on. Salandra si è trattenuto a lungo coi rappresentanti del gruppo socialista e, malgrado le insistenze di questi, ha risposto di non potere, almeno per ora, esaudire il loro voto poichè, data la delicata situazione in cui si trova l'Italia in rapporto alle Potenze belligeranti, non ritiene opportuno provocare in parlamento in rapporto a talune questioni un dibattito che potrebbe compromettere gli interessi del paese. Il Presidente del Consiglio ha assicurato i deputati socialisti che l'Italia si manterrà nella neutralità più assoluta finchè la tutela dei suoi interessi non le consigli una diversa condotta. Ha anche smentito che sia stata deliberata la mobilitazione generale.

In quanto ai ferrovieri l'on. Salandra ha detto che l'amnistia è di prerogativa sovrana, perciò il Governo non può assumere in proposito alcun impegno, ma ha soggiunto che egli personalmente non ha alcuna difficoltà ad esaminare la richiesta del gruppo socialista e a sottoporla alla discussione dei colleghi di gabinetto con il maggiore spirito di benevolenza.

La commissione dei deputati socialisti chiese pure all'onorevole Salandra notizia intorno ai lavori pubblici progettati dal governo per rimediare almeno in parte alla piaga della disoccupazione e l'on. Salandra consigliò di rivolgersi direttamente al ministro Ciuffelli. Infatti gli onorevoli Morgari, Modigliani e Musatti sono andati dall'onorevole Ciuffelli al quale hanno esposto le condizioni tristi in gran parte d'Italia e domandato provvedimenti opportuni.

Il ministro ha risposto che sono pronti progetti per trenta milioni di lavori e che con decreto speciale provvederà ad affrettare il cominciamento dei lavori sopprimendo alcune formalità burocratiche che normalmente si richiedono per l'assegnazione dei lavori stessi. La maggior somma dei lavori da eseguire è nella Calabria ed in altre provincie meridionali. I tre deputati hanno dichiarato la convenienza di una riunione delle rappresentanze delle più importanti organizzazioni economiche le quali potrebbero indicare al ministro i bisogni delle varie provincie, ma l'onorevole Ciuffelli ha assicurato di esser già stato bene informato dai prefetti e di conoscere in conseguenza i bisogni più urgenti delle popolazioni ai quali provvederà nella misura del possibile cioè colla esecuzione dei lavori pubblici già progettati.

Il Duca degli Abruzzi

comandante in capo delle forze navali riunite

Roma, 22 notte.

Il vice ammiraglio Duca degli Abruzzi, comandante in capo della seconda squadra assumerà il comando delle forze navali riunite.

Il duca degli Abruzzi era fino a ieri comandante della seconda divisione, composta dalle quattro navi tipo *Vittorio Emanuele* e comandante in capo della seconda squadra che comprendeva anche la quarta divisione degli incrociatori *Pisa*, *Amalfi* e *San Giorgio*. Se siamo bene informati, sarà nominato un contrammiraglio a comandare la seconda divisione, ma non sarà designato nessun vice-ammiraglio a succedere al duca degli Abruzzi nel comando in capo della seconda squadra, vale a dire che le quattro divisioni delle forze navali riunite formeranno una unica squadra al comando del duca degli Abruzzi che alzerà la bandiera ammiraglia a bordo della *Dante* e comanderà anche la prima divisione delle *dreadnoughts*.

L'ammiraglio Amero D'Aste che è, dopo l'ammiraglio Viale, il più anziano dei vice-ammiragli, gli succede nella carica di presidente del Consiglio Superiore di Marina. L'assunzione al Ministero della Marina del vice-ammiraglio Viale lascia un posto nei ruoli dei vice-ammiragli, posto che sarà occupato dal contrammiraglio Vittorio Cervi,

L'attentato in treno

L'arrasto del presunto colpevole

Napoli, 22 notte.

L'autorità di P. S. comincia finalmente a vedere chiaro nell'affare delle bombe.

E' noto che dopo lo scoppio della bomba nel vagone di prima classe sul treno di Roma il commissariato ferroviario e per esso il commissario Grossi procedette ai primi accertamenti e ai primi interrogatori. Da questi interrogatori è risultato che un giovane biondo entrato in uno scompartimento ferroviario ove era il tenente di cavalleria Cuomo chiese se vi fosse un posto per lui e avutane risposta affermativa collocò sulla reticella una valigia e un piccolo involto.

Costui, che era un giovane alto, snello, dai baffi biondi, vestito di chiaro e che parlava correttamente italiano poco dopo tornò a prendere la valigia ma dimenticò l'involto sulla reticella. Ora il cav. Grossi aveva rivolto le sue mire appunto a ricercare questo lanciatore di bombe e per due giorni aveva passato in rivista tutti i ferrovieri specialmente puniti i connotati dei quali corrispondessero a quelli dello sconosciuto che aveva lasciato nel treno l'involto. E finalmente ha trovato che essi erano identici a quelli del macchinista Tommaso Borraccetti, di 38 anni, da Porto Civitanova, del compartimento di Napoli, domiciliato a Napoli, uno dei ferrovieri dimissionari in seguito ai moti della settimana rossa.

Senz'altro stamane accompagnato da un agente si è recato a casa del Borraccetti e l'ha pregato di accompagnarlo in ufficio dovendogli chiedere dei chiarimenti. Il ferroviere, che appariva dall'aspetto un poco pallido, ha cercato di schermirsi, ma poi ha seguito il commissario all'ufficio di P. S. dove è stato sottoposto ad un interrogatorio. Chiestogli se si fosse recato alla partenza del treno per Roma alla stazione centrale ha risposto affermativamente dicendo di esservisi recato per accompagnare l'on. Lucci che partiva per la capitale. Come ricorderete, l'on. Lucci era uno dei viaggiatori del treno nel quale avvenne l'esplosione della bomba. Il commissario senz'altro ha chiuso il suo verbale che ha mandato all'autorità giudiziaria mentre il fermato era ancora trattenuto in ufficio.

Nel verbale erano confermate punto per punto tutte le circostanze che tenderebbero a dimostrare che i connotati del Borraccetti corrisponderebbero a quelli forniti dal tenente Cuomo.

I magistrati sono venuti nella determinazione di fare arrestare l'ex-macchinista e il giudice Giovagnoni senz'altro ha spiccato mandato di cattura contro il Barroccetti che è imputato di disastro ferroviario per mezzo di bombe, ecc. Poco dopo il mandato di cattura è stato trasmesso per mezzo di un agente al commissario Grossi che ha fatto subito condurre alle carceri di Sant'Efremo il Borraccetti.

Il Borraccetti si protesta innocente.

Una lettera del Borraccetti

Roma, 22 notte.

Il Borraccetti arrestato a Napoli come presunto colpevole dell'attentato dinamitardo proprio ieri inviava al *Giornale d'Italia* una lettera che costituisce oggi un documento interessante. Egli così scriveva:

« Ieri in seguito all'attentato sulla linea Roma-Napoli, il commissario Grossi, non so da quale indizio mosso, mi fece l'invito di recarmi all'ufficio di P. S. Vi andai e diedi alle sue domande esaurienti spiegazioni. Contemporaneamente, agenti di questura, correvano a fare una perquisizione in casa mia, perquisizione che naturalmente riuscì infruttuosa.

« Che le autorità abbiano creduto interrogarmi e perquisire, è affar loro ed erano nel loro diritto, giacchè con troppa leggerezza si è pensato ad una vendetta di ferrovieri licenziati. Io però, proprio come licenziato, anzi, per dir meglio, come dimissionario per aver preso parte all'ultimo sciopero, colgo l'occasione per stigmatizzare certi atti raccapriccianti che, certamente, non sono stati nè potevano essere opera dei ferrovieri, dappoichè non avrebbero avuto nessun scopo. Socialista convinto, e non dell'ultima ora, ho accettato la responsabilità dello sciopero di solidarietà pei fatti dell'ultimo giugno. Questo però non autorizza l'autorità a perseguitare chi coltiva nell'animo e nel cuore l'ideale di un avvenire migliore. Ciò credo dover dire a tutela della mia dignità e come sentimento umanitario. Ritengo di avere perfettamente il diritto di essere lasciato in pace, dopo che un ingiusto licenziamento mi ha messo fuori della famiglia ferroviaria.

« *Napoli*, 21 *agosto* 1914.

« BORRACCETTI TOMMASO
« Ex-macchinista delle Ferr. dello Stato. »

Le caratteristiche dei buoni

da una e due lire

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa le caratteristiche dei buoni di cassa da una e due lire dei quali è stata deliberata la emissione con decreto del 18 agosto 1914. I buoni di cassa da emettersi verranno suddivisi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni numerati progressivamente da uno a un milione.

LA MORTE DEL GEN. AIMONINO

Torino, 22 notte.

E morto oggi il generale comm. Carlo Aimonino. Fu brillantissimo ufficiale, militando, sino al grado di colonnello, nei bersaglieri; promosso generale tenne fino ad alcuni anni or sono il comando della divisione di Firenze. Fu aiutante di campo effettivo di Re Umberto. Era insignito di numerose alte decorazioni italiane ed estere. Dottissimo, scrisse pregiate opere militari.

Il carbone

Genova, 22 notte.

La Camera di Commercio di Cardiff ha telegrafato alla Camera di Commercio britannica di Genova che il Governo inglese ha annullato la disposizione doganale che esigeva per le spedizioni all'estero dei carichi di carbone grosso il noto deposito del triplo valore. Dei piroscafi in disarmo, degli armatori liberi che vanno man mano riarmandosi sono partiti il *Salatta* e lo *Scillin* per Barry (Inghilterra) per caricare carbone per conto del governo italiano. Altri piroscafi riarmano e stanno affrettandosi alla partenza ed ogni procedura si effettua colla massima regolarità.

La salma di Pio X scende nel sepolcro

In attesa del Conclave

(*Servizio telefonico particolare del SECOLO*)

Roma, 22 notte.

Gregorio X nel 16.° concilio generale tenuto a Lione nel 1274 statuì che dopo la morte del papa i cardinali presenti nella città ove muore il pontefice devono attendere i loro colleghi prima di riunirsi in conclave per la elezione del successore e che nei primi nove giorni vengano celebrate le cerimonie funebri in suffragio del defunto: di qui il nome di novemdiali o novena di ufico in suffragio dell'anima. Pio IV e Gregorio XV regolarono l'ordine di queste esequie.

L'ordine dei novemdiali

I servizi dei primi giorni dovevano essere celebrati dal capitolo della Basilica romana, i tre ultimi dai cardinali, ma per recenti disposizioni queste cerimonie hanno subito delle modificazioni. Se uno dei giorni destinati ad uffici funebri cade in giorno di festa solenne, quali sarebbero il Natale, la Pasqua, la Pentecoste ecc. i servizi di suffragio devono cessare ed in compenso si deve distribuire ai poveri una somma eguale al costo delle cerimonie non celebrate. I sei servizi del capitolo cominciano il giorno seguente a quello in cui la salma del Pontefice è stata esposta nella Basilica vaticana, e consistono in una solenne messa di requiem officiata nella cappella del coro ove è stato eretto un grande catafalco. Durante questa messa si accendono i ceri di tutti gli altari della Basilica e quelli che sono ai lati della statua di San Pietro. Al termine della messa un prelato in piviale nero dà l'assoluzione al catafalco.

Prima del 1870 i cardinali erano invitati a queste cerimonie e vi assistevano nello stallo dei canonici ed era un cardinale quegli che celebrava la messa, ma da quel tempo le cappelle cardinalizie non si tengono più in pubblico e spetta al solo capitolo di poter celebrare. Ora negli ultimi tre giorni la messa viene celebrata nella cappella del coro in presenza di tutti i cardinali che devono prendervi parte.

Nella grande navata della Basilica era costruito un ricco catafalco cui dopo la messa cinque cardinali a turno davano le cinque assoluzioni prescritte dall'*Ordo romanus*.

Nella Cappella Sistina

Naturalmente questi funerali sono celebrati il 7.°, l'8.° e il 9.° giorno nella Cappella Sistina ove viene eretto un catafalco monumentale. Vi prendono parte i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, i prelati, i generali dell'ordine religioso e tutti i personaggi che compongono la cappella papale. Il corpo diplomatico e l'aristocrazia romana vi assistono da apposite tribune. Dopo la messa quattro cardinali si riuniscono e vestono la stola e il piviale nero. Il celebrante recita la preghiera *Non intres in judicium cum servo tuo, Domine*. Poi viene cantato il responsorio e durante l'ultimo *kyrie* il più giovane dei quattro porporati impone e benedice l'incenso, intona il *Pater*, fa due volte il giro del catafalco per aspergerlo e per incensarlo e termina con l'*oremus*. Segue il secondo responsorio e così di seguito ciascuno dei quattro cardinali dà l'assoluzione con lo stesso cerimoniale. La quinta assoluzione è data dal celebrante dopo il canto del *Libera me, Domine, de morte aeterna*. Mentre si compiono queste cerimonie tutti i cardinali rimangono in piedi reggendo nelle mani un cero acceso.

L'ultimo giorno di questi funerali, prima dell'assoluzione, un prelato pronunzia in latino l'elogio funebre del defunto. L'oratore è nominato dal Sacro Collegio in una delle prime congregazioni tenute dopo la morte del papa. Compiuti questi uffici i cardinali si riuniscono nella sala concistoriale per tenervi seduta o congregazione.

Il pellegrinaggio a S. Pietro

Stamattina alle 6 le porte di San Pietro sono state riaperte al pubblico e subito è cominciato il pellegrinaggio di curiosi e di devoti. Sotto il porticato vi erano numerosi carabinieri e qua e là era stato scaglionato dalla truppa, ma tutto è proceduto in ordine e non è stato necessario intervento alcuno. Il cav. Bertini commissario di Borgo fin dalle prime ore del mattino era sulla piazza intento a dare le disposizioni ai suoi agenti. L'esposizione della salma è continuato fino alle ore 16. Molto pubblico è accorso durante la giornata.

Alle 16 i cancelli della Basilica di San Pietro sono stati chiusi. La basilica è stata sgombrata dalla folla. Poco dopo sono entrati nella Basilica il clero e i canonici preceduti dalla croce e si sono recati nella cappella del Sacramento ove si trova la salma di Pio X. Sono presenti anche tutti i cardinali, il maestro di camera mons. Ranuzzi e i camerieri segreti del papa, partecipanti tutti in abito violaceo. Il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, indossa il piviale nero e la mitria bianca. I cantori della Cappella Sistina intonano il Miserere. Pochissimo pubblico è ammesso con un permesso speciale del camerlengo.

Le sorelle e il fratello di Pio X erano per uscire dalla loro casa di Piazza Rusticucci e recarsi in San Pietro, ma essendosi una folla di popolo accorta che al portone della casa era un'automobile per rilevare i congiunti di Pio X, ha fatto ressa alla porta per vederli, cosicchè essi sono stati costretti a non uscire e a non recarsi alla funzione. Di questo incresciosо incidente sono rimasti molto addolorati e le sorelle piangevano per dover risalire le scale e non presenziare la cerimonia.

La deposizione nella bara

Il cappellano di Pio X mons. Bressan e mons. Pescini coadiuvati dal cappellano della Basilica depongono nella bara il corpo del pontefice e accompagnati dalle guardie nobili, dagli svizzeri e dai dignitari della corte trasportano la bara scoperta sino alla cappella del coro dei canonici. I cardinali seguono il corteo. I cantori intonano il responsorio *In paradisum*. Mons. De Bisogno dà l'assoluzione alla salma, incensa, e benedice anche la bara recitando un'orazione speciale, mentre i cantori intonano l'antifona e i salmi. Quindi dai prelati vaticani viene composto il cadavere, il cui volto è coperto da un velo di seta bianca e viene deposto nella bara una borsa contenente le medaglie commemorative coniate durante il pontificato di Pio X.

Il cardinale decano Serafino Vannutelli stende sulla salma un ampio velo rosso adorno di frange d'oro e gli pone ai piedi un cilindro di metallo nel quale è rinchiusa una pergamena che reca la storia della vita del pontefice Pio X. Prima di fissare il coperchio della bara viene data un'ultima benedizione, e un notaio legge l'atto di tumulazione e l'atto di consegna della salma al capitolo della Basilica per parte del collegio dei Cardinali. La bara viene suggellata coi suggelli del capitolo, del cardinale arciprete Merry del Val e del cardinale camerlengo Della Volpe. Quindi collocata la bara in una cassa di piombo ove è riprodotto in rilievo lo stemma di Pio X le due casse vengono deposte in una terza di legno sulla quale si pongono i suggelli come alla prima.

Sulla cassa di legno e sulla cassa metallica sono scolpiti una croce col triregno senza chiavi e lo stemma del pontefice defunto. Nel mezzo vi è una targa con la seguente iscrizione in lettere dorate:

Corpus — Pii X P. M. — Qui vixit ann. LXXIX M. II D. XVIII — Eccles. Univers. Praefuit — Ann. XI D. XII — Obiit D. XX Augusti Ann. MCMXIV.

La tumulazione

Il feretro così formato è sollevato dai sampietrini e trasportato dinanzi all'altare della confessione. Quivi è stato costruito un ampio castello in legno per fare scendere sotto l'altare nei sotterranei il pesante feretro. L'operazione è difficile e delicata e dura oltre un quarto d'ora. Intanto i cardinali e gli altri dignitari sono scesi presso la tomba di San Pietro sotto la quale si aprono i sotterranei detti le grotte vaticane che Pio X ha indicato come il luogo della sua sepoltura. Pochissimi altri papi sono qui sepolti. Durante la tumulazione i cantori cantano il *Benedictus* e altre antifone.

Quindi tutti dopo essersi inginocchiati dinnanzi alla sepoltura risalgono alla basilica. Il corteo si dirige traverso le ampie navate verso la sagrestia cantando il *requiescat in pace*. E la sera e i cardinali poco dopo lasciano nelle loro carrozze e nelle automobili il Vaticano.

Il pontificato di Pio X è finito. Da questo momento infatti tutte le cariche di servizio del papa e della corte pontificia sono decadute. Il parroco di Riese ascese alla cattedra pontificia è ora affidato alla memoria delle sue sorelle e alla storia.

Riunioni di cardinali

Roma, 22 notte.

Stamane ha avuto luogo la seconda congregazione del collegio cardinalizio. Gli argomenti da trattare dovevano essere molto gravi, perchè non vi sono stati ammessi nemmeno i cerimonieri: soltanto alla fine della seduta è entrato il prefetto interinale delle cerimonie, monsignor D'Amico, il quale ha portato il piombo, cioè il conio con cui si battono i piombi per le bolle ed è avvenuta la medesima verifica che fu fatta ieri per l'anello piscatorio. A spezzarlo, non si è provato nessuno, trattandosi di un solidissimo pezzo di acciaio; è stato semplicemente scalfito e stasera è stato deposto nell'urna sepolcrale colla salma di Pio X. Le congregazioni si sono occupate anche delle spese per il prossimo conclave ed il ricevimento del corpo diplomatico, che avrà luogo fra giorni. Ogni pratica è tenuta segreta.

Questa mattina il Cardinale Camerlengo ha preso in consegna i rispettivi valori in base ai relativi rilievi: ha provveduto anche alla direzione dei servizi amministrativi con incarichi a vari prelati, incarichi che cesseranno con l'elezione del nuovo Pontefice. Il segretario di Stato, come tutti sanno, cessa dalle funzioni immediatamente alla morte del Papa: l'attuale segretario di Stato però ricopriva anche la carica di Prefetto dei palazzi apostolici e, come tale, potrebbe restare in Vaticano perchè l'opera del Prefetto dei palazi apostolici non cessa colla morte del Papa. Tuttavia, il cardinale Merry del Val mostrò subito l'intenzione di lasciare il Vaticano.

Il cardinale Camerlengo gli fece osservare che non era il caso, tanto più che l'appartamento di Santa Marta non è ancora in ordine. Quindi lo pregò caldamente di non muoversi. L'ex Segretario di stato rimane così nel suo appartamento fino alla elezione del nuovo Pontefice.

Per un armistizio durante il Conclave?

Ieri durante la prima congregazione cardinalizia il cardinale Antonio Agliardi, vice decano del sacro collegio, ha proposto che il sacro collegio trasmetta ai governi belligeranti il suo desiderio vivissimo che durante il conclave si possa stipulare un armistizio che permetta al conclave stesso di tenersi senza che sul mondo vi sia spargimento di sangue. La preghiera sarebbe stata rivolta specialmente all'Imperatore d'Austria.

Il camerlengo cardinale Della Volpe ha dato assicurazione formale che il Conclave si terrà immediatamente dopo i novemdiali e verrà aperto non più tardi del 31 agosto. In tale senso sono stati già impartiti ordini tassativi. E' anche diffusa opinione che il Conclave sarà brevissimo e che con ogni probabilità il tre od il quattro settembre si potrà avere il nuovo Pontefice.

La firma "per la Presidenza della Camera,,

nel registro del Vaticano è abusiva

Roma, 22 notte.

La *Vita* informa: « dopo la notizia che noi abbiamo dato della iscrizione della presidenza della Camera dei deputati, nel registro del Vaticano durante la malattia del papa, abbiamo assunto informazioni precise dal funzionario di servizio, ed ottenuta l'assicurazione più recisa che il presidente, il quale da un mese e mezzo si trova a Masino-Bagni in provincia di Sondrio, non ha mai autorizzato alcuno, e certamente non lo avrebbe fatto se fosse stato in Roma, pur deplorando il luttuoso avvenimento, ad iscriversi per la presidenza della Camera.

« L'iscrizione quindi — che esiste realmente — fu abusiva, e chi la fece si assunse una facoltà che non aveva affatto e forse ne dovrà rispondere ».

Così la *Vita*. E noi possiamo confermare tali notizie in seguito agli schiarimenti che abbiamo domandato all'ufficio di segreteria alla Camera dei deputati. Non solo l'on. Marcora è completamente estraneo all'incidente, ma chi appose quella dicitura sul registro del vaticano non appartiene nè alla presidenza della Camera nè all'ufficio di segreteria e quindi non avendo incarico da nessuno, firmò di proprio arbitrio e quindi abusivamente. Questa è la verità.

La signora Salandra in S. Pietro

Stamane è stata inviata una notizia riprodotta da un giornale del mattino secondo la quale ieri l'on. Salandra si sarebbe recato a San Pietro per visitare la salma di Pio X. Ora le cose stanno in questi termini.

La signora Salandra aveva fatto esprimere al cav. Bertini commissario di Borgo il desiderio di vedere la salma del Papa senza essere costretta a pigiarsi fra la folla. Il funzionario prese gli accordi con mons. De Bisogno, economo della Basilica, e quando alle 15 giunse in automobile la signora Salandra il commissario Bertini l'accompagnò alla porta della sacrestia dove fu ricevuta da mons. De Bisogno. Questi fece da guida alla signora Salandra che potè avvicinarsi alla cappella del Sacramento e pregare dinanzi alla salma, passando per il portone del monumento a Gregorio XIII. E' noto che ieri parecchie persone specialmente dell'aristocrazia nera ebbero la stessa agevolazione.

Ancora su quei campi...

Si aggira, adunque, ancora, la Guerra, sui campi ove già distrusse e imperverserò; in quelle terre dell'Alsazia e della Lorena dove restò il desiderio della Francia e dove si accampò la conquista. Come se quasi mezzo secolo non fosse passato, come se le cose ricominciassero da allora, gli antichi nemici si rincontrano a fronte, e come nei duelli tragici di cui la morte è la posta, si saggiano, tentano ognuno le proprie forze, misurano i propri colpi per avventarli ove possan trovare il punto debole o l'oblio momentaneo o l'errore imprevisto.

Fino ad oggi non è ancora la carneficina. Ma essa verrà, non dubitate; e neppure a noi sarà dato rabbrividirne o dolercene. Ci hanno ammoniti che il sentimento è dei popoli e degli individui deboli; che il senso della giustizia, quando si tratta di nazioni e di razza, non può essere che una espressione della forza; che la ripugnanza per un'aggressione è ridicola quando gli interessi sono in gioco. E sta bene. Non fiatiamo. Ma ci sia lecito allora di sostare un momento, soltanto, sul limitare dell'orrenda tragedia a raccogliere, prima della catastrofe che scrolla i sensi e affoca l'immaginazione, una imagine che risveglia nei nostri cuori quella maledetta sensibilità sempre pronta. Prima che le centinaia di migliaia di uomini, o difensori o provocatori, si avventino, lasciamo che si ricomponga nelle nostre anime, come si ricompone di questi giorni in quelle di tutto un popolo vicino, la figura di una patria perduta che ritrova i suoi figli, e di figli lontani che ritrovano un lembo della patria. Proprio ai confini delle terre invase, ecco le due provincie che d'un tratto vedono, come per un turbine prodigioso e improvviso, abbattuti i segni della divisione dolorosa, della semisecolare mutilazione. E i nostri occhi si rivolgono là, quasi a confortarsi, prima dello spettacolo amaro ed atroce, di cui certo dovranno pascersi; di uno spettacolo migliore, ancor pieno, quasi, di fraternità umana, che è come un ammonimento, e come un simbolo.

Simbolo e ammonimento ahimè passeggeri, ahimè peribili; eppur tali per un momento da scuoterci se non certo da illuderci.

Non ci si accusi, ripeto, di sentimentalismo; non ci si metta in guardia contro la commozione. Nè l'uno nè l'altra contrastano, in questo caso, con quello che si suol chiamare il nostro interesse e che pure noi non sappiamo ancor bene che sia. Contemplare non è partecipare: afferrare il significato o l'espressione di un moto o di un gesto, di un attimo o di un lampo, non è sondare in quello, o di quello costruire o illuminare alcun edificio di risoluzione. E non è neppure offrirsi un dilettantismo di spettatori. E', soltanto, non chiuder gli occhi e le orecchie, e non comprimersi il cuore, intanto che il cervello pensa o che le mani ricompiono il gesto atavico di chi accorre alla difesa, o muove, pure anco, Dio non voglia, all'offesa. Non si cancellano le percezioni quando pur si regolano gli impeti. E questa è semplicemente percezione.

E diciamo, ripeto, che il momento in cui i soldati francesi hanno riposto il piede sul terreno perduto or è mezzo secolo, deve essere stato di quelli che mettono nella vita di un uomo e di un popolo un fremito non facilmente obliabile. I lineamenti di un paesaggio si ritrovano come quelli di un volto; l'espressione di una linea di piani e di colli rimane nelli occhi di chi la vide, o nell'anima di chi la sognò, con una fedeltà che prorompe, al ritrovamento, e induce una gioia quasi di presagio avverato e di attesa appagata. Figurarsi quando di cotesti lineamenti e di cotesta espressione fu portato nel cuore il ricordo come abbrunato dalla necessità e dal dolore, dalla ineluttabilità della perdita e dalla certezza della lontananza invalicabile: e, d'un tratto, essi si precipitano, quasi, incontro a noi, di nuovo irraggiati di vita, di nuovo sciolti da ogni amarezza. Quando li si ritrova ancor nostri, non fosse che per un attimo, e improntati della nostra stessa gioia, dipinti del nostro stesso ritrovamento! Prima, vi si passava, e li si sentiva stranieri; e ci si sentiva in essi stranieri. Erano come dei parenti cari, sopravvissamente stranieri da una follia, i quali non vi riconoscono e non vi tendono le braccia; e si limitano a mormorarvi una antica canzone di ricordi sen'anima, quasi il ritornello meccanico di una voce che non palpita più. Non erano morti: erano mutati, erano divenuti *altri*. Ed ecco, dopo cinquant'anni, il prodigio si compie. Essi riparlano il nostro linguaggio, essi ci accolgono come ai tempi che insieme si viveva sotto lo stesso tetto, che insieme si palpitava per le stesse speranze o per le stesse delusioni. Il ritrovamento durerà poco? Già nel momento in cui scriviamo, già di esso si dubita, già lo si sente o lo si teme lontano. La guerra incalza e la fortuna delle armi è dubbia. Ma almeno, l'esercito francese combatte adesso in una terra che sente ancor sua, di cui ogni zolla lo incita e ogni linea gli è cara. Non dovrebbe questo raddoppiargli le forze, galvanizzare il suo impeto con l'entusiasmo di chi non vuole più essere strappato alla sua terra? Cotesta competizione, proprio sul limitar della guerra, per due provincie che furono strappate al grembo materno e costrette a subire la lenta penetrazione dopo la violenta conquista, ci affascina e ci commuove. E noi leggiamo con ansia i telegrammi annunziatori, di cui ognuno, secondo la parte onde viene, ci porta a modo suo or la presa or la perdita delle terre contese.....

Certo, quando negli anni passati, di fronte ad una rivincita che pareva ormai così difficile, e allontanantesi sempre nel tempo, le due provincie vivevano la loro vita in apparenza tranquilla, in realtà sommossa da fremiti di ribellione o di sdegno, certo esse non pensavano di dover vedere così presto passare per mezzo a loro la promessa del riscatto o il terrore del nuovo e più duraturo servaggio.

Le cicogne eran tornate fedelmente ai loro campanili, come un messaggio, avevano ricomposto immutabilmente il loro nido in quella terra di nidi violati. Ma la speranza invece si allontanava ogni anno di più, dileguandosi laggiù verso i confini, oltre i quali la madre pareva immemore e la matrigna invece guatava con occhi sempre vigili e sospettosi e con artigli sempre pronti a ghermire e a reprimere. Ed ecco, nell'estate piena, quando già le messi falciate arricchivano i granai de' vincitori, ecco non le cicogne arrivare, ma i fratelli lontani: e non remeggio di ali bianche e grigie nel cielo, ma pei campi sgargiare di pantaloni rossi, ed eco di trombe in ritmo di marsigliese, e passo cadenzato di speranze accorrenti. Che impeto, che passione, che ardore! Le donne piangevano, abbiamo letto, e mettevano i bimbi in braccio ai soldati come per creare un tratto d'unione tra le generazioni del riscatto e quelle dell'avvenire. E i vecchi che avevano visto l'autunno fatale e lo avevano sempre portato nel cuore, sorridevano tra l'emozione, pensandola forse fugace, ma tenendola soltanto fulminea. Ecco il nemico laggiù. Il nemico è forte, è aggnerrito, è deciso: minaccia alle popolazioni i peggiori castighi se parteggeranno per quelli che essi pensano salvatori e ch'egli dichiara invasori. Il tedesco ha la mano pesante, tiene a quel trofeo di vittorie antiche, a quell'arra di nuove vittorie, come alla pupilla de' suoi occhi. E i vecchi dubitano mentre i bimbi sorridono. Nel corso di un mese o di due, che è molto per le vite che si chiudono, e poco per quelle che s'aprono, il gran fatto sarà ricompiuto. La libertà o il servaggio, la ricongiunzione con la terra materna, di cui invano i nemici affermano che tale non è, o almeno non fu tale sempre nella lontananza delle stirpi e dei secoli, oppure l'annessione perpetua ai vincenti? E i fati precipitano. Ogni giorno che passa, ogni alba che sorge può segnare la fine o il ricominciamento. Per ora più che le ragioni dell'eterna giustizia e della imperibile umanità, ci sta nel cuore angusto la sorte di due provincie. E ci perdonino coloro che hanno il mondo per campo alle loro idee...

Cosimo Giorgieri-Contri.

La morte di Garros?

Vienna, 22 notte.

Il *Neue Wiener Journal* pubblica un telegramma da Parigi secondo il quale l'aviatore francese Garros, seguendo ieri l'altro a volo a Toul un aviatore tedesco, sarebbe precipitato con l'apparecchio e sarebbe stato raccolto cadavere.

Roma, 22 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sulla morte di Garros.

L'aviatore Garros si trovava a Toul fin dai primi giorni della settimana scorsa agli ordini dello Stato Maggiore. Giovedì, mentre attendeva ai preparativi per una ascensione, scorse all'orizzonte un aeroplano tedesco. Garros, non ascoltando che la voce del suo patriottismo, mise in azione il motore del suo apparecchio e si lanciò nello spazio all'inseguimento dell'aeroplano tedesco.

L'inseguimento fu violentissimo. Infine Garros riuscì a raggiungere gli aviatori militari tedeschi il cui apparecchio non tardò ad entrare in collisione contro quello di Garros... L'urto fu tremendo. Un istante dopo i due apparecchi fracassati precipitavano da una altezza vertiginosa. L'aviatore francese e gli aviatori tedeschi morirono tutti sul colpo avendo ciascuno di essi valorosamente sacrificata la propria vita per la patria.

Gli italiani in Ungheria

Roma, 22 notte.

Il R. console a Budapest, in vista delle numerose lettere di richiesta provenienti dal Regno, inspirate da apprensioni sulla sorte dei nostri connazionali colà residenti, telegrafa che non risulta che gli italiani in Ungheria siano stati molestati e che hanno dovuto allontanarsi soltanto quelli che si trovavano in zone di frontiera, ove si effettuavano operazioni militari. Coloro che essendo sprovvisti di mezzi hanno voluto rimpatriare hanno potuto farlo, con l'assistenza del R. Consolato e della polizia locale. Molti restano continuando tranquillamente i loro lavori e le loro autorità locali si sono adoperate perchè nonostante la moratoria fossero soddisfatti i salari degli operai italiani.

Il forte di Istein

I lettori hanno inteso parlare frequentemente, fin dal principio delle operazioni in Alta Alsazia, del forte di Istein, che inutilmente si cercherebbe su qualsiasi carta geografica.

Lo cercherebbero invano anche i curiosi che costeggiassero le rive del Reno, su 7 chilometri a nord di Basilea; perchè quello che è visibile è soltanto una roccia che cade quasi a picco sul fiume.

La roccia è un'estrema propaggine delle montagne della Foresta Nera (Schwarzwald), ed è alta appena una settantina di metri. Ma domina la vallata del Reno e domina soprattutto l'opposta riva alsaziana che è tutta pianura. Una posizione bellissima quindi per fronteggiare un'avanzata francese da Belfort o appoggiare le truppe tedesche che volessero irrompere in Francia sempre in direzione di Belfort; posizione tanto più favorevole in quanto la roccia è riparata dietro quella meravigliosa insormontabile trincea naturale che è il Reno largo in quel punto duecento metri.

Il forte fu costruito intorno al 1902 e, come abbiamo detto, in posizione che lo rende invisibile dalla vallata sottostante. Lungo la strada che, tagliata nella roccia mena dal Reno al forte, nulla che possa indicare l'esistenza in tempo di pace, nè anche una sentinella; solo qua e là dei cartelli avvertono che è proibito allontanarsi dalla strada medesima.

Dal principio della guerra i Tedeschi hanno fortificato una piccola collina, il Tüllinger Hügel, che è tra Basilea e Istein. Così hanno una posizione formidabile da cui potranno ancora dare delle noie ai Francesi vincitori nell'Alta Alsazia.

Il salmo dei popoli

Prima che dentro il conflitto
che invade l'Europa e guadagna
i vigilati oceani sobbalzi
l'Italia, avvinta al diritto
suo, come l'aspra montagna
si restringe al suo culmine, dai balzi
dell'alpe più fiera e più brulla
io conto il nembo che appare,
ove ogni cuor di singolo scompare,
disciolto in un labile nulla.

Come all'estate possente
dileguano tutti i nevai,
e dovunque una biancà acqua si sferra,
ed ogni seno è un torrente,
io trepidando mirai
impeti nuovi correre la terra.
Che disgelo si compie entro la storia?
Qual passione si sfrena
dai recessi de' popoli? Qual piena
di forza, di lutto, di gloria?

Come il passaggio del vento
sovverte le flore dei piani
e denuda alle creste ogni risalto,
sotto il titanico evento
sussulta Europa: nei tumulti immani
del formidabile assalto
ond'ella investe se stesse,
subitamente si svela
nelle strutture sue, cupa ed ancla
al vasto uragano che appressa.

Io vedo ai truci tramonti
le pusste, le tundre, le steppe,
e i mari interni e le foreste nere.
Vedo il groviglio de' monti
tutto nodi ed anfratti, ove pur seppe
la vita annidar le sue fiere
genti e i linguaggi e gli emuli costumi:
vedo tracciarsi ai confini
ed affrettarsi a insoliti cammini
le arterie de' secoli, i fiumi.

Europa, che lungo gli evi,
coi fiumi, coi monti, coi mari
t'affaticasti a divisar le schiatte;
che pullulì tutta di brevi
patrie, nascenti e scomparenti al pari
di scogli vulcanici, or batte
l'appello; ogni patria or si vede
davanti i suoi cupidi fati,
tradotti in un pugnante odio, mutati
in vampe d'atavica fede.

E' l'ora in cui la primeva
credenza dei popoli impenna
l'ala devota a voli d'epopea:
un coro vien dalla Neva;
risponde il Tamigi e la Senna:
un coro è sul Danubio e sulla Spreu.
Si risveglia ogni cantico natio:
le città sono un solo inno di squille
che aiuta il concento dei mille
a meglio raggiungere Dio.

Pregano i dominatori:
— Signore dei lampi e dei tuoni,
noi t'imitammo ne' tuoi forti imperi.
Nutrimmo d'eroici ardori
i petti umani e i vigili cannoni:
unimmo in vasti pensieri
la lealtà degli eroi,
la fedeltà della schiatta:
ogni avversa potenza oggi si abbatta!
Signore, combatti con noi.

Prega ogni patria minore:
— O Inerme onde tutto fu domo,
noi siamo soli con la spada ignuda
del nostro diritto: Signore,
il Numero si sperda e resti l'Uomo! —
E gli irredenti pregano: — Si schiuda
dall'oscura tempesta il nostro giorno!
Noi siamo gli orfani figli,
e ci stremammo in nostalgie di esigli...
Oh, albeggi l'atteso ritorno! —

Tra nubi e folgori strane
ascendono i cori fedeli.
Un grande incendio imporpora gli spazi.
Son tuoni? Mitraglie? Campane?
Passan Valchirie pei cieli?
Brucian le Ardenne? i Balcani? i Carpazi?
Oh, tutto è sangue il secolo iracondo!
Se ne in cammino [illegible]
Vecchia Europa, sei tu? Tu che consumi
l'estremo olocausto del mondo?

Son fuori tutte le navi:
anelan le cacce, gli attacchi
dai lor fianchi di fuoco e di metallo.
Tutte le schiere: i zuavi
lievi, gli ulani, gli usseri, i cosacchi
connaturati al cavallo.
Premon gli eserciti ai lembi
le patrie incerte, e cercano tra l'armi
e fra il tumulto dei carmi
il Dio che balena dai nembi.

Ma quando, a notte, si espande
la tregua e sui popoli avversi
passa il silenzio con eterei fiatti,
un salmo di sacre domande
varca gli spazi universi,
dall'Iddio di ciascuno al Dio di tutti.
Giù dalle paci stellari
cala agli eserciti un calmo
Spirito; ascende per la notte il salmo,
con l'inno dei fiumi e dei mari:

Dio che rimiri le genti
consunte dall'epica fiamma
come foreste incendiate, dove
si va? Compiuti e ridenti
vedrem dal titanico dramma
uscire i figli delle patrie nuove?
O si va forse alle grandi
rarze? O matura il disegno
del federato Continente; un regno
dai vasti e fraterni comandi?

Si placherà l'inquieta
Europa nell'ampia armonia
della sua storia con la sua natura?
O forse sfugge la meta
al corso dei tempi, alla via
dei popoli? Forse l'oscura
tua mano che gode, mescendo
perpetuamente i destini
sull'eterno scacchiere, ad altri fini
rivolge il suo gioco tremendo?

E che vuoi tu nel tuo giuoco?
Vuoi che l'eroica ferita
c'innovi il sangue e ci ritempri il senso?
Che noi si passi pel fuoco?
Che noi si stia sugli orli della vita
esposti all'eterno, all'immenso
senza provar le vertigini?
Che noi distruggiamo l'immane
ricchezza delle mille [illegible]
perchè si ritorni alle origini?

Noi si sapremo obbedire:
Sapremo vedere i ventenni
fulminoti fra squilli alti di trombe.
Ne fiorirem l'avvenire:
evocheremo sinfonie solenni
come foreste, e templi d'inni e tombe
di canto, e comporvi gli eroi;
sublimeremo l'enorme
delitto nostro in radiose forme
di eterna grandezza. Ma poi?

Sarem per sempre saliti
su, verso una mistica cima?
O saremo la vasta onda oceanica,
che dopo i marosi e i muggiti
dell'ora che incalza e sublima
spegne nei vecchi oblii l'epica smania? —
... Sale per l'ombre pacate
il diffuso pregar dei morituri...
Lo compia in fecondi futuri
il Dio delle notti stellate!

Giovanni Bertacchi.

Intorno a Mulhouse

Un comunicato ufficiale francese

Parigi, 22 - ore 1.12.

I primi rapporti ricevuti permettono di esporre le fasi delle operazioni in due azioni che si svolsero nella regione di Mulhouse:

« Sapevamo per una ricognizione aerea che i tedeschi avevano lasciato fra la frontiera francese e Mulhouse forze relativamente poco importanti. Il grosso delle truppe tedesche era ripiegato sulla sponda destra del Reno. Nostro obiettivo era quello di attaccare queste forze e respingerle indietro per impadronirci dei ponti sul Reno e poterci respingere un contrattacco nemico. Le truppe di Belfort si misero in marcia il sette correnti per la valle di Saint-Amarin e la valle della Thur. Le truppe tedesche si trovavano a Thann ed a Altkirch in due posizioni. I tedeschi avevano piazzato la artiglieria dietro le opere di campagna. L'attacco fu assolutamente brillante e vigoroso. Gli effettivi impegnati erano press'a poco eguali ed essendo i tedeschi fortificati il successo dei francesi non ha che maggior valore. Il nemico subì importantissime perdite, ma al cader della notte la cavalleria, malgrado un attivo inseguimento, dovette lasciarlo ripiegare senza inseguirlo, tagliargli la ritirata ed annientarlo, ciò che era il nostro obiettivo.

All'indomani, 8 corrente, sino dall'alba l'avanzata dei francesi continuò incontrando una fortissima resistenza. Le truppe tedesche uscivano dalla vasta foresta di Hard a trenta chilometri da Long. I francesi ebbero nondimeno il sopravvento ed al cader della notte tornarono a Mulhouse tra le acclamazioni degli alzaziani. Seguirono ore di allegria, durante le quali si dimenticò un po' troppo che si era in paese nemico, e gli alsaziani festeggiavano i soldati francesi, gli immigrati cercavano di fornire alle truppe tedesche precise informazioni sulla situazione e sugli effettivi francesi che ascendevano a circa una brigata. Mulhouse, difficile ad essere difesa contro truppe provenienti dall'est e dal nord, era relativamente facile ad essere riconquistata, sia pure con sacrificio. E questo ciò che fecero i tedeschi con un attacco notturno. I tedeschi si avanzarono sulla città venendo dalla foresta di Hard da New Brisac e da Colmar procedendo in direzione di Cernay per tagliarci la ritirata.

Rimanendo a Mulhouse con forze insufficienti rischiavamo di perdere la nostra linea di ritorno su Belfort. Fu perciò dato l'ordine di tornare indietro.

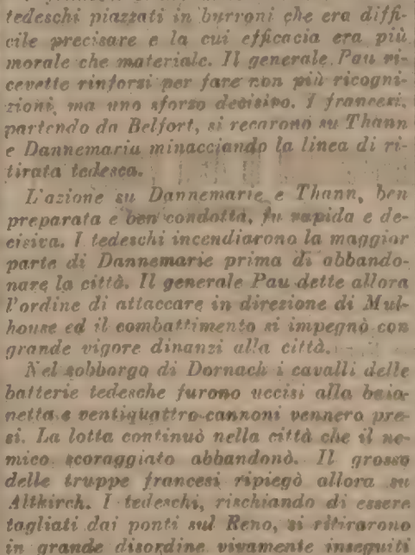
Un'altra ipotesi avrebbe potuto essere realizzata: le truppe che avevamo ad Altkirch non erano state attaccate; sarebbe stato possibile contrattaccare il nemico marciando su Cernay ed utilizzando le riserve. Ma, per cause mal note, tale concezione non ha prevalso. La sinistra essendo stata attaccata verso Cernay da forze assolutamente superiori, il centro essendo stato attaccato dalla parte di Mulhouse e la destra rimanendo inattiva, la battaglia era male impegnata ed il ripiegamento era la più savia soluzione. Avevamo ormai la certezza che i tedeschi non intendevano abbandonare senza combattimento l'Alta Alsazia ove disponevano di forze importanti. L'operazione fu ripresa su nuove basi e sotto la direzione del generale Pau. Il nemico aveva molto sofferto per il fuoco dell'artiglieria francese.

I francesi erano molestati dai mortai tedeschi piazzati in burroni che era difficile precisare e la cui efficacia era più morale che materiale. Il generale Pau ricevette rinforsi per fare non più ricognizioni, ma uno sforzo decisivo. I francesi, partendo da Belfort, si recarono su Thann e Dannemarie minacciando la linea di ritirata tedesca.

L'azione su Dannemarie e Thann, ben preparata e ben condotta, fu rapida e decisiva. I tedeschi incendiarono la maggior parte di Dannemarie prima di abbandonare la città. Il generale Pau dette allora l'ordine di attaccare in direzione di Mulhouse ed il combattimento si impegnò con grande vigore dinanzi alla città.

Nel sobborgo di Dornach i cavalli delle batterie tedesche furono uccisi alla baionetta e ventiquattro cannoni vennero presi. La lotta continuò nella città che il nemico scoraggiato abbandonò. Il grosso delle truppe francesi ripiegò allora su Altkirch. I tedeschi, rischiando di essere tagliati dai ponti sul Reno, si ritirarono in grande disordine vivamente inseguiti dai francesi i quali rimangono padroni degli sbocchi dei monti e tengono la parte superiore dell'Alta Alsazia. Le truppe che occupano le creste principali delle vallate dei Vosgi sono in buona posizione per proseguire con successo in direzione di Colmar ».

Il Kronprinz di Baviera



Il principe ereditario di Rupprecht (Roberto) di Baviera, di 45 anni, comandante l'esercito tedesco che vinse i francesi fra Metz e i Vosgi.

Il generale Pau

vincitore di Mulhouse

Ecco alcune note biografiche sul generale vincitore a Mulhouse. Ferito a Froeschwiller il 6 agosto 1870, rientrò a Mulhouse il 19 agosto 1914: è nato a Montélimar il 29 novembre 1848. Suo padre era capitano del 43° fanteria. A diciannove anni venne ammesso nella scuola militare di Saint-Cyr, donde uscì con galloni di sergente [illegible] venne il 12 [illegible] 1870, prendeva parte il 6 agosto 1870 alla battaglia di Froeschwiller in cui il suo reggimento, il 78° di linea, si copriva di gloria ma subiva perdite enorme. Fatto prigioniero [illegible]

caddero sul campo di battaglia era il sottotenente Pau, ferito gravemente dallo scoppio di una bomba alla coscia sinistra e al braccio destro. Quest'ultima ferita era così grave che richiese l'amputazione del polso. Appena lasciato il letto, tornò al campo dove prese parte gloriosa alle operazioni dell'armata dell'Est sotto gli ordini del generale Bressolles: ancora indisposto spiegò un'energia ammirevole per dare animo ai soldati. Dopo il passaggio su territorio svizzero consentì a lasciarsi mandare all'ospedale di Besançon. Capitano nell'aprile del 1872, comandante nel 1881, colonnello nel 1893, ottenne le stelle di generale di brigata nel 1897 e di divisione nel 1909. Raggiunse i limiti di età mentre era ispettore dell'esercito il 29 novembre 1913.

Tutti ricordano l'impressione profonda provocata dal suo discorso a favore della legge dei tre anni. Il Governo, che conosceva molto bene le ammirevoli qualità militari e morali di questo grande soldato, lo richiamò in servizio agli inizi della guerra per confidargli l'esercito dell'Alsazia.

Gli orrori della guerra

Basilea, 21, ore 8.

Ritardato dalla censura.

Particolari che illuminano lo svolgimento dell'azione della battaglia di Tagsdorf cominciano ad affluire con la solita mise en scène della terribile guerra: ma questa volta tumeggiano in modo speciale la tragicità della situazione e determinano con sicurezza come avvenne il ripiegamento delle truppe tedesche.

La battaglia fu feroce, i francesi erano giunti nell'Alsazia in numero stragrande, mentre i tedeschi disponevano di un reggimento di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e di alcune mitragliatrici; la truppa impegnata a più riprese si spiegava in tutta la sua furia. Più volte si venne a contatto quasi immediati, finchè la direzione germanica del combattimento giudicò essere inutile un ulteriore spargimento di sangue ordinando la ritirata.

Tagsdorf, Weiler e altri paesi vicini sono letteralmente sepolti sotto la valanga dei proiettili. Gli abitanti, in preda al terrore, si nascondevano nei pozzi, nelle cantine, mentre il rombo dei cannoni si diffondeva nella pianura in fiamme, mentre larghe brecce nelle case devastate mostravano raccolte intimità messe di un tratto in luce da un colpo di cannone. La raffica del piombo sembrava si fosse abbattuta con un delirio terribile di distruzione. Le finestre, adorne di gerani e di fiori, erano dovunque sfabbrate. Dappertutto era il fantasma della morte che le fumate di larghi incendi divampanti nei cascinali facevano apparire in tutta la sua desolazione.

Ma in mezzo a questo simulacro di vita l'andirivieni dei convogli recanti i feriti metteva un'altra nota di gravissima pietà. La maggior parte mostravano i segni di diversi colpi ricevuti.

Un cacciatore d'Africa, richiesto dove fosse avvenuta la battaglia, rispose: « Je ne sais pas, monsieur, je crois à l'enfer ». Un altro di coloro che gli domandavano perchè non avesse inseguito i tedeschi rispose tentennando il capo: « Ne croyez pas que nous sommes des quilles ». Probabilmente voleva significare che i francesi non potevano andare ad urtare contro il forte di Istein.

I campanili che per divieto tedesco tacevano da alcuni giorni, liberarono le loro campane che a stormo diffusero nella serenità notturna l'eco lontana sul clamore mortale.

Nell'Alta Alsazia, poi, particolarmente nei dintorni di Flaschlander, Landeser, Brumatadt, Aindler, dopo una più feroce mischia svoltasi con particolari emozionanti di attacchi alla baionetta, l'intera notte fu spesa per il trasporto dei feriti. Gli improvvisati bivacchi della Croce Rossa si empivano di gemiti paurosi, mentre partivano i convogli di tempo in tempo in direzione di Sierenz.

L'artiglieria francese operò dei prodigi. Fin dai primi colpi molti artiglieri posti ai pezzi tedeschi furono uccisi presso i loro cannoni: era un uragano di ferro e di fuoco che si sprigionava dalle ottime posizioni trincerate dei francesi; ma tuttavia anche le truppe francesi ebbero delle perdite rilevanti e in otto ore di attacco dimostrarono una energia leonina.

Nel Sundgau le truppe erano composte in maggior parte di turcos, zuavi, tiratori d'Africa, senegalesi, mentre i tedeschi dell'Alta Alsazia comprendevano i soldati della Landwehr fino ai 40 anni, cioè che indossavano per una metà l'uniforme grigia e per l'altra metà l'uniforme turchina, cosa questa che determinò il tragico equivoco già accaduto altra volta per cui le medesime truppe si sparavano tra loro credendosi nemiche.

Enrico Cavacchioli.

CRONACA MILANESE

Le solenni esequie in Duomo
per il morto Pontefice

Ieri mattina alle ore 10, com'era stato annunciato, ebbero luogo in Duomo le solenni esequie in morte di Pio X. La cattedrale era tutta parata a lutto, e dal centro della facciata pendeva un drappo nero con l'iscrizione:

« PIO X - PONT - MAX - JUSTA »

Nel centro del tempio sorgeva un enorme catafalco coperto da drappi bianchi e lilla, e sopra ad esso spiccava la tiara dorata. Grande folla di fedeli e di curiosi: un vero esercito di sacerdoti d'ogni grado, e numerosa forza pubblica anche ai comandi del commissario della I Sezione. A destra del coro presero posto le autorità che aderirono all'invito, e cioè: il prefetto, il questore col suo capo di gabinetto, il procuratore generale, comm. Nicora, il procuratore del Re cav. Maggi, gli onorevoli Meda, Degli Occhi, De Capitani, l'ex sindaco Greppi, il generale comandante il Corpo d'Armata e il generale comandante la Divisione. Alle 10 in punto il cardinal Ferrari salì all'altar maggiore e lesse la messa funebre, accompagnato dai cori di voci bianche diretti dal maestro di musica cav. Gallotti.

Finita la cerimonia, il cardinale pronunciò una breve commemorazione del morto Pontefice. Salito sul pergamo, il prelato ricordò le principali benemerenze di Pio X per la tutela del patrimonio della fede, lo zelo eucaristico, e lo encomiò specialmente come assertore della libertà della Chiesa e dei diritti della religione. Se il Papa avesse potuto — egli esclamò ad un certo punto con voce vibrata — far sentire dovunque la sua influenza, oggi l'Europa non si troverebbe in tanta guerra. Ultima benemerenza paterna verso il popolo, come l'attesta la generosità di Pio X per le vittime del terremoto. Il cardinale Ferrari pose fine al suo discorso invocando lo spirito del Papa defunto e formulando un voto per il successore.

« Quando — disse — sarà ridato alla Chiesa il suo nuovo Padre, io sarò lieto di essere tra i primi a chiedere per me e per voi la benedizione, e ve lo annuncierò per telegrafo ».

Dopo la commemorazione seguirono le esequie al tumulo, secondo il rito, e la aspersione d'acqua santa. La funzione religiosa ebbe termine a mezzogiorno.

Cooperative agricole
e piccoli proprietari
reclamano assistenza e difesa dal Governo

Promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative ha avuto luogo ieri, in via Pace, un comizio, per discutere intorno ai provvedimenti da escogitarsi per far fronte alla crisi che colpisce l'agricoltura e gli agricoltori in conseguenza dei conflitti guerreschi.

Dopo lunga discussione venne deciso di sollecitare l'intervento del Governo e per esso il Ministreo di Agricoltura, al quale è stato spedito il seguente telegramma:

« A S. E. Cavasola,
Ministro di A. I. C.

Rappresentanti di Cooperative agricole e Associazioni di piccoli coltivatori delle varie regioni d'Italia riuniti a convegno per cercare i mezzi di difesa nella attuale difficile situazione si permettono di richiamare l'attenzione di V. E. sulla artificiosa opera degli speculatori di concimi chimici e grani da semina che rincarando ad ogni sorta di pretesti violano le oneste norme commerciali tendendo di rendere le condizioni dei contratti sempre più gravi. Essendo accertato in modo assoluto l'esistenza in Italia di grandi stoks di concimi più che sufficienti a coprire il fabbisogno dell'agricoltura si invoca l'intervento del Governo contro i maneggi delittuosi che compromettono enormemente le prossime seminagioni, i futuri raccolti e obbligano i piccoli agricoltori a ridurre notevolmente la coltivazione del grano. Fidenti nell'interessamento di V. E. porgono ringraziamenti, omaggi: dott. Giulio Puliese, associazione piccoli agricoltori; dott. Luigi Minguzzi, Ufficio dell'Umanitaria; dottor Camillo Biserni, Ufficio Agrario Nazionale delle Cooperative agricole; dottor Cesare Vassallo per la Federazione Interprovinciale delle Cooperative agricole; A. Vergnanini, segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative ».

Esami di concorso a maestro
Il tema sorteggiato

Ieri nella palestra delle Scuole di via Rossari sono incominciati gli esami di concorso per i posti di maestro di grado superiore nelle scuole di Milano.

La Commissione esaminatrice, composta dall'assessore, dai direttori Crotti e V. E. Marinai e dagli insegnanti Bascone e Fiori ha scelto i seguenti tre temi che furono quindi chiusi in buste e sorteggiati da uno dei candidati.

Chi osserebbe, in iscuola, l'apologia di Caino? Eppure la cosidetta scuola patriottica, che fiorisce in tutti i paesi, non è che una insidie e antisociale preparazione, giustificazione e glorificazione del fratricidio.

Con quale spirito il maestro dovrebbe insegnare la storia?

* * *

I primi giorni dell'anno scolastico. Esponga il candidato a quali criteri si ispirerà e quale opera espliherà, nei primi giorni di scuola, per dare un ordinamento razionale e un conveniente governo disciplinare alla sua classe.

* * *

Come deve comportarsi il maestro perchè gli alunni abbiano a sentire e subire la disciplina scolastica non come un'imposizione, ma come una necessità della vita collettiva della scuola, che è la prima società diversa dalla famiglia nella quale si trovano per prepararsi ad entrare nella grande società umana.

Il tema sorteggiato è stato il primo. Nella prima decade di settembre incomincieranno gli esami orali. I candidati sono cinquantacinque.

Soccorso dei rimpatriati
che sostano a Torino

Dietro preghiera della principessa Laetitia Alta Patrona delle sezioni piemontesi dell'Opera di Assistenza ai Emigranti, il segretariato Generale dell'Opera medesima ha disposto perchè venisse erogata la somma complessiva di L. 5000 a favore dei rimpatriati che sostano a Torino, detraendole dal prodotto della sottoscrizione milanese.

Interessantissimo

è il romanzo che il SECOLO pubblica

esclusivamente

nella sua edizione speciale che esce nelle prime ore del pomeriggio.

Esso si intitola:

L'ORFANA DI BAZEILLE

e narra drammatici episodi della guerra del 70.

Lo si legge con speciale interesse in questi giorni perchè serve come di raffronto colle fasi

della presente campagna

I lettori si procurino oggi la nostra edizione speciale che esce nel pomeriggio e potranno iniziare la lettura del romanzo

anche da oggi

perchè vi troveranno il riassunto della prima puntata già pubblicata nel numero di ieri.

Divieto di esportazione dallo Stato

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato agli agenti una circolare riflettente il divieto di esportazione dallo Stato di alcune merci.

Non sono colpiti dal divieto:

1. i velocipedi, le motociclette e le automobili coi quali viaggiano, per ritornare all'estero, i rispettivi proprietari, quando risulti accertato che furono introdotti nel Regno conservando la nazionalità estera e ne sia riconosciuta in modo indubbio la identità all'atto della riesportazione;

2. il latte condensato ed il citrato di magnesia;

3. i prodotti zuccherati;

4. la canape greggia, il cotone in bioccoli, la lana greggia, i tessuti d'ogni specie per abiti da donna, le stoffe fantasia per abiti da uomo, i tessuti serici, i velluti, le felpe, i tessuti di cotone stampati e quei di cotone colorati che non possono servire per vestimenti militari.

Sono, invece, colpiti dal divieto:

1. come carni fresche, anche le carni congelate;

2. come veicoli, tutte le loro parti (comprese le pneumatiche) e non soltanto le parti di motori;

3. come rame, anche i cordoncini a semplice o doppia conduttura per impianti telegrafici o telefonici, esclusi invece i cavi elettrici ed i fili che non possono servire se non per ordinari impianti interni di illuminazione o riscaldamento;

4. come ferrovie portatili, tanto i binari quanto i carrelli;

5. come carbone, tanto il fossile quanto quello di legna.

Sono pure colpiti dal divieto i tessuti di cotone bianchi o greggi atti a servire per la confezione di biancheria da uomo o da letto, i panni per uniformi militari, i tessuti per tende, i sacchi ed i tessuti per sacchi, le tele da imballaggio d'ogni specie e gli oggetti di biancheria e maglieria che si ritenga possano costituire forniture militari o siano utilizzabili per arredo militare.

Soppressione di treni viaggiatori
alla Ferrovia Nord

Cominciando da ieri, e sino a nuovo avviso, vengono *soppressi* i seguenti *treni viaggiatori* sulle tratte di linea rispettivamente indicate:

Treno feriale 45 da Saronno a Varese Nord.

Treno giornaliero 46 da Varese Nord a Saronno.

Treno periodico 47 da Varese Nord a Laveno Nord.

Treno periodico 506 nei giorni festivi da Laveno Nord a Varese Nord e nel giorno precedente i festivi da Laveno Nord a Milano Nord.

A datare da oggi stesso il treno 44 Laveno Nord, Milano Nord, farà fermata facoltativa a:

Vedano Olona (ore 21), Venegono Inferiore (ore 21.8), Abbiate Guazzone (ore 21.18), Locate Varesino Carbonate (ore 21.20) e Cislago (ore 21.27).

Quanti sono i polacchi

L'Agenzia Polacca di Stampa ci invia i seguenti dati:

Nel momento in cui si disegna sull'orizzonte il raggruppamento in uno stesso organismo politico di tutti i territori polacchi, oggi divisi fra Russia, Prussia e Austria presentano uno speciale interesse i seguenti dati, attinti alle statistiche ufficiali dei tre imperi sull'entità numerica della popolazione polacca:

Prussia. . . .	4.014.221
Austria	4.967.884
Russia	11.000.000

A questi bisogna aggiungere i polacchi stabiliti in altri paesi di Europa e negli Stati Uniti di America.

Altri paesi d'Europa . . .	1.100.000
Stati Uniti d'America . .	2.930.000
Altre parti del mondo . . .	400.000

In complesso i polacchi sono circa 24 e mezzo milioni, di cui 19 milioni abitano nella Polonia geografica, avente una superficie di 250.230 kmq., di cui 42.179 kmq. appartengono alla Prussia, 80.832 all'Austria, 127.319 alla Russia. Per il Regno di Polonia le statistiche ufficiali russe dànno per l'anno 1909: 9.001.334 Polacchi. Nelle altre parti dell'antico Stato polacco incorporate alla Russia, i Polacchi, secondo le stesse statistiche, erano nel 1909: nella Russia Bianca e in Lituania 633.182 (in realtà in quelle regioni vive un maggior numero di polacchi), nelle provincie piccolo-russe (Ucraina, Volinia e Podolia) 801.790.

Un incidente ferroviario
sulla linea Milano-Lecco

Ieri notte il treno viaggiatori di Milano in arrivo a Lecco alle ore 21, nelle vicinanze della stazione di Calolzio investiva un treno merci. L'urto ha danneggiato cinque carri carichi di grano, destando fra i viaggiatori non poco spavento. Sgombrata la linea, il treno ha proseguito per Lecco giungendovi con forte ritardo.

Per la tutela del commercio dei latticini

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Raineri, si è tenuta presso la Società Agraria di Lombardia, la riunione promossa dall'Unione Nazionale delle latterie sociali, per trattare in merito ai provvedimenti diretti alla tutela degli interessi dell'industria e del commercio dei latticini.

Intervennero numerosi rappresentanti di Camere di Commercio, di Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, di Associazioni Agrarie e di organizzazioni di produttori, di latterie sociali. Presenziarono alla riunione gli on. Gasparotto, Agnelli, Salterio, Sioli-Legnani, Beltrami, Rainieri, ed aderirono gli on. Ruini, Pallastrelli, Samoggia, Scalori, Valvassori Peroni e Bignami.

Fu votato un ordine del giorno, nel quale promosse la necessità di provvedimenti intesi ad evitare maggiori danni all'industria ed al commercio dei latticini, e considerato che la produzione è tale da superare di gran lunga il fabbisogno occorrente per l'esercito ed il consumo interno, s'invita il Governo ad autorizzare l'esportazione, ad assicurare i prodotti contro i rischi della guerra, e ad estendere maggiormente il consumo dei prodotti caseari all'esercito ed alla marina.

Una Commissione si recherà a Roma a esporre tali desiderati ai ministri competenti.

Discutendosi poscia intorno ai rapporti fra produttori di latte ed industriali, il convegno emise un voto perchè le Camere di Commercio abbiano d'accordo con gli Enti agrari a nominare commissioni miste per addivenire a cordiali e ragionevoli intese perchè le conseguenze dell'attuale crisi siano equamente ripartite fra produttori ed industriali del latte.

Sottoscrizione Pro Emigranti

Società Cooperativa fra Rivenditori giornali, Milano, L. 100; A. G. C., Milano, L. 10.

Un Comizio all'Unione Sindacale
contro la disoccupazione

L'Unione Sindacale Milanese ha convocato per oggi nella sua sede di via S. Rocco 15 tutti gli operai milanesi per un comizio contro la disoccupazione.

Gli stanchi della vita

10 pastiglie di sublimato

Nel pomeriggio di ieri, in via Ferrante Aporti, proprio di fronte alla casa segnata col N. 16, un vigile urbano scorse, steso a terra, un uomo poveramente vestito. L'infelice si contorceva in preda a spasimi atroci. Il vigile lo interrogò, e l'infelice con un filo di voce balbettò: Mi chiamo Luigi Pavesi, ho cinquant'anni. Voglio morire e per questo ho ingoiato dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Null'altro volle aggiungere.

Il vigile s'affrettò a trasportarlo con una vettura alla Guardia medica di Porta Venezia, ove il dottor Manzini constatò che le condizioni erano gravissime, e gli apprestò le più energiche ed urgenti cure del caso. Quindi con la lettiga il povero uomo veniva condotto all'Ospedale Maggiore.

Nulla si sa delle cause che lo hanno spinto al tragico passo: si ritiene però si tratti di uno dei tanti disoccupati la cui sorte si è resa disperata in questi tempi di grande crisi provocata dalla guerra.

Per amore

Mentre il vecchio lavoratore disperato forse per la fame e la miseria veniva accolto all'Ospedale, un'altra lettiga faceva il suo ingresso nel Nosocomio. Questa volta era una vezzosa giovinetta diciassettenne, certa Lucia Anicoli, abitante in via Padova 70. La poverina, già disillusa in amore, credette di trovar pace nella morte; a questo scopo aveva ingoiato un mezzo litro di fernet che le diede qualche sintomo di avvelenamento alcoolico, e una grande nausea. L'Anicoli, che era già stata soccorsa anch'essa dal dottor Manzini della Guardia medica di Porta Venezia, non presenta pericolo alcuno. È sperabile che la giovinetta, quando uscirà dall'Ospedale guarita, sarà ben convinta che la vita dopotutto è malgrado tutto è meno amara... del fernet.

Una vittima della disoccupazione

Fu trasportato ieri sera dalla Croce Verde alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, e poi all'Ospedale Maggiore, il muratore Felice Casati, di anni 23, dimorante in via Plebisciti, 3, che in un momento di sconforto aveva tentato di por fine ai suoi giorni trangugiando 3 pastiglie di sublimato corrosivo.

Il tentativo fu scoperto prima che il veleno avesse a compiere il suo triste effetto, e le energiche cure prodigategli dai sanitari valsero a trarlo fuori di pericolo. Il Casati attentò alla sua esistenza perchè avvilito dalla lunga disoccupazione.

Un bambino ustionato gravemente

Una orribile disgrazia è accaduta quest'oggi, in via Lomazzo, 20 ad un bambino di appena due anni per nome Primo Gioldelli. Mentre la mamma accudiva alle faccende domestiche ed apprestava il pranzo, il piccino si è inavvertitamente avvicinato al fornello, su cui bolliva in una pentola la minestra. Il recipiente si è rovesciato, e il contenuto ha inondato la testa e il petto del povero bambino, producendogli scottature multiple e gravi.

Alle grida strazianti dell'infelice accorse la madre, che in preda alla disperazione, prese in braccio la sua creaturina e con una carrozza l'accompagnò all'Ospedale Maggiore, dove il piccolo Gioldelli fu subito medicato e ricoverato nel padiglione Berretta in condizioni gravissime.

I numeri del Papa

L'alchimia cabalista ha avuto di questi giorni un grande lavoro per estrarre i numeri del lotto dalla morte del Papa.

I botteghini hanno fatto affari raccogliendo ingenti puntate sulle ruote di Venezia e Roma. Ma anche le altre ruote hanno avuto un lavoro eccezionale. Le combinazioni cabalistiche erano parecchie. Il libro della Sibilla — il *vademecum* d'ogni perfetto giocatore di lotto — insegnava parecchie combinazioni. Così un numero assai giuocato fu il 48 = papa morto — il 20, giorno della morte, il 13, la morte, 90, il papa. Ma nessuno di questi numeri sorti dall'urna. Uscirono invece, a Milano, i numeri 11, 17, 46. Numeri d'attualità anch'essi e molto giocati. I primi due rappresentano infatti gli anni ed i giorni di pontificato di Pio X, 79 l'età del defunto pontefice. Questo terno ebbe numerosi fautori, come dicemmi, sicchè si hanno a registrare molte vincite.

Concorso all'Archivio di Stato

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso nel personale di 1ª e 2ª categoria nella Amministrazione dell'Archivio di Stato, di cui al comunicato 9 maggio scorso, è stato rinviato a tempo da stabilirsi.

(Vedere in sesta pagina il Bollettino Militare.)

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corretti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 13. Catalogo gratis.

Chiedete la " GIOCONDA ,,
Acqua Minerale Purgativa Italiana.

La caccia e i bracconieri
Occorre provvedere

Magenta, 22 notte.

Il Consiglio Provinciale ha stabilito l'apertura della caccia per la provincia di Milano, esclusivamente per la quaglia, a datare dal 15 agosto, dal 1° settembre per la pernice, e dal 15 settembre per la lepre e tutti gli altri selvatici.

Ad onta di tali disposizioni si è verificato sino dal primo giorno dell'apertura della caccia, che moltissimi cacciatori si diedero a battere la campagna di questa plaga, facendo scempio d'ogni sorta di selvaggina che capitava loro a tiro. Giornalmente comitive di cacciatori ritornano dalle campagne dei paesi circonvicini coi carnieri gonfi di leprotti e piccole pernici, con grave danno della riproduzione della selvaggina.

Nella sera di sabato scorso, 16 bracconieri, provenienti da Vigevano, piantavano le tende di campo sulle ghiaie del Ticino e vi pernottavano. Alla mattina seguente in due canotti da trasporto, toccarono tutte le coste del fiume, s'internarono nelle numerose riserve, minacciando coi fucili spianati i guardiacaccia che tentavano d'impedire lo sharco. Dopo avere fatto strage di tutta la giovane selvaggina che ivi trovarono tranquillamente sulle loro barche, ragginnsero il ponte sul Ticino e fecero ritorno a Vigevano.

Di fronte a tale manifesta violenza della legge noi invochiamo dalle autorità competenti, energici ed urgenti provvedimenti. A noi sembra che il Consiglio Provinciale avrebbe saggiamente provveduto ad evitare qualsiasi inconveniente a non aprire addirittura la caccia, anzichè aprirla per la sola quaglia, dando in tale guisa occasione ai bracconieri di approfittare di tutta l'altra selvaggina su cui il diritto di caccia deve essere scrupolosamente osservato. Oppure il Consiglio Provinciale poteva, sull'esempio di quello di Torino, aprirla generale dal 15 agosto.

Comunque data la manifesta violazione di legge è indispensabile che l'autorità provveda a stabilire una rigida e scrupolosa vigilanza da parte dei carabinieri, guardie competenti e guardie di finanza, acciocchè simili sconci non abbiano a ripetersi.

Orribile infanticidio

San Remo, 22 notte.

Un grave fatto è avvenuto stanotte in una casa di via Carlo Alberto e precisamente in una pensione austriaca tenuta da certa Marcella Centrichx. La cantonnettista austriaca Teresa Mayer di diciotto anni, nativa di Melkern, già residente a Mentone in seguito al decreto di espulsione era venuta a stabilirsi a San Remo intenzionata di cercarvi un'occupazione. La disgraziata era incinta ed agli ultimi giorni e ciò malgrado faceva tutto il possibile per nascondere il suo stato.

Verso le ore due la Mayer mentre si trovava a letto fu colta da acuti dolori di parto. Soffocando le grida di dolore andò nella latrina e colà partorì un feto di sesso maschile; quindi la disgraziata strangolava il bambino con una cordicella, ma vedendolo ancora in vita lo soffocava ancora con polvere di carbone indi nascondeva il cadaverino in una vecchia cassa. Poi, ritornava a pulire il pavimento inondato di sangue.

Compinto il delitto la Mayer raccontava il fatto nei più minuti particolari. Denunziò come suo seduttore il suo ex padrone, certo Schachuart, residente a Meran. La Mayer venne arrestata e tradotta in carcere.

Estrazioni del Regno
del 22 agosto 1914

MILANO . .	34	11	52	79	17
BARI . . .	81	66	24	10	11
FIRENZE . .	13	10	69	64	66
NAPOLI . .	56	82	24	48	3
PALERMO .	74	83	65	56	10
ROMA . . .	31	17	70	75	53
TORINO . .	12	31	14	45	5
VENEZIA .	25	71	85	39	49

Sciarada

Lo splendor dei sette colli
dal rapace mio *primiero*
vita bevve, e fu mistero
dell'antica eroica età.
Il *secondo* il viso ha in mostra.
Sacro è il *tutto* a Taide impura.
ove cerca arte e natura
la corrotta umanità.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAI-ALE — MAIALE.

I TEATRI

OLYMPIA. — *La presa di Berg-op-Zoom* richiamò ieri sera un pubblico numeroso. Applausi alla Melato ed al Betrone protagonisti vivaci della originale commedia di Sacha Guitry. Oggi prima mattinata con la *Pazza gioia* ed alla sera *La moglie di Arturo*.

FOSSATI. — *Hai visto l'elmo?* ebbe ieri confermato l'esito fortunato della prima rappresentazione.

DIANA. — È annunciata la serata della Zucchini-Majone con *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Weber. Per oggi è annunciato *L'onore delle armi* ed alla sera la *Raffica* di Bernstein.

CARCANO. — *La figlia del circo*, la bella operetta di Eysler ebbe ieri sera una applaudita esecuzione. Si ripete anche questa sera. In mattinata *The Toreador*.

VERDI. — Martedì grande serata pro emigranti, con l'intervento di Edoardo Ferravilla e di altri noti artisti. Continuano frattanto con successo le rappresentazioni di *Norma* e *Puritani*.

A Volterra
Volterra, 22 notte.

Dopo alcune fortunate rappresentazioni di *Don Pasquale* è andata ora in scena *La sonnambula* col tenore Eliseo Stabilini. L'esecuzione, grazie alla felice scelta dell'elemento vocale, è stata accolta col più vivo ed unanime favore del pubblico.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La figlia del Circo*, 3 atti di E. Eysler — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La moglie d'Arturo*, 5 atti — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* 3 atti di Margi — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Raffica*. 3 atti — Ore 21.

VERDI: *I puritani* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa). Varietà - *Ad occhio nudo*. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Palota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *L'ergastolano*, dramma in 3 atti.

MATTINATE

CARCANO: *The Toreador*; ore 14.30.

OLYMPIA: *La pazza gioia*; ore 14.30.

FOSSATI: *Hai visto l'elmo?*; ore 14.30.

KURSAAL DIANA: *L'onore delle armi*; ore 14.30.

VERDI: *Norma*; ore 14.30.

TAVERNA ROSSA: *Ad occhio nudo*; ore 14.30.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che il Corpo di Musica cittadina eseguirà oggi 23 agosto 1914 alle ore 16 ai Giardini pubblici:

1. Valzer *Estudiantina*, Waldteufel — 2. Ouverture *La grotta di Fingal*, Mendelssohn — 3. Minuetto *Désir d'amour*, Nevi — 4. Fantasia *Il Trovatore*, Verdi — 5. Scherzo *La fuga degli amanti a Chioggia*, Mancinelli — 6. Marcia sinfonica *Occidente e Oriente*, Saint-Saëns.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 22 notte.

Pressione. — In Europa massima 768 sul nord ovest della Spagna, minima di 738 sull'Italia inferiore. In Italia nelle 24 ore barometro prevalentemente abbassato sulle Puglie.

Temperatura — generalmente aumentata; cielo vario in Sicilia, Liguria e Veneto, puro altrove. Pioggie sul continente e Sicilia. Qualche temporale sull'Italia inferiore. Stamane cielo nuvoloso con pioggie in Val Padana e Calabria, Mar Tirreno agitato e sulle coste nord-ovest.

Probabilità — venti moderati del quarto quadrante, sull'alto e medio Tirreno, moderati o forti sul basso Tirreno; moderati intorno a ponente sul Jonio e tra nord e levante sul basso Adriatico. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia inferiore medio e basso Tirreno e basso Adriatico agitati

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 22 agosto 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 768.7.
Temperatura centigrada media + 21°.0.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: Nord Est moderato.
Acqua caduta mill. 1.0.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Max.	Min.		Osservazioni
MILANO	27.5	16.5	709.7	3/4 coperto
ANCONA	24.0	18.0	709.8	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	22.0	18.0	711.8	1/2 coperto
FIRENZE	21.0	18.0	709.8	1/4 coperto
FOGGIA	29.0	18.0	707.6	coperto
GENOVA	23.0	20.0	706.7	3/4 cop., calmo
NAPOLI	26.0	18.0	707.8	1/4 cop., mosso
PALERMO	30.0	26.0	709.1	3/4 cop., agitato
ROMA	26.0	17.0	708.5	1/2 coperto
SASSARI	24.0	18.0	708.4	coperto
TORINO	22.0	18.0	712.4	coperto
VENEZIA	24.0	17.0	708.7	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	28.0	20.0	708.1	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	16.0	piovoso	PARIGI	14.0	1/2 cop
ATENE	24.0	1/2 cop	PIETROB	11.8	coperto
BELGRAD	—	—	TRIESTE	19.0	sereno
BUDAP.	24.0	sereno	TUNISI	24.4	sereno
MADRID	30.0	sereno	VIENNA	14.6	coperto
MALTA	—	—	ZURIGO	13.0	nebbia
NIZZA	7.0	3/4 cop			

Istituto di Cura
Casa di Salute **Malattie**
Prof. DACCÒ Docente d'Università **Pelle e Segrete**
VISITE Commenda, 37 (ore 9-11, 14-15) Milano

UN PRETE per sanare presto e senza cura radicale, anche cure inflitegli per malattie prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET ... Palazzo, 642, MILANO

Fanciulla trasformata
Ottimi risultati ottenuti dalle Pillole Pink.

Il signor Calamani Rodolfo, via Savona n. 76, Milano, ci ha scritto: « Mia figlia Germana, fin dalla nascita, era sempre stata una bambina piuttosto delicata e gracile, e sembrava non avesse sangue. Andando avanti in età, senza dubbio in seguito alla crescenza, il suo stato, invece di migliorare, era divenuto ancor peggiore. Ella era magra, pallida, non aveva appetito e la sua debolezza era tale ch'ella non era quasi più capace di stare in piedi. Parecchie volte ricorse a consulti. Le feci seguire parecchie cure costose, ma non constatai nessun miglioramento sensibile nel suo stato di salute. Dopo un breve periodo di miglioramento, aveva una ricaduta e tornava a stare come prima. Molte persone mi avevano consigliato di farle prendere le Pillole Pink. Data tale insistenza, quando vidi che tutte le cure prescritte non facevano nulla per la mia bimba, le feci prendere le Pillole Pink. E posso dire di essere stato ben inspirato. Infatti, fin dai primi giorni, si notò un miglioramento sensibile. La bimba diceva sempre di aver fame e mangiava con appetito, tanto che dopo breve tempo aveva miglior cera ed era ingrassata. Era facile vedere che era anche più robusta, poichè era divenuta più vivace, più turbolente, più gaia. Le abbiamo fatto continuare la cura delle Pillole Pink durante un po' di tempo e la bimba è stata addirittura trasformata. »

Molti bimbi, maschi e femmine, sono nel caso della giovane Calamani. Deboli e gracili di nascita, sembra che i disturbi della crescenza debbano essere loro funesti. I genitori sono inquieti, desolati. Se i medicamenti preconizzati non hanno dato alcun risultato, fate prendere le Pillole Pink al fanciullo gracile. Non vi sono ragioni perchè esso non facciano per il vostro bambino ciò che hanno fatto per questo e per tanti altri che ne sono stati trasformati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le sei scatole, franco.

DIFFIDA

La Premiata **PROFUMERIA ITALIANA (Milano - via Carlo Tenca, 31, Telefono 20-165)** fabbricante la rinomata

Vellutina Margherita

(la più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, preparata con tutte le regole dell'igiene e della chimica), avverte la sua Spettabile clientela che alcuni sleali concorrenti hanno messo in commercio delle scatole di cipria imitanti le proprie.

Ora è bene ricordare che la Profumeria Italiana vende il suo prodotto in scatole rotonde bianche, con applicato sul coperchio un disco fotografico riproducente un ritratto di donna, scatole queste, il cui formato caratteristico è protetto da Privativa Industriale rilasciata dal Ministero delle Industrie e Commercio.

Mentre la **PROFUMERIA ITALIANA** mette in guardia i consumatori della sua **VELLUTINA MARGHERITA** a non lasciarsi sorprendere dalle imitazioni, diffida i contraffattori a norma di legge.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zullani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Mytos" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
a vario dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia di titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Liquidazione **MOBILI**
MILANO - Corso Magenta N. 1

ULTIMISSIME

Voci di uno scontro navale nell'Adriatico

La cavalleria inglese entra in azione presso Waterloo

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Scontro navale nell'Adriatico

Due forti di Cattaro smantellati

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 21.
(telegrafato da Bari, 22).

Sbarco ora a S. Giovanni di Medua dal veliero ottomano «Ilak» sul quale ho compiuto una emozionante traversata dell'Adriatico. Abbiamo incontrato navi franco-inglesi dappertutto. Esse sono ormai padrone dell'Adriatico. Sembra che la flotta austriaca non si sia allontanata da Pola prima di questa notte ed a giudicare dai colpi di cannone uditi — circa un duecento — essa deve essere stata avvistata dalla flotta anglo-francese che l'ha inseguita per attaccarla a fondo. Nella tranquillità della notte il rombo delle poderose artiglierie si spandeva lontano annunziatore di un duello formidabile e forse fatale per varie unità navali della flotta austriaca che riprese poi a tutta velocità la via di Pola.

Se lo scontro sia avvenuto fra grandi unità o piccole siluranti, non posso dirvi. Questo è certo: che i colpi di cannone venivano a noi dalla parte dell'isola di Curzola. E non è improbabile che questa isola sia stata occupata dagli anglo-francesi che finora si erano riforniti ad Antivari, porto troppo piccolo e poco sicuro. Spero di poter raccogliere più tardi notizie precise a questo proposito.

Qui mi è stato confermato il rinnovato bombardamento di Cattaro, di cui vi ha informato da Cettigne il collega Falchi. Hanno preso parte al bombardamento dodici unità, in gran parte torpediniere, della flotta anglo-francese. I colpi sono stati diretti contro i forti Castelnuovo e Budua, che sono stati smantellati. Cattaro, nella cui insenatura non mi è stato dato di scorgere alcuna nave di battaglia austriaca, sembrava parecchio danneggiata. I montenegrini hanno rinnovato il bombardamento del Lovcen anche oggi.

Brizzolesi.

L'entità della sconfitta in Lorena

secondo un comunicato francese

PARIGI, 22.

I telegrammi ufficiali tedeschi e quelli dell'«Agenzia Volff» hanno annunciato che uno scacco da noi subito in Lorena si era tramutato il 21 corrente in una sconfitta, durante la quale noi avremmo perduto diecimila uomini e cinquanta cannoni. Sono queste delle esagerazioni ridicole. Il successo dei tedeschi in Lorena non è superiore a quello da noi riportato in Alsazia. Il numero dei cannoni lasciati da noi nelle loro mani è certamente inferiore a quello che abbiamo loro presi in Alsazia.

Il totale dei morti, feriti, prigionieri e scomparsi non raggiunge la cifra di 16 mila, cifra data come numero dei prigionieri soltanto.

Le nostre forze sono rimaste al nord di Nancy. Questo indietreggiamento momentaneo consecutivo a un vigoroso movimento in avanti non è che un episodio di una lotta che avrà necessariamente numerose alternative di flusso e riflusso. Le nostre truppe in Lorena restano piene di ardore e di volontà di vincere e non aspirano che a vendicare i loro morti.

Brigata di cavalleria inglese

che decima una brigata tedesca

PARIGI, 22 notte.

Una brigata di cavalleria inglese è entrata oggi per la prima volta in azione contro una brigata di cavalleria tedesca presso Waterloo. Pare che la brigata tedesca sia stata decimata.

La battaglia continua in Alsazia

DELEMONT, 22 - ore 21.10.

Giungono qui ora i dispacci dell'Agenzia Havas relativi alle operazioni avvenute nell'Alta Alsazia. Essi peccano di precisione nei giorni e nelle ore, ma confermano pienamente la versione da me già telegrafatavi. I francesi rimasero padroni degli imbocchi dei ponti sul Reno ed occupano la parte superiore dell'Alta Alsazia.

Durante tutta la giornata odierna si sentirono tuonare le grosse artiglierie da posizione a grande lontananza dalla frontiera svizzera. Si tratta probabilmente di un nuovo combattimento che si svolge ad est ed ovest di Mulhouse, con l'entrata in azione del forte di Istein.

Monti.

I francesi sui Vosgi

Le difficoltà dell'occupazione

PARIGI, 22 notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Le operazioni per le quali le truppe francesi si sono rese padrone delle creste dei Vosgi e hanno potuto in seguito sbucare in Alsazia sono state determinate dall'ordine dato alla nostra armata al momento della mobilitazione di mantenere fra esse e la frontiera una zona di protezione di otto chilometri. Su alcuni punti della frontiera, per esempio nei bacini di Briey e Longwy, ove la frontiera è in forma di punta, questa zona di protezione non aveva inconvenienti militari; invece sulla frontiera dei Vosgi ove la linea di frontiera segue esattamente le creste dei monti, la zona di protezione ha assicurato ai tedeschi un immediato vantaggio: essi si sono stabiliti sulle creste e vi si sono fortemente insediati e per questo fatto noi siamo stati obbligati a riprenderle.

«Abbiamo cominciate le operazioni al sud in cui vi sono i colli dei Vosgi più elevati e i cui accessi ci sono più facili causa da una parte dei rilievi del terreno e dall'altra dalla prossimità dei nostri forti. Il Ballon d'Alsace è stato il primo occupato. Esso è battuto dai cannoni del forte Servance.

Le sue discese sul versante francese sono dolci, mentre dalla parte dell'Alsazia sono a picco, ciò che doveva impedire ai tedeschi di mantenervisi. L'operazione è stata facile e ci ha resi padroni del colle di Bussag.

«Abbiamo in seguito diretti i nostri i nostri sforzi sull'Hueneck e la Schlucht. Le condizioni erano identiche: discese dolci dalla parte francese e discese a picco dall'altra. Il risultato è stato identico. Più a nord abbordammo il settore centrale dei Vosgi e qui le difficoltà erano assai più serie.

«Il nostro obiettivo era di impadronirci dei colli Bonhomme e Sainte Marie aux Mines, di assicurare alla nostra destra la copertura necessaria che permetta la progressione nella direzione di Saales, e ulteriormente di Strasburgo. Di dove venivano le difficoltà? Dal fatto che in questo settore le discese dei Vosgi dal versante francese sono assai a picco e che le creste sono erette e boschive. Per queste due ragioni era difficile assicurare alla nostra fanteria l'appoggio dell'artiglieria. Noi eravamo inoltre obbligati ad avanzare dal basso perchè sulle creste già descritte i tedeschi si erano fortificati abbattendo alberi e ponendo fili di ferro, ecc.

«Le difficoltà che dovevamo trovare per renderci padroni di questo settore dovevano pure sorgere davanti a noi quando si sarebbe trattato di starvi e di allargare il nostro raggio di azione, poichè nelle vallate e discese dolci del versante alsaziano i tedeschi avevano stabilito fortificazioni da campagna con grossa artiglieria. Decidemmo installare le nostre artiglierie sulle creste strette e boschive. Noi potevamo avere difficoltà estreme a far discendere le nostre truppe sotto il fuoco delle opere nemiche; è stato dunque necessario avanzare più lontano sulle creste verso i colli di Urbeis e di Saales.

«Una volta compiuto questo progresso abbiamo potuto portare l'artiglieria sui fianchi tedeschi, e prendere a rovescio le posizioni fortificate. Questa operazione, assai energicamente condotta, ha costato ai francesi perdite sensibili. L'occupazione del colle di Urbeis fu operata in modo semplice e l'artiglieria francese ha trovato il posto di cui aveva bisogno.

«Nel tempo stesso che i francesi occupavano il colle di Urbeis hanno, partendo da Saint Diè, portato i loro sforzi sul colle di Saales. Hanno cominciato coll'occupare il colle di Bracques dietro il passaggio di Saales e da quel momento dominarono il passaggio colla loro artiglieria.

Il successo ha permesso ai francesi di iniziare la terza parte dell'operazione che diede loro il monte Donon, permettendo di allargare in tutte le direzioni il campo di azione. Infatti dal colle di Saales e dalla città di Saales, presa poche ore dopo il colle, è stato possibile ai francesi di impegnarsi nella vallata della Bruche».

Il comunicato aggiunge che oggi, 22 agosto, le truppe francesi dell'Alta Alsazia hanno assicurato lo sbocco di Colmar. E' superfluo insistere sull'importanza delle azioni compiute mediante uno sforzo concorde che ha assicurato il successo.

Mario Duliani.

I fatti di Jarny

Berlino, 22.

Lo Stato Maggiore dichiara che la notizia diffusa dal giornale torinese *Gazzetta del Popolo* riguardante il saccheggio del paese di Jarny e la fucilazione di italiani è un'invenzione di sana pianta.

Alla frontiera russa

Successi austriaci contro i russi

VIENNA, 22.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: La nostra cavalleria ha assalito a Tomaszow una divisione di truppe russe, mettendo in fuga due reggimenti di ulani. Un «raid» di una divisione di cavalleria russa ha fallito il suo intento. Una delle brigate russe è stata annientata presso Turynka ed un'altra assai malmenata.

I nostri aviatori sono riusciti a ottenere eccellenti risultati nelle loro esplorazioni, con voli straordinariamente arditi, effettuati molto avanti nel territorio russo. Essi gettando bombe hanno provocato grande scompiglio nei campi e nei trasporti nemici.

Sul teatro della guerra del sud est una trentina di battaglioni serbi con numerosa artiglieria da montagna e da campagna e con pezzi di grosso calibro furono battuti su tutta la linea a est di Visegrad-Rudo, dopo accaniti combattimenti svoltisi il 20 e il 21 corrente.

VIENNA, 22.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Una divisione di cosacchi russi, rinforzata da fanteria, che si era avanzata nella direzione di Sokal, fu attaccata dalle nostre truppe di avanguardia e battuta dopo un breve combattimento. Una brigata fu completamente dispersa. Gli austro-ungarici fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di materiale da guerra.

L'offensiva russa a Gumbinnen

PIETROBURGO 22, ore 16,45.

(Ufficiale). — L'esercito russo continuò il 19 corrente la sua offensiva nella regione di Gumbinnen. Il combattimento fu ripreso all'indomani con successo per le truppe russe la cui cavalleria si impadroni di due cannoni. Quattordici reggimenti di fanteria tedeschi con numerosa artiglieria prendono parte al combattimento. (Stefani).

Gumbinnen è una città della Prussia orientale, a 36 Km. dalla frontiera russa.

Un generale russo ucciso e uno ferito

Vienna, 22 notte.

I giornali pubblicano un rapporto complementare sul combattimento presso Sokal.

«Una brigata russa ha subito una disfatta ed è stata completamente dispersa. Le truppe austro-ungariche hanno dato nuovamente prova di valore straordinario. Un generale russo è stato ucciso ed un altro ferito fu trasportato a Leopoli. Il numero dei russi prigionieri feriti è considerevolissimo» (*Stefani*).

L'entusiasmo di Berlino

per la vittoria in Lorena

Berlino, 22 - ore 11,52.

L'arrivo delle notizie della vittoria tedesca a Metz hanno sollevato ieri nella capitale il più grande entusiasmo. Berlino era imbandierata come nei più grandi giorni del 1870.

Migliaia di persone si riunirono nelle ultime ore del pomeriggio nel Viale dei Tigli e fecero dimostrazioni entusiastiche in onore dell'Imperatrice che si recava dalla Principessa ereditaria.

Fin dopo la mezzanotte la popolazione attese l'arrivo dei particolari sulla battaglia avvenuta ieri. Tutti i ritrovi pubblici erano gremiti. L'ansietà aumentava di ora in ora. Soltanto verso il mattino giunsero le notizie decisive.

A Brunnswich la Duchessa Vittoria Luisa comunicò personalmente il telegramma annunziante la vittoria alla caserma; quindi si recò in automobile a comunicarlo personalmente a tutta la popolazione.

Da tutte le provincie giungono notizie sulla gioia provocata dalla vittoria. Tutta la Germania, specialmente nella Germania meridionale, ci si rallegra e si è fieri che il brillante combattimento sia stato compiuto sotto la direzione del Principe ereditario di Baviera. (*Stefani*).

LA VITTORIA FESTEGGIATA A METZ

Berlino, 22 notte.

Si ha da Metz che l'annunzio della vittoria delle truppe tedesche ha provocato nella popolazione di Metz vivo entusiasmo. Per ordine del sindaco la bandiera venne subito innalzata sul Municipio. Fu suonata la campana della cattedrale; le vie si imbandierarono; alla sera il Municipio fu illuminato straordinariamente ed in più punti della città si riunirono migliaia di cittadini. Furono pronunziati discorsi nelle strade mentre la folla gridava evviva e cantava fino a tarda ora della notte canti patriottici. — (*Stefani.*)

Il figlio di Clemenceau ferito

PARIGI, 22 notte.

Si ha da Anversa che il figlio del senatore Giorgio Clemenceau è stato ferito alla coscia da un ulano. Il Clemenceau però riuscì ad uccidere il suo feritore.

I difensori di Liegi

son diventati sordi

Parigi 22, ore 18,35.

Secondo notizie recate a Parigi da un medico proveniente dal Belgio, i soldati che difendono ancora eroicamente i forti di Liegi, debbono da molto tempo esser diventati completamente sordi e c'è da temere che questa infermità sia permanente.

Armi tedesche a Raisouli

Parigi, 22 - ore 18.30.

Telegrafano da Tangeri che da più parti si conferma la notizia secondo la quale la Legazione tedesca, profittando della situazione europea offrì una grande quantità di armi a Raisouli al fine di provocare disordini anti francesi nel Marocco. Nella Legazione tedesca fu scoperto un vero arsenale.

Disertori alsaziani in Francia

Parigi, 22, ore 18,45.

Un alsaziano di Colmar che è riuscito a rifugiarsi in Francia racconta questo fatto: non lontano da Dieuze si trovava una pattuglia composta di un sergente prussiano e di 38 soldati alsaziani. I soldati decisero di disertare per non essere costretti a tirare sui francesi. Dapprima pensarono ad uccidere il sergente; ma poi preferirono limitarsi ad ubriacarlo. Allora lo abbandonarono e passarono le linee francesi con armi e bagaglio. Appena arrivati fra i francesi si misero a cantare la «Marsigliese». I disertori alsaziani portano ora l'uniforme francese.

Mario Duliani.

Visioni di guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bruxelles, 21.
(Consegnato il 22).

Ieri siamo scesi nuovamente alla stazione di Louvain. La cittadina, l'altro giorno così sonora di grida e così splendida di armi, non si riconosceva più. Lo Stato Maggiore aveva portato altrove le sue tende, le sue automobili, le sue biciclette, i suoi carri, e Louvain agonizzava. Nella piazza silenziosa qualche raro e affrettato passante, nelle strade deserte qualche gruppo di povera gente in fuga, nell'aria il pianto lungo, malinconico di una campana: il pianto di tutto un popolo.

— Che cosa venite a fare qui? — mi chiese il comandante dell'ultimo pugno rimasti a Louvain. Non c'è più nessuno... perfino la guardia civica è stata disarmata e i fucili inviati ad Anversa. Poco lontano si combatte e fra breve i tedeschi occuperanno la città.

Appunto per questo restammo, o meglio uscimmo da Louvain e ci spingemmo più che ci fu possibile verso il luogo della battaglia e cioè verso Aerschot. Qui il combattimento durava da due giorni.

Vi dicevamo ieri che i tedeschi già si erano impadroniti di Diest e di Tirlemont e che su questa linea continuavano la loro avanzata. I Belgi, di molto inferiori di numero avevano difeso le due città soltanto per dare tempo alla seconda linea di formarsi grazie al congiungimento ormai prossimo delle truppe belghe del nord-est con le truppe francesi marcianti dal sud verso Vaelbeeck e Landen a grandi giornate. Ritirandosi in buon ordine l'ala nord dei Belgi giungeva dunque ad Aerschot mentre l'ala sud si impegnava non lungi da Tirlemont, sempre in ossequio agli ordini ricevuti per ragioni tattiche ma senza nessuna speranza di vittoria.

Le truppe belghe riparavano dietro le posizioni trincerate facendo nuovamente argine al nemico quasi tutta la giornata di martedì fino alle 10 di sera. Durante la notte — una notte agitatissima — il comandante dei Belgi impose che il grosso delle sue truppe abbandonasse le trincee e si dirigesse all'incontro dei Francesi. Però come all'alba di mercoledì i Tedeschi ripresero l'offensiva si trovarono di fronte a forze ridotte.

Prima che la battaglia cominciasse su tutto il fronte, due aeroplani tedeschi vennero a volare con un'incredibile audacia bassissimi sulle trincee belghe. Soltanto quando i due aeroplani furono tornati sul campo tedesco la fanteria cominciò l'attacco, sostenuto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici. Nonostante la loro inferiorità di numero i Belgi resistettero bravamente, coadiuvati dall'artiglieria accampata sul Mamelon 52, ma dopo un combattimento che durò parecchie ore e che fu assai vivace davanti ad Aerschot i Belgi si ritirarono.

La ritirata di Aerschot alla quale abbiamo potuto parzialmente assistere è incominciata alle 7.30 circa. Le truppe belghe uscirono dalla città mentre sulle case in fiamme infuriava un uragano di shrapnels. Esse mossero verso Louvain dove noi le precedemmo fra una disordinata processione di contadini fuggiaschi spinti dal panico sulle vie dell'esilio.

A Louvain ci fermammo pochi minuti perchè l'avanguardia tedesca portata da vaste e numerose automobili non tardò ad essere annunziata. A Louvain non restava che un pugno di uomini incaricati di richiamare l'attenzione degli invasori per meglio coprire la ritirata dei Belgi. I Tedeschi operarono come già a Diest, a Tirlemont e ad Aerschot un movimento avvilluppante, rendendo ben presto inutile l'eroismo dei difensori. A mezzogiorno e mezzo anche Louvain era presa.

L'esodo

Ritorniamo verso Bruxelles preceduti e seguiti da ambulanze che portano feriti e dalla colonna dei fuggiaschi che si allunga e si gonfia lungo la strada interminabile. Le campane di tutti i villaggi che attraversiamo suonano a stormo; a quel suono le donne si affacciano alle finestre e alle porte, i volti atterriti gli abiti sconvolti; poi dalle case basse e grigie è un irrompere improvviso di vecchi, di fanciulli, di donne. Queste recano fra le braccia grandi involti e si trascinano dietro i loro figliuoli aggrappati alle sottane. I vecchi prima di partire si volgono a contemplare un'ultima volta con gli occhi umidi le case che forse non vedranno più mai. E la triste folla va sotto il sole nella polvere, verso Bruxelles, per i campi opimi dove le messi marciscono e dove le bestie abbandonate soddisfano da gran signori la loro fame.

Il sindaco ha consigliato a tutti di restare, ma invano. Il terrore dei Tedeschi ha messo in fuga tutti prima che i Tedeschi giungessero.

— I Tedeschi sono entrati a Tirlemont? domandiamo ad una donna.

— Sissignore.

— Li avete veduti?

— Nossignore; ma mio fratello li ha veduti verso Montaigu.

Ci rivolgiamo ad un'altra donna. — A Tirlemont sono arrivati alle sei, ci dice, ed hanno messo il revolver sotto la gola del Borgomastro.

— Eravate presente?

— No, ma c'era mio cognato.

Un uomo ci annunzia che Tirlemont è in fiamme e che molte case sono state abbattute.

— Dai tedeschi? — chiediamo.

— No, dai belgi per rendere più efficaci i loro tiri.

— E per questo partite?

— Fuggivano tutti, risponde il nostro interlocutore allargando le braccia, perchè sarei rimasto?

E continuano a camminare tra pianti di bimbi, grida di donne, lamenti di vecchi borbottanti confuse preghiere, finchè non entrano nelle grandi città dove sperano di aver salva la vita dopo aver sacrificato i loro averi, i loro beni, le loro case, tutto.

Hannibal ante portas

Bruxelles è piena di profughi. Ce n'è vicino alla stazione, ce n'è sulle piazze, ce n'è sui marciapiedi delle strade. Errano a piccoli gruppi di due o tre famiglie ciascuno, girando attorno lo sguardo smarrito. Quando non ne possono più si accasciano sui loro fagotti e ristanno. Le madri piangono silenziosamente col volto fra le mani; i bimbi fanno coro e inseguono coi grandi occhi spalancati i tranvai fuggenti. Le gente si ferma a guardarli, prima con pietà, poi con curiosità e finalmente con sgomento. La pietà per i poveri, la curiosità per gli erranti, lo sgomento per gli annunziatori del disastro.

Il popolo di Bruxelles ha tante anime diverse. Tra i brussellesi nell'ora del pericolo c'è chi si diverte, c'è chi si ubriaca, c'è chi si prepara a combattere, c'è chi si preoccupa dei feriti. L'armento che l'uragano di sangue e di fuoco ha spinto sulla via fin qui ha un'anima sola e terribile: la paura. Esso la versa nel petto della città e la sostituisce alle altre mille anime diverse. Soltanto gli spiriti forti resistono, si ribellano, rimangono se stessi; i deboli cedono e si rifugiano nella comune paura. Ecco la fiera spegne i suoi lumi; i caffè si vuotano; le strade si sfollano; Bruxelles è oscura, muta, sinistra.

Che terribile notte è stata questa che il sole fuga ora finalmente dopo essere uscito trionfante da un contrasto di nubi!

— I tedeschi sono alle porte! — tale il grido d'allarme che ieri corse per Bruxelles sorgendo da un sordo tumulto di cenci nell'aria avvelenata della notte. Più tardi un improvviso e febbrile accorrere di guardie civiche dalle strade vicine alla stazione, avvalorò la voce. Le guardie entravano armate ed uscivano inermi. Andavano a deporre i loro fucili sul treno che doveva portarli a Charleroi. Dunque era vero? Bruxelles era minacciata e le guardie non potendo conservare alla patria la sua capitale conservavano almeno i loro fucili.

Allora si videro molte finestre chiudersi caute, molte imagini profilarsi bianche dietro i vetri; molte luci accendersi fioche. Attorno a quelle luci, dietro alle fine tre, dietro alle cortine Bruxelles aspettò ansiosa l'arrivo dell'invasore. Dalle dieci alle due vicino alla Stazione del Mezzogiorno da una schiera di armati che andavano a disarmarsi sotto la tettoia esterna della stazione si levò un canto alto, solenne, superbo: la Marsigliese. Erano i soldati francesi? Erano i pantaloni rossi! Donde venivano? Dove andavano? Nessuno lo sapeva. Ma erano i francesi che cantavano a pieni polmoni scandendo sul ritmo dei loro passi sicuri l'inno liberatore.

E quel canto, che passava sulla città in pena come una promessa, come una speranza, come una consolazione, fu udito da molti — lo constatammo noi stessi — coi ginocchi in terra e col singhiozzo nella strozza: fu da molti ripetuto con un susurro canoro che s'ingigantì passando di finestra in finestra, sicchè l'ampio cerchio di case che si apre davanti alla stazione parve per un istante la navata di una immensa chiesa che avesse per cupola il cielo trapunto di stelle...

Luigi Campolonghi.

Slatin pascià ritorna

I primi feriti trasportati a Vienna

Il pascià a Nish - La morte di un colonnello

Vienna, 22 mattina.

Secondo una informazione della *Neue Freie Presse* l'ispettore generale britannico del Sudan, barone Slatin Pascià — austriaco d'origine — si è dimesso dalla carica, ed ha offerto i suoi servigi all'Austria. Il barone Slatin Pascià che nell'esercito inglese rivestiva il grado di generale, si trovava appunto in viaggio per l'Egitto, quando lo raggiunse la notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria. Egli ritornò a Trieste donde ripartì per Vienna, sua patria. Egli fungeva da ispettore generale del Sudan anglo-egiziano fin dal 1900.

La *Neue Freie Presse* annuncia che sono giunti a Vienna i primi trasporti di feriti; 42 di questi vennero ricoverati nell'Ospitale della Croce Rossa del XIX distretto. Lo stesso giornale ha da Sofia che persona giunta colà da Nish (Serbia) narra che fra la popolazione regna profondo sgomento. Un chilogramma di pane costa 2 franchi.

La *Reichspost* annuncia la morte del comandante del reggimento fanteria «Deutschmeister», colonnello barone Luigi de Holzhausen, ucciso da una fucilata.

La memoria di Pio X

come arme contro i russi

Vienna, 22.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un colloquio del suo direttore Szeps, col Papa Pio X il 2 novembre 1904 durante la guerra russo-giapponese. Il Papa si espresse così:

«Il maestro Perosi, tornato da qualche tempo dalla Polonia russa, mi ha narrato orribili cose che hanno colmato il mio cuore del più profondo dolore. Egli stesso vide costringere i contadini polacchi a pregare la Santa Vergine per la vittoria delle armi russe e ricorrere alla violenza contro coloro che resistevano. Io Papa vi dico che il modo di procedere dei russi costituisce una abbominevole bestemmia che il Cielo non lascerà impunita. In questo spaventevole massacro commesso dai russi, essi fanno sempre il nome di dio e bestemmiano Dio facendolo apparire come favorevole al loro biasimevole operato. Non meno orribile è la vera idolatria che i russi commettono con le loro iconi, culto che è ben lungi dalla vera pietà e religiosità. Il cuore di tutti i veri cristiani deve riempirsi di dolore alla vista di simile abuso di religione. Noi cattolici soffriamo già terribilmente in tempi ordinari sotto l'oppressione del dispotismo russo, ma ora che ogni barriera contro l'arbitrio è infranta, la nostra sorte fa pietà. Tutti i rapporti che mi giungono dalla Polonia russa costituiscono prove della inumanità con la quale i russi fanno sentire a coloro che professano un'altra religione, il loro rancore per le subite disfatte. A questo barbaro modo di procedere delle autorità russe non mancherà il castigo, e le armi giapponesi, io spero, saranno vittoriose. Il Cielo non può tollerare che si abusi in tale maniera del santo nome di Dio come fanno i russi». (*Stefani*).

Gli aiuti finanziari al Belgio

Londra, 22 notte.

I governi alleati del Belgio stanno studiando attualmente il mezzo per aiutarlo finanziarmente (*Stefani*).

L'arruolamento dei volontari ordinari

Roma, 22 notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la circolare del ministro della Guerra contenente le norme per l'arruolamento di volontari ordinari nei corpi del Regio Esercito. L'arruolamento sarà aperto dal 1.° settembre prossimo a tutto il 31 dicembre 1914 presso i corpi delle varie armi in cui, a senso del regolamento, sono ammessi volontari ordinari e presso il battaglione specialisti ed il battaglione aviatori. Però per i battaglioni specialisti ed aviatori e per il 3. e 6. reggimento genio, il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 del prossimo ottobre.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario debbono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni che dovrà essere compiuta per intero sotto le armi ed aver compiuto i diciotto anni. Ai detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi, purchè non abbiano oltrepassato il 26° anno di età, anche quei giovani che avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma o alla rivedibilità.

Barbaro assassinio d'una giovane

Si tratta di fratricidio?

Torino, 22 notte.

In via Lanino N. 3, è avvenuta stasera una orribile tragedia che ha impressionato vivamente il popoloso quartiere di Porta Palazzo. Ivi abitava con la madre Luigia Quirico vedova Varnello e con la sorella Giuseppa la giovane negoziante in verdura Rosa che aiutava i famigliari ad accudire a un banco di vendita situato appunto nel centro di Porta Palazzo.

Questa sera tornando a casa la madre e la sorella dopo aver fatto ricerca presso i vicini della loro congiunta la trovavano distesa sotto il letto in un lago di sangue. La poveretta era già morta. Sulla faccia aveva tre ferite di arma da fuoco e una quarta lesione prodotta da coltello le aveva reciso il collo. Avvertiti i funzionari della questura questi iniziarono prontamente le più sollecite indagini per identificare l'assassino.

Pare che questo sia il fratello della morta a nome Marcello di anni trentuno, abitante in viale Regina Margherita. Il giovanotto che viene descritto come un poco di buono e vive separato dal resto della famiglia si sarebbe recato verso sera a casa della madre con la speranza di poterle estorcere del denaro. Fra costui e la sorella che si trovava invece sola sarebbe avvenuta una violenta contesa poichè i vicini udirono voci concitate, grida e spari di arma da fuoco. L'assassino però ebbe modo di darsi alla fuga e fino ad ora non fu possibile rintracciarlo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 AGOSTO 13

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Poi, finalmente, disse con la sua voce voce fluida e carezzevole:

— Pietro, non bisogna serbar rancore a mio padre perchè è stato tanto collerico e impetuoso poco fa.

« Ha delle scuse, credetemi, e quello che fa lo fa a malincuore, ne sono sicura.

« Ho indovinato, vedendovi tanto sconvolti, che avete pronunciato l'uno contro l'altro delle parole irrimediabili. Che gli avete detto, amico mio?...

Pietro, sotto l'influenza di quella voce candida e tranquilla, aveva ripreso la sua fiduciosa sicurezza.

— Gli ho detto — rispose — questo... signorina Dingler, questo, che è non meno perentorio del licenziamento da lui inflittomi e da noi approvato: « E' impossibile che il conte De Larive sposi la signorina Dingler!

— E gli avete detto i motivi di questa impossibilità?

— No. Non ne ho il diritto!

— Perchè?

A questa domanda precisa della giovane, Pietro Doisy cerca una scappatoia.

— E' il conte Tiburzio che mi fa scacciare dalla vostra casa!... Ogni mia spiegazione avrebbe l'aria di una vendetta contro di lui... ed io non voglio giustificare questo sospetto!

Susanna ebbe un sorriso d'incredulità.

— Non mi lascio illudere da una simile scusa — disse.

« Voi avete detto a mio padre la stessa cosa che una persona di vostra conoscenza mi ha detto ieri, nella foresta di Fontainebleau, in circostanze per me assai misteriose!

— Sono venuto appunto per mettere in chiaro questo mistero, che è cosa ben semplice, signorina.

— Ah — interruppe Susanna... — Sapete dunque di chi intendo parlare? Conoscete dunque quella donna?

— Sì.

— Non pare abbia i vostri scrupoli, costei!... Non teme di esercitare una vendetta contro il signor De Larive!... Una amica abbandonata, probabilmente!... Il solito ricatto, non è vero?

— Non conosco troppo bene quella donna per fare il processo verbale delle sue intenzioni; ma vi posso assicurare che il conte non ha nulla da temere da quello che chiamate un ricatto.

« Credo che ella sia al di sopra di un simile sospetto!...

« Del resto, non è il caso che ci occupiamo di quella giovane modista, che non conta molto per noi...

— No, no... — insistette Susanna — voi ignorate, o trascurate di tener conto, del fatto che quella donna mi ha detto esattamente come voi: « E' impossibile che voi sposiate il conte De Larive! », ed essa ha anche subito soggiunto: « Interrogate Pietro Doizy, vi esporrà le ragioni che io non posso spiegarvi ».

« Dunque io aspetto che parliate.

Pietro si morse le labbra... Cercava una nuova scappatoia... Per nulla al mondo avrebbe voluto svelare il geloso silenzio sepolto in fondo al suo cuore e ch'egli si era imposto di non rivelare ad anima viva.

Egli rispose:

— Io non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto al signor Dingler.

« Il passo fatto presso di voi dalla giovane donna non ha alcun significato!... Capisco però che per aver la pretesa di farvi rinunziare all'impossibile unione che progettaste dovrei esporvi seri ragionamenti! Ma posso fare di meglio!

« L'ho già detto dinanzi a vostro padre, signorina Susanna. Basterà ch'io parli a quattrocchi per cinque minuti col conte Tiburzio perch'egli rinunci senz'altra al progetto irrealizzabile ch'egli accarezzava.

« Il conte m'aspetta appunto alle cinque, signorina!... Ed alle cinque e dieci minuti, ve ne do la mia parola d'onore, avrà rinunciato da se stesso alla mano della signorina Dingler!

Il tono volontario di queste ultime parole turbò la fanciulla.

Ella soggiunse con la sua semplicità:

— Voi non farete una cosa simile, Pietro!

— Sì, signorina, malgrado e contro tutti!...

— Anche contro di me?...

— Ancne a dispetto di voi!

— Ebbene — fece la giovane, lasciando trasparire la sua nervosità... — No!

E respingendo il tagliacarte che cadde al suolo:

— No, voi non farete ciò, dopo che io vi avrò detto, io che sono più franca di voi, le ragioni che mi hanno fatto pensare che il vostro posto non era più in questa casa!

Col busto eretto, la testa altiera, Susanna Dingler aveva negli occhi una strana fiamma.

Ella proseguì:

— C'è un segreto, fra voi ed il conte, ho capito! Un segreto che io non posso indovinare nè sospettare!

« Tenetevelo!

Poi, riprendendo il suo tono carezzevole, soggiunse:

— Ma c'è un altro segreto, ed è il mio segreto, Pietro!... E ve ne voglio fare la confessione!

« E quando avrete ascoltato questa confessione capirete, spero, l'inutilità del vostro intervento e la necessità del vostro allontanamento!

Ella si appoggiò coi gomiti sullo scrittoio posò la guancia bruciante sulla sua mano e con atteggiamento di abbandono spiegò, lentamente:

— Bisogna, perchè comprendiate esattamente quel che accade in me, da qualche tempo, che voi risaliate all'atto iniziale che ha fatto pesare sul mio avvenire di ragazza da marito, ciò che voi considerate come una irreparabile sventura, ed io ritengo un sacrificio al quale non mi è più dato di sottrarmi!

« Ascoltatemi bene, Pietro!

« Io ho un certo scrupolo a risvegliare il penoso ricordo del dramma famigliare che sconvolse la vostra casa... a parlarvi della morte del vostro padre e della condanna della madre.

« Ma è necessario che comprendiate tutta la portata della mia confessione!

« A quell'epoca mio padre e la marchesa De Larive avevano formulato già il progetto di matrimonio che sta per diventare una realtà!

« Ed io devo dirvi che non vi avrei mai acconsentito, se la tragica morte di vostro padre non fosse venuta ad annientare la mia vita di fanciulla!

— La morte di mio padre?... Balbettò Pietro Doisy... — Che volete mai dire?

— Non m'interrompete, ve ne prego... Ascoltatemi con calma...

« Io non amavo il signor De Larive. Non potevo amarlo!... E mi ribellavo contro un matrimonio di convenienza, che oggi, pur troppo, dopo la condanna di mia madre è il solo che mi sia permesso!

— Che volete dire?... — esclamò nuovo il giovane, tremante dall'emozione

— Che il matrimonio d'amore che sognavo da tanto tempo essendo diventato impossibile, ho mille ragioni per rassegnarmi al matrimonio di convenienza progettato da mio padre.

« Avevo detto a mio padre, a quell'epoca, poichè avevo un'ultima speranza nel cuore!, che avrei risposto alla domanda di matrimonio dei Larive dopo il verdetto della Corte d'Assise, ove stava per comparire vostra madre...

« Avevo, come tutti, la speranza di un'assoluzione... e, come tutti, provai una grande delusione.

« Ricordate, Pietro, che perdei i sensi all'udienza?

— Sì, signorina Dingler... ma parlate di grazia, parlate... Se la mamma fosse stata assolta, dite?... Non capisco!... ne supplico, spiegatevi!...

Allora, con grande semplicità, un po' pallida in volto, ma sicura e senza debolezza, Susanna si alzò dalla poltrona. Guardò tranquillamente il giovine attore di suo padre, il giovine al quale doveva la vita, e con voce leggermente velata ma chiara, disse queste parole:

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Il Bollettino Militare

Molteplici promozioni

Roma, 22 notte.

Zanotti magg. gen. comand. art. camp. Alessandria econ. tale comando nom. comand. artigl. fort. Piacenza — Litta Modigliani id. id. id. 6 bers. cavall. id. id. id. Scuola appl. cavall. — Bezzozi col. comand. 1 artgl. mont. prom. magg. gen. e nom.: comandante art. da camp. Alessandria — Giacometti id. id. regg. cavall. di Aquila id. id. id. id. 6 brigata cavalleria.

Liuzzi magg. Se. Guerra prom. ten. colonnello.

ARMA CARABINIERI.

Canfolo cap. Bologna colloc. pos. ausil. — Cicognani magg. Palermo collc. aspett. per 4 mesi.

Capitano promosso maggiore: Boria leg. Ancona dest. divis. Caltanissetta.

Tenente fant. trasf. arma carabinieri: D'Aquino 12. fanteria.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Ugoletti destinato Sez. Stradella — Bosco id. Asiago — Zorzoli id. Montagnana — Ribet id. Cairo Montenotte — Marcolo id. Luino — Melon id. Sorgono — Antonini id. Arona — De Lotto id. S. Vito al Tagliamento — Molinari id. Castelfranco Veneto.

Vadalà maresciallo alloggio appart. corpo occ. della Libia nom. sottoten. serv. perm. arma carab. dest. Sez. Lucera — Sofia cap. legione Milano colloc. posiz. ausil. — Bianchi cap. leg. Bari trasf. compagnia Fiorenzuola d'Arda, Bellani ten. id. Bari id. ten. Monopoli id. Bari

ARMA FANTERIA.

Garulli cap. 87 fant. colloc. posiz. ausil. — Cagnolo id. in aspett. colloc. rip. nom. cav. Corona 2 Gallichi magg. 70 fant. colloc. posiz. ausil. — Moglia cap. aspett. per inferm. colloc. rip. inserito riserva — Francesetti di Mezzenile magg. 92 fant. colloc. ausil. — Marzano cap. 10 fant. id. id. — Garofoli magg. 43 fant. colloc. aspett. per 4 mesi — Pozzo cap. 46 id. 4 mesi — Minardi cap. aspett. rid. quadri Messina richiam. serviz. 3 bers. — Bucalo magg. disponib. (Comando corpo Stato Maggiore) nom. aiutante campo onorario Re — Cualini cap. aspett. per riduz. quadri Roma richiam. serv. 2 granat. — D'Ana cap. aspett. per riduz. quadri Mondovì richiam. serv. 84 fant. — Leocini magg. 5 bers. colloc. aspett. per sosp. d'impiego — Malan cap. aspett. per 30 mesi — Bracco aspett. di cui contro prorog. 6 mesi — Pistocchi id. id. 2 anni Vicenza id. un anno — Brero id. 26 fant. colloc. aspett. per infermità cap. proven. da cause serv. — Ricciardi id. 39 fant. id. per sei mesi — De Stefano sottoten. 22 fant. revoc. decreto che collocavalo aspett. — Schiaccia id. 26 id. colloc. aspett per infermità prov. da cause serv. — Prandi cap. truppe colon. Comalia dest. 18 fant. — Gilberti colonn. comand. 60 fant. colloc. ausil. — Marafini id. Stato Magg. trasf. fant. nom. comand. 60 fant.

I seguenti capitani sono collocati ausiliaria: Novara applic. corpo S. M. — Sciumbata id. div. Catanzaro — Giacconi 53 fant. — Messeri 8 bers. — Nanni 6 alp. — Secco in aspett. per motivi spec. a Milano.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marini 12 fant. cont. come contro — Giacci 81 id. dest. 84 fant. — Rodino 66 id. id. 31 id. — Furlani 7 bers. id. 8 bers. — Marescotti 39 fant. id. 76 fant.

Cavalini, cap. 2 granat. promosso maggiore a scelta.

Capitani promossi maggiori: Civalleri 49 fant. (Comando uffic. generale designato comandante armata Genova) destinato 35 fant. — Pavia S. M. id. 43 id. Comandata comando div. milit. Padova — Milani 42 fant. id. 9 — Silvestre 2 bers. id. 7 — Barberis 5 fatn. id. 34 — Barbarich S. M. id. 56 id. comand. comando corpo S. M. — Gastaldi 92 fant. id. 63 — Carnevali 72 id. id. 11 — Assum S. M. id. 30 id. comandato comando div. milit. Bari — Accettella 79 fant. id. 72 — Miceli 32 id. id. — Tisconi 79 id. id. 3 — Borro 2 id. id. 85 — Chiave 73 id. id. 14 — Alovisi S. M. id. 52 id. comand. comando corpo S. M. — Sardi 94 fant. id. 43 id. — Bonchi 8 alnini id. 7 alp. (a scelta).

Tenenti promossi capitani (a scelta): Nuvoloni 4 alp. (comandato scuola guerra) dest. 7 alp. — Zoni 36 fant. (comandato scuola guerra) dest. 71 fant. — Pierpentelli 74 fant. (comandato scuola guerra) dest. 71 fant. — Tarsitano 46 id. (id.) 49 id. — Patilli 2 bers. id. 3 bers. — Gabutti 50 fant. id. id. 56 fant. — Garbasnati 9 bers.

Tenenti promossi capitani: Nasci 56 fant. dest. 55 fant. — Ariotti 78 id. id. 65 — Pacellini 74 id. id. 55 — Pandi 72 id. id. 88 — Giorgi 82 id. id. 57 — De Castiglioni 8 id. id. 67 — Gennari 67 id. id. 55 — Bracco 54 id. (comandato scuola guerra) id. 52 id. cont. come contro — Giolitti 77 id. id. 34 id. — Puma 72 id. (comandato batt. spec. genio) id. 47 id. cont. comand. come contro — De Marchi 33 id. id. 42 id. — Posso 3 alp. id. 1 alp. — Montepozzo 37 fant. id. 44 fant. — Defraia 58 id. id. 87 — Secchetta 3 id. id. 86 id. Reneati 65 id. id. 94 id. — Fumo 52 id. id. 60 id. — Ferraro 7 id. 11 id. id. — Bertello 2 id. id. 24 id. — Andreoli 82 id. 16 id. — Bianchetti 54 id. (comandato scuola guerra) id. 16 id. con rin. d'anzianità cont. comand. come contro — Olmi 63 fant. id. 76 id. — Vacchetto R. Corpo truppe coloniali della Somalia cont. come contro — Scalfaro scuola appl. fant. — 19 fant. — Battisti R. corpo truppe col. dell'Eritrea cont. come contro.

Lo Maria col. comand. 74 fant. econ. contro ind. comando e nom. comandante stabilimenti milit. di pena — Ghersi ten. col. 50 id. prom. col. nom. comandante 74 fant. — Vairo can. 64 id. comandante Istituto di magistero Napoli colloc. dispos. — Fin. — Galli ten. colonn. fant. in aspett. per mot. spec. — Polesta id. id. 1 granat. econ. della carica membri suppl. della Comm. perm. di Cagliari in appello — Di Maria id. id. 6 fant. trasf. 10 bers. — Regazzi magg. 26 id. (comandato scuola militare) id. 5 id. cont. comand. come contro — Carrara id. 35 id. id. 1 id. — Melita cav. aiut. S. M. comando corpo S. M. econ. dalla carica indis. carica trasf. 14 fant. comand. comando corpo S. M. nom. aiut. S. M. comando corpo S. M. — Parisi id. 3 granat. comand. div. milit. Roma — Falcocchio d. 19 fant. id. id. id. Chieti — Del id. 90 id. id. uffic. gen. designato comandarmata Genova — Schiller id. 11 id. nom. aiutante campo brig. Casale — Revelli id. 90 id. trasf. 25 fant. — Lovecchio ten. 9 id. id. 20 id. — Mavoschi sottoten. 71 id. id. 3 id. — Morello id. 8 alp. id. 4 alp.

Ufficiali distaccati sono nominati applicati Stato Maggiore ai comandi territoriali presso i quali sono attualmente comandati. — Palumbo col. 83 fant. (comandato VIII corpo d'armata) — Cresti id. 80 id. (id. div. territ. Verona) — Silicani cap. 58 fant. (comand. div. territ. Verona) — Arnaud id. 6 id. (id. id. id. Palermo).

Sottotenenti capitani avendo superato esperimento di avanzamento a scelta sono stati dichiarati idonei avanzamento a scelta al grado di tenente: Ronchi 8 alp. — Bonicatti 15 fant. — Fagetta 50 id. — Giordana 92 id. — Piva 7 alp. — Sandi aiutante campo brigata Torino — Bocasta 5 alp. — Perris 12 fant.

ARMA CAVALLERIA.

Lovagna ten. colon. cavall. di Catania colloc. ausil. — Brunelli ten. lanc. Montebello colloc. aspett. per infermità prov. da cause serv.

Maggiore prom. ten. colonnello: Pignatello dei conti Caserta cont. come contro.

Capitano promosso maggiore: Lombardi cavall. Alessandria dest. cavall. di Vicenza.

Tenenti promossi capitani: Bonetti Nizza cavall. dest. Lanc. Aosta — Pellissone tenente cavall. Reggio scelta) dest. cavall. Piacenza.

Cavagnari magg. lanc. Novara trasf. lanc. Vicenza, Benvenuto II — Alessi cap. allev. cavalli Persicchio coll. dispos. M.in. Guerra comand. dep. allev. cavalli Portoferraio — Ambrosini id. cavalli Rieti — Samuel. III divis. cavall. Lombardia) id. id. id. comand. come contro (fuori quadro) — Bellofiore ten. col. id. di Lodi nom. uffic. ordinanza ten. gen. Nicolis di Robilant comandante 21 corpo d'armata — Devoto cap. cavall. Lodi dichiarato idoneo avanzamento a scelta in servizio e risultato favorevole riportato esperimenti.

ARMA ARTIGLIERIA

Tedeschi cap. 6 art. fort. colloc. aspett. — Lacroix id. aspett. Genova l'aspett. di cui contro è prorogata tre mesi — Bassi ten. aspett. per riduz. quadri Alessandria rich. servizio destin. 11 art. camp. — Guida colonn. comand. 8 art. camp. colloc. posiz. ausil. — Pontiglione magg. 15 id. — Zironi già cap. art. revocato decreto rimoz. grado e impiego e destin. 2 art. fort. (costa) — Campagnoli già ten. id. rimoz. grado e impiego e destin. 5 art. fort. — Stevani id. 3 art. camp. id. di revoca dall'impiego — Stevani ten. 2 id. colloc. aspett. per sospensione impiego.

Capitani promossi maggiori: Vaccherelli Stato Maggiore destin. 32 art. camp. (comandato ist. geografico) — Rolandi Ricci id. 9 id. (comandato uff. comand. designato armata in guerra Genova) — Riviera 5 artigl. camp. id. 9 id. — Taddei id. pes. camp. id. 10 id. fort. (assedio) (a scelta) 3.

Tenenti promossi capitani: Venturini direzione art. Verona destin. direz. art. Spezia — Pelissetti 4 art. fort. (costa 2 id. art. fort.).

Tenenti promossi capitani a scelta: Barbieri 3 art. fort. (costa e fortezza) (comand. scuola guerra e destin. 5 art. fort.) cessando di essere comand. come contro — Casoni 26 id. camp. (id.) id. 9 id. cessando essere comandato come contro.

Luzzatti cap. polverificio Liri (comandato uff. costruz. art. Torino) aggregato serv. tecnici cessa essere aggregato servizio tecnico comand. come contro trasf. 30 art. camp. — Righi colonn. art. direttr. laboratorio di prec. esonerato dalla carica membro effett. Commi s. col'audi in appello — Barillari magg. 9 art. camp. trasf. 2 art. mont. Magrini cap. 7 id. fort. (comandato battagl. spec. genio) id. dir. art. Venezia cessando essere comandato come contro — Serra capit. 1 id. (costa) id. Roma comandato comando corpo Stato Maggiore.

Seguenti capitani art. sono stati dichiarati idonei avanzamento scelta in seguito risultato favorevole riportato esperimenti sostenuti: Taddei 2 art. pes. camp. — Mantovani 27 id. camp. — Schenardi S. M. — Bindi 15 art. camp. — Bonzani S. M. — Ascoli scuola militare — Marietti S. M. — Scipioni id. — Bencivenga id.

ARMA GENIO

Perroni ten. 1 genio prom. capit. destin. 2 genio — Gaddi cap. 2 genio (comandato stab. costruzioni ed esper. aeronaut.) cessa essere comandato come contro — Sacco id. batt. spec. genio trasf. 5 genio comand. battagl. spec. genio — Calamani id. 6 genio (comandato stabil. costruz. ed esper. aeronaut.) id. 1 cessando essere comandato come contro — Papone ten. battagl. spec. genio id. 3 id. comand. battagl. spec. genio — Dal Buono id. 3 genio (comand. battagl. spec. genio cessa esser comandato come contro — Mayer sottoten. battagl. aviatori trasf. 5 genio.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Palasciano col. comand. distr. Ferrara — Corapi colonn. comand. distr. Reggio Calabria — Gusstalla ten. colonn. comand. distr. Orvieto — — Parvopassu magg. distr. Pinerolo sono collocati aspettativa.

Somma magg. aspett. per riduz. quadri Palermo rich. servizio distr. Girgenti.

CORPO SANITARIO

Richi cap. med. lanciери Mantova collocato spett. pere sei mesi — Santoro ten. colonn. med. osped. Brescia nom. dir. osped. mil. Savigliano.

Maggiori medici promossi tenenti colonn. medici: Schizzi osped. Verona destin. osped. Alessandria — Trevisan id. Padova continua come contro — De Rosa id. Caserta id. — Darra Verona id.

Capitani medici promossi maggiori medici: Sebastianelli cavall. Foggia destin. osped. Udine (a scelta) — Castellano osped. Bari id. direz. sanità Bari — Stefano id. Bologna id. osped. Udine — Costa 23 art. camp. id. Padova (a scelta) — Bono osped. Savigliano continua come contro.

Tenenti medici promossi capitani medici: Loffredo 1 art. fortezza (costa) destin. 44 fant. Mirone 5 genio id. 23 — Singlitico osped. Padova id. 56 — Pezzali id. Torino id. 24 — Ralem id. Verona id. 80 — Bomby scuola appl. sanità mil. continua come contro — Moro magg. med. inferm. presid. Casale trasf. inferm. presidiaria Pavia — orzoli id. osped. Alessandria id. Casale.

Seguenti capitani medici sono stati dichiarati idonei avanzamento scelta seguito al risultato favorevole riportato esperimenti sostenuti: Cantafora osped Catanzaro — Memmo ispett. sanit. militare — Procacci 83 fant. — Massarotti leg. carabinieri Milano — Annino osped. Padova — Nuta 3 bers. — Castellani osped. Alessandria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari: Faliveni ten. col. commiss. in aspett. per inferm. non dip. da causa servizio Nanoli colloc. aspett. per riduzione quadri — Gondolfo cap. comm. direz. comm. 12 corpo armata colloc. aspett. per infermità per quattro mesi — Masson id. 9 id. (sez. Cagliari) id. — Lacerenza cap. comm. comandato corpo S. M. prom. magg. comm. a scelta dest. direz. 8 corpo armata (sez. Livorno) (comandato comando corpo S. M.) — Grosso cap. comm. direzione comm. 7 corpo armata trasf. direzione comm. 6 corpo armata — Vigilante id. 8 id. 3 id. (sez. Brescia) — Isnardi id. 4 id. (comandato scuola guerra) id. 5 id. cessando essere comand. come contro.

Ufficiali sussistenza: Palombi capitano sussistenza direzione commissariato 3 corpo armata colloc. aspett. per tre mesi — Fabris ten. aspett. per riduz. di quadri rich. serv. effettivo destin. com. 1 corpo armata — Bertacchi ten. sussist. direz. comm. 9 corpo armata prom. cap. suss. dest. direz. comm. 3 corpo armata.

I seguenti sottoten. complemento corpi amministr. appartenenti corpo occupaz. Libia sono nom. sottoten. serviz. attivo permanente corpo comm. (ruolo suss.): Cattaneo sottoten. amministr. distr. Caltanissetta destin. direz. comm. 1 corpo armata (sez. Novara) — Caianello id. suss. id. Napoli id. 5 id. — Parisi id. Gaeta id. — Pellegrini id. Massa id. 10 id. 9 id. — Giampaolo sottoten. suss. id. Sulmona id. 12 id.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Leone ten. amministr. osped. Bologna trasf. leg. Bologna.

CORPO CONTABILE

Magrini can. cont. distr. Bologna (comandato leg. carab. Bologna) trasf. 3 art. camp. cessando essere comandato come contro.

CORPO VETERINARIO

I seguenti cap. corpo veter.mil. sono stati dichiarati idonei avanzamento scelta seguito risultato favorevole riportato esperimenti sostenuti: Alimenti 16 art. camp. — Basaglia min. Guerra (ufficio) ispez. veter.).

UFFICIALI POSIZIONE SERVIZ. AUSILIARIO

Seguenti ufficiali sono collocati riposo insc. riserva insigniti onorificenza indicata: Tursini ten. colonn. med. distr. Roma, Corradi magg. id. Spoleto cav. mauriz. — Pedriali colonn. fant. distr. Bologna cav. mauriz. — Lembro cap id. Avellino — Annovazzi id. Savona — Ferrari id. Reggio Emilia.

Ravizza cap. carab. reali rich. serv. tempor. per carica consegnat. magazz. di arred. cavall. Treviso — Fucinello id. suss. id. Padova dal 1 dicembre 1913 per la carica consegnat magazz. arred. presso dep. 5 fant. — Simonetti capit. carab. distr. Firenze serv. tempor. reggi cavall. Treviso ricolloc. cong. — Destino colonn. fant. distr. Roma rich in serv. tempor. quale membro Commiss. perm. collaudi appello — Giglio id. Roma rich. serv. tempor. quale membro comm. perm. collaudi appello — Novara cap. fant. rich. serv. tempor comando corpo S. M. Zerbo id. distr. Reggio Emilia revoc. chiamata serv. tempor. — Binna colonn. fant. distr. Roma rich. serev. tempor. presso com. 9 corpo armata.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico distinto venticinquenne occuperebbesi presso famiglia signorile qualunque città, ottime informazioni. Scrivere Tessera postale 204275 fermo posta, Milano. * 23324

DONNA civile, indipendente, praticissima direzione governo casa, desidera posto presso distinta persona anziana, miti pretese, trattamento famigliare, serie referenze, disposta recarsi ovunque. E. C. presso posteria, S. Abondio N. 9, Como. * 15663

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque siasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. * 15661

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BRIGADIERE carabinieri congedato occuperebbesi subito qualunque impiego o lavoro decoroso. Offerte Calisi Ciro, Santacaterina, 19, Bologna. * 15667

FARMACISTA signorina, laureata, pratica occuperebbesi Ospedali, Farmacie, anche interinati, primi settembre. Indicare offerte Lina Celli, Porto Civitanova (Marche), posta. * 23344

SIGNORINA distinta indipendente offresi vicemadre governante persona sola. Scrivere Cassetta 147 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77817

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI cameriera domestica, esigonsi buone informazioni. Via Cappuccini, 8, Milano. * 77128

CERCO brava ragazza aiuto facende domestiche adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 77615

CERCO donna serviente sappia cucinare poco, lavori di casa per persona sola di 59 anni, paga 20 lire mensilmente. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pavia). 23288

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

ESAMI preparazione tecnica classica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77113

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). 24 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 77352

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE familiare distinta 65 mensili comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 77789

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ambo sessi cercansi per lavoro facile di propaganda. Lautissimi guadagni. Via D. Viviani, 18 (San Martino), Genova. 15531

AGENTI esclusivi cercasi ogni circondario. Lauto guadagno. Perego, Posta, Milano. * 77875

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. Appartamentino quattro locali oltre bagno verso strada primo piano, affittasi 29 settembre o prima comodità moderne. Via Revere, 18. 77126

AFFITTASI 29 settembre Gozia Primo appartamento 8 locali, terrazza, giardino, comodità moderne, nella villa Angelica. 77737

PERMUTO terreno fabbricabile cambio qualsiasi merce. Scrivere Cassetta 66 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 77074

SPOSI cercano 29 settembre, appartamento quattro, cinque locali, bagno, termosifone, possibilmente quartiere Portanuova. Indirizzare offerte Geiger, Cassetta 202 B, Varese. 6742

VENDO palazzina centrale civile Broni novemila, 11 locali, cantina, comodità moderne. Affitto casa 5 stanze, pollaio, orto, corte, rustico centrale paese 4 palchetti 300 annuo, 7 anni contratto, tutto cintato. Demartini, Barbianello (Pavia). 23286

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 77649

CUORICINO. Triste, perchè privo notizie non immaginando causa lungo silenzio. Speroti in salute. Potendo, scongiuro scrivere. Affettuosissimi. * 77755

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi. 16 (Stazione Centrale). 77245

GIANA. Resto Napoli nervi migliorati desidero notizie esatte tua salute. Scrivimi attuale tuo indirizzo dove andrai settembre? Sarebbeci probabilità incontrarci? Saluti cordiali. * 23290

I. C. Disposto assecondarla, pregola fidarsi. Desidero poterle scrivere. * 77671

LEVATRICE segretezza gestanti, incaricasi bambini, comodità tutte. Corso Venezia, 27, Milano. 77108

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 77589

LEVATRICE. Villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 77587

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 77433

OSTETRICA distinta consorziale. Trattamento famigliare straordinaria economia, segretezza. (Vicino Milano), Pandino. * 23322

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIRURGO capo ospedale Castel San Giovanni tremila e cinquecento, concorso si chiude 12 settembre. 15867

S. SOFIA (Firenze). Fino al 31 agosto è aperto concorso posto capo-garage. Stipendio minimo L. 200. Età 25-35 anni. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi Direzione Società Automobilistica Santa Sofia. 23268

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARGEGNO Hotel Lago, pensioni, camere, prezzi moderati, arrangiamento famiglie, soggiorno estivo. Ristorante Belvedere, grande giardino, riva lago, panorama, telefono, garage. 15599

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CONTANTI compero blocchi mercerie, telerie. Comi, Babilonia, via Volta, 7. * 77807

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 8621

LANA nuova lunga vendo 2,65 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 77180

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine, desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito. Inviansi gratuitamente attrezzi, materiale. Stabilimenti Lisbonesi, Prata, 156, Lisbona (Portogallo). 23168

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schottini, posta, Napoli. 15203

MACCHINA per scrivere « Underwood », nuova, ed altre diverse d'occasione, causa ritiro commercio, vendo prezzo straordinaria convenienza. Scrivere Martinelli, Corso Indipendenza, 15, Milano. 23238

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Giusti, Città di Castello (Perugia). 15393

OFFRO ovunque lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 23346

35 LIRE settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). 23198

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

SPOSI immediata partenza vendesi bella camera matrimoniale, buffet, ottomana, lampadario, Corso San Gottardo, 5. * 77356

VERA occasione vendo stanza letto mogano tre ante, materassi, coperta, paneggi. Salotto completo; dalle 14 alle 17, via Plinio, 18, affitto appartamento. * 77801

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 781.
N. 1 L. 18.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

rende noto che tutte le somme versate alla Banca, *in ogni categoria di conti*, posteriormente al R. Decreto di proroga, e cioè dal 4 corrente in avanti, *non* sono soggetti al vincolo portato dal Decreto stesso e dalle eventuali sue rinnovazioni, ma sono dalla Banca considerate come sempre disponibili, con le modalità di prelievo stabilite originariamente per i conti medesimi.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro; ROMA, Luigi Sartori, Via delle Vite, 52 (Deposit.) - Pier Felice Prestia, Via Rosella, 21 (Rappr.), ecc. Concess. esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che

Lunedì 24 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17377 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Pasquirolo, 14 e Via Tommaseo, 5, Genova, Via Cesarea, 2 e Via Orefici, 2, Napoli, Via Guglielmo Sanfelice, 39, Roma, Via Nazionale, 239, Torino, Via Carlo Alberto, 16, Bologna, Via Rizzoli, 4, Firenze, Via Cerretani, 4, Palermo, Via Cavour, 34, Bologna, Via Rizzoli, 4, Como, Via Vittorio Emanuele, 19, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi di tariffa: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti (una linea circa). Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORINE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli taglia[illegible]

LA GUERRA È DICHIARATA FRA GIAPPONE E GERMANIA

Vittoriosa avanzata russa nella Prussia Orientale

Grande battaglia impegnata da Mons al Lussemburgo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

All'ultimatum del Giappone la Germania, come era naturale, ha risposto rompendo la relazioni diplomatiche. Così, coll'entrata effettiva in azione del Giappone, nove nazioni sono ora in guerra nel mondo. Si dice che sulle prime l'Inghilterra non credeva opportuno trascinare nel conflitto anche il Giappone, ma che lo abbia fatto per obbligare l'Olanda — minacciandola di farle prendere dal Giappone le sue colonie orientali — a resistere colla forza ad un'eventuale violazione della sua neutralità da parte della Germania. Il Giappone darà ora la caccia alle poche navi tedesche che si trovano nei mari della Cina e si impossesserà della «concessione» di Kiao-Ciao restituendola al Celeste Impero. Contrariamente ai propositi bellicosi manifestati dal Governatore di Kiao-Ciao qualche giorno fa, pare — secondo un telegramma da Pietroburgo — che i tedeschi abbiano abbandonato la «concessione» e si siano rifugiati in territorio cinese.

I russi hanno cominciato la loro avanzata. Questo è il fatto più importante che risulta dai comunicati odierni da Berlino e da Pietroburgo. I tedeschi dicono che le forze russe sono «grandi». Esse sono penetrate nella Prussia Orientale e si sono impegnate fin dal giorno 17. Il comunicato tedesco accenna a un successo, forse parziale, del 20, ma il comunicato russo va più in là, e dice che il 21 la lunga battaglia è finita con una vittoria decisiva delle truppe dello Czar. Queste puntano ora probabilmente su Koenigsberg, la grande piazza forte germanica del nord e Allenstein, il centro della mobilitazione e concentrazione tedesca nella Prussia Orientale, avendo per ultima meta Berlino. I tedeschi che si dice abbiano sei corpi d'armata verso la frontiera russa cercheranno di opporsi all'invasore sopra la linea della Vistola. Lo svolgimento delle operazioni militari in questa parte del teatro della guerra europea ha una grande importanza perchè ove l'avanzata russa continuasse rapida e vittoriosa paralizzerebbe l'offensiva germanica sulla frontiera francese e obbligherebbe forse lo Stato Maggiore tedesco a mandare di qui truppe in sostegno a quelle che operano ad oriente. Certo è che i russi, mentre si mantengono forse sulla difensiva alla frontiera austriaca sembrano ora impegnarsi a fondo contro la Germania.

Contrariamente a quanto potevano far credere i comunicati di Berlino le truppe al comando del Kronprinz di Baviera non hanno condotto fondo il loro fortunato contrattacco in Lorena ed anche nell'alta Alsazia, dove i francesi sono padroni di tutto il territorio da Belfort a Mulhouse. La situazione sembra immutata. Grandi avvenimenti maturano invece nel Belgio, dove da ieri l'altro una grossa battaglia è cominciata sulle due rive della Sambre da Maubeuge a Namur. Tutto fa credere che questa battaglia avrà un esito decisivo sulla prima fase della campagna. Finora le notizie che se ne hanno non permettono di giudicare del suo esito.

UNO SCONTRO NAVALE PRESSO POLA

smentitola fonte austriaca

Vienna, 23, notte.

(Ufficiale.) La notizia pubblicata avant'ieri dum giornale di Milano in data di Sistia e riprodotta da alcuni altri giornali secondo cui in questi giorni in prossità di Pola sarebbe avvenuto un combattimento navale, nel quale parecchie navi della marina da guerra austro-ungarica sarebbero state danneggiate o colpite a fondo, è completamente fantastica.

Dopo la perdita del piccolo incrociatore *Zenta* nelle acque dell'Adriatico non è più avvenuto alcun combattimento navale nel quale fossero impegnate navi della marina da guerra austro-ungarica.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato una notizia da Ravenna nella quale si parla un bombardamento della piazzaforte marittima di Rovigno.

L'infondatezza di simile notizia è evidente pel fatto che Rovigno è, come è noto, una cittadina marittima assolutamente non fortificata sulla costa occidentale dell'Istria. — (*Stefani.*)

L'entrata in guerra del Giappone

BERLINO, 23.

L'incaricato di affari del Giappone a Berlino, ricevette stamane la seguente risposta verbale all'«ultimatum» inviato dal Giappone alla Germania: «Il Governo tedesco non ha da dare nessuna risposta alle esigenze del Giappone. Il Governo tedesco si vede dunque costretto a richiamare il proprio ambasciatore a Tokio ed ha consegnare i passaporti all'incaricato di affari del Giappone a Berlino». (Stefani).

LONDRA, 23.

L'«Agenzia Reuter» è informata dall'ambasciata giapponese che il Giappone ha dichiarato guerra alla Germania. (Stefani).

I motivi dell'Inghilterra

ANVERSA, 23 matt.

Da una personalità diplomatica sono venuto a conoscere le cause per cui il Giappone dopo molte incertezze ha fatto atto di solidarietà con l'Inghilterra.

Il Governo nipponico avrebbe voluto far del principio della guerra farsi avanti e mettere le mani sopra i possedimenti tedeschi nell'Estremo Oriente, ma trovò l'opposizione proprio nell'Inghilterra, la quale temeva da un lato una troppo grande espansione dell'impero giallo e dall'altro una ripercussione in senso sfavorevole degli Stati Uniti. Però intanto alcuni giorni dopo l'inizio della guerra la situazione militare nel Belgio si presentava in modo da far credere che i tedeschi sarebbero stati ridotti a violare la neutralità olandese, e il Governo di Londra domandò a quello dell'Aja di opporsi nel modo più reciso al passaggio delle truppe tedesche attraverso il suo territorio.

La risposta del Governo olandese, lungi dall'essere negativa, fu considerata a Londra come poco soddisfacente, poichè in essa si parlava assai più della difficoltà della difesa e della debolezza militare olandese che della ferma intenzione di opporsi alla violazione temuta. Comunque sta di fatto che il Governo inglese ebbe la chiara impressione che il Governo olandese fosse intenzionato a lasciar fare e insistette per avere precisa e formale promessa di resistenza ad un'invasione tedesca. Siccome queste promesse non venivano, il gabinetto di Londra fece presentare dal Giappone, alcuni giorni sono, l'«ultimatum» che sapete alla Germania e al tempo stesso fece dire all'Aja che essendo ormai il Giappone entrato in lizza, numerose colonie olandesi dell'oriente avrebbero corso serio pericolo nel caso in cui l'Olanda avesse preso posizione favorevole alla Germania, sia attivamente, che passivamente. A questo avvertimento il Governo olandese rispose ringraziando e precisando in modo definitivo la sua decisione di difendersi.

Marcello Garagnani.

Kiao-Ciao e gli Stati Uniti

Londra, 23 mattina.

Si ha da Washington che l'atteggiamento degli Stati Uniti dopo l'«ultimatum» del Giappone alla Germania rimane quello espresso nella risposta al Giappone.

Com'è noto, il Giappone ha dato delle assicurazioni circa l'integrità territoriale della Cina. Il Governo degli Stati Uniti ha preso nota della promessa del Giappone e lo ha invitato a consultarlo avanti di prendere delle misure che si riferiscano alla «concessione» di Kiao-Ciao.

Si crede che il Giappone, come ebbe a dichiarare, restituirà alla Cina la base navale che si contrappone alla Corea; e anzi è questo il mezzo più sicuro per impedire che, anche a guerra finita, Kiao-Ciao possa mai ritornare alla Germania.

Pietroburgo, 23 mattina.

Telegrammi da Pechino alla Nowoje Wremia *dice che i tedeschi, prevedendo la inutilità della difesa di Kiao-Ciao, ne smontarono e distrussero i forti e si dispongono a rifugiarsi in territorio cinese.*

L'avanzata russa

Il comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Ministero degli Esteri comunica:

«Grandi forze russe avanzano verso la linea Gumbinnen-Angerburg. Il primo corpo d'armata, il giorno 20, ha nuovamente attaccato e respinto i russi avanzatisi. In questo scontro furono fatti ottomila prigionieri e conquistati otto pezzi d'artiglieria. Una divisione di cavalleria tedesca appartenente a detto corpo d'armata, della quale mancavano le notizie da parecchio tempo, si è battuta con due divisioni di cavalleria nemiche, ed è ritornata ieri con 500 prigionieri.

«Un nuovo tentativo dell'avversario di avanzare nell'Alsazia Superiore fu reso vano dalla vittoria tedesca nella Lorena. Quindi i francesi sono in ritirata pure nell'Alsazia Superiore.»

Il comunicato russo

PIETROBURGO, 23.

Un comunicato dello stato maggiore russo dice: «I combattimenti dei giorni 17, 18, 19 e 20 agosto nella Prussia orientale si sono svolti con grande accanimento. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il fronte di combattimento si estende su 40 «verste». Le truppe russe hanno occupato Goldap. La ritirata del XX corpo tedesco nei dintorni di Lyck sembrava una vera disfatta. Nella regione di Willemberg le truppe nemiche sgombrano la frontiera; la popolazione tedesca abbandona i villaggi e fugge verso il nord.

«Sul fronte austriaco non si segnala fino al 20 agosto nessun grave conflitto. Nei dintorni di Berestotschko i russi hanno cacciato nelle paludi uno squadrone del 9° reggimento ussari ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e 105 soldati. Le truppe russe hanno costretto un pattuglione austro-ungarico a sgombrare la borgata russa di Rasa.

«Il 20 agosto nei dintorni di Gunbinnen l'esercito tedesco impegnò in un combattimento 3 corpi d'armata, che tentarono di avvolgere l'ala destra russa. Fu da questo lato che il combattimento raggiunse il suo più alto grado di accanimento. Le truppe russe presero l'offensiva e si impadronirono di numerosi cannoni. Il nemico chiese un armistizio per seppellire i morti, ma fu rifiutato. Il giorno 21 la vittoria coronò gli sforzi dell'esercito russo. I tedeschi che avevano subito perdite enormi si ritirarono inseguiti dalle truppe russe.

«Telegrafano da Wilna, da fonte autorizzata, che dopo il combattimento le truppe russe hanno occupato Jueverbourg.

Gumbinnen, Goldap e Lyck sono tre città della Prussia Orientale, a nord della Polonia russa, a circa trenta chilometri dalla frontiera, che oramai è stata invasa su una linea di fronte di un centinaio di chilometri dall'esercito russo. L'obiettivo del quale, su questo settore, pare quello di raggiungere Königsberg, la grande piazza forte germanica del nord, e Allenstein, il centro della mobilitazione e della concentrazione tedesca nella Prussia Orientale. Con tutta probabilità l'esercito tedesco non potrà opporre una valida resistenza all'avanzata russa, che si presume in forze rilevanti, se non alla linea della Vistola

La grande partita è ormai impegnata

PARIGI, 23 notte.

Ecco il comunicato dal Ministero della guerra diramato alle 23.30:

«Nei Vosgi la situazione generale ci ha determinato a riportare indietro le nostre truppe nel Donon e nel Colle di Saales finchè questi punti non siano stati attaccati.

A Namur i tedeschi fanno grandi sforzi contro i forti che resistono energicamente. I forti di Liegi resistono sempre. L'esercito belga è intieramente concentrato nel campo trincerato di Anversa.

Ma è sulla vasta linea che va da Mons alla frontiera lussemburghese che si sta svolgendo la grande partita. Le nostre truppe hanno preso ovunque l'offensiva. La loro azione si svolge regolarmente in unione all'esercito inglese.

Data l'estensione del fronte, l'importanza degli effettivi impegnati e la impossibilità di rilevare ogni giorno la situazione degli eserciti, non saranno fornite notizie particolareggiate fino alla fine delle operazioni in questa regione».

La battaglia è accanita tra Maubeuge e Namur

PARIGI, 23 - ore 19,15.

Si fa rilevare qui che il fatto che le truppe francesi attaccate in Lorena violentemente da forze tedesche superiori dovettero indietreggiare lasciando prigionieri e cannoni in mano al nemico, non costituisce nulla di così grave che possa turbare in qualche modo l'opinione pubblica.

Le forze principali tedesche si trovano dalla parte del Belgio e là si svolgono in questo momento avvenimenti decisivi. Se, come tutto lascia prevedere, l'esercito francese sarà vittorioso nel Belgio, le truppe tedesche in Lorena dovranno ripiegare rapidamente non essendo questo attacco che una diversione fatta al solo scopo di trattenere colà il più gran numero di forze possibili.

La grande battaglia contro il grosso dell'esercito tedesco è cominciata da ieri e benchè si posseggano soltanto informazioni frammentarie si sa che essa prosegue con grande violenza sulle due rive della Sambre da Maubeuge a Namur. Da ieri sera si ode il rumore di un violento cannoneggiamento che continua ancora oggi.

Feriti francesi e tedeschi sono arrivati nella notte a Maubeuge insieme a numerosi prigionieri tedeschi.

I treni della compagnia del nord non vanno più al di là delle stazioni di Lilla e di Maubeuge. Parigi aspetta, con grande fiducia nel valore del suo esercito, i risultati di questo primo grande urto contro l'invasione.

Mario Duliani.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 23 - ore 13,30.

Il grande Stato Maggiore annunzia che a nord di Metz il principe ereditario di Germania, avanzando col suo esercito ai due lati di Longwy, ha respinto ieri vittoriosamente il nemico che si trovava di fronte ad esso.

L'esercito del principe ereditario di Baviera vittorioso in Lorena ha raggiunto nell'inseguimento il nemico battuto sulla linea Luneville-Blamont e ha continuato l'inseguimento.

A Namur i cannoni tedeschi tuonano da ieri l'altro sera. (Stefani).

Luneville e Blamont sono sulla Vézouse — affluente della Meurthe — donde prende già le mosse l'avanzata francese in Lorena.

Uno Zeppelin abbattuto dai francesi

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale annunzia che lo Zeppelin M. B. venne abbattuto mentre procedeva da Celle a Badenviller. L'areonave proveniva da Strasburgo. (Stefani).

Nuove vittorie serbe

Gli austriaci in fuga

Quattro reggimenti distrutti

NISCH, 22.

Da ulteriori notizie, benchè ancora senza particolari, si conferma la grande vittoria riportata dai serbi. Vi sono oltre quindicimila morti da parte austriaca. I serbi si sono impadroniti di ottanta cannoni e di materiale da guerra di ogni genere, ed hanno fatto un grande numero di prigionieri. Anche le perdite serbe sono gravi.

NISCH, 22 - ore 11,5.

Si annuncia ufficialmente: «Dopo la grande battaglia di ieri, il nostro esercito insegue energicamente il nemico su tutto il fronte. Il nemico non oppone nessuna resistenza e fugge in tutta fretta. Le sue perdite sono enormi. Secondo le informazioni raccolte finora, i reggimenti austro-ungarici 91., 102. e 28. sono completamente annientati. Il comandante in capo del 28.° è caduto sul campo di battaglia. Secondo il racconto di un ufficiale del 28.° fatto prigioniero, il comandante in capo della 21.ª divisione di fanteria della Landwar è rimasto ucciso nel combattimento. La nostra artiglieria ha affondato ad Ogradina nove battelli nemici e nove scialuppe. Il nemico ha distrutto il nostro sbarcadero a Tekla. Non vi è nulla di importante da segnalare sugli altri punti del nostro fronte.» (Stefani).»

Non è un'azione decisiva...

secondo il ministro degli Honwed

Budapest, 23 mattina.

La «Budapest Correspondenz» dice che nel Club del partito del lavoro nazionale, Hazai, ministro degli Honwed, rispondendo a varie domande riguardanti il significato del comunicato pubblicato sulla situazione sul teatro della guerra serbo, ha dato le seguenti spiegazioni:

— Come un militare sincero, io dico sempre ed in tutte le circostanze la verità, sia essa gradita o no. Posso dichiarare recisamente che non vi è ragione per un'interpretazione pessimista del comunicato; invece posso sostenere con piena sicurezza che la nostra situazione è molto buona in Serbia. Le truppe austro-ungariche combattenti in Serbia hanno adempiuto al loro compito eroicamente. Malgrado la superiorità numerica dei serbi, i nostri soldati sono riusciti a respingerli. Oggi ho ricevuto la informazione che le nostre truppe nel teatro della guerra del sud-est hanno vinto le forze serbe composte di oltre trenta battaglioni. Il comunicato, frainteso da qualcheduno, ha il solo scopo di dichiarare che i grandi avvenimenti decisivi non avranno luogo nel sud, ma nel nord. Io dichiaro sinceramente come si trova la situazione e parlerei con la stessa sincerità se essa fosse un'altra. Ripeto che possiamo essere completamente contenti dei risultati ottenuti finora perchè siamo riusciti ad infliggere numerose perdite ai nostri nemici. Ci dobbiamo ricordare che i combattimenti decisivi avranno luogo nel nord.

Smentite austriache

Roma, 23 notte.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Corte d'Italia ha ricevuto dal suo Governo un telegramma del seguente tenore:

«Le notizie sensazionali arditamente mendaci su una pretesa vittoria serba mi offrono l'occasione di richiamare specialmente l'attenzione di V. E. sul comunicato ufficiale di ieri, come pure sull'altro già pubblicato precedentemente circa la nostra vittoria presso Varadiete.

«Particolarmente io vorrei stabilire, e prego V. E. da parte sua di rendere di pubblica ragione costà, che ai nostri bollettini di guerra si potrà rimproverare tutto il possibile: stile conciso e sobrio, ritardata pubblicazione in connessione con le esigenze del segreto militare; ma un solo rimprovero non si può muover loro: di contraddire la verità o anche soltanto di attenuarla.

«Prego V. E. di smentire le notizie da Pietroburgo circa una rivoluzione a Praga, che sono invenzioni altrettanto audaci quanto ridicole.

Berchtold».

Episodi ed aspetti della guerra

Una notte alla frontiera alsaziana

Basilea, 22 agosto.

Una comitiva strana: gente sconosciuta, trovata per via, che parlava un linguaggio diverso, che ad ogni sbocco di strada si accresceva di un compagno nuovo, si ucato come per un miracolo improvviso. Ed una direzione sola, ed una guida unica: il rombo del cannone, che ad intervalli giungeva da Istein Klotz con la eco cavernosa che dal Reno sembrava moltiplicarsi per la pianura assonnata. Eravamo partiti da Basilea alle undici: l'ora in cui i caffè scaraventano per la strada i più incorreggibili nottambuli in questo momento in cui anche i caffè, come le ferrovie, hanno un orario di guerra. E sorpassate le ultime case della città, dove la campagna si punteggia di piccoli innumerevoli lumi tremolanti, la tenebra ci aveva avvolto ad un tratto nella cortina opaca del suo silenzio. Ma la comitiva procedeva nella sua marcia meravigliata. Due americani si scambiavano ad alta voce impressioni di stupore. Un giornalaio italiano, magro ed agile come una vecchia gazzella, batteva il passo in misura indicando la prossima chiarità di San Ludwig, dove secondo quanto avevamo appreso qualche ora prima, i convogli di feriti continuavano a giungere in un pauroso e tragico susseguirsi.

L'aeroplano e i proiettori

Improvvisamente, da Leopoldshöe, il raggio candido di un proiettore ci sbarrò il cammino, si sventagliò nell'orizzonte stellato, come se cercasse qualche cosa, non qualcuno.

— Un aeroplano!

E nella zona biancastra che si allungava nel cielo, l'apparecchio, un aeroplano francese, apparve per un attivo come un moscone notturno, di cui si udì il ronzio cronico e distante. Un crepitio di fucilate, un silenzio d'attesa, ancora il picchiettare secco delle armi tedesche, e lo schianto delle mitragliatrici nascoste. In quella specie di via lattea artificiale, vedemmo ancora per poco il semicerchio eseguito dall'aviatore. Poi null'altro. Ma da Tullingen, da Haltingen, da Istein, il raggio di altri proiettori potenti si incrociò nello spazio.

— I francesi sono a Tagsdorf. Guardate come rimane immobile il fascio di luce proiettato da Istein!...

E fu così, che mentre l'aeroplano fuggiva in direzione di Belfort, ventiquattro cannonate echeggiarono una dopo l'altra, con un boato sotterraneo, mentre la vampa del fuoco coloriva incertamente di un chiarore rossastro l'estremo limite della collina in faccia.

La frontiera è, si può dire, alle porte di Basilea. In mezz'ora di cammino, vi si giunge quasi comodamente. Ma la truppa svizzera vi ferma poi, con gentilezza, indirizzando contro il vostro riverito ombelico la punta della propria baionetta. Non c'è nulla da fare. Vedremo la guerra dalla vetrina. Il cordone militare del confine è stato spostato di un centinaio di metri. Che cosa succede? I francesi sono in marcia. I forti salutano infatti il loro passaggio.

Si improvvisa allora il piccolo bivacco notturno dopo aver parlamentato con le sentinelle. La notte è stellata, ma umida. Ci stringiamo nelle nostre giacche, battendo i denti. Davanti a noi l'Alsazia si spalanca con le sue mille insidie. La guerra vi detta il suo buon diritto terribile. E si aspetta. Che cosa? Il cannone si è taciuto, ma i proiettori solcano ancora le inesplorate profondità del firmamento. Poi un'ombra s'erge come un fantasma dietro le vedette irrequiete.

Il cacciatore d'Africa

L'ombra prende corpo. E un operaio italiano che una pattuglia francese ha fermato a Memelingen. Ha poi dovuto camminare attraverso le minacce oscure della notte. Mostra le sue carte. Può passare. Non è il profugo, alla cui caccia i giornalisti italiani di Basilea si dedicano particolarmente. Ma è uno che sa. E uno che ha veduto. Lo tempestiamo di domande. Ci risponde:

— Ecco: l'artiglieria tedesca era piazzata sopra Tagsdorf. Ma lo scontro di ieri — si allude a quello del giorno 20, dopo del quale i contingenti tedeschi hanno dovuto ripiegare oltre Reno — si è svolto alle Dreihausen. I tedeschi hanno abbandonato un centinaio di granate inesplose. Si sono ritirati protetti dai cannoni di Istein, che anche dianzi tiravano verso Mulhouse.

— Avete veduto dei feriti?

— In numero incalcolabile. A due chilometri da qui c'è un cacciatore d'Africa morto. I suoi compagni non potevano trasportarlo, ed egli era ferito gravemente. Lo hanno abbandonato sull'orlo di un fossato, lasciandogli dei medicamenti. Poichè l'uomo all'oscuro non poteva curare le sue piaghe, che con inutile preoccupazione cercava di detergere dal sangue raggrumato, ha tratto dallo zaino un mozzicone di candela. L'ha piantato sulla sua borraccia. L'ha acceso. Ma il richiamo è bastato a far accorrere un drappello di cavalleria tedesca. Hanno trovato il soldato quasi moribondo. Lo hanno ucciso con una baionettata una seconda volta...

Il racconto fa passare in tutti noi un piccolo brivido d'orrore. C'è un momento di silenzio.

— Dunque buona notte.

— Sapete null'altro?

Un'altra figura caratteristica è sopraggiunta: un compagno dell'operaio, che si era sbandato un'ora prima e che aveva varcato il confine da un'altra parte. E un veneto loquace. Ha pure veduto il cacciatore d'Africa ucciso sul margine della via erbosa. E ci mostra un cimelio: il lembo della giubba lacerato dalla baionetta, su cui si legge il numero del reggimento al quale lo sciagurato apparteneva. E il numero *quattro*.

La sciabola dell'ulano

Ormai la notte è profonda e silenziosa: oserei dire immobile. Ma i fari di Leopoldshoë e di Zullingen vegliano nell'attesa. A tratti, un piccolo clamore di voci subito soffocate si accenna in lontananza. E ci sembra di avvertire tutta la febbre di movimento e di insidia che a meno di due chilometri da noi si dibatte, nell'angoscia della battaglia sospesa. I francesi hanno tirato come una catena formidabile fino a Metz. Dalla riva dell'Ill guardano la riva del Reno. Ora vegliano come gli altri.

E si riprendono i racconti dell'ultima ora, quelli che sorpresi nella testimonianza viva delle persone, sono documenti indistruttibili che serviranno agli storici di domani.

— Un italiano, certo Boggioni, abita ad Avricourt. Alcune sere fa giungono al paese una ventina di ulani. Sembrano ubriachi di stanchezza e di ferocia. Intimano al Boggioni di preparare la stalla per i cavalli. Costui non capisce una parola di tedesco. E minacciato. A cenni gli si comanda di ripulire i locali. Poi, gli si punta la rivoltella alla bocca. « Se stasera non ci provvedi subito il petrolio necessario a rischiarare la casa, ci sono sei colpi per te. » Interviene l'ufficiale della pattuglia. « Va a prendere una lampada » gli dice. Il Boggioni, non per colpa sua, si ostina a non capire. Allora l'ufficiale tira fuori la sciabola. L'italiano vuol fermrgli il braccio. Ma la lama gli recide una spalla. Il poveretto gronda sangue. Dopo due giorni arriva anche la fanteria. Il paese si popola di soldati urlanti. Quattromila uomini si affollano per Avricourt. Finalmente, dopo dodici giorni, l'artiglieria francese li sloggia. I tedeschi ripiegano su Jabern. Ma il paese fuma nella notte come un rogo.

La comitiva venuta alla frontiera si è sfollata a poco a poco. Dinanzi alle sentinelle svizzere, non è rimasto che un piccolo gruppo curioso che ha la malinconica pretesa di voler vedere la guerra. La tragedia oscura si anima nell'ombra. Il cannone riprende per un attimo il suo lugubre linguaggio. Ma è un colpo isolato che rimane sospeso nel silenzio. E l'ora, in cui la tensione delle sentinelle nascoste si fa più intensa.

Ci sembra di vegliare con loro. Basilea, tutta deserta, vuota, sepolcrale si allunga dietro di noi. Siamo l'anello di congiunzione fra due disperazioni che si guatano. Le stelle si sbiancano in un chiarore latteo che vince gradatamente il vigile sprazzo dei fari. Un gallo canta. E nella diffusa chiarità che si allarga nel grande arco celeste, ecco apparire, miracolosamente, l'Alsazia verde, tutta stillante rugiada, tutta fremiti di luce, coi suoi piccoli campanili a cuspide, e le campane legate, ed i villaggi semi-distrutti, ed i viottoli percorsi dai carriaggi militari che si dilungano in una teoria senza fine. Il cannone non romba più. Il mattino si annuncia trionfale. Verso il Baden, l'ombra regna ancora.

Prima della guerra

A proposito del Baden. Raccogliamo dei particolari interessanti. I richiamati tedeschi che lo popolarono alla vigilia della dichiarazione di guerra vi giunsero non ancora equipaggiati. Furono alloggiati a carico della comunità. Qualcuno dovette anche digiunare perchè i cittadini che avevano dovuto accoglierli per la imposta necessità della legge militare non disponevano di mezzi sufficienti per sostentarli. Intanto si provvedeva a sistemare le opere di difesa. I richiamati dovettero prendere il piccone ed il badile, scavar fossi e trincee, minare pezzi di terreno, sbarrare strade, distendere palizzate. Haltingen, Weil, Freidlingen, tutta la costiera renana, furono pronte alla terribile difesa ed alla offesa micidiale. Si abbatterono piante e case. A Gross Humingen, a Nendorf, a Rosenan, a Santhudwig si elevarono posizioni trincerate. Per otto chilometri di circonferenza la campagna in fiore fu trasformata in un enorme trabocchetto esplosivo. Il Reno fu sbarrato con migliaia di pali legati da reti metalliche per centinaia di metri quadrati. Il ponte delle barche esistente fino dal 1870 fu chiuso al transito. Si fermarono le industrie. Si costruirono ripari di rimpetto al ponte nella zona badese. Sei mila operai occupati nelle fabbriche di Schnastrinzel, Swarzembach, Schetti, Söhnne furono lasciati in libertà. E compiute le opere di difesa nazionale, quindici giorni dopo, fu dichiarata la guerra. I soldati del 112° reggimento portava intanto in giro, a Lörrak, dei cartelli con la scritta: « Miz gen nach Paris für express » oppure: « Directe nach Petersburg ». Si batterono poi a Mulhouse come leoni. Appartenevano ad un reggimento glorioso che fu decimato nella battaglia del 10 agosto.

E. Cavacchioli.

Le truppe tedesche sparse per il Belgio

Due colonne verso la frontiera francese

PARIGI, 23.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, riceve dai suoi inviati speciali nel Belgio i seguenti telegrammi:

« OSTENDA, Sabato notte. — Nessun tedesco è a Gand. Le pattuglie di ricognizione che erano state viste nei pressi della città si sono ritirate. Ho appreso che un'importante battaglia è incominciata in direzione di Charleroi.

« ANVERSA, Sabato. — Secondo voci che circolano fino da stamane una grande battaglia sarebbe impegnata tra le forze tedesche e quelle francesi fra Namur e Charleroi. Si pensa che la battaglia durerà due o tre giorni. Mancano per ora particolari.

« OSTENDA. — Due forti colonne tedesche marciano verso la frontiera francese, una sulla strada Ninove-Grammont-Lessines, l'altra per Hal-Braine le Comte-Mons. Una pattuglia di ulani ha fatto saltare una parte della stazione di Thielt, fra Bruges e Courtrait. Due ciclisti sono stati uccisi ».

Mario Duliani.

Da questi telegrammi resulterebbe che i tedeschi occupano quasi tutta la superficie del Belgio. Si pensi che Thielt è nell'estrema provincia occidentale del Belgio. Rimangono sottratte agli zoccoli dei cavalli degli ulani le zone intorno ad Anversa e a Namur in cui pare che siano concentrate le truppe belghe e francesi.

Le due linee Ninove-Grammont-Lessines e Hal-Braine le Comte-Mons sono linee ferroviarie convergenti su Valenciennes, oltre la frontiera francese. Non ci pare molto probabile che i Tedeschi facciano qualcosa di più che una semplice ricognizione verso la frontiera francese da quel lato: non sarebbe prudente per essi lasciarsi alle spalle il campo trincerato di Anversa con le forze belghe ancora quasi intatte, e di fianco i forti di Namur sostenuti, pare, da truppe francesi.

E gl'inglesi? Essi sarebbero, secondo altre notizie, intorno a Waterloo, che è a pochissimi chilometri da Braine le Comte.

Riassumendo, dalle notizie del « Daily Mail » le posizioni delle forze nemiche nei piani belgi alla vigilia della grande battaglia sono tali da offrire una complicazione grave di sorprese dal punto di vista militare.

Perchè i tedeschi si spingono nel Belgio occidentale?

Londra, 22 notte.

(consegnato il 23 mattina)

Dal punto di vista militare non è abbastanza chiaro lo scopo dei tedeschi nella avanzata verso l'ovest del Belgio, quando il più urgente loro compito dovrebbe essere quello di sconfiggere gli eserciti alleati per raggiungere Parigi. Non si può spiegare altrimenti che ammettendo essi vogliano accertare non esista alcuna truppa ostile vicino a Ostenda capace di molestarli sui fianchi o intendano far credere in Germania e nel mondo intero di essere gli effettivi padroni del Belgio.

Per calmare la profonda impressione provocata dalla occupazione tedesca di Bruxelles, il Press Bureau *ha pubblicato un rapporto secondo il quale l'importanza di ciò che ora accade nel Belgio non deve essere esagerata. Il rapporto aggiunge che dal punto di vista militare il fatto più importante è il mancato successo germanico che poteva ritenersi sicuro una settimana o due or sono, se il nemico avesse attaccato le posizioni francesi non ancora pronte a fronteggiarlo. Il* Press Bureau *dice che la situazione generale dall'est all'ovest dei campi di guerra è ritenuta soddisfacente.*

Gastone Chiesi.

Il terrore a Liegi

La città incendiata e taglieggiata

Parigi, 23 mattina.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi, riceve da Amsterdam:*

« Il corrispondente di Maestricht del Nieuw Rotterdamische Courant *ha appreso da persona fuggita ieri e colà rifugiata c hela situazione degli abitanti di Liegi è estremamente grave. Ieri mattia, venerdì, alle 9,30 una fucilata è partita da una casa situata sul quai dei pescatori. Immediatamente i tedeschi aprirono il fuoco coi cannoni distruggendo venti case e uccidendone gli abitanti. Poco dopo dieci case della piazza dell'Università erano in preda alle fiamme, ma siccome l'incendio minacciava di prendere troppa estensione fu ordinato di cessare il fuoco per evitare un disastro.*

« Oltre al tributo di cinquanta milioni imposto alla provincia, la città di Liegi deve pagare altri dieci milioni di franchi. L'amministrazione dell'esercito ha sequestrato i depositi nelle casse delle banche private. »

L'esodo dei belgi

Londra, 22 ore 21,33.

(consegnato il 23)

Continua l'esodo dei belgi dalle loro terre invase dall'esercito tedesco. Ad ogni arrivo di treno sono altre famiglie belghe che vengono ad aumentare l'enorme numero dei belgi rifugiatisi a Londra. Alcuni fanno racconti sensazionali intorno agli ultimi avvenimenti. Il treno della sera proveniente da Folkestone ha portato 800 belgi di Ostenda, i quali dicono che la occupazione di questa città da parte dei tedeschi è attesa di ora in ora.

Gastone Chiesi.

L'imperatore ringrazia

gli addetti alle ferrovie tedesche

BERLINO, 23 mattina.

L'Imperatore ha emanato il seguente ordine del giorno:

« La mobilizzazione e il concentramento dell'esercito alle frontiere terminali sono stati quasi attuati con sicurezza e precisione senza precedenti. Le ferrovie tedesche hanno eseguito un imponente trasporto di truppe. Io penso innanzi tutto con riconoscenza agli uomini che, dopo la guerra del '70 e '71, dettero origine, con un lavoro silenzioso, all'organizzazione che ha ormai subito brillantemente la sua grande prova, ma penso anche a tutti coloro che, obbedendo al mio appello, hanno collaborato a lanciare il popolo tedesco in armi sulla ferrovia contro il nemico e specialmente ai comandi militari ed ai funzionari che hanno pieni poteri e così pure alle amministrazioni delle ferrovie tedesche. Esprimo il mio ringraziamento imperiale a tutti, dal più alto funzionario fino all'ultimo operaio, per lo zelo fedele nel compimento del loro dovere. I lavori compiuti fino ad oggi mi dànno la più sincera garanzia che le ferrovie nella continuazione della grande lotta per l'avvenire del popolo tedesco saranno all'altezza delle più alte esigenze della direzione degli eserciti.

« Firmato: GUGLIELMO ».

Dal quartiere generale, il 22 agosto.

Il Mar Baltico è sicuro

Le rivolte nel Caucaso e in Polonia

Berlino, 23.

Ecco il comunicato di iersera del Ministero degli Esteri:

« Il Re di Baviera, in un discorso di ringraziamento per la grande ovazione fattagli, ha espresso il suo orgoglio per il fatto che è stato il suo figlio a riportare una così splendida vittoria come comandante in capo delle truppe bavaresi e badesi. Tutte le città sono imbandierate, e dappertutto regna la massima gioia.

« L'ammiragliato annunzia che il Mar Baltico è completamente libero di navi nemiche fino al golfo di Finlandia, e quindi la navigazione neutra non è in nessun modo impedita. Il servizio regolare di navigazione fra la Germania ed i paesi nordici è riattivato.

« La rivolta del Caucaso è divenuta una rivoluzione aperta. Giornalmente succedono urti sanguinosi. Per la Russia la situazione diventa insostenibile. L'avanzata russa nella Bucovina è stata respinta dagli austriaci. Secondo notizie sicure i polacchi hanno fatto resistenza armata contro la mobilitazione.

« Il Governo inglese ha vietato di concludere affari con ditte estere nelle quali sono interessate case tedesche. Tale divieto colpisce fortemente numerose case americane e suscita viva eccitazione in America. La crisi finanziaria aumenta a Londra. Le cambiali di primarie case inglesi non sono più accettate; il giornale finanziario « Economist » di Londra accerta già adesso i gravi danni arrecati dalla guerra al commercio inglese.

« Secondo notizie da fonte sicura la chiamata sotto le armi di volontari per l'entrata nella armata di complemento è miseramente naufragata. Malgrado assicurazioni contrarie da parte del comando superiore della guerra, non si sono presentati più di due mila. Lo stesso Lord Kitchener sembra aver poca fiducia nell'arte guerresca inglese; egli dichiara in un ordine all'armata che le operazioni avverrebbero per lo più in terra amica, e quindi egli esorta i soldati ad un comportamento decoroso. Si condivide qui l'opinione di Lord Kitchener riguardo al preteso campo delle operazioni ».

La situazione navale

Le flotte tedesco-austriache paralizzate

Parigi, 23 mattina.

Un telegramma da Londra così riassume lo stato attuale del commercio marittimo tedesco e la situazione della flotta marittima commerciale austro-tedesca.

Il commercio marittimo tedesco è stato ridotto all'inazione dalle operazioni degli incrociatori inglesi nelle diverse parti del mondo. La flotta tedesca è incapace di intervenire o di proteggere il commercio marittimo causa la presenza della flotta principale inglese che incrocia al gran completo e impedisce qualsiasi intervento degli incrociatori nemici. Già il 7 % del tonnellaggio marittimo tedesco è nelle mani dell'Inghilterra.

La navigazione commerciale inglese, salvo l'1 per cento dei piroscafi che si trovavano, al momento della dichiarazione di guerra, nei porti tedeschi, continua attivamente il suo lavoro sulle grandi strade marittime commerciali.

La squadra tedesca infine è stata paralizzata dall'inseguimento della squadra inglese in Estremo Oriente.

La squadra austriaca si è ritirata nell'alto Adriatico causa la presenza della flotta anglo-francese che le è talmente superiore da poter inviare forti distaccamenti in tutte le parti del Mediterraneo e nei mari vicini dove la loro presenza può essere necessaria.

Per la pace nei Balcani

Bucarest, 22 ore 7.

I delegati greci Politis e Zaimi sono arrivati dalla Serbia.

Intervistati, essi dichiararono il fermo desiderio della Grecia di mantenere la pace nei Balcani e di trovare una formula di conciliazione verso la Turchia. La costituzione del blocco balcanico è smentito. La Grecia interverrebbe in favore della Serbia soltanto quando la Bulgaria l'attaccasse. I delegati greci dicono di sperare di mantenere la pace nei Balcani secondo la politica della neutralità leale e definitiva della Rumenia.

La conferenza tra i delegati greci e il Governo rumeno incomincerà oggi con la partecipazione di Bratianu.

Rosenthal.

L'Italia in attesa

Quando saranno posti i problemi di Trieste e di Pola...

Parigi, 23.

L'*Echo de Paris* difendendo il contegno riservato dell'Italia scrive che sono da fare i seguenti rilievi:

1.° L'Italia non farà conoscere le sue intenzioni prima del momento in cui crederà di dover agire. Nel 1911 ella mostrò di saper preparare in silenzio e di agire al momento opportuno. Non c'è motivo che abbia a prendere meno precauzioni quando si tratta di intervenire nel conflitto europeo, di quando si doveva solo sbarcare a Tripoli.

2.° a meno che gl'interessi dell'Italia non fossero minacciati, è difficile che il Gabinetto di Roma rinunci alla neutralità prima che avvenga l'elezione del nuovo Papa. Il conclave pare che avrà luogo il 30 del corrente mese e nei circoli italiani competenti si ritiene che avrà corta durata.

Se il Governo italiano potrà arrivare sino a quell'epoca, esso preferirà certamente che Roma non si trovi in istato di guerra.

L'importante è di sapere se prima della fine del mese gli avvenimenti non potranno forzar la mano ai ministri italiani. Per mare non accade ancora nulla che possa provocare qualcosa di più che una viva emozione, certamente improntata a simpatia verso la Francia e l'Inghilterra.

Ben altrimenti accadrà quando saranno posti i problemi di Pola e di Trieste. Ma prima le ostilità che si svolgono per terra avranno probabilmente assunto una forma più accentuata, e se le nostre speranze si realizzano allora le decisioni saranno di molto semplificate. Noi ripetiamo con Orazio, che era italiano e aveva guerreggiato nell'altra sponda dell'Adriatico: *Prudens futuri temporis exitum caliginosa nocte premit deus* ».

---

*L'accenno dell'*Echo de Paris *è particolarmente importante in quanto affaccia la ipotesi di un'azione della flotta anglo-francese nelle acque di Pola e più ancora di Trieste. Non è inutile ricordare in proposito che alcuni giorni addietro fu annunziato che il governo austriaco aveva fatto smantellare i vecchi forti di Trieste perchè alla città fosse evitato un bombardamento da parte della flotta nemica.*

Quanto a Pola, gli austriaci sostengono che è assolutamente imprendibile, anzi addirittura inaccessibile.

Truppe croate e ungheresi concentrate nel Trentino

Trento, 23 mattina.

Giornalmente ritornano truppe sulla piazza di Trento e si diramano in tutte le vallate. Ogni partenza è stata sospesa. Le truppe che arrivano sono in preponderanza di croati e di ungheresi. Quelli sono trattenuti in val d'Adige; gli ungheresi sono invece portati alla periferia del paese, lungo il confine.

La città di confine ove convergono maggiormente le nuove truppe è Riva. Vi sono già concentrati 6000 uomini. Ma gli ordini di approvvigionamento impartiti al Comune sono per 10000, oltre la truppa che vi era fino a domenica scorsa (circa 2500 uomini).

Oggi è uscito il decreto di chiamata sotto le armi della leva in massa.

Con essa devono presentarsi fra il 24 e il 27 corrente tutti i cittadini dai 19 ai 42 anni, *tanto se hanno prestato come se non hanno prestato servizio militare.*

Sono così richiamati anche quei pochi che erano stati congedati dopo la prima chiamata, perchè sopranumerari, o perchè ritenuti bisognosi di speciale visita medica.

I richiamati trentini devono presentarsi tutti senza distinzione ad Innsbruck Si crede che sono destinati ad essere portati o al confine serbo o in Galizia o comunque all'interno della monarchia.

Con questa chiamata che è la così detta *Landsturm* sono obbligati a presentarsi tutti senza bisogno di intimazioni personali.

Nel decreto è solamente indicato che quelli che per malattia erano stati *radiati* dall'esercito devono presentarsi solo se invitati nominalmente. E a Trento sono stati invitati nominalmente anche tutti questi radiati.

La chiamata sotto le armi dei giovani dai 18 ai 19 anni, il che equivale ad un anticipo di leva non è stata ancora notificata pubblicamente: ma ai municipi è stato impartito l'ordine di fornire in brevissimo tempo l'elenco degli obbligati alla leva.

Una dimostrazione a Roma

Roma, 23 notte.

Una grande dimostrazione è stata organizzata stasera all'uscita della *Reale* che aveva prestato servizio di guardia al palazzo reale. Alle sette dal Quirinale usciva dopo il cambio della guardia una compagnia di carabinieri preceduta dalla bandiera e dalla musica dell'81° fanteria avviandosi alla caserma posta in Prati di Castello. Subito grande folla si accodò alla *Reale*, cominciarono a levarsi alte grida di *Evviva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Trento e Trieste italiane!* A queste grida altre se ne unirono di abbasso. La dimostrazione man mano aumentò di intensità passando per Piazza di Spagna e per le vie Condotti, Tomacelli e per il popoloso rione di Prati. Innanzi alla caserma dei carabinieri si è rinnovata la dimostrazione di simpatia all'esercito.

La morte di mons. Radini Tedeschi

vescovo di Bergamo

Bergamo, 23 mattina.

Il vescovo della nostra diocesi, mons. Radini Tedeschi, è morto la sera scorsa alle ore 23,30, assistito dal fratello conte Filippo e da altri parenti, da numerosi prelati, monsignori e canonici.

E morto serenamente. Era nato a Piacenza nel 1857 dai conti Radini Tedeschi, studiò a Roma nel collegio Lombardo, fu poi professore nel collegio Leonino, canonico di San Giovanni e poi canonico di San Pietro. Si occupò per lunghi anni con la carica di presidente dei pellegrinaggi italiani a Lourdes e in Terra Santa, e conservò questa carica anche dopo essere stato nominato vescovo. Quando era in Roma spese la sua attività anche nell'opera dei congressi cattolici, e per questi suoi meriti fu da Pio X nominato vescovo di Bergamo, ove il forte partito clericale ebbe in lui un vescovo ideale che seppe cementarne le forze.

Vescovo attivo e battagliero, riformò il seminario allontanandone i professori sospetti di modernismo, ma che erano noti per la loro grande dottrina. Restaurò il Duomo e l'Episcopio, acquistò una villa per la sede vescovile e per il seminario. Non è stata ancora fissata la data per i funerali. La salma verrà esposta.

La morte della marchesa di Villamarina

Gressonney, 23 notte.

Stamane alle 10 è morta la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina madre.

La marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno era nata a Torino il 17 aprile 1838 dalla famiglia dei conti Rignon. Sposò il marchese Pes nel 1856 e ne rimase vedova nel 1891. Era decorata della Croce d'onore dell'Ordine di Malta, fregiata dal R. Ordine di Maria Luisa delle Dame nobili di Spagna, dama dell'Ordine reale di Issabella di Portogallo, dama onoraria dell'Ordine reale di Teresa di Baviera.

I PRINCIPINI DI ALBANIA

in viaggio per Neuwied

Bari, 23 notte.

A bordo del piroscafo *Jonio*, provenienti da Durazzo, sono giunti il Principe ereditario Vittorio Scanderbeg di Albania e la Principessa sua sorella Eleonora, figlia dei Sovrani di Albania, che erano accompagnati dal barone Armstrong e dal tenente italiano Andriola, addetto alla Legazione d'Italia, da numerose dame e gentiluomini e da numeroso seguito. In una vettura-salon messa a disposizione dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato, i Principini sono partiti alla volta di Ala, donde proseguiranno per Neuwied.

Movimento prefettizio

Roma, 23 notte.

Con reale decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Poggi comm. dott. Cesare, prefetto di Lecce, trasferito a Piacenza; Gaieri, grande ufficiale dott. Enrico, prefetto di Piacenza, trasferito a Mantova; Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Mantova, trasferito a Lecce; Bacchetti comm. dott. Tito, direttore capo divisione di prima classe al ministero degli Interni, è nominato prefetto della provincia di Chieti.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
100 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

RIMINI
La più bella e la più frequentata Spiaggia d'Italia
Soggiorno tranquillo e dilettevole al
GRAND HÔTEL
Bagni di Mare e cura Climatica Agosto-Settembre
KURSAAL
:: Ristorante - Caffè ::
Teatri - Balli - The 'ango - Concerti Orchestrali.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 presso Duomo MILANO
Visite ore 10-11 e 15-18 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE DARIBILI SENZA CONSEGUENZE

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio uni, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis stalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin Ap., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giori dalle 10 alle 16.

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interi (Tram Monforte)

Liquidazione MOBILI
MILANO - Corso Magenta N. 10

Tosse ASININA
Sono lieto di dichiarare, che il Sciroppo Negri mi diede nelle tosse asinina, ottimi risultati.
Dott. Comm. Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica e Pediatrica della R. Università di Cagliari.

SORPRESE

È da credere che la gente seria e autorevole incominci in Italia a sentire un certo rimpore. La Francia dunque si è tutta levata in armi, al suono della Marsigliese, come nei grandi giorni della Rivoluzione! L'esercito francese si è raccolto e si è mosso con una rapidità e una precisione eguale a quella del suo nemico? Ma, e quel disfacimento morale della Francia, che tanti scrittori e filosofi e sociologhi e giornalisti andavano da tanti anni studiando? E quella incurabile disorganizzazione dell'esercito di cui ci avevano tanto ragionato? Nè basta: nell'imminenza di una guerra terribile, il popolo celebre nella storia per la sua furia, par diventato di ghiaccio. Quanti hanno attraversata la Francia in questi giorni, sono stati tutti stupefatti della fredda e unanime risolutezza del popolo. Me lo conferma una lettera scrittami da Parigi, il 6 agosto, da uno degli amici più cari che io vi abbia: un giovane, il cui nome finora è noto solo nella cerchia degli studiosi per certi suoi profondi studî sulla Germania, ma che sarà domani uno dei grandi storici della Francia, quando avrà dato alle stampe il primo volume della sua storia del 1848. La lettera suona così:

« Mio caro amico,

« L'ossessione che mi tormentava da due anni è realtà. La catastrofe è precipitata con una rapidità vertiginosa. Vien voglia di tastarsi ben bene, per esser sicuri che siamo proprio noi e proprio svegli, i testimoni della nuova êra che incomincia nel mondo. Siamo proprio desti, e anche io parto domani per la guerra. Ho finito or ora di riordinare le mie carte; e ho ancora qualche minuto per salutare alcuni amici, che sono entrati profondamente nella mia vita. Uno di questi è lei... Quanto avrei desiderato che lei vedesse in questi giorni, quella Parigi in cui abbiamo vagabondato filosofando! Un soffio ignoto sembra all'a generazione presente è passato su noi, infondendo in tutti la calma, la fiducia e lo slancio. Il coraggio innato della nostra razza si è risvegliato ad un tratto, grave, terribile, inspirato. La guerra che incomincia compirà il sublime mistero della nostra storia, che da otto giorni ho capito. Si imagini Parigi in silenzio — ma in un silenzio non di tristezza — in un silenzio di meditazione, in mezzo a uno slancio formidabile e ordinato delle Francia tutta verso l'Oriente!

« Il tempo stringe. L'abbraccio con la commozione di un uomo posto a un tratto sul bivio del suo destino. Arrivederci o addio. »

***

Il Dio della guerra è il più imperscrutabile. Le sue decisioni sono sempre inattese e improvvise. È inutile che l'impazienza degli uomini lo solleciti oggi, per indovinare qualche settimana prima il suo fatale giudizio. Lo conosceremo a suo tempo, quando vorrà. Ma qualunque sia questo giudizio, non è possibile paragonando in questo principio di guerra la Francia e la Germania, negare che dei due paesi quel che sembra andar risoluto verso uno scopo da lunghi anni prefisso è la repubblica così spesso accusata di anarchia e non l'impero, modello vantato nei due mondi di ordine e di saggezza. Da venticinque anni la Francia voleva che, il giorno in cui la Germania l'assalisse, la Russia le stesse a fianco, e da dieci anni voleva che alla Russia si aggiungesse l'Inghilterra. E Russia e Inghilterra hanno prese le armi. Da quindici anni la Francia si sforzava affinchè, nel momento supremo, l'Italia restasse neutrale, e il Belgio si armasse e resistesse all'impero. Se l'Italia è neutrale; il Belgio combatte con un ardore e un ardire che supiscono il mondo. Il gran piano di accerchiamento, immaginato e attuato con la perseveranza in un quarto di secolo, si è compiuto nel 1914, con matematica precisione.

Come incoerente, violenta, sfigata appare invece, in questo supremo momento, la politica della Germania. Provoca la guerra a proposito di una distione balcanica, di una questione ciò che doveva fatalmente spezzare il fasci della Triplice alleanza, staccandone l'Italia. Precipitando la dichiarazione di guerra alla Russia, fornisce all'Italia il più inoppugnabile degli argomenti per giustificare la neutralità. Dopo aver perduta, corre dietro all'alleata per pigliarla, quando ormai non è più tempo. Tenta di persuadere alla neutralità l'Inghilterra, ma adoperando tutti gli argomenti che dovevano invece spingerla alla guerra: lascia capire al Governo inglese che adocchia come preda della eventuale vittoria le colonie francesi; si guarda di rispettare la neutralità del Belgio. Si precipita sul Belgio, credendo di aprirsi una via più rapida verso Parigi, trova il cammino sbarrato da tre eserciti. Ma chi governa dunque l'impero tedesco, e a che mira e che vuole? — vien fatto di chiedersi, innanzi a tanta incoerenza. E un Governo che a questo modo provoca, sarà poi capace di dirigere con perseveranza, coerenza e freddezza un quadruplice guerra contro la Francia, Russia, il Belgio e l'Inghilterra?

***

Bisogna confessare che la nostra generazione ha ricevuto una educazione troppo *prussiana*. Ciò che ha fatto dei letterati e delle scienze, che un governo stoltissimo ha lasciato invadere così numerosi le scuole d'Italia e sopratutto le università, hanno falsate tutte le nostre idee sul mondo e sui tempi; giornali, la letteratura spicciola e politica — gli interessi cioè dei partiti dei gruppi dominanti — hanno contata l'opera. Noi siamo tutti imbevuti per quel che concerne la Francia, di innumerevoli pregiudizî, che solo pochi di noi hanno avuta la fortuna di poter verificare e correggere.

Tra i pochi che ebbero questa fortuna ci fu anche chi scrive. I casi della vita lo condussero a conoscere un po' da vicino le cose di Francia circa dieci anni fa, ad una età in cui la mente è già capace di correggere le opinioni ricevute con l'esame del vivo e del vero. Quel che lo stupì, in quel poco che potè vedere con gli occhi suoi, tra un popolo che tutti tacciavano di leggero, vano, appariscente, fu la modestia e la serietà. Vide un popolo che si sforzava di far quanto più e quanto meglio potesse, badando più all'essere che al parere; che cercava di seguir la corsa anelante del mondo verso il nuovo, ma senza buttar via come impaccio inutile tutta l'eredità del passato; che invece di inorgoglirsi di sè e delle opere sue, non ne era mai contento, le paragonava sempre a un esempio di perfezione troppo alto e lontano, e si rimproverava di non saper far nulla come dovrebbe.

La Francia mi parve insomma un paese che, almeno nelle cose di cui io potevo giudicare, lavorava con una serietà e una perseveranza di cui essa stessa non si rendeva conto. Cosicchè venni alla conclusione che, se tutta la Francia rassomigliava alla parte che io ne conoscevo — la nazione doveva essere molto più forte che non si credesse in generale. Disgraziatamente non mi è riuscito di comunicar questa mia persuasione ai miei concittadini, per quanto non abbia risparmiato sforzi in pubblico ed in privato. Massime negli ultimi tre anni, tutti gli argomenti erano spazzati via dalle ondate di quella tempestosa gallofobia che dal principio del 1912 ha imperversato in Italia. Perfin nelle radunanze del Comitato Italia-Francia mi toccava ad ascoltare le commemorazioni funebri della Francia in anticipazione. Ora i più cominciano a titubare; a chiedere se per caso non ci saremmo sbagliati prendendo a cardine della nostra politica estera, negli ultimi trent'anni, la certezza che la Germania avrebbe vinta la prossima guerra qualunque fosse. E da ogni parte si chiede al governo che veda e provveda.

Purchè però non sia troppo tardi!

Guglielmo Ferrero.

L'arruolamento in Francia
dei volontari stranieri

Racconti di feriti

Parigi, 23 mattina.

Ieri, secondo giorno del servizio d'arruolamento dei volontari stranieri, gli ingaggiamenti si sono fatti con lo stesso slancio ed ardore che il giorno prima.

Fin da buona ora i volontari riuniti all'Hôtel degli Invalidi al fianco dei fucilieri e dei marinai che sulla spianata facevano la scherma alla baionetta, erano alcune migliaia, di ogni età, di ogni professione, di ogni religione. Attorno ad essi sventolavano i tricolori francesi e le loro bandiere nazionali. Tutti testimoniavano lo stesso ardore di servire sotto la bandiera francese. Millecinquecento volontari ingaggiati ieri partiranno oggi.

A Bordeaux il vapore Santa Anna *è giunto con 1500 riservisti da Nuova York, dove furono applauditi alla loro partenza. Invece di seguire la rotta normale, il vapore fece numerose deviazioni allo scopo di evitare di incontrare gli incrociatori tedeschi.*

Il Petit Parisien *pubblica la seguente questione posta da un suo lettore: « Non sarebbe possibile che i governi francese e russo si estendessero ai prigionieri di lingua italiana fatti nell'esercito austriaco le misure applicate ai prigionieri alsaziani e polacchi? Il procedimento sarebbe favorevolmente apprezzato in Italia e su questo punto si affermerebbe ancora una volta che gli alleati combattono per il principio di nazionalità. La cifra degli alsaziani e lorenesi venuti dall'Alsazia e Lorena ad arruolarsi sotto la bandiera francese ammontava ieri a Versaglia a 689.*

I cannoni tedeschi trasportati a Belfort, ai piedi del monumento Quand Même *sono già 22.*

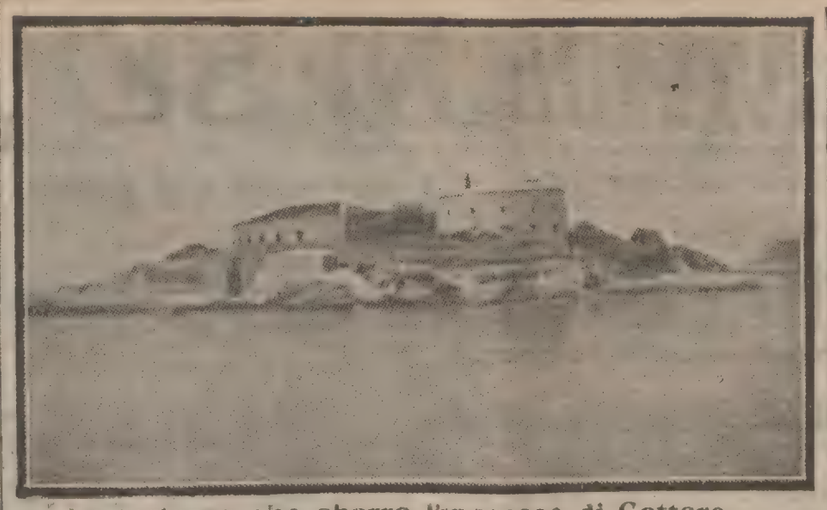
La donna straniera Berta von Schlichsbach, condannata a morte dal consiglio di guerra per intelligenza col nemico e ricovero di tedeschi è stata passata per le armi ieri mattina al campo di tiro del fore Giustizia.

Si ha da Chalons sur Marne che quattro cavalieri e cinque cacciatori fatti prigionieri durante uno scontro di frontiera sono rientrati a Chalons, essendo riusciti a evadere con le carabine, vestiti con abiti femminili forniti loro dalle popolazioni lorenesi.

A Mantes è passato un convoglio di feriti diretto a Rouen. Un fantaccino ferito a Dinant ha raccontato che al momento della carica il colonnello del suo reggimento prese il fucile e caricò alla baionetta alla testa dei suoi uomini.

La Gazzetta di Colonia *pubblica la seconda lista delle perdite tedesche fino al dieci agosto. Gli ufficiali figurano in numero straordinariamente elevato. Tra i morti sono il generale maggiore Weinos, il colonnello Boediler dello stato maggiore della 14ª brigata di fanteria, il tenente colonnello Schultze del 20° fanteria, il tenente colonnello Kouger, ecc.*

Mario Duliani.



La fortezza che sbarra l'ingresso di Cattaro.

Mentre in Francia si combatte

Parigi, 18 - (ritardato).

L'unità del popolo francese di fronte al pericolo è stata determinata dalla felice coincidenza di una necessità generale e superiore con la necessità particolare di ogni singolo cittadino. I repubblicani — lo dicevo l'altro giorno — sanno che, difendendo la Francia, difendono la Repubblica; i nazionalisti vedono nella guerra l'unico mezzo possibile non solo per salvare il paese, ma anche per mondarlo dai suoi peccati, risanarlo, fortificarlo; i socialisti, impugnando le armi, giurano la morte dell'imperialismo turbolento e reazionario. Tutte queste aspirazioni particolari si conciliano nel mirabile slancio con cui il popolo che non ha partiti irrompe verso le frontiere minacciate, per difendere, soprattutto, una cosa: la Patria.

Nello stesso stato d'animo del popolo, si trovano anche alcuni partiti. Che cosa hanno infatti da sperar dalla guerra i monarchici? Eppure anche i monarchici partono per il campo con ardore!

Si ingannerebbe invece chi, badando alle apparenze, credesse disinteressato (absit injuria verbis) *il bellentusiasmo dei preti e dei clericali.*

Preti e clericali sanno che, nelle ore del pericolo, avviene sempre un risveglio del sentimento religioso: da questo risveglio, che è facile constatare anche oggi, essi sperano evidentemente di esser sorretti domani, quando, a guerra finita, invocheranno dalla Repubblica leggi meno dure. « I preti impugnano il fucile per difendere la patria repubblicana che li ha espulsi! » gridava l'altro giorno Gustavo Hervé. Questo grido sarà ripetuto domani. Ma con quale fortuna?

***

Prendiamo intanto nota del fatto. Il ministro della Guerra ha riammessi a bordo delle navi, per la durata del conflitto, i cappellani. Le chiese, prima della partenza dei riservisti, erano gremite di soldati in preghiera e ora sono gremite di madri, di spose, di sorelle, di fidanzati, in lacrime... E quanti sono i reggimenti che han fatto benedire le loro bandiere?...

Lo spettacolo è commovente perchè è sincero. Percossa dalla suprema sventura, la scettica anima del popolo più festoso del mondo si piega su se stessa, si scruta, si interroga e, non ricevendo la risposta che la conforti, si rivolge alla fede che non discute nè si lascia discutere...

Sono entrato l'altro giorno in una chiesa. Sulla folla curva, passava il pianto ora profondo ora acuto dell'organo. Poi le fronti si rialzarono e, dalle labbra femminee avvezze al canto delle più scapigliate canzoni, proruppe come un nemito esile e lungo. (Cantavano forse altrimenti, i sabati sera, quando la notte velava d'ombre i loro volti, le contadine del mio paese lontano?...)

Col cuore stretto, mio malgrado, pensai: « Quaranta anni di pacifismo puro e di pacifismo socialista non sono riusciti ad evitare la guerra, più di quello che non ci sia riuscita la religione di Cristo, che pure è religione di pace. Ora, di fronte alla realtà sanguinosa, il pacifismo si ferma: la religione va oltre. Quella fede vien meno nei cuori, questa vi resiste ancora... Perchè protestare? Nell'ora del pericolo, tutte le armi sono buone. Se la fede religiosa avvalora gli spiriti di coloro che combattono e di coloro che aspettano, perchè irriderla o anche soltanto discuterla? »

La folla femminea usciva col volto rasserenato.

Ieri al mercato una popolana si è avvicinata a una fioraia e le ha detto: — Datemi qualche fiore... ma non chiedetemi molto prezzo perchè sono per la Vergine. Essa proteggerà il mio figliuolo che è soldato.

Parlava la poveretta il linguaggio ingenuo ed utilitario della contadina bretone, della Rapsode Foraine *di Tristan Corbière:*

. . . : Voici ton cierge:
c'est deux livre qu'il a coûté...

La fioraia (le fioraie sono soltanto belle e gentili nella Vie de Bohême) *le rispose da quel donnone grasso e villano che era:*

— Io me ne infischio dei soldati e della guerra!...

Immediatamente le donne che si trovavano là le furono sopra, le strapparono le vesti e i capelli, la percossero e poi distribuirono i suoi fiori alle madri che avevano un figliuolo alla guerra...

Così molti quadretti e molte statuette di Vergini furono fioriti... Ma lo sarebbero stato lo stesso. A Parigi, non c'è più Vergine senza fiori...

***

Raccolgo le impressioni e gli aneddoti più caratteristici. A Orléans, il vescovo ha assistito, dopo aver detto la messa, alla partenza dei soldati. Prima di far sfilare le sue batterie dinanzi a lui, un colonnello gli ha gridato: — Monsignore, benedite i miei cannoni!... Il vescovo ha alzato solennemente la mano.

Le anime che, oggi, nell'ora del pericolo cercano un conforto nella fede, a chi si rivolgeranno domani, nell'ora del dolore? La domanda non è mia.

C'è qui un partito di cui nessuno mette ormai più in dubbio il patriottismo, che, pur nell'ardore bellicoso onde sono invasi le sue formidabili legioni, sorveglia con mirabile sangue freddo lo svolgersi della guerra e ne prevede le conseguenze. E' il partito socialista.

*La nobile campagna che l'*Humanité *ha intrapreso per diminuire gli orrori della guerra, consigliando ai soldati il rispetto dei tedeschi, specialmente delle donne e dei fanciulli rimasti in Francia, e predicando la pietà per i nemici feriti e prigionieri, è degna di essere additata al mondo civile. Vicino a questa campagna l'*Humanité *un'altra ne ha intrapresa, diretta appunto a fronteggiare fin d'ora le tendenze militariste e clericali che avessero a prevalere dopo la vittoria... (Perchè nessuno qui, dubita della vittoria).*

***

Il pericolo, dunque, c'è, ma qualcuno lo vede e già lo combatte; il popolo repubblicano e socialista che difende, con la Francia, la Repubblica laica e sociale... Questo ho creduto opportuno dire a coloro che, seguendo gli avvenimenti da lontano, credessero la Francia in preda a un accesso di nazionalismo e di clericalismo... Nazionalismo e clericalismo sono in pieno risveglio, ma in pieno risveglio sono anche le altre forze... tutta la Francia è in piedi!...

Quanto a me, io non avrei sentito il bisogno di analizzare e discutere. In un'ora in cui la guerra altera tutti i valori e li avvicina e li riduce a un minimo denominativo comune io ammiro così il gesto di Hervé che si offre in qualità di volontario, come quello del prete che impugna il fucile; così quello del sindacalista che parte cantando l'Internazionale come quello dell'umile contadino che si prostra davanti il crocifisso.

L'onda fascinatrice dell'entusiasmo francese non è passata invano neanche sul capo dei corrispondenti più severi e più freddi. Noi viviamo in una atmosfera infiammata.

I tedeschi passano il Reno in Alsazia

La neutralità dell'Italia
in un'intervista con Delcassé

Il corrispondente parigino del « Corriere della Sera » ha avuto un'intervista con l'ex ministro Delcassé: l'uomo politico che strinse gli accordi della Francia con l'Inghilterra e che dovette dare le dimissioni da ministro degli Esteri per una pressione della Germania.

Delcassé, nella sua intervista, accennò alla sua antica amicizia per l'Italia, ricordando che nel 1898, poche settimane prima di essere chiamato al Ministero degli Esteri, si trovava a Roma ed ebbe un colloquio con Visconti-Venosta, allora ministro degli Esteri, esprimendo la speranza di accordi tra la Francia e l'Italia per il Mediterraneo.

Nominato ministro degli esteri, fece sapere a Visconti Venosta che non dimenticava quanto gli aveva detto. Il risultato fu che il 21 novembre di quell'anno fu stabilito un accordo commerciale con l'Italia.

Delcassé accennò anche all'opera di Barrère e del ministro Prinetti. Ricordò che nel 1902, interrogato alla Camera francese intorno alla rinnovazione della Triplice Alleanza, disse che l'Italia in nessun caso sarebbe stata l'ausiliaria o lo strumento di un' aggressione contro la Francia. Egli dunque aveva prevista da tempo la neutralità dell'Italia.

— Come la Germania — chiese il giornalista — ha potuto gettarsi in una lotta in cui doveva suscitare contro di sè una coalizione così formidabile?

— Ha mancato — rispose Delcassé — semplicemente di acume psicologico. Sono convinto che fino all'ultimo momento essa ha creduto di poter rinnovare con successo i metodi di intimidazione che le avevano procurato ripetuti successi; ha dovuto fino all'ultimo momento pensare che la Russia non si sarebbe mossa, come non aveva pensato alla probabilità di un intervento dell'Inghilterra.

— E nell'interesse dell'Italia di assistervi neutrale?

— Il problema è delicatissimo — mi ha detto Delcassé — e non tocca ad uno straniero di indicarne la soluzione. Il consiglio potrebbe sembrare interessato. Dal momento che fate appello al mio senso pratico degli affari vi dirò semplicemente come mi si affaccerebbe allo spirito il problema se io mi trovassi nella necessità di prenderlo in esame. Non vi posso dire quello che farei se fossi un ministro italiano, come risolverei il problema. Vi posso dire soltanto come ne stabilirei i dati. E' certo che la crisi attuale, la più formidabile della storia per il numero di uomini messi in campo, condurrà ad un vasto rimaneggiamento della carta d'Europa. Penso che la carta d'Europa sarà rimaneggiata forse per un secolo. Il futuro Congresso dovrà compiere un'opera ancor più poderosa di quella a cui si erano accinti i diplomatici riuniti a Vienna dopo Waterloo. E' fuori di dubbio che la distribuzione dei benefici sarà proporzionata a quella dei sacrifici. L'interesse più evidente di una Potenza qualsiasi è dunque quello di giungere al congresso con la sua parte di attivo. E' un momento questo in cui bisogna pensare più che mai all'avvenire, all'assetto definitivo dell'Europa.

« Come sarà l'Europa dopo questa crisi formidabile? Fra i dati più sicuri vi è certamente questo: l'Inghilterra e la Francia rimarranno amiche. Lo rimarranno non soltanto per un ricordo sentimentale del pericolo condiviso, ma per la comunanza degli interessi. Che cosa difendono essi in sostanza? Difendono l'equilibrio europeo contro le pretese di egemonia tedesca. Entrambe avranno grande interesse a difenderlo. Sotto tutti i punti di vista, d'altronde, esse hanno molte ragioni di rimanere concordi. Economicamente non si fanno alcuna concorrenza, anzi si completano. Colonialmente sono entrambe conservatrici. Posseggono cioè un così vasto impero che ormai il loro scopo è sopra tutto di amministrarlo e conservarlo nel miglior modo. Che cosa potrebbe temere da esse l'Italia? Nulla, assolutamente nulla: perchè non hanno nulla da prenderle, nulla da contenderle. Esse anzi hanno interesse a possedere in lei un'amica codune. Non parlo di sentimenti, parlo di interessi politici. Per l'Inghilterra e la Francia, l'Italia amica sarebbe nel Mediterraneo un grande elemento di equilibrio.

« Esse d'altra parte non si oppongono a nessuna delle aspirazioni a cui tende il sentimento popolare italiano. Mettiamo pure i punti sugli « i ». Sono certo che nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia si opporrebbero mai alla cessione del Trentino all'Italia. Quanto a Trieste, l'adesione dell'Inghilterra e della Francia è egualmente sicura ed ho l'impressione che la Russia stessa non solleverà la più lieve obiezione. Quanto al resto dell'Adriatico parliamo pure chiaramente. Non è certo la Francia, nè alcuna altra Potenza della Triplice Intesa che potrà contendere all'Italia il possesso di Vallona. Credete voi che si potrebbe dire altrettanto della Germania? Nell'ipotesi che l'Austria non riuscisse a conservare tutte le sue attuali provincie, credete voi che la Germania, se ne fosse in grado, si lascerebbe sbarrare la via dell'Adriatico a cui tende con tutte le forze delle sue aspirazioni? Evidentemente no. Voi la trovereste dunque di fronte a voi sulla vostra strada sempre, se il destino vi permettesse di accingervi alla realizzazione delle vostre ambizioni legittime.

«Qual'è dunque l'interesse manifesto dell'Italia? Da una parte vi è un gruppo di Potenze che possono secondarla nelle sue aspirazioni e che hanno l'interesse di possedere in lei, nello stesso mare di cui essa vive, un elemento di equilibrio. Dall'altra vi sono due Potenze che le vieteranno ogni espansione. Non tocca a me trarre conclusioni. Comprendo troppo la delicatezza del problema, ma certo la partita impegnata è per tutti grandissima »

Il decalogo della guerra
I doveri di un popolo civile

L'Inghilterra è ancora maestra al mondo per la dignitosa fermezza con cui sa affrontare le maggiori difficoltà della vita nazionale. È una grande forza morale la sua, che a sua volta si basa su salde convinzioni e norme morali.

Avete presente il proclama di lord Kitchener alle truppe? Non si è mai avuto un appello ai doveri dei soldati più idealmente bello e più praticamente utile. L'armonica fusione dell'ideale e del pratico è appunto la principale ragione di successo del popolo inglese. Lo stesso carattere ideale e pratico insieme ispira un curioso decalogo che il « Times » ha ricavato da una quantità di lettere ricevute dai suoi assidui, ciascuno dei quali ha un buon consiglio da dare perchè lo spirito pubblico rimanga di fronte alla guerra in quell'attitudine di serenità che deriva dalla forte e sicura coscienza di un dovere da compiere.

Ecco dunque il decalogo:

I. e principale: *Non perdete la testa. Siate calmi. Occupatevi dei vostri affari ordinari quietamente e serenamente. Non vi abbandonate ad eccitazioni e a pazze dimostrazioni.*

II. — *Pensate agli altri più che non facciate per voi stessi. Pensate ai vostri doveri verso i vostri vicini. Pensate al bene comune.*

III. — *Cercate di contribuire da parte vostra, facendo il vostro dovere al vostro posto e nella vostra sfera. Siate astemî ed economici. Evitate lo sperpero.*

IV. — *Non accaparrate generi e non create una scarsezza artificiale a danno degli altri. Ricordatevi che questo è un atto di bassa ed egoistica codardia.*

V. — *Non incettate oro. Lasciatelo circolare. Cercate di facilitare le cose, non di renderle più difficili.*

VI. — *Ricordatevi di quelli che stanno peggio di voi. Pagate puntualmente ciò che dovete, specialmente ai vostri creditori più poveri, come le donne a mezzo servizio e le lavandaie.*

VII. — *Se voi siete un principale, abbiate cura dei vostri impiegati. Date loro lavoro e paga per quanto più tempo potete; e diminuite le ore di lavoro, piuttosto che chiudere l'esercizio.*

VIII. — *Se siete impiegato, tenete conto delle difficoltà del vostro principale. Invece di commiserare la vostra sorte, pensate a quelli che vivono sul teatro della guerra e che non solo sono privi di lavoro, ma perdono anche tutto ciò che possiedono.*

IX. — *Fate tutto ciò che potete per rallegrare ed incoraggiare i vostri soldati. Aiutate generosamete ogni organizzazione tendente al loro benessere ed alla loro salute.*

X. — *Spiegate ai giovani ed agli ignoranti che cosa è la guerra, e perchè noi siamo stati obbligati a farla.*

Noi non siamo ancora in guerra, per fortuna; ma la maggior parte di quei precetti fanno anche al caso nostro. Noi vorremmo che tutti gl'italiani li assumessero come norma di condotta in questa ora difficile per la vita del Paese.

Come lavora il Kaiser

Roma, 23 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni telegrammi inviati all'on. Giorgio Guglielmi da una personalità tedesca dell'*entourage* imperiale, dal deputato italiano conosciuta a bordo dello yacht *Hohenzollern* durante il viaggio in Germania. Nei telegrammi si legge fra l'altro: « Chi potesse gettare in questi giorni uno sguardo nel quartier generale del Kaiser resterebbe sorpreso della tenacia, dell'abnegazione, della tranquilla sicurezza con la quale i militari, uomini politici, diplomatici e funzionari lavorano. L'Imperatore, nella semplice divisa da campo, è occupato quasi giorno e notte. I suoi doveri erano già assai numerosi in tempo di pace: essi si sono ora moltiplicati oltre ogni previsione. Il Cancelliere ed il Segretario di Stato per gli affari esteri, alcuni diplomatici, il ministro della Guerra ed il capo di gabinetto della marina sono con lui. Il carattere di Stato federale dell'Impero germanico si mantiene per la prima volta in una campagna, con la presenza nel quartier generale dei plenipotenziari della Baviera, Sassonia e Wurtemberg. Il numero dei Sovrani degli Stati confederati presenti al quartier generale è ristretto, poichè la maggior parte di tali Sovrani sono scesi in campo alla testa delle loro truppe ed i più anziani, come per esempio i Re di Baviera e del Wurtemberg, i Granduchi del Baden e dell'Oldenburg sono rimasti nelle loro capitali. Si può chiamare in questo momento il quartier generale tedesco il cuore di Europa. »

La perfetta organizzazione
della Croce Rossa francese

Parigi, 23.

L'Unione delle Donne di Francia, una delle tre sezioni della Croce Rossa francese, ha completati i 204 ospedali ausiliari organizzati su tutto il territorio e che possono ricevere moltissimi feriti e malati. Il servizio in questi ospedali è assicurato da un vero esercito di circa 10.000 infermiere o aiutanti infermiere, secondato da più di 2600 signore dell'aristocrazia e della ricca borghesia. L'Unione dispone di un copiosissimo servizio di automobili per il trasporto dei feriti. - (Stefani).

Dimostrazioni fotografiche
de.l'opera dei tedeschi a Liegi

Roma, 23 notte.

La *Tribuna* ha da Berlino: L'Imperatore di Germania ha ordinato che le fotografie dimostranti la distruzione dei forti di Liegi compiuta dall'ala destra dell'esercito tedesco siano riprodotte nei giornali affinchè forniscano a tutto il mondo la prova incontestabile del fatto che non solamente Liegi è in potere dell'esercito tedesco, ma che i moderni cannoni da assedio germanici hanno avuto terribili effetti.

CRONACA MILANESE

Politica di lavoro

Non è difficile, di questi giorni, imbattersi in qualcuno che si augurerebbe la mobilitazione generale o quasi, non fosse altro che per mettere a posto un certo numero di disoccupati.

Il desiderio non è dunque ispirato da ragioni di politica estera o di prudenza militare, delle quali non vogliamo occuparci pel momento: — si tratta semplicemente di un caso tipico di quello che il Bastiat chiamava *Sistifismo*: il sofisma economico pel quale qualunque forma di lavoro è ugualmente provvida, è scopo a se stessa, purchè collochi mano d'opera in notevole quantità.

Siccome il pregiudizio è diffuso, e ci potrebbe costar caro, torniamo brevemente sull'argomento — già accennato in altro articolo — della disoccupazione che ci minaccia: — se ne sono interessati già la *Lega delle Cooperative*, il gruppo parlamentare socialista che ebbe in proposito un colloquio con l'on. Ciuffelli; anche il Municipio di Milano ha preso una iniziativa in proposito.

Ma bisogna che tutti si convincano — *ferma sempre l'ipotesi della nostra neutralità* — che ai fini della sicurezza del nostro paese, tanto vale spendere danaro per richiamare e mantenere truppe sotto le armi, quanto promuovere ed affrettare l'esecuzione di lavori votati e studiati da gran tempo, nei quali si potrebbero impiegare migliaia di braccia inoperose. Col procedere della stagione, con l'estendersi della crisi all'estero, col prolungarsi della guerra la situazione si farà sempre più difficile anche per noi. Bisogna pensarci in tempo; ricordare che c'è un rigurgito di questa merce-lavoro che noi esportiamo in tutta Europa, e che si tratta della merce di più delicato e difficile trattamento...

Sarebbe forte e tranquilla l'Italia, di fronte a possibili complicazioni straniere, se non avesse la certezza dell'ordine e della pace pubblica all'interno?

Il paese è o a mirabilmente calmo e sereno; ma durerà questo stato d'animo se la chiusura di stabilimenti, la riduzione generale dell'occupazione verranno ad accrescere il contingente di disoccupati, e operai e famiglie saranno gettati nella miseria disperata, che può suggerire i peggiori propositi? E quale preoccupazione non sarebbe la nostra, se dovessimo distogliere — per garantire l'ordine interno — qualche elemento a quell'esercito che è indispensabile mantenga fresche e vigili tutte le sue forze a custodia di beni ancora più preziosi — l'indipendenza o la dignità nazionale?

* * *

Questa considerazione distrugge l'obbiezione principale che tutti ripetono: la mancanza di fondi. Se l'obiezione non vale — e non deve valere — per gli armamenti, neppure deve pararsi come ostacolo insormontabile per le opere pubbliche — sono semplicemente due modi diversi di raggiungere lo stesso fine.

Si noti che anche le caratteristiche tecniche di queste forme di produzione riducono l'immobilizzazione al minimo. È quasi solo il capitale-salari quello che qui s'impiega: poche macchine, impianti non molto costosi, utensili e strumenti comuni; è la ragione per la quale anche le cooperative di produzione possono fiorire in questo campo, meglio e a differenza che in altri.

E l'erogazione di limitati salari sarà sempre spesa inferiore, dato il meccanismo, del mantenimento diretto di soldati; e si ripartirà meglio su tutte le regioni che ne abbiano maggiore bisogno; e irradierà meglio il beneficio, di riflesso, anche sulle altre classi della popolazione.

* * *

Ai fini, poi, della prospettiva pubblica, basta ricordare che tener dei soldati sotto le armi non è fare una spesa *improduttiva*, come quella delle opere pubbliche: qui s'impiega della ricchezza, e se ne crea di nuova, di cui godremo noi stessi e le generazioni avvenire; nelle spese militari il fenomeno è puramente di consumo. Compiuto il ciclo, i lavori pubblici ci lasceranno dei debiti da pagare, ma rimarrà anche un corrispettivo, che li vale e li compensa; alle straordinarie spese militari seguirà soltanto una lunga liquidazione, completamente passiva.

Se la scelta è compatibile con le supreme ragioni della difesa, è possibile esitare fra i due metodi?

Arnaldo Agnelli.

Sui decreti di moratoria

Si ha notizia da Roma che ieri il presidente del Consiglio, on. Salandra, e il ministro del Tesoro, on. Rubini, hanno ricevuto l'on. Belotti, che ha portato i voti della Federazione italiana commerciale e industriale, relativamente all'ultimo decreto sulla moratoria.

Tanto l'on. Salandra quanto l'on. Rubini hanno promesso di prendere in considerazione i voti presentati.

L'on. Rubini peraltro ha osservato come, dato l'aumento della circolazione cartacea ultimamente creato, non dovrebbe essere difficile il ripristino di un più tranquillo movimento d'affari, ripristino che però avverrà quando la maggior circolazione cartacea delle Banche sarà passata nel pubblico per il che appunto occorre allargare i limiti dei rimborsi.

L'on. Rubini ha aggiunto ancora che la aspirazione di tutti dovrebbe essere verso la cessazione della moratoria e delle relative conseguenze che a tal fine devono lavorare alacremente tutti i cittadini, anche per senso di tener fede agli impegni assunti e di non dimenticarli per mire di speculazione.

Leggere nell'edizione speciale del pomeriggio il grande romanzo della guerra del '70:

L'ORFANA DI BAZEILLES

Per lenire la disoccupazione

Un comizio privato dell'Unione Sindacale

L'Unione Sindacale Milanese, ha inaugurato ieri la serie dei grandi comizi privati per discutere intorno ai mezzi per rendere meno grave la disoccupazione forzata causata dalla guerra europea.

Nei dintorni dell'Unione Sindacale in via San Rocco, ove si tenne il comizio, l'autorità di P. S. aveva inviato grande numero di guardie e di carabinieri per impedire eventuali e inopportune dimostrazioni pubbliche.

Il comizio si svolse abbastanza calmo ed ordinato e vi parteciparono numerosi operai. Il segretario della Lega Metallurgici, Decio Bacchi, oratore ufficiale del comizio, espose ai convenuti una chiara relazione della situazione. Secondo un recente censimento compiuto dalla Commissione esecutiva, il numero dei disoccupati forzati ascenderebbe tutt'oggi a 12 mila — unicamente nei riguardi dell'industria metallurgica sui 40 mila sino a ieri occupati nelle diverse officine. Inoltre altri 20 mila operai, di tale industria, lavorano ad orario ridotto della metà, e 8 mila soltanto lavorano tutt'oggi d orario normale.

L'oratore osservò, come da calcoli fatti, tenuto conto dei diversi altri rami d'industria, tra non poche settimane il numero forzato dei disoccupati salirà all'impressionante cifra di oltre 200 mila.

Il Bacchi, riferì pure ai convenuti, tutte le pratiche esperite dall'Unione Sindacale, presso il Consorzio industriale metallurgico, onde evitare che la disoccupazione si allarghi. Gli industriali, sembra infatti che oggi, anzichè procedere a licenziamenti, veri e propri, si limitino a sospensioni di carattere provvisorio.

Il relatore informò pure che il Governo per Milano nessun provvedimento avrebbe preso per rimediare a questo stato funesto di cose.

Il comune socialista di Milano si è occupato della crisi, e mentre ha deliberato di erogare 200 mila lire per far fronte alla disoccupazione, provvederà a dar lavoro ad una parte dei disoccupati, impiegandoli specialmente in lavori edili e di sterro, e in altre imprese comunali.

Il Bacchi, alla fine, presentò un ordine del giorno nel quale si lamenta che l'Internazionale operaia non abbia saputo o potuto opporsi all'attuale conflagrazione europea, si fanno voti di simpatia per i popoli trascinati nel conflitto dall'invasione tedesca; e considerando la grave crisi economica portata in Italia dalla guerra europea si invita il Governo e le classi dirigenti a prendere serii provvedimenti per allevare le tristi condizioni dei lavoratori italiani.

L'ordine del giorno non fu però messo in votazione.

Presero quindi la parola De Ambris, il segretario della Camera del Lavoro Marchetti, che parlò in senso rivoluzionario, l'avvocato sindacalista Deffenù, il quale si dichiarò contrario ad ogni forma di sussidio che possa aver carattere di elemosina, ma sostenne invece il dovere degli enti pubblici di dar lavoro e quindi meritato guadagno agli operai.

Dopo brevi discorsi di alcuni operai il comizio si sciolse senza incidenti.

Il cardinale Ferrari a Roma

Col direttissimo delle 21 è partito ieri sera per Roma il cardinale Ferrari dovendo partecipare ai lavori del prossimo Conclave.

Alla stazione erano ad ossequiarlo la rappresentanza del Capitolo Metropolitano, il Capitolo di S. Ambrogio, il Capitolo di Santo Stefano oltre a moltissimi circoli cattolici, ai prevosti delle città e ad una folla di preti, suore, frati e religiosi.

Il cardinale Ferrari preso posto con monsignor Ratti, prefetto della Biblioteca, con don Macchi segretario conclavista e col suo cameriere particolare in uno scompartimento riservato di prima classe.

Pochi minuti prima che il treno si muovesse il cardinale s'affacciò al finestrino a salutare la folla dei fedeli che rispose calorosamente.

Arruolamenti nei reparti volontari ciclisti

Il Comando del 38° Battaglione Volontari Ciclisti «Milano» comunica che il corso allievi regolare che doveva iniziarsi col 1.° ottobre p. v. è stato sostituito con un corso allievi accelerato che si inizierà domenica 30 corrente.

Per iscrizioni, regolamenti e schiarimenti rivolgersi alla sede del Comando stesso, in via San Tomaso 6, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 21 alle 22.

Un grave incendio alle porte di Milano

A mezzodì di ieri i nostri pompieri venivano telegraficamente richiesti dal sindaco di Terrazzano, nei pressi di Rho, per un grave incendio ch'era scoppiato in un vasto cascinale condotto da certo Luigi Mantegazza, e di proprietà del consigliere provinciale cav. uff. Giuseppe Marietti, che abita nella nostra città in piazza S. Sepolcro n. 2. Sul posto accorsero i nostri militi del fuoco con due carri di campagna, al comando dell'ing. De Stefani. Le fiamme ridussero in cenere parecchi quintali di paglia e fieno, nonchè numerosi attrezzi rurali, e rovinarono il tetto del cascinale, arrecando un danno complessivo di circa 10 mila lire.

Il bestiame che si trovava nelle stalle, per fortuna fu appena in tempo salvato.

La causa del sinistro va ricercata nell'eccessiva fermentazione dei foraggi, che poi andarono distrutti.

Bambino che precipita dal balcone

Ieri sera un bambino di 2 anni, tale Luciano Bertoletti, abitante in Strada Rivoltana 16, aveva accostata una sedia alla ringhiera del balcone e salitovi sopra affacciandosi. Ad un tratto il bambino si sporse un po' troppo e precipitò nella strada.

Accorsa la Croce Verde venne trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, dove il dottor Cesati gli riscontrò una larga ferita sopra l'occhio sinistro e la frattura dell'osso frontale. Dopo le cure del caso, fu trasportato all'Ospedale.

Ferisce gravemente l'amico

per questioni di gioco

Ieri verso le ore 20 si svolgeva vicino al bar Reale in via S. Clemente, una grave quistione per motivi di giuoco tra due giovinotti: tale Carmelo Affronti di 28 anni, artista cinematografico, abitante in via Pietro Calvi 2, e un suo amico, conosciuto col soprannome di *Cinein*, figlio di un portalettere che ha anche una osteria in via Vigevano.

L'Affronti aveva dato convegno ad alcuni amici al bar Reale, quando improvvisamente entrò nel locale il *Cinein*, il quale invitò l'amico con aria minacciosa a seguirlo in istrada. L'altro obbedì, e entrambi si avviarono in via delle Ore, mentre i compagni che si trovavano nel bar non avevano creduto opportuno di seguirli.

Fra i due amici da qualche giorno, per una mancata spida al giuoco, non correvano più buoni rapporti. In quel momento per via delle Ore passava una giovane coppia: tale Andreina Magnoni abitante in via Osti 2, e il suo fidanzato Salvatore Inzili, abitante in via Marco Aurelio 1. Essi videro un giovanotto, ch'era poi l'Affronti, comprimersi il basso ventre, mentre gemeva dal dolore ed implorava aiuto. Nello stesso istante scorsero un altro giovanotto raccogliere in fretta il cappello di paglia, e, quasi di corsa, entrare nel bar Reale, donde, ritirata la bicicletta che vi aveva depositata, senza neppure dare il tempo agli amici di domandargli che cosa era accaduto, inforcava la macchina e s'allontanava a tutta velocità.

Nel frattempo i due fidanzati soccorrevano il ferito, aiutandolo a salire in una vettura, dopo di che lo condussero in tutta fretta alla Guardia medica di via S. Vincenzino. Quivi il dott. Rossi riscontrò all'Affronti una ferita di taglio all'addome con lesione dell'intestino, e stante il caso gravissimo ordinò venisse subito trasportato all'Ospedale Maggiore, dove giudicarono necessaria la laparatomia.

Le condizioni gravissime del ferito non hanno permesso al delegato di notturna, subito accorso, d'interrogare l'Affronti. Il funzionario ha per ora raccolto la versione che del fatto hanno potuto dare i fidanzati.

Un'altra versione

Da informazioni assunte direttamente sul posto ove è avvenuto il ferimento sembra che le origini del fatto siano state diverse da quelle che vennero narrate alla polizia durante le prime indagini.

Il *Cinein*, di cui s'ignora il nome, cinque giorni fa ebbe un vivace alterco con l'Affronti, provocato da quest'ultimo, che è un giovanotto alto e robusto, mentre il feritore è fisicamente più debole. *Cinein* aveva prestate cinque lire ad un napoletano amico dell'Affronti. La restituzione tardava, e il creditore cinque giorni fa richiese il denaro imprestato. L'Affronti s'intromise prendendo le difese del debitore.

— Lei non c'entra per niente, che cosa vuole? osservò il *Cinein*.

Allora l'Affronti, sempre secondo la versione raccolta nel bar Reale, avrebbe minacciato il *Cinein* di schiaffeggiarlo.

— Per quanto sia forte, prima di toccare la mia faccia ce ne vogliono dieci di lei, rispose il *Cinein*.

Il diverbio finì per l'intromissione di amici comuni. Senonchè ieri sera fu invece l'Affronti ad invitare il *Cinein* in istrada con queste parole:

— Vediamo un po' se veramente per lei ce ne vogliono dieci.

In via delle Ore si svolse un violento pugilato. Ad un tratto *Cinein* vedendosi sopraffatto, estrasse un coltello vibrandone un colpo all'avversario. Poi entrò nel bar, pagò una bibita che aveva poco prima sorbita, ritirò la sua bicicletta e al padrone dell'esercizio che gli avrebbe domandato che cosa era successo con l'Affronti, mentre inforcava la bicicletta e stava per allontanarsi, il *Cinein* rispose:

— Niente... È una partita che abbiamo già liquidata.

Intanto l'autorità non vuole, per ora, rivelare il nome del feritore.

IL BREVETTO DELL'ORO ARTIFICIALE

Il viaggiatore di commercio signor Ulderico Bocchi, la cui signora è proprietaia di un negozio di oreficeria in corso Buenos Aires 61, lo scorso anno ebbe la sventura di far conoscenza con certo Carlo Colmegna, d'anni 25, che abita in via Fanfulla da Lodi 16, e di crederlo un uomo onesto. Infatti il giovane intraprendente era riuscito ad ottenere in consegna, per la vendita, circa 400 lire di oggetti d'oro o placcati in oro. Egli aveva promesso di versare la somma in breve tempo, invece scomparve, e non si fece vivo che pochi giorni or sono. Dove s'era ficcato il Colmegna? L'assenza non era volontaria: anzi! Il giovanotto era stato arrestato a Como sotto l'accusa di truffa, e aveva dovuto rimanere nelle carceri di San Donnino sino all'aprile scorso.

Ripresentatosi al Bocchi, il Colmegna protestò d'essere stato vittima di un deplorevole errore della polizia. Arrecare lui, ch'era tanto onesto da ripresentarsi per pagare l'antico debito delle 400 lire! C'era però un guaio: l'intenzione di pagare egli l'aveva, ma... gli mancavano i quattrini. Una delle tante conseguenze della guerra europea anche questa! Il Colmegna però aveva un mezzo sicuro per far danari. Egli narrò d'aver ottenuto dal ministero d'Agricoltura e Commercio un brevetto per la sua invenzione: e cioè un processo elettrochimico per la produzione... dell'oro artificiale. E col brevetto il Ministero gli aveva mandato anche un premio sotto forma di uno *chèque* del valore di 1500 lire. Il signor Bocchi, allo scopo di accertarsi sulla scoperta del Colmegna, mostrò i documenti che il giovanotto con molta audacia gli aveva rilasciati, alla prefettura, e non tardò a sapere che quei documenti erano falsi, e dovevano servire soltanto a consumare in suo danno un'altra truffa. Perciò si rivolse al questore comm. Cosentino, il quale ordinò l'arresto dell'...inventore. E l'arresto fu eseguito ieri mattina da due agenti della squadra mobile. Chissà quale nuova invenzione truffaldina il giovanotto troverà nella rinnovata solitudine del carcere!

Il tragico suicidio di un giovanotto

Nella sua cameretta in via S. Barnaba al N. 30, ieri si è ucciso asfissiandosi lo stagnatore diciannovenne Luciano Razzi. Chi fece l'impressionante scoperta fu un amico del suicida, il quale ieri alle 16 s'era recato da lui per accompagnarlo a passeggio. L'amico rimase non poco sorpreso di trovare la porta chiusa, e di bussare invano.

Impressionato, anche per il puzzo d'acido carbonico, che fuggiva dalle fessure della porta, si decise a forzare la finestra della camera che dà sullo stesso ballatoio, di fianco all'ingresso della camera.

Uno spettacolo ben triste gli si parò agli sguardi. Il povero Razzi giaceva supino, immobile sul suo letto, ai fianchi del quale ardevano ancora due bracieri di carbone. Dato l'allarme, in breve tutto il caseggiato fu messo a rumore.

Richiesto l'intervento di un brigadiere della Sezione VIII la porta della camera venne aperta da un fabbro. Il giovanotto era già morto, cosicchè un medico prontamente accorso non potè che constatare il decesso. L'infelice ha lasciato tre lettere chiuse, di cui una col seguente indirizzo: *A mio padre Giacinto e a mia madre Luisa Caltavaca*. Questi scritti vennero sequestrati dal brigadiere e trasmessi all'autorità giudiziaria. Dopo le constatazioni di legge la salma, con la lettiga del Cimitero Monumentale, venne trasportata alla «Morgue».

Dà conoscenti si ritiene che lo sciagurato sia stato spinto al suicidio da una malattia che da tempo lo tormentava e che egli ormai riteneva incurabile.

Il misterioso tentato suicidio di una donna

Ieri nel pomeriggio, dai militi della Croce Verde veniva dapprima portata alla Guardia medica di via Paolo Frisi ove ebbe le cure del caso dal dott. Cesati, poscia all'Ospedale Maggiore, certa Emilia Eggel d'anni 37 abitante in via Messidoro 3.

L'infelice aveva ingoiate a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Interrogata sulle cause del disperato tentativo, la donna disse che suo marito Eugenio Goedani era gravemente ammalato, e perciò oggi stesso doveva essere trasportato all'Ospedale Maggiore. A quest'angoscia s'era aggiunta per lei la disperata prospettiva di essere scacciata dalla casa coniugale, perchè i parenti del Goedani la odiavano e la perseguitavano. Perciò aveva deciso di sopprimersi.

Invece una sorella del Goedani, la signora Teresa maritata Piopopti, che dimora in viale Monza 2, ha fatto una narrazione ben diversa. Intanto ha negato che la Ejggel sia legalmente coniugata con suo fratello e in secondo luogo ha riferito che nessun maltrattamento le fu inflitto. Era lei che per il suo carattere irascibile, non andava d'accordo con nessuno, e anche ieri provocò una scenata che finì col tentativo di suicidio, senza motivo alcuno.

Una mancata tragedia

Il ventiduenne Amleto Roveda di Attilio, che abita in via Luciano Manara, 6, verniciatore, da tempo aveva stretto relazione amorosa con la diciottenne Gina Dameni, che dimora al n. 21 della stessa via. Il Roveda di questi giorni avrebbe voluto che la ragazza andasse a vivere con lui, senza però legittimare l'unione davanti al sindaco. Si opposero i genitori della ragazza, e la ragazza stessa. Il giovanotto allora meditò di vendicarsi.

Iersera infatti attese l'amante nel cortile di casa sua, e la minacciò con una rivoltella.

Alle grida di spavento della poveretta, accorsero la madre di lei, e un inquilino, certo Oreste Mauri, poi due agenti di P. S. L'energumeno che minacciava di morte tutti quelli che tentavano di avvicinarlo, fu affrontato e disarmato, e tradotto in carcere, a dispetto della sua disperata resistenza.

Fuggito dalla compagnia di disciplina

e arrestato in via Orefici

Ieri sera gli agenti Veneziano e Virga della terza Sezione, in un caffè di via Orefici, riuscivano a sorprendere e ad arrestare certo Giovanni Ricchiello di Federico d'anni 23, abitante in via Paolo Frisi, 11 o 13. Il giovanotto è militare, e assegnato alla compagnia di disciplina di Gaeta, dalla quale lo scorso gennaio riuscì a fuggire. Sarà processato per diserzione e inosservanza di pena.

Le gesta dei ladri

Sei materassi

La Ditta Ficher, casa di spedizioni che ha sede in Piazza S. Fedele 3, ieri aveva mandato allo Scalo Merci di Porta Garibaldi, sei materassi di lana nuovissimi, che dovevano essere spediti a Tripoli. Durante il breve tragitto dai magazzini agli uffici ferroviari, la merce scomparve. Denunciato il fatto alla sezione competente, ieri stesso il ladro venne scoperto e arrestato nella persona del carrettiere Agostino Bossi, d'anni 45. Nell'abitazione di costui, in via Canonica 70, fu sequestrata la refurtiva.

In un oratorio privato

La signora Giuseppina Mariani, che abita in via Ripamonti 6, ha costruito nel suo giardino una specie di oratorio. Stanotte i ladri, scavalcando i cancelli, vi sono penetrati, rubando dall'altare e dalle pareti, ex-voti d'argento, candelabri, crocefissi, ecc.

In un banco lotto

Anche il Banco Lotto del signor Valenza Carmelo, in via Poliziano 46, questa notte fu visitato dai malfattori, che asportarono 238 lire in contanti, un abito, e dei biglietti già giuocati e lasciati in deposito.

L'arresto d'un accoltellatore

Abbiamo parlato giorni sono di una sanguinosa rissa scoppiata per questioni di giuoco in un'osteria alle Rottole, e per la quale dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore, ferito replicatamente di coltello, certo Gino Castellazzi. In seguito ad indagini, stanotte il vice commissario cav. Birondi, riuscì ad arrestare nella sua abitazione di via Padova, 74, il feritore che è il pregiudicato Luigi Gorla di Giuseppe d'anni 40. Un altro dei partecipanti alla rissa fu certo Paolo Formentini, il quale è attivamente ricercato, anche perchè disertore essendo richiamato sotto le armi.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Gli Sports

Le corse a Varese

Varese, 23 notte.

Favorita dal bel tempo si è inaugurata brillantemente la riunione di Varese, alla quale il concorso del pubblico è stato numeroso. Oltremodo interessante lo sport.

Lady Beaux (60-F. Smith) della Scuderia Nomentana, ha vinto per quindici lunghezze il *Premio Ghirla* (corsa di siepi, l. 2300, m. 2700); secondo Raisuli (62-Livermoor) del signor Neri Da Zara; terzo a tre quarti di lunghezza Duca Pico (60-E. Evans) di Sir Hope.

Totalizzatore da L. 5: Pesage: 11; Prato: 10.

Il *Premio Fraschirolo* (corsa di *hunters*, G. R. L. 1300, m. 1600) spettava a Cremia (68-Sig. F. Simonetta) della Razza Umbra, che batteva di una lunghezza La Cicogna (62-prop.) del Ten. C. Boschi; terzo a quattro lunghezze Calagna (68-propr.) del tenente Gagliardi; non piazzati: Nagara (71-Sig. G. Coccia), Colonial (68-Sig. L. Corbella).

Cremia rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: Pesage: 13-7-7; Prato: 12-6-7.

Il *Criterium* (L. 5000, m. 1000) è riuscito una bella corsa, terminata colla netta vittoria della favorita Claudia Lorena (54-P. Orsini) del signor Federico Tesio; la puledra ha preso il comando alla partenza ed ha sempre dominato il lotto per vincere con superiorità; secondo a mezza lunghezza Lares (52-Rossi) dei signori Chimelli-Da Zara; terza ad una lunghezza e mezza la debuttante La Marmolada (50-Reid) dei signori Chimelli-Da Zara; non piazzati: Tissa (54-D. Blackburn), Apuleio (50-V. Taddei), Galimondo (52-Sumter), Dardo (52-Kennedy), Bon Ami (52-Manchester).

Totalizzatore: Pesage da L. 5: 11-6-14-18; Prato da L. 5: 10-6-13-17.

Un'altra bella corsa venne offerta dal *Premio Ferdinando Bocconi* (L. 8000, m. 1500) una nuova prova iniziata quest'anno in memoria del compianto *sportman* che tanta parte della sua attività aveva dedicato a favore della Società Varesina; la vittoria è spettata a Paride (54-Kennedy) della Razza di Besnate, che batteva per due lunghezze Brunelleschi (54-Manchester) del signor Federico Tesio; terza ad una testa Fantasia (48 1/2-F. Smith) del signor Carlo Monti; non piazzati: Ettore Fieramosca (58 1/2-Nagy), Il Falco (54-Sumter), Ryan (60 1/2-Sumter), Le Héris (54-D. Blackburn), Bean Seigneur (58 1/2-Davis), Don Gabbiano (46-V. Taddei). Totalizzatore: Pesage: 23-10-14-14; Prato: 26-12-20-15.

Nel *Premio Ticino* (a vendere, L. 2500, metri 1000) Vacuna (49 1/2 Smith) della Scuderia Nomentana veniva in ultimo a regolare per mezza lunghezza Bucintoro (57 1/2 Cordani) della Scuderia Briantea, terza a tre quarti di lunghezza Mancusa (50-Nagy) del comm. G. Modigliani. Non piazzati: Antonietta (47 1/2-Giannessi), Roseo (50, Kennedy), Radiosa (55, Davis), Cenedale (52-Rossi). Vacuna rimase invenduta.

Totalizzatore: Pesage: 25-9-14-134; Prato: 19-10-13-14.

Il *Premio Nonaro* (hand. asc. L. 3000, m. 1600) era riportato per una lunghezza e mezza da Vivarina (53- Sumter) del cav. Carlo Berti; seconda Noventa (48, Taddei) del sig. Frank Turner che lasciava terza a quattro lunghezze Atena (53-Kennedy) della Razza di Besnate.

N. p. Valemay (47- Cordani), L'Usignuolo (50-Rossi), caduto.

Totalizzatore: Pesage: 27-15-12.

PODISMO

La Crescenzago-Cernusco

Ebbe luogo ieri la gara Crescenzago-Cernusco organizzata dal Club Minerva, rinviata domenica scorsa per insufficienza d'iscritti. La gara, che comportava 14 km., fu vinta da Ambrosini di Monza che impiegò 47'5"; 2. Brunelli Amicare di Milano; 3. Corno Ettore.

Le corse alle Vallazze

Indetta dal Club Vallazze si tenne ieri una riuscita riunione. La corsa dei 100 metri — dopo tre batterie — fu guadagnata da Granata del *Post Resurgo Libertas* in 11"2; 2 Cunrelli dell'*Internazionale F. C.*; 3. Carino dello S. C. Vallazze.

Corsa km. 10 (Milano-Cascina Gobba, ritorno): 1. Gasperini Carlo della S. C. Vallazze in 35'; 2. Clemente Ripamonti; 3. Montini Paolo.

I campionati dello Sporting Club Genova

Genova, 23 notte.

Presente numeroso pubblico si sono corsi oggi i campionati del fiorente Sporting Club.

La gara di velocità di metri 100 fu vinta da Bini G. B. in 12" 4/5; 2. Parodi Angelo; 3. Massoni.

Corsa mezzo fondo, m. 1500: 1. Cavironi in 4'45; 2. Costa Aldo; 3. Armanino.

Resistenza, km. 6: 1. Parodi, in 10"4; 2. Poggi Giacomo; 3. Vassallo.

Le gare di Legnano

Legnano, 23 notte.

Indetta dalla «Volore» ebbe luogo oggi una manifestazione ciclo-podistica. Quest'ultima richiamò un buon lotto di corridori, alcuni dei quali assai noti nel mondo podistico. Il percorso era di sei chilometri e mezzo. La gara, assai combattuta, terminò con la vittoria di Ravelli Domenico della Veloce di Legnano in 16"; 2. Cavalleria di Milano, a 200 metri; 3. Agostoni *junior*; 4. Bignami Osvaldo; 5. Borlandelli.

La corsa ciclistica indipendenti (km. 80) sul percorso Legnano, Gallarate, Sesto Calende, Arona e ritorno fu vinta da Andrea Cavallotti, di Milano, in 2.15; 2. a mezza macchina Emilio Meraviglia; 3. Angelo Tommasini; 4. Bordilini; 5. Crivelli.

CICLISMO.

Il record delle due ore dilettanti

Firenze, 23 notte.

Stamane sulla pista del Velodromo delle Cascine lo studente Lolli Carlo ha stabilito il *record* ciclistico delle due ore per dilettanti.

Il Lolli aveva in animo di tentare quello delle tre ore, ma un forte vento ostacolò la prova. Nelle due ore percorse km. 64.918,40.

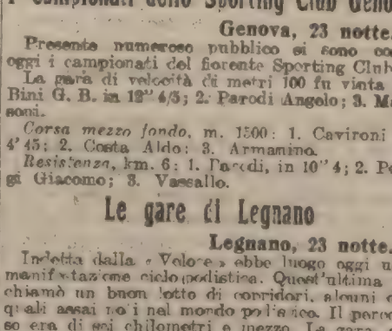
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 23 notte.

Bressione. — In Europa massima 770 sulla Prussia occidentale, minima 758 sull'Italia meridionale. In Italia nelle 24 ore barometro abbassato sul basso versante tirrenico ed isole, intorno ad 1 mm.; salito altrove, fino a 3 mm. in Piemonte.

Temperatura prevalentemente diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 23 *agosto* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 750.9.

Umidità relativa media 57 A.

Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Min.	Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	17.5	28.8	764.9	sereno
ANCONA	20.0	29.0	759.3	con. mosso
BOLOGNA	24.0	28.0	63.7	sereno
FIRENZE	22.0	29.0	57.7	sereno
FOGGIA	22.0	27.0	758.6	piovoso
GENOVA	28.0	29.0	764	sereno calmo
NAPOLI	26.0	28.0	757.7	coperto, mosso
PALERMO	27.0	31.0	758.1	piovoso, agitato
ROMA	28.0	28.6	75.2	1/4 coperto
SASSARI	23.0	30.0	76.8	sereno
TORINO	24.0	28.0	764.3	sereno
VENEZIA	25	27.0	762.1	ser., legg. mosso
TRIPOLI	—	—	—	—

I TEATRI

KURSAAL DIANA. — Gilda Zucchi Majone, che tante simpatie gode nel nostro pubblico per l'arte sua semplice ed efficace, avrà questa sera lo spettacolo in suo onore con *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Weber.

OLYMPIA. — Due teatroni ieri con *Pazza gioia* e la *Moglie d'Arturo*. Questa sera *Fedora* della quale Maria Melato dà una singolare interpretazione.

FOSSATI. — Continuano con lieto successo le rappresentazioni di *Hai visto l'elmo?*, la fortunata operetta di G. Murgi.

VERDI. — È annunciato per domani sera lo spettacolo Pro Emigranti. Edoardo Ferravilla si produrrà nella *Scena e soggetto musicale* e nella *Prova generale*. La serata sarà completata da esecuzioni liriche con il concorso della signore Bottero Alessandrina, Tosti Amelia, Maldonato Lucilla e dei signori Barzizza Carlo, De Martino, Donadei Giacomo, Vettori Achille.

CARCANO. — Verrà ripresa questa sera *Teresa la capricciosa*, la graziosa operetta di G. Strauss.

La stagione lirica a Brescia

Brescia, 23 notte.

Oggi si è inaugurata la grande stagione lirica di fiera al Teatro Grande di Brescia con il *Parsifal*.

Assisteva un pubblico elettissimo, nel quale erano anche numerosi elementi dei dintorni. Lo spettacolo cominciato alle 15 terminò alle 20.5.

Il successo è stato veramente grande, sia per la musica, la quale ha suscitato una profonda ammirazione negli ascoltatori, come per la esecuzione che è stata in ogni suo punto ottima ed in ogni particolare sommamente accurata.

Il maestro, Rodolfo Ferrari, che aveva diretto la stagione di Bologna e quella alla «Fenice» di Venezia, ha certato l'opera con alto amore e ne ha dato una interpretazione piena di calore e di verità e senza rigidezza. Anche tutti gli artisti parvero all'altezza della situazione. La Teresina Burchi, il tenore Vaccari, il basso Masini-Pieralli, il baritono Guidolfi, il baritono Morelli Rossi concorsero degnamente alla riuscita del grandioso avvenimento artistico.

Al primo atto si ebbero quattro chiamate con entusiastiche acclamazioni al maestro Ferrari: due chiamate agli artisti col maestro al secondo atto, e finalmente al terzo atto due chiamate agli artisti e due al maestro. I cori, istruiti dal maestro Bartoli di Trieste, furono ottimi e l'orchestra fu superiore ad ogni elogio. La seconda rappresentazione è annunciata per martedì, e giovedì si darà la prima del *Barbiere*. Nella settimana entrante andrà in scena la *Traviata*. La deputazione teatrale ha destinato questa sera sull'incasso lordo un prelievo a favore degli emigranti provinciali che rimpatriano.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Marra): *Teresa la capricciosa*, 3 atti di G. Strauss — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Fedora*, 4 atti di V. Sardou — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Ri-Agostini): *Hai visto l'elmo?*, 3 atti di Murgi — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni: Serata in onore di Gilda Zucchini Majone: *Venti giorni all'ombra*, 3 atti di Hennequin e Weber — Ore 21.

VERDI. Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad ogni nudo* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21. Giuoco della Palla — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *L'ergastolano*, dramma in 3 atti — *Max Linder*.

Sciarada

Il sonno e la fatica,
lungo la notte amica,
nel *primo* l'uom depone.
Ma l'*altro*, al paragone,
eccolle poi sempre d'alma e di core!
Il mio *tutto* sei tu, caro lettore.

Soluzione del gioco proposto ieri:

LUPA-NARI — LUPANARI.

Parenti ed amici annunciano con dolore che stamani si è improvvisamente e serenamente spento

ELIO VALAPERTA

di anni 68

Reduce Garibaldino

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Casa in via Zecca vecchia 8 per la Chiesa di S. Sepolcro.

Milano, 23 agosto 1914.

Questa notte rapito da morbo crudele mancò alla vita la bell'anima di

Oreste Battanta

Capomastro d'anni 22

Con vivissimo strazio ne dànno l'annuncio la madre **ANGELA VIGANO'** ved. **BATTANTA**, le sorelle **GIUSEPPINA** in **RINALDI** e **LINA**, il fratello **OTTAVIO** il cognato dott. **A. RINALDI**, gli zii **VIGANO'**, i cugini ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani lunedì ad ore 16,30, partendo dalla casa in via Carlo Farini 3, per la chiesa della S. S. Trinità e pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti i pietosi che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Milano, 23 agosto 1914.

ULTIMISSIME

La situazione nell'Alta Alsazia

Come i tedeschi attaccarono Charleroi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il piano francese
nell'Alta Alsazia

Basilea, 22 notte.

Da quarantótto ore contingenti considerevoli di truppe francesi provenienti da Belfort rafforzano il grande semicerchio Sennheim-Mulhouse-Pfirt, seguendo nella prima parte la linea ferroviaria strategica St. Amarin-Mulhouse e traversando nella seconda tutta la zona (da Mulhouse a Pfirt) che fu teatro del grande combattimento del 19 e del 20 corrente che finì con la ripresa di Mulhausen. Se le nostre informazioni sono esatte — e abbiamo tutti i motivi per crederlo — le forze francesi nel Sundgau ascenderebbero attualmente a circa 425.000 uomini. Nei dintorni di Mulhouse, sulle colline cioè che circondano la città, l'artiglieria francese ha preso posizioni fortissime e importanti opere di trinceramento vengono condotte a termine. Ciò significa che i francesi oltre al voler conservare il possesso della città a qualunque costo, vogliono fare di essa una solida base delle operazioni nel Sundgau. Quali potranno essere queste operazioni non è dato finora di poter chiaramente capire: tutto però lascia credere che i francesi tenteranno di forzare il passaggio del Reno fra Strasburgo e Isteiner Klotz, per occupare qualche città importante della Germania meridionale e spingersi poi verso il nord per qualche colpo audace.

Non dimentichiamo che una volta passato il Reno i francesi vincendo resistenze relativamente lievi potrebbero trovare aperta la strada di Berlino.

La situazione odierna dell'esercito francese ricorda stranamente quella delle truppe di Jourdan, nel 1799, che passarono il Reno a Strasburgo e a Basilea giungendo fino a Tuttlingen, dove si scontrarono con l'armata dell'arciduca Carlo che a Ostrach e a Stockach le costrinsero a ripiegare sulla linea del fiume. Se però dai Romani a Napoleone il Reno offrì sempre un ostacolo gravissimo al passaggio di un esercito invasore, le fortificazioni costruite dalla Germania lungo il Reno specialmente dal 1870 in poi hanno centuplicato le proporzioni di tale ostacolo fino a farlo considerare quasi insuperabile. Il punto centrale della difesa del Reno nel tratto sopradetto è il forte di Istein, o meglio quel gruppo di fortificazioni situate sull'Isteiner Klotz, a brevissima distanza da Basilea sulla linea Basilea-Karlsruhe, fortificazioni recentissime — datano appena da un decennio — e formidabili.

I cannoni pesanti di questi forti battono tutto il Sundgau fino a Mulhouse e a Neuenburg sul Reno, e proteggono quindi anche Basilea dal pericolo di una invasione francese.

Dall'inizio della campagna poi sulle alture della riva destra del Reno, dalla frontiera svizzera fino a Kaiserstahl furono piazzate numerosissime artiglierie e collocate opere di protezione di ogni genere. Secondo quanto raccontano testimoni oculari, i reticolati di ferro sono tesi per chilometri e chilometri; le teste di ponte di Hüningen e di Neuenburg sono state armate con artiglierie pesanti e sul Tüllinger, la collina che domina Basilea e il piano alsaziano, vennero proprio in questi giorni costruite opere importantissime per la fanteria e l'artiglieria.

La riva destra del Reno, badese, dal confine svizzero fino all'altezza di Mulheim, è, si può dire, una serie continua di opere di difesa modernissime, che correndo su un fronte di circa settanta chilometri permettono ai presidi di tenere le posizioni contro assalti di forze dieci volte superiori.

In queste ultime settimane furono rase al suolo intiere boscaglie, fatti saltare, villaggi, distrutti le piante delle strade in modo da lasciare un campo completamente libero ai cannoni e da togliere qualsiasi riparo al nemico. Furono vettovagliati i forti in modo da poter resistere per un anno almeno.

Sarebbe contro questa formidabile linea di fortificazioni che l'esercito francese dovrebbe cozzare se volesse tentare di aprirsi una via verso l'interno della Germania. Come abbiamo detto è difficile ora prevedere se lo Stato Maggiore francese abbia veramente questa intenzione, ma molti importanti elementi lo lasciano credere, per esempio il forte concentramento di truppe nel Sundgau e la nomina del generale Pau a comandante il corpo di operazioni, appunto nel Sundgau.

Se si trattasse di assicurare la semplice occupazione dell'Alsazia, certamente il comando non sarebbe stato affidato ad uno dei più abili e intelligenti generali di cui conta la Francia. La situazione militare si chiarirà forse tra pochi giorni, quando si saprà se le truppe francesi, dopo aver spazzato la zona occupata, dai rimasugli della colonna tedesca clamorosamente battuta ad Altkirch, continueranno l'avanzata in direzione del Reno.

Se ciò avverrà vivremo a Basilea giornate piene di emozione, e assisteremo forse ad una delle più orrende carneficine delle guerre moderne, perchè il forte di Istein, che i francesi dovranno assolutamente ridurre al silenzio per tentare il passaggio del fiume, non potrà essere preso che d'assalto. I suoi cannoni poderosi che spazzano tutta la meravigliosa pianura alsaziana mieteranno le vittime a diecine di migliaia e non rispetteranno forse nemmeno la città di Mulhouse, che completamente evacuata dalla popolazione civile, può anche, ora, non essere più considerata come città aperta.

Davide Giudici.

Gli sforzi tedeschi a Mulhouse
Nuovi combattimenti

BASILEA, 23 - ore 21.15.

Corre stasera insistente la voce che una grande azione sia attualmente impegnata nell'Alta Alsazia dove i francesi sarebbero stati costretti ad abbandonare, od avrebbero spontaneamente per motivi strategici abbandonato, alcune posizioni nelle vicinanze di Mulhouse. Parlasi anche di un nuovo completo abbandono della città, ma è impossibile avere la conferma o la smentita di tale notizia. Però è certo che avvenimenti assai importanti se non decisivi stanno maturando o forse anche già vanno svolgendosi nel Sundgau da parte dei francesi.

Continua l'arrivo delle truppe in Alsazia da parte dei tedeschi e sembra che siasi iniziata l'avanzata generale dal Reno verso la linea Altkirch-Thann, occupato fortemente dai francesi.

Davide Giudici.

BASILEA, 23 - ore 21.30.

L'azione impegnata in Alsazia continua ininterrottamente. Sembra che verso Mulhouse si raccolgano ancora gli sforzi tedeschi. Da Istein, per un raggio di 8 chilometri, il cannone spezza i boschi circostanti in cui le truppe francesi fino a stamane restarono accampate. Durante la notte scorsa si ebbero le solite scaramuccie. I proiettori di Leopoldshohe, Tullingen, Istein scandagliano senza tregua i dintorni. Da Istein dinanzi alla quale, non sono rimaste che desolate rovine di alberi e case, si protegge l'avanzata delle truppe tedesche, avanzata che continua sebbene con perdite rilevantissime.

A una certa ora si raccoglie la voce, non controllabile, dell'occupazione di Mulhouse, dietro cui i francesi avevano raccolto grossi pezzi di artiglieria.

I tedeschi riattivano, nelle vicinanze di Istein il ponte di barche già soppresso a Hunningen, attraverso il quale raccoglieranno nuovi contingenti.

Anche Altkirch, secondo quando si afferma, sembrava stasera fosse stata sgombrata, ma la notizia non è confermata. Si assicura anzi che un violento combattimento si sia nuovamente impegnato. Le pesanti artiglierie francesi rombano instancabilmente.

E. Cavacchioli.

Luneville occupata dai tedeschi

PARIGI, 23 notte.

Luneville, che non era difesa da nessuna fortificazione è stata occupata dai tedeschi.

Mario Duliani.

Le mine nel mare del Nord

LONDRA, 23. (Ufficiale).

L'Ammiragliato richiama l'attenzione delle Potenze neutrali sui pericoli di attraversare il Mare del Nord, continuando i tedeschi a seminare mine sulle vie commerciali ordinarie. Tali mine non sono conformi alle condizioni della convenzione dell'Aja. Esse non divengono inoffensive dopo un certo numero di ore e vengono distribuite a caso per colpire le navi da guerra o commerciali inglesi. Due navi danesi furono distrutte nel Mare del Nord ad una considerevole distanza dalla costa britannica. Durante queste ultime 24 ore si annuncia anche che due navi olandesi, provenienti da porti svedesi, furono distrutte dalle mine tedesche nel golfo di Finlandia. L'Ammiragliato invita tutte le navi neutre o britanniche a fare scalo in un porto inglese prima di entrare nel Mare del Nord, per prendere conoscenza delle vie che l'Ammiragliato ha fatto spazzare dalle mine e sulle quali questi pericoli sono il più possibile diminuiti. L'Ammiragliato, pur riservandosi piena libertà di rappresaglia contro questi metodi nuovi di guerra, annuncia che fino ad ora esso non ha fatto porre mine e che si sforza di conservare le vie marittime aperte al commercio pacifico. (Stefani.

CRISI ECONOMICA IN GERMANIA

ROTTERDAM, 23 - ore 18.

I giornali ricevono da Berlino notizia di una grande dimostrazione popolare che avrebbe avuto luogo a Berlino davanti al Palazzo Imperiale. La dimostrazione sarebbe stata provocata dalla crisi economica. La folla chiedeva pane e viveri.

La « Gazzetta di Francoforte » dice che la crisi economica in Germania comincia a farsi gravissima. A Karlsruhe il prezzo del tè è salito da 30 a 45 marchi. Il Consiglio Municipale studia il modo di stabilire il prezzo delle derrate.

D.

La ritirata austriaca
nei comunicati serbi

NISH, 22 - ore 11.

Secondo rapporti finora pervenuti, si trovavano in territorio serbo 8 divisioni nemiche. I serbi non potevano opporre forze considerevoli contro i 120.000 austro-ungarici, ma si batterono col più grande valore, sventando tutte le manovre nemiche, così che il combattimento terminò con una brillante vittoria serba.

Gli austro-ungarici si sono ritirati precipitosamente verso i ponti, ove ora si svolge un combattimento di artiglieria. Questa battaglia si può considerare come la maggiore svoltasi finora nei Balcani, se si deve giudicare dalle forze impegnate negli eroici attacchi serbi e nelle difese austro-ungariche. (Stefani).

Voci di nuova battaglia
nell'Adriatico

Roma, 23 notte.

La Tribuna *pubblica il seguente fonogramma da Ancona: Corre qua voce che la squadra franco-inglese essendosi recata a rifornirsi a Corfù e non avendolo potuto fare in Adriatico, al ritorno si sia scontrata con alcune torpediniere austriache incrociantì tra Sebenico e Ragusa. Ne è subito seguito uno scontro del quale per altro non si conoscono le conseguenze. La* Tribuna *aggiunge che nessuna notizia sull'uscita della squadra austriaca da Pola è pervenuta ai circoli competenti nei quali si esclude che in così gravi condizioni di inferiorità la squadra austriaca possa esporsi ad una battaglia.*

La marcia degli invasori

L'audace incursione di una pattuglia di ussari

PARIGI, 23 notte.

Notizie private da Charleroi, in data 21 agosto, dànno i seguenti interessanti particolari sui preparativi della grande battaglia che sta svolgendosi in questo momento tra Charleroi e Namur. I tedeschi avanzano su un fronte lungo da 125 a 150 chilometri. E' un formidabile ventaglio che si spiega preceduto da un nuvolo di perlustratori tra questi punti estremi: Bruxelles e Neuchateau, vicino ad Arlon. Le orde degli invasori si preparano a marciare sulla Francia da 4 o 5 vie diverse. Esse troveranno ovunque una valida ed efficace resistenza.

Frattanto le truppe francesi, conformemente al programma che è stato loro imposto, si accontentano sulla riva sinistra e sulla riva destra della Mosa di immobilizzare il nemico con continue prese di contatto e di uccidere il maggiore numero di avversari possibili negli scontri che sono altrettanti successi per le truppe francesi.

Nella mattinata del 21 agosto ebbero luogo i preliminari delle operazioni. Nei dintorni di Charleroi la rete ferroviaria che irradia in tutte le direzioni al nord della città e che serve a dozzine e dozzine di centri industriali e minerari è custodita fino ad una distanza di dodici o quindici chilometri da forze di cavalleria imponenti le cui pattuglie battono il paese in tutti i sensi. Su tutte queste linee il traffico continua provvisoriamente.

A Charleroi un plotone di Ussari della Morte, in tutto 20 uomini tra cui un ufficiale, è penetrato verso le sette del mattino nella città alta verso la Sambre facendo il saluto militare alla gente che incontrava.

— Buon' giorno — dicevano — buon giorno, amici!...

Le massaie che si trovavano sulle porte delle case, i bottegai sulle soglie dei loro negozi li hanno scambiati, per le loro uniformi grigie, cogli inglesi e gridarono come era naturale: Viva l'Inghilterra! Anche alcuni soldati, ingannati da questa accoglienza entusiastica, li hanno lasciati passare. Da una finestra però un ufficiale li vide ed accortosi dell'errore corse dietro ad essi nella strada e diede l'allarme. Al posto di guardia di via del Ponte Nuovo, all'angolo della via Pontigny, ove passa un tramvai, alcuni fantaccini tirarono su di essi uccidendone due e ferendone tre. Il resto, coll'ufficiale, prese la fuga.

Non si credeva che una tale ardita visita si potesse effettuare. Essa rivela un nemico vicino e colle tradizioni di audacia e di vanteria che sorpresero nel '70. Fu dato immediatamente agli abitanti l'ordine di rientrare nelle loro case e di rimanervi. I negozi e le porte sono stati chiusi e nessuno degli abitanti si arrischia ad uscire nelle strade. E' stata proibita nella maggior parte delle strade la circolazione o è stata ridotta al più stretto necessario. I posti principali sono stati raddoppiati. Due mitragliatrici sono state messe a quello della stazione.

Due mitragliatrici vennero messe in batteria al fondo della stazione. Non si penetra più nella stazione che dai punti più lontani possibile dal raggio di azione delle mitragliatrici e del fuoco delle truppe. I soldati sono contenti e si fregano le mani rifiutando i viveri che la popolazione, operai e piccoli borghesi, porta loro.

— Credete che non è per rifiutare — diceva un caporale che aveva rifiutato poco prima una bistecca. — Se noi prendessimo tutto ciò che ci si porta moriremmo. Ho già bevuti nove caffè e latte e mangiate dodici tartine.

Verso le due il cannone si fece udire così lontano d'altronde che sul primo momento con questa atmosfera carica si scambiava per un sordo tuono di temporale. E' da due direzioni diverse che il rombo perviene a Charleroi. Dal sud e dal nord. Al nord lo scontro è avvenuto su due punti. I tedeschi, pervenendo a Eghezée, hanno posto dei cannoni da assedio in batteria contro Namur e i forti hanno inviato loro una risposta così precisa e perentoria che in meno di un'ora la batteria tedesca demo'ita cessava il fuoco. Un altro scontro d'altra parte è avvenuto verso Jenzappes dove la stessa sorte è stata riservata a un gruppo di truppe tedesche che occupavano da Braine a Jenzappe un fronte da 15 a 18 chilometri.

Quanto a ciò che è avvenuto al sud di Namur ecco il racconto che vien fatto dal contabile Leclerc e dall'impiegato Canivet. Il primo, che è un belga, era andato ad abbracciare a Namur i suoi genitori; il secondo, che è un cittadino francese, lasciava i dintorni di Namur ove era impiegato per raggiungere il suo reggimento. Entrambi avevano lasciato Namur la mattina alle 7.40 contando di approfittare della sola linea ferroviaria il cui traffico non è stato interrotto finora per discendere su Givet.

— Dopo una mezz'ora di strada raccontano che il treno si fermava a Moustier e furono avvertiti allora che bisognava tornare indietro o continuare a piedi. Sapevamo che da Charleroi a Metet esiste una seconda linea e ci siamo avviati a Chatelineau, dove noi contavamo di prendere il treno. Ci trovammo alle 8.15 a mezza costa dall'altura su cui è appollaiato Ham-sur-Sambre. Sulla collina opposta un villaggio di una diecina di case bruciava come una torcia: in faccia a noi un folto bosco, largo 800 metri circa ma molto più profondo; nella valle non un rumore, non un'anima a primo colpo d'occhio. Improvvisamente dal colle di Ham sopra la nostra testa partiva una scarica di colpi di cannone. Ne abbiamo sentiti quattro. Era una batteria che tirava obici sul bosco. Dall'entrata del bosco si vedono immediatamente fuggire fantaccini tedeschi gli uni sbandati, fuggenti, gli altri per file di quattro, in colonne. Da destra a sinistra i colpi di fuoco moltiplicati abbattono i fuggiaschi. Quelli che restano si ripiegano sotto le fiamme. Nello stesso tempo una seconda scarica annichila sotto i nostri occhi la colonna. E' uno spettacolo tragico. Da Ham-sur-Sambre abbiamo continuata la nostra marcia su Chatelineau, la cui stazione era stata ripresa dai soldati che avevano operato sotto i nostri occhi. Pochi minuti prima e che avevano lasciato là due dei loro, un morto e un ferito sul suolo. Da questa stazione abbiamo potuto per diverse vie giungere a Charleroi ».

Mario Duliani.

La terribile efficacia
delle artiglierie francesi

Parigi, 23 notte.

Un combattente nell'alta Alsazia, Renato Davigny, ha inviato al *Matin* un insieme di note assai interessanti dalle quali risulta che le piccole operazioni svoltesi nell'Alsazia hanno provato il valore offensivo della fanteria francese, e sopratutto l'incontestabile superiorità dell'artiglieria francese, cioè dei cannoni da 75.

Il Davigny racconta che il 9 agosto in Riedisheim dopo essere entrata a Mulhouse la 14ª divisione stabilitasi all'est di questa città, fu assalita da forze superiori di numero.

« Un combattimento di estrema violenza si impegnò allora, in seguito al quale fummo costretti a indietreggiare per prudenza. Il nemico però demoralizzato dai danni prodotti dalle nostre artiglierie da campagna non ha potuto più a lungo inquietarci. I nostri artiglieri hanno impiegato degli obici alla melinite i cui effetti sono veramente spaventosi. Da lungi noi scorgevamo intere sezioni annientate dal tiro dei nostri cannoni. I battaglioni tedeschi avevano adottata la formazione in uso per progredire sotto il fuoco delle artiglierie; ma ciò non riuscì loro possibile. I nostri cannoni presero posizione e cominciarono il tiro che fu veramente terribile. In capo a pochi minuti si videro degli uomini fuggire: era l'annichilimento completo.

« Le nostre batterie fanno il lavoro di quattro batterie nemiche. Noi tiriamo più rapidamente dei nostri avversari e possiamo far cadere in tempo brevissimo una grandine di obici su una meta stabilita. I nostri affusti non si spostano durante il tiro. Per puntare nuovamente i pezzi è necessaria solo qualche operazione, che viene eseguita assai rapidamente. I tedeschi non possiedono il nostro freno e devono operare gli spostamenti dei pezzi dopo ogni colpo.

« Oltre la rapidità del nostro tiro abbiamo anche la potenza dei nostri proiettili. I nostri obici alla melinite seminano il terrore. Noi abbiamo per informarci la testimonianza dei prigionieri tedeschi sottoposti al tiro dei nostri cannoni. Il 13 agosto il 109° reggimento fanteria (guardia bavarese) minacciava le posizioni occupate dal... fanteria di linea francese fra Brechimont e Vauthiermont.

« Un combattimento violento si impegnò quando improvvisamente i nostri cannoni seminarono il panico immenso nel nemico e il successo immediato fu dovuto all'entrata in linea dell'artiglieria.

« Ho visto il campo di battaglia di Brechimont. I danni causati dai nostri cannoni sono terribili. I nostri artiglieri paragonano l'azione dello scoppio degli obici alla melinite ad un gigantesco colpo di scure e il paragone è esatto. Si ha l'impressione che un titano abbia maneggiata una scure e l'abbia abbattuta al suolo. Coloro che sono direttamente colpiti sono polverizzati; gli altri soccombono in seguito alla scossa causata dallo scoppio e i loro visi sono resi violacei dalla polvere ».

I prigionieri tedeschi in Francia
L'arruolamento dei volontari stranieri

Parigi, 23 - ore 10.55.

Un convoglio di soldati inglesi feriti ed ammalati è arrivato ieri alla stazione di Lilla. Dopo essere stati curati e vettovagliati essi furono avviati per destinazione ignota.

A Roanne duecento prigionieri tedeschi, dei quali tre ufficiali ed un medico militari, sono rinchiusi nella scuola e nel municipio. Essi non sembrano affatto demoralizzati; all'arrivo salutarono allegramente la folla. Gli alsaziani gridarono: Viva la Francia! Dissero di essere stati indotti in errore dai giornali tedeschi e chiesero dei giornali francesi.

Nella mattinata arrivarono a Valenza sul Rodano centinaia di prigionieri tedeschi, tutti feriti, e furono trasportati alla scuola maschile.

A Nantes all'arrivo di un convoglio di prigionieri tedeschi, avvenne un curioso episodio. Allo scendere dei prigionieri dal treno il pubblico fu molto sorpreso vedendo uno di essi con in capo un kepi francesi e sull'uniforme tedesca coccarde tricolori, che gridava: Viva la Francia! Fu acclamato per tutto il percorso e arrivato a destinazione svestì la uniforme prussiana e la sostituì con quella francese. Egli dichiarò di voler andare alla frontiera a combattere contro l'oppressore.

A Parigi continua la visita medica dei volontari stranieri che durerà fino a martedì. Gli iscritti sono già trentamila e la affluenza continua. Il cinquanta per cento dei russi è stato rifiutato per miopia acquisita lavorando nelle officine. Dei polacchi sono stati rifiutati il 32 per cento; degli italiani l'undici per cento; degli inglesi il quattro per cento. Nessun americano è stato rifiutato.

Mario Duliani.

Nessuna revisione
del trattato di Bucarest

Atene, 23.

Si smentisce ufficialmente l'informazione pubblicata recentemente secondo la quale Venizelos avrebbe fatto al ministro di Bulgaria ad Atene proposte tendenti alla revisione del trattato di Bucarest. (*Stefani.*).

FRANCESCO GIUSEPPE STA BENE

Vienna, 23, notte.

Contrariamente alle voci di una pretesa malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe diffuse all'estero, l'Imperatore gode di eccellente salute, attende agli affari di Stato senza affaticarsi menomamente e riceve ogni giorno i ministri ed altre personalità politiche senza punto risparmiarsi. (*Stefani*).

In attesa del Conclave
Le riunioni dei cardinali

Roma, 23 notte.

In Vaticano fervono i lavori per il prossimo Conclave. Essi saranno condotti a termine prima della fine dei Novemdiali. I lavori consistono nel preparare gli appartamenti per i cardinali convisti e nel chiudere con mura a coltello il porticato del cortile di S. Damaso per impedire che nessuno possa penetrare negli appartamenti del Conclave.

Questa volta i lavori sono di molto ridotti, poichè è molto più facile isolare la zona del Conclave, essendo tutti gli impiegati delle varie amministrazioni vaticane alloggiati nel nuovo palazzo edificato da Pio X nel gran cortile che fronteggia il Torrione.

La data dell'apertura del Conclave non è ancora resa nota, ma si assicura che essa non sarà ritardata per attendere i cardinali che si trovano nelle più lontane residenze. A tal uopo si ricorda che nemmeno in occasione del Conclave che seguì la morte di Leone XIII si protrasse il termine di convocazione del Conclave e che i cardinali dell'Australia, che non potevano fare in tempo ad essere a Roma per partecipare ai lavori del Conclave, vennero ugualmente in Vaticano per assistere alla funzione dell'incoronazione del nuovo Pontefice. Quindi tutto induce a ritenere che spirati i Novendiali, il Sacro Collegio si riunirà per il Conclave. Questo sarà aperto perciò il 31 del corrente mese.

Questa mattina ha avuto luogo la consueta adunanza dei cardinali nella sala del Concistoro. Oltre ad altri argomenti trattati, sui quali come sempre si conserva il segreto, si è stabilito che martedì prossimo abbia luogo il ricevimento del Corpo diplomatico. Non è ancora accertato se il decano Serafino Vannutelli potrà fare il discorso di ringraziamento. Si è anche discusso intorno ai conclavisti ed altri da ammettersi in Conclave, riducendo al minimo il loro numero. Oggi la discussione deve essere stata molto importante a giudicare dalle conversazioni animate fra i gruppi, che tenevano i cardinali quando si è aperta la porta del concistoro.

Il *Giornale d'Italia* esamina in un articolo la formazione del Sacro Collegio per giungere, con opportune e successive eliminazioni, a fissare i nomi dei cardinali che, secondo le maggiori probabilità, saranno candidati al papato.

Il *Giornale d'Italia* parte dal concetto che sia poco probabile la scelta di un Papa straniero. Se l'idea di un Papa straniero dovesse farsi strada, il Van Rossum ed il Mercier, più degli altri, potrebbero raccogliere i voti del Conclave. Ciò detto, il *Giornale d'Italia* incomincia dall'eliminare dai 65 cardinali componenti il Sacro Collegio, 25 cardinali che hanno superato i settant'anni; esclude poi 13 cardinali stranieri e cinque cardinali diaconi i quali rappresentano l'ultimo grado gerarchico nei principi della Chiesa. Rimangono 16 cardinali dai quali altri sei vengono esclusi per ragioni particolari, e cioè: il Vico per le differenze avute con la Spagna, il Martinelli per condizioni di salute, il Cavallari per la poca probabilità che sia nominato subito dopo Pio X un altro patriarca di Venezia, il quale sarebbe, tra l'altro, continuatore della stessa politica del Pontefice defunto, il Granito per le differenze avute con la Corte d'Austria quando fu Nunzio a Vienna, il Lorenzelli per le differenze avute con il Gabinetto di Francia ed il Lualdi per le condizioni di salute.

Date queste esclusioni, si dovrebbe scegliere il nuovo Pontefice tra i seguenti dieci cardinali: Francica-Nava, Ferrata, Ferrari, Richelmy, Serafini, Gasparri, De Lay, Della Chiesa, Pompilj, Maffi. Esclusa l'ipotesi del Papa straniero, si ha l'ipotesi che suppone che, restando ferma la tradizione italiana, si deciderà, come nelle ultime tre elezioni, la nomina di un residenziale, ed allora tra Francica-Nava, Ferrari, Richelmy, Della Chiesa e Maffi. Facilmente i voti si concentreranno su quest'ultimo. Vi ha poi l'ipotesi la quale suppone che prevalga il concetto della preferenza per un cardinale di curia ed allora si presentano i nomi di Ferrata, Serafini, Gasparri, De Lay e Pompilj. Il Pompilj è l'esponente del clero romano; il De Lay è la continuazione del pontificato di Pio X; il Serafini è una porpora troppo recente. Così resterebbero il Gasparri ed il Ferrata, i due nomi che raccolgono le maggiori simpatie.

Il *Giornale d'Italia* dice che la data del 31 agosto come quella stabilita per il Conclave non si può ancora dare per certa. Durante i giorni 29, 30 e 31 agosto continueranno in S. Pietro e nella Cappella Sistina i funerali in suffragio del defunto Pontefice. Ad ogni modo nella giornata di domani verrà definitivamente decisa la data precisa del Conclave e sarà comunicata all'*Osservatore Romano* perchè sia ufficialmente nota. Si può con qualche base ritenere, dice il *Giornale d'Italia*, che il Conclave si svolgerà tra il 4 ed il 5 settembre.

E' stato escluso di sopprimere parte dell'assoluto segreto che deve circondare il Conclave non costruendo la muratura del cortile di San Damaso. Nella palizzata che sarà elevata a partire dallo sbocco dello scalone sulla piazza fino agli appartamenti pontifici si da formare un lungo e stretto corridoio saranno lasciate delle aperture dette « rote » per dove avrà adito tutto il bisognevole per i 65 cardinali e per il loro personale: un segretario ed un servitore. Questa volta i mobili per i piccoli appartamenti delle eminenze si dice saranno forniti da un grande albergo di Roma.

Cardinali in viaggio

Londra, 23.

Il cardinale Burne, arcivescovo di Westminster, è partito da Londra — via Parigi-Modane — diretto a Roma per assistere al Conclave. Il cardinale ritiene che il viaggio durerà cinque o sei giorni.

Ancora una bomba

Palermo, 23 notte.

Stamane alla stazione di Bagheria si rinvenne una bomba del peso di un chilogrammo e mezzo la cui miccia era stata accesa e si era spenta. L'impressione è enorme. Non si ha traccia alcuna degli autori dell'attentato.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 AGOSTO 44

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Se vostra madre fosse stata assolta sarei andata a trovare mio padre e gli avrei detto, con tutta la lealtà di un'anima che non teme nulla dalla vita e colla franchezza di un cuore che si è dato e non vuol riprendersi:

« Io non sposerò il conte Tiburzio ch'io non amo!...

« Amo, invece, con tutte le mie forze, un altro giovine che voi stesso avete potuto stimare secondo l'esatto suo valore.

« Non mi parlate, padre mio, d'ineguaglianza di condizione perchè vi potrei allora parlare del fidanzato che mi avete dato e che agogna ad un matrimonio di interesse, mentre io anelo ad un matrimonio...

« Amo Pietro Doisy, padre mio... e non desidero altro al mondo all'infuori di lui!...

Smarrito, il giovine si era alzato come mosso da una potente molla, all'udire quell'inattesa confessione!

Colle mani tremanti, la voce strozzata, pallido come un morto, Pietro Doisy era caduto in ginocchio sul pavimento!...

Era ancora atterrito da quella rivelazione, sotto l'incanto degli occhi dolci e tristi della fanciulla.

Egli che non aveva mai osato alzare un suo sguardo di ammirazione verso Susanna Dingler, che per la fanciulla sarebbe stato pronto a qualsiasi sacrificio, la vedeva in quell'istante spoglia del suo prestigio sociale ma con una novella aureola più risplendente, quella del più sublime amore!

Pietro sentiva come un bagliore illuminare il suo cervello offuscato, un'inesplicabile gioia di tutto il suo essere, un orgoglio immenso!

Giunse le mani come per una preghiera e balbettò con uno sforzo:

— Signorina Susanna!

Egli era come il giuocattolo, già spezzato, di un implacabile destino che soffocava sul nascere la sua immensa gioia.

Afferrò la manina della fanciulla, che non la ritrasse, e se la portò alle labbra, con un fervore selvaggio!

E la sua grandissima emozione era tanto comunicativa, che Susanna Dingler, nonostante il suo sangue freddo, fu obbligata ad un visibile sforzo per poter continuare,...

— Capite voi, Pietro, perchè ho detto a mio padre che il vostro posto non era più qui?

« Capite voi, finalmente, amico mio, perchè ogni intervento da parte vostra sarebbe ormai inutile?

« Io devo al padre mio adorato, il sacrificio del mio amore per voi!

« Il destino ineluttabile ci separa per sempre! Voi sarete il solo depositario della mia confessione... conservatene pietosamente il segreto, Pietro, come l'unica consolazione che ci sia permessa!

Pietro Doisy ebbe un sobbalzo e parlando a mala pena disse:

— Avete ragione — balbettò — siete più franca e leale di me... Non sarò da meno di voi..

« Voi avreste potuto domandarmi, fino ad ieri, tutti i sacrifici dei quali voi mi parlate in nome di un affetto senza limiti, ed io li avrei compiuti. Ma oggi, oggi, non è la stessa cosa.

— Non è la stessa cosa?

— No... Un altro al mio posto sarebbe straordinariamente inorgoglito dalle parole che voi avete pronunziate...

« Ma, io, Pietro Doisy, sono troppo indegno di voi, per non provarne uno smisurato dolore.

« E ve ne dirò il perchè.

« Vi dirò quanto io sia indegno e quanto, e più ancora di me, sia indegno Tiburzio De Larive.

Susanna Dingler, con un rapido gesto della sua manina sulla quale brillava l'anello di fidanzamento del conte, gli tappò la bocca...

Il contatto della pelle fine e profumata della ragazza fece trasalire il meccanico.

— Tacete!... gli ordinò; tacete, Pietro! « Occorreva che aveste parlato prima della mia confessione!

« Adesso è troppo tardi. Tutto è finito per me, e tutto è finito anche per voi

« Andate, Pietro! Non una parola ancora, ve lo proibisco!...

« Siate felice: e nella vostra futura fortuna, giacchè davanti a voi avete l'avvenire, pensate qualche volta alla piccola Dingler, da voi sottratta alla morte, alla piccola Dingler che non vi dimenticherà giammai!

E ciò dicendo lo aveva spinto dolcemente alla porta.

Pietro faceva pietà a vedersi, tanto era grande lo sconforto dipinto sul suo volto... Due grosse lagrime scivolarono sulle sue guancie.

Voleva parlare... ma non lo potè

Ella comprese quello sconforto disperato e con l'ineffabile tenerezza che le era propria, lo compatì.

Con un atto ardito, ma pieno di amore, gli porse la fronte affinchè la baciasse.

Religiosamente, Pietro Doisy sfiorò con le labbra aride la pura fronte della ragazza.

— Addio, signorina... Dingler! disse con voce strozzata.

— Chiamatemi Susanna, per la prima e l'ultima volta!...

Come per obbedire a quell'ordine misericordioso egli ripetè:

— Addio, Susanna!...

Ed ella gli rese il bacio, con dolce tristezza... ed a voce bassissima sussurrò:

— Addio, Pietro!... addio mio unico sogno!...

In quel doloroso istante della separazione definitiva e senza ritorno dei due giovani, un rumor di voci si levò dal vicino salone.

Susanna riconobbe subito le voci di suo padre e del conte Tiburzio: nè si sbagliava.

Ebbe subito l'intuizione che un incontro dei due giovani alla presenza di Dingler sarebbe stato pericolosissimo, e senza esitare, prendendo per mano Pietro, lo accompagnò attraverso una scaletta di servizio che conduceva agli uffici.

— Andate, andate subito! gli disse infine con voce rotta dall'emozione...

Il giovane meccanico si allontanò come un automa da quei luoghi ove, in un istante, aveva visto crollare tutta la sua vita, tutta la sua anima.

. . . . . .

. . . . . .

Il conte Tiburzio De Larive aveva ricevuto la lettera dell'aviatore mentre trovavasi all'hôtel Ritz, in piazza Vendôme, ove la marchesa De Larive intratteneva i suoi amici con una piccola festa intima. Quelle poche righe gli fecero dimenticare d'un colpo tutte le convenienze mondane.

Il biglietto breve e laconico del meccanico veniva a sconvolgerlo.

Non poteva credere ai suoi occhi.

Marcella, la sua amante, che egli credeva di aver « piantato » per sempre ricompariva sul cammino della sua vita, proprio quando egli meno se l'aspettava.

Rilesse venti volte la missiva di Pietro Doisy... Il suo laconismo gliela faceva apparire ancor più pericolosa.

Marcella sapeva che Giorgio Dupont ed il marchese De Larive erano una stessa persona.

Marcella sapeva del suo prossimo matrimonio con la figlia dell'industriale Lemarlois.

Marcella aveva visto Susanna a Fontainebleau, l'antivigilia, il giorno della loro partenza.

E quest'ultima affermazione era più sconcertante ancora delle prime due...

Per quanto fosse forte davanti alle avversità, pure un sudore freddo gli bagnò la fronte.

E si vide perduto.

O almeno, dopo un minuto di ragionamento, egli concluse che sarebbe stato perduto se il giovane meccanico una volta ancora non fosse venuto in suo aiuto.

Ebbe uno scatto di intimo furore nel pensare all'errore di tattica che poc'anzi aveva commesso.

Aveva voluto precipitar troppo gli avvenimenti!

Era forse quello il momento buono per domandare al suo futuro suocero il consentimento di Pietro Doisy?

Aveva preso, bisognava convenirne, una grossa cantonata!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Elettrica Bresciana — Brescia.
Capitale sociale L. 20.000.000.

Il Consiglio d'amministrazione dell'« Elettrica Bresciana » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250 pari all'8 per cento.

Manifattura Bossari e Varzi — Gallarate.
Capitale sociale L. 6.000.000.

Di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250 sarà il dividendo che il Consiglio d'amministrazione della «Manifattura Bossari e Varzi » di Gallarate proporrà che venga distribuito agli azionisti della stessa.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA

Tessiture Riunite Sacconago-Samarate — Busto Arsizio.
Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti delle « Tessiture Riunite Sacconago amarate » hanno all'unanimità deliberata la trasformazione della società stessa da anonima in accomandita semplice sotto la ragione « E. Crespi e C. »

Ne è gerente il sig. Ermenegildo Crespi, accomandante comm. Rodolfo Crespi. La sede viene trasportata a Milano e lo scopo è l'esercizio della tessitura per conto di terzi. Il capitale sociale viene limitato a L. 500.000.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 22 agosto.

Cereali. — L'assenza dei grandi mercati importatori europei e dei mercati esportatori russi e danubiani riduce a ben poca cosa il movimento commerciale granario. L'attenzione maggiore è naturalmente rivolta ai mercati nord-americani, questi grandi « silos » mondiali, dove convergono attualmente a centinaia i vagoni di frumento dall'interno e dove vapori e velieri giornalmente si riempiono le capaci stive e fianco — guardati a regolare distanza da qualche incrociatore — verso le coste inglesi e francesi. Quale immenso disastro per l'Inghilterra se non avesse potuto assicurarsi questo rifornimento! Se navi tedesche navigassero in quelle acque a caccia dei trasporti di grano!

La Francia approfitta naturalmente di questa fortunata combinazione per crearsi un discreto « stock » di grano sopratutto per l'evenienza di maggiori bisogni per l'esercito. Ma essa poteva già fare assegnamento su un raccolto abbondante che le avrebbe permesso di attendere con tranquilla fiducia il raccolto dell'anno venturo. Non così l'Inghilterra, la quale assiste da un po' di anni al continuo decadimento della sua cerealicoltura, facendo pieno assegnamento per quasi tutto il suo fabbisogno sulla produzione nordamericana, indiana ed australiana. Ma queste due ultime sono naturalmente, nelle attuali contingenze, troppo lontane per renderne sempre possibile e conveniente il trasporto, per quanto il governo inglese — sicuro del fatto suo e della propria forza sui mari — è disposto ad assumere esso stesso a tasso pressochè normale, l'assicurazione dei trasporti mercantili.

Tornando al nostro argomento diremo che uno sguardo ai vari listini dei mercati italiani dice chiaro come al movimento rialzista manifestatosi nella prima settimana dei bellici avvenimenti, accentuatosi nella seconda, sia poi sopravvenuto — vuoi per le misure preannunziate dal Governo, vuoi per la campagna mossa dalla stampa d'ogni partito, vuoi infine per aver trovato sufficiente reazione da parte dei compratori — sia subentrato, diciamo, un periodo di maggior calma, con tant assegnato da qualche nuovo ma lieve aumento, dovuto in buona parte a condizioni locali, da un maggior numero di mercati stazionari, e da qualche isolato lieve ribasso.

I prezzi quindi — nella grande generalità sono ancora quelli segnati nella precedente rivista: 1 50 lire si spuntano su pochissimi mercati o perchè più distanti dai centri di produzione — e quindi più difficile ne è l'approvvigionamento, o per qualità speciali.

Se però questo assestamento del mercato verificatosi un po' sotto la pressione di avvenimenti e di minacce, toglie il pericolo immediato, non deve disarmare del tutto l'opinione pubblica e tanto meno gli uomini di governo, dal prevedere e provvedere anche, in ogni eventualità, ad un avvenire anche meno prossimo.

Ed il governo deve sopratutto mirare a non gravare sul mercato nazionale un ingente acquisto per fornire i magazzini militari; è notorio che quando corre voce che il governo deve fare acquisti i prezzi aumentano automaticamente e già s'è verificato sul principio degli avvenimenti che il governo ha dovuto pagare 34 lire il grano quando su nessun listino era ancora raggiunto la quotazione di 30 lire. Ciò provoca naturalmente una generale corsa al rialzo.

I commissari potranno essere — vogliamo credere che saranno — fior di galantuomini, ma mancano della tattica del negoziante. Quando hanno ordine di comperare scendono in piazza impapinati — come si direbbe in gergo militare — il loro gioco è scoperto e tutta una rete di intrighi, di coalisione da parte degli interessati si forma intorno a loro, dalla quale più non si possono cavare. Il governo attualmente ha una buonissima « chance » il momento favorevolissimo di acquisto sui mercati nord-americani. Il raccolto in quel vasto paese fu abbondantissimo, la chiusura di molti stocchi provoca un rilevante agglomeramento di grano ai porti e nei « silos »; d'altra parte l'americano è pratico: sa stare sostenuto ma sa anche cedere a tempo. Nel caso nostro i grossi mercanti di grano di Chicago e New York non vorranno per esagerate pretese tenersi in casa « stocks » enormi di grano; al nord-america fa contrapeso il sud, dove la scarsità del denaro per la grave crisi economica che da tempo incombe può indurre i proprietari ed i detentori di grano a vendite precipitate. Anche per il trasporto il momento è favorevole per la nostra bandiera ed il Governo dovrebbe provvedere a scortare i trasporti con incrociatori. Al nord od al sud il Governo comperi per il suo fabbisogno ed eventualmente anche per il bisogno del paese, evitando che lo « stock » interno non solo non si esaurisca ma non si assottigli nemmeno di troppo ciò che — data la configurazione geografica e demografica dell'Italia potrebbe portare a difficoltà non lievi nell'approvvigionamento di certe regioni anche quando ancora vi fossero in casa depositi di grano non indifferenti.

Il capitale impiegato oggi nell'acquisto di grano americano sarà sempre bene impiegato, sempre chè il governo nostro sappia comperar bene senza troppo scoprire le proprie batterie.

Ottimo in generale si presenta il raccolto del « granoturco » i cui corsi sono sempre però sostenutissimi un po' per riflesso del frumento, un po' perchè realmente man mano ci avviciniamo al nuovo raccolto ormai imminente, qualche campione di roba nuova ha già fatto timida comparsa su qualche mercato, ma trattasi di quantità di poco conto e produzioni speciali. Le scorte diminuiscono a vista d'occhio ed anche più intensamente del consueto per l'aumentato consumo dovuto ai numerosi emigranti rimpatriati ed alla economia di grano impostasi dalle famiglie specie quelle campagnuole e più numerose.

Influisce poi moltissimo in questo commercio la mancata importazione dei granoni danubiani che negli altri anni — a quest'epoca — tenevano, si può dire, il mercato per il consumo nazionale, meno apprezzato essendo quello di altre provenienze compresa l'America.

Buono si presenta il raccolto del riso, valutato intorno ai cinque milioni di quintali. A proposito di questo cereale si è dinotato un vivo movimento nel campo dei produttori — e più precisamente dei grossi negozianti e brillatori — perchè sia tolto il divieto di esportazione. Asseriscono gli interessati che del quantitativo di riso prodotto in Italia, buona parte va esportato e che pel limitato consumo di esso in paese e per una maggiore tendenza che da tempo si verifica a consumare pasta, è impossibile che nemmeno nell'attuale contingente la produzione venga tutta assorbita dal consumo prevedendo da ciò un danno sensibile per la coltivazione e l'industria con un eccessivo rinvilio dei prezzi e colla rimanenza nei magazzini da parte del prodotto che condurrà per l'avvenire ad una riduzione di questa coltura già tanto vessata. Ma il Governo non ha creduto accogliere la domanda dei risaiuoli ed ha persistito nel divieto, giustificando il suo atto col maggior consumo che ne verrà da parte dell'esercito, sia pel gran numero di uomini sotto le armi, sia perchè — a risparmiare parte del grano — il Governo intende fare aumentare la quantità di riso in sostituzione di altrettanta pasta. A questa obiezione rispondono ancora i risaiuoli, con una petizione alle Camere di Commercio delle provincie interessate in questa coltura, perchè almeno il Governo acquisti al prezzo ordinario di mercato, anzi ai prezzi vigenti in precedenza degli avvenimenti bellici — corsi invero alquanto moderati — quel quantitativo di riso che crede di poter consumare. Non sappiamo ancora quale sarà la risposta del Governo a questa richiesta non fuori di luogo. Nei cereali minori non si notano sensibili variazioni, nemmeno per l'avena per la quale si prevedeva qualche aumento.

La riunione odierna sul mercato di Milano ha segnato un altro passo verso la sistemazione normale del mercato dei grani e derivati. Il listino segna infatti ribasso di 50 centesimi sul minimo e 25 sul massimo prezzo del frumento, vale a dire che è sceso a 27-27.75; così in due mercati si è scesi di 1 lira a 1.50 il quintale. Di 50 centesimi ribassarono pure tutte le farine che già erano ribassate mercoledì — esclusa solo la marca 00 e le farinette — di una lire il quintale.

C. B.

Essendoci alquanto dilungati nella rivista pei cereali ai quali naturalmente è rivolta la maggiore attenzione del pubblico, e per esigenze dello spazio ridotto, rimandiamo la consueta rivista per gli altri generi di consumo al prossimo numero.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 2,25 a 27,75, idem mercantile 26,50 a 27,—, granoturco qualità fina bolognese —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 20,50 a 21,—, id. bianca 18,50 a 19,50 al quintale.

Brescia. — Frumento fino lire 26,— a 23,50, id. buono mercantile 25,50 a 26,—, id. mercantile 25,— a 25,50, granoturco taioione 18,— a 18,50, id. agostano 19,— a 19,25, id. pignoletto nostrano 18,— a 18,50, avena nostrana 19,50 a 2 ,50, segale 21,50 a 22,50 al quintale.

Lodi. — Frumento lire 26,— a 27,—, melica nostrana 18,— a 19,—, risone lencino nuovo 22,— a 24,—, id. cinese id. 18,— a 20,—, riso bianco lencino 40,— a 43,—, id. cinese 29,— a 31,—, segale 23,— a 24,—, miglio —,— a —,—, avena 19,— a 2 ,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 27,50 a 28,—, id. mercantile 27,— a 27,25, granoturco id. 19,50 a 20,50, riva marzuola —,— a —,—, id. invernenga (favino) —,— a —,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 46,— a 47.50, id. id. mercantile 43,50 a 44,50, id. giapponese fino 30,50 a 31,50, id. id. mercantile 27,50 a 28,50 al quintale fuori dazio.

COMBUSTIBILI.

Lodi. — Legna da fuoco forte lire 3,20 a 3,40, id dolce 2,90 a 3,— al quintale.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool. — Vendite della settimana 4000 — Speculazione 200 — Esportazione 300 — Importazioni settimanali 17000 — Deposito totale da 900 a 10.000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROVIGO: Boldrin-Ferrari, Lend., ghiaccio — Chiereghin G. B., Boccasette, pizz. — BOLOGNA: Chierici Aldo, cappelleria — Varignana Aldo, biciclette — Toccafondi Giuseppe e C. — IVREA: Demaria Giacinto, banca — GENOVA: De Pascale Luigi, calzature — FERRARA: Gavioli Edmondo, Portomaggiore — VIGEVANO: Muzzaglia Cesare, esercente caffè — MILANO: Soffientini Luigi, Greco,, prest. — Erba Dem., Lugagnano, macell. — Ghisoni G. B., offic. elettromecc. — Rodolfi Pietro, albergo-ristor. — CASALE: Viale Aless., Grazzano, stoffe — ROMA: Pierangeli Teresa, modisteria — Pieri Francesco, « bar » — Schietroma Ulisse, maglierie.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Cazzaniga Vitt., Trezzano, prest. — Corci Maria, Trezzano, osteria — Storiale Giuseppe, drogheria — Tresoldi Giuseppe, Turro, prestino — Vismara Adele, mercerie — COMO: Panzeri Vitt., Anzano del Parco — VENEZIA: Crivellaro Adolfo, Mestre, orefice — CATANZARO: Fregoli Eugenio, orefeceria — Rosace Salv., Chiaravalle C., gen. div. — ROMA: Mei Mario, materiali elettrici — Spinetti Dusolina, Genzano, caffè — VERCELLI: Porta Pierina, mercerie — GENOVA: Solari Attilio fu Luigi.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 22 agosto.

Valle Giuseppe 19, commesso, corso Ticinese 102 — Varani Faustino 3, via Adda 14 — Jommi Fernando 1, Rip. Bovisa 196 — Conti Felice Orlando m. 6, via Lepontina 12 — Calvenzio Ida m. 8, corso Buenos Aires 16 — Chiesa Ambrogio 1, via Ugo Bassi 11 — Gandolfi Alfredo g. 40, via Borsieri 8 — Cremonesi Erminia 19, scatolaia, via Campodigiano 21 — Sacchi Emilia 26, sarta, via S. Gregorio 39 — Giudici Antonio 69, industriale, corso Garibaldi 101 — Delmati Celeste 71, renaiolo, via Trivulzio 15 — Giudici Carolina 69, calzettaia, via Trivulzio 15 — Scandroglio Antonio 88, tessitore, via Golto 2 — Strozzi Pietro 47, contadino, Senago — Amighetti Battista 49, facchino, Dergano — Huber Maria 80, casalinga, via Beccaria 1 — Penati Vittoria 23, servente, piazza S. Stefano 9 — Sciovani Emma 14, passamanaia, via Vallone 40 — Sala Antonio 68, facchino, via Sottocorno 15 — Pigni Ambrogio 63, calzolaio, via Verziere 21 — Alquati Giuseppe 8, scolaro, via Valassina 5 — Romanello Vittoria 24, casal., via Leon. da Vinci 11 — Comini Carlo 48, carrettiere, via Rosellini 12-A.

Totale: N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Morti notificati il giorno 23 agosto.

Pavesi Antonio, vetturale — Colombo Antonio 69, contad., Parabiago — Dubini Andrea 62, facchino, Senavra — Terenghi Antonio 16, via Formentini 9 — Conti Maria 19, Turro M. — Mirimo Marianna 22, cucitrice, via Vittoria 19 — Tacchini Giovanna 71, via Baggina 15 — Luci Petronilla m. 1, corso Indipendenza 76 — Soresi Carlo m. 5, via Vepra 42 — Civati Bruno 5, via L. Palazzi 3 — Piloni Italo 51, perito, via Pantano 16 — Battanta Oreste 22, capomastro, via Carlo Farini 3 — Capra Aristide 71, dott. in legge, via Sansovino 1 — Pellegrino Felice 64, dott. legge, via Giovanni 10 — Coppin Francia g. 16, Riparto Vepra 29-B — Buratti Emilia m. 5, corso Garibaldi 28.

Totale: N. 16.
Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MECCANICO attrezzista abilissimo urge ad officina meccanica milanese. Inutile scrivere senza copia ottimi certificati. Cassetta 96 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6740

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accurate lezioni esami. 77437

COSMOPOLITAN Schooi (Pellico, 6). 24 agosto, corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. 77352

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE familiare distinta 65 mensili comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 77789

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VASTA tettoia, magazzino, scuderia, fienile, quattro locali uso abitazione studio, formanti un tutto unico, con grande cortile annesso affittasi 29 Settembre. Rivolgersi Prof. Rag. Venegoni, Piazza Virgilio, 3, Milano. 77519

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine, desiderose cucire o ricamare casa loro. Facile, bene retribuito. Inviansi gratuitamente attrezzi, materiale. Stabilimenti Lisbonesi, Prata, 156, Lisbona (Portogallo). 23168

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein. Corso Magenta, 27, Milano. 258

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

S. SOFIA (Firenze). Fino al 31 agosto è aperto concorso posto capo-garage. Stipendio minimo L. 200. Età 25-35 anni. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi Direzione Società Automobilistica Santa Sofia. 23268

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE. Villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 77587

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 77589

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 76978

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14: Barberato L. 16: Barbera extra L. 20: Freisa L. 21: Grignolino L. 22: Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

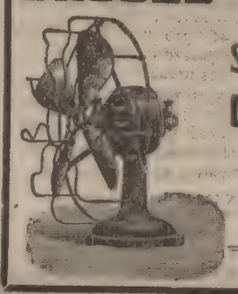
PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO VIA PISACANE N.55 MILANO

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case la Postale 12
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

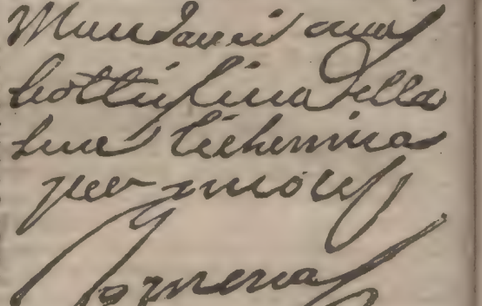
TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera**

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa **L. 2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per **L. 2,50** anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

IL CUORE IN GIOCO
:: Novelle di ::
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine - Prezzo L. **2.50**
Indirizzare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** *Milano, Corso Porta nuova, 19.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 AGOSTO

Giorgio Clavigny 135

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Ma dunque, non mi riconoscete, monsignore... Io sono Valentina.

— Lo so. E so pure che siete la più graziosa ragazza della provincia e che la duchessa d'Orava vi ha dato il premio per la bellezza alle feste del paese.

— Oh, signore! — rispose la ragazza singhiozzando, come se la avessero accusata di un delitto.

— So... So... Voi siete quella Valentina dagli occhi azzurri e dai capelli neri decantati da una infinità di serenate.

— Ma io, signore, non amo che Sebastiano — esclamò ella vivacemente.

Don Quebranta accese tranquillamente una sigaretta, gettò via il fiammifero e riprese:

— E che ne è stato di Sebastiano?

— E' sparito da tre giorni, signore, ed è impossibile trovarlo... E domenica prossima dovevamo sposarci, domenica, sì, il giorno della corrida a Zurcanez!.. Ascoltatemi, monsignore, ve ne supplico!.... Proteggetemi!... Ohimè, la mia vita è spezzata!...

— Io non dimentico coloro che mi hanno reso dei servigi, Valentina — disse il capo — e voi siete una di costoro. Parlate dunque con calma, che piangerete poi finchè vorrete. Spiegatemi chiaramente la cosa, perchè non ho ancora capito che cosa volete da me.

Valentina si appoggiò le mani sul seno palpitante, fece un grande sforzo per rimettersi e cominciò, confusamente, il racconto delle sue disgrazie.

Don Quebranta le domandò:

— Ditemi, prima di tutto, chi è quel Sebastiano che tanto amate, figliola mia.

— Monsignore, Sebastiano era guardiano di tori nelle terre di Sua Eccellenza il conte Zurcanez; ma era ambiziosissimo.

— Ah! Ah!... E verso che cosa tendeva questa sua ambizione?

— *Señor*, voleva diventare *matador*, un *espada* celebre!... Voleva combattere i tori nell'arena colla spada in mano.

— Aveva delle belle pretensioni!

— Ma era forte e bravo e vi sarebbe arrivato di certo!...

— Bene, bene — riprese il capo, con impazienza. — Continuate la vostra storia.

— Sebastiano, suo padre e i suoi vecchi son sempre vissuti nel piano di Zurcanez, e hanno sempre servito i conti Zurcanez. Come tutti sanno, in quei paraggi si trova una razza di tori neri, forti e nervosi il cui valore è riconosciuto in tutto il mondo. E non v'è, infatti corrida di gala, senza che vi prenda parte uno di questi tori neri. A Granata, a Madrid, a Siviglia, le folle li applaudiscono e li acclamano!

— Come vi allontanate da quanto c'interessa in questo momento! — disse sorridendo il Quebranta. — Conosco benissimo io pure la fama dei tori neri di Zurcanez, ma non capisco ancora cosa vi ha condotto da me.

Un po' confusa, Valentina rirepse:

— Ecco qui. Come ho già detto a monsignore, Sebastiano ed i suoi vecchi sono sempre stati al servizio dei tori neri. Essi li sorvegliano nelle praterie e li spingono dietro ai bovi più mansueti che li dirigono al suono dei loro campanacci, sino alle arene... Ebbene, signore, sino a quattro giorni fa il mio Sebastiano era felicissimo.

— Ma venite al fatto, Valentina — disse vivamente il Quebranta.

— Scusate, signore, ma dovete saper tutto.

— Che pazienza, figliuola mia!

— Ma è necessario, monsignore... Su, accordatemi la vostra indulgenza.

— Avanti dunque!

— Durante l'inverno passato, morì Sua Eccellenza il conte. Ma egli era ammalato da diverso tempo. Un giorno si fece condurre vicino ad una finestra aperta. Voleva rivedere per l'ultima volta il sole e quelle belle praterie che aveva tanto amate! Proprio in quel momento, sia per caso, o per un ordine dato, passava sotto la finestra un bel gruppo di tori neri. Egli li ammirò a lungo e poche ore dopo, ricondotto nel suo letto, morì. E con lui abbiamo perduto un gran buon padrone, monsignore!... E per ritrovarne uno cattivo... Poichè mio padre, come Sebastiano sono sempre a Zurcanez.

— Che mi dite, Valentina? — esclamò il Quebranta aggrottando le sopracciglia. — Il nuovo padrone non è buono coi servitori? Eppure avevo sentito parlare assai bene di lui.

— E' vero, monsignore, il conte Ferdinando è un nobile signore, ma egli si diverte a viaggiare, non si trova perciò quasi mai nelle sue terre ed è un intendente che sorveglia i suoi interessi e governa i suoi beni.

— E chi è questo intendente?

— Don Jaimè del Monte.

— Continuate.

— Ultimamente furono esaminati i tori per riconoscere il loro valore alla lotta. Don Jaimes venne da Madrid per esaminare la truppa riunita... Ero là anch'io, mio signore....

— Ah! Ah!... E don Jaimes vi vide? — disse il Quebranta con un sorriso. — Ho sentito dire, infatti, che le belle ragazze lo hanno sempre interessato.

— Il mio Sebastiano mi ha detto la stessa cosa, señor, — disse Valentina, arrossendo. Mi vuol bene ed è geloso!

— La cosa diventa interessante.

— Oh! signor mio! Voglio tanto mai bene al mio fidanzato!

— Continuate la vostra storia.

— Io abito ben lontano dalle cose del dominio, sto, colla mia famiglia, sul bordo della riviera, in un luogo che è bene star lontani se non si conosce la strada a menadito...

— E, naturalmente, don Jaimes seppe trovarla lo stesso!

— Un giorno, venne a caccia in quei paraggi... E si perse... Non sapeva più da qual parte dirigersi e chiamò... Io accorsi in suo aiuto...

— Vi chetate, Valentina?

— Signore, forse da ciò che vi dirò mi giudicherete male, ma vi giuro di dirvi tutta la verità.

— Lo spero bene. Parlate via.

— Don Jaimes era intirizzito, aveva fame... e mi pregò di accompagnarlo a caso... Ed io non mi rifiutai. Potevo forse farlo?... Tornò dunque con me, gli preparai da mangiare e gli detti del vino del paese. Egli si attardò in casa mia... Io ero sola con lui, perchè i miei genitori erano al lavoro... Ebbene, il mio Sebastiano seppe tutto ciò e andò su tutte le furie.

— Si capisce.

— Ma io vi giuro, monsignore...

— Basta, basta, figliuola..... E, certo, don Jaimes tornò spesso a vedervi e vi parlò degli splendori di Madrid.

— Ma come lo sapete, signore? — domandò, sopresa, la ragazza. — Chi ve ne ha parlato?

— Nessuno, — disse il capo bandito, sorridendo. — Ma è questa una vecchia storia raccontata in tutti i tempi alle donne sciocche.

— Vi giuro, monsignore, che non desideravo affatto ascoltar le proposte di don Jaimes e che egli veniva in casa contro la mia volontà.

— E Sebastiano seppe anche questo?

— Sebastiano riceveva sempre degli ordini che lo mandavano ben lungi da me, poichè don Jaimes è il suo padrone.

— E il vostro Sebastiano obbediva sempre?

— No davvero, signore. Egli ha disobbedito assai spesso per far la posta a don Jaimes e quando veniva lo stava ad ascoltare... Un giorno udì che egli mi parlava di Madrid e dei suoi splendori...

— E' indiscreto il vostro amoroso, figliuola mia. E che cosa ha sentito ancora?

— Oh! parole che non potevano affatto dispiacergli; poichè io ho sempre detto a don Jaimes che le meraviglie di Madrid non mi attiravano affatto se, per vederle, avessi dovuto andarvi in sua compagnia. Ma un giorno.. scherzando pronunziò delle parole che non piacquero al mio Sebastiano, poichè egli balzò nella stanza col coltello alla mano.

— Con'è irritabile quel giovanotto!

— Mi ama tanto, signore!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX
Italia cent. 50 - Estero cent. 75

Martedì 25 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17378 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Annessi 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo od in quella 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccoli Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'esercito tedesco vittorioso nella grande battaglia

L'offensiva francese è mancata al suo scopo

I Giapponesi bombardano la capitale di Kiao-Ciao

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Si combatte ormai da tre giorni accanitamente nel Belgio e su quasi tutta la frontiera franco-tedesca meno, a quanto pare, nell'Alta Alsazia. Questo si può ritenere certo: ma riguardo alle sorti della vasta azione impegnata siamo ancora nella più grande incertezza. Secondo un comunicato da Berlino, giuntoci ieri mattina presto, le truppe tedesche agli ordini del Principe ereditario di Baviera sarebbero state vittoriose nei Vosgi occupando Luneville e catturando 150 cannoni; quelle comandate dal Principe ereditario di Germania avrebbero respinto e inseguito il nemico in direzione di Longwy e infine l'esercito del Duca Alberto di Wurtemberg avrebbe sconfitto i francesi fra Neufchateau e il fiume Samoy, nel sud del Belgio. A questo comunicato tedesco ha fatto seguito un comunicato francese emanato circa dodici ore più tardi. Esso conferma che la battaglia continua su tutta la linea, dà notizia degli scontri, a cui accenna il comunicato tedesco, ma ne tace l'esito e, in complesso, lascia l'impressione che le prime fasi del grande duello non abbiano avuto un esito soddisfacente per i francesi. A Parigi la giornata è trascorsa in mezzo alla più grande e penosa ansietà. A mezzanotte il Governo ha emanato un altro comunicato nel quale è facile leggere l'insuccesso delle armi alleate. La grande battaglia non è ancora finita; essa è stata micidiale: ma il suo primo risultato fu evidentemente sfavorevole per il piano offensivo dei francesi.

Le notizie da Pietroburgo continuano a segnalare successi delle armi russe. Nella Prussia Orientale essi si avanzerebbero vittoriosamente e sarebbero arrivati fin quasi al centro della provincia. Ora sarebbero padroni della linea di ritirata dei tedeschi verso il fiume Angorapp e il lago di Bazur mentre da Soldau dominerebbero la ferrovia di Danzica. Anche contro gli austro-ungarici i russi avrebbero riportato notevoli successi nella Galizia orientale. Un comunicato però dell'ambasciata austro-ungarica di Russia afferma che gli austriaci sono vittoriosi in Polonia e Buscovina.

Il Giappone, appena dichiarata formalmente la guerra è entrato subito in azione. Un telegramma da Tokio annunzia infatti che la flotta giapponese bombarda Tsing-Tao, porto principale e capitale del possedimento tedesco di Kiao-Ciao in Cina.

Nell'Adriatico la flotta anglo-francese spiega una certa attività davanti alle Bocche di Cattaro (di cui prosegue il bombardamento con lo scopo di impadronirsene e di farsene una base di operazione) e fra le isole dalmate, davanti alle quali incrocia in forze. Tra Lissa e Curzola sarebbe avvenuto uno scontro tra una squadra anglo-francese e dieci torpediniere austriache, le quali dopo uno scambio di cannonate sono riuscite a liberarsi con danni non gravi.

La posizione degli eserciti francesi nella grande battaglia

PARIGI, 24 - Ore 15.52.

Un comunicato ufficiale dice:

I nostri eserciti collocati di fronte ai loro obiettivi si sono posti in movimento dall'altro ieri, prendendo ovunque risolutamente l'offensiva. Fra la Mosella e Mons è ora completamente impegnata una battaglia.

La situazione può essere così riassunta:

Nell'Alta Alsazia, sui Vosgi e sulla Meurthe, l'insieme delle truppe è posto sotto il comando del generale Pau. Queste forze tengono il fronte precedentemente indicato ma che ha subito questa modificazione: Badonviller - Luneville (occupata dai tedeschi).

Ad Amace Disolonarz l'esercito, partendo dalla Weovra settentrionale e portandosi a Neufchateau, ha attaccato le forze tedesche che si erano avanzate presso il Granducato del Lussemburgo e sulla riva destra del Demoy, portandosi verso ovest.

Un altro esercito partito dalla regione di Sedan e traversando le Ardenne ha attaccato i corpi tedeschi in marcia fra Lesse e la Mosa.

Un terzo esercito della regione di Chimay si reca all'attacco dell'ala destra tedesca fra la Sambre e la Mosa, ed è appoggiato dall'esercito inglese partito da Remoon e da Mons.

Il movimento dei tedeschi i quali avevano cercato di sopraffare la nostra ala sinistra è stato seguito passo a passo, e la loro destra si trova dunque ora attaccata dal nostro esercito dall'ala sinistra che è collegato coll'esercito inglese. Da questa parte la battaglia prosegue vivamente da più di una giornata. Su tutto il resto del fronte la battaglia è pure impegnata col più grande accanimento e già le perdite sono gravi da una parte e dall'altra.

Alla nostra estrema sinistra si è costituito al nord un aggruppamento per far fronte a qualsiasi avvenimento da quella parte. (Stefani).

Giornata di ansia a Parigi

Parigi, 24 notte.

La grande battaglia impeguatasi ieri l'altro mattina al sud del Belgio, tra il grosso delle truppe francesi da una parte ed il grosso delle truppe tedesche dall'altra, continua e continuerà forse ancora per qualche giorno. Come lo faceva prevedere il comunicato del ministero della Guerra di ieri, nessuna notizia è stata diramata sullo svolgersi delle prime fasi di questo primo grande atto storico della guerra attuale, di questa battaglia che, mettendo di fronte più di tre milioni di armati, sta per dare al conflitto franco-tedesco la prima sua fisionomia precisa.

Il popolo di Parigi, che durante queste giornate di ansia e di attesa ha dato tante prove del suo patriottismo e della sua fermezza d'animo, si è mantenuto anche oggi calmo e sereno. Dovunque però, la battaglia era argomento dei discorsi e delle discussioni. Nei caffè, nelle strade si incontravano qua e là gruppi di uomini, donne e ragazzi raccolti intorno a qualche stratega improvvisato, che con la scorta di una carta geografica spiegava le posizioni ed i movimenti delle truppe belligeranti.

La gente sostava, ascoltava e poi andandosene esprimeva con una identica frase il sentimento di tutti: «Speriamo! Speriamo!»

Le prime notizie

La mattina trascorse così, lenta e grave, pervasa quasi da un pessimismo vago, impreciso, non giustificato da nessun fatto, ma provocato piuttosto dalla dura necessità di vivere nell'ignoranza di ciò che sta avvenendo sul campo di battaglia. I giornali di mezzogiorno recanti brevi, laconici telegrammi confermanti le notizie già trasmessevi stamane e cioè la continuazione della lotta aspra, accanita, non valsero a dissipare questa ombra di leggero malessere, anzi come avviene sempre qua e là, furono diffuse notizie inverosimili di avvenimenti lieti e tristi.

Non si fu che alle 16, e cioè all'ora di uscita delle edizioni serali dei grandi giornali del mattino che Parigi comprese di essersi lasciata trasportare a torto verso il pessimismo. Il comunicato del ministero della Guerra delle 15 infatti cominciava a squarciare il velo dietro al quale si svolge la grande partita. Le prime notizie fornite dallo stato maggiore francese — di cui prima i parigini e con essi anche tutta l'opinione pubblica europea hanno cominciato ad apprezzare l'assoluta veridicità — erano tali da aprire adito alle più rosee speranze per l'esito finale dello scontro. Dovunque su tutto il vasto fronte di oltre 300 chilometri era stata presa risolutamente l'offensiva. Dovunque l'esercito francese si batteva con audacia, con coraggio e con valore... E mentre sul confine dell'est tratteneva vittoriosamente la spinta avversaria, nel Belgio e più precisamente nella regione che va da Mons a Namour fino verso la frontiera francese dove la battaglia si era impegnata più vivace e terribile, i tedeschi sembravano accerchiati da una parte dai francesi e dall'altra dagli inglesi.

Come è facile capire poche sono le notizie che si possono raccogliere a complemento di quelle fornite già dal comunicato del Ministero della Guerra, ma queste notizie precise provano ancora una volta la immensità e l'asprezza della lotta.

Nel centro dell'azione

Charleroi sembra sia sempre il centro dell'azione impegnata sulle due rive della Sambre. Il cannoneggiamento interrotto per un istante nel pomeriggio di ieri ha ripreso nella serata con accresciuta intensità, tanto che se ne è udita la eco fino a Maubeuge. Il rombo del cannone si ode pure distintamente a intervalli regolari al nord-ovest di Jeumont e più precisamente — da quello che si può capire — nella direzione di Mons. Treni di feriti giungono a Maubeuge e a Valenciennes e fra i feriti non vi sono soltanto francesi ma vi sono pure molti tedeschi fatti prigionieri. Quanti sono fino ad ora i morti e i feriti è impossibile dirlo; certo come dice lo stesso comunicato ufficiale le perdite sono fino ad ora già gravi da una parte e dall'altra. Il «Temps» per conto suo dice di avere da fonte bene informata le seguenti notizie:

«Sabato i tedeschi bombardarono e incendiarono la città alta di Charleroi. Fra mezzogiorno e le 14 essi erano giunti dalla riva sinistra della Sambre ed occuparono la città. Sabato sera i francesi contro attaccarono, ma mentre si tirava su di essi dalle case della città bassa occupata dai tedeschi essi bombardarono a loro volta questa parte bassa della città, e la incendiarono. Sabato i tedeschi hanno bombardato Marciennes, Monceau, Anderlues, Chatelet, Chatelineau e Fontaine l'Evec. I tedeschi occuparono pure Thuin, al sud di Charleroi».

D'altra parte notizie da fonte inglese dicono che le truppe inglesi sono attualmente alle prese col nemico unitamente alle truppe francesi presso Mons. L'artiglieria inglese è intervenuta con successo. I primi scontri nettamente favorevoli agli alleati hanno provocate gravi perdite ai tedeschi. Alcuni infermieri giunti in automobile dal campo di battaglia avvertirono che gli alleati sono numericamente assai superiori per ora agli avversari. Pure da fonte inglese si conferma che i tedeschi si troverebbero accerchiati da tutte le parti nel Belgio.

L'insuccesso francese

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 24 notte - ore 23.30.

Ecco il comunicato ufficiale del Ministero della Guerra francese:

«L'esercito inglese che si trovava alla nostra sinistra, e fu attaccato dai tedeschi, accoglieva sotto il suo fuoco risoluto il nemico conservando il suo ordine completo.

«L'esercito francese, che operava in questa linea, si è portato avanti con tre corpi di armata, fra cui le truppe di Africa, che si trovavano in prima linea, trasportate dallo slancio, e vennero ricevute da un fuoco micidiale. Esse non hanno ceduto, ma, contrattaccate dalla guardia prussiana, ne furono in seguito rimosse, ciò che non fecero se non dopo di avere inflitto agli avversari perdite enormi.

«Il corpo di «élite» della guardia è stato assai provato. Questo per quanto riguarda la situazione all'ovest della Mosa.

«Per quanto riguarda la situazione all'est della Mosa ecco le ultime notizie:

«Le nostre truppe si sono portate in avanti, attraverso un paese assai visibile. Vigorosamente attaccate all'entrata dei boschi, esse ne furono rimosse dopo un combattimento vivissimo al sud di Vernoy.

«Le nostre truppe e le truppe inglesi hanno preso posizione sulla linea di copertura, che esse non potevano lasciare se l'encomiabile sforzo dei Belgi non ci avesse permesso l'entrata nel Belgio.

«Esse sono intatte ed il morale è perfetto. I nostri ufficiali e soldati rimangono nelle migliori condizioni fisiche e morali. L'esercito francese rimarrà per un certo tempo sulla difensiva. Ad un dato momento, scelto dal comandante in capo, esso riprenderà una vigorosa offensiva. Le nostre perdite sono importanti, ma sarebbe immaturo fissarne la cifra, e sarebbe altrettanto immaturo il voler fare cifre per l'esercito tedesco che ha sofferto tanto, da doversi arrestare sulla sua manovra di contrattacco per ristabilirsi sulle sue posizioni.

«In Lorena abbiamo ieri attaccato in quattro riprese, partendo dalla posizione al nord di Nancy, ed abbiamo inflitto ai tedeschi gravissime perdite.

«Noi disponiamo tuttora e possiamo utilizzarle, delle nostre reti ferrate e tutti i mari ci sono aperti per il rifornimento.

«Le nostre operazioni hanno permesso l'azione della Russia, che è penetrata fino nella Prussia Orientale.

«Si deve lamentare che però l'offensiva, in seguito a difficoltà non facilmente prevedibili, non abbia potuto raggiungere il suo scopo. Si deve però notare che la nostra situazione difensiva rimane integra e forte di fronte ad un nemico indebolito.

«Tutte le parti di territorio lorenese, che avevamo occupato, ed altre parti ancora del territorio nazionale, soffriranno purtroppo degli avvenimenti di cui saranno teatro. Prova inevitabile, ma provvisoria. Così elementi di cavalleria tedesca, appartenenti ad una divisione indipendente operante all'estrema destra, sono penetrati stamane nella regione di Roubaix.

«Il governo è sicuro che la popolazione saprà sopportare con una fede incrollabile nel successo finale, non dubbio; e facendo sapere tutta la verità, le nostre autorità danno la prova migliore della grande fiducia che hanno nella grandezza d'animo e negli alti destini della nazione francese».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24 ore 4,20.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Le truppe che, sotto il comando del Principe ereditario di Baviera vinsero in Lorena, passarono la linea Lunéville-Cirey-Blâmont. Il 21° corpo d'armata tedesco è entrato oggi a Lunéville. L'inseguimento del nemico comincia a dare numerosi frutti. Oltre ad aver fatto numerosi prigionieri e prese numerose bandiere, l'ala sinistra, avanzando nei Vosgi, si è impadronita finora di centocinquanta cannoni. L'esercito del Principe ereditario di Germania ha continuato oggi la lotta e l'insegnimento in direzione di Longwy.

«L'esercito del Duca Alberto di Wurtemberg, che si avanza dalla parte di Neuf Château, ha completamente sconfitto un esercito francese avanzatosi oltre il fiume Semois e continua ora l'inseguimento. Numerose bandiere e prigionieri, tra i quali parecchi generali, sono caduti nelle nostre mani.

«Ad occidente della Mosa le nostre truppe si avanzano su Maubeuge. Una brigata di cavalleria inglese avanzatasi contro il loro fronte è stata sconfitta.

«Firmato: Il capo del quartiere generale Von Stein».

Il Giappone in guerra

Il proclama del Mikado

TOKIO, 23.

Il Giappone ha dichiarato la guerra alla Germania. (Stefani).

Tokio, 24 (ufficiale).

L'Imperatore ha emanato ieri sera alle 6 un proclama col quale annunzia l'esistenza di stato di guerra tra la Germania e il Giappone.

Eccone il testo:

L'Ambasciata giapponese a Londra ha diramata la seguente comunicazione ufficiale:

«Per grazia del Cielo, l'Imperatore del Giappone fa la seguente proclamazione a tutti i nostri alleati e valorosi sudditi. Noi dichiariamo la guerra contro la Germania, comandiamo al nostro esercito e alla nostra marina di iniziare le ostilità contro quell'Impero con tutta la loro forza; inoltre comandiamo alle competenti autorità di cooperare secondo i loro doveri.

«Il nostro scopo nazionale è nel limite delle leggi delle Nazioni. Dallo scoppio della presente guerra in Europa, il cui aspetto calamitoso noi consideriamo con grande ansietà, abbiamo da parte nostra mantenuta la speranza di conservare la pace nel lontano Oriente col mantenere una stretta neutralità; ma l'azione della Germania ha finito collo spingere l'Inghilterra, nostra alleata, ad aprire le ostilità contro quel Paese.

«La Germania è a Kiao-Ciao affaccendata con preparazioni guerresche, mentre le sue navi armate incrociano nei mari dell'Asia occidentale e minacciano così il nostro commercio come quello della nostra alleata. La pace nel lontano Oriente è così messa in pericolo e così il nostro Governo e il Governo inglese, dopo piene e franche comunicazioni convennero che delle misure possono essere necessarie per la protezione degli interessi generali contemplati nel Trattato che noi abbiamo. Da parte nostra, desiderosi di raggiungere pacificamente il nostro scopo offrimmo un sincero consiglio al Governo tedesco; ma fino all'ultimo giorno indicato per la risposta il nostro Governo non ha ricevuta alcuna risposta la quale indicasse che il consiglio veniva accettato.

«E' con profondo rammarico che, non ostante la nostra ardente devozione alla causa della pace, noi siamo quindi costretti a dichiarare la guerra, proprio all'inizio del nostro Regno, mentre siamo ancora in lutto per la nostra compianta Madre.

«E pertanto nostro sincero desiderio che mercè la lealtà e il valore dei nostri sudditi, la pace sia presto ristabilita e la gloria dell'Impero venga aumentata.»

La flotta giapponese bombarda Tsing-Tao

Tokio, 24 notte.

Una edizione speciale del giornale «Yamato» annunzia il bombardamento di Tsing - Tao da parte della flotta giapponese. (Stefani).

Tsing-Tao è il porto principale e la capitale del possedimento tedesco di Kiao-Ciao, situato nella penisola di Schan-Tung, in Cina, di fronte alla Corea. Il bombardamento da parte del Giappone è seguito dunque immediatamente alla scadenza dell'«ultimatum» presentato alla Germania il quale, come è noto, scadeva il 23 corrente. Stante la scarsezza del presidio militare tedesco nel possedimento di Kiao-Ciao e la debolezza delle fortificazioni di Tsing-Tao, è facile prevedere la rapida conquista da parte dei giapponesi nella piccola ma fiorente colonia germanica dell'Estremo Oriente.

La Germania sarà spazzata dall'Estremo Oriente

Londra, 24, ore 7.45.

Giungono scarsissime notizie dai vari luoghi della guerra e con molta probabilità esse non saranno più numerose durante il corso della settimana.

Si ha ragione di ritenere che una battaglia di grande importanza sia stata iniziata nel Belgio, ma non si conosce l'efficienza delle forze impegnate nè le rispettive posizioni degli eserciti di fronte. Il «Times» mette in guardia gli inglesi dalle false notizie che indubbiamente saranno messe in giro fra pochi giorni e invita ad astenersi da ogni manifestazione di giubilo o di dolore, che sarà sempre prematura fino a che non si conoscerà con esattezza tutta la verità delle cose.

La dichiarazione di guerra, presentata dal Giappone alla Germania è accolta dalla stampa inglese senza nessuna sorpresa e come un avvenimento naturale che si attendeva da un momento all'altro. La Germania — dicono i giornali — sarà spazzata via e per sempre dall'Estremo Oriente. E' interessante notare che i termini dell'ultimatum presentato dal Giappone alla Germania sono intenzionalmente simili a quelli usati dalla Germania verso il Giappone nel 1895 nei riguardi di Porto Arthur. Il Giappone ha preso ora la sua rivincita.

Gastone Chiesi.

La gioia della stampa francese per l'intervento giapponese

Parigi, 24 notte.

La notizia della dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania viene salutata dalla stampa parigina con grida di entusiasmo.

Il Temps dice: «Ecco il principio della marcia dei popoli. La vittoria germanica segnerebbe l'ora del sovvertimento del mondo. Qualunque siano le peripezie dello sviluppo del gran dramma che si svolge esso terminerà col trionfo della libertà sulle forze del dispotismo.

«Gli Stati che ancora titubano vedono avvicinarsi sempre più l'ora nella quale saranno trascinati nel conflitto. Essi prendono cosciensa del pericolo che li minaccia e della responsabilità che comporta la loro inazione in questa lotta gigantesca che il loro intervento può abbreviare, ma di cui la loro inazione non modificherebbe punto l'esito.

«L'insurrezione di tutti i popoli ci vogliono restar liberi è fatale come trionfo della loro causa».

Mario Daliani.

L'inizio dell'invasione russa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un'altra città occupata dai russi

LONDRA, 23.

Telegrafano da Wilna: Si annunzia da buona fonte che i russi, dopo un combattimento hanno occupato Insterburg, città della Prussia orientale a trenta chilometri di Gambinnen.

Anche da fonte francese si comunica che irussi dopo la battaglia di Gumbinnen sono entrati ad Insterburg, che è il principale nodo della rete ferroviaria della Prussia Orientale.

Nuovi particolari sull'ingresso delle truppe russe nella Prussia orientale

PARIGI, 24.

Il «Daily Mail» pubblica il seguente telegramma comunicatogli dal «Times» e datato da Pietroburgo, 23:

«Ricevo la notizia che i russi hanno completamente avvolte le truppe germaniche che occupavano la regione dei laghi nella Prussia orientale. I russi hanno occupato Johannisburg nel sud-est della Prussia orientale e Ortelsburg a nord-est di Allenstein. Le vie di ritirata delle truppe tedesche oltre il fiume Angerap e il lago Mazur sono in mano dei russi. Questi hanno completamente spazzato i dintorni di Insterburg e occupato Darkelimen, a venti miglia al sud di Insterburg.

«Continuando l'inseguimento, i russi hanno occupato Soldau che comanda la ferrovia di Danzica. Soldau è all'ovest di Villenburg, pure occupata dai russi. Neidenburg, un'altra città situata sulla linea dell'avanzata russa, è stata incendiata dalla guarnigione tedesca che si è ritirata. La popolazione è in fuga. Le forze tedesche di questa regione si ritirano verso il nord. La disfatta subita dai tedeschi è piena e completa.»

L'importanza dell'invasione russa nella Ostpreussen (Prussia Orientale) è data dal fatto che le truppe russe sono penetrate in territorio tedesco da est e da sud lungo un arco di circa 270 chilometri, minacciando due punti essenziali: Allenstein a sud e Königsberg a nord.

La marcia russa su Gumbinnen

Parigi, 24 mattina.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riceve dal suo corrispondente particolare sul teatro della guerra russo-tedesca i seguenti particolari sulla battaglia di Gumbinnen:

«La prima grande battaglia nella Prussia Orientale è stata combattuta e vinta dai russi, i quali, dopo sei giorni di combattimento disperato, hanno riportato una piena vittoria. Il fronte di battaglia si estendeva per circa cinquanta chilometri sui due lati della ferrovia principale che va verso Eydtkuhnen. Giovedì i russi attaccarono cinque divisioni tedesche che senza successo avevano ripetutamente attaccato Eydtkuhnen. Da ambo le parti le forze erano state considerevolmente aumentate. I tedeschi finirono per impegnare tre corpi d'armata. Un corpo d'armata era stato chiamato in gran fretta da Lyck. Una feroce battaglia fu impegnata giovedì a Gumbinnen. I tedeschi tentarono con vigore di aggirare il fianco destro dell'esercito russo ma il tentativo non riuscì per il valore delle truppe russe dell'ala destra.

Venerdì l'ala sinistra russa si spinse innanzi e verso sera aveva cacciato il nemico dalle sue posizioni. I tedeschi domandarono allora un armistizio per seppellire i morti e raccogliere i feriti; l'armistizio fu rifiutato. Sabato la battaglia fu decisa. I tedeschi si ritirarono in disordine inseguiti dai russi, avendo subito gravi perdite di uomini e di materiale. I russi occuparono le città di Airis e Goldap.

«Con la successiva occupazione di Insterburg, a 36 miglia dalla frontiera e a 15 da Gumbinnen si pensa che Tilsit, estrema punta al nord-est della Prussia, sia tagliata fuori da qualsiasi comunicazione col resto della Germania. Negli scontri che si sono svolti da domenica a venerdì i tedeschi avevano dapprima impegnato otto reggimenti di truppe attive e sei della riserva, cioè circa 70 mila uomini e duecento cannoni, ma durante la battaglia giunsero rinforzi così da portare il contingente tedesco a centomila uomini.

«La regione in cui i russi devono avanzare è piena di piccoli laghi, canali, fiumi e paludi. I tedeschi hanno aggiunto a questi svantaggi naturali un gran numero di fortificazioni fra le quali degne di speciale attenzione quelle di Königsberg. Tutta la regione poi è cosparsa di fortini e di trincee armate con un gran numero di cannoni. Tutto ciò prova la grandissima importanza strategica della Prussia orientale».

L'AVANZATA RUSSA IN GALIZIA

PIETROBURGO, 24 notte.

Gli austro-ungarici che attaccarono a Wladimir Wolynskij batterono precipitosamente in ritirata verso Sokal.

I russi occupano parte dei passaggi del fiume Serez.

L'offensiva è compiuta brillantemente nella Galizia Orientale. Presso Pluhow, fra Zloczow e Zborow nove squadroni russi caricarono e respinsero forze austriache numericamente doppie e si impadronirono di due batterie e di 160 prigionieri. (Stefani).

Wladimir Wolynskij è una grossa città della provincia russa di Volinia, che la settimana scorsa era stata invasa dagli austriaci. Sokal è una città della Polonia austriaca (Galizia) di una diecina di chilometri dalla frontiera russa, posta sul fiume Rata. Pluhow, Zloczow e Zborow sono località poste al nord di Tarnopol nella Galizia orientale.

Battaglia di comunicati

Gli attacchi alla "Wolff,,

Pietroburgo, 24 mattina.

Con comunicati pubblicati in varie date, il «Wolff Bureau» ha portato a cognizione del pubblico che le truppe tedesche hanno sconfitto i russi prima a Stalluponen e li hanno poi respinti da Gumbinnen prendendo loro otto cannoni e facendo ottomila prigionieri.

Con altri comunicati la stessa Agenzia ha annunziato altri successi tedeschi i quali avrebbero ogni volta condotto alla ritirata dei russi verso la frontiera.

Ora il «Wolff Bureau», impotente a nascondere più lungamente la realtà, che diviene evidente, riconosce che le truppe russe sono in possesso di Gumbinnen. Questo fatto pone in rilievo il valore dei comunicati militari del «Wolff Bureau». Le vittorie tedesche sembrano in realtà strane di fronte al fatto che i combattimenti degli scorsi giorni ebbero per risultato la completa ritirata dei tedeschi sul fiume Angherapp, ritirata che rende evidenti gli insuccessi dei tedeschi e mette in potere della Russia la parte orientale della Prussia oltre la Vistola.

L'«Agenzia Wolff» ha diffuso all'estero notizie secondo le quali una rivoluzione sarebbe scoppiata nel Caucaso e sarebbe degenerata in guerra civile. Gli elementi ancora fedeli al Governo sarebbero alle prese con le truppe che avrebbero defezionato e la popolazione di frontiera di fronte a questi disordini sanguinosi, avrebbe chiesto alla Turchia di intervenire per ristabilire l'ordine.

Queste notizie — dice l'«Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» — hanno la caratteristica delle menzogne malevoli e sistematiche con le quali le agenzie tedesche ed austriache cercano di ingannare l'opinione pubblica europea sulla situazione interna della Russia.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che un ordine perfetto regna in tutto il Caucaso la cui popolazione ha dato prove numerose di lealismo. Non soltanto è falso che gli indigeni domandino la protezione della Turchia, ma essi si presentano in così grande numero per arruolarsi come volontari che si è costretti a rifiutarli in gran parte.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* aggiunge che molte tribù interne hanno recentemente sollecitato dal vice-re del Caucaso la autorizzazione di combattere nelle file dell'esercito russo.

La rivoluzione di Praga è una fiaba

Vienna, 24 mattina.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga:

I giornali tedeschi e czechi dichiarano che la falsa notizia dell'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* circa lo scoppio della rivoluzione a Praga è un prodotto assurdo della mania di calunniare. Questa notizia prova con quali mezzi la Triplice Intesa lavora per ingannare gli stranieri circa i suoi successi e le sue probabilità di successo.

Fra la popolazione di Praga, che ha manifestato nelle ultime settimane la sua devozione per la monarchia ed i sentimenti più leali con feste inspirate ad entusiasmo patriottico, questa notizia infondata non ha prodotto che un sorriso di compatimento.

Un nuovo successo serbo

Gli Austriaci in fuga

NISH, 23 ore 22.

Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico da Jadar e da Sabatz. Il nemico è stato respinto oltrè la Drina. Lonitza e Lechnitza sono nelle nostre mani. Il 20 agosto la nostra cavalleria ha attaccato una colonna nemica e si è impadronita di quattro mortai, di 10 cannoni da campagna, di 28 cassoni, di 7 cucine da campagna e di un gran numero di vetture del treno e di equipaggiamento. Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte di battaglia. (Stefani.)

Il bottino dei serbi

Nish, 24 mattina.

L'Agenzia Telegrafica Serba, *rilevando che il* Correspondenz Bureau *ha pubblicato in tutt'Europa in modo equivoco i risultati delle operazioni militari sulla Drina, dichiara di essere autorizzato dalla migliore fonte competente a pubblicare la seguente nota:*

«L'esercito serbo ha preso al nemico nei combattimenti sulla Drina un bottino che, da quanto finora risulta, comprende principalmente 4050 prigionieri, 53 cannoni, 8 mortai, 114 cassoni, 3 ospedali da campo, una colonna sanitaria con materiale, 14 cucine da campo, 6 vagoni di provvigioni, 4 furgoni di materiale telegrafico, 5 furgoni di munizioni, una grande quantità di vetture, di treni, di equipaggiamenti, di fucili, di materiale del genio, di casseforti di reggimenti, ecc.»

Gli austriaci confessano le proprie perdite

SERAJEVO, 24.

Secondo i racconti fatti dai feriti qui giunti i combattimenti vittoriosi presso Visegrad e Rudno furono condotti con ostinazione e con accanimento. Le truppe austro-ungariche, si batterono eroicamente con ammirevoli atti di valore, inflissero al nemico perdite enormi. Dal fatto che in una sola trincea si trovarono cinquecento morti si può concludere che le perdite da esso subite furono eccezionalmente gravi. Anche noi avemmo perdite rilevanti, ciò che è da attribuirsi specialmente alla temerarietà ed al disprezzo della morte con cui le nostre truppe si lanciano contro il nemico. Gli ufficiali assicurano che i nostri soldati non si possono trattenere nell'assalto alla baionetta che è loro metodo di combattimento preferito. (Stefani).

Crudeltà serbe in Macedonia?

Sofia, 24.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica:

Il comandante di Strumitza telegrafa che tre profughi macedoni i quali cercavano di rifugiarsi in territorio bulgaro per sfuggire alle persecuzioni dei serbi, furono aggrediti dalle guardie di frontiera serbe che ne uccisero uno e arrestarono gli altri due ai quali fecero subire atroci torture. Altri otto profughi partiti da Ghevgheli riuscirono a raggiungere la frontiera bulgara la notte scorsa, dopo essere sfuggiti alle mani dei gendarmi serbi che volevano arrestarli e probabilmente massacrarli. I loro beni sono stati confiscati ed i loro figli arrestati e torturati. Questi modi di procedere delle autorità serbe della Macedonia producono grande eccitazione fra la popolazione delle regioni limitrofe. (Stef.)

Le vittorie russe e serbe

Congratulazioni di Viviani

Parigi, 24, ore 16.

In occasione della vittoria russa il presidente del Consiglio francese Viviani ha inviato ieri al generalissimo russo un telegramma di felicitazione aggiungendo che questa vittoria russa permette di augurare l'annientamento della tirannia che subiva l'Europa.

Il presidente del Consiglio Viviani ha inviato anche al presidente del Consiglio serbo Pasic felicitazioni per il successo decisivo dei serbi sugli austro-ungarici pregandolo di trasmettere alla Serbia un saluto cordiale e gli auguri della Francia per il trionfo definitivo degli eserciti fraternamente uniti.

Le fucilazioni di Magdeburgo

secondo un comunicato tedesco

Berlino, 24.

Alcuni giornali italiani affermano che parecchi sudditi italiani sono stati fucilati a Magdeburgo. Questa notizia non corrisponde affatto alla verità come risulta dalle dichiarazioni che le autorità tedesche hanno fatto a questo riguardo. Secondo la versione ufficiale si tratta di parecchi italiani provenienti dalla Prussia occidentale che sono stati alloggiati nel forte Scharnhor nella città di Magdeburgo. Ivi la sera del 10 corrente sorse fra essi una lite e un picchetto armato fu costretto ad intervenire. Fu allora che alcuni italiani tirarono colpi di arma da fuoco. Per quello che si è potuto constatare finora un italiano venne ucciso durante la lite da un compatriota. Parecchi altri inoltre, rimasero feriti. Durante tutti i tumulti i picchetti non hanno affatto ecceduto dai loro poteri. (*Stefani*).

L'eroismo del comandante di un forte di Liegi

PARIGI, 23 notte.

Il ministero della Guerra comunica: Il forte di Chaud Fontaine a Liegi è stato teatro di un atto di eroismo che conferma ancora una volta brillantemente il valore dell'esercito belga. Questo forte che domina la strada ferrata da Aquisgrana a Liegi e il tunnel di Chaud Fontaine, era comandato dal maggiore Namèche. Quando il forte non fu più che un mucchio di rovine e che il comandante giudicò la resistenza impossibile, sbarrò il tunnel facendovi entrare in collisione parecchie locomotive e mettendo in seguito il fuoco al fornello della mina. La sua missione era terminata. Il comandante Namèche non volle tuttavia che la bandiera tedesca sventolasse neppure sulle rovine del suo forte e appiccò il fuoco alle sue polveri facendosi saltare con esse.

Una squadra inglese ad Ostenda

Bombarderà i tedeschi se giungeranno alla costa?

PARIGI, 24 mattina.

Malines venne visitata da cinquanta ulani che si dirigevano su Muysen dove incontrarono una automobile blindata provvista di mitragliatrici. Tutti gli ulani furono fatti prigionieri ed uccisi.

Sabato una squadra inglese composta di due dreadnoughts, due incrociatori, due sottomarini e sei cacciatorpediniere giunse in vista di Ostenda. Aveva l'ordine di bombardare le truppe tedesche se queste fossero avanzate verso la costa. Il borgomastro della città pregò l'ammiraglio di non tirare prima che le autorità belghe avessero ritenuto necessario di ricorrere a questo mezzo.

Mario Duliani.

I preparativi del Conclave

L'apertura fissata per il 31 agosto

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 24 notte.

(Q.) La data del conclave non è stata ancora definitivamente fissata; ma sembra che verrà iniziato subito dopo i novemdiali cioè il 31 agosto. Il cardinale camerlengo della Volpe aveva l'intenzione di attendere fino ai primi di settembre, onde tutti i cardinali stranieri potessero giungere in Roma, ma l'esame della situazione presente e qualche pressione autorevole di poteri laici hanno indotto i cardinali a stabilire in massima che il conclave abbia luogo appena terminati i novendiali.

I cardinali americani

Così quasi sicuramente i cardinali nord-americani Gibbons, arcivescovo di Baltimora, e O' Connell, arcivescovo di Boston, il cardinale brasiliano Arcoverde de Albuquerque, arcivescovo di Rio de Janeiro, il cardinale canadese Lodovico Régin e qualche altro cardinale non potranno partecipare al conclave. Di questi soltanto il Gibbons prese parte all'ultimo conclave; gli altri sono stati nominati cardinali da Pio X.

L'assenza di una così notevole parte del collegio cardinalizio ha un grande significato e avrà le sue conseguenze. Fra i cardinali americani sono infatti due che potrebbero avere una grande influenza nell'orientazione del conclave così per la loro autorità come per essere i rappresentanti di una grande nazione neutrale che ha per i cattolici una tolleranza benigna e per i cardinali una grande deferenza.

Il cardinale Gibbons creato da Leone XIII nel 1886 alla vigilia della condanna dell'«americanismo» (una forma di modernismo nata in America ove non è ancora scomparsa) gode in tutta l'America di una grande autorità. Per molti anni è stato il solo cardinale americano che ebbe onori quasi sovrani. La sua intelligenza, l'attività, i suoi sentimenti liberali, l'amicizia con gli uomini di Stato più autorevoli, l'hanno fatto una delle figure più salienti dell'America. Amico ed estimatore del vescovo democratico di Minnesota Ireland, rappresenta nel cattolicesimo americano la corrente culturale. Egli incoraggiò la pubblicazione dell'Hogan sugli studi del clero che a Roma fu poco gradito. Il cardinale Gibbons nel conclave di Pio X si associò al forte e solo gruppo francese capitanato dal Mathieu, il quale con la sua eloquenza e col suo ingegno si sforzava di far riuscire papa il Rampolla. Oggi egli sarebbe contro gl'intransigenti e la sua parola avrebbe un peso assai più grande in questo conclave ove le figure veramente eminenti sono scarsissime.

L'arcivescovo di Baltimora avrebbe poi un appoggio autorevole ed efficace nel suo collega cardinale Farley, arcivescovo di Nuova York, uomo di mente superiore, elevato alla porpora per le vive insistenze dei cattolici americani nonostante l'opposizione di Merry del Val e del De Lay. Egli è l'espressione più autentica e viva del cattolicismo attivo e tollerante degli americani. Amico del presidente dottor Wilson gode di una grande estimazione. Come il Gibbons è ammirato anche dai protestanti. Il Farley inoltre è un amico sincero e provato degli italiani che egli ha accolto sempre con viva premura. L'arcivescovo di Nuova York ha facilitato anche l'erezione di istituti per i nostri emigranti, la cui opera ha sempre valutata con serenità e apprezzata. Il Farley che ha per suo segretario un colto prelato italiano, mons. Ferranti, parteciperà al conclave. Egli infatti è in viaggio per Roma, proveniente dalla Svizzera dove da due mesi in cura.

Diverso da questi due cardinali è il cardinale O' Connell di origine irlandese. Egli è un intransigente irriducibile. In America lo chiamano «Romanizza». Fu a Roma molti anni addietro, questore del Collegio americano, ed allora sembrava di idee liberali. Era amico di personalità italiane legate al movimento di rinnovazione del cattolicesimo, e la sua involuzione di idee è connessa alla sua aspirazione al cappello cardinalizio. Gli fu dato infatti per suggerimento del cardinale De Lay e dell'ex segretario di Stato dopo ingenti offerte fatte all'obolo di San Pietro. Nel conclave sarebbe il grande elettore del De Lay, ma come gode poca stima fra gli americani non irlandesi, l'O' Connell ne gode anche meno nel collegio cardinalizio. Se al conclave non parteciperanno i cardinali americani, di ciò si rallegreranno gli intransigenti che temono l'azione del Gibbons e la anticipazione del conclave è dovuta in parte alle loro pressioni. La rapida scomparsa di Pio X nelle condizioni presenti della nazione richiedeva un tempo più lungo fra la morte del Papa e la elezione del suo successore. Ma è necessario anche che il conclave nono abbia luogo con la presenza di chi potrebbe determinare un mutamento nelle direttive vaticane.

Il piano di chiusura del Conclave

La commissione cardinalizia, composta dei cardinali Della Volpe, camerlengo, Caggiano de Azevedo, e Bisleti, ha approvato il piano di chiusura dei palazzi vaticani per il conclave, piano elaborato dall'uncio tecnico, sotto la direzione dell'ing. Mannucci.

Per il conclave, dopo la morte di Leone XIII, la chiusura fu molto complicata e dispendiosa. Fu lasciato infatti libero lo scalone sinistro che dal cortile di San Damaso porta alla segreteria di Stato, e in conseguenza fu dovuto costruire, sull'angolo del cortile, un corridoio che abbracciasse il fianco sinistro dell'atrio di ingresso e mettesse fino all'altro cortile, verso la Sala vecchia. Anche lungo lo scalone della segreteria di stato dovettero chiudersi tutti gli sbocchi che davano sulle loggie ed i vari appartamenti.

Questa volta il piano è molto più semplice, e di facile esecuzione. Il cortile di San Damaso sarà interamente compreso nei confini del conclave e perciò verrà chiuso l'ingresso principale presso l'appartamento del maggiordomo. Questo e l'altro del Sottoprefetto dei Sacri Palazzi, restano accessibili al pubblico dalla scala di Pio IX, ma saranno murati nelle comunicazioni interne col cortile di San Damaso. Anche l'ingresso del Maggiordomato dalla parte del cortile verrà chiuso: sarà invece riattivato quello di fronte all'ingresso del maggiordomo. Per dare accesso alla segreteria di Stato sarà aperta la scala Borgia che sbocca, per la porta ferrata, sul «cortile dei pappagalli». Lungo questo scalone si aprono gli appartamenti dei Borgia ed alcuni magazzini. L'ingresso alla sala Borgia sarà anch'esso murato e parte delle fondamenta che dà accesso al cortile di San Damaso verrà murato sotto l'arco del cortile dei pappagalli. Sarà infine murato l'ingresso nuovo che Pio X aveva praticato nei bastioni vaticani di fronte al palazzo dei famigliari, verso l'ingresso di Sant'Anna.

In tal modo sarà ottenuta una semplice, completa chiusura del corpo centrale dei palazzi vaticani. Rimangono fuori del gruppo murato la Segreteria di Stato e gli appartamenti che dànno sullo scalone di Pio IX. Le «ruote» per le inevitabili comunicazioni coll'interno del conclave verranno collocate: una all'ingresso principale del cortile di San Damaso, l'altra a quello dei pappagalli. Nei giorni del conclave esse saranno guardate da prelati e capitani, con tutte le formalità prescritte. L'accesso alla segreteria di Stato si avrà o dalle fondamenta o dalla parte di Sant'Anna, attraverso il cortile di Belvedere. Anche la sistemazione interna degli appartamenti sarà questa volota più facile, perchè con la costruzione del nuovo palazzo dei famigliari molte famiglie, che prima abitavano nell'interno del Vaticano si sono allontanate. I prelati che vi abitano attualmente già cominciano a preparare ogni cosa per lasciar liberi i vari locali nei prossimi giorni.

I tronetti

Alla Cappella Sistina ferve il lavoro pei preparativi dei funerali e del conclave. Un centinaio di operai sono ad essi adibiti. Vi debbono essere costruiti tanti tronetti quanti sono i cardinali che prendono parte al conclave. Ogni tronetto è sormontato da un baldacchino, costruito in modo che, appena eletto il nuovo Papa, possano essere calati, restando rollevato solo quello del cardinale eletto.

Non saranno però messi a posto che dopo l'ultimo funerale, che avrà luogo il 30 agosto. Intanto si sta costruendo il grande catafalco prescritto per le esequie del pontefice. I lavori sono diretti dal marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi; dal comm. Mannucci, sottoforiere, e dal comm. Sneider, architetto dei palazzi, dal cav. Costa e dall'ingegnere Alessandri.

Condoglianze di Sovrani e Governi

Ecco il testo del dispaccio inviato dall'Imperatore Guglielmo II al Cardinale Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio: «Prego V. Eminenza di partecipare all'eminente Collegio dei cardinali l'espressione della mia vivissima partecipazione al profondo lutto in cui ha gettato la morte del Capo supremo della Chiesa Cattolica. — Firm.: *Guglielmo II Imperatore Re.*»

L'*Osservatore* Romano pubblica numerosissime condoglianze pervenute al cardinale Merry Del Val ed al Sacro Collegio per la morte del Pontefice Pio X. Tra esse si notano quelle degli imperatori Francesco Giuseppe, di Re Alfonso di Spagna, dei re d'Inghilterra, di Svezia, del Belgio, di Baviera, di Sassonia, dell'ex-re Manoel del Portogallo, del principe reggente di Serbia, della Regina d'Olanda, dell'ex-regina Amelia del Portogallo e dei presidenti degli Stati Uniti, dell'Argentina, della Confederazione Svizzera, del Perù e del Cile, ed altre di numerosi principi, granduchi, uomini di Stato, arcivescovi, prelati, ecc. Il cardinale decano del Sacro Collegio ha fatto rispondere direttamente per ringraziare Sovrani, Principi e Governi.

Cardinali in viaggio

Udine, 24 notte.

Oggi, col diretto di Pontebba delle ore venti, sono entrati in Italia diretti a Roma per partecipare al conclave i cardinali De Shrbenski di Praga, Czernoch di Gran (Budapest) e Piffl di Vienna. I porporati in mantello nero e zucchetto rosso viaggiavano in una vettura salon austriaca della quale occupavano uno scompartimento ciascuno e che ospitava anche il loro seguito. Erano tutti e tre in piedi nel corridoio e chiacchieravano serenamente fra di loro. Ogni tentativo d'intervista si è infranto contro la severa consegna che impedì l'accesso alla vettura.

I cardinali Veszery e Bauer per le loro condizioni di salute pare che non potranno partire alla volta di Roma e partecipare al conclave.

Roma, 24 notte.

Alle 7.10, col treno di Pisa, è giunto a Roma il cardinale Mercier.

Da Milano è giunto il cardinale Ferrari. Sono attesi per domani il cardinale Lualdi arcivescovo di Palermo, e Francica-Nava, arcivescovo di Catania.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 AGOSTO 45

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Ma ebbe la speranza che Dingler fosse ancora in tempo per mettere un riparo al proprio errore, di corsa, quasi, andò al telefono dell'Hôtel Ritz e domandò telefonicamente il numero dell'industriale «Samois».

Dovette attendere, prima di avere la comunicazione, venti buoni minuti che gli parvero venti eternità.

«Maledetto servizio! brontolava rabbiosamente.

Infine, una voce all'apparecchio gli fece sapere che «Il signor Dingler era a Parigi».

«A Parigi? fece Tiburzio sconcertato. E la signorina Dingler?

«A Parigi anche lei, signor conte... gli fu risposto.

Allora, Tiburzio lasciò l'apparecchio e, senza mettere un minuto in mezzo, andò a fracassare sua madre che conversava nel salone in mezzo ad un gruppo di amici.

E con parole smozzicate, con frasi rotte, le spiegò:

— Mi scuserai presso i tuoi invitati... Un affare urgente... Devo andar via... Non posso fare a meno..

— Ma tu sei pazzo, figlio mio! gridò la marchesa De Larive.

«Sai bene che in questi casi non c'è urgenza che giustifichi!

«Bisogna dire che hai dimenticato la buona creanza!

— Sì, la buona creanza! mi vi siedo sopra, per oggi!

«Il mio interesse sopratutto; bisogna ch'io veda Dingler al più presto! Hai capito?...

E si eclissò all'inglese, senza salutar nessuno, dal salone e si fece condurre a Levallois ove il suo arrivo, come i lettori han già visto, veniva a coincidere con la partenza di Pietro Doisy.

Dingler l'aveva ricevuto, nel salone, ed aveva avuto la stessa apprensione che sua figlia; l'apprensione che i due giovani si incontrassero in casa sua e che dal loro casuale incontro nascesse una nuova discussione, più esplicita di quella che egli aveva avuto col suo impiegato.

Aveva ricevuto il conte De Larive con un impaccio che non riusciva a dissimulare, ma che si dissipò ben tosto, dopo le prime parole di saluto.

Susanna Dingler bussava intanto alla porta del salotto, per entrare a salutare il suo fidanzato.

Agli occhi di Dingler ciò significava che il colloquio a quattr'occhi con Pietro Doisy era finito e che quest'ultimo era partito.

Dingler tirò un sospiro di sollievo.

— Conoscevate la nostra presenza a Parigi? domandò l'industriale.

— L'ho saputo pochi minuti or sono, rispose Tiburzio... Vi avevo telefonato a Samois... Ed ora, eccovi lo scopo della mia visita.

E bruscamente, senza preamboli, entrò in argomento.

— La signorina Susanna non è di troppo nella nostra conversazione, signor Dingler. Voi, probabilmente, l'avrete messa al corrente di...

«Sono venuto per parlarvi di Pietro Doisy e per ritornare sul colloquio che noi abbiamo avuto avant'ieri riguardo al suo avvenire...

Questa frase, che il conte aveva lasciato cadere negligentemente, disturbò di nuovo l'industriale.

Ma Susanna era là per trarlo di imbarazzo e fu lei che rispose:

— Non vi sono misteri in tutto ciò, signor De Larive. Sono stata io la prima ad approvare la decisione del babbo...

«Bisogna pensare che Pietro può guadagnare presso la ditta Harmand il doppio di quel che non guadagni da noi. E' dunque naturale...

La ragazza aveva pronunziato queste parole con un tono di indifferenza uguale a quello del conte.

Perchè ella — ora che la sua coscienza era sollevata — si sentiva costretta ad usare una malizia ed un tatto non inferiore a quelli del suo maligno fidanzato.

L'atmosfera del salone, col suo lusso, le sue belle poltrone, era diversa da quella fredda e severa dello studio dell'industriale ove pochi istanti prima si era svolto il colloquio brusco ed ostile di Dingler prima, ed il confidente abbandono di Susanna poi. Quell'ambiente più mondano invitava, quasi, ad una più mondana conversazione, fatta di sottigliezze, di piccole malignità appena accennate e subito comprese.

I tre interlocutori si sorvegliavano a vicenda ed attentamente.

Dingler temeva che il suo impaccio fosse notato dal futuro genero.

Susanna, messa in guardia, aveva buon giuoco per rispondere con altrettanto sangue freddo alle domande del fidanzato.

Quanto al conte Tiburzio, era, come al solito, così presente a sè stesso che sembrava giuocasse con le difficoltà.

— Ebbene, signor Dingler, io credo che noi ci siamo sbagliati tutti e tre, in buona fede.

— Sbagliati? — fece l'industriale.

— Sì, vi ho pensato su... La notte porta consiglio... Ho compreso che, in fin dei conti, non facevamo bene a voler predire l'avvenire del vostro impiegato. Egli merita maggior riguardo...

«Forse, più tardi, per la nostra decisione di oggi, saremmo tutti e tre tacciati di ingratitudine... e bisogna evitarlo...

«Ho rinunziato all'idea di separarci da lui... Ed è per questo che sono venuto a pregarvi di non tener conto di quanto si è detto avant'ieri e di tenere presso di voi il Doisy come un impiegato indispensabile!

— Ma è troppo tardi ormai! — scattò a dire Dingler levando le braccia al cielo.

— Troppo tardi?

— Eh! sì, perbacco! Pietro Doisy è stato da me poc'anzi. La nostra spiegazione è stata più violenta di quel che non avrei mai creduto...

Malgrado la sua abituale impassibilità, il conte a quelle parole era impallidito!

Ed interruppe nettamente con voce secca, le sopracciglia aggrottate:

— E' una cosa noiosa... Ma, vi sarà un mezzo, suppongo, per accomodare tutto..

— No, fece dolcemente la giovine, papà esagera parlando di una spiegazione violenta...

«Ho fatto comprendere io a Pietro Doisy che il suo posto non era più presso di noi... Egli si è arreso alle mie ragioni...

Il conte si sentì sollevato...

Guardò Susanna con un'occhiata acuta, come per indovinare, sotto l'espressione del viso una verità ch'egli supponeva differente.

Ma la maschera della piccola Dingler restò impassibilmente calma.

Allora si rivolse all'industriale:

— Ditemi francamente, signor Dingler, cosa intendete per una spiegazione violenta? Ditemo quel che Pietro Doisy ha detto.

Susanna precedette anche questa volta il padre nella risposta:

— Pietro ha ripetuto a papà una frase ch'io sola potevo comprendere... una frase che non era sua, una frase che una persona estranea mi aveva già detto avant'ieri e ch'io vi ripeto: «È impossibile che il signor de Larive sposi la signorina Susanna Dingler!».

«Ecco dunque.

«Voi mi comprendete, senza dubbio, signor De Larive.

Tiburzio sorrise e scrollò le spalle....

— Oh! comprendo! Ed è solo quello, nient'altro che quello!

«Vogliate scusarmi, signorina e permettermi di mettere al corrente vostro padre, il quale ignora l'incontro da voi fatto a Fontainebleau della straniera in questione.

— È inutile, interruppe Susanna, scrollando anch'essa le spalle e sorridendo:

«È mia intenzione di non dare alcuna importanza a quanto quella estranea ebbe a dirmi... ed alle ragioni da lei addotte...

«Sta a voi annientarle... Io l'ho detto a Pietro... ed egli mi ha compreso...

— Scusate, scusate! ragazzi miei, intervenne Dingler, ho il diritto di sapere, suppongo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La forza di resistenza dei paesi belligeranti

Tutti i giornali ed anche le riviste più recenti si occupano delle forze dei combattenti nella presente guerra immane e vergognosa. Quando si parla di *forze*, oggi più che pel passato, non bisogna limitare l'esame al numero dei soldati, dei cannoni, dei cavalli, delle unità navali, ma si deve volgere l'attenzione alle *forze economiche*, che devono alimentare, in senso largo tanto i soldati, quanto le popolazioni non combattenti, che attendono ansiosamente la sorte delle battaglie. Queste *forze economiche* sono di due specie: le finanziarie e pecuniarie e quelle esclusivamente alimentari — prodotti vegetali e animali.

Le forze economiche nella guerra moderna e in ragione della elevazione del tenore di vita dei combattenti e delle popolazioni, che stanno dietro a loro, hanno acquistato una straordinaria, crescente importanza. E' finito il tempo in cui i soldati invasori di un paese provvedevano da loro stessi all'alimentazione a spese dei paesi invasi; occorre una formidabile preparazione delle sussistenze, ch'è un elemento, un fattore essenziale dell'esito della guerra. I soldati, che rimanessero privi del pane, della carne, del vino ed anche del caffè per più giorni mancheranno della energia materiale e morale per combattere — specialmente quando la guerra che si combatte è impopolare e i soldati non sono animati dal vigoroso sentimento nazionale e dalla convinzione sulla giustizia della causa per cui combattono. Sta nella conoscenza di queste circostanze da parte dei supremi direttori politici e militari la ragione precipua della preparazione degli animi alla guerra e degli sforzi inauditi, che si fanno per riversarne sugli altri la tremenda responsabilità. Perciò la Germania coi suoi *libri bianchi* e colla sua stampa ha assunto l'atteggiamento di vittima nell'aggressione altrui e per quanto la cosa possa sembrare inverosimile ha fatto credere anche ai socialisti — anche ai loro rappresentanti al *Reichstag!* — che essa nella guerra presente combatte per la propria esistenza insidiata dalla Russia. E i socialisti tedeschi, dal deputato Haase ai più umili gregari, con una straordinaria ipocrisia, probabilmente incosciente, additano come nemico l'Impero degli Czars e tacciono della Repubblica francese, che la Germania ha aggredito per la prima e per aggredirla più impunemente ha violato la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, come più tardi violerebbe quella della Svizzera... se il conto le tornasse!

* * *

L'evoluzione demografica ed economica contemporanea dell'Europa ha assegnato un valore diverso agli elementi, che compongono la *forza economica;* cioè: alla forza finanziaria e monetaria e alla forza alimentare. I più grandi Stati europei — quelli appunto, che prendono parte alla guerra attuale — hanno visto aumentare fortemente la popolazione ed hanno provocato uno straordinario sviluppo della produzione industriale, spesso a danno della produzione agricola-vegetale ed animale. Alla enorme sproporzione tra l'aumento nel numero degli abitanti e l'aumento della produzione agricola — che in Inghilterra si trasforma in notevole diminuzione, che rende più angoscioso il fenomeno — durante la pace si provvede facilmente esportando prodotti industriali ed importando prodotti alimentari. Se questa importazione divenisse difficile o impossibile addirittura, pur possedendo una considerevolissima forza finanziaria e monetaria, la forza di resistenza complessiva subirebbe una diminuzione, che paralizzerebbe la prima e ridurrebbe anche al minimo la forza militare — numero di soldati, cannoni, ecc. Uno Stato le cui casse sarebbero piene di oro anche durante la guerra ed a cui mancassero i prodotti alimentari realizzerebbe il mito di Re Mida condannato a morire pel fatto che tutto ciò che toccava si trasformava in oro. E lo stomaco non digerisce; l'organismo non assimila il preziosissimo metallo!

Per comprendere meglio l'evoluzione inversa tra l'aumento della popolazione e quello dei prodotti agrarî ricordo per gli Stati europei combattenti la guerra immane, lo sviluppo della popolazione e quello del solo frumento, tra la grande guerra franco-tedesca del 1870-71 e la guerra attuale. Potrei dare lo sviluppo della produzione di tutti i cereali ed anche del bestiame; limito il dato al solo re dei cereali, perchè esso è un indice abbastanza esatto di tutta la produzione alimentare.

	Popolazione (Migliaia di abitanti) 1870	1911	Percent. aumento	Produzione frumento (Migliaia di quintali) 1871	1912	Percent. aumento
Russia-Eur.	73,000	102,844	+40,8%	60,000	228,036	+113,3%
Francia	36,765	39,602	+ 7,9%	79,735	90,992	+ 14,1%
Regno-Unito	32,013	45,221	+41,2%	25,818	14,719	— 9,9%
Germania	40,818	64,925	+59,0%	30,725	46,560	+ 51,5%
Austr.-Ungh.	37,405	51,390	+37,0%	24,650	64,498	+ 162,%

La produzione del frumento bisogna proporzionarla al suo consumo che negli ultimi anni — tra il 1901-1905 e il 1912-913 — sarebbe il seguente:

	Chilogrammi per abitante (consumo)	Fabbisogno complessivo quintali	Eccedenza o deficienza sulla produzione quintali
Russia europea	60	61.706.400	+ 166.330.000
Francia	206	82.580.120	+ 8.412.000
Regno Unito	163	73.709.230	— 68.990.000
Germania	94	61.029.500	— 14.469.000
Austria Ungh.	108	55.501.200	+ 8.997.000

Per valutare al giusto queste cifre si deve aggiungere che in Germania, nell'Austria-Ungheria e in Russia si consuma molta segala; inoltre si deve tener conto della quantità di frumento per la semina, che si deve detrarre dalla produzione. Mi dispenso dall'indicare questi dati e concludo coll'osservare che c'è fortissima eccedenza della produzione sul consumo in Russia; mediocre in Austria-Ungheria e in Francia. C'è invece notevole mancanza in Germania, enorme, e mi permetto chiamarla tragica nel Regno Unito; tanto tragica che economisti e militari — e per questi ultimi, per esempio, il Mc. Kenna, che fu sottosegretario per la guerra e fa parte ancora del Ministero Asquith — trovarono sempre un motivo contro il liberismo agrario in questa deficienza alimentare, che impone all'Inghilterra come condizione di vita o di morte, il dominio del mare.

Epperò tra gli Stati belligeranti Russia ed Austria-Ungheria figurano in proporzioni diversissime come esportatori di grano; Inghilterra e Germania come importatori. La prima nel 1911 — non possiedo un dato più recente pel momento — per circa 50 milioni di quintali di frumento e di farina; la seconda nel 1913 oltre 25 milioni. La padronanza del mare consentirà all'Inghilterra di procurarsi il grano necessario alla sua alimentazione poichè se la chiusura dei Dardanelli e del Baltico potrà toglierle i 10 milioni circa di quintali, che ritirava dalla Russia, dalla Rumenia, ecc., potrà colla massima facilità trovarli negli Stati Uniti e nel Canadà; tanto più facilmente in quanto la Repubblica delle stelle ha avuto un raccolto, che supererà di oltre 50 milioni di quintali quello degli altri anni. Invece la Germania sarà nella impossibilità assoluta, bloccata com'è per terra e per mare, di procurarsi i 25 milioni di quintali all'anno, che importava dall'estero e che rappresentano circa il 41 % della sua principale sostanza alimentare. Solo una piccola parte di questo fabbisogno potrebbe esserle somministrata dall'Austria-Ungheria perchè dei 9 milioni circa di eccedenza della produzione sul consumo oltre 6 milioni vengono assorbiti dalle sementi.

Indubbiamente, adunque, se la guerra dovesse durare per oltre sei mesi la Germania dovrebbe provare la fame; e per attenuarla dovrebbe ridurre la propria razione alimentare e prepararsi un maggiore disastro economico rinunziando alla semina. Tutte le notizie in proposito che diffondono il governo e i giornali della Germania messe al confronto coi dati del la produzione e della importazione degli altri anni risultano false. E' un *bluff* volgare quello di voler far credere che in Germania si sono accumulate tante provviste alimentari da poter bastare almeno per un anno.

* * *

Queste osservazioni valgono a completare le notizie che tutti i giornali hanno dato sulla forza monetaria o finanziaria degli Stati belligeranti. La superiorità della *Triplice Intesa* sui due Imperi centrali si potrebbe misurare dalle riserve metalliche e dai risparmi: *undici miliardi* circa per la prima; *quattro miliardi* appena per la Germania e per l'Austria-Ungheria. La importanza della riserva metallica, come ha osservato l'Einaudi, cresce quando viene a scomparire l'elemento della fiducia; cioè in tempo di guerra.

La forza economica complessiva esaminata sotto tutti i suoi aspetti — politici, economici e sociali — fece calcolare al De Bloch, nell'opera citata in un precedente articolo, il grado di resistenza della *Duplice intesa* e della *Triplice alleanza* — divenuta oggi *Triplice Intesa* e *Duplice alleanza* — e lo indusse a fare questo prospetto, che presento colle sue testuali parole:

Grado di resistenza che possono opporre le grandi Potenze del continente alle influenze distruttive di ordine economico e sociale, dal quale si deduce il valore medio di resistenza di ciascuna di esse:

Grado di resistenza	Germ.	Austr.	Italia	Franc.	Russia
Contro l'esaurimento delle sorgenti di reddito della popolazione	50	85	75	60	100
Contro l'esaurimento delle risorse della popolazione	80	60	50	100	60
Contro la fame	78	90	70	80	100
Contro il dominio degli elementi urbani e dei movimenti socialisti	80	90	70	60	100
Di fronte ai soccorsi necessari alle famiglie dei riservisti richiamati in servizio	70	70	60	80	90
Di fronte alla mancanza di abitudine di solidarietà sociale	30	30	50	60	70
Alle conseguenze economiche dei casi di morte e di mutilazione avvenute durante la guerra	90	85	85	60	100
All'impossibilità di condurre la guerra a buon fine per mancanza di risorse finanziarie	90	70	60	100	80
Grado di resistenza medio all'insieme delle cause sopraindicate	76	79	65	75	88

« Pesando simultaneamente le otto specie d'influenza sopraindicate si deve concludere che come ogni popolo ha il suo lato debole è impossibile di pensare a fare durare una guerra per due anni, quanti gli specialisti giudicano necessario per ottenere dei risultati. La maggior parte delle nazioni non resisterebbero nemmeno un anno ».

« Considerando le forze che saranno messe in linea dai due lati, in proporzioni non mai vedute, e le regole tattiche motivate dal nuovo armamento, de Moltke, nelle sue *Memorie* ha formulato l'opinione seguente:

« Noi ammettiamo che non si vedrà rinnovare la guerra dei Trent'anni, nè « quella dei Sette anni. Cionondimeno « quando milioni di uomini si allineeranno gli uni in faccia agli altri e si daranno un combattimento accanito per la loro esistenza nazionale, è difficile di ammettere che la quistione si risolva dopo « qualche vittoria ». (pag. 72 e 73).

Nel prospetto all'Italia dev'essere sostituita l'Inghilterra, la cui forza di resistenza — meno che per la produzione delle sostanze alimentari, cui provvede nei modi già cennati — supera quella di tutte le altre nazioni.

Nè questo grado di resistenza è ipotetico; ma è sperimentale specialmente per le due maggiori Potenze della *Triplice intesa*, che per le condizioni geografiche, demografiche e sociali, sono quasi invincibili e possono resistere più a lungo ad una grande guerra; cioè la Russia e il Regno Unito provati nelle guerre del primo impero francese. D'onde la conclusione legittima: nella peggiore delle ipotesi se la Francia restasse battuta potrebbero resistere a lungo l'Inghilterra e la Russia; la Francia, perciò avrebbe tutto da guadagnare prolungando la sua resistenza e non giuocando le proprie sorti in una giornata campale. Il suo interesse supremo è diametralmente opposto a quello della Germania, che vorrebbe farla finita nel più breve tempo possibile. Dal contrasto tra questi due interessi emerge più luminosamente il grande servizio reso alla buona causa della Francia e della civiltà dal Belgio eroico colla sua resistenza che ha ritardato di circa venti giorni, sinora, la marcia che il Kaiser voleva compiere in ventiquattro ore.

Napoleone Colajanni.

La calma serena dell'on. Salandra

Firenze, 24 notte.

E stato interrogato il comm. Toia, presidente della commissione fiorentina che fu ricevuta dall'on. Salandra, intorno alla accoglienza avuta dal Presidente del Consiglio. Il comm. Toia ha confermato il grande e cordiale interessamento del capo del Governo per le questioni prospettate e gli affidamenti dati e l'insistente e mirabile tranquillità di animo dell'on. Salandra, tranquillità che traspariva dai modi e dalle dichiarazioni del ministro.

Siamo usciti dal gabinetto dell'on. Salandra pieni di conforto, risoluti, quasi con un senso di liberazione — ha detto il comm. Toia —; perchè quella calma serena dimostrata dal ministro prova la buona situazione del paese e la fiducia del Governo nell'avvenire. In un momento come questo, un capo di Governo che non avesse trovata ancora la via da seguire o che nella via intrapresa non avesse durevole speranza, non potrebbe avere la calma serena del Presidente del Consiglio. Mi è bastato di stare un poco con lui e di sentirlo parlare, per convincermi che il Governo non ha nè tentennamenti nè ansie segrete, ma va per la via maestra degli interessi nazionali e dell'opportunità politica. Il paese insomma, può essere fiducioso per avere a capo, nel momento attuale, un ministro così tranquillo.

Lo stesso sentimento ho provato al ministero della Guerra, dal generale Grandi. In quel ministero nessun segno di fretta ansiosa o di disordine si poteva notare.

I paesi della guerra

Luneville occupata dai tedeschi

Namur: la cittadella sulla Mosa

Il distaccamento francese

accolto con entusiasmo a Cettigne

Cettigne, 24 mattina.

Il distaccamento francese che per un anno ha dimorato a Scutari insieme agli altri distaccamenti internazionali è giunto a Cettigne dove è stato ricevuto col più grande entusiasmo da tutta la cittadinanza. Uomini di tutte le età, donne e fanciulli acclamavano freneticamente gettando sui figli dell'eroica Francia fiori a profusione. La musica militare suonò la *marsigliese*. Le truppe resero gli onori militari.

Re Nicola attese i soldati francesi dinanzi al suo palazzo dove il distaccamento sfilò fra grida di Viva la Francia emesse da tutta la popolazione.

Re Nicola ricevette gli ufficiali francesi avendo a fianco il suo stato maggiore e pronunziò un discorso che commosse tutti i presenti. Il Re si mostrò grato della nobile solidarietà mostrata dalla Francia per la causa dei popoli oppressi.

Ufficiali e soldati francesi fraternizzarono entusiasticamente coi montenegrini.

Fu un momento di grande emozione: ufficiali e soldati francesi, che dapprima erano destinati a guardia d'onore del Re Nicola, chiesero di essere mandati a combattere coi montenegrini. Il Re, per soddisfare a questo desiderio, diede ordine di assegnare questi soldati a partecipare alla difesa del Lovcen, dove fu issata la bandiera francese vicina a quella del Montenegro. Un grande senso di riconoscenza e di entusiasmo percorre tutto il Montenegro.

Dopo le nostre vittorie sugli austriaci in questi ultimi giorni regna la tranquillità su tutto il fronte di guerra e la giornata di ieri fu di completo riposo.

Il contingente italiano di Scutari

torna in Italia

S. Giovanni di Medua, 24 notte.

Il contingente italiano di Scutari è arrivato stamani a San Giovanni di Medua e si è imbarcato sul piroscafo *Uri*. I soldati partiranno stanotte diretti a Bari.

Ho interrogato alcuni ufficiali i quali mi hanno assicurato che Scutari attualmente è governata da una commissione di consoli presieduta dal console austriaco e che si è già manifestato un dissidio rifiutando il console austriaco di trattare col console francese e col console montenegrino che sonò fermi ai confini.

Un libro di attualità

"Il pericolo tedesco,,

Fu pubblicato alcuni anni addietro, ma oggi può dirsi divenuto di grande attualità. E un volume di duecento pagine, denso, attraente, interessante, ristampato opportunamente dalla Società Editoriale Milanese. Ne è autore il nostro caro e valente collega

Luciano Magrini

il quale in diversi capitoli ha riassunto notizie e considerazioni della più alta importanza politica intorno a *L'imperialismo tedesco — il pangermanesimo — la politica coloniale della Germania — Guglielmo II e Abdul Hamid — La marina da guerra e mercantile tedesca — La Germania a Trieste.* Inoltre il Magrini riproduce le notevoli risposte da lui ottenute ad un'inchiesta sul « pericolo tedesco » da parte di uomini eminenti di tutta Europa, come Guyot, Flourens, Pelletan, De Gallifet, Laponye, Dilke, Thompson, Wanderwelde, Brandes, Björnson, Novicow, Kramarz, Pavicic, Türr, Luzzatti, Lombroso, Colajanni, Ferrero, ecc., ecc.

Parlando con Amphyteatrow

il celebre scrittore russo

Roma, 24 notte.

Oggi ho rivisto, dopo oltre dieci anni, Alessandro Amphyteatrow, uno dei più amati scrittori russi, celebre storico e forte giornalista.

Egli venne in Italia parecchi anni or sono, esule, dopo di aver scontato la deportazione in Siberia per un libro sui Romanoff. L'Italia, da allora, divenne la sua seconda patria. Iniziata la guerra, egli invitò i rivoluzionari russi esuli ad arruolarsi nell'esercito francese e questi vi accorsero e formano più della metà dei 35 mila stranieri arruolati.

— Ci vediamo nelle grandi occasioni — mi ha detto. — Ricordate?

— Ci vedemmo al tempo della rivoluzione russa, e furono allora tre interviste: e per non perdere l'abitudine, facciamone una quarta. Facciamo una semplice conversazione.

Ed il mio amico sorride.

— E vada per una conversazione in tempo di guerra.

— No — disse — in tempo di pace. L'Italia è così gioconda, lasciatemi dir meglio, così maestosa in mezzo a questo orribile urto di uomini... E una questione estetica... ma vera: come vera è pure la ripercussione di questa grande sciagura.

— Sciagura?

— E vero: dove è la morte, è la sciagura; ma forse dalla morte può rivenire la vita. V'era un groviglio di interessi intessuto attorno a questo mondo in ferro del militarismo; interessi che non potevano addivenire ad alcuna transazione con una casta che voi non aveste che nel piccolo Piemonte, ma che in Germania instaurò, a poco a poco, una vera aristocrazia.

Il pangermanismo e la guerra liberatrice

« Le nazioni si armavano per la guerra: era un non senso armarsi per mantenere la pace. L'uomo a cui si mette in mano un'arma per distruggersi, a cui fin dalla nascita si insegna che il suo vicino è un nemico, che il mondo deve essere suo, quando l'Imperatore lo vorrà, non può non fare la guerra.

— Sicchè, è incontrastabile che la Germania da 40 anni si preparava alla guerra per colpire inesorabilmente!...

— Per attuare il sogno pangermanista. Il tentativo non doveva essere attuato oggi, ma fra qualche anno. Gli avvenimenti precipitarono. Non lo avete avvertito, voi, anche in Italia, tutto il lento, minuto, misurato lavoro pangermanista che trasformava Gardone quasi in una città tedesca, che invadeva, coi denari presi in prestito altrove, le vostre banche, le vostre industrie?

— Sicchè la guerra di oggi, è una guerra di liberazione?

— Speriamolo: la guerra di oggi ha il valore di una rivoluzione, perchè in fondo, una guerra è una rivoluzione, come una rivoluzione è una guerra. Volete un esempio? Lo proviamo in Russia. Dalla guerra in Russia contro la Francia, alla prima rivoluzione decembrista passarono solo dieci anni. La guerra contro il Giappone ci ha dato, per quel che vale, una forma di costituzione e dei moti rivoluzionari.

— E dopo Sebastopoli, la Russia ha abolito la schiavitù.

— Precisamente: nelle guerre di rinnovazione specialmente, se i paesi contro cui combattemmo avevano qualcosa di più di noi. Quando i russi andarono a Parigi, portarono seco il miglior bottino di guerra: la civiltà e la coltura francese.

— Ed ora, andando a Berlino?

— Un momento: io non sono stratega; bisogna anche non fare grandi affermazioni. Io ho paura delle parole grosse: il grido « a Berlino! » fu fatale alla Francia nel '70; e sarà forse altrettanto per la Germania la promessa dell'Imperatore di pranzare il 12 agosto a Parigi.

Il consenso per la guerra in Russia

— Ho inteso dire di sollevazioni nel Caucaso contro la guerra.

— Non è vero: mai guerra fu più popolare di questa. Io sono lieto che questa guerra si sia cominciata in Russia modestamente, direi quasi, e col consenso di tutto il popolo, fuso in un'anima sola. In tutte le guerre precedenti aleggiava il nostro vecchio proverbio: « che i nemici possano essere annientati anche coi nostri cappelli ». In questa guerra, nessuno ripete ciò. Essa è l'opposto di quella contro il Giappone, che nessuno sapeva perchè si facesse: i successi erano senza gioia, e gli insuccessi si consideravano come un meritato destino. Ora no: ora si capisce che esiste in Europa una razza che vuole sopraffare tutte le altre, ad onta di tutto, annientando tutto, e per cui non esiste più il diritto internazionale e non esiste neanche la convenzione dell'Aja, sottoscritta dall'Imperatore.

— Eppure, voi vi nutriste a lungo della cultura tedesca.

— E vero, della Germania come di ogni altra nazione. Vi dirò anche che vi sono autori tedeschi, sconosciuti in Germania, specie del teatro, e popolarissimi in Russia. Noi accettammo sempre la cultura, da qualunque parte venisse, ed abbiamo sempre fatto la figura di buoni discepoli del mondo civile. Ma lo abbiamo, ne convengo, fatto un po' troppo con la Germania, perchè rispettiamo assai il maestro.

— Sicchè ora, anche in guerra, fate gli esami colla Germania?

— Proprio: e speriamo che la maestra ci dia buoni punti e noi porteremo in Russia la sua ricchezza intellettuale come bottino, non la ricchezza materiale. Questo privilegio bisogna lasciare ai tedeschi, i quali hanno mostrato di saper essere dei briganti, sia nelle guerre passate, sia in questa, or ora cominciata. Facciamo dunque un esame, dopo un altro esame non riuscito.

Perchè non riuscì la rivoluzione

— La rivoluzione?

— Certo. Se non riuscì in quell'esame fu sopratutto perchè i partiti erano divisi. I partiti democratici commisero il grande errore di credere molto alla dottrina e poco alla pratica; e poi, perchè quasi tutte le speranze della rivoluzione erano concentrate nelle classi operaie, che veramente lavoravano più di ogni altra; ma non si pensò che l'industria in Russia data da 25 anni, che la classe operaia non era numerosa e forte, che le città allora erano lontane le une dalle altre, che tutto il peso economico è sopportato in esse dai contadini e dagli agricoltori. Non solo per ciò fallì, ma dette occasione al Governo di rafforzarsi colla celebre legge di Stolipin che rovinò la proprietà agraria dei comuni, per trasformare i contadini in piccoli proprietari.

L'utilità che verrà alla democrazia russa

— E se all'esame che state dando, doveste essere bocciati?

— Comunque, vinti o vincitori, sarà un bene per la Russia. Infatti avremo avuto una efficace lezione politica che noi potremmo usar bene. Tutta la nostra storia dimostra che dopo tutte le guerre infelici, noi sempre ci rinnovammo per il nostro bene e per quello della democrazia di tutta Europa. Cessata la guerra, la democrazia ne guadagnerà certamente anche in Russia. Perchè bisogna sapere che prima di tutto, nessun popolo, come il popolo russo, ha un animo profondamente democratico. L'aristocrazia ha avuto sempre poca presa nel paese. Ma da noi non esiste veramente l'aristocrazia nel senso europeo. Essa è fitta, creata artificialmente nei due ultimi secoli: è una cattiva copia dell'aristocrazia tedesca. Le famiglie antiche aristocratiche russe, non formavano l'aristocrazia, ma la nobiltà. Già prima di Pietro il Grande, e con lui l'aristocrazia si germanizzò, divenne estremamente autoritaria. Paolo I diceva che era aristocratico solo chi parlava con lui, ed invece i vecchi nobili erano così lungi da tale spirito di aristocrazia, che rifiutavano persino di prendere il titolo di Conte.

— Sicchè voi pensate che a guerra finita...

— Il popolo, la democrazia, domanderà la sua parte di bottino. Non ricordate? Gli operai in sciopero presero le armi per correre alla guerra ed essi, se hanno avuto il danno, devono pure avere...

— E da augurarsi che la reazione in Russia abbia le ali tagliate.

— La politica reazionaria russa era opera di Berlino. Ricordate? Noi in questi ultimi 40 anni fummo sempre in guerra colla Germania. Essa ci ha dominato fortemente, specialmente dopochè nel '75 Alessandro II non permise a Bismarck di annientare la Francia, debole ancora dopo la guerra del '70 e la Russia non lo permise neanche più tardi nel 1877 e la Germania guerreggiò con noi con ogni mezzo diplomatico, finanziario, commerciale e riuscì ad imporsi nella nostra politica interna che, come dicevo, era ispirata da Berlino. Nessun profugo politico si stimava sicuro in Germania. Se voi studierete la nostra storia politica, saprete che tutti i fatti più crudeli furono compiuti per ispirazione tedesca. Basti ricordare che tutta l'estrema destra, gli ultimi conservatori russi erano, compresa la stampa, favorevoli alla Germania. Basti ricordare i nomi di Von Plehwe, Riemann, Minn, Remsen, Teamff, ecc. Non voglio dire che i nostri reazionari slavi siano migliori, ma sostengo che sono allievi dei tedeschi.

Il pericolo slavo

— Si oppone generalmente che tolto di mezzo il pericolo pangermanico vi sarà quello slavo...

— Non esiste, non è mai esistito, non esisterà. E tutto frutto dell'immaginazione tedesca. Sempre quando l'Europa gridava al pericolo slavo sul trono degli Zar sedevano i maggiori antislavi, i tedescofili che perseguitavano i così detti panslavisti. E vediamo un poco, quando il panslavismo è possibile? Quando gli Stati slavi formeranno una federazione. Ma allora dovrebbe fallire la storia la quale dimostra che non si può immaginare una federazione militare e minacciante. Le federazioni non furono mai bellicose. Io lavorai sempre per l'unione degli slavi, ma non concepii mai il panslavismo guerriero. E poi perchè l'Europa dovrebbe temere il panslavismo quando non teme il panslatinismo?

« Ma, si dice, il panslavismo è una forza selvaggia, quasi contraria alla civiltà europea. Questa falsa opinione dipende dalla poca conoscenza del popolo slavo e specie della Russia e questa poca conoscenza dipende dal modo di studiare la Russia traverso gli atti del suo Governo e non traverso la sua vita intellettuale e morale. Aver paura dei barbari russi per l'Europa è come per il maestro aver paura dell'allievo che cerca di imitarlo per migliorare.

« Gli slavi cercano di imitare i latini che lottano anche oggi per conservare quel panlatinismo che esiste e che porta alla civiltà del mondo immenso utile coi suoi cinque Stati che lo compongono. Chi vede in essi il pericolo? Forse solo la Germania che sembra non accetti la civiltà, mettendo sotto i piedi il diritto delle genti. Esempî tristi questi, ma che a noi russi non fanno impressione perchè nei tedeschi noi ricordiamo i nostri aguzzini. Infatti durante il tempo in cui esisteva in Russia la schiavitù tutti i sorveglianti degli schiavi erano tedeschi! E questo è un terribile ricordo pel popolo russo. Lo slavo non sa vedere il tedesco che come oppressore mentre ha l'anima di schiavo. Sa ricordarmi lei in Germania un esempio di sciopero per una questione politica o di alta idealità? No. E i socialisti si battono in una guerra di aggressione!

— E dell'autonomia polacca, che ne pensate?

— Dovrei qui trattenermi a lungo e me ne manca il tempo. Mai come oggi sono stato così felice per il manifesto che annunzia l'autonomia! La Russia si leva dalla coscienza uno dei suoi grandi peccati storici.

— E un primo beneficio di questa guerra.

— E così, e ciò dimostra che la reazione russa è stata fiaccata. L'autonomia della Polonia era un caposaldo della nostra rivoluzione ed era anche il punto principale della reazione. Tutte le nostre raffiche reazionarie cominciavano e finivano con la oppressione polacca.

— L'autonomia sarà senza dubbio un grande aiuto in questa guerra...

— Non lo so. Non sono stratega. So solo che la reazione è indebolita. È certo che la Polonia prussiana e la russa aspireranno. Forse grandi risultati non darà la Polonia galiziana che è riuscita a costituirsi in classe dominante opprimendo i ruteni, ma la questione è complessa e lasciate prima di dividerci ch'io vi dica come il migliore giorno di mia vita è stato quello in cui appresi la dichiarazione di neutralità italiana. Noi russi sentimmo palpitare il cuore dell'Italia nel nostro lavoro rivoluzionario e non s'è spenta la eco della vostra « Non toccate Gorki » quando un grave pericolo minacciava il coraggioso scrittore....

« L'Italia oggi si è alzata sui suoi secoli di civiltà, sui monumenti del diritto che dette al mondo, poichè appunto la civiltà e il diritto non siano annientati e che gli uomini proseguano verso un avvenire di più grande giustizia e di maggiore umanità.

« E dal suo piedestallo, se occorresse, essa scenderebbe — son certo — e stenderebbe la sua mano. »

Giovanni De Nava.

CRONACA MILANESE

La proibizione della distribuzione
dei manifestini volanti

Il Sindaco di Milano ha fatto affiggere il seguente manifesto che proibisce da qui in avanti la distribuzione di manifestini e foglietti volanti. Eccone il testo:

« Si reca a pubblica notizia che col 1° settembre p. v. entra in vigore la seguente aggiunta all'art. 10 del vigente Regolamento di Polizia urbana stata deliberata dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 luglio 1914, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 29 luglio 1914, e pubblicata a sensi dell'art. 129 del Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale:

« E' pure vietato nelle strade, piazze e spazi pubblici e dai locali aperti su di essi fare distribuzione di manifesti, opuscoli, foglietti ed altri oggetti che possano costituire danno alla nettezza del suolo e disturbo alla circolazione.

Il sindaco: **Emilio Caldara.**

Cozzi, segret. gen. agg.

Ecco le disposizioni di legge che fissano le responsabiltà dei trasgressori:

Regolamento di Polizia Urbana. — Articolo 167: Di conformità a quanto dispone la Legge comunale e provinciale, saranno soggetti alle pene di polizia sancite dal Codice Penale i contravventori al presente Regolamento ed agli ordini relativi impartiti dall'Autorità comunale, salvo l'applicazione di pene più gravi, se trattasi d'un reato speciale.

Legge Comunale e Provinciale - Testo unico. — Art. 218 (21 maggio 1908, numero 269): Sono puniti coll'arresto per un tempo non superiore ai dieci giorni, e coll'ammenda, non superiore a lire 50, i contravventori ai Regolamenti vigenti, o che venissero formati in esecuzione della Legge per l'esazione delle imposte speciali dei Comuni, per regolare il godimento dei beni comunali, per l'ornato e la Polizia locale ed agli ordini e provvedimenti a ciò relativi dati dai Prefetti, dai Sotto-Prefetti e dei Sindaci.

LA CHIUSURA DEI FORNI
dell'Unione Cooperativa

Giorni or sono era corsa la voce che l'Unione Cooperativa avesse ceduto i propri forni ad una Società di Panificazione. Tale notizia però fu immediatamente smentita in un'intervista accordata dal direttore alimentare dell'Unione Cooperativa stessa.

Nell'ultimo numero della *Cooperazione Italiana* la notizia viene ora riconfermata mercè la pubblicazione della seguente lettera inviata dall'Unione Cooperativa alla Casa del lavoro dell'Umanitaria:

« Essendo venuti nella determinazione di chiudere — colla fine del prossimo Settembre — il nostro Panificio, riteniamo nostro dovere di rendervene avvertiti — aggiungendo però che il contratto con noi in corso avrà — fino alla scadenza, 31 dicembre, perfetta esecuzione da parte della S. A. Cooperativa fra prestinai — che assume completamente i nostri servizi.

« Fino al termine di quest'anno le condizioni resteranno come recentemente da noi stabilite dopo l'applicazione del Calmiere ed in seguito potrete accordarvi colla Società che a noi succede, e che potrà eventualmente farvi anche migliori condizioni delle nostre, essendo specializzata nella produzione ».

Il passaggio dell'ambasciatore austriaco
di Londra

Ieri alle ore 13.5 con treno speciale proveniente da Genova fu di passaggio dalla nostra Stazione Centrale il conte von Mensdorff, ambasciatore d'Austria a Londra, col relativo personale d'ambasciata, nonchè varie personalità della colonia austriaca che hanno dovuto lasciare l'Inghilterra in seguito alla guerra.

L'ambasciatore austriaco era in istretto incognito, cosicchè nessuna autorità si trovava alla Stazione, dove non si notavano che agenti in borghese per il servizio di P. S. ai comandi del vice commissario avv. Panzetti.

Il treno speciale dopo breve sosta, ripartì alle ore 14 per Pontebba.

L'assicurazione contro i rischi della guerra

Il Consorzio per la tutela del commercio italiano in Levante ha insistito presso il Governo perchè esso abbia ad accordare agli Esportatori italiani delle facilitazioni che consentano la continuità delle nostre industrie; la più urgente era quella dell'assicurazione contro i rischi della guerra, che già i Governi di Francia e d'Inghilterra accordarono ai loro esportatori, ed il Ministero oggi telegrafava all'avv. Trespioli, direttore del Consorzio stesso:

« Per rendere possibile continuazione « traffico nazionale, Governo sta preparando un piano che comprende assicurazione rischi guerra ».

La disoccupazione
e la ferrovia Abbiategrasso - Legnano - Busto Arsizio

Fino dallo scorso anno si ebbe il decreto di concessione della ferrovia Abbiategrasso-Legnano-Busto Arsizio e queste industri popolazioni attendevano l'esecuzione immediata della progettata linea. Ma la delusione fu completa.

Non sarebbe ora proprio il momento di attuare detta linea per dare lavoro e pane a tutti gli emigranti reduci dai paesi della guerra, nella maggior parte specialisti di costruzioni ferroviarie? Non si risolverebbe in tal modo, anchè il problema della disoccupazione, di tutti i nostri operai di questa plaga, che di giorno in giorno si vedono chiudere in faccia gli stabilimenti dove ricavano l'onesto sostentamento?

I deputati della provincia di Bergamo hanno avuto dall'on. Salandra affidamento che si inizieranno presto opere pubbliche in quella provincia per dar lavoro agli emigrati; perchè non si potrebbe ottenere lo stesso per la nostra plaga?

Il card. Ferrari è giunto a Roma

Roma, 24 mattina.

Stamane con il direttissimo Milano-Firenze delle 9,35 è giunto a Roma il cardinale Andrea Ferrari per partecipare all'imminente conclave

Acconti nelle operazioni di riporto

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha informato la Camera di Commercio che, ad evitare eventuali difformi interpretazioni, l'acconto nella misura del due e mezzo per cento, disposto con Regio Decreto del 16 corrente mese nei riporti, deve pagarsi sul capitale dovuto senza includervi gli interessi maturati a fine agosto, i quali debbonsi invece pagare separatamente.

Il Ministro ha in pari tempo avvertito che per la proroga del contratto di riporto non si deve pagare ulteriore tassa, ne è richiesto l'uso di nuovo foglietto bollato.

Il dirigibile Usuelli
vola su Milano

Tanto ieri l'altro che ieri il dirigibile Usuelli N 3, il medesimo che fu il 25 maggio scorso trascinato per una trentina di chilometri da un furioso uragano, ha compiuto dei magnifici voli sopra Milano, navigando ad una quota così bassa, che si potevan scorgere sulla navicella tutti gli uomini dell'equipaggio.

Il funzionamento di ogni singola parte del dirigibile fu soddisfacente. Il dirigibile compirà altri viaggi.

Erano a bordo il capitano Mina, il tenente Coturri, incaricato della manovra del timone, i due meccanici Colombo e Camperi e il pilota Celestino Usuelli.

Quattro agenti di borsa in questura

Con recente decreto governativo, il mercato finanziario che si teneva alla Borsa, veniva, come è noto, chiuso in seguito agli avvenimenti politici internazionali.

Senonchè alla Prefettura e alla Questura, in questi ultimi giorni piovvero numerosi reclami contro agenti di borsa che speculavano sui titoli, impiantando il loro clandestino mercato proprio davanti ai locali della Borsa in piazza Cordusio.

L'autorità politica provvide allora con molta energia a sgombrare gli agenti di borsa e gli affaristi dalla piazza, dando l'incarico di vigilare attivamente al vice commissario cav. Birondi.

Il funzionario infatti riuscì a compiere lodevolmente e senza provocare incidenti il proprio servizio. Ma gli impenitenti giuocatori, un centinaio circa, non potendo più sostare sulla piazza, si riversarono, nei diversi bars e ristoranti.

I reclami piovvero di nuovo al palazzo di Prefettura, e di conseguenza il funzionario dovette spingere le sue indagini nell'interno dei pubblici locali, per accertare se contrariamente al divieto si giuocasse ancora.

Ieri l'altro, verso le ore 14 alla birreria della Borsa, posta in piazza Cordusio, locale esercito dai fratelli Bonetti, accadde una scena cinematografica. Il vice commissario Birondi fece un'irruzione nel ristorante, seguito da alcuni agenti in borghese, e scoprì un *affarista* che stava contrattando per telefono con un cliente. Vistosi scoperto dalla polizia l'agente di affari se la diede a gambe, inutilmente inseguito dagli agenti.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14.30, il vice commissario Birondi, rafforzato il numero dei suoi agenti ritornò all'assalto, sempre nei locali della birreria ristorante della Borsa, a quell'ora discretamente affollata, in gran parte da agenti di affari.

Il funzionario, dopo una breve e rapida visita, invitò alla Questura Centrale quattro signori, e precisamente: Arnoldo Luisada, impiegato presso il banco Nicotti; Francesco Volontè, commissionario di Borsa, dimorante in via Felice Casati 1; Giuseppe Riboldi, procuratore dell'agente di cambio Giorgio Vitali e il rag. Arturo Cartasegna, procuratore del Banco Mazzucchetti, che ha sede nel palazzo Venezia, in piazza Cordusio.

I quattro elevarono alte proteste, e ad essi fecero coro altre persone che si trovavano nei locali, ma il funzionario non si lasciò commuovere, cosicchè i quattro agenti d'affari dovettero rassegnarsi e seguire il rappresentante della legge.

Dopo un breve interrogatorio e una minuta perquisizione alla quale assistette in persona il questore comm. Cosentino, il vice commissario Birondi stese del fatto un lungo e dettagliato rapporto al procuratore del Re, e al prefetto senatore Panizzardi.

Il Luisada, secondo la denunzia, sarebbe stato trovato mentre stava trattando un affare con due banchieri privati per un importo di 250 lire, e quindi denunziato, e poichè fu anche trovato in possesso d'una rivoltella senza regolare porto d'arme, venne, per questo reato, trattenuto in arresto, ma per intromissione del suo legale, avv. Brusorio, fu sottoposto ieri stesso a processo per direttissima, alla Pretura urbana.

Dopo breve discussione, il Pretore urbano condannò il Luisada, per porto d'armi abusivo, a 40 giorni di reclusione, applicando però in suo favore la legge del perdono.

Il Luisada fu in tal modo, dopo poche ore di detenzione, rimesso in libertà.

Il Volontè venne a sua volta diffidato e denunziato per porto d'armi di un temperino fuori misura. A loro volta il Riboldi e il Cartasegna vennero diffidati.

Il questore e il prefetto ordinarono al funzionario di continuare, anzi di intensificare le sue indagini, intese a evitare un simile scandaloso mercato.

L'arresto di un aggressore

Giorni sono sullo stradale che da Brugherio conduce a Monza, certo Ercole Villa, di anni 65, pollivendolo, che abita a Monza, veniva aggredito da parecchi malfattori i quali, mostrando minacciosamente rivoltelle e coltelli, gli intimarono la consegna di tutta la merce che aveva con sè, poi lo perquisirono rubandogli 15 lire in danaro e l'orologio d'argento. Non contenti del bottino, che speravano fosse più grosso, i malandrini percossero brutalmente il povero vecchio, abbandonandolo tutto pesto e sanguinante a terra.

L'aggredito, per timore di peggio, non fiatò sulla brutta avventura capitatagli, ma ciò non ostante il maresciallo dei carabinieri di Brugherio, veniva a conoscenza dell'accaduto, iniziava pronte indagini, e ieri riusciva ad arrestare uno della criminosa comitiva, certo Aurelio Castoldi da Brugherio. Gli altri complici sono pure stati identificati e non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Il convegno d'amore del ladro
Una coppia in arresto

Il 10 corrente il signor Antonio Rosio che dimora in Riparto Gamboloita al N. 27, veniva derubato nella sua abitazione di una discreta somma di danaro e di alcuni oggetti preziosi. Le indagini dei funzionari della Sezione IX di P. S. stabilirono che autore del furto doveva essere il pregiudicato e vigilato speciale Dolfino Sivoni d'anni 22 senza fissa dimora. Fu immediatamente iniziata la caccia al mariuolo, ma costui, odorato il vento infido, non si lasciò più vedere nei posti ch'era solito di frequentare.

Si giunse così sino a ieri nel pomeriggio. In questo frattempo la polizia era venuta a conoscenza che il Sivoni aveva un'amante, certa Emilia Ferrari, d'anni 18, abitante in via Leonardo Da Vinci al N. 71, e dispose un appostamento in quei paraggi. Ieri adunque i due agenti in borghese di servizio, scorsero un giovanotto dall'aria molto sospetta, che si avvicinò alla casa N. 71. L'individuo sostò sulla via, ed emise un acuto fischio. Subito ad una finestra apparve sorridente la Ferrari, e tra i due s'iniziò così dalla strada alla finestra, un'animata conversazione.

Non c'era dubbio: il giovanotto era il ladro ricercato. Gli agenti gli volarono addosso, e malgrado il sorpreso tentasse di opporre una vivacissima resistenza lo ammanettarono costringendolo a seguirli. La giovinetta all'improvvisa scena, diede in ismanie e incominciò a vomitare ingiurie contro le guardie.

Non contenta ancora scese in istrada, e come una furia rincorse il gruppo dei degli agenti e dell'arrestato, strillando improperie d'ogni colore. Naturalmente anch'essa venne dichiarata in arresto e condotta alla Sezione.

La scomparsa d'una giovanetta
Propositi di suicidio

Sino da martedì mattina dalla sua abitazione, in via Guglielmo Pepe 48, ove viveva con la mamma Carolina Cappella vedova Marchesi, e due sorelline gemelle, è scomparsa la giovinetta sedicenne Giuseppina Marchesi, operaia presso l'Unione Cooperativa in via Meravigli. Per quante ricerche siano state fatte anche dall'autorità di P. S. alla quale la scomparsa fu denunciata, nessuna traccia si è potuto ancora trovare. La mamma è angosciatissima anche perchè la Giuseppina in questi ultimi tempi appariva triste e preoccupata per ragioni di lavoro, ed aveva ripetutamente espresso il triste proposito di finirla con la vita.

— O annegata, o avvelenata, presto andrò all'altro mondo — continuava a ripetere con le compagne ed anche coi famigliari la povera ragazza.

Il terribile dubbio ch'ella possa avere mandato ad effetto la tragica decisione, è rafforzato dal fatto che martedì stesso invece di recarsi al lavoro, si presentò in portineria della Cooperativa e vi lasciò un biglietto in cui prendeva congedo, e chiedeva scusa.

« Non fate saper niente alla mia mamma, finchè è possibile: ne morrebbe di dolore. Parto e non mi si vedrà mai più »; così concludeva lo scritto della sciagurata.

Quando lasciò la casa, la Giuseppina, che è bionda, bella e formosa, indossava una veste con giacca nera, e bavero di pizzo bianco. Aveva le calze nere forate, scarpe basse e lucide. Sulle dita della mano destra portava un anellino d'oro ricordo del padre defunto e un altro anello di metallo dorato. Gli orecchini se li tolse invece e li lasciò nella sua cameretta. La madre, che è venuta da noi piangendo a raccontarci il doloroso fatto, spera ancora che la sua adorata figliola viva, e prega tutti quelli che potessero fornire traccie, notizie, a volerlo fare dirigendosi a lei, o alla nostra redazione, oppure all'autorità di P. S.

Avvelenati con carne di maiale

Una intera famiglia composta di marito, moglie e la madre di questa, si è avvelenata dopo aver mangiato della carne di maiale. Il fatto è avvenuto in riparto Paullese, 1, alla famiglia Sforza. Dopo colazione la madre settantatreenne Rosa Sforza fu assalita per la prima da dolori atroci. Dopo pochi istanti anche la figlia e il marito manifestarono sintomi di avvelenamento. I vicini accorsi andarono a chiamare un medico, il quale constatò che l'avvelenamento era stato prodotto dalla carne di maiale mangiata a colazione.

Marito e moglie, dopo le cure prodigate, poterono riprendere le loro occupazioni, ma la vecchierella fu ricoverata all'Ospedale in condizioni allarmanti.

L'autorità di P. S. ha aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Il vendicatore
I criminosi propositi di un incendiario

Si hanno da Erba interessanti particolari sulle confessioni del contadino disoccupato Agostino Agatini d'anni 26, autore di numerosi incendi verificatesi in quella plaga con grande spavento della popolazione e della numerosa colonia milanese villeggiante. L'Agatini stretto da abili domande, fece il seguente racconto con impressionante cinismo:

« Mi son voluto vendicare perchè abbandonato da tutti nella più squallida miseria. Il mio patrigno e la mia madrigna mi hanno sempre rifiutata la parte che mi spettava, non mi vollero dare nè pane nè alloggio; io decisi di vendicarmi e se... non vi fossero state le due alte mura che circoscrissero l'incendio, sarebbero stati abbrustoliti a letto... »

Quanto agli altri incendi fece questa confessione macabra: « In molte famiglie ove mi recavo a chiedere pane, venivo insultato e respinto; io mi vendicavo dando fuoco ai covoni di frumento. L'Abramo Pina di Lezza una volta non solo mi cacciò di casa, ma mi fece prendere a bastonate dai suoi figli. Io mi volli vendicare, e per due volte attaccai fuoco alle sue cascine. L'incendio del Mercato, non so nemmeno io perchè l'appiccai. Ormai per me tutto era finito e vedevo con piacere la distruzione. La notte che diedi fuoco ai *me vecc* scappai a Parzano e strada facendo sentii le campane a stormo e la cornetta dei pompieri di Como. Ero giulivo e ridevo in cuor mio sperando che quei... lazzaroni abbruciassero a letto. Invece fu circoscritto l'incendio e hanno potuto ancora salvarsi. Ma... se uscirò ancora, giuro che li debbo far abbrustolire ».

Grave caduta d'un carrettiere

Una grave disgrazia è capitata ieri verso le ore 16.30 al carrettiere Angelo Restalli, di anni 45, abitante sullo stradale Sempione n. 146 nel Comune di Musocco. Il Restalli veniva verso Milano col suo carro carico di materiale. Egli fidandosi che il cavallo conosceva la strada, si era addormentato. Giunto il veicolo in località Fontanile, il cavallo, invece di proseguire, voltò verso il Cavo Robbiano, fermandosi.

Il carrettiere si svegliò di soprassalto e tentò, senza scendere, di ricondurre il cavallo sulla strada buona. Ma per un rapido scarto il carro precipitò in un fossato ribaltandosi. Il povero Restalli rimase addirittura sotto il carico e il carro, e per quanti sforzi tentasse non riusciva a liberarsi. Trascorso un buon quarto d'ora, passò di là un ciclista, l'impiegato Enrico Linfati, il quale subito scese dalla bicicletta cercando di liberare il carrettiere. Ma per quanti sforzi tentasse non vi riuscì. Allora invocò soccorso da alcuni carrettieri che giungevano da Milano, e tutti assieme riuscirono, dopo molta fatica, ad estrarre di sotto al carico il disgraziato Restalli semisvenuto, che venne subito dalla Croce Verde trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi. Quivi i dottori Calabresi e Pizzagalli riscontrarono sul ferito la contusione del torace con frattura di quattro costole, ferite gravi al capo e frattura dell'osso frontale e della base cranica. Manifestandosi sintomi di commozione cerebrale, il carrettiere fu d'urgenza trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nel padiglione Litta. Le sue condizioni sono disperate. Anche il cavallo riportò, nella caduta, la frattura delle gambe anteriori.

Portinajo ferito da un inquilino

Ieri verso le 22.30 il portinaio della casa di via Trotter, 5, Ildebrando Macchiavelli, è venuto a questione con un tale Giuseppe Colombo, fabbro ferraio, inquilino della casa, ed è stato ferito da quest'ultimo con un coltello da cucina.

Il dottor Grassi di Turro ha apprestato al ferito le prime cure, e quindi lo ha fatto trasportare d'urgenza dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore.

Il portinaio ha riportato ferite abbastanza gravi alla faccia e alla fronte.

Borseggiato all'osteria

Ier l'altro verso le 11 l'ortolano Antonio Colombo fu Luigi d'anni 54 abitante in via Canonica, 84, si recò in un'osteria vicina per bere un gocciolino. Sedette ad un tavolo fuori della porta per godere anche un po' d'aria fresca. Poco dopo il Colombo si era addormentato. Dell'occasione propizia approfittò un mariuolo, il quale pian piano gli levò dalla tasca del grembiule di lavoro la somma di 109 lire. Il Colombo quando si svegliò ebbe l'ingrata sorpresa di constatare il furto subito, e la magra consolazione di denunciarlo all'autorità di P. S.

Un soldato derubato della bicicletta

Ieri il soldato Battista Meroni del III reggimento Savoia cavalleria, accasermato in via Mario Pagano, lasciò momentaneamente incostudita la propria bicicletta in un esercizio di via Monti 57. Un ladro sconosciuto se ne impossessò dandosi poi alla fuga per il Parco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 24 notte.

Pressione. — In Europa massima 767 sulla Boemia; minima 758 sulla Grecia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito ovunque sino a 3 mm. in Sardegna.

Temperatura generalmente aumentata; cielo coperto con piogge al sud e Sicilia. Qualche temporale nelle Puglie. Vario sull'alto versante Adriatico; quasi sereno altrove; stamane cielo vario sul veneto e sul litorale tirrenico; nuvoloso altrove con piogge nelle Puglie ed Abruzzi; mare alquanto agitato.

Probabilità venti moderati vari sull'alto Tirreno; prevalentemente settentrionali altrove; cielo generalmente sereno sull'Alta Italia e centro nuvoloso o coperto intorno alla Sardegna. Tempo accennante a migliorare altrove mare mosso nel golfo di Genova.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 24 agosto.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 751.7.
Umidità relativa media 62 %.
Venti dominanti: Est - Sud - debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	27.8	15.4	761.2	1/2 sereno
ANCONA	25.0	19.0	762.0	sereno
BOLOGNA	24.0	19.0	761.1	—
FIRENZE	25.0	17.0	762.0	—
FOGGIA	27.0	17.0	759.7	coperto
GENOVA	28.0	21.0	764.1	sereno calmo
NAPOLI	27.0	19.0	760.9	sereno, calmo
PALERMO	30.0	19.0	760.1	sereno mosso
ROMA	28.0	18.0	760.4	sereno
SASSARI	27.0	13.0	763.7	sereno
TORINO	27.0	14.0	765.3	1/2 coperto
VENEZIA	24.0	15.0	765.1	sereno, calmo
TRIPOLI	28.0	20.0	761.3	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	coperto	PARIGI	18.0	sereno
ATENE	21.0	3/4 cop.	PIETROB.	—	—
BELGRADO	—	—	TRIESTE	18.0	sereno
BUDAP.	14.0	1/4 cop.	TUNISI	—	—
MADRID	—	1/4 cop.	VIENNA	16.0	sereno
MALTA	—	—	ZURIGO	12.0	sereno
NIZZA	—	sereno			

Sciarada

Senza il *primo* che sarìa
il mortal, Gesummaria!
Senza l'*altro* la memoria
mancherebbe nella storia.
Senza grazia o senza *intero*,
Cara, non vali uno zero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LETTO - RE — LETTERE.

Il mistero della bomba
esplosa nel treno di Napoli e l'arresto del Borraccetti

Napoli, 24 mattina.

Continuano le indagini della polizia sui lanciatori di bombe nei treni e nelle stazioni. Ora le ricerche della questura e dei funzionari venuti da Roma e da Ancona tentano di stabilire i rapporti fra l'arrestato Borraccetti e un misterioso individuo che sarebbe stato visto in colloquio con lui parecchie volte prima dell'attentato e che si sarebbe recato parecchie volte di notte a trovarlo a casa e uscendo poi insieme con lui.

L'ispettore generale D'Alessandro che ha avocato a sè le indagini per gli attentati ai treni di Brindisi cerca sempre l'altro individuo che sarebbe salito nel treno alla stazione di Balvano per deporre la bomba, i connotati del quale sono stati forniti dai feriti nello scoppio avvenuto dopo il tunnel nei pressi di quella stazione.

L'arresto del macchinista Borraccetti ha suscitato nella classe dei ferrovieri una vera indignazione. I ferrovieri puniti dicono che proprio il Borraccetti era l'individuo meno adatto a mettere in atto un simile attentato perchè di natura timido e di temperamento pauroso. Gli si imputa di aver pronunciate velate minacce se non fosse stata resa giustizia ai ferrovieri; ma tutti i ferrovieri licenziati hanno detto le stesse cose, di essere intervenuti a conciliaboli con altri licenziati. Ma da che sono state prese le misure contro i ferrovieri questi si riuniscono giornalmente per accordarsi sul da farsi onde cercar di sopperire in altro modo ai bisogni quotidiani coi mezzi che fornirebbero loro ricchi negozianti e consiglieri provinciali e comunali di parte socialista.

Alla sera dell'attentato, poi, è verissimo che il Borraccetti, come del resto egli stesso ha dichiarato, si trovava alla stazione per accompagnare l'on. Lucci, ma non si trovava solo. Egli era in compagnia dei consiglieri comunali e provinciali professore Giuseppe Tropeano, Santoro e Giorgio Ascarelli e dell'altro ferroviere retrocesso Andrea Esposito, grande elettore dell'on. Lucci. Il deputato socialista, prima di recarsi alla stazione, aveva dovuto prendere parte a due importanti riunioni di socialisti e di ferrovieri per avvisare appunto ai mezzi di venire in soccorso dei colpiti. Parecchi poi vollero accompagnare l'on. Lucci alla stazione. Fra essi era anche il Borraccetti. Il fatto che naturalmente questi doveva essere a giorno del complotto dimostra l'assoluta innocenza del ferroviere arrestato. Infatti, egli avrebbe messo in esecuzione il triste proposito scegliendo giusto il treno nel quale viaggiava uno degli uomini che aveva sempre e costantemente aiutata la classe dei ferrovieri? Il Borraccetti si trova sempre nel carcere di Sant'Efremo e pare che nella giornata di oggi potrà essere interrogato dal giudice Giovagnoni ed essere messo a confronto coll'in. Borgstrom e col tenente Cuomo.

L'esame della bomba

Napoli, 24 notte.

Stamane si è recato alla stazione ferroviaria il tenente colonnello di artiglieria che come vi annunziai è stato scelto in qualità di perito dall'autorità giudiziaria per esaminare la famosa bomba. Il colonnello ha preso in consegna la bomba che era stata rinvenuta nel deposito del combustibile e che non era esplosa perchè la miccia era stata a tempo spenta da un manovale. Questa bomba era ancora tenuta in consegna dal commissario Grossi.

Liberata dal trucciolo imbevuto di catrame nero nel quale era involta è apparsa in forma cilindrica metallica dell'altezza di una quindicina di centimetri e del diametro di 4-5. Era ripiena di un liquido che non è stato ancora determinato, forse nitroglicerina e che il perito ha travasato e raccolto in una bottiglia per portarlo all'arsenale di artiglieria. A prima vista la bomba sembra essere di quelle destinate a scoppiare determinando anche incendio.

Contemporaneamente anche per ordine della autorità giudiziaria un fotografo si è recato al quadrivio di Poggioreale per fotografare il vagone sconquassato dallo scoppio dell'altra notte. Oggi l'autorità giudiziaria non si è recata al carcere di Sant'Efremo per interrogare l'imputato Borraccetti ma è rimasta a lavorare a Castelcapuano ove ha interrogato alcuni testimoni, fra cui il commissario Grossi. Naturalmente sull'esito delle ricerche si mantiene il massimo riserbo.

Ferisce a morte
padre e sorella

Napoli, 24 notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto nel paesetto di Cercola. Il contadino Vincenzo Auriemma un poco di buono cui non garba il lavoro pretendeva sempre che per alimentare i suoi vizi, il padre suo, un vecchio quasi ottantenne e la sorella Fortunata gli dessero del denaro. Ieri avendoglielo il padre rifiutato lo snaturato figlio si avventava contro di lui e lo colpiva con due coltellate ferendolo gravemente al fianco e al braccio sinistro, e l'avrebbe certamente finito se non fosse intervenuta la sorella che rimaneva anche essa ferita gravemente all'ascella.

Lo sciagurato quindi si allontanava. I due feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Due milanesi arrestati a Sesto Calende

Gallarate, 24 notte.

A Sesto Calende i carabinieri hanno tratto in arresto i due pregiudicati Achille Rodoni di anni 29 e Ettore Capelli ambedue di Milano, perchè girando con un organetto, commettevano molti furti.

Uno sposo in cerca di divorzio
si trova soldato ungherese

Verona, 24 notte.

Alcuni mesi or sono una coppia di giovani sposi italiani, torinese il marito e milanese la sposa, quest'ultima imparentata con una famiglia veronese, desiderosi di riconquistare la reciproca libertà poi che il legame, per contrasto di carattere si era fatto pesante, partì per l'Ungheria onde acquistarvi, con la cittadinanza, la capacità di divorzio. Mentre era in corso l'espediente sopravvenne la mobilitazione in forza della quale il marito dovette, data la sua volontaria qualità di ungherese, vestire la divisa e partire per il campo.

Così è capitato allo sposo in cerca di divorzio di trovare un ben altro e più gravoso legame dove era andato per svincolarsi da quello matrimoniale.

I Teatri di Milano

KURSAAL DIANA. — Nei *Venti giorni all'ombra* Gilda Zucchini Majone — della quale ieri ricorreva la serata d'onore — fu assai festeggiata. Questa sera la graziosa *Anima allegra* dei fratelli Quintero.

VERDI. — E' per questa sera l'annunciata serata Pro Emigranti con l'intervento di Edoardo Ferravilla. Il programma comporta numerosi numeri di canto.

OLYMPIA. — *Fedora* fu ieri interpretata con impeto e passione da Maria Melato. Il vecchio dramma di Sardou nelle belle esecuzioni della compagnia Talli seppe ancora interessare e commuovere. Questa sera sesta rappresentazione dei *Fratelli Karamazow*.

CARCANO. — *Donna Juanita*, la sempre interessante operetta di Suppé verrà rappresentata questa sera.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Donna Juanita*, 3 atti — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I fratelli Karamazov*, 3 atti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* 3 atti di Murgi — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni: *Anima allegra*, 3 atti dei Fratelli Quinterio — Ore 21.
VERDI: Serata di beneficenza Pro-Emigranti Compagnia Ferravilla — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo* — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *La prova ingannatrice*, dramma — *Tartufini*.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che la Banda Municipale eseguirà oggi 25 agosto alle ore 20.30 ai Giardini Pubblici: 1. *Marcia « Lorraine »*, Ganne — 2. *Largo*, Händel — 3. *Jota* nell'Opera *Dolores*, Breton — 4. Epilogo *« Mefistofele »*, Boito — 5. Polka di concerto per cornetta, Damarè — 6. Sinfonia *« Guglielmo Tell »*, Rossini. (Ultimo concerto serale).

Contro la nevrastenia gastrica più di 12.000 medici prescrivono il "tot,,

Ho constatato i pregi caratteristici del « tot » riuscendomi questo vostro composto beneficamente curativo nella dispepsia gastro-intestinale per la di lui azione fisiologica analoga a quella dell'acido idroclorico diluito e della pepsina, ma ben efficacemente migliore.

Ligornetto (Canton Ticino - Svizzera), 13 maggio 1908.

Dott. **Costantino Semini**
Medico Chirurgo.

Prego spedirmi un tubo del suo pregiatissimo « tot » che io però ho già più e più volte comandato e prescritto nella mia pratica privata.

Orzinuovi (Brescia), 7 maggio 1908.

Dott. **Orazio Maffeis**
Medico Chirurgo.

Prego volermi spedire un tubo « tot ». Nello stesso tempo Vi assicuro che sempre ordino il « tot » in tutti i casi che lo credo opportuno, e con esito sempre soddisfacente.

Monforte d'Alba (Cuneo), 1 dicembre 1907.

Dott. **Eugenio Mellonio**
Medico Chirurgo.

Fra i molti medicamenti eupeptici giudico che il « tot » è eccellente rimedio nelle atonie e dispepsie gastriche.

Francavilla Marittima (Cosenza), 11 aprile 1908.

Dott. **Edmondo Montilli**
Medico Chirurgo.

Dopo parecchie esperienze fatte sopra diversi infermi, posso affermare che il « tot » è efficacissimo nelle intossicazioni intestinali specialmente, e nei disturbi gastro-intestinali in genere.

Salerno, 9 aprile 1908.

Dott. **Manganella Francesco**
Medico Chirurgo - Via Palestro, 5.

Incoraggiato dalle prove ho diffuse e consigliato a molti il « tot » che tanto bene risponde per le malattie dello stomaco specialmente nelle dispepsie e nell'acidità.

Il « tot » che prima era completamente sconosciuto da noi, ora invece abbellisce gli scaffali delle farmacie e molte persone lo comprano senza prescrizione medica.

Floridia (Siracusa), 7 aprile 1908.

Dott. **Martinez Francesco**
Medico Chirurgo.

Ho il piacere di significarle che il preparato « tot » mi ha dato risultati brillanti come antisettico delle vie digerenti.

Torino, 18 aprile 1908.

Dott. **Angelo Conti**
Medico Chirurgo - Via Cavour, 10.

Ho esperimentato il « tot » su due ammalati: uno era da circa 20 giorni affetto da entero-colite catarrale, l'altro da diversi mesi andava soggetto a forti disturbi gastrici causati da ipercloridia nervosa.

Sono lieto di comunicarvi che in ambedue i casi colla somministrazione del « tot » il risultato fu soddisfacentissimo avendo ottenuta completa guarigione in pochissimo tempo.

Parma, 18 aprile 1908.

Dott. **Ugolotti Andrea**
già Assistente della prima Divisione Medica nell'Ospedale Maggiore di Parma
Via 22 Luglio, N. 99.

Il malato da me curato era affetto da molti anni da grave dispepsia nervosa, accompagnata da stitichezza abituale ostinatissima, ribelle ad ogni cura.

Egli deve all'uso prolungato del « tot » la guarigione completa delle sue sofferenze.

Ecco quanto posso con coscienza attestare.

Leprignano (Roma), 8 luglio 1908.

Dott. **Luigi Arduini**
Medico Chirurgo.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura lodolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16035.

PRESENTE
Brodo di Padi
SOLE

ULTIMISSIME

Le operazioni nell'Alta Alsazia

La flotta anglo-francese nell'Adriatico

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il piano tedesco
nell'Alta Alsazia

Basilea, 24 notte.

Abbiamo esposto ieri sommariamente il probabile piano dello stato maggiore francese in Alsazia indicando le difficoltà che l'esercito invasore dovrebbe affrontare e superare nella realizzazione di tale piano: il tentativo cioè di forzare il passaggio del Reno.

Per quanto concerne la difesa tedesca, in mancanza di notizie attendibili sulla possibilità e le proporzioni di una eventuale contro offensiva, ci siamo limitati a illustrare l'azione che sarebbero chiamate a esercitare le opere di fortificazione del Reno e specialmente il forte di Isteiner Klotz.

Le notizie che oggi abbiamo potuto raccogliere ci permettono di precisare abbastanza bene le grandi linee del formidabile scontro che, mentre scriviamo è certamente già impegnato in Alsazia.

Ripetiamo anzitutto che i francesi sulla linea Altkirch-Thann sembra dispongano di oltre 400.000 uomini e che le loro posizioni siano state in questi ultimi giorni, poderosamente armate.

Aggiungiamo che i tentativi tedeschi per attirare il nemico oltre Mulhouse, cioè nella zona battuta dalle artiglierie di Istein non sono riusciti. Solo pattuglie isolate di cavalleria francese si spingono fuori delle posizioni.

I piccoli combattimenti isolati degli ultimi giorni, dopo cioè la rioccupazione di Mulhouse, dimostrano che i francesi non riuscirono a tagliare ai tedeschi la ritirata su Neu Breisach e Colmar, ma poterono però occupare punti assai importanti nella pianura del Reno un po' al nord di Mulhouse.

Volendo evidentemente liberarsi della pericolosa presenza di fortissimi contingenti nemici in zone di grande importanza strategica, e sventare il tentativo di un assalto francese alle fortificazioni del Reno in un momento in cui l'esercito tedesco ha bisogno della maggiore sicurezza alle spalle per poter liberamente operare nella Lorena e nel Belgio, lo stato maggiore tedesco sembra si sia deciso a prendere una contro offensiva vigorosa.

Infatti contingenti tedeschi, sulla cui entità non è per ora possibile farsi una precisa idea, ma che si ritengono considerevolissimi, sono usciti dall'Hardwaldung, dalla linea cioè che segue il Reno da Basilea all'altezza di Mulhouse iniziando, l'avanzata contro l'ala destra francese situata precisamente tra Altkirch e Dammerkirch, mentre l'armata del Reno proveniente dal Baden ha passato il fiume.

Spingendosi verso la pianura renana tra Mulhouse e Colmar, evidentemente per tentare l'aggiramento dell'ala sinistra francese accampata e trincerata tra la pianura del Reno e i Vosgi fino a Gebweiler.

Se a questa armata, che chiameremo renana, riuscisse l'avvolgimento, i francesi sarebbero gettati al sud dove urterebbero anche contro le colonne dell'Hardwaldung che nella eventualità di un rovescio francese, potrebbero stendersi lungo la frontiera svizzera e prendere così tra due fuochi l'intero corpo d'esercito francese, ma se i tedeschi subissero la sconfitta, ai francesi resterebbe pressochè aperto il passaggio del Reno, o comunque avrebbero completamente libera la zona fino a Colmar.

Nè vanno dimenticate in questa grande partita, i contingenti tedeschi accumulati al Müsterol alla frontiera austro-tedesca esattamente ad est di Belfort. Queste forze hanno il compito di impedire al momento opportuno il trasferire Belfort, la strada di una eventuale avanzata francese su Belfort. Queste truppe fecero già un tentativo durante la seconda battaglia di Altkirch, ma si dimostrarono troppo deboli al loro comparire. Ora però sono state rafforzate da truppe che da Hüningen, cioè dal Reno, hanno seguito la frontiera svizzera fino a Waldshuterhausen per poi risalire al nord, dove non sarebbe impossibile che tali forze fossero a dover rappresentare una parte importante. Infatti esse potrebbero anche, spostandosi al nord o al sud, prendere alle spalle le forze francesi della zona o dell'altra ala che dovessero trovarsi più impegnate.

Belfort per altro con le sue grandi riserve di uomini non rimarrà inattiva.

Questa è la fisonomia esatta della battaglia che forse è già impegnata a qualche chilometro da noi. Per quanto importante però possa sembrare, e sarà indubbiamente tale questo scontro, non dobbiamo dimenticare che esso non costituisce che un dettaglio, sia pure gigantesco, del sanguinoso duello franco-tedesco.

Davide Giudici.

Due giorni di sosta
di fronte a Mulhouse

DELEMONT, 24 - ore 22.40.

Ieri ed oggi non si ebbero combattimenti in Alta Alsazia. I due eserciti dell'ala sud mantengono le loro posizioni. I francesi si fortificano all'est di Mulhouse ed i tedeschi nella foresta di Hardt. L'avanzata francese nell'Alta Alsazia è spiegata dalla necessità di impedire ai tedeschi l'accerchiamento al sud.

Ho avuto occasione di parlare con due soldati francesi che parteciparono agli ultimi combattimenti nell'Alsazia, probabilmente agli scontri di Kappel e di Drei Hauser. Il reparto al quale appartenevano contava circa quattromila uomini contro 16.000 tedeschi. Questi lasciarono che i francesi si avvicinassero, poi aprirono il fuoco, un fuoco micidiale, e l'artiglieria e le mitragliatrici tedesche entrarono in azione. Le file francesi rimasero falciate, ma resistettero fino a quando tutti gli ufficiali furono caduti; poi tutti gli uomini rimasti in piedi, un centinaio, si dispersero. Secondo questi soldati l'artiglieria tedesca ebbe una efficacia straordinaria. Le mitragliatrici mieterono gli uomini come la falce miete le spiche. La fanteria tedesca tira con precisione, ma la cavalleria è molto inferiore alla cavalleria francese.

A. Monti.

Successi austriaci
in Polonia e in Bucovina

Roma, 24 notte.

L'ambasciata austro-ungarica a Roma comunica:

« Il comandante in capo delle forze austro-ungariche nello scacchiere russo ha inviato il seguente bollettino di guerra all'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria a Roma:

« Le nostre forze, che avanzano vittoriosamente all'est della Vistola hanno respinto il 23 agosto a sud di Krasnik, al sud di Lublin, due corpi d'armata russi. Essi hanno fatto oltre mille prigionieri non feriti tra i quali numerosi ufficiali. Sono state prese mitragliatrici, bandiere e cannoni.

« Un contigente russo di oltre ventimila uomini con un forte contingente di cavalleria avendo tentata un'offensiva presso Nowosielica, all'est di Czernowitz, in Bucovina, è stato respinto oltre la frontiera lasciando pure nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri e grande bottino di materiale di guerra.

« Nella Polonia russa le nostre forze operano in contatto con i nostri alleati tedeschi ed hanno avanzato dando piccoli combattimenti sino al fiume Kamiena all'ovest dei Radom. »

Krasnik e Lublin sono due importanti città della provincia di Lublin, nella Polonia russa, poste a destra della Vistola. Nowosielica è una cittadetta della provincia russa di Bessarabia, vicino al confine rumeno-austriaco, ed è posta a pochi chilometri ad est di Czernowitz, la capitale della provincia austriaca della Bucovina situata al sud della Galizia! Radom è una grossa città della Polonia russa al sud di Varsavia.

La fraternità austro-tedesca
cementata sui campi serbi

Budapest, 24 notte.

Il *Pester Lloyd* commentando la partecipazione del distaccamento tedesco di Scutari ai combattimenti presso Visegrad dice che il sangue tedesco è scorso insieme a quello austriaco sul campo di battaglia; la comunione delle anime è compiuta fra i due imperi austriaco e tedesco sul teatro della guerra serba: Siamo un cuore e un'anima con l'alleata tedesca e lo resteremo per sempre. Ed eterna come questa unione di cuori sarà gellata in milioni di petti sarà la gloria che ne risulterà e la benedizione che essa spargerà sull'umanità. (*Stefani*).

Un prigioniero tedesco
tenta di evadere ed è ucciso

Parigi, 24 notte.

Cinquecento prigionieri tedeschi sono stati rinchiusi in un edificio di Poitiers. Avendo ieri notte un soldato territoriale di sentinella intorno all'edificio nel quale erano rinchiusi i prigionieri, scorta l'ombra di un uomo che si era arrampicato sopra un muro, la sentinella corse verso il fuggitivo e lo riconobbe per un tenente dei dragoni che tentava di evadere. Il soldato gli intimò di alzare le braccia e di fermarsi. L'altro invece saltò sulle spalle della sentinella che lo uccise con due colpi di baionetta.

Una divisione francese
avrebbe ceduto di fronte al nemico?

Parigi, 24 - ore 18,10.

Un comunicato ufficiale dice: « Un giornale annunzia che una divisione del 15.° corpo aveva ceduto di fronte al nemico, ciò che avrebbe avuto gravi conseguenze per il seguito delle operazioni. Il fatto presentato sotto questa forma è inesatto. Vi furono alcune violenze individuali, seguite dalle necessarie repressioni ma non ebbero l'importanza che è stata loro attribuita. »

Il bombardamento di Cattaro
Alcuni forti danneggiati

Roma, 24 notte.

A proposito delle notizie che si pubblicano sulla situazione in Adriatico il Giornale d'Italia *scrive di aver ragione di ritenere che la situazione più esatta sia quella tratteggiata dal seguente telegramma da Antivari:*

« Prosegue il bombardamento della flotta franco-inglese contro le fortificazioni delle Bocche di Cattaro. Si tratta di un vero e proprio assedio di quella piazzaforte austriaca da parte delle squadre alleate, mentre i montenegrini completano l'assedio dalla parte di terra rinforzati da cinquecento soldati francesi reduci da Scutari e arrivati a Cettigne donde si recarono sul Lovcen ove presero posizione. Il bombardamento di Cattaro viene sistematicamente fatto dai cannoni navali e dai cannoni piazzati sul Lovcen. Si crede che Cattaro non potrà lungamente resistere. Alcuni suoi forti furono già alquanto danneggiati e, del resto, essi non sono così formidabilmente armati da poter far fronte alla pioggia di proiettili che arriva dal mare e dal monte Lovcen. Al bombardamento prendono parte specialmente i cannoni da 305. Le navi partecipanti all'attacco manovrano abilmente cambiando continuamente rotta e velocità per evitare di essere colpite. Esse inoltre evitano di approssimarsi alla costa che gli austriaci hanno largamente seminata di mine. Il rastrellamento del mare per liberarlo dalle mine non verrà fatto che quando i forti saranno ridotti al silenzio. L'obbiettivo della flotta franco-inglese è adunque la presa di Cattaro di cui essa vuol farsi una base di operazioni in Adriatico.

« Le notizie di bombardamenti di altri punti della costa dalmata o istriana e sopratutto di città aperte e non fortificate sono assolutamente infondate.

« Operazioni navali nell'alto Adriatico non sono finora avvenute, nè sembrano probabili, almeno per ora. Parlare di un bombardamento di Trieste è assurdo sia perchè si tratta di città aperta, sia perchè i franco-inglesi non hanno alcuna intenzione di fare del male alla popolazione, in grandissima parte italiana, di quella città.

« Quanto ad un attacco a Pola, che è munita di opere fortissime e di grossi cannoni con cupole corazzate, non può essere tentato alla leggera e, comunque, nulla indica che ciò si voglia tentare. Finora gli alleati si propongono di dare una mano alle operazioni montenegrine nella Dalmazia Meridionale e di situarsi nella base di Cattaro conquistare così l'assoluto controllo dell'Adriatico per impedire all'Austria ogni rifornimento dal mare e per parare ogni possibile incursione di navi austriache nel Mediterraneo. »

Lo scontro navale
fra Lissa e Curzola

Antivari, 23

(ritelegrafato da Bari, 24 - ore 19.

Sono in grado di darvi alcuni particolari sul combattimento navale avvenuto nella notte dal 19 al 20. Una squadriglia di torpediniere costiere austriache, che portavano il numero dal 60 al 70 compreso, navigavano, mantenendosi sulla costa, da Pola verso Cattaro, quando nelle vicinanze di Lissa e di Curzola si incontrò colla squadra anglo-francese. Il primo colpo partì da un incrociatore che sembra essere lo Szizetvar, che formava la difesa di Lissa, al quale risposero i cannoni delle torpediniere e poscia la stessa piazza. La squadra anglo-francese rispose con un fuoco rapido ma non credette opportuno avvicinarsi a Lissa ed alle altre isole vicine forse temendo nell'oscurità della notte, di urtare le mine subacquee e le secche. Il cannoneggiamento ebbe il suo effetto poichè i primi a tacere furono gli austriaci. Incrociatori e torpediniere furono visti fuggire ma non si crede a Pola. Lissa fu una nave francese che si vuole si sia spinta sino di fronte a questa isola.

—Pare che la flotta austriaca vigili le sue coste con torpediniere e con piccoli incrociatori evitando così il largo ove potrebbe incontrarsi col nemico.

Vi confermo che Cattaro è sguarnita di navi da guerra ed è in condizioni tali da doversi arrendere al prossimo attacco. La flotta anglo-francese temporeggia ancora per la mancanza di quella seria base navale che forse adesso si sarà assicurata.

Queste notizie meritano la più ampia fiducia avendole raccolte da un'autorevole fonte montenegrina alla quale erano giunte da Spalato. Nessuna nave è stata catturata; qualche semplice avaria hanno subito le navi austriache. Nessuna conquista di isole da parte della flotta franco-inglese.

Brizzolesi.

Questo combattimento navale — veramente di poca importanza — sarebbe dunque il terzo che nel corso dei secoli si è svolto nelle acque di Lissa. Il primo si ebbe nel 1910 tra francesi e inglesi con la vittoria di questi ultimi, il secondo nel 1866 tra italiani ed austriaci.

Ventitrè navi da guerra francesi
presso il canale d'Otranto

Brindisi, 24 notte.

Sono giunti alcuni piroscafi greci e i viaggiatori riferiscono di aver incontrato a poca distanza dal canale di Otranto circa ventitrè incrociatori e corazzate francesi. I piroscafi non furono fermati ma un incrociatore che precedeva le altre unità francesi si assicurò della loro nazionalità con la luce dei riflettori.

Dal Trentino

Comincia l'esodo dei regnicoli — Continua quello delle famiglie degli ufficiali o degli impiegati tedeschi — La leva in massa — Il concentramento di truppe — La carestia — Si reclutano uomini dai 42 ai 50 anni

Trento, 24 sera.

E' cominciato da qualche giorno l'esodo dei regnicoli. Le prime a partire furono le numerose famiglie regnicole, oriunde trentine, che sogliono venire quassù a villeggiare. Dietro ad esse vanno ora molte altre di quelle che vi dimorano stabilmente. Non è stato per vero fatta a queste famiglie alcuna intimazione dalle autorità, ma la determinazione della partenza è dovuta in prima linea alla poliziesca vigilanza cui sono sottoposte, inoltre all'ansia in cui vivono per la assoluta mancanza di notizie dal Regno ed infine allo spettacolo dei preparativi guerreschi che si vanno intensificando sempre più.

Del resto non è mancato qualche ammonimento da parte della polizia a vivere ritirati, tranquilli, ecc. e qualche incidente. Fu, ad esempio, arrestato certo Da Pino, maggiore del R. Esercito in pensione. Pare sia stato liberato e sia tornato subito nel Regno, perchè non fu più visto alla sua solita dimora.

Più evidente e più grande dell'esodo dei regnicoli è quello delle famiglie degli ufficiali austriaci e degli alti impiegati tedeschi. Prima l'ordine di partire era stato dato solo alle famiglie dimoranti a Riva sul Lago di Garda. Ora l'ordine è generale per tutto il Trentino.

La chiamata della leva in massa ha cominciato a riversare oggi a Trento e in tutte le città e borgate un infinito numero di richiamati; i più sono di età avanzata, gente che, a prima vista, si vede poco adatta alle armi e alla guerra.

Che vestiti daranno a questa gente, non si sa. Ci sono a Trento almeno duemila soldati, di quelli consegnatisi le settimane scorse, che vestono in borghese, portano appena il berretto militare e con tale divisa fanno in pubblico le esercitazioni. E' a chiedersi se pei nuovi venuti ci sarà almeno il berretto.

Quanto alla mobilitazione della leva in massa c'è il continuo concentramento di truppe. Sulla piazza di Trento ne arrivano ogni giorno da due a tremila. Ma molti altri treni fanno capo a Egna, San Michele, a Rovereto, a Mori, a Riva e in altre stazioni. Fra gli ultimi arrivati ci sono un migliaio di czechi che fanno capire di essere amici dei serbi.

Questo nuovo afflusso di gente aumenta la carestia.

Le autorità governative hanno emanato un decreto con cui si fa ordine ai negozianti di non vendere farina, riso, ecc., in quantità superiore ad un chilogramma per ogni cliente!

Il prezzo del pane, secondo il calmiere comunale, è ora salito a 78 centesimi di corona al chilo!

Il suo prezzo normale era di 48 centesimi. E il calmiere, poichè si vende a pezzo invece che a peso, è.... una burla. Nessuno lo rispetta. Osiamo dire: nessuno può rispettarlo.

Con la chiamata alle armi degli abili ed inabili dagli anni 19 ai 42 non è ancora finito il reclutamento.

Secondo l'ultima legge militare il governo ha il diritto di chiamare in servizio anche persone dai 42 ai 50 anni, per adibirle non a prestazioni militari, ma a servizi ausiliari, secondo la loro professione. E già fin d'ora molti contadini e carrettieri di età fra i 42 e i 50 anni sono stati richiamati e inviati in Galizia o al confine serbo a far da boari, da facchini, ecc.

Si dà così il caso che sieno sotto le armi il padre e parecchi figliuoli.

Una famiglia di Borgo di Valsugana ha sotto le armi otto fratelli.

Questo reclutamento, fatto qui nel Trentino con un accanimento maggiore che nelle altre provincie, fa serpeggiare il malumore più vivo non solo nelle città, ma anche nelle più remote campagne.

Poichè nel tragico non manca il comico si son visti due ricchi signori di Trento, di età prossima ai 50 anni, chiamati per quattro giorni a far da mulattieri; a condurre, dalla mattina alla sera, i muli da Trento ad un paese vicino.

La neutralita' dell'Italia
Una smentita ufficiale
a voci allarmiste svizzere

Roma, 24 notte.

Alcuni giornali svizzeri, e più specialmente la Gazzetta di Losanna, *hanno in questi giorni pubblicato corrispondenze segnalanti la presenza nel Veneto di ben ottocento mila uomini e l'imminenza dell'entrata in campagna dell'esercito italiano.*

A voci siffatte, che sarebbe perfino superfluo smentire, può aver dato origine la costituzione di numerosi piccoli campi che nei pressi di tutti i presidi sono stati ordinati dopo la chiamata alle armi delle note classi e ciò sia per insufficienza di locali, sia per esigenze di istruzioni, sia per igiene. Ma tale provvedimento è comune a tutto il territorio del Regno; più appariscente là dove più numerosi sono i normali presidi, come nella valle del Po e precisamente nel Veneto, lo si può agevolmente riscontrare in tutta la penisola e perfino in Sicilia e in Sardegna.

Ciò prova l'assoluta infondatezza di tali notizie le quali sono in aperta opposizione con l'attitudine di neutralità assunta dall'Italia nell'eventuale conflitto. (Stefani).

Il collegio cardinalizio
alla vigilia della grande elezione

Roma, 24 notte.

Nessuna cosa si prepara in una battaglia elettiva con più studio e fervore come nel collegio cardinalizio l'elezione del pontefice, e se è vero che lo Spirito Santo deve aleggiare nel conclave per l'ispirazione dell'eleggendo ai cardinali riuniti non è meno vero che quel nome deve quasi sempre rappresentare una transazione tra le varie tendenze o le varie frazioni fra loro irreconciliabili. Non per nulla le costituzioni che regolano il conclave stabiliscono che il candidato alla tiara deve avere due terzi dei voti degli elettori.

Lavoro preparatorio

La preparazione del conclave consiste dunque negli approcci delle prime riunioni, nella creazione di correnti favorevoli all'uno od all'altro papabile, nel sondare principalmente il terreno dell'avversario, più che il terreno amico e ciò avviene specialmente fra i gruppi di cardinali esteri, i quali spesso giungono in curia con la prevenzione che al contatto della realtà le correnti che i loro colleghi già s'incaricavano di far trovare avviate, debbano cedere il posto a nuove convenzioni sul nome del papabile. Il lavoro di preparazione del conclave è forse più un lavoro di distruzione che di edificazione. Poichè dalle correnti in lotta fra loro si cerca più di distruggere il nome del papabile temuto che di appoggiare quello del candidato da eleggere.

La guerra ha sconvolto le previsioni e le tattiche. Avremo certo la drammatica visione dei cardinali francesi di fronte ai cardinali tedeschi. Un grande sforzo essi dovranno fare per superare l'antagonismo esistente. Intenso è il lavorio di pressioni telegrafiche fatto dalle segreterie di qualche cardinale di curia perchè i porporati esteri si affrettino il più possibile a giungere a Roma per prendere parte almeno a due riunioni preparatorie del conclave.

Si vocifera anche che alcune persone che debbono essere grate a Merry del Val per le alte posizioni a cui furono insperatamente elevate, compiano un sottile discreto lavoro di propaganda a favore della candidatura dell'ex-segretario di Stato di Pio X e che questa candidatura vogliano appoggiare precisamente nel campo dei cardinali stranieri, alcuni dei quali debbono in realtà a lui la porpora. Ma questi sforzi non hanno davvero probabilità di riuscita. Si afferma a questo proposito che si sarebbe esercitata una influenza sul cardinale camerlengo perchè non dichiari aperto il conclave finchè non giungano i cardinali americani.

Gli umori nel clero romano

Nell'ambiente cattolico e sopratutto in Vaticano, si è naturalmente portati a fare ipotesi sulla elezione del nuovo papa, riferendosi agli avvenimenti interni, per così dire di anticamera pontificia. In genere il clero è portato a non considerare troppo l'eccezionale situazione di una Europa in guerra, ma è indotto a riguardare dei nomi, delle opere passate in dominio della chiesa, e da questi nomi e da queste opere trarre giudizi e fare previsioni.

Da un'altra corrente, più pronunziata fra il clero romano, la situazione odierna interna vaticana non è giudicata molto tranquilla: Taluno giunge fino alla parola — anarchia. — Aspre divergenze, rivalità, malumori., qualche atto del papa defunto, ispirato dalla Segreteria di Stato o dalla segreteriola, hanno lasciato e mantengono uno strascico tempestoso.

Non vi è una corrente di idee, si dice da alcuni prelati, come riferisce il non sospettato *Giornale d'Italia* che si sia affermata in Vaticano in questi ultimi tempi, ma si sono verificati un succedersi di volontà, avvolte in contrasto, a volte accomunate in un fine comune.

Tale disordine di politica si è ripercosso fuori ed ha avuto larga eco di polemiche in Germania, come in Francia, come in Italia. Se ne potrebbero citare esempi in ogni tempo, ma si solleverebbero questioni inutili, molto clamorose. Quanti sono i malcontenti dell'ultima attività del Vaticano elevano le loro critiche alle persone di coloro che sono ritenuti responsabili di questi incidenti: alla segreteria di Stato, al cardinale De Lay, al cardinale Merry del Val ed altri.

Merry del Val e De Lay

Ora non sembrano da ritenere papabili coloro che si sono alienato persino il favore dei gesuiti, pur avendone comuni le idee. I membri della Compagnia di Gesù, hanno avuto la simpatia del cardinale Merry del Val, ma hanno ugualmente discusso quella che era l'espressione dell'opera sua. La Compagnia di Gesù avrà il suo dichiarato rappresentante nel Conclave, nella persona del cardinale Billot. Si è certi che la Compagnia di Gesù comprenderà troppo bene e sottilmente tutta la responsabilità assunta durante il pontificato di Pio X dal cardinale Merry del Val, per poterne favorire l'ascesa. Ecco dunque un nome da ritenere escluso da buona parte del clero, nonostante i tentativi di alcuni suoi amici, che vorrebbero però servirsi del suo nome per poi riversare i voti su De Lay.

Quanto al cardinale De Lay è a lui che è stata forse affidata la più grave carica della gerarchia vaticana: quella di segretario del Concistoro: ne dipendono i vescovi, ed è la congregazione dei vescovi che ispira e vigila l'opera di ciascuno dei reggenti le diocesi. Si ricorda quanta ostilità suscitò ad esempio la riforma dei seminari, di cui sanno giovani e vecchi sacerdoti gli inconvenienti, le asprezze, l'intransigenza della formola ed il modo di applicazione, usato dal De Lay.

La riunione di quest'oggi

Il cardinale Della Volpe, camerlengo del sacro collegio, ha nominato, come primo suo atto, il maestro di camera di Pio X monsignore Ranuzzi de Bianchi, maggiordomo dei palazzi apostolici. A monsignore Ranuzzi de Bianchi sono devoluti, durante la sede vacante, come maggiordomo, incarichi di fiducia e delicati.

La congregazione dei cardinali di quest'oggi è stata più breve delle altre ed è durata un'ora. Si sono stabilite le ultime modalità per il ricevimento del corpo diplomatico che avverrà — come annunziammo — domani. Si è deciso che il discorso verrà pronunziato dal decano Serafino Vannutelli il quale non potendo leggerlo per la sua vista debolissima, lo imparerà a memoria.

L'ambasciatore d'Austria a Londra
tocco per la cortesia italiana

Udine, 24 notte.

Alle 20.50, con circa tre ore di ritardo, è giunto con treno speciale, proveniente da Genova, il conte Mensdorff, ex ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra accompagnato dalla propria famiglia e dai membri dell'ambasciata. Nello stesso treno viaggiavano anche circa duecentotrenta sudditi austriaci, fra cui molte signore, tutti rimpatrianti dall'Inghilterra.

Richiesto da noi di un breve colloquio, l'ambasciatore ci ha fatto molto cortesemente rispondere da uno dei suoi segretari che non credeva opportuno in questo momento accordare interviste, tanto più che gli era impossibile fare dichiarazioni di carattere politico. Soltanto chiedeva ci rendessimo interpreti della sua viva soddisfazione per l'accoglienza e le cortesie ricevute in Italia. E proprio nell'istante in cui il convoglio stava per mettersi in moto il conte Mensdorff ci ha fatti chiamare per ripeterci, un po' in italiano, un po' in francese, il suo vivo compiacimento.

— Dite, vi prego, sui vostri giornali che *je suis bien touché* delle squisite cortesie usatemi in Italia dove si è voluto mettere a mia disposizione anche un treno speciale.

Alle 21.6 il treno è ripartito per Pontebba ove l'ambasciatore al suo giungere è stato ossequiato dal prefetto di Udine comm. Luzzatto.

Il conte Bollati riparte per Berlino

Roma, 24 notte.

Stamane il conte Bollati, nostro ambasciatore a Berlino, ha lasciato Roma per ritornare in Germania.

La settimana rossa di Ancona
I carabinieri rinviati alla Corte d'Assise
Rinvio a giudizio di altri imputati

Ancona, 24 notte.

La sezione di accusa di questa Corte di Appello ha emesso la sentenza nei riguardi dei carabinieri e delle guardie di città che fecero uso delle armi nella giornata del 7 giugno a Villa Rossa, rinviando al giudizio della Corte di Assise i carabinieri Pacifico Tomagè, Nardetti, Marchetti, Zaglio, Delbò, Calendi, Di Cola, Irardi, Gigante, Trevisani, Simenutti, Spagoli, Bizzi, per rispondere di omicidio nelle persone di Antonio Casaccia, Attilio Giambrignoni e Nullo Cudini, e di mancato omicidio nelle persone di Luigi Petrelli e Angelo Tupici. Agli imputati la sezione di accusa accorda il beneficio della preterintenzione e della complicità collettiva, non essendosi potuto stabilire chi fra essi abbia sparato i colpi omicidi. La stessa sezione di accusa riserva ai giurati se debba loro accordarsi anche l'eccesso di difesa.

Nei riguardi della guardia scelta Macci, che si trova in carcere per correità negli omicidi e nei mancati omicidi, e per la quale il Procuratore Generale chiedeva pure il rinvio a giudizio, la sezione di accusa ha potuto stabilire che lo stesso Macci sparò i colpi di rivoltella in aria solo a fine di impressionare e far allontanare i dimostranti, e si è quindi pronunciata per la sua assoluzione completa. Il Macci sarà stasera stessa rimesso in libertà.

La stessa sezione di accusa inoltre rinvia a giudizio, conformemente alle richieste del Procuratore Generale, Cecili, Bernardelli, Paneconi e Zamporlini, quali responsabili di violenze, getto di pietre ed altro contro i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza per opporsi ai medesimi mentre eseguivano l'ordine ricevuto dai superiori di impedire ai dimostranti di recarsi in piazza Roma. Il Cecili dovrà rispondere anche di oltraggi, minaccie e violenze contro gli agenti della forza pubblica commesse mentre procedevano al di lui arresto. Inoltre dovranno rispondere di oltraggi, insieme ad Alessandro Oranici, Bernardelli e Zamporlini, Pelizza, Pigliapoco, Sanchioni Vittorio, Sanchioni Romolo e Focosi.

Sciopero agricolo nel Vercellese

Vercelli, 24 notte.

Per un mancato accordo fra l'associazione degli agricoltori e la federazione dei contadini ieri i rappresentanti delle leghe contadini del circondario, riunitisi nella nostra città alla Casa del Popolo, presente l'on. Cugnolio, dopo viva discussione hanno proclamato lo sciopero immediato per tutti i lavori agricoli. La notizia fu tosto comunicata ai vari comuni del circondario, le cui leghe si sono immediatamente riunite e hanno fatto singolarmente la proclamazione ufficiale dello sciopero.

I contadini chiedevano la occupazione della mano d'opera locale prima della forestiera e una paga, per otto ore lavorative, di cinque lire per gli uomini, come era stato conquistato nel 1906, e di lire 3.50 per le donne, con un aumento di lire 0.50, quindi, su quella allora conseguita. Gli agricoltori non erano alieni dall'accogliere la prima domanda e su questo punto sembrava si dovesse venire ad un accordo con la istituzione di un ufficio di collocamento; per le paghe volevano applicate quelle dello scorso anno che variano di comune in comune.

Gli agricoltori per assicurare il raccolto hanno arruolate squadre forestiere che già sono incominciate ad arrivare nelle singole tenute. Sono giunti qui per il servizio d'ordine numerosi carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

Dalla Tripolitania
La colonna Giannini in Ghat

Tripoli, 23.

Il giorno 12 corrente la colonna comandata dal maggiore Giannini entrò in Ghat salutata alle porte della città dai notabili e da tutta la popolazione. (Stefani).

La caccia proibita in tutta la Svizzera

Lugano, 24 notte.

Il Consiglio federale ha proibito la caccia in tutto il territorio della Confederazione. Alcuni cantoni avevano già decretato l'apertura della caccia nei limiti dei loro territori.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

DOPO LA CURA

Notizie Commerciali

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 24. — Quantità regolare. vendita debole. Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti -.— a -.— al kg., novelli 4,— a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,— a 2,50, mezzane 1,50 a 1,80, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,50 a 1,70, piccoli -,— a 1,40, novelli 1,80 a 2,00 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 24. — Vendita buona. Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,04 a 1,06, id. 1ª -,98 a 1,—, id. 2ª -,96 a -,98, id. 3ª -,85 a -,91, id. 4ª della cesta -,— a -,— alla dozzina.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglione, ostiglione, mezza resta) lire —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 33,— a 33,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 18,75 a 19,— al quintale, segale 18,— a 18,75, meliga 17,— a 18,50, fagiuoli 27,50 a 28,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

FARINE.

Bologna, — Farine di frumento fiore marca 00 lire 41,— a 43,—, id. 0 40,— a 40,50, id. A 38,50 a 39,—, id. B 37,— a 37,50, id. C 36,25 a 36,75, id. D 35,50 a 36,—, semolino per pasta 39,50 a 40,—, farinetta panizzabile 28,50 a 29,—, farina grezza di grano 30,50 a 31,—, tritello fino 16,50 a 17,—, cruschello 15,50 a 16,—, crusca 16,50 a 17,—, farina di granoturco grezza —,— a —,—, id. abburattata —,— a —,— al quintale.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 37,— a 37,50, id. da pasta nuova 36,25 a 36,75, id. granoturco fioretto —,— a 21,50, id. id. speciale 21,75 a 22,25, id. id. comune da 19,25 a 20,55, cascami crusca 17,50 a 18,—, id. cruschello 17,— a 17,50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 36,— a 36, 0, id. 2ª 31,— a 3 ,50, id. 3ª 28,— a 28,50 al quintale esenti da dazio.

FIENI E PAGLIE.

Bologna, — Fieno di prato naturale lire 5,75 a 6,—, id. lupinella 6,25 a 7,—, id. medica 5.— a 5,50, paglia di frumento 2,75 a 3,—, id. di riso -,— a -,— al quintale.

Lodi. — Fieno maggengo lire 9,50 a 10,—, id. agostano 9,— a 9,50, id. terzuolo 8,— a 8,50, paglia di frumento 3,50 a 4,— al quintale.

Piacenza. — Fieno maggengo lire 8,25 a 8,75, id. agostano 7,— a 7,75, id. terzuolo 6,75 a 7,25, erba medica 6,— a 7,50, avena 19,— a 20,—, binda (spelta) 18,50 a 20,50, paglia di frumento 2,75 a 3,—, strame 2,75 a 3,—, pressata 3,25 a 4,— al quintale.

SALUMI E GRASSINE.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 lire 150,— a 160,—, id. da kg. 20 a 30, 165,— a 175,—, ventresca (pancetta da kg. 4 a 8) 150,— a 160,—, strutto in fusti 150,— a 160,—, id. in vescica da kg. 2 a 4, 155,— a 165,—, carne fresca in falda —,— a —,—, mortadella di Bologna 245,— a 255,—, prosciutto naturale nuovo 275,— a 290,— al quintale.

VINI.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco, qualità fina, lire 35,— a 40,—, id. nostrano comune da pasto 1ª qualità 23,— a 25,—, id nostrano id. 2ª 19,— a 21,— all'ettolitro.

Piacenza. — Vino fino lire 28,— a 30,—, id. comune (bastardo) 22,— a 24,—, id. da pasto 16,— a 18,—, id. meridionali 20,— a 22,—, id. barbera 32,— a 40,—, id. id. da bottiglia —,— a —,— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 24 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 agosto
Sete stagionate pesate kg.	7095	2320	9515	165085
Bozzoli pesati. . . . »	1570	—	1570	33180
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Sete unestagionate e pesate »	100	—	100	11040
Cotoni. . . . . »	—	—	—	295
Assaggio campioni . .	246	63	352	5418

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 24 agosto.

Marcon Pietro m. 3, Colle Umberto (Treviso) — Bizzini Luigi 55, negoz., via Beccaria 16 — Pessina Maria 50, pittrice, via Varasinetta 61 — Pagani Giovanni 3, viale Romana 80 — Dotti Angela 80, casal., via S. P. all'Orto 17 — Valaperta Elisa 68, negoz., via Zecca Vecchia 8 — Carcano Antonietta 2, corso Romana 101 — Talevi Alfeo 6, via Capellini 14 — Mastarotti Gaetano 71, tessitore, via Trivulzio 15 — Montini Maria g. 40, via P. Sottocorno 25 — Beneggi Giacomo g. 19, via M. Polo 9 — Galbiati Giovanni 65, badilante, via Goito 2 — Zaccheroni Carolina 70, casal., via Olmetto 6 — Cozzi Angelo 63, cuoco, via Fatebenefratelli 9 — Bigatti Luigi 69, falegname, via Lecco 15 — Rizzi Ersilia 71, via C. da Sesto 21 — Rossi Luciano 19, stuccatore, via S. Barnaba 30 — Pesaleri Paolo 28, contad., Pandino — Sala Gaetano 88, via Manfredini 12 — Bagni Giuseppina 59, affittacamere, via Stella 5 — Lisca Pietro 72, operaio, Rip. Gratosoglio 76 — Banfi Angelo 61, merciaio, via Varese 23 — Weigel Giuseppe 49, verificatore, via Bocchetto 16 — Gò Maria 29, casalinga, Rip. Gratosoglio 131 — Cremonesi Germano a. 24, via Maffei 12 — Villa Costantino 2, via Cagnola 5 — Sammariva Giovanni 57, custode municipio, via Lulli 22 — Capriata Francesco 67, pens. ferr., via Monforte 26 — Giorgi Giulia 19, casal., via Ariberto 19.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA trentaduenne seria educata finita biancheria cerca subito posto presso distinta famiglia o persona sola. Referenze Scrivere Albertina, Bertani, 10. 77540

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque siasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 15661

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ELETTRICISTA provetto cerca posto capo centrale o capo operaio negli impianti elettrici di luce e forza. Sagrè Giovanni, posta, Venezia. * 15721

GIOVANE sedicenne, conoscenza italiano, tedesco, cerca qualsiasi occupazione. Rivolgersi Quadri Mario, Cernobbio, via 5 Giornate, 152. * 15703

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

SIGNORA seria ottimi certificati moralità cerca occupazione decorosa. Scrivere Cassetta 165 E, Haasenstein e Vogler, Milano, * 77979

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi subito seria ditta. Scrivere Cassetta 140 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77486

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI da fabbrica giocattoli svelte lavoranti abilissime cucito lavori carta, esigesi informazioni. Rivolgersi via Stella, 35. * 77961

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

CERCHIAMO corrispondente tedesco, italiano. Lavoro ad ore. Intercontinental, Tadino, 11. * 77973

SIGNORA o signorina sanissima istruita e casalinga cerco. Offerte con precise referenze. Scrivere Cassetta 146 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77520

STUCCATORI cementisti abili cercansi subito. Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Cuneo. * 15717

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10.0.95. 77546

MATEMATICA fisica lezioni tecniche normali Istituto. Professore, Lazzaro Palazzi, 8. * 77402

PREPARAZIONE esami riparazione lingua tedesca, francese, spagnuola metodo rapidissimo. Portineria, via Petrarca, 14. * 77466

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE Monterosa ambiente distintissimo camere ed appartamenti disponibili. Cavallotti, 10. * 77360

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI esclusivi cercasi ogni circondario. Lauto guadagno. Perego, Posta, Milano. 77875

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

VENDO palazzina centrale civile Broni novemila, 11 locali, cantina, comodità moderne. Affitto casa 5 stanze, pollaio, orto, corte, rustico centrale paese 4 palchetti 300 annuo, 7 anni contratto, tutto cintato. Demartini, Barbianello (Pavia). 23286

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI avviata trattoria latteria erbivendolo con mobili e licenza. Camere 1-2, Mauri, Monte Napoleone N. 1. 77508

CAUSA richiamo sotto le armi vendesi a prezzo bassissimo albergo ristorante con 20 camere. Scrivere Cassetta 134 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77452

800 cedesi negozio genere alimentare. Rivolgersi Vasco, via Chiusa, 17. * 77436

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE vogliá impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Licsive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15707

CERCANSI per pronta consegna milleduecento a millequattrocento metri quadrati lamiere ferro zincate possibilmente ondulate, use in buone stato. Indirizzare offerte prezzo merce sul vagone stazione partenza a G. Avancini, Villaverla, provincia Vicenza, pagamento contanti dietro ricevimento. * 15723

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FUNICOLARI aeree, trasporti meccanici. Ingegnere primaria ditta germanica, rientrato Italia, compilerebbe progetti, calcoli, disegni, brevetti. Pretese infime. Scrivere Cassetta 142 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77498

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

10 VASCELLE seminuove da 70/100 ettolitri vendonsi occasione. Negri Pietro, Legnano. 77955

35 LIRE settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). 23198

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

PARTENDO vendonsi elegante sala pranzo, salottino, scrivania, bicicletta. Spartaco, 15. * 78033

RICCHISSIMA ottomana meccanica, camera matrimoniale, sala pranzo vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. 78039

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Voghera. Concorso a ragioniere capo. Stipendio L. 3000. Indennità personale L. 500. Quattro quinquenni. Pensione comunale. Scade il 26 settembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria. Il Sindaco, Canepa. 15705

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA nuova vendo qualunque prezzo causa partenza. Zecca Vecchia, 2. * 77554

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

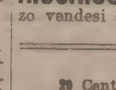
CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 77649

LEVATRICE. Villetta appartata, segretezza gestanti. Telefono 30322. Vitruvio, 29. 77587

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo Stazione. 77589

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13. Milano. * 78009

TERESA. Dimenticarti? Questo non sarà mai vero. I sacri nodi che ci tengono uniti indissolubili sono ed eterni. Io cerco ciò che sacrosanto sono in dovere il tuo cuore. Ricordi nostro immenso affetto nostra fede che giurammo eterna. Sono tua, tua per sempre. Giuro te o morte. * 78057


Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Sogni Sacrificati.

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute ; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo : Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiamo pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Talune di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano : L. 3.50 la scatola ; L. 18, le sei scatole, franco.

ESTERNA e INTERNA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicranie, disturbi mensili, dolori del nervi, ecc.
Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

GOTTA - REUMI - ARTRI
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canfora ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce o que dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla brica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Na

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 AGOSTO

Giorgio Clavigny 136

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— E che cosa accadde dunque?

Io mi gettai in mezzo a loro. Don Jaimes non prese la cosa troppo tragicamente rise del mio amoroso e gli disse che era contento di avere come sottoposto un giovinotto così energico. Io approfittai di quel momento per parlargli dei desideri di Sebastiano e mi promise di aiutarlo a diventare *matador*.

— Benissimo, Valentina. Allora, tutto è accomodato secondo i vostri desideri.

— Ma io ho paura, ho paura di quella sua ipocrisia!

— E che cosa è accaduto dopo questo incontro?

— Dopo?... Monsignore sa benissimo che tutti gli anni, per carnevale, viene fatta una corrida nelle terre del conte. E' un uso che risale ai tempi antichi, e Sua Eccellenza continua a dare questo spettacolo alla sua gente. Quando egli però è assente, lo presiede don Jaimes.

— Lo so — disse il Quebranta.

— Ebbene, il mio Sebastiano deve essere uno degli *espadas* di questa festa. E' stato scelto per il suo coraggio e per la sua abilità. Se riuscisse, potrebbe poi andare a Siviglia e diventar celebre.

— E ve lo augurate anche voi? — domandò don Quebranta fissando la ragazza.

— Sì, signore.

— Non sapete dunque che i grandi *espadas* sono adorati dalle donne e che ne amano anche molte? Anche di quelle che portano dei nomi illustri, sapete!

Valentina sospirò e abbassò gli occhi.

— L'ho sentito dire, signore, — ella rispose — ma questo è il più vivo desiderio di Sebastiano... ed io lo amo. Lunedì passato, abbiamo appunto parlato di ciò e da allora fino ad oggi che è venerdì non l'ho più veduto. Ma il peggio si è che non è stato veduto da nessuno... Ecco, perchè son venuta qui...

— Forse è in viaggio.

— No, — ella disse. — Me lo avrebbe detto perchè non mi nasconde nulla.

— Forse vi ha dimenticata per qualche altra.

Valentina sorrise.

— Oh! in quanto a questo posso essere tranquilla! — disse.

Don Quebranta rimase un momento in silenzio. Poi disse:

— Perchè non vi siete rivolta a don Jaimes per ritrovare il vostro fidanzato?

— E' andato a trovarlo mio padre e ha parlato a questo riguardo molto a lungo con don Jaimes. Ma questi non ha saputo far altro che mettere in cattiva luce il mio Sebastiano. Ha detto persino di temere che fosse partito per non scendere nell'arena... E' un'indegnità!... Ma non l'ha più veduto nessuno.... e se domenica non sarà alla festa per prendere quel posto che ha tanto sollecitato molti crederanno a don Jaimes e la reputazione del caro Sebastiano sarà rovinata per sempre. Se corresse la voce che egli ha fuggito il toro al primo incontro, come potrebbe poi farsi un nome nelle arene?

— E' vero, figliuola. Ma io studierò la cosa e vedremo. Avete fatto bene a venire da me e vi prometto di aiutarvi.

— Grazie, grazie, monsignore, grazie di vero cuore!

— Ora tornate a casa, non piangete più e aspettate pazientemente.

— Ma come potrò io...

— Non vi chiedo nulla di nulla. Mi seccano anche i troppi ringraziamenti.

Ella giunse le mani si inchinò profondamente e si ritirò.

Don Quebranta la guardò scendere la collina.

Era veramente una magnifica creatura. Camminava con quella inimitabile grazia andalusa e sotto i suoi abiti contadineschi si indovinava un corpo meravigliosamente vigoroso e snello.

— Le mie congratulazioni a Sebastiano — mormorò don Quebranta con un sorriso.

Due uomini accompagnavano la ragazza perchè non dovesse accadergli nulla di male.

Quando la fanciulla fu sparita al suo sguardo, il capo rimase a lungo pensieroso.

Se Valentina fosse stata per lui una straniera, forse non si sarebbe interessato all'avventura.

Per lui Sebastiano era uno sconosciuto e poco importava a don Quebranta che una bella ragazza della pianura fosse corteggiata dall'uno o dall'altro.

Se alcune volte gli era piaciuto di occuparsi degli affari dei poveri, non aveva però l'abitudine di intervenire nei litigi personali. Faceva solo eccezione pei membri del suo seguito o per quelli che facevano parte del suo servizio di informazioni. Ma anche in questo caso era necessario che si rivolgessero a lui per una causa giusta, che altrimenti un severo castigo faceva comprendere ai male accorti l'enormità della loro offesa.

Ma Valentina, un tempo, aveva reso un grande servigio al re della Montagna e noi non racconteremo nuovamente questa storia, perchè già se ne è parlato.

E don Quebranta non aveva dimenticato quell'avventura.

Per lui un servizio reso era un'obbligazione formale verso coloro che lo avevano aiutato. E avrebbe corso qualsiasi rischio personale pur di disobbligarsi.

Dopo avere studiata accuratamente la cosa e combinato un piano don Quebranta chiamò il suo devoto Gaspare e gli disse:

— Gaspare, voi conoscete certo le proprietà del conte Zurcanez?

— Sì, monsignore; ho fatto il guardiano di tori sulle sue terre per parecchi mesi.

— Mi sembra che il direttore sia un gentiluomo di Madrid.

— Sì. Don Jaimes del Monte.

— Sta bene. Dunque ora sono le tre... Domani mattina alle otto io sarò vicino al boschetto che si trova a due leghe dal villaggio di Zurcanez. Anche voi dovrete essere là insieme a don Jaimes del Monte... Ho bisogno di parlare con quel signore.

— Sono sempre agli ordini del mio maestro, — rispose Gaspare.

— Può darsi che don Jaimes se ne vada solo soletto per la strada che conduce alla casa di Josè Garcia, vicino alla laguna. Qualche volta va a cacciare, da quelle parti.... Ma ciò poco m'importa... Però se non lo trovo all'appuntamento che vi ho dato, Gaspare sarete responsabile voi e così pure Esteban e Grulla che vi accompagnerannno. Andate, ragazzi, e che il Signore vi protegga.

Gaspare s'inchinò e si ritirò.

Don Quebranta si distese ancor più comodamente vicino al fuoco riflettendo.

Si sentiva invaso da una terribile noia quando si ritrovava solo così in quella montagna dove si era rifugiato per un moto d'orgoglio.

E anche questa volta, come gli accadeva spesso, il suo pensiero tornava verso gloriose e lontane epopee.

Egli amava al sommo grado le avventure dei cavalieri che erano partiti a conquistare terre sconosciute per ingrandire nobile Spagna.

Prese allora la chitarra e cominciò suonare dolcemente.

Poi cantò con voce di tenore, leggera dolce, una romanza antica che celebrava gli eroi dei secoli passati, le loro prodigiose battaglie contro i Mori e la disfatta della negra invasione.

Evidentemente, la strana figura del Quebranta non era a suo posto nei tempi moderni e per sviluppare le sue singolari qualità gli sarebbe occorso la superba libertà dei tempi eroici.

Se avesse vissuto alcuni secoli prima avrebbe certamente conquistato la gloria e il suo nome sarebbe diventato celebre tra quelli dei celebri cavalieri della leggenda.

Il mondo che lo avesse veduto nascere non poteva trattarlo se non con viva giustizia.

Venne la sera e poi la notte.

Don Quebranta chiamò uno dei suoi uomini e richiese una mula.

Intanto si era alzata la luna ed egli forcò la bestia e partì per il dominio di Zurcanez, o, meglio, verso il boschetto in cui Gaspare e i suoi compagni dovevano aspettarlo.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Vittoria, 42, Milano.

Mercoledì 26 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17379 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Ancona, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunzi commerciali nelle pagine di testa L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Annunzi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Annunzi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I primi particolari della grande battaglia nel Belgio

I tedeschi annunciano la presa di Namur con cinque dei suoi forti

La Francia si afferma fiduciosa nella saldezza della sua linea difensiva

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Fino a tarda ora questa notte non era giunto ancora l'atteso comunicato ufficiale tedesco sulla grande battaglia combattutasi nel Belgio. L'insuccesso francese — come giustamente rilevava ieri tutta la stampa parigina — non deve essere esagerato. L'offensiva che si era proposta il generale Joffre è mancata al suo scopo, ma gli eserciti alleati sono sempre sulle loro ottime posizioni di difesa e il duello sarà tosto ripreso con uguale accanimento. Intanto nuove truppe continuano a rinforzare l'ala sinistra francese. Da Berlino si comunica che i tedeschi avrebbero preso la città di Namur con cinque forti e che gli ulani avrebbero fatto delle scorrerie nei pressi di Lilla; ma queste notizie sono messe in dubbio da fonte francese. Si hanno i primi particolari della grande battaglia dai quali appare che gli alleati hanno combattuto con grande slancio e valore.

Nell'Alta Alsazia i francesi sono sempre padroni di Mulhouse e il generale Pau non ha rinunciato al suo piano di respingere i tedeschi oltre il Reno. Numerose truppe francesi continuano ad arrivare in Alsazia da Belfort. Si conoscono ora con precisione gli effettivi austro-ungarici che si trovano in Alsazia in aiuto dei tedeschi. Questi effettivi ammonterebbero a 70.000 uomini senza contare i servizi ausiliari.

Mentre a Vienna si affannano a diramare verbosi comunicati polemici e notizie inverosimili i Serbi continuano vittoriosamente le loro operazioni contro l'esercito invasore. Secondo un comunicato ufficiale di Nish essi hanno ora rioccupato Sabatz respingendo gli austriaci al di là della Sava. Tutto il territorio serbo sarebbe ora sgombro dai nemici.

Un comunicato ufficiale tedesco del capo del Quartier Generale, Von Stein, conferma le notizie della vittoriosa avanzata russa nella Prussia Orientale. I tedeschi ammettono di essersi ritirati di fronte all'invasione nemica e di aver abbandonato parte delle provincie. Il 23 le truppe russe — secondo un ultimo comunicato da Pietroburgo — hanno ripreso vigorosamente l'avanzata tanto nella Prussia Orientale come in Galizia. Un comunicato da Vienna accenna a vittorie riportate e a molti prigionieri fatti. L'attendibilità di tutti questi comunicati è naturalmente relativa, ma due fatti sembrano essere certi: che i Russi fanno per il momento il loro sforzo massimo contro la Germania e che in questo sforzo sono stati finora vittoriosi.

A Londra è giunta notizia di un raid di tedeschi dalla loro colonia dell'Africa Occidentale contro la Colonia del Capo. La cosa non può avere alcuna importanza. Le truppe bianche tedesche sono colà di poche migliaia, alle quali gli inglesi possono opporre circa 30.000 uomini fra regolari e milizia.

I tedeschi a Namur?

BERLIO, 25, ore 12.36.

Lo Stato Maggiore annunzia: «Cinque forti e la città di Namur sono in nostro possesso. Quattro forti vengono ancora bombardati e la loro caduta sembra imminente.» (Stefani.)

Parigi, 25 notte.

Il *Temps* dice che le voci della presa di Namur non sono confermate. I belgi provenienti da Namur affermano che tutti i forti eccetto uno sono intatti e che la piazzaforte resiste tuttora.

La lotta intorno a Charleroi
sotto un uragano di mitraglia

Parigi, 25, ore 18,35.

Abbiamo avuto questa mattina la fortunata occasione di incontrare alla stazione del Nord, mentre discendeva dal treno da Maubeuge, un impiegato della stazione di Feignies, che è stazione ferroviaria di confine sulla linea Parigi-Bruxelles.

Abbiamo chiesto a questo impiegato se aveva qualche notizia dell'azione militare impegnata nella regione belga or sono tre giorni ed egli cortesemente ci ha risposto, facendoci questo interessante racconto:

«A Feignies i primi colpi di cannone furono uditi sabato scorso, appena venuta la notte. Si sapeva del resto che fin dal mezzogiorno importanti forze tedesche si disponevano ad attaccare le forze degli alleati ammassate sulle rive della Sambre e che una battaglia era imminente. Tutta notte si ripeterono senza tregua i lugubri echi del cannoneggiamento dandoci l'impressione di una lotta sostenuta con estremo ardore.

«Fino all'alba restammo senza notizia degli avvenimenti. Ma alla prima incerta luce del giorno cominciammo a vedere dei convogli di feriti che erano diretti su Maubeuge. Da alcuni di questi infelici ci fu detto che il combattimento era impegnato su tutta la linea da Mons a Charleroi. E in fatti poco dopo abbiamo riudito il tuonar del cannone i cui echi provenivano dalla regione a nord di Mons.

«A partire dal mezzogiorno abbiamo anzi veduto distintamente la traiettoria degli shrapnels *nell'aria e da un'alta costruzione, che contiene gli uffici della dogana sull'altura tra Feignies e Query abbiamo potuto seguire abbastanza distintamente lo svolgersi della battaglia di artiglieria. I tiri dei tedeschi — dicevano alcuni sul nostro osservatorio — apparivano mal regolati, mentre al contrario l'artiglieria inglese la quale aveva preso posizione sulle colline che circondano Mons faceva prova di grande precisione e produceva vaste stragi nelle profonde colonne tedesche.*

«Siamo rimasti sul nostro improvvisato osservatorio e avevamo la convinzione che gli inglesi avessero un sicuro vantaggio sui nemici e che questi dovessero essere senz'altro respinti. Ma le informazioni che ci prevennero nella serata dai dintorni di Charleroi erano tutt'altro che buone. La città — si diceva — era stata presa e ripresa più volte e costretta a restare quasi continuamente sotto un terribile uragano di mitraglia aveva sofferto i più gravi danni.

«Alle due del mattino comparve una staffetta ciclistica. Veniva dalla linea del fuoco. Tutta la scarsa popolazione rimasta a Feignies, ansiosa, aspettante, angosciamente preoccupata, si strinse intorno all'inatteso messaggero. Egli disse che i francesi avevano compito sforzi prodigiosi per avanzare sotto l'infuriare delle scariche nemiche. Respinti ritornavano all'assalto. Posti nell'impossibilità di resistere sulle posizioni conquistate, si riordinavano più indietro e ritentavano la prova. Per parecchie volte si spinsero fin dentro Charleroi conquistandola a viva forza. In fine la occuparono, dopo aver seminato di cadaveri le vie della sanguinosa conquista; ma i tedeschi ritirandosi avevano incendiato la città e si affermava che i francesi avrebbero avuto grandi difficoltà a rimanervi.

«Certo è che il fragore [illegible] artiglierie che nella serata sembrava essersi allontanato verso ovest ricominciò più vivo ancora nella notte, e si riavvicinò a tal punto che sul far del mattino sulla linea di Feignies pareva di essere nel centro del combattimento. Delle granate vennero a scoppiare a quattrocento metri dalla stazione ferroviaria. La situazione diventava insostenibile. Fu dato quindi ordine di sgombrare in fretta la stazione e di avviare gli ultimi treni di qua dalla frontiera.

«Arrivando a Maubeuge ieri sera apprendemmo che i francesi non ostante la loro accanita resistenza avevano dovuto ripiegare sotto un impetuoso ultimo contrattacco nemico e che avevano dovuto spostarsi ad est di Charleroi. Allora il comando aveva mandato l'ordine alle nostre truppe e a quelle degli alleati di ritirarsi verso la frontiera.

«Al momento di lasciare la stazione di Feignies — ha soggiunto il nostro informatore — siamo stati testimoni di un singolare episodio. Stavamo per salire sul treno quando fummo maravigliati dall'udire grida di gioia che venivano dalla strada di Quéry. Ancor più meravigliati vedemmo su questa strada un drappello di sette ulani comandati da un ufficiale. Gli abitanti di Feigneis non abituati a distinguere esattamente le uniformi degli eserciti stranieri avevano scambiato gli ulani per cavalieri inglesi e li acclamavano.

«L'equivoco però non durò lungamente. Un capitano francese di servizio affrontava l'ufficiale tedesco sparandogli addosso parecchi colpi di rivoltella e una pattuglia di cacciatori a cavallo circondava gli altri uomini facendoli prigionieri.»

Mario Duliani.

Gli ulani sotto Lilla

PARIGI, 25.

Il «New York Herald» riceve il seguente telegramma da Lilla:

«Le comunicazioni ferroviarie con il Belgio sono completamente interrotte. Tournay è per il momento isolata. Pattuglie di ulani furono scorte nelle vicinanze di Lilla. Si segnala uno scontro fra le pattuglie francesi e tedesche, a venti chilometri da Lilla. Un forte gruppo di ulani e di dragoni tedeschi fu fatto prigioniero in queste regioni e condotto a Lilla. Una pattuglia di cavalleria che faceva incursioni fu attaccata dai dragoni francesi. — (Stefani).

I tedeschi riprenderebbero l'offensiva

PARIGI, 25, ore 15.20.

Un comunicato ufficiale dice: Nel nord i tedeschi sembrano riprendere l'offensiva che era stata arrestata ieri. Essi però sono trattenuti dai nostri eserciti collegati con le truppe inglesi. L'esercito belga uscendo con una sorpresa da Anversa ha respinto i primi elementi delle truppe tedesche che avevano oltrepassato Malines. In Lorena dopo i controattacchi di ieri la destra delle nostre forze ripiegò sulla montagna che segue esattamente il corso della Meurthe da Luneville a Nancy. In Alsazia abbiamo respinto parecchi controattacchi dei tedeschi diretti su Colmar. La notizia che i tedeschi abbiano ripresa Mulhouse è priva di fondamento. (Stefani).

Lo zio del Kaiser ucciso?

PARIGI 25, ore 18,25.

Si assicura da fonte autorizzata che durante il sanguinoso combattimento di ieri, lo zio del Kaiser, che comandava la Guardia Imperiale, fu ucciso.

La Guardia Imperiale, come è noto, si è battuta nella grande battaglia nel Belgio, avendo contro di sè specialmente le truppe francesi africane.

Il Re del Wurtemberg al campo

Stuttgard, 25 notte.

Il Re del Wurtemberg, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, è partito per il teatro della guerra ove farà un soggiorno di breve durata. (*Stefani*).

Prime impressioni
L'esercito francese
e il piano della difesa

Parigi, 25 mattina.

Le notizie sulla grande battaglia combattuta nel Belgio sono ancora assai scarse per il pubblico, ma nei circoli competenti la situazione non è giudicata grave. Il comando francese preparando il suo piano di guerra non aveva mai pensato a prendere l'offensiva e tanto meno ad andare a dar battaglia nel Belgio. L'eroica resistenza dei belgi e la difesa di Liegi avendo ritardata la marcia del nemico, necessariamente produssero un mutamento nelle disposizioni del comando francese. Inoltre la lentezza con la quale i tedeschi formarono il fronte per il campo di battaglia mise la Francia nell'obbligo morale di prendere un'offensiva che dal comando non era desiderata.

Non di meno l'attacco francese fu crudele per l'avversario. Dinanzi a forze dappertutto superiori per numero, la necessità di non sciupare l'esercito in uno sforzo, che avrebbe costato assai più di quanto avrebbe potuto rendere, dettò la decisione dello Stato Maggiore, che approfittò dell'occasione favorevole per ritornare al piano di difesa già predisposto in previsione di un'invasione nel Belgio.

L'azione difensiva conviene di più in questo caso all'esercito francese, perchè se questo si fosse avanzato maggiormente nel Belgio avrebbe dovuto allargare il suo fronte e le linee di resistenza avrebbero perduto di densità.

Il ripiegamento
dei tre eserciti francesi

Parigi, 25 ore 5.

*Marcel Hutin scrive all'*Echo de Paris *alcune note per illustrare il comunicato francese sull'immane battaglia:*

«Mi si afferma — dice l'Hutin — che un ufficiale addetto allo stato maggiore generale di Joffre ha portato, al termine della giornata un rapporto sommario sulle operazioni a Poincaré il quale stava presiedendo il consiglio dei ministri. Credo di sapere che il comando aveva impiegato sul fronte fra Charleroi e Longwy tre eserciti composti ciascuno di tre corpi d'armata, e cioè 400 000 uomini. A questi si devono aggiungere 40 000 uomini del corpo d'armata inglesi.

«Ad un certo momento le truppe africane (tiratori suavi) erano padrone della regione a ovest della Mosa. I tedeschi fuggivano quando in vista del pericolo si fece dai loro capi suonare la guardia. I nostri eroici soldati neri dell'Africa, indeboliti dalle grosse perdite hanno dovuto ripiegare per ordine dei loro ufficiali. Ma la guardia prussiana è decimata; essa ha subito perdite enormi.

«In questa azione ci siamo urtati contro forze tedesche considerevoli. La Germania ha fatto ogni sforzo nel Belgio: ha portato là tutti i contingenti che le era possibile portare. Mentre noi mettevamo in linea 440 000 uomini i tedeschi portavano i loro effettivi a 700 od 800 mila. Essi occupavano posizioni migliori delle nostre. Pare che noi abbiamo preso l'offensiva in condizioni sfavorevoli contro truppe ferme le quali attendevano l'attacco.

«Noi ci ritiriamo sulle buonissime opere di copertura che le truppe occupavano il primo giorno della mobilizzazione. Con questa differenza, che siamo di fronte a un nemico già molto provato. Le perdite sofferte dai tedeschi hanno loro impedito di approfittare del momentaneo vantaggio. Conviene aggiungere — perchè questo non significa tradire alcun segreto militare — che il ritardo della nostra offensiva in Belgio sembra dovuto alla necessità di combinare e coordinare i tre eserciti alleati: francesi, inglesi e belgi. Si è dovuto attendere che gli inglesi avessero compiuto il loro sbarco per collegare i due eserciti.

Insuccesso ma non sconfitta
Confessioni e commenti della stampa a Parigi

Parigi, 25 notte.

Quale è attualmente la situazione della Francia di fronte al nemico dopo le tre giornate di battaglia nel Belgio? Ecco la domanda che molti si rivolgono ed alla quale cercherò di rispondere colla maggior precisione possibile. Anzitutto da fonte competente si afferma che la battaglia non è finita.

Ieri sera — come faceva capire il comunicato ufficiale del Ministero della Guerra — essa era semplicemente sospesa. Si era cioè chiusa — dopo tre giorni di aspro combattimento — una prima fase dell'azione; ma la battaglia stessa sarà ripresa e continuerà forse parecchi altri giorni se saranno possibili larghi rifornimenti da ambo le parti.

Nel comunicato del Ministero della Guerra pubblicato ieri si constatava che i francesi dopo essere entrati nel Belgio per prendere l'offensiva, erano poi rientrati nella loro linea di copertura per mantenersi sulla difensiva. A torto — dicono oggi i critici militari — molti hanno affrettatamente concluso che le armi francesi hanno subito una grave sconfitta. L'esercito non ha raggiunto l'obbiettivo che si era proposto con la sua offensiva ma non è stato sbaragliato e messo in fuga.

L'offensiva fallita

La notte di ieri — una notte calma ed afosa di estate morente — era calata sopra impressioni confuse. Molti si domandavano che cosa era avvenuto esattamente a Roubaix e a Tourcoing ed alcuni allarmisti andavano diffondendo la voce che Lilla era nelle mani del nemico. Sul tardi della notte una notizia giunta da Londra annunziava la presa di Namur da parte dei tedeschi. Fortunatamente tutte queste notizie non sembrano ancora molto attendibili.

Il tentativo — d'altronde assai arrischiato — fatto dai tedeschi, all'infuori del campo di battaglia, contro Roubaix, Tourcoing e Lilla mediante una divisione di cavalleria non è stato un *raid* facile, come si descriveva, e non è stato affatto senza colpo ferire. Al contrario la risposta difensiva dei francesi, specialmente a Lilla, fu assai vigorosa ed il nemico dovette ripiegare.

Lo stato maggiore francese aveva previsto un attacco sopraffacente dell'ala destra nemica ed aveva provveduto rinforzando notevolmente la sua estrema sinistra. Da questa parte dunque — secondo le ultime notizie — nulla di grave è accaduto.

Un corpo di ulani e di dragoni tedeschi è stato fatto prigioniero e un battaglione di cavalleria tedesca che veniva da Andenarde è stato annientato dai dragoni francesi. Un luogotenente ed un sottufficiale sono stati fatti prigionieri.

Per ciò che riguarda Namur (la cui caduta avrebbe per i francesi una reale importanza poichè la piazza forte in potere del nemico diventa un suo punto di forza invece di costituire sul suo fianco un pericolo permanente), la notizia della caduta è smentita ufficialmente nel modo più reciso. E' possibile che i tedeschi siano entrati colla loro cavalleria a Namur, come essi erano riusciti a penetrare in Liegi, vale a dire evitando i forti; ma non è esatto che questi si siano arresi. Altrettanto dicasi per Liegi i cui forti resistono sempre.

E anche cioè sulla linea di frontiera franco tedesca dell'est (donde l'attenzione generale sembra adesso distolta) la situazione può essere considerata senza pessimismo.

La situazione

Per riassumere dunque il complesso degli avvenimenti qui a Parigi si afferma che dopo 24 giorni di guerra i francesi sono esattamente nella stessa situazione in cui avrebbero dovuto essere il primo giorno; e se essi non hanno guadagnato nulla non hanno per ora avuto sensibili perdite. E bisogna aggiungere che l'invio sul fronte di numerosi rinforzi — che è fatto senza tregua da due giorni da parte tanto dei francesi quanto dagli inglesi — ha ultimato l'aggruppamento sotto le mani del generalissimo di tutti quegli enti necessari all'attacco ed alla resistenza. Il rifornimento delle truppe, dei viveri e delle munizioni si opera con grande precisione ed il morale delle truppe stesse rimane eccellente.

Questa affermazione dei comunicati ufficiali, risulterebbe avvalorata da molte lettere anche di molti amici e colleghi che sono al fuoco e da testimonianze di persone che ritornano a Parigi dalla frontiera e che ho interrogate in proposito.

La circostanza ha una grande importanza ove si ponga mente che un incidente avvenuto tra pochi uomini di una divisione che si trovava alla frontiera dell'est e che subirono un momento di panico fu grandemente esagerato e potrebbe essere interpretato come l'indice di uno stato d'animo contrario alla realtà. L'incidente in questione rimane e si crede che rimarrà isolato.

Linguaggio sincero

Premesso tutto ciò mi affretto a soggiungere che nessun comunicato ufficiale, come nessun giornale parigino, cerca di far credere che la prima fase della grande lotta che si è impegnata alla frontiera franco-belga sia stato un successo per le truppe francesi. Basti per accorgersene scorrere brevemente i bollettini militari dei giornali della sera.

«Le nostre truppe non hanno ottenuto il risultato voluto, scrive il *Temps*, il quale aggiunge: Dopo tre giorni di combattimento non abbiamo potuto tagliare in due le forze tedesche le quali formano circa un milione di uomini sulla sola frontiera franco-belga ed abbiamo dovuto ripiegare sulle nostre linee di copertura. La speranza di aprire con un successo decisivo questa guerra che tutti coloro i quali conoscono la tenacia e la forza della Germania prevedevano assai lunga, è stata delusa. Ma la nostra fiducia e la nostra volontà di difendere la patria dall'aggressione tedesca rimangono incrollabili».

E l'*Information* scrive: «Tutte le nostre speranze non sono state realizzate, è vero, ma quelle del nemico sono andate pure deluse. Domani i tedeschi ci ritroveranno più forti, più attenti ed in migliori posizioni».

Il «Journal des Debats»: Dopo una lotta sanguinosa la nostra offensiva nel Belgio ha dovuto rinunziare a rompere le file tedesche. E' un insuccesso. Il generale Joffre ha agito saggiamente arrestando il combattimento piuttosto di trasformarlo in una disfatta. Noi siamo rientrati in ordine perfetto nelle nostre linee difensive. Siamo pronti a rispondere all'attacco e se del caso a riprendere la offensiva».

Fiducia nella vittoria

«Il Petit Parisien»: «Il tempo stringe. Se il nemico non ci ha messo fuori combattimento, prima di qualche settimana, forse anche prima di qualche giorno, tutti i suoi sforzi saranno annientati di colpo. Ora se siamo stati respinti non siamo stati sconfitti e la nostra difesa rimane tenace, irreducibile».

E l'«Humanité», sotto la firma del deputato socialista Compère Morel, dopo aver affermato che i socialisti francesi sono oggi più che mai decisi a dare la loro vita per la patria e contro la Germania, termina dicendo: «Animo generali. Noi vi diamo uomini, voi dateci delle vittorie».

E finalmente il «Times» di Londra in un commento riprodotto dai giornali parigini, scrive: «Noi non ci siamo impressionati per la notizia che la sorte della battaglia impegnata nel Belgio fu in una certa misura favorevole alla Germania. Il successo finale non può fallire. La sciabola inglese non rientrerà nel fodero se non quando la Germania sarà per sempre ridotta all'impotenza».

Queste fasi che ho scelto qua e là tra i giornali parigini ed il più grande giornale inglese provano appunto quanto dicevo più sopra: cioè che non vi fu una vera sconfitta nella battaglia non ancora finita, ma un semplice insuccesso della prima fase.

Mario Duliani.

Episodî ed aspetti della guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le miti condizioni fatte a Bruxelles

Parigi, 25 mattina.

Vi riassumo alcune interessanti notizie che si riferiscono all'entrata dei Tedeschi in Bruxelles.

Secondo il corrispondente del *Times* da Bruxelles soltanto con una astuzia quella municipalità potè ottenere dai Tedeschi delle condizioni relativamente miti, a parte la contribuzione di guerra di 200 milioni.

Il borgomastro aveva fatto innalzare nei sobborghi e nei dintorni della città delle barricate e scavare delle trincee. Gli aviatori tedeschi le videro, ma siccome volavano a grande altezza non poterono rendersi conto della scarsa efficienza militare di tali opere difensive e così lo Stato Maggiore prussiano giunse con la persuasione che l'esercito belga e i brussellesi avrebbero disputato il terreno come a Liegi.

Il generale tedesco Sixtus von Arnim invitando la città ad arrendersi, conferì col borgomastro e finì per concedere che se la città non opponeva alcuna resistenza, il magistrato municipale sarebbe rimasto in carica, la polizia sarebbe stata affidata ad agenti brussellesi e non a soldati prussiani, la bandiera belga avrebbe seguitato a sventolare sul palazzo di città e soprattutto le requisizioni sarebbero state pagate agli abitanti.

Bruxelles in tali circostanze ha saputo conservare la più grande calma, e gli abitanti vedono circolare i soldati tedeschi senza preoccupazione. I caffè restano aperti fino alle nove, ma quasi tutti i negozi sono chiusi.

Il generale tedesco ha fatto affiggere un avviso in cui annuncia che le truppe tedesche attraverseranno Bruxelles per varî giorni, e se la popolazione saprà conformarsi alle leggi di guerra senza aggredire, egli garentisce la protezione alla città e la sicurezza agli abitanti.

Dal canto suo il borgomastro Max annuncia che durante le sue trattative col generale tedesco era stato convenuto:

1° Il libero passaggio delle truppe tedesche attraverso Bruxelles.

2° L'alloggio a una guarnigione di 3000 uomini.

3° Le requisizioni pagate.

4° Il rispetto agli abitanti e alle proprietà pubbliche e private.

5° La direzione degli affari pubblici affidata alle autorità municipali senza il controllo tedesco.

Bisogna aggiungere che dopo una giornata, i servizi delle poste, telefoni sono stati ristabiliti dai tedeschi.

Ecco poi inoltre, a titolo di curiosità l'elenco dei reggimenti componenti il corpo d'armata che sfilò dentro Bruxelles: il 4°, il 165°, e il 166° artiglieria, il 7° ulani, il 4°, il 26°, il 27° e il 40° di linea.

Il *Daily Mail* ha dal suo corrispondente da Rosenkal: «Questa mattina passeggiavo lungo la frontiera belga con un giornalista olandese quando scorsi un uomo che veniva dalla direzione di Anversa con un paniere sul capo e che ci disse di aver avuto dai tedeschi il permesso di lasciare Bruxelles perchè si era fatto credere un ortolano belga.

«Egli ci disse che quando aveva lasciato la capitale vi erano ancora tremila tedeschi. Egli raccontò che gli ufficiali vivono nei grandi alberghi, mentre i soldati sono acquartierati in baracche delle stazioni ferroviarie.

«Tutte le truppe sembrano aver bisogno di grande quantità di viveri e di provviste che comprano quotidianamente e in tutti i negozi. Ogni cosa è pagata a contanti per ordine del generale, eccettuati gli acquisti all'ingrosso fatti dal commissariato, che sono pagati con *chèques*.

«I prezzi non sono rialzati. Tutti i cinematografi sono chiusi e pure chiusi sono gli uffici del telegrafo. Nessun giornale viene pubblicato. Il servizio della polizia è disimpegnato dai belgi. Le strade presentano l'aspetto normale: solo dopo le nove di sera la città è deserta.

Mario Duliani.

Arrivi di feriti dal Belgio

Le insidie della Lorena

Parigi, 25 ore 3,30.

Alla stazione di Lione giunse un treno che recava 24 gravi, due dei quali ufficiali feriti reduci dal Belgio. Essi avevano dovuto prender parte ai recenti combattimenti e sopportarono stoicamente le sofferenze esprimendo il solo desiderio di ritornare al fuoco ma rifiutando ogni intervista. Per tre ore rimasero alla stazione. Il direttore del buffet *fece servire loro un pasto, al quale fecero onore.*

Un altro convoglio di feriti, comprendente a fucilieri e truppe di fanteria, attraversò ieri mattina la città di Versailles diretto a Chartres. Fra i feriti all'ospedale di Nancy è il capitano Metzinger, figlio del rimpiazzo generale. A Bourges arrivano da 48 ore treni pieni di feriti provenienti dai campi della battaglia di Lorena. Sono avviati verso gli ospedali del Mezzogiorno della Francia. Tutti furono feriti il 20 agosto specialmente nella regione di Dieuze. Il loro morale era eccellente, cantano, i vagoni sono fioriti, hanno attaccato i trofei di caschi e armi nemiche i quali sono confusi con una quantità eteroclita di altri oggetti presi ai tedeschi. Pochi sono gli artiglieri; numerosi i fantaccini e i cacciatori a piedi.

Un colonnello di fanteria col braccio destro fratturato da un obice dovette lasciare il comando del reggimento al capitano tanto la mischia fu micidiale.

«Da lungo tempo il nemico, che aveva tutto preveduto, aveva imposto alle valorose popolazioni della Lorena la presenza di funzionari dei quali il compito per il tempo di guerra era stato stabilito precedentemente. Quando noi arrivammo nel villaggio dove essi si trovavano ci accolsero come salvatori abbracciandoci. Quando avevamo preso posizione se ne andarono con l'aria ingenua e ponevano nei vicini campi dei drappi sulla tale o tal altra siepe che erano segni convenuti per indicare al nemico il posto preciso dove noi ci trovavamo. Il nemico apriva subito il fuoco contro i nostri reggimenti o sui nostri battaglioni.

«Un sindaco durante il duello d'artiglieria deviò a profitto del nemico le nostre linee telefoniche dopo di averci offerto una sala per installarle. Un istitutore rettificava il tiro dei cannoni tedeschi facendo muovere gli aghi di un grande orologio collocato sulla sommità del campanile della chiesa».

Mario Duliani.

Tagsdorf in fiamme

Basilea, 24.

Un soldato della Landwer rimasto ferito alla battaglia di Lagsdorf ha recato più precise notizie del tragico combattimento al quale partecipò, nelle immediate vicinanze di Altkirch. Lo scontro avvenne dopo una faticosissima marcia di 7 ore. La cavalleria francese attaccò i tedeschi da ogni parte. Interi squadroni furono distrutti. La lotta si mantenne per dieci ore allo stesso grado di violenza. Ad un certo punto il fuoco scoppiò in Tagsdorf, propagandosi quasi contemporaneamente in parecchi edifici principali. Lo spettacolo era tragico e magnifico. Mentre ancora infieriva la grandinata dell'artiglieria e gli abitanti atterriti fuggivano in tutte le direzioni, il grande rogo della città ardente, fiammeggiava nel crepuscolo. Allora venne dato ordine al 109° reggimento Landwer di ritirarsi. E la ritirata avvenne alla spicciolata, fra mucchi di cadaveri e di feriti il cui numero non è ancora calcolabile. In tutti i villaggi alsaziani i tedeschi hanno affisso ordinanze feroci. Nessuna arme potrà più essere in possesso degli abitanti. Tutte le case dovranno essere chiuse alle otto di sera. Nessuno potrà uscire dalla città. Tutte le campane debbono essere legate. E' proibito di suonare anche quella che serve a dare l'allarme del fuoco. E' pure proibito di parlare coi francesi e di dare loro non solo ospitalità, ma anche da mangiare.

E. Cavacchioli.

70.000 austriaci in Alsazia

Basilea, 24.

Si conoscono ora quasi esattamente i quantitativi degli effettivi austriaci messi a disposizione dello stato maggiore tedesco per cooperare alla difesa dell'Alsazia. Sono così costituiti: tre brigate di fanteria composte di settemila uomini provenienti da Kassa (Kaschau) al nord dell'Ungheria; tre brigate di fanteria, parimenti composte di settemila uomini, che vengono da Klausenburgen, in Transilvania; una brigata di fanteria che viene da Zagreb in Croazia; due reggimenti di cavalleria leggera (mille uomini) di cui è comandante onorario l'imperatore Guglielmo; un distaccamento del treno; una compagnia di nove mitragliatrici Schwarzhorn; tredici batterie pesanti, 15 cm., composte di sei cannoni e di centosette uomini l'una; sei batterie di artiglieria da montagna, composte ciascuna di quattro cannoni, 8 cm., e di 103 uomini; una divisione mista, di riserva, di dodicimila uomini; alcuni distaccamenti di genio e di pontonieri.

L'artiglieria proviene da Komorn, sul Danubio, fra Gran e Presburg. La fanteria è armata col fucile Männlicher 1895 calibro 8 mm. In totale, gli effettivi austriaci ammontano ad un effettivo di 70 000 uomini che vengono poi completati dai servizi ausiliari.

E. Cavacchioli.

DAL TRENTINO

Uno strano comunicato — La *toilette* dei forti — Le truppe a Trento —

Trento, 25 notte.

L'autorità militare pubblica un comunicato col quale avverte che essa si trova costretta, per mancanza di tempo, a passare all'occupazione di case coloniche e poderi, senza far prendere, come vuole la legge, le stime. La stima sarà fatta in seguito e gli interessati, dice il comunicato, ne rimarranno soddisfatti.

Nei forti ove vi sono raccolte, come sapete, centinaia di persone si sono trattenuti gli operai adulti. Tornano invece i ragazzi ai quali fu ingiunto di dire a chi chiedesse loro cosa hanno fatto: Siamo stati occupati «a far erba». E sarà anche vero che per preparare il posto ai reticolati s'è fatto strappare l'erba!

I lavori fino ad ora eseguiti possono definirsi la «toilette dei forti», perchè mentre prima erano tutti mascherati e coperti dalle piante, ora emergono sui colli, son lindi, puliti e si vedono a grande distanza.

Il concentramento a Trento continua. Oggi si calcola che siano fermi in città 18.000 soldati. Non bastano le caserme e gli altri edifici pubblici adibiti a tale scopo, si son mandati vari battaglioni negli attigui paeselli, a Povo, Villazzano, Gardolo, Mattarello, ecc.

Nei forti attorno a Trento ci sono da 300 a 400 soldati per ognuono. Fu rilevato il ritorno di due battaglioni di artiglieria da fortezza che l'inverno scorso erano a Trento e che con la mobilitazione erano stati dislocati a Cracovia e che da Cracovia sono ora stati inviati di nuovo a Trento.

Il passaggio degli operai regnicoli che aveva subito una sosta (tanto che i Comitati di soccorso, che si trovavano in stazione ad offrir cibi e bevande si erano ritirati), ha ora una seconda notevole ripresa.

Da Zara giunge notizia dell'arresto per alto tradimento del nostro concittadino G. Knering, maestro delle scuole fondate dalla Lega Nazionale.

Un comunicato delle autorità militari avverte che da qui innanzi si potranno ispezionare presso i giudici distrettuali le liste degli adulti in guerra. Nessuna di queste liste è ancora comparsa.

Lo "Zenta,, affondò

danneggiando quattro navi nemiche

Vienna, 25.

I giornali dicono che quando la forza francese si presentò in vista dell'incrociatore *Zenta* e il comandante di esso si accorse che non avrebbe potuto ritirarsi con onore, avvertì con un radiotelegramma che lo *Zenta* entrava in combattimento con una flotta nemica comprendente sedici grandi corazzate e dodici altre navi.

Questo radiotelegramma fu l'ultimo rapporto pervenuto dallo *Zenta*, il quale affondò dopo aver gravemente danneggiato quattro navi nemiche. (*Stefani*).

Il Governo italiano

e i suoi propositi di neutralità

Roma, 25 notte.

Ufficiosamente si comunica:

«Si prende occasione dal Conclave, come appare da alcuni giornali, sia per connettere a tale avvenimento il proposito del Governo di mantenere la neutralità, sia per far credere che la mobilitazione, la quale per una voce del tutto fantastica si riteneva imminente, sia stata ritardata appunto a causa del Conclave.

«A smentire tali supposizioni basta considerare che il Governo ha preso la sua ponderata e ferma risoluzione per la tutela della neutralità, quando nulla faceva prevedere prossima la fine quasi improvvisa del Pontefice, nè il Governo avrebbe mai subordinato le sue risoluzioni circa i supremi interessi della Nazione a considerazioni che sarebbero secondarie di fronte a tali supremi interessi, comunque da per se stessi importanti.

«Il vero è che il Governo, la cui chiara e sicura visione dei reali interessi del Paese non può e non deve essere surrogata da alcuna corrente di opinione, più o meno artificiosamente alimentata da incitamenti o da lusinghe, per quanto autorevoli, mantiene il suo atteggiamento confortato dall'approvazione della grandissima maggioranza del Paese».

Ai deputati repubblicani, i quali trasmisero per lettera al Presidente del Consiglio la loro domanda di riconvocazione della Camera, senza domandare di essere ricevuti, l'on. Salandra ha, per lettera, risposto nei termini seguenti: «Non posso che rispondere in conformità di quello che risposi ieri alla rappresentanza del Gruppo Parlamentare Socialista, cioè che secondo avviso del Governo nessun fatto è intervenuto a rendere necessaria la riconvocazione della Camera».

Nessuna intenzione aggressiva dell'Austria verso l'Italia

Roma, 25 notte.

La *Tribuna* pubblica:

Il capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, generale di fanteria barone Conrad von Hoetzendorf, ha mandato dal teatro della guerra, sotto la daa 24 agosto corrente, il seguente dispaccio all'addetto militare presso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Italia:

«Le notizie diffuse in Italia che l'Austria-Ungheria abbia intenzioni aggressive contro il regno d'Italia per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra sono prive di ogni fondamento e non possono essere che stigmatizzate some divulgazioni malignamente sparse da parte di terzi. La incarico di opporre la più recisa smentita ad ogni simile notizia. Firmato: *Conrad* capo di stato maggiore».

I marinai del "Goeben,, e "Breslau,, alla stazione di Verona

Verona, 25 mattina.

Informato che 250 uomini delle navi «Goeben» e «Breslau», provenienti da Bari, sarebbero arrivati alle 23 circa di ieri sera alla nostra stazione di Porta Vescovo e che vi avrebbero atteso fino a stamane il primo treno per Ala mi è sembrato interessante attenderne l'arrivo per avere dalla loro viva voce notizie sul «raid» delle navi, e quelle non meno interessanti del loro ritorno che aveva potuto effettuarsi da Costantinopoli giungendo indisturbati in terra italiana.

Il treno è arrivato con oltre tre ore di ritardo. Tutti i marinai vestivano in borghese ma sono stati facilmente riconoscibili dall'aspetto caratteristico. Alcuni portavano il fez rosso. Fino dai primi tentativi per avere da essi il racconto desiderato abbiamo urtato contro una parola d'ordine, quella del silenzio. Hanno cominciato collo spacciarsi per marinai della marina mercantile tedesca, ma la sicurezza con cui mostrammo di saperli appartenenti alle due navi da guerra disarmate nel Bosforo dopo la corsa per il Mediterraneo ha vinto su questo punto il riserbo. Essi hanno però soggiunto in forma recisa:

— Non possiamo rivelare assolutamente nulla. Ci è stato proibito di fornire ogni informazione.

Infatti essi si muovevano sotto gli occhi degli ufficiali, i quali mal mascheravano sotto l'elegante abito inglese e sotto la cadenza flemmatica della lingua tedesca la loro vera qualità.

Abbiamo finito coll'essere degli intervistati. Infatti gli uomini della «Goeben» ci hanno interrogati sull'andamento della guerra. La notizia dello scontro vittorioso in Lorena e quella dell'avanzata nel Belgio hanno messo nei loro occhi un lampo di viva soddisfazione. Uno di essi ha soggiunto con tranquilla fermezza quasi spavalda: «Arriveremo».

Siamo tornati all'assalto con un: «L'avete scampata bella!», ed eccovi l'unica e breve per quanto vaga confidenza che avemmo da essi:

— Siamo passati — ci hanno detto — col piroscafo che ci portava verso l'Italia e che batteva bandiera greca sotto gli occhi della squadra francese con la quale ci siamo incontrati e alla quale siamo passati vicinissimi.

Chi ha detto ciò ha accompagnato il laconico racconto con un segno delle palme che quasi si sfioravano per riprodurre l'incontro. Nient'altro. Ogni nostra insistenza è rimasta inutile contro la fermezza teutonica di questi uomini votati al silenzio sull'episodio navale che incatenò per alcuni giorni l'attenzione del mondo. Essi sono ripartiti stamane col primo treno per Ala.

Leggi e cerimoniale del Conclave

Le modificazioni apportate da Pio X

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 25 notte.

La parola conclave indica luogo chiuso, perchè i cardinali sono rinchiusi e messi sotto chiave per procedere all'elezione del papa. Questa usanza ha una origine singolare.

Nel 1721 diciassette cardinali erano uniti a Viterbo per eleggere il successore di Clemente IV. Essi tergiversavano e non riuscivano a mettersi d'accordo. La vacanza della sede apostolica durava da qualche mese. Allora gli abitanti di Viterbo ricorsero ad uno stratagemma: rinchiusero i cardinali in un palazzo, ne murarono le porte e giurarono di non lasciare uscire alcuno prima che il papa fosse eletto.

Ma vedendo che malgrado questo i cardinali si ostinavano, cominciarono a ridurre la loro razione di pane e di altre provviste e minacciarono di scoperchiare il tetto della casa al fine di far soffrire agli elettori le intemperie della stagione. Davanti a simili argomenti i cardinali non ebbero altra scelta che mettersi d'accordo. Elessero un semplice arcidiacono di Liegi allora legato del papa che fu il beato Gregorio X.

Da quel tempo si stabilì l'uso di rinchiudere i cardinali per sottrarli ad ogni influenza esteriore nell'elezione del papa. I pontefici che vennero dopo approvarono questo uso e lo sanzionarono nelle costituzioni apostoliche che sono in vigore anche ai nostri giorni. Queste costituzioni prescrivono che i cardinali devono riunirsi il decimo giorno dopo la morte del papa in un luogo chiuso posto nella città dove è morto il pontefice a meno che circostanze straordinarie non li obblighino a tenere altrove il conclave.

Il piano del Conclave

E questo il terzo conclave che si terrà al palazzo Vaticano dal '70 ad oggi. Il recinto del conclave comprende gli appartamenti al pianterreno e del terzo piano che circondano il cortile di San Damaso. Ha dunque gli appartamenti del maggiordomo, le stanze sotto l'appartamento pontificio, il torrione, le abitazioni intorno alla sala ducale; al secondo piano, gli appartamenti posti lungo le logge di Raffaello, quelli dell'elemosiniere pontificio e anche alcuni appartamenti del terzo piano. Così ogni cardinale ha una piccola abitazione di tre o quattro stanze dove può alloggiare con il suo conclavista e il suo domestico. Nel cortile di San Damaso vengono installate le cucine e le altre dipendenze. La cappella Sistina serve da sala di scrutinio e la cappella Paolina serve per la messa conventuale; nella sala ducale si inalzano degli altari dove i cardinali possono celebrare.

Il principe Chigi è per diritto maresciallo del Conclave. Egli alloggia in un appartamento fuori dell'ingresso. Prima di cominciare le sue funzioni deve pronunziare un giuramento nel quale promette di essere fedele al Sacro Collegio e di custodire il palazzo vigilando che il Conclave si svolga secondo la costituzione apostolica. Ogni cardinale può farsi accompagnare nell'interno del Conclave da un prete, che prende il nome di conclavista, e da un domestico. In certi casi egli può prendere con sè una persona di più, ma occorre che ottenga per questo il consenso del Sacro Collegio. Hanno pure diritto ad entrare nel Conclave il sagrista con il sottosagrista e due frati conversi degli Agostiniani. Il sagrista è sempre un vescovo titolare ed è scelto fra gli Agostiniani. Attualmente è mon. Piffari.

Il giuramento del personale

Un certo numero di maestri delle cerimonie pontificie è pure ammesso. Essi sorvegliano il servizio, informano i cardinali sul cerimoniale da seguirsi e insegnano loro le operazioni pratiche dello scrutinio. Si ammettono inoltre due medici, i frati di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), farmacisti, barbieri, cuochi, alcuni operai per i lavori urgenti e i domestici. Tutte queste persone, la vigilia dell'ingresso al Conclave, devono prestare giuramento di osservare il segreto il più assoluto. La formula del giuramento per i conclavisti e gli altri inservienti laici è la seguente:

«Io N... stando dinanzi a N... toccando con le proprie mani i santi evangeli giuro e prometto che osserverò un inviolabile e rigoroso segreto su tutte e singole quelle cose le quali in qualunque modo venissi a conoscere riguardanti l'elezione del nuovo Pontefice e ciò che avverrà nel Conclave o nel luogo dell'elezione e che non violerò in nessun modo questo segreto nè direttamente nè in direttamente, nè con parole nè con scritti, nè con segni o in altra e qualsiasi guisa, e ciò non solo sotto pena di scomunica riservata in modo speciale al futuro Pontefice ad esclusione anche dalla Penitenzieria e da incorrersi senz'altra dichiarazione con il solo fatto della violazione del giurato segreto, ma anche sotto altre pene anche gravissime da infliggersi dalla stessa Santità Sua in caso di trasgressione. Il segreto io giuro e prometto che manterrò coscienziosamente anche dopo l'avvenuta elezione del nuovo Pontefice a meno che non mi venga su ciò concessa dal medesimo Pontefice sua espressa e speciale facoltà. Così Dio mi aiuti e questo santo evangelo che tocco con le mie mani».

Il maggiordomo o sottoprefetto del palazzo apostolico diventa governatore del conclave, ma resta al di fuori. E' incaricato col maresciallo del conclave di sorvegliare il servizio delle ruote, di pensare alle forniture e alle provviste.

Al decimo giorno

Il decimo giorno dopo la morte del papa i cardinali devono assistere alla messa dello Spirito Santo. Questa messa era celebrata altra volta nella cappella del coro della Basilica Vaticana, ora è celebrata nella cappella Paolina ed è il cardinale decano che deve celebrarla. Alla fine un prelato pronunzia in latino il sermone *pro eligendo pontifice*. Egli esorta i membri del sacro collegio a fare una santa e pronta elezione e a designare colui fra di essi che credono il più degno ad essere investito dell'augusta e sublime dignità di vicario di Gesù Cristo in terra. Se l'oratore è vescovo tiene la mitria. Questo discorso è stampato e viene distribuito.

E' nelle ore pomeridiane di questo stesso giorno che i cardinali devono fare il loro ingresso solenne al conclave. Prima si riunivano a questo scopo nella piccola chiesa di San Silvestro al Quirinale. Quando il conclave si teneva in Vaticano si riunivano nella basilica di S. Pietro. Adesso si riuniscono nella cappella Paolina dove si intona il *veni Creator*. Il crocifero precede ed è seguito dai conclavisti e dai cardinali; la processione traversa la sala regia e si reca nella Cappella Sistina dove si finisce l'inno e le orazioni. I cardinali prestano giuramento di osservare le costituzioni apostoliche che regolano l'elezione del papa. Dopo di loro si introduce il maresciallo del conclave che presta il giuramento indicato più sopra. Finalmente i conclavisti ecclesiastici sono pure ammessi al giuramento. Il cardinale primo diacono e il camerlengo si recano in seguito in una sala dove è riunito tutto il rimanente del personale impiegato nell'interno del conclave e ricevono il giuramento.

I cardinali in clausura

Dopo questa cerimonia si procede alla clausura ufficiale del conclave. Si dà il segnale per far uscire dal recinto tutte le persone estranee: i cerimonieri percorrono i corridoi pronunziando *l'extra omnes*. Quando tutti sono usciti il maresciallo chiude le due serrature esteriori della porta e il camerlengo fa lo stesso di dentro. Si stende l'atto ufficiale di questa chiusura. Il camerlengo assistito da tre cardinali percorre poscia il recinto per verificare se non vi è uscita e se la clausura è bene osservata da per tutto.

Dentro il conclave i cardinali portano un costume speciale chiamato la croccia. E' un mantello di lana violetta in forma di cappa abbastanza ampia, abbottonata sul petto. La mattina del primo giorno del conclave i cerimonieri prima delle 8 danno il segnale con la campana; si recano poi avanti agli appartamenti dei cardinali per invitarli a recarsi nella cappella detta «cappella Domini». I cardinali vanno alla cappella Paolina dove il primo giorno la messa bassa dello Spirito Santo è celebrata dal cardinale decano. Tutti i cardinali devono ricevere da lui la comunione. Il decano in questa occasione rivolge loro un'allocuzione. Gli altri giorni la messa conventuale è celebrata alla stessa ora dal prelato sacrista e ogni volta si canta il *Veni Creator*. Quei giorni ogni cardinale celebra la messa privata all'ora che meglio gli conviene.

Alle 10 si riuniscono nella Cappella Sistina per procedere allo scrutinio dell'elezione. La Cappella Sistina è completamente trasformata: sopra un altare è posto un arazzo rappresentante la discesa dello Spirito Santo e sormontata da un baldacchino violaceo; il davanti dell'altare è rosso ornato di ricami d'oro. Sul gradino più alto dell'altare di cui i sei ceri sono accesi, durante lo scrutinio è posta la poltrona papale dove siederà l'eletto per ricevere la prima adorazione dei cardinali. Lungo la parete del presbiterio e lungo la cortina che lo chiude sono messi in fila i seggi degli elettori. Questi seggi hanno una spalliera e un baldacchino di seta. Davanti è un piccolo tavolo ornato dello stemma dell'elettore con il suo nome in latino. Il primo posto dalla parte del Vangelo appartiene al cardinale decano, gli altri sono occupati dai cardinali vescovi, preti e diaconi secondo l'ordine di precedenza. Davanti all'altare è posta una grande tavola che serve allo spoglio dello scrutinio. Non lungi dall'altare è posto un piccolo camino nel quale verranno bruciate le schede del voto. Finalmente all'ingresso della cappella si trova un piccolo gabinetto nel quale sono i bianchi vestimenti che indosserà il nuovo papa subito dopo la sua elezione. Questi vestiti sono di diversa lunghezza e dimensioni, ordinariamente vi sono tre o quattro sottane bianche.

"Extra omnes!,,

Recandosi alla Cappella Sistina i cardinali sono accompagnati dai loro conclavisti. Il sagrista recita le preghiere per invocare l'assistenza di Dio, il prefetto delle cerimonie pronunzia l'*extra omnes*; tutti si ritirano. I cardinali restano soli nella cappella e uno di loro stessi spinge il catenaccio della porta. Lo scrutinio della mattina termina circa ad un'ora dopo mezzogiorno. Se non ha dato nessun risultato se ne tiene un secondo alle tre del pomeriggio. Fra i due scrutini i cardinali si fanno venire il pranzo nel loro appartamento. Dopo lo scrutinio della sera si fanno ordinariamente delle visite fino all'ora di sera e ogni sera il camerlengo verifica la clausura per accertarsi se tutto è in regola.

La monotonia nella reclusione in conclave può essere interrotta per ricevere un cardinale venuto da lontano. Questi fa annunziare al decano il suo arrivo e si fissa l'ora della sua entrata in conclave. Il camerlengo e il decano vanno alla porta che aprono dall'interno. Il maresciallo del conclave apre all'esterno e il nuovo venuto entra coi suoi famigliari e il suo bagaglio. Tutti i cardinali gli vanno incontro per salutarlo. Poi si richiude subito la porta con le formalità prescritte.

Anche gli ambasciatori possono presentarsi al conclave: non si fanno entrare, ma sono ricevuti alla porta, dove è un'apertura chiusa da inferriate. Essi presentano le lettere che li accreditano presso il Sacro Collegio e pronunziano un discorso, al quale risponde il capo dell'ordine dei vescovi che si trova in funzione quel giorno. In seguito ogni ambasciatore può parlare con ciascun cardinale individualmente, ma sempre attraverso la inferriata. Nel caso in cui il conclave sia di corta durata, si capisce che questi ricevimenti non possono aver luogo.

I cardinali non sono poi completamente isolati dal mondo esterno: possono ricevere lettere e scrivere, ma ogni plico chiuso viene aperto e letto. L'ingresso dei giornali non è proibito, ma Pio X fa divieto espresso di mandare fuori del conclave stampati o giornali. I cardinali e conclavisti possono anche ricevere visite speciali, ma bisogna che i visitatori siano muniti di un gettone speciale con le armi del camerlengo, per avere il diritto di presentarsi alla porta. Le conversazioni hanno sempre luogo in presenza di testimoni e non si può in esse trattare di affari riguardanti l'elezione del papa.

L'abolizione del "veto,,

La costituzione di Pio X del 25 dicembre 1904 intorno alla procedura del Conclave ben poco modifica le precedenti, salvo nella parte che riguarda il «veto» che fu da lui solennemente abolito subito dopo la sua elezione. Infatti la bolla che abolisce qualunque forma di «esclusiva» porta la data del 20 gennaio 1904. Con questa bolla si infligge la scomunica maggiore a chiunque si faccia eco in conclave anche di una semplice raccomandazione o di un desiderio da parte di estranei, siano Sovrani o capi di Stato o ministri o altri. Nessun potere civile di qualsiasi nazione deve avere ingerenza alcuna nell'elezione del Papa o nella esclusione di qualche candidato. Ogni privilegio viene abolito in modo assoluto e definitivo.

Riguardo alla forma dell'elezione la costituzione citata conferma la facoltà di procedere con una delle tre forme e cioè la prima chiamata «per inspirationem» che corrisponderebbe alla «acclamazione». Se un cardinale propone questa forma esponendo i meriti singolari di un porporato che esso ritiene degno della tiara e tutti — nessuno eccettuato — approvano il Papa è canonicamente eletto.

La seconda è chiamata «per compromisionem» cioè per delegazione e tutti i cardinali nominano in pieno accordo dei delegati, non meno di tre e non più di sette, dando mandato a questi di scegliere il pontefice.

Il ricevimento solenne del corpo diplomatico

Roma 25, notte.

Stamane alle ore 11 il Collegio dei Cardinali ha ricevuto in forma solenne il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, al completo, essendo proibito per disposizione pontificia, ogni altro ricevimento dei singoli rappresentanti di stati esteri prima del conclave. Alle ore 10 tutti i cardinali erano giunti in abito piano, rocchetto, mozzetta e berretto violaceo. Erano presenti i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Cassetta, De Lay, Falconio, Gotti, Di Pietro, Ferrari, Ferratà, Gasparri, Vico, Della Chiesa, Serafini, Merry del Val, Lega, Ghissini, Bisleti, Caggiano de Azevedo, Billot, Van Rossum e i diplomatici, che indossavano tutti le uniformi scintillanti e ricamate di oro.

E' giunto per il primo, in carrozza chiusa, l'ambasciatore di Spagna, indi i ministri del Brasile e della Russia; poi in automobile scoperta l'ambasciatore d'Austria-Ungheria con tutto il personale dell'ambasciata e della legazione. Successivamente sono giunti gli inviati e ministri plenipotenziari della Prussia, Baviera, Argentina, Belgio, Perù, Costarica, Columbia, Brasile, Chili, ecc.

Le vetture ed automobili per via dell'Fondamenta giungevano al gran portone, dove già pochi anni or sono, montavano la guardia i soldati italiani, poi per il portone aperto volta per volta dagli svizzeri, entravano per il cortile dei pappagalli, e giunti al cortile di San Damaso, sostavano ai piedi della scala regia, o dell'ascensore. Un ufficiale della guardia svizzera ed un ufficiale della guardia nobile facevano il servizio di onore.

Mentre i diplomatici, alle 11 precise, erano introdotti nella serena e maestosa aula concistoriale, tutta parata in rosso, il personale delle varie ambasciate e legazioni si tratteneva nell'anticamera, dove erano i cerimonieri ed i cappellani segreti. Fra il personale al completo, quello dell'Austria-Ungheria: il consigliere conte Maurizio Palffly, l'addetto conte Vetter Von Der Lilie, il segretario conte G. Thurn Valvassina ed il consulente ecclesiastico monsignor Giovanni Giszarik.

Quando il corpo diplomatico fu introdotto nella sala concistoriale, i cardinali sedevano a semicerchio intorno all'ampio tavolo intarsiato, su vecchi artistici seggioloni. Presso il decano cardinale Vincenzo Vannutelli, era monsignor Boggiani, segretario del Collegio. Il decano del corpo diplomatico, principe Schonburg Hartestein, ambasciatore d'Austria-Ungheria, si è subito diretto verso il cardinale camerlengo Della Volpe e, mentre tutti i porporati si alzavano in piedi, gli ha baciato l'anello episcopale. Tutti gli altri diplomatici hanno ossequiato il camerlengo. Dopo l'ambasciatore d'Austria ha pronunziato un breve, solenne discorso rinnovando con nobili e solenni parole l'espressione del profondo cordoglio del corpo diplomatico per la quasi improvvisa morte di Pio X.

Il cardinale Serafino Vannutelli, incaricato di ciò ieri dal Sacro Collegio della Congregazione dei Cardinali, ha risposto ringraziando delle espressioni, e pregando i rappresentanti dei governi esteri, di esternare la gratitudine del Sacro Collegio per la manifestazione imponente di simpatia, che nell'ora del lutto irreparabile è giunta al Vaticano da ogni parte del mondo. Si è notato che dopo le prime parole pronunciate dal cardinale Vannutelli, monsignor Boggiani ha fatto cenno al principe Schonburgi di coprirsi, ed allora tutti i diplomatici hanno rimesso in capo la feluca, sollevandola solo quando l'oratore pronunzava il nome del defunto papa. Dopo il discorso, i diplomatici togliendosi il cappello, hanno ossequiato il Sacro Collegio e gli altri ministri: quindi si sono allontanati. Alle ore 11.25 il ricevimento era finito.

Mentre scendevano gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari, in attesa dei rappresentanti del sovrano ordine Gerosolimitano di Malta che doveva essere ricevuto alle 11.30, abbiamo raccolto a volo una conversazione tra due prelati. Uno di essi raccontava che il cardinale camerlengo Della Volpe aveva fatto ufficialmente e per iscritto sapere al sindaco di Roma, don Prospero Colonna, il punto preciso delle Grotte di San Pietro, in cui era stata tumulata la salma di Pio X. Intanto i Cavalieri di Malta venivano ammessi dinanzi al Sacro Collegio dei cardinali, ed il rappresentante del Gran Vall dell'Ordine, espresse con poche parole il dolore del sovrano ordine per la scomparsa di Pio X.

Brevissimamente ha risposto il cardinale Vannutelli. Dopo la genuflessione prescritta dal cerimoniale, anche i rappresentanti del sovrano ordine Gerosolimitano di Malta si sono allontanati e poco dopo i cardinali hanno lasciato il Vaticano.

Il Re alle Terme Diocleziane

Roma, 25 notte.

Stamane il Re, uscendo da Villa Ada, si è recato in automobile alle Terme Diocleziane, a visitare la *Venere di Cirene*.

Il Re fu ricevuto all'entrata dal ministro della Istruzione, on. Daneo, dal sottosegretario on. Rosadi, e dal comm. Paribeni, che si sono lungamente trattenuti a discorrere con lui. Il Re, dopo di aver ammirato la bella statua, si è fermato nell'ultima sala delle Terme.

Quanti lo hanno visto ed avvicinato osservarono che il Re era di ottimo aspetto.

La Commissione di avanzamento

ha compiuto i suoi lavori

Roma, 25 notte.

In questi giorni si è riunita a Roma la commissione centrale di avanzamento ed ha espletato il suo lavoro. Raccogliamo la voce che la commissione avrebbe preso alcuni provvedimenti piuttosto gravi verso alcuni ufficiali dell'alta gerarchia militare. I colpiti sarebbero abbastanza numerosi.

LA SPEDIZIONE DE FILIPPI

nel Turkestan cinese

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Leh, in data 24 corrente, ore 10.40, il seguente dispaccio:

«Campo di Depsang - 15 agosto. - La spedizione avendo completato il suo lavoro a sud di Karakoram, percorre il Turkestan cinese. Con l'esplorazione del ghiacciaio Remo, benchè ostacolata da persistente cattivo tempo, si rivelò un bacino di ghiacci di inattesa importanza ed estenzione, con paesaggi singolarissimi, adiacente alla regione del Karakoram. Il bacino idrico è fondamentalmente diverso dalle indicazioni delle attuali carte. Tutto bene. — Firm. *Dott. De Filippi*».

Il poeta del panslavismo

Il Panslavismo prima di essere qualsiasi altra cosa fu un'espressione letteraria. Quel che esso sarà domani, ancora non possiamo saperlo; ma sappiamo che sino a ieri esso fu sopratutto e innanzi tutto un inno da un profondo cuore, una volontà lirica tutta tesa verso le morte glorie del passato e le lampeggianti cime della gloria avvenire. Il poeta primo e maggiore del Panslavismo fu Giovanni Kollar, un poeta slavo nato nel 1793 a Mossocz in Ungheria, vissuto lungamente a Vienna studiando, insegnando e predicando, è morto nel 1852 dopo esser diventato il profeta e il simbolo dell'idea slava. L'opera più vasta e significativa in cui egli cantò il suo sogno e il sogno di tutti gli slavi fu una grande collana di sonetti, un poema di più che seicento sonetti, intitolato la «Figlia di Slava», la più bella, più forte espressione del sentimento panslavico; ma anche in un'altra opera precedente al poema e d'indole diversa sebbene non di diversa intenzione intitolata «Della reciprocità letteraria tra le diverse tribù e i diversi dialetti della nazione slava» Giovanni Kollar aveva proclamato la necessità che tutti gli slavi si ridestassero e si unissero per opporsi al germanesimo che li aveva schiacciati ed occupare il posto che loro competeva nel mondo.

D'animo invitto, la lunga dimora fatta tra i tedeschi non aveva spento in lui il desiderio della rinascita della sua razza. Anzi gli stessi suoi studi archeologici lo avevano sempre di più portato a lamentare in cuor suo e dinanzi a tutte le genti la scomparsa di tanta vita slava nei secoli sotto il dominio della razza avversaria. Non sognava una rivoluzione cruenta per affermare i diritti alla sopravvivenza degli slavi che erano rimasti in vita, chiedeva soltanto che gli slavi si accorgessero della vita che era ancora in loro, sebbene tanta ne avessero perduta, s'accorgessero che l'unione fa la forza, la quale forza intanto avrebbe potuto essere soltanto letteraria, purchè le varie letterature slave riconoscessero di provenire, come vari rami l'uno stesso albero, da uno stesso ceppo vivente. Per lui le varie lingue slave nonerano che dialetti d'una stessa lingua, come i vari dialetti greci erano stati un tempo una sola lingua: il greco. Bisogna ricominciare a parlarla, a tenerla in onore, ricondurvi tutte le sorgenti del genio alla stirpe intera, questa lingua slava. Se le letterature slave si ignorassero e si ellissero tra loro, ecco quello che a Giovanni Kollar sembrava delittuoso. Ristabilire la reciprocità tra le varie lingue slave, ecco quello che gli sembrava il compito più necessario.

Ora questo compito era necessario; ma ve n'era uno più necessario ancora. Era, per usare una frase dello stesso poeta, quello di far divampare una gran fiamma con tizzoni accesi dei vari spiriti slavi e cree così l'incendio in cui lo Slavismo si selbe purificato e avrebbe posto in fusion tutti gli elementi etnici e spirituali del passato. Era, per usare ancora una frase del poeta, quello di creare una statua so, on le membra diverse e sparse dello Slavismo.

«Ah! — utava Giovanni Kollar — se io potessi, tutte le nostre tribù slave disperse, or argento, bronzo, farei una sola statua: on la Russia fonderei la testa, i polacc formerebbero il tronco, gli czechi le brcia e le mani; coi serbi, i lusaziani, i oati, gli sloveni, farei le vesti e le armi utta l'Europa s'inchinerebbe davanti questo idolo perchè esso avrebbe la te al disopra delle nuvole e i piedi sulla rra!»

L'unione a l'idea fissa del poeta. «Cento voltee l'ho detto — egli gridava ai suoi fratellicini e lontani — siamo un tutto e non d frammenti, siamo un tutto, o nulla! Vchiamano un popolo di colombe; ma alcno le colombe amano un colombaio come. Questa è la virtù che io auguro a i slavi, popolo frammentario, è l'unio che fa la forza! Il torrente s'inaridie quando divide le sue acque!».

L'appello all concordia, all'unione, è instancabile nell'autore e nella voce del poeta: «Se le rine della Slavia debbono essere risolrate dalle vostre mani, posterità avvenì, credete all'esperienza che con le mie bbra vi dà questo consiglio: Fondate m stato chiamato con un solo nome, solidperchè gli stranieri non osino toccarlo, fiele alla concordia perchè gli stranieriow lo distruggano ancora con una nova catastrofe. Abbiate molte membra, a una sola testa, nata dal vostro corpo...»

Il desiderio ardente della unione e della rinnovazione faceva rievocare al poeta con dolore profondo con divinazione poetica quello che un tenpo gli slavi erano stati, le loro glorie, la loro fede, i loro templi, tutta la loro grandezza e con questa grandezza perduta il peta lamentava i dolori sofferti, le anghen, i soprusi, le stragi. Dove era stato il mpio ora era il deserto, dove era stato alveare pieno di miele ora era la coppa di fiele amaro.

«Il mio occhio nda Slavia cerca invano gli slavi. Risponde alberi, templi verdeggianti, sotto l'ombra dei quali essi un tempo ardevano le vittime in onore degli Dei. Dove sono i oro principi? Le loro città? Furono tattaia essi che per i primi svegliarono la vita el Nord. Gli uni hanno insegnato alla povera Europa l'uso della vela e del rero che conducevano i navigatori verso riv opulente. Gli altri hanno strappato il billante metallo dalle viscere della terra, piuttosto per onorare gli Dei che per arricchire gli uomini. Questi hanno insegnato al lavoratore a fender con l'aratro il suo arido della terra per obbligarla a produrre le spighe d'oro. Quelli hanno piantato il tiglio, albero sacro agli slavi, presso le strade pacifiche, perchè desse ombra e profumo. L'uomo insegnava ai suoi figli a costruire le città, a fare i commerci; le donne insegnavano alle loro ancelle a tessere la tela. Nazione industriosa, quali ringraziamenti hai tu ottenuto per i tuoi servigi? Come i calabroni fiutando il miele si introducono negli alveari e uccidono la regina e le api, così perfidi vicini hanno sottomesso gli slavi ed han loro gettato al collo una gravosa catena....»

Come per tutti i poeti, il passato era per Giovanni Kollar il paradiso terrestre, l'età d'oro. Ma questo paradiso, quest'età d'oro potevano tornare purchè gli slavi lo avessero voluto. L'impeto lirico e l'amor nazionale trasmutano agli occhi del poeta la triste realtà in una gloria luminosa che già s'annunzia, già è presente. La «Figlia di Slava» non è soltanto un inno di dolore, un'elegia senza ristoro e conforto, è anche un inno di speranza e d'inaugurazione. Alla fantasia del poeta la realtà slava è già mirabile e indistruttibile.

«Slavia! Slavia! nome dalla dolce armonia, dai ricordi amari, nome cento volte strappato a brani per essere dipoi più venerato. Dagli Urali ai Carpazi, dai deserti dove si stende l'equatore sino ai luoghi dove tramonta il sole, dovunque si stende il tuo impero. Tu hai molto sofferto, ma tu sei sopravvissuta a tutti gli attentati dei tuoi nemici, anche alla triste ingratitudine dei tuoi stessi figli. Così, mentre gli altri costruivano facilmente in una terra morbida, tu hai stabilito il tuo trono sulle rovine accumulate dai secoli.»

A colpi di strofe Giovanni Kollar inquadrava la Slavia nei suoi confini: «Dall'Athos al monte Terglu, dalla Pomerania ai campi della Slesia e a quelli di Kossovo, da Costantinopoli a Pietroburgo, dal Lago Ladogasino ad Astrakan; dal paese dei Cosacchi a quello dei Ragusani dal lago Balaton al Baltico e all'Azow, da Praga sino a Kiew ed a Mosca, dal Kamtciatka sino al Giappone; ai piedi degli Urali e dei Carpazi, sulla Sava, su tutte le montagne, in tutte le valli, dovunque si stende la lingua slava, esultate, fratelli, ed abbracciamoci, voi e noi. Là è la nostra patria! Là è la Panslavia!»

L'entusiasmo conduce il poeta alle più alte cime dell'illusione. Che cosa manca agli slavi per essere un popolo grande e trionfatore nel mondo? Nulla. «Noi abbiamo tutto, credetemi, cari connazionali, cari amici, tutto ciò che può metterci tra i grandi popoli, i popoli adulti dell'umanità. La terra e il mare si stendono sotto i nostri passi; noi abbiamo l'oro, l'argento, le mani abili, un linguaggio e canti giocondi: non ci manca che la concordia e la cultura. Datecele, datecì lo spirito panslavo e voi avrete un popolo quale non vi fu mai nel passato. Tra i Greci e i Britanni il vostro nome brillerà sotto la volta stellata del cielo!»

Ai pessimisti il poeta del Panslavismo opponeva la sua fervida speranza, ancora, e una ragione piena d'entusiasmo, ancora, per credere nell'avvenire: «Perchè i nostri cuori temerebbero? Perchè si immergerebbero nel lutto? Perchè noi abbiamo davanti a noi un deserto che nessun aratro ha ancora fenduto? Io non voglio una vittoria che cadà dal cielo senza sforzo. Preferisco la miseria, il caos, l'oscurità per far sgorgare la luce da dove una volta era il nulla. Certo, altri seguono un cammino più facile e noi ci trasciniamo penosamente, gravosamente dietro a loro. Ma, d'altre parte noi siamo un popolo più giovane, noi sappiamo ciò che gli altri hanno fatto e nessuno può indovinare ancora ciò che saremo noi un giorno nel libro della umanità!»

Ma il poeta ha già indovinato ciò che saranno gli slavi.

«Che saremo noi slavi, tra cento anni? Che cosa sarà tutta l'Europa? La vita slava come un diluvio stenderà dovunque il suo dominio. Questa lingua, che le false idee dei tedeschi considerano un idioma di schiavi, risonerà sotto le volte dei palagi e nelle bocche degli stessi avversari. Le scienze sgorgheranno allora dal canale slavo. I costumi, i canti del nostro popolo saranno allora di moda sulla Senna e sull'Elba. Ah! se avessi potuto nascere a quest'epoca del regno degli slavi, o se almeno potessi allora uscire dalla tomba!»

Questi versi erano scritti da Giovanni Kollar verso il 1830 e non si possono leggere oggi senza riconoscere che forse spiriti ardenti come questo hanno solo essi potuto far progredire l'idea slava per i nuovi cammini del mondo e che forse non tutti i sogni del poeta son destinati a restare dei sogni.

Che direbbe oggi della Germania e del Germanesimo Giovanni Kollar se fosse vivo e vedesse finalmente tutte le forze dello Slavismo irrompere unite contro il nemico? Per lui la quercia tedesca era la nemica implacabile del tiglio slavo e il tedesco era e doveva essere considerato da ogni slavo peggiore di ogni tempo malvagio. Il tedesco era più duro del ferro, più crudele della guerra selvaggia e del fulmine. Quando la rampogna di Giovanni Kollar si volgeva contro il nemico tedesco le sue strofe diventavano roventi: «O secoli antichi che pesate su me come la notte, o paese immagine di ogni vergogna! Dall'Elba perfida sino alle divoranti onde del Baltico, la voce armoniosa dei valorosi slavi risonava un giorno. Essa oggi è muta. Chi ha commesso questa ingiustizia che grida al cielo? Chi ha disonorato in un solo popolo tutta l'umanità? Arrossisci, gelosa Germania, vicina della Slavia! Sono le tue mani che hanno commesso questo misfatto. Mai nessun nemico ha versato tanto sangue quanto tu ne hai versato per distruggere lo slavo. Colui solo è degno di libertà che sa rispettare la libertà altrui. Colui che mette gli schiavi in catena è egli stesso schiavo e che incateni le mani o la lingua, è la stessa cosa...»

Ma se Giovanni Kollar è morto le sue imprecazioni han risonato anche dopo la sua morte e risoneranno per sempre nei cuori slavi. Sulla sua tomba i suoi connazionali scrissero queste parole: «Vivo, egli portava nel suo cuore la sua nazione intera; morto, egli vive nel cuore di tutta la nazione». Gli slavi si trasmettono ancora i suoi canti come un continuo incitamento a resistere e a vincere, come una promessa di vittoria. S'è avverato in spirito se non in realtà quel che il poeta del Panslavismo chiedeva per sè: «Torturatemi, bruciatemi come Giovanni Hus; solamente non gettate le mie ceneri nel Reno. Gettatele nel Danubio perchè le onde le trascinino presso i serbi ed i russi e fecondino la terra slava.»

Non le ceneri, ma i canti di Giovanni Kollar hanno fecondata la terra slava. Noi dobbiamo ricordarlo e dobbiamo ricordare che Giovanni Kollar fu amico dell'Italia, fu lettore e imitatore del Petrarca e di Dante, viaggiò pel nostro paese e ne scrisse, sentì qualche legame intellettuale e morale con la parte migliore della nostra cultura e della nostra civiltà, dimostrando per suo conto che lo Slavismo poteva convivere senza rancori e senza odi con le genti latine, anzi poteva forse unirsi ad esse contro il Germanesimo.

Aldo Sorani.

La guerra nell'Estremo Oriente

La via Hohenzollern a Tsing-Tao, capitale del Kiao-Ciao

La guerra dall'alto

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Un aviatore francese
abbattuto a colpi di cannone
Una madre tedesca ha perduto quattro figli

Parigi, 25 mattina.

Telegrafano da Basilea un impressionante episodio della guerra aerea terminato col sacrificio di un eroico aviatore francese. L'aviatore apparve ieri su Muelheim, dopo di aver superato il forte di Istein. L'apparecchio discendeva ogni tanto e l'aviatore lanciava bombe, quindi si innalzava velocissimo sempre inseguito da un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria. Ad un tratto, mentre si avvicinava alla terra da una caserma gli venne puntato contro un cannone, che lo abbattè dopo due o tre tiri. L'infelice e coraggioso aviatore fu raccolto cadavere. Dal collo gli venne tolta la medaglia di riconoscimento, che venne mandata a Berlino per la partecipazione alla famiglia.

Anche secondo le notizie dalla Germania grandi sono state le perdite subite dai tedeschi negli ultimi combattimenti in Alsazia. I morti sommano a parecchie centinaia, i feriti a molte migliaia. Ad una povera madre tedesca, che abita a Zurigo, è stato ieri comunicato coi debiti riguardi dal console che i suoi quattro figli sono caduti combattendo per la Patria, e le sono stati consegnati i quattro cerchietti di metallo di riconoscimento che portavano al collo.

"Saremo qui questa sera,,
Délémont, 24.

Ho notizia della singolare guasconata, di un aviatore francese. Era il mattino del giorno in cui avvenne la prima occupazione di Mulhouse. Improvvisamente un areoplano venuto di Francia appare nel cielo azzurro e comincia a volteggiare al disopra della grande caserma.

Ufficiali e soldati guardano meravigliati l'apparecchio che discende, discende, come se più non avesse forza di reggersi sulle ali... Giunto a portata di voce, l'aviatore francese grida distintamente in tedesco: «*Saremo qui questa sera*». Poi riaccende il motore. I tedeschi dan di piglio ai fucili e scaricano contro l'audace.

Lo hanno colto? L'apparecchio, che aveva già raggiunto un 500 metri d'altezza, precipita. I soldati tedeschi, lasciati i fucili, accorrono là dove il malcapitato dovrebbe abbattersi al suolo. Già pregustano la gioia della preda. Ecco: non è più che ad una decina di metri! Ancora un attimo... ed il motore si mette a rombare, l'apparecchio si raddrizza, s'innalza, scompare!

I tedeschi per vendicarsi, due giorni dopo, riconquistata Mulhouse, tiravano sui loro proprii aeroplani! E li colpivano!

Monti.

Due bombe su Mulheim
Basilea, 25 - ore 10.

Un aviatore francese giunto stamane su Mulheim lasciò cadere due bombe sulla città. Una di queste cadde sul campo di Teduria, sulla scuola degli ufficiali, l'altra in località frequentata. I frammenti degli «shrapnells» colpirono e uccisero varie persone. L'aviatore nonostante fosse bersagliato dal fuoco di fucileria, potè incolume allontanarsi in direzione di Belfort.

L'aeronautica in guerra
L'opinione di Blériot
Parigi, 25.

Luigi Blériot, che occupa il grado di capitano nella riserva, è stato intervistato sulla funzione dell'aeronautica dal principio della guerra.

— Io penso — ha risposto subito il celebre costruttore-aviatore — che la parola è sopratutto al cannone. Certamente l'aeroplano nel momento attuale rende dei segnalati servigi agli eserciti sopratutto per le ricognizioni. Sotto questo aspetto i nostri piloti ed ufficiali aviatori sembrano molto più audaci e sopratutto meglio esercitati dei loro avversari. Ma come combattenti la loro funzione è presso che nulla. Per avere dei risultati veramente efficaci bisognava disporre di varie migliaia di essi e non di poche centinaia. Inoltre non credo che i dirigibili abbiano dato risultati molto migliori.

Blériot ha aggiunto che tutti i costruttori dovrebbero, come lui, essere a Levallois e a Buc per poter riparare immediatamente gli apparecchi danneggiati.

Riassumendo, secondo l'opinione di Blériot, l'aeroplano è d'una grande utilità perchè permette ai comandanti di essere informati in parte su ciò che accade nel campo nemico; ma l'artiglieria aerea si avrà solo nelle guerre future se ce ne saranno ancora.

Mario Duliani.

Lilla minacciata dai tedeschi

Dalla conquista di Mulhouse
alla controffensiva tedesca
Un milione e mezzo di uomini di fronte

Basilea, 24 (per lettera).

Non sarà inutile richiamarsi ad alcune note retrospettive che i rigori della censura non hanno lasciato passare, in questa estrema vigilia della più sanguinosa battaglia che siasi mai combattuta: per giungere alle constatazioni immediate di questa seconda settimana di guerra. I tedeschi si riorganizzarono dunque nei giorni 18 e 19 a Leopoldshöhe, Weil, Haltingen, Freidlingen. Il reggimento 112 già provato al fuoco di Mulhouse nel primo combattimento fu ricostituito mentre il reggimento 109 di fanteria come il primo veniva esercitato al fuoco. Nello stesso tempo si concentrava una grande quantità di artiglieria. Il reggimento 112 si mosse allora, verso Schllettstadt, Colmar, Bolweiler, accompagnato dall'artiglieria già accampata a Mulheim, martedì scorso, alle quattro del mattino. Contemporaneamente il 109 partiva insieme ad altra artiglieria sopraggiunta nella notte, in direzione di Altkirch. Il 109 era composto di tremila uomini divisi in tante compagnie di cinquanta soldati. L'artiglieria portava con sè trenta cannoni. Durante tutto il martedì il rifornimento di munizioni operato dai convogli militari si susseguì senza tregua. Giungevano pure viveri in quantità che venivano poi trasportati dai contadini del luogo, coi loro carri, dietro alle truppe, verso il campo.

Costoro, che abitavano a Neudorf, Weil, Haltingen, rimasero sulla via, coi convogli, per 48 ore. Poi, se ne tornarono indietro, mentre il combattimento cominciava a spiegarsi sulla linea Altkirch, Bolweiler, Colmar, con una violenza tale che le case di Freidlingen e di Leopoldshöhe risentivano il contracolpo delle cannonate. Così, fra le diverse alternative della lotta si giunse alle sette di sera. Ed avvenne la ritirata delle truppe tedesche, dopo di che il loro quartiere generale venne riportato a Weil ed a Haltingen. Alle ore quattro del mattino di giovedì 20, alla spicciolata, si ridussero a Leopoldshöhe ed a Freidlingen i primi soldati potuti mettere assieme dopo il precipitoso ripiegamento. Appartenevano al 109 reggimento Provenivano da Altkirch. Avevano potuto riunirsi in cinque o seicento. Erano stanchi, sfiniti, affamati. Da due giorni non avevano preso cibo, nè dormito. Dissero che avevano marciato contro i francesi ad Altkirch, alla distanza di cento metri. Avevano preludiato all'assalto classico alla baionetta che aveva portato alla riconquista di Mulhouse. Dissero che i francesi erano ben trincerati e che le truppe tedesche avevano potuto resistere un poco perchè avevano scavato larghe e profonde fosse. Non solo. Ma anche perchè i francesi facevano cadere le loro granate sull'artiglieria avversaria, e cioè dietro il reggimento 109, convinti che fossero seguiti da un forte numero. Quando si accorsero e valutarono il contingente di forza a cui si trovavano dinanzi, avvicinarono il loro tiro. E fu una strage. Il capitano vide tutto perduto. Ordinò: «chi può salvarsi si salvi».

Chi lasciò lo zaino, chi il fucile. Ed alla sera del 20, fra Leopoldshöhe e Weil si ricomposero i superstiti. Erano stati messi fuori combattimento, fra morti e feriti, più di duemila e quattrocento uomini. L'artiglieria decimata si ricompose ad Haltingen. Dieci ufficiali vennero uccisi.

I combattimenti di Bolweiler, Schllechstadt, Colmar furono egualmente tragici. Gli ultimi contadini arrivati con carri trasporto la sera del 19 furono fatti tornare indietro precipitosamente con le munizioni ed i viveri che si temeva andassero in mano ai francesi. Raccontarono di essersi imbattuti alla mattina del 20, lungo il percorso, in mucchi di morti e di feriti.

A Mulhouse, dopo la sanguinosa riconquista, rimasero più di duemila feriti. Mentre i francesi si consolidavano nelle vicinanze, trasportando dietro alla cittadella, che rimarrà nella storia di questa guerra col ricordo delle sue giornate di terrore e di gloria, i loro pesanti cannoni da assedio trainati fino da ventotto cavalli. Si preparavano così, ininterrottamente, alla grande azione, ammassando uomini su uomini in tutta la linea da Pfirt a Colmar, dirimpetto alla costiera renana, con un obbiettivo audace fino alla follia. I diversi corpi d'armata costituiti nella catena formidabile, si stendevano così al nord e al sud di Mulhouse, mentre i tedeschi ripiegati verso il Reno in direzione di Istein e di Mulheim lanciavano presso al forte del terribile Klotz lo stesso ponte di barche già soppresso a Huningen fino da prima della dichiarazione di guerra. L'effetto della ritirata tedesca era quello, certamente, di mettere le truppe al coperto, sotto la protezione dei grossi cannoni dei forti che possono agire a sette chilometri dalla riva sinistra del Reno. Così i francesi si disponevano a coprire la loro destra da qualunque contro-offensiva che potesse derivare dal fronte Neu-Breisach Huningen. Cercavano inoltre di far cadere la difesa dei Vosgi meridionali, allargando il numero dei propri effettivi con tutte le colonne attualmente impegnate; per cominciare la grande ingressa contro la linea del Reno, oltre il quale la Germania ammassa l'enorme sproporzione di un milione di uomini.

Ma frattanto altri piccoli combattimenti avvenivano senza tregua, in attesa dell'azione formidabile. Il ventuno agosto, a Brubach, uno squadrone di dragoni francesi in ricognizione, cadeva completamente in mano dei tedeschi. Erano entrate in azione le mitragliatrici. Si potevano salvare dal massacro soltanto diciassette uomini. E si cercava di stabilire dalla parte germanica che i proiettili francesi fossero avvelenati. Portavano, a quanto si dice, una traccia d'urchina, che si riservarono di analizzare. Fra Brubach e Mulhouse, a Brunstatt, in un altro combattimento sanguinoso, venivano invece tolti ai tedeschi dodici cannoni. Ovunque, il medesimo angoscioso squallore della morte, e la campagna alsaziana riarsa, ed il terrore senza fine degli abitanti in fuga, o raccolti nelle cantine. A Colmar, dopo un altro scontro, sembrava che i francesi si fossero pure impadroniti di una ventina di cannoni tedeschi. Ed i feriti venivano tutti condotti a Billisheim, in numero di alcune migliaia, senza differenza di nazionalità, mentre i treni militari francesi potevano percorrere tranquillamente la linea tra Belfort ed Altkirch, per cui nuove truppe si incanalavano.

Enrico Cavacchioli.

Nuove truppe francesi
arrivano in Alsazia
Basilea, 25 mattina.

Lo scontro di Metz ha avuto per conseguenza di ritardare di qualche giorno, pur non modificandola che in qualche dettaglio, l'azione offensiva francese che il generale Pau sta preparando nell'Alta Alsazia.

Abbandonati i passi di Donon e di Saales e ritiratisi dal territorio lorenese, i francesi che pur tendevano nella Lorena a mantenersi sulla difensiva, in considerazione del numero enorme delle truppe tedesche concentrate intorno a Metz e delle grandi difficoltà da superare per avere, con speranza di successo, un vigoroso piano offensivo su un terreno troppo favorevole al nemico, i francesi, dicevamo, devono pur pensare, e pensano già, ad una controffensiva avendo lo scopo principale di spezzare la linea nemica per i tedeschi hanno steso da Lauter, la a Hanbourg, per quanto la ristora de le fortificazioni francesi che corre parall amente a questo tratto sia di tale efficacia da costituire per l'esercito assalitore un ostacolo formidabile. Si può, anzi si deve dire, che le difficoltà per i tedeschi cominciano proprio davanti a tale cintura e che i successi finora ottenuti nella regione non possono considerarsi che come dei successi morali.

Considerando la efficienza delle fortificazioni francesi nel tratto in questione dobbiamo fin d'ora prevedere la possibilità che in alcuni punti la cintura possa cedere, e che traverso gli anelli spezzati della catena, delle forze tedesche possano invadere la Francia in alcuni punti importanti, non però vitali, e tali da pesare comunque sulla partita decisiva.

In previsione appunto di possibili importanti avvenimenti che potrebbero prodursi dietro la linea dei forti, lo Stato maggiore francese accumula forti riserve a Châlon-sur-Marne da dove potranno essere inviate rapidamente verso i punti minacciati, e stamotte in alcuni circoli militari si accennava alla possibilità che delle truppe francesi di Belfort potessero venire inviate verso il nord per ricongiungersi con le forze di Châlon-sur-Marne ed essere impiegate in uno sforzo poderoso contro le linee tedesche. Tale sforzo avrebbe due obbiettivi: quello di arrestare la minacciosa marcia concentrica tedesca e quello di ristabilire in Lorena e nell'Alsazia del Sud una situazione favorevole al generale Pau, incaricato dello svolgimento del piano offensivo nell'Alsazia del Nord.

Se non che stamane abbiamo potuto sapere con precisione che da Belfort continua ininterrotto l'arrivo in Alsazia di continenti forti di truppe di linea, di artiglieria da campo e pesante. Ciò lascia fondatamente ritenere che il generale Pau non creda di dover preoccupare dell'esito sfavorevole dello scontro di Metz e che, pur provvedendo a fronteggiare la situazione nuova creatasi nell'Alsazia del Sud (cioè l'abbandono del territorio da parte dei francesi) col rafforzamento della sua ala sinistra — e questo appunto è la causa del ritardo nello svolgimento dell'azione generale — dimostra la ferma volontà di voler condurre con la massima speditezza il suo piano di arrivare al più presto al Reno e di dare battaglia al nemico in un settore nel quale lo stato maggiore tedesco avrebbe volentieri affidato la sua difesa passiva alle fortificazioni del Reno.

Resta ora a vedere se la vittoria tedesca di Metz non abbia disimpegnato dei contingenti tedeschi, nel qual caso l'armata del Reno, che come più su annunciai sta ora compiendo il tentativo di aggirare l'ala sinistra francese trincerata nella valle dell'Ill, tra Mulhouse e Colmar, potrebbe ricevere importanti rinforzi da Strasburgo.

Secondo notizie portate da alcuni profughi, i francesi si sarebbero ormai stabilmente fortificati nei dintorni di Mulhouse. Tutte le alture sono state armate di grossi cannoni e importanti opere di trincieramento vengono compiute febbrilmente lungo tutta la linea da Seenheim a Pfirt, su un fronte cioè di oltre quaranta chilometri.

Per quanto riguarda la Svizzera, e specialmente le sorti di Basilea, si è qui, per il momento almeno, ottimisti.

Di una invasione francese del territorio confederato traverso la linea Leimenthal-Reinach - Mönchenstein - Schweizerhalle, non si vede ormai più la probabilità più la utilità per l'invasore, che verrebbe così essere preso sul fronte e nel fianco sinistro dai tedeschi, alle spalle e nel fianco destro, e forse anche sul fronte, dagli svizzeri. Il tentativo si risolverebbe in un sicuro disastro e i francesi lo sanno molto bene.

Si ritiene invece sempre possibile la eventualità che qualche importante reparto francese nella violenza della controffensiva venga respinto contro il confine svizzero in condizioni di spirito tali da non voler cedere subito all'ordine di disarmare; ma questa eventualità è di importanza piuttosto scarsa.

Davide Giudici.

CRONACA MILANESE

Gli echi della guerra

Il sanguinoso episodio di Magdeburgo

Ciò che hanno visto e narrano due coniugi milanesi

Intorno al sanguinoso fatto di Magdeburgo, durante il quale — come è stato pubblicato — sarebbero rimasti uccisi dei operai italiani, possiamo dare una nuova conferma in base al racconto di due profughi italiani che formavano parte della sciagurata comitiva fatta bersaglio dalle fucilate dei soldati tedeschi.

I due testimoni della tragica scena — due coniugi milanesi che da sei anni vivevano a Colonia — ci hanno pregato di tacere i loro nomi. « Abbiamo bisogno di ritornare laggiù ove abbiamo dovuto abbandonare quel po' di risorse accumulate in lunghi anni di sofferenze. Se in Germania si sapesse che noi siamo venuti a far luce intorno al sanguinoso episodio, noi arrischieremmo, tornando, di rimetterci la vita! ».

« Il fatto — incominciarono i due disgraziati operai — è accaduto nelle forme malvagie già riferite dai giornali. Le smentite non valgono a nulla. Noi eravamo tra quella folla contro cui i soldati teedeschi spararono all'impazzata la sera dell'11 agosto.

Perchè i tedeschi spararono

« Eravamo stati cacciati da Colonia con sei nostre tenere creature e con molti altri emigranti il giorno 8. Arrivammo a Magdeburgo la sera successiva e fummo internati subito in un immenso quartiere nel quale — complessivamente — si trovavano circa tremila operai italiani. Siamo rimasti colà abbandonati per due giorni: sprovvisti di viveri, inconsapevoli della nostra sorte, maltrattati dai soldati di guardia i quali, più che emigranti, ci consideravano veri e propri prigionieri di guerra. La sera del martedì 11 la nostra attenzione fu attratta dall'improvviso arrivo di una automobile. La vettura s'era fermata dinanzi alla cancellata di una caserma prospicente che ospitava alcune migliaia di emigranti di varie nazionalità. Tutti gli italiani si affollarono nel cortile colla speranza che alfine qualcuno si fosse ricordato di loro. Dall'automobile scese un sacerdote. A taluno parve che fosse giunto il momento della partenza. Infatti questa notizia in breve passò su ogni bocca destando un senso di sollievo. Bisogna immaginare quale gioia, quale entusiasmo può destare il pensiero della prossima partenza per la propria terra! Perciò non deve meravigliare se da qualche petto partì un grido irresistibile di « Viva l'Italia! ». Non s'era peranco dispersa l'eco di quell'evviva che nel vasto cortile irruppero una ventina di soldati armati di fucile. Noi ci stringemmo paurosamente, affannosamente in attesa del massacro. Fu un istante di tragica, angosciosa trepidazione. I soldati furono dapprima comandati a disperderci. E in mezzo a noi quei venti armati scesero alle violenze più tremende. Dalla folla partirono grida di dolore e di raccapriccio. Un sottufficiale gridava come un forsennato. Tentammo di porci al riparo correndo pazzamente verso i cancelli delle camerate.

"Se parlate siete morti,,

Ad un tratto nel buio profondo si udì una terribile scarica di fucileria. Seguì un grido di dolore e di spavento. Si correva disperatamente cercando come i pazzi un rifugio. Pochi istanti dopo ecco una seconda e poi una terza scarica. Al suolo erano già stramazzati parecchi colpiti. Noi riuscimmo ad entrare in uno stallo: cinque nostri figlioletti erano con noi: l'altro fu salvato miracolosamente da un operaio che trovandosi ad una finestra del primo piano riuscì a toglierlo dalle braccia della madre e a porlo al riparo.

Pochi minuti dopo il cortile era deserto. Non si udivano che i lamenti dei feriti. Quanti erano?

Non sappiamo precisamente se i morti siano sei: possiamo assicurare che il veronese Dal Forno, un vecchio operaio di 53 anni, è rimasto freddato da una fucilata e che molti altri riportarono gravi ferite. Al figlio del morto fu non soltanto negato di vedere per l'ultima volta il padre, ma addirittura proibito di aprir bocca e di lasciar sfogo al suo strazio!

I feriti furono subito caricati su alcune automobili e trasportati altrove. I soldati ci accerchiarono gridandoci tratto tratto: « Se parlate, siete morti! » Il sottufficiale che aveva comandato il fuoco ci disse: « Se domani vi muovete piazzeremo i cannoni nel cortile! »

All'indomani mattina fummo chiamati nel cortile e perquisiti. Dinanzi a noi stava la valigia dello sciagurato Dal Forno. Era stata aperta: gli indumenti erano inzuppati di sangue.

La mattina del 13 fummo inquadrati tra le baionette e condotti alla stazione. Viaggiammo sei giorni — scortati sempre dalle sentinelle — per raggiungere il confine. Furono sei giorni di sofferenze. Ma le abbiamo sopportate con serenità al pensiero che il treno — per quanto troppo lentamente — ci avvicinava alla terra nostra ».

Provvide facilitazioni della Giunta

per il pagamento degli affitti

negli stabili comunali

La Giunta Municipale, in vista della difficoltà in cui si trovano tutti i cittadini di disporre delle proprie risorse economiche, delibera che gli affitti nelle case di proprietà del Comune ora pagati a semestre, vengano invece — col 29 settembre p. v. pagati a trimestre e quelli ora pagati a trimestre vengano pagati a mese, e fa voti che il Governo provveda per analoga rateazione di tutti gli affitti.

Ha inoltre deliberato l'esecuzione del canale di fognatura lungo la via Soncino Merati; la rettifica dei confini dei mandamenti VIII sez. I e VIII sez. II di sorveglianza urbana.

Gli impiegati privati e la crisi attuale

Ad iniziativa del Comitato Regionale Lombardo della Confederazione dell'Impiego Privato, giovedì sera alle ore 21 presso la propria sede (via Ospedale N. 10) avrà luogo una riunione dei Consigli di tutte le Associazioni di impiegati di Milano e Lombardia, per studiare il modo migliore di aiutare l'intera classe durante l'attuale crisi. Si pregano di intervenire anche quelle Società d'Impiegati alle quale per mancanza d'indirizzo non fosse pervenuta direttamente l'invito.

Saranno presenti vari deputati e studiosi di problemi sociali.

La "Dante Alighieri,,

per gli emigranti

Un generoso appello dell'on. Boselli

Il Presidente della Società Nazionale « Dante Alighieri » on. Paolo Boselli, ha diretto ai Presidenti dei Comitati della « Dante » la seguente circolare:

E' necessità del momento che corre triste per la civiltà, ansioso per l'Italia, incerto per gli eventi il rinviare il Congresso di Padova.

A noi duole ogni occasione che manchi a questi nostri convegni nei quali si ravvivano gli animi e si rinnova la concordia operosa; a noi duole non salutare nel prossimo settembre quell'insigne città dove ci ritroveremo in ora migliore.

Il Consiglio Centrale è d'un solo pensiero coi nostri Comitati, e tutti siamo stretti nei medesimi propositi, nei medesimi voti.

Assecondiamo unanimi in questi gravi frangenti la volontà e la decisione di chi ha in mano le sorti dello Stato, la decisione cioè che invoca dal Paese disciplinata concordia.

E sempre s'ispiri la fede nei giusti e propizi destini della Patria nostra.

E poichè tolti improvvisamente al lavoro pacifico delle officine, dei mestieri, delle industrie e dei commerci a noi tornano in folla dai luoghi ove arde la guerra i fratelli emigrati, ad essi volgasi oggi la caritatevole sollecitudine dei nostri Comitati integrando con premurosa assistenza le provvidenze del Governo e degli enti locali.

La condizioni dell'industria serica

In questi giorni, preceduti da memoriali inviati ai ministri competenti dall'avv. Luigi Bellini, presidente dell'Associazione serica italiana, si sono recati a Roma il senatore Lodovico Gavazzi, il signor Angelo Ferrario, vice-presidente dell'Associazione stessa, e l'ing. Angelo Dubini, per richiamare l'attenzione del Governo sulle tristissime condizioni create all'industria serica nazionale dalla conflagrazione europea ed invocare i provvedimenti più urgenti, idonei a rendere un po' minori le gravi difficoltà del momento.

I delegati serici milanesi hanno potuto conferire col ministro del commercio senatore Cavasola, col ministro e col sottosegretario del Tesoro, on. Rubini ed on. Baslini; ebbero una lunga conversazione coll'on. Luzzatti, presidente della Commissione dell'inchiesta serica, il quale li accompagnò autorevolmente dal comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Dai colloqui avuti i rappresentanti della Associazione serica hanno potuto convincersi che gli eminenti uomini consultati sono perfettamente edotti della gravità e grandezza del problema e che già hanno iniziato attenti studi per attuare le provvidenze richieste, specialmente nel senso che siano continuate le sovvenzioni sulle materie seriche, che siano riattivati i trasporti con assunzione da parte del Governo dei rischi di guerra e ristabilita la corrispondenza finanziaria coll'estero, in modo che sia resa possibile l'esportazione delle sete e delle seterie per ridare un po' di anima ai mercati ora paralizzati.

Certo nessuno si nasconde la gravità della situazione, ma è a sperarsi che l'unanime concorso di buone volontà, sia nelle sfere dirigenti come tra le file degli interessati, giovi a superare con onore una crisi tanto minacciosa.

Gli imprenditori e le Banche

Oggi si sono riuniti, per una preliminare discussione di importanti ed urgenti problemi economici, alcuni Industriali e direttori di Banche; presenziava, invitato, anche il senatore Greppi. Della discussione oggetto massimo è stato quello delle attuali condizioni delle Banche minori, condizioni riverberantisi sui loro clienti Commercianti ed Industriali di medio ceto.

La situazione attuale mentre ha permesso ai grossi Istituti il realizzo della valuta con lo sconto del portafoglio presso le Banche di emissione, ha tolto questo beneficio alle minori che prima d'ora arrivavano agli Istituti d'emissione col loro portafoglio attraverso alle grosse Banche che oggi più non si prestano. Sulla necessità di far riprendere a questi Istituti la loro primitiva posizione tutti convennero, ritenendo necessario in caso differente, un'azione energica perchè ove le grosse Banche persistino nella loro nuova attitudine, le minori possano riavere il beneficio direttametne dagli Istituti di emissione, e per la somma globale.

Si è deliberato di indire una nuova adunanza per giovedì invitandovi industriali, direttori di banche e tutte quelle personalità cittadine eminenti che vorranno appoggiare i loro sforzi.

La Lega Nazionale delle Cooperative

La Lega Nazionale delle Cooperative, seguendo l'opera iniziata per ridurre al minimo possibile gli effetti dell'attuale crisi, ha diretto, a mezzo del segretario generale A. Vergnanini, a tutti i capi delle Amministrazioni provinciali e comunali d'Italia un motivato invito a concorrere nei provvedimenti di difesa nella presente situazione, esercitando, per quanto riguarda i comuni, una efficace azione di freno agli inasprimenti artificiali dei costi dei generi di prima necessità mediante approvvigionamenti di riserva, e, per ciò che riflette comuni e provincie, dando sollecita esecuzione a tutti i lavori già preventivati ed approvati.

La Lega dando conto delle pratiche da essa svolte presso il Governo per facilitare la concessione di mutui con un aumento di emissione monetaria, ha invitato le pubbliche amministrazioni a sollecitare l'invio al Ministero dell'elenco dei lavori da eseguire nelle proprie circoscrizioni e delle somme necessarie onde affrettare la conclusione di quelle operazioni di mutuo, con le quali sarà possibile a provincie e comuni di ravvivare la vita locale utilizzando le numerose braccia nella esecuzione di opere utili e così mitigando il disagio presente.

Il Credito Italiano

e i suoi impiegati sotto le armi

Sappiamo che il Consiglio Amministrativo del Credito Italiano, trattando della questione dei propri impiegati italiani richiamati sotto le armi, ha deliberato di conservare loro l'impiego, il diritto alla Cassa di previdenza, e di passare ugualmente per tre mesi l'intiero stipendio. Dopo i tre mesi la direzione si riserva di prendere i provvedimenti del caso.

Le liberali deliberazioni dell'Istituto bancario sono state accolte naturalmente con grande soddisfazione dal suo personale.

La refezione scolastica gratuita

Ieri il sindaco ha fatto affiggere il seguente manifesto:

La Giunta municipale, in considerazione delle eccezionali condizioni del momento, ha deliberato che le famiglie i cui figliuoli fruivano lo scorso anno scolastico della refezione gratuita, vengano ammesse, senza ulteriori pratiche di revisione, a tale beneficio anche per il prossimo anno scolastico 1914-1914, salvo revoca nel caso sopravvenisse un miglioramento nelle condizioni economiche delle singole famiglie.

Ciò premesso, si invitano tutti i capi famiglia (padre madre o chi ne fa le veci), i quali hanno figli che cominceranno a frequentare la scuola nel prossimo venturo ottobre e intendono fruire del beneficio, come pure tutti gli altri la cui domanda non fu accolta negli scorsi anni e che per sopravvenute circostanze si ritengano ora in condizioni di poter ottenere l'ammissione, a presentarsi personalmente ad iscriversi.

Le inscrizioni verranno ricevute a cominciare dal 30 corrente fino al 10 settembre prossimo, dalle ore 13 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi, presso gli uffici delle Commissioni mandamentali di beneficenza posti nelle qui sotto indicate località:

Mandamento I: via della Signora 6 — mandamento II: via della Signora 6 — mandamento III: Viale Gian Galeazzo 6 — Mandamento IV: via Seprio 9 — mandamento V. e VI: ex casino daziario Porta Volta — mandamento VII: via Linneo 2 — mandamento VIII: viale Romana 13.

Coloro che attualmente sono già iscritti nell'elenco dei poveri, dovranno presentare il libretto di iscrizione.

Si avvertono i capi famiglia, i quali sono in possesso della scheda gialla valevole per il solo anno 1913-1914, che dovranno presentarsi, da oggi a tutto il 15 settembre prossimo nell'ufficio della refezione scolastica in via Omenoni 1, portando seco la suddetta scheda per la rinnovazione.

Provvedimenti di sorveglianza urbana

La Giunta municipale con separate deliberazioni ha determinato di sdoppiare agli effetti amministrativi dei servizi di sorveglianza urbana i Mandamenti VI e III.

Il Mandamento VI avrà una Sezione interna ed una esterna e la linea di delimitazione è costituita dalla linea ferroviaria Scalo Merci P. Garibaldi.

Il Mandamento III avrà pure una Sezione interna ed una esterna divise dalle vie Casale, P. Paoli, Argellati, Nuova Strada di Piano Regolatore, via Pavia e suo prolungamento.

Ha deliberato anche la Giunta di esonerare il Delegato Municipale dirigente il Mercato frutta e verdura di Corso XXII Marzo dalla direzione dell'ufficio mandamentale VIII Sezione II, onde possa applicare ogni attività per il mercato stesso. Dato tale esonero ed allo scopo di ottenere una più razionale ripartizione territoriale delle due Sezioni costituenti il Mandamento VIII, alla Sezione II dello stesso venne aggregata la porzione di territorio, ora della Sezione I, delimitata dalle vie Commenda, Osti, Curtatone, Bastioni Romana, via Serviliano Lattuada fino al Viale Umbria.

All'Università Commerciale Bocconi

E stato pubblicato l'avviso di apertura delle iscrizioni per il XIII anno accademico dell'Università Commerciale « Luigi Bocconi ».

Il Consiglio Direttivo, nell'atto di aprire le iscrizioni, rileva con sentimento di intima soddisfazione che anche i risultati conseguiti nell'anno decorso rispondono a pieno alle speranze concepite. Ricorda poi con parole di profondo cordoglio due grandi lutti per l'Università: la giovane vita spezzata di Ferdinando Bocconi che lasciava un milione da erogarsi per l'incremento dell'Università; l'improvvisa morte di Leopoldo Sabbadini, l'ideatore della Scuola che per dodici anni l'ebbe come suo valido e autorevole direttore.

Le modalità d'iscrizione sono le seguenti: Licenza liceale o d'Istituto tecnico; tassa annua di lire 400 (pagabile in due rate).

Le iscrizioni si ricevono fino al 15 ottobre presso la Segreteria dell'Università, in Piazza Statuto, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

L'arcivescovo di Nuova York

di passaggio per Milano

Ieri, alle 16,50, è arrivato da Chiasso il cardinale Farley, arcivescovo di Nuova York.

Il card. Farley si trovava in una stazione climatica della Svizzera ed alla notizia della morte di Pio X si pose in viaggio per Roma.

Era accompagnato da due segretari e prese stanza al Palace Hôtel, dove pranzò, partendo per Roma col treno delle ore 22,50.

Ancora della drammatica scomparsa

di una giovinetta

Abbiamo parlato ieri della scomparsa della giovinetta sedicenne Giuseppina Marchesi, abitante in via Guglielmo Pepe N. 48, e accennammo ai dubbi che la poverina potesse essersi uccisa, avendo manifestato ripetutamente il triste proposito. Purtroppo questi dubbi tragici vanno prendendo consistenza maggiore. La mamma sua Carolina Cappella, vedova Marchesi anche ieri ha peregrinato piangente nei vari uffici di questura, ma senza poter avere notizia alcuna. Aggiungiamo alle informazioni date ieri che possono servire per l'identificazione, che la misera Giuseppina aveva sotto la giacca nera una camicietta bianca traforata, ed aveva al collo una collanina dorata con *breloque* racchiudente il ritratto d'una sua amica. Quando lasciò la casa, essa non solo si tolse gli orecchini, ma si levò anche la biancheria più bella, per indossare una camicia quasi lacera, e altri indumenti fra i più modesti ch'essa aveva.

Anche questo particolare dimostra che la ragazza, la quale del resto tenne sempre una condotta illibata, non avrebbe abbandonata la casa per lanciarsi, come si potrebbe sospettare, in un'avventura amorosa, e purtroppo si tiene ormai con una certa sicurezza che abbia invece realizzato il suo triste proposito, quello cioè di andare ad affogarsi in qualche canale delle circostanti campagne.

Una banda di svaligiatori di case

L'arresto del capo e di altri sette

La squadra mobile da alcuni giorni aveva avuto sentore di una compagnia di ladri che risiedevano a Turro, composta di tipi ben noti alla questura e quasi tutti pregiudicati, che oltre svaligiare case e ville di campagna si era specializzata nei furti di biciclette e motociclette.

Ieri gli agenti agli ordini del delegato Rizzo, hanno potuto arrestare sette componenti la compagnia di svaligiatori.

La squadra mobile era venuta a sapere che il capo banda era un tale Domenico Casanova, di 24 anni, nato a Buenos Aires ma cittadino francese e disertore. Questi abitava in una osteria di piazza S. Stefano, dove venivano preparati i piani dei furti.

Il Casanova era anche imputato di un furto commesso il 24 febbraio scorso a Carate Brianza nella villa di proprietà di donna Teresa Buttafava. Una parte del bottino fu potuto sequestrare dagli agenti della squadra mobile, e arrestare due complici: tali Umberto Olatti, di 70 anni, da Modena, senza fissa dimora e Vittorio Pozzani, di Milano, di anni 20, pure senza fissa dimora. I due interrogati confessarono che il loro direttore spirituale era il Casanova, che dopo aver vissuto, sfruttandola, con una donna di malaffare, ne era stato abbandonato. Il Casanova si unì allora con una donna maritata, tale Luigia Basilico, la indusse ad abbandonare il tetto coniugale e recarsi con lui a Venezia.

Le imputazioni che gravano sulle spalle del Casanova non si limitano a quelle già accennate. Egli è anche imputato di altri reati, fra cui di un grave furto commesso nell'oratorio di S. Nicola nella chiesa di Orada e di altro nell'ufficio postale.

L'autorità di P. S. di Venezia, d'accordo con quella di Milano, è riuscita a scovare il lestofante e a trarlo in arresto assieme alla sua amante.

Rimanevano i ladri minori. Questi si davano convegno in una osteria del viale Padova 79, condotta da tale Giovanna Gaggia.

L'altra notte gli agenti piombarono nel locale, mentre alcuni componenti la banda si erano raccolti a confabulare nel retrobottega. Essi sono: Augusto Pulzato di anni 20, ristorante in corso Romana 26, Giuseppe Celi di anni 20, cuoco, senza fissa dimora, Luigi Feri di anni 52, che conviveva con la Gaggia e Giovanni Bottoni di anni 21, abitante in corso Romana 47-49. La Gaggia al sopraggiungere delle guardie riuscì a svignarsela, ma gli altri furono tutti tratti in arresto. Perquisito il locale venne sequestrata una motocicletta del valore di 3000 lire, perchè una importante corrispondenza, dalla quale risulterebbe che la compagnia dei ladri stava organizzando una fabbrica clandestina di alcool.

Gli arrestati furono inviati al Cellulare. L'autorità spera di poter mettere le mani anche sugli altri.

L'appartamento di una contessa

svaligiata dai ladri

Inutili ricerche della polizia

Quantunque la polizia veglia circondare il fatto di un inesplicabile mistero, sappiamo che l'altra notte ignoti quanto audaci sconosciuti ladri hanno perpetrato un grave furto in via S. Marco al N. 18. Quivi al piano rialzato, la contessa Zelinda Biella, proprietaria dello stabile e moglie all'onorevole avv. Massimo Fiamberti, deputato del collegio di Levanto, tiene un ricco appartamento.

I coniugi Fiamberti, ricchissimi, e possessori di un altro palazzo a Genova, dal 10 maggio si trovano in villeggiatura a Rapallo.

La casa, in queste ultime settimane rimase deserta anche perchè il figlio della contessa è stato richiamato sotto le armi.

I ladri, dalle ore 3 alle 5 del martedì notte, dalla strada, forzando le imposte delle finestre, riuscirono indisturbati a penetrare nei locali, scassinando poi i mobili, ed impossessandosi di oggetti artistici, di signorili abiti della signora, di orologi a pendolo, di statuette in bronzo, di biancheria, ecc., ecc.

Solo ieri mattina il portinaio della casa, certo Enrico Celetti, avvertì che le finestre dell'appartamento della sua padrona erano state scassinate.

Dalla strada, penetrò egli pure nei locali ove constatata l'impresa ladresca, si affrettò ad informare la vicina sezione VI di polizia in corso porta Nuova.

Il delegato avv. Vagnozzi, si portò sollecitamente in luogo per le constatazioni di legge e per iniziare le prime ricerche.

Nell'appartamento il funzionario rinvenne numerosi astucci di gioielli, ma completamente vuoti, il che fa nascere il sospetto che i ladri si siano pure impossessati di oggetti preziosi.

Venne subito telegrafato a Rapallo ai derubati che giungeranno oggi a Milano.

Il cadavere della sig.a Adalgisa Pietà

ripescato nell'Adda

I lettori non hanno certamente dimenticato il naufragio verificatosi nelle acque dell'Adda il giorno 20 corr., nei pressi di Privio per il quale miseramente perirono la signora Adalgisa Pietà di anni 30, milanese, abitante in via Carlo Maria Maggi 7, e il dodicenne Giovanni Torsi nativo di Roma. Altre due signore milanesi, Angela Fumagalli e Giuseppina Migliorini maritata Spagnolini che facevano parte della disgraziata imbarcazione poterono a stento essere salvate.

I cadaveri degli annegati scomparvero trascinati dalla corrente e sino ad oggi non si erano potuti trovare. Ieri, però, i barcaioli riuscirono a ripescare non molto lontano dal luogo della sciagura, la misera salma della signora Adalgisa Pietà. La notizia venne comunicata ieri stessa ai famigliari della povera signora da un fratello della scampata Fumagalli. Anche la salma del giovinetto venne a galla e fu ripescata ieri, a circa un chilometro dal luogo ove la barca si era capovolta.

Sotto un tram

Alle 15 di ieri il tram N. 172 della linea Principe Umberto-Stazione Centrale, urtava e gettava a terra certo Antonio Sangaletti, d'anni 43, senza fissa dimora. Il disgraziato ha riportato gravi contusioni alla testa ed alle gambe, ed ebbe le prime cure dal dott. Stelli alla Guardia Medica di Porta Venezia, quindi fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Una delle azione della Società degli Autori

per l'attuale condizione del teatro italiano

Il direttore generale della Società Italiana degli Autori, Sabatino Lopez ha diramato a tutti i componenti l'importante sodalizio, la seguente deliberazione del Consiglio Direttivo della Società stessa:

« Vista la persistente diminuzione dei proventi del diritto d'autore in dipendenza della condizione di crisi, già da tempo esistente, nella industria del teatro;

Preoccupato della situazione attuale del Paese, che particolarmente si ripercuote sul teatro e sugli spettacoli in genere;

Visto il disposto degli articoli 15 e 16 lettera D dello Statuto Sociale e dell'art. 17 del Regolamento per le opere drammatiche, nonchè dell'art. 27 del Regolamento per la Sezione Piccoli Diritti Musicali;

Delibera in via assolutamente transitoria e sino a nuova disposizione:

1. — Non si concederà nessun anticipo e nessuna sovvenzione agli Autori e loro aventi diritto;

2. — Le percentuali da trattenersi sulle esazioni di qualunque genere fatte dalla Società per conto dei Soci, sono elevate, con effetto dal 1 aprile 1914, al 15 per cento per i Piccoli Diritti Musicali, con effetto dal 1 luglio 1914 al 15 per cento per la Sezione Teatro ».

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — Questa sera si ritorna alla fortunata *Pazza gioia*. E annunciata per venerdì la serata di Maria Melato con la *Signora delle camelie*.

FOSSATI. — Il brillante Urbano avrà questa sera lo spettacolo in suo onore con l'operetta *Hai visto l'elmo?* della quale il seratante è un protagonista gustosamente faceto.

CARCANO. — *Donna Juanita* ebbe dalla compagnia Mauro un'esecuzione accurata. Questa sera un'altra bella operetta del vecchio repertorio, *Santarellina*.

KURSAAL-DIANA. — E annunciato per lo spettacolo di questa sera la ripresa dell'*Amante del cuore*, la commedia postuma di Sandro Camasio.

VERDI. — La serata a favore degli emigranti ebbe lieto successo artistico grazie al volonteroso concorso di ottimi e celebri esecutori. Ricordiamo tra essi, Edoardo Ferravilla che eseguì nella *Scena a soggetto*, nella quale fu coadiuvato dalla gentile sua figlia, signorina Maria, e nella *Prova interrotta*. Questa sera i *Puritani*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Santarellina*, 3 atti — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sanni-Agostini): Serata di Ernesto Urbano: *Hai visto l'elmo?*, 3 atti di Murgi — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'amante del cuore* 3 atti di S. Camasia — Ore 21.
VERDI: *I Puritani* di V. Bellini — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo* — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gino e della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NUOVO CINE: *La prova ingannatrice*, dramma — *Tartufini*.

Sciarada

Io son padre del *primiero*,
e il *primier* trovai in me.
Io sono figlio del *secondo*,
e il *secondo* è sempre in me.
Noccpi assieme con l'*intero*
e l'*inter* membro è di me.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MANI-ERA — MANIERA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 25 notte.

Pressione — in Europa massima di 767 sui monti Cantabrici, massima secondaria di 768 sui Carpazi, minima di 760 al Nord e Mar di Levante. Italia 24 ore barometro leggermente disceso sul Veneto e la Lombardia, caduto altrove, fino a 3 millimetri in Sicilia.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 25 agosto 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.3.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a bar. metri	Osservazioni
MILANO	28 8	15 6	765 3	sereno
ANCONA	25 0	20 0	763 2	sereno, mosso
BOLOGNA	24 0	19 0	65 2	sereno
FIRENZE	27 0	14 0	64 1	sereno
FOGGIA	22 0	17 0	761 8	coperto
GENOVA	2 0	20 0	761 7	sereno calmo
NAPOLI	26 0	18 0	762 0	mosso
PALERMO	27 0	17 0	762 6	1/2 cop., calmo
ROMA	28 0	17 0	763 6	sereno
SASSARI	27 0	18 0	764 7	sereno
TORINO	28 0	17 0	765 4	1/2 coperto
VENEZIA	25 0	18 0	765 0	sereno, calmo
TRIPOLI	27 0	21 0	76 9	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	17.-	coperto	PARIGI	17.0	coperto
ATENE	—.-		PIETROB	11.0	coperto
BELGRAD	—.-		TRIESTE	20.0	sereno
BUDAP.	15 0	sereno	TUNISI	—	
MADRID	29.0	sereno	VIENNA	1	sereno
MALTA	—.-		ZURIGO	14.5	sereno
NIZZA	21.8	sereno			

La questione dell'assistenza spedaliera

nel Lodigiano risolta

Codogno, 25 notte.

Il problema dell'assistenza ospitaliera, per il quale la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha notevolmente in l'anno 1911 stanziata la somma di 15 milioni, si avvia rapidamente alla sua soluzione nel circondario di Lodi e più precisamente nel Basso Lodigiano.

La Cassa di Risparmio aveva destinato L. 800 000 del suddetto fondo perchè i Comuni dei Mandamenti di Codogno e Maleo venissero a godere gratuitamente dell'assistenza ospitaliera nell'ospedale di Codogno o perchè si unissero a lui di letti gratuiti fino ad ora goduti presso l'Ospedale Maggiore di Lodi. Le pratiche per raggiungere tale scopo si possono dirsi ormai dire complete, perchè recentemente la Commissione provinciale di Beneficenza e la Giunta Provinciale amministrativa hanno ratificato le delibere prese tanto dall'Ospedale di Codogno quanto dai singoli Comuni interessati e necessarie per ottenere la elargizione della Cassa di Risparmio come per creare i diritti della assistenza gratuita presso il Nosocomio codognese.

La soluzione raggiunta venne studiata da una apposita Commissione di Sindaci e di Amministratori dell'Ospedale di Codogno, la quale presentò una relazione dettagliata sulla assistenza ospedaliera, con dati sufficienti a dimostrare la utilità della rinunzia ai diritti a Lodi, così che fu possibile raccogliere la unanimità dei voti di tutti i Consigli comunali sulla formula proposta dalla Commissione stessa.

Pertanto la assistenza a tutti gli ammalati poveri verrà d'ora innanzi fatta a Codogno, assai più vicino di Lodi ai diversi centri dei mandamenti interessati, e questo ospedale potrà provvedervi in modo soddisfacente, sia per essere stato precedentemente bene ridotto, sia per il servizio di trasporto con lettighe automobili che verrà attuato appena eseguito l'impianto telefonico progettato per collegare fra loro tutti i Comuni della nostra Provincia.

Così il Circondario di Lodi sarà il primo dei territori delle Provincie Lombarde che potrà dire di aver risolto l'importante problema ospitaliero mediante il contributo della Cassa di Risparmio, e di averlo risolto nelle linee di quel sano decentramento dell'assistenza che raccoglie ormai il generale consenso e al quale la Cassa volle subordinato il proprio aiuto.

Il Circondario di Lodi, come è noto, è fuori della zona dell'ex-ducato di Milano, ma anche qui la soluzione decentrata ha importato la rinuncia irrevocabile da parte di non pochi Comuni alla assistenza di un grande Ospedale, l'Ospedale Maggiore di Lodi, contro corresponsione di una adeguata assistenza creata attorno ad altro ospedale di minore importanza ma più vicino, all'Ospedale di Codogno.

La madre Angela Viganò ved. Battanta, le sorelle Giuseppina in Rinaldi e Lina; il fratello Ottavio; gli zii Capomastro Luigi, Ambrogio e Ottavio Viganò, il cognato dott. Rinaldi, i cugini e i parenti tutti ringraziano vivamente i numerosi amici che hanno partecipato al loro dolore e seguiti i funerali del loro amato congiunto

ORESTE BATTANTA

avvenuti ieri alle 16.30.

Milano, 25 agosto 1914.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

COMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più indica e bromo-iodica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Liquidazione **MOBILI**
MILANO - Corso Magenta, N. 10

ULTIMISSIME

Un nuovo successo dei Serbi

Tutto il territorio serbo sgombrato dagli Austriaci

I Russi continuano la loro vittoriosa avanzata

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La battaglia sulla Sava e sulla Drina

NISH, 25 (Ufficiale).

Ieri presso Dulovich, verso la Bosnia-Erzegovina, gli austriaci sono stati respinti al di là della frontiera.

Oggi, dopo un accanito combattimento che è durato quattro giorni, spezzata l'ostinata resistenza degli austriaci i serbi hanno occupato Sabatz e hanno respinti gli austriaci al di là della Sava.

Tutto il territorio serbo è sgombro dagli austriaci che hanno commessi numerosi atti di barbarie, persino eccessi contro fanciulli di età inferiore ai dieci anni.

Parecchi villaggi sono completamente devastati ed i loro abitanti massacrati. La immaginaizone si rifiuta a concepire le atrocità commesse.

Ulteriormente saranno comunicati i particolari. Le perdite materiali sono nulla in confronto.

Ieri l'altro Belgrado fu bombardata tra le due e le cinque pomeridiane. (Stefani).

Le grandi perdite
inflitte dai serbi al nemico
nella battaglia sulla Drina

NISH, 24.

Le notizie che giungono dal campo di Losnitza e da Sabatz confermano che la battaglia durata dal 17 al 21 scorso è stato un completo disastro per l'armata austriaca nella Drina. I prigionieri affermano che l'offensiva violentissima dei serbi, dopo la relativamente facile conquista di Losnitza e di Sabatz da parte degli austro-ungarici era inattesa. Per due giorni la resistenza fu accanita, ed invero i serbi ebbero perdite considerevoli, ma quando si determinò la disfatta degli austriaci le truppe del settore bosniaco si abbandonarono ad una fuga precipitosa. Invano i comandanti tentarono di imporre una ritirata ordinata. L'esercito austro-ungarico apparve terribilmente demoralizzato; del che approfittarono i serbi per infliggere più gravi perdite al nemico.

I reggimenti 91, 102, 11 e 28 sono stati, più che decimati, quasi distrutti. E' perito il comandante del 28 — che come sapete ha per suo capo onorario il Re d'Italia — è stato ucciso il generale comandante della landwer, Siborski. Gli austriaci ebbero circa 20.000 uomini fuori di combattimento, ed ai 4000 prigionieri annunziati nel precedente dispaccio bisogna aggiungerne altri 4000 e più che sono stati fatti negli ultimi giorni, tra Sabatz e Losnitza, nel settore Danubiano presso Orsovo, dove furono affondati tutti e nove i battelli austriaci. La ritirata austriaca fu così disordinata e tumultuosa che i serbi poterono sequestrare, oltre a numerosissimi cannoni e mitragliatrici, ospedali da campo, forni militari, automobili, carri, cassoni da munizioni e di viveri.

Stamane è stata rioccupata Sabatz. Gli austriaci hanno ripassata così la Sava dopo la Drina. Anche nei forti abbandonati di Sabatz i serbi hanno fatto un bottino di guerra.

Ivo Cippico.

Gli sconfitti per consolarsi
parlano del Medio Evo...

Vienna, 25 notte.

Il *Correspondenz Bureau* organo d'informazioni ufficiose ha da Budapest:

« Due prigionieri serbi qui giunti narrano che la popolazione serba è costretta dai soldati con le baionette innastate ad entrare nell'esercito. L'alimentazione è insufficiente. Regna grande indignazione tra i soldati e mentre due anni fa le truppe marciavano sui campi di battaglia con sincero entusiasmo, temono ora la guerra essendo il paese esausto. »

Secondo un dispaccio da Sofia l'*Eco di Bulgaria* riferisce che la popolazione macedone è esposta a torture da parte dei serbi di Macedonia la cui crudeltà supera le torture del Medio Evo.

...di barbarie russa

Vienna, 25 notte.

Il quartier generale dell'esercito comunica: Il primo grande trasporto dei russi fatti prigionieri nei combattimenti alla frontiera è giunto ieri a Leopoli fra la gioia della popolazione, gioia che è ancora aumentata quando si son vedute nel treno parecchie mitragliatrici tolte al nemico.

Risulta da tutte le informazioni che i russi secondo il loro barbaro modo di condurre la guerra devastano tutto così nel territorio proprio come su quello estero. Incendiano villaggi e fattorie dopo averli saccheggiati ed agiscono con tali atti in aperto disprezzo di ogni convenzione di diritto internazionale.

Per questi incendi di villaggi, il territorio della frontiera della Galizia e la sua popolazione hanno avuto fin dal principio molto a soffrire, mentre imparziali incursioni del nemico erano ancora possibili, incursioni che del resto furono tutte valorosamente respinte dalle nostre truppe volate al soccorso, da quando siamo vittoriosamente avanzati sul territorio nemico.

Questa furia di devastazione russa ha colpito varie località del territorio stesso. Tale metodo non può arrestare la nostra avanzata, ma essa raggiunge dovunque l'effetto che la popolazione oppressa ci saluta (e non soltanto nel territorio puramente polacco) come liberatori dell'arbitrario e della barbarie.

Appena la notizia del grande successo austriaco presso Krasnik fu nota al quartiere generale, la popolazione entusiasmata si recò dinanzi alla sede del comando, dove il colonnello Hoen, comandante del quartiere, comunicò la notizia accolta con grida di gioia e al canto dell'Inno Nazionale.

...e di indignazione all'estero

Vienna, 25 notte.

Il *Correspondenz Bureau* dice che i giornali della sera pubblicano che a Costantinopoli, Bucarest e Sofia regna indignazione per il linguaggio inaudito dei diplomatici russi in quelle città verso gli uomini di Stato dirigenti per determinarli a lagare le sorti di Sofia, Bucarest e Costantinopoli a quelle della Russia. In quest'occasione fu pure fatta chiara allusione alla sorte che ha colpito Stambulow. I giornali aggiungono che è inutile rilevare che il modo di procedere brutale dei rappresentanti russi manca completamente di successo.

(*Stefani*).

La disperata resistenza
della popolazione serba
in un comunicato austriaco

Vienna, 25 notte.

Con l'evidente intenzione di giustificare le illecite azioni della popolazione serba contro le nostre truppe, il Governo serbo ha pubblicato una serie di accuse contro i nostri soldati. Ora le constatazioni fatte sin qui nella regione di Sabatz hanno dato i seguenti risultati:

Presso Sabatz, in Serbia, i soldati morti austro-ungarici sono stati ripetutamente mutilati dai serbi. Un tenente è stato trovato sventrato e con una spica di granoturco nell'addome, un soldato fu trovato con gli occhi trafitti, in essi erano stati introdotti dei bottoni da uniforme; un soldato è stato trovato attaccato ad un albero, senza testa e senza braccia. Gli abitanti di Sabatz e delle località circostanti hanno generalmente tirato alle spalle delle nostre truppe, specialmente contro gli ufficiali ed i plotoni, anche dopo che Sabatz si trovava già da venticuattro ore in nostro possesso. Gli abitanti hanno sparato contro i soldati che passavano. I colpevoli sono stati legalmente fucilati. Da un'officina di Sabatz alcuni individui hanno ripetutamente sparato sui nostri soldati; dal camino di quell'officina sono state tirate fucilate contro gli ufficiali che prendevano il loro pasto. L'officina è stata in seguito a titolo di rappresaglia. Presso Michar parecchi abitanti, che avevano sparato contro i nostri soldati in marcia, sono stati fatti prigionieri. Una donna incinta che si trovava fra essi, e che era stata messa in libertà da un sottotenente a causa del suo stato, uccise quell'ufficiale sparandogli alle spalle un colpo di rivoltella.

Durante un combattimento presso Tekeriche le truppe serbe innalzarono la bandiera bianca. Il comandante austro-ungarico fece cessare il fuoco e si avvicinò ai serbi che lo accolsero, a trecento passi, con un fuoco micidiale. Una fanciulla di dieci anni ha ferito con una fucilata un artigliere che attingeva acqua. Le truppe serbe tirano a preferenza sulle nostre ambulanze. Alcuni infermieri che trasportavano un colonnello ferito sono stati fucilati a breve distanza.

I risultati delle ulteriori constatazioni saranno resi noti in seguito, ma in ogni caso i fatti summenzionati dimostrano che le nostre truppe erano in pieno diritto di trattare i franchi tiratori serbi con quel rigore che è richiesto dal loro contegno secondo il diritto internazionale. (*Stefani*).

Il trasporto dei feriti

Vienna, 25 notte.

Sono arrivati a Vienna i primi feriti dal fronte della guerra settentrionale. Essi sono stati inoltrati nei vari ospedali. Intorno alla Stazione del Nord si è radunata una grandissima folla.

La rottura diplomatica
fra il Giappone e l'Austria

VIENNA, 25.

L'Ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzogiorno i passaporti. L'Ambasciatore austro-ungarico a Tokio è stato richiamato. (Stefani).

I tedeschi attaccano
la Colonia del Capo

LONDRA, 25.

I tedeschi hanno fatto un « raid » dalla loro Colonia occidentale nella Colonia del Capo inglese. La notizia è confermata dall'«Agenzia Reuter». Gli effettivi delle forze tedesche non sono note, ma si sa che uno scontro è già avvenuto coi coloni Afrikander (originari olandesi).

L'Africa Sud-occidentale tedesca è separata dalla Colonia del Capo dal fiume Orange. La popolazione bianca di quella colonia è di soli 15.000 abitanti, la popolazione indigena di circa 850.000. Il corpo coloniale tedesco è di poche migliaia di uomini e non deve certo destare soverchie preoccupazioni nell'Unione Sud Africana (6 milioni di abitanti) difesa da 7000 uomini di truppa regolare britannica e da una milizia territoriale anglo-boera forte di 30.000 uomini. Si tratta dunque di parte di quelle schiere di una massa disperata per tener alto lo spirito pubblico della nazione e rispondere in qualche modo all'attacco giapponese di Kiao-Ciao e all'attacco anglo-francese di Togo.

Gastone Chiesi.

L'avanzata russa continua

PIETROBURGO, 25 notte.

Il generalissimo annunzia ufficialmente che l'invasione dei russi nella Prussia Orientale e in Galizia ha continuato il 23 su largo fronte. — (Stefani.)

I tedeschi di Kiao-Ciao
resisteranno fino all'estremo

NEW YORK, 25, notte.

Un dispaccio da Tsing-Tao (colonia tedesca di Kiao-Ciao) dice:

« E' stato letto venerdì sera alle truppe un telegramma cifrato dell'Imperatore Guglielmo il quale chiede alla guarnigione di resistere fino all'estremo. I tedeschi hanno fatto saltare tutte le costruzioni suscettibili di essere utilizzate dalla flotta nemica come punti di mira. Tutti i villaggi cinesi sono stati rasi al suolo. Il blocco di Tsing-Tao da parte dei giapponesi sarebbe cominciato ». (Stefani).

Questo telegramma è senza dubbio antecedente a quello in data Tokio, 24, che la «Stefani» ci ha acomunicato l'altr'ieri e nel quale si annunziava l'inizio del bombardamento di Tsing-Tao, capitale del possedimento di Kiao-Ciao, da parte della flotta giapponese.

Il "Kaiserin Elisabeth,,
non sarà disarmato ma combatterà

Berlino, 25 mattina.

L'ambasciatore austro-ungarico ha comunicato all'ufficio degli affari esteri che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato all'incrociatore Kaiserin Elisabeth, *che si trova a Tsing-Tao, avvertendo anche telegraficamente l'ambasciatore austro-ungarico a Tokio, che l'incrociatore stesso il quale, secondo erronee notizie diffuse avrebbe dovuto disarmare e riparare in Cina, deve invece combattere a Tsing-Tao insieme con le navi tedesche.* (Stefani).

Vienna, 25 notte.

La notizia che l'Imperatore ha ordinato alla nave da guerra Kaiserin Elisabeth, *che si trova a Tsing-Tao, di prendere parte ai combattimenti delle navi tedesche contro quelle giapponesi ha prodotto viva impressione. Tutti i giornali esprimono il loro entusiastico consenso a questa potente dimostrazione di fedeltà all'alleanza contro la quale qualunque assalto della Triplice in esa deve infrangersi.* (Stefani).

TRE MORTI E SETTE FERITI
a bordo di una torpediniera inglese

Londra, 25 notte.

Secondo il comandante in capo della flotta inglese in Cina, il cacciatorpediniere inglese Kennet, *mentre inseguiva un cacciatorpediniere tedesco in prossimità delle batterie di Tsin-Tao ebbe a bordo tre morti e sette feriti, ma non riportò alcuna avaria materiale.* (Stefani).

L'ambasciatore del Giappone
è partito da Berlino

Berlino 24, ore 20.

L'ambasciatore del Giappone e il personale dell'ambasciata sono partiti oggi da Berlino.

La *Landwher* tedesca ha combattuto dinanzi a Metz col più grande coraggio. Secondo le ultime notizie regna panico ad Anversa per timore dell'assedio. Le fortezze interne non sono terminate. La stampa belga malgrado la censura esprime il suo malcontento perchè l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra al Belgio è mancato completamente.

La situazione a Mulhouse
Continui rinforzi tedeschi in Lorena

Basilea 25, ore 10.

Le operazioni militari nella Lorena hanno avuto una evidente ripercussione nell'Alsazia, da dove oggi non è arrivata nessuna notizia interessante. Attraversiamo un importante periodo di preparazione.

Da Belfort continuano i trasporti di truppe in Alsazia. Nulla si sa di sicuro nei dintorni di Mulhouse, che non deve ancora essere entrata nella fase acuta. Secondo notizie di qualche giornale locale, a Mulhouse tutto sarebbe tranquillo. I francesi hanno insediato il governo civile. Tutti i giorni la musica militare suona dinanzi al municipio. Nessuno però può uscire dalla città. I lasciapassare sono stati sostituiti.

Le scuole e i municipi di Sierentz, di Bartenheim e di Geispitzen sono trasformati in lazzaretti. Le truppe tedesche sarebbero giunte fino a nord di Napoleoninseln, fino ai Vosgi, dove ricevono grandi rinforzi. A Strasburgo sono giunti importanti nuovi contingenti, come pure su tutta la linea Huningen-Ottinarsheim. La regione sud del Sundgau è percorsa da qualche pattuglia francese.

Secondo informazioni da fonte tedesca, la notizia della vittoria di Metz avrebbe suscitato grande entusiasmo nelle truppe germaniche; gli ufficiali tennero dei discorsi e furono ordinati speciali servizi divini. L'urto formidabile tra gli enormi ammassamenti di truppe nemiche in Alsazia sarebbe imminente.

Davide Giudici.

Il bombardamento di Cattaro

S. GIOVANNI DI MEDUA, 25 (via Bari).

Stamane alle dieci la flotta anglo-francese ha nuovamente attaccato Cattaro furiosamente.

I montenegrini dal monte Lovcen hanno cooperato con le navi alleate che stanno discoste dalla baia un miglio circa.

Cattaro è così quasi resa impotente ad una seria resistenza. Si prevede la sua caduta tra breve.

Alle 12 il fuoco è scemato non si sa se definitivamente o per breve tempo.

Le navi incrociano tuttora in quelle acque e sono le stesse da noi incontrate la notte scorsa, cioè due grosse unità e cinque torpediniere.

Brizzolesi.

VIOLENTO CANNONEGGIAMENTO
nell'Adriatico

Ravenna, 25 notte.

Dalle ore 10 di stamattina fino a circa le 14 si è udito da Porto Corsini tuonare ininterrotto il cannone in direzione di Pola. Le cannonate si susseguono di cinque in cinque colpi in brevissimi intervalli. La ripercussione è fortissima. Alcune persone che si sono potute recare sulla torre munite di un fortissimo cannocchiale, hanno assicurato di aver visto davanti a Pola molte navi incrocianti. Esse si presentavano davanti a Pola in forma di combattimento, ma per quanto si fossero distinti i movimenti, non si è visto quale di esse sparasse. Esse erano in numero di dieci o dodici. Da Cervia, Cesenatico ed altre spiaggie, è giunta notizia che il cannoneggiamento è stato udito anche colà distintissimo e tanto forte, che i vetri delle finestre dei villini che sono lungo la spiaggia tremavano ad ogni colpo. Pure ad Ancona e Venezia, il cannoneggiamento è stato udito, ma da nessuna parte si è potuto stabilire con precisione donde realmente venga, e se si tratti del bombardamento di Pola ovvero se siasi iniziato uno scontro fra le navi franco-inglesi e la squadra austriaca.

Gli alleati non hanno giuocato
la loro ultima carta

Londra, 25 notte.

Il *Times*, commentando l'attuale situazione scrive di non essere affatto commosso per le sorti della battaglia impegnata nel Belgio perchè, dice, bisogna tener conto che gli alleati non hanno giuocato, come la Germania, la loro carta principale sul primo scontro. Il successo rimane certo, aggiunge il *Times*, e la spada inglese non rientrerà nel fodero fino a che la Germania non sia per sempre ridotta alla nostra mercè. — (*Stefani.*)

Le mine nel Mare del Nord

Anversa, 25.

(*Ufficiale*). Il Re ha promosso il luogotenente generale Bertrand al grado di generale per la sua bella condotta innanzi al nemico.

Il console d'Inghilterra Hertalet ha proibito alle navi inglesi di lasciare fino a nuovo ordine il porto di Anversa avendo l'ammiraglio britannico segnalato che i tedeschi hanno seminato mine a destra e a sinistra. (*Stefani*).

Il Conclave
e la neutralità italiana
Patriottismo clericale

Roma, 25 notte.

In alcuni ristretti ambienti vaticani e politici, molto si è parlato in questi giorni dei rapporti fra Governo e Vaticano in occasione della morte di Pio X e della preparazione del conclave. Voci diverse sono state messe in circolazione, giungendosi fino a parlare di rapporti e trattative dirette fra le attuali autorità vaticane ed alcuni membri del Governo. Fra i ministri del gabinetto Salandra è infatti il Ciuffelli, il quale, come capo gabinetto dell'on. Zanardelli, dovette occuparsi già del conclave del 1903, ed è noto quali e quante critiche suscitasse allora l'atteggiamento del governo. Sembra, fra l'altro, ormai accertato che il governo italiano sollecitasse allora da parte di quello austriaco, il *veto* contro il cardinale Rampolla, e quell'atto deve ancora essere equamente valutato.

In molti quindi, era viva la curiosità di vedere quale fosse l'atteggiamento del governo presieduto dall'on. Salandra, i cui sentimenti filocattolici sono ben noti. Ed il governo, all'atto stesso della morte di Pio X, con un comunicato alla stampa, credette opportuno assicurare l'opinione pubblica che la legge delle guarentigie pontificie sarebbe stata rigorosamente applicata. Ciò parve un atto di zelo eccessivo. dovendosi supporre che il governo deve senz'altro applicare la legge. E l'assicurazione — diretta, s'intende, ai cattolici — doveva apparire superflua in un momento in cui nessuno minacciava di voler violare la legge.

Una simile comunicazione fece alle Potenze il ministro degli Esteri.

Fin qui l'azione pubblica, Ma, in questi giorni, se non proprio delle trattative dirette, più d'un'intesa vi è stata fra il Governo e il collegio cardinalizio. Il prefetto di Roma, comm. Aphel, ha conferito due volte col sottodiacono del collegio cardinalizio, cardinale Agliardi, e altre intese con funzionari del ministero degli Interni ha preso, a nome del cardinale camerlengo, l'avv. Patriarca, legale e uomo di fiducia del Vaticano, assai noto a Roma anche negli ambienti cattolici.

L'atteggiamento del Governo di benevola deferenza per il Vaticano ha fatto credere ai clericali italiani di avere ormai non soltanto il Governo nelle loro mani, ma anche le sorti della nazione. Così i due giornali clericali fino a ieri in aspra e aperta lotta fra loro, l'*Unità Cattolica* di Firenze e il *Corriere d'Italia* di Roma, si son trovati d'accordo nel valutare l'atteggiamento del Governo come quasi un riconoscimento ufficiale dell'influenza vaticana nella vita nazionale. E mentre il primo giornale si sforza di mettere in dubbio la smentita pubblicata dal *Secolo* alla supposta visita dell'onor. Salandra alla salma di Pio X quasi che essa fosse una nostra malignazione e non una rettifica ufficiosa provocata dallo stesso presidente del Consiglio, il *Corriere d'Italia* affronta invece un argomento assai più delicato e grave, pubblicando un articolo editoriale in cui si vuol dimostrare che la neutralità italiana ora non ha più l'obbiettivo di tutelare gli interessi nazionali, ma l'ufficio di tutelare quelli assai più limitati del conclave.

« Fino a ieri la neutralità — scrive il *Corriere d'Italia* — era soltanto un'espressione di diritti e di interessi italiani. Oggi invece la neutralità dell'Italia non è più un suo giusto e prudente arbitrio: è diventato un ufficio, un ufficio per di più che non solo deriva dalle proprie leggi; ma si esercita a beneficio del mondo intero, dei popoli cioè che vivono in pace e di quelli che partecipano alla grande conflagrazione. Questo ufficio è quello di serbare pacifica e imparziale una grande e forte nazione, perchè nel seno di essa la grande opera dell'elezione del pontefice — alla quale tutto il mondo è interessato — possa svolgersi in piena tranquillità, senza angustie di tempo e con una indipendenza non sospettabile. Il Governo si mostra consapevole di questo beneficio che la sua saggia condotta nel conflitto europeo ha misteriosamente e provvidenzialmente preparato alle nazioni e in pari tempo esso è consapevole del beneficio che per compenso ne ritrae la propria neutralità: poichè dinanzi alla acquiescenza in cui Germania e Austria sembrano ormai entrate verso di essa e che solo una loro imprudenza potrebbe turbare; dinanzi alle lusinghe della Francia ed a quelle più insistenti che si attribuiscono all'Inghilterra per trarre l'Italia dalla loro parte il Governo può dire che il periodo della sede vacante è quello dei primi atti almeno del Papa futuro; gli costituiscono un impegno d'onore verso gli Stati tutti di serbare la nazione nostra in tali condizioni che questi grandi fatti svolgentisi nel seno di esso abbiano, nell'interesse mondiale, ogni ulteriore garanzia di sicurezza e di libertà ».

Ognuno intende la gravità e la portata di queste parole. I clericali desideravano che il Governo subordinasse la sua azione non soltanto ai lavori del Conclave, ma anche ai primi atti del nuovo pontefice; si doveva insomma attendere dal Vaticano l'autorizzazione per procedere oltre: la vita nazionale si doveva arrestare dinanzi all'evento che si svolge nel palazzo Vaticano. E' un nuova prova del... mirabile patriottismo dei cattolici, anche di quelli che vogliono essere temperati e non lo sono.

Il cardinale Ferrari
prega sulla tomba di Pio X

Roma, 25 notte.

Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, si è recato nella Basilica Vaticana accompagnato da mons. Gloieux e Timberghien. Contemporaneamente vi si è recato il cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. I due cardinali sono discesi nelle grotte vaticane accompagnati dal sacrista don Giuseppe Calderara e dal capo dei San Pietrini Carpellini. Si sono intrattenuti circa tre quarti d'ora a pregare sulla tomba di Pio X.

Parziale riapertura delle Borse
Norme precise per il cambio

Roma, 25 notte.

Appiamo che è imminente la pubblicazione d un decreto con il quale saranno determinate le norme precise per fissare il cambio che attualmente, dopo la chiusura delle Borse è piuttosto arbitrario. In pari tempo sappiamo che con un prossimo provvedimento le Borse saranno riaperte per una mezz'ora al giorno per trattare le operazioni in contanti.

A CHI DESIDERA CARBONE

Roma, 25 notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno già assicurato notevoli quantitativi di carbon fossile da cedere agli stabilimenti privati ed agli enti pubblici che ne facessero richiesta. Buona parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere nei porti italiani nella prima quindicina di settembre. Per regolare la distribuzione ai richiedenti, il ministro dei Lavori Pubblici ha diramato una circolare ai prefetti disponendo che presso le prefetture siano costituite apposite Commissioni incaricate di raccogliere richieste e di comunicarle, con il corredo dei necessari dati, ad una Commissione centrale istituita in Roma e composta di un funzionario delle Ferrovie dello Stato, di uno del ministero dei Lavori Pubblici (ufficio speciale delle Ferrovie) e di uno del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. La Commissione centrale, che avrà sede presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato, all'arrivo in Italia di ogni carico di carbone indicherà al servizio approvvigionamenti delle ferrovie la ripartizione che deve farsene e le agenzie marittime che detto servizio tengono ai porti provvederanno a spedire alle stazioni sedi degli stabilimenti il carbone a questi assegnato che sarà mandato sempre a carro completo e contro assegno del trasporto a tariffa ordinaria e dell'importo della merce.

Il prezzo del carbone è determinato in base al costo suo, a quello del trasporto e ad una percentuale corrispondente alle spese di vario genere che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato incontra in tali acquisti e sarà comunicato agli industriali ed enti pubblici prima di far luogo alle singole spedizioni. Coloro che intendessero rinunziare alla fornitura dovranno darne subito avviso telegrafico alla Commissione prefettizia e questa alla Commissione centrale.

E però necessario avvertire che gli acquisti che le Ferrovie dello Stato vanno facendo non copriranno che una parte soltanto dei consumi normali presso gli stabilimenti privati e gli enti pubblici, i quali perciò, sempre che possano, faranno cosa opportuna e prudente provvedendosi nei modi consueti del mercato libero.

Le qualità di combustibile fossile che le Ferrovie dello Stato stanno provvedendo sono: litantrace inglese ed americano, grosso e minuto da vapore; mattonelle da inglese delle qualità che normalmente si impiegano per le locomotive; litantrace per gas per forgia (Newpelton, Holmside, Yorkshire); litantrace per forni (Splint); cock metallurgico.

Le richieste dovranno designare con precisione quali dei combustibili summenzionati si vogliano.

Il governo dell'Albania
assunto dalla Commissione di controllo?
Gli insorti davanti a Vallona

Roma, 25 notte.

La *Tribuna* riceve da Brindisi:

« Mandano da Durazzo notizia di una importante seduta della Commissione di controllo, presiedua dal ministro italiano cav. Galli. Vi assisteva il Principe di Wied. La discussione è tenuta segretissima, ma pare che siasi aggirata intorno all'eventualità di prendere la direzione del Governo, e tale eventualità si verificherebbe per la minacciata azione degli insorti, i quali sembra che vogliano riprendere l'offensiva dopo la festa del *Bairam*, e per la impossibilità di difendersi nella quale si trova l'attuale Governo, senza denaro e senza prestigio.

« Pare che la Commissione di controllo siasi anche occupata della eventualità di una occupazione di Scutari da parte dei montenegrini.

« Mandano da Vallona che gli insorti accampano sul fiume Voiussa e chiedono che la popolazione non ostacoli la loro entrata in città; domandano inoltre espressamente la partenza del Principe di Wied e che su Vallona sia inalberata la bandiera turca. Le autorità avrebbero chiesto 40 ore di tempo per rispondere ».

La Banca d'Italia
dà 50.000 lire per i rimpatrianti

Roma, 25 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato di elargire la somma di lire cinquantamila in soccorso degli emigranti italiani che rimpatriano. Tale somma è stata versata nel conto corrente che è già stato aperto presso la Banca stessa per offerte di tal genere.

42 ferrovieri assolti a Parma

Parma, 25 notte.

Oggi, davanti al nostro tribunale, ha avuto luogo un altro processo contro 42 ferrovieri scioperanti. Il tribunale li ha assolti tutti.

IL MILANESE SPREAFICO
arrestato a Varese

Varese, 25 notte.

Dopo un lungo appostamento, durato la intera notte e parte della giornata d'oggi gli agenti di pubblica sicurezza sono riusciti a trarre in arresto il diciassettenne Guglielmo Spreafico, abitante a Milano, in via Brisa, 3. Lo Spreafico, come fu già da voi pubblicato, sabato scorso si rendeva autore di un audace furto in danno del proprio principale Rodolfo Spotti, consigliere comunale di Milano. Lo Spotti incaricava lo Spreafico di recarsi a fare un versamento al Banco di Napoli, ma il giovanotto non solo non versò il danaro affidatogli, ma falsificando la firma del principale riuscì ad incassare anche uno chèque. In totale egli si appropriò di cinquemila lire.

Lo Spreafico osò farsi vedere domenica scorsa alle corse dei cavalli nel nostro ippodromo e fu notato da alcuni milanesi che si affrettarono ad informare il signor Spotti. Questi venne a Varese e con l'aiuto di agenti riuscì a rintracciare lo Spreafico e a farlo arrestare. In tasca gli venne rinvenuta ancora notevole parte della somma sottratta. L'arrestato ha confessato pienamente il furto commesso.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Notizie Commerciali

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 24. — A termine: Rendita Francese 3 % perpetua 75; Rendita Francese 3 1/2 % nuova 80,50; Banca di Parigi 1090; Italiana 88,25; Nord Spagna 353; Saragozza 353; Contante: Egiziana 93; Banca Ottomana 500; Russa (1891) 62; Russa 1906 93; Banca di Francia 4100; Metropolitain 420.

Bilanci e Dividendi

Società Elettrica Bresciana — Brescia
Capitale sociale L. 20.000.000.

L'assemblea generale degli azionisti dell'« Elettrica Bresciana » alla quale intervennero 29 azionisti che rappresentavano 89 220 azioni. Venne approvato all'unanimità il bilancio del nono esercizio. L'utile netto di L. 1.365.789 ha permesso di distribuire ad ognuna azione costituente il capitale sociale di nominali L. 100 un dividendo di L. 5,20 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

A gran maggioranza vennero eletti a cons.: comm. Carlo Baresani, cav. rag. Alberto Magnocavallo, cav. avv. Cesare Mazzoni, cav. rag. Enrico Porta, comm. Ettore Rusconi, comm. Emilio Turati; a sindaci eff.: Eugenio Asmann, cav. avv. Giuseppe Castelli, Eugenio Perego, cav. rag. Alessandro Pirlo, cav. rag. Muzio Ronchetti ed a supplenti: rag. Umberto Lechi e Franco Nicoli.

Fabbrica Nastri Maderna — Intra.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Presieduti dall'avv. Lorenzo De Lorenzi si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della « Fabbrica Nastri Maderna » alla quale erano presenti 20 azionisti rappresentanti in proprio e per procura 4000 azioni.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 50.429 ha permesso di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 70 un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero confermati a sindaci eff.: rag. Alberti, avv. Cozzi, rag. Lucini; a suppl.: Uccelli e Scavini.

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 24. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
98	94	Buoi.	1ª	98,—	110,—	1,80	2,02
			2ª	85,—	95,—	1,67	1,84
			3ª	61,—	72,—	1,25	1,51
365	364	Vacche.	1ª	92,—	102,—	1,63	1,96
			2ª	68,—	79,—	1,37	1,68
			3ª	45,—	55,—	1,10	1,24
110	109	Tori.	1ª	88,—	99,—	1,58	1,77
			2ª	72,—	83,—	1,39	1,55
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 170,— a 185,—, vacche id. 150,— a 170,—, vitelli a peso vivo 120,— a 130,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 85,—, id. 2ª 70,— a 80,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 165,— a 175,—, id. 2ª 145,— a 155,—, id. 3ª 125,— a 135,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 75,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 150,— a 160,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 120,— a 125,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 80,—, id. 2ª 65,— a 75,—, peso morto 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 120,— a 130,—, vitelli da latte a peso vivo 1ª 1.0,— a 1.0,—, id. peso morto 160,— a 170,—; castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 25 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 agosto
Sete stagionate pesate kg.	63 5	3215	3580	174615
Bozzoli pesati. . . . »	5.20	—	6280	39760
Lane pesate . . . . »	—	—	—	—
Cascami stagionati e pesati »	160	—	160	11200
Bozzoli . . . . . »	—	—	—	235
Assaggio campioni . . »	252	58	310	1728

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — NAPOLI: Bressy Pierre Paul — Cesco Raff., Gragnano, mulino — De Cristoforo D., Frattamagg. — Delfino-Cava Carolina, sartoria. — Petrai Antonio, lavanderia — SIENA: Buttini Pietro, tipografia — CUNEO: Cucchietti Gior., Dronero, falci — MODICA: Fazzio Gius., Vittoria, tessuti — REGGIO EM.: Leoni Francesco — Losagni Anna, modista — SPOLETO: Pascelluti Amerigo, mobili — MODENA: Monti Gius., caffè-ristorante — Tassi Paolo, S. Felice, laterizi — AREZZO: Ramacci Gasp., Montevarchi; capp. — BOLOGNA: Santandrea-Monesi, mercerie — GROSSETO: Villani Argentina, Orbetello.
Piccoli fallimenti. — MASSA: Finelli Leonilde, Ortola, alim. — SPOLETO: Valentini Settimio, gen. diversi.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 agosto.

Bertat Gerardo 34, via Fiamma 9 — Villa Luigi 70, facchino, viale Romana 50 — Barbieri Giacomo 74, cuoco, via Vetere 9 — Lasinio G. Battista 76, agente teatrale, via Rosmini 6 — Colombini Noemi 23, casalinga, via Orti 12 — Rossini Giuseppe 76, tipografo, via Trivulzio 15 — Manfredini Maria 65, fruttivendola, via Trivulzio 15 — Cottafava Beatrice 85, domestica, via Signorelli 1 — Barisio Albina 17, casal., via Fumagalli 1 — Dossena Arton 1, viale Garibaldi 12 — Meda Luigi 19, muratore, Niguarda — Garibaldi Carolina 24, casal., Crescenzago — Vago G. Battista 41, contadino, Ceriano Laghetto — Val Francesco 48, contadino, Vernate — Salvioni Bianca 61, casal., Mantevecchia — Vigo Carolina 58, contadino, Vigentino — Bonfadini Isidoro m. 3, Brefotrofio — Corti Angela m. 10, Brefotrofio — Carmini Ottavia g. 14, Brefotrofio — Velata Pasquale 37, calzolaio, corso Ticinese 40 — Zandonati Adele 36, casal., via Castaldi 25 — Gironi Angelo 38, pollivendolo, via Altaguardia 6 — Masperi Adeodato 78, Balsamo — Pansieri Davide 25, via Burlamacchi 12 — Belosio Luigi 2, via Galilei 21 — Volpi Lidia m. 7, via Fumagalli 1 — Monico Teodolinda 38, benestante, via P. Micca 4 — Bertoletti Fausta 76, religiosa, via Buonarroti 43 — Meucci Oreste 70, esercente, via B. Marcello 34 — Cantini Renato m. 4, corso S. Gottardo 43 — Rolando Enrica 25, casal., via Lulli 28 — Villa Ferdinando 69, agiato, via Plinio 47.
Totale: N. 32.
Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA trentaduenne seria educata finissima biancheria cerca subito posto presso distinta famiglia o persona sola. Referenze Scrivere Albertina, Bertani, 10. 77540

DOMESTICO chauffeur, cocchiere, presenza, lunga pratica viaggi raccomandato recherebbesi ovunque, anche fuori Italia. Pasinato, Galileo, 5, Milano. * 77660

GIOVANE svelta intelligente occuperebbesi come cameriera presso signora o signorina disposta viaggiare. Scrivere F. B. fermo posta, Stresa. * 23352

MI raccomando alle S. V. se avessero bisogno di un uomo di grosso per pulizia di appartamenti, studi, sia a giornata, mezze giornate, come ad ore, massima riduzione pretese, ottime referenze con certificati tutti contenti del mio lavoro (celibe). Scrivere Cassetta 177 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78065

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCHIAMO guardarobiera trentenne, disposta viaggiare. 50, spesata. Intercontinental, Tadino, 11. * 78159

FONDERIA acciaio cerca sotto capo fonditore praticissimo formatura qualsiasi getto e possibilmente abbia lavorato in qualche acciaieria estera e fornito di ottimi certificati. Scrivere sotto C 23416 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23416

URGONO abili ministrici cartoline. Barbieri Erminia, Medici, 1. * 78105

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accurate lezioni esami. 77497

AD alunni ginnasio, tecniche, istituto, scelti-simo e convenientissime ripetizioni francese. Galante, Tadino, 13. * 78078

COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 78087

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10.0.95. 77546

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO bellissima matrimoniale, disimpegnata, comodo cucina. Non affittacamere. Giobbio, Borgospesso, 18. * 77716

IMPIEGATO cerca camera mobigliata preferibilmente salotto unito presso famiglia non affittacamere. Scrivere precisando posizione condizioni. Fantasio, Posta, Milano. * 78127

NON affittacamere affitta presente camera mobigliata signore solo serio adiacenze Duomo. Rivolgersi bar Borsa, Orefici. * 77754

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ambo sessi cercansi per lavoro facile di propaganda. Lautissimi guadagni. Via D. Viviani, 18 (San Martino), Genova. 15531

PERSONA introdotta ramo alberghi ristoranti Milano provincia cerca rappresentare serie case vini generi affini, fermo posta G. G. 120 Milano. * 77776

UFFICIO rappresentanze cerca importante ditta generi alimentari. Roma, provincia. Referenze bancarie, cauzioni, ecc. Vincenzo Mammucari, Velletri. * 23356

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AL presente affittasi via Giovio, 9 (corso Vercelli) N. 3 camere piano rialzato con giardinetto. * 77646

29 settembre affittasi corso Magenta, 78, negozio con retro. * 77648

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI cancellata ferro metri 20. Offerte pescivendolo, Beccaria, 3. * 78183

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI avviata trattoria latteria erbivendolo con mobili e licenza. Camere 1-2, Mauri, Monte Napoleone N. 1. 77508

CEDO fabbrica pane L. 500, affitto L. 200. Scrivere Cassetta 156 L, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 77570

COMPERO licenza caffè ristorante trattoria. Vivaio, 14, Panizzoli. * 77790

FARMACIA accreditata, unica, forte reddito, vendesi. Scrivere Gibia fermo posta, Spezia. * 23354

VENDESI negozio cartoleria, libreria, 25 anni esercizio. Causa grave lutto. Panfilo, 33. * 77684

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Iscrive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campionario gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15707

A LIRE tre al mille forniscono indirizzi commerciali, privati qualunque categoria. Tonani, Milano, Viviani, 8. * 77668

ANTRACITE inglese lavata lire 7.50 al quintale — ingrosso. Scrivere Cassetta postale 546. 77774

LANA nuova lunga vendo 2,65 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 78165

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 13203

OCCASIONE straordinaria demolizione casa prezzi bassissimi argenteria biancheria letti rame stufe sainera torchio tramezza scaffalone vini. Via Agnello, 4. * 78147

OCCASIONE causa demolizione vendesi spoglio adatto per edifici scolastici di campagna. Dirigersi via Vigevano, 17-19, Scuole Municipali. 77765

RIVOLUZIONE. Migliori prezzi mercato Europeo. Richiedere cartolina doppia listini gratis. Industria Ciclistica Internazionale, Posta, Milano. * 77622

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA sala pranzo, splendida camera, ottomana, salottino, occasione. Maroncelli, 10. * 78063

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDESI occasione camioncino 8 HP magnete, lunghezza 3,60, larghezza 1,40. Rivolgersi Orefice, via Gentilino, 31. * 77618

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBA. Inquieto mancanza notizie. Come stai? Posso sperare presto? * 78147

AUTO 26 spedisco. Attenta, trovami altra cosa. Una prudenza. Infiniti. * 23350

CAPRICCIO. Spero potermi aiutare. Resta calmo. Vivo per te sempre adorandoti. Tantissimi. * 77726

EDERA 22. Causa mal scritto non pubblicarono da sabato. Io sempre obbligato a letto progetti sfumarono. Saluti M. V. 77752

FARFALLA. Raccolgo col pensiero i fiori delle tue mani e delle tue labbra. * 23388

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78135

M. L. Sala aspetto arrivo. Che successe? Scrivimi dettagliatamente. Affettuosissimi. * 77766

NORDINI. Cattive condizioni salute consiglio medico fui accompagnata Milano. 78069

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 78189

TERESA. Credo nessuna forza potrà farci dimenticare nostro affetto. Spergiuro mai; sarai per me sempre la madonna per fe il tuo Dio. Calma riflessione, fede. * 77690

TRENTENNE commerciante sposerebbe signorina dote trentamila. Scrivere R. G., Alessandria. * 23358

TRENTENNE povero sposerebbesi subito. Inserzione 23422 posta, Bologna. * 23422

TUFMMB! Ebbi sabato. Hai letto nfsdpmfel? Ricevesti?... Tutta con te, anima, vita... * 23386

ZAMPARO Luisa Milano prego ritirare lettera risposta. * 77745

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso noi facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

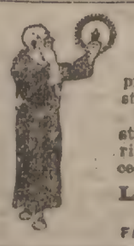
Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Le vere insuperabili
Pillole Fattori
di **Cascara Sagrada** contro la
Stitichezza
e **GASTRICISMO**
si vendono in tutte le farmacie in
Scatole di metallo
da 25 pillole L. 1 - da 60 pillole L. 2


SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e di *Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grizi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 in scatola, per posta cent. 30 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postici di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

« AEGRI SURGUNT SANI »
I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione e duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei fiac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai *Medici di tutto il mondo.*

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

CASENTINO
Hôtel Pension Restaurant - CHITIGNANO
(Prov. Arezzo) 60 S. Mare, 20 min. da Rassina. Da Roma 5 ore. Villeggiatura estiva. Luogo incantevole delizioso. Ogni conforto. Cucina scelta. Servizio inappuntabile. Pensione da L. 6. Posizione tranquillissima.
AVANZI, Nuovo prop

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 781.
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 23; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr. BAIZINI, (Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

BANCA GUIDO TOLOSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE, fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e lo *sono ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. 5.—

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Alberti.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. 1,25.

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 12 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. 3,—

IL MIO MATRIMONIO con **Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. 3,—

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi**, con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. 1,25.

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire 2.—

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA *(Giuseppe Verdi)* di **Gino Monaldi**, splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1913 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. 4.—

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. 5,—

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1,50**

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli**, riccamente illustrato da 280 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertine cartonate e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA - MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 AGOSTO

Giorgio Clavigny 137

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Valentina aveva preso la via più corta per arrivare nel piano e certo era già arrivata a casa allorchè il capo bandito si mise in cammino. E dovette cavalcare per lunghe ore, poichè era costretto a fare dei giri e ad approfittare di sentieri sperduti per arrivare alla meta misteriosamente.

Pochi uomini accompagnavano don Quebranta.

Ed essi avanzavano, durante la notte, inseguiti dal vento che soffiava sulle cime rocciose, finchè si trovarono in alto; poi entrarono nelle centenarie foreste dove la brezza sembrava gemere tra i rami degli alberi.

Arrivarono, finalmente, al piede delle montagne e raggiunsero, valicando dolci pendii, le solitarie paludi in cui, ogni notte, le rane cantavano il loro coro melanconico e uniforme.

Sul far del giorno, la truppa del Quebranta si trovava assai innanzi nel piano scelto.

Ma il viaggio non mancò d'incidenti.

Per due volte, i banditi evitarono le guardie civili. Poi dovettero nascondersi nelle più fitte boscaglie per non farsi scorgere da una truppa di contrabbandieri che spingevano le loro mule, bestemmiando contro il Quebranta e certo avrebbero fatto a meno di pronunciare quel nome se avessero immaginato di potere essere uditi da lui stesso.

Ma continuarono la strada senza che cosa alcuna venisse a tradire la presenza del signore che invocavano nelle loro pittoresche bestemmie.

Quando furono arrivati al boschetto indicato a Gaspare, don Quebranta si fermò e fece un cenno.

I suoi uomini scesero di sella e si prepararono ad accamparsi tra i cespugli.

Faceva giorno.

E non rimaneva loro da far altro che attendere.

* * *

Allorchè don Jaimes uscì a cavallo dall'« estancia », per dirigersi verso le paludi in cui si trovava la casa del padre di Valentina, il sole rideva sulla campagna tutta verde e, nelle praterie, la brezza primaverile, spandeva il profumo dei fiori.

L'intendente del conte di Zurcanez aspirava a pieni polmoni l'aria imbalsamata e pura.

Quell'esuberante natura impressionava piacevolmente il suo cuore innamorato e si divertiva a far galoppare il cavallo per sentire il venticello che gli sferzava il volto.

La strada che percorreva costeggiava i limiti del dominio, lungo il bosco.

Ad un tratto, don Jaimes vide un bracconiere che si era dato alla fuga non appena lo aveva scorto. Lo inseguì sin nella boscaglia, ma là giunto, al riparo di ogni sguardo indiscreto, Gaspare ed Esteaban fecero il loro dovere; vale a dire che le loro vigorose mani, aiutate da una corda di cuoio, fecero istantaneamente un lavoro a cui erano perfettamente abituate.

Era mezzogiorno preciso, quando i tre banditi, trascinando un pesante fardello, arrivarono nei dintorni del bosco dove li attendeva il re della montagna.

In quel momento scorsero una misera capanna e don Jaimes ne approfittò per gridare:

— Aiuto! Aiuto!

— Tacete! — disse rudemente Grulla che poco prima aveva tanto ben sostenuto la parte di bracconiere. — Tacete, altrimenti svegliereste il re della Sierra che fa la siesta...

— Come? — fece don Jaimes. — Volete condurmi da don Quebranta? Su, via, parlate... E' lui che vi ha dato l'ordine di arrestarmi?

— Camminate! — replicò Gaspare, guardandolo ferocemente.

E spinse il prigioniero in un sentiero scosceso di un contrafforte della montagna.

E qui è necessario parlare un poco dei rapporti che sino a quel momento erano esistiti fra il re della montagna e il padrone del dominio di Zurcanez.

Da lunghi anni, don Quebranta regnava sui paesi vicini alla proprietà e durante tutto quel tempo una mutua tolleranza caratterizzava i rapporti dei due signori. *Vivere e lasciar vivere!* tale sembrava la loro divisa.

Quando venivano raccontate al cospetto del conte le gesta dell'eroe della Sierra, egli sorrideva il capo sorridendo; ma non aveva mai voluto schierarsi nè pro' nè contro di lui e in nessuna occasione.

Anche quando le guardie civili avevano fatto delle regolari spedizioni per catturare l'ardito brigante, il conte Zurcanez aveva mantenuta un'assoluta neutralità.

Dal canto suo don Quebranta, non aveva mai chiesto alcun riscatto ai conti Zurcanez, mentre ciò gli sarebbe stato assai facile.

Diversi uomini della sua truppa provenivano da Zurcanez, guardiani di tori o coltivatori; ma tornavano nel loro villaggio attraversando la proprietà senza che alcuno li molestasse o li interrogasse.

Dunque può ben capirsi la sorpresa dell'intendente del conte, allorchè si trovò faccia a faccia col terribile personaggio così celebre nel piano andaluso.

Tuttavia, don Jaimes non era uno sciocco e risolvette di mostrarsi dolce, semplice, amichevole.

Salutò il maestro facendo toccar terra all'ala del suo cappello.

Don Quebranta alzò leggermente una mano e gli disse con estrema cortesia:

— Copritevi, *señor*, copritevi, ve ne prego.

Tanta cortesia piacque a don Jaimes. E pensò che se costui lo pregava tanto gentilmente di tenere in capo, voleva dire che lo considerava un visitatore di riguardo.

Si rimise dunque il cappello e guardando in faccia il brigante, disse:

— Sono onoratissimo di essere ammesso alla vostra presenza.

— Troppo gentile, señor, — rispose don Quebranta. — Ma dovete essere ben felice di vedere un paese così meraviglioso! Da quando sono sceso qui nel piano, non cesso dall'ammirarlo. E' un po' selvaggio, è vero, ma ispira una misteriosa grandezza... E mi sento commosso pensando ai nobili cavalieri che lo hanno percorso guerreggiando e che hanno sparso il sangue per conservarlo. Su questa terra sono vissuti degli eroi: Fernand y Roda e Azara. Essi forse sono passati dove noi siamo e, forse, come noi, hanno sostato per ammirare il paesaggio.

— Vedo che avete l'animo poetico, señor. — disse con enfasi l'intendente.

Quel tono dispiacque a don Quebranta, che rispose freddamente:

— Grazie... sono assai lusingato dei vostri complimenti... ma non bisogna perdere di vista il motivo che vi ha condotto qui. Sono felicissimo di vedermi così presto accontentato.

Don Jaimes sorrise e s'inchinò:

—Il vostro desiderio mi è stato notificato in tal forma che non ho potuto rifiutarlo.

— E mi scuserete non è vero?

— Perchè no?

— Ho voluto vedervi, don Jaimes, e vi dirò subito il perchè. Voi siete sul punto di guastarmi un piacere che speravo assai prossimo.

— Io, señor? — esclamò stupefatto l'intendente. — Ah! parlate, ve ne scongiuro, e oso sperare che, se sta in me il potervi evitare un dispiacere, farò tutto il possibile.

— Chi sa!

— Ve lo prometto, señor.

— Ecco dunque di che cosa si tratta: « Io vivo quasi come un recluso in queste montagne, lo sapete, señor... Le nobili distrazioni del nostro paese mi sono rifiutate, e sono troppo lungi da Madrid e da Siviglia per essere al corrente delle grandi corride che vi si fanno... Dunque capirete assai facilmente, che la corrida annuale data dal conte, nei suoi dominî di Zurcanez, interessa vivamente un povero eremita come me, ed io seguo da lungi, ogni dettaglio e col più vivo interesse.

— Capisco, capisco, señor.

— Ebbene, mi è stato detto che questo anno voi avete promesso ad un certo Sebastiano di Zurcanez, di comparire come « espada », nell'arena.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 27 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17380 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	13.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
2.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tor... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pa... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill.to colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La battaglia continua accanita dal Belgio ai Vosgi

Un'ardita sortita dell'esercito belga da Anversa

Gli austriaci annunciano una vittoria sui russi presso Lublino

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La grande battaglia combattuta nel Belgio e che ebbe per centro Charleroi ha avuto solo una breve sosta. Essa fu ripresa il 23 e continua da tre giorni incessantemente sul fronte franco-tedesco fino ai Vosgi. Nel comunicato distribuito ieri mattina da Parigi si annuncia la decisione presa dal generalissimo di sgombrare Mulhouse e l'Alta Alsazia allo scopo di rinforzare coi contingenti del generale Pau le truppe operanti nei settori del nord. Nel comunicato diramato a mezzanotte si annuncia che i combattimenti continuano con vantaggio, sembra, dei francesi. Specialmente accaniti sarebbero in Lorena. L'ala destra ha dovuto però ripiegarsi nella regione di S. Diè, che si trova nei Vosgi, a poca distanza dalla frontiera e in direzione di Epinal. Anche l'estrema sinistra franco-inglese si sarebbe leggermente ripiegata. Nella Woevre, la regione collinosa che si stende fra Verdun e Metz e scende fino a Pont-à-Mousson non è avvenuto alcun fatto notevole e pare che i tedeschi stiano ivi riordinandosi dopo i combattimenti di questi ultimi giorni.

I Belgi si battono sempre, nonostante che il loro paese sia ormai quasi tutto invaso dalle truppe nemiche. Essi hanno fatto una sortita da Anversa ed hanno respinto i tedeschi da Malines.

Il Grande Stato Maggiore tedesco conferma la presa di Namur e annuncia la occupazione di Longwy.

I russi avanzano sempre vittoriosamente nella Prussia orientale e — secondo un comunicato di Pietroburgo — occuparono Insterburg e Angebord. E' evidente che è contro la Germania ch'essi fanno ora il maggiore sforzo nella speranza di sollevare la pressione contro la Francia. Non pare infatti che contro l'Austria si siano ancora impegnati a fondo. Due corpi operano alla frontiera austriaca: uno — secondo un telegramma da Vienna — avrebbe subito uno scacco nelle vicinanze di Lublino e avrebbe dovuto piegare in ritirata; l'altro, operante più al sud, sarebbe invece stato vittorioso, sarebbe entrato in territorio austriaco ed avrebbe occupato Tarnopol, città di 30.000 abitanti, a 20 chilometri dalla frontiera.

I tedeschi annunciano la presa di Longwy

BERLINO, 26 - ore 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Tutti i forti di Namur sono nelle nostre mani; così pure Longwy è stata presa dopo una valorosa difesa dei nostri avversari. Contro l'ala sinistra dell'esercito del principe ereditario tedesco avanzarono, provenienti da Verdun, potenti forze francesi, che furono respinte indietro.

L'alta Alsazia è stata completamente sgombrata dai francesi ad eccezione di alcuni distaccamenti insignificanti ad ovest di Colmar. (Stefani).

Un figlio del Kaiser ucciso a Charleroi?

Garros non è morto

PARIGI, 26, ore 17.46.

Il «Petit Parisien» smentisce formalmente la notizia che l'aviatore Garros sia morto.

Un comunicato ufficiale annunciava ieri che era stato ucciso davanti a Charleroi uno zio del Kaiser, il generale principe Adalberto. Le ricerche fatte per stabilire l'esatta identità di questo principe sono riuscite vane, poichè risulta che nessun zio del Kaiser porti questo nome. Si pensa allora che forse trattasi del terzo figlio del Kaiser che si chiama appunto Adalberto Ferdinando Berengario Vittorio, nato a Postdam il 14 luglio 1884 e che era capitano nel 1.° reggimento della Guardia a piedi. Si sa che la Guardia prussiana ha sofferto terribili perdite nel combattimento di Charleroi.

Mario Duliani.

Alla frontiera franco-tedesca

L'accentramento a nord

Comunicato della mattina

PARIGI, 26.

Comunicato del Ministero della Guerra del giorno 25, ore 23:

All'Ovest della Mosa

In seguito agli ordini dati ieri l'altro, le truppe che debbono rimanere sulla linea di copertura in attitudine difensiva si sono ammassate nel modo seguente: le truppe franco-inglesi occupano la linea di fronte nelle vicinanze di Givet, che raggiunsero combattendo e tenendo in rispetto l'avversario la cui offensiva è stata nettamente arrestata.

All'Est della Mosa

Le truppe hanno nuovamente raggiunto le località di partenza, dominando gli sbocchi della grande foresta delle Ardenne. Abbiamo preso sulla destra una vigorosa offensiva facendo indietreggiare il nemico, ma il generalissimo arrestò l'insegnimento per ristabilire il fronte di combattimento sulla linea segnata ieri l'altro. Le truppe francesi hanno mostrato nell'offensiva un ammirevole slancio. Il sesto corpo particolarmente ha fatto subire al nemico dal lato di Virton perdite considerevoli. I due eserciti hanno preso un'offensiva combinata, partendo l'uno dalla «couronne» di Nancy, l'altro da sud di Lunéville. La battaglia, iniziata ieri, continua attualmente. Il XV corpo, che era stato fortemente provato ed aveva ripiegato indietro, ricostituito, ha partecipato alla battaglia ed ha eseguito un brillantissimo controattacco nella vallata di Vezouze. L'attitudine delle truppe, bellissima, dimostra che non rimane alcun ricordo della sorpresa del 20 corr.

Mulhouse sgombrata

Il generalissimo avendo bisogno sulla Mosa di tutte le truppe, ha dato ordine di sgombrare l'Alta Alsazia occupata. Mulhouse è stata sgombrata. L'azione militare iniziata tra Maubeuge e il Donon dovendo decidere delle sorti della Francia, oltrechè dell'Alsazia, il generalissimo chiama per un attacco decisivo tutte le forze d'azione, comprese quelle della valle del Reno. E' una crudele necessità che l'esercito d'Alsazia ed il suo capo subiranno con rammarico ed alla quale non si sono arresi che assolutamente all'estremo.

I gruppi di cavalleria comparsi ieri l'altro nella regione di Lilla, Roubaix e Turcoing sono apparsi ieri nella regione di Douai, ma non possono avanzare di più senza esporsi a cadere nelle linee inglesi. Malgrado la enorme stanchezza e le perdite subite in tre giorni consecutivi di combattimento il morale delle truppe rimane eccellente. Esse non domandano che di combattere.

Ieri l'altro il fatto saliente fu lo scontro formidabile dei tiragliatori algerini e senegalesi con la guardia prussiana sulla quale gli africani si gettarono con inesprimibile furore. La guardia fu provata in un combattimento degenerato in un corpo a corpo. Lo zio dell'Imperatore, principe Adalberto fu ucciso ed il corpo fu trasportato a Charleroi.

L'esercito francese, pieno di risoluzione, continuerà oggi il suo magnifico sforzo sopportando da solo attualmente con l'eroico esercito belga che ieri ha ripreso Malines, e con il vigoroso esercito inglese, il peso di un combattimento senza precedenti per reciproco accanimento.

Il principe Federico di Sassonia ucciso a Namur

COPENAGHEN, 26 notte.

Si annuncia da Berlino da fonte ufficiosa la morte del principe Federico di Sassonia Meiningen ucciso da una granata a Namur il 23 corrente. — (Stefani.)

La resistenza francese

Comunicato della notte

PARIGI, 26 notte.

Ecco il commicato del ministero della guerra in data di oggi, ore 23:

«Il movimento ordinato della nostra offensiva progredisce tra Namur e i Vosgi. Tuttavia la nostra destra ha dovuto ripiegarsi nella regione di Saint-Diè.

«Il nemico sembra aver subito perdite considerevoli. Si sono trovati più di 1500 cadaveri in uno spazio ristretto. Le trincee nemiche, in varie sezioni, erano state assolutamente mietute dai nostri obici. I morti erano come ripiegati sul terreno ancora nella posizione di mira. In questa regione da tre giorni si svolgono dei combattimenti accaniti che sembrano nell'insieme svolgersi in vantaggio nostro.

«Nessun notevole fatto nella Woevre, dove le forze opposte sembrano raccogliersi dopo i combattimenti di questi ultimi giorni.

«Nel nord le linee franco-inglesi sono state leggermente ripiegate, ma la resistenza continua».

La battaglia è ricominciata

PARIGI, 26 notte.

Il Ministero della Guerra ha fatte oggi pochissime comunicazioni alla stampa, brevi parole soltanto per annunciare che la battaglia è ricominciata sulla frontiera franco-belga e che continua ancora. Questo annunzio recato al pubblico parigino dai giornali di stamane è stato salutato ovunque con giubilo e soddisfazione. Tutti i giornali confermano quanto vi dicevo ieri, e cioè che l'esito di questa prima battaglia è tutt'altro che decisivo e i tedeschi devono aspettare ancora un poco prima di cantare vittoria.

Infatti, se le mie informazioni sono esatte, la lotta ha ripreso ovunque accanita. I francesi, dai capi all'ultimo soldato, fanno tutti valorosamente il loro dovere. Essi tengono in iscacco l'esercito tedesco. Il Ministro della Guerra continua a dirigere al fronte di combattimento tutte le risorse e il materiale necessario e tutte le munizioni occorrenti senza aspettare che venga chiesto. La lotta si prolungherà ancora qualche giorno. Soltanto allora sarà possibile tirare le somme e stabilire da che parte si troverà il vincitore e da che parte il vinto.

Un comunicato del ministero della Guerra consegnato alla stampa verso il tocco del mattino riferiva isolatamente una frase del manifesto diretto dal generale Joffre alla popolazione alsaziana; in questa frase si diceva che «la sorte della Francia e dell'Alsazia dipendono da questa battaglia». La frase spigolata dal resto del proclama poteva sembrare assai più grave di quello che in realtà non è, però mi sono affrettato a chiedere delucidazioni a una personalità militare che mi ha dichiarato quanto segue:

— Non è vero che la sorte della patria sarà regolata dalla sorte di questa battaglia. Qualunque sia il risultato, fossimo pure vincitori, la Germania non deporrà le armi dopo la prima disfatta, e anche battuti continueremo la lotta ad oltranza. Finchè si prolungherà la resistenza i tedeschi avranno gravi perdite, e noi dovremo attaccarli checcè avvenga in modo tale che essi non possano riportare nessuna parte delle loro forze contro l'esercito russo che si fa avanti dalla Prussia. La partita non si gioca solamente sulla nostra frontiera del nord e dell'est; essa è impegnata simultaneamente sul mare e sulla frontiera orientale tedesca. Trattenere i tedeschi per permettere ai russi di compiere fino alla fine il loro movimento offensivo, tale deve essere l'obbiettivo principale delle truppe alleate franco-inglesi e belghe.

Mario Duliani.

La ritirata dei Francesi da Mulhouse

DELEMONT, 26 - ore 19.20.

Dopo due giorni di sosta, durante i quali l'esercito nemico fortificava le linee occupate, i tedeschi uscendo da Colmar e dalla linea del Reno, tentarono di rioccupare Mulhouse, ma non spinsero l'operazione a fondo. Frattanto i francesi concentravano considerevoli forze sulle alture circostanti di Mulhouse, mentre conservavano Thann come centro del loro esercito e si appoggiavano al versante sud dei Vosgi. Sembrava imminente un grande scontro, l'esercito tedesco concentrato nella Foresta Nera essendo ormai pronto ad invadere l'Alsazia. Direttive probabili dell'azione dovevano essere Colmar, Guebwiller e Thann.

Senza che sia intervenuto un fatto nuovo apprezzabile i francesi di notte tempo evacuarono Mulhouse per la terza volta ripiegando su Altkirch e sulle creste sud dei Vosgi. Il movimento di ritirata, eseguitosi con ordine perfetto, sembra che non sia stato molestato neanche dalla avanguardia tedesca. Si ebbero soltanto insignificanti scontri di pattuglie.

Il movimento imposto alle truppe dal generale Pau può spiegarsi solo in due modi: o per il contraccolpo di avvenimenti prodottisi in altri settori del grande fronte, o per la necessità di attendere l'urto delle forze tedesche in migliore posizione strategica su di un terreno dove più rapidi e facili siano le comunicazioni con Belfort, base di operazioni.

Comunque sembra che i francesi abbiano rinunziato all'avanzata anche nell'Alta Alsazia, assumendo una attitudine difensiva. E' probabile che l'esercito di occupazione dell'Alta Alsazia sia stato richiamato a protezione di Belfort per liberare l'esercito di riserva scaglionato lungo la regione di Besançon. Questa supposizione è avvalorata dal fatto che da due giorni non si sa più nulla. Tali forze vengono calcolate a centomila uomini. Si può ritenere che esse siano state avviate di rinforzo agli eserciti operanti nel settore centrale e nel settore nord.

Dalla frontiera si vedono distintamente sette incendi. Cinque ad ovest di Mulhouse, uno al nord di Altkirch ed un altro ad Annemarie. E siccome non vi fu combattimento i sette villaggi furono volontariamente incendiati, ciò che rivela nei tedeschi la intenzione di devastare tutta la contrada.

Le constatazioni del "Wolff Bureau"

Berlino, 26 notte.

Il *Wolff Bureau* comunica: Le notizie giunte una dopo l'altra delle tre vittorie tedesche alla frontiera dell'ovest che mettono un termine definitivo all'offensiva francese e la notizia della presa di Namur hanno cambiato l'opinione pubblica fiduciosa della popolazione tedesca in una incrollabile certezza. Anche il comunicato francese è considerato come una assoluta prova che l'esercito francese il quale, secondo i calcoli delle autorità militari comprendeva circa un quarto della totalità delle forze che la Francia può mettere in campo, è ora immobilizzato nella sua parte essenziale ed incapace per il momento di entrare in linea per una seria azione. Frattanto l'azione offensiva tedesca sarà condotta dal Belgio fino al cuore stesso della Francia.

La stampa, piena di entusiasmo, constata unanimemente che la porta della Francia è spezzata e che gli ultimi splendidi successi dei tedeschi dimostrano la irresistibilità della direzione superiore tedesca. Le informazioni che giungono ora dai corrispondenti privati del teatro occidentale della guerra, attestano unanimemente la calma mirabile ed il bellicoso ardore senza precedenti delle truppe tedesche. Con particolare soddisfazione viene rilevato il fatto che il Principe ereditario tedesco e così pure il Principe ereditario di Baviera e quello del Wurtemberg hanno riportato queste decisive vittorie.

Anche l'insediamento di una amministrazione civile tedesca nella parte del Belgio occupata dai tedeschi è vivamente approvata. Si rileva quanto il Belgio è stato male inspirato quando rifiutò di nuovo la mano che la Germania gli tendeva pacificamente per seguire le manzogne e le lusinghe della Francia e dell'Inghilterra. Il popolo tedesco non è mai stato più unito, più pieno di speranze, più sicuro della vittoria, più forte di oggi. (*Stefani*).

Nel Belgio

Intorno a Malines

PARIGI, 26.

Si ha da Anversa: L'esercito belga ha operato una sortita ed ha respinto le truppe tedesche che occupavano Malines. Esso ha spinto i propri avamposti a Valverde, che è uno dei sobborghi settentrionali di Bruxelles.

ANVERSA, 26 ore 14.

I tedeschi bombardano Malines. Duecento case furono danneggiate. I belgi risposero energicamente e respinsero il nemico. Le perdite sono sensibili da ambo le parti.

Il quartiere generale belga insediato a Malines

ANVERSA, 26 notte.

In seguito all'offensiva di ieri da parte dei tedeschi il Re ed il quartier generale belga sono installati a Malines. (Stefani.)

Uno "Zeppelin" su Anversa

Getta delle bombe e uccide 12 persone

ROMA, 26 notte.

La Legazione del Belgio comunica il seguente dispaccio del ministro belga degli affari esteri:

ANVERSA, 25, ore 16.16.

Nella notte dal 24 al 25 un pallone dirigibile «Zeppelin» ha volato sulla città di Anversa a breve altezza ed ha lanciato successivamente otto bombe di una grande forza esplosiva. Secondo un'inchiesta fatta dall'autorità giudiziaria vi sono stati dieci morti, tutti cittadini inoffensivi, tra cui quattro donne, ed otto feriti, vari dei quali mortalmente. Una bomba ha esploso al disopra del palazzo reale ove si trovano la Regina ed i Principini. I danni materiali sono considerevoli. Questo bombardamento costituisce una violazione dell'articolo 26 della quarta Convenzione dell'Aja.

LONDRA, 26 notte.

Il ministro inglese ad Anversa annunzia che dodici persone sono state uccise dalle granate lanciate dallo «Zeppelin». Un proiettile è caduto presso il palazzo reale, ma nessuno è rimasto colpito.

La guerra contro la Russia

I russi in Germania continuano l'avanzata

Insterburg e Angerburg occupate

PIETROBURGO, 25.

L'offensiva russa continua con successo. Sul fronte orientale della Prussia i Tedeschi batterono in ritirata a marcie forzate. Una parte delle loro forze ripiega verso la fortezza di Koenisberg.

I Tedeschi abbandonarono senza colpo ferire una posizione precedentemente fortificata sul fiume Angerapp. Le strade sono coperte di materiale, che il nemico abbandona per agevolare la sua marcia. I Russi occuparono Insterburg e Angerburg.

Nei giorni 23 e 24 impegnarono con successo un combattimento accanito contro importanti forze tedesche che occupavano le posizioni fortificate di Obieu. I Russi valicarono i fossati, ruppero gli sbarramenti di fili di ferro e attaccarono la posizione servendosi di bombe a mano. Finalmente occuparono la posizione, attaccandola alla baionetta, ed impossessandosi di cannoni, mitragliatrici, cassoni e prigionieri. (Stefani.)

Queste notizie sono confermate da un dispaccio pervenuto all'ambasciata russa in Roma da parte del ministro degli Affari esteri di Pietroburgo. Eccone il testo: «L'esercito russo ha occupato Intersburg ed Angenburg. Il 20.° corpo d'armata tedesco fu messo in rotta dopo vivo combattimento alla baionetta. I russi hanno conquistato numerosi trofei. I tedeschi hanno indietreggiato verso Osterode. » La notizia dell'occupazione di Insterburg era già stata segnalata il 23 corrente. Angerburg si trova a 50 chilometri dalla frontiera russa ed è a sud di Insterburg, sulle rive del lago Mauer nella regione dei laghi di Masura. Osterode, verso la quale continuerà l'avanzata russa iniziata da Soldau e da Neidenburg, si trova ad ovest di Allenstein.

Tarnopol occupata dai russi

PIETROBURGO, 26 notte.

La retroguardia austriaca non è riuscita ad arrestare i russi nella regione di Tarnopol, ed ha perduto due mitragliatrici ed un treno con numeroso materiale. (Stefani).

BUCAREST, 25.
(consegnato il 26)

I russi sono entrati in territorio austriaco, nella Galizia, e sono arrivati a Tarnopol, che hanno già occupata. Essi continuano ad avanzare, coll'intento di oltrepassare il Dniester. All'avanzata russa gli austriaci oppongono tre corpi di armata, ma la loro resistenza è fiacca. Gli austriaci hanno già subito gravi perdite.

Rosenthal.

Un successo austriaco nella Polonia meridionale

200,000 austriaci impegnati

VIENNA, 26 - ore 9.30.

Il quartier generale comunica:

«La battaglia presso Krasnik, che è durata tre giorni, è terminata ieri con una completa vittoria delle truppe austro-ungariche. I russi sono stati respinti su tutto il fronte sopra una estensione di circa settanta chilometri e si sono ritirati in fuga verso Lublin».

Secondo notizie mandate ai giornali dai corrispondenti di guerra quattro o

cinque corpi, cioè approssimativamente duecentomila uomini furono impiegati nella battaglia presso Krasnik. Il fronte russo si estendeva da Frampol fino a Jozefow, sulla Vistola. I russi fecero avanzare un corpo a nord di Frampol ed un corpo a sud di Krasnik. La battaglia si svolse domenica. Due altri corpi russi almeno avanzavano dal nord. Il seguito della battaglia condusse alla completa disfatta dei russi che ripiegarono in fuga verso Lublin. La cavalleria austriaca insegue energicamente il nemico. (Stefani)

Questa notizia viene confermata da un telegramma del comandante in capo dell'esercito austro-ungarico all'addetto militare austriaco a Roma, e dal seguente comunicato del ministero degli affari esteri di Berlino: «Gli austriaci hanno battuto completamente i russi dopo una battaglia che ha durato tre giorni, presso Krasnik, nella Polonia meridionale. A questa battaglia hanno preso parte otto corpi d'armata russi, con una linea di fronte estesa sopra sessanta chilometri. I russi si ritirano in fuga verso Lublin. Ricco bottino. Il successo austriaco è accolto in Germania con la massima gioia. Truppe tedesche non hanno preso parte a questa grande battaglia». Krasnik e Lublin sono due importanti città della provincia polacca di Lublin, a meno di trenta chilometri dalla frontiera austriaca.

Sul grande teatro della guerra europea

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Spostamento di linea nel Belgio e nei Vosgi

Parigi, 26 mattina.

Ecco altri particolari sulla grande battaglia che è stata combattuta nel Belgio, tra la Sambre e la Mosa.

La prima fase raggiunse la massima violenza nella giornata del 23. Questa giornata fu specialmente caratterizzata dal doppio tentativo francese di sfondare le posizioni germaniche; una, la principale, tra la Sambre e la Mosa; l'altra, secondaria, sulla riva destra della Mosa nella regione accidentata delle Ardenne belghe.

Falliti questi sforzi si ebbe una breve tregua per il riposo e i rifornimenti. La lotta ricominciò la mattina seguente all'alba, e continuò tutto il giorno, con brillanti fatti d'arme.

I francesi poterono con piena libertà di manovra procedere alla delicata operazione di spostare la linea di fronte al nemico. Lo spostamento fu deciso la sera del 24. Una punta della cavalleria tedesca nella regione Torcoing-Roubaix non ebbe serie conseguenze e il tentativo fu da parte dei tedeschi rinnovato dalla parte di Douai.

La linea della difesa francese, nel sud, è nettamente tracciata; partendo dalle posizioni della Grande Couronne che coprono Nancy essa segue il corso della Mortagne passando per Gerbéville e Rambeviller e lasciandosi ad est Lunéville e Saint-Dié. Sopra questa nuova linea i francesi diedero battaglia ieri, con esito che tornò a loro onore.

Il serrarsi delle file doveva necessariamente portare con sè l'abbandono dell'alta Alsazia e di Mulhouse; operazione diventata indispensabile dacchè il centro della lotta si è violentemente spostato a nord.

"Raids" della cavalleria tedesca

Ieri, alle ore 16 un treno speciale partì dalla stazione di Lione alla volta dell'Italia trasportando seicento emigranti e delle truppe mobilizzate.

Domenica a Belfort nella piazza d'Armi di fronte al monumento «Quand Même» dinanzi ai cannoni ed al biplano presi ai nemici il generale Pau consegnò la croce della Legion d'Onore al capitano aviatore Langlais ferito durante la sua ricognizione in aeroplano. Il generale, modificando la formula abituale, disse: «A nome del Governo ed in virtù dei poteri conferitimi io vi nomino cavaliere della Legione d'Onore dinanzi ai trofei presi al nemico e vi porgo il saluto con la sciabola presa ad un ufficiale tedesco».

La folla circostante scoppiò in vive acclamazioni.

A Lilla le comunicazioni ferroviarie col Belgio sono interrotte. Tournay dove gli ulani furono visti nei dintorni, è isolata. Si sono verificati combattimenti fra pattuglie francesi e tedesche alla distanza di venti chilometri da Lilla. Un certo numero di ulani e di dragoni tedeschi vennero fatti prigionieri. Una pattuglia di cavalleria tedesca avendo fatto una scorreria partendo da Audemarde fu annientata dai dragoni francesi. Domenica alle sei gli agricoltori di Cruson, piccolo comune a 12 chilometri da Lilla, furono stupefatti nello scorgere una pattuglia di 17 dragoni tedeschi che attraversava il comune al galoppo. Essi ne diedero avviso ad una pattuglia francese di cacciatori a cavallo, che riuscì ad uccidere tre tedeschi, fece prigionieri il luogotenente ed il maresciallo di alloggio. A Courtrai una pattuglia di corazzieri fu sorpresa sabato mattina.

Essendosi scontrata con soldati francesi, la pattuglia fu da questi assalita. L'ufficiale tedesco si arrese immediatamente gettando via l'elmo, il cinturone e la sciabola ai piedi del comandante della pattuglia francese. L'ufficiale arresosi era il conte Alessio di Schwerin, sottotenente del 7° reggimento dei corazzieri di Halberstadt. E' ferito al ginocchio. Tre soldati pure furono fatti prigionieri.

Un contingente di cavalleria tedesca, forte di una divisione ha compiuto in territorio francese un raid avventuroso, venendo nelle vicinanze di Mons gli ulani hanno varcato la frontiera verso Condé sull'Escaut, nella sera di lunedì. Fedeli alla loro odiosa tradizione, hanno obbligato sotto minaccie dei loro revolvers, donne e fanciulli, rimasti nella città a precedere la loro banda.

Per tutta la notte hanno attraversato città e villaggi.

Sono stati segnalati a Lourches, vicinissimo a Valenciennes, a Ivry, a Somain dove hanno abbruciato il palazzo di città, e levati i bulloni della strada ferrata sopra una distanza considerevole e sparando sulle locomotive che effettuavano delle manovre.

Finalmente sono arrivati nella pianura in prossimità di Bouchain dopo aver percorso più di trenta chilometri in territorio francese. Verso le 4 del mattino un reggimento di artiglieria li attendeva e li ha completamente annientati, dopo quattro ore e mezzo di cannoneggiamento. Questa temeraria incursione nemica non avrà dunque avuto altro risultato che di spargere una grande emozione fra le popolazioni della regione che si ritirano in massa verso la direzione di Parigi.

Due aeroplani tedeschi hanno volato stamane sopra Cambrai: mentre si svolgeva la battaglia di Bouchain uno di essi sarebbe stato abbattuto e due ufficiali che lo montavano sarebbero morti.

La virtù di saper attendere

Il tenente colonnello Rousset, critico militare del Petit Parisien, *scrive:*

«Ho già detto, e non lo ripeterò mai abbastanza, che il successo finale ci è assicurato, e forse in un tempo più prossimo di quanto si pensi all'unica condizione di saper trattenere e stancare il nemico. Quella che un comunicato di avant'ieri chiamava con parole felici «la missione della Francia» non è, non può essere altra cosa. Se circostanze eccezionalmente favorevoli ci permetteranno un giorno di riprendere l'offensiva, ne approfitteremo; ma non è punto necessario che tali circostanze si determinino; ciò che importa è opporre all'invasore una barriera vivente, in azione, composta di uomini coraggiosi e tenaci che in primo luogo non si lascino scuotere e poi costringano il nemico, il quale vorrebbe prendere contatto, a pagarlo a caro prezzo ogni volta.

«Comprendo bene che questa guerra di attesa non è punto adatta al temperamento francese; ma poichè vi siamo costretti, facciamola di buon animo attendendo l'altra guerra: la quale verrà, si può esserne sicuri. Il morale dell'esercito è ottimo, quello della nazione pure deve esserlo perchè hanno essi un sol cuore ed una sola anima. Basta che le nostre truppe, il valore delle quali meritava una miglior prova, del resto gagliardamente sopportata, adottino con piena coscienza durante alcune settimane la tattica difensiva, attiva per guadagnare tempo, stancare l'avversario. Allorquando le enormi masse russe cominceranno a straripare nelle terre della vecchia Prussia sarà pur necessario per i tedeschi di volgersi contro esse. Quello sarà il momento delle rivincite morali e delle controffensive».

Mario Duliani.

Un nipote di Guglielmo
prigioniero dei cacciatori francesi

PARIGI, 26 matt.

Un distaccamento di cacciatori francesi sorprese a Courtray un plotone di ulani ed uccise un uomo ferendone cinque, e facendo prigioniero il luogotenente che comandava il plotone, che era il conte Schwerin, nipote del Kaiser, dell'età di 25 anni, ammogliati da soli sette mesi. La sua sciabola è un dono di Guglielmo II, e porta incisa sulla lama la dedica.

Mario Duliani.

Il principe di Sleswig
caduto in guerra

Parigi, 26.

Il principe tedesco di cui è stata annunciata la morte è con molta probabilità Albert di Sleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, zio di Alessandra, che nel 1908 sposò il principe Alberto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore di Germania.

Mario Duliani.

Il feld-maresciallo Goltz
governatore del Belgio occupato

Berlino, 26 mattina.

L'Imperatore ha incaricato il feld-maresciallo barone Goltz dell'amministrazione della parte occupata del Belgio nominandolo governatore generale. Von Sandt, presidente della Reggenza di Aquisgrana, è stato incaricato dell'amministrazione civile. Il barone Goltz si è già recato nel Belgio per occupare il suo nuovo posto. — (Stefani).

La presa di Namur
I tedeschi entrano cantando

BERLINO, 26.

Un inviato speciale della «Kölnische Zeitung» al quartier generale scrive circa la presa di Namur: «Nessun reticolato, nessuna barricata, nessun fuoco di cannoni potè trattenere i tedeschi. Gli ufficiali stavano sempre innanzi. Il nemico fu posto in piena fuga. Il terreno era per chilometri ricoperto di uniformi. Gli effetti delle granate del peso di centinaia di chilogrammi sono appena immaginabili. Alcuni forti appaiono ora come un profondo cratere; volte di cemento dello spessore di un metro furono ridotte in briciole; qualcuno dei forti fu distrutto con un solo colpo. Le truppe tedesche, malgrado i lunghi strapazzi, fecero il loro ingresso in ordine di marcia, cantando come in manovra. Neppure un uomo rimase indietro per stanchezza. Due ore dopo l'ingresso, funzionava già la posta da campo ed incominciavano le operazioni di riparazione dei ponti distrutti. I successi finora ottenuti sul fronte occidentale sono dovuti alla meravigliosa rapidità degli spostamenti di grandi masse per portarle ovunque è la lotta principale».

Capitali giapponesi
sequestrati in Germania

Lugano, 26 mattina.

Le *Neue Zürcher Nachrichten* apprendono che alcuni capitali giapponesi depositati in Germania sono stati sequestrati. Non si tratta di capitali molto rilevanti.

Ai giovani d'Inghilterra
Un fiero appello

LONDRA, 25.

Camera dei Comuni. — Il Primo Ministro Asquith annunzia che il generale French valuta le perdite inglesi a due mila uomini. French — dice Asquith — ci ha comunicato stamane che la ritirata delle sue truppe su di una nuova posizione si è effettuata con successo, ma non senza perdite considerevoli. Le truppe erano fortemente premute dal nemico, dal quale tuttavia si disimpegnarono. Non bisogna dire ora di più, salvo che French riferisce che le truppe inglesi, malgrado le marcie ed i gravi combattimenti, conservano spirito elevato. (Stefani).

LONDRA, 26 mattina.

Il popolo inglese segue in una calma, per la quale non saprei trovare parola adeguata, lo svolgersi degli avvenimenti. L'annuncio ufficiale delle perdite subite sabato e domenica e che, come sapete ascendono a più di duemila morti, lasciò assolutamente imperturbato lo spirito pubblico. I nomi dei caduti non saranno pubblicati per il momento, ma non si tradisce, per questo, alcun segno di impazienza o di sgomento. Una dama dell'aristocrazia, madre di un ufficiale combattente, che si era presentata al War Office per averne notizia, avendo saputo che la lista dei caduti non si sarebbe resa pubblica, si allontanò dicendo: — Sta bene. — Ciò che fanno Lord Kitchener e Sir John French è ben fatto!

Vi cito questo episodio, per darvi un'idea dello spirito pubblico. Vi cito anche un appello che è stato pubblicato stamane e che è rivolto ai «Young Englishmen» (Giovani d'Inghilterra). Esso è brevissimo ma si può considerare come un indice della volontà di questo popolo che nessun rovescio iniziale, nessun sacrificio di vite e di danaro, nessun dolore, nessun pericolo, varranno a smuovere o a indebolire. Eccovene il testo:

«Ai giovani d'Inghilterra!

«Noi dobbiamo battere il Kaiser o perire.

«Non c'è via di mezzo.

«Non ci può essere un risultato dubbio. Noi dobbiamo schiacciare il brutale militarismo tedesco o essere schiacciati noi stessi.»

Lord Kitchener, parlando ieri nella Camera dei Lordi, disse di aver assunto il portafoglio della Guerra solo temporaneamente, cioè per tutta la durata del presente conflitto. «Ma quale sarà la sua durata? — egli disse —. Non è possibile prevederlo. Io ho fatto obbligo alle nuove reclute di servire per tre anni; ma se la guerra dovesse continuare più a lungo, altri giovani prenderanno il loro posto, egualmente pronti e meglio preparati.»

Gastone Chiesi.

Due granduchi uccisi

Parigi, 26.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: Oltre ai particolari già conosciuti sulla battaglia di Gumbinnen, si ha notizia di molti ufficiali della Guardia rimasti uccisi nella battaglia stessa. Fra essi sono molti membri, e fra i più noti, della aristocrazia russa. Vi figurano fra gli altri i Granduchi Giovanni e Oleg Costantinovich, uccisi mentre conducevano all'assalto la cavalleria della Guardia. Fra i feriti è il governatore di Kowno, che era entrato nella Guardia come volontario e che è stato decorato della Croce di San Giorgio.

Tutti gli ufficiali russi si sono battuti da eroi e si cita l'episodio del tenente Skalon che, ricevuta in pieno petto una palla nemica, retrocesse nelle ultime file, e dopo essersi fatto medicare le ferite, tornò al fuoco. Fu colpito nuovamente ad un braccio e cadde. Domandò allora ad un suo fratello ufficiale di rialzarlo e di prenderlo a cavallo, ritornando poi nelle file finchè una nuova palla non gli fratturò una spalla.

Se i nomi sono esatti, si tratterebbe non proprio di due granduchi, ma dei principi Giovanni e Oleg, figli del Granduca Costantino, secondo cugino dello Czar, e ambedue ufficiali della Guardia. Giovanni è genero del Re di Serbia.

Enormi perdite
austriache in Serbia

NISCH, 26.

Secondo alcune informazioni gli austro-ungarici avrebbero impegnato nella battaglia fra la Drina e Tze 300.000 uomini, su un fronte di 100 km. Essi avrebbero avuto 15.000 morti, 30.000 feriti e 15.000 prigionieri, e avrebbero perduto 75 cannoni, 50.000 fucili, gran numero di cavalli, vetture e una quantità enorme di munizioni.

I fondi di soccorso in Svizzera
destinati alle vittime della guerra

Chiasso, 26 notte.

I fondi speciali destinati a venire in aiuto alle vittime della guerra, ai soldati feriti ed alle famiglie dei soldati morti per la patria risultano ammontare a circa 40 milioni di franchi, provenienti dai diversi fondi invalidi, da quello federale e dagli altri di copertura e sicurezza e dalle assicurazioni militari. La maggior parte di questi fondi non può essere toccata se non nel caso che l'esercito federale mobilitato entrasse in guerra.

Com'è distribuito l'esercito tedesco
18 corpi d'armata contro la Francia

Parigi, 26 sera.

Secondo le più recenti informazioni russe, le forze tedesche impegnate al Nord della Mosa sono probabilmente il II, il IV, il VII, il IX e il X Corpo d'Armata, oltre a cinque divisioni di cavalleria comprendenti la 2ª, 5ª e 9ª divisione e la guardia.

La distribuzione degli eserciti tedeschi sarebbe il seguente:

1° esercito (VII, IX e X corpo d'armata) sulla Mosa;

2° esercito (IV, VI e XI corpo) sulla Mosa;

3° esercito (Guardia e XII e XIX corpo) nel Lussemburgo belga;

4° esercito (VIII, XVI e XVIII corpo con la 3ª e la 6ª divisione di cavalleria) nel Lussemburgo neutrale intorno alle fortificazioni di Thionville, a nord di Metz;

5° esercito (il XXI corpo, il I, II e III corpo bavarese con la 7ª divisione di cavalleria in Lorena);

6° esercito (XIII, XIV e XV corpo) in Alsazia).

Come sapete, il 3° esercito è guidato dal Kronprinz di Germania, il 4° dal Kronprinz del Wurthenberg e il 5° (che comprende i corpi d'armata bavaresi) da quello di Baviera.

Sono complessivamente diciotto corpi d'armata lanciati contro la Francia sui 25 di cui la Germania dispone. Non ne rimangono che sette per far fronte alla fiumana dell'esercito russo alla frontiera orientale.

Per quel che riguarda le forze che l'Austria contrappone alla Russia, si crede che vi siano impegnati almeno quattordici corpi d'armata austriaci, oltre forse a due corpi di riserva e a tutta la cavalleria di questi corpi.

DAL TRENTINO

Misure di polizia — Preparativi militari — Gli ospedali di guerra — Un preavviso per l'evacuazione di Trento — Le torpediniere sul Garda

Trento, 26 notte.

Trento, svegliandosi, ha appreso stamane una notizia poco lieta: L'arrivo del signor Muck. Costui è un famigerato commissario di polizia, dimorante ad Innsbruk. Quando capita a Trento, vuol dire che si vogliono fare arresti politici, scoprire congiure, imbastir processi. Passa come uno dei più abili poliziotti. In realtà non deve aver mai scoperto nè una banda di ladri, nè un complotto. Ma ha sistemi spicciativi. Arresta tutti. Quando fa perquisizioni è molto svelto. Asporta dalle case libri e carte a carri.

Much non è arrivato solo, ma con un branco di poliziotti. I cittadini si raccontan l'un l'altro la notizia del non desiderato arrivo e si chiedon più con gli occhi che con le parole: «A chi toccherà?»

Dell'arrivo di truppe non è più il caso di far la cronaca. E' un torrente di uomini armati che si riversa su Trento e si disperde per tutto il Trentino, lungo i confini. Fino ad ora prevalgono nelle truppe i riservisti, gente oltre i 26 anni fino ai 42. Son tutti male in arnese. Truppe attive non ci sono che parecchi battaglioni del XIV corpo d'armata, che già eran di stanza a Trento e che son ritornati da Crocovia ove eran stati inviati. I battaglioni ritornati sono quelli in cui è raro l'elemento italiano.

In Val d'Adige si sono trasformate vaste campagne e praterie in piazze circondate da steccati. In essi si sono rinchiusi *migliaia* di capi bovini.

Non c'è carne pei cittadini, ma ve ne accumulano pei soldati. Sulle montagne che racchiudono la città si fanno speciali preparativi. Sul Monte Calisio s'è fatta una nuova strada per armare di cannoni un piccolo altopiano che domina Trento. Il Monte Bondone presso Trento è stato ridotto ad un campo trincerato. Così pure la Cima Panarotta, la Maranza e la Marzola sulle quali lavorano migliaia di uomini e donne.

Guardie e gendarmi girano assumendo nota di quanti, pur essendo in età avanzata, hanno preso parte a società o a gare di bersaglio. Tutti costoro saranno chiamati quanto prima sotto le armi.

Un'attività intensa si sta spiegando per allestire ospedali di guerra. Oltre a quelli eretti fin dal principio in città, adibendo allo scopo varie scuole, asili e convitti, molti altri si stanno approntando negli immediati dintorni.

«La magnifica Villa Saliotti alle porte di Trento (che fu proprietà di Antonio Salvotti, l'inquisitore del '21) la superba villa Garbari a Villazzano, la villa Taxis alla Vela, gli asili di Villazzano e di Povo, il romantico Castel Toblino ed altri importanti edifici sono stati ridotti a ospedali. Sventola su di essi la bandiera bianca con in campo la croce rossa.

Il numero dei letti fino ad ora allestiti a Trento e nelle immediate vicinanze è di settemila.

Ad altro scopo è stato destinato un altro bellissimo castello: Castel Stenico nelle Giudicarie. Servirà pei prigionieri di guerra. Si capisce ora perchè esso fu recentemente meta delle visite dell'Arciduca ereditario e dell'Arciduca Eugenio.

Un comunicato dell'autorità militare suona come preavviso all'evacuazione di Trento, che è piazza forte.

«Le autorità — così dice il comunicato stesso in lingua molto austriaca — devono in base all'ordinanza imperiale del 13 corrente curare che fin da ora venga ridotto il numero degli abitanti in quei luoghi, in prevalenza piazze forti, per i quali sepure in un lontano avvenire, può subentrare la necessità della evacuazione e che sia assicurato in altri luoghi un ricovero agli abitanti privi di mezzi e disoccupati di tali luoghi. Al momento del pericolo la restante popolazione verrebbe poi distribuita giusta un piano prestabilito in regioni nelle quali le sarebbe assicurata l'esistenza.

«Questo pericolo è ora per fortuna puramente nel campo della possibilità, ma di queste possibilità in tempi di guerra devesi tener conto logicamente anche quando non si abbia il minimo indizio del subentrare di tale pericolo.

«L'Ordinanza imperiale non dà quindi da alcun lato adito ad apprensioni; all'opposto di assicurare di attingere la tranquillità della certezza che si può affrontare efficacemente a priori uno dei pericoli della guerra, il subentrare dei quali è ora bensì improbabile, ma pure nel campo delle possibilità.»

La notizia diffusasi qui e pubblicata da vari giornali del Regno che sul lago di Garda sieno state armate due torpediniere trova conferma nel fatto, che nella Rocca di Riva presso il lago adibito a caserma esistevano da oltre un anno rinchiuse e tenute sotto speciale custodia due speciali navi smontate.

Mentre si aspetta il conclave

Le previsioni del card. Agliardi

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 26 notte.

Mai come in questo momento i cardinali, di solito così riservati, sono impenetrabili pei giornalisti, che evitano di avvicinare. Tuttavia un nostro collega che ebbe intimità di vita con un cardinale dei più autorevoli (che potrebbe essere anche il cardinale Agliardi), ha potuto avere con lui un breve colloquio.

Il cardinale ha osservato argutamente che sul conclave è forse possibile dire quello che non avverrà, ma non si può certo precisare il formarsi di qualche indirizzo, e sovra tutto non si possono far nomi. Tutto si riduce a vaghe congetture.

Il cardinale ha poi proseguito: Ciascun voto è affidato alla sola coscienza dei votanti ed ogni cardinale, deponendo nella *patena* la scheda, fa giuramento di seguire soltanto quello che dettano il risultato della sua meditazione e la sua coscienza. Il papato è retto — sono cose da manualetto di diritto canonico — dall'*Alto*, e non è un nome o l'altro di papa che possono mutarne l'andamento. Il papa — nuovo —, come tutti i precedenti, sarà designato dalla Provvidenza e continuerà ad operare per la Chiesa, colla ispirazione di Dio.

Ho accennato a quello che la Chiesa ed i suoi ministri intendono per conclave, ed ora come vuole che sia possibile — data questa condizione di cose —, parlare di probabilità?

— Pure si fanno anche da ecclesiastici dei nomi.

— Si tratta di ipotesi determinate dal desiderio che si ha di fantasticare e dall'interesse che nel mondo desta l'elezione di un Papa, anche se i popoli sono travolti da un'orribile vicenda di guerra... Le ho sentite io pure di queste voci. Ella ricorderà come l'elezione del pontefice della bontà e dell'umiltà Pio X sia stata una sorpresa per quanti avevano troppo parlato, e specialmente per loro giornalisti. L'elezione del cardinale Rampolla era ritenuta e proclamata come sicura, od almeno si giudicava sicura la riuscita del suo fedele amico, cardinale Gotti. Quello che io oso di poter affermare...

— Conceda...dei di pubblicarlo!...

— e anche con questa concessione, ma non ricordando nulla di me. Quello dunque che oso di poter affermare è la quasi certezza che il nuovo eletto sarà ancora un italiano. A parte che questa fu la tradizione, i cardinali vedranno, data la situazione odierna in Europa, opportuna l'elezione di un pontefice appartenente ad una nazione, il cui governo non ha legami col Vaticano. Qualunque possa essere il seguito di questa triste ora internazionale, un papa italiano potrà, e potrà in piena coscienza, non armonizzare il suo atteggiamento con quello della nazione italiana, specialmente se l'Italia dovesse, per forza di cose o per necessità di difesa, rompere la sua neutralità.

— ..... per modo che il nuovo gerarca della Chiesa cattolica....

— ..... potrà mantenere sempre intatta facilmente quella dichiarazione di neutralità che la Provvidenza ha ispirato a Pio X, e che potrebbe per questo continuare fino alla fine della grande tragedia.

— E per un pontefice straniero?

— Un papa straniero si troverebbe sempre in una ben diversa condizione nei rapporti col suo paese. Le altre Potenze, anche se il Papa si mantenesse in una linea di chiara e dichiarata indifferenza, forse rimarrebbero un poco in diffidenza, e questo sarebbe sempre un gran male.

Il cardinale ha fatto qui un altro apprezzamento — che sarebbe certo apparso più interessante — ma il nostro collega non ha creduto riferirlo.

I partecipanti al Conclave

Questa mattina intanto ha avuto luogo la sesta congregazione alla quale hanno partecipato trentasei porporati. Il numero di essi aumenta ogni giorno e ormai può dirsi che si è nel periodo di intensa preparazione.

Le riunioni hanno luogo sempre nella aula concistoriale e si svolgono in una forma di grande solennità. Gli intervenuti parlano latino ed il segretario monsignor Roggiani redige i verbali ed è quasi sempre presente salvo casi specialissimi nei quali rimangono solo i cardinali. I cerimonieri sono chiamati di quando in quando e subito dopo avere adempiuto al loro incarico si allontanano silenziosi. Il segreto è mantenuto su tutte le deliberazioni e nulla è trapelato all'infuori di piccoli incidenti.

Si cominciano a fare i calcoli per sapere quali porporati prenderanno parte al Conclave, e stabilire così il numero dei voti necessari alla nomina del nuovo pontefice, numero che, come si sa, deve rappresentare almeno i due terzi assoluti dei votanti. Attualmente si trovano già a Roma i cardinali italiani: Serafino Vannutelli, Antonio Agliardi, Vincenzo Vannutelli, Francesco di Paola Cassetta, Gaetano De Lay, Falconio, Di Pietro, Ferrari, Gotta, Ferrata, Francica, Nava, Martinelli, Rinaldini, Lorenzelli, Maffi, Gasparri, Lualdi, Bico, Granito di Belmonte, Pompili, Serafini, Della Chiesa, Della Volpe, Cagiano de Azevedo, Bisletti, Giustini e Lega.

Ci sono poi, degli stranieri: i tedeschi Wettinger, arcivescovo di Monaco e Ardmann, arcivescovo di Colonia; gli austriaci Pliff, arcivescovo di Vienna e Krbensky arcivescovo di Praga, gli ungheresi Vaszary e Csernoch e Orming; gli inglesi Bourne e Gasquert, l'irlandese Michele Logue, l'americano Farley, arcivescovo di New York ed il belga Mercier, l'olandese Van Rossum, lo spagnuolo Merry del Val, il francese Billot e il brasiliano Arcoverde.

Ma sono ancora attesi gli italiani Richelmy, Boschi, Bacilieri, Cavallari, Tecchi, di cui qualcuno giungerà stanotte, gli americani Gibbons e O' Connel che sono in viaggio; il portoghese Mendez Bello e i francesi Luçon, Andrieux, Amette, Dubillard e De Cabrières, e gli spagnoli Martin de Verrera, Giuseppe Caos y Macho, Almaraz y Santos, Vittoriano Guisasola y Menendez, e il portoghese Giuseppe Netto. E a prevedersi che dei sessantacinque cardinali di cui si compone oggi il sacro collegio, trentatrè italiani e ventidue stranieri, una sessantina concorreranno all'elezione del Papa.

Il maresciallo del Conclave

La Congregazione dei cardinali, in una delle sue ultime riunioni, ha dovuto occuparsi della designazione del maresciallo del Conclave. Come è noto, il principe Mario Chigi Albani, che aveva il diritto di ricoprire questo ufficio, per la tarda età (egli è nato nel 1832), non era in grado di adempiere all'alta carica con quella attività e prontezza che è necessaria. Pertanto egli ha designato il figlio Ludovico principe di Campagnano a sostituirlo. Ma questa sostituzione non era legale, perchè occorreva l'approvazione del Collegio dei cardinali. Parecchi di essi erano contrari, ma dopo una vivace disputa ed in vista della imminenza del Conclave, essi hanno approvato che il principe di Campagnano assuma le funzioni di maresciallo del Conclave invece di suo padre.

Il maresciallo del Conclave principe Ludovico Chigi, ha nominato suo segretario il cav. Vincenzo Gigliesi e gentiluomo l'avv. Francesco Borsani. A capitani del conclave sono stati nominati il conte Gaetano Senni, il cav. Giuseppe Alessandri, l'ing. Enrico Mapni e il cav. Fausto Marucchi. A questi ultimi è affidata la sorveglianza delle ruote.

Gli uffici laici in Vaticano

Dei dignitari laici della porta pontificia durante la sede vacante rimangono in funzione i due principi assistenti al soglio, il maestro del sacro ospizio e il vessillifero della Chiesa: quattro uffizi ereditari nelle famiglie Colonna, Orsini, Ruspoli, Chigi e Patrizi. Decadono tutti gli altri. Il caso dei due principi assistenti al soglio è abbastanza strano. Vale la pena di esporlo.

Dei dignitari laici della corte pontificie i primogeniti delle più potenti famiglie romane Orsini e Colonna godessero di privilegi straordinari (compresi gli onori sovrani) alternandosi all'ufficio di assistenti al soglio pontificio. E da allora in poi le due famiglie che tante volte nei secoli precedenti si erano combattute trascinando nelle loro contese l'intera popolazione dello stato romano si trovarono riunite e pacificate presso il trono del Papa. Anzi per evitare ogni conflitto di attribuzioni fu deciso che uno solo dei due assistenti al soglio avrebbe prestato servizio per ciascun pontificato. Così durante il lungo periodo di Leone XIII prestò sempre servizio il principe Colonna (don Giovanni Andrea prima e don Marcantonio dopo). Durante il pontificato di Pio X l'ufficio fu ricoperto da don Filippo Orsini il quale fece la sua rentrée nella vita pubblica il giorno dell'incoronazione di Papa Sarto dopo molti anni che non si vedeva più nei salotti romani.

Ora le cose si sono complicate: dopo morto il principe Colonna il quale non lasciò figli maschi i titoli e i diritti passarono al fratello don Fabrizio Colonna principe di Avella, ma questi come senatore del Regno non poteva assumere un ufficio vaticano, non volle però che ne fosse privato il figlio don Marcantonio principe di Paliano e in tale senso fece pratiche presso il Vaticano. Queste pose la sola condizione richiesta dalle rigide norme di etichetta pontificia che cioè il padre cedesse al figlio anche il titolo di «principe Colonna» cioè la primogenitura, poichè l'ufficio di assistenza al soglio non poteva essere ricoperto che dal capo della famiglia.

Questa condizione non fu accettata dal principe Fabrizio per modo che l'ufficio è tuttora vacante nè potrà essere ricoperto dal principe Orsini il quale è assente da Roma da molto tempo e non sembra disposto a tornarvi per ora. Anche egli come il suo collega non vuol cedere i suoi diritti al primogenito e così le funzioni di assistente al soglio sono disimpegnate dal principe Ruspoli, maestro del sacro uffizio.

I famigliari di Pio X

La signora Anna Sarto, sorella del defunto papa Pio X, che si è ammalata il giorno dopo la morte del fratello, è in via di guarigione. Però è tuttora, con la sorella Maria, vivamente afflitta per la grave perdita. Le signore Sarto si tratterranno ancora alcuni altri giorni a Roma, per ritornare poi nel Veneto presso monsignor Parolin a Possagno. Il sig. Angelo Sarto lasciò ieri mattina Roma per far ritorno alla sua residenza alle Grazie, presso Mantova, dove è ufficiale postale. Monsignor Parolin, con la sorella sposata a Cremona, partirà domattina. Fra qualche giorno lascieranno Roma anche monsignor Bressan e monsignor Pescini che furono, il primo segretario particolare ed il secondo cappellano segreto di Pio X, di cui godettero l'intimità. Monsignor Bressan, che attualmente dimora presso le suore di Maria Bambina in via del Santo Uffizio, si recherà a Treviso, e monsignor Pescini che si trova presso le suore della Carità a Santa Marta, risiederà a Venezia.

Solenni funerali a Venezia

Venezia, 26 notte.

Durante i solenni funerali per il Pontefice Pio X fissati per stamane tutti i negozi della città sono stati chiusi in segno di lutto. Alle ore 10 tutte le autorità militari e civili erano convenute alla Basilica di S. Marco, dove trovavansi pure moltissime associazioni con bandiere. Una folla enorme di cittadini di ogni classe era accalcata nell'interno del tempio e nella piazza S. Marco. In mezzo alla Basilica sorgeva altissimo il tumulo riccamente addobbato. Dopo la lettura delle salmodie liturgiche, è seguita la messa solenne di *requiem*, nella quale ha pontificato il patriarca cardinale Cavallari.

Dopo la messa il cardinale patriarca e tutti i prelati hanno circondato il tumulo, secondo il rito impartendo 5 assoluzioni, con aspersione di acqua santa. Il servizio di onore era tenuto da guardie e valletti municipali.

Sui margini della nuova storia

Il vagone dell'est

Giorni sono, tornando da Milano alle mie valli, mi trovai a essere salito in un carrozzone d'insolito aspetto, dai cuscini azzurri a trine bianche, mescolato ai nostri nel grande trambusto di queste settimane agitate. Appresi dalle diciture che la carrozza era francese, delle ferrovie dell'Est, e bastò questo perchè, col primo avviarsi del treno, anche la fantasia si mettesse rapidamente in cammino. Chi può misurare l'ingrandirsi anche dei minimi fatti nelle ore del mondo più grandiose e suscitatrici? Sia pure ciascuno di noi piccolo e chiuso nel suo ambito breve; l'impeto dei grandi eventi lo raggiunge, lo avvolge, lo fa vibrar tutto di sè, gli domina dal di fuori il pensiero, diventa il suo stesso pensiero.

Così, in quel mio viaggio di poche ore, l'accidente d'una carrozza straniera confusa alle nostre mi si svolse in figurazioni inattese: ed io vidi in esso il rimescolio enorme compiutosi, in queste settimane, fra gli elementi storici d'Europa, e il chiamarsi e il rispondersi di tante voci secolari da frontiera a frontiera e il delinearsi di tante affinità ereditarie, ravvicinate e disciplinate in compagini nuove.

— O carrozza sperduta dei convogli di Francia, straniata dalle tue patrie rotaie, o azzurro *vagone dell'est*, come parevi contento di correr via così, per le mie terre lombarde, in comunanza buona coi camerata d'Italia! E quanto facile, a mia volta, trovavo io obbedire al suggerimento dell'ora, e imaginarmi trasportato con te lungo le grandi linee della tua Francia, tante volte, da te lietamente percorse!

— Addio — dicevo io fra me, viaggiando in quella illusione verso le frontiere dell'est — addio versanti sereni della Marna e dell'Aisne, ondulati vigneti di Epernay e Vitry! Una ben silenziosa vendemmia vi si prepara quest'anno! Non sarà per i colli e i villaggi allegro intreccior di canzoni, nè ciarlìo lieto di crocchi a ricordar le glorie della Sciampagna vitifera, a ridir la sorpresa del lontano vignaiuolo a cui la potenza del vino natìo la prima volta si svelò spumeggiando, e l'arte del buon abate Perignon, che primo educava quella virtù di fermenti all'uso dei raffinati simposi, e il gusto sagace dei Grandi d'Europa, dal primo Francesco al decimo Leone, che apersero alla nuova bottiglia le aule e le mense regali ed ebbero propri vigneti nella regione di Ay! — Oggi i Sovrani d'Europa hanno nell'animo altre cure: oggi la madre Francia ripone la preziosa bottiglia per la prima domenica che sia per seguire, auspicata, alla vermiglia settimana dei popoli, e a ben altre ebbrezze converte le essenze della sua prodiga terra. La madre Francia oggi ripensa, stretta alle sue difese, l'editto imperiale di Roma che volle sradicate le viti di Châlons perchè non se ne allettasse la sete dei barbari, e intima alla sua Reims di obliare le pingui cantine per solo ricordarsi di una gloria più alta, di avere cinque anni or sono col suo cimento aereo addestrati, per quest'ora, alla patria i suoi militi alati...

Addio, paci operose e riposate della terra di Francia! Ora la stessa natura è tutta mutata a una visione di eroi; l'occhio è attratto verso le lontananze, verso un cupo *laggiù*, intenso di nembi e di destini, dove si traccia un orizzonte nuovo, una cerchia di tuoni e di folgori inconsueta. Oh, è il Confine che cerca se stesso, è la Linea dei popoli tormentata come nelle oscillazioni d'un vento, che vorrebbe trovar posa per sempre e combaciar col suo fiume anelato e conteso. Laggiù è la Francia, e un piccolo popolo nato di lei, sorpreso tra il fragor delle industrie della guerra non sua, eletto da un subito destino ad avanguardia eroica, deliberato martire che sconta combattendo e soffrendo la sua generosa colpa latina.

Addio, campagne della fertile Francia! E voi disponetevi a riprendere la storia, contrade e città che nella storia già foste! Trompano tutte le memorie, anche le tristi; anche le colpevoli, a provocar le riparazioni eroiche; ribalzino i vecchi nomi rimandosi di compiti nuovi, rivivano i Vosgi e le Argonne e Nancy e Belfort delle tre difese e Digione garibaldina...

A questo punto mi rividi in Italia, e mi sovvenni d'una parola detta in un giorno di memorie ai miei fratelli, accennante a non so quale «oriente d'Italia, santificato d'esilio», e colsi un'arcana armonia come di due genti avvicinate da questo destino di oriente doloroso, da questo destino di patria che cessa prima del termine suo, forse perchè l'anima dei figli si eserciti all'ideale, riempiendo di un flusso di suo sogno le sue realtà non compiute.

L'anello del richiamato

Perchè non lo spiccheremmo, di mezzo al poema titanico, il piccolo episodio gentile? La guerra non li nasconde gli atti di umana pietà che si compiono sotto i suoi occhi, e lo stesso antico cantore delle battaglie ha indugiato il pensiero e il sospiro dei secoli sul commiato di Ettore padre e consorte, sulla preghiera di Priamo ridomandante la salma del suo spento figliolo.

Narra la cronaca di questo albor d'epopea che in Alsazia, un richiamato tedesco, sul punto di uccidere un soldato francese, accortosi dell'anello nuziale che questi recava al dito, lo risparmiasse compreso di subita umanità.

Sostiamo davanti all'episodio buono. Esso non è soltanto la improvvisa testimonianza di un cuor generoso, che obbedisce, tra le armi, a un istinto gentile; esso inconsciamente riafferma il rispetto della umana interezza, il persistere dell'uomo pur nel soldato. Il soldato è un uomo ridotto ad alcuni elementi nativi della vita, a uno schema primordiale di sentimenti collettivi; ma ecco che questo atto di pietà restituisce, senza disarmarlo, il milite in uomo, lo ricompone negli aspetti e negli affetti suoi propri, il cui valore, una volta che si abbia agio a vederlo, grandeggia quanto più premono, intorno, le ragioni meno individue della vita.

Il piccolo anello del richiamato francese che trova modo di farsi scorgere pur tra il fumo sanguigno della battaglia, e ottiene mercè dal rude richiamato tedesco; il piccolo anello che ricorda gli amuleti e i monili incantati delle saghe e delle leggende, è appunto l'imagine di questa vita dei singoli che cerca tuttavia e vuole affermare se stessa, pur senza disertare le file della battaglia comune.

Si danno queste intime pause, anche nei più travolgenti e universali tumulti: questo raccogliersi dai grandi eventi in noi stessi, come per bere alla fontana dei nostri sensi più cari, prima di riprendere la marcia con la comune milizia... Io penso ai soldati innumerevoli di questa guerra titanica, che è per se stessa una somma di guerre, penso ai combattenti della prima grande battaglia, che è per se stessa una somma di battaglie: e li vedo nei loro sconfinati accampamenti, quando la notte scioglie le file e scompone le gigantesche colonne in miriadi di vite restituite a se stesse, come se queste per il proprio raccoglimento e per la propria preghiera si fossero distribuito il terreno ed il cielo, una zolla ogni capo, una stella ogni cuore.

Allora è che comincia l'opera ulteriore della guerra. Se è vero che questa non può concepirsi soltanto come ferocia e distruzione, se si può pensare a qualche sua ideale significazione, questa forse scaturisce dalle ore silenziose della tregua, nei flussi misteriosi che sopravvivono agli impeti delle giornate micidiali, nell'ondeggiar delle anime fino ai limiti del mistero intraveduto da presso, nella improvvisa chiaroveggenza delle ore vissute pugnando, come in un'agonia. Forse è allora che le anime, anche le più semplici e ignare, grandeggiano di profondità e di gravità insospettate, e meglio partecipano dell'infinito che ne avvolge. Esse, le anime semplici, le anime ignare, venute, sia pure, dalle officine e dalle glebe, intravedono nelle battaglie e rimeditano poi nelle tregue, per tutti quanto noi, il mistero della specie e il mistero della vita, e creano di quel tacito flusso una emanazione diffusa che giunge fino a noi tutti, fino a quanti sono ancora sui lembi della sterminata battaglia.

Anche noi, oggi, a dir vero, viviamo e palpitiamo di questa, e siamo fuori, con tutta l'anima nostra spogliata di ogni cosa più sua, tra i figli delle patrie già in armi. Ma quando calano le sere noi ci raccogliamo a noi stessi e ricerchiamo la nostra interiore umanità, per arricchirla dei nuovi dati che l'ora immensa ci porge, poichè in questi momenti la vita è rivelatrice come non mai e dice, passando, parole che, lasciate cadere, non si udranno mai più.

E noi vigiliamo per trarre dal male immune quanto si possa di bene: per ritradurre in sangue e palpito nostro la passione dei popoli, per approfondirci in una accresciuta coscienza del mistero, per moltiplicarci dentro gli elementi dell'essere, mentre si accelerano intorno i ritmi della vita e della morte e ad ogni passo ci si affaccia l'immenso, e l'enigma delle stirpi ci preme e nel cuore di tutti si esaspera, più tragica e sacra che mai, l'ansia del donde e del dove, l'inchiesta dei perenni perchè.

Giovanni Bertacchi.

Follia collettiva a Stoccarda
per paura delle spie

Lugano, 26 mattina.

La «Gazzetta Turgoviese» pubblica una ordinanza del direttore della polizia di Stoccarda, affissa nelle vie alcuni giorni dopo la mobilitazione generale germanica, che illustra luminosamente quale fosse la sovraeccitazione in cui si trovava la popolazione germanica in seguito allo scoppio della guerra.

«Alle guardie civiche.

«La popolazione comincia ad impazzire. Le strade sono ripiene di vecchi d'ambo i sessi, che si dànno ad un'immeritevole attività. Ciascuno pretende di vedere nel suo prossimo una spia francese o russa, e crede di avere il dovere di batterlo a sangue o almeno di consegnarlo alla polizia, causando grandi tumulti.

«Le nuvole vengono scambiate per aviatori, le stelle per aeronavi, i manubri dei velocipedi per bombe. Si crede che le linee telefoniche e telegrafiche siano state tagliate nel centro di Stoccarda, che i ponti siano stati schiantati, le spie marzialmente fucilate, i condotti d'acqua inquinati. Non è da escludere che tutto ciò possa accadere quando i tempi diventano realmente più gravi. E' però accertato che fino ad oggi nulla siasi verificato di allarmante. Eppure si crede di essere in un manicomio, mentre ognuno di voi, se non è un vile o un pericoloso mettimale, dovrebbe compiere il suo dovere, perchè la situazione è abbastanza grave.

«Guardie, continuate a mantenere sangue freddo! Siate ancora uomini e non femmine, non lasciatevi atterrire dalla paura e tenete gli occhi ben aperti!»

Il grido eloquente
di un pacifista inglese

Londra, 22 agosto.

Lowes Dickinson scrive nella Nation *— la nota rivista radicale, diretta dal Massingham — il seguente coraggioso articolo, degno di essere meditato in questi momenti di febbre guerresca:*

«Per alcuni mesi, forse per alcuni anni, circa quindici milioni di uomini in Europa, i più prestanti di corpo, quelli che dovrebbero essere i padri delle generazioni future, saranno occupati ad uccidersi a vicenda, ad affamare il resto della popolazione, ad arrestare la produzione delle cose utili e necessarie, a distruggere gli strumenti della produzione, ad abbattere tutto quello che è stato laboriosamene costruito durante un quarto di secolo di pace in Europa.

«Non uno solo degli uomini impegnati in quest'opera di distruzione desidera di compierla. Non uno solo sa come e perchè la stia compiendo. I non combattenti si trovano nel medesimo caso. Essi non lo prevedevano, non lo desideravano, non lo scelsero. Non furono mai consultati. Nessuno in Europa desiderava trovarsi impegnato in simile orrore. Noi siamo gente savia. Ma la nostra azione è da matti. Perchè? Perchè noi ci troviamo nelle mani di pochi uomini, che si chiamano i Governi. Una ventina tra le centinaia di milioni di Europei. Questi uomini hanno voluto per noi, passando sopra la nostra volontà. Nessuna nazione ha potuto dire di no. I contadini russi marciano perchè lo Czar ed il sacerdote glie lo ordinano. Ma, ugualmente i socialisti tedeschi marciano; ugualmente i socialisti francesi. Questi uomini sanno che cosa significa la guerra; essi sanno quali debbono essere i suoi risultati; l'odiano: ma marciano.

Gli uomini d'affari, pur sapendo, pur odiando gli stessi risultati, guardano gli eserciti a marciare. Altrettanto fanno gli operai, ed aspettano la fame. Tutti sono impotenti. Il dado è stato gettato per loro. I giuocatori incoronati lo gettarono: ed è la morte.

«Quale lo scopo [illegible] uno dice che cerca la propria sicurezza. Ognuno dice che gli altri cercano il potere. Noi inglesi crediamo di resistere ad un'aggressione; ma non v'è dubbio che i tedeschi non ci credono. Noi ritieniamo che essi siano gli aggressori; possiamo essere sicuri che essi non credono questo di se stessi. Dietro l'azione di tutti i Governi vi è una teoria, la teoria dell'«Equilibrio del Potere». Dietro la teoria sono passioni, le passioni della paura e dalla cupidigia. Dietro le passioni è tutta la lunga e tragica storia dell'uomo. Di tutto ciò gli uomini in generale sono vittime. I governanti vi suonano come su pifferi.

«E non soltanto i governanti. Ogni giornalista che ha contribuito a seminare sfiducia e odio tra le nazioni, ogni storico che si è servito della storia per glorificare o per fare l'apologia della guerra, ogni uomo che ha esaltata la passione a spese della ragione, è complice in questo reato. E' così che è avvenuta la guerra.

«Che cosa può compiere la guerra? Non è un rimedio per la malattia che è intesa a curare; non fa che creare nuove condizioni per una nuova guerra. La catastrofe in cui siamo piombati deve produrre mali incalcolabili. Non può produrre alcunchè di bene, se non dà al pubblico qualche lume. E per lume intendo che i popoli ed i governi acquistino una concezione della politica diversa da quella che oggi prevale. La nuova concessione è già nelle menti e nei cuori di tutte le persone che pensano e che sentono giustamente. Essa non ha potuto finora controllare gli avvenimenti, in parte perchè i popoli non controllano i governi, e in parte perchè i popoli non hanno ancora imparato a cooperare gli uni cogli altri insieme. Ma tutti coloro che non sono acciecati dalle teorie sanno che il potere a cui i governi sacrificano le nazioni è un feticismo.

«In nessuna cosa reale gli interessi delle nazioni divergono. Ciò che le trascina alla guerra sono le astrazioni; e ciò che alle astrazioni dà vita è il credere ad esse. Tali astrazioni sono Potere, Prestigio, Onore, *nel senso in cui le nazioni usano queste parole*. Questi sono fantasmi di una età che muore, ma fantasmi che non sono ancora sepolti. Ciò che è realtà è il Lavoro, l'Intelligenza, l'Immaginazione, e i loro frutti sono comuni a tutti gli uomini. Ma in queste realtà la vita del sentimento appena incomincia a fluire; mentre essa corre sempre con forza fatale per i vecchi sentieri appena questi si riaprono.

«Lasciate che la guerra sia dichiarata, ed ogni individuo in una nazione è pronto ad offrire i suoi beni e la sua vita. Ed ecco perchè, ad alcune anime nobili la guerra appare una nobile cosa. Ma è il sentimento traviato a suo servizio che nobilita la guerra. E la forza di questo sentimento deve servire per le cose reali, per il bene anzichè per il male, per la verità anzichè per la menzogna, per l'amore anzichè per l'odio. A dirigerla per queste vie lavorano sempre gli amici della ragione. Per il momento la loro voce non si farà sentire; ma a misura che questa guerra segue il suo corso orrendo, che le sue conseguenze fatali e prevedute si svolgono, che la realtà di quel che stiamo facendo penetra dai sensi alla immaginazione, che il risveglio terribile tien dietro allo sbalordimento, verrà il momento per gli amici della ragione, di fare penetrare la visione, prima nella propria mente e nel proprio cuore, e poi, se troveranno la forza, nella coscienza dell'umanità. Questa la nostra guerra — di noialtri che crediamo nella ragione — la nostra guerra santa ed eterna. Non dimentichiamola in quest'ora tenebrosa della nostra disfatta.»

Umili eroi dell'immane tragedia

Basilea, 25.

Badenweiler: un mucchio di case e di alberghi sul limitare della Foresta Nera. D'estate vi si dà convegno il gran pubblico cosmopolita. Vi si fanno dei bagni termali. Vi si respira a polmoni spalancati la grande aria delle abetaie meravigliose. E nel silenzio chiaro dei sanatori, si ritemprano — si dice — le illanguidite energie delle tisi ventenni. E' un grosso villaggio quieto, che conosce il dolore della gente che ospita: dolore senza ferite, che strugge, che dilania, che uccide. E' vero. Ma questa volta ha veduto il mostruoso dibattersi della carne umana povera e sfracellata. Ha udito i singhiozzi e gli spasimi delle più fiorite giovinezze, mutilate, sanguinanti, ridotte a brandelli nella convulsione orribile della guerra. Ed ha cambiato tutti i suoi molti conforts, in un confort unico: adattandosi ad ospedale, mutando la sua denominazione aristocratica di sanatorio, in quella di clinica chirurgica da campo.

Convogli di feriti

Così, ha aperto ogni sua casa, ogni sua scuola, ogni suo hôtel agli ospiti nuovi, che coi convogli della ferrovia elettrica, che lega Badenweiler a Mulheim, sono giunti dalla battaglia, mentre per le sue vie, e nelle altre delle città e dei villaggi badesi, si leggevano i bandi per le reclute del servizio militare, scelte fra i giovani dai diciassette ai venti anni. Ed oggi, ospita seicento feriti. Ogni posto lasciato libero dai morti, è subito rimpiazzato. Le autorità tedesche, tanto, pubblicano quotidianamente un bollettino degli scomparsi... Ma è scomparsa, pure, quella dolce aria sentimentale che caratterizzava il luogo, con la poesia nostalgica delle sue boscaglie riposanti, che faceva sognare nelle notti insonni del plenilunio i racconti fantastici degli spiriti solitari e delle divinità vegetali della Foresta Nera. Nella vita vertiginosa di questi giorni, strana teoria di ambulanze si susseguono per le strade piene d'ombra. La fragranza acre e sonnolenta dell'iodoformio ha impregnato tutto. A volte, voi sorprendete gemiti lontani, che non hanno più nemmeno l'espressione della preghiera. Sono lamenti tronchi e selvaggi, in cui sembra che lo spasimo accanisca un suo veleno di distruzione. E ad ogni sopravvenire dei convogli della Croce Rossa, dalle finestrelle ricamate di fiori, dai giardinetti pensili verdi di edera, dalle verande ombrose, si affacciano i volti incuriositi di coloro che aspettano già da parecchi giorni la liberazione della vita o della morte.

Il biondo dragone

Un dragone di Colmar: ventun anno, biondissimo, dalla larga bocca ridente. In marzo avrebbe terminato il suo servizio militare. Si è preso una palla in un braccio. Poi, una baionettata gli ha deturpato il volto quasi imberbe, scoprendogli a metà la mascella. Tutto avvolto di bende candide, immacolate, riposa nel suo lettuccio improvvisato. Non si sa se dorma, o se il dolore, piuttosto che il fantasma di un sogno, gli strappi a quando a quando un piccolo grido involontario: «Mia madre! Mia madre!».

Gli è vicino immediato, un piccolo, esile riservista di Stuttgart. Una fucilata gli ha fracassato il gomito. Poi è rimasto svenuto, dinanzi a Moulhouse. E per quattro ore, prima che lo raccogliessero, ha veduto scendere il vespro, mentre si suonava a raccolta nella notte discesa piena di paura, e la pioggia succeduta in una raffica improvvisa, lo flagellava sul limite di un campo di grano, senza che col suo rovescio potesse togliergli l'insanabile sete che lo tormentava. Aveva assistito al combattimento nelle vie. Dalle finestre delle case si rovesciava la bufera del piombo e del fuoco. Alcuni edifici poi, in fiamma, avvolti in una nube di fumo nerastro avvampavano come fuscelli, incendiati dalle granate.

Quasi tutti i feriti qui raccolti, furono per la maggior parte colpiti alle braccia od alle gambe. Non ci sono francesi. Da Neuemburg a Mulheim, da Mulheim a Badenweiler, è stata fatta la selezione.

— Ed il vostro compagno?

Una granata gli ha squarciato il volto quasi a metà. Cinto di bende, guarda col solo occhio che gli hanno lasciato scoperto, ed agita le braccia, senza posa, accompagnando il movimento febbrile, con un mugolio sordo di belva caduta in una grande tagliola. E badese. La fidanzata è corsa a vederlo stamane. Non piangeva. Era come impietrita. Un medico militare l'ha condotta via prima che svenisse.

— E l'altro?

— E vittima di uno scherzo di cattivo genere. Un proiettile gli è penetrato in una spalla ed è uscito dall'orecchio sinistro. Si chiama Fritz. Centonovesimo reggimento Landwor. Ha altri quattro fratelli sotto le armi. E alsaziano, richiamato, con moglie e figli. Dove sono? Non so. Viene da Altkirch.

La guida è un gran diavolo loquace, che siede nel vano di una finestra; una di quelle solite finestre in fiore, che meriterebbero di incorniciare il più bel volto di donna che abbiamo sognato. E un ferito relativamente lieve; tre proiettili in una mano. Ora la mano non c'è più. Si batterà con la sinistra, un'altra volta. Intanto sorride, come se la guerra non lo riguardasse affatto. Che ne sa della guerra? Un bel giorno gli hanno detto che bisognava partire. E partito, con gli abiti da festa che indossava al paese. Lo hanno scaraventato alla frontiera. Gli hanno dato un piccone e lo hanno fatto lavorare nei forti. Incominciava all'alba e finiva a notte, quando la stanchezza lo faceva cadere. Così per quindici giorni. Dopo, gli hanno dato una uniforme. E via, in cammino, dinanzi a Istein, a sradicare alberi e ad abbattere case; o a sorvegliare i contadini del luogo, che dovevano attendere alla bisogna, con la minaccia del fucile prussiano. Finalmente...

Tedeschi contro tedeschi

L'uomo si è taciuto, come se non osasse. Nella camerata, una sala da pranzo di hotel di primo ordine, passava un brivido d'orrore. Improvvisamente, sotto gli occhi degli infermieri accorsi, in un piccolo letto tutto bianco, un soldato del centonove, ancora del centonove, si era alzato sui gomiti, guardando con le pupille bruciate dalla febbre, prima di ricadere sul cuscino, sul quale aveva lasciato con l'ultimo rantolo una croce di sangue nerastro.

— E uno di quelli...

— Di quali?

— ...che sono stati feriti da soldati tedeschi. Guerra in famiglia. L'orrore della lotta non faceva nemmeno distinguere più gli amici dai nemici. Perfino da Istein ci hanno detto dopo, si tirava su Mulhouse credendola ancora in possesso dei francesi. Le nostre truppe, invece, vi erano entrate da poco. Un pugno d'eroi. Avevano dovuto vincere gli inganni e le insidie; nelle vie strette e nei sopportici oscuri. E si abbattevano, ora, sui cadaveri ancora caldi di coloro che avevano da poco abbandonate le posizioni.

— E costui?

— Viene da Zillisheim. I francesi non credendo così vicino lo squadrone di cavalleria al quale apparteneva si sono accostati finchè il fuoco violento dei tedeschi, che si erano imboscati nelle case, non li ha respinti. Ma dopo la prima sorpresa, essi hanno attaccato con furia selvaggia. I nostri si son dovuti ritirare, inseguiti alla baionetta.... Ed il villaggio è stato preda delle fiamme.

Il manifesto degli aviatori

Ma una mano sporge di sotto al lenzuolo un piccolo foglio di carta sgualcita tricolore da una parte, bianco a rovescio, in cui è stampato in francese e tedesco il proclama che gli aviatori francesi hanno lanciato all'Alsazia ed alla Lorena. Dice: Repubblica Francese: libertà, uguaglianza, fraternità.

«Dopo aver dichiarato la guerra alla Russia, la Germania ha attaccato la Francia. Il territorio francese è stato violato. I soldati tedeschi, passando le nostre frontiere, hanno ucciso i doganieri ed alcuni soldati francesi. Un aviatore tedesco ha lanciato bombe su Lunéville.

«Nello stesso tempo, violando il trattato del 1867, che ha garantito, sotto la firma stessa del re di Prussia, la neutralità del Lussemburgo, i tedeschi hanno invaso il granducato; sono penetrati anche nel Belgio, violando il territorio di questa forte nazione.

«Queste aggressioni brutali hanno sollevato l'indignazione del mondo intero.

«L'Inghilterra ha risposto dichiarando la guerra alla Germania.

«L'Italia si è rifiutata di associarsi all'azione della sua alleata: è rimasta neutra.

«Il Belgio si è opposto eroicamente all'invasione tedesca: tre corpi d'armata accorsi a cingere d'assedio Liegi hanno dovuto ritirarsi lasciando sul campo di battaglia ottomila morti, due mila prigionieri, ventiquattro cannoni e numerose bandiere. Ventimila tedeschi sono stati messi fuori combattimento.

«Questo fatto d'arme costituisce per il Belgio un titolo di gloria imperitura: il governo francese ha voluto perpetuarne il ricordo, conferendo alla città di Liegi la Croce della Legione d'Onore e la medaglia militare al re del Belgio.

«Rispondendo all'appello del Belgio, per aiutarlo a respingere i tedeschi, che, disprezzando i trattati, hanno invaso il suo suolo, i francesi sono entrati da parecchi giorni in territorio belga; l'Inghilterra ha sbarcato sul continente le sue truppe migliori: dinanzi alle armate alleate i tedeschi battono in ritirata.

«La Russia, infine, mobilita tutte le sue forze con la più grande attività: i suoi soldati hanno già passato la frontiera.

«D'altra parte, i francesi sono penetrati in Alsazia: si sono impadroniti di Altkirch e l'8 agosto sono entrati a Mulhouse. Questi primi successi sono il preludio delle vittorie definitive della Francia e delle sue valide alleate. Alsaziani e Lorenesi! Da più di quarant'anni, i francesi, animati come voi, da un sincero amore di pace, hanno reminto in fondo al loro cuore i desideri delle legittime riparazioni.

«Alsaziani e Lorenesi! E' giunta l'ora della riparazione: domani la vostra terra sacrata sarà libera per sempre dal giogo dell'imperialismo. Viva l'Alsazia e la Lorena! Viva la Francia!».

"Casa mia!,,

Il foglio, raggrinzito, è caduto a terra. La camerata, vasta e solenne per il dolore che la santificava, si è come immersa nell'angoscia bieca dell'ora. L'uomo che aveva abbandonato il proclama degli aviatori e che era rimasto colpito dal detrito di una bomba lanciata da un aeroplano, si è voltato su di una spalla, ansimando: Meine han! Nell'abetaia più vicina cantava un usignuolo. Una barella ha trasportato un nuovo venuto, al quale un'ora prima avevano amputato una gamba. Giungeva da Altkirch, da Mulhouse, da Semeheim!

Si è saputo più tardi. Aveva assistito, vicino a Tagsdorf, al suicidio del comandante e di un capitano di un reggimento francese costretto ad arrendersi. Ed aveva veduto pure le importanti fortificazioni lungo il Reno, che i francesi stessi stanno erigendo, parallelamente alla linea delle fortificazioni tedesche.

Così mi ha raccontato uno che ha veduto e sentito...

Enrico Cavacchioli.

CRONACA MILANESE

Il "caso„ Marchetti
provoca una crisi
nella sezione socialista

Sono note le vicende del « caso » Marchetti. Un lodo emesso dal giurì composto dell'on. Turati, del dottor Veratti e dell'avv. Sarteschi, colpiva il dottor Marchetti per la vertenza sorta in seguito alle elezioni della C. E. della Camera del lavoro. Il Marchetti ricorreva al Comitato della sezione per ottenere la revisione degli atti che condussero al giudizio. Ma il ricorso fu respinto. Il segretario della Camera del lavoro riusciva però a trascinare la propria questione in seno all'assemblea riunitasi iersera mercè un'interpellanza presentata da un gruppo di suoi sostenitori.

Il salone dell'Arte Moderna era gremito.

Aperta la seduta parlà Nino Levi per il Comitato.

La richiesta di Marchetti — dice in sostanza il Levi — fu respinta perchè il Comitato Direttivo giudica inappellabile un lodo emesso da tre persone superiori ad ogni sospetto.

Soggiunge che su tale decisione il Comitato pone la questione di fiducia.

Un altro membro del Comitato, Nicola, dichiara invece che non essendosi associato alla suddetta deliberazione ha rassegnate le proprie dimissioni.

Il dottor Marchetti sorge a parlare e rileva che egli non ha inteso chiedere un appello colla domanda avanzata al Comitato della sezione, ma semplicemente una revisione del processo che condusse al lodo.

Il prof. Mussolini, che lo segue subito, dopo aver deplorato che le beghe che da tanto tempo travagliano la Camera del Lavoro vengano trascinate in seno al partito, si dichiara d'accordo col Comitato direttivo.

« Se io — esclama — fossi domani colpito da un lodo avrei il pudore di ritirarmi subito convinto di adempiere un elementare dovere di probità politica.

Marinelli della C. E. della Camera del Lavoro e Barfi sono contrari al Comitato.

La sala è in subbuglio; i due partiti si scambiano vivaci apostrofi e ingiurie. Brambilla, che presiede, a stento riesce a dare nuovamente la parola a Marchetti che vuole rispondere alle apostrofi del direttore dell'*Avanti!*

Quindi Nino Levi, tra un tumulto indiavolato, grida che quando un giudizio è stato emesso da un giurì d'onore, composto di persone di onestà indiscussa e indiscutibile, nessuna assemblea può assumersi la veste del revisore (*applausi e proteste*).

E siamo finalmente alla votazione che avviene per divisione.

Dopo dubbi e discussioni gli scrutatori stabiliscono che la pregiudiziale creata dal voto del Comitato direttivo è respinta.

Il processo che condusse al lodo dovrà dunque essere sottoposto a una revisione.

Ristabilitosi il silenzio il rag. Ausonio annuncia che il Comitato in seguito al voto dell'assemblea, rassegna seduta stante le dimissioni e chiede il rinvio della discussione.

La seduta infatti viene tolta tra nuove proteste. Prossimamente sarà nominata la commissione per la rosa dei candidati del Comitato direttivo.

I prezzi del calmiere
Lo zucchero e il Gorgonzola ribassati

La Commissione del Calmiere d'accordo con i rappresentanti dell'associazione degli esercenti, deliberava di lasciare gli attuali prezzi stabiliti la scorsa settimana, eccettuato per il formaggio Gorgonzola, che da lire 2.20 venne portato a lire 2, e per lo zucchero che da 1.45 scende a lire 1.40 il chilogramma.

L'Associazione rappresentanti di Commercio

Una seduta importante, per la quale la presidenza dell'A. R. C. I. si ripromette l'unanime concorso dei soci avrà luogo domani sera, alle 20,30, nei locali sociali in piazza Belgioioso 1, per trattare e discutere sull'attuale situazione economica, creatasi per effetto della guerra europea, in rapporto agli interessi della classe dei rappresentanti di commercio ed eventuali deliberazioni.

Per i pronti soccorsi
agli emigranti rimpatriati

La sottoscrizione per i pronti soccorsi agli emigranti che ritornano, ha raggiunto la somma di L. 82.136,60.

Inoltre si devono aggiungere le seguenti offerte dell'Unione Cooperativa, Milano: 20 scatole filetto arringhe; 20 scatole sardine; 5 scatole essenza caffè; 2 scatole aragoste; 50 pacchetti pasta « Sublime »; gr. 4590 biscotti sciolti; gr. 30 caramella alla cioccolatta ed offerte d'indumenti da vari privati.

Dalla sottoscrizione si rileva che la Società An. Suvina e Zerboni ha rimesso al Comitato la somma di L. 1000 frutto dell'incasso nella serata di beneficenza all'« Eden ».

Elargizione del "Piemonte Benefico„
all'Umanitaria per gli emigranti

La società Umanitaria ha, oggi ricevuto dal *Piemonte Benefico* una speciale elargizione di lire 750 per l'assistenza ai nostri connazionali rimpatriati.

Come è noto il *Piemonte Benefico* già soccorre direttamente quanti conterranei si presentano direttamente alla sua direzione.

ONORANZE AD UN RAGIONIERE

Martedì, 25 corrente, ricorrendo il compleanno dell'esimio rag. comm. Ernesto Cazzaniga, i ragionieri milanesi gli hanno offerto un artistico album in pergamena, contenente le firme dei colleghi i quali hanno voluto così dimostrargli tutta la loro gratitudine per l'indefessa opera da lui sempre prestata a favore della classe.

A proposito della soppressione dei Forni
all'Unione Cooperativa

La direzione dell'« Unione Cooperativa » c'invia una lunga lettera per chiarire le ragioni per le quali si è imposta la soppressione dei Forni Sociali.

Premesso che da parecchi anni il Consiglio dell'U. C. lamentava il nessun risultato finanziario dei Forni ed era preoccupato di dover subire ad ogni bilancio perdite sensibili, ritenne necessario studiare a fondo la causa della « stasi ».

Ecco come sono nella lettera pervenutaci riassunti, i motivi che hanno determinato la chiusura.

Mentre la potenzialità dei Forni è di circa 40 quintali, pur vendendo il pane 2 e 5 centesimi in meno, la produzione non sorpassò mai i 6 quintali al giorno. Cinquanta spacci per uno smercio così limitato gravavano di circa lire due al quintale. Gli operai preferivano acquistare il pane dai privati che accordavano loro il credito, piuttosto che alla U. C. che vendeva a contanti.

La lettera a questo proposito osserva: « Noi — intransigenti come siamo — per principio cooperativo sul capitolo *Credito* — pur rilevando in questo una delle radici del poco successo della produzione del pane e del commercio relativo — non abbiamo creduto di derogare alle nostre consuetudini per adattarci ai sistemi della privata speculazione — che combattiamo ».

L'U. C. dopo aver lamentata che la massa non apprezza gli sforzi fatti per sottrarla alle pretese della speculazione, rileva essere stata abbandonata dalla classe spicciola dei consumatori per quanta abbia tentato tutti i mezzi per aumentare il consumo e conseguentemente la produzione.

« Se da parte di Istituti — afferma la lettera — e facendo dei sacrifici — si ebbe qualche risultato — così non fu per le Cooperative, che si dimostrarono refrattarie all'invito di rendersi — per il pane — nostre Clienti ».

Constatato ciò — dice il documento — persistere nella situazione sarebbe stato andare contro gl'interessi sociali e la fiducia dei Soci.

Fu così che l'U. C. provvide a poco a poco a liberare il bilancio generale da un onere insostenibile, ed anche per essere in grado di mantenere tutti gli altri prodotto alimentari, data la loro qualità sceltissima, ad un prezzo fuori concorrenza.

In merito ad aver deferita ad una ditta gl'impegni assunti, l'U. C. osserva che si è creduta in dovere di affidare ad una ditta specializzata la fornitura del pane ai clienti; per garantirla a norma del contratto. Il cliente poi non è obbligato di servirsi dalla ditta, che venne incaricata sola per esaurire i patti contrattuali.

Per l'industria casearia
Gli affidamenti del Governo
alla Commissione inviata da Milano

La Commissione degli esportatori industriali e produttori del latte e latterie cooperative nominata dal convegno tenutosi sabato scorso in Milano per iniziativa dell'Unione Nazionale delle latterie sociali, accompagnata dagli on. Salterio, Sioli, e Samoggia, è stata ricevuta dal ministro delle Finanze.

La Commissione composta del comm. Robiani, dal cav. Locatelli, del prof. Cervini dell'agricoltore Giardinieri ha esposto i desiderata degli interessati invocando la revoca del divieto di esportazione dei formaggi pregiudicante gravemente l'industria dei latticini con gravi ripercussioni nel campo agricolo. Ha poi invocati provvedimenti per l'assicurazione contro i rischi della guerra e per l'organizzazione dell'esazione e del cambio coll'estero.

L'on. Rava per la parte che lo riguardava diede affidamenti di studiare subito e colla maggiore attenzione la cosa per poter emanare tra qualche giorno le opportune disposizioni regolate da debite cautele per la ripresa dell'esportazione della produzione superiore al fabbisogno dell'esercito e del paese.

Nel pomeriggio la stessa Commissione venne ricevuta dal sottosegretario all'Agricoltura che ebbe ad assicurarla sulle buone disposizioni del Ministero ad accogliere i voti espressi. L'on. Cottafavi inoltre comunicò che tra breve saranno presi provvedimenti per permettere l'esportazione di un quantitativo, però non superiore ai duecentomila quintali, e per assicurare la merce contro i rischi della guerra. Subito dopo i delegati ebbero un colloquio col sottosegretario al Tesoro per sollecitare i provvedimenti per il cambio all'estero.

Visite e gite dell'Università Popolare

Domenica scorsa un numeroso gruppo di soci, accompagnati dal consigliere Ferdinando Gessaroli, si recarono a Gaggiano a visitare l'importante Latteria Cooperativa presieduta dall'on. F. Salterio.

La visita ai vari reparti dello stabilimento venne effettuata con la preziosa guida dell'agr. Oddo Giardinieri, direttore della Latteria, e del sig. Raza Pierino, contabile.

Al termine dell'interessante visita, durata oltre un'ora, venne offerto ai gitanti un rinfresco.

La Commissione Gite e Visite, nell'impossibilità di poter assicurare, nell'attuale momento, il solito ciclo di visite, sospende la pubblicazione del programma mensile e si riserva di esporre in sede degli avvisi per quelle visite o gite che si potessero organizzare con sicurezza di effettuazione.

L'annunciata visita alla fabbrica di profumeria è sospesa; mentre quella alla Cartiera Bagarelli è rinviata al 28 sera.

Per lo stato giuridico delle levatrici

Domenica 23 agosto si è riunito a Milano, nella sede della Società Lombarda delle Levatrici, via Amedei, 6, il Comitato nazionale di agitazione pel conseguimento dello stato giuridico, allo scopo di esaminare un progetto di legge che a questo si riferisce.

Fra i numerosi intervenuti si notarono l'on. Agnelli, il dott. Filippetti assessore anziano del Comune, in rappresentanza del Sindaco e della Federazione degli Ordini dei Medici, il dott. Alfredo Guttierez, in rappresentanza dell'assessore all'Igiene dott. Veratti, il prof. Patellani-Rosa, il dott. Tognali di Brescia.

Fu stabilito la data del Convegno di Milano, cioè l'8 novembre 1914, per la definitiva sanzione del progetto di legge e per avvisare tutti quei mezzi atti ad una sollecita approvazione parlamentare.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo nella stessa Sede il 1. ottobre.

L'avventura
di un ufficiale austriaco disertore
Il suo arresto e l'espulsione dal Regno

Nel novembre dello scorso anno disertava — dall'89° reggimento di fanteria austriaco, di stanza a Vienna — l'ufficiale Friedl Giuseppe, un bel giovanotto sui venticinque anni, alto e robusto, appartenente a distinta famiglia viennese.

Il Friedl — così almeno egli afferma — abbandonò l'esercito e si fece consegnare dalla sua famiglia la bella somma di venticinquemila corone, per seguire la propria amante, certa Cristina Simel, una giovane artista di canto, pure di nazionalità austriaca.

I due amanti peregrinarono per lunghi mesi attraverso le principali città svizzere, dando così fondo alle 20 mila corone, non solo, ma anche i risparmi della Cristina, cinquemila corone, vennero presti consumati. Sul principio del mese di maggio i due fidanzati — poichè il Friedl afferma che era deciso di sposare ad ogni costo la sua compagna di viaggio — capitarono a Milano prendendo alloggio dapprima in un albergo di secondo ordine, poi affittando un quartierino mobiliato in via Melloni, fuori porta Monforte.

Dopo qualche giorno la Cristina annunciò al futuro suo sposo di essersi imbattuta, in piazza del Duomo, in una sua compagna di collegio, stabilitasi da qualche anno a Milano. L'amica, a conoscenza delle sue condizioni finanziarie non troppo floride, le aveva proposto un impiego da cassiera assai rimunerativo presso un bar. Cristina concluse il suo discorso informando l'amante di aver accettato. Il 24 maggio la giovane Cristina, che ha 23 anni, entrò in servizio. Ma non si trattava di un impiego onesto, bensì, come la polizia venne in questi giorni a scoprire, la bella viennese andò ad alloggiarsi in una casa cosidetta di piacere.

Una volta alla settimana però ella ritornava in via Melloni per rivedere l'amante e fidanzato, ma si tratteneva con lui soltanto poche ore. All'ex brillante ufficiale austriaco si guardò bene dal narrare la vera natura del suo impiego. E l'amante — così egli sostiene — non si curò affatto di indagare e credette senz'altro al racconto della sua futura sposa. Tanto l'amore è cieco!...

Una denuncia anonima di spionaggio

Contro pretesi spioni austriaci e tedeschi che si sarebbero installati a Milano, la questura riceve quotidianamente fasci di denuncie anonime. La squadra politica diretta personalmente dal questore comm. Cosentino, procede a minuziose indagini, arrestando anche il più delle volte persone equivoche e sospette. Una di queste lettere anonime giunte a San Fedele denunziava appunto, come sospetto di spionaggio, il disertore Friedl Giuseppe. Alcuni agenti della squadra mobile, guidati dal commissario cav. Pastore, pedinarono per lunghi giorni l'elegante giovanotto, senza però notare sul conto suo alcunchè di anormale. La polizia, cinque giorni or sono, credette opportuno di invitare a San Fedele il Friedl, per interrogarlo.

Il giovanotto si mantenne calmissimo, e fece il racconto da noi più sopra riportato. Venne allora ordinata una minuziosa perquisizione nel suo alloggio di via Melloni. Nessun documento compromettente fu trovato, solo una macchina fotografica ed un grosso monocolo da campo. Questi oggetti vennero sequestrati, ed il Friedl, non avendo i documenti necessari per provare l'esser suo, venne trattenuto in attesa, non di informazioni, poichè attualmente essendo l'Austria in guerra, è impossibile richiederle a Vienna, ma per lasciare alla polizia milanese il tempo di compiere indagini qui a Milano.

La signorina Cristina Simel venne ieri interrogata a lungo dal vice questore cav. Di Salvia e dal delegato avv. Maselli che conosce perfettamente la lingua tedesca. Fu pure perquisita la casa dove ella si è allogata, ma nulla vi si rinvenne che potrebbe compromettere la situazione dei due strani fidanzati... stranieri.

Le negative contenute nella macchina fotografica vennero sviluppate, e diedero per risultato... alcuni monumenti funebri del nostro Cimitero Monumentale e, guarda il contrasto, la provocante figura della signorina Cristina in costume fin troppo libero.

Ma la polizia, con tutto ciò, mentre sembra ormai sfumata l'accusa di spionaggio contro il Friedl, intende procedere alla sua espulsione dal Regno, come persona straniera senza occupazione fissa e il cui contegno può destare sospetti. Aggiungiamo inoltre che nel quartierino di via Melloni furono sequestrate circa tremila lire in contanti di cui il Friedl non seppe o non potè provare la legittima provenienza.

Ieri sera adunque l'ex ufficiale austriaco fu rinchiuso al Cellulare in attesa dei provvedimenti del Ministero degli Interni.

Disertore rimpatriato che si costituisce

Nel 1912 certo Angelo Ferrario fu Luigi d'anni 23 soldato nel 55 fanteria di stanza a Treviso, abbandonava il reggimento, si mutava di abiti e riparava in Isvizzera. Fu dichiarato naturalmente disertore e contro di lui venne spiccato mandato di cattura.

I recenti avvenimenti politici costrinsero il giovanotto a lasciare l'ospitale Svizzera e a rimpatriare. Egli stamane si è presentato spontaneamente al Commissario della Squadra Mobile cav. Pastore, il quale lo ha inviato al Cellulare in attesa dei provvedimenti dell'autorità militare.

Un'altra truffa della domestica
Teresita Zilò

Il 24 scorso giugno abbiamo narrato l'arresto di certa Teresita Zilò, ex domestica, la quale aveva rubato degli oggetti di valore in parecchi negozi di gioiellieri, ove si presentava con la scusa di fare degli acquisti. Ora contro l'intraprendente donnina si è elevata una nuova imputazione, quella cioè di tentata truffa per 1200 lire in danno del gioielliere Enrico Fumagalli, che abita in via Unione, n. 10. La Zilò, pochi giorni prima del suo arresto, s'era presentata dal Fumagalli dicendosi mandata dall'Unione Femminile per acquistare un gioiello da regalare alla Presidentessa dell'Unione medesima. Scelse perciò alcuni oggetti del valore sopraccitato e se li fece portare in Corso S. Celso, 15, sperando di appropriarseli. La truffa fu però subodorata dal Fumagalli, che in tal modo non cadde nella rete.

La giovinetta scomparsa rintracciata
Ha tentato di uccidersi sulla tomba del padre a Como

Abbiamo parlato di questi giorni della drammatica scomparsa di una giovinetta sedicenne per nome Giuseppina Marchesi, abitante in via Guglielmo Pepe 48, e accennavamo al dubbio che la poveretta avesse attentato alla propria esistenza.

In seguito alla nostra pubblicazione, iermattina la madre della scomparsa ha ricevuto notizia telegrafica che la sua Giuseppina fortunatamente vive e trovasi ricoverata nell'ospedale di Como. Infatti la povera giovinetta recatasi nel cimitero di quella città, ove trovasi sepolto il padre suo, aveva tentato di uccidersi sulla tomba tagliandosi i polsi. Fu soccorsa in tempo ed ora trovasi fuori di pericolo. La sua mamma si è recata subito a Como per ricondurre la Giuseppina a casa, e noi speriamo che la giovane operaia si sarà riconciliata con l'esistenza e riuscirà per l'avvenire a vincere ogni tristezza trovando conforto nell'onesto suo lavoro e nell'affetto della madre e delle sorelline, le quali di questi giorni hanno sofferto inenarrabili angoscie.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Ieri sono stati arrestati alcuni spacciatori di biglietti falsi da lire 10. Essi sono: Teresa Parenti di 35 anni, abitante in una osteria in via Lagrange 16, Attilio Pozzi di 34 anni, fioricultore abitante in via S. Rocco, 6.

Venne pure identificato un terzo complice che non è stato ancora arrestato.

La comitiva si era recata a Corsico, Moncucco e in altri paesi gozzovigliando e pagando con biglietti da dieci portanti la serie 1449 e il n. 555.31. L'operazione fu eseguita dagli agenti del Commissariato Ticinese, agli ordini del cavalier Tropea.

La serie e il numero dei biglietti spacciati sono come quelli dei biglietti falsi che si stampavano a Livorno in una fabbrica di recente scoperta dalla P. S.

LE PERCOSSE DELLO SCONOSCIUTO

L'altra sera verso le ore 20, si è presentato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi un tale Augusto Dosso, di 27 anni, abitante in via Anfiteatro 12, per farsi medicare alcune ferite e contusioni alla testa ed alla fronte.

Il dott. Saggini, dopo averlo medicato, gli chiese come avesse fatto a prodursi quelle ferite. Il Dosso, che venne poi trasportato all'Ospedale Maggiore, ha raccontato di essere venuto a lite con uno sconosciuto, il quale lo avrebbe percosso e malconcio con una chiave. Il ferito non ha voluto offrire altri particolari del fatto, nè dire in quale località si sia svolta la lite.

Un'altra donna milanese
suicida ?

Si ha da Morcote (Svizzera) che il signor Giuseppe Perelli, milanese, colà villeggiante, nel fare una gita in barca ha rinvenuto sulla riva del Lago di Lugano un paio di scarpe da donna verniciate in nero e una borsetta pure nera contenente due biglietti della ferrovia e del piroscafo con la data del 22 corrente, uno pel tragitto Bisuschio-Porto Ceresio, l'altro Porto Ceresio-Morcote, nonchè un biglietto da visita portante il nome di Rosetta Botta via S. Eufemia, 3 Milano. Dubitasi trattarsi di suicidio epperò furono iniziate indagini.

* * *

Abbiamo parlato stamane col padre della Botta, che è maestro comunale. Egli ci disse che la figlia sua ha 22 anni, e da sabato manca da Viggiù, ove trovavasi in villeggiatura. Purtroppo anch'egli teme che la poveretta si sia suicidata in un accesso di nevrastenia che da un anno la tormentava.

Il disperato tentativo di un vecchio

Nel pomeriggio di ieri certo Gildo Lavesi d'anni 62 che abita in San Giovanni sul Muro 6, tentava di uccidersi ingoiando una forte dose di acquavite e ternet. In preda ad avvelenamento alcoolico l'infelice fu trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Cade da un albero

Il quarantacinquenne Michele De Vecchi, ieri verso mezzogiorno mentre era intento alla potatura di un albero nei Giardini Pubblici, precipitava a terra dall'altezza di circa quattro metri, fratturandosi la gamba sinistra e producendosi altre gravi contusioni per tutto il corpo. Ebbe le prime cure dal dott. Garoni della Guardia medica di P. Venezia, poscia fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Le furie teppistiche di un avventore
e il suo difficile arresto

L'altra sera nella trattoria del sig. Giuseppe Magisteri in via Cimarosa, 13, entrava certo Vincenzo Ferretti d'anni 27 che abita in corso S. Gottardo 34. Il Ferretti dopo aver ben mangiato e bevuto, si rifiutò di pagare non solo, ma incominciò a fracassare bicchieri, piatti, e a minacciare chiunque osasse affrontarlo. Intervennero gli agenti Adsi... e Vico Capicciuti della Sezione IV di P. S., i quali dovettero sostenere con l'energumeno ch'era anche armato di coltello, una violenta e pericolosa colluttazione. Alla fine il Ferretti potè essere disarmato e arrestato, ed ora dovrà rispondere di truffa, di vandalismo e di ribellione a mano armata contro gli agenti di polizia.

Biciclette rubate agli spazzini

Dai Magazzini Municipali di via Carducci, 18, ieri di pieno giorno ignoti hanno rubato tre biciclette colà depositate e di proprietà degli spazini comunali Giuseppe De Carli, Pietro Chiari e Guglielmo Corsi. Il furto è stato denunciato alla questura.

Il tentato suicidio di un arrestato

Quel pregiudicato Carlo Colmegna, di cui narrammo l'arresto per la truffa... dell'oro artificiale, ha tentato di suicidarsi ingoiando una sostanza venefica ch'era riuscito a tener nascosta durante la perquisizione a cui fu sottoposto dopo il suo arresto. Egli in condizioni abbastanza gravi dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore, ove è piantonato. Il Colmegna continua a protestarsi innocente.

I viaggi del dirigibile Usuelli

Il dirigibile « Usuelli N. 3 » ha effettuato in questi giorni dei viaggi sulla città di Milano e nei dintorni, allo scopo di istruzione di manovra del personale di bordo, composto dal capitano Mina e dai tenenti Marro e Coturro. In ogni ascensione ha sempre preso parte il signor Celestino Usuelli come istruttore e l'equipaggio è stato completato con meccanici e soldati. Ad una ascensione prese parte anche l'ing. Miller che ha curato la parte meccanica della costruzione del dirigibile.

Ieri mattina il cantiere ebbe la visita del colonnello Moris, ispettore capo dell'aeronautica, che ha presenziato alla manovra di discesa nel campo antistante all'hangar, rivolgendo complimenti ai piloti e felicitandosi vivamente col signor Usuelli.

I Teatri di Milano

FOSSATI. — Fu ieri assai festeggiato in occasione della sua serata d'onore, il brillante Ernesto Urbano, che fu un esilarante « Peppino » nell'*Hai visto l'elmo?* del maestro Murgi. L'orchestra era diretta dall'autore.

KURSAAL-DIANA. — Di Alfonsina Pieri è annunciata prossima la serata d'onore con la *Via più lunga* di Bernstein. Questa sera l'*Ammiraglia*.

CARCANO. — *Santarellina*, nella vivace interpretazione della compagnia Mauro fu iersera assai gustata da un pubblico scelto.

OLYMPIA. — Domani sera spettacolo in onore di Maria Melato con la *Signora dalle Camelie*. Stasera la brillantissima *Loute*.

VERDI. — La stagione lirica volge al suo termine. Domenica ultima rappresentazione con la *Norma*, in occasione della serata del soprano signorina Alessandrina Bottero.

TAVERNA ROSSA. — Stasera verrà ripresa la rivista di A. Colantuoni: *Berlin, Paris, Méditerranee*. Prossimamente l'annunciata novità: *Senza fili*... scene in due dispacci ed un espresso, di Tizio, Caio e Sempronio.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *Le tre mogli*, 3 atti — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Loute*, 4 atti di Weber — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'Ammiraglia*, 3 atti di A. Mars e Henry Lyon — Ore 21.
VERDI: I *Puritani* di V. Bellini — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo* — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *Teddy ha la malattia di cuore*, 2 atti - *Max*.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma del Concerto che il Corpo di Musica Municipale terrà oggi alle ore 17 in Piazza Mercanti:

1. Marcia *Gerona*, Lope — 2. Sinfonia *I Lituani*, Ponchielli — 3. Fantasia sopra due canzoni popolari russe, Glinka — 4. Preludio, quartetto e finale *Mosè*, Rossini — 5. Barcarola, Nevi — 6. Intermezzo, farandola *Suite Arlesienne*, Bizet.

Sciarada

È un frutto il *primo* che non vale un soldo,
eppur per amor suo morì Beltoldo.
Pronome è l'*altro* e del maggior orgoglio
fu sempre il *tutto* mio titolo bello.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ME-DIO — MEDIO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 26 notte.

Pressione — In Europa massima di 764 sulle l'Ungheria e versante tirrenico, minima di 750 sull'Inghilterra. In Italia, nelle 24 ore barometro abbassato a nord e centro intorno ad un mm.; salito altrove fino a 2 mm. sulla Sicilia.

Temperatura prevalentemente aumentata, cielo vario sulle isole e regioni alpine e Campania, sereno sul rimanente; qualche pioggerella in Piemonte e Sicilia, vario in Sardegna e Val Padana, quasi sereno altrove.

Probabilità: regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, sulle Alpi Marittime, vario altrove; temperatura mite. Regioni appenniniche: venti deboli del secondo quadrante; cielo vario sulle coste venete e romagnole, nuvoloso altrove, temperatura stazionaria, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brer.

28 *agosto* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 760.6.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti Ovest Sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione a zero metrico	Osservazioni
MILANO	27.0	16.0	763.0	nuvolo
ANCONA	28.0	19.0	762.5	sereno
BOLOGNA	27.0	20.0	762	sereno
FIRENZE	29.0	14.0	761	sereno
FOGGIA	25.0	16.0	762.9	sereno
GENOVA	26.0	20.0	763	1/2 coperto
NAPOLI	29.0	18.0	763	sereno, calmo
PALERMO	26.0	17.0	764	coperto calmo
ROMA	27.0	18.0	763.6	sereno
SASSARI	26.0	19.0	763.8	1/2 coperto
TORINO	26.0	16.0	762.7	piovoso
VENEZIA	25.0	19.0	762.0	sereno, calmo
TRIPOLI	27.0	23.0	76..8	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	27.1	3/4 cop	PARIGI	15.0	coperto
ATENE	—.—		PIETROB	11.8	coperto
BELGRAI	—.—		TRIESTE	18.0	1/4 cop.
BUDAP.	15.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	21.0	1/4 cop	VIENNA	14.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	16.0	piovoso
NIZZA	20.0	sereno			

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
ANATRICOGENO
IL MIGLIORE RIGENERATORE DEI CAPELLI
Trovasi ovunque - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
Flacone L. 3 profumato - Inodoro flacone grande L. 6.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (Pz Duomo) Milano
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA COPERTURE

Liquidazione MOBILI
MILANO - Corso Magenta, N. 10

Stitichezza - Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
52. VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - MASSAGGI - APPLICAZIONI ELETTRICHE, ecc.
Libero esercizio medico
Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Ginecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc.
Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Corduso - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Vittorio, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Piazza Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cessate Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 48 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 20 × 48 × 50 » » 60.— » » 36.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 48 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 0/0. Conti correnti 3 1/4 0/0 3 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

ULTIMISSIME

La disastrosa incursione della cavalleria tedesca in Francia

Un rimpasto del ministero francese: Delcassé agli esteri

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il corpo di cavalleria tedesca
che aveva sconfinato in Francia è stato sconfitto e distrutto

PARIGI, 26 sera.

Vi ho segnalato ieri lo sconfinamento nelle regioni del nord della Francia da parte di contingenti di truppe di cavalleria tedesca, e precisamente nella regione di Lilla, Valenciennes e Cambrai. Questa audace incursione, come vi ho telegrafato, terminò con la completa distruzione del corpo di cavalleria che l'aveva eseguita.

Si conoscono ora i particolari di questa operazione. Sembra che questo corpo di cavalleria siasi avanzato in tre colonne: la prima ha varcata la frontiera nelle vicinanze di Mouscron, e si diresse verso Lilla. Essa è precisamente quella la cui presenza fu segnalata nelle vicinanze di Roubaix e di Tourcoing. Dopo un combattimento vivacissimo, quasi alle porte di Lilla, questa cavalleria si ripiegò verso Seclin e prese la direzione di Douai, non senza aver lasciato fra le mani dei soldati francesi appartenenti alla milizia territoriale un numero abbastanza considerevole di prigionieri.

Giunta in prossimità del villaggio di Moncheaux, a 15 chilom. circa di Douai, avvenne uno scontro tra le avanguardie tedesche e le truppe francesi. La cavalleria tedesca ha allora rifatta la strada percorsa e non si sa ancora esattamente che cosa sia avvenuto di essa, ma c'è ogni ragione di credere che sia andata ad urtare contro nuove forze che l'hanno messa in rotta. Lo sbarazzamento di questa cavalleria è stato comunque abbastanza completo perchè si possa ora considerare la possibilità di ristabilire entro un breve termine di tempo la circolazione dei treni che era stata per breve tempo interrotta impedendo il transito dei viaggiatori tra Arras e Lilla.

La seconda colonna, che sembrava la più importante ha varcata la frontiera lunedì sera nelle vicinanze di Condè, sulla Schelda e dopo aver attraversato i villaggi di Beuvrages e di Lourches i cavalieri tedeschi hanno girato attorno a Valenciennes. Un forte numero di essi si è avventurato fino alle porte della città, poi passando per Iwuy hanno raggiunto Somain ove si sono abbandonati ai peggiori eccessi facendo saltare in aria la stazione, incendiando il palazzo di città e sparando contro i treni che effettuavano le loro manovre. Alle 2 del mattino i cavalieri nemici arrivavano a Denain e, fedeli alle loro tradizioni, costringevano, con le armi alla mano, donne e fanciulli a precedere le loro colonne.

Finalmente nella mattinata si erano veduti a Bouchain ma non andarono fino alle porte della città: appena furono a circa quattro chilometri di distanza, sulla strada che conduce da Denain a Cambrai, un gruppo di pezzi di artiglieria dissimulati entro un bosco produsse nelle loro file una terribile strage. Dei testimoni presenti al fatto raccontano che la colonna fu completamente annientata. I rari scampati presero la fuga nella direzione di Bouchain ove furono catturati.

Quanto alla terza colonna essa entrò in Francia in prossimità di Bavai, tra Valenciennes e Maubeuge, e a traverso Loe Quesnoy e Solesmes procedette nella direzione di Cambrai. Non risulta che finora abbia avuto luogo uno scontro importante fra questa ultima colonna e le truppe francesi.

Mario Duliani.

Lilla e Valenciennes sono due piazzeforti francesi in prossimità della frontiera belga. Cambrai è assai più all'interno in Francia, sulla Schelda, da Valenciennes sulla direzione di Parigi. Mouxron è una piccola città belga, a pochi chilometri dalla frontiera, e proprio di faccia a Tourcoing che è invece francese. Seclin è città francese a sud di Lilla, a metà strada da Lilla a Douai. Condè, dov'è passata la seconda colonna di cavalleria tedesca, è una piccola fortezza francese a circa dieci chilometri dalla frontiera belga e a nord-est di Valenciennes da cui dista circa 20 km. Lourches è un borgo a 10 km. circa a sud-ovest di Valenciennes. Iwuy, altro borgo, nella direzione Valenciennes-Cambray, a metà strada fra queste due località. Da Jwuy la cavalleria dovè ritornare indietro per giungere a Demain che è a sette od otto chilometri da Valenciennes. Da Demain passò ancora a sud-ovest per giungere a Bouchain che dista una diecina di chilometri da Demain. Bavoi, dov'è passata la terza colonna di cavalleria, è borgo francese a circa sette chilometri dalla frontiera, una diecina di chilometri ad ovest di Maubeuge, il noto campo trincerato francese. Quesmoy e Solesnes sono piccole città a sud-ovest della località precedente, e distanti da questa rispettivamente 15 e 9 chilometri.

Un rimpasto del Ministero francese

Parigi, 26 notte.

Fino dal principio della guerra si era affermato che il Gabinetto francese avrebbe date le sue dimissioni e che in seguito avrebbe fatto appello a diversi uomini politici per la costituzione di un ministero di difesa nazionale. La notizia fu allora smentita. Ma adesso si riparla di nuovo della cosa come di una possibilità imminente. Si assicura pertanto che ci sarà tra breve un largo rimpasto ministeriale e che è stato già deciso che nuovi elementi saranno introdotti nel Gabinetto.

Il consiglio dei ministri di stamane che è terminato dopo le ore 13 si è occupato della cosa e ne avrebbe approvato il principio informatore riservandosi una decisione definitiva. Rimarrebbe pertanto alla presidenza il ministro Viviani che avrebbe già chiamato a sè vari ministri ed i capi più in vista dei diversi partiti intrattenendosi lungamente con loro. Questi colloqui — come il rimaneggiamento che ne seguirebbe — non hanno altro significato che quello di fare appello ai rappresentanti di tutti i partiti politici per un'opera comune di difesa nazionale e di mantenere salda ed assoluta nella responsabilità del potere la concordia mirabile di tutto il Paese.

All'ultima ora si annunzia che il rimpasto ministeriale è avvenuto sulla seguente base:

Viviani — *presidenza del Consiglio senza portafogli;*
Millerand — *guerra;*
Delcassé — *affari esteri;*
Augagneur — *marina;*
Ribot — *finanze;*
Malvy — *interni;*
Briand — *giustizia;*
M. Sembat — *lavori pubblici;*
A. Starroult — *istruzione pubblica;*
David — *agricoltura;*
Thompson — *Commercio;*
Doumergue — *colonie;*
Jule Guesde — *senza portafogli;*
Bienvenu Martin — *lavoro.*

Incrollabile fiducia belga
nel trionfo finale

Parigi, 26 notte.

Il corrispondente da Bruxelles del Temps, *signor Roland De Marès, di nazionalità belga, direttore dell'*Indipendance Belge *è riuscito dopo molte difficoltà a entrare a Parigi. Egli ha dato oggi della situazione morale e materiale del Belgio la seguente descrizione:*

«Bisogna che si sappia questo: che la maggior parte delle provincie belghe sono occupate. Le truppe imperiali si rovesciano sul Limburg, sulla regione di Liegi, sul Lussemburgo, su Namur, sul Brabante, e sulla lussureggiante pianura delle Fiandre. Non rimane più che il campo trincerato di Anversa colla regione litorale che siano liberi. Non vi sono più che i forti di Liegi e la cittadella di Namur su cui i tre colori del Belgio indipendente sventolino ancora al vento che soffia dall'est. Tuttavia il popolo belga non dispera; esso crede incrollabilmente alla vittoria finale e crede in un ritorno della trionfante fortuna e sa che il riflusso avverrà nell'ora stabilita: ed attende questa ora con cuore intrepido.

«I giornali tedeschi ed olandesi hanno detto e dicono che i belgi sono vinti e rassegnati. Ve ne sono a Gand e ad Ostenda che hanno potuto interpretare un comunicato ufficiale in modo da comprendere che l'esercito belga entrato nel campo trincerato di Anversa non ne uscirebbe più.

Tutto ciò è falso e lo dico con tutta la forza dell'animo mio. Lo dico nel nome dei nostri soldati caricati dalla mitraglia tedesca nelle trincee di Liegi e nella pianura di Haelen e di Landen. Ciò è falso e mentono coloro che dicono che il Belgio è rassegnato alla sua sorte; mentono nella speranza imbecille che cediamo alla debolezza; mentono come hanno mentito dopo la presa della città di Liegi ripetendo che la Francia e l'Inghilterra non potevano aiutarci; mentono perchè sperano ancora di ottenere dalla nostra disperazione ciò che non hanno potuto ottenere coll'astuzia e colla forza.

«Ho impiegato sette giorni per venire dal cuore del Belgio a Parigi ed ho marciato da Bruxelles su Gand, da Gand alla frontiera olandese e di là su Ostenda a Furness e su Dunkerque; ed ho attraversato le linee del nord della Francia che gli sciocchi pretendevano occupate dai tedeschi e dove invece non è neppure un tedesco. Giuro che il Belgio è risoluto a battersi fino all'ultimo sforzo. Finchè un soldato tedesco si troverà sul suolo belga i belgi si batteranno e si batteranno fino a che i soldati di Francia, respingendo il nemico comune, possano tendere la mano a Bruxelles liberata.»

Re Alberto a Londra
se Anversa cadesse

Rotterdam, 25.

Il *Telegram* annunzia che sulla Schelda presso Anversa si trovano due piroscafi celeri della linea Ostenda-Dover per trasportare la famiglia reale belga a Londra nel caso che i tedeschi conquistassero Anversa.

L'esercito belga
fa ancora parlare di sè

Parigi, 26 notte.

La notizia che Re Alberto del Belgio ha tentato, alla testa delle sue truppe, una audace sortita da Anversa contro le truppe tedesche che stavano stringendosi intorno alla città respingendole fino a quindici chilometri da Bruxelles, è stata accolta a Parigi con entusiasmo. Re Alberto e le sue truppe si sono accampati a Malines, a venticinque chilometri appena da Bruxelles, e di là, secondo le ultime notizie, contano riprendere ben presto la offensiva per tentare di ricacciare l'invasore dalla capitale.

Come si vede, l'esercito belga non ha ancora finito di far parlare di sè, e i tedeschi dovranno fare anche un attacco contro Anversa e saranno costretti a distogliere gran parte delle loro forze dalla frontiera francese per venire in aiuto delle truppe sconfitte da Re Alberto.

Da Bruxelles non si hanno più notizie dirette dal giorno che i tedeschi la occuparono. Sono però in grado di affermare, per averlo saputo da fonte sicura, che nulla di anormale è accaduto. Con la popolazione Bruxellese sono rimasti pure nella capitale del Belgio due nostri colleghi del Secolo, *Campolonghi e Garagnani, e un collega del* Corriere della Sera, *Rossi, nonchè parecchi altri italiani. Essi non furono molestati, tanto più che la legazione italiana è rimasta a Bruxelles e, in qualsiasi evenienza, essi potrebbero rifugiarvisi.*

Non si hanno ancora informazioni precise sul volo fatto da uno Zeppelin *sopra Anversa. Si sa da fonte ufficiale che esso lanciò sei bombe sulla città causando la morte di dodici persone, ma contrariamente alle prime voci corse pare proprio che lo* Zeppelin *sia riuscito a fuggire ai tiri dell'artiglieria belga e sia rientrato illeso o quasi all'accampamento tedesco. Quanto allo scopo principale della poco gradevole visita del dirigibile tedesco, si assicura che esso fosse la distruzione della principale stazione ferroviaria di Anversa. Secondo le ultime notizie una bomba sarebbe anche caduta sul tetto di un ospedale sul quale sventolava la bandiera della Croce Rossa.*

Nella città di Anversa si sostenne anticamente un assedio di ben tredici mesi: tutte le disposizioni per opporre un assedio almeno uguale vengono prese. È curioso che nella città sono rimasti quasi tutti gli stranieri, ma ci sono tedeschi, i quali ogni tre ore devono presentarsi al quartier generale per dar atto di presenza. La Regina del Belgio è venuta pure essa a dividere con la popolazione gli orrori di un lungo assedio. Ad Anversa è giunto ieri sera un inviato speciale del Governo francese incaricato di una missione speciale presso il Governo belga. Partito in automobile da Parigi con pochi compagni il messo francese ha potuto passare le file tedesche senza incidenti. Egli è tornato oggi a Parigi dopo un viaggio movimentatissimo di due giorni e dopo aver completamente compiuta la missione di cui era stato incaricato.

Intanto i tedeschi continuano a fare la guerra nel Belgio con modi che per eufemismo chiameremo piuttosto duri. Da concordi testimonianze e da telegrammi giunti da fonte ineccepibile risulta che i tedeschi bombardarono Malines danneggiando più di 500 case e il famoso campanile di Malines, che contiene il più splendido orologio di cattedrale del Belgio.

A Binche, l'allegra cittadina celebre per il suo carnevale, i tedeschi fucilarono il borgomastro e la sua domestica. Anche altri luoghi furono provati e portano i segni evidenti del passaggio dei tedeschi. Basti dire che il maggiore medico Seaman, chirurgo capo del corpo di soccorso degli Stati Uniti, giunto ad Anversa dopo aver attraversato il paese occupato dai tedeschi manifestò la sua indignazione per la loro crudeltà. Durante otto campagne fra cui una contro i boxers di Cina, ha dichiarato il maggiore Seaman, non ho mai assistito ad atti di guerra orribili come quelli che ho veduti coi miei propri occhi. Ho viste tre giovinette insanguinate stese sfigurate presso la loro madre uccisa.

«Le disgraziate furono uccise mentre erano a letto. Il maggiore Seaman ha telegrafato al Governo degli Stati Uniti esponendo dettagliatamente quanto aveva visto e chiedendo di promuovere l'unione dei paesi neutri per esigere dalla Germania una riparazione di tanti orrori.

Mario Duliani.

Un'incursione degli Honved
in territorio russo

Vienna, 26 notte.

Il quartier generale pubblica un rapporto supplementare sull'operato della cavalleria Honved ungherese.

La quinta divisione delle cavalleria, composta della cavalleria Honved, incaricata del difficile compito di rompere il 16 agosto la linea delle truppe russe per proteggere la frontiera sul fiume Zbrucz e rilevare l'entità delle forze nemiche, riuscì ad entrare in territorio russo presso Satunow, ma incontrò, a sud di Kuzmin, la cavalleria del nemico superiore di numero, appoggiata dalla fanteria. Tuttavia la respinse e l'inseguimento non si fermò che sul fiume Smotryez, dove si trovavano rinforzi russi presso Gorodok. Sebbene questo non sia compito della cavalleria, gli honved attaccarono il nemico nella sua posizione rinforzata e ritornarono dopo aver felicemente adempiuta la loro missione.

Tutte queste località si trovano al confine orientale della Galizia, nella provincia russa di Podolia.

Quattromila volontari italiani
partono per la guerra

Parigi, 26 notte.

Un soffio di vivo entusiasmo ha svegliato stamane la città addormentata sotto il cadere fitto della pioggia. Più di quattro mila volontari italiani allineati in ordine, divisi in compagnie e in battaglioni e preceduti da bandiere italiane e francesi, hanno sfilato all'alba lungo i boulevards scandendo il loro passo marziale al canto della Marigliese. Erano quasi tutti giovani robusti e dall'aspetto florido che si recavano al Museo dell'Armata per indossare la loro divisa di legionari e partire poi per la sede loro destinata dalle autorità militari.

Una folla di donne — amiche, madri, mogli, sorelle — li accompagnavano e fondevano nel canto le note argentine delle loro voci a quelle gravi degli uomini. I passanti nelle vie e molti parigini ancora assonnati e tutti in camicia, affacciati alle finestre, hanno assistito commossi alla sfilata dei quattro mila volontari italiani e le loro acclamazioni e i loro evviva all'Italia ed alla Francia si mescolavano come in un grido solo. Al Museo dell'Armata i volontari furono passati in rivista da Peppino Garibaldi che sarà il loro duce ed al quale fecero una clamorosa dimostrazione.

L'atteggiamento dell'Italia
nei commenti francesi

Parigi, 26 - Ore 18.

Il corrispondente romano del *Temps* pubblica una lunga lettera sulla situazione dell'Italia dimostrando che l'opinione pubblica italiana fu unanime nell'approvare la decisione del suo Governo. Il corrispondente termina dicendo che le intenzioni dell'Italia non sono aggressive, ma che è certo che essa non lascierà toccare i suoi interessi adriatici. E' dunque impossibile fare previsioni sull'attitudine futura dell'Italia. Ma ciò che si può affermare è che il Governo, la stampa e il popolo conservano su questo punto un prudente silenzio. Si può affermare altamente che il Paese è pronto ad ogni avvenimento, è cosciente dei pericoli della neutralità e deciso ad agire quando l'interesse nazionale lo esigerà.

Il primo beneficio che ha portato all'Italia il suo rifiuto di seguire la Germania e l'Austria nella loro losca avventura è di aver raggiunto un completo accordo nazionale; il conservatore liberale Salandra è appoggiato in questo momento non solo da tutti i partiti costituzionali ma anche dai partiti avanzati, i cui deputati, on. Barzilai repubblicano, e Bissolati, socialista, sono stati interpreti in quest'ora grave. Il popolo italiano intero si raccoglie intorno al suo Re liberale e democratico.

Mario Duliani.

Il blocco di Kiao-Ciao

TOKIO, 26 notte.

I giapponesi hanno cominciato il blocco di Kiao-Ciao, la colonia tedesca in Cina. — (Stefani).

Nel Montenegro
Italiani vittime della "Zenta,,

Cettigne, 26.

Ho veduto finalmente la flotta austriaca, o, per essere più precisi, quella parte della flotta che si tiene nascosta nella seconda insenatura delle Bocche di Cattaro. È composta di quattro incrociatori ed otto torpediniere. Il grosso della flotta naturalmente si trova a Pola.

La gran parte delle vittime della battaglia navale avvenuta il 16 agosto tra la squadra anglo-francese e alcune navi austriache, è purtroppo di marinai italiani, giacchè l'Austria vuole fare la leva militare navale quasi completamente sulle coste dell'Adriatico tra la gente nostra. Cento venti mariani dunque, in maggioranza italiani di Trieste e della Dalmazia, e tredici ufficiali superstiti dello Zenta, *salvatisi a nuoto furono fatti prigionieri sulla spiaggia di Budua, vennero poi condotti a Cettigne e furono infine trasportati a Danilograd per essere internati nel castello.*

A Budua sono rimasti 14 marinai ed un solo ufficiale, feriti e curati amorosamente. Perirono due ufficiale e 50 marinai, specialmente macchinisti, vittime dello scoppio delle caldaie e della Santa Barbara. Il comandante dello Zenta, *vedendosi accerchiato, rispose negativamente alle segnalazioni della flotta inglese che lo invitava ad arrendersi e preferì la morte: si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra.*

Sono arrivati, assumendo la direzione delle operazioni montenegrine, il valorosissimo generale serbo Jankovic, due colonnelli, compreso Rechin già addetto militare ad Atene, e due tenenti colonnelli. I montenegrini, resistendo alla minaccia austriaca, hanno modificato le disposizioni che avevano preso per la difesa del Lovcen ed hanno rinunziato ad un inutile ed ineffieace bombardamento contro Cattaro, per il quale provvede ormai esuorientemente la flotta anglo-francese. La mancanza di cannoni moderni di grosso calibro e l'imperizia degli artiglieri riducevano il bombardamento del Lovcen ad uno spreco di munizioni. I montenegrini si sono fortificati a Grakoia e a Sajepolje per fronteggiare il crescente e preoccupante ammassamento degli austriaci.

Si lamenta intanto nel Montenegro la mancanza di viveri e di farina.

a. g.

Nessuno toccherà Vallona
Che cosa vogliono i mussulmani

Roma, 26 notte.

Parecchi giornali hanno dato l'allarme sulla critica situazione di Vallona. Alcuni hanno detto che sarebbe stata occupata dagli epiroti e poi dal governo greco; altri hanno assicurato che la baia sarebbe stata occupata dalla flotta franco-inglese. Ebbene, possiamo assicurare che Vallona non sarà toccata da nessuno.

Il governo greco ha fatto già amichevolmente sapere al nostro governo che gli epiroti rispetteranno Vallona. Il governo francese e quello inglese hanno confermato al nostro governo che essi intendono rispettare scrupolosamente i deliberati della conferenza di Londra e che perciò non occuperanno Vallona neanche provvisoriamente sebbene avrebbero potuto stabilire colà un'eccellente base di operazioni navali per la guerra nell'Adriatico.

A Vallona possono arrivare e sono arrivati è vero dei ribelli mussulmani, ma essi non sono meno albanesi dei cittadini di Vallona ed hanno fatto già sapere che l'imposizione della loro bandiera a Fieri e a Vallona non significa il desiderio di ritornare sotto il regime turco; significa solamente l'affermazione della mezza luna di non farsi sopraffare dalla croce in Albania, come si era tentato dall'elemento cattolico favorito dal principe di Wied.

I mussulmani non vogliono che Guglielmo di Wied rimanga sul trono di Albania. Ed ecco tutto: essi preferiscono la amministrazione della Commissione di controllo europea che oggi non potrebbe funzionare, perchè sono rimasti in Albania solo i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Francia, e ne sono partiti quelli della Germania, della Russia, dell'Inghilterra; ed a suo tempo accetteranno un altro principe anche non mussulmano, ma più equo verso i mussulmani e più rispettoso del diritto che ad essi conferisce il numero e da cui essi attendono un regime di giustizia e di civiltà.

La ribellione è alimentata anche dalla fame che imperversa in tutta l'Albania e più nei paesi del mezzogiorno; ma non è questa l'ora più propizia per la soluzione di una crisi governativa e di una crisi economica. Per ogni eventualità l'Italia manciere colà una nave, la *Dandolo*, l'unica nave che oggi permane nella rada di Vallona, ed essa accoglierà gli italiani che abitano nella cittadina e nella regione sud-albanese nel caso in cui i moti rivoluzionari divenissero molesti e preoccupanti per gli stranieri.

L'arrivo del distaccamento italiano
di presidio a Scutari

Bari, 26 notte.

Da parecchi giorni era atteso nella nostra città il distaccamento italiano che faceva parte del presidio delle truppe internazionali a Scutari, al comando del tenente colonnello Vigliani. L'arrivo era stato annunziato per stamane, ed infatti stamane esso è giunto in porto con ottocentocinquanta uomini. Dopo la distribuzione del rancio, le truppe sono state fatte sbarcare.

Falsi voci sulla salute del Re

Roma, 26 notte.

Sono corse e corrono notizie contraddittorie sulla salute del Re. Il *Giornale d'Italia* in proposito scrive: «Re Vittorio ebbe alcune settimane or sono una lieve indisposizione di stomaco dalla quale si rimise sollecitamente e completamente. Ora il Re sta benissimo. In prova basti sapere che si alza ogni mattina alle cinque e fa delle lunghe passeggiate a cavallo, specialmente nel suburbio ed a preferenza lungo le vie consolari, ora a Settecamini, ora a Sette Sale, ora ai bagni di Tivoli. Anche stamattina il Re dalle cinque alle sette ha fatto la sua consueta passeggiata a cavallo ai bagni.

Ieri mattina lo accompagnava all'Acqua Acetosa la quattordicenne principessa Jolanda, che nonostante l'età, è già una eccellente amazzone. Al ritorno dalla passeggiata il Re lavora abitualmente fino alle dieci, poi riceve i ministri od altri personaggi. In sostanza le sue condizioni di salute sono ottime e le voci in senso contrario non hanno nessun fondamento.»

La Regina Elena si trova in istato interessante, al quinto mese e fra pochi giorni ne sarà data comunicazione ufficiale.

Accompagnato dal generale Brusati, il Re si è recato stamane in automobile all'Ospedale militare del Celio, e si è fermato al capezzale del maggiore del genio comm. Pietro Rossi che è da lungo tempo degente nel riparto ufficiali, ed ha avuto per lui parole di conforto e di augurio. Quindi il Re visitò l'intero riparto ufficiali e pure per intero, minuziosamente tutti i reparti di medicina e chirurgia degli uomini di truppa, sostando presso il letto degli infermi più gravi, interessandosi al decorso delle malattie, rivolgendo a ciascuno parole di speranza. Il Re si è trattenuto al Celio oltre due ore, dalle otto alle dieci e trenta circa.

I provvedimenti
della Commissione d'avanzamento

Roma, 26 notte.

Facendo seguito all'informazione relativa all'allontanamento dal servizio attivo di numerosi ufficiali e generali possiamo aggiungere che i provvedimenti riflettono i corpi di armata 7, 8, 9, 11 ed alcuni comandi di brigata. Sappiamo pure che i decreti sono in corso e prossimamente saranno publicati nel bollettino. Ne conseguirà un movimento abbastanza esteso per colmare i vuoti cui sarà dato corso tra non molto tempo.

Il regolamento per il personale ferroviario

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il decreto col quale è approvato il regolamento per il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato e quello col quale viene sciolto il Consiglio comunale di Vercelli (Novara).

Il governatore di Tripoli
in congedo in Italia

Tripoli, 26 notte.

Col postale per Siracusa domattina il governatore partirà in temporaneo congedo per l'Italia, dove si tratterrà una diecina di giorni.

Le bombe in treno
Un'altra valigia piena di esplosivi

Bari, 26 notte.—

La mattina del 20 corrente, poco dopo l'arrivo a Napoli del treno 1829 e quando i viaggiatori si erano già tutti allontanati dalla stazione un operaio pulitore rinvenne sotto il sedile di uno scompartimento di terza classe una valigetta nuova che depositò subito nell'apposito luogo per la identificazione del proprietario. Dopo qualche giorno la valigia fu chiusa nel deposito degli oggetti smarriti e ieri mattina il facchino addetto a quel deposito nel fare la visita consueta agli oggetti ivi depositati prese la valigetta che per il suo peso enorme venne improvvisamente ad aprirsi.

Aperta la valigia il manovale fece appena in tempo ad afferrare alcuni involucri che erano per cadere a terra e che avevano la forma degli esplosivi. Si trattava infatti di quattro bombe manifatturate a base di dinamite legate insieme, munite ciascuna di una miccia convergente in una «rispostа» che la portava nell'interno di una canna di vetro a guisa di un tubo ordinario per lume da petrolio. Nell'altra parte della valigia era collocata una scatola a forma rettangolare delle dimensioni di metri 0.13 per 20 avvolta in un giornale.

Il manovale si affrettò ad avvisare della scoperta le autorità che si recarono subito sul posto per le constatazioni d'uso. Difatti fu constatato che le quattro bombe erano a base di dinamite e che l'involucro rettangolare conteneva un forte esplosivo. Fu pure constatato il fatto che la valigetta fu trovata nel treno 1829 il giorno stesso in cui erano state collocate le altre bombe sulle varie linee ferroviario d'Italia.

Del fatto fu avvisata anche la procura del Re che provvide subito all'invio di un magistrato per le operazioni del caso. Intanto stasera stessa sono state eseguite alcune perquisizioni che hanno durato a lungo e sui risultati delle quali si mantiene il massimo riserbo.

L'on. Arnaldo Lucci
difende il ferroviere Borraccetti

Napoli, 26 notte.

Circa l'arresto del macchinista Borraccetti ho potuto stasera intervistare l'onorevole Lucci che, come vi informai, era uno dei due uomini politici che insieme al cardinale Serafino Vannutelli si trovavano sul treno diretto a Roma sul quale avvenne lo scoppio della bomba.

Il deputato di Mercato è tornato soltanto oggi da Viserba dove erasi recato a riposare. Cortesemente mi ha rifatto la storia dello scoppio della bomba ed ecco quanto mi ha detto a proposito del Borraccetti: — Prima della partenza per Roma fui accompagnato fino al treno dal Borraccetti col quale lungo il tragitto parlai di qualche provvedimento da chiedere allo scopo di rendere meno dura la sorte dei pochi ferrovieri di Napoli licenziati.

Assieme a lui era anche l'operaio Cuomo. La notizia dell'arresto del Borraccetti mi fece l'impressione di un doloroso e deplorevole errore. A prescindere dal fatto che conosco il Borraccetti e lo ritengo assolutamente incapace di compiere un'azione così trista e malvagia, devo affermare che il ferroviere dalle 22 fino al momento in cui entrai nel treno (ciò che avvenne pochi minuti prima della partenza) non si è mai staccato da me e gli ho parlato a lungo della situazione attuale, dell'opera del sindacato nei rapporti dei ferrovieri licenziati e della speranza di trovare un lavoro onesto nella aspettativa di provvedimenti di amnistia da ogni parte invocati. L'errore quindi nel quale la P. S. è incorsa è di una evidenza schiacciante.

Lo sciopero nelle risaie

Crescentino, 26 notte.

Lo sciopero nelle risaie di tutto il Vercellese, scoppiato tre giorni fa per il mancato accordo fra proprietari agricoltori, procede compatto in tutto il basso Vercellese i lavori agricoli sono sospesi in seguito alla parola d'ordine emanata da Vercelli. La Federazione agricola Piemontese ha provveduto per l'affissione di manifesti incitanti i lavoratori a disertare il lavoro.

Qui sull'alto Vercellese dove di riso maturo ve n'ha poco ancora, i lavoratori hanno smesso la falciatura dei prati e di tutti gli altri lavori agricoli. In una rapida corsa attraverso questi paesi ho constatato che lo sciopero è generale a Livorno, Bianzè, Trino, Frontanetto e Palazzolo, tutti paesi dell'alto Vercellese. A Lamporo e San Gennario venne iniziato oggi. A Crescentino lo sciopero è solo parziale.

Fino al momento in cui vi scrivo, in molti comuni non è ancora stata mandata la forza pubblica. Lo sciopero procede calmo. Grande entusiasmo fra la massa lavoratrice, che spera riconquistare le tariffe stipulate nel 1906, con l'aumento di L. 0.50 per le donne, e che non vennero negli anni successivi rispettate dai grossi affittavoli.

Un raid a 3000 metri del tenente Bonazzi
da Milano a Verona

Verona, 26 notte.

Il tenente aviatore Bonazzi della squadriglia Verona è atterrato dopo un volo compiuto a un'altezza di circa 3000 metri all'aerodromo di Tombetta, proveniente da Milano. Egli ha coperto il tragitto in meno di due ore.

Conferenza Luiggi a Sidney

Sidney, 26 notte.

L'ing. Luiggi, del Genio civile italiano, ha fatto alla Società degli ingegneri una conferenza sull'opera degli ingegneri italiani in Libia. La conferenza, fatta in inglese, davanti ad una distinta udienza di personalità tecniche e politiche dello Stato della Nuova Galles del Sud, fu illustrata da numerose proiezioni e da una vista cinematografica dell'oasi di Tripoli presa lungo la ferrovia verso Ain Zara. Il conferenziere fu molto applaudito e complimentato, specialmente dagli italiani residenti a Sidney, che poterono constatare l'opera di civiltà già compiuta dall'Italia in Libia. L'ing. Luiggi fu invitato a ripetere la conferenza alla Società degli ingegneri di Brisbane.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali

I consigli per l'agricoltore

PER PREPARARE I VASI VINARI.

Se le botti sono sane basterà far loro una lavatura con soluzione di carbonato di soda (10 per cento) facendo ad essa seguire abbondanti lavature con acqua pura. Se le botti fossero acetose, il trattamento colla soda diventa indispensabile: se qualche botte avesse odore di muffa o di asciutto, si lavi bene con soluzione di acido solforico poi con soda e da ultimo con acqua.

Se la muffa fosse molto penetrata nel legno una in una sola doga sarà bene toglier questa e sostituirla con una nuova.

LE FOGLIE DI GELSO COME FORAGGIO

Le foglie di gelso raccolte prima che ingialliscono e tolte quando il lavarle non può costituire danno per le piante costituiscono un buon foraggio.

Si raccolgono con cura e si usano fresche o si conservano nei silò per l'inverno: esse hanno un valore nutritivo superiore al fieno di prato.

Le foglie di gelso sono buone per ogni genere di bestiame: migliorano la carne, procurano un rendimento maggiore di latte.

COME LAVORARE IL TERRENO PER L'IMPIANTO DEL VIGNETO.

Ci si chiede se convenga lavorare presto i terreni destinati all'impianto di una vigna in questo periodo di tempo. La pratica di anticipare è sempre buona: i terreni esposti all'aria si migliorano.

Da sconsigliarsi assolutamente è la lavorazione primaverile dei terreni destinati alle nuove piantagioni. **ma. ca.**

Bilanci e Dividendi

Società Elettrica « Alto Milanese » — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 1.300.000 interamente versato.

Gli azionisti dell'« Elettrica Alto Milanese » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 146.435,37 aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: L. 7321,76 alla riserva, L. 14.643,53 al Consiglio, L. 7321,76 al personale, L. 117.000 al capitale sociale in ragione di L. 9 per ognuna delle 13.000 azioni del valore nominale da L. 100, a nuovo L. 1.137,05.

Presidente ing. Alessandro Scotti; sindaci effettivi: rag. Emilio Martini, ing. Carmelo Fadini e rag. L. Zucchetti.

Costituzione di Società

Cooperativa Automobili pubbliche — Milano.

Capitale illimitato.

A ministero del notaio cav. avv. Guasti si è costituita nella nostra città la nuova cooperativa « Automobili pubbliche » C. A. P. » avente per iscopo l'assunzione di servizii privati sia continuativi che contemporanei ed in genere le imprese inerenti all'automobilismo. Capitale illimitato costituito da azioni da L. 100 cadauna.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 25. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Presso del mercato antecedente L. 2.20.

BESTIAME.

Milano, 25. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI Introdotti	CAPI Venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
96	94	Buoi	1ª	98.—	110.—	1.80	2,02
			2ª	90.—	96.—	1.67	1,81
			3ª	61.—	72.—	1.28	1,51
335	331	Vacche	1ª	92.—	102.—	1,69	1,86
			2ª	69.—	79.—	1,37	1,53
			3ª	45.—	55.—	1,10	1,24
110	103	Tori	1ª	88.—	99.—	1,59	1,77
			2ª	78.—	83.—	1,39	1,55
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
597	527	Vitelli maturi	1ª	1,32	1,50	2,03	2,36
			2ª	1,21	1,31	1,87	2,08
			3ª	1,02	1,12	1,52	1,77
117	117	Vitelli immaturi	1ª	1,00	1,40	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,45 peso vivo.

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 26 agosto 1914 | Sete Annotazione | Sete Organi | Trame giornaliero | Entrate dal 1° al 25 agosto

Sete stagionate pesate kg.	8679	2615	10715	185.860
Bozzoli pesati	4440	—	440	44.220
Cascami pesati	—	—	—	—
Sete stagionate pesate	260	—	260	11.450
Cotoni	—	—	—	295
Lavoro campioni	178	100	278	6.006

Zurigo, 25. — Vendite: Organzini K. 600 — Trame e. 120 — Greggie K. 30 — Totale K. 750.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — MILANO: Agostini Carlo e f.lli, Cerelli Rosa, Spaccio vino — Comm. Ambrogio, imp. costr. — PORDENONE: Antoni Gius. e figlio, coloniali — PISA: Nicolai Paola, Buti, olio — GENOVA: Piransola Nicolò, macelleria.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Campi-Malfatti, copisteria — Minoli Giovacch., S. Pierd., carbone — LUCERA: De Federicis Nunzio, Foggia — CAMERINO: Mariotti Zino, Matelica, bicicl.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 agosto.

Rossi Osvaldo 38, impiegato, via Bandello 14 — Castelli Faustina 27, infermiera, via Quadronno 5 — Sarengi Luigi 59, orefice, via Farini 4 — Gozzo Luigi, m. 3, via Verdi 4 — Pastori Adelaide, casal., corso S. Celso 21 — Castoldi Luigia ved. Nicolini 14 — Garzoni Angela m. 8, viale Umbria 30 — Materna Rosalia 66, casalinga, via Cimarosa 15 — Rossi Savina 86, agiata, viale Tibaldi 4 — Magni Luigia 54, casalinga, Monticello — Favolta Ida 12, operaia, Mascheroni — Colombo Colombo 12, contadino, Lentate sul Seveso — Bellanti Teodolinda 73, domestica, S. Giuliano Milanese — Reposi Giuseppa 15, contadina, Lacchiarella — Chiesa Raffaele 15, impiegato, via Lustrelli 5 — Castelli Angelo 16, operaio carta, Strada Lambrinna 34 — Solari Antonio 55, calzolaio, via Mac Mahon 41 — Pescatori Giuseppa 68, ricoverata, corso 22 Marzo 50 — Valla Felice g. 12, Brefotrofio — Muggi Rachele 4, via De Castillia 20 — Bussi Carlo 65, via L. da Vinci 57 — Rapetti Giuseppina 32, stiratrice, via G. Pepe 8 — Ciresa Carlo 10, viale Garibaldi 6 — Porati Armando g. 27, via Casale 5 — Lanzoni Adele m. 7, via Lulli 30.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA trentaduenne seria educata finita biancheria cerca subito posto presso distinta famiglia o persona sola. Referenze Scrivere Albertina, Bertani, 10. 77540

DOMESTICO chauffeur, cocchiere, presenza, lunga pratica viaggi raccomandato recherebbesi ovunque, anche fuori Italia. Pasinato, Galileo, 5, Milano. * 77660

DONNA civile, indipendente, praticissima direzione governo casa, desidera posto presso distinta persona anziana, miti pretese, trattamento famigliare, serie referenze, disposta recarsi ovunque. E. C. presso posteria, S. Abondio N. 9, Como. * 77653

GIOVANE svelta intelligente occuperebbesi come cameriera presso signora o signorina disposta viaggiare. Scrivere F. B. fermo posta, Stresa. * 23372

MI raccomando alle S. V. se avessero bisogno di un uomo di grosso per pulizia di appartamenti, studi, sia a giornata, mezze giornate, come ad ore, massima riduzione pretese, ottime referenze con certificati tutti contenti del mio lavoro (celibe). Scrivere Cassetta 177 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78065

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque siasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 15661

VENTITREENNE ottime referenze cerca posto servizio, custodia bambini. Scrivere: Pina Daria, Lesmo, Brianza. * 77862

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCO occupazione aiuto pittore decoratore graffiti od altro. Mario, posta. * 78229

CONTABILE disponendo ore serali offresi per lavoro straordinario, amministrazione piccole aziende. Scrivere Castaldi, Bezzecca, 12. * 78231

ELETTRICISTA provetto cerca posto capo centrale o capo operaio negli impianti elettrici di luce e forza. Sagrè Giovanni, posta, Venezia. * 15721

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

LINOTIPISTA provetto, ottime referenze, disponibile subito ovunque, anche provvisoriamente e quale istruttore. Scrivere G., viale Lombardia, 259. * 77864

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX carabiniere, massimo trentacinquenne, cercasi come guardia campestre. Stipendio 1000, abitazione. Per informazioni rivolgersi Bertoja, Cascina Mandrugno, Binasco. * 78299

FONDERIA acciaio cerca sotto capo fonditore praticissimo formatura qualsiasi getto e possibilmente abbia lavorato in qualche acciaieria estera e fornito di ottimi certificati. Scrivere sotto C 23416 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23416

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSMOPOLITAN Signori (Pellico, 6), corsi celerissimi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 78087

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77546

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA affitterebbe letto famiglia a giovanotto, giovanetta. Tre Alberghi, 17. * 77906

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI esclusivi cercasi ogni circondario. Lauto guadagno. Perego, Posta, Milano. 77875

CERCANSI agenti ovunque vendere industrie nuovo prodotto. Scrivere cartolina doppia, Gatti, Sanremo. * 15755

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI locale mq. 60 rialzato verso giardino, altro locale soprastante anche per abitazione. Viale Romana, 8. * 77856

VENDO palazzina centrale civile Broni novemila, 11 locali, cantina, comodità moderne. Affitto casa 5 stanze, pollaio, orto, corte, rustico centrale paese 4 palchetti 200 annuo, 7 anni contratto, tutto cintato. Demartini, Barbianello (Pavia). 23286

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ARGEGNO Lago Como Hotel Lago. Vasto giardino, pensione ristorante, prezzi moderati. 15767

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI calorifero usato in buon stato. Tintoria Guritz, Passerella N. 18. * 78203

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

CEDO fabbrica pane L. 500, affitto L. 200. Scrivere Cassetta 156 L, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 77570

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTRACITE inglese lavorata lire 7,50 al quintale ingrosso. Scrivere Cassetta postale 546. 77774

ANTRACITE inglese in formelle per caloriferi. Prezzo convenientissimo. Fabbrica agglomerati carbone, Bovisa. * 78289

CAVALLO da tiro pesante sinceriss.mo alto 160 vendo lire 500, accetto cambio altro da birocciо, Scrivere Crisi, posta. * 78241

LANA nuova lunga vendo 2,65 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 78105

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Ginsti, Città di Castello (Perugia). 15393

OFFICINA primaria eseguisce lavori urgenti anche conto terzi: saldatura autogena, montaggio, torneria, meccanica in genere. Casella Postale N. 351. 6762

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

35 LIRE settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). 23198

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

PRIVATO vende occasione matrimoniale tre ante seminnova. Pisacane, 55, portinaio. * 78275

RICCHISSIMA ottomana meccanica, camera matrimoniale, sala pranzo vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. 78039

SPOSI immediata partenza vendesi bella camera matrimoniale. Buffet, lampadario. Corso San Gottardo, 5. * 77814

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16 * 78255

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 77648

EDDY. Tranquillizzati malgrado ostacoli vedremoci egualmente mantienti calmo fidente ardentissimi. * 77834

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza garantiti. Ostetrica. Corso Garibaldi, 16 (Stazione Centrale). 78135

GIOVANE trentenne di bella presenza, buona massaia desidera conoscere persona seria scopo matrimonio dai 35 ai 50 anni massima serietà escluso anonime. Scrivere Albertina, fermo posta, Portoferraio. * 23128

I. M. Inserzione I. C. non la riguarda e non desiderando immischiarmi in affari altrui rivolga sua richiesta al fratello Pietro a Voghera. B. C. 23438

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6 (Stazione Centrale). 77838

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

NORDINI. Cattive condizioni salute consiglio medico fui accompagnata Milano. 78089

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 62, Milano. 77138

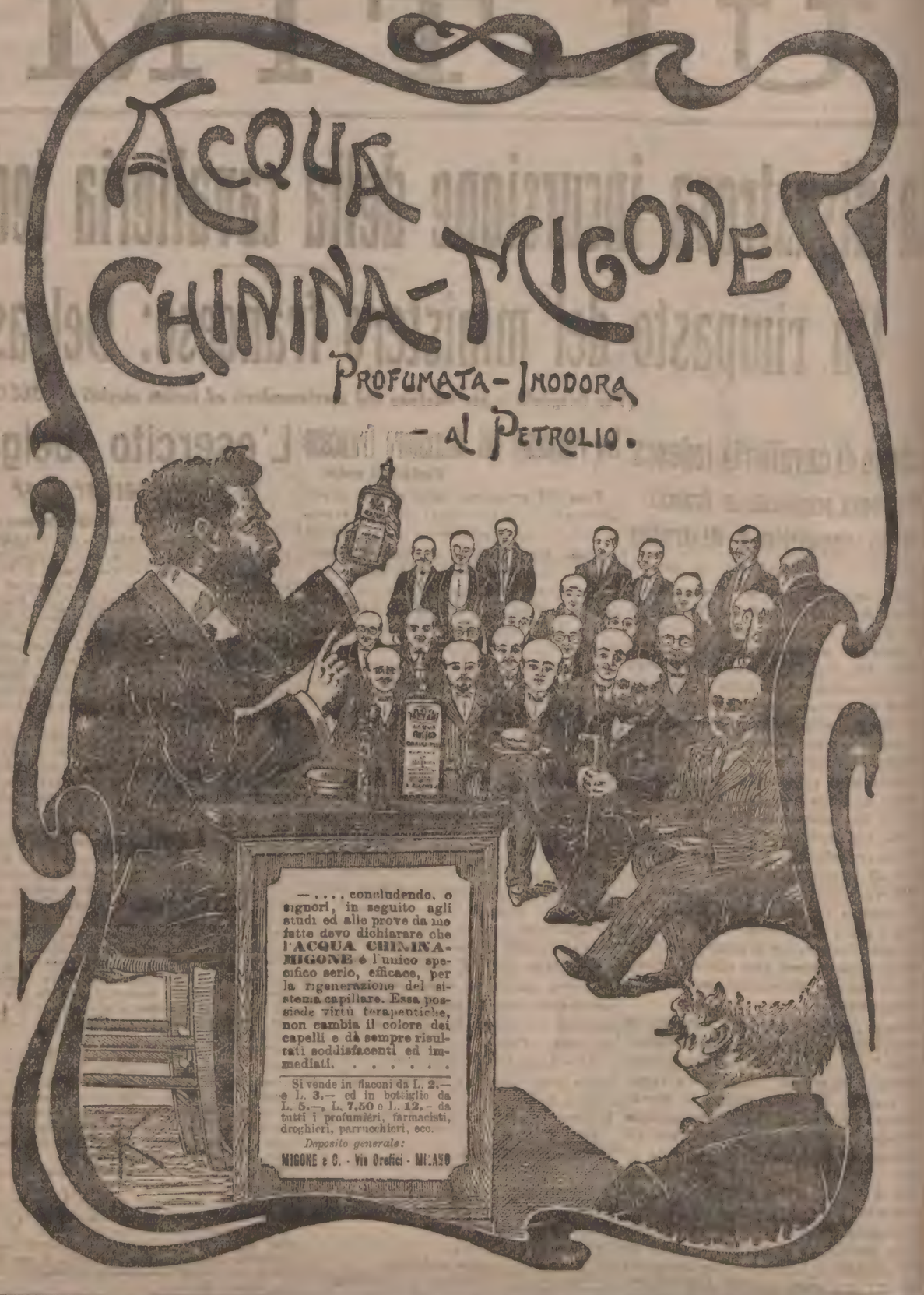
SIGNORINA venticinquenne con dote buona famiglia conoscerebbe scopo matrimonio giovane uguale condizione. Posta Adriana. * 77900

13. Occupatissimo eccezionale lavoro passoti sempre con affetto inamutabile desidero spero vederti prestissimo affettuosamente. * 78231

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

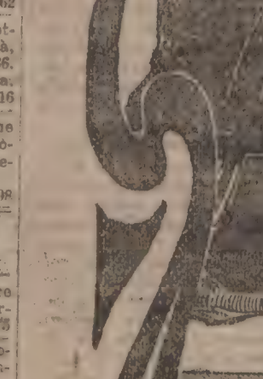
Gli avvisi per la Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8



G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

LA GUERRA



regna in Europa. Noi non potevamo prevederlo, e ci siamo trovati un gran deposito di orologi doubles. Siamo perciò costretti a liquidare il detto deposito, vendendo tutti gli orologi *a metà prezzo*.

Comperate gli orologi "Double Watch", guadagnerete la metà. Ogni cliente di un orologio di oro garantito 20 anni, ha diritto a farlo garantire di buon funzionamento per 5 anni, in ogni stazione ferroviaria, presso a poco di un orologio d'oro pratico ed elegantissimo. Si carica una volta ogni 36 ore. Remontoir regolato fino al minuto con precisione. Prezzo L. 7.95. 2 pezzi invece 14.90, 4 pezzi f. 26.75 Spedizione contro assegno Porto lire 0.75. Estero L. 0.50. — Fabbrica d'Orologi Weltall Watch, La Chaux-de-Fonds Svizzera Up 20 f.

VINO TOSCANO

Spediscono in casse di 20 fiaschi, o damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Per sole Lire 5 Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni assortiti. — Chiedere campione N. 8 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Lago di Como - CABENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina
PREZZI MODICI E RIDOTTI

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, incolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di Wassermann e di Landau, dimostrando tassa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (Vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 25 - Scrivere De Martin, via Solga, 1, Milano.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 AGOSTO 46

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Con un gesto gentile Susanna troncò le parole del padre.

— Vi spiegherete fra voialtri due...

— E' giusto, approvò il conte. Lasciamo, signor Dingler, la signorina Susanna fuori da questa sciocca faccenda.

— Una faccenda di donne? insistè malauguratamente Dingler.

— Basta! fece Tiburzio, non prolunghiamo una situazione penosa per me e per la mia fidanzata.

E, col viso completamente rasserenato aggiunse:

Tutto è bene quel che finisce bene!

Poi si alzò per prender congedo.

Dingler mandò un sospiro.

Egli era raggiante di veder la sua ragazza sorridere al conte...

Ed allorquando questi si chinò galantemente per baciarle la mano, il padre volse altrove lo sguardo.

— Non mi serberete rancore? sussurrò il giovine.

— Nient'affatto! rispose ella con indifferenza assoluta.

Dingler accompagnò alla porta il signor De Larive.

E, nel giardinetto, passandogli familiarmente il braccio sul suo:

— Vediamo un po'... spiegatemi, ragazzo mio! Una relazioncella, una antica relazione difficile a sciogliere? Era di ciò che voleva parlarci Pietro Doisy?

— E quella donna... aveva visto Susanna, l'altro ieri, se ho ben compreso...

— Nel parco di Fontainebleau! L'ho saputo soltanto un'ora fa....

— Perbacco! borbottò Dingler. E' sempre una cosa noiosa però! Ma poichè non si tratta che di questo, io farò comprendere a Susanna....

Dopo, battendogli amichevolmente sulla spalla:

— Ragazzo mio... Ora le pazzie di gioventù sono finite, eh! Bisogna esser serii.

— Lo sarò, rispose Tiburzio con lo stesso tono giocondo...

E si dissero arrivederci con una cordiale stretta di mano.

. . . . . .

— Ebbene? cosa c'è adesso di nuovo? fece, passando di stupefazione in stupefazione, l'industriale allorchè, rientrando nel salone, vi trovò la figlia che con la faccia tra le palme, piangeva silenziosamente.

« Cosa ti prende ora? Perchè Tiburzio ha avuto un'amante? Ne sei forse dispiacente? dimmi Susanna!

Susanna Dingler alzò dalle mani un visino triste e rassegnato.

Sorrise al babbo un sorriso stanco e malinconico, ed asciugò le ciglie umide...

Poi, gettandogli le braccia attorno al collo, mormorò dolcemente:

— Abbraccia tua figlia, e ringraziala, babbo!

« Tu non hai a lamentarti di lei, suppongo, giacchè per soddisfare tutti i tuoi desideri, ella ha messo alla porta — posso confessartelo adesso, mio amato padre — il solo uomo ch'ella ami, e perchè sposerà l'altro quello che disprezza.

— No! Ma tu sei pazza! Pazza da legare! — gridò Dingler respingendo la dolce stretta.

XIV.

NUOVE ANGOSCIE.

Allorchè, davanti alla piccola bottega da modista della via di Pré-Saint-Gervais, Pietro Doisy mise la mano alla maniglia della porta, si era già completamente rimesso.

Aveva guardato una volta ancora fino al fondo dell'inestricabile situazione in cui si trovava, cento volte più angosciosa di quella di tre mesi avanti.

Egli aveva in sè, nello stesso tempo, una felicità radiosa ed uno sconforto infinito.

Lo sconforto?

Era l'immagine di sua madre, più viva che mai nel suo cuore martoriato, di sua madre che, dalla prigione di Rennes gli aveva scritto quella mattina una lunga e tenera lettera nella quale la poveretta aveva posta tutta l'anima sua sua.

L'ineffabile gioia?

L'immagine di Susanna Dingler dopo la stupefacente confessione fattagli pochi istanti prima.

E la sua gioia moriva in sul nascere.

Non aveva mai osato prima d'allora alzar lo sguardo fino alla figlia del suo principale, ed ora che ella aveva alzato un angolo del velo che nascondeva quel che ancora gli sembrava un sogno, restava là come istupidito, incapace di credere e di pensare.

Gli sembrava che una immagine fosse la punizione dell'altra.

Gli tornava in mente la predizione fattagli dalla madre dopo l'assassinio del padre, quando ella si era accusata per salvarlo:

— Tu hai tutto l'avvenire davanti a te, figlio mio... mio Pierrot...

L'avvenire!

Un sospiro di sdegno gli sollevò il petto.

Che irrisione aveva dunque sua madre! E quale inutile pena ella s'era data!

Il suo avvenire!

Veniva spezzato fin dall'inizio, ed era la punizione del suo errore, l'espiazione del suo delitto.

Era la giustizia!

I pugni serrati in fondo alle sue tasche, Pietro Doisy saliva verso Belleville.

Andava macchinalmente all'appuntamento fissatogli da Tiburzio...

— E cosa farci, dopo tutto? — si domandava rabbiosamente.

Nel conflitto di interessi di passioni infelici e d'ambizioni, che gli era toccato in sorte di comprendere, che rappresentava egli ormai?

Meno che nulla!

Una collera sorda gonfiava la sua anima straziata contro quel cinico bandito che era, ai suoi occhi solamente, il conte Tiburzio.

Ma a quale scopo incollerirsi?

Perchè quell'odio, che egli sentiva ingrandire, stringerlo alla gola, trascinarlo forse verso un peggior destino?

Egli era già fuori combattimento in quel duello senza soluzione egli, il giovane meccanico, cacciato da ogni dove, egli il plebeo senza difesa contro l'aristocratico senza vergogna, contro l'assassino di Los Angelos!

Ma un pensiero valeva a calmarlo: aveva un doppio rifugio dal quale nessuno avrebbe mai potuto sloggiarlo!

Ne era sicuro!

Era il cuore di sua madre, era il cuore di Susanna Dingler!

E la doppia radiosa immagine, fu per lui nella notte oscura della sua anima la doppia stella che doveva guidarlo.

Fece tacere tutte le sue preoccupazioni, tutti i suoi scrupoli!

Era deciso ad obbedire ai voti di Susanna Dingler, a non immischiarsi più negli affari della famiglia De Larive — com'ella altra volta l'aveva consigliato — a non intervenire per rompere l'odioso matrimonio, com'ella ne lo aveva pregato pochi minuti prima.

E quando Pietro Doisy posò la mano sulla maniglia della porta del negozietto da modista si rese conto che egli veniva ancora là, come una volta, come sempre, per un'ironia della sorte veramente troppo crudele, unicamente per salvare ancora il [illegible] della amante i De Larive che Marcella, l'amante, poteva perdere!

Una sbarazzina di una dozzina di anni, un vero tipo di « figlia di Parigi » gli si fece innanzi, sbucando da dietro il banco, appena mise piede nel negozio.

— Desidera il signore?

— La signorina Marcella....

— La padrona è malata.

— Malata?

— Sì signore. C'è stato il medico.... Ma lei è senza dubbio quel signore che ella aspetta!

Abbia la bontà di aspettare un momento. Corro subito ad avvertirla...

E svelta come un fringuello, la ragazzina si arrampicò su per le scale per avvertire la modista, che aveva al piano superiore la stanza da letto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Venerdì 28 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17381 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	23,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 12.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Agosto

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam

I russi continuano la loro vittoriosa avanzata

Un incrociatore tedesco perduto nel Golfo di Finlandia

Due forti di Cattaro smantellati - Gli austriaci sgombrano il Sangiaccato di Novi Bazar

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nel teatro orientale della guerra tutto l'interesse si concentra nell'avanzata dei russi attraverso la Prussia Orientale, avanzata che sembra preoccupare la stessa stampa berlinese. Si dice, anzi, che i tedeschi abbandonerebbero le provincie invase e si preparerebbero a difendersi sul fiume Oder. La Germania ha sul suo confine orientale due grandi linee di difesa, quella della Vistola, che si basa al nord sulla piazzaforte di Danzica e al sud su quella di Thorn, e quella dell'Oder, più vasta e meno forte, che partendo da Stettino al nord finisce, dopo essersi appoggiata a Krüstrin, Glogau, Breslavia, a Ratibor. La linea della Vistola è seriamente minacciata dalla marcia dei russi nella Prussia Orientale, marcia che procede con rapidità e risolutezza ammirabili, e sarà insostenibile il giorno in cui i russi prenderanno l'offensiva nella Polonia dove, protetti appunto dalla Vistola, stanno compiendo il loro concentramento. Verosimilmente la marcia in avanti nella Polonia avrà luogo partendo da Varsavia e spazzando le forze tedesche da Lodz, Petrikow (Petricau in tedesco) e Radom dove si erano spinte senza incontrare resistenza. Della marcia su Posen, città fortificata, a soli 250 chilometri da Berlino, ed a 60 chilometri dalla frontiera russa, si ha una notizia vaga da Londra ma forse è prematura.

Come si svolge la battaglia che si combatte fra i tedeschi e gli alleati nei vari settori del confine franco-belga-germanico? Dalle poche notizie che si hanno oggi sembra che le operazioni proseguano soddisfacentemente per gli alleati. Certo i tedeschi trovano una resistenza superiore alle loro previsioni e tale da ostacolarne il piano di attacco. I belgi sarebbero sempre a Malines e i francesi continuerebbero a progredire nel Nord e nella regione dei Vosgi. Secondo una notizia della «Liberté» i combattimenti sarebbero specialmente accaniti a nord-ovest della Mosa. Dall'Alta Alsazia i francesi si ritirano in buon ordine respingendo vittoriosamente gli attacchi del nemico.

Gli austriaci smentiscono tutte le notizie di vittorie serbe: intanto però si annuncia da più fonti che essi hanno sgombrato il Sangiaccato di Novibazar che avevano rioccupato al principio della guerra.

Continua il bombardamento di Cattaro. I forti di Casteinuovo e di Santo Stefano sarebbero stati rasi al suolo dalla squadra anglo-francese. Pare che i montenegrini abbiano cooperato per terra con successo e che la caduta di Cattaro sia prossima. Sulla situazione generale nell'Alto Adriatico e sulla posizione della flotta austriaca ci dà interessanti notizie un nostro telegramma che pubblichiamo in seconda pagina.

Le navi tedesche fecero una ricognizione nel Golfo di Finlandia spingendosi fino a poca distanza da Reval. L'incrociatore «Magdeburg» si sarebbe incagliato presso l'isola di Odensholm e i tedeschi lo avrebbero fatto saltare perchè non cadesse nelle mani del nemico.

Le colonie tedesche cominciano a cadere in possesso degli alleati. Già si è annunciato il blocco messo dal Giappone a Kiao-Ciao, in Cina. Oggi si annuncia ufficialmente da Londra che la colonia tedesca di Togo (nell'Africa Occidentale, fra la Costa d'Oro inglese e il Dahomey francese) si è arresa senza condizioni e che gli inglesi hanno fatto oggi il loro ingresso nella capitale. L'Inghilterra prosegue tranquillamente il suo piano di distruggere, insieme coll'impero coloniale anche il commercio marittimo della Germania ed ha, a questo scopo, occupato Porto Said, rendendo impossibile alle navi tedesche che colà si trovavano di continuare il loro viaggio.

La guerra contro la Russia

I russi avanzano su tutta la linea

PIETROBURGO, 26 ore 1,57 sera.

(Ufficiale.) Nella Prussia Orientale la linea del fiume Angerapp, quantunque fortificata, fu abbandonata dal nemico senza opporre resistenza. La città di Insterburg e Angerburg sono state occupate dalle nostre truppe. Il nemico si ritira precipitosamente e in disordine su Königsberg e su Rastenburg. Sulla linea Oldemburg-Soldau continuiamo a progredire e il nemico che si trovava innanzi a noi si è ritirato a Osterode lasciando nelle nostre mani alcuni cannoni, mitragliatrici, molti cassoni, e prigionieri.

Sulla linea sinistra della Vistola il nemico ha abbandonata la linea Lodz-Leczitza, ma Lodz, Petrokoff, Komsk, Radom e Opathoff sono sempre occupate dal nemico giacchè pel momento non vi è alcuna truppa che marci contro di esse.

Sul teatro delle operazioni contro l'Austria-Ungheria il nemico ha raggiunto il 24 corr. la linea Annapol-Zamoskie e Komanoff. Più all'est gli austriaci sono sotto la pressione delle nostre forze e si ritirano. La sera del 23 le nostre truppe hanno occupato Tarnopol e tutta la linea del fiume Sereth. (Stefani.)

Tilsit occupata

LONDRA, 27 notte.

Il «Times» ha da Pietroburgo che i Russi hanno occupato Tilsit. (Stefani).

Tilsit, città di 45.000 abitanti, è posta sul fiume Memel, all'estrema frontiera nord della Germania. E' specialmente celebre per il famoso incontro tra Napoleone e Alessandro I in mezzo al fiume e per la pace del 9 luglio 1807 che da essa ha preso il nome.

I tedeschi si ritirano sull'Oder?

Londra, 27.

Un telegramma dell'Agenzia «Exchange» da Amsterdam dice che il piano tedesco di fronte all'invasione russa sembra sia quello di abbandonare temporaneamente la Prussia Orientale e la Pomerania al loro destino e di ritirarsi ad ovest del fiume Oder che costituisce la linea principale di difesa di Berlino. Un corpo d'esercito russo marcerebbe su Posen.

Gastone Chiesi.

Aviatori austriaci catturati da donne russe

Pietroburgo, 27.

Alcuni aviatori austriaci hanno preso terra sulla frontiera russa e malgrado la minaccia di far uso dei revolvers furono fatti prigionieri dalle donne del villaggio. (Stefani).

La colonia di Togo in mano ai franco-inglesi

LONDRA, 26 ore 6,32.

Il «Colonial Office» annunzia che il «Togoland» si è arreso senza condizioni alle forze franco-inglesi, le quali faranno domattina il loro ingresso nella capitale. (Stefani).

Un incrociatore tedesco saltato in aria nel golfo di Finlandia

BERLINO, 27 notte.

Il piccolo incrociatore «Magdeburg» mentre faceva una ricognizione nel golfo di Finlandia si incagliò a causa della nebbia presso l'isola di Odensholm. Il cattivo tempo impedì alle altre navi di portargli soccorso. Siccome gli sforzi per rimetterlo a galla riuscivano vani e sopravvenivano importanti forze russe, fu fatto saltare. Il «Magdeburg» ebbe così una fine onorata sotto il fuoco nemico. La torpediniera V. 6 intraprese l'opera di salvataggio dell'equipaggio, la maggior parte del quale venne salvato. Finora vennero constatati 17 morti, 21 feriti e 85 scomparsi, tra i quali il comandante del «Magdeburg». I marinai salvati sono giunti oggi in porto tedesco. (Stefani).

Il «Magdeburg» era un piccolo incrociatore di 4550 tonnellate, aveva una lunghezza di 136 metri, era largo 13,03, pescava metri 5,01. Le sue macchine avevano una forza di 24.200 cavalli. Filava con una rapidità di 27 nodi all'ora e portava a bordo 1200 tonnellate di carbone. L'equipaggio era composto di 370 uomini. Il «Magdeburg» era armato di 12 pezzi da 10,5 centimetri e da due pezzi da 8 mm. L'isola di Odensholm è all'imboccatura del golfo di Finlandia distante circa 50 chilometri da Reval.

L'impressione a Berlino per l'avanzata dei russi

Parigi, 27.

Il Daily Mail *(edizione di Parigi) riceve da Copenaghen, in data 28:*

La notizia della grave sconfitta riportata dalle truppe tedesche nella Prussia Orientale è stata pubblicata stanotte in Germania e ha prodotto grande impressione. I giornali di Berlino ammettono che la disfatta fu piena, ma spiegano che essa è dovuta alle posizioni poco favorevoli di quella regione, il cui lato meridionale confina con la Russia. Essi dicono che la ritirata dei tedeschi fu necessaria, essendo stati essi attaccati da forze di molto superiori.

Un giornale tedesco dice che la popolazione fugge impaurita davanti all'invasione dei russi. Un comitato di difesa è stato formato a Berlino. Il Vorwaerts *ammette che la posizione dei tedeschi è pericolosa, ma spera che presto essi potranno arrestare l'avanzata del nemico.*

Il Matin *riceve un telegramma da Pietroburgo, il quale assicura che la Russia dopo aver investito e tagliate le comunicazioni con Königsberg continua la marcia in avanti. L'*Echo de Paris *riceve un telegramma da Londra in cui si dice che i russi prendono l'offensiva su un fronte di 165 chilometri con 15 corpi di armata. Continuano gli arrivi di rinforzi e si crede che fra una quindicina di giorni i russi avranno raggiunta la cifra di cinque milioni di soldati.* (Stefani).

Il perchè della rapida offensiva russa

Scambio di lettere fra lo Czar e Poincaré

Vienna, 27 notte.

La «Wienner Allgemeine Zeitung» dice di sapere da fonte bene informata da Stoccolma che negli scorsi giorni passò da Stoccolma un corriere dello Czar con una lettera autografa dello Czar diretta al presidente della Repubblica francese. Qualche tempo fa un corriere francese era passato da Stoccolma per recare allo Czar un autografo di Poincaré. I circoli svedesi bene informati assicurano che Poincaré rivolse allo Czar un appello urgentissimo perchè fosse presa al più presto e il più energicamente possibile l'offensiva preveduta dalla Convenzione militare franco-inglese, poichè tutto il piano di guerra si basa sul rapido avanzare dei russi e solo in questo caso l'offensiva francese potrebbe essere coronata da successo. La lettera autografa dello Czar è evidentemente la risposta a quella di Poincaré. Da questo scambio di lettere deriverebbe il mutamento di tattica della Russia che condusse con rapidità inattesa ad una grande battaglia. (Stefani).

Il bombardamento di Cattaro

S. GIOVANNI DI MEDUA, 27 sera.

Continua violentissimo il bombardamento di Cattaro. Ieri notte esso è stato ripreso dalla flotta franco-inglese, decisa ad occupare Cattaro. Il fuoco intenso durò parecchie ore impegnato dalle grandi unità della flotta e dai forti di Castelnuovo e di Santo Stefano. A questi si aggiunse l'artiglieria montenegrina del Lowcen

Nella notte la baia pareva illuminata dalle fiamme di un grande incendio. Due incrociatori austriaci si videro avanzare dalla parte di Lissa in aiuto dei forti austriaci. Il fuoco che essi impegnarono, per quanto regolare e nudrito, ebbe scarso effetto sulle navi franco-inglesi, le cui artiglierie rasero al suolo i forti di Castelnuovo e di Santo Stefano. All'alba l'esercito montenegrino coadiuvato dai serbi attaccò per via di terra gli austriaci.

Dopo un'ora gli austriaci furono pienamente sconfitti. Due battaglioni vennero decimati. I rimanenti soldati furono fatti prigionieri. Cattaro è in serio ed imminente pericolo.

V. Brizzolesi.

Novibazar sgombrato dalle truppe austriache

KRAGUIEVATZ, 27 notte.

L'esercito austro-ungarico ha sgombrato il Sangiaccato di Novibazar. (Stefani).

Al principio delle operazioni militari le truppe austriache, varcando la Drina, erano entrate nel territorio dell'antico Sangiaccato di Novibazar, annesso, come è noto, per metà alla Serbia e per metà al Montenegro dopo la prima guerra balcanica del 1912. Dopo le ultime vittorie serbe gli austriaci hanno abbandonato il territorio del regno di Serbia e per conseguenza anche l'antico Sangiaccato, ripassando probabilmente la Drina.

La critica condizione dell'Austria

Parigi, 27 sera.

Il «Petit Parisien» scrive: «Una strana notizia arrivò ieri a Parigi: Il capo dello Stato Maggiore austriaco ha fatto sapere all'Italia che il governo di Vienna non nutriva alcuna intenzione aggressiva. Questa forma di comunicazione è non meno insolita della sua sostanza. Non è normale che un capo di Stato Maggiore si sostituisca alla diplomazia ed è ancora più anormale che uno Stato certifichi a un altro, e sopratutto ad uno Stato alleato, le sue intenzioni pacifiche senza che alcuna domanda gli sia stata rivolta in merito.

«E' possibile che l'Italia, in presenza dei grandi preparativi militari che l'Austria ha accumulato in questi ultimi tempi nel Trentino, abbia chiesto assicurazioni e spiegazioni alla sua vicina del nord e che la nota del generale Conrad di Hoetzendorf risponda a questa interrogazione. Una tale domanda indicherebbe di per se stessa una grave tensione nei rapporti dei due Stati. Ma questa ipotesi non è la più plausibile. Non ignoreremmo il passo fatto dall'Italia se si fosse prodotto ed i giornali della penisola avrebbero lasciato trasparire un certo malumore contro il gabinetto di Vienna. Il capo dello Stato Maggiore austriaco ha fatto quanto gli si attribuisce indubbiamente per provocare una risposta soddisfacente dall'Italia ed ottenere dal gabinetto di Roma un impegno.

«La stessa prolungata neutralità manifesta o lascia trasparire dei timori molto incomprensibili e sono questi timori che l'hanno determinata a fare una comunicazione tanto più sorprendente in quanto essa è stata resa pubblica.

«Noi sappiamo ora, in virtù di una testimonianza ufficiale, che l'Austria diffida l'Italia e che teme il suo intervento armato. Nell'ora in cui essa ritira le sue truppe dalla Serbia dopo una disfatta innegabile ed in cui i suoi corpi si ritirano in Galizia davanti alla pressione russa, essi moltiplica le sue fortificazioni nel Tirolo.

«Ciò che la preoccupa nella crisi attuale e che pesa più fortemente sopra di essa più che sopra ogni altro paese, è la sorte delle sue provincie del sud, travagliate ad un tempo dagli italiani e dagli slavi, che si sottrarrebbero certo alla sua dominazione se la flotta francese trovandosi a Cattaro e la flotta inglese davanti a Trieste, l'Italia si decidesse a realizzare l'ideale nazionale ed occupasse il Trentino.

«Gli avvenimenti — conclude il «Petit Parisien» — procedono sempre più minacciosi per l'alleanza austro-tedesca.

Mario Duliani.

Alla frontiera franco-tedesca

La situazione generale in un comunicato del pomeriggio

PARIGI, 27, ore 15,40.

Ecco il comunicato ufficiale del pomeriggio:

Nei Vosgi e nel Nord

Gli avvenimenti di ieri nella regione del Nord non hanno compromesso nè modificato le disposizioni prese per l'ulteriore svolgimento delle operazioni. Nella regione dei Vosgi e del Nord le nostre truppe continuano a progredire. Durante uno scontro il principe Ernesto di Sassonia Meiningen è stato gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Maubeuge.

L'avanzata russa

Le truppe tedesche hanno sgombrato dopo la vittoria dei russi la regione dei laghi Masuriani. I russi non hanno subito nessuna sosta in quel terreno difficilissimo del quale ieri occupavano gli sbocchi occidentali. Si conferma che essi hanno presi cento cannoni al nemico. L'offensiva russa procede naturalmente nella regione al sud e sud-est di Tarnopol.

Il ritiro dal Sangiaccato

Le vittorie dell'esercito serbo indussero le truppe austro-ungariche avanzate nell'ex-Sangiaccato di Novi Bazar su Trieplle e Novavaros a sgombrare questa ultima città ed a ritirarsi dal Sangiaccato.

La Francia sicura della vittoria

Il ministro della Guerra ha diretto al generale Joffre una lettera con la quale rivolge all'esercito ed al suo capo l'attestato della ammirazione e della fiducia del Governo e del Paese, aggiungendo che la Francia è sicura della vittoria perchè è risoluta ad ottenerla. Essa conserverà fino alla fine la calma e la padronanza di se stessa, segni di successo. L'intera nazione sollevatasi per la difesa del proprio suolo e della propria libertà ha anticipatamente accettato tutte le prove anche più crudeli; paziente e tenace, forte del suo diritto, sicura della sua volontà, essa resisterà. (Stefani.)

La battaglia continua violenta a nord-ovest della Mosa

PARIGI, 27 notte.

La «Liberté» annunzia che secondo notizie recate da viaggiatori provenienti dalla regione di Hirson la battaglia continua violenta a nord-ovest della Mosa sun un fronte esteso. Le truppe tedesche impegnate sarebbero quelle che parteciparono alle battaglie di Charleroi e di Mons. (Stefani).

Hirson è piccola località francese a dieci chilometri dalla frontiera dal Lussemburgo belga sulla linea Vervins-Laon.

L'occupazione di Gand è imminente

BERLINO, 27 notte.

(Ufficiale). — Il Principe Federico di Meiningen, padre del Granduca di Sassonia Weimar, è morto il 23 corrente dinanzi a Namur colpito da una granata. Il Principe Federico Carlo d'Assia condusse personalmente con la bandiera in mano il suo reggimento all'attacco. Ad Asquigrana è giunto il primo trasporto di prigionieri zuavi, turcos e inglesi. La occupazione di Gand da parte dei tedeschi è attesa di ora in ora. L'Inghilterra ha violato gli accordi internazionali relativi al canale di Suez occupando Porto Said e rendendo impossibile alle navi tedesche che si trovavano colà di proseguire il viaggio con il sequestro di parti delle macchine. Il sottosegretario di Stato del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti, Breckeridge, ha rivolto caldi ringraziamenti al Governo tedesco per il trattamento fatto ai cittadini americani. (Stefani).

La ritirata dall'Alsazia è opera saggia

Parigi, 27 mattina.

Il tenente colonnello Rousset, critico militare del Petit Parisien, *scrive:*

«Gli eserciti si muovono nello spazio come un bolide e sono legati dalle linee di comunicazione che costituiscono le arterie per dare alimento alle truppe. Ammettendo anche che possano nutrirsi nel paese dove sono, non trovano nel paese stesso le munizioni loro occorrenti. Ora più le linee di comunicazione si allungano, e più queste linee diventano vulnerabili. Io non vedo dunque in modo molto chiaro perchè il nemico vada a far punta verso Rouen senza assicurare le sue retrovie nè bloccare prima piazze come Lilla e Maubeuge. Il trascurabile l'incursione degli ulani che possono abbandonarsi ad esercizi pericolosi, non così quella delle masse di battaglia.

«In un altro ordine d'idee la ritirata delle truppe dall'Alsazia, per quanto possa parere dolorosa, s'imponeva. Io confesso di non aver compreso l'utilità strategica di questa offensiva parziale, spiegabile solo con le ragioni del sentimento. La prima condizione per vincere è quella di tenere tutte le forze in mano e non di sparpagliarle. Esiste un solo teatro delle operazioni dove deve aver luogo il cozzo decisivo per il quale non si è mai troppo fortemente armati. Comprendo quindi, perfettamente che il comando abbia richiamato le valorose truppe le quali prime avevano fatto sventolare sulle province perdute la bandiera tanto amata. Il miglior modo, forse l'unico, per prendere il territorio al nemico è quello di batterlo dove si trova il suo più forte esercito.»

La battaglia di Altkirch

Come fu abbandonata Mulhouse

Basilea, 26 ore 9,20.

Malgrado l'ordine dello Stato Maggiore Centrale, secondo cui le truppe francesi avrebbero dovuto gradatamente abbandonare l'Alta Alsazia lasciando poi anche il Sundgau per riconcentrarsi verso la grande azione nel Belgio, ieri e oggi avvenne un grave combattimento ad Altkirch, che continua tuttora. I francesi mantennero le loro posizioni, protetti dal fuoco dell'artiglieria pesante. Anche da Basilea ieri, nel pomeriggio, si udì tuonare il cannone fino alle sette, e ieri notte il cannoneggiamento fu ripreso con violenza. Oggi nel Leimenthal le artiglierie tedesche iniziarono nuovamente il fuoco in linea spiegata.

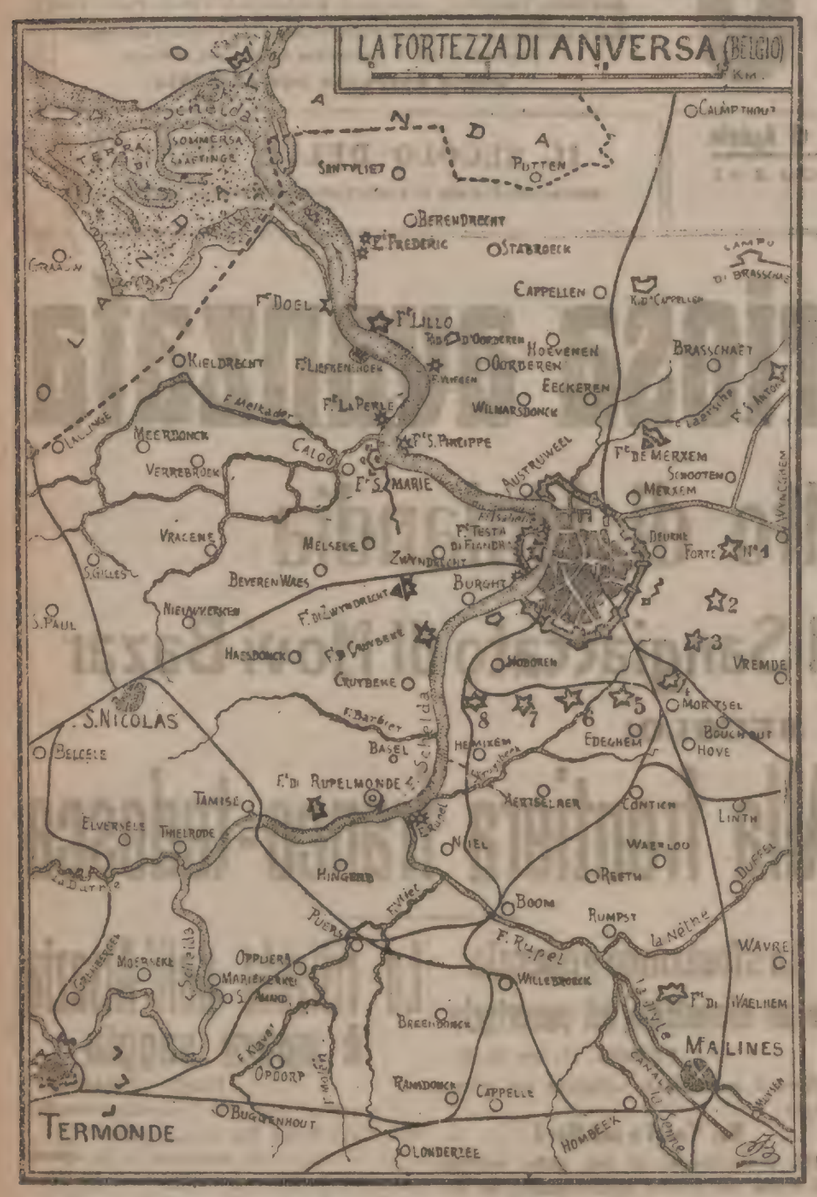
Circa l'abbandono di Mulhouse si conosce che ieri notte alle ore 2 il presidio esistente nella città alsaziana ove già aveva restaurato il corso della moneta francese, ricevette l'ordine di abbandonarla per ritirarsi verso Dornach, ove sono piazzate le batterie di assedio. Le truppe in numero di tremila uomini uscirono infatti durante la notte profonda, ripiegando tranquillamente nelle campagne accennate.

Basilea, 27 ore 3,30.

Circa l'evacuazione di Mulhouse viene data dai circoli competenti questa spiegazione. L'ala destra dell'armata francese presso Mulhouse aveva il compito di congiungersi con l'ala sinistra operante presso Metz, battuta e respinta nell'ultima battaglia tra Metz e i Vosgi e tentare insieme di forzare il passaggio del Reno. Essendo venuto a mancare l'appoggio dell'ala sinistra, la destra, forte di quaranta o cinquantamila uomini, si trovò troppo debole per tentare con speranza di successo l'ardita operazione; e al generale Pau non rimaneva che compiere in tempo e spontaneamente la ritirata strategica felicemente riuscita, tanto più che altrimenti una parte delle truppe francesi operanti avrebbe corso serio pericolo di vedersi tagliata la ritirata dal nemico.

Davide Giudici.

La guerra nel Belgio



I forti di Namur resistono?

ANVERSA, 27.

(Ufficiale.) Le operazioni dei belgi furono coronate da successo. Lo scopo dell'esercito belga era duplice. Anzitutto di ridurre le trincee tedesche e poi di attirare i tedeschi sulla linea Malines-Bruxelles onde sollevare le posizioni dei francesi. In questo modo si costrinse la quarta divisione tedesca, che andava verso sud, a ritornare sui suoi passi. La quarta divisione belga di Namur compì la sua funzione e la colonna tedesca fu arrestata. Le nostre colonne si sono ritirate sulle linee francesi. I forti di Namur resistono sempre.

I ponti fra Bruxelles e Malines

fatti saltare

Londra, 27.

Un telegramma dell'Agenzia «Central News» da Amsterdam dice che la situazione in Bruxelles si è fatta critica. I tedeschi hanno occupato tutte le vie centrali e vi permettono solamente il passaggio delle truppe. Queste vie sono guardate da picchetti militari come pure tutti gli edifici pubblici e le banche. Tutti i ponti fra Bruxelles e Malines sono stati distrutti per impedire una possibile azione da parte dell'esercito belga.

Gastone Chiesi.

Come i forti di Liegi

furono provati dalle artiglierie tedesche

Berlino, 27 mattina.

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung *dice che si trova presso lo Stato maggiore ed ha visitato i forti bombardati di Liegi, e scrive: Il forte di Loncin è ora un ammasso di rovine. Sul centro esiste una buca di 50 metri di larghezza e 30 di profondità. Contro il forte erano stati tirati dalla sponda opposta della Mosa dalla distanza di 12 chilometri due proiettili di calibro 42 centimetri. Una terza granata attraversò la copertura in cemento del deposito delle munizioni ed il forte saltò in aria. I 150 uomini che lo difendevano furono sepolti dalle macerie.*

Il comandante generale Leman venne trovato svenuto. Egli fece subito redigere un processo verbale per rilevare che venne fatto prigioniero mentre era svenuto, altrimenti non si sarebbe mai arreso. Il forte presenta un aspetto spaventevole. Le torrette corazzate sono crollate. Grossi massi di cemento sono frantumati. Allorchè il forte Hologne, l'ultimo che rimaneva nelle mani dei belgi, vide l'azione terribile della batteria di assedio tedesca, si arrese dopo i primi colpi di artiglieria leggera. — (Stefani.)

Emigranti belgi ricoverati a Parigi

Parigi, 27 mattina.

Sono giunti ieri a Parigi 1500 belgi, di cui 400 ragazzi in tenera età. Giungevano dalla zona mineraria del Borinage, dai dintorni di Mons e Charleroi. Domenica furono avvertiti che i loro villaggi dovevano essere sgombrati. Il rombo del cannone era ormai vicino: bisognava fuggire. Fu una fuga disperata per la campagna verso la frontiera francese. La notte si accamparono dove poterono, e poi camminarono fino a martedì.

Arrivati in Francia essi furono raccolti, rifocillati e messi in treno per Parigi, dove ora sono alloggiati per cura del Comitato delle dame della Croce Rossa.

Charleroi e i suoi villaggi

contesi tra francesi e tedeschi

Parigi, 27.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riproduce dal *Times* un lungo racconto della battaglia svoltasi sulla linea del Nord. Ne stralcio qualche particolare non ancora noto su una delle fasi del combattimento attorno e nella città di Charleroi.

«Le truppe francesi fanno una sortita da Charleroi degna degli eroi medievali. Ma trovando il nemico in forze troppo superiori sono obbligati a ritirarsi sotto il bombardamento, che continua spietato, quando i *turcos* il cui coraggio è leggendario sboccano dalla città e con uno slancio e un coraggio che certamente resteranno memorabili nella storia caricano le batterie tedesche assalendo gli artiglieri alla baionetta. Ma il loro eroismo non riesce ad arrestare l'avanzata dei tedeschi che poco a poco s'infiltrano nel cuore della città di Charleroi ove nelle strette contrade il macello è indescrivibile.

«L'ultima posizione di resistenza dei francesi fu di fronte alla stazione ferroviaria vicino alla quale passa un canale. Qui per due ore i tedeschi si batterono per la conquista del ponte e, dopo averlo occupato subendo perdite gravissime, invasero tutto il terreno lungo la ferrovia occupando successivamente i villaggi di Marchienne, Landelies e Montignies, e tutta la regione presso Valcourt.

«Più tardi l'artiglieria francese aprì di nuovo il fuoco contro la disgraziata città, e finalmente la fanteria francese avanzò di nuovo velocemente verso la città da poco abbandonata e occupò alcuni villaggi, tornando di nuovo in possesso della linea fra Thuin e Mettet, dove il combattimento cessò, perchè entrambi i combattenti erano quasi sfiniti.

«Il mattino seguente l'artiglieria francese cominciò a bombardare di nuovo Charleroi. Una volta di più le infaticabili truppe di Francia si lanciarono verso la città riprendendo ad uno ad uno i villaggi di Châtelet, Châtelineau, Bouffioulx, Marchienne e Couillet. Anche in questa fase le perdite furono enormi da ambo le parti.

«Il duello di artiglieria sembrava risolversi a vantaggio dei francesi, i quali sentendo il fuoco tedesco farsi meno violento entrarono di nuovo in città e dopo un furioso combattimento corpo a corpo gettarono i tedeschi in una fuga disordinata oltre la Sambre. I francesi entrarono in una città morta, demolita dal cannoneggiamento, devastata da tutti gli strumenti della guerra moderna. Fuori di un albergo venne trovato un ufficiale tedesco morto mentre stava lavandosi. La sua testa era appoggiata ad una catinella e il viso era ancora insaponato. Un altro ufficiale tedesco era presso un tavolo mentre la tazza di caffè che stava portandosi alle labbra quando la morte lo colpì giaceva rotta per terra. Parte della città fu in preda alle fiamme. Le cantine erano occupate dagli abitanti folli dal terrore.»

Le sigarette

regalate ai tedeschi

Berlino, 27 mattina.

Gli abitanti di Hauvenier offrirono ai soldati tedeschi sigarette che contenevano internamente della polvere, la cui esplosione doveva accecare i soldati. Ho visto io stesso - dice il corrispondente della Frankfurter Zeitung *- alcune centinaia di queste sigarette.*

Alla Camera dei Comuni

Le atrocità tedesche nel Belgio
Per un prestito di guerra

Londra, 27 mattina.

Il primo ministro Asquith rispondendo ad un'interrogazione circa le atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio, dice che il Governo belga prende misure per far conoscere i fatti al mondo intero (vivi applausi). Soggiunge che presenterà domani un indirizzo che sarà inviato al Re con la preghiera di trasmetterlo al Re dei Belgi al quale esprime la simpatia e l'ammirazione del Parlamento inglese per l'eroica resistenza offerta dall'esercito e dal popolo belga alla formidabile invasione del loro territorio e gli dà l'assicurazione della decisione della Gran Bretagna di aiutare con ogni mezzo gli sforzi del Belgio per mantenere la propria indipendenza e per difendere le leggi internazionali (nuovi applausi).

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, presenta una proposta per servire di base ad un progetto di prestito di guerra. Il progetto differisce sotto due aspetti dai prestiti precedenti:

1. L'ammontare attuale dei fondi da prelevare non è fissato e il totale del prestito da emettere comprenderà non soltanto l'approvazione di un credito di cento milioni di sterline, ma anche la somma rappresentante la diminuzione dei pubblici proventi risultanti dalla guerra;

2. Il progetto non indica il modo preciso di procurarsi i fondi che sarà lasciato alla discrezione del Tesoro secondo le circostanze che si verificheranno. — (Stefani.)

L'esercito inglese

Tutti si arruolano!

Londra, 27.

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Churchill, visitò Lord Kitchener a casa sua questa notte alle 3. L'ora insolita fa credere che il Governo debba prendere importanti provvedimenti. All'Ammiragliato e al Ministero della Guerra si lavora giorno e notte. Il reclutamento procede in modo soddisfacente.

Solamente in Londra si fecero ieri 2500 nuove reclute. Il secondo corpo di spedizione, organizzato da Lord Kitchener, è ora completo e consta di 100.000 uomini. In capo a sei mesi l'Inghilterra potrà mettere in campo mezzo milione di uomini e prima di un anno un milione.

Tutti i giornali insistono nel raccomandare a quanti sono capaci di portare le armi di arruolarsi immediatamente. I ricchi hanno sollecitato i loro dipendenti — valletti, camerieri, guardiacaccia, giardinieri, *grooms*, custodi — a prendere le armi. Le numerose famiglie inglesi, che avevano alla loro dipendenza dieci o venti persone, hanno ora ridotto il loro personale a una o due donne di servizio. Dei giovani dell'aristocrazia non uno è rimasto fuori dell'esercito.

Mancano ancora autentici particolari intorno alla battaglia di Mons, dove le truppe inglesi furono impegnate. Ma tutto conferma l'impressione che il combattimento è stato assai più importante di quello che si credeva sulle prime. Da lunedì mattina continuano a partire per il teatro della guerra rinforzi in grande numero. Nei circoli militari di Londra la situazione generale è considerata buona e favorevole per gli alleati.

Gastone Chiesi.

Le colonne tedesche

sono fortezze ambulanti

Le difficoltà della fanteria francese

Parigi, 27.

Si cominciano a conoscere, attraverso i racconti dei feriti che tornano dal fronte di battaglia, alcuni dettagli tecnici sui metodi di combattimento dei tedeschi.

I tedeschi attaccano con grosse colonne appoggiate da numerose artiglierie ricche sopratutto di cannoni di grosso calibro. Nessuno ignorava la superiorità della Germania nella dotazione di artiglieria pesante da campagna dei suoi corpi d'armata, come nessuno ignorava che l'adozione di questi armamenti era stata seguita da un perfezionamento della tattica di combattimento basata sugli sforzi potenti dell'artiglieria rotabile.

La Germania ha prodigato infatti molti milioni al suo armamento di campagna. Le colonne di attacco tedesche hanno l'assetto di fortezze ambulanti circondate da fuoco. Esse formano un blocco che sembra azionato da un potente meccanismo. Per quanto prodigiosamente rapido sia il tiro del 75 francese, questa volta il combattimento contro i formidabili pezzi tedeschi è ineguale e la fanteria francese si trova alle prese con grandi difficoltà. Ma l'esercito francese ha saputo rapidamente appropriarsi i mezzi tattici necessari alla lotta contro simili mastodonti.

Nei punti ove questi meccanismi pericolosi ma pesanti non sono pervenuti, i francesi hanno preso degli straordinari vantaggi con una rapidità fulminea e i distaccamenti tedeschi, per quanto numerosi siano, non resistono all'impeto delle truppe francesi e fuggono o si arrendono disorientati dalla continua offensiva francese. Queste constatazioni sono state fatte da tutti gli ufficiali francesi che hanno condotto le truppe al fuoco.

Da queste indicazioni sarebbe temerario emettere un giudizio, ma sembra che le azioni rapide e ripetute sui fianchi di queste colonne di attacco che non possono muoversi che in una direzione determinata di marcia, opererebbero una serie di corrosioni successive dalle quali risulterebbe il consumo totale dell'enorme blocco, ed è per questo che non ci sarebbe da meravigliarsi se la dispersione dei fronti avesse per effetto di frazionare la grande battaglia in una serie di azioni brevi impreviste e coordinate nel loro apparente disordine alla volontà superiore dell'alto comando francese.

Mario Duliani.

La guerra navale

secondo un ex ammiraglissimo francese

La flotta franco-inglese non attaccherà la flotta austro-tedesca

Parigi, 27.

L'entrata in lizza nella grande guerra europea dell'Inghilterra aveva fatto pensare a molti profani di cose navali che la parte principale del conflitto si sarebbe svolta sul mare, e che l'Inghilterra avrebbe attaccato con le sue poderose corazzate la flotta tedesca. In realtà le cose si svolgeranno ben altrimenti: e lo indica con grande chiarezza l'ammiraglio Bienaimé, deputato di Parigi, ed ex-ammiraglissimo della flotta francese, il quale, in un'intervista concessa ad alcuni giornalisti, ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni:

— Da diverse parti si manifesta una certa meraviglia nel vedere l'immobilità relativa delle flotte alleate, mentre quelle della Germania e dell'Austria sono ancora in vista e la superiorità delle prime sulle seconde è incontestabile. È un sentimento che comprendo benissimo: io stesso vedrei con piacere l'annientamento delle squadre che rappresentano un serio elemento di forza, e sopratutto d'infliggere all'orgoglio dei nostri avversari un colpo gravissimo. Ma bisogna distinguere e considerare che, in seguito alla ritirata completa delle armate navali nemiche nelle loro basi d'operazione, esse ci lasciano, in realtà, le vie del mare assolutamente libere.

«Lo scopo supremo delle forze marittime alleate è dunque già raggiunto sin da ora; la Germania non ha più commercio marittimo, le sue colonie rimangono alla mercè dei vincitori, il suo rifornimento è reso impossibile. In queste condizioni ci si deve domandare se l'opera di distruzione che molti desidererebbero che non potrebbe compiersi senza rischi, che avrebbe l'inconveniente di distruggere le navi nemiche di cui si può chiedere la consegna ai vincitori alla fine della guerra, si deva veramente compiere.

«Io non lo credo. E ciò perchè la difensiva di cui dispone una flotta trincerata nelle sue basi d'operazione, con le mine sottomarine ed i sottomarini, a portata delle sue basi di rifornimento, è particolarmente efficace e non si può affrontarla senza correre tali rischi che sono sproporzionati ai soli vantaggi d'ordine morale, desiderati dalle persone impazienti di combattimenti navali.

«Se mpnte un giorno dalla necessità, le flotte tedesca e austriaca tentassero di forzare il cerchio di ferro che le stringe, si troverebbero di fronte la flotta anglo-francese che sarà tanto maggiormente in grado di rispondere loro, in quanto avrà conservato intatte tutte le sue forze. Prima d'allora può darsi che le nostre flottiglie offensive approfittino d'ogni occasione che potrebbe offrir loro l'imprudenza degli avversari... ma queste operazioni, anche se avessero esito felice, non potrebbero pesare per nulla sul risultato finale.

Mario Duliani.

Una torpediniera austriaca

attaccata da un cacciatorpediniere inglese

La torpediniera affondata?

Brindisi, 27.

Il piroscafo *Erissos* della società elenica durante la sua navigazione da Corfù a Brindisi ha incontrato nel canale d'Otranto una torpediniera austriaca che si dirigeva velocemente verso sud, mentre un cacciatorpediniere inglese l'inseguiva a breve distanza. Dopo dieci minuti circa da che furono avvistate le due torpediniere, fu udito un forte cannoneggiamento, dopo di che il piroscafo ha riveduto il cacciatorpediniere inglese ritornare senza potere più scorgere quella austriaca.

Il comandante del piroscafo si è detto dolente di non aver potuto leggere i nomi delle due torpediniere, e parla l'impressione prodotta a bordo tra i viaggiatori tedeschi quando hanno visto tornare incolume il cacciatorpediniere inglese e non più la torpediniera austriaca. E' convinzione intanto che la torpediniera austriaca sia stata colata a picco.

I volontari italiani

sono partiti per la frontiera

Parigi, 27 notte.

La partenza da Parigi dei quattromila volontari italiani che avevano subito con successo la visita militare si è effettuata stamane. Il giornale *Intransigeant* dice che lo spettacolo offerto da tutti questi uomini di ogni età e di ogni classe che si sono arruolati sotto la bandiera della Repubblica per difendere la Francia, il loro paese di elezione, era impressionante e commovente ad un tempo.

Il luogo di riunione era stato fissato sul *boulevard* J. Ferry. In pochi minuti l'assembramento era terminato ed i volontari ordinatisi su colonne si mettevano in marcia per la stazione di Lione in perfetto ordine. Lungo tutto il percorso furono acclamati calorosamente da una folla entusiasta. Essi arrivarono alla stazione un po' prima dell'ora fissata per la partenza. I volontari presero ciascuno il loro posto nel treno col maggior ordine possibile. Lo stesso *Intransigeant* dice che occorrerebbe un intero volume per narrare tutte le scene che si svolsero dal momento in cui la legione dei volontari entrò nella stazione fino al momento della partenza, per descrivere le diciture di cui subito furono adornate le vetture del treno, denotanti il più puro patriottismo ed una allegria straordinaria.

Furono cantati inni patriottici francesi ed italiani, ma quello che più di tutto impressionò fu la condotta veramente stoica delle donne che accompagnavano i volontari. Non un lamento uscì dalle loro bocche; esse non ebbero che parole di incoraggiamento e i loro sorrisi dissimulavano le lacrime che seppero contenere sino all'ultimo momento. Sono le 11.25. Il primo lunghissimo treno si mette in moto in mezzo a innumerevoli fazzoletti che si agitano, e fra scrosci di applausi. I volontari gridano «Viva la Francia!» la folla risponde «Viva l'Italia!» Anche il secondo treno parte e soltanto quando l'ultima vettura scompare le donne danno libero sfogo al loro dolore.

Mario Duliani.

Gli austriaci nell'alto Adriatico

La flotta nel canale di Fasana - La difesa di Pola

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Trieste, 27 agosto.

(*Telegrafato dalla Frontiera*)

Si è molto parlato in questi giorni su tutti i giornali di combattimenti navali nell'Adriatico, di sbarchi franco-inglesi a Lussinpiccolo, e se ne è parlato a sproposito. Ho potuto convincermene attraverso una rapidissima gita fin quasi a metà strada fra Trieste e Fiume, punto in cui mi è stato giuocoforza ritornare in tutta fretta indietro per riguadagnare la frontiera nel minor tempo possibile. Non è una cosa facile penetrare in Austria in questi momenti. Tutt'al più si può, con relativo rischio, tentare di raggiungere Trieste pur di essere muniti di una specie di passaporto rilasciato dai capitani distrettuali. Ma andar oltre Trieste diventa molto, molto problematico. Basti dire che gli stessi triestini non possono uscire dalla cerchia del loro territorio senza uno specialissimo salvacondotto....

Niente combattimenti navali di qualche importanza dunque, niente sbarchi di franco-inglesi a Lussinpiccolo. Intanto a Lussinpiccolo fino a ieri 26, nessuna nave degli alleati non solo non si era avvicinata al porto, ma neppure era stata scorta in quei paraggi. Inoltre è da osservare che difficilmente le navi anglo-francesi si avventureranno nel tratto di mare che da Rovigno, il punto medio fra Trieste e il capo Promontore oltre Pola, scorre fino a Ragusa, Dulcigno, in Dalmazia, perchè per un perimetro dalla sponda di 15 km. è tutto cosparso di mine. Forse il bombardamento di Cattaro ha creato e crea tuttavia le immaginarie notizie di battaglie navali. Ma vi è stato anche un temporale che ha contribuito a trarre in errore il pubblico della nostra sponda adriatica.

Infatti nella sera del 24 corrente lungo tutto il litorale dell'Istria e della Dalmazia si scatenò una furiosa tempesta le cui scariche elettriche furono scambiate per scariche delle artiglierie navali. Però anche le autorità militari austriache caddero in quella sera nello stesso errore. Tanto che come già la sera del giorno in cui ad Antivari fu affondato lo *Zenta* esse trasmisero telegraficamente e di urgenza ordine a tutte le capitanerie e a tutti i fari di spegnere qualsiasi luce in previsione di probabili attacchi....

Il raid di due torpediniere

E' vero d'altra parte che nella notte dal 24 al 25 due torpediniere austriache che a fari spenti tra l'infuriare del temporale tentavano un ardito *raid* all'altezza dell'isola di Curzola furono scoperte da una flottiglia di silurianti anglo-francesi che le cannoneggiarono vigorosamente. Per quanto ridotte in assai cattivo stato le due torpediniere riuscirono a mettersi in salvo fuggendo ed a rifugiarsi nel porto di Sebenico dove tuttavia si trovano in riparazione. I comunicati ufficiali si sono ben guardati dal parlare dell'accaduto. Essi si sono limitati ad annunziare che le due torpediniere avevano riportato dei danni durante l'affondamento dello *Zenta* avvenuto otto giorni prima.

La squadra anglo-francese composta di trenta grosse unità e di numerose squadriglie di silurianti, secondo quanto risulta alle autorità navali austro-ungariche, si troverebbe attualmente di fronte a Corfù a sbarrare il canale di Otranto, con l'evidente intenzione — le autorità sostengono — di imbottigliare la flotta avversaria nell'Adriatico. La flotta austro-ungarica invece si trova per quattro quinti nel sicurissimo canale di Fasana a tergo delle isole Brioni quasi dinanzi a Pola, e l'altro quinto nelle insenature del golfo di Sebenico. Quali possano essere gli intendimenti e gli intenti di una eventuale azione franco-inglese non si sa. Le forze navali alleate dopo l'affondamento dello *Zenta* ed il danneggiamento delle due torpediniere sembra limitino ora tutta la loro attività a smantellare i forti delle bocche di Cattaro.

Intanto lo stato maggiore austro-ungarico prepara alacremente le proprie difese. Lo stato maggiore ritiene Pola imprendibile dalla parte di mare e suffraga la sua convinzione col fatto che la formidabile piazzaforte ha sul promontorio che si spinge nel mare a ferro di cavallo per una lunghezza di 25 km. ben 35 modernissimi forti, armati di tutto punto; che altrettanti modernissimi forti sono sulle vicine isole Brioni, isole che sembrano create apposta a costituire di per se stesse un più poderoso baluardo naturale di Pola. In complesso 70 forti armati di bocche da fuoco potentissime, forti che si distendono su una complessiva ampiezza di 50 o 60 km. e che chiudono Pola come in un cerchio di ferro.

Quasi che ciò non bastasse, il mare tutt'attorno è minato per un raggio di quindici chilometri dalla costa. La piazzaforte, dunque, ripetono gli austro-ungarici, dal mare è assolutamente imprendibile. Contro di essa perciò non potrebbe essere tentato che un attacco combinato di terra e di mare. E allora lo stato maggiore, nella previsione di eventualità ha disposto perchè lungo la vallata di Castelnuovo, da Trieste a Volosca, grosso comune questo situato fra Abbazia e Fiume nell'insenatura estrema dell'Adriatico, sia nel più breve termine possibile costituito un campo trincerato di estrema difesa onde respingere qualsiasi invasione anche dalla parte di terra, di modo che, sempre secondo lo stato maggiore austro-ungarico, attualmente l'Istria può ritenersi pure da questo lato inespugnabile.

Le condizioni di Pola

Una semplice constatazione: va da sè che tale piano di difesa presuppone nella mentalità dello stato maggiore austro-ungarico l'intervento con truppe terrestri di altra Potenza, giacchè non è neppure lontanamente supponibile che gli anglo-francesi possano in un momento come questo distrarre sia pure un solo dei loro uomini dagli attuali campi di battaglia per inviarlo ad operare nell'Adriatico. Dal che si vede come le affermazioni di von Conrad ricevano sempre la più precisa conferma dai fatti....

E passiamo oltre. Passiamo a dire brevemente delle condizioni interne della piazzaforte di Pola. Notizie sicure mi pongono in grado di affermare che esse sono tutt'altro che liete: deficienza impressionante di viveri sopratutto, non solo per i cittadini ma pure per le truppe, al punto che i soldati sono costretti ad accontentarsi di mezza razione di pane e che pane non si trova neppure a pagarlo. Sono molto significanti due lettere che amici, uno soldato e l'altro marinaio, in quella piazzaforte hanno potuto farmi avere da persona colà espulsa perchè «bocca inutile».

«Spero che costà, mi scrive uno di essi, la situazione non sia così grave come è qui. La vita che si conduce qui è molto aspra. Si dorme per terra, siamo sempre fuori di Pola, al campo. Si mangia malissimo e poco. Ed anche a pagarlo non si trova pane».

«Speravo, mi scrive l'altro, che nella sventura mi mandassero almeno fra gli «honved».. Invece mi hanno mandato in marina. Quattr'anni.... Al solo pensarci mi viene la volontà di uccidermi. Fuori di caserma non si esce mai ed ovunque si vada a lavorare si è accompagnati da pattuglie con baionetta in canna».

Questa ultima frase mi dispensa dal commentare ulteriormente la situazione nell'interno di Pola.

Lo slavismo non china la testa.

A Graz un reggimento di bosniaci si è ammutinato. Si ignora quanti di essi siano stati passati per le armi. Sempre a Gratz, nelle celle delle carceri giudiziarie della via Jacomini si trovano attualmente 880 persone in arresto sotto la imputazione di alto tradimento oppure di spionaggio. Essi furono arrestati nell'ultima settimana. A Volosca quel capitano distrettuale signor Schmied-Zabiserow è stato destituito, il Consiglio comunale disciolto e i pieni poteri affidati al signor Stanger, quello stesso che rivolse il saluto in croato al nostro ministro Di San Giuliano allorchè questi si incontrò con Berchtold ad Abbazia.

I socialisti in discordia

I socialisti austriaci sono in discordia. L'«Arbeiter Zeitung» di Vienna, alla quale fanno capo i deputati Adler, Ellenbogen e Bernstofen, per essersi abbandonata a troppo bellici entusiasmi è stata squalificata dai socialisti di Trieste e da quelli di Graz, i quali ultimi ne abbruciarono numerose copie sulle piazze della loro città. Essi hanno diffidato i deputati a render conto della loro azione in un prossimo... lontano congresso.

Si era a più riprese annunziato e smentito l'arresto del notissimo deputato e capo sloveno dott. Ribar. Egli invece è libero. Solo non può fare un passo senza avere alle calcagna due fidi agenti di polizia.

I morti in guerra costano in Austria trecento corone. E' noto che alle mogli ed ai figli dei richiamati il Governo passa rispettivamente 1.20 e 60 centesimi: pagamento ogni sabato. Accade talvolta che una moglie, presentandosi a riscuotere si veda portare 300 corone.

— Perchè — chieda essa.

— Vostro marito è morto!....

Non una parola di più; non si aggiunge nè dove nè come. E' permesso piangere, ma con discrezione. Dopo tutto, coi tempi che corrono, trecento corone sono sempre... trecento corone!

Enrico Lelli.

Gli slavi e l'Adriatico

Prima del Trattato di Berlino (1878) nessuno avrebbe pensato a un problema slavo nei rapporti col problema dell'Adriatico. L'antico mare che servì al commercio ed alla civiltà veneziana nel cammino glorioso verso l'oriente musulmano, il mare fatale lungo le cui sponde la Serenissima piantò i segni della sua potenza in dieci secoli di lotte vittoriose, era diventato, dopo la giornata di Lissa, un lago austriaco, ma non sarebbe stato possibile mettere in dubbio che, prima o poi, il recente Regno italico avrebbe, almeno in parte, riconquistato quel dominio che la natura volle accordargli e che la storia gli garantì lungamente.

Gli avvenimenti dolorosi, dal trattato di Campoformio al '66, avevano sovvertito brutalmente uno stato di fatto e di diritto che durava almeno dall'età di Carlomagno — se non vogliamo rimontare ai tempi dell'Impero romano — ma era evidente che uno Stato italiano senza la libera disponibilità dell'Adriatico non era concepibile, perchè sarebbe stato irrimediabilmente soffocato, impedito nei suoi vitali movimenti, tagliato fuori dal corso naturale delle sue attività economiche. E si prevedeva che, risorta dalle sue rovine secolari, l'Italia avrebbe dovuto necessariamente compiere l'opera del Risorgimento assicurando a se stessa nel Mediterraneo, e più specialmente nell'Adriatico, se non un predominio assoluto, almeno un condominio sapientemente delimitato. Agli Slavi meridionali nessuno pensava: popoli giacenti nella penombra della storia, non ancora creatori di una civiltà propria e potentemente conquistatrice, si erano ammassati alle spalle degli antichi possedimenti veneziani, tentando di rompere le trincee della civiltà occidentale e affacciarsi all'Adriatico, ma non costituivano nè un pericolo prossimo, nè un pericolo remoto perchè la Russia, fiaccata nella guerra di Crimea, non avrebbe potuto esercitare per lungo tempo una forza di concentramento e di attrazione su le membra disperse e deformate della famiglia slava. L'Austria e l'Italia rimanevano a fronte, e, poichè la debolezza nostra dopo Custoza impedì quel che sarebbe stata la doverosa prosecuzione della campagna, diventata estremamente facile dopo Sadowa, era prevedibile che un'ibrida alleanza austro-italiana avrebbe gettate le basi di quel condominio e tenuto lontano dall'Adriatico le eventuali speranze dei popoli slavi sul mare nostro.

Ma, dopo il Congresso di Berlino, quel che poteva essere un sospetto pallido ed evanescente diventò una minaccia evidente e non lieve. Ritirandosi a grado a grado dai Balcani, la Turchia scioglieva le antiche catene e i popoli slavi iniziavano un lor proprio cammino verso le vietate sorgenti della ricchezza e della libertà. Il Principato del Montenegro costituiva, intanto, la prima sentinella avanzata del rinnovellato mondo slavo verso l'Adriatico, e la costituzione della Serbia, quantunque non su basi naturali (geografiche ed etniche) preannunziava vagamente un programma che Austria ed Italia, da opposti punti di vista, dovevano egualmente temere. L'adesione, quindi, dell'Italia all'alleanza austro-germanica rispose a questo timore, oltre che a quello che la Francia volesse e potesse affogarci nel Mediterraneo. Anzi, i più ardenti triplicisti sostennero che, pur a traverso le diffidenze e i rancori inevitabili tra due potenze quali Austria e Italia, l'alleanza serviva egregiamente a far sì che il Mediterraneo e, in particolar modo, l'Adriatico, non fosse aperto mai a popoli non mediterranei.

Se non che, la politica interna dell'Austria, da un lato e, dall'altro, il naturale svolgimento di tutti i popoli balcanici hanno condotto le cose molto lontano dal punto previsto e prevedibile quando si volle e si stipulò l'alleanza. A poco a poco l'Italia si accorse di questo fatto singolare che, mentre i Balcani subivano una profonda trasformazione interna e gettavano le basi di un avvenire politico ed economico non più trascurabile, l'Austria non aveva più nè il modo e la forza di assimilare l'elemento slavo che faceva parte dell'Impero, nè la possibilità di rinunciare a quella politica orientale che da Carlo VI in poi fu uno dei dogmi della vita pubblica austriaca e che, dopo la perdita delle provincie italiane, era diventata un vero incubo per la dinastia absburghese. Fu chiaro, in altre parole, che l'Austria non avrebbe tollerato in pace un troppo promettente sviluppo della Serbia, e che contro gli interessi e i desideri italiani si sarebbero trovate, prima o poi, la cresciuta potenza slava e la irrequietezza tradizionale austriaca. Di qui quelle tali inutilissime intese diplomatiche tendenti a garantire ciò che non si può garantire e non è pensabile, cioè la immobilità, lo *statu quo* adriatico e balcanico; di qui il primo inevitabile fallimento della Triplice, non ostante la creazione dello Stato albanese.

Ora, l'immane conflagrazione europea che ha scatenato quegli istinti brutali che noi credevamo almeno attenuati dalla civiltà moderna, ha creato alla politica italiana una situazione delle più incresciose e delle più difficili. Se gli Imperi centrali riusciranno vincitori, noi avremo una Germania onnipotente e un Impero austro-ungarico potentissimo nei Balcani e, quindi, nell'Adriatico; se, invece, come è probabile, la coalizione europea avrà ragione su i responsabili della catastrofe più orrenda della storia moderna, noi avremo una Serbia politicamente e militarmente forte, la quale, spalleggiata dalla Russia, resa audace dal consenso di almeno gran parte degli slavi soggetti all'Austria, non potrà e non saprà più rassegnarsi a non raggiungere l'Adriatico. Nell'uno e nell'altro caso, quell'equilibrio che è costato trent'anni di sforzi, di umiliazioni, di compromessi, sarà turbato profondamente, e, quel che più importa, sarà turbato ai danni della tradizionale politica italiana, tanto più che la Serbia, il Montenegro, l'Albania slavizzata, o quasi, significheranno l'avanzata della Russia verso l'Adriatico e verso l'Egeo, cioè l'entrata della Russia nel bacino del Mediterraneo. Se anche l'Italia riuscisse ad occupare Vallona o a prendere finalmente Trieste e l'Istria, non sarebbe mai eliminato quello che si chiama il pericolo slavo: vorrebbe dire che al posto della concorrenza austriaca noi avremmo una concorrenza slava, inasprita, nei nostri riguardi, dai tentativi che indubbiamente la Grecia farà per giungere là donde la così detta volontà delle Potenze la volle esclusa.

Ebbene: dato che non è in potere dell'Italia di sventare i pericoli che la minacciano d'ogni parte, e dato che nell'uno e nell'altro dei due casi suddetti nessun beneficio tangibile può l'Italia attendersi dalla benignità del destino, non resta che porre una domanda alquanto complessa ma ben determinata e precisa: quale dei due mali è il minore? qual'è oggi l'interesse più immediato dell'Italia nella spaventevole crisi che dilania l'Europa? E' vero o soltanto fittizio il pericolo slavo? Naturalmente, a chi non ha a sua disposizione il materiale diplomatico necessario per formulare un giudizio sicuro su gli interessi di un grande Paese in giuoco, non è lecito se non esporre un pensiero, un avviso, una opinione. E l'opinione, appunto, che sembra la meno arrischiata e la più vicina alla realtà è che tra un Impero austro-ungarico immensamente rafforzato e desideroso di trarre le più feroci vendette sui nemici e sui non zelanti amici, e una Serbia rinnovellata e fortificata la scelta non possa essere dubbia. Nessun trattato, nessuna intesa cordiale sarà più possibile con l'alleata di ieri; o subire la egemonia austriaca e germanica, o gettarsi, quando che sia, in un conflitto reso, ai nostri danni, impari dalle circostanze ineluttabili. Anzi, neppure una nostra tardiva partecipazione al conflitto europeo a fianco dell'Austria potrebbe influire seriamente in nostro favore, perchè è evidente che l'Austria vittoriosa non potrebbe volere che una sol cosa — conquistare il predominio dei Balcani, predominio che sarebbe sempre pericolosissimo per noi, anche se ottenessimo di insediarci a Vallona e appollaiarci sulle rocche del Trentino.

Col mondo slavo, invece, la partita *può essere* o amichevolmente regolata o rimandata di qualche generazione, sopra tutto perchè nessuno dei popoli slavi, anche se la vittoria finale arriderà loro, sarà in grado di esercitare una concorrenza implacabile contro uno Stato come l'Italia che ha già fatto i primi passi anche nel campo della produzione industriale e che ha un organismo nazionale più provato, più duttile, più adatto alle competizioni internazionali. In sostanza, una Serbia fortificata dovrà sempre svecchiarsi, rendersi agile, produrre, assestare le finanze; e la Russia, anche se avrà una squadra nel Mediterraneo, non potrà non dimenticare che il giorno in cui vorrà tentare un colpo di testa si troverà di fronte all'Inghilterra e alla Francia, sue alleate di oggi. Per il momento, dunque, nessun serio pericolo slavo per l'Adriatico; ma le onde del nostro mare diventerebbero più amare che mai se la Serbia fosse fiaccata per sempre, e dal Baltico all'Egeo si stendesse la rete sapiente del germanesimo trionfante.

Romolo Caggese.

Un dispaccio di Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo

Berlino, 27 notte.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto al quartier generale il 24 corr. il seguente telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe:

« La vittoria segue la vittoria. Dio è con Voi e sarà anche con noi. Mi felicito, caro amico, nel modo più cordiale insieme ai giovani eroi, al tuo caro figlio il Kronprinz, al Kronprinz Ruprecht di Baviera, e all'esercito tedesco incomparabilmente valoroso. Mancano le parole per esprimere ciò che io provo e quello che sentono con me le mie forze militari in questa storica giornata. Stringo nel modo più cordiale la tua forte mano. — *Francesco Giuseppe* ».

I giornali commentano il telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo e lo dichiarano documento storico di primo ordine e rilevano che una inseparabile amicizia unisce la dinastia degli Asburgo e la casa degli Hohenzollern.

Le parole dell'Imperatore commuovono tutti i cuori come li hanno commossi le notizie delle vittorie nostre e dell'esercito tedesco. Il sublime spettacolo dello stretto accordo dei due grandi Imperi in mezzo ai nemici che minacciano da tutte le parti è unico nella storia del mondo.

I giornali commentano il dispaccio e dicono che il mondo non aveva mai veduto fin qui una alleanza così forte e fedele basata sulla comunanza degli interessi e dei sentimenti. Tale alleanza è anche una forza imponente di giustizia per tutti i popoli. (Stefani).

Poche settimane fa queste case erano abitate da agricoltori belgi che attendevano in pace alle opere feconde dei campi: oggi sono un mucchio di macerie, coi tetti sfondati, colle pareti bucate dalle palle di cannone, coi segni dell'incendio e della distruzione. I felici coloni di ieri sono oggi morti o dispersi per il paese, senza tetto e senza pane. E' la guerra — la guerra, specialmente come la fanno i tedeschi. Le nostre fotografie sono tre le prime arrivate in Italia dal Belgio; quella superiore rappresenta una casetta presso Liegi; quella in basso una del villaggio di Mouland presso la frontiera.

La concordia nazionale

intorno al nuovo Ministero della Difesa in Francia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 27.

La costituzione del grande Ministero per la Difesa Nazionale ha prodotto la più favorevole impressione e per il valore degli uomini e per la rappresentanza fatta a tutte le frazioni.

Il nuovo Gabinetto comprende tre ex-presidenti del Consiglio, cioè: Briand, Ribot e Doumergue.

Sollevato Sembat e Guesde, socialisti, non furono mai ministri. La sola presenza di questi due uomini politici, appartenenti ad un partito che escludeva formalmente la partecipazione al Governo da parte dei suoi membri, prova luminosamente il carattere della solidarietà nazionale nella rappresentanza del nuovo Gabinetto.

Guesde

Il « Petit Parisien » scrive che, nel fare appello al concorso di Guesde, il Presidente della Repubblica, intese non solo dar posto alla più intransigente frazione del partito socialista, ma anche di scegliere un rappresentante particolarmente accetto alla valorosa popolazione del Nord, attualmente così provata dallo svolgersi degli eventi. In analoghe condizioni Vandervelde, « leader » del partito socialista belga, fu recentemente nominato ministro di Stato.

Il « Figaro » scrive che è inutile ricordare la parte magnifica rappresentata da Millerand nella ricostituzione del nostro spirito militare, poichè la nostra storia nazionale, cui la sua figura appartiene, l'ha già registrata. L'ingresso di Briand nel Gabinetto, rappresenta l'assoluta certezza dell'unione e della fine dei dissensi politici, ed è una misura dettata dalla chiaroveggenza e dal buon senso. Delcassé, che ebbe pel primo la concezione della Triplice Intesa, assume la direzione degli affari esteri. Non solo era impossibile fare una scelta migliore, ma indubbiamente non se ne poteva fare un'altra. Ribot, una delle grandi figure parlamentari, rappresenta uno dei rari uomini che siano veramente capaci di trovare una soluzione alle difficoltà economiche e finanziarie attuali. La presenza di Sembat e Guesde attesta che il partito socialista non ha ormai altra preoccupazione che non sia la difesa della patria.

Il « Journal » commenta: « Il grande ministero della difesa nazionale è costituito. Formato ieri sera, esso comincerà fin da oggi a svolgere l'opera alla quale non mancheranno di associarsi i capi più eminenti di tutti i partiti politici nella unanime volontà di difendere la Francia.

« In quest'ora particolarmente grave, esso riunisce i più eminenti parlamentari, fra i quali notiamo Ribot, Briand, Millerand, Delcassé, Sembat, ed affermando in tal modo l'indissolubile unione di tutti i francesi, appare siccome l'immagine viva e attiva del paese, al di fuori di ogni concezione politica, di tutte le meschine preoccupazioni di conventicole parlamentari. Esso deve rispondere all'intimo e profondo sentimento della nazione, la quale per questo appunto sentirà aumentare ancora in esso la sua fiducia ».

L'« Humanité » porta nell'articolo di fondo del suo giornale la seguente dichiarazione: « Un nuovo ministero, che rispecchia l'unità nazionale che da ben 26 giorni stringe come un solo uomo la Francia in vista della sua difesa, si è costituito. Nell'ora grave del pericolo il gruppo parlamentare socialista ha deciso di autorizzare i nostri compagni Jules Guesde e Marcel Sembat a prender posto in questo Governo della difesa nazionale. Il gruppo socialista non ha creduto di poter declinare le responsabilità che gli vengono imposte dalle circostanze, così come dalla sua cresciuta autorità nel paese. E' ciò che dirà domani, quando farà conoscere le ragioni che l'hanno determinato a questo passo ed indicherà esso stesso l'opera di organizzazione, di azione e difesa nazionale, per la quale ha mandato due suoi rappresentanti in seno al Governo ».

Il partito socialista pubblicherà appunto un manifesto al paese per spiegare come intende la sua diretta partecipazione alla difesa della patria.

Il punto di vista dei socialisti è sviluppato anche nella « Guerre Sociale » di stamane da Gustavo Hervè:

« Il profondo rimaneggiamento operato dal Presidente della Repubblica nel Ministero Viviani incontrerà l'approvazione unanime di tutti i repubblicani e di tutti i patrioti. Esso era reso indispensabile dai sintomi di nervosità manifestati dall'inizio della mobilitazione dal ministro della guerra Messimy. Esso più era necessario, nelle circostanze eccezionali del momento, poichè bisognava rinforzare la compagine ministeriale coi capi più autorevoli di tutte le frazioni del partito repubblicano. Il Ministero, che comprende Ribot insieme a Sembat, Guesde insieme a Millerand, Delcassé insieme a Briand, non è soltanto un ministero di difesa nazionale; è un ministero di riconciliazione nazionale. Quando tutti i francesi comprenderanno l'utilità del rimaneggiamento ministeriale, quando l'opinione pubblica comprenderà che ridestare le antiche passioni e gli antichi odi sarebbe un tradimento e quando essi vedranno nell'ora del pericolo che la Repubblica chiama due uomini che sono l'onore del nostro partito socialista, non soltanto la Francia intera proclamerà che questo è un omaggio reso al patriottismo della nostra classe operaia, ma i socialisti di tutta l'Europa, anche quelli di Germania forse, comprenderanno che la Francia repubblicana che si batte per la sua difesa e per la libertà delle nazioni lavora per l'Internazionale intera. Jaurès solo mancherà in questo grande Ministero ».

Mario Duliani.

Il nuovo governatore di Parigi

Parigi, 27.

Designando il generale Gallieni alla importante missione confidatagli, il Governo ha fatto cadere la sua scelta su di un uomo che ha già brillantemente e spesso volte fatto valere le sue doti militari e di organizzatore.

Il generale Gallieni ha 65 anni. Fin dall'inizio della sua carriera, in qualità di luogotenente prese parte alla guerra del 1870.

Alle colonie ebbe il comando delle truppe francesi successivamente nel Sudan, nell'Indocina e nel Madagascar. Fu nominato generale di divisione nel 1899 e poi membro del Consiglio Superiore di guerra e presidente del Comitato consultivo della difesa delle colonie.

Il generale Gallieni, oltre all'essere un valoroso ufficiale, è un energico ed abile amministratore. È noto che egli fu governatore generale del Madagascar dal 1896 al 1905. Allorchè nell'aprile 1914 il generale Gallieni fu in procinto di raggiungere i limiti di età, il ministro della Guerra ritenne che il fatto di aver retto energicamente il Governo del Madagascar in piena rivolta, dovesse essere assimilato a quello di avere assunto il comando in capo dinanzi al nemico; ed in conseguenza un decreto in data del 22 aprile 1914 mantenne il generale Gallieni, senza alcun limite di età, nella prima sezione dei quadri dello Stato Maggiore generale.

Il generale Gallieni possiede anche al suo attivo una rara dottrina, come lo provano le sue numerose opere coloniali, pubblicazioni che gli valsero la grande medaglia d'oro della Società di Geografia; e che lo fecero eleggere membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze.

Mario Duliani.

Come si elegge il Papa

Ogni chierico della Chiesa cattolica è eleggibile a stretto diritto e può arrivare agli onori del pontificato. Abbiamo l'esempio del laico eletto papa, Giovanni XX il secondo dei figli di Crescenzo il Tuscolo. Governò la Chiesa dal 1024 al 1903. Quando alla fine dell'undicesimo secolo i soli cardinali divennero gli elettori regolari del pontefice essi scelsero ordinariamente il Papa fra di loro. Perciò anche dopo quest'epoca si trovano ancora degli eletti che non appartenevano al collegio cardinalizi. Benedetto XIV pur constatando che il Papa può essere preso fuori del seno del collegio aggiunge che è conveniente sceglierlo fra i cardinali perchè ve ne sono sempre molti capaci di governare.

Diritto cardinalizio

Il Papa deve essere eletto dai cardinali e certo si intende da tutti i cardinali creati in concistoro che abbiano o no ricevuto il cappello. Per essere cardinali non occorre raggiungere gli ordini maggiori, basta essere chierici. Però i cardinali che non avessero che gli ordini minori o il suddiaconato possono assistere al conclave ma non saranno elettori a meno di aver ottenuto un indulto speciale dal Papa. Sarebbe loro facile di ricevere il diaconato durante la vacanza della Santa Sede e anche nella clausura del conclave; il cardinale vicario la cui giurisdizione non è interrotta potrebbe conferire loro questo ordine. Come nessun deputato del parlamento civile può ricevere un mandato imperativo così pure gli elettori del Papa non possono subire influenze, e a più forte ragione non possono imporre alcun patto al futuro pontefice. Un'elezione fatta con promesse di dignità ecclesiastiche, benefici o denaro sarebbe nulla, e i contravventori incorrerebbero nelle pene riservate ai simoniaci.

L'Austria, la Francia e la Spagna intendevano esercitare un diritto di esclusione di *veto* che consisteva nel poter designare per mezzo di un cardinale una persona la cui elezione non sarebbe gradita. Questa esclusione è stata spesso tollerata e spesso gli stessi cardinali elettori non la consideravano che come un semplice consiglio. Pio X ha posto fine alla prerogativa dei governi e con la costituzione *Commissum nobis* del 20 gennaio 1904 egli ha vietato ogni intervento del potere civile nell'elezione del Papa. Pio IV, Gregorio XV, Clemente XII e Pio IX legiferando sul conclave si erano già preoccupati di eliminare questo intervento, dice Pio X, ma i loro provvedimenti non ebbero l'efficacia desiderata. Nella pienitudine del suo potere apostolico egli riprova e condanna formalmente il *veto* civile o *esclusiva* anche espresso sotto la forma di un semplice desiderio, come inoltre tutti gli altri interventi, ingerenze, ingerenze dei principi temporali sotto qualunque pretesto. Sotto pena di scomunica Pio X vieta ai cardinali e a tutti coloro che prendono parte al conclave di ricevere da parte di un governo civile l'incarico di dichiarare il *veto* o l'esclusiva da far conoscere sotto qualunque forma ai cardinali in assemblea generale o in particolare.

Questa interdizione, dice il Papa, si estende ad ogni specie di intervento civile nell'elezione del romano pontefice. Questa costituzione severissima è stata provocata dall'intervento dell'Austria nel conclave del 1903 ove il cardinale Puzyna, vescovo di Cracovia, dichiarò a nome dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe il veto di esclusiva contro il cardinale Rampolla.

Procedura elettorale

La procedura per lo scrutinio di elezione è molto minuziosa e complicata. Perchè un Papa sia eletto occorre che il suo nome abbia raccolto i due terzi dei suffragi emessi dagli elettori presenti. Lo scrutinio, come abbiamo detto altra volta, ha luogo due volte al giorno: la mattina e la sera. Oltre l'elezione per scrutinio se ne ammettono altre due che però sono più rare: l'elezione per ispirazione, nella quale i cardinali danno spontaneamente e all'unanimità per acclamazione i loro suffragi a colui che giudicano il più degno.

Gregorio XV, considerato come il legislatore dei conclavi, ha prescritto norme severe che regolano questa maniera di elezione perchè volle evitare ogni pressione o sorpresa. L'elezione in questo caso non è legittima se tutti i cardinali presenti non vi concorrono, se il conclave non è severamente chiuso e se si fa in virtù d'un accordo precedente. L'elezione per compromesso potrebbe praticarsi quando i membri del collegio per sormontare le difficoltà che si oppongono ad un'intesa dessero ad alcuni cardinali l'incarico di designare il Papa. Tutti i cardinali presenti devono concorrere a questo compromesso e prescrivere esattamente le condizioni del mandato che delegano. L'opposizione di un solo cardinale basta per rendere nullo il compromesso. C'è chi afferma che questa volta si ricorrerà a questa forma; ma la previsione ci sembra prematura arrischiata.

L'elezione per scrutinio è la forma più frequentemente adoperata negli ultimi tempi. Una bolla di Gregorio XV prescrive le seguenti condizioni per la validità dell'elezione: la maggioranza richiesta è quella dei due terzi dei cardinali; nessuno può darsi il voto, se lo facesse la sua scheda sarebbe annullata; per rendere possibile una verifica della scheda di scrutinio ognuna di esse deve portare un motto e una cifra corrispondente, come pure la firma del votante. Non di meno il segreto del voto deve essere rispettato; in conseguenza mentre la cifra e il motto sono sempre verificati la firma non è letta che in caso di bisogno; per esempio: se uno dei candidati non ottiene strettamente quei due terzi dei voti o se due schede a candidati differenti portassero motti uguali; se paragonando i risultati dei due turni si trovasse che le cifre e il motto di una scheda di accessione non corrispondessero a quelli della scheda del primo turno.

Ogni scheda portante due nomi è annullata. Se il numero delle schede non corrisponde a quello dei cardinali presenti si ricomincia la votazione.

La scheda

Quando i cardinali sono rimasti soli nella Cappella Sistina, le cui porte sono chiuse, il più giovane dei cardinali diaconi prende sulla grande tavola posta vicina all'altare delle palle di legno su cui sono scritti i nomi dei cardinali. Le conta ad alta voce e ad una ad una, leggendo il nome le getta via via in una borsa di seta violetta, agita poscia la borsa e ne cava fuori tre palle a caso. I tre cardinali designati sono scrutatori. Ne prende poi altre tre: sono gli infermieri incaricati di raccogliere, se è necessario, il voto dei cardinali malati, nelle loro celle. Gli scrutatori presiedono allo spoglio dei suffragi. Le schede sono preparate sulla tavola dai cerimonieri e poste in due bacili d'argento. Esse sono divise in tre parti; nella superiore sono stampate queste parole: « Ego Cardinalis... (Io cardinale...); l'elettore vi aggiunge il suo nome, piega questa parte della scheda e la fissa con della ceralacca rossa e con un suggello di fantasia. In mezzo alla scheda sono stampate queste parole: « Eligo in Summum Pontificem Reverendissimus Dominum Meum D. Card.... ». (Eleggo come Sommo Pontefice il reverendissimo signor Cardinale...). Qui l'elettore scrive il nome del cardinale che vuole eleggere papa. Nella parte inferiore il cardinale scrive una cifra e un motto a sua scelta; ripiega come sopra e mette due suggelli su questa seconda piega. Dietro la scheda sono stampati arabeschi e vignette affinchè nulla possa trapelare se vogliono i cardinali preparare la scheda nel loro appartamento.

Il voto si dà per ordine di anzianità. Ogni cardinale portando la scheda piegata la tiene alzata, si avvicina all'altare, si inginocchia e legge il giuramento il cui testo è posto sotto i suoi occhi: « Prendo a testimone Cristo Signore, che un giorno mi giudicherà, che io eleggo quel che mi sembra davanti a Dio dover essere eletto ». Depone poscia la sua scheda sopra una patena e la fa cadere in un gran calice. Dopo essersi inchinato davanti alla croce dell'altare si ritira. Se vi sono cardinali costretti a rimanere nella loro cella i tre cardinali infermieri designati dalla sorte prendono dal tavolo del centro una scatola o cassettina sulla quale è praticato un foro, fanno verificare che è vuota e la chiudono con una chiave che pongono sull'altare, indi si recano nella camera del malato il quale, dopo aver prestato giuramento, mette la scheda nella cassettina. Gli infermieri ritornano, la cassetta è aperta dagli scrutatori, e la scheda posta nel calice che si porta poi sulla tavola del centro interno, alla quale siedono i scrutatori.

Lo scrutinio

Il primo scrutatore mischia le schede, l'ultimo le conta e le pone in un altro calice. Se il loro numero è maggiore o minore di quello dei cardinali presenti vengono subito denunziate e si ricomincia la votazione. Se tutto è in regola gli scrutatori procedono nel modo seguente: Il primo prende la scheda, la apre e vi legge il nome del cardinale eletto, poi la passa al secondo scrutatore che fa lo stesso. Il terzo scrutatore proclama il nome dell'eletto ed i cardinali che hanno davanti a sè una lista stampata dai membri del sacro collegio segnano i voti ottenuti. Tutte le schede dunque passano per le mani degli scrutatori. Se i voti non si trovassero due biglietti piegati in uno solo e rimasti in modo che possano essere considerati come provenienti da un solo elettore, non li contano che per un voto quando sono in favore di una stessa persona. Se sono in favore di due candidati diversi non li contano per nessuno, benchè lo scrutinio sia valido per ciò che riguarda gli altri.

Quando lo spoglio è finito si fa il riassunto dei voti. L'ultimo scrutatore prende le schede e vi passa attraverso con un grosso ago un cordone di seta di cui riunisce i due capi con un nodo. Le schede così riunite sono messe sul tavolo. Se nella ripartizione dei voti uno dei cardinali ha ottenuto i due terzi dei voti necessari per l'elezione è subito canonicamente eletto papa. Nel caso che non si possa ottenere nello scrutinio il numero prescritto di voti i cardinali potevano prima ricorrere allo scrutinio dell'« accessit » assai complicato nel quale dichiaravano di cedere il loro voto ad uno dei cardinali che aveva ottenuto più voti nello scrutinio. L'operazione era lunga per la verifica ed il confronto delle schede. Ma nella sua costituzione apostolica Pio X l'ha soppressa. Egli permise tuttavia ai cardinali, se lo giudichino opportuno, di procedere immediatamente ad un altro scrutinio nella forma come il primo.

Le fumate

Le schede vengono subito bruciate in un piccolo camino posto vicino all'altare. Un cerimoniere pontificio è incaricato di questa operazione. Nei casi in cui non vi è elezione mischia un po' di paglia umida alle schede per ottenere un fumo denso, ciò che indica al pubblico raccolto nella piazza di San Pietro che il papa non è stato eletto. Se invece è eletto le schede vengono bruciate in una fiammata di paglia secca che produce un fumo bianco e leggero.

Queste operazioni sono riprese mattina e sera finchè uno dei cardinali non abbia ottenuto i due terzi dei voti richiesti per l'elezione. Se lo scrutinio proclama l'elezione di un candidato si fa entrare nella Cappella Sistina il segretario del conclave, il maestro delle cerimonie ed il sacrista. Il cardinale decano accompagnato dai capi degli ordini dei preti e dei diaconi si presenta all'eletto e gli domanda:

— Accetti l'elezione canonicamente avvenuta a Sommo Pontefice?

Se l'eletto risponde affermativamente tutti gli altri baldacchini posti sopra i seggi si abbassano; solamente quello suo resta alzato. Il decano domando al nuovo papa il nome che vuole prendere e questi risponde, indicando spesso le ragioni della sua scelta. Il segretario del conclave assistito dai cerimonieri stende l'atto ufficiale dell'elezione e dell'accettazione. Durante questo tempo si fanno entrare nella cappella i conclavisti dell'eletto che lo accompagnano nel gabinetto di toilette col segretario del conclave ed il cerimoniere. Là il nuovo papa è spogliato delle sue vesti cardinalizie; gli mettono le scarpe bianche, le calze rosse, la veste bianca, la cintura e lo zucchetto di lana bianca, il rocchetto e sopra la mozzetta rossa. Il cardinale decano gli impone quindi la stola rossa ricamata in oro.

L'eletto

Il nuovo pontefice ritorna nella cappella e va a sedersi sulla poltrona in forma di trono posta sull'ultimo gradino dell'altare. I cardinali si avanzano verso di lui secondo l'ordine di anzianità per procedere alla prima adorazione. In ginocchio baciano il piede dell'eletto, poscia la mano e finalmente ricevono l'abbraccio. Il nuovo pontefice dà la sua prima benedizione dall'altare; subito dopo il papa conferma nelle sue funzioni l'antico camerlengo o ne nomina uno nuovo se è il caso, perchè questa carica non può restare vacante neppure un giorno. Il camerlengo si avvicina al papa e gli mette al dito l'anello del pescatore che il papa rimette al prefetto delle cerimonie per farvi incidere il suo nome. Il papa seguito dai cardinali esce dalla Cappella Sistina per recarsi nella sua cella. Sul suo passaggio riceve l'omaggio dei conclavisti che si stringono intorno a lui implorando la sua prima benedizione.

CRONACA MILANESE

I lavori pubblici e la disoccupazione

Le proposte della Lega delle Cooperative

Alla Commissione del Gruppo parlamentare socialista che gli prospettava la grave situazione del paese e la necessità di una vigorosa politica di lavoro, il ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che sono in corso lavori nel Mezzogiorno, che si procederà a nuovi appalti per le altre regioni e che si accelereranno e semplificheranno le procedure burocratiche. L'on. Ciuffelli ha però riconosciuto che i fondi ora a disposizione potranno risultare insufficienti e che in questo caso si rivolgerà al suo collega del Tesoro.

Ma noi chiediamo: che cosa potrà fare il ministro del Tesoro pei lavori pubblici, se gli impegni in corso, le vecchie pendenze, le urgenze tormentose, hanno ipotecato il presente e buona parte dell'avvenire, se le casse sono esauste, se i fondi hanno già assegnata la loro destinazione? Dove li prenderemo i milioni — le centinaia di milioni — date le condizioni eccezionalmente difficili del nostro mercato monetario, quando la guerra ci ha chiuse tutte le porte dell'estero, quando i risparmi nazionali si sono nascosti, quando la nostra circolazione di denaro si è assottigliata e affentata in modo impressionante, quando lo Stato, per finanziare se stesso, è costretto a pompare ogni giorno nelle casse nazionali e ricorrere a tutti i provvedimenti di urgenza e di eccezione?

Noi pensiamo che se la nostra situazione è difficile, se la nostra attività commerciale e industriale è paralizzata e percossa dalla crisi, ciò si deve, oltrechè agli enormi sforzi fatti per la politica estera e coloniale, alla miopia dei nostri governanti, i quali non hanno compreso come per sostenere il peso della politica coloniale fosse necessario prima di tutto di dare all'Italia i mezzi di mantenere attivo il flusso della sua vita economica interna, di intensificare la sua produzione.

I sacrifici per la nostra politica coloniale e marinaresca potrebbero esser meglio sopportati ed i loro effetti mitigati solo che si avesse saputo provvedere in tempo con coraggio e larghezza di vedute a sostenere alto lo spirito della nostra economia nazionale, mettendo a disposizione dell'attività e dell'iniziativa dei Comuni e delle Provincie i mezzi necessari ai loro bisogni, assicurando l'esecuzione di opere pubbliche, aumentando il patrimonio nazionale con nuovi mezzi di comunicazioni, ferrovie, servizi pubblici, bonifiche, scuole, chiamando alla vita civile le terre ancora irredente e segregate delle nostre montagne, delle plaghe più arretrate, aprendo a tutti i cittadini la via per diventare elementi vivi e fattivi nel vasto campo della vita nazionale.

Svolgere una saggia politica di lavoro con signorilità e coraggio, accordare ad essa larghezza di credito, vuol dire preparare il nostro avvenire di redenzione economica, accrescere la nostra potenzialità redditiva, centuplicare il nostro valore, vuol dire — in una parola — *fare un ottimo affare*, che compenserà largamente di tutti i sacrifizi.

Occorre dunque che il Governo intenda questa necessità. Per difenderci contro i pericoli della minacciosa situazione, bisogna prendere decisamente, con slancio e fede, la via dei grandi provvedimenti. Se dovessimo restringerci in una politica di raccoglimento, se dovessimo per un errato criterio di economia, ridurre e arrestare le nostre attività, rinunciare o rinviare la esecuzione di opere, affievoliremmo le nostre forze, diminuiremmo la capacità di sopportare il peso dei sacrifici che la situazione ci impone, prepareremmo la nostra maggiore ruina.

Ma come provvedere a quest'opera di difesa della nostra vita economica, se mancano i mezzi finanziari? e come risollevare le prostrate nostre energie, se le esigenze passive di questo grave momento assorbono quasi tutte le nostre risorse?

Noi abbiamo già rilevato come l'attuale crisi sia in gran parte dovuta, più che ad una propria e vera depressione, riduzione della capacità economica nazionale, da un deterioramento dei congegni e dei mezzi di scambio, da un rallentamento della nostra circolazione economica.

L'Italia possiede oggi, come ieri, ancora intatta la sua forza di lavoro, la sua base agricola.

Se la guerra ha potuto colpire qualche ramo della sua attività industriale, non manca la possibilità di compensarci di queste parziali paralisi, allargando e accentuando altri campi di attività meglio rispondenti alle nostre naturali condizioni nazionali. Molte industrie estere delle quali siamo tributari e per le quali possediamo la materia prima, potranno trovare anche fra noi facile sviluppo.

In ogni modo non consideriamo questa crisi — ove non sopravvengano più gravi e travolgenti eventualità — come in parte riparabile solo che si voglia e possa ristabilire l'equilibrio e il funzionamento della nostra circolazione monetaria, turbata come abbiamo detto, dalla tendenza dei risparmi privati a nascondersi.

Indubbiamente i nostri mercati monetari hanno diminuito enormemente la loro circolazione libera. Centinaia di milioni sono stati sottratti alle operazioni di scambio.

Stando così le cose, il limite reale della circolazione monetaria sarebbe molto al disotto di quello consentito dalle leggi della economia sociale.

Il Governo ha già preso a questo riguardo provvedimenti, autorizzando le banche d'emissione ad aumentare per parecchie centinaia di milioni la circolazione, ma quale garanzia abbiamo noi che questo aumento di emissione andrà in buona parte a sopperire ai bisogni dei Comuni, per l'esecuzione dei pubblici lavori, per mitigare la disoccupazione e per ravvivare le fonti della nostra attività economica? Come non credere che invece la maggior parte di questo nuovo fiotto di sangue sfugga per mille altre vie, si perda in mezzo al *mare magnum* di tutte le altre infinite esigenze dei vari Ministeri, che sia assorbita dalle passività passate, dalle molteplici urgenze quotidiane?

Noi sappiamo per esperienza come si compia questo delicato servizio del finanziamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni; sappiamo come lo Stato riesca sempre a subordinare alle proprie necessità gli interessi dei Comuni e delle Provincie; sappiamo come gli Istituti delle finanze nazionali — perchè sono a portata dello Stato — servano prima di tutto ai suoi bisogni.

E il passato ci ammonisce a questo proposito.

Sembrerebbe quindi necessario che il Governo dovesse esaminare e risolvere il problema dei lavori pubblici con un provvedimento speciale: in modo da garantire che i fondi indispensabili verranno realmente e interamente messi a disposizione per l'esecuzione dei lavori stessi.

Si tratta dunque di mettere i Comuni, le Provincie e i concessionari di opere pubbliche in grado di potere finanziare i lavori già approvati e in corso di approvazione mediante mutui, ai quali la Cassa Depositi e Prestiti provvederebbe le somme necessarie in forza di una speciale emissione di 300 o più milioni — la cifra sarà fissata in conformità dei reali bisogni — di biglietti di banca.

Questa emissione sarebbe garantita dai mutui dei Comuni e delle Provincie conclusi secondo le norme consuete delle vigenti leggi colle delegazioni della sovraimposta comunale e provinciale.

Abbiamo precedenti di attualità che ci lasciano credere come il Governo non sia contrario a questo genere di provvedimenti.

A tranquillizzare sulla legittimità e regolarità di questa operazione basterà considerare che questa nuova emissione non potrebbe essere, almeno per parecchio tempo, ritenuta come eccedente il limite massimo stabilito dalla legge e dai criteri economici, in quanto essa verrebbe più che altro a sostituire quella quantità di biglietti di banca sottratti alla circolazione dalle preoccupazioni dei risparmi privati e dall'esodo dei capitali esteri. Ma servirà a legittimare la cosa il fatto che nessuna più vera e reale garanzia potrà valere per la sicurezza della emissione di quella delle *delegazioni della sovrimposta* che rappresentano l'avallo dei contribuenti, dei cittadini, della collettività, sulla base solida e non convenzionale della proprietà fondiaria e della ricchezza privata, la più sana, incontrastabile e sicura malleveria: il suolo, il patrimonio privato.

Le somme destinate ai mutui comunali, secondo i nostri intendimenti, oltrechè all'esecuzione dei lavori pubblici, dovrebbero servire anche ad armare i Comuni contro i pericoli degli artificiali rincari dei costi della vita e ad organizzare, a mezzo specialmente di approvvigionamenti di grano, di servizi di produzione e distribuzione cooperativa dei più essenziali prodotti, una efficace azione di freno sui mercati. Nessuna forma di *calmiere* potrebbe riuscire più efficace di questa vigile azione che funzionerebbe automaticamente in forza delle riserve assicurate che entrerebbero in giuoco nei momenti opportuni.

Lo *Stato*, con una parte della somma destinata ai mutui dei Comuni dovrebbe acquistare subito dall'estero i 4 o 5 milioni di quintali di grano necessari a completare il nostro fabbisogno annuale.

Detta riserva verrebbe depositata in franchigia nei diversi centri a disposizione dei Comuni che preleverebbero le quantità necessarie a prezzo di costo, e salvo l'esonero parziale o totale del dazio a seconda delle condizioni del mercato.

Queste nostre considerazioni e proposte vanno così riassunte:

1. Le condizioni di depressione generale della nostra vita economica reclamano un vigoroso sforzo da parte dello Stato per mettere i Comuni e le Provincie in grado di accentuare la loro attività e compensare, colla esecuzione di lavori pubblici, la deficienza delle iniziative private.

2. Date le condizioni della attuale insufficiente disponibilità monetaria e dati gli impegni molteplici dello Stato, non è possibile il finanziamento dei Comuni e delle Provincie se non si ricorre ad un provvedimento eccezionale e straordinario all'infuori della attuale circolazione monetaria.

3. Questo provvedimento potrebbe consistere nella emissione straordinaria di 300 e più milioni di biglietti di banca, da garantire colle delegazioni della sovrimposta comunale e provinciale — e colla precisa ed esclusiva destinazione per i mutui ai Comuni e alle Provincie per l'esecuzione dei pubblici lavori in base a tutte le cautele e norme volute dalle vigenti leggi.

4. I mutui concessi ai Comuni dovrebbero riguardare anche l'azione che questi sono tenuti a svolgere in difesa dei cittadini contro i pericoli del rincaro artificiale dei viveri a mezzo di acquisti e riserve di grano, colla organizzazione dei servizi di produzione dei generi più essenziali alla vita e di distribuzione dei prodotti.

La validità di questa speciale emissione potrà essere limitata entro un dato periodo di tempo e i biglietti potranno essere sottratti alla circolazione mano a mano che i mutuatari effettueranno i pagamenti a rimborso.

I *Comuni* e le *Provincie* nel campo del lavoro potrebbero diventare per tal modo in questo triste periodo di preoccupazioni e di guai forze poderose per la salvezza e il risveglio della vita nazionale e contribuire vigorosamente a dare al nostro popolo i mezzi per sopportare i sacrifici che la patria ad essi impone.

A. Vergnanini.

La Federazione degli impiegati lombardi

e l'attuale situazione

In via dell'Ospedale, nella sede dei Commessi di Studio, sotto la presidenza del rag. Barengo, si sono riuniti ieri sera le rappresentanze delle organizzazioni di impiegati di Lombardia. Erano presenti gli on. Gasparotto e Agnelli; aveva pure aderito l'on. De Capitani che si era scusato di non poter intervenire.

Dopo una lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni degli impiegati di Lombardia, davanti ad alcuni recenti licenziamenti di impiegati ed alle minacce di altri licenziamenti a riduzioni di stipendio aventi a motivo o pretesto la situazione creata al commercio ed alla industria dall'attuale stato di guerra, ritiene che tale stato, dato anche la neutralità dell'Italia, non giustifichi i presi e minacciati provvedimenti, che nessun licenziamento od altro provvedimento può avvenire se non attenendosi le parti alle norme deliberate dalla Camera di Commercio, rappresentante della classe industriale e commerciale e che costituiscono garanzia per tutti i contraenti, affida alle organizzazioni di impiegati la difesa di tali garanzie e confida che ad esse si allcerà la Camera di Commercio a tutela delle proprie deliberazioni. Affida ancora alle organizzazioni in quei modi che si manifesteranno più opportuni l'assistenza dei disoccupati, convinta che non mancherà l'appoggio della Umanitaria perchè gli impiegati non si trovino in condizioni diverse dagli operai pure disoccupati ».

Una dimostrazione mancata

Un manifestino volante diffuso durante il pomeriggio di ieri per opera di un gruppo di repubblicani invitava il popolo milanese ad una pubblica manifestazione contro la Germania e l'Austria e di simpatia per la Francia. Il convegno era fissato per le 20.30 di iersera in piazza del Duomo. Ma a quest'ora la piazza era assolutamente tranquilla: e tale rimase per tutta la serata. L'autorità di P. S. erano riuscite a impedire la dimostrazione arrestando la maggior parte dei distributori e sequestrando parecchie migliaia di manifestini. La pioggia dirotta ha poi contribuito a impedire ogni assembramento.

A S. Fedele, in Galleria e in varie località vicine alla piazza le autorità avevano disposto un severissimo servizio di vigilanza.

Una riunione di industriali

alla Camera di Commercio

Nelle sale della Camera di Commercio ebbe luogo ieri una numerosa riunione di Industriali e Commercianti, indetta per iniziativa del Collegio dei Consiglieri, allo scopo di esaminare la situazione economica attuale e i provvedimenti che sarebbe opportuno sollecitare dal Governo per migliorarla. All'assemblea intervennero gli on. Agnelli, Candiani, De Capitani, Gasparotto e Maffioli. Presiedeva l'on. senatore Greppi.

Dopo una discussione esauriente ed ispirata a sensi di vivo patriottismo, l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, ed incaricò una Commissione dei presenti di comunicarla al Prefetto di Milano.

« L'assemblea degli Industriali e Commercianti riuniti presso la Camera di Commercio per discutere intorno alle condizioni fatte a chi lavora dalle difficoltà della circolazione del credito;

« Delibera di incaricare i rappresentanti politici di Milano e la Presidenza della Camera di Commercio di interessare vivamente ed urgentemente il Governo su alcuni provvedimenti reclamati dalle classi Industriali e Commerciali Milanesi, e cioè:

« Ottenere dagli Istituti di emissione di allargare d'urgenza il risconto diretto alle Banche minori perchè a loro volta possano facilitare lo sconto alle medie e piccole Industrie;

« Affrettare opportuni provvedimenti riguardo ai rischi di guerra per le merci viaggianti per importazione ed esportazione;

« Regolare il cambio per pagamenti ed incassi all'Estero in modo da evitare le attuali deficienze di queste operazioni, e di premere sui detti Istituti perchè il credito abbia ad assicurare la vita dei commerci e delle industrie nazionali in questo difficilissimo momento, secondo quanto è emerso dalla discussione ».

GLI IMPIEGATI MUNICIPALI

per i colleghi richiamati

L'Unione fra i Gruppi Autonomi degli Impiegati Comunali nella sua assemblea del 26 corrente, presa in esame la deliberazione della on. Giunta nei riguardi del trattamento da usarsi ai funzionari richiamati sotto le armi per mobilitazione, trovato insufficiente il deliberato della on. Giunta per quanto riguarda lo stipendio ridotto da corrispondersi ai funzionari richiamati, preoccupata della sorte delle famiglie dei predetti, deliberava di offrire per tutto il periodo della mobilitazione uno o due ore di lavoro straordinario gratuito onde compensare l'Amministrazione dell'onere a Lei derivante per gli stipendi da corrispondersi ai richiamati, purchè questi stipendi vengano corrisposti nel modo e nella misura indicata nell'ordine del giorno presentato all'onor. Giunta.

L'esportazione del formaggio

In relazione alla nostra notizia di ieri, sappiamo che l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha partecipato agli on. Salterio e Sioli Legnani, che S. E. il ministro Cavasola per parte sua consente il permesso di esportazione per duecentomila quintali di formaggio con assicurazione del rischio di guerra in conformità alle dichiarazioni fatte martedì dallo stesso on. Cottafavi alla Commissione degli esportatori, industriali, produttori del latte e rappresentanti di latterie cooperative, recatisi a Roma, per incarico dell'assemblea tenutasi sabato presso la Società agraria di Lombardia, per iniziativa dell'Unione nazionale delle latterie sociali.

Ripresa per via di mare

del servizio dei pacchi postali con la Spagna ed il Portogallo

Il Museo commerciale di Milano, il quale si era interessato presso il nostro Ministero delle Poste, affinchè, data l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie con la penisola iberica, fosse ripristinato per via mare il servizio pacchi postali per la Spagna ed il Portogallo, ci informa che in data 25 corrente il Ministero delle Poste ha disposto, d'accordo con l'amministrazione spagnola, chè si è attuato il cambio dei pacchi postali fra Genova e Barcellona. La stessa via sarà seguita anche pei pacchi per e da il Portogallo. Finora sono assicurate soltanto le partenze mensili della Società La Veloce, di cui la prima avrà luogo il 9 settembre. Si spera in avvenire di poter approfittare delle eventuali partenze dei piroscafi anche di altre Società.

Gli alberghi lombardi e dei laghi

rimarranno aperti

La residenza della Società Italiana Albergatori Sezione Lombarda e Laghi, ci prega di far sapere che nessuno dei proprietari di Albergo di Milano, Varese, e Laghi ha mai avuto intenzione di chiudere. Gli Alberghi tutti, sono e rimarranno aperti, come di consueto.

Ammalato che si uccide all'albergo

Il pensionato ferroviario Giuseppe Zardini d'anni 54, nativo di Padova e abitante in via Farini 34, iersera si presentava ad un albergo del centro, e chiedeva una camera per passarvi la notte. Appariva sofferente, ma nessun sospetto egli lasciò trapelare del triste proposito che certamente già meditava. Ieri alle ore sette si alzò, si vestì, poi, dopo aver scritto un biglietto che lasciò aperto sul tavolino da notte, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'infelice fu raccolto e soccorso dal personale dell'albergo, e col mezzo dell'Assistenza pubblica, prontamente trasportato all'Ospedale Maggiore. Le cure dei sanitari a nulla valsero: lo sciagurato dopo brevi istanti di penosa agonia, doveva soccombere.

Nel biglietto da lui lasciato e sequestrato dal delegato dott. Maselli accorso in luogo per le inchieste di legge, lo Zardini accenna ad una malattia, l'artrite, che da tempo lo tormentava e che ormai riteneva inguaribile. Anche la moglie sua è in condizioni fisiche non troppo floride.

L'arresto

di un altro presunto spione

è implicato nel processo del conte Orsi

Fra i compromessi nel famoso processo per truffe del conte Orsi svoltosi nell'ottobre del 1913 a Roma, figurava l'olandese Cesare Elich, un elegante signore che diceva molto amare la Germania e l'Austria. L'Elich fu però allora assolto. Di questi giorni il Questore comm. Cocentino fu informato che l'Elich era venuto a Milano con la sua signora, prendendo dimora in uno dei principali alberghi. Il Questore e il suo capogabinetto cav. uff. Pignatari, avendo dei sospetti sullo scopo della presenza in Milano dell'Elich, ordinarono all'apposita squadra di agenti di sorvegliarlo. Si seppe così che egli era giunto senza bagaglio, ma che lo attendeva di giorno in giorno proveniente da Roma.

Il bagaglio giunse alla stazione di smistamento di Greco Velocità a Porta Vittoria, ma l'Elich non pensò a ritirarlo, lasciandolo così in deposito.

Aggirandosi i sospetti sul contegno dello straniero, l'autorità di P. S. decise di interrogarlo e di perquisire nello stesso tempo il bagaglio. Ciò avvenne ieri mattina. Aperta una cesta di vimini sulla quale figurava un cartello con la scritta « utensili da cucina » si rinvenne invece sotto pochi oggetti di rame, un pacco di corrispondenza con persone sospette e noti pregiudicati in reati di truffa della nostra e di altre città, nonchè binocoli da campo, carte topografiche e trattati militari.

L'Elich sostenne davanti al Questore e al cav. uff. Pignatari che lo interrogarono personalmente, essere i sospetti della polizia infondati, e d'essere venuto a Milano all'unico scopo d'impiantare uno studio commerciale. Malgrado ciò lo straniero, in attesa di ulteriori indagini, fu trattenuto in arresto e rinchiuso al Cellulare. Della cattura venne subito informato il Ministero degli interni per cifrato, il decreto di espulsione dal Regno, e intanto continuano le indagini per stabilire se veramente l'Elich abbia già iniziata la presunta sua opera di spionaggio militare.

Altri due stranieri, di nazionalità austriaca, furono pure ieri arrestati per sospetti, e saranno inviati al confine.

La "villetta delle rose,,

chiusa dalla polizia

Il vice commissario Birondi della delegazione di Greco e Turro, ha emesso ordinanza di ieri fatto chiudere l'esercizio di vini e trattoria all'insegna « Villetta delle rose », un ritrovo molto noto che sorge in viale Monza 63.

I motivi di questa ordinanza sono brevemente spiegati.

L'altra sera i proprietari dell'esercizio, i fratelli Ermenegildo e Carlo Antonini, per ragioni di interesse vennero a violentissimo diverbio. Ad evitare guai maggiori intervenne la polizia che rinvenne anche nel locale delle biciclette di furtiva provenienza.

Da ciò il provvedimento.

La trazione elettrica

sulla Milano-Lecco

Da ieri su questa linea ferroviaria, nel tratto Lecco-Monza, ha cominciato in parte a funzionare la trazione elettrica pei treni viaggiatori. Si spera che questo servizio abbia presto ad essere completo e normale.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

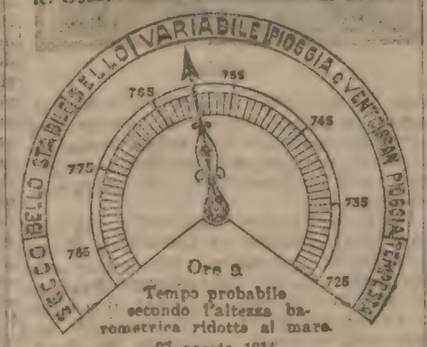
BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 27 notte.

Pressione. — In Europa massima di 765 sulla Guascogna, minima di 738 nel Mare del Nord. In Italia nelle 24 ore barometro abbassato ovunque fino a 4 mm. sulla Liguria. Temperatura aumentata, cielo nuvoloso con pioggie in Liguria e Piemonte, sereno sulle Puglie, Calabria, Veneto e medio versante tirrenico.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 748.2.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta centim. 2.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Ieri	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.8	16.2	758.2	nuvolo
ANCONA	27.0	21.4	759.0	1/4 coperto calmo
BOLOGNA	27.0	21.1	759.5	3/4 coperto
FIRENZE	27.0	15.8	760.1	coperto
FOGGIA	28.0	18.0	760.2	3/4 coperto
GENOVA	26.0	17.0	759.0	piovoso
NAPOLI	26.5	19.0	761.7	sereno
PALERMO	29.0	16.0	761.9	sereno
ROMA	27.0	17.0	761.6	1/4 coperto
SASSARI	27.0	15.9	762.3	piovoso
TORINO	23.0	11.3	760.1	calmo
VENEZIA	24.0	19.0	760.2	calmo
TRIPOLI	37.0	22.0	760.0	sereno, calmo

Rebus monoverbo

N s N

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RAPA—CE — RAPACE

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La bella Bionda*, 3 atti — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La Signora dalle camelie*, 5 atti (serata d'onore di Maria Melato) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauli-Arcangeli): *Hai visto l'elmo?* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *La via più lunga*, 3 atti (Serata d'onore di Alfonsina Pieri) — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Palota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Teddy ha la malattia di cuore*, [illegible]

I TEATRI

La stagione autunnale al Dal Verme

Si era parlato in questi giorni di una probabile sospensione della stagione lirica autunnale al Dal Verme. E, data la situazione generale, la notizia non si presentava come infondata. Sarebbe però stato un vero peccato perchè la stagione autunnale rappresenta ormai una felice consuetudine cittadina. Ora possiamo annunciare che la stagione si farà. La Società Suvini e Zerboni, affrontando un rischio non indifferente, e per la buona volontà delle masse, degli artisti, degli editori ed amministratori, svolgerà l'annunciato interessante programma. Esso comporta il *Mefistofele*, la *Carmen*, il *Crepuscolo degli Dei*, la *Fanciulla del West* ed un'opera nuova del maestro Donaudes, l'autore degli *Sperduti nel buio*.

Come al solito gli esecutori saranno scelti tra i migliori del mondo lirico e dirigerà l'orchestra il maestro Baldi Zenoni.

Poichè ne abbiamo l'occasione aggiungeremo che anche gli altri teatri della Suvini e Zerboni continueranno regolarmente la serie degli spettacoli.

OLYMPIA. — Con la *Signora dalle camelie*, Maria Melato avrà questa sera lo spettacolo in suo onore. Ecco una serata di pubblico eccezionale.

KURSAAL DIANA. — Un altro spettacolo d'onore di un'altra attrice cara al pubblico milanese: la serata di Alfonsina Pieri che interpreterà la *Via più lunga*, di Bernstein.

Le corse a Varese

Varese, 27 notte.

Malgrado il tempo piovoso e la giornata non festiva, un pubblico discretamente numeroso ha assistito ieri allo svolgimento dell'interessante programma.

Niagara (72½, Mafei) della Scuderia Nomentana riportava il *Premio Busto* (Lunters, G. R., L. 1300, m. 2000) battendo sul traguardo per un incollatura Dum Dum (65, Honcraft) del conte di Sambuy; terzo a 10 lunghezze Galauthly (68½, Coccia) della Scuderia Nomentana. N. p. Mille Pardons (70½, propr.) Niagara invenduto.

Totalizzatore; Pesage: 10-6-6; Prato 10-7-6.

Re 3000 m. 2200) era vinto da Brunelleschi (52, Il *Premio del Ministero d'Agricoltura* (Li-Castelli) di Tesio per un'incollatura su Cecilio (52, Perry), del Principe Trivulzio; terza ad otto lunghezze Pia (47½, Gullo) di Sir Rholand. N. p.: Toco (55½, Sumtes).

Totalizzatore; Pesage: 9-7-8; Prato: 8-6-6.

Lars (56, Rossi) di Chimelli Da Zara, partito in testa nel *Premio Stadio* (L. 3000, m. 1000) non era più raggiunto e batteva di una lunghezza Dardo (56, Davis) della Razza di Besnate che lasciava terza ad un'incollatura Ilia (51, Manchester) di Dall'Acqua. N. p.: Apulejo (54, Blackburn), Roseo (51, Kennedy), Fidelio (56, Perry).

Totalizzatore; Pesage: 8-6-14; Prato: 9-7-17.

Il *Premio Campo dei Fiori* (hand. disc., L. 5000, m. 1500) era riportato per una testa da Fantasia (55, Smuter) di Monti, secondo Ettore Fieramosca (63, Orsini) di Chantre che lasciava ad una lunghezza L'Usignuolo (48, Reid) di Chimelli-Da Zara, che aveva sostenuto l'andatura. N. p.: Picciola (42, Andor), Atena (48, Kennedy), Dora (49, Manchester), Proteo (47, Gullo). Totalizzatore: Pesage 18-6-7-7; Prato: 17-7-10-7.

Radiosa (51, Kennedy) della Razza di Besnate riportava il *Premio Biumo* (a vendere, L. 2560, m. 1000) battendo per una corta testa Rondone (59½, Manchester) di Dall'Acqua; terza ad una lunghezza Vacuna (49½, Smith) della Scuderia Nomentana. N. p.: Maneusa (49, Nagy), Femmina (49, Rossi), Antonietta (43½, Cordani). La Somarina (49, Thomson), Laguna (44, Gullo). Totalizzatore: Pesage: 23-7-8-6; Prato: 26-7-7-6.

Il *Premio Casciago* (siepi, L. 2500, metri 2700 era vinto per cinque lunghezze da Lody Beata (62, Smith) della Scuderia Nomentana; secondo Velasquez (67, Livermoor) di Da Zara per due lunghezze su Selenio (68, Sella) della Scuderia Briantea. N. p.: Pyrrhus (72, Orsini), Courmayeur (66, Pandolfi) rimasto al palo. Totalizzatore: Pesage 29-20-14; Prato: 23-11-8.

Echi del V Giro d'Italia

I primi tre classificati esclusi dalla gara

Alessandria, 27 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha deliberato la esclusione dalla classifica del Giro d'Italia dei corridori Canepari, Calzolari e Durando ritenendoli come non iscritti. Il primo classificato resterebbe quindi Albini di Legnano.

Il tardivo provvedimento della suprema autorità ciclistica appare inadeguato alle colpe imputate ai tre corridori. La Giuria, a carico loro, aveva già provveduto applicando con severità una penalizzazione di tre ore. Ora l'Unione Velocipedistica — con draconiana severità — li cancella addirittura dal numero dei partecipanti alla faticosa gara. Il provvedimento, siamo certi, non troverà molti assenzienti.

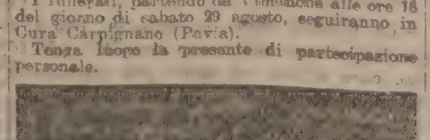
Il 27 agosto spegnevasi

Nina Beduschi Aguzzi

Ne partecipano la perdita senza conforto il marito Prof. Dott. Vincenzo Beduschi, il padre Vincenzo Aguzzi, la madre Adele Galletti, coi parenti e coi congiunti.

I funerali, partendo da Vimanone alle ore 16 del giorno di sabato 29 agosto, seguiranno in Cura Carpignano (Pavia).

Tenza luogo la presente di partecipazione personale.



Nelle prime ore di Giovedì 27 agosto spirava l'anima veramente buona di

FELICINA ROGGIERI

nata CROLLA

Il marito Avv. Carlo Felice Roggieri; il fratello, le sorelle con le cognate e cognati, i nipoti e le nipoti ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del giorno 28, partendo da via Perrone 2.

Torino, 27 agosto 1914.

Studi interrotti

Quest'anno molti bambini sono stati obbligati d'interrompere i loro studi a causa della malattia. Certuni, come la bambina della quale citeremo il caso, hanno avuto questa interruzione ridotta perchè le Pillole Pink ebbero subito ragione del male. Altri non si sono ancora rimessi. Profittate dunque di questo periodo di vacanze per far prender loro il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi, che li metterà in forze per la rientrata delle scuole.

S.na LINA BELUTI

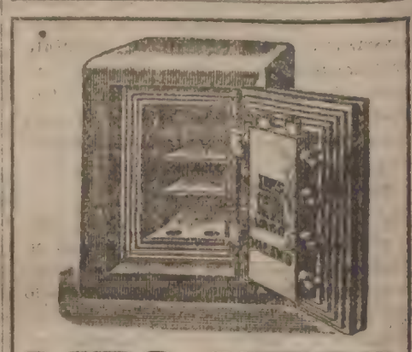
Cl. de Marchi

Parliamo ora della Signorina Lina Beluti, figlia del barbiere ben noto, via Porpora n° 7, a Milano. Suo padre scriveva recentemente:

« Mia figlia Lina, deconte, è stata per lungo tempo in poco buona salute. Questa mia bimba era anemica, oltre debole, ed andava soggetta ad abbondanti emorragie nasali. Si doleva spesso di emicranie, gli occhi prima così vivi avevano perduto la loro vivacità e si vedeva, al suo deperimento, che un certo male la minava. Era divenuta triste e non voleva più giocare nè col fratellino, nè con le altre bambine dell'età sua. Aggiungete a tutto ciò che non mangiava quasi più e dimagriva. La sua debolezza aumentando sempre più, non potè sopportare le fatiche dello studio e non andò più a scuola. La cura che seguì non le diede il miglioramento atteso. Ho fatto prendere allora le Lillole Pink alla mia bimba. Le vostre Pillole Pink si sono mostrate ottime. In poco tempo hanno reso una salute perfetta ed hanno dato una cera splendida alla bambina, la quale ha ben presto ripreso gli studi con grande coraggio ed i suoi giochi con tutta la vivacità dell'età sua ».

Ricordatevi che all'epoca della crescenza il lavoro cerebrale è assai penoso per i bimbi e bisogna perciò sostenerli dando loro sangue ricco e puro. Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.



LIPS-VAGO

Officine di Costruzione ed Amministrazione Via G. Galilei, 32-34 - MILANO - Telef. 29-169

CASSEFORTI inecassinabili, protette contro ogni effrazione

R. CONVITTO NAZ. DI LOVERE (LAGO D'ISEO)

Alla serietà della costituzione, degli intenti, e al trattamento di prim'ordine, unisce, mercè la larga contribuzione dello Stato, modicità di retta (L. 350 annue). — R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari interne.

Chiedere programma alla Direzione.

RIMINI

La più bella e la più frequentata Spiaggia d'Italia

Soggiorno tranquillo e dilettevole al

GRAND HÔTEL

Bagni di Mare e cura Climatica Agosto-Settembre

KURSAAL

:: Ristorante - Caffè ::

Teatri - Balli - The Tango - Concerti Orchestrali.

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.

G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.

S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

Tosse ASININA

Guarita col Sciroppo NEGRI

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. Gratis cataloghi. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano. Dei grandi segreti, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto Aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Liquidazione MOBILI

MILANO - Corso Magenta, N. 10

ULTIMISSIME

Una nuova battaglia ad Altkirch

Le conseguenze economiche della guerra in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

I francesi ripiegando da Mulhouse sconfiggono i tedeschi ad Altkirch

BASILEA, 27 - ore 21.

Mulhouse sgombrata dalle truppe francesi non è stata ancora occupata dai tedeschi. Il ripiegamento francese avviene anche senza lotta. Anzi i francesi per ordine della lenta e graduale ritirata hanno impegnato oggi un nuovo combattimento a Dammerkich e Altkirch, in cui le truppe germaniche furono battute e dovettero appoggiare la loro azione precipitosamente all'est di Mulhouse.

Stamane passarono da Saint Ludwig ventimila soldati di artiglieria e di fanteria con cento carri di munizioni diretti a Burgfeld. Procedevano in gran fretta; gli ufficiali mangiavano pane stando a cavallo. Evidentemente il loro obbiettivo era di accerchiare l'ala destra francese verso Pfirt. Seguivano due generali in automobile, armati di moschetto come semplici soldati.

Enrico Cavacchioli.

Come i francesi si ritirano su Belfort

Basilea, 27, ore 20.40.

Il ripiegamento dei francesi su Belfort continua lento ed ordinato. Considerevoli forze tedesche hanno passato oggi il Reno e si dirigono a marce forzate in direzione di Pfirt con la evidente intenzione di tagliare la ritirata al nemico. La marcia tedesca procede concentrica per diverse strade, quali la vecchia strada napoleonica e quelle per Cesartof, Volkensberg, Bartenheim e Steiten. La popolazione che dopo tante incertezze vede ritornare la dominazione tedesca cerca ingraziarsi gli ufficiali offrendo alle truppe quanto possiede. La figliale di Saint Ludwig della Casa di liquori milanese ha distribuito ai soldati tedeschi oltre cento litri di vermouth.

Avendo i francesi respinto gli attacchi delle forze tedesche concentrate a Münsterol si ritiene che la ritirata su Belfort sia perfettamente assicurata. Le perdite sono rilevanti e specialmente — affermasi — da parte dei francesi. Per la prima volta entrarono in azione i fuochi di Belfort da Giramagny fino a Bosnont.

Presso Angeot i francesi ben trincerati respinsero due volte gli assalti tedeschi. Un ufficiale tedesco gridò ai suoi soldati: — Vergognatevi; pensate che i nostri compagni prendono d'assalto le fortezze come Liegi e Namur! — La posizione francese fu presa e l'ufficiale rimase ferito. Otto mitragliatrici caddero nelle mani del nemico. Oggi alle ore 10 i francesi hanno improvvisamente attaccato i tedeschi di Damerkich. Si ignora l'esito.

Davide Giudici.

Pfirt è località all'estremo sud dell'Alsazia a 10 km. dalla frontiera svizzera. Münsterol è un piccolo borgo presso la frontiera francese quasi di fronte a Belfort. Giramagny è terra francese a 26 km. a nord di Belfort, e a sette od otto chilometri dalla frontiera dell'Alsazia. Dammerkich, località ormai nota per frequenti combattimenti, nell'alta Alsazia, a pochi chilometri dalla frontiera francese di fronte a Belfort.

La difesa di Parigi

Parigi, 27 notte.

Il ministro della Guerra Millerand ha deciso di riprendere le riunioni quotidiane dei consigli dei direttori. La prima riunione di stamane si è occupata di porre in efficienza il campo trincerato di Parigi. I lavori, già avanzati, saranno attivamente continuati. (Stefani.)

I feriti che giungono a Parigi

Parigi, 27 notte.

La notte scorsa dei feriti di guerra provenienti per la maggior parte dalle regioni del nord arrivarono a Parigi. Furono ricoverati negli ospedali della città; tra di loro la maggior parte fu messa fuori combattimento con ferite non gravi. Il loro morale è eccellente. Molti di essi hanno espresso il desiderio di ritornare ben presto al fuoco, non appena guariti.

Mario Duliani.

GLI UFFICI DEL "VORWAERTS" saccheggiati da una banda di militaristi?

Parigi, 27 notte.

Si ha da Copenaghen che secondo informazioni colà giunte da Berlino gli uffici del giornale socialista *Vorwaerts* sono stati messi a sacco da una banda di militaristi forsennati che hanno tutto distrutto e messo a soqquadro. Questi atti di violenza sono stati commessi in seguito agli articoli pubblicati dal giornale socialista nei quali era detto in forma prudente ma abbastanza esplicita che la responsabilità non soltanto degli avvenimenti attuali, ma di quelli che potranno purtroppo sopravvenire più tardi, a pregiudizio dell'unità germanica, deve ricadere sull'Imperatore.

Mario Duliani.

Il governo francese e il problema economico

Parigi, 27 notte.

Uno dei più difficili problemi che il Governo francese è chiamato a risolvere in questo grave momento, è quello della ripresa dell'attività economica del paese, che la guerra ha arrestato di colpo.

Si è fatto fronte in parte al primo scompiglio dovuto alla guerra, con la moratoria, l'emissione dei biglietti di piccolo taglio ed il corso forzoso. La decisione presa dagli istituti di credito di mettere a disposizione dei depositari il 10 per cento in più della quota finora disponibile, ha prodotto una nuova *detente*.

Ma i depositi negli istituti di crediti non rappresentano che un lato della questione. Vi è anche quello della Borsa alla quale finora non si è pensato. La proroga della liquidazione da un mese all'altro non può rinnovarsi indefinitivamente. Per molta gente il danaro impiegato in Borsa costituiva una risorsa liquida; ed è per questo che essa ne ha bisogno quanto i titolari dei conti in deposito.

Inoltre i commercianti e gli industriali, chiedono anch'essi danaro per assicurare il corso degli affari e la ripresa del lavoro, assolutamente indispensabile se si pensi che a Parigi vi sono più di 200 mila disoccupati. Tutto ciò si riassume in un bisogno di mobilizzare i capitali che la crisi attuale ha colpito di paralisi e d'impotenza.

Evidentemente, allorchè si parla della ripresa degli affari, non bisogna esagerare l'importanza della parola. Quando tutti i mercati del mondo sono praticamente in istato di sospensione di pagamento, quando le relazioni finanziarie fra di essi sono quasi completamente arrestate, gli scambi non possono svolgersi che sui prodotti di prima necessità. D'altra parte non si possono far funzionare che le industrie aventi sbocchi all'interno del paese, o aventi sbocchi in certi altri determinati paesi, poichè il consumo è ridotto dovunque al minimo. Tutto ciò che è dunque possibile sperare è una vita economica estremamente ridotta. Per gli scambi che essa comporta dovrebbe sembrare che non vi sia bisogno di una grande massa di capitali. E tuttavia malgrado le somme enormi che sono state ritirate dalle Banche in questi giorni dal pubblico francese sotto forma di biglietti di banca, tutti si lamentano della mancanza di denaro. Perchè?

Perchè il pubblico ha tesorizzato e continua a tesorizzare tutti i segni monetari: biglietti, oro, scudi, e persino la moneta divisionaria.

Fino ad oggi, con un ricorso normale alla Banca di Francia, si sono rappresentati con dei biglietti di banca i depositi di cui si sono operati i rimborsi.

Ma questi biglietti non circolano: essi non servono, quindi, come strumenti di scambio.

Di fronte ad un simile inconveniente neppure una più vasta circolazione fiduciaria potrebbe servire da rimedio, poichè, quand'anche si rappresentasse con biglietti di banca la totalità dei conti creditori esistenti in Francia, questi biglietti finirebbero nelle casse dei privati, e non sarebbero in circolazione.

Il Governo francese sta perciò studiando un'altra soluzione del problema, che potrebbe forse riuscire più efficace. Siccome in tempi normali la maggior parte dei regolamenti di conti si fa per mezzo di compensi o di girate, e siccome, per il fatto della guerra, questo meccanismo non esiste più, il Governo francese tenterebbe di ristabilire questo meccanismo coi mezzi di fortuna. Ed ecco come. Si creerebbero cioè dei crediti trasmissibili col tanto per girata, che non sarebbero mai pagati in contanti.

Siccome non si possono tesorizzare capitali sotto questa forma i loro detentori avrebbero interesse a farli circolare.

E' questo un progetto che è allo studio, e che sembra, ad ogni modo, il solo atto ad aiutare il pubblico francese a superare il grave turbamento portato dalla guerra nel campo della sua febbrile ed intensa attività economica.

Mario Duliani.

Una grande scoperta francese per le polveri da fuoco?

Parigi, 27, ore 18.53.

Fin dal principio della guerra i giornali francesi annunciarono che l'inventore francese Tuapin aveva fatto una scoperta di portata tale da dare una reale superiorità alla Francia in materia di esplosivi. Dopo non si è più detto nulla; ma nel pubblico si è sempre parlato di questa scoperta.

Il *Journal* a questo proposito dice che non è possibile soddisfare a questo riguardo la curiosità del pubblico per quanto possa essere legittima la generale impazienza.

Tutti coloro che si sono in qualche modo occupati da vicino o da lontano, direttamente o indirettaemnte di questa questione di estrema attualità, hanno data la loro parola d'onore di non lasciarsi sfuggire un sol cenno sulle esperienze compiute.

La consegna è di tacere. Pur tuttavia — soggiunge il *Journal* — si può avere la consolante certezza che il genio scientifico francese non cede, e assai probabilmente i tedeschi lo impareranno ben presto a loro spese.

Mario Duliani.

Gli ultimi combattimenti secondo i giornali tedeschi

Berlino, 27.

La «Vossische Zeitung» riceve dall'Aja: Ad Anversa si manifesta un vivo malcontento circa la condotta del Governo il quale, con equivoci comunicati, ha lasciato tanto tempo il pubblico nell'incertezza.

Verso mezzogiorno sono giunti mercoledì in pietoso stato i primi profughi dai campi di battaglia. Le battaglie di Hannut e di Loeven sono durate tre giorni. I soldati da noi interrogati hanno raccontato che la loro avanzata era stata spezzata tre volte. «Abbiamo combattuto — essi hanno detto — come leoni, ma nulla potevamo contro la forza superiore. Per ogni nemico che cadeva ne sorgevano nove. Noi avremmo con tutto ciò resistito, se i nostri soldati non fossero stati letteralmente falciati dallo spaventevole fuoco delle mitragliatrici tedesche. Queste macchine orribili vomitano la morte e falciano in cerchio con spaventevole rapidità. Non vi è allora alcun modo di resistere.»

I soldati si sono inoltre lamentati della mancanza di ufficiali. La disperazione è tanto maggiore in quanto che le truppe si credono ingannate dagli inglesi e dai francesi, e dicono: «Da quindici giorni ci era continuamente promesso il soccorso e quando giungeva il momento di batterci ci trovavamo soli e bisognava che ci lasciassimo fucilare».

Le fortificazioni di Anversa sono state con molto zelo rinforzate. Frattanto le truppe tedesche avanzano. Si tagliano tutte le comunicazioni con Anversa. Si crede che i primi combattimenti agli avamposti siano imminenti. Gli aeroplani tedeschi volano sui forti di Anversa. Sono stati tirati contro di essi colpi di arma da fuoco, ma come si è potuto vedere, senza successo.

Durante la battaglia di Loeven i francesi e gli inglesi sono giunti troppo tardi. Tuttavia debbono avere partecipato alla lotta perchè tra le migliaia di feriti condotti ad Anversa si trovano anche inglesi e francesi. — (Stefani.)

"La Triplice alleanza non è distrutta,, dice un giornale ufficioso austriaco

Vienna, 27 notte.

Il «Fremdenblatt» scrive: «Siamo convinti che anche come Potenza neutrale l'Italia può rendere considerevoli servigi alla nostra causa ed a quella dei nostri alleati. Se il Governo italiano, dopo aver ponderatamente riflettato a tutto ciò che vi era di favorevole e di contrario è giunto alla conclusione che per l'Italia era più opportuno rimanere neutrale, ciò non implica — come fu sussurrato in vari luoghi in Italia e fuori — che la Triplice Alleanza sia, perciò, distrutta. Il vincolo fra le tre Potenze continua ad esistere e continuerà anche dopo la guerra perchè risponde ai loro interessi. Si sa benissimo a Roma che una disfatta dell'Austria-Ungheria e della Germania (eventualità alla quale presumibilmente non credono ora che poche persone anche al di là delle nostre frontiere) sarebbe per l'Italia una sventura nazionale (?) e che la nostra vittoria, essendo la vittoria di un elemento moderno e d'ordine è anche nel suo interesse. Del resto si sa a Vienna e a Berlino, che se l'Italia consolida nella pace e nella calma la sua posizione nel Mediterraneo, ciò non è senza importanza anche per noi. Fra le tre Potenze vi è maggiore comunanza di interessi di quello che non credono i nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania e gli invidiosi dell'Italia. (Stefani).

Grave situazione serba in un comunicato austriaco

Vienna, 27 mattina.

I giornali dicono che un rapporto ufficiale da Nisch rileva che i falsi dispacci di vittorie diffuse dal quartier generale serbo non trovano più alcuna fede nella popolazione e tanto meno in quanto che le conseguenze della guerra si manifestano con spaventevole chiarezza nel paese stesso. La sperata importazione da paste della Grecia viene meno e mancano farina, sale, conserve, materiale sanitario e medici. I feriti, che ascendono a parecchie centinaia, sono trasportati nell'interno del paese e non trovano nè cure, nè ricovero. La situazione sanitaria è nettamente spaventevole e provoca il pericolo di epidemie. L'affluenza di masse di popolazione dai paesi di frontiera contribuisce ancora ad aggravare la situazione. Il rialzo del prezzo delle pigioni e dei viveri raggiunge limiti fantastici. La popolazione è amaramente disillusa sull'attitudine della Russia il cui aiuto non si è sinora manifestato che con l'invio di alcuni ufficiali russi e di un certo numero di volontari.

L'Austria fa una guerra di liberazione!

Vienna, 27 - ore 12.20.

La «Lokal Correspondenz» riceve da Leopoli: Anche nella Ucrania russa si è formato un comitato per la liberazione degli ucraniani. Questo comitato comprende tutti i partiti e tutti gli elementi della Ucrania russa. Esso ha pubblicato un manifesto alla popolazione ucraniana il quale dice che è giunto il giorno di spezzare le catene russe e liberare l'Ucrania e invita la popolazione a sostenere la santità della lotta di liberazione dell'Austria-Ungheria.

Prigionieri russi in Austria

Debreczin, 27.

Sono stati qui trasportati in quaranta vagoni i prigionieri russi fra cui un generale. Essi raccontano che i soldati russi vanno malvolontieri a combattere e il loro nutrimento è scarso e cattivo. (Stef.)

Episodi di battaglia

Ad Altkirch — Prigionieri tedeschi — I francesi si ritirano — La condanna di una spia a Basilea

Basilea, 27 notte.

La notizia che i francesi si ritirano a poco a poco dalle posizioni conquistate, da stamane un senso di riposante sollievo agli onesti e paurosi cittadini di Basilea. Mai, come questa volta, l'antica città romanica ha sentito il peso e l'oppressione della guerra vicina. I giornali di stamane, perciò, sentono il bisogno di dichiarare che una battaglia in Alsazia non era necessaria, che Basilea deve essere tranquilla perchè il ritiro dei francesi risparmia un altro combattimento. Si perde il trascurabile passatempo di andare alla frontiera ad ascoltare il rombo del cannone vicino. Ma si acquista, in compenso, la sicurezza delle postre spalle e la liberazione della censura ossessionante.

Raccogliamo dunque le ultime briciole di questi giorni di guerra, di scontri inutili, di evitabili morti. Un capitano tedesco ci riferisce che i francesi combattevano assai comodamente. Da per tutto si trovavano i loro zaini dei quali i soldati si liberavano per acquistare una maggiore agilità di movimenti. Dopo una battaglia, lo stesso capitano, ordinò che alcuni zaini raccolti venissero aperti. Con sua grande sorpresa, in dieci su trenta si trovarono abiti civili. Dietro le boscaglie che avevano fatto da tragico scenario alla battaglia, vennero pure trovate delle uniformi francesi, che erano state rapidamente svestite.

Un testimone reca, poi, da Semaheim che i francesi si fermarono in paese per ventiquattro ore, indossando abiti civili per riprendere il fuoco indisturbati. Erano penetrati nelle case, con una pacifica e bonaria attitudine borghese. Si scatenarono poi dalle finestre, nelle vie, nei vicoli, esplodendo le armi che avevano nascoste. Ed obbligarono anche gli abitanti pacifici a cedere i loro vestimenti. Si ebbero così le più curiose trasformazioni. Si videro ufficiali in abito da bosari. Sentinelle avanzate dell'avanguardia in costume talare. Si fece, poi, correre la voce che molti corpi d'armata francesi fossero nelle vicinanze e che una eventuale ritirata di loro sarebbe stata solo temporanea. Inoltre, i francesi obbligarono i richiamati della *Landsturm* a lavorare alle loro trincee, impedendo così che si presentassero alle autorità competenti tedesche che dovevano incorporarli nei diversi reggimenti.

Ma un caso curioso della guerra è avvenuto in un villaggio presso Altkirch, l'altro giorno. Un intero villaggio è stato raso al suolo dai tedeschi per aver ospitato suo malgrado, delle truppe francesi, che avevano tirato sullo stato maggiore della colonna avanzante. Gli abitanti, incolpati di non aver avvertito in tempo i tedeschi, furono prima sloggiati. Venne dichiarato decaduto il loro Consiglio comunale. Si dichiarò di voler fucilare il loro sindaco, come unico responsabile. Ma il sindaco scomparve. Ieri, invece, passò da Sandludwig un'automobile in corsa, che ospitava un generale tedesco dei riservisti ferito alla spalla destra.

I profughi abituali di queste estreme giornate di guerra, portano stamane altre notizie di un interesse non disprezzabile. Dissero che a metà strada fra Altkirch e Mulhouse, a Deudorf, a sei chilometri da Mulhouse, centoventimila francesi avevano ieri dovuto ritirarsi lasciando alcuni cannoni e molti feriti. Ne vennero raccolti trecento e trasportati negli ospedali da campo. I tedeschi, in numero di duecentomila, protetti dal fuoco delle artiglierie di Istein, inseguirono la soldatesca francese. Ma un distaccamento dei fornì venne accerchiato in una foresta. Avvenne una strage. Molti prigionieri germanici furono trasportati, prima su Mulhouse, poi ad Altkirch. Un *camion* guidato da ufficiali tedeschi e carico di munizioni cadde pure in possesso dei francesi, mentre la battaglia che si portava gradatamente al nord si estendeva per un raggio di cinque chilometri.

Una spia arrestata a Basilea fino dai primi giorni di agosto ha avuto ieri il suo giudizio quasi sommario, dinanzi al tribunale di Basilea. Si tratta del proprietario di uno stabilimento di Semaheim, che esercitava da lungo tempo lo spionaggio in Svizzera, a favore della Francia. E' confesso. Gli era stata trovata una voluminosa corrispondenza con alcuni ufficiali della guarnigione di Belfort. Inoltre, nella sua casa, era stata messa sotto sequestro una bomba del peso di un chilogrammo, che, esaminata dallo stato maggiore di Berna, venne constatata piena di acido picrico. Il giudicato pretese di aver ricevuto la bomba durante l'ultima guerra balcanica. Ma ammise, in seguito, di possedere istruzioni precise da Belfort per l'impiego del micidiale strumento di distruzione. Confessò, infatti, che al settimo giorno di mobilitazione avrebbe dovuto lanciare la bomba in parola sotto un ponte fra Constanz e Walsud: l'unico ponte sul Reno che avrebbe potuto servire ai tedeschi per il passaggio delle loro truppe, lungo il confine svizzero.

Il favoreggiatore francese, malgrado le sue proteste è stato condannato a tre anni di lavori forzati ed alla espulsione a vita dalla Confederazione. L'unica ripercussione diretta della guerra a Basilea è perciò data da questo processo che ha avuto il suo epilogo singolare in mezzo alle più diverse testimonianze.

Enrico Cavacchioli.

Il testamento di Pio X

Roma, 27 notte.

Malgrado il parere dei legali della Santa Sede di cui giorni sono abbiamo dato notizia e contrariamente a quanto si è fatto dopo la morte di Pio IX e di Leone XIII il testamento di Pio X non sarà pubblicato, perchè non si tratta di un vero e proprio testamento che secondo le disposizioni legislative debba essere reso di pubblica ragione.

Pio IX lasciava alla Chiesa o ai cardinali da lui mentovati nel testamento una sostanza di settantacinque milioni, Leone XIII oltre trentacinque milioni, ma Pio X non lascia nè ai cardinali nè ad altri nemmeno un centesimo, in quanto egli non possedeva personalmente nulla. Pio X ha lasciato un testamento semplice, raccomandando alla discrezione del suo successore le sorelle, la famiglia e le orfanelle raccolte dopo il terribile disastro calabro-siculo.

Se il defunto pontefice ha lasciato un testamento o qualche cosa che gli somigli è l'ultima sua disposizione di carattere politico, diremo così, il comunicato apparso sul fascicolo degli *Acta Apostolicae Sedis*, documento scritto da lui proprio negli ultimi giorni della sua vita, in cui era espressa l'angoscia dell'animo suo dinanzi alla terribile guerra che si era scatenata sull'Europa, dolendosi di non aver potuto efficacemente intervenire perchè fosse evitata e ordinando a tutto il mondo cattolico preghiere perchè la pace tornasse presto a spargere la sua luce benefica sulle nazioni belligeranti.

L'Osservatore Romano pubblica una lettera del ministro di Russia presso la Santa Sede, signor Nelidow, con la quale questi smentisce la notizia apparsa su alcuni giornali a proposito di una osservazione rivolta da Pio X al ministro stesso. Il signor Nelidow dichiara che quella narrazione è falsa da cima a fondo e non ha alcun fondamento di verità. *L'Osservatore Romano*, a commento di tale lettera, dice di poter affermare che la notizia cui allude il signor Nelidow è priva di fondamento.

Cardinali in viaggio

Genova, 27 notte.

Questa sera è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Buenos Aires* proveniente da Barcellona. Sulla nave si trovavano cinque cardinali: Mendez Bello patriarca di Lisbona; Vittoriano Giucasola arcivescovo di Toledo e primate di Spagna; Martin Herrera dell'Iglesias di S. Jago di Campostella; Cos y Macho Giuseppe Maria di Valladolid, Almaraz y Santo Enrico di Siviglia. I cinque cardinali sono stati ossequiati dal console generale di Spagna ed alle 23.30 sono partiti alla volta di Roma.

Si cambia l'ora della "reale,, per evitare le dimostrazioni

Roma, 27.

Stamane alle 10, avendo in testa la musica dei Reali Carabinieri in bassa uniforme, una compagnia del genio con bandiera si è recata al Quirinale per il quotidiano cambio della guardia che i romani chiamano «la reale».

Fino a ieri il cambio della guardia al Quirinale veniva fatto alle 18 di sera e il passaggio dei soldati per le vie a quell'ora affollate provocava delle dimostrazioni e delle grida di «Viva l'Esercito!».

Tale cambiamento di orario giovera ad evitare dimostrazioni in questo momento inopportune.

Generali collocati a riposo

Roma, 27 notte.

Il prossimo movimento di generali comprenderà quattro generali di Corpo di armata. La Commissione suprema di avanzamento ha deciso infatti il collocamento a riposo dei seguenti generali comandanti di Corpo d'armata: Di Majo, comandante il Corpo di armata di Milano; Valleri, id. di Bari; Mirabelli, id. di Ancona; Panizzardi, già comandante di Corpo di armata di Bari ed attualmente a disposizione del ministero della Guerra.

Questi collocamenti a riposo saranno annunciati nel prossimo bolettino militare e renderanno necessario un vasto movimento come vi abbiamo preannunciato negli alti gradi dell'esercito.

Il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli
Sospensione del divieto

Roma, 27 notte.

Stamane il Re ha firmato il decreto col quale si autorizza la sospensione del divieto di lavoro notturno dei fanciulli e delle donne. Il decreto comprende due casi: cioè i lavori da eseguirsi nell'interesse dello Stato e nell'interesse pubblico e poscia le industrie obbligate a interrompere o ridurre l'esercizio in modo non periodico per causa di forza maggiore, avute presenti le condizioni economiche.

Nel primo, quando prevalgano motivi di interesse pubblico il provvedimento di deroga sarà deciso dal ministro di A. I. C.; e nel secondo, in cui sono da valutare soltanto interessi economici e modalità di carattere tecnico, l'autorità competente a sospendere il divieto sono i circoli di ispezione dell'Industria e Lavoro.

La cessione del quinto dello stipendio

Roma, 27 notte.

Con recente deliberazione il monopolio di Stato ha preso un provvedimento che non sarà certamente troppo gradito alla classe degli impiegati: l'operazione del quinto sullo stipendio sarà consentita solo fino a 2500 lire qualunque sia lo stipendio dell'impiegato e solo a coloro che abbiano esaurito tutti gli obblighi di leva vale a dire solo a coloro che hanno superato i trentanove anni.

Commissario regio a Firenze

Roma, 27 mattina.

Con regio decreto odierno è stato disciolto il consiglio comunale di Firenze ed è stato nominato regio commissario il cav. D'Adamo ispettore generale del ministero degli Interni.

Per estendere e intensificare i servizi marittimi italiani

Roma, 27 notte.

Il ministro della Marina, in vista delle numerose richieste pervenutegli perchè, nell'interesse del commercio nazionale, siano intensificati i servizi marittimi italiani, ha diretto alle principali Camere di Commercio del Regno il seguente telegramma circolare per ottenere notizie in base a cui stabilire se e quali di dette richieste sia possibile soddisfare.

«Da più parti pervengono premure perchè, in vista della sospensione della maggior parte delle linee marittime esercitate da compagnie estere in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, siano intensificati i servizi marittimi italiani, affinchè il nostro commercio possa avvantaggiarsene. Allo scopo di esaminare se e fino a qual punto possano a tal fine utilizzarsi i piroscafi sovvenzionati, sia modificando itinerari di linee, sia attuandone altre in luogo di quelle sospese, prego codesto onorevole sodalizio di far conoscere d'urgenza quali sarebbero per codesto distretto camerale le località verso cui occorrerebbe agevolare le comunicazioni come pure la quantità e la qualità delle merci di esportazione su cui si potrebbe fare un sicuro assegnamento. Pervenute siffatte notizie, chiederò anche ad altre principali Camere di Commercio del Regno, esaminerò prontamente se e quali provvedimenti convenga adottare».

Analogo telegramma il ministro della Marina ha pure diretto agli speciali uffici di trasporti marittimi testè istituiti in Genova presso il Consorzio Autonomo del Porto ed in Napoli presso la Camera di Commercio.

E' da sperare che questa iniziativa venga rapidamente tradotta in fatti. Il momento è propizio: lasciarlo sfuggire significherebbe rinunziare volontariamente a vantaggi materiali e morali incalcolabili.

Le Banche Italiane nel primo mese della guerra

Roma, 27 notte.

L'«Italie» dice che se si tien conto di ciò che le banche hanno dato — il quindici per cento — per pagare gli operai e le tasse, senza dimenticare che la maggior parte degli istituti di credito hanno elevato il minimo previsto da cinquanta a duecento lire, si arriva a questa conclusione: le grandi banche italiane non hanno rimborsato il quindici per cento sui loro depositi, ma il venticinque ed anche il trenta per cento. Non c'è in Inghilterra, in Francia ed in nessun paese d'Europa uno stabilimento bancario che sia in grado di restituire nel primo mese della guerra il venticinque, il trenta o il trentacinque per cento sui depositi.

La Biennale di Venezia rimane aperta

Venezia, 27 notte.

L'Esposizione Internazionale di Arte per quanto gravemente colpita e danneggiata dalla guerra europea, rimane sempre aperta e continua ad essere frequentata da concorso di pubblico superiore a quanto si potrebbe credere nelle ardue circostanze attuali. A renderlo anche più largo contribuiranno le note agevolezze ferroviarie dal 45 al 60 per cento recentemente concesse.

La presidenza dell'Esposizione intendendo da parte sua concorrere alle manifestazioni di solidarietà patriottica e sociale promosse in questi giorni nel nostro paese sta organizzando alcune geniali iniziative a totale favore del fondo di soccorso per i richiamati, i disoccupati e gli emigranti rimpatriati.

Gli attentati dinamitardi

Napoli, 27 notte.

Oggi nel carcere di Sant'Efremo il ferroviere Borraccetti è stato messo a confronto con due ferrovieri e coi viaggiatori che si trovavano nel treno Napoli-Roma in cui avvenne l'attentato, nonchè con un ufficiale dei carabinieri che si trovava proprio nel vagone ove la bomba fu deposta.

Il confronto è stato veramente drammatico. L'ufficiale dei carabinieri appena si è trovato di fronte al Borraccetti, l'ha guardato fisso negli occhi, l'ha squadrato dal capo ai piedi, gli ha imposto di camminare e gli ha chiesto se nel giorno del fatto indossava la stessa giacca e le stesse scarpe. Il Borraccetti ha risposto di sì. Dopo un lungo cessare d'ufficiale ha esclamato: — No, non è lui. Il difensore on. Altobelli che assisteva al confronto ha dato un sospiro di soddisfazione.

Sembra che anche gli altri confronti siano stati sfavorevoli all'accusato cosicchè si può argomentare che l'autorità di P. S. e quella giudiziaria hanno sbagliato strada come avviene sempre quando debbono occuparsi di faccende che abbiano un rapporto sia pure lontano con la politica.

Promozioni nella marina

Roma, 27 mattina.

Con decreto firmato stamane gli aspiranti che hanno compiuto il periodo di navigazione a bordo delle navi della squadra sono stati promossi guardiamarina.

MILENA DEL MONTENEGRO e la principessa Jolanda a Napoli

Napoli, 27 notte.

Questa sera sono giunti a Napoli, provenienti da Roma, la regina Milena del Montenegro e la principessa Jolanda di Savoia. Tanto la regina che la principessa hanno preso alloggio alla reggia di Napoli.

Il Barbiere di Siviglia al Grande di Brescia

Brescia, 27 notte.

Questa sera dinanzi ad un pubblico che affollava la bella sala del *Grande* ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Il successo è stato grandissimo. Il capolavoro rossiniano era interpretato dal baritono Stracciari, dal tenore Carpi, da Carmelite Galli Curci, da Masini Pieralli e dal basso comico Malatesta.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 AGOSTO 47

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro Doisy, ormai calmo del tutto, rimase ad ispezionare con aria indifferente i quattro muri del negozio.

— Ammalata! — ripeteva in se stesso. — Sarà una commedia da furbacchiona che vuole accentuare il suo dolore, quasi che, intuendo una prossima visita del suo amante, si voglia rendere più interessante ai suoi occhi.

In quel momento, e con quei ragionamenti, Pietro dimenticava l'atteggiamento pieno di dignità della giovine, quando egli era venuto all'indomani dell'assassinio di Los Angelos, ad offrirle diecimila lire da parte di Tiburzio, per una separazione all'amichevole.

Pietro aveva però una scusa a questa dimenticanza.

Questa donna non l'interessava affatto. Era solo accidentalmente che egli riacquistava, d'un tratto, ai suoi occhi una certa importanza nell'avventura che lo sconvolgeva.

Ed ancora una volta, egli ridusse quasi a zero quell'importanza.

Gli sarebbe stato facile, ugualmente facile a lui ed a Tiburzio, di raggirarla una volta ancora e di metterla definitivamente da parte, facendole comprendere che la rottura era ormai definitiva.

L'unica cosa noiosa era che ella sapeva ormai con chi aveva a che fare. Però, con un po' d'arditezza Pietro non disperava di trarsi d'impaccio.

Si rallegrava anche del fatto che il conte De Larive non l'aveva preceduto in quella visita.

— Se il signore vuole salire!

Era la voce della ragazzina che veniva ad interrompere il corso delle sue idee.

E spiegò, sporgendosi sul pianerottolo:

— Il medico ha ordinato alla padrona di non levarsi dal letto prima di domani.

Il meccanico salì le scale, col suo cappello di feltro in mano, ed entrò nel mezzanino unito alla bottega.

Con un solo sguardo egli considerò quel che prima aveva creduto fosse un'abile messa in iscena.

La ciera disfatta di Marcella, stesa sul suo letto di rame, dai drappeggiamenti adorni di trine, lo obbligò a constatare che si era ingannato.

— Vorrete scusarmi, signor Doisy se vi ricevo quassù... disse la giovane con voce spezzata.

« Al ritorno di Fontainebleau fui assalita da una maledetta febbre... ed il dottore vuole ch'io non abbandoni la stanza.

E così dicendo ella tirò da sotto le coperte un braccio rotondo e bianco ed indicò al meccanico una sedia.

La camera, tutta trine e ninnoli, era un vero nido di amore. Tiburzio De Larive — il tanto famoso Giorgio Dupont d'una volta — l'aveva ammobigliata a sue spese; il buon gusto della donna provvedeva a renderla attraente e civettuola con una profusione di fiori sparsi un po' dapper tutto, nei loro vasetti.

— Comprendo la vostra emozione, rispose Pietro sedendosi, ma quel che non comprendo, signorina, ed il vostro laconico biglietto non era certo fatto per chiarire questo mistero, si è come mai voi mi abbiate pescato e perchè abbiate l'intenzione di riannodare col vostro amico una relazione ormai impossibile.

— Oh, disse'ella con un leggero sorriso, non ho affatto l'ambizione di riannodare con Giorgio!

« In quanto al resto, tutto è semplicissimo.

« Seppi per un caso, vedendo sui giornali il vostro ritratto...

— Il mio ritratto?

— Sì, dopo la riunione aviatoria di Bordeaux,... seppi che il vincitore era Pietro Doisy... e che Pietro Doisy era lo chauffeur che era venuto ad annunziarmi da parte di Giorgio la rottura della mia relazione...

— E' vero, fece Pietro sorridendo gentilmente.

— Oh! vero! ve lo giuro... e non avrei mosso un dito per ritrovarvi, se un secondo caso non mi avesse messa, mio malgrado, in presenza di Giorgio...

— In presenza del signor De Larive?...

— Mi spiego, — aggiunse Marcella accomodandosi sulle tempia una lunga ciocca nera dei suoi bei capelli.

« Sempre dai giornali, venni a conoscenza del processo a carico di vostra madre... perdonatemi se vi rammento ciò... e la curiosità mi spinse... ad assistere al dibattimento.

Fu appunto alla Corte di Assise... che io riconobbi fra i testimoni... Giorgio... il signor De Larive.

« La scossa fu allora sì forte... per me, che svenni...

Pietro si rammentò di un tratto dell'incidente occorso durante l'udienza.

— Ah! — disse — la giovane che svenne nel recinto riservato al pubblico...

— Ero io...

— E allora!... — domandò Pietro con freddezza.

— Allora, voi lo comprenderete, ogni sorta di pensieri mi attraversaron la mente, mille supposizioni... l'una più tortuante dell'altra...

« Ma io non avrei mai cercato di sapere perchè Giorgio aveva ucciso Los Angelos, il suo compagno... nè perchè Los Angelos voleva assassinare la marchesa De Larive, la madre di Giorgio... se non avessi saputo, otto giorni fa, che il conte Tiburzio De Larive avrebbe sposato la signorina Susanna Dingler, la figlia dell'industriale presso il quale voi siete impiegato.

— Allora?... Allora?... — ripetè con lo stesso tono impassibile l'aviatore...

— Allora... non so a qual sentimento impulsivo abbia obbedito...

— Gelosia o dispetto?...

— No, so bene che se avevo qualche diritto su Giorgio, non ne ho nessuno sul marchese De Larive!

« Nè dispetto, nè gelosia... Non ho nulla da sperare! e in fondo, l'amo sempre.

« L'amo e sono disposta a sacrificare tutto alla sua felicità, alla sua soltanto!

— E allora perchè avete fatta la gita a Sannois, perchè siete andata a vedere la signorina Susanna Dingler ed a dirle quel che le avete detto?

La piccola modista rimase un po' interdetta.

I suoi begli occhi profondi divennero duri; il suo sguardo si fissò sul meccanico pesante ed indagatore.

Rispose infine, con voce alterata:

— Perchè io ho sperato che voi avreste svelato alla signorina Dingler, la figlia del vostro padrone, signor Doisy, quel che voi non potete svelare a me!

— Cosa, dunque? Dite!

— Il mistero di Los Angelos e di Giorgio Dupont... — fece la donna abbassando la voce.

Pietro era rimasto impassibile.

Egli aveva subito compreso, davanti a quell'innamorata, i cui pensieri eran rivolti tutti al suo amore, con quanta facilità sarebbe riuscito a dissipare ogni scrupoli, ad ingannarla una seconda volta, e qual pericolo ella rappresentasse, in fondo, per Tiburzio, il quale decisamente aveva più fortuna che non meritasse.

Prese fra le sue la mano che pendeva lungo le coperte e, accarezzandola dolcemente come se fosse stata la mano di una piccola bimba ammalata alla quale cercare ridare confidenza, la consolò:

— Ragazza che non siete altro! Ma vi è nessun mistero, persuadetevene!

« Non si tratta d'altro che di una faccenda noiosa per il vostro amico, il quale, voi l'avrete già compreso, aveva delle cattive amicizie.

« In uno di quei luoghi equivoci da lui frequentati, aveva fatto la conoscenza di Los Angelos!

« Questi lo menò abilmente per il naso, sapeva che la marchesa De Larive viveva sola nella sua abitazione e che il marito non rincasava che a notte molto avanzata.

« Aveva dunque predisposto un colpo da maestro e fu vero caso e somma fortuna che il conte fosse rimasto quella notte a casa presso la madre.

— Ma perchè uccise Los Angelos? — insistè la piccola modista.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana riservata.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Notizie Commerciali

Parigi, 26. — A contante: Rendita francese 3 % perpetua 75; Banca Ottomana 500; Russa (1891) 91 90; Russa (1906) 90; Banca di Francia 4000; Piombino 71.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 26. - Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Mercoledì	da	a
Nostrale fino	26.75	27.25	Nostrale alto Mil.	18.50	19.50
» buono mercantile	26.—	26.75	» basso »	19.50	20.50
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	20.50	21.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—	Estero giallo	19.50	20.50
Estero di forza	—.—	—.—	» rosso	20.—	21.—
» comune	—.—	—.—	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola bramata	28.—	31.—
» Mⁿ 00	44.50	45.50	» fioretto	25.—	26.—
» 0	42.—	43.—	Macinat. abbur.	20.—	21.—
» 0 granito	39.—	40.—	Modenese	18.—	19.—
» 1 fiore	37.—	38.—	Cruschello	16.—	17.—
» 1 nazion.	35.—	36.—	Crusca	15.—	16.—
» 2	33.—	34.—	**Segale**		
» 3	28.—	29.—	Nazion. Lomell.	20.—	21.—
» 4	21.—	23.—	» comune	19.—	19.50
» Semola SST	47.—	48.—	Estera	—.—	—.—
» SS	46.—	47.—	**Farina di segale**		
» OS	44.—	45.—	Fina	31.—	32.—
» PS	39.—	40.—	Nostrana	25.—	26.—
Farinetta ril. 20	30.—		**Avene**		
» comune	26.—	27.—	Nazionale	20.50	21.—
Farinaccio	18.—	19.—	» comune	19.50	20.—
Crusca	15.50	16.50	Estera	—.—	—.—
Cruschello	15.50	16.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	22.—	23.—
Vialone	27.50	31.—	**Miglio**		
Ostigliese Nov.le	24.50	27.—	Nazionale	22.50	24.—
Bianchino	25.—	27.50	**Fagiuoli**		
Lencino	23.—	25.50	Bianchi	—.—	—.—
Ostigliese	18.50	20.50	Colorati	—.—	—.—
Grappa nese	18.—	20.—	Dall'occhio	—.—	—.—
Bertone	20.50	21.50	Misti	—.—	—.—
Ibrido	15.50	16.50	Fortori esteri	—.—	—.—
Risi, sm., scarti			**Lupini**		
Vialone	30.50	35.50	Nazionali	18.—	19.—
Ostigliese Nov.le	40.50	43.50	**Semi oleosi**		
» 2°	42.—	43.—	Semolino nostr.	40.—	42.—
Bianchino	40.50	44.50	» meridionale	51.—	52.—
Lencino	37.—	40.—	» Bombay	51.50	52.50
Giapponese 1°	3 .50	35.50	» Marmara	47.—	48.—
» 2°	27.50	30.50	» Plata	—.—	—.—
Ibrimania	32.50	34.50	Colza Bombay	47.—	48.—
Lencino	25.—	28.—	Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Mezzagrana	24.—	25.—	**Semi da prato**		
Lasina	18.—	21.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Farinaccio	11.—	12.—	Erba med. spag.	—.—	—.—
Pula al 21 %	6.50	7.—			

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate al 27 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 agosto
Sete stagionate pesate a.	9.05	9.95	1 750	18.810
Bozzoli pesati	150	—.—	3 90	48.10
Cascami pesati	—.—	—.—	—.—	—.—
Sete stagionate e pesate	140	—.—	440	1.150
Cocons	100	—.—	100	300
Assaggio campioni	247	184	431	6437

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BOLOGNA: Bonetti Vincenzo, mobili — CASSINO: Colella Onoria, Casalvieri — D'Ari Gius., Sessa Aurunca, tess. — Faga Gustavo, Mignano, tessuti — NAPOLI: Montella Raff., Torre A., mediaz. — Sardanelli Rosario, sartoria — TRAPANI: Sapienza Matteo, Castelv., saponi — CALTANISSETTA: Società an. miniera Grottacalda — LECCE: Trisolini Fr., Oria, paste, farine.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Cocozza Ciro, Pontecelli, falegn. — Tatangelo Vito, olio, legumi — VERONA: Colombini Gaet. di Gaet., Nogara — S. REMO: Invernizzi Angelo, pasticceria — LECCE: Lega Mario, Campi S., tessuti — FIRENZE: Massini Giuseppe, forno.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 27 agosto 1914.

Belloni Raffaele 1, via Palermo 10 — Balestra Maria Antonia 55, casalinga, via Varese 12 — Candiani Natalina 37, casalinga, via G. Pepe 16 — Caurea Agostino 70, contabile, via Cavallotti 4 — Fardini Giuseppe 53, imp. ferrov., via Farini 74 — Testa Amabile 3, Cerro Maggiore — Cattaneo Angelo 2, Parabiago — Pagnughi Orlando 45, quietante, via Olocati 33 — Merighi Francesco 21, soldato 80 fant., Castel S. Pietro — Giudici Augusta 36, casalinga, corso Buenos Aires 10 — Sommer Giulio 58, commerciante, via Ces. da Sesto 15 — Bianchi Giovanna m. 3, via Lulli 30 — Moggi Giovanni 20, impiegato, viale P. Nuova 6.

Tabelle N. 13.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. UNA.

QUINDICENNE pratico lavori ufficio, conoscendo dattilografia, tedesco, bella calligrafia, offresi. Scrivere Laub, corso Vercelli, 35. * 23454

TRENTASEIENNE ammogliato istruito, certificati primo ordine, cognizioni industrie elettriche e commerciali occuperebbesi qualsiasi modo anche ore. Garibaldi, posta. * 78373

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO cercasi urgentemente pratico tutto ramo. Fotografia Pagnoni, Cantù. * 77972

MULINO cilindri Italia Centrale cerca abile capomugnaio. Scrivere specificando stipendio, condizioni Cassetta 224 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 78062

PORTINAI media età coniugi soli pratici lavori giardinaggio e faccende domestiche, cercansi per stabilimento industriale, referenze e moralità ineccepibili. Scrivere Cassetta 227 E Haasenstein e Vogler, Milano. 78335

URGENTE ricerca svelta piccinina e mezzanella tailleurs Martinuzzi, Chiaravalle, 12. 78026

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 1 Settembre, corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 7800

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accurate lezioni esami. 77437

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10.0.95. 77546

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

OFFRESI accurata pensione a signore distinte. 1111 Posta. * 77962

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 Settembre appartamentino moderno 3 locali più anticamera verso strada, via Uberti, 1, Monforte. * 78435

AFFITTO cinque locali completamente ammobiliati verso strada, Corso Nuova. Scrivere Cassetta 239 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 78403

COMPREREI villetta 5 locali giardinetto Milano. Privativa via Torino, 51 * 77992

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAMBIEREI fucile grande valore e motocicletta con pianoforte. Rottola, Via Principe Amedeo N. 3. * 77982

DEMOLIZIONE grande chalet vendesi pavimento legno seminuovo. Rugani, Malghera, 11. * 77974

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA bucato (canderina), creme, calzature, eccenti essenze, acidi, insegniamo fabbricare. Chimichindustria, Corso Magenta, 55. * 78027

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15293

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDESI mobilio o affittasi negozio formaggi. Zanta, Galilee, 5. * 78064

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

ARGEGNO Lago Como Hotel Lago. Vasto giardino, pensione ristorante, prezzi moderati. 15767

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOTOCICLETTA Rudge con cambio e debraiage. 3½ HP, vendo occasione quasi nuova. Stracca, Via Bersaglio, 39, Milano. * 78012

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78035

FRANCESCA. A volte il silenzio mi opprime e quasi sragiono in attesa che la tua voce mi chiami; a volte mi illudo di averti vicina come quando alitante trovi rifugio fra le mie braccia e muta ristai, sgomenta. In alto il cuore, gioia, ti ricordo. A presto. 24 Agosto. * 23442

LEVATRICE gestanti, segretezza, comodità tutte. Telefono 20-174. Incaricasi bambini. Corso Venezia, 27. 78036

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

NANNA. Ringrazio per affettuoso saluto. Vani per me tentativi moderare la gran fiamma. E tu? Permetterai almeno aggirarmi nel cerchio della tua ombra Ardentissimamente. Nanni. * 23440

NORDINI. Cattive condizioni salute consiglio medico fui accompagnata Milano. 78069

ROSABIANCA. A voce dirò perchè non potuto comunicare prima. Sempre sperando e desiderando appassionatamente, affettuosi saluti. Arrivederci giorno stabilito. * 77926

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Forn. di S. M. la Regina Madre

— Permette, Contessa, che le offra una squisita specialità? — Le **Pastiglie Rossa?** Oh, le conosco benissimo, e anch'io sono una buona consumatrice, perchè tanto le **Peppermint**, quanto le **Anisette**, sono di gusto assai delicato, profumano l'alito, e sono altresì molto digestanti. Ho provato anche altre qualità, ma preferisco le **Rossa**, appunto perchè le migliori di tutte quante.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno
con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'**Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo.** - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

ANTICA FONTE GAVERINA BERGAMO
ACQUA che non teme confronti tanto da consorelle italiane che estere nelle multiformi manifestazioni delle dispepsie gastro enteriche dichiarata dalle più Illustri Celebrità Mediche specialmente se bevuta a digiuno.
DA TAVOLA LA PIU' DELIZIOSA e DI GUSTO IMPAREGGIABILE
Spedisconsi franco stazione Milano
Cassa da 50 Bottiglie. . . L. 29.—
» » 25 » . . . » 15.—
anticipando cartolina vaglia al concessionario:
Mazza Carlo, via P. Borsieri, 43, Milano
N. B. Rimborso per cassa grande L. 7, piccola L. 3.50
Rose franco domicilio complete entro 20 giorni e oltre.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 500.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

VINI PAOLO VIGNOLA PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barbera L. 18; Barbera extra L. 20; Freisa L. 22; Grignolino L. 22; Moscato bianco L. 32; Spumante L. 32 ogni 50 litri resa.
chi stazione **PREDOSA**. Inviare vaglia. Listino illustrato.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, minerario e aeronautico. Catalogo gratis

R. SPASCIANI. Milano. - Via Solari 5.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è sostituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA presi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vedi ARCHITEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per amore e per esercizio, delicatissimi, migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15 — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure metodi pulitissimi e garentiti dal Dr BAIZINI, Speronari, 7 (centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide, per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione delle iniezioni.

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente
Chiedere Opuscolo e Campione gratis

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti
G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO
Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.—

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "**SALUS**" in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Em. - MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. mist. L. 12 — arg. L. 15
» sistema Roskopf met. con pietre » 20 » 25
» Longines, Zenith met. L. 23.— arg. » 30 » 35
» da signora arg. L. 7.— acciaio » 12 » 15
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in 25
» uomo » » » 30 » 35
Ricco assortimento regolatori, oreficeria, argenteria.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.50 in su.
Catene per signora e uomo a L. 5.20 il grammo in su.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e senza lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 AGOSTO

Giorgio Clavigny 138

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Don Jaimes non potè reprimere un gesto.

Don Quebranta non lo abbandonava mai collo sguardo, e continuò:

— La voce pubblica assicura che quel giovinetto è bravissimo e promette molto.

Don Jaimes rispose con ironia:

— Sì, credo anch'io che quel giovinotto non manchi di fatuità e che si crede molto stimato dal pubblico.

— Si assicura — proseguì don Quebranta — che... su vostra proposta e grazie alla generosità del conte di Zurcanez, quel Sebastiano deve misurarsi col più bravo e col più pericoloso toro che in quel giorno si presenterà nell'arena.

— Flamenco...

— Sì, Flamenco. Un giovine toro ferocissimo. E credo che sarà un bel combattimento, señor.

Che forse, avreste l'intenzione di non onorarlo della vostra presenza, señor? — domandò l'intendente.

— Non posso proprio rimanere. Ma le fasi di questi spettacoli sono trasmessi rapidamente alla mia umile dimora e soddisfo così la mia curiosità. Questa volta attendevo con ansia l'incontro di Sebastiano con Flamenco; ma stamattina ho saputo che Sebastiano è sparito!...

E ciò dicendo, il bandito faceva un gesto colla mano che lasciava comprendere come il povero Sebastiano avesse ormai fatto il pericoloso salto da questo mondo in un altro migliore.

Un lampo di doppiezza balenò nello sguardo dell'intendente.

Don Quebranta osservò quell'espressione gesuitica, ma non aggiunse parola ed aspettò la risposta.

— Mi stupite assai — disse, infine, don Jaimes. — Come? Sebastiano è sparito?... Ma è troppo!

E si mise a ridere; ma di un riso forzato.

Don Quebranta non pronunziò parola e l'intendente rispose:

— Caballero, siete stato indegnamente ingannato, ve lo accerto. Eppure mi era stato detto che il vostro servizio d'informazioni è ottimo e che può dirsi l'unico dell'Europa. Ma, in questo, siete stato ingannato veramente.

E don Jaimes si mise a ridere.

Don Quebranta aggrottò le sopracciglia.

— Posso sapere — disse — la causa della vostra gaiezza?

— Ho veduto Sebastiano, due ore prima di lasciare l'estancia, señor. Vedrete che sarete costretto a comperare degli occhiali per le vostre spie, caballero.

Don Jaimes sembrava nervosissimo e non poteva fare a meno di mostrarsi un po' mordente col suo interlocutore.

Ma l'altro non rispondeva e, persistendo a fissarlo don Jaimes riprese:

— Sebastiano è al suo lavoro a Zurcanes, come di solito, ve lo affermo. Egli comparirà certo alla corrida a meno che non gli manchi il coraggio... Cosa che può darsi benissimo.

— Se è così, debbo chiedervi, scusa, señor, per avervi fatto perdere inutilmente un'ora o due della mattinata...

Don Jaimes s'inchinò.

— Tuttavia — continuò don Quebranta — vi terrò responsabile della presenza di Sebastiano alla corrida di domenica.

Il tono di queste parole era così grave e solenne che don Jaimes si sentì scosso da un brivido.

— Per il diavolo, caballero; ma quanto dite non è serio!

— Vi sbagliate, señor.

— Ma perchè dovrei esserne responsabile?... Cosa mi riguarda tutto ciò?...

Don Quebranta alzò delicatamente una mano per troncare la discussione e disse colla maggior cortesia:

— Al contrario, señor, al contrario. E lasciate che vi dia il consiglio di interessarvi della cosa... E ora, se volete, beviamo una coppa di vino alla gloria dei bravi tori neri di Zurcanez.

Egli non poteva rispondere parola. Don Jaimes non insistè e da allora si mise a parlare della bravura dei tori di cui sorvegliava l'allevamento sopra i domini del conte.

Il brigante fece portare del vino squisito e i due uomini bevettero insieme alla gloria delle arene, al bravo toro e all'intrepida *espada* che dà il colpo mortale.

Poi, don Jaimes salutò cerimoniosamente il re delle montagne.

Don Quebranta capì che quell'incontro era stato serio e che l'avversario era abbastanza temibile.

Certo, don Jaimes, avrebbe rimesso Sebastiano in libertà... ma nei suoi occhi assunti il bandito aveva letto l'odio implacabile che nutriva contro il rivale. E benchè cedesse dinanzi ad un attacco imprevisto, preparava già un nuovo piano di campagna.

Anche altre informazioni aveva ricevute il brigante da Zurcanez ed esse dimostravano che don Jaimes era profondamente innamorato di Valentina e che avrebbe commesso anche un delitto per sbarazzarsi del rivale e possedere la ragazza.

***

Il *matador* può formarsi soltanto sulla bruna terra spagnola.

Esso ha bisogno di vivere nell'eccitata atmosfera delle arene e di udire nei caffè e nelle strade, ad ogni ora del giorno, discutere incessantemente sui meriti o sul valore del toro, suo rude avversario.

L'andaluso ha l'immaginazione vivissima e, per tutta la settimana, rumina lo spettacolo della domenica precedente e assapora le feste della domenica seguente.

Per lui non v'è nulla di più bello della lotta tra il toro e l'uomo, sotto l'implacabile sole dei pomeriggi spagnoli.

E da ciò l'immensa passione per le arene e le sanguinose battaglie; passione tenace sino al punto che, invecchiati, o lontani dalla Spagna senza potervi tornare, sospirano pensando alle folle delle domeniche; alle sabbie brucianti per il sole e alla inconcepibile esaltazione che ispirano anche ai profani quelle selvagge partite che hanno per posta la vita.

E non v'è dunque da stupirci se l'animo di Sebastiano fu posseduto dall'ambizione di provare tanta gloria.

La corrida alla quale egli prendeva parte era ben poca cosa in confronto a quelle che si svolgono nelle grandi città. Era una corrida locale, nella quale dei « matadors » sconosciuti mettevano a morte delle bestie qualsiasi o si facevano uccidere da esse.

Ma quel giorno Sebastiano aveva una fortuna come non gli era mai capitata. Egli doveva combattere Flamenco, un terribile toro nero.

Flamenco era rinomato in tutta la provincia e, quel giorno, la folla era accorsa da tutti i dintorni. Ed essa si pigiava in quell'arena di campagna come per una riunione di gala ad Aerès o a Siviglia.

Alla solita ora la corrida cominciò. E la prima parte dello spettacolo si svolse senza alcun incidente.

La folla, eccitatissima, gridava e gesticolava. Tra di essa circolavano dei venditori ambulanti di acqua, di dolci, di noci, gridando i meriti della loro merce.

Le brune fisonomie raggiavano di piacere. Da una parte dell'arena si trovava una chiesetta, perchè era d'uso che ad ogni corrida un prete ed un medico si trovassero in permanenza per portare soccorso ai « matadors » disgraziati.

A Zurcanez, da medico faceva un bifolchiere, e, quel giorno, il prete del villaggio aveva dovuto allontanarsi per amministrare un moribondo. Fortunatamente, un altro prete passò dal villaggio per andare a Cadice e offrì spontaneamente i suoi servigi che furono accettati con riconoscenza.

Era dunque costui che si trovava nella sacrestia in piedi, colle mani dietro le spalle e guardava la corsa dalla finestra.

Un largo cappello nero gli copriva il capo e le pieghe delle sottane ricadevano rigidamente sino a terra.

Il prete guardava spesso dalla parte del Presidente.

Seduto sopra un sedile di velluto si trovava infatti don Jaimes, l'intendente del conte Zurcanez.

Egli era assai pallido e il suo sguardo distratto girava d'attorno, senza vedere certo, quanto accadeva.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana riservata.

Leggete il Secolo XX

Sabato 29 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17382 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	14,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali: Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 6 punti larga 1/6 di pagina, linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali punti larga 1/12 di pagina. Gli pagina. Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente in pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici o punti. Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi di indole commerciale I manoscritti non si restituiscono. pagamento anticipato. non pubblicata.

Conto corrente con la posta

PAGAMENTO GLER, Milano, Via Tommaso ...na, Como, Genova, Napoli, ... ai seguenti prezzi: Avvisi 6 punti larga 1/6 di pagina, linea di 6 punti larga 1/12 di punti larga 1/12 di pagina. Gli pagine di testo od in quella di 6 punti. Piccola Cronaca ...visi di indole commerciale ...pagamento anticipato. non pubblicata. ... posta

Autorizzazione Tribunale Milano N. 1542 Ord. Senato del Regno C.144

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DI[illegible] SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi in Francia da Cambrai ai Vosgi meridionali

L'esercito inglese volge in ritirata a sud di San Quintino

La popolazione tedesca terrorizzata dalla marcia dei cosacchi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'esercito tedesco è entrato in territorio francese da Cambray (a 40 chilometri dal confine belga) sino ai Vosgi meridionali. Questo è il fatto importante che risulta dal primo comunicato dello stato maggiore tedesco diramato ieri mattina da Berlino. Il comunicato francese, diramato pure ieri mattina da Parigi, ammette il ripiegamento dell'esercito inglese nel nord, ma afferma che l'esercito francese manteneva l'offensiva su tutti i Vosgi. Successivamente un comunicato tedesco, diramato da Berlino nel pomeriggio, precisa ed accentua il successo tedesco nel nord e sotto Mezières, dove i tedeschi avrebbero passato la Mosa su di un largo fronte ed aggiunge che i francesi sono stati respinti dai Vosgi meridionali fino a est di Epinal.

Un secondo comunicato francese diramato ieri sera alle 23 dice semplicemente che la situazione è invariata e che la marcia dei tedeschi si è rallentata.

Il successo più notevole dei tedeschi sembra sia stato nel nord contro l'esercito inglese, o meglio contro quella parte dell'esercito inglese che si era mantenuto sulla sua posizione di Mons anche dopo la prima battaglia combattuta il 22 e il 23 agosto. Un'altra parte dell'esercito inglese si trovava, infatti, coi francesi più al sud e cioè a Sivet. L'esercito tedesco del generale Kluch deve avere attaccato gli inglesi a Mons e deve averli costretti a ripiegare su Maubeuge e da qui — lasciate delle truppe ad investire la piazza di Maubeuge — deve averli respinti verso Cambray. Finalmente gli inglesi sarebbero stati battuti fra Cambray e Saint Quentin e sarebbero ora in ritirata a sud di questa città. Nel complesso, sul teatro occidentale della guerra, la situazione appare sempre più favorevole pei tedeschi. Però — meno il corpo che si trova nei pressi di Cambray, cioè sulla seconda linea — essi devono ancora superare la prima linea di difesa francese, sulla quale presumibilmente, si appoggiano e si raccolgono ora gli eserciti del generale Joffre.

Nella Prussia Orientale l'avanzata russa ha i caratteri di uno straripamento irresistibile di uomini. Secondo una notizia non ancora confermata il celebre generale cosacco Rennenkampf avrebbe iniziato una marcia forzata avente per meta ultima Berlino alla testa di importanti forze di cavalleria. L'avanguardia russa in Austria, sulla linea Ravaruska-Zloczow, prosegue con l'obbiettivo della conquista di Leopoli (Lemberg), la capitale della Galizia. Gli austriaci cercano di fermare la rapida marcia dei russi sulla linea Rawaruska-Zolkiew, a nord-ovest di Leopoli. Zolkiew non dista da Leopoli che una ventina di chilometri. L'esito di questa battaglia, che pare aspra, deciderà le sorti non solo della capitale ma dell'intera Galizia. Una vittoria russa costringerebbe gli austriaci a battere in ritirata da Annapol e Krasnik (Polonia russa) per difendere la linea della Vistola.

Il Congo belga attaccato dai tedeschi

LIBREVILLE, 28 notte.

I tedeschi hanno attaccato il Congo Belga Orientale.

Il Belgio ha preso, d'accordo coll'Inghilterra, misure difensive informandone la Francia. (Stefani).

L'attacco tedesco al Congo belga orientale non può essere stato fatto che dalla colonia dell'est Africa tedesca che confina col Congo belga per una lunghezza di circa 1000 chilometri. Il grande lago Tanganica separa i due possedimenti per molte centinaia di chilometri. L'Africa Orientale tedesca ha un'estensione di 995.000 chilometri quadrati e una popolazione di 7 milioni e mezzo di abitanti, dei quali solo 5000 bianchi. Essa è stretta al nord dell'Africa Orientale inglese, ad ovest del Congo belga, al sud dalla Rodesia e da Mozambico.

La Svizzera smentisce
l'esistenza di un trattato segreto

LONDRA, 27 notte.

Il ministro di Svizzera è stato incaricato dal Governo Elvetico di dare una smentita assoluta all'asserzione di alcuni giornali relativa all'esistenza di un trattato segreto fra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria con obbiettivi contro l'Italia. (Stefani).

Il 1° comunicato tedesco

BERLINO, 28 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

L'esercito tedesco dell'Ovest è entrato dopo una lotta continuamente vittoriosa, sul territorio francese da Cambrai ai Vosgi Meridionali. Nove giorni dopo terminata la presa di posizione alla nostra frontiera il nemico è dovunque battuto e si trova in ritirata generale. E' impossibile valutare, anche approssimativamente, il totale delle sue perdite in morti, feriti, prigionieri e trofei di ogni natura, stante l'enorme estensione dei campi di battaglia composti parzialmente di regioni boscose e montagnose.

L'ostinata battaglia presso Maubeuge

L'esercito del generale von Kluch ha respinto l'esercito inglese presso Maubeuge e lo ha attaccato di nuovo oggi a sud-ovest di Maubeuge con movimento aggirante. Gli eserciti dei generali von Bülow e barone von Hausen hanno battuto, dopo una battaglia di parecchi giorni, circa otto corpi d'esercito francesi tra la Sambre, Namur e la Mosa e li inseguono ora passando all'est di Maubeuge.

Namur è stata presa dopo due giorni di bombardamento. L'azione offensiva su Maubeuge è cominciata. L'esercito del Duca Alberto di Wurtenberg ha inseguito il nemico, battuto, oltre la Semois ed ha varcato la Mosa. L'esercito del Principe ereditario tedesco si è impadronito di una posizione fortificata dinanzi a Longwy e marcia attivamente sulla Mosa. Longwy è stata presa.

In Lorena e in Alsazia

L'esercito del Principe ereditario di Baviera durante l'inseguimento in Lorena fu nuovamente attaccato da forze nemiche provenienti dalla direzione del sud dalla posizione di Nancy; l'attacco è stato respinto. L'esercito del generale von Heeringen continua ad inseguire il nemico nei Vosgi verso sud.

L'Alsazia è stata sgombrata dal nemico.

La sortita di Anversa

Quattro divisioni belghe provenienti da Anversa hanno tentato di attaccare ieri e ieri l'altro le nostre comunicazioni in direzione di Bruxelles. Le forze lasciate per il blocco di Anversa batterono queste truppe belghe, facendo numerosi prigionieri e catturando numerosi cannoni.

Severa repressione

La popolazione belga partecipa quasi dovunque ai combattimenti. Pertanto sono state applicate misure severissime per fare la repressione della guerra dei franchi tiratori. Il servizio di sicurezza delle linee tra le truppe aveva dovuto sinora rimanere affidato agli eserciti stessi. In seguito all'avanzata, questi hanno bisogno per l'avanzata stessa, delle truppe lasciate indietro. L'Imperatore ha perciò ordinato la mobilitazione della Landsturm. La Landsturm sarà impiegata per garantire la sicurezza delle linee tra le tappe e per l'occupazione del Belgio, il quale paese deve essere, sotto l'amministrazione tedesca, utilizzato per i bisogni di ogni natura dell'esercito allo scopo di alleggerire gli oneri della patria tedesca.

Il capo del quartier generale:
VON STEIN.

Il 1° comunicato francese

PARIGI, 28 mattina.

Il comunicato del Ministero della Guerra di stanotte dice:

L'attacco a Saint Dié

Nei Vosgi i francesi hanno ripreso l'offensiva ed hanno respinto le forze tedesche che ieri li avevano fatti indietreggiare dalla parte di Saint Dié. I tedeschi hanno bombardato e saccheggiato Saint Dié, città aperta.

La battaglia di Nancy

Nella regione di Nancy l'offensiva francese è ininterrotta da cinque giorni. Le perdite dei tedeschi sono considerevoli.

Sono stati trovati al sud-est di Nancy su un fronte di tre chilometri due mila cinquecento morti tedeschi; nella regione di Vitrimont su un fronte di quattro chilometri 4500 morti.

Longwy caduta onorevolmente

Longwy, antichissima fortezza la cui guarnigione comprendeva un battaglione, è stata bombardata dal 3 corrente ed ha capitolato oggi dopo ventiquattro giorni di resistenza. La metà degli effettivi della guarnigione sono morti o feriti. Il tenente colonnello D'Arche, governatore di Longwy, è stato nominato ufficiale della Legion d'onore per la sua condotta eroica.

Nel Belgio

Sulla Mosa i francesi hanno respinto con estremo vigore parecchi attacchi tedeschi prendendo una bandiera. Le truppe belghe della difesa mobile di Namur ed i reggimenti francesi che la appoggiavano hanno raggiunto le linee francesi.

Nel Nord l'esercito inglese, attaccato da forze molto superiori di numero, ha dovuto, dopo una brillante resistenza, portarsi un po' indietro. Alla sua destra l'esercito francese ha mantenuto le sue posizioni. Nel Belgio l'esercito di Anversa con la sua offensiva ha attirato ed ha trattenuto di fronte ad Anversa parecchie divisioni tedesche.

Un combattimento vivissimo in Lorena
I due eserciti esauriti

PARIGI, 28 notte.

Secondo una notizia che si pubblicherà domattina, un combattimento vivissimo avrebbe avuto luogo in Lorena e più precisamente a Rambervillers. Il combattimento fu sopratutto ridotto ad un micidiale duello di artiglierie. Da ambo le parti le perdite sarebbero state assai gravi. Le truppe tedesche si ritirarono dal combattimento perchè esaurite, ma anche le truppe francesi furono esaurite dal lungo combattimento.

Un ufficiale tedesco prigioniero ha dichiarato che il punto debole dell'esercito tedesco è il rifornimento di viveri e che le truppe tedesche non immaginavano di incontrare tante difficoltà. Esse erano convinte che l'invasione fosse assai più semplice.

D'altra parte si apprende che il combattimento impegnato al nord di Hirson sembra sia diminuito di intensità. I viaggiatori provenienti dalla regione dicono che i tedeschi sono stati respinti nella direzione di Chimay ove si ode il cannone a lunghi intervalli.

Mario Duliani.

Rambeuilley è una cittadina francese a circa 30 km. dalla frontiera, a nord-ovest di Saint Dié da cui dista circa 20 km. Hirson è piccola località a sette od otto km. dalla frontiera belga sulla linea Vervins-Laon. Chimay è nel Belgio, di fronte a Hirson da cui dista circa 30 km.

Il 2° comunicato tedesco

BERLINO, 28 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Sconfitta inglese

L'esercito inglese rafforzato da tre divisioni territoriali francesi è stato battuto completamente a nord di Saint Quentin. Il nemico si trova in completa ritirata a sud di Saint Quentin. Parecchie migliaia di prigionieri, sette batterie da campagna e una batteria d'assedio sono caduti nelle nostre mani.

Il passaggio della Mosa

A sud-est di Mezières dopo una lotta continua le nostre truppe hanno varcato la Mosa su un largo fronte. La nostra ala sinistra dopo nove giornate di lotta in montagna ha respinto le truppe da montagna francesi fino all'est di Epinal e continua la sua avanzata vittoriosa.

Il Belgio abbandonato

Il borgomastro di Bruxelles ha informato il comandante tedesco che il governo francese ha partecipato al governo belga che si trova nell'impossibilità di sostenerlo in qualunque modo con l'offensiva perchè è esso stesso costretto completamente alla difensiva.

Il capo del quartier generale
Von STEIN.

Quel San Quintino famoso per una grande vittoria di Emanuele Filiberto ha assistito dunque a un notevole successo dei tedeschi. Essi hanno rotto la prima linea fortificata a nord e si gettano sulla seconda. Saint Quentin è appunto tra Cambrai — ove sin da ieri erano segnalati i tedeschi — e La Fère, una fortezza della seconda linea, sulla quale i franco-inglesi si sono probabilmente ritirati.

A sud invece i tedeschi sono ancora fuori della prima linea fortificata, mantenendosi, secondo il loro comunicato, ad est di Epinal.

Il 2° comunicato francese

PARIGI, 28 notte.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23:

« La situazione non si è modificata: tutto il fronte permane nello stesso assetto di ieri. La marcia dei tedeschi si è considerevolmente rallentata. Da tutte le parti si combatte da 15 o 20 giorni. Le perdite tedesche sono considerevoli. Il 112° ed il 142° reggimento di fanteria tedesca sono stati fusi in un solo e le compagnie non hanno più che un effettivo debolissimo. »

Malines ripresa dai tedeschi

LONDRA, 28 notte.

Il « Temps » ha da Rotterdam: Le truppe tedesche ripresero Malines dopo una magnifica difesa di due giorni. Il primo giorno ventimila tedeschi avevano attaccato la città e il secondo giorno 40.000 belgi dovettero ripiegare su Anversa. (Stefani).

ETAIN BOMBARDATA

Parigi, 28, ore 19.

Si telegrafa da Troyes che 200 profughi da Etain raccontano che la piccola città ha subito un primo bombardamento lunedì scorso dalle ore 11 del mattino alle 11 della sera. Il bombardamento, che ha fatto numerose vittime, è stato ripreso il martedì seguente alle ore 11. La popolazione si era rifugiata nelle cantine della città che ben presto fu incendiata. Molti degli abitanti che si erano rifugiati nei sotterranei sono periti fra le macerie dei fabbricati in ruina.

I profughi sono arrivati a piedi a Verdun e narrarono numerose atrocità commesse dai soldati tedeschi. Al ministero della Guerra però non si ha alcuna conferma di questa notizia.

M. D.

Etain è una cittadina francese sulle Woevres a circa 30 km. dalla frontiera lorenese, a metà strada tra Briey e Verdun.

Nell'Alsazia
Colonne di tedeschi verso Epinal

DELEFONT, 28, ore 21.

L'ordine del generale Joffre di evacuare l'Alta Alsazia ebbe un contraccolpo sull'esercito tedesco accampato nella Foresta Nera. Si dice che questo stia attraversando il Reno su tre punti distini in prossimità di Neubreisach e sotto la protezione dei cannoni di questi forti. Se la notizia — molto probabile — si conferma, le truppe tedesche avrebbero il compito di attaccare i francesi che ancora rimangono davanti a Colmar e proseguire per il passo dello Schlucht e attraversare i Vosgi verso Gérardmer o S. Dié come direzione generale, e probabilmente con Epinal come ultimo obiettivo.

Questo movimento troverebbe conferma nella notizia già telegrafatavi che si nota un forte movimento di truppe dalla destra del Reno e dalla frontiera svizzera verso il nord. I tedeschi dunque rimanderebbero, almeno per ora, l'investimento di Belfort; altrimenti sarebbero discesi per la ferrovia della destra del Reno ed avrebbero attraversato il fiume a Hüningen. L'alta Alsazia è ora occupata dalle truppe della Landwer; ma i francesi ritirandosi vi lasciarono dietro dei piccoli contingenti di riservisti che prendono continuamente contatto coi tedeschi in numerose scaramucce. Una di queste all'incrocio delle strade di Dannemarie assunse proporzioni di un vero combattimento che durò parecchie ore con l'occupazione della località da parte dei tedeschi.

I distaccamenti rioccupanti Seppois e Moos caddero in mano dei francesi che non si lasciarono sfuggire neanche un uomo. Mercoledì nel pomeriggio due aeroplani tedeschi giunsero sopra Belfort col proposito di far saltare l'hangar dei dirigibili, ma il tentativo fallì essendo le bombe cadute sulla piazza d'Armi. La città è approvvigionata per parecchio tempo. Presso Etupb trovasi un grande parco di bestiame con 25.000 buoi.

Angelo Monti.

Neubreisach, è località dell'Alta Alsazia, sul Reno, a sud-est di Colmar. Géradner, località francese a 12 chilometri della frontiera a sud-est di Epinal da cui dista circa 35 chilometri. S. Dié, grossa città francese a 20 chilometri dalla frontiera, a sud-est di Epinal, e distante circa 40 chilometri da Epinal. Hüningen è sul Reno, vicinissimo alla frontiera svizzera, a pochi chilometri a nord di Basilea.

I tedeschi marciano su Belfort?

BASILEA, 28 - ore 20.50.

Intorno alla sorte di Mulhouse corrono stasera le voci più contraddittorie. Qualche giornale pubblica che i francesi avrebbero nuovamente rioccupata la città, mentre altri annunziano che i tedeschi marciano con tutta energia su Belfort. In direzione di Ulm viene trasportata molta artiglieria. I cannoni di Tullingen vengono spediti lungo il Reno e così pure parte dei pesanti pezzi del forte di Isteiner e Blotz.

Qualche giornale alsaziano ritiene le operazioni del Sundgau non ancora finite. Tutto però lascia credere che i tedeschi concentreranno ora le forze contro Belfort contro cui punterebbero i nuovi mortai da 42. Interminabili colonne tedesche provenienti dal Reno partono verso il confine francese.

Secondo il « Bear Anzeiger » sarebbero già passati cinque o sette corpi d'armata. Data la contraddizione delle notizie non si sa quale valore dare ai racconti che i giornali pubblicano di gravi scontri avvenuti tra Belfort e Epinal dove i francesi avrebbero subito gravissime perdite.

Una formidabile catena sarebbe stata stesa dai tedeschi dai Vosgi sino a Münsterol.

BASILEA, 28 - ore 22.

Si conferma che i tedeschi marciano con grandi forze su Belfort.

Davide Gindici.

Come una valanga
I russi sul suolo tedesco

Parigi, 28 notte.

Un telegramma da Pietroburgo al Times, che i giornali parigini riproducono stasera, dà in brevi parole un'idea complessiva di quello che sia la immensa valanga russa che si abbatte in questo momento sulla Germania.

In quel telegramma si dice che un reggimento di cavalleria russa, armato soltanto delle sciabole ricurve si è incontrato con un reggimento tedesco. I tedeschi, forti di numerose artiglierie, hanno mietuto nel primo scontro il fiore dell'aristocrazia russa, ma il reggimento russo ciò nonostante è riuscito a conquistare tutte le batterie tedesche, ed in tale fatto d'armi i russi si sono resi degni dei loro antenati.

Il 17 agosto, su 120 mila tedeschi trincerati in un terreno fortificato e ricoperto di lagune e di paludi, un terzo delle loro forze fu messo fuori combattimento dall'esercito russo. Fu un disastro spaventevole ed i russi si impadronirono di 40 cannoni.

Il 24 agosto 70.000 tedeschi occupavano le posizioni fortificate che trovansi al nord di Angerburg. Essi erano inoltre circondati da valide opere di difesa e da una larga estensione di reticolato di filo di ferro e di fossati pieni di dinamite. I russi abbatterono tutti gli ostacoli, strapparono tutti i fili di ferro, colmarono i fossati dei loro cadaveri ed oltrepassarono con uno slancio ammirevole la distanza che li divideva dai nemici. E malgrado le cannonate dei tedeschi alzarono le loro sciabole ricurve e si abbatterono come una tromba su di essi seminando intorno a loro la morte.

Per tutte le parti e le regioni circostanti le popolazioni fuggono terrorizzate. I russi saranno ben presto a Berlino con la stessa rapidità colla quale in soli sette giorni dopo la dichiarazione di guerra essi hanno invaso il territorio tedesco rivendicando la loro fama a difesa della patria e dello Czar.

Un altro telegramma poi dice che soltanto tre corpi di armata al massimo rimangono a Berlino per organizzare la difesa della capitale. Il resto delle forze tedesche rimaste in Germania è annientato o distrutto o circondato dall'esercito russo.

I russi ritengono che ben presto verrà il momento in cui lo Czar detterà le sue condizioni alla Germania.

L'alleanza del Giappone e la sua partecipazione alla guerra ha anche essa una capitale importanza, quale è quella di liberare i corpi di armata della Siberia, che fanno il loro servizio al confine, dove la Russia ha 250.000 uomini. Ora tutte queste truppe sono state mobilitate e si avanzano sul teatro della guerra 27 corpi di armata sono già in marcia. Altri otto corpi seguiranno.

Mario Duliani.

Un messaggio di Churchill
all'incrociatore "High Flyer,,

Londra, 28 notte.

Vi è grande soddisfazione per l'affondamento del *Kaiser Wilhelm der Grosse*. Era una nave di 14000 tonnellate e della velocità di 22 nodi. Esso fu trasformato in un incrociatore di alto mare e questo prova, in modo conclusivo, che la Germania sapeva del probabile scoppio della guerra, altrimenti la nave non avrebbe avuto a bordo le munizioni.

Il 15 agosto il *Kaiser Wilhelm* aveva fermato il piroscafo *Galicia* della Compagnia Union Castle.

All'incrociatore inglese *Hig Flyer* che affondò il *Kaiser Wilhelm* il Primo Lord dell'Ammiragliato mandò il seguente radiotelegramma:

« Bravi! Voi avete reso un servizio non solamente all'Inghilterra, ma anche al pacifico commercio del mondo. Gli ufficiali e l'equipaggio tedeschi hanno fatto il loro dovere con umanità e considerazione e sono dunque degni della nostra stima come bravi marinai. — Firmato: *Churchill* ».

Gastone Chiesi.

Nel teatro orientale della guerra

Nuovi successi dei Russi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I russi marciano su Posen

Ventimila tedeschi prigionieri

PARIGI, 28 ore 3,45.

Il corrispondente speciale del «Petit Parisien» a Pietroburgo annunzia un nuovo atto decisivo della invasione russa in Germania. Dopo di essere penetrati nella Prussia Orientale per Gumbinnen e Soldau, i russi sono entrati nella Polonia prussiana marciando su Posen, capitale

della provincia situata a 60 chilometri dalla frontiera e a 250 chilometri a est di Berlino.

Ventimila prussiani vennero fatti prigionieri. Le popolazioni fuggono verso Berlino: i tedeschi ripiegano da per tutto in gran fretta verso Königsberg sul Mar Baltico; verso Allenstein e verso la Prussia Occidentale. Le truppe russe in Galizia marciano su Leopoli. La cavalleria caccia dinanzi a sè gli austriaci battuti e dispersi in ogni combattimento.

Anche un comunicato della *Stefani*, datato da Pietroburgo, 27, dice: «L'offensiva russa si è svolta nella Prussia Orientale con il più grande successo. I tedeschi hanno ripiegato dappertutto in fretta verso Koenisberg e Allenstein. I russi marciano con successo ed energia su Leopoli ove si avvicinano rapidamente. La cavalleria ricaccia dovunque gli austriaci dal fronte di offensiva russa. In tutti gli scontri le truppe austriache furono ogni volta battute e disperse».

Nelle vicinanze di Königsberg

Combattimenti fra la Vistola e il Dniester

PIETROBURGO, 28.

Le truppe russe si avvicinano alla fortezza di Königsberg respingendo le avanguardie della guarnigione ed occupano numerosi passaggi sul fiume Alle.

Fra la Vistola ed il Dniester i russi hanno stabilito uno stretto contatto con l'esercito austriaco. I russi hanno impegnato il 26 corrente combattimenti fortunati presso Temascoff e Monastyruyska. (Stefani).

Una marcia forzata di cosacchi in direzione di Berlino?

PARIGI, 28 - ore 18.15.

Il «Temps» dice che il corrispondente del «Times» da Copenaghen ha telegrafato in data 26 corrente che un importante distaccamento di cavalleria, agli ordini del celebre generale cosacco Rennenkampf, dopo aver girato la fortezza di Thorn, avanza a marcie forzate in direzione di Berlino.

Von Rennenkampf, generale di cavalleria, è comandante della circoscrizione militare di Vilna, che comprende quattro corpi d'armata. Come è apparso dall'insieme delle operazioni gli eserciti russi che hanno investito la Prussia Orientale devono essersi concentrati appunto a Vilna, che è un importante nodo ferroviario a cui convergono le linee dalle più lontane regioni della Russia e da cui partono le linee di Varsavia e di Insterburg per unirsi a Thorn. Gli eserciti russi si rovesciano dunque su Thorn dal Nord, dove sono già arrivati quasi alle porte di Königsberg, e forse anche da Varsavia lungo la Vistola.

La notizia ufficiale dell'occupazione di Tilsit

Riga, 27.

I russi hanno occupato Tilsit. Essi hanno fatto un grande bottino. La guarnigione e la popolazione sono fuggite. (*Stefani*).

L'incrociatore "Magdeburg" fu fatto saltare dai russi

Parigi, 28 mattina.

Si ha da Pietroburgo: «L'incrociatore tedesco *Magdeburg* si incagliò nella notte del 26 presso la costa russa. Gli incrociatori russi inviati a cercarlo aprirono il fuoco contro di esso. L'incrociatore tedesco rispose ma dovette cessare la resistenza avendo i proiettili russi asportato il fumaiolo e provocato un'esplosione che distrusse la prua fino alla passerella. Il comandante del *Magdeburg*, parecchi ufficiali e parte dell'equipaggio sono prigionieri di guerra».

Gli austriaci in Polonia

VIENNA, 28 notte.

Un comunicato ufficiale del comando superiore dell'esercito delle ore due pomeridiane dice:

«Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra con la Russia. Mentre le nostre forze che hanno trionfato nella battaglia di Krasnik inseguono i russi verso Lublino e le vicinanze, altre forze avanzano, pure vittoriosamente, fra Bug e Wieprz, in territorio nemico, ed hanno raggiunto la regione di Zamosc. Altri corpi di esercito mantengono la regione a nord-est ed a sud-est di Leopoli fin oltre il Dniester contro le forze nemiche che hanno invaso la Galizia Orientale. (Stefani).

I successi russi in Galizia

ammessi dagli austriaci

VIENNA, 28 - Ore 5.20.

Il corrispondente del «Neue Wiener Abendblatt» telegrafa dal teatro della guerra:

«Nel tempo stesso degli attacchi contro la Prussia orientale i russi si sono spinti su Brody e sul fiume Sbrucz. Il gruppo principale del nemico si è avanzato sulla linea Rawaruska-Zloczow. Qui, come sul fiume Sbrucz, sono impegnati accaniti combattimenti.

L'ala sinistra del nostro corpo centrale fra Zolikew e Rawaruska si avanza vittoriosamente in piena offensiva tra la Visto. la e Bug.

Sull'ala destra i combattimenti continuano. Il fronte di battaglia si estende su 400 chilometri. Malgrado la situazione favorevole delle nostre truppe è da prevedersi che la battaglia durerà lungamente». — (Stefani.)

I russi verso Leopoli

Gli austriaci si preparano a difendere Vienna

LONDRA, 28.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph Company» da Pietroburgo dice che i russi nella loro avanzata nella Galizia si sono avvicinati a Lemberg (Leopoli).

Un telegramma da Vienna dice che con il pretesto di dare lavoro ai disoccupati le autorità stanno facendo delle trincee intorno alla capitale.

Gastone Chiesi.

I lettori avranno notato un'apparente contraddizione fra le notizie degli austriaci e quelle dei russi, in quanto che gli uni e gli altri parrebbero egualmente in avanzata in territorio nemico.

Ma è una contraddizione, come dicevamo, apparente. I russi fin dal principio della guerra ritirarono le loro truppe dalla Polonia, portando più indietro il fronte dell'esercito. E questo ora si estende da Czernovitz a Tilsit per otto o novecento chilometri, e avanza metodicamente ma continuamente e inesorabilmente da tutte le parti. La parte conquistata dagli austriaci verso Lublino è quella stessa che i russi avevano abbandonato in principio della guerra lasciando solo delle piccole guarnigioni.

Per questo l'avanzata austriaca si può ritenere non definitiva. Essa probabilmente non resisterà all'urto degli eserciti russi che investono da ogni direzione la Galizia come han già fatto con la Prussia Orientale.

Sul Dniester si combatte

Vienna, 28.

Il quartier generale comunica: «Dal 26 corr. si sono impegnati combattimenti fra le nostre truppe e le truppe russe. I combattimenti si svolgono attualmente su tutto di fronte del Dniester. La nostra ala sinistra si trova in offensiva ed avanza vittoriosamente.

L'Austria e il Belgio

Parigi, 28 - ore 18.45.

A proposito della nuova dichiarazione di guerra, dall'Austria-Ungheria al Belgio, la stampa francese segnala questo interessante dato di fatto: che l'Austria fu la prima Potenza che garantì la neutralità del Belgio!... Bisognerebbe concludere da questa dichiarazione di guerra che l'Austria si dispone ad inviare delle sue truppe nel Belgio.

Mario Daliani.

Il campo delle operazioni

Parigi, 28.

Per comprendere l'importanza dell'offensiva russa in Germania è necessario avere sempre presenti quelli che si potrebbero chiamare gli elementi geografici del problema; la forma delle frontiere, le distanze da superare, le vie, gli ostacoli. Cerchiamo di darne un breve riassunto.

Le frontiere

L'incastrarsi delle frontiere della Germania, della Russia, dell'Austria somiglia un po' a quello delle grosse pietre da taglio di due case contigue. La Prussia Orientale e la Galizia austriaca costituiscono per così dire le due pietre protese, nelle quali viene a collocarsi la Polonia russa. Ne risulta che, prima di raggiungere la propria frontiera nella Polonia insinuata profondamente in territorio germanico, i russi sono obbligati a livellare il loro fronte, attaccando le due posizioni avanzate, della Germania e dell'Austria: la Prussia Orientale e la Galizia. Ed è ciò appunto che ora fanno le truppe russe.

Distanze

A volo d'uccello la frontiera russa si trova a 700 km. circa da Berlino, se la distanza è misurata dall'estremo punto della posizione germanica più avanzata della Prussia Orientale, ma viceversa non è che a 300 km. da Berlino se si misura la distanza dalla capitale germanica al punto in cui la Polonia russa entra come un cuneo fra la Prussia e la Galizia.

Le strade

Due grandi ferrovie congiungono la Russia a Berlino. L'una, a nord, parte da Pietroburgo e traversa la Prussia Orientale passando per Königsberg ed Elbing: l'altra, a sud, parte da Varsavia, traversa la Polonia russa ed entra in Germania toccando Thorn, sulla Vistola, e Bromberg. Le due linee ferroviarie si riuniscono a Schneidemühl, a circa 280 km. da Berlino.

Un'altra ferrovia congiunge le due linee precedenti, con un raccordo diagonale che va da Thorn a Insterburg. I russi hanno già raggiunta questa linea diagonale, occupandola in gran parte, mentre avanzano verso la linea del nord presso Königsberg ed anche in vicinanza della Vistola, se avviene l'occupazione di Marienburg.

In ultimo, se si passa la frontiera della Polonia russa a ovest, per esempio, presso Posen o presso Kalisch, si trovano altre linee ferroviarie che conducono direttamente a Berlino per la via di Francoforte sull'Oder.

Ostacoli

Di ostacoli naturali non si hanno a segnalare che nella Prussia Orientale i laghi Masuriani, ormai già occupati dalle truppe russe, e al principio della Prussia Orientale la Vistola, che i russi però possono passare prima, in territorio proprio. Inoltre il fiume Oder costituisce un ostacolo naturale per la marcia su Berlino.

Numerosi sono gli ostacoli artificiali, le piazze forti e le opere di difesa a Königsberg, a Graudenz, a Thorn sulla Vistola, a Posen, a Glogau, ecc. Un esercito abbastanza numeroso per mascherare i forti (ed è appunto questo il caso dell'esercito russo) non ha che a passare fra un ostacolo e l'altro, senza arrestarsi.

Dalle precedenti indicazioni, per quanto riassuntive, si può concludere con qualche approssimazione:

1. *Che in termine brevissimo i russi avranno livellata la loro base di operazione seguendo la linea formata dalla Vistola presso Thorn e dalla frontiera della Polonia;*

2. *Che, ottenuto questo risultato da parte dei russi, bisognerà che la Germania si rassegni ad opporre loro un importante esercito se vuole impedire che essi avanzino per duecento o trecento chilometri nella vasta pianura che separa la loro base di operazione dall'Oder, ultimo ostacolo sulla via di Berlino.*

Mario Daliani.

Nessun soldato austriaco in terra serba

NISH, 24 (Ritardato).

Gli sforzi degli austriaci per invadere la Serbia dopo sacrifici enormi, furono vani. Dopo la disfatta dell'ala sinistra loro a Tser ed il loro centro a Jadar, le loro truppe furono disfatte sull'ala destra, dal lato di Krupanj e di Ljubovjia ed essi furono la notte scorsa respinti sull'altra riva della Drina. La piccola città di Ljubovjia è caduta nelle mani della Serbia. Nella sua ritirata il nemico ha fatto numerose devastazioni di campagne e di villaggi, che furono tutti distrutti.

Le truppe austriache, dopo l'insuccesso all'ovest, si tengono ancora a nord tra Sabatz e i dintorni, in modo che attualmente non vi sono più soldati austriaci sul territorio serbo. L'incursione di alcuni gruppi nemici dal lato di Prjepolje, nella Serbia Meridionale, sono senza alcuna importanza.

Il principe d'Albania sta per abbandonare Durazzo

Il punto di vista dell'Italia

Roma, 28 notte.

La «Tribuna» ha da Vallona 27:

«La voce che il principe di Wied sia per lasciare Durazzo è ormai confermata. Alle difficoltà di ordine militare si sono aggiunte quelle economiche. L'Austria e l'Italia non hanno più voluto fare anticipi sul prestito ed il Governo non può pagare più nessuno».

Commentando questo dispaccio, la «Tribuna» scrive che con la partenza del Principe di Wied il problema albanese ridiventa palpitante di attualità. Il nostro Governo non se ne è mai disinteressato, ma è naturale che in presenza di avvenimenti internazionali diventi di più larga portata e di più immediate ripercussioni. La sua attività ha già preso forma. L'Italia essendo la sola grande Potenza che si sia dichiarata neutrale, si trova sola in grado di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le Potenze belligeranti. La sua prima cura fu di adoperarsi perchè, nonostante lo stato di guerra, fossero tenute in vita le deliberazioni della Conferenza di Londra e rimangano perciò ferme: la delimitazione del territorio dell'Albania garantita dalle Potenze e l'esistenza della Commissione di Controllo che dà al Paese il carattere internazionale. La neutralizzazione dell'Albania porta per conseguenza che sia eliminato il pericolo che un punto qualunque della sua costa possa essere preso come base navale dai belligeranti. Resta però il pericolo dalla parte di terra, perchè l'Albania è minacciata dai suoi vicini, troppo pressati della Penisola Balcanica. Qui nei nostri rispetti è opportuno distinguere la questione di Vallona dalle altre. Il Governo italiano su questo punto, confortato dall'opinione pubblica unanime, è assolutamente intransigente. Esso non permetterà che l'Albania sia occupata dagli epiroti. Ma il Governo greco mette in opera tutti i mezzi per agire sugli epiroti e sul Governo di Zografos per farlo desistere da questo proposito. Da questo lato possiamo ritenerci rassicurati. A Vallona possono però arrivare gli insorti mussulmani i quali però sono degli albanesi veri e propri. Essi, arrivando a Vallona, non si propongono di inalberare la bandiera mussulmana, ma semplicemente innalzarne un'altra che non sia quella del Principe di Wied. Se l'Albania dovesse subire delle diminuzioni territoriali da parte della Serbia e della Grecia, sarebbero così violate le deliberazioni della Conferenza di Londra e l'Italia dovrebbe farle rispettare. Infatti l'Italia sta esplicando in questo senso una azione diplomatica con grande attività ed energia. Qualunque fatto politico contro le decisioni della Conferenza di Londra non creerebbe stato e dovrebbe successivamente essere preso in esame e regolato da tutte le Potenze che hanno firmato a Londra, in occasione del rimaneggiamento della carta europea, che verisimilmente seguirà al più grande conflitto di popoli che la storia abbia mai veduto.

Il principe di Wied che in questi mesi è rimasto in Albania solo per l'appoggio dell'Italia, partirà in questi giorni dall'Albania. Il Principe avrebbe anzi ripetutamente espresso desiderio di riprendere il suo posto nel suo reggimento del corpo di armata della Guardia, il quale in questi giorni si batte sulle rive della Mosa. La partenza del Principe di Wied da Durazzo sarebbe anzi imminente. Egli lascerebbe il Governo nelle mani della Commissione di controllo, il che non varrebbe, anzi, ad impedire l'occupazione della città da parte degli insorti mussulmani. Ne risulterà così un periodo transitorio di amministrazioni locali più o meno collegate fra loro, periodo che terminerà colla conferenza Europea. Le Potenze decideranno sulla sorte dell'Albania e probabilmente sulla successione del Principe di Wied.

Dalla Tripolitania

Il Governatore Garioni in congedo

Tripoli, 28 notte.

Stamane col piroscafo *Menfi* è partito in congedo il Governatore generale Garioni accompagnato dagli ufficiali di ordinanza tenenti Della Croce ed Altina. Il Governatore è stato salutato alla partenza dalle autorità civili e militari. Durante la sua assenza l'autorità sarà tenuta dal comandante della divisione militare Ciliana.

Avant'ieri si è chiuso tranquillamente il mese di Ramadan colle successive feste del Bairam, procedute in perfetto ordine in tutta la Tripolitania. In occasione del Bairam da Tripoli e dagli altri centri abitati della Colonia sono stati inviati al Governo locale omaggi e ringraziamenti dei capi e notabili delle popolazioni indigene.

Ribelli sconfitti nel sud bengasino

Bengasi, 28 notte.

Una colonna mista comandata dal colonnello Mola ha inflitto notevoli perdite ad un nucleo di ribelli nel sud bengasino presso Gheifat. Noi abbiamo avuto sette feriti.

La delimitazione dei confini libici

Roma, 28.

Date le condizioni internazionali, in seguito ad accordi intervenuti fra l'Italia e la Francia, la prosecuzione dei lavori per la delimitazione dei confini fra la Libia e la Tunisia è stata rimandata.

Il traffico piemontese e l'on. Rava

Roma, 28.

L'on. Rava, ministro delle finanze, sempre per mitigare nei riguardi del traffico l'effetto dei divieti di esportazione, ha permesso il transito dei veicoli con le dovute garanzie nella valle del Roja, che mette in comunicazione la provincia di Cuneo con alcune città e paesi della via della Cornice.

L'on. ministro, sempre che lo consentano le nostre esigenze economiche e militari, si propone di adottare, man mano che se ne presenti l'opportunità, tutti i provvedimenti che possono giovare alla agricoltura e al commercio piemontesi agevolando l'esportazione di determinati prodotti.

I funerali di Pio X nella Cappella Sistina

Roma, 28 notte.

Questa mattina alle ore 9.30 ha avuto luogo il primo funerale solenne nella Sistina, in suffragio di Pio X. Celebrava il cardinale Vannutelli. L'assoluzione al tumulo è stata data dai cardinali Agliardi, Cassetta, De Lay, Falconio. Il celebrante era assistito dai rappresentanti delle tre basiliche patriarcali: monsignor Galimberti per San Giovanni Laterano, monsignor De Reymon pel Capitolo di San Pietro e monsignor Santoretti per quello di Santa Maria Maggiore.

Nel mezzo della cappella, il tumulo: il tumulo è stato eretto su disegno dell'architetto comm. Schneider, ed è molto più svelto ed elegante di quello che servì nei funerali di Leone XIII. Sopra una larga base, terminata agli angoli da quattro piedistalli, sorreggenti i candelabri, sorge una base più ristretta, adorna degli stemmi del defunto Pontefice e del monogramma di Cristo. Su questa si eleva l'urna funeraria che nei fregi riproduce motivi ornamentali di sarcofaghi antichi e sorge il tumulo. Le due basi inferiori sono coronate di antefisse su cui poggiano i ceri. Sui quattro lati della base inferiore, sono scritte quattro epigrafi latine, dettate da monsignor Aurelio Galli, segretario dei brevi ai principi, che ricordano le imprese più salienti di Pio X. Sul lato di fronte all'altare, è ricordata la lotta contro la separazione fra Stato e Chiesa. Sul lato del Vangelo, l'iscrizione rammenta le disposizioni sulle comunioni frequenti e sulla prima comunione dei bambini. Di fronte all'ingresso, la lapide rievoca la condanna del modernismo. Dal lato dell'Epistola, si legge il ricordo della codificazione del diritto canonico.

Ai lati del tumulo sono disposte le «bancate» per il Sacro Collegio, pei vescovi, prelati e dignitari della gerarchia pontificia. Le bancate dei cardinali sono ricoperte di uno splendido arazzo di Pio VII. Seguono le tribune per il corpo diplomatico, l'Ordine di Malta, la nobiltà romana ed altri invitati. A destra dell'ingresso è il palco pei cantori. Il maestro Perosi, che al momento della morte di Pio X era assente da Roma, vi ha fatto ritorno da pochi giorni, e dirige la esecuzione musicale.

Prima dei funerali, agli angoli del tumulo sono state disposte quattro guardie nobili in alta uniforme ed in lutto. Alle ore 9.30 i cardinali, vestiti di cappa violacea sul rocchetto, seguiti dalla guardia nobile e fiancheggiati dalla guardia svizzera, sono entrati nella Cappella. I cardinali presenti erano una cinquantina, ed hanno preso posto in due larghe bancate, che occupano i due lati della cappella dall'altare fino alla «Transenna» di marmo: da qui alla transenna vi erano gli invitati: a destra le signore dell'aristocrazia ed a sinistra gli uomini e pochi stranieri. Il distaccamento delle guardie nobili era agli ordini del'esente marchese Carlo Antici Mattei, il quale portava, fra le altre decorazioni, la croce della Legion d'Onore di Francia, malgrado la rottura dei rapporti diplomatici colla vicina Repubblica. Fra gli invitati, era anche il conte Pagannzzi, il capo delle forze cattoliche, che imperò per tanti anni e venne collocato a riposo sotto il pontificato di Pio X.

Dei camerieri di spada e cappa non sono rimasti che quelli cosidetti di numero perchè tutti i soprannumeri decadono colla morte del Papa che li ha nominati. Vi erano infatti solo il conte Gentiloni, il comm. Pericoli, il comm. Ambrosini ed il principe Ludovico Antici Mattei. La guardia svizzera ha tornato ad essere al completo, perchè il Governo federale ha consentito che riassumessero servizio tutte quelle guardie ed ufficiali che erano stati richiamati in servizio attivo.

Alle 11, terminati i funebri nella Sistina i cardinali si sono riuniti nella sala del Concistoro per la Congregazione che è stata presieduta dal cardinale Agliardi in assenza del decano Serafino Vannutelli. Erano presenti 44 cardinali. La seduta è stata breve. Delle decisioni prese si sa soltanto che è stato nominato il confessore del conclave nella persona di padre Ojetti della Compagnia di Gesù.

A questo proposito è singolare che anche nel Conclave del 1903 il confessore apparteneva alla Compagnia di Gesù.

Questa mattina col treno proveniente da Pisa alle 11.15, con un'ora di ritardo, sono giunti alla stazione di Termini i cardinali Cos y Macho arcivescovo di Valladolid, Guisasola y Menendez arcivescovo di Toledo, Almarac y Santos arcivescovo di Siviglia, Martin de Herrera arcivescovo di Santiago i quali hanno preso alloggio al collegio spagnuolo in via S. Apollinari. Con lo stesso treno sono giunti il cardinale Andria arcivescovo di Bordeaux e Mendez Bello patriarca di Lisbona. È giunto anche il cardinale F. M. Anatolio Hoverie di Cambrières vescovo di Montpellier che è disceso alla casa degli Assunzionisti.

Stasera sono giunti a Roma il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara ed il cardinale Richelmy arcivescovo di Torino. Fino a stasera sono presenti in Roma cinquantasette cardinali.

La crisi nei paesi del confine svizzero

Cantello, 28 notte.

Le tristi condizioni degli operai dei paesetti del confine svizzero rimpatriati dopo lo scoppio della guerra hanno richiamata l'attenzione di alcuni autorevoli cittadini i quali, aiutati da uno speciali comitato, stanno studiando di rendere meno grave la crisi economica.

Apprendiamo ora che con ogni probabilità i lavori di costruzione della ferrovia concessa di Valle Olona non saranno sospesi come la scorsa settimana si temeva.

L'on. Baslini sottosegretario del Tesoro si è interessato subito presso il Ministero dei L.L. P.P. ottenendo dal sottosegretario on. Visocchi l'assicurazione che non appena il funzionario cui fu affidata l'alta direzione e vigilanza della costruzione della ferrovia, comunicherà le informazioni richiestegli non mancherà di adottare d'urgenza gli opportuni provvedimenti.

Se i lavori non venissero sospesi si riuscirebbe a salvare il pane a centinaia di famiglie.

Un "deficit" bancario di due milioni

Lugano, 28 notte.

L'inchiesta condotta dalle autorità tedesche bernesi sul fallimento della banca Gerster ha stabilito che le sottrazioni commesse si elevano a 1.995.000 franchi.

La morte del contrammiraglio Verde

Spezia, 28 notte.

Stamane è morto improvvisamente nella sua abitazione il contrammiraglio ing. Costantino Verde.

Il Processo Magrini contro l'"Idea Nazionale"

Roma, 28 notte.

La ripresa del dibattimento per la querela di Luciano Magrini contro i suoi diffamatori si svolge anche oggi tranquillamente. Luciano Magrini è al suo posto fra i suoi avvocati Ermanno Jarach e Scimonelli. Al posto degli imputati sono Federzoni, Forges Davanzati e Coppola; mancano il capitano Magrini e Maraviglia. I difensori sono tutti presenti.

Aperta l'udienza il presidente cavalier Polloni legge due rapporti che nel marzo e luglio 1913 furono inviati alla Consulta a firma del console Di Laurenzana intorno a Luigi Mastroviti. Bisognava in quell'epoca nominare il rappresentante della Società di Navigazione *Puglia* a Santa Maura e a Santi Quaranta. Il Mastroviti aveva domandato di occupare uno di quei posti e il console Di Laurenzana forniva alla Consulta delle informazioni sul conto del Mastroviti ricordando che egli era ben noto alla Consulta e al Ministero della Guerra «pei continui servigi che rende al nostro paese e al nostro Stato Maggiore nonchè a questo regio ufficio consolare». Aggiungeva che il Mastroviti si è «ammogliato a Corfù con una onesta signorina greca che era maestra elementare», che egli è «persona di fiducia del nostro Stato Maggiore». Il primo rapporto del console Di Laurenzana sul conto del Mastroviti termina così: «Se qualche volta con la sua esuberante attività e con le verità dette in qualche corrispondenza ha potuto urtare qualche nostro connazionale e qualche autorità locale, ha però il Mastroviti in qualsiasi occasione dimostrato i suoi più alti sentimenti di italianità e devozione per le nostre istituzioni, nonchè quanto accorto, segreto e servizievole in qualsiasi occasione fosse stata necessaria l'opera sua».

— Ho ricevuto poi da Tripoli, prosegue il presidente, un telegramma col quale mi si annunzia che lo Zoli che ha potuto raggiungere la costa, sarà a Roma entro il mese. Intanto oggi non è arrivato.

Avv. Jarack (P. C.). — Da nostre informazioni risulta che lo Zoli può essere a Roma domani o al più tardi il sette o l'otto settembre.

Pressdente. — Se le parti non credono di rinunziare alla deposizioni dello Zoli mi dicano se hanno qualche istanza da sottomettere al tribunale.

— No, dice l'avv. Di Benedetto della difesa, ci rimettiamo al tribunale.

Avv. Jarach. — E noi della P. C. facciamo istanza perchè si attenda la venuta dello Zoli almeno fino a lunedì.

L'istanza dell'avv. Jarach è accolta; e l'udienza è rinviata a lunedì e la seduta è tolta.

La causa dei coniugi Moschini

Roma, 28 notte.

In seguito a formale appello, è tornata oggi in discussione innanzi alla Corte feriale di merito, la causa dell'on. Moschini contro la propria moglie Olga Lulù Davis per l'annullamento del loro matrimonio. Il sostituto Procuratore del Re, cav. Lepore, ha concluso per il rigetto dei gravami, sostenendo la piena validità del rito civile compiuto fra le parti in giudizio, il 10 novembre 1910. I difensori della signora, on. Vinai ed avvocato Muzzu insistettero in tutte le domande formulate in prima istanza, non esclusa quella per il risarcimento dei danni.

Per l'ex deputato di Portogruaro, presero successivamente la parola i professori Castori, il comm. Gregoraci e l'avv. Donati, tutti chiedendo che in riparazione della sentenza del tribunale, venisse proposto l'annullamento del matrimonio in questione.

Modificazioni ai prezzi di trasporto sulle Linee di navigazione e ferrovie

Roma, 28 notte.

Una circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, avverte che a partire dal 1.° settembre 1914, verranno in parte attuati i provvedimenti di cui all'articolo 13 della legge 23 luglio 1914 per modificazioni ai prezzi dei trasporti sulle linee di navigazione e sulle ferrovie dello Stato. Avranno pertanto da quella data applicazione:

gli aumenti relativi ai prezzi dei seguenti biglietti ferroviari: a) abbonamenti ordinari (compresi quelli dell'intera Rete); b) abbonamenti speciali e tariffe per i biglietti di congiunzione; c) abbonamento per impiegati governativi e loro famiglie; d) abbonamenti per studenti; e) abbonamenti per impiegati ferroviari e loro famiglie; f) circolari combinabili italiani (continentali e siculi); g) circolari italiani; h) circolari e biglietti di andata e ritorno combinati; i) circolari in ferrovia, sui laghi e sul mare, esclusi quelli interessanti anche amministrazioni estere; k) andata e ritorno per viaggi alle stazioni termali ed al mare.

I nuovi prezzi risultanti dalle appendici al regolamento e tariffe pei trasporti interni sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato (edizione primo dicembre 1910) e dalle appendici alle condizioni e tariffe pei trasporti fruenti di concessioni speciali e pei trasporti militari in servizio interno delle linee di navigazione esercitate dallo Stato (edizione 1.° dicembre 1910) comprendono l'aumento del 10 per cento sui biglietti di prima e di seconda classe per viaggi in servizio interno sulle linee di navigazione dello Stato e la tassa di pontile per la prima, seconda e terza classe.

Nei prezzi dei biglietti per viaggi in servizio diretto ferroviario marittimo a tariffa intera o ridotta e di quelli in servizio cumulativo per la Sardegna, non vengono per ora applicati pel percorso ferroviario nè per quello marittimo gli aumenti previsti dalla legge già citata, mentre anche per detti viaggi deve andare in vigore col 1.° settembre prossimo venturo la tassa di pontile. Di conseguenza le stazioni, le agenzie viaggiatori e le agenzie di navigazioni continueranno, fino a nuovo avviso a rilasciare i biglietti delle specie suindicate ai prezzi attuali.

La tassa di pontile essendo estesa a qualunque specie di biglietto o tessera, deve essere pagata anche da tutti i viaggiatori muniti di biglietti per viaggi gratuiti o di biglietti o tessere di libera circolazione (senatori, deputati e loro famiglie, personale ferroviario e di navigazione e rispettive famiglie, ecc.). Sono esclusi dal pagamento della tassa di famiglia soltanto i ragazzi di età inferiore ai cinque anni, sempre che occupino la cabina o la cuccetta della persona che li accompagna.

I prezzi per la traversata Napoli-Palermo o viceversa, per i possessori dei biglietti di abbonamenti ferroviari ordinari, per l'intera rete e di quelli speciali della serie XII e XVIII, sono sostituiti dai seguenti: Sola andata: I classe lire 20.40; II classe lire 13.75; III classe lire 6.40. Andata e ritorno, rispettivamente, lire 35.50; lire 23.75; lire 11.05.

NOTE MILITARI

Dal Reno alla Vistola

Il ritardo apparente con cui viene aperta questa rubrica trova la più ampia giustificazione negli avvenimenti.

Mai come oggi l'attività, l'abilità e la competenza dei corrispondenti di guerra, formatasi alla scuola di campagne recenti, furono così grandi. Mai come oggi i mezzi di raccolta e di rapida trasmissione delle notizie furono così larghi, numerosi e perfezionati. Tuttavia, mai come oggi il segreto militare fu così rigorosamente osservato, fino a quando ai supremi comandi e ai Governi non parve utile o necessario svelarlo in parte.

Il giudizio dei tecnici

Perciò soltanto oggi, che la partita è già impegnata sui due teatri delle operazioni principali e che degli atti preliminari si posseggono le prime attendibili notizie, comincia a manifestarsi la possibilità di un esame tecnico, che non abbia soltanto di mira la cultura professionale militare. Chi vi si accinge deve spogliarsi da qualsiasi preconcetto sentimentale o utilitario, etnico o politico. Perciò non gli si può chiedere se non quanto si chiede ad un giudice di campo in una manovra di pace, ossia che, sempre inspirandosi alla più obiettiva equanimità, invigili e osservi le mosse di ciascuno dei due partiti contrapposti, ne rilevi gl'intenti manifesti, ne indaghi le mire occulte e, in base agli elementi raccolti e vagliati, formuli giudizi sulla entità dei risultati ottenuti o previsioni a breve termine sui risultati da ottenere.

Il valore di tali giudizi e previsioni non può naturalmente eccedere, specie nell'immane conflitto presente, quello di una semplice impressione personale. Ma poichè questa è il frutto di un certo studio, che si fonda su conoscenze speciali, e non è già la semplice improvvisazione di un dilettante, il pubblico può onorarla del suo credito. Così non si lascierà più fuorviare nei suoi apprezzamenti dall'episodio, nè trascinare ad esagerate interpretazioni di avvenimenti dei quali avesse a sfuggirgli la reale portata.

Tale è il vantaggio che un grande giornale italiano può e deve ripromettersi, nell'interesse dei suoi lettori, dalla collaborazione di un tecnico in materia militare. Se questo non sarà molto impari al compito assuntosi, il giornale avrà contribuito ad un'opera altamente patriottica, qual'è quella di sorreggere ed avvalorare nella coscienza pubblica la fiducia nella miglior linea di condotta da seguire.

Ciò premesso, lasciamo la parola al tecnico.

I teatri della guerra

Molti conoscono già l'ubicazione e la importanza di numerosi elementi geografici e topografici di cui i nomi sono stati frequentemente citati nei giorni scorsi, spesso col sussidio di carte e di schizzi, dalla cronaca degli avvenimenti. Ma anche per quei lettori non saranno inutili alcuni brevi cenni geografico-strategici sui territori in cui la guerra ha già divampato. Data la loro estensione, converrà seguire questi cenni su un atlante geografico o su una delle numerose carte d'insieme, che già si trovano in commercio.

Nel grande teatro di guerra, comprendente ormai quasi tutta l'Europa centrale, si sono andati individuando due teatri principali delle operazioni terrestri.

In uno, ad occidente del Reno, si sta esercitando il massimo sforzo tedesco, al quale si oppongono le forze coalizzate del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, che cooperano ormai tra di loro anche nel campo tattico.

Nell'altro teatro, ad oriente della Vistola, soltanto da alcuni giorni a questa parte, si va manifestando lo sforzo russo, al quale si oppongono le forze alleate della Germania e dell'Austria-Ungheria, che non cooperano per anco tra di loro se non nel campo strategico.

Vi è pure un terzo teatro, a sud del medio Danubio, distinto e separato dai precedenti che sembrava dapprima destinato ad essere il principale, anzi l'unico della guerra. Senonchè il moltiplicarsi delle vicende politico-militari hanno finito per assegnargli un valore secondario. Perciò noi ci limiteremo qui ad accennare che esso è costituito dalla grande tenaglia Ungherese-Bosniaca, avvolgente la Serbia nord-occidentale.

Per ragioni altrettanto facili ad intendersi quanto lunghe ad esporsi, le operazioni nei due teatri principali sono andate naturalmente frazionandosi in diversi scacchieri. Così abbiamo: lo scacchiere belga, il Lorenese e l'Alsaziano, nel teatro occidentale; lo scacchiere della Prussia orientale, della Polonia e della Galizia, nel teatro orientale.

Il Reno

Vediamo le principali caratteristiche di ciascuno.

Nel teatro occidentale, il Reno, che ne costituisce per ora il limite verso oriente, descrive fra Hüningen (presso il confine svizzero) e Kleve (presso il confine olandese) un vastissimo arco, di cui la concavità è rivolta a ponente e la curvatura si accentua nel tratto fra Strasburgo e Colonia, al quale corrisponde appunto, sulla sponda concava, lo scacchiere Lorenese.

I rilievi montani che lo attraversano, alcuni spingendosi fino contro il fiume (l'Hardt, l'Hunsrück e l'Eifel), hanno generalmente un andamento radiale rispetto all'arco. Lo stesso andamento è accentuato dai numerosi corsi d'acqua, tributari del Reno, nel teatro medesimo (Moder, Sauer, Lauter, Queich, Speyer, Nahe, Mosella). Dall'insieme di questi elementi geografici si trae già la deduzione strategica che vi è maggior facilità a procedere offensivamente dal Reno verso ovest, per la convergenza delle linee di operazione naturali costituite dalle valli, che non da Ovest verso il Reno, per la divergenza delle linee stesse considerate in questa seconda direzione. Si aggiunga: che appunto nel tratto di cui ci occupiamo è maggiore la estensione del territorio politicamente tedesco giacente sulla sinistra del fiume; che lungo il corso di questo la Germania ha organizzato le più potenti *piazze offensive* (teste di ponte di Strasburgo, Germerheim, Magonza, Coblenza e Colonia); che la stessa sistemazione a scopo offensivo si riscontra nel *triangolo lorenese* (campo trincerato di Metz, per sboccare dalla Mosella; piazza di Diedenhofen, o Thonville, per sboccare dalle Ardenne e sussidiariamente dalla Mosella; piazza di Saarlouis, per sboccare dalla Saar, affluente della Mosella). Tutto ciò, confermando sempre più il valore della precedente deduzione strategica, fa sì che lo scacchiere lorenese abbia da parte tedesca caratteri eminentemente offensivi.

Riservandoci di entrare in particolari quando tratteremo delle operazioni in corso, ci limitiamo qui a rilevare che ai caratteri ora detti corrispondono in modo perfetto quelli, eminentemente controffensivi, della organizzazione del territorio da parte francese, nello scacchiere considerato.

Lo scacchiere alsaziano

In quello meridionale invece, l'Alsaziano l'organizzazione tedesca ha caratteri marcatamente difensivi, com'è consigliato dalle sue condizioni geografico-strategiche. Quivi il massiccio dei Vosgi, con andamento parallelo al corso del gran fiume, si adergo ripido verso levante sulla piatta e non larga pianura del fondo valle, mentre declina verso ponente con versanti più dolci. Attraverso ad esso, non molti nè facilissimi i passi. Al di là di esso, scarsi e poco importanti gli obiettivi vicini. Numerosissime e solidissimi invece le difese apprestate dai francesi sulle direzioni per cui si può tendere ad importanti obiettivi lontani. Ciò specialmente all'estremo sud del massiccio dove, per il largo varco (la *trouée*) di Belfort, una offensiva tedesca potrebbe puntare così verso il gran solco del Rodano (Lione), come verso il bacino di Parigi: obiettivo troppo eccentrico il primo, troppo remoto il secondo.

Per tali caratteristiche lo scacchiere sembra più atto ad una offensiva francese; ma anche questa è destinata ad avere uno sviluppo poco rapido, visto che, dopo breve percorso, andrebbe ad urtare contro il Reno. Il valore passivo di questo rilevante ostacolo è accentuato e convalidato dal valore difensivo del forte di Istein (circa 15 km. a Nord-Ovest di Basilea) e della piazza di Neu-Briesach (a Sud-Est di Colmar), recentemente trasformata con criteri moderni. Inoltre, anche dopo superate tutte queste resistenze, le operazioni francesi dovrebbero svolgersi lungamente e difficilmente prima di raggiungere obiettivi importanti.

Lo scacchiere belga

Nello scacchiere settentrionale — il Belga — infine le ultime pendici nord occidentali della catena dell'Eifel si appiattiscono fra Reno e Mosa, all'altezza di Colonia, cosicchè molto facile a percorrersi risulta il territorio compreso fra i due fiumi, dalla Germania all'Olanda, al Belgio e al Lussemburgo, e viceversa. Nel Lussemburgo, non ostante che esso sia piuttosto montuoso, si penetra pure agevolmente dalla Germania, seguendo da Coblenza per Treviri il corso della Mosella. Inoltre una linea retta tracciata nella carta fra Berlino e Parigi taglia il Reno poco a monte di Bonn (tra Colonia e Coblenza), passando per il Lussemburgo belga, ed il territorio ad essa adiacente non presenta grandi ostacoli naturali all'infuori della Mosa.

In tale scacchiere adunque le condizioni geografiche strategiche sono buone da una parte e dall'altra. L'organizzazione difensiva pure, tanto da parte tedesca quanto da parte belga, è solida, ma non così intensa come negli altri due scacchiere, poichè la prima ha soltanto le piazze di Liegi e di Huy, sulla Mosa, e quella di Namur alla confluenza della Sambre, e la seconda ha soltanto le piazze di Colonia e Coblenza, sul Reno.

(Consideriamo unicamente il Belgio, perchè il Lussemburgo non possiede altra protezione tranne quella derivantegli dalla sua neutralità mentre l'Olanda, sebbene abbastanza protetta da fortificazioni, poco si presta, per la sua posizione eccentrica, a diventare scacchiere, sia pure secondario, delle operazioni tra i due principali Stati fatalmente destinati a competersi il Reno).

Concludendo, dei tre scacchieri del teatro occidentale, il Belga è quello che meglio si presta ad una offensiva così tedesca come francese, benchè, a rigore a quest'ultima si presenti anche l'ostacolo del Reno.

Nel teatro occidentale

Nel teatro occidentale, la Vistola (Weichsel), che ne costituisce per ora il limite verso ponente, descrive, tra la Galizia e il mare, due grandi e distinte curve in senso opposto, a forma di *S*, delle quali la Russia possiede le due sezioni mediane. Da ciò deriva che il corso dell'importantissimo fiume è privo di un grande valore strategico per tutti e tre gli Stati di cui lambisce o attraversa il territorio.

Nello scacchiere meridionale, o Galiziano, la mancanza di una linea fluviale, di cui l'andamento abbia funzione e valore strategici, è largamente compensata da un importantissimo sistema orografico, qual'è quello dei Carpazi. Esso recinge e protegge la vasta piazza d'armi costituita dalla pianura ungherese, che si protende in alcuni punti fino a breve distanza dalla dorsale del sistema, la quale è inoltre attraversata da numerose comunicazioni ordinarie e ferroviarie. La stessa ragione politica che ha consigliato all'Austria la creazione di quella fitta rete di comunicazioni (ossia la necessità di mantenere intimi rapporti colla sua provincia trascarpatica), l'ha indotta a spingere innanzi, verso il piede dallo spalto galiziano, la sua organizzazione difensiva contro la Russia. Tale organizzazione è limitata alla piazza di Cracovia (Krakau) sulla Vistola, alle piazze di Iaroslau e a quelle di Lemberg e di Tarnopol (entrambe su affluenti di destra del Dniester). Si tratta di fortificazioni limitate non solo per numero, rispetto alla estensione di territorio aperto da proteggere, ma anche per efficienza. Questa circostanza, messa in relazione col notevole addensamento di truppe effettuato sin dal tempo di pace verso quella frontiera, lascia facilmente intravedere che l'azione austriaca nello scacchiere deve essere decisamente offensiva. Che se tale non è ancora stata nella entità presumibile, ciò è da attribuirsi alle due esigenze che hanno tosto prevalso nella condotta delle prime operazioni di quell'esercito, facendone impegnare una parte delle forze contro la Serbia (per la cosidetta spedizione punitiva) e una parte verso il Reno, in concorso colle forze alleate.

La Prussia orientale

Lo scacchiere della Prussia orientale è dei tre, quello che si trova nelle meno felici condizioni strategiche. La frontiera politica non è caratterizzata da importanti ostacoli naturali, ed ha un andamento convesso verso la Russia, la quale si trova perciò in grado di esplicarvi una azione avvolgente. L'organizzazione difensiva è appena abbozzata verso il confine e soltanto lungo la Vistola presenta una certa consistenza colle piazze di Danzica e le forticazioni di Wechselsmunde sul mare, con quelle di Dirschau e di Marienburg più a sud, e con le piazze di Graudenz e di Thow ancora più a sud. Di fronte al vertice del saliente polacco, non vi è che il campo trincerato di Posen (sulla Wartha). Molto più ad est di tutte le precedenti, non vi è che la piazza marittima di Königsberg. Una organizzazione cosiffatta non avrebbe certamente neppure un grande valore difensivo se non facesse assegnamento su elementi occasionali. Tali le interruzioni sulle rotabili e sulle ferrovie; le fortificazioni improvvisate e, in particolar modo, le inondazioni, alle quali il terreno si presta in misura notevole, specie nel corso inferiore del Niemes (Russ) e lungo quasi tutto il corso del Pregel, che sfocia nel Baltico presso Königsberg. Ma lo scacchiere può tuttavia risultare ancora poco munito, in relazione alle offese di cui è suscettibile.

Imprevidenza germanica?

Se ciò risulterà effettivamente, quando le operazioni russe avranno progredito in misura più notevole ed efficace, bisognerà ammettere, da parte della Germania, una certa imprevidenza politica e militare, o almeno una eccessiva fiducia di poter compensare quelle deficienze sfruttando il suo dominio del mar Baltico. Questo difficilmente può esserle contrastato, nonchè dalla Russia, dalla stessa Inghilterra, alle forze navali della quale è facile interdire il passaggio attraverso gli stretti fra Danimarca e Svezia. Ma per esercitare, col concorso delle sue fortificazioni costiere (Königsberg e di Danzica), una reale minaccia sul fianco destro e sulle retrovie di armate russe procedenti dal Niemen verso ovest, la Germania deve poter disporre di considerevoli truppe da sbarco, e, nelle condizioni attuali, non sembra facile che ne possa disporre.

Lo scacchiere della Polonia, infine, si trova in poco buone condizioni strategiche naturali, data la possibilità di avvolgimento che le alleate Germania e Austria, in conseguenza del tracciato concavo verso est del confine politico. Senonchè la Russia, riconosciuto il grave inconveniente, è corsa in tempo ai ripari, sostituendo, coll'aiuto finanziario francese, alla debole frontiera politica, una frontiera militare notevolmente più arretrata ma solidissima. A cominciare da Nord, essa si sviluppa dapprima sulla linea del Niemen (ostacolo imponente data la sua larghezza di circa 400 metri) con un campo trincerato a Kowno e con due teste di ponte a Olita e Grodno. Poi, per mezzo della piazza di Ossowiestz e per le teste di ponte sul Narew di Lomza, Ostrolenka, Roshan e Pultusk, si collega al munitissimo *triangolo polacco* avente per vertici i campi trincerati di Novo Georgiewsk e Ivangorod, sulla Vistola e di Brest-Litowsk, sul Bug. Esso intercetta tutte le direttrici delle operazioni tedesche e austriache, garantisce la radunata dell'esercito necessariamente lenta e costituisce base di operazione in qualsiasi direzione utile.

Riassumendo, dei tre scacchieri del teatro orientale, il polacco è senza dubbio quello che meglio si presta anche ad operazioni offensive specie verso la Germania, ossia alle operazioni con cui, dopo aver subito una serie di sconfinamenti nella indifesa zona della Polonia, ha cominciato, da qualche giorno in qua, a manifestarsi l'offensiva russa.

Se questa non sia stata precipitata dalle sollecitazioni francesi, e se e quanto possa influire sulle operazioni del teatro occidentale, che sono finora senza dubbio le più importanti, cercheremo di indagare in seguito.

***

MARE DEL NORD
OLANDA
GERMANIA
BELGIO
FRANCIA
SVIZZERA
LUSSEMBURGO
Ostenda
Dunkerque
Calais
Flessinga
Breda
Bergen
Tilburg
Eindhoven
Venloo
Turnhout
Anversa
Gand
Bruges
Malines
Bruxelles
Liegi
Huy
Namur
Maestricht
Aquisgrana
Duren
Colonia
Bonn
Coblenza
Dulmen
Wesel
Hamm
Essen
Iserlohn
Duesseldorf
Ruremonde
Siegen
Weilburg
Lilla
Arras
Cambrai
Amiens
Somme
Peronne
S. Quentin
Guise
La Fère
Laon
Mezieres
Sedan
Rocroi
Charleville
Compiègne
Soissons
Reims
Rethel
Vouziers
Parigi
Chalons s/M.
Verdun
Etain
Briey
Montmedy
Longwy
Thionville
Diedenhofen
Metz
Saarlouis
Saarbrück
Homburg
Zweibrücken
Germersheim
Bitche
Weissenburg
Kaiserslautern
Neustadt
Magonza
Treviri
Kirn
Bernkastel
Bitburg
Prum
Kelberg
Euskirchen
Schleiden
Stavelot
Malmedy
Vesdre
Spa
Verviers
Aix
Maubeuge
Mons
Valenciennes
Bouchain
Cambrai
Quesnoy
Landrecies
Hirson
Avesnes
Charleroi
Namur
Dinant
Givet
Rocroi
Bouillon
Neufchateau
Florenville
Marbehan
Arlon
Virton
Longwy
Montmedy
Thionville
Metz
Nancy
Toul
Epinal
Mirecourt
Chaumont
Chatillon
Langres
Belfort
Vesoul
Montbeliard
Clerval
Lomont
Porrentruy
Basilea
Reno
Digione
Besanzone
Dôle
Pontarlier
Mulhouse
Colmar
Breisach
Friburgo
Altkirch
Rouffach
Thann
Schirmeck
Saales
Molsheim
Strasburgo
Kehl
Rastadt
Karlsruhe
Oppenau
Tryberg
Hagenau
Saverne
Sarrebourg
Pfalzburg
Lunéville
Blainville
Toul
Foret de Haye
Foret de Parroy
Foret de Mondon
Foret de Mutzig
Foret de Haguenau
Foret de Fenetrange
Foret de Vitrimont
Foret de Charmes
Foret de Darney
Foret de Remiremont
Foret de Saint Amond
Foret de Moyen
Foret de Chateau Salins
Foret de Serres
Foret de Chaux
Foret de Rouvres
Foret de Velet
Foret de Haute Saône
Foret de Faverney
Foret de Clairmarais
Foret de Nieppe
Foret de Raismes
Foret de Vicoigne
Foret de Marchiennes
Foret de Mormal
Foret de Boulogne
Foret de Compiègne
Foret de Retz
Foret de Villers Cotterets
Foret de Chantilly
Foret de Carnelle
Foret de Montmorency
Foret de Meudon
Foret de Fontainebleau
Foret de Malvoisine
Foret de Rambouillet
Foret de Marly
Foret de Saint Germain
Foret de Vincennes
Foret de Bondy
Foret de Sénart
Foret de Montgé
Foret de Crécy
Foret de Villefermoy
Foret de Jouy
Foret de Montceaux
Foret de Malvoisine
Foret de Dourdan

CRONACA MILANESE

Il "caso„ Marchetti
e la minacciata crisi della Giunta

Il dott. Luigi Veratti e l'avv. Alberto Sarteschi si sono recati dal Sindaco avv. Caldara e gli hanno manifestato il proposito di ritirarsi dalla Sezione del Partito Socialista e conseguentemente di dimettersi da consiglieri e da assessori comunali, in seguito al voto della Sezione che ammetteva l'appellabilità del « lodo » pronunciato contro il sig. Adelino Marchetti.

Il sindaco ha dichiarato che la Giunta non può essere che perfettamente solidale con loro in materia di probità politica. Ma ha soggiunto che trattandosi di una gravissima responsabilità « è doveroso che l'assemblea socialista manifesti in modo chiaro ed esplicito il suo pensiero in ordine al suo giudizio sull'opera degli arbitri nel lodo Marchetti, prima che si arrivi a risoluzioni di così eccezionale importanza per la stessa vita e la dignità del partito ».

L'*Avanti!* di iermattina commenta e biasima aspramente la deliberazione della Sezione Socialista. E conclude:

« Bisogna che questa crisi sia risolta colla maggiore sollecitudine. Il Partito — noi lo speriamo e ce lo auguriamo — non vorrà trascinare e prostituire la sua dignità politica — specie in questo momento così tragico — nel guazzo fangoso di una miserabile questione morale.

« Altrimenti, dovremmo melanconicamente, pensare che anche i socialisti non sfuggono all'odierno universale fenomeno d'insensibilità morale per cui « nulla è vero, tutto è permesso ».

Sappiamo che il proposito espresso dal dott. Veratti e dall'avv. Sarteschi ha trovato consenziente la maggior parte dei socialisti milanesi. Un consigliere della maggioranza ci assicurava ieri che qualora i due assessori insistessero nelle dimissioni tutta la Giunta e probabilmente l'intero consiglio rassegnerebbero il mandato loro affidato dal corpo elettorale.

Della difficile situazione, a quanto ci consta, si sono occupati ieri i membri della direzione del partito socialista residenti a Milano: Angelica Balabanoff, Celestino Ratti e Benito Mussolini. L'on. Treves si trattenne a lungo nella mattinata e nel pomeriggio di ieri nel gabinetto del sindaco. Egli ritiene che il voto della sezione socialista non assuma una gravità tale da rendere necessaria una crisi nell'amministrazione comunale.

Il voto di un'assemblea di duecento persone non può menomare — secondo lui — l'attestazione di stima tributata ai componenti la Giunta da migliaia di cittadini nelle recenti elezioni.

Intanto la maggioranza consigliare è convocata per mercoledì 2 p. v. per discutere in merito alla situazione. La sezione socialista invece si radunerà giovedì 3, alle ore 21.

Del « caso » Marchetti stasera si occuperà l'assemblea generale degli organizzati della Camera del Lavoro. La discussione sarà senza dubbio movimentatissima, varie essendo le tendenze fra gli organizzati. Alla C. E. è stata inviata una proposta da parte del socio Adolfo Ricci tendente a ottenere lo scioglimento della Camera del Lavoro, per poscia ricostituirla su nuove basi giuridiche.

L'assemblea degli organizzati
dichiarata illegale

In seguito all'ultima adunanza del Consiglio generale delle Leghe che ebbe una fine tumultuosa in causa della pregiudiziale Galbiati contro il dott. Marchetti, la Commissione Esecutiva decise di convocare per stasera l'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro. Ora la maggioranza dei delegati al Consiglio generale rende pubblica la seguente diffida:

I sottoscritti Delegati rappresentanti le rispettive Sezioni pregano codesta Spett. Redazione a voler pubblicare il seguente ordine del giorno:

« I Delegati firmatari del presente ordine del giorno, nel mentre protestano per la illegale e prepotente sopraffazione avvenuta nella seduta del Consiglio Generale della Camera del Lavoro la sera di martedì 18 corr., per opera di una lieve minoranza, riconoscendo al solo Comitato Centrale il diritto statutario di pronunciarsi su questioni di indole morale che investono la Commissione Esecutiva, riaffermando il loro voto favorevole alla pregiudiziale Galbiati invitano i Consigli delle Leghe, i delegati ed i soci, ad una completa astensione dal Comizio degli organizzati che si terrà la sera di sabato 29 corr., alla Camera del Lavoro e ciò allo scopo di non creare un precedente non mai registrato nella storia del Comitato Centrale, la sopraffazione cioè della maggioranza da parte della minoranza, ed invitano altresì perchè da parte dei Consigli delle Leghe e degli enti interessati venga diffidato qualsiasi atto emesso dall'attuale Commissione Esecutiva, dopo la violazione dell'art. 9 dello Statuto Camerale.

Firmato: Piccola Meccanica: Corbella Ettore, Berinzaghi A. — Lavoranti in Tabacchi: Paci Casimiro — Personale Ausiliario: A. Faietti, E. Fanti — Fotoincisori: Sala Carlo, Cerri Edoardo — Spedizioni giornali: Riganti Andrea, Crotti Vittorio — Pellattieri: Messa Oreste — Muratori: Sacchi Giuseppe, Fusari Iginio, Magnoni Paolo, Lureschi Giov., De Giorgi Giovanni, Sandroni Aless., Antonini Giuseppe, Secchi G., G. Maj, G. Lunghi, C. Rizzotti, O. Caprini, A. Agosti, Solerio Enrico, Brusa Luigi, G. Fontana, Pozzi Marco, C. Libaj, G. Cornaggia, Belli Santino, Maestroni A., Puricelli Giuseppe, Ginelli Franc., Bottelli Paolo — Impressori: Bienati Paolo, Brughera Silvio, Riganti Marino, E. Spinazzi, M. Zanchetti, Aurini Augusto, A. Casiroli, Caprettini Cesare, F. Uglietti, A. Fraschini — Panettieri: Agretti Arturo, A. Orioli, Borsani Domenico, De Felici Luca, — Compositori: F. Galbiati, R. Bartolomasi, G. Bonati, Lodi L. C. Rosmigo, F. Radaelli, Falda Carlo, Brambilla Ercole, Busnelli Giovanni, Garbagnoli A., Prolo Aristide, A. Marelli, Monesi, M. Rizzini, Crocco Igino, Gaetano Besesti — Orefici: Formani Guglielmo — Fattorini Stazione: Colla Giuseppe, Salestri Vittorio, Guicciardo Eman. — Lavoranti in cioccolata: Giovanni Magister — Garzoni Brumisti: Perego Mauro, Fasani Carlo — Vetrai Applicatori: Proserpio Attilio — Legatori: F. Spallaccia, Pietrasanta Provino, Pasini Isidoro, Sperati Ettore, Pellicani Giovannina, Castelli A., A. Orlandi, A. Riganti — Lega Canestrai: Segalini Pietro — Spazzini Privati: Pennati Cesare, Pennati Giuseppe, Casiraghi Enrico, Ponsoni Luigi — Sezione Nastrai: A. Agnelli, E. Giani, Luigi Campi, Ardizzi Ambrogio, Galli Alessandro — Sezione Tessili: E. Schiavello, Bellagente Lena, Attilio Calzari, Mariani Carlo, Enrico Boneschi, Beretta Emilio — Sezione Prettatori: E. Figini — Sezione Tintori: Galbusera Maulio, Motta Aristide, Lualdi Celeste — Verniciatori: Fraschini Arturo. »

A questa diffida si è associata l'assemblea della Società Muratori con un ordine del giorno votato iersera.

Per fronteggiare la crisi
nel lavoro e nelle industrie

I provvedimenti della Congregazione
contro la disoccupazione

Lo stipendio agli impiegati richiamati

L'Assessore della Beneficenza dottor Angelo Filippetti è intervenuto alla prima seduta, dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, della Congregazione.

Dopo le presentazioni dei consiglieri all'assessore, il presidente dottor Luigi Minguzzi ringrazia il dottor Filippetti per la desiderata e gradita visita che offriva modo di assicurare la fervida e volonterosa collaborazione fra il Comune e la Congregazione, che vuole e deve essere del Comune l'organo e l'istrumento tecnico della beneficenza cittadina.

Accenno poi ai problemi della beneficenza che urgono in Milano: il coordinamento della beneficenza, il concentramento dei Legati benefici, la creazione di un forte istituto di difesa dell'infanzia, la riforma dell istituto Ricovero di Mendicità base della quele dovrà essere la costruzione del nuovo Ricovero; il flagello della tubercolosi.

L'assessore Filippetti, dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo ai suoi collaboratori nel campo della beneficenza, ricorda come il Partito Socialista presentandosi agli elettori avesse nel suo programma fatto largo posto ai problemi della Beneficenza cittadina. Ammise che le difficoltà che stanno nelle cose e negli uomini per attuare il piano delle riforme e del coordinamento desiderati, sono di non poco momento; ma si disse convinto che con la volonterosa cooperazione di tutti colorc che operano nel campo della beneficenza tali difficoltà potranno essere rimosse.

Inoltre riconobbe l'importanza dei problemi accennati dal Presidente.

Assentatosi l'Assessore il Consiglio trattò diverse questioni di ordinaria amministrazione e di beneficenza.

Nei riguardi degli impiegati, che sono stati o che eventualmente potessero essere richiamati sotto le armi, il Consiglio interpretò il regolamento nel senso che essi debbano essere considerati in congedo, ciò che importa il mantenimento dello stipendio integrale e che tale disposizione debba valere anche pei salariati.

Nei riguardi della crisi provocata dalla disoccupazione il Consiglio deliberò di informare l'azione propria sulle direttive tracciate dal seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di fronte ai bisogni eccezionali dipendenti dall'attuale crisi economica, mentre si propone di avvisare i modi per intensificare l'erogazione della beneficenza nelle sue forme ordinarie;

considerando che ai bisogni dipendenti esclusivamente dalla disoccupazione occorre provvedere con mezzi che meglio rispondano alla natura e all'urgenza dei bisogni stessi, delibera:

1. sollecitare lo studio dei progetti dei lavori da eseguirsi negli stabili e sui beni rustici di proprietà della Congregazione e dipendenti Opere Pie.

2. di prendere accordi con la Società Umanitaria perchè abbia ad accogliere nella sua Casa di lavoro disoccupati a carico della Congregazione.

3. di contribuire alla Cassa di sussidio contro la disoccupazione con una somma da determinarsi a favore di quelle categorie di operai che maggiormente sono e saranno colpite dalla disoccupazione.

4. di istituire dei buoni per alloggio, per generi alimentari e combustibile.

E perchè l'opera della Congregazione a favore dei disoccupati riesca coordinata ed armonizzata alle iniziative del Comune e della Società Umanitaria, incarica la Presidenza di prendere gli accordi opportuni con le rappresentanze di questi Enti.

Per la moratoria degli affitti
e per la disoccupazione
Il sindaco dal Presidente del Consiglio

Il Sindaco avv. Caldara, insieme all'on. Maffioli, ha ieri avuto un colloquio col Prefetto senatore Panizzardi, presso il quale ha vivamente raccomandato il voto della Giunta per una razionale rateazione nel pagamento degli affitti durante la crisi attuale. Il Prefetto volonterosamente ha tosto provveduto a che il Sindaco e l'on. Maffioli siano ricevuti domenica o lunedì dal Presidente del Consiglio on. Salandra per esporgli le ragioni del provvedimento che la Giunta comunale di Milano invoca nell'interesse della cittadinanza.

Per accordi intervenuti, mercoledì 2 settembre p. v., alle ore 10.30 nel Gabinetto del Sindaco avrà luogo un convegno tra il Sindaco stesso e il senatore Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, per trattare della disoccupazione in ordine alle opere pubbliche e alla finanza comunale. Al convegno parteciperanno anche l'Assessore della beneficenza dott. Filippetti, l'Assessore del Lavoro dott. Schiavi e gli Assessori dei Riparti tecnici ingegneri Gay e Gentili.

I licenziamenti degli impiegati
Pratiche presso la Camera di Commercio

La commissione nominata dalle Associazioni di Impiegati in Lombardia, in unione agli onorevoli Gasparotto e Agnelli, si è recata ieri alla Camera di Commercio ed ha conferito col Presidente, senatore ing. Angelo Salmoiraghi riguardo al deliberato preso dall'assemblea, indetta dal Comitato Regionale Lombardo, e tenuta al 27 corrente.

La commissione ha richiamato l'attenzione dell'Istituto Camerale sui molteplici licenziamenti di impiegati avvenuti e minacciati in ispregio alle norme deliberate dalla Camera di Commercio per la risoluzione del contratto di locazione d'opere, reclamando l'autorevole intervento della Camera stessa perchè il ceto industriale e commerciale, pur nelle presenti contingenze, si attenga a quelle norme 'e quali contemplano anche i casi eccezionali.

Il Presidente ha riconosciuto la gravità del problema ed ha promesso il concorso suo e quello della Camera di Commercio per una soluzione che salvaguardi i reciproci diritti e le reciproche contingenti necessità, tenendo fermo in linea di principio, l'applicazione delle norme vigenti.

La discussione, cordialissima si è protratta per oltre un'ora.

L'assemblea dei muratori
discute della disoccupazione

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, si è riunita l'Assemblea dei soci della Società Muratori, per discutere in merito al grave problema della disoccupazione. Riferirono Ghezzi e Bellotti, spiegando le pratiche esperite presso il Comune, la Provincia e lo Stato. Interloquirono diversi presenti; quindi venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Società Muratori, Badilanti, Manovali e Garzoni di Milano, riunitisi in assemblea la sera del 28 agosto per discutere sulla situazione creata dalla guerra europea,

preso atto delle pratiche esperite dal Consiglio in unione al Comitato Provinciale Edile perso le autorità, Collegio capimastri e Camera di Commercio per impedire nel limite del possibile i tristi effetti della guerra e conseguente disoccupazione,

nel mentre approvano l'operato del Consiglio e del Comitato Prov. Edile, manifestano la loro benevola quanto fiduciosa attenzione agli attuali reggitori del Comune per l'opera prontamente spiegata in favore del Proletariato e fanno voti che nell'applicazione dei provvedimenti atti ad agevolare la continuazione dei lavori in corso e per l'inizio di lavori nuovi siano poste condizioni tali da impedire la speculazione — evitando di affidare lavori ai cottimisti per dare possibilità di occupare il maggior numero di braccia con speciale riguardo alla disoccupazione locale; di invitare inoltre l'autorità provinciale e Governativa a dar corso, non solo ai lavori di competenza della Provincia, ma altresì iniziare i più volte reclamati risanamenti nei Comuni rurali, in modo da tranquillizzare gli operai locali ed evitare così la forte immigrazione che va a detrimento dei disoccupati residenti nella città;

constatato che vi sono imprese le quali, valendosi della disgraziata situazione, oltre avere ridotto da tempo le paghe al minimo di tariffa, non si fanno scrupoli di affiggere avvisi sulle fabbriche imponendo, pena il licenziamento, gravi riduzioni di tariffa;

protestano contro questo affamatore modo di agire ed invitano il Collegio dei Capomestri a vigilare e richiamare in proposito i componenti la classe che rappresenta invitandoli ad adottare la riduzione degli orari prima di passare ai licenziamenti;

invitano la classe muraria a rifiutarsi nel modo più assoluto di lavorare a cottimo od in ore straordinarie per impedire una maggiore disoccupazione, non solo, ma di esigere la riduzione dell'orario di lavoro prima di procedere al licenziamento;

invitano infine tutti gli operai edili a denunciare al Consiglio qualunque atto che le Imprese, od altri, compiessero ai danni della classe edile ed in opposizione alle su esposte decisioni ».

I denari prelevati alle Banche
depositati nelle cassette di custodia

All'inizio della moratoria e particolarmente al primo giorno si era notato agli sportelli di tutte le banche cittadine un discreto pubblico che con i libretti di risparmio non desiderava di meglio che ritirare la cifra fissata dal Decreto Reale per la moratoria stessa. Queste somme levate così dalle casse delle Banche venivano naturalmente a limitare la circolazione monetaria nella nostra città, poichè le Banche alla loro volta limitavano gli sconti e qualunque altra forma di sovvenzione sempre usata nel passato verso il commercio in generale.

Il risparmio quindi, levato dal pubblico senza il reale bisogno non ha servito che alla restrizione del credito degli istituti, mentre i biglietti di banca finirono quasi tutti nelle cassette di custodia noleggiate al pubblico presso le medesime banche! Un cassiere di una delle nostre primarie banche dove trovansi più numerose le cassette di custodia ci assicurava che mai come ora a Milano vi sono state nelle cassette tanti valori depositati materialmente in biglietti di banca.

Dopo la riunione degli industriali milanesi
Un memoriale degli on. Agnelli e Gasparotto all'onorevole Salandra

Gli onorevoli Agnelli e Gasparotto hanno trasmesso iersera al presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, un diffuso memoriale in cui sono illustrate le deliberazioni prese dagli industriali e dai commercianti milanesi nella riunione tenutasi l'altro ieri alla Camera di Commercio.

I due deputati, intervenuti all'importante adunanza in cui si esaminò la situazione economica attuale e furono escogitati i provvedimenti opportuni per rendere meno grave la crisi, si sono fatti interpreti delle deliberazioni prese sollecitando il capo del Governo ad accordare tutte le facilitazioni invocate nell'ordine del giorno votato.

Per la vendita del carbone fossile

Le ferrovie dello Stato hanno già assicurato notevoli quantitativi di carbon fossile da cedere agli stabilimenti privati e agli enti pubblici che ne facessero richiesta. Buona parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere ai porti italiani nella prima quindicina di settembre. Per regolarne la distribuzione ai richiedenti, il ministro dei lavori pubblici, ha diramato una circolare ai prefetti disponendo che presso le prefetture siano costituite apposite commissioni incaricate di raccogliere le richieste e di comunicarle col corredo di necessari dati ad una commissione centrale istituita a Roma.

La commissione prefettizia nominata per la nostra provincia è composta dei signori: cav. avv. conte Cesare Pongiloni consigliere di prefettura di Milano; ing. cav. Gaetano dott. Allo, ispettore principale dell'ufficio speciale delle ferrovie Milano; commendator Augusto Richard consigliere della Camera di Commercio di Milano.

Le Borse per ora non si riapriranno

Era corsa voce in questi giorni che le Borse Italiane sarebbero state riaperte con orario limitato per la trattazione esclusivamente dei Cambi, per la Rendita e Valori solo per contanti. — Nulla risulta ancora a Milano di tale provvedimento ed è invece opinione generale che perdurando l'attuale grave situazione la Borsa pel momento continuerà a rimanere chiusa.

Per la trasmissione dei fondi
fra Nuova York e l'Italia

Le pratiche dell'on. Cermenati

L'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali (Piazza del Duomo 25) ci comunica:

In seguito alle cortesi comunicazioni fatte alla Presidenza dell'Associazione dall'on. Salterio, si ritiene opportuno di informare il pubblico che per intervento del Banco di Napoli la trasmissione dei fondi fra New York e l'Italia può oggi compiersi con maggiore facilità e sicurezza.

S. E. l'on. Baslini, che per invito dell'on. Cermenati ha fatto pratiche presso quel Banco, ha ottenuto dal Direttore Comm. Miraglia la seguente risposta: «Mi affretto a confermarle che quest'Istituto, nei limiti del possibile, si occuperà della trasmissione dei fondi fra New York e l'Italia e viceversa. Gli esportatori quindi, che devono ritirare fondi dall'America, possono ordinare ai loro debitori di versare alla Agenzia del Banco di New York, indicando il nome della Ditta che deve riscuotere.

L'Agenzia valuta i dollari al cambio stabilito e indica per lettera a questo Istituto l'importo in lire da pagare in Italia.

La seduta della Giunta

Nel gabinetto del Sindaco si è riunita iersera in seduta ordinaria la Giunta. Erano presenti tutti gli assessori.

Contrariamente a quanto si prevedeva nessun accenno fu fatto alla situazione determinata dal voto dell'assemblea socialista, voto che — come è noto — spinse gli assessori Veratti e Sarteschi a esprimere al Sindaco il proposito di dimettersi dalla carica e dal partito. La Giunta si è occupata dunque di cose di ordinaria amministrazione.

Anzitutto si è stabilito di proporre al Consiglio Comunale, nella prossima tornata, la stipulazione di un mutuo per la costruzione degli istituti d'alta cultura. Fu poi preso atto dell'ottimo avviamento della sottoscrizione pro-emigranti a cui il senatore Pirelli ha contribuito colla somma di 1000 lire riservandosi di inviare altre oblazioni.

La Giunta ha discusso in merito ad una proposta del consorzio dei Capimastri tendente ad ottenere la moratoria sul pagamento dei dazi di importazione del materiale da costruzione per rendere meno grave la crisi attuale.

Fu inoltre presa in esame la proposta relativa alla riduzione del dazio sull'uva per facilitare l'importazione e il commercio cittadino.

Infine la Giunta ha deliberato:

di dare voto favorevole alla istituzione di una nuova privativa in via Giulio Tarra 6; l'esecuzione di riparazioni varie all'ospedale di Dergano.

Rocambolesche imprese ladresche
a Porta Genova

I ladri hanno preso di mira iernotte il popoloso quartiere di Porta Genova, e il primo colpo tentato che doveva fruttar loro un grosso bottino per fortuna non è riuscito grazie alle misure prudenziali e preventive della vittima designata.

Infatti l'orefice Antonio Membretti, che ha negozio in corso Genova, 23, già provato dai ladri, pensò di rafforzare le pareti con una robusta grata di ferro, cosicchè il negozio, qualora i muri fossero anche abbattuti dai ladri, si convertirebbe in una inaccessibile gabbia. I ladri adunque, penetrati nella portineria attigua al negozio, praticarono nel muro una larga breccia, pensando di poter quindi comodamente introdursi nel campo del bottino, ma dopo aver lavorato e sudato si trovarono di fronte alla invincibile e inaspettata inferriata, e dovettero rinunciare con grande loro rincrescimento all'impresa.

Ma non rinunciarono a rubare, poichè probabilmente la stessa comitiva la notte medesima, sollevando la grata di uno spogliatoio dei sotterranei dell'Unione Cooperativa, succursale di Corso Genova, 27, si calarono laggiù, per risalire poi per le scale e scassinarono varie porte nei magazzini della Cooperativa stessa ove si impossessarono di denaro, liquori, ecc. Il bottino, anche qui, non potè essere troppo lauto perchè il portinaio della casa, destato dai rumori, diede l'allarme e pose in fuga i razziatori, i quali si ridussero allora nel Teatro Cinematografo Alfieri, impossessandosi di argenteria ed altri oggetti.

La lugubre scoperta di alcuni operai
Un giovane appiccato ad un albero

Alcuni operai che verso le ore 18 se ne ritornavano alle loro case, giunti in Piazza d'Armi, nel tratto tra il bersaglio vecchio e la via Buonarroti, ebbero a fare una lugubre scoperta. Uno di questi operai, che camminava dinanzi agli altri sotto gli alberi, ad un tratto urtò con la testa in un oggetto che a tutta prima credette un ramo; ma alzati gli occhi si ritrasse con orrore. Da un ramo, che descriveva come una parabola verso terra, pendeva il corpo esanime di un giovanotto, legato al collo da una corda. Aiutato dai compagni, colui che aveva fatto la lugubre scoperta salì sull'albero e tagliò la corda; quindi il corpo dell'impiccato, ormai cadavere, veniva adagiato sull'erba.

Immediatamente venne avvertita la Sezione IV di P. S. Il commissario De Cesare, il brigadiere Trenigno ed alcuni vigili del mandamento di via Seprio si recarono sul posto. Perquisito il suicida, gli vennero trovati nelle tasche un orologio Roskoff, uno scontrino ferroviario di deposito di una valigia in data 24 agosto ed una cartolina illustrata che portava al posto dell'indirizzo le seguenti parole: « Questo è il mio indirizzo: Ghisolo Giuseppe, Lanzo (Torino). Arrivederci! ».

Infine addosso al disgraziato venne trovato un foglietto di carta con sopra un laconico pro-memoria, così concepito: « Scrivere ad una donna in via Stampa ». Il suicida è un giovanotto bruno, rasato, dall'apparente età di circa 28 anni. Nelle tasche dell'impiccato non furono trovati denari. Con una lettiga venne trasportato alla *Morgue* del Monumentale.

La guerra, gli spiriti
e il... malumore di Bismarck

Gli spiritisti della Lega di Milano, continuano ad evocare le ombre magne. Napoleone il grande ha parlato, e si capisce, in favore della Francia. Ora è la volta del Cancelliere di ferro. E l'ombra di Bismarck s'è degnata di scendere dall'Olimpo, e ai radunati di via Stella ha fatto brevi dichiarazioni in tono seccatissimo. Forse l'ora, per lui, non era la più comoda per accordare interviste.

Ed ecco senz'altro, a titolo di curiosità, il comunicato della Lega spiritica:

« Ieri sera si ottenne la presenza dello spirito di Bismarck. Eccitato a parlare sulla situazione generale, si rifiutò. Si dovette procedere a furia di interrogazioni. Le risposte furono brevi, tronche, irate. Riassumiamo il dialogo:

D. — Chi vincerà?

R. — Non è a dubitarsi — la razza tedesca — la più forte, la più colta, la più virtuosa, la più pronta al sacrificio, la più fidente di sè, la più preparata alla lotta.

D. — Ma intanto la Francia resiste, e la Russia invade il territorio prussiano.

R. — Vicende insignificanti. Ancora tre vittorie sul fronte francese e l'esercito tedesco di prima linea lascierà sulle frontiere francesi la seconda e la terza linea a finire la guerra di Francia ed accorrerà a collegarsi agli austriaci contro i russi.

D. — Ma e l'Inghilterra?

R. — Presto la Germania avrà denaro e dalle contribuzioni di Francia — o da imprestito negli Stati Uniti — e servirà ad indurre i Pascià, i Bey, i Caid, gli Ulena mussulmani avidi di denaro per indire la guerra santa in tutto l'islamismo. L'Inghilterra perciò avrà a pensare a sè.

Fu azzardata la domanda intorno all'Italia. Rispose ancor più brusco e quasi brutale: Se fossi stato io al Governo, costringevo l'Austria a dar subito il Trentino agli italiani, ricordavo loro le benemerenze della Germania del '66 e del '70 — di tutto questo quarantennio della loro esistenza — ricordavo loro Tunisi, occupata dai francesi, Bizerta piantata in loro odio — gli aiuti dati a Menelik, le persecuzioni e le minaccie francesi di tanti anni e l'ultima del Manouba; avrei promesso loro Tunisi, l'Algeria, il Marocco, colonie vere, non banchi di sabbia. Avrei fatto capire che a star neutrali non guadagnerebbero che spese, ed a mettersi contro i tedeschi in caso di sconfitta sarebbero annientati, ed in caso di vittoria non avrebbero che terre senza profitto. Così gli italiani si sarebbero decisi, avrebbero assalito le Alpi sicchè a questora i tedeschi avrebbero già potuto voltarsi contro la Russia.

Fu sollevata l'obbiezione:

— Ma le flotte inglese e francese avrebbero bombardato i nostri porti, sollevata la Sicilia, rovinata la nostra flotta.

L'ombra di Bismarck interruppe quasi feroce:

— Ah! volevate mangiar la frittata senza rompere le ova...

Dopo ciò non ci fu più verso di ottenere una parola. »

Certo — aggiungiamo noi — Bismarck s'è accorto che l'ultima risposta non era degna di lui.

Che l'ombra di un cuoco si sia maliziosamente frapposta tra quella dell'eminente uomo di Stato e i suoi intervistatori!

Scherzi... dell'*al di là*.

Onorificenza

Al nostro amico prof. Carlo Baslini, vicoprimario oculista dell'Ospedale Maggiore e sindaco di Merate venne di *motu proprio* del Re conferita l'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia, quale premio per il bene fatto in favore dei sofferenti e per l'interessamento e vantaggio del suo Comune.

I TEATRI

VERDI. — Domani ultimo spettacolo della stagione con *Norma*, in occasione della serata della signora Alessandrina Bottero. A rendere più attraente lo spettacolo interverrà Edoardo Ferravilla, il quale, in unione alla seratante ed al tenore De Martino, si produrrà nel *Maestrin sentimental*.

OLYMPIA. — Nella *Signora dalle camelie*, Maria Melato ottenne ieri uno dei più significativi successi dell'artistica sua carriera. La giovane attrice, per la quale il pubblico milanese ha tanta simpatia, diede accenti di passione e di vibrazione alla romantica figura di *Margherita Gautier*. Gli spettatori, convenuti in folla al richiamo della serata di Maria Melato, le furono larghi di acclamazioni.

KURSAAL DIANA. — Un'altra giovane prima attrice, Alfonsina Pieri, ebbe ieri lo spettacolo in suo onore. La Pieri scelse la *Via più lunga* e nel forte lavoro di Bernstein potè rivelare le sue belle qualità di attrice deligente, studiosa, animata dal desiderio di sempre più alte ascensioni. Alla gentile artista il pubblico numeroso prodigò vivissimi meritati applausi. Questa sera *Papà*, la graziosa commedia di De Flers e Caillavet.

TAVERNA ROSSA. — E' per domani sera l'annunciata nuova rivista *Senza fili*, di Tizio, Caio, Sempronio.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *La vedova allegra* — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Uvhani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *Papà*, 3 atti — Ore 21.

VEDDI: *I Puritani* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Ad occhio nudo* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NOVO CINE: *La fossa dei leoni*, dramma in 3 atti - *Tartufini*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
DALL'OSSERVATORIO CENTRALE
Roma, 28 notte.

Pressione. — In Europa massima di 770 sulla Bretagna, minima 750 sul Mar Ligure. In Italia nelle 24 ore pressione salita intorno ad un mm. sulle regioni alpine e Liguria, diminuita altrove, fino a 3 mm. in Sicilia. Cielo vario in Puglie, Basilicata, piovoso altrove, con temporali sul basso Tirreno e Sicilia. Stamane cielo vario in Sicilia, Campania, basso Veneto, versante Adriatico, coperto sul rimanente con piogge in val Padana. Mare Tirreno agitato sulle coste sarde.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

28 agosto 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 758.1
Umidità relativa media 68 %
Venti dominanti: vario moderato.
Acqua caduta nelle notte dal 27 alle ore 8 mill. metri 26.8.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzogiorno millimetri	Condizioni
MILANO	28.8	16.6	760.8	nuvolo
ANCONA	26.0	20.0	758.0	coperto
BOLOGNA	29.0	20.0	760.7	3/4 coperto
FIRENZE	26.0	15.0	758.3	coperto
FOGGIA	30.0	17.0	759.1	sereno
GENOVA	29.0	17.0	758.6	coperto
NAPOLI	28.0	18.0	758.4	sereno, calmo
PALERMO	27.0	17.6	758.8	sereno
ROMA	27.0	17.0	759.9	coperto
SASSARI	29.0	17.0	760.7	coperto
TORINO	24.0	12.0	761.2	piovoso
VENEZIA	23.9	19.0	760.2	cop., leg.
TRIPOLI	28.0	23.0	761.2	1/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
ARGURO	29.0	1/4 cop.	PARIGI	17.0	coperto
ATENE	—		PIETROB.	—	
BELGRADO	—		TRIESTE	20.0	coperto
BUDAP.	16.0	sereno	TUNISI	—	
MADRID	17.0	sereno	VIENNA	20.0	sereno
MALTA	—		ZURIGO	14.0	coperto
NIZZA	17.0	coperto			

Sciarada

Alle cose ornata, al tempo, a Dio
comune è il mio *primier*; l'altro all'angello.
Sia per giusto motivo, over per rio,
guida gli uomini il *tutto*, ahimè, al macello.

Soluzione del gioco proposto ieri:
FRANCESCHINA

ROBLOSAN
posa brevettata del prof. Ettore Zanetti
iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
con Decreto Ministeriale del 27 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la più RAPIDA ed EFFICACE
delle tubercolosi polmon. e delle bronchiti croniche.
GUARISCE IN BREVISSIMO TEMPO
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Rend. dalla Regina Madre. Dir. dal Prof. Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Robiosan-iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così lo preghiamo vivamente di farne l'invio ancora, perchè noi lo usiamo su larga scala.
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Robiosan

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.30.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Osp. Medico Dr. C. VENCA
Via Agnello 5 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

25 Aprile SALICE 20 ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Bannié, la più jodica e bromica di tutte e tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Moderno Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
100 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per la stagione balneare.
G. SAPONI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIS

Liquidazione MOBILI
MILANO - Corso Magenta, N. 10

ULTIMISSIME

Un manifesto del Governo al popolo francese

Possibile intervento dei Balcani nel conflitto europeo

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Al popolo francese

"Gli uomini cadono, ma la nazione continua!,,

PARIGI, 28 notte.

I ministri si sono riuniti stasera all'Eliseo sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Poincaré. Il Consiglio ha approvato i termini del manifesto che il nuovo Governo ha deciso di indirizzare al paese e che è così concepito:

Francesi!

Il nuovo Governo ha preso possesso del suo posto d'onore e di combattimento. Il paese sa di poter contare sulla sua vigilanza e sa che con tutto l'animo esso si dedicherà al suo paese e il governo sa di poter contare sul paese. I suoi figli spargono il proprio sangue per la Patria e per la libertà al fianco degli eroici eserciti belga ed inglese. Essi ricevono senza tremare il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che mai si sia scatenato su un popolo e tutti si tengono ritti in piedi! Gloria ai vivi! Gloria ai morti! Gli uomini cadono, ma la nazione continua! A tanto eroismo la vittoria finale è assicurata. Un combattimento incomincia certamente capitale, ma non decisivo. Sebbene si sappia il risultato, la lotta continua. La Francia non è la preda facile che l'insolenza del nemico si è immaginato!

Francesi,

Il dovere è tragico, ma semplice! Respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro paese e dalla sua stretta la libertà, tenere fin che si potrà, fino all'estremo, fermo, fin che occorre, fino a sollevare i nostri spiriti ed i nostri animi sopra i pericoli, e restare padroni dei nostri destini. Durante questo tempo i nostri alleati russi marciano con passo deciso verso la capitale della Germania che comincia ad essere vinta dall'ansietà e infliggono molteplici rovesci alle truppe che ripiegano.

Noi domanderemo al Paese tutti i sacrifici e tutte le risorse che esso può fornire di uomini e di energie. Siate dunque fermi e decisi che la vita nazionale, aiutata dalle misure finanziarie ed amministrative adatte, non sarà sospesa. Abbiamo fiducia in noi stessi! Dimentichiamo tutto ciò che non è la Patria. Faccia alla frontiera! Noi abbiamo il metodo e la volontà ed avremo la vittoria!

(Seguono le firme di tutti i ministri)

Il piano tedesco

Sopraffare l'ala sinistra francese

PARIGI, 28 notte.

Ciò che domina l'insieme della situazione è lo spostamento continuo delle forze tedesche verso il nord-ovest. I tedeschi sembrano perseguire con ostinatezza la realizzazione del loro piano che tende a sopraffare l'ala sinistra francese e a produrre in seguito con un attacco convergente su tutto il fronte l'avvolgimento degli eserciti francesi sotto Parigi. E' la manovra di Sadowa trasportata sopra uno scacchiere diverso.

Ma sembra che le forze tedesche di Lorena almeno mancheranno al convegno. Il modo con cui le truppe francesi rispondono loro permette di credere che il loro movimento sarà contenuto e forse infranto. Non vi è dubbio che i tedeschi hanno modificata in questi ultimi giorni la densità delle loro forze su questa lunga linea.

Si ha la prova positiva nel fatto che gli inglesi i quali coprono la regione dell'Artois sono stati assaliti da forze considerevoli la cui superiorità numerica si è rapidamente manifestata. Un'altra prova, che però è ancora troppo poco precisa nei suoi particolari, è il ritorno nelle linee francesi delle truppe belghe provenienti da Namur.

Come queste truppe hanno potuto passare a traverso i corpi di armata tedeschi? Si ignora, ma si può presumere con qualche riserva che esista in qualche punto una soluzione di continuità nella linea tedesca. Questa ipotesi è fondata e sarebbe la conferma del disegno tedesco di manovrare in massa contro la sinistra francese. Questi movimenti indicano del resto che siamo nuovamente alla vigilia di una grande battaglia.

Mario Dulieni.

Una nuova complicazione

La minaccia greco-turca

Anche i Balcani nel conflitto?

BUCAREST, 28 notte.

Si apprende ora che la conferenza tenuta qui fra la missione ottomana e la missione greca si è risoluta in un insuccesso clamoroso. Le divergenze tra Talaat bey e Zeimis nei riguardi delle isole dell'Egeo sono apparse ancora maggiori di quel che non fossero prima che la conferenza venisse decisa, così la prosecuzione delle trattative è stata subito interrotta e Talaat è partito con minacce di guerra e Zeimi ha avvertito il suo Governo di prepararsi ad ogni evenienza.

Le esortazioni pacifiste del Governo rumeno non sono valse a nulla. Talaat bey ha fatto nuove insistenze a Sofia per spingere ad un accordo turco-bulgaro a danno della Serbia e della Grecia, ma sembra accertato che nell'attuale situazione la Rumenia si unirebbe ancora una volta alla Serbia e alla Grecia per questa considerazione: il timore che, dopo un eventuale successo i turchi si ristabilissero in Tracia senza più ritirarsene.

I bulgari sono fino ad oggi fra il sì e il no di parere contrario, malgrado le insistenze degli emissari austro-tedeschi che gonfiano abilmente i primi loro successi militari in Francia e che hanno rialzato le azioni del germanesimo in Bulgaria.

La popolazione rumena invece propende sempre per gli alleati anglo-franco-russi e questa persistente attitudine dei rumeni ha fatto correre la voce della possibilità di una abdicazione di Re Carlo che è un Hohenzollern e che non potrebbe mai acconsentire a scendere in campo contro il blocco austro-germanico.

La situazione nei Balcani è sempre più grave e difficilmente la pace sarà conservata a lungo.

Rosenthal.

Malines bombardata

OSTENDA, 28 notte.

Ieri sera alle 11 l'artiglieria tedesca ha bombardato Malines per 40 minuti. La maggior parte dei monumenti pubblici furono colpiti. Il borgomastro e gli scabini, che erano riuniti al municipio, dovettero rifugiarsi nelle cantine. L'autorità comunale appena cessato il bombardamento invitò la popolazione ad evacuare la città. L'esodo degli abitanti si è compiuto in buon ordine. Numerosi cittadini di Malines si sono rifugiati a Duffel dove passarono la notte nella chiesa. Fra essi si trovavano molti preti vestiti con abiti borghesi.

Il bombardamento è ricominciato stamane alle 8, ed è continuato fino a mezzogiorno facendo fuggire gli ultimi abitanti. Una granata cadde su un forno ove uccise due operai. Fra i monumenti maggiormente danneggiati vi sono il municipio, la chiesa di S. Pietro che è completamente in rovina, il palazzo di giustizia e la chiesa collegiale di Saint Rombaux il cui campanile è sempre in piedi ma il cui celebre «carillon» è stato distrutto durante il bombardamento di ieri sera.

Durante i due bombardamenti i forti di Quachon e di Wavre-Sainte Chaterine non hanno cessato di rispondere al bombardamento dei tedeschi. Il nemico non è entrato nella città di Malines. (Stef.).

Il quartiere generale serbo

trasportato in avanti

NISH, 28 notte.

Il quartier generale serbo viene trasportato in avanti, da Kragujevatz a Vallevo, a pochi chilometri dal confine austriaco in seguito all'avanzata delle truppe serbe dal lato dell'Austria.

Ciò dimostra i reali vantaggi conseguiti dai serbi.

La Germania proclama

la sua floridezza finanziaria

Berlino, 28.

Contrariamente a ciò che è avvenuto in Francia, ove è stata decisa una parziale moratoria, la Germania non ha decretato alcuna moratoria. I provvedimenti decisi dal Governo dell'Impero e dal mondo commerciale per prestare aiuto ai debitori che la guerra ha posto in imbarazzo hanno un'azione sempre più favorevole per il funzionamento della vita economica. Le prove di ciò sono fornite dai bilanci settimanali pubblicati regolarmente dalla Banca dell'Impero.

Dal bilancio pubblicato oggi risulta che la riserva di oro liquido ascende a 1520 milioni di marchi, la circolazione di carta a 4000 milioni, cosicchè oltre alla circolazione coperta con un terzo di oro esiste ancora una riserva di carta di 500 milioni. I crediti dei privati si elevano a 2320 milioni, somma che costituisce un *record*. E così provato che la Germania, anche sotto il rapporto finanziario, è preparata per la guerra meglio della Francia e dell'Inghilterra. (*Stefani*).

L'opera degli aviatori

Parigi, 28 - Ore 18.57.

Nel grande silenzio che circonda forzatamente le operazioni di guerra, non sappiamo nulla di preciso intorno ai servizi resi dagli aeroplani francesi. I giornali francesi riproducono le informazioni del Secolo secondo le quali i tedeschi sono terrorizzati dai successi degli aviatori francesi. Negli ambienti militari francesi si confermano, pur senza precisarle, queste notizie. Di tanto in tanto si ha la prova che gli aviatori agiscono e agiscono bene. Ieri fu citato all'ordine del giorno l'aviatore Gabriel Voisin e oggi si decreta una medaglia al valor militare a Gilbert. Ciò non sorprende coloro che conoscono il coraggio degli aviatori francesi, ma non dobbiamo nasconderci che i servigi che può rendere nella moderna guerra l'aviazione militare sono ancora assai limitati. Infatti nel servizio di navigazione aerea l'aeroplano o va troppo alto e allora non può vedere gran cosa, o discende troppo in basso e allora si espone troppo ai tiri del nemico.

Per questo la Francia che possiede gli aviatori più arditi e più esperimentati ha un vantaggio sotto questo punto di vista sulla Germania.

Il conte Zeppelin

Parigi, 28 - ore 18.45.

Si ha da Copenaghen che uno Zeppelin fu visto passare sulle coste ovest dello Jutland nella direzione del Mare del Nord.

Si apprende a Parigi che il Conte Zeppelin aveva chiesto di riprendere il suo servizio nell'esercito, ma le autorità militari non accettarono la sua offerta data la tarda età del Conte. Questi allora rivolse la sua domanda direttamente all'Imperatore: si ignora con quale risultato.

Mario Dulieni.

La notizia della caduta di Longwy

Parigi, 28 - Ore 19.23.

La notizia della caduta di Longwy fu conosciuta a Parigi contemporaneamente alla notizia dell'assedio alla stessa città, perchè non si conosceva ancora ciò che succedeva in quella regione. E' sorprendente e confortante per i francesi che Longwy, malgrado la sua debole forza militare, abbia potuto resistere tanto tempo. Longwy fu opera fra le più notevoli di Vauban. Disgraziatamente la sua vicinanza coi paesi centrali del Belgio e del Lussemburgo non permise di stabilire fra le alture che la circondano delle moderne opere di fortezza che ne avrebbero fatto un campo trincerato di prim'ordine.

Feriti e prigionieri

Parigi, 28 - Ore 19.10.

Dovunque arrivano feriti. Novantadue sono arrivati a Trepont; 150 a Tarbes; 274 ad Agen; 405 a Versailles. Il loro morale è elevatissimo. Così pure dovunque arrivano prigionieri tedeschi. Otto furono condotti a Rouen; 15 ufficiali e 340 sottufficiali e soldati ad Aurillac; 124 a Rion; 220 e 20 ufficiali a Paray; 359 a Puy, ed altri in altri luoghi.

La lettera di Millerand a Joffre

Parigi, 28 notte.

La lettera inviata dal ministro della Guerra, Millerand, al generalissimo Joffre ha toccato profondamente la popolazione. Da tutte le parti si annuncia che la lettera è stata letta e commentata con grande entusiasmo e simpatia. Essa ha prodotto eccellente impressione fra i soldati che si trovano sul fronte nemico.

La neutralità degli Stati Uniti

Washington, 28 notte.

Il presidente Wilson ha dichiarata la neutralità degli Stati Uniti nella guerra fra l'Austria-Ungheria ed il Giappone.

Dichiarazioni di sir E. Grey

Encomi alle truppe francesi

Londra, 28 mattina.

Alla Camera dei Comuni, sir Edward Grey, ministro degli Esteri, rispondendo ad un'interrogazione di Keir Hardie dice che le proposte personali fatte dall'ambasciatore di Germania in favore della pace non erano state approvate dal suo Governo. Il Gabinetto aveva accuratamente studiato a quali condizioni l'Inghilterra avrebbe potuto rimanere neutrale ed era venuta nella conclusione che il rispetto della neutralità del Belgio era una di queste condizioni. L'Inghilterra aveva avvertito la Germania che su questo punto non poteva mercanteggiare. Il 3 agosto l'ambasciatore di Germania raccomandava fortemente a sir Edward Grey di non fare del rispetto dell'integrità del Belgio la condizione della neutralità inglese. Fu impossibile ritirare tale condizione senza parere complici della Germania nell'invasione del Belgio. Fu questa differenza di vedute che impedì la riuscita degli sforzi per la pace.

Keir Hardie vorrebbe fare altre domande, quando un deputato chiede fra gli applausi se i socialisti tedeschi agiscono nello stesso modo nel Reichstag.

Il primo ministro Asquith annunzia che il generale French ha fatto un soddisfacente rapporto sulla situazione e sulle prospettive delle forze inglesi sul campo di battaglia. Il generale French ha anche parlato in termini calorosi del valore delle truppe francesi.

IL LUSSEMBURGO NELL'IMPERO?

Parigi, 28 - Ore 18.

Secondo informazioni diplomatiche provenienti da Cristiania, il Governo tedesco avrebbe offerto al Granducato del Lussemburgo di entrare a far parte dell'Impero tedesco, alla sola condizione di rinunciare alla neutralità.

Le vicende della guerra in Alsazia

Episodi della ritirata francese dall'Alta Alsazia

Basilea, 28 mattina.

Le notizie qui giunte fino a mezzogiorno confermano che i francesi hanno ripreso nell'Alta Alsazia una vigorosa offensiva: essi arrivarono nella giornata di ieri nuovamente nei pressi di Mulhouse. Si tratta però di una mossa avente solo lo scopo di proteggere efficacemente il ripiegamento su Belfort del grosso delle truppe erano accampate nei pressi di Thann.

Le forze francesi che si erano fortemente trincerate nei dintorni della bella città alsaziana ripiegano su Altkirch molestate dai tedeschi che tentano di tagliare loro la ritirata.

Per sventare tale mossa, da Belfort sono partiti nel pomeriggio di ieri e anche durante tutta la mattinata di oggi forti contingenti algerini ai quali è stato affidato il compito di tenere impegnate le forze tedesche del Müsterol, cioè di tenere aperta al ripiegamento francese la *trouée de Belfort*. Ancora non si ha la conferma dell'abbandono di Altkirch da parte dei francesi, ma si ritiene che anche questa importante posizione non potrà essere tenuta che temporaneamente dai francesi, dopo l'abbandono delle colline ad est e al sud di Mulhouse sulle quali erano stati piazzati numerosi pezzi di artiglieria pesante.

Non appena ordinato il ripiegamento, le truppe tedesche sono uscite da Nanteloninsch attaccando subito Rixheim dove i francesi avevano accumulato forti quantità di munizioni e di viveri, ma i depositi erano già stati sgombrati. Il ripiegamento francese si opera su un fronte di circa 12-15 chilometri.

Vi telegrafai già che i francesi avevano insediato in Mulhouse un governo civile con a capo un prefetto. La prefettura aveva anzi già distribuito dei francobolli postali alsaziani che costituiranno certamente una preziosa rarità per i filatelici. Tutti sono concordi nell'affermare che le autorità civili e militari francesi diedero prova della maggior tolleranza anche di fronte agli elementi notoriamente devoti alla causa tedesca. La musica militare francese dava seralmente concerto davanti al municipio.

Parecchi edifici pubblici avevano ricevuto il battesimo di iscrizioni francesi Signore e ragazze del popolo portavano fiori ai soldati e agli ufficiali. Il grosso della popolazione tuttavia viveva in ansia temendo un ritorno dei tedeschi. Quando i francesi ricevettero l'ordine di partire si svolsero scene commoventi. I soldati lasciarono la città al grido di «Arrivederci!!»

Ora i tedeschi non lasciano entrare in città più nessuno e hanno già iniziato la loro opera di brutale repressione. Gli arresti avvengono a diecine, a centinaia. Nella grande maggioranza si tratta di signorine colpevoli di aver adornato di fiori i fucili dei soldati francesi, o di aver sventolato fazzoletti al loro passaggio. La breve permanenza francese a Mulhouse sarà purtroppo fonte di molti dolori.

I francesi hanno condotto a Belfort quali ostaggi numerosi impiegati tedeschi ed anche il borgomastro di Mulhouse Cossmann. Sono però trattati con ogni deferenza, alloggiano all'albergo e sono completamente liberi di girare in città.

Si apprende che lunedì un aviatore tedesco lasciò cadere una bomba su Mulhouse, danneggiando una casa in Zillsheimerstrasse.

Da alcuni giornali alsaziani che ho potuto oggi trovare, tolgo alcuni episodi delle terribili giornate di sangue nel Sundgand.

A Rixheim fu trovato morto un soldato che teneva ancora nelle mani un pezzo di pane e di lardo. Due soldati, un francese e un tedesco, furono trovati morti l'uno addosso all'altro. Si erano entrambi trafitti a baionettate, poi erano caduti sul medesimo sentiero. Il francese stringeva nella sinistra la fotografia stracciata di un bambino: suo figlio certamente. A Hägenheim giunse ieri un'automobile della croce rossa. In essa due feriti tedeschi sorreggevano un cavalleggero francese agonizzante. Nel lazzaretto di Lönach, dove l'uno accanto all'altro muoiono francesi e tedeschi, il servizio di sorveglianza e affidato in gran parte ai soldati algerini prigionieri o feriti leggermente della *terribile* «armata nera», e questi valorosi che la stampa tedesca copre quotidianamente di fango disimpegnano la loro delicata e pietosa missione con una abnegazione assolutamente esemplare.

Il seppellimento dei morti è stato organizzato dai tedeschi in maniera che in ciascun villaggio o città una persona rivestente carica ufficiale è responsabile della triste funzione. Mentre nel 1870 ai soldati morti venivano levate le scarpe e qualche volta le vesti per essere adoperate nuovamente, ora i morti vengono sepolti con l'uniforme completa. Gli oggetti di valore e il denaro dei caduti vengono raccolti, registrati dalle commissioni ufficiali dei lazzaretti e depositati presso il borgomastro della località più vicina, per essere poi inviati alle famiglie. Indosso ai francesi vengono trovati in media 40 franchi, per i soldati e 100 franchi per gli ufficiali. Non è però raro il caso di trovare somme considerevoli. Un capitano francese aveva nel portafogli sedici mila franchi.

I giornali svizzeri annunciano che a Parigi, Rue Bertholet 2, funziona da tempo un *Bureau des volontaires suisses* diretto da uno svizzero, certo Clément Cottin, di 25 anni. Su questo ufficio di cui non si conoscono con precisione gli scopi, i giornali invitano le autorità federali a vigilare.

Si annuncia infine da Berna che la moglie del capo dello Stato maggiore italiano generale Cadorna, è giunta in quella città per un soggiorno di qualche tempo. Un giornale di Berna nel dare la notizia aggiunge che «nei circoli ufficiosi si considera la presenza della signora Cadorna in Isvizzera come un sintomo delle intenzioni pacifiche dell'Italia».

Davide Giudici.

Le tragiche giornate di Mulhouse

Il racconto di un testimonio

Delemont, 28 - Ore 14.

E' giunto a Delemont un abitante di Mulhouse che sfuggì alle atroci repressioni dei tedeschi. E' un uomo onorevole la cui sincerità non può essere posta in dubbio e la sua identità essendo perfettamente stabilita si deve prestar fede al suo racconto, confermato davanti alle autorità che lo interrogarono.

Questo cittadino, partito dopo che i francesi, nella notte da lunedì a martedì, evacuarono per la seconda volta Mulhouse, ha fatto un racconto impressionante della battaglia del 9 agosto. I francesi combatterono con coraggio ed energia ammirabili, dalle ore sedici alla mezzanotte. Sopraffatti dal numero e decimati dalle artiglierie, i tedeschi dovettero ritirarsi portando via i feriti per i quali temevano rappresaglie. La popolazione di Mulhouse aveva accolto i francesi con vero entusiasmo e già credeva la partita vinta definitivamente. Numerosi abitanti della città fraternizzavano apertamente coi francesi. Ma presto apparve evidente che la città non poteva essere difesa.

Quando i tedeschi si furono sbarazzati degli invasori cominciarono le rappresaglie, che furono durissime. Qualsiasi persona denunciata per avere testimoniato simpatia ai francesi, od anche soltanto per aver parlato con loro, veniva arrestata e maltrattata. Del resto, prima tutti i cittadini di Mulhouse conosciuti per i loro sentimenti francofili furono arrestati e diretti su Rastadt, nel granducato di Baden. Un vecchio uomo, stimato e considerato dai suoi concittadini, fu schiaffeggiato senza motivo da un sottufficiale. Nessun maltrattamento o minaccia si risparmiò alla parte più rispettabile della popolazione. Il sobborgo di Burzvieller fu completamente demolito e saccheggiato al ritorno dei tedeschi. Un fittabile di Isola Napoleone, un uomo stimatissimo, fu ucciso perchè non voleva dar da bere ai soldati tedeschi. Certo Hennin, uno svizzero, di Vendlincourt, erasi nascosto nella cantina con la propria famiglia. La soldatesca tedesca gl'ingiunse di uscire. Obbedì portando in braccio il bambino. Gli fu imposto di deporre a terra la sua creatura, poi, addossato al muro, venne fucilato senz'altro.

Del resto i tedeschi non curano alcuna forma di processo per soddisfare il loro bisogno di vendetta. Bastava che venisse loro affermato che si erano tirati colpi di fucile da una casa perchè questa fosse saccheggiata ed incendiata, e il supposto autore della problematica aggressione fosse immediatamente passato per le armi. Nessun controllo, nessuna inchiesta, nemmeno un rapporto agli ufficiali: un semplice soldato poteva fucilare a suo talento qualsiasi persona gli sembrasse sospetta o gli dispiacesse. I tedeschi incendiarono per selvaggia mania parecchi edifici, i cascinali con magazzini pieni di raccolto.

Il testimonio continua facendo un parallelo con procedimenti francesi che si mostrarono cortesi ed umani, nulla esigendo dagli abitanti e pagando quanto avevano di bisogno. La loro partenza è stata vivamente rimpianta e il loro secondo arrivo fu salutato con gioia viva mal contenuta per paura di vederli ripartire e insorrere nelle rappresaglie dei tedeschi. Particolare comico: quando le truppe del generale Pau giunsero davanti a Mulhouse per la seconda occupazione il generale comandante le truppe badesi aveva completamente perduto la testa. Fuggendo davanti all'invasore, entrò in città a piedi con l'uniforme in disordine, senza kepi, in preda ad un estremo spavento; balzò su d'un cavallo da tiro e fuggì al galoppo. I soldati tedeschi erano completamente demoralizzati e lamentavano di essere stati mal condotti.

Lunedì sera i francesi partirono improvvisamente, e senza rumore scomparvero come per incanto, lasciando la popolazione nel terrore. Nessuno osava fiatare per paura di essere denunziato e diventare vittima di una falsa testimonianza, poichè i tedeschi, quando avevano evacuato Mulhouse per la prima volta, dichiararono di volersi vendicare crudelmente. Gli abitanti che non poterono fuggire rimproverano con amarezza grande ai francesi di essere ritornati a Mulhouse mentre non si credevano sicuri di restarvi. Ora la condizione dell'Alsazia è terribile. Chi sa quello che avviene laggiù, ora che i tedeschi non temono più il ritorno improvviso del nemico! Il testimonio appariva accasciato dai tragici avvenimenti.

Monti.

I candidati alla tiara

Previsioni e dicerie

Roma, 28 notte.

Il maggior lavoro che si compie dentro e dintorno al collegio cardinalizio dai porporati e da chiunque crede di potere avere su questi una qualche influenza, è a favore dell'arcivescovo di Pisa cardinale Pietro Maffi. Ma ha il Maffi una probabilità di successo? Da parte degli intransigenti, abbandonato il primitivo atteggiamento, si è assunto quello non più di sostenere i varii candidati, ma solo di opporsi alla candidatura del Maffi. Il che fa ritenere che questa candidatura abbia acquistato anche le simpatie di una parte di coloro che stavano ancora indecisi e sia divenuta temibile per quanti non vogliono un pontificato di riforme o che si distacchi dal programma o dalla politica del papa defunto.

Il lavoro di corridoio a favore del Maffi si compie in questi giorni che precedono il conclave, specialmente tra i cardinali stranieri delle più varie tendenze, tra i quali si cerca di far penetrare il convincimento che la candidatura del Maffi sarebbe la più indipendente dalle varie correnti politiche relativamente alla politica internazionale. Il Maffi — si dice — è uomo di studio e di pensiero; egli dovrebbe compiere un lavoro di restaurazione anzitutto in seno alla Chiesa e non sarebbe ligio nè alla tendenza francese, nè a quella tedesca. Tedeschi e francesi e coloro che parteggiano per i due gruppi potrebbero quindi essere tranquilli che la elevazione dell'arcivescovo di Pisa alla tiara non sarebbe per rappresentare la vittoria dei loro avversari.

Sembra che i gruppi intransigenti siano per raggiungere un accordo per abbandonare i loro candidati e per concentrarsi su quel nome che dia maggior affidamento di combattere con efficacia la candidatura del Maffi.

Per costoro adunque il problema non sta nell'eleggere questo o quel Papa ma nell'eleggere un Papa che non sia il Maffi. Secondo queste voci, le quali indicano la situazione delle varie correnti in seno al Sacro Collegio a tutt'oggi, si verificherebbe anche nel Conclave che deve eleggere il successore di Pio X lo stesso identico fenomeno che si produsse nel Conclave del 1903. Anche in quello, dopo il primo tentativo dei vari gruppi di affermarsi con candidati propri, due partiti si delinearono in una strenua lotta: il partito rampolliano ed il partito antirampolliano. E si può affermare oggi, con certezza di non essere smentiti, in base ad un calcolo dei voti sulla documentazione che di quell'elezione oggi si possiede, che quanti addensarono i loro voti sul capo di Giuseppe Sarto occorsero in questo la candidatura di conciliazione tra le varie tendenze.

Allo stato attuale della situazione si delinearebbe la candidatura Ferrata, candidatura di conciliazione e di concentrazione da opporre a quella dell'arcivescovo di Pisa. E poichè lo scopo sarebbe non tanto di eleggere il Ferrata quanto di non consentire l'elezione del Maffi, ove il nome del Ferrata non assicurasse la conciliazione di tutti quanti avversano il Maffi, i grandi elettori contrari al Maffi passerebbero a proporre successivamente le candidature Gasparri, Serafini, Pompili, tra le quali quella del cardinale Gasparri sembra destinata ad ottenere maggior consenso ed a raccogliere il maggior numero di adesioni.

Il colonnello Latini

promosso generale per merito di guerra

Roma, 28 notte.

Tra i generali promossi apprendiamo che per merito di guerra vi è anche il valoroso colonnello Latini che in Tripolitania ha reso servizi eminenti distinguendosi in tutta una serie di operazioni brillanti che sono troppo recenti per essere ricordate.

Contro la disoccupazione

I rischi di guerra assunti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 28 notte.

Nell'odierno Consiglio dei ministri sono stati presi in esame vari provvedimenti diretti ad ovviare i danni della disoccupazione derivati dalle attuali condizioni internazionali. Tali provvedimenti tendono a facilitare l'esecuzione delle opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni mediante opportune agevolazioni nei riguardi degli appalti, dei depositi cauzionali nonchè delle modalità dei pagamenti degli acconti dei lavori.

E' stata inoltre deliberata l'istituzione di un fondo per mutui ai piccoli comuni per metterli in grado di sussidiare i connazionali rimpatriati e di eseguire opere pubbliche nelle quali essi possano essere impiegati.

Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato di autorizzare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere temporaneamente per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra della navigazione marittima.

Pregiudicato ucciso dai carabinieri

Legnano, 28 notte.

Da parecchio tempo la nostra plaga è infestata da pregiudicati, i quali compiono impunemente le loro imprese provocando un grave panico fra la cittadinanza. Molti di questi pregiudicati sono vigilati speciali contravventori, e perciò, da parte dei carabinieri, si dà loro una caccia attiva.

Stanotte il maresciallo Raiteri, coi carabinieri Polli e Rossati, saputo che il pregiudicato Carlo Terreni — ricercato perchè contravventore alla vigilanza e imputato di violenza ai reali carabinieri — trovavasi in casa di certo Proverbio, verso la una si avviarono per ricercarlo. Quando fecero per entrare in casa, il Terreni, scortoli, sparò due colpi di rivoltella senza ferire alcuno. Nella camera si fece improvvisamente oscuro ed allora il carabiniere Polli sparò contro il Terreni — che teneva ancora protesa l'arma — due colpi di rivoltella di ordinanza che lo colpirono alla testa causandone la morte.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni: il Terreni era un pregiudicato della peggior specie.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

L'opera del commissariato di emigrazione

L'amico nostro Raffaele Gandolfi, consigliere dell'Emigrazione, chiamato in questi giorni a Roma per affari interni del Commissariato chiedeva all'on. conte G. Gallina, commissario generale, qual'era stata e quale sarà l'opera del Commissariato a tutela dei nostri emigranti in queste dolorose circostanze.

Il conte Gallina gentilmente rispondeva all'amico nostro in questi precisi termini:

«*Caro Gandolfi*,

«non appena S. E. il presidente del Consiglio ebbe richiesto il Commissariato di provvedere al rimpatrio dei connazionali dai vari punti di Europa ed alla loro assistenza mentre attendevano di poter partire, m'affrettai ad impartire il presidente della Commissione di vigilanza, on. Pantano, col quale mi recai da S. E. Salandra affine di stabilire come dovesse procedere questo servizio e come vi dovesse intervenire il fondo dell'Emigrazione.

«In quel colloquio veniva tassativamente stabilito che il Commissariato ci occuperebbe esclusivamente degli italiani all'estero e fino al comune italiano; qui sottentrerebbe il ministero dell'Interno, il quale, era da prevedersi, avrebbe trovato la collaborazione di tutti i cittadini uniti da un sentimento di affettuosa fratellanza verso i rimpatrianti.

Una tale divisione delle attribuzioni era indispensabile sia per semplificare il lavoro sia perchè il personale del Commissariato non sarebbe stato sufficiente per un compito più vasto.

«Ci siamo messi subito all'opera per rispondere all'appello insistente, pressante delle maggiori Ambasciate e dei vari Consolati nelle colonie del Mediterraneo e in altri posti, dove l'improvvisa disoccupazione unita ai timori cagionati dalla guerra scoppiata improvvisa, avevano messo quei nostri connazionali in grande agitazione. In quasi tutti i paesi belligeranti, almeno in certe zone, le autorità reclamavano l'allontanamento delle agglomerazioni di stranieri. Spedimmo subito ingenti somme a Parigi, Berlino, Vienna, Berna ed a quelle altre Legazioni e Consolati che ne facevano richiesta, cosa che presentò difficoltà non lievi, perchè il servizio bancario internazionale erasi tutto ad un tratto inceppato.

«Quattordici piroscafi tra piccoli e grandi salpavano in tutta fretta in seguito ad appelli quasi disperati dei parecchi Consolati andarono a prendere i rimpatriandi a Casablanca, ad Algeri, a Tunisi, a Bona, a Marsiglia, a Port Vendres, provvedendo per quest'ultima località fuori mano e senza risorse, al vettovagliamento del numero ingente di emigranti che vi stavano agglomerati.

«All'incirca 20.000 connazionali sono così già ritornati in patria. Nella misura del possibile abbiamo fatto accompagnare i piroscafi dai funzionari del Commissariato. Il cav. Attolico giunto a Port Vendres provvide all'imbarco degli Italiani colà residenti. Il cav. Maioni, il cav. Pinto, il comm. Bernacchi, il cav. Cotrolo, il R. Commissario dott. Rolando furono imbarcati nei piroscafi partiti in Algeria e Marsiglia e negli altri luoghi, e la loro opera intelligente e volonterosa, a quanto mi è stato riferito, contribuì molto a che questo servizio procedesse in modo soddisfacente.

«La soppressione parziale del servizio pubblico ferroviario in Isvizzera dove convergevano gli italiani dei paesi circostanti produsse un serio intoppo nel rimpatrio. Ma le Ferrovie dello Stato, officiate da noi in seguito a richiesta della R. Legazione a Berna vi posero pronto riparo, inviando in Isvizzera il proprio materiale in misura e con disposizioni così acconcie che in pochi giorni il completo sfollamento delle stazioni svizzere potè realizzarsi e la corrente dei rimpatrianti proseguire senza difficoltà.

«Parimenti la Banca d'Italia da noi avvertita delle gravi condizioni incontrate dagli emigranti al confine per il cambio della moneta estera, e per le quali pervenivano al Commissariato le proteste dei Patronati, dava colla più cortese e lodevole sollecitudine alle proprie Agenzie, istruzioni che sottrassero i nostri connazionali all'ingordigia degli speculatori.

«A noi fanno capo centinaia di reclami per bagagli smarriti e ci stiamo occupando con le Ferrovie pel rilascio gratuito di quelli giunti in porto assegnato, e se non sarà possibile pagheremo quanto vi sarà da pagare e ne curerano l'invio ai singoli interessati.

«Attualmente cessato il panico dei giorni scorsi molti nostri emigranti rimangono dove si trovano, e dall'estero riceviamo già numerose richieste di mano d'opera, e in quei posti dove nulla vi è a temere prepariamo il rinvio degli emigranti che sono ritornati. Così come siamo anche occupandoci attivamente per collocare coloro che rimangono in patria.

«Dopo tutto quanto vi ho detto se ancora si dicesse che il Commissariato è *assente* nell'opera di assistenza ai connazionali sarebbe una ingiustizia».

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

«Sanitaria» — Milano.

Capitale sociale L. 750.000.

Presieduta dall'avv. Gallotti, presidente della società, ebbe luogo nello studio del rag. prof. Giovanni Moro, con l'intervento di N. 11 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 4519 azioni, l'assemblea generale ordinaria, che, udite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, approvò unanime il bilancio nelle seguenti risultanze:

Attività L. 1.187.991.16 Passività: (compreso capitale) L. 1.094.263.45 - Utile netto L. 93.727.71, dal quale fatti i prelevamenti statutari, si ha un residuo del 10 per cento al capitale, ovvero di L. 10 per azione.

Vennero riletti i sindaci: Moro prof. rag. Giovanni, De-Marchi rag. Domenico, Casanova rag. Pietro, effettivi; Castelli avv. comm. Giuseppe, Castelfranchi rag. Augusto, suppl.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 28. — (Quantità poca. vendita debole. Tacchini vivi 2.— a 2.10, id. morti —.— a —.— al kg., polli 1.— a 1.50 cad. — Tacchino giovani vivi —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2.— a 2.50, mezzane 1.50 a 1.80, cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.50 a 1.70, piccoli 1.— a 1.10, novelli 1.80 a 2.05 cad. — Galline grosse 2.70 a 2.90, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Pollerie morte —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi —.90 a 1.—, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 28. — Vendita calma.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.04 a 1.06, id. 1ª —.— a 1.—, id. 2ª —.96 a —.98, id. 3ª —.89 a —.91, id. alla calce —.— a —.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ormini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 agosto
Sete stagionate pesate kg.	1.—.—	3.—	1.450	2.920
Bozzoli pesati . . . »	—	—	880	45.600
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate pesate »	670	—	670	12.70
Cotoni . . . . . »	—	—	—	.95
Assaggio campioni . . »	305	137	442	6879

La situazione nelle Puglie ed in Sicilia.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Puglia nella scorsa settimana.

La calma è sempre la nota predominante nel commercio dei vini in Puglia, e quel po' di movimento che si nota in taluni mercati, si deve a qualche affare in generi occorrenti pel consumo locale e per soddisfare le poche richieste provenienti dall'interno del Regno.

Peggiorando sempre più le condizioni delle campagne, e massime dei vigneti assetati di pioggia, molti detentori, specie di partite fine, mostransi alquanto sostenuti nelle loro richieste.

La maturazione delle uve procede lentamente, per le eccezionali condizioni aride del terreno e per gli eccessivi calori.

In questi due ultimi giorni della settimana è caduta ancora un po' di pioggia, ma in quantità insignificante per i bisogni dell'agricoltura.

A Barletta mercato invariato, eccettuati i pochi affari che si conchiudono per il fabbisogno locale e per qualche spedizione diretta per l'interno.

Lascia molto a desiderare lo stato dei vigneti in questo territorio.

Trani. — La campagna, in generale, intristisce sempre più per la siccità ostinata.

L'uva non cresce, le olive cadono, gli ortalizi sono compromessi.

La raccolta delle mandorle procede attivamente; ma non vi sono seguitori incerti tanto da essa sperava l'economia dell'agricoltore.

La vendemmia delle uve da tavola primaticcie s'è arrestata sull'inizio e le spedizioni di Chasselas dorè sono ritornate dalla frontiera austriaca.

Il mercato vinario è in perfetta stasi e si fanno anche poco lieti pronostici per l'attività commerciale della prossima vendemmia.

Conversano. — **Le condizioni del mercato vinicolo** di questa piazza e delle altre appartenenti a questa giurisdizione sono stazionarie. Continua la calma più perfetta per la scarsezza di richieste. Sicchè la vendita è limitata al fabbisogno pel consumo locale.

Canosa. — **Il commercio vinicolo su** questa piazza si compendia in qualche affare pel consumo locale ed in qualche serbatoio che si spedisce pel milanese.

I prezzi si mantengono nei limiti di 34-36 lire la soma, ed i proprietari sono sostenutissimi, dato che la siccità ha ridotto finora di quasi un terzo il nuovo prodotto.

In questi giorni si è avuta la pioggia, però limitatissima; e quindi insignificante per i grandi bisogni della campagna.

Altamura. — La relativa freschezza di questi terreni non fa risentire come altrove il danno della ostinata siccità. Tuttavia il prodotto decimato quest'anno in modo decisivo dalla infezione filosserica non sarà nemmeno sufficiente al consumo locale.

Perciò il commercio vinicolo, stentato per tante ragioni deve a questo fatto il suo più assoluto ristagno.

Sansevero. — **Tutto è calma nel mercato vinicolo.** La persistente siccità ed il favonio di questi giorni hanno diminuito le speranze sul raccolto del vigneto.

Taranto. — **Il mercato vinicolo si mantiene poco attivo con acquisti esclusivamente diretti ad alimentare il consumo locale ai prezzi di lire 18-20 per quintale, alla proprietà.**

Le uve da vino non sono tuttora richieste, invece molto lo sono quelle da tavola, Duraca, che si pagano al prezzo di L. 22-25 al quintale, sul posto.

Cerignola. — Nessuna attività nel commercio vinario di esportazione. Per il consumo locale, che è limitatissimo il prezzo oscilla tra le 18 e le 20 lire per ettolitro.

Lo stato dei vigneti peggiora di giorno in giorno per la persistente siccità. Le uve maturano lentissime; gli acini presentano tuttora dimensioni molto piccole e sono in gran parte più o meno dannegiati dagli eccessivi calori. Se persisteranno le attuali condizioni, il prossimo raccolto sarà inferiore alla metà di un raccolto normale, e difficilmente raggiungerà la dovuta maturazione.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 agosto.

Dente Eligio m. 5, via Tortona 34 — Cavallotti Carlotta 1, Rip. Barona 93 — Gregori Maria 45, cucitrice, via P. Sarpo 20 — Magnani Luigi 44, tessitore, corso Romana 119 — Vadori Francesco 1, Brefotrofio — Boetti Giovanni 16, prestinaio, via P. Castaldi 19 — Giambelli Giovanni 56, carradore, via Boltraffio 3 — Guidotti Maria 66, portinaia, via Cusani 15 — Marchetti Ernesto 27, caffettiere, Milano s. f. d. — Pescetta Rosa Caterina 32, casal., via Vitruvio 5 — Tresoldi Zita 73, contadino, viale Lodovica 42 — Ganelli Annunciata 1, Alzaia Pavese 42-A — Girola Umbertina 1, via Canonica 26 — Cirpi Maria 1, viale Magenta 81.

Totale: N. 14.

Dichiarazioni delle nascite: N. 21.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRIGADIERE carabinieri quarantaquattrenne pensionato celibe sano robusto cerca occupazione anche fuori Milano, aiuto magazziniere sorvegliante aiuto spedizioniere guardiano diurno-notturno buone referenze miti pretese. Libretto risparmio 60514 posta, Milano. * 78539

MI raccomando alle S. V. se avessero bisogno di un uomo di grosso per pulizia di appartamenti, studi, sia a giornata, mezze giornate, come ad ore, massima riduzione pretese, ottime referenze con certificati tutti contanti del mio lavoro (celibe). Scrivere Cassetta 177 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78065

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

TRENTENNE meccanico elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque sinsi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 15661

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BRIGADIERE carabinieri congedato occuperebbesi subito qualunque impiego o lavoro decoroso. Offerte Calisi Ciro, Santacaterina, 19, Bologna. * 78122

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

TRENTASEIENNE ammogliato istruito, certificati primo ordine, cognizioni industrie elettriche e commerciali occuperebbesi qualsiasi modo anche ore. Garibaldi, posta. * 78373

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSUMESI licenziato scuole tecniche come aiuto studio, pretese e referenze Casella 4 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78166

ASSUMESI operaio meccanica di precisione e orologeria, pretese e referenze Casella 2 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78164

CERCASI ragazzo quattordicenne onesta famiglia per fattorino. Scrivere G. S. 45 fermo posta. * 78206

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14353

FORTINA media età coniugi soli pratici lavori giardinaggio e faccende agricole, cercansi per stabilimento industriale, referenze e moralità ineccepibili. Scrivere Cassetta 227 E Haasenstein e Vogler, Milano. 78335

STUDIO avvocatura fuori Milano cerca impiegata venticinquenne. Intercontinentali, Tadino, 11. * 78447

URGENTE ricerca svelta piccinina e mozzanella tailleurs Martinuzzi, Chiaravalle, 12. 78026

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 1 Settembre, corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 7800

A COLLEGIO Città di Milano Corso Venezia 80 iscrizioni accurate lezioni esami. 77437

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi diurni serali individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

ESAMI riparazione! Tutte materie, tecniche, classiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 78441

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Giacdelli, Armorari, 8, Telefono 10.0.95. 77546

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE camera salotto anche per signorina. Muzzicoli, viale Monforte, 17. * 78507

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI esclusivi cercasi ogni circondario. Lauto guadagno. Perego, Posta, Milano. 77875

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

AGENTI ambo sessi cercansi per lavoro facile di propaganda. Lautissimi guadagni. Via D. Viviani, 18 (San Martino), Genova. 15531

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI casa in Milano con giardino, adattabile comodità moderne, località centrale preferibilmente quartiere Nord. Esborso immediato circa 50 mila resto ipoteca, oppure rateale. Offerta Cassetta 8 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 78196

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI appartamentino mobiliato con calorifero. Clerici, 11. * 78523

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro locali comodità moderne. 78170

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAFFE' bigliardo, cantina, abitazione, scorte, licenza orario protratto, tremila. Ragioniere Garbarino, Santa Maria Valle, 7. * 78174

CONIUGI cauzione assumerebbero gerenza albergo, bottiglieria, alimentari. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, Cassetta 240 L, Milano. * 78126

600 cedesi negozio genere alimentare licenza vino. Vasco, via Chiusa, 17. * 78090

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

L. 10.000 annualmente guadagnansi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

OFFICINA primaria eseguisce lavori urgenti anche conto terzi: saldatura autogena, montaggio, torneria, meccanica in genere. Casella Postale N. 351. 6762

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI vera occasione magnifica camera pranzo, ottomana meccanica. Offerte prezzo Cassetta 245 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78455

RICCHISSIMA ottomana meccanica, camera matrimoniale, sala pranzo vendesi straoccasione. Linzi, Plinio, 42. 78439

SPOSI immediata partenza vendesi bella camera matrimoniale. Buffet, lampadario. Corso San Gottardo, 5. * 77814

VENDESI mobilio o affittasi negozio formaggi. Zanta, Galileo, 5. * 78305

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16 * 7235

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARGEGNO Lago Como Hotel Lago. Vasto giardino, pensione ristorante, prezzi moderati. 15147

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita, destino. Via Pattari, 3. 77449

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78139

GELSOMINO. Informami saluto. Ancora spero bene quanto intesi. Tanti affettuosi. * 78173

G. G. Scrivi fermo posta A. A. dove sei? M. * 78146

LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Porta Seveso, 6 (Stazione Centrale). 77820

LEVATRICE gestanti, segretezza, comodità tutte. Telefono 20-174. Ricevesi bambini. Corso Venezia, 27. 78139

OSTETRICA Signorile pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 78199

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 73928

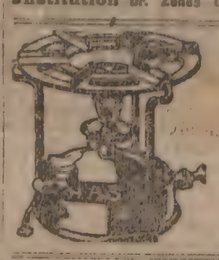
Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non li facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. **Quota mite comprendente retta e spese.** Chiedere programma. - Telef. 47.

SCUOLA VILLEGGIATURA
Agosto-Settembre presso l'Istituto Internazionale Baragiola, Svizzera - Riva S. Vitale - Lago di Lugano.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 2.— **Institution Dr. Zenes** Corso S. Celso 23, Milano



Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplodibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella postale 781.
N. 1 L. 19.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

TINTURA MARLEY (KRIS)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malle di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

TRASPORTI INTERNAZIONALI, TERRESTRI e MARITTIMI
TRASLOCHI
IMBALLAGGI SPECIALI PER AUTOMOBILI - CANOTTI ED OGGETTI D'ARTE
AL SERVIZIO DI S.A.R. IL CONTE DI TORINO

ANGELO MILANESI
Tel. 98-3 ~ MILANO ~ Via Mazzini 2.
GRANDI MAGAZZINI anche fuori dazio e deposito mercì e mobilio
A PREZZI RIDOTTISSIMI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

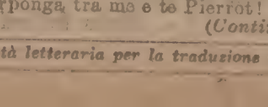
CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 353. - Laboratorio senza succursali.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Franco. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

DIFFIDA

L'**ACQUA CHININA-MIGONE**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **CHININA-MIGONE** si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flaconi originali ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **SPECIALITA'**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra **Ditta MIGONE e C., Milano,** e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **CHININA-MIGONE** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che ad altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.



MIGONE & C.i Profumieri - MILANO - Via Orefici

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Un libro di attualità

"Il pericolo tedesco,,

Fu pubblicato alcuni anni addietro, ma oggi può dirsi divenuto di grande attualità. E' un volume di duecento pagine, denso, attraente, interessante, ristampato opportunamente dalla Società Editoriale Milanese. Ne è autore il nostro caro e valente collega

Luciano Magrini

il quale in diversi capitoli ha riassunto notizie e considerazioni della più alta importanza politica intorno a *L'imperialismo tedesco — il pangermanesimo — la politica coloniale della Germania — Guglielmo II e Abdul Hamid — La marina da guerra e mercantile tedesca — La Germania a Trieste.* Inoltre il Magrini riproduce le notevoli risposte da lui ottenute ad un'inchiesta sul «pericolo tedesco» da parte di uomini eminenti di tutta Europa, come Guyot, Flourens, Pelletan, De Gallifet, Laponye, Dilke, Thompson, Wanderwelde, Brandes, Björnson, Novicow, Kramarz, Pavlic, Türr, Luzzatti, Lombroso, Colajanni, Ferrero, ecc. ecc.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 AGOSTO 48

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Eh! rispose Pietro: egli non fece altro che rispondere ai due colpi di rivoltella sparatigli contro dal furfante, sorpreso nella notte, nè per altro sapeva su chi tirava.

«Ed allorchè ha potuto vedere in faccia l'uomo che aveva ucciso allora solo comprese tutto l'orrore della sua situazione e si avvide con qual tipo di bandito egli aveva avuto a fare.

«Comprenderete ora la stupefazione di Giorgio Dupont, il suo sconvolgimento, la sua decisione!

«Egli si avvide che sarebbe stato accomunato, suo malgrado, a sua insaputa, con un individuo di quella fatta: e Giorgio Dupont, onde scongiurare la possibilità che il nome del conte De Larive fosse associato a quello di Los Angelos nascose a voi la storia che ora conoscete, e che, come voi stessa avete detto, avrebbe potuto far nascere una serie di supposizioni, errate sì ma non meno pericolose per il buon nome della sua famiglia.

Pietro Doisy parlava con un tono sempre più persuasivo, la sua mano carezzava sempre quella della modista.

— Infine, aggiunse, quello che voi ed io soli siamo in grado di comprendere sarebbe stato alterato, sviato dal pubblico, che ignorava la superficialità delle loro relazioni.

«Eccovi bell'e spiattellato il motivo della rottura che altra volta io ebbi l'incarico di annunziarvi.

— E tutto? — fece la ragazza già convinta.

— Assolutamente tutto! Cosa volete che vi sia ancora?

— Vi è ancora il matrimonio del conte De Larive colla signorina Susanna Dingler!

— Sul quale voi avreste torto di volere addensare ancora delle nuvole che da vostra parte non costituirebbero che un dispetto d'amante.

«Ed ora, signorina, preparatevi a ricevere una sorpresa!

— Una sorpresa? domandò la giovane raddrizzandosi sui cuscini accumulati dietro le sue spalle...

In questo momento la piccola bretella della camicia di fine lino, scivolò lasciando vedere una spalla rotonda e di un disegno purissimo.

Con un naturale movimento di pudore, davanti a quell'estraneo, ella tirò su rapidamente la stoffa ricoprendosi fino al mento.

Ma il meccanico, bruscamente, aveva arrestato il suo gesto, fermata la sua mano.

Marcella fu addirittura stupefatta da quell'atto: istintivamente indietreggiò: sorpresa dal repentino cambiamento di fisionomia del suo interlocutore, dalla lucentezza di quegli occhi che la fissavano.

— Cosa volete? — signor Doisy balbettò...

Il giovane puntò l'indice verso la spalla dell'ammalata:

— Là, là!

— Ebbene, là, fece la modista arrossendo e voltando il capo; è... una voglia della mamma... forse!...

Pietro allentò la sua stretta, la ragazza tirò su le coperte e con tono secco e corrucciato aggiunse:

— Volete farmi il piacere di parlarmi di cose serie, signor Doisy!

Rimessosi subito dalla passeggiera esaltazione, il meccanico protestò gentilmente:

— Scusatemi, signorina! E stato mio malgrado, vi assicuro!... voi vi sbagliate sulle mie intenzioni!...

Sentiva alla gola come un nodo che gli impediva di spiegarsi chiaramente.

Egli non sapeva risolversi a considerare come un indizio quella macchia della pelle.

Una «voglia» sulla spalla! Tante ragazze l'hanno, ed allo stesso punto!

Ma egli aveva collegato istantaneamente, con una stupida precipitazione, questa scoperta senza importanza con la confessione di Melania Doisy dopo il colpo di scena delle Assise.

Dove aveva la testa, si domandava adesso, per correr dietro a simili fantasmi?

Tuttavia la sua curiosità era stata punta troppo sul vivo perchè potesse farla tacere con un semplice ragionamento.

E non potè trattenersi dall'interrogare la ragazza, e per riuscire meglio nell'intento, la sua voce si addolcì ancor più:

— Volete permettermi di essere indiscreto?

— A seconda!...

— Io so che voi vi chiamate Marcella, ed è tutto quanto io so di voi...

— E voi vorreste?...

— Che vi confidaste a me, come ad un amico leale del quale non si ha nulla a temere.

«Vorrei sapere chi siete... come avete conosciuto il conte...

— Oh! sono confidenze facili a farsi... Ero prima lavorante in un magazzino di mode allorchè conobbi Giorgio...

«Egli mi regalò questa piccola bottega, che è prospera e mi dà da vivere... Ecco tutto!

— Tutto!

— Sì, perchè per il resto io ne so quanto voi, caro signore.

«Non credo di doverne arrossire! Non è colpa mia; il fatto si è che io non ho conosciuto nè mio padre, nè mia madre...

— Come dite?

— Che io sono stata allevata all'Infanzia abbandonata... Non mi pare un delitto!...

— No; e che età avete?...

— Ah! questo poi!... fece la ragazza divertendosi a quell'interrogatorio ostinato. Ora volete saperne più del naturale...

«Si domanda mai, forse, l'età ad una graziosa ragazza?... Se volete proprio saperlo, ho venticinque anni... E poi?

— Un'ultima domanda, fece Pietro con la voce roca.

— Potreste dirmi la data esatta della vostra nascita?

— Per quanto mi è possibile esatta: il 23 giugno. Vi interessa?

— Sì, disse il meccanico impallidendo: era la data confidatagli da Melania quando le parlò della sua ragazza abbandonata...

Sembrò a Pietro che tutto girasse intorno a lui, nella piccola stanza della modista, e che egli stesse per piombare in fondo ad un baratro.

Qual nuova angoscia si aggiungeva alle altre?!

No! no! Sarebbe stato troppo mostruoso!

E non voleva ancora arrendersi a quelle constatazioni che non erano, che non dovevano essere altro che delle strane coincidenze!

Marcella, sua sorella?

Marcella, l'amante di Tiburzio, la figlia naturale di Melania Doisy!

No, no! era assurda una cosa simile!

Ed attaccò l'ultimo filo di speranza ad un'ultima domanda:

— E voi, che ne sappiate, non avete mai avuti altri nomi?

— Scusatemi, la vostra curiosità è senza limiti... ma voglio soddisfarla lo stesso!

«Marcella non è il mio vero nome, il nome che avevo all'Infanzia Abbandonata...

«Ma perchè mi guardate in quel modo, signor Doisy?

— Ditemi, ditemi il vostro nome, pregò Pietro, prendendole di nuovo la mano.

— Oh! non è grazioso... ed è per questo che ne ho preso un altro...

— Agostina? non potè trattenersi dal domandare Pietro, perdendo la testa.

— Guarda un po!... fece scherzosamente la ragazza; siete dunque un indovino! Io non l'ho detto a nessuno... neanche a Giorgio!

Il meccanico fece qualche passo nella stanza. Non sapeva più che partito prendere.

Le ultime parole di sua madre, prima della partenza per la prigione di Rennes, gli risuonarono all'orecchio...

Egli le aveva detto:

— Si potrebbe ritrovarla?

Ed ella aveva risposto con tono feroce:

— No! questo mai! non voglio ch'ella si interponga tra me e te Pierrot!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Domenica 30 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17383 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Gli annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Mezza pagina 1/2 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Mezza pagina 1/2 di pagina. 1/4 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo oppure in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Mestieri vedasi apposita rubrica. Mortuario anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Tre incrociatori e una torpediniera tedeschi affondati nel Mare del Nord

Grandi forze tedesche sono giunte sotto Belfort

Continua l'accanita battaglia fra Russi e Austriaci in Polonia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Venerdì mattina una flottiglia inglese composta di incrociatori e cacciatorpediniere eseguì un raid nelle acque tedesche di Heligoland di fronte al Canale di Kiel e distante circa 500 chilometri dalle coste d'Inghilterra. Il raid ebbe esito vittorioso per gli inglesi che affondarono, dopo un accanito combattimento, tre incrociatori tedeschi e una torpediniera. E' questo il primo combattimento navale, di una qualche importanza, di tutta la guerra.

Nello scacchiere orientale continua da quattro giorni un'accanita battaglia che si svolge nella Polonia russa e precisamente nelle provincie di Lublino fra i fiumi Vistola e Bug. Sono impegnate grandi forze russe ed austriache. Secondo comunicati ufficiali provenienti da Vienna le sorti della battaglia sarebbero ancora indecise. Nella Prussia orientale i russi proseguono pure con energia le operazioni contro le truppe tedesche. Secondo però un comunicato del «Wolff Bureau» essi avrebbero subito uno scacco nelle regioni di Gilgenburg e di Ortelsburg.

Nello scacchiere belga e lorenese non pare ci siano state ieri novità importanti.

Probabilmente le truppe tedesche, dopo nove giorni di continui combattimenti avranno bisogno di una breve sosta anche per rifornirsi. Il Governo inglese smentisce che il suo corpo di spedizione sia stato sconfitto a San Quintino e sia in piena ritirata. Anche il nostro critico militare nelle note che pubblichiamo in terza pagina mette in dubbio l'entità del successo tedesco. Da fonte tedesca si annuncia che il forte di Manonvillers fra Luneville e il massiccio del Donon è caduto. E' però un forte di secondaria importanza e non il più potente forte francese come afferma il comunicato di Berlino.

La situazione in Alsazia torna a diventare interessante. Dopo la ritirata francese, consigliata dall'urgenza di rinforzare le truppe combattenti al nord, i tedeschi penetrarono in Alsazia in grandi forze attaccando gli ultimi reparti francesi, ad uno dei quali si crede che siano riusciti a tagliare la ritirata. Secondo le ultime notizie da Basilea le truppe tedesche sarebbero già arrivate nelle vicinanze di Belfort e avrebbero cominciato l'investimento della piazza.

Sconfitta navale tedesca

Il comunicato inglese

LONDRA, 29 mattina.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Stamane di buon'ora è stata tentata un'operazione di qualche importanza nella baja di Heligoland. Un forte distaccamento di cacciatorpediniere, sostenuti da incrociatori leggeri e da incrociatori corazzati, agendo di concerto con i sottomarini, sorprese ed attaccò gli incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi che sorvegliano le vicinanze del litorale germanico.

Le informazioni finora pervenute all'Ammiragliato indicano che l'operazione è felicemente e fruttuosamente riuscita.

I cacciatorpediniere inglesi ebbero un forte combattimento con i cacciatorpediniere tedeschi. I cacciatorpediniere britannici ritornerebbero in buon ordine, e nessuno sarebbe stato affondato. Due cacciatorperdiniere tedeschi sono stati affondati e numerosi danneggiati. Gli incrociatori leggeri e gli incrociatori corazzati britannici attaccarono pure gli incrociatori tedeschi.

La prima squadra degli incrociatori leggeri ha affondato il «Mainz» senza subire grosse avarie. La prima squadra degli incrociatori corazzati affondò un incrociatore del tipo «Köln». Un altro incrociatore scomparve attraverso la nebbia: aveva un forte incendio a bordo e pareva prossimo ad affondare. Tutti gli incrociatori tedeschi attaccati furono così sconfitti.

La squadra degli incrociatori corazzati è felicemente sfuggita senza avarie all'attacco dei sottomarini e delle mine galleggianti. La squadra degli incrociatori leggeri non ha avuto alcuna perdita, ma l'incrociatore leggero «Amethist» e il cacciatorpediniere «Laerte» sono rimasti avariati. Nessun'altra unità ha subito gravi avarie. Le perdite tra gli equipaggi non sarebbero gravi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29 notte.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Nella mattinata di ieri, con tempo abbastanza nebbioso, parecchi piccoli incrociatori moderni inglesi e due flottiglie di contro torpediniere comprendenti circa quaranta controtorpediniere, entrarono nelle acque tedesche del Mare del Nord.

A nord-ovest di Heligoland avvenne un combattimento accanito, nave contro nave, fra queste forze inglesi e le nostre deboli forze ivi presenti. I piccoli incrociatori tedeschi fecero una viva punta verso ovest e si trovarono così, a causa della poca viabilità, a combattere parecchi potenti incrociatori corazzati.

Il piccolo incrociatore «Ariadne» è affondato dopo onorato combattimento, bombardato a breve distanza dall'artiglieria pesante di due dreadnoughts tipo «Lion». La grande maggioranza dell'equipaggio, probabilmente 250 uomini, potè essere salvata.

La torpediniera «V. 187» affondò pure tirando fino all'ultimo momento, mentre era bombardata ad oltranza da un piccolo incrociatore e da dieci controtorpediniere. Una parte importante dell'equipaggio fu salvata.

Mancano notizie dei piccoli incrociatori «Köln» e «Mainz». Secondo un telegramma dell'«Agenzia Reuter» da Londra, essi sarebbero anche affondati dopo una lotta contro forze superiori. Una parte dei loro equipaggi, cioè nove ufficiali ed ottantun uomini, sembra sia stata salvata dalle navi inglesi. Le notizie inglesi stesse dicono che le navi inglesi hanno sofferto gravi avarie.» (Stefani).

Heligoland è un'isola a breve distanza dalla costa germanica nel mare del Nord e forma un'eccellente base navale per la flotta tedesca. Il *Mainz* (nome tedesco di Magonza) e il *Köln* (Colonia) appartengono alla squadra degli incrociatori protetti di 4350 tonnellate, lunghi 130 metri e larghi 14. Le loro macchine sviluppavano 19 600 cavalli. Avevano, di regola, un equipaggio di 379 uomini ciascuno ed erano stati entrambi varati nel 1909.

L'impressione a Londra

Londra, 29 notte.

Il successo riportato dalla flotta inglese nel Mare del Nord ha riempito di soddisfazione l'opinione pubblica inglese piuttosto depressa in questi giorni per le notizie provenienti dall'azione degli eserciti francese e belga. La brillante azione di oggi però viene considerata come il principio di una serie di operazioni che spazzeranno dal Mare del Nord la flotta tedesca.

La notizia della distruzione di Louvain ha prodotto un'indignazione senza fine.

Gastone Chiesi.

Königsberg e Leopoli minacciate dai russi

L'entusiasmo della guardia imperiale

PARIGI, 29 mattina.

Il corrispondente del «Daily Mail» a Pietroburgo telegrafa in data di giovedì che i russi hanno occupato nella Prussia Orientale la città di Nordenburg a 50 miglia a sud-est di Koenigsberg, le città di Bischofsburg, Sensburg e Rothfliess. La occupazione di queste ultime città (nella zona delle quali s'incrociano a dieci miglia a nord est di Bischofsburg le linee ferroviarie della Prussia Orientale) era stata già annunciata, come ricorderete, da altra fonte.

Nella zona dei laghi abbandonata dai tedeschi, fra Angerburg e Sensburg è la piccola ma temibile fortezza di Boyen. Posizioni fortificate, ma di minore importanza, sempre in quella zona, sono Lotzen e altre piccole località.

Ludovic Naudeau, corrispondente del «Journal» al seguito dell'esercito russo al tempo della guerra russo-giapponese in Manciuria, è ora di nuovo al campo della nazione alleata nello scacchiere della Prussia Orientale. Egli manda la sua prima corrispondenza mettendo in rilievo l'entusiasmo patriottico e mistico che solleva le moltitudini armate dalle terre dell'Asia fino al Baltico. Quelle moltitudini avanzano con la ferma volontà e col profondo convincimento di vincere.

La guardia imperiale russa ha compiuto nella Prussia orientale imprese veramente degne degli antichi paladini. Già una provincia tedesca più grande che la Bretagna francese è invasa; la città di Königsberg sul Baltico è sotto la minaccia di un investimento furioso. Due corpi tedeschi, oltre numerose divisioni territoriali, sono in ritirata nel massimo disordine. Il bottino è considerevole. Le popolazioni fuggono dinanzi alla cavalleria russa che già s'accampa sulla Vistola.

Si può dire che tutta la Prussia orientale è ormai nelle mani dei russi. Vero è che la linea della Vistola, difesa dalle piazze forti di Danzica sul Baltico, di Marienburg, Graudenz, Kulm, Thorn dal Baltico al confine della Polonia russa, è molto difficilmente attaccabile: ma nessuno dubita in Russia che alla formidabile avanzata dell'esercito non sia serbata la vittoria finale.

Nello scacchiere austriaco i russi avanzano su di un largo fronte e minacciano ormai Leopoli, capitale della Galizia, che non è difesa da fortificazioni permanenti ma è circondata da una cintura di forti provvisori. Un reggimento austriaco decimato, ha anche perduto la sua bandiera presa dai russi.

Una sconfitta russa

BERLINO, 29, ore 12.20.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Il grande stato maggiore annunzia che le nostre truppe in Prussia, al comando del colonnello generale von Hindenburg, hanno vinto l'esercito russo proveniente da Narew, composto di cinque corpi d'esercito e di tre divisioni di cavalleria in una battaglia durata tre giorni, nelle regioni di Gilgenburg e di Ortelsburg. Esse inseguono ora il nemico oltre la frontiera.

«Il grande mastro di alloggio:
«STEIN».

Gilgenburg e Ortelsburg sono verso la frontiera, a sud. Allenstein invece, la cui caduta non pare dubbia, è una quarantina di chilometri più in dentro, a nord.

Se i russi — provenienti dal Sud, cioè dalla parte del Narew che è un affluente destro della Vistola — fossero stati realmente sconfitti a sud di Allenstein, come mai questa città sarebbe contemporaneamente caduta in mano ai russi? Dunque il successo tedesco è esagerato, o Allenstein è stata presa da un altro esercito russo che a quest'ora dev'essere a contendere ai tedeschi il frutto di una loro prima vittoria.

La grande battaglia fra russi ed austriaci dura da quattro giorni

VIENNA, 29, ore 17.

Il quartier generale informa che la grande battaglia, impegnata dal 26 corrente, continua. La situazione delle truppe austro-ungariche è favorevole.

Una corrispondenza speciale del «Neue Wiener Tageblatt» annunzia che la grande battaglia, che si trova oggi al suo quarto giorno, è in pieno svolgimento e con buone probabilità per gli austriaci. I gruppi dell'ala sinistra diretti verso Lublino e Zamosc, avanzano lentamente ma sicuramente ed urtano sempre nuovamente contro il nemico riparandosi dietro nuove

trincee. Perciò invece che ad attacchi di fronte bisogna ricorrere a movimenti aggiranti che richieggono molto tempo. Tre distaccamenti di fanteria sono riusciti ad operare un pronto attacco di fronte ed hanno fatti prigionieri due capitani russi, altri sei ufficiali e 470 soldati. Un gruppo tra il Bug e il Wieprz ha attaccato con successo una divisione russa che è sfuggita soltanto sotto la protezione della notte.

Il capitano di stato maggiore Rossmann è caduto con l'aeroplano ed è morto. Il Rossmann è quello stesso ufficiale che, a quanto annunzia il «Giornale militare ufficiale», era stato decorato per il suo valoroso contegno di fronte al nemico.

Nella serata il quartiere generale comunica:

«Per quel che si può giudicare oggi a mezzogiorno la grande lotta dei nostri eserciti con le principali forze dell'esercito russo non è ancora in una fase decisiva. Soltanto i successi delle truppe comandate vittoriosamente dal generale Dankl nella battaglia di Krasnik possono fin da ora apprezzarsi in certa misura.

Nella seconda battaglia del 27 agosto, che fu coronata dall'eroica presa d'assalto di una posizione molto fortificata sulle alture di Niedriwica Duza, si riuscì a sconfiggere nuovamente le forze russe, come pure i rinforzi giunti loro, in tutto circa dieci divisioni di sei differenti corpi. Uno dei nostri corpi fece prigionieri in questa seconda battaglia un generale, un colonnello, 43 ufficiali tra i quali tre ufficiali superiori e duemila uomini e catturò anche una grandissima quantità di materiale da guerra». (Stefani).

Un comunicato francese

PARIGI, 29 - Ore 14.25.

Un comunicato ufficiale dice:

«L'esercito russo ha investito completamente Koenigsberg e si è impadronito di Allenstein. Le truppe tedesche sono in ritirata. I combattimenti incominciati il 26 corrente in Galizia dalla parte di Leopoli si sono trasformati in una generale battaglia il cui fronte si estende su oltre 300 chilometri. A Petroff i russi hanno messi in piena disfatta uno squadrone di tedeschi ed una compagnia ciclistica.» — (Stefani.)

I tedeschi sotto Belfort

L'assedio è già cominciato?

La marcia dei tedeschi

Basilea, 29 notte.

La situazione nell'Alsazia è specialmente nel Sundgau è diventata da due giorni assai grave. Qui è difficilissimo procurarsi notizie precise sugli avvenimenti che si svolgono e si preparano oltre la frontiera, ma a giudicare dal rigore straordinario della censura si deve ritenere che tali avvenimenti siano oltre che importantissimi, tali da interessare anche la Svizzera.

In base a informazioni attendibilissime la situazione nel Sundgau fino al momento di telegrafarvi è questa:

Secondo comunicazioni ufficiali francesi e tedesche le truppe francesi avrebbero dovuto aver già abbandonato le posizioni nei dintorni di Mulhouse e trovarsi sulla via per Belfort. Le notizie qui giunte fino a ieri a mezzogiorno dicevano anzi che la ritirata si compieva lentamente, ma nel massimo ordine.

Ora sembra invece che importanti ammassamenti di truppe francesi si trovino tuttora nella regione in questione, con quale preciso obbiettivo non si sa e non è facile capire.

Ieri sera correva voce, raccolta anche dai giornali, che Mulhouse sarebbe stata rioccupata dai francesi: la notizia non è esatta e posso assicurarvi che la città è invece in possesso, per quanto assai debolmente occupata, dei tedeschi. Sempre occupata dai francesi sarebbe invece Altkirch che coi grossi cannoni venuti da Belfort opporrebbe una vivacissima resistenza agli assalti dei nemici.

Le otizie però più preoccupanti che mi è stato dato di poter raccogliere interessano la regione dei Vosgi, esattamente ad est di Remiremont ed Epinal. Una colonna francese rappresentante una parte dell'ala sinistra operante in Alsazia avrebbe avuto tagliata la via del ripiegamento verso St. Dié, e cioè su Epinal, e sopraffatta da forze superiori sarebbe stata gettata dai Vosgi nella pianura del Reno verso Colmar. Se la notizia dovesse interamente confermarsi, la situazione della colonna francese potrebbe destare preoccupazioni giustificate.

Quanto di sicuro si può affermare si è che l'ala destra dell'armata tedesca del Reno ha iniziato l'avanzata su Belfort in forze considerevolissime, col duplice obbiettivo di tagliare ai francesi la ritirata e di operare verso Dammerkirch il congiungimento con le colonne tedesche provenienti dal Reno, per Mulhouse, e bloccare la trouée di Belfort, ponendo l'assedio alla piazza.

Se la prima parte del piano è riuscita non si sa bene: i giornali di stamane pubblicano a grossi caratteri la notizia che la ritirata francese è tagliata su Belfort; tuttavia sarà bene attendere una conferma più autorevole.

Avvenimenti molto importanti stanno svolgendosi nella regione suindicata. Durante tutta la giornata di ieri e anche stamane sono avvenuti presso Altkirch e Dammerkirch combattimenti furiosi, durante i quali, si afferma, i tedeschi sarebbero riusciti a sloggiare i francesi da una posizione assai importante impadronendosi anche di alcuni pezzi di artiglieria. I combattimenti devono essere stati assai gravi, e quello che più è importante, non molto lontano dal Reno perchè le artiglierie del forte di Istein hanno tuonato per molte ore.

Davide Giudici.

La ritirata dei francesi tagliata?

Basilea, 29 notte.

Durante la giornata sono giunte notizie che se vere sarebbero gravi, intorno alla situazione dei francesi nell'Alta Alsazia. Secondo tali notizie il 15. e il 16. corpo d'armata avrebbero con una marcia rapidissima attraversato il Sundgau al sud e sarebbero giunte fin sotto Belfort. Allorquando lo stato maggiore francese diede ordine al 6., 7. e 9. corpo d'armata di ritirarsi dalle posizioni finora occupate sulla linea Mulhouse-Thann marciando nella direzione di Nancy, sarebbe stato troppo tardi. Le truppe tedesche — si dice — avevano già occupati i passi dei Vosgi, da Altmünsterol fino a Thann e Senneheim, e i francesi si sarebbero così trovati tagliata la ritirata anche su Belfort, sebbene tutte le artiglierie dei forti fossero subito entrate in azione battendo la regione di confine da Altmünsterol fino a Dammerkirch senza riuscire a rompere le linee tedesche.

Rimane però sempre la possibilità che gli sforzi combinati delle truppe francesi che si vogliono tagliate fuori e di quelle della piazza forte, riusciranno a liberare il passo su Belfort.

Davide Giudici.

L'assedio di Belfort

BASILEA, 29 - Ore 21.50 (Urgenza).

Nessuna notizia rassicurante è giunta fino a stasera sulla sorte della colonna francese rimasta chiusa in Alsazia.

Queste forze si valutano ascendere ad un effettivo da 20 a 30 mila uomini. Certamente esse cercheranno ad ogni costo di forzare i passi dei Vosgi e le trincee di Belfort. Le truppe tedesche passano continuamene il Reno dirigendosi verso il territorio francese. La gigantesca sfilata arriva a breve distanza dalla frontiera svizzera ad un'ora da Porrentruy.

Le truppe tedesche sono così riuscite a chiudere completamente le trincee di Belfort. Hanno poi iniziato l'attacco contro la piazzaforte.

Le artiglierie di Delle e le numerose fortificazioni di Belfort hanno rovesciato sugli assalitori un uragano di proiettili. Specialmente efficaci si dimostrano i cannoni dei forti di Lepnix. Malgrado il fuoco spaventevole delle loro artiglierie i tedeschi non riuscirono a conquistare nessuna importante posizione.

La notizia che stasera dà la «Basler Nachrichten» che due forti di Belfort sono già caduti, è infondata. Si tratterà forse di qualche piccola posizione, ma i forti resistono tutti splendidamente.

Del resto non si può ancora parlare di un vero assalto alla piazza, giacchè le pesanti artiglierie di assedio non sono state ancora piazzate. I tedeschi riuscirono a prendere Belchen che fortificarono e alcune alture dei dintorni di Romagny, dove piazzarono dei mortai da 24 centimetri, ed alcune intorno a Rougemont. L'attacco di Belfort può dirsi solo iniziato.

Davide Giudici.

Porrentruy è in territorio svizzero a 10 chilometri dalla frontiera francese e tedesca. Delle, cittadina francese a due o tre chilometri dalla frontiera svizzera, a sud-est di Belfort da cui dista 25 chilometri.

Belchen: molte località di questo nome vi sono nei dintorni di cui trattasi; qui presumibilmente deve trattarsi di Elsasser Belchen, piccolo posto francese a due chilometri dalla frontiera, proprio di fronte a Thann. Romagny, paese francese a tre chilometri dalla frontiera dell'Alsazia a nord-est di Belfort da cui dista 15 chilometri circa. Rougemont, altra località francese a due o tre chilometri più a nord di Romagny.

Gli aeroplani su Belfort

Parigi, 29 notte.

Il *Temps* ha da Belfort: Due aeroplani che volavano al disopra di Belfort tentarono invano di far saltare l'hangar di un dirigibile. Le bombe lanciate dagli aeroplani non causarono alcun danno. (Stefani).

Il forte di Manonvillers preso dai tedeschi

BERLINO, 28, ore 22.24.

Il grande stato maggiore annuncia: Il forte di Manonvillers, il più potente della Francia, è caduto nelle mani dei tedeschi.

Manonvillers è una fortezza francese di frontiera; sulla destra della Meurthe, tra Lunéville (già in mano ai tedeschi) e il massiccio del Donon.

A Kiao-Ciao si combatte

TOKIO, 29 notte.

La seconda squadra giapponese annuncia che nessuna nave tedesca è fuggita da Kiao-Ciao.

La squadra è stata oggetto del fuoco dei forti senza riportare nessun danno. (Stefani).

Intorno alla guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Vibrata protesta
del generale Moltke
contro le accuse all'esercito germanico

BERLINO, 29 mattina.

Dal Grande Quartier generale: 28 agosto:

Il comando dell'esercito tedesco protesta contro le notizie diffuse dai nostri nemici circa il metodo atroce dei tedeschi nel fare la guerra. Se la durezza di rigorose misure è divenuta necessaria, essa è stata provocata dalla partecipazione della popolazione civile, comprese le donne, ad imboscate contro le nostre truppe e dalle crudeli bestialità contro i feriti. Responsabili del rigore portato nei metodi di guerra sono soltanto i Governi e le autorità dei paesi occupati da noi, che hanno fornito armi agli abitanti e li hanno incitati a partecipare alla lotta. Ovunque le popolazioni si sono astenute da atti ostili contro le truppe tedesche, non sono state molestate, nè nelle persone, nè nei beni. Il soldato tedesco non è nè un assassino, nè un incendiario, nè un saccheggiatore. Esso fa la guerra soltanto contro un esercito nemico.

Le notizie pubblicate nella stampa estera, che i tedeschi abbiano spinto gli abitanti dinanzi a loro nei combattimenti, sono menzogne che caratterizzano il basso livello morale di coloro che le hanno inventate. Chiunque conosca lo sviluppo intellettuale del nostro popolo le considera come tali.

firmato: MOLTKE.

La città di Louvain
terribilmente devastata
per un errore di alcuni tedeschi

Parigi, 29 mattina.

Un comunicato del ministero degli esteri belga dice:

Martedì un corpo germanico, avendo subito uno scacco, ripiegò in disordine a Louvain. I soldati tedeschi che erano di guardia alle porte della città credettero che fossero belgi in fuga e spararono sui loro compatrioti. Per coprire il loro errore, essi pretendevano che fossero stati gli abitanti della città a far fuoco, mentre da una settimana tutti i cittadini e la polizia di Louvain erano stati disarmati.

Senza fare un'inchiesta, nè ascoltare le proteste, il comandante tedesco dichiarò che la città sarebbe stata distrutta immediatamente. Fu dato ordine agli abitanti di lasciare le abitazioni; parte degli uomini furono fatti prigionieri, le donne ed i fanciulli furono messi in treni ed avviati a destinazione ignota. I soldati muniti di granate incendiarie, misero a fuoco tutti i quartieri dell'Università, i laboratori scientifici furono dati alle fiamme. Parecchi notabili furono presi e fucilati. La città di quarantacinque mila abitanti, metropoli intellettuale dei Paesi Bassi fin dal 15° secolo, non è più oggi che un mucchio di cenere.

La versione tedesca

Berlino, 28, ore 11,42.

A proposito della distruzione di Lovanio a causa del fatto che gli abitanti tirarono contro le truppe tedesche, il corrispondente della «Wossiche Zeitung» telegrafa: «Nel momento in cui la popolazione di Lovanio, finora mantenutasi pacifica iniziò l'attacco da tutte le finestre, dai tetti e dalle cantine a colpi di carabina, la colonna di sorveglianza e le truppe che attraversavano la città non dubitavano di nulla. Si impegnò allora un corpo a corpo, al quale partecipò l'intera popolazione civile. I nostri soldati intervennero rapidamente a domare la sommossa. Durante questo attacco a tradimento disgraziatamente fu sparso molto sangue tedesco. La legge della legittima difesa imponeva che l'atto della città di Lovanio trovasse una punizione immediata e senza pietà.

«Così questa vecchia città, ricca di tesori artistici, non doveva più esistere. Non vi era dubbio che l'attacco della città era stato organizzato dall'autorità e doveva sostenere la guarnigione di Anversa, poichè i due fatti si svolsero alla stessa ora. Bisogna ritenere che il Belgio si ridurrà ormai alla ragione. L'ultima lezione gli avrà tolto il desiderio di continuare la guerra coi franchi-tiratori». (*Stefani*)

I tedeschi rioccupano Malines
e terrorizzano le popolazioni
Namur resiste tuttora?

ANVERSA, 28 (Ufficiale).

Ieri i tedeschi hanno contrariamente alle leggi di guerra bombardato Malines, città non difesa. Stamane la città è stata parzialmente occupata dalla fanteria e dalla artiglieria tedesca.

Nel pomeriggio il nemico si è ritirato verso sud ed il bombardamento è stato ripreso alle ore 4 del pomeriggio in ragione di quattro granate circa ogni quarto d'ora. I tedeschi hanno anche bombardato a una decina di chilometri da Lierre la località di Heyst Op-dem-Berg, località aperta e non occupata militarmente. Queste due operazioni non hanno altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione civile.

I tedeschi hanno bombardato i forti di Namur e gli intervalli fra i forti durante 48 ore. La città però non ha molto sofferto. Il nemico ha poi investito la piazza al nord e all'est e ha iniziato un attacco contro i forti e contro gli intervalli. La divisione belga si è ritirata sulla seconda linea di difesa che fu pure bombardata violentemente. Vi sono stati numerosi contrattacchi. (Stefani).

Lier o Lierre è un po' a nord di Malines, in direzione di Anversa.

Un'intervista
col ministro Brocqueville

Parigi, 29 mattina.

L'inviato speciale del «Journal», avendo potuto giungere ad Anversa su di un piccolo rimorchiatore, venne ricevuto dal Presidente del consiglio e ministro della guerra Brocqueville il quale gli affermò la sua piena fiducia nell'esito finale della lotta. Il Belgio uscirà dalla guerra salvando la propria indipendenza e liberando il cervello dei suoi abitanti dalla stretta germanica. I soldati di Guglielmo possono continuare i loro odiosi massacri, mutilare i feriti, i prigionieri, i contadini, uccidere vigliaccamente le donne e i vecchi, distruggere i monumenti, i capolavori architettonici di cui non sanno comprendere la bellezza, ma non riusciranno a disarmare i belgi.

Il ministro Brocqueville non crede che i tedeschi possano seriamente attaccare Anversa. Occorrebbero loro 300.000 uomini. Il Re Alberto dà l'esempio del coraggio facendosi vedere dovunque si combatte. Il primo ministro belga ha protestato energicamente contro il bombardamento operato dallo Zeppelin ed ha informato che vennero prese le maggiori precauzioni perchè il fatto non si ripeta.

Echi delle vittorie serbe
Un reggimento serbo si lasciò catturare?

Vienna, 29.

A proposito delle recenti battaglie che la Serbia ha annunciate come una vittoria propria, qui si cerca di diminuirne l'importanza.

Il «N. Pester Journal» per esempio pubblica il racconto di un soldato ferito appunto in un combattimento contro i serbi del 19 agosto. Secondo lui l'artiglieria serba si addimostrò affatto inefficace. I combattimenti durarono 27 ore. Un intero reggimento serbo gettò via i fucili e si lasciò catturare dagli austriaci.

Piroscafo russo
affondato da una mina

Vienna, 29.

Si ha da Bucarest che il piroscafo russo *Express* in rotta da Odessa per Nikolaieff è affondato — dopo aver urtato contro una mina — all'altezza del forte Ociakoff. Sarebbero annegati più di 100 passeggeri

Come sono difesi i capilavori del Louvre

Lugano, 29 mattina.

Telegrafano da Ginevra al *Bund* di Berna che al Louvre si sono prese, già da tre settimane, misure per salvaguardare i tesori artistici dalle bombe che possono essere lanciate dagli *Zeppelin*. Tutte le opere sono state poste in casse di ferro: la *Venere di Milo* e la *Gioconda* sono state rinchiuse nella camera di acciaio, e la sala greca dei capolavori di Fidia è stata difesa con sacchi di sabbia. I piani superiori del Louvre sono stati evacuati e le opere trasportate al Lazzaretto, sul quale sventola un'ampia bandiera con la croce rossa.

Numerosi dipinti del «Lussemburgo» sono stati ricoverati nel vecchio Seminario.

Disposizioni nei vari Stati
per le obbligazioni commerciali

Roma, 29 notte.

A causa della guerra molti Stati hanno adottato misure eccezionali riguardanti obbligazioni commerciali e depositi. Ecco le principali disposizioni per gli Stati più importanti:

Francia. — Le scadenze di tutti i valori negoziabili (chèques) o qualsiasi strumento di credito diretto a disporre di depositi o di conti correnti o di somme dovute per contratti di assicurazione o di buoni fruttiferi, sono state prorogate sino al 31 ottobre, purchè gli impegni siano stati presi prima del 4 agosto e scadano prima del 4 ottobre. Sono state stabilite limitazioni per i rimborsi sui depositi e sui conti correnti ed è stata autorizzata una moratoria commerciale e civile.

Inghilterra. — Il Governo ha decretato la moratoria sino al 4 settembre ad eccezione delle mercedi, salari, imposte, pigioni e conti inferiori a cinque sterline. Le filiali degli istituti esteri sono comprese nella moratoria. La moratoria sarà probabilmente prorogata.

Germania. — Non è stata decretata la moratoria generale, ma le autorità giudiziarie potranno accordare ai debitori una proroga di tre mesi al massimo per i debiti anteriori al 31 luglio. Per i crediti dell'estero verso la Germania non sono esperibili azioni giudiziarie fino al 31 ottobre. È però data facoltà al cancelliere di accordare, a seconda delle norme adottate negli altri paesi delle eccezioni o delle limitazioni. Nessuna limitazione per i rimborsi dei depositi.

Austria. — I crediti cambiari per chèques scaduti dal 1° agosto sono prorogati sino al 30 settembre. Quelli che scadono fra il 1° agosto e il 30 settembre sono prorogati di 31 giorni a partire da quello della scadenza. La moratoria è estesa ai crediti derivanti da conti correnti o da depositi a risparmio con un minimo di rimborso mensile, nonchè alcune determinate eccezioni. I In quanto ai creditori austriaci in un altro Stato non possono far valere le loro spese che in misura minore o con maggiori limitazioni, la stessa misura e le stesse limitazioni valgono anche in Austria per i cittadini dell'altro Stato.

Russia. — Si è decretata la moratoria a partire dal 31 luglio scorso ad epoca da determinarsi.

Serbia. — È stata votata una moratoria che sospende tutti i pagamenti e le procedure civili e commerciali dal 31 luglio, nuovo stile, fino a 60 giorni dopo il decreto di smobilizzazione dell'esercito.

Bulgaria. — È stata accordata la moratoria ai privati, alle Società e alle Banche per il pagamento degli impegni commerciali e civili assunti dal 7 agosto 1914. La moratoria ha la durata di tre mesi da quella data ma non risponde al corso degli interessi convenuti.

Incidente ferroviario nei Vosgi

Lugano, 29 notte.

Mandano da Delle al *Giornale del Giura*: Un grave incidente ferroviario si è verificato nel pomeriggio di mercoledì nei dintorni di Epinal, nei Vosgi.

Due treni militari francesi si sono urtati in una località dove la strada ferrata è molto inclinata, non avendo funzionato i freni della locomotiva che discendeva sopra Rutt. Si attribuisce l'accidente al fatto che il meccanico, fino a quel giorno impiegato sulla linea della P. L. M., non conosceva affatto la linea dell'Est in quel punto.

Uno dei convogli conduceva da Mulhouse i resti di un reggimento decimato dal fuoco dell'artiglieria tedesca.

Vi sono ottantasette fra morti e feriti.

Promozione a guardiamarina

Roma, 29 notte.

Con regio decreto in data 7 corr. in corso di registrazione i seguenti aspiranti della R. Accademia navale sono stati nominati guardiamarina nel corpo di stato maggiore generale della R. Marina (con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 1 settembre p. v.): Giacopini, Della Campana, Ferreri d'Avanzo, Nomis, Gasparri, Barba, Alessandri, Bagnolo, Baldovino, Parenti, Perzani, Vanni, Quintavalle, Puricelli, Mancini, Mascherpa, Vigliani, Patris, Cano, Orlando, Bresciani, Novelli, Rogadeo, Muffone, Parolini, De Angelini, Vicolotti, Di Calè Ceccherini, Carlani, Nunziante, Mezzadra, Casagrande, Raschi, Ronconi, De Fraia, Mazzella, Baroni, Squinobal, Aliprandi, Caprari, Opiperi, Catalano, Bordigioni, Fontana, Zambon.

I servizi marittimi per il Sud-America

Genova, 29 notte.

Il servizio da Genova del Sud-America espresso finora settimanale è mantenuto dalla Navigazione generale italiana e dalle compagnie *La Veloce* e *Lloyd Italiano* ogni quattordici giorni coi piroscafi tipo *Re Vittorio* e colla *Principessa Mafalda*. Le prossime partenze da Genova avranno luogo il nove settembre col *Re Vittorio* e il 23 settembre con la *Regina Elena*. I piroscafi tipo *Duca d'Aosta* sono adibiti dalle compagnie stesse ad un servizio quattordicinale di lusso fra Genova, Napoli e Nuova York. Le prossime partenze da Genova avranno luogo il 12 settembre col *Duca d'Aosta* ed il 24 settembre con il *Duca di Genova*.

Bollettino Militare

Roma, 29 notte.

Seguenti uff. sono stati trasf. corpo S. M. con destin. indicata: Guglielmotti magg. 82° fant. addetto comando S. M. — Moizo cap. 2. art. mont. id. id. — Ragioni id. 2. bers. id. id. div. terr. Livorno — Leone id. 17. fant. id. id. corpo S. M. — Pignetti id. 6. genio id. id. id. comand. minist.

Seguenti uffic. sono comand. prestare 1. periodo esperim. per serviz. di S. M. presso comando ind. al quale dovranno present. al matt. 7 sett.: Spiller cap. 23. fant. comando div. territ. Firenze — Platone id. 46. id. id. 4. corpo armata — Rosmi Gervasoni id. 13. id. id. div. territ. Novara — Vitalini id. 7. alp. id. 3. corpo armata — Barbieri id. 5. art. fort. id. div. territ. Ancona — Comanducci id. 26. fant. id. Catanzaro — Villasanta id. 57. id. id. Verona — Savoia id. 6. genio id. Milano — Rossi id. 2. granat. id. id. Bari — Dall'Ora id. 34. fant. id V corpo armata — Gambelli id. 2. art. mont. id. div. territ. Perugia — Gloria id. id. id. Torino — Marcelli id. 36. fant. id. id. id. Padova — Toni id. 49 id. id. Padova — Verné id. 60. id. id. VIII corpo armata — Panizzi id. 66. id. V. id. id. — Stefani id. 5. art. fort. id. div. territ. Piacenza — Piersantelli id. 71. fant. id. id. Ravenna — Pratolongo Armando cap. 21. art. camp. comando div. terr. Brescia — Bergonzi Antonio id. regg. art. a cavallo id. id. Messina — Pentimalli Natale id. 7 art. camp. id. id. Chieti — Bellomo id. 12. id. id. id. id. VI corpo armata — Ricagno id. 2. id. fort. id. div. territ. Cagliari — Toraldo id. 2. id. mont. id. Bologna — Roatta ten. 21. fant. id. Roma — Mascaretti id. Genova cavall. id. XI. corpo armata.

CARABINIERI

Varischio ten. log. Roma trasf. ten. Reggio Cal. — De Santis id. id. Napoli id. id. Lecco — Carlino id. id. Milano id. id. Mirandola.

FANTERIA

Stile ten. colonnello aspett. per infer. colloc. rip. iscr. ris. nomin. cav. manriz. — Garavelli ten. 30. fant. colloc. rip. per infer. proven. cause servizio — Scafaro magg. 40. fant. trasf. 10. fant. — Andreoli cap. 16. id. comand. minist. Esteri — Mazza id. 75. id. id. comand. XI corpo armata Boscia ten. 3. id. id. minist. Esteri dal 23 febbr. 1914 — Fraticelli sottoten. 4. id. trasf. 75. fant.

CAVALLERIA

Comotti capit. cavall. Alessandria colloc. aspettativa per infer. tempor. prov. cause serv. — Pacchiotti ten. id. id. id. — Tosi aspett. per sospensione impiego Roma rich. dest. cavallegg. Alessandria — Agnissola capit. aspett. per un anno Piacenza, aspett. di cui contro prorog. un anno — Soffiambergo ten. aspett. Sucile id. 6 mesi — Rossi Toesca ten. colonn. comand. in 2. della scuola applic. cavallegg. Aquila.

ARTIGLIERIA

Bruna ten. 1. artigl. mont. colloc. ausil.

Seguenti sottoten. artigl. avendo compiuto con successo corso studi scuola applic. artigl. genio sono prom. ten. contin. loro attuale destinaz.: Guglielmetti 5. art. camp. — Sacco regg. artigl. a cavallo — Schiavo 6. artigl. fort. — Roveglia regg. artigl. a cavallo — Zuna 1. artigl mont. — Ferrero 11. id. camp. — Boggio Gilot 1. id. montagna — Quadrio 13. id. camp. — Peltramo 25. id. id. — Benvenuti 1. id. mont. — Beantre 20 id camp. — Bombagli 7. artigl. fort. — Properzi id. pes. camp. — Pennaroli 10. id. fort. (assedio) — Sicardi 6. id. id. — Serramoglia 23. id. camp. — Monti 26. id. id. — Giellini regg. artigl. a cavallo — Gasca 28 artigl. camp. — Marcucci 15. id. id. — Sabini 12. id. id. — Gioine 18. id. id. — Telmon 2. art. mont. — Binachi 14. id. camp. — Bavino 6. id. fort. — Cuomo 9. id. id. — Cristiani 1. art. mont. — Bosono 16. camp. — Alciati 9. id. fort. — Venturi id. 3. camp. — Tranfello 2. id. id. (Costa) — Pelligra 36. id. camp. — Delcone 17. id. id. — Caccia Bava 5. id. fort. (Costa e Fort.) — Rossi 25. id. camp. — Deltavalle 6. id. id. — Russo 24. id. id. — Carbone 4. id. fort. (Costa) — Cassinis 9. camp. — Scaragane 9. id. fort. — Robutti 1. artigl. mont. — Meli 36. id. camp. — Bresciano 2. id. mont. — Vergati 10. id. fort. (assedio) — Nomis di Pollone 8. id. camp. — Pellegrini 32. id. id. — Villamena 3. id. fort. (costa-fort.) — Battista 1. id. id. (costa) — Dematteis 4. id. id. (costa) — Anselmi 30. id. camp. — Frongia 7. id. fort. — Ciccodicola 4. id. camp. — Pacca 2. id. id. — Casetta 1. id. mont. — Martini 4. id. fort. (costa) — Fiory 2. id. id. (costa).

Imoda ten. colonn. comand. 19. art. camp. promosso colonn. contin. tale comando — Zecca id. 2. id. mont. id. id. nomin. comand. 3. artigl. camp. — Gamberini id. 19. id. camp. nomin. direttore art. — Lamaddalena Bertolco id. 3. id. mont. id. comand. 1. art. mont.

Seguenti capit. arma artigl. (ruoli tecnico) sono stati dichiar. idonei avanz. a scelta: Nerrone ispett. costruz. artigl. — Roiti arsen. costruz. artigl. Napoli.

GENIO.

Seguenti sottoten. genio avendo compiuto con successo corso studi nella scuola applicaz. artigl. Genio sono promossi tenenti, contin. attuale loro destinazione: Jamonica 1 genio — Sulpizi 3 genio — Zomino 5 genio; Ragazzoni 6 id. — Scalesse battagli spec. — Fortunato 6 genio — Robbiano 6 id. — Castelessa 6 id. — Picchetti 3 id. — Guglielmetti battagl. speciali — Terbaker 5 genio — Pasquali battagl. spec. — Fioriti 4 genio — Acquarone 5 id. — Granata 5 id. — Casola 5 id. — Magliano 5 genio — Maretta 1 id. — Ceccone 2 id. — Massoni 2 id. — Valeri 5 id. — Reggianini 3 id. — Maffei 3 id. — Mazzucchini 5 id. — Colosimo 3 id. — Casati 2 id. — Carini 4 id. — Di Francesco 3 id. — Rovolini 2 id.

Seguenti uffic. di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, avendo compiuto con successo corso scuola guerra hanno ottenuto diploma di idoneità di cui agli articoli 35 e 49 del regolam. per scuole stesso: Spillner capit. 23 fant. — Platone id. 46 id. — Rosmi Gervasoni id. 13 id. — Ditalini id. 7 alpini — Comanducci id. 26 fant. — Villa Santia id. 57 id. — Savoia id. 6 genio — Rossi id. 3 granat. — Zambelli id. art. mont. — Gloria id. 1 id. id. — Dalloria id. 34 fant. — Sommariati id. 4 id. — Lingua id. 74 id. — Morcalli id. 36 id. — Reguzzi id. 57 id. — Severina id. 47 id. — Loni id. 43 id. — Talloni id. 47 id. — Dunont id. 2 alpini — Voghera capit. 28 fant. — Stefani id. 5 artigl. fort. — Toni id. 49 fant. — Vernè id. 60 id. — Panizzi id. 66 id. — Zadotti id. 48 id. — Barbieri ten. 5 artigl. fort. — Casoni id. 25 id. camp. — Traldi id. 8 id. id. — Porcori id. 2 id. mont. — Pellissone id. regg. cavallegg. di Roma — Pratolongo id. 21 artigl. camp. — Bergonzi id. regg. artigl. a cavallo — Zamaglia id. 11 artiglieria camp. — Pentimalli ten. 7 artigl. camp. — Bellomo id. id. 12 id. id. — Fedele id. 1 id. mont. — Ricagno id. 7 id. fort. — Enrioni id. 15 id. camp. — Coppi id. 5 id. id. — Tchaldo id. 2 id. mont. — Barelli id. 2 id. id. — Piersantelli id. 74 fant. — Nuvoloni id. 4 alpini — Tursitano id. 46 fant. — Giordano ten. 1 artigl. fort. — Pallavicino di Priola id. regg. cavallegg. Aquila — Zani id. 36 fant. — Petilli id. 2 bersagl. — Gabutti id. 80 fant. — Bogtta id. 91 id. — Guassardo id. 92 id. — Odello id. 1 bersagl. — Mascaretti id. regg. Genova cavall.

PERSONALE, DISTRETTI

D'Afflitto magg. distr. Salerno (comand. comando corpo S. M.) trasf. distr. Napoli, cessando essere comand. come contro.

SANITA'

I seguenti capit. med. sono ammessi corso preparatorio esami avanz. ed anz.: Bernucci r. corpo truppe colon. Somalia (a dispos. minist. Colonie) — Jacono cavall. Umberto I — Grixoni scuola applic. sanità milit. — Maglioli osped. Milano — Miraglia 19 fant. — Ammirazione collegio Roma — Mariotti Bianchi osped. Roma — Franchi 2 artigl. fort. (costa) — Rivalta 11 fant. — Castoldi 1 genio — Olivari cavall. di Vicenza — Ajroldi 8 fant. — De Stephanis cavall. Treviso — Marcone 7 fant.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissariato Vigilante magg. commiss. direz. commiss. IX corpo d'armata (relat. perito commiss. perman. collaudi appello Roma) collocato aspett. — Scala cap. id. aspett. per 6 mesi aspett. di cui contro è prorog. un anno — Fea magg. commiss. di-posiz. minist. finanze cessato essere dispos. del contronot. ministe. e dest. direz. commiss. IX corpo arm. (comand. commiss. permanente collaudi appello in Roma qualità relat. perito).

Nell'imminenza del Conclave

Le ultime disposizioni

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 29 notte.

Con l'arrivo di numerosi cardinali esteri a Roma da ieri la situazione pare nuovamente cambiata. Per le enormi difficoltà internazionali, per la gravità degli avvenimenti, per gli sconvolgimenti politici che sono prevedibili a guerra finita era generale la convinzione che la scelta del successore di Pio X sarebbe stata laboriosissima e il conclave avrebbe molto facilmente serbata la sorpresa di durare parecchi giorni.

Si farà presto

Ma stamane tutto appariva modificato. Ci viene assicurato essere desiderio vivissimo di tutti i porporati di abbreviare quanto più sia possibile la durata del conclave. Non solo i cardinali già si sarebbero accordati per valersi delle disposizioni emanate dal defunto pontefice procedendo ove occorra a quattro scrutini al giorno, ma avrebbero pure deciso di passare alla prima votazione, — che chiameremo di sfogo o di designazione — la stessa sera del 31 non appena chiusi in conclave. Secondo l'opinione prevalente nel mondo ecclesiastico l'annuncio della nomina si avrebbe, come fin da principio si era affermato, il giorno tre del prossimo settembre al più tardi.

Il protonotario e cerimoniere apostolico mons. Nicolò D'Amico fungente da prefetto delle cerimonie ha pubblicato l'*Intimatio* per la messa dello Spirito Santo che altre volte veniva celebrata nella cappella del coro della Basilica Vaticana e ora invece si celebra nella cappella Paolina. La messa sarà celebrata, alle 9 di lunedì 31 dal cardinale Domenico Ferrata, prefetto della Congregazione dei sacramenti il quale darà la comunione a tutti i cardinali che poi entreranno in conclave. Alla fine della funzione mons. Aurelio Galli, segretario dei brevi ai principi, pronuncierà in latino il sermone *Pro eligendo Pontifice* per esortare i membri del Sacro Collegio a fare una santa e pronta elezione, a designare fra essi colui che credono più degno di essere investito dell'augusta dignità.

Vi sono alcuni cardinali venuti di fuori che si trovano in una posizione imbarazzante e impreveduta. Si trovano.... senza conclavisti, nè più nè meno. Una disposizione delle costituzioni infatti stabilisce che nessun prelato possa entrare in conclave quale conclavista; ora precisamente diversi cardinali hanno per loro segretario un prelato che quindi non possono condurre seco. I cardinali che si trovano in questa condizione stanno ora ricercando un segretario provvisorio che sia semplice prete, per designarlo quale loro conclavista. Domani i conclavisti, i domestici dei cardinali, ammessi ad entrare, il vescovo titolare di Porfirio che è sacrista del conclave con il sottosacrista e due frati conversi agostiniani, i medici, il frate dell'ospedale di S. Giovanni Calavita dell'ordine dei Fatebenefratelli, il farmacista, i barbieri, i cuochi, gli operai ammessi presteranno il prescritto giuramento nelle mani del segretario del conclave mons. Boggiani.

La campanella del Conclave

Stamane alle nove nella cappella Sistina, presenti i cardinali patriarchi arcivescovi, vescovi, il corpo diplomatico in uniforme, la deputazione dell'ordine di Malta, le cariche della curia e molti invitati ha avuto luogo la seconda cappella cardinalizia in suffragio di Pio X. Ha pontificato il cardinale vescovo De Lay, presidente dell'economato dei dicasteri ecclesiastici. L'assoluzione al tumulo è stata poi data dai cardinali Girolamo Gotti, prefetto di Propaganda fide, Domenico Ferrata, Merry del Val e dal celebrante. Durante la funebre funzione, sotto la direzione del maestro Perosi la cappella pontificia ha cantato la messa a sei voci del Perosi stesso, le quattro assoluzioni del Baini, e l'assoluzione *Libera me*, del Benvenuti. Hanno fatto servizio d'onore le guardie nobili, servizio presso i cardinali gli svizzeri.

Intanto in Vaticano proseguono febbrilmente i lavori per le abitazioni dei cardinali. All'angolo destro del gran cortile di San Damaso, presso il quartiere della guardia palatina, è stata collocata, presso la terza loggia, una piccola campana. La corda, lunga 25 metri, scende al selciato del cortile. Questo semplice strumento di bronzo ha un compito molto importante: quello di regolare tutto l'andamento del conclave, coi suoi tocchi convenzionali. Ogni giorno alle ore 9, 9.15 e 9.30, la campanella darà il segnale per lo scrutinio del mattino ed alle 17, 17.15 e 17.30 essa lo ripeterà per lo scrutinio serale.

Da ogni parte del Vaticano, da tutto quell'insieme di costruzioni, che sembrano dal di fuori staccate le une dalle altre, ma sono tutte comunicanti, giungeranno nell'aula della votazione i cardinali seguiti dai loro conclavisti, i quali rimarranno nella sala ducale. Ciascuno di essi attenderà trepidante di essere chiamato, perchè un appello significa la elezione del proprio patrono.

Ecco i risultati del sorteggio per l'assegnazione degli appartamenti ai singoli cardinali: non sono compresi nel sorteggio il cardinale Merry del Val, che rimane nelle sue stanze, e il cardinale Farley al quale si darà una speciale abitazione per la malferma salute: il cardinale Begin ha l'appartamento n. 26, Czernoch 28, Cassetta 21, Santos 50, Vannutelli Serafino 20, Prisco 43 (non interverrà), Nava 48, Ferrata 54, Arcoverde 46, De Lay 34, Van Rossum 32, Respighi 56, Bauer 4, Fiorenzelli 12, Vico 39, Agliardi 18, Rinaldini 15, Logne 24, Mendes 21, Gibbons 42, Billot 45, De Herrera 49, Della Chiesa 57, Du Billiard 5 (forse non interverrà), Netto 41, Pompili 38, Gasparri 27, Maffi 6, Bisleti 26, Di Pietro 16, Schbreusk 60, Cavallari 19, Vannutelli Vincenzo 10, Treves 9, Gotti 11, de Hartmann 53, Ferrari 2, Boschi 33, Andrieu 44, Mercier 31, de Cabrieres 14, De Hornig 55, Luzuni 52, Giorgini 59, Granito 47, Piffl 3, Gasquet 8, Bacilieri 17, Serafini 23, Cagiano 31, Bettinger 29; O' Connell 30, Tecchi 1, Falconio 58, Luçon 37, Hamette 35. Questi numeri possono fornire il destro ad induzioni sui raggruppamenti topografici dei varî cardinali in confronto delle nazionalità e delle tendenze, sapendo che gli appartamenti più prossimi sono quelli più vicini nella serie dei numeri.

Oggi la Congregazione è terminata alle 13 non avendo più materie importanti da discutere. Sappiamo solo che al cardinale Serafino Vannutelli — assente anche oggi — è stato permesso di condurre seco in Conclave anche un medico di sua fiducia. E' stata accordata la facoltà di non intervenire ai cardinali malati di cui parlammo. Il cardinale Pompili, vicario di Roma, ha emanato disposizioni per pubbliche preghiere durante il Conclave che si inizierà il 31, perchè «il Signore ci crei un sacerdote fedele il quale lo osservi secondo il suo cuore e cammini sempre dinanzi al suo Cristo».

I cardinali tedeschi

Il gruppo dei cardinali tedeschi parteciperà al Conclave e sarà, si dice, un gruppo di battaglia. Questo gruppo comprende gli austriaci e i tedeschi divisi etnicamente così: due tedeschi della Germania, il prussiano Hartmann, arcivescovo di Colonia, e il bavarese Bettinger, arcivescovo di Monaco; due tedeschi di Austria, Piffl, arcivescovo di Vienna, e Bauer, arcivescovo di Olmutz, che forse non verrà perchè malato: uno slavo, lo czeco Schrbensky, arcivescovo di Praga: tre ungheresi: Vaszary, arcivescovo già dimissionario di Strigonia, Ksernsork, attuale arcivescovo di Strigonia, e Horning, vescovo di Veszprimia.

Malgrado questo arcobaleno di nazionalità e persino di Stati (Prussia, Baviera, Austria, Ungheria) può ritenersi che dal punto di vista politico i cardinali del blocco centrale formeranno il blocco anche in conclave per quanto riguarda il favorire o contrariare certe elezioni.

Fra i cardinali del blocco centrale non si vede un uomo dell'ala destra, se si vuol togliere il cardinale Schrbensky, insignificante come azione politica e sociale e il cardinale Vaszary, vecchio, malato che sopravvive a se stesso. Due liberali moderati sono i cardinali Hartmann arcivescovo di Colonia e l'ungherese Horning. Il cardinale Bettinger è campione dei sindacati cristiani di Germania; il cardinale Piffl è creatore dell'onnipotente partito cristiano sociale e il cardinale Kzernock recentemente, in una pubblica adunanza, fece una vigorosa sortita contro i cattolici agrari e una calorosa difesa del suo collega Prohaszka, vescovo di Albareale, le cui opere sono state messe all'indice. Va notato che di questi otto cardinali non solo non ve n'è uno dell'ala destra propriamente detta, ma i soli affini e influenti sono i capi dell'ala sinistra rappresentante il movimento sindacale cristiano, il partito democratico e tutte le «clericalizzazioni» promosse dal deputato Bachmann e del prof. Spahn e che forma il programma del centro germanico e dei cristiano-sociali di Austria.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 AGOSTO 49

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Aveva ora l'impressione che il petto stesse per scoppiargli, la testa gli girava.

Marcella che non capiva il perchè di quell'atteggiamento strano lo guardò un istante con quell'occhio pietoso e curioso con cui si guarda un demente, poi volgendo altrove i suoi pensieri, gli domandò:

— Mi avete detto poc'anzi che mi avreste fatta una sorpresa!

Quella voce scosse il meccanico, lo fece ritornare alla realtà delle cose e la sua angoscia senza tregua lo fece rompere in una risata sarcastica.

Poi si padroneggiò, ricacciò in fondo al cuore lo spasimo che lo torturava, ebbe coscienza che la decisione di quell'istante avrebbe pesato su tutta la sua vita.

Con tono pietoso, rivolgendosi alla giovane, le disse:

— Sì, una sorpresa, aspetto qui il conte De Larive.

«Voi potrete, per merito mio, rivederlo... parlargli...

E fece uno sforzo per continuare.

Il suo pensiero era un altro ormai: egli si sarebbe opposto al matrimonio del conte con la signorina Susanna.

Portò la mano della ragazza alla bocca, la baciò teneramente, quindi aggiunse:

— Voi sola avete ragione, mia cara!

«Peggio per lui! E peggio per me!

«Il conte De Larive non può sposare Susanna Dingler!

«Peggio per tutti! Ognuno ha il suo destino!

XV.

Ognuno ha il suo destino!

Successe fra i due una lunga pausa.

L'ammalata, che per ordine del dottore doveva restarsene a letto, era rossa di confusione e di gioia insperata.

L'uomo era abbattuto, come sotto il peso di un fardello troppo grave per le sue spalle.

Marcella non aveva parole per ringraziarlo.

Guardava l'aviatore coi suoi grandi occhi stupiti, le pupille ingrandite dalla febbre, come se avesse guardato il Messia che le apportava la felicità.

E la sua gioia e la riconoscenza esplosero alfine in questa frase:

— Oh! come vi avevo compreso, io! come siete buono!

Pietro rispose con amarezza:

— No, non sono buono! sono infelice!

Con un gesto vago egli si risparmiò tutte le spiegazioni che non avrebbero fatto altro che aggravare l'equivoco della situazione in cui si trovava.

— Ciascuno ha il suo destino! disse infine con voce secca e tagliente. Se voi credete di aver raggiunta la felicità, statene pur certa, mia povera ragazza, quella felicità ve la siete guadagnata!

«Forse, noi non ci rivedremo tanto presto.

«In ogni caso, fate attenzione a quel che vi dico:

«Se nell'avvenire voi dovreste avere bisogno di difesa contro l'uomo che voi adorate e che vi ricambia d'un amore, agli occhi miei, molto dubbio, se di difendervi avrete bisogno, non esitate.

«Rivolgetevi a me, io sarò sempre pronto ad aiutarvi, a salvarvi, ve ne do' la mia parola d'onore!

Poi, bruscamente:

— Ed ora basta! Potreste inviare la vostra ragazza per qualche commissione, in modo da poter restar sola con Tiburzio?

— Sì, rispose ella. La manderò in via del Sentiero per una commissione urgente. Intanto mi vestirò per ricevere Giorgio.

— Mi raccomando, nessuna imprudenza, aggiunse Pietro, siate cauta...

— State tranquillo, rispose la donna con un sorriso gentile.

«Siete voi il buon dottore, voi solo mi avete guarita!

Alla sua chiamata la ragazzina che faceva abbasso la guardia alla bottega, montò su.

Marcella le diede alcuni ordini.

— Va bene, signora! Arrivederci, signore!

E la sbarazzina scomparve.

Pietro prima di allontanarsi, rivolse con simulata giocondità un'ultima preghiera alla giovane:

— Permettetemi, giacchè la chiave è nella serratura, di chiudervi in istanza.

«In tal modo, nessuno verrà a disturbarvi mentre provvederete alla vostra toeletta.

— Avete paura che io origli alla porta? — chiese ella maliziosamente.

E poichè Pietro, con una mossa brusca già si allontanava, Marcella lo richiamò:

— Permettetemi — gli disse — ch'io vi baci, come un buono e sincero amico, signor Doisy.

E così dicendo gli porse il suo viso, rischiarato da un dolce sorriso di gratitudine.

— Arrivederci — mormorò Pietro, col cuore gonfio dalla commozione.

Ed uscì, chiuse a chiave la porta, scese le scale, chiuse abbasso la seconda porta.

In tal modo lo spazio vuoto della scala impediva che la conversazione che si sarebbe svolta tra lui ed il conte Tiburzio, arrivasse alla giovane, anche se fosse stata, come si annunziava un po' burrascosa.

. . . . . .

Non dovette attender molto l'arrivo di Tiburzio.

Pochi minuti dopo infatti una vettura si fermava alla porta del negozio da modista.

«Coraggio, pensò l'aviatore, ancora un po' di coraggio,

«Giacchè tutto è perduto per te, pensa a salvare gli altri.

«Pensa a tua madre che sconta la tua colpa.

«Pensa alla signorina Dingler che ti ha dato la sola gioia che le fosse possibile darti, quella della sua confessione!

«Pensa all'altra, all'anima che tu non devi riconoscere!

«Pensa a Marcella. Pensa alla tua vita spezzata ed alla tua impossibile felicità! Coraggio, coraggio Pierrot!...

Egli si sentiva così impotente davanti alle immagini delle tre donne che il suo addolorato pensiero evocava! Si sentiva separato da tutte e tre da una serie di impossibilità, accumulate, ordite quasi, dagli avvenimenti.

E doveva restar muto davanti a tutte e tre, conservare religiosamente i loro tre segreti, sprofondarli al fond

NOTE MILITARI

Le ultime operazioni nello scacchiere occidentale

Alla sommaria descrizione geografico-militare dei due principali teatri delle operazioni terrestri doveva far seguito, appena compiuta la necessaria raccolta di dati concreti, un breve riassunto delle azioni svoltevisi finora. Così, disposti i pezzi sulle varie scacchiere e ricostruite le prime mosse, sarebbe stato più facile seguire l'andamento delle singole partite impegnate. Senonchè, le ultime notizie — comunicate da alcuni giornali in forma troppo impressionante — reclamano un commento sollecito.

I lettori si accontentino adunque, per ora, dei brevissimi cenni sulle azioni precedenti, che il commento attuale deve naturalmente comprendere. Sui particolari delle medesime — chiariti sempre meglio dal tempo — non mancherà occasione di ritornare.

Reticenza e tendenziosità

Ma, prima di entrare in argomento, crediamo necessario che il pubblico sia posto in guardia, ancora una volta e anche da noi, contro le notizie reticenti, tendenziose, esagerate o false addirittura, che pullulano specialmente attorno ad ogni fatto di una qualche importanza. E non solamente per opera di privati, sieno essi attori e spettatori, veri o sedicenti, oppure informatori volontari od autorizzati; ma per opera eziandio e specialmente degli stessi governi. I comandi supremi hanno il dovere di non nascondere mai completamente la verità — quale loro risulta anche dalle prime informazioni — ai governi rispettivi. Ma questi hanno il dovere di indirizzare e guidare l'opinione pubblica, così all'interno come all'estero, e la ragion di stato li autorizza a valersi di qualunque mezzo. Perciò si valgono principalmente della stampa, sfruttando anche gli aspetti meno simpatici e corretti della sua multiforme azione. Combinando abilmente la reticenza, colla tendenziosità, coll'esagerazione e perfino colla falsità, essi possono giungere ad avere in mano, per mezzo della stampa, una vera e propria forza combattente, che, insieme con i mezzi aerei, la cavalleria, la fanteria, l'artiglieria il genio e la flotta, coopera ai successi parziali, se non anche a quello finale.

E quanti successi parziali sono stati conseguiti solamente nel testo dei comunicati ufficiali!

Ora, poichè negli ultimi, ieri apparsi, quella forza si è manifestata in misura assai notevole, ci studieremo senz'altro di accertarne quanto può esservi di realmente e sostanzialmente vero, limitandoci per oggi a quelli che si riferiscono alle operazioni del teatro occidentale.

Gli inglesi a San Quintino

Il primo comunicato tedesco, del 28 mattina, annunzia che l'*esercito dell'ovest è entrato, dopo una lotta continuamente vittoriosa, nel territorio francese da Cambrai ai Vosgi meridionali*. Quest'annunzio non trova alcuna decisa confutazione tanto nel primo, quanto nel secondo dei comunicati francesi della stessa giornata. Ma ciò non ci impedisce di rilevare come la entità della penetrazione dell'offensiva tedesca nel territorio francese appaia, nei termini sovracitati, alquanto esagerata. I successi, infatti, conseguiti a S. W. di Baubeuge da una intera *armata* (e non *esercito*, come è stato stampato forse per errore di traduzione) — quella del generale Von Kluck, — non possono essere stati tanto risolutivi, dopo parecchi giorni di continuati combattimenti, da estendere senz'altro la zona di terreno conquistata fino alla città di Cambrai, che dista almeno 60 km. in linea retta da Maubeuge.

Dove avessero ripiegato gl'inglesi battuti a S. W. di quest'ultima località non era detto nel primo comunicato tedesco. Il primo comunicato francese ammetteva la sconfitta, attenuandola (*attacco di forze molto superiori; brillante resistenza; ripiegamento un po' indietro*). Ma il secondo comunicato tedesco parla di un'altra sconfitta subita dagli inglesi, a Nord di St. Quentin, benchè fossero stati rafforzati da tre divisioni dell'*Armée territoriale*, e dice pure che quelle forze si trovano *in completa ritirata a Sud di Saint Quentin*. Ora, poichè questa località dista circa 70 km. in linea retta da Maubeuge, a S. W. della quale piazza gli inglesi sono stati battuti nel mattino del 28, come si può conciliare la notizia del primo comunicato, con quella del secondo relativa, a quanto pare, quasi alle stesse forze e al medesimo giorno? Bisogna ammettere anche qui un po' di esagerazione e ritenere — poichè le armate non si spostano molto celermente e non possono certo sostenere in una giornata due combattimenti su campi distanti fra di loro 70 km. — che i due pretesi combattimenti (uno a S. W. di Maubeuge, l'altro a N. di St. Quentin) sieno stati in realtà uno solo, oppure due successive fasi di uno stesso combattimento. Anche bisogna ritenere — sino a contraria prova — che il campo dell'azione o delle azioni si trovi situato tanto a Nord di St. Quentin, da risultare poco a S. W. di Maubeuge. Riceverebbe così conferma il precedente rilievo che Cambrai si trovi ancora fuori della nuova fronte tedesca, a meno che non siasi creduto di includervela in seguito a qualche più o meno fugace apparizione fattavi dalla cavalleria tedesca.

E razionale la ritirata degli inglesi, battuti, a S. di St. Quentin, e più precisamente su La Fère, sia perchè in quella direzione si copre Parigi da N. E., sia perchè la Fère è un campo trincerato di un certo valore, che forma cogli altri due di Laon e di Reims (verso S. E.) la seconda linea fortificata a sbarramento della *trouée* della Mosa.

Fra la Sambra e la Mosa

Sempre nello scacchiere belga, i tedeschi avrebbero avuto un altro notevole successo nel settore che ha per lati i corsi della Sambra e della Mosa, ed il centro a Namur, sulla confluenza dei due fiumi. Quivi circa otto corpi d'armata francesi sarebbero stati battuti da due armate tedesche, comandate dai generali Von Bülow e Von Hausen (che forse non contavano più di sei corpi d'armata).

L'inseguimento da parte di quelle armate si starebbe effettuando ad oriente di Maubeuge, ossia lungo la direttrice Sambra-Canale fra Sambra e Oise-Oise, e quindi ancora verso La Fère. Ma, a riguardo di tale azione, che secondo i tedeschi sarebbe stata molto importante, almeno per la entità delle forze impegnatevi, i comunicati francesi dicono soltanto: *l'esercito* (forse gruppo di armate) *sulla destra degli inglesi ha mantenuto le sue posizioni* (primo comunicato); *tutta la fronte permane nello stesso assetto* (secondo comunicato). La mancanza di altri elementi ci deve indurre a non pronunciarci sul fatto in modo definitivo, ma non possiamo astenerci dall'osservare come delle due versioni sembri più probabile la tedesca. Ciò perchè il gruppo di armate francesi operante fra Sambra e Mosa avendo perduto, per il ripiegamento degli inglesi qualsiasi appoggio sull'ala sinistra, ed essendo stata anzi quell'ala oltrepassata dal nemico, deve aver sentito il bisogno di ripiegare su nuove posizioni che ha *mantenuto* e su cui *permane*. Nel caso, il suo ripiegamento sarà stato probabilmente diretto sulla linea La Fère-Laon-Reims.

Il passaggio della Mosa

Sempre nello stesso scacchiere, una quarta armata quella del Duca Alberto di Würtemberg avrebbe, secondo il primo comunicato tedesco, *inseguito il nemico, battuto oltre la Semois* (affluente di destra della Mosa, nella quale sbocca a N. W. di Sedan) *e varcato la Mosa*. Il secondo comunicato soggiunge in proposito che la Mosa è stata *varcata su una larga fronte*. Nei comunicati francesi è invece detto che *parecchi attacchi sulla Mosa* sono stati dai francesi *respinti con estremo vigore prendendo una bandiera*. Ciò può essere benissimo; ma può anche essere che, mettendo in luce tali episodî fortunati, siasi voluto per il momento occultare dal governo francese il risultato finale sfortunato. Comunque, l'avanzata dei tedeschi non sembra siasi molto addentrata in Francia sulla sinistra della Mosa.

Al limite dello scacchiere belga verso S. E. una quinta armata, al comando del principe ereditario tedesco, sarebbe in marcia verso la Mosa, da Longwy, che è stata presa (primo comunicato tedesco). Il comunicato francese fa per questo settore un cenno meno laconico dei precedenti; ma soltanto per giustamente magnificare la lunga resistenza della piccola e vecchia piazza di Lonwy. Ad ogni modo, anche da quella parte l'avanzata tedesca non sembra essersi molto addentrata in territorio francese.

In Lorena ed Alsazia

Passando allo scacchiere Lorenese, troviamo una sesta armata, quella del principe ereditario di Baviera, che, *durante l'inseguimento* della forze francesi battute, è stata *ripetutamente attaccata da altre forze provenienti da Sud, dalla direzione di Nancy, e le ha respinte*. Se l'armata tedesca si fosse ancora portata avanti, lo si sarebbe detto; ma il comunicato null'altro aggiunge, e ciò lascia credere che in quel settore l'offensiva dei francesi svolgentesi — come dice il loro comunicato — *ininterrotta da 5 giorni, causando ai tedeschi perdite considerevoli*, abbia ottenuto successi reali, ma di dubbia influenza sull'andamento generale delle operazioni, a meno che non entri in funzione il campo trincerato di Toul, elemento ritardatore presumibilmente assai considerevole. A sud di Nancy, invece, ossia di fronte alla *trouée* della Mosella; tra le due cortine fortificate (*rideux défensifs*) di Belfort-Epinal, a sud, e Toul-Verdun, a nord, sembra che i tedeschi abbiano guadagnato più terreno. Pur ammettendo, infatti, secondo il comunicato francese, che fossero *stati fatti indietreggiare dalla parte di St. Dié, essi dopo nove giornate di lotta in montagna hanno respinto*, secondo il loro comunicato, *le truppe da montagna francesi fino all'est di Epinal e continuano la loro avanzata vittoriosa*.

Nello scacchiere alsaziano, infine, l'armata del generale von Heeringen (che sarebbe la settima) continuerebbe, secondo i tedeschi, ad inseguire il nemico nei Vosgi, verso sud; ciò che è credibile, non tanto perchè i comunicati francesi tacciono in proposito,, quanto perchè, dopo lo spostamento dell'armata del generale Pau in Lorena, poche truppe francesi debbono essere rimaste in quella regione, che è formidabilmente munita.

Concludendo

Concludendo, un esame anche non molto approfondito delle notizie ufficiali emananti dal quartier generale tedesco e dal Ministero della Guerra francese, ci mette in grado di ritenere:

1. Che i tedeschi abbiano dato un rude colpo di collare, riuscendo effettivamente a fare entrare o progredire tutta la loro fronte di battaglia strategica nel territorio francese;

2. che essi abbiano così potuto raggiungere non già la linea retta, immaginaria, Cambrai-Vosgi meridionali, bensì una linea sinuosa, che da un punto situato fra Maubeuge e St. Quentin (ma più vicino a quest'ultima località), passa, per Mezières, sulla Mosa, la abbandona fuori del raggio di azione del campo trincerato di Verdun, si addentra nella pianura acquitrinosa di Woevres, raggiunge la Mosella a valle di Nancy e, tenendosi fuori delle opere avanzate del campo trincerato di Toul, corre avanti alla Meurthe, fino a raggiungere il versante occidentale dei Vosgi, fuori del raggio di azione di Epinal;

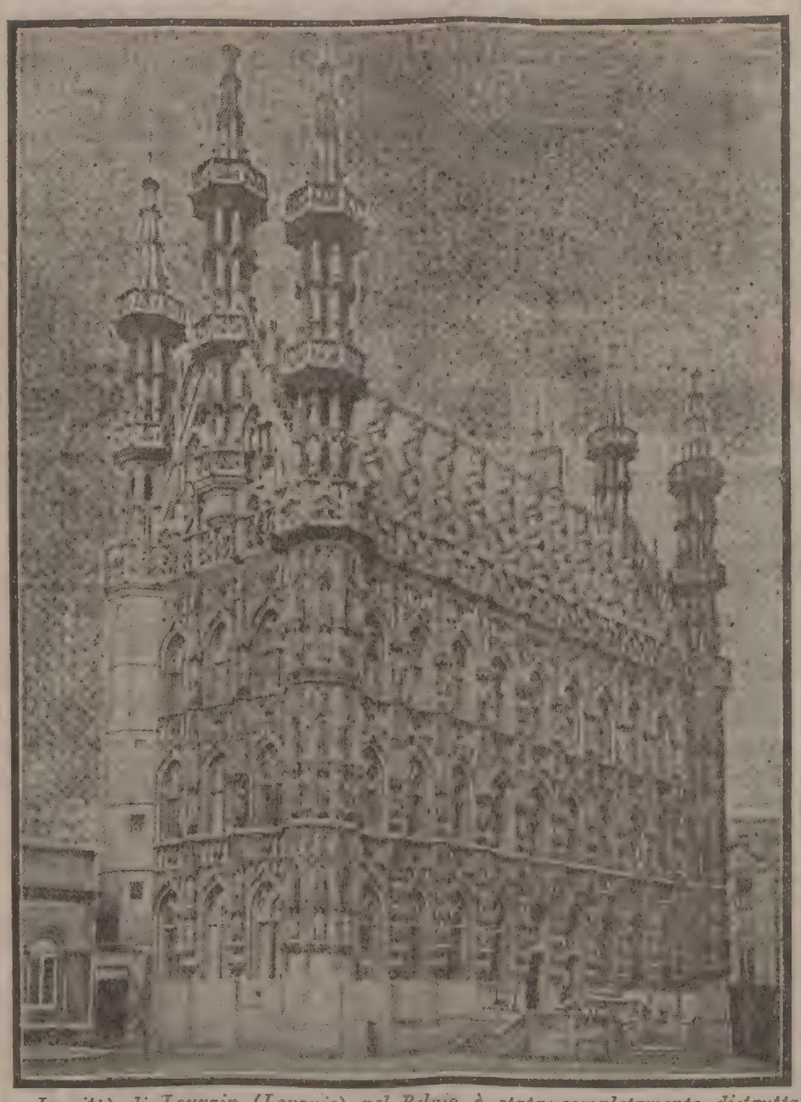
3. che gl'inglesi, almeno quelli che hanno combattuto nei giorni scorsi, non saranno forse in grado di mantenersi per qualche tempo in campo aperto. (Quanto ai belgi, dopo la ripresa di Malines da parte tedesca, annunziata da fonte inglese, e dopo respinta una loro sortita da Anversa in direzione di Bruxelles, possono ritenersi per ora fuori questione);

4. che i francesi hanno certamente ceduto sotto la stretta della terribile morsa avversaria, ma che sono certamente ancora in condizioni abbastanza buone, perchè lo stesso movimento avversario li porta a concentrarsi e perchè i loro due *rideaux défensifs* della prima linea e la loro seconda linea si trovano sempre, a quanto se ne sa, in piena efficienza. E' dunque lontano il momento di proclamare *Hannibal ad portas!*

Previsioni? Una sola, per ora, è possibile: quella basata sul fatto che la forza umana ha un limite e che, dopo le nove giornate di lotta, nelle quali debbono essere state impegnate quasi tutte le truppe di prima linea disponibili nel teatro occidentale delle operazioni, le armate tedesche devono riposarsi e rifornirsi abbondantemente anche di uomini. E ciò mentre gli avvenimenti, che nel teatro occidentale a noi sembrano incalzanti, non dovrebbero loro permettere alcuna sosta.

**

Louvain rasa al suolo



La città di Louvain (Lovanio) nel Belgio è stata completamente distrutta dai tedeschi. Sui motivi della distruzione i Belgi e i Tedeschi danno una versione diversa. Comunque l'atto fu barbaro. La nostra fotografia rappresenta uno dei più belli e preziosi edifici della città — il municipio, opera d'arte di grande valore, costruito dal 1448 al 1459, in stile originale fiammingo.

La guerra dall'alto

Le audacie di Gilbert

Parigi, 29 mattina.

Il «New York Herald» annunzia che l'aviatore Gilbert, che già era stato ferito recentemente durante una delle sue audaci ricognizioni, è stato in una recente esplorazione colpito di nuovo alla mano destra da una palla. La sua ferita non è grave. L'aviatore ha dichiarato che egli sorvolava la regione di Mulhouse quando

una palla lo obbligò a scendere a portata dei proiettili. Fortunatamente il motore riprese la sua marcia ed egli potè atterrare presso le linee francesi non senza aver gettato tutte le sue provvigioni di proiettili sulle linee nemiche. Il suo apparecchio era crivellato di palle. E' questo fatto che gli valse la medaglia militare rimessagli dal generale Pau.

Gli aviatori belgi

Parigi, 29 mattina.

Alcuni aviatori della guarnigione di Namur partiti in aeroplano domenica scorsa al momento in cui le truppe tedesche entravano nella città belga, sono giunti all'aerodromo di Buch ove hanno lasciato i loro apparecchi in attesa di averne dei nuovi, per riprendere il servizio. Essi hanno fatto il seguente racconto:

Il bombardamento cominciò mercoledì 19. I tedeschi si avvicinavano in grandi forze dalla direzione di Liegi trasportando un gran numero di pesanti cannoni d'assedio. Essi aprirono il fuoco sui forti del nord-est della città da una distanza di nove chilometri. Le loro posizioni furono accertate da aviatori belgi mandati in ricognizione. Il fuoco di artiglieria fu ben diretto e violentissimo. I tedeschi conoscevano evidentemente la piazza e i vari quartieri della città, perchè il palazzo dove si trovava lo stato maggiore generale fu bersaglio dei loro obici. Noi abbiamo intercettato un radiotelegramma mandato dalle forze assedianti a qualche spia tedesca abitante a Namur. Questo radiotelegramma domandava dove si trovava il centro di aviazione e noi montammo immediatamente. Due aviatori nostri partiti dalla città durante l'assedio, furono obbligati a scendere nelle linee nemiche e non abbiamo più sentito parlare di loro. La popolazione della città durante il bombardamento si mantenne calma. Il bombardamento fu così severo che in una sola giornata quaranta proiettili da 8 pollici e 1200 più piccoli caddero sul solo forte di Marchovelette.

Il venerdì la guarnigione di Namur ebbe la gradita sorpresa di ricevere la visita dell'aviatore inglese capitano Waldron, che volò da Maubeuge a Namur durante il bombardamento e atterrò in città senza altri incidenti che qualche avaria al carrello. Egli partì in automobile verso sud all'indomani sabato. Intanto il forte di Marchovelette era gradualmente ridotto in rovina dal costante fuoco tedesco e il forte di Cognole saltava in aria, non sappiamo se per opera della sua guarnigione o per effetto del bombardamento.

Attraverso questa breccia aperta nella linea di difesa con la rovina di questi due forti i tedeschi avanzarono verso la città con forze preponderanti. La guarnigione, composta in massima parte di soldati abitanti nella città, conoscendo minutamente tutti i dintorni e animati dal doppio spirito di patriottismo nazionale e locale, oppose una disperata resistenza all'avanzata germanica nelle montagne che si stendono intorno alla linea dei forti e fra questi e la città. Il combattimento continuò fin nelle strade; poi circa la metà della guarnigione ha cominciato la ritirata verso le linee francesi al sud.

I tedeschi entrarono in città alle due del pomeriggio di domenica. Noi aviatori partimmo lo stesso giorno alle 12 volando con 4 aeroplani verso St. Gerard, seguiti dal convoglio di automobili. A St. Gerard uno degli apparecchi ha riportato danni nell'atterramento. Noi eravamo a soli due chilometri dalle linee nemiche: smontammo il motore e bruciammo ciò che restava dell'aeroplano danneggiato. Poi volammo verso Philippeville, Rocroy e Maubeuge. Fra Maubeuge e Amiens un altro della nostra squadriglia perse strada e non ne ebbimo più notizia.

Mario Duliani.

Il "raid" di un dirigibile

Vienna, 29.

Il *Neues Wiener Journal* ha dal suo corrispondente di guerra alcuni interessanti particolari sul viaggio dell'aeronave militare germanica *Schütte-Lantz*, che, partita il 22 corr. dalla Slesia attraverso Czenstochau e Kielce, discese nel quartier generale austriaco. L'aeronave rimase 13 ore in aria. Benchè si mantenesse ad un'altezza di circa 2000 metri la base della navicella fu colpita da 25 proiettili di fucili nemici, senza ricevere alcun danno. Anche un frammento di granata andò a cadere nella gondola. L'aeronave potè eseguire importanti osservazioni.

Diario della guerra

23 luglio — Nota ultimatum dell'Austria alla Serbia.

26 luglio — La mobilitazione in Austria-Ungheria contro la Serbia — Mobilitazione generale in Serbia — Mobilitazione parziale dell'esercito russo.

28 luglio — Sir E. Grey propone la mediazione fra Austria e Serbia — L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Serbia.

29 luglio — Inizio delle ostilità con la Serbia. I serbi fanno saltare il ponte fra Semlino e Belgrado.

31 luglio — Mobilitazione generale in Russia — La Germania dichiara lo *stato di minaccia militare* in tutto l'Impero — Mobilitazione generale in Austria-Ungheria — Mobilitazione del Belgio e dell'Olanda — Mobilitazione generale in Francia — Bombardamento di Belgrado.

1 agosto — La Germania dichiara la guerra alla Russia e occupa il Lussemburgo — Dichiarazione dello stato di assedio in Francia e in Algeria.

3 agosto — L'Inghilterra mobilita l'esercito e la flotta — La Germania chiede di passare pel territorio Belga — Il Belgio rifiuta — La Germania dichiara la guerra alla Francia — L'Italia dichiara la sua neutralità e richima alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isolotto di Aland nel Baltico — Un incrociatore tedesco bombarda Bona in Algeria.

5 agosto — Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori.

6 agosto — L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Russia — Le forze belghe respingono un primo attacco delle forze tedesche — La Serbia si dichiara in istato di guerra con la Germania — Dichiarazione di neutralità dell'Egitto — Il Presidente degli S. U. si propone come mediatore fra le Potenze belligeranti.

7 agosto — Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria-Ungheria — Da Berlino è annunziata l'occupazione di Liegi.

8 agosto — Da Parigi si annunzia che truppe francesi occuparono Altkirch e Mulhouse (Alsazia) — Da fonte francese si annunzia che 20 mila inglesi sbarcano a Ostenda e Dunkerque.

9 agosto — Due incrociatori austro-ungarici bombardano il porto di Antivari (Montenegro) — Da fonte franco-belga si afferma che meno due forti, la città di Liegi e gli altri forti sono ancora in possesso dei belgi.

10 agosto — Battaglia di Moulhouse fra tedeschi e francesi i quali ripiegano su posizioni più a sud.

11 agosto — Avanzata tedesca oltre Liegi. Combattimento di Tirlemont.

12 agosto — Da Londra si dichiara lo stato di guerra fra Inghilterra ed Austria-Ungheria.

13 agosto — La Germania vende alla Turchia gli incrociatori *Goeben* e *Breslau*, approdati nel Bosforo — 400.000 austriaci invadono la Serbia. Battaglia di Haelen vinta dai belgi sui tedeschi — I russi occupano Solci in Galizia — I francesi occupano Saales sui Vosgi — Gli austriaci sono sbaragliati dai serbi sulla Sava e sulla Drina.

14 agosto — I governi francesi e inglese danno ventiquattro ore di tempo alla Turchia per disarmare il *Goeben* e il *Breslau* — Gli inglesi bombardano Dar-es-Salam nell'Africa Orientale tedesca, distruggendo la stazione radiotelegrafica — I francesi dopo aver occupato il massiccio del Donon, conquistano Schirmeck ai tedeschi.

15 agosto — I russi riescono a penetrare in Bucovina senza che gli austriaci oppongano grande resistenza.

16 agosto — La flotta anglo-francese cola a picco davanti a Antivari l'incrociatore austriaco *Zenta* — Il Giappone manda un *ultimatum* alla Germania per l'abbandono di Kiao-Ciao entro un mese.

17 agosto — I francesi riescono a impadronirsi del versante alsaziano dei Vosgi — Si annunzia ufficialmente lo sbarco di truppe inglesi in Francia.

18 agosto — Lo Czar in un ricevimento al Kremlino inneggia allo slavismo.

19 agosto — Dopo due giorni di accanito combattimento i russi occupano Lyck e sconfiggono i tedeschi a Stallupoenen, nella Prussia Orientale — I francesi riprendono Mulhouse — Gli austriaci tornano all'assalto sulla Drina e sono di nuovo clamorosamente sconfitti.

20 agosto — I tedeschi entrano in Bruxelles e impongono alla città un tributo di guerra di 200 milioni.

21 agosto — La flotta anglo-francese bombarda Cattaro — L'Austria smentisce di avere intenzioni ostili contro l'Italia — Un corpo tedesco guidato dal principe ereditario di Baviera vince i francesi tra Etzze i Vosgi.

22 agosto — I tedeschi attaccano Charleroi.

23 agosto — Belgrado nuovamente bombardata — I tedeschi, in una battaglia tra Namur e Charleroi, in cui sono impegnati più d'un milione di uomini, respingono l'offensiva degli alleati.

24 agosto — I tedeschi dell'Africa Sud-Occidentale attaccano la Colonia del Capo — I belgi riprendono Malines.

25 agosto — Rottura diplomatico fra l'Austria e il Giappone — I serbi occupano Sabatz e scacciano gli austriaci oltre la Sava — La flotta anglo-francese torna a bombardare Cattaro — I francesi abbandonano Mulhouse — I belgi sloggiano i tedeschi da Malines.

26 agosto — La colonia tedesca di Togo si arrende agli anglo-francesi senza condizioni — Ad Altkirch ha luogo un nuovo scontro tra francesi e tedeschi — Gli Stati Uniti proclamano la loro neutralità — Viviani costituisce un Ministero di concentrazione nazionale.

27 agosto — I francesi ripiegano nella regione di Saint Dié — Il piroscafo tedesco *Wilhelm der Grosse* affondato da un incrociatore inglese — Un incrociatore tedesco salta in aria nel golfo di Finlandia.

28 agosto — Due incrociatori e due cacciatorpediniere tedeschi affondati dagli inglesi. I tedeschi espugnano il forte di Manonviller. I tedeschi attaccano il Congo belga.

La malattia del re di Rumenia

Vienna, 29.

La malattia di Re Carlo è confermata dai giornali rumeni giunti qui.

Il Re di Rumenia è ammalato fin da mercoledì della settimana scorsa. L'ufficiosa *Victorul* annunzia che causa la malattia del Re furono sospese tutte le udienze. La famiglia reale soggiorna attualmente al castello di Sinaia.

CRONACA MILANESE

Il "caso„ Marchetti
discusso da un'assemblea di organizzati alla Camera del Lavoro

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea generale degli organizzati per discutere sul «caso» Marchetti.

Gli intervenuti non erano troppo numerosi data la deliberazione presa l'altra sera da una ventina di leghe di non partecipare alla riunione e di considerarla illegale.

Un membro della C. E.

E' chiamato alla presidenza Aurelio Galassi.

L'impiegato Mancinelli parla a nome della C. E. Egli invoca dall'assemblea un voto sereno e deplora che parte delle leghe abbiano boicottato l'assemblea. Prosegue poi facendo una lunga storia delle complicate e note vicende del «caso» Marchetti. Gli apprezzamenti dell'oratore a carico della corrente avversaria alla C. E. e al segretario camerale non sollevano alcuna protesta poichè l'assemblea è composta esclusivamente di operai favorevoli al Marchetti e ai suoi sostenitori. Ricorda poi ciò che avvenne nell'ultima riunione dei delegati delle leghe per sostenere la legalità dell'assemblea generale degli organizzati. E' vero — esclama — che la pregiudiziale Tabellini (tendente a togliere il voto ai delegati delle leghe che non erano al corrente coi pagamenti) fu respinta con una cinquantina di voti; ma io approvo il gesto dei nostri compagni che boicottarono quell'adunanza perchè sfido chiunque a trovarmi un codice morale il quale costringa le minoranze a sottostare ai colpi di sendisco delle maggioranze». Il Marinelli termina ricordando le benemerenze di Marchetti e auspicando l'unità proletaria.

L'ordine del giorno dei giovani socialisti

Si apre quindi la discussione. Maiocchi, un giovane socialista, dice: «I miei compagni vi invitano a votare il loro ordine del giorno che deve solvare la Camera del Lavoro da una situazione semplicemente schifosa». (*Proteste e applausi*). L'ordine del giorno dei giovani socialisti è così concepito:

«Gli organizzati della Camera del Lavoro riunitri in assemblea straordinaria la sera del 29 agosto, vista la necessità di separare l'organizzazione operaia dai personalismi, mentre afferma la propria fiducia nella C. E., invitano la Commissione Esecutiva stessa e i Segretarii Camerali a rassegnare le dimissioni».

Il Maiocchi presentando tale ordine del giorno vorrebbe fare una questione pregiudiziale: ma l'assemblea rumoreggia e il presidente gli toglie la parola. Sorge quindi Bastiani il quale riesce ad illustrare l'ordine del giorno dei giovani socialisti seguit odalla viva attenzione dell'assemblea, che alla fine lo applaude calorosamente. Albizzati, associandosi alle conclusioni di Bastiani, richiama l'attenzione del proletariato sulla minacciata crisi comunale che potrebbe — dice — ritornare il Comune nelle mani del partito reazionario.

E' la volta di Marchetti. La sua autodifesa consiste nella cronaca della sua attività camerale. Ad un certo momento esclama: «Del resto ho fatto il Cireneo ed ora sono disposto a fare il Nazareno. Volete la mia testa? Se ho portato la croce posso anche farmi impiccare. La verità è che se si vuole epurare la Camera del Lavoro bisogna coraggiosamente far divorzio con quelle leghe che fanno soltanto del corporativismo».

Queste parole provocano un tumulto che presto però può essere sedato.

E Marchetti termina affermando che il dissidio non è provocato dal «caso» suo, ma dal cozzo delle tendenze fra gli uomini del campo operaio e del partito socialista.

Il consigliere comunale Silvio Cattaneo, della Lega muratori e membro della C. E., dopo aver deplorato le troppe beghe che affliggono da lungo tempo la Camera del Lavoro, esclama: «Venti anni fa il nostro organismo viveva floridamente senza sussidi e senza lotte intestine. Eravamo in due a sorreggerlo e siamo riusciti a mettere insieme ventimila organizzati. Io avevo 120 lire mensili e l'altro 150. Oggi gli stipendi vanno da 250 a 320 lire. Tutti sono pagati e ben pagati. Ciò nonostante le beghe ci rovinano e ci distruggono. Perciò io accetto incondizionatamente l'ordine del giorno dei giovani socialisti». (*Applausi e proteste*).

La votazione

Si passa quindi alla votazione. L'ordine del giorno dei giovani socialisti viene respinto. L'assemblea approva invece l'ordine del giorno Tabellini così concepito:

«I soci della Camera del lavoro affermato il pieno diritto nella loro sovranità di pronunciarsi su tutte le questioni riguardanti la vita della massima istituzione proletaria milanese, come per il passato è stato fatto in altri casi di minor gravità: constatano che il presente dissidio camerale trae la sua origine da profonde diversità di principio e di metodi sindacali, che alcuni organizzatori, segretari e dirigenti di leghe si sforzano di mascherare dietro una questione personale artificiosamente creata: riaffermano la piena fiducia nell'attuale C. E. e la invitano a rimanere al suo posto di battaglia per la completa effettuazione del programma di lavoro in base al quale è stata eletta e nel quale la maggioranza degli organizzati ripone le migliori speranze per un prospero avvenire della Camera del lavoro; e perchè il funzionamento camerale possa essere liberato da eventuali colpi di mano di rappresentanze non legittime, deliberano che non siano rappresentate nel Consiglio Generale le sezioni che non hanno pagate le tessere camerali entro il mese di giugno o che lo sieno in relazione al numero delle tessere pagate».

Una lettera di Filippo Turati

L'«Avanti!» pubblica:

«Caro Direttore,

Consentimi una parola, forse doverosa, sull'incidente del noto «lodo», sebbene senta io pure tutta la mortificazione di dovere — fra tanta tragedia di eventi internazionali — occuparmi ed occupare altrui di cose minimissime...

Cogli amici e coarbitri Sarteschi e Veratti, inutile che io dichiari la mia piena e incondizionata solidarietà sul terreno morale. Tanto maggiore solidarietà, in quanto, nel formulare il verdetto, non fu nè poteva essere fra noi motivo di divergenza e neppure di discussione: non poteva essere, di fronte all'evidenza palmare, motivo dubbio o di dissenso con chicchessia.

Tuttavia, se fossi stato a Milano questi giorni (pur troppo la salute malvagia mi costringe ancora, quest'anno, ad assenze e riposi frequenti e molto... borghesi!), e se ci fossimo a vicenda consultati, avrei pregato gli amici e colleghi di soprassedere, almeno, alle offerte dimissioni.

Per due motivi essenziali.

Il primo: che il voto dell'assemblea, che ammise la revisione, per quanto strano ed insolito, non impinse nel «merito» e non è ancora la sconfessione. Nè è lecito supporre che a questa si arrivi, senza implicitamente supporre che la Sezione socialista milanese voglia moralmente squalificarsi — come tu stesso accennavi nel tuo commento — e chiarirsi inferiore, sotto questo aspetto, agli stessi partiti borghesi. E' chiaro infatti che, stabilito un simile precedente, non si troverebbero più nel Partito, in nessuna occasione, tre persone semplicemente serie, disposte ad assumersi lo ingrato compito e la dolorosa responsabilità di dipanare e dirimere una delicata vertenza personale, a rischio di vedersi poi cassato il ponderato verdetto dalla passionalità impulsiva di una assemblea tumultuaria. Quanto a noi, avremmo creduto di recare offesa atroce alle parti se — prima di iniziare d'istruttoria — avessimo loro domandato, se al giudizio del Giurì, eletto da loro medesime, si sarebbero poi acquetate, o se invece... intendevano soltanto di fare la burletta.

Il secondo motivo, pel quale avrei pregato i colleghi di temporeggiare, è la necessità di non incoraggiare — con scatti che possano sembrare di amor proprio offeso — le beghe personalistiche in seno al Partito. Certo, gli eletti del Partito debbono sentirsi all'unisono con esso moralmente e politicamente. Ma finchè questo «unisono» non appaia chiaramente e decisamente spezzato su una questione di notevole importanza (e a questo bisognerebbe fosse preceduta una discussione «sul fondo» e coi dovuti contraddittorii), noi dobbiamo ricordare che, al di là e al di sopra di un voto occasionale d'assemblea, che sfiora una questione particolarissima senza averla approfondita, vi è il Partito nella sua interezza, vi è la massa elettorale proletaria verso cui abbiamo assunto degli impegni solenni, vi è una «situazione» che ci vincola e un «programma» che attende di essere svolto ed effettuato. Prima di mandare all'aria tutto questo per i begli occhi di qualche fabbricatore di documenti falsi, è forse il caso di pensarci su e di... stare un pochino a vedere.

Questo scrivo affinchè, se — tornato oggi a Milano — non seguo subito il gesto degli amici Sarteschi e Veratti, non sembri nè minore solidarietà, nè disdegnosa arroganza.

Ed abbimi, caro direttore, aff.mo

Filippo Turati.

Echi della guerra
Attraverso la Baviera, il Wurtemberg e l'Austria in automobile

Da Aachen, dove si trovava con la sua famiglia fino dal 28 luglio, è giunto ieri a Milano il signor Isacco Rosselli-Tedesco, di Livorno. Abbiamo potuto avere con lui una breve conversazione all'Hôtel Commercio ove è sceso.

Più che impressioni di guerra, il nostro cortese interlocutore ci ha parlato dei preparativi affannosi fatti negli ultimi giorni di luglio alla vigilia dello scoppio delle ostilità. Dagli alberghi di Aachen i villeggianti fuggivano a frotte. Il continuo passaggio di imponenti colonne militari metteva lo sgomento e lo scompiglio. Nel mio albergo siamo rimasti in sette ed eravamo in ottanta! In due giorni sono passati duecentomila uomini di truppa. Quando si conobbe la spaventosa gravità del conflitto pensammo a trovar modo di raggiungere l'Italia. I servizi ferroviari... non servivano più. Volendo raggiungere la frontiera bisognava approfittare di un treno militare e rassegnarci a viaggiare per giorni e giorni. Io avevo l'automobile; ma c'erano due gravi ostacoli da vincere: ottenere uno speciale lasciapassare da mettere sotto il naso delle mille e mille sentinelle sparse ovunque e trovare la benzina necessaria. Le pratiche per la partenza furono lunghe e laboriose. Intanto cercammo di renderci conto di ciò che stava per succedere intorno a noi...

— Ed ha potuto sapere o vedere?

— Vedere niente e sapere poco. Ricordo un drammatico combattimento aereo impegnatosi il 19 tra due aeroplani francesi e due tedeschi. Sopra Aachen i due francesi riuscirono ad inalzarsi notevolmente sugli avversari contro cui lanciarono parecchie bombe. Poi scomparvero fulmineamente tutti e quattro. Le mie impressioni sono presto dette: mentre belgi e francesi apparivano decisi alla più accanita resistenza, i tedeschi affermavano che a qualunque costo sarebbero giunti a Parigi. Infatti i cannoni che passavano da Aachen recavano la scritta «per Parigi». Un particolare interessante, di cui garantisco l'autenticità, è che i tedeschi avevano a lor disposizione due formidabili cannoni di ultimo calibro loro regalati dalla casa Krupp, la quale aveva perfino inviato al campo un tecnico di sua fiducia per manovrarli. Ricordo ancora un episodio: in uno degli ultimi giorni di nostra permanenza ad Aachen due aeroplani furono presi di mira dai soldati tedeschi. Più tardi si seppe che quei due aviatori erano ai servizi del Kaiser!

— E come è partito poi?

— In automobile. Ho attraversato la Baviera il Würtemberg, l'Austria ed il Trentino impiegando nove giorni.

— E la benzina?

— Me la fornirono i soldati tedeschi.

— E come?

— Avevo un lasciapassare del Consolato italiano. Quando le sentinelle del Kaiser mi fermavano io facevo vedere il grosso bollo nero del lasciapassare e borbottavo qualche parola in tedesco. Mi scambiavano per qualche pezzo grosso e non esitavano a fornirmi la benzina. Così sono giunto a Milano».

Elargizioni all'Umanitaria pro-emigranti

All'Umanitaria sono in questi giorni pervenute per l'assistenza agli emigranti le seguenti generose offerte:

Gustavo Sforni L. 3000 — Giudici 10 — Lega Nazionale delle Cooperative e Federazione Società M. S. 100 — T. P. 5 — Piemonte benefico 750 — Banca Vonwiller 200 — Bialetti Edoardo a mezzo Comitato beneficenza Porta Venezia 25 — Messa Oreste 1 — Rizzi Augusto 1 — N. N. 100 — Credito Provinciale 500 — Raccolte fra i conduttori della Edison 40 — Famiglia Norchi, indumenti — Società Industrie Chimiche Basolini 10 — Cartiera Vita Majer 50 — A. G. C. 10 — Società Libertà e Lavoro 25 — Cooperativa rivenditori di giornali, Milano 100 — Banca Cooperativa Milanese 300 — Somma precedente 30.985.40.

Totale L. 36.092.40.

Il carbone ai privati
ed agli industriali

La Commissione prefettizia incaricata di esaminare le domande degli industriali dirette ad ottenere la somministrazione del carbone che le Ferrovie dello Stato possono mettere a disposizione dell'industria, si è ieri radunata in Prefettura ed ha adottato alcune decisioni di massima. Le domande possono essere inoltrate solamente da industriali privati o da Enti pubblici all'esclusivo scopo di sopperire ai bisogni dell'industria e dei pubblici servizi.

Non si terrà perciò conto delle domande che evidentemente siano dirette alla soddisfazione di bisogni di carattere prevalentemente privato.

Le domande dovranno essere in carta semplice e contenere le seguenti precise indicazioni:

1. Qualità del carbone richiesto;
2. Quantità di combustibile domandata, coll'avvertenza che non si potranno eccedere nel minimo di 12 tonnellate mensili e nel massimo il fabbisogno effettivo di un trimestre, tenute presenti le condizioni attuali di lavoro della industria alla quale la richiesta si riferisce;
3. Dovrà indicarsi il consumo complessivo di combustibile effettuato nell'anno 1913, nonchè il consumo effettuato in detto anno (1913) nel periodo corrispondente a quello del corrente anno pel quale chiedesi la somministrazione;
4. Dovrà essere fornito alla Commissione il modo di poter facilmente accertare l'esattezza delle circostanze esposte.

La Commissione si riserva di far eseguire allo scopo di constatare l'effettivo bisogno le opportune constatazioni e controlli mediante periti visitatori della Società Utenti Caldaje a Vapore e del Corpo delle Miniere e mediante referenze fornite anche dalla locale Camera di Commercio.

Si avverte infine che gli industriali ed Enti dovranno astenersi dal richiedere il combustibile per opifici esistenti nel territorio di altre Provincie. A tal riguardo dovranno rivolgersi alle Commissioni prefettizie competenti territorialmente.

Per ciò che si riferisce al prezzo del carbone per ciascuna qualità di combustibile si avverte che esso sarà comunicato alla locale Commissione della Commissione Centrale per la notifica ai singoli richiedenti.

Qualora qualcuno di questi ultimi intendesse rinunciare alla fornitura, dopo avuta comunicazione del prezzo, ne dovrà dare immediata comunicazione alla Commissione.

Poichè tutte le istanze finora presentate sono in qualche parte irregolari si pregano gli interessati di volerle senza indugio rinnovare tenendo presenti le suesposte avvertenze.

Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti in prefettura.

IL MEMORIALE DEGLI INDUSTRIALI
all'on. Salandra

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

A proposito della nota odierna del *Secolo* intorno al *Memoriale degli on. Agnelli e Gasparotto all'on. Salandra*, la prego di rettificare per esattezza che tale memoriale — da me steso — in collaborazione al sig. Pincherle per incarico della riunione degli industriali milanesi presieduta dall'on. Greppi, dovrà per deliberazione dell'assemblea stessa essere illustrato e discusso a Roma dalla Presidenza della Camera di Commercio e dagli on. Agnelli, De Capitani, Gasparotto e Maffioli che, presenti, hanno accolto tale mandato, che interessa seriamente la produzione ed i suoi esponenti nella nostra città e quindi gli uomini politici di ogni partito.

Voglia gradire i sensi di mia stima e ringraziamenti anticipati per la pubblicazione.

Cesare Marangoni.

Sottoscrizione
della Giunta municipale pro-disoccupati

Si dà comunicazione della prima lista di sottoscrizione, la quale è iniziata col contributo del Comune e colle oblazioni del Sindaco e della Giunta:

Comune di Milano L. 200.000 — Avv. Emilio Caldara, sindaco 100 — Dott. Angelo Filippetti 25 — C. A. Sarteschi 25 — Felice Ferri 50 — Ing. Giovanni Gay 10 — Dott. Luigi Veratti 50 — Gino Boriosi 25 — Cesare Marangoni 25 — Dott. Giovanni Allevi 25 — Filippo Turati, deputato 100 — Rag. Francesco Corda 25 — Pirelli e C. 1000 (1) — Cozzi Dott. Gaetano 10 — Dal Sugherificio Marangoni e C.: C. Marangoni (2. versamento) 25; G. Strigini 20; E. Marangoni 20; D. Lattuada 20; Ferri, Predieri, Barrera, Aymerich, Borsari, De-Nicola, Peirano 32; Operai e Operaie 83; Lire 200.

Totale L. 201.670.

(1) (1) La ditta Pirelli e C., oltre alla cospicua offerta in denaro, volendo in modo particolare rivolgere le proprie sollecitudini al Corpo operaio dei suoi stabilimenti d'Italia, che sale a circa 4000 persone, con disposizione valevole fino al termine dell'anno in corso, ha deciso, che in caso di licenziamento per riduzione di ordinazioni o mancanza di materie prime corrisponderà agli operai ed alle operaie, che resteranno così disoccupati, un sussidio giornaliero pari a un terzo della loro paga ordinaria per la durata di un mese salvo prendere fin d'ora e in seguito ulteriori provvedimenti a favore delle famiglie dei più bisognosi.

La Giunta ha fatto plauso a questa ben intesa e provvida iniziativa e la segnala al pubblico facendo voti che il nobile esempio sia largamente seguito.

Un duello

Ieri mattina alle ore 6 ebbe luogo nei pressi di Baggio un duello alla sciabola fra il tenente conte Alberto Della Chiesa di Cervignasco e il sig. Wasinghton Nodari. Le condizioni erano gravi. Dopo sei vivacissimi assalti il tenente Della Chiesa riportò cinque ferite e lo scontro venne chiuso per impossibilità di proseguire nel combattimento. Il sig. Nodari riportò una leggiera abrasione. Testimoni del tenente Della Chiesa furono i signori tenente Attilio Teruzzi e avv. Mario Bergonti; testimoni del sig. Nodari furono i signori rag. Francesco Penazzo e Attilio Frescura. Gli avversari non si riconciliarono.

Ritorna in scena
il falso conte di Cavicchy

Il giorno 3 settembre avanti la Corte di Parma si discuterà in appello il processo contro questo stranissimo tipo di avventuriero, che il tribunale di Piacenza con sentenza 9 luglio condannò a 17 mesi di reclusione per le note truffe esercitate in danno di povere signorine che egli era riuscito ad attirare nei lacci d'amore.

Di lui difensore, come già in prima sede, sarà l'avv. Giacomo Federici di Milano: alla Parte Civile per la famiglia Mutti di Fiorenzuola d'Arda siederà l'on. Piatti di Piacenza.

Accusa di spionaggio che sfuma

Ieri venne rimesso in libertà l'olandese Elich-Fischer Cesare, d'anni 57, da Harlem, arrestato il giorno prima per sospetto di spionaggio, nulla essendo risultato a suo carico.

Il collocamento a riposo
del gen. Di Majo

Abbiamo accennato ieri in un telegramma da Roma che la Commissione Centrale d'avanzamento ha deciso il collocamento a riposo, fra gli altri, del tenente generale Carlo Di Majo comandante il Corpo d'armata di Milano, e aiutante di campo del Re. La notizia del provvedimento, fu direttamente comunicata al generale Di Majo ieri mattina stessa, ed ha destato meraviglia e impressione nel mondo militare poichè il Di Majo è fra gli alti ufficiali più quotati nel nostro esercito ed è circondato dalla generale estimazione, e perchè s'ignorano i criteri seguiti dalla Commissione giudicatrice.

Il Di Majo accolse l'annuncio con tranquillità serena. Ieri egli ricevette molte visite d'omaggio: verso le 18 si recò da lui anche il tenente generale Quercia comandante la divisione di cavalleria.

Alle 19 meno un quarto il generale Di Majo, assieme ad un altro generale e al Capo di Stato Maggiore, cominciò la operazione della consegna di carte e documenti attinenti alla sua carica di comandante del Corpo d'Armata.

Rasoiate all'amante

Nello stabile di via S. Pietro in Gessate, 5, al quinto piano, avevano dal 29 giugno scorso affittato tre piccole stanze il giovane meccanico disoccupato Bassano Fraschini di 25 anni e la di lui amante Edvige Darzagola di 22 anni. I due però convivevano assieme maritalmente da cinque anni. La Edvige conduceva vita libera e il Fraschini viveva alle di lei spalle.

In questi ultimi tempi, però, fra i due amanti avvenivano frequenti litigi provocati dal Fraschini, il quale coglieva il minimo pretesto per accusare l'amante di infedeltà.

Due giorni fa la Darzagola, dopo una delle solite scenate, aveva trovato nascosto nel lenzuolo un rasoio. Siccome l'amante l'aveva minacciata di sfregiarla, prese l'arma e la nascose.

Ieri mattina il Fraschini per un futile pretesto investì la donna di cattive parole; ma la lite non ebbe seguito e terminò dopo un violento sfogo dell'amante geloso, che temeva di essere preferito ad altro. Verso sera, però, fece ritorno a casa e trovò la Edvige alla finestra che leggeva.

— Come — esclama risentito — dopo quello che è avvenuto stamane te ne stai tranquilla alla finestra?

— Che cosa vuoi che faccia? replicò la donna non sapendo che cosa rispondere.

Ma il Fraschini che evidentemente non aveva ancora smaltita la bile, si diede a coprire d'ingiurie la giovane. Ad un tratto estrasse dalla tasca della giacca un rasoio e si avventò contro la Edvige, colpendola replicatamente.

La disgraziata, urlando, riuscì a liberarsi dall'energumeno e a fuggire per le scale, mentre il Fraschini, forse credendo di averla ferita a morte si dileguò.

Alle grida della Darzagola accorsero un inquilino, la portinaia, e il vigile Pellegrini, i quali adagiarono la poveretta che perdeva sangue dalla faccia in una carrozza e la condussero all'Ospedale Maggiore. Quivi i medici riscontrarono che la giovane aveva riportato una larga ferita al labbro superiore, ed altre al collo e alla mano sinistra, e la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il feritore è scomparso, e la Questura indaga per rintracciarlo e trarlo in arresto.

LE TRUFFE DI MEZZO MILIONE
Borroni in libertà provvisoria

E' noto lo scandalo scoppiato verso la fine del mese scorso non appena venne arrestato un giovane *viveur*, tale Cesare Borroni. Secondo la denuncia sporta dal signor Gian Antonio Biffi, questi si credeva truffato dal Borroni, di cui era amico intimo, di circa mezzo milione.

Dall'istruttoria, condotta alacremente dal giudice avv. cav. Banzi, non sono emersi elementi e fatti gravi da obbligare la Procura del Re a tenere il Borroni detenuto sino al processo. Così il giudice, con sentenza in data di ieri, ha ordinato che al Borroni venisse accordata la libertà provvisoria.

Il Borroni è uscito dal Cellulare alle ore 15.

Il raccapricciante tentato suicidio
di un carrettiere

Verso le 16 di ieri il carrettiere Giuseppe Strada, d'anni 53, si ritirava nella sua cameretta in via General Govone 106, e si vibrava ripetuti colpi alla gola con un rasoio, squarciandola orribilmente. Fu trovato poco dopo dai famigliari privo di sensi e in un lago di sangue. Avvisati telefonicamente accorsero sul luogo col carro-lettiga i pompieri, e l'infelice Strada fu condotto agonizzante all'Ospedale Maggiore.

Causa del tragico tentativo: una malattia insanabile.

Vetturino colpito da malore

Al posteggio di via Manzoni, angolo Croce Rossa, il vetturino Ettore Banfi, di anni 38, abitante in via Vigentina, 16, mentre era seduto a cassetta, colto improvvisamente da malore, cadeva a terra battendo la testa sul marciapiedi e producendosi una larga ferita alla fronte. Al disgraziato, all'Ospedale, vennero riscontrati gravi sintomi di commozione cerebrale.

Automobili che investono

Il bambino di sette anni Carlo Boccalari mentre si trastullava con altri fanciulli davanti la propria abitazione in via Nino Bixio, 15, è stato investito da una automobile privata. Pare però che lo *chauffeur* non abbia potuto evitare lo scontro perchè il bambino, per quanto la vettura procedesse ad una corsa moderata, sbadatamente vi si gettò quasi contro. Il Boccalari ha riportato contusioni al capo e alla faccia con ematoma, nonchè la rottura del radio destro.

***

Un'altra automobile privata che porta il numero 382422, appartenente al signor Celeste Maorna che abita in via Cadore num. 2, investiva ieri sera in piazza Fontana il ciclista Gaetano Gambara, di Lambrate, il quale è stato gettato a terra, riportando gravi contusioni al capo e la lussazione ad una spalla. Dopo le cure all'Ospedale maggiore, per espresso suo desiderio il Gambara venne accompagnato alla sua abitazione.

Come venne ritrovato un cavallo

La notte dal 13 al 14 novembre della scorso anno da uno stallazzo di via Pavia, venivano rubati un cavallo e una carrozza di proprietà del signor Angelo Reina, e del valore complessivo di 1500 lire. Tutte le indagini esperite per ritracciare i ladri e la refurtiva riuscirono inutili e ormai alla distanza di tanti mesi il derubato s'era messo il cuore in pace. Giorni sono però il sig. Reina trovandosi per affari a Melegnano ebbe la sorpresa di vedere il proprio cavallo attaccato ad una carrozza di certo Luigi Casinari che abita in via Serio 2. Il signor Casinari interrogato dall'autorità potè provare la sua buona fede: egli aveva acquistato l'animale per 400 lire da certo Romeo Bernasconi. Quest'ultimo fu rintracciato ieri e protestò egli pure la sua buona fede: fu però egualmente denunciato all'autorità giudiziaria.

Un milanese arrestato nel Trentino
sotto l'accusa di aver pronunciato "due parole proibite in Austria„

Roma, 28 notte.

Soltanto in questi giorni si ebbe notizia che il 4 agosto a Pergine, nel Trentino, venne arrestato sotto l'accusa di offese all'Austria il signor Benigno Terruggia fu Giuseppe nativo di Cernobbio.

La famiglia che abita a Milano, in via Morigi 15, potè soltanto apprendere che il loro congiunto fu arrestato in treno sotto l'accusa «di avere pronunciato *due parole proibite in Austria*» e che fu internato nelle Carceri di Trento, cella N. 30.

La famiglia rese edotto della cosa l'on. Gasparotto che si mise in rapporti col Ministro di San Giuliano. Questi ha telegrafato subito all'Ambasciata italiana a Vienna.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TEATRI

OLYMPIA. — La *Signora dalle camelie* interpretazione di Maria Melato, del Bretone, del Giovannini, verrà ripetuta anche questa sera. In mattinata la *Moglie di Arturo*. Domani sera una novità: *La zia di Honfleur* del Gavault.

KURSAAL DIANA. — In mattinata la *Via più lunga* ed alla sera una commedia allegra, l'*Onore delle armi* di Hennequin.

VERDI. — Questa sera l'annunciata serata della signora Alessandrina Bottero con tre atti della *Norma* e con il *Maestrin sentimental*, recitato da Ferravilla e dalla seratante.

TAVERNA ROSSA. — Stasera va in scena una nuova rivista: *Senza fili*.

CARCANO. — Dopo tanti anni di assenza dai palcoscenici operettistici torna oggi in mattinata un'operetta che si riode sempre con piacere, la *Gheisa*. Alla sera un'altra operetta fortunata *The Torcador*.

FOSSATI. — Tanto in mattinata quanto alla sera *Hai visto l'elmo* del maestro Gino Murgi.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): *The Torcador* — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La signora dalle camelie*, 5 atti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Urbani-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): *L'onore delle armi*, 3 atti — Ore 21.
VERDI: *Norma - Maestrin sentimental* (serata d'onore della sig. Alessandrina Bottero- — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà - *Senza fili* (nuovissima) — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *La fossa dei leoni*, dramma in 3 atti a colori - *Tartufini*.

LE MATTINATE

CARCANO: La *Gheisa*, ore 14.30.
OLYMPIA: *La moglie d'Arturo*, ore 14.30.
FOSSATI: *Hai visto l'elmo?* ore 14.30.
KURSAAL DIANA: *La via più lunga*, ore 14.30.
VERDI: *I Puritani*, ore 14.30.
EDEN: *Paris-Lion-Mediterranée*, ore 15.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che la Musica Municipale eseguirà domenica 30 agosto 1914 alle ore 16 ai Giardini Pubblici:

1. Polka, *Vaghe impressioni*, Guarneri — 2. Sinfonia, *La sposa venduta*, Smetana — 3. *Ronda dei nottambuli*, Ranzato — 4. Introduzione e cavatina, *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 5. *Serenata*, Saint-Saëns — 6. *Saltarello 34.° tempo della Sinfonia in la*), Mendelsohn.

Sciarada

Quanti *terzi* si trovan su la terra
che non mertano il nome di *primiero*?
Quanti *primieri terzi* son davvero,
perchè stimati sempre in pace e in guerra!
Il mio *secondo* degli affetti è specchio,
e nol potrà negar giovin nè vecchio.
Il mio *totale* critico e sagace
tutto a rassegna passa e a molti spiace.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
GENER-ALE — GENERALE

Estrazioni del Regno

MILANO	48	63	66	16	32
BARI	83	42	19	35	76
FIRENZE	14	28	58	39	66
NAPOLI	67	45	10	38	44
PALERMO	26	7	66	34	38
ROMA	78	83	44	47	68
TORINO	41	54	72	36	85
VENEZIA	88	63	35	61	75

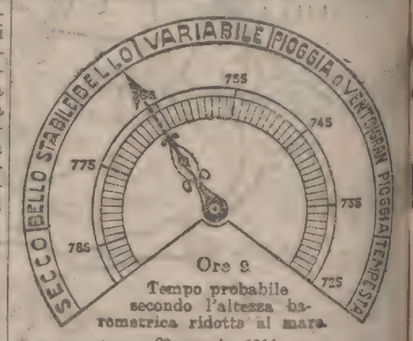
BOLLETTINO METEOROLOGICO
DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 29 notte.

Pressione — In Europa massima di 779 sulla Bretagna e Inghilterra, minima di 759 sul Mediterraneo. In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito ovunque fino a sei mm. sulla Liguria.

Temperatura aumentata. Cielo vario al sud e isole con qualche pioggerella, nuvoloso altrove. Temporali sul versante adriatico e Liguria. Stamane cielo vario al nord; nuvoloso nel rimanente con qualche pioggerella al centro e isole. Medio Tirreno alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

29 agosto 1914

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 753.3
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti nord debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione ridotta a livello del mare	Osservazioni
MILANO	28.0	14.3	760.3	1/2 sereno
ANCONA	26.0	20.0	762.3	coperto calmo
BOLOGNA	23.0	19.6	763.9	sereno
FIRENZE	29.0	16.0	761.0	3/4 coperto
FOGGIA	28.0	19.0	765.6	coperto
GENOVA	22.0	20.0	765.4	1/2 cop., mosso
NAPOLI	28.6	18.0	76.2	coperto, mosso
PALERMO	29.6	17.0	759.7	cop., mosso
ROMA	28.0	19.6	761.8	coperto
SASSARI	19.0	16.0	761.0	coperto
TORINO	16.0	12.0	766.0	coperto
VENEZIA	27.0	20.0	764.0	cop., mosso
TRIPOLI	30.0	25.0	755.0	1/2 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	nebbia	PARIGI	17.0	coperto
ATENE	—.—		PIETROBURGO	11.0	sereno
BELGRADO	—.—		TRIESTE	7.3	3/4 cop
BUDAPEST	19.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	17.0	sereno	VIENNA	10.0	3/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	15.0	1/4 cop
NIZZA	17.0	1/2 cop			

DIFFIDA

La Premiata **PROFUMERIA ITALIANA (Milano - via Carlo Tenca, 31, Telefono 20-165)** fabbricante la rinomata

Vellutina Margherita

(la più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, preparata con tutte le regole dell'igiene e della chimica), avverte la sua Spettabile clientela che alcuni sleali concorrenti hanno messo in commercio delle scatole di cipria imitanti le proprie.

Ora è bene ricordare che la Profumeria Italiana vende il suo prodotto in scatole rotonde bianche, con applicato sul coperchio un disco fotografico riproducente un ritratto di donna, scatole queste, il cui formato caratteristico è protetto da Privativa Industriale rilasciata dal Ministero delle Industrie e Commercio.

Mentre la **PROFUMERIA ITALIANA** mette in guardia i consumatori della sua **VELLUTINA MARGHERITA** a non lasciarsi sorprendere dalle imitazioni, diffida i contraffattori a norma di legge.

BANCO DI SICILIA

Concorso per 20 posti di alunno.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nella sua adunanza del 22 corrente, in vista delle attuali condizioni politiche, deliberò di sospendere il concorso per 20 posti di alunno bandito con avviso del 22 Luglio p. p.

Con nuovo avviso saranno stabiliti termini per la presentazione delle domande e dei documenti per gli esami.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito **Dr. C. CAMBIERI** Corso S. Celso, 26 - Milano.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zullani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

"Cistoterapina Marinoni„

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

Liquidazione **MOBILI**
MILANO - Corso Magenta, N. 10

ULTIMISSIME

Una sosta nell'avanzata tedesca?

Smentita inglese a proposito della battaglia di San Quintino

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

ENTUSIASTICHE DIMOSTRAZIONI
sotto il palazzo del Kronprinz
per la vittoria di San Quintino

Berlino, 29 notte.

Anche ieri sera dinanzi al palazzo del Kronprinz si rinnovarono le dimostrazioni di una folla enorme acclamante alla nuova vittoria annunziata dallo stato maggiore. A mezzogiorno comparve dinanzi alla centralissima piazza di Potsdam una famosa società corale e si diede a cantare gli inni patriottici in mezzo ad una moltitudine interminabile che ascoltava in religioso silenzio e da ultimo prorompeva in acclamazioni vivissime. In verità gli ultimi bollettini della vittoria tedesca a San Quintino, così come sono stati stillati dallo stato maggiore, sono tali da spiegare simile entusiasmo. Innanzi tutto il giubilo dei tedeschi non conosce limiti per il fatto che la sconfitta sarebbe stata patita dall'esercito inglese, perchè sopra gli inglesi si concentra, si può dire, l'odio dei tedeschi che non trovano nessuna attenuante all'ingresso degli inglesi nella guerra.

Ma indipendentemente da tale motivo, l'ultima vittoria, pare veramente di una grande importanza militare. I bollettini dello stato maggiore dimostrano che l'esercito tedesco nella frontiera occidentale sconfisse in battaglia durata nove giorni le forze francesi belghe ed inglesi. Ciò dimostra essere completamente riuscito l'esercito tedesco nella sua avanzata strategica contro il fronte nemico e così pure nell'accerchiamento dell'esercito francese attraverso il Belgio. Presentemente l'esercito occidentale germanico, con forze quali il mondo non vide mai, si trova schierato in un'enorme linea di battaglia della lunghezza di 400 km. Il punto culminante di questa linea è a Longwy dove si trova l'esercito del Kronprinz. L'ala destra si dirama verso occidente per la lunghezza di 180 km. fino a Cambrai, e l'ala meridionale per 220 km. si distende fino a Belfort.

I prossimi giorni porteranno certamente i frutti delle vittorie che lo stato maggiore tedesco continua ad affermare che si sono succedute ininterrotte per nove giorni senza il minimo insuccesso. Anche all'espugnazione del forte Manonvillers si attribuisce grande importanza. In questo fatto si dimostra nuovamente la superiorità dell'artiglieria pesante tedesca. Quanto all'importanza dell'espugnazione del forte, essa consiste in questo: che Manonvillers è situata fra Lunéville e la frontiera germanica, e che serviva a sbarrare la strada importantissima conducente parte alla Lorena tedesca e parte al Belgio settentrionale.

Berlino continua a rimanersene calma. Ieri sera si riaprì il principale teatro tedesco. Nei prossimi giorni si riapriranno l'Opera Regia ed altri teatri che si prevede saranno affollati perchè già ora già rigurgitano i caffè e le buvettes fino a notte inoltrata. Per questo aspetto Berlino è come in tempo di pace. Sarebbe impossibile accorgersi della guerra se ogni sera non si adunasse agli angoli delle strade una folla enorme che attende le edizioni speciali dei giornali e canta inni patriottici nelle vie e nei caffè.

G. S.

GLI INGLESI SMENTISCONO

Roma, 29 notte.

Il famoso comunicato tedesco intorno alla pretesa vittoria di San Quintino non riceve conferma nè diretta, nè indiretta. L'ambasciata francese non si hanno notizie in proposito, ma si tende ad escludere che il fatto sia avvenuto perchè non sembra possibile che il Governo francese non abbia notificato al suo ambasciatore un fatto di tanta importanza. Al più si ritiene che lo stato maggiore tedesco abbia equivocato sul luogo dello scontro cambiando Saint Quintin, che si trova in pieno territorio francese e cioè fra Cambrai e La Fère, con Saint Guislin, situato in territorio belga, a occidente di Mons. Si esclude a ogni modo che gli inglesi abbiano patita una sconfitta clamorosa con perdita di tutti i cannoni.

L'ambasciatore inglese ha trasmesso stamane a Londra le notizie da fonte tedesca diramate ai giornali sulle recenti fasi del combattimento tra l'esercito tedesco e l'esercito inglese, notizie dalle quali appare che l'esercito inglese, completamente disfatto a Maubeuge sarebbe stato inseguito fino a Saint Quintin ove sarebbe stato nuovamente sconfitto. In risposta a questa comunicazione il Governo inglese ha oggi fatto pervenire all'ambasciata britannica di Roma il seguente telegramma ufficiale:

LONDRA, 29, ore 1.10 (Ufficiale).

Il resoconto tedesco delle recenti azioni è del tutto falso. L'esercito inglese non è stato sconfitto e non è in piena ritirata. Ha resistito con successo ed ha inflitte gravi perdite combattendo contro forze molto superiori nemiche composte di cinque corpi d'armata, due divisioni di cavalleria di riserva, della guardia e la seconda divisione di cavalleria.»

Morte del generale Plessières
e di due colonnelli

Parigi, 29, ore 5,40.

Il generale Plessières, ferito gravemente il 19 corrente ad Altkirch è morto il 27 di questo mese all'ospedale militare di Lione. Poche ore prima il generale Monnier, governatore militare di Lione, gli rimise le insegne di commendatore della Legion d'onore. Egli è morto in età di 58 anni.

E' morto anche il luogotenente colonnello Patrice Mahon, brillantissimo ufficiale collaboratore del *Temps* sotto il pseudonimo di «Artroc» in età di 47 anni.

All'ospedale militare di Val de Grace è morto pure il colonnello Giuseppe Gauthier, del 144° fanteria, ferito nel combattimento di Tirlemont.

Il 21 agosto, Luigi Gonnet, redattore dell'*Intransigeant*, riuscì ad uccidere tre tedeschi ma disgraziatamente ebbe due dita della mano sinistra asportati.

Mario Duliani.

MINACCE INGLESI ALLA TURCHIA

Londra, 29 notte.

Il *Times* di questa mattina rivolge ai turchi un monito molto severo. L'articolo, evidentemente ispirato, dice che i turchi non dovrebbero più farsi delle illusioni; è giunto per essi il momento di scegliere una via ben precisa: se preferiscono dietro l'istigazione della Germania di fare la guerra, la loro esistenza come Stato deve considerarsi spezzata. L'Inghilterra ha i mezzi per rovinare la Turchia in Europa, in Asia, in Arabia e il disastro questa volta sarebbe completo e irreparabile.

Gastone Chiesi.

I micidiali effetti
delle prime battaglie

Parigi, 29, mattina.

Il *Figaro*, commentando il comunicato ufficiale del ministero della guerra, dice: «Noi possiamo aggiungere al comunicato ufficiale che secondo voci autorevoli la sosta constatata nel Belgio fra le armate tedesche proviene dallo stato estremo di fatica nel quale esse si trovano. Da una parte e dall'altra del resto le perdite furono numerosissime e i combattimenti avvenuti in questi venti giorni sono stati estremamente micidiali. Le perdite tedesche per confessione stessa di un ufficiale ferito, fatto prigioniero furono considerevoli. Gli effetti della guerra, egli ha detto, sono terribili, e noi non credevamo di trovare in Francia una resistenza tale, tanto che fummo obbligati a sacrificare delle vere masse di uomini.

«Per indicare che i combattimenti disputati furono micidiali, si cita questo esempio di un combattimento che ha avuto luogo nella foresta di Rambervillers fra due reggimenti di fanteria francese e tedesca sostenuti entrambi dall'artiglieria. Ebbene il fuoco fu talmente micidiale che entrambe le batterie furono obbligate ad abbandonare i loro posi. Ad esempio il 112° e il 142° reggimeno tedesco sono stati durante le operazioni militari talmente decimati che è stato necessario fonderli in uno solo e malgrado questa fusione gli effettivi delle compagnie non superano i sessanta uomini.

Mario Duliani.

"Il Belgio è un lago di sangue,,
La desolazione del cardinale Mercier

Roma, 29 notte.

Il cardinale Mercier, arvivescovo di Malines, che si trova a Roma per il Conclave, da quando è arrivato è in uno stato di grande prostrazione per gli avvenimenti che ora si svolgono nel Belgio; nelle ultime ventiquattro ore, specialmente, egli è apparso abbattutissimo perchè non gli si sono potute nascondere le notizie sulla sorte di Lovanio nella quale egli fu per lungo tempo eminente professore dell'Università cattolica e sul bombardamento di Malines, sua sede arcivescovile.

Il cardinale ha dato alle poche persone che hanno potuto avvicinarlo dei particolari terrificanti sulla situazione del Belgio. Versando abbondanti lacrime egli ha tracciato un quadro terrorizzante della guerra che si svolge sul territorio belga e la scossa morale e fisica è stata così forte che il cardinale ha periodi di intenso accasciamento più volte al giorno.

— Il Belgio — ha detto l'arcivescovo di Malines — non è più che un lago di sangue. Si trovano cadaveri ad ogni passo. Città e villaggi sono stati bombardati e rasi al suolo. Un paese felice, ricco e calmo, è trasformato in un campo di rovine e di dolore.

La stessa persona che ha potuto conversare col cardinale Mercier, raccogliendo negli ambienti dove si prepara l'elezione del nuovo Papa delle impressioni intorno agli avvenimenti che pongono in conflitto gli austro tedeschi con la Russia e con tutto il restante d'Europa, ho udito ricordare da ottima fonte un incidente che dimostra come nella Austria cattolicissima gli interessi politici si facciano passare avanti ad ogni considerazione di indole religiosa.

Nei primi tempi dell'annessione della Bosnia l'imperatore Francesco Giuseppe disse personalmente al nunzio pontificio a Vienna che il vescovo di Serajevo era stato multato di cinquecento corone per avere imprudentemente proceduto ad un atto di proselitismo, convertendo alla fede cattolica un musulmano della città. Infatti il nunzio, tornando nel suo appartamento trovò la comunicazione dell'ammenda inflitta al vescovo troppo zelante. Così nell'impero di Sua Maestà Apostolica, veniva multato per considerazioni di opportunismo politico chi aveva adempito al suo principale compito religioso, convertendo un infedele.

Le forze tedesche
portate verso il nord

Parigi, 29 notte.

Eccoci ormai al punto più culminante della grande battaglia iniziatasi or sono 22 giorni sotto le mura di Liegi e che ha scatenato dalle pianure della Frianda ai monti dei Vosgi un uragano di ferro e di fuoco. Il destino e la storia soltanto assegneranno un termine a questo cozzo sanguinoso e formidabile che ha ripreso due giorni or sono dopo breve sosta. Per quanto grave sia il momento esso però non segna l'ora decisiva. Il proclama ai francesi del nuovo Ministero lo dice in termini chiarissimi: «Un combattimento ha luogo, capitale ma non decisivo».

In quali condizioni si inizia la nuova fase della battaglia? Non vi è dubbio che i tedeschi abbiano portato al nord la quasi totalità delle loro forze attive. Quanti corpi di armata sono concentrati sul vasto fronte che va da Cambresis al limite meridionale del Lussemburgo? 15, 16, 18? Per quanto straordinario sembri un simile agglomeramento di forze esso è tuttavia verosimile.

Si può ritenere per certo che lo Stato Maggiore tedesco ha tutto subordinato, tutto sacrificato, l'Alsazia, la Lorena e Berlino stessa alla sua evidente concezione di un urto colossale sulle linee francesi. Ma si può riconoscere a certi indizi che la stanchezza comincia a farsi sentire nelle linee tedesche, sembra per questo che sia giustificata l'impressione di un rallentamento nella loro marcia. Vi possono essere perciò diverse ragioni che non si conoscono, e fra le altre ragioni vi può essere la necessità di far stringere sul fronte le unità disperse.

Ma c'è anche una causa generale che è dovuta alla violenza stessa dei combattimenti che hanno luogo senza interruzione dall'inizio della guerra, ed alla resistenza offerta dai francesi. Le truppe tedesche sono state assai provate dallo sforzo straordinario richiesto dalla loro offensiva, e dalle perdite che sono state loro inflitte. Basta per rendersene conto studiare brevemente il procedimento da parte dei tedeschi. Il «Temps» di questa sera ce ne dà una breve impressione.

«Occorre ai tedeschi — dice il «Temps» — fare presto e mettersi fuori causa nel più breve tempo possibile.

Per questo essi attaccano più violentemente senza curarsi della fanteria che lasciano avanzare qualunque sia la violenza del nostro fuoco. Alle colonne di attacco decimate ed usate ne succedono altre che sono trascinate dai loro quadri in un uragano di ferro e di mitraglia. Al tempo stesso l'artiglieria, pezzi da campagna e pezzi pesanti fa strage senza preoccuparsi dello sciupìo delle munizioni. Le nostre truppe resistono a questi attacchi furiosi che non possono prolungarsi infinitamente.

«E' una tattica che costa cara e che esaurisce rapidamente gli eserciti che l'adoperano. E' ormai parecchi giorni che essa dura. I tedeschi devono non senza grandissima difficoltà ricompletare i loro reggimenti di fanteria e rifornirli di munizioni. La grande linea Colonia-Liegi-Namur sembra sia loro interdetta dai forti di Liegi e di Namur. E' per via di terra che i rifornimenti devono giungere, vale a dire lentamente ed in quantità limitate. Concludiamo perciò che gli eserciti tedeschi contro i quali i nostri eserciti lottano con valore e tenacia, si esaurisconо, non possono fare a meno di esaurirsi.

«Questo esaurimento del resto si constatò nel 1870: per esempio la guardia prussiana. Essa era entrata in Francia il 3 agosto con 30 000 uomini di fanteria; non contava più che 13 000 fucili la mattina di Sédan e soltanto 8000 giungevano davanti a Parigi. Sono queste le cifre date dal generale di Hohenlohe che comandava l'artiglieria di questo corpo d'armata. Noi non avevamo allora più nessuna truppa da opporre. Ma la induzione che oggi si può trarre dagli effettivi del'a fanteria è più grave per i tedeschi oggi che nel 1870 a causa dello sviluppo esagerato della loro artiglieria.

«L'artiglieria determina l'estensione del fronte di combattimento di un corpo d'armata. Ancora qualche giorno ed essa non avrà su questo fronte che un numero assai debole di fantaccini e gli uomini per la sostituzione non potranno giungere in quantità sufficiente. Considerando sotto l'aspetto militare le condizioni attuali dobbiamo vedere alcuni vantaggi per noi: noi abbiamo le ferrovie che ci danno i mezzi di rifornirci. Comunque i vuoti sono più grandi presso i tedeschi che presso i nostri.»

Fin qui il *Temps*. Con questo però non si può dire che i francesi non abbiano subito perdite importanti. Gli eserciti francesi infatti sono stati duramente provati, ma le perdite francesi sono lungi dal raggiungere quelle dei loro nemici. Molti soldati usciti dalle file in seguito a ferite sono leggermente colpiti e si sa che essi sono pronti a ritornare al combattimento con altrettanto eroismo. All'infuori di questo prezioso elemento di forza prossima i francesi hanno il beneficio di una maggior cura delle loro truppe.

Il comando francese infatti ha evitato lo sperpero sanguinoso incontro al quale è andato il comando tedesco. Le armate possono essere quasi completamente ricostituite. Le forniture di seconda linea giungono con un grado di preparazione che permetterà di inviarle senza grandi svantaggi a misurarsi col nemico. Alcuni di questi corpi hanno già fatto la loro prova e ieri ancora un corpo territoriale si è brillantemente comportato al fuoco ed ha respinto il nemico. I francesi non hanno ancora chiamato tutte le loro riserve e dispongono quindi ancora di molte risorse.

Mario Duliani.

La "Marsigliese,,... a Berlino

Roma, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi una notizia sensazionale si è diffusa improvvisamente su Roma dando luogo ai più disparati commenti. Alcuni impiegati dell'ufficio telegrafico centrale avevano telegrafato a Berlino la *Marseillaise*. Questo fatto era stato interpretato come una vera e propria violazione della neutralità dal ministero degli Esteri tedesco che aveva chiesto spiegazioni alla Consulta. Ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Roma e Berlino sono uniti da vari apparecchi telegrafici *Baudet*. Nel pomeriggio di ieri facevano servizio ad uno di questi apparecchi il capo ufficio cav. Canzonieri, un applicato ed una signorina. L'applicato che aveva avuto l'incarico di trasmettere varî telegrammi per constatare se l'apparecchio funzionava iniziò come di consueto un'amichevole conversazione col collega di Berlino.

— Pronto? telegrafò dapprima l'applicato. Parlo con Berlino? — Con Berlino, rispose il telegrafista tedesco; ed io parlo con Roma?

— Che cosa c'è di nuovo?...

— Tra due giorni saremo a Parigi...

Questa notizia, a quanto pare, esasperò il tranquillo animo dell'applicato che non potè fare a meno di rispondere:

— Noi, tra quattro giorni saremo a Trento ed a Trieste...

Il telegrafista tedesco replicò con una serie di punti esclamativi, i quali per chi non lo sapesse — possono avere in linguaggio telegrafico, le più varie interpretazioni, dall'amichevole «tanti saluti a casa», all'altra confidenziale «levati dai... piedi». Fu allora che l'applicato, invece di rispondere al collega tedesco con una eguale dose di... punti esclamativi, gli trasmise integralmente la prima strofa della *Marsigliese*. Come è facile immaginare la comunicazione fu subito interrotta e... i telegrammi da trasmettersi a Berlino rimasero sospesi. Il ministero degli Esteri — subito informato dell'accaduto — ordinò che tanto il capo ufficio cav. Canzonieri quanto l'applicato e la signorina fossero sospesi e deferiti al consiglio di disciplina.

Questo, secondo le notizie raccolte, il gravissimo fatto che avrebbe provocato l'intervento del ministero degli esteri tedesco e messo in allarme tutta la nostra diplomazia.

Uno "Zeppelin,, abbattuto in Russia

Parigi, 29 notte.

Si ha da Pietroburgo: Uno «Zeppelin» che aveva bombardato la stazione di Mlawa (a pochi chilometri entro la frontiera russa a sud-ovest di Allenstein) è stato inseguito e fucilate. Esso è caduto. La navicella conteneva otto soldati, due mitragliatrici e ordigni esplosivi. — (Stefani.)

Attività militare turca

Costantinopoli, 29 notte.

La Porta annunzia ufficialmente che in seguito alla mobilitazione è vietato il volo degli aeroplani stranieri sul territorio ottomano. A causa della mobilitazione la Mezzaluna rossa da qualche giorno a questa parte spiega una grande attività. E' stata costituita dal ministro del commercio una commissione per studiare i mezzi di garantire l'approvvigionamento di Costantinopoli e di assicurare i lavori del raccolto.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica una legge la quale autorizza la Banca Agricola a concedere al tesoro un anticipo di 330.000 lire.

I montenegrini verso Scutari

L'italofobia albanese
Spionaggio e propaganda austriaca

Scutari, 25.

Dunque, riassumendo, dopo dodici ore di ferrovia, dodici di piroscafo, otto di sballottamento in una vettura preistorica, eccomi ora a Scutari

In tutta questa mia peregrinazione attraverso l'Adriatico e per terre non precisamente ospitali, ho potuto intanto fare qualche constatazione che pur troppo non concorda con le notizie emozionanti inviate da vari colleghi i quali hanno fatto bombardare Cattaro per 15 giorni consecutivi dalla flotta anglo-francese e hanno data notizia di molte battaglie navali a Lissa, dinanzi a Pola, nel medio e basso Adriatico; mentre i forti di Cattaro non hanno subito danni, mentre la flotta anglo-francese non si vede da parecchi giorni, mentre di veri combattimenti non vi è stato che quello dinanzi ad Antivari che ha fatto colare a picco la povera «Zenta» con tre colpi di cannone bene aggiustati. Niente dunque smantellamento dei forti di Cattaro e niente ascesa montenegrina sul Tarabosch dominatore di Scutari. In compenso grande tranquillità ovunque.

Ciò che non esclude la previsione che i montenegrini potranno entrare e forse entreranno a Scutari. Quando? Sempre che vogliano con una modesta passeggiata. Scutari infatti è fino ad oggi completamente indifesa, in balìa del suo destino. Con la partenza del battaglione italiano, l'ultimo delle forze internazionali ad abbandonare questa cittadina graziosa e civettuola nascosta tra le rudi catene montuose che la chiudono da ogni parte, ogni garanzia contro la sicura invasione montenegrina o contro le probabili incursioni dei banditi albanesi è scomparsa, e i consoli per quanto si riuniscano ogni giorno a congresso, non disponendo di soldati, non hanno autorità e vivono anch'essi nell'attesa preoccupante più degli albanesi che dei montenegrini.

La nostra colonia intanto non si sente molto sicura. Essa certo non è molto ben vista dagli indigeni. Questa affermazione apparirà strana a quanti sanno e ricordano ciò che Scutari deve all'Italia. I nostri soldati, lavoratori instancabili e meravigliosi, durante l'anno di residenza hanno costruito strade e ponti, il nostro governo ha fondata una scuola, tiene qui una missione sanitaria, ha speso denaro in una infinità di altri provvedimenti per creare amici e procurarsi simpatie e dopo tutto ciò, conclusione malinconica, è che forse avevamo più amici prima che non adesso. Perchè? I perchè sono parecchi e complessi; ma a noi basta rilevare il principale, quello sostanziale.

Per esso la nostra... gratitudine deve andare all'Austria che ha condotta e conduce una sapiente, tenace, minuziosa propaganda anti-italiana, propaganda fatta a suon d'oro con un abile sfruttamento dei vizi — molti — e delle virtù — scarse — di questa gente che ha elementi ottimi per volontà e attività, ma una massa pigra, indolente, infida, e... vorace. L'Austria tiene agenti sparsi a centinaia per queste terre. In ogni prete cattolico ha un missionario di odio contro gli italiani, in ogni cattolico fervente un nostro nemico. Contro di noi si è sempre formata una atmosfera sospetta e di diffidenza, alla quale non riescono neppure a sottrarsi i mussulmani, che, d'altra parte, subiscono intera l'influenza dei loro capi in grande maggioranza e prevalentemente accaparrati dall'Austria malgrado l'Austria passi per protettrice dei cattolici contro i musulmani. In tale ambiente, con questa situazione di cose è perfettamente giustificata l'apprensione in cui vive la nostra colonia, apprensione che porta ad invocare come garanzia di sicurezza l'invasione montenegrina.

Mi dicevano i tre nostri impiegati italiani al telegrafo di S. Giovanni di Medua, mentre il battaglione italiano completava i preparativi per l'imbarco: «I soldati tornano in Italia, chi sa noi se ritorneremo!».

E siccome mi mostravo sorpreso aggiungevano: «Il capo di una tribù vicina ci ha promesso due fucilate... a testa».

Nella promessa forse è qualche esagerazione, ma il pericolo non è inussistente. Gli stessi ufficiali del battaglione quando appresero la mia partenza per Scutari non esitarono a sconsigliarmi.

— Finora — mi confermava il colonnello Vigliani — a Scutari governa l'anarchia.

A Scutari ho passata tranquillamente la notte. Svegliandomi ho domandato a un personaggio che esercita le funzioni di cameriere, che viceversa dicono sia un ufficiale austriaco:

— Sono entrati i montenegrini?

Mi ha risposto un no quasi... idrofobo.

Sulla loro avanzata ormai non vi è più dubbio. Seimila uomini sono accampati a Muricuana, a un'ora e mezza da Scutari, pronti a marciare e altri risalgono le rive del lago per prendere la città di fianco.

A mezzo cammino per Cettigne, infatti il vaporetto che ci conduce è fermato da un battello carico di soldati che ci domandano i passaporti prima di farci proseguire. Più avanti sul fianco del monte Pietro — irto e sassoso — una cinquantina di artiglieri trasportano faticosamente una batteria di artiglieria. Un montenegrino autorevole che viaggia con noi ci dice chiaramente: «Vanno a Scutari!».

a. g.

L'ASSUNZIONE DEI RIMPATRIATI
nel corpo delle truppe coloniali

Roma, 29 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Governo per dare una decorosa occupazione a parte degli italiani senza lavoro rimpatriati, ha stabilito di ammetterli nel regio corpo delle truppe coloniali italiane nella Libia a speciali condizioni e ove, avendo i requisiti ne facciano domanda. La ferma di questi volontari sarà di tre anni dalla data dell'anno di sottoscrizione e per coloro che hanno obblighi di leva si applicano le stesse norme in vigore per l'arruolamento dei volontari ordinari del regio esecito.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Reale con il quale è aumentata la indennità agli assegni libici per favorire così l'arruolamento e sono autorizzate le costituzioni temporanee di bande irregolari a disposizione del governatore.

Lo spionaggio sul Lago di Garda
Un barone austriaco espulso dal Regno

Gardone Riviera, 29 notte.

Sulla riviera bresciana del Garda, che si stende lungo il lago per sedici chilometri da Salò a Gargnano, si commenta favorevolmente il decreto di espulsione dal Regno, che il Governo ha emanato contro il barone austriaco Lafontaine, da parecchi anni oggetto di particolare sorveglianza per gravi sospetti di spionaggio.

Il Lafontaine, austriaco malgrado il nome francese, era notissimo in Riviera per la sua vita dispendiosa e per il continuo, strano, vertiginoso scorrazzare che faceva sul lago e nel circondario, con motoscafi e con automobili.

Giovane, aitante e prosperoso, dall'aspetto e dai modi di ufficiale tedesco, egli abitava colla moglie, pare, e colla suocera in una villetta che si era fatta costruire sul golfo di Salò, acquistando il terreno dal cav. Angelini, Procuratore del Re presso quel Tribunale, e da tale rapporto di affari era nata l'amicizia che il Lafontaine nutriva per il magistrato.

Il barone austriaco era ammesso nella ricca società salodiana, ma mostrava di prediligere la relazione con ufficiali del nostro esercito, e seguiva con interesse speciale, raccogliendo informazioni dove poteva (strano interesse invero per un ospite gaudente, che diceva di essersi stabilito in Riviera solo per gli incanti del lago, e per la mitezza del clima) i lavori d'indole militare, man mano poteva accorgersi che se ne eseguisse qualcuno nelle diverse località benacensi.

A Gardone Riviera il Lafontaine era particolarmente noto per la sua intima amicizia col sindaco cav. ing. Fuchs.

Molto commentate erano anche certe luci a diversi colori che brillavano spesso la notte sulla terrazza della villa Lafontaine e per quanto la zona del lago non possa dirsi militare, tali luci erano dagli abitanti interpretate come segni convenzionali, che il Lafontaine scambiava con ospiti di altre ville benacensi, o con ospiti dei numerosi alberghi tedeschi.

E' fuori dubbio che l'Arma dei Carabinieri, così vigile ed attiva nel laborioso disimpegno del servizio di polizia politica, ebbe ostacolato un più sollecito disbrigo nella difficile e delicata missione, dal prestigio onde il barone Lafontaine aveva saputo circondarsi, mostrando, in pubblico specialmente, l'ottima amicizia sua con famiglie ricche, e con persone investite d'autorità per l'ufficio loro.

Stamattina il barone Lafontaine avrebbe dovuto essere accompagnato da un funzionario e da agenti a Chiasso, ma egli preferì darsi alla fuga. Da Milano, dove pare abbia depositato denaro ed oggetti preziosi, scrisse alla famiglia che si sarebbe recato in Svizzera.

Furibonda battaglia tra due famiglie

Firenze, 29 notte.

Tra le due famiglie di coloni Cambi e Baroncelli, dimoranti ad Isoletta, tra loro confinanti, esistevano rancori da molto tempo per ragioni di interesse. Erano avvenute fra loro precedenti liti violentissime, che oggi hanno avuto un tragico epilogo in una furibonda battaglia che si è impegnata fra i componenti le due famiglie.

I Baroncelli, tutti armati di coltelli e di zappe, hanno aggredito i Cambi. L'esito della feroce battaglia è stato che due di questi sono rimasti gravemente feriti e trasportati all'ospedale: Ottavio Cambi di Leopoldo, di anni venti ha riportato quattro ferite di coltello, una delle quali grave, al polmone sinistro, per cui versa in pericolo di vita. Un fratello di lui, Silvio, ha pure riportato una ferita di coltello alla guancia sinistra, giudicata guaribile in 30 giorni. Sul posto si sono recati i carabinieri.

Violenze di scioperanti

Vercelli, 29 notte.

Si incominciano a lamentare atti di violenza per parte degli scioperanti che tentano di impedire ai forestieri qui immigrati di attendere ai lavori agricoli. Qua e là si segnalano forti squadre di scioperanti che si dirigono nelle varie tenute. Fatti piuttosto gravi si sono lamentati oggi a Montonero e alla cascina Castellona ove due colonne forti di circa quattrocento dimostranti ciascuna hanno malmenato nuclei di lavoratori costringendoli a fuggire.

L'autorità ha mandato sul posto funzionari ed agenti per le necessarie indagini. Forti distaccamenti di truppe sono stati dislocati in tutti i centri del nostro circondario. Con un telegramma al ministro degli Interni, il Presidente del nostro Casino del Commercio, ha oggi invocato immediati provvedimenti per assicurare comunque il ritiro del raccolto del riso.

Conflitto tra fittabili nel Lodigiano

Lodi, 29 notte.

Alla Camera di Commercio si sono oggi riunite le Commissioni dei fittabili e dei lattai, per definire la questione riguardante il prezzo del latte. La Commissione dei fittabili non ha voluto accettare alcuna delle proposte avanzate dalla Commissione dei lattai. Quest'ultima, allora, dando esecuzione al deliberato dell'assemblea 28 agosto, ha avvertiti i fittabili che dal 1° settembre 1914 i lattai non riceveranno più il latte. Il conflitto, quindi, si presenta gravissimo per entrambe le parti ed è augurabile che ognuna d'esse procuri una soluzione più soddisfacente.

Terribile uragano

Bari, 29 notte.

Questa sera un violentissimo temporale si è abbattuto sui paesi della provincia di Bari. Nel paese di Canneto specialmente l'acqua è venuta giù in modo spaventoso formando correnti che hanno preso subito la direzione della città. La corrente nel suo cammino ha interrotto in due punti la linea ferroviaria Bari-Logoromondo.

La notizia dell'avvicinarsi della corrente ha generato grande panico nella nostra città, specialmente nei quartieri esterni ove è ancora vivo il terribile ricordo della disastrosa alluvione del 1905. La corrente d'acqua che veniva da Canneto in direzione di Bari si è fortunatamente biforcata in altre due correnti, le quali girando attorno la città hanno trovato il loro sbocco verso il mare.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 28. — A contante: Rendita francese 3 % ammortizzabile 75.— — id. 3 % perpetua inquotata — Banca Ottomana 490.— — Rendita Russa (1891) 91.90 — — Banca di Francia 4000.— — Rio Tinto 1270.— — A termine: Rendita Russa 1906 89,75 — Lionese 1198.— — Nord Spagna 352.— — Saragozza 352.—.

Roma, 29. — Cambio per domani: 105.16.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 28. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,20.

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI rendduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
84	66	Buoi	1ª	98,—	110,—	1.80	2.02
			2ª	86,—	95,—	1,67	1,84
			3ª	61,—	72,—	1,28	1,51
311	280	Vacche	1ª	92,—	102,—	1,70	1,86
			2ª	69,—	79,—	1,37	1,55
			3ª	46,—	56,—	1,10	1,34
113	109	Tori	1ª	88,—	90,—	1,5	1,77
			2ª	72,—	83,—	1,39	1,55
			3ª				
779	758	Vitelli maturi	1ª	1,27	1,45	1,95	2,23
			2ª	1,16	1,26	1,79	1,94
			3ª	1,00	1,08	1,38	1,46
107	107	Vitelli immaturi	1ª	1,30	1,40	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,45 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — LUGLIO 1914	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese. . Capi	5 8	——
Entrati dalla Libera Pratica . . . »	11855	——
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. . »	6781	——
Esistenti alla Mezzanotte. . . . »	——	1479
Spediti in Libera Pratica. . . . »	——	2 36
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram. . »	——	7.32
Rimasti in sosta a fine mese . . . »	——	177
Totale Capi	19224	19224

BESTIAME

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 9.— a 10.50, vacche e maggese 7.— a 9.—, vitelli grassi e sanati 10.— a 11.50 al kg., pecore e capre 1.— a 3.— per capo, agnelletti e capretti, da kg. 3 a 10, —.— a —.—.

SUINI.

Carrù. — Suini da macello lire —.— a —.— al mg. id. lattonzoli 20,— a 40,—, id. magroni —.— a —.— per capo.

POLLAME E UOVA.

Carrù. — Pollame varie specie e qualità lire 1,25 a 3,— per capo, uova —,95 a —,98 alla dozzina.

VINI.

Carrù. — Vino dolcetto lire 22,— a 30.— all'ettol.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — NAPOLI: Modugno Francesco al Vomero — BARI: Peragine Dom. fu Vito e figli — ROSSANO: Bruno Vincenzo, tessuti — GENOVA: Carretta Terenzio, Sampierdarena — MILANO: Fraguglia Maria, capp. signora — Muzzana Rinaldo, mobili — TORINO: Genaudini Pietro, stoffe — Gianotti Angelo, vini — Fiama Stefano, impr. costruzioni — TREVISO: Perissinotti Dom., rappresent. — Zanini e C., manifatture.

Concordato preventivo. — BERGAMO: Merati Edoardo, industrie serica.

Piccoli fallimenti. — TRANI: Coletta Giuseppe, calzoleria — CATANIA: Foresta Ernesto, gen. alimentari — Grasso Angelina, mode — MILANO: Gianotti Cesare, mercerie — BIELLA: Barberis Ettore, Pianceri, alim. — Vallesi Romeo, sartoria — GENOVA: Pitto Giacomo, Quarto, es. caffè — Trucco Maria, art. casalinghi — MILANO: Sala Carlotta, pastificio.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 agosto.

Bologna rag. Luigi 81, pensionato, via Pergolese 24 — Greco Laura 24, operaia, Greco M. — Valcamonica Anna 56, piazza Vetra 19 — Borsani Mario Giuseppe 10, Corbetta — Lacchini Paolo 40, magazziniere, via Novi 9 — Bocchiola Davide 34, contadino, Batiglio — Colombo Ernesto 2, Marnate — Bertolesi Carlo 55, fattorino, corso 22 Marzo 17 — Radice Francesco 31, tessitore, Sedriano — Colombo Enrico 21, prestinaio, Trenno — Cerutti Riccardo 74, operaio, S. Gregorio 18 — Sacchetti Giuseppina m. 4, via Bonodossola 32 — Labbia Luigi 72, via Foppette 2 — Castellini Bruno g. 10, via Gessate 5 — Galeazzi Lucia 88, pensionata, viale Romana 59 — Picello Attilio 19, meccanico, via F. Casati 15 — Bellia Bassano 56, via Mantegazza 4 — Ferrario Luigi 59, tornitore, via S. Antonio 4 — Lunghi Chiara 5, via Lario 56 — Mantegazza Bruno 6, via Disciplini 14 — Pizzoni Angiola 61, via Marsala 13 — Lionilli Iolanda m. 5, via Stazio 1 — Majnini Germano 1, via Cenisio 37-B — Gisolo Giuseppe.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 38.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MI raccomando alle S. V. se avessero bisogno di un uomo di grosso per pulizia di appartamenti, studi, sia a giornata, mezze giornate, come ad ore, massima riduzione pretese, ottime referenze con certificati tutti contenti del mio lavoro (celibe). Scrivere Cassetta 177 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78065

SIGNORA vedova sulla quarantina, abile infermiera qualunque genere malattia cercherebbe di occuparsi purchè fuori di Genova. Maria, 1905, posta, Genova. 15851

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque siasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 15661

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BRIGADIERE carabinieri congedato occuperebbesi subito qualunque impiego o lavoro decoroso. Offerte Calisi Ciro, Santacaterina, 19, Bologna. * 78122

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione adatta. Offerte sotto cifra 2 P. 5765, Rudolf Mosse, Zurigo. 15595

QUINDICENNE scendo dattilografia, tedesco, bella calligrafia, offresi. Scrivere Lauh, corso Vercelli, 35. * 23454

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE cucitrice valigiaia per macchina braccio cercasi. Via Torchio, 7. * 78332

CERCASI direttore tecnico per fabbrica di confetture, cioccolato e liquori. Rivolgersi alla ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 14553

CERCASI garzone quattordicenne svelto, buon comando. Emporio Vinicolo, Corso Magenta, 55. * 70242

COMMESSA cassiera pasticceria cappia lingua trova posto scrivendo Maggi, fermo posta, Milano. * 78320

CONIUGI soli cercano domestica mezzo servizio. Galleria Decristoforis, 58, portinaia. * 78577

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 1 Settembre, corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 78625

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Corso Vittorio Emanuele 18. 2 Settembre iniziansi corsi diurni serali. 78607

ESAMI ripetizione! Tutte materie, tecniche, classiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 78411

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Garibelli, Armorari, 8, Telefono 10.0.95. 77546

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

NON affittacamere affitta presente camera mobigliata signore solo serio adiacenze Duomo. Rivolgersi bar Borsa, Orefici. * 77754

OFFRESI accurata pensione a signore distinto. 1111 Posta. * 77962

PENSIONE camera salotto anche per signorina. Mustaccioli, viale Monforte, 17. 78507

SIGNORA affitterebbe letto famiglia a giovanetto giovanetta. Tre Alberghi, 17. * 77906

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCASI per Milano, Genova, Spezia, Palermo, abili rappresentanti per vendita « La Giapponese », l'unico prodotto del mondo per la fabbricazione di liquido da bucato. Scrivere Monte Giordano, 19, Roma. 15569

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito negozio angolo Piazza Beccaria. Rivolgersi Zucchetti, Cavallotti, 7. * 78069

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI fucile caccia vera occasione. Offerte Sgarbi, Via Padova, 36. * 78276

FUCILE Belga calibro 12 triplice vendesi occasione. Bianchini, Disciplini, 12. * 78280

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDEREI stallazzo avviato con vendita foraggi. Rampa, San Gregorio, 21. * 78569

CERCASI persona piciosa presti urgentemente 30000; interesse conveniresi. Riconoscenza. 68. * 78236

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FACCIO traslochi prezzi convenientissimi, lungo abili falegnami. San Gregorio, 21. * 78571

LA CALZOLERIA Vigilio Marchesi e figlio 13 Corso Venezia 18, avverte la spettabile clientela d'aver oggi incominciata la Liquidazione annuale con vendita di tutta la merce a prezzo di stracco. * 78663

L. 10.000 annualmente guadagnansi senza propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere: Schettini, posta, Napoli. 15203

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Giusti, Città di Castello (Perugia). 15393

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13579

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

TRASLOCO vendonsi poltrone, sedie, macchina cucire, paravento, prezzi ridotti. Corso Magenta, 78. * 78220

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI acquistasi tipi moderni prezzi occasione. Casella postale 65, Parma. 23458

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARIA. Tranquillizzati, solo decretandosi mobilitazione generale sarò richiamato. Grazie tante tante; stringoti, salutoti appassionatamente. Scrivimi presto lungo. * 78214

DOLORES. Presentomi reggimento lunedì notizie mie telefona casa 10082, desolatissimo. Scrivete. * 78256

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78135

MARIOLA. Ho ricevuto. Ho vivo rammarico non averti veduta. Posso sperare ancora? Diversamente procurerò venirc io costà. Affettuosamente. * 78001

NAPOLI. Richiamovi annuncio 20 corrente. Urgemi presentare esito; occorremi vostri schiarimenti voce; quanto meno indicatemi mezzo scriverci. Saluti. * 78589

OSTETRICA Sola pensione pastorianti convenienze mite. Buenos Aires, 52, Milano. 75305

TRENTENNE. commerciante, conoscerebbe distinta signora indipendente, scopo matrimonio. Avvenire. Posta. * 78240

Collegio-Convitto Maschile Lamarmora
Via Negroni, 4 — NOVARA
Corsi di ripetizione per gli esami di ottobre.

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Un pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina

PREZZI MODICI E RIDOTTI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale; con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 in scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

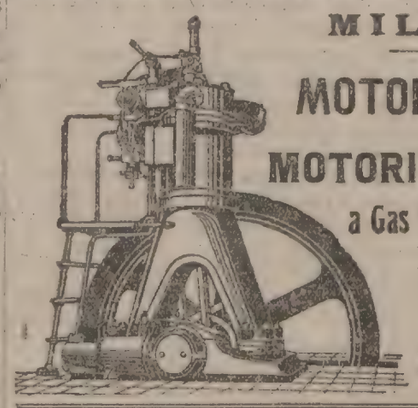
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicura - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI " OTTO „

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una inferma di vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SPORT e IGIENE

del Dott. GIOVANNI ALLEVI

Volume illustrato, di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo ed una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna — Prezzo lire 2,50.

Indirizzare cartolina-vaglia alla SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA, Milano, Corso Porta Nuova N. 19

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dieta e senza lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli)

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per un vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

PETTINATRICI

Cercasi per la vendita ai privati articoli di profumeria, forte provvigione. Harman, posta Greco Milanese.

TRIGEMINA

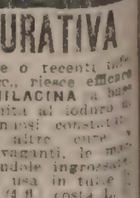
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti.
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intestinale. *Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1,20*
Società Italiana **MEISTER LUCIUS & BRÜNING**
MILANO - Via Mario Pagano, 1

SALVATOR

Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR



ELISIR CAMOMILLA

Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Malattie Segrete.

Cura speciale [illegible]
D.r BAIZINI
Specialista
[illegible] Milano.

Centro di Milano). Metodi specialissimi per le [illegible] per i disturbi vescicali od uretrali [illegible]. Nuovo sistema pratichissimo per l'applicazione [illegible]

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo CONSULTO per corrispondenza
Stabilimento Chimico-Bio. **MALESCI**

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** a base di salsapariglia 30 % unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatato migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate, guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl. costa L. 7 in Italia, estero lire 9 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - via Remo, 345, **NAPOLI**. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e sue succursali.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI — **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA
del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 AGOSTO

Giorgio Clavigny 139

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Pareva non prestasse attenzione a nulla e a nessuno e tuttavia era lui che dirigeva ogni minimo dettaglio della festa, poichè era solo ad un suo cenno che le trombette suonavano le differenti fasi del combattimento per distribuire gli ordini ai « matadors ».

Già un toro era stato ucciso. Ma quel fatto non aveva destato alcun interesse, perchè l'animale era giovane e non si era voluto cimentare coi suoi tormentatori. Ed egli era perito in mezzo ai fischi.

Stava per suonare la seconda corsa.

La folla, ammucchiata dietro alle barriere, chiamava a forti grida Flamenco e Sebastiano.

Il prete che si trovava nella sacrestia, socchiuse la porta. E si trovò di fronte a Valentina.

Era bianca che sembrava di cera e rabbrividì penetrando nello stretto ridotto dove da diversi anni molti aspiranti alle glorie delle arene avevano reso l'ultimo respiro.

Essa giunse le mani, se le avvicinò al viso e disse, fissando il prete:

— Signore, ho molta paura.

Il prete guardò un momento senza rispondere quel bel volto turbato.

Era don Quebranta.

— Sebastiano è bravo e coraggioso? — domandò, infine, freddamente.

— E bravo e coraggioso quanto è buono, signore... Ma Flamenco è terribile... signore... Sebastiano è qui...

— E vorrebbe parlarmi?

— Sì, maestro.

— Che entri, dunque.

E mentre il giovinotto penetrava nella sacristia, don Quebranta si voltò alla ragazza e le disse:

— Voi andate a pregare, figliuola.

Sebastiano si inchinò profondamente dinanzi al re della montagna.

— Monsignore, mi perdonerà — disse — ma può anche darsi che oggi io debba assaggiare le corna di Flamenco...

Gli occhi del Quebranta incontrarono quelli neri e profondi del giovine che non terminò la sua frase.

— Io non ho affatto paura — disse Sebastiano con un sorriso triste. — No, io non conosco questo sentimento; ma se muoio, « señor », può darsi che don Jaime porti via Valentina.

— Ebbene, tranquillizzatevi, Sebastiano. Ciò non accadrà mai.

Un lampo di gioia illuminò il volto del giovine « matador ».

— Grazie, monsignore — disse. — Ora vado a dare il colpo mortale... oppure a riceverlo.

Si inchinò profondamente e disparve.

Di fuori, la folla delirante, gridava:

— Flamenco! Flamenco!...

Ella acclamava don Jaime, poichè era lui che aveva fatto venire Flamenco, ormai celebre, per avere trapassato colle sue terribili corna, l'« espada » Solito.

Flamenco era un toro senza uguali nelle truppe di Zurcanez. A Siviglia e a Granata erano stati offerti per comprarlo tre mila franchi, ma don Jaime aveva rifiutato per presentare l'animale al suo popolo, nell'arena del conte.

La porta della stalla del toro si socchiuse e lo spendido campione balzò nell'arena, inseguendo ferocemente tutti gli uomini che scorgeva.

— Bravo toro! Bravo toro! — urlò la folla delirante.

Vi erano tra questa molti conoscitori e nessuno di essi potè trovare un difetto a quel meraviglioso animale.

Esso, infine, si fermò in mezzo all'arena, colla testa bassa, scalpitando, e sotto al pelo nero che luccicava al sole, si vedevano trasalire i vigorosi muscoli.

Tutti gli sguardi erano fissi su Flamenco. Gli uomini lo ammiravano ad alta voce esaltando la sua purissima razza.

Sì, era veramente un bel toro; un toro senza difetti di sorta; un toro, insomma, perfetto!

In quella umile arena, mai si era veduto un animale simile.

Le donne battevano le mani e i fanciulli gridavano:

— Flamenco! Flamenco!

Solo, in un angolo appartato dell'arena, Valentina osservava Flamenco e il cuore le batteva da spezzarsi.

La maledetta bestia! *I carnicero!*

Per tutta la settimana aveva sentito lodarlo e vantare la sua destrezza. E sapeva che egli attaccava l'uomo alle spalle.

A Zurcanez non vi sono *picadores*. Il toro che non trova alcun cavallo da sventrare, più difficilmente si stanca.

Vi erano là, invece, degli uomini che inseguivano l'animale nell'arena.

Ma nel collo del toro si vedeva una sola *banderille*, quando, improvvisamente, la tromba suonò ordinando all'*espada* di entrare in iscena.

Ciò era talmente anormale ed inatteso che da ogni parte si elevarono clamorose proteste.

La folla voleva che l'animale fosse stancato e attaccato a lungo come di solito, per godere della sua destrezza e di quella dei *banderilleros*, ma anche perchè la bestia ormai già stanca fosse meno pericolosa per il *matador*.

Al suono della tromba, Valentina aveva gettato un grido d'orrore, poichè essa sapeva che la vita dell'*espada* è completamente nelle mani del presidente della corsa.

E mai, da diversi anni, si era veduta una simile cosa.

Era perciò un vero scandalo.

Don Quebranta strinse nervosamente i pugni e guardò don Jaime.

Egli era seduto immobile ed impassibile sulla poltrona e guardava distrattamente l'arena.

Don Quebranta cercò Sebastiano e lo vide arrivare con passo fermo.

E senza la minima esitazione si avanzò verso il toro.

Egli sapeva assai più d'ogni altro come era grave il pericolo che correva; ma sapeva anche che era un vero amore il trovare la morte in simile circostanza.

Don Quebranta uscì di sacrestia e si avvicinò alla barriera.

Sebastiano era un bel giovinotto di media altezza, snello, nervoso e forte.

Gli spettatori venuti da lungi chiedevano chi era quel Sebastiano al quale era concesso l'onore di misurarsi con quello splendido animale degno delle più celebri spade della Spagna.

— E' un Demonio! — dicevano. — Ma pagherà ben caro questo onore, poichè Flamenco ci avrebbe dato un bello spettacolo se la tromba avesse suonato normalmente.

— Guardate com'è ancor fresco Flamenco, diceva un altro. — E pieno di forza!... E' veramente un toro ferocissimo e astuto! Io lo so, perchè conoscevo il *ganadero* che da due anni lo cura!... Ma guardate, guardate!....

Flamenco aspettava in mezzo all'arena, colla testa bassa, ma con l'occhio vigile.

Dalle sue lunghe corna pendevano lembi di stoffa strappata dai mantelli degli inseguitori.

Sebastiano si volse verso don Jaime, gli strinse la mano, e pronunciò la formula sacramentale; poi lanciando in terra il cappello, si avanzò, coprendo la spada *matador* con la *muleta* e col drappo rosso arrotolato ad un bastone che metteva sotto lo sguardo del toro.

Flamenco non si era ancor mosso, guardava quell'uomo che si avanzava. Improvvisamente, si gettò su di lui.

Ma, destramente, Sebastiano lo evitò.

Poi, allorchè la bestia, si fu fermata, egli si avvicinò di nuovo. E, intanto, faceva, come sogliono fare qualche volta i *matadors*, ma dalle barriere non si capiva ciò che egli diceva.

E il drappo rosso flottuava al sole.

Flamenco si slanciò perdutamente.

Sebastiano fece una piroletta e lo evitò; ma, passando, Flamenco si gettò in modo che lui da parte e col lungo corno sinistro colpì l'*espada* alla coscia.

Un formidabile urlo si elevò dalla folla.

Disgraziatamente, in quel momento nessuno vicino a Sebastiano non c'era nessuno che potesse stornar l'animale, e perciò Flamenco si gettò ferocemente sul *matador* disteso sulla sabbia e che faceva degli sforzi sovrumani per alzarsi.

— Pietà, pietà, Signore! — gridò Valentina alzando le mani giunte.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 31 Agosto 1914 — Anno XLIX - N. 17384 — EDIZIONE DEL MA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di tes delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di ind* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubb
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un aeroplano tedesco lancia bombe su Parigi

L'ala sinistra francese ripiega davanti alla marcia nemica

Nuovi combattimenti in Alsazia - L'attacco a Belfort è cominciato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'armata tedesca vittoriosa nel settore nordico continua la sua energica avanzata sopra La Fère che dista da Parigi circa 125 km. Il comunicato francese della mezzanotte ammette che la sinistra francese è costretta davanti a questa minaccia a cedere terreno. Lo stesso comunicato ci informa che la battaglia fu ripresa nei Vosgi ed in Lorena.

Un aeroplano tedesco, volando ieri, poco dopo mezzogiorno sopra Parigi ha lasciato cadere due bombe che esplosero senza far vittime. L'audace aviatore militare lasciò anche cadere una lettera nella quale era detto: « L'esercito tedesco è alle porte di Parigi; non vi resta più che arrendervi ».

Il consiglio dell'aviatore tedesco non sarà certo accolto, ma è evidente che il governo prende misure per il preveduto arrivo dei nemici sotto la capitale. Il governatore ha ordinato la demolizione degli immobili nelle zone dei forti. Treni speciali saranno attivati per tutti coloro che vogliono partire. Nuove classi vennero richiamate.

La grande battaglia in Galizia continua e le sue sorti non sembrano ancora decise. Pare che i russi abbiano ottenuto parziali successi ad est di Leopoli.

UNA SMENTITA E UNA PROTESTA dell'Inghilterra sul collocamento delle mine subacquee

Londra, 30 notte.

(*Ufficiale*). — Il Governo Reale è stato informato che, circa il 26 agosto, una nave da pesca islandese ha toccato una mina a venticinque miglia circa al largo del fiume Tyne ed è affondata. Un giornale straniero ha dichiarato a questo proposito che la mina era inglese. Quantunque l'azione della Germania nel collocamento delle mine abbia costretto l'ammiragliato a riservarsi il diritto di agire analogamente, la dichiarazione già fatta dal Governo reale che non sono state collocate mine britanniche rimane al momento attuale assolutamente vera. Le mine al largo di Tyne vennero collocate non mediante una operazione di carattere decisamente militare nè da navi da guerra tedesche, bensì da parte di navi pescherecce della Germania, un considerevole numero delle quali sarebbe stato assunto per questo lavoro. Il numero di una di queste navi, attualmente vedute mentre così agiva, era A. E. 24 Enden. Sarebbe bene che la condotta di coloro che hanno ordinati simili atti fosse seriamente presa in considerazione dalle Potenze neutrali. (*Stefani*).

LA FLOTTA GIAPPONESE COMBATTE

Vienna, 30 notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Berlino: « Il giornale *Neue Rotterdamische Courant* di Rotterdam ha da Tokio che la flotta giapponese è impegnata in un combattimento presso Tsingtao ».

Gli auguri dei garibaldini senesi alle armi della Repubblica

Parigi, 30 notte.

(Ufficiale) Il Comitato dei veterani garibaldini di Siena di cui è presidente il signor Paride Lippi, ha pregato il console di Francia a Livorno di trasmettere al Presidente della Repubblica e al generale Joffre gli auguri che essa formula nei termini seguenti in favore del successo delle armi francesi: « A voi magnanimo Presidente della Repubblica di Francia, a voi generale Joffre comandante in capo dell'esercito francese, a voi fratelli latini pionieri della libertà e della civiltà, i garibaldini di Siena augurano la più completa vittoria contro la tirannia dell'Impero austriaco e dell'Impero tedesco ».

I treni da Parigi

Parigi, 30 notte.

I trasporti militari essendo ormai diventati più rari sulle diverse reti, i treni quotidiani che partono da Parigi potranno essere raddoppiati o triplicati in modo da permettere la partenza dei viaggiatori che si presenteranno alle stazioni.

I tedeschi avanzano sopra La Fère

PARIGI, 30 - ore 3.35.

Un comunicato ufficiale dalla Lorena dice:

« L'avanzata delle nostre forze si è accentuata. Siamo padroni della linea delle montagne e la destra avanza.

« Nulla vi è da segnalare sul fronte della Mosa. Una violenta azione si svolse ieri nella regione di Launoy, Abbaye, Signy, Novion-Porcien senza un risultato decisivo. L'attacco verrà ripreso domani.

« Sulla nostra ala sinistra una vera battaglia venne condotta da quattro nostri corpi d'armata. La destra di questi corpi prendendo l'offensiva ha respinto su Guise ad est l'attacco del X corpo d'armata e della guardia tedesca che hanno subito perdite considerevoli. La sinistra fu meno fortunata: le forze tedesche avanzano nella direzione di La Fère ».

Non è facile precisare la situazione attuale. I comunicati sono enigmatici. Da quando e come l'esercito francese si trova allineato nei dipartimenti della Somme e dell'Aisne? Molto probabilmente questa presa di posizione è il risultato di una manovra meditata e prevedibile e bisogna astenersi da ogni apprezzamento in merito.

La linea della Somme, molto forte, permette di prendere l'offensiva su due ali a ovest di San Quintino e per il varco di Rocroi ma si dovrebbe tener conto della impressionabilità del pubblico e tagliar corto ai racconti pessimisti e il comando, senza dire ciò che vuol fare, potrebbe dire ciò che fa.

Mario Duliani.

Abbaye è un capoluogo di 2383 abitanti nel circondario di Mezières dalla quale città (situata a una diecina di chilometri dalla frontiera belga) dista venti chilometri a sud-est. Novion Porcien ha 913 abitanti: è nelle Ardenne a 11 km. da Rethel sulla linea Hirson-San Quintino. Lannois è una località a quindici chilometri a sud-ovest di Mezières. La Fère è una città di 25.083 abitanti a 25 km. da Laon nel dipartimento dell'Aisne. Le importanti fortificazioni di La Fère fanno parte della seconda linea di difesa in Francia.

I francesi ripiegano

PARIGI, 30 notte.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra del 23,30:

« La situazione nell'assieme è la stessa di stamane. Dopo una breve sosta la battaglia ha ripreso nei Vosgi ed in Lorena. Sulla Mosa, a Sassaye, presso Dun, un reggimento di fanteria nemica che aveva tentato di passare il fiume è stato quasi completamente annientato. Alla nostra sinistra i progressi dell'ala tedesca che marcia in avanti ci obbligano a cedere terreno. »

Dun è sulla Mosa, a 30 chilometri della frontiera del Lussemburgo belga.

Il richiamo di nuove classi

Parigi, 30 notte.

La classe 1914 e i riservisti che furono momentaneamente rinviati a casa saranno richiamati. Questa è stata la decisione presa oggi dal ministro della Guerra. Nel pubblico infatti si era mostrata una certa meraviglia per il fatto del recente rinvio alle loro case di alcuni riservisti, dopo pochi giorni di presenza nei depositi. La maggior parte di questi uomini apparteneva a diverse classi di riserva. Se alcuni di questi uomini furono equipaggiati e vestiti altri furono rimandati a casa. Il ministro della Guerra non aveva giudicato opportuno di indicare le cause di queste misure. Lo stesso ministero della Guerra ha fatto sapere ai riservisti rimandati a casa che dovevano aspettarsi di essere richiamati da un momento all'altro. Secondo una versione ufficiosa le autorità militari avevano voluto, mentre si operava la concentrazione, evitare l'affollamento in alcuni depositi. D'altronde una nota ufficiale è stata comunicata dal ministero della Guerra: « Il ministero della Guerra ha deciso di chiamare la classe del 1914 e richiamare gli uomini della riserva attiva e quelli delle classi più anziane degli eserciti territoriali che erano stati momentaneamente rimandati alle loro case ».

Due bombe su Parigi

"Non vi resta che arrendervi!"

PARIGI, 30, ore 16.35.

Un aeroplano tedesco ha volato oggi verso le 13.30 su Parigi, all'altezza di 2000 metri, gettando due bombe. Una di queste è caduta sul Quai Jemmepes, la seconda in via Recollet. Le due bombe non hanno prodotto nessun danno.

—Il ministro della guerra Millerand ha deciso di chiamare alle armi la classe del 1914 e di richiamare la riserva attiva e le classi più anziane della milizia territoriale che erano state temporaneamente rinviate in congedo.

PARIGI, 30 - Ore 19.10.

L'aeroplano è volato su Parigi dalle ore 12 alla 1. Le bombe gettate furono veramente tre, ma non causarono che guasti materiali insignificanti. Le bombe caddero sul quartiere della Porta S. Martin. Si credette dapprima ad una esplosione di gas e da tutte le parti la folla accorse verso il luogo dove si erano intese le detonazioni.

Una delle bombe è caduta al N. 7 della Rue des Recollets sopra lo stabilimento della Stamperia romana. La seconda è caduta al N. 39 di via Vinaigriers ed è scoppiata davanti al negozio di un fornaio. In faccia, in un negozio di vino, certo Giuseppe Scribe, che stava al banco ha ricevuto la fiammata su una mano. Infine la terza bomba è caduta sul Quai Valmy sull'Asilo Notturno. I pompieri accorsero appena chiamati sui luoghi, e così pure il sindaco, le autorità di polizia. Furono prese delle misure per evitare affollamenti.

L'aeroplano che aveva gettate le bombe dall'altezza di 2000 metri, arrivato sopra la via Vinaigriers lasciò cadere un orifiamma lungo circa m. 2,50, dai colori tedeschi, rinchiuso in una specie di sacchetto ripieno di sabbia, nel quale era contenuta una lettera scritta in tedesco e così concepita: « L'esercito tedesco è alle porte di Parigi: non vi resta più che arrendervi!... — Luogotenente Von Heidsen ».

La popolazione di Parigi non sembra punto impressionata.

Mario Duliani.

Il Quai de Jemmapes si trova sulla riva destra della Senna nel decimo circondario; corre parallelamente al canale di Saint Martin e va dall'Avenue d'Allemagne alla Rue du Faubourg du Temple, vicino alla Piazza della Repubblica.

La Rue des Recollets è nello stesso quartiere e unisce la Rue du Faubourg Saint Martin al Quai du Valmy che è parallelo al Quai du Jemmapes dal quale è diviso soltanto dal canale di Saint Martin.

E da notare che proprio in Rue des Recollets c'è l'Ospedale Militare di Saint Martin ove probabilmente a quest'ora sono curati numerosi feriti reduci dal fronte di battaglia.

La difesa di Parigi

PARIGI, 30 - ore 1.40.

Il Governatore militare di Parigi ha ordinato la demolizione nel termine di quattro giorni di tutti gli immobili situati nella zona di servitù dei forti staccati dalla difesa di Parigi. (Stefani).

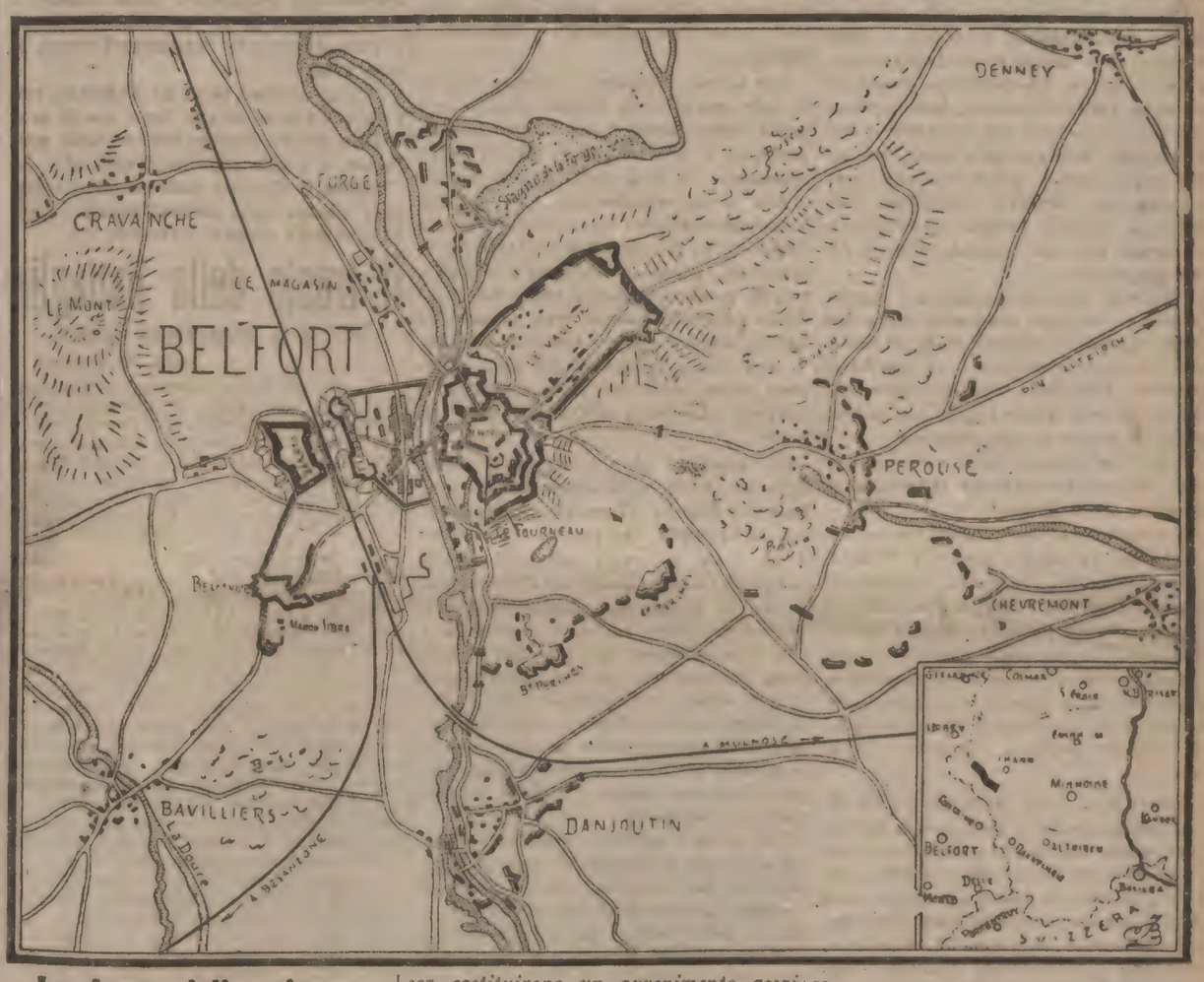
Gli approvvigionamenti

Parigi, 30 mattina.

Ieri vi ho dati alcuni particolari sui preparativi fatti intorno a Parigi per condurre a termine le opere di difesa già da lungo tempo costruite. Gran numero di territoriali di Versailles e San Germano lavorano allo scopo di mettere in stato effettivo i lavori necessari cui collaborano anche specialisti. La concezione attuale delle autorità militari è molto più ingegnosa di quella del 1870 per cui fu possibile ai tedeschi di affamare la città. Parigi è chiusa in un enorme recinto che comprende e oltrepassa anche i dipartimenti della Senna e dell'Oise, e la fronte di questo recinto comprende varie centinaia di chilometri abbracciando solidi forti rilegati fra loro da punti di appoggio interni. In questo vasto recinto avverrà la concentrazione di animali destinati a fornire la carne da macello e di foraggi; è quindi escluso che Parigi possa venire a mancare di viveri dato i considerevoli approvvigionamenti che sono stati provveduti.

Mario Duliani.

I tedeschi all'assedio di Belfort



La forza della piazza

Basilea, 30 - ore 12.

Le notizie qui giunte fino al momento di telegrafarvi concordano nell'affermare la gravità degli scontri ieri avvenuti tra tedeschi e francesi nei pressi di Damenkirch. Si tratta sempre della colonna francese alla quale i tedeschi pare siano riusciti a tagliare la ritirata su Belfort. I tedeschi non si sono finora impegnati troppo a fondo contro la colonna nemica, preoccupati come sono di chiudere con una barriera solidissima di uomini e di cannoni la trouée *di Belfort, e disporre l'assedio alla piazza forte. Siccome però fortissimi contingenti tedeschi continuano a giungere dalla Foresta Nera e a marciare verso il confine francese, potrebbe accadere che i francesi, le cui forze sembra ascendano a 20.000 uomini, sopraffatti da un numero due o tre volte superiore di nemici, dopo qualche sanguinoso combattimento siano fatti prigionieri, o siano gettati contro il confine svizzero e qui disarmati dalle autorità militari della Confederazione. Da Belfort è ormai molto difficile che possano giungere in tempo sufficienti rinforzi nel Sundgau.*

Vi telegrafai ieri che i tedeschi eserciteranno un grande sforzo contro Belfort. La notizia è perfettamente esatta. Numerosissimi pezzi di assedio da 42 passano continuamente il Reno e vengono trasportati nella direzione di Belfort.

Enormi quantità di materiale da assedio viene ammassato sulla destra del Reno sotto la protezione delle artiglierie di Isteiner Ihlotz. La Germania si prepara con tutta l'efficacia del suo potente materiale di guerra all'assedio di una delle più forti fortezze della Francia. Lo scopo si può facilmente indovinare.

Belfort costituisce, per la sua potenza e per la sua posizione geografica, una perenne minaccia per l'Alsazia. Già nel 1870 la Germania tentò di debellare la piazza forte, ma non vi riuscì, e la piazza si arrese solo dietro ordine venuto da Parigi. Alle truppe francesi, che valorosamente si batterono, la Germania dovette accordare l'onore delle armi. Dopo le incursioni francesi in Alzasia, che malgrado le smentite della stampa tedesca costituirono un avvenimento assai spiacevole per la Germania, lo stato maggiore tedesco sembra assolutamente deciso a prendere, coûte qui coûte, la città. Se il tentativo le riuscirà essa potrà pensare a fare di Belfort una città tedesca oppure a imporre la neutralizzazione della zona pericolosa, e cioè di tutta la trouée *di Belfort.*

Tutto sta a vedere se, malgrado i grandi sacrifici ai quali certamente la Germania è preparata, il tentativo riuscirà.

Belfort è infatti una piazza di primissimo ordine. Situata a sud dei Vosgi, essa difende l'entrata in Francia fra il Giura e i Vosgi. La parte centrale delle fortificazioni fu costruita sotto Luigi XIV, e in questi ultimi anni completamente trasformata. Specialmente le opere a nord e a sud-est della cittadella (le Château) vengono giudicate poderosissime.

A nord-est della cittadella, su alture rispettivamente a 459 e 419 metri sul livello del mare sono i forti La Miotte *e* La Justice; *a est della città sorgono parimenti due forti*: Les Barres *e* Denfert Rochereau. *A sud e a ovest, a 1500 metri dalla cittadella, i forti* Hautes Perches *e* Basses-Perches. *Tutti i forti sono uniti da una linea di batterie.*

A questi forti, i cui nomi sono diventati celebri nella guerra del '70, se ne sono aggiunti, negli ultimi due decenni, anche di più potenti, per esempio, il forte Roppe *a 504 metri sul livello del mare a nord-est; i forti di* Bessoncourt *e* Vezelois *ad ovest; i forti di* Bosmont *e* Bois d'Oye *al sud; i forti* Mont *e* Vandois (*a 777 m.*) *a sud-ovest, che è unito alla città da numerose altre opere di difesa; e finalmente i forti di* Salbert (647 *m.*) *e di* Servande *a nord-est, e* Giromagny (*detto anche* Tête du Milieu) *al nord. Tre altri forti sorgono presso Fongerais al sud, presso Haut-Bois al sud-est e Chèvremont all'ovest.*

Malgrado la pretesa superiorità della loro artiglieria, ai tedeschi non sarà tanto facile impossessarsi della piazza, che se resisterà validamente, come è ben certo, potrà, anche dopo la guerra, continuare ad appartenere alla Francia, proprio come avvenne nel 1871 con trattato di Francoforte.

Davide Giudici.

Un reparto francese di sanità sorpreso dai tedeschi in Alsazia

Basilea, 30, ore 18.

Novantotto soldati e 42 ufficiali francesi della sanità sono stati stamane consegnati dalle autorità militari tedesche alle autorità svizzere alla frontiera di Otterbach presso Basilea.

Trattasi di un reparto di sanità che operava con le truppe francesi dell'Alta Alsazia presso Strasburgo. Sorpresi dalle truppe tedesche fu accompagnato per la linea di Leopoldshoe fino alla frontiera svizzera. Giusta i termini della convenzione di Ginevra saranno fatti partire questa sera per il confine francese probabilmente di Delle, il loro tragitto traverso l'Alsazia essendo ora impossibile a causa degli avvenimenti che vi si svolgono.

Il loro arrivo destò curiosità grandissima fra le signore della colonia francese che offrirono fiori e canestri di frutta. Gli ufficiali vennero trattenuti nella sala d'aspetto di prima classe mentre i soldati vennero ricoverati nel grande capannone degli emigranti italiani. Il soldati svizzeri impedirono qualsiasi contatto con gli estranei. Apparivano in ottime condizioni, sebbene stanchi. Avvicinammo un ufficiale medico mentre comprava dei giornali, ma i soldati ci impedirono di parlare con lui. Potè dirci soltanto stringendoci con effusione la mano: « Noi abbiamo sofferto! orribilmente sofferto! »

Arrampicandoci allo steccato che circonda il capannone degli emigranti italiani abbiamo potuto scambiare qualche parola coi soldati francesi che finito il pranzo passeggiavano nel cortile. Parecchi erano feriti. Uno di essi ci disse di essere stato preso insieme ai suoi compagni dai tedeschi undici giorni or sono dopo una grande battaglia durante la quale i francesi furono cacciati dai Vosgi. I tedeschi fecero oltre tre mila prigionieri.

Toccato il suolo francese gli attuali internati riprenderanno subito la loro pietosa missione.

Circa gli avvenimenti in corso nell'Alta Alsazia nulla di nuovo è intervenuto che possa modificare la situazione già telegrafatavi e non si sa per il momento quale valore attribuire alla nuova avanzata francese in Alsazia ed alla occupazione delle linee di montagna. Evidentemente essa deve essere in relazione strettissima con i grandi avvenimenti in corso, cioè l'assedio di Belfort, e la situazione della colonna francese tagliata fuori in Alsazia. Ma tale nesso sfugge ora al nostro giudizio.

Davide Giudici.

NOTE MILITARI

Le ultime operazioni nel teatro orientale

Chiudendo ieri il nostro commento sulle ultime operazioni nel teatro occidentale, prevedevamo, per le armate tedesche, la necessità di una sosta sebbene non sembrasse consentita dagli avvenimenti del teatro orientale.

Può essere superfluo chiarire che per «sosta» non intendevamo l'«inazione completa e assoluta». Tutti si rendono conto come possano occorrere, anche durante un periodo di indispensabile riposo, nuovi sforzi, sia per completare un successo, sia per colmare una lacuna, ecc.

E invece necessario chiarire l'impressione prodotta dalle ultime notizie, tenendo conto della quale abbiamo scritto quell'ultimo periodo del commento di ieri. La opinione pubblica, riflessa dalla stampa quotidiana del mattino, sembrava dare alla offensiva russa, manifestatasi con successi notevoli ed in forma imponente su quasi tutta la vastissima distesa di quel teatro, una importanza tale, che gli stessi tedeschi non avessero preveduta. Ma, a noi personalmente riusciva difficile l'ammettere che, nelle loro meticolosissime previsioni, questi ultimi non avessero considerata l'eventualità di dover fronteggiare uno sforzo imponente, in cui la lotta contro i francesi, e i loro eventuali alleati o coalizzati, si trovasse ancora in uno stadio avanzato bensì, ma non decisivo.

E, ammettendo difficilmente ciò, non potevamo conseguentemente credere che la Prussia orientale — la culla della nazione e della dinastia prussiane — fosse destinata a rimanere preda facile e inerte dell'invasore. Là dovevano essere, di necessità, truppe tedesche, bene organizzate come al solito, nel carattere e nell'educazione militare delle quali non poteva essere stata — per eccezione — connaturata una difensiva sistematica, limitantesi a ritirarsi davanti all'avversario opponendo alla sua avanzata ostacoli puramente passivi.

I tedeschi sono profondamente convinti che, nel campo strategico come nel campo tattico, il miglior modo di difendersi — quando occorra — è quello di attaccare. Un'azione almeno controffensiva da parte di quelle truppe non poteva quindi, a nostro avviso, mancare.

Infatti, la stampa dello stesso pomeriggio di ieri portava già la notizia di un'azione di tal genere.

Le truppe in Prussia (orientale), *al comando del colonnello generale* (comandante di armata) *von Hindenburg, avevano vinto l'esercito russo proveniente dal Narew* (affluente di destra della Vistola), *composto di cinque corpi d'esercito* (corpi d'armata) *e di tre divisioni di cavalleria, in una battaglia durata tre giorni, nelle regioni di Gilgenburg e di Ortelsburg. Esse inseguivano il nemico oltre la frontiera.*

Per rendersi conto della portata di siffatta azione, occorre metterne la notizia in rapporto con un'altra da fonte russa, proveniente da Parigi (data 29 corr., ore 14.25'), secondo la quale *l'esercito russo* aveva investito completamente Koenigsberg *e si era impadronito di Allenstein.*

Sebbene il comunicato tedesco, dello stesso giorno, sia di poco anteriore al russo, ci sembra molto probabile che la occupazione di Allenstein da parte dei russi abbia preceduto, forse anche di qualche giorno, la battaglia fra Gilgensburg e Ortelsburg. Infatti, le due località si trovano, rispettivamente, a circa 45 e 40 chilometri da Allenstein, a sud, e in una regione più elevata, perchè sono situate quasi sul ciglione meridionale del Masure. E questo un ripiano, coperto in massima parte di laghi, che occupa quasi tutto il territorio compreso fra il Niemen, il mar Baltico, la Vistola e il Narew, e che declina sensibilmente da sud a nord. (Perciò può anche darsi che da Gilgensburg o da Ortelsburg o da entrambe queste località si veda Allenstein).

Ora, la battaglia fra le due prime località, è durata tre giorni, secondo il comunicato tedesco, e si è svolta contro truppe provenienti dal fiume Narew (ossia sboccatene, probabilmente fra Ostroleka e Pulstuck), le quali avevano invaso la Prussia orientale dal sud. Può quindi darsi che le medesime si siano spinte verso nord anche fino ad Allenstein, se non altro colla loro numerosa cavalleria (tre divisioni), e che da tale fatto abbia avuto origine la notizia dell'occupazione di Allenstein, data dal comunicato russo con qualche ritardo e pervenuta fino a noi, per mezzo del governo francese, e quindi con un ritardo ulteriore.

Anche può darsi che le truppe tedesche del generale von Hindenburg, ripiegando forse dalla frontiera orientale (che non conveniva indugiarsi a difendere, perchè troppo eccentrica), abbiano respinto prima la cavalleria russa da Allenstein (operazione ritenuta di importanza così piccola, da non meritare speciale menzione), abbiano cercato poi i cinque corpi d'armata russi provenienti dal Narew e li abbiano infine battuti dopo una battaglia di tre giorni.

Se le cose fossero andate altrimenti, sarebbe molto difficile rendersi ragione del fatto che le forze di Hindenberg siano riuscite a combattere per tanto tempo contro forze probabilmente superiori, pur avendo alle loro spalle in una località distante poche decine di chilometri (Allenstein), altre forze russe.

L'esame critico comparativo dei due comunicati porta quindi a concludere che nel giorno 29 i tedeschi abbiano conseguito, nella Prussia orientale, un vero e notevole successo, atto a compensare, temporaneamente, la perdita di territorio, verso la frontiera dell'Est, che ha reso possibile l'investimento di Königsberg, annunziato dai russi. Quanto alla importanza di quest'ultima operazione, non è ancora il caso di soffermarsi ad esaminarla. Ci limiteremo soltanto ad osservare come, per la vastità della Piazza, un investimento efficace debba assorbire molte forze, e come, per la comunicazione che sussiste fra la Piazza e il mare, dominato dai tedeschi l'investimento stesso non lasci ripromettere grandi risultati.

Passiamo ora allo scacchiere meridionale di questo teatro, la Galizia. Pure colà la cronaca degli avvenimenti registra un successo riportato sui russi. Sono questa volta gli austro-ungheresi che, nel respingere una divisione di cavalleria nemica penetrata nella Galizia settentrionale, riconoscono la presenza di numerose forze russe nella provincia di Lublin. Allora i corpi d'armata, che erano già penetrati nella Polonia, sulla destra, est, della Vistola, (mentre altri, sulla sinistra, ovest, del fiume, si erano spinti fino ad oltrepassare la linea montuosa della Lysa Gora, ed avevano preso il contatto, sulla loro sinistra, con truppe tedesche), avanzando, incontrano a Krasnic alcuni corpi d'armata russi, li battono e li costringono a ritirarsi verso Lublin, dopo aver preso loro numerosi prigionieri e cannoni.

Pur ammettendo che il successo sia stato tale, quale ce lo hanno riferito, con molta concordanza, il comunicato ufficiale austriaco e le relazioni di alcuni corrispondenti, la sua portata non eccede quella di un semplice episodio. Infatti, le truppe respinte dagli austriaci (due, a cinque corpi d'armata) non erano che la copertura, prima, e l'estrema ala destra, poi, del poderoso esercito russo che, invadendo progressivamente gran parte della Galizia settentrionale e tutta la orientale, su una fronte di quasi 400 km., mira, come primo obiettivo, alla conquista di Lemberg (Leopoli), la capitale della regione.

Gli austriaci gli oppongono il grosso delle loro forze sulla fronte Rawa-ruska, Zolkiew, Zloczow, Tarnopol, fiume Dniester la battaglia, che pare sia cominciata il 26, dura ancora, e, all'infuori della certa superiorità numerica delle forze russe, non si hanno per ancò elementi concreti su cui basare razionali previsioni.

Si può soltanto osservare che i russi, dopo aver portato un contributo morale ai loro alleati coll'anticipare (forse precipitare) l'azione offensiva e col ricercare immediati successi nella Prussia orientale, si sono decisi a rivolgere il primo loro sforzo poderoso contro l'Austria, anzichè contro la Germania.

Tale linea di condotta risponde a sicure e gravi esigenze strategiche; mettere fuori questione la massa austriaca, prima di rivolgere lo sforzo poderoso contro la Germania, per il vertice del saliente polacco (Posen); oppure, attirare e tenere inchiodata la massa austriaca in località lontana e in direzione eccentrica rispetto al vertice di quel saliente.

Gli avvenimenti che stanno maturando ci permetteranno forse di discutere con qualche maggiore fondamento se non sarebbe forse stato meglio che il grosso dei russi avesse decisamente puntato a cuneo su Posen, partendo dal munitissimo *triangolo polacco* e mascherando l'avanzata con forze distese verso la Prussia orientale e verso la Galizia.

* *

Prigionieri tedeschi a Pietroburgo

Pietroburgo, 30 mattina.

Sei ufficiali e sessanta marinai dell'incrociatore tedesco «Magoeburg», affondato dai russi, sono stati condotti a Pietroburgo ove la folla li accolse senza alcuna dimostrazione. (Stefani).

Due milionarii in ostaggio per il pagamento del tributo di guerra imposto dai tedeschi a Bruxelles

Parigi, 30 mattina.

Mandano da Anversa che non avendo ancora il borgomastro di Bruxelles pagato il tributo di guerra di duecento milioni imposto dalla Germania alla città di Bruxelles il maresciallo von del Goltz, governatore del Belgio, ha scelto come ostaggi il barone Lamberto de Rotshild e il signor Oreste Solway, il Carnegie belga, sui quali è stata imposta una tassa di dieci milioni per il primo e di trenta milioni per il secondo. Oltre a ciò ha minacciato di sequestrare tutti i quadri e le opere d'arte di un certo valore della galleria di Bruxelles.

Mandano da Copenaghen che i giornali danesi riproducono un telegramma da Berlino che il maresciallo von der Goltz, governatore generale del Belgio, ha preso residenza nel palazzo di giustizia di Liegi. Tutte le case devono essere chiuse alle sette e nel timore che siano fatti segretamente dei segnali è proibito accendere la luce. Il cardinale Jansen e quindici preti sono tenuti come ostaggi. Essi saranno fucilati se un solo colpo di fucile sarà tirato sui tedeschi.

Mario Daliani.

Smentita russa alle vittorie tedesche ed austriache

PIETROBURGO, 30 mattina.

(Ufficiale.) La Germania e l'Austria-Ungheria, i cui eserciti sono impotenti a fermare l'offensiva delle nostre truppe nella Prussia Orientale ed in Galizia, spargono nei loro paesi e negli Stati neutrali informazioni false sulle loro vittorie e sulla situazione interna della Russia.

Al principio del combattimento di Gumbinnen, il cui risultato ormai è ben noto, furono lanciate in tutt'Europa notizie sulle importanti vittorie degli eserciti tedeschi e sulla completa disfatta dei russi.

Telegrammi da Vienna annunziano d'altra parte l'insuccesso della nostra offensiva in Galizia e la marcia trionfale degli austriaci nell'interno della Russia, accompagnata dalla conquista di cannoni e mitragliatrici.

Informazioni da Vienna annunziano anche la presa di Varsavia, una sanguinosa rivoluzione in Polonia ed un grande panico nella popolazione. Per dare credito a tali notizie, esse sono datate da Kischineff e da Nikolajeff.

Lo stato maggiore generale crede inutile smentirle perchè la situazione effettiva sul teatro della guerra pone sufficientemente in rilievo le menzogne degli stati maggiori nemici. Lo stato maggiore generale russo informa quanto più è possibile il paese dei movimenti dei russi, i quali penetrano gloriosamente nella Prussia Orientale ed in Galizia.

La grande battaglia continua

PIETROBURGO, 30.

(Ufficiale).

La battaglia sul fronte occidentale continua accanita. All'est di Leopoli i russi presero 3000 prigionieri. Nella regione a nord Tomaker la 15ª divisione ungherese è stata circondata. Reggimenti intieri si sono arresi.

Il generalissimo russo ha dichiarato che i «sokos» polacchi che fanno uso di proiettili esplosivi saranno trattati come malfattori a tenore delle leggi militari.

Presso Podgayzi i tedeschi ebbero tremila uomini fuori combattimento e perdettero nove cannoni. (Stefani).

Il fronte della battaglia

Notizie e impressioni bulgare

Sofia, 30 mattina.

Notizie da fonte viennese annunziano che dopo una serie di scaramuccie di avanguardia il grosso dell'esercito russo del sud-est tutto l'esercito austriaco ammassati sul confine della Galizia hanno ingaggiato una grande battaglia campale che ha il centro tra Brady e Leopoli e si estende lungo tutto il confine austro-russo, da Cracovia a Czernovitz. Si combatte da quattro giorni, ma si prevede che la battaglia durerà, con qualche sosta, dieci o dodici giorni, a meno che gli austriaci, i quali hanno potuto in grazia alla loro mirabile rete ferroviaria orientale concentrare al confine circa 800 mila uomini di prima linea (il meglio del loro esercito, composto di austriaci, ungheresi e croati ed esclusi gli slavi) non riescano ad infliggere una grave sconfitta ai russi prima che questi, che ora non sono più di 500 mila su tutto il vasto fronte, possano avere in tempo gli attesi rinforzi.

Pertanto, sempre da fonte viennese, si annunziano i primi successi austriaci di avanguardia. A questi successi Vienna dà grande importanza anche perchè in qualche punto gli assaliti sono riusciti a ricacciare il nemico oltre il confine. Ma può essere questa un'abile manovra russa per avere in un secondo tempo più facile ragione degli austro-ungarici.

In questi ambienti militari la battaglia è seguita con il massimo interesse. Finora i pareri sono divisi sulle previsioni. V'è chi critica l'eccessivo sparpagliamento di forze russe, v'è chi lo giudica una necessità per tenere divise le forze austriache le quali nel secondo periodo saranno certamente molto inferiori a quelle russe.

Da Pietroburgo finora non si hanno rapporti sulla fase iniziale della battaglia, ma alla legazione russa ci è stato detto che gli scontri di avanguardia ingigantiti nei comunicati austriaci hanno così poco valore che non hanno impedito il progresso dell'avanzata russa da Tarnopol a Leopoli. In vari scontri del resto i russi hanno avuto sollecita ragione degli austriaci così a Petrokoff, a Tarnopol a Zbaraz, a Retz facendo prigionieri e conquistando cannoni e grosso bottino.

Demetrio.

In Austria si prega per la vittoria

Vienna, 30 notte.

Per iniziativa di alcuni membri della Casa Imperiale si è celebrato stamane nel Duomo di Santo Stefano un ufficio divino per invocare la vittoria delle armi austriache. Alcuni membri della Casa Imperiale si recarono in carrozza alla chiesa. Molta folla riunita davanti al Duomo li ha salutati con entusiasmo. Assistevano all'ufficio divino anche la consorte del ministro degli Esteri, contessa Berchtold, nonchè molte signore dell'aristocrazia, il Borgomastro coi vice-borgomastri e molti consiglieri municipali e comunali.

Per i polacchi d'Austria

Vienna, 30 mattina.

In Austria si cerca in tutti i modi di cattivarsi l'elemento polacco, nella speranza di tenerne viva l'avversione contro la Russia. Ora si annunzia che il Municipio di Leopoli ha stanziato la somma di 1.500.000 corone e quello di Cracovia di 1.000.000 di corone per le legioni di volontari polacchi, inquadrate nell'esercito austriaco.

L'equipaggio del "Wilhelm der Gross" salvato da un piroscafo spagnuolo

Las Pampas, 30.

Il piroscafo spagnuolo *Goniera* ha sbarcato l'equipaggio del piroscafo tedesco trasformato in incrociatore *Kaiser Wilhelm der Gross* che è stato raccolto dalla guarnigione spagnuola di Rio De Oros mentre stava raggiungendo a nuoto la spiaggia. L'equipaggio fu salvato per evitare che venisse assalito dagli indigeni. Cinque tedeschi sono gravemente feriti. L'incrociatore spagnuolo *Catalogna* è partito per Rio de Oros e si ignora lo scopo del suo viaggio. (*Stefani*).

Tentativi tedeschi per sollevare l'Algeria e la Tunisia?

Tripoli, 28.

Da una diecina di giorni sono arrivati tre tedeschi che si sono resi sospetti di voler stabilire contatti, a mezzo di indigeni, con la Tunisia e con l'Algeria allo scopo di suscitarvi un movimento fanatico mussulmano. L'autorità politico-militare, che li aveva lasciati sbarcare tranquillamente, venne messa sull'avviso da molteplici elementi che chiarivano la condotta di questi tre agenti provocatori, e ha potuto accertare abbastanza per invitarli ad una immediata partenza; giacchè il loro atteggiamento non ci era consentito dalla neutralità, e d'altra parte questo tentativo di sollevare i mussulmani delle colonie francesi, sicuramente in un secondo tempo avrebbe potuto avere ripercussioni nella nostra colonia.

Ieri sera poi, col postale da Siracusa, è arrivato un quarto straniero che essendo coi primi in rapporto e portando ingente quantità di oro, il cui uso era evidente, è stato invitato a restare a bordo per ripartire stamattina col *Memfi* per Siracusa insieme agli altri tre compagni di lavoro che da qui avevano tentato di mettersi in rapporti telegrafici cifrati con stranieri trovantisi a Napoli e a Genova.

Qui, dove parecchi italiani ricordavano la rete di intrighi tessuta da von Lokow, e da altri tedeschi, nei primi giorni della nostra occupazione e la parte avuta da costoro nel triste ventitrè ottobre 1911, che ci procurò Sciarasciat e determinò l'arresto e la fucilazione del cavas del loro consolato, il tentativo odierno è stato seguito con molto interesse ed ha determinato molti commenti, perchè rivela tutto un piano che dovrebbe svolgersi, col compiacimento della Turchia, dall'Egitto al Marocco, e che riuscendo avrebbe distratto dal campo europeo energie francesi ed inglesi, ed avrebbe potuto creare anche a noi una situazione difficile.

Vallona capitola

Numerosi albanesi s'imbarcano

Vallona, 30 mattina.

Stamane vi sarà l'ultima definitiva riunione tra i ribelli mussulmani e la cittadinanza di Vallona per la resa della città. E' impossibile prevedere ciò che potrebbe avvenire. Gli insorti hanno dettato condizioni che i cittadini di Vallona hanno accettato. Rimane soltanto la questione della bandiera. Gli insorti continuano a reclamare che venga issata su Vallona la bandiera bianca; mentre gli abitanti di Vallona non vogliono. Il principe avrebbe fatto troncare le trattative. Comunque entro domani lunedì gli insorti occuperanno Vallona.

Ieri sera una commissione della cittadinanza di Vallona, capitanata dal sindaco Ibrahim Abdallà, si recò ai consolati italiano ed austro-ungarico per invitare i consoli ad assumere subito il Governo di Vallona. Il nostro console Lori rispose che avrebbe informato Roma. Parlamentari si recheranno oggi tra gli insorti per riferire tale decisione.

La città ha un aspetto funebre. Molti cittadini si sono imbarcati sul piroscafo Jonio *diretti a Brindisi. Encomiabili per i consigli e gli aiuti che prestano alla cittadinanza sono il console Lori, il comandante dell'*Agordat *Giuseppi e il comandante del* Dardo *Bernotti. Il piroscafo* Jonio *facendo rotta per Santi Quaranta, nelle vicinanze di Covo Sant'Andrea, fu fatto segno ad un fuoco di fucileria per parte di una ventina di uomini che si assicura essere soldati epiroti. Il comandante del* Jonio, *Gentili, ha fatto rapporto al console italiano a Vallona.*

Quanto agli intendimenti degli insorti, si possono riassumere così: Occupata la città e dichiarato decaduto il Governo del Principe di Wied, inalberata la bandiera turca, gli insorti intendono proclamare un governo provvisorio autonomo, con la partecipazione dei rappresentanti di tutta l'Albania, governo che funzionerà fino al giorno in cui le Potenze, secondando il desiderio degli insorti, non daranno all'Albania un principe musulmano. Gli insorti hanno fatto anche sapere che riconosceranno la commissione di controllo.

La prossima partenza del principe di Wied

Roma, 30 notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi che il principe di Wied lascierà l'Albania a bordo del *Misurata*, già rifornitosi di carbone.

Il ministro Rava riceve la Commissione del Commercio di Venezia

Roma, 30.

Il Ministro delle Finanze ricevette ieri la commissione del commercio di Venezia, composta dell'assessore municipale Parisi, del presidente della Camera di Commercio, Coen, e del rappresentante dei commercianti Janovich, per trattare del grano nei silos. L'on. Rava dichiarò essere stata consentita libera uscita ai vagoni di grano e derrate caricati prima del primo agosto, e che se alcuno era fermo alle dogane di confine trattavasi o di errore o di mera necessità ferroviaria che finirebbe subito e si sarebbe subito provveduto.

Quanto all'uscita dai silos del grano ora esistente il ministro mantenne ferme le dichiarazioni fatte ai rappresentanti di Genova tanto più che trattasi di modeste quantità. Quanto al grano in transito che deve arrivare dall'estero per andare all'estero il Ministro dichiarò di aver già studiato alcuni temperamenti e agevolezze per un eventuale passaggio nei silos e ciò per favorire il lavoro dei nostri porti e il traffico ma sempre col proposito di fare rimanere in Italia il grano destinato al consumo italiano.

L'ammiraglio Corsi al comando della prima divisione navale

Roma, 30 notte.

Il contrammiraglio Camillo Corsi ha lasciato il comando della Regia Accademia Navale per assumere quello della prima divisione della prima squadra (divisione delle «dreadnoughts»).

La vigilia del Conclave

L'Austria non porrà il veto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 30 notte.

Ormai, compiuti i novendiali, siamo alla vigilia della apertura del conclave. Domattina avrà luogo in Vaticano nella Cappella Paolina, parrocchia dei palazzi apostolici, la messa dello Spirito Santo e dopo di essa i cardinali ascolteranno l'orazione «pro pontifice eligendo». Terminata la messa e il discorso i cardinali, usciti dalla cappella Paolina gli estranei, dopo la lettura della costituzione di Pio X riguardante il Conclave, ne giureranno solennemente l'osservanza e quindi ciascun porporato tornerà nella propria abitazione per prepararsi.

Nel pomeriggio gli impiegati addetti e i familiari che rimarranno in Conclave presteranno giuramento di rito. Procedutosi all'appello dal cav. Seganti, il segretario del sacro collegio, monsignor Bompiani, ammonirà i presenti sul contegno da serbarsi in conclave. Intanto il maresciallo del Conclave don Ludovico Chigi, principe di Campagnana, accompagnato dai camerieri e dai capitani prenderà possesso del suo appartamento che si trova presso quello tuttora abitato da monsignor Ranuzzi De Bianchi dove la sera avrà luogo il primo dei pranzi che per tradizione il maresciallo del conclave deve offrire.

La clausura

Circa le 15 cominceranno a giungere in Vaticano i cardinali che si recheranno nell'aula dei Paraventi accompagnati ciascuno dalla sua corte. Usciti dall'aula dei Paraventi i cardinali in corteo si recheranno nella Cappella Paolina dove viene cantato il «Veni Creator», poi si recheranno alla Cappella Sistina per ricevere il giuramento dell'autorità alla quale spetta la sorveglianza del Conclave. Nella sala regia renderanno gli onori il corpo delle guardie nobili comandate dal principe Rospigliosi e le guardie palatine. Compiuto il giuramento dell'autorità i commissari che hanno accompagnato i militari usciranno dalla Sistina dove i porporati rimarranno per qualche tempo riuniti in Congregazione. Poi, richiamati i cerimonieri, rientreranno nella Cappella donde poco dopo usciranno recandosi ciascuno nella propria «cella» con la scorta ognuno di una guardia nobile.

Verso l'imbrunire incomincerà la visita interna, scrupolosamente eseguita per accertare se nessun estraneo sia rimasto nel recinto del Conclave. Questa visita è compiuta dal cardinale capo di ordine. Durante la visita i cerimonieri pontificî per tre volte vanno ripetendo lungo i corridoi a voce alta, sonando un campanello «Extra omnes» mentre la campana del Conclave suona per tre volte, a intervalli.

Così pure fa udire il suo suono la piccola campana delle ruote. Dopo altre formalità viene redatto il verbale di chiusura: i cardinali sono entrati nel segreto del loro ufficio.

Le persone ammesse al Conclave

La commissione composta dei cardinali Falconio, Pompili, Tecchi, che ha avuto incarico dal Sacro Collegio di esaminare i titoli delle persone che devono venir ammesse al conclave, in questi giorni sta compiendo i suoi lavori.

Come è noto, ogni cardinale ha il diritto di condurre seco un segretario ecclesiastico ed un domestico. Le funzioni del segretario conclavista erano un tempo molto più importanti di quelle che non saranno nel presente conclave.

Prima infatti accadeva che i cardinali che avevano al proprio seguito un conclavista esperto ed intelligente, se ne servivano per intermediario fra i colleghi ed i vari aggruppamenti. Ma la funzione di conclavista si restringe oggi solo a funzione di assistenza personale, che ordinariamente i segretari esercitano verso i propri superiori.

Le elezioni agli uffici maggiori come in parte fu detto, sono già state deliberate. A confessore è stato eletto il Padre Benedetto, Ojetti della Compagnia di Gesù, a commissario l'avvocato comm. Filippo Pacelli, decano degli avvocati concistoriali, ad architetti il comm. Costantino Schneider, architetto dei sacri palazzi apostolici ed il comm. Federico Mannucci, sottoforiere dei sacri palazzi apostolici. Del collegio dei cerimonieri pontificî, intervengono per diritto al conclave i primi sei. Attualmente non vi potranno prendere parte monsignor Riggi, prefetto e monsignor Marcucci, a causa della malferma salute. Entrano quindi al conclave monsignor D'Amico, facente funzioni di prefetto, i monsignori Sani, Meneghini, Caritti, Respighi e Capotorti. Gli altri cerimonieri, monsignor Giobbe, Martini, Dante e Grosso, saranno addetti al servizio esterno delle «rote».

Il "veto" dell'Austria smentito

Roma, 30 sera.

Jean de Bonnefeu, il noto scrittore di cose vaticane, ha mandato al *Journal* una corrispondenza sul conclave nella quale dice che nonostante l'ordinanza di Pio X, il cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, porterà in Conclave, in forma larvata se non apertamente, il «veto» dell'Austria contro Ferrata, Gasparri e Agliardi.

Tale notizia viene smentita nel modo più reciso come priva di qualsiasi fondamento.

La candidatura del card. De Lay

La rievocazione d'un tragico episodio

Roma, 30 notte.

Il cardinale Gaetano De Lay, segretario della Congregazione concistoriale, che durante il pontificato di Pio X, ha avuto, insieme al cardinale Merry del Val, una parte direttiva nella politica vaticana dando ad essa un carattere di più rigorosamente intransigente, sarà, nel Conclave che si inizierà lunedì, il candidato alla tiara di coloro che vogliono che l'indirizzo impresso al cattolicismo da Pio X sia continuato, anzi accentuato.

Molte probabilità di riuscita il cardinale De Lay non ha, ma egli, abile, energico e ingegnoso, saprà profittare con i suoi amici di tutte le occasioni per affermarsi. Egli ora è a capo della coalizione, invero scarsa, che vuol imporsi alla elezione del cardinale Maffi, e la sua consueta attività in questi giorni si è centuplicata. Il cardinale De Lay entrerà in Conclave con spirito battagliero e fortemente agguerrito.

A lui e alle sue mosse guardano ora molti; e appare perciò tanto più interessante riesumare un episodio della sua vita prelatizia al quale più volte è stato accennato su questo e su altri giornali, ma che quasi nessuno conosceva nella sua intimità, perchè il De Lay si era sforzato, fino dal giorno dell'accaduto, di tenerlo celato danneggiando esso la sua carriera ecclesiastica. Egli infatti, nominato nel 1891 uditore della Congregazione del Concilio, fino al 1903 non ebbe alcuna promozione, appunto a causa di quell'episodio, e soltanto nel 1907 Pio X gli diede l'attesa porpora. Anche un giornale torinese, parlando del De Lay, accennava giorni addietro ad «una signora morta sulla soglia cardinalizia», ma il fatto risale al 1895, quando il De Lay era monsignore e sottosegretario alla Congregazione del Concilio.

La sorella della suicida

Abbiamo durato fatica a ricostruire, per le difficoltà di apprendere direttamente dalle persone che ne erano a cognizione, i particolari precisi del tragico episodio; ma infine abbiamo potuto parlare con la signora Orazi, vedova Ferrini, sorella della signorina Giulia Orazi che il 5 settembre 1895 si suicidò in casa di monsignor De Lay gettandosi dalla finestra.

La signora Ferrini, fervidissima cattolica, ha da principio cercato di schermirsi esclamando che la cosa non poteva riguardare alcuno, e che quanto si diceva in proposito era frutto di una calunnia.

Abbiamo chiesto soltanto la data del fatto. La signora ci ha quindi parlato dei rapporti della sua famiglia col De Lay.

Questi venuto a Roma semplice sacerdote intorno al 1880 fu raccomandato alla famiglia Orazi, formata dei genitori e di tre figlie, dal parroco di Santa Maria in Via. La famiglia Orazi lo ospitò nella sua casa, per molti anni. Divenuto monsignore e morti i genitori delle signorine Orazi, il De Lay pensò di mettere casa a sè e fece venire da Malò, in provincia di Vicenza la madre. Egli si era assai affezionato alla famiglia Orazi e condusse in casa sua la signorina Giulia. Questa insegnava mandolino e dava lezione a molte signore. Abbiamo chiesto alla signora Ferrini la causa del suicidio della signorina Giulia, ed essa ci ha risposto che fu dovuto ad un istante di esaltazione, dovendo ella recarsi appunto a dare lezioni di mandolino ed essendo molto dubbiosa dell'esito. Questa la versione della signora Ferrini che ci ha detto di avere mantenuto sempre rapporti di amicizia col cardinale De Lay.

Il racconto del *Messaggero*

Appresa la data del fatto, abbiamo voluto rintracciare la cronaca di esso nelle colonne del *Messaggero*. Il 6 settembre 1895 il giornale di Roma pubblicava infatti un ampio resoconto del suicidio della signorina Orazi. In esso è detto: «Al terzo piano in via Corso Vittorio 142 da sei mesi abita mons. Gaetano De Lay, di anni 40, segretario del Consiglio, colla madre Maria e con la signorina Giulia Orazi che da molto tempo si è accasata con loro. Da diversi giorni la signora De Lay si è recata a Venezia ed in casa a tenere compagnia alla Giulia vi era la nipote di lei Adele Rennini di anni 13.

«La signorina Giulia era ancora una bella donna, con folta capigliatura, bionda e ben complessa nella persona. Era maestra di mandolino e qui in Roma vi sono altre tre sorelle, una delle quali è marita al litografo Ferrini. Da quel che ho potuto sapere la signorina Giulia, giacchè così la chiamano in famiglia, era trattata molto bene e la consideravano proprio come una figlia, nè in questi giorni vi furono questioni di sorta tra lei e monsignore. Ieri la domestica Elena Pennisi di anni 46 che sta a mezzo servizio da sei anni in quella famiglia, stava in fontana a risciacquare il bucato. Dopo aver mangiato la signorina Giulia disse alla domestica di ritornare in fontana perchè lei e la nipote si recavano a riposare. La domestica andò via e l'Adele si addormentò, non così la zia che invece non andò a coricarsi.

«Verso le cinque monsignore uscì di casa e l'Adele, che da poco erasi svegliata, domandò alla zia perchè non l'aveva chiamata.

«Senti', è meglio che in quest'ora riposi — le rispose — a te fa bene».

«Giulia stava nel salottino da lavoro, a rammendare una sottana di monsignore. L'Adele passò in un'altra stanza e sentì un forte tonfo nella via accompagnato da alcune grida di orrore. Corse indietro nel salottino, e non trovò più la zia. Si affacciò alla finestra, e vide giacere in mezzo alla strada la povera zia. E' da immaginarsi la disperazione della giovinetta. La domestica piangeva anch'essa. Non erano passati dieci minuti dacchè era uscito di casa monsignore, quando Giulia si gettò da quella altezza. La suicida fu trasportata all'ospedale, dove morì poco dopo. In casa della suicida accorse subito il delegato Spadoni col brigadiere delle guardie Zumpano ed il brigadiere dei carabinieri con un milite ed altre guardie di P. S. e municipali. Non si trovò alcun biglietto scritto della suicida, nè si potè stabilire un motivo plausibile che spieghi la tragica risoluzione della povera Giulia.

«Monsignore non fu potuto trovare perchè era andato a spasso. Sulla piazzetta di S. Andrea della Valle ove si era abbattuto il corpo della suicida stazionò fino a sera una quantità di gente».

Questa è la cronaca del tragico episodio della vita del card. De Lay.

Sulle vie della distruzione e del terrore

Tristezze e fumo - Le vecchie filano - Tra i fuggitivi - Una fanciulla diciassettenne... - Gli aeroplani - La nuova Israele - L'esodo dai paesi della frontiera - L'invasione della cavalleria tedesca - I fiori di una signorina belga - Il concentramento a San Quintino.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

San Quintino, 26 agosto.
(telegrafato dalla frontiera il 30)

Spedisco queste note alla frontiera perchè vi siano telegrafate. La censura francese non mi permetterebbe di trasmetterle. Ignoro, purtroppo, se e quando e come potranno arrivare a destinazione. Il servizio postale, a dispetto dei comunicati ufficiali annuncianti che è stato ripreso, è così turbato dalle esigenze e dalle febbrilità militari che non è permesso fidarsene. Nè potrebbe essere diversamente.

Treni e pattuglie

Per ogni linea ferroviaria è un infernale susseguirsi di ordini e di contrordini, di segnali e di manovre, un incrociarsi di treni e di pattuglie, di vettovaglie e di cannoni, di borghesi e di soldati, di feriti e di soccorrenti, di bende e di bandiere da giustificare ogni disordine.

I pochi treni riservati al servizio dei viaggiatori rimangono per delle intere giornate dimenticati qua e là sui binari morti della prima stazione che capiti.

Eccomi fermo, per esempio, a San Quintino. Fino a quando? E dove mi trasporterà il treno che attendo senza sapere da quale parte sia per arrivare? Forse ad Amiens, forse a Reims, forse a Parigi. Per andare a finire ad Amiens o a Reims non c'è via migliore invero che quella di partire proponendosi di arrivare a Cambrai... I treni vi portano dappertutto fuorchè dove vorreste voi.

Avevo abbandonato Parigi stamattina, all'alba, diretto a Lilla ove avrei dovuto arrivare nel pomeriggio. Il pomeriggio è venuto ma io non arriverò a Lilla. Ho attraversato l'Isola di Francia, la Picardia e l'Artois godendomi le incantevoli bellezze del panorama delle tre regioni popolate di salici e di torrenti, di boschi di tigli e di pinete, di faggi solitari e di mannelle sparse fra i campi gialli per la mietitura recente, di casolari poveri e deserti, pieni di tristezza e di fumo, sulla cui soglia filano, filano, filano, e non si stancano mai, mute, senza asciugarsi le lagrime, le vecchie nonne alle quali la guerra rubò la famiglia e spense il focolare.

La cavalleria tedesca

Da Saint Denis a Saint Just, da Saint Just a Montdidier, da Montdidier a Marcoing passiamo di bivacco in bivacco di soldati. Sono i territoriali lasciati a guardia dei ponti, delle vie di comunicazione e dei paesi. Ad ogni stazione è una folla di berretti rossi agli sportelli del treno: chiedono gli ultimi giornali, ansiosi di notizie.

Intorno a colui che riesce a conquistare un giornale si accrocchiano altri dieci, venti soldati ed uno comincia la lettura per tutti, e tutti ascoltano in silenzio.

A Marcoing il treno si ferma. A trecento metri dalla stazione sventola bandiera rossa.

Un ufficiale ci avverte che il treno non può continuare per Lilla: si fermerà a Marcoing il tempo necessario per prendere l'acqua e ripartirà immediatamente alla volta di Parigi, per ordine del comando militare. Perchè?

Il perchè lo apprendiamo ben presto: la cavalleria tedesca è comparsa stamattina improvvisamente a meno di tre chilometri da Cambrai che dista da Marcoing non più di otto chilometri. Quattro aeroplani tedeschi, tipo Tauben, volteggiano su Cambrai impavidi sotto il bersaglio delle mitragliatrici. Tra Lilla e Douai, tra Douai e Arras, tra Arras e Cambrai altre pattuglie di cacciatori a cavallo, tedeschi, stanno perlustrando il territorio. La fronte dei miei compagni di viaggio impallidisce: sul treno ci sono donne che piangono.

Ci si spiega che si tratta di una divisione di cavalleria indipendente: la giustificazione non persuade. Questa divisione scorrazza in pieno territorio francese e, per indipendente che sia, il terrore che essa semina nelle popolazioni non è minore di quello che seminerebbe se si trattasse di un corpo effettivo d'invasione. Da Lilla, da Douai, da Arras, da Denain, da Mouscrou, da villaggi, da paesi e da città la popolazione fugge in preda allo spavento.

Esco dalla stazione di Marcoing, e mi dirigo, a piedi, verso Cambrai. Per la strada m'incontro in comitive di fuggenti: comitive piangenti e zingaresche che hanno abbandonato le loro case non portando con sè altro che il loro cuore infranto. Uno di essi, proveniente da Denain mi racconta che in quella città verso la mezzanotte erano arrivate delle pattuglie di cavalleggeri tedeschi. Poco lungi erano altre forze nemiche delle quali le pattuglie entrate a Denain non erano che la minima parte. L'arrivo inopinato aveva gettato subito nella popolazione il più angoscioso panico: da ogni parte, terrorizzati, i cittadini fuggivano verso Cambrai ove speravano trovare asilo e protezione.

Un aeroplano precipita

Il Municipio di Denain fu incendiato, i cavalleggeri tedeschi entrarono in vecchie case private frustando gli uomini e minacciando le donne ed i fanciulli con le armi sfoderate. Verso il tocco altre pattuglie tedesche entrarono in Denain, fecero saltare una parte della stazione ferroviaria, spararono contro i macchinisti che manovravano le locomotive nella stazione. Una fanciulla diciassettenne che, caduta in mano di un manipolo della feroce soldatesca non volle cedere alle loro proposte, fu sciabolata alla fronte.

Altri episodi di inaudita ferocia apprendo, dalla folla che interrogo: ma la cronaca di questi fatti non può essere scritta. La guerra, d'altronde, non ha più bisogno di essere disonorata.

M'affretto verso Cambrai, a piedi. A tre chilometri dalla città alcuni soldati francesi, sbarrano la strada e ci avvertono che dalla città si può uscire ma non entrare. Il divieto è infrangibile. Poco lungi, accanto alla stazione, sono piazzate quattro mitragliatrici con le canne puntate verso il cielo, perchè si teme da un momento all'altro un possibile ritorno degli aeroplani nemici.

All'alba, come ho detto, quattro aeroplani tedeschi avevano già perlustrato il cielo della città: contro i quattro apparecchi, mi racconta un altro dei fuggiaschi, le mitragliatrici sono entrate subito in azione. Dopo un quarto d'ora di tempesta di colpi, uno degli apparecchi fu visto precipitare. L'aviatore militare era stato colpito da due proiettili al braccio e non aveva potuto più reggere la manovra del motore. L'apparecchio è caduto oltre Cambrai: l'ufficiale ferito fu fatto prigioniero della guarnigione francese.

Ritorno a Marcoing insieme a una legione di donne e di cittadini di Cambrai, di Donain e di altri paesi. Ciò che mi permette di passare inosservato. Ci accampiamo sul piazzale della stazione in attesa che ci si dia una meta. Passano per Marcoing, alla distanza di dieci minuti l'uno dall'altro, i treni che trasportano ormai verso Parigi la folla più dolorosa che abbia mai incontrato nella mia vita.

Poveri Belgi!

Sono i belgi di tutto il Belgio, sono la Nuova Israele: avevano varcata la frontiera della loro piccola eroica patria in cerca di un rifugio in territorio francese ove le loro donne non fossero violate, ove i tetti delle case non fossero più il coperchio di tomba della loro famiglia, ove la sciabola dei soldati non sfogasse più, atrocemente, selvaggiamente, sul capo dei figli la vendetta e la ubbriachezza della guerra dei padri; avevano popolato di lagrime, di cenci e di miseria tutti i paesi del confine, ove erano giunti coi piedi insanguinati, protetti dalla fraternità della gente francese che divideva con essi la mensa e il focolare, ed oggi il destino amaro e ingiusto li risospinge ciecamente, angosciosamente in fuga, in cerca di una nuova patria provvisoria. E ricco le donne discinte, i vecchi esterrefatti, i bimbi quasi nudi, stretti al collo della madre come naufraghi stretti al rottame che galleggia intorno alla scogliera. Un treno parte e un altro arriva: nei carrozzoni gli infelici si pigiano, in silenzio, a migliaia, s'affollano agli sportelli e sui terrazzini cogli occhi sbarrati, cerchiati dal nero della fame, e coi volti esangui. Non chiedono più neppure il pane: andranno dove li si vorrà condurre, fin che li si vorrà condurre.

Hanno conosciuto tutto il dolore, tutta la persecuzione, tutta la mortificazione, e sembra che ne attendano ancora; sembrano la quercia matura che non teme più la folgore ma attende quella almeno, l'ultima, che la incenerisca.

I villaggi deserti

Dietro i fuggiaschi belgi vengono i francesi. Molti paesi della frontiera sono evacuati per ordine delle autorità. Il Governo ha fatto distribuire a ciascun sindaco dei comuni di frontiera un plico suggellato che i sindaci debbono aprire dietro telegrafica autorizzazione. In questi plichi sono contenute le istruzioni per lo sgombero delle popolazioni civili. A secondo delle necessità della guerra i Comuni francesi sono rasi al suolo per ordine del Governo francese: le case crollano, le boscaglie sono abbattute. Intorno a Maubeuge è fatta la rasa: intorno a Lille è cominciata l'opera.

A queste evacuazioni ordinate dalle autorità militari si aggiungono quelle che spontaneamente effettuano le popolazioni. La presenza di pattuglie tedesche alle porte di Lille, di Douai, d'Arras e di Cambrai, e la certezza del contegno feroce che le truppe tengono verso la popolazione ha fatto sì che da Valenciennes, da Séclin, da Garvin, da Somain, da Rouchain, da Lourche, da Le Châtelet, da tutti i paesi per cui si riteneva prossima l'avanzata del nemico, si facesse deserto.

Le regioni invase

La invasione della cavalleria tedesca nell'Artois e nella Picardie si è effettuata, a quel che mi assicurava un ufficiale a Marcoing, in quattro colonne. Due di queste colonne avrebbero pressata la frontiera verso Condé tra Tournay e Mons e sarebbe precisamente quella che è giunta a Anzig, a Lourches, a Bouchein, a Souvain e ad Anbeucheul verso Cambrai dopo aver accerchiata Valenciennes e dopo aver messo a ferro e fuoco Denain. Per arrivare a Denain queste pattuglie, a quel che mi raccontarono testimoni oculari si dice che abbiano fatto marciare in testa alla pattuglia una legione di donne e di fanciulli ch'essi avevano strappati a viva forza dalle case di Anzig, di Lourches e di Bouchain. Sulla strada da Denain a Cambrai, nei pressi di Aubencheul due compagnie di soldati francesi, appostate, aprirono il fuoco contro la colonna causandole perdite gravi. Ma poche ore dopo altre pattuglie provenienti da Valenciennes trovarono libero il passo e si spinsero su Cambrai.

Una terza ed una quarta colonna varcarono la frontiera l'una da Wervicq, tra Courtrai e Tourcoing, l'altra da Menin, e si è spinta su Lille. La guarnigione francese di Lille, si diede ad inseguirla. Ma l'inseguimento non fu condotto a fondo e le pattuglie d'ulani ritiratesi dalle vicinanze di Lille momentaneamente passarono poi da Loo e da Hanbourdin su Seclin e su Carvin marciando su Donai.

La via di Cambrai

Torno a domandarmi: sono queste pattuglie l'avanguardia di un corpo di esercito che tenterà da questa parte una invasione?

Vorrei rispondere negativamente. Quando ieri, essendosi sparsa la voce che queste pattuglie erano nella vicinanza di Lille, ho avanzata questa domanda ad una personalità che aveva autorità, senno e competenza sufficiente per solvere il mio dubbio, ho avuto questa risposta: se l'esercito tedesco prendesse sul serio la via di Lille e di Cambrai per arrivare a Parigi, la guerra sarebbe finita in due giorni con la schiacciante sconfitta dell'esercito tedesco.

— Perchè! — ho osato chiedere, incredulo ad ogni domma.

— Perchè nessun esercito potrebbe svolgere un'azione offensiva fortunata da quella parte venendo da Liegi, mentre ottocento mila uomini sono nelle posizioni che noi occupiamo al nord ed all'est.

E mi disse queste parole con tanta fermezza, col tono di una persona che abbia già studiato e risolta la questione, senza che gli fosse restato in cuore un solo dubbio, che sono rimasto della sua opinione fino a che stamattina non ho visto sventolare la bandiera rossa davanti al treno che doveva recarsi a Lille e non poteva più avanzare: quando ho appreso che le pattuglie tedesche erano arrivate, in due giorni, da Lille a Cambrai quasi liberamente; quando ho visto sfilare sotto i miei occhi quaranta treni di popolazione pigiata che cercava riparo dalla violenza dell'invasore, quando ho sentito parlare i fuggenti di tutta una regione cacciati dal loro paese e dalle loro case; quando ho visto volteggiare indisturbati sopra il suolo francese gli aeroplani del nemico, quando mi hanno confermato che da Marcoing a Compiègne si può arrivare al campo trincerato di Parigi senza urtare in opere di fortificazione che possano offrire seria resistenza.

Coloro i quali affermano che queste pattuglie appartengono a divisioni indipendenti inviate a battere il territorio dell'Artois e della Picardie unicamente per gettare sgomento e scompiglio nelle regioni indifese della Francia sono forse in errore.

Lacrime e fiori

Mentre l'esercito tedesco prepara questa sua azione, punto in cui lo stato maggiore francese sostiene che l'esercito tedesco, avanzando troverà la sua rovina, l'esercito francese compie importanti movimenti verso San Quintino. Due divisioni di cavalleria provenienti da Valenciennes passano infatti dalla stazione di Marcoing dirette a San Quintino.

Il primo convoglio che le trasporta è appena entrato in stazione e già la folla ha dimenticato tutti i suoi acciacchi, tutti i suoi schianti: e da ogni parte si precipitano le donne intorno alle vetture del treno salutando i soldati con così semplice e commosso entusiasmo da far venire le lagrime agli occhi.

Il morale delle truppe è invero elevatissimo. Questi uomini gridano e sognano, motteggiano e salutano e osannano e partono per la guerra lieti nel volto e nell'anima come se il sacrificio che vanno a compiere appagasse la più profonda speranza.

Una povera signorina belga, vestita di nero, si avvicina ad uno sportello dal quale un sergente ha appena finito di gridar «Viva la Francia!», si toglie dal petto un fiore e lo consegna al militare dicendo: «Vi porti fortuna per voi e per la vostra patria!».

«Viva il Belgio!» risponde in coro il reggimento, agitando dagli sportelli le caschette. E le rosee gote della fanciulla s'irrigano di pianto. E' fuggita da Louvain mentre all'arrivo degli ulani tutta Louvain abbandonava la città: nella fuga il padre, la madre e le sorelle hanno preso un'altra via, riparando chissà dove. Ed è rimasta così, sola, e domani sarà più sola che mai nel frastuono della capitale. I dispersi sono incalcolabili: ci sono mogli e madri che, nella fuga, hanno perso i loro figli ed i loro mariti.

Il treno parte. Al fischio della locomotiva i cavalli nitriscono. Un vecchio prete alza le mani sui partenti come in atto di benedizione, esclamando: «Siate degni della vostra patria: sterminate gli invasori barbari. Viva la Francia!»

Quanti di questi giovani mancheranno quando l'appello delle compagnie sarà fatto, a guerra finita?

Un macello immane

Da Cambrai giungono a Marcoing una ventina di locomotive: il materiale delle ferrovie viene anch'esso sgomberato. E' un segno forse notevole della situazione di quassù. E parto anch'io per San Quintino.

Nel cielo di Cambrai sono tornati, in volo, altri aeroplani tedeschi.

Domattina le pattuglie degli ulani che da tre giorni avanzano ininterrottamente, dove saranno giunte?

A San Quintino, gran folla di soldati. Ci chiedono notizie della guerra: e noi eravamo venuti qui per averne! Convengono qui da Valenciennes le truppe francesi che sembrano voler deliberatamente abbandonare la frontiera del nord e si va stabilendo a San Quintino, pare, la prima linea di copertura dell'esercito francese.

Molta parte delle truppe infatti che si erano concentrate a Maubeuge per tentare la offensiva francese culminata nella battaglia di Charleroi, dal momento che alla offensiva si è rinunciato e che l'esercito francese sembra abbia deciso di attendere il nemico insediandosi nelle proprie posizioni difensive, si vanno ora concentrando verso San Quintino, Le Cateau e Fourniers. L'aver comandato la offensiva e l'avere spinto l'esercito francese fuori dalle proprie posizioni, fino a Charleroi, ecco il fatto della guerra franco-tedesca che finora è stato più discusso. Charleroi è stato un macello immane: un macello di soldati francesi e tedeschi, senza risultato per la Francia.

A meno che non abbiano ragione coloro che affermano che le dimissioni del Ministro della Guerra Messimy, portino appunto la data di quello scontro sanguinoso. In questo caso un risultato si sarebbe ottenuto....

Ma non è ancora il tempo, forse, di scoprire le tombe.

Cipriano Facchinetti.

La battaglia di Mons

descritta da un soldato inglese

Parigi, 30 mattina.

Un soldato inglese che ha partecipato alla grande battaglia svoltasi questa settimana intorno a Mons ha dato ad un redattore del «Daily Mail» dei particolari interessanti intorno all'azione del corpo di spedizione inglese.

Domenica 23 agosto — egli ha detto — un terzo della brigata inglese accampava a X... Nel cuore della notte la brigata partì dalla città in direzione di Mons. Questa fu la prima di una lunga serie di marce e contromarce che continuarono il lunedì. Nonostante che le palle fischiassero e qualche shrapnel scoppiasse fra noi non riuscimmo mai a vedere il nemico. Lunedì mattina ci trovammo in una vallata a sud di Mons. Non vedevamo l'abitato ma su una collina, a mille yards davanti a noi, una linea di batterie inglesi bombardava il nemico nella città. I tedeschi ripiegarono e pensando evidentemente che l'artiglieria fosse sorretta dalla fanteria mandarono al di sopra della collina parecchi obici verso la nostra direzione.

Due reggimenti furono mandati sul nostro fianco sinistro per fronteggiare il ripiegamento di una nostra divisione di cavalleria, che si era distesa oltre il fronte. Noi ci spostammo verso est, ma il movimento aggirante era stato fatto pure dai tedeschi nell'altro senso. Noi ci trincerammo. La cavalleria nemica ci piombava sopra e nonostante un vigoroso combattimento dovemmo ritirarci e ciò facemmo in buon ordine protetti dalla nostra artiglieria.

Noi eravamo allora con i resti della nostra brigata, ma era impossibile che potessimo sopportare l'urto di tali forze nemiche. Ripiegammo quindi protetti dai nostri cannoni e ci arrestammo dopo una marcia di circa trenta miglia alla mezzanotte a X.... dove trovammo un piccolo resto della nostra brigata.

Nelle prime ore del martedì ci spostammo verso una linea di basse colline verso est che sembrava offrirci una buona posizione. Ci trincerammo sulle nostre alture con la nostra artiglieria leggera e pesante. Nel frattempo l'artiglieria tedesca ci faceva bersaglio dei suoi colpi. Questa volta il suo tiro era giusto diretto sulle nostre linee.

I tedeschi erano assai ben serviti dai loro aeroplani che volavano assai basso per scorgere le nostre posizioni, ma abbastanza alto per essere fuori del nostro tiro. Tentammo di colpirli ma non vi riuscimmo. Tuttavia riuscimmo ad abbatterne uno e fummo poi informati che tutta una squadriglia aerea era stata messa fuori combattimento dai nostri cannoni.

Alle 11 della mattina il movimento aggirante tedesco cominciò nuovamente ma la nostra cavalleria l'arrestò. La fanteria della nostra estrema ala sinistra allora entrò in azione e io potei vedere la sua lunga linea correre fuori delle trincee all'attacco. I nostri rimasero nascosti da un folto parco ma seppi che avevano inflitto più tardi gravi perdite alle file tedesche.

Veduta generale di Belfort

Il Kaiser al campo

Vienna, 30 mattina.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca: «La tecnica moderna ha trovato applicazioni anche alle comodità in tempo di guerra. Così al campo dell'Imperatore di Germania c'è un senso di *comfort*, ma ciò che vi è di meglio, è sopratutto il senso della pratica».

La *National Zeitung* aggiunge in proposito: «Si sono fatte ad uso dell'Imperatore abitazioni molto semplici, ma benissimo protette contro il freddo e l'umidità. Le abitazioni, costruite due anni fa per le manovre, sono in legno e ferro e possono essere trasportate ed hanno un pregevole aspetto di eleganza. Le singole pareti che ne fanno parte, chiudono perfettamente, e sono impermeabili. Il pavimento è in legno di quercia: i mobili sono di vimini e danno alla stanza un carattere di intimità.

Uno dei due locali serve da tenda e l'altro da letto. Il trasporto dei due padiglioni è molto semplice, e il montaggio può esser fatto da pochi soldati, anche senza speciali cognizioni. I padiglioni danno all'Imperatore la possibilità di stabilirsi comodamente, anche in aperta campagna. Per i pasti, provvede un'automobile-cucina, munita di un focolaio, di parecchie ghiacciaie, di vasellame e posate per 12 persone, nonchè una tavola e dodici sedie in una grande tenda larga 4 metri ed alta metri 3.06.

Poichè l'automobile può essere condotto ovunque e rapidamente, i cibi possono essere preparati subito dove si voglia. Il focolaio è a cinque fornelli e riscaldato a spirito. I viveri sono conservati nelle ghiacciaie dell'automobile.

I prigionieri francesi a Lörrach

Dopo la battaglia del 20 agosto, avvenuta quasi alle porte di Basilea — battaglia in cui come i lettori ricorderanno due reggimenti tedeschi vennero quasi annientati e dovettero precipitosamente ritirarsi oltre il Reno — vennero fatti prigionieri ventisette cacciatori d'Africa, appartenenti al quarto reggimento. I ventisette cacciatori furono solennemente fatti sfilare per le vie di Lörrach, mentre le truppe tedesche si ricomponevano per la grande contro offensiva.

Ricordi e commenti

Le profezie della guerra

Abbiamo ricordato giorni addietro le vecchie profezie sulla caduta della Germania, sulla resurrezione della Polonia e altri fatti minori che troverebbero riscontro nella guerra odierna. Ma è stata anche esumata una profezia del famoso romanziere inglese Wells.

Veramente più che di profezia si tratta di previsioni fondate sull'analogia e la logica e... completate col desiderio; ma sono ugualmente interessanti. Il Wells osservava dunque, nel 1901: «la Germania non è in una posizione più forte di quella della Francia nel 1860 e la sua attuale preponderanza ha una curiosa analogia con quella che aveva già l'impero francese»; e perciò «una guerra fra la Germania e la Francia oggi potrebbe avere un esito ben diverso. Se sorgesse un tale conflitto, sarebbe la Germania e non la Francia ad accorgersi di avere impegnato troppo le sue forze sui mari per rivaleggiare coi popoli anglosassoni. D'altra parte la Francia non sarebbe sola a combattere. Essa potrebbe contare sull'aiuto di tutti i popoli slavi precipitatisi addosso all'avversario e molto probabilmente anche sull'aiuto dei popoli anglosassoni. L'impero tedesco — e cioè l'espressione organizzata dello spirito aggressivo tedesco — sarà abbattuto o indebolito al punto da essere costretto, dopo una serie di guerre per terra e per mare, a notevoli concessioni, e sarà costretto in definitiva a lasciare sviluppare l'autonomia della sua classe media attiva e intelligente». E sulle rovine dell'egemonia tedesca — concludeva il Wells — si fonderà la federazione dell'Europa Occidentale, «il sogno splendido con cui la Francia si affacciò al diciannovesimo secolo».

La guerra finirà con la vendemmia

Questa rientra nel novero delle *vere* profezie, e fu esumata anche a proposito della guerra del 1870. La profezia risale al 1793 e dice: «Quando gli uomini voleranno come uccelli, dieci grandi re entreranno in guerra gli uni contro gli altri. Tutti gli uomini parteciperanno per la guerra. Le donne provvederanno alle messi da sole. Esse cominceranno le vendemmie e gli uomini le termineranno.»

In questo momento sono precisamente dieci gli Stati in guerra: Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Russia, Austria, Serbia, Montenegro, Giappone, Portogallo. I re veri e propri sono di più, se si tiene conto dei sovrani tedeschi insigniti di quel titolo.

E questa è la prima grande guerra in cui gli uomini volino *come gli uccelli*; così come è la prima che sottragga tutti gli uomini ai campi, dati i moderni sistemi di reclutamento.

La guerra è cominciata realmente nell'epoca delle messi; non ci resta che da augurare che finisca con la vendemmia.

Le parentele dei belligeranti

La guerra attuale insegnerà ancora una volta che le parentele tra famiglie regnanti, che in tempo di pace si ritengono atte a cementare gli accordi fra gli Stati, non riescono ad impedire i grandi conflitti. Quasi tutti i sovrani ora in lotta sono parenti fra loro.

Vediamo per esempio i sovrani di tre maggiori Stati belligeranti: il re d'Inghilterra, lo czar di Russia e l'imperatore di Germania sono tutti e tre cugini germani. La madre dell'imperatore Guglielmo II, la principessa Vittoria d'Inghilterra, era sorella del re Edoardo VII, padre dell'attuale re d'Inghilterra Giorgio V. Il sovrano inglese poi si trova ad essere cugino germano dello czar Nicola II da parte di sua madre la regina madre Alessandra, principessa di Danimarca e sorella dell'imperatrice madre di Russia, Maria Teodorowna.

I lettori ricorderanno che poco più di due anni or sono quando l'unica figlia dell'imperatore di Germania andò sposa al duca di Cumberland, i tre potentissimi cugini si trovarono riuniti a Berlino durante le cerimonie sontuose colle quali si celebrò la festa famigliare.

Quanto al re Alberto del Belgo, egli non è strettamente imparentato con nessuno di questi tre sovrani, ma qualche vincolo esiste.

Senza tuttavia parlare della sua parentela già un po' lontana con la Casa reale d'Inghilterra, per mezzo della Casa di Sassonia-Coburgo e Gota, alla quale appartenevano suo nonno, il primo re dei Belgi, Leopoldo I, e il principe-consorte marito della regina Vittoria d'Inghilterra e padre del defunto re Edoardo VII, il giovane sovrano del Belgio è parente lontano, per parte di sua madre, della casa degli Hohenzollern, dalla quale escono i re di Prussia e gli imperatori di Germania.

Il conte di Fiandra, padre dell'attuale re Alberto del Belgio, aveva sposato infatti la principessa Maria di Hohenzollern, appartenente alla casa principesca di questo nome.

E però vero che il ramo principesco degli Hohenzollern al quale appartiene il re Carlo di Rumenia, fratello della contessa di Fiandra, costituisce un ramo separato già da molti secoli dalla casa reale di Prussia e che dopo la riforma (essendo il ramo cui appartiene il re di Rumenia rimasto cattolico) le unioni matrimoniali tra l'una e l'altra sono quasi senza esempio.

La corona di Polonia

Siamo ancora nel campo delle profezie. Si sa, nei tempi delle grandi crisi umane, ritornano a galla le tradizioni superstiziose e le leggende. Le anime, oppresse dal disastro materiale, affrettano col desiderio la fine della tragedia e si aggrappano ad ogni accenno che corrisponda al loro desiderio.

Un'altra delle tante profezie che si ricordano in questi giorni si riferisce alla resurrezione della Polonia. Con lo smembramento di quel popolo fra Russia, Austria e Prussia nel secolo XVIII, andò smarrita anche la tradizionale corona dei re di Polonia.

Una vecchia profezia diceva che in seguito a una grande guerra che avrebbe devastata l'Europa, la Polonia avrebbe ritrovata la corona dei suoi re e riconquistata l'unità nazionale.

Ebbene, proprio nell'inverno scorso una violenta tempesta abbattè un tiglio secolare scoprendo sotto le radici la leggendaria corona, che fu portata con grande devozione al vescovo di Cracovia. E nel principio di questa terribile guerra il primo atto dello Czar è stata la promessa di autonomia alla Polonia.

Se questo flagello dovesse avere per effetto soltanto la resurrezione del generoso popolo polacco, non sarebbe degno di troppe maledizioni.

CRONACA MILANESE

Come il Comune combatterà la disoccupazione

50 milioni di lavori pubblici

Come abbiamo annunciato, la Giunta Comunale nella sua riunione di venerdì sera, tra i varî argomenti, si occupò anche del progetto di mutuo per la costruzione della cosidetta « Città di studio » progetto che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale nella tornata del prossimo settembre.

L'ing. Gentili, uno degli assessori dei riparti tecnici, illustra ora ampiamente il vasto programma di lavori pubblici predisposti dalla Giunta per far fronte alla grave disoccupazione. Il più importante fra tutti è precisamente quello della «Città di studio».

« Si tratta di un importo complessivo di circa 13 milioni che verranno erogati da vari Enti consorziati, nella seguente misura: Comune di Milano L. 5,600,000, Governo L. 5,500,000, Provincia L. 468,000, Camera di Commercio L. 15,000 ogni anno e per settant'anni, Cassa di Risparmio lire 1,000,000. Per la costruzione di questo grande edificio che sorgerà nei pressi di Lambrate, nella vasta distesa che sta tra le Vallazze e le Cascine Doppie, si è costituito un Consorzio apposito che dovrà anche provvedere alla gestione del nuovo grande istituto.

I progetti sono elaborati da uno speciale ufficio tecnico creato dal Consorzio, del quale fa parte, con mansioni di controllo un ingegnere del Comune. Appena saranno pronti, verranno presentati al Consiglio che li discuterà e li approverà insieme al mutuo relativo. Sicchè si può presumere che prima dell'inverno i lavori potranno essere iniziati.

Alla Città dello Studio saranno raccolti tutti gli istituti di istruzione superiore della città e cioè: Politecnico, Accademia Scientifico-Letteraria, Accademia di Brera, Scuola di Agricoltura, R. Istituto Tecnico, Osservatorio Astronomico, Istituti clinici di perfezionamento, Regio Orto Botanico. »

Si provvederà poi alla costruzione del nuovo Macello e del Mercato del bestiame che importa una spesa di otto milioni. Contemporaneamente si inizieranno i lavori di allargamento edl Cimitero di Musocco.

Importantissimo è il progetto per la costruzione della nuova Darsena che dovrà dare a Milano il nuovo porto in comunicazione fluviale col mare. Questo colossale lavoro importerà una spesa di 26 milioni. Questa grande opera non potrà essere subito iniziata « perchè — dice l'ing. Gentili — da noi le grandi opere pubbliche destinate a far del bene a intere regioni, sono destinate a rimanere per lunghi anni potrei dire per parecchie generazioni, allo stato di progetto. Siccome costano alcuni milioni, così si stenta sempre a trovarli per questi scopi di utilità nazionale.

— Ma non deve essere il Comune a fare la spesa della nuova Darsena?

— No. La spesa complessiva di 26 milioni va divisa tra Comune e Stato. Questi deve contribuire col 60 per cento, il 40 per cento è a carico del Comune. Io penso che il Comune potrebbe anche, per conto suo, iniziare senz'altro i lavori pel proprio territorio, ma dovrebbe avere la sicurezza che non venga a mancare il contributo dello Stato. Se no rischieremmo di spendere una diecina di milioni per la costruzione del Porto, senza essere sicuri che si scavi il canale che dovrebbe affluire a Milano i vapori mercantili e le barche.

Converrà, dunque — per questo lavoro — procedere con accorgimento impegnandoci ad iniziarlo solo quando si sia ben sicuri che il contributo finanziario dello Stato non sia per mancare ».

I capo comici e la crisi attuale

I capocomici delle Compagnie drammatiche italiane sono ieri convenuti al Teatro Manzoni dietro invito di un Comitato al quale premeva fossero prese le necessarie deliberazioni per fronteggiare la crisi teatrale.

Erano presenti: Marco Praga ed Armando Falconi per la Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi, Luigi Carini per la Compagnia Reiter-Carini, Talli, Maria Melato e Giovannini per la loro Compagnia, Ruggeri e Paradossi per la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, Chiantoni per la propria Compagnia, Zoncada per la Compagnia Falconi-Zoncada, Scalpellini per la Compagnia Galli-Guasti-Bracci, Buffi per la Compagnia Emma Gramatica, Paladini, Lotti, Bonmartini. Erano inoltre rappresentate le Compagnie Paoli-De Antoni, Ermete Novelli, Ermete Zacconi, De Sanctis, Grasso, Sainati, Scalvini, Della Porta-Capodaglio, Mascalchi, ecc.

L'assemblea, che è stata presieduta dal comm. Re Riccardi, ha conferito mandato di fiducia di trattare con le rappresentanze degli scritturati dai quali si spera di avere senz'altro una adesione ed una collaborazione che permettano di superare la crisi attuale.

Assemblea della Cooperativa postelegrafonica

Nel salone della Camera Federale, sotto la presidenza dell'impiegato Mario Fassi, fu tenuta oggi l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa Nazionale Postelegrafica. Intervennero rappresentanti di Bergamo, Bologna, Brescia, Imola, Lugo, Modena, Piacenza, Torino, nonchè quelli della Federazione Nazionale e del Sindacato di terza categoria che ha sede a Firenze.

L'ing. Achille Manfredini, presidente del Consiglio, lesse la relazione sull'esercizio 1913-14. Da essa si rileva che le vendite toccarono la cifra di L. 724.719,76, con forte incremento su tutti i precedenti esercizi, e che si è realizzato così l'utile lordo di L. 146.698,83, dopo che furono applicate importanti svalutazioni prudenziali per oltre L. 53.000. L'avanzo netto di L. 6931,95 — fatti i prelievi statutari — anche considerato lo stato anormale dovuto alla guerra, fu mandato ad un fondo di riserva straordinario.

Apertesi le urne risultarono eletti a pieni voti: Consiglieri i sigg. rag. G. Collina, A. Gaudenzi, rag. R. Rabbi; sindaci effettivi i sigg. E. Ferrero, G. C. Magni, G. Selli; Sindaci supplenti: Capitelli dott. Pasquale, Amerigo senatore.

Il nostro supplemento serale

Ieri sera il pubblico di Milano e provincia ha avuto la sorpresa di un *Secolo* in nuovo formato e stampato su carta rosa.

Il successo del nostro supplemento serale ci ha indotto a pubblicarlo — durante il periodo della guerra — come un'altra edizione, a ora fissa. Quel mezzo foglio, a cui le difficoltà sorte nell'industria della carta ci avevano costretti, è atteso sempre con interesse dal pubblico che vuol partecipare alla grande tragedia umana, e seguire le tappe sanguinose dell'immane conflitto europeo.

Qualche volta manca la notizia impressionante; ma è già pel lettore una buona notizia il sapere che nella strage orrenda c'è forse una sosta.

Del resto noi abbiamo voluto tentare qualcosa che soddisfacesse in modo più completo alle esigenze del pubblico; ond'è che il supplemento, pur conservando le stesse dimensioni, ha assunto un formato più grazioso, simile ai supplementi dei maggiori giornali esteri.

Due pagine portano le notizie che ci pervengono dal tocco (dopo, cioè, la pubblicazione della solita edizione del pomeriggio) fino alle prime ore della sera e sono precedute da un accurato e completo sommario delle notizie comparse già nelle due edizioni precedenti del *Secolo*.

Le altre due pagine sono dedicate a una quantità di aneddoti, a note esplicative, riferentisi alla guerra, a grafici, a un po' di cronaca milanese del pomeriggio, ai teatri, ai giuochi e perfino al romanzo.

Una delle attrattive del supplemento è appunto il romanzo speciale, di un grande interesse che è cominciato ieri e che non esce nelle altre edizioni.

Concludendo, con questo foglio rosa il lettore riceve d'ora innanzi invece di un semplice supplemento un vero giornale a sè, che in forma succinta ma completa contiene tutto quanto occorre per seguire seralmente le fasi della guerra.

La Federazione Italiana degli inquilini

per la moratoria sugli affitti

In una affollata riunione di rappresentanti le varie Associazioni di inquilini della città e di altri centri, si addivenne alla definitiva costituzione della *Federazione italiana degli Inquilini* che già raccoglie l'adesione delle Associazioni di importanti città d'Italia.

Iniziando i proprî lavori, dopo l'approvazione dello Statuto sociale, venne discusso ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni di inquilini d'Italia, costituendo la Federazione (con sede in via Lulli n. 32), demandando a questa la continuazione dell'agitazione pro-moratoria sugli affitti, impegnandola:

a) a mantenere in carica, quale collaboratrice, la Commissione già nominata dalle varie Associazioni delle Case Popolari « Ente Autonomo »;

b) ad allargare la propria azione agli inquilini di proprietari privati, valendosi dell'opera di propaganda generale e per la difesa degli inquilini dei Comitati rionali già sorti per il specificato scopo;

c) a istituire un ufficio legale per la risoluzione giuridica di eventuali controversie;

d) organizzare, occorrendo, un grande comizio di inquilini.

Discutendo poi particolarmente della proposta di moratoria da avanzare all'Ente Autonomo delle Case Popolari, delibera di respingere l'eventuale proposta di rateazione mensile ».

I proprietari di case

contro la moratoria degli affitti

Di fronte all'iniziativa sorta per ottenere una rateazione o proroga del pagamento degli affitti si è recata dal Prefetto una Commissione di consiglieri della Associazione dei Proprietari di case col persidente comm. Stucchi. Egli dichiarò che, pur riservando di raccomandare ai propri soci quei temperamenti che caso per caso possano essere giustificati da particolari condizioni, deve far presente la impossibilità di concedere una sospensione statale non essendosi accordata la moratoria generale delle obbligazioni civili. La Commissione ha osservato al Prefetto che il provento degli affitti è in grande parte devoluto al pagamento di oneri imprescindibili quali le imposte e tasse, il costo dei servizi, gli interessi dei mutui ipotecari, il cui mancato pagamento alla scadenza porterebbe la subasta degli stabili. Inoltre, cosa d'aversi presente per le sue ripercussioni, col gettito degli affitti si devono pagare i costruttori e fornitori, i quali alla loro volta devono provvedere per le maestranze.

Treni soppressi e attivati

col primo Settembre

Dal primo settembre prossimo nella stazione di Milano sono soppressi i seguenti treni:

Linea Domodossola-Milano: Treno 263 in arrivo alle ore 16.15. — Treno 1303 in arrivo alle ore 11.15 da Gallarate.

Linea Luino-Gallarate-Milano: Treno 2432 in partenza alle ore 8.17. — Treno 1325 in arrivo alle ore 5, incomincia la corsa a Gallarate. — Treno 2438 in partenza alle ore 20.40 incomincia la corsa a Gallarate. — Treno 1331 in arrivo alle ore 20.8

Linea Milano-Chiasso: Treno 4406 in partenza alle ore 11.20, per Monza. — Treno 74 in partenza alle ore 23.40. — Treno 4407 in arrivo alle ore 13.15, da Monza.

Linea Lecco-Milano: Treno 332 in partenza alle ore 7.15. — Treno 1384 in partenza alle ore 7.30. — Treno 4459 in partenza alle 21.15, per Bergamo (via Usmate). — Treno 4456 in arrivo alle 19.13, da Bergamo (via Usmate). — Treno 343 in arrivo alle ore 23.

Linea Milano-Verona: Treno 4507 in partenza alle ore 0.20, per Bergamo. — Treno 399 in partenza alle ore 18.45, per Bergamo. — Treno 1442 in arrivo alle ore 10.45, da Bergamo.

Linea Milano-Mantova: Treno 369 in partenza alle ore 6.23. — Treno 374 in arrivo alle ore 14.8.

Viene invece riattivato pure dal primo settembre il treno di lusso P. V. 2100 in partenza alle 7.10 per Lecco e Sondrio.

La sciagura di un ciclista

Una orribile sciagura ciclistica è avvenuta stanotte alle ore 3.30 sulla strada Comasina, e precisamente presso il nuovo cavalcavia della Ferrovia Nord, ad Affori.

Una comitiva di sei giovani operai, si era recata — in bicicletta — nella serata, al Campo militare di Cesate, per salutare un compagno richiamato recentemente sotto le armi.

La comitiva verso le 2 di notte inforcate le proprie macchine riprese la via del ritorno, battendo un passo abbastanza sostenuto.

La testa era tenuta dal ventitreenne Domenico Ballabio, materassaio, dimorante in via Roma, 2 ad Affori. Giunto il piccolo plotone ciclistico al cavalcavia ferroviario di Affori, data l'oscurità della notte, non avverti che in senso opposto veniva un pesante carro, di proprietà del contadino Marcello Schinelli di Somaso. Per colmo di disgrazia il carro era privo dei regolamentari fanali e per di più lo Schinelli vi dormiva saporitamente.

Il povero Ballabio andò quindi con estrema violenza a cozzarvi contro squarciandosi in modo orribile il ventre nelle stanghe del veicolo, e rimanendo a terra, in un lago di sangue, come morto.

Due altri della comitiva andavano pur essi a sbattere con violenza contro l'improvvisata barriera, ma fortunatamente non riportarono che lievi contusioni: costoro sono Attilio Ballabio di anni 19, fratello del Domenico, e Angelo Strada dimorante in via Fratelli Bandiera, 8 ad Affori.

Passato il primo momento di indicibile sgomento, i compagni rimasti incolumi, provvidero a recar soccorso ai feriti. Venne telefonato dal vicino dazio, alla Croce Verde, che accorse rapidamente sul luogo con due lettighe automobili. I feriti vennero medicati alla meglio e trasportati con ogni cura alla guardia medica di via Paolo Frisi. I medici di guardia, gli egregi dottori Banda e Nosotti, mentre giudicarono lievi le ferite riportate dall'Attilio Ballabio e dallo Strada, si riservarono ogni pronostico sulle condizioni ormai disperate del povero Domenico Ballabio. Dall'ampio squarcio al ventre tutta la massa intestinale era uscita e presentava anche numerose lesioni.

L'operazione si presentava difficilissima, pur tuttavia i sanitari praticarono all'infelice la laparatomia. L'atto operatorio durò oltre un'ora e con esito soddisfacente.

Ora il povero infermo trovasi nelle infermerie della guardia medica di via Frisi, amorevolmente assistito dai medici e dagli infermieri. Ogni speranza di salvezza non è del tutto abbandonata.

I carabinieri della stazione di Niguarda sul gravissimo fatto hanno aperto una rapida inchiesta e ricercano attivamente il carrettiere Schinelli, principale responsabile della sanguinosa sciagura.

Gli allegri automobilisti

Verso le sei di ieri una comitiva di sei individui avvinazzati, si trovava su di una automobile in via Tenaglie. Ad un certo punto, fra le tante stranezze commesse, succedeva una disgrazia: l'investimento del carretto di un fruttivendolo di via Vallazze, certo Alessandro Calori, che veniva pure travolto e riportava varie contusioni. Gli automobilisti subito dopo si davano alla fuga, inutilmente inseguiti da due guardie di P. S.

Ricco appartamento svaligiato

Un'audacissima impresa ladresca, certamente ordita da lungo tempo, venne stanotte compiuta in via Brisa 13. Quivi i ladri — naturalmente ignoti — con potenti leve e grimaldelli, riuscirono ad abbattere la porta d'ingresso, penetrando poscia nell'appartamento al II piano della signora Giovanna Zappa, che si trova attualmente in campagna.

Stamane all'alba il portinaio si accorse del furto, ma era ormai troppo tardi. Il delegato Giudici della Questura Centrale, si recò in luogo per le constatazioni di legge e per iniziare le prime indagini. L'appartamento era tutto in disordine: mobili sventrati, cassetti rovesciati, quadri distaccati dalle pareti, ecc.

Sembra che il furto sia ingente, quantunque i gioielli della signora Zappa siano stati messi al sicuro dalla proprietaria prima di partire per la campagna.

Venne immediatamente telegrafato alla derubata, che giungerà oggi a Milano.

Un borseggio e due furti

Il piazzista Vincenzo Toraci, di 36 anni, ieri sera, sulla piattaforma di un tram della linea di Porta Venezia, venne alleggerito del portafoglio contenente 500 lire.

— La signora Matilde Pessin da Cardano al Campo, stamane alla Stazione Centrale venne derubata della propria borsetta, contenente 190 lire.

— L'impresario teatrale russo, signor Weniamin Nickulin da Wozonesck, stamane alla Stazione Centrale venne derubato del soprabito del valore di 300 lire, che aveva depositato nella sala d'aspetto di prima classe.

Il denaro della chiesa

E stato dichiarato in arresto iermattina certo Sante Colombo di anni 45, aiutante scenografo, che abita in via Palermo 21, perchè sorpreso nella chiesa di S. Satiro mentre sottraeva con una calamita dalla cassetta delle elemosine, una piccola quantità di denaro.

Vuol morire perchè disoccupato

Alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi è stato trasportato iersera l'operaio Enrico Discacciati d'anni 28 che aveva tentato di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il Discacciati da qualche giorno aveva perduto il posto di intagliatore che occupava da tanto tempo in una fabbrica della nostra città. Questo fatto lo impressionò profondamente tanto da consigliargli il tragico tentativo. Il dott. Banda praticò al suicida la lavatura gastrica e, date le gravi condizioni, lo inviò poi all'Ospedale Maggiore.

Si ubriaca e si getta nel Naviglio

Ieri, verso le ore 20, il manovale disoccupato Luigi Farina, di anni 23, di Turro, abitante in via Due Comuni, 5, dopo aver preso una sbornia solenne, si gettava nel Naviglio in località Martesana presso la Cascina dei Pomi a Greco. Due cittadini si gettarono in acqua e lo salvarono. Condotto all'Ospedale semisvenuto gli furono prodigate le cure del caso. Dopo il disgraziato, che sembrava in preda ad una grande esaltazione, fu riaccompagnato a casa.

Un ingegnere tedesco

accusato di spionaggio a Saronno

Si era diffusa stamane la notizia che a Saronno, e nei dintorni, un ingegnere capotecnico della « Machine fabrique » — che, come è noto, è un grandioso stabilimento per la costruzione di materiale ferroviario — sarebbe stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio, sottrazione di documenti ed in modo speciale di piani di mobilitazione dell'esercito e per il movimento delle ferrovie.

Attualmente, lo stabilimento presso il quale l'ingegnere in parola è addetto, costruiva e costruisce pezzi di un cannone nuovo modello, per conto dello Stato italiano. La notizia ha passato le porte del paese ed ha trovato nuovo credito, anche fra le truppe che si trovano a Saronno Da una nostra rapida inchiesta è però risultato che la diceria è in gran parte insussistente. L'ingegnere Osner, indicato quale autore delle sottrazioni di documenti è infatti stato pedinato per alcuni giorni, tanto a Saronno come a Milano. Fu anche perquisito alla dogana di Chiasso per incarico dell'autorità inquirente e nulla risultò a suo carico.

L'ingegnere Osner, dimora da otto anni a Saronno. Scoppiata la guerra, egli come tanti altri sudditi germanici che si trovavano in Lombardia partirono per il proprio paese ove erano stati richiamati. L'Osner, però, che da qualche tempo era sofferente, una volta giunto al campo, fu per le sue condizioni di salute adibito a lavori di segreteria. Intanto verso il 20 del corrente mese, la sua signora che abita nella strada per Monza, a Saronno, lo informava telegraficamente, che la loro unica figlia era morente. L'Osner, che appartiene a distinta famiglia tedesca e conta numerose amicizie negli alti gradi dell'esercito, ottenne una breve licenza per poter rivedere la sua creatura. Ritornò, perciò, a Saronno.

Ma appena fu visto in paese e nello stabilimento ove si era recato per salutare il direttore ed i compagni di ufficio, due individui noti a Saronno, fecero denuncia formale, presso la locale caserma dei carabinieri contro di lui, accusandolo senz'altro di aver sottratto dei piani e dei disegni di colate di cannoni. Il maresciallo dei carabinieri, d'accordo col commissario di P. S. del luogo, eseguì una accuratissima inchiesta, facendo intanto pedinare da due carabinieri in borghese l'ingegnere. L'Osner fu anche a Milano per interessare il console tedesco, perchè potesse ottenergli l'esonero dal servizio militare. Inutilmente. Perciò il giorno 25 riparti per la Germania.

Una giovane operaia suicida

La diciannovenne Teresa Ferrari, scatolaia, abitante in via Plebisciti, 22 ha tentato di suicidarsi tentando per ben tre volte di gettarsi sotto un treno in manovra al bivio Acquabella. Il casellante impedì alla infelice ragazza di mettere in esecuzione i suoi propositi disperati, e per timore che avesse a ritentare l'atto insano, l'accompagnò a casa.

Per via la Teresa Ferrari incontrò una donna che disse essere sua zia, la quale dopo averla ingiuriata le assestò una forte bastonata al capo. Condotta alla guardia medica di via Paolo Frisi, il dottor Calabresi, dovette darle due punti di sutura.

La Ferrari narrò al medico, dopo molte titubanze, un strana e dolorosa storia di dispiacer iintimi ch'essa da tempo era costretta a sopportare per colpa della zia, per i quali, nella mattina aveva avuto con costei un violento litigio riportando un morso alla mano sinistra. Dopo le mediacciori del caso la povera ragazza fu trasportata dalla Croce Verde alla propria abitazione.

Richiamato che tenta suicidarsi

Ieri sera circa le ore 23.30 si presentava al dottor Calabresi della Guardia Medica di via Paolo Frisi un soldato richiamato del 7° reggimento fanteria, nona compagnia, il quale presentava due larghe ferite di coltello fra il sesto e settimo spazio intercostale sinistro, l'ultima delle quali in prossimità dello sterno e penetrante in cavità.

Il soldato, che disse chiamarsi Ferdinando Faini, di anni 23, non voleva dapprima dire in che modo fosse stato ferito, noi, alle insistenze del sanitario, affermo che da tempo subiva rimproveri da parte di un superiore, rimproveri che riteneva ingiusti. Ieri gli era stata rifiutata la licenza. Mentre si avviava per rientrare in caserma, in via Lamarmora, colto da una crisi di disperazione, con un coltello a serramanico si era inferto due colpi.

Le ferite essendo gravi, il soldato fu trasportato dalla Crove Verde all'Ospedale Maggiore.

Bersagliere annegato

Alle ore sei di iermattina a Garbagnate su di un canale, due carabinieri della stazione di Bollate scorsero il cadavere di un giovanotto trascinato dalla corrente. I due militi estrassero dall'acqua il corpo del disgraziato ed espletarono le indagini per identificarlo. Infatti riuscirono a sapere che a Garbagnate, da una compagnia di bersaglieri colà recatasi per esercitazioni di tiro, era scomparso un tale Giovan Battista Fardo. Questi si era assentato per fare un bagno. Colto da malore, l'infelice bersagliere si è annegato.

Due ciclisti che s'investono

Il meccanico Iginio Cambieri, di 33 anni, ieri sera tornava da Binasco in Bicicletta diretto a Milano, quando sullo stradale Pavese venne investito da un altro ciclista. Entrambi caddero. L'investitore rimase illeso, mentre il Cambieri fu condotto all'Ospedale con una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

PER AMORE!

Iermattina venne trasportata alla guarda medica di via Sarpi, e curata dal dottor Saggini, l'operaia Angela Longhi di 17 anni dimorante in via Luigi Canonica 56. La sciagurata, causa un'infelice passione amorosa, tentò uccidersi ingoiando buona quantità di fernet.

Ora è però fuori di pericolo.

A proposito della chiusura della "Villetta,,

di Viale Monza

Il signor Ermenegildo Righi, proprietario del restaurant « Villetta » in viale Monza 63, ci prega di rilevare che le biciclette di furtiva provenienza furono trovate dalla P. S. non nel suo locale, bensì altrove. Così pure il signor Righi afferma che la bicicletta acquistata dal Pomè fu contrattata fuori della « Villetta » stessa.

PICCOLA CRONACA
LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

OLYMPIA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini mette in scena stasera una nuovissima commedia di Paul Gavault: *Mia zia Monfleur*.

KURSAAL DIANA. — Amedeo Chiantoni prende congedo dal pubblico milanese rappresentando *La donna d'altri* di Sabatino Lopez. Gli succederà domani la compagnia Ruggeri.

CARCANO. — Anche la compagnia di operette Mauro si accomiata stasera dal nostro pubblico. Ci farà riudire la *Geisha*.

VERDI. — Fu assai festeggiata ieri sera la signora Bottero che dava lo spettacolo in suo onore con la *Norma*.

TAVERNA ROSSA. — I signori Tizio Caio e Sempronio sono i legittimi autori d'una rivistina... *senza fili*, rappresentata iersera alla Taverna rossa. Di fronte ad una banalità di simil genere, non vi fu ieri sera da smascellarsi soverchiamente dalle risa. Gli autori avevano avuto la malinconica pretesa di mostrare tutto il loro spirito arguto e sottile. Onesta pretesa! Non daremo perciò loro il dispiacere di dimostrare il contrario. Prendiamo soltanto atto dell'accoglienza quasi estiva, cioè quasi calorosa, che il pubblico ha fatto alla loro buona volontà. Tizio Caio e Sempronio per un rispettabile eccesso di modestia non vollero ieri presentarsi al proscenio. Ma la rivistina che vorrebbe contenere la satira garbata di argomenti di attualità, dall'ultima ode di d'Annunzio alla guerra, dalle moratorie ai recenti casi d'Albania si replica.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette G. Mauro): **La Geisha.** — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): **Mia zia Donfleur,** 3 atti di P. Gavault, nuovissimi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Saurin-Agostini): **Le campane di Corneville.** — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni): **La donna d'altri.** — Ore 21.
VERDI: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: **Senza fili,** (nuovissima). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: **La fossa dei leoni,** dramma in 3 atti a colori - **Tartufini.**

Sciarada

Domina in terra il *primo*.
In te sta l'*altro*. Opimo
veggio talvolta il *tutto*
di pesci uscir dal flutto.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
RE-VISO-RE — REVISORE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

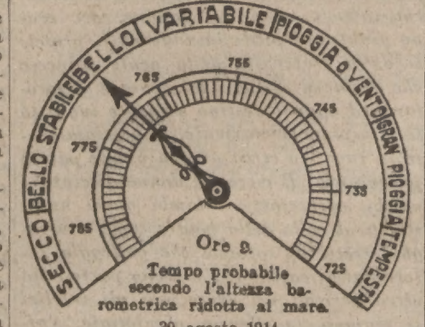
Roma, 30 notte.

Pressione. — In Europa massima di 770 sulla Prussia Occidentale, minima di 762 sul basso Tirreno. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito intorno a due mm.

Temperatura aumentata al nord,, quasi invariata altrove, cielo vario al nord, nuvoloso altrove con piogge e qualche temporale. Stamane cielo quasi sereno Veneto e Lombardia, vario Liguria, Sicilia, nuvoloso rimanente, piogge località centrali, qualche nube sul medio litorale adriatico; Mare Tirreno agitato.

Probabilità: regioni settentrionali venti meridionali quarto quadrante; cielo vario, temperatura stazionaria, continua il tempo a migliorare. Regioni appenniniche venti moderati intorno a maestro, cielo nuvoloso con piogge sulle località meridionali e centrali, vario altrove, temperatura diminuita. Versante adriatico venti piuttosto forti primo quadrante, cielo nuvoloso con piogge sulle località meridionali e centrali, vario altrove. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato. Versante tirrenico venti forti terzo quadrante, cielo vario alte regioni nuvoloso con piogge altrove. Temperatura stazionaria, mare agitato. Versante jonico, venti alquanto forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con piogge, temperatura mite e mare qua e là agitato. Coste libiche venti moderati intorno a libeccio, cielo vario con qualche pioggerella, temperatura mite, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

30 agosto 1914

Altezza barom. ridotta a 0 medio mill. 754.0.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	28 8	17.1	769.0	sereno
ANCONA	26.0	20.0	766.5	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	26.0	19.0	767.7	sereno
FIRENZE	26.0	20.0	763.9	3/4 coperto
FOGGIA	26.6	18 0	763.6	piovoso
GENOVA	28 0	20.0	765.5	sereno, calmo
NAPOLI	25.0	19.0	763.7	piovoso, mosso
PALERMO	27 0	17.0	762.0	sereno, calmo
ROMA	27.0	18.0	763.7	piovoso
SASSARI	31 0	15.0	763.1	coperto
TORINO	26.0	15.0	767.8	1/2 coperto
VENEZIA	28.0	20.0	766.6	sereno mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	—.—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	18.0	3/4 cop	PARIGI	18.0	coperto
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	21.0	sereno
BUDAP.	15.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	19.0	sereno	VIENNA	15.0	sereno
MALTA	—.—		ZURICO	14.0	sereno
NIZZA	23.0	coperto			

Gli Sports

Le corse a Varese

Pubblico folto ed elegante assisteva ieri alla terza giornata della riunione, favorita da un tempo splendido. Campi numerosi, sport interessante.

Il *Premio Mirabello* (hunters, G. R., hand. asc., L. 1300, m. 1500) era vinto per una corta incollatura da Valencay (63, Mattei) della Scuderia Briantea; seconda La Cicogna (63 1/2 propr.) del ten. Boschi, Galantly (65, Coccia) della Scuderia Nomentana. N. p.: Polanca (63, Caracciolo), Culagna (65, Gastaldi), Cremia (72, Simonetta). Totalizzatore: Pesage: 30-14-9; Prato: 32-15-8.

Noventa (44 1/2, Taddei) di Turner riportava il *Premio Valganna* (a vendere, L. 2500, m. 1600) battendo di una corta incollatura Vivarina (53, Sunter) di Berti che precedeva di tre quarti di lunghezza Canegrate (58, Blackburn) di Procaccini-De Rosa. N. p.: Picciola (61, Rossi-, Thera (53 1/2, Corridori). Totalizzatore: Pesage: 21-10-11; Prato: 19-8-11.

Nel *Premio Montalbano* (L. 3000, m. 1600) La Marmolada (51, Rossi) di Chimelli-Da Zara arrivava prima battendo di una corta incollatura Ilia (51, Manchester) di Dall'Acqua; terza a due lunghezze Apulejo (51, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Deidamia (51, Kennedy), Fidelio (53, Perry), Bucintoro (54, Sumter), Bon Ami (50 1/2, Smith) rimasto al palo. Totalizzatore: Pesage: 13-6-8-9; Prato: 13-6-8-9.

Il *Premio Carlo Leonino* (L. 8000, m. 2200) era riportato da Quirido (49, Rossi) di Chimelli-Da Zara che batteva di una lunghezza e mezza Avry (52, Blackburn) di Sir Rholand; terzo ad un'incollatura Cecilio (52, Perry) di Trivulzio. N. p.: Fantasia (49, Manchester-, Il Falco (52, Sumter), Anfione (65, Kennedy), Ten (54, Corridori), Espius (54, Davis). Totalizzatore: Pesage: 106-16-7-18; Prato: 84-11-6-13.

Raffaello (54, Castelli) di Tesio vinceva il *Premio Gavirate* (hand. disc., L. 3000, metri 1000) per una lunghezza su Sovereign (55, Sumtes) della Scuderia Torretta che lasciava ad una lunghezza e mezza Rondone (47, Manchester) di Dall'Acqua. N. p.: L'Usignuolo (48, Reid), Palma (54, Davis), Colunga (48, Rossi), Don Gabbiano (65, Taddei), Talamone (58, Blackburn). Totalizzatore: Pesage: 16-8-17-10; Prato: 24-9-15-10.

Il *Premio Bisuschio* (siepi, hand. disc., lire 2500, m. 2700) era vinto per una lunghezza da Lady Beata (68, Smith), della Scuderia Nomentana; secondo Courmayeur (60, Evans- di Sir Hope che precedeva di tre lunghezze Nicoletta Pisana (62, Gabrielli) della Razza Umbra. N. p.: Duca Pino (60, Pandolfi), Velasquez (68, Livermoor), Selenio (66, Sella). Totalizzatore: Pesage: 22-12-21; Prato: 18-8-17.

I campionati

delle Società ciclistiche milanesi

Tramontate le trattative per un campionato unico, le principali società ciclistiche milanesi hanno fatto correre ieri, singolarmente, i loro campionati. Interessanti riuscirono queste prove.

Lo Sport Club Milano mise a cimento i suoi professionisti e dilettanti sul percorso Affori, Como, Erba, Lecco, Sesto San Giovanni, 107 chilometri complessivamente. La gara fu assai combattuta e la vittoria arrise a Carlo Oriani che impiegò ore 3.21.50. Secondo, a tre quarti di macchina, un dilettante, Rinaldo Galli; 3. Camillo Bertarelli, professionista; 4. Paride Ferrari, dilettante; 5. Romeo Poli; 6. Enrico Pozzi; 7. Gaetano Confalonieri; 8. Renzo Vecchi.

Lo Sport Club Virtus allineò i suoi campioni sul medesimo percorso dello Sport Club Milano, come del resto fece lo Sport Club Chaves.

Il campionato del Virtus S. C. fu guadagnato da Gaetano Belloni che impiegò a compiere i 107 chilometri ore 3.25'40"; 2. Marcello Lerti; 3. Ilario Poiani; 4. Liettig; 5. Rimoldi; 6. Pomari.

Mario Santagostino si aggiudicò il campionato del Club Chaves. Secondo arrivato fu Carlo Pozzi; 3. Ruggero Ferrario. Questi due giunsero ad una ruota di distanza l'uno dall'altro. Quarto, a due macchine, Virginio Nicotera.

La Sportiva Pro-Gorla fece correre il suo campionato sul percorso Milano-Lecco e ritorno, km. 1000. Giunse primo, in ore 3.7' Dante Marchesi; 2. Luigi Besana; 3. Ugo Bianchi; 4. Emilio Chironi; 5. Romolo Fiolarli.

Un rimpatriato suicida nel Lago Maggiore

Arona, 30 notte.

Oggi, verso le ore 13 circa, certo Barberis di Dagnente, dopo aver fatto colazione alla trattoria della Croce Bianca, chiedeva ad un barcaiuolo di condurlo a fare una breve passeggiata sul lago. Non avevano fatto ancora cento metri dalla riva, vicino alla cosidetta punta Imperatori, che il Barberis dopo aver minacciato il barcaiuolo perchè non lo impedisse nel suo proposito, si gettava in acqua. Gli veniva gettato un salvagente, ma dopo essere venuto a galla due volte, scompariva sott'acqua in punto dove il lago avrà una profondità di cento metri circa.

Il Barberis era tornato da poco dalla Francia dove pare avesse fatta una discreta fortuna, dopo una permanenza di 22 anni. Si ignorano i motivi del triste passo Nella giacca lasciata nella barca si è rinvenuto il passaporto ed una somma di lire 1800. Finora il cadavere non è stato pescato.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI
GESTIONE DI STATO
BAGNI Salso-Jodo-Bromici - ACQUA MADRE - INALAZIONI - IRRIGAZIONI - POLVERIZZAZIONI - FANGHI - M

ULTIMISSIME

I Russi vittoriosi in tutta la Galizia Orientale

I Francesi tagliati fuori in Alsazia si battono disperatamente

I sistemi dei tedeschi in Bruxelles

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Un successo russo

SOFIA, 30 sera.

Giunge notizia da Pietroburgo che dopo un vivacissimo combattimento i russi avrebbero inflitto una grave perdita agli austro-ungarici nella regione di Zamosc. L'ala sinistra dell'esercito sarebbe stata accerchiata ed i russi avrebbero fatto molte migliaia di prigionieri ed un ricco bottino di cannoni e di mitragliatrici, casse di munizioni e carri di vettovagliamento. La ritirata austriaca sarebbe stata disastrosa. Essi sono inseguiti da un forte nerbo di cavalleria cosacca.

I russi sarebbero vittoriosi in tutto il settore della Galizia Orientale e avanzerebbero inseguendo gli austriaci in ritirata.

Notizie da Vienna confermano invece che gli austriaci sono in prevalenza nella Galizia Occidentale.

Demetrio.

Zamosc è nella Polonia Russa a circa 40 chilometri dalla frontiera della Galizia, a sud-est di Lublino.

Nuovi sanguinosi combattimenti nell'Alta Alsazia

BASILEA, 30, ore 12.

Si annuncia che i combattimenti tra francesi e tedeschi nel Sundgau continuano sanguinosissimi. Un informatore qui giunto nella mattinata afferma che gli abitanti dei dintorni di Altkirch sono stati obbligati a scavare fosse grandissime per seppellire i morti che si contano a migliaia. I francesi, tagliati fuori, si difendono disperatamente infliggendo al nemico perdite enormi.

Le «Basler Nachrichten» annunciano stamane che 15.000 francesi sono stati fatti prigionieri appunto nella regione indicata: si tratterebbe di quasi tutta la colonna pericolante.

La notizia però non è stata confermata. Durante la mattinata il cannone ha tuonato continuamente.

La battaglia dura ormai da tre giorni senza tregua.

Convogli interminabili di feriti passano per Volkensberg diretti su Hüningen.

Al momento di telegrafarvi, apprendo che l'attacco contro Belfort è cominciato stamane energicamente. Tutte le artiglierie della piazzaforte sono in azione.

Davide Giudici.

Una colonna francese in Alsazia circondata e fatta prigioniera?

Basilea, 30 - Ore 23.10.

Secondo un bollettino speciale della «Basler Anzeiger» la colonna di francesi tagliata fuori nel Sundgau sarebbe stata fatta prigioniera oggi a sud-ovest di Mulhouse. Il trasporto dei prigionieri a Mulheim sarebbe imminente. Molti sarebbero i cannoni francesi conquistati.

Davide Giudici.

Situazione grave ma non scoraggiante

Parigi, 30 notte.

La situazione militare all'ultima ora di questa notte è qui ritenuta abbastanza grave, ma non scoraggiante. Si ritiene soprattutto che i tedeschi non possano esaurirsi col loro sistema di lotta. Le loro perdite nei combattimenti sono elevatissime e le fatiche che essi impongono ai loro soldati contribuiscono pure in forte proporzione a fare dei vuoti nelle file della loro fanteria. I tedeschi debbono provare grandi difficoltà a formare nuovamente i loro battaglioni.

I francesi invece sono ancora in possesso di tutti i loro mezzi di trasporto e ne approfittano per condurre senza posa sul fronte di battaglia gli uomini necessari per ricostituire gli effettivi dei reggimenti che sono in linea.

In queste condizioni si assicura che la Francia possa prolungare indefinitamente e senza debolezza la lotta, esaurendo il nemico, se non le riescirà di batterlo.

Mario Duliani.

La nuova moratoria in Francia

Parigi, 30 notte.

Il ministro delle Finanze on. Ribot ieri nel Consiglio dei ministri ha fatto firmare il decreto concernente la nuova moratoria per le società rette dalla legge francese. I dipartimenti, i comuni, gli stabilimenti pubblici hanno facoltà di sospendere il rimborso delle obbligazioni e dei pagamenti dei premi relativi sino alla data che sarà fissata dopo le ostilità. Il beneficiario di un premio estratto avrà una ricevuta del suo credito. Le obbligazioni sorteggiate porteranno gli interessi fino al giorno del rimborso. Le società potranno differire il rimborso delle loro azioni e il pagamento dei loro tagliandi in totalità o in parte. Esse dovranno fare dichiarazione all'ufficio del registro ove si trova la sede della società. Le somme il cui pagamento sarà stato differito produrranno un interesse del 5 % — profitto degli obbligati.

Il pagamento e la scadenza dei tagliandi di interessi, di obbligazioni, di strade ferrate, è fin d'ora assicurato tanto per mezzo delle risorse delle Compagnie quanto con un anticipo dello Stato in caso di bisogno a titolo di garanzia e di interessi. Il pagamento dei tagliandi delle obbligazioni del Credito Fondiario della città di Parigi sarà egualmente effettuato alla scadenza. Il ministro delle Finanze ha raccomandato al governatore della Banca di Francia e ai direttorui dei principali stabilimenti di credito di mostrarmi per quanto possibile larghi nella ammissione allo sconto di effetti di commercio. D'altra parte un altro decreto modifica la moratoria del 9 agosto scorso per ciò che concerne i valori commerciali negoziabili e i depositi negli stabilimenti di credito.

Una nuova proroga di 30 giorni sarà accordata per il pagamento di tutti i valori negoziabili scaduti il 31 luglio inclusivamente che vengano a scadenza prima del primo ottobre, a condizione che siano stati sottoscritti anteriormente al 4 agosto. È egualmente accordata una proroga di 30 giorni per il pagamento delle forniture di mercanzie.

m. d.

L'offerta di mediazione di Wilson e la risposta della Francia

Vienna, 30 notte.

La *Neue freie Presse* reca: È nota l'offerta di mediazione fatta a suo tempo dal Presidente degli Stati Uniti, Wilson, all'Imperatore Francesco Giuseppe, a Guglielmo II, allo Czar, al Re d'Inghilterra e al Presidente Poincaré. Si apprende ora che il Wilson ha diretto ai capi degli Stati suddetti il seguente dispaccio:

«Capo ufficiale di una delle Potenze che firmarono la convenzione conclusa all'Aja sento essere mio diritto e mio dovere comunicarle, in conformità all'articolo 3 della convenzione medesima, insieme coi sensi della mia più sincera amicizia, che io coglierò con gioia ogni occasione di lavorare in pro della pace europea, sia ora, sia in qualsiasi altro momento che possa essere ritenuto più propizio. Sono lieto di fare questo servizio tanto a lei quanto alle altre Potenze in modo che si possa giungere ad un appianamento duraturo del conflitto.

È già arrivata a Washington la risposta della Francia a questa offerta. Essa è firmata da Doumergue, e dice: «La Francia, non ostante le continue provocazioni e le infinite violazioni del territorio francese ha sempre rifiutato di prendere un atteggiamento aggressivo. Tuttavia noi, nello stesso tempo di un Paese neutrale, fummo assaliti. Ella, Signor Presidente, può essere certo che il Governo ed il popolo francese scorgono nella sua azione una nuova prova della di lei simpatia per le sorti della Francia.»

UN ARTICOLO DEL "PESTER LLOYD,,

sulle vittorie austro-tedesche

Budapest, 30 notte.

Il *Pester Lloyd* tratta delle conseguenze politiche degli avvenimenti sul teatro della guerra e dice che il piano della triplice intesa era che la Francia e l'Inghilterra avrebbero invasa la Germania mentre l'esercito russo avrebbe schiacciato l'Austria-Ungheria. «Questo progetto è stato sventato. L'eroismo tedesco respinge sui campi di battaglia della Lorena e del Belgio l'esercito franco-inglese. L'esercito austro-ungarico benchè combatta contro tre quarti dell'esercito dell'intera Russia ha già riportati su parecchi punti successi considerevoli e abbiamo la più grande speranza che nella formidabile battaglia che è impegnata da due giorni noi vinceremo. L'Austria-Ungheria, che i suoi nemici schernirono e dipinsero come indebolita da discordie interne prepara al mondo una bella sorpresa. Il nostro stato che si credeva in preda a convulsioni pericolose si è mostrato nel momento del pericolo unito e in piena concordia. Le sue diverse nazionalità rivaleggiano in attestazioni di devozione sicchè gli stati nazionali ci devono invidiare. La vecchia monarchia è apparsa al mondo in pieno vigore giovanile. Ormai nessuno oserà più attaccarci leggermente».

Popolo e partiti in Germania

Vienna, 30 notte.

Mandano da Berlino: La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La federazione dell'Impero contro il socialismo comunica di aver sospeso la sua attività. Questa decisione è da salutarsi con soddisfazione in vista dell'abnegazione dimostrata da tutto il popolo tedesco senza distinzione di partito. Essa prova come si giudichi equamente la situazione odierna della Germania in cui non vi sono partiti, ma solo un popolo animato della volontà unanime di difendere la patria fino all'ultimo sangue.

La situazione a Bruxelles

Un illustre scienziato ostaggio dei tedeschi

Parigi, 30 notte.

La situazione a Bruxelles non è affatto così normale come alcun telegrammi tedeschi vogliono far credere. Anche là si adoperano sistemi che tutti concordemente dicono essere una negazione formale di tutte le leggi della guerra. Notizie da Bruxelles da fonte belga confermano l'annunzio dato stamane dal «Daily Mail» secondo il quale due personalità belghe furono trattenute come ostaggi.

Una di queste personalità è il Solvay, la cui taglia ammonta a 30 milioni di franchi. Sul Solvay si hanno queste notizie. Egli è un grande industriale ed un illustre chimico. Vi è nel suo caso una crudele ironia. Qualche mese fa, quando si celebrò a Bruxelles la festa grandiosa dell'inventore del processo di estrazione della soda mediante l'ammoniaca, la maggior parte dei paesi d'Europa inviarono personalità eminenti per rendere omaggio al Solvay, filantropo e benefattore delle Università del Belgio e della Francia. La Germania si distinse specialmente in questa manifestazione internazionale. L'imperatore Guglielmo conferì al Solvay una delle più alte onorificenze di cui dispone. L'Accademia delle Scienze di Berlino gli decretò una grande medaglia d'oro.

L'illustre scienziato è ostaggio nel suo paese a Bruxelles ed è obbligato a garantire il pagamento di 30 milioni di franchi da parte della capitale. Egli oggi deve apprezzare al suo giusto valore l'omaggio che gli fu reso ultimamente dalla Germania e dal Kaiser!...

m. d.

La distruzione di Louvain

Una protesta di giornalisti italiani

Roma, 30 notte.

Moltissimi giornalisti hanno sottoscritta questa protesta: «I sottoscritti giornalisti italiani dolorosamente colpiti dalla notizia della distruzione della città di Louvain nel Belgio esprimono la loro protesta, e, pur non intendendo in alcun modo di venire meno a quei doveri morali e politici che la neutralità dichiarata dall'Italia impone a ciascun cittadino italiano, invitano quanti sentono di aderire alla civile protesta ad inviare col significato sopra precisato la loro carta da visita alla legazione del Belgio a Roma».

Vivaci proteste spagnuole

Parigi, 30 notte.

Telegrafano da San Sebastiano che tutta la stampa spagnola protesta con vivacità contro la distruzione della città belga di Louvain alla quale, come è noto, tanti ricordi storici legano la Spagna. La «Voz de Guipozeon» pubblica un articolo nel quale si protesta contro gli atti di vandalismo commessi dalle truppe tedesche. La stampa spagnola, aggiunge, è indignata per la distruzione di Louvain i cui tesori fiamminghi furono rispettati da Filippo II fino a Napoleone. Nessuna ragione può giustificare l'atto di barbarie commesso a Louvain.

Nessun greco a Monastir

Atene, 30 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La notizia telegrafata l'altro ieri dall'*Agenzia Bulgara* e pubblicata dai giornali di Vienna secondo la quale un grande numero di antarti greci e soldati travestiti dell'esercito ellenico si troverebbero a Monastir è assolutamente priva di fondamento. Non un solo soldato greco ed un antarto han passato la frontiera greco-serba.

Gli austriaci accusano i serbi di atrocità

Roma, 30 notte.

L'ambasciata austro-ungarica ha ricevuto dal suo governo il seguente dispaccio: «Presso Sabatz furono trovati i cadaveri di un tenente austro-ungarico e quelli di due soldati sui quali i serbi avevano commesse nefande atrocità. Le nostre truppe hanno raccolta una quantità di cartucce con proiettili esplosivi. Numerosi cadaveri di soldati sono stati trovati privi del naso e dell'orecchio sinistro. Gli infermieri, le ambulanze e i trasporti dei feriti sono frequentemente attaccati. Presso Michar Jelentza una ambulanza ausiliaria fu fatta segno a tre salve di fucileria poi fu presa d'assalto e tutte le bestie da soma del servizio sanitario furono portate via. Gli ufficiali caduti presso Tzernovatz furono trovati all'indomani della battaglia completamente spogliati di quanto possedevano. Parecchi comitadis che fingevano di essere morti o feriti lanciarono bombe contro gli infermieri che volevano raccoglierli». (*Stefani*).

Austria ed Italia

Le voci della stampa viennese

Vienna, 30 notte.

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo di fondo in cui, dopo aver accennato alle recise smentite opposte dal Governo italiano alle voci di mobilitazione, soggiunge:

«Tutte queste dichiarazioni provano chiaramente che il Governo italiano non pensa ad abbandonare il suo atteggiamento neutrale. Le ragioni che lo determinarono alla neutralità sono, come il presidente del Consiglio, on. Salandra, disse alla deputazione socialista, troppo note a tutto il mondo. Noi le apprezziamo perfettamente. Noi comprendiamo benissimo come Re Vittorio e il suo Governo si siano decisi a non partecipare alla guerra.

«Lo strano è però che in Italia si diffondono voci secondo le quali la nostra monarchia nutrirebbe sentimenti ostili verso il regno. In Austria si è sommamente meravigliati di queste voci. Il contegno dell'Austria-Ungheria verso l'Italia è assolutamente corretto. Noi abbiamo effettivamente piena fiducia che l'Italia durante la guerra non abbandonerà il suo atteggiamento di alleata verso l'Austria-Ungheria. Noi siamo anche convinti che l'Italia, come Potenza neutrale, possa rendere alla nostra causa e a quella della nostra alleata notevoli servigi.

«Se Re Vittorio Emanuele e il Governo italiano, dopo aver vagliato profondamente il pro e il contro, sono pervenuti alla conclusione che per l'Italia era meglio rimanere neutrale, ciò non significa, come si va dicendo qua e là fuori e dentro i confini d'Italia, che la Triplice abbia definitivamente cessato di esistere. L'alleanza fra le tre Potenze continua ad esistere perchè corrisponde ai loro interessi. A Roma si sa perfettamente che una sconfitta dell'Austria-Ungheria e dell'Impero germanico — eventualità questa alla quale ora probabilmente anche fuori dei nostri confini solo pochi credono — sarebbe una sventura nazionale per l'Italia, e che la vittoria nostra — come la vittoria del gruppo moderatore e conservatore — sta invece anche nel suo interesse.

«E d'altronde a Vienna e a Berlino si vuole che l'Italia consolidi, nella pace e nella quiete, la sua posizione nel Mediterraneo. Fra le tre Potenze vi è maggior comunità di interessi di quello che non lo credano i nemici dell'Austria e gli invidiosi dell'Italia».

Conte russo arrestato in Austria

Vienna, 30 notte.

Il *Neue Wiener Journal* dice che a Stenbruger per ordine dell'autorità fu arrestato il conte Carlo Matzenauer, sessantenne, suddito russo. Il conte tentò di opporsi all'arresto e dovette essere incatenato.

CONTRO I RISCHI DI GUERRA

Roma, 30 notte.

Con decreto legislativo odierno l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad assumere in riassicurazione per conto dello Stato i rischi di guerra in navigazione delle navi nazionali ed eccezionalmente delle navi estere di bandiera neutrale, nonchè delle merci importate ed esportate dall'Italia. L'assicurazione dei rischi di guerra è fatta direttamente presso le società di assicurazioni marittime o consorzi o sindacati di armatori nazionali congiuntamente o separatamente con l'assicurazione ordinaria per i rischi comuni di navigazione. Gli istituti assicuratori possono poi cedere all'Istituto Nazionale fino al novanta per cento del rischio di guerra. Il premio varierà da 0.50 al 2 per cento.

Il carbone esistente nel Regno

Roma, 30 notte.

Il ministero della Marina ha disposto uno speciale accertamento del carbone esistente nei depositi e calate di tutti i porti del Regno disponibile per il commercio. Dal risultato complessivo ora raccolto, si è stabilito che al 25 agosto corrente esistevano in tutti i porti del regno, nei depositi, calate e chiatte per conto di importatori e negozianti di carbone — esclusi i depositi privati e i quantitativi già acquistati dagli industriali — tonnellate 443.250 di carbone.

In questa cifra non sono naturalmente compresi i depositi della Regia Marina e delle Ferrovie dello Stato, come pure i quantitativi considerevoli disponibili in commercio presso importatori e negozianti delle città interne.

Al quantitativo di circa 450.000 tonnellate, disponibile nei porti, si aggiungerà fra breve quello ingente, già in viaggio per l'Italia, in seguito ai noti provvedimenti adottati dal governo per il rifornimento del carbone.

I gravi problemi del nuovo pontificato

Le varie correnti nel Sacro Collegio

Roma, 30 notte.

(*Q.*). Domani cinquantasette cardinali dei quali trentuno italiani entreranno in conclave nel Vaticano per eleggere il 263° Pontefice romano. Il conclave si svolge in un momento storico dei più critici non soltanto per la Chiesa, ma anche per l'Europa e di ciò dovranno tenere conto i padri che innalzando alla tiara uno dei loro commettono al novello pontefice la risoluzione di gravi problemi e la responsabilità di dare al pontificato un indirizzo che deciderà dell'avvenire per la vita interna di esso e per i rapporti con gli Stati. Nessun dubbio infatti che l'immane conflitto europeo avrà una ripercussione sensibilissima non soltanto nel seno della Chiesa romana, ma anche nella vita delle altre Chiese cristiane.

Il pontificato di domani dovrà dunque affrontare una situazione nuova irta d'incognite e assai complessa. La successione di Pio X è quanto mai grave e la profezia di Malachia pel nuovo pontefice: *Religio depopulata* non è priva di valore.

Questi ovvi rilievi sono nella coscienza di molti cardinali e tutti si trovano d'accordo nel non prolungare la sede vacante e nel dare facoltà ai cardinali stranieri di riprendere il loro posto nella sede dove i cristiani sono in lotta tra loro.

Sembra escluso che nel conclave si abbiano manifestazioni in rapporto al conflitto europeo. Si afferma soltanto che taluni cardinali intendono dare al cardinale Mercier, l'illustre vescovo di Malines colpito così duramente dalla barbarie tedesca, una prova della loro simpatia. Tra alcuni cardinali francesi, tedeschi ed austriaci si sono svolti in questi giorni dei colloqui intesi appunto ad evitare ogni conflitto di nazionalità; e sembra che sia avvenuta un'intesa per l'elezione del Papa. Nel collegio cardinalizio anzichè formarsi dei gruppi per nazionalità si sono formati dei gruppi per tendenze, ma è da escludersi che vi siano delle tendenze estreme, come ha affermato taluno in questi giorni.

Due criteri dividono il collegio cardinalizio, un gruppo che vuole una continuazione dell'indirizzo di Pio X e l'altro che aspira ad un mutamento, non radicale, ma sensibile. Tra questi due gruppi vi sono delle sfumature, dovute a simpatie, ad affinità personali e a diversità di temperamento.

In questi giorni vi abbiamo trasmesso con discrezione ipotesi ed impressioni, dirette ed indirette sulle previsioni per la elezione del nuovo papa. Nel collegio cardinalizio mancano infatti quelle figure fortemente rappresentative che primeggiarono nel conclave del 1903 ed anche i porporati che per le loro qualità e le loro capacità si trovano più vicini alla tiara non hanno in sè facoltà così notevoli da disputarsi ed emergere tra le porpore. Si comprende quindi l'indecisione tra le designazioni, le candidature multiple, e la difficoltà di fare delle previsioni che abbiano risultati probabili.

Qualche previsione si può stabilire in base al lavorio accentuatosi in questi giorni. Si può dire che il papa sarà assai probabilmente prescelto tra i seguenti: Maffi, Gasparri, Ferrata, Ferrari e Serafini. Seguono con minori probabilità: Della Volpe, Lualdi, Pompili, Cassetta; avranno dei voti De Lay e Mercier.

Nel grande disorientamento in cui si trovavano i cardinali giunti a Roma, alcuni hanno preso l'iniziativa di raccogliere delle designazioni e di caldeggiare qualche candidato. Sul cardinale Pietro Maffi si sono fermate le maggiori simpatie. Di lui favoriscono la candidatura i cardinali Ferrari, Mercier, Pompili, Boschi, Lualdi e sembra che il cardinale Maffi raccoglierà nel primo scrutinio un numero notevole di voti che si vogliono precisare tra i venticinque ed i trenta. Per essere eletto occorrono i due terzi cioè trentotto voti e l'opera per far convergere gli altri voti necessari sul Maffi sarà difficile ed aspra. Il Maffi e la sua tendenza che artificiosamente si è voluta chiamare di estrema sinistra, poichè questa frazione non esiste nel collegio cardinalizio, hanno oppositori vivaci che raccoglieranno i loro voti su chiunque pur di non fare riuscire il Maffi. Può darsi quindi che vista l'impossibilità di fare trionfare l'arcivescovo di Pisa i suoi elettori si rivolgano verso il cardinale Gasparri e quindi, a seconda delle vicende, sul Ferrari e sul Lualdi. Sul Ferrata si vorrebbe formare la concentrazione contro il Maffi: e forse egli avrà una votazione notevole.

Anche il Serafini potrà essere il candidato dei fautori dell'antico regime e se si vorrà ricorrere per discordia troppo viva a un cardinale di transizione e incolore si penserà al Cassetta e al Della Volpe.

Il De Lay avrà i voti dei suoi amici.

Marcoledì sapremo ciò che è avvenuto nel conclave, poichè durante la clausura dei cardinali nulla si potrà sapere. E vedremo allora quale indirizzo la Chiesa sceglierà e quale potrà essere l'attitudine del nuovo pontefice di fronte all'Italia. Benedirà egli il pubblico dalla loggia esterna di S. Pietro come era consuetudine prima del 1870? E quale influenza avrà questo gesto nel momento presente? La Chiesa cattolica ha tuttora interessi non trascurabili in Italia e in Europa. Interessi che toccano da vicino la vita delle nazioni: la sua direttiva riguarderà quindi non soltanto i cattolici, ma quanti seguono con cura gelosa le alternative e lo svolgimento degli istituti storici.

IN CIRENAICA

LA COLONNA MOLA ATTACCATA

respinge il nemico con gravi perdite

Bengasi, 30.

Settecento regolarizzati e Accaghia attaccarono sull'Uadi Lagba la colonna Mola. Essi furono respinti ed inseguiti e lasciarono sul terreno cinquantadue morti. Le perdite nostre furono di un ascaro e quattordici feriti. Abbiamo distrutto due accampamenti.

Soppressione di 500 treni

Roma, 30 notte.

Il Re ha firmato oggi un decreto col quale per la riduzione dei viaggiatori sono soppressi dal primo settembre circa cinquecento treni, dei quali centosettantacinque erano addetti al trasporto dei viaggiatori.

Una tragedia a Torino

Uccide la moglie e si uccide

Torino, 30 notte.

Margherita Giani, figlia del professore d'orchestra Agostino Giani, cinque anni fa andò sposa al metallurgico Clemente De Rosa di Napoli, venuto a stabilirsi a Torino. Ma il matrimonio non fu felice. Il marito di carattere violento, cominciò ben presto a tormentare la compagna, tanto che questa più d'una volta si separò da lui, ma poi sperando che egli si ravvedesse finì col ritornare sotto il tetto coniugale.

Tempo fa il De Rosa si recò a lavorare nello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena; e poichè quivi ricominciarono i maltrattamenti e le sevizie la giovane donna decise di separarsi definitivamente dal marito e ritornò alla casa dei genitori che l'accolsero affettuosamente e cercarono di lenire le sue sventure.

Improvvisamente questa mattina il De Rosa ricomparve nell'alloggio dei coniugi Giani, all'ultimo piano di via Venti Settembre 54. La madre era uscita per la spesa ed in casa si trovavano soltanto la Margherita e suo padre.

Il De Rosa dichiarò che era venuto a riprendere la moglie, che egli voleva assolutamente ricondurre a Sampierdarena. Fra i due giovani coniugi avvenne una scena tempestosissima. Tutte le minaccie formulate dal De Rosa non riuscirono a smuovere la donna, ed allora il marito, in preda ad un indicibile furore, s tolse di tasca una rivoltella di piccolo calibro e la spianò contro la moglie, sparando due colpi.

La disgraziata con un urlo di spasimo, stramazzò al suolo in un lago di sangue. Il De Rosa quando vide la moglie in quello stato, si puntò la rivoltella alla tempia ed esplose un altro colpo, cadendo a sua volta supino sul pavimento. Alle detonazioni il sig. Agostino Giani accorse da una stanza vicina ed esterrefatto, piangendo disperatamente, raccolse il corpo della figlia la quale, pur troppo, era stata fulminata.

Il De Rosa fu raccolto che dava ancor segno di vita; ma prima di arrivare all'ospedale pur egli spirava.

L'assassino di Verderio

tenta di evadere

Como, 30 notte.

Giuseppe Ripamonti recentemente condannato dall'assise di Como a trent'anni di reclusione per il delitto di Verderio era ancora detenuto nelle carceri di Como in attesa del definitivo giudizio avendo presentato ricorso alla Cassazione di Roma. Giorni sono è stato improvvisamente allontanato dalle carceri di Como ed inviato ad altra casa di pena. Assunte informazioni sul fatto abbastanza strano ci risulta che il procuratore del Re di Como, facendo un'improvvisa visita alle carceri, avrebbe trovate due sbarre della cella del Ripamonti segate completamente.

Un'inchiesta ha portato alla scoperta di alcune seghe da traforo che il Ripamonti stesso teneva nascoste fra le suole delle scarpe. In conseguenza di queste risultanze il procuratore del Re di Como ha chiesta l'autorizzazione di inviare il Ripamonti ad altro penitenziario più sicuro. Il fatto si ricollega ad un altro di cronaca di data recente.

Come avete pubblicato due detenuti erano sfuggiti dalle carceri di Como passando attraverso le sbarre segate della finestra. Uno dei due era stato acciuffato dagli agenti di P. S. presso Lecco ed aveva confessato di essere fuggito, ma di non avere segato le sbarre, perchè erano già segate. Risulta che in tale cella era stato il Ripamonti pochi giorni prima del suo internamento nel manicomio attendendo il processo delle assise. Il Ripamonti interrogato su questo fatto avrebbe confessato di avere egli stesso segate quelle sbarre apprestandosi alla fuga quando improvvisamente fu allontanato da Como per essere portato al manicomio di Mombello.

La serrata di fornai ad Alessandria

La vittoria della Giunta

Alessandria, 30 notte.

La Giunta comunale socialista aveva qualche giorno addietro applicato il calmiere per alcuni generi di prima necessità e specialmente sul pane, imponendo ai fornai di vendere a 42 centesimi quello di prima qualità, forma piccola, invece di 45 e a 38 quello di prima qualità, forma grossa, invece di 40. Dopo due giorni dacchè il calmiere era stato imposto, ieri sera improvvisamente i panettieri hanno proclamato la serrata.

Nella notte stessa il sindaco Pistoia e alcuni membri della Giunta provvidero ai rimedi. Stamane i negozi di panettieri rimasero chiusi e la città per una buona metà non ebbe pane, che sostituì in parte con polenta e in parte con biscotti. La Giunta comunale con molta rapidità ed energia provvedeva ad assicurare che dai comuni vicini fossero inviati quotidianamente d'ora in poi ad Alessandria cento quintali di pane, quanti ne occorrono per il consumo cittadino. Il provvedimento fu annunziato con manifesto alla cittadinanza. Il prefetto che si era occupato della cosa aveva oggi stesso comunicato al sindaco di mettere a sua disposizione i soldati del panificio militare.

La mossa energica e risoluta della Giunta tolse ai padroni di forni ogni velleità di lotta e questa sera essi dichiararono che la serrata era finita. La Giunta è rimasta pertanto in attitudine di diffidenza e si apprende che ha acquistato mille quintali di farina che metterà sul mercato qualora i panettieri intendano rinnovare la serrata.

Suicidio all'Ospedale

Savona, 30 notte.

Questa notte un tale Giovanni Comincioli, d'anni trenta, ricoverato nel nostro ospedale perchè affetto da tubercolosi, in un momento di disperazione, si recava inosservato sul terrazzo del reparto di chirurgia e si gettava quindi a capofitto nel sottostante cortile. Il disgraziato che aveva riportata la frattura della base del cranio, questa mane spirava senza aver ripresa la conoscenza.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tipogr. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 AGOSTO 30

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

La porta della piccola bottega si aprì ed il conte De Larive entrò come una ventata.

Con un rapido colpo d'occhio egli ispezionò il locale, e, notando l'assenza di Marcella, chiese:

— E di là?...

— Sì, nella sua stanza, di sopra... Malata... — rispose Pietro con tono asciutto.

— Ammalata?

— Vi spiegherà ella stessa; per il momento sediamoci, dobbiam prima parlare noi due...

— Ben volentieri, rispose De Larive. Ho delle scuse da farvi...

— Scuse?...

— Sì. Vengo da casa Dingler.

Ed in così dire si toglieva i guanti con calcolata lentezza.

— Dingler, in verità, è stato troppo precipitato nell'annunziarvi la sua intenzione di separarsi da voi...

— Siete molto cortese — rispose Pietro — ma il mio posto, ormai non è più da Dingler...

« Non preoccupatevi di me... vi prego.. ciascuno ha il suo destino... non è vero?

« Parliamo piuttosto della vostra situazione, giacchè voi siete venuto per quella...

— Ebbene — chiese il conte, l'avete vista?

— L'ho vista, e le ho fatto comprendere, una volta ancora, che Giorgio Dupont era un uomo onesto!..... Ne è convinta, ormai, statene certo...

Il tono leggermente ironico col quale Pietro aveva pronunziato quelle parole, non sfuggì al conte Tiburzio, sul viso del quale passò un lampo di dispetto...

S'aggiustò all'occhio il monocolo e guardando l'aviatore dall'altro, coll'arroganza del signore che pretende di imporsi al plebeo, gli chiese:

— L'avete convinta? Le avete fatto accettare i diecimila franchi che le offro per la rottura?...

Pietro Doisy si riversò sullo schienale della sedia, passò i due pollici sotto il panciotto lasciando scoperto il suo possente petto. Il suo gesto non era troppo elegante, ma lo poneva davanti al suo avversario nelle condizioni di un giovane forte che non vuole sopraffazioni, e il suo gestso fu accompagnato dal tono di disprezzo col quale si rivolse al conte:

— Ma non comprendete, caro il mio conte, che per vostra colpa noi siamo ora costretti a guardarci l'un l'altro come due cani di maiolica?

Tiburzio, nervoso, sentì l'ostilità di quell'apostrofe.

— Non vi comprendo — rispose freddamente.

— Sarò più chiaro — rispose tranquillamente il meccanico.

« Quel che vi devo dire prima di tutto, per levarvi di testa che non vi parlo per rancore, si è che a me importa poco quella piccola canagliata che avete commessa esigendo il mio licenziamento da Dingler....

Tiburzio accennò in aria un gesto di protesta, ma il meccanico lo fermò:

— È inutile che vi discolpiate: io avrei lasciato Dingler anche senza il vostro... aiuto.... Val quanto dire che la vostra canagliata non ha alcun valore!

— Ohe! giovanotto! — interruppe il conte con voce sibilante — non crediate di farmi sopportare le vostre insolenze!

— Neanche io le vostre — rispose Pietro sempre calmo. Siamo dunque fatti per intenderci!

« Vi dirò dunque che io sono stato stomacato dalla notizia appresa poc'anzi da Dingler del prossimo matrimonio di sua figlia col complice di Los Angelos..

« Oh... siate tranquillo, non vi disturbate, non arrossite... signor conte. Potete contare sulla discrezione di Pietro Doisy!

« Non sarò io che vi farò mettere alla porta di casa Dingler!

« Io spero che voi avrete il buon senso di comprendere che tocca a voi ritirarvi, senza che nessuno vi obblighi a farlo.

— Ma voi siete impazzito! — gridò Tiburzio fuor di sè dalla collera... Dove volete arrivare...

— A questo — rispose calmo Doisy, tirando dalla tasca un blocco di stampati per dispacci da città e staccandone uno...

« Datevi la pena di scrivere al signor Dingler...

— Scrivere cosa? Siete impazzito, vi ripeto!

— Scrivere soltanto la frase che Marcella ha pronunziato davanti alla signorina Susanna a Fontainebleau, la stessa frase che io per pura coincidenza ho detta a Dingler, la sola cosa logica che vi sia da dire e da scrivere nella situazione che voi, con tanta leggerezza, vi siete creata e sulla quale non c'è bisogno di insistere. Scrivete questo e firmate:

« È impossibile che il conte De Larive sposi la signorina Dingler. »

Tiburzio fece un gesto di minaccia; i suoi occhi erano diventati cattivi, la faccia scura non prometteva nulla di buono.

Ma ci voleva altro per scuotere l'aviatore dalla ferma decisione presa.

— Oh! non ho paura di voi, signor conte. Non sono Los Angelos, io!

« Vi ripeto che non permetterò giammai... giammai, capite?.. che voi sposiate la signorina Dingler!

« Ma aggiungo che non voglio la vostra rovina, e vi darò ventiquattro ore di tempo per ritirarvi da una casa ove non c'è più posto per nessuno di noi due!...

— Imbecille! ruggì Tiburzio. E pensate che io vi obbedisca?...

— Siate intelligente per tutti e due, rispose Pietro con un sorriso di disprezzo.

« In mancanza di intelligenza siate chiaroveggente! Usate ancora della vostra scaltrezza, che fino ad oggi vi ha dato ottimi risultati!

« Siate buon giuocatore e non ingaggiate una partita già perduta per voi.

« Fate questo ragionamento, signor conte: Io sono obbligato, per amore o per forza, ad difendere a Pietro Doisy giacchè è lui che tiene tra le dieci dita il mio buon nome, il mio onore, la mia vita.

« Riflettete e ditevi ancora: Che cosa ci perderò, infine? Non certo l'amore di Susanna Dingler, che non ha per me alcuna simpatia e che non mi ama affatto... E se io riannodo, senza alcun danno, con una graziosa amante, otterrò un doppio vantaggio!

Il tono arrogante di Pietro Doisy fece alfine uscir dai gangheri Tiburzio, il quale, afferratolo per un braccio, gli gridò sul viso:

— Quale interesse vi fa agire così?... Ed a quale scopo?... per qual motivo?

« Ma se voi credete di tenermi nel vostro pugno, pensate che anch'io sono padrone della vostra sorte! Mi sembra che voi lo dimenticate, Pietro Doisy! Parricida!...

Quella parola arrivò a Pietro come una sferzata, ma seppe nonostante conservare il suo sangue freddo e rispondergli con la stessa calma imperturbabile:

— Denunziandomi, voi mi rendereste un servigio!

« Pensate! la mia vita è spezzata, non ho più nulla da rischiare, ormai! E appunto in ciò che sta la mia superiorità su di voi.

— Ma il vostro scopo? ripetè Tiburzio.

— Rendervi ad un'amante che vale cento volte di più di voi e della fortuna del Dingler.

« Non è colpa mia, nè vostra, insomma, è la forza degli eventi che ci mette in questo momento l'uno contro l'altro come due irreconciliabili nemici.

« Voi avete tutto l'interesse a non lasciare un'amante che potrebbe perdervi, s'io non fossi vicino per difendervi!

E la sua mano indicò la scala che conduceva alla stanza della modista...

— Avete altresì tutto l'interesse a rinunziare alla mano di Susanna Dingler, perchè io lo voglio.

Ed il suo dito si posò sul dispaccio, come per ordinargli di scrivere all'industriale...

Il conte De Larive indietreggiò stupefatto, spaventato...

— No, mai... Voi esagerate, Pietro Doisy, voi volete costringermi per soprammercato a riprendere Marcella?

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Orario ferroviario

della Stazione Centrale di Milano

PARTENZE

TORINO (Novara-Santhià-Chivasso):
4 — 7d — 7,20 — 10,10 — 12,50d — 14,40 — 16,20 — 18,15 — 21.

ROMA (Parma-Spezia-Sarzana):
5.5 — 10d — 13,15d — 15,30d — 22,50.

GENOVA, VIGEVANO, MORTARA, ALESSANDRIA:
4,30 — 6,30 — 7,15 — 9,10 — 13,30 — 15,55 — 17,15d — 18,55d.

GENOVA, PAVIA, VOGHERA, NOVI LIGURE:
4,30 — 6,30d — 7,20 — 9,35d — 9,50 — 12,5 — 13,10d — 15,25 d — 16,20 — 17d — 18,8 — 20,55d.

BOLOGNA (Piacenza-Parma-Modena):
5.5 — 6,23 — 7,30 — 8,10 d — 10d — 10,8 — 13,15d — 15,30d — 15,30 d — 16,40 — 18,40 — 19,50d — 21d — 22,50d.

VENEZIA, BRESCIA, VERONA, VICENZA, PADOVA:
5 — 7,5d — 7,27 d — 7,40 — 9,55 — 14,15 — 14,50d — 15,15 — 17,5d — 18,25d — 18,45 — 19,45 — 23,25d.

BERGAMO (via Treviglio):
0,20 — 5 — 7,15d — 8,40 — 9,55 — 12,30 — 14,15 — 17,20d — 17,50 — 19,45 — 22,10.

BERGAMO (via Usmate):
5,10 — 7,10 — 7,30 — 9,30d — 12,55 — 16,35d — 18,10d — 18,28 — 21,15.

TREVIGLIO, CREMONA:
5 — 7,40 — 9,55d — 12,30 — 17,5 — 21,5.

MONZA, COMO, CHIASSO:
4,30 — 6 — 6,30 — 7,25d — 7,35 — 9,25d — 10,35 — 11,20 — 13,20 — 14,40d — 16,5 — 16,20 — 17 — 17,35 — 18,20d — 19,35 — 21d — 23,40d.

LECCO, COLICO, CHIAVENNA, SONDRIO:
5,10 — 6,45 — 7,10d — 7,15d — 7,30 — 9,38d — 12,55 — 16,35d — 17,15 — 18,10 — 18,28 — 19,25 — 22,25.

CODOGNO, MANTOVA, MONSELICE:
5.5 — 6,23d — 10,8 — 13,15d — 19,50 — 22,50d.

GALLARATE, ARONA, DOMODOSSOLA:
4,45 — 6,5 — 6,35 — 7,40d — 8,55 — 10,45d — 12,30 — 14,20d — 16,10 — 17,25 — 20,10.

GALLARATE, LUINO:
5 — 7,10 — 8,17 — 10,25 — 13,55 — 17,8 — 17,55 — 20,45.

GALLARATE, VARESE, PORTO CERESIO:
5,23 — 6,fest. — 6,10 — 6,55 — 7,35 — 8,fest. — 8,10 — 9,15 — 10 — 11 — 1130fest. — 11,40 — 12,16 — 13,15 — 13,45 — 14,35 — 14,55 — 15,50 — 16,45 — 17,20 — 17,45 — 17,55 — 18,10 — 18,20 — 18,40 — 18,50 — 19,30 — 19,45 — 21,20 — 22,38.

ARRIVI

TORINO (Novara-Santhià-Chivasso):
6,53 — 8,16 — 9,6 — 9,55 — 13,56d — 14,30 — 16,5 — 20,56 — 22,53d.

ROMA (Parma-Spezia-Sarzana):
9,20 — 12,20d — 14,25d — 19d — 24.

GENOVA, VIGEVANO, MORTARA, ALESSANDRIA:
7,50 — 9,10 — 10d — 12,10 — 17,35 — 20,13 — 23,15.

GENOVA, PAVIA, VOGHERA, NOVI LIGURE:
6,30 — 8,10 — 9,10 — 10,40 — 13,30 — 13,55 — 14,55 — 15,25 — 18,5d — 18,50 — 20,50 — 23,15d.

BOLOGNA (Piacenza-Parma-Modena):
5,54d — 7,55 — 9,30 — 10,12 — 11,35 — 12,30 — 14,8d — 14,25d — 17,30 — 19d — 21,40d — 22d — 24.

VENEZIA, BRESCIA, VERONA, VICENZA, PADOVA:
5,50 — 6,35d — 8,33 — 10,5 — 10,25d — 11,56 — 14,15d — 15,50d — 18,20 — 20,20 — 22,40 — 23,10d — 23,25d.

BERGAMO (via Treviglio):
7,13 — 8,45 — 10,5 — 10,25 — 10,45 — 13,45 — 15,20d — 16,20 — 19,15d — 20,20 — 22,40 — 23,10d.

BERGAMO (via Usmate):
6,15 — 7,56 — 8,10 — 11,18d — 14,40 — 17,45d — 19,15 — 22,36.

TREVIGLIO, CREMONA:
5,15 — 11,56 — 15,20 — 18,20 — 20,20 — 22,40.

MONZA, COMO, CHIASSO:
0,15 — 6,5 — 7,48 — 8,53d — 9,58 — 10,15 — 12,5 — 13,05 — 15,46 — 16,40d — 18,45 — 19,47 — 20,35d — 21,55 — 22,25d.

LECCO, COLICO, CHIAVENNA, SONDRIO:
6,5 — 7,20 — 8,10 — 9,6d — 11,18d — 14,40d — 17,45 — 20,10 — 22,20 — 22,36 — 23d.

CODOGNO, MANTOVA, MONSELICE:
7,56 — 1,012d — 12,20 — 14,8 — 19 — 21,40d — 24.

GALLARATE, ARONA, DOMODOSSOLA:
7,25 — 8,25 — 9,15 — 11,15 — 14,20 — 14,25d — 16,15d — 17,40 — 19,40d — 20,20 — 23,5 — 23,55d.

GALLARATE, LUINO:
7,55 — 8,45 — 9,50 — 11,45 — 14,50 — 18,15 — 20,8 — 23,10 — 23,35.

GALLARATE, VARESE, PORTO CERESIO:
5,14 — 6,35 — 7 — 7,10 — 7,35 — 8,1 — 8,34 — 8,55 — 9,25 — 10,10 — 10,20 — 11 — 12,45 — 14 — 14,50 — 15,15 — 16 — 16,35 — 17,17 — 17,55 — 18,42 — 19,30 — 20,37 — 20,55 — 21,50 — 22fest. — 22,20 — 22,40 fest. — 23,10 fest. — 23,45.

In questo elenco naturalmente non figurano i treni che sono stati provvisoriamente soppressi.

Notizie Commerciali

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 29. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meliga	da	a
Nostrale fino	24.75	27.25	Nostrale alto Mil.	18.50	19.50
» buono mere.	26.—	26.75	» basso »	19.50	20.50
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	20.50	21.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—	Estero giallo	19.50	20.50
Estero di forza	—.—	—.—	» rosso	20.—	21.—
» comune	—.—	—.—	**Farine meliga**		
Farine Frumento			Semola bramata	32.—	34.—
M.a 00	44.50	47.50	» fioretto	25.—	26.—
» 0	41.—	42.50	Macinat. abbur.	20.—	21.—
» 0 granito	38.50	39.50	Modenese	18.—	19.—
» 1 fiore	36.50	37.50	Cruschello	16.—	17.—
» 1 nazion.	34.50	35.50	Cruscone	15.—	16.—
» 2	32.50	33.50	**Segale**		
» 3	27.50	28.50	Nazion. Lomell. e comune	20.—	21.—
» 4	20.50	22.50		19.—	19.50
Semola SST	47.—	48.—	Estera	—.—	—.—
» SS.	46.—	47.—	**Farina di segale**		
» OS.	44.—	45.—	Fina	31.—	32.—
» PS.	39.—	40.—	Nostrana	25.—	26.—
Farinetta cil.	29.—	30.—	**Avene**		
» comune	26.—	27.—	Nazionale	20.50	21.—
Farinaccio	18.—	19.—	» comune	19.50	20.—
Crusca	15.50	16.50	Estere	—.—	—.—
Cruschello	15.50	16.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	22.—	23.—
Vialone	27.—	30.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov.e	24.—	26.—	Nazionale	22.50	24.—
Ranghino	24.50	26.50	Estero	21.—	22.—
Lencino	22.50	24.50	**Fagiuoli**		
Originario	18.—	20.—	Bianchi	—.—	—.—
Giapponese	17.50	19.50	Colorati	—.—	—.—
Birmano	20.—	21.—	Dall'occhio	—.—	—.—
Inferiore	15.—	16.—	Misti	—.—	—.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	—.—	—.—
Vialone	50.—	55.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov.e	46.—	48.—	Nazionali	18.—	19.—
» 2°	41.50	42.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	40.—	44.—	Semolino nostr.	40.—	42.—
Lencino	36.50	38.50	» meridionale	51.50	52.50
Giapponese 1°	30.—	33.—	» Bombay	52.50	63.—
» 2°	27.—	29.—	» Marmara	47.—	48.—
Birmania	32.—	34.—	» Plata	—.—	—.—
Risetto	25.—	26.—	Colza Bombay	47.—	48.—
Mezzagrana	24.—	25.—	Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Risina	18.—	21.—	**Semi da prato**		
Farinaccio	11.—	12.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 24 o/o	6.50	7.—	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

SUINI.

Bergamo. — Suini da macello o peso morto lire 1,50 a —,— al quintale.

Piacenza. — Suini da macello lire 100,— a 125,— al quintale, lattonzoli 25,— a 50,— per capo.

POLLAME E UOVA.

Piacenza. — Polli lire 1,30 a 1,50, capponi —,— a —,— galline 2,10 a 2,50 al capo, tacchini —,— a —,— al kg., uova 8,50 a 9,— al cento.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Bignami Colombo, prodotti chimici — Introini e C., automobili — MODICA: Borrometi-Muccio G., Scicli, tess. — CREMONA: Calò Saverio, Soresina, vini — VENEZIA: Colombo Carlo, Chioggia, pesce — VOGHERA: Cortese Giuseppe, Retorbido, ristor. — PALERMO: Cozzo Andrea — Sevettiere Gius., generi alimentari — BRESCIA: Fuser Enrico, orefic. e orolog. — ROMA: Mariani Maria, costruz. villini — GENOVA: Quarneti Ugo — MONZA: Scurati Nat. e Ach., Nova, mobili.

Concordato preventivo. — PALERMO: Panzica Sav. e f.llo, pellami.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Azzati Alice, commestibili — ROMA: Bianchini Dom., Albano, es. caffè — Monticelli Giacomo — Rosa Tommaso, Subiaco — BRESCIA: Cortellini Annetta, osteria — Fopponi Elia, S. Euf., calzature — ESTE: Crema Gius., Montagnana, pizz. — COMO: Frangi Luigi, Cernobbio, suolino — Zambelli-Cappelletti, Colico — MILANO: Rota Giuseppe, salumeria — AOSTA: Tarello Francesco, pizzicheria.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 30 agosto 1914.

Gerone Antonia 74, sarta, via Tonale 4 — Magri Carlo m. 11, corso Vercelli 34 — Parazzoli Angela 64, casalinga, corso Vercelli 7 — Tacchini Luigi 75, via Trivulzio 15 — Fedeli Maria 74, casalinga, via Vittor Pisani 15 — Soldato Giuseppe 66, domestico, via S. Tomaso 3 — Allo Raul m. 7, via Panizza 1 — Ghirlanda Filomena 50, casalinga, viale Magenta 20 — Castelli G. Battista 55, caffettiere, via Rastrelli 10 — Celotti Luigi 6, via Borsieri 42 — Oldrati Giuseppina 62, casalinga, via Borgo Spesso 18 — Pagani Amedeo m. 11, corso S. Gottardo 13 — Morea Virginia 43, cuoca, via V. Monti 50 — Restelli Luciano m. 8, via Trieste 6 — Valli Demetria 80, casalinga, via Domodossola 29 — Crassini Maurizio 50, tessitore, via G. G. Mora 11 — Steffenoni Rocco 56, tipografo, via B. Angelico 3 — Zuppada Francesco 71, contadino, Lacchiarella — Osnaghi Teresa 19, tessitrice, Brugherio — Alberghini Carlo 55, ex ferroviere, Strada Piacentina 27 — Marziali Francesco 24, scalpellino, corso Romana 85 — Busnelli Angelo 57, operaio, via Stelvio 69 — Soffientini Bartolomeo 77, contadino, via Confalonieri 4 — Verga Tomaso 64, fattorino, via Malghera 4 — Monti Gioconda 78, via Quadronno 15.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TAGLIATORE uomo quarantenne offresi. Gilardi, corso Venezia, 55. 77368

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, corrente continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi, disposto qualunque siasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 15681

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA vedova sulla quarantina, abile infermiera qualunque genere malattia cercherebbe di occuparsi purchè fuori di Genova. Maria, 1605, posta, Genova. 15851

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). 1 Settembre, corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 78625

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Corso Vittorio Emanuele, 18. 2 Settembre inizianai corsi diurni serali. 78607

ESAMI riparazione! Tutte materie, tecniche, classiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 78441

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10.0.95. 77546

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI esclusivi cercasi ogni circondario. Lauto guadagnò. Perego, Posta, Milano. 77875

AGENTI visitino sartorie uomo, cerco ovunque. Pavignano, via Giussano Legnano. * 23506

ATTIVO agente cerchiamo ogni circondario esclusa Liguria, piazzamento saponi oltre ottime importanti specialità indispensabili ogni casa ovunque, fortissimo smercio Droghieri, Salumieri, commestibili. Centocinquanta mensili, provvigioni, sopraprezzi. Solo anticipandoci lire cinque, rimborsabili, spediamo campioni programma « Winter ». Mazzini 42, Sestriponente. * 23474

CERCASI per Milano, Genova, Spezia, Palermo, abili rappresentanti per vendita « La Giapponese », l'unico prodotto del mondo per la fabbricazione di liquido da bucato. Scrivere Monte Giordano, 19, Roma. 15569

SVIZZERA. Proprietario grandi negozi accetterebbe rappresentanze ogni ramo. Offerte Casella 20335, Chiasso. 15565

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI casa in Milano con giardino, adattabile comodità moderne, località centrale preferibilmente quartiere Nord. Esborso immediato circa 50 mila resto ipoteca, oppure rateale. Offerta Cassetta 8 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 78196

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 460 W, Como. 400

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro locali comodità moderne. 78170

VASTA tettoia, magazzino, scuderia, fienile, quattro locali uso abitazione studio, formanti un tutto unico, con grande cortile annesso affittasi 29 Settembre. Rivolgersi Prof. Rag. Venegoni, Piazza Virgilio, 3. Milano. 77519

VENDO palazzina centrale civile Broni novemila, 11 locali, cantina, comodità moderne. Affitto casa 5 stanze, pollaio, orto, corte, rustico centrale paese 4 palchetti 300 annuo, 7 anni contratto, tutto cintato. Demartini, Barbianello (Pavia). 23286

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI fucile caccia vera occasione. Offerte Sgarbi, Via Padova, 36. * 78276

FUCILE Belga calibro 12 triplice vendesi occasione. Bianchini, Disciplini, 12. * 78280

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio mercerie avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Settala, 59, Milano. 72454

CEDO fabbrica pane L. 500, affitto L. 200. Scrivere Cassetta 156 L, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 77570

DA VENDERSI negozio Erbe e Frutta Corso Magenta N. 49. * 78705

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2955

OCCASIONE causa demolizione vendesi sporglio adatto per edifici scolastici di campagna. Dirigersi via Vigevano, 17-19, Scuole Municipali. 77768

OFFICINA primaria eseguisce lavori urgenti anche conto terzi: saldatura autogena, montaggio, torneria, meccanica in genere. Casella Postale N. 351. 6762

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI acquistasi tipi moderni prezzi occasione. Casella postale 65, Parma. 23458

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ATTEMPATO ottantamila, solo, sposerebbe signorina dote seimila contanti fotografia restituirsi. Luigis Mazzana (Brescia). * 23500

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 77649

DICIOTTENNE bella con dote contrarrebbe matrimonio con giovine bello, laureato, massima serietà. Iride, Posta, Desio. * 78713

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

MARIA Tortorina. Rirtira lettera noto luogo. Auguri onomastico oggi 30. Franco. * 23510

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. * 78189

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 78505

PINUCCIO. Per te vivo, sollecita affare, tienmi informata. Carezze. Bianchina. * 21472

RES gioia pensoti, scrivi ancora qui avviserò cambio, tenerezze infinite. * 23488

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

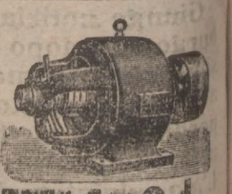
si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

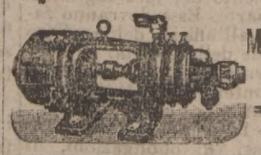
MANCANZA DI CARBONE



INDUSTRIALI - AGRICOLTORI - PROPRIETARI DI CASE MUNICIPI si provvedano subito di macchine elettriche presso:

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

Stabilimenti in Sesto S. Giovanni - Casella Postale 1254



MOTORI - DINAMO - ALTERNATORI - TRASFORMATORI - POMPE

Merce pronta! Nessun aumento di prezzi! :: Consuete condizioni di pagamento! ::

Telef. N. 9.

ISTITUTO SPECIALE

"LA FAMIGLIA"

CASSANO D'ADDA (Milano)

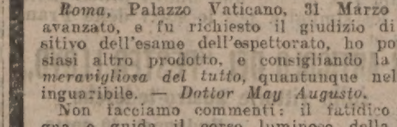
Scuole Elementari e tecniche interne — Esami legali — Speciale per **bambini** e **ragazzi** di primo collocamento. — L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione tre **Signore** legalmente titolate che assistono maternamente gli allievi.

Centinaia d'indirizzi per informazioni.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)

Pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illus. gratis.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.



FABBRICA ITALIANA MOLLE ACCIAIO VIA PISACANE N.55 MILANO

PERLE DI VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Per sole Lire **5**

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e *di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei fiac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 AGOSTO

Giorgio Clavigny 140

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Ma prima che un solo uomo dell'arena fosse potuto balzare verso il toro infuriato, una *silhouette* nera oltrepassò la barriera, corse attraverso la pista e, agitando il mantello, attirò verso di sè il mortale assalto di Flamenco.

— *Ay di mé!* Il buon padre! — gridò la folla stupita di vedere un prete saltar nell'arena. — Ma egli va a farsi uccidere!...

Infatti, ciò non sembrava improbabile, poichè Flamenco si diresse furiosamente su quell'uomo tutto nero.

Il terrore del popolo si cambiò in delirio, allorchè vide il prete evitar l'attacco e lasciar passare l'animale.

— Bravo! Bravo! — urlava la folla entusiasmata.

Il prete si avvicinò a Sebastiano, gli porse una mano e lo aiutò ad alzarsi.

Egli era ferito gravemente, ma non voleva abbandonare la pista.

E rimaneva in piedi, vacillando; ma ritrovò la forza di attendere un altro attacco del toro.

Non appena Flamenco, cogli occhi iniettati di sangue, scorse l'avversario, si precipitò verso di lui.

— Ma la giovine *espada* lo attendeva a piè fermo e gli conficcò fino all'impugnatura la sua lunga lama in mezzo alle spalle.

Valentina si era coperto il volto, pregando....

Dopo un istante di profondo silenzio, un immenso clamore risuonò all'intorno.

— *Buen estoque!* Benissimo! Magnifico colpo! Bravo Sebastiano! Bravo!

Essa allora aprì gli occhi e guardò...

Il toro era caduto sui ginocchi e il sangue usciva a flotti dalla sua bocca. Tra le spalle si vedeva l'impugnatura della spada di Sebastiano.

Il giovine *matador* si voltò verso la folla, come per ringraziarla degli applausi frenetici, poi cadde disteso accanto al toro morente.

* * *

Ventisei ore dopo, in una cappella isolata, in mezzo ai boschi sulla montagna, bruciavano alcuni ceri.

Don Jaime aveva cavalcato per ore ed ore, attraversando scoscesi sentieri per arrivare in quel luogo lontano da ogni centro abitato.

Di tanto in tanto rivolgeva delle minaccie ad una mezza dozzina di montanari che spingevano per di dietro la sua mula e la facevano trottare più in fretta che riusciva loro possibile.

Ma nessuno di essi dava ascolto ai suoi rimproveri, anzi i montanari parlavano tra di loro come se il prigioniero non esistesse neppure.

Ma allorchè i suoi improperi divennero incessanti, egli fu imbavagliato e arrivò così alla cappella per assistere al pittoresco matrimonio che si preparava.

Don Jaime si guardò d'attorno.

A destra, a sinistra, dinanzi, di dietro, l'intendente del conte di Zurcanez non scorgeva che volti dall'aspetto feroce che si tendevano curiosamente verso l'altare.

Quando egli arrivò, quella strana folla gli fece un po' largo, perchè non perdesse alcun particolare della cerimonia e don Jaime scorse allora la fidanzata dai grandi occhi celesti, inginocchiata accanto ad un bel giovinotto, pallidissimo. Egli era Sebastiano.

Terminata la cerimonia, il prete lasciò l'altare e i banditi si ritirarono discretamente e nella cappella rimasero Don Jaime, i due sposi e un quarto personaggio tutto avviluppato in un mantello nero.

È di costui non era necessario che